

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

12
V. 2
1935

N. 3 & Storace

È impossibile che il Platone Tipo della Provincia di Littoria.
Non parta per l'Africa Orientale. Il nostro compito è marale
altre che militare. Dobbiamo dimostrare al mondo che i figli
dei coloni dell'Impero Romano d'anno l'antico sangue dei Padri
che hanno vinto la guerra, ha hanno ridento la terra. Sui sotto
la guida del Duce vogliamo fondare città nel bel Nissinia
debellate. Le nostre braccia non fanno differenza fra il moschetto e
la vanga. Prima lo conquistiamo e poi la donifichiamo faremo noi
entrambi le cose.

Littoria non siamo preparati a farlo. Vieni tu a vedere, ti convinci
che tu per noi partire subito.

(Seguono 60 firme di Giovani fascisti di Littoria - III Squadra)

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

LUGLIO 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Tel. 485674



Via Fabrizio Pignatelli — N A P O L I

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 400.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « Annali del Fascismo ».

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 610030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Celoro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « Respianto »

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata. - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale:

ROMA — Via Firenze 43

Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:

NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11

Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.**

Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.

Rassogna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato **"Annali del Fascismo,, :**

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali,

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I commenti ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo » — Napoli



SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del Luglio XIII (l'annalista) pag. 3

Politica Estera (G. Marini) pag. 9

Doc. I - Parla il Duce pag. 15

Doc. I - Parla il Duce pag. 14

« Sarà la S. d. N. il tribunale dinanzi al quale i negri trascineranno le grandi Nazioni che hanno trasformato l'umanità ? ».

Doc. II - Note del Popolo d'Italia pag. 17

Il « dato » irrefutabile — Altro che cambiar sede... — Europa meschina — Novantamila deportati! — Altro che spettri!

Doc. III - Pagine di Storia pag. 20

I titoli storici del diritto dell'Italia in Etiopia — Il manifesto dei Nazionalisti egiziani nell'universario del bombardamento britannico di Alessandria — Il precedente dell'Egitto aggredito dall'Inghilterra ed escluso dalla Società delle Nazioni — Giustino De Jacobis primo vicario apostolico in Abissinia — Il 18. annuale di fondazione del corpo degli « arditi ».

Doc. IV - Nazione Armata e Forze militari pag. 24

Per l'applicazione della legge sull'istruzione premilitare — Il cittadino è soldato all'atto della Leva Fascista — 50 mila giovani saranno istruiti quest'anno — La premilitare affidata alla Milizia, la attività atletico-sportiva ed i corsi specializzati ai « Ravi Giovani » — Un libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino dell'8. al 22. anno di età — Il superbo risultato dei corsi premilitari — L'organizzazione territoriale dello Esercito — Il comitato degli Ammiragli convocato in sessione straordinaria — Le nuove direttive dell'impiego delle grandi unità — Fatti e documenti militari diversi per la protezione contrattoria — L'annuncio degli organici per ufficiali del R. Esercito — Una batteria di artiglieria a quota 4216 sul Monte Rosa — La scialata dell'Adamello compiuta dagli artiglieri alpini — Il Duce tiene rapporto agli ufficiali superiori delle Divisioni CC. NN.

Doc. V - Educazione spirituale e fisica del gio-

vani pag. 29
Le forze dell'O. B. : 4.000.358 unità — I corsi dell'Opera Balilla per maestri, capicenturia e cadetti — Le crociere dell'O.N.B. — Scambio di visite e soggiorni.

Doc. VI - Italia e Abissinia pag. 30

Sei mesi di Alto Commissariato nell'A. O. - L'elogio del Duce al Gen. De Bono — Bruno e Vittorio volontari nell'A. O. — Vittorio e Bruno Mussolini Sottotenente e Sergente pilota del « Stormo destinato nell'Africa Orientale » — Senatori e Deputati acclamano al Duce per la impresa rapida — Un telegramma al Duce dai presidenti confederali — L'impresa d'Africa e la classe operaia italiana — Oltre 10 mila italiani residenti all'estero domandano di arruolarsi volontari per l'Africa — 300 italiani di Tunisi vengono ad arruolarsi volontari — La Regia Marina da Guerra nell'Africa Orientale — Gli assegni per le truppe dislocate nell'A. O. — Il Comunicato N. 8 — Richiamo di specialisti — Composizione di un battaglione di volontari — Esempio di volontarismo — Gli Eritrei e la proprietà della terra — Aggressione abissina al R. Console ad Harrar — Episodi di italofobia in Abissinia — Un'offerta razzia abissina contro i nostri sudditi — Nota italiana alla S. d. N. e risposta del Segretario — Risposta abissina — Documenti della premilitazione abissina per l'attacco di Val Ual — La prima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni — Dichiarazioni di Eden ai Comuni sulle cosiddette « offerte » respinte dal Duce — In tema di Patto Kellogg — L'Egitto e la Società delle Nazioni — Varie.

Doc. VII - Alcuni atti di Governo pag. 44

Movimento Diplomatico — Movimento di Prefetti — Movimento di Titolari di Ambasciate e Legazioni — Il nuovo Direttore Generale per i servizi della stampa italiana.

Doc. VIII - Nei rapporti internazionali pag. 45

Accordi economici — Colloqui del Duce col Ministro della Guerra di Grecia — Varie.

Doc. IX - Attività del Partito pag. 40

Disposizioni per il sabato Fascista — Rapporto dei Segretari Federali e dei Comandanti in II del F.F. G.G. C.C. — Il Direttorio Nazionale — Rapporto dei Segretari Federali dell'Italia Centrale — Rapporto dei Federali dell'Alta Italia — Riassunto dei due rapporti — Rassegna delle realizzazioni fasciste in Prov. di Genova — Varie — Notizie brevi.

Doc. X - Azione Sindacale e divenire Corpora-

tivo pag. 52

La Corporazione olearia — Cooperative per il potenziamento dei Consorzi Agrari — Contratti per il Sabato Fascista — Per il latte e i suoi derivati — L'on. Pasolini illustra al Duce l'opera della Confederazione Professionale e Artisti.

Doc. XI - Il Regime per il popolo pag. 58

Il Duce e la Previdenza sociale — Creazione di un Consorzio Nazionale degli « Istituti delle Case Popolari » — Varie.

Doc. XII - Economia - Demografia - Finanza -

Organizzazione pag. 60

La Battaglia del Grano — Il Duce dispone sanzioni contro gli speculatori — La situazione della Banca d'Italia — Nuovi monopoli per acquisto all'estero di carbone e dei metalli di valore — Varie — Notizie brevi.

Doc. XIII - Opere del Regime pag. 65

Edilizia — Strade — Bonifica coloniale — Bonifica integrale — Opere pubbliche realizzate in Eritrea e Somalia — Varie.

Doc. XIV - Scienza, Cultura, Tecnica, Arte pag. 69

Notizie Varie di Luglio pag. 73

DIARIO DI LUGLIO XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. V, VI, VIII, IX, XI, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXIII, XXVI, XXVII.

Sovrani e Capi di Stati Esteri.

pag. IX, XI, XII.

Capo del Governo

pag. V, VI, VII, VIII, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV, XXVI.

Politica Istituzionale e Organ' rappresentativi

pag. II, VI, XV.

Politica Estera

pag. XVII.

Partito

pag. I, II, VI, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVII.

Forze Armate

pag. I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XI, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII, XXV, XXVII.

Lavori pubblici

pag. II, V, VI, XI, XIII, XVII.

Arti e Scienze

pag. IX, XXVII.

Agricoltura, Commercio e Industria

pag. I.

Sindacati e Corporazioni

pag. XXVI.

Organizzazioni Giovanili

pag. VI, IX, XXIII, XXVII.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. VI, IX, XV, XIX, XXXVII.

Decessi

pag. IX, XI, XII, XIII, XXIII, XXVI, XXVII.

In Biblioteca

pag. XXX.

Note del Luglio XIII

Come nel vasto mondo nessuno crede che l'atteggiamento del Governo inglese contro il proposito italiano di liquidazione totale del problema abissino, sia consigliato da scrupoli di fedeltà ad una interpretazione formalistica, e pertanto unilaterale e capziosa, del Patto costitutivo della Società delle Nazioni, invece che dalla preoccupazione di impedire un rafforzamento della potenza italiana nel Mar Rosso e la sua gravitazione anche nell'Oceano, ed un fatto compiuto di occupazione italiana dell'unica regione africana rimasta ancora disponibile, sulla quale certi circoli militari e capitalistici del non mai sazio colonialismo britannico hanno messo da tempo gli occhi e l'ipoteca delle loro cupidigie per un ulteriore momento propizio, così tutti ormai hanno compreso che se l'Inghilterra non avesse incitato il Negus a resistere alle richieste dell'Italia la soluzione sarebbe stata raggiunta senza guerra o con una sola battaglia dimostrativa, e se l'Inghilterra non avesse insistito nella pretesa di forzare a fondo l'esame della questione in seno all'assurdo aggregato parlamentare di grandi Potenze e piccoli Stati, di imperi e di satelliti, di civiltà millenarie e di conglomerati selvaggi, a noti paesi, e peraltro con assenze degli Stati Uniti d'America, del Giappone e della Germania, che si chiama Società delle Nazioni, e cui si pretende, da parte di chi può muoverne parecchi fili, di attribuire magistero di supremo tribunale mondiale, la ditta Società delle Nazioni non si troverebbe ora coinvolta in un affare che essendo di carattere coloniale non può aver soluzioni societarie moralmente presumibili, almeno fino a quando quei soci che ne possiedono troppe non le restituiscono per distribuirle agli altri, e dopo aver lasciato libero il Giappone di divorarsi la Cina foglia per foglia con un pò di cointeressamento inglese, e che perciò la espone a fare una figura ridicola di ficanaso presuntuoso ed impotente, nonchè al pericolo di morte per abbandono dell'Italia.

Gli amici della attuale costituzione della Società delle Nazioni, assurdamente ed ipo-

critamente ugualitaria e maggioritarie e parlamentare, e produttiva di chiacchiere e di scartoffie, se essa creperà sulla questione abissina, vadano a ringraziarne il Governo inglese che ha voluto servirsene come strumento per una sua manovra.

Ma anche a prescindere dalle ragioni italiane riguardanti il bisogno di espansione, riconosciuto nel discorso del ministro degli esteri inglese alla Camera dei Comuni, ed evidentemente nelle intenzioni di lui suscettibili d'essere soddisfatto nella luna o in qualche altro pianeta, poichè egli vuol mettere il divieto per l'Abissinia, e tutte le altre disponibilità sulla terra sono state prese per tre quarti dalla Gran Bretagna, e per il resto dalla Francia, dal Giappone e dall'Olanda, con briciole a qualche altro, perchè l'Italia manca di molte materie prime, ed ha esuberanza di figli operosi che hanno costruito ricchezza per altri popoli; anche a prescindere dalle ragioni dell'Italia riguardanti l'iniquo piratesco trattamento fatto dai alleati nei trattati di liquidazione della guerra mondiale (perchè ci trattarono da « quantità trascurabile », pur avendo noi dato un intervento *volontario* e seicentomila morti, ed ora s'avvedono che non solo non siamo più da trascurare, ma al contrario con noi bisogna fare i conti, e pretendiamo di farci valere di fronte a chiunque); anche a prescindere dalla nostra ragione di fronte all'Etiopia, e cioè riguardante la violazione sistematica, il sabotaggio metodico, ostile ed aggressivo, del trattato italo-etiope di amicizia e di collaborazione stipulato nel 1928; anche a prescindere da queste nostre basi di buon diritto, e da quella, fondata, su precedenti storicamente validi e stabilire un nostro primato in Abissinia, come è stato ricordato nell'articolo che per la « pagina di storia » riassumiamo dalla « Nuova Antologia »; anche a prescindere da tutto questo, abbiamo ormai la prova della nostra ragione di aggrediti che

sanno di aver la forza non tanto per punire ma per disarmare definitivamente l'aggressore, come di diritto allo scopo di garantire la sicurezza e lo sviluppo di nostri territori insidiati, poichè il francese e l'americano pagati per rappresentare l'Etiopia nella Commissione di Conciliazione per il cosiddetto incidente di Ual Ual, quando hanno constatato la impossibilità di impedire la documentazione dell'aggressione premeditata e preparata dal governo etiopico (di cui la « Morning Post » ha dato qualche saggio) hanno fatto sospendere le sedute avanzando pretese che erano state escluse dalle riserve italiane accettate a Ginevra per la costituzione della Commissione stessa, e che tendevano a sottoporre ad arbitrato tutto l'insieme dei rapporti tra Roma, culla della civiltà mondiale, e Addis Abeba, capitale dell'industria delle razzie per il commercio di schiavi rapiti e di bestiame rubato.

E se qui la Società delle Nazioni vuol moltiplicare la sua vita alle pretese del Negus, s'accomodi.

L'Italia non molla, nè un attimo di preparazione militare, nè una virgola delle tavole del suo buon diritto, nè un millimetro dal territorio da disarmare e per assicurarsi dal territorio da presidiare e per assicurarsi la tranquilla operosità costruttiva e civilizzatrice nell'Africa Orientale.

Il Ministro britannico per la Società delle Nazioni, signor Eden, ha confermato alla Camera dei Comuni, che egli su deliberazione del Consiglio dei Ministri ha fatto all'Italia l'offerta del deserto sabbioso dell'Ogaden, da presentarsi col dono britannico di una fettina di Somaliland all'Abissinia per darle lo sbocco al mare nel porto di Zeila; non ha peraltro dichiarato lo scopo di danneggiare in tal modo la limitrofa colonia francese col porto di Gibuti-Addis Abeba ad onta che egli ne avesse l'evidente proposito come è dimostrato dal fatto di aver tracciato la cosa con Laval nei colloqui avuti sull'argomento italo-etiope il giorno innanzi a quello della partenza per portare la proposta a Roma; e non ha nemmeno dichiarato lo scopo anichievole di mettere con lo sbocco al mare l'Abissinia in condizione di armarsi per aspettare l'occasione di invadere l'Eritrea e la Somalia.

Però sono alquanto imprudenti ed improv-

vidi questi governanti inglesi, se credono che la conquista etiopica delle colonie europee limitrofe si limiterebbe a quelle italiane.

Ora si vanno escogitando a Londra altre offerte; di concessioni economiche, ma senza sovranità politica e guarentigia militare; vale a dire destinate a far la fine del trattato d'amicizia e collaborazione che l'Italia fascista volle per fare il tentativo della espansione pacifica; oppure di pressioni su altri perchè si presti a vendere all'Italia questa o quella colonia, come se in tal modo si dovesse poi rinunciare ad assicurarsi la difesa dell'Eritrea e della Somalia, non effettuabile con possedimenti coloniali situati in tutt'altra parte dell'Africa; ed in ogni modo per confermare il fatto che il colonialismo inglese è sempre disposto ad offrire la roba degli altri, quando non può prenderla per se, e tanto più quando può fare dell'offerta una chiave per aprirsi altre porte, ed un diversivo per allontanare da territori agognati.

Però, se l'Italia di Mussolini non molla, e non chiede conto per aver dieci quando espone le ragioni e la necessità dei suoi propositi totali, dove conduce questo giuoco del governo inglese? Se non vuol fare intima-zione di guerra all'Italia, perchè si espone a rifiuti del genere di quello opposto da Mussolini ad Eden? E se vuole intimare guerra può forse coltivare la illusione che l'Italia fascista pieghi il ginocchio, invece di affrontare la sorte delle armi? E se i governanti inglesi non vogliono arrivare a questo, perchè non si adoperano a smontare la montatura abissinofila ed antitaliana in Inghilterra? perchè non rinunziano a fare verso l'Italia nei riguardi dell'Abissinia, quelle inframmettenze ostili che l'Italia non fece quando l'Inghilterra ebbe questioni da liquidare con le armi, o con la minaccia della mano armata, verso Paesi il cui grado di civiltà non ha alcuna possibilità di rapporto con l'Abissinia, e quando l'Italia avrebbe potuto seriamente nuocere all'azione inglese?

Gli attuali governanti dell'Inghilterra si propongono dunque di infrangere il « fronte di Stresa », già da loro stessi leso alquanto nell'accordo navale separato con la Germania, e di accaparrarsi per qualche secolo l'odio implacabile del popolo italiano?

Qualcuno crede che i detti governanti britannici si illudano sullo stato d'animo e sulla compattezza del popolo italiano per l'impresa dell'Africa Orientale.

Ma questa illusione non è più possibile, dacché precisamente la opposizione inglese ha suscitato in Italia, fin nei più profondi strati popolari, tale indignazione, e tanta rivolta morale, da infiammare il consenso al governo e la volontà risolutiva contro l'Etiopia, di ardente passione antibritannica quasi considerando il Negus un fantoccio e l'Abissinia un paravento, dietro ai quali si maschera altro nemico per tagliare la strada.

L'entusiasmo col quale sono accolti i richiami alle armi, — col quale i soldati partono dall'Italia ed attraversano cantando lo Stretto di Suez e sbarcano in Africa, — col quale il volontariato di tutte le classi e categorie e di tutte le età, si offre — col quale è stato accolto il « Comunicato N. 5 » per lo annunzio della costruzione di naviglio silurante, — dovrebbero far comprendere al governo inglese ed ai partiti e circoli che lo sostengono quanto è grave e pericoloso il loro errore, se non mirano ad una guerra che dal Mar Rosso inevitabilmente passerebbe lo stretto verso il Mediterraneo, e da qui investirebbe tutto il mal sistemato sistema europeo, non senza ripercussioni in altri continenti dove non mancano popoli che mordono il freno dell'imperialismo inglese.

E diciamo « l'attuale governo britannico ed i partiti e circoli che lo sostengono », perchè l'Inghilterra non è affatto unanime in questa politica iniquamente ostile al colonialismo italiano. E gli oppositori di questa politica non sono pochi, nè privi di autorità sull'« opinione pubblica ».

Registriamo tra tanti: il forte gruppo della stampa di Lord Beaverbrook, con i due popolarissimi e diffusi *Daily Express* e *Sunday Times* in testa, che da soli rappresentano una tiratura quotidiana di più d'un milione di copie, e il gruppo di giornali di Lord Rothermere, col diffusissimo *Daily Mail*, che supera pur esso il milione di copie quotidiano; e la conservatrice *Morning Post*, e l'*Observer* con l'autorevole Garvin, ed importanti giornali di provincia, e riviste politiche come l'*Evening Standard*; e, con interviste e con lettere a giornali, gli ex go-

vernatori delle colonie inglesi d'Africa orientale, Kenia ed Uganda, Sir Edward Grigg e Hesketh Bell, e tanti altri meno rappresentativi ma non ignoti anche all'estero per i problemi internazionali e coloniali.

Ed c'è da scommettere che i socialisti clamorosi guerra all'Italia fascista in nome del pacifismo dei razzisti schiavisti abissini, del capitalismo colonialista britannico, quando la gente della strada comprendesse bene che precisamente di guerra si tratta se vogliono insistere, perchè gli italiani sanno di aver la ragione e la forza e non piegano, sarebbero fischiate via a furia di popolo.

A tal fine basterebbe forse girare nelle città inglesi i films delle imponentissime dimostrazioni svoltesi nelle città italiane per salutare i volontari, e per acclamare al Duce dopo le dichiarazioni fatte nella intervista col giornalista francese De Kerillis.

Le quali culminano in questa affermazione: « L'Italia è sicura di imporre la sua volontà ».

Così, il telegramma di Senatori e Deputati al Duce, interprete veramente l'unanimità del popolo italiano.

Come risulta dai documenti della apposita rubrica, prosegue intensificata e con ritmo accelerato lo sviluppo di organizzazione, mobilitazione, addestramento ed attrezzamento delle forze armate, di terra e di mare e dell'aria.

E questo è un oppositore competente, autorevole e disinteressato, non del momento, per la politica attuale del Governo inglese sul conflitto Italo - Abissino; si chiama Stanley.

E' stata fatta la seguente rievocazione:

Stanley nel 1886 durante la sua visita a Milano disse:

« Al genio del vostro Paese la vita ed i disagi nel cuore dell'Africa non appariranno un così terribile cosa come si giudica nei climi settentrionali. Gli antichi Romani, che rabbrivivano al loro nome della gelida Bretagna, avrebbero trovato nella colonizzazione dell'Africa tropicale un compito conforme alla loro indole. »

« Lasciatemi sperare che i primi passi fatti in Africa dall'Italia unita — erede del nome romano, della fama romana, del genio romano e dello spirito di intrapresa romano — siano indizi sicuri che essa entrerà il vigo- »
« gore con cui l'antica Roma marciava senza posa verso l'apice della fama e della gloria. »

« Massaua è un punto importantissimo che avete fatto »

« molto bene ad occupare, ma se pensate di fermarvi qui e non farete che della colonizzazione sentimentale.

« Da qui dovrete estendervi sempre più avanti, guadagnare influenze nell'interno, occupare a poco a poco e altri punti attirandovi commerci. L'Abissinia può diventare il vostro granaio e dai paesi della Gallia potrete trarre commerci importantissimi. Ma non bisogna stare con le mani alla cintola, bisogna lavorare ».

Anche Eden fa «viaggi di esplorazioni». Ma è altro tipo di « esploratore ».

Il Comitato degli Ammiragli riunitosi in sessione straordinaria ha concluso sotto la Presidenza del DUCLE i suoi lavori con l'adozione di una serie di importanti provvedimenti. Questi provvedimenti intesi allo sviluppo e alla maggiore efficienza della nostra Armata, rientrano nel quadro di quella vasta e profonda azione che va svolgendo il Regime per la maggiore e più completa organizzazione militare della Nazione. Come la Commissione Suprema di Difesa, il Consiglio d'Esercito anche il Comitato degli Ammiragli ha studiato in tutti i suoi aspetti i problemi che interessano l'efficienza dei nostri mezzi marittimi, in relazione alle esigenze immediate e future della Nazione.

L'Italia che ha così luminose tradizioni marinare, che ha uno sviluppo costiero imponente da difendere che ha un primato da affermare e presidiare nel Mediterraneo, che ha infine possedimenti coloniali da vigilare, ha il diritto e il dovere di potenziare al massimo la Flotta.

La decisione del Comitato degli Ammiragli suscita quindi la eco più profonda ed entusiastica nel cuore di tutti gli italiani ed è un altro segno della volontà che anima il popolo fascista: procedere nelle vie del ciclo, di terra e del mare, con passo gagliardo, senza tentennamenti, oltre tutti gli ostacoli.

La temporanea riduzione della riserva metallica, di cui diamo notizia nei documenti di « Economia e Finanza », non abbisogna di note illustrative oltre quelle date dal Ministro delle Finanze nella intervista sul provvedimento (che pure si riproduce c. s.); e tanto meno a distanza di parecchi giorni, quando cioè son già note le reazioni sul mercato esterno.

Difatti, è stato rilevato dalla stampa finanziaria, da quella politica, delle zone che

maggiormente possono interessarsi nella valutazione degli effetti d'una misura come questa, vale a dire Londra, Nuova York e Parigi, che la lira è rimasta ferma nelle sue posizioni, e cioè ha corrisposto alle intenzioni e previsioni cui il governo si è ispirato nel decidere di fronteggiare in questo modo pagamenti la cui urgenza era, più che altro, di natura politica.

Si tratta, come ciascuno vede subito, non di una svalutazione, ma di un tempestivo provvedimento in difesa della lira, in quanto si vuol dimostrare il fermo proposito di far fronte ai pagamenti all'Estero di cui parla il comunicato. Questa regola alla quale il Governo fascista non è mai venuto meno, è la condizione *sine qua non* perchè il credito di un paese non venga smunito negli ambienti internazionali.

E' stato l'Istituto di Emissione che ha suggerito e chiesto il provvedimento, ed il Governo l'ha consentito in vista del fine al quale si ispirava. Nè impressiona il fatto che il rapporto fra la riserva e la circolazione sia stato modificato nella misura indicata dal comunicato. Anzitutto si tratta di una misura temporanea, e si deve, inoltre, tener presente che quei rapporti sono, di fatto, quasi sempre dovunque, dei rapporti teorici, che indicano una tendenza piuttosto che una situazione permanente. Esistono parecchie banche di emissione, e solidissime, che non hanno neppure il 40 per cento di copertura: in Francia, ad esempio, si ha il 35, in Cecoslovacchia il 25, in Polonia il 30, negli Stati Uniti il 35.

Non meraviglia se subito dopo si ebbe un tentativo di svalutazione della nostra moneta, specialmente a Londra; ma la reazione è stata immediata. Mentre Londra aveva iniziato a 66 contro circa 60 del giorno prima e Parigi a 117 contro 124,40, poche ore dopo in chiusura, Londra ha terminato a 70,93 e Parigi a 124.

Gli speculatori sulla lira non hanno mai avuto fortuna.

La speculazione che avesse creduto di avventurarsi sulla nostra moneta sarebbe stata amaramente delusa, come la fu altre volte, e con suo gravissimo danno.

Del resto in un sistema di economia ben diretta, nessuna sorpresa è possibile: all'estero la moneta è difesa dal severo controllo degli scambi, all'interno con la energia, continua azione in difesa dei prezzi.

All'interno, nessun aumento di circolazione monetaria, semplicemente una misura necessaria per il saldo di debiti contratti oltre frontiera.

Quando vi è un disavanzo nella bilancia dei pagamenti, quando cioè noi dobbiamo versare all'estero una maggiore quantità di denaro di quanto ne incassiamo, non esiste che un mezzo per far fronte a tali impegni: pagare con l'oro. Questo è infatti uno dei compiti delle riserve metalliche.

La bilancia dei pagamenti italiana è in disavanzo da alcuni anni. Ha contribuito notevolmente a questo deficit l'esodo non necessario di capitali per oltre tre miliardi, destinati in grande parte a riacquistare da parte di risparmiatori privati le obbligazioni italiane emesse sui mercati esteri. Il deficit è stato sempre pagato con le riserve metalliche.

Di fronte a questo permanente squilibrio, all'inizio della primavera, il Governo ha preso severe misure per controllare il movimento degli scambi con l'estero.

Dal gennaio di quest'anno la riserva aurea, che ammontava allora a 5,8 miliardi, è rimasta immutata, ma negli ultimi mesi, anche a causa di acquisti eccezionali di materie prime, si sono accumulati all'estero debiti per circa mezzo miliardo di lire.

Le entrate delle nostre esportazioni, del turismo, dei noli, delle rimesse, ecc. ecc., non sono state sufficienti a coprire questo disavanzo. Il Governo si è trovato di fronte a questa alternativa: rinviare *sine die* il pagamento oppure comprare le divise necessarie con le riserve.

Il regime ha provveduto ad una base di

indipendenza alimentare con la battaglia del grano; ha provveduto alla difesa ed all'incremento di ogni scambi, con la revisione di tutti i rapporti commerciali, con tredici nuovi accordi, alcuni temporanei altri a durata, per gli scambi compensati ed i relativi pagamenti. Ma il regime non può, e non deve, specialmente in quest'ora, parare alle falle che nell'economia e nella finanza della Nazione producono gli acquisti non necessari di merci all'estero, in gran parte di lusso.

E se il patriottismo di certe zone non comprenderà che con tali acquisti favoriscono un giuoco ostile alla nostra Patria, bisognerà provvedere altrimenti.

Si svolge in questi mesi la magnifica opera fascista di assistenza ai figli del popolo, con le colonie climatiche od elioterapiche o balneari estive.

Son migliaia di colonie, con più centinaia di bambini e fanciulli, Balilla e Piccole Italiane, e con i « Campi » militari per Avanguardisti e per Giovani Fascisti; con una organizzazione che ad ogni nuovo anno si perfeziona e si allarga ed approfondisce, con una vigilanza ispettiva (affidata a Senatori e Deputati) ogni giorno più efficace per la difesa e l'invigorimento del corpo e dello spirito della nuova generazione fascista.

Ed è stato rilevato che le classi ora anelanti a cimentarsi nell'Africa Orientale, per la potenza dell'Italia nel mondo, sono quelle dei « primi Balilla ».

L'ANNALISTA

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per

« ANNALI DEL FASCISMO »

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Solita Estera

Situazione nuova

I discorsi politici, le polemiche internazionali e i chiarimenti diplomatici del mese dimostrano che la situazione europea è mutata. Non c'è più, infatti, la cordialità di rapporti fra le tre grandi Potenze occidentali, che era stata ristabilita a Stresa e consolidata a Ginevra.

L'accordo navale anglo-germanico è stato il primo elemento perturbatore della situazione così faticosamente riequilibrata; accordo dovuto a quello duplice franco-ecoslovacco-russo, che ha rappresentato un notevole spostamento di forze nell'Europa centro-orientale con obiettivo la Germania, e alla decisa volontà di questa di ricostruire la sua flotta di guerra in una proporzione e con dichiarazioni le quali hanno non poco lusingato e rassicurato l'Inghilterra.

Certo, gli accordi franco-russo e cecoslovacco-russo, collegati con le alleanze della Francia con gli Stati della Piccola Intesa e col recente accordo tra la Francia e l'Italia, hanno influito sulla politica britannica che ha sempre fondata la sua sicurezza sulla discordia fra le Potenze del continente.

La « tradizionale amicizia » fra l'Inghilterra e l'Italia pareva un punto fermo della politica britannica che favorì il Risorgimento italiano per creare una controparte alla Francia nel Mediterraneo e farne per conseguenza un guardiano sulla via delle Indie nel caso di una guerra anglo-francese; una « amicizia » ego sticamente asservitrice.

Gli avvenimenti posteriori spostarono l'obiettivo britannico dalla Francia alla Germania guglielmiana che si ergeva prepotente e minacciosa contro non solo la Francia ma anche l'Inghilterra. E questo atteggiamento egemonico della Germania fu, in fondo, la causa della grande guerra del 1914, sebbene la causa occasionale fosse stata offerta dalla tragedia di Sarajevo, di cui l'Inghilterra approfittò per poter schiacciare, col concorso degli Alleati, la potenza germanica.

Oggi, l'Inghilterra non è ancora contro la Francia, almeno, a parole, ma lo è col fatto dell'accordo navale stipulato con la Germania, senza consultare né la Francia né l'Italia, dopo aver protestato contro le violazioni del Trattato di Versaglia, compiute dalla Germania, e dopo aver preso impegni con la Francia e con l'Italia per agire, nel caso di nuove violazioni, contro la Germania.

L'accordo navale bilaterale è anch'esso una violazione del Trattato perché ribadisce quella tedesca. L'Inghilterra si è resa complice della Germania, capovolgendo i rapporti europei.

Praticamente l'Inghilterra è contro la Francia e l'Italia, sia per la questione navale, sia per la questione etiopica, come rivedremo in seguito.

La Francia, che tanto aveva fatto per impegnare l'Inghilterra in un'azione solidale nel continente a garanzia della sicurezza collettiva, ha visto crollare tutto il suo sistema basato sulla fiducia franco-inglese. Né le spiegazioni del ministro Riden a Laval, né il discorso del ministro Hoare sulla

continuità degli accordi del 3 Febbraio a Londra e del 14 Aprile a Stresa l'hanno rassicurata. Essa è rimasta delusa dall'accordo navale che rappresenta un atto sostanzialmente antifrancese e formalmente contrario al Trattato di Versaglia e alla Società delle Nazioni. La Francia non crede più all'Inghilterra e la fiducia internazionale ha ricevuto una forte scossa.

Nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni l'11 Luglio, Hoare è arrivato perfino a riconoscere che, in merito all'accordo anglo-tedesco, si possono sollevare obiezioni giuridiche e logiche contrastanti però con i punti di vista pratico ed empirico; ma ha soggiunto che il Governo inglese « non deve presentare le scuse per aver dato un contributo reale alla pace! ». Con ciò egli riafferma la superiorità dell'empirismo inglese sulla politica dei Trattati, sebbene l'Inghilterra abbia sempre utilizzato i Trattati anche se vecchi o senza più alcun valore; utilizzazione empirica, s'intende, a suo vantaggio.

Però, quando ha parlato del Patto aereo da stipularsi fra l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania e l'Italia, il ministro britannico ha trovato accenti di viva solidarietà fra le cinque Nazioni, base della sicurezza collettiva. Nemmeno l'inglese si accontenterebbero di questa frase vuota di contenuto, poiché, nel caso si concretasse il Patto aereo, tutta la sicurezza da questo emanante sarebbe dell'Inghilterra che teme le incursioni aeree sul suo territorio fin qui invulnerabile. Il Patto aereo funzionerebbe solo per la sicurezza britannica, senza reciprocità per i contraenti perché l'Inghilterra ha bisogno di premunire la sua invulnerabilità non d'insidiare quella altrui. Infatti, all'infuori di questi impegni — complementari al Patto di Locarno — l'Inghilterra non intende assumerne altri per il Patto Orientale e il Patto Danubiano, che pure desidera vedere attuati perché la loro attuazione agevolerebbe quella del Patto aereo. Tutto deve svolgersi a beneficio dell'Inghilterra, cioè per la pace britannica!

A completare gli elementi della situazione nuova sono da segnalare quelli che si riferiscono alle visite del ministro polacco degli esteri a Hitler, del ministro greco della guerra a Roma e Belgrado e del Capo di stato maggiore francese al Capo di stato maggiore italiano.

I rapporti fra la Germania e la Polonia, nonostante il corridoio e Danzica, sono subordinati all'interesse delle due nazioni di fronteggiare il pericolo russo, nello stesso tempo che la Polonia è contrassicurata con un Patto di non aggressione con la Russia e con l'alleanza francese. Dipende dal modo di valutare gli interessi vitali della Polonia per far decidere questa, in caso di conflitto fra la Germania e la Russia o tra la Francia e la Germania, in favore dell'una o dell'altra, poiché la posizione geografica della Polonia non è certo invidiabile, sebbene la Polonia abbia stipulato buone intese con la Romania, da un lato, e con l'U-

gheria, dall'altro. Un interesse pure comune alla Polonia e alla Germania è quello costituito dai loro rapporti con la Cecoslovacchia per le rispettive minoranze nazionali soggette a questa, sebbene i tedeschi della Cecoslovacchia siano di origine austriaca.

La visita di Beck a Hitler è la restituzione di quelle fatte a Varsavia da Guebelts e Goering: visite che, a prescindere dalle varie questioni, servono a consolidare il riavvicinamento fra le due nazioni, voluto in particolar modo dal compianto Maresciallo Pilsudski in seguito alla iniziativa tedesca.

Pareva, in un primo tempo, che il riavvicinamento germano-polacco avesse frustrato gli scopi dell'alleanza fra la Polonia e la Francia, ma, dopo la visita di Laval a Varsavia, fatta prima di recarsi a Mosca, sono stati chiariti tutti gli equivoci. Non rimane in sospeso che la questione del Patto Orientale al quale né la Germania né la Polonia intendono aderire; negata adesione che però non significa ostilità verso la Russia o la Francia ma che va giustificata più con ragioni psicologiche che politiche, e anche perché è ritenuto superfluo l'aderire ad un sistema collettivo quando sono possibili i Patti bilaterali di non aggressione o di non assistenza all'aggressore.

La Germania è ferma in questa concezione dei rapporti europei e la Polonia è in grande parte concorde con lei; perciò non vediamo la praticità dell'esortazione di Hoare a Hitler di aderire al Patto Orientale, se non nel fatto che l'esortazione è stata rivolta anche per l'adesione al Patto Danubiano, perché le due adesioni darebbero « un impulso al Patto Aereo che Hitler desidera » e — aggiungiamo noi — anche Hoare, essendo il Patto Aereo più utile all'Inghilterra che alla Germania — presunta nemica — e alle rimanenti Nazioni, come abbiamo già notato.

La visita del generale Condylis a Roma, sebbene sia avvenuta in seguito all'invito dell'Associazione dei Volontari di Guerra, ha avuto un sostanziale carattere politico per il riflesso dei recenti avvenimenti in Grecia. Il generale Condylis era ministro della guerra quando repressa la rivolta venezelista e ora è anche vice-presidente del Consiglio. Perciò i due colloqui avuti col Duce sono stati utili per chiarire qualche lato dei rapporti fra i due Paesi in merito alla politica mediterranea d'intransigi e alla possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione fra di loro.

S'intende che l'Italia rimane estranea alle vicende interne della Grecia. Repubblica o Monarchia, la Grecia è un punto di stabilità nel Mediterraneo orientale insieme con la Turchia, entrambe lecite all'Italia e fra di loro dai Patti di amicizia e di collaborazione. Né il Patto Balcanico, al quale pur la Grecia e la Turchia partecipano e che, in un primo tempo, pareva rivolto contro l'Italia, ha potuto rallentare i legami italo-greco-turchi. La Grecia in particolar modo ha messo bene in chiaro le sue riserve nei riguardi dell'Italia; riserve confermate ora all'infuori e al disopra delle sue vicende interne. Il Patto Balcanico è uno strumento di conservazione o, meglio, di conveniente prevenzione e interessa i contraenti in un modo diverso l'uno dall'altro; ma né l'Albania né la Bulgaria hanno

voluto parteciparvi perché contrario ai loro interessi avvenire.

Tuttavia, solo l'accordo tripartito fra l'Italia, la Grecia e la Turchia potrebbe dissipare qualsiasi ulteriore malinteso balcanico. Ma, rimanendo nei termini dei rapporti fra le prime due, dobbiamo constatare che i rapporti italo-greci sono in funzione della politica balcanica e mediterranea dalla quale la Grecia non può prescindere, anche perché questa politica è felicemente integrata dagli attivi scambi commerciali fra le due Nazioni così affini per tradizione e cultura.

Dopo Roma, il generale Condylis si è recato a Belgrado per compiere l'opera di chiarificazione, resa necessaria dai recenti avvenimenti della Grecia.

La visita del generale Gamelin al maresciallo Badoglio completa il quadro della situazione nuova. Crollato di fatto — se non ancora di diritto — il fronte di Stresa, la Francia e l'Italia non hanno alcun motivo per abbandonare l'accordo del 7 Gennaio che permea quello del 3 Febbraio a Londra. L'accordo franco-italiano è ancora più necessario e vitale per le due Nazioni latine dopo il sorprendente ripiegamento dell'Inghilterra sull'accordo navale con la Germania. Quando fu firmato l'accordo del 7 Gennaio, Laval e Mussolini dichiararono che l'accordo non è diretto contro nessuno, ma che la Francia e l'Italia sono pronte a collaborare, in perfetta parità, con le altre potenze; però, occorrendo, esse sono anche disposte a mettere in comune le loro forze armate per difendersi. Ed ecco spiegata la ragione della visita del generale Gamelin, avvenuta dopo quella del Ministro dell'Aviazione De Gaulle; visita che presto il maresciallo Badoglio gli restituirà a Parigi. Il nastro tedesco e l'accordo anglo-germanico non sono fatti rassicuranti per la tranquillità europea, turbata anche dalla ostilità britannica contro l'azione italiana in Africa, che ha, invece, la simpatia francese in conseguenza degli accordi del 7. Gennaio.

L'Austria e gli Asburgo

Un altro elemento della situazione nuova è quello relativo all'Austria la quale, rimane il perno della stabilità danubiana. L'abrogazione delle leggi antislovene, la quale restituisce alla Casa d'Austria tutti i beni patrimoniali, ha fatto risorgere la possibilità di una restaurazione degli Asburgo sul trono infranto dalla sconfitta e dal conseguente sfacimento dell'Impero austro-ungarico; restaurazione che troverebbe contrari non solo gli Stati della Piccola Intesa, sorti o ingranditi dopo la vittoria decisiva dell'Italia, ma anche la Germania e forse la Polonia. Le più decise contrarie sarebbero la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, che hanno maggiormente preso dall'ex-Impero degli Asburgo, e la Germania che valrebbe così chiusa per sempre la via dell'*Anschluss*.

Possiamo comprendere la contrarietà della Germania, ma non quella della Piccola Intesa. Una restaurazione degli Asburgo dovrebbe essere considerata come una maggiore garanzia di stabilità in Austria nei limiti, s'intende, dell'attuale circoscrizione puramente austriaca, in funzione di antemurale alla Germania che ne agogna l'annessione.

Le potenze della Piccola Intesa non avrebbero nulla da temere da un'Austria ritornata asburgica.

anche se dovesse riunirsi — ciò che è escluso — all'Ungheria. L'indipendenza dell'Austria, che è pure l'obiettivo della Piccola Intesa, ne avrebbe tutto da guadagnare e, allora, non sarebbero più necessari nemmeno gli impegni « morali » dell'Inghilterra. Basterebbe, come basta ora, la buona guardia dell'Italia, della Francia e della stessa Piccola Intesa.

La restaurazione degli Asburgo non è matura, ma è inevitabile. Il tempo persuaderà la Piccola Intesa.

Intanto, ha pensato il ministro degli esteri austriaco, Berger von Waldenegg, a rassicurare tutti, dichiarando al Consiglio Federale che l'abrogazione delle leggi antisburgiche non va confusa con la restaurazione degli Asburgo. Il Governo austriaco considera questo problema come inattuale, mentre l'abrogazione serve a riparare una ingiustizia compiuta dalla demagogia socialdemocratica speculante sulla disianza.

Ma la questione austriaca ha offerto il modo al ministro degli esteri britannico di fare alcune dichiarazioni intese a riconquistare la fiducia della Francia e dell'Italia. Secondo lui, l'Austria occupa strategicamente ed economicamente, la posizione chiave dell'Europa. « Un cambiamento nel suo Statuto internazionale scuoterebbe perciò le fondamenta della pace europea ». E Hoare ha promesso che l'Inghilterra continuerà a seguire « con interesse diretto e solidale gli sforzi coraggiosi che il Governo e il popolo austriaco fanno per mantenere e rafforzare l'indipendenza del Paese »; ragione per cui l'Inghilterra desidera « vedere la conclusione di un Patto Danubiano di non aggressione e di non ingerenza ».

Queste parole non hanno avuto una buona stampa in Germania e hanno lasciato indifferenti la Francia e l'Italia, le quali pur sanno che l'indipendenza dell'Austria è un interesse europeo e quindi anche britannico, poiché il giorno in cui la Germania potesse realizzare l'assorbimento dell'Austria, si avrebbe una nuova egemonia nell'Europa centrale; egemonia che la Gran Bretagna considererebbe contraria ai suoi interessi, come considerò tutte le precedenti egemonie continentali.

Tuttavia, le dichiarazioni filoautriche di Hoare hanno un valore contingente, giacché una delle solite lettere annunciate che il *Times* pubblica quasi ogni giorno per dare la dovuta importanza al mito dell'opinione pubblica, regolatore, in apparenza, dell'azione governativa, va oltre le intenzioni del Ministro degli Esteri, proponendo che l'Inghilterra dovrebbe assumere maggiori impegni — finora questi sono soltanto « morali » — per l'Austria affinché l'Italia si mostri, in cambio, più conciliante in Abissinia! Una proposta di scambio mercantile che rientra perfettamente nella mentalità inglese. Proposte di questo genere sono inconcepibili dalla mentalità latina; ma esse sono prima prospettate dagli uomini della strada e poi sostenute dagli uomini del Parlamento e del Governo, se la loro ripercussione nel pubblico nazionale o straniero fosse stata favorevole. E' superfluo rispondere che l'Italia non si presta a simili mercati i quali, in questo caso, dimostrano ancora una volta l'ostinazione inglese, fatta di puerilità e d'astuzia, nell'attraversare la strada africana all'Italia.

La questione etiopica

Cosicché il conflitto italo-etiope va assumendo un carattere anglo-italiano. Non si riesce a spiegare l'accanimento inglese per impedire all'Italia di risolvere direttamente e radicalmente la questione etiopica. Difendere la indipendenza e la integrità dell'Etiopia in nome della Società delle Nazioni e della pace universale significa usare la più imprudente delle ipocrisie praticate dalla politica britannica fino ad oggi, significa, in altri termini, voler fermare l'Italia sulle soglie dell'Etiopia, provocatrice e barbara, come la stessa Inghilterra fermò la Francia a Fasiocda per riservarsi il controllo sulle sorgenti del Nilo e mantenere così meglio sottomessi il Sudan e l'Egitto.

Le sorgenti del Nilo sono nel Lago Tsana, questo è in Etiopia; *ergo*, l'Inghilterra, difendendo l'Etiopia, difende le sorgenti del Nilo, facendo appello al Trattato del 1900 e a quello del 1925, i quali, applicati a modo suo, le permetterebbero di costruire la progettata ferrovia congiungendo il Sudan con la Somalia britannica attraverso il Lago Tsana e Addis Abeba fino al porto di Zeila; ciò che condurrebbe all'assorbimento graduale dell'Etiopia: ecco gli interessi che si nascondono dietro il paravento di Ginevra e che l'Inghilterra cerca di far prevalere con le polemiche giornalistiche, da una parte, e con le reiterate proposte di compromessi non richiesti e inaccettabili, dall'altra.

L'Inghilterra — opinione pubblica e Governo — non comprende o fa finta di non comprendere le necessità della politica italiana che non è affatto contraria agli interessi legittimi e vitali della politica britannica; interessi che non sono e non possono essere in Etiopia.

Il giorno in cui, risolta la questione etiopica con le trattative o con le armi, acquistasse o conquistasse l'Etiopia per colonizzarla e civilizzarla, l'Italia non penserebbe mai, evidentemente, a prosciugare il Lago Tsana o deviare le sorgenti del Nilo per far dispetto all'Inghilterra e affamare il Sudan e l'Egitto, rappresaglie inconcepibili per una Nazione che fu la culla della civiltà romana alla quale il mondo deve le leggi di giustizia ed equità, che lo reggono.

Detto ciò, risaliamo pure alla cronaca del mese, che è ricca di avvenimenti sempre più ammonitori e chiarificatori.

Il ministro Eden ha parlato ai Comuni il 2° Luglio per riferire sull'infruttuoso colloquio con Mussolini, il 4 per rispondere al deputato Hurd in merito alla cessione di Zeila all'Etiopia e il 9 per rispondere al deputato Mander sulla questione del Lago Tsana.

Questa risposta è molto istruttiva. Il 20 Maggio, il Governo abissino invitava i Governi inglese, egiziano e sudanese a mandare i loro rappresentanti ad Addis Abeba per concludere l'accordo sullo sbarramento del Lago Tsana. Ma il Governo inglese propose di rinviare la conferenza per non aggravare la malaugurata controversia attuale tra l'Italia e l'Abissinia in un momento in cui si facevano sforzi per giungere ad una soluzione. Il Governo inglese è pienamente cosciente degli interessi egiziani e sudanesi nel bacino superiore del Nilo. Questi interessi sono stati riconosciuti nel pas-

sato sia dal Governo etiopico sia da quelli francese ed italiano. Il Governo inglese è lieto di attendere un momento più propizio per la realizzazione di questo progetto».

Il Governo inglese non avrebbe potuto regolarsi diversamente, senza dimostrare la volontà ostile all'Italia di mettere le mani avanti. In ogni modo, nelle dichiarazioni di Eden sono esplicite le riserve sullo sbarramento del Lago Tsana ed è in questo interesse la ragione del complesso atteggiamento inglese favorevole sostanzialmente all'Etiopia.

Il prestigio della Società delle Nazioni e la salvaguardia della pace universale sono pretesti i quali servono all'Inghilterra per mantenere i buoni rapporti con l'Etiopia e trarre dal conflitto italo-etiopeo tutti gli utili possibili, compreso quello del libero transito nei suoi porti del Sudan e della Somalia delle armi e munizioni destinate all'Etiopia.

Ma un notevole discorso è stato quello pronunciato dal ministro Hoare nella stessa Camera dei Comuni l'11 Luglio, già citato e che per ciò che riguarda il conflitto italo-etiopeo, ha costituito un cambiamento di tono con ripercussione anche nella stampa britannica; discorso simpatico per l'Italia, in cui è stata ricordata la « vecchia e preziosa tradizione di amicizia », confermata a Stresa e che la Inghilterra desidera sinceramente di « continuare ».

Ci piace trascrivere dal testo del discorso le seguenti parole per meglio commentarle: « Vorrei anche chiarire — ha detto il ministro degli Esteri — che abbiamo sempre compreso e ben comprendiamo il desiderio italiano di espansione oltre i mari. Abbiamo fatto perciò nel passato del nostro meglio per dimostrare praticamente la nostra simpatia per le aspirazioni italiane (*vedi in contrario la conferenza di Versailles che defraudò l'Italia di non pochi diritti, compreso quello ai Mandati coloniali*). Nel 1925 cedemmo all'Italia l'Oltregiuba (*una regione quasi desertica*) e negli attuali negoziati abbiamo messo la nostra buona volontà per assicurare all'Italia qualche soddisfazione d'indole territoriale (*l'Ogaden desertico*) attraverso ragionevoli e legittimi accordi con l'Abissinia. Nessuno perciò in Italia, di fronte a questo palese e visibile segno della nostra simpatia, può insinuare che noi siamo contrari alle aspirazioni italiane. Noi ammettiamo il bisogno dell'Italia di espandersi. Noi ammettiamo anche la giustizia d'alcune delle critiche che sono state fatte contro il Governo abissino. Ma il fatto che l'Italia ha bisogno di espandersi e quello che si redigono proteste contro il Governo abissino sono ragioni sufficienti per gettarsi in una guerra?».

Il commento è breve. Riconosciuto il bisogno di espandersi, dove l'Italia dovrebbe dirigere la sua espansione? E riconosciuti i torti dell'Etiopia, perché impedire all'Italia di far valere le sue ragioni, impedimento che è costituito dai pretesti societari e pacifisti dell'Inghilterra? I fatti hanno dimostrato che l'Etiopia si è sempre rifiutata di attuare le clausole del Trattato italo-etiopeo del 1928 e ha proceduto invece ad armarsi sempre più, nonostante il Trattato del 1930 regolante gli armamenti dell'Etiopia, col premeditato proposito di aggredire le due Colonie italiane e aprirsi la strada verso il mare, valendosi dell'appartenenza alla Società delle Nazioni, pari fra pari, senza avere ottenuto

agli obblighi assunti, specie quello relativo all'abolizione della schiavitù.

Non l'Italia vuol « gettarsi in una guerra » per soddisfare il suo bisogno di espansione, ma l'Etiopia provoca l'Italia alla guerra con le sue aggressioni, anche nel Luglio continuato, nonostante che la Commissione di conciliazione e di arbitrato sia adunata a Scheveningen per stabilire la responsabilità di Ualual e degli incidenti posteriori.

In merito alle sanzioni societarie, minacciate da deputati, lordi e giornali inglesi, il ministro Hoare ha detto: « Gli onorevoli deputati tolgono dalle loro menti le voci senza fondamento che abbiamo chiesto al Governo francese di aderire a un blocco dell'Italia o che noi stessi stiamo preparando qualche azione isolata di coercizione contro la Nazione che è stata nostra amica dal Risorgimento. Noi siamo per la pace e non abbandoniamo nessuna possibilità ragionevole che possa presentarsi per evitare una guerra disastrosa. » E aveva già precisato che « la guerra potrebbe essere evitata ricorrendo al congegno del Trattato del 1900 o a quello della Società delle Nazioni oppure a entrambi. »

Rispondiamo: la smentita del blocco era inevitabile, perchè un simile atto, collettivo o isolato, significa scender in guerra contro l'Italia; una guerra che l'Italia combatterebbe, del resto, più volentieri per la libertà del Mediterraneo, insieme con la Francia e la Spagna. Una soluzione pacifica della controversia italo-etiopea non è prevedibile, perchè l'Etiopia si sente autorizzata a resistere alle richieste italiane precisamente dall'atteggiamento inglese che non è affatto chiaro, come abbiamo già dimostrato.

Intransigenza e ostruzionismo. Infatti, la Commissione arbitrale di Scheveningen ha dovuto sospendere fin dal 9 Luglio i suoi lavori, rinviandoli al 25, perchè i rappresentanti dell'Etiopia, pressati dal Governo di Addis Abeba, pretendevano di estendere l'esame degli incidenti oltre i limiti consentiti dal Trattato del 1928, di cui la Commissione è una conseguenza, per stabilire l'appartenenza di Ualual.

Intanto, si sono avute altre manifestazioni oratorie del cosiddetto Re dei Re d'Etiopia, una intervista col corrispondente al *Times*, un nuovo discorso ai capi tribù convocati a Parlamento che tace e una seconda intervista con l'agenzia *Reuter*.

Nella prima, ha insistito sull'accordo intervenuto con l'Inghilterra per lo scambio di Zeila con lo Ogaden da cedere all'Italia per tacitarla. Nel secondo, ha accusato l'Italia di nutrire da 40 anni la ambizione di conquistare l'Etiopia e che il vero scopo del Governo italiano è questa conquista per far dimenticare « l'episodio di Adua nella speranza visionaria di scrivere un'altra pagina gloriosa nella storia d'Italia ». Ha affermato che l'incidente di Ualual fu provocato dall'Italia con l'intenzione, di conquistare tutta l'Etiopia. Ed ha concluso incitando i capi a respingere gli invasori, pronunciando queste spavalde e ironiche parole: « Meglio morire liberi che vivere da schiavi » e promettendo che « non esiterà a spargere il proprio sangue se necessario per l'Etiopia e per la sua indipendenza ». E' facile prevedere, invece, che, in caso di guerra,

il Leone di Giuda fuggirà attraverso le compiacenti colonie britanniche per andare a godersi i milioni e i gioielli messi al sicuro a Parigi e a Londra.

Il discorso è un tessuto di menzogne e d'ingiurie che ha costretto il rappresentante dell'Italia, conte Vinci, a presentare una energica protesta a quel ministro degli Esteri, riservando ogni ulteriore decisione del Governo italiano.

Il discorso è stato deplorato da tutte le Legazioni straniere in Addis Abeba, alle quali era stato distribuito, tradotto in francese; discorso ingiurioso, bellicoso e intransigente, che dovrebbe persuadere l'Inghilterra della inutilità di ulteriori trattative con l'Etiopia tanto più che lo stesso Haile Selassie, nell'intervista con la *Reuter*, ha confermato « di rifiutare ogni soluzione che importi un protettorato dell'Italia o di un'altra qualsiasi potenza ».

Ma ecco che dopo l'inutile appello dell'Etiopia agli Stati Uniti, i quali si disinteressano del conflitto italo-etiope, pur augurandone una pacifica soluzione, il Giappone, spontaneamente ha dichiarato, a mezzo del suo ambasciatore Sugawara, al Duce, il 17 Luglio, la sua neutralità. Senonché, due giorni dopo, il ministro degli Esteri, Hirota, ha dichiarato a Tokio di non aver mai autorizzato l'ambasciatore a fare la dichiarazione di neutralità. Ma l'ambasciatore, il 22, l'ha confermata in una intervista con la *Tribuna*, ripetendo che il Giappone non ha interessi politici in Etiopia e si disinteressa di ciò che può avvenire in seno alla Società delle Nazioni, ricordando che già nel Dicembre scorso aveva comunicato al Duce che il Giappone, avendo « certi interessi commerciali » da proteggere, avrebbe creato una Legazione ad Addis Abeba per regolare i rapporti economici e controllare le manovre di alcuni avventurieri i quali svolgono in Addis Abeba « una non sempre chiara attività commerciale fra il Giappone e l'Etiopia ».

Ne sono seguite polemiche e dimostrazioni antitaliane a Tokio con evidente compiacimento della stampa britannica.

Parè che si trattasse di un equivoco creato dal corrispondente romano, che è un inglese, dell'agenzia giapponese *Rengo*. Costui avrebbe riferito il comunicato italiano, relativo alla dichiarazione dell'ambasciatore, sopprimendo la qualità « politici » per far credere che il Giappone non abbia in Etiopia nemmeno interessi commerciali da proteggere; ciò che ha sollevato la indignazione del ceto industriale di Tokio.

Tuttavia, in seguito alla protesta dell'ambasciatore italiano, il ministro Hirota ha assicurato che il Giappone si contenterà di sorvegliare con calma lo sviluppo del conflitto italo-etiope.

Non era appena cessata questa tempesta marginale che sono ricominciate le polemiche sui rifornimenti bellici all'Etiopia. Quasi tutti gli Stati europei, i quali avevano fin qui spedito armi all'Etiopia, hanno sospeso qualsiasi rifornimento anche se già pagata, restituendo, in questo caso, i denari. Ma alcuni dei soliti zelatori alla Camera dei Comuni hanno costretto i ministri Hoare e Runciman a dichiarare che nessun permesso di esportazione è stato concesso sia per l'Italia sia per l'Etiopia, all'infuori dei permessi dati in passato in base al Trattato del 1930, e che il Governo, « per il momento », rifiuterà qualsiasi permesso, lasciando pe-

rò libero il transito delle armi, destinate al Governo etiopico, attraverso le colonie britanniche adiacenti all'Etiopia, in conformità dell'articolo 9 del trattato del 1930. L'articolo è però malinterpretato, essendo l'atteggiamento dell'Etiopia minaccioso per la pace e la tranquillità pubblica, per cui l'autorizzazione del transito dovrà essere rinviata fino a quando non sarà cessata la minaccia. Tali sono la lettera e lo spirito dell'articolo 9.

Cosicché l'Inghilterra, pur negando i permessi di esportazione, permette ugualmente rifornimenti bellici dell'Etiopia, incoraggiando, cioè le altre Nazioni esportatrici a servirsi delle Colonie britanniche per armare l'Etiopia contro l'Italia!

Nonostante, il Governo italiano, il 23 e il 25, Luglio, ha notificato rispettivamente a Ginevra e ad Addis Abeba il suo desiderio di riprendere i lavori della Commissione arbitrale nei termini già convenuti davanti al Consiglio della Società delle Nazioni nella seduta del 25 Maggio e già sopra ricordati. Il 27 Luglio, ignorando ancora la risposta del Governo etiopico, inviò lo stesso giorno a Ginevra, precisava al Segretario generale le condizioni alle quali il rappresentante dell'Italia sarebbe intervenuto alle sedute del Consiglio per addì venire alla decisione di mettere la Commissione arbitrale in grado di riprendere utilmente i lavori.

Il Segretario Avenol, udite le parti interessate, ha convocato il Consiglio per il 31 Luglio; ma la decisione è stata rinviata al 1° Agosto.

Che cosa opporre a tutto questo armeggio sneravante e insidioso della Società ginevrina, sulla quale l'Inghilterra, come ripete in ogni circostanza, basa la sua politica estera?

Opporremo le seguenti precisazioni: « Io penso — ha risposto Mussolini all'*Echo de Paris* — per l'Italia, come hanno pensato per l'Inghilterra i grandi inglesi che hanno fatto il suo impero, come hanno pensato, per la Francia i suoi grandi colonizzatori ». L'Italia « ha uno sforzo da fare, dopo di che avrà il suo grande posto nel mondo ».

Non bisogna deviare nelle polemiche e farsi prendere nella trappola delle astrazioni delle razze di colore. « L'abolizione della schiavitù — diceva il *Popolo d'Italia* del 31 Luglio — non è un obiettivo, ma sarà una logica conseguenza della nostra politica ». E « anche la civiltà, nel suo duplice aspetto morale e materiale, non è un obiettivo, ma sarà una conseguenza della nostra politica. Gli argomenti essenziali, assolutamente irrefutabili e tali da chiudere qualsiasi tentativo di polemica sono due: i bisogni vitali del popolo italiano e la sua sicurezza militare nell'Africa Orientale. Sul primo argomento lo stesso Ministro degli Affari Esteri britannico ha fatto delle ammissioni esplicite, il secondo argomento è decisivo... Posto in termini militari, il problema non ammette, con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra, che una soluzione » evidentissima. E, nel discorso ai Legionari concentrati a Eboli, il Duce aveva pur detto così: « A coloro che pretenderebbero di fermarci con carte e parole, noi risponderemo col motto eroico delle prime squadre d'azione e andremo contro chiunque, di qualsiasi colore, tentasse di travasarci la strada ».

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

"Sarà la S. d. N. il tribunale dinanzi al quale i negri trascineranno le grandi Nazioni che hanno trasformato l'umanità?,,

PARIGI, 22. — L'«ECHO de Paris» sotto il titolo «IL CONFLITTO ITALIA ETIOPIA» — DURANTE UN'INTERVISTA SENSAZIONALE MUSSOLINI PRECISA LE SUE VEDUTE AD HENRY DE KERILLIS — IL DUCE NON ACCETTERA' IN ALCUN MODO L'INTERVENTO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI. IL SUO SCOPO E' DI APRIRE LE TERRE INCOLTE E QUASI INABITATE DELL'ETIOPIA AL POPOLO ITALIANO CHE HA BISOGNO DI SPAZIO. MA EGLI NON PERDERA' DI VISTA L'EUROPA. L'INDIPENDENZA AUSTRIACA RIMANE LA SUA PREOCCUPAZIONE DOMINANTE. EGLI MOBILITERA' UN MILIONE DI UOMINI» PUBBLICA UN LUNGHISSIMO ARTICOLO RIFERENDO L'INTERVISTA CHE IL SUO INVIATO SPECIALE HA AVUTO COL DUCE, IN CUI SI LEGGE TRA L'ALTRO:

La Società delle Nazioni ad una svolta decisiva.

— «Eccellenza, — domanda al Duce, — vorrei parlarvi dell'Abissinia. — Un lampo passa nei suoi occhi neri. — So bene che, senza preamboli, tocco un soggetto che in questo momento domina nel suo spirito tutti gli altri. L'affare di Abissinia è suo.

— «L'ABISSINIA — MI RISPONDE LENTAMENTE IL DUCE... — MA VI E' UNA QUESTIONE PREGIUDIZIALE CHE SI PONE A SUO RIGUARDO ED E' DI SAPERE SE L'EUROPA E' ANCORA DEGNA DI ADEMPIERE NEL MONDO LA MISSIONE COLONIZZATRICE CHE DA PAURECCHI SECOLI FA SUA GRANDEZZA... SE ESSA NON LO E' PIU', L'ORA DELLA SUA DECADENZA E' IRREMEDIABILMENTE SUONATA.

Egli si arresta e poi prosegue: E' PER FARE QUESTA COSTATAZIONE CHE LA SOCIETA' DELLE NAZIONI E' STATA CREATA? SARA' ESSA IL TRIBUNALE DINANZI AL QUALE I NEGRI, I POPOLI ARRETRATI E SELVAGGI DEL MONDO, TRASCINERANNO LE GRANDI NAZIONI CHE HANNO RIVOLUZIONATO E TRASFORMATO L'UMANITA'? SARA' ESSA IL PARLAMENTO OVE L'EUROPA SOCCOMBERA' SOTTO LA LEGGE DEL NUMERO E VEDRA' PROCLAMARE LA SUA DECADENZA?

Io osservo il Duce. I suoi lineamenti sono distesi, limpidi, sempre straordinariamente giovani, e prodigiosamente espressivi, come già ho avuto occasione di scrivere. Con voce calma egli mi dice semplicemente IL MOMENTO DELLA DECISIONE E' VENUTO. AVETE LETTO I GIORNALI DI IERI? HO MOBILITATO ANCORA DUE DIVISIONI..

— Eccellenza — continua il giornalista — noi abbiamo in Francia l'esperienza delle cose coloniali e dell'Africa in particolare. L'Abissinia con le sue montagne temibili, le sue razze guerriere intrepide, ci ricorda il Marocco, con questa differenza, che essa rappresenta dieci milioni d'uomini invece di tre, quattromila chilometri di distanza invece di mille ed un clima molto più inclemente. Occorreranno grandi mezzi, grandi sforzi, grandi sacrifici, occorrerà del tempo.

La minuziosa preparazione

— SO TUTTO CIO'. HO MOLTO RIFLETTUTO, MOLTO PESATO; PREPARO CON CURA MINUZIOSA. NON VADO COME UN STORDITO NE' COME UN CIECO. TUTTO CIO' CHE VI POSSO DIRE E' CHE L'ITALIA E' SICURA DI IMPORRE LA SUA VOLONTA'.

Un istante di silenzio come per obbligarmi a ben ritenere e per incidere, nel mio spirito questa sola parola sicura. L'averne completata la nazionalità italiana, l'averne ritemprato l'animo del suo popolo, l'averne stabilito un ordine economico e sociale nuovo, l'averne creato un tipo di civiltà di uno straordinario dinamismo, l'averne portato l'Italia al rango dei più potenti popoli della terra, dinanzi alla quale la maestosa e fiera Inghilterra deve oggi indietreggiare, non è abbastanza per questo gigante. Egli vuol dare un impero a Roma: Somalia, Eritrea, Abissinia, Libia, Isole del Mediterraneo Orientale, tutto un mondo si carica, si salda, si impasta sotto le sue dita. Egli mi osserva e, intuitivo, segue il cammino del mio pensiero.

— VEDETE, EGLI MI DICE, CIO' CHE NOI ABBIAMO FATTO IN LIBIA SU UNA TERRA INGRATA ED IN CONDIZIONI TANTO DIFFICILI... L'OPERA DELL'ITALIA E'

APPENA INCOMINCIATA, BISOGNA ANDARE INNANZI.

— Eccellenza — io domando — ciò che vi interessa non è un'autorità nominale su razze non sottomesse che corrono nelle steppe brucianti e nei deserti aridi... Se comprende bene, voi volete molto di più, non è vero? Voi volete gli altipiani, le regioni ancora inabitate ove l'Italiano potrà a fianco dell'indigeno costruire la sua casa sul suolo libero, arare e ricercare nella terra, guadagnare il proprio pane, piantare la sua bandiera.

“Penso per l'Italia,,

Io so bene che un altro uomo di Stato non mi avrebbe risposto, ma Mussolini non è di quei piccoli diplomatici che tremano dinanzi al proprio pensiero. Nel modo più naturale del mondo egli lascia cadere queste semplici parole: **“IO PENSO PER L'ITALIA, COME HANNO PENSATO PER L'INGHILTERRA I GRANDI INGLESI CHE HANNO FATTO IL SUO IMPERO, COME HANNO PENSATO PER LA FRANCIA I SUOI GRANDI COLONIZZATORI. CREDO DI AVERE RISPOSTO CHIARAMENTE ALLA VOSTRA DOMANDA.**

— Ed io — prosegue il giornalista — supplico gli uomini di Stato e l'opinione pubblica del mio Paese di comprendere la determinazione risoluta, che anima Mussolini. Nulla ormai lo farà indietreggiare. Il suo partito è preso, i dadi sono gettati. Non siamo noi francesi, conquistatori dell'Algeria, del Tonchino, del Madagascar e del Marocco che possiamo formulare obiezioni sentimentali e altro, e non lo possono nemmeno gli inglesi, che hanno preso la metà della terra e stabilito la loro tutela su popoli come l'Egitto e il Transvaal mille volte più evoluti di quello che è il popolo etiopico.

— Eccellenza — domanda il giornalista — ma voi non temete ciò che può avvenire in Europa mentre voi sarete occupato in Etiopia?

— NO, INNANZI TUTTO L'EUROPA HA, SENZA DUBBIO, INNANZI A SE' ANCORA DUE O TRE ANNI DI TRANQUILLITA' RELATIVA.

Il giornalista replica: — Forse possiamo comprendere noi in Francia che l'Italia continuerà, qualunque cosa accada, a considerare l'indipendenza dell'Austria come il fattore dominante della sua politica?

Le prossime manovre nel nord d'Italia.

Sul calmo volto del Duce passa un'espressione indefinibile. Il suo mento si protende ed egli torce il labbro inferiore in un movimento di energia concentrata. «Sì» egli dice. Poi riprendendo più dolcemente: **GLI ATTI SIGNIFICANO PIU' DELLE PAROLE E GLI ATTI ECCELSI: ALLA FINE DI AGOSTO FARO' FARE LE GRANDI**

MANOVRE NEL NORD DELL'ITALIA CON 500 MILA UOMINI. NELL'OTTOBRE PROSSIMO VI SARA' IN TUTTO UN MILIONE DI ITALIANI SOTTO LE ARMI. NON AVRO' DA TEMERE NULLA DA NESSUNO ..

Questa volta — osserva il giornalista — se ciò che, sopra tutto interessa il mio Paese. E De Kerillis domanda: Si dice che questo affare dell'Abissinia è vostro, e solamente vostro. Il popolo italiano vi segue?

La quasi totalità della Nazione ha compreso ciò che io volevo e perchè lo volevo. Essa ha uno sforzo da fare, dopo di che avrà il suo grande posto nel mondo.

Le parole — scrive De Kerillis — risuonano profondamente in me. Nella nostra epoca torbida, sconvolta, ove dei turbamenti sembrano schiacciare gli spiriti, Mussolini decisamente riabilita la volontà, riabilita lo uomo mostrando che l'uomo può anche dominare lo avvenimento e dominare la storia. Confrontatelo ai vecchi Capi di Stato della vecchia Inghilterra per non citare che quelli! Guardate ove egli va! Guardate ciò che ha fatto per il suo paese! Miracoli della dittatura, direte voi. Ebbene, no. Senza dubbio, vi sono Camille Nere ed una polizia in Italia, ma vi è, soprattutto, un dominio morale, un fascino collettivo, una forza del genio umano in azione. Dopo Bonaparte, l'Europa non aveva visto nulla di simile.

Egli mi commuove quando aggiunge: **“AL POPOLO ITALIANO IO HO MOSTRATO LE COSE A POCO A POCO, L'HO ILLUMINATO LENTAMENTE, COL MIO METODO, UNA VOLTA PRESA LA DECISIONE, NON VI E' PRECIPITAZIONE. IO HO VOLUTO, SOPRATTUTTO, CHE ESSO SAPESSE DOVE ANDAVO ..**

Il popolo è col Duce

E, difatti, commenta il De Kerillis, il popolo ama il suo Capo ed ha fiducia in lui. Poichè il Capo vuole, ed egli ha delle ragioni per volere, perchè non seguirebbe esso il Duce che sino ad ora ha condotto l'Italia di tappa in tappa sempre più in alto? Questo fenomeno umano, a noi francesi sembra inaudito, quasi incomprendibile. Noi bruciamo un uomo di Stato quasi tutti i mesi e l'Italia, nostra sorella, psicologicamente tanto vicina a noi, si entusiasma sempre più per il Duce che la guida da quasi 14 anni! Bisognerà bene un giorno cercare di comprendere questo prodigio, più profondamente di quanto non si sia fatto sinora. Una prima spiegazione ci è data dalla natura stessa di Mussolini. Se egli è tanto compreso dal popolo, è perchè, innanzi tutto, egli è come l'incarnazione vivente del popolo. Più lo guardo e più sono colpito da quanto emana di straordinariamente, di misteriosamente popolare.

Anche noi abbiamo uomini politici, ma nessuno è popolare. Mussolini solo è terribilmente popolare. Egli è il contadino che prende il forcone, il meccanico che per distrarsi non conosce nulla di meglio che inforcare la

sua motocicletta, e partire a fondo diretto sulla strada. E' ciò che meravigliava di più i bolscevichi di Mosca quando mi interrogarono su di lui l'anno scorso con tanta insistenza ed avidità, essi che sono diventati tanto intellettuali, raffinati e borghesi. Ed io dicevo loro: Ecco la grande dittatura del proletariato rimasta proletaria, la vera, quella che ha costruito del colossale, senza avere bisogno di coprire un mondo di rovine e di spargere torrenti di sangue.

Eccellenza — domanda De Kerillis — siete diventato aviatore?

Il Duce risponde: *AVEVO COMINCIATO A VOLARE NEL 1919, HO FATTO DEL PILOTAGGIO DOPO LA GUERRA DA ME, ED HO CONTINUATO. BISOGNA CHE DESSI LO ESEMPIO. L'AVVENIRE DELL'ITALIA, L'AVVENIRE DEL MIO PAESE PUO' GIUOCARSI NELL'ARIA. IO SONO UN PIONIERE, DEVO MOSTRARE LA VIA: L'UOMO POLITICO DEVE PENSARE A QUESTE COSE; E' PIU' UTILE CHE SCRIVERE LIBRI O TRACCIARE LA PAROLA STORIA!*

L'esempio di Vittorio e Bruno

Ancora una parola — dice De Kerillis. — Si dice che

i vostri figli si sono arruolati per andare a battersi in Abissinia.

L'uomo terribile è definitivamente raddolcito. L'uomo che si conosce è scomparso dinanzi all'uomo che non si conosce, padre di famiglia, il buon italiano che ama i suoi figli Tesori di tenerezza passano nei suoi occhi.

— *SI', ESSI SI SONO ARRUOLATI NELL'AVIAZIONE, VITTORIO E BRUNO SONO MOLTO GIOVANI, UNO NON HA CHE 18 ANNI, L'ALTRO 17. HANNO CHIESTO ANCH'ESSI DI PARTIRE E PARTIRANNO.*

Eccomi infine — scrive il giornalista — al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista l'immagine dell'Etiopia lontana e del nuovo impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lascio questo grande straniero che amo poichè non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914 in favore della Francia invasa e poi che a fianco di lui gli orizzonti si sono d'un colpo allargati. Egli dà la sensazione di elevarsi al disopra dell'umanità mediocre e banale; egli è per i francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza; di speranza, poichè bisognerà bene che la Francia scopra un giorno il suo Mussolini.

Note del Popolo d'Italia

IL « DATO » IRREFUTABILE.

Alcuni nostri polemisti, che in viltorione ad adri della stampa straniera, sono stati illustrati dalla stampa italiana a proposito del conflitto italo-etiope, sono intesi di ordine marginale sul quale non è necessario d'insistere oltre.

Che in Etiopia esista la schiavitù — cioè la compravendita degli uomini — è ammesso dallo stesso Negus. Che tale commercio assuma forme atroci, è documentato in mille inchieste, soprattutto di fonte inglese, l'ultima delle quali risale al 1932. Che l'Etiopia, entrando a Ginevra, avesse solennemente promesso di abolire la schiavitù, è anche vero e che non ne abbia fatto nulla, è riconosciuto pacificamente dovunque, Londra compresa. Ciò stabilito bisogna subito aggiungere che non è per abolire il commercio degli schiavi che l'Italia si è preparata e si prepara militarmente nelle sue Colonie dell'A. O. L'abolizione della schiavitù non è un obiettivo, ma sarà una logica conseguenza della nostra politica, basandosi su questa nota c'è il caso di sentirsi replicare cogli abissini ad onore d'Europa, che la schiavitù è fenomeno legato a una determinata fase della evoluzione di un popolo, che l'antichità classica conobbe la schiavitù, giustificata, fra gli altri, da Aristotele, praticata, fra gli altri, da Catone il Censore e che anche nell'Europa contemporanea ci sono degli schiavi, e sarebbero i proletari, i quali, secondo la frase del baronetto profeta di Tigris, non avrebbero nulla da perdere, all'interno delle loro catene. (C'è chi riferisce, naturalmente, a quelli del 1848).

Altro motivo non essenziale: quello della razza. Anzitutto gli etiopi ancora non si considerano negri, ma semiti. In secondo luogo ci sono decine di migliaia di negri, che militano sotto le nostre bandiere e si sono sempre magnificamente battuti per noi e con noi. Così dicasi degli arabi tra i quali si sta organizzando la " gioventù araba del Littorio ». Noi fascisti riconosciamo l'esistenza delle razze, le loro differenze e la loro gerarchia, ma non intendiamo di presentarci al mondo come vessilliferi della razza bianca in antitesi con le altre razze, non intendiamo di farci banditori di esclusivismo e di odi razziali quando dobbiamo constatare che le peggiori opposizioni ci vengono non dai negri di Harlem i quali potrebbero ultimamente occuparsi del loro colleghi quotidianamente linciati negli Stati Uniti, ma da molti autentici bianchi di Europa e d'America.

Parimenti il tema della " civiltà », non va eccessivamente sfruttato. Anche la civiltà nel suo duplice aspetto morale e materiale non è un obiettivo, ma sarà una conseguenza della nostra politica.

Gli argomenti essenziali, assolutamente irrinunciabili o talmente da chiudere qualsiasi tentativo di polemica sono due: il bisogno di del popolo italiano e la sua sicurezza militare nell'Africa Orientale. Sul primo argomento lo stesso Ministro degli Affari Esteri britannico ha fatto delle ammissioni esplicite, il secondo argomento è il decisivo.

Nel 1928 l'Italia firmò un trattato di amicizia col Governo etiope. Quasi immediatamente dopo, al riparo di questo trattato, l'Etiopia iniziò la riorganizzazione del suo esercito. A chi lo attira per riorganizzarlo? Forse a ufficiali di quell'Italia con la quale aveva firmato un trattato di amicizia? Assolutamente no. Il capo riorganizzatore è un generale svedese, gli ufficiali istruttori, belgi. Tutto l'orientamento della preparazione è a cadaveri anti-italiani. Nel

1931, una mobilitazione regionale nell'Ogaden, concentrata improvvisamente sulle frontiere italiane decine di migliaia di etiopi, lo stesso era accaduto nel 1911 e durante la guerra mondiale. E di intervento luminoso che la situazione strategica delle nostre Colonie, preziosa in tempi normali, diventerebbe insostenibile in tempi eccezionali, qualora l'Italia fosse impegnata nello scacchiere europeo. La soluzione del problema non può essere che totalitaria. Un'espansione che non sia presidiata dalle armi, un protettorato che non sia accompagnato da misure militari, può considerarsi come quello di Ucciali. D'altra parte, anche non sia eliminata l'imminente minaccia militare abissina, ogni sicurezza delle nostre Colonie sarà alatoria. Dei limiti di questa sicurezza, sola giudice è l'Italia; in casi pericolosi noi non avremmo aiuti di sorta da nessuno; anzi è probabilissimo, il contrario.

Prima in termini militari, il problema italo-abissino è di una immediata semplicità, di una logica assoluta: posto in termini militari, il problema non ammette con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra che una soluzione.

Tutti gli altri motivi polemici sono importanti, ma non decisivi: è in questo dato di fatto che la politica dell'Italia fascista trova la sua suprema giustificazione storica ed umana.

ALTRO CHE CAMBIAR SEDE...

Una notizia, pubblicata dai giornali pochi giorni fa, diceva che finalmente la nuova sede della Società delle Nazioni era ultimata e che avrebbe ospitato gli uffici societari il 1° gennaio 1936. La notizia portava inoltre in appello a tutti i membri della Lega perché si adoperassero a vendere il vecchio palazzo.

Invece di cambiar mentalità e sistemi si cambia casa. Ed è già un passo notevole esser riusciti a fabbricarsi questa, infatti sembrava che anche la natura e le forze superiori e occulte fossero contro la Lega. Ci raccontano che le prime palme dei fondamenti del nuovo palazzo societario non volavano slati ferme e andavano verso il lago... Ma come sempre a Ginevra ci si inteslerà e si speso molti milioni per tender solidi i primi metri di muro.

Ci sono, in questo episodio, analogie con molti altri, c'è quasi il succo del sistema ginevrino, ma lasciamo correre.

Dunque al primo dell'anno la Lega si trasferirà nella nuova sede con la vecchia mentalità, coi suoi soci morosi e schiavisti. Ma da oggi al 1° gennaio 1936 ci sono ancora più di cinque mesi e son tanti coi tempi che corrono. Può darsi che la Lega vi arrivi con altra mentalità, priva di ospiti poco simpatici, oppure cadavera. Chissà!

Ritarderà forse il nuovo palazzo un tempo vuoto, un tempio senza idoli a testimoniare ai popoli glorianti dell'impressione dei vecchi, a insegnare che quando non si vuol riconoscere la vera gerarchia, il giusto e l'onore, i diviti della giovinezza, si fanno delle patetiche ma sempre brutte fari. E allora bisognerà tener questo nuovo palazzo chiuso, vuoto, circondato da giardini silenziosi e impervibili perché gli europei non sentano un nome e perché abbiano davanti lo spettro dei vecchi errori.

EUROPA MESCHINA.

Il Negus d'Etiopia parla in nome della Società delle Nazioni ed alcuni guizzellieri inglesi ce ne hanno riferito le

precise parole. Come sempre, in simili casi, vi è una proporzione fra loro delle parole di colui che si erge a paladino e lo stato del proietto cioè della Lega. Questa, non volendo ascoltare il monito della saggezza, dell'onestà, il monito dei tempi per un suo ringiovanimento o agglomeramento che l'avrebbe portata ad essere veramente quella che non è e che pur tuttavia s'illude di essere, si trova in condizioni pietose ed è disappunto che per coprir cose vecchie e in sfacelo occorrono parole grosse. E via via che passerà il tempo avremo sempre più frequente simili interventi e vedremo che, in nome della civiltà o della pace si alzerà a difenderla il venerando istituto qualche capo antropofago. Se si seguita di questo passo una parte d'Europa qui batterà le mani e penderà dalla sua bocca.

Quando si diceva che la Società delle Nazioni doveva abbandonare beghe e ingiustizie per darci delle basi adeguate ai tempi, giuste e umane, onde fossero ascoltati i popoli giovani e di questi ne fossero capiti i bisogni; quando si diceva che a Ginevra doveva instaurarsi la gerarchia non del dio denaro e dell'egoismo, ma la gerarchia delle Nazioni sane e moderne che veramente cercano di ritrarre l'idea Europa nel caos in cui l'hanno precipitata i falsi pacifisti e i filistei, si fece orecchio da mercante. Qualcuno ci giulicò semplici e ingenui.

Ma avevamo previsto quello che succede oggi. Un paese — se così si può chiamare — che non ha a scegliere tra i suoi sudditi neppure due membri per far parte di una commissione arbitrale, un paese dove la schiavitù impera s'alza, in virtù d'esser socio della Lega e in virtù di un «covenant», a urlare contro una Nazione come l'Italia. Una nuova offesa che ci vien fatta ma che vien fatta anche all'Europa. Signori pacifisti, così non si difendono la pace e l'Europa, si mettono al disolto dei negri.

Avevamo indicato la strada da seguire e la percorrevamo da soli. Intanto il popolo italiano si arruola volontario per dire o barbari e a civili, in virtù della sua lunga esperienza e missione, la parola definitiva.

Siamo certi che andrà a finire così o press'a poco: o la Società delle Nazioni si trasferirà ad Addis Abeba, o il Negus diverrà membro del partito laburista inglese, oppure, — se questo avrà aperto gli occhi — membro d'una società filantropica londinese. Soluzioni probabili.

90 MILA DEPORTATI

Nel numero del 20 luglio 1935, uscito a Parigi l'*Avanti* numero uno, da non confondersi con l'*Avanti* numero due, nel quale Angelica la graziosa, depone le sue uote sotto la specie di affissanti articoletti italo-slavo, c'è il resoconto del « lavoro » del Consiglio Generale del Partito. Trattandosi di eventi assolutamente decisivi per la vita e l'avvenire dell'Europa e forse del mondo, ci siamo fatti un dovere di leggere tale resoconto e non ne siamo affatto pentiti. I nostri lettori devono sapere che fra comunisti e socialisti si è stabilita una specie di unità di azione, naturalmente contro il Fascismo. Adesso taluno vorrebbe compiere un passo innanzi: giungere alla « unità organica », formula abbastanza imprecisa, attorno alla quale si affacciano i più potenti pensatori del « pus ». Ma tale unità, più o meno organica, non piace ai vecchi riformatori tipo Menè, i quali pensano che in questa corsa « al più organico » i socialisti ci rimetteranno idee, ufficiali, soldati e quattrini. Tanto più che l'« unità organica » social-comunista dovrebbe marciare agli ordini di Stalin. Contro queste prospettive, parla Modigliani e legge la vita agli « organismi ».

Ma questo non deve impedire che la collaborazione coi comunisti attulisce il dovere di fare propaganda delle nostre idee; che il giornale è come ipnotizzato dalla unità d'azione; che si tollera che i comunisti interviengano anche nelle questioni disciplinari di casa nostra; che si è troppo corrotti con l'eterna bugia del Soccorso presentato come una organizzazione distinta dall'Internazionale di Mosca.

Finalmente Menè scopre quegli altarini che erano del resto scoperti e cioè che il « soccorso rosso » è una eterna bugia, un trucco, una commedia per batter cassa.

Ma qui non si ferma Modigliani. Continua il resoconto. « Ciò che turba Modigliani è il fatto che l'unità d'azione si arresta alle frontiere dell'U. R. S. S. (che il Modigliani, presidente non ha mai varcato. - N. del R.) Di là da questa frontiera essere socialisti è un delitto ed è ormai un delitto non essere governativi al cento per cento (Questo si chiama essere totalitari. - N. del R.) Tacere su certi fatti, tacere che novantamila lavoratori sono stati deportati dopo l'assassinio di Kirov assommano ormai il carattere di un tradimento dei nostri doveri di solidarietà ».

Si conosceva il numero dei giovani comunisti fucilati senza l'ombra di un processo dopo l'assassinio di Kirov e cioè la rispettabile cifra di 100, ma non era nota la cifra dei deportati — ben 90 mila — la più grande deportazione in massa di tutti i tempi e di tutti i popoli e di tutti i governi e si tratta di autentici lavoratori. Queste cifre devono essere conosciute dovunque: al paragone le misure del Governo fascista, contro i suoi nemici, sono di una moderazione inaudita. In fondo, il primo ad esserne convinto, nel suo intimo, dev'essere l'oratore stesso, il quale dal Fascismo non ha avuto danneggiato qualche pelo della troppa flucule messianica barba!

Ma allora che cosa c'è in Russia? Ce lo dice Angelo Tassa, nella stessa occasione, in un altro discorso.

« Non si può dire che in Russia ci sia il socialismo o ci si arrivi al socialismo. Non è infatti nessuna forma di democrazia proletaria, non soviet, non sindacati, neppure il partito nel vero senso della parola ».

Morale: non c'è niente. O meglio c'è un altro czar che invece di chiamarsi Nicola Romanoff si chiama Stalin.

ALTRO CHE SPETTRI!

L'opera del Governo Fascista in Alto Adige, di razionale e sistematica valorizzazione di tutte le forze naturali, di tutti i prodotti, di tutte le condizioni particolari di luogo e di clima per la maggior ricchezza della regione, che vuol dire ricchezza dell'Italia ha fornito per un certo tempo ad alcuni fogli nazisti pretesto per far correre lacrime e per lanciare invettive, lacrime per pochi metri quadrati di bosco splanati al fine di piazzare una linea elettrica, invettive contro il Regime implacabile persecutore del povero contadino, espropriato di un praio necessario a un cantiere.

Particolarmente violenta era stata la « Münchener Zeitung » del 23 maggio in un articolo intitolato « Visione spettrale » (1) nel quale era anche riprodotta la pianta della zona industriale di Bolzano. Lo spostamento della statua di Waller e la sostituzione con quella di Druso, avevano dato nuova esca a questi sfoghi solitari, che non meritavano l'onore di una polemica, ma, se mai, soltanto l'invito a certi mestatori di Monaco e di Berlino a pensare ai casi loro, perché nelle giacenze di casa nostra non avevano proprio niente da dire.

Ma siccome, di tanto in tanto, s'ode ancora da oltre Brennero qualche lamento, giunge quanto mai opportuna la voce di un giornalista imparziale, di lingua tedesca, che sulle « Neue Zürcher Zeitung » del 19 giugno riferisce le impressioni riportate in una visita dell'Alto Adige. Questi, pur lasciandosi prendere dalla bellezza dei panorami — notando di essere particolarmente sensibile alla magia, di una visione alpina — non manca di rilevare l'aspetto « mediterraneo », del paesaggio, pure commisto ad elementi di diverso carattere, come in tutte le zone di confine: « la città di Bolzano stessa attenna il suo barocco alpino con la chiarezza e la bellezza delle proporzioni di edifici italiani », e ricorda l'origine dei grandi murales della città, dovuta ad iniziativa di una principessa medicea, agli albori del secolo XVIII. Molto si è scritto sul monumento a Waller, ma, aggiunte lo scrittore « non c'è altro da dire se non che si trova oggi in un luogo delizioso, presso il Ponte Druso sulla Talvera, dove la sua severità

è temperata dal verde degli alberi; e la piazza, liberata dalla sua presenza, acquista una tale armonia, con le montagne che la fanno corona, da diventare una delle più belle piazze del mondo ... Bolzano si accinge a diventare una grande città italiana; il numero dei suoi abitanti è aumentato e aumenterà ancora. Un triangolo di centoventi ettari, separato dalla città dal fiume, accoglie fabbriche di concimi chimici, di macchine agricole, di stabilimenti per la lavorazione del legname; dieci chilometri più a nord le officine della Società idro-elettrica dell'Isarco forniscono grande quantità di energia a prezzo ridotto.

E dopo aver visitato Merano, Carezza e le Dolomiti, l'agricoltista conclude: "L'impresa a cui l'Italia si è accinta, nella sua provincia di confine, è grandiosa, di rado è stato fatto tanto per una sola zona. Tecnici e funzionari scelti sono lì per mettere in valore le ricchezze naturali e la bellezza del paesaggio. Si vede che, dal luvio di lavoro

del Capo del Governo a quello del giovane ed energico Prefetto, la strada è diritta, rapida. Non manca la collaborazione di tutta la collaborazione. Se qualche diffidenza sporadica frena qua e là questa collaborazione (perché non bisogna dimenticare che il nazional-socialismo tedesco ha brigato per far qui uno dei centri della sua azione politica), gli intrighi cadono di fronte alla certezza del lavoro che si sviluppa ogni giorno e l'industriosa popolazione alto-atesina è grata dal profondo del cuore al regime fascista, che, come nessun altro prima, la guida verso un avvenire sempre più florido ...

Questa è la semplice verità. L'Alto Adige nulla perde delle sue meravigliose attrattive pittoresche se a fianco di Bolzano, e senza turbare il carattere artistico della città e senza nulla distruggere della reale ricchezza del suolo, sorgono ciminiere di officine. Se sono questi gli spettri, i malcontenti di oltralpe hanno ragione di avere paura.

**CARLO ERBA S.A.
MILANO**

POLVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

UN'ADDIZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima ac-
qua minerale
artificiale.

PAGINE DI STORIA

I TITOLI STORICI DEL DIRITTO DELL'ITALIA IN ETIOPIA.

Nel numero di Luglio la *Nuova Antologia* ha pubblicato un importante articolo di «Nihacus» che riassume i nostri titoli, giuridici, politici e umani all'impresa africana e mostra quale sia la barbarie schiavista dell'ingrato etiopico.

Dopo aver ricordato i conflitti naturali molto ben delimitati dell'Abissinia fino a cinquant'anni or sono e come fu attuato dal Negus Menelik il disegno di distruggere e conquistare gli Stati del sud e dell'ovest per costruire l'attuale impero, l'articolista esamina con quali mezzi Menelik ottenne questa immensa espansione territoriale. La conquista abissina dei Paesi del sud fu segnata da sanguinosi massacri e dal terribile incremento dello schiavismo. Rilevando che si potrebbero citare molti episodi di queste barbare distruzioni, l'articolista si sofferma particolarmente sulla conquista del regno degli Uolamo e del regno del Caffa, rievocando gli orrori e le stragi della campagna abissina contro gli Uolamo e i non meno feroci atti di barbarie a cui diede luogo la conquista del regno del Caffa, strage dei viali presi prigionieri sul campo, incendi dei villaggi, decimazione delle famiglie, cattura armata manu degli schiavi, obbligo imposto alle varie regioni del Caffa di consegnare agli Abissini una contribuzione in giovani donne e ragazzi da ridurre in schiavitù.

Tale orrenda costumanza non solo non è cessata dopo la prima violenta conquista del 1897 ma è continuata fino ad oggi. Si ha così il sistematico spopolamento del Caffa che in 35 anni di dominio è passato da un milione di abitanti a soli 20 mila.

A questa situazione di fatto, che gli Abissini devono alle sanguinose razzie, alle devastazioni e alla schiavitù, si contrappongono — continua «Nihacus» — gli interessi e i diritti dell'Italia su quelle stesse regioni. L'Italia può apertamente rivendicare i paesi Galla, Sidama e Somali del sud e dell'ovest etiopico; e, lo noti bene la stampa straniera, non in base al barbarico diritto del più forte, ma per sicure ragioni e validi impegni internazionali.

Anzitutto per quello che Vittorio Bottego in un suo fiero rapporto diretto a Crispi chiamava il diritto della priorità di esplorazione: «I paesi non abissini del sud e dell'ovest etiopico sono stati rivelati al mondo dai viaggiatori ed esploratori italiani. Ricordiamoli».

Il regno del Caffa è per primo percorso dal Massai e i primi europei che si stabilirono nel Caffa sono missionari di mons. Caccino. Il Guama Abba Gifir, il Ghera, il Limuna, il Gomana sono teatro di quella gesta di Antonio Cecchi, Leone de Avanchers, savardo e Giovanni Chiarini, gesta che se a ragione è stata detta degna di un canto dell'Arnabo ai dati della scienza risulta ancora oggi fondamentale.

L'Ogaden ci dà i nomi di Sacconi, di Candon, di Baudì, di Vesme, di Eugenio Ruspoli, di Bricchetti Robecchi. La zona dei laghi e quella dell'Ono hanno dato la gloria a Vittorio Bottego che «tem firmavit sanguine» in quella regione dell'Uloggi, oggetto ai nostri giorni di non so più quali minacce di Società anonime straniere e di iniziative stradali e ferroviarie di greci prestanomi. E il massimo mare interno dei paesi del Sidama ha, in

tutte le carte del mondo civile, il nome, carissimo agli italiani, di lago Regina Margherita, mentre al di là della dorsale dei monti dell'Uloggi che limitano ad oriente il lago si stende la valle dell'Uebi che Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi per primo percorse interamente studiandone compiutamente per il primo le popolazioni e la struttura fisica.

Accanto a questi gloriosi titoli che i viaggi di esplorazione ci assicurano, una serie di trattati, convenzioni e accordi stipulati con capi indigeni locali, somali, galla e sidama, davano all'Italia il protettorato su quelle regioni. Citiamo qui alcuni di questi trattati e si può vedere il lettore, sotto il velame dell'arido elenco, gli ardui e lo sprezzo dei pericoli, la serena persuasione, l'abile esperienza e il profondo senso umano che questo complesso di risultati rivela nei nostri esploratori. Ecco l'elenco:

a) convenzione di Mihil del 24 marzo 1891 che dà all'Italia il protettorato sugli Ogaden rer Ali;

b) convenzione del 2 marzo 1891 che dà all'Italia il protettorato sui Coranle;

c) convenzione di Imi del 20 aprile 1891 che dà all'Italia il protettorato sulla regione di Imi e il paese degli Addon sull'Uebi Sebeli;

d) trattato di Lughi del 21 novembre 1895 che dà all'Italia la sovranità sul paese del Corra e sulle zone adiacenti dagli Ogaden lungo l'Uebi Gestio;

f) accordi stipulati da Vittorio Bottego nel 1895 che danno all'Italia il protettorato sui Galla Borana e sui Burgi fino al Lago Regina Margherita;

g) convenzione del 25 novembre 1895 che dà all'Italia il protettorato sui Dogdhi;

h) convenzione di Saccar del 21 febbraio 1896 che dà all'Italia il paese di Labi fra Dana e Gula;

i) convenzione di Lughi del 29 febbraio 1896 che dà all'Italia il protettorato sugli Ogaden Bahi Gheri e Bahi Tanada.

Questi sono soltanto titoli di alto valore morale e civile; ma non si possono negare loro anche un valore e una efficacia politica quando si conosca, come si conosce oggi, l'uso che l'Abissinia ha fatto del dominio da essa violentemente imposto a quelle regioni del sud.

A questa situazione politica e morale dell'Italia nelle regioni illogene dell'Etiopia corrisponde perfettamente la situazione giuridica. I protocolli anglo-italiani di Rimini-Dufferin del 23 aprile 1891 e Crispi-Clarendon del 5 maggio 1893 hanno delimitato la sfera d'influenza italiana in Etiopia, lasciando appunto all'influenza dell'Italia la massima parte dei paesi del sud e dell'ovest: dall'Harra all'Ogaden, al Caffa, all'Uloggi. L'Italia quindi ha il riconoscimento giuridico della sua situazione in Etiopia da parte dell'Inghilterra.

Questo riconoscimento ha tanto maggiore valore in quanto che l'articolo 1 del trattato tripartito italo-franco-britannico del 23 dicembre 1906 cita espressamente (e per prima di molti altri) questi accordi italo-britannici fra gli atti determinanti lo «stato quo» politico e territoriale dell'Etiopia. La delimitazione della sfera d'influenza italiana stipulata nei predetti protocolli, di cui la Gran Bretagna costituisce dunque un impegno attuale del Governo di Londra nei confronti dell'Etiopia, quale

esso è stato convenzionalmente determinato dal trattato tripartito.

L'Italia perciò — conclude l'artichista — in pieno titolo giuridico, politico, umano, di attuare la sua missione storica nell'Africa Orientale.

IL MANIFESTO DEI NAZIONALISTI EGIZIANI NELL'AN- NIVERSARIO DEL BOMBARDAMENTO BRITANNICO DI ALESSANDRIA.

ALESSANDRIA DI EGITTO, 23 — In occasione del 53° anniversario del bombardamento di Alessandria, effettuato dalla flotta inglese nel luglio del 1882, il Partito Nazionalista ha pubblicato un manifesto, ricordando alla Nazione quel giorno infame, in cui le navi inglesi rovesciarono sulla città i proiettili dei loro cannoni, dalle sette del mattino alle sette della sera, distruggendo opere fortificate ed edifici e facendo vittime anche fra la popolazione pacifica.

Quel bombardamento non era giustificato da alcuna motivo giuridico o di difesa. Esso fu l'inizio dell'occupazione (armata), che fu e continua ad essere lo strumento per violare l'indipendenza e la libertà dell'Egitto, strappargli i suoi diritti, frantumare il suo territorio, staccare da esso il Sudan e incorporarsi nelle sue facende.

Il Partito protesta contro l'ingiusta occupazione, ripete che la sgombrare delle truppe inglesi dall'Egitto è l'unica soluzione possibile per la sua salvezza e che s'ingannano coloro i quali insegnano una politica di accordo e di intesa con la Potenza occupante. Il Partito protesta ancora una volta contro l'attuale Ministero presieduto da Nassim Pasha, il quale si è fatto docile strumento degli inglesi per accrescere la loro influenza in Egitto e distruggere le libertà costituzionali.

IL PRECEDENTE DELL'EGITTO AGGREDITO DALL'IN- GHILTERRA ED ESCLUSO DALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

Cinquantatré anni fa con atto di guerra che è stato ricordato dal manifesto dei nazionalisti egiziani l'Inghilterra si insediava in Egitto. Ma, obietteranno i vari lord Cecil con la massa dei quaccheri pacifisti e socialisti, allora non c'era la Società delle Nazioni. Verissimo. Vediamo allora come l'Inghilterra ha agito quando la Società ginevrina era vivissima e verdissima, aveva un sacco di soci, nessuno moroso, e tutti o quasi avevano nell'Istituto una grande e tamnatargica fiducia.

Il 19 novembre 1924 per opera di fanatici, il sirdar di Egitto sir Saade venne assassinato. Fatto gravissimo, ma che, per altro, non giustifica la severissima rappresaglia. L'Inghilterra ne approfittò per ristabilire su pieno il suo dominio in Egitto e soffocare, appena nato, quel simulacro di indipendenza che nel 1922 aveva dovuto concedere a denti stretti alla vivace riscossa nazionalista egiziana.

Cinque giorni dopo quell'uccisione lord Allenby, alto commissario britannico, presenta al Governo di Zaglul pascià questo po' po' di ultimatum.

« Il Governo britannico chiede: 1) che gli vengano fatte le scuse; 2) che venga condotta un'inchiesta per identificare l'autore del delitto; 3) la proibizione e la soppressione delle manifestazioni politiche; 4) il pagamento di un'ammenda di 200.000 sterline; 5) l'ordine di ritirata dal Sudan, nelle ventiquattro ore, di tutti gli ufficiali egiziani e delle unità puramente egiziane dell'esercito egiziano; 6) la notificazione al Dipartimento competente che il Sudan aumenterà l'estensione del territorio da irrigare a Gezira finché ve ne sarà bisogno; 7) la cessazione di ogni opposizione in merito alle pratiche degli interessi esteri in Egitto. Ove non venga data immediata esecuzione a queste domande il Governo britannico prenderà subito le misure opportune per tutelare i suoi interessi nell'Egitto e nel Sudan »

Questo atto di forza del Gabinetto conservatore vuole rimediare alla debolezza del Gabinetto liberista che aveva ceduto dinanzi alla pressione e del Gabinetto nazionalista. Il Governo egiziano accettò alcuni punti, altri li respinse, offensivi alla dignità propria e della Nazione tutta.

Il Governo inglese mollò. Fra gli ultimi giorni di novembre e i primi di dicembre la flotta britannica si presentò nelle acque di Alessandria ed altre navi vennero scagliate fra questo porto e Suez ed altre lungo il Mar Rosso. Una flotta di formidabili navi da battaglia. Un atto di guerra vero e proprio.

L'Inghilterra mette da parte la Società delle Nazioni. In Egitto ne sono indignati. La Camera dei deputati pubblicava una protesta e ne inviava il testo alla Società delle Nazioni e ai maggiori giornali d'Europa. Ma ecco che proprio nel testo ufficiale edito dalla Società ginevrina mancano alcune parole. Quali? Quelle appunto con le quali la Camera egiziana invocava l'intervento di Ginevra « per difendere contro l'arbitrio una nazione innocente che, profondamente attaccata ai suoi diritti sacri e indispensabili alla vita e alla libertà, non domanda altro che la sua indipendenza ».

Il 3 dicembre 1924 la Società delle Nazioni teneva riunione a Roma. Prima di partire il Ministro degli Esteri Chamberlain precisò il punto di vista inglese in merito alla grave questione: « Non crede che la situazione egiziana possa essere sottoposta al giudizio della Società delle Nazioni. I suoi colleghi, autorizzati a lasciare il paese nel momento presente, hanno voluto dare una prova dell'alta considerazione che essi hanno per la Società delle Nazioni; tuttavia gli pare evidente che quello che è avvenuto in Egitto non rientra nella stipulazione del Patto e non può riguardare l'intervento della Società. L'assassino del generale Black, un uomo che non aveva nemici personali e che era interamente devoto all'Egitto e al Sudan, al quale aveva dedicato la vita, non può essere considerato come un semplice incidente isolato, bensì alla luce delle circostanze che lo hanno preparato ».

Ora ha notato a tale riguardo la « Tribuna », appunto perché non era un incidente isolato ma diveniva un casus belli, era giustificato l'intervento della Società delle Nazioni invocato dall'Egitto.

Invano. Il Governo conservatore britannico, quello stesso che oggi è tutto pervaso di fervore socialista fece la sua questione pregiudiziale. In pieno possesso di forze navali e terrestri prontamente mobilitate, con un ultimatum categorico e vasto, faceva nettamente capire con una semplice dichiarazione pregiudiziale che la Società delle Nazioni doveva astenersi da qualsiasi intervento.

L'invocazione dell'Egitto, che ai termini dell'art. 11 poteva essere raccolta anche se l'Egitto non era membro diretto della Società delle Nazioni, cadde nel nulla. L'atto di forza ebbe il suo effetto. Così l'Egitto (paese di circa un milione di chilometri quadrati di territorio, con una popolazione di oltre 14 milioni e assai più importante dell'Abissinia) non contò nulla allora, come oggi non deve contare.

GIUSTINO DE JACOBIS PRIMO VICARIO APOSTOLICO IN ABISSINIA.

La Santa Sede ha iniziato le istruttorie per la beatificazione di un eroico missionario italiano, vittima delle barbarie abissine.

Giustino de Jacobis, missionario e primo Vicario Apostolico dell'Abissinia che 75 anni fa morì esausto dalle fatiche e da patimenti, sulla latvia infocata di Aguedien, durante uno dei suoi viaggi di evangelizzazione.

Circolato subito dopo la sua morte della più eloquente fama di santità, il nome del primo Vicario Apostolico dell'Abissinia venne ben presto proposto alla Congregazione dei Riti per la Beatificazione e Canonizzazione e, dopo le lunghe procedure imposte dalle regole canoniche,

la Congregazione dei Riti si è riunita per esaminare il questo intorno all'eroismo delle virtù di lui

Le persecuzioni del clero abissino

Giustino d'Jacobis nacque nel 1800 a Santele in Lucania. Fu sacerdote della Congregazione della Missione (Gazzarini) ed esercitò fino a 38 anni di età il ministero sacerdotale in Napoli e nell'Italia Meridionale. Nel 1839 era scelto dal cardinale Franzoni come Prefetto Apostolico del primo manipolo di missionari che la Congregazione di Propaganda tentava di mandare nuovamente in Abissinia dove la Missione Cattolica non esisteva più fin dalla fine del secolo XVIII essendo stati uccisi o esiliati tutti i missionari. Nel 1839 de Jacobis raggiungeva il campo del suo lavoro e s'incontrava là con Giuseppe Sapeto che aveva spianato le vie al ritorno dei missionari e che 30 anni più tardi doveva, con la sua sagacia, aprire per primo le vie all'espansione italiana su quelle terre, promuovendo l'acquisto, da parte della Compagnia Rubattino, della Baia d'Assab, primo nucleo di quella che poi doveva diventare la Colonia Eritrea.

Mons. de Jacobis, come primizie della sua missione, portò a Roma ai piedi del Pontefice Gregorio XVI, nel 1841, una deputazione di notabili abissini che facevano concepire le più larghe speranze per l'evangelizzazione dell'Etiopia. Ai primi incoraggianti successi seguirono difficoltà e persecuzioni sollevate in mille modi dal clero copto-ortodosso, il quale si vedeva minacciato nei suoi interessi e nella sua posizione di arbitrario spadroneggiamento che da lunghi secoli si era accaparrato. Pure, nonostante tante opposizioni e persecuzioni, la virtù del Jacobis, l'inesausta sua carità, la dolcezza dei modi con i quali si avvicinava specialmente ai piccoli e agli umili, erano tali, che una calda atmosfera di favore popolare lo circondò sempre e spesso lo protesse anche contro le violenze dei grandi. Ancora oggi il nome di « Abuna Yakob » col quale egli era chiamato in vita, è rimasto popolare tra gli abissini.

La Congregazione di Propaganda, incoraggiata dai buoni successi della missione affidata al de Jacobis, volle darle maggiore organicità e la trasformò in Vicariato Apostolico. Il p. de Jacobis doveva ricevere la consacrazione episcopale. Perciò quando partì dall'Europa il p. Massala, inviato anche lui come Vicario Apostolico in Etiopia, la Congregazione stessa gli diede il mandato di conferire la consacrazione episcopale a mons. de Jacobis. Questo avvenne, dopo moltissime difficoltà opposte, per la sua umiltà, dal Servo di Dio, e la consacrazione ebbe luogo a Massaua, mentre sul capo dei due missionari incombevano minacce di strage e di morte, di sera, in una piccola casa sorvegliata da pochi cristiani, in tali condizioni di povertà e di trepidazione da rievocare le scene dell'età dei martiri nei primi secoli della Chiesa.

Una schiera di martiri

Le persecuzioni raggiunsero il culmine sotto il regno del Negus Teodoro e moltissimi preti, laici, donne indigene furono imprigionati, tormentati e uccisi per la Fede, sopportando essi ogni pena con eroismo da potersi giustamente paragonare a quello dei martiri dell'età più antiche. Uno di questi martiri, Abba Ghebre Menel, che fu beatificato da Pio XI nel giugno del 1905 Monsignor de Jacobis, dal canto suo, fu il duce della tiettissima schiera e la intervenne con la parola e con l'esempio. Quantunque la sua vita non sia stata violentemente troncata, pure egli lungi per ben dieci mesi in prigione, tra sevizie d'ogni sorta. E fu proprio in seguito a quella lunga ed estenuante prigionia che la sua forte fibra venne fiaccata. Dopo esserne stato liberato per circostanze del tutto imprevedute, mons. de Jacobis poté raggiungere Massaua nel 1855. Ma invece di tornare in Europa, pago di aver già dato il suo tributo all'apostolato missionario, egli

rimase sul campo del suo lavoro, spiando ansiosamente il momento in cui potesse ritornare in pieno tra i suoi etiopici e riprendere l'opera sua. E fu proprio mentre si accingeva a raggiungere Halai dove sembrava che condizioni favorevoli si presentassero per stabilirvi il centro della sua Missione, che la morte lo colse nella Valle di Alghedien il 31 luglio 1860, circondato da un piccolo manipolo di discepoli che gli erano stati fedeli attraverso tutte le tribolazioni.

L'Italia che ha dato e dà così larga contribuzione all'apostolato cristiano, mette il nome di Giustino de Jacobis tra quelli dei suoi eroi più benefici e puri.

IL 18.º ANNUALE DI FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI «ARDITI» (da un articolo del col. Carlo Romano alla «Gazzetta del Popolo».)

Gli Arditi d'Italia hanno celebrato il 18º anniversario della loro fondazione.

Le « fiamme nere » furono istituite nel giugno del 1917 per rinviata del Comando della II Armata, del generale Graziosi e del col. Bassi, il quale le costituì e per primo le comandò. Primi ad essere formati furono i reparti di assalto, in misura di una compagnia per ciascuna Armata e con personale volontario. Le unità crebbero: man mano di numero fino a che ogni Corpo d'Armata ebbe un proprio reparto d'assalto su tre compagnie ed una sezione mitragliatrici.

Il primo reparto d'assalto fu ufficialmente consacrato il 29 luglio 1917; il secondo nacque in agosto; successivamente, nel settembre, furono costituiti gli altri quattro della II Armata, sui quali si modellarono quelli che sorsero in seguito.

La prima Divisione d'assalto fu formata ai primi di giugno del 1918: essa si distinse, durante l'offensiva austriaca, nella regione di Fossalta, dove fu interamente impegnata, ricevendo il battesimo del fuoco. Scrisse, poi, inglorie pagine di eroismo sul Piave, a Fossalta, a Croce, a Zenon. Verso la fine dello stesso mese si formò la seconda Divisione d'assalto. In seguito, con alcuni reparti preesistenti e con altri di nuova formazione, si costituì un Corpo d'Armata d'assalto, al comando del generale Graziosi, su due Divisioni, le quali ebbero parte preponderante, durante le giornate di Vittorio Veneto, coprendosi ovunque di gloria.

La scuola d'assalto, dove gli intrepidi espugnatori delle trincee si addestravano, era situata a Sdracca di Manzano, nel cuore del Friuli, in una pianura punteggiata dalle tende da campo dei semila diavoli dalle fiamme nere e rosse sul bavero della giubba aperta. Prima ancora che cantassero gli uccelli, un colpo di bombaria suonava, ogni mattina, col suo fragore la sveglia. Dopo dieci minuti i ranghi erano composti. Le squadre, i plotoni, le compagnie prendevano le formazioni con fulminea rapidità, prima ancora che i capi avessero finito di gridare i comandi. Non erano soldati ma molle che scattavano; figure dal portamento spavaldo, testa alta, viso fiero ed occhi accesi.

Le esercitazioni ginnastiche erano quanto di più complesso e di più perfetto si potesse immaginare: pertiche parallele, funi, fossati profondi, grovigli di reticolati, ostacoli di ogni genere che si pendevano a vista d'occhio e che bisognava sormontare a grande velocità e con precisione impeccabile.

Le squadre si esercitavano inoltre, in ogni specie di scherma, al coltello, al pugnale, al bastone, alla lotta greco-romana ed a quella giapponese.

Ma la vera scuola d'assalto era in quella parte del campo dove il fragore d'artiglieria sovrano, dove i petardi e le bombe a mano erano manovrate come giocattoli dove l'ardito si lanciava contro lo scoppio per abbuttarsi a beffarsi degli effetti delle schegge, anche se queste penetravano talvolta nelle carni facendo sprizzare il sangue.

Pericolosa e più emozionante era la scherma coi petar-

di, che consisteva nello schivare, con sorprendente destrezza, i *Thevenots* lanciati dai compagni. Alcuni evitavano il colpo mettendosi fuori del raggio di azione delle schegge con acrobatici salti indietro e di fianco: altri, prima che il petardo toccasse terra, erano addosso, con un balzo felino a chi lo aveva lanciato, fingendo di spacciarlo con un colpo di pugnale.

Poi v'era l'assalto alla « collina tipo », un'altura sistemata difensivamente, contro la quale andavano ogni giorno le compagnie ad esercitarsi all'assalto in piena regola, con tutte le modalità e le realtà della guerra. Lungo le pendici, vari ordini di trincee con camminamenti e reticolati sui quali tiravano una batteria da 75 mm. ed alcune mitragliatrici.

Larghe ondate di antitipi assalivano le trincee, procedevano impetuosamente sotto l'arco della traiettoria dei proiettili, giungendo fino a pochi metri dal loro punto di scoppio. A tergo un ufficiale sventagliava raffiche di mitragliatrici a pochi centimetri al disopra delle truppe avanzanti o « punteggiava » magistralmente fra uomo e uomo.

Qualche scoppio prematuro tiradava talvolta le file ma nessuno vi badava. Gli altri varcavano l'intrico dei reticolati, superavano le linee fra un sibillare incessante di proiettili, un tempestare di granate ed un rovinio di schegge e raggiungevano, sporchi, laceri, insanguinati, la mèta.

Per resistere a questa vita bisognava essere, davvero, uomini di ferro, avere un cuore saldo, nervi d'acciaio e, soprattutto, un supremo sprezzo della vita.

Oggi, quelli che erano il terrore dei nemici, che irridevano alla morte, sono pacifici agricoltori, miti operai, padri amorosi intenti alle opere feconde della pace, ma il loro animo è sempre guerriero, nulla ha perduto della antica fierezza.

E se a Patria li chiamasse ancora a raccolta, essi in dosserebbero prontamente, per i nuovi ardimenti, la giubba dalle fiamme colore del fuoco e della morte, gridando: « A noi » con la stessa voce gagliarda degli anni giovanili, pronti a versare, con eroico stoicismo, il loro sangue, ed offrire con generosa spensieratezza, la vita.

CARLO ROMANO

Ditta ESNALDO BELLI - Genova-Bolzaneto

Via Nazionale 34 - Telefono 49181

PRODUZIONE: ARTICOLI GOMMATI NEUTRI E STAMPATI ARTICOLI GOMMATI PER CANCELLERIA E FOTOGRAFIA

La Ditta ESNALDO BELLI è una delle Ditte Italiane più note ed apprezzate nel campo delle applicazioni industriali per ARTICOLI GOMMATI. Mediante la perfezione raggiunta in tale lavorazione, essa può presentare sul mercato articoli che non hanno da invidiare quelli prodotti dalle più note Case estere del genere, sia per qualità, confezione, PREZZI INFERIORI E RAPIDITA' DI RIFORNIMENTO.

La Ditta ESNALDO BELLI è in grado di fornire: ROTOLI IN CARTA E TELA GOMMATI, sia neutra che stampata, Rotolini « EXCELSIOR »

per inquadramento sul vetro (paspertout) — Rotolini « CRISTALLO » trasparente, speciale per biglietti, banca, documenti, ecc. Angolini per fotografie « EXCELSIOR » a tinte in tre colori, e « CRISTALLO » trasparenti. — Carta nera gommatata in rotoli per diapositive: « EXCELSIOR ». — Attacchi « EXCELSIOR » in tela gommatata per paspartout — Attacchi in carta e tela gommatata per cartelli e calendari — Linguette gommate « EXCELSIOR » per collezione francobolli MACCHINETTE METTATRICI semplici ed automatiche, per rotoli gommati.

Prezzi, Campioni e Preventivi a richiesta

Nel vostro interesse acquistate sempre Prodotti Italiani!

Nazione armata e Forze militari

PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULL'ISTRUZIONE PREMILITARE. — IL CITTADINO E' SOLDATO ALL'ATTO DELLA LEVA FASCISTA.

ROMA, 23. — Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica due circolari del Sottosegretario di Stato alla Guerra, la prima delle quali contiene le norme per la prima applicazione della legge 11 dicembre 1931 - XIII n. 215, relativa all'istruzione premilitare e la seconda le disposizioni relative ai corsi d'istruzione premilitare da svolgersi nell'anno premilitare 1935 - 1936.

...

La prima circolare ricorda che il cittadino, iscritto sulle liste di leva e valido alle armi, diventa soldato all'atto della leva fascista. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio militare che, fino all'atto della chiamata alle armi, si svolge nell'ambito delle organizzazioni del Regime.

Il servizio costituisce l'istruzione premilitare obbligatoria. Debito il compito dell'istruzione premilitare come quello di perfezionare l'addestramento spirituale, fisico e militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito delle unità minori e di preparare gli elementi specializzati, di cui hanno largo bisogno tutte le Forze Armate, la circolare aggiunge che l'istruzione premilitare obbligatoria si svolge nel periodo che corre dalla data della leva fascista dell'anno in cui il giovane compie il 18. anno di età, fino alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva.

Gli corsi premilitari ed il loro svolgimento, si dispone che il Ministero della Guerra sopratutto nell'istruzione premilitare per mezzo delle autorità militari dipendenti.

Alla speciale istruzione premilitare, marittima sopratutto il Ministro della Marina con i propri organi dipendenti.

Alla speciale istruzione premilitare aeronautica sopratutto il Ministro dell'Aeronautica con i propri organi dipendenti.

Lo svolgimento dei corsi è affidato alla M. V. S. N. ed al P. E. G. G. C. C., che vi provvedono rispettivamente attraverso i Comandi di lezione o di corteo autonoma ed i Comandi federali del P. E. G. G. C. C.

L'istruzione premilitare consta di 3 corsi da svolgersi in anni successivi a partire dalla data della leva fascista di ciascun anno.

I corsi si distinguono in generali e specializzati. Gli istruttori premilitari sono scelti tra gli ufficiali, sottufficiali e graduati della M. V. S. N. e dei P. E. G. G. C. C. che siano muniti dello speciale brevetto d'istruttore premilitare.

Seguono le norme relative alle dispensa ed esenzioni dall'obbligo dell'istruzione premilitare, all'accertamento dell'idoneità ed alle ricompense e sanzioni.

La circolare ricorda infine che i premilitari sono sottoposti alla legge penale militare ed alla giurisdizione militare ai sensi della legge 13 giugno 1933 - XIII n. 147.

La seconda circolare stabilisce che in applicazione della legge 31 dicembre 1931 XIII n. 215 e della circolare n. 559 giornale militare 1935 transitoriamente per il corrente anno verranno istituiti i seguenti corsi premilitari: — *Primo corso generale* — Le lezioni d'istruzione premilitare hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 30 gennaio 1936. Gli altri sabati dell'anno premilitare non compresi nel detto periodo sono a disposizione del P. E. G. G. C. C. per l'attività atletica sportiva.

Secondo corso generale — Le lezioni di istruzione pre-

500 MILA GIOVANI SARANNO ISTRUITI QUEST'ANNO — LA PREMILITARE AFFIDATA ALLA MILIZIA, LA ATTIVITA' ATLETICO-SPORTIVA ED I CORSI SPECIALIZZATI AI FASCI GIOVANILI. — UN LIBRETTO PERSONALE DI VALUTAZIONE DELLO STATO FISICO E DELLA PREPARAZIONE MILITARE DEL CITTADINO DALL'8° AL 32° ANNO DI ETÀ.

Il compiacimento del Duce al generale Grazioli

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto l'altra sera a Palazzo Venezia il generale Grazioli.

L'ispettore generale per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione ha ampiamente riferito al Capo del Governo sulle predisposizioni elaborate, sulla base delle direttive tracciate dal Duce e in pieno accordo con i Ministeri Militari, per lo sviluppo della istruzione premilitare, cui come è noto saranno prossimamente chiamati i giovani delle classi 1913, 1916 e 1917.

Tali predisposizioni realizzano un sostanziale progresso in confronto a quanto in proposito erasi praticato negli scorsi anni.

L'attività premilitare si estenderà infatti quest'anno in due campi ben distinti, ma egualmente importanti ai fini della preparazione militare della nostra gioventù; e cioè istruzione premilitare vera e propria e attività atletico-sportiva. L'istruzione premilitare vera e propria competerà alla Milizia, in quanto riflette l'organizzazione e lo sviluppo, per tutta la massa dei giovani, di un certo grado di istruzione militare generale ivi compresa quella parte di educazione fisica che vi è indissolubilmente connessa. Competerà invece ai Fasci Giovanili di Combattimento, in quanto riflette l'organizzazione e lo sviluppo, per un'aliquota appositamente scelta sulla massa, di un certo grado di istruzione premilitare specializzata, intesa cioè alla preparazione professionale dei giovani che, per le loro attitudini, fanno presumere di poter diventare in breve tempo, nelle Forze Armate, buoni graduati e specialisti.

Il « Sabato fascista »

L'attività atletico-sportiva della gioventù sarà considerata invece, non come istruzione premilitare vera e propria, ma come un esercizio fisico generale che, in quanto prepara tutta la massa della gioventù italiana alle fatiche della guerra moderna, ha indirettamente anche un altissimo ed insostituibile valore premilitare. B questa attività per la sua stessa natura e per i rapporti

strettissimi che deve avere coll'attività specifica delle varie federazioni sportive, sarà pertanto affidato ai P. P. G. G. C.

La ripartizione dei Sabati Fascisti e dei periodi di tempo nei quali dovranno essere svolte in quest'anno le suddette attività premilitari, sarà regolata come segue:

1.º Corso generale premilitare (M.V.S.N.) tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraio 1936.

2.º Corso generale premilitare (M.V.S.N.) tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraio 1936.

3.º Corso premilitare specializzato (P.P.G.G.C.) — tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 gennaio 1936 — oltre alle lezioni serali necessarie fatte in altri giorni per gli allievi che dovranno frequentare scuole specializzate (radiotelegrafisti, automobilisti, ecc.).

4.º Corso premilitare accelerato di specializzazione per la classe del 1915 (P.P.G.G.C.) tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 31 gennaio 1936, oltre alle lezioni serali come sopra.

Attività atletico-sportiva (P.P.G.G.C.) disponibili tutti i sabati non compresi nelle epoche sopra specificate per la premilitare generale e specializzata, oltre le possibili manifestazioni domenicali.

Parallelamente a quanto sopra sono stati compilati, dai Ministeri militari, i «Programmi dell'istruzione premilitare» da svolgersi quest'anno e che saranno quanto prima pubblicati dai Ministeri stessi, unitamente alle disposizioni esecutive di cui sopra. Si può calcolare che verrà istruito nell'anno premilitare che prossimamente avrà inizio, un complesso di circa 800.000 giovani delle tre classi sudindicate, impiegando all'incirca 40.000 istruttori della Milizia o dei Fasci Giovanili, oltre la già molto bene avviata istruzione premilitare e preacera per quanto riguarda i giovani rispettivamente avviati al servizio militare nella R. Marina o nella R. Aeronautica. La scuola centrale di Mirandola ha intensamente lavorato quest'anno per la preparazione tecnica degli istruttori premilitari della Milizia.

Gli ispettori di zona

Il generale Graziosi ha poi riferito al Duce circa il funzionamento dei vari ispettori pre e post-militari di zona che i Ministeri militari hanno testè rispettivamente nominato. Per quanto riguarda quelli dell'Esercito la istituzione dei suddetti ispettori di zona ingranava perfettamente coll'ordinamento delle zone territoriali militari, recentemente adottate, completandosi, per disposizione del Ministero della Guerra, con attribuzioni corrispondenti affidate ai comandanti di distretto (ispettori distrettuali). Tutti gli ispettori, pur facendo parte dei Comandi di zona, lavoreranno nel campo specifico sotto le direttive dell'Ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, il che assicurerà all'attività premilitare la necessaria unità di indirizzo, senza tuttavia pregiudicare una giusta adattabilità alle condizioni geografiche e climatiche delle varie regioni.

E' già pronto e sarà presentato quanto prima all'esame del Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge che istituisce il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino dall'18. al 32. anno di età. Si prevede che la distribuzione di tale libretto potrà cominciare con la Leva fascista dello anno XIV.

E' pronto altresì uno schema di disegno di legge per una riforma della istituzione del Tiro a segno, intesa ad ingranare meglio questa benemerita istituzione con le nuove esigenze della Nazione militare, visto che l'esercizio del tiro fa ormai parte integrante del programma della istruzione premilitare obbligatoria per tutti i cittadini.

Campi di esercitazione d'assalto

Sono in corso di preparazione disposizioni intese a dotare possibilmente ogni Comune di un campo di esercita-

zione d'assalto per svolgere più efficacemente speciali esercizi pratici di istruzione premilitare. Così pure saranno quanto prima emanate norme generali per l'istruzione post-militare, per la quale un'apposita disposizione di legge stabilirà l'obbligo per tutti gli ufficiali, sottufficiali e graduati, dopo compiuti la ferma nelle Forze Armate, di prestare l'opera loro come istruttori nei Sabati Fascisti per la durata di 5 anni dopo la data del congedo.

Nei limiti delle disponibilità finanziarie saranno effettuati quest'anno alcuni campi estivi premilitari per la classe del 1915, che è la prima ad affacciarsi alla Leva militare.

Il quadro dell'attività premilitare troverà complemento nello sviluppo della cultura militare nelle Scuole civili, secondo le disposizioni che saranno impartite dal Ministero dell'Istruzione Nazionale.

Come si vede, l'intensità attività delle Forze Armate derivante dalle pre-disposizioni inerenti alla situazione nell'Africa Orientale, trova il suo logico riscontro in una sempre più intensa attività nel campo premilitare, nel quale la Milizia, i Fasci Giovanili di Combattimento nonché tutte le organizzazioni giovanili del Regno, lavorano in seconda linea per preparare alle Forze Armate le balde classi dei loro futuri soldati.

Il Duce ha espresso al generale Graziosi il suo più vivo compiacimento.

Istruzione premilitare. — Tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraio 1936. Gli altri sabati dell'anno premilitare non compresi nel detto periodo sono a disposizione dei P.P.G.G.C. per l'attività atletica sportiva.

Primo corso specializzato (2 premilitare). — Le lezioni d'istruzione premilitare generale e specializzata hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 gennaio 1936 oltre le ulteriori lezioni indispensabili per gli allievi che frequentano le scuole speciali.

* * *

Corso specializzato accelerato. — Le lezioni d'istruzione premilitare generale e specializzata hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 31 gennaio 1936 oltre le ulteriori lezioni indispensabili per gli allievi che frequentano scuole speciali.

Dispone quindi quali siano i giovani aventi l'obbligo di frequentare i singoli corsi e dispone successivamente che per i corsi del corrente anno potranno transitoriamente essere impiegati come istruttori anche ufficiali, sottufficiali e graduati della M. V. S. N. e dei P.P.G.G.C. che non siano ancora muniti del speciale brevetto premilitare.

L'istruzione premilitare specializzata di pilotaggio aereo valevole a tutti gli effetti di legge continua ad essere impartita direttamente dal Ministero dell'Aeronautica per mezzo dei propri organi.

I giovani obbligati a frequentare i corsi di istruzione premilitare i quali sono iscritti alla Milizia per la difesa contraerea territoriale (M. D. I. C. A. T.) o alla Milizia per la difesa costiera (M. D. A. C. O. S. T.) riceveranno la relativa istruzione sia generale che specializzata presso i Comandi di legione, di corteo autonomo, distaccamenti della Milizia stessa, da parte di ufficiali della specialità appartenenti alla M. V. S. N. Nei periodi di tempo nei quali detti giovani non siano impiegati nella loro speciale istruzione restano a disposizione dei P.P.G.G.C. per l'addestramento atletico sportivo.

La circolare stabilisce infine che l'istituzione dei corsi di istruzione premilitare nelle singole località delle Colonie sarà disposta dal Governo di ciascuna Colonia a norma del R. D. 17 novembre 1932 n. 1890 e che i corsi premilitari nelle Colonie sono svolti alla dipendenza dei Comandi dei R.R. CC. di truppe coloniali.

IL SUPERBO RISULTATO DEI CORSI PREMILITARI.

ROMA, 19. — Il numero dei corsi premilitari autunnali-invernali svolti nel 1934-35 è stato di 7532. I dati relativi agli iscritti sono stati i seguenti:

primo anno di corso: iscritti 312.573, esaminati 279.269, idonei 272.733;

secondo anno di corso: iscritti 323.715, esaminati 291.301, idonei 279.690.

In totale nei due corsi vi sono stati 635.288 iscritti con 552.423 idonei.

Sono stati inoltre ammessi direttamente.

agli esami del secondo corso 10.533 allievi, dei quali 9242 sono stati dichiarati idonei;

agli esami finali: 23.121 allievi, dei quali 20.642 sono stati dichiarati idonei.

Risulta dalle suddette cifre che sul numero dei presenti agli esami finali la percentuale dei promossi è stata del 60 per cento.

L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'ESERCITO.

ROMA, 26. — In seguito alla nuova organizzazione territoriale militare, la quale andrà in vigore dal 1 luglio, i seguenti generali, tutti distinti, tutti benemeriti della grande guerra, e quasi tutti decorati al valor militare (molti più volte) sono nominati, con decreto in corso, Comandanti delle zone militari a fianco seguente.

Generale di Divisione Mario Zucchi per la zona militare di Torino; Generale di Brigata Francesco Giordano per la zona di Novara; Generale di Divisione Silvio Casavichia per la zona di Alessandria; Generale di Brigata Federico Bianchi per la zona di Cuneo;

Generale di Divisione Ghino Andreani per la zona di Genova (Divisione Imperia); Generale di Brigata Gerolamo Majnoni d'Intignano per la zona di Milano, Generale di Brigata Eugenio De Renzi per la zona di Piacenza, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Brigata Carlo Santangelo per la zona di Verona; Generale di Brigata Angelo Bonora per la zona di Brescia; Generale di Brigata Anacleto Bronzoni per la zona di Bolzano; Generale di Divisione Tacoli per la zona di Udine; colonnello incaricato funzioni grado superiore Giorgio Muro-Lin per la zona di Gorizia, assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Divisione Augusto Gallina per la zona di Padova; Generale di Divisione Giovanni Pavesi per la zona di Trieste, Colonnello incaricato funzioni grado superiore Luigi Napoloni per la zona di Istria (Divisione Abbazia), assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Divisione Rinaldo Marini per la zona di Bologna, Generale di Brigata Giuseppe Pascutti per la zona di Ravenna; Generale di Brigata Carlo Delbecchi per la zona di Ancona, assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Brigata Edoardo Versè (temporaneamente incaricato) per la zona di Firenze, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Ferdinando Chiapponi per la zona di Pisa, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione (Divisione Livorno);

Generale di Brigata Giulio Cravera per la zona di Roma; Colonnello incaricato funzioni grado superiore Luigi Carini per la zona di Perugia, assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Divisione Carlo Tirani per la zona di Napoli; Colonnello incaricato funzioni grado superiore Vincenzo Randone (temporaneamente incaricato) per la zona di Catanzaro, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Francesco Messina per la zona di Bari, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Divisione Bartolomeo Petrucci per la zona di Chieti.

Generale di Brigata Giuseppe Sanna per la zona di Palermo conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Vincenzo Ranco per la zona di Messina, conservando altresì funzioni di Ispet-

tore di mobilitazione; Generale di Brigata Giovanni Rosano per la zona di Cagliari.

Il lavoro che sarà riservato agli Ispettori di Gruppi della cui nomina abbiamo già dato notizia, e ai comandanti di zona è ponderoso, complesso, difficile e silenzioso e richiede spirito di sacrificio per la entità e per il genere delle pratiche da svolgere, che non lasciano le grandi soddisfazioni offerte dal comando di truppe, ma importano tuttavia responsabilità non lievi e richiedono attività instancabile e profonda competenza nei rami più svariati della tecnica militare.

Questo lavoro è costituito di tre parti:

1) alleggerire le grandi unità (Corpi d'Armata e Divisioni) di tutti i compiti di carattere territoriale per la parte che interessa l'Esercito;

2) assicurare in caso di guerra il necessario collegamento fra le truppe operanti e il Paese, specialmente in rapporto alla « alimentazione della guerra »;

3) organizzare, sin dal tempo di pace, in modo unitario e permanente, la protezione e la difesa del territorio nazionale (difesa contro aereo, protezione antiaerea, protezione delle ferrovie, ecc.);

Con questo graduale assorbimento di mansioni e di competenze, i comandanti di grandi unità non solo potranno dedicare maggior tempo alle loro funzioni di carattere amministrativo e operativo, ma le grandi unità stesse potranno, al momento della mobilitazione, balzare con la maggiore rapidità nelle zone di addebiata prescrizione.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI CONVOCATO IN SESSIONE STRAORDINARIA.

ROMA, 3. — Il Comitato degli ammiragli, supremo organo consultivo della R. Marina, è stato convocato in sessione straordinaria dal Capo del Governo e ministro della Marina per procedere all'esame di importanti questioni navali e marittime ed ha già iniziato le sue sedute.

ROMA, 5. — Il Comitato degli Ammiragli ha concluso i suoi lavori con una riunione a Palazzo Venezia, durata dalle ore 12 alle ore 14 presieduta dal Duce, Ministro della Marina.

Erano presenti gli Ammiragli Duca di Genova, Duce, Cantù, Burzagli, Denti, Bernotti, Valli, Miraglia, De Feo.

Sono stati definiti taluni provvedimenti per aumentare la efficienza delle nostre forze navali.

LE NUOVE DIRETTIVE PER L'IMPIEGO DELLE GRANDI UNITÀ.

Sono state diramate le istruzioni per nuove direttive nell'impiego delle grandi unità dell'Esercito già preannunciate dal sottosegretario Baistrucchi nei discorsi alla Camera e al Senato sul bilancio della Guerra usciranno per le stampe fra un paio di giorni.

Lavorando secondo i criteri tracciati dal Capo, il generale Baistrucchi, con la collaborazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha proceduto alla stesura di queste direttive, riuscite di un'affermazione solenne dello spirito nuovo dell'Italia fascista.

Ammonisce il Duce che « l'organizzazione, la logistica, la tattica e la strategia — tutte branche dell'arte militare — devono essere studiate, approfondite e applicate, non separatamente, ma con visione unitaria ».

Si premette che la situazione odierna rende necessaria e nel tempo stesso più che mai possibile la guerra di movimento, ispirata nella primitiva fase all'intento di non consentire al nemico il tempo di completare l'organizzazione e l'occupazione delle sue frontiere, ed è soprattutto in una guerra di movimento che le qualità del capo si rivelano.

« Più che da un bilancio di dati, siano pure concreti e precisi la decisione dipende dall'istinto dalla sensazione del momento e soprattutto dal carattere del comandante ». La cui virtù prima ha da essere il coraggio totale, e senza del quale il capo non sentirebbe l'orgoglio della responsabilità.

E qui le « direttive » mettono in chiara luce la funzione preminente degli Stati Maggiori nel campo dell'esecuzione, precisando alcuni punti fermi, sui quali è necessario che la loro azione si impetii per mantenersi in linea con lo scopo.

Oltre alla competenza tecnica, alla resistenza fisica, alla scrupolosità delle informazioni raccolte e alla sincerità della loro formulazione è dichiarata necessaria la dedizione assoluta al proprio comandante e la conoscenza intima della sua personalità, perché così soltanto si può avere la certezza che gli Stati Maggiori conservino in ogni momento la possibilità delle opportune e necessarie iniziative.

Le direttive, quindi, prospettano la fisionomia della guerra di oggi. E' poi detto degli elementi fondamentali della battaglia offensiva e dei criteri da seguire nelle parentesi difensive, che l'andamento della lotta può imporre e che vanno sempre intesi come un modo di guadagnare tempo a vantaggio della ripresa offensiva.

Lo spirito di decisione è messo a prova nella scelta, nel prezioso concorso dell'aviazione, nel tratto di fronte nemico nel quale conviene realizzare la superiorità relativa delle forze, il gioco dell'imprevisto — sorprendere il nemico e non lasciarsi sorprendere da esso — e altre pietre di paragone dell'arte del capo, specie se si tratti di grandi unità celeri.

La dotatura delle forze in estensione e in profondità, dalla quale dipende la possibilità dei colpi sennò, e la graduazione dei colpi ripetuti, è alta espressione di arte, che invade ad un tempo le qualità della mente e dell'animo.

Il volume delle riserve di uomini e di fuoco, e la scelta del momento per londerli nel crogiuolo della lotta, è prova suprema delle qualità spirituali del capo; troppo presto impiegate, possono lasciare il comandante a nani vuoti al momento dello sforzo decisivo; tenute ferme oltre il necessario, per eccesso di precauzione, possono mancare alla funzione di alimentare la lotta nei punti nei momenti decisivi.

La riserva è quasi sempre il solo mezzo che ha il capo, di far pesare la propria volontà durante l'attacco lanciato. Chi non dispone di riserve, non comanda. Per l'impiego delle riserve, il capo dovrà resistere alle richieste, siano pure insistenti e affannose, dei comandi dipendenti, perché ammuovere le riserve alle impressioni, e tanto peggior frantumare con la certezza di fronteggiare tutte le eventualità, significa in realtà privarsi delle possibilità di un intenso sforzo supremo.

E' indispensabile che l'alto comandante abbia animo per superare crisi, anche morali, durante la Lotta. Un solo momento di debolezza, dovuto a alla visione dei reparti o servizi disorganizzati dalla lotta, potrebbe annullare di colpo tutti gli sforzi e sacrifici compiuti.

Un commento illustrativo del Generale Grazioli.

Il generale d'Armata F. S. Grazioli, ispettore della pre-post-militare, in lungo articolo pubblicato nel *Popolo d'Italia* ha illustrato la « direttive per l'impiego delle Grandi Unità ». Soffermandosi particolarmente sul capitolo dal titolo « Fisionomia della guerra di oggi », il Gen. Grazioli fa il seguente rilievo.

L'azione offensiva.

« I nuovi mezzi, prevalentemente offensivi, ci danno, oggi, infatti, possibilità che nella passata guerra non ave-

vamo, e ci mettono quindi in condizione di superare (sol che noi lo vogliamo veramente) quella crisi dell'offensiva, che presso tutti gli eserciti fu forse il più aspramente tormento negli anni più duri della guerra mondiale, quando, per lo stabilirsi di un fatale equilibrio statico fra attacco e difesa, la lotta necessariamente impaludò nello squallido statico della guerra di posizione. Oggi un promettente vantaggio ci poter ridurre moto alla guerra (che è quanto dire ricondurre alla sua essenza che è eminentemente dinamica) esiste, anzi è, più che mai speranza, una certezza. Ed era perciò ben naturale che nell'atmosfera dinamica fascista in cui viviamo, la più alta espressione della nostra dottrina militare (cioè queste direttive), a quella certezza, come ad un impenitente interrogatorio, ispirasse i suoi concetti fondamentali che dovranno servire di guida ai comandi più elevati nella eventuale di una nuova guerra, comunque e dovunque combattuta ».

Il gen. Grazioli, quindi, dopo aver premesso che la condotta della guerra in linea di massima non è materia che si possa modificare, e affermato che essa è invece arte e niente altro che arte vale a dire è il prodotto di poche idee direttrici fondamentali capaci di guidare l'ispirazione dell'artefice; vivificate poi dalle sue qualità personali ed espresse, caso per caso, dalla propria autorità tecnica, affinata con lo studio e con l'esercizio », entrando nel vivo de suo interessante esame, così si esprime:

« Le nuove direttive toccano tutti i campi, nei quali più specialmente può svolgersi in guerra l'attività dei comandi di grande unità e dei loro Stati Maggiori, entrando naturalmente con maggiori particolari nel campo tecnico-operativo, tanto nell'ipotesi di una azione offensiva quanto in quella, non meno importante, di un'azione difensiva. Leggendo queste pagine, chi ha avuto la fortuna di comandare grandi unità in guerra rileva a ogni passo uno squisito senso di praticità e uno studio accurato di evitare certe enumerazioni di principi vaghi e nebulosi che a nulla servono sul campo di battaglia, dove domina soltanto la realtà delle cose create dal cozzo di due volontà contrapposte e dove, assai più che svolgere un piano d'azione prestabilito e minutamente elaborato, si tratta soprattutto di affrontare e di risolvere a proprio vantaggio, con indomita energia, con prontezza di colpo d'occhio e con sicura coscienza delle possibilità morali e materiali, situazioni mutevoli di ora in ora ».

Dopo aver esaminato l'importanza del fattore « tempo » per la guerra, che deve essere risolutiva, e quella del problema tattico e logistico e dopo aver affermata la necessità di combinare le esigenze di impiego con quelle logistiche, lo scrittore afferma anche che bisogna conoscere esattamente quale è lo scopo della battaglia.

La battaglia — dice — nel suo complesso non può proporsi lo scopo del semplice logoramento del nemico oppure della semplice conquista di posizioni, ma deve essere un atto di forza « utile ai fini della decisione della guerra ».

Il gen. Grazioli aggiunge poi che, dove le « Direttive » hanno spunti veramente magistrali, in quanto affrontano il problema tattico nella sua pienezza anche psicologica, è là dove considerano il gioco dei fattori morali specialmente nell'arte del comando; primo di tutti quello di affermare sin dall'inizio il predominio della propria volontà su quella del nemico, predominio da conservare senza interruzione sino alla fine: la guerra è lotta fra due volontà, e vince chi si imporsi. Da quel principio tutti gli altri naturalmente derivano. E difatti è logico che si ricordi, a chi dovrà guidare una grande unità, la *continuità dello sforzo* nell'azione, in quanto che ogni rallentamento o sosta non necessaria può essere causa di ripresa della volontà aggressiva avversaria; è logico che si dia tanta importanza ai due fattori essenziali della guerra moderna: *tempo e sorpresa*, e conseguentemente sia dato grande rilievo all'impiego delle « grandi unità celeri » come strumenti tattici specifici per prevenire l'azione avversaria o per abbattere con colpi audaci il nemico ».

Attitudini al comando.

Illustrate le virtù essenziali che ora vengono chieste al comandante, compendiate nelle tre parole « energia, fermezza e serenità », l'esame del gen. Grazioli rileva ancora una volta l'importanza delle « direttive » le quali, pur assicurando una perfetta unità d'azione, non tolgono le ali delle capacità professionali (morali e materiali) dei capi di grado più elevato; anzi tendono a esaltare e ad animare l'apporto delle singole provate attitudini all'esercizio dell'alto comando.

« Sta ai nostri capi — conclude il gen. Grazioli — che domani avranno la responsabilità di un simile comando. Il meditare e l'esaminare. Non c'è posto per i uccisori, per gli incerti, per gli abbagliati di norme categoriche precise per tutti i casi possibili. Ci sono i capisaldi essenziali perché ciascuno possa, con coscienza iniziativa e con serena fermezza, sprigionare da suo animo e dalla sua mente l'impeto sublime che consente fra le gravi difficoltà, le oscurità e le oscillazioni inevitabili della lotta, di guidare alla vittoria masse poderose di armati, cotate di tutti i complicati mezzi che la tecnica moderna ha introdotto nelle competizioni belliche.

« Questo, e non altro, potevasi logicamente richiedersi a i Direttive per l'impiego delle grandi unità ». Questo, e non altro, danno finalmente queste nuove lucide « Direttive » per l'impiego delle nostre grandi unità di guerra ».

« Dal modo come i nostri valorosi capi d'alto grado sapranno interpretarle e applicarle si avrà l'indizio più certo del loro personale direttivo valore, valore che è la sintesi di reali capacità proprie e del frutto di un lungo e fecondo esercizio nel comando di truppe ».

FATTI E DOCUMENTI MILITARI DIVERSI PER LA PROTEZIONE CONTRAEREA.

Al Presidente della Unione Nazionale Protezione Antiaerea, generale Cantano, il Duce, in udienza del giorno 11 ha espresso il suo compiacimento per le volontarie collaborazioni dei presidenti e dei consiglieri dell'Unione nazionale protezione antiaerea, che hanno consentito di superare le iniziali non lievi difficoltà di organizzazione, e approvando in massima il programma concretato, ha dato le direttive perché le prossime attività, oltreché alla propaganda, siano rivolte a dare sostanziali effettuazioni alle provvidenze di protezione antiaerea della popolazione civile ».

L'AUMENTO DEGLI ORGANICI PER UFFICIALI DEL R. ESERCITO.

Il giorno 19 la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il R. Decreto Legge 20-10-1935, col quale, per le maggiori necessità dell'Esercito derivanti dall'adozione di nuovi mezzi e da altre esigenze, gli organici degli ufficiali delle varie Armi, esclusi quelli dei carabinieri, sono aumentati complessivamente di 8 colonnelli, 90 tenenti colonnelli e maggiori, 350 capitani, 371 subalterni.

IL NUOVO DIRETTORE DEL PERIODICO « LE FORZE ARMATE ».

A sostituire l'attuale direttore del giornale *Le Forze Armate* (S. R. il generale di Corpo d'Armata Corselli essendo destinato ad assumere un alto comando territoriale) è stato designato lo scrittore militare colonnello di Stato Maggiore Giacomo Carboni.

Egli è nato nel 1889; fu nominato ufficiale il 19 maggio del 1912 e subito dopo andò in Tripolitania dove meritò alti elogi del Governatore generale Ottavio Ragni e la prima onorificenza al valor militare; prese parte poi brillantemente la Scuola di guerra. Durante il conflitto mondiale, il colonnello Carboni combatté meritandosi la seconda onorificenza al valor militare e la più ambita — la Croce

di Cavaliere di Savoia; ed ebbe pure una promozione per merito di guerra.

Proviene dagli Alpini come l'illustre padre suo il cui nome è venerato nel Corpo delle eroiche fiamme verdi.

UNA BATTERIA D'ARTIGLIERIA A QUOTA 4246 SUL MONTE ROSA.

Al Duce è pervenuto da Gressoney il seguente telegramma:

« Dalla batteria artiglieria alpina faurinense da quota 4246 del Monte Rosa (Ludwigshöhe) a mezzo radio F 3 e RR. Telegrammi a S. E. Benito Mussolini, Roma ».

Gli artiglieri alpini dell'Italia mussoliniana da questa quota che è la più alta che sia mai stata raggiunta dalle nostre artiglierie inviano la possente « A Noi » al Duce innovatore e animatore di ogni umana attività e questo grido e saluto patriottico accompagnano col rombo ammonitore del loro 75-13 che ispirandosi all'esempio di indomita volontà dell'E. V. hanno trascinato sin qui per forza di volontà più che di muscoli.

Capitano TURINA »

LA SCALATA DELL'ADAMELLO COMPIUTA DA ARTIGLIERI ALPINI.

La terza batteria del 1. Reggimento artiglieria alpina di stanza a Torino ed attualmente al campo di Val Camonica, il giorno 25 partiva dal fondo valle e arrivava al Rifugio Garibaldi (m. 2500) dove pernottava e passava la giornata del 26, in attesa del momento propizio per scalare l'Adamello e fare giungere i pezzi sulla vetta.

All'alba del 27, partita prestissimo dal Passo Brizio, dove nel frattempo si era portata, la batteria, dopo aver superato ostacoli non comuni ed avere spiegato una tenace volontà veramente alpina la batteria giungeva sulla vetta (m. 3594), dove alle 8,30 echeggiavano alcuni colpi di cannone annunciando la vittoriosa impresa.

IL DUCE TIENE RAPPORTO AGLI UFFICIALI SUPERIORI DELLE DIVISIONI CC. NN.

ROMA, 16. — A Palazzo Venezia nel Salone delle Battaglie il Duce ha tenuto un gran rapporto ai generali ed agli ufficiali superiori delle Divisioni Camicie nere attualmente mobilitate.

Erano presenti 120 ufficiali che il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi ha presentato e ai quali il Duce ha rivolto parole che hanno suscitato vivo entusiasmo.

Il Duce ha quindi offerto agli ufficiali presenti al gran rapporto una colazione al Circolo delle Forze armate.

SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Bencso, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO."

SPUGNE

di MARE

PELLI

CAMOSCIATE



Importazione - Lavorazione - Esportazione

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LE FORZE DELL'O. B.: 4.900.358 UNITA'

	Tesseram. Anno XI	Fesseram. An. XII	Tesseram. VI, XIII XII e XIII	Di Iurtra
BALILLA	1,562,681	1,052,597	2,121,003	165,114
PICCUOLE I.	1,323,328	1,037,089	1,802,114	161,806
AVANG.	433,178	335,071	177,070	111,090
G. ITALIANE	125,012	28,971	68,540	97,895
TOTALI	3,454,000	4,147,734	1,000,735	573,147

Mancò la statistica dei «Figli della Lupa» recentemente inquadrati.

I CORSI DELL'OPERA BALILLA PER MAESTRI, CAPICENTURIA E CADETTI

ROMA, 22. — Il corso nazionale femminile per dirigenti e insegnanti delle scuole elementari si svolge quest'anno a Roma per le residenti a Roma e a Torino per tutte le altre. Al corso romano hanno partecipato complessivamente circa 2000 insegnanti, delle quali 200 al secondo corso, 400 al primo e 500 al corso speciale per maestre dei giardini d'infanzia. A Roma sono in funzione per l'insegnamento pratico undici palestre. Il corso si propone, come è noto, lo scopo di migliorare le capacità didattiche delle insegnanti ai fini di una più attiva e proficua educazione fascista della fanciullezza, e di dar loro la possibilità di assolvere con maggiore consapevolezza e con profondo spirito di comprensione il delicato compito di inquadrare i giovanissimi.

Il corso di Torino, a cui partecipano oltre 4000 insegnanti, si svolgerà dall'1 al 31 agosto. In ciascuna palestra converranno squadre di Balilla, Piccole e Giovani Italiane e Figli della Lupa per l'esecuzione e la dimostrazione degli esercizi previsti dal programma.

Nella stessa epoca avrà luogo a Forlì il corso per insegnanti e direttori di sesso maschile. A Forlì si svolge attualmente un corso di un mese (15 luglio-15 agosto) per la preparazione dei capicenturia Avanguardisti con 1000 partecipanti che sono sistemati in un ampio e comodo campo attrezzato.

Ha avuto inizio nella stessa città il corso per la formazione dei cadetti, con 600 partecipanti che sono ospitati in ben attrezzati accantonamenti allestiti negli edifici scolastici. Probabilmente avrà luogo anche colà nei mesi di agosto e settembre un secondo turno per la preparazione dei graduati, con altri 5000 allievi.

LE CROCIERE DELL'O. N. B.

Parachele centurie di Avanguardisti sono state imbarcate per crociere all'estero.

Su la motonave *Ausonia*, per l'itinerario Trieste-Venezia-Srinidi-Alessandria d'Egitto-Cairo-Carica, e ritorno.

Su la *Ucrina* per Atene e vari porti del Mediterraneo Orientale.

Su l'*Esperia* per Alessandria, Beirut, Istanbul.

Su la motonave *Neptuna* per una crociera transatlantica diretta alla Repubblica Argentina.

SCAMBIO DI VISITE E SOGGIORNI.

Anche quest'anno si sono effettuati il «Campo Austria» e il «Campo Ungheria» al Lido di Roma, con alcune centinaia di giovanetti delle formazioni educative dei due Paesi, per invito di ospitalità in cura estiva; altri gruppi sono stati accolti in campi climatici. In cambio squadre di Avanguardisti e di Giovani Italiane, sono state ospitate in Austria, ed in Ungheria.

Questi scambi di ospitalità naturalmente hanno anche scopo istruttivo, e si completano con visite alle principali città.

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIOS

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonché per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume.

Lire VENTI

Italia e Abissinia

SEI MESI DI ALTO COMMISSARIATO NELL'A. O. — LO ELOGIO DEL DUCE AL GEN. DE BONO.

Compiendosi i primi sei mesi di Alto Commissariato in Africa Orientale, il gen. De Bono ha mandato una relazione al Duce riferendo circa il lavoro compiuto in questo primo periodo di tempo.

Il Duce ha così telegrafato al generale De Bono.

"Ricevo il tuo importante e dettagliato rapporto che costituisce un consuntivo della tua attività durante i primi sei mesi di Alto Commissario dell'Africa Orientale. Aggiungo subito che puoi essere fiero di questo consuntivo i cui risultati sono essenziali e sotto certi aspetti decisivi. Risulta dal tuo rapporto e desidero renderne partecipe il Paese che l'opera dell'Alto Commissario si è sviluppata in tutti i campi con un ritmo intenso e senza sosta, onde mettere in grado l'Eritrea di fronteggiare i suoi compiti attuali e futuri.

"Tutto ciò che occorre alla vita di una popolazione decuplicata e di un grande esercizio metropolitano, e indigeno, e cioè strade, acqua, viveri, baracche, collegamenti, ospedali e infinite altre necessità, è stato avviato a soluzione, malgrado le difficoltà che per varie ragioni, a cominciare dalle distanze, potevano dirsi immense. La congestione del porto di Massana che ci dice a un certo momento anche così vite, sta per finire. La fede e la volontà fascista hanno pagato le cose. Nel settore logistico molto resta ancora da fare ma sulla base dei dati del tuo rapporto considero che il periodo più difficile è superato, ed io sono certo che il tuo consuntivo del secondo semestre sarà ancora più soddisfacente del primo. Per questo giungo a te e ai tuoi collaboratori tutti l'espressione del mio compiacimento e del mio piano al quale si associano le Camere Nere che ti seguono nell'arduo compito con forte simpatia.

MUSSOLINI"

BRUNO E VITTORIO MUSSOLINI VOLONTARI NELL'AFRICA ORIENTALE.

LONDRA, 5. — Tutti i giornali pongono in rilievo la notizia che Vittorio e Bruno Mussolini arruolatisi volontari, partiranno presto per l'Africa Orientale come piloti aviatori.

Vittorio e Bruno Mussolini giovanissimi — il primo è diciottenne il secondo è diciassettenne — entrambi piloti, (sono i più giovani piloti d'Italia) danno una superba prova di ardimento. Essi insegnano alla gioventù italiana che all'ora in cui la Patria ha bisogno delle energie più fresche, più vigorose, la giovinezza non può titubare, ma essere pronta al dovere che deve essere aiutato dalla passione, dall'andata nell'azione. Bruno e Vittorio Mussolini, dopo compiuto insieme con altri volontari, il periodo di addestramento partiranno per l'Africa Orientale a prendere il loro posto tra gli aviatori italiani chiamati a difendere gli interessi della Patria, con altissima coscienza vogliono essere dove oggi si serve con più dura disciplina la Nazione. Il loro esempio sarà compreso con ferocezza fascista da tutti i giovani che nel clima del tem-

po di Mussolini sanno agire con ferma coscienza e virile dedizione.

VITTORIO E BRUNO MUSSOLINI SOTTOTENENTE E SERGENTE PILOTA DEL 9.º STORMO DESTINATO NELL'A. O.

ROMA, 24. — Il «Bollettino Ufficiale» e il «Foglio d'ordine» del Ministero dell'Aeronautica di questa settimana riportano rispettivamente le nomi di Vittorio Mussolini a sottotenente di complemento pilota nell'Arma aeronautica, e di Bruno Mussolini a sergente pilota della stessa Arma.

Ambedue sono stati assegnati dal 1. agosto p. v. al 9.º Stormo da bombardamento destinato all'Africa Orientale.

SENATORI E DEPUTATI ACCLAMANO AL DUCE PER LA IMPRESA D'AFRICA.

Il giorno 24 si sono riuniti nella Sala delle adunanze del Palazzo del Littorio, sotto la sua presidenza, i Fascisti senatori e deputati che costituiscono il terzo gruppo menzionato di spedizionieri le colonie climatiche ed il funzionamento degli E.A.R. e dei corsi di preparazione politica dei giovani.

A termine della riunione è stato consegnato al Segretario del Partito, fra vivissime acclamazioni, il seguente telegramma, con l'incarico di trasmetterlo al Duce.

« Senatori e deputati componenti il terzo gruppo repubblicani riuniti oggi Palazzo Littorio orgogliosi della altissima affermazione del diritto del popolo italiano da Voi fatta con romana potenza, vibrante nella visione della grandezza imperiale della Patria, attendono Vostri ordini per ogni azione alla quale vorrete chiamarli in questa storica ora ».

Seguono le firme dei senatori e dei deputati presenti.

Hanno quindi aderito telegraficamente centinaia di senatori e deputati, che non erano presenti.

Brevi espressioni di adesione hanno telegrafato il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DEI PRESIDENTI CONFEDERALI.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha trasmesso al Duce il seguente telegramma che porta la firma dei presidenti confederali e dell'E.N.F.C.: Angelini, Cacciotti, Del Giudice, Fabbri, Landi, Mazzarini, Parisi, Rameh, Volpi:

« Presidenti Confederazioni Fasciste riuniti esame taluni provvedimenti favore richiamati armi mentre constatano come Regime anche questo particolare momento segua vigile premura sorti lavoratori si rendono interpreti verso V. E. entusiasmo categorico produttivo per Vostra ferma politica prestigio nazione e potenza popolo italiano ».

L'IMPRESA D'AFRICA E LA CLASSE OPERAIA ITALIANA (da un'intervista dell'on. Rossoni all'Echo de Paris).

PARIGI, 25. Il Ministro Rossoni, intervistato da Henry De Kerillis, ha dichiarato fra l'altro che « la classe

operaia italiana non è la meno ardente a volere una soluzione decisiva del conflitto italo-abissino. Il Ministro è entusiasta, come tutti gli italiani.

« Poiché tutta l'Italia vi guadagnerà, egli ha detto, e in quanto alla classe operaia essa sarà la beneficiaria. Sono io che ve lo dico! ».

Avendo il giornalista chiesto:

« E la classe operaia etiopica? », l'on. Rossoni ha risposto: « Non scherziamo: non c'è classe operaia in Abissinia. Vi è un popolo retrogrado che non occupa la decima parte del suo territorio, mentre gli italiani soffocano nel loro. Una nuova ripartizione è logica, giusta, umana, necessaria. D'altra parte una spelezione coloniale non è una guerra. E' una operazione di livellamento, è uno scambio di vasti intercomunicanti. La storia contempla questo fenomeno da che mondo è mondo ».

A guisa di commento, il De Kerillis così esprime: « Elettori, concludete voi. L'affare etiopico confonde tutta la corrente del fascismo e appassiona davvero tutta l'Italia per il Regno, per il Paese, per Mussolini. L'ora è decisiva. E se personalmente mi sento in questa circostanza così favorevole all'Italia, è perché crede che la Francia si trovi essa stessa davanti a una disperata opportunità di suggellare l'amicizia italiana su una base duratura ».

OLTRE DIECIMILA ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO DOMANDANO DI ARRUOLARSI VOLONTARI PER L'AFRICA

ROMA, 24. — Alla Segreteria Generale del Fasci all'Estero sono pervenute a tutt'oggi 10.424 domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale da parte di italiani residenti oltre confine. Le domande di ufficiali in congedo ascendono a 120. Le domande continuano ad affluire da ogni parte del mondo e nelle collettività italiane all'estero si nota un grande entusiasmo per l'azione italiana nell'A. O.

300 ITALIANI DI TUNISI VENGONO AD ARRUOLARSI VOLONTARI

TUNISI, 24. — Oltre ventimila italiani di Tunisi hanno salutato il reparto di volontari partenti per Napoli. La partenza ha dato luogo ad una impetuosa entusiastica manifestazione di fede fascista da parte di questa patriottica collettività italiana.

Il reparto composto di oltre trecento volontari, nove ufficiali nove sottufficiali e un medico è partito inquadrato dalla sede dell'organizzazione doppiavistica del Quartiere Porto ed ha preso imbarco sul piroscafo « Città di Napoli ». Una folla enorme, che si pigliava nell'adiacente del luogo di attracco arramata ovunque su magazzini, grue e bastimenti e che gridava inoltre una moltitudine di imbarcazioni imbandierate, ha tributato ai volontari che cantavano gli inni della Patria e della Rivoluzione e proclamavano al Duce una irrefrenabile entusiastica manifestazione.

Le donne fasciste hanno donato ad ogni partente fazzoletti tricolori e smerlette. Alcuni aspiranti si sono presentati a l'ultimo momento chiedendo invano, insistentemente di partire. L'anno parte del contingente anche diecimila volontari provenienti dalla vicina Algeria. Nelle file dei partenti vi sono uomini di tutte le età e di ogni condizione sociale; vi sono inoltre mutilati e decorati nonché volontari di guerra. La maggioranza dei partenti lascia tranquille situazioni e numerose famiglie.

Presenziavano l'imbarco e la partenza tutte le autorità della collettività italiana e i direttori delle istituzioni italiane al completo.

Il reparto è comandato dal seniore Attias ed è accompagnato dal Regio vice console conte Rino che ne farà la consegna venerdì mattina a Napoli al direttore generale degli italiani all'estero.

NAPOLI, 26. — Malgrado l'ora, grande folla, oltre alle

autorità ed altre rappresentanze, ha salutato con ardente entusiasmo, al molo Pisacane, l'arrivo di volontari della Tunisia, e dall'Algeria.

Alla sbarco, i volontari facciano il suolo della Patria si allineano, in due compagnie, in testa a tutti un grande cartello con l'effigie del Duce, in testa a ciascuna compagnia, un cartello, con la scritta rossa in fondo nero: « Duce, sempre ai tuoi ordini ».

Fatto lo schieramento in quadrato, nel centro si collocano l'Alto Commissario, il Segretario federale di Napoli, e le altre autorità politiche e militari, il direttore generale degli italiani all'estero, S. E. Parini, ed il console Mosconi della Milizia Portuaria per il rito della consegna delle fiamme di combattimento offerte dalle due compagnie della Milizia portuaria di Napoli.

Il cappellano mons. Quagliata, che reca sul suo manto viola una croce di guerra, benedice le fiamme nere, sulle quali a lettere d'oro spiccano i nomi delle due compagnie: « Zama » e « Numidia ».

Il Console Mosconi le porge a S. E. Parini.

« Le Camicie portuali di Napoli — egli dice — sono orgogliose di offrire le fiamme alle CC. NN. di Tunisi, che tante alte prove di fede, di ardore e di valore danno al Duce. Pregho, Eccellenza, di consegnarle ai due comandanti ».

S. E. Parini, prende le fiamme, le bacia e le consegna al capitano Maurer e al tenente Pierotti.

« Volontari della Tunisia — egli dice —, La cerimonia ha un'alta significazione. Le CC. NN. di Napoli hanno voluto avere il privilegio di consegnarvi le fiamme, che vi accompagneranno nelle vicende che vi attendono e che ne sono sicure, voi porterete alla vittoria. La cerimonia si svolge su questo suolo di Napoli, da dove si imbarcano per le più lontane plaghe del mondo milioni e milioni di italiani, che dettero il loro lavoro amaro per la ricchezza degli stranieri. Ora — egli dice — tutto ciò è finito, perché così vuole Mussolini. Oggi gli italiani lavorano le loro terre, per la ricchezza d'Italia. Si chiede un ciclo della storia: se ne apre un altro: quello dell'Impero ».

Fra le acclamazioni S. E. Parini continua, dicendo che da ogni parte del mondo si guarda all'Italia e al Duce, con una passione che non ha esempio, e termina dicendo di essere sicuro che il valore e la tenacia avranno ragione di tutti gli avversari.

Altissimi aliti si levano dalle CC. NN. di Tunisi e dalla folla alle fiere parole di S. E. Parini, che rispondono così profondamente al sentimento nazionale. I volontari, commossi, lanciano i loro fazzoletti e levano il braccio, come a rinnovare il giuramento di fedeltà. Le CC. NN. scattano in applausi fragorosi, e intonano gli inni della Rivoluzione quindi un grandioso corteo accompagna i volontari alla stazione ferroviaria, donde si receranno a raggiungere Caserta, per l'accantonamento nella Divisione di Camicie Nere al comando di S. E. Teruzzi. Ed ivi esse hanno altra accoglienza entusiastica.

S. E. Parini ha inviato al Duce il seguente telegramma.

« Provenienti da Tunisi e da Algeri, sbarcano oggi i primi reparti volontari assegnati alla Prima Divisione Camicie Nere. Nel consegnare le fiamme di combattimento, ho l'alto onore di trasmettere all'E. V. il giuramento fedelissimo di questa avanguardia di italiani all'estero ».

LA R. MARINA DA GUERRA NELL'AFRICA ORIENTALE

ROMA, 30. — Mentre ogni giorno nel porto di Massaua attraccano piroscafi carichi di truppe e di materiali, le navi da guerra della Squadra dell'Africa Orientale compiono un continuo instancabile lavoro di vigilanza e di preparazione.

Giorni or sono, nella baia Zula, si ormeggiavano la caccia Palestro, l'incrociatore Bari e l'esploratore Paterna. Al tramonto giunse l'Azio, un grosso sommergibile che traeva a rimorchio un bersaglio. Questa Squadra venuta dall'aver compiuto tutta una serie di esercitazioni durate

due giorni ed una notte tiro contro bersaglio rimorchiato, lancio di siluri, attacchi con corone di molo e infine, a notte folla, nuovi tiri con proiettili speciali, che servono a illuminare il bersaglio.

Accanto a queste navi, altre svolgono una funzione non meno utile ed meno necessaria. Appartengono al naviglio ausiliario: cannoniere destinate alla sorveglianza della costa; navicolerie che infatti fanno la spola fra Anzio, Massaua, Assab per il rifornimento d'acqua; vedette incaricate della vigilanza e del rifornimento dei bari dispersi lungo il litorale o del concorso nell'appuntamento di nuove località di sbarco.

Inoltre i marinai danno mano alle opere nel porto di Massaua.

GLI ASSEGNI PER LE TRUPPE DISLOCATE NELL'A. O.

ROMA, 19. — A partire dal 1. agosto l'assegno giornaliero per le truppe metropolitane dislocate nell'A. O. è stato dal Duce, Ministro delle Forze Armate, stabilito nella seguente misura:

ENTRATA: Soldato e Camice Nera semplice L. 51; Caporale L. 61; Caporale Maggiore L. 71.

SOMMILIA: Soldato e Camice Nera semplice L. 61; Caporale L. 71; Caporale Maggiore L. 81.

IL COMUNICATO N. 8.

ROMA, 19. — Il Ministero della stampa e propaganda dirama il seguente comunicato N. 8:

« Il ritmo accelerato della preparazione militare della Etiopia impone di procedere ad ulteriori misure di carattere militare. Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione «Sila» che sarà comandata dal Generale Bertini e dal Vice comandante Cerruti. E' stata simultaneamente costituita una Divisione che si chiamerà «Sila II», agli ordini del Generale De Micheli. E' stata ordinata inoltre la mobilitazione di una V. Divisione CC. NN., che si chiamerà «Primo febbraio» al comando del Generale Attilio Teruzzi e del Vice comandante Marghinotti...

« E' in corso la ricostituzione di tutte le formazioni CC. NN., al posto di quelle destinate all'Africa O. E' stato ordinato il richiamo degli specialisti dell'Arma del Genio e degli automobilisti appartenenti alle classi del 1909, 1910 e 1912.

« Il Ministero dell'Aeronautica ha ordinato il richiamo di altre aliquote di piloti e di specialisti. Il Ministero della Marina ha ordinato la costruzione immediata di 10 sommergibili che saranno varati contemporaneamente nei primi mesi dell'Anno XIV. »

(Stefani)

I COMANDANTI.

ROMA, 19. — Il generale Cerruti, nato a Macerata nel 1879 ha percorso la carriera in Fanteria. E' stato maggiore in guerra dal 1915 al '18, capo di Stato Maggiore di grandi unità e quindi capo di I. Delegazione di Intendenza alla Nona Armata. Nel 1932 è stato promosso generale di Brigata e Ispettore di mobilitazione alla Divisione di Gorizia, quindi è stato destinato al Comando della 27.ª Brigata di Fanteria. E' decorato d'eroe di guerra al valore militare.

Il generale Bertini è nato a Torino nel 1878. Proveniente dall'Artiglieria nella grande guerra fu capo di Stato Maggiore della 51.ª Divisione e all'Intendenza delle Armi della Grappa e quindi fu assegnato allo Stato Maggiore. Fu addetto militare a Brera, comandante di Artiglieria al Corpo d'Armata di Bologna, ispettore di mobilitazione alla Divisione di Bologna. E' decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, di medaglia di argento al valore militare e ha riportato due ferite.

Il generale Teruzzi è nato a Milano nel 1883 ed è generale brigadiere in aspettativa. Nel 1917 nella guerra in Libia ha guadagnato la medaglia di argento e la medaglia

di bronzo al valore militare. Ha partecipato alla grande guerra nella Brigata «Barletta» riportando tre medaglie di argento. Ritornato dalla Libia nel 1920 abbandonò l'Esercito per dedicarsi al Fisco di Contrabbando. Fu comandante delle squadre d'azione milanesi, Vice Segretario del Partito, Sottosegretario agli Interni, Governatore della Circoscrizione. Dal 1930 è stato più nominato Capo di Stato Maggiore della Milizia. E' una delle maggiori figure del Fascismo cui ha consacrato tutte le sue magnifiche virtù di soldato e le doti mirabili della sua mente.

Il colonnello Marghinotti è nato a Caserta nel 1887. Nella guerra italo-turca conseguì due medaglie d'argento. Nella guerra italo-austriaca si guadagnò due medaglie di argento e fu ferito. Tornato in Tripolitania fu promosso per merito di guerra, per le azioni nel periodo del 1923-1924. Ricentrato nei quadri è assegnato al Comando della Scuola di Guerra.

Il generale De Micheli ha partecipato alla guerra di Libia, al conflitto italo-austriaco distinguendosi per valore, e ardore. Sul Corso e in Val Lagarina ebbe una medaglia di argento e due di bronzo al valore militare.

RICHIAMO DI SPECIALISTI

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

« Sono richiamati alle armi per mobilitazione, nella misura necessaria per eventuali esigenze, i sottufficiali e militari di truppa di tutte le categorie specialisti in congedo illimitato delle classi 1909 e 1910 residenti nel Regno. I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo verrà stabilita con determinazione del ministro per la Guerra ».

Il presente decreto è entrato in vigore dal 1. giugno scorso.

IL GEN. DALL'OLIO COMMISSARIO PER LA FABBRICAZIONE DI GUERRA.

ROMA, 19. — Con R. Decreto-legge di prossima pubblicazione, sarà costituito, alla diretta dipendenza del Duce, presidente della Commissione suprema di Difesa, un Commissariato generale per la fabbricazione di guerra per disciplinare e controllare le attività inerenti alle fabbricazioni di guerra, per disciplinare e controllare le attività inerenti alle fabbricazioni di guerra (organo di cui all'art. 1 comma 6 della legge 8 giugno 1925, n. 690).

Assumerà la carica di commissario generale per le fabbricazioni di guerra il presidente del Comitato per la mobilitazione civile, generale di Corpo d'Armata sen. Alfredo Dall'olio.

LE COMPOSIZIONI DI UN BATTAGLIONE DI VOLONTARI

ROMA, 19. — E' interessante conoscere la composizione dei Battaglioni delle CC. NN., che partono volontarie per l'Africa Orientale.

L'82. Battaglione CC. NN. «Benito Mussolini» — ad esempio — ha tra gli ufficiali 4 impiegati e 29 liberi professionisti che avevano ottiene e redditizie occupazioni. Di essi sette sono ammogliati; uno ha quattro figli ed altri quattro ufficiali ne hanno tre.

Nel Battaglione la percentuale degli ammogliati è del 60 per cento, i militari con più di due figli sono 76, i militari che hanno contratto matrimonio dopo la mobilitazione sono 28, le coppie di fratelli partiti volontari sono 27.

Fra i militari del Battaglione — oltre un Podestà e sette Segretari politici — vi sono 51 impiegati, 273 braccianti, 19 coloni, 200 artigiani, 17 professionisti e 213 persone che esercitano professioni varie.

I GIOVANI FASCISTI DI LITTORIA CHIEDONO L'ARRUOLAMENTO.

ROMA, 19. — Sessanta Giovani fascisti di Littoria hanno inviato un'interessante e significativa lettera al Se-

gretario del Partito che, scritta dalla rude mano di un colono, rivela, tra qualche errore di ortografia, la schiettezza dei sentimenti fascisti e il fervore volontaristico che animano i primi abitanti dell'Agro Pontino.

Ricevo la lettera.

" A. S. E. SPARRE,

" E' impossibile che il Platon tipo della provincia di Litorale non parli per l'Africa Orientale. Il nostro compito è morale oltreché materiale. Dobbiamo dimostrare al mondo che i figli dei coloni dell'Agro Pontino hanno lo stesso sangue dei padri che hanno redento la terra. Noi, sotto la guida del Duce, vogliamo fondare città nell'abisso della desolazione. Le nostre battute non fanno differenza fra il moschetto e la canga. Prima la conquistiamo, e poi la bonifichiamo; faranno noi cantare le cose.

" Eccellenza: noi siamo preparati davvero, viene a vedere. Ti conincerai e ci farai partire subito "

Seguono le sessanta firme di Giovani fascisti di Litorale, III squadra (autografo in copertina).

GLI ERITREI E LA PROPRIETA' DELLA TERRA. — MESSAGGIO DELL'ALTO COMMISSARIO.

ASMARA, 30. L'Alto Commissario gen. De Bono, ha indirizzato alle popolazioni dell'Eritrea il seguente messaggio:

« Genti tutte d'Eritrea, unite.

« Il Governo italiano, fin da quando prese cura di questo paese, è stato sempre sollecito del benessere e della tranquillità della popolazione, ed ha sempre imposto il rispetto dei beni e dei diritti di ciascuno così come sempre pretese che ciascuno assolvesse il proprio dovere. Il Governo italiano sa che nessuna cosa sta maggiormente a cuore delle popolazioni eritree quanto il governo della terra, e agli uni e degli « gheblar » ha dato sempre la sua assistenza e protezione perché venissero in possesso del proprio « ghebl ». Ricordate l'abolizione dei « ghulti », ricordate la cura che i commissari di Governo hanno avuto nel risolvere le questioni terriere sorte tra voi. Questo stanno a testimoniare cinquanta anni di Governo italiano.

« Ora ho saputo che qualcuno ha raccolto la voce che il Governo italiano avrebbe intenzione di togliere a via le terre per farle coltivare da Italiani. Ciò è falso, ve lo dice il vostro Alto Commissario nel nome del forte e rispettato Governo d'Italia.

« Il Governo italiano è ricco e potente e tutto può fare e non permetterà mai spoliazioni a danno delle sue popolazioni d'Eritrea che sempre hanno dato prova di grande attaccamento e fedeltà alla grande bandiera italiana. La gente d'Italia è giunta in Eritrea per fare strade, ponti, pozzi, e tutto quanto è necessario per lo sviluppo della Colonia e soprattutto per la difesa delle vostre terre da nemici esterni. Solo per questo scopo è venuta, siatene certi.

« Ricordate la promessa del generale Baldissera quando giunse all'Asmara nel 1889: Io sono venuto per proteggere e arricchire il paese, non per distruggerlo. « Il Governo italiano ha mantenuto la promessa, voi ne siete testimoni ».

Il messaggio, stampato in lingua italiana, araba e tigrina, è stato accolto con manifestazioni d'attaccamento alla bandiera italiana da parte di tutte le popolazioni eritree.

L'AUGURIO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE AGLI UNIVERSITARI DI TORINO VOLONTARI PER L'AFRICA ORIENTALE. IL SEGRETARIO DEL PARTITO RECA AI GOLIARDI IL SALUTO DEL DUCE.

TORINO, 26. — I goliardi torinesi ieri sera hanno lasciato la città dei loro studi e sono partiti volontari per l'Africa Orientale.

La folla ha tributato loro una manifestazione entusiastica. Per salutare i partenti sono venuti a Torino S. A. R. il Principe di Piemonte, e S. R. il Segretario di Partito.

Le ultime ore prima della partenza furono vissute dai molti universitari in un'atmosfera di rovente entusiasmo. Già nel pomeriggio nella cappella che ricorda i sacerdoti dei Santi fascisti era stato accolto, alla presenza dei familiari, dal cappellano militare, il drappo che essi porteranno lontano. I goliardi, poi, avevano voluto che quella insegna fosse benedetta dall'alto della loro Università e l'avevano portata al Convegno nel quale l'illustre Rettore prof. Silvio Pivetti, naturalmente al Senato accademico, ha voluto ricevere i molti assistenti in forma solenne, nell'Aula magna dell'Università. Il Rettore magnifico ha dato agli studenti il saluto augurale dell'Università torinese ed ha espresso anche a nome del Quarunviro De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Istruzione Nazionale, il suo animo commosso con elevate espressioni.

Il Segretario del Partito è giunto nel pomeriggio, in macchina. La sera, per la partenza, al lato del Principe Umberto era il Segretario del Partito, circondato da tutte le gerarchie, dal Prefetto, dal Prefetto, dal Generale, dal Console, dai Senatori e Deputati, presente una folla enorme, che prorompeva in clamorosi applausi, e che al suono degli squilli di « silenzio » si è raccolta come in attesa religiosa.

Il centurione De La Foresta ha preso dalle mani del Segretario del Partito la Bandiera e l'ha portata all'altare che i legionari unanimi hanno voluto fosse il collega Guido Pallotta, volontario di Fiume, squadrista della prima ora.

Il Segretario del Partito quindi, chiesto ed ottenuto l'assenso del Principe Ereditario, ha rivolto con toni vibranti brevi parole alle giovani camicie nere consegnando loro la fiamma di combattimento a nome di tutti i fascisti e di tutte le camicie nere delle Università d'Italia.

Il Segretario del Partito ha quindi abbracciato il Centurione De La Foresta, mentre la folla è esplosa in una ovazione formidabile, indimenticabile. Il Principe quindi ha voluto passare in rivista i partenti e seguito dal Segretario del Partito e dalle Gerarchie, è sceso dal palco ha passato in rassegna le formazioni e si è trattenuto a conversare con gli ufficiali e con i militi ai quali ha rivolto parole cordiali di augurio.

Quindi si è formato il corteo, che è uscito da quella storica piazza Carlo Alberto da cui mossero i soldati piemontesi per l'ormai lontana nel tempo guerra di Crimea, che seguì all'Italia l'inizio di nuove fortune.

L'on. Starace era in testa, stretto dai legionari in un abbraccio così unanime che pareva in sua persona essersi sommersa in una marea umana. In via Po, sede della storica Università, nell'antica piazza Castello, in via Roma rinnovata dal Fascismo, è passato il corteo dei giovani partenti, che avevano i moschetti adornati di fiori. Il popolo con ondate precipitanti si è mescolato alla moltitudine incolonnata e ha infranto la formazione lernana; e tutta la via si è tramutata in un immenso corteo; si sono svuotati i caffè, sono scese dalle case le famiglie affacciate ai balconi; la città ha avuto una sola voce, un solo accento, un unico tripudio. In Piazza Paleocapa la tappa dell'addio.

Poi rombarono i motori e i torpedoni che hanno portato i giovani verso la loro prima tappa Alessandria, si sono mossi tra la moltitudine acclamante.

AGGRESSIONE ABISSINA AL R. CONSOLE AD HARRAR.

ROMA, 26. — Il mattino del sei corrente il R. Console ad Harrar mentre si dirigeva in automobile a Dire Dawa, incontrava un gruppo di soldati etiopici comandati da un ufficiale, che con parole ingiuriose e atteggiamento minaccioso cercavano di fermarlo. Nel pomeriggio dello stesso

so giorno sempre ad Harar si verificava un nuovo incidente. Un usciaro del R. Consolato, mentre si recava allo ufficio postale, veniva circondato ad aggredito a colpi di pietra e di bastoni da una ventina di indigeni, tra cui si trovavano anche alcune guardie municipali e dei soldati in uniforme. Il R. Ministro in Addis Abeba ha già provveduto a presentare giornali proteste al Governo etiopico per i due incidenti.

EPISODI DI ITALOFobia IN ABISSINIA.

ROMA, 12. — Gli episodi di it. lofobia si susseguono in Abissinia quasi giornalmente.

Nei giorni scorsi due pastori somali nostri sudditi, che si erano recati a far pascolare le proprie mandrie nei pressi di Gogula e che inavvertitamente avevano sconfitto, furono fermati da armati abissini i quali intimarono loro di pagare una penale di quattro talleri per capo di bestiame. Siccome i pastori non poterono corrispondere la somma richiesta furono loro sequestrati dieci buoi. Un pastore che tentò di protestare fu bastonato.

Nella zona di Adua le autorità locali hanno arrestato 25 persone che avevano venduto dei viveri al R. Consolato e hanno costituito un'impiegato reo di avere conversato con lui. Nella regione di Gondar un gruppo di soldati etiopici ha fermato la moglie del nostro console che era in viaggio per l'entro con la sua carrozina e ora nonostante che il capitano della città avesse precedentemente concesso il regolare lasciapassare. Solo dopo le proteste presentate dal R. Consolato e dopo due giorni di attesa fu possibile alla carrozina di proseguire.

Ad Addis Abeba la polizia etiopica ha tratto in arresto alcuni domestici del nostro ambasciatore e un usciaro in servizio presso la R. Legazione. In seguito alle proteste formulate dal R. Ministro gli arrestati furono poi rilasciati.

UN EFFERATA RAZZA ABISSINA CONTRO I NOSTRI SUDDITI.

LIVOLI, 11. — Nel maggio 1934 un gruppo di nove soldati italiani, recatisi alla caccia di leopardo, veniva arrestato in località Gimbis, nell'Ogaden, da armati abissini. Dal racconto del più anziano di essi possiamo brevemente ricostruire la loro odissea.

Inchiusi in carcere a Degabur, dopo il sequestro di ogni loro cosa, vi rimasero circa otto mesi, durante i quali furono oggetto di maltrattamenti di ogni genere e di continue pressioni perché rinunciassero alla nazionalità italiana per assumere quella abissina: si riputarono sempre recisamente. In seguito vennero trasferiti a Giggia, ove soffrirono gravi malattie e spesso la fame. Finalmente, dopo quasi un anno di prigionia, nell'aprile 1935, vennero liberati in seguito ai ripetuti energetici interventi del R. Console di Harar. Tuttavia, a causa degli stenti e delle crudeltà sofferte, uno di essi era morto in prigionia. Due altri, in pessime condizioni di salute, non poterono muoversi da Giggia. Dei sei rimasti, cinque dovettero essere ricoverati all'ospedale di Harar.

Si fanno sul grave episodio, nel quale va compresa anche una efferata razzia commessa dagli stessi aggressori contro popolazioni nostre suddite, i seguenti particolari:

All'alba del 31 maggio u. s. forti nuclei di danicali delle tribù etiopiche Dammolito e Alaita e di abissini dell'altipiano, provenienti dal Terà e dal Bura, al comando del fratello del Capo dei Dammoliti Mohammed Abana e dell'abissino Negaso, dopo avere, durante la notte, oltrepassata la frontiera italiana, fecero improvvisamente irruzioni nella Piana di Madra e si lanciarono in varie direzioni contro le inerui popolazioni delle nostre tribù Gamartha, Gangeita, Auligara e Asa Jundi.

Sulito avvisati dal nostro posto militare di Dol, che si univano ad un immediato intervento in difesa dei nostri sudditi, i razziatori si lanciavano improvvisamente

contro di esso. Il fortino, circondato da forze soverchianti ed attaccato con estrema violenza, si difese energicamente contro gli aggressori, che venivano validamente respinti.

Intanto però altri nuclei di razziatori operavano una profonda incursione nella Piana di Madra, uccidendo e ferendo pastori, inermi, donne e fanciulli, prelevando quattro mila capi di bestiame, catturando e trascinando come schiavi vari prigionieri d'ambo i sessi e mutilando diversi bambini, che venivano abbandonati sanguinanti sul terreno.

Compiuta la loro nefanda impresa, i razziatori si ritiravano rapidamente e ripassavano il confine rifugiandosi in terreno etiopico.

Nostri reparti, inviati da Asaba per compiere una energica repressione, data la grande distanza, giungevano alla frontiera etiopica quando questa era già stata oltrepassata dagli aggressori, e qui si arrestavano in attesa di ordini ricevuti.

PROVOCANTE DISCORSO DEL NEGUS CONTRO L'ITALIA

ADDIS ABEBA 20. — Il discorso dell'Imperatore Aile Sellassie, pronunciato in forma ufficiale nella sua qualità di Capo del Governo, dinanzi al Parlamento etiopico, assume una particolare gravità che non ha mancato di impressionare già tutte le Legazioni straniere a Addis Abeba. A questo discorso l'Imperatore d'Etiopia ha voluto dare ostentatamente un particolare carattere di solennità. Le dichiarazioni di Aile Sellassie sono state, infatti, tradotte integralmente in francese e sono state distribuite in forma ufficiale alle varie Legazioni a Addis Abeba. Negli stessi ambienti diplomatici europei si deplora vivamente questo gesto del Capo responsabile del Governo etiopico che offende così grossolanamente la verità e manifesta, oltre che uno spirito invidioso nei riguardi dell'Italia, propositi nettamente bellicosi e intransigenti. Risulta che il ministro d'Italia a Addis Abeba, conte Vinci, ha presentato al ministro degli Affari Esteri etiopico una energica protesta, riservando ogni ulteriore decisione del Governo italiano.

PERCHE' IL CONTE VINCI NON E' ANDATO AL RICEVIMENTO DEL NEGUS.

ROMA, 24. — A conferma della notizia pubblicata stamane da «La Stampa» in «Stefani» diamo il seguente disprezzo da Addis Abeba:

« Il ministro italiano di Addis Abeba ha rifiutato di assistere al ricevimento ufficiale e al lancietto di Stato in occasione del genetliaco dell'Imperatore. La natura ostile del recente discorso dell'Imperatore è il motivo addotto ».

IL SULTANO DI GIMMA RELEGATO.

C'AIRO, 17. — E' già noto che il Governo etiopico, continuando nella sua politica di asservimento delle popolazioni allogene specialmente musulmane dell'impero, ha distrutto il governo autonomo del Sultano di Gimma riducendo questa regione nella stessa situazione delle altre provincie dell'impero. Gange ora notizia che il Sultano legittimo di Gimma, Abba Dulla, figlio del defunto Sultano Abba Gifar, si trova in una località prossima ad Addis Abeba dove è strettamente sorvegliato per evitare che prenda contatto con clichechia. Inoltre il figlio di Abba Dulla, Abba Giobir, ha in questi ultimi tempi scritto una lettera alla Mecca dichiarando che non poteva più incitare il suo obolo essendo stati confiscati dal Governo etiopico tutti i suoi beni. Il Governo di Addis Abeba, venuto a conoscenza di tale lettera, ha fatto arrestare Abba Giobir e lo ha relegato nella regione di Ancher.

LAVORI DELLA COMMISSIONE PER L'INCIDENTE DI UAL-UAL. — SOSPETTI PER COLPA DI RAPPRESENTANTI DELL'ETIOPIA.

L'AJA, 5. — Un breve comunicato arbitrale italo-franco-americano annuncia che essa ha ascoltato ieri le argomentazioni del prof. Silvio Lessona, esperto del Governo Italiano. Il Comunicato aggiunge, confermando le conclusioni del pro memoria italiano, l'esperto del Governo di Roma ha domandato alla commissione di fissare la data ed il luogo dell'audizione dei testimoni che il Governo Italiano desidera far ascoltare. Negli ambienti della commissione, si spiega trattarsi di testimoni oculari indigeni, che assisteranno o parteciperanno agli avvenimenti di Ual-Ual. A causa della lontananza di Schenevelinge questi testimoni verrebbero trasportati in aereoporto in una città situata nel sud Europa. I commissari vi si recherebbero nello stesso tempo e raccoglierebbero deposizioni dopo di che la commissione riprenderebbe i suoi lavori a Schenevelinge.

L'AJA, 6. — La commissione arbitrale italo-franco-americana non ha tenuto seduta. I 4 arbitri hanno scambiato soltanto i loro punti di vista probabilmente circa la prima parte dell'esposizione della tesi etiopica fatta dal prof. Jeger. Le conversazioni proseguiranno domani ed il prof. Jeger conta di poter completare la sua esposizione nel pomeriggio.

L'AJA, 8. — La Commissione italo-franco-americana per la risoluzione dell'incidente di Ual-Ual ha diramato alla fine della sua riunione il seguente comunicato:

"La Commissione si è riunita alle ore undici. Le opinioni espresse dai suoi membri vengono comunicate al Governo.

La sospensione dei lavori della Commissione, che implicitamente risulta dal comunicato ufficiale è stata, in sostanza, causata da due elementi:

1) Dal fatto che gli arbitri di parte etiopica ignorano o pretendono d'ignorare i termini del compromesso, quale fu stabilito d'accordo tra i Governi italiano ed etiopico il quindici ed il sedici maggio ed in base al quale è avvenuta la nomina degli arbitri.

2) Dalla pretesa dell'agente del Governo etiopico di voler trattare dinanzi alla Commissione questioni di frontiera, che sono state escluse in modo esplicito dai termini del compromesso e che, d'altra parte, sono di competenza della Commissione per la delimitazione delle frontiere prevista dal Trattato italo-etiope del 1908.

Questi due elementi rivelano la deliberata volontà, da parte etiopica, di sabotare i lavori della Commissione. Allo stato delle cose, infatti, sono così schiacciati le prove dal Governo Italiano a dimostrazione dell'attacco etiopico di Ual-Ual che il Governo etiopico non ha evidentemente interesse che i lavori della Commissione procedano, poiché essi sboccherebbero con tutta probabilità in una condanna dell'Etiofia. Perfin le proposte conciliative italiane o di accantonare il punto in discussione, continuando nella trattazione alla ricerca delle responsabilità dello incidente, o di rinviare al venti luglio i lavori della Commissione per dare modo ai Governi di eliminare la divergenza, non sono state accettate dagli arbitri di parte etiopica.

SABOTAGGIO DEL TENTATIVO DI CONCILIAZIONE DA PARTE DEGLI STRANIERI DELEGATI DALL'ABISSINIA.

L'AJA, 10. — La Commissione italo-franco-americana, per la risoluzione dell'incidente di Ual Ual, ha diramato alla fine della sua riunione di ieri il seguente comunicato:

«La Commissione si è riunita alle ore 11. Le opinioni espresse dai suoi membri vengono comunicate al Governo.

SCHVENINGEN, 13. — Ecco l'opinione espressa dagli arbitri italiani conte Aldrovandi e signor Montagna membri della Commissione italo-franco-americana, dopo la riunione del 9 corrente mese:

"Constata che il compromesso stabilito d'accordo fra il Governo Italiano e il Governo etiopico ha per oggetto la circostanza di fatto dell'incidente di Ual ual e che gli atti incidentali verificatisi successivamente sino all'eventuale maggior e delle responsabilità che ne derivano in tutto e in parte, e che ne sono escluse le questioni di frontiera;

"considerando che l'agente del Governo etiopico nella seduta del cinque corrente ha sollevato innanzi alla Commissione l'esame di una questione relativa all'appartenenza di Ual ual e cioè l'esame di una questione di frontiera e che l'agente del Governo Italiano si è decisamente opposito rinchiudendo i limiti del compromesso;

"considerando che tra i poteri della Commissione non può essere compreso quello di ammettere l'esame delle questioni che sono escluse dal compromesso, quale è stata chiaramente formulata dai rispettivi Governi sostinuendo la propria decisione a quella dei Governi stessi,

"considerando che la divergenza sopra indicata, sorta tra l'agente italiano e quello etiopico, non può che essere risolta che dai rispettivi Governi;

"si dichiarano pronti a proseguire i lavori della Commissione nei limiti del compromesso.

Se questo suggerimento non fosse accettato essi propongono che la Commissione, sospesa per il momento i suoi lavori, stabilisca alla data del venti luglio, in città da designarsi, una nuova riunione in modo da permettere trattando ai due Governi di eliminare il punto controverso.

E' evidente che i giuristi francesi ed americani assoldati dal Governo d'Etiofia per rappresentarlo in questa Commissione hanno avuto mandato di impedire la conclusione, perché l'Italia produce documentazione schiacciante della premeditata aggressione abissina.

NOTA ITALIANA ALLA S. D. N. E RISPOSTA DEL SEGRETARIO.

ROMA, 27. — Il Governo italiano ha inviato stamane al Segretario Generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma.

« Con telegramma in data 25 luglio corrente, il Governo italiano ha avuto l'onore di informare il Segretario Generale della Società delle Nazioni di avere indirizzato, in data 14 e 23 luglio, ben due comunicazioni al Governo Etiopico:

1) Per confermare l'intenzione dell'Italia di riprendere i lavori della Commissione di conciliazione e di arbitrato circa l'incidente di Ual-Ual e successivamente, a condizione, beninteso, che tali lavori restino nei limiti del compromesso stabilito tra le parti.

2) Per chiedere formalmente se il Governo etiopico intende conformarsi agli impegni presi in detto compromesso e quindi dare conseguenti istruzioni al suo Agente.

« Quando le intenzioni del Governo etiopico fossero ufficialmente conosciute, il Governo italiano non avrebbe difficoltà ad intervenire alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, a quella data che il Presidente vorrà fissare, ritenendo che, allo stato attuale delle cose, tale riunione non possa avere altro oggetto che quello di studiare i mezzi più opportuni per mettere la Commissione di conciliazione e arbitrato in grado di riprendere ultimamente i suoi lavori.

« Se così non fosse, il Governo italiano si riserva di far conoscere le sue osservazioni al riguardo »

Al Governo Italiano è pervenuto da Ginevra il seguente telegramma del Segretario Generale della Società delle Nazioni

« Ho l'onore di accusare ricevuta del vostro telegramma in data odierna, del quale ho dato comunicazione telegrafica agli altri membri del Consiglio ed al Governo Etiopico. Non mancherò di riprodurlo nel documento contenente l'ordine del giorno provvisorio. D'altra parte, nel caso in cui non esset una comunicazione del Governo Etiopico, la trasmetterò d'urgenza. — Firmato Avenol ».

RISPOSTA ABISSINA.

GINEVRA, 29. — (V. P.) La Sezione di informazione della Lega ha diramato il seguente comunicato.

« Il Segretariato generale della Lega delle Nazioni ha ricevuto dal Governo etiopico la seguente comunicazione che è stata immediatamente trasmessa a tutti i membri del Consiglio:

« La risposta al vostro telegramma del 27 luglio il Governo etiopico conferma la domanda presentata dal suo delegato per ottenere una interpretazione della missione di conciliazione degli arbitri.

« Il Governo etiopico contesta di avere mai ammesso con limitazione di competenza degli arbitri.

« La nota etiopica del 17 luglio, che risponde alla nota italiana del 14 luglio, dichiara già che appartiene al Consiglio della Società delle Nazioni di istituire sulle tesi rispettive dei due gruppi di arbitri.

« In risposta alla nota italiana del 23 luglio, che chiede delle restrizioni alla missione degli arbitri, il Governo imperiale etiopico mantiene pienamente le argomentazioni del suo agente, adottate dalle due decisioni o i giuriconsulti neutri designati da esso nella Commissione. — *Emmanuel Heray, Ministro degli Esteri* ».

L'ABISSINIA E' L'AGGRESSORE DOCUMENTI DELLA PRELUDAZIONE ABISSINA PER L'AGGRESSIONE DI UAL UAL COMPROVATA DA DOCUMENTI.

LONDRA, 23. Sotto il titolo « Lettere trovate ad Addis Ababa - Prove di premeditazione esibite », la *Morning Post* pubblica oggi alcuni importanti ed interessanti documenti che gettano nuova luce sul precedente di Ual Ual testé ottenuto da fonte affidabile ».

Il corrispondente speciale premette all'esposizione dei documenti le seguenti frasi:

« Dopo che il 6 dicembre 1931 l'attacco etiopico fu repulito, gli Italiani avanzarono nel campo abissino abbandonato, impossessandosi della loro tenda, del bestiame, delle armi e munizioni. Fra l'altro furono, vennero rinvenute alcune lettere abbandonate dai capi avversari. Queste lettere non sono state ancora fino ad oggi pubblicate e in vista dell'importanza della procedura di conciliazione e in prossimità della riunione del Consiglio della Lega esse rivestono particolare importanza. A esempio, esse tendono a dimostrare che lo scontro di Ual Ual era stato preparato molte settimane prima e che nulla aveva a che vedere con la presenza della Commissione anglo-etiope per la determinazione della frontiera che giunse sulla scena dell'incidente soltanto il 23 novembre e portò due giorni dopo, cioè 10 giorni prima che lo scontro avvenisse ».

Il corrispondente speciale, in segreto, riassume e riproduce materialmente una lettera del barankaras Habre Michel, in data 20 ottobre diretta al barankaras Alemar, in cui si accenna ai pozzi di Ual Ual e alle intenzioni d'impossessarsene, dello stesso, senza data, al fardari Menalo, in cui si accenna a un raduno di truppe etiopiche e a razze; del fardari Menalo a un altro, poi, in data 4 dicembre, in cui si accenna al progetto d'immunità di una sentina preparato « in testa a una lettera, continua, per il corrispondente, che impartisce l'ordine di cominciare il numero dei soldati presenti, appare il Leone di Giuda, emblema dell'autorità imperiale ».

Il giornale inserisce nella corrispondenza una riproduzione fotografica di questi documenti. Altri documenti, che in un primo momento si sono riassume, ricordano l'attività del fardari somalo Omar Sanqar, « fuggito dalla Somalia dopo aver inciso un'altra di Ual Ual », il quale avrebbe avuto una parte importante nell'organizzazione dell'aggressione di Ual Ual, preparando bande d'irregolari con denaro e armi forniti dal Governo etiopico, reclutando armati fra i somali fuorusciti.

I documenti parlano in seguito delle proteste italiane

svalte fin dall'aprile 1931 contro questa attività irregolare ai nostri danni; proteste che non ricevettero mai soddisfazione da parte del Governo abissino; ricordano la accentratasi continuo di bande nei dintorni d'Ual Ual, l'arrivo della Missione inglese e i contemporanei preparativi etiopici per una battaglia che indussero il comitato, capitanato Cimmarrato, a proporre la creazione di due linee tra una zona neutra.

I documenti accennano poi al continuo aumentare della tensione tra i due campi in seguito alla partenza della missione inglese allorché circa 1100 armati abissini restarono nelle posizioni; ai tentativi degli irregolari abissini di sovvertire le truppe, e infine all'attacco generale iniziato dagli Abissini, al quale gli Italiani opposero una fiera resistenza sino all'arrivo degli aeroplani.

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

GINEVRA, 31. La rappresentanza italiana partecipa a questa seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, poiché ha stabilito, con la nota del 27 al Segretariato, in quali limiti intende che la questione venga circoscritta, e d'altra parte il Segretariato ha riconosciuto legittima la limitazione includendo la nota italiana nel 1° d. g. della sessione.

Prattonde l'articolo del *Popolo d'Italia* sui suoi irrelutabili (vedi nota di *Popolo d'Italia*), che è stato pubblicato alla vigilia della riunione, costituisce una netta presa di posizione, ha prodotto effetto chiarificatore eliminando i problemi laterali e le possibilità di soluzioni equivocate, e fissando il problema centrale, che è anzitutto militare, e poi relativo al diritto di espansione delle energie esuberanti, e che ammette senza Ginevra, o senza Ginevra o contro Ginevra una sola soluzione.

La dichiarazione di Aloisi

Precisato il suo punto di vista, il Governo fascista, che di una bene intesa collaborazione internazionale ha fatto uno dei dogmi della sua politica estera e che a S.resa ha saputo rendere tale collaborazione veramente effettiva, in un'ora grave per l'Europa, non poteva mancare di fronte al Consiglio della Lega di dar prova al tempo stesso della sua ferma volontà e del suo desiderio di conciliazione.

La Francia e l'Inghilterra credono sia necessario esaminare alcuni aspetti del conflitto italo-etiope nel quadro della procedura ginevrina. La nota di Mussolini del 27 corrente ha previsto i limiti in cui tali aspetti possono essere discussi. Nella seduta privata del Consiglio, riunitosi nel pomeriggio alle 17, il barone Aloisi non poteva che riaffermare il pensiero del Capo. Il Presidente della 27a sessione straordinaria del Consiglio, Litvinof, ha esposto le ragioni per cui la sessione è stata convocata in base alla risoluzione sul conflitto italo-etiope del 25 maggio. Il barone Aloisi, ricorda la nota di Mussolini del 27 luglio, ha aggiunto che dopo di essa il Governo etiopico ha fatto conoscere le sue osservazioni e che il Governo italiano ha confermato che l'oggetto della presente sessione del Consiglio dev'essere di mettere la Commissione di conciliazione e di arbitrato in grado di riprendere il suo lavoro.

Il consigliere giuridico dell'Ethiopia, Jeze, ha cercato quindi di giustificare il suo Governo per la richiesta di convocazione d'urgenza del Consiglio in data 3 luglio, ricordando che non è stata accettata perché l'odierna riunione si basa sulla risoluzione del 25 maggio. In quel momento ha aggiunto Jeze, la procedura di arbitrato non aveva più possibilità di giungere a una conclusione. Per senza invocare l'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni, il signor Jeze ha voluto sottolineare che l'Ethiopia ha fatto appello alla Lega per impedire una guerra.

Il barone Aloisi allora ha presentato le più esplicite riserve sul punto di vista esposto dal rappresentante della

Etiopia a proposito dello stesso subito nei negoziati di conciliazione.

Il ministro inglese per gli Affari della Lega, Allen, dando evidentemente un appoggio più o meno diretto alla tesi etiopica, ha fatto al Consiglio la seguente domanda:

« Il Consiglio e le parti in contesa accettano di limitarsi ai punti esposti dal Presidente, oppure il Consiglio può, se lo desidera, estendere il suo orario del giorno? ».

Proposta di Laval

Prontamente Laval ha risposto spiegando il punto di vista del Governo Italiano che — egli ha detto — non ha contestato che il Consiglio abbia quanto di procedere all'esame della nuova situazione creatasi, ma ha domandato che questo esame sia limitato agli avvenimenti di Calual. D'altronde, ha aggiunto Laval, lo stesso rappresentante abissino non ha in modo formale parlato di una estensione del dibattito. Sarebbe quindi più saggio decidere che il Consiglio si riunisca domani alle 17 e che finisca tutti i delegati e specialmente i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, particolarmente interessati alla questione, cerchino una formula che permetta al Consiglio di dare alla sua risoluzione del 25 maggio il suo pieno effetto.

Il rappresentante dell'Etiopia, Jeze, ha voluto allora precisare il pensiero del suo Governo, che ha dato pronto a partecipare a qualsiasi negoziato che permetta di giungere a una soluzione del problema, pur senza essere del parere che questa debba essere limitata alla procedura. La questione dell'arbitrato è accompagnata da tutto l'atteggiamento del Governo italiano e si tratta ora di sapere se si debba giungere a una soluzione dilatoria o a una soluzione di fondo. Ciò detto aderisce alla proposta di Laval in favore di negoziati destinati a preparare la elaborazione di una formula.

Il barone Aloisi accetta della la proposta di Laval. Precisa come la procedura di conciliazione sia stata sospesa in seguito ad una divergenza relativa all'interpretazione del compromesso di arbitrato fra l'Italia e l'Etiopia, compromesso che escludeva l'esame della sovranità nella località in cui era avvenuto il sanguinoso incidente del 5 dicembre 1934.

Il Governo italiano dà quindi grande importanza alla procedura di arbitrato che deve stabilire chi è stato l'aggressore a Calual essendo l'aggressione all'origine della divergenza odierna. Il Governo italiano si conseguenza non potrebbe accettare una discussione su una base più larga di cui un elemento essenziale dovrebbe essere la conoscenza della concessione dei lavori della Commissione di conciliazione e arbitrato. Secondo il Patto, d'altronde, il Consiglio non potrebbe esaminare una divergenza che si trova sottoposta ad una procedura di conciliazione e di arbitrato. La Delegazione italiana non ha quindi nemmeno considerata la possibilità di una discussione più vasta: essa non potrebbe parteciparvi durante la presente sessione, mentre è pronta a discutere con i membri del Consiglio i mezzi di rimettere in funzione la procedura conciliativa.

Il rinvio della discussione

Dopo che il Presidente Tatimof ha dichiarato che la proposta di Laval non limita di nulla la libertà del Consiglio, il signor Eden precisa che la decisione presa quest'oggi non può limitare l'ordine del giorno del Consiglio per la sessione presente, il che vuol dire che l'Inghilterra si riserva ancora un possibile esame della questione di fondo. Laval gli contrappone che la risoluzione del Consiglio resta fino a nuovo ordine alla base dei lavori odierni e spera che si potrà trovare domani una formula che raccolga l'adesione di tutti. Il barone Aloisi ripete l'accettazione alla proposta di Laval pure mantenendo il pieno le riserve formulate durante la seduta, e Tatimof rinvia la riunione a domani alle 17.

All'infuori della seduta del Consiglio si svolgeva intan-

to un ben più importante negoziato. Creliamo di non andare errati dicendo che esso tendeva, almeno nelle intenzioni di alcuni negozianti, a riprendere le fila di trattative precedentemente iniziate a Roma o attraverso le Camere e poi sospese. I colloqui avvenuti fra il barone Aloisi, Laval e Eden sin da stamane indicavano che non si poteva trattare su tutto dalla procedura per la riunione privata del Consiglio. Altrimenti in questa procedura si è un poco trattato.

Ben altri argomenti erano in discussione nei colloqui dei capi delle tre Delegazioni. L'elaborazione di una formula generale di compromesso sarebbe stata il motivo degli incontri e ad essa avrebbe specialmente lavorato il Presidente del Consiglio francese Laval. Trasmissa questa sera al Foreign Office questa formula ne sarebbe tornata con alcune modifiche che, secondo i circoli britannici, non sarebbero che di dettaglio. Non è possibile, fino a tarda notte, conoscere nulla di preciso sulla formula che sarebbe ora sottoposta all'esame di Roma. Le voci che quindi riterremo al rinvio sono quelle provenienti da vari ambienti ed esse vanno perciò accolte con riserva.

Accenni a una formula

La formula consisterebbe nella fissazione di due termini: uno per i lavori della Commissione di arbitrato e l'altro per i negoziati che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra intercederebbero in base al Trattato tripartito del 1906. I negoziati fra le tre Potenze sarebbero giustificati da tale Trattato che, in caso di avvenimenti internazionali in Etiopia stabiliva una consultazione fra i tre Governi. Il Trattato tripartito, com'è noto, divideva l'Etiopia in tre zone di influenza e attribuiva all'Italia quella all'ovest di Addis Ababa. La formula in questione consisterebbe dunque di tre punti:

1) Ripresa della procedura di arbitrato e quindi dei lavori della Commissione italo-franco-americana che si riunirebbe forse subito a Ginevra dato che sono qui presenti tre dei quattro arbitri e che il quarto potrebbe giungere sollecitamente. La Commissione, se non potesse giungere a un accordo, nominerebbe un quinto arbitro neutro ed entro una data da fissarsi (forse quella del 25 agosto già stabilita nella risoluzione del Consiglio del 25 maggio) riferirebbe al Consiglio della Società delle Nazioni che quindi conoscerebbe chi sia il colpevole degli incidenti di Calual.

2) Consultazione sulla base — come abbiamo accennato — del Trattato italo-franco-britannico del 1904.

3) Non ricorso alla forza durante lo svolgimento delle trattative.

Comunque siano le cose, è opportuno tener presente che da parte italiana il problema militare è stato impostato in pieno e che quindi si dovrà tenere conto di questo elemento fondamentale. D'altra parte, lo ripetiamo, gli elementi che venivano forniti questa sera da varie parti, e che noi abbiamo raggruppati come sopra, non hanno ancora nessuna conferma ufficiale. L'unica cosa che si può dire è che Londra, alle ore 22, aveva dato una risposta al signor Eden che si è attrettato a comunicarla al presidente Laval col quale è restato fino alle 23.

Questi successivamente trasmetteva al barone Aloisi la risposta britannica e le modifiche relative alla prima formula di compromesso. I rappresentanti dell'Italia e della Francia sono restati a colloquio fin dopo la mezzanotte, e all'uscita di Laval, non veniva ancora comunicata nulla di preciso sui risultati dei colloqui stessi.

L'ATTEGGIAMENTO INGLESE.

Dopo lo stesso e la deplorazione parlamentare, della proposta presentata improvvisamente, e ad insaputa della Francia, da Eden a Mussolini, il Governo britannico ha accentratato la ostilità alla politica italiana nell'Africa Orientale, e perciò l'incertamento alle resistenze dell'Abissinia che provocano la guerra.

Veramente in un primo discorso ai Comuni sulla politica estera il Ministro Hoare ha ammesso « la giustizia di alcune critiche che sono state fatte all'Abissinia », ed « il fatto che l'Italia ha bisogno di espansione, ma ne ha continuo che la politica britannica, basata sulla Società delle Nazioni, deve impedire una menomazione della indipendenza di uno Stato membro, e tanto più la guerra a tale scopo, e che tuttavia cercherà una soluzione pacifica. Si è peraltro guardato bene dal precisare al torto dell'Abissinia verso l'Africa; ed in che potrebbe consistere il riconoscimento pratico ai bisogni di espansione dell'Italia. In altro discorso ha fatto un cenno al caso della volontà dell'Inghilterra di agire contro l'Italia il patto della Società delle Nazioni con le sanzioni previste.

Per verità anche una parte della stampa inglese ha depurato questo atteggiamento come suscettibile di provocare la guerra non soltanto in Africa, ed anche c'è una parte non trascurabile della stampa inglese di grande diffidenza, indipendente dai partiti, che appoggia vigorosamente le ragioni dell'Italia.

L'altra parte, compreso il « Times », comincia a mettere in evidenza che l'Inghilterra deve tutelare nell'Africa Orientale interessi imperiali molto importanti.

DICHIARAZIONI DI EDEN AI COMUNI SULLE COSIDETTE « OFFERTE » RISPINTE DAL DUCE.

LONDRA, 1. — Il Ministro per la Società delle Nazioni, signor Eden, ha risposto alla interrogazione di oppositori, sulle proposte respinte da Mussolini, con le seguenti dichiarazioni:

« Arrivo ora alla disputa tra l'Italia e l'Abissinia, circa la quale ho avuto conversazioni con Mussolini il 23 e il 24 giugno. Ho esposto a Mussolini le gravi preoccupazioni del Governo britannico sullo svolgimento degli avvenimenti tra l'Italia e l'Abissinia. Le nostre preoccupazioni non sono egoistiche né sono dettate dai nostri interessi in Africa, ma derivano dal fatto che noi siamo membri della Società delle Nazioni. Ho detto che la politica estera inglese è basata sulla Lega e non può restare indifferente di fronte ad avvenimenti che potrebbero profondamente turbare l'avvenire della Società delle Nazioni. Su questo punto l'opinione pubblica britannica è unanime. Solo attraverso la sicurezza collettiva, a nostro giudizio, la pace può essere salvaguardata e solo attraverso la Società delle Nazioni la Gran Bretagna vuole partecipare pienamente agli affari europei.

« Perciò il Governo inglese aveva ansiosamente studiato un contributo costruttivo per la soluzione della controversia italo-abissinia. Ho comunicato a Mussolini quale contributo proponeva il Governo britannico, e che era autorizzato a esporgli in un tentativo di soluzione.

« Tale proposta in linea generale diceva: per ottenere la soluzione definitiva della controversia italo-abissinia il Governo britannico si dichiarava pronto ad offrire all'Abissinia una striscia di territorio della Somalia britannica dandole un accesso al mare. La proposta aveva lo scopo di facilitare le concessioni dell'Abissinia all'Italia in modo da portare a un accordo.

« Il Governo britannico non avrebbe chiesto alcun compenso per la concessione, salvo per le sue tribù dei territori ceduti gli stessi diritti di pascolo concessi all'Italia.

« La proposta non era stata fatta alla leggera e solo la gravità della situazione poteva giustificare la cessione di territorio britannico senza un compenso conveniente.

« Sono molto dispiaciuto che la proposta non sia stata gradita da Mussolini, il quale non ha potuto accettarla come base per la soluzione della controversia. Al mio ritorno a Parigi ho riferito al signor Laval le mie conversazioni con Mussolini.

Lansbury ha chiesto che nella impossibilità di discutere subito tutti i punti della dichiarazione di Eden la Camera sia messa presto in grado di poterlo fare. Vuole anche sapere quando l'Europa eserciterebbe la sua pres-

sione sul Governo italiano intorno alla controversia con l'Abissinia ricordando che le continue esitazioni della Società delle Nazioni hanno permesso al Giappone la conquista di parte della Cina.

Ha risposto il ministro degli Esteri Sir Samuel Hoare dicendo che pienamente si rende conto della serietà della situazione, ma che nello stesso tempo non è in grado di dare una risposta specifica alla domanda.

« Se ora diversi di più pregiudicassero il corso degli avvenimenti nel senso perseguito dal Governo ».

L'idea di offrire all'Abissinia una striscia di territorio della Somalia britannica ha messo in agitazione la Camera e specialmente i settori di opposizione.

Un deputato ha subito chiesto che, prima di cedere all'Abissinia del territorio inglese, la Camera venga consultata.

Sir Samuel Hoare ha risposto che la Camera deve avere fiducia nel Governo esecutivo in problemi di questo genere. La proposta fatta da Eden a Mussolini fa parte di un tentativo per sistemare una situazione molto grave che può avere conseguenze disastrose. Il Governo non pensa di lasciare da parte il Parlamento ma vi è la necessità urgente per il Governo di fare tutti i passi che ritiene necessari per creare una sistemazione soddisfacente di una situazione pericolosa.

Anche in Francia la notizia di questa proposta, che è stata correttamente presentata al Governo italiano senza averne avvisato il governo francese, mentre è di natura tale da ledere gravemente gli interessi della Francia nel porto di Gibuti, ha provocato una vivace reazione di stampa.

L'Italia ha rifiutato perché l'Ogaden è un deserto, ed il porto all'Abissinia fuori delle colonie italiane è un peggioramento della situazione economica e militare di queste.

La diga del Lago Tana.

In altra seduta il ministro Eden alla Camera dei Comuni, in risposta a un'interrogazione sulle recenti trattative britanniche con l'Abissinia per la diga del Lago Tana, ha ricordato che il 20 maggio il Governo abissino invitò il Governo britannico e quelli dell'Egitto e del Sudan a mandare delegati ad Addis Abeba per concludere un accordo per la costruzione della diga sul Lago Tana.

« Il Governo britannico tuttavia — ha soggiunto il ministro Eden — non desidera prendere alcuna decisione che possa aggravare la presenza vertenza tra l'Italia e l'Etiopia, tanto più che si spera ancora nel buon successo degli sforzi intesi a rendere possibile una soluzione pacifica. E' per ciò che il Governo abissino è stato informato che il Governo britannico desidera posticipare qualsiasi decisione al riguardo. Il Governo britannico tiene conto pienamente degli interessi dell'Egitto e del Sudan all'alto bacino del Nilo, però questi interessi furono riconosciuti in passato sia dal Governo abissino, sia dal Governo francese e dal Governo italiano: quindi la Gran Bretagna preferisce aspettare un'occasione più favorevole prima di condurre a termine le trattative per la realizzazione del progetto concernente il Lago Tana ».

IN TEMI DI « PATTO KELLOGG ».

L'invito abissino al Governo degli Stati Uniti per il ricorso al Patto Kellogg ha provocato una risposta del Segretario agli Esteri, ed una dichiarazione del Presidente Roosevelt, con le quali si fanno voti che la pace non sia turbata in nessun luogo e che nessun paese promuova azioni di guerra, ma si fa intendere che la Repubblica federale degli Stati Uniti non vuole essere sospinta sulla via che allontanava dalla assoluta neutralità.

Pertanto influenze britanniche si esercitano in America per ottenere la adesione a sanzioni internazionali contro l'Italia, ma finora senza risultati.

CONTRADDITTORIE MANIFESTAZIONI GIAPPONESI MANIFESTANTI INTERESSATE OSTILITÀ

ROMA, 17. — I Duce ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone il quale gli ha dichiarato formalmente, dietro istruzioni del suo Governo, che il Giappone non ha nessuna intenzione di intervenire nel conflitto italo-etiope e non ha alcun interesse politico in Etiopia.

PARIGI, 22. — L'Agenzia Hayasi riceve da Tokio: Secondo l'Agenzia Reigo, il signor Hirota, Ministro degli Affari Esteri, ha dichiarato che egli non ha inviato alcuna istruzione al signor Sugimura, Ambasciatore a Roma, relativamente all'attitudine del Giappone nel conflitto italo-etiope.

Tutta la stampa giapponese era molto irritata, ieri contro il signor Sugimura ed alcuni giornali reclamavano il suo richiamo. Alcuni organi accusavano il Governo italiano di volere utilizzare il passo di Sugimura a scopo di propaganda. Dei cartelloni sono stati apposti nelle strade con titoli come questo: «Popolo giapponese, insorgi per soccorrere l'Etiopia».

Numerosi manifestini sono stati diffusi, dello stesso tenore.

ROMA, 22. — L'Ambasciatore del Giappone a Roma, Sugimura, a proposito delle notizie giunte da Tokio e da altre fonti, ha fatto alla «Tribuna» le seguenti dichiarazioni:

Mantengo in pieno le comunicazioni fatte al Capo del Governo d'Italia. Quanto ho detto corrisponde al pensiero del Governo Imperiale. Parola di ambasciatore!

L'Ambasciatore ha poi così ulteriormente chiarito la posizione del suo Paese:

Come ho già reso noto, noi non abbiamo interessi politici in Etiopia. Tokio è uscita da talevece, e quello che la Società delle Nazioni ha non va riguardata. Inoltre noi non abbiamo ragioni speciali per alleggerire a paladini del Patto Kellogg. Infine noi non siamo firmatari del Trattato del 1908 riguardante l'Etiopia. Tutto ciò non ci concerne.

L'Ambasciatore ha poi aggiunto:

Il Giappone ha certi interessi commerciali da proteggere in Etiopia. E' dovere del Governo tutelarli. Se, per esempio, le merci esportate in Etiopia fossero oggetto di discriminazione a loro sfavore, il Governo giapponese non potrebbe accettare tali discriminazioni. Tokio insomma, nel campo economico, chiede, cont' giusto, fair play.

L'Ambasciatore Sugimura ha poi detto:

Nel mese di dicembre ho comunicato al Duce che noi crederemo una Legazione a Addis Abeba. Ciò ha un doppio scopo: per regolarizzare le nostre relazioni con quel Paese e per controllare le manovre di alcuni avventurieri che a Addis Abeba svolgono una non sempre chiara attività nelle relazioni commerciali fra il Giappone e l'Etiopia.

La «Tribuna» aggiunge che, secondo un'opinione giapponese, gran parte della responsabilità per certo stato di animo nipponico di fronte alla questione etiopica spetterebbe a giornalisti inglesi ed americani, corrispondenti di giornali ed Agenzie giapponesi.

Costoro, abusando della loro posizione, cercano, con intente tendenziose, di creare un'atmosfera internazionale anti-italiana.

«E' noto a pochi che il corrispondente dell'Agenzia Reigo a Roma non è un giapponese, ma un inglese; e meno ancora noto è che questo giornalista non lavora affatto per i buoni rapporti tra Roma e Tokio. Si può anzi affermare che costui si adopera con molto zelo per creare grossi malintesi. Ecco una prova:

«Il comunicato sulle comunicazioni del signor Sugimura al Duce finiva col dire che il Giappone «non ha alcun interesse politico in Etiopia».

«Il giornalista inglese invece — ci si precisa all'Ambasciata del Giappone — ha telegrafato all'Agenzia Reigo che il Giappone «non ha alcun interesse in Etiopia». Ciò na-

turalmente — si aggiunge da parte giapponese — non poteva non provocare del malumore in Giappone, in quegli ambienti plutocratici a cui fanno capo gli interessi economici giapponesi.

«Le tendenziose manovre della stampa inglese ed americana non sono restiate senza influenza sulla stampa e sulla opinione giapponese, la quale finisce in tal modo per servire interessi non suoi».

La Società del «Drago Nero» specie di organizzazione settaria che peraltro il presidente Rychei Melida e gli scopi pratici in comune col partito delle produzioni giapponesi e che è famosa per avere in altri tempi trascinato il Giappone alla guerra con la Russia, ha tenuto una riunione a Tokio per denunciare la politica italiana come contraria alla giustizia internazionale, ed ha deciso di intimare all'Italia il ritiro delle truppe dall'Africa Orientale, ed ha spedito un ridicolo telegramma a Mussolini.

In proposito, al Ministro per la Stampa e la Propaganda è pervenuto il seguente telegramma del segretario del Circolo italo-cinese.

«Noi siamo d'accordo con l'opinione della vostra stampa che il conflitto italo-abissino è completamente differente dalla disputa cino-giapponese perché, nel caso del primo l'Italia intende diffondere la civiltà nella barbara Abissinia, e, nel caso della seconda, il Giappone è un paese arricchito dopo la guerra che ha attaccato la Cina, nazione di antica storica civiltà. Firmato: Shu-Shing-Tso».

Infatti viene generalmente rilevato, anche dai giornali di altri paesi, e specialmente di Francia, d'America, di Germania, l'assurdità delle proteste giapponesi contro l'Italia in nome della giustizia internazionale e del diritto di popoli di colore alle dipendenze, e di simili spiritose invenzioni, quando si tenga presente che nessun popolo bianco oppresse mai le popolazioni di colore soggette come il Giappone, che tiene in vassallaggio decine di milioni di Cinesi e Coreani e continuamente minaccia il massimo popolo non bianco del mondo, da cui apprese i rudimenti della civiltà. Proprio in questi giorni, come è noto, l'Armata giapponese operante nel Kwantung e soprattutto la Manciuria ha inviato un ultimatum a un altro popolo di colore, cioè la Mongolia Esterna, dando un breve termine per la risposta. I militari giapponesi minacciano di cacciare con la forza le truppe mongole dalla regione di Tamsukusuna qualora i Mongoli non riconoscano il Manciukuo.

Il Giappone ha continuamente incidenti con tutti i suoi vicini ed è l'elemento perturbatore della pace in Estremo Oriente. Solo con l'U.R.S.S., di cui teme la forza, agisce più cautamente, ma non evita gli incidenti di frontiera provocando spessissimo le proteste sovietiche.

Invece tutto si spiega quando si intrecciano le notizie vecchie e nuove di penetrazione economiche giapponesi in Abissinia, poiché non solo le merci del Giappone hanno sostituito quasi completamente in Abissinia quelle europee, ma inoltre il Giappone ha ottenuto 1 milione ed 800 mila ettari di terreno per coltivazione di cotone e di oppio, ed ha cominciato a mandare alcune centinaia di famiglie di coloni a coltivarli, cosicché presto il Giappone sarà il più grande produttore di stupefacenti per avvelenare i cinesi e possibilmente anche gli Europei.

Ulteriori informazioni francesi hanno rilevato che l'azione in Giappone contro l'Italia è stata mossa da agenti inglesi, e certamente è stata montata dalla stampa inglese.

Ma la stampa francese ha inoltre rilevato che quando la Cina fece ricorso alla Società delle Nazioni contro le aggressioni giapponesi, l'Inghilterra fece orecchie da mercante, non domandò sanzioni contro il Giappone come ora ne domanda contro l'Italia e che questo potrebbe spiegarsi col fatto delle trattative promesse per una collaborazione economica e finanziaria nippo-britannica in Cina.

PARIGI, 23. — Mandano all'Hayasi da Tokio che la fonte autorizzata si apprende che il Ministro degli Affari Esteri Hirota ha dato istruzioni ai rappresentanti giapponesi all'estero e particolarmente interessati in questioni di razza

come la Persia e l'Afganistan, di non immischiarsi nella vertenza italo-etiopica e di vigilare ma non lasciarsi utilizzare a scopi di propaganda da parte dell'Italia o della Etiopia.

A proposito di stupefacenti giapponesi prodotti e da produrre in Abissinia, l'Office di Parigi ha pubblicato che il Giappone ha ottenuto dal Negus anche il monopolio dell'oppio, come risulta da documenti dell'Ufficio della Corte permanente di Giustizia internazionale; e che tale monopolio dà le possibilità di produrre, contro le convenzioni internazionali, uno stupefacente del quale la mercanzia c'è in Cina al prezzo inestimabile di franchi 1.500 per centogrammo, e cioè 290 mila il chilo.

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO LESSONA AD UNA AGENZIA INGLESE

LONDRA, 21. — Il Sottosegretario alle Colonie, on. Lessona, in un articolo del quale sulla *Nineteenth Century* *Review* è stato attentamente considerato, ha fatto alcune dichiarazioni in *British United Press*. Dichiarazioni che vengono messe in rilievo da tutti i giornali domenicali.

Il Sottosegretario alle Colonie ha affermato la necessità di un intervento italiano in Abissinia per abolire la schiavitù e liberare dall'oppressione etiopica la popolazione del Galla, del Sidama e del Somali.

Il Sottosegretario italiano viene fatto notare — ha dichiarato che questi scopi sono in perfetta armonia coi principi della Lega e che perciò le grandi potenze che hanno interessi in quella zona africana dovrebbero essere soddisfatte dall'azione italiana.

UN COMMENTO DELL'« OSSERVATORE ROMANO ».

CITTA' DEL VATICANO, 23. — L'« Osservatore Romano », facendo una esposizione obiettiva delle controversie nel conflitto italo-etiopico, quanto alla politica italiana scrive:

« Il paragone con i metodi della espansione coloniale dell'Inghilterra e della Francia è non meno esequente al fine di dimostrare su quale strada l'Italia si sia messa. Gli Stati colonizzatori hanno sempre dovuto scegliere fra due metodi: o con la o negoziati. Ma la scelta non è mai stata dubbia, sicché a maggior ragione si può dire delle colonie ciò che S. Agostino diceva degli Stati: si fondano con la forza.

Dopo tutto ciò è comprensibile il linguaggio della stampa italiana concordemente scettica sulle possibilità di quegli accomodamenti arbitrari che il Trattato italo-abissino del 1928 aveva minimamente previsti e stabiliti.

CATEGORICA SMENTITA TEDESCA A MENZOGNE BRITANNICHE

BERLINO, 21. — Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente la notizia diffusa da un'agenzia inglese che un aeroplano fu bombardato tedesco in viaggio per l'Abissinia sia stato costretto ad atterrare da una squadra di caccia aerei rumeni. La smentita dice che il Ministro dell'Aria tedesco dichiara che la Germania intanto non possiede un tipo di aeroplano come quello descritto dalla notizia, che sarebbe della capacità di 30 uomini con un motore di 750 P. oltre a due torri di artiglieria. Del resto, aggiunge, nessun aeroplano tedesco è in via per l'Abissinia, così come nessun'altra fornitura di materiali di guerra di alcuna sorta ha luogo o ha mai avuto luogo per l'Abissinia. Si tratta di un volgare tentativo di mettere male, il quale è così grossolano che si rivela da sé come una delle solite menzogne.

La stampa italiana ha preso atto di questa smentita, rilevandone il significato, e accentuando che in questo momento l'Italia classifica gli atteggiamenti degli altri paesi nel suo riguardo, per trarne conclusioni e norme d'azione nella politica internazionale.

L'EX GOVERNATORE DEL KENIA IN DIFESA DELLA CAUSA ITALIANA

LONDRA, 20. — Sulla rivista *The fortnightly* Sir Edmund Grigg, già governatore del Kenia ed attualmente deputato al Parlamento, in un articolo intitolato « La Lega e l'Abissinia » scrive tra l'altro che la chiave del futuro della Società delle Nazioni sta in questo, che nessuna sistemazione mondiale può mantenere la pace indefinitamente, se non è capace di essere modificata di tempo in tempo per venire incontro a nuove condizioni e necessità. La Società delle Nazioni invece di fare avvicinare le nazioni tra di loro, le dividerebbe in due campi.

Il Grigg crede pertanto che l'avvenire della Lega dipenda dal rendere una realtà l'articolo 19 del patto che prevede appunto il riesame dei trattati divenuti inapplicabili o di situazioni internazionali il cui mantenimento sarebbe pericoloso per la pace.

Alla luce di questo articolo egli esamina taluni dei principali aspetti della questione abissina. Innanzi tutto, vi è una questione di psicologia nazionale. Oltre al risorgere dell'orgoglio italiano derivante dalle Origini e dalle antiche virtù romane, il Grigg cita come elementi costitutivi della psicologia nazionale degli italiani il desiderio di venire Adua e la volontà di espellere l'istinto colonizzatore che oggi è sovrappiù in Italia.

Un secondo aspetto della questione è la tema convenzione nella mente di ogni italiano che l'Italia in nessun modo di quelle che meritava alla conferenza della pace. Pertanto l'Italia è oggi decisa a fare per sé di più di quello che gli alleati fossero, allora, preparati a fare per lei. Un altro aspetto della questione è quello demografico che deve essere esaminato in comune onestamente e con serietà.

Il Grigg rileva che l'Impero britannico, gli Stati Uniti, la Francia e la Russia, sono in possesso, praticamente di tutte le sorgenti degli alimenti e delle materie prime che fanno difetto ad un paese come l'Italia, e sostiene che tali grandi Potenze devono sforzarsi di soddisfare i bisogni economici di paesi meno fortunati. In continente e il suo sviluppo è così vitale, alla pace ed al benessere del mondo, che il controllo di essa deve essere considerato come una impresa nella quale tutta la civiltà europea deve collettivamente essere impegnata.

La questione abissina è quindi una prova fondamentale. L'articolo dice che l'Inghilterra renderebbe un cattivo servizio alla Lega e alla causa della pace, se non facesse tutti gli sforzi possibili per arrivare ad una soluzione delle richieste italiane, sotto questo articolo, prima che si prenda qualsiasi iniziativa contro di lei.

IL PROBLEMA EUROAFRICANO E LA MISSIONE DELLA ITALIA NEL PENSIERO DELL'AFRICANISTA GUERNIER

ROMA, 20. — Il noto africanista francese prof. Guernier ha fatto al corrispondente parigino del « Giornale d'Italia » le seguenti dichiarazioni al riguardo del conflitto italo-etiopico.

« A parer mio tale conflitto è un aspetto particolare di un problema più vasto che potremmo chiamare « problema euroafricano ». Un fatto domina sempre più ed è precisamente questo fatto che ci costringe a sforzi di ignorare, quello che diminuisce fortemente l'importanza degli organi di imperialismo universale come la Società delle Nazioni. Il mondo, sia sul piano politico che economico e sociale, e anche spirituale, presenta ormai tre sezioni: all'Estremo Occidente l'America cerca la propria via nel panamericanoismo i cui progressi sono considerevoli; all'Estremo Oriente il Giappone intende essere solo a regolare tutte le questioni del Continente asiatico; l'Europa, respinta dall'America espulsa dall'Asia, ha perduto la sua egemonia nel mondo e non ha più dianzi a sé che una terra di salvezza: l'Africa. Ciò tanto più che po-

liticamente, economicamente, finanziariamente, l'Africa è nella assoluta dipendenza dell'Europa, tranne due eccezioni e cioè l'Abissinia e la Liberia, che costituiscono un solo Paese indipendente del Continente nero.

« Osserverò di passaggio che vi è qualche cosa di anormale nel fatto che i soli Paesi d'Africa che rivendichino la pienezza dell'esercizio della sovranità con tutti i privilegi che essa comporta, siano precisamente i soli Paesi d'Africa ove la schiavitù, a dispetto di tutte le affermazioni contrarie continua a essere una norma sociale. Questo mi permetto di aggiungere; che ciò che caratterizza una Nazione e le fissa delle frontiere è l'unità delle leggi e delle istituzioni rette dall'autorità di un potere centrale indiscusso, o per lo meno rispettato, e l'Abissinia non risponde ad alcuna di queste condizioni.

« Ma v'è di più - ha soggiunto il prof. Guernier. - L'Africa è oggi per la vita dell'Europa una necessità imperativa assoluta. Essa acquista in Europa per il 90 per cento dei suoi bisogni e la vende il 95 per cento circa della sua produzione. Val quanto dire che l'economia africana si integra totalmente in quella europea. Ora la consumazione africana è chiamata attrezzando giudiziosamente il continente nero, ad aumentare in proporzioni notevoli. Mi basterà ricordare che al Marocco, ove ho vissuto venti anni, il consumo indigeno di prodotti esclusivamente indigeni è aumentato di 14 volte in venti anni. Il Marocco attrezzato dalla Francia non è soltanto divenuto un cliente per la Francia ma per l'Europa intera.

Bil io ricordo una frase di Harris, che era allora corrispondente del Times a Tangeri: «... Dall'occupazione francese in poi gli affari britannici non sono mai stati così prosperi al Marocco ». Val quanto dire che un Paese europeo attrezzando una parte dell'Africa lavora tanto per l'Africa quanto per l'Europa.

« Si voglia intanto pensare quale sarebbe la rinnovata attività delle nostre officine e dei nostri campi se l'Africa intera fosse equipaggiata e se i suoi 150 milioni di abitanti consumassero soltanto dieci volte più d'oggi. B' realizzando un tale programma che, come avviene per l'A-

merica e per l'Asia, il continente euroafricano potrebbe divenire, un ciclo di armonia politica ed economica respingendo a sua volta le farine americane o le sete nipponiche come qualsiasi pretesa di inframmettenze extra-europee. La pretesa di ingerenza della razza gialla sul continente nero è umiliante per l'Europa. Opporvisi significa per l'Europa e per la razza bianca una questione di dignità. L'Europa vi giungerà non conquistando nell'antico senso della parola nuove terre, ma adottando le misure necessarie come l'Etiopia, nel circuito politico ed economico euroafricano, risolvendo a mano a mano tutti i problemi così da adattarli a una vita civile alla quale oggi nessuno ha diritto di sottrarsi.

« B' così che io comprendo in Africa la missione della Europa l'instaurazione cioè e la difesa di una civiltà di cui l'Italia fu ed è uno dei più alti campioni.

IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI ITALIANI SULL'ETIOPIA SECONDO GLI ACCORDI DEL 1891

WASHINGTON, 23. — Sotto un grande titolo su due colonne « L'Inghilterra dette all'Italia i diritti per dominare la maggiore parte dell'Etiopia con un patto segreto nel 1891 » il « New York Times » pubblica, in prima pagina, un lungo telegramma da Ginevra sugli accordi del 1891, riportando ampi brani del trattato stesso e facendo una breve storia degli eventi da allora fino agli accordi del 1904 ed a quelli più recenti del 1926.

La corrispondenza dimostra che l'Italia ha ricevuto positive promesse dall'Inghilterra che era ben lungi quando sottoscriveva questi accordi, dall'invocare la sicurezza collettiva e di parlare di pace.

Il « New York Times » pubblica anche una corrispondenza da Londra nella quale è detto che l'opinione pubblica britannica sta lentamente accettando l'idea di una inevitabile guerra in Abissinia.

L'EGITTO E LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

A proposito delle mene che il Governo inglese svol-



ERITREA. — Un mitragliere della Divisione Peloritana in un posto avanzato del confine eritreo.

ge in Egitto per indurlo a schierarsi contro l'Italia, e dovunque per mettere contro l'Italia la « Società delle Nazioni », una lettera del Senatore A. Tucci al « Giornale d'Italia » pone la seguente domanda: « Vi sono nel nostro globo, che noi pomposamente osiamo chiamare mondo, Nazioni partecipi della Lega ginevrina e altre non socie come ad esempio Stati Uniti, Giappone e Germania. E poi vi sono Paesi che chiameremo sotto mandato. Ciò posto, quale è la condizione dell'Egitto? Perché l'Abissinia civilissima appartiene all'ultima società e delibera in assemblea anche sulle sorti dell'Europa, mentre il vecchio storico Egitto, madrigale le costituzioni date e rinnegate e ridate, non ha personalità, non ha diritti nel consesso di Ginevra? Come è? Ecco la questione che merita una delucidazione ».

RISPOSTA DI UN AMMIRAGLIO INGLESE AI SUOI CONNAZIONALI CHE CIANCIANO DI SANZIONI

LONDRA, 16. — Domani dovrebbe aver luogo un Consiglio di Gabinetto che, a quel che pare, si propone di segnare altre direttive sulla questione abissina.

A quello sparuto residuo d'irresponsabili che fino a qualche giorno fa parlava di sanzioni risponde in una lettera al « Times » l'Ammiraglio Preenantle.

Egli non solo dichiara che le sanzioni economiche sono la guerra; ma che un regime di ostilità nel Mediterraneo potrebbe risultare infinitamente più dannoso e pericoloso per l'Inghilterra che per l'Italia. Le comunicazioni britanniche nel Mediterraneo sarebbero rese a tal punto precarie da dover essere sospese del tutto. Malta, dice l'Ammiraglio, non potrebbe più essere utilizzata come base navale. Il traffico britannico nel Mediterraneo sarebbe anientato. L'Inghilterra non potrebbe più esercitare le sue responsabilità in Egitto e le comunicazioni fra la prima e i suoi possedimenti in Oriente non potrebbero più essere effettuate che mediante la via del Capo.

Il desiderato risultato di evitare una guerra fra l'Italia e l'Impero etiopico, conclude l'Ammiraglio Preenantle, potrebbe essere raggiunto oppure rimanere irrealizzato, ma in ogni caso una guerra di importanza inmensamente più grande e di risultati politici avrebbe luogo ed una buona amica ed una leale alleata in Europa sarebbe persa per sempre.

3500 REDUCI UNGHERESI CHIEDONO DI ARRUOLARSI CONTRO GLI ETIOPI.

BUDAPEST, 9. — Subbene le domande del genere abissino poca speranza di essere accolte, continuano a presentarsi individui desiderosi di formare una brigata ungherese che dovrebbe battersi in Abissinia. Finora hanno offerto i loro servizi all'Italia 3500 reduci ex-combattenti tra i quali 800 ufficiali e 22 piloti. Hanno poi offerto i loro servizi 120 donne, che vorrebbero fare da infermiere e marciare da cuochi.

IN SEI MESI 7 UFFICIALI E 30 FRA SOTTUFFICIALI CAPORALI E SOLDATI. DECEDEUTI NELL'A.O. PER MALATTIA O PER INFORTUNIO.

ROMA, 26. — A smentita di invenzioni come sopra, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« Nel periodo di tempo che va dal 1° gennaio al 25 giugno, sono deceduti nell'Africa Orientale per incidenti di volo, incidenti di vario genere o per malattia 7 ufficiali ».

« Nello stesso periodo di tempo e per le stesse cause, sono deceduti nell'Africa Orientale 30 fra sottufficiali, caporali e soldati ».

« A cura del Ministero della Guerra la notizia fu comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di cordoglio e di simpatia ».

113 MORTI PER MALATTIA ED INFORTUNIO SU OLTRE 2500 OPERAI NELL'A. O.

ROMA, 22. — A smentita di invenzioni ed esagerazioni catastrofiche edite da giornali dell'imperialismo inglese, è stato pubblicato il seguente comunicato.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 20 luglio, sono deceduti in Africa Orientale 113 operai per infortuni sul lavoro, incidenti stradali, malattie varie, sopra una massa presente di 25 mila uomini.

Ecco l'elenco:

« Le notizie sono già state comunicate alle famiglie ».

« Il Regime che considera questi operai come dei pionieri caduti nell'adempimento del loro dovere, ha stabilito di estendere in Colonia le disposizioni vigenti in materia di infortuni con le opportune modifiche. »

« Alle famiglie degli infortunati sarà pertanto corrisposta una indennità, che potrà giungere fino a lire 30.000 ».

I SERVIZI SANITARI PER I NOSTRI SOLDATI ED OPERAI NELL'A. O.

ASMARA, 5. — I servizi sanitari per le maestranze o perate dislocate in Africa Orientale hanno raggiunto la stessa efficienza di quelli predisposti per le truppe. I bollettini sanitari delle ultime settimane registrano un irrisolvibile numero di infermi e progressivamente decrescente in relazione alla massa della popolazione e degli operai in continuo aumento per i nuovi contingenti che arrivano in colonia.

Il servizio sanitario è stato posto alla diretta dipendenza della Direzione sanitaria militare della Intendenza dell'Africa Orientale e l'organizzazione pre-stabilita assegna a ciascun cantiere un medico civile o militare; quando il numero degli operai supera 1200, sono assegnati due sanitari. Ogni cantiere dispone di un posto di medicazione e di una infermeria e le infermiere fanno capo agli ospedali civili e agli ospedali militari da campo. Ad Asmara, Massaua, Mogadiscio sono stati istituiti depositi di smistamento, serviti da automezzi, per la visita medica ai nuovi arrivati e l'avvicinamento ai cantieri. L'assistenza devoluta all'apposito ufficio dell'Alto Commissario in co-ordinazione sanitaria e il controllo del trattamento materiale e delle condizioni morali nei diversi cantieri. A ciascun operai vengono distribuite quotidianamente le seguenti razioni di generi alimentari principali: pane grammi 600, carne 300, pasta 350, formaggio 50, patate 150, oltre ai condimenti. Il pane è fornito dai forni militari o confezionato presso i cantieri dove esiste un deposito riserve viveri per 10 giorni continuando rinnovato. Nei giorni festivi per le zone dei cantieri, con adunate di operai, viene anche celebrata la Messa. Sono già istituiti o sono in via di istituzione il Dopolavoro presso i cantieri del bas-sopiano e dell'altopiano.

Il morale degli operai, per le provvidenze attuate dall'Alto Commissario che presiede personalmente all'organizzazione, è elevato.

Si segnalano, sempre a smentita di invenzioni inglesi, che gli operai rimpatriati dopo accurato esame del morale e del fisico sono stati circa 2000; in gran parte per ricadute di malaria contratte nella loro sede originaria; altri per dubbio idoneità agli inevitabili disagi, vale a dire, insomma, per una più o meno scelta selezione, e che dei 113 morti, 70 sono vittime di insolazione, e questa cifra può confrontarsi a quella delle 150 vittime di insolazione che si sono registrate nella condotta di caldo « in Italia ».

PER DIFENDERE I NOSTRI SUDDITI ERITREI E SOMALI CONTRO I MORBI D'ABISSINIA.

Segnalano al « Corriere della Sera » l'opera svolta dai nostri servizi sanitari per gli indigeni, nell'A. O.

Più difficile è stata l'opera, veramente eroica, dei nostri medici, per fronteggiare e vincere le malattie epidemiche. Una epidemia di vaiuolo scoppiata in Somalia, —

causa i contatti con le altre Colonie. — L'anno scorso, è stata domata e soppressa quella settimanale, nel giugno scorso.

Nel marzo di quest'anno, anche l'Eritrea fu colpita da pochi casi, — in tutto ventidue, — di vaiuolo, importato dall'Arabia e dall'Abissinia. L'ultimo caso si manifestò il 4 aprile in un indigeno. Così come in Somalia, anche in Eritrea la battaglia civile si vinse. Gli ammalati guarirono tutti e oggi, nelle due Colonie, non è segnalato nemmeno un caso di vaiuolo. I nostri sanitari hanno affrontato la lotta in grande stile, come da nostra questa: circa due milioni di vaccinazioni contro il vaiuolo sono state compiute in quattro mesi sui soldati metropolitani, sulle truppe indigene, sugli operai, sulle donne e sui bambini delle due Colonie.

Contro il tifo è stata vaccinata la sola truppa. Per consiglio del senatore Castellan, in questi giorni si stanno compiendo anche le vaccinazioni contro la febbre tifoide in tutte e due le Colonie non vi sono stati, nel maggio, che tre soli casi di febbre tifoide, tutti e tre guariti.

Importati dall'Abissinia si sono sviluppati in Eritrea novanta casi di meningite, tutti brillantemente guariti. Una potente organizzazione è stata quella messa in opera per la lotta contro la malaria nelle poche zone ove essa è identica (Ganda, Barenti, Tessenet, Valle del Dogg). Tra truppe, operai e indigeni si sono avuti solo 250 casi di malaria (mentre quelli che provenivano dall'Italia) e tutti sono stati mirabilmente curati. I sei colitti di febbre ricorrente sono oggi tutti guariti. Tanto che quelli che vivevano nella zona di Assab, dove casi di febbre ricorrente sono scoppiati per provenienza dall'Abissinia, tutti e nove hanno oggi recuperato la loro salute.

Tutto ciò senza aggiungere le cure preventive e la profilassi contro le malattie veneree.

In sostanza, tutti gli onesti stranieri che hanno potuto vedere con gli occhi propri il movimento nella perfetta macchina sanitaria nelle due Colonie, — come la signora De Bonneville e qualche altro giornalista, — hanno constatato che la volontà di Mussolini ha trovato in De Bono e Graziani e nella schiera dei medici italiani magnifici esecutori nell'Africa Orientale.

Quello che costituisce l'assalto delle nostre autorità sanitarie è la parte preventiva con la difesa contro le spaventose epidemie che travagliano la barbara Abissinia. Inferiscono in quel paese medioevale — ove pur sanitari italiani si prodigano in un'opera pietosa — epidemie di meningite a decorso grave e rapido, a Gohar e nell'Arara; di tifo petecchiale e di dissenteria in tutte le provincie dell'impero, di peste nelle regioni verso il confine sudanese; la qual cosa non deve stupire se si pensi a i rapporti continui fra l'Abissinia, il Sudan e l'Egitto, poichè la peste in queste due ultime contrade è allo stato endemico. Le famiglie dei nostri soldati e dei nostri operai debbono tranquillizzarsi: oltre a quelle militari, sono state prese tutte le misure sanitarie ai nostri comuni, anche per impedire, di fronte alle future evenienze, qualsiasi contagio ai nostri soldati e ai nostri operai. Anche il morbo, di origine venerea, sarà vinto dalla civiltà italiana.

PER GLI OPERAI IN ERITREA.

ASMARÀ, 29. — L'Alto Commissario, con proprio decreto, ha disciplinato in modo equo ed uniforme il trattamento degli operai dislocati in Eritrea. Ad ogni operaio, tra il giorno dello sbarco e quello in cui prende servizio, è corrisposta mezza paga. Ad ogni operaio ammaliato per causa di lavoro, spetta mezza paga; qualora trattasi di malattia non riconosciuta per causa di lavoro spetta soltanto il vitto. Agli operai ricoverati nei luoghi di cura per malattia contratta nel lavoro, spetta il ricovero gratuito per i primi dieci giorni e mezza paga. Il decreto prevede per ogni operaio l'obbligo al lavoro di cinque ore

nei giorni festivi e la liquidazione della paga a parte qualora lavori mezza giornata; nelle giornate piovose spetta agli operai nazionali l'intera paga. L'operaio rimpatriato perché dichiarato inabile al servizio in conseguenza di malattie contratte nel lavoro, ha diritto al trasporto gratuito fino alla località in cui fu assunto ed alla restituzione al tutte le tratte per il ritorno. L'operaio che rimpatria per volontà propria deve sostenere le spese di rimpatrio. Sono previsti compensi da corrispondersi agli operai etiopi e sudanesi addetti al lavoro nel bassopiano.

L'indennità giornaliera agli operai occupati nella zona del bassopiano era già stata portata, fin dal 1. Luglio, da 1 a 15 lire, ferma restando la paga di 25 lire.

FIERO SDEGNO DEGLI ITALIANI D'EGITTO CONTRO LE MENZUGNE DI UN GIORNALE INGLESE.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 23. — Il corrispondente dell'Observer dall'Egitto ha invitato al proprio giornale spudorato menzogne al riguardo dell'atteggiamento degli italiani di Egitto di fronte al conflitto abissino. Il «Giornale di Oriente» eleva una protesta fierissima che manifesta lo sdegno della nostra magnifica collettività in Egitto la quale con slancio ammirabile e con perfetto spirito fascista sostiene ed esalta la giusta causa per cui l'Italia di oggi è in lotta. Il resto del giornale inglese è smentito ogni giorno dall'entusiasmo col quale gruppi di italiani vanno a sostituire i trasporti di truppe nostre nello stretto di Suez.

NOTIZIE BREVI SULLA SITUAZIONE ITALO-ABISSINA. UN COLLEGAMENTO AERONAUTICO ITALIA-AFRICA O.

È stato effettuato con trimotor, che effettuano in 7 ore il percorso Roma-Atene con scalo a Brindisi per il ritorno, in 11 ore Atene-Cairo, con scalo a Tobruk, in 9 ore Cairo-Wadi Halfa con scalo a Luxor, ed in circa 5 ore Wadi Halfa-Abua, e circa 6 Abua-Asmara, e cioè tappe di km. 1100, 1380, 1050, 500, 625.

MILLE FINLANDESI CHIEDONO DI ARRUOLARSI VOLONTARI NELL'ESERCITO ITALIANO.

I giornali di Helsinki informano che mille finlandesi hanno chiesto di arruolarsi volontari nell'Esercito italiano in caso di una guerra italo-abissina.

La Legazione d'Italia non ha accettato le domande.

ANCHE VOLONTARI INGLESI.

Alla Ambasciata italiana a Londra sono pervenute parecchie domande di inglesi per l'arruolamento volontario contro l'Abissinia.

MEDAGLIE A MEDICI E FUNZIONARI NELLE COLONIE PER MERITI SANITARI

Nelle recenti concessioni di medaglie di benemerenzia e di merito alla sanità pubblica, ben 46 ricompense sono state assegnate a medici e funzionari delle Colonie.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Alcuni atti di Governo

MOVIMENTO DIPLOMATICO.

ROMA, 5. — Con provvedimento in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nei titolari di alcune R. Ambasciate all'Estero:

S. R. il Cav. di Gran Croce Bernardo Attolico, da Mosca a Berlino;

S. R. il Cav. di Gran Croce Vittorio Cerruti da Berlino a Parigi;

S. R. il Conte Bonifacio Pignatti Morano di Castoza da Parigi alla S. Sede;

S. R. il Cav. di Gran Croce Raffaele Guariglia, da Madrid, chiamato a prestar servizio temporaneo al Ministero;

S. R. il Cav. di Gran Croce Orazio Pedrazzi a Madrid, Barone Pietro Arone di Valentino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe dal Ministero a Mosca, con credenziali di Ambasciatore.

MOVIMENTO DI PREFETTI

ROMA, 12. — Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Bastia dott. Gaetano, Raimondo dott. Pasquale; Reale dott. Ernesto; Ricci dott. Umberto; Sanna dott. Giuseppe.

Sono collocati a disposizione: Cancellieri dott. Gaetano.

Sono trasferiti: Forticari dott. Bruno, da Milano a Roma, Ministero degli Interni, Direzione Generale Amministrazione Civile; Montecchi dott. Miro, dalla disposizione a Roma, Ministero degli Interni, Direzione Generale degli Affari di Cultura; La Via dott. Lorenzo, da Bergamo a Roma, Ministero degli Interni a disposizione per ispezioni; Strano dott. Salvatore, da Lecce a Bergamo; Bruno avv. Pietro, da Trapani a Lecce; Felici dott. Francesco, da Asti al Ministero Sanità e Propaganda, Direzione Generale per i servizi della stampa italiana; Boltraffio dott. Giorgio, da Caltanissetta ad Asti; De Luca dott. Salvatore, da Nuno a Catanzaro; Borri avv. Dino, da Forlì a Bari; Motta dott. Ruggiero, da Bari a Milano; Russo Luigi, da Spezia a Forlì; Mariano Adalberto, da Cuneo a Spezia; Perotti dott. Cesare, da Piacenza a Cuneo; Montani dott. Guglielmo, da Reggio Emilia a Piacenza; D'Andrea dott. Massimiliano, da Pesaro a Reggio Emilia; Introna dott. Salvatore, da Gorizia a Pesaro; Ciampini dott. Enrico, da Modena a Reggio Calabria; Passerini dott. Luigi, da Agrigento a Modena; D'Intema ing. Angelo, da Savona ad Aosta; Negri dott. Umberto, da Aosta a Prossinone; Domperotti dott. Sergio, dalla disposizione a Tarpana; Zattera dott. Giovanni, di Reggio Calabria ad Aquila; Olivieri Vincenzo, da Mezzera a Savona; Conte Giovanni dott. Gaetano Adolfo, da Catanzaro a Sondrio; D'Amico ing. Neos, dalla disposizione a Macerata.

Fomine e promozioni:

Sono nominati Prefetti: Trinchero dott. Mario, Viceprefetto lesinato a Nuno; Beluzzi dott. Gian Giacomo, Viceprefetto destinato a Caltanissetta; Mugoni dott. Michele, Viceprefetto destinato ad Agrigento; Petrangini prof. Giovanni, destinato al Ministero degli Interni, Direzione Generale Sanità Pubblica; Clerici Renzo, destinato a Pescara; Martelli Achille, a disposizione del Ministero degli Interni.

MOVIMENTO DI TITOLARI DI AMBASCIATE E LEGAZIONI.

ROMA, 27. — Con provvedimenti in corso sono stati dis-

posti i seguenti movimenti tra titolari di R. Ambasciate e Legazione all'estero:

il cav. di gr. cr. Giovanni Marchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berna, è destinato a Santiago, con credenziali di Ambasciatore;

il conte Ennio Pagliaro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe al Cairo, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. Donatello De Falcandis, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe in servizio al Ministero, è destinato a Praga;

il nobile Pier Luippo De Rossi del Lion Nido, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Atene, è destinato a Langri con patenti di console generale;

il marchese Antonio Meli Lupi di Soragna Turasconi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Stoccolma.

il gr. uff. Guido Rocco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Praga, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. Ubaldo Fanaro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Helsinki, è destinato a Berna;

il gr. uff. Pellegrino Chigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con patenti di console generale in Langri, è destinato al Cairo;

il nob. Raffaele Buscattelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato ad Atene;

il nobile Dalmiro Roggi del conte di Villanova, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe al Messico, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il comm. Vincenzo Licomadi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Teheran, è destinato a Tallinn;

il gr. uff. Ottaviano Armando Kow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Helsinki;

il conte Alberto Marchetti di Muriagho, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato al Messico.

IL NUOVO DIRETTORE GENERALE PER I SERVIZI STAMPA.

Il recente movimento dei Prefetti comprende la destinazione alla Prefettura di Macerata dell'attuale Direttore generale della stampa italiana dr. Neos Dinale, e la nomina del suo successore nella persona del Prefetto dr. Francesco Felici.

Neos Dinale ha lasciato l'importante posto dopo vari anni di fervida e intelligente attività svolta prima presso l'Ufficio Stampa del Capo del Governo e poi presso il Sottosegretariato e il Ministero della Stampa e Propaganda. Il suo predecessore, nato nel 1885 a Paternò (Catania), è entrato nell'Amministrazione dell'Interno nel 1920. Prestò servizio a Milano ed a Como e nel 1925 fu messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale ispettore centrale dell'Opera Naz. per gli Orfani di guerra e nel 1932 fu incaricato delle funzioni di Ispettore generale presso il Ministero dell'Interno.

Passò nel 1931 all'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ove rimase fino all'aprile 1935, epoca in cui fu nominato Prefetto di Asti.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

ACCORDI ECONOMICI.

* Con l'Ambasciatore di POLONIA il giorno 2 è stato firmato a Roma dal Duce un protocollo in virtù del quale, in attesa che le trattative in corso portino a un nuovo accordo commerciale tra i due Paesi, il Governo italiano e il Governo polacco consentono l'importazione immediata delle partite di merci dell'uno e dell'altro Paese giacenti presso le rispettive Dogane.

* Col Ministro di NORVEGIA a Roma è stato firmato dal Sottosegretario agli Esteri il giorno 2, partecipe anche il Presidente della commissione norvegese per le trattative economiche, un accordo inteso a regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi. Nello stesso tempo hanno firmato anche una convenzione per regolare i pagamenti derivanti dagli scambi stessi.

* Il giorno 3 sono stati paragrafiati accordi conclusivi delle trattative svolte a Roma da apposita delegazione, per gli scambi tra l'Italia, l'OLANDA, le INDIE OLANDESI, e per i relativi pagamenti.

* Il giorno 13 il Capo del Governo italiano ed il Ministro plenipotenziario della Repubblica di LITUANIA, hanno firmato un accordo inteso a regolare gli scambi commerciali italo-lituani e a permettere che questi possano raggiungere un volume maggiore di quello attuale.

* Rileviamo che nel trimestre erano già stati conclusi accordi del genere con i seguenti Paesi: BELGIO, DANIMARCA, GERMANIA, GRECIA, INGHILTERRA, ISLANDA, RUSSIA, SVEZIA SVIZZERA.

COLLOQUI DEL DUCE COL MINISTRO DELLA GUERRA DI GRECIA.

ROMA, 11. — Il Duce ha ricevuto per la seconda volta in udienza, S. E. il Generale Condylis, il quale ha tenuto ad esprimere prima di lasciare Roma, i sentimenti suoi più

cordiali per l'accoglienza amichevole ricevuta dalla popolazione e dai suoi ospiti, volontari di guerra d'Italia.

Nel corso della conversazione durata oltre un'ora, sono stati esaminati alcuni problemi concernenti i rapporti tra l'Italia e la Grecia e la possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione tra le due Nazioni.

Il Generale Condylis ha visitato a Roma parecchie istituzioni fasciste, e specialmente quelle di carattere militare; al passaggio a Civitavecchia ha assistito ad evoluzioni di carri armati; quindi si è recato a S. Rossore dove è stato ricevuto da S. M. il Re.

NOTIZIE BREVI DI POLITICA ESTERA ITALIA ED ALBANIA.

Il giornale «Besa» di Tirana ha confutato ampiamente una frase contenuta in un articolo del corrispondente romano del «Temps», che annovera l'Albania tra gli Stati con indipendenza limitata. Difatti l'Italia è legata all'Albania, oltre che da una tradizionale amicizia, da un formale trattato di alleanza e non potrebbe concepirsi un'alleanza con un Stato a sovranità limitata.

CONVENZIONE CONSOLARE ITALO - POLACCA.

A Roma l'11 il Duce e l'Ambasciatore di Polonia in Roma, dott. Alfredo Wysocki, hanno firmato la convenzione consolare fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Polonia.

SETTE NAVI DA GUERRA PEL BRASILE.

Informano da Rio de Janeiro che è stato stipulato fra il Governo Brasiliano ed italiano il contratto per la costruzione di sei sottomarini ed una nave cisterna; e che tali costruzioni saranno probabilmente seguite da quello di due incrociatori e nove cacciatorpediniere.

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT ?



IL DON GIOVANNI

Perchè l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

a) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfresca e allo stesso tempo elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, e volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Attività del Partito

DISPOSIZIONI PER IL SABATO FASCISTA.

ROMA, 13. — Nel Foglio di disposizioni S. II, il Segretario del Partito, stabilisce quanto segue:

In attesa che siano stabilite le particolari deroghe previste negli articoli 1 e 3 del Decreto n. 101 del 20 giugno XIII sul Sabato fascista, i segretari federali provvedono a impartire le istruzioni di dettaglio circa quanto disposto nel suddetto decreto.

Occorre attenersi alle seguenti norme:

a) Nell'ultima decade di ogni mese i segretari federali dei Fasci di combattimento, per i Comuni della provincia, sentite le autorità militari e politiche, amministrative, sindacali, culturali, dopolavoristiche, sportive ecc. del posto, compileranno un programma di attività da svolgersi nel pomeriggio dei sabati del mese successivo.

I segretari federali coordineranno i vari programmi come ne faranno una relazione riassuntiva, che dovrà pervenirvi non oltre la fine del mese.

b) Il pomeriggio del sabato, giusta quanto previsto nel suddetto decreto, dovrà essere principalmente riservato alle attività e manifestazioni di carattere addestrativo premilitare e postmilitare politico, professionale, culturale, sportivo, ecc.

In linea di massima, i ragazzi dai 6 ai 18 anni dovranno rimanere a disposizione dell'O. N. B., e giovani dai 18 ai 21 anni a disposizione dei Fasci Giovanili di Combattimento e della M. V. S. N., dai 21 ai 28 a disposizione della postmilitare e del G. U. F., e dei fasci, dai 28 in poi a disposizione delle varie organizzazioni del Regime con criteri di precedenza e specifiche modalità da stabilirsi localmente. Saranno indette, altresì, riunioni delle varie categorie sindacali a scopo professionale, educativo, ecc.

L'addestramento dei giovani.

c) Restano ferme le normali attività organizzative nel corso della settimana.

d) Nella domenica le riunioni di natura esclusivamente sportiva e ricreativa avranno carattere facoltativo.

e) Di norma gli addestramenti dei giovani, nel pomeriggio del sabato, avranno una durata media di tre ore.

f) L'O. N. B., il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Comando generale della M. V. S. N., e l'ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare impartiranno le disposizioni di dettaglio che si riferiscono alle loro specifiche attività.

g) I Fasci di Combattimento si avvarranno del pomeriggio del sabato per adunate, rapporti, riunioni di commissioni regionali, propaganda, radio-audizioni e altre attività del genere.

h) Particolare vigilanza dovrà essere effettuata sui casi di deroga che saranno stabiliti, con la mia approvazione, negli accordi interconfederali.

I giovani al di sotto dei 21 anni non potranno essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio del sabato.

Nei turni si tenga presente la opportunità di lasciare liberi prevalentemente giovani.

Confido che i segretari federali, anche in questa oc-

casione, vorranno svolgere concreto, assiduo e vigile interessamento, perché l'istituzione del Sabato fascista risponda ai fini militari e sociali voluti dal DUCE.

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI E DEI COMANDANTI IN SECONDA DEI FF. GG. CC.

ROMA, 6. Nel Palazzo del Littorio ha avuto luogo sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., il Rapporto dei Segretari Federali e dei Comandanti in Seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Erano presenti i componenti del Direttorio nazionale, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il vice-Segretario del G. U. F. ed il Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il Segretario del P. N. F. ha esaminato la situazione delle singole provincie ed ha segnato direttive di carattere organizzativo.

IL DIRETTORIO NAZIONALE.

ROMA, 1. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F., riunitosi il 1. luglio alle ore 10 nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario, adita la sua relazione sulle ispezioni compiute nelle provincie di Padova, Trieste, Zara, Ancona, Regno Calabria, Vercelli, Novara, Perugia, Genova, elogia i Segretari Federali: Agostino Podestà, Carlo Parnano, Attilio Bartolucci, Luigi Baroffio, Giovanni Alessandri, Piero Pozzo, Pasquale Padellaro, Mario Bonacci, Giorgio Molinaro ed i loro collaboratori ed in modo particolare i capi-sectore ed i capinucleo che con fede e capacità contribuiscono efficacemente a realizzare quel fenomeno di capillarità nell'ordine organizzativo spirituale che è direttiva fondamentale del Partito. Constata che le recenti manifestazioni sono la più sicura riprova, di particolare importanza nel momento attuale, dello spirito rivoluzionario delle masse fasciste e del popolo italiano e della perfetta fusione fra i veterani ed i giovani, mossi da una sola volontà: QUELLA DI SERVIRE CON LO STESSO SLANCIO DELLA VIGILIA.

Saluta i Fascisti universitari partenti volontariamente per l'Africa Orientale, decisi a confermare le virtù guerriere dei giovani del tempo di Mussolini, che non attendono, ma precorrono l'ora del dovere. Prenti come tutto il popolo italiano sotto la guida del DUCE, ad affrontare qualunque evento con certezza di vittoria. Esprime la sua viva simpatia alle 200 mila mondine, che nelle assidue risate della valle del Po hanno voluto riaffermare, con la manifestazione di Vercelli la loro sincera riconoscenza al DUCE per quanto egli ha fatto per rendere più lieta e più redditizia la loro fatica.

Il Direttorio Nazionale ha inoltre tributato un elogio agli organizzatori della manifestazione dopolavoristica del « Gioco del ponte », Pisa, 28 giugno XIII, che ha suscitato così largo interesse.

Il Segretario ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri Anno XIII: ha rilevato il significato delle vibranti manifestazioni di entusiasmo che si rinnovano in ogni provincia ad ogni partenza di truppe per l'Africa Orientale.

Ha illustrato la nuova organizzazione territoriale dell'Esercito, attuata in ogni sua parte; i lavori del Comitato del Grano in ordine al raccolto cerealicolo; l'istituzione del « Sabato Fascista », che ha già avuto la sua applicazione negli uffici del Partito e che nei suoi altri scopi politici e morali caratterizza la totalità dei rapporti fra cittadini e Stato.

Il Segretario del Partito ha poi sottoposto all'esame del Direttorio Nazionale i seguenti argomenti: Stelle al merito sportivo e medaglie al valore atletico che, conferite dal D.T.C.E., saranno consegnate il 7 luglio XIII E. F.; crescente e sistematico sviluppo delle organizzazioni giovanili che rappresentano ormai la fonte viva e continua delle forze del Regime, andamento dei corsi di preparazione politica ed ispezioni di fascisti senatori e deputati alla organizzazione e al funzionamento dei corsi stessi; corsi per la preparazione dei Giovani fascisti specializzati da destinare alle forze armate; norme ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento per il rilascio della tessera agli universitari provenienti da altre province; Colonie estive; svolgimento dei turni, controlli ed ispezioni di fascisti senatori e deputati; attività dei Fasci Femminili in rapporto all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia; turni di servizio che saranno effettuati dalle fiduciarie dei Fasci Femminili dal 10 al 12 luglio XIII E. F.; attività dei « Gruppi massae rurali »; norme per l'uso dei distintivi di servizio e di categoria e regolamento sulle uniformi per gli iscritti nel P. N. E.; svolgimento delle manifestazioni in programma per il I Decennale dell'O. N. D.; collaborazione del P. N. E. per l'organizzazione della Mostra dell'Agricoltura a Bologna, della Fiera di Tripoli, della III Mostra del Mare a Trieste, della XVII Fiera Campionaria di Padova, della Fiera del Levante di Bari, della giornata del giocolino italiano, della Mostra della Pesca ad Ancona; collaborazione dei Segretari Federali con gli enti periferici della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Rurali Agrarie ed Enti ausiliari che in questi giorni vengono ordinati e disciplinati con statuto proprio, propaganda per la diffusione della radio rurale.

Il Segretario ha riferito anche sull'attività svolta anche sul settore corporativo, dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale ad oggi: immissione e tributazione della provincia di Bologna, criteri di scelta delle famiglie coloniche da trasferire nell'Agro Pontino nel prossimo anno agrario; accordo tra la Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione e la Confederazione Fascista dei Lavoratori delle Aziende del Credito e della Assicurazione riguardanti il collocamento delle categorie rappresentate; accordo tra la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione per un'ampia collaborazione nel campo della produzione e del lavoro; disposizione del Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura affinché tutti gli uffici in unione col Partito diano alle famiglie dei richiamati ogni più ampia assistenza materiale e morale.

Per quanto si riferisce al collocamento della mano d'opera dovrà essere data alle famiglie dei richiamati, in ordine ai loro bisogni la precedenza assoluta; il controllo dei Segretari Federali dovrà manifestarsi su tutti gli spacci, compresi quelli cooperativi e quelli organizzati a favore di impiegati pubblici e privati, affinché la vendita dei generi non venga effettuata a prezzi superiori a quelli fissati dai Comitati intersindacali.

Dopo di ciò i fascisti on. Cesare Pilieri, Carlo Bergamaschi, Luigi Mancini, Tomaso Botari, l'andrea De Colibus hanno riferito sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza. I Segretari Federali di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza, assente giustificato il Segretario Federale di Bari, hanno riferito sulla situazione delle rispettive Federazioni.

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI DELL'ITALIA CENTRALE DEI SEGRETARI DEI « GUF » E DEGLI ADDETTI ALLO SPORT.

FIRENZE, 27. — Firenze ha accolto, oggi, il Segretario del Partito con vibrante entusiasmo e nel saluto fervido e devoto che la cittadinanza gli ha rivolto, palpava il desiderio di manifestare, con il più schietto accento, la passione da cui essa è agitata in questi giorni, in cui, per opera del Duce, l'Italia riafferma i suoi imprescrittibili diritti di Nazione civilizzatrice.

Ecco perché l'anima della folla, che ha potuto vedere il Segretario del Partito, vibrava di amore per Colui che, ritemprata la volontà degli Italiani, ha saputo dare alla parola prestigio un senso e una determinazione inequivocabile: e le acclamazioni e le invocazioni al Duce hanno chiaramente detto al Segretario del Partito con quanta dedizione il popolo segua il suo Capo.

Lo stesso entusiasmo, se pure trattenuto dalla austerità della disciplina, S. E. Starace ha potuto notare nella sua visita notturna al campo dei Fasci giovanili, in vetta alle Croci. Singolare esempio di perfetta organizzazione militaristica, il campo ha riscosso l'approvazione del Segretario del Partito, che ha espresso il suo vivo compiacimento per la consapevole fiera e la disciplina dimostrate dalle formazioni giovanili.

Il Segretario del Partito è giunto alle 14,15 ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal segretario generale, dal comm. Cammarata, in rappresentanza del questore, del podestà, dal vice-segretario federale, dal vice-segretario del Fascio, dal console Giardinieri comandante in 7.a Legione Milizia Ferroviaria, da deputati, magistrati e generali dell'Esercito e della Milizia.

I Giovani degli Atoni per l'impresa d'Africa

Il Segretario del Partito, che è stato salutato da entusiastici applausi e da grida altissime di « Viva il Duce », dopo una breve sosta in un albergo, si è recato allo Stadio Berta. Lungo il viale Manfredo Pantani erano schierati in guardia d'onore del Fascio col glorioso gagliardetto, i gruppi romali, le organizzazioni sindacali, le associazioni combattentistiche e patriottiche con labari e gagliardetti, le organizzazioni giovanili e una numerosa folla.

Nel momento in cui S. E. Starace ha varcato la soglia dello Stadio, è stato salutato da un *alalà* all'indirizzo del Duce, al quale si è associata l'immensa folla.

Intorno alle 16,10 quando il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità cittadine e ricevuto dall'on. Ridolfi, presidente della F.I.D.A.L., e dal generale Vaccaro segretario del C.O.N.I., dai segretari federali dell'Italia Centrale e della Sardegna, da senatori e deputati e da personalità dello sport, è entrato allo Stadio.

Non appena egli è apparso nella tribuna d'onore, le gare di atletica già iniziate sono state interrotte e l'immensa folla che greviava lo Stadio lo ha salutato con entusiastiche ovazioni e con altissime invocazioni al Duce.

Il generale Vaccaro, dopo tre squilli di tromba, ha lanciato un *alalà* all'indirizzo del Segretario del Partito, il quale ha risposto col « saluto al Duce », cui ha fatto eco il potente « A noi » degli atleti e della folla.

La forza inquadrata nelle organizzazioni giovanili

Il Segretario del Partito, comunica la forza inquadrata nelle organizzazioni giovanili, che è al 27 luglio XIII di 1 milione 297.628 unità (G.U.F. 66 mila, 720, F. G. C. 1.130.908) ha tenuto rapporto. Sono stati oggetto di esame i seguenti argomenti:

Modificazioni che saranno apportate ai regolamenti per i littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, nell'intento di renderli più agili e più rispondenti agli scopi per i quali sono stati istituiti. I principi informativi sui quali

verranno tracciati i nuovi regolamenti, saranno nelle linee generali i seguenti:

Litoriali della cultura e dell'arte: 1) rigorosa selezione attraverso i prelitteorali, ai quali dovrà premiare parte tutta la massa studentesca; 2) riduzione del numero dei partecipanti ai litorali; 3) revisione dei programmi; 4) raggruppamento dei vari concorsi e convegni; 5) conseguente riduzione del numero delle Commissioni.

I fascisti universitari ed i Giovani fascisti esseranno di appartenere ai propri gruppi e dai Fasci Giovanili di combattimento e passeranno alle Società sportive, quando abbiano raggiunto i prescritti limiti di età.

Le manifestazioni riservate ai fascisti universitari ed ai Giovani fascisti (Campionati di zone, agonali Indii, juveniles, litorali e campionati nazionali dei Giovani fascisti) saranno inquadrate nei calendari delle Federazioni sportive, ad evitare che il loro svolgimento si effettui in contrasto con le altre attività sportive.

L'organizzazione di tali manifestazioni resta affidata al G.U.F. ed al F.G.C., sotto il controllo tecnico del CONI. Ai G.U.F. e al F.G.C. saranno assegnati, in forma obbligatoria, quegli sport che interessano la preparazione olimpionica, la premilitare, la vita sportiva nazionale e che meglio si adattano alle singole organizzazioni; gli altri sport saranno facoltativi.

Ogni anno saranno chiamati a far parte del Consiglio generale del C.O.N.I. in qualità di membri aggiunti il segretario e l'addetto sportivo del G.U.F. vincitore dei litorali ed il comandante in seconda e l'addetto allo sport del Comitato federale vincitore dei campionati nazionali dei Giovani fascisti.

A S. R. Starace è stato quindi offerto il Bollettino dei volontari in Africa «Vent'anni in armi», diretto dal collega Guido Pallotta di Torino. Insieme al Bollettino gli è stata consegnata una lettera del capo-quadra Guido Pallotta comandante un plotone della 104. Legione mobilitata per l'Africa Orientale a San Severino Roia, redatta in questi termini:

«I volontari universitari della 104. Legione Le inviamo una prima copia del loro Bollettino di campo, pregando l'E. V. di voler portare al Duce il loro entusiastico saluto. Viva la Rivoluzione e il suo Capo!».

Quindi S. R. Starace, recato alle acclamazioni si è recato fra i figli degli Italiani residenti in America, i quali lo hanno accolto col saluto militare, ha voce e con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Il Segretario del Partito si è intrattenuto cordialmente col Padre Corrado, sedendosi con affettuosa cameratismo in mezzo ai giovani e rimanendo fra loro a lungo, circondato con rispettosa affabilità. Quando ha lasciato le ceneri azzurre per ritornare alla tribuna d'onore, i giovani sono balzati in piedi e lo hanno salutato con ripetute salve di applausi.

S. R. Starace ha quindi assistito allo svolgersi di alcune gare che, nel frattempo, erano state riprese, interessandosi vivamente alle veloci combattute fasi delle gare stesse.

Intanto, a bassa quota, l'aviatore Vasco Magrini sorvolava il prato del campo portando dietro la coda dello apparecchio un grande velo, sul quale era scritto a caratteri cubitali «Viva il Duce». Il passaggio dell'aeroplano che ha sorvolato più volte il campo, ha suscitato nuove e entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Capo del Governo.

Il rapporto dei «Guf»

Subito dopo, nel salone dello Stadio Berta, ha avuto luogo il rapporto dei segretari dei G.U.F., degli addetti allo sport dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento. Inizialmente il rapporto col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il Segretario del G.U.F. di Torino, a nome dei comandanti federali dei Fasci Giova-

nili di Combattimento e del segretario dei G.U.F. di tutta Italia, ha letto la seguente dichiarazione e ha pregato il Segretario del Partito di consegnarla al Duce:

I segretari dei G.U.F. e gli addetti allo sport dei GUF e dei Fasci Giovanili di Combattimento, radunati a rapporto dal Segretario del Partito, prescelti il vice-segretario del G.U.F., il capo di Stato Maggiore del F.G.C., i segretari federali di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Cagliari, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Livorno, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Nuoro, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Teramo, Viterbo e il Segretario del C.O.N.I., entusiasti delle dichiarazioni del Duce sull'Etiozia, sulla S. d. N. e sulla situazione europea, dichiarazioni che riaffermano decisamente la volontà e il diritto incontestabile dell'Italia fascista di conquistare il suo grande posto nel mondo, convinti che è dovere dei giovani del tempo di Mussolini di temprarsi al fuoco delle battaglie per essere degni del compito di avanguardia, esprimono il voto ardente di seguire il Condottiero sulle vie che Egli ha segnato al destino imperiale del popolo italiano.

Orgogliosi per i nuovi orizzonti aperti dal Duce all'ardimento della gioventù, salutano i camerati arruolati volontari nei Battaglioni delle Camicie Nere e rivendicano per tutta la gioventù italiana acciata nella fede illimitata, l'alto onore di servire in armi la Rivoluzione, con la ferma certezza che questa volta, come sempre, le armi saranno coronate dal lauro della vittoria.

La lettura della dichiarazione è stata acclamata da tutti i presenti, che hanno entusiasticamente inneggiato al Duce.

Nel campo l'attività sportiva nazionale i fascisti universitari erano regolarmente affiliati in gruppi alle varie Federazioni sportive ed esplicheranno in seno ad esse la stessa attività sportiva nazionale della Società.

Poché il Segretario del Partito è a capo di tali organizzazioni ed è anche presidente del CONI, il nuovo inquadramento assicurerà l'auspicata indispensabile unità d'indirizzo.

I giovani hanno infine voluto esprimere la loro simpatia e la loro ammirazione degli atleti premiati dal Duce il 7 luglio XIII in Roma, che tendono con tutte le forze alla conquista di ogni primato, anche sui campi agonali. È stato poi inviato un telegramma di saluto al camerata Indii, arruolatosi volontario nella Divisione «Tre Giorni».

Al termine del rapporto, il segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, l'indirizzo del quale i giovani hanno rinnovato intense acclamazioni.

Quando il Segretario del Partito ha lasciato lo Stadio Berta, è stato salutato da vibranti entusiasmi applausi e da grida allusorie di Viva il Duce!

S. R. Starace accompagnato dalle autorità, si è poi recato a visitare il campo ippico ed ostacoli alle Cascine ove ha assistito ad alcune interessanti esibizioni del pae-gioire Finca.

Al campo dei Giovani fascisti

Da qui il Segretario del Partito si è diretto in località Villa alle Croci, a 12 chilometri da Firenze, dove ha luogo il campo dei Giovani fascisti.

Nelle 2.10 quando il Segretario del Partito è arrivato al campo, ne è stato ricevuto dal comandante in seconda, dall'istruttore militare, dal maggiore De Massa del 271. Fanteria e da tutti gli ufficiali del campo.

Accompagnavano anche qui S. R. Starace, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili col. Morelli, il vice-segretario dei G.U.F. camerata Mezzasoma e il segretario federale di Firenze e i membri del Direttorio federale.

Sull'ingresso del campo era schierata la guardia che ha presentato le armi all'on. Starace; nel centro del va-

sto campo, circondato da tende, erano schierate in quattro le cinque centurie, che sono state passate in rivista, mentre presentavano le armi. Quindi il segretario del Partito ha visitato minutamente tutti i servizi del campo, dalle cucine all'infermeria, che, nonostante la visita improvvisa e l'ora tarda, ha trovato in perfetto ordine.

Terminata la visita, il Segretario del Partito ha rivolto brevi parole ai Giovani fascisti, compiacendosi con loro e con i loro comandanti della disciplina e dell'addestramento dei reparti stessi, soggiungendo che questi campi sono istituiti per rinvigorire i giovani nei mascoli e per temprare lo spirito di essi per qualunque impresa in nome della Rivoluzione agli ordini del suo grande Capo.

Rotte le righe, i Giovani fascisti, mentre l'on. Starace si accingeva a salire sulla sua automobile, l'hanno circondato, improvvisando una calda e vibrante manifestazione guerriera scanderono a lungo e a gran voce e reiteratamente l'invocazione: *Duce! Duce! Duce!*

Finalmente la vettura dell'on. Starace ha potuto farsi largo ed è partita alla volta di Firenze seguita da un grido potente, che si sintetizzava in un'appassionata invocazione al Duce.

Alle ore 21,30 a bordo della sua automobile il Segretario del Partito ha lasciato Firenze.

IL RAPPORTO DEI FEDERALI DELL'ALTA ITALIA.

BOLOGNA, 29. — Il Segretario del Partito ha convenuto qui oggi i Segretari Federali dell'Alta Italia. Egli è stato accolto con entusiasmo, e soprattutto con accentratissima manifestazione di fiera e disciplinata volontà con piena dedizione al Duce per seguirlo dovunque e comunque egli comandi.

Nel cortile della Casa del Fascio il Segretario del Partito ha passato in rassegna tre Centurie di Giovani Fascisti e i giovani del Plotone tipo schierati agli ordini del comandante in 2. dei Fasci Giovanili Minuto con le loro fiamme, insieme agli allievi dei Gruppi rionali.

Saliva poscia al primo piano e rendeva omaggio ai Caduti della Decima Legione, deponendo sull'Ara della Capella votiva una corona d'alloro con la scritta: « Il Segretario del Partito e i Federali dell'Alta Italia ai Caduti della X Legione ».

Compiuto il rito al quale hanno presenziato con le autorità bolognesi i Federali dell'Alta Italia, S. E. Starace ha iniziato nel Salone dell'Istituto fascista di cultura il rapporto ai segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Quindi il Segretario del Partito, sempre accolto da masse di popolo e da organizzazioni inquadrare acclamanti al Duce, si è recato a visitare la Colonia elioterapica « 28 Ottobre » che ospita 700 bambini, centurie di Giovani Fascisti ed il Plotone tipo, il Gruppo rionale « Nannini », e nel pomeriggio si è diretto a Forlì, dove ha proseguito per Predappio Nuova.

RIASSUNTO DEI DUE RAPPORTI.

ROMA, 29. — Su i lavori dei due Rapporti dei Segretari Federali, svolto a Firenze ed a Bologna, si comunicano i seguenti dati:

Il Segretario ha riferito sull'assistenza estiva in pieno svolgimento in tutta l'Italia e sulle ispezioni in corso di esecuzione che mettono in evidenza il regolare funzionamento delle Colonie climatiche e il perfetto stato di

salute dei bambini ospitati sulla situazione demografica; sui turni di servizio ai quali hanno partecipato le fiduciarie dei Fasci femminili; sul notevole aumento delle iscritte alle Sezioni Massae Rurali; sulle numerose domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale che pervengono da tutta l'Italia, ed ha illustrato ai Segretari Federali i recenti provvedimenti a favore dei richiamati alle armi e dei lavoratori destinati nell'Africa Orientale e quelli riguardanti le indennità corrisposte alle truppe metropolitane dislocate nell'Africa Orientale.

Ha quindi, tracciato direttive in merito all'addestramento dei Giovani Fascisti che parteciperanno ai campi organizzati in tutte le provincie; ai rapporti che dovranno essere tenuti, nel prossimo autunno, agli iscritti nell'Associazione fascista della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Posteografici e degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; all'attività dei Comitati Interindustriali che devono, d'ora innanzi, controllare e fissare periodicamente, con criteri rispondenti alla effettiva e documentata dimostrazione del costo di produzioni e di distribuzione, anche i prezzi delle farine praticati dalle aziende industriali, allo scopo di consentire una equa ripartizione delle variazioni che intervengono nel prezzo del pane e un maggiore equilibrio fra le categorie che partecipano a questa fondamentale attività produttiva; alla preparazione della mano d'opera specializzata; al nuovo sistema che è allo studio di intesa con il Ministero delle Corporazioni, per l'accertamento o il collocamento della mano d'opera disoccupata, all'attuazione del « Saluto Fascista »; al funzionamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro, all'avvicinamento dei gerarchi.

Il Segretario del Partito ha in fine commentato il telegramma di elogio che il DUCE ha indirizzato al generale De Bono per il lavoro compiuto durante i primi sei mesi quale Alto Commissario per l'Africa Orientale ed ha rilevato il significato delle spontanee manifestazioni di popolo, che hanno avuto luogo, nei capoluoghi e nei centri minori di tutte le provincie, dopo la pubblicazione delle dichiarazioni del DUCE sull'Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea.

I rapporti si sono svolti in un'atmosfera di intenso entusiasmo ed hanno avuto inizio e termine al saluto al DUCE, ordinato dal Segretario del Partito.

RASSEGNA DELLE REALIZZAZIONI FASCISTE IN PROVINCIA DI GENOVA.

Chi visiti Genova dopo alcuni anni di assenza rimane sbalordito. Si sono sventrate, demolite, trasportate montagne; milioni di tonnellate di pietra dura sono affondate in mare a costruire nuovi moli, ad aprire al traffico nuovi bacini; vecchi quartieri sono scomparsi per dare il posto alle grandi strade del nord, che oggi si irradiano dalla Dominante come dita di una mano colossale protesa verso lontani mercati.

La casionale è ormai cosa fatta e attende che il Duce la consacri a vita operaia.

Questa volontà costruttiva si è trasportata nella vita del Fascismo donandole la sua fisionomia, il suo timbro, il suo accento. Le Camicie Nere genovesi hanno costruito enormemente in pietra e in anima: case, case e case; colonie, ospizi, palestre, caserme, istituti. Poi han creato una superba organizzazione di Partito.

Delle realizzazioni e delle iniziative già in atto, per la visita di S. E. Starace i fascisti genovesi hanno allestito una specie di mostra, con grafici, quadri statistici, riproduzioni in plastico, progetti, che è riuscita straordinariamente suggestiva.

Poiché non era possibile che S. E. Starace vedesse, nella sua visita del 1.° Luglio, tutto ciò che il Partito ha realizzato, i camerati della Federazione genovese han presentato in sintesi al Gerarca l'opera compiuta. Così, in uno splendido salone di Casa Littoria, una delle più belle d'Italia, palazzo glorioso di storia e di tradizioni do-

nato dalla vedova di un illustre fedele camerata, il senatore Negrotto, il federale Molino compose su tre pareti a mostra delle realizzazioni fasciste in provincia di Genova, che S. E. Starace ha vivamente ammirato.

S. E. Starace nel salone del secondo piano si fermò quasi un'ora, discutendo col federale e con gli architetti i progetti esposti; colonie marine, colonie montane, Case del Fascio.

Ma la fase culminante della rassegna è stata la sfilata delle forze fasciste genovesi. Questa è durata due ore. Dalle 10 alle 12; oltre quarantamila persone, in compatte file di nove: ventimila i Giovani Fascisti, ventiduemila le Camicie Nere dei Gruppi Rionali.

Quindi si è svolta al « Carlo Felice » il rapporto delle Gerarchie della Provincia.

In tutta la giornata ha risonato continuo flemente il grido di fede per Mussolini.

S. E. STARACE ASSUME LA PRESIDENZA DELL'OPERA DOPOLAVORO — CORRADO PUCCETTI E GIOVANNI ALESSANDRI NOMINATI DIRETTORE E SEGRETARIO DELL'OPERA.

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con « Foglio di disposizioni » in data odierna, comunica che, con provvedimento in corso, ha disposto quanto segue:

Il Segretario del P. N. F. cessa dall'incarico di Commissario Straordinario dell'O. N. D. ed è nominato Presidente dell'O. N. D. I fascisti Enrico Beretta e Celso Maria Garatti, per normale avvicendamento, cessano rispettivamente dall'incarico di Direttore Generale e di Segretario Generale dell'O. N. D.

Il fascista Corrado Puccetti attualmente Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca, è nominato Direttore Generale dell'O. N. D. Il fascista Giovanni Alessandri, attualmente Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria, è nominato Segretario Generale dell'O. N. D.

Scambio dei consegne nei giorni 25-26 luglio.

DISPOSIZIONE PER UN'EFFICIENTE ORGANIZZAZIONE PERIFERICA DELL'ENTE RADIO-RURALE

ROMA, 23. — In un recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue: Per procedere ad una più rapida diffusione della radiofonica rurale si richiedano:

1) un'ulteriore riduzione sul prezzo dell'apparecchio « radio rurale ».

2) una svelta ed efficiente organizzazione periferica dell'Ente Radio Rurale.

Per il primo punto si sta provvedendo.

I Comitati provinciali.

Quanto al secondo, i segretari federali, entro il 15 agosto XIII, costituiranno un Comitato provinciale dell'Ente radio rurale, che presiederanno essi stessi, con sede nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento, e cureranno la costituzione di Comitati comunali dell'Ente radio rurale, con sede nei Fasci di Combattimento, affidandone la presidenza ai segretari dei Fasci di Combattimento.

Il Comitato provinciale dell'Ente radio rurale sarà composto dal presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori, dal R. Provveditore agli studi o da un suo rappresentante, dal direttore di un giornale fascista, da un rappresentante dei commercianti, dal direttore della Catena ambulante di agricoltura, ovvero, ove esista, dal R. Ispettore agrario compartimentale.

Il segretario federale sceglierà, ove necessario, anche fuori dei componenti il Comitato, un elemento attivo e capace, al quale affiderà il compito di segretario del Comitato.

Funzioni del Comitato provinciale dell'Ente radio rurale sono: accertare le scuole rurali esistenti nella provincia; promuovere iniziative locali atte a realizzare il più sollecitamente possibile i mezzi di acquisto degli apparecchi, collegando alle proprie finalità anche le altre attività similari del Partito, Sindacati agricoli, Dopolavoro rurali della provincia, nei quali la diffusione della radio è importante quanto nelle scuole; accertare le eventuali difficoltà e ricercare i mezzi per superarle; prendere contatti con la direzione dell'Ente radio rurale; vigilare sull'attività dei Comitati comunali; curare la rapida diffusione della radiofonica nei luoghi destinati; promuovere la più larga affluenza di ascoltatori, contadini e scolari, delle trasmissioni dell'Ente radio rurale e delle altre trasmissioni aventi speciale importanza politica o educativa.

Il Comitato comunale dell'Ente radio rurale, oltre che dal segretario del Fascio di Combattimento, presidente, sarà costituito dal podestà, dal direttore distrettivo o da un suo rappresentante, dal funzionario del Sindacato agricolo, da un rappresentante degli agricoltori, da uno o più fascisti del luogo che abbiano capacità organizzativa e siano radionatori.

Nei Comuni.

Compiti dei Comitati comunali sono: seguire le direttive del Comitato provinciale e suscitare iniziative per la diffusione della radiofonica; promuovere la massima affluenza dei contadini ai luoghi di ascolto, per l'audizione dell'ora dell'agricoltore.

I Comitati comunali devono rendere conto della propria attività al Comitato provinciale e segnalare ad esso le difficoltà che eventualmente non potranno superare.

Ai Comitati comunali è consentito di inoltrare direttamente le ordinazioni alla Direzione dell'Ente radio rurale, ma dovranno contemporaneamente, darne notizia al Comitato provinciale.

Entro il 30 agosto XIII, i Comitati provinciali faranno pervenire alla Direzione dell'Ente radio rurale (via S. Claudio 87 - Roma) il verbale della prima seduta nella quale dovranno essere esaminate e discusse una per una, in base alle segnalazioni dei rispettivi Comitati comunali, le situazioni dei vari Comuni della provincia e i sistemi che si ritengono atti a raggiungere rapidamente lo scopo desiderato.

I Comitati provinciali, prima di disporre la riunione dei Comitati comunali, potranno chiedere le informazioni di cui sentano il bisogno alla Direzione dell'Ente radio rurale, con la quale dovranno corrispondere per le questioni di competenza dei Comitati comunali, quando non siano in grado di rispondere direttamente.

La collaborazione dei componenti dei Comitati provinciali e comunali è naturalmente gratuita.

NOTIZIE BREVI

I NUOVI FEDERALI DI LUCCA, REGGIO CALABRIA E BENEVENTO.

I fascisti Marcello Tallarico, Giuseppe D'Alaya, Alessandro Perone sono nominati rispettivamente Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Lucca, Reggio Calabria e Benevento.

I FEDERALI DI PERUGIA, DI VICENZA E DI SAVONA VOLONTARI PER L'A. O.

Il Segretario del Partito con « Foglio di Disposizioni » in data 2 comunica che il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia il fascista Ermano di Marsciano (iscritto nel P. N. F. dal 7 aprile 1921) in sostituzione del fascista Mario Bonucci richia-

nato alle armi con destinazione nell'Africa Orientale.

In data 16 il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vicenza il fascista Bruno Mazzaggio (iscritto nel P. N. F. dal 23 marzo 1921), in sostituzione del fascista Agostino Lazzarotto arruolatosi volontario per l'Africa Orientale.

In data 13 il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Savona il fascista Gianbattista Bertoni, (iscritto nel P. N. F. dal 24 ottobre 1921), in sostituzione del fascista Stefano Bonfiglio arruolatosi volontario per l'Africa Orientale.

I FASCI DELLA SOMALIA.

Nell'assumere la carica di segretario federale della Somalia il gen. Rodolfo Graziani ha diretto il seguente telegramma al Segretario del Partito:

« Nel prendere possesso delle funzioni di segretario federale per i Fasci della Somalia esprimo alla R. V. i miei vivi sentimenti di devozione e di ringraziamento per avermene voluto investire, e con essi l'assicurazione di servire fedelmente il Duce e il Fascismo in questa lode-

tosa terra somala, che vive giorni di passione e di fede. — *Graziani*. »

L'on. Starace ha così risposto: « Il Partito è fiero di avere un segretario fedele nella persona del valoroso generale Graziani. — *Starace*. »

IL TURNO DELLE FIDUCIARIE PROVINCIALI.

Con precedente « Foglio di Disposizioni » il Segretario del Partito ha comunicato che il primo turno di servizio delle fiduciarie presso i Fasci Giovanili di Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma e Venezia ha avuto termine. Il turno, dimostratosi utilissimo, è stato effettuato dovunque col più vivo interessamento delle fiduciarie, che hanno attentamente esaminato le varie attività femminili e assistenziali delle provincie ospiti.

NUOVO BREVETTO DI SANSEPOLCRISTA.

Al fascista Cesare Goldmann è stato conferito il brevetto numero 148) di partecipante all'adunata costitutiva dei Fasci italiani di combattimento: Milano, Piazza San Sepolcro, 23 marzo 1919.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnarajina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Cefisi - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche al Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Polignano - Formia - Francavilla Pontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Gugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcellise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molifetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci -

Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausanese - Terni - Terranova Pausana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Vercosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1. (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Risticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Caribaldi).

Recapiti: Arbas - Forino - Gilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - « Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno ».

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Azione sindacale e divenire corporativo

LA CORPORAZIONE OLEARIA. LA PRIMA RIUNIONE.

ROMA, 8. A Palazzo Venezia ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione olearia. Sono presenti il Segretario del Partito on. Starace, i ministri on. Faon di Revel, Rossoni e Solmi, e i sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Tassinari e Colonna Cigli.

Il Duce, salutato dall'assemblea in piedi, dichiara aperta la seduta e, dopo l'appello dei presenti, dà la parola all'on. Maraviglia, vice-presidente, perchè riferisca sul primo oggetto dell'ordine del giorno: «Rapporti fra la industria dell'olio di oliva e quella dell'olio di semi».

L'on. Maraviglia rileva che tutta l'attività della Corporazione olearia deve tendere a realizzare un indirizzo di politica economica organico e lungimirante nel settore degli oli vegetali. Nel campo dell'alimentazione è universalmente riconosciuto il primato dell'olio di oliva. Bastano tuttavia difficoltà per individuare le qualità di olio di oliva che abbiano diritto di assumere questo nome sul mercato rispetto agli altri oli che traggono origine anche dall'olio, ma che per la manipolazione cui sono stati sottoposti hanno perduto almeno parte delle loro caratteristiche olivole.

Il primato dell'olio d'oliva.

Circa i rapporti fra olio di oliva e olio di semi, nota che i provvedimenti legislativi del 1934 hanno dato una prima sistemazione alla materia essendosi contingentata la importazione dell'olio di semi ed essendosi sottoposta a controllo l'importazione stessa. In seguito a tali provvedimenti può dirsi che il primato dell'olio di oliva sia stato ufficialmente riconosciuto, ma la metà ultima da raggiungere potrebbe essere quella della totale esclusione dell'olio di semi dal consumo nazionale, che in tal caso potrebbe unicamente servirsi dell'olio di oliva. Di ciò sono convinti anche i produttori di olio di semi: i pareri sono discordanti solo nel determinare se il risultato debba raggiungersi attraverso il sistema delle leggi vigenti ovvero se si debbano cercare nuove condizioni uniformando le leggi stesse. Gli olivicoltori chiedono che a coprire il fabbisogno nazionale dell'olio si impetino dall'estero olio di oliva e olive fresche anzichè olio di semi. A queste richieste resistono i produttori di olio di semi, i quali sostengono che l'olio di semi deve considerarsi equivalente all'olio di oliva e aggiungono che l'importazione dell'olio di semi costituisce per la nostra economia un vantaggio di 200 milioni all'anno.

Inoltre, all'affermazione dei produttori di olio di semi secondo la quale l'importazione d'olio di oliva dovrebbe aver luogo da Paesi mediterranei che già esentano a bilancio i loro semi con le nostre esportazioni si risponde, da parte degli olivicoltori, che la permanenza sul mercato di oli di semi disubola i consumatori dell'olio di oliva e costituisce perciò un grave pericolo per la nostra olivicoltura.

Connessi a questo problema sono quelli riguardanti i rapporti fra olio di oliva, olio di semi e oli raffinati, i quali ultimi, per le loro qualità organolettiche, finiscono in gran parte per confondersi con gli oli di semi e ne facilitano quindi il consumo.

Ga-hui, come rappresentante dell'industria dell'olio di semi, dichiara di essere concorde nel riconoscere la necessità della valorizzazione dell'olio di oliva; ma poiché la produzione di tale olio è insufficiente al consumo, l'olio di semi può ben integrarla almeno fino a quando l'olivicoltura arriverà a coprire l'intero fabbisogno. Non crede che l'olio di semi possa disabitare il consumatore dall'olio di oliva, in quanto l'olio di semi ha l'autentico gusto dell'olio di oliva raffinato che costituisce la maggioranza dell'olio in commercio. Né l'olio di semi influisce sul prezzo dell'olio di oliva perchè, praticamente, l'olio di semi è più caro dei comuni oli di oliva.

Dal punto di vista dell'economia nazionale l'importazione degli oli di semi grava sulla bilancia commerciale per circa 120 milioni, mentre, se si importasse olio di oliva, od olive, lo sbilancio sarebbe assai maggiore. L'industria dell'olio di semi ha, del resto, anche un'importante funzione per la valorizzazione di molti sottoprodotti agricoli sia della Madre Patria che delle Colonie. Né si deve, infine, dimenticare che i semi oleosi vengono importati da Paesi che sono consumatori di prodotti italiani, mentre gli oli di oliva dovrebbero essere importati da Paesi mediterranei che sono, a più aspetti, concorrenti.

Potenziare l'olivicoltura.

L'on. Pavmentelli rileva che gli olivicoltori mirano a riconquistare all'Italia quel primato in materia di oliva che essa ha avuto in passato. Pertanto, proclamare l'assoluta prevalenza dell'olio di oliva significa tutelare un superiore interesse nazionale. Per potenziare l'olivicoltura si può non solo aumentare la produzione, ma anche migliorare la trasformazione del prodotto e rieducare a favore dell'olio di oliva il gusto dei consumatori, oggi in parte determinato dall'olio di semi. Necessaria è anche la valorizzazione degli oli fini di pressione, anche perchè essi potrebbero formare oggetto di larga esportazione.

Circa l'integrazione del fabbisogno, nota che essa, anziché col sistema del contingentamento degli oli di semi, meglio potrebbe effettuarsi con l'acquisto di olio di oliva dall'estero mediante il sistema degli scambi bilanciati. E il raffinamento di tali oli dovrebbe essere affidato all'industria dell'olio di semi.

Polacco nota che l'olio occupa una ingente quantità di giornate lavorative e ciò spiega anche l'ansia con cui i rurali attendono le decisioni della Corporazione. E' certo che oggi si produce molto meno di quanto si consuma, ma l'Italia può e deve produrle tutta la quantità nazionale. Esaminando le diverse cause che rendono la resa attuale dell'olio assai scarsa, nota che a eliminare gioverebbe specialmente una migliore concimazione e una più intensa lotta contro la musca olearia. In tal modo in quattro o cinque anni l'Italia potrà produrre tutta la quantità di olio che le occorre, pur senza aumentare la superficie coltivata, grazie anche al continuo incremento della produzione delle Colonie.

Daneri afferma che il commercio degli oli deve difendere la sua funzione, che è quella della distribuzione delle diverse qualità prodotte all'interno e all'estero. Condivide il punto di vista espresso dai rappresentanti dell'agricoltura circa la prevalenza dell'olio nell'economia olearia e l'opportunità di proteggerla e incrementarla anche agli ef-

letti del consumo e dell'esportazione. In particolare, quanto agli oli di sansa, nota la loro perfetta commestibilità e rileva la necessità di una loro maggior tutela dalle frodi. Invoca, poi, l'istituzione di talune disposizioni restrittive che oggi vigono per il commercio degli oli di sansa.

Parla Mussolini.

Il Duce rileva la capitale importanza del problema, poiché il patrimonio olivicolo italiano ascende a dieci miliardi con 150 milioni di alberi e decine di milioni di giornate lavorative. Osserva che la scomparsa o un'ulteriore diminuzione della coltura dell'olivo, che è una pianta collinare, provocherebbe un considerevole spostamento della massa demografica della Nazione verso le non vaste e insufficienti pianure, con evidenti gravi ripercussioni nella vita economica e sociale della Nazione.

Ricorda che quasi tutte le regioni italiane hanno l'olivo: ecco perché l'interesse di questa coltura è fondamentale e perciò il Governo fascista se ne preoccupa. Di fronte all'attuale lacuna di un terzo della produzione in relazione al fabbisogno alimentare, l'obiettivo verso cui tendere è molto semplice: raggiungere il mille per cento. E poiché un olivo per poter produrre ha bisogno di quindici anni di tempo, ragion per cui non si può pretendere di passare di punto in bianco all'autonomia olearia della Nazione, bisogna superare un periodo di sfasamento. Nè tale periodo può essere calcolato in quattro o cinque anni dati gli alti e bassi del raccolto; forse ce ne vorranno dieci e anche più: ma l'importante è di tendere e arrivare a quell'obiettivo. Nel frattempo, per coprire il fabbisogno alimentare bisogna incrementare la produzione in Italia e nelle Colonie dovendosi escludere l'ipotesi di estendere la coltivazione nazionale di semi oleosi.

Il Duce approva la proposta avanzata di bandire un concorso nazionale il quale, eccitando l'emulazione degli olivicoltori, varrà a emanciparsi dalle forti importazioni di semi oleosi, mentre gli industriali degli oli di semi applicheranno le loro energie e i loro capitali ad altre forme di attività.

Conclude affermando che l'interesse dominante è quello dell'olivicoltura, cui tutti gli altri devono sapersi adattare.

NUOVI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 1. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del Governo con i quali l'on. ing. Caffarelli è nominato membro del Consiglio della Corporazione delle professioni e delle arti in rappresentanza della categoria degli ingegneri, in sostituzione del sen. ing. Giacobino Russo; il prof. Odone Fantini è nominato membro del Consiglio della Corporazione della previdenza e del credito in rappresentanza delle Casse rurali, in sostituzione dell'on. Canelli.

LA SECONDA RIUNIONE PER LA CONQUISTA DI NUOVI MERCATI NELL'AMERICA DEL NORD: PREDISPOSIZIONE DI UNA VASTA E SERIA CAMPAGNA DI PROPAGANDA. — L'OLIO DI RICINO E IL CONSUMO NAZIONALE.

ROMA, 9. — Ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni olearia, per il seguito della discussione, già iniziata il giorno precedente. E' presidente il Sottosegretario di Stato on. Lantini.

Caracci Buzi rileva che in seguito al Concorso nazionale per le elevate produzioni dell'olivo, sezione del concorso nazionale della azienda agraria, potrà essere ancora fortemente aumentato il numero già rilevante delle giornate lavorative ed armonizzato nelle aziende l'impiego della mano d'opera.

Inoltre il patrimonio olivicolo potrà essere incrementato non solo con la sostituzione delle piante vecchie e l'innesto degli olivastri, numerosi specialmente in Sardegna,

ma anche mediante il miglioramento qualitativo della produzione e la utilizzazione del prodotto delle colonie.

Convalida le dichiarazioni con notizie e cifre. In circa otto anni si potrebbe così arrivare alla autonomia olearia. Quanto agli oli di sansa afferma la opportunità della completa libertà di commercio, non essendosi dimostrato né utile né pratico il rivelatore. Una migliore tecnica della lavorazione dovrebbe poi assicurare il maggiore sfruttamento delle sansa.

Concludendo afferma che gli oli di semi, pur dovendo a suo tempo cedere completamente il campo all'olio di olivo, non possono tuttavia sparire da un momento all'altro: è necessario peraltro che gli impianti industriali si trasformino con una certa celerità. Sulla formulazione della mozione conclusiva sul primo punto dell'ordine del giorno hanno parlato l'on. Favoncelli, il camerata Guinai e il prof. Galella.

Difesa del prodotto italiano.

Pompei, presenta un ordine del giorno tendente ad una conciliazione di carattere corporativo delle diverse forze operanti nel settore oleario.

Dopo una breve sospensione il vice presidente legge la mozione concordata che è approvata alla unanimità. Si apre la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, relativo alla propaganda collettiva a favore dell'olio di olivo italiano sul mercato straniero ed azione di tutela contro le frodi e le contraffazioni estere di tale prodotto.

L'on. Guidi rilevando la diminuzione della esportazione italiana dell'olio di oliva afferma che la difesa della esportazione di questo prodotto interessa non solo gli esportatori, ma anche gli olivicoltori. Crede che con 5 milioni annui si possa svolgere una efficace propaganda pubblicitaria in particolare nell'America del nord e del sud, ove esistono possibilità notevoli per il consumo dell'olio d'oliva di provenienza italiana per procurarsi i fondi necessari alla propaganda potrebbe essere stanziata l'applicazione di una lieve tassa sull'olio di olivo esportato nonché una tenuissima tassa di un centesimo per ogni quintale di oliva.

Altri mezzi potrebbero consistere in una piccola addizionale alla tassa di fabbricazione sugli oli di semi e in una marca da applicarsi su tutte le fatture del commercio interno nella misura del 0,50 per quintale o il 0,20 per frazioni di quintale. Quanto all'attuazione pratica della propaganda, crede opportuno la formazione di uno speciale comitato nonché la adozione di un marchio di fabbrica da applicarsi su tutti i recipienti diretti all'estero e contenente olio di oliva di provenienza italiana. Agelone quale addetto commerciale negli Stati Uniti afferma la necessità di svolgere subito colà una vigorosa azione pubblicitaria a favore dei nostri olii, oggi seriamente minacciati dalla concorrenza di altri paesi, come prova la contrazione della misura del 50 per cento della nostra esportazione, nonché dal diffondersi del consumo di altri olii come quello di arachide, di cotone, di grantano. E' da notare che le ditte che producono olio di semi, svolgono una intensa attività pubblicitaria, mentre la pubblicità per l'olio di oliva è assai ridotta e limitata agli ambienti italo-americani, presso i quali è meno necessaria. Dove invece è indispensabile penetrare è nell'ambiente prettamente americano, per cui la propaganda anche a mezzo di giornali, deve essere sempre intensificata. Afferma poi la necessità di adottare un marchio di provenienza, con una sigla speciale che dovrà costituire una efficace difesa dalle contraffazioni, di pari passo con una azione legale e politica il cui svolgimento richiede peraltro congrui mezzi. A questo proposito ritiene opportuna l'imposizione, di un contributo a carico degli esportatori particolarmente nei grandi centri industriali. Quanto alla questione degli oli raffinati dichiara che il consumatore americano non preferisce gli oli con gusto acennato. L'on. Favoncelli ritiene che la ragione della decadenza della nostra esportazione debba ricercarsi

anche nei difetti di organizzazione da parte dei nostri esportatori e nella concorrenza acuita che costoro si fanno tra loro. Rileva che vi sono ditte italiane che esportano ad esempio olio di oliva, contemporaneamente da Genova e da Malaga sfruttando bensì il buon nome del prodotto italiano, ma senza sentire la necessità di dargli la prevalenza. E' quindi necessaria maggiore disciplina in tal campo.

Pensa che la discussione che interessa le possibilità di una nostra cospicua corrente di esportazione debba concludersi non con un semplice voto generico ma con indicazioni precise e pratiche. Il vice presidente on. Maraviglia rileva che dalla discussione è emerso il riconoscimento della necessità di una vigorosa azione di propaganda all'estero con adeguati fondi tratti da contributi a carico degli esportatori. Quello che importa è di stabilire la misura di tali contributi. Sulla questione così sollevata dall'on. Sottosegretario parlano ancora l'on. Pavoncelli, l'on. Bigini, l'on. Giannetto e i camerati Gaslini, dall'Olio e Balella con osservazioni e proposte varie.

Il vice presidente on. Maraviglia crede che la Corporazione debba affermare il principio che tutte le categorie interessate debbano contribuire. Quanto alla misura del contributo la sua fissazione potrà essere demandata ad una commissione.

La seduta termina alle ore 13.15. La seduta pomeridiana comincia alle ore 17.

La produzione degli oli di ricino.

L'on. vice presidente Maraviglia apre la discussione sul punto quarto: Estensione della coltivazione del ricino.

L'oratore, rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, ricorda che da tempo ha ingaggiato da solo la battaglia del ricino, pure attraverso notevoli difficoltà. Il ricino ha delle qualità che lo rendono superiore all'olio minerale, specialmente per quanto riguarda il potere lubrificante e il più alto punto di infiammabilità. Gli inconvenienti del ricino sono stati sempre esagerati. E' bene rilevare che l'Aeronautica da anni, impiega oli di ricino di prima pressione e rigenerati, su tutti i suoi automezzi.

L'Aeronautica si è interessata al miglioramento della produzione dell'olio di ricino puro ed ha curato i necessari perfezionamenti della tecnica della produzione riuscendo ad ottenere un ottimo olio di ricino puro a bassa viscosità. Nel 1935 si è determinata la necessità di notevoli aumenti nei consumi e si è quindi cercato di aumentare l'estensione della superficie coltivata.

Si è riuscito a conseguire l'autonomia per la Sardegna e la Libia. Nel prossimo anno poi si avrà l'autonomia totale anche nell'Africa Orientale. Termina affermando che l'Aeronautica ha fatto quanto ha potuto in questo settore ispirandosi ad uno squisito interesse nazionale.

Il vice presidente on. Maraviglia esprime il compiacimento della corporazione per l'opera svolta dall'Aeronautica.

De Castro dichiara tutta la simpatia dei lavoratori dell'industria per la soluzione del problema della produzione di ricino. Certo sono necessari i provvedimenti diretti all'incremento della produzione e del consumo. Lo Stato potrebbe far sì che la industria automobilistica, fosse indotta ad usare largamente questo lubrificante nazionale subordinando ad esempio le concessioni di sussidi a tale impiego.

Le osservazioni dell'on. Lantini.

Sulla questione della propaganda nota che questa deve essere fatta bene o non fatta, occorrono quindi fondi adeguati e gli olivicoltori italiani saranno lieti di concorrervi, quando si esporti veramente olio di oliva italiano. Circa i fondi è favorevole ad una lieve sopportabile tassa sull'esportazione e segnala la possibilità di realizzare attraverso il congegno della temporanea importazione un

marginale da destinarsi alla propaganda. Dall'Olio a nome dell'Istituto dell'esportazione, afferma anch'egli la necessità di un'ampia azione pubblicitaria per la diffusione del consumo del nostro olio di oliva all'estero specie negli Stati Uniti. Ritiene che il fondo propaganda debba essere adeguato se si vogliono raggiungere questi obiettivi che in passato non è stato possibile conseguire per la limitazione dei mezzi data la mancanza di accordi fra tutti gli interessati quando si è trattato di una imposizione di carattere volontario. Il fondo non può quindi essere volontario, ma deve costituirsi attraverso l'imposizione di un diritto fisso. Per il mercato degli Stati Uniti secondo anche la proposta della Camera di commercio italiana di New York dovrebbe essere posta l'imposizione di un diritto fisso di 5 lire per cassa (di 40 kg) di olio esportato.

Del resto già per il vino esportato negli Stati Uniti d'America è imposta attualmente una tenue tassa che ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. Fa presente poi che oltre che nell'America del Nord la nostra esportazione se preceduta e sorretta da una adeguata azione pubblicitaria, potrà rivolgersi utilmente anche al Canada all'Argentina e agli altri mercati dell'America latina. Sul problema della propaganda l'on. Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Lantini, nota che le posizioni degli esportatori si vanno riducendo sebbene l'olio di ricino italiano, sia da tempo ritenuto all'estero il migliore. Ammorano concorre con paesi diversi di cui dobbiamo preoccuparci. Perciò non vi è solo una questione di prezzo ma anche una questione di propaganda da risolvere nonché la questione anche sui mercati esteri dei rapporti fra olio di oliva e oli di semi perché all'estero siamo incalzati vivamente da questi ultimi. Bisogna pertanto creare una solidarietà attiva di tutte le forze perché l'olio di oliva italiano, mantenga sul mercato mondiale il suo primato qualitativo. Per economizzare i mezzi sarà poi bene di puntare maggiormente su qualcuno dei mercati che presenti più larghe possibilità per stendere poi l'azione pubblicitaria agli altri mercati. Un più efficace risultato potrà poi raggiungersi se sarà possibile addensare ad una più precisa classificazione degli oli di oliva da esportare in modo di accontentare con le qualità pregiate, coloro che sono disposti a pagare meglio o colle qualità medie i consumatori disposti a prezzi minori.

Propone la costituzione di un comitato corporativo per il coordinamento dell'azione da esperirsi per la introduzione del lubrificante nazionale, problema strettamente connesso a quello del carburante nazionale. Gaslini ritiene che la questione sia più che altro di prezzi. Le qualità italiane di semi di ricino sono le maggiori, ma bisogna far sì che i loro prezzi non siano eccessivi. Rilevando che il ricino costituisce una importante materia prima, nel campo di alcune industrie sull'andamento della quale il suo prezzo può determinare delle ripercussioni, accenna l'opportunità di modificare il regime dei dazi doganali in materia, oppure di adottare il regime dei contingentamenti in modo da non pregiudicare i legittimi interessi delle industrie consumatrici dell'olio di ricino.

Balella, circa gli usi industriali cui il ricino può essere destinato, nota che il Governo per imporre come lubrificante il ricino, che costa di più di altri lubrificanti sarebbe costretto a concedere sovvenzioni più alte.

La classificazione degli olii.

Caracci Buzi, rileva i vantaggi che deriverebbero all'impiego di mano d'opera, da un aumento della coltivazione del ricino, specie in molte terre di bonifica. Se si potesse elevare la superficie coltivata a 20.000 ettari, sarebbe possibile arrivare a un milione e mezzo di giornate lavorative, per le nostre maestranze. Ma l'incremento della produzione del ricino è legato al problema del prezzo remunerativo il cui limite deve quindi essere opportunamente stabilito.

Si potrà poi studiare anche la possibilità di una conso-

riazione del ricino con gli uliveti, in terreni fertili affinché la concimazione data al ricino possa eventualmente riuscire proficua anche all'ulivo.

Brambilla rileva la superiorità del ricino italiano, la cui produzione è però inferiore al fabbisogno.

Gradatamente l'Italia deve quindi giungere alla emancipazione dall'estero anche in questo campo. (Occorre però che si studi la produzione di semi più selezionati, nonché il problema della deodorazione e della tossicità e che sia attuata una adeguata protezione del seme di ricino nazionale).

Presenta in tali sensi un ordine del giorno.

L'acchini, rileva la importanza che per la residenza alla ossidazione presenta l'impiego industriale dell'olio di ricino. Anche la questione della deodorazione deve essere affrontata per quanto difficile possa apparire la soluzione. Il vice presidente ritiene prematura la nomina di un comitato corporativo proposto da De Castro e invita i presentatori degli ordini del giorno a concordare una unica mozione.

Tuttavia pone ai voti la mozione circa la propaganda dell'olio italiano nei mercati esteri, che è approvata alla unanimità. Pone poi ai voti quella decodata sulla estensione delle coltivazioni del ricino. Anche tale mozione è approvata alla unanimità.

Apri quindi la discussione sulla classificazione degli oli di oliva. L'on. Riccioni comunica che i rappresentanti le categorie interessate hanno concordato una mozione. Quanto agli oli di sansa, nota che abolendosi l'obbligo del rivelatore ne deriverà una valorizzazione della sansa stessa.

Il vice presidente pone quindi ai voti la mozione concordata tra le categorie interessate che viene approvata alla unanimità dopo brevi osservazioni degli on. Guidi, Riccioni, Pavoncelli, e dei camerati Marinucci, Rossi, Balella, Dauri, Gaslini, Schoenfeld, Suriani, De Castri, Guerrini.

Pavoncelli, è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i camerati nel ringraziare il vice presidente per la assidua direzione dei lavori della Corporazione. Il vice presidente dichiara chiusi i lavori della prima sessione della Corporazione olearia, rilevando che essi sono stati assai proficui nel senso di stabilire capisaldi precisi. Ricorda poi con compiacimento che la Corporazione ha avuto la fortuna di vedere partecipare direttamente ai suoi lavori anche il DUCE e termina ordinando il « Saluto al DUCE ».

La seduta termina alle ore 21.

LE MOZIONI DELLA CORPORAZIONE PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto l'on. Lentini, sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e l'on. Maraviglia, Vice-presidente della Corporazione olearia, che gli hanno consegnato le mozioni approvate dalla Corporazione.

Sul problema dei rapporti fra la produzione dell'olio di rafferma la netta prevalenza degli interessi nella olivicultura nei confronti di ogni altra attività tendente alla oliva e quella dell'olio di semi, la Corporazione olearia produzione di oli vegetali commestibili; ritiene non rispondente agli interessi generali del Paese la estensione in Italia della coltivazione di piante erbacee da semi oleosi, destinate alle estrazioni di oli commestibili ed afferma che, nell'interesse della olivicoltura nazionale e per la valorizzazione di quella coloniale si debba, attraverso un maggior prodotto unitario degli uliveti ed un migliore rendimento delle olive al frantoio, ed al possibile incremento delle piantagioni, raggiungere un livello di produzione tale da sopprimere il fabbisogno interno di oli commestibili e a mantenere ed eventualmente incrementare la nostra esportazione sui mercati esteri di consumo.

Propone che venga bandito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste un Congresso nazionale dell'olivo fra gli olivicoltori delle regioni interessate, per stabilire un rapido conseguimento dei predetti scopi ed emanare opportune

previdenze per aumentare la produzione; riconosce che in attesa di raggiungere il quantitativo di produzione dell'olio di oliva (nazionale e coloniale) necessario a sopprimere il fabbisogno di olio commestibile del Paese occorre intanto provvedere alla reintegrazione della deficienza attuale mediante una maggiore valorizzazione degli oli di sansa rettificati, ottenuti da materie prime di produzione nazionale, un migliore e più razionale sfruttamento di prodotti utilizzabili dell'agricoltura (vinnazoli, semi di pomodoro, mais, ecc.) e la produzione dell'olio estratto da semi di importazione, estensamente contingentato in tutta la sua provenienza, compresa quella coloniale.

La propaganda

Sul problema della propaganda collettiva a favore dell'olio d'oliva italiano sui mercati stranieri e dell'azione di tutela contro le frodi e le contraffazioni estere di tale prodotto, la Corporazione olearia propone che, attraverso l'azione concorde della Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio e della Federazione nazionale fascista industrie alimentari varie sia realizzata una più efficiente organizzazione delle esportazioni d'oli d'oliva e debba

1) che sia costituito in via sperimentale un fondo adeguato da destinare alla propaganda del prodotto italiano negli Stati Uniti d'America, col criterio obiettivo della tutela e del potenziamento degli interessi generali dell'esportazione italiana dell'olio d'oliva attraverso l'adozione di un marchio di origine;

2) che tale fondo sia costituito coi contributi di tutte le categorie interessate, secondo un adeguato piano di ripartizione fra la Federazione nazionale fascista dei commercianti d'olio per le ditte esportatrici di olio d'oliva delle industrie chimiche per i produttori e i raffinatori di olio di sansa e della Confederazione fascista degli agricoltori per gli olivicoltori;

3) che il fondo sia versato all'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero, il quale ne farà oggetto di speciale e autonoma gestione;

4) che sia costituito presso l'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero un apposito comitato nazionale formato dai rappresentanti dei Ministeri e delle Organizzazioni interessate, col compito: di predisporre i programmi tecnici e finanziari di pubblicità collettiva, di amministrare il fondo di cui sopra, di coordinare e sovvenzionare l'azione che dovranno svolgere le rappresentanze italiane all'estero per la repressione delle frodi e delle contraffazioni;

5) che le indicazioni attualmente usate sugli imballaggi vuoti esportati dall'Italia (esempio *made in Italy*, *produced in Italy* e similari) siano sostituiti da indicazioni che, pur rientrando nelle disposizioni vigenti presso il Paese importatore, impediscano il sorgere di ogni equivoco tra l'origine dell'imballaggio e l'origine del prodotto in esso contenuto (esempio *box produced in Italy*, e altri della stessa natura) e mettano chiaramente in evidenza il fatto che l'imballaggio viene esportato vuoto dall'Italia.

La classificazione degli oli.

Sul problema della classificazione degli oli d'oliva, la Corporazione olearia, ritenuta in necessità di differenziare le varie qualità degli oli d'oliva per la maggiore valorizzazione degli oli fini di pressione nell'interesse della produzione, del commercio e del consumo, mediante l'adozione di un'appropriata classificazione ufficiale determina tale classificazione come segue:

Oli d'oliva commestibili. — Si intendono per tali quelli che all'esame organolettico non rivelino odori disgustosi come il rancido, di putrido, di fumo, di muffa, di verme ecc. e che non contengano più del 4 per cento di acidità espressa in acido oleico. Per quanto ha tratto alla qualità, gli oli di oliva commestibili si distinguono e si denominano come appresso:

a) olio vergine d'oliva, quello ottenuto meccanicamente dalle olive sane, che non abbia subito manipolazioni chimiche, ma soltanto il lavaggio, la filtrazione e la sedimentazione e che abbia fino all'1,20 per cento di acidità espressa in acido oleico;

2) olio sovrappiù d'oliva, quello ottenuto come sopra e che abbia fino al 2,50 per cento di acidità;

3) olio fino d'oliva, quello ottenuto come sopra e che non contenga più del 4 per cento di acidità.

Olio d'oliva raffinato. — a) quello ottenuto da olio di pressione mediante manipolazione chimica per correggerne l'acidità, il colore, l'odore, il sapore;

b) quello ottenuto da olio estratto dalla sassa e successivamente esposto a manipolazione chimica per essere reso commestibile.

Oli non commestibili.

Sul problema dell'estensione della coltivazione del ricino, la Corporazione olearia raccomanda al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di predisporre senza indugio un piano organico allo scopo.

1) di intensificare gli studi già in corso presso l'Istituto nazionale di genetica per l'individuazione di varietà precoci a forte produzione, maturazione meno razionale.

2) di realizzare l'estensione della coltivazione di tali varietà.

Raccomanda al Consiglio nazionale delle ricerche e ai Ministeri interessati di intensificare gli studi già iniziati per la deodorazione e decolorazione dell'olio di ricino. Raccomanda ai Ministeri della Guerra, della Marina e delle Comunicazioni, di adottare il lubrificante nazionale a base di olio di ricino, seguendo l'esempio già dato in proposito dal Ministero dell'Aeronautica; invita il Ministero delle Finanze a prendere in esame l'opportunità di rivedere il regime doganale sull'importazione dei semi e dell'olio di ricino, nonché dei derivati; raccomanda alle Organizzazioni sindacali interessate di rapidamente predisporre nel frattempo le modalità di una disciplina della produzione del seme e dell'olio di ricino, la quale valga a realizzare i necessari equilibri fra le varie fasi del commercio, in relazione al fabbisogno e ad assicurare una equa distribuzione della coltivazione, nonché della trasformazione industriale del prodotto.

COOPERATIVE PER IL POTENZIAMENTO DEI CONSORZI AGRARI.

ROMA, 20. — L'Ente nazionale fascista della cooperazione ha stipulato il seguente accordo con la Federazione italiana dei Consorzi agrari:

L'Ente nazionale fascista della cooperazione, che rappresenta, tutela, promuove ed assiste tutta la cooperazione italiana, e che ha come fine specifico della propria attività, nel settore dell'agricoltura, il potenziamento dell'economia agraria, attraverso l'attuazione di una concreta solidarietà tra i produttori agricoli, da conseguirsi con la costituzione di associazioni cooperative, riconosce nella Federazione italiana dei Consorzi agrari, per le sue tradizioni e per la sua attrezzatura il centro dell'attività economica dei Consorzi agrari ed associazioni affini.

Pertanto, in relazione alla disciplina unitaria dell'inquadramento sindacale delle cooperative, l'Ente ravvisa necessario che la Federazione italiana dei Consorzi agrari, per le precisate funzioni, nella sua autonomia funzionale di impresa, assuma sempre più il suo potenziamento dati gli importanti compiti che ha o che potrà assumere.

L'Ente è d'avviso altresì che le attuazioni cooperative delle degli agricoltori debbano essere gradualmente ma decisamente avviate verso una struttura di carattere unitario, soprattutto per evitare eccessive dispersioni di mezzi e di energie; per questo ritiene i Consorzi agrari e la F. C. A. gli organismi più idonei per assumere le attività relative.

Allo scopo però di dare un preciso indirizzo ad ogni degli aspetti più delicati della loro funzione, quella cioè della

vigilanza e dell'assistenza alle associazioni periferiche, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione italiana dei Consorzi agrari ritengono opportuno precisare quanto segue:

a) la revisione periodica della gestione amministrativa dei Consorzi agrari, soci o non della Federazione italiana dei Consorzi agrari, è di spettanza dell'Ente nazionale fascista della cooperazione;

b) tutte le richieste di ispezioni e le proposte relative ai provvedimenti da adottarsi nei confronti anche delle associazioni associate alla Federazione italiana dei Consorzi agrari e di inoltrarsi ai dicasteri competenti sono pure di spettanza dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, previo accordo con la Federazione italiana dei Consorzi agrari;

c) alla Federazione italiana dei Consorzi agrari in relazione all'attività commerciale, tecnica e creditizia che svolge nei confronti delle associazioni federali e al mandato a suo tempo concesso alla stessa da parte dell'Ente finanziario dei Consorzi agrari, spetta di diritto la facoltà di eseguire i controlli e gli accertamenti che ritiene necessari allo scopo di garantire nel modo migliore degli impegni assunti;

d) l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione italiana dei Consorzi agrari, nell'intento di dare alle funzioni indicate nei commi a e b uno svolgimento unitario che tenga conto delle necessità e degli scopi di entrambi, costituiranno presso l'Ente uno speciale ufficio, la costituzione, i compiti ed il funzionamento del quale saranno precisati da un regolamento allegato al presente accordo. Tale ufficio elaborerà per ogni questione le opportune proposte di provvedimenti sulle quali deciderà poi l'Ente in accordo con la Federazione dei Consorzi agrari.

L'Ente nazionale fascista della cooperazione in relazione ai poteri conferitigli dal proprio statuto, agirà di concerto con la Federazione italiana dei Consorzi agrari per la rappresentanza della cooperazione agricola in tutti i consessi di ordine tecnico-economico che interessano i Consorzi agrari.

L'accordo è completo da un regolamento.

CONTRATTI PER IL SABATO FASCISTA.

ROMA, 23. — Sono stati approvati i seguenti contratti nazionali relativi all'attuazione del Sabato fascista:

a) Contratto collettivo nazionale fra la Confederazione Fascista dei Commercialisti e la Federazione fascista dei lavoratori del commercio;

b) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione Fascista dei Commercialisti e la Federazione Fascista dei venditori ambulanti;

c) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione Fascista delle Aziende di Credito e delle Assicurazioni e la Confederazione Fascista dei lavoratori delle Aziende di Credito e delle Assicurazioni;

d) Contratto collettivo nazionale fra la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Nei contratti sono precisati i casi di eccezionali deroghe, e delle esclusioni per interessi generali.

Tra la Confederazione Fascista degli agricoltori e la Federazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato il seguente accordo.

«Nell'intento di tutelare gli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi per mobilitazione e di salvaguardare nel contempo le necessità della produzione, si è convenuto quanto segue: In caso di richiamo alle armi per mobilitazione di uno o più componenti della famiglia colonica non si potrà fare luogo da parte del concedente alla disdetta del contratto di mezzadria limitatamente al periodo del richiamo salvo nei casi previsti dai capitoli vigenti per la risoluzione in tronco. Qualora per altri motivi il proprietario ritenga di dover dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia i suoi componenti richia-

mati alle armi o volontari, l'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso sarà fatto da una commissione composta da due rappresentanti della Unione provinciale degli agricoltori, da due della Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura e presieduta da un delegato del Segretario Federale. La commissione dovrà pronunciarsi entro quindici giorni dal deferimento ad essa dell'esame del caso secondo le norme che verranno impartite di comune accordo tra le due Organizzazioni contraenti. Il presente accordo ha valore fino a nuovo patto ».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DIRIGENTI SINDACALI DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA.

ROMA, 4. — Convocata dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della industria, ha avuto luogo la riunione di tutti i dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali.

Dopo un'ampia esposizione sui lavori della Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra e sull'apporto dato allo svolgimento di essi dalla delegazione operaia fascista, il Presidente confederale è passato ad esaminare i problemi che interessano l'Organizzazione dei lavoratori dell'industria, con riferimento all'attività svolta in questi ultimi tempi, sia al centro che alla periferia.

Alla discussione hanno partecipato tutti i dirigenti convenuti. Il problema relativo all'adozione della settimana di quaranta ore ha avuto particolare trattazione ed è stata esternata la viva riconoscenza dei lavoratori dell'industria al Duce per il provvedimento reso noto recentemente.

E' stata riaffermata la volontà di inquadrare la politica salariale nel più vasto quadro della politica economico-finanziaria del Regime.

Speciale illustrazione ha avuto pure l'attuale assetto e il successivo sviluppo della Cassa assegni ai lavoratori. Anche la nuova struttura data agli Uffici di collocamento ha costituito materia di largo esame, constatandosi la necessità di un sempre migliore perfezionamento di questo delicato organismo.

Sempre su tale argomento si è quindi constatata la opportunità di uniformarsi alle direttive espresse dal Gran Consiglio del Fascismo.

Sono stati studiati ampiamente e discussi i criteri fondamentali che debbono essere seguiti per assicurare alle masse lavoratrici quella tutela e quell'assistenza indispensabili per giungere a quella « più alta giustizia sociale auspicata dal Duce ».

Sono state elaborate anche le disposizioni necessarie per porre in grado tutti gli organismi confederali, federali e provinciali di svolgere, in completa armonia con le diret-

tive emanate dal Partito, l'attività demandata agli organismi del Fascismo per l'attuazione del « sabato fascista ».

I dirigenti, prima di chiudere la riunione hanno rivolto un vibrante saluto a tutti i camerati organizzatori e lavoratori partiti per l'Africa Orientale, in arme o per portarvi la loro laboriosità per le più grandi fortune della Patria fascista.

PER IL LATTE E I SUOI DERIVATI.

ROMA, 6. — Si è riunito per la prima volta, sotto la presidenza dell'on. Angelini, il Comitato direttivo della sezione tecnico-economica per il latte e i suoi derivati, recentemente costituito in seno alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura. Il presidente confederale ha illustrato i compiti e il programma di azione della nuova sezione, sottolineando alcuni problemi alla cui soluzione sono connessi, nell'interesse dell'agricoltura nazionale e delle masse rurali interessate, un miglioramento e una maggiore disciplina della produzione lattiera.

Sulla base dell'ampia discussione svoltasi in conformità delle deliberazioni del Comitato corporativo centrale, la sezione ha formulato una serie di voti in merito alla costituzione e al funzionamento dei consorzi fra produttori e delle centrali del latte e all'organizzazione dei corsi di istruzione per addetti ad aziende agricole casearie e mense zootecniche. Nella fissazione del piano di azione da svolgere particolare attenzione hanno richiesto il programma d'istruzione per le masse rurali e i mezzi diretti ad estendere il consumo del latte e dei suoi derivati.

L'ON. PAVOLINI ILLUSTRA AL DUCE L'OPERA DELLA CONFEDERAZIONE PROFESSIONISTI E ARTISTI.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto l'on Pavolini Presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti il quale gli ha riferito sull'andamento dell'organizzazione, sui recenti consigli nazionali, di categoria (insegnanti privati, avvocati, notai, ragionieri, veterinari, farmacisti, ostetriche), sul congresso nazionale degli ingegneri, sulle assemblee dei sindacati, ponendo in rilievo il disciplinato fervore che anima tutte le categorie degli artisti e dei professionisti. Ha riferito anche sulla preparazione delle celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, che avranno inizio il 25 settembre.

Il Duce ha inoltre approvato il programma di trasformazione del Circolo delle arti e delle lettere in Roma, dipendente dalla Confederazione, programma che comporta la istituzione di una galleria in Roma, in accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda e col Governatorato di un teatro delle arti.

"indirizzi montaldi."

Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-888

CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.

MILANO

VIALE ABRUZZI N. 13 - TELEFONO 25-452
CONTO CORRENTE POSTALE N. 2/19717

GENOVA - VIA S. LORENZO, 19 - TEL. 32-418
PADOVA - VIA S. FILIBERTO, 1 - TEL. 20-597
TRIESTE - VIA GIOTTO N. 8 - TEL. 50-85

chiedere catalogo

TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 9 - TEL. 50-051
CONTO CORRENTE POSTALE N. 9/12640

BOLOGNA - VIA MARSHI, 6 - TEL. 24-825
PIRENZE - VIA RICASOLI, 63 - TEL. 26-538
NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI, 10 - T. 24-888

anno di fondazione 1890

ROMA

VIA GERMANICO, 208 - TELEFONO 25-364
CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/12687

SARÌ - VIA CALEFAT, 10 A - TEL. 14-835
CATANIA - VIA ARCHIMEDE, 87 - TEL. 16-251
PALERMO - VIA VILLAFRANCA, 45 - TEL. 15-711

chiedere preventivi

IL REGIME PER IL POPOLO

IL DUCE PER LA PREVIDENZA SOCIALE. — LA PREVENZIONE E LA CURA DELL'INVALIDITÀ — BORSE DI STUDIO PER MEDICI STRANIERI. — LA CASA PER ASSEGNI FAMILIARI.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che gli ha riferito sull'attività dell'Istituto nel campo assicurativo, assistenziale e finanziario.

Dai dati fornitigli, il Duce ha rilevato l'importanza di due fenomeni concomitanti che costituiscono un indice delle favorevoli condizioni dell'economia italiana: l'aumento del gettito dei contributi assicurativi e la progressiva diminuzione dei lavoratori richiedenti il sussidio di disoccupazione.

Il Duce si è inoltre compiaciuto di rilevare l'incremento dell'attività finanziaria dell'Istituto, che ha notevolmente contribuito all'esecuzione di importanti opere di pubblica utilità. Anche nel campo assistenziale a favore dei suoi assicurati, l'Istituto ha dato incremento alla prevenzione e alla cura dell'invalidità e ai provvedimenti di sua competenza in favore delle madri assicurate.

L'Istituto, col consenso del Duce, ha stabilito di mettere a disposizione della Direzione generale degli Italiani all'estero otto borse di studio per il perfezionamento in fisiologia presso il Centro clinico senatoriale «Carlo Forlanini» di Roma, da attribuire a medici stranieri che, preferibilmente, abbiano frequentato corsi di italiano presso i nostri Istituti di cultura all'estero.

Il Duce ha espresso inoltre la sua approvazione alla proposta di dare il nome dei più celebri cultori italiani della scienza medica e dell'attività assistenziale nel campo dell'igiene del lavoro e della sanità pubblica ai sanatori dell'Istituto. Questo ha ora funzionanti ventitré ospedali sanatoriali capaci di 7580 letti, ai quali si devono aggiungere dieci padiglioni provvisori con 216 letti, mentre nel corso del corrente anno saranno pronti altri otto ospedali con una disponibilità di 2039 letti.

Il Duce si è poi interessato dell'andamento della Cassa nazionale per gli assegni familiari istituita per gli operai dell'industria compiendo del suo tranquillo assetto finanziario anche dopo l'estensione del beneficio agli operai che hanno un solo figlio in età non superiore ai 14 anni. Egli ha preso notizia dei risultati delle rivelazioni statistiche eseguite sulla composizione delle famiglie degli operai beneficiari del provvedimento, e ha incaricato disposizioni per controllare gli effetti che si risconteranno nel tempo sotto l'aspetto demografico.

Infine il Duce ha fissato al 21 aprile di ciascun anno la data in cui l'Istituto della previdenza sociale assegnerà, a cominciare dall'anno prossimo, le medaglie da esso recentemente istituite per i benemeriti della previdenza.

LE COLONIE ESTIVE PER I FIGLI DEL POPOLO.

ROMA, 5. — L'esperienza passata sul funzionamento delle colonie estive del Partito ha fatto sì che nella preparazione dell'attività assistenziale dell'anno XIII la Direzione del Partito ha potuto fissare nei seguenti capitoli

i criteri ai quali si deve ispirare la preparazione dell'assistenza climatica estiva:

1) preventivo accertamento delle condizioni igieniche e dell'attuazione razionale delle colonie per mezzo di ispezioni preventive di opportuno stretto coordinamento del controllo sanitario;

2) scelta dei bambini per i diversi tipi di colonie in base a rigidi criteri di selezione;

3) coordinamento e controllo di tutte le iniziative pubbliche e private indirizzate all'assistenza dell'infanzia;

4) massima unità di indirizzo, anche ai fini educativi, fra colonia e colonia;

5) gestione diretta delle colonie;

6) preparazione tempestiva e razionale del personale addetto all'assistenza climatica dei bambini.

In ottemperanza a questi principi direttivi l'organizzazione tecnica delle colonie estive ha ottenuto un indiscutibile progresso. I dati statistici permettono infatti di stabilire che nella corrente stagione ben 409.643 fanciulli beneficeranno dell'assistenza, contro 405.122 dello scorso anno.

Per quanto riguarda le altre iniziative di assistenza pubblica e privata, occorre tener presente che gli Enti Opere assistenziali, giusta le disposizioni del Segretario del Partito, hanno ovunque esercitato un'azione di controllo e di coordinamento veramente notevole ed efficace.

Questa imponente opera di assistenza nella presente stagione estiva si aggiunge alle benemerite che il Partito fascista si è acquistato per la sua poderosa opera di umana fraternità verso i bisognosi. Dai dati statistici si hanno, infatti, per il periodo novembre-aprile dell'anno XIII i seguenti dati:

3.014.152 persone sono state quasi quotidianamente assistite, con un aumento di ben 730.452 sul numero dei beneficiari nell'anno precedente.

Nel periodo novembre-aprile sono stati distribuiti 11.119 quintali di farina bianca, 86.173 quintali di farina gialla, 123.107 quintali di pane, 48.807 quintali di pasta, 36.356 di legumi, 53.275 di riso, 6534 di lardo, 281 di conserve, 2854 di carne, 33.412 di patate, 351 di zucchero, 188 di caffè, 561.206 litri di olio, 6.600.188 litri di latte.

Sono state inoltre distribuite: 35.197 1/8 razioni di rancio del popolo e 10.095.777 razioni scolastiche.

Le altre forme di assistenza si sono così espresse:

assistenza alloggi: 118.026 ricoverati nei ricoveri notturni per un totale di 315.850 giornate di presenza;

assistenza agli sfrattati: numero delle pratiche esplesate 45.111;

assistenza varia: sussidi in denaro lire 7.071.281;

assistenza per collocamento e per impiego: pratiche esplesate 217.082;

assistenza al lavoro: sono stati acquistati attrezzi per la somma di lire 502.011;

indumenti distribuiti: capi 633.129;

combustibili distribuiti: carbone, quintali 82.028; legna, quintali 37.321; petrolio, litri 8150; benzina, litri 2 mila 241;

assistenza sanitaria: medicinali distribuiti per il valore complessivo di lire 1.030.515; visite sanitarie 467.281;

pratiche di ricovero 17.048; ricovero in colonie permanenti, 4242 bambini.

CREAZIONE DI UN CONSORZIO NAZIONALE DEGLI « ISTITUTI PER CASE POPOLARI ».

ROMA, 29. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha convocato presso il suo Ministero, alla presenza del Sottosegretario dei LL. PP. e del Direttore generale dell'edilizia e delle opere igieniche, i dirigenti dei principali Istituti di case popolari per chiarire le ragioni e le finalità della legge 9 giugno 1935 n. 1123 concernente la riforma degli Istituti di case popolari e la costituzione di un consorzio nazionale fra gli Istituti predetti, di recente pubblicata.

Il Ministro richiamandosi in proposito alle direttive fissate dal Duce, ha ricordato anzitutto come l'opera degli Istituti di case popolari non debba essere quella di un qualsiasi locatore di case, sia pure senza scopo di lucro, ma opera squisitamente politica nel senso più elevato, diretta all'educazione sociale delle classi popolari, e strettamente connessa con la sanità fisica, morale e demografica della Nazione.

Grandissima è infatti l'influenza che una casa ridente, igienica, serenamente accogliente per sé e per i propri cari può esercitare nella formazione spirituale dei nostri lavoratori così fortemente attaccati per istinto e per tradizione agli affetti domestici.

Ed è per questo, ha detto il Ministro, che il Regime fascista, che è Regime di popolo e con ogni mezzo tende all'elevazione materiale e spirituale del popolo, molto si attende dall'opera che gli Istituti di case popolari svolgeranno, sia col mettere a disposizione delle classi meno abbienti il maggior numero possibile di abitazioni razionali ed a buon mercato, sia col dare sviluppo a tutte le altre istituzioni collaterali, di natura sociale e assistenziale, quali gli asili, i doposcuola, le biblioteche popolari, i doposcuola, i campi sportivi ed altre.

A potenziare ed estendere ai Comuni minori l'opera degli Istituti di case popolari, che tanto notevoli e precisi risultati hanno già raggiunto nei maggiori centri, è appunto diretta la legge di recente promulgata, in base alla quale si provvederà al concentramento in un unico Istituto per ciascuna provincia di tutti gli enti con finalità analoghe attualmente esistenti, ed all'eliminazione degli organismi che per qualsiasi ragione non siano in grado di svolgere proficua attività.

Con la creazione del Consorzio nazionale fra gli Istituti di case popolari, che avrà sede presso il Ministero dei

LL. PP. si provvederà poi a dare unità di indirizzo ed a coordinare ed assistere l'attività degli Istituti provinciali sotto la vigilanza dello Stato.

Dopo aver tracciato le direttive di massima a cui dovranno attenersi gli Istituti nella loro azione, S. E. Razza ha dato poi comunicazione dello statuto tipo predisposto che, salvo le varianti necessarie in rapporto alle particolari esigenze locali, dovrà essere adottato da tutti i nuovi Istituti provinciali ed ha invitato gli intervenuti a prenderne visione per far conoscere poi le loro osservazioni in altre riunioni.

Nella successiva riunione, che ha avuto luogo sotto la presidenza del Sottosegretario, si è data lettura dei vari articoli dello statuto tipo e dopo uno scambio di idee fra gli intervenuti, sono state proposte alcune varianti che saranno tenute presenti nella formulazione definitiva.

Il Ministro dei LL. PP. promuoverà al più presto l'approvazione dello statuto tipo e l'emanazione delle norme di attuazione della legge, in modo che i nuovi Istituti, i quali assumeranno il nome di « Istituti fascisti autonomi per le case popolari » per le varie provincie, passano iniziare la loro vita al principio del prossimo anno XIV.

L'ITALIA PRIMA IN TUTTI I CAMPI DEL MOVIMENTO SOCIALE.

GINEVRA, 16. — L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha pubblicato la interessante rassegna sull'anno sociale 1934-35, dalla quale risulta in tutti i campi che l'Italia è in testa al movimento sociale. Nei capitoli dedicati alla economia e al commercio, la pubblicazione mette in evidenza come alla politica di deflazione perseguita dal Governo fascista abbia fatto riscontro d'altra parte una estensione considerevole del credito. In seguito a questa politica i prezzi in Italia non sono ribassati, come invece si è verificato negli altri Paesi a regime aureo, e una notevole ripresa di attività si è manifestata nel mercato interno.

Infine, nel capitolo dedicato alle assicurazioni sociali, lo sforzo immenso del Governo fascista in campo assicurativo è messo nella debita luce e viene ricordato quanto è stato fatto in quest'ultimo anno specie in materia di assicurazione contro la tubercolosi. « Nel 1934 l'armamento antitubercolare è stato notevolmente arricchito — è detto nella pubblicazione — con la messa in opera dell'Istituto Benito Mussolini, la più grande realizzazione della assicurazione contro la tubercolosi ».

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima « Questione Meridionale », intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitare con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente al lettore la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO », è concesso lo sconto del 20 %
Indirizzare commissione e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

IL DECENNALE DELLA BATTAGLIA DEL GRANO. — DAL PRIMO CONCORSO ALLA VITTORIA DELL'ANNO XIII — MEMORABILI PAROLE DI ARNALDO MUSSOLINI — IL DUCE ALLA DIREZIONE DELLA BATTAGLIA — NUOVE METE.

Si compiono, dieci anni dall'inizio della Battaglia del grano. Essa fu, infatti, bandita ufficialmente il 4 luglio 1925, ma ebbe dei precedenti che è oggi opportuno ricordare.

La Commissione per il miglioramento dell'agricoltura.

Fu la « Commissione tecnica per il miglioramento della agricoltura », la quale ebbe a presidente onorario Arnaldo Mussolini a dare, subito dopo l'avvento del Fascismo, il primo segnale della rinascita agricola italiana. Il fu il « Popolo d'Italia », per generale iniziativa del suo direttore a bandire, il 21 ottobre 1923, il primo « Concorso nazionale per la vittoria del grano » lanciando le memorabili parole: dopo la consacrazione dell'Italia di Vittorio Veneto il Governo fascista intende portare la Nazione alla vittoria del grano.

Per quanto dotato di scarsi mezzi e di pochi e non certo vistosi premi — l'ammontare complessivo di questi non raggiungeva per tutta l'Italia neppure la somma di 40 mila lire — il primo concorso ebbe un tale successo che si ritenne opportuno ripeterlo l'anno seguente, aumentando quasi del doppio l'importo dei premi.

Nel 1924, primo anno del concorso, la massima produzione unitaria accertata in quantità 21,31 era sembrata addirittura eccezionale; nel 1925, secondo anno del concorso, la produzione massima fu di q.li. 40,25 per ettaro. Grazie ai due concorsi, ormai il problema della produzione frumentaria era divenuta, dunque, di pubblico dominio.

L'impegno del Capo.

Nella storica seduta notturna della Camera dei Deputati del 20 giugno 1925, Mussolini prendeva formale impegno di mettersi alla testa di quella che con felicissima espressione definì la « Battaglia del grano ».

« Io ho preso formale impegno — annunciava — di condurre la battaglia del grano ed ho già preparato lo stato maggiore, il quale stato maggiore dovrà agire sui quadri rappresentati dai tecnici dei Consorzi agrari, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei Consigli agrari provinciali e costoro dovranno muovere l'esercito, la truppa degli agricoltori ».

Mentre si stava per effettuare il raccolto del frumento del 1925 il Duce proclamava la battaglia del grano di cui il concorso bandito dal « Popolo d'Italia » fu il primo squillo. La battaglia del grano ebbe inizio ufficiale il 4 luglio con la pubblicazione del Decreto che istituiva il « Comitato permanente del grano » sotto la presidenza dello stesso Capo del Governo.

Lo stesso 4 luglio il Comitato veniva solennemente costituito da Mussolini, che assumeva la direzione della « Battaglia » e ne fissava le direttive. Dopo dieci anni la battaglia del grano coronata da pieno successo è tut-

tora in sviluppo sempre guidata dal Duce che ne ha esteso il fronte e la indirizza verso nuove mete e nuove vittorie.

IL DUCE DISPONE SANZIONI CONTRO GLI SPECULATORI.

ROMA, 3. — Nel « Pugno di disposizioni » il Segretario del Partito scrive:

Il Duce ha disposto che a carico dei trasgressori alle norme in materia di prezzi fissati dai Comitati intersindacali venga applicato da parte dei prefetti il provvedimento di ritiro della licenza di esercizio di cui al R. decreto 16 dicembre 1926.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 4. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 30 giugno scorso i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.677.577.000 a 5.589.220.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 206.878.000 a 295.367.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.366.732.000 a 3.449.260.000.

Le anticipaz. sono salite da 1.434.562.000 a 2.115.563.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.684.899.000 a 13.028.637.000.

I debiti a vista sono saliti da 326.110.000 a 407.589.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 521.758.000 a 409.695.000.

ROMA, 18. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 giugno al 10 luglio 1935 A. XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è diminuita da 5.589.200.000 a 5 miliardi 523.654.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 295.367.000 a 361.067.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi e 440.260.000 a 3.428.091.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 2.115.563.000 a 1.523.580.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 13.028.637.000 a 13.270 milioni 172.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 47.589.000 a 393.115.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 409.625 a 463 milioni 550.000.

ROMA, 28. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 luglio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.523.654.000 a 5.523.669.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, Certificati di credito sull'estero) è salita da 361.067.000 a 361.410.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.428.091.000 a 3.457.191.000.

Le anticipazioni sono salite da 1,552,800,000 a 1 miliardo 563,497,000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13,210,172,000 a 13 miliardi e 266,502,000.

I debiti a vista sono diminuiti da 393,115,000 a 380 milioni e 415,000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 462,550,000 a 518,878,000.

PER CONSOLIDARE I BENEFICI DELLA VITTORIA DEL GRANO.

ROMA, 27. — Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha avuto luogo in questi giorni una riunione intesa a ristabilire sulla base delle direttive fissate dal Comitato permanente del grano nell'ultima adunanza presieduta dal Duce, i mezzi più atti a diffondere l'applicazione delle buone norme tecniche di coltivazione e l'impiego più appropriato di fertilizzanti.

Alla riunione, presieduta da S. E. Rossoni, hanno partecipato il Sottosegretario di Stato per la botanica integrabile S. E. Canelli, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei tecnici particolarmente esperti in materie di coltivazione.

L'adunanza, che ha portato ad un ampio e approfondito esame dell'opera fin qui compiuta e dell'azione da svolgere per consolidare sempre più i benefici realizzati con la vittoria del grano, si è conclusa con la formulazione di un vasto programma di propaganda che sarà attuato in tutte le province a cura degli organi tecnici e sindacali.

STAZIONE SPERIMENTALE A LITTORIA PER LO STUDIO DEL LAVORO AGRICOLO.

ROMA, 10. — Presso la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura si è riunito il Comitato nazionale per lo studio del lavoro agricolo. L'on. Angeletti ha illustrato l'attività finora svolta dal Comitato, tra cui gli studi sull'alimentazione dei lavoratori agricoli che, iniziati in provincia di Littoria, saranno estesi a tutta l'Italia; la raccolta di tutti gli elementi relativi all'organizzazione dell'igiene nelle località campestri e lo studio delle condizioni in cui vengono effettuati i lavori della munda e del trapianto del riso. Allo svolgimento e all'attuazione della anzidetta ricerca, efficace apporto sarà dato dalla Stazione sperimentale per lo studio del lavoro agricolo, che sarà inaugurata nei prossimi giorni a Littoria sotto gli auspicci del Consiglio nazionale delle ricerche e funzionerà in modo da soddisfare anche alle esigenze delle altre provincie d'Italia e particolarmente di quelle aventi colture tipiche.

Sull'attrezzatura scientifica della Stazione sperimentale di Littoria ha riferito ampiamente l'on. Visco che ha altresì fornito al Comitato i ragguagli di ordine tecnico sull' svolgimento degli studi circa l'alimentazione delle famiglie rurali. Successivamente il prof. Santini ha illustrato il programma da svolgere per lo studio dell'aspetto meteo-anico del lavoro agricolo e il prof. Tappi ha fornito dettagliati chiarimenti sulle indagini in corso sugli attrezzi a mano adoperati in agricoltura e sul materiale statistico e illustrativo che in proposito hanno inviato le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli. A conclusione della discussione svoltasi sui vari argomenti, il Comitato ha approvato il vasto piano di attività predisposto.

MONOPOLIO SULLE IMPORTAZIONI DEL CARBONE E DEI METALLI DI VALORE.

ROMA, 31. — L'odierna «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto legge con il quale viene istituito il monopolio per gli acquisti all'estero di alcune materie prime. Il monopolio entra in vigore con il 1. agosto p. v. e com-

prende due grandi categorie di materie, il carbone ed i principali metalli di valore.

Il monopolio del carbone comprende: il carbone fossile, i conglomerati di carboni fossili, il carbone coke.

Il monopolio dei metalli di valore comprende il rame e sue leghe, in forma greggia e in rottami; lo stagno in pani, in verghe e in rottami; il nichelio e sue leghe in pani, in dadi e in rottami.

Il Ministero delle Comunicazioni assume tale monopolio affidandolo all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, a quale lo eserciterà per mezzo del proprio servizio approvvigionamenti.

Il decreto contiene disposizioni transitorie atte ad evitare turbamenti nell'approvvigionamento e nel commercio di tali materie prime. Per esempio è previsto che avranno regolare corso agli acquisti fuori regime di monopolio le materie che siano sotto scacco ai porti, in viaggio o sotto carico ai luoghi di origine; così è pure previsto un periodo ragionevole per l'esecuzione dei contratti in corso a breve scadenza ed è pure prevista la possibilità dell'esecuzione fuori regime di monopolio dei contratti aventi scadenza oltre il 31 agosto prossimo venturo.

L'istituzione di tale monopolio si propone anzitutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possibilità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane.

Il monopolio, nell'esercizio della sua attività, conta di avvalersi dell'organizzazione commerciale esistente al fine della distribuzione ai consumatori, facendo sicuro assegnamento che il commercio collaborerà a che i prezzi del mercato italiano del carbone ritornino alla normalità con i prezzi internazionali ed interni così come esisteva al principio dell'annata in corso. Il monopolio s'innesta in un organismo statale già esistente e già attrezzato in parte per operazioni di tale natura; si evita quindi la istituzione di nuovi organi amministrativi, e si rende possibile che l'esercizio del monopolio venga subito e regolarmente iniziato.

Il monopolio statale per gli acquisti all'estero del carbone e dei principali metalli di valore, è deciso per tre principali ragioni:

- difesa delle nostre esportazioni;
- difesa dei prezzi interni;
- difesa della moneta.

I nostri acquisti all'estero, nel 1934, di rame stagno e nichelio hanno superato, complessivamente duecento milioni di lire. Più imponenti le nostre importazioni di combustibile: tra carboni fossili e coke oltre trecenti milioni di tonni, per un valore di 580 milioni.

I nostri principali fornitori di carbone sono la Germania (350 milioni), la Gran Bretagna (300 milioni), la Polonia (72 milioni), la Francia (13 milioni). Con tutti questi paesi la nostra bilancia commerciale è passiva. Ora dice chiaramente l'odierno comunicato: «L'istituzione del monopolio si propone innanzitutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possibilità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane». Intendiamo cioè contrattare questi acquisti di materie prime per facilitare la vendita dei nostri prodotti.

Si è notato negli ultimi mesi un aumento nel prezzo interno del carbone. L'aumento non è mondiale, ma nazionale; non conseguenza delle difficoltà degli importatori privati a procurarsi le divise necessarie. Lo Stato, disponendo delle divise necessarie, eliminerà queste condizioni anormali, e ristabilirà l'equilibrio tra prezzi interni e quelli esteri.

Con l'appoggio delle nostre esportazioni a mezzo degli scambi bilanciali, che mirano negli acquisti a dare la preferenza ai nostri migliori clienti, si migliora la bilancia dei pagamenti e si difende la moneta. Ostacolando un anormale rialzo dei prezzi si difende la capacità di acquisto della lira.

Infine un breve chiarimento: il monopolio sarà organiz-

zato da organi amministrativi già esistenti, soprattutto per il carbone le ferrovie dello Stato sono perfettamente preparate a tale scopo, giacché esse acquistano e consumano circa il 50 per cento dei combustibili importati. Il monopolio si fonda agli acquisti all'estero, le vendite al minuto avverranno come per il passato, senza alcun mutamento, attraverso all'organizzazione commerciale privata.

FORTE E COSTANTE AUMENTO NELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

ROMA, 25. — In base ai rilievi e calcol. fatti dall'Ufficio studi e ricerche della Direzione generale dell'Industria del Ministero delle Corporazioni si hanno le ultime notizie sull'aumento dei numeri indici della produzione industriale dell'Italia.

In confronto dello stesso mese dell'anno precedente il numero indice generale della produzione industriale nel mese di maggio 1935 manifesta un aumento del 27 per cento. Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente: industria metallurgia e meccanica 33 per cento, industria costruzioni 29 per cento, industria cartaria 26 per cento, industria tessile 23 per cento e industrie produttrici di energia, calore e illuminazione 6 per cento. In rapporto al mese precedente l'indice generale della produzione industriale del maggio 1935 presenta un aumento del sei per cento. Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente: industria metallurgia e meccanica 10 per cento, industrie produttrici di energia, calore e illuminazione 6 per cento e industria costruzioni 10 per cento.

Interessanti anche i confronti internazionali. In rapporto allo stesso mese dell'anno precedente l'indice generale della produzione industriale nel mese di aprile 1935 presenta un aumento del 23 per cento in Italia, del 19 per cento in Germania e dell'1 per cento negli Stati Uniti d'America e una diminuzione del 10 per cento in Francia.

L'indice generale del mese di maggio 1935 in rapporto al maggio 1934 registra un aumento del 47 per cento in Italia.

L'indice generale dell'Inghilterra nel primo trimestre 1935 manifesta un aumento del sei per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In rapporto al mese precedente, l'indice generale della produzione industriale nel mese di aprile 1935 presenta un aumento del tre per cento in Italia e in Germania, una diminuzione del due per cento negli Stati Uniti d'America, mentre resta stazionario in Francia.

Nel mese di maggio 1935 rispetto al mese precedente aprile 1935, l'indice generale registra un aumento del sei per cento in Italia. L'indice generale in Inghilterra nel primo trimestre 1935 manifesta un aumento dell'uno per cento in confronto al trimestre precedente (quarto trimestre 1934).

I PROGRESSI DELLA MARINA MERCANTILE NEL TONNELLAGGIO RADDOPPIATO.

ROMA, 27. — I dati raccolti dal « Lloyd's Register » dimostrano il notevolissimo sviluppo della Marina mercantile italiana.

Dalla fine del giugno 1914 alla fine del giugno 1935 la nostra Marina mercantile è aumentata da 1.430.000 tonn. a 2.838.000. L'aumento risulta di 1.408.000 tonn., pari al 98,5 per cento ed è superato solo da quello degli Stati Uniti (7.033.000 tonn.), del Giappone (4.378.000) e della Norvegia (2.010.000 tonn.).

Il tonnellaggio della Marina mercantile britannica è invece diminuito nello stesso tempo di 1.594.000 tonnellate.

Dal 1901 al 1931 la percentuale rappresentata dal tonnellaggio della Marina mercantile dei vari Paesi nel com-

plesso mondiale segna queste variazioni: Gran Bretagna da 50,1 a 27,1, Stati Uniti da 4,2 a 15,2, Giappone da 2,2 a 6,4, Norvegia da 3,4 a 6,2, Germania da 10,1 a 5,8, Francia da 4,4 a 4,7, Italia da 2,7 a 4,5.

Calcolando il naviglio transoceanico risulta che su 61.273.317 tonn. rappresentanti il naviglio mondiale a motore, meno della metà, ossia 30.174.091 è impegnato in navigazione transoceanica. La delle 2.838.354 tonn. della Marina mercantile italiana il tonnellaggio in navigazione oceanica è di ben 1.682.030 tonnellate.

110 DOMANDE DI NUOVI IMPIANTI ACCOLTE.

ROMA, 10. — Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario on. Lantini, la Commissione consultiva incaricata di dar parere sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti.

Oltre ad alcuni quesiti sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 77 domande di autorizzazione, delle quali 24 riguardano l'industria del vetro, una l'industria del cemento, una l'industria della porcellana, 6 l'industria della carta, una l'industria dello zolfo, 4 l'industria dei mezzi meccanici, il trasporto, 5 l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio, 4 l'industria degli oli di semi, 2 l'industria del freddo, una l'industria cinematografica, 2 l'industria della gomma, 3 l'industria delle centrali termoelettriche.

La distribuzione geografica delle 77 domande è la seguente: 12 Piemonte, 3 Lombardia, 9 Tre Venezie, 2 Liguria, 2 Umbria, 6 Toscana, 1 Marche, 5 Lazio, una Abruzzo e Molise, 2 Puglia, una Calabria, una Sicilia.

Su dette domande la Commissione ha espresso parere favorevole per 50, contrario per 12. Ha ritenuto necessario disporre un supplemento d'istruttoria per 5 e infine ha accolto solo parzialmente le rimanenti sette.

Delle 30 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 29 riguardano nuovi impianti e 21 riguardano trasformazioni o ampliamenti di stabilimenti esistenti, sostituzione di macchinario o riattivazione d'impianti. Delle 7 domande parzialmente accolte 4 riguardano nuovi impianti e 3 ampliamenti e trasformazioni d'impianti. Delle 12 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 8 riguardano nuovi impianti e 4 ampliamenti.

TEMPORANEA RIDUZIONE DELLA RISERVA METALLICA.

ROMA, 23. — Con decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » di ieri è stato modificato il primo comma dell'articolo 4 del R. D. 21 dicembre 1927 concernente il rapporto fra riserva metallica e circolazione.

Onde evitare, specialmente all'estero, notizie tendenziose circa questo provvedimento, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ha fatto all'Agenzia « Havas » le seguenti dichiarazioni:

« Il provvedimento di temporanea sospensione del primo comma dell'art. 4 del R. D. 21 dicembre 1927 consente all'Istituto di emissione di ridurre le sue riserve in misura inferiore alla copertura del 40 per cento della circolazione, fra indispensabile addurre a questa decisione per fare fronte a dei pagamenti all'estero di carattere eccezionale che si sono accumulati nei mesi scorsi per un ammontare di circa mezzo miliardo di lire.

« Questa decisione del Governo non deve prestarsi alla interpretazione che vi sia qualche cosa di mutato nelle direttive di politica monetaria finora seguite; anzi deve ravvisarsi in essa la ferma volontà di proseguire in tali direttive difendendo il credito del Paese, e con esso la lira. Tale credito sarebbe compromesso se si fosse tardato a fare fronte agli impegni assunti dalla Nazione in confronto dell'estero ».

« La sospensione ha carattere puramente temporaneo, e appunto perciò il Paese è impegnato in una severissima disciplina degli scambi con l'estero, per contenere la fuoriuscita d'oro per pagamenti di cose non indispensabili al consumo della Nazione, e nell'intento di fare ritorno al più presto al rapporto di copertura del 10 per cento »

La lira mantiene le sue posizioni.

Sul mercato internazionale, dopo una brevissima fase di orientamento, la lira ha ripreso e mantenuto « la » le sue posizioni.

Ed è interessante rilevare che questa constatazione è stata fatta anche dalla stampa finanziaria inglese

DECISO MIGLIORAMENTO DEL BILANCIO. — IL DEFICIT RIDOTTO A MILIONI 2428 IN CONFRONTO DEI MILIONI 3768 DELL'ESERCIZIO 1933-34. — PRESCINDENDO DALLE SPESE PER L'AFRICA ORIENTALE IL DEFICIT SI RIDUCE A MILIONI 1543.

ROMA, 20. — Il Conto del Tesoro al 30 giugno u. s. registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.621 milioni, di cui lire 1.421 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 200 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Ziviera e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, relativo al mese di giugno presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.911 ed impegni di spese per 1.870 milioni.

Nel mese di giugno si è quindi verificato un avanzo di milioni 81, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, determinato a fine maggio in milioni 2.508, si riduce, per l'intero esercizio 1934-1935, a milioni 4128. Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, si ha per il mese di giugno un avanzo di milioni 211 e per l'intero esercizio un deficit di milioni 1.513.

La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per giugno di milioni 32 e per l'intero anno finanziario di milioni 3.766.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario segna, a fine giugno, una eccedenza passiva di milioni 70, che porta, per la gestione normale, il disavanzo complessivo a milioni 1.532. Tenendo conto del provento derivante dall'emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali lascia una eccedenza attiva di milioni 1.710.

La situazione finanziaria globale, risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2.318 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.710 del movimento di capitali, presenta una differenza passiva di milioni 718.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.389 milioni.

La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.028 milioni.

OLTRE VENTI MILIARDI NELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

ROMA, 20. — Le statistiche confermano il costante progressivo aumento dei depositi presso le Casse postali di risparmio che al 17 maggio u. s. avevano raggiunto un totale di 20 miliardi e milioni 48.

L'aumento risulta del 102 per cento in confronto della anteguerra (7767 milioni di lire attuali al 31 dicembre del 1913), del 156 per cento rispetto al 1922, del 67 per cento in confronto al 1928 primo anno della stabilizzazione della lira.

LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA AVANTAGGIATA DALLA PREPARAZIONE MILITARE.

PARIGI, 17. — Sotto il titolo « Consequenze economi-

che fu Italia » l'Agence Economique et financière pub- blica la seguente nota :

« Qual'è la ripercussione dei provvedimenti sull'econo- mia italiana? Risaniamo con attenzione e questo problema del quale appare a chiunque la grande importanza.

« Di f. l. si dice il quesito di sapere se lo sforzo mili- tare italiano potrà proseguire a lungo senza nuocere all'economia nazionale. In proposito rileviamo i tre fatti se- guenti :

« 1. Le fabbriche di armi lavorano intensamente da parecchi mesi.

« 2. Il numero di operai che sono stati mandati in A- frica orientale è uguale a quello dei soldati.

« 3. Il numero dei disoccupati è diminuito di più di duecentomila, dall'anno scorso.

« Da questi fatti si può dedurre che i provvedimenti militari presi dall'Italia hanno dato lavoro a molti uo- mini e, nello stesso tempo, hanno alleggerito la Penisola di un buon numero di disoccupati e inoltre hanno riat- tivata l'attività di molte industrie.

Di conseguenza i provvedimenti militari sono, anzi, fa- voriti dalla situazione economica e si può affermare senza altro che il momento non poteva essere più adatto.

« In ogni caso l'Italia non prova nessun disagio eco- nomico per l'invio delle truppe e di operai nell'Africa Orientale. Anzi, la sua situazione economica ne ha un no- tevole vantaggio.

« Inoltre vari provvedimenti sono stati presi nel campo finanziario e monetario (fra gli altri la stretta regolamen- tazione delle operazioni bancarie) per eliminare il deficit della bilancia commerciale in modo da non diminuire lo incasso oro della Banca d'Italia e di conseguenza con- servare all'interno e all'estero il massimo credito.

« L'anno scorso è stato utilizzato un miliardo di lire oro per pagare il saldo passivo della bilancia dei conti Ma, dallo scorso dicembre, i provvedimenti suddetti han- no totalmente arrestato questa emorragia »

NOTIZIE BREVI

RIBASSO DEL PREZZO DELLO ZUCCHERO

Con R. Decreto Legge pubblicato sulla « Gazzetta Uffi- ciale » del 10, è stata diminuita l'imposta di fabbricazione sugli zuccheri nella misura seguente :

1) Lire 20 al quintale per lo zucchero di prima e se- conda classe;

2) Lire 5 al quintale per lo zucchero impiegato nella preparazione delle marmellate, conserve di frutta, sciroppi d'agrumi, ecc.

In occasione di detto sgravio fiscale è stato altresì prov- veduto alla stipulazione di un accordo con gli industriali dello zucchero e con i bieticoltori, in forza del quale essi si sono impegnati a ridurre il prezzo di cessione ai com- mercianti all'ingrosso a L. 505 al quintale per il prodot- to semolato pilè e a L. 480 al quintale per il cristallino.

Tale accordo ha raggiunto, inoltre, lo scopo di realiz- zare il voto manifestato dalla Corporazione delle biete e dello zucchero per la istituzione di un prezzo unico di cessione del prodotto da parte degli industriali, in tut- te le provincie del Regno; e si migliorano così anche le condizioni dell'industria dolciaria.

SISTEMAZIONE DEI RAPPORTI FRA LO STATO E LA COGNE.

Con decreto pubblicato, il 13, a seguito di convenzio- ni intervenute tra lo Stato e la anonima (miniere di ferro) Cogne, che stabilivano l'emissione di obbligazioni garan- tite dallo Stato, il Ministro delle Finanze è autorizzato a regolare tali rapporti, a consentire la cancellazione del- le ipoteche sugli immobili ed impianti, a sottoscrivere fino a lire 180 milioni di nuove azioni della S. A. N. Cogne.

L'ISTITUTO DI CREDITO MARITTIMO IN LIQUIDAZIONE ASSORBITO DALL'I.R.I.

È proposta agli azionisti la messa in liquidazione dell'Istituto di Credito Marittimo, a fine di concentrazione dell'attrezzatura bancaria, e sotto gli auspicci dell'Istituto per la ricostruzione industriale e con l'appoggio della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Le Agenzie della città di Roma saranno assunte dal Banco di Santo Spirito, il quale già legato all'Istituto Italiano di Credito Marittimo continuerà nella sua normale attività bancaria.

Per intese intervenute la presidenza del consiglio di amministrazione del Banco di Santo Spirito è affidato all'on. Alessandro Parisi presidente della Confederazione Fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione.

IL RITIRO DELLE MONETE D'ARGENTO DA 10 E 20 LIRE.

La «Gazzetta Ufficiale» del 15 ha pubblicato il decreto Ministeriale con cui è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di biglietti di Stato da lire 10 per l'importo complessivo di lire 800 milioni. Le monete divisionali d'argento in circolazione da lire 10 e da lire 20 cesseranno di avere corso legale col 31 dicembre 1935-XV e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 31 dicembre 1937-XVI.

LA CESSIONE DEI MEZZI DI PAGAMENTO DERIVANTI DA ESPORTAZIONE.

La «Gazzetta Ufficiale» del 4 ha pubblicato il decreto ministeriale con cui il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca nazionale del Lavoro e l'Istituto di San Paolo sono autorizzati fino al 31 dicembre prossimo a fungere da Agenzie della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 20 del decreto ministeriale dell'8 dicembre dello scorso anno, che stabilisce l'obbligo della cessione dei mezzi di pagamento derivanti da esportazioni e della norme per il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti all'estero.

PER LA FUSIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLA LIBIA.

La «Gazzetta Ufficiale» dell'8 ha pubblicato il decreto col quale le Casse di Risparmio della Tripolitania e della Cirenaica, a decorrere dalla data che sarà fissata

dal governatore generale della Libia, sono fuse in un unico Istituto che assume la denominazione di «Cassa di Risparmio della Libia».

AUMENTO DELL'INTERESSE SUI BUONI ANNUALI DEL TESORO.

Con decreto Ministeriale pubblicato il 31, a datare dal 1. Agosto l'interesse sui Buoni ordinari annuali del Tesoro verrà corrisposto anticipatamente in ragione del 5 per cento.

IL REGISTRO AERONAUTICO E NAVALE.

L'Ammiraglio di squadra R. M. sen. Giovanni Sechi, che per otto anni ha presieduto il Comitato direttivo del Registro italiano navale e aeronautico, ha lasciato la carica per scadenza quadriennale, al nuovo Presidente con ammiraglio R. M. Alfredo Rai-trorchi, Consigliere di Stato.

CONVEGNO PESCHERECCIO.

A chiusura della Fiera della pesca, ad Ancona, si è svolto un convegno peschereccio presieduto dal Sottosegretario alle Corporazioni, S. R. Lantini.

Sono stati trattati i temi riguardanti i mercati, la cooperazione peschereccio, le tonnare, le valli da pesca, l'assistenza e la previdenza.

Gli on. Li Bisi e Labiadessa hanno sottolineato, facendo eco al discorso di S. R. Rossoni ai pescatori di Ancona, la necessità per i pescatori di associarsi, per conseguire insieme un'attrezzatura completa e di liberarli dagli accaparratori e dai privati finanziatori.

Lantini, riassumendo, ha detto che molto la cooperazione, se ben diretta, può realizzare, poichè la pesca è costituita da un grandissimo numero di minuscole aziende che singolarmente non hanno la capacità di tutelarsi e rimarrebbero pertanto da sole in preda alle speculazioni di vario genere.

PER LA FAMIGLIA.

Le facilitazioni ferroviarie per viaggi di nozze sono state estese a ricorrenze di nozze d'argento e nozze d'oro.

Dal 1. marzo, data di inizio della concessione ai dipendenti statali, fino al 15 corrente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto 1000 premi di natalità e 1000 premi di natalità, con un'erogazione rispettiva di lire 2.706.000 e di L. 2.295.600.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle suolocate pubblicazioni indirizzare commissioni e veglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

OPERE DEL REGIME

L'ARIDA STEPPA DELLA GEFARA TRASFORMATA IN FIORENTI PODERI.

DA TRIPOLI. — Nella Gefara si sono provate le capacità valorizzatrici della maggior parte dei Concessionari che hanno con volontà lavorata queste terre colonizzandole.

Con difficoltà immense, per il terreno povero di elementi utili, per i venti di mare e per i ghielli che lo sconvolgono in ogni senso, per la mancanza di acque correnti, per la difficoltà di acclimatamento delle essenze utili per un'agricoltura metropolitana, la lavorazione della steppa della Gefara ormai può dirsi compiuta.

Qualche colonista si domanda perchè la valorizzazione non è stata iniziata sul Gebel, là dove avrebbe avuto più sicura probabilità di riuscita e minori difficoltà da superare.

Inchì è soltanto di pochi anni la pacificazione completa o meglio la conquista del Gebel; e non si voleva attendere la scalata ai monti, mentre urgeva fare al mondo la sensazione delle nostre capacità.

Oggi la Gefara, è tutta un succedersi di concessioni appoderate a contratto colonico, lungo le direttrici stradali che da Tripoli si recano a Zuara presso occidente, al Garia per Azizia ed a Tarhuna per Castel Benito verso sud, ad Homs per Kars Carabulj e a Kars el Chiar, verso oriente.

Dappertutto sono sorte per volere del Fascismo case coloniche, sono stati trivellati pozzi, spianati terreni, per le colture irrigue, molti oliveti, campi di gelsi orti e giardini e molti vigneti. La vita trova il terreno adatto. In molte zone cresce anche allo stato selvaggio. Anche in Africa abbiamo vino in abbondanza. In ogni zona le famiglie coloniche coltivano la concessione e fanno allevamento di bestiame. Acqua in Tripolitania non manca ed i pozzi ne danno in abbondanza, sicchè la terra arsa e sterile, si è tramutata in un succedersi di giardini e di aziende agricole dove il colono italiano porta con entusiasmo il suo lavoro che non consente soste.

VITA NUOVA NELLE OASI DI CUFRA.

DA TRIPOLI. La sistemazione di vari centri abitati delle oasi formanti l'arcipelago di Cufra, disseminate a grandi distanze fra loro nell'immensità del deserto, va sempre più accentuandosi. Il soffio di vita nuova recato in quei luoghi remoti dalla occupazione italiana, che data la sua tangibile espressione nelle numerose opere consistenti nel riattamento di molte case semiditoccate nella riapertura e sistemazione di numerosi pozzi interrati e, soprattutto, nel miglioramento ed estensione della coltivazione nei molti piccoli appezzamenti delle oasi.

Veramente notevole è il contrasto fra lo stato miserabile in cui si trovavano i villaggi di Elzen, Tag El Hauari El Haueniri ed Ez Zurgli, e l'aspetto odierno per cui chi li avesse visti allora proverebbe, tornandovi oggi, una vera meraviglia.

Particolari cure il Governo ha dedicato al centro di El Gfiof, capoluogo della zona di Cufra, ove è stato riparato il castello, restaurata la grande moschea, sistemati diversi fabbricati e sono tuttora in corso altri lavori.

Un'altra opera importante è in corso di attuazione: la riattazione dell'autopista Gialo-Cufra di circa 600 chilometri, della quale è quasi ultimato il tronco fra El Gfiof ed Aret Ali.

La tranquillità assoluta che regna ovunque le provvidenze adottate hanno ridato fiducia non solo a quella parte della popolazione che apprezza i benefici della civiltà italiana, ma anche a quella parte di essa che si era allontanata all'epoca della nostra occupazione, sobillata dai empi senussi, e che ora è tutta rientrata nelle sue abituali residenze. Anche il movimento carovaniere accenna qualche segno di ripresa, come lo denota l'arrivo a Cufra, nel mese di Giugno, dal Tibesti e dal Sudan, di quattro carovane con numerosi cammelli, che hanno recato un discreto quantitativo di bestiame e di mercanzie.

LA BONIFICA COLONIALE DI TIGRINNA. — OLIVO, TABACCO, ORTI E CASE. DOVERA STEPPA DEL GARIAN.

A circa quattro chilometri dal Garian, un miserabile gruppo di case trogloditiche abitate da ebrei — chissà per quali vicende isolate quasi — in mezzo a popolazioni musulmane a vivere nelle caverne primordiali — portava il nome oscuro di Tigrinna. I signorotti arabi dominavano la terra e gli uomini, sfruttando soltanto la ricchezza degli ulivi. Venne la guerra, la ribellione, la guerriglia, la definitiva conquista della colonia Graziani. Uccisi od emigrati i despoti locali, le terre potevano essere offerte alla laboriosità ed alla tenacia dei contadini italiani.

Un lungo periodo di esperimenti per la coltivazione dei tabacchi levantini sull'altipiano del Gebel tripolino aveva dato felici risultati dimostrando che la zona prossima al Garian si presta ottimamente, per clima e per terreno, alla coltivazione di quelle varietà orientali di tabacchi che ci rendono tributari dell'estero dove la acquistiamo a prezzo elevato.

Pertanto il Governo della Tripolitania stabilì un vasto piano di colonizzazione per coltivare e industrializzare i tabacchi destinati ad essere importati in Italia per la confezione di sigarette chiare di lusso. Il programma stabilito fra il Governo e l'Azienda Tabacchi, comporta un notevole impiego di mano d'opera nazionale, con evidente beneficio economico e demografico della colonia, e realizzerà in cinque anni la immigrazione sul Gebel di cinquecento famiglie agricole specializzate per la coltivazione del tabacco. Ad assolvere il non facile compito di colonizzazione demografica ed agricola, in terre nuove, fra genti sconosciute, vennero prescelti i contadini abruzzesi. Si stabilì l'arruolamento a famiglie intere: il colono isolato, lontano dal proprio paese, non si affeziona alla terra, è sempre pensoso di coloro che ha lasciato in Patria, non può garantire una definitiva colonizzazione. In Tripolitania si mandano famiglie complete, dando anzi la precedenza a quelle più numerose le quali sono allettate dalla futura possessione del fondo e stabilendosi definitivamente nella colonia possono, per loro praticità fornire i quadri della più vasta colonizzazione futura.

Prescelto il territorio di Tigrinna a pochi chilometri da Garian, vi sorsero nel 1931 le prime comode casette bian-

che per alloggiare i coloni che iniziarono un dissodamento profondo e razionale del terreno, impiantando i semenzai del tabacco. Le ventidue famiglie di allora sono oggi duecentotrenta e la produzione del tabacco in Tripolitania ha preso un notevolissimo incremento permettendo alla Manifattura di Tripoli di acquistare nella stessa colonia 486 tonnellate di tabacco nel 1913 mentre nello stesso anno altre 127 tonnellate venivano esportate in Italia e all'estero.

I coloni vengono ingaggiati dal Commissariato dell'Emigrazione interna e le famiglie partono dall'Italia mano mano che sono apprestate le abitazioni con tutto ciò che possa occorrere alla loro sistemazione nella nuova terra: attrezzi da lavoro, animali domestici e sementi. Il Governo Coloniale concede poi a questi agricoltori piccoli prestiti e premi in base all'efficienza delle coltivazioni.

Anche il problema idrico è stato risolto: presso Tigrina esisteva una sorgente naturale di ottima acqua potabile della portata di trenta metri cubi giornaliere: ne è stato derivato un acquedotto per la distribuzione ai vari terreni, cosicchè ad ogni casa corrisponde ora una cisterna per l'uso familiare mentre per ogni gruppo di otto case è a disposizione una cisterna da irrigazione capace di millecinquecento metri cubi.

Colonizzazione fascista.

Ogni famiglia, composta in media da una decina di persone ha in concessione due ettari di terreno attiguo alla casa, uno dei quali è coltivato a tabacco e l'altro a grano, ortaggi e quanto può servire all'alimentazione dei coloni. Le foglie di tabacco prodotte vengono totalmente acquistate dall'A.T.I. che sul relativo valore scala il prezzo dei beni affittati ai coloni, mediante un piano di ammortamento che consente ai contadini, dopo trenta anni, di entrare in proprietà della casa e del terreno.

Queste graziose abitazioni rurali sono sparse su di una vastissima estensione: il paese non è asserragliato ma una piccola piazza, aperta da un lato sul panorama, verde delle colline, ne costituisce il centro con la chiesetta bianca e la grande scuola di questo borgo formato prevalentemente da giovani-simili. Poco lungi la Direzione dell'A.T.I. ed il magazzino per la raccolta e la preparazione del tabacco dove alte colonne di foglie bionde pressate, attestano la cospicua produzione della zona.

La completa realizzazione della prima fase del piano di colonizzazione, prevede lo stabilimento a Tigrina di cinquemila persone mentre tale cifra sarà inulteriormente superata per l'accrescimento naturale. Già oltre mille italiani popolano questa regione, animando a di vita, di ricchezza, di lavoro.

LA BONIFICA ITALIANA DI TESSENEI IN ERITREA E L'ACQUA AL SUDAN EGIZIANO.

(da una corrispondenza al « Corriere della Sera »).

KHARTOUM. — Nel bassopiano occidentale della Colonia Eritrea, ai confini del Sudan Anglo-Egiziano, si stende la gran piana di Tessenei. Vi si giunge seguendo il corso del Gasc, asciutto per nove mesi dell'anno, dalle rive segnate da boschi di palme dum. Dopo lunghe ore di auto gli occhi, stanchi della visione di terre rossastre ed aride, sono rifugiati dal sorgere improvviso di immensi campi verdi di cotone. Questo rigoglio di vita appare miracoloso, perchè non vi è intorno traccia d'acqua, pur indispensabile a questa ricca vegetazione.

Il Gasc, alimentato dalle piogge estive dell'altopiano eritreo, vive una dignitosa vita di fiume solo da luglio a settembre, raggiungendo allora portate elevatissime (fino a 1000 metri cubi al minuto secondo); poi decresce rapidamente, l'acqua scompare e la siccità regna per il resto dell'anno. Malgrado una disponibilità d'acqua di così breve durata, si è creata a Tessenei un'ovrienda che

costituisce il più importante e riuscito tentativo di bonifica e di colonizzazione agricola dell'Eritrea, in condizioni che un tempo parvero assolutamente inadatte e che sono certo al limite delle possibilità. A monte di Tessenei, in corrispondenza ad una stretta del fiume, attraverso un banco granitico, è stata costruita una diga dalla quale si possono derivare 10.000 litri d'acqua al minuto secondo, durante due mesi dell'anno. Quest'acqua, che tiene in sospensione lino discretamente ricco in elementi fertilizzanti, viene inviata a turni successivi su 5000 ettari di terreno, li ricopre di qualche centimetro d'acqua, deposita il limo, imbeve la terra, che può così mantenersi sufficientemente umida per il tempo occorrente al cotone per crescere e maturare, prima che il calore dissolva ogni segno di vegetazione.

Dieci anni or sono, la piana di Tessenei era regione selvaggia e disabitata. Con ingente sacrificio finanziario e con un lavoro tenace è diventata il centro di un'azienda agricola modello, con impianti di ginnatura e d'impallaggio dell'ottimo cotone egiziano prodotto, un edificio per la spremitura dei semi di cotone, un villaggio indigeno dalle abitazioni decorose. Malgrado i prezzi del cotone siano crollati dall'epoca nella quale era stata decisa questa grande opera di bonifica, la ferma volontà operativa di S. E. Gasperi è riuscita, superando difficoltà di ogni genere, a dimostrare la possibilità dello sviluppo agricolo in condizioni naturali così sfavorevoli; ha tracciato un altro segno di civiltà in una terra insospitata, ha riaffermato la fede nella virtù miracolosa dell'acqua, anche se da natura avaramente concessa.

L'acqua del Nilo.

Centi dalla Colonia Eritrea, lontana Kassala, città dalle case di fango, circondata da campi di famose cipolle, essi pure irrigati dall'acqua del Gasc, bisogna percorrere altri trecento chilometri di deserto sudanese, su piste irregolari, per giungere, finalmente, alla diga di Semar sul Nilo Azzurro.

I colossali lavori di sbarramento e di regolazione del fiume sul corso inferiore del Nilo — il fiume che più d'ogni altro ha dispensato e dispensa ricchezze immense, che ha costituito in ogni tempo l'asse direttrice dello sviluppo della civiltà africana — hanno consentito l'attuale sviluppo della coltivazione intensiva in Egitto. Poche anni or sono le opere idrauliche egiziane sono state completate con la sopraelevazione di dodici metri della diga di Assuan, il che ha permesso di raccogliere momentaneamente qualche miliardo di metri cubi d'acqua all'anno, assicurando al basso Egitto una regolare disponibilità d'acqua capace di soddisfare largamente tutte le prevedibili esigenze avvenire dell'agricoltura del fertile delta del Nilo.

Per mettere in valore anche i terreni incolti del Sudan ed aumentare la capacità produttiva in cotone, accrescendo così l'importanza dell'Egitto sul mercato mondiale cotoniero, per assicurare una completa regolazione delle acque di piena, sono state create altre opere ciclopiche nell'alto corso del Nilo, sui due rami del fiume: a Semar sul Nilo azzurro che scende dal lago Tana, alimentato dalle acque ricche di limo del fertile altopiano etiopico e a Gebel Aulia, sul Nilo Bianco, che proviene con i suoi numerosi affluenti dalle regioni equatoriali. I due fiumi confondono le loro acque, di diverso colore, qui a Kartum presso un imponente ponte in ferro lungo più di un chilometro, che unisce la città bianca, inavvicinabile a casi di civiltà europea, a l'indigena Ondurman, nella quale sono vivi ancora i ricordi della conquista inglese, che risale a mezzo secolo, ma pare già lontana nel tempo. Il sviluppo civile — virtù degli uomini e dell'acqua — ha cambiato il volto alla regione.

Le nuove dighe.

Queste opere ci interessano per il lavoro che vi han-

no prodigato e vi prodigano operai e tecnici italiani e in relazione al progetto di costruzione della diga all'uscita del Nilo Azzurro dal lago Tana, nel cuore dell'Abissinia.

La diga di Sennar, ultimata da pochi anni, è lunga tre chilometri ed ha creato a monte un immenso lago d'acqua che ha conferito al panorama un caratteristico aspetto ed un silenzioso ingannevole. Un canale principale, lungo cento chilometri e largo quaranta metri, può derivare 115.000 litri di acqua al minuto secondo, li distribuisce per nove mesi dell'anno (da metà luglio a metà aprile), ad una rete di canali secondari della lunghezza complessiva di circa tremila chilometri, che irrigano la vasta regione del Gesira, in tal modo conquistata mercatamente al deserto e nata alla vita in virtù dell'acqua del Nilo. L'acqua disponibile è sufficiente per irrigare 250.000 ettari ma attualmente solo 125.000 ettari sono irrigati e di questi 80.000 coltivati a cotone.

Da Sennar a Kertum si corre con l'auto per 250 chilometri lungo le rive del canale, presso i campi di cotone che si stendono a perdita d'occhio nella sterminata piana.

La diga di Sennar, ben rifinita, rivestita di lastre di granito tagliate perfettamente, desta un senso di ammirazione per l'opera d'ingegneria idraulica, ma non dà al visitatore un'idea viva dell'enorme lavoro che ha richiesto. Questa precisa visione si ha allo sbarramento di Gebel Aulia sul Nilo Bianco, a 60 chilometri dalla confluenza col Nilo Azzurro, ora in corso di esecuzione ed in pieno fervore di attività.

La diga di Gebel Aulia avrà una lunghezza di cinque chilometri, ed è attraversata da un canale di navigazione lungo 300 metri e largo 18, munito di grandi porte in ferro per poter innalzare o abbassare il livello dell'acqua nel canale e permettere il passaggio dei battelli della navigazione sul Nilo Bianco. Per la distribuzione dell'acqua a valle son previste nella diga 60 paratoie di tre metri di luce ognuna. Il bacino di Gebel Aulia racchiuderà tre miliardi di metri cubi di acqua all'anno e coprirà una superficie di 1300 chilometri quadrati. Di quest'acqua, circa un terzo andrà perduta per evaporazione e filtrazione lungo il percorso a valle, ma due miliardi di metri cubi almeno raggiungeranno Assuan, lontana duemila chilometri, accrescendo così la disponibilità d'acqua per l'irrigazione di altri 200.000 ettari di terreno egiziano.

Il lavoro a Gebel Aulia procede con ritmo febbrile perché durante il periodo di piena deve interrompersi. Lo scorso anno il cantiere è stato sgombrato al giungere delle acque di piena; tutte le opere iniziate restarono sommerse per vari mesi, e riprese in inverno. Quest'anno si riuscirà a contenere il passaggio dell'acqua attraverso le costruzioni già avanzate dello sbarramento ed il lavoro potrà in parte continuare. Tra due anni la colossale opera sarà ultimata.

Il movimento di materiali e il brulicò di uomini attorno alle mura in costruzione sono impressionanti. Quattromila operai e manovali egiziani e sudanesi lavorano sotto il sole implacabile. Treni di cemento, di sabbia, di pietra scaricano interrottamente i materiali al cantiere, che una teleferica lunga un chilometro distribuisce lungo la diga. Occorrerà circa un milione di metri cubi di materiali (un terzo del volume della Grande Piramide) per compiere quest'ultimo monumento dell' civiltà idraulica egiziana.

Gli scalpellini italiani.

Lavorano a Gebel Aulia con la proverbiale alacrità, capacità e spirito di sacrificio anche molti italiani: impresari, assistenti, scalpellini.

L'opera degli scalpellini è preziosa. Il granito del Nilo — simile a quello di Bavero — deve venir lavorato con una perfezione inusitata. Le enormi porte del canale di

navigazione devono far tenuta contro le spalle rivestite di blocchi di granito. Basta un'un'altezza di dieci metri, uno strapiombo della pare di solo mezzo millimetro, perché il battente non combaci col suo enorme stipite di pietra e l'acqua si infiltri al di là. La mano leggera deve lavorare con precisione sulla superficie del granito; la martellina dello scalpellino vale qui il bulino del cesellatore. Nessuno sa compiere questo delicato lavoro meglio dei nostri scalpellini lombardi e piemontesi, anche qui giustamente apprezzati.

I duecento scalpellini han creato a Sileitat, presso le cave di granito, una vera colonia italiana. Ogni giorno treni di pietre tagliate nel vivo della roccia partono dalla cava per Gebel Aulia, distante un centinaio di chilometri ove altri scalpellini ne curano la messa in opera, guidati da esperti tecnici, pure italiani.

Gli sbarramenti di Sennar e Gebel Aulia, testimoni nel tempo dell'amore degli Egiziani per le risorse del proprio Paese, e del gran privilegio della facile disponibilità di così abbondanti acque, assicurano all'Egitto e al Sudan tutta l'acqua di irrigazione necessaria al Paese e la sua regolare distribuzione non solo per i fabbisogni attuali, ma anche per ogni prevedibile sviluppo dell'area coltivata per altre centinaia di migliaia di ettari, almeno per cinquant'anni, anche accettando le ipotesi più ottimistiche della convenienza di aumentare ancora le aree coltivate a cotone, malgrado l'attuale abbondanza della produzione e la crisi di prezzi e di consumo.

Per queste ragioni, l'affrettata decisione egiziana di dar corso agli accordi con l'Abissinia per la costruzione della diga sul lago Tana, decisione ingiustificata che comporta un'enorme spesa inutile e improduttiva, dettata solo da considerazioni politiche inopportune, è stata oggetto di severe critiche ed obbiezioni.

Il tesoro rappresentato in Africa dall'acqua — l'oro liquido del continente nero — attorno al quale coloni e colonizzatori prodigano tanta attività e compiono duri sacrifici, deve venir utilizzato utilmente l'inutile sciupio e sperequazione ingiuste. Anche per l'acqua si devono trovare le soluzioni dettate dalla tecnica, dal buon senso e dai criteri di giustizia per una equa distribuzione di questa ricchezza.

OPERE COMPIUTE IN ERITREA DALLO SCORSO APRILE AD OGGI. — LA CAMIONALE MASSAUA-ASMARA. — GLI IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI. — LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA IDRICO.

La « Tribuna » ha dal suo corrispondente da Asmara che, dal 1. aprile di quest'anno, dal momento in cui l'esercizio delle linee della ferrovia eritrea Massaua-Asmara e Asmara-Keren-Agordat è stato assunto dall'autorità militare, molti lavori sono stati compiuti. Come primo risultato, il traffico, che consisteva, sulle due linee, di quattro coppie di treni settimanali, è stato portato all'intensità di sette coppie giornaliere.

Il quadro delle linee di comunicazione della Colonia Eritrea è completato poi dalla grande camionale Massaua-Asmara. Una strada di 150 chilometri è già per un lungo tratto allargata e bitumata. Nello stesso tempo, migliaia di operai lavorano a correggere il tracciato e costruire ponti e cavalcavia in cemento armato.

Gli attuali impianti elettrici che hanno una potenza di 1500 kilowatt, saranno portati alla potenza di 3000 kilowatt, e la rete telefonica di Asmara, che serve 300 abitanti, sarà trasformata in comunicazione automatica, per 5000 abbonati.

Sono inoltre in corso importanti opere civili di pubblico interesse fra le quali numerose trivellature di pozzi nel centro di Omagen, nel bassopiano occidentale.

Per quanto riguarda la questione idrica, solo all'Asmara sono stati rimessi in efficienza ed attrezzati con autotopompe, 73 pozzi che danno più di 5000 metri cubi gior-

nalieri di acqua potabile; e si stanno costruendo dighe per regolare i bacini di acqua potabile captata sull'altipiano. Il problema idrico è stato affrontato in pieno, e risolto brillantemente.

IL DUCE ANNUNZIA IL COMPLETAMENTO DELLA BONIFICA INTORNO A MUSSOLINIA.

FERRARA, 2. — Al direttore del « Corriere Padano » dott. Nello Quilici è pervenuto il seguente telegramma:

Vogliate rassicurare sulle vostre colonne quanti hanno come me letto il bellissimo articolo del camerata Dino Giommi su Mussolinia di Sardegna e sui pericoli rappresentati dalla non ancora avvenuta sistemazione dello stagno Sassu e del torrente Mogoro. Tale sistemazione sarà compiuta nei prossimi due anni e sono stati già stanziati i 35 milioni necessari; dopo di che Mussolini potrà accrescere la sua popolazione e la sua rurale fecondità.

MUSSOLINI ».

LA STATISTICA DELL'AGRO PONTINO.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato Littoria, ed alcuni poderi della bonifica.

Al termine della visita, il Presidente dell'O. N. C. on. Di Crollalanza, ha consegnato al Principe la documentazione della situazione dell'Agro Pontino al 30 giugno 1935 XIII, situazione che si riassume nei seguenti dati: Superficie complessiva dei terreni dell'O. N. C. Ha. 40.875.000,00; superficie appoderata Ha. 34.197.98,13; case coloniche N. 2173; strade Km 416; borghi numero 12. Centri urbani: costruiti (Littoria-Sabaudia) N. 2; in costruzione (Pontinia) N. 1, oltre ad altri lavori di irrigazione e di colonizzazione. Superficie coltivata a cereali Ha. 13.558.50,78, di cui: a grano Ha. 6.139.90,2 ad avena Ha. 657 mila 19,42, ad orzo Ha. 252.84,97, a segale Ha. 2.50,00, a granturco Ha. 3.406.06,15.

Famiglie coloniche dipendenti dall'O. N. C.: N. 1930, composte da numero 21.200 persone; operai addetti ai lavori N. 45.000.

Soc. An. Ing. P. KIND & C. - TORINO, Corso Dante, 74

La Ditta Torinese Ing. P. Kind e C. è stata la prima in Italia che con ferma convinzione ha affrontato il problema del combustibile liquido. Fin dal 1910, creatrice di tipi di apparecchi ed impianti adatti alle esigenze delle nuove applicazioni e dei tipi di combustibile liquido, la Ditta Ing. P. Kind e C. ha dovuto costantemente combattere le difficoltà dovute alla forma sperimentale dei primi impianti.

E' da ben vent'anni che la Soc. An. Ing. P. Kind e C. con ogni perfezionamento tende a valo-

rizzare tutte le possibilità tecniche, economiche e di benessere offerte dal Combustibile liquido.

E l'automobilismo che, valorizza altamente il combustibile liquido sotto forma di benzina è incrementatore principale dello sviluppo del riscaldamento a combustibile liquido, per merito principalmente della Soc. An. Ing. P. Kind e C. che con costante e ammirevole volontà di perfezionamento e serietà della produzione tecnica, offre tutte le possibilità di notevoli sviluppi.



Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

IL «RECORD» MONDIALE DI DISTANZA BATTUTO CON MACCHINA, MOTORE ED EQUIPAGGIO ITALIANO.

ROMA, 17. — L'idrovolante Cant. Z 501, monomotore, nominativo 1-Agil, comandato dal Mario Stoppani e avente a bordo il capitano Babbì come navigatore e secondo pilota, e il sergente maggiore Suriano come marconista, è partito dai Cantieri aeronautici di Montefalcone ieri mattina alle ore quattro e venti per tentare di battere il record mondiale di distanza per idrovolanti che l'Italia, con lo stesso apparecchio, deteneva dal 19 ottobre dello scorso anno sul percorso Montefalcone-Massaua (km. 4132) e che la Francia aveva superato il 22 giugno scorso col quadrimotore Croix-du-Sud, coprendo 4335 km. e 146 metri.

L'idrovolante 1 - Agil incontrava tempo avversario sull'Africano, bivio sul rimanente del percorso: solcava Candia alle ore 14, entrava nel Mar Rosso alle 16, era al traverso di Massaua, alle 0,30, sorvolava Gibuti alle 3,15 di stamane e andava a Berbera, nella Somalia inglese, alle 5,15 (ora italiana).

Veniva così regolarmente compiuto un percorso di ben 5000 km, in poco meno di 25 ore, alla velocità oraria di 200 km, superando il precedente record di 631 chilometri.

L'apparecchio fu costruito dai Cantieri aeronautici Triestini e ideato dall'ing. Zappala: il motore è un normale Isotta Fraschini da 750 HP.; l'elica a passo variabile è costruita dalla Piaggio su brevetto dell'ing. D'Ascenzo. Esso è un apparecchio di serie che nel numero di uno esemplari è in corso di approntamento presso i Cantieri Triestini e le Officine Ducrot di Palermo, pur dolo che i nostri reparti di ricognizione marittima.

Durante il percorso, compiuto con una regolarità che attesta la bontà del materiale, tutto italiano, e la perizia dell'equipaggio, l'idrovolante si è mantenuto in continuo collegamento con la stazione di Montecello mediante uno dei normali apparati radiotelegrafici costruiti dal Cuneo della R. Aeronautica. Appena ammarato, l'1 - Agil ha ricevuto dal parte del sottosegretario all'Aeronautica il seguente dispaccio:

« Sono orgoglioso di inviarti l'elogio del Duca per il nuovo trionfo dell'ala italiana ».

L'apparecchio.

L'idrovolante che ha riportato all'Italia il primato mondiale è stato progettato dall'ing. Filippo Zappala, progettista pure dell'apparecchio francese Blériot 111 che da 4 anni detiene il primato mondiale di distanza senza scalo per apparecchi terrestri. L'ing. Zappala, che è nato nel '94 ad Ancona e da un invalido di guerra, ha prestato la sua opera fino al 1923 allo Stato come ingegnere ad etta ai servizi tecnici e ha risieduto anche a Milano. In seguito, dopo aver fatto parte degli uffici tecnici di varie ditte italiane, ha lavorato, come s'è detto, per la Blériot. E' direttore tecnico della sezione aeronautica dei Cantieri dell'Adriatico dal febbraio del 1933.

Il «Cant Z 501» è un idrovolante monomotore monoposto ad ala alta, a scafo centrale costruito interamente in legno e munito di un motore Isotta Fraschini «Asso 750» di 900 cavalli.

Al decollo pesava 7100 chili ed aveva un carico utile che tra equipaggio, benzina, olio, installazioni radio, viveri,

ecc. superava i 3700 chili, notevolmente superiore quindi al peso dell'apparecchio stesso.

Per i tecnici aggiungeremo ancora che il carico alare raggiungeva al decollo il valore di 115 chili per metro quadro e il carico per cavallo gli 8 kg., oltre veramente formulati specialmente se si pensa che si tratta di un normale apparecchio militare di serie che ha già al suo attivo oltre un anno di servizio.

L'elica a passo variabile è pure di produzione nazionale ed è costituita dalla Piaggio su progetto dell'ing. D'Ascenzo, noto progettista dell'elicottero che porta il suo nome.

La vittoria è quindi completamente italiana su nell'apparecchio sia nel motore e nell'elica e dimostra le magnifiche capacità dell'industria aeronautica italiana, capacità che emergono ancora più chiaramente se si confrontano i due apparecchi in lizza per la conquista del primato. Da una parte il grande quadrimotore francese, apparecchio appositamente studiato per i servizi civili transoceanici, e dall'altra il piccolo monomotore italiano, apparecchio creato per i servizi militari e nel quale la finezza ha dovuto essere sacrificata alle esigenze dell'armamento bellico.

Dal contranto l'ala fascista esce fasciata dalla luce della vittoria.

I precedenti «record».

Ricordiamo qui i precedenti primati di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti:

Data: 30 agosto, 1 settembre 1925. Equipaggio: Rodgers, Byron, Connel. Nazione detentrici: Stati Uniti. Idrovolante e motore: Idris P N 9. 1 Packard 500 Hp. Percorso: da San Pablo al Haway. Distanza omologata, km. 2963.

Data: 12 maggio 13 maggio 1930. Equipaggio: Mermod-Dalry Gmice. Nazione detentrici: Francia. Idrovolante e motore: Latécoère 28, 1 Hispano Suiza 150 Hp. Percorso: da S. Louis (Senegal) a Natal (Brasile). Distanza omologata, km. 3273, 200.

Data: 31 dicembre 1935, 1 gennaio 1931. Equipaggio: Bonnot-Jean Pierre. Nazione detentrici: Francia. Idrovolante e motore: Latécoère 300, 4 Hispano Suiza 630 Hp. Percorso: da Berre (Marsiglia) a S. Louis (Senegal). Distanza omologata, km. 3679, 100.

Data: 10 gennaio, 11 gennaio 1934. Equipaggio: Kneiser, Mc. Ginn, Mitscher, Wilkinson, Bolka, Eddy. Nazione detentrici: Stati Uniti. Idrovolante e motore: Consolidated, 2 Wright Cyclone, 630 Hp. Percorso: da San Francisco ad Haway. Distanza omologata, km. 3800, 823.

Data: 18 ottobre, 19 ottobre 1934. Equipaggio: Stoppani, Corrado, Suriano. Nazione detentrici: Italia. Idrovolante e motore: Cant. Z. 501. 1 Isotta Fraschini Asso 750 R. Percorso: da Montefalcone a Massaua. Distanza omologata, km. 4132.

Data: 22 giugno, 23 giugno 1935. Equipaggio: Hebrard, Dailhere, Rouche, Casellari, Lavialle. Nazione detentrici: Francia. Idrovolante e motore: Latécoère 300, 4 Hispano Suiza 630 Hp. Percorso: da Cheboing a Ziguinchor (Gambia). Distanza omologata, km. 1435.

BRILLANTI PROVE DEI PILOTI DEL REPARTO ALTA VELOCITÀ.

ROMA, 4. — Con la fine della scorsa giugno tutti i pi-

loti assegnati al corso di istruzione presso il Reparto Alta Velocità di Desenzano hanno terminato le prove scritte per il passaggio sugli apparecchi veloci in dotazione al Reparto stesso, effettuando numerosi voli alla velocità oraria superiore ai cinquecento chilometri.

Il corso si è svolto regolarmente senza il minimo incidente.

Il terzo corso di Alta Velocità presso la Scuola di Desenzano si è chiuso col brillante conseguimento del brevetto da parte di sette piloti. Questo brevetto consiste nel montare l'apparecchio «M 52 R», la cui velocità supera i 550 chilometri all'ora.

Velocità relativamente modesta se si confronta a quella di oltre 700 chilometri raggiunta da Agello nel record mondiale battuto con l'idrovolante «M 72 R». Velocità sempre molto elevata se riferita a quelle massime dei normali apparecchi di impiego, prossime ai 400 chilometri, fra breve superiori a questo limite, ma certo e per vario tempo ancora lontane dai 550 chilometri orari.

L'aerodinamica e la tecnica costruttiva procedono a grandi passi verso realizzazioni insospettite. E' quindi indispensabile che gli uomini non si lascino sorprendere e superare dalla perfezione e dal rendimento dei mezzi, ma si mantengano sempre spiritualmente e fisicamente in grado di dominarli con disinvoltura ed utilizzarli secondo le massime possibilità.

Un corso di pochi mesi è sufficiente alla bisogna, mentre l'ormai lunga ed inizialmente dolorosa esperienza della Scuola consente di limitare la possibilità degli incidenti a percentuali inferiori a quelle raggiunte dall'addestramento al volo sui normali apparecchi di impiego. E' quindi evidente che il metodo seguito è ottimo.

IL RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE.

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto legge 20 giugno 1915-XIII contenente modifiche e aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Esso abolisce la distinzione fra istituti di istruzione superiore, di cui alla tabella A annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, e quelli di cui alla tabella B, annesso al testo unico medesimo. I concorsi delle Province, dei Comuni e dei Consigli provinciali dell'economia corporativa per il mantenimento degli istituti di cui alla tabella B sono consolidati nella misura fissata e sono devoluti allo Stato. I professori di ruolo in essi istituti sono a carico dello Stato. Con decreti reali, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale saranno determinati per gli istituti medesimi:

- a) le facoltà e le scuole di cui è costituito ciascun istituto;
- b) il ruolo organico dei professori per ciascuna facoltà e scuola;
- c) il contributo che lo Stato potrà corrispondere per il mantenimento di ciascun istituto;
- d) la decorrenza del nuovo ordinamento, per quanto si attiene alle presenti disposizioni.

Con gli stessi decreti reali saranno stabilite le opportune disposizioni circa l'onere della quiescenza per i professori dei Regi Istituti superiori di ingegneria di Torino e di Genova. Rimangono fermi tutti gli obblighi degli altri enti e dei privati in favore degli istituti, quali risultano dalle convenzioni. Rimangono altresì ferme le particolari convenzioni per il mantenimento di posti di professore in aggiunta ai ruoli organici, dovendo per tali posti applicarsi il secondo comma dell'articolo 63 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Agli effetti del conseguimento della laurea o del diploma presso le facoltà degli Istituti di istruzione superiore sono necessari l'iscrizione, la frequenza e gli esami in un determinato numero di insegnamenti.

Insegnamenti ed esami.

Gli insegnamenti si distinguono in fondamentali e complementari. I fondamentali sono obbligatori per il conseguimento della laurea o diploma. Lo studente dovrà inoltre scegliere fra gli insegnamenti complementari almeno quanti ne occorrono per completare il numero degli insegnamenti richiesto per il conseguimento della laurea o del diploma.

Con decreti reali saranno determinati:

- a) l'elenco degli insegnamenti fondamentali;
- b) il numero massimo degli insegnamenti complementari che potranno essere stabiliti nello statuto in aggiunta agli insegnamenti fondamentali;
- c) il numero complessivo degli insegnamenti necessari per il conseguimento della laurea o del diploma.

Il Ministro, qualora decida che un posto di ruolo per un determinato insegnamento debba coprirsi mediante trasferimento, dispone che la facoltà interessata designi una terna, nella quale possono essere inclusi soltanto:

- a) professori di ruolo dello stesso insegnamento;
- b) professori ordinari titolari di altro insegnamento;
- c) professori straordinari titolari di altro insegnamento, quando in esso sia compreso quello cui trattasi di provvedere, ovvero quando abbiano tenuto per 3 anni lo incarico o siano riusciti vincitori di un concorso per l'insegnamento medesimo;

d) professori nelle condizioni di cui all'art. 98 primo comma del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

I trasferimenti sono disposti previo il consenso dei professori interessati. Le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre di insegnamento negli Istituti di istruzione superiore sono composti di non meno di cinque professori o cultori della materia, nominati dal Ministro.

Cattedre e concorsi.

Le commissioni aggiudicatrici dei concorsi di insegnamento negli Istituti di istruzione superiore sono composte di non meno di 5 persone o cultori della materia, nominati dal Ministro. Esse comunicano al Ministro le loro conclusioni. Il Ministro approva gli atti delle commissioni, quanto li ritenga conformi alla legge e alle esigenze e alle condizioni degli studi, li annulla in caso contrario. La decisione del Ministro è insindacabile nel merito.

Circa le nomine dei candidati compresi nella terna dei vincitori decide il Ministro sulla proposta della facoltà trasmessa dal rettore o direttore col proprio parere, ovvero di sua iniziativa, salvo, in ogni caso, il diritto del primo vincitore, qualora questi sia chiamato dall'istituto per cui è stato indetto il concorso. Il secondo e terzo graduato non possono essere nominati se non dopo o contemporaneamente a coloro che li precedono in graduatoria, a meno che questi rifiutino la nomina.

LE MANIFESTAZIONI D'ARTE A VENEZIA NEL 1936. — LA XX BIENNALE — MILLE ARTISTI DI QUINDICI NAZIONI INVITATI — LA TERZA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA.

ROMA, 14. — Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Marini il quale gli ha riferito sulla Biennale di Venezia, sulle Mostre italiane all'estero e sul Sindacato Nazionale Belle Arti.

La prima manifestazione prossima della Biennale di Venezia sarà la III Mostra di Arte Cinematografica dal 10 al 15 agosto. Ad essa è ormai assicurato il concorso degli Stati Uniti d'America, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, India, Inghilterra, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria con film delle massime Case produttrici e di prima visione assoluta, almeno per l'Europa.

Per la Biennale XX dal primo giugno al 30 settembre 1936 è stato in questi giorni compiuto tutto il lavoro pre-

paratorio degli inviti per l'Italia e per l'estero. Il numero degli artisti invitati in Italia a parteciparvi fra pittori, scultori e incisori è di 486 per gli italiani e di 515 per gli stranieri. Mille artisti circa rappresenteranno così la migliore produzione artistica di 15 Nazioni; e cioè dell'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria. La Biennale accoglierà inoltre consueta piccola scelta mostra di una produzione decorativa, in accordo con la Triennale di Milano, e promuoverà la IV Mostra d'Arte cinematografica.

Sulle Mostre d'arte Italiana Contemporanea all'estero, promosse dal Ministero della Stampa e Propaganda, i dati dei visitatori e della critica dimostrano il grande successo da esse ottenuto a Varsavia, Cracovia, Poznan, Vucobres e Sofia. Su tutte si eleva per l'importanza dei risultati la Mostra di Parigi che ha battuto il record dei visitatori ottenuti fin qui dal Museo del Jeu de l'Homme con le sue Mostre d'arte straniera.

Il Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti dopo tre anni di regime commissariato ha potuto passare alla applicazione degli statuti recentemente emanati, cui le elezioni dei Direttori, che ovunque si sono compiute con la massima disciplina. Ha tenuto le consuete Esposizioni interpretandole che hanno quest'anno ricevuto particolare importanza da premi assegnati loro dal Duce e dal Partito, dalle Corporazioni e dagli acquisti della Confederazione Professionisti e Artisti e del Ministero della Educazione Nazionale. Quanto prima esso avrà finalmente la Cassa di Previdenza e Assistenza per l'attuazione della quale sono state superate le ultime difficoltà.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento all'on. Maraini

IL CONVEGNO VOLTA PEL 1935 DEDICATO ALL'AERODINAMICA

ROMA, 26. — La R. Accademia d'Italia e la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia stessa, presieduta da S. E. Vallauri, hanno proposto di dedicare il Convegno Volta di quest'anno all'aerodinamica.

L'iniziativa approvata da S. E. Marconi nel Consiglio d'amministrazione della Fondazione Volta, è stata sottoposta al Duce, che ha espresso il più ampio compiacimento.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Valle, ha assicurato il massimo appoggio e concorso alla bella iniziativa. La presidenza del Convegno, che si terrà a Roma dal 30 settembre al 6 ottobre corrente anno, è stata affidata a S. E. l'accademico d'Italia prof. gen. Arturo Crocco.

Il Convegno sarà diviso in tre parti. La prima sarà dedicata alle realizzazioni conseguite nel campo dell'alta velocità, specialmente in occasione delle gare per la coppa Schenfelder e le altre due, di natura tecnica, saranno dedicate specialmente alla parte aerodinamica e a quella termodinamica del problema.

Nella prima parte del Convegno riferiranno scelti tecnici e specialisti inglesi e italiani, con la presentazione di rapporti sullo sviluppo degli apparecchi, dei motori e del pilotaggio, rapporti che saranno fondati sulle personali esperienze velocistiche di ciascun relatore. Nella seconda parte del Convegno presenteranno dei rapporti i più illustri aerodinamici del mondo, e nella terza parte riferiranno sullo sviluppo dei motori per alta velocità e sui nuovi tipi di propulsione in studio, i più noti esponenti della termodinamica e della tecnica dei motori. Tutte le relazioni saranno raccolte e distribuite agli intervenuti almeno due settimane prima dell'apertura del Convegno. Va rilevato che nessuna risoluzione potrà essere adottata, né alcuna proposta messa ai voti.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE.

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge riguardante il riordinamento del Consiglio

Superiore dell'Educazione Nazionale. Il Consiglio, il quale si pronanzia su argomenti attinenti all'insegnamento e alla cultura che il Ministro ritenga di sottoporre al suo esame, è composto di 35 membri nominati con Decreto Reale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale. Inoltre ne fanno parte di diritto: a) il Segretario del P.N.F.; b) il Presidente dell'O.N. Balilla; c) i Presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste; d) i direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale e il direttore generale degli italiani all'estero, con voto consultivo.

Limitatamente alle questioni riguardanti l'istruzione secondaria di avviamento professionale partecipa alle adunanze con voto consultivo l'ispettore generale preposto ai relativi servizi.

Per determinate questioni può essere chiamato a partecipare alle adunanze con voto consultivo il capo dell'Ufficio Scuole e Archeologia presso il Ministero delle Colonie.

DIRETTIVE DI MUSSOLINI PER LA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA'.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto l'on. E. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra augustea della romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della mostra stessa.

I lavori procedono con ritmo costante. In quest'ultimi tempi sono stati eseguiti plastici di monumenti d'Italia e fuori d'Italia e ricostruzioni di macchine da guerra, di opere d'assedio, di campi di battaglia ecc. Anche il numero dei calchi è gradatamente accresciuto: a Roma sono state eseguite riproduzioni di rilievi statue, iscrizioni dei musei capitolini, del museo nazionale romano, dell'Antiquarium del Governatorato e di Villa Albani. In Italia si sono eseguiti i calchi a Terracina, Palestrina, Tivoli, Ivrea, nell'Emilia, a Firenze, Aquileia, Bolzano, in Istria, ecc. Dall'estero si sono avuti calchi dalla Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Austria, Ungheria, Portogallo, Jugoslavia, Africa Francese, ecc.

Tutto questo materiale si aggiunge a quello ingentissimo posseduto dal museo dell'Impero o già preparato in quest'ultimo biennio per la mostra augustea, la quale ora può, già fin d'ora, disporre di 76 plastici, di parecchie riproduzioni a colori e di più di 2000 calchi dei quali non pochi di grandi dimensioni e alcuni colossali.

Moltissime altre importanti ordinazioni sono in corso. Anche la gipsoteca numismatica, l'archivio fotografico, lo gipoteca e gli studi preparatori per le varie sezioni della mostra sono in continuo e rapido sviluppo.

Il Duce ha definitivamente stabilito che la Mostra sia sistemata nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale e adiacenze e sia inaugurata il 23 settembre 1937, anno XV, restando aperta fino al 23 settembre 1938 anno XVI, data precisa del bimillenario di Augusto, nel quale avrà luogo la grande celebrazione nazionale dell'Imperatore.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il suo compiacimento per l'opera sinora svolta e gli ha dato le direttive per la rapida prosecuzione del lavoro.

IL SUCCESSO DELLA QUADRIENNALE D'ARTE — TRECENTOCINQUANTAMILA VISITATORI — VENDITE PER UN MILIONE DI LIRE — LA TRASFORMAZIONE IN ENTE AUTONOMO.

ROMA, 10. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'on. Oppin, segretario generale della Quadriennale d'arte nazionale, che ha riferito sui risultati della gestione della grande Esposizione nazionale di arte e prossima chiusura.

Il successo che la seconda Quadriennale d'arte nazionale ha ottenuto presso il pubblico degli amatori di cose d'arte è stato superiore ad ogni previsione. Il numero dei visitatori italiani e stranieri muniti di biglietto d'ingresso, sia a tariffa intera che a riduzione, al termine della Mostra raggiungerà il numero di 250.000 in cifra tonda; e, addiziona-

do agli ingressi sopra indicati il numero delle entrate di favore consentite per il conseguimento di una sana propaganda artistica e culturale, si arriverà alla cifra di 350 mila visitatori.

Le vendite hanno raggiunto a tutt'oggi l'ingente cifra di circa un milione di lire, che si spera di migliorare col termine di chiusura della Mostra.

Il totale delle opere vendute ammonta a tutt'oggi a 420 contro a 369 vendite complessivamente alla prima Quadriennale.

La Quadriennale, per un periodo di nove mesi, ha dato occupazione a 80 salariati, con un complesso di 21.600 giornate lavorative. A queste sono da aggiungere le giornate lavorative occorse per l'esecuzione dei lavori di tappezzeria, falegnamerie e pittori ai fini della « messa in scena » della Mostra, che sono state coperte dalle maestranze al servizio dei relativi appaltatori dei lavori.

Alla fine della relazione il Duce ha elogiato l'opera della presidenza della Quadriennale e dell'on. Oppo, annunciando al Governatore di Roma che, in conseguenza dei risultati della due prime Quadriennali, ha deciso la trasformazione della Quadriennale in ente autonomo.

La chiusura della grande Mostra nazionale si è svolta solennemente il 31 luglio (vedi Diario).

LIMITI DELLE MOSTRE D'ARTE A CARATTERE STUDENTESCO.

ROMA, 27. — Il Segretario del Partito, addrendo al desultorio della Confederazione dei professionisti ed artisti ha impartito disposizioni affinché la Mostra d'Arte a carattere studentesco, nel settore universitario o dei Fasci giovanili siano limitate esclusivamente a quelle dei Littoriali e dei pre-Littoriali o nel settore delle scuole medie, a quelle dei « Ludi juveniles ».

Anche i Dopolavoro sono stati autorizzati a promuovere, tra i propri iscritti, esposizioni per i dilettanti artisti, ma da tali manifestazioni dovrà essere evitata ogni forma di vendita e di commercio.

Con queste disposizioni che vengono ad integrare quelle a suo tempo emanate in materia di Mostre d'Arte sindacale, può dirsi definitivamente raggiunto quell'organico inquadramento delle principali manifestazioni artistiche italiane che la Confederazione fascista dei professionisti ed artisti ha sempre perseguito nell'interesse degli artisti, non meno che dell'attività artistica nazionale.

RIORDINAMENTO DEL TEATRO DI PROSA.

ROMA, 1. — L'Ispettorato del Teatro, unitamente alle associazioni sindacali e alla vice presidenza della Corporazione dello Spettacolo, ha proceduto attraverso l'intenso e difficile lavoro all'esame e alla revisione dei progetti di nuove formazioni per l'anno comico 1935-36. Dei venti progetti presentati, l'Ispettorato ha trattenuto per i possibili perfezionamenti che vi si potevano apportare soltanto dieci progetti dei quali sono stati riveduti i seguenti elementi: a) elenco artistico; b) paghe; c) repertorio.

Per quanto si riferisce agli elenchi artistici, l'Ispettorato ha provveduto a facilitare con valido concorso delle associazioni sindacali i necessari spostamenti di attori per rendere più omogenee le formazioni, ove era necessario, adeguando tutte le paghe degli attori ad un concreto realistico della economia teatrale di oggi, hanno dimostrato tutti un alto senso di comprensione e di disciplina che fa prevedere migliori e più felici risultati nell'avvenire per quanto si attiene al riordinamento della vita teatrale italiana. È la prima volta infatti che dimettendo pretese assurde, gli attori hanno compresa la necessità di attenersi alla nuova disciplina che il Regime fascista vuole instaurare anche nel teatro.

Per i repertori ha notato lo sforzo magnifico degli autori italiani militanti, i quali, evidentemente incoraggiati dallo spirito nuovo che anima i nostri capocomici, si sono messi tutti al lavoro con fervore, facendo in tal modo prevedere, che l'anno prossimo non mancheranno sulle

nostre scene, anove e brillanti affermazioni dell'arte nazionale.

Per invito dell'Ispettorato del Teatro tutte le compagnie procederanno nel 1935-36 ad importanti riprese di produzione nazionale ed ogni compagnia curerà almeno due lavori in modo speciale affidandone la regia a direttori italiani, scelti fra i giovani e tra coloro che già si sono affermati in questo campo. L'Ispettorato ha segnalato pure a tutte le compagnie un elenco di scenografi che giovanissimi o anziani, hanno dato prove attraverso le mostre sui palcoscenici, di maggior gusto e di maggior talento.

Tutto dunque, lascia prevedere che il tono artistico delle nuove formazioni sarà nella media, notevolmente superiore a quello degli anni passati. L'Ispettorato, d'altra parte, pur apprezzando tutti questi sforzi non ha ravvisato in alcuna delle compagnie sottoposte al suo esame, le caratteristiche speciali di complesso eccezionale che avrebbero potuto giustificare il rilascio del titolo, invero molto onorifico, del « nulla osta » speciale. Però nell'intento di premiare gli sforzi compiuti, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, su proposta dell'Ispettorato del Teatro ha per ora deliberato di attribuire ugualmente i varii elenchi materiali previsti per quelle formazioni che si fossero rese meritevoli del detto « nulla osta » alle seguenti compagnie: Mesozzi, Galli, Falconi, Ricci Ruggeri e Tofano. In un prossimo comunicato sarà fornito il quadro completo delle predette compagnie alle quali si sta apportando qualche altro ricorso, e con l'applicazione dei repertori di cui esse ora dispongono.

L'Ispettorato del Teatro d'accordo con la vice presidenza della corporazione dello spettacolo, ha infine proposto al Ministero per la Stampa e Propaganda, di sovvenzionare ad alcune formazioni estive, allo scopo di dar lavoro ad attori disoccupati.

IL GRANDE SUCCESSO DELLA ESPOSIZIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI IN UN CALDO MESSAGGIO DI LAVAL

RICCIONE, 22. — Al Duce è pervenuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri francese, il seguente telegramma.

Nel momento in cui si chiude l'Esposizione d'Arte Italiana di Parigi, che ha ottenuto un successo così vivo, tengo ad esprimere a V. E. la profonda riconoscenza del Governo francese per il concorso così generoso che V. E. ha voluto apportare a questa manifestazione preslando alla Francia i più puri capolavori dell'arte italiana perché essa potesse offrirgli all'ammirazione di tutti in un unico insieme. Questo gesto è stato apprezzato dal francese quale testimonianza preziosa della comunità degli spiriti che unisce i nostri Paesi a quale pegno di una sempre più stretta amicizia.

PIERRE LAVAL.

Il Duce ha risposto:

Ritraggio cordialmente Vostra Eccellenza per il suo telegramma e sono lieto che la memoranda manifestazione di arte che ha avuto luogo a Parigi abbia potuto, evocando le glorie del genio latino, rafforzare la nostra scambiabile comprensione e rendere più intimi i legami della nostra amicizia.

MUSSOLINI.

I giornali parigini hanno trattato largamente e simpateticamente del bilancio trionfale di questa impresa il cui valore spirituale ispirato la riconoscenza della Francia al Duce che l'ha voluto: oltre mezzo milione di visitatori, e, come ha notato il *Figaro*: « Suppliamo dalla fonte più autorizzata che, per tutta la durata dell'esposizione d'arte italiana, gli incassi delle manifestazioni sportive sono diminuiti nella proporzione del 40 per cento. Fra Angelico, Botticelli, Raffaello, il Tiziano, il Tintoretto: ecco gli esseri per i quali il pubblico era pronto a spendere i suoi danari e le sue ore di libertà; ecco quelli ai quali donava un piacere profondo, una gioia indimenticabile, un arricchimento dell'essere intimo ».

Notizie varie del Luglio XIII

AVVENIMENTI ALL'ESTERO.

Mentre procedeva da Vienna verso una stazione di riposo, l'auto del cancelliere d'Austria, dott. Schuschnigg, ha avuto un incidente nel quale è perita la signora del Cancelliere. Le autorità hanno informato la stampa che non esistono elementi per parlare di dolo.



ROMA. — Sabato-fascista. Visita all'Aeroporto del Littorio del Dopolavoro del Governatorato.

*** Solenne è riuscita a Vienna, ed anzi in tutta l'Austria, la commemorazione del Cancelliere Dollfus, martire della resistenza austriaca al tentativo nazista di « Anschluß ».

Alla messa funebre celebrata a Roma hanno presenziato alte Autorità del Regime Fascista.

*** La Grecia procede verso il plebiscito per la restaurazione monarchica, giudicata come riparo necessario contro i pericoli delle lotte di partiti.

*** Un esagerato razzista tedesco propone seriamente su un giornale di Franconia il boicottaggio di limone, insidiatore mediterraneo della purezza del sangue ariano, che deve essere tutelata costituendo al limone il germanico barbaro.

*** Il Governo britannico ha dichiarato alla Camera dei Lords che non ritiene ancora eliminati i motivi per i quali Malta deve subire un trattamento eccezionale; sottintendendo che non è ancora totalmente riconosciuta la legittimità dell'usurpazione inglese, nè totalmente distrutta la odiosa lingua italiana nella cultura nazionale maltese.

*** Il Governo francese in regime di pieni poteri limitati, ha decretato miliardi di economie per assestare il bilancio e tutelare il franco (che è stato fatto segno ad un fierissimo attacco dell'alta finanza britannica); e perciò ha dovuto ridurre eccezionalmente assegni, stipendi e pensioni, ed eliminare una ricca graniglia di propina; motivo per cui è fatto oggetto ad asalti dai partiti di sinistra con tentativi di scioperi e tumulti e con pronunciamenti di impiegati e funzionari.

*** Per la campagna antibraica nella Germania nazista, negli Stati Uniti d'America si sono fatte varie ma-

nifestazioni di proteste, che vanno dalle deplorazioni del sottosegretario di Stato Phillips al tentato assalto del piroscafo tedesco Bremer, con oltraggio alla bandiera, da parte di una folla di gente aizzata da elementi vari; e l'incaricato di affari del Reich a Washington ha presentato una nota di protesta.

*** Si calcola che per le inondazioni disastrose del Fiume Azzurro i danni ascendono a 500 milioni di dollari, ed i profughi siano circa 10 milioni.

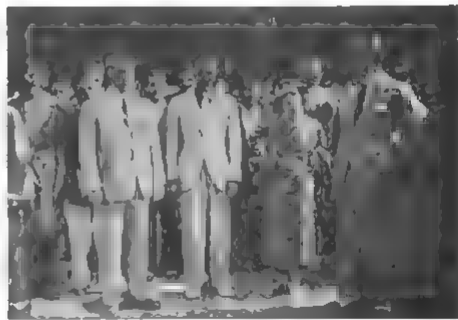
*** Un esercito di ventimila contadini ha effettuato una marcia nel Messico occupando le Prefetture di parecchie provincie, di intesa col Presidente Cordinas è per liquidare le forze del partito dell'ex Presidente Calles.

MATRIMONIO PRINCESCO A S. ROSSORE.

Nella tenuta reale di S. Rossore, alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina, dei Principi e delle Principesse di Casa Savoia, di alte cariche dello Stato, ecc., è stato celebrato solennemente il matrimonio della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, col Principe Leone Massimo.

IL PAPA IN VILLEGGIATURA A CASTELGANDOLFO.

Il 31 Luglio Sua Santità si è trasferita a Castel Gandolfo, con gli alti dignitari della Corte Pontificia. Il corteo delle automobili ha attraversato Roma nel pomeriggio, fatto segno al reverente ossequio della popolazione.



ROMA. — Ricevuto alla Stazione di Termini dal Direttore Generale della Cinematografia italiana Comm. Fredi è arrivato a Roma Walt Disney, il creatore dei divertentissimi cartoni animati e particolarmente del famoso personaggio «Topolino».

IN ONORE DEL PAPA ALPINISTA.

Per iniziativa della Sezione del Club Alpino di Varallo è stata inaugurata una targa sulla punta Zumbstein in onore di Pio XI, Papa alpinista, che la scalò il 31 luglio 1889.

IL PAPA E LA MILIZIA FERROVIARIA.

Per il lodevole servizio prestato dalla Milizia Ferroviaria durante l'Anno Santo, il Pontefice si è vivamente compia-

ciuto in particolari udienze col generale Raffaldi ed un gruppo di ufficiali Superiori, accompagnati dal cappellano Padre Rubino.

MARTIRE MISSIONARIO.

E' giunta notizia del ritrovamento della salma del missionario Padre Anselmi, che fu fatto prigioniero parecchi mesi or sono da briganti cinesi; era nato ad Arenzano.

25.000 CONVERSIONI AL CATTOLICESIMO IN UN ANNO.

Dal giugno del 1934 al giugno del corrente anno nei territori che dipendono dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale si sono avute ben 24.670 conversioni.

Nella nuova amministrazione apostolica del Lomki si è arrestato il movimento scismatico e già alcune parrocchie tornano al cattolicesimo.

Fra i russi residenti nei vari Stati i convertiti sono ascesi nel detto periodo di tempo a circa 8200.

CONGRESSI.

La R. Accademia di Georgofili ha convocato a Firenze per i giorni 21, 22, 23 ottobre p. v. il I. Congresso nazionale di diritto agrario italiano.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduta dal conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, terrà il suo 23. Congresso a Bologna nei giorni 11, 12, 13 del prossimo settembre.

Al Congresso internazionale di organizzazione scientifica

del lavoro che ha avuto luogo a Londra l'Italia ha partecipato con numerosi congressisti e 38 relatori, tra i quali: l'on. Olivetti, l'on. Acerbo, S. E. Tassinari, l'on. Guido Rispoli per il Partito.

Al congresso dei psichiatri e neurologhi di Francia e dei Paesi di lingua francese, svoltosi a Bruxelles, hanno assistito anche neurologi italiani, tra i quali il Prof. Gaetano Boschi di Ferrara che ha portato interessantissimo contributo al tema principale riguardante l'isterismo, e che è stato chiamato alla presidenza.

Al Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia, svoltosi a Bruxelles, hanno partecipato 38 nazioni.

L'Italia è stata rappresentata da una delegazione ufficiale — composta dal gr. uff. Sileno Fabbri, presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, dal comm. Gaetano, segretario dell'Unione italiana assistenza all'infanzia e dal comm. Angelelli, ispettore superiore del Ministero delle Corporazioni — e da altri valorosi cultori delle discipline formanti oggetto di discussione.

Sono state discusse numerose relazioni di studiosi italiani.

La sezione medica, dopo una relazione del prof. Jemina sull'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ha tributato un voto di plauso all'Italia e la Sezione giuridica; dopo l'ampia relazione di Sileno Fabbri sulla protezione dei piccoli stranieri e sulla legislazione italiana relativa ai minorenni abbandonati, travolti e delinquenti, ha altrettanto vivamente elogiato l'azione svolta dal nostro Paese per la completa soluzione di tali problemi.

Sileno Fabbri è stato infine nominato per acclamazione, su proposta della presidenza, vicepresidente dell'Associazione internazionale di protezione dell'infanzia.



GENOVA. — La casa del Giovane Fascista Marinaro realizzata dal Fascismo Genovese e inaugurata da S. E. Starace in occasione del rapporto delle CC. NN. della Dominante svoltosi il 30 Giugno u. s. — Gli equipaggi delle varie imbarcazioni rendono omaggio al Segretario del Partito.

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE.

A Roma, in prossimità di Santa Sabina, sono venuti in luce notevoli marmi verisimilmente appartenenti ad edificio sacro del periodo imperiale; si attribuiscono al Santuario di Giove Dolicheno.

Negli scavi dell'Anfiteatro romano di Lucera, decisi dal Governo Fascista, è stato scoperto un portale con epigrafe la quale attesta che l'Anfiteatro fu costruito « in

onore dell'Imperatore Augusto e della Colonia Lucerna », e cioè che Lucera fu una delle 28 colonie istituite da Augusto, come aveva detto Plinio il vecchio e tentato di confutare Monsen.

LA MISSIONE SCIENTIFICA DI UN SOMMERGIBILE ITALIANO.

E' partito il R. Sommersibile « Des Genèys » per eseguire una crociera gravimetrica nei mari italiani e nel



1) Le LL. EE. Starace, Buffarini, Costanzo e Galeazzo Ciano, Raza e le autorità assistono alla sfilata del corteo. — 2) Il quartiere di «Tramontana». L'accampamento. — 3) Sul Ponte. Tramontana ha vinto. — 4) Nel quartiere di Mezzogiorno, mentre sul Ponte si combatte. — 5) La sfilata. — 6) Combattenti di Calceana. — 7) La lotta sul Ponte per far dei prigionieri — 8) I Principi di Casa Reale assistono al passaggio del corteo.

Mediterraneo Centrale. Come è noto, la prima crociera italiana di questo genere venne compiuta nel 1909 dal R. Sommergibile «Vettor Pisani», gemello del «Des Ge-neys». Il «Vettor Pisani», durante una campagna di circa due mesi e mezzo, effettuò 88 stazioni gravimetriche in mare aperto nel Tirreno, nell'Jonio occidentale e a sud della Sicilia, oltre a 15 stazioni nei porti toccati durante il viaggio.

La prossima crociera completerà gli studi della precedente, con la integrazione delle misure di gravità in mare. Darà inoltre il quadro delle anomalie gravimetriche nell'Adriatico, nell'Egeo e nel Golfo della Sirte e nel Mediterraneo centrale fino al meridiano di Rodi. Il «Des Ge-neys», che toccherà i porti di Cagliari, Tripoli, Bengasi, Augusta, Taranto, Brindisi, Bari, Pola, Venezia, Pireo, Salonico, Lero, Rodi, Messina, Napoli, Ajaccio, ha in programma un percorso di oltre diecimila miglia in più di 3 mesi, con circa 120 stazioni in mare aperto.

La ricerca italiana è posta sotto il patrocinio della R. Commissione geodetica e del Consiglio nazionale delle ricerche.



ROMA. — I nuovi ritrovamenti archeologici sull'Aventino.

UN VOLO STRATOSFERICO DEL MAGGIORE PEZZI

Il giorno 13 corr. il Comandante del Reparto Alta Quota, maggiore A. A. r. n. Mario Pezzi ha compiuto un lungo volo stratosferico giungendo a 13.600 metri ossia a soli 800 metri al disotto dell'altezza raggiunta da Donati col suo primato rimasto tuttora imbattuto.

Il pilota ha avuto modo di compiere, durante il volo, interessanti osservazioni. Particolare attenzione è stata rivolta alla formazione di una caratteristica nuvola filiforme, già altre volte notata al disotto dei 12.000 metri, che l'apparecchio lascia nella sua scia e che si è potuta fotografare da terra.

L'apparecchio si è mantenuto in volo per un tempo con-

siderevole: la temperatura minima raggiunta è stata di 62 gradi sotto zero. Pilota ed apparecchio hanno dimostrato la loro perfetta efficienza malgrado la lunga permanenza nella stratosfera.

PER IL PROGRESSO TECNICO E PRODUTTIVO

Sulla trentina Val di Fiume presso Paoletti durante i lavori per l'estrazione di massi di granito, sono stati scoperti importanti giacimenti di cristallo di seelie, fluorite, rame, calcopirite, monofonite, opacite e quarzi cristallini.

Sulla rete di autobus di Roma dopo le due vetture di prova ad autogassogeno che han dato risultati soddisfacenti, ne entreranno in servizio entro due mesi altre 25.

I quotidiani hanno pubblicato notizia di una importante scoperta del Prof. Natale Bergamini di Tortona che effettuerebbe la registrazione di suoni vocali o strumentali, all'incirca come il fonografo, su semplice carta.

La Società di Incoraggiamento d'Arte e Mestieri di Milano ha bandito un concorso con premio di 3000 lire per uno studio sull'industria serica.

Il Giovane Fascista Andrea Lavezzaro, un autodidatta di 19 anni, iscritto al Fascio di Gamalero presso Alessandria, ha brevettato un «aeroplano a fusoliera rientrante ad ali pieghevoli, trasformabile in autoveicolo», oppure, per mezzo di appositi galleggianti da applicarsi in luogo del carrello, in comodo autoscafo.

RADUNI ED EVENTI SPORTIVI.

A Verona si è iniziato il raduno aereo internazionale. E' stato iniziato, in collaborazione fra l'«Air France» e l'«Ala Littoria» il servizio quotidiano aereo Roma-Parigi-Roma, con scali a Marsiglia e Lione.

A Cleveland, nello Stato dell'Ohio, Cleto Locatelli ha battuto ieri sera il peso leggero americano Steve Hahayko il quale, battendo recentemente Bobby Pachy, si era qualificato tra i principali aspiranti al titolo mondiale della categoria.

Giusto Cervasutti e Renato Chabot hanno compiuto la scalata della parete Nord della Joranes; finora inscalata.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal vice-commissario della Lega Navale, i fascisti capitano Francesco Geraci e Rosario Dominici, che hanno compiuto il giro del mondo con una barca a vela.

I VENTICINQUE ANNI DI VOLO DEL GEN. VALLE.

Si sono compiuti il 10 luglio i venticinque anni di volo del generale Valle, Sottosegretario alla Aeronautica.

Fu, infatti, il 10 luglio 1910 che l'allora tenente del Genio Giuseppe Valle passò a prestare servizio nel Corpo Aeronautico e precisamente al Battaglione Specialisti.

Da quel lontano giorno ad oggi, egli ha volato ininterrottamente, sì che a buon diritto può rivendicare a se stesso l'orgoglio di tale primato.

UN CORSO DI ALTA CULTURA ISTITUITO A RODI.

La Società nazionale italiana Dante Alighieri ha istituito un corso di alta cultura a Rodi e il 3 agosto prossimo ne avverrà la inaugurazione.

La iniziativa è sorta con lo scopo di promuovere e intensificare i rapporti culturali tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo orientale.

UN ANTICO CASTELLO VENEZIANO SEDE DELLE ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO.

A Sanvincenti d'Istria si è svolta la solenne inaugurazione della Casa comunale e delle sedi delle organizzazioni del Partito, degualmente sistemate nell'antico castello dei conti Grimani. Lo storico maniero che ricorda le glorie della Serenissima è stato così riportato a nuova vita nell'Istria rinnovata dal Fascismo.

LE GENERAZIONI FASCISTE.

Specialmente in questa stagione, per la maggior frequenza di infortuni causati da bagni, soggiorni alpini, incendi, quasi ogni giorno la cronaca giornalistica narra qualche eroico salvataggio compiuto da ragazzi educati fascisticamente, Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane; e l'« Opera Nazionale Balilla » li mette all'Ordine del giorno.

Ecco poi un toccante episodio che mette in evidenza il nuovo spirito delle generazioni fasciste:

« Il fascista Rota Piero, cinquantottenne, di Varese, in punto di morire ha chiamato il figlio alla presenza del Fiduciario del Gruppo di cui ha fatto parte, e gli ha consegnato il testamento di Arnaldo Mussolini, che aveva sempre gelosamente custodito nel portafogli, recitando il figlio a vivere sulle orme di serena bontà dell'indimenticabile Scomparso.

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI CANTANTI

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha, con recente decreto, bandito un concorso per esami a sette borse di studio di lire 20.000 ciascuna per giovani cantanti di ambo i sessi i quali aspirano a frequentare il corso speciale di avviamento al teatro, istituiti presso il Teatro Reale dell'Opera in Roma, o che dimostrino di essere sufficientemente preparati nella tecnica del canto e diano affidamento, per manifeste attitudini, della loro nascita nel campo teatrale.

IL MINISTRO CIANO RICEVE L'INVENTORE DI « TO POLINO ».

Walt Disney che è stato in Italia alcune settimane, giunto a Roma è stato ricevuto alla stazione di Termini dal direttore generale per la cinematografia; Walt Disney e la consorte sono stati ricevuti dal ministro della Stampa e Propaganda che li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

Per festeggiare Walt Disney il Dopolavoro cinematografico dell'Urbe ha organizzato in suo onore una serata di gala, svoltasi al cinema Bernini.

SUCCESSO DEI DOPOLAVORISTI ITALIANI AL FESTIVAL FOLKLORISTICO DI LONDRA.

Nell'immensa Albert Hall, il Gruppo dei quarantadue dopolavoristi che rappresentano l'Italia al grande festival internazionale di danze folkloristiche ha suscitato più che qualsiasi altro gli applausi del grande pubblico.

DUE FILMS EBRAICI ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA

Due films ebraici sono stati notificati alla III Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: l'uno intitolato « Awuah » (Lavoro), prodotto dalla Palestine Pictures di Gerusalemme, con il quale si vedono illustrare le opere degli ebrei emigrati in Palestina; l'altro prodotto in Olanda da Will Tuschinski e intitolato « La vecchia città » ed è una interpretazione presentazione del grande quartiere ebraico di Amsterdam.

STUDENTI INGLESI OSPITI DELL'URBE.

A pochi giorni dalla partenza del primo gruppo, è giunto a Roma il secondo gruppo di 72 studenti inglesi che frequentano i corsi liberi italiani all'Università serale della contea di Londra, istituzione che comprende circa 300 scuole con un complesso di 230.000 frequentatori nella sola Capitale. Il gruppo di studenti inglesi ha visitato anche Firenze.

BORSE DI STUDIO UNGHERESI PER L'UNIVERSITA' DEGLI STRANIERI A PERUGIA

Una chiara dimostrazione della crescente popolarità che acquista nel mondo l'Università per stranieri di Perugia è data, ora, da una recente circolare che il Mini-



CASTEL GANDOLFO. — S. S. Pio XI a Castel Gandolfo. — Villeggiatura Pontificia, benedice la folla che lo acclamava.

stro dell'Istruzione pubblica di Ungheria ha fatto pervenire a tutti gli istituti di cultura superiore dello Stato.

Inoltre un numeroso gruppo di allievi della Scuola Militare di Budapest è venuto in Italia per viaggio di istruzione.

LA CORSA DEI MILIONI A MERANO.

E' stato istituito su Gran Premio Merano di cose al galoppo, con lotteria di milioni, sul tipo di quella di Dabluo e di Tripoli.

LA MOSTRA DEI COSTUMI BALNEARI.

Al Lido di Roma, la spiaggia che il Duce ha dato all'Urbe e che in pochissimi anni è divenuta centro attivo e suggestivo di vita balneare, si è svolta, per iniziativa dell'ente della Moda, la prima Mostra Nazionale del costume da bagno e da spiaggia, organizzata sotto gli auspicci del Ministero della Stampa e Propaganda e curata anche dalla Direzione generale del turismo.

IL CONCORSO FOTOGRAFICO SULLE REALIZZAZIONI DEL REGIME.

ROMA, 26. — Si è recentemente proceduto all'assegnazione dei premi del Concorso nazionale fotografico delle attività e realizzazioni del Regime. Dopo l'esame da parte delle due apposite giurie, di cui al regolamento del concorso del vasto materiale fotografico, circa 3,200 esemplari, presentati da 62 concorrenti, dei quali 31 professori e 31 di etanti.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI PEL CONCORSO «SOGLI DI MADRE».

GENOVA, 8. — La Gloria del concorso di pittura, scultura e bianco e nero «Sogni di madre», promosso da S.A. R. la Principessa di Piemonte, ha emesso oggi il suo responso. La Gloria, pure dichiarando la propria ammirazione per alcune opere di alto magistero d'arte, ha creduto doveroso, in osservazione del mandato affidatole, di non scindere l'esame del merito artistico da quello della aderenza al tema «Sogni di madre», stabilito e definito nel bando di concorso.

I GIORNALISTI PER LA MEMORIA DI BATTISTI

Il 12 Luglio, 19° anniversario del martirio di Cesare Battisti, si è svolto a Trento un Convegno nazionale giornalistico, organizzato dalla sezione di Trento del Sindacato fascista giornalisti, con l'adesione del Ministro della Stampa e Propaganda per onorare solennemente la memoria gloriosa dell'ex direttore del «Popolo di Trento».

MOSTRE ED ESPOSIZIONI.

A Carrara è stata inaugurata da S. E. Lamini la mostra del marmo.

A Genova è stata inaugurata la mostra delle industrie del Mare.

Il Padiglione italiano del Turismo all'Esposizione internazionale di Bruxelles ha dato il Gran Premio d'oro.

Il Comitato nazionale dei senotecnici, sotto gli auspicci del Ministero della Stampa e Propaganda, nel prossimo mese terrà a Buenos Ayres una esposizione di arte scenica italiana nelle sue più nuove espressioni, che sarà organizzata col concorso dei competenti sindacati professionali.

All'Esposizione internazionale di Bruxelles in due mesi i padiglioni italiani avrebbero contato circa 3 milioni di visitatori.

I sedici padiglioni italiani ed il Palazzo del Littorio hanno costituito anche una ragione di successo artistico per gli architetti italiani, che hanno conseguito ormai i maggiori premi anche, proporzionalmente, in confronto agli stessi architetti belgi.

L'esperimento del mercato dei vini tipici a Siena mediante l'originale sistema delle aste pubbliche è stato molto interessante. Le partite dei diversi vini iscritti da produttori delle varie zone italiane alle aste della seconda

Mostra Mercato dei vini tipici hanno raggiunto il centesimo.

MESSAGGIO DI D'ANNUNZIO AL FEDERALE DI VICENZA VOLONTARIO PER L'AFRICA.

VICENZA, 8. — Il «Popolo d'Italia» pubblica il seguente messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio, a mezzo dello architetto Gian Carlo Marani, al legionario «volontario di guerra d'Africa» Agostino Lazzarotti, segretario federale di Vicenza, insieme con alcuni talismani e segni:

Il primo ardore e clangore del vento d'Africa su' vostri bei volti latini non può — il mio orgoglio ne è certo — non può eguagliare la potenza di questa improvvisa ventata eroica che mi sale dalla tua lettera, mio caro compagno e legionario Agostino Lazzarotti, dai tuoi ricordi, dalle memorie della Sagra, dalle immagini dei Nille, dalla figura diletta di Luigi Cavalli vicentino. Il "grandissimo animo in esile corpo" m'è accanto. Come in quell'ora del la Sagra, egli loda il mio braccio mentre scrivo.

Ma la tristezza, non dissimile alla cosa vecchiezza, interrotta da questa specie di fulgore corale, uccide che torna a opprimermi. Luigi Cavalli aveva quasi la mia età quando in Venezia diede alla terra la piccola salma senza peso e del suo spirito riempì il cielo.

Io vivo d'aspettazione, vecchio e invalido. Non sono più, non posso più esser il vostro capo. Non posso più, come in finché, superarmi nella corsa e nell'assalto.

Appartengo, ahimè, alla generazione di Dogli e di Adua (tentennare, tentennare). E sono talmente nell'ombra del mio atavico: sì, lo dico, il marchio veigognoso; che deve esser cancellato, che il Duce dell'Italia nuova cancellerà senza indugi, "contro tutto e contro tutti".

Voi andate a vincere. Non mai fu tanto in-corrabile — voglio dire fatale — il comandamento di vincere e di abbattere. Il disegno della nuova grandezza non può essere compiuto se non nel trionfo veramente romano su la barbarie e su gli alleati dei barbari, intendetemi.

Senza parco di parole. Siate parchi di parola: serbate all'azione l'ulteriore soffio.

Avete i miei segni, legionario Agostino Lazzarotti: la maglia marina, la medaglia di bronzo con inciso il mio nome accanto a una maschera senilica e a una impresa guerriera: Suis viribus pollens.

Abbraccio in te tutti gli studenti "volontari" di Vicenza che sanno come io sia e mi vanti di essere studente perfetto, di Vicenza cittadino.

Il Vittoriale: 8 luglio 1935

Gabriele d'Annunzio

LA III MOSTRA DEL MARE.

Tra le manifestazioni del «Giugno genovese» la più importante è senza dubbio la Mostra del mare e della spiaggia, inaugurata dal S. R. Pon. Lamini.

La III Mostra delle industrie del mare e della spiaggia è stata impostata quest'anno su una linea prevalentemente industriale e commerciale, e questo carattere, assumendo una prevalenza sulle forme ricreative, dimostra la possibilità di ulteriori sviluppi della Mostra stessa, che deve cioè mettersi — per importanza — all'altezza di quel grande emporio commerciale, industriale e marittimo che è Genova.

Sono presenti in questa interessante rassegna le grandi industrie italiane, nonchè il tradizionale Artigianato Ligure e l'Artigianato delle nostre colonie africane.

La Mostra è quest'anno completata da uno speciale reparto organizzato dalla Marina militare, ed il materiale esposto alla Mostra illustra le due forme di attività della Marina che maggiormente aderiscono al carattere marittimo e commerciale della nostra città: i segnalamenti marittimi e l'idrografia.

La Marina Mercantile italiana è presente in un grande padiglione con tutte le sue maggiori Compagnie a capo delle quali è il gruppo composto dalla Società Italia, Cosulich



GENOVA. — S. E. Lantini dopo la cerimonia d'inaugurazione della III.^a Mostra del Mare esce dal recinto accompagnato dalle Autorità.

Lloyd Triestino e Adria. Questo reparto della Mostra indica il grandissimo sviluppo preso dalle Società di Navigazione Italiane che ormai allacciano tutti i continenti e solcano tutti i mari.

Nel complesso delle costruzioni della Mostra, complesso vario nei suoi settori ma armonizzante nell'insieme, trova posto un vasto padiglione dedicato esclusivamente alle Colonie italiane d'Africa e dell'Egeo.

Scopo di questa esposizione coloniale, è di illustrare la attività delle Colonie nei suoi diversi aspetti industriali, commerciali, agricoli e culturali. Il padiglione ha la fisionomia architettonica tipica delle costruzioni mediterranee africane.

Il limite estremo del recinto offre poi al visitatore, dopo la sfavillante visione della Mostra, un angolo di pace

che è costituito dal «Borgo Marinaro», un piccolo insieme di costruzioni fuse in quel colore indefinibile che soltanto il tempo sa dare; in questo settore si presenta nelle sue principali varietà il tradizionale lavoro casalingo ligure.

Il visitatore può anche assistere alla lavorazione viva di quei prodotti che apprezzati fin dagli antichi tempi, si affermano ancora oggi sui mercati di tutto il mondo, e si presentano in una forma originale in un settore completo della Mostra, nel Borgo Marinaro.

Piccolo nucleo di costruzioni, strette intorno a una chiesetta, simile a quei cento e cento paesi sparsi lungo i bordi delle due Riviere, nelle ampie vallate o sui pendii dei monti di Liguria, ove anche il lavoro che esce dalle mani sapienti, ha il profumo della pace e della tranquillità.



GENOVA. — S. E. Lantini inaugura il Padiglione della Mostra Coloniale alla Mostra del Mare.



GENOVA. — S. E. Lantini, durante l'inaugurazione della Mostra del Mare, mentre esce dal borgo Marinaro, nido dell'Artigianato ligure tradizionale.

CARTIERA DI PEGLI

SCALA & COLOMBO

Via Cairoli, 21 - Telef. 408-074
GENOVA PEGLI

La CARTIERA DI PEGLI, cinque anni or sono fu rilevata completamente dai Sigg. Emilio Scala e Luigi Colombo. Il Sigg. Scala Emilio ne era il direttore e da circa ventiquattro anni svolgeva la sua attività nell'azienda.

La CARTIERA DI PEGLI ha circa cento anni di vita, ma sotto l'impulso datole dai Sigg. Emilio Scala e Colombo Luigi ha assunto la massima importanza migliorando ed incrementando notevolmente la sua produzione, col perfezionamento del macchinario.

La CARTIERA DI PEGLI oggi produce anche tutti i vari tipi di carta da quella ondulata da imballaggio a quella da cancel-

leria, ed è inoltre specializzata nella produzione di carta da imballaggio per frutta che durante la stagione, adatta, assume importantissima proporzione. Notevole anche è l'altra attività della Cartiera di Pegli, per la fabbricazione di sacchetti per cemento e gesso.

Il Sig. Scala Emilio, notissimo nell'ambiente industriale lavora da trenta anni nel campo della carta e sempre con perfetta competenza ed instancabile attività; elementi che dimostrano chiaramente la ragione del notevole accreditamento della Ditta CARTIERA DI PEGLI che oggi ha raggiunto un importantissimo sviluppo ed occupa circa cento persone.



VEDUTA GENERALE DELLA CARTIERA DI PEGLI PRESA DALL'ALTO

Diario di Luglio XIII

Lunedì 1

Riunione del Direttorio del P. N. F.

ROMA. — A Palazzo Littorio si è riunito il Direttorio Nazionale del P. N. F. sotto la presidenza del Segretario del Partito. (Vedi documenti)

S. E. Rossoni a Firenze

FIRENZE. — S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha presieduto una riunione in Prefettura, durante la quale sono stati discussi problemi agricoli particolarmente quanto riguarda gli ammassi granari

Crociera degli Allievi dell'Accademia Navale.

LIVORNO. — Dopo essere stati passati in rivista da S. E. Cavagnari gli allievi dell'Accademia Navale, a bordo delle R. Navi *l'espacci* e *Colombo* hanno iniziato la crociera di istruzione nel Mediterraneo.

Partenze per l'Africa Orientale.

ROMA. — Salutati da numerosa folla di popolo, sono partiti i militi del 220° Battaglione C. C. N. N. diretto in Africa Orientale.

CAGLIARI. — I piroscafi *Viminale* e *Romolo* sono par-



ROMA. — Partenza dei volontari del 22.º Battaglione C. C. N. N. da Roma.

tti per l'Africa Orientale con a bordo truppe della Sabaudia e materiali vari.

UDINE. — Salutati da manifestazioni di popolo sono partiti per l'Africa Orientale 500 militi



ROMA. — Partenza dei volontari del 220.º Battaglione C. C. N. N. da Roma.

COSENZA. — La sezione delle famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione ha offerta la fiamma di combattimento al reparto della IV Divisione Camicie Nere partente per l'A. O.

Martiri fascisti Rino Dana.

SIENA. — I fascisti sienesi hanno commemorato il martire fascista Rino Dana

FIRENZE. — Nell'anniversario della sua morte è stato commemorato il martire fascista Alfredo Bargagli

Provvedimenti disciplinari.

VERONA. — Il segretario federale ha ritirato la tessera a Guido Fraccheroli di Luigi, con la seguente motivazione: « Dichiarava, sostenendo il falso, di essere vecchio fascista e squadrista vantando benemerienze fasciste che non aveva e non ha ».

L'ambasciatore Grandi ristabilito ritorna a Londra.

LONDRA. — E' ritornato a Londra, completamente ristabilito, l'ambasciatore d'Italia Dino Grandi.

La 2.ª Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » passata in rivista da S. E. Baistrocchi.

FORMIA. — Stamane è giunto il generale Baistrocchi, Sottoseg. di Stato alla Guerra, per visitare la seconda Divisione Camicie nere « 28 Ottobre ».

Il gen. Baistrocchi ha assistito poi alle diverse esercitazioni da lui stesso ordinate.

Terminate le esercitazioni il Sottosegretario, che aveva più volte espresso il suo compiacimento al generale Somma, ha parlato alle truppe. Ha concluso con il saluto al Re e al Duce, al quale settemila petti hanno risposto con fragore di tuono. Il generale Baistrocchi poi ha voluto riunire a rapporto gli ufficiali.

Dopo una breve sosta il generale Baistrocchi è partito in automobile, seguito dai comandanti delle C. n. e nere, per visitare gli alloggiamenti di Minturno e Formia. A Minturno il Sottosegretario alla Guerra ha ispezionato gli



FORMIA. — La 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre », si esercita a Formia prima di partire per l'A. O.

attendamenti della 116ª Legione e ha trovato ovunque ordine perfetto e grande entusiasmo. Si è quindi recato a Formia per visitare la 180ª e la 114ª Legione, indi è ripartito per la Capitale.

Martedì 2

S. E. Lessona in Eritrea.

ASMARA — Il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona è giunto in volo ricevuto da S. E. De Bono e dalle altre autorità.

Provvedimenti disciplinari.

PIACENZA. — Il Segretario federale ha radiato dai Fa-

sci giovani di combattimento il Giovane Fascista Cesare Prevendi di Deliso, con la seguente motivazione:

« Caposquadra di Mondariso, contravveniva alle disposizioni di legge sul collocamento che vietano qualsiasi forma di ingaggio. Permetteva che alla squadra fosse fornito il vitto in misura inferiore a quella stabilita ».

S. E. Razza a Cuneo.

CUNEO. — S. E. Razza Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato importanti lavori in corso nella Provincia e il Palazzo del Littorio.

Nuovo Podestà di Padova.

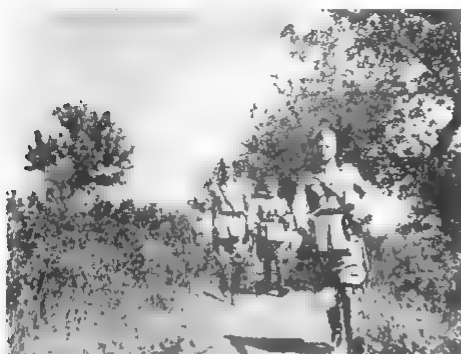
PADOVA — In sostituzione dell'avv. Lorenzo Lonigo è stato nominato Podestà Pavv. Guido Soluro.



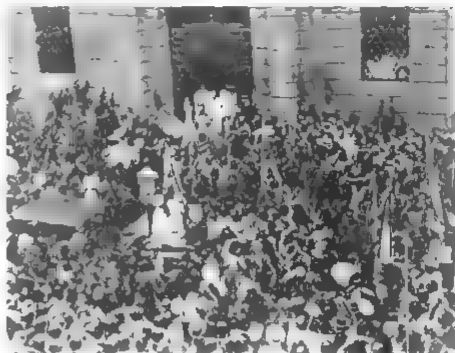
FORMIA. — La Divisione « XXVIII Ottobre » passata in rivista da S. E. Baistrocchi.

Partenze per l'A. O.

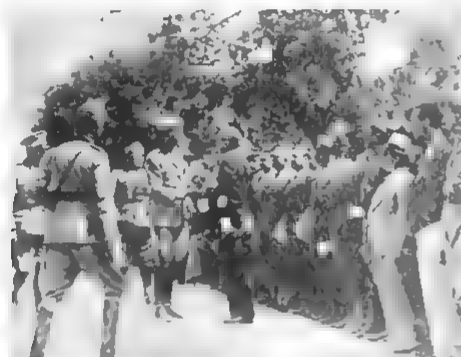
ROMA. — Salutato da manifestazioni della folla, un battaglione è partito per il concentramento della divisione C.C. N.N. «3 Gennaio» destinata in Africa Orientale.



CIVITAVECCHIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Gen.le Telkire, comandante le Scuole Centrali Militari, si reca sul luogo delle esercitazioni



CIVITAVECCHIA. — L'omaggio della popolazione al Principe di Piemonte.



CIVITAVECCHIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista gli ufficiali in congedo provenienti dall'estero e presenti alle esercitazioni.

CAGLIARI. — A bordo del *Conte Biancamano*, sono partiti reparti della «Sabaudina» e materiali vari diretti in A. O.

LIVORNO. — Col *Nozario Sauro* è partito il battaglione Complementi del 3.º Regg. Bersaglieri diretto in Africa Orientale.

ALESSANDRIA. — Le Camicie Nere dei due Battaglioni della Legione Santone Santarese sono partiti per il concentramento della Divisione «3 Gennaio» destinata in Africa Orientale.

TORINO. — Sono partiti, diretti in Africa Orientale 349 soldati formanti il nucleo complemento d'artiglieria

GORIZIA. — La 41.ª squadriglia della 3.ª Brigata aerea comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta, è partita diretta in Africa Orientale.



NAPOLI. — Partenza del 3.º Regg. Bersaglieri per l'A. O.



TOFFA. — S. A. il Principe di Piemonte, dopo aver assistito ad esercitazioni antigas, passa in rassegna le organizzazioni fasciste.

Il Principe e il gen. Baistrocchi a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA. — Il Principe di Piemonte e il Sot-

tosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, hanno partecipato ad una esercitazione del corso d'istruzione di tattica e chimica per i generali di Divisione.



CIVITAVECCHIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte osserva lo svolgersi di una manovra tattica delle truppe.

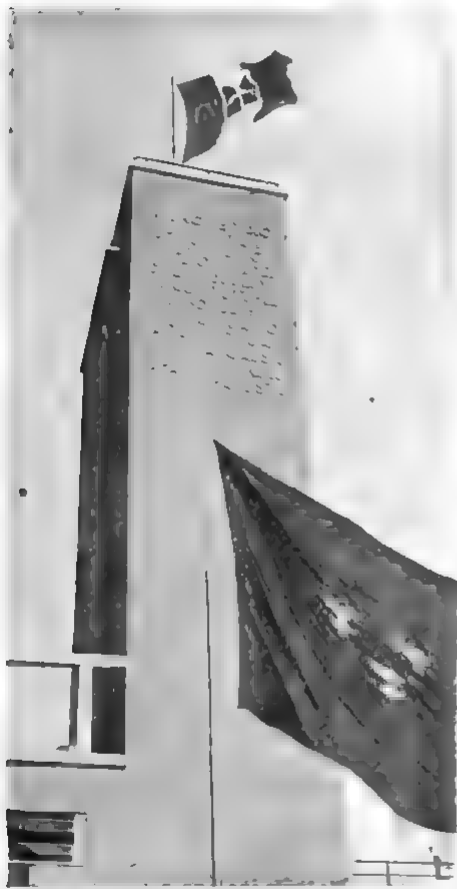
Manifestazione militare franco-italiana.

VENTIMIGLIA. — L'89 Reggimento fanteria ha celebrato il cinquantenario con una manifestazione di fraternità franco-italiana.

Alla cerimonia hanno preso parte varie autorità militari francesi e il 3.º Reggimento Fanteria Alpina.

Il Duce visita nuove opere pubbliche nella provincia di Forlì.

RICCIONE. — Il Duce ha visitato alcune importanti opere pubbliche la cui esecuzione è attualmente in corso nella provincia di Forlì. Ha cominciato a Rimini dalla



FORLÌ. — La Casa del Balilla inaugurata dal Duce.

caserma destinata ad ospitare entro l'anno il 14.º Reggimento artiglieria della Divisione di Ravenna, costruzione già avviata a buon punto e che ha assorbita totalmente la disoccupazione del Comune di Rimini.

A Forlì il Duce ha visitato i lavori di ampliamento del vecchio Istituto magistrale maschile «Valfredo Carducci», attualmente in corso per renderlo atto ad accogliere la sempre crescente popolazione scolastica, che raggiunge nell'anno testè decorso ben 390 alunni.

A Forlì, in località Ronco, ha ispezionato i lavori dell'Aeroporto, dove avrà sede uno Stormo dell'Armata aerea.

Il Re e la Principessa di Piemonte assistono al Palio di Siena.

SIENA. — Il Re e la Principessa di Piemonte hanno assistito alla festa del Palio salutati dall'entusiasmo della folla.

Colonie estive.

CATTOLICA. — Il Direttore generale degli italiani all'estero S. E. Parini ha visitato la colonia marina «28 ottobre», che raccoglierà 2000 bimbi figli di italiani residenti all'estero.

Da Parigi sono partiti 450 bambini che partecipano alle colonie estive dei Fasci all'estero: da Bruxelles, 300, da Lione 400, da Berlino 80 e da Varsavia un forte gruppo di Balilla.

Ovunque le partenze hanno dato luogo a manifestazioni all'Italia e al Duce.

A Napoli sono giunti 186 figli di connazionali residenti nel Marocco e in Algeria.

Da Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara e Torino grossi scaglioni di bambini e bambine sono partiti per le colonie estive.

Mercoledì 3

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con a bordo materiale diretto in A. O. è partito il piroscafo Pollenza che a Cagliari completerà il carico con reparti della Sabaudia.

VITERBO. — Il 215.º Battaglione Camice Nere salutato da entusiastiche dimostrazioni della popolazione è partito per raggiungere il concentramento della Divisione C.C. N. N.

Da Bergamo, Brescia e Bologna sono partiti per raggiungere il concentramento della Divisione C.C. N. N. i Militi volontari per l'A. O.

Colonie estive.

ROMA. — Cinquemila bimbi dell'Urbe sono partiti per le Colonie marine e montane della Federazione dei Fasci S. E. Starace si è recato in Piazza Navona dov'è avvenuto il concentramento, e ha passato in rassegna le piccole schiere inneggianti al Duce.



ROMA. — S. E. Starace saluta i bimbi partenti per le colonie.

Da altre città sono partiti imponenti scaglioni diretti alle colonie che il Regime ha predisposto in ogni provincia, per i figli del popolo.

Invitati dalla Segreteria dei Fasci all'estero, giungono in Italia, per recarsi alle Colonie estive, migliaia di bimbi figli di italiani residenti nelle altre parti del mondo.

S. E. Razza a Imperia e Savona.

SAVONA. — Il Ministro dei L. L. P. P., S. E. Razza, accompagnato da alti funzionari del Ministero ha ispezionato lavori in corso nelle provincie di Imperia e Savona.

S. E. Ricci a Firenze.

FIRENZE. — S. E. Ricci ha visitato la costruenda casa del Balilla e la Mostra delle Piccole e Giovani Italiane.

Cambio della Guardia alla Podesteria di Cremona.

CREMONA. — Presenti gli on. Farinacci, Moretti e Mori, il Pretetto, il Segretario federale e le altre autorità cittadine ha avuto luogo il cambio della guardia alla podesteria.

L'avv. Bellini ha fatto le consegne al dott. Gnocchi commissario prefettizio.

Giovedì 4

Il Principe di Piemonte assiste a un saggio ginnico

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte e la Duchessa di Aosta madre hanno assistito ad un saggio ginnico di 4800 organizzati dell'Opera Balilla.

Partenze per l'A. O.

SALERNO. — Il gen. Traditi accolto da manifestazioni di simpatia ha preso possesso della carica di Comandante della Divisione C.C. N.N. «3 gennaio».

Da Varese sono partiti i complementi di Camice Nere della Legione Cacciatori delle Alpi.

Da Campobasso sono partiti i volontari della 139ª Legione «Lupi del Matese».

Da Milano sono partiti 150 militari del terzo autocentro.

Cambio della guardia a Perugia.

PERUGIA. — Alla presenza del prefetto si è svolto il cambio della guardia alla segreteria federale.

Il camerata Mario Bonucci ha dato le consegne al camerata Ermano di Musciano.

Anniversario della morte del Duca d'Aosta.

GORIZIA. — Il Segretario federale si è recato al cimitero di Redipuglia dove ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Duca d'Aosta.

Cacciatorpediniere inglesi a Livorno.

LIVORNO. — Proveniente da Malta è arrivata la IIª Divisione caccia britannica.

Il Comandante si è recato al Com. della Divisione Militare, al Com. della Milizia, alla Casa del Fascio e alla R. Accademia Navale.

Venerdì 5

S. E. Lessona ritorna a Roma.

ROMA. — E' rientrato in volo dall'Eritrea il Sottosegretario di Stato per le Colonie S. E. Lessona.

La Festa delle «Fiamme Gialle».

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha consegnato alla Scuola allievi Guardia la bandiera di Caserta la bandiera di Combattenti presenti il Ministro delle

Finanze S. E. Thaon di Revel e il Comandante generale dell'arma.

ROMA. — Alla Caserma V. Emanuele III si è svolta la festa delle Fiamme Gialle alla presenza del Gen. Papaleo comandante in seconda del Corpo.

Partenze per l'A. O.

BENGASI. — Salutato da manifestazione di popolo è partito per l'Italia il battaglione C.C. N.N. libiche per poi raggiungere l'A. O.

La Principessa di Piemonte a Parigi

PARIGI. — La principessa Maria di Piemonte ha visitato l'Esposizione d'arte italiana al Petit Palais.



PARIGI. — La Principessa di Piemonte alla Mostra Di Arte Italiana a Parigi.

Il Sovrano visita gli Stabilimenti Cinematografici a Tirrenia.

TIRRENIA. — S. M. il Re e la Principessa Maria di Savoia hanno visitato gli Stabilimenti Cinematografici della Forzano Film.

Il ritorno da Vienna del Capo della Polizia.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma il Capo della Polizia italiana sc. Bocchini con i funzionari che si erano recati a Vienna dove sono stati festeggiati.

Sabato 6

Il Duce ad Eboli passa in rassegna le C.C. N.N. della «3 Gennaio».

SALERNO. — Il Duce è giunto a Salerno a bordo del suo idrotrimotore. Durante il volo, il velivolo pilotato dal



EBOLI. — Il Duce parla alla CC. Nere mobilitate per l'Africa Orientale.



EBOLI. — Il Duce parla alle CC. NN. mobilitate per l'A. O.

Duce si è trovato in mezzo alla tempesta. Un marconista di un apparecchio di scorta colpito da scarica elettrica è svenuto ma ha poi ripreso subito il suo servizio.

Salutato al suo arrivo dalle autorità e da immensa folla di popolo, il Duce ha proseguito per Eboli dove ha passato in rassegna le Camicie Nere della « 3 Gennaio » e i richiamati del 39. Fanteria.

Il Duce si è poi recato allo Stadio di Eboli accolto dalle Camicie Nere volontarie alle quali ha rivolto brevi parole.

Il Duce ha visitato gli accampamenti dei Battaglioni e si è quindi recato alla Diga del Sele e a Paestum visitando la zona archeologica.

Ritornato a Salerno, il Duce è ripartito per Roma ammarando all'Idroscalo del Lido.

Vittorio e Bruno Mussolini volontari piloti a-viatori nell'A. O.

ROMA. — Vittorio Mussolini, primogenito del Duce, e il fratello minore Bruno hanno inoltrato domanda di arruolamento volontario quali piloti a-viatori in reparti dell'Aeronautica destinati all'Africa Orientale.

Il Ministero dell'Aeronautica ha accettato la domanda.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni e il Segretario del Comitato Permanente del grano prof. Ferraguti, che gli

hanno offerto, nel decennale dell'inizio della Battaglia del Grano, un mazzo di spighe, raccolte in tutte le provincie d'Italia, delle varietà elette più altamente produttive.

Il Ministro dell'Agricoltura, nell'offrirle al Duce, che ha gradito assai il dono, ha rilevato che l'omaggio simbolico delle spighe attesta la profonda devozione e la gratitudine delle masse rurali.

Al Duce è stato pure offerto un volume contenente la documentazione dell'attività, svolta nel decennio sotto la sua guida che ha portato all'indipendenza granaria della Nazione.



EBOLI. — Il Duce risponde all'entusiastico saluto delle CC. NN. partenti per l'A. O.

Il Re e la Principessa Maria inaugurano la Colonia Marina dei Fasci all'Estero.

TIRRENIA. — S. M. il Re e la Principessa Maria hanno inaugurato la Colonia Marina dei Figli degli italiani residenti all'Estero, salutati da entusiastiche manifestazioni delle giovani.

Partenze per l'A. O.

ROMA. — Tre batterie di Militi della M.D.I.C.A.T. destinati in A. O. sono partite salutate dai fascisti e dal popolo.



EBOLI. — Le testosi acclamazioni delle CC. NN. al Duce

NAPOLI. — Il piroscafo « Celio » è partito per Massua con a bordo 600 soldati di artiglieria.



SALERNO. — Il saluto del Duce alle Camicie Nere concentrate nel salernitano ed in partenza per l'A. O.

CAGLIARI. — E' partito il « Nazario Sauro » con a bordo truppe e materiali vari destinati in A. O.

Domenica 7

Il Duce premia gli atleti.

ROMA. — Allo Stadio del Partito il Duce ha passato in rassegna dodicimila dopolavoristi e ha consegnato le Croci al Merito Sportivo agli atleti che si sono distinti in Italia e all'estero.

Il Duce ha consegnato al Duca di Spoleto e a S. E. Starace la Stella al merito sportivo.

Il Principe Umberto ad Ancona.

ANCONA. — Il Principe di Piemonte che è stato accolto da vibranti manifestazioni, presente il Ministro Rossoni, ha inaugurato la Mostra Mercato della pesca.

A Senigallia S. A. R. il Principe Umberto ha inaugurato la Colonia Marina intitolata alla Principessa Maria Pia.



ANCONA — S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura la III.^a Mostra nazionale mercato della Pesca.

La prima squadra navale al Lido di Roma.

ROMA — Al Comando dell'Ammiraglio Bacci, la prima squadra navale ha gettato le ancore nelle acque del Lido di Roma.

S. E. Starace passa in rivista i dopolavoristi dei Fasci all'Estero.

ROMA — S. E. il Segretario del Partito ha passato in rivista le sessanta squadre di Dopolavoristi dei Fasci Italiani all'Estero.

Lunedì 8

Il Gen. Condylis a Roma.

ROMA — Il Vice Presidente del Consiglio greco gen. Condylis è giunto a Roma.

Il Principe Umberto a Parma.

PARMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra del Correggio.

La Principessa di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'Esposizione Internazionale trattandosi a lungo nel padiglione italiano dove è stata ricevuta dall'Ambasciatore e dalle altre autorità.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi «Merano», «Campidoglio» e «Principessa Maria» sono partiti con a bordo soldati e Camicie Nere diretti in A. O.



SALERNO. — Il Capo del Governo accompagnato da S. E. Starace e S. E. Teruzzi e dalle Autorità, visita le nuove opere del Regime.

Il Duce presiede la riunione della Corporazione Olearia.

ROMA. — Il Duce ha presieduto la prima riunione della Corporazione Olearia presente il Segretario del Partito, i Ministri Romani e Thaan di Revel e i Sottosegretari Lantini, Bianchini, Tassinari e Cobelli. (Vedi document.)

Martiri fascisti Armando Fagnuolo.

VICENZA — I Fascisti Vicentini hanno commemorato il Martire fascista Armando Fagnuolo.

La Mostra del '300 a Rimini.

RIMINI. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra del '300 riminese.

Commemorazione di T. Gulli.

REGGIO CALABRIA. — Gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno hanno reso omaggio alla tomba di T. Gulli Medaglia d'Oro.



GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura la Mostra del Mare.

S. E. Ricci a Marina di Carrara

MASSA CARRARA. — Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Ricci ha visitato le organizzazioni Giovanili di Marina di Carrara.

Morte del Cardinale La Fontaine.

VENEZIA. — È morto il Patriarca di Venezia Cardinale Pietro La Fontaine.

Martedì 9

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Condylis vice Presidente del Consiglio di Grecia e Ministro della Guerra col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio durato circa un'ora. Il generale Condylis ha poi presentato al Duce, l'on. Mercuris, il capi-



GENOVA. — S. A. R. il Principe Ereditario inizia la visita della Mostra del Mare dirigendosi al Padiglione della Soc. «Italia», accompagnato dal Sen. Pozzo Presidente, dal Federale Dott. Molino e da S. E. Albini Prefetto di Genova.

tano Carahitis, il capitano Kurucis, il tenente Lukidis, e l'avv. Veros del suo seguito.

Il gen. Condylis a Roma.

ROMA. — Il generale Condylis Vice Presidente del Consiglio ellenico ha reso omaggio alla tomba dei Re al Pantheon, e al Milite Ignoto e alla tomba del maresciallo Diaz.



GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte acclamato dalla folla dopo la visita del Padiglione della Nautica.

Il Principe Umberto a Genova.

GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra delle Industrie del Mare.

S. E. Razza consegna a S. E. De Vecchi il palazzo della Biblioteca Nazionale.

FIRENZE. — S. E. Razza Ministro dei Lavori Pubblici ha consegnato con cerimonia solenne il Palazzo della

Biblioteca Nazionale a S. E. De Vecchi Ministro della Educazione Nazionale.

La Principessa di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la Casa degli Italiani.

La I Squadra Navale alla Spezia.

LA SPEZIA. — La Prima squadra navale è giunta alla Spezia.

Morte del Sen. Francica Nava.

ROMA. — È morto il sen. Francica Nava.



GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte esce dai Padiglioni aperti della Soc. Ansaldo - esposizione carri armati leggeri e cannoni antiaerei.

Mercoledì 10

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con i piroscafi Belvedere e Colombo sono partiti reparti di truppe e di Camicie Nere diretti in Africa Orientale.



GENOVA. — S. A. R. il Principe Ereditario risponde al saluto della folla, mentre attraversa il Piazzale della Mostra del Mare.



ROMA. — S. E. il Capo del Governo assiste al saggio ginnico finale di 12.000 Dopolavoristi e Italiani all'Estero

Scambio delle consegne al Registro Navale ed Aeronautico.

ROMA. — L'ammiraglio Giovanni Sechi ha dato le consegne del Registro Navale ed Aeronautico all'ammiraglio Baistrocchi presente il Ministro delle Comunicazioni S. B. Benni.

Morte del Prefetto Terzi.

ROMA. — E' morto il Prefetto Terzi, Direttore Generale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il gen. Condylis a Roma.

ROMA. — Il gen. Condylis ha visitato la Caserma degli Allievi Carabinieri.



ROMA. — Una fase del saggio ginnico collettivo eseguito da 12.000 Dopolavoristi ed Italiani all'Estero, alla presenza del Capo del Governo.

La Principessa di Piemonte visita le Opere Assistenziali italiane di Bruxelles.

BRUXELLES. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato le Opere Assistenziali organizzate dal Fascio di Bruxelles.

Giovedì 11

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto per la seconda volta in udienza S. E. il generale Condylis, il quale ha tenuto ad esprimere prima di lasciare Roma i suoi sentimenti più cordiali per l'accoglienza amichevole ricevuta dalla popolazione e dai suoi ospiti, i Volontari di Guerra d'Italia.

Nel corso della conversazione, durata oltre un'ora, sono stati esaminati alcuni problemi concernenti i rapporti tra l'Italia e la Grecia e la possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione tra le due Nazioni.

Il Presidente della Unione Nazionale Protezione Antiaerea, generale Cattaneo, è stato ricevuto in udienza dal Duce, al quale ha esposto l'operato dei consigli dell'Unione nei primi cinque mesi di funzionamento ed un programma per le prossime attività.

Il Duce, esprimendo il suo compiacimento per le volontarie collaborazioni dei presidenti e dei consiglieri della L'N P A, che hanno consentito di superare le iniziali non lievi difficoltà di organizzazione, e approvando in massima il programma concretato ha dato le direttive perché le prossime attività, oltre che alla propaganda, siano rivolte a dare sostanziali effettuazioni alle providenze di protezione antiaerea della popolazione civile.

Il Duce ha ricevuto la redazione della rivista letteraria bolognese *L'Orto*, composta dai camerati Giorgio Vecchietti, direttore; Giannino Marescalchi, Otello Vecchietti, Gianni Poggeschi, Giuseppe Marchiori, redattori; e Aristide Lombardini, editore, che gli hanno fatto omaggio della collezione e delle edizioni della rivista.

Il Duce ha pure ricevuto il camerata Giuseppe Lombassa che gli ha fatto omaggio della collezione del *Popolo Marinaro* da lui diretto.

Il Duce ha espresso il suo gradimento.



ROMA. — Il Duce consegna la Stella al Merito Sportivo al Duce di Spoleto.

Martiri fascisti: Edgardo Gardi e Antonio Durani.

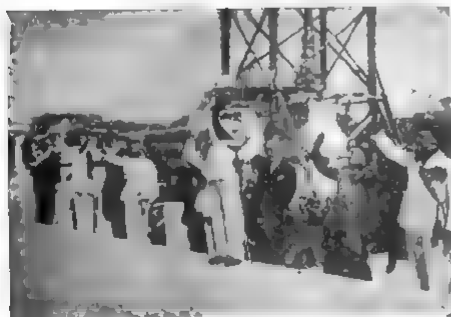
BOLOGNA. — I fascisti e il popolo hanno commemorato i Martiri fascisti Edgardo Gardi e Antonio Durani.

Morte del gen. Crespi.

FIRENZE. — E' morto il valoroso gen. Crespi mutilato di guerra decorato al valore.

S. E. Razza nel Savonese.

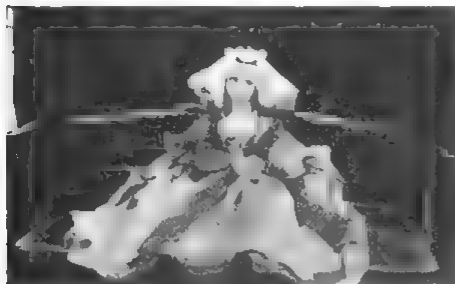
SAVONA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso nella Provincia ed ha reso omaggio ai caduti della Rivoluzione alla Casa del Fascio.



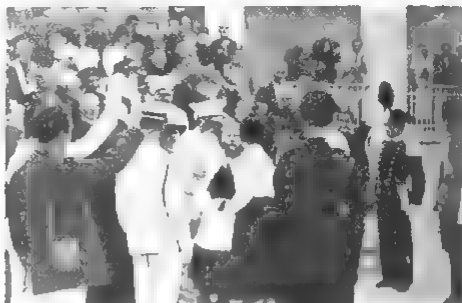
ROMA. — Il Ministro della guerra Greco rende omaggio al Milite Ignoto.



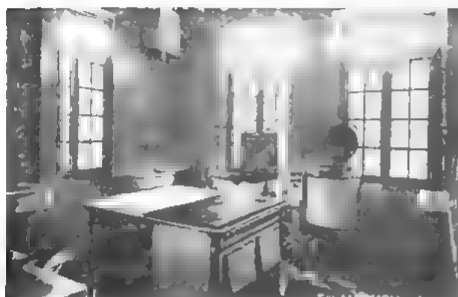
Una colonia marina per i figli del popolo della Federazione dell'Urbs.



La bambola offerta a S. A. R. il Principe di Piemonte il giorno della inaugurazione della Colonia Marina « Maria Pia ».



SENEGALLIA. — Omaggio floreale a S. A. R. il Principe Ereditario da parte dei bimbi della Colonia Maria Pia.



SENEGALLIA. — La cucina elettrica di 30 Kw della Colonia Marina Maria Pia di Savoia.



SENEGALLIA — Colonia marina dell'«U.N.E.S.». Prospetto dal mare.



SENEGALLIA. — S. A. R. il Principe Ereditario, visita la Colonia « Maria Pia » dopo la inaugurazione.



SENEGALLIA. Veduta generale della Colonia Marina dell'«U.N.E.S.»

Partenze per l'A. O.

ROMA. — E' partita una sezione di Carabinieri destinata in Africa Orientale.

PADOVA. — Centocinquanta artiglieri sono partiti da Padova diretti in Africa Orientale.

NAPOLI. — Il piroscafo *Aventino* è partito con a bordo Camicie nere, soldati e operai diretti in Africa Orientale.

Nuovo podestà alla Spezia.

LA SPEZIA. — Il Cav. Enzo Torracca ha ricevuto le consegne della Podesteria dall'ex podestà on. Bertagna.

Martiri fascisti: Lorenzo Florio.

VERCELLI. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il Martire fascista Lorenzo Florio.

Colonie marine e montane.

ROMA. — Da tutte le città d'Italia partono numerosi bambini che il Regime invia alle Colonie marine e montane istituite dal Partito.

Il Gen. Condylis partito per San Rossore.

ROMA. — Il gen. Condylis è partito per S. Rossore.

Venerdì 12

Anniversario del martirio di Battisti.

ROMA. — Per l'anniversario del Martirio di Cesare Battisti sono state deposte corone al merito dell'eroe al Pincio.

La II Divisione Navale dell'Adriatico ad Ancona.

ANCONA. — E' giunta da Taranto la II Divisione dell'Adriatico comandata dall'Ammiraglio Denti di Pirano.

Il Gen. Condylis ricevuto dal Sovrano.

SAN ROSSORE. — Il Sovrano ha ricevuto in audienza il gen. Condylis vice presidente del Consiglio ellenico.

La Principessa di Piemonte a S. Rossore.

S. ROSSORE. — Ha fatto ritorno in Italia la Principessa Maria di Piemonte che si è recata alla Reggia a San Rossore.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Barzmi che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri il



La lietissima villeggiatura dei figli del popolo nelle colonie della Federazione dell'Urbe.

Il presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione on. Fabbrici, il quale gli ha illustrata l'azione compiuta dalle cooperative di consumo e di lavoro nel campo dell'assistenza sociale e concretata in una erogazione complessiva di lire 2.127.000, nel periodo dal 28 ottobre XIII al 30 giugno XIII.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per la nuova dimostrazione di solidarietà e di fede fascista delle cooperative ed ha invitato l'on. Fabbrici a comunicare il plauso del Partito alle Cooperative stesse.

Partenze per l'A. O.

BRINDISI. — Col « Conte Rosso » sono partiti reparti di artiglieria e genio destinati in Africa Orientale.

Il generale Visconti-Prasca aiutante di campo del Re.

ROMA. — S. M. il Re ha creato suo aiutante di campo il generale di Brigata gr. uff. Sebastiano Visconti-Prasca, attualmente capo dell'ufficio di S. E. il capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Budoglio.

S. E. Cobolli Gigli a Bologna.

BOLOGNA. — Alla Casa del Fascio ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie.

Durante il Rapporto è giunto il Sottosegretario on. Cobolli Gigli.

Provvedimenti disciplinari.

TORINO. — Il segretario federale Piero Gazzotti ha ritirato la tessera del Partito al commerciante Gabriele Solavangione iscritto al Fascio di Carmagnola nell'agosto 1932 e all'industriale Francesco Peyles fu Giacomo, iscritto al Fascio di Torino dall'ottobre 1932, perché i due, rispettivamente venditore e acquirente di grano nazionale, non rispettavano i prezzi stabiliti dal Comitato intersindacale, prezzi confermati dalla Commissione per il listino ufficiale dei cereali di Torino, dimostrando di non possedere i requisiti che costituiscono lo spirito fascista.

Sabato 13

Il Duce riceve 200 ufficiali residenti all'estero.

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto duecento ufficiali in congedo compiuto un periodo di istruzione presso le Scuole centrali militari di Civitavecchia. Erano presenti anche il Segretario del Partito, il generale Baistrocchi, il generale Tellera, comandante le Scuole centrali, e il generale Borroni.

Il comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, ha presentato gli ufficiali al Duce esprimendo i loro sentimenti di profonda devozione. Il Duce ha pronunciato parole di saluto e di compiacimento ed ha indicato i doveri degli ufficiali in congedo sia nelle masse degli italiani all'estero, sia fra gli stranieri.

La signora Schuschnigg muore in un incidente d'auto.

VIENNA. — Sulla strada Vienna Linz, il Cancelliere Austriaco con la moglie e il figlio sono stati vittime di un incidente d'auto. Il cancelliere è rimasto illeso, la signora Schuschnigg è morta, il figlio leggermente ferito.

Il Duce ha inviato al Dott. Schuschnigg le sue condoglianze.

Udienze del Duce.

Il Duce ha ricevuto l'on. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e l'on. Maraviglia, Vice Presidente della Corporazione Oleuria, che gli hanno consegnato le mozioni approvate dalla Corporazione nella seduta del 9 corrente: (vedi documenti).

Il Duce ha ricevuto, presenti il Segretario del Partito ed il Segretario Amministrativo, le allieve della Scuola del Partito di Sant'Alessio di Economia Domestica, assistenti di Palubrica, maestre rurali. Una di esse ha letto un saluto, al quale il Duce ha risposto con parole di compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto di Studi Romani, C. Gelassi Paluzzi, il quale gli ha riferito sulla attività che va svolgendo l'Istituzione.

Il Duce si è interessato all'esposizione fattagli ed in particolare modo alle vaste proporzioni prese dallo Schedario Centrale di Bibliografia Romana, che ha ormai superato il numero di 355.000 schede raccolte in Biblioteche italiane ed estere; nonché a talune ricerche ed a pubblicazioni promosse dall'Istituto per lo studio dell'Africa Romana e alla fondazione delle Sezioni dell'Istituto in Italia e all'Estero.

Il Duce ha approvato il progetto di una grandiosa « Storia dei Papi » in 48 volumi scritti tutti da studiosi italiani che verrà pubblicata dall'Istituto parallelamente alla monumentale « Storia di Roma » in 30 volumi, ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto segnando le direttive per la sua attività futura.

Il Duce ha ricevuto il prof. Ettore Montecchi, figlio del Triumviro della Repubblica Romana, il quale gli ha fatto omaggio del libro « Mattia Montecchi nel Risorgimento Italiano ».

Telegramma inviato da Condylis al Duce.

ROMA. — E' pervenuto al Duce, da Postuma, il seguente telegramma inviatogli dal generale Condylis, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Guerra di Grecia:

« Nel momento di lasciare l'Italia desidero esprimere a V. E. tutta la mia ammirazione per l'opera grandiosa che il Fascismo ha compiuto in tutti i campi sotto la vostra illuminata guida, la mia gratitudine per l'accoglienza tanto calorosa che mi è stata riservata e la soddisfazione sincera per avere avuto occasione di intrattenermi personalmente con il grande Capo della nostra Nazione amica ».

Il Re passa in rivista il 3 Gruppo Semezzati.

PISA. — Il Sovrano ha passato in rivista il 3. gruppo semezzati destinati in Africa Orientale.

Duecento ragazzi austriaci al Lido di Roma.

ROMA. — Sono giunti al Lido di Roma 200 ragazzi austriaci ospiti della Segreteria dei Fasci all'estero.



ROMA. — Giovani Austriaci arrivano a Roma per partecipare al Campo Austria.

Partenze per l'A. O.

TORTONA. — Sono partiti 150 militi della 5. Legione. Da Livorno è partito il primo scaglione del gruppo semezzati, da Bologna sono partiti scaglioni del centro automobilistico.

Domenica 14**Nozze Savoia - Massimo.**

PISA. — A S. Rossore sono state celebrate le nozze del Principe don Leone Massimo d'Anticoli Corrado e la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova.

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale gli ha riferito sulla Biennale di Venezia, sulle Mostre italiane all'estero e sul Sindacato nazionale Belle Arti.

La prima manifestazione prossima della Biennale di Venezia sarà la terza Mostra d'arte cinematografica dal 10 al 25 agosto. Ad essa è ormai assicurato il concorso degli Stati Uniti d'America, dell'Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Inghilterra, Italia, Olanda, Svizzera e Ungheria con film delle massime case produttrici e di prima visione assoluta almeno per l'Europa.

Per la ventesima Biennale, dal 1. giugno al 30 settembre 1936, è stato in questi giorni compiuto tutto il lavoro preparatorio degli inviti per l'Italia e per l'estero; il numero degli artisti invitati in Italia a parteciparvi fra pittori, scultori e incisori è di 486 per gli Italiani e 515 per gli stranieri. Mille artisti circa rappresentano così la migliore produzione artistica di 15 Nazioni, e cioè dell'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria. La Biennale accoglierà inoltre la consueta piccola, scelta Mostra di produzione decorativa, in accordo con la Triennale di Milano, e promuoverà la quarta Mostra di arte cinematografica.

Sulle Mostre d'arte italiana contemporanea all'estero promosse dal Ministero della Stampa e Propaganda, i dati dei visitatori e della critica dimostrano il grande successo da esse ottenuto a Varsavia, Cracovia, Poznan, Bucarest e Sofia. Su tutte si eleva, per l'importanza dei risultati, la Mostra di Parigi, che ha battuto il record dei visitatori ottenuti fin qui dal Museo del Jeu de Paume con le sue Mostre d'arte straniera.

Il Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti dopo tre anni di regime commissariale è potuto passare all'applicazione degli statuti recentemente emanati con le elezioni dei Direttori, che ovunque si sono compiute con la massima disciplina. Ha tenuto le consuete esposizioni interprovinciali che hanno quest'anno ricevuto particolare importanza dai premi assegnati loro dal Duce, dal Partito, dalle Corporazioni e dagli acquisti della Confederazione professionistica e artisti e del Ministero dell'Educazione nazionale. Quanto prima esso avrà finalmente la Cassa di previdenza e assistenza, per la attuazione della quale sono state superate le ultime difficoltà.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento all'on. Maraini.

Martiri fascisti: Annibale Foscari Giovanni Baroni e Pietro Poli.

VENEZIA. — E' stato commemorato il Martire fascista Annibale Foscari.

MANTOVA. — Le vecchie e le giovani camice nere l'hanno commemorato il Martire fascista Giovanni Baroni.

BERGAMO. — I fascisti di Bergamo hanno commemorato il Martire fascista Pietro Poli ucciso in Francia.

La morte dell'avv. Edoardo Agnelli.

GENOVA. — In un incidente aereo è morto il Gran Uff. Edoardo Agnelli figlio del Senatore.

S. E. Raza in provincia di Rieti.

RIETI. — S. B. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato importanti lavori in corso nelle provincie e l'impianto idroelettrico di Farfa.

Lunedì 15**Partenze per l'A. O.**

NAPOLI. — Con i piroscafi Caffaro, Treves e Argentina sono partiti reparti di truppe destinati in Africa Orientale.

Da Vicenza e da Reggio Emilia sono partiti i militi volontari per l'Africa Orientale.

Entusiasmo in Calabria per la mobilitazione della «Sila».

A Reggio, Cosenza e Catanzaro hanno avuto luogo dimostrazioni al Duce per la mobilitazione della Divisione Sila.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Accompagnato dal dott. Di Marzio, direttore generale della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il nuovo Direttorio nazionale dei farmacisti si è recato a Palazzo Littorio dove ha deposto una corona d'alloro sull'Ara dei Caduti fascisti.

Quindi il Direttorio è stato ricevuto da S. E. Starace, al quale il dott. Di Marzio ha presentato il prof. Baglioni, commissario uscente, e il dottor Graneli, segretario nazionale eletto, esponendo brevemente l'opera svolta e i raggiungimenti che la categoria intende perseguire.

Il Segretario del Partito ha rivolto ai presenti vive parole di elogio e di incitamento.

Provvedimenti disciplinari.

PISA. — In seguito ad azione promossa dall'Unione Lavoratori Industria di Pisa per accertata e comprovata inadempienza agli obblighi contrattuali ed evasione alle norme sulla corresponsione degli assegni famigliari e della previdenza sociale, il Segretario Federale di Pisa, ing. comm. Giulio Buonocristiani, dopo le indagini del caso, ha adottato il provvedimento del ritiro della tessera del Partito all'industriale alabastriero Palmieri Bitter da Castellina, iscritto al Partito dal 3 luglio 1933, con la seguente motivazione:

«Perché dimostrando di non avere nessuna comprensione dei suoi doveri di fascista, non corrispondeva il salario arretrato ai suoi dipendenti ometteva i pagamenti relativi agli assegni famigliari ed inoltre non teneva in alcun conto le esortazioni della sua organizzazione sindacale verso la quale prevedeva un atteggiamento che palesava completa insensibilità politica e sindacale».

I giovani ungheresi a Roma.

ROMA. — Ospiti della Direzione degli Italiani all'estero, 200 giovani ungheresi sono giunti al Lido di Roma.

Martedì 16**Udienze diplomatiche del Duce.**

ROMA. — Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia lo ambasciatore di Francia.

Il Duce ha ricevuto anche l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha dichiarato formalmente, dietro istruzioni del suo Governo, che il Giappone non ha nessuna intenzione di intervenire nel conflitto italo-etiope, e che non ha alcun interesse politico in Etiopia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il DUCE ha ricevuto una trentina di ministri scandinavi accompagnati dal cav. uff. Ostrup.

Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia l'accademico di Francia Pierre Benoit.

— Il DUCE ha ricevuto il sig. H. V. Kaltenberg capo dell'Ufficio stampa della Columbia Broad Casting e la signora Scottier Fraser giornalista americana.

Il Duce ha ricevuto G. A. Fanelli, che gli ha fatto omaggio di tutte le pubblicazioni e della collezione del Secolo Fascista.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'organizzazione, sui recenti consigli nazionali di categoria (insegnanti privati, avvocati, notai, ragionieri, veterinari, farmacisti, ostetriche), sul congresso nazionale degli ingegneri, sulle assemblee dei Sindacati sanitari ed artisti, ponendo in rilievo il disciplinato fervore che anima tutte le categorie degli artisti e dei professionisti.

Ha riferito anche sulla preparazione delle celebrazioni dei grandi Italiani del Piemonte, che avranno inizio il 15 settembre.

Il Duce si è compiaciuto di approvare l'iniziativa della pubblicazione di un'edizione nazionale delle opere editte ed inedite di Vincenzo Gioberti, promossa in occasione delle celebrazioni dalla Società filosofica italiana e dalla Confederazione.

Il Duce ha inoltre approvato il programma di trasformazione del Circolo delle Arti e delle Lettere in Roma, dipendente dalla Confederazione, programma che comporta l'istituzione di una Galleria in Roma e, in accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda e col Governatorato, di un Teatro delle Arti.

Il Sovrano al Santuario della Verna.

FIRENZE. — Fatto omaggio dai religiosi e dal pubblico il Sovrano ha visitato il Santuario della Verna dove era giunto in incognito accompagnato dalla contessa Jolanda Calvi di Bergolo.



FIRENZE. — S. M. il Re e la Principessa di Savoia in visita privata all'Eremo Franciscano di Verna.

Partenze per l'A. O.

ROMA. — E' partita da Napoli, la Regia Nave portuale « Miraglia » recante a bordo 2 squadriglie di aeroplani, destinati alle basi eritree ed alcuni idrovolanti destinati alle stazioni del Mar Rosso. Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si è recato a salutare

i partenti, fra i quali regna il più grande entusiasmo ed un perfetto spirito di disciplina.

Fanno parte del contingente numerosi riservisti. Il gen. Valle prima di rientrare in volo a Roma, si è recato ad ispezionare la scuola di Capodichino, ormai completamente attrezzata per iniziare i corsi delle migliaia di specialisti, che affluiranno fra breve sotto le armi per effetto del recente bando di concorso per 4650 specialisti delle varie categorie.

Martiri fascisti: Priano e De Michelis.

ALBESSANDRIA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il Martire fascista Pietro Priano.

PAVIA. — E' stato reso omaggio alla tomba del Caduto fascista Luigi De Michelis.

Mercoledì 17

Il Re a S. Anna di Valdieri.

S. ANNA DI VALDIERI. — S. M. il Re accompagnato dal suo aiutante di campo generale e dal seguito è giunto a S. Anna di Valdieri.

La I Squadra Navale a Rapallo.

RAPALLO. — Ha gettato le ancore nelle acque di Rapallo la 1. Squadra Navale.

Il Ministro Benni a Livorno.

LIVORNO. — Il Ministro Benni e il Sottosegretario De Marsanich hanno visitato la Colonia Marina Rosa Maltoni Mussolini a Tirrenia per i figli degli impiegati e funzionari del Ministero delle Comunicazioni.

Padre e figlio volontari per l'Africa.

UDINE. — Un magnifico esempio di patriottismo hanno offerto Domenico Zanussi, di 51 anni, e il figlio suo Pietro, di 27 anni, da Visinale. Essi hanno chiesto e ottenuto l'arruolamento fra le Camicie nere destinate alla Africa Orientale e sono partiti dalla stazione di Pasiano per raggiungere il concentramento fissato, fatti segno a un'affettuosa dimostrazione di simpatia da parte dei compaesani e delle autorità.

La Duchessa d'Aosta Madre visita la Mostra del Tiziano.

VERNEZIA. — La Duchessa di Aosta Madre, in forma privatissima, si è recata a visitare la Mostra del Tiziano.

Giovedì 18

Partenze per l'A. O.

A bordo del Gange sono partiti 1350 uomini di truppe con ufficiali e sottufficiali, e operai specializzati.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Grazioli (vedi documenti).

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, il fascista dott. Larassa, dal 1929 Segretario del Guf di Catanzaro, arruolatosi volontario per l'Africa Orientale.

Hanno chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale i fascisti Ermanno Paci, Ernesto Ponte di Pino e Oreste Bernardini, rispettivamente Segretari del Guf di Parma, Torino e Urbino.

Il Direttore nazionale dei veterinari, accompagnato dall'on. Pavolini, si è recato a Palazzo Littorio dove, dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, è stato

ricevuto dal Segretario del Partito, cui il Direttorio ha presentato i voti della categoria ed ha consegnato una offerta per la Mole Lattoria.

Il Segretario del P. N. F. ha gradito l'omaggio dei veterinari d'Italia ed ha rivolto ai presenti parole di elogio per l'opera fino ad oggi compiuta.

La II Squadra Navale a Venezia.

VENEZIA. — E' giunta la seconda divisione della II Squadra Navale.

Martiri fascisti: Vini e Casale.

DOMODOSSOLA. — I fascisti hanno commemorato il martire Giovanni Mini.

PAVIA. — A Robbio Lomellina Giovanni Casale.

Il Cancelliere Schuschnigg ringrazia il Duce.

VIENNA. — Il Cancelliere federale Schuschnigg ha diretto al Capo del Governo italiano il seguente telegramma:

Profondamente commosso per le gentili parole di viva partecipazione dell'E. V. alla mia perdita irreparabile prego gradire l'espressione dei miei sentiti ringraziamenti unitamente all'assicurazione di sincera amicizia.

Anche al Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, il Cancelliere ha espresso telegraficamente i suoi sentiti ringraziamenti per la partecipazione al lutto che lo ha colpito.

Omaggio a Bellini.

CATANIA. — Il Corpo Consolare della Città, quasi al completo, con alla testa il decano presidente cav. uff. Fortunato Milani, ha voluto rendere omaggio alla gloria imperitura di Vincenzo Bellini, recondosi a deporre una corona d'alloro sulla Tomba del Grande musicista.

Venerdì 19

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'on. Oppo, segretario generale della Quadriennale d'Arte Nazionale, che ha riferito sui risultati della gestione

della grande esposizione nazionale di cui è prossima la chiusura.

Il successo che la Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale ha ottenuto presso il pubblico degli amatori di cose d'arte, è stato superiore ad ogni previsione.

Il numero dei visitatori italiani e stranieri muniti di biglietto d'ingresso sia a tariffa intera che a riduzione, al termine della Mostra raggiungerà il numero di 250.000 in cifra tonda; e, aggiungendo agli ingressi sopra indicati, il numero delle entrate di favore consentite, per il conseguimento di una sana propaganda artistica e culturale, si arriverà alla cifra di 350.000 visitatori.

Le vendite hanno raggiunto a tutt'oggi la ingente cifra di circa un milione di lire, che si spera di migliorare col termine di chiusura della Mostra. Il totale delle opere vendute ammonta a tutt'oggi a numero 420 contro numero 269 vendite complessivamente alla Prima Quadriennale.

La Quadriennale, per un periodo di nove mesi, ha dato occupazione a 80 salariati, con un complesso di 21.600 giornate lavorative. A queste sono da aggiungersi le giornate lavorative occorse per l'esecuzione dei lavori di tappezziere, falegname e pittore ai fini della « messa in scena » della Mostra, che sono state coperte dalle maestranze al servizio dei relativi appaltatori dei lavori.

Alla fine della relazione il Duce ha elogiato l'opera della Presidenza della Quadriennale e dell'on. Oppo, annunciando al Governatore di Roma, che, in conseguenza dei risultati delle due prime Quadriennali, ha deciso la trasformazione della Quadriennale romana in Ente Autonomo.

La chiusura della grande Mostra Nazionale avverrà solennemente il 31 luglio prossimo.

La « République » pubblica: « Il nostro Direttore Emilio Roche è stato ricevuto da Mussolini, col quale ha avuto un lungo cordialissimo colloquio.

« Ricordiamo che la République da più di tre anni fa una campagna perché sia infine fondata su basi solide l'intesa franco-italiana, in cui vediamo un elemento essenziale della ricostruzione europea ».

Udienza del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio il Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e alcuni funzionari dell'Istituto stesso, per la firma dell'atto di donazione al Partito del palazzo, già Grand Hotel di Rocca di Papa, che



Il Corpo Consolare con a capo il suo decano Presidente Cav. Uff. Fortunato Milani, depone al Mausoleo a Bellini una corona di alloro.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto al Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il Segretario del Partito ha vivamente ringraziato il Presidente, il Direttore generale e il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Come è noto, l'immobile è stato affidato alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe per la istituzione di una colonia montana estiva, Colonia che già ospita numerosi bimbi di Roma e della provincia.

Giornalisti cecoslovacchi a Roma.

ROMA. — Ospiti del Ministro per la Propaganda e Stampa sono giunti 16 giornalisti cecoslovacchi, redattori dei principali giornali.

Commemorazione del Podgora.

GORIZIA. — I volontari di Dalmazia, Trieste e Gorizia sono saliti al Podgora dove hanno reso omaggio agli eroi caduti.

Martiri fascisti: Luigi Casciana.

TRIESTE. — Il fascismo triestino ha commemorato il Martire fascista Luigi Casciana.

La Regina a Novara.

NOVARA. — S. M. la Regina ha visitato gli ospedali di Novara.

Sabato 20

S. E. Medici del Vascello pilota aviatore.

ROMA. — Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha conseguito il brevetto di pilota aviatore.

I moschettieri del Duce a Bolzano

BOLZANO. — Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie sono giunti i Moschettieri del Duce.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — A bordo dell'Arabia sono stati imbarcati muli e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Da Milazzo, Padova, Pavia, Messina e Ancona sono partiti contingenti di truppe e di Camicie Nere diretti in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha presentato al Duce i piloti civili dell'Ala Littoria, sigg. Magistrali, Cesare e Pasquale Riccardo, i quali hanno rispettivamente compiuto voli per un milione di chilometri. Il Duce si è vivamente compiaciuto con i due aviatori.

Il Ministro Ciano ai giornalisti cecoslovacchi

ROMA. — S. E. Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo in onore dei giornalisti cecoslovacchi.

Domenica 21

S. E. Teruzzi a Lucca.

LUCCA. — S. E. Teruzzi ha passato in rivista i reparti 180 Battaglione Camicie Nere.

Il Segretario del Partito a Napoli

NAPOLI. — S. E. Starace ha presenziato all'arrivo dei



NAPOLI. — S. E. Starace e S. E. Baistrocchi accompagnati dal Comandante e dal Vice Comandante della Divisione «XXI Aprile», da S. E. il Prefetto e dal Vice Segretario Federale di Avellino passano in rivista le CC NN. della Divisione.



NAPOLI. — S. E. Starace tra le CC. NN. Leccesi partenti per l'A. O.



LUCCA. — Il Battaglione «Intrepido» schierato presenta le armi a S. E. Toruzi.

figli degli italiani residenti in Abissinia e ha visitato la Colonia Marina della Federazione Fascista.

S. E. Starace e S. E. Baistrocchi fra le C.G. N.N. della « XXI Aprile ».

NAPOLI. — Il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra hanno visitato gli accantonamenti della Divisione « 21 Aprile » accolti da manifestazioni al Duce.



LUCCA. — La Prof. Elona Giannini Delegata Prov. dei Fasci Femminili consegna al Comandante del Battaglione «Intrepido» la fiamma di Combattimento.

Commemorazione dell'eccidio di Sarzana.

LA SPEZIA. — Con commovente cerimonia sono stati commemorati i Caduti dell'eccidio di Sarzana.



LUCCA. — S. E. Teruzzi passa in rivista il Battaglione «Intrepido»

Lunedì 22

La Fiamma di combattimento offerta alla 128.a Comp. CC. NN.

TORINO. — Nel cortile della Scuola elementare «P. Sclopis», ha avuto luogo una significativa cerimonia: la consegna della Fiamma di combattimento alle Camicie Nere Volontarie della Compagnia Mitraglieri che farà parte del 138 o battaglione CC. NN. di formazione nella V Divisione

La Fiamma è stata offerta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili ed al rito semplice ed austero, quale si addice ad una manifestazione prettamente militare.

Il pubblico, radunatosi lungo il percorso, ha improvvisato calorose e replicate manifestazioni ai volontari.



TORINO. — Il Comandante di Corpo d'Armata con il Prefetto, il Federale ed altre autorità passa in rivista la 128.a compagnia Mitraglieri Pesante di CC. NN. partente per l'A. O.

Il Duce alla Rocca delle Caminate

FORLÌ. — Il Duce è giunto alla Rocca delle Caminate. Nel pomeriggio si è recato a Modigliana, dove ha visitato il Monumento e la Casa di Don Giovanni Verità.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — A bordo del Monte Bianco hanno preso imbarco reparti di truppe diretti in Africa Orientale.

Da Cagliari, Messina e Milano sono partiti contingenti di truppe e Camicie Nere diretti in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti cecoslovacchi che sono ospiti di Roma.

I giornalisti erano accompagnati dal Ministro per la Stampa e per la Propaganda.

Il dott. Křima, direttore del «Česke Slovo», ha presentato al Duce l'omaggio dei suoi colleghi a cui il Duce ha risposto porgendo un cordiale saluto ai giornalisti.

Cerimonia italiana a Bligny.

PARIGI. — L'Ambasciatore Conte Pignatti Montino di Custoza si è recato al Cimitero italiano di Bligny dove ha reso omaggio ai Caduti della Grande guerra.

Martedì 23**Manifestazioni per le dichiarazioni del Duce**

In tutte le città italiane hanno avuto luogo imponenti manifestazioni di fede per le dichiarazioni fatte dal Duce sulla situazione italo-etiopea all'Eliseo di Parigi.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con a bordo truppe e materiali vari è partito il piroscafo «Praga» diretto in Africa Orientale.

Da Avellino, Messina, Catania, Brescia e Sassari sono partiti reparti di truppe, di Camicie Nere e di operai diretti in Africa Orientale.

Mercoledì 24**Il Principe di Piemonte a Montello**

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Montello per dirigere le esercitazioni che la divisione Volturmo svolgerà in quella zona.

Commemorazione di Dollfus.

ROMA. — Alla presenza del Sottosegretario Savich in S. Maria del Popolo è stata celebrata una messa solenne alla quale hanno presenziato anche i giovani austriaci ospiti dei Fasci all'estero.

Trecento italiani di Tunisi volontari per l'Africa.

TUNISI. — Oltre 20000 italiani hanno salvato i trecento volontari per l'Africa Orientale che si sono imbarcati per Napoli.

Telegramma al ministro Ciano dei Cinesi residenti in Italia.

ROMA. — Al ministro per la Stampa e Propaganda è pervenuto il seguente telegramma dal segretario del Circolo italo-cinese:

Noi siamo d'accordo con l'opinione della vostra stampa che il conflitto italo-abissino è completamente differente dalla disputa cino-giapponese, perché nel caso del primo l'Italia intende diffondere la civiltà nella barbara Abissinia, e nel caso della seconda il Giappone è un Pa-

se arricchito dopo la guerra che ha attaccato la Cina, Nazione di antica, storica civiltà.

Shu Shing-Tso.

S. E. Ricci a Bolzano.

BOLZANO. — S. E. il Presidente dell'O.N.B. ha visitato le organizzazioni giovanili della provincia.

Omaggio dei giovani austriaci al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti.

ROMA. — I giovani austriaci accompagnati dal Ministro Parini hanno reso omaggio al Milite ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Partenze per l'A. O.

Da Torino, Pavia, Vicenza, Ferrara, Lucca e Ravenna sono partiti reparti di truppe, di Camicie Nere e operai diretti in Africa Orientale.

Martiri fascisti: Saletti, Nanni e Schiavo.

GROSSETO. — Al Cimitero della Misericordia sono stati deposti fiori sulla tomba del Martire fascista Ivo Saletti.

BOLOGNA. — I fascisti Bolognesi hanno commemorato il Caduto della Rivoluzione Francesco Maini.

PALERMO. — A Piana dei Greci è stato commemorato il Martire fascista Giacomo Schiavo.

Giovedì 25**Dimostrazione popolare a Roma**

ROMA. — Una solenne manifestazione di popolo ha avuto luogo. Dopo aver attraversato le principali vie dell'Urbe la dimostrazione si è recata in Piazza Colonna dove dalla terrazza del Circolo della Stampa ha parlato il Segretario Federale.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Presente il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi è partito il piroscafo Conte Biancamano con a bordo reparti di truppe destinati in Africa Orientale.

Cambio della Guardia nella Direzione della Stampa italiana.

ROMA. — Al Ministero della Stampa e Propaganda si è effettuato il cambio della guardia nella Direzione generale della Stampa italiana.

Il camerato Neos Dinale, destinato a reggere la Prefettura di Matera è stato sostituito nella carica di Direttore generale della Stampa italiana dal camerato Felici già prefetto della provincia fascista di Asti.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il vice Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, fascista Fernando De Leo, che ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

Il Duce in Romagna.

FORLÌ. — Il Capo del Governo, presenti l'on. Biagi, il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Morelli, i dirigenti dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ed altre autorità, ha inaugurato, nel pomeriggio, lo stabilimento terme dei lavoratori, costruito da detto istituto in località Fratta, comune di Bertinoro, per gli operai assicurati contro la invalidità e vecchiaia, aventi forme morbose.

Il Duce ha visitato minutamente il vasto modernissimo fabbricato, accolto da manifestazioni di giubilo da parte



FORLÌ. — *Il Duce passa in Rivista i Capi Centuria del Corso Anno XIII.*

delle sessanta operarie del primo turno, ricoverate da pochi giorni.

Uscendo dallo stabilimento il Duce si intratteneva alle Fonti Romane della Pratta, sostando quindi alla Casa del Lavoro ove il popolo accorso gli rinnovava una entusiastica manifestazione.

Il Duce, accompagnato dall'on. Biagi attraversava poi

Forlì soffermandosi a visitare i lavori del costruendo palazzo dell'Istituto Fascista di Previdenza Sociale, in corso Vittorio Emanuele, raggiungeva quindi la località Recchiazano, ove sorgono l'ospedale sanatoriale e il sanatorio per i bimbi del detto istituto, opere ormai ultimate e tra le più vaste e perfette del Regime.

Di ritorno a Forlì, ricevuto dall'on. Ricci il Duce vi-

sitava il campo Sandro Mussolini, ove circa 2500 graduati avanguardisti svolgono i corsi nazionali capi centuria e cadetti. Egli passava in rivista le giovanissime legioni assistendo al loro sfilamento.



FORLÌ. — Il Duce visita i lavori del centro Sanatoriale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Il Duce rivolgeva infine alle giovanissime camicie nere alte parole di compiacimento, di incitamento e di monito, che determinavano una vibrante dimostrazione al Capo.

Da ultimo il Duce ha inaugurato la grandiosa Casa Stadio dell'Opera Balilla « Arnaldo Mussolini » e lasciava la città fra le più spontanee ed intense acclamazioni di popolo.

Venerdì 26

Le Camicie Nere di Tunisi sbarcano a Napoli.

NAPOLI. — Presente il Ministro Parini le autorità e gerarchie locali, sono giunte, accolte festosamente dai fascisti e dal popolo, le Camicie Nere di Tunisi volontarie in Africa Orientale che hanno poi proseguito per Caserta per essere aggregate alla Quinta Divisione Camicie Nere.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal vice Commissario della Lega Navale, i fascisti capitano Francesco Geraci e Rosario Dominici che hanno compiuto il giro del mondo con una barca a vela.



FORLÌ. — Lo stabilimento «Terme dei Lavoratori» alla «Fratta» dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale inaugurato dal Duce.



FORLÌ. — Il Duce inaugura il centro Sanatoriale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, dopo averlo inaugurato.



FORLÌ. — Il Duce visita i lavori di demolizione per la costruzione del nuovo Palazzo dell'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale.

Il Segretario del Partito ha vivamente elogiato per l'ardua impresa affrontata e condotta a termine con grande perizia marinaresca e con saldo spirito fascista.

Giornalisti cecoslovacchi in Campidoglio.

ROMA. — Il Governatore di Roma S. E. Bottai ha ricevuto i giornalisti cecoslovacchi.

Partenze per l'A. O.

MESSINA. — Col Biancamano è partito da Messina l'ultimo scaglione della « Peloritana ».

Martiri fascisti: Francesco Pezzoli.

BRESCIA. — A Orzinovi è stato commemorato il Martire fascista Francesco Pezzoli.

Sabato 27

Il Segretario del Partito tiene a rapporto i Segretari del G. U. F.

FIRENZE. — Il Segretario del Partito giunto a Firenze ha assistito allo Stadio alle gare atletiche.

S. E. Starace ha poi tenuto a rapporto i Segretari Federali dell'Italia Centrale i Segretari del G.U.F. e agli addetti allo Sport del P.F. G.G. e ha visitato il Campo dei Fasci Giovani Fiorentini alla Vetta delle due Croci. Il Gerarca è quindi ripartito per Bologna.

Visita a D'Annunzio del pilota Stoppani e dei suoi compagni.

GARDONE RIVIERA. — Il Cap. Pilota Mario Stoppani e i suoi compagni di volo cap. Bobbi, Serg. Magg. marinaio Amedeo Suriano e l'ing. Mario Luzzatto hanno reso visita a Gabriele d'Annunzio.

Martiri fascisti: Balestrazzi, Grossi e Vistoli.

RAVENNA. — I fascisti ravennati hanno commemorato i Martiri della Rivoluzione Giovanni Balestrazzi, Aldo Grossi ed Olimpio Vistoli.

I Gerarchi di Torre del Greco volontari per l'A. O.

TORRE DEL GRECO. — Il Segretario del Fascio di Torre del Greco dott. Carlo Marinelli e i sessanta gerarchi della zona hanno chiesto l'arruolamento per l'A. O.

I giornalisti cecoslovacchi a Tivoli

ROMA. — La comitiva dei giornalisti cecoslovacchi ha

visitato i principali monumenti di Tivoli, la Villa d'Este e le cascate tiburtine.

Domenica 28

I Principi di Piemonte inaugurano i locali della « Casa Paterna Ravaschieri ».

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno partecipato alla inaugurazione della Casa Paterna Ravaschieri dei nuovi locali dedicati alla Principessa Maria Pia.

La Principessa di Piemonte ad una Mostra dell'O.N.B.

NAPOLI. — S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha inaugurato la Mostra di Economia domestica dell'O. N. B. in Castelnuovo.

Il Ministro Parini ispeziona la Colonia Marina dei Fasci all'Estero.

GENOVA. — Il Ministro Parini ha visitato le colonie marine dei figli degli Italiani all'estero.

L'on. Gianetti a Savona.

SAVONA. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha presieduto l'assemblea dei lavoratori della zona.

Il Segretario del Partito a Bologna

BOLOGNA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto dei Segretari federali dell'Italia e si è poi recato nei rioni popolari della città fatto segno a imponenti manifestazioni al Duce.

S. E. Starace è quindi partito per Forlì, ed ha proseguito facendo ispezioni improvvise in provincia.

L'on. Lantini a Carrara.

CARRARA. — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini ha inaugurato la II Mostra Nazionale del Marmo.

L'on. Host Venturi a Napoli.

NAPOLI. — S. E. Host Venturi Sottosegretario per la Marina mercantile ha visitato i lavori in corso del porto e ha presenziato alla partenza delle truppe per l'Africa Orientale a bordo del Principessa Giovanna.

Lunedì 29

Il nuovo Ministro d'Egitto presenta al Re le credenziali.

ROMA. — Il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ministro d'Egitto Mourad Sid Ahmed Pascià, per la presentazione delle lettere credenziali.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Annibale Grasselli-Barni che gli ha fatto omaggio del suo lavoro « In Sardegna ».

Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Col piroscafo Abazia sono partite truppe e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Da Reggio Calabria, Verona e Bologna sono partiti reparti di C.C. N.N. e operai destinati in Africa Orientale.

Omaggio alla tomba dei genitori del Duce

PREDAPPIO. — L'Ammiraglio Denti di Furaino con gli ufficiali e i sottufficiali delle navi della II Squadra ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Morte del Senatore Larussa.

CATANZARO. — È morto il sen. Ignazio Larussa, deputato per varie legislature camicia nera della vigilia, sottosegretario per l'Economia Nazionale nel 1924.



LUCCA. — S. E. Teruzzi assiste allo stilamento di reparti della Divisione CC. NN. da lui comandata.

Il Capo dei Fascisti inglesi a Napoli.

NAPOLI. — Osvaldo Mosley, capo del fascismo inglese è giunto a Napoli: dove passerà un breve periodo di riposo.

Martiri fascisti: Mario Toniolo, Michele Belotto.

VICENZA. — I fascisti vicentini hanno commemorato a Bassano il Caduto per la Rivoluzione Mario Toniolo.

MASSA CARRARA. — Il fascismo di Marina di Massa ha commemorato il Martire Michele Belotto.

Martedì 30

Omaggio della «Peloritana» alla tomba del Duce degli Abruzzi.

MOGADISCIO. — Reparti della Divisione Peloritana si

sono recati per gita istruttiva al villaggio Duca degli Abruzzi, ed hanno reso omaggio alla tomba di Luigi di Savoia.

Visita del Gen. De Bono ai Lavori stradali in Eritrea.

ASMARA. — S. E. De Bono Alto Commissario per l'A. O. ha ispezionato i lavori stradali e le organizzazioni dei lavori.

Avanguardisti a Buenos Ayres.

BUENOS AIRES — Colla motonave «Neptunia» sono giunti gli Avanguardisti che sono stati fatti segno a manifestazione di affetto dalla popolazione che li attendeva.

Partenza per l'A. O.

Da Napoli, Gaeta, Genova, Rieti e Livorno sono partiti reparti di truppa e di C.C. N.N. destinati in Africa Orientale.

Mercoledì 31**Il Duce chiude la II Quadriennale d'Arte.**

ROMA. — Fatto segno a entusiastiche manifestazioni di affetto il Duce ha chiuso la II Quadriennale d'Arte.

Il Duce visita i Campi «Austria» e «Ungheria» al Lido di Roma.

ROMA. — Il Duce ha visitato i Campi «Austria» e «Ungheria» dove sono accampati i ragazzi austriaci e ungheresi ospiti dei Fasci all'Estero, che lo hanno accolto con vibranti dimostrazioni.

Giornalisti spagnoli a Roma.

ROMA. — Un gruppo di giornalisti spagnoli ha visitato le principali opere del Regime nell'Urbe e proseguirà il giro nel resto d'Italia.

Telegramma d'omaggio al Duce dei giornalisti cecoslovacchi.

ROMA. — I giornalisti cecoslovacchi, che hanno in questi giorni compiuto una visita in Italia, hanno inviato al Duce, da Venezia, il seguente telegramma:

Nel momento di lasciare la superba terra d'Italia dove abbiamo vissuto ore indimenticabili, ringraziamo calorosamente l'Eccellenza Vostra per l'ospitalità offertaci. Ricordando le parole di Vostra Eccellenza sui rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia, assicuriamo di voler sempre contribuire col nostro lavoro, su una base di realtà e di verità, al ravvicinamento dei due Paesi. Gradisca, Eccellenza, i nostri più fervidi voti per la Sua opera e per la grandezza dell'Italia.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio l'on. Vecchini che gli ha presentato i componenti il Direttorio generale degli avvocati.

**CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI**

VENCHI-UNICA

ITALIA

Flotte Riunite Cosulich - Lloyd Sabaud - Navigazione Generale ANONIMA - Sede in GENOVA

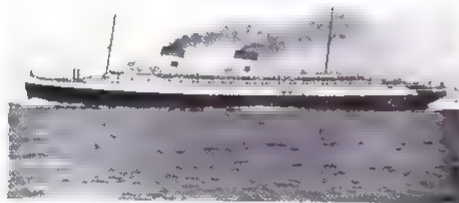
Nel panorama sano e vigoroso della nuova Italia fascista fervente di opere e di lavoro occupa senza dubbio un posto preminente la marina mercantile italiana di li-

di servizi in tutti i sensi, per tutti i mari e per tutti i continenti; il « REX » ed il « CONTE DI SAVOIA », i due veloci giganti, collegano rapidamente e regolarmente i porti di Genova e di Napoli con New York, con approdi intermedi sulla Riviera francese ed a Gibilterra.

Tutti gli italiani conoscono queste due belle navi che portano tanto degnamente nel mondo la fierezza della nuova Italia fascista; gioverà tuttavia ricordarne qualche dato :

51.000 tonnellate di stazza, 268 metri di lunghezza, 30 li larghezza, 150.000 cavalli di forza, capaci d'imprimere all'enorme scafo una velocità oraria di circa 30 nodi, ecco il « REX », nave ammiraglia della marina mercantile italiana, che per primo ci ha dato, nell'agosto del 1933, la soddisfazione ambita di guadagnare il « nastro azzurro », conservandolo per due anni.

Il « REX » ed il « CONTE DI SAVOIA » assicurano la più rapida, la più signorile e la più comoda via di comu-



« REX »

nea, che ha per esponente massimo il gruppo armatoriale « Italia-Cosulich-Lloyd Triestino-Adria », un complesso cioè di oltre 850 mila tonn. di naviglio moderno ed efficiente.

I poderosi aggruppamenti armatoriali che si sono venuti formando nei vari Paesi rappresentano un pò nel mondo l'immagine della Patria ed è più diffuso di quanto non sembri a prima vista il pensiero di misurare l'efficienza di una nazione da quella della sua marina mercantile, dalla bellezza e dall'imponenza dei suoi transatlantici nonchè dalla organizzazione dei suoi servizi di bordo.

La marina mercantile rappresenta il collegamento ideale fra la madre patria e le altre parti del mondo e veramente significativo è il motto assunto dal nostro massimo gruppo armatoriale : « Le linee italiane collegano tutto il mondo ».

Da Genova, da Trieste, da Napoli, da Palermo, da Fiume, da Venezia, da Brindisi, ecc., si diparte una fitta rete



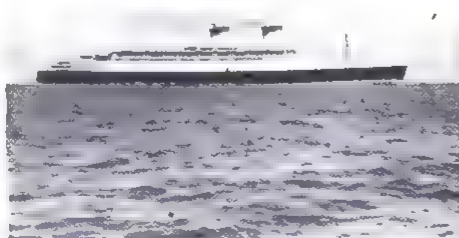
« DUILIO »

menzione tra il bacino mediterraneo e gli Stati Uniti d'America, ove vive una fiorente colonia di alcuni milioni di nostri connazionali.

A fianco del servizio espresso esiste anche per il Nord America il servizio celere cui sono adibite altre magnifiche unità come il « ROMA » di 33 mila tonnellate e le due motonavi « SATURNIA » e « VULCANIA » i cui nuovi motori potranno presto sviluppare una maggiore velocità.

Sono magnifiche navi approntate dalla Italia fascista non solo per le esigenze del tradizionale traffico migratorio (traffico che, ridottosi in numero, si è radicalmente modificato qualitativamente), ma anche, e specialmente, per il convogliamento in Mediterraneo e nei nostri porti del ricco turismo d'oltre oceano, pronto ad accorrere sempre ed in ogni tempo verso il « servizio migliore ».

Il servizio espresso del « REX » e del « CONTE DI SAVOIA » è altresì in coincidenza, a Gibilterra, con il « DUILIO » ed il « GIULIO CESARE », due altre navi del gruppo in linea tra Genova e Durban, nell'Unione del Sud Africa, con scali intermedi a Marsiglia Gibilterra, Dakar, Capetown, East London e Port Elizabeth.



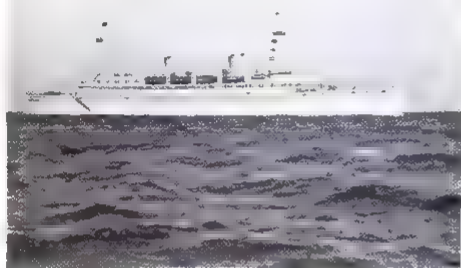
« CONTE DI SAVOIA »

Così i porti dell'Unione Sud Africana, per merito della nostra bandiera, sono dotati del più rapido servizio non solo con l'Europa, ma anche con la Confederazione stellata.

Intuitivi sono inoltre i vantaggi apportati dalla nuova linea alla economia del «dominion» britannico e dei vari paesi europei, specialmente quelli situati nel bacino Mediterraneo; sono in sostanza delle economie complementari cui si è dato il modo e la possibilità di procedere ad attivi scambi di prodotti con mezzi rapidi e moderni. Basterà a tal riguardo far soltanto menzione dei magnifici impianti frigoriferi (per il trasporto di carni e di frutta deperibili) di cui sono stati dotati il «DULIO» ed il «GIULIO CESARE», navi di 23.000 tonnellate di stazza e di 20 miglia di velocità oraria per avere un'idea delle possi-

Un particolare cenno merita altresì la linea «Italia-Amaz-sonia» che, iniziando da Trieste e toccando in successione Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e Barcellona, si spinge fino a Parà, nell'alto Brasile, stabilendo una comunicazione diretta fra il nostro Paese e quelle ricche regioni che avranno in un prossimo avvenire, impensati sviluppi economici.

Nel Mar Mediterraneo la rete dei servizi del gruppo si estende fittissima in ogni senso, come a consacrare la preminenza economica del nostro Paese nel «Mare No-stro»; da Trieste e da Genova si dipartono le linee celeri di lusso per l'Egitto con le due belle e veloci navi «AU-SONIA» ed «ESPERIA» e poi le linee col Mar Nero, con Istanbul, con la Siria con la Palestina, con le isole dello Arcipelago Egeo.



M N «VICTORIA»



M/N «VULCANIA»

bilità della nuova linea creata con larghezza di mezzi e di vedute.

Nei traffici con l'America Latina l'Italia conserva e consolida quel primato conquistato da tempo alla propria bandiera, giacché sulle rotte del Plata ritroviamo l'«AUGUSTUS», ancora oggi la più grande motonave del mondo, affiancata da due consorelle di minor mole ma di elevata velocità: il «NEPTUNIA» e la «OCHANIA».

Queste navi cui normalmente si aggiunge il «CONTE GRANDE» ed il «CONTE BIANCAMANO» stabiliscono un collegamento rapido, regolare e confortevole con le grandi repubbliche dell'America del Sud ove masse imponenti di connazionali sono da tempo stabilite ed occupano posizioni importanti e cospicue nelle industrie nei commerci e nelle banche.

La più scelta clientela argentina oggi come ieri accorre verso le nuove navi italiane ove si trovano a loro agio per la comodità dei grandi e spaziosi saloni, delle accoglienti cabine, della scelta cucina e della perfezione del servizio, ineguagliata ed ineguagliabile.

Ancora altre navi italiane si dirigono verso le repubbliche dell'America Centrale del Sud Pacifico, al cui costante e rigoglioso sviluppo attendono molte altre migliaia di connazionali trasferiti colà quando tutto era da creare dal nulla; due motonavi di oltre 13 mila tonnellate di stazza e di 15 nodi di velocità oraria, l'«ORAZIO» ed il «VIRGILIO», appositamente costruite per la linea che devono servire hanno guadagnato nei numerosi porti d'approdo della lunga rotta una popolarità grandissima per la regolarità cronometrica dei loro itinerari e moltissimi sono i passeggeri, specialmente dei porti cileni e peruviani, che fissano senz'altro la data del loro viaggio in Europa in coincidenza con gli approdi delle due belle motonavi italiane.

Oltre il Canale di Suez, oltre il Mar Rosso, nell'Oceano Indiano la marina mercantile italiana ha voluto ricercare e conseguire una delle sue più belle affermazioni, poiché il servizio mensile Genova-Bombay della motonave «VICTORIA» ha costituito e costituisce per il nostro Paese una vera grande vittoria; basterà ricordare che in occasione del recente giubileo di re Giorgio V. d'Inghilterra moltissimi principi indiani con il loro numerosissimo e pittoresco seguito preferirono imbarcarsi sulla linea motonave italiana per recarsi in Europa ed ebbero cura, già nel viaggio di venuta, di riservare le sistemazioni per il ritorno.

Ma in mari ancora più lontani, in regioni in cui non vantiamo alcun possedimento territoriale, volle l'Italia far scista figurare degnamente con una celere linea di lusso, destinando due belle unità come il «CONTE ROSSO» e il «CONTE VERDE» (18 mila tonnellate di stazza e 20 miglia orarie) al servizio Trieste-Brindisi-Shanghai, sfatando in pieno la massima sapiente della bandiera che segue il traffico. Il successo grande riportato dalle due navi italiane dimostra ancora una volta che molto spesso è il traffico che segue la bandiera quando da parte dell'armatore si preparano mezzi adeguati di trasporto, organizzazione impeccabile dei servizi, con piena coscienza della missione «nazionale» che si è chiamati a svolgere.

Navi di più modesto tonnellaggio e di minor mole, come richiesto dalle esigenze particolari del traffico cui sono adibite, si spingono fino ai porti australiani di Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane, stabilendo un collegamento mensile fra i porti italiani e quelli del Mondo Novissimo. Completano il quadro armonico dei servizi per tutti i continenti molte linee a carattere esclusivamente commerciale, fra cui, degne di speciale menzione, quella quattordicinale esercitata dalla società «ADRIA» per i porti del Nord Europa.



IN BIBLIOTECA

CAP. ARNALDO ROCCHI — Etiopia ed etiopi — Storia, il Paese, le Genti. — Antonio Vallardi, Editore. L. 4.

Questa pubblicazione è stata attuata dall'editore Vallardi con un criterio di assoluta serietà, com'è nel costume della sua notevole attività editrice. Il Cap. Rocchi, autore dell'opuscolo, è un studioso dei problemi africani. Tra i più apprezzati è la compilazione del presente volumetto è stata svolta con un logico criterio narrativo e descrittivo nei nostri rapporti con l'Abissinia. Con rapida e chiara sintesi l'A. descrive la geografia e la climatologia, la fauna e la flora, i prodotti ed il commercio, l'etnografia ed etografia, le origini, le leggende, gli usi ed i costumi, la storia dell'Etiopia antica, moderna e contemporanea, l'ordinamento dello Stato e dell'Esercito. Chiude il volumetto un'interessante descrizione dell'opera esploratrice svolta dai nostri esploratori, autentici ed eroici pionieri delle scoperte europee nell'Africa Orientale.

Carta Geografica delle Colonie dell'Africa Orientale Italiana — Eritrea — Somalia Italiana — (Etiopia — Somalia Francese e Britannica) Scala 1:400.000 — Edizione riveduta ed approvata dal Ministero delle Colonie. — L. 4.00. — Antonio Vallardi — Editore.

L'Etiopia nell'Africa Orientale. — Scala 1:2.500.000 — Antonio Vallardi Editore — Milano. L. 4.00.

UNIONE TIPOGRAFICA EDITRICE TORINESE — Torino. Grande Dizionario Enciclopedico.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese, con regolarità nella pubblicazione a dispendio del Grande Dizionario Enciclopedico.

Tale pubblicazione deve ritenersi assolutamente indispensabile in ogni famiglia italiana, poichè i criteri direttivi che informano tutta la complessa opera sono ispirati alla massima serietà e quindi risultano efficacemente divulgatori ai fini dell'istruzione. Consigliamo tale opera monumentale a tutti, sicuri di rendere un efficace servizio a coloro che intendono addottarsi ed a quelli che hanno bisogno di un manuale che risponda completamente al carattere di prontuario per ogni dubbio sorto in tutti i campi dell'umana cognizione.

Ogni dispensa costa lire 20

UMANESIMO del Prof. Nicola Festa. — Editore Ulrico Hoepli, Milano. — (202 pag. con 27 tavole. L. 12).

L'A. si è proposto di delineare in questo libro quel movimento ideale che, iniziato dai nostri grandi trecentisti, propagato specialmente dal Petrarca, si diffuse per tutto il Quattrocento e si attuò nella rinascita luminosa della cultura classica, in Italia dapprima, e poi nell'Europa centrale e occidentale.

Quel movimento si può dire l'origine stessa della civil-

HOTEL FLORIDIANA - Porto d'Ischia

Soggiorno paradisiaco l'incantevole Isola d'Ischia ove sempre volentieri si ritorna, anche se per poco, per ammirare e restare incantati in questo tranquillo angolo del



Hôtel Floridiana — Ischia

mondo ove a migliaia sono profusi i doni della natura. Per chi voglia trascorrere un periodo di riposo e di benessere quest'isola, che mollemente si specchia nella vastità

azzurra del bel mare di Napoli, è il soggiorno più adatto. Meravigliosa la sua marina, incantevole il suo panorama, caratteristici i suoi paesetti ove allegramente si alternano a ville sontuose e grandi alberghi, amili borgate marine, ospitale ed allegro il suo popolo.

E la pineta di Porto d'Ischia è forse il punto più bello dell'Isola. In questo sito tranquillissimo, vicino alla spiaggia grande, tutto circondato da pini, si trova l'Hôtel Floridiana, che è fra i migliori dell'Isola d'Ischia, sia per la posizione meravigliosa, per il panorama magnifico che si gode dalle grandi terrazze sul mare, per l'aria balsamica dei suoi giardini che per la calma e la signorilità del luogo.

A tutti questi pregi dell'Hôtel Floridiana di Porto d'Ischia, che è uno dei più frequentati, bisogna aggiungere il servizio inappuntabile, e munito di ogni particolare confort, i salotti e gli appartamenti arredati con fine buon gusto, e la esiguità dei prezzi che non sono affatto proporzionati alla signorilità dell'ambiente ed alle comodità che vi si godono.

I proprietari direttori dell'Hôtel Floridiana di Porto d'Ischia, sig. G. Balestrieri e figlio, con grande sagacia ed attività, nonché con gusto inappuntabile, attrezzandolo costantemente alle moderne esigenze, hanno saputo rendere questo grande albergo ricercatissimo e fastoso.

Altra apprezzata caratteristica dell'Hôtel Floridiana è uno speciale servizio per famiglie, curato in ogni particolare, e sistemato in modo tale da dare la completa sensazione di trovarsi in casa propria.

OFFICINE VIBERTI - TORINO

Le OFFICINE VIBERTI, sorte nel 1924, iniziarono la propria attività industriale con la costruzione di carrozzerie per Turismo.

Le OFFICINE VIBERTI, in breve tempo, per la loro perfetta attrezzatura tecnica, per la solerte attività dei

sarà presto seguito da altri due, è l'ultima espressione della perfezione raggiunta dai nostri artefici in un lavoro che unisce armoniosamente la comodità con la massima eleganza.

Attualmente la Ditta Viberti occupa i grandi caseggiati delle ex-Officine Ansaldo di corso Trapani angolo corso Peschiera, dove l'azienda si è trasferita di recente con tutti i suoi reparti e uffici, che prima avevano sede in Via S. Antonino. In questa nuovissima e più grandiosa sede hanno potuto alloggiarsi i vari reparti lavorativi della Ditta, ognuno dei quali perfettamente e modernamente attrezzato. Abbiamo così il grande reparto per le costruzioni metalliche in profilati speciali costruiti dalla stessa Ditta; gli attivissimi reparti per la fabbricazione dei rimorchi, per lo stampaggio delle varie parti, la segheria, il laboratorio montaggio, ecc. E' insomma un complesso di fabbricati e di reparti razionalmente disposti che formano un organismo industriale perfetto e imponente.

Le OFFICINE VIBERTI, sono sorte in Regime fascista, non poteva estraniare dalla sua vita l'attività assistenziale. Va segnalata la Cassa Mutua Interna, fondata nel 1930, di cui è Amministratore delegato il Cav. Viberti. Grazie ad essa i figli degli operai sono inviati alle Colonie Marine e la stessa Cassa svolge un'azione benefica per gli operai degenti, assumendosi l'onere della cura con una erogazione di L. 10 giornaliera a favore di ogni operaio malato. Sempre ad opera della DITTA VIBERTI le macstranze hanno un proprio Dopolavoro, fornito di speciali reparti per giochi e sport vari.

Converrà ricordare che le OFFICINE VIBERTI occupano attualmente più di 700 individui, fra operai e dirigenti; tutta un'imponente massa di lavoratori efficientemente fusi ed ispirati al clima fascista che alimenta l'azienda.

Le OFFICINE VIBERTI vanno segnalate non solo per la loro perfetta e notevole produzione, ma anche per quella saggia e sana ispirazione fascista che trova riscontro nei dettami del Duce.

Infatti, all'ingresso dello stabilimento, sopra un grande



Il Segretario Federale Gazzotti visita gli Stabilimenti Viberti

propri dirigenti e per la competenza delle proprie macstranze, conquistarono una notorietà degna di rilievo.

In seguito le OFFICINE VIBERTI si dedicarono e si specializzarono in carrozzerie di veicoli industriali, e ad essa si deve lo sviluppo e il miglioramento apportato nelle carrozzerie trasporto merci, che vanno dal semplice autocarro a sponde ribaltabili, al furgone trasporto mobilio, dal carro frigorifero agli autocarri per trasporto latte, dall'autoinnaffiatrice alle più moderne autoambulanze.

Va segnalata, in modo del tutto speciale, l'attività di questa Ditta dedicata alla costruzione di rimorchi (complemento indispensabile dell'autocarro). In questo campo la Ditta Viberti ha portato un valido contributo allo sviluppo della costruzione del rimorchio a volta corretta, che ha il pregio di seguire perfettamente le tracce del veicolo trattore, in modo che il conducente non abbia preoccupazioni di sorta nel sorpassare o nello schivare ostacoli. Per questo particolare tipo di rimorchio a volta corretta furono concessi i regolari brevetti di privativa in Italia e all'estero, ed avendo la Ditta rapidamente realizzata la costruzione in grande stile di tali speciali chassis, su di essi sono già state montate le carrozzerie per servizi generali, le officine autotrainate, i gruppi per generatori di idrogeno, i carri colomba con chiusura antigas, le stazioni radiotelegrafiche e telefoniche e le attrezzature per i trasporti dei liquidi.

Anche nel campo del gran turismo questa Ditta ha saputo affermarsi brillantemente. Sono infatti di sua costruzione i mastodontici autobus di gran lusso della Genova-Nizza, della Napoli-Roma-Firenze, dei servizi di gran turismo della Capitale e di molte altre importanti città, e tutti muniti di un appropriato modello di tetto apribile che permette ai viaggiatori di godere le bellezze del panorama, assicurando ove l'inclemente del clima lo richieda, un veicolo completamente chiuso.

Recentemente, abbiamo potuto ammirare per le vie di Torino un meraviglioso Autobus a linea aerodinamica, provvisto di tutte le comodità e perfezionamenti moderni, come: radio ricevente e trasmettente, impianto di refrigerazione dell'aria interna, bar, gabinetto di toilette, ecc., costruito dalla Ditta Viberti. Questo Autobus, che fa ora servizio di gran turismo tra Tripoli e Gadhames, e



La visita ad uno dei Reparti degli Stabilimenti Viberti

e permanente manifesto sono riprodotte le seguenti parole del Duce:

«L'uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro, inteso come dovere e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla e deprimere!»

Tutta questa, perfetta organizzazione umana e tecnica è dovuta alla lucida ed intelligente attività diretta dal titolare della Ditta CANNINO VIBERTI.

HÔTEL IMPERATOR NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicinano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutto si specchia sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

È sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perché poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.



Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hotel Imperial

On revient toujours avec émotion cette incomparable décoration scénique que nous offre la nature dans la suite de verdoyantes collines qui auréolent Nice lumineusement.

Tableau d'ensemble de grande beauté se miroitant dans l'azur de la plus azure des mers — la mer latine. C'est avec plaisir que toujours on y séjourne, soit en touriste soit par devoir professionnel. On y retrouve la joie de vivre dans un doux repos, vrai baume pour nos soucis et nos fatigues quotidiennes.

Un séjour à Nice, même bref, a sur notre physique et sur notre moral une bienfaisante action tonique soit pour la vie facile qu'on y mène, soit pour tout ce que cette ville merveilleuse offre à notre esprit.

Pour nos cœurs d'Italiens, surtout, Nice est pleine de chers souvenirs qui se rapportent à notre Risorgimento, à la dynastie de nos Princes, à notre grand héros Garibaldi. Souvenirs qui nous parlent d'une amitié de longue date entre les deux sœurs latines. Cette amitié d'hier, renforcée aujourd'hui, donnera demain à la France et à l'Italie, liées dans une même tâche politique, sociale économique et culturelle, la suprématie et la gloire sur le monde entier.

Mais nous n'avons pas ici à nous occuper de souvenirs historiques ni d'événements du présent au grandiose lendemain.

De retour à Nice après une longue absence, nous voulons joindre de tout ce que cette ville offre au touriste à la recherche d'émotions artistiques, de sensations folkloriques, de frôlement cosmopolite et en fixer ici nos impressions.

Dans ce merveilleux coin de la Côte d'azur le cosmopolitisme a trouvé le royaume de la jeunesse, l'oubli de tout souci, le repos idéal.

Nice belle et accueillante donne à ses hôtels dans un luxueux décor, tout ce qu'on peut désirer comme but de voyage.

C'est la ville hospitalière par excellence. Cette prérogative lui vient principalement de la parfaite organisation de ses nombreux hôtels.

Nous voulons justement parler de cette formidable industrie de la quelle dépend la grande vie nizzaise, et signaler — comme de juste — le Grand Hôtel Imperial qui entre tous nous a frappé par sa grandiosité, sa magnificence et sa perfection de structure.

Qualité entre le Boulevard Gambetta et la fameuse Promenade des Anglais il jouit en plein de la vue de la mer.

Il doit sa renommée non seulement à sa superbe position, mais encore à tout ce qu'il peut offrir au goût raffiné des plus raffinés habitants des grandes villes d'eaux, c'est à dire tout ce qu'il peut y avoir de plus moderne et de plus confortable. Nous l'avons visité. Dans l'ensemble de ce grandiose Hôtel pas le moindre détail, soit de luxe, soit de confort qui présente un point faible.

Tout y est mis dans une parfaite harmonie. Rien de criard, rien de rasta. On admire partout une richesse artistique d'un goût parfait. On comprend pourquoi l'aristocratie du nom, de la politique, de la haute finance et de l'art s'y donnent rendez-vous: c'est l'attrayant séjour de tout ce qu'il y a de plus chic et de haute couche.

Nous sommes reçus et escortés dans notre visite, avec une amabilité parfaite, par le propriétaire même, M. de Magistri. C'est avec la collaboration du Directeur M. Louis Wanlin que M. de Magistri a su et pu créer par son intelligence et sa grande activité ce merveilleux chef-d'œuvre.

Dès notre entrée nous goûtons l'agréable sensation de la sympathie que M. de Magistri et M. Wanlin ont pour l'Italie. Un grand portrait du Duce s'étale dans le hall entre ceux de plusieurs personnalités politiques fran-

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sono ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche tuffandoci in questa onda di folle cosmopolita, che qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riservato con inesistente desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre raccogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hotel Imperial che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulenta della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hotel Imperial ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hotel Imperial, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di comfort, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradatamente colpisce.

Per noi che lo visitiamo fa un piacere tutto speciale il constatare come tutto il personale dell'Hotel sia di na-

zionalità italiana. Personale quindi che subito armonizza, attraverso le qualità migliori della sua razza di millenaria civiltà, con la clientela cosmopolita che deve servire, con quel tatto quella gentilezza, quel saper fare, quella fine educazione che sempre hanno fatto, e fanno tuttora del personale alberghiero italiano, uno dei migliori, se non il migliore del mondo.

Anra di italianità all'Hotel Imperator; italianità che spira dal resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale l'effigie del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto autore e tanto decoro, si da farne un centro ricercatissimo ed ambizioso di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Wanlin che coadiuva, con passione fattiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione concreta di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hotel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hotel Imperator sia ambiente eccessivamente economico e tale da ingraziare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hotel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e inadovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hotel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perché sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hotel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai comfort di ogni più esigente necessità anche quelli im-

ses. Dans mille autres détails surgit la note d'italianité qui nous charme.

M. de Magistri et M. Wanlin (ce dernier parle couramment notre langue) sont de longue date amis de l'Italie. Dans ce moment ils le prouvent bien. Partout on a l'impression de cette sympathie.

Nous notons que le service est au grand complet italien. C'est tout dire. Le plus exigeant des hôtel le trouvera parfait.

Nous visitons quelque chambre des deux cents dont dispose l'hôtel.

Nous sommes enchantés de leur ensemble vraiment exquis Rien de la banalité commune aux chambres d'hôtel. Le maximum du confort (eau courante, téléphone bains ecc. Vue incomparable

Nous passons dans un défilé d'admirables salles, salons, boudoirs, tea-rooms, verandas. Le tout meublé d'un style parfait sans nuire au confort moderne.

C'est pour une vie de repos dans un cadre de luxe. Ce qu'il y a d'admirable encore à l'Hotel Imperator se sont les appartements à service particulier pour famille. Ils donnent la parfaite illusion du chez soi dans le plus haut degré de bien être



Nizza. — Hotel Imperator 5, Boul. Gambetta 39 Prom. des Anglais
Télég. Hotel Imperator - Nice Téléph 889-18 e 889-19

et d'intimité.

M. de Magistri et Wanlin nous escortent encore à l'office. De la cuisine aux caves, de la dépense à la buanderie, de la garde-robe aux appartements de service. Le tout est d'un ordre inimitable, tout blanc, tout reluisant. On sent le parfum de la cuisine de qualité supérieure. On respire partout la propreté. Le côté hygienique y est à la hauteur du reste.

Nous sommes vraiment enchantés d'une organisation si parfaite. Et tout cela à des prix très modérés.

On peut avoir une chambre de vingt francs en plus. Cet attrait économique vaut à l'Hotel Imperator la grande affluente de troupes touristes de tout les pays, surtout des troupes italiennes pour lesquelles la direction fait des facilitations spéciales.

MM. de Magistri et Wanlin nous donnent tous ces détails avec évidente satisfaction. Ils voyent leur œuvre bien couronnée. C'est l'affluente continue de la « fine fleur » du monde entier. On y vient et on y revient.

Après un cocktail impeccablement frappé par le stylé barman nous prenons congé de MM. de Magistri et Wanlin. Nous les quittons avec un « au revoir à bientôt »..... On ne dit jamais adieu à l'Hotel Imperator!

ponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni, ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

tà moderna e quindi il fattore principale della nostra coscienza, ed elemento di cui né la storia né l'arte né la scienza dei tempi nostri può fare a meno.

Seguire da vicino quel movimento, tracciarne le principali correnti, far rivivere i personaggi più insigni che vi presero parte, ecco il compito di questo libro. Una folla di grandi e minori figure storiche ne anima le pagine. Le vicende spirituali e culturali dell'Italia umanistica vi sono presentate con la fluidità disinvoltata di una conversazione, col garbo dell'uomo di mondo e insieme con la compostezza signorile di chi conosce bene l'argomento che tratta.

Il Feste, filologo insigne, noto per ricerche nei più disparati campi della storia letteraria, da Omero a Giovanni Pascoli, per lavori petrarcheschi originali, e per una felicissima attitudine a divulgare la scienza senza mai abbassarla o tradirla, ha potuto, soltanto pochi mesi addietro, esporre in un quadro sintetico la religione della Grecia antica, e ieri, si può dire, ricomporre da scarsi indizi la attività scientifica e letteraria dei filosofi succeduti a Zenone di Cizio. Allo stesso modo gli è stato relativamente facile presentare in questo volume i nostri umani più famosi, riassumendone la vita e l'opera sullo sfondo delle

condizioni e delle vicende storiche dei loro tempi. Messo da parte il bagaglio della pesante erudizione, mirando prima, a ciò che è più necessario a sapersi e, poi, anche a ciò che può servire di aiuto alla memoria, egli ha fatto un libro leggibile, che in pari tempo sarà un libro utile a divulgare la nozione della filologia classica in Italia, e anche al progresso di quella scienza, che stimolerà, come è da aspettarsi, i migliori ingegni della nostra gioventù universitaria a mettersi per quella via che l'ultimo capitolo addita: la via di restituire all'Italia, anche in questo campo, la posizione preminente a cui tutta la sua storia le dà diritto.

GUIDA AGLI STUDI SUPERIORI, di **Vittorio Glauco Furlani**. - Ediz. Guida «Lumen» a cura dell'Editoriale Libreria di Trieste.

Non v'è, infatti, famiglia ove ci sia un figliuolo in età di decidere in merito al proseguimento, spesso anche all'inizio, degli studi, in cui l'incertezza non abbia assunto a momenti un grado addirittura angoscioso. La vita è oggi difficile, universale la tendenza verso l'elevazione, le esigenze di cultura per l'entrata nei vari impieghi sempre cre-

Hôtel ALBERTI - NIZZA

Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamenti con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario DEMAGISTRI



Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE

Au centre de la ville

Complètement remis à neuf avec tout le confort moderne. Grand jardin ensoleillé etc. etc. Chambre à douze francs. Convenable aux voyageurs de commerce. Séjour de paix et de tranquillité. - Appartements avec cuisine pour familles qui désirent passer quelque temps à la Côte d'Azur. - Arrangements par mois.

Location aussi mensuelle
Propriétaire DEMAGISTRI



NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

scanti, onde l'istruzione superiore che fu un tempo eccezione, diventa cosa comune: basta pensare (è la «Guida» che ce lo dice) che gli studenti, maschi e femmine, delle scuole superiori italiane, superano i 55.000, né è compreso in questo numero quello degli iscritti nelle accademie militari i cui studi pure rivestono il carattere superiore.

Ma quanto difficile per il giovane o la fanciulla e per i loro genitori trovare senza compromettere tutto un avvenire.

In questa difficoltà e in questo pericolo, pochi hanno una inclinazione spiccata e sicura che li aiuta a scegliere senza errore; i più decidono a caso, spesso mossi da consiglio di persone inesperte. Tutti costano, poi, si eligono senza avere un'idea degli studi, degli esami, dei titoli, delle formalità (cosa piccola, ma necessaria a conoscersi), degli obblighi, delle tasse, dei diplomi, delle lauree, delle possibilità professionali, delle scuole di perfezionamento e di specializzazione etc.

Questa «Guida agli studi superiori» elimina le difficoltà e i pericoli di una scelta avventata, facendo presenti tutte le possibilità che la scuola superiore nazionale offre.

In essa troviamo esposte le norme generali dell'istruzione superiore, indicati ogni tipo di scuola come ogni singolo istituto della più ricca d'università fra tutte le nazioni del mondo, si tratti di quelli a ordinamento comune, come di quelli a ordinamento speciale (come gli istituti superiori di magistero, la Scuola Normale di Pisa, ecc.) o di quelli per l'istruzione artistica; degli uni e degli altri sono date tutte le norme statutarie e regolamentari che interessano gli studenti, con i programmi di studio e d'esame; ciò che fa della «Guida» un aiuto prezioso anche per i già iscritti nelle varie facoltà; di più vi sono trattate esaurientemente le accademie militari con i loro ordinamenti e le possibilità che offrono alla gioventù desiderosa di unire il vantaggio di una cultura superiore alla soddisfazione di far parte del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica; né manca una quanto possibile completa esposizione del fine, degli studi e degli esercizi della R. Accademia fascista di educazione fisica che apre l'accesso ai gradi della M. V. S. N. e all'insegnamento della materia nelle scuole.

Troviamo nella «Guida» persino l'ordinamento e i programmi nel classico latino della Compagnia di Gesù, della Facoltà Teologica della Pontificia Università Gregoriana, le cui lauree sono riconosciute dallo Stato Italiano.

Esauriente è anche la parte che riguarda titoli di studio conseguiti all'estero, tanto ai fini dell'iscrizione nelle

scuole superiori nazionali, quanto per ciò che interessa l'esercizio delle varie professioni accademiche d'Italia.

Interessante pure, e specialmente per laureati laureandi, è il capitolo dedicato agli esami di Stato, di cui è considerata ogni particolarità in riferimento alle professioni per le quali tali esami sono prescritti, e interessanti i capitoli sulle scuole di perfezionamento autonome, come la scuola sup. di telefonia, telegrafia - radio, la scuola sup. di malariologia e quella di Polizia Scientifica.

Un numero notevole di pagine è occupato dalle utili tabelle contenute per ciascun Istituto superiore le notizie sulle facoltà o scuole di cui è costituito.

Non sono dimenticate, le notizie complete su tasse, sopratasse, contributi, diritti di segreteria, di bollo, documenti necessari a questo o a quel fine, e quelle concernenti i provvedimenti a favore degli studenti in condizioni economiche disagiate, gli assegni, borse di studio, G.U.P., Milizia Universitaria, ecc.

GUERRA CHIMICA E DIFESA ANTIGAS - di Izzo.
Editore Uirico Hoepli - Milano - 463 pag.
con 119 illustraz. 12 tavole. L. 22

È possibile proteggersi efficacemente contro i gas della guerra chimica? Sì, è possibile, purché il cuore sia saldo e si conoscano bene i mezzi esistenti per salvaguardare la propria vita. Questo dimostra con rara efficacia il capitano dott. Izzo, nella seconda edizione del suo libro, che è necessario non solo agli specializzati reparti militari, ma anche ai civili, poiché, giura rammentarlo, nelle guerre future non si farà distinzione fra civili e militari.

Dopo una premessa per l'inquadramento delle idee ed un breve cenno storico sulla guerra chimica e sui vari gas di combattimento, l'A. tratta i mezzi e criteri generali dell'aggressione chimica e in particolare modo la difesa contro gli aggressivi chimici.

Sono esaminati tutti i vari mezzi di protezione individuale adoperati in guerra o comparsi nel dopoguerra, la organizzazione della protezione collettiva sia per ciò che riguarda genericamente i ricoveri antigiass e sia per quello che interessa in particolare modo la protezione collettiva della popolazione civile in caso di attacchi aereo-chimici. L'Autore espone altresì le idee dei più noti scienziati che si sono occupati della protezione dei cittadini nelle loro case, nei loro stabilimenti, nelle ferrovie, ecc., ed esamina tra l'altro alcuni particolari problemi della guerra chimica, come per esempio, gli effetti dei gas sui vari materiali ed alimenti, l'occultamento con nubi artificiali di località, la guerra batteriologica, la protezione

S. A. Esercizio Stabilimenti Riuniti DE ANDREIS & CASANOVA

GENOVA-SAMPIERDARENA - Via Manin, 6

La Società Anonima Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova fu fondata nel 1873 sotto i nomi delle due Ditte G. De Andreis e G. Casanova. Dopo la morte di uno dei titolari e il ritiro dell'altro l'azienda fu messa in liquidazione qualche anno fa e soltanto recentemente i sigg. Casanova Attilio e rag. Ghiglino Fausto la ricostituirono su nuove e più moderne basi.

La Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova è ora una delle più attrezzate per la lavorazione della latta ed è specializzata per la lavorazione della latta, per scatole di latta di lusso per uso industriale, per cartelli reclame e per tutte le industrie in genere. Le scatole di latta servono specialmente alle industrie di conserve alimentari, medicinali, dolciumi, ecc.

Attualmente la Ditta è diretta dal sig. Attilio Casanova che trovandosi nell'azienda da ben quaranta anni, occupandosi sempre della parte tecnica mentre il rag. Ghiglino dirige la parte amministrativa e commerciale.

Il lavoro di tale azienda è svolto principalmente per l'esportazione e infatti la Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova esporta verso l'Argentina ed in parte anche per l'India scatole per imballaggio ecc.

Lo stabilimento, attrezzato perfettamente dal punto di vista tecnico e per la rifinitura di lusso nella lavorazione della latta, da attualmente lavoro ad un sessantina di operai; ed in piena efficienza ha occupato fino a cinquecento operai.

Società Anonima ETERNIT - Pietra Artificiale

Sede in GENOVA - Capitale sociale L. 25.000.000 - Interamente versato

L'INDUSTRIA DEL CEMENTO — AMIANTO IN ITALIA E I TUBI DI CEMENTO — AMIANTO NEGLI ACQUEDOTTI, NELLE FOGNATURE E NELLE CONDOTTE PER GAS.

La Società Anonima « ETERNIT » rappresenta quanto di più perfetto e di più moderno esista in Europa per le applicazioni del cemento-amianto.

Col principio del XX secolo sorse in Europa l'industria del cemento-amianto per opera dell'austriaco Ludwig Hatschek che a Vocklabruck (Austria superiore) fondò la « ETERNIT - WERKE » per sfruttare il proprio brevetto riguardante la fabbricazione di lastre in cemento e amianto.

Nel gennaio del 1906 l'ing. Adolfo Mazza, fondando la Soc. An. « ETERNIT » di Genova per l'esclusività in Italia e Colonie del suddetto brevetto austriaco, fu il primo a portare in Italia tale industria.

In breve tempo, e principalmente per opera del suo Fondatore la « ETERNIT » italiana, dopo molte esperienze, ideò e brevettò in Italia e in tutte le principali Nazioni un nuovo e geniale sistema per ottenere tubi con impasto di cemento ed amianto.

Tali prodotti italiani, com'è noto, si sono imposti rapidamente in tutto il mondo, per i loro pregi eccezionali di resistenza meccanica e di durata che li differenziano da tutti gli altri prodotti cementizi.

Gli stabilimenti « ETERNIT » italiani sono veramente grandiosi, attrezzati con una completa e complessa applicazione meccanica che realizza una perfetta ed imponente produzione annua.

Basta l'importanza dell'industria del cemento-amianto per dimostrare eminentemente l'assoluta differenziazione dei prodotti « ETERNIT » da quelli comuni di solo cemento o dei normali manufatti di cemento e di sabbia.

Lo stabilimento della « ETERNIT » italiana di Ca-

sale Monferrato occupa attualmente circa sessantamila metri quadrati di area coperta con circa seicento HP installati e circa mille operai (tra uomini e donne) ivi lavoranti giornalmente in tre turni di otto ore ciascuno.

L'attrezzatura meccanica degli stabilimenti « ETERNIT » ha una potenzialità annua notevolissima sia dal punto di vista produttivo che dall'altro di assoluta perfezione del prodotto ricavato. Tale macchinario è quello brevettato per la fabbricazione dei tubi « ETERNIT », nonché quello per la fabbricazione delle lastre di cemento « ETERNIT », oltre a vario altro macchinario.

Ogni macchina per la fabbricazione delle lastre di cemento-amianto nelle ventiquattro ore lavorative fa circa cinquemila metri quadrati di lastre « ETERNIT » di spessore normale, ossia venticinque metri cubi di materiali. Perciò nelle duecentosessanta giornate lavorative annue ognuna delle predette macchine può produrre oltre un milione e trecentomila metri quadrati di lastre « ETERNIT » di spessore normale di 5-5 mm., pari ad oltre 7000 mc. di materiale cemento-amianto.

Di tali macchine la « ETERNIT » italiana attualmente ne ha installate quattro e quindi per le lastre essa ha una potenzialità annua di oltre cinque milioni di mq., pari a circa mc. annui ventottomila di materiali.

Similmente ognuna delle macchine brevettate per la fabbricazione dei tubi « ETERNIT » nelle ventiquattro ore produce in media una dozzina di mc. di materiali, dimodochè nei duecentosessanta giorni lavorativi annui ognuna di queste macchine può fabbricare circa tremila mc. di materiale tubolare in cemento-amianto.

Il personale dello Stabilimento « ETERNIT » di



Stabilimento « ETERNIT » in Casale Monferrato.

Casale Monferrato si aggira intorno ai mille operai, per la massima parte di sesso maschile.

Del personale femminile la quasi totalità è adibita

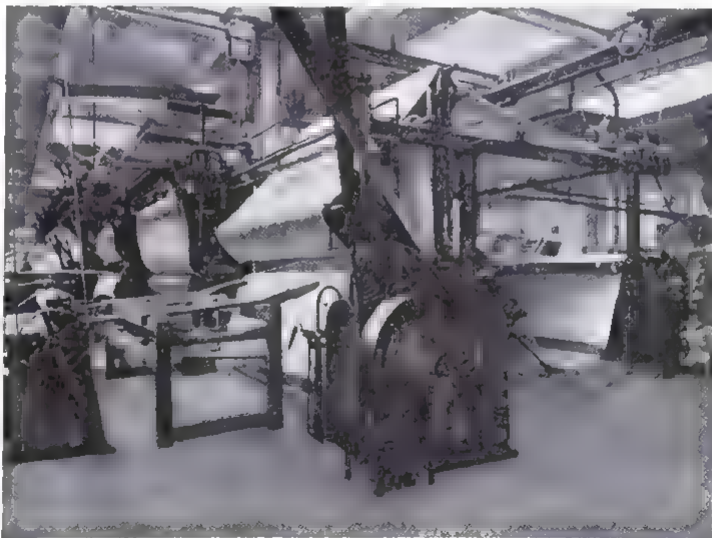
è Direzione Centrale in Genova, lo Stabilimento in Casale Monferrato e le varie Filiali in Italia; di modo che sono più di mille famiglie che trovano il



Macchina per la fabbricazione delle lastre « ETERNIT » in Casale Monferrato.

alla confezione dei pezzi speciali di raccordo per fognature e condotte fumarie, nonché come aiuto al personale maschile per la saldatura dei fogli di Ce-

sostentimento in questa industria del Cemento Amianto, soltanto attraverso la S. A. « ETERNIT » - Pietra Artificiale di Genova.



Salone delle Macchine per la fabbricazione dei tubi « ETERNIT » in Casale Monferrato.

mento Amianto nella costruzione dei recipienti, cassette, canne e cappe per fumo ed altri lavori leggeri.

Oltre agli operai adibiti alle varie lavorazioni sopra accennate, la « ETERNIT » dà lavoro a circa duecento impiegati, distribuiti fra la propria Sede

La Società Anonima « ETERNIT » italiana ha come Presidente e Consigliere Delegato il comm. Ing. Adolfo Mazza e nel suo Consiglio di Amministrazione ha eminenti personalità del campo industriale ed economico italiano, tra cui il Sen. Giovanni Agnelli ed il Sen. Demetrio Asinari di Bernezzo.

della popolazione civile nei vari paesi, l'impiego delle sostanze aggressive nella guerra navale, ecc.

La guerra chimica sarà decisiva? Potrà esserlo, ad una senza poter opporsi, preparandosi in tempo, adeguate provvidenze? Anche questo argomento è trattato compiutamente in questo affascinante lavoro, che va letto da ogni persona capace di pensare e meditare.

« *Studi italiani sulla Russia* », (G. Pullè, « Stati scandinavi e baltici » — « Unione Sovietica Russa »; R. Almagià, « Terre polari »). Volume II della « *Geografia Universale Illustrata* » diretta da R. Almagià, Torino 1935, Unione Tipografica Editrice Torinese. (Pagine 890 con carte a colori, tavole a calcomania, e 720 minori illustrazioni; rilegato in tela e oro L. 425).

In circa 600 pagine, il chiaro geografo prof. Giorgio Pullè descrive, con forma agile ed attraente, l'ambiente naturale dell'immenso Stato russo, le sue condizioni etnografiche e la sua geografia politica. Particolarmente rilevanti sono i capitoli dedicati alle condizioni economiche: dall'esame dell'economia russa dell'anteguerra, alla crisi bellica; dalla politica della N. B. P. al piano quinquennale, sono esposti, con i dati statistici più aggiornati e più sicuri, le radicali trasformazioni avvenute nell'economia agricola e gli indubbi progressi compiuti nello sviluppo industriale del paese.

« *Massimo D'Azeglio* », di Carlo Invernizzi. — Edizione G. B. Paravia e C., Torino. L. 5.25.

Esistono su Massimo D'Azeglio parecchi studi ottimi. Ne scrissero Eugenio Camerini, Gino Capponi, Marco Tabacchini, Pietro Silva, Giulio Carcano, Francesco De Sanctis, Giovanni Gentile, Rittore Cicotti, Adolfo Omodeo; ma alla sua figura ci sono, di letterato, d'artista, di politico e di patriota-soldato più compiutamente di-

lusamente dedicati solerti e amorevoli fatiche Nunzi. Vaccaluzzo, con una eccellente monografia Massimo D'Azeglio (1.ª edizione, 1926 - 2.ª edizione 1930); e Marens De Rubris, il quale, in questi ultimi anni ha pubblicato *Curiosità politica fra M. D'Azeglio e L. Galotti* (Torino 1928); *L'italiano della Vigilia* (Torino 1929); *Uncino Salicrú nell'amicizia di Massimo D'Azeglio* (Firenze 1930); *Il Cavaliere della prima passione nazionale* (Bologna 1930); *Confidenze di M. D'Azeglio* (Milano 1930); e sta ora occupandosi della raccolta degli « *Scritti e discorsi politici* ». (Firenze 1935) di cui finora è uscito il primo volume.

Certo è che il materiale più importante, per la ricostruzione sincera e la valutazione di questa complessa figura, appassionata e severa, delicata e stizzosa, ci viene offerta, dai suoi scritti, abbondantissimi e ormai non più riservati: da « *I miei ricordi* », dalle « *Lettere* » raccolte a più riprese, a seconda delle persone a cui furono indirizzate, e a più riprese pubblicate; dagli « *Scritti postumi* », offerti da M. Ricci, e finalmente dalle sue stesse opere, specialmente da quelle di carattere politico; cioè, fra le più importanti, « *Degli ultimi casi di Romagna* » (Firenze 1890) e « *Proposta di un programma per l'opinione nazionale italiana* » (Firenze 1897).

Questo dell'Invernizzi è uno studio biografico integrale di D'Azeglio artista, patriota, uomo politico, scrittore; segue passo passo, dalla nascita alla morte, lo svolgersi della vita del D'Azeglio, la formazione del suo pensiero, la formulazione delle sue opinioni, le esplicazioni dei suoi atti, tutto togliendo dagli scritti del Torinese e facendo rivivere cronologicamente negli episodi e nelle vicissitudini famigliari e politiche.

L'Invernizzi così conclude il suo lavoro:

« E, per ricordare l'intensa attività politica del D'Azeglio, se a volte appare viziata da pregiudizi di casta e quindi da esclusionismi dal quale egli avrebbe dovuto sfuggire, in considerazione dell'alta meta che si trattava di conseguire, se spiace la sua ingiustificata avversione ai più nobili esponenti del partito d'azione, bisogna sempre ammettere in lui la purezza dell'animo, il disinteresse e il fervore. Fu, certo, grande prova di abnegazione che egli diede accettando la enorme responsabilità del potere all'indomani della sciagura di Novara; fu, certo, merito altissimo e indelebile l'aver difeso e salvato lo Statuto.

Quale ministro di Vittorio Emanuele II, se apparve talora incerto e debole e spirito spaziente entro orizzonti un po' angusti, proprio quando occorreva lo sguardo d'aquila dell'uomo di genio, cioè del Conte di Cavour, bisognava tuttavia porre al suo attivo anche atti di energia e di serietà e tenacia di propositi, e anche quel suo carattere troppo angusto e rigido che lo rendeva ancorante da ambizioni e schivo di popolarità e di onori; stimolo di andare contro corrente; lieto, dopo aver lasciato il potere, di ritornare all'arte in povertà e solo pago di aver servito con entusiasmo e abnegazione la causa italiana.

L'espressione più viva e fedele della sua altissima e austera coscienza è costituita dai « *Ricordi* », dove, anche più che altrove, il problema politico apparve anzitutto problema morale di volontà, e di carattere. E colla imposizione di quelle nobili pagine, onde derivò ore di calma e di serenità al suo spirito stanco, ritornando alla sua lontana e vivace gioinezza, il D'Azeglio giustamente pensò di rendere un ultimo beneficio al popolo e soprattutto alla gioventù italiana ».

« *La guerra nell'aria* », del generale d'Aviazione A. A. Felice Porro. — Collezione della « *Storia della guerra italiana* ». Edizione Corbaccio, Milano. (L. 12).

Felice Porro, oggi giovanissimo generale dell'Aeronautica, capo di una delle più vaste e delicate Direzioni dello stesso Ministero dell'Aria, è un « vecchio » dell'aviazione. Ha fatto tutta la guerra come pilota, ha partecipato attivamente alle prime battaglie della politica di rinascita aeronautica, nel '19 e nel '20 (collaboratore e amicissimo di Moraglio e di Longoni), ed è in primo piano nel posto di comando sino dalla costituzione dell'Arma Aerea. Lasciò il Vissuto vicino o dentro ai fatti che egli ci emana, cresciuto e maturato (all'inizio della guerra non poteva avere raggiunto i venti anni) nell'ambiente in cui

Figli di RAFFAELE SACERDOTE

Lavori in lamiera, tranciata,

stampata, imbottita, torneria

di precisione, accessori

e parti di cicli



Via Francesco Millio, 6

... TORINO ...

L'aviazione stessa è fiorita e si è perfezionata, il generale l'orro, non ha avuto bisogno di appoggiarsi a la retorica o di valersi dell'interpretazione dall'esterno, per scrivere quest'opera. Attraverso una ventina di capitoli dallo scop-

pio della Guerra alla Vittoria, egli ci fa vivere col cuore e col cervello nella sostanza viva dell'argomento trattato come storia, come tecnica, come dottrina militare.

Lo smarrimento e l'impreparazione del 1915, le incom-

INDUSTRIALI BENEMERITI

Cav. GUIDO ORLANDINI - Proprietario dell'Hotel Britannia di Genova



Guido Orlandini
Proprietario dell'Hotel Britannia
GENOVA

Nel 1910, entrò definitivamente nell'attività alberghiera, acquistando l'Hotel Britannia, da poco ricostruito, ma in condizioni finanziarie precarie, — riportando l'azienda in buona situazione, nonostante gli anni difficili, per gli Alberghi, dell'anteguerra e sostenne con fermezza la terribile scossa, che la industria dell'ospitalità subì, durante la lunga guerra.

Richiamato per mobilitazione, nel maggio del 1915 con il grado di sottotenente di artiglieria, servì con onore il suo Paese, per ben 45 mesi, guadagnandosi la promozione a capitano.

Nell'immediato dopoguerra e nelle infauste annate che precedettero il movimento e la rivoluzione fascista, il cav. Orlandini fece parte del Consiglio direttivo dell'ALLEANZA PATRIOTICA, fondata a Genova nel 1920-21 per fronteggiare le prepotenze bolsceviche.

Subito dopo la Marcia su Roma, e cioè ai primissimi del 1923, l'Orlandini ospitò nel suo Albergo i primi Ufficiali della costituenda Milizia Partitica, con a capo il Console Visconti. In tale occasione e cioè il 10 Aprile 1923, egli si iscrisse al Partito Nazionale Fascista, di cui ancora oggi si onora di far parte.

Nel dopoguerra il cav. Orlandini si dedicò con amore ed intelletto al miglioramento di tutto l'attrezzamento del suo Albergo, primo ad eseguire le installazioni igieniche di acqua corrente nelle camere, i nuovi macchinari per servizi interni ed ogni altra innovazione utile e confortevole per la clientela, senza trascurare la parte decorativa dei propri locali, che oggi ancora, per ricchezza di quadri, bronzi e marmi d'autore, formano l'ammirazione dei turisti che frequentano la Casa.

Diede pure un notevole ed eccezionale sviluppo al movimento turistico straniero del proprio Albergo, collegandolo con centinaia di Agenzie di viaggi estere e creando in seno alla propria Azienda due reparti ben distinti di attività, l'uno occupantesi della parte tecnica Alberghiera e l'altra, della complessa organizzazione dei Viaggi di Agenzie, che può essere paragonato ad un importante Ufficio di importazioni estere.

Così, il motto istituito dal Cav. Orlandini nel suo Albergo, con gentile pensiero latino: DOMUS PIDA HOSPI-TAE AMICA — interpretando il desiderio ed il suggerimento del Duce, che auspicò non è molto, il ritorno ai moti ed alle insegne latine, ebbe consacrazione ed approvazione nell'affluenza e nella simpatia che a tutti i turisti stranieri, il proprietario e l'Albergo seppero ispirare.

Nello sviluppo delle proprie relazioni coll'estero, il cav. Orlandini, anzitutto per sentimento naturale, poi per intuito antiveggenza, curò sempre a preferenza le Clientele latine e francesi in specie, cooperando con tutte le sue forze al riavvicinamento delle due nazioni sorelle, entrando a far parte di un SKAL-CLUB internazionale, con sede a Parigi e con sezioni a Monza ed altri centri europei, dove poco dopo venne acclamato socio Benemerito, per un generoso invito da lui fatto, nel Giugno 1934 a tutti i membri dello Skal-Club della Costa Azzurra, per due giorni di residenza a Genova allo scopo di far conoscere la bella ed interessante Città nella sua manifestazione estiva del Giugno Genovese e del Villaggio Balneare, ed ai quali egli offrì una signorile ospitalità.

Così pure il cav. Guido Orlandini accolse con simpatia ed aderì alla iniziativa di un Comitato «PARIS e ROMA NOUVELLE» di Parigi, di cui è Presidente Monsieur Teodoro Valensi, Deputato dell'Haute-Saône, pure Presidente d'onore del Gruppo parlamentare «France-Italie» ed i cui membri sono formati da letterati, artisti ed intellettuali parigini, facilitando con informazioni consigli, partecipazioni e lavoro personale all'organizzazione di numerosi viaggi che questo Comitato effettuò a Roma, Napoli, Firenze e Venezia, prodigando a questo scopo tutta la sua attività, per sempre più stringere quegli affettuosi rapporti italo francesi, che per merito del nostro amato Duce



Hotel Britannia — Genova — Prop. G. Orlandini

si bloccarono finalmente in una sincera e fraterna alleanza. Ed è tanta la popolarità e tante sono le amicizie che il cav. Orlandini ha ispirato e gode fra gli Agenti di Viaggi e gli amici del turismo francese, che da tutti è conosciuto soltanto coll'affettuoso appellativo di «Papà Orlandini».

Nel suo lavoro d'intorno e faticoso, senza riposo e senza interruzione, il cav. Orlandini è assistito dalla sua buona e gentile Signora e dal giovane suo figlio Cesare colla sua Signora Suzanne Rochat, parigina di nascita, italiana di adozione e di cuore.

Il cav. Guido Orlandini che da anni è membro del Direttorio del suo Sindacato Alberghi e Turismo è uno di quegli industriali fascisti che con dignità esercita la sua attività, affermando in Italia ed all'estero il nome della industria italiana.

pressioni e le diffidenze verso la nuova Armata, i tentativi, gli eroismi e, man mano, gli sviluppi della guerra teresa, appiombano al lettore sempre con un impallito commentario critico, come in una visione viva. La ricchezza veramente notevole (e in questo campo di studi, muovissima) di documenti, di spicciolotti e in genere di allegati rendono l'opera più che mai convincente e dimostrativa, anche per il profano, e arretrano allo studioso di cose militari un contributo veramente prezioso. Figure massicche di combattenti, il cui nome è peraltro appena accennato, eroismi leggendarî, aneddoti e citazioni continue, rendono appassionante anche la trattazione dei punti più particolarmente tecnici e difficili.

« *Vocabolario militare Italiano-Francese* », del Prof.
Guido Malfatti Neri. — Edizione G. B. Paravia e C.
Torino. (Volume di 389 pag., L. 35).

Da questo Dizionario sono esclusi i termini di marina e d'aeronautica. Essi confinano non solo le voci e le espressioni del linguaggio tecnico militare relativo all'arsenale (artiglieria, fanteria, cavalleria, genio, ecc.), ma anche il servizio logistico, tattico, strategico, logistico, fortificazione, materiale, mezzi trainati, servizi) ma secondo l'esperienza di un lungo insegnamento alla Scuola di Guerra, registra anche una notevole quantità di vocaboli, i quali, benché fuori della terminologia militare, l'alfabetano e vi rientrano a completa, facendone un ordinarismo vivente ed espressivo. Sono questi i termini relativi alla topografia, alla configurazione del terreno (basso rado, fitto, di alto fusto nel più fitto del bosco, terreno accidentato collinoso); alle vie di comunicazione (ferrovia a semplice, a doppio binario; autostrada, strada carrozzabile, mulattiera, sentiero, scorciatoia), sono espressioni di tempo nel cuore della notte, all'alba, al tramonto, nel cuore dell'inverno), o frasi idiomatiche (il maresciallo Conrad voleva in mente il disegno, le cose volevano alla periglio, ecc.).

È stato pure accolto un altro gruppo di voci che, pur non avendo, come le precedenti, carattere strettamente militare, possono trovare frequente applicazione nelle relazioni e comunicazioni fra militari (fase in-medieterra, ventrera, fascia emostatica, luce intermittente, continua, per segnalazioni, luce, di un ponte).

Vengono poi: Boffila, avanguardisti prebuitare Opera Nazionale dopolavoro; e le voci relative alla formazione giovanile del Regime: Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Milizia della strada, Portuaria, ecc. nonché Fascio, fascista, giovane fascista, gughardito, e... perché no? manencello.

Completiamo l'opera terminati ed espressioni appartenenti così alla dargente vertes come all'argento militare parlato nelle ceneri. Dov'è da parte del compilatore era l'accogliere gli uni e le altre; altissima, indispensabile, finora, conservare le parti dello studio.

Il vocabolario è seguito da un'appendice su gergo delle trincee: linguaggio di sobiti, non castigato in purgato.

Ed ora, dopo l'Italiano - Francese, occorrerebbero
l'Italiano - Tedesco, l'Italiano - Inglese

« *Alfredo Oriani* », di Alfredo Giorgi. — Editore Bemporad, Firenze. (L. 15).

Così *Farinata del Papato d'Italia* ha segnalato questa opera: « Il forte combattuto e precursore, comitatario della forza della sua orgogliosa solitudine spirituale, precursore nella suggestione delle sue visioni, nella potenza del suo pensiero, è presentato vivo e completo. Quante lacrime colmerebbero i giovani, e anche molti non giovani, se la leggessero in consapevole ansia facista! ».



ECHI E COMMENTI

Si è pubblicato il N. 5, 15, e 25 del mese di Luglio

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato. Condiretori: On. Pietro De Franceschi, S. E. Giacomo Palanca di Allodi Brione, Ministro Plenipoten-

Ogni fascicolo contiene (osservatorio) note e rilievi sui fatti della decade dell'On. Francesco Paoloni.

Il ministero per la stampa e la propaganda di Ettore Ferraris Consigliere di Stato; Camillo Manfroni e Pespasconte Italiana di Gian Filippo Di Paola, Armi per l'Assistenza di Gino Durci Senatore del Regno, Collaborazione fiscale di Francesco Guzzardi; La nostra marina mercantile di Genaro B. Pistolesse, Letteratura coloniale di Ambrogio Bolaffi Generale di Corpo d'Armata; La protezione antirea di A. Giannuzzi Savelli Generale di Corpo d'Armata; La politica coloniale italiana di Pietro Chiffentini Senatore del Regno; Rottigiosi e il diritto internazionale di Enrico Castellani Senatore del Regno; Enti corporativi para-municipali di Frassinio Tunc nostro di Ettore Ferraris consigliere di Stato; Titoli di Stato e Titoli azionari di David Supino Senatore del Regno; L'economia controllata e l'agricoltura di Mario Costa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; Gorizia 1916 di Aldo Cabiani Generale di Brigata, 1925-1925 di Gino Durci Senatore del Regno, Giustizia sociale e romana di Guido Mengozzi della R. Università di Roma; Panzeri e le parole vaganti di Nicola Vermeri; Un libro su Napoleone III di Paolo Muti Genuli Senatore del Regno, Carri d'assalto, artiglieria, aviazione di Francesco Rolati Generale di Brigata.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) - Telef 53-335

Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile: **PAOLO VERNICCHI**

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CORRADO RICCI**

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della forma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origine e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di **PAOLO ORANO**

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata · Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



Direttore
FRANCESCO PAOLONI

AGOSTO 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485674

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Reame svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario annue Lit. 100 —
Sostenitore » » 500.—
Un numero » » 10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B. L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	3 colonne	254x160	Lire 4000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 50%.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 800	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 50	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso, pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « Annali del Fascismo ».

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « Respiato »

AGOSTO, 1935 - XIII

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta dagli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale:

ROMA — Via Firenze 43

Tel. 484674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:

NAPOLI — Via F. Pignatelli, 20 II

Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.**

Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolte mensili di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato *"Annali del Fascismo,,:*

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomi. e Consolari all'Estero,

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e né più né meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10630 « Annali del Fascismo » — Napoli

blotera

Note di Agosto XIII

Principalmente al campo dei rapporti internazionali, a quello dei rafforzamenti militari, ed a quello delle provvidenze economiche e finanziarie eccezionali, è stata dedicata l'attività del Regime, ed orientata la passionale attenzione del popolo, in questo agosto che ha registrato fatti rivelatori della assoluta intransigenza britannica di fronte a qualunque soluzione della questione abissina, che comporti un rafforzamento della situazione coloniale ed una larga possibilità di sicura colonizzazione, o comunque un aumento di potenza e di prestigio, dell'Italia.

La Società delle Nazioni non è che pretesto, e dovrà servire da strumento ed insieme da mascheratura dell'insaziabile, geloso, avido e prepotente imperialismo britannico.

* * *

Difatti la stampa mondiale — sia favorevole, sia neutrale, o sia ostile a questa nostra impresa di sicurezza e di espansione sull'unico territorio fecondabile rimasto libero dalle spartizioni imperiali dei nostri cari amici ed ex alleati — è concorde nel rilevare che lo zelo dell'Inghilterra per quello che essa in confronto dell'Italia e dell'Etiopia (assurdamente messe sullo stesso piano) chiama «rispetto al patto Societario», è nuovo di zecca, essendo stato sempre negato precisamente o principalmente dall'Inghilterra di imporre il Patto, non solo, ma anche di stabilire quali potrebbero essere i mezzi e le sanzioni per imporlo, ogni qualvolta si sono presentate situazioni, o violazioni del Patto, che non ferivano i suoi particolari interessi, o che la valutazione egoistica di questi le consigliasse di lasciar correre, se non pure di profittarne; come per i casi specialmente gravi tra guerra tra Giappone e Cina, e quella tra Bolivia e Paraguay, vale a dire tra membri della Società delle Nazioni, il cui rispettivo rapporto di civiltà non soffre alcun confronto con quello che si può fare tra l'Italia e l'Abissinia; come anche per il caso, davvero suggestivamente espressivo della transigenza britannica circa il rispetto dei trattati, del

riarmo della Germania consentito dall'Inghilterra dietro le spalle della Francia e con un arrangiamento particolare dei suoi interessi navali; ed anzi l'Inghilterra stessa, con abile gherminella imposta a Bagdad ed a Ginevra, ha violato il Patto societario per quanto riguarda la fine del mandato sull'Irak, e d'altra parte sferra una campagna di guerra contro popoli finora indipendenti ai confini dell'India, preparando una avanzata verso l'Afghanistan.

* * *

L'Italia non ha inteso di minacciare, nè minaccia in alcun modo, gli interessi britannici in Africa, pel fatto della decisione di risolvere il problema dei rapporti con l'Etiopia, poichè questa ha sabotato ogni possibilità di collaborazione colonizzatrice, ed all'opposto s'è fatta aggressiva al fine di aprirsi uno sbocco al mare da utilizzare contro di noi.

Quali sono dunque i motivi della astiosa opposizione britannica a questa nostra soluzione?

La stampa nazionalista egiziana — di cui si riporta qualche passo nei *Documenti* — accusa l'Inghilterra di mire sull'Etiopia intera, e non soltanto sul Lago Tana, il cui dominio, con le chiavi del Nilo azzurro, le darebbe la possibilità di tenere l'Egitto sotto la minaccia della chiusura delle acque.

* * *

D'altronde un episodio clamoroso ha fatto intravedere a tutto il mondo altri moventi del *veto* inglese, dietro la maschera della Società delle Nazioni, all'azione italiana in Etiopia.

Improvvisamente è stato annunciato, per primo da un giornale di Londra, e poi da conferma ufficiale del governo abissino, che questo ha firmato una concessione di sfruttamento minerario e di impianti per estrazione di petrolio, eccetera, per 75 anni, al suddito britannico signor Rickett, per conto di una società costituita a Nuova York ma con

partecipazioni anonime, che tutti han pensato fossero inglesi, insieme a quella della Standard Oil, che il governo americano ha fatto ritirare per non veder l'America immischiata nella losca manovra, poichè questa riguarderebbe gran parte del territorio sul quale l'Italia avrebbe potuto svolgere una attività industriale di produzione delle materie prime che le mancano.

Quasi tutta la stampa mondiale ha osservato che è difficile credere all'ignoranza britannica messa innanzi dai comunicati del governo di Londra, poichè il famoso servizio di informazioni britannico sparso in tutto il mondo deve aver certamente saputo, se pur non è esso stesso che ha organizzato il tiro. E qualche giornale ha ricordato che anche la guerra contro i boeri per la conquista del Transvaal, cominciò con l'impresa affaristica di Cecil Rhodes, che fu sconfessata dal Governo, ma che era stata preparata dall'Intelligence Service; poi parecchie altre conquiste coloniali inglesi ebbero origini simili, più o meno abilmente mascherate e sconfessate prima di concludere e d'ottenere il disinteressamento dell'opinione pubblica mondiale, ma vanitate ed esaltate dopo. Comunque il petrolio è nel mondo moderno una di quelle poste, per le quali la plutocrazia anglosassone è capacissima di scatenare una guerra mondiale.

* * *

Ed è così che uomini responsabili e giornali autorevoli inglesi, e *Foreign Office* ed *Intelligence Service*, fanno minaccie o promesse da tutte le parti per ottenere uno schieramento generale del mondo contro l'Italia, e non soltanto nella Società delle Nazioni, dove mancano America, Giappone e Germania, e queste assenze han reso possibile all'Inghilterra di manovrare una numerosa schiera di domini e di vassalli o comunque direttamente o indirettamente dipendenti, per darsi poi l'aria di guidare una coalizione punitiva in nome di «grandi principi» astratti, od anche, per assurdo, in nome della pace. Come l'ipocrisia del capitalismo imperiale inglese ha fatto sempre.

* * *

Vedremo quale sarà l'atteggiamento dei diversi Stati. Le pressioni sull'America perchè intervenga per «mettere l'Italia fuori

legge» in nome del Patto Kellogg (il quale evidentemente non riguardava le operazioni coloniali, ma i Paesi civili, organizzati e responsabili, ed in ogni modo non fu applicato nemmeno per la guerra tra due repubbliche americane) — hanno irritato parecchio quella stampa, cosicchè ne è scaturita, invece, una legge per la più stretta neutralità, da valere frattanto fino al prossimo venturo febbraio. La Germania è neutrale. La Spagna è per ogni fatica societaria diretta ad impedire il conflitto ed applicare, almeno una volta, il Patto; ma è contro le sanzioni. La Russia è bolscevica, e perciò osserverà in qual modo trarre maggior profitto dal suo zelo di neofitismo societario fra stati capitalistici per sommuoverne le forze rivoluzionarie; ma altresì è parecchio imperialista, dopo avere conquistato e soggiogato come colonie il Turkestan, la Georgia petrolifera e qualche fetta di Mongolia. Il Giappone parve schierato contro l'Italia ed in favore dell'Abissinia e dell'Inghilterra, per l'intrigo di un giornalista inglese corrispondente dell'agenzia giornalistica giapponese, e per montatura di certi circoli affaristici e di una fazione interna sedicente nazionalistica industriale, oltre che per ignoranza di dati di fatto; ma ora l'atteggiamento del Giappone sulla questione italo-etiopica subisce una interessante evoluzione, ed è frattanto ufficialmente neutrale, ad onta delle mene e delle pressioni tentate dall'Inghilterra e denunziate da voci giapponesi. La Francia ha una opinione pubblica in gran parte favorevole a noi, anche per esperienza storica, molto diretta, e non dimenticata, dalla prepotenza e dalle « perfidie » britannica; ma i partiti affigliati alla massoneria che in Francia sono elettoralmente forti, vorrebbero per lo meno impedire un successo del Fascismo; ed il Governo francese si trova in una situazione difficilissima, tra queste opposte pressioni interne, ed il bisogno di mantenere l'accordo europeo franco-italo-britannico, stretto a Stresa, e perciò di non rinunciare all'amicizia armata dell'Italia, ed al tempo stesso non respingere verso la Germania nemmeno l'Inghilterra già alquanto poco fidata; ed assai pencolante; inoltre l'Inghilterra tenta sulla Francia il duplice ricatto (a quanto esplicitamente accusano giornali francesi) di minacciarle il disinteresse per la politica societaria e per problemi europei che interessano la Francia, soprattutto per la difesa del Re-

no, ed anche di sferrare una nuova offensiva della sterlina contro il franco, se il governo francese non presta mano all'Inghilterra nella politica contro l'impresa italiana nell'Africa Orientale. Il Governo francese perciò ha assunto la delicata missione di smussare gli angoli e fare da paciere o da elemento intermedio, fin che può reggere in questo bilico.

Pressioni ed intrighi d'ogni genere l'Inghilterra esercita su la Turchia, su la Grecia, sui Paesi della Piccola Intesa, con esito vario ed anche alterno. La Polonia è neutrale. Gli Stati del Nord hanno troppi legami di interessi con l'Inghilterra per potersi permettere di non seguirla, e mostrano di vedere la cosa da punti di vista di logica o di dottrina astratta secondo i principii societari validi fra paesi civili; la Svezia coltiva mire di vantaggi politici e commerciali in Africa; il Belgio e l'Olanda hanno la mentalità dei Paesi possessori di sproporzionati imperi coloniali, e perciò sono solidali con la politica britannica di fronte alle rivendicazioni di Stati nullatenenti e malcontenti come l'Italia, la Germania ed altri.

Gli Stati di altri continenti all'infuori della America, dipendono dall'Inghilterra; per altro il Canada e l'Australia non vogliono sanzioni che possono provocare il dilagamento della guerra dall'Africa in altre parti del mondo. Gli Stati del sud America non conoscono la questione, e la trattano a seconda dei particolari punti di vista in riferimento più o meno erroneo con particolari loro problemi.

* * *

Ma un nuovo elemento gli inglesi han saputo portare a loro vantaggio, incaricando i laburisti di mobilitare contro l'Italia le forze massoniche, socialiste e comuniste di tutti i paesi, in nome del diritto del Negus ad opprimere mezza Etiopia popolata da razze soggiocate con le armi, ed a continuare il commercio degli schiavi incrementato con le razze; insomma col miraggio di «sconfiggere Mussolini».

Però bisogna riconoscere che le vere forze decisive, quelle cioè degli stati possessori di imperi coloniali, e del capitalismo imperialista, cui presteranno manforte i socialisti ed i comunisti, sarebbero ugualmente schierate contro l'Italia se questa avesse re-

gime liberale-democratico e volesse farsi una potenza coloniale, come del resto furono contro l'Italia e le chiusero la strada ed anche la derubarono della quota parte di diritti della comune vittoria, quando pur era governata dalla cosiddetta democrazia parlamentare; ed oggi sono particolarmente accanite contro il Fascismo perchè han compreso che questa forza rigeneratrice fa dell'Italia una Potenza con la quale si debbono fare i conti.

* * *

Peraltro il Consiglio della Società delle Nazioni (dinanzi al quale l'Italia ha precisato che non intende assumere impegno di sottoporre a giudizio della varia collettività ginevrina i suoi diritti di fronte ad un Paese coloniale come l'Etiopia cui non può riconoscere parità) non ha potuto dare ragione ai giuristi americano e francese, rappresentanti dell'Abissinia nella Commissione di conciliazione ed arbitrato per il fatto di Ual Ual, i quali pretendevano di discutere l'appartenenza di Ual Ual e cioè di invadere tutta l'area delle questioni tra l'Italia e l'Etiopia; ed ha disposto che «sia ripresa la procedura secondo la tesi italiana, e cioè per la ricerca dell'aggressore nel fatto di Ual Ual. Tuttavia nella pretesa di discutere l'appartenenza di Ual Ual, per la responsabilità di un conflitto sorto durante le verifiche della commissione mista per la delimitazione dei confini, è la implicita confessione dell'aggressore; e l'aggressione premeditata e preparata è difatti documentata nelle lettere trovate indosso a caduti ed a prigionieri abissini, di cui la « Morning Post » di Londra ha pubblicato estratti convincenti.

Il Consiglio ha quindi creduto di poter utilmente rimettere la questione generale italo-etioptica ad una conferenza delle potenze firmatarie del trattato tripartito del 1906: Inghilterra, Francia e Italia, e questo su richiesta del Consigliere britannico, Ministro Eden, il quale anzi pretendeva perfino che alla Conferenza fosse chiamata a partecipare anche l'Etiopia, ciò che l'Italia ha respinto perchè del trattato tripartito l'Abissinia è *oggetto* e non *soggetto*.

La conferenza ha fallito allo scopo assegnatole, per la intransigenza del rappresentante inglese, Eden, il quale, senza ammettere discussione, e cioè come non suscettibile di modificazioni, ha presentato una propo-

sta inadeguatissima alle ragioni formulate all'Italia, ed anzi peggiorativa delle condizioni fissate nel trattato del 1906, e negli altri che lo migliorarono a favor nostro precisamente per quanto riguarda l'Italia ed Inghilterra, come l'accordo del 1925. Ma i giornali italiani hanno documentato che agenti affaristi dell'Inghilterra hanno replicatamente violato il Trattato del 1906 stipulando, o tentando di ottenere, concessioni varie, nella zona riservata dal trattato stesso all'Italia, zona che comprendeva le parti migliori dell'Etiopia, e che adesso ci si vorrebbe restringere ad un pezzo di deserto.

* * *

I discorsi del Duce alle Forze armate, e le dichiarazioni al Consiglio dei Ministri nella seduta di Bolzano, hanno impostato la questione nei confronti della Società delle Nazioni, e delle altre Potenze interessate, in termini tanto chiari ed inequivocabili, che non è più lecito ad alcuno, in nessun luogo, fraintendere, o fingere di non comprendere; e tanto meno è lecito credere ad un bluff diretto ad avere qualcosa invece del totale richiesto come necessario; anzitutto perchè Mussolini ha disabituatedo da simili metodi la politica interna dell'Italia, e quella internazionale nei riguardi del nostro Paese, e poi perchè le dichiarazioni sono accompagnate dalla mobilitazione di un milione di uomini e dalla spedizione di duecentomila nell'Africa Orientale.

Le dichiarazioni, mentre assicurano l'Inghilterra che i suoi interessi non sono minacciati dall'azione dell'Italia in Africa, e che anzi l'Italia tiene a mantenere l'amicizia con la Francia e l'Inghilterra e la collaborazione stabilita a Stresa per garantire la pace costruttiva in Europa, non rifiuta di portare dinanzi alla Società delle Nazioni la documentazione delle ragioni per le quali necessità di sicurezza e di espansione delle energie vitali le impongono di liquidare totalmente e definitivamente i rapporti coloniali con l'Etiopia, assumendone il controllo, come ha fatto l'Inghilterra su un quarto del mondo, e come han fatto gli altri paesi possessori di imperi coloniali.

Dunque certo è, come fu detto, che l'Italia è decisa a conseguire questa soluzione, adesso, con o senza o contro la Società delle Nazioni, poichè i suoi figli che hanno fecondato e civilizzato col lavoro la terra altrui in tutte

le parti del mondo, ora debbono assicurarsi le possibilità di lavoro e di possesso delle materie prime su territori abbandonati alla barbarie ed ancora disponibili.

* * *

A questa presa di posizione ed a queste esigenze di potenza nella sfera dei rapporti internazionali, doveva corrispondere la preparazione militare, che oggi si appalesa in piena efficienza, e che viene perfezionata con cura costante nella organizzazione e nella dotazione di mezzi bellici, nell'Esercito, nella Marina, e nell'Aeronautica. E le esercitazioni svoltesi in questo mese hanno dato al Paese ed agli osservatori stranieri, la prova di una forza meritevole d'essere considerata nella valutazione delle questioni internazionali, ed occorrendo anche temuta.

Gli osservatori stranieri hanno rilevato la presenza, nella nostra preparazione militare, di un elemento che non si improvvisa, nè si fabbrica a macchina: lo spirito elevatissimo ed unanime dei soldati dell'Italia fascista, prodotto particolare, ammirato ed invidiato, del clima fascista, e dell'educazione fascista della gioventù.

E' questo spirito che si esprime anche nel volontarismo di cui l'Italia dà esempio meraviglioso, con l'offerta generosa ed insistente di volontari d'ogni età e condizione, per l'impresa d'Africa, a centinaia di migliaia, da tutte le Provincie: Principi di Casa Savoia, i figli del Duce, il Ministro per la Propaganda e Stampa Galeazzo Ciano, i dirigenti del Partito, al centro ed alla periferia, gli ex combattenti e mutilati, dagli insigni come Costanzo Ciano eroe di Cortellazzo e medaglia d'oro e Presidente della Camera, al più umile vecchio alpino o bersagliere o marinaio.

Questo volontarismo, che consolida ed avvia sempre più fervorosamente i vincoli tra Esercito e Marina ed Aeronautica da una parte, e Milizia fascista, ed organizzazioni giovanili di Partito dall'altra, è stato altamente onorato dalle visite di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, agli accantonamenti di divisioni di Camicie Nere, ed agli accampamenti di Giovani Fascisti. E così l'unità granitica militante e combattiva della Nazione può dar voce forte all'Italia nei consensi internazionali.

* * *

Nella seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri sono stati anche adottati provve-

dimenti economici e finanziari eccezionali, per fronteggiare qualunque evento in rapporto alla situazione internazionale.

I provvedimenti sono stati, infatti, deliberati per affrontare il problema degli acquisti all'estero delle materie prime, soprattutto nei confronti delle ripercussioni che potrebbero influire sulla nostra riserva aurea per ogni ulteriore sborso di capitale.

Il primo provvedimento di carattere economico-finanziario riguarda la cessione obbligatoria dei crediti all'estero e la conversione obbligatoria dei titoli stranieri e dei titoli italiani emessi all'estero, in buoni del Tesoro novennali 5 per cento.

Con tale deliberato lo Stato senza danneggiare i possessori di titoli, i cui crediti vengono ceduti contro il pagamento a contanti in lire, mobilita i mezzi per pagare fuori del Regno, a disposizione dei privati cittadini, assicurandosi una cospicua massa di manovra per fare fronte, senza intaccare la riserva aurea, agli impegni contratti con i fornitori stranieri.

In merito alla limitazione temporanea dei dividendi delle Società ed Enti aventi carattere commerciale, il provvedimento del Consiglio dei ministri trova giustificazione nella eccezionalità delle attuali circostanze.

Era necessario che l'attività produttiva della Nazione, specialmente nel settore industriale, fosse intensificata. Ma lo Stato non poteva con ciò consentire che questa floridezza industriale andasse solo a beneficio dei privati possessori delle azioni o dei soci delle aziende.

Dettato dalla considerazione del movimento di ripresa è anche il provvedimento con cui si istituisce l'imposta del 10 per cento sui dividendi interessi e frutti dei titoli al portatore.

Il decreto riguardante l'impiego dei carburanti succedanei, è la conseguenza degli esperimenti fatti in proposito, e che sono già passati nella fase della pratica applicazione. E' una nuova misura per arrivare a liberarsi dall'acquisto di buona parte di quella notevolissima quantità di petrolio della quale siamo ancora tributari dell'estero.

E con la organizzazione controllata degli scambi, che fu decisa precedentemente e che funziona mediante le «Giunte dei prodotti» per la disciplina delle importazioni, e con la costituzione della azienda nazionale carboni e

dell'ufficio pel monopolio statale degli acquisti di alcune materie prime (specialmente metalli), e con l'aumento del prezzo della benzina che ne limiterà il consumo privato per maggiore disponibilità dei servizi militari, e con la politica di generalizzazione dello impiego dei fertilizzanti che migliorerà tuttavia la già conseguita vittoria della battaglia per l'indipendenza granaria, veniamo assestandoci per una economia capace di non subire ricatti, come quello già tentato col carbone e con manovre contro la lira, a danno di nostre ragioni nei rapporti internazionali.

* * *

Le grandi manovre han dato occasione al Duce di visitare l'Alto Adige; e la Provincia di Bolzano, che fa guardia al Brennero, ha accolto Mussolini con manifestazioni di fervida simpatia da parte degli adulti, e di fede fascista da parte dei giovani, tra gli alloggiati; a Bolzano almeno quarantamila persone, comprese le forze inquadrature nelle schiere del Partito, dell'Opera Balilla, dei giovani fascisti, e dei sindacati hanno salutato il Duce con canti ed evviva interminabili, mentre dalle case piovevano fiori. Nelle gite ai campi delle manovre, ed al Brennero, le popolazioni dei paesi vicini lo attendevano acclamanti alle testate delle valli. Con i benefici portati dal rapido processo di industrializzazione di Bolzano, infatti, l'Alto Adige si inquadra ogni giorno più efficacemente nella vita dell'Italia fascista; ed assisterà per quattro giorni al passaggio dei centomila uomini delle otto divisioni reduci dalle grandi manovre, che sfileranno dinanzi al monumento della Vittoria.

* * *

E le circostanze speciali, la delicata situazione di politica estera ed i relativi provvedimenti militari, economici e finanziari, non hanno arrestato l'attività realizzatrice del regime in altri campi, come è documentato dalle opere cui si accenna nel «Calendario», e dalla particolare cura per la gioventù con i campi dell'Opera Nazionale Balilla e del Partito e con l'apertura di 1200 nuove scuole, mentre anche la politica coloniale in Libia si svolge con azione creativa molto apprezzata dalla popolazione indigena, come la grande litoranea ed i lavori idrici e stradali,

l'Istituto superiore di cultura islamica, la Gioventù araba del Littorio, ed il riordinamento della colonia in quattro Province.

* * *

Ma siamo stati colpiti duramente dalla sciagura. Il disastro in Val d'Orba ha avuto eco dolorosa nel cuore di tutti gli italiani.

La misteriosa tragica fine dell'«S. 81», che è costato la vita del ministro Sansepolcrista Luigi Razza e dell'esploratore africano Franchetti, e di ottimi ufficiali d'aviazione, mentre si dirigevano in Africa Orientale — i «primi caduti sulla via dell'impero», giustamente è stato detto — ha segnato un lutto angoscioso per i vecchi fascisti che amavano il Camerata della vigilia. E la morte dell'ex Ministro Guardasigilli, Rocco, alla cui opera tanto deve la legislazione rivoluzionaria delle Camicie Nere è un'altra perdita dolorosa.

Lo stato di servizio di Dino Alfieri, chiamato dal Duce a reggere, quale Sottosegretario, il Ministero della Stampa e della Propaganda, nella assenza di Galeazzo Ciano volontario con i figli di Mussolini nell'Africa Orientale (a proposito, considerate quanto sieno significative le dimostrazioni degli italiani d'Egitto ai figli del Duce nel passaggio dal canale di Suez) è registrato nei «documenti».

* * *

Gli elogi non sono nel carattere di queste note, e nemmeno nello stile del Camerata cui vorrebbero essere indirizzati. Ci limiteremo a registrare il compiacimento generale col quale questa nomina è stata accolta, ed a rilevare l'importanza eccezionale dell'incarico in questo momento.

L'ANNALISTA

Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri riunito a Bolzano

L'Italia sarà a Ginevra il 4 settembre e porrà il problema etiopico in tutta la sua cruda realtà - Assoluto diritto italiano di proprietà sull'Abissinia - La politica dell'Italia non minaccia gli interessi imperiali Inglesi - Decisioni e misure per fronteggiare il problema di eventuali "sanzioni", - Importanti provvedimenti di carattere finanziario

La conclusione delle manovre alla presenza del Re e del Duce

BOLZANO, 28. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 18 del 28 agosto sotto la Presidenza del Capo del Governo, a Bolzano, nel palazzo del Governo, per decidere su alcuni provvedimenti che entreranno in vigore il prossimo 1. settembre. Erano presenti i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Benini e Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista, Segretario del Consiglio, l'on. Medici del Vascello.

All'inizio della seduta il Duce ha ricordato con parole commosse il camerata sanspolcrista Razza ed i suoi compagni di volo, ed il camerata Alfredo Rocca, di cui ha ricordato la feconda opera legislativa in materia sindacale e giuridica.

La relazione del Duce

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ascoltato una relazione fatta dal Capo del Governo sulla situazione internazionale. Egli ha comunicato che l'Italia si presenterà alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni fissata per il 4 settembre. Si presenterà per porre il problema abissino, in tutta la sua cruda realtà, perché non solo il Consiglio, ma il mondo possa finalmente prenderne esatta cognizione. L'Italia presenterà anzitutto una dichiarazione che fissa la sua posizione dinanzi al problema etiopico. Seguirà un memorandum più esteso, che sarà la storia politica e diplomatica dei 50 anni di relazioni tra l'Italia ed Etiopia nonché fra Italia e Potenze europee confinanti. Sarà chiaro che dal trattato di Ucciali in poi sempre fu riconosciuto all'Italia il diritto di priorità coloniale sull'Abissinia. Questo memorandum sarà accompagnato da una piccola ma recentissima e scelta letteratura di scrittori inglesi, germanici e francesi che illustrano l'Etiopia quale essa è, nelle sue condizioni di coacervo di tribù retrograde e schiaviste e con un inesistente potere centrale.

L'Italia intende di difendere la sua tesi, i suoi bisogni, le sue necessità di sicurezza ed i suoi interessi, fino all'ultimo, perché, ogni membro del Consiglio

si assuma le sue responsabilità innanzi alle eventualità di domani.

Italia e Gran Bretagna

Dopo aver illustrato l'atteggiamento di talune correnti inglesi, il Capo del Governo ha dichiarato che la Gran Bretagna non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia. La politica dell'Italia non minaccia né direttamente, né indirettamente gli interessi imperiali inglesi, per cui il tendenzioso allarme suscitato in taluni circoli è semplicemente assurdo. L'Italia ha una questione con l'Etiopia, non ha e non vuole avere questioni con la Gran Bretagna, con la quale durante la guerra mondiale, e successivamente a Locarno e recentemente a Stresa, fu realizzata una collaborazione di indubbia importanza per la stabilità europea.

Il Governo fascista pensa che la sua questione coloniale non deve avere riflessi sulla situazione europea, a meno che non si voglia correre il pericolo di scatenare una nuova guerra mondiale, per evitare che una grande Potenza come l'Italia metta l'ordine in un vasto paese dove regnano la schiavitù più atroce e primitive condizioni di esistenza.

Contro le « sanzioni »

Quanto al problema delle « sanzioni » che dovrebbero essere eventualmente approvate dalla Lega, il Consiglio dei Ministri dichiara al popolo italiano e agli altri popoli che parlare di sanzioni significa porci su un piano inclinato dal quale si può sboccare nelle più gravi complicazioni. Il Governo fascista ritiene tuttavia che si troverà nel Consiglio della Lega un gruppo di uomini responsabili e consapevoli pronti a respingere ogni odiosa e pericolosa proposta di sanzioni contro una Nazione, quale è l'Italia, capace anche di ricordare che in precedenti e ben più gravi casi la Società delle Nazioni non ha né votato e, meno ancora, potuto applicare sanzioni di qualsiasi specie.

Comunque il Governo fascista compie il dovere preciso di rendere noto al popolo italiano che il problema

delle sanzioni è stato esaminato dalle più alte autorità militari del Regime sotto tutti i suoi aspetti e che per quanto concerne eventuali sanzioni di carattere bellico le decisioni e le misure necessarie per fronteggiarle sono già state prese da tempo.

In vista delle possibili eventualità del futuro e per garantire la nostra resistenza economica sono stati esaminati i problemi del fabbisogno per le necessità della vita nazionale.

Il fabbisogno alimentare è fornito dai raccolti dello anno agricolo particolarmente abbondante per il grano e per il riso. Per quanto concerne il fabbisogno di natura industriale, il Consiglio dei Ministri ha deciso che i consumi di natura civile debbono cedere il passo a quelli imposti dalle esigenze militari attuali e future.

I provvedimenti finanziari

In base a queste necessità, il Ministro delle Finanze ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti.

1) CESSIONE OBBLIGATORIA DEI CREDITI ALL'ESTERO E CONVERSIONE OBBLIGATORIA DEI TITOLI STRANIERI E DEI TITOLI ITALIANI EMESSI ALL'ESTERO IN BUONI DEL TESORO NOVENNALI CINQUE PER CENTO

Lo schema di decreto-legge approvato stabilisce che la cessione dei crediti e dei titoli dovrà essere fatta all'Istituto Nazionale dei Cambi coll'estero per conto del Regio Tesoro.

I crediti saranno ceduti contro pagamento a contanti in lire, in base al cambio alla data di pubblicazione del presente decreto. I titoli esteri saranno computati in base alla quotazione di mercato e al cambio alla data medesima. Dei titoli italiani emessi all'estero si è ritenuto opportuno ed equo prendere per base la quotazione dell'8 dicembre 1934-XIII e cioè la data dei provvedimenti per il commercio sui cambi, per evitare ai portatori il danno del successivo ribasso delle quotazioni.

Il corrispettivo dei titoli, come sopra computato, verrà pagato in Buoni Novennali del Tesoro 5 per cento di cui si autorizza l'emissione sino a concorrenza dell'ammontare dei titoli ceduti.

2) LIMITAZIONE TEMPORANEA DEI DIVIDENDI DELLE SOCIETÀ ED ENTI AVENTI CARATTERE COMMERCIALE.

Il provvedimento è preso in considerazione dello sviluppo economico delle attività commerciali ed industriali dipendente dalla eccezionale congiuntura attuale, nonché al fine di rafforzare le condizioni patrimoniali delle società ed enti commerciali. Con esso viene stabilito che, per la durata di un triennio, ogni ente che abbia scopi industriali o commerciali, non può distribuire un dividendo superiore al 6 per cento del capitale versato. Ove però negli ultimi esercizi sociali siansi distribuiti utili superiori al 6 per cento è possibile corrispondere un dividendo pari alla media del triennio.

La parte degli utili non distribuita sarà investita in titoli di Stato e costituita in un fondo di riserva speciale, di proprietà della azienda, ma non disponibile per il periodo di tre anni.

3) IMPOSTA SUI DIVIDENDI, INTERESSI E FRUTTI DEI TITOLI AL PORTATORE.

Il provvedimento istituisce un'imposta del 10 per cento sui dividendi, interessi, premi e frutti di ogni genere di azioni non intestate, nonché di altri titoli al portatore emessi nel Regno da società, istituti ed enti diversi dallo Stato, con obbligo di rivalsa sui percipienti.

4) IMPIEGO DEI CARBURANTI SUCCEDANEI.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge con cui si stabilisce che tutti gli autoveicoli adibiti a trasporti collettivi di passeggeri sia urbani che interurbani, sia di pubblica che di privata gestione, devono essere azionati da motori a gasolio o da carburanti succedanei. Per la trasformazione degli autoveicoli attualmente in esercizio è fissato il termine del 31 dicembre 1937-XVI.

Prima di togliere la seduta il Ministro Solmi ha inviato un saluto al Ministro Galeazzo Ciano, partito volontario per l'Africa Orientale.

La seduta è terminata alle ore 20

Il Consiglio tornerà a riunirsi, come era stato stabilito, il 14 settembre.

Solifica Estera

Il conflitto per l'Etiopia

Il mese di Agosto si apre col dibattito in seno al Consiglio della Società delle Nazioni per addivenire alla decisione di mettere la Commissione arbitrale in grado di riprendere utilmente l'esame dell'incidente di Ualual. Nello stesso tempo, il ministro Hoare pronunzia un altro discorso alla Camera dei Comuni dedicato tutto alla vertenza italo-etioptica; discorso alquanto diverso nel tono da quello dell'11 Luglio. Il discorso tradisce la preoccupazione elettorale del Governo inglese, ma l'errore di chi lo ha pronunziato è di subordinare la questione etiopica alla politica interna dell'Inghilterra. Perciò noi dobbiamo giudicare il discorso soltanto dal punto di vista italiano.

Limitandoci alla sostanza, rileveremo che Hoare ha detto, fra le altre, questa: « Gli effetti di una guerra fra l'Italia e l'Abissinia sarebbero pessimi; breve o lunga la guerra, vinca l'Italia o vinca l'Abissinia, il risultato sarebbe estremamente dannoso per la Società delle Nazioni e per tutto ciò che essa difende... I paesi piccoli e deboli vedrebbero messa in gravissimo pericolo la protezione da cui dipende la loro esistenza... Se la guerra scoppiasse vi saranno certamente complicazioni senza fine, lotte e crisi connesse con la finanza e il commercio, coi diritti dei belligeranti e dei neutri e con le relazioni normali tra le Nazioni civili ».

Si potrebbe rispondere subito: perchè abbandonarsi a questa visione catastrofica invece di adoperarsi ad eliminare in tempo le cause di una possibile guerra fra l'Italia e l'Abissinia? Ripetiamo: il contegno troppo societario — per uso interno — del Governo inglese ha dato all'Abissinia la certezza di essere sostenuta dall'Inghilterra e, quindi, la forza di resistere alle legittime richieste dell'Italia; richieste di riparazione e collaborazione; attuazione, insomma, delle clausole economiche del Trattato del 1928.

L'Inghilterra, col suo intervento per una mediazione non richiesta, ha spostato la questione e ha incoraggiato sempre più la caparbia, la malafede, l'inadempienza e l'aggressività dell'Abissinia.

Notiamo, fra parentesi, che il ministro inglese nomina costantemente l'Abissinia, che è una parte, e non l'Etiopia, che è l'intero, pensando, forse, che questa è stata assoggettata da quella gradualmente col regime delle razze e dello schiavismo.

Hoare ha proseguito così: « Se il Governo italiano ha da formulare accuse contro il Governo abissino, le formuli in guisa appropriata e regolare: la Società delle Nazioni sarà pronta ad esaminare interamente ed imparzialmente i casi che le saranno sottoposti. Ma tali controversie possono essere composte senza che si ricorra alla guerra e innanzi tutto possono essere composte senza ricorrere ad una guerra che porterebbe l'Europa alla confusione, ad

un grave indebolimento e forse alla distruzione delle forze di pace e ad una formidabile agitazione delle grandi razze di colore del mondo. »

Qui la demagogia societaria tocca l'apice della improntitudine, irreflessione e presunzione. La questione delle razze è un'arma a doppio taglio e ferisce sempre chi l'adopra. Il gettare l'allarme, ingiustificato e ingiustificabile, nei riguardi dell'Italia, significa voler creare il pericolo dove non c'è, incoraggiando ancora di più la xenofobia abissina, manifestatasi solo contro l'Italia. In ogni modo, gli Abissini si considerano semiti non negri e molte migliaia di negri militano fedelmente sotto le bandiere italiane ed hanno combattuto con noi e per noi contro altri negri e non negri nella stessa Africa Orientale. La convivenza italo araba in Libia è la smentita più schiacciante alle fantasie hoareiane. « Noi fascisti — scriveva il 31 Luglio il *Popolo d'Italia* — riconosciamo l'esistenza delle razze, le loro differenze e la loro gerarchia, ma non intendiamo di presentarci al mondo come vessilliferi della razza bianca in antitesi con le altre razze, non intendiamo di farci banditori di esclusivismi e di odi razziali quando dobbiamo constatare che le peggiori opposizioni ci vengono non dai negri di Harlem, i quali potrebbero utilmente occuparsi dei loro colleghi quotidianamente e cristianamente linciati negli Stati Uniti, ma da molti autentici bianchi di Europa e di America. »

La conclusione del discorso è stata questa: « Nel lo stato agitato del mondo, noi dobbiamo esaminare con grande attenzione quali sono i nostri mezzi e dobbiamo cercare non solo che la Gran Bretagna sia abbastanza nobile per avere una ferma e costante politica di pace, ma sia anche abbastanza forte per assicurare che tutto il mondo la rispetti. »

Conclusione gravida di minacce e in cui non si parla più in nome della Società delle Nazioni ma si pensa ai « mezzi » per rendere « forte » la Gran Bretagna, affinché il mondo « la rispetti »! Nessuno minaccia la Gran Bretagna, mentre la Gran Bretagna minaccia l'Italia alla quale crede di poter imporre la sua volontà.

Hoare vuole imporre a Mussolini di seguire la procedura ginevrina per trattenerlo dall'agire contro l'Abissinia, non tenendo conto che la sicurezza delle Colonie italiane (e anche di quelle inglesi e francesi) non potrà mai essere garantita dal Governo etiopico e tanto meno dalla Società delle Nazioni.

Tuttavia, non è escluso che il Governo italiano giudichi opportuno di precisare in un documento diplomatico le inadempienze dell'Etiopia verso la Società e verso l'Italia, nonché le aggressioni — che continuano sotto tutte le forme — contro la Somalia e l'Eritrea e i periodici incidenti, con gravi conseguenze, avvenuti nell'interno dell'Etiopia in danno dei rappresentanti e dei sudditi italiani. Ma

il documento servirà solo per conoscenza dei Governi e per giustificare l'azione dell'Italia, non subordinata ad alcuna procedura ostruzionistica e intesa a rivelare i conti con l'Etiopia, direttamente, senza interessate mediazioni e senza chiedere il permesso alla « perfida Albione ».

Intanto, il 3 Agosto il Consiglio di Ginevra ha emesso due risoluzioni, la prima per la ripresa dei lavori della Commissione arbitrale per l'incidente di Ualul, in base alle precedenti risoluzioni in merito e all'accordo fra le parti, e la seconda che fissa al 4 Settembre l'esame dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia; la prima, votata alla unanimità perché esclude la questione di frontiera, e la seconda, votata con l'astensione del delegato italiano perché questi si riserva d'intervenire o meno alla nuova adunanza che pretende d'intromettersi nella sostanza del conflitto italo-etiopeo.

La Conferenza di Parigi

Però, fin dal 1. Agosto, i delegati dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, su proposta del delegato inglese, avevano deciso di conferre fuori di Ginevra, in base al Trattato tripartito del 1906, per trovare una soluzione del conflitto. La Conferenza ha avuto luogo a Parigi il 16 con l'intervento di Aloisi, Eden e Laval.

Anche questa Conferenza è finita come molte delle precedenti. Nulla di fatto. Era da prevedersi, perché le nuove proposte di Eden, essendo insufficienti e non garantite, non risolvono la questione etiopica che ha un carattere politico e militare, pregiudiziale.

Il Trattato del 1906, che divide l'Etiopia in tre sfere d'influenza, nell'articolo 4, parla dell'integrità territoriale e tace dell'indipendenza politica. Invece, la interpretazione inglese vuol sottintendere nell'integrità anche l'indipendenza; ciò che è una evidente contraddizione, data la divisione dell'influenza sul territorio e dato il fatto che l'Etiopia è l'oggetto non il soggetto del Trattato anglo-franco-italiano.

Di fronte alla inconsistenza delle proposte per la sperimentata inadempienza abissina e alla impuntatura britannica di voler salvare l'indipendenza della Etiopia, era inevitabile il fallimento della Conferenza. Ma questa è fallita soprattutto per la questione di sostanza. Eden proponeva un'assistenza collettiva dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra alla Etiopia « in tutti i campi della vita locale e sotto la forma di un Trattato quadripartito, approvato dalla Società delle Nazioni ». Con questa formula si trasformava il Trattato tripartito del 1906, promuovendo l'Etiopia da « oggetto » a « soggetto » e dandole la parità con le tre Potenze; parità che non le compete, date le sue condizioni selvatiche di Stato preistorico, nonostante che faccia ancora parte della Società delle Nazioni, alla quale però fu ammessa — giova ricordare — con riserva, a patto che ottemperasse agli impegni assunti. Di più, col nuovo Trattato, l'Inghilterra e la Francia avrebbero conquistato nuove posizioni in Etiopia a spese dell'Italia, riducendo quelle già riconosciute all'Italia dai Trattati del 1861, del 1894 e dello stesso Trattato del 1906.

Ecco in che consiste il disinteresse che guida la

Inghilterra nella sua azione societaria in favore della Etiopia; disinteresse che per forza di cose, trascina anche la Francia e dimostra l'insaziabilità coloniale dell'Inghilterra. Perciò l'Italia non poteva accettare le proposte di Eden. E, come è fallito questo, falliranno tutti gli ulteriori tentativi di compromesso, stile britannico o societario, se non si terrà conto della situazione sorta nell'Africa Orientale a causa delle provocazioni abissine contro i diritti, gli interessi e la sicurezza delle Colonie italiane.

Tattica intimidatoria

Abbiamo constatato in luglio che il conflitto italo-etiopeo sta per trasformarsi in un conflitto anglo-italiano; un conflitto di polemiche spesso aspre, d'interventi non richiesti e di mediazioni interessate. Certo i rapporti diplomatici sono corretti; ma le velate minacce e i manifesti propositi d'impedire all'Italia la conquista dell'Etiopia sono i segni premonitori di un conflitto vero e proprio; un conflitto per l'Etiopia.

E' chiaro, ormai — e noi qui lo registriamo per la storia — che l'Inghilterra si è servita e si serve ancora della Società delle Nazioni per intimidire l'Italia e fermarla sulla via della espansione coloniale, di quella espansione, il diritto alla quale, sia pure a denti stretti, i ministri inglesi le hanno riconosciuto, annullandone però il riconoscimento con le limitazioni che pretendono imporre all'azione italiana. Altre forme d'intimidazione sono gli spostamenti della flotta nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, specie a Malta, ad Alessandria e lungo il Canale di Suez, il rafforzamento delle guarnigioni a Malta, nell'Egitto, nel Sudan, nell'Uganda, nel Kenia, nella Somalia e ad Aden e le minacce — per ora, giornalistiche o verbali di qualche non fattore responsabile — alla Francia di abbandonarla ad una eventuale nuova aggressione germanica, se non si schierasse con l'Inghilterra contro l'Italia per la questione Etiopica.

Le intimidazioni giornalistiche all'Italia sono quasi sempre all'ordine del giorno insieme con la divulgazione di complotti coloniali in altri punti dell'Africa all'Italia, facendo intravedere anche una revisione dei Mandati. Chi più si distingue nelle intimidazioni è il *Times*. Altri giornali laburisti e liberali, uomini politici e non politici, compreso qualche vescovo anglicano, seguivano a minacciare le sanzioni di Ginevra e a incitare il Governo a mettersi in condizioni di applicarle. Qualcuno prospetta il pericolo di un aumento della potenza italiana nell'Africa Orientale sull'arteria marittima del Mar Rosso conducente all'India e oltre. La dominazione italiana in Etiopia significherebbe una minaccia permanente al Sudan e all'Egitto.

Gli allarmi e le minacce s'intensificano. Perfino la equilibrata *Morning Post*, contemporaneamente al *Daily Telegraph*, organo del ministro Eden, accenna a oscure minacce italiane agli interessi britannici nell'Africa Settentrionale.

Il *Manchester Guardian* vuol togliere il divieto all'esportazione delle armi in Abissinia, il *New Chronicle* chiede d'impedire alle navi italiane l'accesso al Canale di Suez, la stessa *Morning Post*, dopo aver esposto gli obiettivi precisi e controllati della azione italiana in Etiopia, prospetta una tesi scon-

certaine, non convalidata con alcun elemento di fatto, secondo la quale « la conquista dell'Abissinia è nella mente del Duce soltanto un primo passo per ricostruire le glorie degli antichi Cesari, e vi sono molti indizi che Mussolini intende prendere l'Abissinia per poi dare un colpo all'Impero Britannico! Il Times si limita a dire: « Per il momento il Governo britannico deve soltanto decidere se esso sia pronto a sostenere davanti al Consiglio della Lega una politica di sanzioni nel caso che venga commesso un atto di aggressione. » Ma il *Daily Telegraph*, bene informato, è più esplicito: « Il Gabinetto deciderà i passi che si propone di fare, tenendo in mente gli interessi britannici nell'Africa settentrionale e il fatto che le mire italiane possano non limitarsi alla conquista dell'Abissinia; e Baldwin e i suoi colleghi erano ieri (21 Agosto) convinti che l'Inghilterra deve essere pronta a far onore ai suoi impegni verso la Lega ». Un eufemismo per non dire che l'Inghilterra è pronta ad agire da sé contro la Francia, non potendo contare sul concorso della Francia.

Ma il Consiglio dei ministri, adunatosi il 22, dopo due lunghe sedute, ha deciso di mantenere il divieto di esportazione delle armi nella speranza di una soluzione pacifica e di rimanere fedele alla Società delle Nazioni, pronto a obbedire ai propri impegni se questa dovesse decidere le sanzioni contro l'Italia ma solo insieme con le altre Potenze. Le decisioni del Consiglio non potevano essere più prudenti e adeguate alla nuova situazione, sebbene altre decisioni abbiano autorizzato il Governo a provvedere alla difesa dell'Impero. Ma l'accento alle sanzioni ha incontrato, come sempre, la risoluta opposizione dei giornali più diffusi e preoccupati che l'Inghilterra, per i suoi eccessi societari, possa davvero trovarsi in conflitto con l'Italia per una questione che riguarda solo questa e l'Abissinia. E, mentre il *Daily Telegraph* s'illude che la Francia possa collaborare con l'Inghilterra per indurre l'Italia ad accettare un nuovo compromesso ed afferma che « se la Società dovesse fallire, le Nazioni dovranno prendere una decisione individualmente », il *Daily Mail*, il *Daily Express*, il *Times* e, in senso allarmistico, lo stesso *Daily Telegraph* mettono in evidenza l'articolo ammonitore del giornale d'Italia (22-23 Agosto) specie il punto in cui vi si dichiara che « le sanzioni significano guerra, decisa, spietata, guerra di distruzione in terra, sul mare e nell'aria ».

Ventiquattro ore dopo, la *Morning Post* rettifica la tesi del panico sollevato con le sue fantastiche notizie. Riconosce che « l'Italia non ha mai pensato di turbare gli interessi britannici né nell'Abissinia per il lago Tana né in altri territori, perché, se l'Italia avesse disegni di tal fatta, avrebbe seguito la strada maestra che è quella di chiedere la revisione dei Mandati coloniali ». E pubblica, altresì, le seguenti dichiarazioni raccolte negli alti ambienti italiani: « Le paure espresse dalla *Morning Post* non hanno fondamento. L'Italia intende perseguire nell'Africa Orientale un compito di espansione civile ed economica che è nell'interesse di tutti i Paesi europei e che può essere compiuto con la collaborazione della Gran Bretagna e della Francia ». Anche il *Times* abbandona le intimidazioni e ammonisce quei gruppi e quelle correnti inglesi che spingono il

Governo a prendere a Ginevra la iniziativa delle sanzioni e mette in evidenza la linea di condotta che la Francia si propone di tenere a Ginevra per localizzare il conflitto in Africa e non farlo traboccare in Europa con la minaccia delle sanzioni.

Malta e il Mediterraneo

Nonostante queste chiarificazioni e questi richiami alla serenità di giudizio e alla realtà della situazione, i giornali societari più irresponsabili continuano a gettare l'allarme, inventando i fatti di sana pianta, come fa il *People* dicendo così: « Appena fosse terminata la guerra nell'Africa Orientale, il Duce chiederebbe che l'Inghilterra ceda all'Italia Malta e Cipro, rinunzi ai suoi diritti in Egitto e al controllo del Nilo Azzurro, fonte di vita per il Sudan, lasciando questi territori alla penetrazione italiana. In tal modo Mussolini controllerebbe la via dell'India. In seno al Gabinetto non si dubita che egli sia capace di tentare l'esecuzione di un piano così ambizioso ». Più tardi s'incaricherà lo stesso Mussolini di rispondere a queste farneticazioni. Intanto, registriamo che perfino il noto Garbin, giornalista di solito imparziale e lungimirante, raccoglie l'allarme e scrive nell'*Observer*: « se l'Italia toccasse gli interessi vitali inglesi nell'Africa del Nord, sarebbe un'altra cosa. Il nostro Paese sarebbe unito e compatto. A dispetto di tutti i disagi, non cederebbe. L'eufemismo sanzioni sarebbe sostituito con parole di guerra ». E seguita considerando con gravità la prospettiva di una guerra fra l'Italia e l'Inghilterra per dichiarare che « le forze militari inglesi sono inadeguate, che la situazione strategica nel Mediterraneo ha subito una rivoluzione e l'Inghilterra non sarebbe in grado ora di difendere le linee Gibilterra-Malta e Egitto-Aden contro un'Italia ostile e, per lungo tempo, l'Inghilterra sarebbe costretta a girare per il Capo di Buona Speranza ».

Rispondiamo: Malta, Cipro, Egitto, Sudan, Nilo Azzurro non sono in questione, almeno, nel senso indicato dal *People* e dall'*Observer*. Certo, la italianità di Malta è un interesse morale di tutti coloro i quali parlano da lingua di Dante Alighieri. La storia di Malta è parte integrante della storia d'Italia. Malta è geograficamente, storicamente ed etnicamente italiana. Non c'è da sofisticare. Ma, ora, essa è politicamente ingranata nell'Impero britannico. Non rievocheremo le vicende dell'autonomia costituzionale maltese, né rievcheremo le persecuzioni contro la lingua italiana nell'Arcipelago. Ci fermeremo sull'ultimo episodio. Un decreto-legge emanato dal vice-governatore militare sancisce che i cittadini laureati nelle università inglesi potranno esercitare senz'altro la professione di avvocato a Malta dopo un anno di pratica forense. Questa sanzione è l'ultimo colpo all'autonomia amministrativa dell'Ateneo maltese, poiché, prima, per poter esercitare la professione avvocatoriale, occorreva essere approvati nell'esame di giurisprudenza romana, fatto, s'intende, in lingua italiana. Come potrà ora un inglese, educato alla legislazione anglo-sassone, diversa da quella romana, assumere il patrocinio di clienti maltesi con piena cognizione di causa, senza conoscere la sottile fraseologia italiana o, comunque, inoltrarsi nei meandri della sua sintassi? Ma non è di ciò che si preoccupano i re-

sponsabili della politica inglese, essi mirano, anche con questa ultima persecuzione, a disitalianizzare Malta, rendendo possibile una invasione di avvocati inglesi, con le rispettive famiglie, nell'Arcipelago.

Come si vede, non l'Italia, ma l'Inghilterra, con le sue insensate persecuzioni, ha posto la questione di Malta e, nello stesso tempo, del Mediterraneo, con le inframmettente nel conflitto italo-etiopeico e con la minaccia di chiudere il Canale di Suez; questione che si riflette necessariamente non solo su Cipro e l'Egitto ma anche su Gibilterra. La questione degli Stretti è vitale più per l'Italia che per l'Inghilterra. Perché complicarla con assurde minacce e con incauti sospetti che aggravano sempre più le diverse responsabilità dell'Inghilterra?

Egitto, Turchia, Giappone

Il conflitto italo-etiopeico è la pietra di paragone per i rapporti fra l'Italia e le altre Nazioni, e l'Italia ha già sperimentato questi rapporti, come abbiamo registrato fin qui, ogni mese.

I rapporti con l'Egitto non potrebbero essere migliori. Fin dal primo momento, il popolo egiziano, nonostante qualche trascurabile dissenso non completamente disinteressato, si è mostrato favorevole alle rivendicazioni italiane in Etiopia e contrario a qualsiasi collaborazione con l'Inghilterra nella politica d'inframmettente e tanto meno di eventuale impedimento all'azione italiana.

Specie in occasione della tragedia aerea, che ha costato la vita del Ministro Razza e dei suoi valorosi compagni di volo, il popolo e le autorità egiziane hanno dato una spontanea prova di solidarietà con la Nazione italiana immersa nel lutto e nel dolore. La civiltà egiziana è pari nella storia a quella italiana, entrambi sorte, come quella greca, dallo stesso mare che le unisce e quasi confonde. Civiltà che ancora oggi sono legate con legami indissolubili, come quelli costituiti dalla presenza in Egitto della operosa colonia italiana che, per importanza e numero, occupa il secondo posto fra le altre straniere. Ma gli italiani in Egitto non sono considerati stranieri, come gli egiziani in Italia. La lingua italiana — che è la lingua del Mediterraneo — è conosciuta e parlata anche in Egitto. Lo stesso Re Fuad I ha studiato e militato in Italia. E' recente lo scambio delle visite tra Fuad e Vittorio Emanuele, che sono vissuti insieme a Torino e a Roma.

L'Egitto civile non ha nulla di comune con l'Etiopia barbara. I suoi interessi economici e culturali coincidono con quelli italiani. Perciò la sua stampa indipendente si agita per evitare che il Governo cada alle pressioni dell'Inghilterra che vorrebbe trascinare l'Egitto in caso di sanzioni contro l'Italia. Certo, il Governo e il Re si trovano impigliati nel sistema che l'Inghilterra ha imposto all'Egitto; sistema che non è più di protettorato ma che permette all'Inghilterra di occupare militarmente l'Egitto e impedirgli di fare una propria politica estera. L'indipendenza, che l'Egitto aveva riconquistato, sia pure con le note limitazioni, nel 1922, fu nuovamente miacciata nel 1924, in seguito alla uccisione di sir Stacke, dal famoso ultimatum inglese accompagnato dalla mobilitazione della flotta che si presentò ad Alessandria e lungo la rimanente costa egiziana attraverso il Canale di Suez, quando

invano l'Egitto invocava l'intervento della Società delle Nazioni. Allora, l'Inghilterra si oppose, dichiarando, per bocca del ministro degli Esteri, A. Chamberlain, che la questione non riguardava la Società. E si trattava di una seria minaccia di guerra, senza provocazione di carattere nazionale! Ma l'Inghilterra ha negato sempre il diritto all'Egitto di aderire alla Società delle Nazioni e vorrebbe oggi coinvolgerlo nella grave responsabilità di chiudere il Canale di Suez, nonostante il Trattato del 1888 che ne stabilisce il libero transito in tempo di pace e di guerra per tutte le Nazioni.

Il Partito nazionalista egiziano, che già ebbe la responsabilità del Governo, approfittò dell'occasione per rivendicare la piena e assoluta indipendenza del Paese, intimando all'Inghilterra di ritirare le truppe di occupazione.

In merito al conflitto italo-etiopeico, il Partito ha espresso il suo pensiero in una lunga serie di considerazioni e deliberazioni, comunicate ai delegati internazionali a Ginevra e alla Stampa. « L'intervento dell'Inghilterra — ha detto — è determinato dal desiderio di stabilire la propria influenza sopra talune zone dell'Abissinia al fine di prolungare la sua occupazione dell'Egitto e non dall'intenzione di tutelare l'indipendenza etiopica ». Il documento prosegue così: « L'Abissinia non ha mai dimostrato simpatia verso l'Egitto quando il popolo egiziano si ribellava contro il giogo britannico, né ha protestato contro la politica coloniale inglese; l'Italia è la sola potenza la quale non ha riconosciuto il protettorato inglese imposto all'Egitto il 18 Dicembre 1914; il Governo italiano ha ultimamente aderito al punto di vista egiziano riguardo alla questione del debito pubblico e ha sempre mantenuto rapporti di amicizia con l'Egitto il quale ricorda ancora le festose accoglienze fatte dal popolo italiano a Re Fuad nel 1926 durante la sua visita in Italia; l'Italia è una grande potenza che confina con l'Egitto e si trova ora in conflitto con gli inglesi i quali occupano il territorio della valle del Nilo; l'Egitto non ha alcun interesse che lo induca a intervenire nel conflitto italo-etiopeico; la subordinazione della politica egiziana a quella di un'altra potenza può provocare un danno agli interessi egiziani; l'Egitto, seguendo la politica britannica, deve sopportare perdite di denaro e di uomini; nella questione del canale di Suez l'Egitto deve osservare scrupolosamente gli impegni assunti con la convenzione del 1888 ».

Il Partito ha deciso poi di reclamare dal Governo egiziano lo scioglimento delle Commissioni per gli arruolamenti a favore delle potenze eventuali belligeranti (si allude all'Inghilterra); chiedere a tutte le Potenze di approvare l'ammissione dell'Egitto nella Società delle Nazioni; tutelare l'esecuzione della Convenzione internazionale per la neutralità del canale di Suez, direttamente e attraverso le Potenze firmatarie. Insomma, nel conflitto italo-etiopeico, lo Egitto deve mantenere la più stretta neutralità.

Viceversa, l'Inghilterra, come abbiamo già accennato, ha iniziato lo spostamento della sua flotta nelle acque egiziane e annunzia che l'invio sarà completato in settembre e in ottobre; ma la stampa araba protesta contro il sistema inglese di prendere decisioni così gravi senza interpellare o, comunque, informare l'Egitto. Ciò significa che la Valle del Nilo è considerata dall'Inghilterra come una sua Co-

lonia. Di più, il fatto che alcune navi da guerra inglesi si ormeggeranno ad Ismailia costituirà una violazione dei Trattati internazionali regolanti il regime del Canale di Suez.

La ragione di questi spostamenti di navi va ricercata, evidentemente, nella preoccupazione che la via dell'India possa essere minacciata dagli eventuali sviluppi del conflitto italo-etiope. Ma anche altre ragioni potrebbero avere indotto l'Inghilterra a decidere questi provvedimenti precauzionali. Non esitiamo a dedurre che potrebbero riferirsi a una presa di posizione contro l'Egitto che reclama l'indipendenza e l'Italia che vuol regolare i suoi conti con l'Etiopia. Certo, le navi da guerra italiane e i piroscafi con i soldati e materiali bellici devono passare il Canale di Suez e il Mar Rosso alla presenza delle navi da guerra inglesi, le quali, in piena efficienza, parrà che vorranno ammonire i passanti sul pericolo incombente!

La libertà del Mediterraneo e degli Stretti assume per l'occasione il carattere di un problema fondamentale non solo per l'Egitto e l'Italia ma anche, fra le altre Nazioni rivierasche, per la Turchia.

La stampa turca aveva assunto un atteggiamento inesplicabilmente ostile all'Italia per il conflitto con l'Etiopia. Pur essendo la Turchia legata all'Italia con un Patto di amicizia e collaborazione, che ha chiarito da tempo ogni malinteso creato dalle insinuazioni e menzogne di stranieri interessati, la reciproca fiducia pareva scossa da nuove calunnie contro l'Italia per la questione etiopica. Non si comprende davvero quale interesse la Turchia potesse avere in Etiopia per contrastare l'azione dell'Italia. La tutela dei musulmani soggetti al copto Haile Selassie? Un'assurdità, sia perché la nuova Turchia non rappresenta più l'Islamismo nel mondo, né ha più il dovere e l'interesse di difenderne la tradizione e i diritti, sia perché i Musulmani di Etiopia hanno subito fin qui ogni sorta di persecuzioni e abbandoni, specie dopo la deposizione dell'ex-imperatore Liège-Jasu che li favoriva. Perciò si sarebbe capito piuttosto un'azione moralmente concomitante con quella politica dell'Italia che i Musulmani etiopi invocano come liberatrice.

In ogni modo, il conflitto italo-etiope non ha alcun carattere religioso, né alcuno di razza o colore. E la stampa turca ha rinsavito, rasserenata dalle constatazioni di fatto e di principio che non possono sfuggire a chiunque sia animato da sentimenti onesti ed equanimi.

I Musulmani delle Colonie italiane ben conoscono la tolleranza e la imparzialità dell'Italia; e in Libia si organizza perfino la « Gioventù araba del Littorio ».

La Turchia non ha nulla da temere dalla politica italiana, in qualsiasi direzione sia svolta, specie nel Mediterraneo che è il centro dell'antica e nuova civiltà, più specialmente ancora nel Mediterraneo orientale, l'equilibrio del quale è regolato dai Patti che legano bilateralmente l'Italia, la Turchia e la Grecia.

La Turchia non potrà dimenticare che è stata rimessa in circolazione nella politica europea proprio dall'Italia che ha tutto l'interesse al consolidamento e allo sviluppo, in piena indipendenza e sicurezza, della Turchia. E alla Turchia, come al Giappone e a qualsiasi altra Nazione, l'Italia non chiede aiuti

né materiali, né morali né semplicemente la neutralità nel conflitto con l'Etiopia.

Anche il Giappone ha presto rettificato il suo atteggiamento. La sua stampa più influente ha finito col comprendere di aver fatto il gioco dell'imperialismo britannico, aggredendo inconsideratamente la politica etiopica dell'Italia. E i giornalisti di Tokio verranno in Italia per rendersi conto della situazione e poter quindi informare con esattezza il loro pubblico, eliminando così il monopolio delle informazioni internazionali, tenuto, per il Giappone, da giornalisti inglesi intriganti e interessati a deformare gli avvenimenti italiani.

Gli interessi del Giappone in Etiopia non sono preminenti, né saranno turbati, in ogni modo, dalla azione rivendicatrice dell'Italia. Sono interessi commerciali, non politici e tanto meno religiosi o razzistici. E nessuno meglio del Giappone può comprendere i fini dell'azione italiana. Il Giappone e l'Italia sono fatti per intendersi nelle grandi linee della politica internazionale, poichè il bisogno di espansione dell'uno è identico a quello dell'altro. Come il primo uscì a mani vuote, salvo qualche isola sperduta nell'Oceano, da Versaglia così la seconda che solo in ritardo ebbe qualche insignificante rettifica di frontiere coloniali, mentre l'Inghilterra, la Francia e il Belgio aumentarono il loro già esorbitante patrimonio coloniale a spese della Germania e della Turchia, e gli Stati Uniti beneficiano nelle forniture d'ogni genere.

Il Giappone e l'Italia hanno dovuto pensare da sé a provvedere alle loro necessità di espansione. Ma se il Giappone ha potuto penetrare dalla Corea alla Manciuria e tenta ora di penetrare nella Cina settentrionale e nella Mongolia per attivare i suoi commerci e collocare la sua emigrazione, l'Italia non è riuscita a penetrare nell'unico territorio ancora disponibile e non valorizzato, nemmeno con le concessioni contrattuali più favorevoli all'Etiopia, sia per le inadempienze di questa, sia per l'opposizione britannica esercitata attraverso la Società delle Nazioni; opposizione che non fu esercitata contro il Giappone per la Manciuria.

Ma l'affinità antisecretaria del Giappone e dell'Italia ha prevalso egualmente nei loro rapporti. Le accoglienze cordiali fatte alla Missione aeronautica giapponese in Italia hanno prodotto la più illuminatrice impressione nel Giappone. E le parole augurali, pronunciate dal generale Itoh all'indirizzo delle Camice Nere partenti da Napoli per l'Africa Orientale, hanno ristabilito subito la cordialità dei rapporti fra le due Nazioni giovani e dinamiche, le quali sono proiettate verso l'avvenire da uno stesso destino.

L'Inghilterra ne è convintissima e, non potendo impedirlo, cerca di ritardarlo o deviarlo per imporre il suo empirismo di minacce e accomodamenti da cui possa trarre qualche beneficio per rafforzare il suo Impero che minaccia di disgregarsi, dato l'interesse dei Dominii ad emanciparsi.

Il monito di Bolzano

Senonchè, la minaccia delle sanzioni ha preoccupato tutte le Nazioni civili, presenti e future. E quasi tutte hanno manifestato il proposito di non partecipare a qualsiasi forma di sanzioni con-

tro l'Italia, comprese le Nazioni che ancora aderiscono all'Impero Britannico.

Ma Mussolini, con le sue opportune interviste con giornali stranieri, specie inglesi e americani, ha contribuito non poco a dissipare i sospetti e precisare i fini delle rivendicazioni italiane e la posizione morale dell'Italia di fronte alla Società delle Nazioni. Notevole la intervista col *Daily Mail*: « Sarebbe mostruoso — il Duce ha detto — che la Società delle Nazioni, per opporsi ad una lontana e circoscritta spedizione coloniale, scatenasse con le sanzioni un conflitto che costerebbe all'umanità decine di milioni di vite umane ». Ed ha annunciato che l'Italia sarà presente alla prossima sessione ginevrina con un'ampia scorta di materiale documentario sulla cinquantennale azione provocatrice dell'Abissinia. Poi, ha tacitato coloro i quali sembrano dubitare delle intenzioni italiane in Europa, ricordando la rettilinea politica di pace dell'Italia negli ultimi tredici anni, da Locarno a Stresa. Sulla questione delle sanzioni si è espresso così: « Vi sono tre possibili categorie di sanzioni: morali, economiche e militari. Una sanzione morale potrebbe prendere la forma di un voto di censura. Non vi è dubbio che la conseguenza di ciò sarebbe che l'Italia lascerebbe la Lega e continuerebbe per la sua strada; ma se le sanzioni fossero di bloccare i porti italiani o di chiudere il canale di Suez, l'Italia si opporrebbe ad esse con tutta la sua forza: in terra, in mare, in cielo ». Circa le ragioni del conflitto, ha spiegato che l'Italia vuole per il suo popolo cinquant'anni di tranquillo lavoro per colonizzare e civilizzare l'Abissinia e che in questa grande opera essa non intende assumere il ruolo di antagonista dell'Inghilterra, bensì quello di sua associata. Nel 1928, l'Italia giunse a firmare un Trattato di amicizia con l'Abissinia, e, in tale occasione, regalò al Negus una grande quantità di armi moderne: le stesse che oggi faranno fuoco sui soldati italiani. Si poteva compiere questo gesto se si fosse avuto un animo ostile? L'impresa africana non distoglierà l'Italia dai suoi impegni europei, come lo prova il mantenimento dei 500 mila uomini impegnati nelle grandi manovre; che l'Italia ha, sul piede di guerra, oltre un milione di soldati bene addestrati, giovani e pronti ad ogni richiamo, come i 200 mila che sono in Africa.

Questa intervista ha prodotto i suoi effetti rasserenatori sulla stampa e sul Governo di Londra, sebbene le apprensioni di alcuni e le opposizioni degli altri non siano cessate. Ma il discorso pronunciato da Mussolini a Bolzano, sotto forma di reazione al Consiglio dei Ministri, durante le impetuanti manovre militari sulle Alpi riconquistate e intangibili, il 28 Agosto, è stato un monito decisivo per l'orientamento degli spiriti e delle attitudini. Coloro che temevano l'assenza dell'Italia a Ginevra il 4 Settembre, hanno dato un respiro di sollievo dopo la conferma che l'Italia interverrà e presenterà un documento sulle responsabilità dell'Etiopia, preceduto da una dichiarazione politica e seguito da un'antologia di scrittori inglesi, germanici e francesi i quali dimostrano come l'Etiopia sia un « coacervo di tribù retrograde e schiaviste, con un inesistente potere centrale ». Particolarmente da segnalare è l'accento ai rapporti con la Gran Bretagna la quale « non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia. La politica italiana non mi-

naccia né direttamente né indirettamente gli interessi imperiali inglesi, per cui il tendenzioso allarme suscitato in taluni circoli è semplicemente assurdo. L'Italia ha una questione con l'Etiopia, non ha e non vuole avere questioni con la Gran Bretagna, con la quale, durante la guerra mondiale, successivamente a Locarno e recentemente a Stresa, fu realizzata una collaborazione di indubbia importanza per la stabilità europea ». Per ciò che riguarda le sanzioni, il Duce ha confermato che « parlare di sanzioni significa porsi sul piano inclinato dal quale si può sboccare nelle più gravi complicazioni ». Comunque sia, « il problema delle sanzioni è stato esaminato dalle più alte autorità militari del Regime sotto tutti i suoi aspetti e che per quanto concerne eventuali sanzioni di carattere bellico, le decisioni e le misure necessarie per fronteggiarle sono già state prese da tempo ».

Il monito di Bolzano vuol significare che il conflitto deve rimanere localizzato fra l'Italia e l'Etiopia, senza alcuna ripercussione internazionale, né in Africa, né in Asia, né in Europa e tanto meno nell'Oceania e nell'America più lontane; che l'Inghilterra non può più decentemente prenderlo a pretesto per fare come la volpe verso l'agnello che le intorbidava le acque, poiché essa ha più volte dichiarato che non agisce per interessi egoistici ma per il prestigio della Società delle Nazioni e per la pace del mondo; che la Società delle Nazioni sarà messa con le spalle al muro di fronte alle responsabilità dell'Etiopia verso la civiltà (responsabilità di inadempienza agli impegni assunti quando fu ammessa alla Società e agli obblighi contrattati liberamente con l'Italia) e alle provocazioni cinquantennali contro l'Italia, degenerate spesso in aggressioni, rapine, uccisioni e offese alla bandiera e ai rappresentanti italiani; che le sanzioni dovranno essere prese non contro l'Italia aggredita ma contro l'Etiopia aggreditrice e inadempiente, reo candone l'ammissione alla Società e affidando alla Italia il mandato di organizzarla e civilizzarla; che, infine, tutti i legittimi interessi costituiti dagli stranieri in Etiopia saranno rispettati dall'Italia.

Di questi interessi solo quello dell'Inghilterra per la diga nel lago Tana appare giustificato da un accordo italo-inglese del 1925; interesse che sarà giustamente rispettato. L'Inghilterra non ignora che « dal Trattato di Ucciali in poi, sempre fu riconosciuto all'Italia un diritto di priorità coloniale sulla Abissinia », come il Duce ha pur ricordato a Bolzano.

In ogni modo, l'occasione è propizia per procedere alle riparazioni delle ingiustizie di Versaglia verso l'Italia alla quale fu negata qualsiasi partecipazione ai Mandati coloniali. Il diritto dell'Italia ai Mandati non è prescritto. La revisione dei Mandati è prevista dal Patto societario. Il caso dell'Etiopia barbara e schiavista rientra perfettamente nel principio che presiede alla istituzione dei Mandati. O mandato o protettorato o occupazione militare, la forma è indifferente per l'Italia, purché l'Etiopia sia disarmata e sospinta col concorso dell'Italia verso la civiltà.

Ma il monito di Bolzano deve servire per chiunque altro non abbia ancora compresa la situazione creata dalle inadempienze e aggressioni etiopiche; per esempio, per il Capo del Governo spagnolo,

Lerroux, il quale, in contrasto con Gil Robles — autorevole esponente di una forte corrente spirituale che propugna la riaffermazione della Spagna nel concerto delle Potenze — ha sostenuto « la convenienza che il Governo spagnolo si unisca ai Paesi che impediscono la guerra ». Opportunamente, gli risponde *El Debate*, giornale diffusissimo, consentendo con Gil Robles nella « necessità che l'esercito spagnolo costituisca il braccio armato della Patria a difesa della sua neutralità », aggiungendo che, « qualora la Società delle Nazioni non si trasformi, nessun Governo spagnolo può subordinare, in linea di principio, la politica della Spagna a quella dei saloni ginevrini ». Il giornale prosegue e conclude così: « La Spagna seguirà la Società delle Nazioni, non tutte le Nazioni, se la politica di essa le converrà, ma non in caso contrario. Se poi le prossime risoluzioni ginevrine significheranno un rischio di guerra, nessun uomo politico può affermare che la Spagna si unirà ai Paesi che vorrebbero impedire la guerra ».

E' prevedibile, infatti, che dopo il « no » della Francia alle sanzioni contro l'Italia, espresso recisamente nel Consiglio dei Ministri, tenuto a Parigi lo stesso giorno 28 in cui è stato tenuto quello italiano a Bolzano, anche la Spagna ufficiale rettificherà il suo atteggiamento, in considerazione, altresì, che le sanzioni sono invocate da quella Inghilterra che detiene ancora la spugna Gibrilterra e già intriga per appropriarsi di Tangeri in cui gli interessi spagnoli sono prevalenti.

L'affare Rickett

Abbiamo detto che l'Italia rispetterà gli interessi degli stranieri in Etiopia solo se siano legittimamente costituiti e, aggiungiamo, preesistenti al conflitto. Durante l'anno, specie negli ultimi mesi, non pochi interessi non legittimi sono apparsi in Etiopia per la costruzione di ferrovie e lo sfruttamento di miniere più o meno immaginarie, con uomini e capitali svizzeri, inglesi, americani e di altre nazionalità.

Questi tentativi di accaparramento non hanno solo fini economici ma anche politici, poiché con essi il Negus e chi lo consiglia s'illudono di sbarrare la strada all'Italia per indurla a retrocedere di fronte alla preventiva affittanza del territorio etiopico che essa si propone di conquistare o controllare per farne oggetto di penetrazione economica e di popolamento. E le richieste e le concessioni fanno capolino ogni tanto. Lo stesso rappresentante etiopico a Londra, dott. Martin, raccolto piccino e educato dagli inglesi, naturalmente, all'inglese, ha offerto più volte le diverse concessioni minerarie a capitalisti inglesi e americani in cambio di un prestito di due milioni di sterline. Nessun capitalista e nessun banchiere avevano abboccato all'amo, convinti della inconsistenza giuridica, politica ed economica dell'affare.

Senonchè qualcuno, già esperto in concessioni coloniali, ha lavorato in silenzio, in questi ultimi giorni, direttamente con Haile Selassie per ottenere, versando 10 milioni di sterline, una concessione di tutti i territori minerari e petroliferi ad una Compagnia anglo-americana per 75 anni, intitolata *African*

Exploitation and Development Company, con sede legale nello Stato di Delaware (Stati Uniti).

Il concessionario è F. W. Rickett, cittadino britannico, che già ottenne la famosa concessione dei petroli dal defunto Re Faysal nell'Irak, ceduta poi al Governo di Londra. Chi ha dato per primo la notizia di questo colossale affare è stato il *Daily Telegraph*, organo del ministro Eden, ostile alle rivendicazioni italiane. La concessione si riferisce a quasi quattro quinti del territorio etiopico, comprese molte parti di quello riservato all'influenza dell'Italia dal Trattato tripartito del 1906.

Il Rickett è conosciuto sotto il nome di Lawrence della finanza britannica. Interrogato dal corrispondente del *Daily Telegraph* in Addis Abeba, ha risposto che, « guerra o non guerra » i concessionari andranno avanti « con la massima velocità » e che la concessione sarà contemplata nei diritti britannici « nel modo più assoluto ».

Lo scopo politico della concessione è chiaro: coinvolgere l'Inghilterra e gli Stati Uniti nella responsabilità della Concessione e metterli quindi contro l'Italia nella speranza che questa rinunci alla conquista dell'Etiopia.

Ma la concessione è un'arma senza impugnatura, poiché ferisce chi se ne serve. La prima ripercussione della notizia ha gettato un'ombra di sospetti sull'azione societaria dell'Inghilterra e ha fatto sorgere l'opinione americana contro l'affare che la Italia ha dichiarato subito irrita e nullo, mentre era già nota la dichiarazione di neutralità del Governo di Washington, il quale ha chiesto subito informazioni a Addis Abeba per potersi pronunciare e agire. Intanto, si ripete nella stampa il principio di Roosevelt: « Le aziende private che investono capitali in zone non sicure lo fanno a loro rischio e pericolo ». Il Governo non considera favorevolmente la concessione. Il senatore Borah ha dichiarato che questa non interrebbe mai la politica di neutralità degli Stati Uniti. E, immediatamente, il ministro degli esteri, Hull, ha dichiarato ai giornalisti che il Governo americano ignora la contrattazione di Addis Abeba, che la politica americana non sarà influenzata da qualsiasi interesse privato, che le manovre a sorpresa di certi gruppi finanziari (Rockefeller e compagni) sono considerate contrarie ai veri e fondamentali interessi del popolo americano, e che in nessun caso l'America si allontanerà dalla sua politica di neutralità e di pace. A conferma di queste dichiarazioni, Roosevelt ha interrotto improvvisamente le sue vacanze per procedere alla immediata firma del *bill* della neutralità, recentemente approvato dal Congresso. Il primo effetto dell'atteggiamento governativo è stata la smentita della *Standard Oil* di essere interessata nell'affare Rickett.

Il Governo di Londra, colpito in pieno dalla notizia, si è affrettato a ordinare al suo rappresentante Barton in Addis Abeba di consigliare il Governo etiopico di revocare la concessione, premettendo che questa « dovrebbe formare oggetto di consultazioni preliminari secondo gli articoli dell'Accordo Tripartito del 1906 tra il Governo britannico, il Governo italiano e il Governo francese ». Una chiarificazione che, evidentemente, non escluderebbe una nuova concessione del genere. Però, l'Agenzia *Reuter* ha fatto seguire il 31 Agosto, una nota esplicativa

per confermare che il Governo britannico « non ha alcun interesse economico imperiale in Etiopia, ad eccezione del Lago Tana », e per ricordare la dichiarazione del 9 Luglio in merito all'aggiornamento dell'accordo. « Quantunque preoccupato degli interessi dell'Egitto, del Sudan e del Nilo Azzurro, il Governo britannico si accontenta di attendere un momento più opportuno per l'accordo relativo al Lago Tana ». E ha smentito, quindi, qualsiasi « appoggio o incoraggiamento a imprese del genere di quella annunciata ». Troppa sollecitudine nel consigliare il Negus e nello smentire di conoscere l'affare.

L'ignoranza del Governo di Londra e, in particolare modo, del suo rappresentante diplomatico in Addis Abeba non è ammissibile. Vogliamo credere che il Governo non sia interessato nell'affare, ma non che lo ignorasse, dato il formidabile servizio d'informazioni che esso possiede in tutto il mondo, specie, ora, in Abissinia. Perciò è da ritenere che il Governo sapeva tutto e che il Rickett agiva a colpo sicuro, per il momento, in nome proprio e dei capitalisti a lui associati; poi, avrebbe ceduto la concessione al Governo inglese, come fece per i petroli dell'Irak, oppure, se quello fosse veramente estraneo all'affare, al Governo italiano per raggiungere un fine di lucro; una speculazione-ricatto

concordata col Negus che ne avrebbe avuto la sua quota parte.

Il fatto è che i primi commenti suscitati dallo scoppio di questa bomba petrolifera in tutta la stampa europea e americana sono di stupore e di conferma che l'Inghilterra non decampa dalla sua tradizionale ipocrisia con la quale sa nascondere agli occhi dei profani i più proficui affari economici e politici sotto il pretesto di un idealismo che non inganna più nessuno. E l'aver coinvolto l'America nell'affare serve appunto a far credere all'innocenza dell'Inghilterra. Ma tutti, ormai, hanno capito le origini e i fini del trucco più britannico che americano.

La posizione morale, giuridica e diplomatica dell'Italia, alla vigilia della nuova adunanza ginevrina, non poteva essere rafforzata meglio di così. Chi oserà più parlare a Ginevra di sanzioni contro l'Italia, dopo le gesta dell'affarismo internazionale, alleato con la malafede del cosiddetto Imperatore etiopico? Ma anche senza questo estremo tentativo di accaparramento, l'Inghilterra non oserebbe proporre le sanzioni, nè troverebbe mai chi le proponga in sua vece o per suo incarico.

L'Italia marcerà con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Il testo del discorso pronunciato ad Eboli

MILANO, 3. — Il « Popolo d'Italia » pubblica:

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato il discorso pronunciato dal Duce a Eboli in un suntuo apocrifo. Basta riflettere alcuni istanti per convincersi del trucco, probabilmente organizzato da residui antifascisti in Italia e fuori. Come molti altri discorsi improvvisati da Mussolini anche questo sarebbe rimasto inedito, ma data la tendenziosa manipolazione compiuta pubblichiamo il discorso stesso così come fu pronunciato e così come fu ascoltato e accumulato dai quattro Battaglioni di Camicie Nere parlanti per l'Africa Orientale.

CAMERATI LEGIONARI,

SONO VENUTO TRA VOI PER RECARVI IL SALUTO DEL GOVERNO FASCISTA E IL MIO, PARTICOLARMENTE CAMERATESCO, UN SALUTO SENZA INCITAMENTI, CHE DI CIO' VOI NON AVETE MINIMAMENTE BISOGNO: E' CERTO CHE VOI FARETE IL VOSTRO DOVERE, IN QUALSIASI MOMENTO. VI SIETE PRESENTATI MAGNIFICAMENTE SOLIDI, COMPATTI, DECISI, GIA' PRONTI AL COMBATTIMENTO NEL FISICO E NEL MORALE. NON E' STATO SEMPRE IL «COMBATTIMENTO» IL FINE ULTIMO DI OGNI NOSTRA SPERANZA?

E NON E' IL PARTICOLARE TEMPERAMENTO DEI FASCISTI QUELLO DI PREFERIRE IL RISCHIO DI UNA VITA EROICA ALLA STASI DI UNA ESISTENZA INSULSA? IN TUTTE LE PROVE CHE VOI VI ACCINGETE AD AFFRONTARE, REALIZZATE FRA VOI IL CAMERATISMO DEL TUTTI PER UNO E UNO PER TUTTI.

A COLORO CHE PRETENDEREBBERO DI FERMARCI CON CARTE O PAROLE, NOI RISPONDEREMO COL MOTTO EROICO DELLE PRIME SQUADRE D'AZIONE E ANDREMO CONTRO CHIUNQUE, DI QUALSIASI COLORE, TENTASSE DI TRAVERSARCI LA STRADA.

RICORDATE CHE QUANDO LE FORZE NON FURONO TROPPO DISUGUALI, I SOLDATI ITALIANI BATTE-
RONO REGOLARMENTE GLI ETIOPICI. ADUA VIDE QUATTORDICIMILA ITALIANI CONTRO NOVANTAMILA
ABISSINI, MA LA STRAGE DI COSTORO FU COSI' GRANDE, CHE ALLA SERA GLI ABISSINI LEVARONO IL
CAMPO E SI RITIRARONO SULLE MONTAGNE. L'EROISMO DEI SOLDATI ITALIANI IN QUELLA GIORNATA
FU MAGNIFICO E RICONOSCIUTO DAL MONDO INTERO. ADUA FU PERDUTA NON DALLE NOSTRE TRUPPE,
BENSÌ DA UN GOVERNO CHE NON SI PREOCCUPAVA DEL SACRIFICIO DEI SOLDATI, MA DELLE ABIETTE
MANOVRE PARLAMENTARI.

A VOI, CAMICIE NERE VOLONTARIE DELLA MIA TERRA, CHE HA «NEL SANGUE IL COMBATTIMEN-
TO», COME TUTTA, DEL RESTO, LA GIOVENTU' DI QUESTO TEMPO FASCISTA, A VOI, CAMICIE NERE DEL
SOLIDO PIEMONTE E DELL'ARDENTE SICILIA, A VOI DICO CHE SIAMO IMPEGNATI IN UNA LOTTA DI
IMPORTANZA DECISIVA E CHE SIAMO IRREMOVIBILMENTE DECISI A PORTARLA FINO IN FONDO.

Discorso ai legionari della XXVIII ottobre a Benevento

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAMERATI DELLA XXVIII OTTOBRE.

IN QUEST'ORA SOLENNE PER VOI E DECISIVA PER LA NAZIONE, I DISCORSI SONO DA ABOLIRE. AVETE
NEL VOSTRO NOME IL COMANDAMENTO: VOI MARCERETE TRAVOLGENDO OGNI OSTACOLO FINO ALLA ME'-
TA CHE VI SARA' INDICATA.

LO VOLETE VOI? (Risponde alto e possente il « Si » delle Camicie Nere). IL POPOLO ITALIANO CUSTODI-
RA' NEL SUO GRANDE CUORE QUESTO FORMIDABILE GRIDO.

Ai militari delle Grandi Manovre

TRENTO 31. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce ai centomila militi di ogni Arma e di ogni specialità ammassati nella Conca di Ronzone alla presenza del Re:

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI E CAMICIE NERE!

SUA MAESTA' IL RE MI DA' L'INCARICO DI ESPRIMERVI IL SUO ALTO COMPIACIMENTO PER LE PROVE DI RESISTENZA FISICA, PER LA DISCIPLINA, E PER IL VOSTRO COMPORTAMENTO.

ALL'ELOGIO SOVRANO, DI CUI DOVETE ESSERE PARTICOLARMENTE FIERI, DESIDERO AGGIUNGERE IL MIO, QUALE MINISTRO DELLE FORZE ARMATE.

INTENDO DI ASSOCIARE IN QUESTO ELOGIO ANCHE LE DIVISIONI CHE HANNO MANOVrato NEL FRIULI, NELLA LOMBARDIA, NEL SANNIO E NELLE RIMANENTI PROVINCE D'ITALIA.

CON QUESTA GRANDE PARATA SI CONCLUDONO LE MANOVRE DELL'ANNO XIII.

IN ALTRI TEMPI, DOPO LA CONCLUSIONE DELLE MANOVRE, SAREBBE VENUTO IL CONGEDO: CIO' QUEST'ANNO NON AVVERRA'.

ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE ALTRI DUECENTOMILA UOMINI SARANNO CHIAMATI NEI VOSTRI RANGHI PER PORTARE GLI EFFETTIVI DELL'ESERCITO AL LIVELLO PREVISTO DI UN MILIONE DI UOMINI.

IL MONDO DEVE SAPERE, ANCORA UNA VOLTA, CHE SINO A QUANDO SI PARLERA' IN MANIERA ASSURDA E PROVOCATORIA DI SANZIONI, NOI NON RINUNCEREMO AD UN SOLO SOLDATO, AD UN SOLO MARINAIO, AD UN SOLO AVIERE, MA PORTEREMO AL LIVELLO MASSIMO POSSIBILE DELLA POTENZA TUTTE LE FORZE ARMATE DELLA NAZIONE.

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, E CAMICIE NERE!

LE PROVE CHE AVETE FORNITO IN QUESTI GIORNI, MA SOPRATTUTTO L'ALTISSIMO MORALE CHE VI ANIMA, DANNO LA CERTEZZA CHE, SE DOMANI LA PATRIA VI CHIAMERA' AD ASSOLVERE PIU' ASPRI DOVERI, LO FARETE CON ENTUSIASMO, CON CORAGGIO, CON RISOLUTA DECISIONE FINO IN FONDO.

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI E CAMICIE NERE. SALUTO AL RE!

Ai popolo di Trento

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal Capo del Governo a Trento, nella sosta al ritorno dalle Grandi Manovre:

« CAMICIE NERE, POPOLO DI TRENTO,

NON E' SENZA UNA PROFONDA EMOZIONE CHE IO RITORNO DOPO 25 ANNI NELLE MURA DELLA VOSTRA CITTA', DI QUESTA SOLIDA TRENTO CHE E' STATA E SARA' NEI SECOLI IL BALUARDO INCORRUTTIBILE, INESPUGNATO E INESPUGNABILE DELLA LINGUA E DELLA RAZZA.

COME QUALCUNO HA POTUTO SUPPORRE CHE IO NON MI SAREI SOFFERMATO A TRENTO, DOVE, HO AVUTO L'INEQUAGLIABILE PRIVILEGIO, L'ECCEZIONALE VENTURA DI LAVORARE PER UN ANNO AGLI ORDINI DI CESARE BATTISTI CHE HA CONSACRATO CON LA VIRTU', CON IL SANGUE E COL MARTIRIO LA FEDE DELLA GENTE TRENTINA? ».

POI HA SOGGIUNTO CHE ANCHE TUTTA L'ITALIA PORTA NEL CUORE LA FEDE DEL TRENTINO PERCHE' SA CHE, DALLE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ALL'ULTIMA DEL RISCATTO, CENTINAIA DI VOLONTARI HANNO OFFERTO LA LORO VITA ALL'ITALIA.

DOPO UN ACCENNO ALLA GRANDE PARATA DEL MATTINO, IL DUCE HA DETTO CHE NON MAI COME IN QUESTO MOMENTO TUTTO IL POPOLO ITALIANO E' RACCOLTO SOTTO AI SIMBOLI DEL LITTORIO. HA ACCENNATO AI TEMPI CHE VERRANNO E CHE POTREBBERO ESSERE DI SFORZI E DI SACRIFICI, MA CHE LA NAZIONE CONSAPEVOLE AFFRONTERA' CON SALDO CUORE PERCHE', « CHI NON SA FERMARE AL MOMENTO STORICO LA RUOTA DEL DESTINO, FORSE NON LA PIAFFERRA PIU' ».

EGLI HA SOGGIUNTO: « COLORE CHE SI ILLUDONO DI ARRESTARE O DI ALLENTARE CON UNA MISEREVOLE POLITICA IL PASSO GAGLIARDO DI QUESTA GIOVANE ITALIA FASCISTA, RIMARRANNO DELUSI », ED HA CONCLUSO DICENDOSI COMMosso DELLE ACCOGLIENZE DELLA GENTE TRENTINA, ACCOGLIENZE CHE GLI RIMARRANNO PER LUNGO TEMPO NELLA MENTE E NEL CUORE ».



TRENTO — L'immensa folla trentina ascolta la parola parola del Duce



TRENTO. — Il Duce sorride al popolo trentino, che entusiasticamente lo acclama

Calendario del Regime per l'anno XIV

INAUGURAZIONE DELLA CAMIONALE GENOVA - VALLE DEL PO, DELLA NUOVA STAZIONE DI FIRENZE E DI PONTINIA — L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE 22 CORPORAZIONI — LA FONDAZIONE DI APRILIA.

ROMA, 22. — È uscito in data odierna, il « Foglio di Ordini » del P. N. F. che reca il Calendario del Regime per l'anno XIV R. F.:

OTTOBRE 20: inaugurazione della grande camionale ed autostrada Genova-Valle del Po; 30: inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Firenze; 31: inaugurazione della Città Universitaria di Roma

NOVEMBRE 3: riunione del Gran Consiglio del Fascismo; 4: celebrazione del 17. anniversario della Vittoria; 15: quarto Rapporto annuale dei Prefetti del Regno; 27: premiazione provinciale del grano.

DICEMBRE 6: premiazione nazionale del grano; 7: riapertura della Camera; 9: riapertura del Senato; 18: inaugurazione del terzo comune dell'Agro Pontino; Pontinia; 24: terza Giornata nazionale della madre e del fanciullo

GENNAIO 3: Consiglio Nazionale del Partito a Roma; 5: Ludi Juveniles e Pre-littorali della cultura e dell'arte; 18: riunione del Comitato Corporativo Centrale.

FEBBRAIO 1: 13. annuale della Milizia V. S. N.; 7: Littorali della neve; 10: 13. sessione della Commissione Suprema di Difesa; 26: Littorali della cultura e dell'arte; 29: Assemblea nazionale delle 22 Corporazioni.

MARZO 1: inaugurazione di villaggi rurali nella bonifica della Nurra (Sardegna); 8: Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli di Verona; 9: inaugurazione della decima Fiera di Tripoli; 9: sessione della Camera; 11: Mostra della moda a Torino; 12: sessione del Senato; 16: inaugurazione della sesta Mostra del mercato nazionale dell'artigianato a Firenze; 23: celebrazione del 17. annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

APRILE 5: Ludi Juveniles e Agonali dello sport; 12: Inaugurazione della 16. Fiera internazionale di Milano; 21: Natale di Roma e Festa del Lavoro; consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle Stelle al merito del lavoro ed al merito rurale e dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro e di altri premi; inaugurazione del Parco traiano di altre opere pubbliche della capitale; 21: 8. censimento della popolazione del Regno; 25: fondazione del comune di Aprilia dell'Agro Pontino.

MAGGIO 4: sessione della Camera; 9: inaugurazione della sesta Mostra internazionale di arti decorative a Milano; 11: sessione del Senato; 24: decima Lava Fascista e quarta Giornata ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla; 29: inaugurazione del monumento a Diaz e adunata nazionale dei combattenti a Napoli; 31: inaugurazione degli edifici universitari di Pisa.

GIUGNO 1: inaugurazione della 20. Biennale internazionale di arte a Venezia; 11: Fiera triennale a Padova; 15: Consiglio nazionale del P. N. F. a Milano; 28: celebrazione del primo centenario dei bersaglieri e adunate a Torino e Roma

LUGLIO 4: 5. saggio ginnastico nazionale dell'Opera N. D. e consegna delle medaglie al valore atletico.

SETTEMBRE 1-5: campionati nazionali per Giovani fascisti; 7: settima Fiera del Levante a Bari; 24: inaugurazione della Zona italiana di frontiera militare

OTTOBRE 8: sesto anniversario della fondazione del movimento; 23: inaugurazione del monumento a Filippo Corbelli a Corridonia

Imponente complesso d'opere pubbliche.

Entro l'anno XIV, in date che saranno ulteriormente fissate, saranno compiute e inaugurate grandi opere pubbliche in tutte le provincie e specialmente a:

Bari: Palazzo Comando R. Guardia di Finanza, Palazzo Comando M. V. S. N., Istituto superiore di scienze economiche e commerciali;

Cosenza: Palazzo uffici finanziari, Litoranea jonica, bonifica del Crati;

Firenze: completamento della elettrificazione linea ferroviaria Firenze-Roma, Casa del Balilla;

Grosseto: rete stradale provinciale;

Massa: completamento della galleria Lucca-Ugbiancaldo;

Modena: impianto idrovoro dei Pilastresi;

Napoli: Stazione Marittima, Palazzo delle Poste, Palazzo uffici finanziari, risanamento rione Carità, Piscina coperta, Stadio-Casa del Balilla, Caserma per Fanteria all'Ardenaccia, Palazzo nuova sede provincia, Palazzo Questura, isolamento Porta Capuana;

Nuoro: Palazzo uffici finanziari, Palazzo uffici Genio civile;

Pavia: Edificio centrale dell'Università, nuovo ponte sul Ticino,

Pescara: Palazzo del Governo e Palazzo del Comune;

Pistoia: nuovo Palazzo delle Poste;

Rieti: Centrale idroelettrica della Farfa;

Salerno: Palazzo di Giustizia e Palazzo di città;

Sassari: acquedotto della Maddalena;

Siracusa: via del Littorio Palazzo degli studi, Palazzo dell'igiene;

Udine: Monumento - ossario per caduti, strada della Pontebiana, strada Tarcento-Saga, Collegio nazionale Opera Nazionale Balilla,

Venezia: vari gruppi alloggi popolari, padiglioni Istituto psichiatrico, strade e scuole;

Vicenza: Palazzo delle Poste, Casa del Balilla. Istituto elioterapico;

Viterbo: Palazzo delle Poste;

Verona: fognatura del capoluogo e bonifiche in provincia;

Bologna: nuova stazione radio, aula magna dell'Università, Istituto superiore ingegneria e Istituto chimico industriale, ferrovia elettrica Casalecchio-Vignola, Case popolari, strade bonifiche renane;

Brindisi: inaugurazione Accademia marinara Opera Nazionale Balilla;

Etna: nuovo villaggio rurale Pergusa;

Forlì: inaugurazione del complesso sanatorio in località Vecchiavazzo,

Italia: inaugurazione del quarto lotto dell'Acquedotto istriano;

Ragusa: Sanatorio antitubercolare, Casa del Fascio, Casa del Balilla;

Reggio Emilia: opere di bonifica, scolastiche, e igieniche, Sanatorio antitubercolare, Stazione ferroviaria,

Rovigo: Sanatorio antitubercolare, acquedotto consorziale capoluogo e comuni;

Siena: nuova stazione ferroviaria, Sanatorio;

Taranto: strada litoranea Taranto-Metaponto, ospedale minorile e Palazzo delle Poste;

Teramo: inaugurazione dell'Acquedotto del Ruzzo, che darà l'acqua a ventitré comuni;

Termi: Palazzo del Governo;

Torino: Palazzo d'igiene e servizi sanità, caserma Giovani fascisti, strade, scuole e ponti in provincia

Trapani: completamento dell'acquedotto, piano regolatore del capoluogo, palazzo Scuole medie a Basto Arsizio;

Vercelli: Sanatorio, Istituto industriale.

Il Ministro Razza e l'esploratore Franchetti periti presso il Cairo con velivolo in rotta per l'Africa Orientale

ROMA, 8. — Il giorno 6 u. s. partiva da Roma l'apparecchio «S. 84» destinato per usi civili nell'Africa Orientale.

Sull'apparecchio prendevano posto S. E. Razza e il suo segretario particolare dott. Minasi, nonché il barone Franchetti. Pilotavano l'apparecchio il maggiore Boetani e il sottotenente Lavaggi; erano a bordo il motorista sergente maggiore Piroia e il marconista Viotti.

L'apparecchio, che aveva già al suo attivo circa 30 mila chilometri di percorso ad una precedente crociera Roma Asmara Roma, compiva regolarmente la prima tappa, giungendo al Cairo nel pomeriggio del 6.

Il mattino successivo, alle 5.20 locali, l'apparecchio partiva in condizioni atmosferiche ottime per l'Asmara, dopo avere pernottato nell'aeroporto civile di Al-Maza.

Alle 5.34 il marconista era in contatto con Monte Celio ed Asmara ed inviava il seguente telegramma circolare: «N. 1 protocollo. Partiti Cairo ore 5.20 diretti Massana. Stop. A bordo tutto bene».

Ciò certifica che tutto procedeva regolarmente. Dopo di allora più nulla.

Iniziatosi su richiesta immediata dell'autorità italiana affannose ricerche da parte di apparecchi civili egiziani e militari britannici, nel pomeriggio di oggi l'apparecchio è stato ritrovato sulla rotta Cairo Asmara, a circa 15 miglia di distanza dal Cairo.

L'equipaggio e i passeggeri sono deceduti.

Il Generale Pellegrini, con tecnici del Genio aeronautico, è partito in volo alla volta del Cairo per una inchiesta.

Luigi Razza

Luigi Razza aveva 43 anni, essendo nato in Villa Valentia (prov. di Catanzaro) il 12 dicembre 1893. Era laureato in legge.

Fu sindacalista coridoriano, e quindi volontario di guerra decorato di due croci al merito. Fu redattore del *Popolo d'Italia* nel primo anno del glorioso giornale, e poi nell'immediato dopo guerra; partecipò all'adunata costitutiva dei Fasci, il 23 Marzo 1919 in Piazza S. Sepolcro a Milano.

Fondò in seguito la Federazione dei Fasci trentini di combattimento, diresse il giornale del fascismo trentino, che poté considerarsi continuatore del glorioso «Popolo» di Battisti; fu presidente dei Sindacati fascisti di Milano, segretario della Corporazione del teatro, presidente dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, vice presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca, Commissario delle Emigrazioni interne. Fece parte del Gran Consiglio del Fascismo. Fu da lui la prima volta deputato al Parlamento.

Ebbe importanti incarichi all'interno, nelle Colonie, all'estero. Fra l'altro fu delegato alla Conferenza internazionale di Ginevra, assolvendo con esemplare fermezza il compito affidatogli.

Seguace di Mussolini fin dal 1914 era apprezzatissimo dal Duce per la fede, l'intelligenza, l'operosità, l'onestà, il coraggio.

Recentemente il Duce lo aveva nominato Ministro dei Lavori Pubblici, posto di grande responsabilità al quale Luigi Razza aveva consacrato tutto se stesso.

Il 23 marzo 1935-XIII E. F., Luigi Razza era stato promosso capitano di complemento di fanteria «per eminenti servizi resi allo Stato».

Il «Popolo d'Italia» ha rilevato che Luigi Razza è il primo caduto sulla via dell'Africa Orientale, poiché si recava laggiù per un programma di opere pubbliche e di grandi iniziative civili.

Alla vedova di lui S. M., il Re, anche a nome di S. M. la Regina ha inviato un telegramma di commosse condoglianze; ed ecco il testo del telegramma del Duce:

«La morte di Luigi Razza mio fedele collaboratore da venti anni mi addolora profondamente. Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere. Il Regime ha perduto uno dei suoi uomini più devoti. Le Camicie Nere di tutta Italia e quanti lo conobbero ne onoreranno degnamente la memoria. La prego, Signora, di accogliere le espressioni del mio rimpianto. — MUSSOLINI.

Messaggi di condoglianze il Duce ha inviato alle famiglie degli altri caduti.

Segretario del Partito, Presidente della Camera e del Senato, Confederazioni, Ministri, alte autorità civili e militari hanno inviato espressioni di profondo cordoglio.

Gabriele d'Annunzio ha telegrafato al Duce ed ha inviato un messaggio alla Vedova.

S. M. il Re ha inviato anche il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Profondamente commosso per la sciagura che ha causato la dolorosa perdita del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, desidero esprimere a lei ed ai componenti il Governo le mie vive e sentite condoglianze.

Aff.mo Cugino — VITTORIO EMANUELE

Il Direttorio del Partito ed il Comando Generale della Milizia hanno pubblicato manifesti esaltanti la figura dello scomparso ministro sansepolcrista.

Raimondo Franchetti

Aveva circa 40 anni, veneziano, lasciava il fascino del mare per l'esplorazione di terre da allacciare alla sua Patria.

Prima di esser preso da definitivo amore per il Continente Nero, Raimondo Franchetti aveva viaggiato lungamente altrove. Nel 1910-1911 era stato in Indocina e nell'Annam. Fu tra il 1912 e il 1914 che egli prese il primo profondo contatto con l'Africa percorrendo un lungo e lungo il Sudan. Da allora la sua strada era tracciata. La sua spedizione nella Dancalia Etiopica (1928-1930) resta il capolavoro del suo arlimento e della sua passione. Ed il suo libro «Nella Dancalia etiopica» è stato una rivelazione.

Dopo il viaggio in Dancalia il Franchetti, certamente presentendo i tempi che si andavano maturando, circoscrisse la sua irrequietezza all'Etiopia; delle cui contrade e dei cui nomi si può dire fosse ormai diventato uno

dei conoscitori più lucidi e più acuti. E la morte lo ha colto su quella via, che oggi Brites vuole dire Eliopa.

Il barone Raimondo Franchetti era di quella famiglia dei Franchetti cui appartengono pure Alberto, autore del «Germania» e del «Cristoforo Colombo» e di Giorgio Franchetti magnifico donatore della Ca' D'Oro con tutte le raccolte preziose contenutevi allo Stato. Raimondo Franchetti che aveva poco più di 40 anni lascia la giovane sposa, contessa Bianca Rocca, figlia del conte Mario Leone Rocca e della contessa Moveniga Mocenigo e, come si è detto, tre bambini.

Nei suoi viaggi in Africa, che duravano spesso mesi e mesi, egli fu talvolta seguito dalla contessa Bianca la quale ora da Venezia, dove la famiglia Franchetti risiede, partecipava con profonda passione all'attività del marito.

Gli altri caduti

Vincenzo Minas, calabrese, ufficiale degli arditi, decorato per varie imprese eroiche, aveva abbandonato col Fascismo la professione di medico per dedicarsi all'organizzazione sindacale, da alcuni anni collaboratore assiduo di Luigi Razza che lo ebbe segretario particolare al Ministero.

Il maggiore Raffaele Boetani, romano, passato dalla Fanteria all'aviazione nel 1928 partecipò in guerra a numerose imprese belliche nella 201. squadriglia «Ca 3»; quindi fu in Libia dove effettuò circa 300 lunghi voli e missioni belliche o di collegamento, ed ebbe anche un comando di truppe coloniali; tornato in Patria fu ufficiale di collegamento tra i Ministeri dell'Aviazione e delle Colonie, finché si arruolò per l'A. O. effettuando vari voli con i trimotori dall'Italia all'Eritrea. Era «sicuri-ismo» dell'S. 87, col quale aveva fatto molti voli per centinaia di chilometri.

Il sottotenente Giovanni Lavaggi, siciliano, era in aeronautica dal 1920, era considerato uno dei più abili piloti, prestò servizio in Somalia nel 1931 ed in Tripolitania nel 1934; fece un volo da Milano alla Persia e ritorno; eseguì vari voli nell'Africa Orientale.

Veri tipi di volatori arditi ed esperti, conoscitori perfetti della macchina che pilotavano al momento dell'incidente e della regione che sorvolavano, il maggiore Boetani e il sottotenente Lavaggi, che formavano equipaggio da tempo, hanno certamente dovuto cedere a un fato superiore alla loro volontà e alle loro eccezionali doti di aviatori.

Il maresciallo marconista Viotto Vittorio, nato a Rivita

Bormida nel 1902, era nell'Aeronautica fino dal 1925. Aveva partecipato alla Crociera del Decennale quale motorista dell'apparecchio «I-Gior».

Il sergente maggiore motorista Pirola Edmondo, nato nel 1899 ad Asio (Milano), già motorista al tempo della guerra, alla costituzione dell'Aeronautica venne incorporato con grado di primo aviare. Aveva prestato lungo servizio nell'Aeronautica coloniale meritandosi una croce al merito di guerra.

Cordoglio universale e solenni onoranze

La sciagura ha suscitato espressioni di cordoglio in tutti i Paesi. Tutti i governi hanno telegrafato condoglianze al Governo Italiano.

In Egitto non soltanto la colonia italiana, ma anche la popolazione di Cairo e di Alessandria, hanno reso onoranze solenni e commosse alle salme.

Lo sbarco a Napoli ha dato luogo ad una grande dimostrazione popolare di compianto e di fiera patriottica.

I funerali a Roma si sono svolti con solennità marziali, partecipanti il Duce, il Governo, il Direttorio del Partito, i Senatori, i Deputati, i Segretari Federali, gli ufficiali di tutte le armi e rappresentanze delle forze armate, Fasci, sindacati, organizzazioni giovanili.

Una inchiesta

Non sono mancati nella stampa estera accenni e sospetti sulla causa del disastro.

Qualche giornale francese ha fatto un chiaro accenno. Aizi l'*Echo de Paris* del 29 agosto pubblicava una informazione dal Cairo nella quale, dopo una breve sintesi della brillante vita di Raimondo Franchetti, si leggeva: «L'esploratore era stato assunto come pilota dal Governo italiano. Coincidenza analogica: un posto analogo era stato offerto qualche settimana fa all'esploratore inglese Luigi Nesbitt che è anche lui morto in un inesplicabile incidente a aereo in Svizzera, mentre faceva ritorno in Inghilterra».

Per una inchiesta sopra luogo sono stati immediatamente inviati il Generale di Squadra aerea Pellegrini Aldo, ed il Colonnello G.A.R.I. Bruno Alfredo.

La morte di Alfredo Rocco

ROMA, 28. — Stamane è morto il sen. Alfredo Rocco, ex-ministro della Giustizia rettore dell'Università di Roma.

Alfredo Rocco era malato da parecchio tempo. L'aggravamento finale si era avuto ieri, tanto che in serata gli vennero impartiti i conforti della religione.

Le autorità scolastiche hanno provveduto a comunicare la triste notizia al Re, al Duce, ai Presidenti del Senato e della Camera e al ministro dell'Educazione nazionale. La salma del rettore dell'Università è stata subito trasportata nel suo studio, trasformato in camera ardente, dove alcuni studenti in berretto goliardico montavano la guardia di onore, a turno.

Il sen. Alfredo Rocco non aveva ancora compiuto i 60 anni, essendo nato a Napoli il 9 settembre 1875. A soli 24 anni conseguì la libera docenza in diritto commerciale, che insegnò per tre anni all'Università di Urbino, prima

come professore straordinario e poi come ordinario. La stessa disciplina insegnò a Miccerata, sinché nel 1906 vinse il concorso per la Cattedra di procedura civile nell'Università di Parma, ove rimase per un anno, passando poi allo stesso insegnamento presso l'Università di Palermo. Nel 1910 vinse il concorso al posto di ordinario di diritto commerciale a Padova, ove rimase 15 anni. Nel 1925, quando presso l'Ateneo romano fu costituita la Facoltà di Scienze politiche, Alfredo Rocco fu chiamato all'incarico di rettore della Facoltà economica del lavoro; ma cinque anni dopo passò alla Facoltà giuridica dell'Università di Roma per assumere diritto commerciale. Nel 1932 egli ebbe la carica di rettore dell'Università di Roma e in questi anni egli portò nell'adempimento delle sue funzioni lo spirito animatore del Fascismo, conferendo così alla sua carica anche un alto valore politico.

Seconda è stata l'opera del Rocco quale uomo e scrittore politico. Assertore e propagandista del Nazionalismo italiano, fin dalle origini del movimento fondò nel 1914 a Padova il «Dovere nazionale», in cui le ragioni dell'intervento dell'Italia in guerra erano propugnate con appassionato fervore. Egli fu ufficiale di artiglieria, combattente nella grande guerra. Nel 1921 Alfredo Rocco fu eletto deputato; e nel 1922, dopo la Marcia su Roma, il Duce lo chiamò a sottosegretario al Tesoro e poi alle Pensioni di guerra. Alla sua attività di uomo di Governo è legata in questa prima fase la riforma della legge sulle pensioni di guerra, riforma che portò all'abolizione del Sottosegretariato da lui retto. Inauguratosi nel maggio 1914 la XXVII Legislatura, Alfredo Rocco fu nominato Presidente della Camera, carica che egli tenne con grande sapienza ed energia fino al 5 gennaio 1925, quando assunse il Ducato di Grazia e Giustizia, che tenne poi per oltre sette anni fino al 20 luglio 1932. In questo periodo il nome del ministro Rocco è legato ad avvenimenti di fondamentale importanza per la storia d'Italia e a provvedimenti legislativi che costituiscono vere pietre miliari del cammino dello Stato Fascista.

Sono di questo periodo infatti le leggi sulle attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, sulle associazioni segrete, sulla riforma forense, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro; quella contro i fuorusciti, quella per la difesa dello Stato, e molte altre. La riforma dei Codici è anch'essa legata al nome di Alfredo Rocco, che fu uno dei principali artefici dei Patti lateranensi. Dopo il grande avvenimento, egli costituì la Commissione per l'applicazione delle norme emanate dal Concordato, disciplinandone la difficile materia con acuta dottrina giuridica e con fine senso diplomatico. Nell'aprile 1933 ebbe dalla Reale Accademia d'Italia il «Premio Mussolini» per le discipline morali e storiche.

Fu nominato dottore «honoris causa» dall'Università di Nancy il 25 novembre 1934. Era decorato della croce di guerra e della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; socio onorario della Reale Accademia dei Lincei e socio corrispondente dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Padova. Era membro italiano della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, membro del Consiglio d'amministrazione e del Comitato di direzione dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale; presidente dell'Istituto internazionale del cinema educativo; membro del Consiglio di direzione e del Comitato permanente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del Diritto privato, e vicepresidente dell'Istituto fascista di cultura.

I funerali solenni sono stati fatti alla solma. Il Duce ha espresso il Suo cordoglio col seguente telegramma:

«La morte del camerata Rocco ha raffriscato profondamente me e tutte le camicie nere d'Italia. Pioniero della rinascita nazionale nei tempi oscuri dell'anto guerra fedele soldato e acuto legislatore del Regime dopo la Rivoluzione dell'ottobre, egli mi fu sempre al fianco prezioso collaboratore. La sua memoria sarà degnamente onorata». — MUSSOLINI.

Alla famiglia dell'estinto sono giunti telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il Re ha inviato alla vedova il seguente dispiaccio:

«Molto addolorato per la scomparsa del di lei illustre consorte, desidero esprimere vive condoglianze anche a nome della Regina».

Il cardinale Pacelli ha così telegrafato:

«Sua Santità, paternamente partecipa al grave lutto della Signora Vostra, prega eterna pace per l'electo spirito dell'insigne giurista, cui fu conforto l'onesta vita di credente, e invoca su lei la Divina assistenza in così dolorosa prova. La benedice di cuore. Unisco le mie personali condoglianze».

Per la morte della Regina Astrid

A Küssnacht in Svizzera, il giorno 29 per un incidente d'auto, è perita la giovane Regina Astrid del Belgio, ed è rimasto gravemente ferito il Re che guidava la macchina.

La Regina Madre del Belgio che si trovava a Napoli, e la Principessa Maria, che è sorella del Re Leopoldo II, avvisate telefonicamente dallo stesso Re, sono partite immediatamente per il Belgio, raggiunte a Milano da Principe di Piemonte che si trovava nel Trentino.

La notizia di questa sciagura ha vivamente commosso il popolo italiano, il cui sentimento è stato bene interpretato dai seguenti telegrammi del Duce dei Presidenti al Senato e alla Camera.

BOLZANO, 30 — Appena appresa la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio belga il seguente telegramma:

«Apprendo con profondo dolore l'improvvisa irreparabile sciagura che colpisce la Maestà Sua e la Nazione Belgica. Il popolo italiano, con senso di commossa solidarietà, si unisce a me nell'invocare il suo pensiero al ricordo della Augusta scomparsa».

«Voglia porgere alla Maestà Sua a nome del Governo italiano e mio personale il reverente omaggio e la testimonianza del nostro cordoglio».

MUSSOLINI

ROMA, 30. — S. E. Costanzo Ciaio, Presidente della Camera dei Deputati, appena appresa la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, ha inviato al Presidente della Camera del Belgio il seguente telegramma:

«La nuova tremenda sciagura abbattutasi sull'Augusta Casa regnante del Belgio con la tragica repentina scomparsa di S. M. la Regina Astrid è stata appresa con vivissima costernazione dalla Camera dei Deputati italiani. Ai sensi di cordoglio per la sorte crudele che ha spezzata la vita fiorente della Regina, per le sue alte virtù di Sovrana, di sposa, di madre idolo del suo popolo, i deputati fascisti aggiungono l'espressione della solidarietà più sincera nel lutto che angoscia la Nazione amica e insieme fervidamente auspicano sollecita piena guarigione di S. M. il Re Leopoldo. Voglia V. E. accogliere anche la mia personale partecipazione agli stessi commossi sentimenti». — Costanzo Ciaio.

S. E. Federzoni, Presidente del Senato ha inviato al Presidente del Senato belga il seguente telegramma:

«Il Senato del Regno d'Italia si esprime tutto di sua profondamente compianto per il gravissimo lutto che colpisce così dolorosamente la Famiglia Reale e la nobile Nazione del Belgio».

Ancuni atti di Governo

LA NOMINA DELL'ON. ALFIERI A SOTTOSEGRETARIO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA.

ROMA, 27. — Con decreto in corso, S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato l'on. avv. Dino Alfieri Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda.

Con la nomina dell'on. Dino Alfieri a Sottosegretario per la Stampa e Propaganda l'opera del Ministro Galeazzo Ciano, richiamato a sua domanda quale capitano pilota nell'Africa Orientale, trova una efficace ed intelligente collaborazione.

S. B. Dino Alfieri è nato a Bologna nel 1886. Laureatosi in Giurisprudenza, cominciò ancora giovanissimo a partecipare alla vita politica. Nel 1910 fu tra i fondatori del movimento nazionalista e capo del gruppo milanese Interventista, volontario e mutilato di guerra, è decorato di cinque ricompense al valor militare, tra cui una medaglia d'argento e una di bronzo. Nell'immediato dopo guerra prese parte attivissima al movimento della riscossa nazionale e, nella primavera del 1922, si fece promotore di un Comitato cittadino che organizzò, quando ancora dominavano i socialisti al Comune di Milano, le grandi manifestazioni in omaggio di S. M. il Re; nell'agosto di quello stesso anno, poi, fu tra i più validi dirigenti dell'azione che stroncò lo sciopero generale e portò alla conquista di Palazzo Marino.

Consolò fuori quadro della Legione Carroccio della M.V. S.N., alla quale appartenne per tre anni come semplice milite, membro del Gran Consiglio e del Consiglio della Corporazione dello spettacolo, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Milano e dell'Alleanza Nazionale del Libro, membro del Comitato Centrale della "Dante Alighieri", delegato del Governo italiano, alla Società della Nazione, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, vice, presidente dell'Associazione Volontari di guerra, organizzatore, per incarico della Direzione del Partito, della grandiosa Mostra della Rivoluzione Fascista, l'on. Alfieri ha portato in tutte le importantissime cariche coperte il contributo del suo ingegno, della sua fede e della sua instancabile attività.

Deputato al Parlamento dalla 27. Legislatura, fu sottosegretario di Stato alle Corporazioni dal 9 novembre 1929 al 20 luglio 1932. E' presidente dall'11 gennaio 1933 della Società italiana Autori ed Editori della quale era già socio benemerito per l'opera data durante la preparazione della legge sul diritto di autore, e, dal maggio di quest'anno, Presidente della Confederazione Internazionale delle Società degli autori.

IL RAPPORTO SULLA SCIAGURA DELL'«S. 81» — «LA CAUSA DIRETTA DELLA CATASTROFE RIMANE NELLA PIU' PROFONDA OSCURITA'» DICHIARA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA DOPO AVER FORMULATE LE IPOTESI PIU' PROBABILI.

ROMA 16. — Ecco il testo del rapporto sull'incidente di volo occorso al velivolo «S. 81» I Boes il giorno 7 agosto 1935-XIII nei dintorni del campo di Almaza (Cairo), redatto dal generale di squadra aerea Aldo Pellegrini e dal colonnello G.A.R.I. Alfredo Bruno:

La sosta ad Almaza.

«Il giorno 6 agosto, alle ore 17 locali, il velivolo «S. 81» giunse al campo di Almaza con a bordo il seguente equipaggio militare: maggiore Boetani, comandante, sottotenente Lavaggi, secondo pilota, maresciallo r. t. Viotti, serg. magg. motorista Pirola. Erano a bordo in qualità di passeggeri: S. B. Razza Luigi, Ministro dei Lavori Pubblici, dott. Minasi, suo segretario, barone Franchetti.

Subito dopo l'arrivo fu iniziato il rifornimento di olio e benzina (ditta Shell) per la preparazione del volo che avrebbe dovuto avvenire nel giorno successivo dal Cairo all'Asmara. Furono caricati circa tremila litri di benzina e 75 kg. di olio. Con la benzina e l'olio residuo fu così completato il pieno dei serbatoi. Pertanto il velivolo al momento della partenza poteva avere un peso totale di circa 10.300 Kg., con un sovraccarico di 350 Kg., perfettamente ammissibile.

Il velivolo non fu ricoverato nell'aviorimessa dell'aeroporto perché si sarebbe fermato solo poche ore della notte e nella considerazione che esisteva un servizio di guardia notturno per l'ispezione dell'aeroporto affidato a due guardie armate. Queste il mattino successivo non ritennero alcunché di anormale dell'aeroporto adiacente all'aviorimessa sul cui piazzale era stato lasciato il velivolo.

L'ufficiale doganale verso le 21 pose, come di regola, i sigilli alla porta d'ingresso della fusoliera, sigilli che furono levati al mattino successivo, in presenza del personale di volo. E' da notare che le trasmissioni di comando sono tutte interne alla fusoliera ed all'ala, onde è da presumere che nessuno abbia avuto possibilità di manometterle senza essersi introdotto nel velivolo.

La partenza avvenne con agevole decollo alle ore 5,30 locali, subito dopo la levata del sole. Dopo due giri di campo, il velivolo si mise decisamente sulla rotta prestabilita avendo raggiunto la quota di circa 300 metri dopo un tempo di circa cinque minuti dal decollo. La radio del campo di Almaza, munita di apparati ad onde medio-lunghe, non poté stare in ascolto poiché il velivolo avrebbe trasmesso solo in onde corte per collegarsi con Roma (Guidonia).

Le ricerche ed il ritrovamento.

La radio di bordo iniziò la trasmissione alle 5,45 comunicando che il volo era iniziato alle ore 5,20; successivamente il marconista dette varie comunicazioni, l'ultima delle quali fu ricevuta dalla radio di Guidonia alle ore 5,35.

Nella giornata il Ministero dell'Aeronautica e l'Alto Commissario dell'Asmara, preoccupati di non avere notizie del velivolo, ne richiesero al campo di Almaza. Fu così destato l'allarme, e s'iniziarono al mattino seguente le ricerche che, eseguite da velivoli egiziani ed inglesi, furono in un primo tempo spinte entro un raggio di 200 chilometri. Successivamente facendosi le ricerche più prossime al campo, un velivolo militare inglese scoprì verso le ore 14 del giorno 8 agosto i resti dell'aeroplano «S. 81» in mezzo alle dune del deserto, ad una distanza di non oltre 15 chilometri in linea d'aria dall'aeroporto di Almaza.

Il comandante della squadriglia inglese, prima di trasmettere la notizia al Consolato italiano, volle recarsi di persona sul posto per assicurarsi di quanto affermava il

suo gregario, cosicché, date le grandi difficoltà per giungere sul luogo del disastro, percorrendo una pista faticosa in mezzo alle dune e guidata da un altro aeroplano in volo, soltanto verso sera poté confermare ufficialmente al Consolato la notizia del ritrovamento dei resti del velivolo.

L'indomani 9 corrente il Consolato italiano dispense per il ricupero delle salme, evitando il più possibile la rimozione dei resti del velivolo, in attesa dell'arrivo della Commissione d'inchiesta già preannunciata.

La Commissione d'inchiesta.

La Commissione, giunta al Cairo la sera del 9 corrente, si recò sul luogo del disastro alle ore 5 del mattino successivo. La località dell'incidente trovava a sud del Cairo, a circa 15 chilometri in linea d'aria ed alla quota di un centinaio di metri rispetto al campo di Almazra. L'andamento del terreno in lieve declino verso il Cairo è ingombrato di alte dune (circa venti metri) e percorso all'incirca, secondo l'andamento della rotta del velivolo, dall'Uadi el Gandali (largo letto asciutto di torrente). I resti del velivolo, ridotti la più parte in minutissimi pezzi, in parte carbonizzati o fusi, furono rinvenuti sparsi sul fondo di una sella tra due dune.

Il terreno era cosparso di rottami per una estensione di circa 250 metri, in un settore di circa 70 gradi, col vertice nel punto di caduta. In questo punto si notano tre profonde buche prodotte dai motori in un primo tempo affondati nel terreno e quindi dilaniati dalla esplosione della benzina, seguita immediatamente all'urto contro terra.

L'esame del materiale veduto nell'insieme dava netta l'impressione che il velivolo aveva urtato il terreno in assetto molto picchiato, con un inizio di avvistamento a destra, e quindi si era rilanciato distruggendosi per la formidabile quantità di benzina che era a bordo. L'opera di distruzione era stata completata dall'incendio.

Faticosissime furono le ricerche per individuare i resti di tutti gli organi principali del velivolo, perché ridotti in masse informi: tuttavia, nonostante lo stato del materiale, le ricerche non furono vane.

Furono ritrovate tutte le pale delle eliche intorno ai rottami dei rispettivi motori. Esse, pur contorte e spezzate, non presentavano segni di urto violento lungo il bordo di attacco, così che può ritenersi che i motori fossero fermi o girassero a regime molto ridotto nel momento dell'urto. I motori, sventrati e dilaniati, erano ricostruiti in tutti i loro organi principali. L'ala era stata completamente distrutta dall'incendio; della semiala sinistra rimanevano, lungo un solco ancora visibile nella sabbia e determinato dall'urto, solo minuti pezzi di compensato del bordo di attacco.

Alettoni e flaps, proiettati lontano e contorti, portavano alle piastre d'attacco delle cerniere brevi mozziconi bruciati di legno del longarone dell'ala cui erano congiunti: segno evidente che si erano staccati dall'ala in seguito alla esplosione. La fusoliera era stata distrutta nella parte anteriore e centrale; solo la estremità giaceva rovesciata e contorta, avendo ancora collegati gli impennaggi ed i timoni. Questi erano contorti; ma completi al loro posto, con gli attacchi e le cerniere ancora collegati; il gruppo di ingranaggi di regolaggio del piano fisso orizzontale ancora collegato in tutti i suoi organi, al completo, sì da far presumere che all'urto fosse in piena efficienza.

Tubazioni, serbatoi, castelli, motori erano irrimediabilmente ed in uno stato tale da rendere impossibile una dettagliata indagine sullo stato di efficienza al momento dell'incidente. Le trasmissioni dei comandi rigidi non più ricomponibili; dei pochi cavi interni dei comandi fu rintracciato solo qualche spezzone che presentava del resto la sezione di rottura sfiorcata normalmente per lo strappo della esplosione.

Il carrello smembrato nei suoi elementi era proiettato a distanza di circa 70 metri; uno dei pneumatici incenerito, mentre l'altro, pur essendo scoppiato, non presentava

segno di violento strisciamento sul terreno, ciò che confermerebbe ancora l'assetto molto picchiato del velivolo nel momento dell'urto e non l'assetto di atterraggio.

Non è stato possibile l'esame degli strumenti della cabina di comando, ridotti in pochi rottami fusi nel rogo.

Esplorato il terreno circostante per verificare se il velivolo avesse tentato, ed in qual senso, un atterraggio, non è stata rinvenuta nessuna traccia che potesse convalidare tale ipotesi.

Le ipotesi.

Le ipotesi che possono formularsi circa le cause determinanti l'incidente si riassumono in tre categorie: I. errore di manovra; II. dolo; III. avaria al materiale.

I. La Commissione ritiene non ammissibile l'eventuale errore di manovra come causa diretta dell'incidente, considerata la perizia dei piloti, profondi conoscitori delle qualità del velivolo e della rotta, che avevano con sicurezza altre volte percorsa.

Lo stato calmo dell'atmosfera, la sicurezza con la quale il velivolo si era levato in volo, la buona visibilità alla quota che il velivolo doveva aver raggiunto sulla verticale dell'incidente, anche se come hanno confermato alcune testimonianze, esisteva in quella mattina un basso strato di vapori, elevatisi comunque solo a pochi metri dal terreno, fanno ritenere che la navigazione doveva essere facile.

II. Per quanto riguarda un dolo, nessun elemento positivo diretto od indiretto è stato acquisito dalle più accurate indagini svolte dalla Commissione, sta esaminando i rottami ancora residui degli organi principali del velivolo, sia interrogando il personale dell'aeroporto di Almazra che comunque è stato presente od è stato interessato all'evento per ragioni di servizio.

III. Lo stato dei rottami e la posizione relativa ad essi fanno escludere che sia avvenuta in volo la rottura ed il distacco di qualche organo importante per difetto di robustezza di materiale. D'altra parte, se ciò si fosse verificato, l'equipaggio non avrebbe avuto il tempo di prendere la via del ritorno, e la caduta si sarebbe verificata ad una distanza ben maggiore, mentre invece la posizione del luogo dell'incidente, distante solo quindici chilometri circa in linea d'aria dal campo di parenza di Almazra e l'intervallo di tempo sicuramente interceduto tra la prima e la seconda comunicazione del marconista alla stazione R.T. di Guidonia, intervallo che si può stabilire di almeno dieci minuti, durante il quale il velivolo avrebbe percorso lo spazio di almeno trentacinque, quaranta chilometri, fanno presumere che il velivolo si trovasse sulla via del ritorno per rientrare nel campo a causa di qualche avaria di bordo.

Poiché nessun elemento è emerso che potesse far supporre una improvvisa avaria dei comandi per difetto di costruzione, anche perché avevano così egregiamente funzionato il giorno precedente per un volo di oltre duemila chilometri, è da pensare piuttosto ad un difetto nel funzionamento dei motori o della loro alimentazione.

Sulla via del ritorno.

In conseguenza di tale supposta avaria, essendo così sulla via del ritorno, il velivolo che, per il carico che portava, per mantenere la quota di volo avrebbe dovuto avere efficienti almeno due motori, ha iniziato una discesa alla quale i piloti hanno tentato di riparare sostenendo il più possibile il velivolo per poter rientrare nel campo che già si profilava vicino.

Il terreno sottostante non si prestava all'atterraggio; ma, leggermente deviato dalla rotta e visibile dal velivolo, si trovava il letto dell'Uadi el Gandali, lungo il quale l'atterraggio poteva essere più razionalmente tentato. Ciò non risultando dai rilievi fatti, si presume che il personale non volesse atterrare, nell'intento di giungere al campo, ma, avendo troppo sostenuto il velivolo per rallenta-

re la rapida perdita di quota, ne avrebbe provocato la caduta per perdita di velocità manifestatasi con avvitamento a destra.

Poiché d'altra parte, alcune testimonianze hanno ammesso l'esistenza in questa località ed a quell'ora di un basso strato di densi vapori che impediva la visibilità del terreno sottostante potrebbe anche in questo caso esservi ammessa l'ipotesi che i piloti, nell'impossibilità di raggiungere il campo e non avendo facilità di scelta di terreno né conoscenza della sua quota rispetto al velivolo, avrebbero tentato di "buicare" lo strato delle nubi basse per iniziare eventualmente un atterraggio, ma nella manovra essendo lo strato delle nubi alto solo pochi metri dal terreno, ed in qualche zona forse a contatto, il velivolo avrebbe urtato contro terra.

La Commissione ritiene che queste due ultime ipotesi siano maggiormente avvalorate dalla concordanza tra i fatti come sono avvenuti e gli accertamenti potuti constatare, e che quindi una delle due sia la più verosimile.

Tuttavia la causa diretta della catastrofe rimane nella più profonda oscurità non potendosi escludere che l'incidente abbia potuto essere determinato da cause diverse da quella descritte e che non è possibile discriminare alla stregua dei rilievi potuti fare direttamente sul posto ed esaminando i residui del materiale.

La Commissione
Generale di Squadra aerea
PIRELLI ALDO - Colonnello
GARELLI BRUNO
ALFREDO »

ACCERTAMENTI E PROVVEDIMENTI IN SEGUITO AL DISASTROSO ALLAGAMENTO NELLA VALLATA DELL'ORBA.

ROMA, 14. — Le piogge torrenziali di questi ultimi giorni, in provincia di Alessandria hanno determinato la piena straordinaria dei torrenti affluenti del Tanaro.

In seguito al parziale crollo di una diga secondaria della Sella Zerbini, che forma il gigantesco lago artificiale di Orbia sulla montagna di Molare, le acque straripate hanno allagato la vallata dell'Orba. L'impeto delle acque ha prodotto rilevanti danni e travolto anche parecchie case rurali, facendo vittime umane. In complesso, è stata denunciata la scomparsa di 111 persone delle quali 97 appartenenti al comune di Orada, 4 a Molare, 4 a Cavrigna d'Orba, e 7 a Crenobio. Le salme recuperate sono 82. Di esse sono state riconosciute 62.

Nella circostanza, per il salvataggio delle persone in pericolo sono stati compiuti numerosissimi atti di eroismo. Le autorità locali si sono prodigate nel compimento del loro dovere.

In esecuzione di precise disposizioni, è stato provveduto alla assistenza delle popolazioni danneggiate e sono in corso di esecuzione i lavori per attivare le comunicazioni nei luoghi colpiti e per procedere, nel più breve tempo, alla riparazione dei danni.

Una commissione tecnica, nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, e composta dal presidente della terza Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici gr. uff. Giannitti e dagli ingegneri Pallucchini e Pughato del servizio tecnico-centrale, recatisi subito sul posto della rottura della diga di Molare-Zerbini, ha fatto in giornata i primi rilievi e accertamenti che saranno urgentemente proseguiti.

Il nubifragio eccezionale ha elevato il livello del lago artificiale di cinque metri sul limite di invaso massimo. La diga principale ha resistito allo straripamento delle acque, si è rovesciata la diga secondaria della Sella Zerbini. L'invaso dell'acqua, da 18 milioni di metri cubi, è ridotto attualmente due milioni di metri cubi, che non costituiscono alcun pericolo per il fondo valle.

S. M. IL RE NELLE ZONE DEVASTATE.

S. M. il Re da Racconigi si è recato il 14 in auto a visitare le zone devastate, tra affettuose manifestazioni del popolo.

Il 15 ha fatto un sopralluogo il Segretario del Partito, impartendo disposizioni di urgenza per i soccorsi.

RISPOSTA DEL DUCE AL TELEGRAMMA DEL PONTEFICE.

Città del Vaticano, 19 agosto, notte.

(P.) Al Cardinale Segretario di Stato Pacelli è pervenuto il seguente telegramma del Duce, in risposta a quello inviato al nome del Pontefice in occasione del disastro di Orada.

"Profondamente sensibile alla testimonianza di pietosa sollecitudine manifestata dal Santo Padre e di cui la Finitenza vostra Reverendissima si è reso così alto interprete, la piega di voler porgere a Sua Santità i sensi di decota e commossa riconoscenza del Governo italiano e miei personali. M'ISSOLINI."

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIO

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera d'alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonché per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume.

Lire VENTI

Note del Popolo d'Italia

90 MILA DEPORTATI

Nel numero del 20 luglio 1935, uscito a Parigi, dell'Avanti! numero uno, da non confondersi con l'Avanti! numero due, nel quale Angelica la graziosa depone le sue uova sotto la specie di assistenti archeologiche italo-slave, c'è il resoconto dei "lavori" del Consiglio Generale del Partito. Trattandosi di eventi assolutamente decisivi per la vita e l'avvenire dell'Europa e forse del mondo, ci siamo fatti un dovere di leggere tale resoconto e non ne siamo affatto pentiti. I nostri lettori devono sapere che fra comunisti e socialisti si è stabilita una specie di unità d'azione naturalmente contro il fascismo. Adesso la loro vorrebbe compiere un passo innanzi: giungere alla "unità organica", formula abbastanza imprecisa, attorno alla quale si affacciano i più potenti pensatori del "pas". Ma tale unità, più o meno organica, non piace ai vecchi riformatori tipo Mendé, i quali pensano che in questa corsa "al più organico" i socialisti ci rinunceranno idee, ufficiali, solati e quattrini. Tanto più che la "unità organica" social-comunista dovrebbe marciare agli ordini di Stalin. Contro queste prospettive porta Modigliani e legge la vita agli "organisti".

"Ma questo non deve impedire di dire che la collaborazione coi comunisti attutisce il dovere di fare propaganda delle nostre idee; che il giornale è come ipnotizzato dalla unità d'azione; che si tollera che i comunisti intervengano anche nelle questioni disciplinari di casa nostra; che si dà troppo corvini con l'eterna bagia del Soccorso Rosso presentato come una organizzazione distinta dall'Internazionale di Mosca".

Finalmente Mendé scopre gli allavini che erano del resto scoperti e cioè che il "soccorso rosso" è una eterna bagia, un trucco, una conmuta per batter cassa.

Ma qui non si ferma Modigliani. Continua il raziocinio. — "Ciò che turba Modigliani è il fatto che l'unità d'azione si arresta alle frontiere dell'U. R. S. S. (che il Modigliani, presidente, non ha mai varcato - N. del R.). Di là da questa frontiera esser socialisti è un delitto ed è ormai un delitto non essere governativi al cento per cento. (Questo si chiama essere italiani - N. del R.). Tacere su certi fatti, tacere che novantamila lavoratori sono stati deportati dopo l'assassino di Kirov assume ormai il carattere di un tradimento dei nostri doveri di solidarietà".

Si conosceva il numero dei giovani comunisti fucilati senza l'ombra di un processo dopo l'assassino di Kirov e cioè la rispettabile cifra di 150, ma non era nota la cifra dei deportati — ben novantamila — la più grande deportazione in massa di tutti i tempi e di tutti i popoli e di tutti i Governi e si tratta di autentici lavoratori. Queste cifre devono essere conosciute dovunque al paragone le misure prese dal Governo fascista, contro i suoi nemici, sono di una moderazione inaudita: in fondo, il primo ad esserne, convinto, nel suo intimo, dev'essere l'avversario stesso, il quale dal Fascismo non ha avuto danneggiato che qualche pelo della troppo fluente messianica barba!

Ma allora che cosa c'è in Russia? Ce lo dice Angelo Tasca, nella stessa occasione, in un altro discorso.

"Non si può dire che in Russia ci sia il socialismo o ci si arrivi al socialismo. Non vi è infatti nessuna forma

di democrazia proletaria, non soviet, non sindacati, neppure il partito nel vero senso della parola".

Maiale, non c'è niente. O meglio c'è un altro czar che invece di chiamarsi Nicola Romanoff si chiama Stalin.

L'IDEA DELLO STATO

E' singolare che il primo tomo di un'opera monumentale, come l'Enciclopedia francese permanente, sia dedicato allo Stato, nei suoi aspetti, nelle sue forme, nelle sue funzioni.

Sicuro, questo, senza dubbio, come traspare dall'indagine del compilatore, il De Monzie, che l'idea dello Stato percorre anche in Francia la sua strada. Le folie hanno cominciato per primo, in Europa, la necessità dell'ordine nuovo nel quale la Stato venisse posto non solo a presidio dell'attività nazionale, ma a suo disciplinatore e suscitatore.

Panacea d'ogni innovazione, la Francia, icemendo che ancora una volta il ripristino dell'autorità dello Stato significasse vittoria della reazione o prepotere di una fazione, accolse diffidente questo concetto e questo orientamento. Non è stato solo il tempo a spingerla sulla via già percorsa da altri: è stato l'esempio venuto dai fatti.

Non c'è più, in giro, l'"io" del Re Sole, nel quale si riassuma l'omnipotenza statale; né si può accettare l'immanenza d'un mito che per esser troppo tale perda i contatti con la realtà della vita e si accenni in vacue astrazioni pagane; né, infine, subire delle fredde formule dogmatiche che non si lascino scalfire da tempi mutati o da necessità contingenti.

Lo Stato moderno, del quale il Fascismo ha primo nel mondo offerta il tipo, è vivo e sensibile; è uno Stato umano, dal quale tutti, in alto ed in basso, sono egualmente distaccati ed al quale tutti, potenti ed umili, sono egualmente vicini.

La Rivoluzione del secolo ha interpretato la tendenza istintiva delle masse. Il riconoscimento pieno e l'imitazione continua dell'idea partita da Roma dimostrano, appunto, che la Rivoluzione del secolo ha creato un tempo storico-politico questo tempo definirsi ed inquadrarsi a giusto titolo, come il secolo della Rivoluzione.

Anche in Francia

"Tutto nello Stato, niente fuori Stato, niente contro lo Stato". Parlo e di Mussolini nel discorso di Milano.

GROSSA ERESIA

Mentre a Mosca si tenevano nei giorni scorsi le assisi del congresso internazionale bolscevico, è uscito il giornale Prometeo del 21 luglio N. 7, organo della frazione di sinistra del comunismo, con pagine intere di attacchi contro il comunismo ortodosso di Mosca. Su tutta la prima pagina si legge un appello che dice: «Fuori dai partiti comunisti, diventati strumento del capitalismo mondiale» e questa didascalia:

«Come nel 1921 uscendo dai partiti socialisti, voi continuaste la lotta per il comunismo, oggi la funzione di sinistra vi chiama ad uscire dai partiti comunisti riconciliati con gli interessi del capitalismo mondiale. Non un istante di più, in questi strumenti della controrivoluzione internazionale!».

Si deve ammettere che il linguaggio di questi prome-

teciani è chiaro! Nel lungo appello si legge anche questo brano:

« Da una parte distruzione dei partiti comunisti, del proletariato dei Paesi capitalisti e della stessa Russia (il proletariato russo è dunque distrutto? - N. del R.) dall'altra mastodontica costruzione di un apparato industriale costruito attraverso uno sfattamento intenso dei proletari russi... »

In terza pagina un altro articolo reca questo titolo: « Rottura totale di solidarietà con la Russia », per la ragione che i bolscevichi di Stalin hanno tradito la rivoluzione di Lenin e preparano da guerra.

« Più particolarmente la dichiarazione di Stalin prova che non solamente l'U.R.S.S. sarà uno dei protagonisti del macello, ma aiuterà anche il capitalismo francese a strangolare il proletariato, come esso d'altronde aiutò la borghesia tedesca ad assassinare il movimento operaio. In conseguenza occorre, attraverso una posizione di dissolvenza in blocco dalla Russia, indicare la separazione di classe che si è prodotta, proclamare il rifiuto storico del proletariato di appoggiare in chiesa la vita economica sociale politica dello Stato sovietico evolvente verso la guerra imperialista ».

Chi l'avrebbe mai pensato o supposto! Ecco dei comunisti che si proclamano i veri, gli autentici, che invitano i proletari a boicottare quello che fu lanciato come il primo Stato "proletario" del mondo! Prometeo infine si occupa di Calligaris « un socialista deportato nel paese del socialismo ». Calligaris è stato deportato in Siberia. Prometeo grida che il « proletariato italiano non lascerà morire Calligaris ». Prometeo si illude. La vita di Calligaris dipende da Stalin. E' vero che Prometeo giura che « la nostra frazione non darà pace agli assassini del nostro compagno » il cui destino deve servire al centrismo per « dimostrare al capitalismo che esso sa dare l'esempio quando si tratta di colpire spietatamente i proletari che non cedono e restano fedeli alla loro classe », ma è altrettanto vero che queste lamentazioni, per quanto accese e fere non varcheranno il settemplace muro del Cremlino, dove Stalin giudica e manda, non solo in Siberia, ma all'altro mondo.

In memoria di Gigi Maino.

LA PREFAZIONE DEL DUCE A UN LIBRO DELLA DANTE ALIGHIERI.

Riesce in questi giorni, sotto gli auspici della « Dante Alighieri », un libro dedicato alla memoria di Gigi Maino. Il volume reca la seguente prefazione dettata dal Duce.

« La morte drammatica di Luigi Maino, appartiene alla serie degli eventi che più mi hanno rattristato in questi ultimi tempi. Giovane di anni, esuberante di entusiasmo ardente di fede fascista, contro di lui il gioco del destino è stato particolarmente crudele spezzandogli la vita lontano dalla Patria nella anonima cabina di un transatlantico, lontano dai suoi, lontano dalla moglie, che oggi ha raccolto in questo volume, ricordi di lui e testimonianze di coloro che lo conobbero e lo amarono. Io lo conobbi quand'egli, appena uscito dalla adolescenza, si gettò allo sbaraglio nelle prime lotte per il Fascismo. L'aspetto fisico era in piena armonia colla sua natura di idealista. Lo squadrista comasco e lombardo, lo ebbe fra i suoi animosi. Dopo la Marcia su Roma egli rivelò appieno le sue qualità di scrittore, di organizzatore, di animatore. Più che una speranza egli apparteneva alla categoria dei fascisti che sono per preparazione, volontà, probità, la certezza del Regime. Lavoratore, non misurò mai i tempi della sua fatica. Nel desiderio di bruciare le tappe, bruciava sé stesso. Forse, negli Stati Uniti, egli bruciò veramente sé stesso, sottoponendo il suo organismo a uno sforzo più che umano. La Dante deve in gran parte a lui il nuovo vigore che lo circonda nelle vene. Fu Maino a sovvenire questa gloriosa istituzione, che i vecchi dirigenti avevano tenuta un poco discosta dal Fascismo, mentre Maino ne alludè la necessaria fascizzazione. Le Camille Nere del Fascio di Como devono onorare la memoria di Luigi Maino, uno dei fondatori del Fascio, così come le CC. NN. di tutta l'Italia, lo ricordano e lo rimpiangono.

Queste parole vogliono essere il mio tributo alla memoria del fascista della vigilia, del militante della Rivoluzione, del mio fedele e silenzioso collaboratore Luigi Maino. Il ciclo della sua vita rimarrà nitido e fermo nel mio spirito ».

AIR FRANCE

Linee aeree per tutto il mondo — Servizi di passeggeri, posta e merci

Partenze dall'Italia:

Da NAPOLI per Marsiglia, Corfù, Atene, Castelrosso, Beyrouth, Damasco, Bagdad, Bouchir, Djask, Karachi, Jadhpor, Allahabad, Calcutta, Akyah, Rangoon, Bangkok, Saigon e Hanoi.

Rappresentanza Gen. per l'Italia: NAPOLI Via Roma 265 - Tel. 20671 — Direzione Generale: Via Marbeuf, 2 PARIGI (8.a) - Telefono: Elisi 20-60, 38-95 — Indirizzo telegrafico: Airfrans - Parigi — Registro del commercio: Seine 258 468 B.

AIR FRANCE

Réseau aérien mondial — Service Passagers, poste, fret.

Départ d'Italie:

De NAPLES pour Marseille, Corfou, Athènes, Château Rouge, Beyrouth, Damas, Bagdad, Bouchir, Djask, Karachi, Jadhpor, Allahabad, Calcutta, Akyah, Rangoon, Bangkok, Saigon, Hanoi.

Représentation générale pour l'Italie: NAPLES 265, Via Roma - Téléphone 20671 — Direction générale: 2, Rue Marbeuf, PARIS (8^e) - Téléphone - Elysées 20-50, 38-95 — Adresse télégraphique: Airfrans - Paris - Régistre du Commerce: Seine 258-468 B.

Dove "vissero e lavorarono le generazioni contadine dei Mussolini."

FORLÌ, 2. Il 29 luglio scorso, nella parrocchia di Santa Maria di Montemaggiore, alta frazione di Predappio Nuova, dove nel 1868 Candolino ebbe investitura dai vescovi



FORLÌ — La casa dove nacque il padre del Duce

forlivesi feudatari di Culmano e Marsignano, giunsero nella mattinata, inaspettatamente, alcune automobili, che sorpresero in piena operosità agreste la gente della vallata e dei colli vicini. Dalla prima vettura discesero il Capo del Governo con la consorte, e dalle altre i figliuoli Vittorio e Bruno, il nipote Vito e pochi altri familiari, il Prefetto di Forlì, il Segretario Federale, pure di Forlì, ed il Podestà di Predappio Nuova.

Il priore don Ciro Damiani fu sollecito ad accorrere, seguito da un limitato gruppo di rurali, attratti dall'insolito passaggio delle automobili. A piedi il Duce con i familiari e il seguito percorse il sentiero campestre, per so-
stare sul limite del pianoro, che si stende poco al disotto del culmine del colle.

La metà del viaggio è stata una vecchia casa colonica, che alle impronte delle diverse epoche della sua costruzione unisce le deturpazioni del lungo tempo trascorso. E' il podere «Collina», condotto dal mezzadro Giovanni Romualdi, di 4 anni, e padre di sei figlioletti. Egli ha ricevuto il Duce e Donna Rachele con quelle espressioni di gratitudine che sorgono spontanee dal più profondo del cuore. Sulle mura corrose, sull'ibrida unione dei sassi e dei mattoni posto a nudo tra l'ingresso della stalla e quel-

lo della cantina un drappo di tela ricopriva una limitata superficie; il Duce lo tolse ed agli occhi dei presenti apparve una lapide semplicissima, sulla quale sono trascritti i seguenti pensieri dettati da Mussolini.

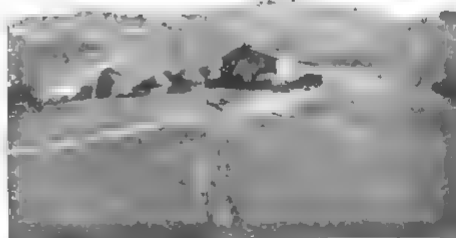
« Dal 1600 al 1900 in questo podere chiamato « Collina » — vissero e lavorarono — le generazioni contadine — dei Mussolini — E qui nacque mio padre — l'11 novembre



FORLÌ — La lapide murata nella casa dei Mussolini

1854. Questo ricordo — volle Benito Mussolini — il 29 luglio 1935 — Anno XIII Era Fascista.

Dopo lo scoprimento il priore Damiani lesse un nobile



FORLÌ — La casa dei Mussolini

indirizzo alla memoria di Alessandro Mussolini, esaltando il rito dell'onore reso alla paternità ed alla maternità.

Dopo una breve sosta sul memore luogo, il Capo del Governo, intrattenutosi con l'umile gente accorsa dai vicini casolari, faceva ritorno con i familiari alla Rocca delle Caminate.

Attività del Partito

I COMPONENTI IL DIRETTORIO NAZIONALE E I SEGRETARI FEDERALI VOLONTARI PER L'A.O.

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto ieri rapporto ai Segretari federali, presente il Direttorio Nazionale.

All'inizio del Rapporto, i componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari federali, tra il più vivo entusiasmo, hanno rinnovato al Segretario del P. N. F. la richiesta di essere immediatamente arruolati per l'A. O., possibilmente nei ranghi della 8. Divisione Camicie Nere « Tevere » con i gradi da essi ricoperti nell'Esercito.

Il Segretario ha quindi trattato alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riferimento alla preparazione militare dei giovani.

Al termine del Rapporto, il Segretario ha comunicato al Duce la rinnovata richiesta di arruolamento volontario dei componenti il Direttorio Nazionale e dei Segretari federali, tre dei quali e precisamente i Segretari federali di Perugia, Savona e Vicenza sono già stati arruolati.

Il Duce ha preso atto e si è riservato di dare corso alle domande al momento opportuno.

VIBRANTE DICHIARAZIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE PRESIEDUTO DAL SEGRETARIO DEL PARTITO — LA FIEREZZA DELLE CAMICIE NERE PER LE NUOVE MISURE ADOTTATE DAL DUCE — L'ALTO SIGNIFICATO DELLA FORMAZIONE DELLA VI DIVISIONE — ARDENTI MANIFESTAZIONI.

BELLUNO, 12. L'on. Starace, giunto alle 6,20 insieme ai componenti del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, è stato ricevuto alla stazione dal plotone-tipo dei Fasci Giovani di Combattimento, da S. R. il Prefetto Gazzera e dal Federale Molino, ed acclamato da una immensa folla, circa ventimila persone le quali hanno chiesto ad una voce l'ambitissima visita del Duce.

Alle 10, fra rinvoltosi manifestazioni di popolo, S. R. Starace in Piazza Campitello ha assistito alla sfilata dei fascisti e delle organizzazioni giovanili, sportive, dopolavoristiche, sindacali.

Quindi, dal balcone del Palazzo del Governo, in Piazza del Duomo, dopo brevi parole del Federale Molino, il Segretario del Partito ha esternato ai convenuti il suo compiacimento e quello del Direttorio.

La commemorazione di Razza

Il Direttorio del P. N. F. si è poi riunito alle 11, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha commemorato il senatore cristiano Luigi Razza, Ministro del LL. PP. e i suoi compagni di volo, caduti nell'adempiere il loro dovere.

Per i volontari studenti

Il Direttorio Nazionale dopo avere considerato il fervore delle manifestazioni, che ancora una volta caratte-

rezza l'intima e totalitaria funzione fra Regime e Popolo e lo spirito volontaristico che anima i gerarchi e i gregari, ha approvato la seguente dichiarazione:

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. accoglie con vivo senso di fiera le nuove misure militari adottate dal Duce e segnala ai fascisti e al popolo italiano il profondo significato della formazione della sesta Divisione (C. NN. che la passione tenace dei volontari residenti all'estero tende ed esalta con il rinnovato ardimento dei veterani della grande guerra, avvisocrazia delle armate dell'Italia fascista. Da giovinezza al Duce che gli studenti volontari chiamati ad inquadrare i reparti, saranno in tutto degni dell'altissimo onore e dimostreranno, in nobile emulazione con i veterani, che la giovinezza del Littorio è già temprata alla panama viva e perenne della Resistenza e pronta al combattimento.

I Fasci Giovani e la Premilitare

Il Segretario ha comunicato che partecipano ai campi dei Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento, in corso di svolgimento a contatto quasi dovunque con le Forze Armate, 2108 ufficiali addetti all'ingegneria e 29.540 Giovani Fascisti in pieno assetto di guerra; 2330 ufficiali partecipano al « Corso istruttori premilitari ». Ha inoltre comunicato la forza dell'Unione nazionale ufficiali in congedo che risulta al 31 luglio XIII di 165.066 unità, con un aumento di 1291 unità in confronto a quella del 30 giugno XIII.

Il Segretario ha quindi illustrato ampiamente le disposizioni per l'istruzione premilitare, presentate al Duce da S. R. il generale Grazioli; l'importanza delle prossime grandi manovre; l'efficienza dei plotoni tipo dei Giovani Fascisti; la propaganda aviatoria svolta particolarmente attraverso il volo a vela, nell'intento di aumentare la percentuale di allievi piloti destinati alla R. Aeronautica; la propaganda marinara che è svolta sempre più intensamente dalla Lega Navale Italiana. Ha riferito sull'annuncio completo della bonifica di Mussolinia e sull'istituzione del monopolio per l'acquisto all'estero del carbone e dei metalli di valore, provvedimento che, mirando alla disciplina degli acquisti e alla maggiore facilità dei pagamenti, tende a conciliare, anche in tale settore, gli interessi privati con quelli dello Stato.

Altri argomenti trattati

Ha poi sottoposto all'esame del Direttorio i seguenti argomenti: rapporto del Segretario delle Federazioni dei Fasci di Combattimento tenuti a Firenze, a Bologna e a Potenza, e rapporto dei Segretari del GUP e degli addetti allo sport dei GUP e dei F. G. C. tenuto a Firenze; organizzazione capillare del Partito, che dovrà essere completata entro il corrente mese di agosto, attraverso la nomina dei capi settore, dei capi nucleo e delle visitatrici fasciste, nomina da effettuare con criteri di rigorosa scelta; operazioni per il tesseramento dell'anno in corso, che dovranno essere ultimate il 30 settembre; costituzione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Tripoli, Misrata, Bengasi e Derna; costante sviluppo delle organizzazioni femminili che, al 5 agosto XIII, risultano costituite da 7560 Fasci Femminili con 308.064 Donne Fasci-

sie e dai Gruppi massali rurali con 225.000 iscritte e per un totale di 556.638 unità; attività sportiva delle iscritte ai Guf e delle Giovani Fasciste; risultati del primo turno delle colonie climatiche e normale svolgimento del secondo turno; organizzazione in atto dell'assistenza invernale per l'anno XIV; ispezione dei fascisti senatori e deputati alle colonie climatiche, agli R. A. C. e ai corsi per la preparazione politica dei giovani; collaborazione che i Fasci femminili devono dare all'Opera nazionale per la maternità e per l'infanzia; graduale e continuo assorbimento della disoccupazione, come risulta dalle statistiche mensilmente pubblicate; nuovo sistema per l'accertamento e il collocamento della mano d'opera disoccupata che d'intesa col Ministero delle Corporazioni sarà adottato, a titolo di esperimento, in alcune province; sostituzione dei prestatori d'opera richiamati alle armi; provvedimenti a favore delle famiglie dei richiamati militari e degli operai destinati nell'Africa Orientale; disposizioni del Sottosegretario di Stato per la Guerra intese ad agevolare, col concorso dei Comandi dei Distretti, l'opera dei Segretari federali per l'assistenza alle famiglie dei militari richiamati alle armi; attuazione del « Sabato fascista »; sviluppo delle attività dopolavoristiche; manifestazioni celebrative del Centenario Bellunese; obbligo ai fascisti di iscriversi nel Fascio di Combattimento del luogo dove abbiano la residenza da almeno sei mesi; diffusione della radiofonica rurale, aggiornamento delle statistiche riguardanti gli apparecchi in funzione, istituzione dei Comitati provinciali dell'Ente Radio Rurale, che saranno presieduti dai federali e inizieranno la loro attività entro il corrente mese di agosto; collaborazione che i federali devono dare per l'attuazione delle direttive seguite dal Duce al Comitato permanente del grano, circa l'impiego dei fertilizzanti; sesto Concorso per l'allevamento del baco da seta; Congresso nazionale di diritto agrario italiano che sarà tenuto a Firenze nel prossimo ottobre; disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale in merito al computo dell'attività svolta a favore del Partito agli effetti dello sviluppo di carriera degli insegnanti; domande di pensione dei congiunti dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Le attività corporative

Il Segretario ha successivamente illustrato i lavori della Corporazione olearia ed ha riferito sulle seguenti attività di carattere corporativo; accordo fra la Confederazione Fascista del credito e delle assicurazioni e la Confederazione Fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, i rinvia parziali e temporanea di quello vigente sul Collocamento per la sistemazione del personale che non potrà essere assorbito dagli istituti liquidatori del cessato Istituto di credito marittimo; accordo fra le Confederazioni Fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura per la costituzione di otto Casse mutue malattie per i salariati, braccianti e compartecipanti delle provincie di Torino, Verona, Vicenza, Mantova, Forlì, Parma, Napoli e Brindisi; accordo fra la Confederazione Fascista degli industriali e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria per la disciplina circa il trattamento dei lavoratori volontari e richiamati alle armi. Accordo fra l'Ente nazionale Fascista della Cooperazione e la Federazione italiana dei consorzi agrari. Accordo tra la Confederazione Fascista degli agricoltori e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura per la tutela degli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi e per la salvaguardia delle necessità della produzione. Accordo fra le concerie e i calzaturifici della provincia di Milano per le forniture militari. Costituzione del Comitato centrale di azione a base corporativa per la campagna a favore del consumo delle frutta e collaborazione che devono dare i comitati intersindacali. Collocamento per la mano d'opera agricola addetta al taglio e alla raccolta del riso per la campagna dell'Anno XIII. Stipulazione del contratto per il taglio del riso. Misure

contro ogni eventuale genere di abuso da parte dei capisquadra durante la campagna della mietitura delle provincie risicole. Disposizioni del Ministero per l'agricoltura e le foreste circa l'unità di indirizzo da imprimere alla vendita del grano. Dati statistici riguardanti la trebbiatura del grano. Designazione dei sanitari inquadrati nella Associazione fascista del pubblico impiego, che a norma del testo unico delle leggi sanitarie dovranno far parte delle commissioni esamiatrici per i concorsi provinciali sanitari. Corsi di coltura agraria nelle provincie per la illustrazione dei nuovi metodi zootecnici per la moderna lavorazione tecnica dei prodotti per la vulgarizzazione delle provvidenze attuate per l'assistenza sociale e sindacale dei lavoratori agricoli.

Designazione da parte della Segreteria dei Guf di un rappresentante destinato a far parte dei direttori nazionali dei Sindacati di categoria aderenti alla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti. Convenzione fra la segreteria dei Guf e la Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio circa i criteri da seguire per l'assunzione, ogni anno, dei giovani camerati che abbiano compiuto o frequentino i corsi di preparazione politica e che si siano particolarmente affermati su problemi sindacali e corporativi. Riunione dei Comitati provinciali di coordinamento del patronato nazionale per l'assistenza sociale che avranno luogo nelle sedi delle federazioni dei Fasci di combattimento sotto la presidenza dei federali il 12 agosto XIII.

Nel pomeriggio, dopo avere assistito al campo sportivo ad alcune manifestazioni folcloristiche, ha visitato l'aerodromo compiacendosi della sua efficienza e, attraverso le valli cadoline, ha poi proseguito per Anzoulo, ove ha visitato il campaccio di Val Da Riu, accolto entusiasticamente dai 300 Giovani Fascisti attendenti.

S. B. Sturace ha lasciato Belluno alle ore 21.

IL RAPPORTO DEI FEDERALI DELL'ITALIA MERIDIONALE. — ARDENTISSIME ACCLAMAZIONI AL DUCE ACCOLGONO IL SEGRETARIO DEL PARTITO A POTENZA.

POTENZA, 4. — Il Segretario del Partito giunto alle ore 8, salutato alla stazione inferiore dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie politiche e sindacali. La città era festante e gremita di schiere giunte dalla Provincia.

Il segretario del Partito si è subito recato in piazza 18 Agosto, ove era ad attenderlo una folla enorme che lo ha accolto col più vivo entusiasmo, fra aliti possenti al Duce. Il Genera ha reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra, ha passato in rivista le organizzazioni e la 136.ª Legione della Mihza.

Per via Pretoria, arteria principale della città, il Segretario ha raggiunto piazza della Prefettura e ha preso posto con le principali autorità e i Segretari federali in una apposita tribuna. Subito si è iniziato lo sfilamento delle organizzazioni, che si è svolto fra continue acclamazioni al Duce ed è durato circa due ore. Mirabili per forza e per disciplina, gli appartenenti alle organizzazioni operaie hanno sfilato nella loro totalità indossando la tuta e i rurali con alla testa le macchine agricole e simbolici fasci di spighe di grano.

Terminato lo sfilamento, il Segretario del Partito ha parlato brevemente alle forze fasciste e al popolo vibrante di entusiasmo per il Duce, che hanno numerose volte acclamato invocandone appassionatamente la presenza.

Nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento ha quindi tenuto rapporto ai Segretari federali di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Terni, Trapani, trattando gli stessi argomenti che sono stati oggetto dei rapporti di Firenze e di Bologna.

Terminato il rapporto, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, fra due fitte ali di popolo acclamante al Du-

ce e al Fascismo, ai è recato a visitare le opere pubbliche già costruite dal Regime e altre in costruzione. Ha visitato poi il Covo degli arditi suscitando una fervida manifestazione di entusiasmo, e successivamente ha reso omaggio al monumento ad Arnaldo Mussolini nel Parco della Rimembranza.

Dopo aver assistito al rancio nella caserma Lucania, il Segretario è ripartito alla volta di Battipaglia, ove ha visitato l'allevamento cavalli del fascista Oscar Pastore. Ultimata la visita, ha proseguito per Castiglione dei Genovesi. Dopo aver ispezionato il campo dei Giovani fascisti e il Comando federale di Salerno, è ripartito per Roma.

LA FAMIGLIA FASCISTA — NORME DI S. E. STARACE PER LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLA VITA DELLE ORGANIZZAZIONI FASCISTE.

ROMA, 25. — I compiti e le finalità della «Famiglia fascista» sono stati nettamente posti da S. E. Starace, che in un recente *Foglio di disposizioni* ha emanato precise disposizioni e fissato in maniera inequivocabile quello che dev'essere l'esempio della famiglia nel Regime delle Camicie nere.

«Tutti coloro che rivestono cariche o incarichi di qualsiasi genere — dispone il Segretario del Partito — devono curare che le donne della propria famiglia: madre, sposa, sorelle, figlie, risultino anch'esse iscritte nelle rispettive organizzazioni e l'intervento delle Donne fasciste in caso di adunate dovrà essere regolato in modo che non turbano il governo della casa e di non creare situazioni di disagio quando particolari condizioni di salute o di famiglia impedissero la desiderata loro partecipazione. Noi miriamo ad avere la famiglia spiritualmente e integralmente fascista, in quanto la consideriamo fucina del corpo e dello spirito, nucleo demografico, sociale e morale dello Stato.

«La donna fascista che vive con fede con entusiasmo la vita del Regime saprà contemperare i suoi doveri verso la famiglia, con i doveri verso le organizzazioni del Regime.

OLTRE 185.000 ISCRITTI ALL'U.N.U.C.I. - 212.000 MASSE RURALI TESSERATE.

ROMA, 8. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

La forza dell'U.N.U.C.I. è risultato al 31 luglio XIII di 185.065 unità, con un aumento di 1292 in confronto a quella del 30 giugno XIII.

L'organizzazione delle Masse rurali, iniziata dal P. N. F. nel novembre XIII, ha raggiunto la imponente efficienza numerica di 212.000 tesserate.

Sono in testa le sezioni di Reggio Emilia, Alessandria, Torino e Cuneo.

Seguono anche per la loro intensa e ben organizzata attività le sezioni di:

Roma, che svolge in numerosi «Gruppi Masse Rurali» corsi professionali di polticultura e conigliocultura;

Padova, che ha indetto il primo raduno per riunire tutte le masse della provincia, alle quali furono illustrate le finalità e le attuazioni della nuova organizzazione;

Pavia, che ha organizzato il primo concorso provinciale per il pollaio modello, completando tale iniziativa con la distribuzione gratuita di animali da cortile alle masse più attive;

Treviso, che per tutta la durata della Mostra del lavoro dei Fasci femminili e delle Masse rurali, ha organizzato un posto di ristoro funzionante esclusivamente per opera delle masse rurali.

Infine, partecipando con ottimi risultati alla Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Bologna, tutte le sezioni Masse rurali d'Italia hanno testimoniato la loro intensa opera di organizzazione e hanno dato sicuro affidamento per gli ulteriori sviluppi di questo importante settore.

LE FEDERAZIONI FASCISTE COSTITUITE IN LIBIA.

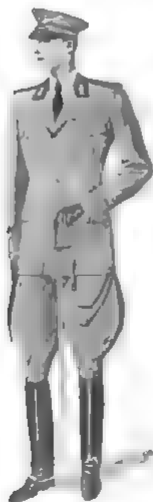
ROMA, 3. — Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni», n. 437, del 3 agosto XIII, comunica che, in seguito alla nuova ripartizione amministrativa del territorio libico, presi gli ordini dal Duce, ha soppresso il Commissario federale per le Federazioni dei Fasci di combattimento della Tripolitania e della Cirenaica, ed ha costituito le Federazioni dei Fasci di combattimento di Tripoli, Misurata Bengasi e Derna: corrispondenti, ciascuna, alla giurisdizione della rispettiva futura provincia.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., fatta d'intesa col Governatore generale della Libia, ha nominato Segretari federali i fascisti: Giovanni Rocca, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Tripoli; Giuseppe Valente, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Misurata; Dante Maria Tinnetti, per la Federazione dei Fasci di combattimento di Bengasi, ed Enrico Brotto, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna.

Il Segretario del Partito ha ringraziato il Governatore generale della Libia, Italo Balbo, dell'opera svolta quale Commissario federale.

Revoli

Confessioni Militari e Civili



Forniture complete per
Sigg. Ufficiali. Sottufficiali di tutte le armi
Specialità divise invernali P.N.F. hanno veramente orobace:



MILANO

Via S. Giov. sul mare 18

Telef. 87-281

Il prossimo numero di «Annali del Fascismo» è dedicato all'illustrazione della grande attività realizzatrice del Regime nella Provincia di Genova.

PAGINE DI STORIA

LA GUERRA DELL'INGHILTERRA CONTRO I BOERI.

La " Rivista di Fanteria ", pubblicherà nel suo prossimo numero un importante Studio su la guerra ang-boera; del quale, per cortesia della direzione, possiamo dare la prima e l'ultima parte

Se le cause occasionali del conflitto anglo-boero ebbero a maturarsi in un breve volger di anni, quelle remote e profonde vanno ricercate in un periodo assai più lungo che trae origine, si può dire, dal grande conflitto anglo-olandese per la supremazia sui mari.

Com'è noto, la gente boera era costituita da emigranti olandesi trasferitisi verso la metà del XVII secolo (dittatura di Cromwell - revoca dell'editto di Nantes) nella estrema parte del continente africano, ai quali si erano poi aggiunti emigranti di province germaniche e ugonotti francesi.

I boeri in Africa.

La loro opera di colonizzazione si svolse metolicamente, per circa un secolo, senza molestie da parte di Potenze europee. Agevolati dal clima salubre della regione, essi, gli *Africanders*, divennero sempre più forti; fabbricarono case, fattorie, chiese; stabilirono approvvigionamenti per la Compagnia Olandese delle Indie Orientali; edificarono piccole città e spinsero i loro impianti lungo i pendii che conducono al grande tavoliere interno, verso la testata dell'Orange.

Ma ecco che, nel 1795, una flotta britannica, approfittando dei conflitti in atto nella Colonia fra Olandesi e Francesi, si presenta dinanzi alla Città del Capo e marinai inglesi vi prendono terra, a malgrado della resistenza dei Boeri.

Nel 1803, finalmente, dopo lunghe lotte, la colonia è restituita all'Olanda.

Nel 1806, mentre l'Europa è sconvolta dalle guerre napoleoniche, l'Inghilterra, che ha ormai sufficiente conoscenza della regione per apprezzarne le possibilità di sviluppo, soprattutto come stazione sulla via delle Indie, occupa per la seconda volta, nonostante l'opposizione boera, la Città del Capo, sbarcandovi emigranti britannici, in prevalenza mercantili, i quali, installatisi dapprima sul solo margine meridionale della penisola riacquararono poi, a poco a poco, sempre più all'interno, l'elemento olandese.

Nel 1814 l'Inghilterra si annette la Colonia del Capo, cercando di legalizzare tale atto di forza col pagamento di qualche milione di sterline allo Stadtholder di Olanda, a titolo di indennizzo. Ma la delimitazione della zona di influenza britannica in quella regione del Sud Africa avviene con ben calcolata imprecisione, al fine di avere sempre sottomano dei pretesti per successivi conflitti.

I Boeri, avendo dovuto inchinarsi alla forza, preferiscono, anziché rimanere sulla costa soggetti ai nuovi venuti, emigrare in massa, ritenendo di non essere affatto protetti dagli Inglesi contro le continue razzie dei Cafri e di avere almeno il diritto di spingersi verso il nord per fondare nuove colonie.

I primi tentativi.

Effettuarono nel 1836-37 coi loro bagagli, l'imponente esodo — «the great trek» — al di là delle frontiere di settentrione ed in breve volger d'anni lavorando instancabilmente e combattendo gli aggressivi Cafri e gli Zu-

li, creano i nuovi Stati del Natal, dell'Orange e del Transvaal, mentre migliaia di nuovi emigranti inglesi affluiscono al Capo a sopperire sempre più i Boeri verso il nord, rendendo così impossibile quell'amalgama fra vecchi e nuovi coloni, che pur avrebbe potuto realizzarsi dato che tra essi non esisteva alcuna notevole diversità di razza, di religione e di civiltà.

Il Governo inglese nel Sud-Africa, preparando opportunamente la opinione pubblica britannica coll'attaccarsi a filantropico protettore dei servi attaccati, contro le così dette prepotenze dei proprietari boeri e col servirsi abilmente delle numerose missioni evangeliche, per far credere che i Boeri sono gli oppressori degli indigeni, mira in sostanza ad estendere la propria, sovranità sull'intera penisola, e a tal fine sfrutta con astuzia la indeterminata delimitazione delle frontiere ed il fatto che alcuni Inglesi già si sono stabiliti a Durban, giuntivi per la via del mare, per inviare truppe nel Natal (1842) ed anettervi quel territorio.

Disraeli, il quale regge in quel tempo il Governo inglese, tenta di unificare tutti i territori sud africani in una confederazione sotto l'alta sovranità britannica, ma i tentativi in tal senso urtano in un risoluto rifiuto degli Stati boeri; e allorché il Presidente del Transvaal, con alcuni autorevoli parlamentari, si reca a Berlino ed è ricevuto dall'Imperatore Guglielmo, lo stesso Disraeli, sempre mirando alla espansione di quella Colonia, ma dubitando che i Boeri cercino aiuti stranieri contro l'Inghilterra, costringe la Repubblica di Orange, mediante un risarcimento in danaro, a cedere l'importante e ricco distretto di Kimberley, che domina la strada di accesso all'interno dell'Africa.

Nel Transvaal, intanto, Sir Theophilus Shepstone, commissario britannico, sfruttando abilmente una inesistente minaccia di Cafri, risolve di... proteggere i boeri, annettendo senz'altro, nel 1877, il loro Paese alla Colonia del Capo.

Sconfitte britanniche.

I Boeri, impreparati a resistere e senza speranza di aiuti stranieri, debbono rassegnarsi alla violenza, limitandosi a opporre una protesta formale. Asserivano poi gli Inglesi che essi con quella annessione, non ebbero alcuna mira di egoistico interesse e che crederono anzi onestamente che il paese non fosse più in istato di governarsi da sé e che fosse divenuto per la sua debolezza, di scandalo e di pericolo per gli Stati vicini e per se stessi.

Ma ben presto il sentimento patriottico dei *Burgheers*, i boeri del Transvaal, si rivela vigoroso, e, vista fallire una petizione alla Regina d'Inghilterra per l'annullamento dell'annessione e riformata, nel maggio 1880, l'autorità del Regno Unito sul loro paese, insorgono, mentre una grande assemblea proclama l'indipendenza della Repubblica ed affida la direzione della insurrezione ai triumviri Krüger, Pretorius e Joubert.

Le ostilità si svolgono favorevolmente per i Boeri; gli Inglesi sono ripetutamente battuti da Joubert a Pretoria, a Laing's Nek, ad Ingogo ed infine sanguinosamente, nel 1881, a Majuba-Hill. Rinforzi vengono apprestati ed il comando delle forze britanniche nel Natal e nel Transvaal viene affidato al generale Roberts, già distintosi nelle guerre dell'Afghanistan. Ma, in questo periodo l'Inghilter-

ra è governata da Gladstone, colui che ha costantemente proclamato il diritto alla libertà di tutti i popoli, ed egli, che ha coscienza della giustizia della causa boera, piuttosto che insistere nell'azione militare, preferisce negoziare una pace onorevole che viene stipulata il 23 marzo 1881, a Pretoria.

Con la convenzione di Londra del 1884 è infine riconosciuta alla Repubblica del Sud Africa (denominazione che sostituisce quella di «Transvaal») piena sovranità ed indipendenza.

Un grande imminente avvenimento era intervenuto nel frattempo a sconvolgere la situazione nel Sud Africa; avvenimento che consigliò poi l'Inghilterra a non tenere alcun conto degli accordi pattuiti: la scoperta fatta, nel 1866, nel Kimberley, di miniere di diamanti e, nel Transvaal, di miniere d'oro.

L'epoca lotta per la conquista dell'Africa dell'oro e dei diamanti, si è così iniziata. Non c'è, nella storia della colonizzazione, altro esempio del parossismo col quale gli Yankees ed i senza fortuna si precipitarono verso l'Ovest vasto e selvaggio (the wide an wild West) al grido fallito, del più grande giornalista americano, Orazio Grely: «Go West, young man» (Corri verso l'Ovest, giovanotto!), seguendo quel ciclone di entusiasmo sud-africano che gli Inglesi caratterizzano con la frase: «Scramble for Africa».

Era così sorto il contrasto tra i nuovi accorsi alla ricerca dell'oro e dei diamanti, (Gli Uitlanders, gente senza scrupoli, di ogni nazionalità ma prevalentemente inglesi, che costituivano la popolazione dei centri minerari) e i Boeri i quali, purtuttavia indifferenti al grande rivolgimento, continuavano a lavorare le terre e ad allevare il bestiame e rimanevano estranei alle opere gigantesche che venivano compiute a Kimberley e a Johannesburg per lo sfruttamento delle miniere immense.

Ogni giorno più le pretese degli Uitlanders aumentano, e di pari passo aumenta l'avversione del governo boero — rappresentato allora dal Vecchio Presidente Krüger e dal segretario di Stato della Repubblica a concedere.

Non potendo gli Uitlanders, con le sole loro forze, raggiungere rapidamente gli scopi prefissi, ricorrono per aiuti alle vicine Colonie inglesi e organizzano l'inserzione armata, fondando in modo particolare le loro speranze sull'appoggio larvato e palese di Cecil Rhodes.

E' questi il giovane primo ministro della Colonia inglese del Capo, campione della politica imperiale inglese del Sud-Africa, questi che, per la vastità della sua opera e la tenacia dei suoi propositi, sarà poi chiamato il «Napoleone del Capo».

L'impresa di Jameson.

Siamo nel 1895: gli agitatori della rivolta iniziano una intensa campagna tanto nel Transvaal quanto nel restante Sud-Africa. I direttori delle grandi compagnie minerarie cospirano per rovesciare il governo boero; un comizio proclama che i Boeri rovinano gli Uitlanders, privandoli dei loro diritti civili e, con inaudita impudenza, annunzia al mondo che Johannesburg si trova in stato di assedio e che donne e bambini vi sono massacrati. Queste false notizie vengono telegrafate alla stampa di Londra, poiché tutta questa montatura deve giustificare l'invasione che l'agitatore Jameson, luogotenente di Rhodes e capo della Milizia della Chartered Company, compirà nel Transvaal.

Il disaccoglimento del Jameson (500 uomini) e due cannoni, varcati i confini del Transvaal il 29 dicembre, è battuto tre giorni dopo e costretto alla resa.

Il governo inglese viene accusato di non essere estraneo alla commossa ed all'intervento delle forze armate del Capo, ed è costretto a nominare una commissione di inchiesta che disapproverà poi l'operato del Jameson, ma scaglierà il Chamberlain, ministro delle Colonie, secretando la tesi della completa sua ignoranza dei propositi di Rhodes e di Jameson.

L'avvenimento ha però prodotto nel mondo intero una commozione indescrivibile. L'imperatore Guglielmo telegrafa al Presidente Krüger la sua simpatia e l'opinione pubblica mondiale si esprime assai favorevolmente per i Boeri.

Il pretesto.

Il governo inglese si astiene per due anni dall'intervento nel Transvaal senza rappresentanti; ma questa situazione non può durare perché gli uomini politici che aspirano ad aggiungere il Transvaal alla Corona britannica, per nulla scoraggiati, continuano la campagna, potenziata da colpi di milioni, per indurre l'Inghilterra a prendere in mano la difesa degli Uitlanders.

A questo punto la questione diviene più grave: le richieste degli Uitlanders, già limitate ad agevolazioni conciliabili con le esigenze del Governo della Repubblica, si accrescono sino a chiedere perentoriamente la «franchigia», cioè a dire il diritto di voto esteso a tutti gli Uitlanders residenti da un certo tempo nella Repubblica e mirante ad ottenere, nel lasso di pochi anni, l'assoluta maggioranza nella Volksraad (Camera dei Deputati). L'Inghilterra fa immediatamente sue queste richieste, ne costituisce la base di tutte le rivendicazioni che avanzerà contro il Transvaal.

La piccola favilla, o meglio il pretesto, che determinerà l'esplosione finale è l'uccisione di un suddito inglese, certo Edgard, colpito da un agente di polizia a Johannesburg. Un meeting di protesta viene indetto dagli Uitlanders e una petizione viene da essi indirizzata, nell'aprile 1896, alla Regina Vittoria, per chiedere protezione. Cecil Rhodes predica la guerra santa; la stampa inglese eccita l'opinione pubblica Chamberlain, mentre inizia una azione diplomatica con il Transvaal prepara i mezzi per l'intervento armato.

Se Gladstone si è arrestato nel 1884 dinanzi alla possibilità di una guerra sanguinosa, Chamberlain ha invece fede nei tesori di energia e di gagliarda fiera patriottica del suo Paese, e si decide per l'azione. Ma lo turberà un attimo di dubbio, neppure nei momenti delle ripetute sconfitte. Parlerà sempre altezzosamente, da padrone cui spetta la parola finale, persuaso che ciò che agli Inglesi preme sia soprattutto di vincere l'ultima battaglia. Mentre lezioni di nobili britannici, i quali preferendo agli agi della madre patria, battersi per l'onore della loro bandiera, moriranno sul Vaal, sul Modder, sul Tugela, egli griderà all'Europa boerofila: «che cosa ci importa di essere amati? a noi basta di essere temuti».

La guerra

A Moemfontein il 31 maggio avviene una intervista fra Krüger e Sir Milner, commissario inglese nel Sud-Africa, per discutere e chiarire la situazione ma l'accordo non si fa, soprattutto sullo scoglio della «franchigia».

Milner telegrafa a Londra di caso di intervento è assoluta; Krüger dichiara da parte avversaria non ha concessa la più piccola cosa; non decide la guerra, ma non non cederà più; Lord Salisbury, Presidente dei Ministri del Regno Unito asserisce che sia longanime pazienza della Gran Bretagna comincia a dar segni di stanchezza.

I mesi di giugno, luglio e agosto trascorrono in vani tentativi di conciliazione.

Il 22 settembre il Gabinetto inglese compila un messaggio diretto a Krüger che non è un ultimatum vero e proprio ne ha tuttavia tutti gli aspetti, mentre una alleanza viene conclusa dal Transvaal coll'Orange e mentre sbarcano ingenti rinforzi inglesi e in Inghilterra si mobilitano intere grandi unità.

Il 6 ottobre i Boeri, convinti che il prolungarsi delle trattative torna di esclusivo giovamento agli Inglesi il cui scopo aggressivo è reso ben manifesto dai preparativi del corpo di spedizione e dal tono dei ministri e della

stampa, inviano un ultimatum, col quale chiedono che vengano ritirate le truppe ammassate ai confini e che i rinforzi inviati siano richiamati in Patria.

Sar Mùner risponde che le richieste dei Boeri sono vili e che il governo di S. M. non crede possibile discuterle. E così hanno inizio le ostilità.

Durante e dopo la guerra stessa, la letteratura militare si sobbarcò a trarne insegnamenti tecnici. Si parlò di rivoluzione dell'arte della guerra, di mutato rapporto tra difesa e difesa, di assoluta preponderanza di primi, ecc. ecc., giungendo alle più disparate conclusioni.

Come fu condotta.

Oggi, ad oltre 30 anni di distanza e dopo l'esperienza di più grandi guerre, si può concludere che i risultati iniziali, favorevoli ai Boeri, non sono affatto dipesi dalla intrinseca bontà dei loro metodi tattici, ma essenzialmente:

- dalla eccessiva prudenza dei primi capi inglesi, che non vollero mai nulla arrischiare e si ridussero ad una sterile difensiva in opere fortificate;

- dal non sentire forse il combattente inglese di guerreggiare per una vera e propria missione di civiltà, poiché aveva di fronte a sé uomini bianchi e civili e non barbari o semibarbari;

- dalla sorpresa subita dagli Inglesi stessi nel riguardi dei procedimenti resi possibili dalla abilità nel tiro, dall'esaltato senso di individualità e di patriottica indipendenza, dalla fierezza di sapersi da secoli uomini liberi, dalla perfetta conoscenza dei luoghi, dalla eccezionale qualità fisica di vigoria e di frugalità; vantaggi, questi, che supplivano alla evidente inferiorità di organizzazione e al addestramento;

- dalla deficiente preparazione degli attacchi inglesi contro nemici in posizione;

- dalla negligenza inglese nel disimpegno dei servizi di sicurezza in marcia e in stazione;

- dal deficiente collegamento fra le colonne d'attacco e fra l'azione della fanteria e quella di artiglieria. Al successivo esito delle operazioni, nettamente favorevole agli Inglesi, si deve attribuire, oltre che alla duratura esperienza acquisita, anche:

- alla chiarezza delle concezioni strategiche e tattiche dei nuovi capi decisamente orientati all'offensiva e alle sue leggi;

- alla costante incapacità ed impossibilità dei Boeri di agire a massa; alla deficienza dei loro servizi e del loro senso di disciplina militare; all'uso eccessivo da essi fatto della difensiva passiva.

Insegnamenti

I Boeri diedero indubbi prove di tenacia e di eroismo, tenendo testa per quasi tre anni alle truppe della grande Inghilterra; ma il loro eroico sforzo dimostrò chiaramente, per quanto valorose, per quanta conoscenza abbiano del terreno su cui operano, per quanto meno legate ai pesanti servizi, per quanto modernamente armate, non sono tuttavia in grado di svolgere operazioni di grande stile, a carattere decisivo, contro forze solidamente inquadrare, organizzate ed addestrate.

I Boeri vollero continuare e combattere anche quando era ormai evidente l'esito della campagna, scrivendo splendide pagine di storia e dando prova di quanto possa l'amore per il proprio Paese. Tecnicamente parlando, però, fecero inutile spreco di energie portando ancora una volta a constatare come la guerriglia, presa di per se stessa, sua una forma assolutamente sterile di azione bellica, e come non possa dare risultati concreti se non quando è sussidiaria ad operazioni decisive regolarmente condotte.

L'Inghilterra fu costretta a sforzi successivi perché anche la possibilità di trasporto della sua potente flotta aveva un limite e perché i primi errori impedirono di ot-

tenere quei successi iniziali, che forse avrebbero abbreviato di molto la durata del conflitto.

Se i boeri si battevano per la migliore delle cause, la difesa del proprio suolo, l'Inghilterra era pure fermamente convinta della assoluta necessità di vincere, per la tutela dei propri sudditi, del proprio prestigio e dei propri interessi, e perché riteneva in buona fede di compiere opera civilizzatrice sradicando il mal seme della discordia ed assicurando seconda pace nei territori sui quali, e presso i quali, sventolava la sua bandiera.

Colonie e civiltà.

Ben lungi dall'arrestarsi diinnanzi alle impreviste difficoltà, ben lungi dal sentirsi scossa dalle ripetute sconfitte e dalla disapprovazione del mondo intero, essa perseguitò imperturbabile i suoi scopi, non lesinando né sangue, né danaro, non lasciandosi trattenere da scrupoli sentimentali, né tenendo di apparire spesso volte crudele ed ingiusta, come realmente fu. Il successo più completo coronò la sua tenacia e il suo coraggio morale e le momentanee crudeltà ed ingiustizie furono poi largamente compensate dalle seconde opere di pace.

Fra le molte accuse e calunnie rivolte al governo britannico dagli avversari e dalla stampa di tutto il mondo — non esclusa quella di casa — tendenti a dimostrare il meditato proposito di provocare la guerra per annettere i territori boeri, se ne potrebbero citare di molto interessanti, ma ci limitiamo a sottolineare quella di aver fatto ricorso a procedimenti contrari alle leggi civili e al diritto delle genti per aggiungere gli scopi militari. E si elencarono incendi di fattorie, internamenti in massa delle popolazioni in campi di concentramento, uso di armi proibite, sevizie, uccisioni di prigionieri sul campo, abuso di segnali di neutralità, arbitrarie esecuzioni capitali, uso abusivo di ostaggi, ecc. ecc.

A tutte le accuse ed a tutte le critiche gli Inglesi opposero smentite e spiegazioni più o meno chiare, ma non è il caso di dilungarsi in proposito, poiché non scorgiamo alcun beneficio pratico a rivangare errori, debolezze, crudeltà di cui purtroppo, e forse necessariamente la storia di questa, come di tutte le guerre, è piena, e di cui sempre si avvale la interessata calunnia, come accade a noi, ad es., durante la guerra libica, a noi che fummo ognora i più umani e i più onesti tra i colonizzatori. E qui torna proprio opportuno rievocare, per la storia di ieri e per quella di domani, un vecchio proverbio arabo: *"I cani abbaiano, ma la carovana passa"*.

Ma il fattore primo della vittoria inglese in tempo relativamente breve (poiché la resistenza boera avrebbe potuto prolungarsi di molto e le operazioni prendere piega ben diversa se non si fosse proceduto in tempo utile alla nomina di nuovi capi militari) deve ricercarsi soprattutto nella oculata scelta, non appena individuate le cause fondamentali degli insuccessi, di generali quali Roberts, Kitchener, Franchi, da porre alla testa del corpo di spedizione; scelta che però (non è male sottolineare) non esentò affatto i precedenti comandanti, meno abili e meno fortunati.

Così la vecchia Britannia ha cretto, nell'interesse della civiltà, anche nel Sud-Africa, un dominio di cui può andare orgogliosa.

Ecco perché non si può non sorridere, rileggendo quanto un libro inglese *I canti inglesi della libertà italiana* (scelti e ordinati da George Macaulay Trevelyan), in un periodo conclusionale della prefazione (siamo all'inizio della nostra guerra libica 1911), scrive con ineflabile riconoscimento della missione storica dei popoli civili: «Pur mentre io scrivo queste parole, nasce il sospetto che l'Italia, di sua propria volontà, voglia gettar via l'inestimabile vantaggio che ha fin qui avuto sopra altre Potenze, di non essere stata cioè la conquistatrice di alcuna razza, dominando soltanto in casa propria. La corazzata Garibaldi bombarda Tripoli. Non è difficile immagi-

nare che cosa avrebbe pensato di questo attentato alla libertà degli altri, colui che dette il nome alla nave.

L'illustre l'aveva dimenticata che, se i più civili non avessero sempre conquistato i barbari e i semibarbari, il progresso della civiltà non si sarebbe compiuto e messo in stato moderno (nemmeno l'Inghilterra) possederebbe un impero coloniale.

LA PREPARAZIONE ABISSINA DELL'ATTACCO DI UAL UAL DOCUMENTATA INCONFUTABILMENTE DALLE LETTERE RINVENUTE DAGLI ITALIANI NELL'ACAMPAMENTO ABBANDONATO DAGLI ABISSINI.

LONDRA, 23. - La *Morning Post* pubblica delle lettere che sono state trovate dagli italiani a Ualual, nello accampamento abbandonato dagli abissini, e che mostrano che « l'Abissina aveva preparato l'attacco contro le forze italiane ».

« Queste lettere — dice la *Morning Post* — che prima non sono state mai pubblicate, sono di importanza speciale, in vista del fallimento della Commissione di Conciliazione e della prossima riunione del Consiglio della Lega. Esse mostrano, per esempio che « il combattimento di Ualual era stato preparato molte settimane in anticipo » e non aveva niente a che vedere con la Commissione anglo-abissina di frontiera, che era arrivata sul posto il 23 novembre ed era ripartita due giorni dopo, cioè dieci giorni prima che il combattimento fosse cominciato ».

La « *Morning Post* » cita poi, testualmente la traduzione dei passi principali delle lettere e ne pubblica anche una riproduzione fotografica. La prima lettera è datata 19 tekent 1927 (20 ottobre 1934) ed è scritta dal barabarara Ghebre Michele, un ufficiale abissino, al fittaurari Alemamu, uno dei capi irregolari:

« Dopo averti salutato, voglio informarti che nel paese dove siamo arrivati non vi è acqua, eccetto che a Ualual. Quanto alle altre ragioni per venire, è meglio che si dica che siamo venuti « che siamo soddisfatti piuttosto che siamo venuti e abbiamo dovuto ritirarci. Il tuo consiglio era migliore di quello degli altri: ora, se noi andiamo gli altri, i nostri stessi sudditi ci attaccheranno: se, al contrario noi diciamo « avanti, avanti, i loro stessi sudditi li attaccheranno. Se noi perdiamo tempo, i nostri sudditi ci tradiranno e saremo disonorati. Per questo, io dico: incontriamoci e impadroniamoci dell'acqua. Scritto dalla regione di Messeri ».

Una seconda lettera, senza data, rimprovera il fittaurari di aver fatto una incursione in altra direzione. Ma conclude: « Nondimeno, se questa operazione finisce bene e raggiunge il suo scopo, la gloria sarà tua, come tu comprendi. Anche le truppe che sono dalla parte nostra, sono pronte e aspettano il tuo segnale come l'ordine di Dio ». Se noi fossimo tutti qui riuniti, potremmo tenere consiglio, ma non possiamo far nulla senza di te; e così tutto è pronto ma tenuto in sospeso fino a quando tutte le truppe siano riunite ».

Una lettera con lo stemma imperiale.

Il 25 Hedar 1927 (4 dicembre 1934), cioè alla vigilia dell'attacco, il fittaurari, che evidentemente si era riunito agli altri davanti a Ualual, scrive ad un collega capo tribù: « Ora siamo cominciato a disertare dalla parte loro e vengono a noi. Noi siamo schierati a soltanto tre metri dagli europei. I nostri fucili sono carichi. Non abbiamo ancora sparato ma siamo in questa posizione. Prega Dio per noi e voglia il Dio di Israele che ci incontriamo di nuovo in vita ».

In testa di una di queste lettere, che reca l'ordine di comunicare il numero delle truppe disponibili, vi è lo stemma imperiale col Leone di Giuda (la *Morning Post* riproduce la fotografia di questa lettera).

Altri documenti rivelano le attività di un tale Omar

Samantar, fuggito dalla Somalia, dopo avere assassinato un ufficiale secondo le testimonianze di prigionieri. Samantar aveva avuto l'offerta di cento talleri e di uno squadrone di trenta azeri al mese per prendere comando di una banda di irregolari abissini per occupare Ualual e Lardar. Questo era nel marzo 1934. La banda consisteva di abissini e somali ed era armata con fucili astracci e munizioni ottenute con fondi forniti da Addis Abeba. Ma, venuta Fura, i somali disertarono per non combattere contro i loro fratelli nelle schiere italiane.

Il concentramento abissino ad Ual Ual.

Nell'aprile 1934, il Governo italiano protestò ad Addis Abeba contro queste preparazioni di guerra, ma senza l'effetto. R. infatti, l'11 luglio il Governatore della Somalia italiana riferiva che Samantar con trecento irregolari era arrivato a cinque ore di marcia da Ualual e aveva messo delle forti pattuglie nelle vicinanze.

Due giorni dopo un altro capo banda arrivava a Sirro per unirsi al contingente di Samantar.

In agosto, gli irregolari avevano dovuto, per mancanza di acqua, ritirarsi a Dagabur. A novembre, la situazione diventava di nuovo minacciosa. Uomini armati erano visti nella regione di Dunot, mentre Samantar, con quattrocento regolari, appariva ad Ado a venti miglia da Ualual. Il Governo italiano mandava tre aeroplani per fare una ricognizione. Il 23, la commissione di frontiera anglo-etiope, scortata da cinquanta soldati abissini e trenta uomini del reggimento di camelleri egiziani, arrivava a Ualual. Gli abissini tentavano di forzare le linee italiane, ma erano impediti e immediatamente il commissario britannico, colonnello Clifford, e il suo collega abissino, dott. Tazaz, mandavano una lettera al comandante italiano protestando contro gli ostacoli elevati contro la commissione « in Etiopia ». Frattanto gli irregolari abissini continuavano ad ammassarsi davanti alla guarnigione italiana. Per impedire un conflitto, il capitano Comarini propose che le due linee si ritirassero ad una certa distanza, ma questa proposta non fu eseguita.

Il segnale dell'attacco.

Il 25, su istruzioni del Governo britannico, il colonnello Clifford e il dott. Tazaz si ritiravano con la loro scorta, lasciando circa 1200 truppe irregolari davanti alla guarnigione italiana a distanza, in alcuni punti, di soltanto pochi passi. Nei giorni seguenti, la tensione divenne acuta e gli abissini cercarono di sovvertire le truppe somale, dicendo loro che stava per arrivare una seconda Alua e che gli italiani sarebbero stati respinti fino alla costa. Gettarono pezzi di ossa nel campo italiano e invitarono i somali a disertare. Tre disertarono, ma uno di essi ritornò poscia al campo italiano.

Alle 5,30 del cinque dicembre dalle file abissine partiva un colpo di fucile e dava il segnale dell'attacco.

La guarnigione italiana fu colta di sorpresa. Trenta somali furono uccisi e il restante si ritirò dietro le linee di difesa. Il combattimento continuò tutta la notte ma al mattino successivo tre aeroplani italiani e due tanks entrarono in azione e misero in fuga il nemico.

Due giorni dopo, una banda fu vista avanzare da Ado, ma le bombe la dispersero.

Questo è l'incidente di Ualual quale esso è narrato dalla « *Morning Post* », sulla guida dei documenti trovati nel campo abissino.

L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ.

Il senatore Pitacco ha fatto conoscere in questi giorni con una lettera aperta inviata al « *Giornale d'Italia* » che, in seguito a invito dell'ing. Negrelli, fin dal 1896 il Municipio di Trieste, la Camera di commercio di Trieste, il Lloyd triestino e la Camera di commercio di Venezia a-

Jerirone alla Società di studi per il canale di Suez, versando l'importo di 5000 franchi-oro per ciascun ente.

Un italiano che contribuì notevolmente all'opera fu il banchiere Pasquale Revoltella di Trieste, tant'è benemerito dell'impresa da essere elevato alla carica di vicepresidente della Compagnia universale del Canale di Suez, quando questa fu fondata da Ferdinando Lesseps nel 1858 con criteri di speculazione capitalistica, mettendo da parte i promotori della Società di studi per il canale, ma trattenendo l'ing. Negrelli, autore del progetto tecnico, avendo bisogno di lui. Il Negrelli, innamorato del sogno, cui aveva dedicato la vita, non rifiutò l'opera sua all'intraprendente emissario di Napoleone III, tentando tuttavia, ma invano, di far riconoscere il diritto di fondatori anche ai membri della promotrice Società di studi.

Oltre che a Pasquale Revoltella, un posto nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia era stato destinato all'ing. Luigi Negrelli, come risulta da una lettera inviata nel 1859 da Ferdinando Lesseps al Ministro austriaco delle Finanze bar. Bruck. E a far parte di tale Consiglio fu chiamato anche il presidente di allora della Camera di commercio di Venezia, cav. De Reali. Sicché tre seggi erano stati assegnati originariamente agli italiani nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia; e due seggi furono effettivamente occupati; e addirittura uno dei tre posti della vice-presidenza fu riconosciuto di spettanza ad un italiano, venendo conferito al banchiere Revoltella di Trieste.

Dopo la morte di Negrelli, di Revoltella, di De Reali, per l'incuria del Governo Austriaco e la debolezza del nuovo Regno d'Italia, quei tre seggi furono occupati da altri Paesi; sebbene il Canale di Suez assumesse per l'Italia un interesse eccezionale dal giorno in cui fu piantato il tricolore nella baia di Assab sul Mar Rosso.

Nell'ultimo anno d'anteguerra sul 1913, il transito di navi italiane per il Canale di Suez si limitava al 2,1 per cento del movimento complessivo, mentre la marina mercantile che batteva bandiera austriaca, ma era triestina, quindi virtualmente italiana, era rappresentata dal 4,8 per cento; sicché oggi l'Italia, che ha rinnato sotto la bandiera nazionale anche il naviglio di Trieste, occupa un posto considerevole nel traffico del canale. Nel '13 la Francia non superava il 5 per cento; l'Olanda il 6,1 per cento; la Germania raggiungeva il 13,3 per cento, l'Inghilterra il 58 per cento.

Durante la guerra l'Austria si preparava a reclamare nelle trattative di pace, qualora essa fosse riuscita vittoriosa, una rappresentanza nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia del Canale di Suez, sostenendo tale richiesta col rilevare che il proposito fondamentale nel costruire il canale era in prima linea che l'impresa dovesse riuscire di vantaggio al mondo ed avere carattere internazionale, mentre tale scopo rimane frustrato dalla composizione del Consiglio d'amministrazione; che l'Austria aveva acquistato dopo grandi meriti nella realizzazione dell'impresa mediante gli appoggi del principe Metternick e del ministro barone Bruck, e soprattutto con la genialità del padre spirituale dell'opera, l'ing. Luigi Negrelli, autore del progetto tecnico; e infine che il gruppo facendo capo all'ing. Negrelli aveva sostenuto anche finanziariamente la società di studi per il Canale di Suez.

Oltre a queste ragioni di carattere storico, l'Austria si proponeva di avanzare considerazioni di valore immediato riguardanti i forti interessi della sua navigazione e del suo commercio, il numero delle sue navi transanti il canale e l'ammontare del loro tonnellaggio e, da ultimo, la circostanza che se l'Inghilterra, con quell'acquisto del pacchetto d'azioni fatto nel 1875, fu soddisfatta nella sua domanda di partecipare all'amministrazione del canale, non si sarebbe compiuto che un atto di giustizia perpendo l'occasione all'Austria e alla sua alleata, la Germania, di tutelare i propri cospicui interessi: in seno alla grande compagnia internazionale.

Il Ministro austriaco del Commercio era stato incaricato allora presidente di Senato della Corte di Cassazione di Vienna, e già presidente del Tribunale superiore consolare di Costantinopoli, dott. De Frau, oggi cittadino italiano, di formulare le deduzioni di carattere giuridico e di mutare le modalità del procedimento per raggiungere il fine propostosi.

Già prima della guerra, tra il principio del 1910 e la fine del 1913, il Comune di Trieste, la Camera di commercio di Venezia e la Società industriale di Vienna avevano promosso di comune accordo — in base anche a documenti forniti dalla figlia di Luigi Negrelli — dei passi per rivendicare dalla Compagnia del Canale di Suez il riconoscimento di una quota fondazionale per ciascuno dei cinque enti, quali membri della Società di studio del canale, e la concessione di un seggio per ciascun ente nel Consiglio di amministrazione. L'azione fu interrotta dallo scoppio della guerra.

Processi civili e penali erano stati intentati alla Compagnia del Canale di Suez fino dal 1851 dalla famiglia Negrelli, poi dagli eredi del barone Bruck, inoltre dal conte Walewsky, figlio del figlio naturale di Napoleone I, e da altri discendenti dei fondatori della Società di studi, per lesioni di diritti; si sollevarono accuse di alterazioni di documenti, di omissione delle liste dei fondatori, di azioni fraudolente, furono eseguite perquisizioni domiciliari; atti importanti scomparvero e risultarono irreperibili.

Dopo la guerra mondiale, nel 1920, la signora Maria Grois, che ha festeggiato recentemente a Vienna, sana e vegeta, il suo 85.º compleanno, donò alla Camera di commercio di Trieste un cospicuo incartamento concernente i diritti dei fondatori della Compagnia del Canale di Suez; e nel 1927 il segretario di allora del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, comm. dott. Carlo Garavini, trasse da quell'incartamento una interessante memoria sulla partecipazione di Trieste alla costruzione del Canale di Suez.

La prescrizione può forse aver cancellato colpe di trascurati e resi inutili legittimi diritti di proprietà azionaria spettanti a cittadini italiani eredi di fondatori della Compagnia; ma resta incontrovertibile la realtà del sommo interesse che costituisce per l'Italia il Canale di Suez, interesse in parte ereditato dall'Austria, ed accresciuto considerevolmente di naviglio e di tonnellaggio italiano transitante per il Canale; ma elevato al massimo grado oggi con lo sviluppo nostro coloniale nell'Africa Orientale, per cui il Governo italiano potrebbe reclamare almeno i tre seggi destinati originariamente agli italiani.

Sullo stesso argomento l'on. Felice Bassi da Trani ha inviato le seguenti notizie, rilevando la inqualificabile esclusione degli italiani dalla lista di fondatori della Compagnia.

Attualmente le così dette « parts de fondateur » valgono circa due milioni l'una e da suo tempo furono distribuite — come ricorda il prof. Albert Wahl dell'Università di Parigi (v. *Studi in onore di C. Vivante*, II p. 229) — liberamente e gratuitamente dalla Compagnia tra individui la cui influenza stata esemplare per son *fondateur* ed individui che si volle ricompensare per i servizi resi.

È il riconoscimento di meriti effettivi, beneficiati o colpo da « gangster » in danno di chi aveva studiato, lavorato e sofferto? La storia nulla dice: né forse sarà cosa facile sapere quali criteri presiedettero al grazioso riparto.

Comunque, mette conto di rilevare come alla costruzione del Canale abbiano dato braccia e vite operai e marinai italiani (e molti di questi ultimi passarono poi alle dipendenze della Compagnia), e come ad aprire alla navigazione questa via d'acqua siano stati due battelli italiani: la *Carmine* e l'*Ambicore*, che, al comando di Marino Croce e

e Mauro Simgaila di Trani, proprietari i tranesi Francesco Paoiano e Domenico Papagno, cui il 5 settembre 1807 attraversarono il Canale spingendosi ardimentosi nel Mar Rosso (V. Rel. del sen. Lorenz all'Istituto veneto di lettere e scienze nella tornata del 10-2-1808).

Nomi oscuri una modesta questi, ma che attestano ancora una volta delle mosse e dei atteggiamenti dei lavoratori italiani, all'estero, per sé e per la patria, sacrificando ed audaci; sacrificando e audaci che non è inutile rievocare oggi che le allospite acque di terra straniera vorrebbero vedere chiuso il Canale due navi dell'Italia di Mussolini.

La neutralità e la libera navigazione del Canale e dei porti di accesso, solennemente consacrata dalla Convenzione del 1856, riaffermata dall'art. 99 del Trattato di Losanna del 1923, fu rispettata nel 1956 in occasione della guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti nei cantieri della squadra del contrattacco Canale diretto alle Filippine. Durante la guerra russo-giapponese poi la flotta del Baltico poté, senza ostacoli di sorta, attraversare il Canale. Soltanto, durante le operazioni per l'occupazione dell'Ighito l'Inghilterra violò la Convenzione con un atto che, allora, fu definito in Francia « di spogliazione e di violenza ».

RIVENDICAZIONI DELLA SIGNORA NEGRELLI CONTRO LA COMPAGNIA DEL CANALE DI SUÉZ.

VIENNA, 26. — La « Sonn und Montag Zeitung » ha intervistato la ottantacinquenne signora Grotz Negrelli che le ha dichiarato di iniziare una nuova azione per rivendicare dalla Compagnia del Canale di Suez il suo diritto. Essa ha detto di essere pronta, ove sia il caso, a mettere a disposizione della Società delle Nazioni il suo archivio.

« È un dato di fatto — ha soggiunto la signora — che le chiavi del segreto del Canale di Suez sono nelle mie mani. Dopo la morte di mio padre, Lesseps ha falsificato il contratto originale fatto col viceré Said Pascià, ma il testo dell'originale turco è posseduto da me e da esso risulta che l'Austria ha diritto a 6 posti nel Consiglio di amministrazione del Canale ».

La signora Negrelli ha dichiarato inoltre che tra gli avvenimenti dritto alla successione vi è la Camera di commercio di Venezia. I documenti, che erano già noti al suo avvocato Poincaré, ex Presidente della Repubblica francese si trovano tutti ordinati e in sicura custodia. Anche l'Arciduca Massimiliano si occupa della cosa e tra i documenti si trovano pure alcuni suoi scritti.

IL RISORGIMENTO PER IL PRIMATO E L'IMPERO.

Un articolo del Quadrumviro De Vecchi —
Il R. Istituto per la Storia del Risorgimento
italiano — I petrini e il Fascismo —
Una riforma necessaria.

Il prossimo numero della « Rassegna Storica del Risorgimento », pubblicherà, tra gli altri notevoli scritti, un articolo del Ministro dell'Educazione Nazionale Conte De Vecchi di Val Cismon, che, per gentile concessione della Rivista, siamo lieti di riprodurre:

Il Regio decreto del 20 giugno scorso che attribuisce alla Società nazionale per la storia del Risorgimento il titolo di « Regio Istituto per la storia del Risorgimento Italiano » non è atto formale ma di sostanza profonda. La nostra istituzione chiude un periodo che talvolta ebbe pure luci di singolare nobiltà prima del suo estremo decadimento ed entra invece a bandiere spiegate a far parte degli organi culturali più significativi dello Stato fascista.

Tra le fatiche disciplinatrici della cultura nel Regime uno fra i primi posti è senza dubbio tenuto ancora dalla creazione ordinata degli Istituti di storia, creazione ancora in parte in potenza ma destinata fin d'ora a dare nel futuro il più alto rendimento. Al centro una Giunta centrale

per gli studi storici, filiazione del Ministero della Educazione Nazionale, ha come organi suoi quattro istituti:

I 4 Istituti

1. Il Regio Istituto per la storia antica; 2. Il Regio Istituto per la storia medioevale; 3. Il Regio Istituto per la storia moderna e contemporanea; 4. Il Regio Istituto per la storia del Risorgimento.

I tre primi istituti: per la storia antica, per la storia medioevale e per la storia moderna e contemporanea, per corrispondere ai loro fini ben noti e nella loro qualità di organi della Giunta centrale, hanno logicamente alla periferia uno strumento comune, un comune organo delle Regie deputazioni di storia patria le quali dipendono così dal Corpo centrale che è rappresentato dalla Giunta. A loro volta le Regie deputazioni di storia Patria si dividono in tante sezioni occorrono per assorbire e, come si dice in gergo di guerra, « inquadrare » tutte le attività, tutti gli studiosi, i cultori e gli amatori degli studi storici. O nell'una o nell'altra casella a tutta oggi è dato di partecipare a questi studi dai quali la Rivoluzione fascista trae i romanzi motivi della sua esistenza e dei fatali trionfi politici e guerrieri.

In particolare il Regio Istituto per la storia del Risorgimento, organo ancor esso della Giunta centrale per gli studi storici, ha un suo speciale ordinamento periferico che si sottrae a quello delle Regie deputazioni e, con penetrazione capillare fino alla Provincia, risponde direttamente di sé al suo gaullo centrale e questi a sua volta alla Giunta. La ragione di questo nostro particolare ordinamento, che non sfugge al legale unitario mentre si snoda agile fino ai centri provinciali con una attività tutta propria, non deve essere ricercata tanto in necessità organiche di prosecuzione della antica attività della Società per la storia del Risorgimento, ormai completamente ritardata negli ultimi due anni del nostro intenso lavoro, quante in vere e proprie necessità culturali ed in un particolare indirizzo da noi dato agli studi ed ormai scientificamente affermato. Provvedimento sostanziale, non formale.

Risorgimento e fascismo

Era ed è emone nostro che la storia del Risorgimento della Rivoluzione fascista. Questa nostra affermata esigenza che per altro ebbe altissima approvazione ed affermazione, fece a suo tempo arricchire più di un naso liberale, alto nel vento perché l'occhio non si abbassasse a guardare il bavero della giubba per vedere se vi si trovasse o meno il distintivo della nostra fede. Ma i nasi, arricciati o distesi, non potevano sentire se non il vento di una rivoluzione che deve percorrere ancora la maggior parte del suo cammino. Quel vento, che proviene dalle lontanissime origini mediterranee della nostra romanità in atto, è, come vento di primavera, impregnato di tutti i profumi vicini dell'audacissima rivoluzione del Risorgimento che, non ci stanchiamo di affermarlo, fu miracolo di Dio per il Suo « diletto alma paese ».

Incominciatosi col Risorgimento la via del miracolo, chiuso per sempre un periodo con la grande Vittoria, un nuovo se n'è aperto con la Rivoluzione fascista. La meta noi l'abbiamo veduta quando tutti disperammo nel 1919 lontano e assai più eroico che desolato; l'abbiamo veduta avendo nel sangue il senso della storia quando da mille parti la cronaca vedeva i più assurdi sbocchi alla rivoluzione che aveva le sue scorie in un primo grande rogo; l'abbiamo veduta scegliendoci, senza aiuto, alcuno, e senza che la volontà della Provvidenza fosse ancora com'è oggi a tutti manifesta, il Capo che il Cielo ha dato alla Italia perché la portasse a quella meta. La meta, sempre riconosciuta nello sfondo solare, era, com'è: il Primato e l'Impero. Verso l'uno e verso l'altro l'Italia sta manifesta-

mente camminando; e chi non la vede oggi è per sempre un cieco della mente.

Le nostre non difficili profezie sono state, come sono, figlie degli studi storici: di qualche conoscenza dei precedenti dei nostri tempi appresa a dovere direttamente sulle carte che ora stiamo dando alla luce e non attraverso manuali che mostravano gli oggetti come un paio di occhiali guidanti allo strabismo. Abbiamo guardato con gli occhi sani ed abbiamo la pretesa che siano gli stessi occhi della Rivoluzione fascista in questo delicatissimo settore degli studi nel quale la concretezza, la sintesi e la conseguente azione che possono non trovare sorella e protettrice la politica.

Abbiamo avuto successo pieno dentro e fuori dei confini quando abbiamo, come solenne atto di questa revisione della storia, svincolato il Risorgimento Italiano dalla rivoluzione francese ed abbiamo portato le origini del miracoloso periodo chiuso con la guerra 1915-1918 al principio del diciottesimo secolo e precisamente alla battaglia di Torino del 1706 che diede un regno alla Dinastia e le assegnò l'Italia ed il suo mare e la marcia verso il mezzogiorno. Abbiamo avuto successo perchè nei fatti e nei documenti di quegli anni non soltanto sono tutti i segni precursori di un domani immediato o mediato, ma ben anche quelli dell'oggi e più ancora quelli del futuro. Non è dubbio infatti che l'Italia assolverà ancora una volta alla sua antichissima funzione di ponte lanciato dalla nordica Europa verso il mezzogiorno operando come opera verso il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. La funzione esercitata

dalla Sicilia dell'antichità o dell'èvo medio o del moderno rispetto al mondo Europeo può rassomigliarsi a quella cui fu inesorabilmente, fatalmente destinata la più grande Somalia dal giorno della rivoluzionaria sua unità territoriale e spirituale conquistata per ordine del Duce in Regime fascista.

Abbiamo avuto successo perchè questi sono i fatti, e perchè di questi fatti è intessuta la tela indistruttibile della storia. Non avremmo avuto ragione se avessimo badato ai nasi più o meno arricciati al vento di primavera ed alle solenni affermazioni cattedratiche di chi non può stare sulla cattedra in un'epoca nella quale non si ha tempo da perdere e bisogna far presto. Guai se ci si dovesse occupare ancora a rivedere la formazione di marcia quando ci è necessario invece camminare bene e sicuri sulle vie del destino, mentre il popolo ha per sua guida uno di quei capi che non tutti i secoli domano neppure all'Italia madre dell'ingegno! Raitt hora!

Così è che l'Istituto del Risorgimento ha una formazione sua al centro ed alla periferia: per battersi meglio nel campo degli studi, strumento del Regime al quale vuole servire come lievito di avvenire. Non per nulla l'Istituto custodisce l'Altare della Patria e vi conserva le bandiere guerresche con tutto il peso della loro gloria e con tutte le certezze delle nuove diatribe di guerra.

Per battersi meglio: truppa leggera davanti ed ai fianchi della grande falange in marcia alla conquista del Primato e dell'Impero.

De Vecchi di Val Cismon

CARLO ERBA S.A.
MILANO



POLVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

UN'ADDIZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima acqua minerale artificiale.

Nazione armata e Forze militari

UN MILIONE DI UOMINI ALLE ARMI.

ROMA, 15. — Il richiamo recentemente ordinato e che si attuerà il 23 settembre prossimo, interessa i militari a ferma ridotta di terzo grado delle classi 1914, 1913 e 1914 che furono dispensati dal servizio di leva al tempo della chiamata normale delle rispettive classi. Complessivamente una aliquota di circa 150 mila uomini.

Si raggiungerà così lo scopo di completare l'addestramento dell'intero contingente delle classi in questione, elevando la forza totale alle armi a un milione di uomini.

ESERCITAZIONI DI ATTACCO AEREO SU MILANO.

ROMA, 20. Nel giorni 8 e 9 corrente nella regione veneta-tridentina e padana si è svolta una manovra aerea cui hanno partecipato i reparti di 5 Stormi della 1.a Zona aerea (4 Stormi dell'Armata aerea ed una Squadriglia da ricognizione lontana), con il complesso di elementi costituenti i vari servizi logistici di collegamento e segnalazione.

Tema della manovra: «Attacco diurno di Milano da parte di formazione di apparecchi da bombardamento provenienti da aeroporti del nord attraversanti il confine dell'Alto Adige. Possibilità di contrasto aereo da parte di due Stormi da caccia dislocati rispettivamente sui campi di Milano e Brescia».

L'esercitazione ha sperimentato molteplici problemi di impiego dell'Arma aerea e principalmente le effettive possibilità della protezione di Milano da offese aeree diurne, anche in relazione ai nuovi materiali di volo in dotazione ai reparti.

Il giorno 8 gli Stormi della 4.a Brigata da bombardamento e quelli della 2.a Brigata da caccia, rispettivamente agli ordini dei generali Bernasconi e Mazzucco, assunti gli schieramenti voluti dal supposto di manovra, hanno elaborato i primi il piano di attacco ed i secondi quello di difesa del territorio nazionale, adeguando i mezzi ed i sistemi dei più moderni principi di tattica aerea alla zona delimitata delle operazioni, per il raggiungimento del reciproco diverso scopo di poter offendere e dover reggere.

Il mattino del giorno 9, seguendo regolarmente gli ordini ricevuti, gli Stormi da bombardamento partiti dalle basi di Poggioronatico, Bovolone e Vicenza si sono, a successivi scaglioni, incornati nel cielo di Verona e di qui, risalendo la vallata dell'Adige fino a Trento, hanno de-

IL DUCE ASSISTE AD ESERCITAZIONI DI MARINA.

ROMA, 10. — Il Duce è partito in volo da Vigna di Valle, alle ore 8, pilotando il proprio trimotore-idro «S. 66». Erano con lui a bordo il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavaignari, e il sottosegretario alla Aeronautica, generale Valle, con l'aiutante di volo maggiore Biseo. Il Duce ha ammarato a La Spezia alle 7.45. Si è quindi recato sull'incrociatore «Zara», battente l'insegna del comandante in capo della prima Squadra.

Lo «Zara», alle ore 8, ha salpato portandosi nella zona tra Viareggio e l'Isola del Tino. Quivi si sono svolte im-

portanti esercitazioni di bombardamento aereo da parte di squadriglie di velivoli terrestri e marittimi e successivamente tiri dell'incrociatore «Fiume» contro la nave bersaglio «San Marco», radiocomandata. Queste esercitazioni hanno avuto ottimi risultati e lo «Zara» rientrava in porto alle ore 12.

Il Duce rinnova sullo «Zara» a rapporto gli ammiragli comandanti della prima Squadra, ai quali manifestava il suo compiacimento, soprattutto per l'alto spirito degli equipaggi; riceveva poi il comandante in capo del Dipartimento marittimo, il prefetto, il segretario federale e il podestà di La Spezia. Disceso dallo «Zara» passava infine in rivista la flottiglia del «caccia» e chiamava a rapporto gli ufficiali comandanti.

Ritornato sul trimotore, il Duce decollava alle ore 13.20 ed ammarava alle 15 al Lido di Roma.

Quindi, seguendo la Valtellina, attraverso l'Adamello per rotte diverse e convergenti, opportunamente scelte per eludere la vigilanza avversaria, si sono avvicinati in pianura verso l'obiettivo da offendere.

Gli apparecchi da ricognizione lontana dell'Armata aerea, irradiati a ventaglio verso la Valtellina (nella zona montana delimitata fra i laghi di Como e d'Isseo), fin dal primo allarme pervenuto dall'avvistamento di frontiera, rastrellando a quota elevatissima il cielo e mantenendosi in continuo contatto radiotelefonico con i posti di avvistamento, con le basi e coi reparti da caccia lanciati alla ricerca dell'incontro con i bombardieri, hanno egregiamente assolto il loro compito. Richiamando i cacciatori sulle formazioni di volta in volta individuate e seguite, hanno facilitato l'azione di sferramento e successivamente precisando la direzione degli Stormi rossi, hanno richiesto l'intervento dei celeberrimi caccia della difesa di Milano, che si sono tempestivamente innalzati alla quota voluta per contrastare, disgregare ed abbattere gli offensori sopraggiunti. Questi, malgrado le diverse reazioni subite, in perfetta e tempestiva realizzazione del compito, si sono concentrati ad alta quota, fra le ore 9.30 e le 10, in masse compatte sulla città, effettuando celermente in successive ondate di attacco con provenienze diverse (talune anche giunte completamente indisturbate) l'operazione offensiva.

L'azione alla quale hanno partecipato complessivamente 180 velivoli, svoltasi intorno ai 5000 metri su difficili terreni di alta montagna, in condizioni atmosferiche sfavorevoli per agglomeramenti nebulosi e forti correnti aeree, è stata condotta con abilità e decisione dagli equipaggi delle diverse specialità.

L'azione potrà fornire importantissimi dati di studio per successivi perfezionamenti; ma nei sintetici e immediati accennamenti ancora una volta è riuscita a dimostrare, con evidente chiarezza, l'impossibilità di poter completamente impedire l'offesa portata con masse da bombardamento su località qualsiasi, anche se le difese, come nell'attuale circostanza, siano nelle migliori condizioni di efficienza.

L'odierna manovra a partiti contrapposti si è svolta a completamento del normale ciclo addestrativo annuale degli Stormi in base di addestramento di assieme. I reparti impegnati, operando brillantemente, hanno dimostrato di aver raggiunto un alto grado di addestramento,

confermando eccellenti capacità tecnico-professionali. Presso tutti gli Stormi il personale specialista e gli equipaggi di volo, costituiti da permanenti e da richiamati, amalgamati armonicamente, hanno dimostrato elevato spirito ed instancabile attività. Notevole constatazione è stata fatta in questo senso per il 7.º Stormo da bombardamento, di recente costituzione, che sostituisce il reparto gemello partito per l'Africa Orientale, e inquadra un fortissimo numero di richiamati. Il giovane Stormo ha bravamente gareggiato in valentia con gli Stormi anziani. La manovra si è svolta sotto la direzione del generale comandante la 1.ª Zona aerea.

LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO DELL'ANNO XIII PER LE NUOVE DIRETTIVE DI IMPIEGO DELLE GRANDI UNITÀ.

La fase conclusiva dell'addestramento per le Grandi Unità dell'Esercito si è svolta durante l'ultima decade di agosto in tutto il territorio del Regno.

Hanno assunto particolare importanza, per la quantità delle forze, le grandi esercitazioni nella regione del Sannio, nella zona delle Alpi Orobie, nel Friuli orientale, e nella regione fra Trento e Bolzano.

A tutte le accennate esercitazioni oltre le unità effettive hanno partecipato anche unità «rappresentate», e cioè individuale mediante la presenza attiva dei rispettivi comandanti, dei loro Stati Maggiori, degli alti organi tecnici e di elementi di fuoco. L'importanza data alle unità «rappresentate» contribuisce ad avvicinare sempre più le esercitazioni di pace alla realtà della guerra.

Di grandi unità «effettive» hanno manovrato nella regione del Sannio le divisioni di fanteria «Vulturno» e «Murgues» ed una Divisione celere di formazione; nella zona delle Alpi Orobie le divisioni di fanteria «Legnano», «Po» e «Sforzesco» e la grande unità alpina «Taurinense»; nel Friuli orientale le divisioni di fanteria «Piave», «Montenero», «Isonzo», la divisione celere «Eugenio di Savoia» e la grande unità alpina «Julia»; nella regione di Bolzano le divisioni di fanteria «Leonesse», «Pasubio» e «Brennero», le grandi unità alpine «Tridentina» e «Cuneense», le divisioni celeri «Principe Amedeo Duca d'Aosta» ed «Emanuele Filiberto Testa di Ferro», la divisione motorizzata «Trento».

Hanno diretto le grandi manovre: nella regione del Sannio, il generale d'armata Perris, nella zona delle Alpi Orobie il generale d'armata Amantea, nel Friuli Orientale il generale d'armata Zoppi, nella regione di Bolzano il ge-

nerale d'armata Ago; Capo dei giudici di campo il generale di corpo d'armata Calcagno.

Le truppe e i servizi d'Armata e di Corpo d'Armata comprendevano: battaglioni celeri, di Camicie Nere, e di Guardia di finanza, raggruppamenti d'artiglieria d'Armata e reggimenti d'artiglieria di Corpo d'Armata, battaglioni di zappatori-artieri, compagnie di telegrafisti, di radiotelegrafisti, di chimici e fotoelettrici.

Ogni Corpo d'Armata aveva il gruppo di aviazione da ricognizione per l'Esercito che organicamente gli compete. Aliquote supposte dell'Armata Aerea sono state impiegate dal Comando d'Aeronautica, presso la Direzione delle Manovre.

Nella regione di Bolzano le grandi unità «effettive» hanno manovrato nella zona approssimativamente limitata dai paralleli di Trento e di Bolzano, e nel senso dei meridiani, dall'Adige ad oriente e dalle valli del Noce e del Sarca ad occidente. Le grandi unità «rappresentate» hanno manovrato ad oriente, in valle d'Avsio.

Fra gli scopi proposti alle manovre nella regione fra Trento e Bolzano, va rilevato quello di sperimentare, oltre le nuove armi e le nuove macchine, l'applicazione delle recenti direttive per l'impiego delle Grandi Unità, specie quando si disponga di una rilevante aliquota di elementi celeri e motorizzati.

La direzione superiore di tutte le esercitazioni è stata assunta dal Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi e dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Pariani.

I. - Nel Sannio quattro Settori.

Le grandi esercitazioni del Sannio si sono svolte alcuni giorni prima delle altre, sotto la direzione del generale di armata Perris.

Scopo: l'impiego offensivo di grandi unità — comprese celeri — per superare la copertura avversaria ed ostacolare la radunata del nemico già ritardata dall'efficace intervento dell'aviazione.

Supposto (comune ai due partiti) la mobilitazione è improvvisamente scoppiata e sono state immediatamente iniziate le ostilità; grandi unità raggiungono il confine; l'aviazione da bombardamento ha causato notevoli danni nelle retrovie, specialmente in quelle del partito rosso.

Schieramento delle forze: tra M. S. Angelo e M. Tre Confini.

Compiti del partito azzurro (X corpo d'armata): im-



RONZONE (Bolzano). — Il Duco all'osservatorio per le grandi manovre.



BOLZANO. — Il Duce al Brennero.

dronirsi delle posizioni di Vinchiatiuro e procedere poi su Campobasso.

Compito del partito rosso (IX corpo d'armata): difendere ad oltranza le posizioni di confine.

I compiti affidati ai due partiti, l'entità e la specie delle forze da impiegare, la varietà morfologica della regione hanno posto comandanti e stati maggiori di fronte a problemi operativi del più alto interesse ai fini dell'addestramento e della preparazione spirituale e tecnica delle unità.

La divisione celere di formazione, con reggimenti cavalleria nuovo tipo, ha partecipato alle operazioni.

II. - Nell'Alto Adige.

Le grandi esercitazioni hanno avuto inizio il 25 sotto la direzione del generale d'Armata Ago.

Scopo: esame della battaglia s'attacco e sfruttamento del successo in zona montana e con l'impiego di grandi unità di fanteria, alpine, celeri, motorizzate.

Supposto. Il partito rosso, operante sulla direttrice Val d'Adige superate resistenze azzurre è nettamente arrestato tra Val di Non e Val d'Avisio sulla fronte: Cima Mezzana, Deggiano, M. Corno, Sasso Bianco, Salorno, M. dell'Orso, T. Avisio fino a Fèssaro, in seguito all'arrivo di considerevoli rinforzi agli azzurri.

Compito del partito rosso (un Corpo d'Armata): resistere sulle posizioni raggiunte ed eventualmente su posizioni più arretrate, in modo da coprire la conca di Bolzano.

Compito del partito azzurro (un'Armata): attaccare decisamente con obiettivo la conca di Bolzano.

III. - Nelle Alpi Bergamasche.

Le grandi esercitazioni nel settore delle Alpi Bergamasche hanno avuto inizio il 26 sotto la direzione del generale Amantea.

Scopo: studio dell'azione controffensiva dopo aver rinforzato la ripresa offensiva avversaria.

Supposto: truppe rosse operanti dalla bassa Valtellina sono state arrestate temporaneamente sulle Alpi Bergamasche.

Grandi unità azzurre accorrono per ricacciare i rossi.

Schieramento delle forze: tra Pizzo del Diavolo e Riva sul Lago di Como; gli opposti partiti attendono rinforzi.

Compiti dei rossi: riprendere, appena ricevuti rinforzi, l'attacco per superare le resistenze nemiche e scendere al piano lombardo.

Compito degli azzurri: (Terzo Corpo d'Armata): resistere, in primo tempo, sulle posizioni, appena giunte le grandi unità di rinforzo, prendere la controffensiva per ricacciare il nemico.

IV. - Nel Friuli.

Le grandi esercitazioni nel settore del Friuli hanno avuto inizio il 26 agosto sotto la direzione del generale d'Armata Ottavio Zoppi.

Scopo: esaminare in zona montana

l'impiego di un'avanguardia generale, che insegue per la ripresa di contatto col nemico e per assicurare lo sbocco dei grossi al di là di una linea fluviale;

l'attacco combinato di fanteria e di truppe alpine;

l'intervento di truppe celeri nella battaglia, con attraversamento di un corso d'acqua.

Supposto: grandi unità rosse avanzano, verso sud, tra il Fella e il Bût, per impadronirsi dei più importanti sbocchi in piano. Gli azzurri vi si oppongono, schierandosi a difesa lungo il solco Tagliamento-Fella-Valle Raccolana, in attesa che grandi unità affluenti dal paese possano iniziare la controffensiva.

Schieramento delle forze: tra Chusaforte e Tolmezzo.

Compito dei rossi

a) prendere il contatto con le grandi unità avversarie affluenti verso il solco Tagliamento-Fella;

b) raggiungere ed occupare al più presto la fronte Gemona-Trasaghis per assicurare ai grossi lo sbocco al piano.



BOLZANO. — Il Re e il Duce all'osservatorio di Revò.

Compiti degli azzurri: (Quindicesimo Corpo d'Armata) mantenere saldamente la fronte Tagliamento-Fella, in attesa di una prossima ripresa offensiva, col concorso di grandi unità in arrivo.

Caratteristica.

Nei quattro settori i Capi hanno potuto applicare in assai diverse condizioni di terreno e con piena libertà di azione le nuove direttive impartite dal Duce per l'impiego in guerra delle grandi unità dell'Esercito impostandole sal-

lo svolgimento di episodi caratteristici della battaglia, e si è potuto in tal modo, studiare le direttive in profondità, per conseguire il massimo di rendimento. Al risultato ha contribuito l'alto livello di addestramento conseguito nelle esercitazioni delle settimane precedenti e lo spirito guerriero dei capi e delle truppe.

Le esercitazioni nel settore di Bolzano hanno impegnato, come noto, maggiori forze che altrove; ha conferito ad esse particolare interesse l'impiego in terreno montano di grandi unità celeri e motorizzate, che vi hanno partecipato in proporzione notevolmente superiore alla normale.



BOLZANO. — La manifestazione del popolo al Duce.

Le unità di fanteria, alpine, celeri e di Camicie Nere che hanno manovrato nella regione di Bolzano, come nelle altre regioni del Regno, avevano composizione normale. La divisione motorizzata di nuova recentissima istituzione, è costituita da due reggimenti di fanteria a tre battaglioni, di un battaglione mitraglieri, un battaglione di carri d'assalto, una compagnia motociclisti, un reggimento di artiglieria per divisione motorizzata, compagnie di zappatori artieri e telegrafisti, sezioni di fototelegrafisti e radiotelegrafisti, servizi di sanità e sussistenza e infine di un autogruppo per divisione motorizzata, cui compete il trasporto rapido di tutti gli elementi che non dispongono organicamente di propri mezzi a motore.

Cura i servizi — oltre quelli che fanno parte delle truppe operanti — sono stati organizzati per cura della direzione delle manovre — la quale esplicava anche le funzioni di comando supremo degli opposti partiti — :

a) un servizio stradale per la disciplina del movimento specie nei riguardi dell'intenso servizio automobilistico;

b) un servizio idrico inteso ad assicurare la distribuzione dell'acqua in rapporto col variabile agglomeramento degli uomini;

c) un servizio collegamenti con largo impiego di mezzi telegrafici, telefonici e radio.

LA PARTECIPAZIONE DELLA MILIZIA ALLE MANOVRE.

La Milizia, che ha già preso parte con tutti i suoi battaglioni ai campi d'arma divisionali, parteciperà alle grandi manovre dell'Esercito nel settore di Bolzano con quattro battaglioni e cioè:

40. Verona — 42. Trento — 43. Belluno — 52. Rovigo. Altri gerarchi saranno inoltre presenti nei diversi settori di manovra: il capo di S. M. generale Ternuzzi e il sottocapo generale Longo nel settore di Bolzano; il generale Allegretti nel settore di Udine; il console generale Baccacini nel settore di Milano; il console generale Giannantonio nel settore di Napoli; il luogotenente generale Vernè, comandante il IV Raggruppamento CC. NN. nel settore di Verona, quale giudice di campo.

PARTICIPAZIONE ALLE MANOVRE DI COMPONENTI IL GOVERNO, DI SENATORI E DEPUTATI.

BOLZANO, 24. — Partecipano direttamente alle manovre le seguenti personalità: le LL. EE. De Vecchi di Val Cismon, tenente colonnello di Artiglieria (4. Regg. Art. di Corpo d'Armata), Thaon di Revel, capitano di Artiglieria Comando I Corpo d'Armata, Savich (maggiore di Cavalleria, Comando I Divisione celeri), Buffarini (ten. col. di Artiglieria, Comando Artiglieria II Armata), Lessona (ten. col. di Cavalleria, Comando III Divisione celeri), Lamedini (1. cap. Artiglieria, 4. Regg. Artiglieria Corpo d'Armata), Colobelli-Gugli (Cap. del Genio, Comando gen. I Corpo d'Armata), Tassinari (maggiore degli Alpini, I Comando Superiore Alpini), Canelli (ten. Fanteria, Comando Divisione d'Infermeria), Jannelli (cap. Fanteria, 231. Regg. Fanteria), Host Venturi (maggiore degli Alpini, 5. Regg. Alpini), Lantini (ten. del Genio, Comando gen. II Armata), Bruchini (ten. di Fanteria, Comando II Armata).

Partecipano alle manovre contrasta senatori, tra i quali molti di grado elevato e, con loro, il tenente colonnello di Artiglieria S. R. Federzoni, dest. nato al Comando di Artiglieria d'Armata e duecento deputati tra i quali S. E. Bottai, maggiore di fanteria.

IL RAPPORTO DI BAISTROCCHI AL DUCE.

BOLZANO, 26. — Il Duce ha ricevuto il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi il quale lo ha ragguagliato sullo svolgimento delle grandi manovre attualmente in corso, sull'elevato stato d'animo delle truppe e sull'effici-

enza dei reparti, in special modo di quelli di recente costituzione: Divisioni celeri e Divisione motorizzata.

COME LA DIVISIONE MOTORIZZATA SARA' ANCHE SCUDATA.

Nella Divisione motorizzata i carri d'assalto nel loro insieme costituiranno delle vere trincee mobili, avanzandosi contro il nemico, nelle quali i fanti svolgeranno la loro decisiva attività tattica.

I fanti in pure si ripareranno dietro i carri armati e in parte satureranno gli spazi interposti fra i carri stessi. Le forze Armate esamineranno la possibilità di dotare certi reparti di fanteria di uno scudo, da studiarli sulla base di queste caratteristiche: resistenza ai proiettili delle armi portatili; forma rettangolare con feritoia, di ampiezza tale da coprire la sagoma dell'uomo a terra; comodo, imbracciabile e stendibile sul dorso a mo' di corazza, e avente la possibilità di essere disposto a terra, innanzi al corpo, con disimpegno completo nelle soste per il tiro dei combattenti.

Ogni fante può portare con sé sull'autocarro lo scudo, e lo può appendere su supporti appositi, possibili ad applicarsi per un rilevante numero in ciascun carro armato. Quindi per la fase finale dell'avanzata gli scudi possono rappresentare la possibilità di giungere pressoché incolumi all'obiettivo.

LA NOSTRA FLOTTA SUBACQUEA.

ROMA, 21. — Con l'ordinazione di 20 sommergibili, annunciata dal comunicato n. 8 del Ministero Stampa e Propaganda la nostra flotta subacquea alla fine dell'anno XIV, e cioè in ottobre, si comporrà di 60 unità di recente o recentissima costruzione (le più anziane saranno quelle della classe «Balilla» e «L'Isola», varate tra il 1927 ed il 1929); essa risulterà in tal modo armonica in confronto delle forze navali di superficie e proporzionata alle nostre esigenze militari marittime, che il grave problema coloniale ha notevolmente accresciute.

I nostri sommergibili sono, come è noto al più, suddivisi in tre categorie principali, grande crociera, media crociera, piccola crociera, e l'assegnazione di una unità ad una delle categorie stesse dà senz'altro una idea sommaria ma precisa dei compiti che l'unità stessa potrà essere chiamata a compiere. I sommergibili di grande crociera hanno un raggio di azione molto ampio e qualità di robustezza e marittimesche tali da poter essere impegnati in qualunque mare e a qualsiasi distanza dalla madre patria; il loro dislocamento è attorno alle 1500 tonnellate, mentre l'armamento è composto di molti tubi lanciasiluri, di un cannone di 105 mm. e di alcune mitragliatrici antiaeree. Appartengono a questa categoria nove sommergibili, di cui due ancora in costruzione; 4 della classe «Balilla» (due, come si ricorda, presero parte alla crociera atlantica di Ballo, quali stazioni molli di meteorologia ed eventuale appoggio, e due compirono l'anno scorso il periplo africano, che destò eco mondiale), 3 della classe «Lazzaro», il «Pieromascia» ed il «Mitea».

Il dislocamento dei sommergibili di media crociera va dalle 700 alle 900 tonnellate; il raggio di azione è sempre molto forte senza giungere naturalmente alle cifre della categoria precedente; l'armamento è pressoché uguale. Le unità di media crociera sono in tutto 26, ormai tutte pronte, e portano i nomi di uomini illustri del nostro Risorgimento, «Settembrini», «Bandiera», ecc., o i nomi di cetacei «Equale», «Delino», ecc.

I sommergibili di piccola crociera hanno dislocamento di 600 tonn.; corrispondentemente è diminuito il raggio di azione mentre l'armamento comporta minor numero di armi subacquee ed antiaeree. Con i dieci testé ordinati, il loro numero totale sarà di 31 unità.

Per conoscenza e confronto, diamo i numeri dei sommergibili delle marine più importanti: i dati sono desun-

ti dall'annuario navale del Jane, dicembre 1934; abbiamo escluse le unità costruite anteriormente al 1918 anche se esse figurano ancora in servizio, perché la loro efficienza è evidentemente assai ridotta, mentre abbiamo comprese le unità in costruzione o autorizzate.

Inghilterra: unità 60; Stati Uniti 94; Giappone 71; Francia 50.

In queste cifre non figurano i sommergibili cosiddetti giganti, perché essi sono da considerarsi sperimentali. Il loro dislocamento è superiore alle 2000 tonnellate; ne posseggono ora la Francia (il «Bourras», che è il più grande del mondo e disloca 4000 tonnellate), uno l'Inghilterra, quattro gli Stati Uniti. Non crediamo che il loro numero almeno per ora debba aumentare, giacché le lunghe e ripetute prove hanno dimostrato che questi battelli, per la loro grande mole e la conseguente lentezza nelle manovre di immersione, non possono sfruttare appieno le caratteristiche più importanti dei sommergibili.

Circa la Germania, si sa che essa ha attualmente in costruzione venti sommergibili da 250 tonnellate, ed è prevista la prossima costruzione di altre sei unità da 500 tonnellate e altre due da 750 tonnellate.

Vari critici navali, specialmente inglesi, hanno osservato come sia una specie di inutile indovinello il perché la Germania stia costruendo sommergibili di così limitato dislocamento, visto che aveva deciso di ripudiare il trattato di Versailles. Il Ministro della Difesa tedesco ha asserito che queste unità sono destinate alla difesa costiera del Baltico, ma sembra difficile ammettere che la politica navale tedesca non intenda andare oltre la sicurezza delle coste baltiche e non si rivolga al Mare del Nord. Una soluzione all'indovinello potrebbe essere quella che essi siano destinati a costruire una flottiglia-scuola per l'addestramento degli ufficiali e degli equipaggi destinati in un secondo tempo ad armare le unità di maggiore dislocamento.

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO.

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito. Breve il testo.

Art. 1. — Lo Stato Maggiore del R. Esercito è costituito: a) da un Corpo di Stato Maggiore che comprende colonnelli e tenenti colonnelli di Stato Maggiore; b) da un servizio di Stato Maggiore che comprende maggiori, capitani e tenenti in servizio di Stato Maggiore. Gli ufficiali predetti si partengono alle varie armi del R. Esercito e sono compresi nelle tabelle organiche delle rispettive Armi.

L'organico del Corpo di S. M.

Art. 2. — L'organico del Corpo di Stato Maggiore risulta dall'annessa tabella graduale e numerica firmata d'ordine nostro dal Ministro per la Guerra. Non è ammessa la cessazione a domanda dal Corpo di Stato Maggiore.

Art. 3. — Per il servizio di Stato Maggiore non esiste organico fisso. Gli ufficiali che vi appartengono ricoprono una parte dei posti devoluti complessivamente dagli organici vigenti ai vari comandi e uffici. Non è ammessa la cessazione a domanda dal servizio di Stato Maggiore.

Art. 4. — Il servizio di Stato Maggiore costituisce esperimento e arancio alternato in periodi di comando di truppe voluti dalla legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Al servizio di Stato Maggiore sono ammessi gli ufficiali che abbiano superato gli esami finali della Scuola di Guerra; compiuto l'anno di servizio di cui all'articolo seguente; compiuto in modo distinto il periodo di comando di reparto di cui alla legge suddetta.

Art. 5. — Gli ufficiali che hanno superato gli esami finali della Scuola di Guerra debbono prestare servizio presso

il comando del Corpo di Stato Maggiore o comandare grande unità per un anno intero prima di essere ammessi in servizio di Stato Maggiore.

Art. 6. — Il Corpo di Stato Maggiore riunisce gli ufficiali che, selezionati, attraverso un lungo, sperimentato tirocinio — meritano di essere i più vicini e diretti collaboratori dei comandanti. Di essi sono chiamati a far parte: i tenenti colonnelli distinti fra quelli che affidano appartenuto al servizio di Stato Maggiore col grado di maggiore; i colonnelli scelti fra i colonnelli delle varie Armi provenienti dai tenenti colonnelli di Stato Maggiore che hanno compiuto in modo distinto il periodo di comando prescritto dalla legge di avanzamento in precedenza citata.

Una Commissione consultiva.

Art. 7. — I tenenti colonnelli di Stato Maggiore all'atto della promozione rientrano nell'Arma di provenienza.

Art. 8. — I provvedimenti che interessano gli ufficiali in servizio di Stato Maggiore sono decisi tutti dal Ministro della Guerra, su proposta del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, in seguito a parere di apposita Commissione. Detta Commissione è costituita dal Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito, presidente, e dai generali addetti al comando del Corpo di Stato Maggiore. Il Presidente ha facoltà di fare intervenire in seno alla Commissione, senza diritto di voto, qualsiasi ufficiale superiore in grado al giudicando che abbia o abbia avuto alle proprie dipendenze l'ufficiale.

Art. 9. — La Commissione di cui all'articolo precedente si pronunzia: a) sull'invio ai comandi indicati nel precedente art. 5 degli ufficiali che hanno superato i corsi della Scuola di Guerra; b) sull'idoneità al servizio di Stato Maggiore e relativo trasferimento; c) sul trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore e conseguente vantaggio di carriera di cui al seguente art. 11 ai tenenti colonnelli; d) sulla concessione del secondo vantaggio di carriera di cui al medesimo art. 14 ai tenenti colonnelli di Stato Maggiore che abbiano superato l'esperimento per l'avanzamento a scelta ordinaria; e) sul trasferimento nell'Arma di provenienza per qualsiasi causa indipendente dalla promozione.

Art. 10. — I pareri della Commissione sono emessi a maggioranza assoluta; a parità di voti decide il Presidente.

Art. 11. — Per il servizio di Stato Maggiore gli ufficiali vengono presi in esame man mano che raggiungono i requisiti voluti dall'art. 4. I designati sono trasferiti nel servizio medesimo nell'ordine che sarà fissato dalla Commissione.

Art. 12. — Per il Corpo di Stato Maggiore gli ufficiali vengono presi in esame man mano che ne acquistano il titolo e vi sono trasferiti secondo una graduatoria di merito stabilita dalla sopracitata Commissione.

Art. 13. — Il servizio di Stato Maggiore non dà luogo a vantaggi di carriera.

Promozioni a scelta speciale.

Art. 14. — Il tenente colonnello prescelto per il Corpo di Stato Maggiore acquista titolo ad una scelta speciale con vantaggio pari al decimo del proprio ruolo considerato alla data del primo gennaio dell'anno in cui entra in turno di promozione. Quando abbia superato l'esperimento per l'avanzamento a scelta ordinaria acquista titolo a un altro vantaggio di un decimo cumulabile con quello di cui al comma precedente, sempre che ne sia giudicato meritevole dalla Commissione di cui all'articolo 8. I vantaggi suddetti non danno diritto a promozione se non quando si verifica la vacanza necessaria ai termini della citata legge 7 giugno 1934.

Art. 15. — Le promozioni a scelta speciale di cui all'articolo 14 sono effettuate intervallandole una dopo due a scelta ordinaria.

Art. 16. — Quando si abbia la vacanza della carica o sia assente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, le fun-

zioni relative stabilite dal presente decreto sono di competenza del Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito. In tal caso le disposizioni di cui all'art. 8 vengono applicate trasmettendo direttamente le deliberazioni della Commissione del Ministro per la Guerra.

Art. 17. — Il presente decreto si applica agli ufficiali che ultimano il corso della Scuola di Guerra nell'anno 1935 e seguenti; agli ufficiali che all'entrata in vigore del decreto stesso stanno compiendo l'esperienza pratica di servizio di Stato Maggiore ovvero il periodo di comando di reparto immediatamente susseguente al trascorso esperimento pratico per il servizio di Stato Maggiore; ai tenenti in servizio di Stato Maggiore alla data di cui sopra.

Disposizioni transitorie.

Art. 18. — Tutti gli ufficiali attualmente nel Corpo di Stato Maggiore verranno gradualmente trasferiti nel Servizio di Stato Maggiore e nel nuovo Corpo di Stato Maggiore, a seconda del loro grado, quant'anche per questi ultimi abbiano a superare gli organici di cui all'annessa tabella.

Analogo provvedimento è attuato nei riguardi degli ufficiali provenienti dal Corpo di Stato Maggiore e ora in rotazione alle truppe, ma i cui nomi sono riconosciuti meritevoli in base alle norme finora vigenti di richiamo nel Corpo di Stato Maggiore. Tutti i predetti ufficiali mantengono i soli vantaggi di carriera stabiliti dalla legge 7 giugno 1934 con applicazione di tutte le norme volute dalla legge stessa e non potranno in alcun modo conseguire i vantaggi fissati dall'art. 14 del presente decreto.

Per la prima applicazione del presente decreto, nel servizio e nel Corpo di Stato Maggiore di nuova attuazione potranno essere ammessi gli ufficiali che compiono la Scuola di Guerra prima del 1935, in possesso dei requisiti prescritti dal precedente articolo 4. I detti ufficiali non avranno diritto ai vantaggi stabiliti dall'articolo 14.

Ritorna la tabella graduale e numerica degli ufficiali di Stato Maggiore.

Comando del Corpo. Capi ufficio colonnelli di S. M. 9; Capi sezione: tenenti colonnelli di S. M. 28. Comandi designati d'Armata: tenenti colonnelli di S. M. 4. Comandi di Corpo d'Armata: colonnelli di S. M. 13, tenenti colonnelli di S. M. 13. Comandi di Divisione, di Divisione celere e Comando superiore alpino: tenenti colonnelli di S. M. 40. Scuola: 1 colonnello e 7 tenenti colonnelli. A disposizione del Gabinetto del Ministro: 2 tenenti colonnelli. A disposizione del Ministero delle Colonie: 1 colonnello e 5 tenenti colonnelli. Adetti militari: 6 colonnelli. Ufficio del Corpo di S. M. generale: 1 colonnello. Segreteria della Commissione Suprema di Difesa: 1 colonnello. Comandi dei presidi di Zara e Riali: 2 colonnelli. Incarichi speciali: 1 colonnello.

Totale: 35 colonnelli e 99 tenenti colonnelli. Complessivamente 134.

LE BASI DELLA NAZIONE MILITARE ESPOSTE DAL GENERALE GRAZIOLO. — IL GRADUALE ADDESTRAMENTO SPIRITUALE-GIMNICO-MILITARE DEI PREMILITARI. — IN QUALSIASI MOMENTO IL PAESE POTRÀ CONTARE SULL'IMMEDIATO E PERFETTO INQUADRAMENTO DELLA MASSA DEI RICHIAMATI.

ROMA, 7. — Il generale d'Armata Francesco Grazioli, ispettore generale per la preparazione pre e post-militare, ha illustrato agli ispettori di zona — una cinquantina fra generali e colonnelli — il complesso programma della preparazione stessa.

L'addestramento dei giovani

Premessa che la legge sulla preparazione premilitare della Nazione rappresenta una pietra miliare dei nostri ordinamenti militari e che questi sono integrati dalle prov-

vide norme già emanate dal Governo fascista per la preparazione fisica e morale della gioventù, per portare il popolo italiano a un grado superiore di efficienza bellica, ciò che si potrà ottenere con lo sviluppare nei premilitari, sopra ogni altra cosa, prestanza e resistenza fisica, vigoria del sentimento patriottico, assoluta dedizione al Regime fascista, l'ardente spirito emulativo nutrito di obbedienza volenterosa, di giusto senso di iniziativa individuale e di pronta e spontanea cooperazione, il gen. Grazioli passa ad esaminare i criteri che informano l'organizzazione premilitare e post-militare. Tratta infatti delle competenze delle organizzazioni del Regime nella preparazione militare dei giovani, attidati nel primo periodo — dal 1. gennaio dell'anno in cui si compie l'8.º anno di età alla leva fascista che ha luogo al compimento del 18.º anno — all'Opera Balilla, e nel secondo periodo — dalla data della leva fascista alla chiamata alle armi — alla Milizia Volontaria e ai Fasci Giovanili di Combattimento, e dei compiti delle varie organizzazioni nello svolgimento del programma premilitare che viene impartito dall'8.º al 14.º anno, con la preparazione a carattere essenzialmente morale, tendente ad appassionare i fanciulli alla vita militare; dal 14.º al 18.º anno con la preparazione premilitare, armonizzata con quella gimnico-sportiva, tendente a portare l'avanzatista a quel grado di istruzione militare che gli consenta di inquadrarsi nelle formazioni premilitari della Milizia e in quelle specializzate dei Fasci Giovanili di Combattimento; e dal 18.º al 21.º anno con l'istruzione premilitare vera e propria, col compito di perfezionare l'addestramento spirituale, gimnico, militare dei giovani.

L'istruzione premilitare obbligatoria nella sua fase di addestramento comprende: l'istruzione premilitare generale, che comprende, a sua volta, lo svolgimento metodico e progressivo del corrispondente programma inteso a dare a tutti i premilitari quel complesso qualitativo e quantitativo di istruzione militare che si ritiene possibile e utile trasportare nel periodo premilitare, istruzione militare specializzata, che deve servire alla formazione premilitare professionale dei giovani per diventare nelle Forze Armate buoni graduati e specialisti, e l'attività atletica-sportiva intesa come un esercizio fisico generale che prepara la massa della gioventù italiana alla reale fatica della guerra moderna.

I compiti della Milizia.

La Milizia Volontaria è l'ente principale integrativo dell'istruzione premilitare generale, pure lasciando all'attività dei Fasci giovanili di combattimento, durante il secondo e terzo corso del ciclo premilitare, la direzione e l'organizzazione delle istruzioni da impartire agli allievi graduati e allievi specialisti.

Il gen. Grazioli passa quindi a trattare dell'organizzazione sportiva, costituita dagli organi ispettivi centrali — Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale ente di collegamento tra le Forze Armate, Ministero della Guerra, Ministero della Marina e Ministero dell'Aeronautica — e gli organi ispettivi periferici. Di questi (Ispettorato per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione, ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale, comandanti di zona militare, ispettori pre e post-militari di zona, ispettori distrettuali pre e post-militari) traccia i rispettivi compiti. Mette anche in rilievo che l'attività degli ufficiali superiori e capitani della categoria F. O. delle Forze Armate addestrate alle predette organizzazioni ispettive periferiche dev'essere totalmente rivolta all'educazione e istruzione premilitare dei giovani e non a funzioni di carattere burocratico.

Trattando quindi della funzione ispettiva, S. E. Grazioli dice che la messa a punto del complesso organismo che si può denominare «Nazione militare» non può consistere soltanto nell'emanazione di disposizioni o circolari ma dev'essere integrata dal controllo pratico. Da ciò l'im-

dispensabilità di una continua e vigile azione ispettiva periferica, che deve essere sostanziale e non formale.

Proseguendo il suo dire, il gen. Grazioli prospetta le leggi e le disposizioni che verranno in avvenire emanate per perfezionare l'istruzione premilitare, e precisamente, libretto personale di valutazione, riforma del tiro a segno, obbligo agli ufficiali, sottufficiali e graduati e specialisti in congedo di prestare per cinque anni dopo il congedamento l'opera loro quali istruttori premilitari e post-militari, campi d'assalto, medaglie per istruttori benemeriti, onorificenze, gite, premi, ecc.

Assoggettamento alle leggi militari.

Tratta quindi della riforma assicurativa a favore dei premilitari, del sabato fascista, per il quale rivede la norma che i giovani al di sotto dei vent'anni non possono essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio di sabato, per dare loro il modo di partecipare all'attività di carattere addestrativo-militare.

Dopo aver parlato dell'assoggettamento alla legge penale militare, alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione premilitare e post-militare, S. R. Grazioli passa a trattare della post-militare, la cui attività svolta finora si limita ai corsi per ufficiali in congedo e ai corsi graduati e specialisti delle armi di artiglieria e genio.

L'Ispettorato generale ha affrontato il problema e sta elaborando un completo progetto che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Capo del Governo per la sua pronta applicazione.

Il concetto-base che ha ispirato il programma è quello di rivolgere le maggiori cure ai quadri ufficiali, sottufficiali, graduati e specialisti in congedo, in modo che in qualsiasi momento la Nazione avrà assicurato l'immediato e perfetto inquadramento di tutta la massa dei richiamati.

Dopo aver accennato alla cultura militare nelle scuole civili, E. S. Grazioli passa infine a svolgere i concetti che debbono informare l'istruzione premilitare per la Regia Aeronautica che non ha organi propri di reclutamento per l'incorporazione del personale e l'organizzazione della premilitare marinara.

Nella chiara efficacissima illustrazione la preparazione pre e post-militare è stata dunque prospettata in tutta la sua importanza, come base della Nazione militare.

LA MILIZIA NEL CAMPO PREMILITARE.

ROMA, 5. — Le cifre rilevate dalle statistiche dell'Ispettorato premilitare e sportivo, sono eloquenti dimostrazioni del rapido sviluppo e dei fecondi risultati conseguiti dalla Milizia in quest'ultimo anno nel campo dell'attività premilitare.

Veramente povera cosa sono i premi d'incoraggiamento dati agli istruttori, quando da questi non siano, come pur accade di frequente, rinunciatosi in favore di Opere Assistenziali per le Camicie Nere; assillante e continua è al l'incontro la responsabilità che su di essi incombe e notevolissimo il sacrificio personale, quando si consideri che gli istruttori devono arcersi fieramente alla loro fatica proprio nei giorni festivi alle prime ore del mattino e nelle sere dei giorni feriali, che servono a tutti gli altri quale giusto e necessario riposo. Eppure il loro numero aumenta, essendo passato da 31.405 istruttori del biennio 1933-34 a 35.827 del biennio 1934-35. Sono 4.422 unità in più, che hanno permesso di aumentare il numero di corsi da 6.725 a 7.032, oltre 3.000 frazioni di corso; così che si può dedurre non esservi più un Comune del Regno ove non sia stato istituito il regolare corso premilitare.

L'ingente numero di istruttori può già fin d'ora costituire inoltre un nucleo di riserva da impiegare nel primo inquadramento nella post-militare.

Significativa anche la percentuale elevatissima degli allievi dichiarati idonei alla fine dei corsi premilitari 1934-35,

che ha raggiunto il 66 per cento, superando del 3 per cento quella già ottima del precedente biennio.

Rigorosa è stata la selezione operata negli istruttori elevati il loro senso di responsabilità e la loro cura verso gli allievi, perfettamente razionale lo sviluppo delle istruzioni e l'attuazione secondo il metodo pratico della Scuola di Mirandola: fattori questi che hanno evitato il succedersi d'infortuni (solo 173 infortuni su 636.288 premilitari, non certo disciplinati come la truppa accasata, mancando pure quelle sanzioni disciplinari che solamente nel luglio 1935 sono state sancite dal Ministero della guerra in applicazione della legge 31 dicembre 1931-XIII n. 215).

Sull'addestramento degli allievi e sulla regolarità ed efficienza dei corsi si sono ripetutamente pronunciate le Commissioni esaminatrici del Regio Esercito con elogi verbali o scritti, rivolti agli istruttori.

Questi hanno prestato la loro opera con sano entusiasmo e conqutà, dando sempre l'esempio di quanto ordinario e facendo spesso e opportunamente appello ai sentimenti patriottici dei giovani. Così l'educazione spirituale, morale e fascista della massa dei premilitari è stata tenuta in primo piano nello svolgimento dei programmi per i quali i giovani hanno dimostrato di appassionarsi.

Tutto questo è avvenuto, segnando notevolissimi miglioramenti sul passato ed aumentando le lezioni da 44 a 52 complessivamente per i due corsi, senza aggravio di spesa e con risultati veramente lusinghieri.

RICHIAMO TEMPORANEO DI AMMIRAGLI.

ROMA, 14. — Sono stati richiamati temporaneamente in servizio attivo, senza assegni, l'ammiraglio di Divisione Heekensfeldt, Sighel Fabbri, il contrammiraglio Gregorini, il contrammiraglio Viale, l'ammiraglio di Divisione Ballo Bertone di Sambugli, il contrammiraglio Camperio e il contrammiraglio Delato.

CIRCOSCRIZIONI MILITARI TERRITORIALI DELL'AERONAUTICA.

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto che suddivide il territorio nazionale in quattro zone aeree oltre i Comandi della Sardegna e della Sicilia. A ogni zona è preposto un generale di squadra e ai comandi delle isole un generale di brigata. La giurisdizione delle varie zone è la seguente.

I Zona aerea territoriale, con sede di comando in Milano, comprende le provincie di: Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Cremona, Piacenza e Parma.

II Zona aerea territoriale, con sede di comando in Padova, comprende le provincie di: Verona, Mantova, Vicenza, Brescia, Trento, Bolzano, Padova, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Forlì, Ancona, Macerata, Pesaro e Zara.

III Zona aerea territoriale, con sede di comando in Roma, comprende le provincie di: Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno, Spezia, Massa Carrara, Lucca, Pisa, Grosseto, Roma, Frosinone, Littoria, Viterbo, Perugia, Terni e Rieti.

IV Zona aerea territoriale, con sede di comando in Bari, comprende le provincie di: Bari, Lecce, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Chieti, Aquila, Campobasso, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, nonché l'isola di Lagosta e le isole del Dodocanesse.

Aeronautica della Sicilia, con sede di comando in Palermo, comprende le provincie di: Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'ITALIA NON HA CHIESTO PRESTITI.

LONDRA, 3. — Sotto il titolo « Voci di prestito italiano all'estero. Smentita ufficiale » il *Times* pubblica: « L'Ambasciata d'Italia ha difeso una smentita nel senso che le voci riportate da un giornale londinese secondo le quali l'Italia aveva tentato, o stava tentando, di ottenere credito nella City sono prive di qualsiasi fondamento. Da informazioni raccolte risulta che nessuna delle Banche italiane a Londra ha cercato di ottenere credito per l'acquisto di munizioni e che l'Italia non ha alcuna intenzione di cercare un prestito all'estero in qualsiasi maniera o forma ».

Analoga smentita viene pubblicata dalla maggior parte dei giornali.

Il *Financial Times* aggiunge: « Vi sono tre banche italiane a Londra e tutte e tre hanno, nella maniera più esplicita, dichiarato di non avere condotto alcun negoziato per ordine del Governo italiano o in collaborazione con l'Ambasciata ».

Lo stesso *Financial Times* scrive in una corrispondenza di Milano: « Voci di operazioni finanziarie italiane all'estero possono senz'altro essere scartate come non esatte ».

« L'Italia non ha, per il momento, bisogno di alcun credito all'estero anche perché la sospensione della proporzione statutaria relativa alle riserve metalliche della Banca d'Italia ha dato ampia possibilità di far fronte alla situazione presente. Le operazioni in Africa Orientale sono finanziate all'interno col bilancio regolare. Solo per una piccola parte esse implicano pagamenti all'estero e tali pagamenti vengono eseguiti nelle vie normali ». Il giornale smentisce egualmente le notizie apparse in qualche giornale nel senso che la Banca d'Italia avrebbe avuto l'ordine di provvedersi di divise estere vendendo i titoli esteri che, in base al decreto dello scorso maggio, i cittadini italiani hanno depositato presso di essa.

GLI SCAMBI COMMERCIALI ITALO-INGLESI — PRECISAZIONI E DATI DI FATTO.

ROMA, 6. — La stampa inglese, riportando le situazioni periodiche dei pagamenti effettuati in base all'accordo commerciale italo-inglese del 30 aprile u. s., si limita a mettere in rilievo la cifra del saldo che rimane da pagare da debitori italiani per merci esportate dal Regno Unito in Italia e per noli dovuti alle navi britanniche per trasporto di merci tra i due Paesi, qualificando il detto saldo puramente e semplicemente come debito commerciale arretrato dell'Italia, senza tener conto del saldo che alla medesima data è da corrispondersi da debitori nel Regno Unito per merci esportate dall'Italia nel Regno Unito e per noli dovuti alle navi italiane per trasporto di merci tra i due Paesi e di altri elementi essenziali per un esame obiettivo delle situazioni medesime.

La situazione al 31 luglio 1915 XIII comportava un saldo passivo a carico dell'Italia di lire sterline 1.668,729, risultante da un valore di merci e noli del Regno Unito di sterline 3.000,340 contro un importo regolare a quella data con preventi di esportazioni e noli italiani di sterline 1.331,610 e una rimanenza di sterline 276,623 per impegni relativi a merci inglesi già importate non ancora

maturati. Tenendo conto di quest'ultima cifra lo sbilancio passivo sommerebbe a sterline 1.015,112, ma a fronte degli impegni complessivamente assunti dall'Italia risultano alla medesima data crediti denunziati per merci esportate dall'Italia e noli dovuti dal Regno Unito per complessive sterline 2 milioni 175,285 di cui sono state pagate sterline 1.163,092.

Vi è quindi un saldo attivo in favore dell'Italia di sterline 911 mila 503 in parte per impegni scaduti e non regolati, in parte per impegni non ancora maturati. Lo sbilancio effettivo a carico dell'Italia, che rappresenta il disavanzo commerciale del periodo che va dal 18 marzo al 31 luglio 1915, ammonta pertanto a sterline 1.031.809.

Occorre inoltre notare che, per i pagamenti effettuati dagli importatori italiani alla data anzidetta, un importo corrispondente a sterline 886,975 è costituito da versamenti anticipati per merci di cui non è ancora avvenuta l'importazione dal Regno Unito, e quindi a stretto rigore quest'ultima cifra si riferisce a impegno non ancora maturato sebbene nei termini dell'accordo ne sia ammesso il versamento nel conto di compensazione al fine di accelerarne il regolamento. Non si può dire comunque, come vorrebbe far figurare la stampa inglese che si tratti di impegni arretrati da regolare, e in realtà, deducendo la detta cifra dallo sbilancio effettivo, si ottiene il vero stato degli arretrati fra i quali manca la contropartita in sterline 136,831.

Mentre è opportuno chiarire questi dati di fatto, conviene ricordare che l'accordo commerciale italo-inglese è stato stipulato con l'obiettivo preciso di assicurare l'equilibrio degli scambi tra i due Paesi, e che le modalità dei pagamenti sono state convenute assumendo a carico dell'Italia il rischio del cambio nonché l'aggravio dell'imposizione di norme obbligatorie che viceversa nel Regno Unito hanno carattere facoltativo. Ma d'altra parte l'Inghilterra ha accolto la tesi che i pagamenti per scambi diretti tra i due Paesi debbano effettuarsi esclusivamente col ricavo delle merci e dei noli relativi e che rendano inevitabili gli sfasamenti determinati da elementi stagionali nonché dalle clausole contrattuali che vigono nei commerci tra i due Paesi.

Le autorità inglesi hanno la possibilità di attenuare siffatti sfasamenti, sia sollecitando il regolamento degli impegni esistenti da importatori del Regno Unito verso esportatori italiani, sia adeguando le facilitazioni di credito consentite dal mercato inglese al mercato italiano a quelle consentite dal mercato italiano al mercato inglese, e infine intensificando gli acquisti nel nostro Paese per correggere lo sbilancio commerciale a favore del Regno Unito verificatosi dall'entrata in vigore dell'accordo.

DOCUMENTATA SMENITITA A TENDENZIOSE VOCI STRANIERE SUI PAGAMENTI ITALIANI.

ROMA, 16. — La stampa estera si è fatta eco di alcune voci, non disinteressate, che vorrebbero mettere in dubbio l'efficacia dell'azione risolutiva che, per volontà del Governo fascista, è stata recentemente intrapresa per portare a liquidazione nel più breve tempo possibile, gli impegni commerciali contratti dall'Italia per la importazione di merci. Tali notizie sono infondate e tendenziose. L'istituzione della Sovrintendenza allo Scambio delle va-

lute ed il nuovo assetto dato alla organizzazione valutaria del Paese hanno consentito la rapida applicazione delle direttive fissate dal Capo del Governo.

Basti dire che dalla fine di giugno a tutt'oggi, sono stati effettuati pagamenti per cifre che coprono gran parte del nostro dare non solo per impegni arretrati alla data dell'8 giugno, ma anche per impegni che successivamente sono venuti maturando per nuove importazioni.

Ecco un rapporto percentuale dei pagamenti eseguiti rispetto agli impegni maturati a tutt'oggi, dovuti alle maggiori voci delle nostre importazioni: carbone 85 per cento; minerali e rottami ferrosi 88 per cento; minerali e materiali non ferrosi 76 per cento; cotone grezzo e casami 85 per cento; gomma elastica 89 per cento; fertilizzanti 80 per cento; pasta di legno 70 per cento; cereali 65 per cento.

I noli, le assicurazioni ed i trasporti sono stati pagati al cento per cento. Queste cifre sono la migliore risposta alle tendenziose voci straniere e stanno a dimostrare come l'Italia Fascista intende tenere fede alla sua impercabile tradizione di rispetto agli impegni assunti, malgrado le spese eccezionali del momento e malgrado difficoltà che incontra nel recupero dei suoi crediti verso l'estero, crediti i quali assommano a cifre ben maggiori di quelle dei suoi debiti verso l'estero.

SIGNIFICATIVI DISCORSI PER LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA IN FRANCIA.

PARIGI, 28. — Con il cerimoniale in uso il nuovo Ambasciatore d'Italia a Parigi, Vittorio Cerruti, ha presentato oggi le credenziali al Presidente della Repubblica.

Il saluto di S. E. Cerruti.

S. E. Vittorio Cerruti ha porto il saluto al sig. Leloun nei termini seguenti:

Il compito a cui debbo accingermi, sebbene non facile non potrebbe riuscire più gradevole. All'inizio di questo anno un insieme di accordi hanno stabilito su nuove basi l'amicizia fra l'Italia e la Francia, amicizia che, appoggiata ad origini comuni e su comuni principii di civiltà è stata cementata ormai più volte dal sangue versato insieme sui campi di battaglia. Questa amicizia deve essere ulteriormente approfondita, e sono lieto di essere stato chiamato a portare il mio modesto contributo all'opera di progressivo riavvicinamento delle due Nazioni.

Sebbene la mia missione in Francia non possa bilzarci sotto auspici migliori, mi rendo conto che ogni sforzo che io mi propongo di dedicare a rendere più saldi i legami politici economici e culturali che già uniscono l'Italia alla Francia sarebbe vano, se io non potessi contare sul Vostro alto e benevolo appoggio, signor Presidente, e sull'antichissima fiducia del Governo della Repubblica.

Desidero esprimere la speranza che V. E. così come il Governo francese vorranno accordarmi quell'ausilio che ho l'onore di chiedere nell'iniziare le mie funzioni nel modo più corrispondente ai sentimenti che mi ispirano e formulare i voti rispettosi e sincerrissimi per la Vostra felicità personale, signor Presidente della Repubblica e per la grandezza e la prosperità della Francia.

La risposta del Presidente.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

Ringrazio V. E. delle parole che ha pronunciato consegnandomi, con le lettere di richiamo del conte Pignatelli Morano di Cusale, quelle che S. M. Il Re d'Italia vi ha affidato per accreditarvi in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Succedendo all'eminente diplomatico che ha preso un così largo posto nella stabilizzazione dei rapporti italo-francesi, avete voluto ricordare giustamente la profonda origine dei legami di amicizia che si sono così felicemente

sviluppati fra i nostri due Paesi. Nessuno più di me apprezza l'alto valore di questa intesa fiduciosa che trova le sue origini permanenti e profonde, in una cultura e in una origine comune e che si è già manifestata gloriosamente nelle ore del pericolo.

Non ho bisogno di dire quanto mi feliciterò di mio quello che potrà contribuire al felice sviluppo della nostra amicizia. Questa amicizia, già definita a Roma e affermata a Stresa, non può non contribuire alla "détente" e alla pacificazione generale alla quale la Francia continua a consacrare instancabilmente tutti i suoi sforzi.

Nel momento in cui, ricco dell'esperienza dei posti eminenti che avete già occupato, assumete le alte funzioni di cui la fiducia del Vostro Augusto Sovrano vi ha investito, lungo ad assicurarmi del mio concorso cordiale e della collaborazione fiduciosa che troverete nel Governo della Repubblica. Ringrazio dei voti che avete voluto esprimere. Porgo a V. E. gli auguri più sinceri per il successo della vostra missione e per la prosperità della Nazione Italiana.

IL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SPAGNUOLA.

MADRID, 31. — S. B. Orazio Petrazzi, nuovo Ambasciatore d'Italia per la presentazione delle credenziali al Presidente della Repubblica Spagnuola ha pronunciato una breve allocuzione, mettendo in rilievo la tradizionale amicizia esistente fra i due Paesi latini, sottolineando la simpatia che gode in Italia la giovane e animosa Repubblica spagnuola, e facendo voti per la prosperità della Spagna.

Il Presidente della Repubblica, sig. Alcalá Zamora, gli ha risposto ringraziando vivamente e esprimendo la propria certezza che i vincoli cordiali di amicizia esistenti fra l'Italia e la Spagna saranno sempre più ristretti.

RECISA SMENTITA A UN ACCORDO MILITARE TRA L'ITALIA E L'AUSTRIA.

ROMA, 3. — La notizia pubblicata dal « Berliner Tagblatt », nel suo numero del 30 agosto, circa la conclusione di un accordo militare segreto tra l'Italia e l'Austria è completamente infondata.

LA MISSIONE MILITARE GIAPPONESE PER L'AERONAUTICA ITALIANA.

ROMA, 3. — Il gen. Itoh capo della Missione militare giapponese, ha inviato al Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica il seguente telegramma:

« Al termine dell'interessante e tanto proficua visita, desidero esprimere a V. E. la nostra profonda ammirazione per la nuova grande Italia, per l'ardimento e la fede del suo popolo e per la Regia Aeronautica, alla quale auguro un sempre più glorioso avvenire.

Sicuro che la tradizionale amicizia fra l'Italia e il Giappone sarà sempre felicemente mantenuta, mi preme ringraziare molto vivamente per la cameratesca accoglienza di voler accogliere il riconoscente saluto della Missione ovunque e di tutti ricevuta, e nel contempo prego V. E. di voler accogliere il riconoscente saluto della Missione e mio particolare. — Gen. Itoh

IL DUCE AI GIORNALISTI SPAGNUOLI.

ROMA, 1. — Sono giunti a Roma 25 giornalisti spagnuoli, rappresentanti alcuni fra i maggiori quotidiani della Spagna, ospiti del Ministero per la Stampa e Propaganda. Essi nel pomeriggio sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Rispondendo ad un caloroso messaggio di saluto del signor Casares, vice direttore del giornale « Ya » il Duce ha rivolto ai giornalisti brevi parole, complacendosi per la

visita a Roma dei rappresentanti di un popolo che è fra tutti forse il più affine al popolo italiano, al quale è legato da tante gloriose tradizioni.

Il Duce ha formulato il voto che i vincoli di amicizia fra le due Nazioni latine e mediterranee si facciano sempre più stretti e cordiali, nel futuro ed ha tenuto ad esprimere il suo compiacimento per l'allineamento di cordiale comprensione dimostrata, specialmente in questi ultimi tempi, dalla grande maggioranza della stampa spagnola verso l'Italia.

TELEGRAMMA DEI GIORNALISTI SPAGNUOLI.

ROMA, 19. — Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviategli dai giornalisti spagnuoli che hanno recentemente visitato l'Italia:

Nel lasciare l'Italia desideriamo esprimere la nostra viva gratitudine per le magnifiche fervide accoglienze ovunque ricevute. Restano indelebili nel nostro animo le benevole espressioni di V. E. nel riguardi della stampa e del popolo di Spagna, come pure rimarrà incancellabile il ricordo del meraviglioso fervore di opere che ci è stato possibile osservare attraverso tutta l'Italia. Portiamo con noi l'impressione che sotto l'alta guida di V. E. il popolo italiano si dispone a raggiungere, con giovanile entusiasmo e con matura decisione, le nuove mete degne del suo passato, rinovando la sua missione storica come esponente della civiltà mediterranea.

Noi facciamo voti per il compimento delle sue aspirazioni irradando dalle attività etniche, che V. E. si compiace di segnalare, i migliori auspici per l'avvenire dei due Paesi fratelli, proponendoci di contribuirvi con la nostra opera professionale a servizio della verità e della giustizia l'francesco Casares.

LA GRAN CROCE DELLA LEGION D'ONORE AL MARESCIALLO BADOLIO.

ROMA, 16. — Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma del Maresciallo di Francia Pétain.

Il Governo Francese Vi ha elevato alla dignità di Gran Croce della Legion d'Onore. Apprendo questa notizia con gioia e Vi invio le mie affettuose felicitazioni.

Tutto l'Esercito francese si associa all'omaggio reso al valoroso Capo dello Stato Maggiore Generale delle Forze Armate Italiane. — Pétain.

OMAGGIO AL DUCE DEGLI STUDENTI ORIENTALI E CINESI.

BOLZANO. — Al secondo Congresso Internazionale degli studenti orientali e degli studenti cinesi è stato accolto il seguente telegramma al Duce:

«Eccellenza Benito Mussolini, Roma — Studenti orientali riuniti convegno ricordano oggi e sempre le parole di augusta collaborazione tra Oriente e Occidente con le quali la E. V. volle seguire e incoraggiare il loro movimento e salutano nel *princeps juventutis* l'assertore della vera civiltà».

VIBRANTE SALUTO DEI GIOVANI DEL « CAMPO AUSTRIA ».

ROMA 12. — Al Duce è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma inviategli dal Comandante del « Campo Austria »:

Nel momento di lasciare l'Italia ospitale, ancora entusiasti delle accoglienze di Venezia, mi preme inviare a V. E. le nostre più sentite e devote espressioni di gratitudine e di massima ammirazione per l'Italia fascista che costituisce per noi un vivissimo incitamento e un indelebile ricordo. — Maggiore Kurz.

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-PORTOGHESE.

ROMA, 14. — Il Duce e il ministro di Portogallo in Roma, Lobo d'Avila Lima, hanno firmato un accordo commerciale fra i due Paesi. Tale accordo, che si basa sull'equilibrio della bilancia commerciale, è favorito dal fatto che le economie dei due Paesi si integrano a vicenda, dati da un lato la possibilità di collocamento in Portogallo di articoli industriali italiani, e la facilità dall'altro di assorbimento da parte dell'Italia di materie prime e di alcuni speciali generi alimentari dei quali il Portogallo è ricco.

1.° da ritenere che, posti su queste basi i rapporti commerciali italo-portoghesi siano destinati a notevole sviluppo.

LA STRADA DEL GROSSGLOCKNER.

Il Presidente della Repubblica austriaca, Miklas, ed il Vice Cancelliere Stahrenberg, hanno inaugurato la nuova grande strada iniziata dal Cancelliere Dollfuss d'intesa col Governo italiano per allacciare Stiria, Salisburgo e Carinzia con le Dolomiti e col passo del Brennero.

Essa assurge a simbolo della missione dell'Austria come mediatrice di civiltà fra il nord e il sud, occidentale e orientale. La strada costituisce infatti l'unico passaggio in quel tratto di catena montagnosa che si estende fino a 300 chilometri circa fra il Brennero e Katschberg senza vie praticabili e assicura da una parte il congiungimento con le strade provenienti dalla Baviera e dall'Altra, attraverso la Mollau e il Moekken, quello con l'Italia. Unisce insomma Germania e Italia per la via più corta. Così si può affermare che da oggi ha inizio un nuovo periodo nella storia del traffico medio-europeo.

L'importanza di questa comunicazione fu del resto riconosciuta dagli antichi romani, che avevano praticato una mulattiera le cui tracce erano ancora visibili fino a pochi anni fa. La grande arteria che si snoda da Bruck a Heiligenblut, allacciando il Salisburghese alla Carinzia e quindi con una audace drammazione fino all'Altra Francesco Giuseppe davanti al giacimento del Pastizzo dominato dalla punta del Grossglockner, è una opera veramente grandiosa dal punto di vista tecnico, che ha richiesto l'impiego di migliaia di lavoratori per parecchi anni e una spesa di 26 milioni di scellini.

UN COMUNICATO ALBANESE SULLA RIVOLTA DI FIERI.

L'«Agenzia telegrafica albanese» così ricostruisce gli avvenimenti di Fieri. Un gruppo di rivoltosi sobillati da un ufficiale subalterno della gendarmeria, che aveva trascinato 35 gendarmi e alcuni cittadini a partecipare a un movimento selvaggio contro le autorità, riusciva ad impadronirsi della città di Fieri e a spingersi quindi verso Lushnja. Avvertita in tempo, la polizia di Lushnja contrastava la marcia dei rivoltosi e li metteva in fuga. D'altra parte le forze armate inviate subito sui luoghi potevano immediatamente soffocare la ribellione, senza alcun spargimento di sangue. La sola vittima della sedizione è stato il generale Gilihari, il quale, ignorando i disordini di Fieri, si recava a Lushnja ed è stato ucciso, durante il viaggio, dai ribelli. L'ordine più perfetto e la tranquillità regnano in tutta l'Albania. La maggior parte dei ribelli sono stati tratti in arresto, i rimanenti sono perseguitati dall'autorità giudiziaria: il loro arresto è imminente.

L'«Agenzia» dichiara infine assolutamente falsa e fantastica la voce di un attentato contro Re Zogu.

LA PREGIUDIZIALE ANTIABSURGICA RIAffermata DALLA PICCOLA INTESA E DALL'INTESA BALCANICA.

Un convegno di Ministri dell'Intesa balcanica si è dichiarato pregiudizialmente contrario ad ogni tentativo di restaurazione absburgica.

La conferenza della Piccola Intesa, si è dichiarata disposta ad aderire al Patto Danubiano sulla base delle recenti proposte dei Governi di Roma e di Parigi, ponendo come condizione il reciproco assoluto rispetto della integrità territoriale di ogni singolo Stato e del suo regime politico sia perchè « il Patto Danubiano deve assicurare una proficua collaborazione fra gli Stati della Piccola Intesa da una parte e l'Austria e l'Ungheria dall'altra, nonchè una collaborazione altrettanto proficua con l'Italia e con la Germania, le due grandi Potenze immediatamente interessate all'Europa Danubiana ».

Sulla questione degli Asburgo ha affermato che « la Piccola Intesa non ha affatto mutato il suo punto di vista in merito. Essa non vuole intromettersi nelle faccende interne degli altri Stati; ma, considerato il passato della dinastia asburgica e la sua storia nell'Europa Centrale, la questione della restaurazione non può essere trattata come un problema interno dell'Austria. Una restaurazione asburgica distruggerebbe ogni possibilità di collaborazione fra i popoli che vivevano una volta sul territorio della scomparsa monarchia ».

« Pertanto la Piccola Intesa si opporrebbe con tutti i mezzi a sua disposizione a ogni tentativo di restaurazione. Ma in questo suo atteggiamento non si deve vedere al cuna ostilità nei riguardi degli Stati in cui potrebbe avvenire la restaurazione ».

DOPPIA FACCIA DI MOSCA.

La propaganda bolscevica stimolata o pagata da Mosca è stata accentuata negli Stati Uniti d'America, anche nelle caserme.

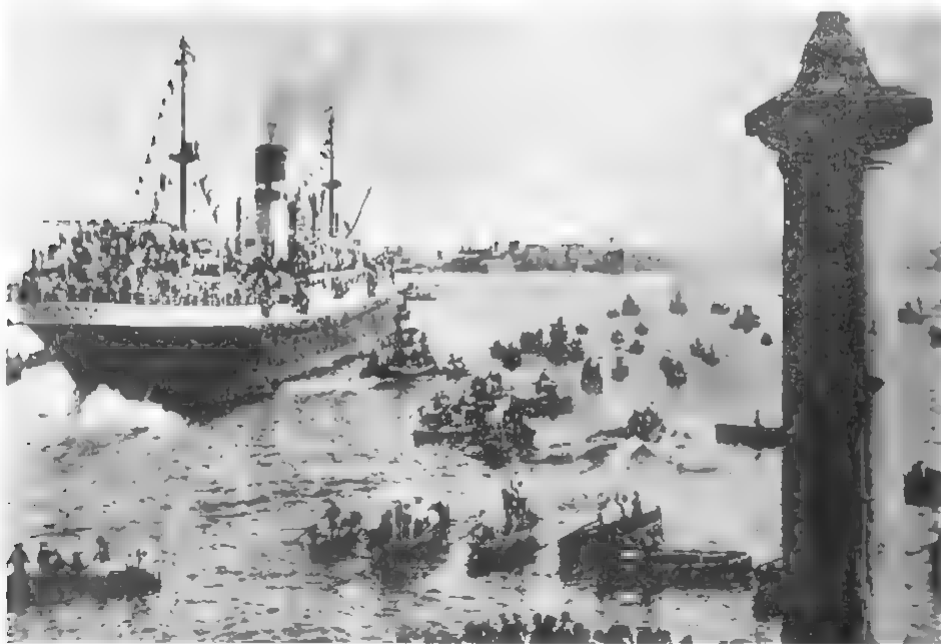
Inoltre il congresso della III Internazionale di Mosca ha adottato deliberazioni che accentuano il carattere insurrezionale dell'azione comunista in tutti i paesi per la rivoluzione comunista mondiale.

Ciò ha prodotto uno scambio di note diplomatiche fra la Russia e gli Stati Uniti, ha suscitato viva preoccupazione in altri Paesi.

Il Governo russo risponde che esso non è responsabile dell'azione della III Internazionale; questa infatti è contraddittoria alla alleanza militare con la Francia parlamentare.

NELLA REPUBBLICA ELVETICA.

Il Governo federale svizzero ha vietato il convegno indetto dagli antifascisti contro l'Italia e per l'impero del negus; ha inoltre espulso alcuni antifascisti italiani e stranieri ch'eransi recati da Parigi al Canton Ticino per lanciare manifesti con palloncini a idrogeno. Ha peraltro imprigionato i redattori del giornale « Adula », e capi del movimento nazionalista italiano del Canton Ticino.



Al passaggio nel Canale di Suez, gli italiani d'Egitto salutano con una entusiastica e pittoresca manifestazione i soldati imbarcati sull'«Atlante» che si recano nell'Africa Orientale.

Italia e Abissinia

**UNA MOZIONE DEL CONSIGLIO DELLA S. d. N. —
RISOLUZIONE CIRCA LA COMMISSIONE PER UAL-
LAL SECONDO LA TESI ITALIANA — PROSSIME
CONVERSAZIONI ANGLO - FRANCO - ITALIANE
SUL FATTO TRIPARTITO DEL 1906 PER L'ETIOPIA**

GINEVRA, 3. — Oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso la sua 57.ª Sessione straordinaria per la vertenza italo-etioptica, con un'unica seduta pubblica.

Il Presidente di turno del Consiglio Litvinoff, dopo avere rammentato l'ordine del giorno sulla vertenza italo-etioptica dà lettura di due progetti di risoluzione.

Il primo progetto di risoluzione dice:

« Il Consiglio, riferendosi alle sue risoluzioni del 25 maggio 1935, relative al regolamento della divergenza che è sorta tra il Governo italiano e quello etiopico, in seguito all'incidente di Ualual, regolamento che doveva essere effettuato secondo il metodo determinato dall'art. 5 del Trattato italo-etioptico del 2 agosto 1928;

constatando che i lavori della Commissione d'arbitrato sono stati interrotti e che allo scopo di assicurarne la ripresa i due Governi interessati si sono indirizzati al Consiglio per ottenere che esso interpreti l'accordo, intervenuto fra questi due Governi, per quel che riguarda la portata esatta della missione affidata alla detta commissione;

Nè apprezzamenti nè opinioni...

senza pretendere di emettere alcun apprezzamento che tocchi l'atteggiamento degli agenti dei due Governi davanti alla detta Commissione o le opinioni emesse dai membri della Commissione stessa;

considerato che la competenza della Commissione si basa sull'accordo intervenuto tra le due parti in causa,

considerando che risulta tanto dalle note del 15 e del 16 maggio 1935, quanto dalle dichiarazioni fatte davanti al Consiglio nella sua data del 25 maggio, che le due parti non sono state d'accordo che accettare che la Commissione esaminasse la questione di frontiera stessa, e che quindi questo oggetto non rientra nella competenza della Commissione;

considerando quindi che la Commissione non deve, con la sua decisione sull'incidente di Ualual, pregiudicare la risoluzione di questioni non inerenti alla sua competenza e che essa la pregiudicherebbe se fondasse questa decisione sull'opinione che il luogo in cui si è prodotto il detto incidente è sotto la sovranità sia dell'Italia, sia dell'Etiopia;

dichiara che, pure restando sempre possibile alla Commissione di prendere in considerazione, senza impegnare discussioni a questo proposito, il convincimento che le autorità locali, da una parte o dall'altra, avessero dei riguardi della sovranità del luogo degli incidenti, risulta dalle considerazioni che precedono che la Commissione non deve considerare la circostanza che Ualual sia sotto la sovranità di tale o tale altra delle due parti, ma che essa Commissione deve

unicamente riferirsi agli altri elementi della vertenza relativi all'incidente di Ualual;

prende atto che i rappresentanti delle due parti hanno dichiarato la loro volontà di continuare la procedura di conciliazione e di arbitrato alle condizioni fissate dall'art. 5 del Trattato del 1928;

prende atto della dichiarazione delle due parti, ai termini della quale i quattro membri della Commissione di conciliazione e di arbitrato procederanno senza indugio alla designazione del quinto arbitro, la cui nomina possa essere necessaria per il compimento dei loro lavori, contando che la procedura abbia raggiunto prima del 1. settembre 1935 il regolamento delle divergenze;

invita i due Governi a fargli conoscere i risultati al più tardi il 4 settembre 1935 ».

Il secondo progetto di risoluzione è così concepito:

« Il Consiglio decide di riunirsi comunque il 4 settembre, per evocare l'esame generale sotto i suoi diversi aspetti, dei rapporti tra l'Italia e l'Etiopia ».

LITVINOFF dà quindi la parola al rappresentante etiopico, l'avvocato francese Jeze, che siede accanto all'abissino Telle Havarate.

Il sig. Jeze afferma che l'Etiopia deve accettare queste risoluzioni per ragioni di opportunità politica nell'interesse della pace mondiale, e, dopo avere alluso alla tesi da lui sostenuta, davanti alla Commissione d'arbitrato, aggiunge che l'Etiopia ha dovuto fare con questa accettazione un grande sacrificio, che indebolisce la sua posizione, ma spera che gli arbitri possano ugualmente riconoscere il fondamento della tesi etiopica.

Il rappresentante Aloisi fa quindi una brevissima dichiarazione, ascoltata fra l'attenzione più viva, affermando che la Delegazione italiana dà la sua adesione alla prima risoluzione proposta dal Consiglio.

Relativamente alla seconda risoluzione, la Delegazione italiana dichiara di astenersi. Le ragioni di questa astensione risultano assai chiaramente dalle dichiarazioni che il Delegato italiano ha fatto nel corso della seduta del 31 luglio.

Il rappresentante della Francia, Laval, accennato alla difficoltà dei negoziati, rileva come l'accordo permetta di sperare che sarà fatto quanto è possibile per regolare l'incidente di Ualual. Tutti coloro che hanno fiducia nell'istituzione ginevrina se ne potranno rallegrare.

Tuttavia Laval osserva che la gravità delle circostanze sussiste e termina dichiarando che, come rappresentante della Francia, non essendo ancora terminata la sua parte, contribuirà alla ricerca di tutte le possibilità di conciliazione.

Prende quindi la parola Eden che, affermando di appurare i due progetti di risoluzione, si dichiara convinto che la procedura prevista dia le migliori garanzie di arrivare a un regolamento pacifico del litigio italo-etioptico.

Il tentativo di regolare l'incidente di Ualual, secondo il rappresentante inglese, sarà facilitato con la decisione della nomina del quinto arbitro.

Inoltre i tre Stati firmatari dell'accordo del 1906, inizieranno al più presto dei negoziati, come lo ha indicato un

comunicato per trovare una soluzione accettabile alle divergenze che separano l'Italia e l'Etiopia.

Il rappresentante inglese termina affermando che il Governo inglese farà tutti i suoi sforzi per arrivare a un regolamento conformemente ai principi del Patto.

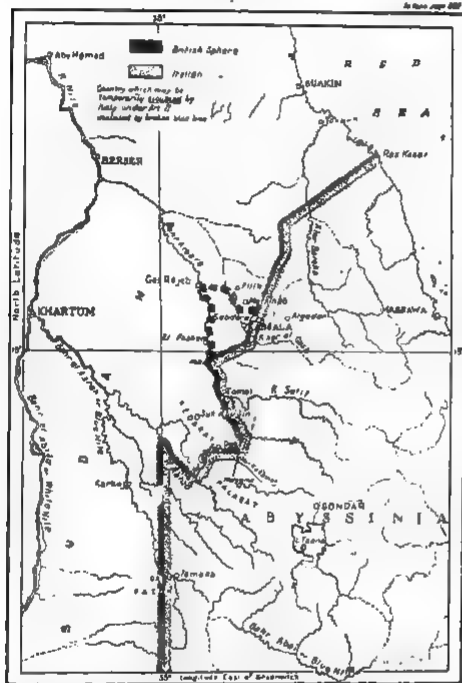
Il Presidente Litvinoff afferma che il Consiglio ha appreso con soddisfazione i negoziati che stanno per intraprendere.

Documenti da non dimenticare

Gli impegni nell'Africa Orientale tra Italia, Francia e Inghilterra

Map to illustrate
PROTOCOL BETWEEN GREAT BRITAIN AND ITALY

15th April 1891



ECCO UN INTERESSANTE DOCUMENTO INGLESE che prova in modo irrefutabile quale due o tre anni d'indifferenza da parte nostra. Il 15 aprile 1891, a che dimostra come anche il famoso Lago Tana si trovi all'interno della zona riservata all'Italia. Per questo riguardo la linea di demarcazione della nostra zona d'influenza è sul Golfo del Nilo Azzurro, dove era già fissata in un precedente protocollo (24 marzo 1891) come è detto più sotto. Come è spiegato più a destra, la zona compresa nella linea d'attribuzione è quella che l'Italia occupa in base all'articolo 2 del protocollo. In questa zona si trova Kisumu.

prendere le tre grandi Potenze e che egli è sicuro di interpretare i collegi del Consiglio angurando a questi negoziati un risultato favorevole.

Dopo alcune parole del rappresentante della Danimarca Scavenius, che si associa alle dichiarazioni del rappresentante dell'Argentina, Ruiz Guinazu, che rammenta il conflitto del Chaco, il Presidente Litvinoff mette ai voti i due progetti di risoluzione per alzata di mano. Il primo è approvato all'unanimità, il secondo viene pure approvato, ma con l'astensione del rappresentante italiano.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la 87.a sessione straordinaria del Consiglio.

Questa mattina sono continuate le conversazioni fra i rappresentanti delle Potenze in vista di arrivare ad un accordo circa la soluzione da dare all'attuale sessione del Consiglio. Il Presidente del Consiglio francese Laval ha

avuto un lungo colloquio col Ministro Eden che quindi si è incontrato col rappresentante italiano. La convocazione del Consiglio che si era supposto potesse aver luogo nel pomeriggio non è stata ancora fissata e si parla di una eventuale seduta notturna.

E' stato poi comunicato che: « I rappresentanti dei Governi della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, riuniti a Ginevra il 1. agosto 1935, constatando che le tre Potenze firmatarie dell'accordo del 13 dicembre 1906, concernente l'Etiopia, si sono di già dichiarati disposti ad intraprendere fra di loro negoziati in vista di facilitare una soluzione delle divergenze esistenti fra l'Italia e l'Etiopia, hanno convenuto di iniziare dette conversazioni al più presto possibile ».

L'accordo è quindi stato realizzato. L'Italia ha vinto la battaglia diplomatica ginevrina. La risposta di Mussolini sia alle modificazioni che al progetto di risoluzione sono state apportate nel pomeriggio di ieri dai capi delle Delegazioni delle tre grandi Potenze, Italia, Francia e Gran Bretagna, fu comunicata dal barone Aloisi ai suoi colleghi tardi nella serata. Quasi contemporaneamente giungeva a Ginevra l'adesione del Governo di Londra.

Già nella notte il Consiglio avrebbe potuto chiudere le tre giornate di laboriosi negoziati, durante le quali la Delegazione italiana ha dominato la situazione, imponendo la propria volontà e facendo trionfare le proprie tesi.

L'Italia, a Ginevra nessuno lo contesta, ha ottenuto completa soddisfazione. Il progetto di risoluzione è mantenuto entro i limiti fissati dal Governo di Roma. Al problema delle relazioni italo-etiope non è fatto alcun accenno. Del famoso impegno di non ricorrere alle armi nel caso in cui le procedure arbitrali e di conciliazione non dessero i risultati attesi, non è più questione.

Per quanto concerne l'annunziata conferenza tripartita che dovrebbe avere luogo in Francia, si crede di sapere che la scelta della sede non sia ancora stata fatta ma che essa potrebbe cadere sulla cittadina di Fontainebleau. Secondo altri si lascia prevedere invece la possibilità di un colloquio a due fra il capo del Governo francese, signor Laval e Mussolini alla fine del corrente mese. In tale colloquio dovrebbe essere raggiunto l'accordo definitivo per la soluzione di tutto il problema etiopico.

La risoluzione si riduce quindi ad un invito ai quattro esperti della Commissione italo-etiope di conciliazione a nominare un quinto arbitro ed a riprendere i lavori sospesi nel luglio scorso a Schwenningen, lavori che devono essere dedicati esclusivamente all'esame degli incidenti di Ualnal. Alla Commissione non è riconosciuta la competenza di occuparsi del diritto di sovranità sul territorio in cui sono state commesse le aggressioni contro i posti italiani.

LE CONVERSAZIONI ITALO-FRANCO-INGLESI.

GINEVRA, 3. — I rappresentanti dei Governi della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, riuniti a Ginevra il 1. agosto 1935;

constatando che le tre Potenze, firmatarie dell'accordo del 13 dicembre 1906 concernente l'Etiopia, si sono di già dichiarate disposte ad intraprendere fra di loro negoziati in vista di facilitare una soluzione delle divergenze esistenti fra l'Italia e l'Etiopia;

hanno convenuto di iniziare dette conversazioni al più presto possibile.

FALLIMENTO DEI COLLOQUI DI PARIGI.

PARIGI, 18. — I colloqui cosiddetti « tripartiti », cui si è voluto attribuire il carattere di conferenza, si svolgono da due giorni con grande attività, a due ed a tre, e con impossibilità evidente di arrivare a conclusione, poiché le proposte dell'Inghilterra muovono dalla pregiudiziale di impedire all'Italia il controllo politico e militare sull'Abissinia.

L'ANNUNZIO DELL'AGGIORNAMENTO

PARIGI, 19. — Alle ore 9,20 di ieri sera l'on. Laval ha riunito nel suo gabinetto i giornalisti e ha dato loro lettura di un brevissimo comunicato che annuncia la interruzione della conferenza.

Ecco il testo del comunicato letto dal Presidente del Consiglio francese:

Il signor Pietro Laval, rappresentante della Francia, il signor Antonio Eden, rappresentante della Gran Bretagna e il barone Aloisi rappresentante dell'Italia, si sono riuniti a Parigi per cercare il mezzo di risolvere pacificamente il conflitto italo-etiope. Essi non hanno potuto ancora trovare una base di discussione che permetta la soluzione del conflitto. Le difficoltà incontrate nell'esame delle proposte presentate nel corso della discussione, rendono necessario un aggiornamento dello studio intrapreso che sarà continuato per via diplomatica.

Lo studio di una soluzione pacifica del conflitto italo-etiope continuerà per la via diplomatica ordinaria.

L'ultima giornata della Conferenza è stata oltremodo laboriosa. L'on. Laval ha avuto nella mattinata un colloquio di quasi due ore col delegato italiano, seguito da un colloquio di un'ora col delegato britannico. Nel pomeriggio, dalle 15,30 alle 17 vi è stata una riunione segreta a tre e subito dopo l'on. Laval ha dichiarato che i lavori erano interrotti e che avrebbe letto il comunicato ufficiale alle 20. Nel frattempo alle 19 ha avuto ancora un breve colloquio col delegato italiano. Dopo di che egli ha conferito con Eden.

PRECISE DICHIARAZIONI DEL DELEGATO ITALIANO.—
L'INUTILITA' DI ALTRE CONVERSAZIONI.

PARIGI, 19. — Il barone Aloisi ha ricevuto alle ore 19 la stampa internazionale alla quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

E' stato detto che l'Italia durante la Conferenza tripartita non aveva presentato delle proposte. L'asserzione è inesatta. Inglese, Francese e Italiani abbiamo emesso volta a volta delle idee sulle quali disgradatamente non siamo stati d'accordo. Il comunicato ufficiale pubblicato al momento della sospensione dei lavori della Conferenza ha indicato che le conversazioni continueranno per via diplomatica. Vi è una speranza che sussiste per un regolamento, ma lo rimanga abbastanza scettico sui risultati che si potranno in questo modo ottenere dopo l'insuccesso di una riunione che metteva in contatto diretto i delegati responsabili dei tre Stati.

Chiari obiettivi dell'Italia

Tengo ad affermare che durante la Conferenza non si è mai parlato di un conflitto tra l'Italia e l'Inghilterra. Invece, Eden ed io, abbiamo negoziato con la massima cordialità e ci siamo separati nelle stesse condizioni. Si è detto egualmente che la Delegazione italiana non aveva esposto alla Conferenza i nostri obiettivi in Etiopia. Devo dire che gli scopi esatti dell'Italia nel Regno etiope sono stati esposti dallo stesso Ducloux al signor Eden in occasione del viaggio del ministro britannico a Roma.

Il Governo francese ne ha avuto egualmente conoscenza. Del resto io ho confermato qui durante la Conferenza. Il principale scopo dell'Italia è la sua sicurezza.

Ci siamo mossi d'accordo con la Francia e con l'Inghilterra per una politica comune in Europa. Siamo decisi per quanto ci concerne a proseguire questa politica e riteniamo che la Conferenza di Parigi non deve affatto alterarla.

L'Italia deve svolgere in Europa un compito preponderante come quello della Francia e dell'Inghilterra. Non temiamo nulla per la nostra sicurezza in Europa, ma per poter compiere in Europa l'azione che si attende da noi non vogliamo che questa sicurezza sia minacciata dai pericoli delle nostre Colonie. Ora durante questi ultimi cin-

quant'anni abbiamo firmato con l'Etiopia diversi trattati. Questi trattati non sono mai stati osservati.

Il barone Aloisi rispondendo poi ad analogha domanda rivoltagli, ha dichiarato che le operazioni militari in Africa non possono influenzare per nulla la politica dell'Italia in Europa. Interrogato per sapere se l'Italia sarà presente a Ginevra il quattordicesimo settembre, il barone Aloisi ha risposto che l'Italia si riserva di andarci. L'Italia non vuole andare via da Ginevra, ma è evidente, egli ha aggiunto, che se vi si mette alla porta si è costretti a uscire. Dunque in principio noi saremo presenti. Tuttavia la nostra decisione dipende dal corso degli affari.

Noi siamo interamente liberi perché ci siamo astenuti il 19 agosto dalla risoluzione numero due del Consiglio della Società delle Nazioni.

Dopo aver rilevato la gravità delle minacce che pesano sulle Colonie italiane, il barone Aloisi, interrogato sulla procedura che sarà seguita sulla domanda degli arbitri italiani alla Commissione di conciliazione relativa all'incidente di Ual-Ual che ha ripreso oggi i suoi lavori, ha risposto che al momento in cui una divergenza si manifesterà gli arbitri faranno appello al quinto arbitro neutro.

La tesi giuridica

Non c'è da nominare un super-arbitro prima che si sia constatato un disaccordo. Si è annunciato che Politis, ministro di Grecia a Parigi, sarà designato dalla commissione come quinto arbitro neutro. L'Italia non ha fatto delle difficoltà a questa nomina.

Interrogato sulla tesi giuridica italiana, il barone Aloisi ha risposto che dopo il proclama del 1893 delle zone di influenza sono state stabilite in Etiopia. L'Inghilterra aveva allora riconosciuto una zona all'Italia. Il trattato del 1904 al suo articolo 4 parla dell'integrità dell'Etiopia, ma non dice nulla sull'indipendenza politica.

Altri trattati del resto avevano parlato dell'integrità del Marocco, dell'Irak e dell'Egitto. Il trattato del 1923 che l'Italia ha firmato con l'Etiopia le assicurava una pace eterna. I risultati non sono stati brillanti.

Ascendogli stato infine domandato se vedeva ancora una base di discussione possibile, in vista di un regolamento, il barone Aloisi ha risposto di non vederne nessuna (Stefani).

LA COMMISSIONE PER L'INCIDENTE DI UAL-UAL —
POLITIS NOMINATO QUINTO ARBITRO.

PARIGI, 20. — La commissione di conciliazione e di arbitrato italo-etiope per l'incidente di Ual-Ual, si è riunita ed ha deciso di procedere alla designazione senza dilazione del quinto arbitro, la cui nomina potrebbe essere necessaria in caso di disaccordo. Alla unanimità, come è stato annunciato, è stato nominato Politis. Si è inoltre deciso di riprendere al punto in cui sono stati interrotti i lavori della commissione e di conseguenza di ascoltare al più presto possibile le dichiarazioni degli agenti dei due Governi. Il professore Jèze sarà pregato di riprendere la sua esposizione tenendo conto della risoluzione numero uno del Consiglio della Società delle Nazioni in data 3 agosto 1935.

All'apertura della seduta il professore De La Pradelle e il professore Potter hanno fatto una dichiarazione d'ordine hanno domandato l'iscrizione nel processo verbale, conte Aldovrandi ed il consigliere di Stato Montagu hanno presentato, dal canto loro, una dichiarazione che fa tutte le riserve sulla precedente. Anche questa dichiarazione è stata scritta a verbale.

Dopo aver fatto una visita di omaggio a Laval i quattro arbitri si sono riuniti nel pomeriggio.

Ecco il testo della dichiarazione dei professori La Pradelle e Potter: «Noi, momento in cui la commissione arbitrale — la cui esistenza aveva preso fine il 14 luglio — si vede chiamare a rinascere, in virtù di un accordo tra le parti in condizioni del tutto differenti, i sottoscritti arbi-

tri, prima dell'esercizio delle loro nuove funzioni precisate dalla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni in data 3 agosto 1935, esprimono il rincrescimento che il problema della responsabilità giuridica internazionale — che era stato loro sottoposto in tutta la sua ampiezza, conformemente ai termini dell'articolo cinque del trattato del 2 agosto 1928 e dell'accordo tra le parti, del 25 maggio 1935 — si presenta ad essi ormai in condizioni tali che la sua soluzione non può più, dopo l'abbandono consentito, esaurito giuridicamente la controversia, imputato il suo dei suoi elementi essenziali. Essi non possono ammettere che questo abbandono sia stato libero e ancor meno che esso possa avere avuto per contropartita l'arbitrazione da parte di uno dei Governi di un quinto arbitro desiderato dall'altro allorché soprattutto la scelta era stata lasciata ai quattro arbitri. In altre circostanze, essi dichiarerebbero per disaccordo fondamentale la nuova missione che è loro offerta. Ma nella gravità dell'ora presente essi non esitano — fatta questa dichiarazione — ad assentire ai loro colleghi il loro intero consenso al limite dei soli poteri che sono loro attualmente inquisiti.

Ricevo la dichiarazione del conte Aldovrandi, e del consigliere Montagna: « Gli arbitri nominati dal Governo Italiano hanno obiezioni molto nette agli apprezzamenti di fatto e di diritto che sono stati emessi in questo momento dai signori arbitri nominati dal Governo etiopico. Il conte Aldovrandi ed il consigliere Montagna si astengono tuttavia di presentarle e di svilupparle poiché pensano che a tal riguardo ogni controversia è chiusa. Essi si limitano a lasciare ai signori De La Tréville e Hilmann Potter la responsabilità delle loro dichiarazioni e non hanno più che da riprendere con essi i lavori della commissione ».

Alla fine della seduta il prof. Lessona presentava una mozione per l'audizione di certe personalità in una città da designarsi. La commissione decideva di dare soddisfazione a questa richiesta e di recarsi per l'audizione domandata in uno dei prossimi giorni a Berna.

GINEVRA, 23. — La commissione per l'incidente di Ual Ual, dopo aver fatto visita al capo del Dipartimento politico consigliere federale Motta, ha ripreso i suoi lavori. La commissione ha udito l'ex Governatore generale della Somalia, Rava, il maggiore Chimmarata, e il maggiore Dorra.

BERNA 26. La Commissione italo-franco-americana per la risoluzione dell'incidente di Ual Ual ha tenuto la sua ultima seduta, alla fine della quale ha dato un comunicato in cui è detto che la Commissione, dopo aver ascoltato le conclusioni dei due agenti del Governo italiano e del Governo etiopico, ed aver posto ancora qualche domanda ad alcune delle persone precedentemente interrogate, ha chiuso la discussione per procedere alle deliberazioni.

PARIGI, 28. — La Commissione di arbitrato e di conciliazione italo-franco-americana per l'Ual Ual si è riunita questa sera. Essa ha ripreso la discussione iniziata ieri e che era stata interrotta per permettere la verifica di certi punti particolari. I quattro arbitri hanno dovuto constatare che nessuna maggioranza poteva essere formata tra di loro sull'insieme dei punti sottoposti al loro esame. Hanno allora all'unanimità constatato che era venuto il momento di pregare il quinto arbitro di unirsi a loro. Politis è stato immediatamente avvertito e ha dichiarato di essere pronto a rispondere all'appello della Commissione.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Hoare ha risposto ad interrogazioni sulla questione italo-abissina affermando che un conflitto armato significherebbe la fine di ogni garanzia della Società delle Nazioni per le piccole nazioni, « metterebbe lo scontro nei popoli di colore di tutto il mondo e provocherebbe ripercussioni minacciate

se di estendere il raggio della guerra; e che perciò l'Inghilterra metterebbe a sua influenza e la sua forza a servizio del mantenimento della pace e del rispetto del Patto di Ginevra.

La Stampa italiana ha risposto che l'Inghilterra non si è mai preoccupata delle piccole nazioni quando ha fatto gli affari suoi, e che del resto le piccole nazioni civili non sono da paragonare all'Impero etiopico, e non possono costituire oggetto di controversia coloniale, e che per la guerra tra Bolivia e Paraguay, e per l'azione del Giappone in Cina l'Inghilterra non ha visto la fine del Patto societario e la necessità di sanzioni, e che i popoli di colore non sono all'ito al seguito dell'Impero Abissino, il quale non ha soggiogati e non opprime parecchie razze, e che non desidero il mantenimento dell'Impero organizzato per il commercio degli schiavi.

ATTEGGIAMENTI DI ALTRI STATI.

Il Governo degli Stati Uniti, pure facendo richiamo al Patto Kellogg ed auspicando la soluzione pacifica, ha dichiarato la più stretta neutralità, con legge apposita, rigiungendo anche le forniture, votata dal Senato e dalla Camera per sei mesi. L'opinione pubblica americana è tutto sommato a qualunque intervento, giuridica la questione come risultato di interessi europei, ed è in gran parte indignata per le pressioni indirette e dirette che l'Inghilterra ha esercitato allo scopo di far prendere posizione alla America contro l'Italia.

*** La Yemen ha preso atteggiamento di stretta neutralità, ad onta delle pressioni inglesi, ed ha smentito ufficialmente che generali siano arruolati nell'esercito etiopico, in seguito a una di Viniziani la stampa inglese ha cominciato a parlare di malattie del vecchio Junar Yaya e di una ribellione.

*** Il Governo di Grecia l'Abissinia ha presentato proteste per il permesso di servizio ad apparecchi italiani; il governo di Abene ha risposto che l'Italia non è in guerra con alcuna nazione.

*** Il Presidente del Consiglio dell'Australia (Fleming dell'Impero britannico) si è dichiarato oppositore di sanzioni contro l'Italia « che potrebbero mettere in pericolo lo Impero britannico », dato lo stato attuale delle forze aeree e navali del Mediterraneo.

Anziché dell'azione han fatto il Governo del Canada, e quello della Nuova Zelanda.

*** La nazione di « osservatore non ufficiale del Governo americano in Europa in relazione alla questione Italo Abissina » che poteva assumere il senatore Pope, venuto in Europa « d'informarsi » è stata smentita dalla Presidenza Federale.

*** Il Governo di Polonia ha smentito la voce di fornitura per l'esercito etiopico.

*** L'Agenzia ufficiale « Rengo » del Giappone ha smentito che l'industria giapponese abbia fornito armi e munizioni all'Abissinia, e che abbia avuto comunque licenza di esportarle.

Queste smentite, anche per il tono mutato della stampa giapponese, ed in relazione al messaggio di saluto della missione aeronautica giapponese in Italia, è interpretato come segno di ravvicinamento dal punto di vista ufficiale giapponese alle correnti favorevoli all'Italia ed alla stretta neutralità.

Si ha da Berlino che nel primo semestre di quest'anno l'Italia ha importato in Italia 1.175.000 tonnellate di grano, per un valore di circa 25 milioni di marchi, pari a 115 milioni di lire. Queste cifre segnano un aumento del 10 per cento su quello del 1932.

L'AFFARE DEI PETROLI DIETRO LA POLITICA DELLA «SOCIETÀ» DELLE NAZIONI

Il 1. agosto i giornali londinesi *News Chronicle* e *Daily Telegraph*, (quest'ultimo particolarmente noto come intimo del Ministro per la Società delle Nazioni signor Eden) hanno dato notizie di una importante concessione mineraria e petrolifera accordata dall'imperatore d'Etiopia ad una Società anglo-americana con sede a Londra.

La notizia è stata poi ufficialmente confermata da Addis Abeba, in questi termini:

«Il Governo etiopico ha accordato la concessione in questione per ricerche e sfruttamento minerario a un Sindacato denominato «*African Exploration and Development Corporation*», con sede legale nello Stato del Delaware (Stati Uniti) dove l'azienda è stata costituita. La concessione ha, come si è detto, la durata di 75 anni e comprende gran parte dell'Abissinia Orientale.

Sul contratto di concessione si hanno alcuni particolari. Il Sindacato concessionario ottiene diritti esclusivi sul petrolio, la nafta, i gas e l'ovocerite di cui si ritiene sia ricco il territorio dell'Ogaden. Questa regione viene geologicamente considerata come una continuazione della depressione costituita a oriente dalla vallata del Riff nell'Irak, ricca di tali minerali.

La «*African Exploration and Development Corporation*» sarebbe, a quanto viene riferito, una filiazione della «*Standard Oil Company*» della Nuova Jersey. Il contratto è stato firmato per il Sindacato da Francis William Rickett e, per l'Etiopia, da Walde Mariam Ayalew, direttore delle miniere, nonché dal consulente americano Everett Solson.

Nel contratto vi è una clausola che accorda al Sindacato ampie garanzie per eventuali danni derivanti da invasioni nemiche. Un'altra clausola concede al Governo etiopico, in compenso delle concessioni, l'aiuto del Sindacato nell'eventualità che tale aiuto sia necessario. Il Governo etiopico, poi, si impegna a facilitare le esplorazioni e le ricerche mediante l'espropriazione dei territori non demaniali compresi, nell'area che è oggetto della concessione.

Il contratto stabilisce che, oltre al petrolio, il Sindacato potrà liberamente disporre di altre sostanze bituminose e del jodo; godrà inoltre del diritto di priorità su tutti i metalli preziosi e sulle sostanze chimiche che venissero scoperte nella zona data in concessione.

La zona a cui si riferisce il contratto è delimitata verso occidente da una linea, che partendo dal Lago Rodolfo, procede in direzione nord-est fino a raggiungere la ferrovia di Gibuti nel punto dove questa attraversa la valle del fiume Anase, e cioè circa metà strada tra la Capitale etiopica e la stazione di Dire-Daua; quindi la linea di delimitazione procede in direzione nord seguendo approssimativamente il 40. meridiano verso l'Briten.

La valle dell'Anase è stata inclusa perchè si ritiene ricca di giacimenti petroliferi.

Quantunque si sia fatto in secondo tempo il nome della «*Standard Oil*», la stampa internazionale ha manifestato l'opinione che il capitale inglese non sia estraneo alla combinazione (del resto il cartello mondiale del petrolio è anglo-americano, e nei vari gruppi interessi americani e britannici sono sempre in gioco), ha anche manifestato la opinione che il famoso servizio di informazioni dell'Impero britannico non potesse ignorare le trattative per la concessione; e qualche giornale ha affacciato l'ipotesi che questo sia un tiro dell'*Intelligence Service*, come altre volte accadde sulla storia delle imprese coloniali inglesi, per «prendere posizione».

Un comunicato ufficiale britannico ha dichiarato che ignorava tutto, che simile concessione «dovrebbe formare un oggetto di consultazione preliminare secondo gli articoli dell'accordo tripartito del 1916 tra il governo britannico, il governo italiano e quello francese; e che il governo britannico consiglia il Negus a revocare le concessioni.

Il governo degli Stati Uniti a sua volta ha negato qualsiasi interesse dell'America alla cosa, confessando ogni tenebrosa manovra al riguardo.

Il ministro degli Esteri Hull, rispondendo ha dichiarato:

- 1) che il Governo americano non è stato tenuto al corrente della contrattazione in corso ad Addis Abeba;
- 2) che la politica americana non sarà influenzata da qualsiasi interesse privato;
- 3) che le manovre a sorpresa di certi gruppi finanziari sono considerate contrarie ai veri e fondamentali interessi del popolo americano;
- 4) che in nessun caso l'America si allontanerà dalla sua politica di neutralità e di pace.

A conferma di queste dichiarazioni, Roosevelt ha interrotto improvvisamente le sue vacanze per procedere alla immediata firma del «bill» della neutralità recentemente approvata dal Congresso.

La *Standard Oil*, ha smentito di esser interessata nello affare.

La stampa americana ha accusato Rockefeller di losca manovra al riguardo. Rockefeller si è rifiutato di fare dichiarazioni, fuorché quella, chiestagli dal governo, di rinunciare alla concessione.

Sulito dopo lo scoppio di questo scandalosissimo affare coperto dagli idealismi della Società delle Nazioni, si è saputo che le stesse concessioni erano state precedentemente vendute ad altri, i quali oggi reclamano contro questa disinvoltura dell'imperatore abissino, e del suo governo, e chiedono riconoscimento degli atti ed impegni firmati dai ministri del Negus prima di quello rilasciato all'inglese Rickett.

LA MOBILITAZIONE DELL'ANTIFASCISMO E DEL COMUNISMO PER CONTO DELL'AFFARISMO COLONIALE BRITANNICO

Il partito laburista britannico e la massoneria inglese, in tacita intesa con i circoli imperialisti del capitalismo e dell'affarismo coloniale, hanno deciso di indurre la massoneria francese, nonché la III internazionale socialista e la III comunista, insomma tutto il sinistrismo antifascista di tutti i paesi del mondo, di profittare della questione italo-abissina e dell'opposizione britannica all'Italia per muovere guerra al Regime fascista.

A tal fine sono corse intese fra Mosca, Parigi (Rue Cadet), Londra, ed evidente bene placito del partito conservatore britannico e dei suoi ministri.

Mosca aderiva nella speranza, ch'è ben fondata, di riuscire a profittare del torbido per pescare movimenti internazionalisti in varie parti del mondo.

DICHIARAZIONI DEL DUCE AI GIORNALISTI AMERICANI.

NEW YORK, 26. - Tutti i giornali di New York hanno pubblicato sotto i titoli a sette colonne un'intervista concessa dal Duce al vice presidente dell'*United Press*, sig. Keen.

L'intervista è stata pubblicata contemporaneamente su 1200 giornali di 42 Paesi in 17 lingue.

L'intervista ha avuto forte ripercussione nell'opinione pubblica americana, la quale è stata ora messa al corrente dei vari termini del conflitto italo-etiopeo.

IL TRATTATO DEL 1908 VIOLATO DALL'AFFARISMO INGLESE.

ROMA, 26. — Alla nota minacciosa pubblicata dal *Times* a proposito del conflitto italo-etiopeo dedica il *Giornale d'Italia* la seguente risposta documentale.

Poiché il *Times* in quella nota toccava di nuovo il te-

ma della violazione dei trattati, affermando che la clausola del trattato tripartito del 1906, secondo cui era stabilito che nessuna delle tre Potenze avrebbe interferito nell'Abissinia senza l'accordo delle altre due, deve avere un certo peso su Mussolini, se questi non vuole essere posto sulla lista dei violatori dei trattati, il *Giornale d'Italia* inizia così l'elenco delle ripetute violazioni inglesi:

«Prima tra esse la costituzione nel 1919 in Addis Abeba della società inglese: «The Abyssinian Corporation» avente a direttore generale il signor Rey, funzionario del ministero dell'Industria inglese. Si crea con essa una grande compagnia simile a quelle che hanno proceduto ed accompagnano l'azione britannica nella conquista dei territori in ogni parte del globo e nella formazione dell'impero; una compagnia che tendeva all'accaparramento di tutte le risorse produttive e commerciali dell'Etiopia ed escludeva la collaborazione della Francia e dell'Italia che ignorava, e violentava i loro più elementari interessi, e che si costituiva senza alcuno di quei preavvisi ai rappresentanti italiani e francesi preveduti dal trattato tripartito. La società britannica non riesce ad avere fortuna, soprattutto a causa della diffidenza abissina durata quasi fino all'anno scorso della politica inglese, ma ciò non annulla il suo netto significato che era quello di assicurare all'Inghilterra lo sfruttamento monopolistico dell'intera Abissinia, mettendogli il suo territorio letteralmente sotto il dominio britannico. Sta di fatto insomma che l'Inghilterra violava tutte le clausole dell'accordo tripartito del 1906.

«Seconda violazione: la costruzione della ferrovia Ghe-daref-Galabat, che attacca il confine etiopico con Port Sudan e con l'Egitto, violazione questa del diritto riconosciuto all'Italia dall'accordo tripartito (articolo nove) per la costruzione della linea ferroviaria Britra-Somalia che, attraversando l'ovest etiopico, avrebbe dovuto assicurare il completo ed esclusivo potenziamento economico di quella vasta regione.

«Si passa successivamente all'affare del lago Tana. Vire poi nel bacino del Nilo Bianco la costruzione della camionabile Gambela-Gera, accertata parecchi anni or sono dal Governo etiopico ad un impresario greco, dietro il quale molto probabilmente si nascondeva il Governo britannico e che è poi passata in concessione ad una società inglese. La costruzione della strada, di cui è quasi ultimato il tratto Gambela-Soio Italo, è stata eseguita con la massima urgenza e senza badare a spese. Questa è un'altra forma di penetrazione: sospetta nei fini, contraria agli accordi.

«Ancora un'altra violazione del trattato è costituita dall'azione costante degli inglesi per l'affermazione dei loro interessi nella zona del Rir Bir, zona che, secondo il trattato, è di esclusiva influenza italiana.

«Questi sono fatti e non parole, da inserir per una buona motivazione nella lista dei violatori dei trattati. Basti provare: 1. Che l'accordo tripartito, alla cui osservanza il *Times* vorrebbe oggi richiamare Mussolini, come ad una sacra carta inviolabile, è stato già abbondantemente violato dall'Inghilterra, ed ha quindi perduto per sua stessa iniziativa buona parte del suo valore direttivo; 2. Che mentre figura oggi di battersi per l'indipendenza e l'intangibilità dell'Etiopia, l'Inghilterra vi ha svolto fino alla vigilia del conflitto italo-abissino una complessa azione di accaparramento contraria agli asseriti principi dell'indipendenza e dell'intangibilità; 3. Che l'attuale resistenza britannica al buon diritto italiano è dunque meglio spiegata alla luce solare di questa storia presente, materializzata di fatti, che non a quella crepuscolare dei nuovissimi principi socialisti».

L'OPINIONE DI ISMAIL SIDKI FASCIA.

ALEXANDRIA, 21. — Il quotidiano *Alwan* pubblica anche una intervista ottenuta dal suo corrispondente a Parigi da Ismail Sulki Fascia, ex capo del Governo egiziano ed ora presidente del partito d'opposizione, Sciaab.

Il noto uomo politico ha espresso chiaramente la sua opinione circa l'atteggiamento che dovrebbe assumere l'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino. Le seguenti ragioni — egli ha detto — impongono all'Egitto la neutralità: primo, perchè la situazione dell'Egitto rispetto all'Inghilterra non è definita, non essendo ancora firmato il Trattato anglo-egiziano, ciò che non permette al governo del Cairo di addossarsi spese, rischi e sacrifici per una qualsiasi guerra. Secondo, perchè l'Italia è amica dell'Egitto come lo è l'Abissinia e bisogna rendersi soltanto ai propri diritti. Terzo, perchè gli interessi egiziani circa il lago Tana sono stati assai esagerati.

Come si vede, le dichiarazioni del presidente del Partito Sciaab aggiungendosi a quelle di altri capi politici, dimostrano che tutti i partiti egiziani sono concordi nel liberare l'atteggiamento egiziano dall'influenza politica britannica nel momento delle ostilità italo-abissine.

UN ATTO D'ACCUSA CONTRO LONDRA DEL PARTITO NAZIONALE EGIZIANO.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30. — Riunitosi in assemblea generale, il partito nazionale (da non confondersi con quello wafdist) dopo avere esaminato la situazione egiziana e le sue relazioni col conflitto italo-abissino, ha deciso di comunicare ai ministri plenipotenziari, alla Società delle Nazioni e alla stampa una lunga serie di considerazioni e di deliberazioni. Fra l'altro si constata che l'Inghilterra impone con la forza militare ai Ministri egiziani di eseguire i propri ordini, che l'intervento dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopeo è determinato dal desiderio inglese di stabilire la propria influenza in talune zone dell'Abissinia al fine di prolungare la sua occupazione in Egitto e non dall'intenzione di tutelare l'indipendenza etiopica; che l'Abissinia non ha mai dimostrato simpatia verso l'Egitto quando il popolo egiziano si ribellava contro la politica coloniale inglese; che l'Italia è la sola Potenza la quale non ha riconosciuto il protettorato inglese imposto all'Egitto il 18 dicembre 1914; che il Governo italiano ha ultimamente aderito al punto di vista egiziano riguardo alla questione del debito pubblico, e ha avuto sempre rapporti d'amicizia con l'Egitto, il quale ricorda ancora le festose accoglienze fatte dal popolo italiano a Re Fuad nel 1926 durante la sua visita in Italia; che l'Italia è una grande Potenza che confina con l'Egitto a oriente e si trova ora in conflitto con gli Inglesi i quali occupano il territorio della valle del Nilo; che l'Egitto non ha alcun interesse che lo induca a intervenire nel conflitto italo-etiopeo; che la subordinazione della politica egiziana a quella di un'altra Potenza può provocare danni agli interessi egiziani; che l'Egitto seguendo la politica britannica deve sopportare perdite di denari e di uomini; che nella questione del Canale di Suez l'Egitto deve osservare scrupolosamente gli impegni assunti con la convenzione del 1888.

L'assemblea in conseguenza di queste considerazioni e avendo osservato che alcuni partiti politici osservano assoluto riserbo riguardo alla situazione attuale e che altri partiti appoggiano e favoriscono la politica inglese, ha preso le seguenti deliberazioni del Capo del Governo Nessim: cercare di unire e organizzare il popolo in modo che esso possa fronteggiare la situazione presente e le sue conseguenze; l'Egitto deve mantenere la più stretta neutralità nei riguardi del conflitto italo-etiopeo o italo-inglese; cercare di qualunque maniera di tutte le Potenze e di cogliere l'occasione attuale per trarne profitto; reclamare lo scioglimento delle Commissioni formate per gli arruolamenti a favore delle Potenze eventuali belligeranti; chiedere a tutte le Potenze di approvare l'ammissione dell'Egitto nella Società delle Nazioni; tutelare l'esecuzione della convenzione internazionale per la neutralità del Canale di Suez, direttamente o attraverso le Potenze firmatarie.

L'assemblea del partito nazionale ha concluso dichiarando in nome del popolo egiziano di essere deciso a continuare la lotta contro l'occupazione britannica per conseguire l'indipendenza assoluta dell'Egitto.

MIRE BRITANNICHE SULL'ETIOPIA DENUNCIATE DALLA STAMPA EGIZIANA.

Un articolo pubblicato sul periodico egiziano «Kankab el Sciarka» sotto il titolo «Gli inglesi sfruttano le loro mire coloniali», a firma di Daud, denunciava apertamente le mire inglesi in Etiopia.

Premesso un breve esame della situazione di Abissinia nei rapporti di frontiera col vicino Sudan, lo scrittore rileva che agiustamente l'Abissinia viene considerata la vera sorgente delle acque che irrigano il Sudan e l'Egitto, e prosegue:

«Questa è, appunto, la ragione per cui l'Inghilterra tiene tra i denti l'Abissinia e non può lasciarla ad un'altra Potenza qualsiasi, per avere sempre sotto la propria autorità Egitto e Sudan. Il 15 maggio 1902 il Governo di Londra concluse infatti, con l'Imperatore Menelik un accordo col quale quest'ultimo si impegnavo a non prendere nessuna decisione riguardante le acque del Lago Tana né del Nilo Azzurro né del Sabat, se non in seguito a consenso dei Governi britannico e sudanese. Nel dicembre del 1925 l'Italia riconobbe il diritto dell'Inghilterra di usufruire delle acque del Lago Tana ottenendo, come compenso, il consenso da parte del Governo britannico di poter costruire liberamente una strada che preparasse all'Italia la via di penetrare in Abissinia. Nel 1927 l'Inghilterra si oppose al progetto di costruzione di un serbatoio sul Lago Tana, che era affidato ad ingegneri americani.

Quando scoppiò il conflitto italo-etiopeo, gli inglesi temettero che l'Italia si impossessasse dell'Abissinia obbligandola a rinunciare alle loro mire e si adoperarono con tutte le loro energie, le loro insidie e la loro astuzia per opporsi alla politica italiana, non per amore verso i trattati, né per difesa dei principi giuridici né per difendere l'indipendenza dell'Etiopia; ma per tenere sgombra la via in modo da tenere sotto il loro pugno questo paese così ricco senza tante spese. Gli inglesi vogliono raggiungere il loro scopo stabilendo la loro influenza sul Nilo, dalla sorgente fino allo sbocco, in modo da potere minacciare con la morte di sete, gli egiziani ogni qualvolta essi tentino di reclamare la propria indipendenza e lo sgombrare degli inglesi dall'Egitto.

Gli inglesi vogliono impossessarsi dell'Abissinia e mangiarla senza spese, senza pagare un soldo, senza sacrificare un solo soldato sul campo di battaglia. Essi guardano verso l'Egitto e se ne servono come mezzo per raggiungere le loro mire coloniali. Essi hanno cercato di indurre i nostri confratelli copti ad eleggere come Patriarca un loro favorito: Kema Juhama Salama. Quando i copti si accorsero delle loro intenzioni e gli inglesi non riuscirono a raggiungere le loro mire, essi si rivolsero al Kema Ibrahim Luca, un loro favorito che reclamava l'annessione della chiesa copta a quella anglicana mettendo la prima sotto il controllo della seconda, ed organizzarono la riunione al Continental della quale abbiamo avuto occasione di accennare in articoli precedenti: gli proposero di partire per Londra allo scopo di propagandare in loro favore e suggerirono a Fra Morkos, uno dei padri del Convento di Sant'Antonio, che faceva parte del seguito di Amba Kerles, Mitran di Abissinia, di disobbedire al suo superiore e di lasciare Addis Abeba senza la sua autorizzazione.

Fra Morkos obbedì, lasciò il Mitran e partì per Londra dove frequentava attualmente, senza autorizzazione del patriarcato copto dal quale dipende, la Facoltà di teologia dell'Università di Oxford. Gli inglesi hanno organizzato una riunione a Londra; Kema Luca ha parlato in questa riunione predicando che gli inglesi non desiderano se non la pace. Anche Fra Morkos, che presentano come rappresentante del patriarcato di Addis Abeba quando il vero rappresentante è solo l'Amba Kerles, Mitran di Abissinia è Capo dei vescovi, ha parlato della giustizia degli inglesi, del rispetto che portano per i trattati, quando noi conosciamo il valore delle loro promesse fatte in diverse occasioni all'Egitto e agli egiziani. L'Inghilterra vuole impos-

scersarsi dell'Abissinia a spese degli egiziani, senza spargere una goccia di sangue inglese e senza spendere un soldo dei suoi tesori. L'Inghilterra vuole rinnovare la rappresentazione della tragedia di Fasiada strappata ai francesi in nome dell'Egitto quello che fece del Sudan strappato all'Egitto con la violenza.

ITALIANI ED INGLESI IN EGITTO.

ROMA, 29. — Mandano dal Cairo, interessanti notizie sugli italiani in Egitto. Risulta che alla data del 1934 la popolazione egiziana ammontava complessivamente a 15 milioni 230 mila abitanti dei quali oltre 13 milioni musulmani e circa un milione copti.

Alla data del 1927, ultima data del censimento degli stranieri, gli stranieri residenti in Egitto ammontavano complessivamente a 125.000. Di essi 70.204 risultavano greci, 53.494 italiani, 34.069 inglesi, 24.332 francesi, 9.234 ottomani. Il rimanente di diversa nazionalità.

Notevole l'aumento degli italiani. Nel 1882 essi erano solo 18.005, risultavano saliti a 34.930 nel 1907 ed a 40.198 nel 1917.

Dal 1882 al 1927 gli italiani si sono insomma quasi triplicati ed occupano oggi per importanza numerica il secondo posto tra gli stranieri residenti in Egitto.

Notevole il fatto, che, nonostante i diritti affermati dall'Inghilterra sull'Egitto e gli interessi che vi hanno costituito gli inglesi, essi non occupano che il terzo posto.

La colonia italiana in Egitto è costituita non da militari e da funzionari, ma da produttori, commercianti e liberi professionisti che collaborano cordialmente ed efficacemente alle attività della nazione egiziana.

TRATTATO D'AMICIZIA E DI COMMERCIO TRA LA SVEZIA E L'ABISSINIA.

PARIGI, 2. — L'«Agenzia Havas» riceve da Addis Abeba che è stato firmato il trattato di amicizia e di commercio comportante la clausola della Nazione più favorita tra la Svezia e l'Etiopia.

Questo trattato che non concerne che gli affari generali commerciali, non prevede nulla di particolare per l'importazione delle armi.

La notizia merita di essere rilevata per la «opportunità» del momento sciolto dal Governo svedese.

NUOVA SMENTITA TEDESCA.

BERLINO, 2. — Il Governo tedesco ha ufficialmente smentito la notizia pubblicata dal giornale austriaco «Das Echo» che il Governo del Reich avrebbe accordato all'Abissinia un credito di 120 milioni di marchi per l'acquisto di materiale bellico.

L'AVVENTURIERO SVEDESE CHE DIRIGE LA POLITICA MILITARE DEL NEGUS.

MONACO DI BAVIERA, 7. — Il «Frankische Courier» col titolo «L'uomo che comanda l'esercito abissino», afferma che è interessante gettare un po' di luce sull'avventuriero che è il braccio destro del Negus, cioè il generale Virgin. Il giornale rileva come questi abbia dovuto, al principio del 1933, sottrarsi con la fuga ad un grave processo per corruzione, che pendeva a suo carico in Svezia ove egli si era arricchito a spese dell'erano.

Ritornatosi in Abissinia venne subito accolto dal Negus, che gli affidò il comando dell'esercito abissino. Il Virgin ha anche comandato quale volontario nell'esercito germanico durante la guerra.

VEHIB PASCIA' NON SAREBBE CONSIDERATO CITTADINO TURCO.

ISTANBUL, 7. — Il Ministro d'Etiopia ad Ankara ha dichiarato alla stampa che il Governo turco si è disinte-

ressato alla assunzione di Vehib Pascià, a capo dell'esercito etiopico ed ha soggiunto che costui non è considerato cittadino turco, tanto vero che viaggia con un passaporto estero.

IL COMUNICATO N. 9 DEL MINISTERO STAMPA.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 9:

« In conseguenza dei preparativi avanzati di mobilitazione delle forze etiopiche, il Duce, ministro delle Forze armate, ha ordinato la mobilitazione delle Divisioni « Assietta » di Asai e « Cosseria » di Imperia, comandate rispettivamente dai generali Riccardi e Pintor.

E' stata costituita la « Cosseria II » e in sostituzione dell'« Assietta » è stata costituita la « Trento » completamente motorizzata.

E' in formazione una sesta Divisione CC. NN. formata con volontari italiani residenti all'estero e con battaglioni organici di mutilati, ex-combattenti, ex-volontari, ex-arditi della Grande Guerra. Questa divisione si chiamerà « E-vere » e sarà comandata dal generale Boscardi.

Gli studenti volontari saranno con un rapido corso preparati per inquadrare i reparti.

Tutte le operazioni si svolgono con assoluta regolarità.

IL SEN. CASTELLANI ALTO CONSULENTE SANITARIO PER L'A. O.

ROMA, 23. — Il Duce, Ministro delle Colonie e delle Forze Armate, ha sottoposto alla firma Sovrana un provvedimento col quale il senatore professor Aldo Castellani è nominato Alto consulente sanitario per l'Africa Orientale.

Al sen. Castellani resta quindi affidato il compito del coordinamento e della sorveglianza di tutti i servizi civili e militari della Madre Patria e delle Colonie per l'Africa Orientale.

I MOTI DELLE DIVISIONI CC. NN.

ROMA, 20. — Le cinque Divisioni CC. NN. che si imbarcheranno prossimamente per l'Africa Orientale hanno preso i seguenti moti:

1. Divisione CC. NN. « 23 Marzo »: *Impiacciabile.*
2. Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »: *Summa audacia et virtus;*
3. Divisione CC. NN. « 21 Aprile »: *Roma: nomen est omen;*
4. Divisione CC. NN. « 3 Gennaio »: *Chi osa vince;*
5. Divisione CC. NN. « 1. Febbraio »: *Col cuore e col ferro alla mèta.*

IMPIANTI IN ERITREA PER LA CONSERVAZIONE DELLE MERCI ALIMENTARI.

ROMA, 1. — Il sen. Silvio Crespi tornato dall'Eritrea, dove si era recato per stabilire il modo migliore di far giungere alle truppe dell'Africa Orientale carni ben conservate e sane, e che in questi giorni ha riferito al Duce sui risultati del suo viaggio, ha fatto sull'argomento alcune interessanti dichiarazioni:

La carne congelata inviata in Eritrea giunge, come è noto, a Massaua con appositi piroscafi muniti di refrigerante. La difficoltà che si presentava allo sbarco a Massaua era che le carni congelate rimanessero, durante lo scarico, esposte sia pure per poco al sole e quindi all'inevitabile deterioramento. L'arrivo del sen. Crespi era stato preceduto dall'invio di una stazione frigorifera, di una fabbrica mobile di ghiaccio, di 60 casse mobili refrigeranti e degli apparecchi di sollevamento e trasporto inerenti a esse, tutto di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Il sen. Crespi aveva pensato di stabilire a Massaua impianti di prerrefrigerazione delle casse mobili e la direzione del loro movimento, ma per ragioni tecniche è stata scelta in-

vece una località sulla strada Asmara-Massaua presso un laghetto che garantisce l'acqua fresca e perenne. La località è costeggiata dalla ferrovia e un raccordo è facile. Il progetto di stazione mobile si collegherà con un frigorifero stabile già progettato. Notevolissima importanza avranno le tre fabbriche mobili di ghiaccio che produrranno complessivamente venti tonnellate di ghiaccio al giorno, facendo fronte a tutti i bisogni della conservazione e del trasporto di carni e di altre derrate deperibili. La funzione della stazione frigorifera mobile è quella di ristabilire un equilibrio nelle casse mobili che per la temperatura estera perdono. Un primo esperimento venne eseguito con la carne proveniente dal « Saturnia » e, benché compiuto in via provvisoria e con casse ferroviarie poco adatte, riuscì in pieno.

Il sen. Crespi ha rilevato che, con le nuove casse e con tutti gli accorgimenti suggeriti dall'esperienza, l'esito sarà brillante. Una carne che ha la temperatura da 2.0 a 4.0 sotto zero può durare quindici giorni. Se si vorrà farla durare un tempo più lungo basterà sottoporla, all'arrivo, all'azione del frigorifero mobile, con le relative rinnovazioni di ghiaccio, e riportarla fra 5.0 e 7.0.

Parlando poi della sua permanenza all'Asmara il sen. Crespi ha detto fra l'altro che le operazioni di sbarco e di inoltri delle truppe procedono molto rapidamente.

E'primando infine le impressioni generali riportate dal suo viaggio nella Colonia, il sen. Crespi ha detto:

« Nessun popolo al mondo avrebbe saputo e potuto compiere quanto si è fatto e si sta facendo in Colonia per prepararsi con rapidità ad ogni possibile evento. Se gli Inglesi o i Francesi avessero intrapreso analoga opera, avrebbero chiamato ad eseguirli terrazzieri italiani, operai italiani, tecnici italiani. Noi non abbiamo bisogno di alcuno. E gli indigeni ci aiutano con fraterno entusiasmo. A Massaua, a Soberguma, a Nefasit, nel Mareb, ho visto migliaia e migliaia di uomini al lavoro di giorno e di notte. Nella sabbia di Dogai e di Saata, nella strada torrentizia di Danqueré ho visto di giorno e di notte rotolare colonne interminabili di autocarri guidati con ammirabile perizia e con fortunato disprezzo di ogni pericolo.

« Fra due mesi — ha concluso il sen. Crespi — l'ardore del sole sarà mitigato e le strade saranno in ordine. Le grandi masse troveranno una preparazione mirabile compiuta in un tempo incredibilmente breve ».

IL MINISTRO GALEAZZO GIANO PARTE VOLONTARIO CAPITANO PILOTA CON BRUNO E VITTORIO MUSSOLINI.

Il giovane Ministro della Stampa e Propaganda, Galeazzo Giano di Cortellazzo, a sua domanda è stato richiamato in servizio nella R. Aeronautica, col grado di capitano pilota, pel servizio nell'Africa Orientale conservando la carica di Ministro.

Questa notizia ha prodotto grande impressione, in se stessa per l'atto del giovane figlio di Costanzo Giano, e perchè egli è marito di Edda Mussolini. All'interno ed all'estero questo arruolamento è stato accolto con commenti molto simpatici.

Pochi giorni dopo, salutato da Costanzo Giano, da Edda Mussolini Giano, dal Segretario del Partito, da gerarchi ed autorità civili e militari, e da popolo di Napoli accorso ad offrire il cuore ai figli del Duce, sono partiti imbarcandosi sul « Saturnia », insieme alle Legioni di Camice Nere Francesco Ferruccio e « Indomita ».

Nel passaggio lungo lo stretto di Suez il « Saturnia » è stato oggetto di una incessante dimostrazione di patriottismo e di affetto da parte degli italiani, di deferenza e di simpatia da parte di egiziani e di molti stranieri.

A Porto Said la bella nave italiana irra di armati, fragorosa di gridi e di cori ha fatto il suo ingresso nel porto scortata da una flottiglia di imbarcazioni di isolani italiani. Su chilometri di molo ai due lati del monumento a Lesseps e sulle passeggiate del Lungomare ottomila fascisti

e Italiani di Porto Said, di Alessandria e del Cairo erano schierati con insegne e musiche.

Essi hanno salutato il «Saturnia» al grido ripetuto di «Duce! Duce!».

Questo passaggio ha dato occasione agli italiani di Egitto di effettuare una grandiosa mobilitazione fascista, infatti grandi masse inquadrate di italiani erano giunte da Alessandria, dal Cairo, da Ismailia, da Suez, da Tante, da Benha, da Mansura, da Dammanhur, con tutti i mezzi, con treni speciali, con autocolonne, con biciclette.

La dimostrazione trionfale si è a lungo protratta in un clamore immenso. Da riva a riva, da nave a nave, le strofe di «Giovinezza» e il nome di Mussolini risuonavano sotto il cielo stellato.

Dopo che il «Saturnia» ebbe levato gli ormeggi e, dopo che fu rinnovata la dimostrazione di saluto alle Camicie nere, la motonave ha iniziato la traversata del canale arrivando ad Ismailia alle ore nove di mattina donde ha proseguito senza sostare diretto a Suez.

Centinaia di automobili cariche di italiani hanno accompagnato il viaggio della nave lungo la strada fiancheggiante il canale. Durante il percorso innumerevoli connazionali accorsi dai centri minori dell'Egitto hanno salutato entusiasticamente le Camicie nere, mentre tutte le case erano imbandierate di tricolore; numerosissimi erano anche gli arabi venuti ad assistere al passaggio.

A Suez si è rinnovata la dimostrazione di saluto e di entusiasmo per il Duce. Le donne gridavano ai figli del Duce: — Dio benedica voi e vostro Padre!

Alle ore cinque e mezzo pomeridiane il «Saturnia» ha lasciato Suez dirigendosi al largo, scortato lungamente dai vaporette e dalle imbarcazioni letteralmente gremite.

L'arrivo in Eritrea.

ASMARA, 31 notte. — Stamani a Massaua sono sbarcati dal «Saturnia» S. E. Galeazzo Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini. La banchina era gremita di folla plaudente che ha accolto i volontari con entusiastiche acclamazioni. Essi sono poi partiti in littorina alla volta di Asmara, ove sono giunti alle ore 10,45. Lungo il percorso il convoglio è stato fatto segno a fervide dimostrazioni da parte degli operai dei cantieri.

Ad attendere i volontari si trovavano alla stazione di Asmara S. E. De Bono col Commissario per l'A. O., le più

alte autorità civili e militari, un folto stuolo di ufficiali e funzionari e l'enorme folla della popolazione metropolitana e indigena. Lungo il percorso dalla stazione al Palazzo Governatorile, la folla attissima, ha applaudito lungamente al Duce e al volontarismo italiano. Sulla città imbandierata alcuni aerei hanno volato a jassa quota sulla stazione e sul percorso del corteo.

VALLI, CAVAGNARI E I CAPI DI STATO MAGGIORE A RAPPORTO DA MUSSOLINI.

ROMA, 30. — Sono giunti a Bolzano i Sottosegretari di Stato ed i Capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica con i quali il Duce ha conferito per due ore.

COLLOQUIO FRA IL DUCE E DE BONO.

ASMARA, 26 — L'altra sera, alle 20, l'Alto Commissario ha avuto il primo colloquio radiotelefonico col Duce. La stampa locale mette in rilievo il significato dell'istituzione del nuovo servizio, che costituisce un avvenimento veramente memorabile nella vita della Colonia. La popolazione tutta ha appreso la notizia con grande entusiasmo. Il generale De Bono ha inviato a Marconi il seguente telegramma:

«Ho finito in questo momento una conversazione telefonica col Duce. Le rinnovo i sensi della sempre mia maggiore ammirazione. Affettuosamente. — Firmato De Bono».

NOTIZIE DIVERSE SULLA QUESTIONE.

*** Gli italiani residenti in Egitto hanno offerto oro e gioielli alla madre Patria.

*** Il Comandante Gabriele d'Annunzio, principe di Montenevoso, ha inviato un messaggio diretto al Presidente della Repubblica francese in relazione al conflitto italo-etiope.

Il Comandante ha deciso di donare alla Francia il manoscritto di detto messaggio, insieme con altri suoi autografi, tra i quali quello dell'Ode a Victor Ugo.

PLEBISCITO DI VOLONTARISMO: DAI PRINCIPI E DAGLI EROI DELLA GRANDE GUERRA AI PIU' UMILI EMI-GRATI.

Lo slancio di volontarismo per l'Africa Orientale e per l'eventuale guerra in altri settori contro chi volesse impedirci il cammino, è significativo ed impressionante.

Nella rubrica di partito abbiamo segnalato la richiesta di arruolamento del Direttorio Nazionale e dei Segretari Federali, aggiungiamo qui che tutti i Direttori Federali hanno fatto uguale richiesta; e che numerosi gerarchi del Fascismo sono già stati arruolati ed altri già in viaggio verso l'A. O.

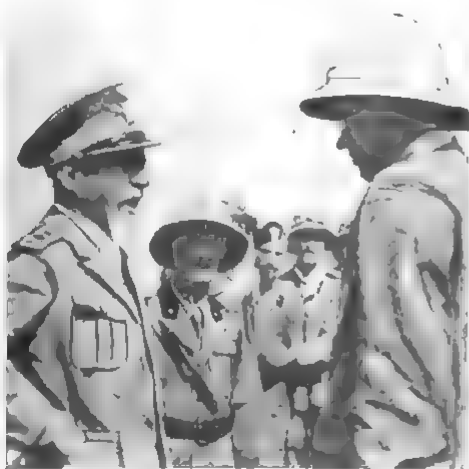
*** Si sono arruolati per l'A. O. le LL. AA. il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia. Il Duca di Bergamo, comandante la Divisione «Legnano» è stato assegnato al Comando superiore nell'A. O.

*** Si è arruolato S. E. Guglielmo Marconi, che entrerà in servizio al ritorno di un viaggio precedentemente impegnato al Brasile.

*** Il Duce ha ricevuto la seguente lettera:

«I sottoscritti Coslanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano, legati per antiche consuetudini di guerra da conoscenza e stima reciproca, chiedono a V. E. di essere tenuti presenti per il richiamo alle armi ove la minaccia sui mari d'Italia si appalesi reale.

Desiderosi di riprendere i posti lasciati sedici anni or sono, eliminando ogni ingombro di galloni e nastri, si dichiarano lieti di poter essere richiamati con qualsiasi



ASMARA. — Il Quadrumviro De Bono tra i fanti della «Gavinazza»

grado, anche inferiore a quello ricoperto in servizio militare.

Dell'Eccellenza Vostra devotissimi - Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano ».

*** Il Consorzio Adriatico peschereccio ha telegrafato al Duce mettendolo a sua disposizione 150.000 pescatori.

*** Migliaia di volontari della grande guerra hanno chiesto di nuovo l'arruolamento.

*** Migliaia di mutilati della grande guerra e delle precedenti guerre africane han chiesto l'arruolamento. Gli arditi associati della F. N. A. han chiesto l'arruolamento in massa.

Eid e per soddisfare a tutte queste richieste ed alle altre numerosissime dell'Associazione Nazionale Combattenti, che il Duce ha deciso la costituzione della « Divisione Camicie Nere ».

*** Al Duce son pervenuti i seguenti telegrammi:

"I combattenti d'Italia apprendono con somma fierezza la costituzione di battaglioni di reduci di guerra inquadrati nella Divisione Camicie Nere. E, mentre esultano nel fermo proponimento di rimpicciare l'ailora della gloria guerriera, Vi esprimono la più profonda gratitudine per avere realizzato un loro altissimo voto, concedendo ai soldati di Vittoria l'ambito privilegio di riprendere le armi al servizio della Patria sotto i segni imperiali del Littorio - Amicare Rossi ».

"I mutilati d'Italia esprimono al Saluto al Duce, la gioia di tornare al combattimento. Essi, che già accorsero al Pieve, hanno chiesto di riprendere le armi oggi che più che la via della Nazione si dice il suo onore contro coloro che già la spogiarono dei diritti della Vittoria ».

NON VOGLIO MANCARE ALLA VENDETTA DI ADUA.

Al giornale « La Nova Italia » (« L'Italie Nouvelle ») di Parigi, è giunta la seguente lettera da parte di un lavoratore nostro in terra di Francia.

Signor Direttore,

In ritardo, ma sempre in tempo, rispondo presente all'appello della Patria, e mi schiero accanto ai diecimila emigrati che simonati dal desiderio di secondare col proprio sudore la terra italiana offrono al DUCE il braccio. Queste Legioni di emigrati sbarcano in Italia si inginocchieranno e baceranno il loro suolo benedetto. Abituati a maneggiare il piccone e la vanga, col moschetto a bandoliera, sono pronti a dare la vita perchè l'Italia sia sempre più potente e più gloriosa.

Fondatore del Fascio del mio paese natio, poi fiduciario di zona, ho raggruppato in Sindacato gli operai della Carbonifera di Savona. Passato all'estero ho lavorato sempre senza nulla chiedere, fascisticamente. Merito la ricompensa di essere fra i primi a partire; non voglio mancare la vendetta di Adua!

Per l'Italia e per il DUCE, a noi Francesco Pezzoli.
La Rèole (Gironde)

maratore

DA ITALIANI ALL'ESTERO.

*** Oltre 10.000 domande di arruolamento hanno presentato italiani residenti all'estero. Altre ne sopraggiungono ogni giorno.

Gli italiani di Tunisi hanno già dato due spedizioni. Gli italiani di Inghilterra vorrebbero arruolarsi in massa. Un numeroso contingente di domande han già dato gli italiani di Scozia. I combattenti italiani di Istanbul hanno tutti firmato richiesta. I redattori del « Giornale d'Oriente » di Alessandria d'Egitto, han chiesto l'arruolamento.

DA STRANIERI.

Ma numerose e significative sono anche le richieste di stranieri, pervenute a mezzo delle nostre rappresentanze diplomatiche.

Il valoroso combattente francese Meunier Surcouf, che partecipò alla grande guerra come volontario, ottenendo la Medaglia militare, la Croce di guerra, cinque citazioni e minne il comando di una sezione di carri d'assalto, ha rivolto alle nostre autorità la seguente domanda:

"In nome degli ex-combattenti francesi e in ricordo degli eroici gariboldini e della spontaneità dei numerosi arruolamenti individuali di numerosi antichi italiani venuti a combattere al nostro fianco al momento della mobilitazione dell'agosto 1914 ho l'onore di sollecitare dalla Vostra alla benevolenza di essere ammesso a costituire nelle file dell'esercito di spedizione italiano in Etiopia, una falange di combattenti francesi. Fatto all'insuori di qualsiasi pressione ufficiale, questo gesto che noi desideriamo ardentemente compiere, deve essere il simbolo della sincera e duratura amicizia che unisce gli ex-combattenti francesi e i loro fratelli d'arme italiani. Con la speranza di una risposta favorevole prego V. E. di voler accettare l'espressione dei miei sentimenti più rispettosi. Meunier Surcouf ».

Meunier Surcouf, figlio della nota scrittrice Maria Surcouf, ha fatto alla Nuova Italia, la seguente dichiarazione:

"Parechie centinaia di ex-combattenti francesi sono pronti a partire per l'Africa Orientale in difesa del diritto italiano, sono pronti, cioè, ad offrire le loro armi e il loro ardimento in favore dell'idea eterna di Roma ».

Si è costituito a Buenos Ayres un Comitato di Volontari Argentini per l'Etiopia. Una circolare, diffusa a migliaia di copie, reca: « Un gruppo di giovani Argentini, pieni di ammirazione per l'Italia Fascista, ha costituito un Comitato per offrire appoggio personale al Governo d'Italia, chiedendo di essere incorporati nelle Legioni di Camicie Nere che partono per l'Africa a combattere in difesa degli alti ideali di civiltà latina. Ci muove la convinzione di servire una causa nobile e giusta, ma obbediamo anche ad un sentimento di riconoscenza verso gli Italiani, che a legioni hanno offerto la loro vita all'Argentina, quando qui fu messa in pericolo la pace dall'altrui prepotenza. L'Argentina, a mezzo dei suoi figli vuol contribuire al trionfo che sotto la guida del Duce non può mancare ».

Ulteriori notizie recano che oltre 200 cittadini argentini chiederanno al Governo d'Italia di essere arruolati nei reparti destinati in Africa Orientale.

Mandano da Amsterdam che alle autorità italiane in Olanda si vanno presentando da qualche tempo a questa parte numerosi sudditi olandesi, la maggior parte ex-soldati dell'esercito coloniale, i quali richiedono di venire arruolati fra le truppe italiane in partenza per l'Africa Orientale.

Numerose domande d'arruolamento per formare « una contingente » ha presentato la Gioventù Estone.

Altre domande provengono dai fascisti finlandesi.

*** Specialmente significativo: Da qualche mese, ma soprattutto nel corso degli ultimi giorni, sono pervenute alla nostra R. Ambasciata — da parte di ex ufficiali e soldati inglesi, ingegneri, dottori e infermieri — offerte di arruolamento volontario in caso di guerra con l'Abissinia.

La nostra Ambasciata ha dimostrato di apprezzare le sì significative offerte che ha trasmesso al Governo per le ulteriori decisioni.

IL DISCORSO DEL PONTEFICE ALLE INFERMIERE CATTOLICHE.

CASTEL GANDOLFO, 29. — Alle 2 mila congressiste del Congresso internazionale delle infermiere cattoliche, adunate ieri nel cortile del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, il Papa ha parlato, impartendo le direttive per la loro attività spirituale e professionale.

Il Santo Padre ha fatto anche una allusione alla situazione internazionale presente, così:

Dopo aver detto che dall'estero giungono voci allarmistiche e tendenziose a portare sul mondo il concetto di una guerra ingiusta e di aggressione, il Papa ha ricordato che voci dall'Italia parlano di guerra giusta perchè guerra

di difesa, diretta ad assicurare le frontiere contro i pericoli continui ed incessanti, guerra divenuta necessaria per l'espansione di una popolazione che aumenta di giorno in giorno, guerra intrapresa per difendere ed assicurare la sicurezza materiale di un Paese, guerra che si giustifica per queste ragioni stesse.

Il Papa si è rivolto alle presenti invitandole a pregare perchè si assecondi l'attività di chi veramente comprende il vero benessere dei popoli, di chi fa opera di pacificazione per fare opera di pace non con dei ripieghi, i quali non rappresentano che perdite di tempo, non con minacce che non possono che aggravare le situazioni irritando gli spiriti e rendendo l'atmosfera di giorno in giorno più difficile e minacciosa, ma con intenzioni veramente umane.

Il Pontefice ha concluso dicendo di pregare il buon Dio perchè voglia benedire questa attività e impatrendo alle convenute la sua benedizione.

I COMANDANTI DELLE DIVISIONI MOBILITATE. — IL GEN. ATTILIO TERUZZI COMANDANTE LA V DIVISIONE CC. NN.

Il Luogotenente generale on. Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della M. V. S. N., ex-sottosegretario di Stato agli Interni, ex-governatore della Cirenaica, è nato a Milano nel 1882 ed è generale di Brigata dell'Esercito in aspettativa per riduzione di quadri.

Scoppiata nel 1911 la guerra libica, fu tra i primi a chiedere di parteciparvi. Giunto a Tripoli prese parte a tutte le operazioni svoltesi intorno alla città e, successivamente, alla sbarco e alla conquista di Misurata, guadagnandosi in quella azione una prima medaglia di bronzo al valor militare « perchè in ripetuti combattimenti diede prova di lodevole slancio e coraggio ».

Nella seconda fase della campagna, con la colonna Lequio marciò su Nalut; successivamente prese parte alla spedizione nel Fezzan, dove fu ferito e si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare. « Chiamato colla sua mezza compagnia a salvare una Sezione di artiglieria minacciata dall'imminente pericolo di accerchiamento, animosamente guidava il suo reparto avanzando in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco nemico, correndo a salvare pezzi e a fermare l'accerchiamento. Caduto ferito gravemente il suo capitano assumeva il comando della compagnia, ma dopo mezz'ora cadeva anch'egli col braccio spezzato ».

Scoppiata la grande guerra al fronte italiano, il Teruzzi, promosso capitano, è sul Carso con l'eroica Brigata Berletta e vi resta senza interruzione sino alla fine del 1917. Nelle dure giornate dell'offensiva austriaca del Trentino è con l'eroico 137. fanterin, passa sulle alture di Monte Cimone e sulle quote torturate di monte Zebio si guadagna la seconda medaglia d'argento con questa magnifica motivazione: « Durante un vigoroso attacco interveniva efficacemente in un momento critico a coadiuvare il comandante del Reggimento a ristabilire l'ordine in un reparto scosso e, sotto il fuoco nuditro dell'avversario, contribuiva a riportarlo in linea dispersa in un tratto di fronte rimasto scoperto. Già segnalatosi nello stesso giorno in un'altra analoga circostanza ».

Poi ritorna sul Carso guadagnandosi ancora una medaglia d'argento nelle tremende giornate di Casagnevizza. « Esempio costante di energia e di ardore anche nei momenti più critici e più difficili del combattimento portava l'efficace contributo del suo valore personale al felice esito delle operazioni ».

Poi riparte per la Libia come maggiore. Nel 1920 rimpatriò e abbandonò l'Esercito per darsi completamente al Fascismo. Nel 1921 è chiamato alla carica di vice-Segretario del Partito Fascista nel Congresso di Roma, che tiene poi ininterrottamente, riconfermato anche nella crisi di ottobre dalla volontà del Duce.

È stato uno degli artefici della Rivoluzione fascista e

durante la Marcia su Roma comandò la zona dell'Emilia e della Romagna, guidandone le legioni sino alla Capitale.

Nel 1921, eletto deputato per la Lombardia, partecipò assiduamente e con fermo quanto vigile contegno a tutti i lavori parlamentari finché, per la sua fedelissima opera e per la sua crescente popolarità, venne chiamato al Sottosegretariato degli Interni e più tardi per la competenza coloniale, al Governo della Cirenaica, dove svolse opera mirabile per la totale conquista di quella Colonia mediterranea.

Nel dicembre del 1928 i suoi meriti ottenevano un particolare e significativo riconoscimento. Gli veniva infatti, conferito l'Ordine militare di Savoia con questa motivazione: « Sua Eccellenza l'on. Teruzzi Attilio, Governatore della Cirenaica, valoroso combattente della guerra italo-turca, delle campagne libiche, dell'occupazione del Fezzan, della guerra 1915-1918, nelle quali conseguì tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare; durante due anni di governo in Cirenaica, confermò le sue alte virtù militari, preparando e dirigendo cinque cicli di operazioni militari che conseguirono il possesso di vasti territori non ancora occupati ed avviarono a felice soluzione il problema del pieno e totale possesso della Colonia ».

Nel 1928 veniva nominato Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e durante sette anni è stato l'interprete devoto e fedele degli ordini del Duce.

Il vice comandante col. Marghinotti

È nato a Caserta il 10 febbraio 1887, proviene dai corsi regolari della R. Accademia di Modena dalla quale uscì sottotenente nel 1908. Col grado di tenente e di capitano partecipò alla guerra italo-turca, meritando due medaglie di bronzo al valor militare. Rimpatriato alla fine del 1917, partecipò alla guerra italo-austriaca, e per la sua valorosa condotta a Col del Rosso, alla Bainsizza, a monte Melago meritò altre due medaglie d'argento al valor militare. Nel combattimento del gennaio 1918 a Col del Rosso riportava ferita d'arma da fuoco. Dopo l'armistizio tornava, da maggiore, nuovamente in Tripolitania. Promosso per merito di guerra tenente colonnello nel maggio 1923, ebbe tra l'altro, il comando della sottosezione di Silete (Libia) e della relativa colonna mobile nel periodo 1923-1924 con funzioni politico-militari. Successivamente fu commissario del confine occidentale (Libia). Rientrato nei quadri nel 1928, fu assegnato al Comando della Scuola di guerra, Colonnello nel febbraio 1930, tenne per circa tre anni il comando del 40. fanteria e, dal febbraio 1931, quello della Scuola allievi ufficiali di complemento di Milano.

Il generale Riccardi

Il generale Riccardi, comandante la Divisione di Fanteria dell'Asiatica, è nato a Pavia il 30 ottobre 1878. Nominato sottotenente a 20 anni, ha percorso la carriera nell'Arma di artiglieria e nel corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-1918, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu intelligente e apprezzato Capo di Stato Maggiore di grandi unità.

Dopo la guerra fu segretario del Consiglio dell'Esercito, comandante di reggimenti di artiglieria, Capo di Stato Maggiore del R. Corpo Truppe coloniali della Tripolitania, Capo dell'Ufficio coordinamento nel Ministero della Guerra, dando ovunque prove di alta capacità e di operosità efficace.

Col grado di generale di Brigata ha comandato l'artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria ed ha retto la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Armata di Torino. È generale di Divisione dall'aprile 1933. È decorato di due medaglie d'argento e della Croce di guerra al valor militare.

Il generale Pintor

Il generale di Divisione Pietro Pintor, comandante della Cosseria, è nato a Cagliari il 20 maggio 1880. Si arruolò volontario a 18 anni; a 19 anni conseguì la nomina a sottotenente di artiglieria, affermandosi subito per una carriera rapida e sicura.

Durante la guerra 1915-18 rese eminenti servizi nel campo dei più alti studi presso il Comando Supremo. Fece parte del Consiglio superiore a Versailles e comandò valorosamente un reggimento di artiglieria nell'offensiva della Vittoria.

Le sue benemerenze furono premiate con la Croce di Cavaliere e di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia: una medaglia d'argento al valor militare e una promozione per meriti di guerra.

Dal 1926 al 1928 fu comandante dell'artiglieria della Tripolitania, ove seppe dare la sua preziosa collaborazione per la conquista della Colonia, guadagnandosi la promozione a generale di Brigata per meriti eccezionali.

Ha comandato per un quinquennio la Scuola di guerra. Dal settembre 1933 è comandante della Divisione di Fanteria di Cosseria.

Il generale Boscardi

Il generale Enrico Boscardi, comandante della VI Divisione Camicie nere in formazione, è nato a Torino il 27 ottobre 1878; fu nominato sottotenente di fanteria nel 1899. Prese parte alla guerra 1915-18 fino dall'inizio. Fu ardito e capace comandante di compagnia, di battaglione, di reggimento di bersaglieri e di fanteria, riportando in aspri combattimenti gravi ferite e guadagnandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra.

Nel dopoguerra gli fu affidato il comando del Distretto militare di Parma e del 62.º e del 77.º reggimento fanteria, del 6.º bersaglieri e della Scuola di applicazione di fanteria.

Con la promozione a generale fu destinato al comando

della 29.ª Brigata di Panteria, che ha conservato anche quando la Brigata è stata mobilitata e destinata in Somalia.

E' mutilato di guerra, decorato di una medaglia di argento al valor militare.

IL GEN. FRANCESCO BERTINI COMANDANTE LA DIVISIONE «SILA».

Il generale di divisione comm. Francesco Bertini, comandante la Divisione di fanteria della Sila, è nato a Torino l'8 dicembre 1878. Proveniente dall'Arma di artiglieria, durante la guerra 1915-18 fu Capo di Stato Maggiore della 54. Divisione e della Intendenza delle Armate del Grappa e altipiani ove diede brillante prova di capacità organizzativa. Successivamente fu prima assegnato allo Stato Maggiore del R. Esercito e poi addetto militare a Praga. Ha comandato l'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna e di è stato ispettore di mobilitazione della divisione di detta città. E' decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia E' insignito di una medaglia d'argento al valor militare ed è stato due volte ferito durante la grande guerra.

Il vice comandante gen. Cerrati

Il generale di brigata comm. Mario Cerrati, vice comandante della Divisione «Sila» è nato a Macerata il 15 settembre 1870. Nominato sottotenente nel 1899 ha percorso la carriera nell'arma di fanteria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-18 cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu capo di stato maggiore di grande unità e, dal 22 novembre al 10 dicembre 1918, Capo della delegazione d'Intendenza della IX Armata. Rese ottimi servizi, dimostrandosi collaboratore molto attivo ed intelligente. Promosso generale di brigata nel dicembre 1932, è stato ispettore di mobilitazione della Divisione militare di Gorizia, e dal marzo dello scorso anno, ha assunto il comando della 27. Brigata di fanteria. E' insignito della Croce di guerra al valor militare.



MOGADISCIO. — Ingresso al Palazzo degli Uffici del Governo.

Italia Coloniale

REALIZZAZIONI DEL REGIME IN LIBIA. — L'ISTITUTO ISLAMICO DI TRIPOLI.

ROMA, 31. — La creazione dell'Istituto superiore islamico a Tripoli, che si è appresa dalla pubblicazione del relativo decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » alcuni giorni fa, è atto di politica coloniale di singolare importanza per gli effetti immediati, ma più per quelli che realizzerà nel corso del tempo.

Nella sua politica indigena l'Italia procede per gradi, realizza oggi questo istituto appunto perchè la situazione nella colonia libica è perfettamente chiarita sotto tutti i punti di vista: politico, militare, amministrativo, e sopra ogni cosa morale. E' giunto pertanto il momento per realizzare un istituto che dimostri la comprensione nostra verso tutti i problemi materiali e spirituali delle popolazioni indigene. D'altra parte non era possibile continuare nella situazione di una gioventù libica che, se voleva educarsi ad una scuola superiore, era costretta a lasciare la residenza abituale per recarsi in Egitto o in Turchia a compiere quegli studi. Né vi è chi non veda quali delicate conseguenze questo stato di cose poteva portare nella formazione spirituale di quegli indigeni che appunto quei titoli di studio desiderano conseguire per poter raggiungere in Libia quelle cariche e quegli uffici propri della loro comunità islamica.

Il Regime fascista, che in tutti i settori opera in senso totalitario, appena la situazione generale delle colonie glielo ha consentito, ha agito per modo che le nuove generazioni libiche abbiano un'educazione intellettuale superiore, impartita da un istituto nostro, fondato e controllato dall'Italia a mezzo del comitato amministrativo composto esclusivamente di notabilità musulmane a noi devote.

Come il decreto stabilisce, alle spese per la costruzione e per il funzionamento dell'Istituto partecipano il Governo della colonia con particolari contributi, ed i beni uagf es sur, con la loro rendita. Gli uagf es sur sono beni religiosi destinati da munifici testatori al mantenimento dell'efficienza difensiva delle mura onde Tripoli si cingeva per terra e per mare. Le cospicue rendite di questi beni un bel giorno furono elegantemente incamerate dai turchi. Quando l'Italia si stabilì in Libia, uno dei suoi primi atti di giustizia verso le popolazioni indigene fu quello della restituzione di quelle rendite, le quali oggi dopo ventiquattro anni si sono venute accumulando, in modo da formare una non disprezzabile somma di qualche milioncino. E siccome di mantenere in efficienza difensiva le mura di Tripoli non è più il caso di parlare per tante chiare ragioni, nulla di più nobile che quelle somme vengano impiegate per un'opera di educazione culturale delle nuove generazioni indigene islamiche della Libia.

L'Italia farà di questo istituto un centro di cultura modernissimo. La sua modernità sarà espressa dall'insieme degli edifici, che oltre ad avere una severa imponenza saranno l'espressione di quanto vi è di più confortevole sotto ogni aspetto. L'Istituto sarà dotato di un convitto, avrà bagni e palestre e biblioteche. In questi primi anni di vita — tanti ne occorrono perchè i giovani conquistino la licenza del corso superiore — gli insegnanti saranno scelti fra i migliori delle scuole superiori islamiche di Tunisi e di Egitto che nel Cairo, a Ahzar,

ne ha una famosissima nel mondo islamico. Poi c'è da augurarsi che il corpo insegnante sia dato nella sua maggior parte da quei giovani che l'Istituto avrà educato.

La realizzazione sarà compiuta in modo che un giorno verso questo istituto converga la migliore gioventù studiosa del mondo islamico, sicché per quella cultura rappresenti un luminoso faro.

IL DECRETO ISTITUTIVO DELLA SCUOLA DI CULTURA ISLAMICA.

ROMA, 31. — A norma del decreto con il quale è istituita in Tripoli una Scuola superiore di cultura islamica (madrasa) per lo studio delle dottrine giuridiche e religiose islamiche e delle discipline necessarie alla preparazione degli insegnanti delle scuole elementari per cittadini italiani libici di religione musulmana.

La madrasa comprende un corso preparatorio triennale, un corso medio quadriennale e un corso superiore triennale.

Il diploma di licenza del corso preparatorio abilita allo insegnamento nelle scuole elementari musulmane. Quello di licenza del corso medio è titolo per concorrere agli impieghi amministrativi indigeni e sciariatici di secondaria importanza.

Il diploma di licenza del corso superiore conferisce la qualifica di *alim* col diritto di esercitare il patrocinio presso i tribunali della sciarica ed a concorrere ai posti di cadi, mafti, membro del tribunale sciaricato superiore, insegnante della madrasa, e in generale a tutte le cariche di indole amministrativo-giudiziaria, che, secondo le leggi ed i regolamenti, possono e potranno essere affidate a cittadini italiani libici.

LA « GIOVENTU' ARABA DEL LITTORIO ».

ROMA, 30. — Nell'autorevolissima articolo pubblicato il 31 luglio dal *Popolo d'Italia* sotto il titolo « il dato irrefutabile » si accennava alla organizzazione della « gioventù araba del Littorio ».

Su questa nuova istituzione — che ideata dal Maresciallo Balbo e approvata dal Duce viene a integrare la vasta opera di assistenza e di educazione delle giovani popolazioni indigene — si hanno alcuni particolari.

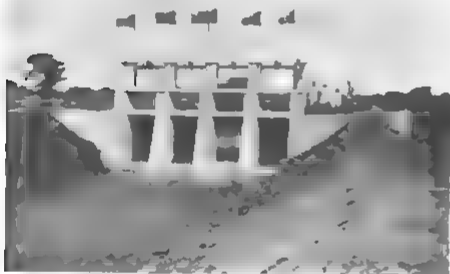
La « gioventù araba del Littorio » consiste in una premilitare volontaria di giovani libici che verranno inquadrati da ufficiali metropolitani della Milizia. Non si tratta della costituzione di nuove legioni: viene affidato alle 4 Legioni libiche già esistenti il compito dell'istruzione premilitare della gioventù indigena oltrechè di quella italiana. Nelle nuove formazioni, che in un primo tempo si costituiranno nei centri maggiori, saranno ammessi i giovani arabi dai 12 ai 18 anni provenienti dalle scuole italiane e dotati di ottimi requisiti morali. L'equipaggiamento comprenderà una pratica e semplice divisa di tela e la tradizionale « taglia » dei musulmani libici. L'assenza di compensi pecuniari per i servizi che i giovani arabi compiono esclude ogni carattere materialmente utilitario e volontario che costituisce un'incondizionata adesione morale ed implica una volontà di servire l'Italia così con le opere come con le armi. Infatti da questi reparti denominati con le iniziali « G. A. C. » il regio Corpo Truppe Coloniali potrà

trarre ottimi graduati per i battaglioni libici. Tutta l'istruzione militare non è il solo scopo della nuova istituzione, in quanto verrà particolarmente curata la propaganda culturale intesa a suscitare in queste giovani generazioni già educate da noi una mentalità sempre più aderente alle odierne esigenze della vita italiana e fascista.

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLA COLONIA LIBICA.

ROMA, 6. La sostituzione delle quattro Federazioni dei Lasci di Combattimento della Libia viene a completare la fisionomia politica e amministrativa dei quattro Commissariati provinciali risultati dalla recente riforma. Come è noto tale riforma ha abolito il vice Governatore della Cirenaica ed ha riunito tutta la nostra Africa settentrionale, sotto un unico Governo generale comprendente quattro Commissariati che giustamente sono riconosciuti sin da ora come future provincie del Regno.

Gli avvenimenti dell'Africa Orientale, richiamando a quel settore coloniale l'attenzione degli italiani, hanno sottratto l'interessamento del più da quanto si va attuando nella nostra Africa Settentrionale: una riforma destinata ad imprimere un deciso orientamento in tutto il successivo sviluppo della regione libica. Non si tratta di una sostituzione di nomi ad organismi preesistenti, né di una riforma di carattere puramente amministrativo, bensì della instaurazione di un nuovo ordine il quale — mentre con l'unificazione del governo assicura l'unità politica ed un più ampio respiro ai traffici ed alla colonizzazione — getta, con l'istituzione dei quattro Commis-



GENALE (Somalia) — Scaricatori dell'Uebi Scebeli a monte della diga.

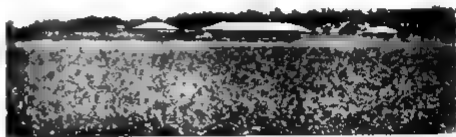
sariati, le basi di un avvenire «provinciale» destinato alla creazione di una vera e reale continuità dello Stato italiano oltre il mare.

Per valutare la riforma è bene esaminare le due principali caratteristiche: la prima consiste nella definitiva unione, non soltanto di due colonie, Tripolitania e Cirenaica, ma di due regioni che nella storia vediamo alternativamente divise e riunite. Come suo successivo sviluppo la riforma ripartisce questa unità politica come abbiamo detto, in quattro Commissariati ed un Territorio militare del Sud.

L'importanza della unificazione è evidente se riandiamo alle vicende storiche che portano in Libia le successive dominazioni puniche, egizie, romane, elleniche, bizantine, vandali e arabe sotto le quali la Tripolitania e Cirenaica, pur subendo spesso la stessa sorte come nel periodo dei Karamanli e dei turchi, gravitarono l'una verso la Tunisia e l'altra verso l'Egitto. L'ara dei Fiheni, che segnò il limite fra i domini di Cartagine e di Cirene, è prossima al confine che fino ai nostri giorni ha diviso la Tripolitania dalla Cirenaica. Il deserto sirico, che nel mezzo delle due terre ospitali costituisce una soluzione di continuità, ha provocato e mantenuto nel se-

coli la separazione. L'Africa mediterranea è stata sempre considerata dagli arabi in due parti di cui l'inhospitale regione sirica, che dal deserto libico porta fino al mare le sabbie sahariane costituiva la divisione. L'Egitto (Misr) è l'Oriente, la Tripolitania è l'Occidente (El Garbi) che comprende tutte le terre fino al Marocco.

L'ostacolo della regione sirica si è presentato a tutti gli esercenti che vollero dominare entrambi i territori, con enormi difficoltà di marcia nella zona priva di ac-



GENALE (Somalia). — Scuola agraria.

que e di risorse. Anche durante la conquista italiana le esigenze militari consigliarono dapprima la suddivisione in due governi.

Successivamente le condizioni politiche diverse ed il persistere dello stato di disordine, che assumeva differenti aspetti nelle due Colonie, fecero sì che la divisione fosse mantenuta. Infatti, mentre in Cirenaica prevaleva la influenza scusita, in Tripolitania giocavano altre fazioni di capi indigeni con una politica personalistica. Aggravandosi a queste differenziazioni la diversità di vita indigena che in una colonia faceva prevalere la forma pastorale e tribulizia mentre nell'altra la vita agricola aveva già raggiunto sistemi di maggiore stabilità. Ma, oltre a tutto ciò, la ragione principale per cui durante un ventennio le due colonie ebbero governi separati, era nelle difficoltà delle comunicazioni fra i due capoluoghi, Tripoli e Bengasi, tra collegati che per via marittima.

Fino a qualche anno fa, essendo in potere dei ribelli la regione sirica, le due colonie non avevano alcuna possibilità di rapporti terrestri; per giunta, essendo lenti e scarsi i servizi marittimi costieri, accadeva sovente, a chi volesse recarsi da Tripoli a Bengasi, di dover tor-



GENALE (Somalia). — Villaggio colonico.

nare a Siracusa per imbarcarsi di là alla volta della Cirenaica. Di questo stato di cose la separazione dei governi era la logica conseguenza che ebbe naturalmente ri-

flesso anche nella disparità di indirizzo politico mentre invece la ribellione poteva scorrazzare e rifornirsi dall'uno all'altro territorio.

Saldata, con la conquista della Sirten e per merito di una unica volontà, la continuità fra i due territori pacificati fino alle più remote oasi sahariane, si è prospettata subito l'opportunità di riunire tutta la Libia sotto un

è contenuta l'altra fase, che possiamo definire potenziale della riforma; il compito cioè di predisporre tutti gli organismi e tutte le condizioni ambientali, tanto metropolitane che indigene, atte a formare degli attuali Commissariati le quattro nuove province africane del Regno. Di questa delicata opera le nuove Federazioni fasciste dovranno essere attivi organismi promotori.

GRANDI LAVORI IDRICI ED EDILIZI IN LIBIA.

TRIPOLI. — In ogni località della Libia, da Tripoli agli sperduti centri dell'interno della Colonia continuano a sorgere opere svariate che rialzano giornalmente il tono di civiltà di queste terre.

Dalla circoscrizione del Commissariato provinciale di Misurata si apprende che lavori importanti di varia natura sono in corso o stanno per avere inizio. L'attività che riveste maggior significato è quella dell'ente colonizzatore della Libia che inizia la sua opera colonizzatrice anche in Tripolitania ove ha già preso possesso degli estesi terreni assegnatigli. I primi lavori di questo Istituto vengono intrapresi nella zona di Tarhuna, ove lo scavo di ventisei pozzi è assai avanzato, tanto che in alcuni si è trovata la prima falda acquifera a trenta metri di profondità, mentre la trivellazione degli altri sarà presto, ultimata, nonostante le difficoltà incontrate per la presenza di banchi di roccia.

I lavori idrici e edilizi sono in corso in varie località del Commissariato, come a Beni Uhd, a Homs, a Sliten, a Sirte e specialmente a Misurata, ove tra gli altri lavori si restaurano il campanile della chiesa di S. Marco e l'antica moschea Giama el Ali, edifici che subirono danni durante il terremoto.

L'ENTE TURISTICO DELLA LIBIA.

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che istituisce l'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia (R. T. A. L.) con sede in Tripoli, avente lo scopo di promuovere e di incrementare il movimento turistico in Libia, di dirigere e coordinare l'azione che istituzioni, organizzazioni, società, Comitati e privati svolgono in tale campo; nonché di gestire alberghi e svolgere ogni altra attività attinente allo scopo predetto.

Tale Ente ha personalità giuridica.



Villaggio Duca degli Abruzzi. — Fase di lavorazione della canna da zucchero.

307 FUORUSCITI LIBICI RIMPATRIATI NEL MESE DI GIUGNO.

ROMA, 14. — Durante il mese di giugno 1935 sono rimpatriati definitivamente dall'Egitto in Libia n. 307 fuorusciti libici.



Tratto di linea ferroviaria nella boscaglia somala.

unico governo. Un primo passo in tale senso fu fatto allorché si concentrarono le due podestà nella persona di un solo governatore ponendo a Bengasi un vice governatore.

Restava da risolvere il problema del collegamento materiale e questo è stato affrontato con la costruzione della grande strada litoranea che verrà inaugurata dal DUCÉ nell'aprile dell'anno XIV. Opera questa di grandiosità veramente romana e di interesse internazionale, di cui si sono iniziati i lavori e che è destinata ad avere una decisiva influenza per l'economia ed il turismo della Libia. Alla riunione materiale delle due regioni, che si realizzerà così per la prima volta compiutamente e risolutamente, consegue l'unità politica che tende a realizzare in tutta la nostra vasta colonia una uniformità di sviluppo civile.

L'estensione alla Tripolitania dell'azione dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica è un'altra prova del fermo intendimento di portare i due territori su uno stesso piano economico e sociale. Così appunto tra le varie difficoltà che si opponevano alla unificazione, era anche quella del maggiore sviluppo raggiunto dalla Tripolitania, già avviata con qualche anno di anticipo sulla via dell'ordine e della valorizzazione, nei confronti della Cirenaica, ungiamente provata dalla guerriglia. Ora la raggiunta pacificazione anche di quest'ultimo territorio e l'intensa opera già svolta dall'Ente insieme a una mole mirabile di lavori condotti a termine con ritmo accelerato, pongono la Cirenaica in condizione di mettersi al passo con la consorella che non manca di concorrere alla ricostituzione del patrimonio zootechnico cirenaiico con esportazioni di cammelli ed ovini.

La riforma amministrativa giunge perciò nel momento in cui si va compiendo quest'opera di equiparazione. Abbiamo così una colonia unica con capoluogo Tripoli (suddivisa nei quattro Commissariati provinciali di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna, che comprendono tutte le zone destinate all'agricoltura indigena e alla colonizzazione italiana aventi amministrazione civile, mentre il rimanente territorio interno, comprendente il Fezzan e le oasi della Giofra e di Cufra, forma un territorio militare che garantisce la sicurezza dei paesi costieri.

Tale suddivisione amministrativa è dettata da un criterio di decentramento e di differenziazione fra i territori incolonnabili riservati alla pastorizia ma necessari alla difesa militare e quelli ormai tranquillissimi destinati ad una intensa valorizzazione ed alla immigrazione di famiglie coloniche italiane. In quest'ultima destinazione

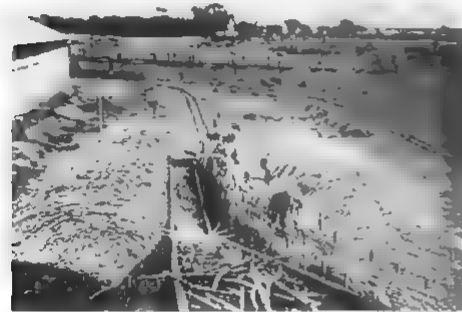
PROVVIDENZE DEL REGIME PER GL'INDIGENI DELLA CIRENAICA.

DERNA, 5. — S. E. il Governatore Balbo ha qui tenuto il rapporto mensile dei Commissari provinciali della Libia.

Ha passato poi in rivista la IV Legione Libica della M. V. S. N. composta di contadini dell'Ente della colonizzazione.

I militi che si riunivano per la prima volta hanno sfilato in perfetto ordine, fieri della missione loro affidata in queste terre. Tutti i capi indigeni locali e numerosa popolazione si sono riuniti dinanzi agli uffici del Commissario provinciale, per una dimostrazione.

Il Governatore dopo aver messo in risalto il magnifico contegno della popolazione araba, ha annunciato un importantissimo provvedimento, la cui realizzazione è dovuta



Villaggio Duca degli Abruzzi. — Fase di lavorazione della canna da zucchero.

alla viva simpatia del DUCE per la popolazione libica ed alla più ampia comprensione delle sue necessità.

Il provvedimento consiste nella costituzione interna di un parco di alcune migliaia di cammelli e di ovini, destinati ad essere regalati a quei bisognosi, tra i profughi dell'Egitto, che seguiranno l'esempio dei duemila loro compatrioti rientrati in Cirenaica in questi ultimi mesi.

La notizia ha provocato in tutta la popolazione araba una grande impressione. Nella città araba si sono avute dimostrazioni entusiastiche all'indirizzo del DUCE dell'Italia.

L'INIZIO DEI LAVORI DELLA LITORANEA LIBICA.

TRIPOLI, 3. — Stanno per iniziarsi i lavori per la costruzione della strada litoranea della Libia che, secondo quanto venne annunciato, il Duce inaugurerà nel prossimo anno. Per la costruzione di questa grande arteria, il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, ha costituito a Tripoli un ufficio speciale del Genio civile che ha concluso ieri l'assegnazione dei primi nove lotti di lavori per una lunghezza di seicentoquarantasette chilometri, per l'ammontare di circa ottanta milioni e mezzo di lire.

Sono state ammesse a concorrere alla gara tutte le ditte che ne hanno fatto domanda e che sono iscritte all'albo di fiducia del Ministero dei Lavori Pubblici, eccetto la ditta Scalera per la mole ingentissima di lavori che essa ha assunto nel passato in Libia e che ha attualmente in Africa Orientale. Quarantatre ditte della colonia e del Regno hanno partecipato alla gara.

Entro questo mese saranno messi all'asta anche i quattro ultimi lotti, i cui progetti tecnici stanno per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Si ritiene che al massimo entro il 23 ottobre del prossimo anno potrà essere inaugurato tutto il percorso, dal confine della Tunisia al confine dell'Egitto. I

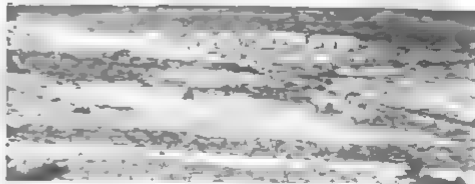
novi tronchi assegnati comprendono, oltre al tratto fra il confine tunisino e Zuara di chilometri cinquantanove, tutto l'enorme arco della Sirtica, da Misurata fino a Sidi Mohamed in Cirenaica.

Così tra breve, in quella zona finora desolata e silenziosa, risuoneranno i colpi degli strumenti di lavoro di migliaia di operai italiani e indigeni. Le imprese aggiudicatrici dei tronchi appaltati hanno già predisposto la loro organizzazione, cosicché entro poco tempo saranno scaglionati sopra una lunghezza di ben 647 chilometri a brevissime distanze fra loro, sonanti cantieri operosi che dimostreranno il modo come l'Italia fascista, anche nei momenti più delicati della sua storia, non arresta la sua marcia operosa, poiché la Rivoluzione non conosce soluzioni di continuità.

LA CIVILTÀ FASCISTA NELL'AFRICA ORIENTALE. — REALIZZAZIONI DEI PRIMI SEI MESI DI LAVORI IN ERITREA. — Quindici piroscafi al giorno sotto scarico a Massaua. — 1000 tonnellate al giorno autotrasportate. — 872 carri merci al mese sulla ferrovia. — Km. 109 di strade restaurate e 306 Km. di strade nuove. — 15 ponti in costruzione. 62 pozzi e 12 serbatoi nuovi. — I lavori dell'acquedotto dell'Asmara, dove la popolazione metropolitana ha raggiunto i 55 mila abitanti.

Il Porto di Massaua.

Anzitutto è interessante conoscere quanto si è fatto per Massaua, anche perchè la funzione di quel porto è importantissima per la vita stessa della Colonia di cui costituisce l'unico sbocco marittimo modernamente attrezzato. Favorevolissima è la posizione geografica di questo porto, formato dallo specchio d'acqua compreso fra le due isole e le due penisole su cui sorge la città; cosa questa che ne fa il più vasto e sicuro approdo del Mar Rosso. Con tutto ciò esso non era completamente attrezzato a ricevere il grandissimo traffico derivante dalla vasta opera intrapresa per la messa in valore della Colonia e dell'attuazione delle note misure precauzionali che il Duce ha stabilito per la salvaguardia dei nostri territori in Africa Orientale contro qualsiasi sorpresa che potesse derivare dall'atteggiamento aggressivo dell'Etiopia nei nostri riguardi. Per questo nei mesi scorsi si dovettero superare con volontà ferma e decisa molti notevoli inconvenienti derivanti non soltanto dalla effettiva consistenza degli impianti portuali ma soprattutto



MOCADISCIO. — Ospizio per gli indigeni poveri in contrada « meschinopoli ».

dalla sproporzione esistente tra gli arrivi di materiali e di uomini e le possibilità di sgombrare rese assai limitate dalla mancanza d'un adeguato numero di autoveicoli e dalle non buone condizioni delle strade, specialmente di quella che risalendo l'Altopiano conduce da Massaua ad Asma-

ra. Le difficoltà delle comunicazioni furono prese bersagliosamente d'assalto con la pronta attuazione d'un vasto programma di lavori stradali ora in piena attuazione ai quali attendono migliaia di nostri lavoratori giunti dall'Italia e con lo stabilire una severa disciplina dei trasporti favorita anche dall'avviso e dal pronto impiego di numerosissimi automezzi. Così la situazione rapidamente migliorò e le banchine poterono essere più sollecitamente sgombrate. Da una potenzialità di sbarco che era fino a poco tempo addietro limitata a trecento tonnellate giornaliere si è saliti a tremilaseicento. Se si pensa al baratro che esiste tra queste due cifre, appare evidente la grandiosità dell'opera compiuta per il porto di Massaua a favore del quale sono stati anche portati a termine in tempo assai breve notevoli lavori di banchinamento, costruzioni di magazzini e serbatoi e l'anello di raccordo con la stazione ferroviaria. Oggi nel porto stesso non ci sono giornalmente più di una quindicina di piroscafi con possibilità di sbarcare; gli altri attendono il loro turno, stabilito con norme precise, nelle tranquille rade di Massaua ed Arkiko nonché nel seno di Dakyat. Con le nuove misure che si vengono attuando, l'attuale situazione — che si può considerare ottima in confronto al recente passato — è destinata ad ulteriori miglioramenti.

L'organizzazione dei trasporti.

Abbiamo accennato che lo interessamento dell'Alto Commissario si è subito rivolto anche all'organizzazione dei trasporti, problema d'evidente valore per assicurare i necessari rifornimenti alle notevoli masse di uomini, fra cui i venticinquemila operai afflitti nella Colonia. Il 16 gennaio di quest'anno, quando il gen. De Bono per ordine del Duce assunse i poteri della sua carica, esistevano in Eritrea poco più di 260 autocarri, quasi tutti militari, con possibilità assai limitate di trasporto. Non è stato certo piccolo merito l'aver saputo elevare la media della consistenza autotrasportata, dal 12 aprile al 12 luglio, da 100 tonnellate giornaliere ad oltre mille.

Lo stesso discorso può farsi presso a poco per la ferro-

via servizio 41 locomotive oltre 140 vagoni e 3 littorine. Con questi mezzi da aprile a luglio si trasportarono 16.600 passeggeri e 36.289 tonnellate di merci e di più potrà far-



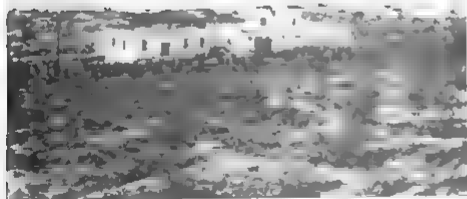
SOMALIA ITALIANA. — Sostegno rete telegrafica in boscaglia.

si in avvenire quando verranno portati a compimento i lavori attualmente in corso per il rafforzamento e la rinnovazione di buona parte degli impianti.

Cifre imponenti.

L'attività degli uffici dell'Alto Commissariato non si è limitata naturalmente ai campi di cui abbiamo parlato perché si è rivolta a tutte le manifestazioni riguardanti la vita economica e l'avvenire dell'Eritrea. Con fermissima volontà, che si può spiegare soltanto con la passione fascista che il Quadrumviro, efficace e fedele interprete degli ordini del Duce, ha saputo infondere nei suoi dipendenti si sta oggi portando verso la definitiva concreta realizzazione un programma che doveva essere compiuto per l'ottobre 1936. A volere scrivere particolarmente di tutto ci sarebbe da riempire un'intera pagina di giornale; preferiamo per ciò attenerci alla nudità delle cifre le quali nella loro evidenza ci testimoniano del lungo cammino percorso.

Quanto ai lavori stradali troviamo km. 109,200 di strade completamente restaurate, km. 79 di riattamenti ed allargamenti per doppio transito, km. 207 di strade nuove di cui fino ad oggi eseguiti per km. 114. Ve ne sono attualmente in sistemazione parziale per km. 243 mentre per km. 125 sono state ormai sistemate. I ponti in costruzione sono 15 di cui uno ha metri 132 di luce ed un altro 78. Sono stati inoltre costruiti, ex novo km. 306 di strade e piste camionabili mentre 42 km. hanno subito lavori di miglioramento.



MOGADISCIO. — Stabilimento sperimentale per l'industria delle pelli.

via Massaua-Asmara, opera arditissima di ingegneria che per l'epoca in cui fu costruita — dal 1888 al 1911 — può considerarsi un miracolo perché sale, tra profonde vallate ed aspri burroni al livello zero di Massaua ai circa 2400 metri di Asmara, ma inadeguata agli attuali bisogni.

Sei mesi fa, per la rispettabile età degli impianti e la poca disponibilità di materiale, era capace di appena due treni giornalieri. Anche qui fu rapidamente operato con decisioni pronte e risolutive e con notevoli sforzi; già nel febbraio e nel marzo si potevano trasportare fino al capoluogo della Colonia rispettivamente 562 e 872 carri-merci. In aprile il miglioramento fu ancora più sensibile. Oggi i treni sono saliti ogni giorno da due a sei e presta-

Le opere idriche.

Anche nel campo delle opere idriche si è proceduto con uguale energia: 25 pozzi riattivati, 62 nuovi pozzi scavati, 22 nuovi serbatoi costruiti mentre 25 sono ancora in costruzione; centri idrici organizzati 6, con una portata giornaliera di metri cubi 27.218. Inoltre sono in corso i lavori per il nuovo acquedotto di Asmara capace di fornire 1500 mc. di acqua ogni giorno, per il completamento di tre acquedotti e d'una nuova condotta a Dogali, gli impianti di sollevamento a Massaua ed a Cheren, un grande serbatoio a Massaua ed una cisterna in cemento di 250 mc. nella baia di Dakyat.

L'Alto Commissariato ha inoltre provveduto per una migliore organizzazione della assistenza ospedaliera: il nosocomio di Asmara, ad esempio, ha visto aumentare i letti da 300 a 850 e nella prima quindicina del corrente mese si potrà contare per un ulteriore aumento di 650 posti. Sono stati inoltre ampliati e migliorati 17 ospedali locali,

le infermerie regionali e quelle esistenti nei cantieri operai.

Passando ai collegamenti dobbiamo notare che tutte le linee telegrafiche furono rinforzate. Sono in costruzione la linea telefonica automatica di Asmara, 86 km. di linea telefonica stabile; contemporaneamente sono stati portati a compimento 212 km. di linea telefonica volante, 38 nuove stazioni radiotelegrafiche e 22 collegamenti fototeletrici. Gli aeroporti ed i campi di fortuna che erano al 10 gennaio u. s. rispettivamente 3 e 20 sono saliti a 9 e 26. I lavori edilizi sono anch'essi imponenti: vennero sistemati ad uso ufficio ed alloggio 268 vani e costruiti senza nuovi fondi ne sono in corso di costruzione 150 e di riattivazione 180. I magazzini nuovi o completati coprono la superficie di 120 mila mq.; le baracche e le tettoie 368 mila mq. Si sono inoltre riparate le segnalature di Asmara e Massaua ed iniziato l'impianto di 2000 metri cubi di celle frigorifere.

«IGEA»

La maglieria italiana di gran marca
 ≡ Produzione PERELLI ≡

MILANO

Via Carlo Farini N. 52

IL REGIME PER IL POPOLO

IL PRIMO «CENTRO DI STUDI SUL LAVORO».

TORINO. — Per iniziativa dell'Unione dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'Industria, il segretario dott. Augusto Venturi ha istituito un «Centro di studi sul lavoro» che si prefigge la tutela scientifica del lavoro, sulla attività la quale si svolge secondo un programma che abbraccia due serie di problemi: da un lato venne istituito il gabinetto di psicotecnica per l'esame della capacità del lavoro degli operai, dall'altro venne riservata una sezione alla indagine scientifica dei vari problemi speciali connessi al lavoro. In sostanza si tratta dello studio delle conseguenze del lavoro e dello sforzo fisico sul fisico e sulla psiche del lavoratore.

L'esame dell'attitudine al lavoro è esteso tanto agli operai nello stato normale, quanto agli apprendisti ed ai giovani, come ai minorati. La vista e il senso spaziale, l'udito, la capacità ai movimenti rapidi esatti e pronti, l'emozione, l'ingegnosa meccanica, l'attenzione, il tipo di reazione e così via sono alcune fra le attitudini a cui vengono dedicati esami accurati condotti mediante apparecchi moderni e esatti. Vi è ad esempio nel gabinetto di psicotecnica un quadro di reazione nel quale si susseguono automaticamente e con velocità variabile tutti i principali segnali di officina; ad ogni segnale si deve rispondere con movimenti appositi; il tempo impiegato e gli errori commessi vengono registrati con accurata precisione. Altri apparecchi servono all'esame dei movimenti automatici, alla registrazione dei pneumogrammi e dei cardiogrammi, allo studio della sensibilità tattile, dei tremori involontari della mano, ecc. Un dinamometro registra le capacità a sforzi momentanei e continui, esercitati con la forza di tutto il corpo mentre il classico ergografo di Moissie serve agli studi della fatica.

Ma con l'esame delle capacità al lavoro non è esaurito il compito del nuovo Centro di studi: il lavoro come manifestazione di tutta la personalità umana racchiude altri problemi di natura psicofisica che possono avere notevole importanza pratica; in primo luogo lo studio della effettiva efficienza al lavoro dei minorati e il problema della loro eventuale rieducabilità. Ugualmente interessante è la ricerca dell'influenza del lavoro abituale sopra il rendimento effettivo degli operai e sulla loro efficienza al lavoro. Numerosi altri problemi sono connessi allo stesso tema: la fatica nei vari generi di lavorazione, l'adattamento dell'operaio alla macchina lo studio del lavoro a ritmo obbligato, la velocità di lavorazione, la fatica, il ritmo di lavoro e la bontà della produzione, ecc. Insomma il Centro di Studi del Lavoro in questo campo di indagini si propone di coordinare, anche per mezzo di raccolte bibliografiche tutto il complesso di ricerche che in Italia e all'estero sono eseguite nel campo della psicofisiologia del lavoro.

A capo dell'importante Centro di studi è il prof. Gatti, incaricato di psicologia sperimentale presso la Università di Torino.

SULLE NUOVE COSTRUZIONI POPOLARI.

ROMA, 1. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, il quale gli ha riferito sull'andamento delle costruzioni popolari da farsi in Roma, in base alla convenzione fra il Governatore e l'Istituto per le Case Popolari.

All'Istituto è già stata fatta la consegna dei nuclei di casette e di ricoveri, che formano le attuali Borgate di Pietralata I e II ed alcune aree nella stessa zona, in mo-

do da permettere la realizzazione della progettata sistemazione e dei miglioramenti necessari.

Anche a Piumicino, a Primavalle, all'Acqua Traversa e sulla via Casilina sono state consegnate all'Istituto ed in parte acquistate direttamente, d'intesa col Governatore, le aree per la costruzione delle nuove case a carattere popolare.

Per le necessità relative alle Borgate «orticolo-rurali» si stanno svolgendo trattative di acquisto che permetteranno di assicurare il fabbisogno per le costruzioni di un biennio.

In tema di case popolarissime, sono già avviate le prime costruzioni nella Borgata Pietralata I per un complesso di 470 alloggi, con 837 vani, che dovranno essere pronti per il 28 ottobre prossimo. Sono avviate le costruzioni del nucleo di Piumicino, che, per ora, comprende 60 alloggi, con 111 vani, ma che raggiungerà un complesso di 192 alloggi, con 408 vani, sul primo lotto delle aree già consegnate all'Istituto, senza pregiudizio delle possibilità di sfruttamento di altro lotto di aree in trattative di acquisto.

Sono, poi, in corso di appalto le costruzioni di Pietralata II, le quali comprenderanno un totale di circa 500 alloggi e 900 vani, da completarsi nell'anno ed altre minori costruzioni sono già ultimate o quasi, a Valle dell'Inferno ed alla Garbatella.

In attesa delle nuove costruzioni, si è iniziato e si sta provvedendo intanto da parte dell'Istituto, alle assegnazioni di alloggi occorrenti al Governatore in dipendenza delle demolizioni e degli sbracciamenti vari effettuati alla Via del Mare e al Lungotevere Castello, a via S. Paolo, Porta Metrona, Grotte del Quadraro ed altrove.

Infine, il Governatore ha informato il Duce che, previ accordi con il Governatore, l'Istituto per le Case Popolari di Roma ha adottato dei provvedimenti di facilitazione sui fitti a favore dei militari richiamati alle armi e loro famiglie.

PER LA PICCOLA PROPRIETÀ.

Quanti si preoccupano di vedere diffusa la piccola proprietà coltivatrice, elemento di sanità e di potenza del paese come il Duce affermò, saranno lieti delle facilitazioni concesse dall'ultimo Consiglio dei Ministri ai trasferimenti di piccole proprietà rurali.

Il provvedimento era stato invocato a una riunione del Rotary di Milano. Basti ricordare che tutti gli atti, le tasse e i compensi per trasferire una proprietà del valore di lire 200 venivano ad importare lire 150,37.

Il Governo fascista ha provveduto.

Per i trasferimenti di fondi rustici del valore fino a lire 500 la tassa di registro sarà di solo dell'uno per cento. La trascrizione ipotecaria è tassata con 1 per cento; per valori fino a mille lire, le tasse di bollo sono ridotte di 32 lire da quello che oggi sono, i diritti catastali ridotti a 50 cent, per valore fino a 500 lire e a 1 lira fino a mille lire. Gli onorari e i diritti notarili sono ridotti ad un terzo per trasferimenti sino a 500 lire, e alla metà per quelli da 501 a 1000 lire.

In complesso il pubblico degli agricoltori apprenderà con vivo piacere e con gratitudine pel Governo che per trasferire proprietà rustica del valore fino a 100 lire mentre oggi si dovevano spendere 150,37, d'ora innanzi basteranno 58,20, per valore fino a 500 lire, mentre si spendevano lire 176,37 se ne spenderanno solo 66,70 e infine fino a 1000 lire, in luogo delle attuali 216,80 di totale spese, basteranno 107,35.

Educazione spirituale e fisica dei giovani

IL RAPPORTO DEI PRESIDENTI PROVINCIALI DELL'O. N. B. — LE DIRETTIVE DELL'ON. RICCI PER IL CAMPEGGIO «DUX». — UN'ADUNATA NAZIONALE A ROMA DI UFFICIALI DELL'OPERA CREAZIONE DI UN REPARTO SPECIALE DI 100.000 AVANGUARDISTI CHE HANNO CHIESTO L'ARRUOLAMENTO PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 28. — L'on. Renato Ricci ha tenuto a rapporto, nel palazzo dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, i presidenti provinciali dell'Opera Balilla convenuti nella mattinata a Roma.

Durante il rapporto sono state impartite le direttive e le istruzioni dettagliate in merito allo svolgimento del prossimo Campeggio «Dux» e delle manifestazioni nazionali comprese nel programma del Campeggio stesso. Il campo si comporrà di due distinti attendamenti, uno dei quali sorgerà nella piazza d'armi dei Parioli, l'altro nel parco del Foro Mussolini. Avrà inizio il 4 settembre e ospiterà 20.000 Avanguardisti, dei quali 2000 Marinaretti delle 94 province del Regno e dei Commissariati coloniali. I campeggiati saranno divisi in 24 Legioni, inquadrate da 1000 ufficiali della Milizia addetti ai reparti giovanili. Il Comandante delle Legioni sarà tenuto da ufficiali presidenti provinciali dell'Opera Balilla.

L'armamento delle Legioni «Dux» consisterà in moschetto 91 ordinario, sezioni di mitragliatrici leggere tipo «Rea» e «Colta» e cannoncini da sbarco di Marina. A tutti i servizi del campo saranno preposti gli allievi dell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

Il giorno 6 converranno a Roma, per partecipare all'adunata nazionale, 6000 ufficiali dell'Opera Balilla, dei quali cento cappellani e cento ufficiali medici. Essi prenderanno posto negli accantonamenti predisposti dalla Presidenza centrale.

A conclusione della manifestazione tutte le forze del Campo «Dux» e gli ufficiali sfileranno sulla Via dell'Impero, alla presenza del Governo e del Partito. Il campo avrà termine il 12 settembre prossimo. Nel giorno successivo tutti i reparti rientreranno nelle sedi di provenienza.

Poiché continuano a giungere ogni giorno alla Presidenza centrale ed ai Comitati locali dell'Opera lettere di Avanguardisti che chiedono l'arruolamento per l'Africa Orientale, nell'impossibilità di dar corso alle domande, data la giovane età dei richiedenti, l'Opera ha deciso di procedere all'organizzazione di reparti speciali comprendenti 100 mila Avanguardisti e graduati che abbiano compiuto il 17.º anno di età. Di questi, 25 mila saranno armati di moschetto, tutti saranno militarmente equipaggiati e, data la loro prestanza fisica, il loro grado di addestramento e l'abitudine fatta alla più severa disciplina, potranno disimpegnare, in caso di bisogno, i servizi territoriali, nonché passare, ove se ne appalesi la necessità, ancora prima della Leva fascista, alle formazioni combattenti dell'Esercito e della Milizia.

Questi reparti speciali saranno comandati dai migliori più provati ufficiali dell'Opera Balilla. Gli Avanguardisti ai quali sarà concesso dietro regolare domanda da avanzare al competente Comitato provinciale l'onore di militare in questi reparti porteranno uno speciale distintivo.

L'on. Ricci ha dato ai dirigenti provinciali le direttive per l'attuazione di queste disposizioni.

Il rapporto ha avuto termine col «Saluto al Duce!» ordinato dall'on. Ricci e gridato a gran voce dai partecipanti. I presidenti provinciali hanno quindi visitato gli impianti predisposti per il Campo «Dux» ed il Campeggio

«Sandro Mussolini, che ospita i 500 Avanguardisti partecipanti al 7.º Concorso nazionale capi-centuria, e nella serata sono ripartiti per raggiungere le rispettive sedi.

1200 NUOVE SCUOLE ELEMENTARI.

ROMA, 10. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto la apertura per l'anno scolastico 1935-36 di 1200 nuove scuole elementari delle quali 1000 di Stato e 200 rurali.

Il Ministero ha così distribuito le scuole di Stato fra i vari Provveditorati agli studi: 40 ad Ancona, 60 ad Aquila, 70 a Bari, 60 a Bologna, 80 a Cagliari, 25 a Campobasso, 50 a Cosenza, 66 a Firenze, 10 a Genova, 40 a Milano, 90 a Napoli, 31 a Palermo, 30 a Perugia, 20 a Potenza, 70 a Roma (Lazio), 80 a Roma (Umbria), 44 a Torino, 25 a Trento, 30 a Trieste, 60 a Venezia.

Ha assegnato più 150 scuole rurali all'Opera Nazionale Balilla e 50 all'Opera Nazionale Italia Redenta.

5.000 GRADUATI AVANGUARDISTI CONVENUTI A ROMA PER I CORSI DELL'O.N.B.

ROMA, 19. — Sono affluiti a Roma da tutte le provincie 5.000 graduati Avanguardisti per frequentare i Corsi di capi-centuria e cadetti, organizzati dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla.

Salutati alle stazioni di partenza dalle autorità e dalle famiglie ed accolti con dimostrazioni di calda simpatia dal pubblico romano, che considera le manifestazioni nazionali dell'Opera Balilla come entrate a far parte delle tradizioni cittadine, le giovani Camicie Nere hanno raggiunto in perfetto ordine gli alloggiamenti loro assegnati.

Le lezioni del Corso, che comprende nozioni di cultura fascista, d'igiene e pronto soccorso, di armi e tiro, di educazione fisica, nonché un vasto programma di addestramento sportivo e militare, si svolgono nel parco e nei campi di esercitazioni del Foro Mussolini, dove è stato allestito un campeggio capace di ospitare 3000 Avanguardisti. Gli altri 2000 graduati sono sistemati in comodi alloggiamenti disposti nel palazzo della Podesteria e nell'edificio della colonna elioterapica annesso al Foro, nonché nelle scuole Goldi Alessi e Cristoforo Colombo.

I graduati, dei quali 1500 frequenteranno il Corso aspiranti capi-centuria e 1000, avendo già conseguito negli anni precedenti il grado di capi-centuria, frequenteranno il Corso aspiranti cadetti, sono ordinati in cinque Legioni comandate da 35 ufficiali istruttori dell'Accademia fascista di Roma dalla quale il Corso è organizzato e diretto. I reparti sono armati di moschetto 91. Le Legioni sono anche dotate di cannoncini da sbarco di Marina, con i quali si provvederà all'addestramento dei giovani su tali armi.

A cura di ufficiali istruttori del Ministero dell'Aeronautica, gli Avanguardisti riceveranno anche nozioni elementari di cultura aeronautica.

Hanno avuto regolarmente inizio le lezioni teoriche e pratiche comprese nel programma del Corso, la cui inaugurazione ufficiale sarà fatta dall'on. Renato Ricci nei prossimi giorni.

Il Corso avrà la sua conclusione a metà settembre nelle manifestazioni finali del settimo Campeggio «Dux» e sarà terminato da regolari esami. Avendo già 2500 capi-centuria e cadetti conseguito il brevetto nel primo turno del Corso, che ha avuto luogo a Bari, saranno ben 7500 i nuovi graduati che l'Opera Balilla immetterà quest'anno nei suoi ranghi.

Azione sindacale e divenire corporativo

ACCORDI INTERCONFEDERALI PER IL «SABATO FASCISTA».

Sono stati conclusi accordi tra la Confederazione fascista di industriali e lavoratori dell'industria, e quelle di commercianti e di lavoratori del commercio, degli agricoltori e di lavoratori agricoli, ed altri, per le modalità e norme di applicazione del «Sabato fascista» e della chiusura domenicale, per le relative sanzioni, per precisare le eccezioni consentite, per il divieto di decurtare le retribuzioni settimanali, per la facoltà di recupero delle ore, ecc.

Nelle industrie.

ROMA, 5. — L'accordo stipulato fra la Confederazione fascista degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria ha suddiviso le eccezioni all'applicazione del Sabato fascista nel campo dell'industria in due distinte categorie, e precisamente:

1) industrie o lavorazioni indicate nell'accordo stesso per le quali la esclusione del Sabato fascista non richiedeva ulteriori norme e precisazioni;

2) industrie o categorie di operai da escludersi dalla applicazione del Sabato fascista la cui precisazione è stata domandata alla competenza delle Federazioni Nazionali di categoria.

Rientrano nel primo gruppo:

1) Sotto la voce «Esclusioni dipendenti dalla natura delle industrie continuative», e per tanto risultano senza altro esclusi dalla applicazione del Sabato fascista gli operai addetti alle attività per cui si applica il riposo settimanale per turno perché a fuoco continuo o a processi tecnici continui o stagionali, o rispondenti ai bisogni collettivi che si manifestano continuamente tutti i giorni della settimana e cioè:

a) le attività di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370 (Tabelle 1, 2, 3 approvate con D. M. 22 giugno 1935-XIII, pubblicate nella «Organizzazione Industriale» del 21 luglio u. s. n. 20);

b) officii di cui all'articolo 11 della predetta legge 22 febbraio 1934, n. 370.

c) personale navigante (art. 1 e 5 della predetta legge 22 febbraio 1934).

d) personale direttamente dipendente da aziende esercenti ferrovie e tranvie pubbliche (art. 1 n. 9 della predetta legge 22 febbraio 1934);

2) Sotto la voce «Esclusioni dipendenti dal sistema della lavorazione» le industrie non continuative a più squadre; e pertanto risultano senz'altro esclusi dalla applicazione del sabato fascista gli operai che lavorano a quattro squadre nonché gli operai addetti a stabilimenti che per insufficienza di impianti o per mancanza di operai anche attuando le 40 ore lavorano a 3 o 4 squadre per tutti i sei giorni della settimana.

Risultano invece demandate alla determinazione delle Federazioni Nazionali le esclusioni riguardanti:

1) operai svolgenti mansioni che pure non rientrano in quelle indicate sotto la voce «industrie continuative» sono con queste ultime connesse in modo che la loro sospensione nel pomeriggio del sabato pregiudicherebbe il normale andamento del lavoro;

2) operai addetti all'attività; a) che soddisfano bisogni

che si manifestano anche o specialmente il sabato e la domenica mattina; b) rivolte alla raccolta o lavorazione di materie prime o prodotti soggetti a facile deterioramento; c) che non possono essere sospese per ragioni tecniche per di più di un giorno alla settimana;

3) operai addetti all'attività che, essendo dagli accordi integrativi all'accordo interconfederale sulla riforma dell'orario di lavoro, o non escluse o ammesse a prolungare l'orario giornaliero in determinati periodi per soddisfare esigenze stagionali, non potrebbero prolungare ulteriormente l'orario stesso per recuperare le ore del pomeriggio del sabato.

Un terzo gruppo di esclusioni connesse con i due precedenti ma anche esso di natura automatica riguarda infine gli impiegati la cui attività è direttamente collegata con quella degli operai per cui è ammesso il lavoro nel pomeriggio di sabato ovvero è della stessa natura della attività di questi ultimi.

In applicazione del suddetto accordo interconfederale le Federazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori si sono in questi giorni riunite per determinare le categorie operale e le lavorazioni già indicate genericamente nell'accordo interconfederale ma di cui occorre la precisazione nell'ambito di ciascuna industria.

Pertanto ciascuna azienda per conoscere le categorie operale ammesse alla eccezione al sabato fascista non dovrà che riferirsi in primo luogo all'accordo interconfederale e successivamente, per le attività ivi sommariamente indicate, all'accordo integrativo della Federazione nazionale da cui dipende.

Resta fermo che, in base a quanto convenuto nella ultima parte dell'accordo interconfederale, l'utilizzazione del pomeriggio di sabato al di fuori di tutte le eccezioni già previste, è consentita in caso di lavori urgenti che non possono essere eseguiti negli altri giorni della settimana. In tal caso le ditte chiederanno, per tramite della loro Unione industriale, la relativa autorizzazione al Segretario federale che deciderà, sentite le due Unioni industriali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Nel caso in cui la autorizzazione non possa essere tempestivamente chiesta le ditte faranno immediatamente segnalazione al Segretario federale del lavoro effettuato.

Resta fermo altresì che anche ammesse le eccezioni della applicazione integrale del sabato fascista ai lavoratori interessati a tale eccezione dovrà essere consentita la disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato all'anno e che il pomeriggio del sabato dovrà essere sempre lasciato libero ai minori (nomini e donne) di 21 anni.

Nel commercio.

Le disposizioni pel sabato fascista si applicano anche a studi commerciali, aziende commerciali consorziali o corporative ecc.

Il Sabato fascista si attua nelle aziende indicate nella premessa, con la sospensione di ogni attività nel pomeriggio del sabato a partire dalle ore 13, salvo le eccezioni e le deroghe indicate all'art. 2. L'attuazione del sabato fascista, fermo restando il disposto dell'ultimo comma dell'art. 3 del decreto 20 giugno 1935, n. 1010, non può comportare in alcun caso alcuna riduzione delle retribuzioni, essendo in facoltà del datore di lavoro di recuperare negli

altri giorni della settimana immediatamente successiva le ore di lavoro non effettuate nel pomeriggio del sabato. In considerazione di quanto dispone il penultimo comma dell'art. 3 del decreto 20 giugno 1935, n. 1070, si stabilisce che il riposo settimanale per tutti i dipendenti deve essere di 24 ore consecutive e deve coincidere con la domenica, salvo le eccezioni di cui agli art. 3 e 4 del presente contratto.

La sospensione dell'attività nel pomeriggio del sabato non si applica: alle aziende dei vagoni-letto; agli alberghi, pensioni e locande; alle case di cura; agli stabilimenti balneari; agli alberghi diurni; ai pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, birrerie, gelaterie e biliardi); alle rivendite di pasticceria fresca; alle agenzie di viaggio (limitatamente agli uffici che hanno contratto diretto col pubblico e al personale addetto ai servizi esterni); ai depositi di distribuzione di giornali e riviste; ai depositi e rivendite di ghiaccio (mantenimento e vendita); alle imprese di auto-sione; ai magazzini di stagionatura di formaggio (per il personale addetto alla sorveglianza); alle aziende di vendita di combustibili solidi, olii minerali, lubrificanti e carburanti; ai panifici e rivendite di pane; alle rivendite di latte; alle aziende commerciali con lavorazione di frutta, ortaggi, fiori e foglie fresche, agrumi e derivati, vino ed olio; alle rivendite di fiori freschi, di frutta e verdura; e, inoltre, alle rivendite al dettaglio di prodotti tessili, abbigliamento e profumeria; vetro e ceramica non industriale; oggetti casalinghi e merceria; prodotti artistici e dell'artigianato; articoli fotografici, libri, cartoline illustrate; mobili, orologi, argenti ed orologi; automobili ed accessori, esclusivamente per la vendita di pezzi di ricambio, pesce, carne fresca, pollame e selvaggina; generi alimentari e commestibili; droghe e coloniali; vino ed olio, apparecchi radio, limitatamente all'esposizione e presentazione, e per il solo personale addetto.

La sospensione dell'attività nel giorno di domenica non si applica nelle seguenti aziende, il cui personale perciò, effettuerà il riposo settimanale per turno a norma della legge 22 febbraio 1934, n. 370: vagoni letto; aziende di vagoni (per il personale addetto ai servizi turistici esterni); alberghi, pensioni e locande; case di cura; stabilimenti di lavoro, pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, birrerie, gelaterie e biliardi); rivendite di pasticceria fresca; aziende di distribuzione e vendita di carburanti e lubrificanti per automobili; motocicli ed accessori; depositi e rivendite di ghiaccio, magazzini di stagionatura di formaggio (per il personale addetto alla sorveglianza); aziende commerciali per la lavorazione di frutta, ortaggi, fiori, foglie fresche, agrumi e derivati, vino ed olio; rivendite di cartoline illustrate, quando tale attività sia esclusiva o decisamente prevalente.

La sospensione dell'attività nel giorno di domenica non si applica nelle aziende sottoranotate sino alle ore 13. Il riposo settimanale del personale sarà perciò concesso in due periodi di 12 ore consecutive ciascuno: il primo nel pomeriggio della domenica a partire dalle ore 13 e l'altro nella settimana successiva; agenzie di viaggio limitatamente alle biglietterie; alberghi diurni (salvo per quei reparti per i quali la corrispondente attività esercitata da altre aziende è sottoposta a un diverso regime); depositi di distribuzione di giornali e riviste; panifici e rivendite di pane; rivendite di latte, rivendite di fiori freschi, di frutta e verdura.

Le Unioni provinciali, con l'assenso del Federale, potranno emendamente proporre al prefetto della provincia che durante i mesi estivi sia consentita l'apertura domenicale sino alle ore 13 anche nei negozi di vendita di pesce e carne fresca, di pollame e selvaggina.

Per i Comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti — quando ricorrano le condizioni di cui alle lettere b) e c) dell'art. 7, della legge 22 febbraio 1934, n. 370 — le Unioni provinciali, con l'assenso del Federale, potranno altresì concordemente proporre al prefetto della provincia,

che nelle ore antimeridiane della domenica restino aperti tutti i negozi di vendita al minuto.

Quando siano consentite le deroghe previste dal comma precedente, i negozi di vendita interessati, qualunque sia il commercio esercito, dovranno nella giornata del sabato cessare ogni attività e lasciare in libertà tutti i dipendenti non oltre le ore 13.

Nelle attività commerciali connesse col lavoro nei porti e negli scali ferroviari (magazzini generali, spedizionieri, ausiliari del commercio, case di import-export) fermo restando, là dove già in atto, l'orario ridotto nella giornata del sabato, l'attuazione del sabato fascista sarà subordinata all'attuazione di una conforme disciplina del lavoro nei porti o negli scali ferroviari, ad evitare la decorrenza di diritti di sosta.

Le aziende che sono esentate, ai termini del precedente art. 3, dall'osservanza del sabato fascista, dovranno però lasciare in libertà alle ore 13 del sabato tutti i minori degli anni 21 e per tutti gli altri prestatori d'opera, stabilire dei turni per consentire ad essi la disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato ogni anno solare, opportunamente ripartiti nelle diverse stagioni. Ciascuna azienda terrà visibilmente esposto un cartello con l'indicazione dei turni del personale dipendente.

Per la vendita di generi di monopolio e dei prodotti farmaceutici saranno osservate le norme che saranno emanate dalle competenti autorità. Al personale di aziende miste si applicherà lo stesso regime che per la corrispondente attività disimpegnata da detto personale e stabilito per altre aziende. Provincialmente, le Unioni concederanno le opportune modifiche agli orari vigenti di apertura e chiusura dei negozi, da proporsi al prefetto, per consentire il recupero delle ore di lavoro non effettuate al sabato, ove gli attuali orari di apertura e chiusura impedissero il recupero.

Con l'espressione «negozi di vendita» si intendono anche i negozi di vendita.

Il presente contratto collettivo entrerà in vigore il sabato della settimana successiva a quella della sua pubblicazione ed avrà la durata di un anno. Se non sarà denunciato da una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza, s'intenderà rinnovato per un altro anno e così di seguito.

Nei servizi pubblici

La Federazione delle aziende industriali municipalizzate e la Federazione dei lavoratori dell'industria acqua, gas, elettricità, hanno stabilito le eccezioni al «Sabato fascista».

1) Per le aziende elettriche e per i servizi elettrici delle aziende miste: 1) il personale addetto alle riparazioni indispensabili ad assicurare la continuità dei servizi di distribuzione agli utenti; 2) il personale addetto al trasporto dei materiali e del personale; 3) i guardiani dei magazzini contenenti materiale indispensabile alla continuità dell'esercizio (combustibili, carburanti, materiale per riparazioni); 4) gli incaricati di zona ed incaricati locali nelle zone rurali o di limitata importanza; 5) portieri o custodi addetti alla vigilanza degli edifici e locali delle aziende.

2) Per le aziende del gas e per i servizi del gas e delle aziende miste: 1) i guardiani dei magazzini contenenti materiale indispensabile alla continuità dell'esercizio (combustibili, carburante, materiale per riparazioni); 2) il personale addetto al trasporto dei materiali e del personale; 3) i guardiani e sorveglianti delle stazioni gascometriche distaccate; 4) i portieri e custodi addetti alla vigilanza degli edifici e dei locali delle aziende.

3) Per le aziende esercenti acquedotti o per l'esercizio degli acquedotti nelle aziende miste: 1) i guardiani dei magazzini contenenti materiali indispensabili alla continuità dell'esercizio e materiale per riparazioni; 2) il personale addetto ai trasporti dei materiali o del personale; 3) i portieri o custodi addetti alla sorveglianza degli edifici e locali delle aziende.

Nel campo agricolo.

Il Sabato fascista sarà applicato anche nei lavori agricoli; pertanto i lavori agricoli cesseranno normalmente il giorno del sabato alle ore 13, per riprendere il lunedì mattina. I prestatori d'opera rimarranno nel pomeriggio del sabato a disposizione delle organizzazioni del Regime.

Alla norma generale che precede faranno eccezione quei lavori di carattere continuativo stagionale o quelli comunque urgenti ed indispensabili, il cui ritardo di esecuzione porti danno alla produzione, ferme restando in ogni caso le eventuali disposizioni di legge e quelle di contratto collettivo di lavoro per quanto riguarda l'obbligo del riposo settimanale.

Comunque saranno lasciati liberi tutti i prestatori d'opera almeno per 24 pomeriggi di sabato per ogni anno; e saranno sempre lasciati liberi in tutti i pomeriggi di sabato i lavoratori minori degli anni ventuno.

Le ore di lavoro non compiute nel pomeriggio di sabato saranno recuperate negli altri giorni lavorativi, senza far luogo a maggiorazioni di salario, entro i limiti normali di lavoro settimanale previsto dalla legge e dai contratti collettivi di lavoro.

DISPOSIZIONI PER LE FERIE ARRETRATE.

La concessione delle ferie arretrate ai prestatori d'opera in nome delle peggiori condizioni contenute nei contratti collettivi di lavoro ha dato luogo finora a contestazioni. Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo d'eliminare le difficoltà che possono sorgere dalla pratica attuazione delle norme contrattuali in materia, con circolare diretta a tutti gli Ispettori corporativi, ha stabilito alcuni principi direttivi ai quali gli Ispettori stessi si dovranno attenere per assicurare la necessaria uniformità di azione in merito.

Confermata la insostituibilità delle ferie con speciali compensi, il Ministero ha affermato che le stesse devono essere ugualmente corrisposte in caso d'inadempienza, facendole cadere successivamente al periodo in cui avrebbe dovuto essere data.

Quando tuttavia ciò non dovesse essere possibile, o per cessazione del rapporto di dipendenza, o per insostituibilità del personale, il datore di lavoro dovrà corrispondere il compenso dovuto al prestatore d'opera per le ferie non concesse e ciò in corrispettivo dell'utilità che egli ha indebitamente percepita, in dipendenza della mancata concessione delle ferie.

CONQUISTA «CORPORATIVA» DI MATERIE PRIME.

CASTELLANZA. — Il Ministro della Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, ha visitato questa coltivazione di canapa destinata a surrogare il cotone, secondo i noti formulati dalla corporazione dei tessili.

Il procedimento tecnico è già noto: attraverso una serie di operazioni la canapa viene tagliata nelle dimensioni volute, subisce una prima sfioccatura, ed immessa in due serie di autoclavi che disintegrano la fibra, la quale successivamente viene essiccata, resa morbida e ridotta quindi in fiocco.

Il fiocco che dalla canapa così trattata si ricava appare candido, morbido, lucente, con assenza quasi assoluta di particelle legnose o di altre impurità.

Attualmente il fiocco di canapa viene tessuto in parti uguali con il cotone.

Al nuovo prodotto vien dato nome di «Cafio».

LE MIGLIORI FRUTTA AI MINORI PREZZI.

ROMA, 17. — È stato costituito, sotto la presidenza del P. N. F., un Comitato centrale di azione a base corporativa,

che, valendosi dell'esperienza acquisita nel decorso anno dai vari suoi componenti appartenenti alle categorie più direttamente interessate, ha cura di fissare le direttive e coordinare l'azione che si svolgerà in tutte le provincie per stimolare il consumo della frutta fresca. Tale azione riguarda, tra l'altro, il funzionamento dei mercati ortofrutticoli e la concessione di temporanee autorizzazioni per la vendita di frutta anche ad esercizi pubblici e a negozi destinati allo smercio di altri generi alimentari, purché tali da non urtare contro il rispetto delle vigenti norme di carattere igienico-sanitario. Si tratta di offrire al consumatore le migliori frutta ai minori prezzi.

Per i permessi temporanei di rilascio per la vendita di frutta, da effettuarsi tanto attraverso negozianti stabili, quanto in forma ambulante, il Ministero ha espresso l'avviso che le autorità comunali, senza rinunciare ad effettuare un conveniente controllo delle singole concessioni, si attengano a quanto verrà suggerito secondo le direttive di questo Comitato di azione.

LA DISCIPLINA DEL COMMERCIO LIBRARIO

ROMA, 5. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini per quanto riguarda la disciplina del commercio librario la Giunta ha avvisato rigorosi mezzi di controllo, i rapporti con l'Opera Balila si sono constatati sempre più efficienti nell'interesse reciproco, ha esaminato ampiamente il problema dei rapporti con gli editori.

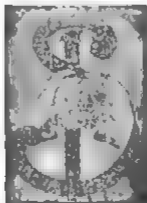
PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO DEL VINO.

ROMA, 11. — La Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura parteciperà alla riunione della Corporazione vitivinicola con materiale documentario che illustra la complessa questione della produzione e del consumo del vino. A tale riguardo ha ultimato alcuni interessanti studi, fra cui quello riguardante il mercato interno del vino; da l'insieme delle cause che rendono anemico lo sviluppo, ne sono scaturite norme formative di disciplina corporativa necessaria al ristoro della produzione e del commercio tra cui: per la rigida tutela dei vini di buona qualità, vietando la vendita di vini malati o difettosi; per la riforma delle leggi sulle repressioni delle frodi, sulla produzione e commercio del vino, avendo principalmente di mira la lotta all'annacquamento; per la licenza di fabbricazione ed il commercio del vino da pasto e vigilanza relativa affidata ad un ispettore centrale per la produzione ed il commercio del vino o ad altri idonei organismi per la revisione e adeguamento delle tariffe ferroviarie; per un regolare rifornimento del vino al consumatore; per evitare le eccessive maggiorazioni del prezzo di vendita del vino nei pubblici esercizi.

SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO,"



SPUGNE

di MARE

PELLI

CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

LA NAZIONE IN CIFRE. — PRODOTTI AGRICOLI.

ROMA, 21. — Il supplemento ordinario «Gazzetta Ufficiale» n. 194 del 21 agosto 1935-XII pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica.

Popolazioni. — Al 31 luglio scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.316.000; la popolazione presente a 42.842.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel luglio 1934 (16.471) è superiore a quello dei matrimoni celebrati nel luglio 1933 (15.071). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 7 mesi del 1935 (151.993) è superiore di 2183 a quello del corrispondente periodo del 1934 (149.810). Raggiungendo alla produzione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi 7 mesi del 1935 il 3,6 e nel corrispondente periodo del 1934 il 3,5 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel luglio 1935 (80.708) è superiore a quello del luglio 1934 (77.751). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi sette mesi del 1935 (588.190) è inferiore di 4.311 a quello del corrispondente periodo del 1934 (592.501). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi sette mesi del 1935 il 13,8 e nel corrispondente periodo del 1934 il 14 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel luglio 1935 (50.381) è stato maggiore a quello del luglio 1934 (47.920). Il numero complessivo dei morti nei primi 7 mesi del 1935 (362.024) è superiore di 23.324 a quello del corrispondente periodo del 1934 (338.699). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi sette mesi del 1935 l'8,5 e nel corrispondente periodo del 1934 l'8 per mille abitanti.

Nel luglio scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (29.327) è stata superiore a quella di luglio 1934 (29.822). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 226.170 nei primi sette mesi del 1935 e di 253.805 nel corrispondente periodo del 1934. Si è avuto pertanto nei primi sette mesi del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 27.035 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi sette mesi del 1935 il 5,3 e nei primi 7 mesi del 1934 il 6 per mille abitanti.

Produzione industriale.

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultata nel giugno 1935 di 102,14, la produzione della ghisa provvisoriamente accertata nel mese di luglio 1935 è stata di tonni 53.920. La produzione dell'acciaio provvisoriamente accertata nel luglio 1935 è stata di tonni 295.272. Nel prospetto che segue è indicata la produzione dei seguenti altri prodotti per i periodi di tempo in esso segnati.

Prodotti quantità in migliaia di quintali 1935-1934, variazioni (Gennaio - luglio): Leghe di ferro 31.093.007 (+ 13,41); piombo 177.822,8 (- 22,8); zinco 134.213,0 (+ 10,9); alluminio 95.217,5 (+ 26,9); rame 21.113 (+ 30,6); mercurio 6.032 (+ 87,5); antimonio 1.312,3; petrolio greggio 978.124,9 (+ 21,7); benzina 550.177,9 (+ 38,0); petrolio raffinato 300.021,4 (+ 39,0); olio da

gas 198.717,7 (+ 12,5); olii lubrificanti 124.712,9 (+ 0,0); olio residuo combustibile 555.750,0 (- 2,3); paraffina 312,9 (+ 6,9); bitume di petrolio 154.787,8 (più 05,9); coke di petrolio 87.819,2 (meno 55,2).

Primo semestre: Cemento macinato 20.244,3-18.042,5 (+ 8,0); cemento Klinger 15.900,0-13.431,2 (più 18,4); perossidi 4.831,3-5.503,8 (meno 13,2); acido solforico 6.174,0-8.173,9; seta naturale 20,6-20,2 rayon in filo 319,0-225,2 (+ 41,7); rayon in cascami 14,8-11,2 (+ 33,3); carta e cartoni 2498,0-2.057,7 (più 27,0); pasta legno 544,4-487,6 (più 11,0); solfato di rame 988,9-840,4 (+ 15,3); paste alimentari 2.302,8-2.304,0 (+ 4,4); lignite 2.440,0-1.975,0 (più 13,7); antracite 373,0-389,2 (meno 4,2); li-trantace 1.073,0-1.401,7 (+ 19,4); scisto bituminoso 4,8-3,0 (più 60,0); zolfo greggio 1.335,8-1.703,6 (+ 21,6).

Si sono avuti pertanto aumenti nella produzione dei seguenti prodotti:

a) Per i primi sette mesi del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934: ghisa (12,5 per cento); acciaio (17,5 per cento); leghe di ferro (13,4 per cento); zinco (10,9 per cento); rame (40,6 per cento); mercurio (87,5 per cento); petrolio raffinato (39,9 per cento); olio da gas (12,5 per cento); olii lubrificanti (0,6 per cento); bitume di petrolio (65,9 per cento) e paraffina (6,9 per cento).

b) Per il primo semestre del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934: laminati (21,6 per cento); cemento macinato (8,0 per cento); cemento Klinger (18,4 per cento); seta naturale (102,0 per cento); fibre artificiali (rayon), in filo (41,7 per cento); in cascami (33,3 per cento); carta e cartoni (17,0 per cento); pasta di legno (22,0 per cento); solfato di rame (15,3 per cento); paste alimentari (4,4 per cento); lignite (13,7 per cento); li-trantace (19,4 per cento) e scisto bituminoso (60,0 per cento).

Il raccolto del frumento della segale, dell'orzo e dell'avena risulta previsto per il 1935 in rispettivi quintali 76.368.700, 1.576.010, 2.030.900 e 5.138.200. La produzione del tabacco nel 1934 è ammontata a quintali 433.027.

I traffici.

Nel luglio 1935 le ferrovie dello Stato trasportarono per conto di privati 3.228,165 tonnellate di merci, ivi comprese quelle caricate nei porti. Nei primi sette mesi del 1935 risultarono trasportate per conto di privati tonnellate 19.350,987. Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di giugno 1935 è stato di 6.929.095. In complesso nei primi sei mesi del 1935 il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 36.502.662. Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nei mesi di giugno e luglio 1935 è stato rispettivamente di 496.406 e di 442.579.

Nel luglio 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno è stato di 3.715.531 tonnellate con un aumento di 330.886 tonn.

Nei primi sette mesi del 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno fu di tonnellate 23.513.132 con un aumento di tonnellate 2.285.955 rispetto al corrispondente periodo del 1934.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane

ne risulta che il valore delle merci importate nel luglio 1935 è stato di 570 milioni di lire, e quello delle merci esportate è stato di 387 milioni di lire. In complesso il valore delle importazioni nei primi sette mesi del 1935 è stato di 4412 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2817 milioni di lire.

Nel primi sette mesi del 1935, sono state importate tonnellate 300 mila 572 di grano duro, di cui tonnellate 293.714 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonnellate 95.157 per il consumo interno, per un valore complessivo di L. 136 milioni 900.059.

Occupazione e disoccupazione.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opera pubblica eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonché dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiori a 100.000 abitanti risulta provvisoriamente accertato nel luglio 1934 del precedente mese di giugno il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 314.229 contro 324.794 del giugno 1934.

Il numero degli operai occupati nella prima settimana di giugno scorso in 6142 stabilimenti risulta di 910.700 con una diminuzione di 35.186 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di maggio 1934, (799.514). La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di maggio è da attribuirsi prevalentemente al minor numero di operai occupati nella trattoria della seta (40.399) e nell'industria delle calzature (1454). Un considerevole aumento si è invece verificato nel numero degli operai occupati nell'industria liniera (1057), nelle officine meccaniche specializzate (1204) e nelle officine meccaniche varie (2701).

Il numero dei disoccupati al 31 luglio 1935 risulta di 637.972 con una diminuzione di 249.020 rispetto al luglio 1934 (886.996) e di 128 rispetto al giugno 1934 (638.100). 1934 (886.996), e di 128 rispetto al giugno 1934 (638.100), mentre nel corrispondente mese del 1934 risultò di 85.712. Nel giugno dei precedenti anni 1930, 1931, 1932, 1933, detto indice fu rispettivamente di 94.044, 77.077, 62.172 e 79.174.

Credito e Previdenza.

Credito e previdenza. — Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie il credito dei depositanti che alla fine dell'anno 1934 era di 40.005 milioni di lire è disceso alla fine di maggio 1935 a 39.436 milioni di lire con una diminuzione di 569 milioni. Nel primo semestre del 1935 sono stati concessi 66.583 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di L. 206.537.000 e 2526 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 61.897.000, mentre nel corrispondente periodo del 1934 furono concessi 77.929 mutui di esercizio per l'ammontare di Lire 220.399.000 e 2109 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 34.413.000.

Commercio con l'estero. — Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nel luglio scorso è stato di 570 milioni di lire in confronto di 500 milioni di lire del luglio 1934 e quello delle merci esportate è stato di 387 milioni di lire in confronto di 370 milioni di lire nel luglio 1934. Si è avuta pertanto nel luglio scorso una eccedenza passiva di 183 milioni. In complesso il valore delle importazioni nei primi sette mesi del 1935 è stato di 4412 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2817 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1595 milioni mentre il valore delle importazioni nel corrispondente periodo del 1934 fu di 4573 milioni di lire e quello delle esportazioni di

3023 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1550 milioni.

Fallimenti e protesti.

Fallimenti e protesti cambiari. — Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di luglio scorso è stato di 600 contro 519 del precedente mese di giugno e 677 del luglio 1934. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di luglio 1935 è stato di 628 mentre era stato di 559 nel precedente mese di giugno e di 509 nel luglio 1934. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio scorso è stato di 82.073 per un ammontare di lire 59.397.000 mentre fu di 72.234, per un ammontare di lire 59.604.000 nel precedente mese di giugno e di 73.210, per un ammontare di lire 54.972.000 nel luglio 1934.

Il costo della vita

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1926=100, nel giugno 1935 risulta aumentato di punti 2,1 rispetto al mese precedente essendo passato da 66,6 a 67,7.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1917=100, risulta aumentata nel luglio 1935 di punti 0,23 in confronto del mese precedente. L'indice del capitolo alimentazione risulta, anche esso aumentato nel periodo su indicato di punti 0,15.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di luglio 1935 è stato di 600. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di luglio 1935 è stato di 628. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio 1935 è stato di 82.073 per un ammontare di Lire 59.397.000. Nel primi sette mesi del 1935 sono stati dichiarati 8104 fallimenti compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture e sono stati elevati 506 mila 12 protesti cambiari per un ammontare di L. 368.552.000.

Sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 29.105 appartamenti comprensivi di 115.234 stanze.

IL CONTO DEL TESORO.

ROMA, 27. — La pubblicazione del fascicolo del conto del Tesoro che avviene normalmente il 20 di ogni mese si effettuerà in agosto, come negli anni passati, con alcuni giorni di ritardo perché in applicazione della legge 9 dicembre 1928, n. 4783, che proroga la gestione di cassa al 31 luglio di ogni anno, si debbono, in questo mese, compilare due conti del Tesoro: uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno scorso e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto al 31 luglio scorso la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 777 milioni, di cui 407 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 370 milioni, presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio relativa al mese di luglio presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1553 ed impegni di spese per milioni 2054, donde un disavanzo di 501 milioni.

Precedendo da 375 milioni di impegni di spesa compresi nell'importo suddetto, riguardanti le speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, si ha, per la gestione normale, nel mese di luglio, un disavanzo di 126 milioni.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di 119.000 lire.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 106.302 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.857 milioni.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 luglio 1935-XIII al 31 luglio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.233.000,00 a 5.237.937,000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri — Certificati di credito sull'estero) è diminuita da 391.410.000 a 355.120.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 457.191.000 a 3.528.312.000.

Le anticipazioni sono salite da 1.501.497.000 a 1 miliardo 918.710.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 23.295.502.000 a 23.850.155.000.

I debiti a vista sono saliti da 386.125.000 a 412.442.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 518.878.000 a 477.013.000.

ROMA, 18. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio 1935-XIII al 10 agosto 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.237.937,000 a 5.077.341,000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri — Certificati di credito sull'estero) è salita da 355 milioni 410.000 a 362.205.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 milioni 528.312.000 a 3.624.289.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.918.710.000 a 1 miliardo 899.942.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 23.850.155.000 a 23.941.489.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 412.442.000 a 397 milioni 645.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 477.013.000 a 452.012.000.

ROMA, 28. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 agosto al 20 agosto 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.077.341,000 a 4.991.010.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri — Certificati di credito sull'estero) è aumentata da 362.205.000 a 420.452.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 622.289.000 a 3.628.038.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.899.942.000 a 2.055.528.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 23.941.489.000 a 23.797.475.000.

I debiti a vista sono aumentati da 397.645.000 a 400 milioni 212.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 452 milioni 012.000 a 395.737.000.

IL TASSO DI SCONTO DAL 3,50 AL 4,50 PER CENTO.

ROMA 10. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale viene stabilito che a decorrere dal 12 corrente, la ragione normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia è elevata dal 3,50 per cento al 4,50 per cento.

DIFESA DELLA LIRA E CIRCOLAZIONE NORMALE.

ROMA, 23. — L'« Agenzia Economica Finanziaria » pubblica: « Abbiamo sentito rilevare il fatto che la circolazione della Banca d'Italia al 31 luglio scorso era arrivata a 23.857 milioni. Nulla di straordinario. Al 31 luglio del 1934 la circolazione era pressoché eguale: 23.830 milioni. I 500 milioni che si registrano in più quest'anno sono facilmente e normalmente spiegabili. Al 31 luglio 1934

il R. Tesoro aveva in conto corrente presso la Banca d'Italia 302 milioni e mezzo; al 31 luglio scorso questo conto corrente era ridotto a 407 milioni, sono appunto i 500 milioni che il R. Tesoro ha ritirato dal suo conto corrente, che in contropartita del 31 luglio '34 oggi sono andati in aumento della circolazione.

« Per i bisogni, dunque, del commercio e dell'industria, e del luglio '34 ad oggi in Italia hanno assunto un ritmo ed un aumento non radermente, l'amministrazione della Banca d'Italia ha saputo mantenere la circolazione nei limiti consueti, pure mettendo al 31 luglio '35 a disposizione delle attività produttive del Paese, attraverso lo sconto di effetti e le anticipazioni, circa 5 miliardi e 147 milioni, mentre al 31 luglio '34 portafogli e anticipazioni raggiungevano appena 4 miliardi e 888 milioni, il che dimostra come utilmente con questa rigida l'Amministrazione della Banca d'Italia difenda, col limitare la circolazione, il valore della lira ».

UFFICIO PER LE MATERIE PRIME MINERALI.

ROMA, 11. — Presso la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive, in Roma, è stato istituito un Ufficio nazionale per le materie prime minerali, che ha lo scopo di tenere costantemente informati i consumatori italiani di materie prime minerali sulle ricerche che vengono effettuate, sugli studi e sui progressi compiuti per la valorizzazione dei nostri giacimenti, per un impiego sempre più largo delle materie prime nazionali.

L'Ufficio verrà in un primo tempo costituito per il seguente gruppo di materie prime: saline silicee, farina fossile, quarzi macinati e quarziti, argille (refrattarie, decoloranti, ecc.), enolite, talco e stearite, allumina, mica, feldspato, terre e sabbie da fonderie, terre refrattarie, gabbie, magnesite, bauxite, barite, terre coloranti.

CREAZIONE DELL'AZIENDA CARBONI ITALIANI PER LA RICERCA E LA PRODUZIONE DEL CARBON FOSSILE.

ROMA 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R.D. legge che istituisce l'Azienda carboni Italiani (A.C.A.I.). Tale Azienda con sede in Roma, è un ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma. Essa ha un capitale di lire 50 milioni forniti dallo Stato.

E' ammessa, per una quota non superiore al 40 per cento dell'importo complessivo indicato, la partecipazione di istituti bancari, di risparmio e di assicurazione, che ne facciano domanda al Ministero delle finanze entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto.

L'Azienda ha lo scopo di sviluppare la ricerca, la produzione ed il consumo del carbon fossile nazionale.

Essa è pertanto autorizzata:

a) ad assumere partecipazioni azionarie in Società costituite e da costituirsi che abbiano per oggetto la coltivazione di miniere carbonifere nel Regno;

b) a chiedere per sé o per società da essa o con la sua partecipazione costituite permessi di ricerca e concessioni di giacimenti carboniferi, procedendo anche direttamente a lavori di ricerca e di coltivazione;

c) a concedere con l'autorizzazione del Ministro per le finanze, di concerto col Ministro per le Corporazioni, mutui, sovvenzioni o sussidi alle carbonifere di cui l'Azienda possiede almeno la maggioranza azionaria, al fine di assicurare lo sviluppo tecnico ed economico delle lavorazioni;

d) a costituire, e anche ad esercitare direttamente agenzie di vendita del carbone prodotto dalle miniere in cui l'Azienda sia direttamente o indirettamente interessata.

Per conservare all'Azienda il raggiungimento di questi scopi, a principiare dall'esercizio finanziario 1935-36 e per altri nove esercizi consecutivi, lo Stato verserà alla Azienda medesima un contributo annuo di lire 3 milioni.

L'Azienda è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto di sette membri tra i quali dovranno

essere compresi un funzionario tecnico dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, un rappresentante del Consiglio superiore delle miniere ed uno dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Nel caso di partecipazione degli istituti su nominati, uno dei componenti del Consiglio sarà scelto su designazioni fatte dagli istituti medesimi.

Il Consiglio è nominato con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per le finanze.

Con lo stesso decreto vengono designati fra i componenti, il presidente ed il vice-presidente.

L'Azienda è posta sotto la vigilanza dei Ministri per le corporazioni e per le finanze.

Ai predetti Ministri l'Azienda rimette per l'approvazione, all'inizio di ciascun esercizio il programma di azione che intende svolgere e alla fine il proprio bilancio.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per le finanze, sarà approvato lo statuto per regolare l'amministrazione ed il funzionamento dell'Azienda.

DISCIPLINA DELLE IMPORTAZIONI. — COSTITUZIONE E COMPITI DELLE GIUNTE PER I PRODOTTI.

ROMA 24. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica oggi il decreto relativo alla costituzione delle Giunte per prodotti presso la Sovrintendenza allo scambio delle valute e alle norme per il loro funzionamento.

Per provvedere alla ripartizione dei contingenti riguardanti le merci la cui importazione è subordinata alla concessione di apposita licenza da parte del Ministero delle Finanze, sono costituite le seguenti Giunte per prodotti, che saranno presiedute dalle persone per ciascuna di esse indicate:

1) Giunta per gli oli e grassi animali e vegetali e materie concianti: S. E. il prof. Nicola Parravano; 2) Giunta per i vegetali filamentos, escluso il cotone: dott. Vittorio Pjera; 3) Giunta per i minerali, metalli e rottami ferrosi: prof. ing. Giulio Sirovich; 4) Giunta per i minerali, metalli e rottami non ferrosi: on. sen. prof. Orso Mario Corbano; 5) Giunta per macchine e apparecchi: prof. ing. Ugo Bordoni; 6) Giunta per il carbone: ing. Bartolomeo Noddi; 7) Giunta per le pelli grezze: on. Oreste Bonatti; 8) Giunta per la gomma elastica grezza: prof. sen. Angelo Menozzi; 9) Giunta per la cellulosa per fabbricazione di carta e rayon: S. E. il prof. Francesco Giordani; 10) Giunta per prodotti vari: sen. prof. Arturo Marescalchi.

Ogni Giunta è composta oltre che dal presidente nominato dal Capo del Governo, da membri rappresentanti delle categorie interessate, nominati dal Ministro per le Corporazioni, in base alle designazioni da farsi dalle rispettive Associazioni sindacali di categoria.

Alle riunioni della Giunta potranno partecipare funzionari dei Ministeri delle Corporazioni, delle Finanze e dell'Agricoltura, all'epoca designati dai rispettivi Ministri.

Le Giunte hanno sede presso la Sovrintendenza allo scambio delle valute. Il presidente è personalmente responsabile della regolarità del funzionamento della Giunta da esso presieduta.

Le Giunte hanno il compito di:

a) fare proposte circa la fissazione periodica del contingente di importazione delle merci di loro competenza ricorrenti per l'approvvigionamento del Paese;

b) compilare il piano di ripartizione fra le categorie interessate dei contingenti stabiliti per l'importazione di ciascuna merce.

Qualora la Giunta non raggiunga l'unanimità delle sue deliberazioni, queste spettano al presidente.

Le quote di contingente assegnate dalla Giunta a ciascuna delle categorie interessate saranno ripartite con criteri discrezionali ed equitativi fra le ditte appartenenti alla categoria, tenendo presenti le domande prodotte, a cura del presidente della Federazione o di persona da lui designata.

La deliberazione del presidente, o della persona da lui designata, è trasmessa al presidente della Confederazione competente. Qualora il presidente della Confederazione confermi la ripartizione fatta, questa diventa definitiva. Qualora invece esso non ritenga di confermarla, la rimetterà con le sue osservazioni al Sovrintendente, che deciderà definitivamente, sentita la Giunta competente.

Per quanto riguarda l'importazione di macchine ed apparecchi, la Giunta competente potrà pronunciarsi direttamente sulle singole domande di importazione presentate dalle ditte o dagli enti interessati.

Qualora la Giunta non raggiunga l'unanimità nelle sue deliberazioni circa le singole domande, spetta al presidente di deliberare. Qualora la deliberazione della Giunta o del suo presidente sia contraria alla domanda presentata ne verrà data comunicazione all'interessato, che potrà presentare le sue osservazioni al Sovrintendente entro otto giorni dalla data di riferimento della comunicazione. Trascorso tale termine, il Sovrintendente, prese in esame le eventuali osservazioni degli interessati, delibera con provvedimento definitivo.

Fino a quando le Giunte non siano regolarmente costituite, le funzioni alle medesime attribuite saranno esercitate dai presidenti.

DECRETO PER IL MONOPOLIO STATALE DI ALCUNI ACQUISTI ALL'ESTERO

ROMA, 1. — Per l'esatta applicazione del provvedimento sul monopolio di alcuni acquisti all'estero si ritiene necessario pubblicare integralmente il testo dei vari articoli del decreto.

Art. 1. — A partire dal 1. agosto 1935-XIII è istituito il monopolio per gli acquisti all'estero delle seguenti materie prime:

A) carbone fossile, suoi agglomerati e carbone coke;
B) rame e sue leghe in forme grezze ed in rottami;
D) nichelio e sue leghe in pani, in dadi ed in rottami.

Art. 2. — Il monopolio di cui al precedente articolo è affidato all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che lo esercita per mezzo del proprio Servizio approvvigionamenti.

Art. 3. — Gli organi dell'amministrazione ferroviaria provvedono e dispongono ai fini dell'esercizio del monopolio secondo le rispettive competenze stabilite dagli organismi dell'Amministrazione medesima. Non si applicano però per le materie attinenti al monopolio predetto le disposizioni che prescrivono il parere del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Art. 4. — Le ditte che abbiano stipulato contratti ancora in corso per l'acquisto all'estero delle materie sottoposte al monopolio, dovranno farne denuncia al Servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato entro il 1. agosto 1935-XIII, indicando per ogni contratto il quantitativo già ritirato e introdotto nel Regno e quello ancora da ricevere.

Per le materie che alla data dell'inizio del monopolio si trovino sotto scacco nei porti italiani o in viaggio per mare o sotto carico nei porti stranieri, resta ferma la libera consegna agli acquirenti. Per le materie che giungano per altra via ai transiti di confine la libera consegna agli acquirenti ha effetto fino a tutto il 31 agosto 1935-XIII.

Art. 5. — I contratti in corso di esecuzione possono essere condotti a termine fuori del regime di monopolio quando vanno a scadere non oltre il 31 agosto 1935-XIII. Le ditte interessate dovranno all'epoca presentare domanda al Ministero delle Comunicazioni, che rilascerà le autorizzazioni per la introduzione delle materie nel Regno.

Per i contratti stipulati prima della pubblicazione del presente e non ancora iniziati, e per quelli in corso che abbiano scadenza oltre il 31 agosto 1935-XIII, il Ministero

delle Comunicazioni ha facoltà di accordare alle ditte interessate, su loro richiesta, la esecuzione totale o parziale, rilasciando le corrispondenti autorizzazioni ai termini del precedente comma.

Art. 6. — Con decreti reali, su proposta del ministro delle Comunicazioni, di concerto coi ministri delle Finanze e per le Corporazioni, saranno emanate le norme integrative ed esecutive eventualmente occorrenti per l'attuazione del presente decreto-legge, adottati tutti i provvedimenti che siano necessari per il regolare esercizio del monopolio.

A seguito del R. decreto-legge pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri che istituisce presso il Ministero delle Comunicazioni il monopolio degli acquisti del carbone all'estero, viene oggi pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» un decreto interministeriale col quale viene tolto il carbone dalla lista delle merci soggette a licenza.

I due provvedimenti vengono così integrati: il primo permetterà la centralizzazione degli acquisti coi vantaggi che ne possono derivare per lo sviluppo delle nostre esportazioni; il secondo tende essenzialmente alla normalizzazione del mercato interno.

Faibè, infatti, il monopolio sarà in grado di commissurare gli approvvigionamenti al fabbisogno del Paese, è evidente che nessuna ragione può giustificare la tendenza all'accaparramento della merce, e quindi il movimento dei carboni dovrebbe rientrare nella normalità, non solo nei prezzi, ma anche nei quantitativi.

PER L'INVESTIMENTO IN TITOLI DELLO STATO DEI DEPOSITI DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto Legge 26 luglio 1915 XIII n. 1312 sulla «obbligatorietà dell'investimento in titoli dello Stato dei depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati».

Detto decreto, che entra in vigore da oggi, dispone che i depositi in contanti o in titoli diversi da quelli dello Stato, comunque costituiti alla data di entrata in vigore del decreto stesso o che in avvenire saranno costituiti a garanzia di contratti di locazione e di sublocazione di case, di appartamenti o di locali, anche se mobiliati, destinati ad uso di abitazione, di alberghi o pensioni, d'ufficio o di altro esercizio professionale, industriale o commerciale, devono essere investiti in titoli emessi dallo Stato, anche se la cauzione venga prestata sotto forma di più rate mensili anticipate di affitto. In tale caso la conversione in titoli emessi dallo Stato è obbligatoria per almeno due mensilità di affitto da prelevarsi sulle rate anticipate, e il conduttore o sublocatore ha l'obbligo di reintegrare il locatore o sublocatore dello ammontare delle due mensilità suddette non oltre il termine stabilito per il pagamento delle ultime rate anticipate di locazione, salvo diversa pattuizione fra le parti.

Per i contratti di locazione e di sublocazione che verranno posti in essere a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto e per le loro rinnovazioni o proroghe l'investimento del deposito in titoli emessi dallo Stato deve risultare dal relativo contratto scritto o denunzia del contratto verbale.

Per i contratti invece, in corso alla data di entrata in vigore del decreto, se il contratto scade entro un anno dalla detta data, l'investimento del deposito in titoli deve risultare dal contratto di rinnovazione o di proroga del contratto o dalla relativa denunzia di rinnovazione o di proroga di contratto verbale.

Qualora il contratto in corso scada oltre un anno dalla data di entrata in vigore del decreto, l'investimento del deposito in titoli deve essere effettuato entro tale anno e risultare da atto scritto o quietanza.

Nei detti atti, contratti, quietanze o denunzie devono essere descritti i titoli dello Stato, nei quali il deposito è stato investito, con l'indicazione del loro numero.

I titoli nei quali deve essere investito il deposito devo-

no computarsi al prezzo di compenso fissato, per mese precedente a quello della data del contratto di locazione, dalla Borsa più vicina al luogo in cui sono situati gli immobili dati in locazione.

L'investimento del deposito deve avere luogo nei limiti in cui è possibile l'acquisto dei titoli. Le eventuali differenze restano presso il locatore o sublocatore.

Il deposito costituito non subisce variazioni per tutta la durata della locazione, quali che siano le oscillazioni nel valore di Borsa dei titoli.

Qualora, nel corso del contratto di locazione o di sublocazione il deposito cauzionale debba essere aumentato o ricostituito, la ricostituzione del deposito e l'investimento di esso in titoli dello Stato, deve risultare da apposito atto scritto o quietanza.

Le convenzioni concernenti la costituzione del deposito in titoli, inserite nei contratti di locazione o di sublocazione o menzionate nelle denunzie di contratti verbali, sono soggette a distinta tassa di registro nella misura fissata di L. 2.

Gli atti separati o le quietanze dai quali risulta la costituzione del deposito e del suo investimento in titoli sono soggetti a registrazione nel termine di giorni venti dalla loro stipulazione.

Il locatore o sublocatore può con un medesimo atto far constare di più investimenti in titoli, corrispondenti a più contratti di locazione riguardanti un medesimo immobile.

I detti atti separati e quietanze sono esenti da tassa di bollo e soggetti anch'essi alla tassa di registro di L. 2.

Il locatore e il sublocatore sono responsabili dell'investimento in titoli del deposito, nonchè della esistenza effettiva del detto deposito, il quale rimane presso lo stesso locatore o sublocatore.

L'importo degli interessi deve dal locatore o sublocatore essere detratto dalla prima rata del canone di affitto che viene a scadere dopo che gli interessi stessi si sono resi esigibili.

Qualunque patto contrario è di nessun effetto.

La prova del deposito cauzionale a garanzia dei contratti di locazione o di sublocazione è data, ad ogni effetto esclusivamente dal contratto scritto e dalla denunzia del contratto verbale, ovvero da separato atto scritto, o da quietanza, recanti la specificazione esatta dei titoli e del contratto cui si riferiscono e registrati. E' escluso ogni altro mezzo di prova.

Le disposizioni del decreto non si applicano alle locazioni e sublocazioni fatte allo Stato, nonchè a quelle fatte dagli istituti per le case economiche e popolari e dallo Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Il locatore o sublocatore è soggetto alla pena pecuniaria nella misura da una a due mensilità del canone di locazione:

a) se non ha investito in titoli dello Stato il deposito che sia stato costituito, aumentato o ricostituito, ovvero almeno due mensilità del canone di affitto nel caso preveduto dal comma secondo dell'art. 1;

b) se non ha denunziato ovvero descritto nei contratti o nelle denunzie dei contratti verbali o nei separati atti previsti dal presente decreto i titoli costituenti il deposito cauzionale.

Alla stessa pena pecuniaria nella misura da una a due mensilità del canone di locazione è soggetto il conduttore o sublocatore che non provveda alla reintegrazione del deposito effettuato dal locatore o sublocatore.

Nei casi suddetti, se non risulta l'ammontare della mensilità del canone di locazione, la pena pecuniaria è da lire 200 a lire 2000.

L'applicazione della pena pecuniaria non pregiudica quelle delle sanzioni penali qualora il fatto costituisca reato.

L'accertamento delle violazioni alle norme contenute nel decreto spetta in particolare modo agli ufficiali ed agenti di polizia tributaria, agli ispettori del demanio e delle tasse ed ai procuratori del registro.

Sono esenti dalle sopratasse e pene pecuniarie previste dalle leggi del registro e del bollo ed incorse anteriormente all'entrata in vigore del decreto coloro che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, paghino integralmente le tasse dovute ed adempiano nello stesso termine alle relative formalità stabilite dalle suddette leggi, per quanto riguarda i contratti di locazione e di sublocazione di cui al decreto.

Con altro Decreto saranno emanate le norme che potranno occorrere per attuare ed integrare le disposizioni del decreto.

PREZZO DELLA BENZINA E DEGLI OLII MINERALI.

ROMA, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 20 agosto 1935-XIII che stabilisce:

Le aliquote di tassa di vendita sugli oli minerali sono modificate come segue: 1) petrolio (voce 643 C) lire 150 per quintale; 2) benzina (voce 643 D) lire 361 per quintale; 3) residui della distillazione degli oli minerali (voce 644 A) da usare direttamente per combustibili di densità superiore a 0,880 e non atti a lubrificazione, lire 32 per quintale; 4) residui della distillazione degli oli minerali (voce 644 A) da usare direttamente per combustibile, con densità da 0,850 a 0,880, non atti a lubrificazione né illuminazione, lire 73 per quintale.

Gli aumenti della tassa di vendita, risultante dalle nuove aliquote stabilite con l'art. 1 del presente Decreto, si applicano anche ai prodotti già sdoganati, col pagamento della tassa di vendita nella misura preesistente alla applicazione del presente decreto, nonché ai prodotti ottenuti negli stabilimenti nazionali di trasformazione o lavorazione di oli minerali o di residui di oli minerali qualunque abbiano già assolto la tassa di vendita nella stessa misura preesistente alla applicazione del presente Decreto purché i detti prodotti si trovino ancora nei recinti o nei locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria.

Il contributo dello Stato a beneficio della Azienda automa statale della strada sarà aumentato fino a totale copertura dell'entrata, preveduta per tale azienda, nel bilancio di previsione 1934-35.

PROGRESSIVO AUMENTO DI ATTIVITA' NELLE INDUSTRIE.

ROMA, 6. — Il notevole miglioramento verificatosi in questi ultimi mesi nei vari campi dell'economia nazionale, messo in rilievo nell'ultimo Bollettino di attività economica, è confermato dalle notizie statistiche riguardanti l'attività delle industrie su 22.697 stabilimenti censiti, le cui maestranze rappresentano oltre il 50 per cento del totale degli operai occupati nell'intera industria nazionale.

Tanto il grado di occupazione, quanto il ritmo lavorativo appaiono in progressivo sensibile sviluppo. Il numero medio degli operai occupati è passato da 1 milione 168.617 in febbraio a 1 milione 236.550 in marzo e 1 milione 277.200 in aprile, cioè come da 105,82 e 109,29 il numero delle ore di lavoro complessivamente eseguite a sua volta è passato nei tre mesi in esame da 176.518.488 a 195 milioni 489.711 e 204.056.297, cioè come da 100 a 111,74 e 111,60.

L'indice della produzione industriale calcolato dal Ministero delle Corporazioni registra a sua volta un andamento altrettanto favorevole, passando da 97,18 in febbraio a 103,95 in marzo e 105,77 in aprile, cioè come da 100 a 106,95 e 109,81. Su tale andamento, favorito oltre tutto dalla stagione favorevole alle attività che si svolgono all'aria aperta, hanno esercitato indubbiamente un sensibile peso le ordinazioni di materiale bellico passate dalle competenti autorità onde reintegrare le dotazioni destinate in Africa Orientale. Il risveglio non si limita per altro alle industrie produttrici di tale materiale, ma si estende a tutti i rami d'industria.

I dati statistici disponibili in materia di produzione industriale mostrano un incremento sensibile nella produzione di acciaio che nei mesi di aprile e maggio testé decorsi è risultata rispettivamente di tonnellate 176.780 e 207.881 contro 140.186 e 157.905 di aprile e maggio dell'anno passato, in quella della ghisa, che è risultata a sua volta di tonnellate 47.222 in aprile e 53.409 in maggio contro tonnellate 42.150 e 44.842 degli stessi mesi del 1934. La produzione di seta naturale è salita nei mesi di marzo e aprile decorsi a quintali 3777, e 3972 contro 2095 e 2391 dei pari mesi del 1934; quella del rayon a quintali 55.360 nei due mesi contro 38.190 e 37.460 del 1930.

La produzione di cemento è passata da 3451 migliaia di quintali in marzo a 4135 in aprile contro 3047 e 3308 dell'anno precedente.

NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI. — UN INVESTIMENTO DI 95 MILIONI E L'OCCUPAZIONE A 4300 OPERAI.

ROMA, 16. — Nelle sedute dei giorni 9 e 13 agosto 1935-XIII si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'Industria), la Commissione consultiva per gli impianti industriali, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1935 n. 590.

Oltre ad alcuni quesiti sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 57 domande d'autorizzazione, delle quali 13 riguardano l'industria metallurgica, 16 l'industria chimica, 7 l'industria tessile, 3 l'industria del vetro e dei materiali isolanti, 0 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto, 2 l'industria dei mezzi radio, 1 l'industria delle gomme, 1 l'industria della carta, 3 l'industria del freddo, 1 l'industria della fabbricazione delle macchine da scrivere.

La distribuzione geografica delle 57 domande è la seguente: 13 Piemonte, 22 Lombardia, 7 Tre Venezie, 3 Liguria, 4 Emilia, 2 Toscana, 2 Marche, 2 Umbria, 4 Campania, 1 Sicilia.

Su dette domande la Commissione ha espresso parere favorevole per 34, contrario per 8; ha ritenuto necessario disporre un supplemento di istruttoria per 12 ed ha accolto solo parzialmente le rimanenti 3.

Delle 34 domande accolte: 14, riguardano nuovi impianti e 20 riguardano ampliamenti, o riattivazioni di impianti esistenti. Dalle 8 domande respinte, 4 riguardano nuovi impianti e 4 trasformazioni, o ampliamenti di impianti esistenti.

Gli impianti che saranno autorizzati in base, al parere favorevole della Commissione importerebbero un investimento di capitali per circa 95 milioni e darebbero lavoro a quasi 4300 operai.

LA MARINA MERCANTILE ITALIANA RADDOPPIATA DOPO LA GUERRA.

ROMA. — L'Agenzia di Roma pubblica alcuni notevoli rilievi sullo sviluppo della Marina Mercantile italiana, in confronto a quella degli altri Paesi sulla base dei ragguagli tecnici forniti dal Lloyd's Register.

Dalla fine del giugno 1914 alla fine del giugno 1935 la Marina Mercantile italiana è aumentata da 1.430.000 tonnellate a 2.838.000. L'aumento è di 1.408.000 tonnellate, pari al 98,5 per cento, ed è superato solo da quella degli Stati Uniti (7.378.000 tonnellate), dal Giappone (tonnellate 2.378.000) e dalla Norvegia (tonnellate 2.010.000).

Il tonnellaggio della marina mercantile britannica è invece diminuito nello stesso tempo di 1.394.000.

Dal 1901 al 1931 la percentuale rappresentata dal tonnellaggio della marina mercantile dei vari Paesi nel complesso mondiale segna queste variazioni. Gran Bretagna da 50,2 a 27,1; Stati Uniti da 4,2 a 15,3; Giappone da 2,2 a 6,4; Norvegia da 3,4 a 6,2; Germania da 10,1 a 5,8; Francia da 4,4 a 4,7; Italia da 2,7 a 4,5.

Calcolando il naviglio transoceanico risulta che su ton-

nellate 63.727.317 rappresentante il naviglio mondiale a motore, meno della metà, ossia 30.174.691 è impiegato in navigazione transoceanica. Ma delle 2.838.354 tonnellate della marina mercantile italiana, il tonnellaggio in navigazione oceanica è di ben 1.682.030 tonnellate.

IL RACCOLTO GRANARIO DEL 1935 E' DI OLTRE 76 MILIONI DI QUINTALI.

ROMA. — L'Istituto Centrale di Statistica comunica che la produzione granaria del 1935 secondo gli accertamenti compiuti dai Commissari provinciali per la statistica agraria all'inizio del raccolto si prevede in quintali 76.369.000 con un aumento del 20,6 per cento in confronto con il 1934.

Il raccolto dell'anno in corso supera quello di tutti gli anni precedenti all'infuori del raccolto eccezionale del 1933 (accertato in Q.li 87.252.000). Le più recenti comunicazioni, basate sui primi risultati della trebbiatura, fanno tuttavia prevedere un ulteriore aumento della cifra provvisoria sopra segnalata.

Le providenze del Regime per l'incremento della produzione granaria e la dura e faticosa fatica dei nostri rurali sono state coronate dal più lusinghiero successo, in quanto il raccolto previsto supera di oltre un quinto quello dello scorso anno.

La cifra di settantasei milioni di quintali, che probabilmente negli accertamenti definitivi sarà superata, è fra le più alte toccate e inferiore solo a quella raggiunta nella annata eccezionale del 1933.

A ciò va aggiunto che la produzione attuale è anche ottima per qualità.

L'economia italiana viene così ad essere sollevata dall'onere delle importazioni dall'estero in questo campo e scuote definitivamente il giogo dei mercati di oltre mare e d'oltre frontiera.

L'altra tappa della politica del Regime per l'autonomia del nostro paese, specie per i prodotti destinati alla alimentazione è stata raggiunta. Il ciò è di fondamentale importanza in questo periodo, nel quale ogni nazione deve provvedere alla propria sicurezza in ogni campo, per poter fronteggiare tranquillamente l'eventuale.

AZIONE DI GOVERNO E DI PARTITO PER L'USO DEI FERTILIZZANTI.

ROMA. — Già il Comitato permanente del grano aveva segnalato la necessità di valorizzare fra gli agricoltori una particolare azione di propaganda per una più generale e compiuta osservanza delle buone norme tecniche e soprattutto un maggiore e più razionale impiego dei fertilizzanti.

In seguito a queste segnalazioni il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto una riunione alla quale hanno partecipato anche i presidenti delle Federazioni fasciste dell'agricoltura, gli ispettori agrari conpartimentali e alcuni studiosi e tecnici particolarmente esperti in materia di concimazione.

In questa riunione sono state prese due decisioni:

a) che entro il mese di agosto gli ispettori agrari conpartimentali convochino i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura della circoscrizione per stabilire le direttive d'azione per la concimazione delle singole provincie al fine di un innalzato rendimento. In tale azione di propaganda deve essere messo in evidenza il rendimento economico della concimazione chimica, il quale, nella coltura granaria, è sempre sicuro ed elevato, ma non lo è meno per le altre coltivazioni;

b) che in ogni capoluogo di provincia il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura indichi una riunione per un'azione di propaganda per il razionale consumo dei fertilizzanti.

A tale riunione devono essere invitate le autorità po-

litiche e sindacali, agricole ed ecclesiastiche, i presidenti delle Commissioni provinciali granarie e tutti i fattori attivi del lavoro agricolo.

A queste direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Partito ha aggiunto la sua particolare azione. Il Segretario del Partito ha infatti ordinato, con un suo « Foglio di Disposizioni », che i segretari federali insieme coi gerarchi del Partito diano la più ampia collaborazione a questa azione di propaganda.

RIDUZIONE DEL 4 PER CENTO SUI PREZZI DEI FERTILIZZANTI.

ROMA, 3. — A seguito e conclusione di precedenti riunioni tenutesi presso i Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Finanze, i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali, convenuti presso il Ministero delle Corporazioni, hanno concordemente stabilito che per la campagna agricola 1. luglio 1935-30 giugno 1936 sarà applicata la riduzione del 4 per cento sui prezzi praticati per i fertilizzanti fosfatici e azotati nella campagna precedente.

All'infuori della concordata riduzione resteranno ferme le altre condizioni che furono stabilite per l'applicazione del prezzo convenuto durante la precedente campagna 1934-35.

TRE MILIARDI DI ORE-UOMO NELLA VITICOLTURA.

ROMA, 23. — In attesa di conoscere le dettagliate relazioni ai vari argomenti che la Corporazione della vitivinicoltura si appresta ad affrontare e a discutere nella imminente sessione, appaiono di particolare rilievo alcune interessanti considerazioni che l'on. Angelini, Presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli, prospetta in uno studio preparato per illustrare quello che rappresenta il « lavoro » nella coltura della vite in Italia.

Allo scopo di precisare il posto occupato dalla coltura della vite nell'agricoltura basterà accennare che essa si estende a circa un settimo della superficie agraria e forestale del Regno e a oltre un quarto della superficie lavorata. Le provincie nelle quali la coltura della vite interessa oltre la metà dell'area lavorata sono ben 17; in sette di esse la superficie vitata rappresenta oltre sette decimi del totale. In non poche provincie la coltura della vite costituisce pressoché l'unica pianta legnosa affinata in specializzazione di coltura.

FINALITA' E FUNZIONI DEGLI ORGANI PROVINCIALI PER IL TURISMO.

ROMA, 6. — Un Regio Decreto Legge stabilisce un nuovo ordinamento degli organi provinciali per il turismo. In ogni provincia viene istituito l'Ente Provinciale per il Turismo a che dovrà provvedere:

a) al collegamento permanente in tutti i comuni degli enti, associazioni ed organizzazioni che hanno interesse allo sviluppo turistico della provincia;

b) coordinare e disciplinare nel limite della provincia l'attività delle aziende di soggiorno, di cura e di turismo e di tutte le associazioni, organizzazioni ed istituzioni che abbiano lo scopo di promuovere il concorso dei forestieri;

c) promuovere, coordinare e disciplinare le manifestazioni e le iniziative di interesse turistico;

d) promuovere coordinare e disciplinare l'attività di propaganda delle stazioni di soggiorno, di cura e di turismo, nonché degli enti ed organizzazioni che si propongono analoghe finalità per assicurare l'utile impiego dei mezzi e delle varie forme della propaganda stessa in armonia alle direttive superiori, ed assumere ed attuare iniziative comunque intese alla maggiore valorizzazione ed efficacia del turismo provinciale;

e) studiare i problemi turistici prospettando gli eventuali provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo dell'economia turistica provinciale;

f) presentare proposte e dare pareri al Comitato tecnico;

g) compiere tutte le attribuzioni che ad essi fossero demandate dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda.

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELLE VARIE PROVINCE.

ROMA, 13. -- Come è noto in Italia durante il 1934 furono registrati 312.666 matrimoni; 992.975 nati vivi e morti 563.346, mentre nel 1933 tali cifre risultarono rispettivamente: 289.915; 995.979; 574.113.

Quindi nel 1934 rispetto al 1933 vi fu un aumento nel numero dei matrimoni e una diminuzione dei morti e dei nati vivi; molto heve, però, per quest'ultimo punto.

Ciò per il Regno in complesso.

Sull'andamento demografico delle varie provincie, si hanno i seguenti dati, desunti dall'ultimo «Bollettino mensile di Statistica»:

Matrimoni: dal 1933 al 1934 si è verificato un aumento nel numero assoluto dei matrimoni in tutte le provincie del Regno, tranne quelle di Bologna, Modena, Ravenna, Pesaro Urbino e Nuoro, dove si ebbe invece una contrazione.

Nati vivi: dal 1933 al 1934 si è riscontrato un aumento nel numero delle nascite vitali in 47 provincie, mentre in 45 vi fu una diminuzione.

Morti: dal 1933 al 1934 si è verificata una diminuzione nel numero dei decessi in 67 provincie, mentre in 24 vi fu aumento. In una provincia (Macerata) il numero dei morti del 1933 fu uguale a quello dei morti del 1934.

Esaminando gli stessi fenomeni per grandi ripartizioni geografiche del Regno, sempre per i medesimi due anni considerati, si ha:

Italia Settentrionale: sul complesso di 42 provincie, in 39 di esse vi fu un aumento nel numero dei matrimoni,

mentre in 3 vi fu contrazione. Per i nati vivi, in 30 provincie vi fu aumento, in 12 contrazione. Per i morti, in 41 provincie vi fu diminuzione, in 1 aumento.

Italia Centrale: sul complesso di 19 provincie, in 18 vi fu aumento nel numero dei matrimoni, in una diminuzione; per i nati vivi, in 9 provincie vi fu aumento, in 10 contrazione; per i morti in 12 provincie vi fu diminuzione, in 7 aumento, e in una, come sopra detto: Macerata il numero dei decessi è rimasto invariato.

Italia Meridionale: in tutte e 19 le provincie vi fu aumento nel numero dei matrimoni; per i nati vivi in 4 provincie vi fu aumento, in 15 contrazione; per i morti in 12 provincie vi fu diminuzione, in 7 aumento.

Italia insulare: sul complesso di 12 provincie, in 11 vi fu aumento nel numero dei matrimoni, in una contrazione; per i nati vivi in 4 provincie vi fu aumento, in 8 contrazione; per i morti in 3 provincie vi fu diminuzione in 10 aumento.

Si può concludere quindi che, rispetto al numero dei matrimoni, l'Italia Meridionale presenta il maggior numero di provincie (19 su 19) che hanno avuto aumento dal 1933 al 1934; rispetto al numero dei nati vivi, l'Italia settentrionale presenta il maggior numero di provincie (30 su 42) che hanno avuto un aumento; rispetto al numero dei morti è pure l'Italia Settentrionale quella che presenta il maggior numero di provincie (5 (41 su 42) che hanno avuto una diminuzione dal 1933 al 1934.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

"indirizzi montaldi"

Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-888

CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.

MILANO VIALE ABRUZZINI, 15 - TELEFONO 25-157 CONTO CORRENTE POSTALE N. 8/19917 GENOVA - VIA S. LORENZO 19 - TEL. 25-415 PADOVA - VIA E. FILIBERTO, 1 - TEL. 30.547 TRIESTE - VIA GIOTTO N. 9 - TEL. 30-82	TORINO VIA MADAMA CRISTINA 9 - TEL. 30-081 CONTO CORRENTE POSTALE N. 2 15640 BOLOGNA - VIA MARBILI 8 - TEL. 24-825 FIRENZE - VIA RICABOLI 65 - TEL. 26-533 NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI, 10 - T. 24-888	ROMA VIA GERMANICO 208 - TELEFONO 35-354 CONTO CORRENTE POSTALE N. 1 10887 BARI - VIA CALEFATI, 18 A - TEL. 14-835 CATANIA - VIA ARCHIMEDE 82 - TEL. 14-351 PALERMO - VIA VILLAPRANCA 46 - TEL. 12-711
--	--	---

chiedere catalogo anno di fondazione 1890 chiedere preventivi

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

LA GARA INTERNAZIONALE DEL FILM E LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA.

A Venezia si è svolta la gara internazionale della Cinematografia con presentazione di numerosi film delle maggiori case produttrici del mondo. E di questo si dà relazione in altre parti del fascicolo.

Qui registriamo l'importante discorso pronunciato per l'apertura delle manifestazioni dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Galeazzo Ciano, che ha dettato così importanti direttive alla cinematografia italiana, giustamente affermando come essa debba esprimere artisti e il nostro tempo, il tempo, cioè, ed il clima della Italia fascista, e riuscire in tal modo spiritualmente propagandistica.

Il discorso che ha avuto grande successo di plausi e di acclamazioni in Italia ed all'estero.

Dopo aver rilevato il ruolo di Governo fascista di rappresentazione delle cinematografie straniere e della cinematografia italiana, convenute a Venezia, ed aver messo in rilievo l'opera allora del Conte Volpi e dei suoi collaboratori, che ha conferito un significato internazionale alla Mostra di arte cinematografica a Venezia il conte Ciano parla dei progressi tecnici della cinematografia e dice:

"La cinematografia, che nel volgere di pochi anni ha fatto ricchezza e divenuta parte più caratteristica e più potente della nostra epoca, doveva formare oggetto di particolari cure da parte del Governo fascista. I provvedimenti sono troppo recenti e troppo noti perché vi faccia cenno. Alcuni risultati si cominciano già a vedere. Altri più rimarchevoli verranno raggiunti, perché il programma che ci è stato lasciato lo perseguiranno sino in fondo: dare all'Italia una cinematografia degna del clima storico in cui viviamo.

Cinematografia messa come fatto politico. Un'arte, che, oggi, in pieno anno tredicesimo volesse uniformarsi a schemi e fidi od ispirarsi a formule irreali, idealistiche, una arte che non riproducesse quell'ansia di combattimento che è nelle nostre generazioni e che si staccasse da quei passi in avanti, generose, eroiche che la fede di Mussolini ha creato nel popolo italiano, mancherebbe delle più elementari ragioni di vita sarebbe fredda, fissa, inutile e da questa stessa sua inutilità condannata ad inaridirsi ed a cadere.

Sono certo, invece, che gli artisti italiani i quali hanno fede ed ingegno supereranno la prova che li attende ed in breve tempo perfezioneranno per la Patria e per il Regime questo nuovo potente mezzo di far conoscere al mondo quello spirito e quella civiltà del Littorio che noi diffonderemo ovunque contro chiunque e con qualunque arma.

Rileviamo che la ripresa cinematografica italiana già si afferma vigorosamente con numerosi tentativi, alcuni dei quali, almeno dal punto di vista strettamente teatrale, sono riusciti.

LA CAMERA INTERNAZIONALE DEL FILM.

VENEZIA, 23. — Nei giorni 21, 22, e 23 corr. si è riunita a Venezia, nella sede della Mostra Internazionale di Arte cinematografica, la Commissione nominata dal Congresso di Berlino per la redazione dell'Istituto della Camera internazionale del film.

Erano presenti i delegati della Germania, della Francia, della Polonia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Spagna, della Cecoslovacchia, della Ungheria, dell'Austria, della Svezia, della Svizzera, dell'Olanda.

L'Italia era rappresentata da una Commissione presieduta dall'on. Roncoroni e composta dal prof. Dettori, dall'avv. Monaco, rispettivamente presidente e direttore della

Federazione nazionale degli industriali della spettacolo, dall'avv. De Leo, direttore dell'Istituto internazionale per la Cinematografia educativa e dai rappresentanti degli esercenti dei produttori.

Assisteva il comm. Fredi direttore generale della Cinematografia presso il Ministero della Stampa e Propaganda.

Dopo numerose sedute ed ampie discussioni alla quale hanno partecipato tutti i delegati, il Convegno ha approvato il testo definitivo dello statuto, elaborato attraverso il Convegno di Berlino ed il Convegno di Monaco, deliberando la costituzione ufficiale della Camera internazionale del film.

La Camera internazionale del film ha lo scopo di promuovere l'arte, il commercio, e l'industria cinematografica, attraverso il coordinamento in seno ad un organo internazionale delle attività delle organizzazioni esistenti nei vari Paesi, ed in special modo di favorire il miglioramento del livello artistico, tecnico ed etico del film, incoraggiarne la diffusione, accrescere la mutua comprensione dei popoli, attraverso lo scambio della loro produzione cinematografica, fornendo, inoltre, alle varie Associazioni nazionali notizie di carattere tecnico e professionale, tenendo conto degli interessi particolari di ciascun Paese.

La C.I.F. sarà composta dai rappresentanti delle organizzazioni cinematografiche di tutti i Paesi ripartiti in quattro categorie; produzione, noleggio, esercizi e film educativo.

In corrispondenza di tali categorie potranno essere riconosciute quattro Federazioni internazionali che funzioneranno come organi della C.I.F., pur mantenendo la loro autonomia.

La sede della C.I.F. è fissata presso il Paese nel quale si è tenuto l'ultimo congresso e pertanto resterà in Berlino fino al 1937.

Nella stessa riunione è stata costituita la Federazione internazionale del film culturale ed educativo, per la quale è stata proposta la sede di Roma affidandone l'organizzazione alla Direzione dell'Istituto Internazionale per il cinema educativo.

I rappresentanti di tutte le Nazioni, partecipanti al convegno, compiacendosi del crescente successo della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, hanno espresso il voto che questa manifestazione continui regolarmente con la costante collaborazione della C.I.F. stessa.

IL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE.

A Rieti è stato istituito un Teatro lirico sperimentale nazionale, la cui inaugurazione ha avuto luogo l'8 agosto. Sono stati rappresentati: il secondo atto di *Traviata*, il secondo di *Bohème*, il terzo di *Lucia di Lammermoor* e il terzo di *Rigoletto*.

Bisogna valutare nel loro giusto peso le intenzioni che animano l'iniziativa, gli scopi che si propone, l'originale sistema di organizzazione adottato, la scelta dei mezzi diretti e tecnici, e soprattutto lo spirito schiettamente fascista che le dà propulsione, decisione e volontà. Siamo finalmente su un terreno realistico e pratico. Non si tratta soltanto di un tentativo *ex novo*, di un esperimento arbitrario per quanto attraente: un'attenta, ponderata interpretazione di seconde esperienze ha infatti presieduto all'iniziativa, fornendole basi sicure che le permetteranno di raggiungere scopi altissimi, non ultimo dei quali è la messa in valore dei giovani artisti, vasta categoria che, sia pur liberata dagli esosi sistemi del vecchio mediatore e assistita dai provvidi uffici di collocamento, avrebbe tuttavia davanti a sé, senza questa nuova istituzione, dopo lunghi studi e sacrifici, l'incerto e oscuro periodo del noviziato.

In questo senso, il Teatro Lirico sperimentale di Rieti

sarà provvidenziale, e rappresenterà un vero e proprio viaio di elementi selezionati col massimo rigore, e, nello stesso tempo, una specie di scuola di applicazioni che porrà i giovani cantanti nel pieno possesso di un serio e vasto repertorio e nella «forma» necessaria per il contatto col pubblico e la padronanza delle scene. Questo per quel che riguarda gli artisti (e si pensi che gli studenti di canto assommano a cifre assai ragguardevoli, che si aggirano ai 10 e 12 mila), quanto al pubblico, e specialmente al pubblico di provincia, che ha tradizioni vivissime di buon gusto, il Teatro Lirico sperimentale assumendo la figura di un fornitore scrupoloso, onesto, competente, svincolato da ogni pretesa affaristica, si sostituirà via via alla molle, incerta e troppo vaga categoria degli impresari improvvisati, distribuendo i propri elementi vagliati, collaudati, educati ad ogni loro compito e in ogni particolare e sfumatura dell'arte lirica.

I teatri di provincia, insomma, che hanno in gran parte una storia illustre avranno a che fare con un Istituto responsabile, attrezzato e organizzato: con un collaboratore e non con uno speculatore, con un tecnico autorevole e non con un dilettante.

Tutte le gerarchie locali, a cominciare dal Prefetto S. E. Giaccone, che alle sue magnifiche qualità di fascista aggiunge con questa opera una nuova brillante benemerita, sono state prodighe di aiuto nell'impresa, e hanno portato il contributo della loro appassionata e fattiva simpatia; mentre la città di Rieti ha offerto la sede più adatta: il suo elegantissimo teatro, che è gemello del vecchio «Costanza» di Roma; un «Teatro Reale dell'Opera» capace di mille posti, e con un palcoscenico più piccolo di soli quattro metri.

Tutto dunque concorre ad assicurare il successo della iniziativa, e nell'attesa che essa sia battezzata dalla prima rappresentazione, crediamo cosa utile far conoscere, schematicamente le linee direttive del nuovo sperimentale.

La sua autonomia artistica è data dal fatto che esso già dispone di un maestro direttore d'orchestra, di un direttore di scena e di un direttore dei cori. L'artigianato locale darà al più presto gli specialisti per la dotazione del vestiario, per la sartoria, ecc. L'orchestra è fornita da elementi di Roma. Le rappresentazioni consisteranno in vari atti di opere diverse, in modo da portare i nuovi artisti a una progressiva perfezione delle loro abilità: ognuno di essi, in altre parole, compirà più volte il proprio esordio in uno stesso atto, impadronendosi quindi in modo completo per avere, più tardi, la piena sicurezza nell'esecuzione dell'intera opera. La bontà di un simile criterio appare evidente, e la scelta dei programmi diretti ad attuarlo è affidata a una Commissione artistica formata dal segretario nazionale degli artisti lirici, dal segretario nazionale dei competenti uffici di collocamento e dal presidente dello Sperimentale.

L'attività del Teatro si svolgerà per tutto l'anno, con cinque rappresentazioni ogni mese. Ciò significa né più né meno, che da questa intensa, sistematica attività non si formeranno soltanto personalità artistiche complete, ma si formeranno altresì molto probabilmente — vere e proprie compagnie già affiatate e omogenee, e tali da poter offrire in tutta Italia ottimi spettacoli a basso prezzo.

L'IMPONENTE BIBLIOGRAFIA FASCISTA 6250 VOCI A TUTTO L'ANNO XII.

ROMA, 30 — Non erano trascorsi sei mesi da che il travolgente movimento fascista aveva assunto tutti i poteri, che già l'attenzione del mondo attraverso scrittori, giornalisti, uomini politici si puntava sull'opera iniziata dal Duce, sulle più immediate realizzazioni, su quelle provide e integrali riforme che venivano annunciate nel campo politico e sociale per sostituire alla Stato demoliberale il nuovo ordine dello Stato fascista.

Si venne per tal modo creando con sorprendente rapidità una cospicua bibliografia. Fu così che la Commis-

sione di vigilanza della biblioteca della Camera dei Deputati decise di raccogliere tutte le pubblicazioni che in Italia e all'estero venivano fatte sul Fascismo. Ricordiamo ancora quella prima raccolta sistemata con spirito previdente in una vasta sala della biblioteca del palazzo di Montecitorio, e trasformata più tardi, sotto la presidenza dell'on. Giurati, e del suo vivo interessamento, nella imponente raccolta odierna.

Il primo elenco delle opere italiane e straniere sul Fascismo che la biblioteca possiede al 30 giugno 1930 raggiungeva già il migliaio.

Il continuo e incessante incremento delle pubblicazioni sul Fascismo rese necessario nel primo decennale la pubblicazione di un secondo catalogo, rivisto e aggiornato ed ora ecco uscire nitidi tipi della tipografia della Camera la terza edizione che aggiunge altri 2000 nuove indicazioni bibliografiche alle 4450 della precedente: un volume di 550 pagine, con un elenco di tutte le opere di ogni mole possedute dalla biblioteca della Camera sino a tutto l'Anno XII. La materia, secondo informa in una nota il direttore della biblioteca comm. Damiani, è rimasta divisa in 14 voci corrispondenti a quella ripartizione generale di argomenti che è sembrato in teoria e in pratica più consona ai fini di utili ricerche e di studi sopra i molteplici problemi connessi al Fascismo.

Il volume si apre con una breve e vigorosa «premessa» dettata dallo stesso Presidente della Camera, Costanzo Ciano: «Il presente volume come gli anteriori non è né vuol essere esente da difetti. Qualche osservatore potrà in esso riscontrare lacune, altri potrà discutere sui criteri adottati nel distinguere e classificare la materia, ma tutti vorranno riconoscere le gravi difficoltà superate, comuni a compilazioni del genere, a scusare quindi le inevitabili mende. Il catalogo contiene oltre 6000 indicazioni. Più di 2000 in confronto dell'edizione precedente; sarebbe stato facile raddoppiare; ma si è pensato di preferire la qualità al numero, citando soltanto le opere più originali ed espressive. Nella vastissima letteratura fiorita più di recente sul Fascismo abbondano gli scritti di carattere documentario intese ad illustrare le imponenti realizzazioni del Regime; mentre questo prodigioso rinnovamento prosegue i cronisti fedeli che lo fiancheggiavano adunano materiale prezioso per gli storiografi di domani.

«Ma accanto ai commenti delle forze operanti, nutritissimo è il nucleo dei libri prettamente culturali; tutti i problemi risolti, affrontati e posti in essere dal Fascismo sotto gli aspetti politici, economici, finanziari, sociali, ecc. trovano la più ampia trattazione.

«In questo campo, come è naturale affluiscono le più diverse correnti di pensiero. Il catalogo accoglie quindi, con l'obiettività, che gli è riconosciuta, anche le pubblicazioni critiche.

Una speciale menzione merita il gruppo degli studi sull'ordinamento sindacale e corporativo. E' tutto un fermento di idee che si agita intorno a questa concezione ardita e vigorosa che ripete dal proposito e dalla volontà del Duce la vita e gli sviluppi.

«La diligente avvertenza preposta all'elenco da ragione del sistema adottato nell'ordinare l'importante materiale riunito, sistema che non si discosta da quello originario meditato ed organico. Fra le innovazioni introdotte ricordo appropriati ritocchi ai titoli di alcune sezioni e l'aggiunta di una sezione indispensabile, quella del «Fascismo all'estero», sotto la quale sono stati raggruppati i molti volumi che si occupano della diffusione dei principi fascisti nel mondo. In tale raccolta continua efficacemente a servire gli scopi che nel promuoverla e nel presentarla si proponeva il mio illustre predecessore Giovanni Giurati: gli scopi della cultura fascista.

«La pubblicazione aggiunge decoro all'attività della Camera fascista, e per questo, nel licenziare il prodotto della loro fatica, desidero tributare il mio più vivo elogio ai sagaci redattori del catalogo per la fervida cura da essi posta nel renderla il più possibile degno dell'alto assunto».

Notizie varie di Agosto XIII

AI CADUTI DEL PASUBIO E DEL COL DI LANA.

Sono stati inaugurati un monumento ossario sul Pasubio, un monumento ossario sul Grappa, ed una Cappella.



L'On.le Del Croix sul Col di Lana per l'inaugurazione della Cappella votiva ai Caduti.

la sul col di Lana, con orazioni, rispettivamente, del Maresciallo Picori Giraldi, del Maresciallo Giardino, e dello on. Delcroix.

GLI STUDENTI DELLA LEGA NAVALE ITALO-AMERICANA.

Un numeroso gruppo di studenti della Lega italo-americana che ha sezioni in 14 Stati della Confederazione, in gran parte figli di italiani d'America, hanno visitato Napoli, Trieste, Redipuglia, Venezia, Milano, Bologna, Firenze e Roma, ed infine Genova donde è ripartito.

Il loro capo dott. Freddi al momento della partenza esprimendo la gratitudine per le accoglienze fraterne, ha dichiarato:

«Dappertutto abbiamo trovato una perfetta organizzazione predisposta per le nostre visite dalla Direzione generale degli italiani all'estero, organizzazione che ci ha

consentito di compiere proficuamente gli studi che ci ripromettevamo.

«Tutti ci ha colpito la bellezza e la disciplina dell'Italia nuova, che è il Paese più ordinato del mondo, tutto vibrante di un solo amore, di una sola fede. Ovunque è un mirabile fervore di opere, un incessante pulsare di cuori e di muscoli pronti a tutto per la grandezza della Patria. Portiamo con noi un ricordo che non si cancellerà, e ciò che abbiamo visto in queste nostre peregrinazioni in Italia saremo lieti di dire al nostro ritorno in America».

L'u S. 72 « DONATO A CIANG KAI SEK.

Il colonnello Scaroni, pilotante il velivolo S. 72 che il Duce a donato a Ciang Kai Sek, ha detto che l'impressione suscitata dall'ottimo apparecchio è stata simpaticissima.

IL CONGRESSO DEGLI STUDENTI ORIENTALI

Ad Ortini, Val Gardana ha avuto luogo il congresso indetto dalla Confederazione degli studenti orientali; parecchi di essi provenivano da oltre frontiera.

Il sig. A. N. Sarkab, segretario e tesoriere dell'Ufficio permanente della Confederazione, leggeva l'interessante rapporto sull'attività dell'Ufficio stesso. Prendeva le mosse richiamandosi alla comunicazione fatta nell'ultimo Congresso di Roma, e si soffermava ampiamente sul lavoro dell'Ufficio, svolto in un'atmosfera di assoluta indipendenza. Nessuna interferenza infatti ebbe il lavoro della Confederazione neppure in Italia, dove gli studenti orientali sono stati fatti oggetto finora, ad una vera simpatia e ad appoggi concreti: ed a questo punto il segretario affermava che avrebbe mancato ad un preciso dovere, omettendo di riconoscere la cortesia e l'aiuto dell'Italia, e tributando al nostro paese la più profonda gratitudine.

Ricordava poi il discorso inaugurale del Duce al primo Congresso di studenti orientali a Roma, nel quale ebbe a dichiarare che una più stretta e profonda comprensione tra l'Oriente e l'Occidente può sola colmare l'abisso che esiste attualmente e che minaccia di allargarsi sempre più tra i due continenti.

Il desiderio di lavorare per questo scopo è stato già ampiamente realizzato con la fondazione a Roma dell'Istituto Italiano per il medio e l'estremo Oriente, e con l'aiuto che la Confederazione Studenti Orientali ha ricevuto dalle istituzioni italiane. Gli studenti orientali ricorderan-



S. E. Il Segretario di Stato del Vaticano, Cardinale Pacelli, fra i nuovi Nunzi Apostolici.

no sempre con profonda gratitudine che l'Italia è stata la sola nazione in Europa a tendere la sua mano con vera simpatia e con un aiuto disinteressato alla giovinezza del Levante. Come esempio della simpatia italiana per la gioventù orientale il segretario ricordava che per il prossimo anno accademico saranno assegnate agli studenti orientali che studieranno in Italia; e l'Ufficio Permanente è stato informato che, nella nuova città universitaria di Roma, almeno 30 studenti orientali saranno alloggiati nella Casa dello Studente.

Oltre il telegramma a Mussolini, che registriamo in altra rubrica, il Congresso ha telegrafato anche al Segretario del G.U.F. così:

«Segretario Gruppo Fascisti Universitari, Roma. — Ai gruppi dei goliardi italiani magnifici per disciplina ardente entusiasmo gli studenti orientali riuniti convegno inviano loro fervido cameratesco saluto».

NON E' PERDUTO IL SEGRETO DELLA PIETRIFICAZIONE DEI CORPI?

Morì a Napoli nel 1900 il prof. Efsio Marini, Cagliaritano, che aveva scoperto il processo di pietrificazione dei cadaveri, rinnovando il prodigio del grande naturalista



CASERTA. — S. A. R. il Principe di Piemonte consegna la bandiera al Comandante della Scuola Sottufficiali della R. G. di Finanza.

Gerolamo Segato, l'allievo di Catullo.

Ove si assicura che la famiglia possiede elementi i quali lasciano sperare che il grande segreto non sia andato perduto.

VISITA DI LAUREATI ESTONI AGLI ENTI FASCISTI.

In viaggio di istruzione in Italia, 23 donne laureate, di Estonia, hanno visitato e studiato parecchi Enti fascisti.

LA TRADIZIONE DI PIEDIGROTTA.

Con particolare cura organizzativa del «Dopolavoro» provinciale, si è svolta a Napoli la tradizionale caratteristica

fešta di Piedigrotta, che ha dato anche abbondante produzione di «canzoni», le quali, come è noto, costituiscono una considerevole attività anche nel campo economico e specialmente di esportazione.

PER LA GRANDE CORSA IPPICA DI MERANO.

La bella città dell'Alto Adige, dove è stato rapidamente costruito un bell'ippodromo della capacità di 60 mila spettatori,

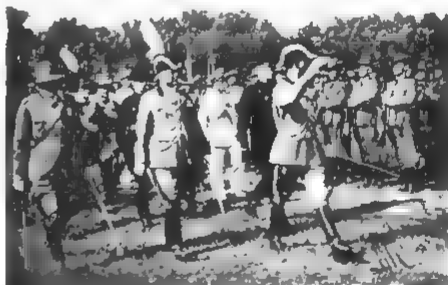


CASERTA. — Lo sfilamento dei «Finanzieri in congedo»

tatori, si appresta alacramente alla organizzazione delle grandi gare mondiali di corse ippiche allietate dalla lotteria dei milioni.

IL RADIO ARTIFICIALE?

Annunciano da S. Francisco che in un congresso della Associazione Chimica americana il dott. Ernest Lawrence ha comunicato le scoperte della fabbricazione di radio artificiale ottenuto con cloruro di sodio, e cioè il comune sa-



CASERTA. — S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista la truppa.

le da cucina, fosforo ed altre sostanze di basso conto e di facile incetta dovunque.

IL VOLO A MOTORE MUSCOLARE.

In Germania un giovane inventore è riuscito ad effettuare voli brevi ed a bassa quota con un apparecchio le cui ali sono mosse a braccia dal pilota.

CONGRESSI.

Una numerosa rappresentanza italiana ha partecipato al Congresso internazionale dell'insegnamento, a Bruxelles; un'altra, con altrettanta proficua corporazione, al congresso mondiale di studi sulle popolazioni, a Dublino.

Nel congresso internazionale della vite e del vino, a Lo-

sama è stato rilevato da stranieri, con viva soddisfazione della numerosa rappresentanza italiana, l'importanza dello esempio fascista nella agricoltura e nella organizzazione economica. L'Italia ha ben partecipato anche al congresso internazionale per la protezione degli animali, a Bruxelles, ed al I congresso di gastroenterologia, pure a Bruxelles.

Ma particolare importanza ha avuto per noi il Congresso internazionale giuridico, svoltosi a Berlino, perché l'opera legislativa fascista e il nuovo codice penale italiano hanno ottenuto imponente riconoscimento.

A Roma ed a Napoli si sono svolti i lavori del 27° Congresso internazionale dell'Esperanto.

ARCHEOLOGIA.

Importanti segni dei legionari di Roma sono venuti in luce nei dintorni di Canterbury in Bretagna.

A Firenze cercandosi una vena d'acqua si è scoperta una necropoli etrusca.

A Roma sull'Aventino vengono in luce sempre nuovi clementi dell'antica costruzione sacra dedicata a Giove Dolichen.

Sempre a Roma, in una casa di ghiaia presso le barriere Momentane, oggi abbandonate, insigni studiosi hanno ritrovato un corpo, osse ed un cranio che risalirebbe all'uomo palcolitico.

ALPINISMO.

Il giovane portatore di Pontedilegno, Giovanni Fanchioli, con record di 4 ore ha scalato la parte Nord dell'Adamello, muraglia a più di oltre mille metri.

Le Camicie nere Antonio e Francesco Schranzhofer, l'uno guida alpina famosa e l'altro portatore hanno condotto a termine una ardua impresa alpinistica, scalando per la prima volta la parte nord della cima occidentale della Croda dei Toni, nelle Dolomiti di Sesto, in Alto Adige.

Dall'attacco alla cima, sono stati superati 700 metri, di

cui ben 450 di parte liscia esposta a tutta di sesto grado. Numerosi turisti hanno potuto assistere coi cannocchiali dal rifugio «Massolini» a tutte le fasi dell'ardimentosa ascesa, considerata estremamente difficile.

In Cadore una scalata eccezionale è stata compiuta nelle



LODI (Milano). — Il Federale Parenti brinda con gli operai delle Officine Meccaniche Lodigiane.

Dolomiti, Gruppo Civetta, dagli arrampicatori Riccardo Cassin, accademico, e Vittorio Ratti, campione italiano di slalom degli avanguardisti, che fanno parte del Manipolo Roccianti del P.G.C. di Lecco, accampato nelle vicinanze



LODI (Milano). — La visita del Federale di Milano Com. Rino Parenti. La grande adunata in Piazza Vittoria

del bel rifugio Vazzoler, della Sezione C.A.I. di Conegliano Veneto

Partiti dall'attacco dello spigolo sud-sud est della superba Torre Trieste, sono saliti, con tracciato lineare, alla vetta impiegando ben 51 ore, compresi due bivacchi in

Infine, una signorina ha scalato per la prima volta la parete nord dell'Adamello. Lunedì 29 luglio, dal rifugio Garibaldi, partirono per la difficile ascensione (la quinta in ordine cronologico) i soci del Club Alpino Italiano di Brescia, Pippo Orto, G. Piazzani e la signorina Francesca



S. A. R. il Principe di Piemonte esamina il nuovo modello Fiat 1500, ultima realizzazione della grande casa di produzione automobilistica italiana. La Fiat 1500 è la macchina italiana che, appena uscita dalle officine torinesi, ha suscitato un entusiastico successo per le sue portate qualità tecniche e per le notevoli migliorie apportate al sistema di guida, dei treni e per la eleganza aerodinamica della carrozzeria.

parete. L'arrampicata effettiva ha richiesto 27 ore di battaglia continua, lungo i 750 metri di appiccio che opponevano in ogni punto estreme difficoltà.

Tre giovani fascisti del Manipolo Rocciatori di Lecco:



FORLÌ. — Il Duce visita la nuova casa stadio dell'O. N. B. di Forlì dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini

Pozzi, Galbiati, Valvassori, hanno pure tracciato una nuova via sulla parete nord della Guglia della 43.^a Legione. E' stata pure ripetuta per la prima volta la via Tissi (6.0 grado) sulla Torre Venezia. La cordata era composta dall'asso agordino Alvise Andrich, che ha voluto con sé, in segno di cordiale cameratismo, il giovane lecchese Longani. L'impervia scalata è durata 5 ore.



Il Duce, accompagnato dal Principe Torlonia, visita i lavori per la bonifica di Porto (prosciugamento del Lago Traiano e bonifica della zona detta dell'Agro di Porto, antico porto di Roma Imperiale).

Zambonardi. La cordata favorita dalle condizioni della montagna, e seguita con vivo interessamento da numerosi colleghi riuniti intorno al cannocchiale del rifugio Gari-



NAPOLI. — Il monumento ricordo alla Ven. Suor Maria Landi di Gesù.

baldi, ha compiuto la difficile scalata della parte nord che si eleva imponente per mille metri di altezza, impiegando tre ore dal rifugio all'attacco della roccia e 10 ore da questo punto alla vetta.

LA SCUOLA DI ROCCIA DEL G.U.F.

Con semplice austera cerimonia si è chiusa ieri la scuola nazionale di roccia, organizzata dal G.U.F. di Bolzano al Passo Sella, sotto gli auspici del C.A.I.

La scuola quest'anno ha raggiunto il bel numero di 159 salite in perigliose cordate.

Anche quest'anno la scuola ha pienamente raggiunto lo scopo, perché è riuscita a forgiare nuovi giovanissimi capi cordata. Anche quest'anno due nuove conquiste hanno arricchito il già notevole bottino. Si tratta di due nuove vie aperte sul Piz Ratic (spigolo sud) dalla cordata Tanesini-Leonardi e sullo spigolo delle Cinque Dita (anulare) dai rocciatori Zanardi-Trevisanato.

VARIE DI SPORT.

Nuvolari ha conquistato la Coppa Ciano battendo i record, nel circuito del Montenero presso Livorno.

Il ciclista italiano Bertali ha vinto in salita il circuito di Martini in Spagna.

Dopo vittorioso accecato combattimento col tedesco Witt a Monaco il pugile italiano Merlo Preciso è campione d'Europa dei pesi medio-massimi.

Nel circuito di Floreffe, categoria dilettanti, il ventenne italiano Ivo Mancini ha vinto conquistando il titolo di campione del mondo.

IL VI PREMIO VIAREGGIO.

Dopo una serie di eliminazioni già note che ridussero i 200 concorrenti al numero di 20, la Giuria ha concluso i suoi lavori con la classifica seguente: Vincitori *ex aequo* del VI Premio Viareggio: L. 7500 Mario Massa per il romanzo «Uomo solo» e L. 7500 a Stefano Landi per il romanzo «Il muro di casa».

Inoltre sono state assegnate L. 3000 a Margherita Cattaneo per il volume di prose «Io nel mezzo», L. 3000 ad Ezio Camanoli per il romanzo «Olga Olivas», L. 2500 a A. Queirolo per il saggio «Il prisma di Santagostino», L. 2500 a Nicola Moscardelli per il saggio «Dostojewski», L. 2000 a Piero Angelo Soldini per il romanzo «Alge e Meduse» e L. 2000 a Rinaldo Küffler per il romanzo «Ex Russia».

La Giuria avrebbe voluto premiare il volume di Orio Vergani «45 gradi all'ombra», volume di passione africana rispondente alla grande atmosfera di questo momento, ma essendo il Vergani componente della giuria del premio Viareggio si deve limitare a rivolgergli a lui un caldo elogio.

La Giuria inoltre ha segnalato l'«Offerta» di Giannino Antonia Traversi, il «Partito Fascista» di Arturo Marpicati, «Le chiavi nel

pozzo» di Lorenzo Viani e «Sotto il sole» di Francesco Saporì.

S. E. Galeazzo Ciano ha consegnato i premi ai vincitori tra gli applausi del pubblico che alla fine ha entusiasticamente inneggiato al Duce.

POETI DEL TEMPO DI MUSSOLINI.

La premiazione di questo concorso, a Bagni di Lucca, è stata fatta dal Ministro Ciano alla vigilia della partenza per l'A. O.

Dice la relazione:

«A questa seconda edizione del premio «Poeti del tempo di Mussolini» per una lirica di ispirazione fascista, erano stati presentati circa 500 componimenti. Dopo un primo e accurato vaglio, rimasero in gara 28 concorrenti, ma venivano prescelti per l'ultima selezione: G. G. Lunardi, Renzo Laurano, Rachele Ferrari Del Latte, Felice Del Beccaro, Jacopo Comin, Fidia Giamhetti, Guglielmo Danzi, Antonio Bevata, Ernesto Caballo, Nicolò Sigillino, Costantino Savonarola. L'attenzione della commissione si fermava, quindi, sulle liriche di Ernesto Caballo, Jacopo Comin, Guglielmo Danzi, Renzo Laurani, G. G. Lunardi, Felice Del Beccaro e Rachele Ferrari del Latte. La somma del premio veniva così divisa in cinque parti, di lire mille ciascuna, assegnate ad Ernesto Caballo per la lirica «Le Città nuove»; a Guglielmo Danzi per la «Leggenda»; a Jacopo Comin per «Costruire»; a Renzo Laurani per la «Ballata del vecchio colonizzatore»; a Giovanni Giuseppe Lunardi per «Opificio nuovo». A Felice Del Beccaro, per «Generazioni concluse», veniva assegnata la medaglia offerta dal Sindacato autori di Lucca per il primo fascista universitario della Provincia di Lucca; a Rachele



MARINA DI MASSA. — Torre Balilla. La Colonia Fiat. Il refettorio.

Ferrari Del Latte, per «Epopoea italiana», la medaglia del fascio femminile di Lucca.

NECROLOGI

Tra le personalità decedute nel mese registriamo: il senatore Giuseppe Della Noce, che fu generale comandante di Corpo d'Armata, ed era nativo di Pavia; il senatore barone Giovanni Rossi di Schio, noto industriale; il conte Guazzoni Passalacqua di Alessandria, detto «il re del grano» per la meravigliosa e tenace realizzazione di immensa possidenza di coltura frumentaria nella repubblica argentina, dove era emigrato nel 1875.



MARINA DI MASSA. — La bella Colonia marina per i figli dei dipendenti della Fiat.



MARINA DI MASSA. — La Colonia «Fiat» - Torre Balilla. — La grandiosa opera assistenziale che assicura benessere e educazione ai figli degli impiegati ed operai della «Fiat».

SOC. ANON. GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE

CLICHÉS
PER
OPERE D'ARTE
SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIOGRAFIE

ARTOLINE
SANTI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.

TELEF. 24888

NAPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-11
(ALLA PIGNASECCA)

Fiera del Levante

Nel prossimo settembre sarà inaugurata a Bari la VI Fiera del Levante, con particolare solennità poichè alla cerimonia inaugurale interverrà S. M. il Re.

Alla vigilia, si rileva che quest'anno il complesso della Fiera è notevolmente aumentato nella sua parte espositiva poichè vi concorreranno circa quaranta nazioni estere con

ma del roco la realizzazione della I.a Fiera del Levante.

L'on. Antonio Larocca, dinamico organizzatore della Fiera, è da sei anni il Presidente dell'Ente Fiera del Levante. Egli, sagace esecutore degli ordini del Duce, ha dedicata con passione la sua competenza e la sua fatica alla realizzazione sempre più perfetta della manifesta-



BARI — Il villaggio orientale alla Fiera del Levante

espositori di tutti i rami delle produzioni straniere e la presentazione dei prodotti italiani può dirsi completa in tutti i campi. Gli organizzatori della Fiera del Levante hanno avuto l'anno scorso l'ambita lode del Duce che volle dettare con la sua grande saggezza e la sua precisa conoscenza dei problemi della produzione italiana, le direttive per la realizzazione della successiva Fiera del Levante, appunto quella che S. M. il Re inaugurerà nel prossimo settembre.

La Fiera del Levante ha una tradizione storica di grande interesse e soprattutto di particolare significato.

Infatti questa Fiera (cui il Fascismo ha dato uno sviluppo degno della importanza che a tale manifestazione spettava sia per la sua natura che per gli scopi proposti) ha una tradizione che si perde nei secoli, rimontando a pri-

ma in parola.

La visione generale della Fiera del Levante offre ai visitatori la possibilità di soffermarvisi con grande interesse e soprattutto con la certezza di trovare nella sua complessa e varia organizzazione espositiva gli addentellati di nuovi rapporti commerciali.

In poche e brevi note di presentazione non è data la possibilità di tracciare un quadro completo di ciò che sarà, nella sua ultimata e definitiva attuazione, la VI Fiera del Levante. Ma possiamo ben dire, che quest'anno, la manifestazione barese, tanto cara al Duce che volle inaugurarla l'anno scorso completando tale sua visita con il trionfale giro nella feconda terra pugliese, sarà più interessante ed alquanto sviluppata.

Tutti gli Enti, le industrie e le case di produzione che

partecipano quest'anno, in grande numero alla VI Fiera del Levante, hanno fatto a gara per esporre quanto di più perfetto e quanto di più nuovo è uscito dalle produzioni tipicamente italiane. La parte che riguarda le Mostre speciali è stata aumentata e perfezionata: la Federazione delle Industrie Grafiche sarà presente con le maggiori ditte italiane; a tale reparto sarà aggiunta una completa esposizione della copiosa produzione della Tipografia dello

rititto, la produzione navale italiana a motore, a vela, a remi, esemplari di navigli che hanno raggiunto primati o battuti *records* internazionali, l'industria della pesca, ecc.

Un reparto di notevole interesse sarà dedicato alla Mostra di carattere religioso: la Mostra di Arte Sacra e del mosaico, allestita in gran parte dallo studio del Mosaico Vaticano che tanta nobile e superba tradizione ha nella sua esplicazione scientifica e pratica.



BARI — Gruppo di padiglioni della Fiera del Levante

Stato, ed anche una mostra grafica delle Ferrovie.

La Mostra Forestale e montana, intitolata al grande nome di Arnaldo Mussolini, occuperà un vasto padiglione, e presenterà in quadri espositivi e documentari quanto il Regime ha fatto per la difesa del patrimonio boschivo e silviale italiano. A questo reparto sono annesse mostre dell'Associazione Combattenti e documentari della fattiva opera svolta dalla Milizia forestale.

Notevole interesse avranno gli elementi espositivi delle industrie del mare, elementi che in massima parte sono stati preparati dalla Lega Navale Italiana: i grandi cantieri navali italiani, le industrie marittime, l'artigianato ma-

Il villaggio rurale, allestito dalle due Confederazioni sindacali dell'Agricoltura, offrirà una visione completa della produzione agricola italiana. A questo reparto è unita la Mostra delle Masse rurali, preparata dalla Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura e incoraggiata da S. E. il Segretario del Partito.

Ma come abbiamo detto in principio, in queste brevi note non ci è data la possibilità di tracciare un quadro completo della VI Fiera del Levante, e quindi ci siamo limitati a dare un piccolo cenno degli sviluppi che sono stati dati alla sua realizzazione.

G. R.

La III. Mostra Internazionale della Cinematografia

I films italiani

Il Festival si è iniziato con la proiezione di "Casta Diva" scelto quale film di inaugurazione. "Casta Diva", organizzato per onorare il centenario Belliniano, presentato a Parigi nell'Edizione Italiana e Inglese, e a Londra nella Edizione Inglese, vi ottenne un indiscutibile successo di critica e di pubblico. Il film, che svolge una delicata e commovente trama d'amore e di morte intorno alla passione giovanile di Bellini per Maddalena Fumaioli, ha per interpreti principali Maria Eggerth, il giovane calanese Sandro Palmieri, scelto apposta per la sua somiglianza con Bellini, e Bruna Dragoud nella parte di Giuditta Pasta, oltre a Picasso, Tummato, Cerlesi, Bettarini e D'Alcora. Maria Eggerth ha dato della figura di Maddalena una delle sue abituali interpretazioni, raggiungendo, specie nella scena di morte, accenti bellissimi. La regia di Gallone è apparsa impeccabile e aderente al soggetto e sia nelle scene corali come in quelle drammatiche ha toccato effetti vigorosissimi. Il film è un'opera degnissima, che onora la cinematografia nazionale.

Assai applaudito è stato, al secondo giorno, il film "Alle Madri d'Italia", organizzato e presentato dall'Opera Nazio-

al Sole" è il film dell'eroismo alpino, e rappresenta indubbiamente lo sforzo più difficile compiuto dalla nostra cinematografia in questi ultimi tempi. Ha inquadrature assai belle e significative, come nella dissolvenza che alle pubblicazioni di matrimonio sostituisce l'ordine di mobilitazione, nella sequenza della mobilitazione stessa, in alcuni episodi di combattimento, in una serie di esterni, dalla Stelvio alle Dolomiti.

Un altro film italiano, che è stato assai calorosamente accolto, è "Passaporto Rosso", un film chiaramente visto e saldamente impostato, che si è imposto all'attenzione dei critici e dei competenti per ottime qualità tecniche e interpretative. Protagonista, Isa Miranda, una delle più giovani e più intelligenti attrici italiane. Il soggetto è di Gian Gaspare Napolitano e la vicenda si svolge intorno al 1891, per concludersi nell'atmosfera eroica della Grande Guerra e con la esaltazione di quegli italiani che in terra straniera mantengono viva e pianeggiante la grande fiaccola dell'amor patrio.

L'Esposizione Cinematografica di Venezia, ha, dunque, segnato un indiscutibile successo delle pellicole italiane, fra le quali bisogna annoverare quel finissimo gioiello che è "Davò un milione" di Mario Camerini con Vittorio De Sica



nale Maternità ed Infanzia e girato dall'Istituto Luce; un film unico nel suo genere, non soltanto in Italia ma nel mondo, che ha lo scopo di esporre in forma piana ed evidente come si deve allattare un bambino, mettendo alla portata di tutti quelle esigenze igienico profilattiche richieste dalla moderna scienza.

Un successo indimenticabile ha riportato "Scarpe al Sole", successo per gli artefici del film, per Marco Elter che lo ha diretto, per Terzano che lo ha fotografato, per Bertelli che ne ha scritto la musica per Pilotto, Baseggio, Isa Pola e Nelly Coradi che lo hanno interpretato "Scarpe



1. - « Passaporto rosso » — 2. - « Scarpe al sole » —
3. - « Casta Diva »

I films stranieri

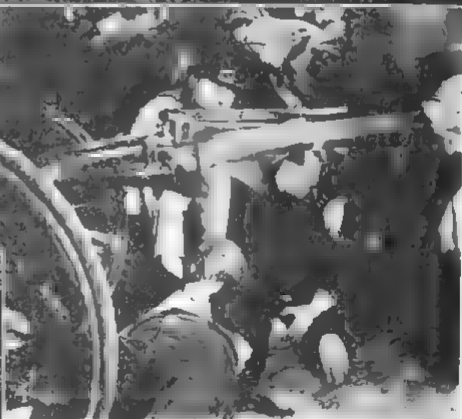
Tra le pellicole straniere "Beck Sharp" di Rouben Mamoulian rappresenta la parola nuova del cinema mondiale, perchè risolve finalmente il problema del film a colori. Oltre al grande successo della perfetta riuscita della colorazione, questo film fruisce della splendida interpretazione Miriam Hopkins.

Un altro dei film che ha maggiormente persuaso è "Il Figliuol Prodigio" una specialissima opera di Louis Trenker, che da questi è stato immaginato, sceneggiato e diretto. Il "Figliuol Prodigio" non è soltanto un film ad interesse spettacolistico, ma anche un film che vuole insegnare e far conoscere qualcosa di nuovo. In questo film

lo di battaglia di questo attore tedesco, con l'attuale film torna ad interpretare per lo schermo una figura storica: la figura di Federico Guglielmo I. di Prussia, dando un magnifico carattere a questo re.

Notevole è apparso "Delitto e Castigo", con cui la Francia ha questo anno debuttato a Venezia. Pierre Chenal, un giovane regista, ha dato a tutto il film un'impronta omogenea ed ha mostrato di saper condurre egregiamente gli attori, i quali si chiamano Harry Baur, Pierre Blancher e Madeleine Ozeray, i nomi migliori che oggi conti il cinema francese.

"Strettamente confidenziale" è l'ultimo film di Frank Capra, il quale con questa sua nuova opera resta nelle forme tradizionali della sua arte.



un esposto del cinema trova cose assai curiose ed originali come quella di far vedere per la prima volta sullo schermo una New York vera e non ricostruita.

"I due Re" con Emil Jannings si può definire il capolavoro

1. - « Marta Chapdelaine » — 2. - « La signora dalle camellie » — 3. - « Le bonheur » — 4. - « Delitto e castigo » — 5. - « Folies Bergères »

"Strettamente confidenziale" è la storia di un cavallo da corsa, che vincendo muore, ma è anche l'unione sullo schermo di una bella coppia di attori Warner Baxter e Myrna Loy.

"I ragazzi di Via Pal" di Borzage è tratto dall'omonimo

oltre ad essere un eccezionale sforzo di produzione, è un bellissimo risultato di interpretazione e di regia. Max Clarence Brown è apparso completo e misurato, e mai la Garbo più incommensurabilmente grande. Anche Fredrich è magnificamente a posto nella parte di Woronski.

La III Mostra Internazionale della Cinematografia ha, dunque, fornito una prova convincente del grado di maturità artistica che oggi il cinema ha raggiunto, ed ha soprattutto dimostrato che in Italia, qualitativamente e quantitativamente, la produzione rappresenta un mirabile sforzo ottenuto con energie fresche, giovani vitali.

VITTORIO RICCIOTTI

L'imponente attività dell'industria Cinematografica Nazionale 40 film ultimati, in lavorazione e allo studio

L'impulso animatore di S. E. Ciano, Ministro per la Stampa e Propaganda, e del comm. Freddi, Direttore Generale della Cinematografia, sono valsi a dare in poco tempo un ritmo quanto mai celere ed intenso alla produzione in Italia. In tutta la penisola i giri di manovella si seguono con alacre ritmo ad attestare la fede, l'entusiasmo, la volontà con la quale produttori, registi e attori lavorano in unione d'intenti e di vedute a creare una cinematografia italiana, che sia giovane, sana, forte, che abbia cioè, la sanità di questa nuova razza italiana, forgiata alla severa disciplina del Fascismo. Poi che il cinema, più che qualunque altra forma d'arte, rispecchia i gusti, le tendenze, le inclinazioni di un popolo, era giusto e doveroso che si desse all'Italia un'arte cinematografica di pura marca nazionale e di limpida fede fascista. E nel dire « fascista » precisiamo meglio il nostro concetto. Diciamo cinematografia di ispirazione fascista, non perchè tutti i film in cantiere adombrino episodi e figure di questo grande movimento che ha rinnovato l'Italia, ma perchè essi traggono la loro ragion d'essere da quelle fonti fresche e vitali che sono nel popolo, nella natura, nella realtà di tutti i giorni. L'arte cinematografica, che è sorta e va sorgendo in Italia, è arte senza finzione e, soprattutto, non è arte decadente. Ogni film è un grido di fede. La passione della lotta, l'amore della vita, la certezza dell'avvenire sono i sentimenti che animano le creature di questo mondo di celluloido.

A tutto agosto ben quaranta sono i film ultimati, in lavorazione ed allo studio. Una cifra che sembrava impos-



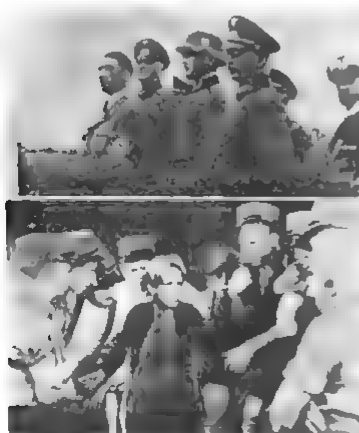
« Passaporto rosso » — Isa Miranda

romanzo di Molnar. Ci si trasporta col film molto indietro negli anni, al tempo delle società segrete fra ragazzi della stessa scuola e della stessa classe: divisione di partiti, bandiere, armi di legno e tutta una gerarchia militare ben congegnata e severa. Ma qui sono tutti ufficiali, mentre c'è un solo soldato, che non può venire promosso per via della giovane età.

Commovente storia! Proprio il soldato si sacrifica e muore per il suo campo, mentre gli altri più grandicelli in fondo superano bene di scherzare, sapevano bene che tutto sarebbe finito presto, ai primi calci lunghi...

Degni di rilievo sono anche apparse "Folies Bergère", l'ultimo film di Maurice Chevalier, la "Signora delle Camelie" con Yvonne Brincomp, "Marie Chapdelaine", che è una profonda esaltazione dello spirito e della razza francese che è stata interamente girata nel "Bled" marocchino, e "La spia" un potente film di John Ford.

La mostra si è chiusa con l'ultima grande successo di Greta Garbo "Anna Karenina", un magnifico film, che,



1. - « Trionfo della volontà » — 2. - « Ragazzi della via Pal » — 3. - « Anna Karenina »

sibile potesse essere raggiunta in così poco tempo dall'industria cinematografica nazionale.

Non sarà superfluo, data l'importanza che oggi nel quadro della vita nazionale ha assunta la cinematografia — definita da Galeazzo Ciano uno strumento squisitamente politico — dare una sintetica ma completa rassegna della produzione nazionale, come si presenta nel momento in cui scriviamo.

Tra i filmi ultimati bisogna innanzi tutto ricordare i quattro grandi successi della Mostra Veneziana: « Casta Diva », prodotto dall'Alleanza Cinematografica Italiana e realizzato da Gallone per Marta Eggerth e Sandro Palmieri; « Scarpe al sole », di produzione I.C.I., soggetto di Paolo Monelli, regia di Marco Elter, interpretazione di Nellq Corradi, Isa Pola, Camillo Pilotto, Cesco Baseggio; « Passaporto rosso », prodotto dalla Tirrenia, ideato da Napolitano Perilli Eckardt, diretto da Brignone e interpretato da Isa Miranda, Filippo Scelzo, Ugo Ceseri, Camillo Pilotto, Cesco Baseggio; « Darò un milione », produzione Novella Film, soggetto di Zavattini e Mondaini, regia di Mario Camerini, interpretazione di Assia Noris, Gemma Bolognesi, Vittorio De Sica, Cesare Zoppetti, Luigi Almirante, Mario Galina, Franco Coop.

Anche ultimati o in corso di approntamento sono: « Freccia d'oro », produzione Aia, soggetto di Ballerini, regia di Corrado D'Errico, protagonisti Bruno Smith, Augusto Marcacci, Emma Baroni, Laura Nacci; « Amore », produzione I.C.I., soggetto di Palermi, regia di Carlo Ludovico Bragaglia, interpretazione di Edwige Fenech.

Gianfranco Giachetti, Gino Cevi, Anna Maria Dossena; « Fiat Voluntas Dei », produz. I.C.I. regista Mario Bonnard, protagonista Angelo Musco; « Milizia Territoriale », prodotto dalla S.A.G.A.I., soggetto di Aldo De Benedetti, regista Amleto Palermi, protagonista Antonio Gandusio; « Fiordalisi d'oro », produzione Forzano Film, soggetto e regia di Forzano, interpreti principali Maria Bell e Fosco Giachetti. « Un colpo di vento », soggetto di Forzano, regista F. Tavano, interpreti principali Ermete Zacconi, Dria Paola, Cristina Zacconi; « Il serpente a sonagli », produzione S.A.F.I.R., regista Raffaele Matarazzo, interpreti Olga Gentili, Ninj Dinelli, Andreina Pagnani, Mercedes Brignone, Nino Besozzi e Franco Coop; « Pierlin », produzione Lobi Film, soggetto di Lucio D'Ambra, regista Danilo Coletti, interpreti Luigi Carini, Giulio Donadio, Ermete Zacconi, Evelyn Paoli; « Il padrone del mondo », produz. Lobi Film, soggetto di Lucio D'Ambra, regista Gennaro Righelli, interpreti Kiki Palmer, Corrado Racca, Aristide Baghetti e Letizia Bonini.

Dopo il primo agosto è stata iniziata la lavorazione di cinque filmi:

1. « Re Burlone » della Capitani Film su soggetto di Lucio D'Ambra, tratto dalla celebre commedia di Rovetta e sceneggiato da Guglielmo Giannini. La regia è affidata a Enrico Guazzoni. Protagonista del film è Armando Falconi, il quale ha al suo fianco Nicola Maldacea, Diana Lente, Maria Denis, Ellen Meiss, Margherita Bagni Ricci, Luigi Cimara, Serena e numerosi altri attori.



1. - « Strettamente confidenziale » — 2. - « I crociati »
— 3. - « I due re » — 4. - « Maschera eterna »

2. « Alderaban », produzione Manenti, regia di Alessandro Blasetti. Il soggetto è stato scritto da Corrado D'Errico e l'azione si svolge nelle principali città, a bordo delle navi della nostra flotta, nelle nostre Colonie e ad Alessandria D'Egitto. Il film ha ad interpreti alcuni fra i migliori giovani attori del teatro e dello schermo, come Evi Maltagliati, Gino Cervi, Gianfranco Giachetti, Ugo Cesari, Egidio Oliveri, Franco Coop, Ermanno Roveri, Gemma Bolognesi, Pietro Pastore.

3. « Lohengrin », prodotto da Enrico Ventura su soggetto di Aldo De Benedetti. Regista, Nunzio Malasomma, interpreti Vittorio De Sica, Luigi Almirante, Sergio Tofano, Franco Coop, Giuditta Rissone, Mimì Ajmer.

4. « Ginevra degli Almieri », tratto da una leggenda fiorentina del 300. Protagonista Elsa Merlini, direttore artistico Guido Brignone.

5. « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno », prodotto dal Consorzio Autori Produttori filmi italiani è ricavato dalla nota opera di G. C. della Croce con aforismi e proverbi di Trilussa. Per questo film, sotto la regia di Coletti e Nemo si è adunato un complesso artistico speciale: Emma Vidali, Marcello Spada, Riento, Sacripante, Olga Capri, Billi, Enrico Marroni, Renato Malavasi.

Infine, un notevole gruppo di filmi è di imminente innessa in lavorazione e allo studio: « Pinocchio », editrice C.A.I.R., disegni animati tutto a colori; « Nina, no far la stupida », produzione Tirrenia e Alleanza Cinematografica Italiana, regia di Gallone; « Giovanni dalle Bande Nere », soggetto e regia di Louis Trenker; « Idillio 1848 », produzione Roma Film, regia di Mattoli; « Non ti conosco più », soggetto di A. De Benedetti, protagonista Elsa Merlini; « Napoleone e le donne », soggetto e regia di Forzano, protagonista Corrado Racca; « Il curato Buonaparte », soggetto e regia di Forzano, protagonista Erneste Zaccari; « Santa Susanna », regista Forzano, Uno qualunque, con Angelo Musco; « L'aria del continente », produzione Capitani Film, protagonista Angelo Musco; « I fratelli Castiglioni », regia di Mario Bonnard; « Cristoforo Colombo », regista Carmine Gallone, protagonista Friedrich March; « I tre barbieri », produzione Consorzio Autori; « Denderah », produzione Lobi Film, soggetto di Guido Milanese; « Pia dei Tolomei », produzione Lobi Film, soggetto di Guido Milanese; « Pia dei Tolomei », produzione Manenti, soggetto di Luigi Bonelli, regista Gero Zambuto; « Estuario », produzione Manenti, soggetto di A. Boscolo; « Lo squadrone bianco », produzione Tiberia Film, regista Genina; « Giulio Cesare », soggetto e regia di Forzano; « La certosa di Parma », regista Carmine Gallone; « Il mio socio Davis », regia di Forzano; « Le Liane », dalla commedia di Gino Rocca.

Questi dati sono più eloquenti di qualunque commento per dimostrare il grado di maturità e l'efficienza della cinematografia italiana nell'agosto dell'anno tredicesimo.

G. R.

ECHI E COMMENTI

Si sono pubblicati i numeri del 3 e 25 agosto.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; *Condirettore*: On.le Pietro De Franceschi; S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: (Osservatorio) Note e commenti sui fatti della giornata (dell'On.le Francesco Paoloni). Oltre alle solite rubriche, contiene:

Letteratura di guerra, del Sen. De Marinis. — La guer-

ra, la rivoluzione, il Duce, del Sen. Landucci. — La Legione Ungherese con Garibaldi nel 1860, del Generale Assum.

L'albo unico degli apparitori, del Sen. Berio. — Compiti della Cinematografia, di S. E. Paulucci di Calboli Barone. — Esempi, del Sen. Baccelli. — Assistenza e beneficenza del nuovo Testo Unico, del Prof. Palopoli. — La capacità di diritto pubblico della donna, di Paolo Biscaretti di Rufina.

Diario di Agosto XIII

Giovedì 1

Il Duce visita il nuovo Parco di Traiano.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Governatore di Roma e dal prof. Muñoz e da altri funzionari del Governatorato ha visitato il terreno fra il Palazzo Brancaccio e il Colle Appio che sarà trasformato per il prossimo 21 aprile in un nuovo grande parco pubblico.

Giornalisti spagnoli a Roma.

ROMA. — Ospiti del Ministero per la Propaganda e Stampa un gruppo di giornalisti spagnoli sono giunti nell'Urbe dove hanno visitato i principali monumenti e opere del Regime della città e dei dintorni.

Il Maresciallo Balbo torna a Tripoli.

TRIPOLI. — Il Governatore della Libia Maresciallo Italo Balbo è tornato in volo.

Partenza per l'A.O.

CAGLIARI. — Da Cagliari è partito il piroscafo «Italia» con a bordo truppe e ufficiali diretti in Africa Orientale. Da Napoli è partito il «Quirinale» sul quale sono imbarcati truppe e materiali vari diretti in A. O.

Ragazzi Austriaci a Trieste.

TRIESTE. — Provenienti da Vicenza sono giunti 250 ragazzi austriaci, che hanno proseguito per Abbazia dove resteranno nelle colonie estive del Governo Austriaco.

Martiri fascisti: Leonino Contro, Giuseppe Cerquenik e Romeo Ziviani.

PADOVA. — I fascisti di Padova hanno commemorato il martire fascista Leonino Contro.

TRIESTE. — I fascisti triestini hanno commemorato i martiri Giuseppe Cerquenik e Romeo Ziviani.

Venerdì 2

Il Re visita il Campo dei Giovani fascisti di Cuneo.

CUNEO. — Il Re accompagnato dall'Aiutante di Campo Generale ha visitato il Campo dei Giovani fascisti ad Acceglio, nell'alta valle Maira.

Il Principe di Piemonte dirige le esercitazioni della Divisione Volturno.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte, ha passato in rivista nella piana del Vertegno le truppe della sua divisione, con le quali ha iniziato le esercitazioni.

I giornalisti Spagnoli nell'Agro Pontino.

LITTORIA. — I giornalisti spagnoli hanno visitato le opere di bonifica dell'Agro Pontino compiute dal Regime fascista.

Martiri fascisti: Egidio Mazzucco e Sante Boffelli.

ALESSANDRIA. — Nel Sacrario dei Caduti è stato commemorato il Martire Egidio Mazzucco.

BERGAMO. — Sulla tomba del Caduto fascista Sante Boffelli i fascisti hanno deposto fiori.

Sabato 3

La Principessa Maria di Savoia parte da Londra.

LONDRA. — Salutata dall'Ambasciatore S. E. Grandi e da numerosa folla di italiani è partita diretta in Italia la Principessa Maria di Savoia.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, accompagnati dall'on. Racheli, i



S. A. R. il Principe Ereditario sul Termino, fra gli Ufficiali della Divisione « Volturno ».

componenti il Direttorio della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Commerciali.

Il Duce inaugura due nuove Case delle organizzazioni Giovanili dell'Urbe.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Sottosegretario per l'Educazione Nazionale ha inaugurato due nuove Case destinate all'organizzazione giovanile. Una per le Piccole e Giovani Italiane costruita sull'area detta del Castello dei Cesari, l'altra al Lido.

Giornalisti spagnoli a Napoli.

NAPOLI. — Il gruppo dei giornalisti spagnoli ha visitato la città ed i dintorni.

Mostra dei vini tipici italiani.

SIENA. — E' stata inaugurata la Mostra Mercati dei vini tipici italiani, presenti S. E. Tassinari per il Governo e l'on. Malusardi per il Partito.

Domenica 4

Il Duce riceve 230 giovani italo-americani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle battaglie, 230 giovani italo-americani che si sono distinti nei Corsi di lingua italiana presso le scuole americane e ai quali la Direzione generale degli Italiani all'estero ha facilitato un viaggio-premio in Italia.

Il gruppo dei giovani era accompagnato dal ministro Parini. Padre Congedo, che dirige la comitiva nel suo viaggio, ha indirizzato al Duce parole di viva ammirazione e riconoscenza a nome di tutta la gioventù italo-americana.

Il Duce ha rivolto ai giovani parole di compiacimento esortandoli a fare sempre onore, nella loro nuova Patria americana, alla razza e al nome italiano.

I giovani hanno fatto una entusiastica dimostrazione e hanno lasciato Palazzo Venezia al canto di Giovinezza.

Pellegrinaggio sul Monte Grappa.

VICENZA. — Sulla Cima del Grappa ha avuto luogo un imponente pellegrinaggio delle popolazioni delle provincie di Belluno, Pavia, Vicenza e Treviso. Dopo la inaugurazione del sacello e la funzione religiosa ha parlato S. E. il Maresciallo Gaetano Giardino.

Traslazione all'Ossario d'Asiago di 1700 salme di Caduti.

VENEZIA. — Millesettecento salme di caduti in guerra sono state esumate dai cimiteri di Mestre e della zona e sono state traslate all'Ossario Monumentale di Asiago.

Partenza per l'A.O.

NAPOLI. — Col prosciofo «Nazario Sauro» sono partiti reparti di truppa e operai salernitani diretti in Africa O.

Il Segretario per Partito a Potenza

POTENZA. — S. E. Sturace ha tenuto rapporto ai Segretari Federali dell'Italia Meridionale e ha passato in rivista le organizzazioni del Partito.

Tra entusiastiche manifestazioni al Duce il Genarca ha visitato le opere del Regime ed è poi ripartito per Castiglione dei Genovesi dove ha visitato il Campo dei Giovani fascisti di Salerno.

Lunedì 5

Ispezione del gen. Valle in A. O.

ROMA. — Il gen. Valle, sottosegretario per l'Aeronautica, si è recato in volo a ispezionare le forze aeree dislocate nell'Britrea, constatando l'alto grado addestrativo raggiunto, l'elevato spirito di tutto il personale, l'avanzato stato di apprestamento delle basi costiere e dell'altopiano.

Il volo si è svolto con la massima celerità a bordo di un «Savoia-Marchetti 79». Accompagnavano il sottosegretario per l'Aeronautica il magg. Biseo, il cap. Castellani e tre specialisti. Sia all'andata che al ritorno è stata conservata una velocità di crociera superiore ai 350 chilometri l'ora e una quota tra i 4000 e i 5000 metri.

Il percorso Massana-Roma è stato compiuto partendo all'alba del 5 corrente e atterrando a Roma alle 17.45 dello stesso giorno dopo una breve sosta al Cairo. La Colonia primigenita è stata così collegata alla Madre-patria in meno di 14 ore di cui 11.45 di volo effettivo.

Il gen. Valle ha trasmesso al Duce il seguente telegramma da bordo dell'apparecchio «S. 79».

«Abbiamo all'alba lasciato Massana recando con noi il fervido ala dei nostri aviatori di Otumlo. Siamo fieri di esprimerVi questa sera dal cielo di Roma l'espressione del più devoto entusiasmo da parte di tutti i camerati delle Forze Armate eritree».

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Perez, che gli ha fatto omaggio del *Trattato di patologia chirurgica*.

Telegramma d'omaggio al Duce degli studenti orientali.

BOLZANO. — E' stato inaugurato a Ortisei il Congresso internazionale degli studenti orientali a cui partecipano studenti e laureati arabi, cinesi, indiani, siamesi, malesi, siriani e persiani.

Alla fine i congressisti hanno voluto all'unanimità lo invio del seguente telegramma al Capo del Governo.

«Eccellenza Benito Mussolini — Roma. Studenti orientali riuniti a convegno ricordano oggi e sempre le parole di augusta collaborazione fra Oriente e Occidente con le quali l'Eccellenza Vostra volle seguire e incoraggiare il loro movimento e salutano nel *Princeps iuventutis* l'aspettatore della vera civiltà».

Sono stati inviati altri telegrammi al rettore dell'Università di Roma e al segretario dei G.U.P.

Direttore del giornale «Somalia Fascista».

ROMA. — Il Camerata Marcello Orino è stato nominato direttore del quotidiano «Somalia fascista» che si pubblica a Mogadiscio.

Colonie estive del Regime

In Brescia, Trieste, Brindisi, Borgomesia e da altre città italiane sono partiti migliaia di bimbi diretti alle colonie estive montane e marine istituite dal Regime per i figli del popolo.

Martedì 6



Lo Stato Maggiore della Divisione «Cosseria» e il Generale Comte l'Artiglieria di C. d'A. assistono a una manovra tattica della Divisione stessa.

Dimostrazioni a Imperia e Asti per la mobilitazione delle Divisioni Cosseria e Assietta.

La notizia della mobilitazione delle divisioni «Cosseria e Assietta» per l'Africa Orientale ha dato luogo a vibranti manifestazioni di fede da parte del popolo e delle Camicie Nere delle due laboriose provincie. Frattanto in



Il Com.te la Divisione «Cosseria» spiega a un gruppo d'Ufficiali in congedo una manovra a fuoco della Divisione.

questo periodo le due magnifiche Divisioni svolgono le esercitazioni estive per sempre maggiormente addestrare e temperare i loro componenti

Fiamma di combattimento al II battaglione del 225° Fanteria.

TORINO. — Il Segretario Federale, presenti i gerarchi Fascisti ha conseguito al comandante del II battaglione del 225° fanteria composto di piemontesi, facente parte della Divisione Gran Sasso destinata in A. O., la fiamma di combattimento.

Telegramma al Duce degli ex-combattenti di Nuova York.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Nuova York il seguente telegramma:

« I combattenti italiani di Nuova York, riuniti in assemblea straordinaria, affermano il loro indefettibile attaccamento alla Patria fascista e dichiarano all'E' V di essere pronti a dare ancora il loro sangue per il trionfo degli inoppugnabili diritti nazionali. Bonanno, Presidente, e Carbonelli.

Il Maresciallo Badoglio insignito della Gran Croce della Legion d'onore.

ROMA. — Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma del Maresciallo di Francia Pétain:

« Il Governo francese vi ha elevato alla dignità di Gran Croce della Legion d'Onore. Apprendo questa notizia con gioia e vi miao le mie affettuose felicitazioni. Tutto l'Esercito francese si associa all'omaggio reso al valoroso Capo della Stato Maggiore generale delle Forze Armate italiane - Pétain ».

I giornalisti spagnuoli a Bologna.

BOLOGNA. — Il gruppo dei Giornalisti spagnuoli ha reso omaggio, alla Casa del Fascio, ai Caduti per la Rivoluzione e ha visitato le principali Opere del Regime della Città e della provincia.

Partenze per l'A.O.

Da Napoli, col piroscafo «Mazzini», sono partiti reparti di truppa destinati in Africa Orientale.

Alla partenza si trovava il Quadrumviro De Vecchi venuto a salutare il figlio Giorgio volontario tenente di Cavalleria. Sono partiti poi i piroscafi Laguna, Celio e Polenzo, carichi di truppe e materiali vari.

Da Massa Carrara è partito uno sciaglione di operai diretti in A. O.

Cambio della guardia al Comune di Lecce.

LECCO. — Presente il Prefetto ha avuto luogo il cambio della guardia al Comune tra il comarata Michele Bozzi Colonna ex Podestà e il camerata Antonio Bremo, nominato Commissario Straordinario.

Mercoledì 7

Gratitudine al Duce dei Combattenti per la costituzione della Divisione «Tevere».

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« I combattenti d'Italia apprendono con somma fielezza la costituzione di battaglioni di reduci di guerra inquadri nella Divisione Camicie Nere «Tevere» e, mentre esultano nel fermo proponimento di rinverdire lo alloro della gloria guerriera, Vi esprimono la più profonda gratitudine per avere realizzato un loro vivissimo voto, concedendo ai soldati di Vittorio Veneto l'ambito privilegio di riprendere le armi al servizio della Patria sotto i segni imperiali del Littorio. — Amilcare Rossi ».

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato della Repubblica di San Marino, Manlio Gozi, segretario del P.N.F. sanmarinese e il comm. Guglielmi, console italiano nella Repubblica di San Marino.

Il Duca di Bergamo visita il campo dei Giovani fascisti di Varese.

VARESE. — A Cimardo, il Duca di Bergamo ha visitato il campo dei Giovani fascisti di Varese e ha passato in rivista le giovani Camicie Nere.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro di Jugoslavia, Douthitch.

Martiri fascisti: Giuseppe Porri.

PAVIA. — Nell'anniversario della morte del Martire Giuseppe Porri i fascisti di Pietra dei Giorgi hanno deposto fiori sulla sua tomba.

Giovani Italiane di Firenze a Vienna.

VIENNA. — Un gruppo di giovani Italiane in gita di istruzione in Austria ha reso omaggio alla tomba del Cancelliere Dollfuss e della signora Schuschnigg.

Giornalisti spagnuoli a Milano.

MILANO. — I giornalisti spagnoli hanno visitato le opere del Regime e hanno reso omaggio al Popolo d'Italia alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Giovedì 8

Il Ministro Razza muore in una sciagura aviatoria al Cairo.

ROMA. — Il giorno 6 u. s. partiva da Roma l'apparecchio «S. 81» destinato per usi civili nell'Africa Orientale

Sull'apparecchio prendevano posto S. E. Razza e il suo segretario particolare dott. Minasi, nonché il barone Franchetti. Pilotavano l'apparecchio il maggiore Boetani e il



S. E. Luigi Razza, Ministro dei LL. PP. perito tragicamente con l'« S. 81 ».

sottotenente Lavaggi; erano a bordo il motorista sergente maggiore Pirola e il marconista « atlantico » maresciallo Viotti.



Il noto esploratore Barone Raimondo Franchetti perito nella sua avventura aerea dell'« S. 81 ».

L'apparecchio, che aveva già al suo attivo circa 20 mila chilometri di percorso ed una precedente crociera Roma-Asmara-Roma, compiva regolarmente la prima tappa, giungendo al Cairo nel pomeriggio del 6.

Il mattino successivo, alle 5,20 locali, l'apparecchio par-



Il maggiore pilota Raffaello Boetani.

tiva in condizioni atmosferiche ottime per l'Asmara, dopo avere pernottato nell'aeroporto civile di Almaza.

Alle 5,31 il marconista era in contatto col Monte Cielo ed Asmara ed inviava il seguente telegramma circolare:



Il S. Tenente pilota Giovanni Lavaggi.

« N. 1 protocollo: Partito Cairo ore 5.20 diretti Massaua. Stop. A bordo tutto bene ».

Ciò certifica che tutto procedeva regolarmente. Dopo di allora più nulla.

Iniziatosi su richiesta immediata dell'autorità italiana affannose ricerche da parte di apparecchi civili egiziani e militari britannici, nel pomeriggio di oggi l'apparecchio è stato ritrovato sulla rotta Cairo-Asmara, a circa 15 miglia di distanza dal Cairo.

L'equipaggio e i passeggeri sono deceduti.
Il generale Pellegrini, con tecnici del Genio aeronautico, è partito in volo alla volta del Cairo per un'inchiesta.



Il Maresciallo « Atlantico » maroonista Viotti.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Davide Prato, Gran Rabbino di Alessandria d'Egitto, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista ing. Mario Ferraris, che ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale. L'ing. Mario Ferraris ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rappresentante del P. N. F. nel Consiglio Nazionale della Corporazione dell'edilizia e di componente la Commissione impianti sportivi del C.O.N.I.

Partenze per l'A.O.

Da Roma è partito il 5. Gruppo Carri veloci, a cui lo ispettorato delle truppe celeri ha voluto offrire il Galgiardetto di combattimento.

Folla di popolo e di camicie nere ha accompagnato i partenti inneggiando al Duce.

Da Ferrara e Rovigo sono partiti contingenti di Operai destinati ai lavori in Africa Orientale.

Da Napoli sono partiti col Colombo Reparti di truppa, ufficiali e operai diretti in Africa Orientale.

Alla partenza ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte.

E' partito poi il pioscafo Aventino con truppe e materiali destinati in A. O.

Campaggi di Giovani fascisti.

In tutte le provincie, sono stati istituiti Campaggi per la preparazione militare e sportiva dei Giovani Fascisti.

Giornalisti spagnoli a Torino.

TORINO. — Ricevuti al comune presenti le autorità cittadine, i giornalisti spagnoli hanno poi visitate le opere cittadine.

S. E. Baistrocchi in Alto Adige.

BOLZANO. — S. E. Baistrocchi ha ispezionato le truppe nei campi della zona dove si svolgeranno le prossime grandi manovre.

Cerimonia di cameratismo tra squadristi e militi.

NAPOLI. — A Marano gli squadristi napoletani hanno offerto al loro camerata console Spinosa il pugnale d'ordinanza e un album con le firme dei vecchi camerati.

Il console Spinosa comanda la 262. legione della Divisione C. C. N. N. XXI Aprile.

Il gen. Appotto ha pronunciato brevi parole di incitamento ai fascisti presenti alla cerimonia.

Venerdì 9

Cordoglio della Nazione per la morte di Luigi Razza. — Le condoglianze del Re, del Principe Ereditario, e del Duce.

ROMA. Appena appresa la notizia della morte del Ministro Razza, il Re ha inviato al Duce il seguente telegramma

" Profondamente commosso per la sciagura che ha causato la dolorosa perdita del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, desidero esprimere a Lei ed ai componenti il Governo le mie vive e sentite condoglianze "

Aff. Cugino

VITTORIO EMANUELE "

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato a casa Razza un suo Ufficiale d'ordinanza per porgere l'espressione del vivo cordoglio dell'Augusto Principe.

ROMA. — Il Duce ha inviato il seguente telegramma alla vedova di S. E. Razza:

" La morte di Luigi Razza, mio fedele collaboratore da vent'anni, mi addolora profondamente. "

Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere. Il Regime ha perduto uno dei suoi uomini più devoti. "

Le Camicie Nere di tutta Italia e quanti lo conobbero ne onoreranno degnamente la memoria. "

La prego, Signora, di accogliere l'espressione del mio rimpianto. "

MUSSOLINI "

NAPOLI. — Numerose personalità italiane ed estere hanno telegrafato.

S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma:

" Ho appreso la tragica fine di Gigi con molto dolore, perchè a lui mi legavano antichi e saldi vincoli di cameratismo. "

Le condoglianze del Governo recate alla famiglia da S. E. Cobelli Gigli.

TRENTO. — Il Sottosegretario dei Lavori Pubblici si è recato a Moena per recare alla vedova e alla figlia di S. E. Razza le condoglianze del Governo fascista.

In tutta Italia sono state esposte le bandiere a lutto per la dolorosa circostanza.

Le condoglianze dei Governi francese, austriaco e ungherese.

PARIGI. — Hanno telegrafato, per la luttuosa circostanza, a S. E. Mussolini, il Ministro dei Lavori Pubblici francese sig. Laurent Eynac e il Ministro dell'Aria Denain.

VIENNA. — Il Cancelliere Schuschnigg ha telegrafato al Capo del Governo italiano esprimendo il cordoglio della Nazione austriaca e suo personale.

BUDAPEST. Il Presidente del Consiglio Ungherese ha pure telegrafato al Capo del Governo italiano.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal console Guglielmi, S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato della Repubblica di S. Marino e Manlio Gozi, Segretario del Partito fascista sammarinese.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Renato Trevisani, direttore di *Politica Sociale*, e gli ha impartito le direttive

per l'opera di studio e di divulgazione delle realizzazioni fasciste che la rivista svolge da sette anni.

Rievocazione del volo su Vienna.

GARDONE RIVIERA. — Il volo su Vienna è stato ricordato al Vittoriale degli Italiani in modo austero; a mezzogiorno sulla nave *Puglia* sono stati sparati 21 colpi di cannone mentre una squadriglia di idrovolanti dell'Aeroporto di Desenzano ha sorvolato sul colle sacro.

Martiri fascisti: Raffaele Aliboni.

MASSA CARRARA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il Martire fascista Raffaele Aliboni.

S. E. Baistrocchi ispeziona la Divisione «Trento».

TRENTO. — S. E. il Sottosegretario alla Guerra gen.

Baistrocchi, è salito sul Monte Bondone dove ha passato in rivista la divisione motorizzata « Trento ».

Il Principe di Piemonte riceve gli studenti italo-americani e gli allievi del Collegio Militare ungherese.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario ha ricevuto gli studenti italo-americani delle scuole parrocchiali degli Stati Uniti e gli allievi del Collegio Militare d'Ungheria.

Dimostrazione alla Regina in gita sul piccolo S. Bernardo.

AOSTA. — S. M. la Regina, di passaggio sul piccolo S. Bernardo è stata fatta segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte dei Membri dell'Accademia Savoiana pure di passaggio, per recarsi ad Aosta dove ha avuto luogo una manifestazione di fratellanza italo-francese.



Il Campo Militare dei FF. GG. CC. dell'Urbe che si è svolto al Pratone, presso Velletri.

Sabato 10

Il Duce assiste alla Spezia alle esercitazioni aeree e navali.

ROMA. — Il Duce è partito in volo da Vigna di Valle alle ore 6, pilotando il proprio trimotore idro « S. 66 ». Erano con Lui a bordo il Sottosegretario alla Marina Ammiraglio Cavagnari ed il Sottosegretario all'Aeronauti-

ca generale Valle, con l'aiutante di volo maggiore Bisco.

Il Duce ha ammarato alla Spezia alle 7.45.

Si è quindi recato sul R. Incrociatore « Zara », battente l'insegna del Comandante in capo della prima squadra.

Lo « Zara » alle ore 8 ha salpato portandosi nella zona tra Viareggio e l'Isola del Tino. Quivi si sono svolte importanti esercitazioni di bombardamento aereo da parte di squadriglie di velivoli terrestri e marittimi e successivamente tiri dell'incrociatore « Fiume » contro la nave bersaglio « San Marco », radiocomandata.



Superbe visioni del Campo dei Capi Centuria degli Avanguardisti che si è svolto nel Forlivese.

Queste esercitazioni hanno avuto ottimi risultati e lo « Zara » rientrava in porto alle ore 12.

IL DUCE RIUNIVA SULLO « ZARA » A RAPPORTO GLI AMMIRAGLI COMANDANTI DELLA PRIMA SQUADRA, AI QUALI MANIFESTAVA IL SUO COMPIACIMENTO SOPRATTUTTO PEL L'ALTO SPIRITO DEGLI EQUIPAGGI.

Riceveva il Comandante in capo del Dipartimento marittimo, il prefetto, il segretario federale e il podestà di La Spezia.

Disceso dallo « Zara » passava in rivista la flottiglia dei « caccia » e chiamava a rapporto gli ufficiali comandanti.

Ritornato sul trimotore, decollava alle ore 13,20 ed ammarava alle 15 al Lido di Roma.

I Mutilati esprimono al Duce la gioia di tornare al combattimento.

ROMA. — Il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, on. Del Croix, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

“I Mutilati d'Italia esprimono col saluto al Duce la gioia di tornare al combattimento. Essi, che già accorsero al Piave, hanno chiesto di riprendere le armi oggi che più che la vita della Nazione si difende il suo onore contro coloro che già la spogliarono dei diritti della vittoria”.

Missione aeronautica giapponese ricevuta dal Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Missione militare avariato giapponese, guidata dal generale Itoh, che gli è stata presentata dall'Ambasciatore.

Il Capo della Missione, generale Itoh, ha letto un indirizzo cordiale, al quale il Duce ha risposto con parole di simpatia.

Era presente anche il Sottosegretario, generale Valle.

**Per la morte del Ministro Razza.
Telegramma del Re alla famiglia Razza.**

Ecco il testo del telegramma inviato da S. M. il Re alla vedova del Ministro Razza.

“Nell'apprendere con dolorosa commozione la notizia della grande sventura che viene a colpire lei e la sua fami-

glia, desidero esprimerle anche a nome della Regina le più vive e sentite condoglianze”.

VITTORIO EMANUELE

Messaggio di Gabriele d'Annunzio al Capo del Governo.

Il Comandante, Gabriele d'Annunzio ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma.

S. E. Il Capo del Governo Benito Mussolini — Roma. Luigi Razza, il Ministro più operoso e più devoto alla tua dottrina, era venuto al Vittoriale per testimoniarmi l'antica amicizia. In segno di lutto il lavoro delle mazzette è oggi sospeso. Nel decimosettimo anniversario del tuo sopra Vienna non Ti rimovo i miei voti perché Tu li conosci e perché la Tua severità è pari all'ora severa. Ti abbraccio,

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il commosso omaggio del Partito della Camera, dei Mutilati, della Milizia.

Il Segretario del Partito ha telegrafato alla vedova del Ministro:

“Lei che conosce gli antichi vincoli di cameratismo che mi legavano al suo Luigi può comprendere con quanto profondo dolore abbia appreso la sua tragica fine. La prego di gradire l'espressione del mio cordoglio”.

L'Alto Commissario per l'Africa Orientale ha diretto al Ministero dei LL. PP. questo telegramma:

“La perdita del camerata e affezionato amico Luigi Razza avvenuta così tragicamente mentre si apprestava a compiere la sua missione in questa Colonia mi riempie di dolore”.

Codesto Ministero che ebbe la fortuna di averlo come Capo accolga le vivissime condoglianze mie e della Colonia tutta.

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. comandante della Divisione CC. NN. « 1. Febbraio », on. generale Teruzzi, ha così telegrafato:

“La Milizia piega le sue fiamme di combattimento dinanzi al sacrificio del primo Caduto per la nuova potenza dell'Italia fascista”.

E l'on. Costanzo Ciano, Presidente della Camera:

“La Camera fascista onora col suo più fiero saluto la



VIAREGGIO. — Il Duce da bordo del R. I. « Zara » assiste a importanti esercitazioni di bombardamento navale e aereo.

memoria di Luigi Razza, valoroso combattente della grande guerra, sansepolcrista, preclaro deputato e Ministro caduto nel pieno vigore degli anni e della sua fervida attività nell'adempimento di un altissimo dovere. Ai sentimenti di cosciente rimpianto per l'immaturato sacrificio del camerata illustre e amato, tutti gli onorevoli deputati uniscono la partecipazione più commossa al dolore atroce della famiglia per la sciagura improvvisa. Voglia accogliere, signora, la espressione del mio personale profondo cordoglio ».

A nome dei Mutilati e Invalidi della grande guerra, l'on. Delcroix ha così telegrafato alla vedova del compianto Ministro:

« Con profonda angoscia apprendo morte S. E. Luigi Razza, caduto sulla via dell'Impero. Porgo l'espressione commossa solidarietà anche nome Mutilati d'Italia ».

Attonito di Savota Aosta, anche per il R.A.C.I., del quale è presidente, ha telegrafato:

« Il R.A.C.I. è profondamente colpito per la morte di Luigi Razza e si inchina riverente alla memoria di lui. Con animo forte onoriamo chi ha servito sempre la Patria, chi è rimasto vittima del dovere. Aggiungo i miei personali sentimenti di cordoglio ».

Le esequie al Cairo dei Caduti dell' «S. 81».

CAIRO. — Duecentonella persone, circa hanno reso omaggio alle salme dei sette caduti dell'«S. 81».

Martiri fascisti: Ernesto Curcumi.

PIACENZA. — Il fascismo piacentino ha commemorato il Martire della Rivoluzione Ernesto Curcumi.

S. E. Ciano alla presenza del Duca di Genova inaugura la Mostra d'Arte cinematografica.

VENEZIA. — Presente S. A. R. il Duca di Genova, il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Galeazzo Ciano ha inaugurato la terza Mostra internazionale d'arte cinematografica.

Partenze per l'A. O.

CAGLIARI. — Da Cagliari dove hanno completato il carico sono partiti i piroscafi Colombo ed Aventino con a bordo truppe e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Telegramma al Duca dei giornalisti spagnoli.

GENOVA. — Al Duca è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai giornalisti spagnoli che hanno recentemente visitato l'Italia:

Nel lasciare l'Italia desideriamo esprimere la nostra viva gratitudine per la magnifiche serbide accoglienze ovunque ricevute. Restano indelebili nel nostro animo le benedizioni espressioni di V. E. nei riguardi della stampa e del popolo di Spagna, come pure rimarrà incancellabile il ricordo del meraviglioso fervore di opere che ci è stato possibile osservare attraverso tutta l'Italia. Porriamo con noi l'impressione che sotto l'alta guida di V. E. il popolo italiano si dispone a raggiungere, con giovanile entusiasmo e con matura decisione, le nuove mete degne del suo passato, rinnovando la sua missione storica come esponente della civiltà mediterranea.

Noi facciamo voti per il compimento delle sue aspirazioni tracciando dalle affinità etniche, che V. E. si compiace di segnalare, i migliori auspici per l'avvenire dei due Paesi fratelli, proponendoci di contribuire con la nostra opera professionale al servizio della verità e della giustizia. — FRANCESCO CASARES ».

Domenica 11

Il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale a Belluno.

BELLUNO. — Accolto da entusiastiche manifestazioni al Duca, il Segretario del Partito è giunto a Belluno dove ha avuto luogo la riunione del Direttorio Nazionale.

Il Ministro Ciano consegna il premio letterario «Viareggio».

VIAREGGIO. — S. E. Galeazzo Ciano Ministro per la Stampa e Propaganda ha conseguito il Premio « Viareggio » per la letteratura, agli scrittori Mario Massa e Stefano Landi.

S. E. Ricci a Forlì.

FORLÌ. — S. E. il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Renato Ricci ha presenziato alla cerimonia di chiusura del corso per graduati Avanguardisti della provincia.

Consegna della tessera n. 3 dell'Associazione Combattenti a Costanzo Ciano.

LIVORNO. — In occasione dell'annuale rapporto della Federazione dei Combattenti, presieduta dall'on. Amilcare Rossi è stata consegnata a Costanzo Ciano la tessera N. 3 dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Partenze per l'A. O.

Da Brindisi sono partiti contingenti di operai, che a bordo del « Conte Rosso » raggiungeranno l'Africa Orientale.

S. E. Lessona consegna alla 101.a Legione il vessillo della disciolta Legione libica.

SALERNO. — Il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona ha consegnato al comandante della 101. Legione Camice Nere che fa parte della divisione « 3 gennaio » il vessillo di combattimento già appartenente alla disciolta Legione libica.

Lunedì 12

S. E. Starace a Bardonecchia.

BARDONECCHIA. — Il Segretario del Partito ha visitato il Campo dei Giovani fascisti di Torino, accolto con manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Ispezioni improvvise dei membri del Direttorio Nazionale del Partito.

BRESCIA. — L'on. Morigi vice Segretario del P. N. F. ha ispezionato la federazione fascista, e il Campo dei Giovani fascisti a San Colombano nell'alta valle Trompia.

FRIVISO. — L'on. Serena vice Segretario del P. N. F. è giunto improvvisamente da ispezione le colonie climatiche, e le associazioni sindacali e gli uffici di collocamento.

RAVENNA. — L'on. Malusardi membro del Direttorio Nazionale del Partito N. F. ha ispezionato la Federazione fascista, e le colonie assistenziali.

CREMONA. — Il Dott. Carlo Perugini membro del Direttorio Nazionale del Partito ha ispezionato la federazione dei Fasci di Combattimento.

La salma di Franchetti verso Assab.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — La salma del barone Franchetti, portata da ex-combattenti italiani, è partita dal Cairo per Suez, donde è proseguita per Assab col piroscafo Nazzini.

Messa celebrata all'Asmara per Razza e i suoi compagni.

ASMARA. — E' stata celebrata nella cattedrale con grande solennità una messa in suffragio del ministro Razza e dei suoi compagni nel tragico viaggio.

Erano presenti l'Alto Commissario De Bono, il vice governatore Gabelli, generali, larghe rappresentanze delle Forze Armate e del Fascismo.

Martedì 13**Partenze per l'A. O.**

Da Napoli sono partiti i piroscafi Merano e Confidenza con a bordo truppe operai e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Ispezioni di membri del Direttorio del Partito.

Il Comm. Rino Parenti, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ispezionato le federazioni dei Fasci di Combattimento di Verona e Vicenza.

Il Dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ispezionato la Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, rilevando la piena efficienza del fascismo del Friuli.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Guido Mattioli, direttore della rivista *Aviazione* che gli ha fatto omaggio del libro *Aviazione e idroaviazione* del generale Guidoni, da lui raccolto e curato.

Partenze degli studenti italo-americani.

GENOVA. — Col transatlantico Roma sono partiti gli studenti italo-americani delle scuole parrocchiali di Nuova York.

I Giovani del Campo «Hungaria» ritornano in Patria.

ROMA. — Salutato da entusiastiche manifestazioni sono partiti per fare ritorno in Patria i giovani del Campo Hungaria ospiti dei Fasci all'Estero.

Missione militare Giapponese a Bologna.

BOLOGNA. — La Missione Militare giapponese guidata dal gen. Iko Skoyko è giunta a Bologna dove ha visitato le principali opere del Regime.

Mercoledì 14**Partenze per l'A. O.**

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha presentato a Napoli alla partenza dei reparti della Divisione Sisa per l'Africa Orientale.

A bordo del Gange il Principe ha passato in rivista i partenti.

Da Napoli è anche partito il piroscafo da carico Nila con a bordo materia i vari diretti in Africa Orientale.

Da Alessandria sono partiti, per il concentramento della Divisione destinata in Africa Orientale, Militi volontari, salutati da dimostrazioni della popolazione e delle Camicie Nere.

Da Bologna sono partiti reparti di truppe diretti a Napoli dove si imbarcheranno per l'Africa Orientale.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il comm. Jacomoni, vice capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, il quale gli ha presentati i giovani Betteloni Giovanni Lorenzo, Mariotti Alessandro, De Strobel Maurizio, Murari Della Corte Brà Alessandro, Gentile Benedetto, Primis Pasquale, Manfredi Vittoriano, Durazzo Franco, Loni Aldo vincitori dell'ultimo concorso bandito dal Ministero degli Esteri per la carriera diplomatica consolare.

**S. E. De Vecchi passa in rassegna le insegna-
nanti dell'O.N.B.**

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha passato in rassegna le insegna-
nanti romane partecipanti al corso preparatorio dell'O. N. B. al Foro Mussolini.

**Crollo di una diga nell'Ovadese. — Il Sovrano
sul luogo del disastro.**

OVADA. — A causa del cattivo tempo è crollata la diga di Ovada e le acque hanno invaso le frazioni sottostanti, Rebba, Ghiaia, Cremolino, l'asello e Borgo.

Il Sovrano si è subito recato sui luoghi del disastro portando parole di conforto ai danneggiati e rendendo omaggio ai morti.

S. E. Cerruti a Parigi.

PARIGI. — Accolto da manifestazioni di italianità, S. E. Cerruti, nuovo ambasciatore italiano in Francia è giunto a Parigi.

Il Principe di Piemonte ad una cerimonia Garibaldina.

BENEVENTO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato a Torrecuso una lapide che ricorda i garibaldini che presero parte alla rivoluzione del 1860.

S. E. Tassinari visita la Mostra delle Pesche.

VERONA. — Il Sottosegretario all'Agricoltura ha visitato la grande Mostra delle pesche.

Giovedì 15**Il Sacello delle sette Croci inaugurato da S.
E. Baistrocchi**

VICENZA. — Sul Pasubio, il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi ha inaugurato il Monumento ai Caduti eretto dal Comune di Schio.

A fine della cerimonia la folla che si era recata sul colle in devoto pellegrinaggio ha improvvisato una dimostrazione di fede al Re e al Duce.

Il Segretario del Partito sui luoghi del disastro di Ovada.

ALESSANDRIA. — S. R. Starace giunto sui luoghi del disastro del crollo della diga del Molare ha passato alle popolazioni colpite l'espressione della solidarietà del Duce.

Camicie Nere truppe e giovani fascisti vi sono prodigati nelle opere di soccorso.

Martiri fascisti: A. Ponti.

BERGAMO. — A San Pellegrino in Valle Brembana è stato commemorato il martire fascista Attilio Ponti.

I funerali del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo ad Alessandria.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Con una grandiosa manifestazione di popolo si sono svolti i funerali del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo.

Le salme sono state poi trasportate a bordo dell'incrociatore « Diaz » che ha levato le ancore diretto in Italia.

In occasione della tragica sciagura Re l'and ha inviato a Re Vittorio Emanuele il telegramma seguente:

« Profondamente afflitto per il tragico accidente dell'« S. R. », che mette in lutto l'Italia, tengo ad esprimere a V. M. al Suo Governo e al Suo popolo le mie condoglianze sincere, con la mia simpatia più viva. — FUAD ».

Il Sovrano d'Italia ha così risposto:

« Molto sensibile alla parte presa da V. M. al lutto colpevole la Nazione italiana, tengo a esprimerle la mia riconoscenza più viva e cordiale. VITTORIO EMANUELE ».

Il Principe di Piemonte visita il Campo dei Giovani fascisti napoletani

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte è giunto improvvisamente al Campo dei Giovani fascisti napoletani nella



AVELLA. — Il campo dei FF. GG. CC. La messa.

valle del Fasero presso Avella dove ha passato in rivista i reparti suscitando manifestazioni da parte delle giovani Camicie Nere.

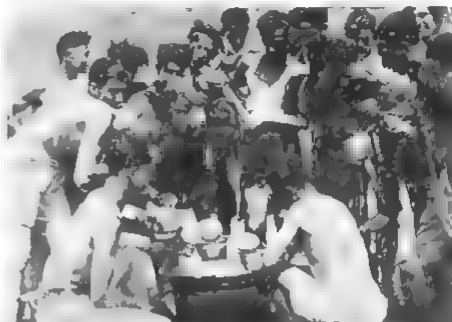
Venerdì 16

Il ministro Galeazzo Ciano richiamato in servizio per l'Africa Orientale.

ROMA. — La dispensa 33 del « Bollettino Ufficiale » del

Ministero dell'Aeronautica porta il seguente provvedimento:

« Ciano di Cortellazzo Galeazzo, capitano di complemento, pilota. Richiamato in servizio a decorrere dal 1. agosto 1935 e trasferito al 4. Gruppo di bombardamento Africa Orientale a decorrere dal 24 agosto 1935 ».



AVELLA. — Il campo dei FF. GG. CC. La distribuzione del rancio.

Campo Mussolini dei Fasci all'Estero.

ROMA. — Alle pendici del Colle Sacro si è iniziato il Campo Mussolini per i figli degli italiani all'Estero.

S. E. Benni visita un campo di Giovani fascisti.

SOLDA. — S. E. Benini, Ministro delle Comunicazioni ha visitato il Campo Militare dei Giovani Fascisti di l'arma suscitando manifestazioni all'indirizzo del Duce.



AVELLA. — Campo dei Fasci Giovanili di Combattimento. S. S. A. R. viene a rapporto gli Ufficiali.

S. M. il Re ad una esercitazione della Divisione Monferrato.

ALESSANDRIA. — S. M. il Re ha assistito allo svolgimento di una manovra a fuoco che truppe di fanteria e artiglieria della divisione Monferrato hanno eseguito in territorio di Cutraque.

Martiri fascisti: Borsano e Chiappino.

ALESSANDRIA. — A Basaluzzo e a Fresonora i fascisti hanno commemorato i Martiri fascisti Borsano e Chiappino.

Le condoglianze del Pontefice per il disastro di Ovada.

ROMA. — Al Duce è pervenuto dalla Città del Vaticano il seguente telegramma inviatogli dal cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità.

« Il Santo Padre, vivamente addolorato per le notizie della disastrosa alluvione nella regione di Ovada, partecipa con profonda pietà al comune lutto della Nazione e, mentre invoca l'eterna pace per le vittime e i divini conforti per i diletti figli colpiti, invia a V. E. le sue commosse condoglianze. — Cardinale Pacelli ».

Manifestazioni al Duce al ritorno a Budapest di 200 giovani reduci dal Lido di Roma.

BUDAPEST. — Sono giunti a Budapest 200 allievi delle scuole ungheresi reduci dal Lido di Roma accolti dal Ministro d'Italia, da funzionari della Legazione, dal delegato del Municipio, dal segretario del Fascio e da numerosa folla.

Sul piazzale della stazione i giovani si sono ordinati in quadrato ed hanno cantato « Giovinezza » in italiano. Dinanzi ad essi il delegato municipale ha ringraziato a nome della città di Budapest, il Duce per il munifico gesto di ospitalità. Gli hanno risposto uno degli studenti ed un rappresentante dei genitori degli studenti stessi esprimendo la grande riconoscenza della gioventù e delle famiglie ungheresi per l'Italia e per Mussolini. La manifestazione si è chiusa col canto del Credo Ungherese.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma inviatogli dal comandante del campo « Ungheria »:

« Nel momento di lasciare la benedetta terra amica, che ci ha ospitato per un indimenticabile mese e commossi tuttora del soggiorno veneziano, porgiamo le nostre più sincere espressioni di ringraziamento.

« Abbiamo goduto un'ospitalità squisita e ammirato l'antico e nuovo splendore del Paese che lavora con meravigliosa calma per l'avvenire vittorioso. — Il Comandante del Campo Ungheria ».

Partenze per l'A. O.

Da Napoli, a bordo del Praga sono partiti reparti di Camicie Nere della II Divisione diretti in Africa Orientale.

Sabato 17

Mussolini passa in rassegna le Legioni Camicie Nere destinate all'Africa Orientale.

ISERNIA. — Il Duce accompagnato dalle Gerarchie del



BENEVENTO. — Il Duce passa in rivista le CC. NN. della « XXVIII » ottobre



AVELLA. — Il campo dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il ritorno dall'istruzione.

l'arrivo, dell'Esercito e della Milizia si è recato in automobile a Isernia, Longano, Pettoranello e Castelpetroso, ha passato in rassegna le legioni di Camicie Nere e ha rivolto loro parole di incitamento.

Il Duce ha quindi proseguito per Benevento accolto da irrefrenabile entusiasmo da parte del popolo sannita che lo ha salutato con fuochi di gioia, illuminando a giorno tutta la città.

Dal balcone del palazzo della Prefettura il Duce ha parlato al popolo di Benevento suscitando manifestazioni di vivo entusiasmo.

Il Capo del Governo riceve 30 allievi ufficiali ungheresi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 30 allievi ufficiali di collegi militari di Ungheria, che gli sono stati presentati dall'Addetto militare ungherese ed ai quali ha rivolto parole di viva cordialità.

Le dimissioni dell'on. Manaresi da podestà di Bologna.

BOLOGNA. — L'on. Manaresi per ragioni di carattere privato ha rassegnato la dimissioni da podestà.

Il Prefetto ha nominato Commissario prefettorio il Vice prefetto comm. dott. Renato Pascucci.

Riduzione di affitti alle famiglie dei volontari per l'Africa Orientale.

FERRARA. — Il Segretario del Fascio di Mirabello di accordo con i proprietari di case dei paesi abitati dai militi partiti volontari per l'A. O. ha ottenuto la riduzione del 10 per cento sul canone di affitto alle famiglie dei volontari stessi.

Domenica 18

Il Discorso del Duce alle Camicie Nere della « XXVIII Ottobre ».

BENEVENTO. — Il Duce che ha pernottato al palazzo del Governo ha ricevuto l'omaggio della popolazione sannita che durante la notte si è concentrata in Benevento.

Uscito di buon mattino dalla prefettura ha attraversato la città tra due ali di popolo plaudente e si è recato al

campo di aviazione dove era schierata al comando del gen. Somna la divisione Camicie Nere XXVIII Ottobre.

Il Duce dopo aver passato in rivista i reparti è salito sul podio e ha pronunciato parole di incitamento (*vedi documenti*). Dopo la sfilata delle legioni, il Duce è risalito in macchina e passando per Caserta è ritornato a Roma.

Ispezioni del gen. Valle.

ROMA. — Il gen. Valle ha ispezionato i reparti dislocati negli aeroporti di Bolzano e Breno.

Inaugurazione di una cappella votiva sul Col di Lana.

BELLUNO. — L'on. Carlo del Croix ha pronunciato una commovente orazione in occasione della inaugurazione della Cappella votiva del Col di Lana.

L'onomastico della Regina.

ROMA. — In tutta Italia è stata celebrato l'onomastico di S. M. la Regina Elena.

Galeazzo Ciano consegna i premi ai « Poeti di Mussolini ».

BAGNI DI LUCCA. Alla vigilia della sua partenza per l'Africa Orientale, Galeazzo Ciano ha voluto essere presente alla proclamazione dei Poeti di Mussolini, consegnando i premi ai cinque vincitori e assistendo alla divisione fatta al popolo di Lucca.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Leonardo da Vinci e Gianfranco con a bordo truppe, operai e materiali vari destinati in Africa Orientale.

L'arrivo in Italia delle salme di Luigi Razza e dei suoi compagni di volo.

NAPOLI. — Sono giunte a bordo dell'incrociatore Armando Diaz, le sei salme dei Caduti nel disastro dell'« S. 8 ». La salma del barone Franchetti è stata trasportata ad Assab dove si svolgeranno i funerali secondo la volontà dell'estinto.

Al porto era adunato il fascismo napoletano che pre-



BENEVENTO. — Le CC. NN. della « XXVIII » ottobre sfilano dinanzi al Duce.



NAPOLI. — Lo sbarco delle salme dei Caduti dell'S. 81.



ROMA. — I funerali dei caduti dell' S. 81 con l'intervento del Capo del Governo.

so in consegna la salma e l'ha condotta in mesto corteo, seguito dalle gerarchie e dalle autorità fino al treno con il quale sono state trasportate a Roma.

ROMA. — Arrivate alla stazione Termini le salme del Ministro Razza e degli eroici caduti dell'S. 81 sono state trasportate alla Chiesa di S. Marco.

Lunedì 19

Il Duce segue le salme del Ministro Razza e degli altri Caduti dell'S. 81.

ROMA. — Con la partecipazione di un'enorme massa di popolo si sono svolti i funerali del ministro Razza e degli altri Caduti nel disastro dell'S. 81.

Il Duce, seguito dal Segretario del Partito, dai membri del Governo, dalle alte cariche dello Stato e dalle Gerarchie del Regime ha seguito le gloriose salme.

In piazza dei Cinquecento il Segretario del Partito fa l'appello dei Caduti: Luigi Razza, Raimondo Franchetti, Vincenzo Minasi, Raffaello Boetani, Giovanni Lavaggi, Edmondo Pirola, Vittorio Viotti.

Il popolo proteso nel saluto romano risponde: Presente, ad ogni nome e in fine, seguendo il Duce rende l'estremo saluto alle salme.

I lauri del Vittoriale sul feretro di Luigi Razza.

ROMA. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato a Roma il prefetto Rizzo con un affettuoso messaggio alla vedova di Luigi Razza e con un fascio di lauri del Vittoriale da deporre sul feretro. Il prefetto rappresenta il Comandante ai funerali.

Ecco il testo del messaggio:

« Alla vedova di Luigi Razza, devotamente Gabriele d'Annunzio.

« Signora: Luigi Razza mi fu amico e compagno di co-

si lieta e schietta grazia, che mi uguagliava l'età sua, alleviandomi il peso ingiusto degli anni.

« Quando il Capo dell'Italia nuova a così lucido ingegno e a tanta strenua volontà diede il modo di manifestarsi con il superarsi, Luigi venne al Vittoriale degli Italiani, ed entrambi fummo felici di risvegliare la nostra amicizia in un'opera bella.

« Era la fine d'aprile. Io lavoravo a questo libro che gli avevo promesso. Volle salire alla mia officina studiosa e premere con la mano prode e pura il fascio dei fogli. « Non sembra che tu mi stampi? » gli dissi.

« Guardandosi intorno, quasi esplorando e esaminando egli parve aumentare il calore mentale per la mia notte prossima per l'ultima notte d'aprile.

« Signora: ecco l'esemplare che gli era dedicato. Per singolarità dell'evento, porta la nera barra del lutto.

« Ecco anche la medaglia con l'impresa che gli conveniva.

« Ed ecco anche i lauri vittoriali, colti per l'eroico spirito dalla mia mano devota.

« Il mattone romano si riconosceva all'impronta. Così le nostre pietre, dopo il rimpianto e dopo la preghiera, ora si connettono e si innalzano segnate da Lui.

« Il Vittoriale

« 30 aprile - 28 agosto 1935

GABRIELE D'ANNUNZIO »

Ed ecco la dedica di Gabriele d'Annunzio a Luigi Razza, in data 1. luglio 1935 sull'esemplare del suo libro N. XVIII:

« A Luigi Razza, che sulle più ardue vie della guerra e sulle diritte della pace incontrai col passo del costante e saggace coraggio. — GABRIELE D'ANNUNZIO ».

La risposta del Duce alle condoglianze del Papa per l'alluvione di Ovada

ROMA. — In risposta al telegramma di S. S. Rev. a il signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, nel quale era espressa la fraterna affettuosa



ROMA. — Il Duce nel grandioso corteo che accompagna le salme dei Caduti dell'S. 81, dalla Chiesa di S. Marco a Piazza dei Cinquecento.

premura e sollecitudine del Santo Padre per le vittime e per i colpiti della sciagura di Ovada, S. E. il Capo del Governo d'Italia ha inviato allo stesso Eminentissimo Porporato il seguente telegramma:

Profondamente sensibile alla testimonianza di pietosa sollecitudine manifestata dal Santo Padre e di cui l'E. V. Rev. a si è reso così alto interprete, La prego voler porgere a S. S. i sensi di devota e commossa riconoscenza del Governo italiano e i miei personali. — Firmato: MUSSOLINI.

Morte del senatore Giuseppe Della Noce.

FIRENZE. — E' morto il senatore Giuseppe Della Noce.

S. E. De Vecchi e S. E. Ricci passano in rivista 6000 insegnanti dell'O. N. B.

TORINO. — Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e l'on. Ricci, Presidente dell'O. N. B. hanno passato in rassegna 6000 insegnanti partecipanti al settimo corso dell'Opera Balilla.

Martedì 20

V Anniversario della morte di Sandro Mussolini.

L'ORLÉ. — Sul colle di Paderno ha avuto luogo la commemorazione della morte di Sandro Mussolini, sulla cui tomba sono stati deposti i fiori del Duce.

L'omaggio della Calabria a Luigi Razza.

VIBO VALENTIA. — Il popolo calabrese, convenuto in mesto pellegrinaggio ha reso l'estremo omaggio alla salma del Sansepolcrista Luigi Razza.

Nella Cattedrale il Vescovo di Catanzaro ha benedetto la salma dopo aver celebrato l'ufficio funebre.

Il corteo ha quindi proseguito per il Cimitero e la salma è stata deposta nella tomba dei Bucciarelli accanto a quella della mamma.

I funerali del maggiore Boetani a Pontassieve.

FIRENZE. — A Pontassieve si sono svolti i solenni funerali del maggiore Boetani.

Alla Casa del Fascio la salma è stata vegliata da combattenti e fascisti.

La salma è stata poi trasportata al Cimitero della Misericordia.

La missione militare giapponese a Torino.

TORINO. — La missione militare giapponese guidata dal gen. Ito ha visitato i principali stabilimenti industriali e le opere del regime.

Partenze per l'A. O.

I piroscafi Cesare Battisti e Argentina sono partiti con a bordo truppe, operai e materiali diretti in Africa Orientale.

L'on. Morigi a Ravenna.

RAVENNA. — Proveniente da Forlì è giunto l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito che ha ispezionato la colonia marina, il campo Pre-Dux dell'O. N. B. e il campo dei Giovani fascisti.

Mercoledì 21

S. E. Baistrocchi ispeziona la Divisione « Tre Gennaio ».

SALERNO. — S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, ha ispezionato la Divisione delle Camicie Nere « Tre Gennaio » accompagnato dai generali Traditi e Tessitore e dalle autorità e gerarchie locali.

Egli ha ispezionato a Ponte Gagnano il gruppo di Artiglieria; a S. Cipriano Picentino il Battaglione mitraglieri e le salmerie; a S. Severino Rota la 104. Legione; a Ba-

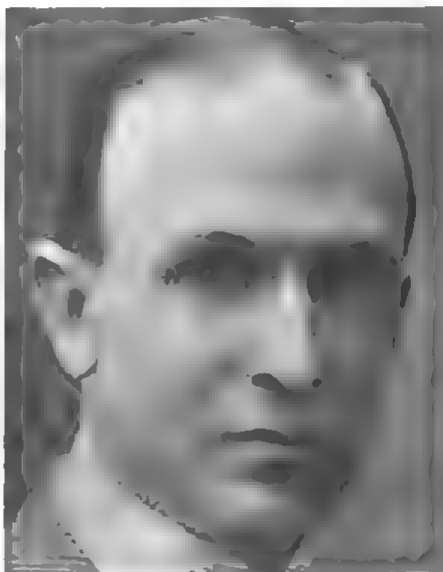
ronissi la 215. Legione; a Collina Giovi i reparti di Sanità e del Genio; a Cava Tirreni la Legione dei Battaglioni libici.

Ovunque il sottosegretario è stato accolto con vibranti acclamazioni al Duce. I legionari hanno dimostrata la loro salda preparazione e la loro ferma volontà di essere degni militi di Mussolini.

Tutti i reparti, in ciascuna zona, dopo la rivista, hanno compiuto esercizi tattici e hanno cantato gli inni della Rivoluzione, suscitando grande entusiasmo fra la folla, accorsa compatta e inneggiando al Duce.

L'on. Alfieri sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

ROMA. — S. M. il Re su proposta del Capo del Governo ha nominato l'on. avv. Dino Alfieri sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda.



S. E. l'Avv. Dino Alfieri, nuovo Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, accompagnato da S. E. Bevilacqua, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha assunto il compito di procedere alle trasformazioni edilizie necessarie per la apertura dell'arteria di comunicazione fra il Corso Vittorio Emanuele e il Ponte Umberto I, Piazza Madonna.

Erano presenti, oltre al Segretario generale del Governatorato prof. Testa, il consultore gr. uff. Ceccarelli e l'architetto prof. Foschini, incaricato, dall'Istituto Assicurazioni, della redazione del progetto.

Il Duce ha esaminato attentamente gli elaborati preparati dal prof. Foschini ed ha dato ad essi la sua approvazione, ordinando che si proceda senz'altro all'esecuzione dell'opera, la quale riveste particolare importanza, non soltanto dal punto di vista dell'igiene e della viabilità, ma anche come inizio della sistemazione dell'importante Quartiere del Rinascimento.

Nuovo Console d'Italia in Albania.

TIRANA. — E' giunto il nuovo R. Console d'Italia, Valerio Valeriani.

Le esequie a Rivalta Bormida del Maresciallo Viotti.

ALESSANDRIA. — Il popolo e i fascisti di Rivalta Bormida hanno reso solenni onoranze alla salma del maresciallo Vittorio Viotti vittima del disastro dell'8. 81.

Partenze per l'A. O.

Da Bologna e Livorno sono partiti reparti di Reali Carabinieri diretti in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il console di Roma Giuseppe Cecenelli, il quale gli ha fatto omaggio del volume sui re di Trevi, Colonna e Campomarzio, da lui redatto in collaborazione con Diego Angeli ed Emma Amadei, edito dall'Edo. Pinci a beneficio del nido materno del Gruppo « Emilio Gordani ».

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per l'opera compiuta, invitando gli autori a estenderla negli altri reami.

Il Principe di Piemonte sui luoghi danneggiati dal ciclone a Castellammare di Stabia.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — S. A. R. ha visitato i luoghi danneggiati dal ciclone che ha arrecato ingenti danni alle popolazioni e ha causato la morte di otto persone.

Giovedì 22**Il giuramento di S. E. Alfieri nelle mani del Duce.**

ROMA. — L'on. Alfieri Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha prestato giuramento nelle mani del Duce.

Successivamente, S. E. Galeazzo Ciano ha presentato i Direttori generali e i capi servizio al Sottosegretario, che ha subito iniziato il suo lavoro.

Crociera dell'O. N. B.

TRIPOLI. — B' partito il piroscafo Gerusalemme che compie la 15. Crociera dell'Opera Balilla in Palestina.

Grandi manovre nel Molise e nel Sannio.

NAPOLI. — Sono iniziate le grandi manovre nel Molise e nel Sannio.

S. A. R. il Principe di Piemonte è al comando della Divisione Volturno. A queste grandi manovre partecipa pure il 138. Battaglione CC. NN., comandato dal Seniore Gustavo Zinzaro. Il Battaglione CC. NN. inquadrato col 1. Reggimento Bersaglieri ed il 6. Lancieri «Aosta» formavano la 2.a Divisione Celere di formazione, comandata dal Colonnello dei Bersaglieri Giorgi.

Saluto del Duca d'Aosta a due squadriglie destinate in A. O.

GORIZIA. — Il Duca d'Aosta ha passato in rivista gli equipaggi della 116. e 381. squadriglia da bombardamento destinate in Africa Orientale.

Martiri fascisti: Teo Ventin.

GORIZIA. — I fascisti hanno commemorato il martire fascista Teo Ventin.

Partenze per l'A. O.

Da Lecce sono partiti reparti di Camicie Nere destinati alla Divisione XXI Aprile mobilitati per l'Africa Orientale.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, il pre-

sidente della « Dante Alighieri » on. Felicioni, che gli ha riferito sull'organizzazione del raduno nazionale della « Dante Alighieri » che sarà inaugurato il 3 settembre XIII a Bolzano.

Venerdì 23**Ammirazione per l'Italia fascista del deputato inglese Hales**

ROMA. — Da Genova è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Prima di lasciare Genova, dove ho avuto il piacere di offrire il trofeo del "Nastro Azzurro" per l'Atlantico al vostro magnifico piroscafo "Rex", permettetemi d'esprimere all'E. V. la mia profonda ammirazione per le spezzate accoglienze ed i cordiali sentimenti alla signora Hales ed a me.

Io porto con me un'indimenticabile impressione del progresso e della prosperità della nuova Italia sotto la guida dell'E. V. e vi assicuro del mantenimento della sincera amicizia esistente da molte generazioni fra i figli dei nostri rispettivi Paesi, che confido continuerà per tutti i tempi. — Harold Hales, membro del Parlamento britannico per la circoscrizione di Hanley

Riconoscenza salute a Mussolini della Missione militare giapponese.

ROMA. — I. gen. Itoh, capo della missione militare giapponese attualmente in Italia, ha inviato a S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica il seguente telegramma:

Al termine dell'interessante e tanto proficua visita, desidero esprimere a V. E. la nostra profonda ammirazione per la nuova grande Italia, per l'ardimento e la fede del suo Popolo e per la Regia Aeronautica, alla quale auguro un sempre più glorioso avvenire.

Sicuro che la tradizionale amicizia tra l'Italia ed il Giappone sarà sempre felicemente mantenuta, mi preme ringraziare molto vivamente per la cameratesca accoglienza, ovunque e da tutti ricevuta, nel contempo prego V. E. di volere accogliere il riconoscente saluto della missione a me particolare. — Gen. Itoh

Il Sen. Prof. Aldo Castellani, Alto Consulente sanitario per l'A. O.

ROMA. — Su proposta del Duce il Re ha nominato il sen. prof. Aldo Castellani, Alto Consulente sanitario per l'Africa Orientale.

Martiri fascisti: Oscar Rossi.

MASSA CARRARA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato i martiri fascisti Oscar Rossi.

Il Segretario del Partito consegna a Vittorio e Bruno Mussolini le rivoltelle d'ordinanza.

ROMA. — Nei nuovi locali della società S. Parioli, della quale è Presidente Bruno Mussolini, il segretario del Partito ha consegnato ai figli del Duce volontari sottotenenti aviatori per l'Africa Orientale le rivoltelle d'ordinanza.

I dirigenti hanno poi offerto l'aquila ai parenti. La cerimonia si è chiusa con un potente saluto al Duce.

I funerali del barone Franchetti ad Asab

ASSAB. Presente S. E. Gasparin, governatore onorario dell'Eritrea, il gen. Ronzi, e le altre autorità, gerarchie e notabilità, si sono svolti i solenni funerali del barone Raimondo Franchetti caduto nell'incidente dell'8. 81.

Sabato 24**Il Re alle grandi Manovre.**

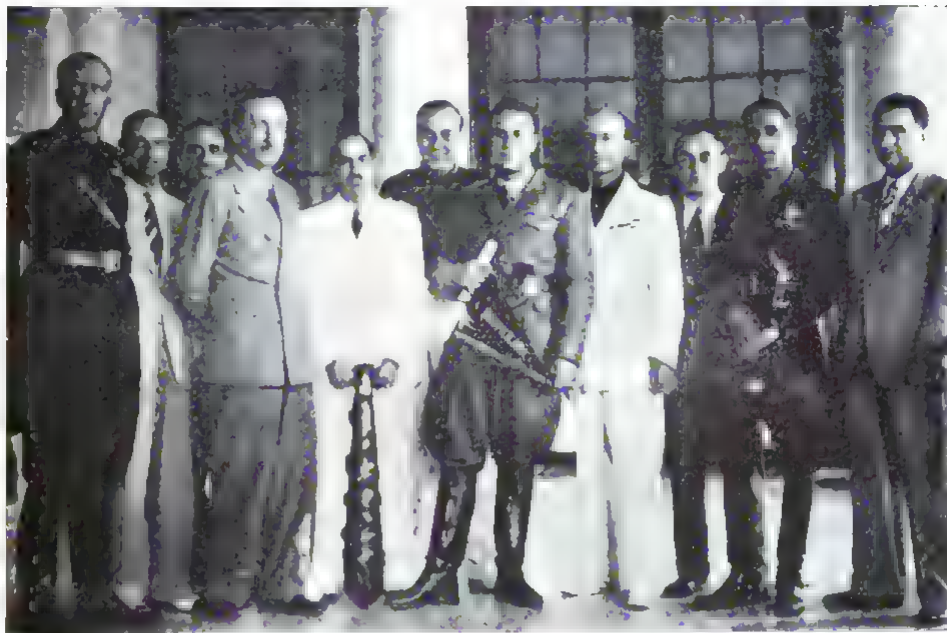
BOLZANO. — Il Sovrano è giunto a Villazano presso Trento per seguire lo svolgimento delle Grandi manovre.



NAPOLI. — Bruno e Vittorio Mussolini con S. E. Starace e S. E. Valle, all'arrivo a Napoli.



NAPOLI. — S. E. Galeazzo Ciano e Bruno e Vittorio Mussolini s'imbarcano sul «Saturnia» per l'Africa O.



S. E. Galeazzo Ciano, in divisa di capitano aviatore, col gagliardetto della «Disperata» offertogli dalle Camicie Nere fiorentine.



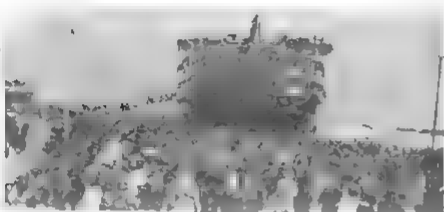
NAPOLI. — Reparti di Legionari della «XXIII Marzo» s'imbarcano sull'«Atalanta».

Seimila Camicie Nere salpano per l'A. O. La partenza del Ministro Galeazzo Ciano, e di Bruno e Vittorio Mussolini.

NAPOLI. — Tutto il popolo ha salutato le seimila Camicie Nere della divisione « XXVIII Ottobre » e « XXIII Marzo » imbarcate sull'Atlante e sul Saturnia.



NAPOLI. — I Legionari della « XXIII Marzo » s'imbarcano sul « Saturnia ».



NAPOLI. — Reparti della « XXVIII » ottobre prendono imbarco sulla m/n « Saturnia ».

A bordo del Saturnia si sono pure imbarcati S. E. Galeazzo Ciano, Capitano aviatore e i figliuoli del Duce Bruno e Vittorio.

Alla banchina a salutare i parenti si sono recati, la contessa Edda Ciano Mussolini, il Segretario del Partito, il Presidente della Camera, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, S. E. Valle, S. E. Lessona e S. E. Teruzzi molte altre autorità e gerarchie fasciste.

Il popolo napoletano ha salutato i figli del Duce con il suo augurale entusiasmo.

Le grandi manovre nel Sannio

ROMA. — Nel Sannio si svolgono le Grandi manovre del IX e X Corpo d'Armata.

Il Principe di Piemonte, vi prende parte al comando della sua Divisione.

Saluto di S. E. Baistrocchi agli inviati della stampa estera e nazionale.

BOLZANO. — S. E. il generale Baistrocchi ha ricevuto gli inviati dei giornali italiani ed esteri, rivolgendo loro il suo cordiale saluto.

Quindi il Sottosegretario alla Guerra ha illustrato i procedimenti e gli scopi che le manovre si propongono di raggiungere e in ogni campo raggiungeranno, sulla base delle sicure direttive tracciate dal Duce, aggiungendo che nelle manovre, svolgendosi contemporaneamente in quattro diversi settori, comandanti e gregari daranno indubbie prove della loro capacità e della loro preparazione.

S. E. Ricci in Val Trevigo.

BOLZANO. — S. E. Renato Ricci ha ispezionato i Campi dell'Opera Balilla per Avanguardisti in val di Fiemme in val Trevigo.

Domenica 25

Inizio delle Grandi Manovre in Alto Adige e nel Trentino.

BOLZANO. — Presente S. M. il Re hanno avuto inizio le Grandi Manovre che si svolgono nelle valli dell'Alto Adige e del Trentino.



BOLZANO — La Missione Militare Tedesca alle manovre.

Colloquio radiotelefonico del Duce con l'Alto Commissario De Bono.

ASMARA. — L'Alto Commissario ha avuto il primo colloquio radiotelefonico col Duce. La stampa locale mette in rilievo il significato dell'istituzione del nuovo ser-



BOLZANO. — S. E. Baistrocchi e il Gen.le Pariani all'osservatorio delle Missioni Militari straniere.

vizio, che costituisce un avvenimento veramente memorabile nella vita della Colonia. La popolazione tutta ha appreso la notizia con grande entusiasmo Il generale De



BOLZANO. — La Missione Militare Inglese alle manovre



La Missione Militare Russa alle grandi manovre dello Alto Adige.

Bono ha inviato a Marconi il seguente telegramma:

Ho finito in questo momento una conversazione telefonica col Duce. Le rinnovo i sensi della sempre mia maggiore ammirazione. Affettuosamente. — De Bono.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli è partito il Piroscalo Principessa Giovanna con a bordo reparti di Camicie Nere destinate in Africa Orientale.

Le Manovre in Carnia.

UDINE. — In Carnia si svolgono le Grandi manovre al comando del gen. Zoppi.

Lunedì 26

Il Duce a Bolzano.

BOLZANO. — Bolzano ha accolto il Duce con entusiastiche dimostrazioni di fede.

Il Duce, che è stato ricevuto dalle Alte gerarchie mi-

litari civili e fasciste è passato in piedi nell'auto salutando romanamente tra due ali di popolo plaudente.

Dopo una breve sosta al Palazzo del Governo il Duce ha visitato la nuova zona industriale della Città, le case dei balilla dove è stato accolto dalle piccole Camicie Nere che con a Capo S. E. Ricci hanno dimostrato al Duce tutta la gioia di averlo fra loro.

Ha poi visitato la zona delle case operaie, e la costruzione della nuova sede del Distretto Militare, la caserma del Genio a Gries e la casa di Riposo per gli anziani del lavoro.



BOLZANO. — Le Piccole Italiane salutano il Duce.

Il Duce si è poi recato all'Istituto per i figli Derelitti « Duchessa di Pistoia » dove si incontra con S. A. R. Luisa di Pistoia.

Terminata la visita dell'Istituto il Duce si è recato al Monumento della Vittoria dove ha reso omaggio ai Caduti, ed ha poi raggiunta la Casa del Fascio dove ha ricevuto l'omaggio del fascismo Altoatesino.

Salutato da nuove entusiastiche manifestazioni il Duce fa quindi ritorno al Palazzo del Governo.

S. A. R. il Duca di Bergamo addetto, a sua domanda al Comando Superiore dell'A. O.

BOLZANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo Comandante di brigata di fanteria della Divisione Legnano, è stato destinato, a sua domanda al comando Superiore dell'Africa Orientale.

Costanzo Ciano, Rizzo e Pagano chiedono al Duce di esser tenuti presenti per il richiamo alle armi.

BOLZANO. — Il Duce ha ricevuto la seguente lettera: I sottoscritti Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano, legati per antiche consuetudini di guerra, da conoscenza e stima reciproca, chiedono a V. E. di essere tenuti presenti per il richiamo alle armi ove la minaccia

sui mari d'Italia si appalesi reale. Desiderosi di riprendere i posti lasciati sedici anni or sono, eliminando ogni ingombro di galloni e nastri, si dichiarano lieti di poter essere richiamati con qualsiasi grado, anche inferiore a quello ricoperto in servizio attivo. Dell'E. V. devotissimi:
Coslanco, Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano

Il Duce riceve S. E. Baistrocchi.

BOLZANO. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, il quale lo ha ragguagliato sullo svolgimento delle grandi manovre, attualmente in corso, sull'elevato stato d'animo delle truppe e sull'efficienza dei reparti in special modo di quelli di recente costituzione. (Divisioni celeri e Divisione motorizzata).

Partenze per l'A. O.

Da Cagliari è partito il piroscafo Campana, che, completato il carico di materiali ha proseguito per l'Africa Orientale

Da Napoli sono partiti i piroscafi Magliulo e Sauro con a bordo truppe e materiali diretti in Africa orientale.

Martedì 27

Le Grandi Manovre dell'Anno XIII. Il Re e il Duce fra le truppe e le popolazioni.

BOLZANO. — Lo svolgersi delle grandi manovre dell'anno XIII nelle valli dell'Alto Adige ha dato luogo a manifestazioni di pura italianità da parte delle popolazioni e a dimostrazioni di fede delle truppe. Il Re e il Duce seguono i movimenti dei reparti dell'Esercito e delle CC. NN., tenendo contatto con i comandi e con le truppe (vedi documenti).

Il figlio di Nazario Sauro volontario in A. O.

CAPODISTRIA. — E' partito per l'Africa Orientale il giovane figlio del Martire Nazario Sauro, Italo.

Il Principe di Piemonte a Campobasso.

CAMPORASSO. — Reduce dalle grandi manovre nel Sannio, alle quali hanno partecipato le truppe del Corpo di Armata di Napoli ed il 138. Battaglione CC. NN. ha fatto ritorno S. A. R. il Principe di Piemonte che alle manovre ha partecipato quale comandante della Divisione « Volturno ».

Provvedimenti disciplinari. Il ritiro della tessera ad un iscritto autore di lettere anonime.

BRESCIA. — Il segretario federale di Brescia, su parere della Commissione di disciplina, ha inflitto il ritiro della tessera a Gino Torri, il quale, autore di lettere anonime, dimostrava « di non possedere lo spirito tradizionalmente fascista ».

Inoltre è stato sospeso, a tempo indeterminato, Mario Torri, fratello del suddetto, quale esecutore materiale delle lettere

Mercoledì 28

Il Consiglio dei Ministri riunito a Bolzano.

BOLZANO. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la Presidenza del Duce, presente tutti i Ministri il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Presidenza Velici del Vascello. (vedi documenti).

S. E. Marconi volontario in Africa Orientale.

ROMA. — S. E. Guglielmo Marconi ha chiesto al Du



BOLZANO. — L'arrivo del Duce fra le entusiastiche acclamazioni del popolo.

ce di essere inviato in Africa Orientale, dove la sua opera possa apparire più utile.

Il Duce accogliendo la domanda, ha fatto pervenire all'illustre scienziato il suo vivo compiacimento per il gesto così nobile e significativo.

S. E. Valle alle 5 squadriglie destinate in A. O.

NAPOLI. — S. E. il Sottosegretario per l'Aviazione gen. Valle ha passato in rivista le 5 squadriglie destinate in Africa Orientale, partite con la R. nave Alice

Morte di S. E. Alfredo Rocco.

ROMA. — E' morto il sen. Alfredo Rocco Ministro di Stato, Rettore dell'Università di Roma.

Nel 1922, il Duce lo chiamò alla carica di sottosegretario di Stato al Tesoro e successivamente alle Pensioni di Guerra. Nel 1924 era eletto Presidente della Camera e tenne l'alto ufficio fino al 5 gennaio del 1925, per assu-

mere quindi il Dicastero di Grazia e Giustizia, che lasciò il 20 luglio 1932.

Alla sua attività di uomo di governo è legata, nella prima fase, la riforma delle leggi sulle pensioni di guerra. Come Guardasigilli, S. E. Rocco fu il collaboratore del Duce nella riforma dei Codici e nello sviluppo legislativo del Regime Fascista, affermando ancora una volta, in modo poderoso, le sue eminenti qualità di giurista.

Lasciato il Dicastero della Giustizia, tornò all'insegnamento. Nominato Ministro di Stato nell'ottobre del 1932, fu chiamato a far parte del Gran Consiglio.

Il 1. marzo del 1934 fu nominato senatore del Regno e, l'anno seguente, ebbe dall'Accademia d'Italia il « Premio Mussolini » per le discipline morali e storiche. L'Università di Nancy gli aveva conferito il titolo di dottore « honoris causa ». Rettore Magnifico dell'Università di Roma, qualche anno, svolse attivissima opera perchè il progetto di costruzione della Città Universitaria passasse alla fase di realizzazione.



Le Grandi Manovre. — Varie fasi delle magnifiche e sercitezioni svoltesi nella zona di Bolzano alla presenza di S. M. il Re e del Duce.



S. E. Alfredo Rocco

Giovedì 29

Le truppe del presidio di Roma reduci dai Campi sfilano per la via dell'Impero.

ROMA. — Al canto degli inni della Rivoluzione sono sfilate per via dell'Impero salutate da applausi dal popolo e dalle Camicie Nere le truppe del presidio dell'Urbe di ritorno dai campi di esercitazioni

Nelle altre città d'Italia le truppe reduci dalle esercitazioni e dalle manovre sono state accolte dal popolo e dai fascisti con manifestazioni al Re e al Duce.

Le condoglianze del Re e del Pontefice per la morte del Sen. Rocco.

ROMA. — Il Re ha inviato alla vedova del sen. Alfredo Rocco il seguente telegramma:

« Molto addolorato per la scomparsa del di lei illustre Consorte, desidero esprimerle vive condoglianze anche a

Il Re assiste alla fase conclusiva delle manovre in Carnia.

UDINE. — Il Sovrano è giunto a Udine salutato da entusiastiche dimostrazioni delle popolazioni friulane ed ha proseguito per i settori dove si svolgono le manovre carniche.

VITTORIO EMANUELE

Il Card. Pacelli, Segretario di Stato della Santa Sede, ha così telegrafato:

« Sua Santità, paternamente partecipa grave lutto Signoria Vostra. Prega eterna pace eletto spirito insigne giurista, cui fu conforto onesta vita credente ed invoca a Lei divina assistenza.

In così dolorosa prova La benedice di cuore. Unisco mie personali vive condoglianze ».

F. CARDINALE PACELLI

La Regina del Belgio muore in un incidente automobilistico.

GINEVRA. — Durante una gita nei dintorni di Küss-

nacht - Righi, i Sovrani del Belgio sono stati vittime di un incidente automobilistico.

La Regina Astrid è morta, il Re è rimasto ferito al capo.

NAPOLI. — La Principessa Maria di Piemonte e la Regina madre del Belgio Elisabetta sono partite da Napoli per raggiungere il Re a Brusselle.



S. M. la Regina Astrid del Belgio vittima di una tragica sciagura automobilistica.

Pranzo intimo dei Duchi di Pistoia al Duce.

BOLZANO. — LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno offerto al Capo del Governo un pranzo intimo, al quale sono intervenuti anche l'on. Starace, l'on. Alfieri e il Prefetto Mastromattei.

Martiri fascisti: Luigi Morara Sassi.

TRIESTE. — I fascisti triestini hanno commemorato il Martire fascista Luigi Morara Sassi.

Il Re a Gorizia.

GORIZIA. — Il Re dopo una visita ai campi di battaglia si è recato a Gorizia dove è stato accolto da vibranti manifestazioni di popolo.

Durante la visita ai campi di battaglia e dell'Isonzo il Sovrano ha appreso la fatale notizia della morte della Regina del Belgio



BOLZANO — Le Grandi Manovre dell'anno XIII. — S. M. il Re e il Duce a colloquio. — Carriaggi in marcia verso la zona delle operazioni. — Il Duce passa in rivista le truppe. — Il Duce visita la zona di operazione.

Sospese le visite il Re ha fatto ritorno ad Udine dove si è subito messo a contatto telefonico con il Principe di Piemonte che lo informava dei particolari della sciagura.

Il Duce al Brennero.

BOLZANO. — Il Duce ha attraversato tutti i settori ove sono le truppe che hanno partecipato alle Grandi Manovre, ed ha proseguito fino al confine del Brennero dove è stato salutato, al di là del confine dalle Camicie Nere del fascio di Junsbruck e dalle autorità consolari.

Venerdì 30

Il Re a Trento.

TRENTO. Il Re si è recato a Trento ed ha subito visitato il Castello, è il luogo del sacrificio dei martiri trentini, dove il Sovrano ha fatto deporre una corona di alloro e ha sostato in religioso raccoglimento.

Le Grandi Manovre dell'Anno XIII. Le manovre a fuoco alla presenza del Sovrano e del Duce.

BOLZANO. — Alla manovra a fuoco, svoltasi tra reparti di fanteria e artiglieria, hanno presenziato, il Re, il Duce, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto e il ten. col. Conte Calvi di Bergolo, le missioni militari estere e le più alte gerarchie delle forze armate.

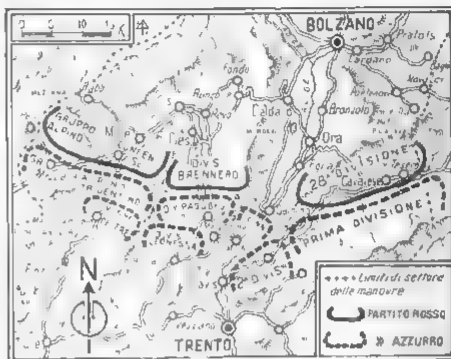
Il Duce conferisce con i Sottosegretari e i Capi di S. M. della Marina e Aeronautica.

Sono giunti a Bolzano i Sottosegretari di Stato ed i Capi di Stato Maggiore della Marina e della Aeronautica, con i quali il Duce ha conferito per due ore.

Il Duce a Merano.

MERANO. — Attraversando i paesi alto atesini, di Bolzano, il Duce, accolto ovunque da manifestazioni di giubilo, si è recato a Merano, dove il popolo lo ha salutato con entusiasmo e gioia.

Dopo la visita all'Ippodromo dove si svolgerà la corsa dei milioni, il Duce ha attraversato la bella città dei giardini ed è ritornato a Bolzano.



Le zona dove si sono svolte le grandi Manovre dello Esercito.

Pranzo offerto da S. E. Alfieri ai giornalisti.

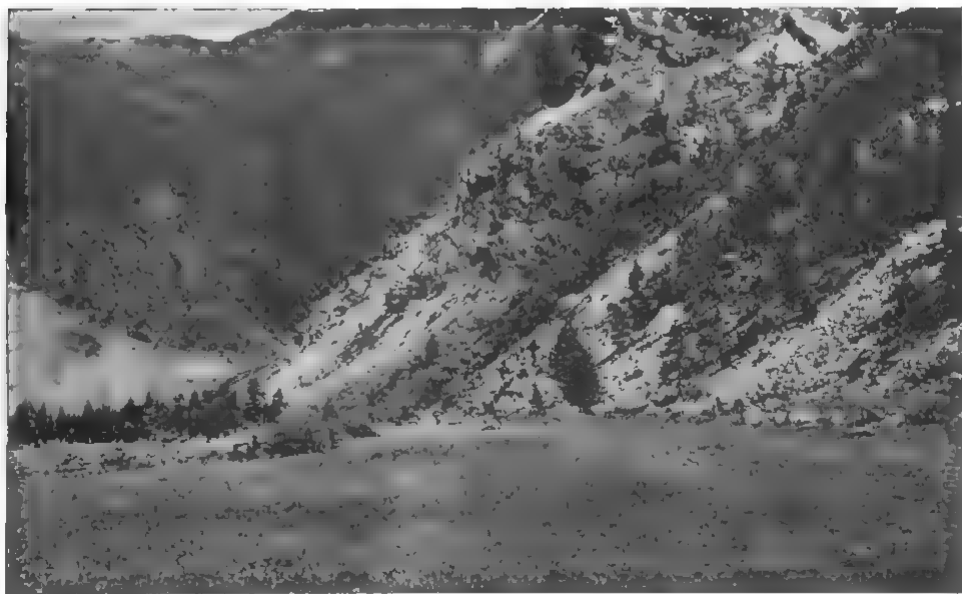
BOLZANO. — Il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda ha offerto una colazione ai 74 inviati speciali dei principali giornali stranieri e italiani che hanno assistito alle grandi manovre in Alto Adige.



BOLZANO — Il Duce al Passo del Brennero



Le Grandi Manovre dell'Anno XIII. Il 38 Reggimento Fanteria "Ravenna" esegue a Pian della Mussa una esercitazione tattica con impiego di fumogeni.



Nelle valli di Lauro al Pian della Mussa il 38. Reggimento Fanteria "Ravenna" esegue una esercitazione tattica.



PASSO DEL BRENNERO, m. 1370. — Il Cippo marmoreo che segna il confine Italia-Austria.

Al termine della colazione l'on. Alfieri ha recato ai giornalisti converuti il saluto del Duce, all'indirizzo del quale sono state rivolte fervide acclamazioni.



ARRIVATA. — Il glorioso passaggio del Duce tra il popolo di Trento

Le condoglianze del Duce per la morte della Regina del Belgio.

BOLZANO. — Appena appresa la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, il Duce ha inviato al presidente del Consiglio belga il seguente telegramma:

Apprendo con profondo dolore l'improvvisa irreparabile sciagura che colpisce la Maestà Sua e la Nazione belga. Il popolo italiano, con senso di commossa solidarietà, si unisce a me nell'elevare il suo pensiero al ricordo dell'Augusta Scomparsa. Voglia porgere alla Maestà Sua a nome del Governo italiano e mio personale il reverente omaggio e la testimonianza del nostro cordoglio. — **MUSSOLINI.**

Messaggi di d'Annunzio al Duce.

BOLZANO. Durante lo svolgimento delle grandi manovre, il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato dal Vittoriale degli Italiani al Duce due messaggi, a mezzo del capitano degli Alpini, Gian Carlo Marconi.

Il Duce devolve 170 mila lire all'E. O. A. di Bolzano.

BOLZANO. — In questi giorni sono pervenute al Duce offerte dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera della provincia per un ammontare complessivo di 170 mila lire, che il Duce ha destinato all'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista di Bolzano.

Sabato 31

Centomila soldati sfilano innanzi al Re e al Duce. Il discorso del Duce.

TRENTO. — Il Re e il Duce hanno passato in rivista le otto divisioni che hanno preso parte alle grandi manovre.

Terminata la sfilata che si è svolta nella Conca di Ronzone il Duce ha pronunciato un discorso alla presenza del Sovrano e ai Centomila soldati. (vedi documenti).

Il Duce a Trento

TRENTO. — Il Duce è giunto a Trento e si è subito recato a rendere omaggio ai Martiri ponendo un mazzo di fiori nella fossa dove avvenne il sacrificio di Battisti Filzi e Chiesa.

Il Duce si reca quindi nel Dos di Trento dove innanzi al monumento si incontra con Camillo Battisti figlio giovanissimo del Martire.

Ritornato in città il Duce attraversando due fitte ali di popolo plaudente si reca in Piazza Vittorio Emanuele dove pronunzia un discorso (*vedi documenti*).

Disceso dallo Sperone il Duce incontra la madre di Chiesa, cui bacia la mano e prosegue per la stazione da dove riparte lasciando così Trento con il ricordo del caldo saluto della italianissima popolazione.

Arrivo ad Asmara del Ministro Ciano e dei figli del Duce.

ASMARA. Ricevuti da S. E. De Bono sono giunti, il Ministro Ciano e Bruno e Vittorio Mussolini.

La Principessa di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE. — Ricevuta dal Re è arrivata S. A. R. la Principessa di Piemonte che era accompagnata dalla madre Regina Elisabetta.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti reparti di Camicie Nere che a bordo dei piroscafi Umbria e Lauro, raggiungeranno l'Africa Orientale.

Il capitano Ugo D'Annunzio per un fronte italiano negli S. U.

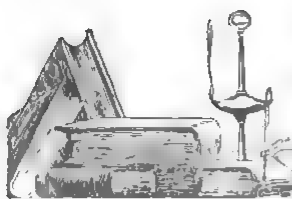
NEW YORK. — Il capitano Ugo d'Annunzio, figlio del Poeta, ha preso l'iniziativa per organizzare un « fronte unico » di tutti i 6 milioni di italiani residenti negli Stati Uniti allo scopo di galvanizzare i loro sentimenti patriottici e impegnarli in una intensa azione di efficace propaganda diretta a impressionare favorevolmente l'opinione pubblica americana in favore dell'Italia per quanto si riferisce alla controversia con l'Etiopia e particolarmente alle divergenze anglo-italiane.



TRENTO. — Il Duce acclamato dal popolo.

**CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI**

VENCHI-UNICA



IN BIBLIOTECA

MUSSOLINI AVIATORE di Guido Mattioli - Casa Editrice Pinciana - Roma (400 pag. e 25 autografi).

Questo libro, in quattro edizioni (italiana, francese, tedesca, inglese) risalendo alle origini della passione di navigatori dell'aria che avviò Mussolini fin dai primi esperimenti della nuova conquista del genio umano, e che ne fece un aviatore subito dopo la guerra; e compendia l'attività del Duce per l'aviazione, dal 1919 in poi, quale giornalista e condottiero della Rivoluzione rigeneratrice e ricostruttiva, quale Capo del Governo e Ministro delle forze armate.

Per concessione dell'Editore pubblichiamo qualche estratto del capitolo che rintraccia le prime manifestazioni di Mussolini in questo campo.

Mille novecento e nove. A Trento si pubblica un giornale socialista che si chiama *il Popolo* e lo dirige Cesare Battisti. Su questo giornale il futuro Martire difende i diritti del lavoro, legittime aspirazioni degli operai ancora trascurate e misconosciute da una legislazione sociale arretrata ed egoticamente classica, ma non dimentica di difendere anche i diritti della nazionalità italiana, e ugualmente misconosciuti. Giustizia sociale e indipendenza nazionale sono due aspetti di uno stesso problema insoluto per lo spirito inquieto di Cesare Battisti, il quale è divenuto l'apostolo delle classi umili e della civiltà italiana soffocata nel Trentino irredento.

Mussolini, collabora al giornale di Cesare Battisti, il determinismo economico non imprigiona, dunque, la mente indagatrice di Mussolini, il quale dalla questione del salario, angolo morto del marxismo, si volge ai problemi dello spirito e si inizia così quel profondo dissidio ideale che lo porterà dopo qualche anno alla rottura aperta, decisa, irreparabile, col socialismo marxista.

Sulle colonne del *«Popolo»* incomincia pertanto con Cesare Battisti una fraternità di ideali, una collaborazione spirituale nei suoi primi che gli avvenimenti internazionali la facciano prorompere nell'ardente campagna interventista del '14 e del '15, mentre il destino serba all'uno la gloria mistica del martirio e all'altro la gloria dello Statista rivoluzionario che sa innalzare sui fastigi della Patria rinnovellata la religione dei suoi Eroi e dei suoi Martiri.

È di che scrive Mussolini sul *«Popolo»* di Battisti. Scrive di problemi spirituali, e raccoglie dati e pensieri per la monografia sul Trentino che pone le basi della futura battaglia irredentista.

Fra i problemi spirituali che colpivano allora la mente di Mussolini figurano i primi episodi delle conquiste aviatorie, e ben presto gli esperimenti di Latham e di Bleriot si delineano nella sua fantasia creatrice come una vera e propria rivoluzione, non soltanto nel campo della meccanica ma anche in quello dello spirito.

Perché Mussolini coglie nelle conquiste aviatorie soprattutto i riflessi e gli sviluppi spirituali.

È pertanto le sue impressioni sul tentativo di Latham per sorvolare la Manica si fermano sul seguente articolo, intracciato dal camerata Ivon De Begnac, pubblicato dal *«Popolo»* di Battisti nel 1909, in cui si può chiaramente leggere il presentimento del futuro:

«Ulisse del 26. Canto dell'Inferno rivive nell'aviatore che l'altro giorno ha tentato di valicare la Manica. «Piccola vigilia» e «folle volo» come la navigazione dell'italiano che supera nel simbolo dantesco, le colonne fissate da Ercole sulla rupe di Gibilterra quali limiti estremi e inaccessibili baluardi alle audacie degli umani.

«Latham è un eroe. La nostra età è eroica forse più delle antiche. Il mercantilismo non ha soffocato lo spa-

simo angoscioso ma salutare della ricerca; oggi come ai tempi mitologici degli Argonauti, l'uomo sente la nostalgia del grande pericolo e della grande conquista. Gli eroi moderni si chiamano Nansen, Luigi di Savoia, Skakleton, Latham. La parola che riassume e dà un carattere inconfondibile al nostro secolo mondiale è «movimento».

«Movimento verso le solitudini ghiacciate dei poli e verso le cime vergini delle montagne, movimento verso le stelle o verso le profondità dei mari, movimento verso il mistero che ci getta dal velario dell'inconosciuto il suo supremo perché».

«Movimento dovunque e accelerazione del ritmo della nostra vita. I quattro primordiali elementi sono ormai in potere dell'uomo. La legge che ci forzava a strisciare per terra è superata. Il sogno d'Icaro, il sogno di tutte le generazioni, va traducendosi in realtà. L'uomo ha conquistato l'aria. E come il Pelò da cui Giasone mosse sui fragili aletti verso la Colchide misteriosa fu tramandato nelle leggende, così lo scoglio di Sangatte da cui Latham si è lanciato al «folle volo» rimarrà nella storia.

«Venga dunque il poeta a celebrare i nuovissimi ardimenti della nostra età, a levare l'innno agli eroi moderni, a cantare la perennità di questa vecchia stirpe umana che va allontanandosi sempre più dall'animale.

«O Zarathustra, è forse dalla rupe scoscesa di Sangatte che si è annunciato il crepuscolo del super-uomo? E' forse finita la nostra dolorosa preistoria?»

Chi conosce il Duce di oggi non si stupirà certamente nel vedere l'orientamento idealistico, spiritualista dell'ancora modesto giornalista e propagandista di ventisei anni fa che trovava, con stupenda sintesi, il legame intimo e indissolubile fra la vita eroica, l'innalzamento dell'uomo dalle strettoie della vita materiale e gli esperimenti della macchina per volare.

Il concetto del «movimento», espresso in quell'articolo, è un cardine non soltanto ideologico ma anche pratico, fattivo, che non abbandonerà mai più Mussolini agitatore e condottiero.

Quando dopo il tentativo di Latham, quello di Bleriot fu coronato da pieno successo Mussolini scrisse, sempre sul *«Popolo»* di Battisti, nell'anno 1909, questo secondo articolo rintracciato anche questo da De Begnac.

«Il Latham ha tentato il folle volo, Bleriot l'ha compiuto: il primo rientra nella penombra; il secondo è giunto all'apoteosi.

«La Manica, il canale delle tempeste continue e dalle acque grigie, è finalmente superato dall'aereo naviglio. All'annuncio della nuova conquista del genio e del coraggio latino, un ineffabile brivido di entusiasmo ci ha attraversato l'animo.

«I profeti dell'immobilismo, i pessimisti e gli scettici uniscono oggi la loro voce all'uno di trionfo. L'armento umano che non comprende la nobiltà del tentativo e cede solo all'evidenza della realtà, la massa pigra che chiama follie le lunghe vigilie e le audacie immortali degli innovatori abbassa il capo ammirando. E la vecchia domanda sale alle labbra. Chi l'avrebbe detto?

«L'uomo normale sente troppo la brevità tragica della vita e dubita e non osa. Egli teme che tutto sia illusione, che il progresso non sia che un circolo vizioso nella perennità del tempo, nella vastità dello spazio.

«Le abitudini animali dell'esistenza si traducono in un sorriso di compassione per tutti coloro che vogliono correre il grande pericolo e togliersi, con un atto eroico, dalla mediocrità che li soffoca.

«Eppure quali e quante superbe smentite ci vengono dagli uomini nuovi, da questi primi campioni della futura razza di dominatori, da questi spiriti inquieti che danno il valore alla vita nel raggiungimento di un ideale.

«Sorga dunque sulla duna di Dover la pietra a ricordare l'evento, pietra che non è glorificazione di carneficine, ma segno di pace. Che davanti alle conquiste del pensiero sulla materia, dell'uomo sulla macchina scompaiano i piccoli odii nazionali; noi ci sentiamo portati alla vita multipla, armonica, vertiginosa, mondiale.

«Risolto un problema già un altro si affaccia — conquistata una cima, ecco altre mete più lontane; a qualunque terra appartengano, sia onore alle avanguardie, sia gloria alle sentinelle perdute che ci preparano il cammino e realizzano la sintesi del pensiero e dell'azione.

«Non più il dominio italcida dell'uomo sull'uomo, ma il dominio dell'uomo sulla natura, sulla vita, sull'universo. Dai vapori del sogno esce il pensiero, la divina utopia madre del vero.

In queste parole, in questi fremiti sentimentali, in questo estato danimico c'è già chiaramente espresso il creatore del Fascismo, il dinamico potenziatore dell'ala italiana che sa piegare le anime, disciplinare gli uomini e dominare le macchine e la natura.

E quando scrive che «la massa pigra chiama folle le lunghe vigile e le andacie immorali degli avventori» si vede, anticipato di sedici anni, l'uomo del 1919, e l'as che non si lascia fiaccare dagli scetticismi, piegare dalle difficoltà, e che da ogni ostacolo nel suo cammino trae sempre novello vigore per lo slancio futuro.

Questo grande educatore di un popolo, che noi abbiamo avuto dal destino la fortuna di vedere intento alle potenti creazioni del suo spirito e della sua volontà, è oggi quello che era nel millenovecento e nove: che affina la sua laboriosa genialità ed alimenta i suoi entusiasmi, rampollati da una perenne giovinezza, con lo stesso animo di ventisei anni fa; che guarda ai grandi fatti della storia nazionale, come alle grandi conquiste della scienza, con un immenso anelito spirituale, con un crescente sforzo di ascesa, con un indomabile orgoglio di vittoria del pensiero sulla materia.

Nella ammirazione che prorompe dall'animo di Mussolini per la vittoria di Bletiot si sente il fremito dell'uomo che agogna il superuomo, si sente soprattutto la vocazione per i primi campioni della futura razza di dominatori nella quale egli ha già la coscienza di essere entrato.

Queste parole sono tutte spirito, tutte ideali, tutte sublimazioni della mediocre e grigia umanità. Questi due articoli pre-fascisti sono già di Mussolini fascista, e noi li ricollochiamo nella storia del ricostruttore e potenziatore dell'ala italiana come un ponte ideale fra il passato e il presente, proteso verso l'avvenire.

L'ITALIA E I PROBLEMI INTERNAZIONALI - di *Latinius* - Editore l'Istituto per gli studi di politica internazionale.

Nell'intreccio, sempre più complesso, delle relazioni internazionali, determinate da ideali nazionali, da necessità di espansione, da esigenze economiche, da aspirazioni egemoniche, risorge oggi assai poco agevole districarsi senza una certa preparazione culturale nel campo della politica internazionale.

Ora il libro del *Latinius* ha anzitutto questo fine, che è per uno dei fini essenziali dell'Istituto per gli studi di politica internazionale: quello cioè di rendere i problemi internazionali alla portata anche del grosso pubblico, che oggi vuole sapere, vuole vedere, vuole essere — e giustamente — l'attore del proprio destino.

Diamo una rapida scorsa al libro.

Precede l'esame delle principali questioni europee attualmente sul tappeto, cioè quella ormai condannata a restare insoluta del disarmo, quella relativa alla limitazione degli armamenti navali e alla parità italo-francese; poi debiti e riparazioni, questioni territoriali fuoruscismo e terrorismo. Come ogni vede sono le questioni che agitano giornalmente governi e popoli. Naturalmente, come vuole il titolo del libro, per ogni argomento l'Autore espone il punto di vista italiano, sempre teso, secondo l'illuminata direzione del Duce alla elevazione della Patria nel consesso delle Nazioni non meno che alla gelosa tutela degli interessi nazionali. Ed è veramente confortante riconoscere come oggi l'Italia sia presente in tutti i campi, e sia presente, molte volte, non come semplice nazione interessata a questa o a quella delle varie soluzioni che si prospettano per ogni singola questione, ma ve-

ramente come maestra di diritto, quale essa del resto fu sempre, non solo finché riverberò la luce della potenza di Roma, ma anche, se ben esaminiamo la storia, anche nei secoli più grigi del Medio-evo, quando l'Italia, pur non esistendo come Nazione, costituiva pur sempre il centro di attrazione di tutte le genti del mondo.

Quindi, il libro passa all'esame degli enti e dei tentativi coi quali in questo agitatissimo dopo-guerra si cercò di comporre le questioni o almeno una buona parte di esse: la Società delle Nazioni, anzitutto, dall' quale si vorrebbero spesso miracoli, mentre a tale ente manca tuttora la base fondamentale che può conferirle autorità e prestigio, cioè quanto più volte suggerì il Duce per giungere a una riforma della Società, al ristabilimento di un sano e ragionevole principio della gerarchia. E difatti — come il *Latinius* osserva — quando, a Ginevra, si è potuto fare qualche cosa di costruttivo, ciò è avvenuto perché le grandi Potenze si sono messe d'accordo direttamente. Ora questo principio, che al momento è solo eccezione, dovrebbe essere reso permanente e codificato. Così non avverrebbe quanto purtroppo è a deplorarsi tutt'ora, anche per la questione italo-abissina, che cioè, come affermava per ieri il Capo del Governo italiano: «voler erigere la Società delle Nazioni a un tribunale dinanzi al quale i negri, i popoli arretrati selvaggi del mondo, possono liberamente trascinare le grandi Nazioni che hanno rivoluzionato e trasformato l'umanità».

I tentativi di composizione delle principali questioni europee sono rappresentati per ora dai Trattati di Locarno, dal Patto Briand-Kellogg, dal Patto a Quattro, e di ciascuno l'Autore espone origini, sostanza, pregi e manchevolezze, risultati.

Esistono poi, come tutti sanno, raggruppamenti di Nazioni, o accordi parziali che tendono a comporre alcuni problemi in parte di carattere più contingente e in parte aventi poi riflessi non indifferenti anche nel quadro generale della politica mondiale. Tali la Piccola Intesa, l'Intesa Balcanica, l'Intesa Baltica, la Locarno Orientale. E quanto ad accordi fra singoli, quelli germano-polacchi e quelli italo-francesi.

Anche per tutti questi argomenti, naturalmente, il *Latinius* non si limita ad esporre lo stato di fatto, ma ne chiarisce le origini, le vicende storiche, i fini palesi o meno. Ma l'opera non sarebbe completa se per tutti gli Stati Europei non venissero esposti i fili conduttori della rispettiva politica interna ed esterna, così da opportunamente inquadrare la mente del lettore anche nei riguardi di ciascuna delle tante pedine che agiscono con potere più o meno effettivo, con arte più o meno aperta e con finalità più o meno giustificata, sul gigantesco scacchiere politico.

Chiude il libro un sintetico, ma efficacissimo quadro della politica italiana del quale amiamo — a conforto del lettore italiano — riportare questo punto: «Circondata come è per tre lati dal mare, separata e difesa dal resto della Europa, geograficamente parlando, può essere quasi considerata un'isola. Questo suo semi-insularità, permettendole di tenersi fuori delle direttive di marcia dei principali imperialismi europei, le conferisce naturalmente una funzione di equilibrio. E' per questo che all'Italia, dal giorno in cui essa ha raggiunto la sua unità spetta in tutte le grandi contese europee, una funzione decisiva. Quando l'Europa si divide in due campi in contesa, è sempre l'atteggiamento dell'Italia quello che fa traboccare la bilancia da una parte o dall'altra. Lo abbiamo visto nell'ultima guerra, in cui, con buona pace dei nostri alleati, si deve riconoscere che la neutralità italiana prima, il nostro intervento poi, hanno deciso delle sorti della guerra. Oggi che, fatalmente, l'Europa va di nuovo separandosi in gruppi contrapposti, sia pure per ora nella sola impostazione politica dei problemi, è di nuovo l'atteggiamento dell'Italia quello che può dare a questo o a quello degli aggruppamenti, il peso risolutivo.

Questo sarà bene che nessuno dimentichi oltre frontiera. Quanto a noi, non intendiamo certo cullarci in questa virtù geografica. Lo afferma l'Autore nella sua chiusa: «Non conviene addormentarsi sugli allori: il prestigio politico è una cosa che se non lo si vuol perdere, va curato e mantenuto ogni giorno ed ogni ora. Molto del resto c'è ancora da fare, prima di vedere l'Italia nel mondo al posto in cui noi la desideriamo e che le spetta in ragione della sua storia e della sua civiltà».

ETIOPIA D OGGI - di Corrado Zoli - Edito dalla Società anonima Arti Grafiche di Roma (Via XX Settembre 58-A) - Corredato di 40 carte - (In brochure L. 42; in tela L. 45).

Corrado Zoli è di pochissimi che potevano darci un libro esauriente su questo argomento, perché la sua competenza di conoscitore dei problemi del continente Nero si è affinata nel lungo periodo passato al Ministero delle Colonie in funzioni di alta responsabilità, e si è assai arricchita durante la sua permanenza in Africa, prima come Alto Commissario nell'Oltre Giuba, poi come Governatore della Colonia Eritrea. Cosicché di un lungo periodo della storia etiopica, Corrado Zoli è stato testimone attento e diretto, per non dire che una parte di tale storia egli l'ha vissuta in qualità di attore. Egli non parla quindi per sentito dire. Ha potuto controllare sul posto informazioni e dati; moltissimi personaggi ha personalmente conosciuto; con tutti gli alti dignitari dell'Impero ha avuto occasione di trattare.

È una storia drammatica quella che Corrado Zoli narra in uno stile scorrevole e stringato che ha il potere di avvicinare il lettore, senza ammannire i particolari della occupazione italiana dell'Eritrea nei riflessi dell'Etiopia e del Negus Giovanni; le vicende di Menelik II fino alla sua morte e alla successione di Lijig Tassu; le notizie dell'avventura del giovanotto Monarca che dovette lasciar il trono a Zeuditu figlia di Menelik, per ridursi prigioniero presso uno dei Ras dell'Impero. Storia lì ieri quella del breve Regno della Imperatrice senza Impero, poiché egli di fatto comandava era Tafari, diventato, dopo il fallito colpo di Stato del 1928, padrone anche di nome del potere; ma la storia ricca di intrighi, di guerre intestine, di sollevazioni di Ras. Poi l'Imperatrice muore, e Tafari diventa Imperatore col nome di Haile Selassie I, ma non è tranquillo neppure il Regno del giovane Monarca. Fra i tentativi di rivolta, ultimo nell'ordine di tempo è stato quello, stroncato non senza fatica, di Haile Tachaiman, Signore del Goggiam.

Ma la storia dell'Etiopia non potrebbe essere compresa senza una conoscenza, sia pur succinta, degli ordinamenti politici e sociali del Paese. Così pare, e poiché l'ordinamento anche rudimentale di uno Stato anacronistico fin che si vuole, non può prescindere dal territorio, dalle popolazioni, dagli idiomi parlati, dalle religioni professate, ecco che nel libro dello Zoli abbiamo, nella prima parte, una rapida, succosa ma completa descrizione geografica politica del Paese. Un capitolo particolarmente interessante è quello riguardante la organizzazione delle forze armate. In queste pagine si può seguire passo passo l'opera di Haile Selassie I per dare un esercito al suo Impero, e si può comprendere come la nuova organizzazione militare abbia soltanto il carattere di difesa del potere imperiale contro i Ras, ma uno scopo aggressivo per la dilatazione del territorio dell'Impero verso il mare, suprema aspirazione del figlio del Ras Maconnen I. Brevissimi cenni illustrativi del volume, valgono a dimostrare la completezza e la organicità della nuova opera del noto colonnista. Si potrebbe anche aggiungere che, in massima parte, quest'opera porge al lettore un complesso di notizie, se non tutte inedite, certo nuove e conosciute da pochi. Ma nel libro figurano anche informazioni e particolari ai quali più d'uno resterà impressionato. Poiché il gran pubblico sapeva che, per l'Eritrea, la

Italia dovesse lottare e trattare con la Etiopia; ma ignorava interamente, o quasi, che ci trovammo ad aver contrapposto questo Paese anche in Somalia, e non soltanto da un tempo recente. Tutta la materia riguardante i rapporti tra la nostra Colonia dell'Oceano Indiano e il Paese del Negus, è per la prima volta sistematicamente presentata in questo suggestivo volume che terrà il posto di molti e molti testi, alcuni dei quali non sono alla portata di tutti gli studiosi.

L'AMMIRAGLIO LUIGI DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI - di Ubaldo Degli Uberti - Edizione G. B. Paravia e C. Torino - (Collana « Condottieri ») - (Rilegato con illustrazioni e documenti, L. 9.50).

Alla memoria di una nobilissima e singolare figura di esploratore Sabauda, di Ammiraglio, di pioniere della colonizzazione italiana nell'Africa Orientale, Ubaldo degli Uberti dedica un tributo di amore e di devozione, rievocando l'austera vita, decisa al dovere ed al sacrificio.

Onorare la sua Casa, emulando l'esempio degli avi gloriosi e del contemporaneo più ardimentoso, onore la sua professione (« Egli era il nostro orgoglio » — dirà il Ministro della Marina sulla sua tomba); onore l'Italia, portandola ai primi posti nelle più ardue competizioni, in tempi di oscura politica casalinga; questa fu la missione di Luigi di Savoia. Mezzi adoperati per raggiungere questo fine, l'ardimento, la bontà, la modestia unite sempre alla più viva fede ed alla più incrollabile tenacia.

Gli studi severi e le crociere del giovane Principe; il giro del mondo sul « Cristoforo Colombo », campagna di 26 mesi con oltre cento approdi ad altrettanti porti, e visite alle colonie italiane sparse per il globo; la prima impresa esplorativa, al Monte Sant'Era, sulla regione subartica, all'incrocio del 60° parallelo col 140° di latitudine, a circa 60 chilometri dalla costa del Pacifico ed alta più di 5500 metri e con lui per la prima volta Umberto Cagni, che poi gli rimarrà collaboratore in tutte le altre imprese del genere, la spedizione polare del 1899, che raggiunse il 86° e 33'; la spedizione al Ruvenzori, e quella all'Italaia occidentale che raggiunse il 26 maggio 1905 a 7500 metri; il comando delle forze del mare italiane nella guerra Europea, che il Duca dovette lasciare per soddisfare le gelosie degli alleati, ed infine il grande ed audace esperimento di colonizzazione, dopo l'esplorazione, del capo inferiore dell'Elci Seebeli in Somalia; l'organizzazione delle aziende curate e dirette dal Principe nelle colonie; la nobile fine; e tutta la vita di ardimento, di azione costruttiva, di sacrificio, di Luigi di Savoia è presentata e meritatamente esaltata nelle pagine del Degli Uberti.

100000 VALLARIN Milano, Via Solferino, 22
DIRETTORE RESPONSABILE
VOCABOLARIO DELLE IDEE
CON DIZIONARIO PRATICO
DELLA LINGUA ITALIANA L. 19
due volumi. Rilegato in tela

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: **PAOLO VIRNICCHI**

L. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATO IN ITALIA

"Annali del Fascismo", fra gli italiani della costa azzurra

Segnaleremo su queste colonne quei figli d'Italia che in terra straniera affermarono ed affermano la loro incrollabile fede nell'Uomo del Fato, e che, anche nelle ore più tristi, non cedettero alle minacce della vile teppaglia antifascista.

Non concederemo ai responsabili delle infamie commesse contro i nostri compatrioti l'onore di essere nominati su queste colonne.

Per essi basta il nostro disprezzo, il disprezzo di chi non ha temuto e non teme le loro vili aggressioni, ed i loro inutili conati per arrestare con ogni mezzo, anche il più vile ed il più contrario alle leggi dell'umanità, l'affermarsi di un'idea e di un Popolo.

I nostri compatrioti non avevano altra colpa che quella di essere italiani e fascisti coraggiosi, sostenuti dalla incrollabile fiducia nell'Uomo che non li dimenticava.

Questi pochi sfidavano i pericoli affermando a viso aperto che solo da Roma si aspettano ordini.

La parola d'ordine che correva fra noi era «rispetto», obbedienza alle leggi del grande Paese che ci ospitava, ma anche, e soprattutto, fermezza di fede nel Duce, inviatoci da Dio per guidare il nostro popolo, il popolo italiano, verso i più alti destini.

Pochi votati alla missione disinteressata dell'ardita propaganda erano pedinati e sorvegliati di continuo e schiavati, ed insospetiti con villissime improprie dalla venduta ciurma.

Se reagimmo, ciò non fu mai per rispondere a ingiurie dirette a noi stessi, né per difendere i nostri diritti, ma per vendicare l'ignobile oltraggio che colpiva il volto angusto del Duce romano.

Le reazioni erano allora pronte e decise, ma i vili non accettavano mai il duello cavalleresco, ma s'intanavano nelle loro ben guardate e difese dimore, dove tramavano nuove ignominie.

Solamente con la nostra condotta risoluta, nella certezza dell'avvenire del nostro ideale, e con il coraggio mostrato nei combattimenti non provocati, ma accettati e portati alla vittoria, riuscimmo a togliere a quella ciurma ogni audacia.

Trionfammo infine della schiacciante superiorità numerica, malgrado che a volte il cuore ci sanguinasse nel raccogliere dal fango della strada i nostri compagni di lotta vilmente assassinati.

Ma quel sangue versato per l'idea ci spronò ancor più alla lotta centuplicò le nostre energie, e continuammo per il nostro cammino.

Né le minacce, né le numerose e vili imboscate, né la canna urlante e fischianti ci intimorirono.

E così trionfammo di questa teppaglia, mentre il Fascismo la schiacciava, l'annichiliva sotto il peso delle sue grandiose e immortali realizzazioni.

La geniale istituzione dei Fasci all'Esterò ha cementato in un blocco saldissimo le nostre volontà ed i nostri cuori e, fieri della emissione di Benito Mussolini, siamo pronti a seguirlo con fede ardente verso le mete supreme, pronti ad affrontare ogni cimento eroico.

La luce spirituale di Roma che ha varcato gli oceani e i monti e s'è imposta allo sguardo ammirato dei popoli, ci ha riempiti; ci ha inondato l'animo dell'orgoglio di essere italiani e fascisti.

E con passione abbiamo seguito i tentativi di ravvicinamento delle due Nazioni latine, ed abbiamo gridato il nostro incontenibile entusiasmo nel vedere di nuovo affrattellate le due grandi Nazioni.

Il Comitato Francha-Italia che opera con fervida fede nel campo della fraternità latina, reca anch'esso potenti frutti nel ravvicinamento delle due nazioni.

E' in quest'ambiente di fervida fede italiana e fascista, e di simpatie francesi che abbiamo trovato favore di adesioni per «Annali del Fascismo».



Sig. MARIANO GENTILE

"Les Annales du Fascisme", parmi les italiens de la côte d'azur

Nous appellerons l'attention des lecteurs de cette revue sur ces fils d'Italie, qui en terre étrangère affirmèrent et affirment leur confiance inébranlable en l'Homme du Destin, et qui, même pendant les heures les plus sombres, ne cédèrent jamais aux menaces de la lâche canaille antifasciste.

Nous ne lèrons pas l'honneur de nommer dans cet article les responsables des infamies commises contre nos compatriotes.

Quant à eux, il suffit notre mépris, le mépris de ceux qui n'ont jamais craint, et qui ne craignent pas leurs lâches agressions, et tous les inutiles efforts pour arrêter l'affirmation

d'une Idée et d'un Peuple, par tous les moyens, même les plus lâches et les plus contraires aux lois de l'humanité.

Nos compatriotes n'étaient coupables que d'être italiens et fascistes courageux, soutenus d'une confiance inébranlable en l'Homme qui ne les oubliait pas.

Ces courageux, peu nombreux, bravaient les périls et affrontaient hardiment quel que soit le danger de Rome ou attend des ordres.

Notre mot d'ordre était respect, obéissance aux lois du grand Pays qui nous hospitalisait, mais aussi et surtout constante foi en le Duce, que Dieu nous a envoyé pour guider notre peuple, le peuple italien, vers les destinées les plus radieuses.

Ceux qui peu nombreux s'étaient voués à la mission désintéressée d'une active propagande, étaient surveillés et suivis toujours, évité et salis par les lâches injures de la populace vendue.

Si nous réagions, ce ne fut jamais pour répondre aux insultes contre nous même, ni pour protéger nos droits, mais pour venger l'ignoble outrage qui frappait le visage du Duce romain.

Les réactions étaient alors soudaines et décidées, mais les lâches n'acceptaient jamais noblement le duel, mais ils s'enfermaient dans leurs demeures bien surveillées et protégées, où ils complotaient de nouvelles lâchetés.

Ce fut seulement par notre ferme conduite, dans la certitude de l'avenir de notre idéal, et avec le courage montré dans les combats non provoqués, mais acceptés et conduits toujours à la victoire, que nous ôtâmes à cette racaille son audace.

Nous triomphâmes enfin de l'écrasante force numérique adverse, bien que quelquefois notre cœur saignât en recueillant de la boue des rues nos compagnons de lutte qui avaient été lâchement tués.

Mais ce sang versé pour l'Idée nous poussa encore de plus à la lutte, il centupla nos forces, et nous poursuivîmes notre âpre marche.

Ni les menaces, ni les nombreuses et lâches embuscades, ni la populace qui hurlait et sifflait nous intimidèrent.

Ce fut ainsi que nous triomphâmes de cette canaille, tandis que le Fascisme l'écrasait, l'annéantissait sous le poids de ses grandioses et immortelles réalisations.

La geniale institution des «Fasci» à l'Etranger vient de cimenter dans un bloc inébranlable nos volontés et nos cœurs, et nous, très fiers de la «mission» de Benito Mussolini, sommes tous prêts à le suivre avec notre foi ardente vers le but suprême, prêts aussi à affronter tout péril héroïque.

La lumière spirituelle de Rome, qui vient de passer les océans et les monts et de s'imposer à l'admiration des peuples, bonde et inonde notre cœur de l'orgueil d'être italiens et fascistes.

C'est avec passion que nous avons suivi les efforts pour le rapprochement des deux Nations latines et nous avons crié tout notre débordant enthousiasme, en voyant ces deux grandes Nations se fraterniser nouvellement.

Le Comité France-Italie qui agit avec une ardente foi dans le camp de la fraternité latine, apporte lui aussi de grands fruits dans le rapprochement des deux Nations.

C'est dans cet entourage d'ardente foi italienne et fasciste, et de sympathies françaises que nous avons trouvé un large accueil d'adhésions pour les «Annali del Fascismo».

Sig. EM. DE KUYPER
Consolo d'Olanda a Nizza

Fra i più sinceri ammiratori stranieri dell'Italia a Nizza, bisogna annoverare anche il Sig. Em. De Kuypere, Consolo d'Olanda a Nizza.

«Gli ammira moltissimo il genio della nostra razza, i nostri poeti, i nostri eroi, ma soprattutto egli è un entusiastico ammiratore dell'Uomo inviato dal Cielo per conquistare il nostro posto nel mondo.

Il Sig. De Kuypere conosce molto bene l'Italia perchè ama passare le sue vacanze nel nostro affascinante Paese, dove un popolo disciplinato lavora, sicuro dei suoi Destini.



Sig. EM. DE KUYPER
Consolo d'Olanda a Nizza

Mr. EM. DE KUYPER
Consul de Hollande à Nice

Parmi les plus sincères admirateurs étrangers de l'Italie à Nice, il faut ranger aussi Mr. Em. De Kuypere, Consul de Hollande à Nice.

«Il admire beaucoup le génie de notre race, nos poètes, nos héros, mais surtout il est un enthousiaste admirateur de cet Homme que le Ciel nous a envoyé pour reconquérir notre place dans le monde.

Mr. De Kuypere connaît fort bien l'Italie parce qu'il aime passer ses vacances dans notre ravissant Pays, où un peuple discipliné travaille sûr de ses Destinées.

LUIGI DUMARQUEZ
Nizza

Il Sig. Dumarquez, Consolo di Polonia a Nizza, è molto stimato da tutti i nostri connazionali per la sua sincera ammirazione per il nostro Paese, per il Fascismo e per il Duce.

La sua grande cultura gli ha permesso di conoscere i tesori della nostra letteratura e delle nostre arti belle, e di apprezzare il genio della razza latina.

Si è attirato le simpatie di tutta la città.

MEDICO COMANDANTE DI RISERVA F. SEVIN
Nizza



Ecco un eroe in tutto il significato della parola! Durante la Grande Guerra fece parte dell'Armata francese in Italia, compì numerosi atti di valore che destarono una grande meraviglia.

Ha sempre dato l'esempio ai suoi soldati, correndo per primo all'assalto delle posizioni austriache sotto il fuoco infernale dei cannoni e di mitragliatrici nemiche.

Ha ben meritato per la sua condotta la Medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

Medico Comandante di Riserva F. SEVIN
Nizza

solo i suoi uomini feriti, ma anche molti altri soldati italiani e francesi.

Il Comandante Sévin è stato anche ferito durante la guerra: a Somme il 29 novembre 1916 dallo scoppio di un obice, e in Champagne il 13 maggio 1917 anche dallo scoppio di un obice.

Per la sua condotta eroica e per la sua capacità di medico è stato decorato molte volte, ed occupa oggi molte cariche importanti.

È molto amato e stimato nella città di Nizza.

Cav. Uff. STRETTO FELICE
Ufficiale dell'Istruzione pubblica

È uno dei decani della nostra Colonia ed è stato per molti anni Cancelliere del Consolato Generale d'Italia a Nizza.

«Ama appassionatamente la sua Patria ed il Fascismo e ha inculcato questi nobili sentimenti nell'animo di suo figlio Ugo, che ha difeso eroicamente il gogliardetto del Fascio di Nizza, ed è stato pugnato nella vile aggressione antifascista.



Sig. Cav. Stretto Felice

LOUIS DUMARQUEZ
Nizza

Mr. Dumarquez, Consul Général de Pologne à Nice, est très estimé de tous nos compatriotes, à cause de sa sincère admiration pour notre Pays, pour le fascisme et pour le Duce.

Sa grande culture lui a permis de connaître les trésors de notre littérature et de nos beaux-arts, et d'apprécier le génie de la race latine.

Il s'est attiré les sympathies de toute la ville.

MEDICO COMANDANTE DI RISERVA F. SEVIN
Nizza

Voilà un héros dans le vrai sens de ce mot!

Pendant la Grande Guerre il fit partie de l'Armée française en Italie, et il accomplit de nombreuses actions de valeur qui excitèrent une très grande merveille.

Il a toujours donné l'exemple à ses soldats, en courant le premier à l'assaut des positions austro-allemandes sous le feu infernal des canons et des mitrailleuses ennemies. Il a bien mérité par sa conduite la Médaille d'argent au Valor Militaire avec la suivante motivation:

«Bien qu'il fut convalescent à cause d'une récente maladie, il se trouva dans une zone frappée par le feu ennemi non seulement ses hommes blessés, mais aussi beaucoup d'autres soldats italiens et français.

Le Commandant Sévin a été aussi blessé pendant la guerre: à Somme le 29 Novembre 1916 par l'éclat d'un obus, et en Champagne le 13 Mai 1917 aussi par l'éclat d'un obus.

Pour sa conduite héroïque et pour son talent de médecin il a été décoré plusieurs fois, et il occupe aujourd'hui beaucoup de places importantes.

Il est très aimé et estimé dans la ville de Nice.



F. SEVIN
Nizza

Chev. Uff. STRETTO FELICE
Officiere dell'Istruzione pubblica

C'est un des doyens de notre Colonie, et il a été pendant plusieurs années Chancelier du Consulat Général d'Italie à Nice.

«Il aime passionnément sa Patrie, et le Fascisme, et il a inculqué ces nobles sentiments dans l'âme de son fils Ugo.

Ce dernier a défendu héroïquement le drapeau du Fascio de Nice et a été poignardé, lors de la lâche agression antifasciste.

ANTONIO FRISONE
Nizza

Il sig. Frisone risiede in Francia dal 1903, ma quando la Patria chiamò i suoi figli per la sua difesa, egli accorse subito, e combatté sempre eroicamente.

Per il suo valoroso contegno ha ricevuto la Croce di Guerra.

Ma il sig. Frisone è anche un fascista dei tempi di lotta, ed ha sempre affrontato tutti i pericoli.

È uno di quegli italiani che si trovavano nella chiesa di S. Giacomo, quando ebbe luogo la vile aggressione antisemitica. La parte della « Dante Alighieri », dell'Associazione dei Combattenti di Nizza, che gli deve la sua fondazione, del Comitato Francia-Italia, e di molte altre associazioni italiane di Nizza.



Signor
Antonio Frisone

ANTONIO FRISONE
Nice

Mr. Frisone s'establit en France en 1903, mais lorsque la Patrie appela ses fils pour sa défense, il accourut aussitôt, et il se battit toujours héroïquement.

Pour sa valeureuse conduite il a reçu la Croix de Guerre.

Mais Mr. Frisone est aussi un fasciste des temps de lutte, et il a toujours bravé les périls.

C'est un de ces italiens qui se trouvaient dans l'église de St. Jacques, lors de la lâche agression antisémite. Il est membre de la « Dante Alighieri », de l'Association des Combattants de Nice, qui lui doit sa fondation, du Comité France-Italie, et de beaucoup d'autres associations italiennes de Nice.

CACCIOLI UBALDO
Via Pertinès, 30
Nizza

È uno dei fondatori del Fascio di Nizza, uno di quei pochi uomini di salda fede nel Duce, che si chiedono tutti per il trionfo del Fascismo.

È molto conosciuto come maestro e compositore in tutta la Francia, poiché egli ha quell'anima musicale, che è una caratteristica della razza italiana.

Godè la stima della nostra intera Colonia nizzarda.



Sig. Caccioli
Ubaldo

CACCIOLI UBALDO
Rue Pertinès, 30
Nice

C'est un des fondateurs du Fascio de Nice, un de ces quelques hommes de confiance inébranlable au Duce, et qui s'adonnèrent pour le triomphe du Fascisme.

Il est très connu comme maître et compositeur dans toute la France, parce qu'il a cette âme musicale qui est une caractéristique de la race italienne.

Il jouit de l'estime de notre entière Colonie nicoise.

Grand. Uff.
De Bernardi Carlo
Nizza

Il Grand Uff. De Bernardi nutre nel suo cuore un'infinita devozione verso la sua Madre Patria, e verso il Regime fascista.

Ha sempre perseguito il fine del riavvicinamento delle due Nazioni latine, e noi ci auguriamo che la sua meravigliosa proprietà, una delle più belle, se non la più bella della Costa Azzurra, e che è situata ai confini delle due Nazioni, possa divenire il convegno delle aristocrazie dei due Paesi.

Egli è molto stimato in tutta la Costa Azzurra.



L'«eden» di proprietà del Gr. Uff. De Bernardi Carlo

Grand Off.
De Bernardi Carlo
Nice

Le Grand Off. De Bernardi garde dans son coeur un infini dévouement vers sa Patrie et vers le Régime fasciste.

Il a toujours poursuivi le but du rapprochement des deux Nations latines, et nous nous souhaitons que sa merveilleuse propriété, une des plus belles, si non la plus belle de la Côte d'Azur, et qui est placée aux confins des deux Nations, puisse devenir le rendez-vous des aristocrates des deux Pays.

Il est très aimé dans toute la Côte d'Azur.

C. M. POWILEWICZ
Consigliere del Commercio estero della Francia
Vice-Console di Finlandia

Il sig. Powilewicz è un vero amico dell'Italia, che egli ammira non solo a causa delle sue bellezze, ma anche per il suo popolo, per il genio di questa razza, e soprattutto per il suo grande Capo Benito Mussolini.

Durante la Grande Guerra fu nominato Maresciallo d'Alloggio al settimo Reggimento d'Artiglieria, e procedette alla cattura del piroscafo tedesco « Risa Koppen » in condizioni particolarmente delicate. Nella vita civile egli ha occupato ed occupa molte cariche importanti.

È ora Consigliere del Commercio estero della Francia, Membro della Commissione permanente d'inchiesta del porto di Nizza, Membro Fondatore delle Opere di Mare a Nizza, Presidente della Sezione di Nizza della Lega Marittima e Coloniale francese, ed infine Vice-Console di Finlandia a Nizza.

Per i suoi grandi meriti è stato nominato Cavaliere della Legione d'Onore, Cavaliere del Merito marittimo, Cavaliere della Rosa Bianca di Finlandia e Cavaliere della Corona d'Italia ed ha anche molte altre cariche onorifiche.

È stimato ed amato da tutti.



Signor
C. M. Powilewicz

C. M. POWILEWICZ
Conseiller du Commerce extérieur de la France
Vice-Consul de Finlande

Mr. Powilewicz est un vrai ami de l'Italie, qu'il admire pas seulement à cause de ses beautés, mais aussi pour son peuple, pour le génie de cette race et surtout pour son grand Chef Benito Mussolini.

Pendant la Grande Guerre il fut nommé Mareschal des Logis au 7ème Régiment d'Artillerie, et il procéda à la saisie du vapeur allemand « Risa Koppen » dans des conditions particulièrement délicates. Dans la vie civile il a occupé et occupe plusieurs places importantes.

Il est maintenant Conseiller du Commerce extérieur de la France, Membre de la Commission permanente d'enquête du port de Nice, Membre Fondateur des Oeuvres de Mer à Nice, Président de la Section de Nice de la Ligne Maritime et Coloniale Française, et enfin Vice-Consul de Finlande à Nice.

Pour ses grands mérites il a été nommé Chevalier de la Légion d'Honneur, Chevalier du Mérite maritime, Chevalier de la Rose Blanche de Finlande et Chevalier de la Couronne d'Italie, et il possède aussi beaucoup d'autres marques d'honneur.

Il est estimé et aimé de tous.



PELLACANI GIUSEPPE
e **PELLACANI DANTE**, fratelli
Via du Vieux Pont, 4 bis — Nizza

Signor
Pellacani Giuseppe

Tutti e due dimorano da parecchi anni a Nizza dove esercitano un commercio d'importazione di prodotti italiani. Esercitano anche a Renazzo, presso l'Ferrara, un'importante industria di latticini e di carne salata, che è rinomata per le eccellenti qualità dei suoi prodotti.

Sono tutti e due fascisti della Vigilia, e per il trionfo del fascismo cooperano con tutte le loro forze, dando tutti i mezzi di trasporto che possedevano in occasione della Marcia su Roma.

Sono molto apprezzati ed amati a Nizza.

PELLACANI GIUSEPPE
et **PELLACANI DANTE**, frères
Rue du Vieux Pont, 4 bis — Nice

Tous les deux demeurent depuis plusieurs années à Nice, où ils exercent un commerce d'importation de produits italiens.

Ils exercent aussi à Renazzo, près de la ville de Ferrara une importante industrie de laitages et de viande salée, qui, est très renommée pour les excellentes qualités de ses produits.

Ce sont deux fascistes de la Veille, et pour le triomphe du fascisme ils coopèrent de toutes leurs forces, en donnant tous les moyens de transport qu'ils possédaient, lors de la Marche sur Rome.

Ils sont beaucoup aimés et appréciés à Nice.



Signor
Pellacani Dante

MONFERINO GIOVANNI
e **MONFERINO EUGENIO**, figlio



Sig. Monferino
Giovanni

E' uno dei nostri più attivi connazionali della Colonia di Nizza, ed ha sempre perseguito il nobile fine di mantenere alto il prestigio dell'Italia.

Organizzatore e promotore d'istituzioni italiane e fasciste, è oggi validamente aiutato in questa sua alta opera da suo figlio Eugenio che promette molto per la sua illimitata devozione al Regime Fascista.

Sono tutti e due fascisti della prima ora.

MONFERINO GIOVANNI
et **MONFERINO EUGENIO**, fils

C'est un de nos plus actifs compatriotes de la Colonie de Nice, et il a toujours poursuivi le noble but d'entretenir haut le prestige de l'Italie.

Il est aussi organisateur et promoteur de chaque institution italienne et fasciste à Nice, et il est aujourd'hui aidé valablement dans ce noble but par son fils Eugenio qui promet beaucoup, parce qu'il est d'un illimité dévouement au Régime Fasciste.

Tous les deux sont fascistes des premiers jours.



Sig. Monferino
Eugenio Carlo

CARLO CALZA — Stella del Lavoro



Sig. Carlo Calza

E' un agricoltore stabilitosi in Francia fin dal 1887, dove è giunto con la sua intelligenza e con la sua oposità a crearsi un'eccellente posizione.

Insieme a sua moglie Lucia Garelli egli ha messo ogni sua cura per incalzare nell'animo dei suoi tre figli il culto della Patria italiana.

Per tutto questo egli gode la stima di tutti i nostri connazionali.

CARLO CALZA — Etoile du Travail

C'est un agriculteur qui s'est établi en France depuis le 1887, où il est parvenu par son intelligence et par son activité à se créer une excellente position.

Avec sa femme Lucia Garelli il a mis tout son soin à inculquer dans l'âme de ses trois enfants le culte de la Patrie italienne.

C'est pour tout cela qu'il jouit de l'estime de tous nos compatriotes.



Sig.ra Lucia Garelli
in Calza

MANETTA FRANCESCO
Nizza

Risiede in Francia da 35 anni, e ha conservato sempre nel suo cuore il ricordo della Patria, che il fascismo rinnova giorno per giorno.

E' lo zio del valoroso combattente Ernesto Fiorentino, caduto sul campo di battaglia.

Il Sig. Manetta è membro di tutte le associazioni italiane di Nizza, e si è accattivato le simpatie di tutti.



Sig. Manetta
Francesco

MANETTA FRANCESCO
Nice

Il demeure en France depuis 35 ans, et il a gardé toujours dans son cœur le souvenir de la Patrie, qui vient d'être renouvelée aujourd'hui par le fascisme.

C'est l'oncle du vaillant combattant Ernesto Fiorentino, tombé sur le champ de bataille.

Mr. Manetta est membre de toutes les associations italiennes de Nice, et il s'est attiré les sympathies de tous.

BRASCA EMILIO
Corso della Maddalena, 61 — Nizza

Il Sig. Brasca è nato in Lombardia, ma dimora da parecchi anni a Nizza dove si è creata con la sua intelligenza e con la sua oposità un'eccellente posizione economica.

Anche in terra straniera ha lottato decisamente e coraggiosamente contro la teppaglia antifascista, tanto che ha ben meritato un elogo del Ministero degli Esteri con una lettera del 1931.

E' un industriale amatissimo dai suoi operai, sia italiani che francesi, e un italiano ed un fascista che segualiamo all'attenzione di tutti.



Sig. Brasca
Emilio

BRASCA EMILIO
Boulevard de la Madeleine, 61 — Nice

Mr. Brasca est né en Lombardie, mais il demeure depuis plusieurs années à Nice, où il a gagné par son intelligence et par son activité une excellente position économique.

Même en terre étrangère il a lutté décidément et courageusement contre la canaille antifasciste, de façon qu'il a bien mérité un éloge de Ministère de l'Etranger avec une lettre du 1931.

C'est un industriel très aimé de ses ouvriers, soit italiens que français, et un italien et un fasciste que nous appelons à l'attention de tous.

BISTARELLI EUGENIO
Via Barla, 9
Nizza

Con pochi amici fondò nel 1922 il Fascio di Nizza e lottò sempre coraggiosamente per l'affermarsi del Fascismo, senza temere le vili minacce antifasciste.

Ma il Sig. Bistarelli è stato anche un valoroso combattente della Grande Guerra.

Infatti si batté al fronte trentino contro le schiaccianti forze austriache.

Ora si trova a Nizza, dove lo si stima molto a causa del suo sentimento patriottico e per lo slancio generoso con cui accoglie ogni proposta di bene.



Sig. Bistarelli Eugenio

BISTARELLI EUGENE
9, Rue Barla
Nice

Avec quelques amis il fonda en 1922 le Fascio de Nice et il luita toujours courageusement pour l'affirmation du Fascisme, sans craindre les lâches menaces antifascistes.

Mais Mr. Bistarelli a été aussi un valeureux combattant de la Grande Guerre.

En effet il se battit au front trentin contre les écrasantes forces autrichiennes.

Maintenant il est à Nice où on l'estime beaucoup à cause de son sentiment patriotique et pour l'élan généreux avec lequel il accueille chaque proposition de bien.

G. VIDONI
Nizza

E' un patriota che ha una salda fede nell'avvenire dell'Italia e nel Fascismo.

Risiede in Francia da 35 anni, ed è oggi conosciuto a Nizza come « tailleur ».

Infatti ha ottenuto la Medaglia d'oro a Bologna.

Con nobile spirito di carità ha sempre soccorso tutti gli infelici, meritando la stima di tutti, senza distinzione né di partito, né di religione.



Signor Sig. C. Vidoni

G. VIDONI
Nice

C'est un patriote qui a une confiance inébranlable en l'avenir de l'Italie et en le Fascisme.

Il s'est établi en France depuis 35 ans, et aujourd'hui il est très renommé à Nice comme tailleur.

En effet il a obtenu la Médaille d'or à Bologne en 1927.

Avec un noble esprit de charité il a secouru toujours tous les malheureux, en méritant l'estime de tous, sans aucune distinction ni de parti ni de religion.

G. B. VARESE
Nizza

E' un fascista della Vigilia che ha sempre lottato, anche in terra di Francia, per l'affermarsi della nostra Causa.

Oggi rappresenta a Nizza l'importante società « SOLFA », e gode l'amore di tutti i nostri connazionali per la sua lenità, per la sua fede fascista, e per il suo grande spirito di carità.



Signor G. B. Varese

G. B. VARESE
Nice

C'est un fasciste de la Veille qui a toujours lutté, même en terre de France, pour l'affirmation de notre Cause.

Aujourd'hui il représente à Nice l'importante société « SOLFA », et il jouit de l'amour de tous nos compatriotes pour sa loyauté, pour sa foi fasciste, et pour son grand esprit de charité.



MARIO REGALIA E BETTONI AMEDEO
Proprietari della Birreria Gambrinus
Nizza

Sono due italiani e fascisti di grande fede, e che hanno sempre perseguito con costanza lo scopo del riavvicinamento franco-italiano.

Ultimamente, in occasione dell'accordo franco-italiano, essi hanno offerto per una giornata tutti gli aperitivi a un franco, ed il ricavato è stato generosamente versato al Comitato per la difesa contro

la Tubercolosi.

Richiamiamo l'attenzione di tutti su questo nobile gesto.

MARIO REGALIA et BETTONI AMEDEO
Propriétaires de la Brasserie Gambrinus
Nice

Ce sont deux italiens et fascistes de grande foi, qui ont poursuivi toujours avec constance le but du rapprochement franco-italien.

Dernièrement, à l'occasion de l'accord franco-italien, ils ont offert pour une journée tous les aperitifs à un franc, et la recette a été versée généreusement au Comité de défense contre la Tuberculose.

Nous appelons à l'attention de tous ce noble geste.



Signor Mario Regalia

TEODORO BRICCHI
Industriale meccanico

Vice- Presidente della Sezione motociclisti di Nizza

Benché risieda da trentotto anni all'estero, il Sig. Bricchi non ha mai dimenticato la sua Patria d'origine, di cui segue con passione la rapida e luminosa ascesa.

Il suo stabilimento raccoglie un grande numero di operai italiani che, uniti in un'atmosfera d'italianità, hanno modo di dimostrare l'eccellenza della nostra mano d'opera, meravigliando tutti con i loro delicati lavori di precisione.

Il Sig. Bricchi, fascista fin dai primi tempi, gode tutta la stima dei nostri connazionali e della popolazione francese.



Sig. Teodoro Bricchi

TEODORO BRICCHI
Industriel mécanicien

Vice-prés. de la Section Motocyclistes de Nice

Bien qu'il demeure depuis trente-huit ans à l'étranger, Mr Bricchi n'a jamais oublié sa mère Patrie, dont il suit avec enthousiasme la rapide et rapide avancée.

Son établissement réunit de nombreux ouvriers italiens qui, unis dans une atmosphère d'italianité, peuvent démontrer l'excellence de notre main d'œuvre, en étonnant tous par leurs travaux de précision.

Mr. Bricchi, qui est un fasciste des premiers temps, jouit de l'estime de nos compatriotes et de la population française.

HÔTEL IMPERATOR NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicinano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutta si specchia sulla mobile vasiatura azzurra del bel mare latino.

È sempre sia peregrinando per diletto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perché poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima stonico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sia ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche, tuffandoci in questa onda di folia cosmopolita che qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riversato con inesaurito desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella sempre accogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hôtel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attrattivo, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulenta della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di comfort, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima e affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

On revoit toujours avec émotion cette incomparable décoration scénique qui nous offre la nature dans la suite de verdoyantes collines qui auréolent Nice lumineusement.

Tableau d'ensemble de grande beauté se miroitant dans l'azur de la plus azure des mers — la mer latine. C'est avec plaisir que toujours on y séjourne, soit en touriste, soit par devoir professionnel. On y retrouve la joie de vivre dans un doux repos, vrai baume pour nos soucis et nos fatigues quotidiennes.

Un séjour à Nice, même bref, a sur notre physique et sur notre moral une bienfaisante action tonique soit pour la vie facile qu'on y mène, soit pour tout ce que cette ville merveilleuse offre à notre esprit.

Pour nos cœurs d'Italiens, surtout, Nice est pleine de chers souvenirs qui se rapportent à notre Risorgimento, à la dynastie de nos Princes, à notre grand héros Garibaldi. Souvenirs qui nous parlent d'une amitié de longue date entre les deux sœurs latines. Cette amitié d'acier, renforcée aujourd'hui, donnera demain à la France et à l'Italie, liées dans une même tâche politique, sociale, économique et culturelle, la suprématie et la gloire sur le monde entier.

Mais nous n'avons pas ici à nous occuper de souvenirs historiques ni d'événements du présent ou du grandiose lendemain.

De retour à Nice après une longue absence, nous voulons jouir de tout ce que cette ville offre au touriste à la recherche d'émotions artistiques, de sensations folkloriques, de fraîcheur cosmopolite et en fixer ici nos impressions.

Dans ce merveilleux coin de la Côte d'Azur le cosmopolitisme a trouvé le royaume de la jouissance, l'oubli de tout souci, le repos idéal.

Nice belle et accueillante donne à ses hôtels dans un luxueux décor, tout ce qu'on peut désirer comme lieu de voyage.

C'est la ville hospitalière par excellence. Cette prérogative lui vient principalement de la parfaite organisation de ses hôtels.

Nous voulons justement parler de cette formidable industrie de la quelle dépend la grande vie nicoise, et signaler — comme de juste — le Grand Hôtel Imperator qui entre tous nous a frappé par sa grandiosité, sa magnificence et sa perfection de structure.

Balné entre le Boulevard Gambetta et la fameuse Promenade des Anglais il jouit en plein de la vue de la mer.

Il doit sa renommée non seulement à sa superbe position, mais encore à tout ce qu'il peut offrir au goût raffiné des plus raffinés habitués des grandes villes d'eaux, c'est à dire tout ce qu'il peut y avoir de plus moderne et de plus confortable. Nous l'avons visité. Dans l'ensemble de ce grandiose Hôtel pas le moindre détail, soit de luxe, soit de confort qui présente un point faible.

Tout y est mis dans une parfaite harmonie. Rien de criard, rien de faste. On admire partout une richesse artistique d'un goût parfait. On comprend pourquoi l'aristocratie du nom, de la politique, de la haute finance et de l'art s'y donnent rendez-vous: c'est l'attrayant séjour de tout ce qu'il y a de plus chic et de haute souche.

Nous sommes reçus et escortés dans notre visite, avec une amabilité parfaite, par le propriétaire même, M. de Magistri. C'est avec la collaboration du Directeur M. Louis Wanlin que M. de Magistri a su et pu créer par son intelligente et sa grande activité ce merveilleux chef-d'œuvre.

Dès notre entrée nous goûtons l'agréable sensation de la sympathie que M. de Magistri et M. Wanlin ont pour



Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hôtel Imperator

P' quanto basta per dire che il più esigente troverà il servizio perfetto.

Aura di italianità all'Hotel Imperator, italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effigie del Duce e quelle dei maggiori statisti di l'epoca campeggiano a render visibile e come testimoniale tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amicole guida del proprietario sig. De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, sì da farne un centro ricercatissimo ed ambizioso di cosmopolita morandità, e del Direttore S. g. Louis Wanlin che condurrà, con passione fattiva, entusiasti ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importanti: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per latere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hotel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hotel Imperator sia ambiente eccessivamente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hotel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hotel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il S. g. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perché sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hotel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spessa ragionevolezza equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai confort di ogni più esigente necessità anche quelli imponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

L'Italie. Un grand portrait du Duce s'étale dans le hall entre ceux de plusieurs personnalités politiques françaises. Dans mille autres détails surgit la note d'italianité qui nous charme.

M. de Magistri et M. Wanlin (ce dernier parle couramment notre langue) sont de longue date amis de l'Italie. Dans ce moment ils le prouvent bien. Partout on a l'impression de cette sympathie.

Nous notons que le service est au grand complet italien. C'est tout dire. Le plus exigeant des hôtels le trouvera parfait.

Nous visitons quelque chambre des deux cents dont dispose l'hôtel.

Nous sommes enchantés de leur ensemble vraiment exquis. Rien de la banalité commune aux chambres d'hôtel. Le maximum du confort (eau courante, téléphone, bains, etc.) Vne incomparable.

Nous passons dans un défilé d'accueillantes salles, salons, bouddoirs, tea-rooms, verandas. Le tout meublé d'un style parfait sans nuire au confort moderne.

C'est pour une vie de repos dans un cadre de luxe. Ce qu'il y a d'admirable encore à l'Hotel Imperator ce sont les appartements à service particulier pour famille. Ils donnent la parfaite illusion du chez soi dans le plus haut degré de bien-être

et d'intimité.

M. de Magistri et Wanlin nous escortent encore à l'office. De la cuisine aux caves, de la dépense à la buanderie, de la garde-robe aux appartements de service. Le tout est d'un ordre inimitable, tout blanc, tout reluisant. On sent le parfum de la cuisine de qualité supérieure. On respire partout la propreté. Le côté hygienique y est à la hauteur du reste.

Nous sommes vraiment enchantés d'une organisation si parfaite. Et tout cela à des prix très modérés.

On peut avoir une chambre de vingt francs en plus. Cet attrait économique vaut à l'Hotel Imperator la grande affluence de troupes touristes de tous les pays, surtout des troupes italiennes pour lesquelles la direction fait des facilitations spéciales.

M. de Magistri et Wanlin nous donnent tous ces détails avec évidente satisfaction. Ils voient leur oeuvre bien couronnée. C'est l'affluence continuelle de la « fine fleur » du monde entier. On y vient et on y revient.

Après un cocktail impeccablement frappé par le stylé barman nous prenons congé de M. de Magistri et Wanlin. Nous les quittons avec un « au revoir à bientôt »... On ne dit jamais adieu à l'Hotel Imperator!



Nizza. — Hotel Imperator 6, Boul. Gambetta 39 Prom. des Anglais
Télég. Hotel Imperator - Nice Téléph. 889-18 e 889-19



COSTANTE GOLA

Nato in Piemonte, egli porta nel suo animo la fermezza e la generosità che contraddistinguono la genti di questa regione.

Buon italiano, e fascista fin dai giorni tristi egli dette tutto se stesso per il trionfo del Fascismo in Francia.

Da parecchi anni è Presidente di una Società Filodrammatica, ed è anche Presidente della «Dronerese» dalla sua fondazione.



Sig. Costante Gola - ident de la «Dronerese» depuis sa fondation.

COSTANTE GOLA

Né en Piémont il porte dans son esprit la fermeté et la générosité qui caractérisent les hommes de ce pays.

Bon italien, et fasciste depuis les temps sombres, il s'adonna pour le triomphe du Fascisme en France.

Depuis plusieurs années il est le Président d'une Société Philodrammatique, et il est aussi le Président de la «Dronerese» depuis sa fondation.

A. CORNELIU
Propriétaire du Restaurant « Italia »
Via Paul Deroulède, 9
Nizza

Risiede da parecchi anni a Nizza, dove è proprietario del ristorante «Italia», conosciutissimo a Nizza perché vi si trovano tutte le primizie italiane.

È un buon italiano che contribuisce con slancio ammirabile alle opere di beneficenza, nella Colonia, ed un fascista che ha sempre difeso coraggiosamente il nostro Regime contro le calunnie della teppaglia antifascista.



Sig. A. Corneliu

A. CORNELIO
Propriétaire du Restaurant « Italie »
Rue Paul Deroulède, 9
Nice

Il demeure depuis plusieurs années à Nice où il est le propriétaire du restaurant «Italia» qui est très connu parce qu'on y peut trouver toutes les premières italiennes.

C'est un bon italien qui contribue généreusement aux oeuvres de bienfaisance dans la Colonie, et un fasciste qui a toujours défendu courageusement notre Régime contre les calomnies de la teppaglia antifasciste.

CARLO FERRARI

Importatore

Nato in Liguria, ora residente da molti anni all'Estero, il Sig. Ferrari ha soggiornato nei più differenti Paesi, Polonia, Belgio, Olanda, Germania.

Attualmente si trova in Francia dove esercita un commercio all'ingrosso in generi alimentari, e dove risale per le sue doti di laboriosità e di rettitudine, e per il suo attaccamento alla Madre Patria ed al Regime fascista, la stima dei nostri connazionali e dell'elemento francese.



Sig. Ferrari Carlo

CARLO FERRARI

Importateur

Né en Ligurie, mais résidant à l'Etranger depuis plusieurs années, Mr. Ferrari a séjourné en différents Pays.

D'abord il a été en Pologne, puis en Belgique, en Hollande et en Allemagne.

Maintenant il demeure en France, où il exerce un commerce en gros de produits alimentaires, et où il joint pour son amour au travail, sa rectitude et son attachement à la Mère Patrie et au Régime fasciste de l'estime de nos compatriotes et de l'élément français.

Sig. TABACCHI LUIGI
Propriétaire dell'Hotel «De la Plata»
Via d'Italia, 23 — Nizza

Il Sig. Tabacchi risiede da molto tempo a Nizza, dove è oggi proprietario dell'Hotel «De la Plata».

È un patriota ed un fascista di fede sicura, fiero della sua italianità, e pronto a tutti i sacrifici.

Il suo Hotel, dotato di tutto il confort moderno, è un vero focolare d'italianità e i nostri connazionali si troveranno a loro agio in quell'ambiente fraterno.



Sig. Tabacchi Luigi

Mr. TABACCHI LUIGI
Propriétaire de l'Hôtel «De la Plata»
23. Rue d'Italie, 23 — Nice

Mr. Tabacchi s'est établi depuis longtemps à Nice, où il est maintenant le propriétaire de l'Hôtel «De la Plata».

C'est un patriote et un fasciste de foi sûre, fier de son italianité, et prêt à tous les sacrifices.

Son Hôtel, qui est doué de tout le confort moderne, est un vrai foyer d'italianité, et nos compatriotes se trouveront à leur aise dans ce milieu fraternel.

GALLIANI MARCO

Per la sua lunga operosità il Sig. Galliani Marco è stato decorato tre anni fa con la Croce del Lavoro.

Gode la stima di tutta la nostra Colonia, anche perché occupa nella sua industria numerosi operai italiani, insegnando loro ad amare ed a difendere il Fascismo ed il Duce.

Nella Grande Guerra fu assistente del Genio con la quarta, ed anche con la terza armata.



Sig. Galliani Marco

GALLIANI MARCO

Pour sa longue activité, Mr. Galliani Marco a été décoré, il y a trois ans, de la Croix du Travail.

Il joint de l'estime de notre entière Colonie, même parce qu'il occupe dans son industrie de nombreux ouvriers italiens, en leur apprenant à aimer et à défendre le Fascisme et le Duce.

Lors de la Grande Guerre il fut assistant du Génie avec la 4^{ème}, et aussi avec la 3^{ème} armée.

Sig. CERUTI GIUSEPPE

Nizza

Nato in Piemonte, e residente da lungo tempo in Francia, il Sig. Ceruti è una nobile figura d'italiano e di fascista.

È un onesto negoziante sempre pronto a soccorrere i suoi connazionali ed a difendere il prestigio dell'Italia.

Per tutto questo egli gode molta stima nella città di Nizza.

Mr. CERUTI GIUSEPPE

Nice

Né en Piémont, et demeurant depuis longtemps en France Mr. Ceruti est une noble figure d'italien et de fasciste.

C'est un honnête négociant toujours prêt à secourir ses compatriotes, et à défendre le prestige de l'Italie.

Pour tout cela il jouit beaucoup d'estime dans la ville de Nice.

LÉON BILLIOT

Strada Giulietta - NIZZA

E' un parigino che ammira molto la moderna Italia, e soprattutto il Fascismo, che, come egli dice, ha ristabilito l'ordine e la sicurezza dappertutto, e ha condotto l'Italia ad un alto grado di civiltà e di potenza.

Nel suo stabilimento si fabbrica un prodotto interessantissimo: la scarpa africana.

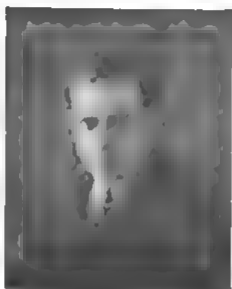
E' una scarpa leggerissima molto comoda e molto adatta a quelle persone che sono in Africa, e che debbono camminare spesso sulla sabbia, o nei pantani.

Infatti questa scarpa, al contrario di quella di cuoio, non stanca il piede e non lo fa sudare.

A queste qualità essa unisce anche una lunga durata, un'assoluta impermeabilità ed il suo basso prezzo.

Essa permette al piede un'assoluta traspirazione, permettendo così di camminare parecchie ore senza stancarsi, e non lascia penetrare sabbia.

Per tutte queste qualità, molto rare nelle comuni scarpe di cuoio, essa è raccomandabilissima a chi soggiorna in Africa, e deve esplicare la sua attività in regioni sabbiose o pantanose.



Sig. Léon Billiot

LÉON BILLIOT

Avenue Juliette - NICE

C'est un parisien qui admire beaucoup la moderne Italie et surtout le Fascisme, qui, comme il dit, a remis l'ordre et la sûreté partout, et qui a amené l'Italie à un haut degré de civilisation et de puissance.

Dans son établissement on fabrique un produit très intéressant: le soulier africain.

C'est un soulier très léger, très commode et fort convenable à ceux qui sont en Afrique, et qui doivent souvent cheminer sur le sable ou dans les marais.

En effet ce soulier, au contraire de celui de cuir, ne fatigue pas le pied et ne le fait pas transpirer.

A ces qualités il joint aussi une longue durée, une absolue imperméabilité et son bas prix.

Il permet au pied une absolue transpiration, en permettant ainsi de marcher plusieurs heures sans se fatiguer, et il ne laisse pas pénétrer le sable.

Pour toutes ces qualités, très rares dans les souliers communs de cuir, il est recommandable à tous ceux qui demeurent en Afrique, et qui doivent expliquer leur activité en régions sablonneuses ou marécageuses.

Cav. C. ANGELO BOTTINELLI
Via Paul Deroulède, 3
Nizza

E' un decano della Colonia, sempre pronto a rispondere ad ogni appello di bene.

Egli e suo fratello sono tutti e due dei buoni italiani e fascisti di fede, pronti a tutti i sacrifici per il trionfo della nostra Causa.

Perciò essi godono l'affezione di tutta la nostra Colonia e anche dell'ambiente francese.

Notissimo è il loro « Boeuf à la Mode », tutto che nessuno riparte da Nizza senz'averlo prima visitato, poiché è allestito lussuosamente e con perfetto gusto, e risponde alle esigenze di tutti.



Sig. Cav.
Bottinelli Angelo

Chev. G. ANGELO BOTTINELLI
Rue Paul Deroulède, 3
Nice

C'est un doyen de notre Colonie, toujours prêt à répondre à chaque appel de bien.

Lui et son frère sont tous les deux de bons italiens et fascistes de foi, prêt à tous les sacrifices pour le triomphe de notre Cause.

C'est pour cela qu'il jouissent de l'affection de toute notre Colonie et même du milieu français. Leur « Boeuf à la Mode » est très renommé, et aucun ne repart de Nice avant de l'avoir visité, parce qu'il est apprécié luxueusement et avec un parfait goût, et il répond aux exigences de tout le monde.

AGOSTINELLI RUGGERO
Strada Bisoltsheim, 11 — Nizza

Nato in Umbria il Sig. Agostinelli è emigrato dal 1902 in Francia dove è imprenditore di Lavori Pubblici.

E' membro di tutte le associazioni italiane e anche l'Presidente dell'Unione sportiva italiana, Sezione ciclistica combattenti.

E' anche un coraggioso fascista dei giorni tristi, e per il suo carattere leale e per la sua bontà egli conta numerosissimi amici, sia fra gl'italiani che fra i francesi.



Signor
Agostinelli Ruggero

AGOSTINELLI RUGGERO
11, Rue Bisoltsheim — Nice

Né en Umbria, Mr. Agostinelli est émigré depuis le 1902 en France, où il est entrepreneur de Travaux Publics.

Il est membre de toutes les associations italiennes et il est aussi le Président de l'Union sportive italienne Section cycliste des combattants.

Il est aussi un courageux fasciste des jours sombres, et pour son caractère loyal et pour sa bonté il a de très nombreux amis, sort parmi les italiens que parmi les français.

Società di trasporti
Martini e C.ia
Nizza

E' una società di trasporti molto antica, poiché fu fondata nel 1840 dal Sig. Vincenzo Martini, e poi continuata da suo figlio Giuseppe.

Oggi questa società è diretta dal Sig. Francesco Becchi-Martini e, sotto il suo energico impulso, è assunta ad una grandissima importanza.

Infatti parecchie succursali sono state aperte in varie città del litorale Menton, Breil, Antibes, Juan-les-Pins. Essa rappresenta anche a Nizza come Agente la C.ia FRAISSINET (Servizio postale della Corsica), la FRET (Compagnia dei trasporti marittimi), così come molte altre compagnie di navigazione.

Anche le Ferrovie ed i piroscafi del Belgio e la C.ia P. L. M. sono rappresentati da essa.

Tutto ciò dimostra l'operosità della nostra razza, il suo genio, un genio che riesce a vincere tutti gli ostacoli ed a creare molte opere grandiose.

Noi auguriamo al Sig. Francesco Becchi-Martini sempre del successo nelle sue imprese, affinché tutti possano convincersi che la razza italiana è l'eredità di quella Roma che credè cose grandiose dovunque volse i suoi passi.

Il Sig. Francesco Becchi è anche Ufficiale della Legione d'Onore e Cav. Uff. della Corona d'Italia. Egli occupa anche molte importantissime cariche.



Nizza — La Ditta Martini e parte dei suoi mezzi di trasporto

Société de transports
Martini et C.ie
Nice

C'est une société de transports très ancienne, car elle fut fondée en 1840 par Mr. Vincenzo Martini, et continuée ensuite par son fils Giuseppe.

Aujourd'hui cette société est dirigée par Mr. Francesco Becchi-Martini, et sous son énergique impulsion, elle s'est élevée à une très grande importance.

En effet plusieurs succursales ont été ouvertes dans différentes villes du Littoral: Menton, Breil,

Antibes, Juan-les-Pins. Elle représente aussi à Nice comme Agent la C.ie FRAISSINET (Service postal de la Corse), la FRET (C.ie des Messageries Maritimes), ainsi que plusieurs autres compagnies de navigation.

Même les Chemins de fer et les Paquebots de l'Etat belge, et la C.ie P. L. M. sont représentés par elle.

Tout cela démontre l'activité de notre race, son génie, un génie qui réussit à vaincre tous les obstacles et à créer beaucoup d'oeuvres grandioses.

Nous souhaitons à Mr. Francesco Becchi-Martini toujours plus de succès dans ses entreprises, afin que tous puissent se convaincre, que la race italienne est l'héritière de cette Rome, qui créa des choses grandioses, partout où elle passa.

d'Honneur, et Chev. Off. de la Couronne d'Italie. Il occupe aussi beaucoup de places très importantes.

RISTORANTE "ITALIE,,

A. CORNELIO
Proprietario

Rue Paul Deroulède, 9
-:- NICE -:-

Comm. GENNARO VINCENZO CONTE
Via Vittorio Hugo, 9 — Nizza

Risiede da trentatré anni all'estero ed è molto stimato per le sue grandi qualità a Nizza, dove è proprietario dell'Hotel Lisbonne.

Per i suoi meriti è stato nominato Cav. Off. della Legione d'Onore.

L'Hotel Lisbonne, dotato di tutto il confort moderno, è particolarmente raccomandabile agli italiani che si recano a Nizza, sia soli che in comitiva.



Sig. Comm.
Gennaro Vinc.

Comm. GOFFREDO IRACE
Via della Bulla, 45 — Nizza

Il Comm. Irace è un valoroso ex combattente e fa per molti anni Presidente della Sezione di Nizza, raccogliendo ivi intorno a sé tutti quelli che come lui credevano nei destini d'Italia.

È direttore del Garage Franco-Italiano per il Sud-Est della Francia, e per la sua bontà e per le sue grandi qualità conta numerosi-simi amici, sia fra i nostri connazionali, che fra la popolazione francese.



Sig. Comm.
Goffredo Irace

PIERGIGLI GIOVANNI
Via Lagurane — Nizza

Fascista fin dai tempi di passione e di fede, il Sig. Piergigli proviene da una famiglia di valorosi, e, continuandone le tradizioni, mantiene viva in terra francese fra i nostri connazionali la fede nell'Italia e nel Duce, e con la parola, e con l'azione.

Suo padre, un valoroso ufficiale di Marina, morì in attività di servizio, e suo zio Giacobone cadde al fronte combattendo a fianco del Duce.



Sig. Giovanni
Piergigli

GIUSEPPE NICOLA
Via della Foresta, 8 — Nizza

Il sig. Nicola ha un bel passato di combattente.

Infatti combatté in Africa contro i *dervis* (1886-1887), dando molte prove del suo indomito coraggio.

È stato decorato della Croce di Guerra, ed è anche membro del Direttorio dei Combattenti.

È molto amato e stimato nella nostra Colonia, anche perché egli è un fascista che ha una infinita devozione per il nostro Regime e per il Duce.



Giuseppe Nicola

Comm. GENNARO VINCENZO CONTE
9, Rue Victor Hugo — Nice

Il est établi à l'étranger depuis trente-trois ans, et pour ses grandes qualités il est beaucoup estimé à Nice, où il est le propriétaire de l'Hotel Lisbonne.

Pour ses mérites il a été nommé Chev. Off. de la Légion d'Honneur.

L'Hotel Lisbonne, qui est doué de tout confort moderne, est particulièrement recommandable aux italiens qui se rendent à Nice, soit isolés qu' en compagnie.

Comm. GOFFREDO IRACE
45, Rue de la Bulla — Nice

Le Comm. Irace est un vaillant ex combattant et il a été pendant plusieurs années la Président de la Section de Nice, où il recueillait autour de lui tous ceux qui comme lui croyaient dans les destinées de l'Italie.

Il dirige le Garage Franco-Italiano pour le Sud-Est de la France, et, grâce à sa bonté et à ses grandes qualités il a de très nombreux amis, soit parmi nos compatriotes, que parmi la population française.

PIERGIGLI GIOVANNI
Rue Lagurane — Nice

L'fasciste depuis les jours de passion et de foi, Mr. Piergigli provient d'une famille de valeureux, et, en continuant ces nobles traditions, il entretient vive en terre française parmi nos compatriotes la foi en l'Italie et en le Duce, soit par sa parole, soit par son action.

Son père, un vaillant officier de Marine, mourut en activité de service, et son oncle Giacobone tomba au front à côté du Duce.

GIUSEPPE NICOLA
8, Rue de la Forêt — Nice

Mr. Nicola a un beau passé de combattant.

En effet il combattit en Afrique contre le *dervis* (1886-1887) en donnant plusieurs preuves de son indomptable courage.

Il a été décoré de la Croix de Guerre, et il est aussi membre du Direttorio des Combattants.

Il est très aimé dans notre Colonie, même parce qu'il est un fasciste qui a un infini dévouement pour notre Régime et pour le Duce.

MIDLAND HOTEL
41. Via Lamartine
Nizza

È un Hotel che consigliamo agli italiani che si recano a Nizza perché esso è frequentato da connazionali, ed essi potranno dimenticare in quell'ambiente amico, o meglio fraterno, di essere in terra straniera.

L'Hotel Midland, che è dotato di tutto il confort moderno, occupa anche una posizione centrale, vicino al Corso Victor Hugo ed il Viale della Vittoria.

I suoi prezzi sono miti



L'Hotel Midland

MIDLAND HOTEL
41, Rue Lamartine
Nice

C'est un Hôtel que nous conseillons aux italiens qui se rendent à Nice, parce qu' il est hanté par nos compatriotes, et il pourront oublier dans ce milieu ami, ou mieux fraternel, d'être en terre étrangère.

L'Hôtel Midland, qui est doué de tout le confort moderne, occupe aussi une position centrale, près du Boulevard Victor Hugo et de l'Avenue de la Victoire.

Ses prix sont modérés.

P. MANCINI
Bottier Via Foncet, 10 — Nizza

Il sangue generoso delle genti della Romagna che scorre nelle sue vene non s'è smentito.

Infatti egli ha pagato il suo contributo per il trionfo della causa fascista, poiché è stato ferito nella vile aggressione antifascista al nostro Consolato.

A causa della grave ferita riportata egli è pensionato a vita ed ha avuto l'onore di avere la tessera di combattente con la firma d'onore del Duce.



Sig. P. Mancini

P. MANCINI
Bottier Rue Foncet, 10 — Nice

Le sang généreux des hommes de la Romagne qui coule dans ses veines ne s'est pas démenti.

En effet il a payé sa contribution pour le triomphe de la cause fasciste parce qu'il a été blessé, lors de la lâche agression antifasciste à notre Consulat.

C'est pour la grave blessure remportée qu'il est pensionné à vie, et qu'il a eu l'honneur d'avoir la carte de combattant avec la signature d'honneur du Duce.

Sig. ALBERTO ROSSETTI
Propriétaire dell'Hotel Star
Via Biscarra — Nizza

Nato in Francia da genitori italiani, il Sig. Rossetti mantiene vivo nel suo animo il culto della Patria italiana e del Fascismo, così come sua moglie, una gentile signora francese, fervente ammiratrice dell'Italia.

L'Hotel Star, di cui il Sig. Rossetti è proprietario, è dotato di tutto il confort moderno, pur essendo i suoi prezzi miti, e per il suo ambiente, schiettamente italiano e fascista, ben si addice ai nostri comazionali di passaggio.



Sig. Rossetti
Alberto

Mr. ALBERTO ROSSETTI
Propriétaire de l'Hôtel Star
Rue Biscarra — Nice

Né en France de parents italiens, Mr. Rossetti garde viv dans son esprit le culte vers la Patrie italienne et vers le Fascisme, de même que sa femme, une très distinguée dame française, qui admire beaucoup l'Italie.

L'Hôtel Star, dont Mr. Rossetti est le propriétaire, est doté de tout le confort moderne, bien que ses prix soient peu élevés, et il est fort recommandable à nos compatriotes de passage pour son milieu, qui est sincèrement italien et fasciste.

CANOVA FRANCESCO
dell'Impresa Generale Canova e C.ia
Strada Cirillo Brenet — Nizza

Benchè risieda in Francia da quasi 40 anni, il Sig. Canova non ha mai dimenticato la sua Patria anche nelle cupie ore di lotta.

Invece egli ha validamente contribuito a diffondere fra gli italiani in Francia il Verbo fascista, ed ha inculcato nell'anima dei suoi operai italiani la devozione verso l'Italia, il Fascismo e il Duce.

Il suo genio costruttore ha disseminato in Francia delle opere grandiose, come una quarantina di ponti di grande precisione tecnica, e il famoso Castello Azzurro a Nizza, che è un autentica meraviglia.



Canova Franc.

CANOVA FRANCESCO
de l'Entreprise Général Canova et C.ie
Rue Cirillo Brenet — Nice

Bien qu'il demeure en France depuis presque 40 ans, Mr. Canova n'a jamais oublié sa Patrie, même dans les sombres heures de lutte.

Au lieu il a validement contribué à répandre parmi les italiens en France le Verbe fasciste, il a inculqué dans l'âme de ses ouvriers italiens le dévouement vers l'Italie, le Fascisme et le Duce.

Son talent constructeur a parsemé la France d'œuvres grandioses, tel qu'une quarantaine de ponts de grande précision technique et le fameux Château d'Azur à Nice, qui est une vraie merveille.



Ponte sull'Adda a Pizzighettone

Anche in Italia egli ha fatto molte opere importanti, come il grandioso hangar per dirigibili a Parma ed il ponte di Pizzighettone che attraversa l'Adda.

E' molto stimato ed amato.



Nizza. — Il Castello Azzurro

Aussi en Italie il a fait beaucoup d'œuvres importantes, tel que le grandiose hangar pour dirigeables à Parme et le pont de Pizzighettone qui traverse l'Adda.

Il est beaucoup aimé et estimé.

HÔTEL de LISBONNE

Confort Moderne - Ascenseur
Chauffage Central
Chambres miti - Eau Courante Chaude et froide
Appartements avec Salle de bain
Cuisine Saignée

9-11 Boulevard Victor Hugo

Teleph. 830-28

NICE

Cav. Uff Vincent Gennaro Conte

Propriétaire



**Signor
Chiara Giuseppe
Aristide**

**CHIARA MARIO
e CHIARA GIUSEPPE ARISTIDE
Vaut Gautiner, 2 — Nizza**

Tutti e due i fratelli, due piemontesi, hanno guadagnato con un lungo lavoro un'eccellente posizione economica, poiché gli uomini del Piemonte hanno in alto grado quelle qualità di operosità e di parsimonia che caratterizzano la nostra razza.

Ma essi sono anche due patrioti e fascisti ardenti che hanno sempre avuto il nobile scopo di conservare viva la fiaccola dell'italianità all'estero.

**Cav. GUSTAVO ZAMBON
Industriale gioielliere
Ter. Jh. Bres, 4 — Nizza**

Oriundo veneziano, ma stabilitosi da molti anni a Nizza, dove esercita un'apprezzata industria di gioielleria, il Cav. Zambon gode per la sua rettitudine e per la sua operosità tutta la stima dei nostri connazionali, e riscuote larga simpatia nell'elemento francese.

Solerte organizzatore è stato uno dei fondatori della Sede del Touring Club Italiano di Nizza, che è un focolare d'italianità in terra straniera.

Cuore sensibile a tutti i bisogni della Colonia, si adopera instancabilmente alla creazione di ogni istituzione italiana e fascista.

In riconoscimento dei suoi meriti e della sua provata fede fascista, è stato nominato di recente Segretario Generale del Dopolavoro di Nizza.



**Sig. Cav.
Zambon Gustavo**

**CHIARA MARIO
et CHIARA GIUSEPPE ARISTIDE
Vaut Gautiner, 2 — Nice**

Tous les deux frères, deux piémontais, ont gagné par un long travail une excellente position économique parce que les hommes du Piémont ont au plus haut degré ces qualités d'activité et de parsimonie qui caractérisent notre race.

Mais ils sont aussi deux patriotes et fascistes ardents, qui ont toujours eu le noble but de conserver vif le flambeau de l'italianité à l'étranger.



**Signor Chiara
Mario**

**Chev. GUSTAVO ZAMBON
Industriel bijoutier
Ter. Jh. Bres, 4 — Nice**

Venitien d'origine, mais établi depuis plusieurs années à Nice, où il exerce une industrie de bijouterie fort appréciée, le Cav. Zambon joint à cause de sa rectitude et de son activité de toute l'estime de nos compatriotes, et même de l'élément français.

C'est à ses qualités d'organisateur qu'on doit la fondation du Siège du Touring Club Italien de Nice, qui est un foyer d'italianité en terre étrangère.

C'est un cœur sensible à chaque besoin de la Colonie, et il s'efforce infatigablement à la création de chaque institution italienne et fasciste.

En reconnaissant ses mérites et son inébranlable foi fasciste, il vient d'être nommé Secrétaire Général du Dopolavoro de Nice.

**MILITELLO FRANCESCO
Via Cassini, 14 — Nizza**

Il' un italiano sempre pronto a rispondere ad ogni appello di bene, ed un fascista sempre fedele al Fascismo che egli ammira perché ha rinnovellato l'Italia.

Il Sig. Militello unisce a queste qualità un carattere aperto che gli attira le simpatie di tutti.



Militello Francesco

**MILITELLO FRANCESCO
14, Rue Cassini — Nice**

C'est un italien toujours prêt à répondre à chaque appel de bienfaisance, et un fasciste toujours fidèle au Fascisme qu'il admire parce qu'il a renouvelé l'Italie.

Mr. Militello joint à ces qualités un caractère ouvert qui lui attire les sympathies de tous.

**MICHELE MAGNALDI
Corso Mac Mahon, 26 — Nizza**

Il' un italiano di grande coraggio che durante i tristi anni di lotta non cedette mai alle minacce antifasciste di morte, ma continuò la lotta contro quella vile teppaglia con i suoi compagni di fede.

Risiede a Nizza da 48 anni, e per il suo carattere e per la sua lealtà gode non solo la stima dei suoi connazionali, ma anche quella dell'ambiente commerciale francese.



Sig. Magnaldi

**MICHEL MAGNALDI
26, Boulevard Mac Mahon — Nice**

C'est un italien de grand courage, qui pendant les sombres années de lutte, ne céda jamais aux menaces antifascistes de mort, mais il continua avec ses compagnons de foi la lutte contre cette lâche racaille.

Il demeure à Nice depuis 48 ans, et pour son caractère et sa loyauté il jouit pas seulement de l'estime de ses compatriotes, mais aussi de celle du milieu commercial français.

Grand Garage Franco-Italian

NIZZA - Via de la Buia - NIZZA

DISTRIBUTORE PER IL SUD-EST DELLA FRANCIA PER

FORD & MATHIS

OFFICINA DI RIPARAZIONI

Tel. 813-27 e 844-15

DIREZIONE ITALIANA

Grand Garage Franco-Italian

NICE - Rue de la Buie - NICE

DISTRIBUTEUR POUR LE SUD-EST DE LA FRANCE POUR

FORD & MATHIS

USINE DE REPARATIONS

Tel. 813-27 et 844-15

DIRECTION ITALIENNE

DE MAGISTRI
Corso Gambetta, 6 — Nizza

Il Sig. De Magistri è proprietario di due lussuosi Hotel di Nizza: de l'Hotel Imperator e de l'Hotel Albertis.

Tutti e due sono elegantemente ammobiliati, con belle sale, e sono frequentati dalla migliore «élite» dei visitatori di Nizza, benché i suoi prezzi non siano alti.

Il Sig. De Magistri ha anche altri possedimenti, sia lungo la Costa Azzurra che all'estero, ed è anche un imprenditore di lavori che dà lavoro a molti nostri connazionali.

Benché sia oriundo svizzero, egli è un grande ammiratore dell'Italia del Duce e del Fascismo.



**Signor
De Magistri**

Bien qu'il soit né en Suisse, il admire beaucoup l'Italie, le Duce et le Fascisme.

DE MAGISTRI
6, Boulevard Gambetta — Nice

Mr. De Magistri est le propriétaire de deux luxueux Hôtels de Nice: de l'Hotel Imperator et de l'Hotel Albertis.

Tous les deux sont élégamment meublés, avec de belles salles, et ils sont fréquentés par la meilleure élite des visiteurs de Nice, bien que ses prix ne soient pas élevés.

Mr. De Magistri a aussi d'autres possessions, soit le long de la Côte d'Azur qu'à l'étranger, et il est même un entrepreneur d'œuvres qui donne du travail à beaucoup de nos compatriotes.

RICCI FILIPPO
Piazza Garibaldi, 16 — Nizza

E' un italiano che ha dimostrato con l'azione il suo amore verso la madre Patria.

Infatti è stato un valoroso combattente delle truppe di assalto presso Gorizia.

Per il coraggio dimostrato nei combattimenti è stato decorato con una medaglia di bronzo, ed il Duca di Aosta, (il famoso Duca della Vittoria) gli ha regalato un suo autografo.

E' anche membro del Nastro Azzurro.

Per la sua salda fede fascista e per il suo passato di combattente è molto stimato a Nizza.



Ricci Filippo

RICCI FILIPPO
16, Place Garibaldi — Nice

C'est un italien qui a démontré par ses actions son amour vers la mère Patrie.

En effet il a été un vaillant combattant des troupes d'assaut près de Gorice.

Pour le courage démontré dans les combats il a été décoré avec une médaille de bronze, et le Duc d'Aoste, (le fameux Duc de la Victoire) lui a donné son autographe.

Il est aussi membre du Ruban bleu.

Pour sa ferme foi fasciste et pour son passé de combattant il est beaucoup estimé à Nice.

Cav. VECCHIONE ITALO
Direttore della Banca Francese di Nizza
Via Victor Hugo
Nizza

Il cav. Vecchione è conoscitissimo nell'ambiente commerciale di Nizza per il suo scrupoloso senso del dovere.

In riconoscimento dei suoi meriti e della sua salda fede d'italiano e di fascista, è stato nominato recentemente Cavaliere della Corona d'Italia.



**Sig. Cav.
Vecchione Italo**

Chev. VECCHIONE ITALO
Directeur de la Banque française de Nice
Rue Victor Hugo
Nice

Le Chev. Vecchione est très connu dans le milieu commercial de Nice pour son scrupuleux sens du devoir.

En reconnaissant ses mérites et son inébranlable foi d'italien et de fasciste, il vient d'être nommé Chevalier de la Couronne d'Italie.

UMBERTO MARCELLO
St. Laurent du Var
Nizza

E' nato a Nizza da genitori italiani e la sua famiglia è una famiglia di guerrieri.

Infatti suo padre, il Cav. Marcello, fu Colonnello di Fanteria; uno dei suoi zii fu Generale e professore al Collegio di Milano, ed anche autore di una importante opera di Storia militare; e infine uno dei suoi antenati è stato il famoso Generale Massena che il grande Napoleone chiamava: «Figlio prediletto della Vittoria». Anche egli è stato un valoroso combattente della Guerra europea, e per una ferita riportata a Verdun, dove si è battuto da leone, ha meritato una citazione d'onore al suo Reggimento, cosa molto rara nell'esercito francese.



**Umberto
Marcello**

battant de la Guerre européenne, et pour une blessure reçue à Verdun, où il s'est battu comme un lion, il a gagné une citation d'honneur à son Régiment, ce qui est très rare dans l'armée française.

HUBERT MARCELLO
St. Laurent du Var
Nice

Il est né à Nice de parents italiens et sa famille est une famille de guerriers.

En effet son père, le Chev. Marcello, fut Colonel d'Infanterie; un de ses oncles fut Général et professeur au Collège de Milan et aussi auteur d'un remarquable ouvrage d'Histoire militaire. Enfin l'un de ses ancêtres a été le fameux Général Massena que le grand Napoléon appelait «Fils bien-aimé de la Victoire». Lui aussi a été un valeureux combattant de la Guerre européenne, et pour une blessure reçue à Verdun, où il s'est battu comme un lion, il a gagné une citation d'honneur à son Régiment, ce qui est très rare dans l'armée française.

DOMENICO LIZIER
Imprenditore di Lavori Pubblici
Via Louis de Coppet, 7
Nizza

Nato nel Friuli il Sig. Lizier ha soggiornato in diversi Paesi, ed ha lasciato dappertutto le impronte del suo genio.

Ha soggiornato 28 anni in Germania dove ha legato il suo nome a molte opere importanti che gli erano state affidate.

Allo scoppio della Guerra europea ritornò in Italia per compiere il suo dovere.

E' un entusiastico ammiratore dell'Italia novella, che, sotto la guida del Duce romano, si slancia nel mondo a riconquistare il suo antico posto.



**Signor
Domenico Lizier**

DOMENICO LIZIER
Entrepreneur de Travaux Publics
Rue Louis de Coppet, 7
Nice

Né au Frioul, Mr. Lizier a demeuré en différentes Pays, et il a laissé partout les empreintes de son génie.

Il a demeuré 28 ans en Allemagne où il lia son nom à d'importantes œuvres qui lui avaient été confiées.

A l'éclat de la Guerre européenne il revint en Italie pour accomplir son devoir.

C'est un enthousiaste admirateur de l'Italie nouvelle, qui sous le guide du Duce romain, s'élance dans le monde à reconquérir son ancienne place.

BENEDEUCE ALESSIO
Hôtel Midland
 Via Lamartine, 41 — Nizza

Il sig. Beneduce risiede da parecchi anni a Nizza, dove è oggi proprietario dell'Hotel Midland.

E' un italiano che ha dimostrato più volte con l'azione il suo amore verso l'Italia, e la sua devozione al Fascismo.

Si è acquistato le simpatie di tutti a Nizza, dove è anche membro di tutte le associazioni italiane.



Sig. Beneduce Alessio.

BENEDEUCE ALESSIO
Hôtel Midland
 41, Rue Lamartine — Nice

Mr. Beneduce s'est établi depuis plusieurs années à Nice, où il est aujourd'hui le propriétaire de l'Hôtel Midland.

C'est un italien qui a démontré plusieurs fois par l'action son amour vers l'Italie, et son dévouement au Fascisme.

Il s'est attiré les sympathies de tous à Nice, où il est aussi membre de toutes les associations italiennes.

RAFFAELE CAPUTO
Villa Caputo - Domaine Carabacel — Nizza

E' un italiano che contribuisce silenziosamente a tutte le opere di beneficenza nella nostra Colonia.

Col suo lungo lavoro si è creata un'eccellente posizione economica, ed egli possiede oggi anche delle vaste piantagioni di caffè nell'America del Sud, dove ha soggiornato parecchi anni.

E' un fascista di grande fede, ed è molto stimato nella nostra Colonia.



Sig. Raffaele Caputo

RAFFAELE CAPUTO
Villa Caputo - Domaine Carabacel — Nice

C'est un italien qui contribue silencieusement à toutes les œuvres de bienfaisance dans notre Colonie.

Par son long travail il s'est créé une excellente position économique, et aujourd'hui il possède aussi de vastes plantations de café en Amérique du Sud, où il a demeuré plusieurs années.

C'est un fasciste de grande foi, et il est très estimé dans notre Colonie.

CAPRIOGGIO GIOVANNI
Via della Prefettura, 11 — Nizza

Figlio di un'onesta famiglia piemontese che ha un vero culto per l'Italia, il sig. Caprioglio ha sempre dimostrato con l'azione il suo attaccamento alla Patria e la sua infinita devozione al Regime fascista.

Esercita a Nizza un commercio di vini e di altri, ed è molto rispettato ed amato in tutta la città.



Sig. Caprioglio Giovanni

CAPRIOGGIO GIOVANNI
 11, Rue de la Prefecture — Nice

Fils d'une honnête famille piémontaise qui a un vrai culte pour l'Italie, Mr. Caprioglio a démontré toujours par l'action son attachement à la Patrie et son infini dévouement au Régime fasciste.

Il exerce à Nice un commerce de vins et d'autres, et il est très respecté et aimé dans toute la ville.

GIOVANNI CRESSI
 3, Piazza Carlo Felice
 Nizza

Si è stabilito a Nizza dal 1907, ma ha conservato sempre vivo nel suo cuore l'amore verso l'Italia, per la quale aveva valorosamente combattuto nel 1897.

Ammira infinitamente Benito Mussolini che ha fatto dell'Italia una Nazione potente e rispettata.

Per la sua bontà, per la sua operosità, e per lo slancio generoso col quale accoglie ogni proposta di bene, è molto stimato nella città di Nizza.



Jean Cressi

JEAN CRESSI
 3, Place Charles-Félix
 Nice

Il s'est établi à Nice depuis le 1907, mais il a

gardé toujours vif dans son cœur l'amour vers l'Italie, pour laquelle il avait vaillamment combattu en 1897.

Il admire infiniment Benito Mussolini qui a fait de l'Italie une Nation puissante et respectée.

Pour sa bonté, pour son opérosité, et pour l'élan généreux avec lequel il accueille chaque proposition de bien il est très estimé dans la ville de Nice.

Hotel Busby
 Nizza

Fra i numerosi e lussuosi Hotel di Nizza che si allineano lungo questo meraviglioso mare, o nelle principali strade di questa città di sogno, l'Hotel Busby è senza dubbio uno dei migliori.

Esso è dotato di tutto il confort moderno, di belle sale, ma tuttavia i suoi prezzi non sono elevati.

Per tutto ciò, e per il suo ambiente amico agli italiani, noi lo raccomandiamo ai nostri connazionali che si recano a Nizza.



Hôtel Busby
 Nice

Parmi les nombreux et luxueux Hôtels de Nice qui s'alignent le long de cette merveilleuse mer, ou dans les principales rues de cette ravissante ville, l'Hôtel Busby est sans doute un des meilleurs.

Il possède tout le confort moderne, de belles salles, mais cependant ses prix ne sont pas élevés.

Pour tout cela, et pour son milieu ami aux italiens, nous le recommandons à nos compatriotes qui se rendent à Nice.

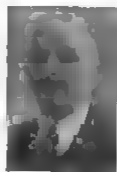
Sig. ARABO DOLMASSO
3, Via Diderot
Nizza

Il sig. Arabo è riuscito a crearsi con lungo ed onesto lavoro un'eccezionale posizione economica.

Benché risieda in Francia da molti anni egli ha sempre conservato nel suo cuore un vivo amore verso l'Italia.

È un fascista di fede sicura, pronto ad ogni sacrificio per il bene della sua Patria e per il trionfo della nostra Causa.

Gode sia la stima dei nostri connazionali, che dell'ele-



Arabo Dolmasso

Mr. ARABO DOLMASSO
3, Rue Diderot
Nice

Mr. Arabo par un long et honnête travail a réussi à se créer une excellente position économique.

Bien qu'il demeure en France depuis plusieurs années, Mr Arabo a toujours gardé vif dans son âme l'amour vers l'Italie.

C'est un fasciste de foi sûre prêt à tous les sacrifices pour le bien de sa Patrie et pour le triomphe de notre Cause. Il jouit de l'estime soit de nos compatriotes, que de l'élément commercial français.

ANDREOTTI ENRICO

Villa La Cere - Le Trinità - Vittorio — Nizza

È nato da genitori italiani ad Alessandria d'Egitto, e ha sempre conservato nel suo cuore un vero culto per questa gloriosa terra d'incanto.

È un fascista dei tempi di lotta ed ha fatto un'attiva propaganda in terra di Francia, dove risiede da 14 anni.

È imprenditore di Lavori pubblici ed è molto noto in Francia per la sua tecnica.

Gode la stima della nostra intera Colonia di Nizza.



Andreotti Enrico

ANDREOTTI ENRICO

Villa La Cere - La Trinité - Victor — Nice

Il est né de parents italiens à Alexandrie d'Égypte, et il a toujours gardé dans son cœur un vrai culte pour cette terre ravissante et glorieuse.

C'est un fasciste des temps de lutte, qui a fait de l'active propagande en terre de France, où il demeure depuis 14 ans.

C'est un entrepreneur de Travaux publics et il est renommé en France pour sa technique.

Il jouit de l'estime de notre entière Colonie de Nice.

BARTOLOMEO MIGLIORE

Nato in Piemonte, egli risiede da parecchi anni in Francia, e benché costretto a vivere in ambienti antifascisti, ha sempre difeso con tutta la sua energia il nostro Regime ed il nostro Duce.

Perciò egli gode meritatamente la stima riconoscente dei nostri connazionali.



Migliore Bartol.

BARTOLOMEO MIGLIORE

Né en Piémont, il demeure depuis plusieurs années en France, et bien qu'il fut forcé à vivre dans des milieux antifascistes, il a toujours défendu de toute son énergie notre Régime et notre Duce.

Pour cela il jouit justement de l'estime reconnaissante de tous nos compatriotes.

TERRENO LUIGI
Via Assalit, 27
Nizza

È stato per molto tempo Consigliere delle opere di Beneficenza, ed è molto stimato nella nostra Colonia perché è un valoroso combattente della Guerra Europea, e perché ha un vero culto per la sua Patria e per il suo Duce Benito Mussolini.



Sig. Terreno Luigi

TERRENO LUIGI
Rue Assalit, 27
Nice

Il a été longtemps Conseiller des œuvres de Charité, et il est beaucoup estimé dans notre Colonie parce qu'il est un valeureux combattant de la Guerre Européenne, et parce qu'il a un vrai culte pour sa Patrie et pour son Duce Benito Mussolini.

BAUMGARTNER TEODORO
Hotel Atlantic
Nizza

È il proprietario del lussuoso Hotel Atlantic, che è senza dubbio uno dei migliori di Nizza. Questo Hotel era il soggiorno preferito della nostra amata Regina Margherita quand'essa si recava a Nizza.

Il sig. Baumgartner è un fedele amico ed un sincero ammiratore dell'Italia fascista e del genio di Benito Mussolini.



**Baumgartner
Comm. Teodoro**

BAUMGARTNER TEODORO
Hotel Atlantic
Nice

C'est le propriétaire du luxueux Hôtel Atlantic, qui est sans doute un des meilleurs de Nice.

Cet Hôtel était le séjour préféré par notre aimée Reine Marguerite, lorsqu'elle se rendait à Nice.

Mr. Baumgartner est un fidèle ami et un sincère admirateur de l'Italie fasciste et du génie de Benito Mussolini.

BOTTIER

P. MANCINI

**10, Rue Foncet
NICE**

BOLIVAR TURCHI
Via Mirabau, 7 — Nizza

È un industriale conosciutissimo in tutta la Costa Azzurra.

Infatti il suo stabilimento di mobili, che da lavoro a più di 300 operai, è il più grande di tutta la Costa Azzurra, ed i suoi mobili sono di uno squisito gusto artistico.

Il Sig. Bolivar è un buon italiano ed un fascista di fede sicura, pronto a tutti i sacrifici per il trionfo dell'Idée.

Si è acquistato per il suo carattere e per la sua onestà le simpatie, sia degli italiani, che dei francesi.



Signor
Bolivar Turchi

BOLIVAR TURCHI
7, Rue Mirabau — Nice

C'est un industriel fort connu dans toute la Côte d'Azur.

En effet son établissement de meubles, qui donne travail à plus de 300 ouvriers, est le plus grand de toute la Côte d'Azur, et ses meubles sont d'un goût artistique exquis.

Mr. Bolivar est un bon italien et un fasciste de foi sûre, prêt à tous les sacrifices pour le triomphe de l'Idée.

Il s'est attiré pour caractère et pour son honnêteté les sympathies, soit des italiens, que des français.

COTTA EUGENIO
Via Maresciallo Petain, 3 — Nizza

Il sig. Cotta ha perseguito per 13 anni il nobile fine del ravvicinamento franco-italiano, ed egli s'è rallegrato, vedendo realizzarsi i suoi voti, quando Mussolini e Laval hanno eliminato i motivi di disaccordo, che erano di ostacolo alle relazioni fra le due Nazioni latine.

Il sig. Cotta è conosciuto in tutta la città come stailleur, e per il suo carattere, e per la sua devozione alla Causa fascista, è molto stimato in tutta la città, e fra i nostri connazionali.



Signor
Cotta Eugenio

COTTA EUGENIO
3, Rue Maréchal Petain — Nice

Mr. Cotta a poursuivi pendant 13 années le noble but du rapprochement franco-italien, et il s'est réjoui en voyant se réaliser ses vœux, lorsque Mussolini et Laval ont éliminé les motifs de désaccord, qui étaient d'obstacle aux relations entre les deux Nations latines.

Mr. Cotta est connu, dans toute la ville non seulement comme tailleur, mais aussi pour son caractère et pour son dévouement à la Cause Fasciste et il est très estimé dans la ville entière, et parmi nos compatriotes.

ALBINO BERNARDI
Antibes

Il Sig. Bernardi è stato un valoroso combattente della Grande Guerra, ed in Francia egli ha sempre conservato nel suo cuore un grande amore per la sua Patria, ed una grande ammirazione per il Fascismo e per il suo Capo.

Nel 1909 è stato compositore a Parigi del giornale « L'Italia illustrata ».

Gode la stima di tutti i nostri compatrioti, anche per l'attività che esplica come consigliere della Società italiana di Beneficenza.



Sig. Albino
Bernardi

ALBINO BERNARDI
Antibes

Mr. Bernardi a été un valeureux combattant de la Grande Guerre, et en terre de France il a toujours gardé dans son cœur un grand amour pour sa Patrie et une très grande admiration pour le Fascisme et pour son Chef.

En 1909 il a été compositeur à Paris du journal « L'Italie illustrée ».

Il jouit de l'estime de tous nos compatriotes, même pour l'activité qu'il explique comme conseiller de la Société italienne de Bienfaisance.

LUIGI SOLIMEI
Via Vernier, 20 — Nizza

Risiede dal 1913 a Nizza, dove è molto stimato. È un buon italiano, un valoroso combattente della Guerra europea, ed anche un entusiasta dell'opera di Benito Mussolini.



Luigi Solimei

LOUIS SOLIMEI
20, Rue Vernier — Nice

Il demeure depuis le 1913 à Nice, où il est très estimé.

C'est un bon italien, un valeureux combattant de la Guerre européenne, et aussi un enthousiaste de l'œuvre de Benito Mussolini.

Castello Madrid
Villalranca sul Mare

Questo meraviglioso castello a picco sul mare è il ritrovo più elegante di tutta la Costa Azzurra.

Vì sono delle sale principesche, e tutto all'intorno un vasto bosco.

La sera esso è fastosamente illuminato, si danza, si ammira il mare in tutto il suo fascino notturno, e si può insomma godere la vita.

Il proprietario di questo castello, il Sig. Sarti, è un grande amico dell'Italia, e noi consigliamo ai nostri connazionali che si recano a Nizza di visitare il castello Madrid, per meglio conservare il ricordo di quest'affascinante Costa Azzurra.



Castello Madrid

qui se rendono à Nice de visiter le château Madrid, pour mieux garder le souvenir de cette ravissante Côte d'Azur.

Château Madrid
Villalranche-sur-Mer

Ce merveilleux château à pic sur la mer est le rendez-vous le plus élégant de l'entière Côte d'Azur.

Il y a des salles princières, et tout autour un vaste bois.

Le soir il est fastueusement illuminé on danse, on admire la mer dans tout son charme nocturne, et on peut, bref, se réjouir de la vie.

Le propriétaire de ce château, Mr. Sarti, est un grand ami de l'Italie, et nous conseillons à nos compatriotes

Figure d'italiani all'estero
LUIGI MELCHIORRE

Montecarlo (Principato di Monaco)

Il sig. Luigi Melchiorre è nato a Moncaly, in provincia di Asti, nel 1868, e risiede da 40 anni nel Principato di Monaco, dove ha fondato una Casa di Trasporti automobilistici.

Con la sua lunga attività e con la perfezione dei suoi servizi si è procurata una grande notorietà in tutta la Costa Azzurra.

La migliore società che frequenta questa meravigliosa Costiera, apprezza molto la perfetta organizzazione dei servizi del sig. Melchiorre, che ha aperto molte altre succursali come a Menton, San Remo, Nizza.

Sono tutti, sia il sig. Melchiorre che la sua famiglia, dei



veri patrioti che conservano nel loro animo quella devozione alla Patria, che ha sempre caratterizzato le genti del Piemonte.

E' con il lavoro dei suoi figli e con il loro attaccamento alla madre Patria, che l'Italia ha goduto e gode la stima di tutte le Nazioni del mondo, ed il sig. Melchiorre ed i suoi figli sono degni rappresentanti della razza italiana, essi che in terra straniera hanno sempre mantenuto alto il prestigio dell'Italia con la loro operosità.

Ma essi non sono soltanto dei buoni italiani, ma anche dei fascisti di un'immensa fede.

Durante le cuppe ore della Vigilia, ed i pericolosi giorni di lotta, essi hanno sempre affermato, e con le parole e con l'azione, la loro salda devozione al Fascismo ed all'Uomo che guida l'Italia verso i suoi radiosi destini.

La vittoria non poteva non darsi tutta a questi uomini di ferma volontà.

E' per mezzo della loro volontà che la loro Ditta si è affermata sulle concorrenti.

Oggi essa è conosciuta in tutta la Costa Azzurra per la perfezione dei suoi servizi, per le sue automobili che sono di ogni marca, e sono sempre le più belle, le più moderne, e le più veloci.

Il sig. Melchiorre e la sua famiglia sono grandemente stimati dovunque.

Consigliamo ai nostri connazionali che si recano a Nizza di non dimenticare che con le automobili del Sig. Melchiorre, che fanno il servizio regolare Cannes-Nizza-Montecarlo-Menton-San Remo, essi potranno avere una meravigliosa visione di tutta la Costa Azzurra.

Vedranno spiegarsi sotto i loro occhi l'arco azzurro di questo mare d'incantesimo e di sogno, vedranno le palme oscillare alla brezza, ardere la fiamma delle rose, e tutto questo sotto un cielo, che sia di giorno col sole, o di notte con le stelle, è uno dei più belli e dei più dolci che si possano ammirare a questo mondo.

Italiens à l'étranger
LOUIS MELCHIORRE

Montecarlo (Principauté de Monaco)

Mr. Louis Melchiorre est né à Moncaly dans la province d'Asti en 1868, et il s'est établi depuis 40 ans dans la Principauté de Monaco, où il a fondé une Maison de transports par automobiles.

Par sa longue activité, et la perfection de ses services, il s'est procuré une très bonne renommée dans toute la Côte d'Azur.

La meilleure élite qui fréquente cette ravissante Côte apprécie beaucoup la parfaite organisation des services de Mr. Melchiorre qui a établi beaucoup d'autres succursales, tel qu'à Menton, San Remo, Nice.

Ce sont tous, Mr. Melchiorre et sa famille, de vrais



patriotes, qui gardent dans leur âme ce dévouement à la Patrie, qui a caractérisé toujours les hommes du Piémont.

C'est par le travail de ses fils et pour leur attachement à la mère Patrie, que l'Italie a joui et jouit de l'estime de toutes les Nations du monde, et Mr. Melchiorre et ses fils sont de dignes représentants de la race italienne, eux qui en terre étrangère ont entretenu toujours élevé le prestige de l'Italie par leur activité.

Mais ils ne sont pas seulement de bons italiens, mais aussi des fascistes d'une foi immense.

Pendant les sombres heures de la Veille et les dangereux jours de lutte, ils ont toujours affirmé, non seulement par les mots, mais aussi par l'action, leur inébranlable dévouement au Fascisme, et à l'Homme qui guide l'Italie vers ses hautes destinées.

La victoire ne pouvait ne pas se livrer entièrement à ces hommes de ferme volonté.

C'est aussi par leur volonté que leur raison commerciale s'est affirmée sur ses concurrentes.

Aujourd'hui elle est connue dans toute la Côte d'Azur par la perfection de ses services, et ses automobiles qui sont de toute marque, et toujours les plus belles, les plus modernes et les plus véloces.

Mr. Melchiorre et sa famille sont grandement estimés partout.

Nous conseillons à nos compatriotes qui se rendent à Nice à ne pas oublier qu'avec les autos de Mr. Melchiorre, qui font le service régulier Cannes-Nice-Montecarlo-Menton-San Remo ils pourront avoir une merveilleuse vision de l'entière Côte d'Azur.

Ils verront se déployer sous leurs yeux l'arc bleu de cette mer de charme et de rêve; ils verront les palmiers osciller à la brise, briller la flamme des roses, et tout cela sous un ciel, qui soit de jour avec le soleil, ou de nuit avec les étoiles, est un des plus beaux et des plus doux qu'on puisse admirer à ce monde.

ANTONIO SIMONDI
Nizza

Il Sig. Simondi risiede da molto tempo all'estero.

Si è stabilito dapprima in Argentina, dove ha trascorso la maggior parte della sua giovinezza, e risiede ora in Francia dove riscuote sia la stima degli italiani, che dell'elemento francese per il suo amore al lavoro, alla Patria, al Fascismo ed al Duce.



Sig. Simondi
Antonio

FANTINO MICHELE
5, Via Longchamp
Nizza

Risiede da molti anni a Nizza, dove esercita una industria importantissima di prodotti alimentari scelti, ed è amato per la sua bontà e per la sua grande generosità.

Una appassionatamente Mussolini, il Giulio Cesare dei nostri tempi, e ne parla sempre con una grandissima ammirazione.



Fantino Michele

FIGHERIA FORTUNATO
Nizza

E' un italiano che ha combattuto valorosamente in Africa nel 1889, in quella stessa regione dove ora l'Italia fascista si prepara a difendere il suo onore, ed a vendicare i suoi morti.

E' un buon italiano ed un ammiratore del Fascismo, ed è stimato a Nizza per la sua onestà e per la sua bontà.



Sig. Fighiera
Fortunato

TOSELLO FRANCESCO
Antibes

Il Sig. Tosello è uno di quegli italiani, che, anche in terra straniera, non dimenticano mai il loro Paese, ma continuano ad amarlo ed a difenderne il prestigio.

Si è accattivato la stima di tutti i nostri connazionali, anche col suo generoso concorso in tutte le opere di bene.



Sig. Tosello
Francesco

GIACOMO DEL COLLE
Via di Nostra Signora
Nizza

Nato nel Friuli, il Sig. Del Colle è un ardente patriota ed un fascista di grande fede e d'infinita devozione.

Per meglio tenere viva la fiaccola dell'italianità egli ha fondato la Sede nizzarda della «Dante Alighieri», che ha validamente contribuito a fondere i nostri connazionali nella lotta contro le forze antifasciste.

E' molto stimato a Nizza.



Sig. Del Colle
Giacomo

GALLIANI GIACOMO
Antibes

E' un italiano che si è battuto eroicamente al tempo della Guerra mondiale, e che ha ricevuto per il suo coraggio la Croce di Guerra, ed anche un encomio solenne sul campo di battaglia per l'eroica resistenza opposta al nemico.

E' molto amato nella nostra Colonia, anche per la sua fede fascista.



Sig. Galliani
Giacomo

ANTONIO SIMONDI
Nice

Mr. Simondi demeure à l'étranger depuis longtemps.

D'abord il a résidé en Argentine où il passé la plupart de sa jeunesse, et il demeure maintenant en France, où il jouit soit de l'estime des italiens, que du milieu français, à cause de son amour au travail, à la Patrie, au Fascisme et au Duce.

FANTINO MICHELE
5, Rue Longchamp
Nice

Il s'est établi depuis plusieurs années à Nice, où il exerce une industrie très importante de produits alimentaires choisis, et il est aimé pour sa bonté et pour sa grande activité.

Il aime passionnément Mussolini, le César de nos temps, et il en parle toujours avec une très grande admiration.

FIGHERIA FORTUNATO
Nice

C'est un italien qui a combattu vaillamment en Afrique en 1889, dans cette même région où maintenant l'Italie fasciste s'apprête à défendre son honneur, et à venger ses morts.

C'est un bon italien et un admirateur du Fascisme et il est estimé à Nice pour son honnêteté et pour sa bonté.

TOSELLO FRANCESCO
Antibes

Mr. Tosello est un de ces italiens, qui, en terre étrangère, n'oublient jamais leur Pays, mais ils continuent à l'aimer et à en défendre le prestige.

Il s'est attiré l'estime de tous nos compatriotes, aussi par son généreux concours dans toutes les œuvres de bienfaisance.

JACQUES DEL COLLE
Rue de Notre Dame
Nice

Né au Frioul, Mr. Del Colle est un ardent patriote et un fasciste de grande foi et d'infinité dévouement.

Pour mieux entretenir le flambeau de l'italianité il a fondé le Siège nicois de la «Dante Alighieri», qui a validement contribué à fondre nos compatriotes dans la lutte contre les forces antifascistes.

Il est beaucoup estimé à Nice.

GALLIANI GIACOMO
Antibes

C'est un italien qui s'est battu héroïquement, lors de la Guerre mondiale, et qui a reçu pour sa vaillance la Croix de Guerre, et même une louange solennelle sur le champ de bataille pour la résistance héroïque, qu'il avait opposé à l'ennemi. Il est très aimé dans notre Colonie, aussi pour sa foi fasciste.

Cav SALANSON CARLO
Farmacia — Antibes

E' stato sempre un vero amico del nostro Paese, ed ammira molto il Regime fascista che ha fatto dell'Italia una Nazione forte e rispettata.

Gode la stima di tutti i nostri compatrioti che apprezzano al massimo grado la sua ammirazione per la loro Patria.

Il sig. Salanson è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.



Signor
Ch. Salanson

Sig. na LINA CORNEGLIO
Villafranca sul Mare

La Sig. na Corneglio, nata in Piemonte, ha soggiornato in diversi Paesi.

Infatti ella è stata una valente attrice che ha esordito nei principali teatri dell'America Latina, come al *Colon* di Buenos Ayres, ed al *Municipal* di Montevideo.

Ha esordito anche in Italia alla *Scala* di Milano ed al *Carlo Felice* di Genova.

Ha sempre tenuto alto all'estero il prestigio della sua Patria che ella ama con tutto il suo cuore, soprattutto oggi ch'è stata rinnovellata dal Duce, di cui ella è sinceramente entusiasta. Oggi la Sig. na Corneglio è la proprietaria dell'Hotel-Pensione «Banani» a Villafranca sul Mare, che è un soggiorno veramente grazioso e delizioso.



Sig. na Lina Corneglio

Ch. SALANSON CHARLE
Pharmacie — Antibes

Il a toujours été un vrai ami de notre Pays, et il admire beaucoup le Régime fasciste qui a fait de l'Italie une Nation puissante et respectée.

Il jouit de l'estime de tous nos compatriotes qui apprécient au plus haut degré son admiration pour leur Patrie.

Mr. Salanson a été nommé Chevalier de la Couronne d'Italie.

M. lle LINA CORNEGLIO
Villefranche-sur-Mer

M. lle Corneglio, née en Piémont, a séjourné dans de différents Pays.

En effet elle a été une excellente actrice qui a débuté dans les principaux théâtres de l'Amérique latine, tel qu'au *Colon* de Buenos Ayres, et au *Municipal* de Montevideo.

Elle a aussi chanté en Italie à la *Scala* de Milan, et au *Charles-Félix* de Gênes.

Elle a toujours tenu haut à l'étranger le prestige de sa Patrie, qu'elle aime de tout son cœur, surtout aujourd'hui qu'elle a été renouvelée par le Duce, dont elle est sincèrement enthousiaste. Maintenant, M. lle Corneglio est la propriétaire de l'Hotel-Pension des Bananiers à Villefranche-sur-Mer, qui est un séjour vraiment charmant et délicieux.

BANFI MARIO
Direttore dell'Hotel Alberti
Nizza

Il sig. Banfi è il direttore dell'Hotel Alberti, che, sotto la sua intelligente guida, è diventato uno dei principali hotel di Nizza.

E' un italiano che ha un'infinita devozione per il Fascismo e che si è conquistato le simpatie di tutti, sia italiani, che francesi, per il suo carattere aperto e per la sua bontà.



Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hotel Alberti

BANFI MARIO
Directeur de l'Hotel Alberti
Nice

Mr. Banfi est le directeur de l'Hotel Alberti, qui, sous son intelligente direction, est devenu un des principaux hôtels de Nice.

C'est un italien qui a un infini dévouement pour le Fascisme, et qui s'est attiré les sympathies de tous, soit italiens, que français, pour son caractère ouvert, et pour sa grande bonté.

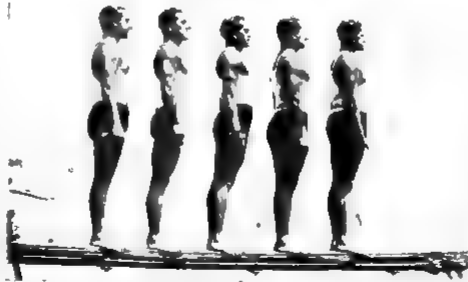
Fratelli COSTOLI
Via di Francia, 8 - Nizza

Sono tutti degli italiani e dei fascisti fedeli alla Patria ed al Fascismo.

Sono membri di tutte le associazioni italiane di Nizza, e sono anche degli attivi organizzatori sportivi, soprattutto Gilberto e Paolo.

Hanno a Nizza una rinomata fabbrica di cappelli per signore, senza dubbio la migliore fabbrica italiana di cappelli, che esista in Francia.

Sono molto amati in tutta la città.



Fratelli Costoli — Da sinistra a destra: Ottore, Gilberto, Manlio, Lulio, Paolo

Frères COSTOLI
Rue de France, 8 Nice

Ils sont tous des italiens et des fascistes fidèles à la Patrie et au Fascisme.

Ils sont membres de toutes les organisations italiennes de Nice, et ils sont aussi d'habiles organisateurs sportifs, surtout Gilberto et Paul.

Ils ont à Nice une renommée fabrique de chapeaux pour dames, sans doute la meilleure fabrique italienne de chapeaux, qui existe en France.

On les aime beaucoup dans toute la ville.

HÔTEL "STAR"

ROSSETTI ALBERTI
PROPRIETARIO

RUE BISCARRA
NICE

Sig. TOMMASO BRUSCOLI
18, Viale della Vittoria
Nizza

Il Sig. Bruscoli risiede da molti anni in Francia, e precisamente a Nizza, dove esercita un commercio di vestiti, mantelli e pellicce, che è molto conosciuto nella città.

E' un buon italiano ed un fascista entusiasta di Benito Mussolini, ed è anche membro di tutte le associazioni italiane.

Anche le sue graziose figliuole sono delle argentate italiane, e si prodigano in tutte le opere di bene.



Sig. Tommaso Bruscoli

Mr. TOMMASO BRUSCOLI
18, Avenue de la Victoire
Nice

Mr. Bruscoli s'est établi depuis plusieurs années en France, et précisément à Nice, où il exerce un commerce de robes, manteaux et fourrures, qui est très connu dans la ville.

C'est un bon italien et un fasciste enthousiaste de Benito Mussolini, et il est aussi membre de toutes les associations italiennes.

Aussi ses charmantes filles sont d'ardentes italiennes, et elles se prodiguent dans toutes les œuvres de bienfaisance.

SILVIO GIACCARDI
21, Via Dante — Nizza

Il Sig. Giaccardi è un socio dell'importante società « Ferrari e Giaccardi », che fabbrica i più moderni impianti di riscaldamento e di refrigerazione.

E' un vero patriota, ed un grande ammiratore del Duce italiano e del Regime fascista.

E' membro dell'Opera italiana di Beneficenza, e da sempre generosamente il suo aiuto nelle opere di bene.

Conta numerosi amici a Nizza, sia fra i nostri connazionali, che fra i francesi.

Mr. Giaccardi est un associé de l'importante société « Ferrari et Giaccardi », qui fabrique les installations les plus modernes de chauffage et de réfrigération.

C'est un vrai patriote et un grand admirateur du Duce italien, et du Régime fasciste.

Il est membre de l'Œuvre italienne de Bienfaisance, et il donne toujours généreusement son aide dans ces œuvres.

Il a de nombreux amis à Nice, soit parmi nos compatriotes, ainsi que parmi les français.

SILVIO GIACCARDI
21, Rue Dante — Nice —

PAOLONI EDELVAIS
Via dell'Opera, 3 — Nizza

Fascista dei giorni di lotta e di pericolo, egli non ha mai temuto di affrontare ardentamente la teppaglia antifascista, e di gridare forte la sua devozione al nostro Regime.

Il Sig. Paoloni ha combattuto in Italia durante la Guerra europea, e prese parte con la brigata « Cuneo » alla presa di Gorizia.

E' molto stimato in tutta la città.



Paoloni Edelvais

PAOLONI EDELVAIS
Rue de l'Opera, 3 — Nice

Fasciste des jours de lutte et de péril, il n'a jamais craint de braver hardiment la racaille antifasciste, et de crier tout haut son dévouement à notre Régime.

Mr. Paoloni a combattu en Italie pendant la Guerre européenne, et il partagea avec la brigade « Cuneo » à la prise de Gorice.

On l'estime beaucoup dans toute la ville.

MONETA ERNESTO
Piazza S. Francesco, 5 — Nizza

Ha compiuto numerosi atti di valore durante la Guerra europea, perché egli ama appassionatamente la sua Patria ed è sempre pronto a versare per essa il suo sangue.

E' stato reggente dell'Agenzia Consolare di S. Maurizio, ed anche Presidente della Società « Patria ».

Gode la stima sia dei nostri connazionali che dell'elemento francese.



Moneta Ernesto

MONETA ERNESTO
Place St Francois, 5 — Nice

Il a accompli de nombreuses actions de valeur pendant la Guerre européenne, parce que Mr. Moneta aime passionnément sa Patrie et il est toujours prêt à donner son sang pour elle.

Il a été régent de l'Agence Consulaire de S. Maurizio, et il a été aussi le Président de la Société « Patrie ».

Il jouit de l'estime soit de nos compatriotes que de l'élément français.

GARAGE LOUIS MELCHIORRE

LOCATIONS D'AUTOMOBILES DE GRAND LUXE

ROLLS-ROYCE, PEUGEOT, FIAT, ISOTA-FRASCHINI - TRAVEL TOURS, ecc.

Service régulier Cannes - Nice - Monte Carlo - Menton - San Remo (Cars Salons de Grande Luxe)

Direction et Garage: PLASE DU CRÉDIT LYONNAIS - Téléph. 5-11
BUREAU DE LOCATION ET STATIONNEMENT DES CARS DU SERVICE RÉGULIER

AVENUE DES SPÉLUGUES - Téléphone 7-25 - PLACE DU CASINO - Téléphone 5-55

MONTE-CARLO

A NICE - 17, Avenue de Verdun - Téléphone 845-07
A MONTECARLO - Av. des Spélugues Bureau: CARS MELCHIORRE, T. 7-25 - Place du Casino - Téléphone 5-55
Kiosque L. Melchiorre - A MENTON - Agence Universelle
Rue de Portauzeux - Téléphone 4-04 A SAN REMO - Garage Sappa

Fournitures Générales pour Automobiles
Réparations - Vente - Achat
EXPERTISES
SERVICE RÉGULIER
MENTON - MONTE CARLO - NICE

IAMURRI LIBERATO
Via Assalti, 20 — Nizza

Risiede da 24 anni a Nizza dove ha un'importante sartoria.

E' un patriota che ha sempre conservato nel suo cuore il ricordo della Patria, ed è anche un fascista di fede, pieno di ammirazione per il nostro Duce.

Fa parte di tutte le associazioni italiane di Nizza, e si è acquistata sia la stima dei nostri connazionali, che dell'ambiente commerciale francese.

LUIGI CIRIO
Via della Repubblica, 32 — Nizza

E' un decano della nostra Colonia nizzarda. Infatti egli risiede in Francia da 51 anni, ed ha sempre goduto la stima di tutti a causa della sua onestà e della sua operosità.

Con i suoi tre fratelli ha fondato la Società italiana degli operai, di cui, ancora oggi, è socio onorario.

Senza temere né le minacce, né i pericoli, egli ha continuato con i suoi compagni la lotta ingaggiata contro gli antifascisti, e perciò è molto amato da tutti i nostri connazionali.

Cav. G. BARICHELLA
Galleria del Parco, 22 — Nizza

E' un decano della nostra Colonia nizzarda, poiché risiede in Francia da 41 anni.

Il Sig. Barichella è un entusiasta dell'Italia fascista e di Mussolini, di cui egli possiede una fotografia autografata.

Possiede anche una fotografia autografata del Conte De Vecchi di Valcesimon.

E' anche un buon poeta dialettale e membro onorario di tutte le associazioni italiane di Nizza. Godo la stima di tutti.

MONTEBELLI CARLETTI
Imprenditore di costruzioni
Nizza

Il sig. Montebelli è un costruttore di grande capacità, ed al quale si devono molte grandiose costruzioni nella Costa Azzurra, come l'ospedale per bambini a Nizza.

E' un valoroso combattente della Guerra europea, ed un buon italiano che è molto stimato da tutti per le sue qualità.

GIUSEPPE SANTARSIERO
Parco Rabiony, 29 — Nizza

Benchè nato in Francia, il sig. Santarsiero ha sempre amato l'Italia, e particolarmente l'incantevole Napoli, di cui è stato uno dei più forti industriali.

Grande ammiratore del Fascismo e del genio del Duce romano, il sig. Santarsiero si è acquistata la simpatia di tutta la nostra Colonia nizzarda.

MARIANI ALFREDO
Rue de l'Escarène, 34
Nizza
Industriale

Risiede dal 1904 in Francia, ed è molto conosciuto ed amato nella città di Nizza.

E' uno dei fondatori del Fascio di Nizza ed ha fatto parte del primo Direttorio.

E' stato anche Consigliere delle Opere italiane di Beneficenza, e persegue il nobile fine di mantenere viva fra i nostri connazionali la fede nel Duce e nell'avvenire dell'Italia.



Sig. Liberato
Iamurri



Sig. Luigi Cirio



Sig. Cav.
G. Barichella



Sig. Montebelli
Carletti



Sig. Santarsiero
Joseph



Mariani
Alfredo

IAMURRI LIBERATO
Rue Assalti, 20 — Nice

Il s'est établi depuis 24 ans à Nice, où il exerce aujourd'hui un important atelier de tailleur.

C'est un patriote qui a toujours gardé dans son cœur le souvenir de la Patrie, et c'est aussi un fasciste de foi, plein d'admiration pour notre Duce.

Il est membre de toutes les associations italiennes de Nice, et il s'est attiré, soit l'estime de nos compatriotes, que du milieu commercial français.

LOUIS CIRIO
Rue de la République, 32 — Nice

C'est un doyen de notre Colonie niçoise.

En effet il demeure en France depuis 51 ans, et il a toujours joui de l'estime de tous à cause de son honnêteté et de son activité.

Avec ses trois frères il a fondé la Société italienne des ouvriers, dont il est, même aujourd'hui, membre l'honneur.

Sans craindre ni les menaces, ni les périls, il a continué avec ses compagnons la lutte engagée contre les antifascistes, et c'est pour cela qu'il est très aimé de tous nos compatriotes.

Chev. G. BARICHELLA
Galerie du Parc, 22 — Nice

C'est le doyen de notre Colonie niçoise, parce qu'il demeure en France depuis 41 ans.

Mr. Barichella est un enthousiaste de l'Italie fasciste et de Mussolini, dont il possède une photographie autographiée.

Il possède aussi une photographie autographiée du Conte De Vecchi de Valcesimon.

C'est aussi un bon poète dialectal, et membre honoraire de toutes les associations italiennes de Nice.

Il jouit de l'estime de tous.

MONTEBELLI CARLETTI
Entrepreneur de constructions
Nice

Mr. Montebelli est un constructeur de haut talent, et auquel on doit plusieurs constructions grandioses dans la Côte d'Azur, tel que l'Hôpital pour les enfants à Nice.

C'est un valeureux combattant de la Guerre européenne, et un bon italien qui est très estimé de tous pour ses qualités.

JOSEPH SANTARSIERO
Parc Rabiony, 29 — Nice

Bien qu'il soit né en France, Mr. Santarsiero a toujours aimé l'Italie, et surtout la ravissante ville de Naples, dont il a été un des plus forts industriels.

Grand admirateur du Fascisme et du génie du Duce romain, Mr. Santarsiero s'est attiré la sympathie de notre entière Colonie niçoise.

MARIANI ALFREDO
Rue de l'Escarène, 34
Nice
Industriel

Il demeure depuis le 1904 en France, et il est très connu et aimé à Nice.

C'est un des fondateurs du Fascio de Nice et il a été membre du premier Direttorio.

Il a été aussi Conseiller des Œuvres italiennes de Bienfaisance, et poursuit le noble but d'entretenir vive parmi nos compatriotes la foi en le Duce et en l'avenir de l'Italie.

GIUSEPPE ALBONICO
Corso Gambetta, 124 — Nizza

Benchè risieda da parecchi anni in Francia, il Sig. Albionico non ha dimenticato un solo istante la sua Patria.

E' un italiano che gode la stima di tutti i nostri connazionali, perchè egli ha più volte difeso coraggiosamente la nostra Patria ed il nostro Regime contro le calunnie antifasciste.

JOSEPH ALBONICO
124, Boulevard Gambetta — Nice

Bien qu'il demeure depuis plusieurs années en France, Mr. Albionico n'a pas oublié un seul moment sa Patrie.

C'est un italien qui jouit de l'estime de tous nos compatriotes, parce qu'il a plusieurs fois défendu courageusement notre Patrie et notre Régime contre les calomnies antifascistes.

CARLO VERGOBBI
Caffè Roma - Piazza Garibaldi, 3 — Nizza

E' un buon italiano, un vero patriota, che si è stabilito in Francia da 32 anni, dove esercita un commercio di caffè.

Egli ha sempre amato la Patria e quando scoppiò la Guerra europea, partì subito per difendere la terra che l'aveva visto nascere.

E' molto stimato a Nizza.



Carlo Vergobbi

CARLO VERGOBBI
Caffè Rome - Place Garibaldi, 3 — Nice

C'est un bon italien, un vrai patriote qui s'est établi en France depuis 32 ans, où il exerce un commerce de café.

Il a toujours aimé la Patrie, et lorsque la Guerre européenne éclata, il partit aussitôt pour défendre la terre qui l'avait vu naître.

Il est très estimé à Nice.

Hôtel ALBERTI - NIZZA
Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamenti con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario **DEMAGISTRI**



Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE
Au centre de la ville

Complètement remis à neuf avec tout le confort moderne. Grand jardin ensoleillé etc. etc. Chambre à douze francs. Convenable aux voyageurs de commerce. Séjour de paix et de tranquillité. - Appartements avec cuisine pour familles qui désirent passer quelque temps à la Côte d'Azur. - Arrangements par mois.

Location aussi mensuelle
Propriétaire **DEMAGISTRI**



NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

Sig. LUIGI WANLIN
 Direttore dell'Hotel Imperator
 Corso Gambetta, 6 — Nizza

Il sig. Wanlin appartiene a quei pochi uomini che hanno in alto grado la qualità di organizzare e di creare.

È a lui, alla sua intelligenza, che l'Hotel Imperator deve la sua grande notorietà in tutta la Costa Azzurra.

La migliore « élite » dei visitatori di questa affascinante Costiera vi si dà convegno, e non gli dice mai addio, ma arriverdoli.

Il sig. Wanlin, grande ammiratore dell'Italia fascista, è molto stimato fra i nostri compatriotti.



Nice
Sig. LOUIS WANLIN
 Directeur
 dell'Hotel Imperator

Mr. LOUIS WANLIN
 Directeur de l'Hotel Imperator
 Boulevard Gambetta, 6 — Nice

Mr. Wanlin appartient à ces quelques hommes qui ont en haut degré la qualité d'organiser et de créer.

C'est à lui, à son intelligence que l'Hotel Imperator doit sa très bonne renommée dans toute la Côte d'Azur.

C'est toute l'élite des visiteurs de cette ravissante Côte qui y se donne rendez-vous, et qui ne lui dit pas adieu, mais au revoir.

Mr. Wanlin, qui est un grand admirateur de l'Italie fasciste, est très estimé parmi nos compatriotes.

Pratelli BOGGIO
 Via della Buffa, 55 — Nizza

Risiedono da molto tempo a Nizza, e sono conosciuti in tutta la Costa Azzurra come imprenditori di Lavori pubblici.

Hanno eseguito molte opere per il Governo francese, ed anche per il Genio americano.

Sono degli italiani veramente entusiasti del nostro Regime, e sono molto stimati per la loro affabilità e per la loro onestà.

Ils demeurent depuis longtemps à Nice et ils sont très connus dans toute la Côte d'Azur, comme entrepreneurs de Travaux publics.

Ils ont exécuté beaucoup d'œuvres pour le Gouvernement français, et même pour le Génie américain.

Ce sont des italiens vraiment enthousiastes de notre Régime, et ils sont très estimés pour leur affabilité et pour leur honnêteté.

Frères BOGGIO
 Rue de la Buffa, 55 — Nice

GIOVANNI RAFFA
 Viale Auber, 24 — Nizza

Il Sig. Raffa è il concessionario esclusivo della « FIAT » per la Costa Azzurra, e si deve alla sua opera il grandioso affermarsi di questa meravigliosa automobile italiana.

È un piemontese che si è battuto eroicamente al tempo della Guerra europea, e che risiede da circa 20 anni in Francia, dove è molto stimato per il suo carattere aperto e leale.

Mr. Raffa est le concessionnaire exclusif de la « FIAT » pour la Côte d'Azur, et on doit à son œuvre la grande affirmation de cette merveilleuse automobile italienne.

C'est un piémontais qui s'est battu héroïquement, lors de la Guerre européenne, et qui demeure depuis environ 20 ans en France, où on l'estime beaucoup à cause de son caractère ouvert et loyal.

GIOVANNI RAFFA
 24, Avenue Auber, 24 — Nice

GIOVANNI CASSINI
 Via Sant'Agostino, 5 — Nizza

Risiede da 39 anni a Nizza ed ha sempre dimostrato con la sua attività la sua devozione verso la Patria italiana.

È un imprenditore di Lavori pubblici, conosciutissimo in tutta la Costa azzurra per la sua onestà e per la sua operosità.

È anche un combattente della Grande Guerra, e non manca mai alle manifestazioni patriottiche franco-italiane.

Il demeure depuis 39 ans à Nice et il a toujours démontré par son activité son attachement à la Patrie italienne.

C'est un entrepreneur de Travaux publics, très connu dans toute la Côte d'Azur pour son honnêteté et pour son activité.

Il est aussi un combattant de la Grande Guerre, et il ne manque jamais aux manifestations patriotiques franco-italiennes.

GIOVANNI CASSINI
 Rue St. Agostin, 5 — Nice

Travaux en Marbres, Pierres et Granits

DE TOUS STYLES



Victor Lejando

67. Place de Caucade - NICE

(en face l'entrée du Cimetière) Téléph. 50-87

ATELIER MÉCANIQUE - Chemin de St. Marguerite

LETTRES ET ORNEMENTS EN TOUS GENRES

Réparation de Tombeaux et de tout Article funéraire

Spécialité de Tombeaux et Monuments tout faits et sur commande

» PRIX MODÉRÉS »

TOUS TRAVAUX DU BATIMENT

L'INIZIO DEL REGOLARE SERVIZIO AEREO ROMA - PARIGI.

L'Ala Littoria, d'accordo con la Compagnia Francese Air France, ha iniziato il regolare servizio aereo Roma-Parigi.

Il 30 luglio u. s. si è iniziato detto servizio dall'Aeroporto del Littorio.

Le partenze hanno luogo ogni mattina dall'Aeroporto del Littorio alle 6,30 con arrivo a Marsiglia alle 9,25; a Lione alle 11,30; a Parigi alle 13,15.

Da Parigi l'aeroplano parte alle 12,45; giunge a Lione alle 14,30; a Marsiglia alle 15,55; a Roma alle 19,15.

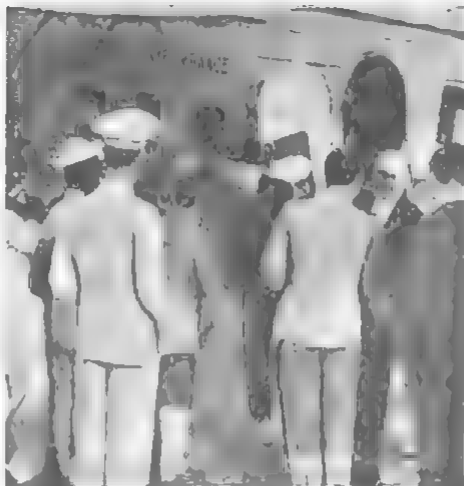
A Parigi sono assicurate le coincidenze tanto in arrivo quanto in partenza per Londra, Brusselle, Anversa, Amsterdam e Malmo.

Nel giorno dell'inaugurazione del servizio aereo Roma-Parigi è stato inviato al Duce, da parte dei Dirigenti dell'Ala Littoria e dell'Air France il seguente telegramma:

"Inaugurandosi il collegamento aereo Roma-Parigi la Compagnie Air France e Ala Littoria orgogliosa di poter contribuire sempre più alla stretta fusione fra le due grandi Nazioni latine inviano a V. E. le espressioni di ammirazione e un devoto saluto".

Un altro telegramma è stato inviato a S. E. Denain, Ministro dell'Aviazione Francese:

"La Compagnie Air France e Ala Littoria, nel giorno dell'inaugurazione del servizio aereo Parigi-Roma, felicissime dei nuovi rapporti che legano le due grandi Nazioni latine per le vie dell'aria inviano a V. E. gli auguri per un continuo sviluppo".



L'arrivo al Littorio dell'apparecchio francese.

L'arrivée au Littorio de l'appareil français.

L'Air France ont envoyé au Duce la suivante dépêche:

"En s'inaugurant le service aérien Rome-Paris les Compagnies Air France et Ala Littoria, orgueilleuses de pouvoir contribuer toujours de plus à l'intime fusionnement entre les deux grandes Nations latines, envoient à V. E. leurs expressions d'admiration et une dévouée salutation".

Une autre dépêche a été envoyée à S. E. Denain, Ministre de l'Aviation française:

"Le Compagnies Air France et Ala Littoria, dans le jour de l'inauguration du service aérien Paris-Rome, heureuses des nouvelles relations qui lient les deux grandes Nations latines par les voies de l'air, envoient à V. E. les augures pour un continu développement".

LE COMMENCEMENT DU SERVICE REGulier AERIEN ROME - PARIS.

La « Ala Littoria » de plein accord avec la Compagnie française « Air France » vient de commencer le régulier service aérien Rome-Paris.

Le 30 juillet passé est commencé ce service de l'aéroport du Littorio.

Les départs ont lieu tous les matins de l'aéroport du Littorio à 6,30 avec arrivée à Marseille à 9,25, à Lion à 11,30, à Paris, à 13,15.

L'appareil part de Paris à 12,45, arrive à Lion à 14,30, à Marseille à 15,55, à Rome à 19,15.

On assure à Paris les coïncidences soit à l'arrivée qu'au départ pour Londres, Bruxelles, Anvers, Amsterdam et Malmo.

Le jour de l'inauguration du service aérien Rome-Paris de la « Ala Littoria » et les dirigeants de

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT ?



IL DON GIOVANNI

Perchè l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

«) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastre e rende i denti bianchissimi, e volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

LUIGI CHELOSSI
Piazza S. Francesco, 3
Nizza

E' un importante negoziante di mobili che risiede a Nizza da 12 anni.

Ha testimoniato sempre una grande devozione al nostro Regime, anche con l'azione.

E' capo della musica di Nizza « La Rinascenza » e gode per il suo carattere la simpatia di tutti i cittadini.



Signor
Louis Chelossi

LOUIS CHELOSSI
3, Place St. Francois
Nice

C'est un important négociant de meubles, qui réside à Nice depuis 12 ans

Il a toujours témoigné un grand dévouement à notre Régime, même par l'action.

Il est le chef de la musique de Nice « La Renaissance » et il jouit, pour son caractère, de la sympathie de tous les citoyens de la ville.



Banda « La Rinascenza » di Nizza

BERNACCONI SERGIO EMANUELE
Via Federico Passy (Palazzo New-York)
Nizza

Il Sig. Bernacconi è stato sottotenente del Genio aeronautico, ed è anche un fascista della Vigilia che prese parte alla Marcia su Roma nel 1922.

Egli risiede ora a Nizza, dove ha un'importante stabilimento per la fabbricazione di calzature.

Ma il Sig. Bernacconi è anche un abile giornalista, ed è corrispondente di parecchi giornali, fra i quali « Il Resto del Carlino ».

S'è acquistato le simpatie, sia dell'ambiente italiano, che dell'ambiente francese.



Signor
Bernacconi
Sergio
Emanuele

BERNACCONI SERGIO EMANUELE
Rue Frédéric Passy (Palace New-York)
Nice

Mr. Bernacconi a été sous-lieutenant du Génie aéronautique, et il est aussi un fasciste de la Veille qui partagea à la Marche sur Rome en 1922.

Maintenant il demeure à Nice, où il a un important établissement pour la fabrication de chaussures.

Mais Mr. Bernacconi est aussi un journaliste de talent, et il est le correspondant de plusieurs journaux, parmi lesquels « Il Resto del Carlino ».

Il s'est attiré les sympathies, soit du milieu italien, que du milieu français.

EDWARD'S PALACE HOTEL
22, Corso Maresciallo Joffre
Nizza

L'Hotel Edward's è senza dubbio uno dei migliori Hotel di Nizza, non solo perchè è dotato di tutto il confort moderno, con delle sale lussuose, tappezzate con un gusto principesco, ma anche perchè esso è frequentato dalla migliore « élite » del mondo.

A tutto questo si unisce la sua posizione centrale, nel quartiere più aristocratico e più silenzioso, fra il Corso Victor Hugo e la Passeggiata degli Inglesi.

Ciò nonostante i suoi prezzi non sono alti, e tutti gli stranieri vi si trovano bene, perchè il suo ambiente è aristocratico ed amichevole.

Il merito di tutto ciò va al Comm. Merlo che con la sua intelligenza e la sua operosità ha fatto dell'Hotel Edward's uno dei migliori hotels di Nizza.



EDWARD'S PALACE HOTEL
22, Avenue Marechal Joffre
Nice

L'Hôtel Edward's est sans doute un des meilleurs Hôtels de Nice, non seulement parce qu'il est doué de tout le confort moderne, avec des salles luxueuses, tapissées avec un goût de prince, mais aussi parce qu'il est fréquenté par la meilleure société du monde.

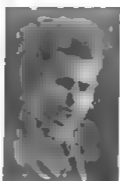
A tout cela il unit sa position centrale, dans le quartier le plus aristocratique et le plus tranquille, entre le Boulevard Victor Hugo et la Promenade des Anglais.

Cependant ses prix ne sont pas élevés, et tous les étrangers s'y trouvent à leur aise, parce que son milieu est aristocratique et amical.

Le mérite de tout cela est dû au Comm. Merlo, qui par son intelligence et par son activité a fait de l'Hôtel Edward's un des meilleurs hôtels de Nice.

STREITO UGO del Cav. Uff. FELICE

Ha generosamente versato il suo sangue per la nostra Causa nell'eroica difesa del gagliardetto del Fascio di Nizza, poichè fu pugnalo dalla vile teppaglia antifascista.



Streito Ugo

CONTE SIGISMONDO VERGERIO
62, Viale della Vittoria
Nizza

Il Conte Vergerio è nato a Palermo nel 1905, e risiede da parecchi anni a Nizza, dove esercita la sua professione d'avvocato insieme col Sig. Romolo Guasco.

Sono due avvocati di grande capacità, e sono rinomati a Nizza per la loro vasta scienza giuridica.

Sono anche due fascisti di salda fede, pronti a tutti i sacrifici per la grandezza del loro Paese.

DANIELE FANTONI
Villafranca sul Mare — Nizza

Ha sempre svolto in Francia un'attività a favore dei nostri connazionali.

E' stato dapprima per molti anni Vice-Presidente delle Opere italiane di Beneficenza, ed oggi è membro della Casa degli Italiani a Villafranca sul Mare.

E' un fascista di grande fede.

ALCESTE BORGHI
Architetto
Via di Parigi, 21 — Nizza

Il sig. Borghi è non solo un valente architetto, ma anche un italiano che ha fatto sempre il suo dovere.

Infatti, allo scoppio della Guerra mondiale, egli accorse subito dalla Francia per difendere questo sacro suolo.

Si è battuto dovunque eroicamente, ed in particolar modo al Piave.

E' conoscitissimo in tutta la Costa Azzurra per la sua grande valentia, alla quale si deve il grandioso ospedale civile di Nizza.

E' stimato ed amato in tutta la città.

BRUNO ILARIO
Architetto S. P. A. F.
18, Corso de la Vittoria
Nizza

Risiede a Nizza dal 1900, ed è conoscitissimo in questa città per la sua grande valentia professionale.

Amo con tutto il suo cuore la sua Patria, il Fascismo ed il Duce, e potremmo dire molte nobili cose di lui, se la sua modestia non ce lo avesse proibito.

E' stato l'autore del progetto della Casa degli Italiani a Nizza, progetto che ha vinto il Gran Premio all'esposizione internazionale di Londra. Stima della nostra intera Colonia nizzarda.

Cav. Avv. ARNEUDO GIACOMO
Via S. Francesco di Paola, 10
Nizza

Il Sig. Arneudo risiede da oltre 30 anni a Nizza, ed è un fascista dei primi tempi di lotta e di speranza.

E' il delegato consolare italiano al Tribunale di Nizza per la difesa dei diritti dei nostri compatriotti, ed è anche Segretario Generale del Comitato Francia-Italia, che deve alla sua opera la sua fondazione.

E' molto amato fra i nostri Connazionali e fra i francesi.

STREITO UGO del Chev. Off. FELICE

Il a généreusement donné son sang pour notre Cause dans l'héroïque défense du drapeau du Fascio de Nice, parce qu'il fut poignardé par la lâche racaille antifasciste.

CONTE SIGISMONDO VERGERIO
62, Avenue de la Victoire
Nice

Le Conte Vergerio est né à Palermo en 1905, et il demeure depuis plusieurs années à Nice où il exerce sa profession d'avocat avec Mr. Romolo Guasco.

Ce sont deux avocats de haut mérite, et ils sont renommés à Nice pour leur vaste science juridique.

Ils sont aussi deux fascistes de foi sûre, prêts à tous les sacrifices pour la grandeur de leur Pays.

DANIELE FANTONI
Ville-Franche-sur-Mer — Nice —

Il a toujours développé en France une activité au bénéfice de nos compatriotes.

Il a été d'abord pendant plusieurs années Vice-President des Oeuvres italiennes de Charité, et aujourd'hui il est membre de la Maison des italiens à Ville-Franche-sur-Mer.

C'est un fasciste de grande foi.

ALCESTE BORGHI
Architecte
21, Rue de Paris — Nice

Mr. Borghi est non seulement un architecte de talent, mais aussi un italien qui a fait toujours son devoir.

En effet, lorsque la Guerre mondiale éclata, il accourut aussitôt de la France pour défendre cette terre sacrée.

Il s'est battu partout héroïquement, et particulièrement au Piave.

Il est très connu dans toute la Côte d'Azur pour son haut talent, auquel on doit le grandiose hôpital civil de Nice.

On l'estime et on l'aime dans toute la ville.

BRUNO ILARIO
Architecte S. A. P. F.
18, Avenue de la Victoire
Nice

Il s'est établi à Nice depuis le 1900, et il est très connu dans cette ville pour son haut talent professionnel.

Il aime de tout son cœur sa Patrie, le Fascisme et le Duce, et nous pourrions dire plusieurs nobles choses sur lui, si sa modestie ne nous l'avait pas défendu.

Il a été l'auteur du projet de la Maison des Italiens à Nice, projet qui a remporté le Grand Prix à l'exposition internationale de Londres. Il jouit de l'estime de notre entière Colonie niçoise.

Cav. Av. ARNEUDO GIACOMO
Rue St. François de Paola, 10
Nice

Mr. Arneudo demeure depuis plus de trente ans à Nice, et c'est un fasciste des premiers jours de lutte et d'espoir.

Il est le délégué consulaire italien au Tribunal de Nice pour la défense des droits de nos compatriotes, et il est aussi le Secrétaire Général du Comité France-Italie, qui doit à son œuvre sa fondation.

Il est très aimé parmi nos compatriotes et parmi les français.



Ilario Bruno
Architetto



Cav. Avv. Arneudo
Giacomo

Signor A. D. RONCHÈSE
Via Maresciallo Foch, 31

Il Sig. Ronchèse non è solamente Dottore in Farmacia, ma è soprattutto uno scienziato, molto conosciuto a causa dei suoi studi, di cui egli ha pubblicato i risultati in numerosi giornali di medicina.

Molto apprezzata è stata l'attività che egli ha esplicato durante la Grande Guerra.

Infatti egli fu successivamente destinato all'ospedale dei contagiosi a Nizza, sulla nave-ospedale «Carlo Rosso» ai Dardanelli ed a Salonicco e poi al laboratorio di batteriologia di Menton.

Riconoscendo i suoi meriti il Governo francese lo ha nominato Cavaliere della Legione d'onore.

Il Sig. Ronchèse è un grande ammiratore del nostro Paese e del nostro Regime.



A. D. Ronchèse
Sig. Dott.

Mr. A. D. RONCHÈSE
Rue Marechal Foch, 31

Mr Ronchèse est non seulement Docteur en Pharmacie, mais il est surtout un savant, très connu à cause de ses études, dont il a publié les résultats dans de nombreux journaux médicaux.

Très appréciée a été l'oeuvre qu'il a expliquée pendant la Grande Guerre.

En effet il fut successivement affecté à l'Hôpital des contagieux à Nice, sur le navire-hôpital «Charles-Roux» aux Dardanelles et à Salonique et puis au laboratoire de bactériologie de la place de Menton.

En reconnaissant ses mérites, le Gouvernement français l'a nommé Chevalier de la Légion d'honneur.

Mr. Ronchèse est un grand admirateur de notre Pays et notre Régime.



DOCT. AD. MANCINI
Corso Mac Matton, 36 — Nizza

E' un medico di grande scienza che esercita la sua professione con la carità di un apostolo, e per questo gode la stima di tutta la popolazione di Nizza.

Egli e sua moglie sono tutti e due entusiasti della loro Patria che si afferma ogni giorno di più nel mondo.

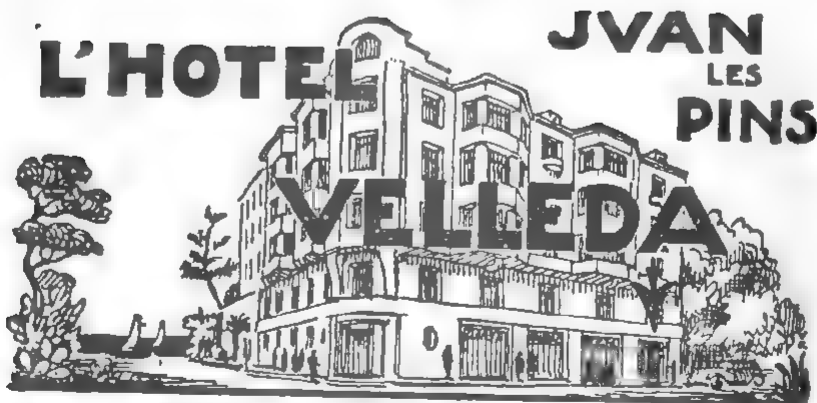
Il loro figlio, un dottore di grande capacità, è anch'esso un fascista di fede, ed ha esordito nella vita sociale con la dotta conferenza «Fascismo e Bolscevismo».

DOCT. AD. MANCINI
Boulevard Mac Matton, 36 — Nice —

C'est un médecin de grande science qui exerce sa profession avec la charité d'un apôtre, et c'est pour cela qu'il jouit de l'estime de toute la population de Nice.

Lui et sa femme sont tous les deux enthousiastes de leur Patrie, qui s'affirme chaque jour de plus dans le monde.

Leur fils, un docteur de haut talent, est lui aussi un fasciste de foi, et il a débuté dans la vie sociale avec la docte conférence «Fascisme et Bolscevisme».



20, Avenue Amiral-Courbet — Téléphone 7-32

Unique par son ameublement, il réunit dans un cadre complètement neuf, tout le confort A DES PRIX LES PLUS MODÉRÉS.

ANGLAIS — ALLEMAND — ITALIEN — NEERLANDAIS

Avv. Cav. BONIFASSI RAIMONDI
Via A. Lamartine, 6
Nizza

Il Cav. Bonifassi, residente da parecchi anni in Francia, ha perseguito sempre il nobile scopo del riavvicinamento delle due Nazioni latine, ed è alla sua opera che dobbiamo l'ammirazione di cui oggi gode l'Italia fascista fra i francesi.

È Presidente del Comitato Francia Italia di Nizza, ed è anche un buon italiano e fascista, che gode la stima di tutta la popolazione di Nizza.



Cav. Bonifassi Raimondo

Cav. P. CASTAGNA

Nato a Lanzo Torinese il Cav. Castagna è stato per oltre venti anni Consigliere della Società Italiana di Beneficenza, e per altrettanti della Società Dante Alighieri che, sotto la sua sapiente guida accese vieppiù la fiamma dell'italianità a Nizza.

Durante la Guerra fu nel Comitato di assistenza, prodigandosi con carità, con amore, e con vero spirito di abnegazione.

Per questa sua opera disinteressata è decorato della medaglia d'argento della Croce Rossa Italiana, e gode la tenera riconoscenza di tutti i nostri connazionali che lo considerano non solo il decano della Colonia, ma anche un poco il suo papà.

Grande e ammirevole è l'opera svolta dal cav. Castagna a favore del Fascismo e del riavvicinamento delle due Nazioni latine come Consigliere del Comitato Francia-Italia ma, per obbedire alla sua grande modestia, tacciamo, limitandoci a segnalargli all'attenzione degli Italiani.



Sig. Cav. P. Castagna

Av. Chev. BONIFASSI RAIMONDI
6, Rue Lamartine — Nice

Le Chev. Bonifassi, qui demeure depuis plusieurs années en France, a poursuivi toujours le noble but du rapprochement des deux Nations latines, et c'est à son oeuvre que nous devons l'admiration, dont aujourd'hui l'Italie fasciste jouit parmi les français.

Il est le Président du Comité France Italie, et aussi un bon italien et fasciste, qui attire l'estime de toute la population de Nice.

Cav. P. CASTAGNA

Né à Lanzo Torinese le Cav. Castagna a été pour plus de vingt ans Conseiller de la Société Italienne des Oeuvres de Charité et de la Société Italienne Dante Alighieri, qui, par son savant guide alluma toujours plus le flambeau de l'italianité à Nice.

Durant la Guerre il fut dans le Comité d'assistance, où il se prodigua avec charité, avec amour, et avec un véritable esprit d'abnégation.

Pour son oeuvre désintéressée il a été décoré de la médaille d'argent de la Croix Rouge Italienne.

C'est pour cela qu'il jouit de la tendre reconnaissance de tous nos compatriotes qui le considèrent pas seulement le doyen de la Colonia, mais un peu ainsi que son papa.

Grand et admirable a été aussi son oeuvre au bénéfice du Fascisme et du rapprochement des deux Nations latines tel que Conseiller du Comité France-Italie.

Cependant, pour obéir à sa grande modestie, nous nous taisons, en nous bornant à appeler l'attention des italiens sur lui.

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

È conosciutoissimo a Nizza, oltre che per la sua grande valentia professionale, anche per le doti del suo animo.

Fu per molti anni anche in Egitto dove legò il suo nome a molte opere importanti, ed è ora a Nizza dove riscuote larga stima, sia fra i nostri connazionali che fra l'elemento francese.

Buon italiano e fascista d'illimitata fede.



Sig. Comm. Ing. A. Malagoli
Pesebchia

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

Il est très connu à Nice, outre que pour sa valeur professionnelle, même pour les qualités de son esprit.

Il a vécu plusieurs années aussi en Egypte, où il lia son nom à beaucoup d'oeuvres importantes.

Il demeure maintenant à Nice où il jouit pas seulement de l'estime de nos compatriotes, mais aussi de celle de l'élément français.

C'est un bon italien et un fasciste d'une foi illimitée.

J. MARTIN detto J. MARTIN PEJUS

Il suo genio musicale ha prodotto delle ammirabili composizioni che lo hanno reso celebre, sia in Francia che all'estero.

Benché sia francese egli nutre per il nostro Paese una viva stima, ed è stato ricevuto qualche tempo fa dal Segretario del Partito Fascista S. E. Starace, ed aspira ora all'onore di essere ricevuto dal Duce per dirgli tutta la sua ammirazione.

È anche Presidente della Società di Belle Arti di Nizza, e Cav. Uff. dell'Istruzione pubblica francese.



Sig. J. Martin

J. MARTIN nommé J. MARTIN PEJUS

Son génie musical a produit d'admirables compositions qui l'ont rendu très connu, soit en France qu'à l'Etranger.

Bien qu'il soit français il nourrit une vive estime pour notre Pays. Il a été reçu, il y a quelque temps par le secrétaire du Parti fasciste S. E. Starace, et il aspire maintenant à l'honneur d'être reçu par le Duce pour lui dire toute son admiration.

Il est aussi le Président de la Société des Beaux-Arts de Nice, et Chev. Off. de l'Instruction publique française.

MONTEL EDUARDO
Nizza

Il sig. Montel è non soltanto il valente oratore che tutta Nizza conosce, ma anche un valoroso combattente della Grande Guerra, che è stato gravemente ferito in Champagne nel 1915, e che gli ha procurato una bellissima citazione all'ordine dell'Armata.

È stato anche decorato con la Croce di Guerra e la Medaglia Militare.

È un ammiratore del nostro Paese, e soprattutto del Regime fascista e del suo grande Capo Benito Mussolini.



Sig. Montel Eduardo

MONTEL EDUARDO
Nice

Mr. Montel est non seulement le valent orateur que toute Nice connaît, mais aussi un vaillant combattant de la Grande Guerre, qui a été dangereusement blessé en Champagne en 1915, ce qui lui a valu une très belle citation à l'ordre de l'Armée.

Il a été aussi décoré de la Croix de Guerre et de la Médaille militaire.

C'est un admirateur de notre Pays, et surtout du Régime fasciste et de son grand Chef Benito Mussolini.

Sig.ra FARO' ROSA SOGNO
Strada Alfredo de Vigny, 4 — Nizza

Benchè nata in Francia e di nazionalità francese, la Sig.ra Faro ha imparato da suo padre, il Sig. Giorgio Sogno, a serbare nel cuore un grande amore per l'Italia.

Infatti la Sig.ra Faro è di un'infinita devozione all'Italia, al Fascismo ed al Duce.

Ultimamente, in occasione della conferenza di Stresa, ella inviò a Benito Mussolini, un timbro con le cifre del suo nome per dimostrargli la sua devozione.

La Sig.ra Faro ha composto la musica dell'inno «Trento e Trieste».



Sig.ra Faro Rosa

Madame FARO' ROSA SOGNO
Rue Alfred de Vigny, 4 — Nice

Bien que née en France, et de nationalité française, Mme Faro a appris par son père, Mr. Giorgio Sogno, à garder dans son cœur un grand amour pour l'Italie.

En effet Mme Faro a une infinité de dévouement pour l'Italie, le Fascisme et le Duce.

Dernièrement, à l'occasion de l'entretien de Stresa, elle envoya à Benito Mussolini un timbre avec les chiffres de son nom, pour lui témoigner son dévouement.

Madame Faro a composé la musique de l'hymne «Trento et Trieste».

AVV. GIORGIO SAQUI
Nizza

E' uno dei più valenti avvocati del Foro di Nizza, ed è molto noto in tutta la città per la sua grande oratoria.

Discende da una famiglia patrizia di Nizza, ed ha sempre ammirato la sorella latina della sua Patria.

Si interessa anche di questioni corporative, perché è fermamente convinto che l'Economia corporativa sia la sola che possa guarire il nostro mondo dalla crisi che lo uccide.

E' molto stimato ed amato fra i nostri compatrioti.



Signor Georges Saqui

On l'estime et on l'aime beaucoup parmi nos compatriotes.

AV. GEORGES SAQUI
Nice

C'est un des plus valents avocats du Barreau de Nice et il est très renommé dans la ville entière pour sa grande éloquence.

Il descend d'une famille patricienne de Nice, et il a toujours admiré la sœur latine de sa Patrie.

Il s'occupe aussi de questions corporatives, parce qu'il est fermement convaincu que l'Economie corporative soit la seule qui puisse guérir notre monde de la crise qui le tue.

ANTONIO BALESTRA
Strada Felice Fauro, 6 — Nizza

Il sig. Balestra è nato a Nizza da genitori italiani, che gli hanno insegnato a conservare nel cuore il culto della Patria italiana.

Per questo si è rallegrato quando l'accordo franco-italiano ha dissipato le nubi che erano fra le due Nazioni latine.

Lo scopo che aveva perseguito per lunghi anni, nella sua qualità di consigliere d'amministrazione del Comitato Francia-Italia era raggiunto!

Il sig. Balestra è d'un infinito attaccamento al Regime fascista ed al Duce.



Signor Avv.to Balestra

ANTONIO BALESTRA
6, Rue Félix Fauro — Nice

Mr. Balestra est né à Nice de parents italiens, qui lui ont appris à garder toujours dans son cœur le culte de la Patrie italienne.

C'est pour cela qu'il s'est réjoui lorsque l'accord franco-italien a dissipé les nuages qui étaient entre les deux Nations latines.

Le but qu'il avait poursuivi pendant de longues années, comme conseiller d'administration du Comité France-Italie était atteint!

Mr. Balestra est aussi infiniment attaché au Régime fasciste et au Duce.

VARTALITI Ing. LEONARDO
Via d'Inghilterra, 2 - Nizza

E' un architetto di alta capacità che ha molto contribuito al trionfo della nostra Causa.

Ha sempre impiegato nei cantieri degli operai italiani, e li ha sempre incitati ad amare la loro Patria, il Fascismo e il Duce, e a difenderne il prestigio.

C'est un architecte de haut talent qui a beaucoup contribué au triomphe de notre Cause.

Il a employé toujours dans ses chantiers des ouvriers italiens et les a incités toujours à aimer leur Patrie, le Fascisme et le Duce, et à défendre leur prestige.

Avv. COTTA
Via Goffredo, 35
Nizza

Figlio di genitori italiani e diplomato in Francia, il Sig. Cotta è un grande ammiratore del genio di Benito Mussolini, ed un appassionato studioso della dottrina fascista.

Per le sue doti intellettuali e per il suo carattere egli è molto apprezzato dalla nostra Colonia.



Sig. Avv. Cotta

Av. COTTA
Rue Goffredo, 35
Nice

Fils de parents italiens et diplômé en France, Mr. Cotta est un grand admirateur du génie de Benito Mussolini et un passionné studieux de la doctrine fasciste.

Pour ses talents intellectuels et pour son caractère il est très apprécié par notre Colonie.

Ing. RAFFAELE ARGENTINO
Via Goffredo, 49 — Nizza

Alla sua capacità professionale che lo ha reso famosissimo in Francia per le sue numerose opere architettoniche, il Sig. Argentino unisce una vastissima cultura ed un carattere aperto che lo rendono beniamino a tutti quelli che lo conoscono.

Ha sempre concorso con slancio alle opere di beneficenza nella Colonia e per il suo carattere aperto e per la sua ferma fede fascista è molto stimato fra i nostri connazionali e fra la popolazione francese.



Sig. Ing. Raffaele Argentino

Ing. RAFFAELE ARGENTINO
49, Rue Goffredo — Nice

A son talent professionnel, qui l'a rendu très renommé en France pour ses nombreuses œuvres architectoniques, Mr. Argentino unit une très vaste culture et un caractère ouvert qui le rend bien-aimé à tous ceux qui le connaissent.

Il a toujours concouru avec élan aux œuvres de bienfaisance dans la Colonie, et pour son caractère et pour sa ferme foi fasciste il est beaucoup estimé parmi nos compatriotes et parmi la population française.

Reverendo GIUSEPPE CASILE
Piazza Agostini, 1 — Nizza

L'abbate Casile, nato in Corsica, discende da un'antica e gloriosa famiglia che va spegnendosi.

E' proprietario del Monte Rosso in Corsica.

Benchè sia francese, l'abbate Casile nutre una grande ammirazione per il nostro Paese.

E' anche professore in Italia alla Basilica S.ta Maria e S. Giorgio di Badelucco (Imperia).



Rev. Mons. CASILE

Prof. Cav. Uff. GIULIO RISPOLI
Via Giorgio Clenhausen — Nizza

Il prof. Rispoli non è solamente un musicista celebre, dalla cui scuola sono usciti molti artisti che sono oggi molto conosciuti, come il « Salis » che è all'Opera di Parigi, ma anche un patriota ed un fascista di fede e d'azione.

Per i suoi meriti e per la sua fede egli gode la stima della nostra Colonia e dell'elemento francese.

E' Ufficiale dell'Accademia francese ed Ufficiale dell'Istruzione pubblica.



Prof. Cav. Uff.
Giulio Rispoli

G. MORSCIO
Via Biscarra, 9
Nizza

E' un vero artista, un maestro di pittura che dà anima ai suoi quadri.

Oggi è conosciuto in Francia, sia fra gli amatori che fra gli intenditori, ed ha ottenuto molti premi nelle esposizioni.

Risiede da molto tempo a Nizza dove gode la stima di tutti.



G. Morscio

Dott. ALFREDO MAZZOLENI
Via Victor Hugo, 6
Nizza

E' un valente professionista che ha un vero culto per il genio di Benito Mussolini.

Segue con passione tutti i progressi della sua Patria ed ogni anno si reca in Italia per ammirare le gigantesche opere del nostro Regime.

Gode la stima dell'intera Colonia.



Alfredo Mazzoleni
Dottor

MATTEACCI LUIGI
Rue Barla, 6
Nizza

E' un italiano famosissimo ed apprezzatissimo in Francia a causa delle sue numerose invenzioni.

Per le sue doti intellettuali e per la sua fede fascista egli gode una grandissima stima, sia fra i nostri connazionali che fra i francesi.



Signor
Matteacci Luigi

Avv. ANDRE GIUSEPPE

E' stato sempre un ardente patriota pieno di fede nell'avvenire dell'Italia.

Giornalista di alta capacità, è stato direttore dell'« Italia ».

E' morto il 24 giugno del 1903.

La sua famiglia ne raccomanda la memoria agli italiani.



Giuseppe Andre

Abbé JOSEPH CASILE
Place St. Augustin, 1 — Nice

L'abbé Casile, né en Corse, descend d'une ancienne et glorieuse famille qui va s'éteindre.

Il est le propriétaire du Mont Rouge en Corse.

Bien qu'il soit français, l'abbé Casile nourrit un très grande admiration pour notre Pays.

Il est aussi professeur en Italie à la Basilique S.te Marie et S.t Georges de Badelucco (Imperia).

Prof. Chev. Off. GIULIO RISPOLI
Rue Giorgio Clenhausen — Nice

Le professeur Rispoli n'est pas seulement un musicien célèbre, de l'école duquel sont sortis beaucoup d'artistes qui sont aujourd'hui très connus, tel quel le « Salis » qui est à l'Opera de Paris, mais aussi un patriote et un fasciste de foi et d'action.

Pour ses mérites et pour sa foi il jouit de l'estime, soit de notre Colonie, que de l'élément français.

Il est Officier de l'Académie française et Officier de l'Instruction publique.

G. MORSCIO
Rue Biscarra, 9
Nice

C'est un vrai artiste, un maître de peinture qui donne de l'âme à ses tableaux.

Aujourd'hui il est très connu en France, soit parmi les amateurs que parmi les connaisseurs, et il a remporté beaucoup de prix dans les expositions.

Il demeure depuis longtemps à Nice où il jouit de l'estime de tous.

Doct. ALFREDO MAZZOLENI
Rue Victor Hugo, 6
Nice

C'est un remarquable professionnel qui a un vrai culte pour le génie de Benito Mussolini.

Il suit avec passion tous les progrès de sa Patrie, et chaque année il se rend en Italie, pour admirer les œuvres gigantesques de notre Régime.

Il jouit de l'estime de notre entière Colonie.

MATTEACCI LUIGI
Rue Barla, 6
Nice

C'est un italien très connu et très apprécié en France, grâce à ses nombreuses inventions.

Pour ses talents intellectuels et pour sa foi fasciste il jouit d'une très grande estime, soit parmi nos compatriotes que parmi les français.

Av. ANDRE GIUSEPPE

Il a été toujours un ardent patriote plein de foi dans l'avenir de l'Italie.

Journaliste de haut talent, il a été le directeur de l'« Italia ».

Il est mort le 24 juin 1903.

La famille recommande aux italiens de garder le souvenir de lui.

Cav. Avv. STEFANO BASIO
Nizza

E' il primo fondatore della Sede nizzarda della società italiana « Dante Alighieri », che ha sempre mantenuto viva la fiammola dell'italianità.

Il Cav. Basio è anche socio perpetuo del Comitato della Lega morale italiana di Roma dal 1910, della Lega « Trento e Trieste » e della Società italiana di Beneficenza di Nizza, in qualità di socio perpetuo dal 1902.

E' anche collaboratore della rivista F.R.R.T. di Roma e della rivista mediterranea di Cagliari.

Per l'opera d'italianità che ha sempre svolto, per la sua bontà, per il suo generoso concorso a tutte le opere di bene, e per le sue doti intellettuali, è amato da tutti.



**Cav. Avv.
Stefano Basio**

Chev. Av. STEFANO BASIO
Nice

C'est le premier fondateur du Siege de la Société italienne « Dante Alighieri », qui a toujours entretenu vivant le flambeau de l'italianité.

Le Chev. Basio est aussi membre perpétuel du Comité de la Ligue morale italienne de Rome depuis le 1910, de la Ligue « Trento et Trieste », et de la Société italienne de Bienfaisance de Nice, comme membre perpétuel dès le 1902.

Il est même collaborateur de la revue F.R.R.T. de Rome, et de la revue méditerranéenne de Cagliari.

Pour l'œuvre d'italianité qu'il a toujours expliquée, par sa bonté, par son concours généreux à toutes les œuvres de bienfaisance, et par ses talents, il est aimé de tous.

BARONE SARDI D'ELETTO GIULIO
Via Cronstandt, 10 — Nizza

Il Barone Sardi è un fascista della prima ora, ed ha sempre lottato per la vittoria della nostra Causa.

E' una persona integra e di gran cuore, e fa parte di tutte le associazioni italiane di Nizza.

E' amato e stimato, sia fra i nostri connazionali, che fra i francesi.



**Sig. Barone Sardi
d'Eletto**

BARON SARDI D'ELETTO GIULIO
10, Rue Cronstandt — Nice

Le Baron Sardi est fasciste dès les premiers temps, et il a toujours lutté pour la victoire de notre Cause.

C'est une personne intégrée et de grand cœur, et il est membre de toutes les associations italiennes de Nice.

On l'aime et on l'estime, soit parmi nos compatriotes, que parmi les français.

SALVI PAUL
Au Barreau — Nizza

Nato in Francia da padre italiano, ma divenuto francese in seguito all'annessione di Nizza alla Francia, il Sig. Salvi ha sempre conservato nel suo cuore un grande amore per l'Italia.

Oggi egli è avvocato al Foro di Nizza, e persegue con costanza il nobile scopo del riavvicinamento delle due nazioni latine.

Infatti egli è oggi membro del Consiglio d'amministrazione del Comitato Francia-Italia, ed è stato anche per tre anni Vice-Presidente della « Dante Alighieri ». E' stato anche un valoroso combattente della Guerra europea.

Riconoscendo i suoi meriti, il Governo italiano lo ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia.



Salvi Paolo

SALVI PAUL
Au Barreau — Nice

Né en France d'un père italien, devenu français lors de l'annexion de Nice à la France, Mr Salvi a gardé toujours dans son cœur un grand amour pour l'Italie.

Maintenant il est avocat au Barreau de Nice, et il poursuit avec constance le noble but du rapprochement des deux nations latines. En effet il est aujourd'hui membre du Conseil d'administration du Comité France-Italie, et il a aussi été pendant trois années Vice-Président de la Société « Dante Alighieri ». Il a été aussi un valeureux combattant de la Guerre européenne.

En reconnaissant ses mérites, le Gouvernement italien l'a nommé Chevalier de la Couronne d'Italie.

Dott. Comm. EMILIO BONTÀ
Via G. Goffredo, 46 — Nizza

E' una delle più nobili figure d'italiano e di fascista della nostra Colonia.

Importantissima ed apprezzatissima fu l'opera da lui svolta per molti anni in qualità di Presidente della « Dante Alighieri ».

Per i grandi servizi resi nel periodo della guerra il Comm. Bontà è stato nominato Cavaliere della Legione d'Onore.

Ma egli non è soltanto uno scienziato ed un buon italiano, ma anche un fascista di sicura fede e di grande coraggio.

Infatti nella vile aggressione del 1924 nell'occasione dell'inaugurazione del gagliardetto, egli arginava con il proprio petto la ciurmaglia antifascista, e, benché ferito con sassi e colpi di bastone, non cedeva, e con ammirevole sangue freddo trasportava con la propria macchina i compagni feriti all'ospedale, mentre la folla ed ebraia teppaglia antifascista, ne frantumava i vetri a colpi di rivoltella.



**Sig. Comm.
Bontà Emilio**

Dott. Comm. EMILIO BONTÀ
46, Rue G. Goffredo — Nice

C'est un italien et un fasciste des plus nobles de notre Colonie.

Très importante et très appréciée a été l'œuvre d'italianité qu'il a développée pendant plusieurs années, en qualité de Président de la « Dante Alighieri ».

Pour les importants services qu'il a rendus pendant la guerre il a été nommé Chevalier de la Légion d'Honneur.

Malgré il n'est pas seulement un savant et un bon italien, mais aussi un fasciste de foi sûre et de grande courage.

En effet dans la lâche agression qui eut lieu en 1924 à l'occasion de l'inauguration du drapeau fasciste, il arrêta par sa poitrine la canaille antifasciste, et, bien qu'il fut blessé par des cailloux et par des coups de bâton, il ne céda point, et en suite, avec un admirable sang-froid, il transporta dans son automobile ses compagnons blessés à l'hôpital, tandis que cette folle et ivre racaille antifasciste en brisait les vitres à coups de revolver.

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5,00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono: sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene esposto come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**



ILLUSTRAZIONI TRICROMIE
CLICHÉS A
TRATTO
MEZZATINTA
A COLORI
PER
GIORNALI
OPERE
D'ARTE
CATALOGHI
SCIENZE
INDUSTRIE
ECC.

CREAZIONI BOZZETTI

G. P. P. RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

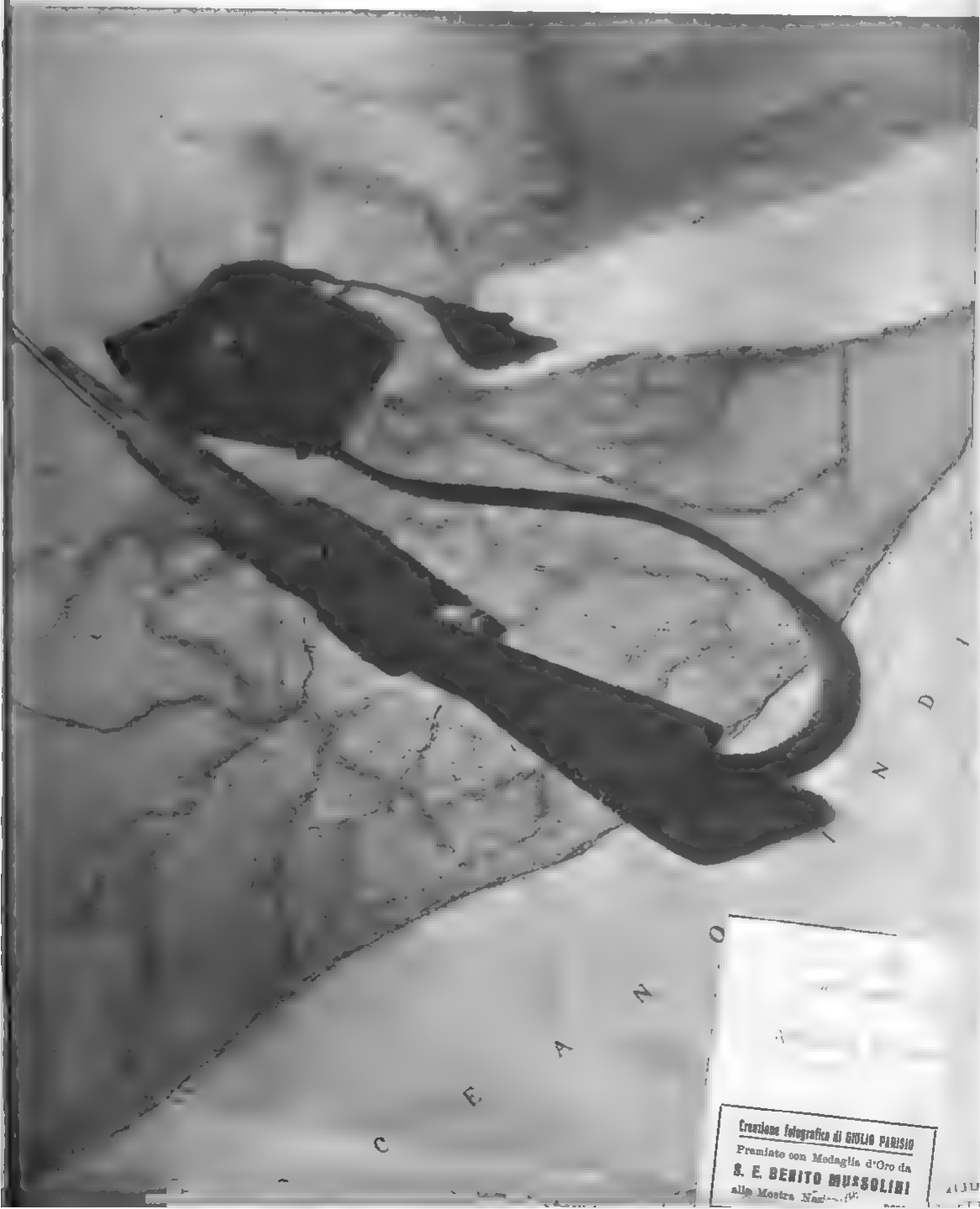
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI - TELEFONO 24-888

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



Creazione fotografica di GIULIO PARISIO
Premiato con Medaglia d'Oro da
B. E. BENITO MUSSOLINI
alla Mostra Nazionale

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

SETTEMBRE 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Amministrazione. Editrice Rispoli Anonima

Tel. 485674



Via Fabrizio Pignatelli — N A P O L I

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—
Per Estero il doppio	

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano: Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività e rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « Annali del Fascismo ».

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 40, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6110030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

DIRETTORE - FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE - GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annunciata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Ufficio Redazionale:

ROMA — Via Firenze 43

Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:

NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11

Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.**

Direttore: On.le Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato *"Annali del Fascismo,, :*

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quanto esse dicono, e ne più né meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque porre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del mese (l'Annalista)	pag. 5
Politica Estera (G. Marini)	pag. 11

DOCUMENTI DI SETTEMBRE XIII

Doc. I. - Parla il Duce	pag. 21
Dichiarazioni al Consiglio dei Ministri — Agli combattenti di tutto il mondo — Nel tireremo diritto — Dichiarazioni al Giornale Morning Post — Intervista al giornale Matin.	
Doc. II - Note del Popolo d'Italia	pag. 25
Dopo il no — Figli alla Patria — Fino a quando? — La Nazione e gli eventi — Precedenti e dati di fatto — Un parallelo sbagliato.	
Doc. III - Pagine di storia	pag. 29
Come si giunse all'incidente di Fasciola.	
Doc. IV - Fuori rubrica	pag. 31
Il memoriale dell'Italia alla Società delle Nazioni — Per l'adunata delle Forze del Regime — Ai ordini del Duce — Reduci di guerra di tutto il mondo a Roma — Da un discorso del Papa al 15.000 combattenti — Il Congresso Nazionalistico ed un voto dei cattolici per la grandezza della Patria e del Regime — Comitato del Grano — Ciò che dicono i turisti americani.	
Doc. V - Il Fascismo nel mondo	pag. 47
Un convegno del Fascismo universale — 350 Francisti in visita a Roma — La Rocque e le « Croci di Fuoco ».	
Doc. VI - Alcuni atti di Governo	pag. 51
I Consigli dei Ministri — Provvedimenti coloniali, militari, finanziari, Prestito Nazionale, Formazioni di grandi unità della Milizia, provvedimenti per l'edilizia popolare. — L'on. Cobelli Gigli nuovo Ministro dei Lavori Pubblici — Tutti i concorsi sospesi.	
Doc. VII - Politica Coloniale	pag. 61
Gli indigeni dell'Britania fieri di combattere per l'Italia — Un discendente di Maometto afferma la simpatia dei Mussulmani per l'Italia — I Mussulmani della Libia grati al Duce.	
Doc. VIII - Italia - Inghilterra - Etiopia	pag. 63
L'accordo del 1911 con l'Italia violato dalla concessione Rickert — La « Standard Oil » si ritira dall'affare Rickert — Militari ed operai deceduti nell'A. O. — Circa tre milioni di moneta in famiglia di 113 operai deceduti in A. O. — Risparmi inviati dagli operai d'Africa alle proprie famiglie — Meraviglioso bilancio del Volontarismo italiano — Il Duce al Picchio nella Divisione CC. NN. e i Febricci — Radioscorso del Ministro Ciano agli americani dell'Asmara — Elementi metropolitani sostituiranno in Libia le truppe parite per l'A. O. — La sentenza arbitrale per gli incidenti di Fal Uil — La Delegazione italiana all'Assemblea ginevrina — La mobilitazione aggressiva abissina. — Al grido di « morte ai bianchi » — Smentita al Nexus — Le dichiarazioni dell'Italia al Consiglio della Società delle Nazioni — L'Assemblea a Ginevra: dichiarazioni dell'Inghilterra e della Francia — Seguito del Consiglio — Il Comitato dei 5 — Le proposte del Comitato dei 5 per la conciliazione — Le motivazioni opposte dall'Italia — Particolare attività del Ministro Britannico Peden a Ginevra — Una pro-	

cedura arbitraria e violatrice del Patto — Le pressioni dell'Inghilterra sulla Francia — Misure militari britanniche nel Mediterraneo — Parole diverse dai fatti nelle dichiarazioni diplomatiche britanniche — Il Consiglio della Lega applica l'articolo 15 — L'annuncio ufficiale della mobilitazione abissina.

Doc. IX - Nei rapporti internazionali	pag. 79
Dichiarazioni di Hitler e del nuovo Ambasciatore d'Italia a Berlino — I traffici italo-austriaci — Antitipo di 60 milioni per lo sviluppo dell'economia italiana in Albania — Discorso di Hitler al Reichstag.	
Doc. X - Nazione militare e Forze Armate	pag. 81
Alto elogio del Duce per le Grandi Manovre — Il Parlamento fascista all'Esercito — La sfilata di 100 mila soldati a Bolzano dinanzi al Monumento della Vittoria — Aumento degli organici di sottufficiali dell'Esercito — Comitato tecnico d'Aeronautica — Richiamo di militari con ferma minore di III grado — Varie.	
Doc. XI - Azione sindacale e divenire Corporativo	pag. 83
La Corporazione vitivinicola — Le Corporazioni dei Cereali.	
Doc. XII - Economia - Finanza - Organizzazione	pag. 97
Precisioni circa la requisizione dei Crediti verso l'estero — Le obbligazioni emesse per legge sono esenti dall'imposta — Il Canto del Tesoro — Situazioni della Banca d'Italia — Il saggio di sconto elevato — La Banca Nazionale del Lavoro: nuove azioni per il Credito peschereccio e cinematografico — L'ingente quantità di carbone risparmiato con l'elettrificazione delle Ferrovie — Il successo della Fiera del Levante.	
Doc. XIII - Opere del Regime	pag. 95
Il perfezionamento delle linee ferroviarie per la circolazione di treni ad altissima velocità — La litoranea jonica.	
Vita del Partito N. F.	pag. 99
Rapporto del Segretario Federale a Bari e Milano — Cambio della Guardia dei Segretari Federali di Avellino e Ragusa — Dai Fogli di Disposizioni: vigilanza sui prezzi — Biblioteche dell'O. N. D. — Attività sportiva dei Guf.	
Doc. XIV - Il Regime per il Popolo	pag. 113
Norme del Segretario del Partito per la vigilanza sui prezzi — Il Segretario del Partito partecipa ad una riunione di dirigenti del Commercio — Per la prossima campagna di raccolta delle ulive — Circa 16 milioni distribuiti per premi di nazionalità e natalità — 3.040.000 vignatori sui treni popolari — Nel Direttorio Generale dell'O. N. D.	
Doc. XV - Educazione intellettuale e fisica della gioventù	pag. 115
Riunione del Consiglio Superiore dell'Educazione e Nazionale — Il Duce segna le direttive della scuola fascista — Le norme del Duce ai docenti dell'Esercito — Il VI Campo Duce.	
Doc. XVI - Cultura, scienza, tecnica, arte	pag. 101
Nel I centenario di Romagnosi: il X Congresso di filosofia — Il Congresso per la Storia del Risorgimento — Il Congresso Volta: le alte velocità in	

atazione — Sei primati internazionali in un solo volo di apparecchio militare — Un'Alfa italiana a gasogeno percorre in 11 giorni 20 Stati e 6000 Km. — Il cartarante dalle barbiabietole — I premiati della Mostra Internazionale del Cinema

Notizie varie pag. 117

DIARIO DI SETTEMBRE XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. I, II, V, VI, X, XIII, XIV, XVI, XIX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXI

Sovrani e Capitoli di Stati Esteri.

pag. I, V, XIII, XXIV

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI, VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXV, XXVII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. I, III, VI, XI, XIII, XXIV, XXV

Politica Estera

pag. II, X.

Forze Armate

pag. XIII, XIV, XV, XVI, XXV, XXVI, XXIX.

Forze Armate

pag. I, II, IV, V, VI, VII, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI.

Lavori Pubblici

pag. VI, XI, XVIII, XXV.

Istruzione e Educazione

pag. I, II, III, XIV, XXV.

Arti e Scienze

pag. I, II, XI, XIV, XXII, XXIV, XXV

Agricoltura, Commercio e Industria

pag. XII, XIV, XVIII, XIX, XXI, XXIII, XXIV

Sindacati e Corporazioni

pag. VI.

Organizzazioni Giovanili

pag. I, II, VIII, X, XI, XXI.

Decessi

pag. I, II, X, XIX.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XI, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XXI, XXIV, XXV, XXIX

In Biblioteca

pag. XXIX, XXX, XXXI, XXXII.

ERRATA CORRIGE

all'Indice del fascicolo di Agosto

Per un disguido materiale l'indice del fascicolo di Agosto è risultato monco in alcune rubriche. Facciamo la correzione aggiungendo ciò che mancava.

ALCUNI ATTI DI GOVERNO, pag. 24: Accertamenti e provvedimenti in seguito al disastroso allagamento in Val d'Orba.

ATTIVITA' DI PARTITO, pag. 30: Il rapporto dei Federali dell'Italia meridionale. — La famiglia fascista per la partecipazione delle donne alla vita delle organizzazioni fasciste. — Oltre a 105.000 iscritti nell'U.N.U.C.I.: 212.000 masse rurali tesserate — Le federazioni fasciste costituite in Libia

NAZIONE ARMAVA E FORZE MILITARI, pag. 40: La divisione motorizzata sarà scudata — Partecipazione della Milizia e di senatori e deputati alle manovre — La nostra flotta subacquea — Il nuovo ordinamento dello Stato maggiore dell'Esercito e Circostrizioni militari territoriali dell'Aeronautica — La milizia nel campo premilitare

NEL RAPPORTI INTERNAZIONALI, pag. 40: Precisione e dati di fatto sugli scambi commerciali italo-inglesi — Significativi discorsi per la presentazione del nuovo ambasciatore d'Italia in Francia — Il nuovo ambasciatore al Presidente della Repubblica Spagnola — La missione militare giapponese per l'Aeronautica italiana — Il Duce ai giornalisti spagnoli — Omaggio al Duce degli studenti orientali e cinesi — Un comunicato albanese sulla rivolta di Fieri — Le strade del Grossklokner — La pregiudiziale antiabstergica riaffermata dalla Piccola Intesa e dalla nostra Intesa Balcanica — Doppia faccia dell'Etiopia nella Repubblica Elvetica.

ITALIA E ABISSINIA, pag. 53: Fallimento delle conversazioni italo-franco-inglesi — Dichiarazioni del Delegato italiano in proposito — Dichiarazioni del Ministro degli esteri britannico — Atteggiamenti di altri Stati — La mobilitazione dell'antifascismo e del comunismo per conto dell'affarismo coloniale britannico — Il trattato del 1906 violato dall'affarismo inglese — Nire britanniche sull'Etiopia denunciate dalla stampa egiziana — Italiani ed inglesi in Egitto — Nuova smentita tedesca — Gli avventurieri stranieri alla festa delle Forze militari abissine — Comunicato N. 9 del Ministero della Stampa — Il senatore Castellani Alto Commissario Sanitario — Impianti in Eritrea per la conservazione delle merci alimentari — Il ministro Galeazzo Ciano parte volontario capitano pilota con Bruno e Vittorio Mussolini — Plebiscito del volontarismo: dai Principi di Casa Reale, ai più umili italiani all'estero — Discorso del Pontefice alle infermiere cattoliche.

L'ITALIA COLONIALE, pag. 65: Grandi lavori edilizi ed idrici in Libia — L'ente turistico della Libia — Fuorisciti libici rientrati — Provvidenze per gli indigeni di Cirenaica — La Litoranea Libica — Realizzazioni di primi inizi di lavori in Eritrea: strade, serbatoi, ponti, pozzi, acquedotti, ecc.

IL REGIME PER IL POPOLO, pag. 71: Studi sul Lavoro edilizia, piccola proprietà.

MOVIMENTO SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO, pag. 73: Le migliori frutta ai minori prezzi — Disciplina del commercio librario e per lo sviluppo del commercio dei vini.

ECONOMIA, DEMOGRAFIA, FINANZE E ORGANIZZAZIONI, pag. 76: Situazione della Banca d'Italia — Disciplina delle importazioni: costituzione e compiti della Giunta per i prodotti — Creazione dell'azienda carboni per la ricerca e la produzione di combustibili fossili nazionali — Per l'investimento dei depositi di locazioni in titoli di Stato e prezzo della benzina e degli oli minerali e Progressione aumento di attività nella industria e Nuovi impianti industriali — La marina mercantile — Gli organi provinciali del Turismo — L'andamento demografico nelle varie provincie

Note di Settembre XIII

La vertenza italo-abissina, che l'Inghilterra ha voluto portare dalla sfera circoscritta delle questioni coloniali africane, a quella pericolosa delle controversie internazionali, con gli sviluppi di giorno in giorno più gravi, è stata nel Settembre XIII, e minaccia di essere nel mese prossimo venturo, la principale preoccupazione d'ogni attività politica, anzitutto per l'Italia, poi per l'Inghilterra, ed anche per la Francia che il governo britannico vorrebbe alleata o serva nel suo giuoco.

I documenti riprodotti in questo fascicolo fissano storicamente tutti gli elementi della questione, le prove delle nostre ragioni, e le prese di posizione con le relative responsabilità nostre ed altrui.

L'azione dell'Italia nell'Africa Orientale è stata imposta da necessità di sicurezza e di vita delle nostre colonie fattasi urgente coll'intensificarsi della aggressività etiopica, e dal bisogno vitale di espansione delle nostre energie lavoratrici e di disponibilità delle fonti di materie prime, che gli ex alleati non vollero soddisfare per non diminuire il loro colossale bottino di liquidazione della grande guerra, e che il governo etiopico ci ha sempre impedito di realizzare mediante collaborazione pacifica ad onta dei trattati a tal fine firmati con esso, e delle convenzioni firmate con noi dalla Francia e dall'Inghilterra.

Questa azione nell'Africa Orientale è stata concepita e preparata, e viene condotta, col proposito pregiudiziale confermato solennemente anche nelle dichiarazioni del Consiglio dei Ministri del 28 Agosto u. s. a Bolzano, di non minacciare « nè direttamente nè indirettamente gli interessi imperiali inglesi » ed anzi di « mantenere la collaborazione con la Gran Bretagna per la stabilità europea ».

Nella intervista alla *Morning Post* il Duce ha rivelato che fin dal Gennaio del corrente anno Egli fece avisato diplomaticamente il Governo inglese dei propositi e dei limiti di questa azione italiana nell'Africa Orientale, e che il Governo inglese non oppose mai alcun motivo di contrarietà, nè mai, nemmeno a Stresa, aprì una discussione sull'argomento; cosicché inesplicabile è l'improvvisa ostilità

che il Governo britannico spiega contro l'impresa italiana nell'Africa Orientale, spingendosi fino a rischiare di provocare la guerra nel Mediterraneo con la minaccia di blocco, accompagnata dal concentramento delle flotte britanniche richiamate da altri mari in proporzioni che mai si erano verificate.

La commissione di arbitrato per l'incidente di Ual Ual ha emesso una sentenza reticente, che i rappresentanti italiani hanno dovuto firmare per non prestarsi al tiro di portar la questione nella assemblea manovrata dagli inglesi e dalla massoneria. Infatti la sentenza *esclude* che possa attribuirsi ai 60 italiani la responsabilità della aggressione contro i 1500 armati abissini, ma non trova elementi per attribuirne la responsabilità ai capi abissini.

In questo modo, con imposizione al super-arbitro Politis, i manovratori britannici e massoni han voluto impedire che gli abissini venissero dichiarati aggressori, con l'assurdo di ammettere che c'è stata aggressione senza aggressore, per non riconoscere all'Italia il diritto di provvedere alla sua sicurezza coloniale con le proprie forze.

Nel frattempo uomini responsabili della politica inglese, direttamente od a mezzo di giornali loro portavoce facevano intendere che l'Italia avesse il torto di non aver presentato esposto e documentazione delle sue accuse contro il Governo imperiale etiopico. In realtà queste accuse e le relative prove erano arcinote per quanto ne era stato stampato in Italia, e per quanto ne aveva detto il Duce in interviste riprodotte dalla stampa di tutto il mondo. E del resto l'Italia non avrebbe potuto presentare dinanzi alla Società delle Nazioni atti di accusa contro l'Abissinia fino a che durava la procedura per l'incidente di Ual Ual.

Ma non appena conclusa la procedura per Ual Ual, la Delegazione italiana ha presentato al Segretario della Società delle Nazioni il memoriale documentatissimo, che ha pro-

dotto grande impressione nella stampa di tutto il mondo, poichè prova abbondantemente ed inconfutabilmente:

1. che l'Abissinia non ha adempiuto a nessuno degli obblighi assunti come espressa condizione per far parte della Società delle Nazioni;

2. che l'Abissinia è comunque indegna di essere considerata alla pari con gli altri Stati aderenti alla Società delle Nazioni, non solo per la barbarie delle sue istituzioni giudiziarie e penali e della sua amministrazione, ma perchè esercita il commercio degli schiavi e l'industria delle razze, e perchè non ha confini definiti e non ha efficacia di potere di governo dal centro sulle signorie feudali e sulle tribù della periferia;

3. che l'Abissinia non solo ha violato continuamente il trattato d'amicizia e di collaborazione ed ogni altro impegno internazionale con l'Italia, ma ha svolto una politica di sabotaggio dei rapporti economici con le colonie italiane e di aggressioni replicate ed intensificate e di aumento degli armamenti, mentre si è sempre rifiutata alla delimitazione dei confini, con l'evidente proposito di attendere un momento propizio per assalir l'Eritrea e la Somalia debolmente presidiate;

4. che la buona volontà di collaborazione pacifica da parte del governo italiano è dimostrata sia dall'aver promosso, unico fra tutti gli Stati europei, un trattato di amicizia e di collaborazione con l'Abissinia, sia dall'averle fornito armi per l'organizzazione della sicurezza e del potere di governo all'interno;

5. che l'Italia in tali condizioni non può aver sicurezza nelle sue colonie, e d'altronde non può presidiarle continuamente con parecchie divisioni e con materiale bellico da stato di guerra permanente, e che tutti gli altri Stati coloniali hanno risolto situazioni simili coll'imporre il controllo politico e militare sul paese adiacente alle colonie.

Queste accuse l'Italia ha presentato dichiarando di non poter accettare d'esser considerata a parità con l'Abissinia in un giudizio dinanzi alla Società delle Nazioni, e di doversi perciò riserbare libertà d'azione per la tutela dei suoi interessi e diritti coloniali.

Nel Consiglio e nella Assemblea della So-

cietà delle Nazioni la rappresentanza britannica, parte manovrando con pressioni o promesse e lusinghe sugli Stati minori, parte minacciando agli altri di far accadere altrimenti la catastrofe del ritiro dell'Inghilterra dalla Società e da ogni impegno continentale, o lasciando travedere la possibilità di alleanza con la Germania, parte facendo leva con le forze massoniche, socialiste e comuniste, che hanno concepito di profittare dell'occasione per abbattere il regime fascista, ha potuto ottenere che della accusa documentatissima dell'Italia contro l'Abissinia non si tenesse alcun conto, nemmeno per dare atto di averla letta od anche per tentare di confutarla.

Invece il Ministro degli Esteri dell'Impero britannico si è recato all'Assemblea della Società, appositamente per dire che l'Inghilterra non può permettere « una violazione del Patto » a danno dell'Abissinia, e che mette a disposizione della Società delle Nazioni tutte le sue forze per le sanzioni qualora la violazione si effettuasse. Egli non ha potuto negare che in tutte le altre occasioni presentatesi da quando esiste la Società delle Nazioni, anche se tra nazioni di pari civiltà o comunque di differenze non paragonabili a quelle abissinali che separano l'Italia dall'Abissinia, l'Inghilterra non ha mai chiesto sanzioni, ed anzi s'è esplicitamente opposta alle proposte francesi per l'esame di sanzioni da applicare in caso di violazione del patto con « aggressione non provocata » fra nazioni civili; ha detto che bisogna pur cominciare col dare valore a questa Società finora troppo svalorizzata, (e naturalmente deve cominciare sol quando è in questione un problema coloniale che interessa mire non confessate del colonialismo britannico). Nemmeno ha potuto negare di avere riconosciuto dinanzi alla Camera dei Comuni il « bisogno di espansione dell'Italia », peraltro guardandosi bene dall'indicarci in qual modo l'Inghilterra suggerirebbe o consentirebbe che fosse soddisfatto. Invece sir Samuele Hoare si è limitato a fare la burletta sul tema della « più giusta distribuzione di materie prime », escludendo che possa trattarsi di distribuzione dei territori coloniali (l'Inghilterra possiede un quarto

del globo terracqueo, e ne fa apparire a Ginevra come «Stati autonomi nel dominio imperiale» parecchi votanti), e promettendo, bontà sua, di studiare la possibilità di un esame internazionale della «libertà di acquisti delle materie prime»; vale a dire che dopo il fallimento della famigerata conferenza economica di Londra, l'Inghilterra potrebbe favorire la libertà di comperare nei suoi mercati le materie prime che essa possiede! Parrebbe incredibile, se non fosse vero che il discepolo di Sir Samuele Hoare a Ginevra offre questo, come soluzione al problema della «giustizia di distribuzione coloniale e dell'«consequente disparità fra Potenze proletarie affamate e Potenze plutocratiche aristocratiche».

Davvero questo modo di parlare, di vedere, di concepire, autorizza a concludere che dimostra essere gli inglesi convinti d'un loro diritto di dominio sul mondo, conferito da Dio, e non discutibile, da far valere come premessa implicita in ogni questione.

Messo su questo binario dalla pressione britannico-massonica d'una Assemblea manovrata come un giuoco di burattini, il Consiglio della Società delle Nazioni ha incaricato un Comitato di Cinque di presentare un progetto di soluzione conciliativa.

(Bisognerà qui rilevare, tra parentesi, che il rappresentante della Francia, Laval, nel suo discorso ha ricordato le benemeritenze dell'Italia fascista nell'opera di Mussolini diretta ad assicurare e consolidare la pace in Europa; visto che il ministro britannico per la Società delle Nazioni, Eden, ed altri, avevano capovolte queste verità pur tanto evidenti e recenti).

Il progetto del Comitato dei 5 è ridicolo nelle sue parecchie assurdità. Esso propone un'«opera di assistenza» della Società delle Nazioni per civilizzare lo Stato abissino; quest'opera consisterebbe in una polizia societaria, e cioè internazionale mista, ed in commissioni di controllo altrettanto internazionali miste per tutti i rami della amministrazione dell'Abissinia, fatta eccezione per le forze armate; ma i Commissari dovrebbero essere di gradimento del Negus, e così i dirigenti della polizia; il mandato durerebbe pochi anni (due o tre o cinque, poco impor-

ta). Ora l'idea delle «Commissioni societarie» e della «polizia internazionale», senza prevalenza di alcuna potenza, e cioè di un regime simile a quello sperimentato per preparare il plebiscito nella minuscola e civilissima Saar, e con in peggio il gradimento del Negus nella scelta degli uomini ed il conseguente intrigo del giuoco fra le rivalità delle potenze, è buffa in sé stessa; ma diventa buffissima quando si pretenda di trarne la civilizzazione e l'ordine in un territorio grande quattro volte e mezzo l'Italia, quale è l'Abissinia, scarsamente popolato, sprovvisto di strade, e suddiviso in compartimenti i cui capi e le cui popolazioni non obbediscono al governo centrale, che spesso deve fare delle spedizioni militari punitive con forze imponenti e con vere battaglie nelle quali ha voce anche il cannone. Inoltre questa «societarizzazione» di «mandato», che finirebbe per essere manovrata dall'Impero britannico, è una violazione del trattato del 1906 tra Italia, Inghilterra e Francia, e della convenzione del 1925 tra Inghilterra e Italia. Il progetto consiglia poi trattative dirette fra l'Italia e il Negus per una cessione di territorio all'Italia, da compensare mediante accordo anglo-francese di cessione di uno sbocco al mare abissino, che servirebbe ad armare l'Abissinia senza controllo dell'Italia.

Però il progetto implicitamente riconosce che l'Abissinia è un paese vivente in istato di barbarie, senza governo, e senza garanzia di sicurezza all'interno e dunque nemmeno per i vicini, e che ha bisogno di essere sottoposto ad un altro potere; soltanto, perchè questo non sia dell'Italia, lo si affibbia ad un pasticcio internazionale nel nome della Società delle Nazioni.

L'Italia non poteva che respingere una simile soluzione, lesiva dei suoi interessi legittimi e dei suoi diritti diplomaticamente precostituiti.

Ed il Consiglio è passato ad applicare l'articolo 15 del Patto, che va verso le sanzioni, come ha chiesto l'Abissinia, e più propriamente come ha voluto l'Inghilterra. Ma poiché le sanzioni economiche non saranno decisive, anzitutto perchè non si avrà l'unanimità degli associati a Ginevra, e poi perchè ne profitteranno i Paesi che non fanno parte della Società delle Nazioni attivando con l'Italia gli scambi rinunziati dai sanzionisti (e difatti Germania, e Stati Uniti, Brasile e

Giappone si dichiarano neutrali) ecco che la stampa inglese vicina al Governo invoca la chiusura di Suez, ed il blocco navale, e cioè atti di guerra, ai quali l'Italia risponderebbe con atti di guerra.

Frattanto senza deliberazione di blocco o di sanzioni d'alcun genere, nè economiche, nè militari, da parte della Società delle Nazioni, poichè l'Italia non ha ancora intrapreso operazioni militari in Etiopia, ecco che l'Inghilterra ha concentrato più di 400 mila tonnellate di navi da guerra nel Mediterraneo, comprese le due sole navi di maggiore potenza che possiede.

Perciò non si possono accogliere come veritiere le dichiarazioni fatte in proposito: e cioè che « l'Inghilterra non ha e non vuole avere alcuna questione con l'amica Italia, la quale è invece in questione con la Società delle Nazioni, cosicchè l'Inghilterra fa soltanto il suo dovere di obbedienza alle deliberazioni collettive della Società ».

E' l'Inghilterra che la stampa americana ha accusato di pressioni sul governo degli Stati Uniti per indurlo ad abbandonare la neutralità ed associarsi all'azione contro l'Italia.

E' l'Inghilterra che ha stimolato la resistenza del Governo etiopico alle richieste dell'Italia, assicurando all'Abissinia l'appoggio contro l'Italia nella Società delle Nazioni.

E' il rappresentante dell'Inghilterra che nel Consiglio e nel Comitato dei Cinque si è opposto a qualunque esame della posizione dell'Abissinia come inadempiente nella Società delle Nazioni, e come colpevole di politica aggressiva contro le colonie italiane. e che ugualmente si è opposto a qualunque interpretazione del Patto (esempio l'art. 12) che facilitasse la assegnazione di un mandato all'Italia sull'Abissinia oppure di una prevalenza dell'Italia nello esercizio internazionale del proposto mandato societario.

Sono del rappresentante inglese tutte le pronoste contro la tesi italiana.

E' il Capo della delegazione inglese nella Società delle Nazioni che svolge opera di pressione individuale chiamando presso di sé uno ad uno i delegati delle altre nazioni per indurli a seguire le sue direttive contro l'Italia, e che ha preso e prende l'iniziativa ed il

comando di tutte le opposizioni ai tentativi della Francia per una valutazione delle ragioni dell'Italia e per una soluzione societaria non pregiudizialmente ostile all'Italia.

E' l'Inghilterra che vuole, ed ha proposto, lo sbocco al mare dell'Abissinia cedendo un territorio coloniale inglese, per tagliare ogni possibilità di collaborazione economica e di traffico dell'Abissinia con le colonie italiane, e per mettere l'Abissinia in condizione di armarsi contro le colonie italiane.

E' l'Inghilterra che senza mandato nè voto della Società delle Nazioni, ma anzi senza interpellare la Francia cointeressata, ha di suo arbitrio triplicato il presidio navale del Mar Rosso, ed ha concentrato nel Mediterraneo, in aggiunta alla flotta di questo mare, quelle del mare del Nord e dell'Atlantico, ed altre unità fatte venire da mari lontani, prendendo a pretesto, dopo, un rinforzo di truppe che l'Italia ha mandato in Cirenaica per fare fronte ad una minaccia dei senussiti rifugiati in Egitto; mentre è evidente lo scopo di intimidire con tale dimostrazione navale l'Italia, ed anche di impressionare le nazioni aderenti a Ginevra affinché votino sanzioni contro l'Italia per evitare il peggio.

E' l'Inghilterra che fa ogni sorta di minacciose pressioni sulla Francia, e che manovra anche con i socialisti e massoni di Francia contro Laval, (i giornali francesi han parlato di ricatti) per ottenere una più energica azione francese contro l'Italia e la assicurazione di solidarietà anche in eventuali sanzioni militari.

E' l'Inghilterra che ha fatto e fa pressioni sui regni arabi per indurli a rifiutare rifornimenti alle colonie italiane ed a solidarizzare con l'Abissinia.

E' la stampa inglese portavoce del partito di governo e del *Foreign Office* e dell'*Ammiragliato*, e del *Colonial Office*, e del ministro Eden capo della delegazione britannica a Ginevra, che afferma la necessità di chiedere a tutte le nazioni, comprese quelle non aderenti alla Società, e specialmente a Stati Uniti e Germania e Giappone, la solidarietà nel boicottaggio economico dell'Italia, e che minaccia sanzioni militari se l'Italia non ritira il corpo di spedizione in Africa.

Senza l'insistente e prepotente proposito del rappresentante inglese la Società delle Nazioni non avrebbe preso posizione contro l'Italia.

E' sull'Inghilterra che puntano le speranze della coalizione antifascista — demossocial-massonica e comunista — una cui delegazione intriga a Ginevra al fianco della delegazione britannica.

Insomma è l'Inghilterra, che mentre ai confini dell'India verso l'Afganistan conduce una vera guerra, spinge ora la Società delle Nazioni verso determinazioni destinate non ad impedire ma a provocare il pericolo di guerra europea. Perché ?

Perché una tendenza superimperialista che è sempre la più forte nel seno di tutti i partiti inglesi, compreso il laburista, e che domina nei ministeri, vuole riservare all'Impero britannico lo sfruttamento dell'Abissinia e la padronanza delle sorgenti del Nilo e della ricca regione del Lago Tana.

Perché l'imperialismo inglese non tollera l'intesa italo-francese, il cui effetto nel Mediterraneo può svalutare la supremazia finora esercitata dall'Inghilterra in questo bacino e sui paesi che vi si affacciano.

Perché dopo aver favorito od avversato la rivoluzione per l'unità e l'indipendenza d'Italia, a seconda dei momenti e dei casi, e cioè a seconda che giovasse contro la Francia oppure no, l'Inghilterra s'era abituata a considerare l'Italia come una pedina del suo gioco da far servire quando contro la Francia quando contro la Germania, ed ora non vuol tollerare una Italia veramente unita intorno ad un Capo, e vigorosamente organizzata ed armata, e perciò capace di emanciparsi economicamente e di condurre una politica autonoma e di non piegare dinanzi a nessuna minaccia, sia di parole, sia di nodi scorsoi al collo, sia di armi puntate, e che non perde la più dignitosa calma anche nello atteggiamento di prontezza all'eventuale necessità del contrattacco difensivo.

Del resto la situazione internazionale dell'Italia presenta interessanti aspetti, nella neutralità americana, nella diminuita tensione dei rapporti con la Jugoslavia, e nelle relazioni con la Germania il cui tono è simpateticamente segnato dallo scambio di discorsi fra Hitler ed il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino.

Ma soprattutto la posizione dell'Italia è soddisfacente perché in ogni paese favorevole alle sanzioni, non esclusa l'Inghilterra, correnti di opinione pubblica più o meno forti si sono schierate in favore delle ragioni e dei diritti italiani, ed in Francia questo movimento è imponente, specialmente nelle associazioni di ex combattenti.

Anche le speranze, e le false informazioni, sullo stato d'animo del popolo italiano verso il Regime ed il Duce e specificamente nei riguardi dell'impresa nell'Africa Orientale, sono smontate giorno per giorno, dalle dimostrazioni che il popolo tributa al Duce, dall'entusiasmo col quale Roma ha acclamato e l'Italia ha plaudito alla promessa che « noi tireremo diritto », dallo spirito elevatissimo dei reparti che si imbarcano, dall'offerta del volontariato che si moltiplica ogni giorno e che in tutte le categorie, anche fra i mutilati e gli ex combattenti della grande guerra, in pochi giorni decuplica la promessa, ed infine dal fatto grandioso degli arruolamenti di italiani emigrati in tutte le parti del mondo. E la grande mobilitazione fascista che è stata preannunziata, farà sbalordire tutto il mondo.

Bisognerà pure che fuori si intenda, si comprenda, come con questa Italia nessuna minaccia vale contro il Regime; ed anzi la politica di opposizione britannica ha valso a rafforzare il Regime facendo stringere intorno al Duce più fervorosamente tutti gli Italiani, compresi quelli rimasti finora fuori del movimento fascista per indifferenza o per incomprensione o per inconciliabilità dottrinale. Gli italiani comprendono che la guerra a Mussolini è guerra alla forza di coesione interna e di indipendenza politica all'esterno dell'Italia rigenerata dal Fascismo ed è guerra che tutti gli italiani combatterebbero spietatamente contro chi volesse tentare di fiaccare con le armi questo Regime di potenza.

Comunque, abbiamo una certa efficienza in mare e nell'aria, e circa un milione di mobilitati in terra, ed altri quattro milioni da mobilitare, e tutta una Nazione pronta ad ogni sacrificio, con fede ardente e con propositi che non piegano.

Ed i ragazzi che sopraggiungono — di cui nel VII Campo DUX abbiamo dato ancora un

saggio — anelano ad avere un fucile, una mitragliatrice, un cannone, un carro armato, un aeroplano da battaglia, un Mas od un sommergibile, per imparare a mettersi in grado di saperli adoperare, in sostituzione dei più adulti, od a rincalzo, non appena l'Italia od il Regime Fascista sieno aggrediti.

* * *

Al tentativo di boicottaggio, eh'è già iniziato in Inghilterra, e che gli inglesi proporranno dinanzi alla Società delle Nazioni, l'Italia può opporre varie risorse di resistenza: anzitutto la sua sobrietà, poi i surrogati, poi il danno dei paesi con i quali commerciavamo finora ed i cui mercati sostituiremo con altri; e tutto questo è già predisposto con le provvidenze appositamente adottate dal Consiglio dei ministri. Per il pane abbiamo vinto la battaglia del grano. Per altre materie prime necessarie sotto altro aspetto abbiamo riserve, e vie di recupero. E pel rimanente, quando occorresse, gli italiani non arretrerebbero dinanzi a nessun consiglio della più esasperata risoluzione.

* * *

Perciò è che frattanto serenamente veniamo svolgendo la attività costruttiva del Regime come è documentato nei resoconti delle Corporazioni adunate nel mese e dei Consigli dei Ministri, e con la devoluzione di milioni per lo sviluppo della creazione di centri e borgate nell'Agro Pontino e per le bonifiche, e con la istituzione di nuove scuole a migliaia, e con l'incremento delle elettrificazioni ferroviarie, e con le iniziative per la scienza, per il teatro e per il cinema, e col

seguito di lavori per il maggiore splendore di Roma, che il congresso mondiale degli architetti ha rilevato con grande ammirazione.

* * *

Le testimonianze delle nostre opere e del nostro governo di civilizzazione in Libia, in Eritrea ed in Somalia, che ci son rese dalle stesse popolazioni indigene e dai loro diretti esponenti; e la vera volontà delle popolazioni assoggettate al barbaro regime dell'Impero schiavista d'Etiopia che ben volentieri passerebbero sotto la protezione civilizzatrice dell'Italia; e d'altra parte il diritto del popolo italiano alla terra da lavorare, poichè la crisi lo ha respinto da tutti i Paesi che egli concorre potentemente col suo lavoro ad arricchire di ferrovie, di città, di strade, di porti, di acquedotti, di palazzi, di templi, di monumenti, e di prodotti della terra, dell'industria e delle miniere; tutti questi non sono argomenti meritevoli di considerazione, per i sedicenti assertori dei diritti dei popoli: nè le aggressioni abissine contro le nostre colonie e la mobilitazione dell'Etiopia, sono per essi provocazioni da prendere in esame.

La « mostruosa alleanza plutocratico-marxista » contro l'Italia proletaria, che i delegati dei movimenti fascisti di diversi Paesi han denunziato nell'ultima riunione della « Commissione internazionale di coordinamento », rifiuta di conoscere le ragioni dell'Italia, come l'Inghilterra rifiuta di conoscere le intenzioni dell'Italia nell'impresa dell'Africa Orientale; ragioni ed intenzioni che le « dichiarazioni » dei nostri Consigli dei ministri hanno precisato con ineguagliabile chiarezza e con inflessibile fermezza.

L'ANNALISTA

Solifica Estera

La concessione petrolifera annulata

L'imbroglione anglo-americano dei petroli in Etiopia ha dominato i rapporti internazionali fino alla riunione del Consiglio societario, avvenuta il 4 Settembre.

L'Inghilterra, più che gli Stati Uniti, ha visto crollare tutto il suo prestigio di paladina disinteressata della pace europea e dell'indipendenza etiopica. Le sue reiterate dichiarazioni di innocenza non hanno persuaso nessuno, perchè i precedenti in materia sono contro di lei, perchè il suo ministro plenipotenziario non ha voluto trasmettere il consiglio a Addis Abeba di revocare la concessione petrolifera al britannico Rickett e perchè la compagnia concessionaria americana, *The African Exploitation and Company*, è una filiazione della *Standard Oil Company*, la quale va spesso d'accordo con la *Royal Dutch Shell* di Londra per l'accaparramento dei petroli e dei mercati mondiali, secondo riferiscono da New York al *Corriere della sera* del 5 Settembre.

Perciò il Rickett potrebbe avere agito d'accordo con la *Shell*, facendo apparire concessionaria solo l'*African Exploitation*, derivata dalla *Standard Oil*. Questa, infatti, in un primo tempo, aveva smentito di partecipare alla concessione, ma, poi, sotto la pressione del Governo americano, che non vuole imbroglioni, specie in un momento così delicato, ha rinunciato per sé e per l'altra alla concessione e ne ha comunicato l'annullamento all'Etiopia; annullamento che ha giovato, tuttavia, all'Inghilterra accusata di difendere, dietro il paravento di Ginevra, gli interessi dei privati o, peggio, di servirsi di questi per poter intervenire nelle questioni coloniali. Ma l'Inghilterra è andata più in là: si è fatta rilasciare dal Governo etiopico un attestato d'innocenza; mentre il Rickett seguita a proclamare valida la concessione riservandosi di agire ulteriormente.

Il Governo etiopico, ben consigliato dagli interessati presenti e lontani, ha rivendicato il suo diritto sovrano di far concessioni, spiegando che ha « fedelmente praticato la politica di aprire il territorio all'attività dei tecnici e dei finanziari di tutte le nazionalità che sono disposti a lavorare seriamente e senza ulteriori motivi politici ». Con ciò il Governo e il Negus non hanno tenuto affatto conto del Trattato del 1906 che divise l'Etiopia in tre sfere di influenza per lo sviluppo economico del territorio etiopico fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, la maggiore e più importante delle quali fu riservata all'Italia. In base a quel Trattato, la sovranità del Negus è puramente nominale, nonostante l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni, avvenuta, sotto condizioni, alle quali l'Etiopia non ha mai ottemperato, nel 1923. Infatti, la Convenzione italo-britannica del 1925 per il Lago Tana — un interesse britannico che l'Italia ha riconosciuto in

cambio del suo diritto sull'intera Etiopia — è stata regolarmente registrata a Ginevra.

La concessione petrolifera al britannico Rickett, irrita e nulla per l'Italia e annullata col ritiro della Compagnia concessionaria, aveva accaparrato quasi tutto il territorio riservato alla influenza italiana e al congiungimento dell'Eritrea con la Somalia, previsto dai Trattati italo-britannici del 1891 e 1894, confermati dal Trattato tripartito del 1906 e completati dalla detta Convenzione italo-britannica del 1925. Il diritto dell'Italia sull'Etiopia era e rimane la contropartita attiva del diritto britannico sul Kenya e sul Sudan; diritto che l'Inghilterra ha già realizzato col concorso anche armato dell'Italia per il Sudan contro il Mahdi, oltre che per la Somalia britannica contro il Mullah; mentre l'Italia non ha ancora potuto realizzare il suo diritto che l'Inghilterra, immemore o inadempiente, contrasta attraverso le ipocrisie societarie.

Ma la concessione al Rickett rappresenta anche una violazione di altri Trattati che impegnano direttamente l'Etiopia e che sono: il Trattato di commercio italo-etiope del 21 Luglio 1906, che, nell'articolo 3, contiene la clausola della Nazione più favorita, il Trattato franco-etiope, detto Klobukowski, del 10 Gennaio 1908, che, nell'articolo 2, prevede il divieto per l'Etiopia di concedere a chiunque « monopoli o privilegi esclusivi di compra e vendita », e il Trattato di amicizia e collaborazione italo-etiope del 2 Agosto 1928, che, nell'articolo 4, obbliga l'Etiopia ad accordare all'Italia gli stessi diritti riconosciuti ai cittadini e protetti francesi, in virtù del suddetto Trattato del 1908.

Un'altra violazione più concreta ha compiuta l'Etiopia in danno di un cittadino italiano. In base al Trattato del 1928, Emilio Dulio, che fu nella Dancalia fin dal 1885 e vi scoprì i giacimenti di petrolio, aveva chiesto e ottenuto dal Governo etiopico, con l'assistenza del ministro plenipotenziario Cora, una concessione su quei giacimenti, firmata in Addis Abeba il 31 Dicembre 1931 e che stava per essere utilizzata sullo stesso territorio concesso per 75 anni al britannico Rickett!

Constatamo che il territorio concesso a costui congiunge largamente la Somalia britannica al Kenya egualmente britannico; ciò che avrebbe impedito la congiunzione dell'Eritrea con la Somalia italiana, prevista dai Trattati italo-britannici. Constatamo pure che lo stesso impedimento sarebbe stato prodotto dalla cessione di un corridoio nella Somalia britannica per dare l'agognato sbocco al mare nel porto di Zeila all'Etiopia, in cambio del deserto Ogaden all'Italia, secondo la prima proposta del britannico Eden a Mussolini; proposta che coincide col proposito, precisato dallo stesso Rickett, di far sboccare la tubazione del petrolio etiopico presso Zeila britannica escludendo qualsiasi altro sbocco a Gibuti francese e ad Assab italiana, più vicina di tutte ai

giacimenti che sono, come abbiamo detto, in Danalia.

Riacciati i fatti, l'affare Rickett, ormai annullato per l'energico intervento degli Stati Uniti, appare ancora più oscuro.

Ma un altro precedente affaristico, tentato in danno pure dell'Italia, va rievocato: quello per l'accaparramento del porto di Tripoli nel 1911.

L'Italia si apprestava ad occupare la Tripolitania e la Cirenaica, in base agli accordi con la Francia nel 1902 e con la Russia nel 1907, annuenti l'Inghilterra e le altre due Potenze della Triplice Alleanza, sia pure riluttanti perché amiche della Turchia, quando un tale Agius nato a Malta e residente a Londra, stipulò, in rappresentanza di una Società inglese, con la Turchia una convenzione per la gestione del porto di Tripoli per 90 anni. Le trattative furono agevolate dall'ambasciatore inglese. Ma la energia dell'ambasciatore italiano fece revocare la concessione. Nonostante la « tradizionale amicizia », fin da allora l'Inghilterra temeva che l'Italia, occupando la Libia, consolidasse la sua posizione nel Mediterraneo, come oggi teme che la consoli nel Mar Rosso con l'espansione in Etiopia, che l'affare Rickett avrebbe dovuto pregiudicare o rendere infruttuosa.

Certo, sono molto sintomatiche le voci diffuse da Addis Abeba, secondo le quali l'Etiopia, in caso disperato, tenterebbe salvarsi gettandosi nelle braccia dell'Inghilterra; voci confermate in una riunione a Londra il 3 Settembre dal dottor Martin, ministro di Etiopia, con queste parole: « Se le cose dovessero andare di male in peggio, ritengo che il mio popolo preferirebbe di essere amministrato dalla giusta e riguardosa Inghilterra piuttosto che dall'Italia ».

Solo così si spiega l'inerzia del ministro d'Inghilterra, Barton, in Addis Abeba, il quale si giustifica col ripetere che nessuno interesse inglese era impegnato nell'affare Rickett. Ma il Governo di Washington, nello stesso tempo che faceva annullare la concessione petrolifera, rivelava che il principale azionista della *Standard Oil* è proprio il Governo britannico!

La manovra del petrolio è fallita. Vedremo in seguito a quali altre manovre l'Inghilterra ricorrerà per paralizzare l'azione e turbare gli interessi dell'Italia.

L'aggressione di Ualual

Siamo così giunti al 4 Settembre, giorno in cui il Consiglio ginevrino ha tenuto due sedute, una privata e l'altra pubblica. Nella prima, brevissima, ha preso ufficialmente conoscenza del giudizio arbitrale della Commissione, completata col quinto arbitro, Politis, ex ministro degli esteri e attuale ambasciatore della Grecia a Parigi.

Il giudizio dovrebbe essere una sentenza inappellabile, perché è stato preventivamente accettato dalle Parti. Il vuole essere appunto una sentenza ma lo è solo parzialmente o, meglio, ha più il carattere di un compromesso che di una sentenza. Ed è, infatti, un compromesso squisitamente societario, data la lunga pratica ginevrina del Politis, quale delegato della Grecia.

Dall'esame dei fatti e delle testimonianze il quinto arbitro ha dovuto giungere alla esclusione di qual-

siasi responsabilità dell'Italia, accusata dall'Etiopia, ma non ha potuto stabilire la responsabilità dell'Etiopia, accusata dall'Italia, perché le prove addotte non sono sufficienti!

L'obiezione a questo giudizio sorge spontanea: chi è il responsabile dell'aggressione, avvenuta per opera degli armati etiopici e respinta dagli armati italiani? Esclusa la responsabilità dell'Italia, rimane quella dell'Etiopia. Quali prove mancano per stabilire la responsabilità dell'Etiopia? Nessuna, perché l'assalto alle posizioni italiane fu dato dagli etiopi. E che l'aggressione fosse stata premeditata lo dimostrano le lettere rinvenute sul campo avversario, dopo la fuga degli aggressori; lettere provenienti da Addis Abeba con gli ordini tassativi di riconquistare Ualual che si pretendeva appartenesse all'Etiopia.

Comunque, il responso del greco Politis ammette sostanzialmente la responsabilità dell'Etiopia; ma il quinto arbitro non ha avuto né la logica né il coraggio di essere rettilineo e giusto. Egli ha voluto evitare la qualifica di aggressore all'Etiopia, pago di aver riconosciuto le ragioni dell'Italia; ma non ha riflettuto che, in tal modo, ha favorito l'Etiopia ai danni dell'Italia, perché, qualificata l'aggressione l'Etiopia avrebbe dovuto subire tutte le conseguenze del suo atto nei riguardi sia dell'Italia, sia della Società ginevrina. E, favorendo l'Etiopia, il Politis, ha reso, evidentemente, un servizio all'Inghilterra che, attraverso i suoi agenti coloniali, fra cui il colonnello Clifford, aveva tenuto mano all'aggressione.

Il fatto dell'aggressione rimane acquisito alla storia non lieta dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia; storia che l'Italia, dopo l'incalzare di altre aggressioni, delle inframmettenze britanniche e delle manovre societarie, è stata costretta a riassumere e documentare nel Memoriale, preannunciato dal Duce a Bolzano e presentato a Ginevra; Memoriale che riproduciamo più oltre. In esso sono documentate non solo le aggressioni vecchie e nuove, compiute in un cinquantennio, ma anche le inadempienze dell'Etiopia verso l'Italia e verso la Società delle Nazioni.

Le inadempienze dell'Etiopia

Il Memoriale è stato presentato nella seduta pubblica del Consiglio con una comunicazione del Governo italiano fatta dal barone Aloisi, illustrante le ragioni dell'Italia e i torti dell'Etiopia. Queste dichiarazioni, che costituiscono come una prefazione riassuntiva del Memoriale, hanno profondamente scosso il Consiglio ignaro fin qui dei veri termini del conflitto italo-etiopeo. Esso è stato messo di fronte a fatti concreti e a responsabilità precise. Il Memoriale è stato tradotto nelle principali lingue e distribuito ai delegati. Ma le dichiarazioni del barone Aloisi sarebbero state sufficienti per indurre il Consiglio a considerare il caso nuovo di uno Stato facente parte della Società a parità di diritti con gli altri membri, senza avere adempiuto ai propri doveri, come l'Etiopia che non possiede un Governo stabile, una organizzazione politica ed amministrativa efficiente e le frontiere ben definite e che perciò non assume e rispetta gli impegni internazionali, secondo le tassative disposizioni dell'articolo 1 del Patto.

Oltre che delle aggressioni, compiute prima e dopo quella di Ualual contro le Colonie italiane, ag-

gressioni che costituiscono un pericolo permanente per la tranquillità dell'Africa Orientale, l'Etiopia è responsabile appunto di numerose inadempienze non solo verso l'Italia ma anche e di più, come abbiamo detto, verso la Società delle Nazioni.

L'Etiopia, in tredici anni, non ha adempiuto ad alcuno degli obblighi assunti nel momento in cui fu ammessa alla Società quasi a titolo di esperimento, in considerazione della buona volontà di evolversi, dimostrata con la richiesta appoggiata dalla Francia. Qualche Nazione, come l'Inghilterra e l'Australia, si oppose, in un primo tempo, all'ammissione e la stessa Commissione, che doveva riferire in materia, constatò come il potere dell'autorità centrale etiopica non si estendesse nelle provincie lontane dalla capitale e come l'Etiopia non avesse compiuto in passato i suoi impegni internazionali. Insomma, nel 1923, era convinzione generale che non esistessero le condizioni necessarie per l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni.

Tuttavia, l'Italia, che poteva opporsi, sicura di essere seguita dall'Inghilterra e da altre Nazioni, volle associarsi alla Francia per incoraggiare l'Etiopia ad avviarsi verso la collaborazione con le Nazioni civili. Fu un errore, ed oggi l'Italia lo scosta, sia perché le aggressioni etiopiche contro le sue Colonie sono continuate fino agli ultimi giorni (e le aggressioni sono avvenute anche contro le Colonie inglesi e francesi), sia perché l'Etiopia non ha mantenuto gli impegni particolari assunti verso l'Italia né quelli generali verso la Società delle Nazioni. Non ha organizzato lo Stato, non ha abolito la schiavitù domestica né represso il commercio degli schiavi, le razzie e le rapine. Nulla ha assimilato della civiltà che progredisce sempre più, all'interno di tutto ciò che serve ad aumentare e perfezionare gli armamenti oltre i limiti concessi dai Trattati. Ed ha seguito sempre ad armarsi clandestinamente con la complicità dei civili fabbricanti europei, americani e asiatici. Ai consiglieri civili ha preferito i consiglieri e gli istruttori militari per aggiornare l'esercito e dotarlo di tutte le armi, allo scopo evidente di servirsene non contro l'Inghilterra e la Francia ma contro l'Italia per ributtarla al mare, come i quarantenni tentativi hanno dimostrato.

L'Etiopia ha violato tutti i Trattati conclusi con l'Italia, compreso l'ultimo del 1928, che avrebbe dovuto stabilire un'amicizia eterna, fatta di collaborazione economica e di sviluppo in ogni senso delle risorse naturali del territorio etiopico, che congiunge quello eritreo con l'altro somalo. In queste condizioni, non è più possibile mantenere il credito e la fiducia nell'Etiopia. La malafede e l'aggressività sono le caratteristiche di chi la governa. L'Italia rifiuta di continuare a discutere a Ginevra sullo stesso piede dell'Etiopia barbara e schiavista, che non ha un giurista fra i suoi abitanti e che è costretta a farsi rappresentare a Ginevra, come già nella Commissione per l'Uganda, da stranieri mercenari. L'Italia si rifiuta e si riserva ogni libertà di azione per salvaguardare la sicurezza delle sue Colonie e tutelare i propri interessi.

Di fronte alle dichiarazioni italiane e al Memoriale di accuse che dovrebbero logicamente condurre, rimanendo nel campo societario, alla esclusione dell'Etiopia da Ginevra e al Mandato all'Italia per civilizzarla, invece del rappresentante etiopico, Teclé

Havariate, il quale parla male e legge peggio il francese, si alza il suo avvocato Jezzè, noto massone antifascista di Parigi, e controvertuto in affari britannici, per rispondere, con apparente ingenuità, che, dopo il responso della Commissione arbitrale, l'Italia dovrebbe ritirare le sue truppe dall'Africa Orientale! E invoca quindi l'alta protezione della Lega sull'Etiopia.

Le manovre contro l'Italia

Le dichiarazioni del barone Aloisi e la presentazione del Memoriale hanno avuto una profonda ripercussione internazionale. Gli stessi avversari delle ragioni italiane hanno subito un primo disorientamento; ma si sono presto riavuti nella speranza che la mobilitazione massonica delle due Internazionali contro l'Italia fascista possa giovare alla loro molteplice ed accanita azione svolgentesi metodicamente per impedire all'Italia d'impadronirsi dell'Etiopia.

La massoneria internazionale, il laburismo britannico, il cartellismo francese, il bolscevismo russo e l'affarismo accaparratore sono alleati di fatto col conservatorismo e col liberalismo inglesi, miranti all'assorbimento imperialistico dell'Etiopia, nonostante che i Trattati la riservino all'Italia.

Il Memoriale italiano ha messo la Società delle Nazioni con le spalle al muro e più che la Società e il suo Segretariato, costituito da funzionari massoni antifascisti, l'Inghilterra che li manovra a piacimento.

La denuncia delle inadempienze e delle aggressioni, compiute dall'Etiopia, è acquisita agli atti, non si può più ignorare. I documenti sono sufficienti per decidere in merito. E il Consiglio, adunatosi il 6, è costretto a prendere in considerazione il Memoriale, nominando un Comitato di Cinque membri nelle persone dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Spagna, della Polonia e della Turchia con l'incarico di esaminarlo.

Nella seduta pubblica, assente l'Aloisi che ha lasciato a rappresentarlo, per deferenza al Consiglio, il ministro Rocco, il Presidente dà la parola all'avv. Jezzè, portavoce del rappresentante etiopico il quale si propone, senza poter distruggere i documenti italiani, di scagionare la «povera Abissinia minacciata nella sua libera e civile esistenza», e protesta contro la nomina del Comitato, invocando, invece, l'applicazione degli articoli 10 e 15 del Patto, i quali si riferiscono alla integrità e alla indipendenza delle Nazioni aderenti e ai provvedimenti atti a risolvere le divergenze fra i membri della Società. Ma egli, col suo tono volgare e provocatorio, che offende il decoro del Consiglio, induce il ministro Rocco ad abbandonare l'aula; gesto di disgusto da tutti compreso ed apprezzato. La sera stessa il barone Aloisi preannunzia a Laval che chiederà al Presidente l'esclusione dell'avv. Jezzè dalle discussioni davanti agli organi della Società. E Laval promette di valersi del fatto che l'avv. Jezzè è professore in una università francese per indurlo a dimettersi da consulente giuridico dell'Etiopia.

Intanto, il 7, si aduna il Comitato dei Cinque sotto la presidenza dello spagnolo De Madariaga e, prima di procedere all'esame del Memoriale italiano, per cui è stato nominato con l'astensione del barone A-

ioisi, eutana un comunicato per assumersi un compito diverso, quello di « ricercare una soluzione pacifica » e perciò il Comitato « conta sui Governi interessati affinché nessun atto sia compiuto che possa turbare o compromettere la sua missione ».

Pare che si attenda alla mobilitazione abissina già in atto più che ai provvedimenti adottati dall'Italia per rafforzare la difesa delle sue Colonie.

Sorprende non poco la diversione del Comitato; tanto più che negli ambienti ginevrini si accreditava la voce che l'esame del Memoriale avrebbe condotto al Mandato all'Italia sull'Etiopia. Infatti, Eden, nella prima seduta del Consiglio, il 4, aveva dichiarato che il suo Governo non ha alcun timore che gli interessi inglesi in Etiopia (limitati al Lago Tana) « non siano rispettati per il futuro, come lo sono stati per il passato »; ciò che significava, in vista del preannunciato Memoriale d'accusa, rassegnarsi al riconoscimento dei prevalenti interessi italiani.

Senonché la stampa nazionale insorge contro il diversivo conciliatore del Comitato che preannuncia un cambiamento nelle direttive seguategli dal Consiglio. E' evidente che, per risolvere un problema, bisogna conoscerne i termini; e l'esame del Memoriale è perciò indispensabile. Ma Eden ha capito che l'esame obiettivo non conduce alla conciliazione intesa come salvezza dell'Etiopia e, presi gli ordini da Londra, impone al Comitato di prendere, sì per base le constatazioni italiane sulla incapacità organizzatrice dell'Etiopia, ma per deferire alla Società delle Nazioni il compito di assisterla. Una specie di Mandato collettivo che annulla tutti i diritti dell'Italia e crea un interesse prevalente all'Inghilterra.

Le discussioni del Comitato sono state lunghe e difficoltose. In vano, Laval ha proposto, per mantenere la prevalenza agli interessi italiani, una sistemazione che rassomigli molto a quella esistente fra l'Inghilterra e l'Irak il quale ha una parvenza di sovranità. Eden ha tenuto duro perché il Negus non accetta e l'Inghilterra non vuol saperne d'una soluzione che « imponga una conquista armata dell'Abissinia ». Tutte le altre proposte intese comunque a favorir l'Italia sono state respinte da Eden; tanto che gli altri delegati hanno finito per piegarsi alle proposte elaborate a Londra, sicuri che l'Italia non le avrebbe accettate.

A dare le direttive al Comitato ha contribuito il discorso di Hoare all'Assemblea adunatasi l'11; un discorso di ostinazione societaria qualificata britannicamente disinteressata e idealistica, basandola sulla sicurezza collettiva. Notevole l'affermazione che i rischi per la pace devono essere corsi da tutti non da una minoranza, sia pure potente. Hoare non ha parlato di sanzioni ma ha sostenuto la necessità di mantenere l'indipendenza di tutti i piccoli popoli, compresi quelli arretrati, ammettendo la possibilità di un'assistenza a questi ultimi popoli, nello sviluppo delle loro risorse e nell'organizzazione della loro vita nazionale da parte di altre Nazioni più evolute. L'allusione all'Etiopia è evidente e vedremo poi come il concetto dell'assistenza sia stato accolto dal Comitato dei Cinque nelle proposte escogitate per risolvere pacificamente il conflitto italo-etiope. Seguitiamo, intanto, a mettere in evidenza altri punti del discorso che è tutta una manovra contro l'Italia.

Dopo aver confuso la sicurezza collettiva, che può intendersi solo limitata all'Europa, col conflitto ita-

lo-etiope di carattere esclusivamente coloniale, ha prospettato una proposta per risolvere il problema delle materie prime di cui gli Stati senza colonie o con scarso numero di queste hanno bisogno. Egli ha riconosciuto la necessità di una ripartizione; ma occorre che il problema sia studiato da una Commissione internazionale; studio che però non potrebbe essere iniziato in un'atmosfera di guerra e sotto la minaccia di una guerra. Bisogna eliminare prima questa minaccia. Ed ecco lo specchio per le allodole con chiara allusione all'Italia. La proposta non è solo pacifica ma negli effetti assume anche la figura di una presa in giro proprio dell'Italia per indurla a desistere dalla sua azione rivendicatrice in Etiopia.

Tutto il discorso di Hoare è stata una difesa del Patto societario, come se l'Inghilterra non lo avesse mai violato, agendo spesso al difuori e contro di esso; difesa e fedeltà dovute « soltanto a motivo di carattere ideale. Qualsiasi altra interpretazione dell'atteggiamento inglese — ha concluso Hoare con la tradizionale ipocrisia dei governanti pari suoi — farebbe dubitare della nostra buona fede e della nostra sincerità ». Ebbene, noi non solo ne dubitiamo ma l'escludiamo, perché l'Inghilterra non si è mostrata mai così rigida, intransigente e ostile nell'applicazione del Patto, specie nei riguardi del Giappone, della Bolivia, del Paraguay e della Germania per le note e più gravi infrazioni del Patto, compiute da questi Stati, come sta mostrandosi nei riguardi dell'Italia che subisce da un quarantennio ogni sorta di aggressioni da parte dell'Etiopia barbara e schiavista, inadempiente verso la stessa Società che commise l'errore di ammetterla nel suo seno; errore che l'Inghilterra pur tentò di evitare.

Giova ricordare che l'Inghilterra s'intese subito col Giappone dopo uscito dalla Società, come ha fatto con la Germania contro la quale si era impegnata di agire a Stresa e a Ginevra. Confermiamo la nostra convinzione che il miglior modo per intendersi con l'Inghilterra sia appunto quello di abbandonare la Società delle Nazioni, poiché abbandonare questa significa mettersi contro l'Inghilterra che ne ha fatto un suo strumento di egemonia.

Le contraddizioni inglesi si spiegano in due modi: col tradizionale empirismo e col proposito di rifarsi verso la Francia e l'Italia che l'accusarono in vario senso di aver stipulato un accordo navale con la Germania dopo le infrazioni da questa compiute per riarmarsi. Di più la « fedeltà al Patto », solennemente affermata da Hoare, significa voler mettere con le spalle al muro la Francia che, in verità, ha fatto sempre del Patto, di « tutto il Patto », il caposaldo della sicurezza collettiva. L'Inghilterra mira, attraverso il Patto, a mettere la Francia contro l'Italia per il conflitto etiopico, perché essa teme le conseguenze della rinnovata amicizia franco-italiana; amicizia che ha non poche diramazioni bilaterali in Europa, in Asia e in Africa e nella quale l'Inghilterra vuol vedere profilarsi una nuova coalizione contro di lei! L'Inghilterra ha agito sempre così: accettata dal suo egoismo e consapevole di avere incorporato con tutti i mezzi leciti e illeciti — più questi che quelli — metà del mondo nel suo Impero, crea il pericolo dove non c'era per continuare la sua opera disgregatrice e avvantaggiarsene sempre più.

Le pressioni ricattatorie sulla Francia e le imposizioni societarie sull'Italia servono all'Inghilterra per legare la prima al suo carro e fermare la seconda sulla via dell'Impero, che pretende sia riservata, non soltanto simbolicamente, a lei.

Una delle contraddizioni inglesi relative al Giappone è stata messa in evidenza dal delegato della Cina, dott. Yen, che ha parlato subito dopo Hoare. Il cinese si è riferito alla occupazione giapponese della Manchuria per dire come l'atteggiamento « di alcune grandi Potenze non sia sempre stato coerente circa il problema della sicurezza collettiva ». Il richiamo è stato opportuno ma inutile ai fini dell'azione egoistica dell'Inghilterra; azione che, proprio in questo mese, s'è svolta a svolgersi a mezzo di Sir Leith Ross, noto finanziere inglese inviato a Tokio per sviluppare gli interessi anglo-nipponici nelle nuove provincie settentrionali della Cina, invase dal Giappone non più presente a Ginevra.

Anche Laval, nel discorso del 13, ha riaffermato la sua fedeltà alla Società delle Nazioni, ma lo ha fatto per due ragioni, per la prima perchè pressato dalle correnti parlamentari che influiscono sulla vita dei Governi in Francia e per la seconda perchè Hoare, riferendosi alla sicurezza collettiva basata sulla Società, aveva ommesso che la sicurezza si basa anche sugli accordi di Roma, di Londra e di Stresa. Fedeltà al Patto e amicizia per l'Italia, mantenimento degli accordi europei e soluzione pacifica del conflitto italo-etiope con rispetto della sovranità del Negus, soddisfacendo così « le legittime aspirazioni dell'Italia ».

La buona volontà e la lealtà di Laval sono fuori dubbio, ma nemmeno lui, come Hoare, ha approfondito gli elementi fondamentali del conflitto. Bisogna prima definire i rapporti dell'Etiopia con la Società, in base alle denunce documentate del Memoriale italiano e poi risolvere il conflitto. L'Italia non può essere posta sullo stesso piede dell'Etiopia. La solidarietà societaria va intesa solo fra le Nazioni che hanno compiuto i loro doveri verso la Lega e nei riguardi reciproci. L'Etiopia non si trova in queste condizioni, perchè non ha compiuto i suoi doveri verso la Società e verso l'Italia. Essa è un oggetto non un soggetto della Lega. Non ha alcun diritto, perchè non ha compiuto alcun dovere. Le sue inadempienze sono previste e punite da precisi articoli del Patto, i quali indicano anche la soluzione che avrebbe dovuto sboccare in un Mandato italiano.

Certo, Laval si è sforzato nel suo discorso di mantenere il fronte di Stresa e l'amicizia particolare con l'Italia, ma ha dovuto concedere alle sinistre che lo insidiano a Parigi e controllano a Ginevra la riaffermazione del Patto societario e quindi della implicita solidarietà con l'Inghilterra che, per la prima volta, pretende applicare il Patto nei suoi articoli più rigidi; Patto mai applicato, specie nei riguardi della stessa Inghilterra che s'impone all'Egitto nel 1924 ed ha stipulato l'accordo navale con la Germania, ora, all'infuori, al disopra e contro la Società delle Nazioni.

La contraddizione metterà a dura prova l'abilità di Laval nel superarla per non rinunciare all'amicizia italiana, basata sopra impegni concreti, e mettere la Francia al servizio dell'Inghilterra; amicizia italo-francese « che l'Italia — ha detto il Duce

nel Consiglio dei ministri del 14 — intende sviluppare e fortificare non solo nell'interesse dei due Paesi ma anche in quello della collaborazione europea che non può essere spezzata da un conflitto di carattere coloniale o dall'impiego di sanzioni che non furono mai specificate e mai applicate nelle ben più gravi controversie precedenti fra membri della Lega delle Nazioni ».

Per ciò che riguarda la soluzione conciliativa preannunciata dal Comitato dei Cinque, Mussolini, con l'approvazione del Consiglio dei Ministri, ha confermato che « il problema italo-etiope non ammette soluzioni di compromesso, dopo gli ingenti sforzi e i sacrifici sopportati dall'Italia e dopo la documentazione irrefutabile contenuta nel memorandum italiano presentato a Ginevra ».

Le proposte inaccettabili

Ma il monito non è stato preso in considerazione dal Comitato dei Cinque, il quale, sotto la pressione di Eden, ha redatto proprio una soluzione di compromesso, che il 18, il presidente De Madariaga ha presentato al barone Aloisi con la formula che i suggerimenti in essa contenuti possono servire di base per ulteriori trattative.

Giova ripetere, come ha ripetuto il barone Aloisi al De Madariaga, che, di fronte a questi tentativi ginevrini, la libertà d'azione dell'Italia nel regolare direttamente il conflitto con l'Etiopia, rimane intatta, poichè l'Italia, con la presentazione del Memoriale, ha indicato la soluzione logica e giusta del conflitto. Peggio per la Società delle Nazioni e di chi la manovra, se la soluzione non soddisfacesse la Italia.

Infatti, come abbiamo accennato, le proposte del Comitato sono inaccettabili, perchè, esaminate dal Consiglio dei Ministri, il 21, « non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia; nè potrebbero essere migliorate dalle ulteriori trattative, perchè gli stessi giornali inglesi le hanno ritenute inferiori a quelle fatte all'Italia nella Conferenza tripartita di Parigi; anzi, il Times si è compiaciuto, con acra ironia, di prevedere che l'Italia non le avrebbe accettate ».

Risolvere le questioni per compromesso è nella mentalità degli inglesi i quali prescindono dalla logica e dalla giustizia; mentalità in antitesi con quella latina, fatta di chiarezza e di dignità.

Le proposte non sono state accettate, perchè, pur essendo partite dalle constatazioni del Memoriale italiano, non hanno considerato la sostanza del conflitto italo-etiope, la quale è nei due capisaldi della sicurezza e della espansione; sicurezza delle Colonie italiane ed espansione dell'Italia in Etiopia, come gliene danno il diritto i Trattati con l'Inghilterra e la Francia e le necessità demografiche. Né le stesse proposte hanno risolto la pregiudiziale delle inadempienze etiopiche verso la Società e verso l'Italia, nè hanno valutato le quarantennali aggressioni subite dalle Colonie italiane. Hanno, però, riconosciuto la incapacità — documentata dal Memoriale — dell'Etiopia a governarsi da sé ed hanno escogitato uno statuto d'assistenza societaria, equivalente a un Mandato.

Ebbene, la via diritta era appunto quella del Mandato vero e proprio, cioè, non collettivo, che non è previsto dal Patto, ma individuale; Mandato che poteva e doveva essere affidato all'Italia che ne ha tutti i titoli; Mandato individuale, e non assistenza societaria, perchè quello serve per evolvere i popoli arretrati e questa per aiutare i popoli progrediti ma poveri.

Questo in tesi generale; ma, esaminando i particolari delle proposte inaccettate, si avverte subito la menomazione dei diritti italiani sull'Etiopia e, di conseguenza, i benefici che ne ritrarranno la Inghilterra e la Francia, specie l'Inghilterra che finirebbe presto col prevalere nell'opera assistenziale nel Consiglio degli specialisti e controllori nominati dalla Società delle Nazioni, notoriamente asservita alla politica britannica, col gradimento del cosiddetto Imperatore, notoriamente legato alla Inghilterra di cui ha invocato più volte la protezione. E le proposte ripetono la cessione di uno sbocco al mare all'Etiopia, spostandolo di poco dal porto di Zeila — già offerto dall'Inghilterra in cambio dell'Ogaden all'Italia — in un punto fra la Somalia francese e quella britannica; ciò che impedirebbe egualmente all'Italia di congiungere la sua Somalia con l'Eritrea, come pare vogliano riconoscere le stesse proposte la dove accennano ad alcuni «argomenti territoriali». Né il riconoscere alla Italia «un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia» potrebbe bilanciare la salvaguardia degli interessi riconosciuti alla Francia e al Regno Unito da tutti gli accordi in vigore, perchè questi accordi non sono menzionati nei riguardi dell'Italia.

Nelle proposte inaccettate si vede bene la mano dell'Inghilterra che tira sempre l'acqua al suo mulino; proposte irrisorie per l'Italia e accettate solo con riserva dal Negus.

Il rifiuto dell'Italia è stato meglio precisato con le osservazioni verbali del barone Aloisi al Presidente De Madariaga, rese note il 25 insieme col rapporto del Comitato al Consiglio.

Le osservazioni insistono sul fatto che il Comitato non ha preso in considerazione le accuse specifiche mosse dal Governo italiano all'Etiopia documentate nel Memoriale; accuse che dimostrano la indegnità di questa di appartenere alla Società delle Nazioni. Né il Comitato ha tenuto conto che l'Etiopia fu ammessa nella Società «sotto determinate, particolari condizioni» che sono venute a mancare. Perciò il Governo italiano nega all'Etiopia il diritto di discutere da pari a pari con gli altri Membri della Società. Il Memoriale italiano ha dimostrato la differenza che passa fra l'Abissinia e le regioni periferiche da questa soggettate negli ultimi 50 anni e che formano l'attuale Etiopia. Sottrarre queste regioni all'Abissinia e imporre alla medesima un controllo amministrativo e militare, affidato alla Potenza interessata: questa doveva essere la soluzione scaturita dal Memoriale e che trova la sua giustificazione non solo nell'art. 22 del Patto societario relativo ai Mandati ma anche nell'Accordo Tripartito del 1906, ricordato dal Comitato solo per riaffermare i diritti e gli interessi, assai limitati, della Francia e dell'Inghilterra nell'Etiopia. Non è possibile, infine, come l'esperienza ha dimostrato, stipulare qualsiasi accordo economico e tanto meno

politico fra l'Italia e l'Etiopia, data l'incapacità di questa a rispettarlo; incapacità che ha costretto il Governo italiano ad assumere l'atteggiamento che non può non produrre la soluzione del quarantennale conflitto.

A convalidare le verità incontrvertibili, documentate dal Memoriale italiano, ha voluto concorrere anche il contro-memorale etiopico, che, a parte la forma grottesca e infantile, finisce con l'ammettere in sostanza tutte le accuse di barbarie, schiavismo e disorganizzazione civile e sociale; e ciò per invocare l'aiuto della Società.

Così completato, il rapporto del Comitato al Consiglio ha prodotto la nomina di un nuovo Comitato più vasto e composto degli stessi membri del Consiglio meno quello italiano; un Comitato di Tredici membri con l'incarico di redigere un rapporto conclusivo in base al paragrafo 4 dell'articolo 15, che contempla le raccomandazioni «più equie e meglio appropriate al caso» da sottoporre ai Membri in conflitto. Quindi si spera ancora in una soluzione conciliatrice, nonostante il rifiuto e la messa a punto dell'Italia rimasta volontariamente assente dal Consiglio. Questo, adunatosi in seduta privata e pubblica, il 25, dopo la nomina del Comitato dei Tredici, decide di mantenere il Comitato dei Cinque e di non chiudere la sessione per poter approvare in tempo utile il rapporto dei Tredici.

L'indomani, il Comitato dei Tredici affida la presidenza allo stesso presidente del Comitato dei Cinque, De Madariaga, e deve subito occuparsi di una domanda del Negus inviata insieme con l'annuncio della mobilitazione. Il Negus chiede che sia inviata in Etiopia una Commissione di osservatori con l'incarico di constatare gli eventuali casi di aggressione. Il Comitato constata invece le difficoltà pratiche contro le quali urterebbe la richiesta del Negus. Ad ogni modo deferisce il compito di studiare la questione a un sottocomitato di tre esperti.

Questa nota di cronaca societaria serve a stabilire il proposito di un'aggressione nel fatto che il Negus ha firmato il decreto di mobilitazione generale fin dal 23 settembre. La mobilitazione è stata annunciata pubblicamente ad Addis Abeba il 25 mattina col rullo di 45 tamburini di Corte. Il giorno stesso il Negus ha ordinato il concentramento di 500 mila armati alle frontiere. L'inviato speciale del *Daily Telegraph* ha spiegato che la mobilitazione è cominciata non appena le piogge hanno accennato a diminuire, e gli ordini erano stati trasmessi ai Capi delle provincie da una settimana, prima che fosse firmato il decreto. Di più il corrispondente da Addis Abeba al *New Chronicle* ha assicurato che l'esercito concentrato a Dessiè, sotto il comando del principe ereditario, avrebbe ricevuto l'ordine di attaccare gli italiani.

Chi è l'aggressore?

Accompagnando la richiesta di una Commissione societaria e comunicando di aver ritirato le truppe a 30 chilometri dalle frontiere italiane, il Negus, con telegramma del 25 ha comunicato anche di aver dato l'ordine di mobilitazione; e, con altro telegramma del 28, ha richiamato l'attenzione del Consiglio su «una grave e crescente gravità della minaccia di aggressione italiana per i continui invii di rinforzi di truppe ed altri preparativi, malgrado il no-

stro (del Negus) atteggiamento pacifico», aggiungendo che «mancheremmo al nostro dovere ritardando ulteriormente la mobilitazione generale necessaria per assicurare la difesa del nostro Paese».

La minaccia di aggressione non è da parte delle Colonie italiane, aggredite più volte in un quarantennio, ma da parte dell'Etiopia che con le sue ripetute aggressioni ha costretto l'Italia a fare enormi sacrifici per inviare i rinforzi in Eritrea e in Somalia; rinforzi per la difesa e, occorrendo, per l'offesa; e con ciò senza uscire dal campo societario, poichè il Patto parla di «aggressione non provocata» per definire l'aggressore. Le provocazioni sono tutte dalla parte dell'Etiopia.

Aggressore non è chi agisce in seguito a provocazione. Anche se l'Italia dovesse, per ragioni tattiche e strategiche, attaccare per prima, la sua aggressione sarebbe sempre provocata, e la Società delle Nazioni dovrebbe prenderne atto, senz'altro; a meno che non volesse invertire le parti in favore dell'Etiopia, data la ostilità antitaliana dell'Inghilterra.

Intanto, un'altra prova di questa ostilità si è avuta nella proposta di Eden per l'aggiornamento, e non la chiusura dell'Assemblea, per poterla cioè, riconvocare più presto nel caso il conflitto italo-etio-pico dovesse aggravarsi; aggiornamento che l'Ufficio di Presidenza, con a capo il cecoslovacco Benès, ha supinamente accettato e contro il quale il barone Aloisi, nella seduta del 27, ha protestato, mettendone in evidenza la incostituzionalità, poichè la sessione dell'Assemblea, avendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, fra i quali non era quello relativo al conflitto africano, deve esser chiusa e riconvocata solo, occorrendo, nei termini, prescritti dal Patto e dal Regolamento. Il Consiglio può sempre investire l'Assemblea d'un nuovo argomento ad esso deferito e stabilire la data della nuova sessione. Proporre che l'Assemblea resti in sessione, nell'attesa di una decisione del Consiglio significa volere esercitare una pressione sul Consiglio perchè investa del conflitto l'Assemblea. Alla protesta italiana, messa a verbale, si sono associati i delegati della Polonia e dell'Ungheria; ma, nella seduta plenaria del 28, l'Assemblea ha approvato senza discussione l'aggiornamento con una dichiarazione del Presidente che l'Assemblea non intendeva esercitare alcuna pressione sul Consiglio.

L'episodio ha valore non soltanto per dimostrare la incoerenza di chi reclama il rispetto dovuto al Patto e alle regole del diritto ma anche per constatare la preoccupazione di Eden di doversi trovare di fronte al fatto compiuto in Africa e di non poter quindi colpire in tempo l'Italia con le sanzioni che vuol far pesare come una spada di Damocle.

A queste tortuose procedure societarie sono state contrapposte, lo stesso giorno, le ferme e solenni dichiarazioni con le quali il Duce ha precisato, nel Consiglio dei ministri, che le proposte dei Cinque, già respinte, non tenevano in alcun conto le necessità di sicurezza e di espansione dell'Italia e ignoravano i Trattati che, dal 1899 al 1925, riconoscono «la priorità degli interessi italiani in Etiopia»: ignoranza che impedisce al Governo italiano di prendere qualsiasi iniziativa in merito a Ginevra «dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti». E, mentre la Lega delle Nazioni «si racchiude nei

limiti formali delle sue procedure» sopraffattici, «l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione di tutte le sue forze nell'intento dichiarato dal Ras di attaccare le frontiere delle Colonie italiane» per superarle, contrariamente all'annuncio di arretramento a 30 chilometri, che «nessun Governo degno di questo nome» può prendere sul serio, poichè tale espediente «ha un obbiettivo strategico e non pacifico».

Ma il Consiglio dei Ministri non si è limitato a queste constatazioni. ha voluto riaffermare l'inquivocabile atteggiamento dell'Italia di fronte alla Africa e all'Europa, consistente in tre capisaldi. La Italia non abbandonerà la Lega fino al giorno in cui questa non si assumerà la responsabilità di colpirla con le sue interessate sanzioni; la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna, come più volte è stato dichiarato dallo stesso Consiglio e personalmente da Mussolini all'ambasciatore britannico a Roma e ai diversi giornalisti inglesi, francesi e americani che lo hanno intervistato e come lo provano, soprattutto, le reiterate comunicazioni al Governo britannico, dal 20 Gennaio ad oggi, per trattare ulteriori accordi, in aggiunta di quelli esistenti, che tranquillizzino gli interessi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale, il Governo fascista eviterà tutto quello che potrebbe allargare il conflitto italo-etio-pico, in Africa e fuori.

Le dichiarazioni italiane hanno ancora prodotto il loro effetto morale sulla stampa internazionale non ostile per partito preso e sulla stessa opinione pubblica della Gran Bretagna; ma il ministro Eden ha seguito a fare il bel tempo e la pioggia a Ginevra, alternando i suoi viaggi a Parigi per assillare Laval e a Londra per prendere gli ordini. Vedremo nel prossimo fascicolo gli ulteriori sviluppi della sua azione antitaliana.

Tentativi di chiarificazione

Nel frattempo, dobbiamo registrare i diversi tentativi fatti per chiarire non solo la situazione africana ma anche quella europea.

Dopo il discorso a Ginevra, il ministro Hoare ha trasmesso un radiomessaggio al popolo britannico per attenuare, forse, il tono rigido e, sostanzialmente, antitaliano, usato nel difendere l'applicazione del Patto. E' un messaggio pieno di proteste di amicizia e di ammirazione per l'Italia, con le quali Hoare crede di abbindolare gli italiani, mentre si propone di «assicurare giustizia all'Abissinia» e non anche all'Italia, mentre rivendica i «diritti nazionali dell'Abissinia» e non i diritti dell'Italia alla sicurezza delle sue Colonie e alla espansione in Etiopia, garantita dai Trattati che l'Inghilterra ha firmati in compenso di conquiste già realizzate nel Kenia e nel Sudan. Troppa insistenza sui precedenti della amicizia italiana, in nome della quale si pretende imporre la volontà britannica in una vertenza che riguarda solo l'Italia e l'Etiopia.

Nè vale la premessa dei criteri fondamentali della politica britannica: vivere e lasciar vivere in pace e mantenere la parola data alla Lega delle Nazioni, chè la storia c'insegna come l'Inghilterra per formare ed estendere il suo vasto Impero, non abbia fatto che turbare la pace di tutti e, per tutelare i

suoi interessi, abbia agito sempre indipendentemente da Ginevra, perchè il Patto non coincideva con gli interessi britannici, come coincide ora per evitare la guerra italo-etiopea e salvaguardare non la pace ma l'indipendenza dell'Etiopia che gli agenti britannici avevano cominciato a minare col proposito di far trovare il mondo di fronte al fatto compiuto di un protettorato britannico sull'Etiopia.

A questo recondito interesse particolare, turbato dall'azione rivendicatrice dell'Italia, si riferisce la affermazione generica che ha chiuso il radiomessaggio, in cui Hoare ha ripetuto che la politica britannica si fonda sul concetto della «resistenza collettiva a qualsiasi aggressione non provocata», secondo l'articolo 16 del Patto, quello delle sanzioni.

Di pari passo, dopo il discorso di Hoare, affermando la fedeltà inglese agli obblighi del *Covenant*, Laval ha voluto cogliere la palla al balzo per chiedere ufficialmente a Londra se la stessa fedeltà inglese valga per tutti i casi e per tutti i continenti, ad esempio, per il caso fosse minacciata la indipendenza dell'Austria. Metterebbe l'Inghilterra tutte le sue forze a disposizione della Lega per fronteggiare il pericolo di un'aggressione o manomissione germanica contro l'Austria?

La domanda è imbarazzante; ma Hoare, tornato a Londra, non si è sgomentato e, dopo aver pontato quattordici giorni, il 26, ha risposto con lettera all'ambasciatore francese, facendo una empirica distinzione fra caso e caso, s'intende, secondo la convenienza britannica. Egli ha confermato di aver parlato a Ginevra «di tutti gli atti di aggressione non provocati». Sarebbe il caso dell'Etiopia che ha aggredito più volte le Colonie italiane, e, ora, le minaccia di riconquistare, senza essere stata provocata mai dall'Italia. Ma Hoare ha capito il francese di Laval e si è riferito al caso della Germania che violò il Trattato di Versailles legato a quello societario. Egli ha soggiunto che la procedura dell'articolo 16 non è applicabile «ad un atto negativo quale la mancanza di adempiere i termini d'un Trattato». Si potrebbe ribattere che il Giappone, aggredendo la Cina, violava precisamente i termini di un Trattato, quello che lega le Nazioni, come pure lo violavano la Bolivia e il Paraguay. L'azione della Lega, sotto la guida dell'Inghilterra, fu molto blanda, cauta e riguardosa in entrambi i casi, mentre, dopo il primo caso, l'Inghilterra si accordò con la Germania per la questione navale all'infuori degli impegni assunti a Stresa e a Ginevra. E col Giappone sta concludendo un accordo economico per meglio sfruttare la Cina.

Hoare ha ricordato poi che la «elasticità delle obbligazioni dei Trattati è una parte della sicurezza collettiva e che ogni membro della Società deve riconoscerla, come lo riconosce lo stesso *Covenant*, che il mondo non è statico». La teoria della elasticità è giusta ed umana ed è verissimo che il mondo non è statico. Ma Hoare ne approfitta per non impegnarsi rigidamente con la Francia e per agire a modo suo, cioè, con instabilità nei riguardi dell'Italia, misconoscendo i Trattati e mascherando col Patto societario gli interessi egoistici dell'Impero britannico saturo e non ancora sazio di territori coloniali.

Ciò detto, non abbiamo difficoltà a prendere atto di un Messaggio personale di Hoare al Duce, comu-

nica dall'ambasciatore britannico in Roma, il 25, in cui il Ministro, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si è mostrato particolarmente desideroso di eliminare ogni inutile malinteso fra i due Paesi. Sarebbe ora, specie dopo lo scambio delle assicurazioni per il Mediterraneo, avvenuto pubblicamente fin dal 22, fra l'ambasciatore e l'on. Stovich.

Secondo queste assicurazioni, i movimenti della flotta britannica e i rafforzamenti in uomini e materiali delle guarnigioni britanniche nel Mediterraneo non sono determinate da intenzioni aggressive; e, di rimando, il Sottosegretario per gli Affari Esteri ha risposto che i preparativi militari dell'Italia nel Mediterraneo hanno un carattere puramente precauzionale, senza intenzioni aggressive.

Contemporaneamente, a Londra, è stato pubblicato un analogo Comunicato il quale riferisce il motivo dei provvedimenti britannici alla campagna della stampa italiana; ciò che dobbiamo dire egualmente nei riguardi di una parte della stampa britannica per i provvedimenti italiani.

La chiarificazione non è ancora completa, perchè non si spiega la permanenza della intera flotta britannica nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e dei rinforzi militari nelle rispettive basi navali e in Egitto, in Palestina, nel Sudan e nella Somalia britannica. Non si spiegano i tentativi di ottenere dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Spagna il permesso di usufruire, occorrendo, dei loro porti militari.

I provvedimenti inglesi vanno messi in rapporto con i propositi di uomini e giornali politici della Gran Bretagna di volere impedire all'Italia qualsiasi azione rivendicatrice in Etiopia con la minaccia di blocchi economici e di sanzioni militari d'ogni genere, compresa la chiusura del Canale di Suez e una riscossa dei senussiti rifugiati in Egitto contro la Cirenaica.

S'intende che l'Italia di Mussolini, che non è più quella dei trapassati regimi, non ha voluto farsi cogliere alla sprovvista e ha reagito alle evidenti intimidazioni con pronta e rassicurante energia, opponendo minaccia a minaccia nei punti strategici del Mediterraneo e presidiando i confini della Cirenaica con truppe metropolitane.

L'Inghilterra ha capito che l'Italia non è l'Egitto, né una colonia ribelle o indocile, ma una Nazione unita, compatta e forte che non tollera imposizioni e tanto meno intimidazioni. Il Duce, quando ha detto che ad atti di guerra il Governo fascista avrebbe risposto con atti di guerra, ha interpretato la volontà incrollabile di tutti gli italiani nuovi. Di qui le trattative per lo scambio delle reciproche assicurazioni. Dopo queste, bisognava smobilizzare la flotta inglese e allontanarla dal Mediterraneo per togliere all'Italia ogni ragione di veder in essa una intimidazione; tanto più che a Ginevra si continua a parlare di sanzioni e i soliti giornali inglesi, fra cui il *Times* e il *Daily Telegraph*, continuano a mostrarsi ostili contro l'azione africana dell'Italia.

Orientamenti

Anche la Germania, a mezzo dei suoi giornali, rivendica le sue Colonie e vuol rimanere neutrale nel conflitto societario per le sanzioni.

Almeno, giudicando dai giornali, quasi tutte le Nazioni aderenti a Ginevra, la Francia in prima li-

nea, si mostrano contrarie alle sanzioni. Potranno essere, al momento opportuno, se verrà, favorevoli — e non tutti — i delegati e i Governi, ma non certo le rispettive opinioni pubbliche, molte delle quali anch'esse già si delineano in questo senso.

Da notarsi al riguardo la dichiarazione di Lerroux, presidente del Consiglio, favorevole alla neutralità della Spagna e la crescente contrarietà dell'Egitto a schierarsi con l'Inghilterra in danno dell'Italia. Gli Stati Uniti, il Giappone e il Brasile, non societari, mantengono le loro dichiarazioni di neutralità per il conflitto italo-etiope e di non adesione alle sanzioni di qualsiasi natura contro l'Italia. La Polonia e la Francia manifestano ogni giorno la loro simpatia per l'Italia, oltre l'Austria e l'Ungheria.

I discorsi del nuovo ambasciatore italiano, Attolico, a Berlino — proveniente dalla Russia — e di Hitler, al momento della presentazione delle credenziali, assumono un significato di particolare importanza per il tono cordiale e insolitamente politico, che ha messo in rilievo l'influenza che le relazioni italo-tedesche potranno esercitare sulla pace e sull'equilibrio delle Nazioni, come ha detto l'ambasciatore il quale ha soggiunto che l'Italia, in questo momento «di alta affermazione di potenza e dignità nazionale, domanda da tutti, sopra ogni altra cosa, una comprensione dei suoi giusti interessi uguale a quella ch'essa ha ed avrà per i giusti interessi degli altri».

Hitler si è dichiarato lieto che il compito del nuovo ambasciatore sia quello «di agire con tutte le sue forze per rafforzare e approfondire sempre più le relazioni fra la Germania e l'Italia»; relazioni «della massima importanza per il futuro sviluppo politico e per una pacifica e fruttuosa collaborazione fra le due Nazioni»; collaborazione che «può essere, basata soltanto sull'idea della giustizia e su una reciproca comprensione delle necessità vitali». «La comunanza di molti ideali, che unisce l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista farà sentire i suoi effetti sempre più a favore delle due Nazioni e, di conseguenza, «delle altre Nazioni».

Questo scambio di discorsi ha avuto larga eco di

commenti. Una prima conseguenza, nei rapporti fra la Germania e l'Austria, avviati, ormai, verso la normalizzazione, avendo la prima, per bocca del suo ministro plenipotenziario a Vienna, rinunciato alla richiesta di un plebiscito interno dell'Austria e promesso di ristabilire le relazioni commerciali più favorevoli ai prodotti agricoli e forestali, austriaci, e, viceversa, per altri prodotti germanici.

La questione di Memel rientra certo nel criterio della giustizia enunciato nei citati discorsi di Berlino. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra, firmatarie della Convenzione di Klaipeda, hanno raccomandato alla Lituania di garantire la libertà di voto nelle elezioni del 29 per la dieta; ma Hitler nel Congresso del Partito a Norimberga, ha voluto pronunciare un discorso ammonitore alle Potenze perchè agiscano «prima che le cose prendano una piega la quale possa dispiacere, poi, dovunque», poichè «Memel fu rubata alla Germania e la Società delle Nazioni ha legalizzato questo furto».

Si è ritenuto, quindi, che la Germania si preparasse ad invadere Memel e ricongiungerla al Reich; ciò che non è avvenuto, ma le elezioni hanno dato una schiacciante maggioranza ai tedeschi.

Il mese si chiude con un avvenimento che ha suscitato interpretazioni in vario senso: la visita di Goemboes a Goering nella Prussia Orientale, quindi, a Hitler, a Berlino, e a tutti i ministri del Reich, con i quali ha avuto singolarmente lunghi colloqui. Ha conferito anche con Von Ribbentrop, con l'ambasciatore italiano e col ministro d'Austria.

Dati gli accordi fra la Germania e la Polonia e fra questa e l'Ungheria, si è prospettata la ipotesi di una intesa a cinque: Italia, Germania, Polonia, Austria e Ungheria. Parlare di una intesa non è esatto; certo le relazioni fra le cinque Nazioni sono ottime. Potrebbe essere il primo nucleo di una collaborazione dell'Europa centrale in vista dell'auspicata sistemazione danubiana che la tensione anglo-italiana per l'Etiopia ha fatto passare in seconda linea. Ma anche questa sistemazione sarà conseguita.

GIUSEPPE MARINI

Istituto Biochimico Ligure Soc. An.

GENOVA - Passo Assarotti 4

L'Istituto Biochimico Ligure, fondato nel 1920 dal dott. Vittorio Garroni, si è dedicato fin dal suo sorgere alla produzione di specialità medicinali essenzialmente nel campo ormoterapico.

I prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure di maggiore importanza sono quelli biologici, ottenuti da organi animali e contenenti sostanze a razione terapeutica. Pertanto l'Istituto Biochimico Ligure produce oltre che specialità proprie, materie prime per la fabbricazione di altre specialità che vengono poi prodotte da altre Case.

I prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure S. A., sono largamente conosciuti e ricercati non solo in Italia poichè l'Istituto esporta in vaste proporzioni le sue specialità specialmente verso l'America del Sud e sta per iniziare anche la esportazione nell'Egitto, nella Spagna, e nell'America del Nord.

I laboratori dell'Istituto Biochimico Ligure sono perfettamente attrezzati con i mezzi più moderni e tutti i prodotti sono biologicamente controllati. Lo Istituto Biochimico Ligure, ha la più numerosa ed ambita clientela, e fra le altre fornisce vanta quelle di moltissimi Ospedali, dell'Arsenale della Marina di Spezia, e di note Case di cura.

Il dott. Garroni si occupa personalmente e con profonda competenza della Direzione tecnica e amministrativa dell'Istituto Biochimico Ligure, ed è circondata da un folto gruppo di valenti ed apprezzati chimici che attivamente lo coadiuvano.

Tutti i prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure sono stati efficacemente sperimentati e ne riportiamo alcuni che già godono fama mondiale:

ORTOSTENOLO, primo prodotto della ditta, efficacissimo ricostituente del sistema nervoso, la cui importante azione terapeutica è dovuta alla sua composizione a base di ormone testicolare e fosfati cerebrali.

ORMOCORTINA, questo prodotto che ha avuta larghissima applicazione ed è stato studiato dall'Istituto di Fisiologia della R. Università di Genova, contiene l'ormone vitale della corteccia surrenale, agisce efficacemente sulla forza muscolare ed è soprattutto ottimo per combattere insufficienza surrenale, infezioni acute, atrofie e distrofie infantili, disturbi della nutrizione, anomalie dello sviluppo, vomito gravidico, anemie, astenie, ecc.

EMOBIOLO, è una sintesi completa e razionale di quanto esiste di più moderno ed anche di più scientificamente accertato sopra gli agenti modificatori della crisi sanguigna e potenziatori delle funzioni metaboliche e neuro-endocrine. Nella cura dell'

l'anemia perniciosa e cerebrale l'Emobiolo, che si confeziona in fiale per iniezioni, è di un'efficacia sorprendente poichè preparato a base di ormone surrenale e ormone di corteccia surrenale.

ORMOVIRINA, particolarmente indicato nelle forme di senescenza precoce, e nelle forme asteniche sessuali. L'Ormovirina risulta dall'unione di unità biologiche, fosfatidi della corteccia surrenale, ormone gonadotropo, ormone testicolare, ormone surrenale.

ULTRACALCIO — canforato di calcio — che efficacemente associa l'azione propria del calcio a quella antidrotica decongestionante ed antisettica del nucleo canforico.

ULTRACALCIO — Ormonico, questo preparato rende possibile l'assimilazione non solo del calcio in esso contenuto, ma anche di quello ingerito con gli alimenti.

PETALIA — Vitaminizzati, ottimi risultati ha dato la Petalia nella cura di forme di ipocloridria, ipopepsia, dispepsia atonica, achilia o atonia con acetasia gastrica, e specialmente nelle forme seguite da anemia perniciosa.

ANTIPIROSINA, ha un'azione costante, rapida e sicura nella neutralizzazione della eccessiva acidità gastrica, diminuendo la secrezione ed attenuando la sensibilità della mucosa. E' un prodotto a base di carbonati terrosi, bismuto ed atropina.

SANIGENE, felicemente sperimentato nelle forme di debilità funzionale neuro-cardiaca e di esaurimento nervoso eretistico, quale efficace ricostituente ad azione neuro-tonica, cardiontonica e sedativa.

REGOLARIN, ottimo decongestionante epatico. Lassativo, indicato specialmente nelle forme di Atonia intestinale, congestioni epatico-biliari, ittero-dispepsie, enteriti, enterocolite, dermatosi d'origine autotossica.

Altri prodotti dell'Istituto Biochimico Ligure, sono lo *Jodarsil*, *Palmocura*, *Sanator*, *Tremelcon*, *Eloacerna*, *The San Bernardo*, e moltissimi ancora, ma tutti ugualmente noti ed apprezzati, sia per la efficace terapeutica che per la ottima preparazione.

Inoltre l'Istituto Biochimico Ligure ha in preparazione un nuovo prodotto il « *Coagulante I. B. L.* » importantissimo per la sua caratteristica di aumentare da sette a dieci volte la coagulazione del sangue.

PARLA IL DUCE

Dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri

ROMA, 14. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossini, Cobelli-Gigli, Benni, e del Segretario del Partito Assente il Ministro Ciano che trova in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sulla situazione militare e politica, quale si è sviluppata in queste ultime settimane, dal Consiglio dei Ministri di Bolzano in poi.

Dal punto di vista militare la nostra preparazione nell'Africa Orientale procede con maggiore intensità onde garantirci di fronte alle preponderanti forze etiopiche, la cui mobilitazione è già in atto.

Data l'irrequietudine manifestata da taluni ambienti fuorusciti cirenai, sono in corso rafforzamenti delle nostre difese in Libia.

Sulla base di dati dettagliati il Duce ha dimostrato che il complesso delle nostre forze militari terrestri, marittime ed aeree è tale da poter rispondere a qualsiasi minaccia, da qualunque parte venga.

Col funzionamento del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, affidato al generale Dallolio — il quale ha la preziosa esperienza di tale carica tenuta durante la guerra mondiale — le forniture belliche procedono con un corso intensificato ma regolare.

Dal punto di vista politico il Capo del Governo ha riferito sulla costituzione del Comitato dei cinque e sui discorsi Hoare e Laval, discorsi che non potevano essere diversi da quelli che sono stati per ragioni evidenti, data la posizione inglese e francese nei riguardi del Patto societario, ragione per cui sono stati accolti con la più grande calma dai circoli responsabili e dalle masse del popolo italiano.

Il Consiglio dei Ministri prende tuttavia atto con soddisfazione delle cordiali parole che nel suo discorso il Ministro Laval ha dedicato agli accordi franco-italiani del gennaio 1935 e all'amicizia che essi consacrarono, amicizia che l'Italia intende di sviluppare e fortificare non solo nell'interesse dei due Paesi, ma anche in quello della collaborazione europea, che non può essere spezzata da un conflitto di carattere coloniale, o dall'impiego di sanzioni che non furono mai specificate e mai applicate nelle ben più gravi controversie precedenti fra membri della Lega delle Nazioni.

A tale riguardo il Consiglio dei Ministri ha esaminato in quali casi si renderebbe impossibile l'ulteriore permanenza dell'Italia nella Lega delle Nazioni.

Il Consiglio dei Ministri, dopo avere constatato che attorno alla vicenda italo-etioptica si stanno coagulando tutte le forze dell'antifascismo straniero, sente il dovere di riconfermare nella maniera più esplicita che il problema italo-etioptico non ammette soluzioni di compromesso, dopo gli ingenti sforzi e i sacrifici sopportati dall'Italia e dopo la documentazione irrefutabile contenuta nel « memorandum » italiano presentato a Ginevra.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mandare un telegramma di plauso e di saluto al generale De Bono.

Il Consiglio dei Ministri dichiara inaccettabili le proposte dei Cinque

ROMA, 22. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce. Erano presenti i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossini, Cobelli-Gigli, Benni e il Segretario del Partito Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Capo del Governo ha fatto un'ampia relazione durata un'ora, sulla situazione politica militare, quale si è venuta determinando in questi ultimi giorni. Ha quindi letto ed illustrato il rapporto comunicato dal Prof. Malriaga, Presidente dei Cinque, al Capo della Delegazione italiana a Ginevra. La decisione presa dal Consiglio dei Ministri è la seguente:

« Il Consiglio dei Ministri ha preso conoscenza delle proposte contenute nel rapporto dei Cinque.

« Il Consiglio dei Ministri le ha fatte oggetto di attento esame.

« Il Consiglio dei Ministri, pure apprezzando il tentativo compiuto dai Cinque, è venuto nella determinazione di considerare tali proposte inaccettabili, in quanto esse non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni, che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia ».

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 13.

Per seguire gli sviluppi della situazione politica e per esaurire l'ordine del giorno di carattere amministrativo il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi martedì 24.

Relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

ROMA, 24. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossini, Cobelli-Gigli, Benni e del Segretario del Partito Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha fatto una breve relazione sulla situazione politica quale si è determinata da sabato ad oggi. Ha precisato che l'Italia non ha presentato controproposte a Ginevra, ma semplicemente esposto oralmente i motivi per cui erano inaccettabili le proposte dei Cinque. Tutto quanto è accaduto da sabato in poi sta a dimostrare che l'atteggiamento del Governo Italiano non poteva essere diverso. Ha quindi prospettato le possibilità di sviluppo della situazione in base ad alcuni articoli del Patto ginevrino e l'atteggiamento che l'Italia assumerà a seconda delle circostanze.

Relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

ROMA, 28. — Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossini, Cobelli-Gigli, Benni e del Segretario del Partito Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha riferito ampiamente sulle fasi della situazione dall'ultimo Consiglio dei ministri.

Tutti gli uomini di buona fede del mondo hanno riconosciuto il diritto dell'Italia nella ripulsa delle suggestioni del Comitato dei Cinque. Le proposte avanzate non solo non tenevano conto alcuno delle necessità di espansione e di sicurezza dell'Italia, ma ignoravano completamente tutti i Trattati che hanno in diverse epoche, dal 1889 al 1906, al 1925, riconosciuto la priorità degli interessi italiani in Etiopia.

Il Governo italiano non prenderà alcuna iniziativa su di un terreno e in un ambiente dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti.

D'altro lato mentre la Lega delle Nazioni si racchiude nei labirinti formali delle sue procedure, l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione di tutte le sue forze, nell'intento dichiarato dal Ras di attaccare le nostre frontiere delle Colonie italiane. L'annuncio dato dal Negus a Ginevra di aver ordinato un arretramento delle sue truppe di 30 chilometri non può essere preso sul serio dal Governo italiano e da nessun Governo degno di questo nome. Tale espediente ha un obiettivo strategico e non uno scopo pacifico: mascherare meglio i preparativi all'interno e fortificarli su posizioni più solide.

Data questa situazione, la partenza delle nostre Divisioni ha preso in questi ultimi giorni un ritmo notevolmente accelerato.

Prima di separarsi, il Consiglio dei ministri ha così precisato le linee della sua condotta nell'immediato domani:

L'Italia e la Lega delle Nazioni

1. — L'Italia non abbandonerà la Lega delle Nazioni sino al giorno in cui la Lega stessa non si sia assunta in pieno la responsabilità di « misure » che colpiscano l'Italia.

2. — Dopo aver avuto comunicazione dei cordiali termini del messaggio verbale di Hoare, trasmesso dall'Ambasciatore inglese a Roma Sir Eric Drummond, il Consiglio dei ministri, dichiara ancora una volta — come già a Bolzano — che la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna. Il Governo inglese, dal 29 gennaio ad oggi, è stato informato nella maniera più leale degli obiettivi coloniali della politica italiana e degli interessi che la guidano, interessi riconosciuti in accordi bilaterali dalla stessa Gran Bretagna.

Il popolo inglese deve sapere, al di sopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che il Governo italiano ha comunicato a quello britannico di essere pronto a trattare per ulteriori accordi che tranquillizzino per quanto concerne gli interessi legittimi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale.

3. — Il Governo fascista dichiara nella maniera più solenne che eviterà tutto quello che può allargare su un più vasto terreno il conflitto italo-etiope.

Saluto ai soldati e agli operai

Prima di togliere la seduta, il Consiglio dei ministri ha inviato ai comandanti e ai gregari delle Divisioni eritree e somale il più caldo saluto e il più fervido voto. Tale saluto estende a tutti i soldati d'Italia che presidiano la Patria sulla terra, sul mare, nel cielo.

Addita alla gratitudine della Nazione i trentamila operai, che hanno col loro lavoro di pochi mesi, e in condizioni estremamente difficili, compiuto la preparazione logistica delle nostre due Colonie dell'Africa Orientale.

Infine, il Consiglio prende atto della calma, della disciplina di cui dà prova il popolo italiano in questi giorni così carichi di eventi, contegno che è la caratteristica di un popolo forte.

Il Consiglio dei ministri constata che in questo pe-

riodo, di veramente alta tensione spirituale, il popolo italiano, temprato da 13 anni di Regime, è totalmente compatto attorno alle insegne della Rivoluzione fascista. Prossimamente lo dimostrerà al mondo con una mobilitazione civile senza precedenti nella storia.

Ex Combattenti di tutto il mondo

ROMA, 8. — Chiamato ad affacciarsi al balcone di Palazzo Venezia, il Duce pronuncia un breve discorso.

Il Duce rileva la grande simpatia con cui il popolo romano ha accolto gli ex-combattenti stranieri, ed esprime l'augurio che essi conservino a lungo il ricordo grato di queste giornate trascorse tra il popolo italiano, il quale desidera la pace, purché sia accompagnata dalla giustizia.

Tireremo diritto

ROMA, 8. — Dopo la superba rassegna dei ventimila avanguardisti e seimila ufficiali dell'O. N. B., passata in via dell'Impero, le Legioni, ed i Giovani Fascisti, e grande folla, oltre centomila persone, hanno grimito Piazza Venezia ed adiacenze, acclamando. Il Duce si è affacciato al balcone, salutato da una fremente, ardente dimostrazione di fede, e dice:

« ECCO LE TRE PAROLE CHE VOI ATTENDETE ALLA FINE DI QUESTA ARDENTE GIORNATA: NOI TIREREMO DIRITTO ».

L'acclamazione prorompe di nuovo grandiosa, incontenibile essa si protrae ancora, anche dopo che il Duce lascia il balcone, anzi raddoppia di intensità e di impeto fino a quando egli ritorna.

Sgorgendosi verso la folla Mussolini, come continuando le prime parole, soggiunge:

« NON E' FORSE QUESTO CHE VOI VOLETE ? »

« SI », gli risponde con un grido formidabile la moltitudine la quale, mentre il Duce, dopo aver salutato romanamente, si ritira, eleva alto nell'aria il canto di « Giovinezza ».

Dichiarazioni al giornale "Morning Post,"

LONDRA, 12. — Il Duce ha confessato al signor Munro, corrispondente della Morning Post a Roma, una interessantissima intervista, di cui si danno i punti essenziali.

Il giornalista ha chiesto perché il Governo italiano non avesse esaminato prima la questione abissina, anziché in questi ultimi mesi.

« Il 29 gennaio — ha detto il Duce scandendo le parole — ho comunicato al Governo britannico, tramite l'Ambasciatore d'Italia a Londra, che il Governo italiano invitava l'Inghilterra a studiare la possibilità di precisi accordi per l'armonico sviluppo degli interessi britannici in Etiopia. Io ero pronto ad aprire l'incartamento; volevo aprirlo.

« Il Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna ha risposto evasivamente. In presenza di questo silenzio, una sola via mi rimaneva aperta, quella che ho preso.

« Tuttavia sono sempre rimasto disposto a discutere la questione della rettifica della posizione italiana in Abissinia, e vi ero disposto, specialmente durante la Conferenza di Stresa. La risoluzione comune, pubblicata a conclusione di questa Conferenza, dichiarava che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia avevano esaminato la situazione europea; fui io a far inserire nel testo la parola europea per mostrare chiaramente che la situazione africana era stata lasciata da parte.

« L'atteggiamento assunto dal Governo britannico immediatamente dopo Stresa, a Ginevra, il 15 aprile, doveva rivelare la tendenza del Governo britannico a ostacolare qualsiasi giusta richiesta dell'Italia.

« Ancora una volta ho incaricato l'Ambasciatore d'Italia a Londra, il 4. maggio, di invitare il Governo inglese ad aprire amichevoli conversazioni col Governo

italiano sulla questione etiopica, allo scopo di sistemare gli interessi d'Inghilterra e d'Italia.

« Al pari delle altre, questa proposta ha condotto soltanto a delle conversazioni rimaste senza risultato.

« Poiché era decisamente impossibile esporre la tesi italiana e sostenere il suo buon diritto in Africa, ho deciso di tirare dritto. L'Italia regolerà da sé il problema della sua posizione in Africa, problema di sicurezza e di espansione.

« L'Italia ha adottato attualmente la sola soluzione, l'azione diretta, per la sua difesa e la sua espansione ».

Alla domanda del giornalista sull'attuale situazione, il Duce ha risposto:

« Nell'Africa Orientale italiana si trova attualmente un esercito italiano. Fino ad oggi l'Italia ha speso due miliardi di lire. Potete credere che questa somma sia stata spesa per nulla? Noi marciamo. E' troppo tardi ora per dirci di fermarci. Quattrocentomila neri fronteggiano i duecentomila soldati in Eritrea.

« La nostra sicurezza coloniale esige una soluzione radicale. Per quale motivo dovremmo spendere milioni per la colonizzazione della Somalia e lo sviluppo dell'Eritrea, se la vita dei nostri coloni non fosse al riparo dalle aggressioni dei selvaggi vicini, e se il nostro sviluppo economico fosse costantemente intralciato?

« Quando la sicurezza delle nostre colonie sarà garantita dall'eliminazione del pericolo abissino, gran numero di nostri soldati e di lavoratori potranno stabilirsi su questo territorio.

« Il momento dell'espansione deve giungere — ha continuato il Duce. — Guardate il Portogallo, il Belgio o l'Olanda. Tutte queste piccole Potenze hanno colonie redditizie. Anche l'Italia vi ha diritto. Non appena anche essa avrà ottenuto colonie simili, l'Italia diverrà un paese conservatore come tutte le Potenze coloniali e l'Inghilterra e la Francia nulla avranno a temere poiché l'Italia si unirà ad esse in vista di una collaborazione di sicurezza ».

Il giornalista ha chiesto se la guerra contro l'Abissinia deve ritenersi inevitabile, al che il Duce ha risposto:

« Ciò non dipende dall'Italia, bensì dall'Abissinia e dalla Società delle Nazioni ».

Quanto infine alle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia il Capo del Governo italiano ha dichiarato:

« Al di sopra di ogni polemica desidero affermare che ho particolare stima per le qualità fondamentali del carattere britannico e lasciatemi dire che considero cosa assurda un conflitto fra le nostre due nazioni dopo venti secoli di pacifiche relazioni. Nessuno più di me si rallegrerà il giorno in cui saranno felicemente fugate le nubi che oscurano per il momento la nostra amicizia. »

Intervista del Duce all'inviato del "Matin",

PARIGI, 17. — Il « Matin » pubblica la seguente intervista concessa dal Duce all'inviato speciale del giornale signor Leo Gerville-Reaché.

« Salutando romanamente — scrive il giornalista — l'uscire che ha aperto la porta della sala immensa dove il Duce lavora. Mai avrei potuto credere che potesse essere così lungo l'attraversare questa interminabile stanza del Palazzo Venezia. Mi sembra di camminare da una eternità. In mezzo alla luce diffusa di questa sala, verso questa tavola che si staglia sola nel vivo cono di luce di un paralume.

Mussolini, con la testa china, senza mostrare di aver notato la presenza estranea, annova a rapidi tocchi di lapis un documento. E' già da qualche minuto son qui di fronte a questo tavolo, come sull'attenti, quando il Duce solleva infine verso di me la sua maschera di "Imperator" meditante.

« Un gesto cortese, ma breve, mi invita a sedere. Gli occhi negli occhi di questo mirabile uomo, parlo, evoco ri-

cordi lontani. Ottobre 1922: la Marcia su Roma, le schiere fasciste che s'avvicinano con impeccabile disciplina le pendici del Pinco, Mussolini ricorda che sono stato il primo giornalista straniero che gli ha chiesto una intervista. Troviamo allora gli "all'egregi" "Savoia" che il delirio dei fascisti assediava. Là egli mi offre per il "Matin" le prime affermazioni di questa potenza che aveva conquistato l'anno passato esattamente due ore dal suo ingresso a Roma, chiamato da un Sovrano la cui chiaroveggenza ed il cui patriottismo salvarono il popolo italiano dalla guerra civile.

« Alla evocazione di questi ricordi il viso del Duce si distende, si trasforma: un sorriso è sulle sue labbra, e vi è nei suoi occhi a tratti, una così strana dolcezza da farvi capire e perché quelli che hanno sentito parlare su di sé un tale quando sono stati derelitti al loro Duce non alla morte.

« Parliamo. Sola condizionale che è stata posta a questo incontro: un colloquio, non una intervista. Questa non è chiedi poco ad un giornalista. Fatto un'ultima strada. Ecco soprattutto gli attacchi giornalieri e fieri scatenati da tutte le forze dell'internazionalismo in certi giornali. Segnalo la profonda ironia che i capi d'industria d'Inghilterra più o meno comunisti fanno da noi verso una opinione pubblica troppo spesso ingenua. Il Capo del Governo italiano riflette. A poco a poco aderisce alla mia stessa insistenza.

— Si lo so: lotta aperta, o lotta coperta. Si è voluto, attraverso all'Italia, umiliare il Fascismo. Si è riusciti semplicemente ad esasperarlo. Ma ricordatelo: il rancore durerà a lungo, molto a lungo in un popolo che, se è sensibile ai gesti di amicizia, non ha mai potuto al contrario dimenticare una ingiuria.

« Mussolini si arresta, c'è ancora una esitazione in lui.

« Ho già dato troppo interviste. Che cosa posso dire di nuovo? Ho un tale orrore delle chiacchiere.

« Esprimo la speranza che i tentativi appassionati dei fedeli amici dell'Italia possano condurre tuttavia ad una soluzione pacifica. Il Capo del Governo italiano ha un gesto di dubbio.

Anche l'Italia ama la pace, vuole la pace, ma non la vuole se non è fondata sulla giustizia. L'Italia andrà dunque dritta verso ciò che considera la giustizia, e anche una vitale necessità. Si è creduto in un primo tempo che io giocassi una partita a "pocker"; non vi è nessuno oggi che possa ancora dubitare della incommutabile decisione di questo popolo e di coloro che lo conducono. Voi siete in Italia da qualche giorno. Avete certo potuto accorgervi che il morale e le forze materiali di questo paese sono alla altezza dei suoi destini.

« Abbiamo avuto per il popolo inglese una amicizia sincera, un'amicizia fedele nel corso degli anni; ma troviamo oggi semplicemente mostruoso che questa nazione, che domina il mondo, ci rifiuti un povero lembo di terra al sole africano. A più riprese, e sotto tutte le forme, ho dato assicurazioni alla Gran Bretagna che i suoi interessi in Abissinia sarebbero scrupolosamente salvaguardati. Ma gli interessi in nome dei quali essa entra così duramente in opposizione con noi, sono diversi, e non li dice.

No, non è una partita di "pocker", ma tuttavia l'Italia ha nel suo gioco una carta in cui si scrive tutta la sua vita, e questa carta la giocherà. Noi trareremo dritto. Siate sicuro che mai da parte nostra un atto di ostilità sarà fatto contro una nazione d'Europa; ma se si commetterà contro di noi un atto di guerra, ebbene, sarà la guerra. L'Italia non la desidera, ma non la teme.

Invece delle perdite che si scriverebbero in una semplice operazione di polizia coloniale, come ne hanno fatte volta a volta l'Inghilterra e la Francia, si vogliono milioni di morti? Ma in questo caso coloro i

quali avranno scatenato la catastrofe ne porteranno la responsabilità di fronte alla storia.

Mi rifiuto di capire questa gente, che, perchè una casa brucia decide di mettere a fuoco tutta la città. Qualunque cosa possa succedere in Africa, fosse anche nell'Africa intera, è assurdo che per questo si insanguini l'Europa, votando al più spaventoso dei cataclismi tutta una civiltà.

"La maschera di "Imperator" si è sotto i miei occhi tragicamente sciolta. Mussolini si arresta un momento, e tace"

Noi, sì, abbiamo detto, con piena franchezza, ciò che volevamo ottenere con questa operazione coloniale: la nostra sicurezza, prima di tutto, e la possibilità di espandersi per un popolo prolifico, il quale, avendo coltivato il coltivabile sulla propria terra, spesso ingrata, non si rassegna a morire di fame.

D'altra parte, non possiamo vivere in Eritrea ed in Somalia senza precauzioni. In questi paesi bizzarri — secondo le stesse ammissioni della commissione di Ual-Ual, che non ha potuto determinare nessuna responsabilità internazionale — i fucili sparano da soli!

E. Mussolini aggruma :

Ora laggiù ci sono 400.000 abissini armati e 250.000 italiani, che anche loro, hanno dei fucili. Tuttavia avete visto come nel nostro paese la gente è calma. E' calma perchè è cosciente della sua forza e perchè è decisa ad avere la sua parte di sole.

Avete potuto valutare la indomabile forza dell'Italia nuova. Abbiamo un milione di uomini mobilitati. Il Paese è pronto a darne tranquillamente di più. Ad un segno che darò, assisterete alla più formidabile

manifestazione di un popolo risoluto: dieci milioni di uomini mobilitati in un giorno. E notate che ho esentato da questo esercizio di allarme i Sindacati, gli operai, per i quali anche i minuti sono preziosi, dacchè lavorano per la difesa nazionale. E' una semplice mobilitazione delle forze politiche, delle forze del nostro Partito. Dieci milioni di uomini; è già abbastanza; ne sarà necessario, si vedrà qualche cosa di meglio.

Di nuovo il Duce si arresta. La sua maschera si tende, la sua mascella politica sembra sgrigiolare le parole, che pesa e strappa dal profondo

...si vedrà qualche cosa di meglio, se si osa, per esempio, decidere contro di noi le sanzioni militari. La Francia, di cui riconosco lo sforzo amichevole e largamente europeo, la Francia vorrà le sanzioni militari? Questo è tutto quello che nella sua posizione che io so delicata, vogliamo chiederle.

Ma gli altri, che lo sappiano bene, le sanzioni significano il rischio di una rifusione della carta d'Europa. Ecco il risultato più brillante che otterranno coloro i quali, per puro egoismo, pretendono di negare all'Italia il diritto di vivere.

Il Duce esita un secondo: il suo viso si illumina di un sorriso che sembra venire di lontano e che gli brilla ora negli occhi.

Eppure, sarebbe stato interessante — il Duce conclude — sarebbe stato altamente politico, mettere il nostro Paese tra quelli che vogliono conservare e si vedrà invece che cosa può costare respingerlo tra quelli che reclamano una diversa distribuzione e chissà? forse una migliore giustizia.

INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI

REPETTO SALVATORE

GENOVA - Piazza Cinque Lampadi, 14 - 11 - GENOVA

Stabilimento GENOVA-SAMPIERDARENA

La Ditta Repetto Salvatore che, da oltre un secolo si occupa con ottimi risultati della lavorazione di osso greggio per la fabbricazione di colle e preparazione di concimi, oltre che del riavvio dei sottopollai, cioè: crasso di osso e osso animale provenienti da carni macellate; è oggi competentemente diretta dal suo proprietario, o sig. Repetto Salvatore, il quale da ben ventidue anni è nell'azienda, da quando cioè terminati gli studi alla Scuola Superiore di Commercio fu collaboratore del padre.

Il sig. Repetto Salvatore, che gode di molta stima e simpatia nell'ambiente industriale, tende a dare sempre maggiore sviluppo alla Ditta con criteri moderni e con macchinari sempre più perfetti. Suoi collaboratori nella parte tecnica sono due ingegneri dottori in chimica, figli di due fratelli del defunto sig. Re-

petto Salvatore, i quali anche si occupavano dell'azienda.

Gli stabilimenti della Ditta Repetto Salvatore di Genova, che come abbiamo detto sono moderatamente impiantati, sono anche perfettamente attrezzati per la produzione, di emulsioni, glicerina ed acidi grassi che vengono adoperati per gli affusti di cannone e per uso esclusivo industriale.

Gli stabilimenti della Ditta Repetto Salvatore sono suddivisi in sei grandiosi reparti e cioè: reparto selezione per la depurazione delle ossa — reparto macinazione — reparto distillazione e sterilizzazione — reparto insaccaggio delle ossa per la colla — Magazzini per il carico dei vagoni.

Lo stabilimento inoltre è raccordato alla stazione ferroviaria, non consentendo il genere delle materie prime altro trasporto.

Note del Popolo d'Italia

DOPO IL « NO »

La deliberazione del Consiglio dei Ministri in merito al Rapporto dei cinque, comunicata al presidente prof. De Madariaga dal capo della delegazione italiana a Ginevra, espone i motivi di massima per cui il Governo italiano considera "inaccettabili" le proposte contenute nel Rapporto stesso.

Dopo "attento esame" si è constatato che esse "non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni, che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia".

Si può, tuttavia, ritenere ormai chiarito un punto fondamentale, e cioè che l'Etiopia ha necessità di essere sottoposta a controllo, sia per quanto riguarda la schiavitù, sia per assicurare la vita degli europei residenti in quel territorio, sia per reprimere le incursioni nelle zone di confine, le razzie ed il mercato di schiavi, come per garantire l'amministrazione della giustizia.

La schiavitù, le razzie, l'insicurezza, la mancanza di garanzie giuridiche all'interno, le aggressioni e le minacce ai confini erano dati di fatto, esposti e documentati nei memorandum italiano, atto di accusa circostanziato ed irrefutabile. Esse trovano la loro conferma nel documento societario. E' la cruda realtà che riappare. L'Etiopia non è uno stato nemmeno lontanamente civile. Essa non ha mantenuto gli impegni assunti di fronte al mondo allatto del suo ingresso nella Società delle Nazioni. Non ha corrisposto alla fiducia accordatagli con l'ammissione stessa. Non ha organi o possibilità per darsi un ordinamento civile. Ha necessità di controllo dall'esterno. E' una pregiudiziale che l'Italia aveva posto e che trova conferma nel documento della Lega se, pur attraverso suggerimenti insufficienti, soprattutto per quanto concerne il disarmo di "persone che non fanno parte dell'esercito regolare, né delle forze di polizia e gendarmeria". Ora queste "persone che non fanno parte dell'esercito non sono un riserbo numero, ma orde di centinaia di migliaia. Gli stessi ras abissini lo hanno dichiarato, le lotte all'interno e l'aggressione ai confini lo hanno confermato. E' una situazione di fatto che non ha riscontro negli stati civili. L'autorità "locale" è, come rileva il rapporto "non abbastanza sviluppata" è una situazione estremamente pericolosa, come si è constatato e che non può essere raddoppiata da "specialisti". La sicurezza interna e periferica dell'Etiopia non può essere che nel disarmo effettivo e nel controllo di tale disarmo.

Il Rapporto fa una esplicita dichiarazione circa il rispetto degli "interessi riconosciuti alla Francia ed al Regno Unito da tutti gli accordi in vigore. E' una dichiarazione che apprezziamo nel suo valore e nella sua portata. Per ciò che concerne l'Italia essa è superflua in quanto il nostro Governo tali diritti ha costantemente riconosciuto ed intende fedelmente rispettare.

Ma la dichiarazione è opportuna perché riconosce il pieno vigore degli accordi esistenti circa l'Etiopia. Essi riguardano l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Ammessa la loro validità e riconosciuto il loro vigore, è implicito che essi conservino piena efficacia contrattuale anche per quanto concerne l'Italia. In tali trattati — ormai riconosciuti dalla stessa Società delle Nazioni — l'Etiopia era

oggetto e non soggetto. E' dunque, giuridicamente escluso che essi — perfetti nella forma per riconoscimento societario — debbono essere riveduti ai danni dell'Italia con omissioni, alterazioni e limitazioni. Il benessere dell'Etiopia, non contemplato per la conferma degli interessi francesi e britannici, è escluso anche per quelli italiani.

Si parla di "riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia". I nostri speciali diritti sono nei Trattati in vigore. Ma l'Etiopia li ha violati e considerati come lettera morta. Anche su questo punto si ripresenta un problema di sicurezza.

Ma a tutto sovrasta un problema storico europeo. L'Italia ha necessità di sicurezza e di espansione. Essa rinuncia a richiedere una partecipazione nei Mandati, accettando l'opera di rimediare alle ingiustizie di Versailles e conoscere l'Inghilterra e Francia da una revisione, che pur sarebbe equa e necessaria.

La dichiarazione di Bolzano ha assicurato che "la Gran Bretagna non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia e che la politica dell'Italia non minaccia né direttamente, né indirettamente gli interessi imperiali inglesi".

L'Italia ha necessità di aprire e garantire le vie del lavoro per i propri figli. Essa ha conoscenza di rappresentare una forza decisiva in Europa e questa forza intende porre al servizio di una politica di collaborazione.

Gli accordi di Roma e di Stresa documentano la lealtà dell'Italia.

Siamo ora di fronte ad una vertenza coloniale. L'Italia non fa altre richieste ed intende chiudere la propria partita.

Interesse dell'Europa è che il nostro paese sia incluso fra quelli che intendono conservare l'ordine e la collaborazione.

FIGLI ALLA PATRIA

Ad Atkany, in Ungheria, si va organizzando una grande manifestazione popolare. Scopo dell'adunata: irrendere madri di numerosa prole, in costume nazionale, lanciavano un grido ai propri compatrioti contro i matrimoni senza figli.

Nasce, questa volta, la protesta dall'umile genio del popolo; pur avendo un'alta sanzione ed accolto, conserva questo carattere spontaneo e generoso che le è impresso dagli ideatori ed organizzatori. E' un sentimento che affiora dal seno delle madri ungheresi e spinge a ricercare un'intesa morale fra tutte coloro nel cui grembo echeggia la divina nota della maternità.

Le contadine magiare della terra di Atkany, una tra le regioni ungheresi maggiormente provate dalla guerra, sentono in loro sorgere ed ingigantire la reazione contro il malcostume limitatore della prole. Avvertono i vuoti che si fanno nelle famiglie, nelle scuole, nelle caserme e lanciano il grido d'allarme.

Come, negli anni della magra e della siccità, si snodano le processioni salmodiane ad invocare dall'iddio delle messi l'acqua che feconda le zolle riarse, così in questi duri tempi del declino demografico escono all'aperto le madri a chiedere che la vita delle famiglie venga conservata e salvata.

Terra e prole valida gente. In questo molto fascista

che riassume un'eterna indistruttibile legge della natura si compendiano le vie dell'avvenire delle Nazioni. Quando un popolo avverte la caducità di tutto ciò che è estraneo a questo binomio quando, dai più umili strati, esprime la rivolta ideale contro la follia del secolo, allora vuol dire che reca in sé il germe della rinascita.

Date figli all'Ungheria. C'è un senso umano e civile nel grido di questa massa rurale che si rivolta a tutta l'Europa. L'antica gentilezza della razza bianca non può chiudere le orecchie alle parole dei semplici; alle parole delle contadine di Harkany, in terra d'Ungheria, presso il confine.

SINO A QUANDO?

L'Etiopia ha presentato a Ginevra assicurazioni di pace, ma proprio in questi giorni conduce innanzi la mobilitazione generale delle sue forze. Il Comitato della Lega emilia la dignità europea sino a singolare il ras dei ras e stabilisce la congiura del silenzio sulla mobilitazione, la quale è confermata da giornalisti francesi, tedeschi, americani e inglesi, testimoni di quanto accade nel paese socialista della barbarie schiavista.

Si è immensamente protestato contro le misure precauzionali italiane. Ora si tace sulla mobilitazione delle orde etiopiche, che aggrava la minaccia contro le nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Il negus, costantemente ispirato e non dai suoi stregoni ripete le sue false assicurazioni. Ma la stampa mondiale riproduce circostanziate notizie circa preparativi di imminente attacco da parte di ras etiopici, specialmente contro la Somalia.

Quale garanzia dà la Lega all'Italia, contro questa minaccia di barbari armati, che ogni giorno si aggrava? A Uai Uai gli Italiani erano 60 e gli Etiopici 1500. E' evidente che i 60 non potevano aggredire i 1500 e che gli Etiopici si erano presentati in massa per un'aggressione premeditata. Tuttavia la commissione incaricata di decidere tra i 1500 aggressori e i 60 aggrediti, emise un responso che esaltava all'Etiopia la qualifica di Stato "aggressore". I delegati italiani furono posti in minoranza. Ormai siamo di fronte a una presa di posizione socialista, da cui è perfettamente vano sperare un minimo di giustizia e ancor più vano attendere un minimo di garanzia per la vita dei nostri sodali.

In una vertenza tra uno Stato che ha dato tre civiltà al mondo e un roscervo di orde barbare, riconosciute incapaci di ordinarsi civilmente per forza propria, Ginevra offre lo spettacolo stupefacente di difendere apertamente lo schiavismo.

Nello stesso Covenant, all'art. 22 cap. 5 è espressamente dichiarato che il grado di sviluppo in cui si trovano alcuni popoli, "specialmente dell'Africa centrale", "esige" che un mandatario "vi assuma l'amministrazione del territorio in condizioni che — con la proibizione di abusi, quali la tratta degli schiavi, il traffico delle armi e dell'alcool — garantiscano la libertà di coscienza e di religione, senza altre limitazioni che quelle che può imporre il mantenimento dell'ordine pubblico e dei buoni costumi, l'interdizione di stabilire fortificazioni o basi militari o navi e di dare agli indigeni un'istruzione militare, che non sia per la polizia o la difesa del territorio, e che assicureranno egualmente agli altri membri della Società condizioni di uguaglianza per gli scambi ed il commercio".

Questo articolo, che avrebbe potuto essere applicato all'Etiopia, è deliberatamente ignorato dalla Società.

L'Etiopia è uno di quei territori dell'Africa centrale, in cui, per riconoscimento socialista, prosperano la tratta degli schiavi, il traffico delle armi, ecc. Ma la Società difende questo Paese schiavista e pretende vietare all'Italia anche a costo di scatenare un conflitto europeo e mondiale, di stabilirvi l'ordine.

Ha giustamente rilevato Sir Edward Grigg, membro del Parlamento britannico, che la amministrazione del-

l'Etiopia dovrebbe essere affidata ad una sola Nazione, sotto forma di un qualsiasi mandato.

"Se vi è una Nazione che ha il diritto di rivendicare questa responsabilità — ha aggiunto Grigg — essa è l'Italia, che fu alleata della Gran Bretagna in guerra ed è stata ingiustamente trattata".

Ma l'Italia è ancora una volta "ingiustamente trattata". Coloro che vorrebbero sovvertire l'ordine europeo sono contro di noi, ed è logico. Ma è stupefacente che siano contro di noi coloro che beneficiarono della vittoria "comune" e che ci negarono altri mandati, obbligandoci conseguentemente ad orientarci verso l'Etiopia.

Lloyd George predica la bella guerra del "Covenant". Dopo aver provocato il conflitto armato in Asia Minore, che portò al bombardamento di Smirne, al rivolgimento in Grecia, nonché alla caduta del partito liberale inglese, il vecchio demagogo soglia altre fiamme. Oltantenne, egli spera di essere ancora in tempo per scatenare un nuovo conflitto, questa volta in difesa degli schiavisti.

Prendiamo atto di queste aberrazioni, che adeguamente si accompagnano alla mobilitazione ordinata dal ras dei ras contro un Paese il quale diede settemicentomila morti e cento miliardi per una vittoria comune, da cui l'Impero britannico uscì ampliato di oltre due milioni e trecentomila chilometri quadrati di territorio.

Sino a quando l'Italia potrà rimanere a Ginevra?

LA NAZIONE E GLI EVENTI

In un periodo di vigilia e di passione, il Popolo italiano offre al mondo uno spettacolo incomparabile di unità e di fermezza. E' la calma serena di una grande Nazione, consapevole del proprio diritto e del proprio destino.

L'Italia sa che le difficoltà frapposte sul suo cammino non hanno giustificazione, né politica né storica né umana. Ha seguito verso l'Europa una politica di lealtà, di solidarietà, di collaborazione. Nei momenti difficili e decisivi, sia per le garanzie della pace, sia per le riparazioni e per gli armamenti, Mussolini ha indicato la via giusta. Rappresentiamo una forza indispensabile per la tranquillità europea. Abbiamo in tredici anni di Regime realizzato grandi lavori pubblici e formidabili opere di bonifica, che potevano costituire il programma e l'orgoglio di una generazione.

Ora intralliamo garantire la sicurezza alle nostre spalle nelle lontane Colonie dell'Africa Orientale, e aprire le vie del lavoro ai nostri coloni, in terre da millenni abbandonate alla barbarie ed allo schiavismo.

Queste necessità non sono state comprese, E' un errore grave, ma non è un errore italiano.

L'Eritrea e la Somalia sono ristrette liste di territorio la cui situazione strategica, "precaria in tempi normali, diventerebbe insostenibile in tempi eccezionali, qualora l'Italia fosse impegnata sulla scacchiera europea". Fra di esse è l'Etiopia, paese barbaro e schiavista, che dispone di centinaia di migliaia di fucili. E' questa una situazione che non ha riscontro nel mondo. Si hanno casi di paesi barbari non armatissimi e di paesi armatissimi ma non barbari. L'Etiopia è un'eccezione non preveduta neanche dal "Covenant" di paese barbaro, schiavista, aggressivo, nonché armatissimo. Abbiamo subito e denunciato una lunghissima serie di violenze, razzie e aggressioni alle frontiere delle nostre due Colonie Eritrea e Somalia, siamo stati costretti a garantire la nostra sicurezza con misure militari eccezionali e con forti oneri finanziari. Non possiamo tollerare che l'Etiopia sia una pistola eternamente puntata alle nostre spalle. L'Eritrea è a quattromila chilometri di distanza dalla Madrepatia; la Somalia, sul lontano Oceano Indiano, a oltre ottomila. Non si può subire una minaccia permanente, che obblighi a successive mobilitazioni, ad ogni fiata di piogge e ad ogni ritorno del Miskal. Si impone dunque il disarmo di un paese che è "aggressore" per la sua stessa costituzione anacronistica, e si impone il controllo di tale disarmo.

Si è parlato di "esercito" etiopico. Ma l'Etiopia non ha un "esercito" vero e proprio. Ha delle orde, costantemente armate, alle dipendenze di capi locali. Il potere centrale è inesistente, e il suo controllo assolutamente nullo, specialmente alla periferia.

Si è parlato di "polizia" e di "gendameria". L'Etiopia non ha né l'una né l'altra. Se un giorno le avesse, non sarebbero queste formazioni, deboli di numero, difficilmente smisibili in un vasto paese senza strade, che potrebbero garantire la sicurezza contro orde numerosissime e armatissime, che costituiscono il nerbo del potere locale dei ras feudatari e che i ras, con ogni mezzo e con ogni sotterfugio, ripulirebbero di sottoporre a disarmo.

L'Etiopia è stata "sulla carta" considerata come un paese unitario ed omogeneo. Ciò è completamente fuori della realtà. Una minoranza ahmarica opprime un coacervo di tribù periodicamente razziate, sistematicamente spogliate destinate a rifornire, di anno in anno, di stagione in stagione, il mercato degli schiavi.

Questa è la realtà cruda, documentata da viaggiatori, missionari, giornalisti ed esploratori italiani, inglesi, francesi e tedeschi. Che l'Europa debba essere messa a ferro e a fuoco per la difesa di un simile sfigo di cose, è una follia che ripugna alla sensibilità del mondo civile, ed in primo luogo alla sensibilità europea come da mille testimonianze è manifesto.

Siamo di fronte a una vertenza coloniale, lontana e localizzata. Non sarà mai l'Italia ad estenderla sul piano europeo.

Il Rapporto del Cinque, basato su astrazioni, è condannato da una biblioteca non italiana, i cui volumi documentano una realtà vivente.

L'Italia segue una politica di realtà, rettilinea ed aperta. Il nostro Popolo ha piena coscienza degli interessi altrui.

Stretto intorno al Duce in una compattezza granitica, attente con la calma dei forti lo sviluppo degli eventi.

Siamo oggi e saremo anche domani, elemento decisivo delle sorti d'Europa.

Alla quale nulla chiediamo, tranne la comprensione che si deve alle necessità di un grande Popolo che ha portato un contributo essenziale allo sviluppo della civiltà umana.

PRECEDENTI E DATI DI FATTO

La crisi attuale della Società delle Nazioni non è la prima e non è la più grave.

Quando il Giappone spinse innanzi la sua armata nella Manciuria e nella Cina settentrionale, Ginevra fu a un pericoloso bivio. Ma nessuno allora parlò di sanzioni e tanto meno furono avanzate proposte per applicarle. Non entrarono nel merito della questione. La spedizione nipponica poteva o non poteva essere condannata. Sia di fatto che Ginevra la condannò, senza tuttavia fare il minimo passo sulla via pericolosa delle sanzioni. Tutto si limitò alla nomina di una Commissione, il cui responso, dopo essere stato approvato, fu, con regolare procedura, passato agli archivi.

Nessuno a Ginevra ha più pensato a riaprire la discussione sugli affari manciuriani e cinesi. Alla Camera dei Comuni fu persino dichiarato che la situazione in Cina era "migliorata". E i Giapponesi perfezionano tale miglioramento, estendendo l'occupazione ad altre zone.

La Germania in materia di armamenti si sottrasse agli obblighi specificati nel "Covenant". Anche su questa vertenza noi non intendiamo dare giudizi. Il fatto sì è che le decisioni tedesche del 16 marzo scorso furono apertamente condannate dalla Lega. Tuttavia nessuno fece verbo sulle sanzioni.

Due mesi dopo, il 18 giugno, l'Inghilterra concludeva un accordo con il Reich, precedentemente condannato a Ginevra, ed estraniandosi perciò dalla Lega. Le sanzioni si tramutarono in un accordo.

Si parla ora dell'impossibilità di risolvere la vertenza etiopica fuori del sacro recinto societario. La gravissima vertenza tedesca fu invece risolta assai lontano dai muri delle lamentazioni ginevrine. Chi la risolse fuori della Lega, fu precisamente l'Inghilterra.

Per la Bolivia e il Paraguay, in guerra nel Chaco, niente sanzioni.

Si dice che un'occupazione militare in Etiopia violerebbe la sovranità di quello Stato, che è un non Stato.

Sia di fatto che l'Iraq, paese assai più civile dell'Etiopia nonché indipendente è sottoposto all'occupazione militare britannica.

La stessa India, membro della Società delle Nazioni, è sottoposta all'occupazione militare inglese.

L'Egitto, Paese di civiltà antichissima, nonché Stato cosiddetto indipendente, è militarmente occupato dagli inglesi.

Quali ragioni si oppongono a che l'Etiopia, di cui Ginevra ha riconosciuto le condizioni di anarchia e di schiavismo, non sia riordinata secondo i sistemi adottati dall'Inghilterra in India, in Egitto e nell'Iraq?

In conclusione:

le sanzioni non furono mai né specificate né proposte né applicate in precedenti e più gravi casi; Ginevra, se le avesse applicate, avrebbe scatenato tre guerre, una in Asia, una in America, una in Europa,

la crisi per gli armamenti tedeschi fu risolta dagli inglesi, per quanto direttamente li concerneva, cioè per la flotta, fuori Ginevra;

esiste un'occupazione britannica in Paesi indipendenti e sovrani, nonché più civili dell'Etiopia.

UN PARALLELO SBAGLIATO

Si è ricordato nel glorioso scorso il conflitto anglo-francese al tempo della spedizione Marchand. Il parallelo non risponde alla realtà storica. La Francia, spintasi oltre il Sahara, dall'Atlantico verso il Nilo, puntava sull'Egitto. Oggi l'Egitto non è minimamente in discussione. L'Inghilterra non aveva ragioni di solidarietà e di gratitudine verso la Francia; non aveva considerazioni di equità verso un'antica fedele alleata, come dovrebbe averle verso l'Italia; non aveva tratto da una comune vittoria enormi acquisizioni territoriali per oltre otto milioni o trecentomila chilometri quadrati (quasi la superficie dell'Europa); non aveva lasciato l'alleata stessa senza compensi.

Allora si trattava di decidere se l'Egitto doveva essere sotto il controllo britannico o sotto quello francese.

Oggi l'Italia non pone minimamente in discussione i possessi inglesi, né le zone riservate alla influenza inglese. Per contro è in discussione un territorio in cui la stessa Gran Bretagna ha riconosciuto gli interessi italiani confermandoli anche dopo l'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni.

SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO,"

SPUGNE

di MARE

PELLI

CAMOSCIATE

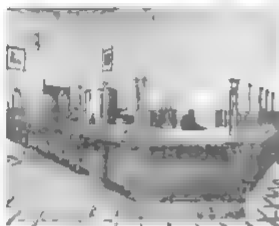
Importazione - Lavorazione - Esportazione



CASSA DI RISPARMIO

DE LA SPEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

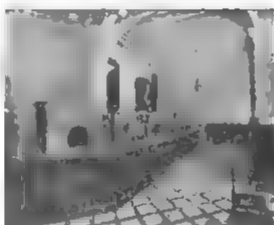


FILIALE DI LEVANTO
(Salone del pubblico)

Operazioni sui Titoli di Stato.

Compra e vendita di Titoli di tutti i generi.

Custodia di valori.



SEDE CENTRALE
(Salone del pubblico)

Organizzazione soddisfacentissima per i risparmiatori.

Credito Agrario.

Operazioni di credito vario.



FILIALE DEL LEVANTO
(fabbricato proprio)



SEDE CENTRALE
(fabbricato proprio)



PAGINE DI STORIA

COME SI GIUNSE ALL'INCIDENTE DI FASCIODA

La storia dell'espansione inglese nell'Africa, negli ultimi decenni del secolo scorso, è nota. Padrona, sin dal principio del secolo del Capo di Buona Speranza, tolto agli Olandesi, grazie all'attività realizzatrice di Cecil Rhodes, aveva esteso il suo dominio oltre lo Zambesi, incuneandosi fra le due colonie portoghesi dell'Angola e del Mozambico, sino a toccare l'estremità meridionale del lago Tanganica. Nell'Africa Orientale da Mombasa si era spinta nell'interno sino al grande lago Vittoria da cui esce il Nilo Bianco, e aveva imposto il suo protettorato sul fertilissimo territorio dell'Uganda. Era naturale che dall'Egitto l'Inghilterra mirasse a espandersi verso il medio e alto bacino del Nilo, che già erano stati sotto il dominio dell'Egitto sino alla grande rivolta del Madhi. Si trattava di preparare la realizzazione del superbo progetto di Cecil Rhodes: una grande via transafricana inglese, su territori inglesi, dal Cairo al Capo!

La spedizione Marchand

L'impresa della riconquista del Sudan Egiziano fu affidata al valoroso ed energico generale inglese Kitchener, che diverrà celebre, non solo per l'incidente di Fascioda ma anche per le sue gesta durante la guerra anglo-boera e nella Guerra Mondiale.

Mentre l'Inghilterra si preparava a estendere il suo dominio nel bacino del Nilo, un'altra grande potenza europea, la Francia, che già aveva vastissimi possedimenti nell'Africa, allestita una piccola, ma ben attrezzata spedizione che avrebbe dovuto innalzare la bandiera francese sull'alto Nilo, a Fascioda. L'Inghilterra, comunque, si apprestava ad estendere il suo dominio da Nord a Sud, la Francia da Ovest a Est: la direttrice della prima era la linea Cairo-Capo di Buona Speranza; della seconda la linea Libreville nel Congo Francese, sul Golfo di Guinea-Gibuti sul golfo di Aden.

La Missione francese che doveva prendere possesso di Fascioda aveva per comandante il capitano Marchand, il quale era coadiuvato dai capitani Germain e Baratier, dai tenenti Mangin, Largeau e Simon, il medico Emily e pochi sottufficiali. Accompagnavano la Missione alcuni reparti di senegalesi e parecchie centinaia di portatori. Nel novembre 1897 la spedizione abbandonò il territorio francese dell'Ubanghi e pour entrer dans ce qui sera le Haut Nil de Marchand, scrive il dott. Emily nel suo interessante diario. Le difficoltà da superare non sono poche; ma il pensiero di estendere nel bacino dell'Alto Nilo il dominio coloniale della Francia entusiasmava i valorosi ufficiali francesi, che con gioia affrontavano i pericoli che presentavano la navigazione sui fiumi e la traversata delle immense savane, qualche volta trasformate in mortifere paludi. Raggiungere il Nilo, innalzare la bandiera francese a Fascioda, prima degli Inglesi, ecco il pensiero che spinge il capitano Marchand, e i suoi generosi compagni, ad avanzare il più rapidamente possibile.

L'occupazione

Ma l'11 gennaio al posto delle Rapide giunge una corrispondenza privata al capitano Germain in cui si parla

di una voce giunta da Dem Ziber circa la morte del Califà Abdullahi e dell'occupazione inglese di Ondurman. I membri della Missione sperano che la notizia sia falsa, altrimenti ad essa non rimarrebbe che fare un bel dietrofront. Ma la notizia qualche settimana dopo è confermata, e alcuni indigeni riferiscono che dei Turchi sono arrivati dalla parte di Lado. Bisogna affrettare la marcia. Nel bacino del Bahr-el Ghazal il capitano Largeau incontra gravi difficoltà perché gli indigeni odiano i Turchi e gli Egiziani. Ma presso di essi è ancor vivo il ricordo del nostro Gessi, e il Largeau, alle domande sospettose degli indigeni risponde: « Io sono figlio di Gessi... Tutti i bianchi sono figli di Gessi. Noi veniamo per far la guerra ai Turchi, che vorrebbero rubarvi i vostri greggi e farvi schiavi ». E' dolce al nostro cuore di Italiani questo ricordo di Gessi, il valoroso collaboratore di Gordon, che ancora dura, a distanza di anni, fra le popolazioni del Bahr-el-Ghazal, e rende più facile e sicura la via alla Missione francese.

Alle ore 10 del 5 luglio 1898 essa raggiunge la confluenza del Bahr-el-Ghazal col Nilo Bianco. « Per la prima volta, dopo San Luigi e dopo Buonaparte, scrive il dott. Emily, la bandiera francese sventola sul fiume dei Farao e dei Tolomei ». Si avvicina un gruppo di Scilluk. Quale notizia recheranno? Fascioda, che la Missione francese ha l'ordine di occupare, è sempre *re nullius* o è stata occupata dagli Inglesi? No. Fascioda è la sede del loro sultano: nessun bianco è arrivato. La gioia dei Francesi è grandissima... Alle ore 3 del pomeriggio, il 10 luglio 1898, essi prendono possesso di Fascioda; lo sciampane brilla nei loro bicchieri con cui brindano alla « più grande Francia ».

Il capitano Mangin coi suoi tiragliatori inizia subito la costruzione di una ridotta fortificata, e il 12 luglio il capitano Marchand, alla presenza del capo indigeno del luogo, della compagnia tiragliatori e a tutti i membri della Missione, raccolti attorno a lui, dichiara solennemente di prendere possesso di Fascioda. Il capitano Mangin, a capo dei suoi uomini, ordina: « Presentate le armi! ». E la bandiera francese sale lentamente; ma ecco che il palo si rompe, e la bandiera cade. « Cattivo presagio, dice ridendo Largeau: i Romani rinuncierebbero all'impresa e indietreggierebbero ». Il danno è presto riparato, e, poco dopo, i colori della Francia, salutati dallo sparo di quattro petardi di melinite, si spiegano festosi nel cielo grigio di Fascioda.

L'invito di Kitchener

Il 25 agosto due vapori dervisci, che venivano da Kartum, aprono il fuoco contro il posto fortificato. I Francesi da terra rispondono efficacemente, e i due vapori con le loro scialuppe si ritirano verso settentrione. Pochi giorni dopo il capo dei Scilluk firma a Fascioda una dichiarazione con cui accetta il protettorato della Francia. Il capitano Mangin, intanto, ha quasi terminato le sue fortificazioni, che, diceva, avrebbero potuto resistere non solo a un nuovo attacco dei Dervisci, ma anche, eventualmente, a un'artiglieria più efficace, quella degli Inglesi, per esempio.

Nelle prime ore del pomeriggio del 18 settembre giunge la notizia che dei vapori risalgono il Nilo. Il giorno

seguente due militari egiziani si presentano dinanzi al forte francese con un plico per « il comandante della Spedizione Europea di Fasiocia ». Il capitano Marchand apre la busta, e il suo occhio corre subito alla firma: *Herbert Kitchener, sirdar*. Non era più lecito dubitare: gli Inglesi erano giunti a Fasiocia. Nella sua lettera il generale Kitchener annunciava che egli aveva occupato Khartoum il 2 settembre, e che, mentre si dirigeva verso Fasiocia, si era impadronito del vapore madalista, il *Saphir* dal cui comandante aveva appreso che alcune truppe negre comandate da Europei erano stanziati a Fasiocia. Come si vede, nella lettera di Kitchener non si parla né di Francia né di Francesi.

Il capitano Marchand risponde congratulandosi col generale inglese per l'accentuata distruzione del madianismo, e gli annunzia che il 3 settembre aveva firmato col sultano Abd-el-Fail un trattato che poneva il paese dei Scilluk della riva sinistra del Nilo Bianco sotto il protettorato francese, salva l'approvazione del suo governo. La lettera è affidata a due sottufficiali, e sulla barca che li trasporta è ben visibile la bandiera della Francia, affinché, dice il dott. Emili, gli Inglesi, anche da lontano, possano prendere nota della nazionalità della « Spedizione europea di Fasiocia », se ancora nutrono qualche dubbio al riguardo.

Un colloquio emozionante

Il momento critico è venuto. Poche ore dopo la flottiglia che tra-porta le truppe del gen. Kitchener (soldati neri e inglesi) si presenta dinanzi al posto fortificato francese. Prendono terra due ufficiali, di cui uno è l'aiutante di campo del Sirdar, sir Cecil Selwyn, il quale prega il capitano Marchand a voler salire sul suo battello, desiderando il generale Kitchener avere un colloquio con lui. Il Marchand accetta, e conduce con sé il capitano Germain, comandante in seconda. Dopo le presentazioni, il cap. Germain ritorna subito al posto francese insieme al colonnello Wingate, capo di stato maggiore del Sirdar, per visitare l'antica città egiziana di Fasiocia; con suo dispetto si accorge che i Francesi la occupano interamente.

Il colloquio fra sir Kitchener e il capitano Marchand è emozionante. Il colonnello Wingate propone di innal-

zare la bandiera turca sul bastione sud delle fortificazioni francesi: il Marchand si oppone con energia.

Il Sirdar dice d'aver l'ordine dal Sultano e dal Khedive di occupare questo paese, che a loro è sempre appartenuto, e protesta contro l'occupazione francese. Il colonnello Wingate minaccia di ricorrere alle armi.

Calmo e sereno, il capitano Marchand risponde che si meraviglia delle parole che ha udito. Tutti e due, Kitchener e Marchand, sono soldati, e tutti e due debbono obbedire agli ordini ricevuti.

« Ma sapete, dice Kitchener, che dal vostro rifiuto di ritirarvi da Fasiocia può derivare la guerra fra i nostri due paesi? ». Ecco, finalmente, la Sullime Porta e l'Er-gito dimenticati: il Sirdar dell'esercito egiziano, che naviga sul Nilo battendo bandiera turca (egale cumulo di ipocrisie!) minaccia, adunque, i fulmini dell'Inghilterra! Il Marchand non si lascia intimidire. « No, risponde, siamo dei militari, noi dei diplomatici; noi dobbiamo agire, non discutere. Lasciamo le discussioni ai Gabinetti di Parigi e di Londra ». E così si decide.

Gli Inglesi fanno accampare una parte delle loro truppe a circa un chilometro dal posto fortificato francese e innalzano la bandiera... turca. Per circa quattro mesi due accampamenti e le due bandiere si fronteggiano sulle rive del Nilo. Il nome di Fasiocia si sparge per il mondo intero, insieme alle discussioni che si accendono tra la Francia e l'Inghilterra per il possesso dell'Alto Nilo. In qualche momento sembra che le due grandi potenze europee debbano venire a un conflitto; ma poi la Francia non può resistere alle minacce d'oltre Manica, e cede. La bandiera francese si abbasserà a Fasiocia. La Francia rinuncia al progetto Congo-Nilo-Gibuti; l'Inghilterra può realizzare il suo. Cairo-Capo di Buona Speranza.

Povera e generosa Francia! Mentre un pugno di valorosi suoi figli affrontavano mille pericoli nel cuore dell'Africa per aumentare la potenza della loro patria adorata a Parigi altri suoi figli, incuranti dell'onore e degli interessi della patria, si accanivano a lancia accuse e vituperi. L'affare Dreyfus e il « l'accusato di Zola avevano oscurito il bel cielo di Francia. Al di là della Manica si abbinava, e si raccoglievano frutti ricchi e copiosi nel bacino del Nilo.

PIERO GRIBAUDI

(ripresotto dalla « Stampa » di Torino)

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIOS

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonché per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume.

Lire TRENTA

L'ITALIA INCHIODA L'ETIOPIA SUL BANCO D'ACCUSA A GINEVRA

L'Abissinia è indegna di sedere fra le Nazioni civili

Schiacciante memoriale del Governo italiano - Il paese dell'inadempienza, della malafede, della barbarie e della schiavitù non sfuggirà alla meritata sorte

L'Italia si riserva piena libertà d'azione per la tutela dei propri diritti

Il documento

ROMA, 4. — Ecco il testo del memoriale presentato dal Regno Governo italiano al Consiglio della Società delle Nazioni:

Parte prima: Italia ed Etiopia.

Il Governo italiano prospetta anzitutto la particolare situazione politica e giuridica dell'Italia nei confronti dell'Etiopia.

Sin dalla metà del secolo scorso l'Italia è entrata in rapporti con i paesi che costituiscono l'attuale Impero etiopico. Il complesso della sua attività in Etiopia ha avuto la sua consacrazione giuridica nel trattato del 2 maggio 1889. L'art. 17 di questo trattato fissava nettamente la posizione preminente dell'Italia in Etiopia e fu notificato a tutte le Potenze l'11 ottobre 1889.

Si doveva così ritenere assicurato il pacifico sviluppo della collaborazione italo-etiopica in un regime simile a quello costituito in altre regioni africane ed asiatiche. Ma subito dopo la conclusione del trattato del 1889 il Governo etiopico iniziò contro l'Italia una serie di atti ostili che sempre più aggravatisi portarono al conflitto armato del 1895-96, concluso con il trattato di pace del 26 ottobre 1896.

Il volenteroso atteggiamento del Governo italiano.

Nonostante l'esperienza di questo passato il Governo italiano riprese una politica di collaborazione con l'Etiopia necessaria per le Colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia unite alle regioni etiopiche da dirette e strette relazioni. Il Governo italiano concluse con l'Etiopia una serie di trattati e di convenzioni che dovevano regolare tutti i reciproci rapporti. Questi accordi stipulati nello spirito più amichevole sono il documento del volenteroso atteggiamento italiano di fronte all'Etiopia, alla quale l'Italia ha offerto in pace ogni possibilità di evoluzione e collaborazione.

A dimostrare la lealtà e la benevolenza con cui il Governo italiano trattava l'Etiopia sta la circostanza che la più grande partita di armi e munizioni somministrata all'Abissinia prima che si stipulasse tra Italia, Francia ed Inghilterra il noto trattato del 1904, che regola il quantitativo delle armi da importarsi in Etiopia, fu appunto fatta al negus dal Governo italiano.

Questi gli armi quattromila fucili Manlicher, mille moschetti Manlicher, un milione di cartucce per le suddette armi, ventiquattro mitragliatrici Colt con un milione di cartucce per queste ultime, cinquanta pistole Beretta, tre-

centocinquanta moschetti mitragliatori, un milione di cartucce per questi ultimi, il tutto per un quantitativo ammontante a un milione e novecentomila lire italiane, somma di cui il negus deve ancora pagare all'Italia lire 850 mila.

Queste armi fornite dall'Italia e non ancora del tutto pagate il negus sta ora apprestando contro l'Italia.

In questi ultimi anni, come è noto, vi è stata in Abissinia una ansiosa richiesta di materiale bellico, le forniture di questo (molte operate da nascosto e di contrabbando) sono aumentate rilevantemente.

Le violazioni dei trattati italo-etiopici.

E' chiaro che queste armi non avevano altro scopo se non quello di servire contro l'Italia.

L'impopolarità dello Stato etiopico nei riguardi dell'Italia è illustrato da un solo fatto: le frontiere comuni dell'Etiopia con le due Colonie Italiane dell'Africa Orientale hanno una estensione di oltre duemila chilometri.

Quattro ordini di fatti hanno caratterizzato nell'ultimo quarantennio i rapporti italo-etiopici:

1) Il ripudio etiopico della definizione delle frontiere delle Colonie Italiane e la conseguente indebita occupazione da parte abissina di territori italiani;

2) Una continua offesa alle immunità delle rappresentanze diplomatiche consolari italiane in Etiopia e ai loro diritti inerenti;

Gli attentati alla vita degli italiani.

3) Una permanente offesa alla vita ed ai beni dei sudditi italiani in Etiopia, ai quali fu impedito lo sviluppo di qualsiasi iniziativa di carattere economico;

4) Offese e attentati alla vita e ai beni dei sudditi italiani sugli stessi territori italiani.

Questi quattro ordini di fatti legittimano l'affermazione del Governo italiano che l'Etiopia ha apertamente e deliberatamente violato nei riguardi dell'Italia tutti gli impegni assunti coi trattati ed accordi italo-etiopici in vigore.

Questa violazione non è stata episodica, ma sistematica e programmatica.

I confini.

Il Governo italiano ha tenuto anzitutto a definire con il Governo etiopico in una forma definitiva e precisa i confini delle sue Colonie per eliminare le prime ragioni elementari di eventuali controversie. Esso ha dimostrato così la sua buona volontà di pacifica convivenza, mentre ha offerto all'Etiopia la possibilità di definire nei suoi primi elementi costitutivi l'essenza del suo stato, poiché non vi

può essere stato se esso non è anzitutto individuato in precisi limiti territoriali.

Il Governo etiopico ha opposto invece una costante politica di rifiuto e di diniego la quale non può essere interpretata che con un "alibi" cercato per tenere costantemente aperta la porta e tutti i tentativi d'invasione etiopica nei territori italiani.

Mancata delimitazione della frontiera.

Nei riguardi della frontiera eritrea (in base all'art. 1 della convenzione 15 maggio 1902) il Governo etiopico era tenuto a determinare sul terreno la frontiera fra l'Eritrea e l'Etiopia « in modo che la tribù dei Cunama rimanesse nell'Eritrea ». Il Governo etiopico non ha mai accettato di procedere alla delimitazione del confine in questo settore. Ha invece fatto occupare una zona popolata da una tribù di Cunama nominandone e stipendiandone i capi: di qui una serie di gravi incidenti.

Ancora oggi una zona di territorio fra i fiumi Mareb e Setit, che per la convenzione del 1902 appartiene all'Italia, è occupata dagli armati abissini.

Una convenzione del 10 luglio 1900 fissa il confine orientale fra l'Eritrea e il Tigre; si doveva procedere in base a tale convenzione alla precisa determinazione dei confini. Solo nel 1907 poté cominciare il lavoro di una commissione mista, la quale dovette però interrompere i lavori per l'ostruzionismo dei delegati etiopici. Da allora non è più stato possibile indurre il Governo etiopico a riprendere la delimitazione. Anche nei riguardi della Danacila, sempre sulla frontiera eritrea, la convenzione del 1900 conteneva, all'articolo 2, l'impegno di fissare sul terreno la linea di frontiera. Ma anche in questo settore il Governo etiopico ha sempre opposto ogni specie di resistenza per la definitiva delimitazione dei confini, mentre sono continuate fino a queste ultime settimane le razzie e le rapine da etiopici in territorio italiano.

Nei riguardi della Somalia le questioni relative alla frontiera sono regolate dalla convenzione 16 maggio 1908. Il confine, secondo la convenzione, doveva essere delimitato da una commissione mista sul posto, in base ad alcuni principi stabiliti nella convenzione. Soltanto nel 1910 il Governo etiopico si indusse a nominare i suoi delegati per la commissione mista dei confini; ma dopo solo quattro mesi i lavori furono interrotti con il pretesto, affermato dai delegati etiopici, di non potersi garantire la sicurezza dei membri della commissione nella regione di frontiera dell'Ogaden.

Sistematiche infrazioni del Trattato d'amicizia. — Ostruzionismo, minacce, aggressioni, tentativi di violenza contro le nostre Colonie.

Il Governo italiano ha voluto dare la massima prova della sua volontà di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia firmando un trattato di amicizia col suo Governo il 2 agosto 1928.

Questo è il primo e solo trattato del genere concluso tra Potenze europee confinanti con l'Etiopia. Esso ha una durata eccezionale di venti anni: e conferma con ciò le intenzioni pacifiche dell'Italia. In base alla collaborazione prevista dal trattato l'Italia concluse pure col Governo etiopico una convenzione addizionale, con la quale concedeva all'Etiopia uno sbocco sul mare in una zona franca del porto di Assab, in Eritrea, e la costruzione di una strada da Assab a Dessiè, in territorio etiopico.

Antica e recente italoFOBIA.

La clausola fondamentale del patto di amicizia è nello articolo 3, che contiene l'obbligo dei due Governi di « ampliare e far prosperare il commercio fra i due Paesi. Il più netto e costante ostruzionismo è stato tuttavia sempre

opposto ad ogni iniziativa economica italiana sul territorio etiopico.

Fra tanti tecnici stranieri assunti dal Governo di Addis Abeba come consiglieri nelle proprie amministrazioni dopo il 1928, uno solo — un ingegnere elettrotecnico — è italiano. La stessa stazione marconigrafica, costruita dalla ditta Ansaldo che aveva vinto il relativo appalto, è stata, appena ultimata, affidata a tecnici stranieri: un francese e uno svedese.

Nonostante la scarsità delle vie di comunicazione dell'Etiopia colle regioni vicine, nessuna strada il Governo di Addis Abeba ha voluto costruire verso le colonie italiane, il cui traffico si deve ancora svolgere per le antiche carovaniere e mulattiere.

Nessun tecnico italiano è stato ammesso nei lavori pubblici e nessun medico italiano negli ospedali: nessun religioso italiano nelle Missioni.

Il Governo etiopico ha persino rifiutato l'offerta di un'opera gratuita italiana per la profilassi contro la peste bovina, che minacciava di distruggere il patrimonio zootecnico dell'Etiopia e minacciava quello delle vicine Colonie italiane, francesi e britanniche. Questa profilassi aveva dato ottimi risultati in Eritrea e in Somalia. Il Governo etiopico non volle dare alcun appoggio, alcuna collaborazione perché essa fosse attuata anche in Etiopia.

Una delle poche imprese italiane in Abissinia, quella per lo sfruttamento delle miniere di potassa di Daddol, non ha potuto funzionare perché il Governo etiopico le ha impedito la costruzione delle strade necessarie per lo accesso e lo scarico dei prodotti.

Nessuna attività agricola è stata consentita agli italiani in Etiopia. Ma la stessa strada fra Dessiè e Addis Abeba che doveva dare all'Etiopia il desiderato sbocco al mare in una zona franca, per aprire nuove vie al suo commercio, non ha potuto essere costruita perché il Governo etiopico non ha consentito neppure l'inizio dei lavori stradali sul suo territorio.

Il trattato di Klobukowski per la garanzia degli stranieri.

Il trattato di amicizia del 1928, che doveva fare dell'Italia la Nazione più favorita economicamente in Etiopia, l'ha resa invece quella meno favorita.

Altra violazione compiuta dal Governo etiopico è quella che riguarda il trattato di Klobukowski, entrato a far parte degli accordi particolari italo-etioptici. In virtù di tale clausola della Nazione più favorita, contenuta nell'articolo 3 del trattato di commercio italo-etioptico del 21 luglio 1906, e in virtù dell'articolo 4 del trattato di amicizia italo-etioptico del 2 agosto 1928 i cittadini sudditi e protetti italiani hanno infatti il diritto al trattamento risultante dalle disposizioni del trattato concluso fra l'Etiopia e la Francia il 10 gennaio 1908, conosciuto sotto il nome di trattato Klobukowski.

Slacciata xenofobia.

Questo trattato regola il regime dei cittadini sudditi e protetti degli Stati europei in Etiopia e costituisce la principale garanzia giuridica che le collettività europee hanno nelle attuali condizioni di civiltà dello Stato etiopico. Ne viene che ogni violazione da parte etiopica del trattato Klobukowski è anche per quanto concerne l'Italia, una nuova inadempienza al suddetto patto di amicizia, oltre che all'impegno assunto dal Governo etiopico verso tutti gli Stati europei.

Secondo l'articolo 2 del trattato Klobukowski, i sudditi degli Stati partecipanti al trattato possono possedere immobili in Etiopia, con diritto di reciprocità per l'Etiopia. Ma le autorità etiopiche hanno vietato sistematicamente agli stranieri e agli italiani l'acquisto e il possesso di terre. Hanno anche impedito agli stranieri di potersi stabi-

lire sul suolo etiopico con contratti di locazione a lunga scadenza.

Lo stesso articolo 2 del trattato concede ai sudditi stranieri piena libertà di circolazione e di soggiorno in territorio etiopico.

L'autorità etiopica ha negato in molte regioni questo permesso per pretesi motivi di «sicurezza» che in più di un caso sono solo pretesti per limitare le legittime attività degli stranieri. È avvenuto così che nel primo semestre del 1933 è stato impedito allo stesso console Britannico di Mega di compiere una escursione nel Borana e al console britannico di Dancalia di raggiungere il Sudan attraverso Metemma.

Lo stesso articolo 2 del trattato stabilisce che la libertà di commercio in Etiopia non deve essere ostacolata da alcuni monopoli o privilegi esclusivi di compra e vendita, fatta riserva per i monopoli di stato già esistenti.

La concessione di monopoli.

Nel 1922 invece il Governo etiopico ha accordato il monopolio dell'alcool ad una società belga, la R.T.A.L.P.T. Nel 1930 il Governo etiopico ha ancora concesso il monopolio del sale a una società francese.

Il 5 settembre 1930 il Corpo diplomatico inviò al Governo etiopico una nota collettiva di protesta per la concessione di questi due monopoli. Ma la nota non ha avuto alcun seguito.

L'art. 3 del trattato Klobukowski determina esplicitamente l'ammontare dei dazi doganali da percepire sulle merci estere importate in territorio etiopico. Il Governo etiopico ha arbitrariamente aggiunto al dazio previsto dal trattato la percezione di altri diritti e tasse in suo favore. Reiterate proteste del Corpo diplomatico sono rimaste anche esse senza risposta.

L'art. 4 del trattato impegna il Governo etiopico alla concessione della clausola della Nazione più favorita per quanto riguarda le dogane, le imposte e la giurisdizione a tutte le Potenze. Il Governo etiopico ha invece concesso nuove facilitazioni alle merci provenienti dalla Somalia britannica, rifiutandole invece alla Francia, all'Italia e ad altri Paesi.

L'art. 7 del trattato stabilisce che le controversie sorte fra stranieri ed etiopici siano giudicate da un tribunale speciale costituito da un giudice etiopico e dal console dello Stato al quale appartiene la parte straniera. Le autorità etiopiche hanno voluto considerare il console non come un giudice con parità di diritti col magistrato etiopico, ma come un muto spettatore senza poteri. Sorto un disaccordo fra il console e il giudice etiopico, la causa è rinviata per la decisione definitiva al tribunale dell'imperatore dove il console non ha più alcun potere e il Governo etiopico pretende che sia applicata solo la legge abissina.

Il Corpo diplomatico ha presentato al Governo etiopico numerose proposte per la costituzione di regolari tribunali misti. Nessun accordo ha potuto essere raggiunto. L'Etiopia è l'unico Stato in cui il Corpo diplomatico sia stato costretto a dichiarare lo scioglimento giudiziario per ostacolare l'esecuzione delle sentenze pronunciate dai tribunali locali e indurre il Governo ad accettare, in principio, l'esame delle necessarie riforme.

L'ultimo capoverso dell'art. 7 del trattato Klobukowski riconosce alla polizia etiopica il diritto di arrestare i sudditi o protetti stranieri imputati di un reato, con l'obbligo però di darne immediato avviso e consegnarli al console del Paese cui appartengono. La polizia etiopica ha molto spesso violato questa clausola. Nel 1933, per esempio, le autorità etiopiche hanno incarcerato, senza alcuna ragione dichiarata, ben quattordici sudditi coloniali italiani. Sono occorsi parecchi mesi di negoziati da parte della Legazione italiana ad Addis Abeba per ottenerne la liberazione. Nello stesso tempo nove sudditi coloniali italiani vivevano nelle stesse condizioni arrestati nell'Ogaden dal

«stauraria» Mezeleha. Occorsero lunghissime trattative per ottenerne la liberazione.

Nel maggio 1934 nove sudditi italiani della Somalia, che esercitavano la caccia dei leopardi per cuoio delle pelli, furono arrestati da armati abissini ed inviati nelle carceri di Degabur. Vi rimasero otto mesi, fatti segno ai più crudi dei maltrattamenti.

Le minacce e le aggressioni etiopiche.

L'Etiopia non ha soltanto violato tutti i trattati parititari italo-etioptici; ha pure tentato di violare a più riprese, in forze armate, i territori delle Colonie italiane. Questi suoi tentativi si sono compiuti soprattutto nei momenti più delicati della politica italiana, quando cioè l'Italia, impegnata in altri settori ed in altri problemi, poteva apparire in condizioni meno efficienti per fronteggiare le aggressioni abissine.

Notevole anzitutto la preparazione etiopica di una aggressione all'Italia durante la guerra libica. Il Governo etiopico si servì in casa anzitutto di una propaganda antitaliana condotta con opuscoli, articoli e versi ingiuriosi. In seguito, nel marzo-aprile 1914, il negus Voldemikhi Ghiorghis governatore di Gondar, avanzò con un corpo di oltre 50 mila armati nel Tigre fino alla frontiera dell'Eritrea, che era quasi sornita di truppe. Il Governo italiano fu costretto ad inviare d'urgenza in Eritrea truppe metropolitane, insieme ai battaglioni eritrei distaccati in Libia. Le operazioni italiane in Libia furono notevolmente disturbate, mentre la Colonia Eritrea, sotto la minaccia di una invasione, fu gelata in una grave crisi economica.

Scoppiò la guerra europea, mentre l'Italia si preparava all'intervento (febbraio 1915), il negus Michael preparò un piano di attacco radunando tre corpi di truppe di circa 150.000 uomini e tenendo un'intensa propaganda antitaliana fra le popolazioni indiane delle Colonie italiane. L'Italia dovette prendere provvedimenti militari eccezionali per la difesa dell'Eritrea, mantenersi durante tutta la guerra un notevole corpo di truppe e non poté così partecipare alle operazioni di carattere coloniale che gli alleati svolsero tanto in Africa come in Asia, non senza gravi conseguenze per essa nella sistemazione delle questioni coloniali nel dopoguerra.

Nel 1916 un movimento guidato da Ligg Jasu creò nuove difficoltà nella Somalia italiana portando al sanguinoso scontro di Balobur che costò la vita ad un ufficiale e a molti sottufficiali e soldati italiani. Lo stesso Ligg Jasu appoggiò apertamente con aiuto di armi, munizioni e incoraggiamenti il Mullah ribelle all'Italia o all'Inghilterra. Nel 1925-26, durante le operazioni di polizia nella Somalia settentrionale italiana, il Governo etiopico fornì armi e munizioni ai ribelli.

Assalti alle rappresentanze diplomatiche.

A queste aggressioni armate in massa, che rappresentano veri tentativi di invasioni dei territori italiani, debbono essere aggiunte non meno significative aggressioni alle rappresentanze diplomatiche consolari e ai sudditi italiani tanto sul territorio etiopico, quanto sul territorio italiano.

26 aggressioni in sette anni.

Il ricominciare del Governo italiano elenca e documenta ben ventisei casi di aggressioni compiute in sette anni dal maggio 1928, dopo la firma del trattato di amicizia italo-etioptico, all'agosto del 1935. Ma prima ricorda un attacco compiuto nel 1916 alla Legazione d'Italia in Addis Abeba nella quale armati etiopici spararono contro le finestre del salone della Legazione.

Fra i più salienti episodi di questa serie di aggressioni figurano:

L'aggressione dei corrieri postali dell'Agenzia conso-

lare italiana di Adua che furono assaliti e derubati di tutta la loro posta (20 maggio 1928). I colpevoli non furono mai trovati.

una invasione con furto di armi e documenti nel Consolato di Gondar (25 maggio 1928) senza alcun intervento repressivo da parte delle autorità locali.

L'arresto a Quorata per cinque giorni del consigliere della Legazione d'Italia in Addis Abeba, comm. Porta, in viaggio d'ufficio (gennaio 1929);

L'arresto e l'aggressione in Bula (1 dicembre 1929) dei corrieri italiani diretti ad Adua;

L'attacco di armati abissini contro gli ascari di presidio del Consolato di Gondar (26 gennaio 1930);

L'invasione armata della abitazione del Console di Harrar da parte di armati abissini (13 maggio 1930);

L'invasione del Consolato di Dessiè da parte di armati abissini che ferirono anche un gregario italiano (novembre 1931).

L'assassinio di un corriere del Consolato di Gondar, al quale si voleva rubare il sacco postale (27 dicembre 1932);

replicate aggressioni e rapine delle carovane e dei corrieri del Consolato di Gondar (giugno-luglio 1932), nonostante gli interventi del Governo italiano non ci fu né arresto dei colpevoli, né restituzione della refurtiva;

L'arresto di un ascaro in uniforme e del consulente per gli affari indigeni, il suddito italiano Jasim Jussuf, entrambi addetti al Consolato di Harrar (marzo 1933); solo l'8 agosto, dopo replicate proteste del Ministro italiano di Addis Abeba, veniva ottenuta la scarcerazione degli arrestati.

il sequestro poco oltre il Setit del materiale portato da una carovana al seguito del cancelliere Polizzotto, del Consolato di Gondar (marzo 1933);

L'arresto di tre corrieri del Consolato di Adua (20 dicembre 1933);

L'arresto e il ferimento nel Tacarrè di un gregario italiano della carovana del Consolato di Gondar 21 marzo 1934);

fuilte e attacco contro il Consolato di Gondar. Fra le vittime: un ascaro ucciso e due feriti. Fra gli aggressori, diretti dal capo della polizia municipale di Gondar, Beai, commercianti di schiavi, risultarono alcuni uomini della polizia abissina locale (4 novembre 1934); gli imputati dell'attacco dopo pochi giorni di arresto furono liberati e nessuna soddisfazione fu data all'Italia, nonostante replicate interventi del Regio Ministro;

L'arresto da gregari e un capo-gregario addetti al Consolato di Debra-Marcos (febbraio-maggio 1935);

replicate aggressioni dei corrieri del Consolato di Adua diretti a Gondar (marzo-maggio 1935): i sacchi dei corrieri furono rubati e una parte del contenuto distrutta;

il fermo a mano armato del console di Adua al passo di Alagi (2 giugno 1935).

Violenze contro la vita, i beni e gli interessi italiani.

Se nessun posto è stato fatto e nessun riguardo è stato dimostrato alle iniziative economiche italiane in territorio etiopico, contro quanto era preveduto nel trattato di amicizia politica e di collaborazione economica del 1928 o quanto era lecito attendersi per la pacifica espansione degli interessi economici italiani residenti o transitori in territorio etiopico. A scopo esemplificativo, il Governo italiano elenca quindici casi di tali violenze. Tra i più significativi sono:

una sanguinosa aggressione di notabili eritrei a Biara, convinti per trattare pacificamente coi capi abissini un incidente di frontiera avvenuto poco tempo prima (novembre 1921);

L'attacco di una carovana di settentotto cammelli della ditta Sidi Basra, diretta da Dessiè ad Assab (maggio 1929);

L'assassinio del cittadino italiano cav. Alfredo Pelusa, il quale da anni esercitava il commercio in Abissinia (9 giugno 1922). Nessuna chiarificazione è stata fatta dalle autorità etiopiche nel gravissimo caso, nonostante i ripetuti interventi della Regia Legazione;

L'aggressione di una carovana italiana presso il Belesa con uccisione di un nostro «muntaz» da parte di regolari armati abissini (29 marzo 1923);

L'assassinio di un suddito eritreo a Ilidi (5 maggio 1933); nessuna punizione fu data ai colpevoli nonostante le richieste della Regia Legazione;

razzie e aggressioni di nostri sudditi nella zona di confine Ogaden-Somalia (22-27 gennaio 1934);

Arresto arbitrario di un suddito eritreo nella regione del Setit (maggio 1934);

di tre sudditi coloniali ad Harrar (ottobre-dicembre 1931);

del commerciante italiano Domenico Lanzini (24 marzo 1935);

arresto, tortura e arbitraria prigionia per un anno di nove somali (maggio 1931-aprile 1933);

prigionia e morte di un suddito somalo a Gig-Giga (febbraio-agosto 1933).

Razzie e invasioni nei territori italiani.

Ma più gravi e numerose sono ancora le violenze compiute da parte abissina con razzie, aggressioni e incursioni nello stesso territorio italiano. Queste violenze decise provano lo spirito e il programma aggressivo dell'Etiopia nei riguardi dell'Italia, l'anarchia esistente nelle province etiopiche periferiche che confinano con i territori italiani. Esse rivelano lo stato di minaccia permanente e intollerabile che si è creata da parte etiopica nei riguardi dell'Italia.

Il memoriale italiano cinea, sempre a scopo esemplificativo — perchè non è ancora completo — ben 51 casi, dal 1923 al 1935.

Fra essi sono da rilevare, fra i più significativi:

una spedizione di 30 mila uomini nella Somalia (febbraio 1923);

una razzia nel territorio di Oddu, con uno scontro armato che costò agli italiani 3 morti e 25 feriti;

numerose incursioni, incursioni e razzie di armati abissini nel dicembre 1923, nel settembre 1922, nel giugno 1923 e 10 settembre del 1926;

una razzia operata da ben 450 armati abissini a Damalet che ha provocato un violento combattimento con 20 morti e 10 feriti di parte italiana (5 luglio 1926);

un attacco di bande armate abissine contro il posto italiano di Cullata sulla frontiera danacolo-etiopea seguito dal massacro dei soldati italiani (21 aprile 1928);

un attacco e razzia di 500 armati abissini al posto di Rendacamo con due donne ferite e un bambino evirato e ucciso (29 marzo 1929);

un attacco al posto italiano al confine di Odas (23 aprile 1929);

una razzia nella zona di Cunama con due morti italiani (24 marzo 1929);

una serie di aggressioni e di razzie nella Danacalia eritrea con sanguinosi scontri e numerosi morti;

la cattura e l'uccisione di sudditi italiani (agosto-ottobre 1931);

altre razzie e aggressioni nel febbraio 1931; marzo-aprile 1931; maggio 1931 con cattura di uomini e donne tratti in schiavitù;

una spedizione abissina nell'Ogaden comandata dal deggiar Galabré Mariam e condotta con 15.000 armati e dieci mitragliatrici, che ha tentato di avanzare su Mstam in Somalia (settembre 1931);

un tentativo di attacco di 750 armati abissini contro il posto italiano di Moebtie (dicembre-gennaio 1931-32);

altre razzie nel Serè (febbraio 1932);

uno scontro sul Mareb col fermento di un gregario italiano (marzo 1932);
 uno scontro in Eritrea con uno scontro sanguinoso che è costato la morte a due gregari italiani (agosto 1932);

una nuova razzia ad El Beit in Somalia col ferimento di un suddito italiano (9 dicembre 1932);

una aggressione di una carovana su Mareb (16 dicembre 1932); e numerose razzie alle zone di confine della Somalia (gennaio-febbraio 1933);

scontro in territorio eritreo a Giragiru con una pattuglia italiana, attaccata da invasori abissini, la quale ha un morto e un ferito;

nuovo tentativo armato di penetrazione in Eritrea nel territorio dello Sitt (febbraio 1933);

una razzia in Somalia con la cattura di alcuni sudditi italiani presi come schiavi (marzo 1933);

una violazione armata del confine eritreo a Colburgio (aprile 1933);

aggressione e rapina di una carovana in territorio eritreo (12 aprile 1933);

numerose altre razzie (giugno 1933-3 luglio 1933);

gravi razzie nella zona di El Furuk, operate da armati regolari etiopici con conseguenti scontri sanguinosi, nei quali caldero sette morti e sei feriti, fra i sudditi italiani.

Il bestame raziato dagli abissini ammonta a 3030 bovini, 346 capre, 17 cammelli;

altre razzie al confine dell'Ogaden con la Somalia (prima quindicina dell'aprile 1933);

occupazione di armati abissini del posto italiano di Harer, con 14 ore di combattimento, un morto ed un ferito fra i gregari italiani (15 maggio 1934);

aggressione di Lal Ual (5 dicembre 1934);

aggressione e imboscata contro una nostra pattuglia nella zona Ado-Aldub, con tre feriti ed un prigioniero massacrato fra i gregari italiani (28 dicembre 1934);

attacco etiopico ad una pattuglia italiana presso Afdub (8 gennaio 1935);

attacco ed accerchiamento del forte italiano di Afdub da parte di una forte colonna di abissini (29 gennaio 1935);

nuova razzia ad Agable (3 marzo 1935);

scontro e scontro in territorio italiano a Om Ilger (24 marzo 1935);

un gregario ucciso a Gogula (4 marzo 1935);

incursione etiopica nella zona di Assab con la triste bilancio per i sudditi italiani, di quattro donne e dieci uomini uccisi, sei donne e sei uomini feriti; cinque bambini evirati; tre donne e quattro uomini catturati come schiavi (31 maggio 1935).

Questo elenco di violazioni di ogni accordo concluso con l'Italia o di violazioni della vita, dei beni e degli interessi degli italiani si è accompagnato con lo sviluppo intensivo degli armamenti da parte abissina.

La violazione dei trattati italo-etiopei e l'alloggiamento politico dell'Etiopia assile all'Italia risultano tanto più gravi in quanto l'Etiopia è in tali condizioni di disordine interno ed ha una così arretrata struttura politica, economica e culturale da non poter altrove che le sole proprie forze quel profondo rivolgimento che potrebbe metterla in grado di non costituire più un pericolo permanente per le nostre Colonie italiane.

Non si tratta più dunque oggi di risolvere singole questioni di frontiera o di ottenere soddisfazioni per i numerosissimi singoli incidenti, perchè nessuna garanzia offre lo Stato etiopico nelle sue condizioni attuali di poter mantenere validamente gli impegni assunti.

L'anarchia e le guerre interne in Etiopia e i danni derivanti alle Colonie italiane. — Stato cronico di disordine.

Lo stato cronico di disordine interno dell'Etiopia è di

per sé stesso un danno cronico per la sicurezza e lo sviluppo delle Colonie italiane.

Non v'è possibilità di normale sviluppo dell'attività economica-commerciale dell'Eritrea e della Somalia poiché manca la possibilità di instaurare regolari traffici con il loro naturale retroterra, costituito dalla regione etiopica. Le guerre interne etiopiche fra capi tribù chiudono e rendono rischioso a loro volta il mercato abissino.

La storia degli ultimi decenni dell'Etiopia è caratterizzata da una continua successione di lotte armate interne. Già nel periodo della Reggenza, durante gli ultimi anni di malattia del negus Menelik, sono avvenuti ad Addis Abeba due successivi colpi di stato: uno il 22 marzo 1910 diretto contro l'imperatrice, e l'altro nell'estate 1911 diretto ad impadronirsi della persona di Lijg Jasu. Tutto il tempo del governo di Lijg Jasu è stato pieno di spedizioni militari e di lotte civili. Durante la rivolta del settembre 1916 ad Addis Abeba, che portò alla caduta di Lijg Jasu, si svolsero nuove guerre fra questo e l'attuale imperatore.

Nel 1920 l'attuale negus guidò una spedizione armata di circa 150 mila uomini nel nord dell'Etiopia per catturare il deposedo principe che vi si era rifugiato.

Eliminato Lijg Jasu che il negus Menelik aveva fatto riconoscere come suo erede legittimo continuarono le rivolte ed i pronunciamenti. Nel marzo-aprile del 1928 Addis Abeba è minacciata dal pronunciamento del degiac Balcia, governatore del Sidamo. Nel settembre dello stesso anno avviene la rivolta del «ghelab» imperiale comandata dal degiac Aba Uanu. Seguono sanguinosi combattimenti fra le popolazioni del Galla Ugerat, degli Agelò e di altre tribù contro le tribù locali. Un movimento di insurrezione e di violenta xenofobia si forma nella regione del lago Tana, provocato da ras Gugsa, in aperta ribellione contro il governo di Addis Abeba.

Nel maggio 1932 Lijg Jasu riesce a fuggire dal suo luogo di detenzione, ma è ripreso dagli armati del negus. Una serie di ribellioni esplode nel Goggiam, una diretta dal fittararo Admasu contro Debra-Marcos, la capitale del Goggiam, e un'altra da Lijg Manu nella zona occidentale.

Un'altra sanguinosa ribellione avviene nell'ottobre 1934 nel Tigrè meridionale, a Mai Ceu.

Questo fatto cronico di disordine dell'Etiopia ha obbligato da anni le Potenze confinanti a garantire i loro interessi mediante trattati e convenzioni che hanno per oggetto l'Etiopia. Tali accordi si fondano sul presupposto della disgregazione definitiva e irreparabile dell'attuale stato etiopico. Il territorio etiopico viene per essi suddiviso in sfere di influenza, lasciando la massima parte all'Italia.

Parte II. — L'Etiopia e la S. d. N.

L'Etiopia è stata ammessa nella Società delle Nazioni nel 1923. I processi verbali della sesta commissione e il rapporto della sottocommissione incaricata di esaminare la domanda, hanno fissato nettamente le condizioni della ammissione dell'Etiopia. La sottocommissione dapprima rivelò di non avere potuto «determinare esattamente in quale misura si eserciti l'effettiva autorità del potere centrale nelle regioni più lontane dalla capitale». Aggiunse di non poter neppure affermare se l'Etiopia avesse sempre adempito in passato ai propri impegni internazionali. Durante la discussione si rivelò come fosse ben difficile conciliare l'ammissione dell'Etiopia con la circostanza che Paesi sotto mandato, più civili e non macchiati dalla schiavitù, potessero essere giudicati dall'Etiopia una volta che essa fosse stata ammessa nella Società delle Nazioni.

Ma preso atto delle dichiarazioni di buona volontà dell'Etiopia, si propose che la sua domanda di ammissione non fosse sottoposta all'assemblea se prima il Governo etiopico non avesse assunto certi impegni particolari e rinunciati in una dichiarazione formulata dalla Sottocom-

missione. Questa dichiarazione ha imposto all'Etiopia tre obblighi speciali:

1) l'adesione agli impegni formulati all'art. 11, paragrafo 1, della convenzione che ratifica l'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885 e l'atto generale e la dichiarazione di Bruxelles del 4 luglio 1894, firmati a Saint-Germain en Laye il 10 settembre 1919;

2) l'impegno per quanto riguarda l'importazione delle armi e munizioni a conformarsi ai principi enunciati nella convenzione relativa al controllo del commercio delle armi e munizioni ed al protocollo firmato a Saint-Germain en Laye il 10 settembre 1919;

3) a fornire tutte le informazioni e prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio avesse potuto fare sulla esecuzione degli impegni che essa riconosceva come interessanti la Società delle Nazioni.

La menomata situazione giuridica dell'Etiopia.

Con ciò è stata creata una situazione speciale per l'Etiopia nella Società delle Nazioni in sostanza l'Etiopia si può considerare un membro "sul generis" della Società delle Nazioni.

Ma la situazione giuridica menomata dell'Etiopia è confermata da altre circostanze. L'Etiopia è infatti oggetto dei protocolli anglo-italiani del 1891 e del 1894 e del trattato tripartito tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia — atti diplomatici che ripartiscono il suo territorio in sfere di influenza, e anche in modo preciso i limiti dei territori di influenza italiana.

Dalla ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni sono ormai trascorsi dodici anni. La Società delle Nazioni nel suo insieme e i suoi membri hanno il diritto e il dovere di domandarsi in qual maniera il Governo etiopico ha risposto alla fiducia accordatagli e come abbia adempito agli obblighi generali e particolari assunti.

La struttura politica dell'Etiopia e l'art. 1 del Patto. — A) L'Abissinia e le sue colonie.

Come in qualsiasi società organizzata, un obbligo primordiale che il Patto impone a ciascuno dei membri della Società delle Nazioni è quello di rispondere alle condizioni che esso esige come essenziali per avere la qualità di membro. Fra queste condizioni vi è quella di un governo capace di esercitare effettivamente la sua autorità su tutta l'estensione del proprio territorio.

Ma a questo riguardo bisogna anzitutto constatare che, anzi dal costituire uno stato nazionale africano unitario, l'Etiopia nella sua formazione attuale si compone di due regioni nettamente distinte, sia geograficamente che politicamente. Queste due regioni sono: l'una l'antico stato abissino e l'altra i paesi non abissini recentemente conquistati con le armi. L'una costituisce una porzione di stato l'altra rappresenta un vero e proprio territorio coloniale direttamente combinato con questo stato.

Lo Stato abissino, per quanto non possa considerarsi nazionale nel vero senso della parola per le numerose minoranze non abissine che contende nel suo territorio — come gli Agau nella regione del Tana e del Nilo, e i Falasà del Siemen — ha confini storici, geografici ed etnici ben definiti e precisi: al nord, verso il lacino del Nilo, ed a est, verso la Danubia, il confine di questo stato coincideva col cinghione dell'altipiano. A sud il confine era segnato dal corso del Nilo Azzurro fino alla confluenza dell'Adau, dalla spartiacque tra il Nilo Azzurro e l'Atsari e dal corso dell'Agave fino alla sua uscita nel basso piano danubio. Al di là di questo confine si trovavano popolazioni che non hanno nulla di comune con la razza abissina, le sono state tradizionalmente nemiche dello Stato abissino e sino a 40 anni or sono costituivano Stati indipendenti, alcuni dei quali anzi con una lunga tradizione storica di autonomia. Basta citare a est l'emi-

rato di Harar, Stato musulmano che fu il centro culturale religioso dell'Islam nell'Africa sud-orientale; a sud-ovest il regno del Caffa; a sud il regno di Ualama, pacifico staterello di agricoltori; a ovest il sultanato musulmano del Gannam.

La diversità tra lo Stato abissino e le vaste « colonie » annesse è decisiva.

Gli schiavi e i ghebbar.

La diversità fra lo Stato abissino e le altre regioni coloniali è, del resto, nettamente illustrata dal fatto che l'uno domina le altre con durissimo governo rapinatore, esercitandovi la tratta degli schiavi e sviluppandovi il sistema del ghebbar.

Il sistema dei ghebbar, secondo l'opinione concorde di servitori e viaggiatori europei, è una forma di schiavitù creata nei paesi vinti ed annessi all'Abissinia a beneficio dei corpi di truppe abissine che vi sono stabiliti.

I ghebbar non possono mai liberarsi dal loro vincolo neppure col riscatto.

Quando un capo abissino lascia i paesi allogeni per trasferirsi altrove, porta con sé, e fa portare via dai suoi soldati il massimo numero possibile di schiavi e di ghebbar per servirne nella sua nuova sede. Così si crea lo spopolamento constatato in tutte le regioni allogene dominate dagli abissini.

La popolazione del Caffa, che il Cardinale Guglielmo Massaia valutava un milione e mezzo prima della conquista abissina, è ora ridotta a 20 mila uomini. La popolazione dei Brugi, calcolata nel 1895 da Vittorio Böttger a 200 mila uomini, è ora ridotta a 15 mila persone. L'esploratore scrittore svizzero George Montandon calcola che la popolazione del Gannam si sia ridotta in pochi anni da 110 mila a 10 mila abitanti.

B) Il pubblico potere in Etiopia.

Le condizioni dell'Etiopia sono tali che rivelano, dopo dodici anni dalla sua ammissione nella S. d. N., l'inesistenza o l'incapacità di un potere centrale il quale non riesce ad esercitare alcuna autorità effettiva sulle regioni lontane dal centro. E' confermata così la condizione etiopica negativa già constatata nel 1923 dalla sottocommissione della Società delle Nazioni.

Il di là degli obblighi speciali che i diversi articoli del patto statutorio impongono ai membri per quanto riguarda la loro condotta nelle reciproche relazioni sussiste anzitutto per ciascun membro l'obbligo di rispondere ai requisiti che si possono chiamare di civiltà politica enunciati nell'art. 1 del patto della S. d. N. Le condizioni dell'Etiopia escludono che l'abissinia abbia tali requisiti.

Notevoli le testimonianze britanniche, tra esse importante è la relazione di Lord Noel Buxton e Lord Polwarth presentata alla S. d. N. solo poco più di tre anni fa, e precisamente il 26 aprile 1921. In questa relazione sono contenute le seguenti affermazioni: « E' impossibile dire fino a qual punto le leggi siano conosciute ai di là dei dintorni della capitale ed in qual misura esse siano in pratica applicate. Non esiste infatti un Governo nel senso europeo della parola, in pratica non esiste alcun organismo per la repressione dei reati, salvo che ad Addis Abeba e nelle sue vicinanze. Ogni villaggio ha il proprio capo, ed ogni distretto ha il suo vice-governatore, che dipende dal Governo, ma si tratta di funzionari la cui sola remunerazione consiste nel diritto di pagarsi sul paese imponendo delle esenzioni e percependo le tasse che sia possibile raccogliere ».

In una lettera scritta il 29 settembre 1923 da Mister Russell, Ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba, a Lord Curzon, a proposito di alcuni provvedimenti del Governo etiopico circa la schiavitù è detto: « Proclami concernenti il traffico degli schiavi sono periodicamente emanati negli

anni scorsi e sono rimasti senza alcun risultato apprezzabile. Il provvedimento di oggi senza alcun dubbio avrà lo stesso destino dei precedenti simili provvedimenti ».

Il Governatore del Kenia, Sir Robert Coryndon, telegrafava il 25 luglio 1924 a Mister Thomas, Ministro delle Colonie di S. M. britannica quanto segue:

Suggerirei che sia ormai giunto il tempo in cui il Governo Imperiale, con l'aiuto della Lega delle Nazioni, potrebbe considerare se il fardello di garantire l'ordine tra queste tribù somale non debba essere sopportato da altre oltre che da questa Colonia. Bisogna rendersi conto che il presente stato di cose è pregiudizievole a ogni regolare Governo. Esso ha come conseguenza per questa Colonia una fortissima spesa, a parte la seria situazione risultante dalle continue agitazioni e turbolenze sulla frontiera. Si spera che l'ammissione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni avrebbe avuto per risultato l'adozione da parte dell'Etiopia di provvedimenti che eliminassero gli abusi del futuro. Mi rincuora dire che ciò non è avvenuto; e devo ancora una volta insistere perchè la situazione dell'Abissinia meridionale formi oggetto di profondo interesse e di considerazione da parte della S. d. N. ».

L'Etiopia e l'art. 23 del Patto.

L'articolo 23 del Patto impone a tutti i membri della Società delle Nazioni diversi obblighi, che l'Etiopia non ha mai adempiuto.

Nei rapporti tra il suo di ricercare se l'Etiopia, che perpetua il regime schiavista e l'istituzione dei ghebbar, abbia mai applicato questa disposizione del Patto.

L'art. 23 stabilisce infine che i membri della Società delle Nazioni prendano tutte le misure necessarie per assicurare la garanzia e il mantenimento della libertà delle comunicazioni e del traffico. Le opposizioni fatte dall'Etiopia a tutte le iniziative e offerte di collaborazione anche per quanto riguarda il miglioramento delle sue comunicazioni, provano che il Governo di Addis Abeba non ha neppure adempiuto a questo impegno societario.

La schiavitù sistema dominante.

La schiavitù, la sopravvivenza del regime schiavista e dell'istituzione affine dei ghebbar non costituiscono soltanto un'atrocità offerta alla civiltà ed una manifesta violazione degli obblighi imposti dal Patto della S. d. N. con l'art. 23, ma rappresentano pure una flagrante violazione degli obblighi particolari assunti dal Governo etiopico al momento della sua ammissione alla S. d. N. Questi obblighi costituiscono altrettante precise condizioni che, solo se realizzate, possono conferire all'Etiopia il titolo sufficiente per restare membro della S. d. N.

Orbene, con la dichiarazione firmata al momento della sua ammissione alla S. d. N. il Governo etiopico si è obbligato ad adempiere ad un impegno formulato dall'art. 11 della citata convenzione di San Germain en Laye, il 10 settembre 1919. In questo articolo è detto, fra l'altro che « le Potenze si sforzeranno in particolare di assicurare la completa soppressione della schiavitù in tutte le sue forme e della tratta dei negri, per terra e per mare ».

Tutti i numerosi rapporti che il Governo Italiano ha ricevuto periodicamente negli ultimi dodici anni dalla R. Legazione e dai RR. Consolati in Abissinia, corredati con un'abbondante elenco di fatti specifici e talora con fotografie, concordano nel constatare la insufficienza e la tristezza dei provvedimenti adottati per l'abolizione della schiavitù e lo stato generale della mentalità abissina e degli interessi egoistici della razza dominante, che sono contrari a qualsiasi repressione del regime schiavista.

Sta di fatto che gli editti di Ras Tafari per l'abolizione della schiavitù non hanno trovato in Etiopia alcun consenso ed hanno invece provocato notevole opposizione.

Il Governo Italiano possiede un elenco dettagliato di 26 capi locali, i quali al 30 settembre 1932 soltanto nello

Harrar possedevano 237 schiavi, mentre il Governo possedeva in quella regione nella stessa epoca 486 schiavi. Si calcola che alla fine del 1932 nelle case e nelle campagne circostanti alla città di Harrar esistessero diecimila schiavi.

Cessione di donne e bambini.

Il 25 settembre 1931 in Debra Marcos, nel Goggiam, dove pure era stato pubblicato il bando di Ras Tafari per la liberazione e la denuncia degli schiavi, un infermiere del Consolato Italiano, recatosi a fare un'ispezione al capo locale che era malato, scoprì nel suo giardino quaranta schiavi incatenati per impedire che andassero a denunciarsi all'Ufficio di liberazione.

Nell'ottobre 1931 il Consolato di Gondar segnalava il rinverdire del traffico degli schiavi nella sua regione. Correva anche voce che il Cantibai avesse restituito quasi tutti gli schiavi agli antichi padroni, facendosi rilasciare un compenso variante dai dieci al cento talleri.

Nonostante gli editti non vi è capo o grande casa abissina che non sia fornita di schiavi di anibo i sessi, a cominciare dai ghebi imperiali. Tutti i ras ne possiedono a migliaia. L'autorità di un personaggio etiopico e il censo della famiglia si misurano dalla quantità degli schiavi posseduti. Gli stessi giudici addetti alle questioni di schiavitù sono anch'essi possessori di schiavi. Nei posti doganali si chiudono gli occhi e si lasciano passare le carovane di schiavi.

Mentre si parla di abolizione della tratta degli schiavi si continua a pagare i tributi con schiavi e con la cessione di donne e di bambini.

Continuano tuttora i rapimenti di schiavi. I capi profittano del traffico. Ancora nel 1931 si fissarono Telerrà, sottocapo di ras Hailù per l'Agghameder, percepiva una regalia per ogni carovana di schiavi, e lasciava in cambio un lasciapassare convenuto per i posti doganali dipendenti.

In Gondar nel 1932 su 5000 abitanti si contavano ancora, come sette anni prima, novecento schiavi. Un mercato di schiavi funzionava nel quartiere mussulmano situato all'estremità meridionale della città.

Caratteristico è il concetto che lo schiavo liberato appartenga allo Stato, cosicché la maggior parte delle pratiche giuridiche finiscono con l'incameramento dello schiavo a pronto dello Stato o del capo giudicante che lo prende per sé. Esistono perfino nel Goggiam e nella regione dei galla degli allevamenti privati di schiavi.

Schiacciante rapporto inglese.

Notevolissimo è il rapporto di Lord Noel Buxton e Lord Pethick sulla missione avuta dall'amica e autorevole Antislavery and Abolition Protection Society di Londra nel 1932 per trattare con l'imperatore Hailù Selassie sui mezzi per la completa abolizione della schiavitù promessa dall'Etiopia dieci anni prima. Il lungo rapporto presentato al Foreign Office ed alla Società delle Nazioni contiene esplicite affermazioni. La schiavitù in Abissinia è fondamento di tutto il sistema economico. I ricchi hanno migliaia di schiavi, i preti ne hanno sempre e dipendono da loro per il nutrimento ed il rifornimento di acqua. Una parte del loro dovere consiste nel seguire a piedi il padraur, il quale cavalca il mulo portando gli elmi; talvolta ne vedevano cinquanta, ma ci si disse che i grandi capi fossero talvolta seguiti da 500 schiavi.

La relazione denuncia diffusamente il rifiuto opposto dal Governo di Addis Abeba alla proposta di inviare una ispezione europea in territorio etiopico, e prosegue: « Lo sviluppo etiopico è così arretrato che non può ammettere un sentimento pubblico contro la schiavitù e la tratta. Un dispiacito al "Foreign Office" di Sir R. Coryndon, già Governatore del Kenia, dice: « Qualunque i raid abissini nei territori inglesi vicini siano intrapresi col principale scopo di catturare bestiame, però non mancano le catture di donne e bambini, quando si presenti l'occasione ».

Un memorandum francese e un'inchiesta della S. d. N.

Da un memorandum riguardante la schiavitù pervenuto da parte del Governo francese il 18 agosto 1932 alla Società delle Nazioni desumiamo: «L'azione intrapresa altre volte dagli imperatori etiopici Theodoros, Johannes, Menelik, e gli sforzi dell'attuale Ras Tafari, non hanno potuto sopprimere questa flagella».

E riferendosi ad alcuni articoli comparsi nel 1922 sulla Westminster Gazette, del maggiore britannico Darley, articoli il cui contenuto circa la schiavitù in Etiopia avevano destato scalpore, il già menzionato memorandum francese affermava: «Fortunatamente essi sono sostanzialmente veri. E da questi si rilevava che «la situazione, invece di migliorare, è negli ultimi anni peggiorata».

Il maggiore Darley notava come dopo 10 anni fosse ripassato attraverso una zona all'incirca: la prima volta gli si era presentata prospera e densa di popolazione, dal suolo fertile, con colline e terrazzamenti per coltivarle; poi vi comparirono i razziatori di schiavi e tutto fu cambiato. Oggi è possibile camminare attraverso questo distretto per intere giornate senza incontrare un essere umano.

Questa nel 1922 aveva nominato una commissione per condurre un'inchiesta su tutta la questione della schiavitù in Abissinia. La commissione però decise che questa inchiesta non fosse pubblicata per intero, sicché ne è nota soltanto dai verbali di essa qualche parte. Molto probabilmente l'enormità e gli orrori riferiti sulla schiavitù etiopica dovevano essere tali che si ritenne prudente non darli in pasto al pubblico.

Nella sua conclusione questo rapporto dice che la schiavitù costituisce un'integrale parte della religione del paese, sicché l'opposizione all'abolizione della schiavitù proviene principalmente dal clero, il quale considera se stesso guardiano della legge mosaica e riguarda la schiavitù come un'istituzione decretata da Jehovah. Quindi gli abolizionisti hanno da contare non soltanto su un sistema di schiavitù dal quale dipende la vita economica del paese, ma su di un sistema inteso non solamente col costume sociale, ma anche con le convinzioni religiose del popolo.

Denunce di Lady Simon.

E più oltre il rapporto dice: «Il tentativo di abolire la proprietà degli schiavi e di porre in pratica i termini dell'editto, deve involgere un completo cambiamento nella vita sociale del popolo in Abissinia. Questo sarà fortemente avversato dai proprietari di schiavi, ed è fuor di dubbio che vi sarà una fiera opposizione alle sanzioni dell'editto, e questa opposizione, come è noto, in Etiopia sarà in realtà universale. «Non metteremo piuttosto che liberare gli schiavi», si narra che abbia detto un capo ad un europeo.

Tra i numerosi scrittori britannici che hanno trattato della gravità del fenomeno schiavistico in Etiopia, è particolarmente da ricordare Lady Kathleen Simon, che nel 1929 ha pubblicato sotto il titolo *Slavery* un volume riccamente documentato.

«L'Etiopia — nota l'autrice — è tra le regioni più arretrate del mondo, e colà il problema è immenso ed urgente; si tratta di esseri umani che divengono una semplice proprietà che può essere rubata, loro uccisa, venduta sul mercato al miglior offerente, si tratta di mogli vendute, separate dai mariti, e viceversa, di madri strappate via dai loro bambini, che divengono proprietà di un altro; di figli separati dai genitori; insomma la schiavitù non riconosce né la paternità né la maternità e sancisce il diritto di spezzare le famiglie per ragioni di mercato.

In ogni circostanza — essa aggiunge — la vita dello schiavo in Abissinia quale una proprietà costituisce un fatto dominante. Tutti i viaggiatori riferiscono delle crudeli infillate a queste frotte di animali (pak animal) sulle

non sviluppate vie e sentieri dell'hinterland abissino. Nessuno nasconde colà la schiavitù, e l'entità della sua esistenza è sostanziale, e proviene — prosegue l'autrice — da quattro fonti: 1. dalle relazioni dei viaggiatori; 2. dai Libri Bianchi del Governo britannico, ed analoghe pubblicazioni dei Paesi in relazioni diplomatiche con gli abissini; 3. dai rapporti imparziali della S. d. N.; 4. dall'esperienza e svergognata (un-chamed, v. pag. 86) ammissione fatta dalle autorità abissine che la schiavitù è non soltanto tollerata ma ammessa (come essi pretendono), sì come la situazione necessaria sui territori di quell'enorme Paese esteso quanto la Francia, l'Italia e la Grecia unite insieme».

E Lady Simon prosegue: «La schiavitù è così intessuta con la vita e la storia della vita abissina, che aumenta sempre di più la convinzione che l'Abissinia sarà soltanto allora capace di liberare se stessa dai lacci di questa istituzione se avrà la cooperazione generosa di altre Nazioni».

Due milioni di schiavi.

E l'autrice pone in evidenza come il numero degli schiavi in Abissinia ammonti a ben due milioni su dieci di abitanti. Lady Simon s'intrattiene sulle numerose razze ricordate nei Libri Bianchi britannici. Quello del 1928 ne enumera 139. Alcune delle summenzionate razze furono compunte da gruppi persino di 750 armati, condotti decisamente da governanti ben conosciuti dell'Abissinia o da loro delegati. Sedici razze e più impressionanti con molti uccisi e mutilati condotti schiavi furono svolte sul territorio inglese. In sole sette di esse furono rubati ben oltre diecimila capi di bestiame, e l'autrice aggiunge: «Che cosa ne è dell'impegno assunto nel 1923 di assicurare la completa soppressione della schiavitù in ogni sua forma e del commercio degli schiavi per mare e per terra? Incombe ora alla Società delle Nazioni di accelerarsi perché il Governo etiopico non abbia portato innanzi l'adempimento di questo impegno».

Tra gli autori inglesi conoscitori dell'Abissinia è da ricordare il maggiore Henry Darley, col suo volume già citato *Slaves and Fevers*, pubblicato in Londra nel 1926. Egli racconta: «Una volta in un viaggio contai sulla pista dei reattori più di 50 schiavi morti o moribondi, giacché non venivano per loro parte provvigioni ed essi muoiono per via o di fame o di sete, oppure sbranati dalle loro. C'ho noi abbiamo veduto, e pure abbiamo visto centinaia di miglia quadrate completamente deserte a cagione di queste razze abissine» (pag. 27).

Parla un console britannico.

Lo scrittore Sir Arnold Hudson (che fu per tredici anni console britannico in Abissinia), confermando le osservazioni del Coryndon, scrive: «Io addì da testimoni oculari gli orrori perpetuati. Enormi frotte di uomini, donne, bambini furono strappati dai villaggi nativi ed esposti a tutte le durezze di lunghe marce attraverso aride e fredde regioni, alcuni fu calene e con scarafano villo e vestimenta, e i deboli e gli esauriti venivano abbandonati a morire sulla strada. Queste razze hanno luogo pure adesso, e si deve capire quanto il sangue ribolle quando leggi in articoli sul commercio degli schiavi che vi sono esagerazioni e che costoro sono ben trattati e curati».

Conviene anche ricordare come più tardi il Governo etiopico si decise a nominare al Dipartimento sulla schiavitù un consulente inglese, ma questi appena constatò di quale organizzazione si trattasse, diede le dimissioni. I verbali della discussione svoltesi in merito alla schiavitù abissina nella Camera dei Lords il 17 luglio 1933, cui parteciparono Lord Lugard, Lord Noel, Buxton ed altri esperti, riconfermano quanto si è esposto. Essi dimostrano che l'Etiopia, principale centro della schiavitù del mondo, assai poco ha fatto per redimersi di fronte al mondo».

Fu da lord Polwarck ricordato che quando il negus, essendo ras Haile convinto di tradimento ebbe a liberare in Addis Abeba i mille e più schiavi di lui, i suoi subalterni, ne profittarono per prendersi essi stessi Lord Arnold rammentò quel che aveva di recente riferito un ufficiale inglese, il quale il 15 agosto 1933 aveva da bordo di un piroscafo britannico scorto nel Mar Rosso un sambarino in avaria in cui da un capo all'altro si scorgevano ammucchiati ben venti file di schiavi per un totale di duecento.

Le conclusioni.

- 1) Che l'Etiopia riconosce la schiavitù come condizione legale;
- 2) Che continuano su larghe proporzioni le razzie per la cattura di individui destinati alla schiavitù;
- 3) Che viene tuttora praticata la tratta degli schiavi;
- 4) Che il Governo etiopico partecipa direttamente alla tratta degli schiavi, sia accettando schiavi in pagamento di tasse, sia tollerando che da parte delle truppe regolari si catturino schiavi;
- 5) Che accanto alla schiavitù propriamente detta esiste la istituzione del «ghebar», alla quale sono soggette determinate popolazioni ridotte in un vero stato servile;
- 6) Che il Governo etiopico non ha tenuto alcun conto degli obblighi assunti di fronte alla Società delle Nazioni e delle raccomandazioni fattegli dalla Commissione degli esperti sulla schiavitù.

Violazione della convenzione sul controllo del commercio delle armi e munizioni.

Con la dichiarazione del 1923 l'Etiopia si è pure obbligata a conformarsi alla convenzione ed al protocollo firmato a St-Germain en Laye, relativo al controllo del commercio delle armi e munizioni.

In applicazione di questo impegno preso dall'Etiopia all'atto del suo ingresso nella S. d. N. fu stipulato a Parigi fra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e l'Etiopia, in data 27 aprile 1930, un trattato che mira a regolare l'importazione delle armi, delle munizioni e del materiale di guerra in Etiopia.

L'art. 2 di questo trattato dispone che le armi e munizioni della prima categoria introdotte in Etiopia potranno essere utilizzate soltanto dal Governo o da pubbliche autorità da esso dipendenti.

Nel 1931, invece, il Governo etiopico ha venduto su larga scala carucce ai privati, provocando pericolose ripercussioni soprattutto nelle zone di confine. Lo stesso trattato impone all'Etiopia di comunicare agli altri Governi firmatari lo stanziamento in bilancio per ciascun anno della somma destinata all'acquisto di armi e munizioni. Una sola comunicazione fu fatta fino ad oggi, il 7 dicembre 1932, per il bilancio del 1933. Dopo il giugno 1933 il Governo etiopico ha cessato di comunicare, secondo il suo obbligo, la statistica trimestrale delle importazioni e le esportazioni di armi in Etiopia.

Quest'obbligo non è stato osservato. Invece, contrariamente alle disposizioni del trattato, l'imperatore ha spesso venduto a capi o uomini di fiducia armi e munizioni. Il genero dell'imperatore Ras Telsa, secondo una segnalazione fatta dall'incavolato di affari di Francia signor Baclen in una seduta del Corpo diplomatico del 7 luglio 1933 ad Addis Abeba, ha messo in vendita in quell'epoca una grande quantità di carucce.

E' risultato pure che pochi mesi prima l'imperatore aveva ceduto al direttore generale del Ministero guardasigilli, il Cugnassac Teclé Marcos, e al proprio segretario particolare, Abtè Tass'se Mescencia, tre milioni e seicentomila carucce, con facoltà di rivenderle. Altri tre milioni di

carucce sono state vendute al Cugnassac Wolde Johannes, nel giugno 1934, con facoltà di rivenderle a privati.

La barbarie in Abissinia.

Alla denunciazione e documentazione delle violazioni compiute dall'Etiopia contro i trattati particolari firmati con l'Italia, contro i trattati firmati con le altre Potenze e contro gli impegni generali e particolari assunti verso la S. d. N. si aggiungono altre forme di violazione perpetrate in Etiopia contro quelli che sono i principi fondamentali della umanità e della civiltà e che devono essere considerati pur sempre la base fondamentale della dignità e della legittimità di ciascuno Stato, oltreché dei normali rapporti internazionali.

Fra queste violazioni sono da segnalare: l'evirazione non solo di adulti ma anche di ragazzi e bambini, catturati durante le razzie, e un commercio di eunuchi, allora vivente, e la soppravvivenza di pratiche atroci, come l'antropofagia a scopi magici e il dissanguamento dei bambini per fini rituali.

Le più crudeli pratiche di torture e di supplizi.

Fra queste è da citare la scena alla quale l'etnologo ed esploratore francese Marcel Griaud ha assistito nel Gogjam. Un abissino, colpito di aggressione contro un piccolo ras, avvolto accidentalmente le membra in striscie di mussolina impregnate di cera e miele, è stato lentamente bruciato, come una torcia vivente, alla presenza dell'aggressore, mentre i grandi capi della provincia si battono con le lance alla vittima di evadere dal suo rogo inferocito.

E' pure da citare il caso, segnalato da Sir Arnold Hodson, di una donna seppellita viva al collo e lasciata così per tre giorni, finché non le venne gettato sulla testa un grosso masso, che la uccise. L'oscura indifferenza per la vita dei lebbrosi, che contornano, che tengono fasciati le braccia eranti in Etiopia con perpetuo pericolo di contagio; il barbaro sistema delle condanne e gli orrori delle prigioni etiopiche, sui quali esiste anche una larga documentazione fotografica dei consoli italiani.

Accusati e condannati, donne, uomini, bambini, sono gettati promiscuamente, e spesso i detenuti sono incatenati con una stessa catena alla mano destra e piegati in due per lunghi anni.

Si sono constatati casi di tre reclusi incatenati, stretti insieme, con la mano destra legata ai piedi. Prigionieri condannati per furto, dovevano essere incatenati così per a otto anni.

Il Governo italiano ha esposto in questo memoriale in primo luogo lo stato delle relazioni italo-etiopeche ed ha dato la dimostrazione delle inadempienze della Etiopia agli obblighi assunti mediante convenzioni speciali con l'Italia. Ha in secondo luogo attirato l'attenzione sul modo con il quale l'Etiopia ha adempiuto agli impegni presi nel divenire membro della S. d. N.

Il Consiglio non potrebbe apprezzare in tutti i loro diversi aspetti le relazioni fra l'Italia e l'Etiopia senza rendersi conto della situazione generale dell'Etiopia come membro della S. d. N.

D'altra parte l'Italia è la Nazione più direttamente lesa nei propri diritti e interessi dalla inadempienza dell'Etiopia agli obblighi che le si impongono come membro della Società delle Nazioni.

Il Patto ha creato tra i membri della Società delle Nazioni un sistema di obblighi e diritti che sono condizionati gli uni agli altri.

Nessun membro della Società delle Nazioni può invocare i diritti derivanti dal Patto quando non ha adempiuto ai propri doveri, quando cioè ha dimostrato di non rispondere alle condizioni che il Patto stesso esige come essenziali per la sua qualità di membro

e quando ha mancato agli obblighi generali e specifici che gli incombono per la sua appartenenza alla Società delle Nazioni.

D'altra parte sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i membri della Società delle Nazioni siano tenuti ad osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro il quale si è messo fuori del Patto con la violazione degli impegni assunti.

L'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni è stato un atto politico ispirato alla fiducia che con la partecipazione al sistema di cooperazione internazionale rappresentato dalla Società delle Nazioni, l'Etiopia potesse essere condotta a compiere da sola gli sforzi necessari per avviarsi, sia pure gradualmente verso il livello di civiltà degli altri popoli che fanno parte della comunità internazionale. L'idea che la Società delle Nazioni sia per sé stessa un sistema che promuove il progresso delle nazioni che ne fanno parte, non corrisponde alla realtà storica se non sotto la condizione essenziale che i paesi entrati nella Società delle Nazioni posseggano la capacità di evolversi da soli verso la civiltà.

Questa attitudine non è eguale per tutti i popoli.

La Società delle Nazioni deve tener conto della realtà storica e delle sue varietà. L'Etiopia ha dimostrato di non possedere le qualità necessarie per trovare nella partecipazione alla Società delle Nazioni l'impulso a compiere uno sforzo volontario di elevazione al livello delle altre nazioni civili.

La Società delle Nazioni andrebbe contro i propri fini e la propria missione se non prendesse atto di questa lezione dell'esperienza.

L'Etiopia ha sistematicamente violato tutti i trattati conclusi con l'Italia.

L'Etiopia ha reso impossibile qualsiasi pacifica ed amichevole collaborazione economica e civile con l'Italia. Anzi animata da una deliberata e particolare ostilità verso l'Italia, incapace di controllare se stessa e le popolazioni a lei soggette, l'Etiopia costituisce per l'Italia un immediato e permanente pericolo in quanto minaccia la sicurezza delle sue colonie nell'Africa Orientale. Questo pericolo è aumentato quando il Governo abissino, mossosi al riparo del trattato di amicizia italo-etiope del 1928, lo ha rifiutato contro l'Italia per armarsi contro di essa con progressione inquietante.

Fra queste armi si trovano quelle che l'Italia stessa, dimostrando la mancanza da parte sua di ogni intenzione aggressiva, aveva fornito al negus per metterlo in grado di assicurare l'ordine interno.

L'Etiopia colla sua condotta, si è posta apertamente fuori del Patto della Società delle Nazioni e si è resa indegna della fiducia accordatale quando vi fu ammessa.

L'Italia insorgendo contro siffatto intollerabile stato di cose, difende la propria incolumità, il proprio prestigio e la propria dignità.

Difende pure il prestigio e il buon nome della Società delle Nazioni.

REDUCI DI GUERRA DI TUTTO IL MONDO A ROMA. — LA SUPERBA SFILATA PER LE VIE DELL'URBE. — IL SOLENNE RITO ALL'ALTARE DELLA PATRIA IL FERVIDO OMAGGIO DEL POPOLO DELLA CAPITALE AI VETERANI DELLA GRANDE GUERRA. — L'OMAGGIO AL RE E AL DUCE

ROMA, 10. — La « Città Eterna » ha ospitata in questi giorni, e per gran parte ospita ancora, oltre 10 mila ex combattenti di tutte le Nazioni, per il « Convegno internazionale dei reduci di guerra » indetto dagli ex combattenti italiani.

L'accoglienza dei romani è stata cordialissima.

I segni immortali dei secoli mirabilmente confusi con le grandi opere che il Regime Fascista ha compiuto, suscitano in questi ospiti un'ammirazione che essi non esitano ad esprimere ai combattenti italiani.

La sfilata del giorno 6 è stata imponentissima.

Il primo atto ufficiale con cui si iniziano le giornate romane, I dieci mila ospiti si sono disposti in cortin lungo la via dell'Impero e già oltre il Colosseo, per la via dei Trionfi.

Si succedono per Nazioni e l'un settore è separato dall'altro che subito segue, da una fila di Giovani Fascisti, che recano le fiamme con i colori della Nazione che essi precedono.

Il corteo ha sfilato dinanzi all'ara del Milite Ignoto, dove sono state disposte corone con cerimonia solenne commovente ed imponente. Numerosissimi erano anche i gruppi di appellanti di guerra.

Il giorno 9 il corteo si è formato nuovamente per l'omaggio al Re ed al Duce. Ha sostato in Piazza Venezia acclamando al Duce che si è affacciato al balcone ed ha rivolto agli abitanti parole cordiali di saluto.

Il Duce riceve la grande simpatia con cui il popolo romano ha accolto gli ex Combattenti stranieri ed esprime l'augurio che essi conservino a lungo il ricordo gradevole di questo giornale trascorso tra il popolo italiano, il quale desidera la pace purché sia accompagnata dalla giustizia.

Una dimostrazione di applausi e grida e canti ha salutato il Duce per alcuni minuti. Quindi il corteo si è nuovamente formato e si è recato a Piazza del Quirinale per acclamare al Re che si è affacciato al balcone ed ha assistito allo sfilamento, tra incessanti applausi, ed acclamazioni di « Viva il Re ».

DA UN DISCORSO DEL PAPA AI 15 MILA EX COMBATTENTI DI TUTTE LE NAZIONI.

ROMA, 7. — I 15 mila ex combattenti di tutte le Nazioni convenuti a Roma, si sono radunati con i loro vessilli e giuliardetti nella basilica di San Paolo per assistere alla Messa che il Pontefice ha celebrato per essi. L'intera Messa, alcuni « servienti » hanno innalzato con pietà un po' più, sul quale ha preso posto il Papa. Fattosi un silenzio profondo, il Papa ha rivolto ai combattenti un discorso.

« Siete i combattenti del passato — egli ha detto — un passato ancora così vivo e presente in tutti noi. Voi però non siete uomini di un passato freddo e inerte, ma combattenti del grande combattimento; siete memoria vivente e parlante della grande guerra che avete vissuta e combattuto valorosamente. Siete esponenti di tutti gli eroismi, del coraggio; siete l'esaltazione viva del sacrificio. Voi ci offrite alla nostra ammirazione una infinità di cose terribili, ma insieme sublimi e generose ».

Il Papa invita poi i combattenti a pregare con lui, come egli ha pregato e prega con loro, e desidera che essi preghino con lui per la pace dei morti e anche per quelle lei viventi di tutto il mondo, ancora turbati dai ricordi della guerra passata.

« Dio ha annunciato la pace agli uomini di buona volontà e noi vogliamo fare tutto il possibile per procurare la pace ».

« Noi desideriamo che le aspirazioni, le esigenze, i bisogni di un grande popolo, di un buon popolo, del nostro popolo tutte le aspirazioni, tutti i diritti siano riconosciuti ».

« Noi vogliamo e desideriamo la giustizia e la pace. La giustizia, perché contro la giustizia non vi è che il peccato che fa il popolo miserrabile. Vogliamo la pace, perché essa è la periclitazione di tutte le prosperità, perché è un massimo inestimabile bene ».

« Se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono, sembra che all'orizzonte cominci a delinearsi i colori dell'arancione. Perché preghiamo insistentemente il buon Dio perché diffonda questi bei colori sull'orizzonte di tutto il mondo ».

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI TERAMO

TERAMO 5. — Con l'intervento del Cardinale Fumasoni-Biondi, Legato di Sua Santità, si è svolto il Congresso Eucaristico con solenni funzioni e con dotte relazioni. Frattanto si svolgevano nei teatri cittadini congressini per ragazzi. Gli intervenuti hanno offerto una cospicua somma, nei nomi del Papa, del Cardinale Legato e dei Vescovi presenti per battezzare quattrocento bambini cinesi.

Il prof. Mezzana ha tenuto al Teatro comunale una conferenza sul tema « L'Eucaristia e l'Arte ».

Al discorso pronunciato dal podestà di Teramo ha risposto il Cardinale Legato Fumasoni-Biondi, che fra l'altro ha detto:

« Sia benedetto l'Uomo providenziale che tutto il popolo italiano acclama suo Duce, per avere spazzati via i pregiudizi, e tolta l'ultima barriera alla completa unità della Nazione, alla unione dei cuori e degli spiriti ».

I VOTI DEI CATTOLICI ITALIANI PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA E DEL REGIME.

ROMA, 5 notte. — Da Teramo è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« L'Italia cattolica rappresentata da migliaia di congressisti convenuti a Teramo per l'XI Congresso Eucaristico Nazionale, presenti il Cardinale Pontificio e le autorità ecclesiastiche, civili e militari, prega Gesù nell'Eucaristia, per la prosperità e le sempre nuove grandezze della Patria diletta, per il nostro Governo più compatto e forte. — Bartolomasi, Micozzi, vescovi ».

AL COMITATO DEL GRANO. — I RISULTATI DELLA CAMPAGNA 1934-35 ILLUSTRATI DAL DUCE. — BILANCIO DEL PRIMO DECIENNIO. — VERSO LA PRODUZIONE DI 80 MILIONI DI QUINTALI.

ROMA, 12. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce il Comitato Permanente del Grano.

Erano presenti: il Segretario del Partito, on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura e foreste on. Rossoni, il Sottosegretario alle Corporazioni Lantini, il Sottosegretario per l'Agricoltura on. Tassinari, il Sottosegretario per la Bonifica integrale Canelli, gli onorevoli Angelini, Gaetani e Muzzarini, i senatori De Vitis, Marozzi, Novelli e Strampelli, i prof. Mariani, Fileni, Fotticchia, Santini e Tommasi, il gr. Uff. Nicotra, Bruno, il comm. Festa, l'ampante ed il comm. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il sen. Poggi, Segretario, il prof. Ferraguti.

Il Duce espone le sue considerazioni sul raccolto granario del 1935.

Dai riferimenti statistici definitivi compiuti con la consulenza esaltata dall'Istituto Centrale di Statistica il raccolto granario nazionale del 1935 è risultato di quintali 77.134.700 su una superficie di ettari 5.026.731. La produzione media per ettaro è stata per ciò di q.li 15,3.

Con la campagna 1934-35 si è concluso un decennio dall'inizio della battaglia per l'indipendenza granaria della Nazione.

Il bilancio di questo periodo di tempo è in perfetto attivo. Bastano poche cifre a dimostrarlo.

Nel quinquennio 1921-25 la produzione media di frumento in Italia fu di quintali 55.973.000. Questa media è salita a quintali 60.745.000 nel quinquennio 1926-30, a quintali 72.743.000 nell'ultimo quinquennio 1931-35. Le tre medie quinquennali stanno tra loro come 100 a 112,84 a 134,74.

Progresso senza sosta

Le corrispondenti produzioni medie unitarie sono su-

mentate da quintali 11,05 (quinquennio 1921-25) a quintali 12,4 (quinq. 1926-30) a quintali 14,7 (quinq. 1931-1935), e cioè nel rapporto 100 a 107,84 a 137,8. E' con ciò confermato ancora una volta che l'incremento della produzione granaria in Italia non è da attribuirsi all'aumento della superficie coltivata, ma alla adozione di sistemi culturali più progrediti.

Questo progresso non ha soste: difatti nel 1931 con un'annata mediocre si raggiungono i 60.520.000 quintali, nel 1932 con una annata buona i 75.567.000 quint. cioè, circa 5 milioni in più del raccolto ottenuto nel 1929, annata favorevolissima; nel 1933 con un'annata ottima gli 81.253.000 quintali, nel 1934 con un'annata pessima i 64.430.000 quintali, cioè 19 milioni di quintali in più della produzione del 1924, 19 milioni di aumento rispetto al 1923, quasi 25 milioni di quintali in più del 1920, per citare le più sfavorevoli annate dei periodi precedenti; e nel 1935, con una annata non troppo favorevole, i 77 milioni e 744.700 quintali, che costituiscono dopo quello abbondantissimo del 1933, il raccolto più elevato conseguito in Italia.

La quantità del prodotto può considerarsi buona ed ottima per tutta l'Italia, meno la provincia di Spazio e parte di quella di Savona, la provincia di Sondrio e qualche piana montana della provincia di Piacenza, dove è risultato mediocre.

In molte provincie dell'Italia Settentrionale e centrale si è oltrepassato il peso specifico di 80, giungendo fino a 82,84 nonostante i danni della siccità.

Nell'Italia insulare invece la qualità del prodotto è risultata: in Sicilia tra buona e discreta, in Sardegna tra mediocre e buona, ma in prevalenza discreta. E' da notare che questi due ultimi compartimenti sono stati particolarmente colpiti dalla siccità.

Per il frumento marzulo valgono le stesse indicazioni, tenendo però presente che anche nella Lucania e nelle Calabrie la maturazione è stata avversata dai venti caldi, che hanno sensibilmente peggiorato la qualità delle cariossidi.

Rispetto ad un andamento stagionale mediocre e in taluni casi negativi, la produzione di 77.134.700 quintali di frumento con una media unitaria di quintali 15,3 rappresenta un vero successo della tecnica razionale affermata per effetto della Battaglia del Grano. Tutti i compartimenti hanno avuto una produzione superiore a quella dell'anno 1934, tranne la Sicilia, dove la produzione complessiva è quella unitaria, che nel '34 furono rispettivamente di 8.867.700 e 11,1 quintali, si sono ridotte quest'anno a 6.026.000 e a 7,8 quintali e compresa la Campania, che se pur presenta una lieve flessione nella produzione unitaria, da quintali 10,5 a 10,3, può registrare un modesto incremento in quella complessiva a causa di una maggiore estensione della coltura.

I compiti degli agricoltori

La Lombaria da una produzione unitaria di quintali 21,8 ottenuta nel 1934 è passata a quintali 20,6; l'Emilia da 16,5 a 16,8; il Veneto da 18,2 a 22,7; il Piemonte da 11,7 a 22,6; la Venezia Tridentina da 15,8 a 17,8; le Marche da 15 a 17,6; la Toscana da 14,7 a 15,6; l'Umbria da 13,4 a 15; la Venezia Giulia e Zara da 10,5 a 12,8; gli Abruzzi da 10,9 a 12,6; la Lucania da 9,5 a 12,4; la Liguria da 10,4 a 11,9; la Puglia da 9,4 a 11,1; la Calabria da 8,4 a 11; il Lazio da 9,9 a 10,8; la Sardegna da 7,2 a 8,4.

Rispetto alla precedente annata la produzione complessiva del Regno è aumentata nel 1935 del 21,6 per cento e quella unitaria del 19,5 per cento.

Da questi raffronti fra il 1934, annata sfavorevolissima e il 1935 risulta che, sia la produzione nazionale sia quella di tutti i singoli compartimenti, presentano nelle diverse annate un campo di oscillazione ancora notevole.

Per consolidare le posizioni raggiunte occorre pertanto che, nelle annate favorevoli, venga superato il limite del-

lo stretto fabbisogno per bilanciare gli scarti che dovessero verificarsi in quelle sfavorevoli.

Nella situazione presente, tenendo anche conto del prevedibile aumento del consumo e del normale aumento di popolazione, occorre decisamente portarsi, come obiettivo prossimo, verso la produzione complessiva media di 80 milioni di quintali su 5 milioni di ettari normalmente investiti a grano.

D'altra parte nell'organizzazione delle vendite collettive a mezzo di ammassi, il cui ulteriore sviluppo sarà incoraggiato con l'assistenza del Governo, gli agricoltori possiedono un mezzo efficiente di difesa contro l'eventualità della discesa dei prezzi al di sotto di una misura egua, che potrebbe essere determinata da un raccolto intevolmente superiore al fabbisogno dell'annata.

Come nei riguardi della coltura granaria, così in tutti gli altri campi si deve proseguire sulla via intrapresa, che non ammette soste né deviazioni.

In particolare occorre che gli agricoltori intensifichino le loro cure per quelle produzioni tuttora deficienti, in rapporto ai bisogni della Nazione: per tutte le colture foraggere in primo luogo, che costituiscono la base di ogni ulteriore e duratura progresso levatico ed economico della azienda agricola e alla cui diffusione ed intensificazione è legato lo sviluppo degli allevamenti e il miglioramento della situazione zootecnica; per le tessili nazionali, la cui sempre maggiore utilizzazione avrà tutto lo appoggio del Governo; per le colture suscettibili di impieghi industriali.

La parola d'ordine: Proseguire.

L'assetto agricolo coltivato di un Paese come l'Italia non può evidentemente subire brusche scosse da un anno all'altro, ma non può neanche essere concepito in senso statico: esso deve adeguarsi al mutare di situazione e a nuove esigenze.

Da ciò la necessità di una azione costante, diretta ad imprimere nuovi orientamenti tecnici ed economici.

Dopo i soddisfacenti risultati di questo primo decennio della Battaglia del Grano, occorre proseguire nella più ampia opera con rinnovata lena, al fine di superare il polverizzamento massimo dell'agricoltura italiana.

Quindi il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni riferisce sulla situazione economica dell'agricoltura italiana, informandolo il Comitato sull'andamento delle altre principali colture e sulla situazione economica generale dell'agricoltura nazionale, quale si presenta al termine dell'annata 1934-35.

Come è noto la caratteristica principale di quest'ultima è stata la siccità eccezionalmente lunga del periodo primaverile estivo, la quale se non ha retto gravi danni, grazie alle modeste precipitazioni della seconda metà di giugno, e alla moderata temperatura della seconda metà di luglio, e alla moderata temperatura della prima metà di agosto, alle colture cerealicole di inverno, ha invece pregiudicato in misura varia quasi tutte le colture erbacee a semina primaverile, nonché il prodotto delle foraggiere e quello di alcune colture arboree.

I cereali minori: segale, orzo e avena, hanno avuto un andamento analogo a quello del frumento, segnando in termini di produzione rispetto alla precedente campagna scure più modesti di quelli conseguiti dal frumento, in relazione con le condizioni di più limitata fertilità in cui di norma viene praticata la loro coltivazione.

In complesso si prevede per questi tre cereali un aumento di produzione rispetto al decorso anno di circa 150 mila quintali.

Se si eccettua al periodo immediatamente successivo alla semina, durante il quale le frequenti piogge e le temperature hanno ostacolato nel nascere i primi sviluppi vegetativi, l'andamento stagionale è stato nel complesso favorevole alla coltura del riso.

Le avversità parassitarie non hanno destato preoccupazioni, soltanto in questi ultimi tempi il brusone ha

fatto qua e là la sua comparsa particolarmente sulle coltivazioni che hanno subito il trapianto, ma si ritiene che a malattia non abbia ad assumere proporzioni allarmanti. Nel complesso lo stato vegetativo si presenta molto buono e in alcune zone ottimo. Perdurano le attuali favorevoli condizioni climatiche. Il raccolto supererà sensibilmente quello della scorsa campagna che fu di quintali 6.710.000, salendo a quintali 7.500.000.

La coltura industriale

Il granoturco invece avversato fin dalla semina dalle gelate in quell'epoca verificatesi e dalla deficiente riserva di umidità del terreno, per cui in molte zone fu necessario procedere alla rimesima, ha poi subito, tranne naturalmente nelle colture irrigue, le conseguenze della eccezionale deficienza di precipitazioni durante quasi tutto il suo ciclo vegetativo. Le prime operazioni di raccolto hanno accertato dovunque notevoli diminuzioni rispetto al prodotto del 1934 variabili in media dal 25 al 35 per cento.

Tra le colture industriali la canapa coltivata sopra una superficie a quella dello scorso anno ha sofferto in genere per le gelate primaverili, per le scarse precipitazioni e per le alte temperature, condizioni tutte che hanno su vasta scala favorito la preferitura limitando, tranne che nei terreni per loro natura eccezionalmente freschi, lo sviluppo vegetativo.

Come è noto la semina delle barbabietole si è svolta nel complesso in condizioni non troppo favorevoli. In alcune zone si è dovuto perfino rinnovarla. Ciò nonostante in conseguenza delle piogge seguite in questa prima fase e del successivo periodo a temperatura elevata, la vegetazione ha migliorato notevolmente.

Il raccolto si prevede inferiore in peso a quello dello scorso anno che era di q.li 26.500.000, ma sarà compensato dal maggiore contenuto zuccherino che i saggi analitici compiuti sulle partite finora lavorate fanno salire a 16,78 per cento dello scorso anno. In definitiva la produzione dello zucchero può stimarsi quest'anno praticamente pari a quella della passata che fu di quintali 3.710.000.

Il tabacco ha del pari sofferto gravi danni, ne le zone in cui si pratica la coltura asciutta e in maggiore misura nell'Umbria, e in qualche zona del Veneto. Negli altri compartimenti la produzione è piuttosto scarsa ma in genere di buona qualità. Nel Salento invece la produzione risulta leggermente superiore allo scorso anno.

Indubbiamente i danni più gravi dello siccità sono da lamentarsi nel settore delle colture foraggere. Il ritardo della ripresa vegetativa in primavera ha anche ritardato dovunque il primo taglio, che è risultato generalmente deficiente per quantità e scadente per qualità a causa delle piogge di marzo che disturbano la fienagione.

Ancora più deficiente per il persistere della siccità è stato il taglio di agosto, che, in qualche zona, non si è neanche potuto effettuare.

Le piogge dell'ultimo periodo unitamente all'andamento termometrico, favorevole a una rapida ripresa.

Abbondante raccolto viticolo

Senonché le ripercussioni ha avuto lo avversato andamento stagionale sugli erbai primaverili estivi e su quelli estivi autunnali con grave disagio per l'industria zootecnica che ha visto venir meno in essi non indifferenti risorse foraggere.

I danni più gravi alle colture si registrano nelle zone di collina e di montagna, nonché in quelle zone che per natura dei terreni sono più suscettibili ai danni dell'aridità. Più limitati sono stati i danni nelle zone a terreni freschi e addirittura insensibili in quelle irrigue. Migliore si prospetta la situazione nei riguardi delle

culture erboree. La vite, che aveva quasi ovunque sofferto in seguito alle gelate primaverili, ha poi ripreso in maniera soddisfacente presentando una fioritura abbondantissima.

Data la scarsità degli attacchi parassitari il raccolto si presenta generalmente abbondante e di ottima qualità. L'olio ebbe, in genere, una buona migiolatura, ma ha poi risentito anch'esso delle deficienti precipitazioni.

La produzione delle olive si preve' inferiore a quella dell'anno scorso in Toscana, nelle Marche, nell'Umbria e negli Abruzzi; è superiore in genere negli altri compartimenti.

Il gelso ha dato una produzione di foglia di circa il 14 per cento inferiore a quella dello scorso anno; ma largamente sufficiente ai ridotti allevamenti di bachi.

I frutteti hanno avuto un andamento variato a seconda della specie e delle zone. Come appare da questa sintetica rassegna le avversità stagionali si sono ripercosse su quasi tutte le principali culture.

Fortunatamente l'avversa stagione ha risparmiato due settori importantissimi della produzione agricola nazionale e cioè il grano e l'uva.

Il buon raccolto del primo è quello del pari abbondante previsto per la seconda, hanno generalmente rialzato le sorti della campagna 1933-35.

Malgrado il poco favorevole andamento stagionale e la scarsità di molti prodotti le condizioni economiche dell'agricoltura si presentano oggi migliorate rispetto a quelle che si verificavano alla fine della precedente campagna.

Per alcuni prodotti tuttora sensibili alle oscillazioni di prezzo sul mercato internazionale, l'aumento verificatosi, trova l'origine in un analogo movimento verificatosi sul mercato internazionale per gli altri prodotti. All'andamento del mercato contribuiscono la disciplina degli agricoltori nei riguardi delle vendite e l'opera di sostegno del governo.

Particolarmente sostenuti risultano i prezzi dei cereali, dal grano tenero, che quota tra le 100 e le 115 lire a seconda della varietà, a quello duro che quota tra le 115 e le 134 lire a seconda della varietà; dal granturco che è tra le 75 e le 90 lire alla segala che è sulle 85-100 lire, all'orzo che è sulle 75-95 lire, all'avena che è sulle 85-100, al risone che per l'originario, quota sulle 70-80 lire al quintale.

S'intende per altro che questa sostenutezza non deve assumere aspetti speculativi e portare i prezzi a livelli esagerati. A ciò è rivolta l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura e delle organizzazioni sindacali.

Malgrado le riduzioni verificatesi un po' dovunque nelle ultime settimane a causa della previsione di un abbondante raccolto d'uva, i prezzi del vino sono tuttavia soddisfacenti e sempre fermi su buone quote quelli degli oli di oliva.

La campagna agraria ha avuto un andamento favorevole sia per facilità di collocamento della produzione, sia per sostenutezza dei prezzi realizzati e che si continuano a realizzare per i verdelli. Buoni i prezzi delle manofructe e quelli delle altre frutta seche e abbastanza soddisfacenti, in genere quelli delle frutta fresche.

Dopo aver raggiunto nel 1933 e nei primi mesi del 1934 il massimo della depressione, ha segnato nel secondo semestre 1934 per effetto di nuovi provvedimenti protettivi (aumento dei dazi doganali e contingentamenti) adottati dal Governo l'uscita un deciso miglioramento che si è accentuato nel 1935.

Le più sostenute quotazioni dei bovini da macello, del burro e dei formaggi si sono infatti accompagnate ad un crescente afflusso di carni estere nonché ad una maggiore richiesta di bestiame nazionale e ad una promettente ripresa dell'attività degli allevatori.

In sintesi può affermarsi che attualmente il mercato della carne e del latte è quando ai prezzi in via di pro-

gressivo miglioramento data anche la sostenutezza dell'offerta per le ridotte consistenze zootecniche.

In particolare poi la migliore disciplina, che si va instaurando per la produzione casearia mercò i provvedimenti in corso di attuazione per la protezione dei nostri formaggi tipici e la fissazione dei minimi di grasso verrà a favorire la ripresa dell'esportazione in tale importante settore e a sostenere con la eccellente qualità degli altri paesi.

Sicure prospettive di sensibile miglioramento delle condizioni economiche dell'agricoltura delle zone interessate presenta lo svolgimento dell'azione che il Ministero dell'Agricoltura persegue con intensità al fine della industrializzazione di alcuni prodotti, quali l'alcool carburante dalle bietole, la cotonizzazione della canapa, la produzione dell'olio di ricino.

In conclusione alla fine della campagna granaria 1933-35 le condizioni economiche dell'agricoltura italiana si presentano nel loro complesso in evidente ripresa.

In relazione con le migliorate condizioni si può prevedere intanto per la prossima campagna anche per lo stimolo nell'intensa propaganda degli organi tecnici del Ministero e delle organizzazioni sindacali dovunque più maggiore impiego di mezzi tecnici della produzione: dalle sementi elette ai fertilizzanti, alle macchine ed attrezzi agricoli. E non c'è dubbio che anche il risollevarsi morale degli agricoltori che è già un fatto compiuto costituirà efficace fattore propulsivo della perseverante adozione delle più razionali norme colturali.

Sull'andamento degli ammassi granari l'on. Rossoni riferisce quanto appresso.

Al principio dell'annata granaria 1935-36 avendo l'esperienza del passato dimostrato in modo inequivoco come i mezzi più efficaci per regolare l'andamento del mercato fossero un equo credito per anticipazione del prodotto e una coordinata e razionale disciplina della offerta si stabilì ad adempiere ulteriormente la politica degli ammassi.

Le Casse di Risparmio e gli Istituti di Credito Agrario, perfettamente disciplinati e intonati come sempre alla politica agraria del Regime, hanno volenterosamente applicato la disposizione sugli ammassi ed è grazie alla loro azione che gli ammassi di quest'anno hanno superato quelli degli anni precedenti raggiungendo al 1. settembre ben 7 milioni e 300 mila quintali di grano.

Il Comitato si è poi occupato delle varie attività delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria e degli Istituti sperimentali agrari per la campagna 1935-36. Su vari argomenti hanno interloquito l'on. Starace, Lantini, Mazzarini, Angelini, De Cillis, Gaetani, Novelli.

Quindi la seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA « DANTE ALIGHIERI » A BOLZANO, TRENTO, ROVERETO, BRENNERO.

Nei Teatro Civico di Bolzano, con discorso inaugurale del Ministro della Educazione Nazionale, de Vecchi di Val Cismou, con prolusione del Presidente on. Felicioni, e col saluto del dott. Gardini per la Direzione del Partito, si è iniziato il Congresso nazionale della Dante Alighieri.

Il Presidente on. Felicioni, dopo avere ricordato con commossa parola il Segretario Gigi Maino immaturamente perito in terra lontana ha illustrato l'attività della « Dante » in Italia e nel mondo, dal punto di vista etico e culturale, ricordando l'organizzazione della Mostra storica curata dal Vice-Presidente Scodnik, il lavoro delle borse di studio, l'azione svolta nelle Province di confine, la distribuzione del Calendario agricolo alle classi rurali della Venezia Giulia, l'alto valore della Casa di Dante a Ronchi per intensificare i rapporti fra l'Italia e l'Oriente, naturalmente l'oratore passa dal settore nazionale della attività della « Dante » al settore internazionale, due settori questi che del resto non possono andare disgiunti.

All'estero l'attività dei Comitati continua in un ritmo crescente e fervido di opere ed iniziative.

Nuovi Comitati sono stati istituiti. E' stato concretato un ampio programma di manifestazioni culturali ovunque, e in special modo nell'Europa e nel bacino Mediterraneo. Numerose e significative manifestazioni hanno avuto luogo nelle Americhe, nelle Indie e negli altri continenti.

I risultati sono stati veramente superiori ad ogni aspettativa: conferenze, concerti, letture, mostre d'arte, radio-conferenze, dizioni, hanno avuto il più fervido successo di pubblico e di stampa. Dall'autunno al maggio si sono svolti i corsi di lingua e letteratura italiana ovunque, e con particolare importanza in Albania, Austria, Francia, Germania, Olanda, Svizzera, Tunisia, Turchia e nelle Americhe. L'oratore si sofferma sui corsi svolti in Olanda, a Parigi, in Albania, a New York, dove esistono sette scuole con settecento allievi, e i corsi di San Paolo in Brasile frequentati da oltre 600 allievi.

L'on. Felicioni, quindi, su dati di fatto e dietro preisi riferimenti, considera la situazione della «Dantea nei vari continenti: Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Penisola Scandinava, Germania, Polonia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Rumenia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Egitto, Tunisia, Marocco, Africa del Sud, Indie Olandesi, Australia, America del Sud, America Centrale. Ovunque sono corsi di lingua e di letteratura italiana che si svolgono regolarmente, tenendo sempre fermo lo scopo di diffondere con la lingua e la cultura lo spirito della civiltà fascista e di propagandare il pensiero di Mussolini. Questi corsi sono integrati da conferenze e da conversazioni di illustri personalità del Regime appositamente inviate dalla Direzione Generale della «Dantea», e da concerti, ricevimenti, feste di beneficenza, commemorazioni patriottiche.

La «Dantea» ha sentito tutta l'urgenza e l'importanza di tendere le sue forze ed i suoi sforzi verso gli Stati Uniti, dove più che altrove la difesa e la propaganda della lingua e della cultura italiana assurgono ad un grande dovere e ad un luminoso diritto consacrato dalla storia e dalla civiltà. Negli Stati Uniti vivono una trentina di Comitati, che hanno potuto avere una sede decorosa, e non c'è centro importante che non ospiti uno dei nostri loculi d'italianità.

Intanto giunge notizia da Melbourne che le autorità australiane hanno concesso la completa equiparazione delle lingue straniere in tutte le scuole, mentre in India continuano le manifestazioni culturali e patriottiche organizzate dal Comitato di Bombay.

Quindi l'on. Felicioni ha indicato le altre mete e le nuove conquiste da raggiungere ed ha rinnovato, suscitando una calorosa dimostrazione dei numerosi convenuti, il giuramento di devozione e di obbedienza al Duce.

La relazione è stata accolta da grandi acclamazioni.

Il Congresso, che ha tenuto seduta anche a Trento ed a Rovereto, e si è recato in pellegrinaggio al Cippo di con fine del Brennero, ha rieletto Presidente l'on. Felicioni.

CIO' CHE DICONO I TURISTI AMERICANI CHE COL « REX » SON VENUTI A VISITARE L'ITALIA ».

ROMA, 20. — La « Radio Nazionale » riceve da bordo della turbonave « Rex »:

« Saluto giungeremo a New York. Trovassi imbarcato a bordo della nostra turbonave Mister Joseph Connolly, presidente dell'International New Service, il quale ritorna in America dopo aver visitato minutamente l'Italia e dopo essere stato ricevuto dal Duce.

« Egli si è mostrato felicissimo di poter fare delle dichiarazioni a mezzo della nostra Agenzia.

« Dopo avere espresso lusinghieri apprezzamenti sulla nostra marina da passeggeri, egli ha detto:

« Ciò che maggiormente ha impressionato i turisti americani recatisi in Italia col «Rex» per compiere una visi-

ta alle principali città, è stata la constatazione luminosa della completa ed assoluta solidarietà che tutto il popolo italiano dimostra al suo Duce, in queste prime grandi ore critiche che il Partito Fascista affronta al cospetto della Nazione e del mondo, del momento della sua ascesa al Potere. Ho viaggiato da un capo all'altro della vostra Italia e sono rimasto meravigliato dell'entusiasmo grandissimo, con cui tutto il popolo italiano segue le operazioni che Mussolini ha intrapreso nell'Africa Orientale.

In America, da molti, si credeva che non tutti gli italiani fossero favorevoli alla campagna coloniale intrapresa da Mussolini. Viaggianti superficiali, che non si erano curati di andare un pochino più a fondo alle cose, ritornando in America asserivano che in Italia si stava formando un partito di opposizione. Niente di più inesatto. La verità è invece tutt'altra. Io non credo che vi sia oggi, in uno Stato nel quale la popolazione abbia mai manifestato tanta unità di propositi e così incondizionato sostegno per un'azione, quale ora dimostra il popolo italiano.

FOGLIO D'ORDINI DEL PARTITO

ROMA, 10. — Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, n. 141, in data odierna reca:

Il Duce ha ordinato che in un tempo prossimo, nelle Provincie e nelle Colonie, abbia luogo l'adunata delle forze del Regime.

Nel giorno stabilito l'ordine delle adunate sarà dato col suono a stormo delle campane delle torri dei Fasci di Combattimento e delle civiche torri, delle sirene e col rullo dei tamburi, ai quadrivi delle città e delle campagne.

Al segnale di adunata gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, indosseranno l'uniforme e si aduneranno nelle rispettive sedi o nelle località che saranno indicate dai Segretari federali; la Milizia si adunerà nelle caserme.

Coloro che abitualmente o temporaneamente risiedono all'estero, dovranno telegrafare al Segretario del P. N. F.

Le forze rimarranno sul posto dell'adunata fino alla mezzanotte, a meno che non venga ordinato altrimenti; gli iscritti all'O. N. B. fino alle 21.

Ulteriori istruzioni saranno impartite all'atto in cui sarà ordinata l'adunata.

AGLI ORDINI DEL DUCE

Le forze del Partito e delle organizzazioni dipendenti, (eccettuate cioè le organizzazioni sindacali) alla data del 28 ottobre 1931-NII erano così ripartite.

Fasci di combattimento	1.851.777
Gruppi fascisti universitari	66.934
Fasci giovanili di combattimento	657.613
Fasci femminili	304.313
Gruppi Giovani fasciste	93.053
Associazione fascista della Scuola:	
Sezione scuole elementari	100.581
Sezione scuole medie	24.305
Sezione professori universitari	2.588
Sezione assistenti universitari	2.009
Sezione arte e biblioteca	1.351
Associazioni fasciste:	
Pubblico impiego	230.760
Ferrovieri	125.386
Postelegrafonici	74.859
Addetti aziende di Stato	70.890
Unione nazionale ufficiali in congedo	151.491
Opera Nazionale Dopolavoro	2.108.227
C.O.N.I.	455.728
Lega Navale Italiana	41.827.

LA MILIZIA

Nè meno imponente è la massa dei cittadini che si inquadra sotto i labari delle legioni della Milizia volontaria

Ecco le cifre, alle quali, si noti, vanno aggiunte quelle dei componenti i battaglioni d'assalto Camicie nere, i reparti confinari, reparti D.I.C.A.T., reparti libici, reparti universitari, e le Milizie speciali: ferroviaria, portuaria, forestale, stradale, postelegrafonica, difesa costiera nazionale.

Nei ranghi della Milizia:

In servizio permanente effettivo:

Ufficiali 1.312

Sottufficiali, graduati e Camicie nere 6.581.

Noi quadri:

Ufficiali, graduati e Camicie nere 416.635.

Per la Nazione militare:

Ufficiali addetti all'inquadramento dell'Opera Balilla 8.000

Ufficiali addetti all'inquadramento dei Fasci giovanili di combattimento 17.000

Ufficiali addetti ai corsi pre-militari 15.341

Pre-militari istruiti: all'incirca 4 milioni

Reparti mutilati 19.613.

Studenti allievi ufficiali 2.169.

Come s'è detto, mancano quelle imponentissime degli iscritti alle organizzazioni sindacali.

Infine c'è da rilevare che queste cifre hanno subito dal 29 ottobre XII al 12 settembre XIII dei notevolissimi aumenti per nuove iscrizioni.

"LEVANT"

INSURANCE & REINSURANCE COMPANY

Sede e Direzione Generale in GENOVA - Via Balbi, 2



Preferitela nell'assicurazione delle vostre merci e delle vostre navi. E' la Società che meglio risponde alle esigenze della clientela. Pagamento dei danni entro 48 ore dalla presentazione dei documenti giustificativi ed — a richiesta — a destino delle merci e delle navi in tutti i principali porti del mondo.

Agenzia in tutte le principali città

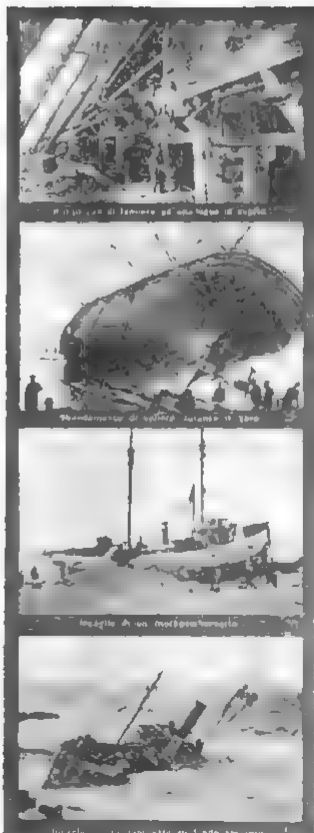
La « Levant », Società di assicurazioni e riassicurazioni marittime è stata fondata nel 1921 ed è tra le Società del genere una delle più note.

Dall'esame dell'attività generale della « Levant » balzano evidenti e notevoli ed efficaci punti affermativi che tale società possiede nell'esercizio delle sue funzioni.

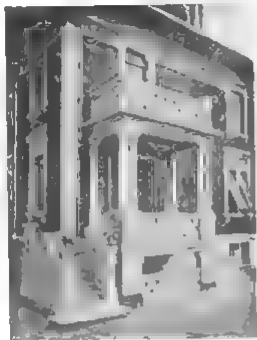
Alcune cifre: dalla fondazione al termine del XIV Esercizio (1934) l'attività si riassume nella cifra di circa 38 miliardi di capitali assicurati e 249 milioni di indennizzi pagati. Il totale dei premi incassati nel 1934 è stato di Lire 11.206.977,31. I premi riassicurati ammontarono a Lire 9.617.537,91.

La « Levant » è circondata da una nima stima e simpatia negli ambienti armatoriali nazionali ed assicurativo esteri e, ciò che è molto significativo, realizza la pressoché totalità dei suoi affari in assicurazione diretta.

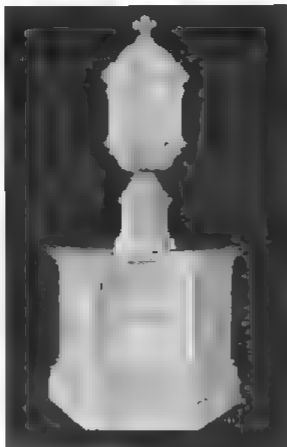
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della « Levant » è il Sen. Avv. Cav. di Gr. Cr. Giovanni Celesia Barone di Vegliasco e l'Amministratore Delegato il Grande Uff. Ernesto Fassio.



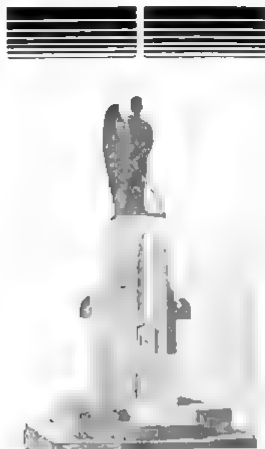
ARTISTI ITALIANI



**«Palazzina Rosa»
in Genova Nervi**



**Battistero nella Chiesa di S. Pietro
in Novi Ligure su disegno dell'ing.
dott. GIUSEPPE PREDASSO**



**Genova — Monumento innalzato
ai Caduti di Genova S. Ilario
Antonio Morera Scultore
Ing.re G. PREDASSO**

L'architetto comm. G. Predasso è tra gli architetti italiani uno di quegli artisti che hanno saputo evolversi in logica relazione col progredire degli anni. Ciò che domina nell'attuazione artistica del comm. G. Predasso è sempre un elevato e nobile tono estetico che rifugge dalle inutili complicazioni rettoriche, ma si alimenta da una ispirazione tutta fondata su elegante semplicità. Le attuazioni artistiche del comm. G. Predasso, infatti, sono immuni da ogni soprastruttura architettonica fuori tono col complesso dell'opera. Prova ne sia l'elegante linea della Palazzina Becchi in Pieve Ligure (Fig. 7) dove la scalinata frontale è un autentico gioiello d'arte. La palazzina Doglia in Genova-Nervi (Fig. 2) dalle arcate gotiche, sobria ed austera nella sua purezza di linee.

L'ing.re Predasso progettò e diresse molte costruzioni di Ville e Palazzi in Li-



**L'Architetto Comm.
Ing. G. PREDASSO**

guria, nella Lombardia, a Messina, sui laghi di Como e di Lugano; oltre a Chiese, Ospedali, Scuole ed Asili.

Fu uno dei vincitori del Concorso Nazionale per l'ampliamento del Monumentale Cimitero di Genova (Staglieno); premiato per la sistemazione del Grandioso Ospedale di Genova (S. Martino d'Albaro), uno dei progettisti della Grandiosa Basilica di Nazareth a Belem Parà Brasile.

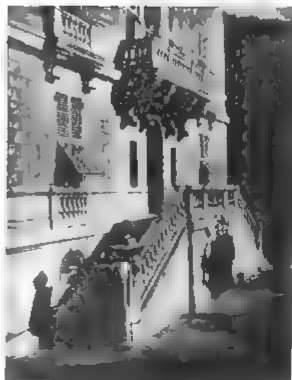
Coperse molte cariche pubbliche e private, fu per 25 anni Giudice Conciliatore per la delegazione di Nervi Quinto - S. Ilario; attualmente Presidente della Congregazione di Carità nella stessa delegazione. L'ing. Predasso è insignito dell'onorificenza di Cav. Uff.le della Corona di Italia, ed ultimamente gli venne conferito da S. Santità Pio XI la Commenda dell'Ordine Equestre di S. Silvestro Papa.



**Palazzina Doglia — Genova-Nervi
Architetto G. PREDASSO**



**Prospetto principale verso il mare della
«Palazzina Rosa»**



**Palazzina Becchi — Pieve Ligure
Dettaglio — Architetto G. PREDASSO**

IL FASCISMO NEL MONDO

IL CONVEGNO DEL FASCISMO UNIVERSALE. — VOTO DI SOLIDARIETÀ CON L'ITALIA — MILLE CAMICIE AZZURRE IRLANDESI CHIEDONO L'ONORE DI COMBATTERE IN AFRICA ORIENTALE.

MONTREUX, 13. — Si è riunita ieri per la terza volta, nel corso di quest'anno, sotto la presidenza dell'on. Colaschi, la commissione di coordinamento del Fascismo Universale, nominata dal primo congresso di Montreux nel dicembre scorso. Erano presenti tutti i delegati delle Nazioni che fanno parte della commissione permanente, e cioè: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Norvegia, Svizzera e Islanda. Il rappresentante della Svezia, Rutger Bessen, capo del partito nazionale svedese, impossibilitato ad intervenire, aveva inviato la sua piena adesione. Aveva anche pienamente aderito S. R. Mercuris, capo del partito nazional sociale della Grecia.

Il Presidente ha svolto una dettagliata esposizione sulla situazione politica internazionale in rapporto particolarmente ai singoli movimenti e alla azione propagandistica che da tempo si nota con maggiore intensità da parte di tutte le organizzazioni sovversive e anche democratiche che in questi ultimi tempi si stanno unendo in una lotta comune contro il Fascismo.

In seguito ad ampia discussione, durante la quale tutti i presenti hanno rilevato le ultime manifestazioni della internazionale comunista, è stata approvata all'unanimità la seguente risoluzione:

Una risoluzione

« La Commissione per l'Intesa del Fascismo Universale, presa in esame l'attuale situazione internazionale, rileva che dalla guerra fino ad oggi il mondo non ha trovato le basi necessarie solide e durature per una solidarietà ferrea e una collaborazione utile fra i popoli; che le istituzioni internazionali sorte dai trattati hanno mancato al loro scopo che era quello di assicurare l'accordo fra le nazioni e aiutarle nella loro ascesa spirituale e si sono rivelate impotenti a regolare conflitti, a realizzare la giusta pace e a facilitare il cammino progressivo della civiltà; osserva inoltre che, per applicare il dogma della uguaglianza fra le nazioni, degli stati barbari arretrati e sovversivi sono considerati sullo stesso piano di una nazione come l'Italia, il cui genio ha dato un impulso decisivo al progresso dell'umanità, e che in questo modo la Società delle Nazioni si rivela sempre più come uno strumento al servizio del capitalismo e delle forze occulte internazionali per mantenere la supremazia di determinati imperialismi, invece di essere l'organo imparziale, capace di assicurare la giustizia verso tutti; dichiara pertanto urgente e necessario di perfezionare, di fronte al falso socialismo wilsoniano e all'internazionale marxista, secondo i principi dell'ordine nuovo stabilito dal primo congresso di Montreux, l'organizzazione stabile di una vastissima intesa permanente europea e mondiale, aperta a tutti i movimenti nazionali corporativi e sociali dei diversi paesi, qualunque sia il loro nome, la quale, tenendo nel più alto pregio i valori spirituali e nazionali, sostituisca alle subdole manovre della vecchia diplomazia, delle relazioni dirette e leali fra tutte le correnti gio-

vanti e sane, allo scopo di raggiungere un rinnovamento generale dello spirito e la rigenerazione politica del mondo ».

In conseguenza la commissione ha dato mandato a un comitato ristretto di tre membri di preparare gli statuti definitivi di questa organizzazione permanente.

La questione italo-etiopea

In seguito è stata esaminata la questione italo-etiopea. I convenuti, dopo avere preso visione del memorandum che il Governo italiano ha presentato al Consiglio della Società delle Nazioni e che ampiamente dimostra la legittimità dei diritti che l'Italia Fascista deve difendere in Etiopia, hanno rilevato come tale questione sia servita e serva di pretesto per svolgere in tutto il mondo un attacco a fondo contro la missione civilizzatrice europea rappresentata e difesa dal Duce e contro il Fascismo, al quale prestano consapevole aiuto elementi responsabili di Governo. Sulla questione italo-etiopea è stata votata per acclamazione la seguente risoluzione redatta dai rappresentanti della Francia, Norvegia, Svizzera, Danimarca e Belgio: « I componenti la commissione di coordinamento per l'Intesa del Fascismo Universale, interpretando alla unanimità la volontà di tutti i partecipanti al Primo Congresso di Montreux che ha riunito i rappresentanti di circa due milioni di organizzati in 17 nazioni d'Europa; protestano contro il fatto che la questione italo-etiopea, di carattere puramente coloniale, sia stata artificiosamente sottratta al suo quadro naturale e per mezzo della Società delle Nazioni portata su un piano europeo; protestano violentemente contro le proposte e l'eventuale applicazione di assurde sanzioni che comprometterebbero irrevocabilmente la pace europea; denunciano ancora una volta la mostruosa alleanza contro l'Italia mussoliniana del capitalismo plutocratico con l'internazionale del marxismo e con tutte le forze nascoste che, secondo un piano minuziosamente concretato, tendono alla demolizione dell'opera costruttiva e benefica dei movimenti fascisti nazionali, per mantenere la dittatura odiosa della plutocrazia e per scatenare la rivoluzione bolscevica mondiale; invitano tutte le forze vive delle nazioni europee a serrarsi in un solo fascio per salvare la pace e per condurre la lotta per la salvezza della civiltà ».

Un vibrante messaggio

Il generale O' Daffy, capo del partito nazionale corporativo irlandese, ha annunciato che un migliaio di Camicie azzurre irlandesi hanno chiesto già l'onore di essere impiegate nell'A. O. a fianco delle truppe italiane, perchè consapevoli che il conflitto dell'Italia contro l'Etiopia rappresenta la lotta della civiltà contro le barbarie, alla quale si associano oggi tutte le forze del materialismo retrogrado e dell'antifascismo, nemico accanito del progresso dell'umanità.

Fra vive approvazioni del comitato è stato letto il seguente messaggio del colonnello Somersale, capo del partito lappista finlandese: « Il marxismo internazionale, ricordando la storica sconfitta subita da parte del Fasci-

sino nel 1922, raccoglie oggi le sue estreme forze, vendicandosi contro il popolo italiano e il suo grande Duce. Irreducibili amici dell'Italia nell'estremo nord, augurano completa vittoria alle legioni marcianti nel nome tradizionale della civiltà millenaria di Roma per la difesa della giustizia. P'io Arno Somersale ».

La riunione ha continuato i suoi lavori per tracciare quindi le linee generali del prossimo congresso, dell'ordine nuovo e degli statuti definitivi dell'organizzazione e si è sciolta con un vibrante saluto al Duce.

250 «FRANCISTI» IN VISITA A ROMA

ROMA, 20. — I duecentocinquanta «Francisti» in visita a Roma, accompagnati dal loro capo e fondatore on. Marcel Bucard, si sono recati nel Palazzo del Littorio, ove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito. I Francisti hanno deposto fuori nella Cappella Votiva per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

I 250 Francisti hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Incollati con le bandiere alla testa, essi hanno raggiunto Piazza Venezia, soffermandosi innanzi all'Altare della Patria. Sul ripiano prospettante la tomba erano schierati un reparto di Giovani Fascisti con musica e gli alferi di tutte le associazioni combattentistiche e di arma con i rispettivi labari e gagliardetti.

Il capo del Francismo, Marcel Bucard, assieme ai membri del Direttorio del Partito Fascista, al presidente dei Comitati di azione per l'universalità di Roma e ai rappresentanti della Federazione dell'Urbe e dell'Associazione combattenti, ha salito la scala, seguito, subito dopo, dalla colonna dei francisti, che si è schierata in numerose file, lungo il primo ripiano del monumento. La musica ha intonato la « Canzone del Piave » e, nel momento stesso, Marcel Bucard e tutti i camerati francisti sull'attenti hanno salutato romanamente. Trascorso un minuto, una « corona di alloro con i nastri dai colori francesi » è stata deposta presso la Tomba davanti alla quale hanno successivamente sfilato tutti i componenti la colonna rendendo il saluto romano e inchinando i vessilli.

La folla che sempre più folta si era adunata in piazza Venezia ha applaudito agli ospiti francesi, che in corteo hanno proseguito con la musica dei Giovani Fascisti alla testa e con le rappresentanze dei Combattenti italiani, alla volta del Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti.

Davanti al monumento i Francisti hanno sostato in devoto raccoglimento e, al termine dell'omaggio, il loro capo ha lanciato il triplice grido: « Viva l'Italia, Viva il Duce, Viva il Fascismo! » cui ha fatto eco l'altale di tutti i presenti. La musica ha intonato « Giovinezza » dando luogo ad una nuova manifestazione cui ha partecipato anche la folla di cittadini raccolti numerosissima per assistere al rito d'omaggio.

I Francisti si sono quindi schierati sulla piazza del Campidoglio e ad essi Marcel Bucard ha rivolto brevi parole ponendo in rilievo il significato dell'odierna visita.

Il corteo si è poi ricomposto e sempre fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione si è diretto a piazza Colonna ove si è disciolto.

I duecentocinquanta rappresentanti del Francismo sono stati in serata ricevuti nella Federazione Fascista dell'Urbe cameratescamente accolti dal Segretario federale, dai membri del Direttorio federale, del Fascio romano, da vari Ispettori di Zona e da una massa di Camice Nere. Le note della « Marsigliese » e di « Giovinezza » hanno accolto gli ospiti all'ingresso di Palazzo Braschi mentre un reparto armato di Giovani Fascisti presentava le armi e grida di evviva all'Italia e alla Francia si elevavano nel cortile. I reparti francisti, al comando di Marcel Bucard sono saliti nel salone « Giulio Cesare », ove il Segretario federale ha loro rivolto parole di saluto, esprimendo il piacere di accoglierli nella sede del Fascismo romano.

Il federale ha parlato ai camerati di Francia delle ideologie fasciste e delle realizzazioni di Mussolini tra ripetute grida di evviva all'amicizia Italo-Francese e al Duce. Ha preso quindi la parola il comandante Husson, membro del Consiglio superiore francista, e già capo di gabinetto del Ministro della guerra Maginot, il quale ha risposto ribadendo il significato di questa visita romana dei francisti, ricordando le tappe del cameratismo guerriero italo-francese, che deve vincolare per l'avvenire i due popoli in una missione di civiltà latina contro ogni barbarie.

Egli ha concluso esprimendo con parole vibranti la devota ammirazione dei francisti per la figura del Duce, le cui vaste realizzazioni si sono imposte alla loro ammirazione durante la permanenza in Italia. Il discorso del comandante Husson è stato accolto da vivissimi applausi.

Marcel Bucard, capo del movimento francista, combattente e decorato di dieci croci di guerra, ha fatto una efficace rassegna dei tradizionali vincoli di amicizia che legano Italia e Francia. *Vogliamo qui ricordare*, egli ha detto, *come pochi mesi or sono, proprio in Roma sia stato stipulato il patto di amicizia che lega i nostri popoli, amicizia basata sulla memoria dei morti e sopra il sacro legame dei vivi*.

I canti della « Marsigliese » e di « Giovinezza » hanno coronato le parole di Marcel Bucard. I francisti hanno successivamente reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti intrattenendosi poi in cordiale cameratismo nelle sale di convegno.

LA ROCQUE E LE «CROCI DI FUOCO». — UN CAPO E 300 MILA COMBATTENTI IN ATTESA.

Una pianura bassa, inadatta, che non contiene nemmeno più le ombre della sera. In fondo una cortina d'alberi e poi a cento metri, non sparpagliate ma allineate, centinaia e centinaia di automobili, piccole e grandi, lucenti e polverose, nuove di vernice o di fabbrica, o vecchie, che si tengono ancora su, Dio sa come.

Da venti minuti, da tanta ombra, sono usciti dodicimila uomini, tutti in rangio, con un basco sulle tempie; in colonna di profondità, silenziosamente, aspettano qualcuno.

Sono arrivato da poco, ma il concentramento è un miracolo di rapidità. Nessun ingorgo, niente vocare. Si sentono passi sulla terra molle e comandi secchi come lo stormire dei grandi alberi. Gli uomini si aggrappano a massa, a battaglioni, poi diventano una fila e poi ancora una capofila, chè, con l'avvedutezza di reclute consumate, ognuno si copre, s'allinea, nella profondità dei solchi e delle schiere senza fine.

Sono di tutte le età, ma stasera questi uomini non hanno età; fanti di trincea o giovanissimi, ognuno ha trovato il suo posto e aspetta.

• • •

Il colonnello della Rocque, il Capo, ha 45 anni. Dal 1928 non è più nei ranghi dell'Esercito. Ma è rinato il comandante, il colonnello eroico del Marocco, il trincerista mutilato che chiede un comando di truppe di linea per avendo due stampelle. Per mesi e mesi i soldati che lo chiamano « notre gars » assistono ai suoi pazienti esperimenti di meccanoterapia (fatti sotto il tiro dei *baches*: così per imparare a camminare).

Il suo dire è comprensibile e piano, tanto da sembrare una loggia da angolo della strada, da tavolino di caffè.

Il guercio è di non scoprire niente. La polemica è forse più dura nei gesti che nel perolatore.

A guardarlo dopo averlo sentito si capisce che questo signore è un ex-ufficiale, perché anche nel suo abito bleu, civile, senza una macchia, una spiegatura, corretto ed attillato, non c'è posto davvero per nessun estremismo. E' evidente.

Le Croci di Fuoco non sono per la destra né per la sinistra.

E allora sono schierate così per il centro?

Nemmeno. Aspettano, si organizzano e, stando in fila aumentano, ingrossano fino alla esagerazione. In meno di un anno sono decuplicate. Brano trentamila, sono trecentomila a tutt'oggi.

La Rocque è qualcuno. Nella guerra ultima è stato una figura di leggenda. Le sue avventure marocchine, dense di coraggio e di saggezza, hanno avuto uno splendido seguito sul fronte di Europa contro i Tedeschi, nei settori più infernali.

A guerra finita, a trentadue anni — nel 1918 — questo uomo era già tenente colonnello, insignito di quasi tutte le più alte decorazioni militari.

È un uomo che si è fatto sotto le direttive e nella consuetudine con i due più alti capi militari che la Francia abbia avuto in quest'ultimo cinquantennio: Liautey e Foch.

Dunque La Rocque è qualcuno che ha sempre pagato di persona.

Bisognerà stare a vedere come saprà manovrare l'enorme forza che ha raccolto.

Non bisogna dimenticare che in meno di un anno egli è diventato l'uomo più discusso, più odiato e più amato di Francia.

Oggi egli è il capo vero delle forze nazionali. I vecchi capi-gruppi delle destre sono sciupati e superati; da Tardieu isolato, libresco e pentito di passate esperienze parlamentari, a Henriot, oratore efficace, grosso numero della Sala Wagram, al Taittinger della Giovinezza patriottica, all'irruente Vlamincour, al Franklin - Rouillon, al Marin e a tanti altri piccoli sottocapigruppo che non contano niente e non sono stati mai nulla.

La Rocque ha certamente le sue deficienze di sensibilità politica, perché ora è un anno e più, quando lo scandalo Stavisky allagò la Francia, le sinistre nel loro partito più rappresentativo e più forte, — il radicale — erano veramente a terra.

Non c'era più che da osare e il Paese avrebbe certamente risposto. I partiti nazionali, invece, — La Rocque per prima, — fecero fidanza sul vecchio Doumergue. Un uomo politico discusso nella sua lontana giovinezza, poi massone e infine parlamentare, talmente incarnito di corredo e di compromesso che — pure essendo stato chiamato al potere dalla piazza, — non esitò a imbarcare nella sua combinazione ministeriale uomini del partito radicale, uomini del sei febbraio, già collaboratori di Daladier.

Tutti sanno e ricordano come finì ogni cosa. Doumergue ripartì per Tournepieu e le sinistre che lo avevano fatto scivolare ripresero sempre più arie sino all'ultimo blocco del fronte comune che unisce radicali, socialisti e comunisti.

Una maggioranza — concreta questa — non soltanto nel Paese, ma alla Camera; che dice un orientamento e una rivincita delle giornate non lontane di Piazza della Concordia. Crediamo inutile, ma per la cronaca bisogna ricordare che La Rocque non sbagliò soltanto allora, ma sbagliò anche all'epilogo dell'espedito Doumergue, perché portò sotto la casa del vecchio Presidente ben trentamila Croci di Fuoco in una sfilata di omaggio.

E così? Così è evidente che a questo valoroso soldato e organizzatore può imputarsi senza esagerazione una certa sordità politica.

Ma chissà che al momento opportuno anche questo difetto non serva?

Il movimento delle Croci di Fuoco è, volere o non volere, l'unica mistica nazionale nata nel popolo francese dopo la guerra.

A camminare, a viaggiare per la Francia si capisce di più e meglio quale impressione di forza e di emozione suscitino nel sentimento guerriero della Francia queste sfilate superbe e queste perfette adunate, realizzate silenziosamente con migliaia di avvisi e di telefonate che da centro si allargano alla più lontana periferia.

La Croci di Fuoco sono combattenti che si sono battuti al fronte per lungo tempo, autenticamente.

Abbiamo scritto, sopra, che La Rocque è un perfetto organizzatore.

Il modello è l'organizzazione del Fascismo. A Parigi e in qualche altro centro si sono fatte le sezioniionali con ripartizioni per strada e per palazzo. Sono stati censiti tutti i mezzi di trasporto degli iscritti. Le organizzazioni giovanili sono fiorenti, nonostante qualche recente piccola scissione di alcuni giovani capi irrequieti.

È stato un disastro, questo, che ha occupato per più settimane i giornali di sinistra. Il fatto nel suo significato intrinseco non ha nessuna importanza, perché La Rocque è un capo e ha un forte ascendente; ma gli è che al fondo — poiché bisogna dire bene e male — comincia ad agitarsi, nella grande associazione, un problema che il colonnello non può più dilazionare.

Qual è il programma sociale? Quali le vedute delle Croci di Fuoco per l'assetto delle forze economiche e del lavoro? per le risolutive giornate di domani?

Questo il colonnello non l'ha detto, giacché fino ad oggi egli in privato ed in pubblico si è tenuto sul generico, alle solite frasi del benessere e dell'ordine. Egli capisce che tutto ciò non basta. Bisognerà aspettarlo!

(Frammenti di una corrispondenza di Nino D'Arroma da Parigi a «Corriere della Sera»)

PER CUOCERE

Il vostro pranzo

PER RISCALDARE

Il vostro bagno

IL GAS è sempre pronto

ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

**Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas**

VIA CHIAIA, N. 138

HOTEL MEDITERRANÉE

GENOVA - PEGLI

Pegli, stazione climatica di fama mondiale, sito adorno di ogni bellezza naturale: sole, cielo e mare azzurri, vegetazione floreale superba, clima dolcissimo. Ecco uno



dei più bei punti della magnifica e ridente Riviera Ligure, situato a 10 Km dalla stazione dello stesso nome e legata a Genova con numerosi mezzi di comunicazione (treno-autolinea - battelli).

Il Grand Hotel Mediterranée offre tutte le possibilità adatte a trascorrere, in questo luogo italico stupendo, un periodo fornito di ogni comodità, procurante di conseguen-

za tutti i ristori allo spirito e al corpo.

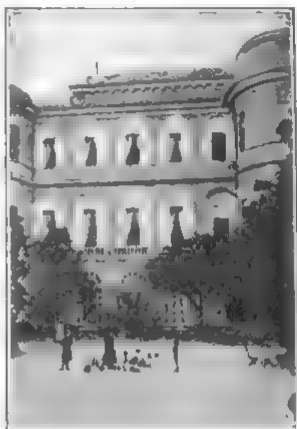
L'Hotel Mediterranée esiste dal 1890, epoca in cui l'antico palazzo dei marchesi Lanellivi venne trasformato in albergo. E' doveroso ed opportuno ricordare che l'albergo è il più antico della Riviera, quindi è un pioniere della in-

mente ne ha 57. E' stato in Francia un paio d'anni, più passò diverse stagioni all'Estero a perfezionare la sua carriera nelle grandi stazioni climatiche.

L'Hotel Mediterranée, come abbiamo detto, è il più antico della Riviera e conserva sempre la caratteristica di albergo di stile antico, pur avendo completamente rinnovata la sua organizzazione ambientale, adattandola ai moderni criteri alberghieri.

L'albergo ha 50 camere ed è attrezzato per circa 150 letti con tutte le comodità moderne; acqua corrente e molte camere con bagno particolare.

Possiede un grande parco con due campi di tennis e sale all'aperto per danze serali, nonché il proprio stabilimento di bagni di mare che è il più moderno e attrezzato della spiaggia locale ed uno dei più ricercati della Riviera.



tensa vita turistica che oggi offre alle località della Riviera Ligure una notevole attività economica.

Il cav. Guazzoni Arturo tiene attualmente la direzione dell'Hotel Mediterranée da circa 13 anni.

Egli ha iniziato la sua carriera a 16 anni ed attual-

L'albergo si vanta di avere ospitato per sette mesi lo Imperatore Federico nel 1879; la Regina del Belgio attuale, quando era principessa, nonché un numero infinito di personalità politiche di tutto il mondo.

Azione di Governo

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — PROVVEDIMENTI FINANZIARI PER FRONTEGGIARE LE SPESE COLONIALI. — UN PRESTITO INTERNO.

ROMA, 18. — Il Consiglio dei ministri si è riunito, stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobelli Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale, Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha comunicato al Consiglio la risposta dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale generale De Bono, al telegramma di plauso a lui inviato dopo l'adunata del 14 u. s.

I provvedimenti finanziari approvati dal Consiglio dei Ministri sono intesi in parte a rafforzare le entrate e in parte a formare mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle colonie dell'A. O.

Le tasse sugli affari

In aggiunta ai provvedimenti presi nel Consiglio dei Ministri a *Bolsana*, per l'imposta del 10 per cento sui dividendi dei titoli al portatore e per l'aumento della tassa sulla benzina e sugli oli minerali, sono stati adottati altri provvedimenti, uno dei quali riguarda le tasse sugli affari.

Per l'imposta di R. M. è stato approvato un provvedimento inteso a migliorare l'applicazione tecnica del tributo, assicurando una più esatta rispondenza della imposta al reddito effettivo, elevando, con la indispensabile gradualità, a beneficio del contribuente, i limiti di esenzione dei redditi minimi, e risolvendo questioni non definite da una precisa e sicura giurisprudenza.

Con altro provvedimento i trasporti merci automobilistici vengono sottoposti ad una modesta tassazione, che verrà integrata con una revisione delle tariffe ferroviarie, allo scopo di un conveniente coordinamento dei traffici e delle condizioni rispettive, presupposto essenziale del risanamento di tutte le gestioni dei pubblici trasporti, necessari alla attività economica del paese.

Con questi provvedimenti le Ferrovie dello Stato raggiungeranno certamente nel 1936-37 il pareggio del bilancio.

Per le pensioni di guerra, il cui onere è decrescente, viene disposto il consolidamento dello stanziamento annuale in una cifra costante, attenuata rispetto all'attuale stanziamento.

Tale operazione sarà finanziata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in parti uguali, in modo da dare al bilancio per siffatta spesa, pur rimanendo intatte nella loro misura attuale le singole pensioni, una stabile sistemazione.

Questo complesso di provvedimenti permetterà allo Stato di rinforzare le entrate e di ridurre fino all'esercizio in corso, a cifra limitata il deficit di bilancio e sarà tale da consentire al Governo di presentare in pareggio il prossimo stato di previsione delle entrate e delle spese per il 1936-1937.

I sacrifici, troppo gravosi nelle condizioni in cui l'e-

conomia della Nazione si trovava un anno fa, possono essere richiesti nelle condizioni presenti di diminuita disoccupazione, di ripresa dell'attività industriale e commerciale e di migliorata situazione dell'agricoltura, sia per l'abbondanza di raccolto che per il livello dei prezzi.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato uno schema di regio decreto legge col quale, allo scopo di raccogliere i mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie nell'A. O., viene autorizzata l'emissione di un prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo, da iscriversi nel gran libro del debito pubblico con la denominazione, rendita 5 per cento.

Le caratteristiche del nuovo titolo

Il nuovo titolo fruttante l'interesse annuo del 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura sarà offerto in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione di lire 95 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Si è ritenuto di agevolare i portatori dei titoli del redimibile 3,50 per cento ammettendoli a partecipare all'operazione. Viene perciò stabilito che siano accettati in sottoscrizione del prestito tali titoli con la cedola in corso al prezzo di lire 80 per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli stessi.

Per integrare il prezzo di emissione del nuovo titolo i presentatori del redimibile 3,50 per cento dovranno versare in contanti lire 15 per ogni 100 lire del capitale nominale sottoscritto, oltre gli interessi del 5 per cento sulle dette lire 15 dal primo luglio 1935-XIII, data di decorrenza della prima cedola del nuovo prestito fino al giorno del versamento.

Ai sottoscrittori verranno corrisposti anticipatamente gli interessi compresi nella cedola di scadenza primo gennaio 1936-XIV.

I sottoscrittori in contanti avranno facoltà di rattizzare i versamenti in contanti per somme superiori alle lire 100 come segue:

Per ogni 100 lire di capitale nominale del nuovo prestito: lire 35 all'atto della sottoscrizione; lire 35 entro quattro mesi dalla data di apertura delle sottoscrizioni; lire 25 entro gli altri quattro mesi successivi.

Quelli in redimibile invece per la quota suppletiva di lire 15 in contanti: lire 6 all'atto della sottoscrizione; lire 6 entro quattro mesi dalla data di apertura della sottoscrizione; lire 3 entro gli altri quattro mesi successivi.

In relazione ai titoli del redimibile 3,50 per cento, che saranno offerti in sottoscrizione del nuovo prestito, le somme previste per l'ammortamento del redimibile stesso saranno devolute di anno in anno con decreti del ministro per le finanze alla cassa di ammortamento del debito pubblico interno.

Vengono estese al nuovo prestito tutte le disposizioni che regolano il gran libro ed il servizio del debito pubblico, nonché tutti i privilegi, benefici e agevolazioni concessi alle rendite del debito pubblico ed al redimibile 3,50 per cento.

E' prevista per il collocamento, per la formazione ed il sostegno del mercato del nuovo titolo, la costituzione di un apposito consorzio, presieduto dal governatore della Banca d'Italia, che concederà anticipazioni di lire 80 agli istituti di credito sul nuovo titolo di rendita 5 per cento, ad un saggio di sconto di favore del mezzo per cento inferiore a quello ufficiale.

La data di apertura e quella di chiusura della sottoscrizione saranno fissate con decreto del ministro delle finanze.

Per la categoria dei risparmiatori

Il Governo fascista ha inteso di dimostrare così che, mentre ha voluto giustamente limitare temporaneamente i profitti distribuibili ai possessori di titoli a reddito variabile, in un periodo in cui i maggiori profitti fatti dagli industriali sono imputabili all'azione per cui lo Stato è costretto a fare appello al risparmio nazionale, non esita a concedere un provvedimento di eccezionale favore alla categoria dei risparmiatori, che hanno avuto fiducia nello Stato stesso.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato successivamente i seguenti provvedimenti:

Uno schema di regio decreto legge recante modificazioni alle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della regia guardia di finanza. Tali modificazioni si rendono necessarie in quanto quelle in vigore non sono più in armonia con le norme che regolano l'ordinamento dei corsi ufficiali presso la R. Accademia di Modena e con le altre riguardanti il passaggio delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio nei CC. RR.

Uno schema di regio decreto legge che reca norme integrative al regolamento per il personale degli uffici finanziari approvato con regio decreto 23 marzo 1933 XI, n. 185. Tale integrazione si riferisce alle modalità dei concorsi ed ai relativi programmi nel senso di adeguare le norme in vigore alle necessità che l'esperienza degli esami hanno consigliato.

Uno schema di regio decreto riguardante i documenti caratteristici per i militari della regia guardia di finanza.

Uno schema di regio decreto legge con il quale, per provvedere alla costruzione e all'approvvigionamento di depositi di combustibili liquidi per le esigenze della marina, si autorizza la assegnazione complessiva di lire 337 milioni da inscrivere nel bilancio del Ministero della Marina negli esercizi finanziari dal 1935-36 al 1940-42.

Uno schema di R. D. L. col quale si estendono ai motociclisti, stranieri ed italiani residenti all'estero, i benefici previsti dal R. D. 95-935-XIII N. 72723, per l'acquisto di benzina a prezzo ridotto.

Uno schema di regio decreto legge con il quale si accordano numerose concessioni in materia di temporanea importazione.

Uno schema di regio decreto legge col quale vengono dettate norme integrative al regio decreto legge 20 luglio 1935-XIII n. 1414, concernente i depositi a garanzia dei contratti di locazione dei fabbricati.

Uno schema di regio decreto legge col quale si determina che gli atti e documenti occorrenti per la cessione obbligatoria dei crediti all'estero e per il cambio obbligatorio dei titoli esteri italiani emessi all'estero, ai sensi del regio decreto legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, sono esenti dalle tasse di bollo e di concessioni governative o, ove occorra, la registrazione sarà eseguita gratuitamente.

Su espressa proposta del ministro di grazia e giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di regio decreto legge concernente l'amministrazione della giustizia penale comune, durante le operazioni militari nell'Africa orientale. Il provvedimento che è inteso a conciliare le esigenze della giustizia con

quella del servizio militare dispone la sospensione dei procedimenti penali in cui, per ragioni di servizio militare, d'impiego o di lavoro, o per altre cause dipendenti dalle operazioni militari nell'Africa orientale, non sia possibile lo svolgimento regolare della istruzione o del giudizio.

La modifica di cognomi di illegittimi

Un disegno di legge per le modificazioni dei nomi e cognomi che rivelano origine illegittima.

Il provvedimento stabilisce per ottenere la modifica o il cambiamento del nomi e cognomi summenzionati, una procedura collettiva, in modo da favorire la iniziativa degli interessati pure assicurando la necessaria pubblicità delle domande al fine di dare ai terzi interessati la possibilità di fare valere le eventuali loro opposizioni;

Uno schema di testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento delle corti d'assise.

Successivamente su proposta del ministro della educazione nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di R. D. L. che provvede all'aggiornamento della legislazione relativa all'istruzione media, classica, scientifica, magistrale ed artistica.

Sono aboliti i limiti di età e di intervallo di tempo dal conseguimento di un precedente titolo di studio per l'ammissione all'esame nelle scuole medie; rafforzata la funzione gerarchica del ministro per quanto attiene alle nomine ed ai trasferimenti dei presidi, dei direttori e degli insegnanti medi e gli viene attribuita intera ed esclusiva la potestà disciplinare sul personale scolastico. Viene infine costituita una commissione centrale per la preventiva revisione dei libri di testo da adottarsi nelle scuole medie.

Uno schema di regio decreto legge per l'aggiornamento del testo unico delle leggi sulla istruzione elementare, post elementare e sulle sue opere di integrazione.

Con tale provvedimento vengono aggiornate alcune norme del testo unico per l'istruzione elementare, in armonia con quanto è stabilito dalle vigenti disposizioni sull'istruzione superiore e sulla istruzione media.

Le nuove norme attribuiscono al ministro tutti i poteri e le funzioni interne al governo della scuola elementare con facoltà di delega. Inoltre il provvedimento contiene disposizioni per la sistemazione delle scuole rurali ora gestite dall'Ass. Naz. Italia redenta e dall'Opera Balilla.

Uno schema di regio decreto legge relativo al riordinamento dei consorzi provinciali dell'istruzione tecnica.

Il provvedimento dà ai comuni una fisionomia che rispecchia in modo totalitario l'attuale ordinamento corporativo, assicurando ad essi i mezzi per una azione più efficace e disciplinando con precisione il loro funzionamento.

Uno schema di regio decreto legge relativo a concessioni ai benemeriti della causa nazionale nei concorsi a cattedre di insegnamento, presso le R. Scuole ed i R. Corsi secondari di avviamento professionale.

Con tale provvedimento vengono estesi agli iscritti al P. N. F. anteriormente alla Marcia su Roma, che partecipano ai concorsi per posti di direttore, insegnante ed istruttore pratico nelle R. Scuole e nei R. Corsi secondari di avviamento professionale, le concessioni attualmente vigenti per gli ex combattenti in analogia a quanto è stato già fatto per i concorsi a cattedre di scuole medie classiche, scientifiche e magistrali.

Uno schema di regio decreto legge relativo alla idoneità alle direzioni delle scuole femminili d'istruzione media tecnica.

Per effetto di tale provvedimento potranno essere riconosciuti per la idoneità alle direzioni delle scuole professionali femminili e alle scuole di magistero professionale per la donna anche i diplomi rilasciati dall'istituto superiore di magistero e dall'istituto superiore di magistero femminile.

Registrazioni e istituzioni di scuole

Uno schema di Regio Decreto col quale si riconosce agli effetti della pensione il periodo di tempo trascorso dai maestri elementari in aspettativa nei casi previsti dagli articoli 1 e 2 del R. D. 25 giugno 1937, n. 943.

Con tale provvedimento è reso valutabile, anche agli effetti della pensione, il periodo durante il quale i maestri elementari hanno frequentato corsi di differenziazioni didattiche, scuole di cultura magistrale e complementare, Istituti superiori di magistero e l'Accademia fascista, e ciò in analogia a quanto in altro campo è concesso agli impiegati civili di ruolo che ricoprono cariche politiche.

Uno schema di Regio Decreto relativo alla elevazione del limite prescritto per le aperture di credito a favore di funzionari delegati per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale delle R. Scuole e dei R. Corsi secondari di avviamento professionale.

Uno schema di Regio Decreto che apporta modificazioni alla carriera dei segretari nei R. Istituti medi di istruzione.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale comunica infine che, su sua proposta, il Capo del Governo ha approvato il piano delle nuove istituzioni e registrazioni di Istituti di istruzione media e della creazione di nuovi corsi e classi collaterali predisposto allo scopo di fronteggiare le esigenze della crescente popolazione scolastica per l'anno 1935-36.

Istruzione media, classica scientifica e magistrale; Licei classici 20; Liceo scientifico 11; Ginnasi 20; Istituti magistrali 22.

Registrazioni: Licei Ginnasi 4; Licei classici 10; Liceo scientifico 1.

Istituzioni di corsi e classi collaterali: Per la Venezia Tridentina ecco i nuovi corsi: un corso magistrale superiore a Rovereto; 4 prime ginnasiali a Trento, Bressanone, Rovereto e Riva; 3 seconde ginnasiali inferiori collaterali a Trento, Bressanone e Riva; 2 prime magistrali inferiori collaterali a Bolzano e Trento; 2 seconde magistrali inferiori collaterali a Bolzano e Trento; 3 terze magistrali inferiori collaterali a Bolzano e Trento.

Istruzione media: Creazione di istituti tecnici commerciali e per geometri completi; Istituzione della sezione per geometri presso i Regi Istituti Tecnici Commerciali: (2 a Bolzano).

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13, tornerà a riunirsi sabato 21, alle ore 10.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — NUMEROSI PROVVEDIMENTI MILITARI: TRATTAMENTO ECONOMICO DEI MOBILITATI, EQUIPARAZIONE DEL SERVIZIO PRESTATO DALLE CAMICIE NERE IN AFRICA A QUELLO DELL'ESERCITO. — LA REVISIONE DEI RIFORMATI DELLE CLASSI DAL 1901 AL 1914. — AMPLIAMENTO DELLA RETE TELEFONICA NAZIONALE. — PERFEZIONAMENTO LEGISLATIVO DELLA PREVIDENZA SOCIALE. — IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RICONVOCATO PER SABATO 28.

ROMA 24. — Il Consiglio dei ministri si è riunito, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Ressonni, Cobolli Gigli, Benti e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale, Segretario l'on. Medici del Vascello.

I provvedimenti militari

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra, il Consiglio dei ministri ha approvato:

R. decreto-legge relativo all'aggiornamento della legge 20 novembre 1932-XI n. 1249 sulle servitù militari.

R. decreto-legge contenente norme per l'avanzamento

anticipato e a scelta speciale, nonché per l'ammissione alla Scuola di guerra degli ufficiali del R. Esercito in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Schema di R. decreto-legge concernente l'aumento dell'organico dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Schema di R. Decreto-legge relativo alla concessione di una speciale indennità giornaliera ai militari del R. Esercito durante il periodo delle esercitazioni continuative e delle grandi manovre per l'ultima decade di agosto n. s.

Schema di R. decreto-legge concernente il trattamento in caso di mobilitazione, dei militari sottoposti a procedimento penale o condannati.

Schema di R. decreto-legge concernente la nomina a sottotenente di complemento dei luogotenenti generali, dei consoli e dei seniori della M. V. S. N.

Si prevede la possibilità di consentire ai luogotenenti generali, ai consoli della M. V. S. N. e ai seniori che coprono la carica di ministri, o di sottosegretari di Stato, o di membri del Gran Consiglio, o dei due rami del Parlamento, la nomina a sottotenente di complemento, prescindendo dai requisiti richiesti limiti di età e titoli di studio dalle vigenti disposizioni sul reclutamento degli ufficiali.

Avanzamento degli ufficiali

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'ordinamento dell'Esercito.

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge concernente il trattamento economico al personale militare mobilitato.

Il provvedimento è inteso ad eliminare la disparità di trattamento tra ufficiali in servizio effettivo permanente ed ufficiali richiamati dal congedo mobilitati, estendendo a questi ultimi, anche nei primi tre mesi di richiamo, il medesimo trattamento economico dei pari grado in S.P.R. anche per quanto riguarda l'indennità militare, che finora veniva corrisposta agli ufficiali richiamati dal congedo e per tutta la durata del richiamo nella misura stabilita per i pari grado celibi in S.P.R.

Schema di R. decreto-legge contenente norme relative al matrimonio per procura dei militari in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Nella considerazione che la permanenza nelle Colonie dell'Africa Orientale di un contingente di truppa superiore al normale potrà protrarsi per lungo tempo e che difficoltà di vario genere potranno non permettere la concessione ai militari e militarizzati in servizio in quelle Colonie di licenza per contrarre matrimonio o per regolarizzare unioni illegittime, si stabilisce col provvedimento anzidetto la procedura da seguire da parte degli interessati per contrarre matrimonio per procura.

Schema di R. decreto-legge per l'arruolamento volontario di specializzati per il R. Esercito.

Schema di R. decreto-legge che apporta modificazioni alle norme in vigore per l'amministrazione della Giustizia penale militare.

Schema di R. decreto-legge concernente la costituzione di grandi unità della M. V. S. N. e l'equiparazione del servizio prestato dalle Camicie nere nei reparti inviati nell'Africa Orientale al servizio prestato nel R. Esercito.

Con tale provvedimento si dispone la formazione di Divisioni di Camicie nere per la necessità dell'Africa Orientale ed analogamente a quanto stabilisce l'art. 24 del R.

Esercito per gli arruolati nelle formazioni libiche della M.V.S.N. viene sancita a tutti gli effetti l'equivalenza del servizio prestato nei reparti delle Camicie nere destinati nell'Africa Orientale a quello prestato nel R. Esercito dai giovani iscritti di leva e non ancora chiamati per l'esame personale e l'arruolamento e dai militari in congedo da richiamare alle armi e ciò per evitare a loro carico la dichiarazione di ritenuta o di diserzione.

Schema di R. decreto-legge che eleva a 55 anni il limite per le domande di revoca delle dichiarazioni di riforma e reca norme per la nomina a sottotenente di complemento di talune categorie di militari.

Il provvedimento concede ai militari o iscritti di leva già riformati di chiedere la revoca della riforma sino al 55.º anno di età anziché fino al 32.º anno di età come è stabilito dal decreto-legge 9 maggio 1935-XIII n. 812, e di chiedere, se riconosciuti idonei, la nomina a sottotenente di complemento anche con la dispensa da qualsiasi ferma di leva; consente ai membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo, ai senatori e deputati in carica e ad altre personalità di chiedere ed ottenere la nomina a sottotenente di complemento sino al 55.º anno di età, prescindendo dalla presentazione dei titoli di studio; consente, infine, la nomina ad ufficiale di complemento a coloro che abbiano superato il normale limite massimo di età e che chiedano ed ottengano, in tempo di mobilitazione generale o parziale, la destinazione a reparti mobilitati.

Schema di R. decreto-legge concernente al trattamento economico degli ufficiali investiti delle funzioni del grado superiore.

La situazione creata dall'invio di truppe mobilitate nell'Africa Orientale ha reso indispensabile provvedere alle necessità dei quadri con l'attribuire a numerosi ufficiali le funzioni del grado superiore. Si ritiene ora opportuno ed equo stabilire per i detti ufficiali un particolare trattamento economico attribuendo loro le indennità fisse ed eventuali corrispondenti al grado di cui esercitano le funzioni.

Medaglie al merito di lungo comando

Schema di R. decreto concernente il passaggio degli insegnanti civili degli Istituti militari nei ruoli dei professori delle scuole medie dipendenti dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Schema di R. decreto che estende ai sottufficiali del R. Esercito il conferimento della medaglia al merito di lungo comando.

Il conferimento della medaglia suddetta, istituita per premiare gli ufficiali che abbiano dedicato le loro migliori energie all'esercizio e al perfezionamento dell'arte del comando, viene estesa anche ai sottufficiali che abbiano raggiunto, anche in più riprese, i seguenti periodi minimi di comando di reparto: medaglia d'oro, 20 anni; medaglia d'argento, 15 anni; medaglia di bronzo 10 anni.

Schema di R. decreto concernente l'istituzione, a Milano, di un Collegio militare.

Schema di R. decreto col quale si estende ai militari in servizio residenti all'estero la procedura prevista per gli accertamenti medico-legali concernenti i militari in congedo illimitato del pari residenti all'estero.

Schema di R. decreto che modifica le norme sul reclutamento del personale dei disegnatori tecnici di Artiglieria e Genio.

Le visite ai riformati

Schema di R. decreto-legge col quale vengono chiamati a nuova visita tutti i riformati delle classi dal 1901 al 1914 compreso.

Il provvedimento è stato determinato da ragioni di giustizia, in omaggio al principio basilare che la qualità di militare è inscindibile da quella di cittadino. La revisio-

ne potrà effettuarsi gradatamente in relazione alle esigenze di carattere militare.

Poi ha approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina:

Schema di R. decreto-legge col quale si dettano nuove norme circa l'imbarco di ufficiali della R. Marina su proscafi della Marina mercantile per migliorare l'istruzione professionale degli ufficiali di vascello, del Genio navale e delle Capitanerie di porto.

Schema di R. decreto che, a modifica di quello 11 marzo 1928-VI, n. 800, dispone che i sottufficiali della R. Marina per essere ammessi alla R. Accademia navale debbano possedere lo stesso titolo di studio prescritto dallo statuto dell'Accademia e cioè lo stesso titolo richiesto per l'ammissione alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e alle Scuole di ingegneria o, per gli allievi di vascello, alle Facoltà di scienze economiche e commerciali.

Schema di R. decreto legge circa il trattamento economico spettante al personale militare della R. Marina destinato a terra in Colonia.

Schema di R. decreto-legge che apporta alcune variazioni agli organici di alcuni corsi e gradi di ufficiali della R. Marina.

Schema di disegno di legge per la ratifica di cessioni gratuite di materiali ed effetti vari da parte di unità della R. Marina.

Sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. decreto-legge contenente emendamenti al regolamento per la navigazione aerea.

Reclutamento degli ufficiali aviatori

Schema di R. decreto-legge che detta norme circa il reclutamento, lo stato, il trattamento economico e di quiescenza dei sottotenenti maestri di scherma della R. Aeronautica.

Schema di R. decreto-legge che integra le norme riguardanti la concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeroplani da turismo.

Schema di R. decreto che approva la convenzione per la cessione di alcuni beni patrimoniali dello Stato al Governatorato di Roma per procedere all'apertura di una nuova strada di accesso alla Città universitaria dal viale Pretomano.

Schema di R. decreto-legge inteso a derogare, in via transitoria, ad alcune norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Schema di R. decreto-legge col quale si consente ai membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo la nomina a ufficiale delle categorie in congedo nel Ruolo naviganti dell'Arma aeronautica con grado non superiore a quello di capitano.

Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale, ha approvato, uno schema di R. decreto-legge contenente norme per le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere e arti.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici ha approvato:

Schema di disegno di legge per la proroga fino al 1º ottobre 1937-XV del termine di esecuzione del piano di risanamento del quartiere « Sassi » in Trento e per la proroga dell'esenzione ventiquinquennale dalla imposta e dalle sovrimposte comunale e provinciale sui fabbricati a favore degli edifici che saranno costruiti o ricostruiti in dipendenza del piano stesso entro l'anzidetta data.

Contributi per le case popolari

Schema di R. decreto-legge per la proroga al 31 dicembre 1937-XV del termine di costruzione fissato dall'art. 5 del R. decreto-legge 13 gennaio 1930-VIII, n. 20

agli effetti sia della concessione del contributo per case popolari ed economiche, sia all'applicazione, anche per quanto concerne le agevolazioni tributarie, del Testo unico 30 novembre 1919, n. 2318 e successive modifiche.

Schema di R. decreto-legge con il quale, circa il piano regolatore di Roma, si stabiliscono le norme da osservarsi per l'accertamento e la riscossione del contributo di miglioria.

Schema di R. decreto-legge col quale viene prorogato il termine per la presentazione di domande di contributi statali per la costruzione di case nel Comune di Predappio Nuova, da parte di coloro che abbiano ottenuto l'assegnazione di aree quali danneggiati dalla frana.

Schema di R. decreto-legge riguardante la concessione di contributi per la ricostruzione di edifici danneggiati dal terremoto nel perimetro del Parco nazionale d'Abruzzo.

Schema di R. decreto-legge col quale si autorizza il concorso di un milione nella spesa di 5 milioni che il Comune deve sostenere per l'esecuzione di un secondo gruppo di opere interessanti la parte alta di Trieste.

Schema di R. decreto-legge recante provvidenze speciali a favore delle località danneggiate da alluvioni nelle provincie di Alessandria, Savona e Napoli.

Schema di R. decreto-legge che regola la posizione degli ufficiali e dei militi della Milizia nazionale della strada destinati a prestare servizio nelle Colonie.

Schema di R. decreto-legge che autorizza la spesa di L. 2 milioni per la costruzione di ricoveri antiaerei a Messina.

Sono stati approvati su proposta del ministro dell'Agricoltura e foreste, i seguenti provvedimenti:

Regolamento per l'esecuzione delle leggi sul vermouth e sugli aperitivi a base di vino.

I crediti a favore dell'agricoltura

Schema di R. decreto-legge recante modifiche ed integrazioni ad alcune disposizioni di carattere tributario riferentesi ad operazioni di credito a favore dell'agricoltura.

Con tale provvedimento viene chiarito che le agevolazioni fiscali sull'ordinamento del credito agrario sono applicabili anche ai prestiti agrari di esercizio assistiti da garanzia ipotecaria, e che gli atti di consenso e le formalità ipotecarie per la cancellazione del privilegio convenzionale agrario e delle ipoteche in genere iscritte a favor di Istituti di credito agrario godranno della stessa agevolazione tributaria prevista per i corrispondenti atti costitutivi del privilegio e della ipoteca medesima.

Inoltre si prevede che le operazioni di sconto dei contributi concessi agli agricoltori, Enti e Associazioni particolarmente benemerite, nonché le operazioni di finanziamento necessarie a integrare i benefici del contributo stesso, godranno delle stesse agevolazioni tributarie previste in favore degli Istituti autorizzati a compierli.

Infine viene tolta la limitazione di tempo disposta dal 1. comma dell'art. 4 del R. decreto-legge 20 settembre 1926-VI n. 2643 che poneva la data del 31 dicembre 1936-XIV come termine massimo per la validità di alcuni privilegi fiscali, e viene chiarito che gli atti giudiziari promossi dagli Istituti esercenti credito agrario non sono compresi nel privilegio tributario da essi goduto.

Schema di R. decreto-legge che reca la nomina del nuovo commissario per la esecuzione della Convenzione italo-elvetica sulla pesca.

Il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di R. decreto per la corrispondenza di assegni di malattia al personale delle Ferrovie dello Stato a mezzo dell'Opera di previdenza per il personale stesso.

Schema di R. decreto-legge che stabilisce il trattamento tributario per le somministrazioni fatte dal Monopolo istituito col R. decreto-legge 28 luglio 1935-XIII per

l'acquisto all'estero di carbone, rame, stagno e nichelio, e fissa sanzioni nei casi di infrazione in materia di temporanea importazione.

Il decreto stabilisce che debba restare immutato il regime tributario al quale sono stati finora sottoposti i materiali oggetti del nuovo monopolio. Il provvedimento fissa poi sanzioni per chiunque abbia ottenuto materiale di monopolio in temporanea importazione e non riesporti, entro il termine stabilito, i prodotti ottenuti dai materiali temporaneamente importati.

Schema di R. decreto contenente disposizioni per la prevenzione e la estinzione degli incendi a bordo di navi mercantili.

Schema di R. decreto-legge contenente norme per lo esercizio del servizio di assistenza e salvataggio marittimo lungo le coste del Regno, delle Colonie italiane e delle isole italiane dell'Egeo.

Schema di R. decreto-legge che reca norme per la risoluzione del rapporto di lavoro marittimo a tempo indeterminato.

Schema di R. decreto per la emissione di speciali franchigie di propaganda per l'organizzazione del primo Salone internazionale aeronautico alla Fiera di Milano.

Radiodiffusione e televisione

Schema di R. decreto-legge circa le competenze dei Ministeri delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda nei servizi di radiodiffusione e televisione, stabilendo essenzialmente che il controllo su tali servizi spetta alla Stampa e Propaganda per i programmi e l'utilizzazione, e alle Comunicazioni per la parte tecnica, amministrativa e per le tariffe.

Schema di R. decreto-legge per l'ampliamento della rete telefonica nazionale.

Schema di R. decreto per l'applicazione dell'art. 3 del decreto 26 aprile 1933-XIII riguardante uno speciale trattamento per alcuni impiegati ex-combattenti dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Convenzione per la concessione di un sussidio governativo all'Impresa Sabina di navigazione sul lago di Isèo.

Schema di R. decreto per la modificazione all'ordinamento del personale postale e telegrafico.

Infine su proposta del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Schema di disegno di legge per la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Schema di R. decreto-legge concernente il perfezionamento e coordinamento legislativo della Previdenza sociale.

Lo schema anzitutto delinea con maggiore precisione i caratteri dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, ne fissa l'inquadramento nella politica sociale fascista aggiungendo quale organo esecutivo dell'attività programmatica tracciata, per quanto concerne la previdenza, nella Carta del Lavoro.

Per quanto riguarda la parte costituzionale è da rilevare la creazione di Comitati provinciali a carattere schiettamente corporativo destinati a potenziare l'azione locale delle sedi dell'Istituto in stretto contatto con le Associazioni sintaccali e col Partito.

In relazione alla materia più strettamente assicurativa, tutte le varie forme di assicurazione sociale gestite dall'Istituto sono state ravvicinate sotto le norme ad esse comuni.

Notevoli sono le disposizioni tendenti a dichiarare la nullità dei patti intesi a frustrare il principio dell'obbligo assicurativo.

Schema di R. decreto che modifica l'ordinamento dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

Schema di R. decreto-legge che modifica la costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda.

Per l'industria carbonifera

Schema di R. decreto-legge col quale è ulteriormente prorogata per un periodo di tre anni la validità del R. decreto-legge 26 febbraio 1921-II concernente agevolazioni fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna.

Il provvedimento, che s'inquadra nel complesso di norme emanate per l'incremento dell'industria carbonifera nazionale, fra le quali principalmente l'istituzione dell'Azienda carboni italiani, tende ad agevolare l'esercizio dell'industria estrattiva nazionale e a favorirne lo sviluppo.

Schema di R. decreto-legge che proroga i termini fissati dall'art. 1 del R. decreto-legge 28 luglio 1915-XIII concernente l'Azienda carboni italiani (A.C.A.I.) per la presentazione da parte di Istituti bancari di risparmio e di emissione delle domande di partecipazione al capitale dell'azienda.

Schema di R. decreto-legge che modifica la legge 5 dicembre 1932-XI che istituisce il Comitato permanente per le Mostre, Piere ed R-posizioni.

IL TRATTAMENTO ECONOMICO AL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE. — PROVVEDIMENTI PER L'AGRO PONTINO E PER LE OPERE DI BONIFICA. — PROVVEDIMENTI PER IL TEATRO.

ROMA, 28. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Guerra, il Consiglio dei Ministri approva:

Uno schema di R. D. L. concernente il trattamento economico al personale delle Forze Armate dello Stato nella eventualità di stato di guerra nelle Colonie dell'Africa O.

Il provvedimento disciplina in maniera organica il trattamento economico da corrispondere al personale militare e militarizzato delle Forze Armate dello Stato nell'eventualità di dichiarazione di stato di guerra nell'Africa Orientale. Il trattamento economico di cui sopra sostituirà, all'atto della dichiarazione di stato di guerra, quello attualmente vigente.

Uno schema di R. D. L. con il quale, in seguito alla nuova organizzazione militare delle Isole Italiane dell'Egeo, si determina il trattamento economico spettante al generale comandante delle truppe dislocate in dette isole, nonché quello dei comandanti i presidii di Rodi e di Lero.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, uno schema di R. D. L. contenente disposizioni per l'insegnamento della cultura militare.

Il provvedimento perfeziona le disposizioni contenute nella legge 31 dicembre 1934-XIII assegnando trenta ore annue all'insegnamento della cultura militare, in luogo delle venti ore stabilite. L'esame sulle discipline militari è reso obbligatorio.

Inoltre dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste

Uno schema di R. D. L. recante provvedimenti per la costruzione delle città e borgate nell'Agro Pontino.

Il provvedimento disciplina dal punto di vista giuridico e finanziario la creazione delle nuove città e delle borgate dell'Agro pontino e assegna un primo fondo di 40 milioni per far fronte alla quota di spese a carico dello Stato.

Uno schema di R. D. L. recante disposizioni per le operazioni finanziarie relative alle opere di bonifica.

Col provvedimento approvato si tolgono gli ostacoli che allo stato della legislazione impediscono di adeguare alle condizioni del mercato creditizio il tasso d'interesse da corrispondere dallo Stato sulle aperture di credito accorrenti per la esecuzione diretta di opere pubbliche e di bonifica, o per il pagamento in unica soluzione di sussidi per miglioramenti fondiari.

Si stabiliscono pure nuove norme circa la misura limite entro la quale lo Stato mette a contributo gli interessi cor-

risposti dai concessionari di opere pubbliche e di bonifica sulle operazioni di finanziamento provvisorio.

Infine il Capo del Governo ha presentato i seguenti provvedimenti di competenza del ministero per la stampa e Propaganda:

Uno schema di R. D. L. relativo al sequestro di stampei.

Viene attribuita al ministero la facoltà di impartire ordini e istruzioni anche direttamente alle autorità locali in materia di sequestro di stampei nei casi previsti dall'art. 122 della legge di P. S. Tale facoltà sarà esercitata in concorso col ministero dell'Interno.

Uno schema di R. D. L. riguardante il collocamento del repertorio drammatico.

Il provvedimento subordina ad una speciale autorizzazione del ministero per la stampa e la propaganda l'esercizio delle attività professionali del collocamento in repertorio delle opere drammatiche non musicali italiane e straniere. Ogni infrazione è punita con una ammenda da 1000 a 2000 lire.

Viene istituita una commissione di vigilanza sul collocamento, presieduta dall'Ispettore per il teatro e composta di quattro membri designati dalle organizzazioni ed enti interessati.

Uno schema di R. D. L. riguardante i compensi massimi consentiti agli artisti lirici e ai maestri direttori di orchestra nei teatri lirici e per le stagioni liriche sovvenzionate dallo Stato, dai comuni e dagli enti pubblici.

Il decreto istituisce una commissione che ha il compito di determinare annualmente i compensi massimi che possono essere pretesi dagli artisti lirici e dai maestri direttori d'orchestra lasciati finora alla privata contrattazione. Le deliberazioni della commissione saranno rese di pubblica ragione e saranno comunicate a mezzo dell'organizzazione competente agli artisti, ai maestri direttori e all'ufficio nazionale di collocamento.

Le infrazioni rilevate dai prefetti e dagli ispettori corporativi saranno segnalate al ministero che provvederà a mezzo della commissione ad applicare le sanzioni relative.

Uno schema di decreto legge riguardante la pubblicità nei prezzi di albergo.

Vengono modificate e completate e in parte anche innovare le disposizioni vigenti relative alla pubblicità dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande.

Il decreto contiene norme sulle denunce rese obbligatorie per gli esercizi e contiene sanzioni che il ministro può applicare sulle incomplete o false denunce e sulla mancata applicazione dei prezzi dichiarati. Viene resa obbligatoria la compilazione di un bollettino di tipo unico per tutto il Regno nel quale ogni albergo deve comprendere tutti i dati relativi al numero delle camere e al prezzo complessivo di ciascuna di esse compreso di tutte le prestazioni abituali con l'aggiunta del diritto fisso e delle imposte di cura e soggiorno quando sono state applicate dal comune rispettivo.

Uno schema di R. D. L. riguardante la vigilanza sui rifugi di montagna.

Data la notevole importanza che tali esercizi vanno acquistando per la maggiore partecipazione del pubblico allo sport escursionistico, si è reso necessario provvedere a una adeguata vigilanza sull'impianto di nuovi rifugi e sul funzionamento di essi.

Uno schema di R.D.L. relativo alla tassa di doppiaggio delle pellicole straniere.

Con il provvedimento suddetto il divieto di proiettare nelle sale cinematografiche del regno le pellicole sonore non nazionali, il cui adattamento supplementare in lingua italiana sia stato eseguito all'estero, viene esteso alle pellicole di lunghezza inferiore ai mille metri. La tassa di doppiaggio dovuta finora nella misura fissa di L. 25.000 viene stabilita in ragione del 10 per cento sull'intero importo delle quote spettanti alle ditte distributrici. Per le pellicole superiori ai mille metri detta tassa non potrà in nessun caso essere inferiore a L. 15.000 per ciascuna pel-

liola. La riscossione del diritto è affidata alla Società degli Autori ed Editori. I produttori di pellicole nazionali proiettate in pubblico per la prima volta, dopo la data di emanazione del provvedimento avranno diritto allo esonero della tassa predetta in confronto di cinque doppiaggi in lingua italiana di pellicole straniere fino alla concorrenza di L. 15.000 per ciascun doppiaggio. Le ditte importatrici che investono nella produzione di pellicole nazionali le somme ad esse spettanti per diritto di esclusività avranno un abbuono nella misura del 50 per cento della tassa di doppiaggio. Il provento della tassa sarà per due terzi destinato ad incrementare e migliorare la produzione cinematografica.

Uno schema di decreto legge che porta modificazioni allo statuto del R. A. C. I.

In seguito a tale modifica il Reale Automobile Club di Italia viene posto sotto la vigilanza del Ministero della Stampa e Propaganda. L'organizzazione delle manifestazioni sportive automobilistiche viene demandata al C.O.N.I.

Il presidente generale del R. A. C. I. è nominato con Regio Decreto su proposta del ministro per la Stampa e Propaganda.

La seduta ha avuto termine alle ore 12,30.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — DISCIPLINAMENTO DELLE MANIFESTAZIONI D'ARTE E D'INTELLETTUALITÀ. — PROVVEDIMENTI PER IL PERSONALE IN COLONIA.

ROMA, 24. — Dopo la relazione del Duce sulla situazione militare e politica, il Consiglio dei Ministri ha adottato numerosi provvedimenti.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di decreto legge recante norme per la disciplina dei congressi da tenersi nel Regno, degli interventi ufficiali ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienze, intellettualità, beneficenza, sport, delle commemorazioni ed onoranze. Il provvedimento, mentre coordina in testo unico le disposizioni vigenti nella materia, stabilisce la compilazione del calendario ufficiale dei congressi da tenersi nel Regno in ciascun anno e regola la costituzione nonché l'attività delle delegazioni italiane nei congressi internazionali, al fine di assicurare l'efficace diffusione del pensiero italiano all'estero. Il provvedimento disciplina inoltre le altre manifestazioni di arte e di intellettualità inquadrandone lo svolgimento nell'ordinamento sindacale e corporativo.

Schema di R. D. L. per la concessione alla signora Edith Raza di una pensione straordinaria di lire 12 mila annue, a riconoscimento dei servizi resi dal compianto Ministro al Regime e alla Nazione e come attestazione di omaggio alla sua memoria.

Infornuti dei dipendenti statali

Schema di R. D. L. circa il trattamento da farsi ai dipendenti statali in caso di infortunio o di malattia contratta in servizio. Il provvedimento ha lo scopo di stabilire, anche nei casi sindacati, un trattamento uniforme per tutti i dipendenti civili e militari di qualsiasi amministrazione dello Stato.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato i seguenti provvedimenti.

Disegno di legge che approva la convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi dei vini nel commercio internazionale, stipulata in Roma il 5 giugno 1935-XIII.

Disegno di legge per l'approvazione dei testi riveduti a Londra il 2 giugno 1934-XII della convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale e dell'accordo di Madrid del 14 aprile

1889 per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio.

Schema di R. D. L. che approva l'accordo tra il Governo italiano ed il Governo dell'U.R.S.S. per la garanzia sui crediti per affari di esportazione stipulato in Roma il 15 giugno 1935-XIII.

Schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo tra l'Italia e l'Austria del 7 luglio 1935-XIII, che modifica e completa l'accordo fra i due Paesi del 14 maggio 1913-XII ed il relativo «Avenant» del 4 gennaio 1935-XIII.

Schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo tra l'Italia e la Cecoslovacchia del 26 luglio 1935-XIII, complementare alla convenzione del 1. marzo 1924-11, addizionale al trattato di commercio e di navigazione italo-cecoslovacco del 23 marzo 1921.

Schema di R. D. L. che approva l'accordo tra l'Italia e la Svizzera stipulato in Roma il 31 luglio 1935-XIII, mediante scambio di note per il reciproco esonero dalla imposta diretta delle scuole primarie e serali.

Sono stati approvati su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. concernente il servizio sanitario a bordo delle navi mercantili. Il provvedimento mira ad agevolare l'assunzione di medici da parte delle società di navigazione allo scopo di assicurare il servizio sanitario a bordo delle navi mercantili dirette all'Africa Orientale.

A agevolazioni ai turisti stranieri

Schema di D. L. recante agevolazioni a favore dei turisti stranieri per quanto riguarda il pagamento delle imposte di soggiorno e di cura. Con tale provvedimento — allo scopo di facilitare l'afflusso e la permanenza degli stranieri nel Regno — si istituisce un corrispettivo delle imposte di soggiorno e di cura a carico della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo rugguagliato al prezzo di buoni alberghieri emessi dalla Federazione medesima.

Schema di decreto legge con cui mentre si delimita il perimetro del capoluogo del Comune di Sabaudia si stabilisce il trasferimento in proprietà del Comune stesso delle aree già comprese appartenenti all'Opera Nazionale Combattenti.

Schema di decreto legge con cui si dispone la concessione all'Unione Italiana Ciechi, con sede a Firenze della esclusività della fabbricazione e vendita ai Comuni delle piastre di contrassegno per le imposte sui cani.

Schema di decreto legge recante norme per la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate. Con tale provvedimento allo scopo di assicurare un più regolare funzionamento del servizio — si pongono le guardie particolari giurate sotto la diretta vigilanza del Questore domandandosi ad esso l'approvazione delle modalità di servizio e di impiego, nonché la facoltà di imporre, con sanzioni disciplinari, quelle prestazioni che ritenga necessarie nel pubblico interesse.

Schema di decreto recante alcune modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge 27 maggio 1930-VII n. 848, sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni dei patrimoni destinati a fini di culto. Il provvedimento mira ad eliminare dubbi sorti nell'applicazione delle disposizioni concernenti l'ordinamento giuridico delle fabbriche.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie ha approvato:

Schema di R. D. che modifica la tariffa dei dazi doganali della Libia, aggiungendo apposita voce, con tenuo dazio, per le acque gassose di origine italiana contenenti zucchero in misura non superiore al 25 per cento.

Schema di R. D. per l'esecuzione dell'imposta sui fabbricati degli edifici di nuova costruzione nella Somalia italiana. Per alleviare la crisi di alloggi che si mani-

fiesta nella Somalia e soprattutto in Mogadiscio, si estende alla Somalia l'esenzione dell'imposta sui redditi provenienti da fabbricati di nuova costruzione, analogamente alle disposizioni vigenti nel Regno, di cui al decreto legge 8 marzo 1933-I, n. 695, limitatamente al periodo di anni venti.

Schema di R. D. che approva modificazioni alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine e provenienza dalle Colonie italiane.

Le tasse nelle Colonie

Schema di R. D. che apporta modificazioni alla tariffa delle tasse sugli affari in Eritrea. Si è ritenuto necessario apportare alcune modificazioni alla tariffa affari in vigore in Eritrea per istituire alcune nuove voci e per levare, sia pure leggermente, la misura di alcune altre. Il provvedimento mira ad assicurare all'Eritrea un aumento delle entrate coloniali, aumento che le migliori condizioni economiche di quella Colonia consentono di realizzare senza danno per lo sviluppo dei traffici.

Schema di R. D. che modifica la tariffa affari della Somalia, per quanto concerne la circolazione degli autoveicoli. Si dà una classificazione più completa dei tipi di autoveicoli e si eleva la misura della tariffa in rapporto a quella vigente nel Regno e nelle altre Colonie, pur contenendola in limiti che, mentre assicurano un notevole beneficio al bilancio coloniale, non potranno pregiudicare lo sviluppo automobilistico della Somalia.

Schema di decreto che detta norme per la applicazione in Libia delle disposizioni sulla disciplina di guerra. Si provvede a coordinare le norme relative alla Colonia sulla disciplina di guerra, contenute nella legge 14 dicembre 1931-III, n. 1699, con il nuovo ordinamento organico per la Libia.

Schema di R. decreto concernente riduzione del tasso delle obbligazioni emesse dalla Cassa di risparmio della Tripolitania per l'esercizio del credito agrario e fondiario-agrario.

Schema di R. decreto che reca varianti alle norme sulle licenze ordinarie al personale del R. Corpo T. C. dell'Eritrea. Si consente in via di temporanea deroga alle vigenti disposizioni che la licenza ordinaria non goduta allo scendere del biennio di servizio coloniale, possa essere concessa nel biennio successivo, senza pregiudizio del titolo alla concessione per questo biennio. Si estendono inoltre alle truppe coloniali dell'Eritrea le disposizioni dell'ordinamento militare per il R. Corpo della Somalia in materia di cumulo delle licenze per il personale impiegato in caso di operazioni di guerra o di grande polizia coloniale.

Schema di R. D. recante varianti alle norme sui vigenti ordinari al personale civile in servizio in Eritrea ed in Somalia. Analogamente a quanto si dispone per il personale militare, si apportano varianti alle disposizioni relative al personale civile, in servizio in Eritrea ed in Somalia il cui congedo sia necessario rinviare a tempo successivo per ragioni attinenti alle attuali condizioni politiche e di sicurezza del territorio delle Colonie dell'Africa Orientale.

Schema di R. D. per il controllo delle industrie in Libia. Sono estese alla Libia le norme emanate nel Regno con la legge 12 gennaio 1933-III, n. 141, e con il R. D. 15 maggio 1933-III n. 610 e successive modificazioni, integrate, per quanto riguarda le industrie fondamentali per la fabbricazione dei prodotti essenziali per la difesa della Nazione, del R. D. L. 18 novembre 1929-VII n. 2588. La autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di quelli già esistenti, viene concessa dal Ministro delle Colonie, di concerto con quello delle Corporazioni, sentito il parere del Consiglio superiore coloniale. Qualora, poi, si tratti delle industrie di cui al sopracitato R. D. L. 18 novembre 1929-VII n. 2588 dovrà

anche essere sentito il parere del Comitato supremo di difesa.

Trattamento ai militari eritrei

Schema di R. D. recante provvedimenti di carattere contingente in materia di trattamento economico ai militari indigeni dell'Eritrea. In seguito alla mobilitazione delle truppe coloniali della Eritrea si rende necessario di conferire all'Alto Commissario per l'A. O. alcune facoltà, in deroga a disposizioni dell'ordinamento militare per dette truppe, in materia di trattamento economico dei militari indigeni e di provvidenze in favore delle loro famiglie. Tali deroghe riguardano l'aumento della misura del premio d'ingaggio; la concessione di speciali licenze agricole ai militari indigeni che debbano attendere a lavori di semina; l'attribuzione all'Alto Commissario delle facoltà di regolare la concessione e la composizione della razione viveri per le truppe indigene mobili, e la concessione alle famiglie dei militari indigeni, entro determinati limiti, di distribuzioni giornaliere di farina.

Schema di R. D. che modifica il R. D. 3 luglio 1932-IX n. 1207 rilette gli uffici fondari della Libia.

Schema di R. decreto relativo al trattamento dei Governatori e Segretari generali di Colonia. Il provvedimento mentre nulla innova alle vigenti disposizioni per quanto riguarda il trattamento coloniale dei Segretari generali, prevede per i Governatori l'assegnazione di una indennità coloniale da fissarsi nel decreto di nomina.

Schema di R. decreto legge che apporta modificazioni all'ordinamento giudiziario militare per le colonie dell'Africa Orientale. In seguito alla presenza nelle Colonie dell'Africa Orientale di contingenti cospicui di truppe metropolitane, si è manifestata urgente la necessità di modificare alcune disposizioni del vigente ordinamento giudiziario militare.

La « paga giornaliera coloniale »

Schema di R. decreto che fissa la paga giornaliera coloniale per i militari di truppe in servizio in A. O. Secondo gli ordinamenti vigenti i militari di truppe in servizio in A. O. nei reparti metropolitani del R. Esercito, in quelle coloniali e nelle Divisioni Camicie Nere hanno diritto ad una paga giornaliera ed a un soprassoldo giornaliero coloniale regolati da norme diverse. E' stata perciò studiata l'istituzione per detti militari — con provvedimenti di carattere contingente, da prorogarsi in caso di necessità — di un nuovo assegno nominativo « paga giornaliera coloniale » in misura corrispondente all'importo complessivo in più. In tal modo si viene a concedere un lieve ma glorioso onore economico ai caporali e soldati ed al pari grado della M. V. S. N. ed a realizzare una indubbia semplificazione contabile.

Schema di R. decreto per l'istituzione di Comandi militari in A. O., in rapporto alle attuali esigenze militari.

Schema di R. decreto che determina le indennità di rappresentanza e di carica agli ufficiali in A. O.

Schema di R. decreto relativo alle indennità di equipaggio e di alloggio agli ufficiali e sottufficiali destinati in A. O.

Schema di R. decreto che deroga alle disposizioni dell'articolo 28 dell'ordinamento militare per le truppe coloniali della Libia, in conseguenza del recente inquadramento di due battaglioni di Camicie Nere permanenti libiche nella quarta Divisione Camicie Nere destinata in A. O., appare necessario di autorizzare a contrarre matrimonio i graduati e militi di detti battaglioni, come già è stato fatto per i R. Corpi territoriali coloniali dell'Eritrea e della Somalia. Si consente allo scopo una temporanea deroga all'art. 28 dell'ordinamento militare della Libia.

La Lotteria di Tripoli

Schema di R. decreto legge per la revoca della concessione all'Automobile Club di Tripoli di effettuare una lotteria automobilistica e per la riorganizzazione della lotteria stessa. Il provvedimento ha lo scopo di dare alla lotteria automobilistica di Tripoli un ordinamento più rispondente alle finalità di pubblico interesse per le quali venne istituita e di assicurare più efficienti benefici alle Opere Assistenziali della Libia, potenziando anche l'incremento turistico della Colonia. Le nuove norme che disciplineranno la manifestazione saranno emanate dal Ministero delle Colonie, di concerto con quello delle Finanze.

Schema di R. d. l. che autorizza l'assunzione di 55 tecnici avventizi per la esecuzione di lavori della Libia.

L'ON. GIUSEPPE COBOLLI-GIGLIO MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

ROMA, 2. — Con Decreto Reale S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro dei Lavori Pubblici l'attuale Sottosegretario on. Cobolli-Giglio.

L'on. ing. Giuseppe Cobolli-Giglio, è uno dei più giovani e valorosi nomi di Governo del Regime. E' nato a Trieste nel 1892 da patriottica famiglia oriunda di Ca-

podistria. Studente in Italia e laureato a Torino, soffrì persecuzioni dall'Austria e fu anche imprigionato. E' stato volontario di guerra, fascista della vigilia ed ha ricoperto per vari anni la carica di Segretario federale di Trieste contribuendo con intelligente e decisivo slancio all'azione del Regime nelle zone mistilingue del Carso.

Deputato dell'attuale Legislazione, ha particolare competenza in problemi di pubblica edilizia. E' stato vice podestà di Trieste, nella qual carica ha concretato il piano regolatore di quella città. Ha una preparazione politica e tecnica di prim'ordine e ingegno vivissimo.

Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici dal gennaio di quest'anno, è stato un prezioso collaboratore di Luigi Razza al quale era unito da rapporti di fervido cameratismo e di devota cordialità.

TUTTI I CONCORSI SOSPESI.

ROMA, 3. — La Presidenza del Consiglio ha diramato una circolare con cui vengono sospesi sino a nuovo ordine i bandi di concorso per le Amministrazioni dello Stato, per le Province, per i Comuni, per gli Enti parastatali e comunque controllati dallo Stato.

E' fatta eccezione solo per le Amministrazioni militari. Casi eccezionali, che si presentassero, dovranno essere sottoposti direttamente all'approvazione del Capo del Governo.

Società An. Impermeabili SAINT GEORGE - RAINPROOFS

GENOVA - Via A. Vannucci 1

La Società Anonima Saint George è una delle fabbriche italiane più note ed apprezzate per la fabbricazione degli impermeabili. E' stata fondata dal 1929, ed il Sig. Borelli ne fu l'Amministratore dal 1931 al 1933. Il sig. Borelli è un tecnico della fabbricazione degli impermeabili, maturando la sua competenza per lunghi studi e visite nelle maggiori fabbriche impermeabili d'Europa. Nel 1933 il sig. Ariodante Borelli ricostituì la sua azienda con criteri commerciali ed industriali più moderni, perfezionando la fabbricazione degli impermeabili da uomo e specialmente da donna, realizzando un genere d'impermeabile molto fine ed elegante e dal '33 ne è l'Amministratore unico, cioè dopo la ricostituzione.

Il sig. Ariodante Borelli ha lanciato il suo prodotto in Italia a mezzo di un'efficace organizzazione di vendita e pubblicità.

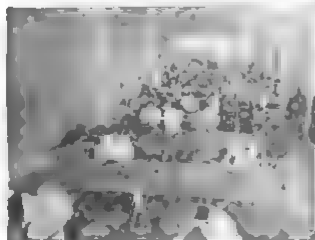
I Prodotti della Società Anonima Saint George sono ri-

cerchissimi, poiché vengono da una fabbrica attrezzata tecnicamente alla perfezione, con macchinario moderno e con un criterio di manifatturazione del prodotto precisa ed inappuntabile, non solo dal lato di buona qualità, ma anche dal punto di vista estetico e d'eleganza nei tipi.

La Società Anonima Saint George è specializzata soprattutto per la fabbricazione d'impermeabili da donna, ai quali dà sempre un tono di finissima eleganza aggiornando la produzione agli ultimi dettami della moda.

Il titolare della Società Anonima Saint George, sig. Ariodante Borelli, è un industriale circondato da generale estimazione per la sua capacità tecnica e per la sua correttezza commerciale.

Oggi, la Società Anonima Saint George è una delle industrie d'abbigliamento più note in Italia. Il sig. Ariodante Borelli è membro del Direttorio Sindacati Industriali Abbigliamento e Delegato per la Liguria per la Federazione Nazionale della stessa categoria.



Salone reparto confezioni per donna



Sala di taglio



Salone reparto confezioni per uomo

Ditta CASALE AURELIO - Genova

Via Centuriona N. 5 (da Via del Piano)

L'Officina elettrotecnica Casale Aurelio di Genova, è stata fondata nel 1919, ed è specializzata per la riparazione ed avvolgimenti di motori tramviari e di ferrovie secondarie ad alte tensioni.

Mediante suoi accorgimenti speciali, è riuscito a far sì che i motori rifatti nella sua officina, hanno una durata di funzionamento lunghissima infatti tutti indistintamente i motori riavvolti da diversi anni, per la Spett. Ferrovie Roma Ostia, sono tutti in servizio non uno escluso.

Ha inoltre eseguito importanti modifiche a motori di trazione, come per esempio alle Spett. Tramvie Municipali di Bologna.

Recentemente il Sig. Casale ha fatto brevettare in Ita-

lia ed all'estero un suo ritrovato per avvolgimento a sagoma per lo statore di motori trifasi, statore che può servire per motori industriali, e ferroviari.

Questo ritrovato del Sig. Aurelio Casale che è un buon tecnico, ha lo scopo di aumentare il costo statico da renderlo idoneo alle richieste delle Società fornitrici di energia, senza ausilio di condensatori in supplemento.

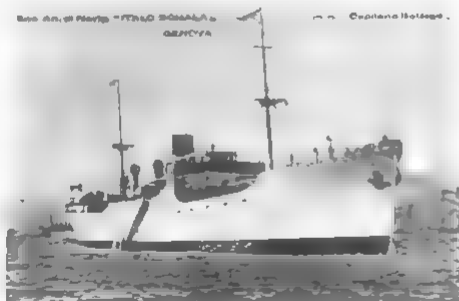
Con il sistema del sig. Casale, la ditta potrebbe con ottimi risultati servire le Spett. FF. SS.

La ditta Aurelio Casale di Genova, è una di quelle che, mediante la propria attrezzatura tecnica, può assumere in caso di necessità un complesso di lavoro di gran lunga maggiore, di quello che attualmente produce.

SOCIETÀ' DI NAVIGAZIONE ITALO - SOMALA G E N O V A

La Società di Navigazione Italo-Somala è la più giovane Società di Navigazione Italiana, ma nella specialità dei servizi di cui essa si occupa è una delle più attrezzate.

Fondata nel 1931 dai sigg. Marsano Andrea, Bal-



Soc. An. di Navig. « Italo - Somala » — Genova
m/n « Capitano Bottego »

lestrero Massimo e Lehel Eugenio con una sola nave, negli anni 1932 e 1933 portava la sua flotta a quattro navi e nel corrente anno 1935 a cinque. La celerità di tale notevole sviluppo basta a dimostrare l'efficienza dei servizi resi dalla Società di Navigazione Italo-Somala.

Il trasporto delle merci dalla Somalia e specialmente delle banane è l'attività precipua della Società Italo-Somala; e su questo punto è doveroso presentare la Società Italo-Somala quale perfetta ed organizzata capacità di trasporti marittimi effica-

cemente attuati con sistemi moderni di refrigerazione, tali da essere presi a modello per il trasporto della frutta negli altri mercati.

Questo notevole sviluppo di attrezzatura della Società di Navigazione Italo-Somala è dovuto alla costanza ed alla fattività alacre dei suoi fondatori, i quali non retrocedettero nei loro tentativi per le gravi difficoltà che si frapponessero sul loro cammino, gravi difficoltà che in precedenza avevano condotto al fallimento altre imprese del genere. Ma la tenacia dei sigg. Ballestrero, Marsano e Lehel vinse tutte le difficoltà.

Tra i titoli di benemerita della Società che costituiscono anche elementi positivi per lo sviluppo dei trasporti, va citata la possibilità offerta ai produttori di banane e loro famiglie e impegnati di viaggiare gratuitamente, ed a loro piacimento, sulle navi della Società. Tale facilitazione ha contribuito molto allo sviluppo degli affari con le colonie.

Resta da segnalare la notevole importanza dell'altro servizio istituito nel novembre 1934 dalla Società Italo-Somala, per il trasporto della frutta dalla Sicilia in Polonia, Svezia e Baltico. Tale linea ha dato ottimi risultati, circa il timore generale che la frutta non arrivasse in buone condizioni. Invece il risultato è stato ottimo sotto tutti i punti di vista e con vantaggio di ridurre di due terzi il trasporto che prima avveniva per mezzo di ferrovia celere.

Recentemente è stato iniziato l'esperimento del trasporto di frutta fresche con i frigoriferi per via mare, su più vasta scala e la Società Italo-Somala conta di ottenere sempre maggiori risultati. Infatti da parte di numerosi ed importanti importatori di frutta giungono alla Società lettere e telegrammi di entusiasmo e di lode.

Italia Coloniale

GLI INDIGENI DELL'ERITREA FIERI DI COMBATTERE PER L'ITALIA.

ASMARA, 1. — L'Alto Commissario, Generale De Bono, in occasione della festa del «muskal», ha offerto nel gran salone del Palazzo un banchetto ai capi delle diverse provincie cristiane. Al banchetto sono intervenute, anche le alte autorità della Colonia.

Il Generale De Bono ha pronunciato un elevatissimo discorso esaltando la fedeltà dei gregari ed inneggiando alle fortune dell'Italia. Alcuni dei capi presenti al banchetto hanno chiesto di potere esprimere i loro sentimenti di devozione anche a nome delle popolazioni che essi rappresentano. Ha parlato per primo il «degiac» Negant Chidaue Mariam di Auesse, fedelissimo all'Italia sin dal 1890. Egli ha esaltato l'arte romana della guerra ed ha dichiarato che tutta la gente della sua provincia è come lui pronta a combattere per la gloria d'Italia.

Successivamente ha parlato il «degiac» Halie, anche egli esaltando il valore di Roma imperiale che è maestra al mondo di civiltà e concludendo il suo dire con l'affermazione di essere pronto a riprendere le armi contro i nemici dell'Italia.

Il Priore del Convento del Bilien si è detto ammirato delle provvidenze del Governo italiano adottate per la sicurezza degli averi dei sudditi eritrei.

Per ultimo ha preso la parola il «degiac» Tesema, combattente fedele per l'Italia dal 1895, il quale, ha concluso esprimendo l'augurio che la civiltà italiana possa essere presto portata in terra d'Africa a coloro che non ne godono il beneficio.

UN DISCEDENTE DI MAOMETTO Afferma l'ENTUSIASMO DEI MUSSULMANI PER L'ITALIA.

BENGASI, 9. — Il notevole cav. Scheich Mohamed el Uasia in occasione del suo 85. anniversario ha trasmesso al giornale locale, il suo pensiero augurale per la gloria e la potenza dell'Italia fascista nel momento in cui essa compie un nuovo passo nella sua missione di civiltà.

Ecco le calorose espressioni, che dimostrano un grande attaccamento all'Italia, al Re ed al Duce, del venerando capo:

Avendo in questi giorni compiuto l'ottantacinquesimo anno di età non devo nascondere quella che i nostri avi, discendenti dal Profeta Maometto e filosofi delle scienze islamiche, narravano, che nei tempi antichi tutta l'Africa era dominata dai Romani e così di nuovo verrà dominata dall'Italia.

Questo grande compito di civilizzazione tocca all'Italia Fascista perchè Essa, come ha portato la civiltà ed il benessere in tutta la Libia, così pure senza dubbio, porterà ancora la sua potente luce in quelle terre ove regnano le tenebre della inciviltà, delle ingiustizie, della barbarie e della schiavitù.

Gli illustri funzionari italiani hanno saputo governare i mussulmani con equità, giustizia, serenità e comprensione ed hanno sempre rispettata la nostra religione mussulmana.

Noi libici oramai abbiamo ottenuto il grande onore di essere italiani, fascisti e dobbiamo morire combattendo contro qualsiasi nemico dell'Italia bella di Mussolini.

Da quando è stato iniziato l'invio dei valorosi soldati e delle vere Cantate nere nell'Africa Orientale, sempre abbiamo invocato la bontà del gran Dio di concedere a costoro le più giustiche vittorie e i più magnanimi successi; al nostro amato Re ed al nostro grande Duce, rimovatore dell'Impero Romano, attinghi sempre di più la vita e faccia ch'Essi ascendano sempre verso nuove glorie.

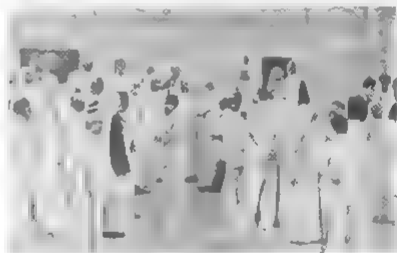
Siamo più che sicuri o convinti che tutti i nostri correligionari del mondo amano ed ammirano la potenza dell'Italia fascista, che appunto oggi sta dando fieramente la prova della sua missione imperiale con i suoi raggi immensi di madre della civiltà latina.

P.to Cav. Scheich Mohamed el Uasia (discendente del Profeta Maometto, Ulema e Capo della Confraternità Saa-dita della Cirenaica).

MUSSULMANI DELLA LIBIA GRATI AL DUCE

TRIPOLI, 13. — Nel palazzo governatoriale il Maresciallo Balbo ha riunito tutti gli «Ulema» della Libia, per trattare importanti questioni riflettenti il progresso religioso, civile e militare della popolazione mussulmana.

La riunione è riuscita imponente per l'intervento di



S. E. Balbo fra gli «Ulema» della Libia che in un caloroso telegramma al Duce hanno auspicato nuove vittorie all'Italia.

tutte le più spiccate personalità indigene oltre che delle principali autorità della colonia.

Fra le più significative deliberazioni adottate, dal Governatore in base all'opinione liberamente espressa dai convenuti, è quella di evidente portata etico-sociale, che vieta la consumazione del matrimonio prima che la sposa abbia raggiunto il 15.mo anno di età ponendo così fine ad un intollerabile stato di cose che comportava il matrimonio, non con fanciulle, ma con bimbe appena decenni.

Le scuole coraniche avranno poi una opportuna tutela sanitaria, mentre è stata creata una scuola per infermiere arabe, in cui verranno insegnate nozioni atte a combattere la mortalità infantile.

I convenuti hanno espresso alla fine della riunione, la

loro soddisfazione per la recente istituzione della «Giovventù araba del Littorio» ed il Cadì di Tripoli ha pronunciato un discorso, per ringraziare il Governatore generale delle provvidenze adottate.

E' stato quindi inviato al Duce un telegramma di omaggio con la firma di tutti gli Ulema e di tutte le notabilità.

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce dagli «Ulema» della Libia convocati a Tripoli nel Palazzo Governatoriale:

«Quaranta Ulema di tutta la Libia adunati dal Marsciallo Balbo per lo studio di importanti problemi riguardanti la popolazione araba, vogliono esprimere all'E. V. tutta la loro riconoscenza per le provvide iniziative del loro Governatore, tendenti a portare i mussulmani ad un grado di civiltà e di benessere degno di Roma e del Fascismo.

«Mentre sono orgogliosi di riaffermare la più assoluta fedeltà al Duce e all'Italia, invocano Iddio che i loro cor-

religionari, che hanno chiesto in questo eccezionale momento di servire l'Italia con le armi, possano contribuire con il loro braccio a rendere più grande ancora la gloria del Re. Che Iddio renda sempre vittoriosa l'Italia — Principe Suleiman Caramanli; Jusu Cherbisio; Carefel Ganiani; Ahmed Al Fessalini, Ali Bensciaban; Mohammed Benmossand; Omar Moheesi Hassuna, Gurgi Ismail Kemali; Addalla Hannu; Ahmed Ghirza, Mahmud Burchis Senussi Benmohammed Miao Elarad; Mohammed Abnel Assag, Mohammed L. Ilammali; Abbo Ur Rezzagh; El Besoli Ibrahim Bachir; Ahmed Esc Caref, Naisur El Abiac; Aboulamio Ribani, Mohammed Ben Hamer, Sech Hussela Budigiaga; Sech Mnatifa Saadania, Hag Saiah Amor Ben Salemi, Sech Mamed Nedim Ben Musa, Sech Mohammed Gu Rohis, Sech L. Hag Ben Soliman, Sech Ahmad L. Aleni; Sech Muhtar Ben Hussun, Sech Abo U' Hanid Ben Ascur, Sech Abo Ur Rahman; Ben Hag Mohammed El Besoli; Sech Teuch Bu Rosli; Sech Ahmed Hussin Tuer, Sech Mohammed El Bacma»

SOCIETA' ANONIMA S.I.R.E.N.A.

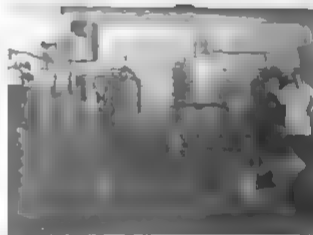
GENOVA - NERVI - Via Del Commercio 16



Lambiechi per distillazione

La Società Anonima S.I.R.E.N.A. fondata nel 1923 dal Sig. Berretti ha subito varie trasformazioni e da qualche anno è stata costituita quale Società Anonima con Amministratore Delegato l'ing. Antonio Hermann che con perfetta competenza e serietà si occupa della parte tecnica e della Direzione generale dell'Azienda.

La Soc. An. S.I.R.E.N.A. ha stabilimenti attrezzati perfettamente con macchinari moderni ed allinea ben otto alambicchi, per la rettificazione di essenze naturali ed artificiali e per la produzione di materie prime per profumerie e saponerie. Altra notevole attività della Società Anonima S.I.R.E.N.A. è la distillazione di fiori, foglie e piante (lavanda, rosmarino, ecc.) la



Lambiechi per distillazione di fiori e piante

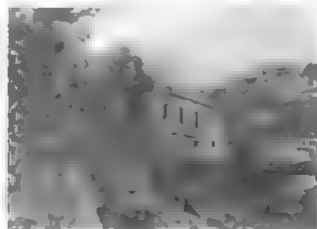
preparazione di deodoranti industriali quali per i moschicidi, petroli, cere, grassi, lucidi per scarpe, paste per pu-



Gli uffici amministrazione



Laboratorio analisi



Veduta esterna dello Stabilimento

lire i metalli, ecc. La Società Anonima S.I.R.E.N.A. fornisce da otto anni la Manifattura Tabacchi di Chiarnavalle, e vanta una numerosa clientela fra le più importanti fabbriche di profumerie italiane ed estere.

Italia = Inghilterra = Etiopia

L'ACCORDO DEL 1931 CON L'ITALIA VIOLATO DALLA CESSIONE A RICKETT.

ROMA, 2. — A proposito della improvvisa alienazione di mezza Itipia fatta dal Governo di Addis Abeba al gruppo britannico-americano per l'accaparramento e sfruttamento delle miniere e del petrolio in Etiopia si dichiara ad Addis Abeba che il Governo abissino non è tenuto a rispettare gli accordi italo-britannici del 1891 e del 1894 e l'accordo tripartito del 1906 perchè non vi ha partecipato. Ma per la clausola della Nazione più favorita, contenuta nell'art. 3 del trattato di commercio italo-etiopeo firmato il 21 luglio 1906, e per l'articolo 4 del trattato di

Governo abissino per ottenere una concessione su quei giacimenti. Le trattative furono condotte da lui stesso ad Addis Abeba, con l'assistenza del ministro d'Italia, Cora, e portarono, dopo faticose discussioni con la Commissione di finanza etiopica, a un regolare contratto firmato il 31 dicembre 1937, composto di un preambolo e di 26 articoli, il cui testo francese fu debitamente consegnato. Se dunque il Governo etiopico lacerava con tanta disinvoltura i contratti già conclusi su passato per le concessioni italiane, quale credito gli si può ancora dare per le nuove concessioni che si vorrebbe indurlo a dare ancora all'Italia?

L'affare Rickett è stato registrato l'11 luglio scorso. La data è più che significativa. Essa prova che mentre l'Inghilterra proponeva, evidentemente d'accordo con l'Imperatore una larga concessione economica all'Italia sul territorio abissino, per fermare la sua azione diretta, il Governo di Addis Abeba s'impegnava a riservare a un gruppo straniero i massimi benefici dalle possibili concessioni. Il Governo abissino si preparava cioè a frodare deliberatamente e in anticipo l'Italia e giocare il Governo britannico, ammesso che il suo ministro a Addis Abeba ignorasse veramente il colossale affare Rickett in corso.

Se ne conclude che, se l'Italia ha sempre più bisogno di fare piazza pulita, nessun Governo europeo può avere titoli per garantire all'Italia la lealtà del Governo di Addis Abeba e la sua capacità a mantenere gli impegni per quei sicuri e utili sbocchi ai quali le è stato riconosciuto il diritto.



Zone petrolifere che il Negus ha dato in concessione ad una società anglo-americana

amicizia italo-etiopea del 2 agosto 1928, il Governo di Addis Abeba è tenuto ad accordare all'Italia gli stessi diritti riconosciuti ai cittadini e protetti francesi, in virtù del trattato franco-etiopeo del 10 gennaio 1903, che va sotto il nome di trattato Klobukowski. Ora in questo trattato Klobukowski è previsto, all'articolo 2, il divieto per il Governo di Addis Abeba di concedere a chiunque «monopoli o privilegi esclusivi di compra e vendita».

L'affare Rickett rappresenta, dunque, da parte etiopica, l'ultima e significativa violazione del trattato di amicizia concluso con l'Italia, oltre che dei generali accordi internazionali. Inoltre, la concessione fatta dal Governo di Addis Abeba al gruppo Rickett, costituisce una spudorata violazione d'un precedente impegno che il Governo abissino ha assunto di fronte all'Italia per il petrolio della Danacalia. Si tratta del diritto del cittadino italiano Emilio Dulio. Egli fu in Danacalia fino dal 1885 e vi scoprì i giacimenti di petrolio. Dopo la conclusione del trattato di amicizia italo-etiopeo, egli si rivolse al



La zona petrolifera che il Negus ha dato in concessione ad una società anglo-americana

LA «STANDARD OIL» SI RITIRA DALL'AFFARE RICKETT.

WASHINGTON, 3. — Il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato che la «Standard Vacuum Oil Com-

pansa» è tra i beneficiari della concessione petrolifera etiopica e che essa ha deciso di ritirarsi immediatamente.

Poche ore prima lo stesso Segretario di Stato aveva comunicato ai dirigenti della Società che il loro ritiro dall'Africa sarebbe stato altamente desiderabile.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha ulteriormente rilevato di avere avuto due colloqui con i signori Welden e Dundas, rispettivamente presidente e vice presidente della «Socony Vacuum Company», e di aver comunicato loro che la concessione abissina aveva enormemente imbarazzato il governo e che quindi era consigliabile di rinunciare.

I signori Welden e Dundas rinunciarono immediatamente il consiglio di amministrazione e riferirono i colloqui avuti con Hull. Poche ore dopo riferirono al Segretario di Stato che notificavano al governo abissino di rinunciare alla concessione.

Cordell Hull ha anche reso noto di aver comunicato a tutti i maggiori industriali del petrolio degli Stati Uniti che la concessione abissina è stata causa di grande imbarazzo non solo al governo americano ma anche ad altri governi che stanno facendo strenui e sinceri sforzi per la preservazione della pace.

MILITARI ED OPERAI DECEDUTI IN A. O.

ROMA, 4. — In data 20 giugno furono pubblicati i nomi dei 37 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) deceduti nelle Colonie dell'A. O. sino al 26 stesso mese.

Da tale data sino al 31 agosto u. s. sono deceduti nell'A. O. per cause di servizio 14 ufficiali di cui l'elenco viene pubblicato sui giornali in data odierna.

Sono così in totale, dal 1. gennaio al 31 agosto, 230 i caduti delle varie forze armate nell'Africa Orientale sopra una massa imponente di uomini.

A cura del Ministero della Guerra, la notizia della morte è stata comunicata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

ROMA, 9. — Dalla data del primo comunicato, e cioè dal 22 luglio corr. anno ad oggi, sono deceduti in Ritiro trentasette operai, per infortuni sul lavoro, incidenti stradali e malattie varie.

L'elenco di questi valorosi pionieri, che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere, viene pubblicato in data odierna dai giornali.

La notizia dei decessi è stata comunicata alle famiglie, alle quali sarà concessa congrua indennità.

Totale dei decessi dal 1. gennaio al 31 agosto: centocinquanta, su una media di operai presenti nell'Africa Orientale di circa trentamila.

CIRCA 3 MILIONI D'INDENNITA' ALLE FAMIGLIE DEI 143 OPERAI DECEDUTI IN A. O.

ROMA, 6. — Il 23 luglio scorso è stato pubblicato l'elenco dei 143 operai deceduti in Africa Orientale dal 1. gennaio al 31 luglio, su una massa presente di oltre trentamila unità.

Il Duce nell'intento di dare un tangibile segno di riconoscimento a questi lavoratori caduti nell'adempimento del proprio dovere, dispose che a favore dei familiari superstiti, aventi diritto, fosse nel più breve tempo liquidata l'indennità massima prevista per i casi d'infortunio letale sul lavoro.

Alla fine di agosto a poco più di un mese dalla notizia dei decessi, su 112 casi di infortunio, ce sono stati definiti e ad altrettante famiglie è già stata liquidata, per il sollecito tramite dell'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, l'indennità spettante, versando la somma complessiva di L. 2 milioni e 862.000, corrispondente, per la quasi totalità dei casi, alla liquidazione di L. 30.000 per famiglia.

Da tutti i beneficiari sono stati inviati al Duce telegrammi di fervido e commosso ringraziamento e di pro-

fonda riconoscenza per la generosità della concessione e la prontezza con cui le providenze sono state attuate.

RISPARMI INVIATI DAGLI OPERAI IN AFRICA.

ROMA, 2. — Nel mese di luglio scorso dagli operai addetti ai lavori nelle Colonie dell'Africa Orientale sono state rimesse alle famiglie, in Patria, mediante 21.877 vaglia, lire 9.300.204,70.

Nel mese di giugno i vaglia trasmessi erano stati invece 13.319 per un importo di lire 4.503.289,85 con un aumento quindi, sul mese di giugno di lire 1.912.916,85.

IL MERAVIGLIOSO SLANCIO DEL VOLONTARISMO ITALIANO.

Lo slancio degli arruolamenti volontari in tutte le categorie della Nazione, ed anche fra italiani all'estero, è veramente meraviglioso.

Tra gli arruolati, tengano segnalati il Duca di Bergamo il Duca di Pistoia che va nella Divisione Camicie Nere «1. Febbraio» comandata dal generale Teruzzi, il Presidente dell'Accademia d'Italia sen. Guglielmo Marconi, il Governatore di Roma on. Bottai, il Presidente della Confederazione fascista Professionisti ed Artisti on. Pavolini, il Ministro Pardini direttore generale degli Italiani all'estero, e senatori e deputati, e gerarchie. L'Associazione Nazionale Combattenti ha già dato oltre quarantamila offerte. In data sette settembre il Presidente della Associazione Militari e Invalidi on. Del Cralx, ha potuto telegrafare al Duce.

«Sono fiero di comunicarvi che fino a questo momento 11.180 mutilati hanno fatto singolarmente domanda di arruolamento nella VI Divisione Camicie Nere, ivi compresi tutti i membri del Comitato centrale, che onorano presiedere».

Questa cifra, in continuo aumento, dimostra che non vi sono forze che possano impedirvi di seguire un Capo come Voi — CARLO DIETRICX.

Altri contingenti viene iscrivendo l'Associazione Nazionale volontari, ed altri la «Associazione Garibaldini» col suo Presidente on. Ezio Garibaldi. Difatti con questi reduci di guerra, e con le squadre numerose d'italiani all'estero che giungono quasi ogni giorno e da tutti i Paesi del mondo, si costituisce la Divisione Camicie Nere «Tevere», in formazione parte a Casilavecchia, parte a Sabaudia. Numerosi contingenti danno la colonia d'italiani in Egitto ed in Inghilterra.

L'arrivo all'Asmara dei volontari Ministro Galeazzo Ciano, e Bruno e Vittorio Mussolini, è stato oggetto di grandiosa dimostrazione al Duce, dopo una traversata vivamente trionfale nel Canale di Suez.

IL DUCA DI PISTOIA NELLA DIVISIONE CC. NN. «1. FEBBRAIO»

ROMA, 2. — Il Duca di Pistoia che ha fatto domanda di essere arruolato volontario in una Divisione di Camicie nere destinata all'Africa Orientale, è stato assegnato a disposizione del Comando della Divisione Camicie nere «1. Febbraio», comandata dal generale Teruzzi.

RADIO DISCORSO DEL MINISTRO CIANO AL POPOLO AMERICANO

ASMARA, 7. — Il ministro capitano Ciano ha pronunciato alla stazione radio dell'Asmara un importante discorso politico rivolto a trenta milioni di radioauditori degli Stati Uniti e trasmesso in America dalla grande organo radiofonico «National Broadcasting Company».

Decisione irrevocabile.

«Sono lieto — ha detto il ministro — dell'opportunità»

che mi si presenta di rivolgere al popolo americano un saluto cordiale dall'Asmara, la Capitale della Colonia Eritrea, dove da alcuni giorni io mi trovo non in qualità di ministro, ma in qualità di capitano volontario nell'Aviazione italiana. Mentre vi parlo, indosso la mia uniforme militare e sono da pochi momenti di ritorno da un volo di esercitazione e di ricognizione, compiuto insieme agli stessi figli del Duce sulle montagne e sulle vallate dell'alt piano.

Il popolo americano, generoso e audace, che non ha mai esitato ad affrontare il combattimento quando era in ginocchio una causa giusta, conosce le ragioni supreme che hanno indotto il Governo fascista ad assumere la posizione odierna nei confronti dell'Abissinia. L'esposizione fatta dal Governo italiano a Ginevra ha costituito il ripulito di cinquant'anni di storia dei rapporti italo-abissini. Durante questo periodo l'Italia ha tentato con ogni mezzo di stabilire col Paese limitrofo alle sue Colonie rapporti di buon vicinato e di feconda collaborazione. Potrei elencarvi la lunga serie di tentativi amichevoli che il popolo italiano ha compiuto. I risultati sono stati nulli. La nostra buona volontà si è infranta contro la pervicace malfede dei capi etiopici che, per fini di dominio e di utile personale, volevano e vogliono ancora schiacciare il popolo abissino nelle più umilianti condizioni di miseria e d'inciviltà. La schiavitù, la piaga contro cui Lincoln insorse e che eliminò a prezzo della sua stessa vita, è l'indice della civiltà abissina.

Sconfinamenti, minacce, razzie furono portati con un crescendo preoccupante contro le nostre Colonie dell'Eritrea e della Somalia. In esse popolazioni laboriose e disciplinate cercavano di facilitare lo sforzo del Governo italiano diretto ad assicurare ai nostri possedimenti tranquille e benefiche condizioni di vita. Al di là del confine,

invece, alcuni ras etiopici si adoperavano non solo a turbare la pace dell'Africa, ma soprattutto a sottrarre all'economia della civiltà mondiale un mercato ricco e pieno di risorse. Ciò, in un mondo che ha sofferto e che soffre tuttora le privazioni e le angustie di una crisi economica durissima, rappresenta una criminosa forma di sabotaggio alla solidarietà umana che la civiltà moderna non può tollerare.

Il corso della storia.

Il giorno che l'Italia avrà reso a queste terre l'ordine e la pace, avrà anche aperto al capitale e al lavoro degli uomini di tutti i Paesi con ogni garanzia di sicurezza e di giustizia, un nuovo mercato prezioso che la barbarie etiopica manteneva rigidamente ed egoisticamente chiuso. La costante e persistente attitudine di ostilità etiopica ha costretto l'Italia a decidere di regolare una volta per sempre la questione abissina.

La determinazione italiana di eliminare dalle frontiere delle proprie Colonie la minaccia abissina e di assicurare a queste ultime, acquistate a prezzo di sangue e di lavoro, normali condizioni di vita e di sviluppo, è ormai irrevocabile e non potrà essere in nessun modo alterata. Tutto il popolo italiano è compatto e pronto ad assumere anche le più gravi responsabilità qualora esse dovessero divenire necessarie, è pronto ad opporsi con qualunque mezzo, anche estremo, a chi tentasse di fermare a danno dell'Italia il corso della storia. I veri amici della pace in Africa e nel mondo intero sanno ormai quello che significa il parlare di sanzioni o di altri mezzi diretti ad impedire all'Italia il compimento dei suoi destini. L'Italia è comunque decisa, e lo ha pubblicamente annunciato, a considerare chiuso per sempre il periodo dei tentativi



ASMARA — S. E. De Bono, Aito Commissario per l'Africa Orientale, passa in rivista le truppe.

di collaborazione pacifica con l'Etiopia e a non accettare in avvenire promesse che non furono mai mantenute nel passato.

Nella Colonia Eritrea, cui in pochi mesi un Quadramiro della Rivoluzione delle Camicie nere, il generale Emilio De Bono, ha miracolosamente impresso il marchio della civiltà fascista, è raccolta in armi una gagliarda rappresentanza della gioventù italiana. Essa è decisa ed entusiasta. Non un solo soldato, tra i mil e mille cui ho parlato in questi giorni, e che ho trovato in superbe condizioni fisiche e spirituali, ha avuto una parola d'incertezza. Le truppe sentono la fierezza orgogliosa della missione che l'Italia ha loro affidata. Una stessa fede unisce le Camicie nere volontarie ai soldati richiamati.

Quando verrà Pordine del nostro Duce affronteremo tutti con la più dura fermezza la lotta. Coloro cui spettano le responsabilità delle decisioni supreme in quest'ora di singolare importanza nella storia del mondo ricordino che quarantatré milioni di Italiani hanno una sola volontà e una sola religione: assicurare nel nome di Mussolini l'avvenire e la potenza d'Italia, ad ogni costo, contro chiunque ».

ELEMENTI METROPOLITANI SOSTITUIRANNO IN LIBIA LE TRUPPE INDIGENE PARTITE PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 2. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia Italo Balbo, che gli ha riferito sulla situazione della Colonia anche dal punto di vista militare dopo la partenza di molte truppe volontarie indigene per l'Africa Orientale. Tali truppe saranno sostituite da elementi metropolitani.

LA SENTENZA ARBITRALE SULL'INCIDENTE DI UALUAL.

GINEVRA, 4. — La sentenza arbitrale per l'incidente di Ualual, firmata ieri a Parigi e comunicata oggi alla S.d.N. porta la firma di Politis, ministro di Grecia a Parigi dell'ambasciatore Aldrovandi Marescotti e del consigliere Raffaele Montagna per l'Italia, del giurista americano Potter per l'Etiopia. La sentenza consta di 10 pagine dattilografate nelle quali vengono riprodotte la versione italiana e la versione etiopica dell'incidente di Ualual e susseguenti. Dopo avere esposto i rispettivi punti di vista, la sentenza conclude esattamente con queste parole:

« In tali condizioni la Commissione, tenendo conto della limitazione dei suoi poteri in base alla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni del 3 agosto, è arrivata alla convinzione:

a.) che nessuna responsabilità potrebbe essere imputata per il fatto preciso di Ualual al Governo italiano. né ai suoi agenti sui luoghi; le allegazioni formulate contro di loro dal Governo etiopico si trovano specialmente contraddette dalle molteplici precauzioni prese da loro per prevenire qualsiasi incidente in occasione dell'affluenza a Ualual di truppe regolari e irregolari etiopiche e così pure per la mancanza da parte loro di qualsiasi interesse a provocare lo scontro del 5 dicembre;

2.) che il Governo etiopico non aveva pure avuto, ragionevolmente, interesse a provocare questo scontro, le sue autorità locali hanno potuto col loro atteggiamento specialmente col concentramento e il mantenimento, dopo la partenza della Commissione anglo-etiopica, di numerose truppe in prossimità della linea italiana a Ualual, lasciare l'impressione che esse avevano intenzioni aggressive; ciò che sembrerebbe rendere plausibile la versione italiana, benché non è dimostrato che esse possano essere rese responsabili del fatto preciso dell'incidente del 5 dicembre. Gli incidenti avvenuti in seguito sono di importanza minore e non vengono considerati.

A un esame superficiale la sentenza resa dalla Commis-

sione di conciliazione e di arbitrato può forse sembrare una soluzione anodina e quasi di compromesso invece che una vera e propria sentenza. Ma a chi ne esamini il dispositivo, in ordine alle premesse che vi sono poste, apparirà subito come la posizione dei due contendenti sia stata in realtà giudicata in modo diverso. Infatti, la Commissione ritiene che nessuna responsabilità può essere imputata al Governo italiano e ai suoi organi locali in ordine agli incidenti di Ualual e che gli argomenti addotti contro di essi dal governo etiopico sono contraddetti dalle molteplici precauzioni prese per prevenire ogni incidente in occasione della affluenza a Ualual di truppe regolari e irregolari etiopiche, nonché dalla mancanza per parte nostra di ogni interesse a provocare il conflitto.

Per ciò che riguarda invece il compromesso etiopico, la Commissione rileva che gli organi locali etiopici, col loro atteggiamento e specialmente con la concentrazione e il mantenimento di numerose truppe in vicinanza della linea di Ualual dopo la partenza della Commissione etiopica, hanno dato la sensazione delle loro intenzioni aggressive, anche se tuttavia non è pienamente dimostrato che esse possano essere tenute responsabili dell'incidente del cinque dicembre.

E' chiaro quindi qual è il senso della sentenza; mentre il Governo italiano è dichiarato immune da ogni responsabilità per non avere compiuto l'aggressione, il Governo etiopico non è dichiarato responsabile soltanto perché le prove addotte non sono apparse pienamente sufficienti. Stando così le cose, una ulteriore deduzione si impone; dal momento che il fatto sussiste, che esso è imputabile a una delle due parti (Italia o Etiopia) e che è dichiarato nel modo più assoluto che dell'incidente non è responsabile il Governo italiano, il criterio di cui la Commissione si serve nel valutare gli atti compiuti dagli organi del Governo etiopico altro non è che un modo larvato con cui la Commissione ha voluto, pur esprimendo il suo convincimento circa la responsabilità del Governo di Addis Abeba, attenuare con uno dei consueti procedimenti di tipo socialista l'espressione del proprio convincimento; ciò che del resto era da attendersi, dati i precedenti ginevrini del quinto arbitro Politis.

LA MOBILITAZIONE AGGRESSIVA DELL'ABISSINIA.

LONDRA, 29. — L'inviato speciale del Times a Addis Abeba che si è recato in questi giorni ad Harrar e a Dire Dawa, descrive la febbrile attività di questi due centri militari.

La «Reuter» dice che negli ultimi due mesi, malgrado le proteste pacifiche del Negus, sono stati chiamati alle armi più di metà degli uomini disponibili in Abissinia.

Notizie di giornali francesi e tedeschi ed americani, informano che molto materiale da guerra è giunto e giunge in Abissinia, specialmente da fabbriche del Belgio, ed anche di Cecoslovacchia e di altri paesi, attraverso le colonie inglesi.

LA DELEGAZIONE ITALIANA ALL'ASSEMBLEA GINEVRINA.

ROMA, 2. — Il Capo del Governo ha designato i membri della Delegazione italiana alla XVI Sessione ordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni, che inizierà i suoi lavori a Ginevra il 9 settembre. La Delegazione è costituita come segue: delegati: ambasciatore barone Pompeo Aloisi, ambasciatore conte Luigi Aldrovandi Marescotti, governatore di Colonia Riccardo Astuto dei duchi Lucchesi Delegati aggiunti: sen. Stefano Cayazzoni, on. prof. Alberto Asquini, on. Saverio Fera, on. Carlo Emanuele Baile, ministro plenipotenziario Guido Rocco, avv. Sileno Patbri, prof. Tomaso Perazzi. Segretario generale: ministro plenipotenziario Guido Rocco, capo del

servizio istituti internazionali al Ministero degli Affari Esteri; Segretario generale aggiunto: primo segretario di Legazione Renato Boca Scoppa. *Consiglieri tecnici*: Eugenio Anzilotti, direttore generale del Commercio al Ministero delle Corporazioni, Mario Mariani, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, console generale Giovanni Battista Guarnaschelli, direttore coloniale Enrico Cerulli, colonnello Emilio Coronati, capitano di vascello Giacomo Rossi, colonnello Attilio Matricardi, Giuseppe del Vecchio, capo divisione al Ministero delle Finanze. *Segretari*: barone Gioacchino Scaduto, conte Luca Pietromarchi, comm. Luigi Cortese, primi segretari di Legazione Guido Navarrini, marchese Blasco Lanza d'Aieta, vice-consoli Giovanni Betteloni, volontario diplomatico consolare, dott. Pietro Ferraelli, conte Gino Seco Suardo. *Servizio stampa*: Luciano Mascia, primo segretario di Legazione



Un recente ritratto del Conte Vinci, Ministro d'Italia ad Addis - Abeba.

SMENTITA AL NEGUS.

ASMARA, 30. — Non è affatto vero che le truppe del Negus siano state ritirate a 30 chilometri dalla frontiera. Le loro piccole guardie sono rimaste dove erano; anzi alcuni punti sono stati rinforzati con regolari.

AL GRIDO DI «MORTE AI BIANCHI».

Londra, 28. — Tutti i corrispondenti da Addis Abeba descrivendo la festa del Maskal e la sfilata delle truppe abissine davanti al Negus, rilevano che la sfilata è stata caratterizzata dall'estrema violenza delle espressioni bellicose usate dai guerrieri davanti al palco del Negus. Capi e gregari, provvisti di ogni sorta di armi, esaltavano le loro prodezze e il loro coraggio in guerra. La frenesia bellica ha raggiunto, come riferiscono alcuni inviati speciali, manifestazioni di isterismo collettivo ed è culminata in invettive contro gli europei e, come riferisce il corrispondente del "Daily Mail", in grida di: "Morte ai bianchi". Queste manifestazioni sono giudicate

te un frutto dell'impazienza dei vari capi che criticano gli indugi che il Negus frappone alla promulgazione dell'ordine di mobilitazione generale.

Si noti bene che ad informare il pubblico di questa edificante giornata etiopica sono gli inviati della stampa internazionale — non italiana — e particolarmente i corrispondenti inglesi. Dai quali apprendiamo fra l'altro che la bella festa è calmata nel più violento vilipendio degli europei in genere e nel grido abbastanza significativo di « morte ai bianchi ».

LA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO DINNANZI AL CONSIGLIO DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI. — «IL GOVERNO ITALIANO RITIRA OGNI FIDUCIA NEL GOVERNO ETIOPICO E SI RISERVA PIENA LIBERTÀ D'AZIONE PER LA SICUREZZA DELLE PROPRIE COLONIE E PER LA TUTELA DEI PROPRI INTERESSI».

GINEVRA, 4. — La seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, è presieduta dal presidente di turno della 88. sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, il ministro argentino Ruiz Guinazu, il quale invita il rappresentante britannico a far conoscere il suo rapporto sull'esito delle conversazioni tripartite di Parigi svoltesi intorno a quel trattato del 1906 che, come è noto, concedeva all'Italia una larghissima zona di influenza in Abissinia, riservando ben poco alla Francia e all'Inghilterra.

La tesi dell'Inghilterra.

Il ministro inglese premette una lunga e circostanziata esposizione delle diverse tesi che si sono urtate nella Conferenza tripartita, quella contenuta nelle proposte italiane circa la preminenza degli interessi economici e politici dell'Italia nell'Etiopia, e quelle delle così dette controproposte anglo-francesi relative a una forma di assistenza collettiva in Etiopia. E ciò facendo il signor Eden lascia immediatamente capire dove intende arrivare: convincere il Consiglio che la questione etiopica sia unicamente di competenza della Lega, che soltanto la Lega può risolverla, che le castagne dal fuoco, per parlar chiaro, devono essere levate dalla Società delle Nazioni... Si tratta, egli dice, di riorganizzare questo Paese per mezzo di un'azione collettiva delle tre Potenze confinanti, e riorganizzare sia nel campo economico e finanziario sia nel campo commerciale, nei lavori pubblici, collocamento degli emigrati, modernizzazione dei sistemi amministrativi, misure contro la schiavitù, polizia di frontiera, libera attività degli stranieri nell'ordine economico, ecc. Una tale assistenza collettiva avrebbe dovuto realizzarsi fermo restando il principio della sovranità e dell'integrità dell'Etiopia stessa. Visto il rifiuto opposto da parte dell'Italia il Governo inglese crede utile far conoscere il suo punto di vista.

L'Inghilterra tiene a sottolineare come lo scopo della Lega sia quello di evitare il ritorno della guerra. Essa può essere evitata se la collaborazione degli Stati si attuerà. Il Governo inglese come membro della Società delle Nazioni intende collaborare attivamente all'aspro compito proposto al Consiglio. Se la Società delle Nazioni dovesse mancare al suo compito, la sua autorità sarebbe definitivamente scossa e la sua influenza lesa. Il fallimento della Lega costituirebbe una calamità mondiale.

Terminando, il delegato inglese afferma che il conflitto italo-etiope non investe alcun interesse d'ordine economico e politico del Governo inglese. Il solo interesse dell'Inghilterra è quello che scaturisce dalla sua qualità di membro della Società delle Nazioni e di firmataria del Patto Kellogg.

Parla quindi il signor Laval, il quale dichiara anzi tutto la fedeltà del suo Paese all'opera di collaborazione

internazionale ad esprimere una soluzione equa del conflitto, tale da assicurare all'Italia legittime soddisfazioni, pur senza misconoscere i diritti essenziali della sovranità etiopica. Il Consiglio ascolterà con scrupolosa attenzione tutti i reclami che l'Italia presenta contro il Governo di Addis Abeba, il signor Laval dichiara quindi come i timori espressi circa la capacità della Lega a resistere a questa prova non abbiano ragione di essere. La Lega ha già saputo dimostrare la sua vitalità, risolvendo quando ha potuto contare sul concorso leale dell'Italia, dell'Inghilterra e delle altre Potenze, problemi importanti come quello della Saar, la vertenza angaro-jugoslavia ecc.

Il delegato francese termina dichiarando che nulla dovrà essere tralasciato per arrivare a una soluzione pacifica del conflitto. Tutti i membri del Consiglio sono animati dalla preoccupazione di rispettare gli obblighi del Patto e di servire la pace.

Il punto di vista di Roma.

Parla quindi il barone Alois.

La delegazione italiana — dice — deve ricordare che si astenne dal votare la deliberazione del 3 agosto scorso N. 2 con la quale il Consiglio decise: *«de se réunir en tout état de cause, le 4 septembre 1935, pour évoquer l'examen général, sous ses différents aspects, des rapports entre l'Italie et l'Éthiopie»*. Inizandosi però ora la trattazione di tale argomento, la Delegazione italiana, d'ordine del suo Governo, ha l'onore di presentare agli onorevoli membri del Consiglio un memoriale in cui sono dettagliatamente esposte le numerose ragioni per le quali il Governo italiano ritiene che il Governo etiopico ha sistematicamente e apertamente violato tutti gli impegni contrattuali assunti verso l'Italia e verso la Lega. Fu precisamente per queste ragioni che il Governo italiano si vide nell'impossibilità di prendere in considerazione il programma che gli era stato proposto a Parigi.

La Delegazione italiana è anche incaricata di comunicare al Consiglio le seguenti dichiarazioni del Governo italiano: per circa 40 anni l'Italia ha pazientemente perseguito con tutti i mezzi nei riguardi dell'Etiopia una politica di collaborazione e di amicizia, allo scopo di assicurare la pacifica esistenza e lo sviluppo delle proprie Colonie, in armonia con la vita politica ed economica del limitrofo Stato etiopico. Tale politica è stata particolarmente attiva e volenterosa dopo l'avvento del Governo fascista. Due atti importantissimi la caratterizzano. Essi dimostrano fino a quale estremo limite l'Italia volle spingere, più che la sua pazienza, il suo proposito di non lasciare intanto alcun mezzo per garantire la sicurezza delle proprie Colonie, non tanto con gli apprestamenti militari ma piuttosto con l'offrire all'Etiopia tutte le possibilità di partecipare sostanzialmente alla vita civile internazionale.

Nel 1923 l'Italia, malgrado l'opposizione di altri Stati e malgrado difficoltà e riserve di ben giustificata gravità mosse sia nelle Commissioni tecniche sia nell'opinione pubblica mondiale che specie in Inghilterra manifesta apertamente nella stampa il suo sfavore, dette pieno e leale appoggio alla domanda presentata dall'Abissinia per essere ammessa nella Società delle Nazioni.

Nel 1928 l'Italia, prima e sola fra tutte le Potenze, stipulò con l'Etiopia un trattato di amicizia dell'eccezionale durata di 20 anni che, per l'ampiezza delle sue clausole, sorpassa tutti gli altri trattati conclusi anche fra Potenze europee. Fu perciò che l'Italia accettò di sottoporre alla procedura arbitrale l'incidente di Ualual, su cui recentemente gli arbitri hanno emessa la loro sentenza. Questa, pur non avendo pronunciato la responsabilità abissina per non essersi raggiunta una pienezza di prove materiali, non elimina il fatto che si sia trattato non volta di più di un premeditato attacco a mano armata, indice delle intenzioni e dei metodi del Governo etiopico.

Prove irrefutabili.

Gli onorevoli membri del Consiglio della Società delle Nazioni troveranno esposte nel Memoriale italiano le prove irrefutabili del contegno seguito invece dal Governo etiopico di fronte a questa lunga immeritata fiducia accordatagli dal Governo italiano. Facendosi scudo della sua partecipazione alla Lega e postosi al riparo del trattato di amicizia con l'Italia del 1928, l'Etiopia, proprio dopo questa data, intensificò la sua politica di armamenti diretta contro i possedimenti italiani e moltiplicò le provocazioni, le manifestazioni ostili, le incursioni predatrici, gli atti di brigantaggio, le violenze contro le pacifiche popolazioni ai nostri confini. Uno solo di questi casi di aggressione avrebbe potuto rendere lecita la guerra contro lo Stato aggressore, secondo i termini di vigenti convenzioni internazionali, quale il protocollo di Londra per la definizione dell'aggressore.

L'Italia invece preferì dar sempre prova della sua longanimità, ma dopo questa amara e spesso sanguinosa esperienza fatta a proprie spese ha dovuto convincersi ormai di avere nell'Etiopia un nemico pertinacemente insidioso, la cui malefede non si è mai smentita e che nessuna manifestazione e nessun trattato di amicizia hanno valso a modificare. Gli scopi della condotta abissina appaiono evidenti qualora si ricordi che i maggiori e più gravi tentativi di aggressione etiopica si sono verificati appunto quando l'Italia si è trovata impegnata nella guerra libica e nella guerra mondiale. Ogni possibilità di coesistenza e di collaborazione pacifica tra l'Italia e l'Etiopia essendo disgraziatamente fallita, non è ammissibile la continuazione, da parte italiana, di un contegno passivo e tanto meno remissivo di fronte a uno Stato barbarico, incapace di controllare se stesso e le genti a lui soggette e nello stesso tempo oggi potentemente armato e minaccioso alle frontiere italiane.

Il Governo italiano non può ormai fare alcun credito al Governo etiopico, né prestar fede alla benché minima possibilità di esecuzione da parte di quest'ultimo di obblighi contrattuali che l'Etiopia mostrasse di essere disposta ancora ad assumere, cedendo alla pressione delle circostanze, oppure fingendo d'inclinarsi a principi di alta moralità internazionale, come quelli che costituiscono il fondamento della Società delle Nazioni e dei quali l'Italia risolutamente nega all'Abissinia qualsiasi capacità di comprensione e di realizzazione.

Il patto che lega fra loro i membri della Lega non è una somma di articoli, ma un sistema armonico di principi che s'integrano e si precisano a vicenda. Vi è un'intima corrispondenza fra tutte le clausole della carta statutaria della Lega; le garanzie che essa predispone trovano la loro ragione d'essere e la loro contropartita in altrettante obbligazioni, i diritti in altrettanti doveri. Ogni interpretazione diversa non potrebbe che vulnerare lo spirito del patto e offrire a quelli Stati che non sono degni di parteciparvi una specie d'impunità o peggio ancora un diritto di asilo incompatibile con la sicurezza degli altri e coi più elementari principi della giustizia internazionale. Fondamento e presupposto del patto è che uno Stato non può essere ammesso, né di conseguenza continuare ad appartenere alla Lega se non possiede taluni requisiti essenziali cioè un Governo stabile, un'organizzazione politica e amministrativa efficiente e frontiere ben definite.

Fiducia tradita.

Tali requisiti sono la condizione indispensabile per assumere e rispettare degli impegni internazionali, secondo quanto è espressamente di-posto nell'articolo uno del patto. Gli onorevoli membri del Consiglio potranno constatare che dai verbali della Commissione incaricata dall'Assemblea, nella sua quarta sessione, di riferire sull'ammissibilità dell'Etiopia risulta che in un primo progetto

di rapporto erano contenute le seguenti due constatazioni: (A) Que la sous Commission n'a pu déterminer avec certitude l'étendue du pouvoir de l'autorité centrale sur les provinces éloignées de la capitale; (B) qu'elle ne peut affirmer que les engagements internationaux remplis dans le passé.

Era convinzione generale, allora, che non esistessero le condizioni necessarie per l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni. L'Assemblea tuttavia preferì assumere un atteggiamento di fiducia, considerando la domanda etiopica secondo quanto ebbe a dichiarare esplicitamente la Delegazione italiana, come un indice della buona volontà di quel Governo, meriterebbe come tale di essere incoraggiato. Il che conferma ancora una volta con quale spirito il Governo italiano intendesse agevolare all'Etiopia l'avvicinamento verso la collaborazione con le Nazioni civili.

Una parità assurda.

Il memoriale del Governo italiano dimostra come nulla sia cambiato praticamente in Etiopia da quando — e sono passati 12 anni — essa appartiene alla Lega. Nulla ha fatto il Governo etiopico per rendersi degno di partecipare alla comunità delle Nazioni civili, anzi ha sostanzialmente trascurato di adempiere a tutti gli obblighi assunti al momento della sua ammissione nella Lega. Quanto al contributo reale e fattivo che, ad onta di qualche apparenza, l'Etiopia ha apportato alla cooperazione internazionale che la Società delle Nazioni con tanti sforzi persegue, è del tutto superfluo menzionarlo. Ancora oggi, questo Paese deve farsi rappresentare da consiglieri europei per far sentire la sua voce nella Lega nei soli casi che direttamente lo interessano.

Il Governo italiano ritiene pertanto che uno Stato come l'etiope non possa avere né parità di diritto, né parità di obblighi con gli Stati civili. Se tale parità è stata a essa concessa — e specialmente se essa fu data a titolo di esperimento — non è questo motivo sufficiente perché la Società delle Nazioni lasci consolidare a danno di altri suoi membri l'errore commesso in buona fede nel 1923. Il Governo italiano, che per primo riconosce di avere partecipato a tale errore, desidera qui soltanto ricordare le parole pronunciate quando si discusse la questione dell'ammissione dell'Etiopia nella Lega dal delegato dell'Australia Sir Joseph Cook. Egli segnalò che «l'admission dans la Société des Nations de peuples d'une civilisation arriérée ne pouvait que difficilement se justifier, alors que l'on refusait, avec de bonnes raisons d'ailleurs, aux territoires sous mandat cette admission. Le pacte et le traité de paix lui-même établissent une distinction nette entre les divers degrés de civilisation. Chaque année les Etats auxquels sont confiés des mandats sont interrogés sur le traitement appliqué aux indigènes, sur les salaires payés à ces derniers, sur le genre de nourriture de vêtements, de logements qui leur sont fournis. Si l'Abyssinie était admise dans la Société des Nations, elle pourrait questionner l'Australie sur le traitement des indigènes en Nouvelle Guinée, alors que ces indigènes sont dans une situation bien meilleure que les indigènes d'Abyssinie. Une des plus importantes questions est celle du trafic des armes et des munitions. Si l'on n'y prend pas garde, l'importation des armes en Ethiopie pourra causer une menace très sérieuse pour les Pays voisins ».

Inammissibile contraddittorio.

Il delegato dell'Australia non si ingannava. Mentre il Patto della Lega dichiara che il benessere e lo sviluppo dei popoli arretrati costituiscono una missione sacra di civiltà e mentre i Trattati stabiliscono garanzie fondamentali a cui i Governi che fanno parte della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del lavoro devono attenersi per assicurare un minimo di diritti e di bene-

sere, di possibilità eque e di lavoro a tutti i loro sudditi, in Abissinia interferisce ancora nel nostro secolo lo schiavismo e intere popolazioni delle vaste provincie conquistate nell'ultimo cinquantennio sono tutt'ora decimate dalle tazzie e sottoposte al più inumano servaggio. Ogni solidarietà con uno Stato che perpetua simili sistemi dovrebbe essere respinta dalle nazioni civili, mentre sarebbe contrario a ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i membri della Lega siano tenuti a osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro che è stato sempre sostanzialmente al di fuori di queste regole.

Il Governo italiano, nel comunicare queste considerazioni e il suo documentato Memoriale al Consiglio della Lega, è costretto a dichiarare formalmente che l'Italia riterrebbe di recare offesa alla propria dignità di Nazione civile se continuasse a discutere in seno alla Società delle Nazioni sullo stesso piede dell'Etiopia, giacché non riconosce parità di diritti a chi non ha saputo ottemperare alla parità di obblighi con gli altri membri della Lega. Il Governo italiano, avendo dovuto dalla parte constatare, com'è stato ampiamente dimostrato dalla realtà dei fatti, che il Trattato di amicizia del 1928 è rimasto privo di contenuto e di effetto pratico, per poter garantire la pacifica esistenza dei territori italiani non può fare più affidamento sulle clausole del Trattato stesso, né con un Paese quale l'Etiopia può rimettere soltanto a garanzie giuridiche l'obbligo che gli incombe di eliminare in modo definitivo i pericoli che minacciano le proprie Colonie.

Trattandosi di vitali e primordiali interessi, della sicurezza e della civiltà della Nazione italiana, il Governo italiano mancherebbe ai suoi più elementari doveri se non ritirasse fidamente ogni fiducia all'Etiopia e se non si riservasse ogni libertà d'azione al fine di adottare quelle misure che si rendano necessarie per la sicurezza delle proprie Colonie e per la tutela dei propri interessi.

L'impressione suscitata dal discorso di Aloisi è enorme. La grande sala a vetrate prospiciente il lago, che appare grigio sotto il cielo nuvoloso, si vuota come di incanto durante la traduzione in inglese. I primi commenti si intrecciano nei corridoi. La chiarezza della posizione presa dall'Italia viene unanimemente riconosciuta.

Quando la sala torna a empirsi per la replica del professore della Sorbona Gastone Jèze, giurista allo stipendio del Negus, il pubblico non è più così numeroso come quando ha parlato il barone Aloisi. D'altronde la replica del prof. Jèze appare subito scuita, forse è stata improvvisata. Jèze basa la sua replica sul fatto che, essendo stato liquidato l'incidente di Ualual con la sentenza di ieri della Commissione arbitrale riunita a Parigi, è eliminato ogni motivo di divergenza fra l'Italia e l'Etiopia. Tuttavia — egli prosegue — l'Italia continua i suoi preparativi bellici ed è quindi necessario che il Consiglio impedisca una guerra di sterminio. Su questo il Consiglio deve deliberare.

Segue il ministro di Spagna, Lopez Olivan, che fa una breve dichiarazione di principio nella quale si limita a dire che il Consiglio dovrà proseguire i suoi sforzi di conciliazione e la procedura del Patto dovrà essere messa in azione rapidamente. Quindi il presidente dichiara che la discussione, durante la quale il rappresentante dell'Etiopia si è riservato il diritto di rispondere ulteriormente, sarà seguita in una seduta la cui data resta da fissare.

I giornalisti, terminata la seduta, si recano all'albergo ove ha sede la Delegazione italiana e dove il barone Aloisi farà interessanti dichiarazioni alla stampa internazionale. La grande sala dell'albergo si riempie rapidamente di qualche centinaio di giornalisti. Con molto brio, il barone Aloisi risponderà a tutte le loro domande e preciserà quindi ancora una volta la posizione dell'Italia che, di fronte alle continue minacce etiopiche, intende continuare nella difesa delle proprie Colonie, e nella tutela dei suoi interessi per l'espansione in Africa, a cui ha diritto.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI A GINEVRA.**I discorsi di Hoare e Laval.**

GINEVRA, 21. — E' giunto da Londra il Ministro britannico degli esteri, Hoare, che ha avuto un lungo colloquio con Laval.

Nelle sedute dell'Assemblea, sebbene la questione italo-abissina non fosse precisamente all'ordine del giorno, il Ministro britannico Hoare ha voluto portarla in esame con un lungo discorso che egli ha letto, di cui riproduciamo i riassunti ufficiali.

Parla il Ministro degli Esteri britannico.

Afferma anzitutto che non potrebbe esservi momento più difficile per pronunciare un discorso, di quello attuale, nel quale si può facilmente lasciarsi andare a parole che rendano la situazione ancor più critica e il compito del Consiglio più complicato. «Ci troviamo qui in qualità di rappresentanti dei nostri governi, ciascuno dei quali è posto davanti alla responsabilità di aver da considerare il suo proprio interesse e la sua propria sicurezza, ma siamo anche qui in qualità di membri di una organizzazione collettiva legati ciascuno da certe obbligazioni».

La mentalità britannica.

Si sforzerà di aver sempre presente allo spirito questa doppia responsabilità e si esprimerà con franchezza. Cominciato dal 5.

Il Presidente Litwinoff ha deplorato che non si sia raggiunto l'accordo per assicurare la pace, ha augurato che si raggiunga, ed ha proposto la applicazione del paragrafo 4 dell'articolo 15 del Patto con procedura d'urgenza, (com'era stato chiesto dal Governo inglese e da quello abissino).

Il rappresentante della Gran Bretagna, Eden, ha detto: «Mi dispiace che nonostante gli sforzi del Comitato dei Cinque, sforzi che tendevano sinceramente alla ricerca di una soluzione del conflitto di cui oggi ci occupiamo nessuna soluzione finora ha potuto essere trovata. Io sono certo che questo rammarico sarà condiviso da tutti i miei colleghi. Nella seduta del Consiglio del 4 settembre, io esprimevo l'opinione che era nostro dovere utilizzare il meccanismo della Società delle Nazioni, di cui disponiamo. Lo ritengo ancora. Accetto senza riserva la proposta del Presidente del Consiglio, secondo la quale, poiché siamo ora nel dominio dell'art. 15 il Consiglio rediga il rapporto e le raccomandazioni previste dal paragrafo 4 del detto articolo. E' questo un compito che noi dobbiamo affrontare con tutta la gravità e l'attenzione che la sua importanza esige, ma anche senza inutili ritardi. Questa procedura ha, inoltre, il vantaggio, che il nostro presidente ha molto giustamente sottolineato al Consiglio: finché il Consiglio lavora per la redazione del suo rapporto e delle sue raccomandazioni, l'opera di conciliazione può continuare, ed è evidente che non dobbiamo tralasciare nessuna occasione di continuare quest'opera di conciliazione nel quadro del patto. Inoltre, mentre la redazione del rapporto continua ancora, avremo occasione di esaminare la possibilità di prendere altre misure per salvaguardare la pace e stabilire quali esse sono. Questo è un obbligo che nella nostra qualità di membri della Società delle Nazioni non potremmo tralasciare.

«Per concludere, io dirò ancora una parola sulle ripercussioni più vaste della vertenza. A questo riguardo la politica del governo di S. M. Britannica ha fatto oggetto di una dichiarazione recente ed autorizzata. Mi basterà, dunque, aggiungere che il Governo di S. M. è risoluto ad uniformarsi fermamente a questa politica».

Il rappresentante della Francia, Laval, ha detto:

«Nella situazione attuale dopo lo scacco dei negoziati svolti dal Comitato dei Cinque, nessun'altra decisione che quella del presidente del Consiglio poteva essere da

me proposta. Il delegato della Gran Bretagna vuole che siano esauriti tutti i mezzi e tutte le procedure di conciliazione. Io ho partecipato con troppo fervore alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto per non sottoscrivere alle dichiarazioni di Eden. Ho fatto davanti al Consiglio e all'Assemblea delle dichiarazioni che hanno stabilito l'atteggiamento della Francia. Non ho niente da aggiungere».

«Il Consiglio per conformarsi al patto deve ora formulare le sue raccomandazioni. Sono d'accordo anche su questo punto col rappresentante della Gran Bretagna. Il Consiglio assolverà il suo compito secondo la lettera e lo spirito del patto e saprà, ne sono sicuro, dopo avere rievocato le circostanze della vertenza, indicare le misure che giudicherà come più eque».

Dopo brevi parole di altri membri del Consiglio, il presidente ha detto: «Se non vi sono altre osservazioni, io considero che la dichiarazione della presidenza è adottata all'unanimità. La seduta è quindi tolta».

In questo modo il Consiglio ha risolto la questione procedurale, lasciando in vita il Comitato dei Cinque per continuare la procedura conciliativa e d'altro canto affidando sin da ora ad un altro comitato a base più larga il compito di procedere alla redazione del rapporto previsto dal paragrafo 4 dell'art. 15.

L'articolo 15 nella sua linea 4 dice: «Se la divergenza non ha potuto essere regolata, il Consiglio redige e pubblica un rapporto, votato sia alla unanimità che a maggioranza di voti, per far conoscere le circostanze del conflitto e le soluzioni che esso raccomanda come per le più eque e le meglio appropriate al caso».

Nei successivi paragrafi l'art. 15 stabilisce:

«Se il rapporto del Consiglio è accettato alla unanimità (il voto dei rappresentanti delle parti non contando nel calcolo di questa unanimità) i membri della Società si impegnano a non ricorrere alla guerra contro la parte che si conformerà alle conclusioni del rapporto».

«Nel caso in cui il Consiglio non riesca a far accettare il suo rapporto da tutti i membri questi si riservano il diritto di agire come gli dicheranno necessario per il mantenimento del diritto e della giustizia».

SEGUITO DEL CONSIGLIO.

GINEVRA, 22. — Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio della Società delle Nazioni. E' assente il barone Aloisi, che è sostituito dal Ministro plenipotenziario Rocco.

Il rappresentante dell'Argentina, Presidente, dopo avere dichiarato aperta la seduta dà la parola al rappresentante dell'Etiopia, l'avvocato parigino Jézé, il quale domanda l'applicazione dell'art. 15, paragrafo 3 del Patto, data la minaccia cui è sottoposto il paese che egli rappresenta.

Protesta poi contro la presentazione del memoriale italiano, e pronunzia altraggi a pagamento contro l'Italia ed i suoi governanti, che provocano l'abbandono della sala da parte del Delegato italiano e dei funzionari della delegazione.

Nè il presidente nè gli altri consiglieri hanno saputo tutelare il decoro del Consiglio in questa seduta.

Dopo il mercenario francese Jézé, ha parlato il ministro degli esteri russo Litvinoff disapprovando l'atteggiamento dell'Italia; e pur deplorando che nel passato la Società delle Nazioni non seppe far rispettare i suoi principi, afferma che deve farli rispettare adesso.

Il Presidente del Consiglio Guinazu dopo aver riassunto la discussione, sospende la seduta e la rinviava a giorno da destinarsi.

Laval ha ricevuto il rappresentante spagnolo Da Madridaga, il rappresentante polacco Beck, il rappresentante italiano Aloisi, e ancora poi il Ministro degli Esteri polacco Beck.

Questi colloqui hanno avuto per oggetto la formazione del comitato per l'esame della questione.

IL COMITATO DEI CINQUE.

GINEVRA, 7. — Il Comitato è stato nominato con 5 membri; il delegato inglese ha voluto farne parte, come se potesse essere considerato un giudice imparziale e disinteressato; alla Presidenza del Comitato è stato messo lo spagnolo De Madariaga.

Il Comitato nominato dal Consiglio per esaminare l'insieme delle relazioni italo-etioptiche allo scopo di cercare una soluzione pacifica si è riunito sotto la presidenza di De Madariaga, rappresentante la Spagna. Il Comitato ha udito alcune dichiarazioni di Laval e di Eden a proposito delle scorse trattative di Parigi e ha chiuso la seduta augurandosi che i Governi interessati non compiano alcun atto che possa disturbare o compromettere il suo compito. Il Comitato si riunirà di nuovo nel pomeriggio di lunedì.

Laval è partito dopo la riunione per Parigi e sarà di ritorno per la prossima seduta. Nel pomeriggio De Madariaga ha preso contatto ancora coi colleghi rimasti a Ginevra, in una riunione non ufficiale.

Il barone Aloisi ha inviato al segretario generale della Lega l'annunziata collezione di libri, riviste ed estratti di giornali che illustrano la barbarie etiopica, affinché siano tenuti a disposizione dei membri della Società. Si tratta di 38 libri e di 7 riviste e giornali.

LE PROPOSTE DEL «COMITATO DEI CINQUE» PER LA «CONCILIAZIONE».

GINEVRA, 22. — Ecco il testo integrale del rapporto contenente le proposte del Comitato dei Cinque:

« I — Incaricato di esaminare l'insieme delle relazioni italo-etioptiche allo scopo di ricercare una soluzione pacifica, il Comitato si è adoperato a trovare una base di negoziato ispirandosi:

1) al rispetto dovuto all'indipendenza, all'integrità territoriale ed alla sicurezza di tutti gli Stati membri della S. d. N.;

2) alla necessità di assicurare fra gli Stati membri della S. d. N. dei rapporti di buon vicinato, riservando ogni apprezzamento.

Quanto ai documenti forniti dalle due Parti, il Comitato ha tenuto conto soltanto dei fatti che determinano una situazione alla quale occorra apportare rimedio.

II — L'Etiopia, all'atto della sua ammissione nella Società ha assunto degli obblighi speciali in certi campi e particolarmente circa la schiavitù e il traffico delle armi.

Essa si è dichiarata pronta a fornire al Consiglio tutte le informazioni ed a prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio potesse farle circa l'esecuzione di questi impegni, che essa riconosce interessare la S. d. N.

III — Nel suo discorso alla seduta plenaria dell'Assemblea dell'11 settembre 1935, il Primo delegato dell'Etiopia ha pronunciato le parole seguenti:

«Ogni suggerimento tendente ad elevare il grado economico, finanziario e politico della Nazione alla quale ho l'onore di appartenere, purché emani dalla S. d. N. e debba realizzarsi secondo lo spirito stesso del Patto, sarà considerato dall'Etiopia come un gesto di popoli fratelli che hanno raggiunto uno stadio più avanzato di civiltà sinceramente desiderosi di guidarla nelle vie del progresso. Qualunque proposta di questo ordine sarà benvenuta e sono convinto che il mio Paese l'esaminerà con la più grande benevolenza e con gran riconoscenza».

In queste condizioni, sembra essere un dovere per la S. d. N. offrire al Governo etiopico di prestargli collaborazione ed assistenza, su basi collettive internazionali, allo scopo di porlo in grado di intraprendere risolutamente l'azione continuativa necessaria non soltanto per



Aranci etiopi ora avanzano.

migliorare le sorti del popolo etiopico e per sviluppare le risorse naturali del Paese, ma anche per permettere all'Etiopia di vivere in buona armonia coi suoi vicini. Dato l'obbligo per tutti i membri della S. d. N. di rispettare l'indipendenza degli altri membri qualunque progetto di assistenza dovrebbe ricevere l'assenso preventivo del Governo etiopico.

Si troveranno qui di seguito le indicazioni generali su ciò che potrebbe essere l'assistenza internazionale all'Etiopia, per la sua riforma amministrativa ed il suo sviluppo economico.

1) Statuto dell'assistenza.

Ispirandosi ai lavori anteriori della S. d. N. lo Statuto della assistenza prenderà la forma di un Protocollo che costerà l'accettazione da parte del Governo etiopico di un piano di riforma elaborato dal Consiglio della S. d. N.

2) Servizi pubblici da riorganizzare.

Polizia e gendarmeria

Missione di specialisti esteri incaricati di organizzare un corpo di polizia e gendarmeria avente per compiti speciali: A. vegliare in tutto l'Impero all'applicazione delle leggi esistenti o da adottare allo scopo di: a) proibire e riprovare la schiavitù; b) regolare severamente il porto di armi da parte di persone che non fanno parte dell'esercito regolare né delle forze di polizia e gendarmeria.

B. Assicurare la polizia dei centri dove risiedono europei (Addis Abeba, Dire Dawa, Harrar);

C. Garantire la sicurezza nelle regioni agricole nelle quali risiederebbero numerosi europei e dove l'amministrazione locale non fosse abbastanza sviluppata da assicurare loro una sufficiente protezione.

D. Mantenere l'ordine entro i confini dell'Impero allo scopo di garantire i territori vicini contro le incursioni per quanto riguarda, in modo particolare, la tratta degli schiavi, le razzie ed il contrabbando.

Nelle regioni di cui ai paragrafi C. e D. le missioni di polizia e di gendarmeria dovrebbero partecipare all'amministrazione generale in una misura variabile a seconda del grado di capacità delle autorità locali e della natura dei problemi da risolvere.

Messa in valore economica.

A. Possibilità per gli stranieri di partecipare allo sviluppo economico del Paese (regime delle terre, regime minerario, esercizio di attività commerciali e industriali).

B. Commercio estero:

Clausola di eguaglianza economica con la condizione della reciprocità

C. Lavori pubblici e vie di comunicazione.

D. Poste, telegrafi e telefoni.

Finanze.

A. Costituzione di un bilancio e controllo delle spese dello Stato.

B. Organizzazione e percezione delle imposte, tasse e diritti.

C. Creazione e gestione di monopoli fiscali.

D. Studio dei prestiti che sarebbero necessari per assicurare la valorizzazione del Paese o l'esecuzione di talune riforme; controllo eventuale e dei pegni destinati al servizio dei prestiti.

Altri servizi pubblici.

A. Giustizia.

Riorganizzazione della giurisdizione mista competente nelle cause tra stranieri ed etiopici.

Giustizia indigena.

B. Istruzione pubblica.

C. Igiene.

3) Organizzazione interna dell'assistenza.

Affinché la loro missione non sia sterile, gli specialisti stranieri, anche quando non saranno investiti di poteri speciali di amministrazione, dovranno poter contare sull'effettiva collaborazione delle autorità etiopiche che essi assisteranno. D'altra parte, la loro azione per essere efficace dovrà essere coordinata.

Sarebbe utile prevedere un organismo centrale necessario del Governo etiopico.

Un consigliere principale sarebbe posto a capo di ciascuno dei quattro servizi pubblici o gruppi di servizi pubblici menzionati nel paragrafo precedente.

Si può supporre che i Consiglieri principali:

a) o siano subordinati ad una personalità che sarebbe contemporaneamente il loro capo ed il delegato della S. d. N. presso l'Imperatore

b) oppure formino un collegio in cui uno di essi eserciti la presidenza e sia il delegato della S. d. N.

4) Nomina del personale.

Il delegato della S. d. N., i Consiglieri principali saranno nominati dal Consiglio della S. d. N., con l'approvazione dell'Imperatore. Gli altri agenti, che non siano Consiglieri principali, saranno nominati dall'Imperatore in seguito a designazione del Delegato della S. d. N. o con il suo benestare, a seconda del carattere e dell'importanza delle loro funzioni.

5) Rapporti con la S. d. N.

Il Delegato o la Commissione stenderà tutte le volte che sarà necessario e non meno di una volta all'anno dei rapporti che saranno comunicati all'Imperatore ed indirizzati al tempo stesso al Consiglio della S. d. N.

Il Governo etiopico farà pervenire al Comitato ogni osservazione che egli potrà desiderare di aggiungere al rapporto medesimo.

Tale documentazione sarà esaminata dal Consiglio nel più breve termine possibile.

Durata del piano.

L'opera di assistenza dovendo essere di lunga portata, non sembra pratico di attribuire a questo piano una durata relativamente corta, ad esempio cinque anni. Ma sarebbe utile prevedere che il piano possa essere riveduto al termine di cinque anni dal Consiglio della S. d. N. al fine di tener conto dell'esperienza acquistata durante questo periodo.

I rappresentanti della Francia e del Regno Unito hanno fatto conoscere al Comitato dei Cinque che allo scopo di contribuire alla sistemazione pacifica del conflitto italo-etiope, i loro rispettivi Governi sono pronti a facilitare degli aggiustamenti territoriali fra l'Italia e l'Etiopia, consentendo essi stessi a quest'ultima, ove necessario alcuni sacrifici nella regione della Costa dei Somali. In questo negoziato i Governi della Repubblica francese e del Regno Unito si preoccuperanno di ottenere dal Governo etiopico delle garanzie relative alle esecuzioni in territori da lui acquisiti degli abighi incombenti all'Etiopia in materia di schiavitù e di commercio delle armi.

I rappresentanti della Francia e del Regno Unito hanno egualmente portato a conoscenza del Comitato dei Cinque che i loro governi rispettivi, senza voler derogare dal regime in vigore riguardante il trattamento degli stranieri ed il commercio estero sono disposti a riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia.

In conseguenza i detti Governi vedranno con favore la conclusione di accordi economici tra l'Italia e l'Etiopia, alla condizione che siano rispettati dalle due Parti i di-

ritti esistenti in favore dei nazionali e dei protetti francesi e britannici e che siano salvaguardati gli interessi riconosciuti alla Francia e al Regno Unito da tutti gli accordi in vigore

LE MOTIVAZIONI OPPOSITE DALL'ITALIA

ROMA, 25 — Ecco un riassunto delle osservazioni del Governo italiano alle proposte del Comitato dei Cinque, esposte verbalmente dal rappresentante dell'Italia al Presidente del Comitato stesso

Il barbaro impero etiopico.

Il Governo italiano osserva anzitutto che il Comitato dei Cinque non ha preso in considerazione le accuse specifiche mosse dal Governo italiano all'Etiopia per non aver adempiuto agli obblighi assunti al momento in cui essa venne ammessa alla Società delle Nazioni e tanto meno esaminata l'indegnità dell'Etiopia di appartenere alla Società delle Nazioni appunto per non avere adempiuto a tali obblighi ed averne apertamente violati degli altri

Il Comitato dei Cinque non si è soffermato alla realtà del fatto che l'Abissinia venne ammessa nella Società delle Nazioni sotto determinate particolari condizioni e che quindi la sua qualità di membro della Società delle Nazioni può considerarsi venuta a mancare solo per il fatto della mancanza di dette condizioni a cui la partecipazione dell'Etiopia era imprescindibilmente subordinata.

Il memorandum presentato dal Governo italiano, dopo avere negato perciò all'Etiopia il diritto di discutere da pari a pari con gli altri membri della Società delle Nazioni, richiamava l'attenzione del cosiddetto impero etiopico e sulle sue condizioni interne, ben diverse da quelle che si debbono esigere per la partecipazione di uno Stato alla Società delle Nazioni.

Selvaggia dominazione.

Il memorandum italiano dimostrava che esiste una distinzione netta fra i paesi dell'antico ceppo Ahmara, altipiano centrale, e tutte le regioni periferiche conquistate dall'Abissinia negli ultimi cinquant'anni. Queste ultime regioni, per il malgoverno dei dominatori che le sfruttano senza scrupolo e ne traggono gli schiavi per il loro commercio, sono ridotte in condizioni tali da richiedere un immediato e radicale intervento in loro soccorso. Su tali regioni l'autorità del negus è inesistente.

Da tutto il complesso del memorandum italiano risultava quindi che il problema etiopico per poter essere soddisfacentemente risolto avrebbe dovuto essere impostato nel modo seguente: da un lato provvedere a togliere allo stato etiopico ogni possibilità di nuocere e riformare la sua amministrazione per cercare di portarlo ad un certo livello di civiltà, dall'altro sottrarre alla prepotenza Abissina varie popolazioni soggette, viventi nei confini dello impero in condizioni inumane. Mettere tali popolazioni una buona volta al sicuro del mal governo di un paese che non è e non potrà mai essere in grado di esercitare



Fedehssimi ascari in marcia sulle grandi strade dell'altipiano eritreo.

nei loro confronti quella missione che incombe ad ogni Stato comprendente popoli di diverse razze.

Proposte inadeguate.

Le proposte del Comitato dei Cinque si limitano invece ad offrire all'attuale stato etiopico una assistenza, che pur essendo per certi rispetti estesa, non differisce per i principi sui quali si fonda da quella che è stata offerta dalla Società delle Nazioni in altre occasioni ad alcuni fra i paesi più sviluppati e civili d'Europa, i quali, per difficoltà momentanee, hanno dovuto ricorrere all'aiuto della Società delle Nazioni.

La creazione di un controllo internazionale in un paese come l'Abissinia, le cui condizioni di lottare si accompagnano ad un potente armamento moderno, non può essere considerato come adeguato agli scopi che si debbono voler raggiungere sia dalla Società delle Nazioni per fare un supremo tentativo di portare quel paese a un più alto livello civile, sia dall'Italia che nell'Etiopia vede il suo particolare e più pericoloso nemico.

Un caso come quello dell'Etiopia non può essere risolto con la applicazione di mezzi di cui il Covenant dispone appunto perchè lo stesso Covenant non comporta casi di questo genere, cioè di paesi che siano indegni e incapaci di partecipare alla Società delle Nazioni con i diritti e gli obblighi che tale partecipazione comporta.

Le dichiarazioni del Governo italiano, comunicate al Consiglio nella seduta del 4 settembre corrente, avevano infatti preveduto che i risultati dello sforzo più lodevole fatto nel quadro del Covenant non avrebbe potuto portare a soluzioni adeguate e che difficilmente si sarebbe potuto trovare per il problema etiopico una soluzione societaria. Una latitudine di giudizio ed una elasticità di applicazioni, sia pure analogica, di alcuni principi societari contenuti in altri istituti, come quello del mandato, avrebbero potuto fare avvicinare il problema verso la sua soluzione. Ma il Comitato eletto dal Consiglio non ha creduto di seguire questa via ed ha invece impostato la sua soluzione sul concetto dell'assistenza che è inadeguato al caso dell'Etiopia.

Troppe missioni militari.

E' bensì vero che tale assistenza comprende anche la organizzazione dei servizi di polizia e gendarmeria, mediante l'invio di una missione di specialisti stranieri; ma missioni di specialisti stranieri ve ne sono state e ve ne sono ancora fin troppe in Etiopia. Tali missioni non hanno avuto finora altro risultato che quello di portare i corpi armati etiopici ad un più moderno ed efficiente livello e rendere quindi l'organizzazione armata dell'impero ancora più pericolosa per i suoi vicini e specialmente per l'Italia. Ciò diventa anche più grave se si considera che nelle proposte del Comitato l'organizzazione dell'esercito rimarrebbe al di fuori di qualsiasi controllo.

Un piano del genere di quello concepito dal Comitato dei Cinque, che lascia l'esercito completamente in mano di un governo al quale è invece imposta tutta una serie di controlli per questioni di ben minore importanza, dimostra che la concezione di questo piano non si è ispirata a criteri pratici che tengano conto della realtà.

La minaccia etiopica.

Un altro lato del problema risulta completamente trascurato nelle proposte del Comitato, e cioè le ragioni dell'Italia fondate su trattati, su contingenze storiche, sul riconoscimento della sua missione in Africa e sulla sicurezza delle sue Colonie. Il Comitato non ha tenuto alcun conto della situazione speciale che ha l'Italia in Etiopia in base al Trattato tripartito del 1908 e agli accordi precedenti, che di quel Trattato formano parte integrante.

Le dichiarazioni fatte dai rappresentanti francese e inglese parlano di «aggiustamenti territoriali» in favore dell'Italia in corrispettivo di vantaggi da accordare all'Etiopia nella regione della Costa dei Somali. Si tratterebbe, quindi, evidentemente, di riprodurre la proposta già fatta di dare all'Etiopia uno sbocco territoriale sul mare. A tale proposta il Governo italiano deve assolutamente opporsi, perchè essa ha più volte denunciato il pericolo contenuto in tale soluzione, cioè quello di fare dell'Etiopia una potenza marittima, aggravando così la minaccia effettiva che quello stato costituisce per l'Italia. Il Governo italiano non si è sempre opposto ad una simile eventualità, tanto che l'Italia ha rifiutato in altri tempi una proposta etiopica basata sullo scambio fra il territorio dell'Ogaden e uno sbocco territoriale al mare, attraverso la Colonia italiana dell'Eritrea. A maggior ragione il Governo italiano dovrebbe fermamente opporsi ora alla concessione di uno sbocco marittimo all'Etiopia attraverso Colonie di altre Potenze.

Il solo accenno a una simile eventualità dimostra che non sono state prese in considerazione le ragioni italiane e le cause che hanno prodotto l'attuale conflitto e che si riassume principalmente nella minaccia che l'Etiopia costituisce per l'Italia.

I diritti dell'Italia.

Piuttosto di soffermarsi ad una simile idea, assolutamente contrastante con la gravità della situazione, il Comitato dei Cinque avrebbe dovuto non trascurare i diritti di natura territoriale riconosciuti all'Italia dall'accordo tripartito (art. 4 par. D) circa la congiunzione territoriale fra l'Eritrea e la Somalia ad ovest di Addis Abeba. Delle disposizioni contenute nell'accordo tripartito si parla invece nelle proposte del Comitato dei Cinque soltanto per affermare i diritti e gli interessi delle altre due Potenze partecipanti a quello stesso accordo.

Per quanto riguarda, infine, le dichiarazioni fatte dai rappresentanti nel Comitato della Francia e dell'Inghilterra, che i loro Governi sarebbero disposti a riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia, il Governo italiano, pur prendendo atto di tali amichevoli disposizioni, non può non osservare che la loro pratica effettuazione rimarrebbe subordinata alla conclusione di speciali accordi fra l'Italia e l'Etiopia.

Gra tutte le ragioni determinanti il conflitto italo-etiopeo e l'atteggiamento che il Governo italiano si è trovato costretto ad assumere stanno a dimostrare la impossibilità di ogni accordo, sia pure di natura economica, con l'Etiopia, data l'incapacità di questo paese a prendere e tanto meno a rispettare accordi internazionali di natura politica.

PARTICOLARE ATTIVITA' DEL MINISTRO INGLESE EDEN A GINEVRA.

Da quando la questione italo-etiopea è stata portata a Ginevra, il ministro britannico Eden svolge una personale ed eccezionale attività di colloqui con rappresentanti nel Consiglio e nella Assemblea, col segretario ed i funzionari della Lega, di pressioni varie e minacce agli altri Stati, attività che alcuni giornalisti qualificano saturazione di rancore per sospingere la procedura verso decisioni estreme contro l'Italia, e per ottenere che non si tenga alcun conto di memorie e delle questioni e documentazioni presentate dall'Italia.

UNA PROCEDURA ARBITRARIA E VIOLATRICE DEL PATTO

GINEVRA, 30. Per la pressione del britannico Signor Eden, che manovra la burocrazia della Lega (prevalentemente massonici) e la maggioranza dell'assemblea (compo-

sta di massoni, ed assurdamente calcolata a voto pari tra Francia e Liberia e tra Italia ed Haiti eccetera). La Presidenza massonica dell'Assemblea, sebbene questa avesse esaurito il suo ordine del giorno e perciò avrebbe dovuto essere chiusa, (con la conseguenza dello statuario periodo di tempo per una nuova convocazione) è stata dichiarata soltanto aggiornata.

Il rappresentante dell'Italia ha presentato una protesta contro tale arbitrio che costituisce violazione della norma di procedura fissata nel Patto.

LA PRESSIONE DELL'INGHILTERRA SULLA FRANCIA

Una pressione violenta dell'Inghilterra sulla Francia, per indurci a schierarsi contro l'Italia con tutti i mezzi offensivi non esclusi quelli militari, è denunciata dalla stampa francese, come del resto da quella tedesca e genericamente da giornali di tutti i paesi, ed anche clinicamente dichiarata da alcuni giornali inglesi. Questa pressione si esercita in tre direzioni: una ufficiale, diplomatica; una finanziaria; una di infammente intrigo politico all'interno.

Per la pressione diplomatica: l'Inghilterra ha chiesto alla Francia categoricamente, con apposita nota, se la Francia si impegna a dare appoggio di basi e di forze militari all'Inghilterra nel caso di un'incidente con l'Italia per effetto del rafforzamento della flotta britannica nel Mediterraneo, nel caso che le forze militari britanniche si trovino impegnate per la esecuzione delle sanzioni che la Società delle Nazioni adottasse e sotto minaccia di ritirarsi altrimenti da ogni impegno di collaborazione per la pace in Europa, e più precisamente sul Reno.

Per la pressione finanziaria: ripetizione della manovra contro la stabilità del franco francese, ed offerta di prestito per assistere il bilancio della repubblica.

Per la pressione di intrigo: manovre concordate con l'fronte popolare massonico-radico-social-comunista di Francia, e con gli ambienti nazionalisti, per abbattere il ministero Laval e sostituirgliene uno Flandia-Herriot pronto a fare la svalutazione del franco agognata dalla sterlina, e la guerra all'Italia.

MISURE MILITARI BRITANNICHE NEL MEDITERRANEO.

L'Inghilterra ha inviato nel Mediterraneo forze navali del Mar del Nord e di altri settori di dislocazione della sua flotta, triplicando così la potenza della flotta mediterranea; ha effettuato sbarramenti e rafforzamenti a Gibilterra, Malta e Kaifa, ha inviato truppe e squadriglie di aviazione eccetera.

La stampa francese e quella tedesca hanno osservato che la Società delle Nazioni non ha ancora deliberato sanzioni, e tanto meno dato all'Inghilterra alcun mandato per farle applicare con forze armate. È sta di fatto che mentre Hoare pronunciava il discorso a Ginevra, il Capo del Governo britannico, Baldwin, presiedeva a Londra un consiglio segreto dei ministri e dei capi della marina, dell'esercito e dell'aviazione militare.

PAROLE DIVERSE DAI FATTI NELLE DICHIARAZIONI DIPLOMATICHE BRITANNICHE.

ROMA, 23. — L'Ambasciatore di Gran Bretagna si è recato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri per comunicare, a nome del Governo di Sua Maestà del Regno Unito, i movimenti della flotta britannica e i rafforzamenti in uomini e materiali delle guarnigioni britanniche nel Mediterraneo, aggiungendo che tali misure non erano determinate da intenzioni aggressive da parte del Governo di Sua Maestà.

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri ha fatto una analoga comunicazione e ha detto che era autorizzato a dichiarare all'Ambasciatore che i nostri preparativi mi-

litari nel bacino del Mediterraneo hanno un carattere puramente precauzionale senza intenzioni aggressive.

A Londra è stato pubblicato un analogo comunicato nel quale si fa anche riferimento alla campagna della stampa italiana quale motivo delle misure militari prese dalla Gran Bretagna nel Mediterraneo. Si è osservato da parte italiana che anche il contegno ostile all'Italia di alcuni settori della stampa inglese ha contribuito a determinare le nostre misure precauzionali di cui parla il comunicato.

Le conversazioni si sono svolte nelle giornate del 20 e 21 corrente.

ROMA, 25. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di S. M. Britannica Sir Eric Drummond che gli ha comunicato un messaggio personale del Ministro degli Esteri britannico Sir Samuel Hoare il quale, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si è mostrato particolarmente desideroso di eliminare ogni inutile malinteso fra i due Paesi.

Il Duce ha pregato l'Ambasciatore di far sapere a Londra che ha apprezzato e gradito la comunicazione del Ministro britannico.

A Londra afficiosamente dichiarano che la controversia non è tra Inghilterra e Italia, ma tra Società delle Nazioni e Italia. Però a Ginevra la S. d. N. è manovrata dall'Inghilterra verso soluzioni estreme.



Maragiora dei corpi irregolari si osservano sul fronte Somalo.

IL CONSIGLIO DELLA LEGA APPLICA L'ART. 16.

GINEVRA, 20. — Il Consiglio della Lega, presieduto dal bolscevico Litvinoff, assente l'Italia, si è adunato per decidere sulla risposta dell'Italia al progetto del Comitato ad affermare di nuovo l'appoggio che il Governo inglese è sempre disposto a dare alla Società delle Nazioni e l'interesse che il popolo inglese manifesta per la sicurezza collettiva.

Ammette che gli amici dell'Inghilterra hanno talvolta qualche pena a seguire l'evoluzione della politica britannica e che sia loro difficile comprendere la mentalità del popolo britannico, non sembrando noi anche agli occhi dei nostri critici più simpatici un popolo strano che si tiene spesso in disparte dalle questioni di interesse vitale per tutti gli altri Paesi e che sembra non interessarsi soprattutto che alle proprie abitudini, alle proprie preferenze e ai propri pregiudizi? Di fronte ai nostri critici meno ben disposti verso di noi il nostro atteggiamento è stato il pretesto di accuse molto più amare.

Non crede però che sia il momento di rispondere a queste critiche. Egli è l'ultimo a pretendere l'infallibilità nazionale e a rifiutarsi di riconoscere gli errori che senza dubbio alcuno il governo e il popolo di Inghilterra come tutti gli altri governi e gli altri popoli, hanno commesso nel passato, ma è convinto che malgrado i suoi difetti nazionali e i suoi errori, l'opinione pubblica britannica, ha attestato in generale un istinto sicuro quando si è trovata di fronte a gravi questioni.

L'opinione pubblica inglese si è mostrata fin dalla fon-

dazione fermamente favorevole alla Lega il popolo inglese, secondo il quale, è deciso a gettare tutto il peso della sua potenza nella bilancia della pace internazionale.

E qui il Ministro si indugia a dimostrare che esso si misura sinceramente e profondamente all'ideale da cui la sua difesa ascoltata dall'assemblea con un senso di ma- celato scetticismo. Ripete che la fede nella Società delle Nazioni è l'unico interesse che guida gli inglesi nell'attuale lite, e che non esiste alcun motivo di egoismo e di imperialismo.

Poiché però crede necessario non soltanto avere degli ideali, ma studiare quali siano i mezzi migliori atti a realizzarli, inizia una breve esposizione delle condizioni attuali. In primo luogo vuole precisare bene quella che è la Società delle Nazioni e quello che non è.

Dice che non è un super Stato né una entità separata esistente di per sé stessa, indipendentemente dagli Stati che la compongono. La Società è ciò che i suoi membri la fanno.

Se essa riesce e perché i suoi membri hanno la volontà e il potere di applicare i principi del Patto, se essa fallisce è perché questi membri mancano o della volontà o del potere di adempiere ai loro obblighi.

Parla quindi del valore che l'opinione pubblica ha per la Società delle Nazioni e tant'altro nella sua analisi dell'essenza della Società, dichiara che la sicurezza collettiva è una nozione molto complessa, che implica più di quello che si designi comunemente con il nome di sanzioni, che significa non solo l'articolo 16 del Patto, ma il Patto tutto intero.

La sua base richiede nella serie degli obblighi fondamentali, di sottoporre ogni divergenza suscettibile di condurre alla guerra a dei metodi di regolamento pacifico. Le due condizioni principali nelle quali il sistema della sicurezza collettiva è destinato a funzionare, sono in primo luogo che i membri della Società abbiano ridotto i loro armamenti al minimo compatibile con l'esecuzione degli obblighi internazionali imposti da una azione comune, e in secondo luogo che sia possibile, grazie al meccanismo della Società delle Nazioni di modificare con mezzi pacifici le situazioni internazionali il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo. Infine per completare il sistema, continua l'oratore, vi è l'obbligo di procedere ad una azione collettiva per mettere fine alla guerra malgrado le obbligazioni imposte dal Patto. Alla base di queste obbligazioni vi è la speranza che questo sistema sarebbe stato eseguito dall'universalità degli Stati sovrani o dalla grande maggioranza di essi. Il Ministro inglese deve però constatare che malgrado tutti gli obblighi del Patto, lo spirito di guerra persiste ovunque e che i paesi hanno aumentato i loro armamenti, compreso il suo. Oltre a questa delusione, aggiunge, si constata un'esitazione naturale a prendere in considerazione volontariamente la possibilità di modificare la situazione esistente, mentre una certa elasticità costituisce pure un elemento della sicurezza.

E' così che si crea un circolo vizioso di insicurezza. Infine l'oratore nota che la Società delle Nazioni è stata privata fin dall'inizio della collaborazione di certe grandi nazioni e che dopo ha perduto altri membri. Questa mancanza di universalità introduce inevitabilmente un elemento di incertezza nei nostri lavori, dice perché noi ignoriamo in quale grado possiamo contare sull'appoggio dell'opinione mondiale nei nostri sforzi tendenti a preservare la pace. Vi sono troppi posti vuoti al nostro tavolo: non ne vogliamo ancora di più.

Così descritta la situazione attuale, continua:

«Gli obblighi del Patto sussistono. Le responsabilità che si impongono sono considerevolmente aumentate. Ma una cosa è certa, se queste responsabilità debbono essere assunte, esse debbono esserlo in maniera collettiva. Se occorre incorrere in rischi per la pace, i rischi debbono essere corsi da tutti. La sicurezza della maggioranza non potrebbe essere assicurata soltanto dagli sforzi di una mi-

noranza per quanto potente possa essere. Il nome del Governo di S. M. posso dichiarare che malgrado le difficoltà, il mio paese non ha ceduto a nessuno nella sua intenzione di adempiere nella misura della sua capacità agli obblighi che gli impone il Patto. I principi consacrati dal Patto e in particolare il desiderio di stabilire nel regolamento degli affari internazionali le regole del diritto, corrispondono sempre più all'idealismo che è uno degli elementi del nostro carattere nazionale e si sono radicati nella nostra coscienza nazionale.

Per completare il quadro il signor House aggiunge che non basta dichiarare collettivamente che una guerra non deve avvenire o che essa, se s'appia, deve finire, ma che occorre sforzarsi di sopprimere le cause capaci di provocare la guerra. Bisogna trovare altri mezzi che il ricorso alle armi per regolare il gioco naturale delle forze internazionali.

E' qui non si dissimula la difficoltà del compito. Non tutte le modifiche e le domande di modificazione meritano di essere accolte. Per meritare debbono essere giustificate da tutti i fatti della causa, dopo una libera discussione di questi fatti, tuttavia il mondo non è statico e occorre di tanto in tanto procedere a delle modifiche. Il Patto stesso, dice, ne riconosce la possibilità, ma questi cambiamenti non dovranno essere effettuati che quando saranno veramente necessari e quando i momenti saranno maturi. Non prima; essi dovranno essere realizzati per via di consenso e non con atti unilaterali; con mezzi pacifici e non con guerre o minacce di guerre.

Ritorna di nuovo sulla sincerità degli inglesi e volendo dare un esempio della sua sincerità viene a parlare del problema delle risorse economiche del mondo e della possibilità di meglio utilizzarle per l'avvenire.

L'abbondanza delle fonti di materie prime sembra dare ai paesi che le possiedono, dice, dei vantaggi particolari. Si esagera facilmente l'importanza derivata di questi vantaggi, ma talvolta è vero che alcuni paesi, sia sul loro territorio, sia nelle loro colonie, possiedono dei vantaggi naturali e che altri meno favoriti considerano questa situazione con inquietudine. Per quanto concerne le materie prime nelle colonie è assai naturale che un tale stato di cose faccia temere che si stabiliscano dei monopoli esclusivi a spese dei paesi che non possiedono imperi coloniali.

E' evidente che per molti spiriti questo costituisce un vero problema; sarebbe insensato volerlo ignorare; può darsi che se ne esageri l'importanza, ma dato che la questione provoca inquietudine e malcontento, sarebbe saggio di studiare il problema di vedere quali sono le proposte atte a risolverlo. Secondo il parere del Governo inglese il problema riveste un carattere economico piuttosto che politico e territoriale: ciò che si teme è di evitare crisi dei monopoli e di essere privati delle materie prime coloniali essenziali. E' il desiderio di vedere garantire che la distribuzione delle materie prime non formerà oggetto di discriminazioni ingiuste che ispira le domande di un esame più approfondito.

In quanto riguarda il governo inglese sono certo che sarà disposto a uno studio di queste questioni. Ho l'impressione che non è affatto questione nelle circostanze attuali, di una colonia qualsiasi che chiedi il mercato delle sue materie prime ad un acquirente eventuale. Al contrario la difficoltà risiede nel fatto che le materie prime non possono essere vendute a prezzi remuneratori. Questo aspetto della questione è stato studiato con risultati da una Commissione della Conferenza monetaria ed economica che si è tenuta a Londra nel 1933.

L'oratore dice a questo proposito che la Commissione si orientò verso l'aumento dei prezzi all'ingrosso e non il livello ragionevole, con la coordinazione della produzione e della vendita, ma che una delle conclusioni prime di questa iniziativa era che essa dovesse essere equa per tutti gli interessati, così per i produttori come per i produttori come per i consumatori e che non dovesse mi-

rare a stabilire una discriminazione a detrimento di un dato paese, e dovesse essere, per quanto possibile applicata con la cooperazione dei consumatori dei paesi importatori.

L'oratore dice a questo proposito che la Commissione si è orientata verso l'aumento dei prezzi all'ingrosso a un livello ragionevole, con la coordinazione della produzione e della vendita, ma che una delle condizioni prime di questa iniziativa era che essa dovesse essere equa per tutti gli interessati, così per i produttori come per i consumatori e che non dovesse mirare a stabilire una discriminazione a detrimento di un dato paese, e dovesse essere, per quanto possibile applicata con la cooperazione dei consumatori dei paesi importatori.

«Questo precedente, aggiunge, può dare una direttiva felice per un'inchiesta che potrebbe allora essere limitata alle materie prime provenienti dalle Colonie, ivi compresi i Protettorati e i territori sotto mandato.

A mio parere occorrerebbe nelle istruzioni date sotto-lineare specialmente la libera ripartizione di queste materie prime fra i paesi industriali che ne hanno bisogno, in modo da eliminare definitivamente qualsiasi timore di esclusione e di monopolio. Il Governo che rappresenta sarà pronto, lo so, a partecipare ad ogni sforzo collettivo inteso a risolvere equamente ed efficacemente un problema che già costituisce per molti una difficoltà al momento attuale e che ne costituirà forse una più grande nell'avvenire».

Il Ministro aggiunge che un tale studio esige calma e che è impossibile in una atmosfera di guerra o di minaccia di guerra; e che se queste minacce potessero essere dissipate, con maggiore efficacia si potrebbe iniziare lo studio di queste questioni economiche che presentano spesso molta più importanza dei problemi politici.

In ultimo si riferisce alle allusioni che attribuiscono all'atteggiamento dell'Inghilterra motivi assai più bassi della fedeltà alla Società delle Nazioni e che ritengono che non si potrebbe accontentare di questa fedeltà. A questo proposito egli ritorna ad insistere sul fatto che l'atteggiamento del governo inglese è stato sempre fedele alla Lega e che esso insieme alla Società è il campione dei principi societari.

Il volere insinuare che la politica inglese è ispirata da qualche ragione particolare sarebbe secondo il ministro, un errore completo e significherebbe dubitare della buona fede e della sincerità dell'Inghilterra.

«La Società delle Nazioni è il campione — e il mio paese con essa — del mantenimento collettivo del Patto, nella sua integralità e in particolare della resistenza tenace e collettiva a tutti gli atti di aggressione senza provocazione.

Aggiunge che l'atteggiamento della Nazione britannica nelle ultime settimane ha dimostrato chiaramente che questo sentimento non è incerto e mutevole, ma un principio di condotta internazionale al quale il popolo e il Governo britannico resteranno fermamente fedeli.

«Questo», termina l'oratore, è dunque l'attitudine britannica riguardo al Patto. Non posso credere che essa cambierà fino a che la Società resterà una istituzione efficace e finché il legame principale fra il Regno Unito e il Continente resterà intatto».

PARLA IL CAPO DEL GOVERNO FRANCESE

GINEVRA, 13. — Nella seduta di ieri e di ieri hanno parlato vari delegati di paesi lontani dall'Africa e dell'Europa, e di Paesi che riforniscono l'Abissinia, e di paesi finanziariamente o comunque altrimenti dipendenti dall'Inghilterra, o di Paesi governati da democrazie e massoni.

Ecco ora il testo del discorso pronunziato oggi da Laval.

«In una discussione così grave — ha detto il Presiden-

te del Consiglio francese — in cui ciascuno deve prendere le sue responsabilità, ho il dovere di far intendere la voce del mio Paese. Io mi sono spiegato davanti al Consiglio della S. d. N. L'ho fatto, credo, con chiarezza.

«La Francia è fedele al Patto. Essa non può mancare ai suoi obblighi. La S. d. N. è nata dalla sofferenza degli uomini. Essa è stata edificata sulle rovine e concepita per impedire il ritorno della guerra. L'adesione senza riserva che noi le abbiamo apportato, era entusiastica e al tempo stesso meditata.

«Noi abbiamo le nostre speranze nella cooperazione di tutti i popoli per realizzare il nostro ideale di pace. Ci è accaduto, talvolta, in momenti difficili, di conoscere a Ginevra delle delusioni reali; e tuttavia la nostra fede non si è mai indebolita. Con una perseveranza che nessuno difficoltà ha mai potuto scoraggiare i rappresentanti della Francia si sono adoperati costantemente ad accrescere l'autorità morale della più alta istituzione internazionale. Essi hanno voluto, essi vogliono sempre renderla più forte, fornirle i mezzi di agire. Dal Protocollo del 1924 alla Conferenza per le limitazioni degli armamenti essi hanno sostenuto, con lo stesso fervore, la dottrina della sicurezza collettiva. Questa dottrina resta e resterà quella della Francia. Il Patto rimane la nostra legge internazionale. Come potremmo noi lasciare indebolire una tale legge? Sarebbe rinnegare tutto il nostro ideale. Ed il nostro interesse stesso vi si oppone.

«La politica della Francia si basa tutta intera sulla S. d. N. Tutto l'insieme di accordi coi nostri amici e con i nostri alleati passa oggi per Ginevra e l'ha come mèta. Mi basta rammentare i trattati di Locarno, i nostri accordi con la Piccola Intesa, il Patto Franco-Sovietico e gli accordi di Roma.

«Ogni colpo portato all'istituzione di Ginevra sarebbe un colpo portato alla nostra sicurezza. Affermando la nostra fedeltà al Patto, io rinnovo e confermo le dichiarazioni che hanno fatto a questa tribuna tutti i rappresentanti del mio Paese. Se essa era necessaria nelle circostanze attuali, essa non provocherà nessuna sorpresa. In un discorso di una grande elevazione di pensiero in



Una batteria da montagna di Ascarì mentre si reca in posizione.

cui si trovavano la tradizione liberale dell'Inghilterra ed il suo senso dell'universale, sir Samuel Hoare ci ha detto, avvertendo la volontà del Regno Unito di aderire senza riserva al sistema della sicurezza collettiva; ci ha affermato che questa volontà era e continuerebbe ad essere il principio direttivo della politica internazionale della Gran Bretagna. Nessun paese ha accolto con più soddisfazione della Francia le parole del Segretario di Stato Inglese; nessun paese può apprezzare meglio e misurare la portata di un tale impegno.

«Questa solidarietà nelle responsabilità di tutti gli ordini, in tutte le circostanze di tempo e di luogo che impongono per l'avvenire una tale dichiarazione, segna una data nella storia di la S. d. N. Io me ne rallegro col mio Paese che comprende tutta la necessità di una stretta collaborazione con l'Inghilterra per la difesa della pace e la salvaguardia dell'Europa.

«Già il 3 febbraio scorso a Londra, i nostri due Governi avevano deciso in comune un programma pieno di speranza. La notizia era stata accolta nel mondo con vero entusiasmo. Alcuni ostacoli sono sorti che ne hanno reso difficile la realizzazione. Io avevo fatto un bel sogno. Sarebbe sul punto di realizzarsi? Io parlo a nome di un Paese che non teme la guerra, ma che la odia, di un Paese che intende restare forte e che, ricco delle più alte virtù militari, è animato da un'accesa volontà di pace. Noi non nutriamo nessuna prevenzione contro nessun popolo. Noi vogliamo la pace per tutti con la collaborazione di tutti.

«Non e senza emozione che dopo aver firmato gli accordi di Roma io evoco oggi il conflitto che pesa così gravemente sulla nostra assemblea. Il 7 gennaio scorso Mussolini ed io, non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi ma per la pace dell'Europa, abbiamo regolato definitivamente tutto ciò che poteva dividerci. Misurando tutto il valore dell'amicizia franco-italiana io non ho nulla trascurato perché la nuova politica felicemente instaurata tra la Francia e l'Italia non fosse in alcun modo intaccata.

«A Stresa coi Delegati del Governo inglese noi abbiamo trovato nel capo del Governo Italiano la stessa preoccupazione e la stessa volontà di servire la causa della pace. Io lo so pronto a perseverare in questa collaborazione. Ciò basta per dire il valore che io attribuisco al mantenimento di tale solidarietà nell'interesse stesso della comunità europea e della pace generale. Io non ho risparmiato nessuno sforzo conciliativo.

«Non abbiamo tutti la stessa volontà di intesa e nel tentativo supremo che è fatto dal Consiglio io avrò ancora la soddisfazione di adempiere insieme, il mio dovere di membro della S. d. N. e quello che mi detta l'amicizia.

«Conservo la speranza che il Consiglio potrà, in breve, assolvere il suo compito di conciliazione. Senza dubbio, il compito è duro. Io persisto a non crederlo disperato.

«Nel Comitato dei Cinque, noi studiamo ogni proposta che sia atta a soddisfare le aspirazioni legittime dell'Italia nella misura compatibile col rispetto della sovranità di un altro Stato membro della S. d. N.

«Bisogna che si sappia che non esiste nessun disaccordo tra la Francia e la Gran Bretagna per la ricerca effettiva di questa soluzione pacifica.

«Noi abbiamo conosciuto nel corso di quest'anno delle difficoltà che apparivano insormontabili; esse sono state regolate. E poiché la questione della Sarta e il conflitto angaro-ugoslavo erano problemi europei bisognerà dedurre che essi fossero perciò più facili ad essere risolti?

«Noi siamo riusciti ieri. Falliremo domani? In questo caso una situazione nuova più emozionante ancora per tutti richiamerà il nostro esame. Noi siamo tutti legati da una solidarietà che fisserà il nostro dovere. I nostri obblighi sono iscritti nel Patto. La Francia non vi si sottrarrà!»

L'ANNUNZIO UFFICIALE DELLA MOBILITAZIONE ABISINA.

GINEVRA, 30. — Il Negus ha inviato al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni un telegramma, in data del 28 settembre, che dopo avere sollecitato la S. d. N. ad agire contro l'Italia, così conclude:

«... le circostanze sono divenute tali che mancheremo al nostro dovere ritardando ulteriormente la mobilitazione generale, necessaria per assicurare la difesa del nostro Paese. La mobilitazione preveduta non intralcia i nostri ordini precedenti per mantenere le truppe lontane dalla frontiera, e confermiamo la nostra volontà di stretta collaborazione con la Società delle Nazioni in tutte le circostanze».

LONDRA, 30. — L'«Agenzia Reuter» ha da Addis Abeba che l'Imperatore ha oggi firmato il decreto di mobilitazione generale.

Cinghificio Ligure - Genova - Sampierdarena

Via G. Savonarola 22 r

Il Cinghificio Ligure di Sampierdarena è stato fondato nel 1927 per la produzione di cinghie di cuoio e di guarnizioni in genere. E' una ditta attrezzata modernamente e ormai nota ed apprezzata ovunque per la sua perfetta produzione.

Il Direttore Tecnico ed amministratore del Cinghificio Ligure, sig. Bosetti Marcello è un esperto di tale produzione avendo in precedenza sempre svolto e per diversi anni notevole attività in questo ramo, acquistando notevole competenza. Il Cinghificio Ligure di Sampierdarena, possiede un'attrezzatura che in caso di necessità

straordinaria può senz'altro realizzare una forte produzione di cinghie. Attualmente la produzione del Cinghificio Ligure viene assorbita dal mercato nazionale e specialmente da quello dell'Italia Settentrionale.

La notorietà del Cinghificio Ligure è ormai affermata, poiché la produzione di questa importante azienda serve a soddisfare le esigenze di una vasta clientela commerciale ed industriale non solo, ma anche attraverso intermediari diretti, a provvedere al fabbisogno dell'arsenale di Genova e di varie amministrazioni statali.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

I RAPPORTI ITALO-GERMANICI NEI DISCORSI DI HITLER E DEL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO.

BERLINO, 9. — In occasione della presentazione delle credenziali al Cancelliere Hitler, l'Ambasciatore d'Italia, Altolico, ha pronunciato il seguente discorso:

Sig. Cancelliere del Reich.

Ho l'onore di rimettere a Vostra Eccellenza le Lettere Credenziali con le quali Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, mio Augusto Sovrano, ha degnato accreditarmi presso Vostra Eccellenza in qualità di Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario. Ho l'onore nello stesso tempo di rimettere le Lettere di richiamo del mio eminente predecessore il Cavaliere di Gr. Cr. Vittorio Cerruti.

Sig. Cancelliere del Reich,

È compito naturale di ogni Ambasciatore di sempre più migliorare e rafforzare i legami che uniscono il Paese che rappresenta con quello presso cui è accreditato.

A questo compito peraltro io intendo dedicarmi con animo ardente e con sicura fede, conscio così della delicatezza del momento storico che il Mondo e l'Europa attraversano, come della importanza capitale che le relazioni italo-tedesche hanno, e ancor più potranno avere in avvenire, per la pace e l'equilibrio fra le Nazioni.

L'Italia, attualmente protesa in un'opera di alta affermazione di potenza e di dignità nazionale, domanda da tutti, sopra ogni altra cosa, una comprensione dei suoi giusti interessi, comprensione uguale a quella che essa ha ed avrà per i giusti interessi degli altri.

Di quest'opera di comprensione reciproca, io sarò Signor Cancelliere del Reich, per quanto riguarda i nostri due Paesi, inflessibile e convinto assertore, sicuro come sono che dalla buona amicizia e dalla sincera e franca collaborazione dei nostri due Paesi — l'una come l'altra ispirate a quel criterio di giustizia senza cui nulla vi può essere di veramente stabile e di duraturo nel Mondo — non potranno risultare che dei benefici per tutti.

Mi sia lecito, Signor Cancelliere del Reich, augurarvi vivamente che nel disimpegno di questa mia — peraltro assai delicata — missione io possa essere sorretto e incoraggiato dalla fiducia della Eccellenza Vostra.

A Vostra Eccellenza, reggente sommo di sì grande Paese, io porto, in una col mio cordiale e deferente saluto personale, quello del mio Augusto Sovrano e del Duce dell'Italia fascista.

Il Cancelliere Hitler ha così risposto:

Sig. Ambasciatore

Ho l'onore di ricevere dalle mani di V. E. contemporaneamente con la lettera di richiamo del Suo signor predecessore, la lettera con la quale S. M. il Re d'Italia La accredita come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Con viva soddisfazione apprendo dalle Sue dichiarazioni che Lei considera Suo compito di agire con tutte le Sue forze per rafforzare e approfondire sempre più le relazioni fra la Germania e l'Italia.

Condivido la Sua convinzione che queste relazioni saranno della massima importanza per il futuro sviluppo e per una pacifica e fruttuosa collaborazione fra le due Nazioni. Anch'io credo che una tale collaborazione può essere basata soltanto sull'idea della giustizia e su una reciproca comprensione per le necessità vitali dei due popo-

li. Nello stesso tempo faccio affidamento che la comunanza di molti ideali che unisce l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista, farà sentire i suoi effetti sempre più a favore dei nostri Paesi e che i vantaggi che ne deriveranno andranno anche a beneficio delle altre Nazioni.

Lei, signor Ambasciatore, può contare sul massimo appoggio mio e del Governo del Reich, nei suoi sforzi per sviluppare su questa base le relazioni tra i nostri Paesi.

Nel mentre ricambio nel modo più sincero i cordiali saluti che Lei mi trasmette in nome di S. M. il Re e di S. E. il Capo del R. Governo Italiano, Le dò, signor Ambasciatore, il più cordiale benvenuto fra noi in nome del Reich tedesco.

IL DUCE AL POPOLO POLACCO.

VARSAVIA, 21. — Il «Kuryer Warszawsky» pubblica un Messaggio con firma autografa di Mussolini, diretto al popolo polacco, in cui si dice:

È strettamente gradita questa occasione per riconfermare ancora una volta i sentimenti di profonda e sincera amicizia che il popolo italiano nutre per la nobile nazione polacca.

I due paesi sono uniti da vincoli ormai secolari, dalla comunanza della fede religiosa, dalle influenze della cultura e dell'arte italiana nella Polonia, vincoli che nulla potrà spezzare italiani e polacchi hanno veduto la loro indipendenza nazionale distrutta dallo straniero ed hanno sostenuto una eroica lotta secolare per riconquistarla e ricostruire l'unità nazionale.

Questa comunanza di ideali e di destini fa sì che l'amicizia italo-polacca sia un elemento fondamentale della stabilità e della pace europea. Il popolo italiano, teso in questa ora storica verso l'attingimento dei propri destini sente profondamente ed accoglie con grato animo la simpatia con la quale la sua azione è seguita dal popolo polacco. A sua volta l'Italia segue con ammirata simpatia lo sforzo tenace iniziato sotto la guida del glorioso maresciallo Pilsudsky col quale la Polonia ha dato assetto ai suoi problemi interni e si è conquistata, nei consessi internazionali il posto eminente che competerà alle gloriose tradizioni del suo passato e alle legittime speranze del suo avvenire.

Il Messaggio ha suscitato un profondo interesse e compiacimento in tutti gli ambienti polacchi ed è stato trasmesso integralmente da tutte le stazioni radio della Polonia.

TRAFFICI ITALO-AUSTRIACI.

VIENNA, 1. — Nel palazzo della Fiera campionaria autunnale aperta con grande concorso di pubblico è stata inaugurata la Mostra collettiva con la quale l'Italia partecipa anche quest'anno all'importante rassegna industriale e commerciale austriaca. All'inaugurazione hanno presenziato il Presidente della Federazione, Miklas, il ministro del Commercio e altre autorità, che sono stati ricevuti nell'elegante padiglione dal ministro d'Italia Gabriele Preziosi, dall'addetto commerciale comm. Di Nola e dalle altre autorità diplomatiche e consolari italiane. Era presente il segretario del Fascio comm. Morreale. La Mostra è stata disposta con molto buon gusto e con efficace semplicità dal dott. Stanislas Paszkowski dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che ha organizzato la partecipazione italiana, indice del crescente inte-

ressamento che la nostra industria porta alla Fiera viennese, strumento di propaganda per i traffici con l'Europa centrale e sud-orientale e col vicino Oriente.

E' noto che le economie italiane e austriache in un certo senso s'integrano. Il 60 per cento degli acquisti dell'Italia in Austria è costituito da materie prime e prodotti semilavorati; la rimanenza da prodotti finiti. Le esportazioni italiane in Austria sono invece costituite per due terzi da generi alimentari e per il resto da tessuti, prodotti finiti, materie prime. Negli ultimi anni, grazie anche agli utilissimi accordi commerciali derivanti dal Protocollo di Roma, l'esportazione austriaca verso l'Italia è notevolmente aumentata. L'Italia continua ad essere il secondo mercato di sbocco per le esportazioni austriache e figura come l'acquirente più importante per taluni prodotti come il legname e la cellulosa.

Tenendo conto della situazione complessiva degli scambi italo-austriaci la Mostra collettiva di quest'anno, alla quale parteciperanno un centinaio di ditte italiane, è stata preparata con l'intento di offrire ai visitatori un quadro sia pure riassuntivo e ristretto dello sviluppo e del perfezionamento raggiunto dalla nostra produzione. I gruppi di merci rappresentate sono: generi alimentari, vino, prodotti tessili, mobili, materiale fotografico, oggetti d'arte fra cui molto ammirati le ceramiche e gli argenti esecutati di Bologna, macchine e utensili in ferro, macchine per scrivere e macchine per cucire, apparecchi elettrici, strumenti musicali, giocattoli, articoli di sughero e pochi altri. Nella scelta è stato tenuto conto particolarmente delle possibilità di collegamento sul mercato austriaco e delle esigenze dei mercati sud-europei e del vicino Oriente.

Le strette relazioni economiche fra l'Austria e l'Italia sono state messe in rilievo in un breve colorato discorso dal Presidente della Federazione Miklas, il quale ha espresso la speranza che anche questa Mostra contribuisca a intensificare i traffici fra i due Paesi. L'eguale voto ha formulato il Ministro del Commercio Stockinger a nome del Cancelliere Schuschnigg.

ANTICIPAZIONE DI 60 MILIONI PER LO SVILUPPO IN ALBANIA DELL'ECONOMIA ITALIANA.

ROMA, 10. — Con Decreto-Legge pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il Ministro delle Finanze è autorizzato a concedere alla Società per lo sviluppo economico dell'Albania un'anticipazione fino alla somma di 60 milioni di lire, da impegnarsi nell'interesse economico della Nazione italiana.

La detta anticipazione sarà versata in dieci rate annuali eguali scadenti il 10 settembre di ciascun anno dal 1935 al 1944.

Con apposita convenzione da stipularsi fra il Ministro delle Finanze e la Società per lo sviluppo economico dell'Albania, saranno determinate le modalità d'impiego di detta somma.

DISCORSO DI HITLER AL REICHSTAG CONVOCATO A NORIMBERGA

NORIMBERGA, 11. — Ha avuto luogo l'annunziata seduta straordinaria del Reichstag, convocata d'urgenza, a Norimberga.

La riunione si è svolta nel grandioso salone del Circolo di Cultura, presenti tutti i membri del Gabinetto, i dirigenti del Partito, i comandanti delle forze armate e i numerosi diplomatici che in qualità di invitati assistono alle manifestazioni del Congresso annuale del partito. Tra di essi è l'Ambasciatore d'Italia, S. R. Attolico.

La seduta è stata breve. Il generale Goerring, presidente dell'assemblea, ha dato subito la parola al Führer. Hitler ha esordito sottolineando il significato dell'odierno convegno nella «capitale del partito» e ricordando poi che il Congresso si chiuderà con la più marziale delle manifestazioni. Ha rilevato che la cerimonia non ha carattere di una dimostrazione di forza ma vuole soltanto mettere in evidenza il valore e l'importanza che il Governo e il popolo attribuiscono all'esercito ricostituito.

Neutralità del Reich.

«La Germania ha aggiunto Hitler — è risanata in pieno. Le sue istituzioni funzionano in perfetto ordine, tanto più grave è perciò la responsabilità dei reggitori. Qui non ci può essere che una sola direttiva, quella cioè determinata da un inestinguibile desiderio di pace. E' opportuno insistere su tale affermazione perché certo stampa tira in campo le più strampalate combinazioni circa i propositi aggressivi della Germania. Il Governo tedesco — ha esclamato — quando stabilisce una direttiva si lascia guidare esclusivamente dal senso della responsabilità verso il proprio Paese. Noi non vogliamo essere trascinati in questioni che non ci riguardano».

Premesso questo, il Cancelliere ha osservato che il Governo del Reich segue con crescente preoccupazione gli avvenimenti nel territorio autonomo di Memel dove da anni — ha detto — i tedeschi vengono maltrattati e angariati. «Una grande nazione non può assistere impassibile al calvario inflitto ai suoi figli il cui unico delitto è di essere tedeschi e di voler restare tali. Le rimostranze delle Potenze firmatarie dello statuto sono rimaste finora solamente formali. La Società delle Nazioni dovrebbe sentire il dovere di far rispettare lo statuto e d'impedire così che si verifichino un giorno dei fatti che potrebbero essere deplorati da tutti».

Queste parole hanno scatenato un uragano di applausi che è durato alcuni minuti.

Continuando, il Führer ha accennato alle imminenti elezioni dietali a Memel ed ha dichiarato che quanto sta facendo il Governo di Kovno costituisce uno scherno dei diritti della popolazione e degli impegni assunti dalla Lituania. «Noi chiediamo» — ha aggiunto — che questa venga tenuta ad osservare gli impegni con tutti i mezzi. Una nazione di 65 milioni di abitanti ha diritto di esigere di venire rispettata almeno come viene tollerato l'arbitrio di una nazione di due milioni.

Rezzoli

Confezioni Militari e Civili



Forniture complete per
Sigg. Ufficiali. Sottufficiali di tutte le armi
Specialità divise invernali P.N.F. panno vero orpacc:



MILANO

Via S. Giov. sul muro 18

Telef. 87-281

Nazione armata e Forze militari

ALTO ELOGIO DEL DUCE AI GEN. BAISTROCCHI E PARIANI.

ROMA, 5. — A chiusura delle manovre il Duce ha indirizzato al Sottosegretario alla Guerra le seguenti lettere:

«Caro Baistrocchi, ora che il ciclo estivo delle esercitazioni è concluso, desidero esprimervi il mio compiacimento e tributarvi il mio elogio. L'Esercito dell'Anno XIII si è magnificamente dimostrato pronto all'adempimento dei compiti che la Patria gli può affidare. Il merito per questo aumento dell'efficienza materiale e morale dell'Esercito è in massima parte vostra e dei vostri più immediati collaboratori, fra i quali in prima linea il generale Pariani. Non c'è che da continuare e perfezionare l'opera incessantemente. Vostro

MUSSOLINI ».

IL PARLAMENTO FASCISTA ALL'ESERCITO

BOLZANO 2. — Al gen. Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra, è pervenuto il seguente telegramma dalla Presidenza del Senato:

I nomi della rappresentanza del Senato e mio, esprimo a V. E. viva gratitudine per la cordialissima accoglienza ricevuta durante le grandi manovre dell'Esercito, ma, soprattutto, voglio attestare a V. E. la mia convinta ed entusiastica ammirazione per la superba affermazione di efficienza, di disciplina e di spirito marziale a cui abbiamo assistito con animo profondamente commosso e fidente nelle inimmancabili vittorie di domani. — FEDERZONI.

La Presidenza della Camera dei Deputati ha così telegrammato:

Le grandi esercitazioni militari dell'anno XIII in Alto Adige rimarranno fra i migliori ricordi della rappresentanza della Camera Fascista, che ha avuto la fortuna di assistervi merco il graditissimo invito della E. V. Tutti noi abbiamo avuto la conferma attesa, ma non per questo meno confortante e lusinghiera, dell'alto grado di preparazione e di efficienza e del perfetto spirito militare e di ammirabile resistenza alle faticose prove sopportate dai quadri e dalle truppe in un magnifico blocco di volontà al servizio della Patria e del Regime. Il riconoscimento dell'augusto Sovrano e del Duce giustamente premia l'opera appassionata ed instancabile dell'E. V. per formare nel nostro glorioso Esercito il più sicuro presidio delle fortune dell'Italia rinnovata.

Particolari ed assai calorosi ringraziamenti dobbiamo all'E. V. per la completa squisita ospitalità e per le attenzioni usateci dagli ufficiali del quartier generale ministeriale. — CIANO, Presidente della Camera fascista.

LA SPILATA DI CENTOMILA SOLDATI A BOLZANO DAVANTI AL MONUMENTO DELLA VITTORIA.

BOLZANO, 4. — Tutte le truppe che hanno partecipato alle grandi manovre nel Bolzaense, quei 100.000 uomini che sono stati passati in rivista da S. M. il Re, e cui il Duce ha rivolta l'alta parola dell'elogio e dell'in-

citamento, e la parola rivelativa e prescrittiva dei destini della Patria; tutti quei centomila, a piedi, a cavallo, o aolaportati, con le armi della difesa e dell'offesa, con i mezzi di distruzione e di costruzione di comunicazione e di trasporto, della sussistenza e della sanità, con le macchine e gli strumenti e gli attrezzi, tutti, per quattro giorni consecutivi hanno spilato davanti al Monumento della Vittoria, a Bolzano. La spilata ha acquistato il carattere solenne di una rievocazione angusta e di un voto collettivo.

Il monumento che celebra la vittoria italiana nella grande guerra con la conquista del confine naturale al Brennero e che sorge al di là della Tàlvera, oltre il Ponte della Vittoria ha l'aspetto imponente di un tempio aperto, o anche di un grandioso arco, che poggia su uno zoccolo di gradini di granito, con quattordici colonne di marmo in forma di fasci littorali che sollevano il fastigio del tempio.

La popolazione di Bolzano, avvertita e richiamata da un manifesto del Podestà, si è raccolta numerosa davanti al monumento e sul Ponte della Vittoria, e per il viale e i giardini lungo la Tàlvera per applaudire calorosamente al passaggio di ciascun reparto.

AUMENTO DEGLI ORGANICI DEGLI UFFICIALI DELLO ESERCITO

ROMA, 5. — E' stato presentato alla Camera il disegno di legge concernente l'aumento degli organici degli ufficiali delle varie Armi dell'Esercito. La relazione ministeriale che accompagna il provvedimento rileva che il concetto ormai predominante di addestrare le unità dell'Esercito soprattutto nella guerra di movimento ha determinato la necessità di dotare la fanteria di mezzi di fuoco potenti e nello stesso tempo facilmente spostabili per assicurarne il pieno successo delle sue azioni anche se le altre Armi chiamate a cooperarvi trovino grandi ostacoli per un tempestivo intervento. Al raggiungimento di tale scopo si è provveduto con la creazione di speciali unità di carri veloci e di mortai d'assalto.

In conseguenza della distribuzione degli anzidetti nuovi mezzi dell'arma delle speciali esigenze derivanti dal loro impiego è sorta la necessità di aumentare gli organici degli ufficiali delle varie armi dell'Esercito, esclusa quella dei carabinieri.

La relazione conclude affermando che tale incremento di quadri non ha alcuna relazione col fabbisogno temporaneo di ufficiali per le unità mobilitate per le esigenze dell'Armata Orientale. Fabbisogno che è stato e sarà fronteggiato con gli ordinari quadri e con l'incremento di ufficiali delle categorie in congedo.

RICHIAMO DI MILITARI CON FERMA MINORE DI TERZO GRADO.

ROMA, 5. — La chiamata alle armi, indetta per il 23-27 settembre p. v., oltre ai militari in congedo illimitato idonei ad incondizionato servizio, residenti nel Regno, con ferma minore di terzo grado delle classi 1912, 1913 e 1914,

è estesa anche ai militari nelle stesse condizioni con ferma minore di terzo grado della classe 1912.

COMITATO TECNICO D'AERONAUTICA

ROMA, 23. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto 16 luglio 1935-XIII concernente la costituzione e il funzionamento del Comitato tecnico di aeronautica.

Il Comitato tecnico di aeronautica è organo consultivo del Ministero dell'aeronautica ed è posto al di dirette dipendenze del Ministro.

Esso esprime parere sulle seguenti materie:

1) provvedimenti in genere relativi ai servizi tecnici dell'aeronautica;

2) organizzazione tecnico-amministrativa della Regia aeronautica;

3) progetti riguardanti l'adozione dei nuovi materiali aeronautici, la ordinazione e la costruzione di nuovi velivoli sperimentali, la trasformazione di tipi di velivoli già esistenti;

4) progetti di nuove sistemazioni o d'impianti di servizi a terra;

5) capitoli di oneri generali e capitoli tecnici particolari e speciali;

6) invenzioni interessanti la Regia aeronautica;

7) contratti relativi a qualsiasi materia ed il cui invito, per l'applicazione di questo limite, si avrà riguardo alla spesa complessiva occorrente per tutto il periodo;

8) analisi dei prezzi.

Oltre tali materie, nelle quali il parere del Comitato è obbligatorio, può il Ministero consultarlo, quando lo ritenga opportuno anche su altre materie di carattere tecnico-economico.

Il Comitato tecnico esamina le questioni deferite al suo

giudizio sotto l'aspetto tecnico amministrativo ed economico.

Il Comitato tecnico di aeronautica è composto come segue:

1) un generale di squadra o di divisione, presidente;

2) un generale del genio e romantico, membro;

3) un ufficiale dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, di grado non inferiore a colonnello, membro;

4) un funzionario civile dell'Amministrazione centrale di grado non inferiore al 6.º, membro;

5) un consigliere di Stato, membro;

6) un ufficiale superiore del Genio aeronautico, membro con funzioni di capo della segreteria del Comitato tecnico (senza voto);

7) i direttori generali negli affari di loro competenza (senza voto).

In caso di assenza o di impedimento, ciascun membro è sostituito da un supplente.

Possono, di volta in volta, essere chiamati dal presidente ad intervenire, senza voto, ufficiali, funzionari od altre personalità di particolare competenza su speciali argomenti.

I membri del Comitato sono nominati con Decreto del Ministro per l'aeronautica, durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

IL CONTRAMMIRAGLIO MENGOTTI AIUTANTE DI CAMPO GENERALE DEL RE.

ROMA, 23. — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica:

« Il contrammiraglio Augusto Mengotti è nominato aiutante di campo generale effettivo del Re in sostituzione dell'ammiraglio di Divisione Silvio Salza, che ne è esonerato ».

CONSORZIO AGRARIO DI GENOVA

Direzione e Amministrazione
Via S. Giuseppe 31 - Telef. 52-573

Magazzini
Corso Sardegna, 85 - Telef. 54-904

Vendita al pubblico generi alimentari
30 Spacci in Genova

Il Consorzio Agrario di Genova fondito trent'anni or sono è una delle organizzazioni economiche degli agricoltori più noti della Liguria. La sua azione ed efficace attività è bene sintetizzata dal motto di lavoro che il Consorzio in parola ha nell'insigna *Dalla Terra alla Mensa*.

L'organizzazione di detto Consorzio può ritenersi completa, poiché in esso sono concentrate tutte le varie e complesse possibilità economiche derivanti dalla produzione terrena. Il successo vero del Consorzio è dovuto al fatto che i prodotti vengono portati sul mercato di consumo direttamente e smerciati al pubblico da trenta negozi di vendita nella città di Genova. Ciò stabilisce in maniera efficace una doppia garanzia per il consumatore e cioè la buona e genuina qualità del prodotto e il prezzo moderato, poiché sono in tal modo evitate le mille sollecitazioni attuate dal commerciante poco onesto e distrutte le deiezioni e varie fasi del mediato che apportano sensibili aumenti al costo di produzione.

Non vi è Mostra agricola o commerciale o industriale alla quale il Consorzio Agrario di Genova non abbia partecipato con successo. Degno di rilievo è l'impulso che il Consorzio, in ossequio alle direttive del Regime, ha dato al

consumo di frutta fresca, riuscendo, merco la sua organizzazione a mettere a disposizione del pubblico prodotti al prezzo a prezzi a tutti accessibili, e favorendo così contemporaneamente produttori e consumatori.

Lo scopo del Consorzio è completamente ed efficacemente riuscito: cioè la valorizzazione dei prodotti agricoli di ogni specie, agevolando in ogni senso i diretti produttori, i quali, come abbiamo già detto, offrono direttamente al pubblico i loro prodotti, sia in natura, come il latte, la frutta, i legumi, i cereali ecc., sia trasformati, mediante le lavorazioni industriali, come il burro, i formaggi, il vino, il riso, la pasta ecc.

Per Pisa, con attività particolarmente degna di nota il Consorzio Agrario ha svolto un'azione atta a valorizzare la produzione della Liguria, offrendo con dovizia ai Genovesi la saporosa « Manarola », vanto della prov. di Genova, proveniente dalle colline di Miegli.

Il Consorzio Agrario di Genova è un ente fascista al cento per cento, poiché svolge con passione e con disciplina un'attività economica seguita dalle direttive del Regime per lo sviluppo maggiore dell'agricoltura nazionale.

Azione sindacale e divenire corporativo

IL DUCE PRESIEDE LA CORPORAZIONE VITIVINICOLA.

ROMA, 7. — Ha avuto luogo la prima seduta della Corporazione vitivinicola sotto la presidenza del Duce. Erano presenti il Segretario del Partito di Stato, Stancie, i ministri Thaon di Revel, Rossini, Cobolli Gigli e i sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Tassinari.

Precedutosi all'appello dei presenti, il Duce dichiara aperti i lavori della Corporazione e lascia il vice-presidente on. Adinolfi a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. Adinolfi rileva l'importanza che la viticoltura ha per l'economia nazionale, sia per la grande estensione della coltura, sia per la quantità di mano d'opera impiegata, sia per il vasto movimento finanziario cui dà luogo la produzione operata da larghe masse di lavoratori.

Il prodotto, a seconda dell'andamento stagionale, corrisponde al consumo nazionale e alimenta una esportazione che si aggira ogni anno intorno a un milione di ettolitri. Per evitare gli inconvenienti che derivano dal variare delle quantità delle singole produzioni annue è stato proposto di procedere all'accantonamento di quella parte del prodotto che si presume esuberante alle possibilità del consumo negli anni di eccessiva produzione. Per migliorare poi le condizioni del mercato interno del vino e delle uve da tavola è stata proposta una riforma della legge sulla imposta di consumo e soprattutto dei mezzi di riscossione, per cui si vorrebbe che l'accertamento del prodotto tassabile avvenisse presso gli agricoltori.

Infine, per quanto riguarda i sottoprodotti, viene prospettata la istituzione del monopolio statale dell'alcool. Conclude assicurando che tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sia nelle relazioni scritte, sia nelle discussioni preliminari, senza alcun preconcetto di categoria, si sono ispirati soltanto al supremo interesse della Nazione.

Accantonamento del sopraprodotto

Gervasio dice che spesso in questi ultimi anni si è avuta una produzione superiore al consumo. D'altra parte non si può pensare al collocamento all'estero della produzione delle annate di raccolto più abbondante, poiché il consumo del vino sul mercato mondiale non è tale da assorbire la nostra superproduzione. Vero è che il prezzo del vino non segue proporzionalmente l'andamento della produzione, tenuto anche conto che spesso la superproduzione incide sulla qualità del prodotto. Crede pertanto che si potrebbe negli anni di superproduzione accantonare una parte del prodotto destinandola alla esportazione per conquistare alcuni mercati dove oggi non si può giungere per eccessività di prezzi. Si potrebbe inoltre destinare un'altra parte del prodotto esuberante alla distillazione dell'alcool, giungendo alla istituzione di un monopolio statale.

Capri Craciani afferma anch'egli che la coltura della vite è la prima attività agricola nazionale dal punto di vista degli investimenti. Essa inoltre è caratterizzata dalla massima costanza dell'impiego della mano d'opera, nonché dalla valorizzazione dei più remoti angoli della terra con l'abnegazione operosa dei coltivatori. E' appunto il disagio di questa vasta categoria di agricoltori che deve attirare l'attenzione, poiché essa cerca di rimediare con mezzi

vari e non sempre efficaci, tendendo soprattutto a raggiungere le punte di più alta produzione a scapito della qualità. I vari mezzi di difesa sono invece: o la limitazione delle piantagioni o la riduzione del volume della produzione. La legislazione fascista è già intervenuta nell'interesse della viticoltura. Ad esempio con le norme di proibizione dei vincoli. Anche per gli ibridi riproduttori diretti si è stabilito che essi devono innestarsi con viti europee; se non che tali innesti non si sono ancora effettuati come si voleva. Così pure la gradazione del vino, destinato al consumo esige l'istituzione di un maggior controllo.

Plaude alla costituzione dello speciale Comitato presso il Ministero dell'Agricoltura di professori particolarmente versati nelle materie vinicole e constata con compiacimento che i medici hanno riveduto la loro posizione nei riguardi del vino, riconoscendo l'attenta dell'uso moderato.

Ma il provvedimento originale più efficace è quello per cui sono sorti gli enopoli consorziali che consentono ai piccoli coltivatori di raccogliere i mosti con una perfetta tecnica di conservazione, sottraendosi così ai danni della sventura. Essi sono nati senza fine di lucro e, poiché devono subire rischi inerenti al ribasso dei prezzi, devono ricorrere al credito che viene del resto largamente consentito dagli istituti finanziari, anche perché gli enopoli sono garantiti dalla responsabilità di tutti i produttori che se ne servono. Sono stati autorizzati quest'anno 130 enopoli e almeno 70 funzioneranno subito, contribuendo efficacemente alla formazione di quel giusto prezzo del vino che contemperi le esigenze dei consumatori con gli interessi dei produttori.

L'utilità degli enopoli.

Caracci Buzi mette in evidenza l'importanza sociale della coltura della vite in Italia che comporta complessivamente tre miliardi di ore lavorative, cioè un quinto del totale agricolo nazionale. Pensa che le nuove terre offerte alla produzione dalla bonifica potrebbero in parte essere destinate alla coltivazione della vite in modo almeno da assicurare al colono il fabbisogno per il consumo della propria famiglia.

E' contrario alla proposta di procedere in tutta Italia ad ammassamenti negli enopoli, date le difficoltà di conservazione del vino, ad eccezione degli enopoli che potrebbero istituirsi in quelle regioni che producono determinati tipi di costante gradazione. Invoca una precisa disciplina dei vitigni distinguendo quelli destinati alla produzione vinicola da quelli per le uve da tavola. Anche i sottoprodotti della produzione dovrebbero essere rigorosamente disciplinati per evitare che essi fossero impiegati nella fabbricazione dei vinelli. Si potrebbe, ad esempio, consentire l'apertura di piccole, ma ben attrezzate distillerie rurali per l'utilizzazione delle vinacce.

Circa il problema della distribuzione rileva la necessità di combattere le adulterazioni e gli annacquamenti, e di attrezzare più perfettamente l'organizzazione di vendita se si vuole che il consumo sia incoraggiato e diffuso.

Garoglio, a proposito delle uve da tavola, afferma la necessità d'intensificare la propaganda per il consumo estero. Rileva anch'egli l'importanza che i dati demografici e politici hanno nel campo della coltura della vite, che va perciò sempre più incoraggiata e favorita. Quanto al sotto-

prodotto osserva che i tralci secchi delle viti potrebbero dare una ingente quantità di segname da impiegarsi a scopo industriale, fra cui una quantità di cellulosa atta a essere utilizzata per la fabbricazione della carta. Anche la poltiglia verde, opportunamente raccolta, potrebbe essere utilmente destinata a scopo di foraggio. Le uvaive poi dovrebbero essere meglio utilizzate per ottenere specialmente olio di vinacciolo e alcool in quantità notevole, atti perciò a contribuire alla nostra emancipazione dalle importazioni di oli e semi oleosi affini. Quanto alla produzione di alcool per uso carburante osserva che si potrebbe riservare una certa quantità di vino per ricavarne direttamente alcool in caso di necessità.

Prima di chiudere la seduta prende la parola, per brevi dichiarazioni, il Duca, che fa le sue riserve sulla utilità degli ammassi vinari e afferma invece utile la costituzione degli enopoli. Rileva la estrema importanza di risolvere il problema dei sottoprodotti della vinificazione, che l'Italia in confronto ad altri Paesi ancora non ha valorizzato in tutte le loro possibilità.

SECONDA SEDUTA.

ROMA, 9. — La Corporazione vitivinicola fu ripresa, sotto la presidenza del Vice Presidente on. Adinolfi, la discussione sulla disciplina della cultura della vite, della produzione del vino e dei sottoprodotti, e del mercato interno del vino e delle uve da tavola.

Così rileva la necessità di adattare la cultura dei diversi tipi di vite alle singole regioni dando la dovuta importanza alla concimazione ed alla assistenza contro le malattie crittogamiche.

Al ricalco afferma che il problema vinicolo italiano non è problema di sovrapproduzione ma bensì di sottococonsumo. Infatti, mentre la popolazione è cresciuta, la produzione della vite nel dopoguerra è diminuita. Se il consumo è diminuito, è problema di qualità e di prezzi. Ora, talune regioni le quali potrebbero produrre buoni vini producono oggi qualità scadenti di scarsa gradazione alcolica e poco ricche. E' quindi necessario disciplinare la coltivazione, adottando le qualità raccomandabili di vite alle diverse regioni.

Razionalizzare la cultura.

Inoltre, i sistemi di allevamento sono in molte regioni antiquati: bisogna adottare metodi più moderni e meno costosi. Le catene hanno agito molto in questo campo, ma con risultati scarsi. Occorre invece una norma obbligatoria che imponga la razionalizzazione dei sistemi di coltivazione. Quanto ai trattamenti antiparassitari, si spreca oggi una quantità enorme di solfato di rame perchè le irrazioni vengono fatte con criteri empirici. Anche qui è d'uopo intervenire con precise norme legislative, specie moltiplicando gli osservatori antiparassitari. Quanto all'assicurazione contro la grandine, nota che essa costa troppo e gli assicurati sono pochissimi. Rendendo obbligatoria l'assicurazione su tutte le colture danneggiabili da grandine, si potrebbe ottenere una diminuzione dei premi attraverso l'aumento del numero delle polizze. Venendo al problema del prezzo, afferma che non ha ragione di essere alcun contrasto fra produttori, industriali e commercianti. Le tre categorie devono anzi cooperare per la produzione di un sempre migliore vino, giovandosi della competenza dei tecnici agricoli ed enologici. Si deve anche favorire la diffusione delle cantine sociali e degli enopoli, tenendo presente la diversità di compiti delle une e degli altri, questi ultimi riservati ad amministrare vini già fatti.

In merito all'imposta di consumo sul vino, opportuna sarà la riforma del metodo di riscossione. Meglio disciplinando il sistema delle vendite al minuto, esigendo conoscere le tecniche dallo spaccatore, potrà conseguirsi un aumento del consumo e quindi la sistemazione della viticoltura italiana. Per quanto riguarda l'esportazione, crede che un incremento possa verificarsi per i vini pregiati, le

uve da tavola fine e i succhi d'uva, essendovi ancora milioni di uomini che non conoscono questi prodotti. Ritene infine che per sostenere il consumo sia necessaria una efficace propaganda che oggi è facilitata dalle manifestazioni che autorevoli medici vanno facendo a favore del consumo del vino non solo per l'aumento della forza energetica dell'organismo umano e quindi per il rendimento al lavoro, ma anche per favorire il decorso di talune malattie.

In merito alle frodi ritiene che occorra combattere soprattutto l'annacquamento, riformando l'imposta di consumo ed aumentando la sorveglianza con l'istituzione di speciali agenti giurati. E' sicuro che attraverso la Corporazione si avrà quella definitiva soluzione del problema vinicolo che si attende da tanti anni.

Fermo e d'accordo nel concetto dell'aumento della coltivazione di uve pregiate per la produzione di vini pregiati, l'on. Rachei osserva che la disciplina della produzione deve essere considerata dal punto di vista della qualità che i consumatori richiedono. Non si deve infatti dimenticare che tutto il problema è dominato dal fattore consumo. Afferma a questo proposito che occorre lasciare libertà di scelta al consumatore, perchè ogni provvedimento diretto a limitare tale scelta raggiungerebbe l'effetto contrario.

L'on. Vice-Presidente Adinolfi osserva che una maggiore disciplina per il miglioramento della produzione deve interessare anche e soprattutto i consumatori.

La produzione di qualità.

Dommo, a nome dei lavoratori dell'industria, conviene nel criterio di favorire la produzione di qualità, ma richiama l'attenzione della Corporazione sulla opportunità di non porre limitazioni a quei piccoli coltivatori, specie nelle zone montane, che producono vini per consumo familiare. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei sottoprodotti a scopo di carburante, ritiene che se da un lato esso potrebbe allentare relativamente la benzina, importerebbe dall'estero un aumento del consumo di carbone.

L'on. vice-Presidente Adinolfi avverte che la eventuale limitazione dovrà riguardare soltanto i nuovi impianti nel senso di consentirli per quei soli terreni che non possono essere utilmente adibiti ad altre coltivazioni.

L'on. Capri Cruciani rileva che notevoli progressi sono stati raggiunti nel senso della qualità; che se alcune regioni producono vini di scarsa gradazione, essi, in attesa dell'introduzione di migliori vitigni, possono essere utilizzati per il taglio di vini di troppa alta gradazione prodotti in altre regioni. Anche la diversità del costo di produzione più che ai metodi di coltivazione è dovuta alla differenza che corre tra i vari terreni destinati alla cultura della vite. Placide all'aumento degli osservatori meteorologici le cui segnalazioni però devono essere considerate obbligatorie per i viticoltori, così pure l'assicurazione contro la grandine non può essere resa obbligatoria in tutta la superficie vitata perchè vi sono regioni in cui la grandine costituisce un sinistro assolutamente eccezionale. Quanto agli enopoli e alle cantine sociali, nota che i primi sono enti pubblici e le seconde enti privati. Non è quindi possibile confondere i compiti di difesa economica pur essendo anche le cantine apprezzate collaboratrici. Circa le radi, esclude che esse siano compilate dai produttori, i quali hanno interesse a che il prodotto sia dato al consumo nella migliore qualità possibile. Sulla ricostituzione dei vitigni nota che essa sarà possibile dopo che il comitato degli esperti presso il Ministero di Agricoltura avrà stabilito quali siano i vitigni più adatti alle singole regioni. Avverte però che i consorzi stanno già utilizzando i risultati acquisiti dal comitato stesso. Per le uve da tavola crede che si debba mirare a produrre anche uve di largo consumo che hanno anche un maggior valore alimentare, riservando una giusta produzione di uve speciali, e quindi costose, all'esportazione ed a settori capaci di poterne tollerare l'alto prezzo. Grazie alla istitu-

zione dei Consorzi provinciali per la viticoltura, istituti ormai in 70 province e raggruppati nella Federazione nazionale, vi è una possibilità di attuare una maggiore disciplina e solidarietà fra i viticoltori.

Montanari vorrebbe che non si stabilissero limitazioni per le zone produttrici di uve pregiate e per le zone di bonifica. Riteneva poi che sia opportuno vietare il commercio dei vini succeduti e affidare ai consorzi il controllo della coltivazione della vite. Quanto alle uve da tavola, pensa che non sia il caso di limitarne i tipi a detrimento delle uve di vino e soprattutto che non si debbano procurare qualità che importino prezzi di vendita molto elevati. Circa al problema della qualità, è d'avviso che il principale obiettivo debba essere quello della genuinità del prodotto che costituisce il vero mezzo per aumentare il consumo.

Se nel mercato del vino si è verificata una contrazione del consumo, essa è dovuta in massima parte alla diminuita capacità di acquisto del consumatore. Occorrerà dunque, ridurre nella misura del possibile i prezzi di vendita e riformare l'imposta di consumo. Quanto ai sottoprodotti, essi devono essere utilizzati in maniera integrale, assicurando così un notevole provento ai produttori specie per quanto riguarda lo sfruttamento delle vinacce come foraggio.

Odero ritiene anche egli opportuna la riforma dell'imposta di consumo e pensa che si debba addizionale ad una sua riduzione magari estendendo la imposta stessa ad altri generi oggi esclusi. Invoca poi provvedimenti per il mantenimento dei vini destinati a lunga conservazione e per la disciplina dei prezzi di vendita, specie da parte dei ristoranti.

L'on. Gervasi, è d'avviso che le difficoltà in cui versa la viticoltura sono dovute non al sottoconsumo, bensì alla sovrapproduzione. Se tuttavia dipende dal sottoconsumo, si verifica che esso non è dovuto alla eccessività del prezzo, bensì alla potenzialità di acquisto del consumatore ed al fatto benefico e providenziale che l'operaio, attratto dal Dopolavoro, non ha più occasione di frequentare la bettola. Per ciò che riguarda la qualità crede che non si possa disconoscere la genuinità al vino derivante dalla mescolanza di due vini di diversa gradazione.

Circa i prezzi, nota che già tre anni or sono erano remunerativi: quest'anno, temendosi una produzione superiore alle possibilità del consumo, essi minacciavano di cadere ulteriormente. È questo un punto cruciale su cui la Corporazione deve portare il suo esame. Sull'imposta di consumo conferma quanto ha già detto sulla necessità di una riforma, non però nel senso di gravare i produttori, che dovrebbero soltanto collaborare per un metodo di riscossione più snello e meno costoso dell'attuale. In merito ai sottoprodotti si devono tener presenti le difficoltà pratiche della loro concentrazione per l'intera utilizzazione. Unica soluzione potrebbe essere la istituzione del monopolio statale dell'alcool.

Ardigò, dopo aver rilevato l'importanza della funzione delle cantine sociali, afferma essere pericolosa la tendenza dei consorzi a creare enopoli, anche laddove esistono cantine sociali, dato il danno che a queste ultime deriverebbe, mentre esse hanno egregiamente funzionato specie per la difesa del prezzo. Auspica la rapida istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro la grandine e ricorda che le cantine sociali si sono dichiarate pronte a procedere alla assicurazione in blocco dei propri consorziati. Rileva altresì che le cantine sociali si sono grandemente interessate alla utilizzazione dei sottoprodotti. Vorrebbe infine che i contributi dei consorzi fossero in parte devoluti alle cantine sociali.

L'on. Sottosegretario di Stato Lantini afferma che cantine sociali ed enopoli devono e possono trovare il coordinamento pratico nelle loro funzioni e l'accordo fra le loro attività dirette ad un fine comune. Dichiarò poi che in questa discussione non devono essere sollevate questioni di inquadramento sindacale, che vanno più opportunamente trattate in altra sede.

Viola afferma che il commercio è pienamente d'accordo in tutto ciò che riguarda il miglioramento della qualità. Nota che i prezzi di vendita al minuto non sono allineati alla quando si tenga conto delle spese per i locali di rivendita, dei gravami fiscali e specialmente dell'imposta di consumo di cui augura la riduzione in connessione alla modifica del congruo di esazione. Vorrebbe anche una perequazione delle tariffe ferroviarie, tornando al sistema anteguerra e la determinazione di un minimo di requisiti per l'esercizio di spacci di vino.

Sottoconsumo e sovrapproduzione.

Kornasari ritiene che la limitazione si dovrebbe fare in quelle zone che non producono vini di gradazione corrispondente al gusto dei consumatori. È tenuto presente che la gradazione media è all'incirca di gradi 11-13 e che la maggior parte del vino che va al consumatore ha una gradazione di circa 10 gradi, è evidente che non si può ulteriormente sviluppare la produzione dei vini di alto grado, ma che invece possono avere ragione di una certa considerazione i vini a bassa gradazione.

Michelelli di S. Marino crede che la crisi della viticoltura sia dovuta tanto al sottoconsumo quanto alla sovrapproduzione. Pensa che l'enopolio sia giustificato soltanto nelle regioni dove si producono vini di taglio, nelle altre regioni più opportuno invece è creare cantine sociali. Esaminando il grave problema dell'annacquamento, nota che questo incide largamente sulla sovrapproduzione: occorre quindi disciplinare nei centri di grande consumo la vendita dei vini da taglio che fosse maggiormente suscettibile di annacquamento. Non crede che si possano considerare vini non genuini quelli a gradazione scadente, anche perché la coltivazione dei relativi vini tipici in Italia e all'estero, dal 1904 consolidamento dei terreni franosi.

La seduta termina alle ore 13,30.

La seduta pomeridiana incomincia alle ore 16. Il vice-Presidente on. Adornato dichiara aperta la discussione sui punti 2.) e 3.) dell'ordine del giorno: « Revisione della legislazione sui vini tipici ed esportazione, tutela e propaganda dei vini italiani all'estero ».

Garoglio, dopo avere esposti i precedenti legislativi della tutela dei vini tipici in Italia e all'estero, dal 1904 ad oggi, afferma la necessità che la Corporazione indichi i definitivi provvedimenti obbligatori da adottare in tale importante materia. Circa la definizione dei vini tipici, raccomanda che questi siano rigorosamente differenziati dai vini caratteristici delle varie regioni, per i quali si può tutto al più parlare di « tipi di vino », meglio, anzi, sarebbe notare la denominazione in quella di « vini pregiati » o « vini di origine pregiata ». Di essi dovrebbe redigersi un elenco limitato a poche voci — una trentina — da esportare nei locali di consumo. La tutela dovrebbe poi estendersi anche al minuto consumo mediante la adozione dei bicchieri tipici per vini tipici, a somiglianza di quanto si fa, ad esempio, in Germania.

Panza, crede anche egli che una cosa siano i tipi di vino e altra i vini tipici, che meglio potrebbero chiamarsi « classici ». L'industria ed il commercio sono interessati alla esportazione di tali vini e ritengono perciò necessaria una revisione della legislazione vigente.

Ritene opportuno la limitazione della produzione, anche per i vini classici; i relativi marchi dovrebbero essere pure sottoposti a limitazione per garantire il miglior controllo. Inoltre tali vini dovrebbero essere tutti imbottigliati, per assicurarne la perfetta conservazione.

Vini tipici e di massa.

Montanari ritiene necessario distinguere fra vini tipici vin veramente tipici sono soltanto i grandi vini, suscettibili di aspiranti a tale denominazione diventerebbero eccessivo, mentre vini veramente tipici sono soltanto i grandi vini, suscettibili di invecchiamento e meritevoli di percorrere i mercati mondiali. La legge consente la facoltà a produttori di vini tipici di riunirsi in consorzi, ma pochi ne sono stati finora costituiti: opportuno sarebbe quindi renderli obbligatori,

delimitando altresì le zone di produzione e dando rappresentanza adeguata ai mezzadri, coloni e compartecipanti alla rappresentanza degli agricoltori.

Il controllo deve essere poi molto severo, per evitare inconvenienti a tutto danno del buon nome dei vini italiani all'estero; ed anzitutto dovrebbe vietarsi che il nome del vino possa essere adoperato come ragione sociale e che l'imbottigliamento sia fatto dagli acquirenti.

Inoltre il vino tipico, per essere autentico tale, dovrebbe contenere sopra un minimo di qualità commerciale non inferiore a 10.000 ettolitri per vini da pasto, da arrosto, da pesce e a 5.000 ettolitri per vini da dessert. Quanto alla esportazione segnala la necessità di una vasta e più intensa propaganda.

Riccioli riconosce l'impellenza del problema dei vini tipici, dei quali invoca un severo disciplinamento allo scopo di assicurare il principio. Occorre anzitutto che sia precisata la distinzione dei vini in quattro categorie: Vini da taglio, Vini di massa per il grande consumo, Vini tipici e Vini speciali.

Quanto ai vini tipici ritiene che essi siano sufficientemente definiti dalla legge vigente, la quale in sostanza potrebbe, se convenientemente applicata, bastare allo scopo pensato.

Invece sarebbe opportuno modificare la denominazione della legge sui vini tipici, in quella della legge per la difesa dei vini di origine pregiata, e di protezione delle denominazioni di origine; e ridurre il numero delle denominazioni di origine a denominazione principale, onde non arrivare a un eccessivo numero di denominazioni di origine.

Auspica anche l'obbligatorietà della partecipazione di tutti i produttori ai relativi consorzi. Per i coloni e mezzadri la iscrizione dovrebbe essere di ufficio, onde dare ad essi il beneficio della marchiatura e salvo che pagano le sole tasse di marchiatura, ma senza pagare tasse di produzione. Una revisione delle norme inerenti alla gestione dei consorzi stessi, può essere considerata appoggiandone l'amministrazione ai consorzi provinciali della viticoltura.

Quanto alla esportazione pensa che occorra adottare criteri di estrema severità, mirando a fornire al compratore estero la sicurezza della qualità.

E' favorevole alla escussione della obbligatorietà del marchio nazionale di esportazione, verso tutti i mercati, per cui è necessaria la organizzazione collettiva della propaganda all'estero coordinando tutte le iniziative. Il suo posto dovrebbe egualmente essere distribuito tra esportatori ed importatori.

L'on. Bonaccini vorrebbe che venisse sanzionata la obbligatorietà della partecipazione dei produttori ai consorzi considerando tali anche i coloni. In tale senso presenta una mozione.

Dalmasso, circa la classificazione dei vini tipici, ritiene opportuno di conservare quella del vecchio regolamento: vini fini, superiori e speciali. E' d'accordo per la limitazione del numero dei vini tipici, ma vorrebbe che fosse ripristinata la categoria dei sottotipi e fosse meglio tutelata la esclusività del nome. Opportuno gli sembra poi la fusione dei consorzi per i vini tipici con i consorzi per la viticoltura, dato che unico è lo scopo: la difesa della enologia italiana.

Laudicina, si associa al precedente oratore, per quanto riguarda la fusione dei consorzi per vini tipici con quelli per la viticoltura, rendendoli obbligatori con rappresentanza paritetica, e sottoponendoli ad un organo di vigilanza e di controllo formato da enologi. In tal senso presenta una mozione.

Ferrini ritiene che i Consorzi debbano essere obbligatori con la partecipazione anche delle categorie dei lavoratori. Raccomanda che l'imbottigliamento sia vigilato con la più grande severità. Quanto alla propaganda, rileva una frase del vicepresidente on. Aducci, pensa che i fasci degli italiani all'estero potrebbero dare un contributo efficace specie esortando il personale italiano di mensa a dare la preferenza ai nostri vini.

L'on. Gervasio rileva che i Consorzi sui vini tipici

hanno compiti complessi, che vanno dalla tutela del nome alla propaganda, ma essi non si sono tutti costituiti, o non hanno funzionato per ragioni che essi dipendono dal contenuto della norma legislativa.

La propaganda all'estero.

Triva giustifica che siano esclusi i suoi danni dei nomi dei vini tipici, e che non si crei confusione tra ragione sociale e nome tutelato, perciò lascia opportunamente modificare gli art. 7 e 8 della legge e 2 del Regolamento. Circa l'obbligatorietà dei consorzi osserva che essi è prevista dalla legge vigente. Non crede che per la tutela dei vini tipici sia possibile richiedere il requisito della qualità commerciale, né crede, per ora, economico adottare norme speciali di imbottigliamento e di infaschiamento.

E' contrario alla limitazione dei vini tipici e circa il controllo osserva che esso può essere efficacemente esercitato dai consorzi, mentre per i vini esportati dovrebbe l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero provvedervi, anche in paesi diversi dal nord America.

Quanto all'imbottigliamento potrebbe risolversi il problema mediante una organizzazione a tipo cooperativo, estranea tanto agli industriali quanto agli agricoltori commercianti. Sulla propaganda infine concorda nella proposta che sia affidata ai fasci all'estero e che i relativi contributi siano richiesti ai protettori interessati.

Manzo osserva che la legge non stabilisce quali siano i vini tipici: la Corporazione deve quindi procedere a tale denominazione.

L'on. Coppi cruciani osserva che, nel campo dell'esportazione, l'importante è fare dei buoni vini e garantire la genuinità. Quanto alla classificazione dei vini tipici insiste perché sia rigorosa.

La disciplina dei vini pregiati dovrebbe cominciare con la delimitazione delle zone di comprensorio, mentre nell'interiore controllo si dovrebbe svolgere nel campo del consumo, mediante il riconoscimento del nome e la adozione del marchio.

Venerosi Pesciolini dubita della opportunità di rendere i Consorzi obbligatori, specialmente se essi dovrebbero avere anche funzioni inerenti al commercio del vino.

Montanari, osserva che la marchiatura deve essere obbligatoria per i soli vini tipici. I Consorzi per i vini debbono avere anche una funzione di natura commerciale specialmente a favore dei piccoli produttori. Perciò non è possibile fonderli con i Consorzi di viticoltura. Circa i contributi consorziali, dovrebbero essere pagati solo dai produttori di vini dichiarati marchiati.

Fornaciari ritiene, agli effetti della esportazione, che sia utile la istituzione di una Cassa, che raccolga un contributo dei produttori aggirantesi intorno a lire 0,50 per quintale. In tal modo si faciliterebbe la preparazione in tempo delle grandi masse a tipo costante, tenendole a disposizione per eventuali richieste dell'esportazione, anche per creare all'estero una clientela sicura.

Per quanto riguarda il controllo dell'esportazione dei vini non crede che sia necessario formare altri organismi ritenendo che sia sufficiente garanzia l'estensione del marchio istituito dall'INSE per l'America e gli altri paesi, perché la procedura seguita per la applicazione di questo contrassegno, è un controllo sufficiente per la qualità del vino che viene esportato.

MOZIONI VOTATE DALLA CORPORAZIONE — Per la disciplina della produzione e del commercio del vino e delle uve da tavola. — Per la modifica della legge sull'imposta di consumo sul vino. — Per la utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione. — Per la revisione della legislazione sui vini tipici. — L'esportazione e la propaganda all'estero.

ROMA, 15. — La Corporazione vitivinicola nella sua recente sessione ha votato le seguenti mozioni.

Sul problema per la disciplina della produzione e del

commercio del vino e delle uve da tavola, la Corporazione vitivinicola, ritiene.

1) che la Corporazione vitivinicola sia chiamata:

A) a determinare anno per anno, sulla scorta dei dati di produzione nazionale ed internazionale che saranno forniti dalla Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticoltura e delle possibilità di consumo, l'eventuale eccedenza di produzione sul consumo ed a determinare di conseguenza il piano di azione degli enopoli e delle cantine cooperative, allo scopo di consentire l'utilizzazione diretta ed indiretta delle suddette eccedenze;

B) a concordare il piano finanziario occorrente per la realizzazione del comma precedente;

2) che la Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticoltura sottoponga anno per anno alla Corporazione Vitivinicola il programma di ricostituzione viticola e dei nuovi impianti elaborato, provincia per provincia, sentiti gli organi tecnici periferici dello Stato, sia per la disciplina delle superfici, sia per quelle delle varietà;

3) che la ricostituzione ed i nuovi impianti dei vigneti siano sottoposti ad autorizzazione dei Consorzi per la viticoltura, che decideranno in base alle norme programmatiche approvate dalla Corporazione;

4) che la Federazione dei Consorzi per la viticoltura nel precisare il programma relativo alla disciplina della coltivazione, tenga presente:

A) la necessità della produzione a scopo strettamente familiare, sia nelle zone montane sia in quelle di recente bonifica;

B) la possibilità di sostituzione di metodi di allevamento culturali, ai fini di influire sulla riduzione dei costi e sul miglioramento della qualità;

C) le esigenze del consumatore per la scelta dei tipi di vino e delle uve da tavola;

D) Nei riguardi delle uve da tavola, di impedire la estinzione della coltivazione nelle zone enologicamente o economicamente non adatte;

Per lo sviluppo degli enopoli.

5) A) che i Consorzi per la viticoltura di accordo con l'Ente della Corporazione favoriscano con tutti i mezzi a disposizione lo sviluppo di enopoli e cantine cooperative, per produrre le maggiori masse possibili di vini rispondenti alle esigenze del commercio;

C) che sia riveduta, d'accordo con la Direzione generale della Sanità Pubblica, la Legge sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio del vino, applicando rigidi criteri restrittivi per la tutela della qualità e della genuinità, come pure che siano emanate norme più rigorose di controllo sull'uso dei prodotti chimici per la enologia e sulla preparazione e commercio dei fermenti selezionati;

B) che nella preparazione in corso di nuove tariffe ferroviarie, sia provveduto alla revisione delle voci riferentisi al trasporto dei prodotti vinicoli;

7) Che sia provveduto sollecitamente alla stipulazione di un contratto-tipo inteso a disciplinare i rapporti, che intercedono fra i produttori ed i commercianti all'ingrosso di vino.

L'imposta di consumo sul vino.

Sul problema per la modifica della Legge sull'imposta di consumo sul vino, la Corporazione vitivinicola, esaminato il problema relativo all'imposta di consumo sul vino, ritenuta la necessità di una modifica al sistema di imposizione ed esazione di tale imposta al fine di conseguire, con la collaborazione e la disciplina di tutte le categorie interessate, una riduzione delle aliquote unitarie, mantenendo invariato il gettito globale, col renderne più economica l'esazione e più severo il sistema di accertamento esprime il voto che il Ministero delle Finanze, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, proceda ad una utile ri-

forma dell'attuale imposta di consumo, che, per le alte aliquote e per il vincolismo della sua applicazione, grava soverchiamente sull'economia vitivinicola.

Sul problema per la modifica della Legge 5 ottobre 1925 N. 2033 per la correzione dei mosti e dei vini, la Corporazione vitivinicola riconosce la necessità di eliminare, in special modo nelle annate di superproduzione, dal consumo diretto i vini alterati, ritiene debbano essere riveduti la Legge 5 ottobre 1925 N. 2033 e il regolamento 1. Luglio 1926 N. 1316 per la correzione dei mosti e dei vini prescrivendo per tutti i vini destinati al consumo diretto una acidità colatile non superiore al 20, del suo grado alcoolico e limitando all'1 per 100 la quantità massima di solfato di potassio contenuta nei vini ed a 150 milligrammi per litro il contenuto in anidride solforosa totale.

Sul problema per l'utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione, la Corporazione Vitivinicola, esaminata la importanza del problema dei sottoprodotti vitivinicoli, segnala ai competenti organi ministeriali ed alle Corporazioni interessate la necessità di riprendere a fondo gli studi sullo sfruttamento razionale di una cospicua ricchezza incompletamente sfruttata, sia nei riguardi dell'emanazione da talune superflue importazioni e, più ancora, dei problemi della difesa nazionale, da incaricare al rappresentante dei chimici laureati in seno alla Corporazione di preparare, nei limiti dei compiti che gli saranno precisati dal Ministero delle Corporazioni, un piano organico di studi e di ricerche, intensificando le applicazioni in atto sull'uso di taluni sottoprodotti, come carburanti, foraggi, concimi, sostituti di oli di seme e lubrificanti, riprendendo in pari tempo le ricerche sull'eventuale preparazione della pasta di cellulosa con i sottoprodotti della vite.

La legislazione sui vini tipici.

Sul problema per la revisione della Legislazione sui vini tipici, la Corporazione vitivinicola ritiene che la Legge 20 luglio 1930 N. 1164 debba essere modificata, tenendo a base i seguenti criteri:

1) Essa dovrebbe chiamarsi Legge di tutela dei vini pregiati di « origine determinata »;

2) per i vini pregiati di « origine determinata » dovranno intendersi solo quelli che avendo origine accertata per località di produzione, per terreni, per vitigni e per sistema di preparazione, abbiano inoltre caratteri costanti e tali da conferire loro particolare finezza e bontà.

3) la proposta di classificazione del vino pregiato di origine determinata è di competenza della Corporazione Vitivinicola;

4) l'approvazione della classifica e la delimitazione delle corrispondenti zone è di competenza del Ministero dell'Agricoltura;

5) i vini prodotti con materie prime di una determinata zona e che abbiano le qualità caratteristiche di cui all'agg. 2 saranno dichiarati con apposito certificato scritto (certificato di marchiabilità), quali aventi diritto al nome tutelato;

6) il certificato di marchiabilità che dovrà contenere tutti gli elementi atti all'identificazione del prodotto, sarà rilasciato dal Consorzio Provinciale per la viticoltura, il quale si avvarrà della collaborazione tecnica di un enotecnico, di cui sarà detto in seguito;

7) l'acquisto certificato di marchiabilità è condizione necessaria ma non sufficiente a che un vino sia destinato al consumo sia all'interno che all'estero, col nome di vino pregiato tutelato. Esso è tuttavia sufficiente per il trapasso al commercio ed all'industria;

8) per ciascuna zona delimitata, il Ministero dell'Agricoltura, di intesa con quello delle Corporazioni, procederà alla costituzione di un organo di controllo, composto dai rappresentanti delle categorie interessate, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali;

10) il Comitato di controllo, ai fini di garanzia del nome e del consumatore convertirà, a richiesta degli interessati, i certificati di marchiabilità in marchi in tutela per quei quantitativi che, in seguito all'accertamento, abbiano i requisiti di cui il precedente art. 9.

11) il comitato di controllo per l'applicazione della Legge di tutela dei predetti vini pregiati, si avvarrà della competenza tecnica dell'enoteconia di cui innanzi;

12) la tutela del nome dei vini pregiati di origine determinata va intesa nel senso più restrittivo, e pertanto senza il marchio di tutela non potrà essere messo in vendita col nome tutelato un vino, anche se proveniente dalla zona specifica e tanto meno con denominazioni qualificative comunque atte ad ingenerare confusione, o con denominazioni qualificative comunque atte ad ingenerare confusione, o con denominazioni geografiche già accreditate ed appartenenti alla zona tutelata;

13) le denominazioni dei vini dichiarati pregiati, e come tali tutelati, non possono essere assunte a ragione speciale da ditte industriali.

14) qualora la Corporazione Vitivinicola ritenga che in una zona da delimitarsi a scopo di tutela del vino pregiato si debba procedere alla suddivisione in sottozona, queste dovranno avere il marchio di tutela della zona principale e dallo stesso marchio dovrà risultare anche la indicazione della sottozona che dovrà essere ripetuta sulle etichette sugli involti e sugli imballaggi necessari al commercio del vino pregiato;

15) allo scopo di assicurare ai produttori, ivi compresi coloni, mezzadri e compartecipanti, la possibilità di portare al diretto consumo il vino di pregiata origine che essi hanno prodotto con use dei propri fondi, la Corporazione riconosce loro il diritto di chiedere il marchio di tutela e ritiene che si debba permettere loro la possibilità della vendita diretta al consumo, di fuori delle norme per la concessione delle patenti degli esercizi di vendita delle bevande vinose, con l'obbligo però, di conformarsi a tutte le prescrizioni igieniche fiscali e di Pubblica Sicurezza attualmente in vigore.

L'esportazione dei vini tipici.

Sul problema della esportazione, tutela e propaganda per i vini italiani all'estero, la Corporazione Vitivinicola, mentre propone che la norma legislativa inerenti al marchio di esportazione venga estesa alla generalità dei paesi, in merito alla propaganda all'Estero dei vini italiani pregiati di origine determinata, che occorrerà assecondare e sviluppare con ogni mezzo, ritiene che tale propaganda debba essere affidata all'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'Estero.

La disciplina della produzione della birra.

Sul problema della disciplina della produzione della birra, la Corporazione vitivinicola, riconosciuta che l'utilizzazione sempre maggiore e la valorizzazione degli orzi italiani nell'ottenere il malto, come pure l'utilizzazione del riso, di cui dispone largamente l'Italia, costituiscono un interesse nazionale agricolo, collegato alla produzione della birra e di altri derivati di malto, ravvisa la necessità che sia approvato dal Ministero e dalle organizzazioni interessate un piano scientifico sperimentale atto a perfezionare i metodi produttivi dell'orzo idoneo alla trasformazione in malto da birra così da poter sostituire sempre più l'orzo specifico importato dall'estero con cereale tratto dalle nostre terre.

Nel riconoscere che fabbricanti di birra hanno sinora utilizzato la scorsa produzione di Inoppo italiano e che desiderano acquistare nel Regno l'intero fabbisogno, fa voti che si rivolcano le più acute cure alla coltura di tale delicata pianta industriale, fino ad ottenere una materia idonea ad assicurare la buona qualità del prodotto birrario.

Sulla fabbricazione delle bevande gassate.

Sul problema dell'impiego di materie prime di origine vegetale nella fabbricazione delle bevande gassate, la Corporazione Vitivinicola, preso atto della vasta azione promossa, con vivo successo dalle Associazioni sindacali per la diffusione dello impiego di succhi naturali di frutta nella preparazione delle bevande gassate costituiscono un interesse agricolo nazionale da potenziare.

Sul problema della revisione delle disposizioni di Legge sulla produzione ed il commercio delle bevande gassate, la Corporazione vitivinicola rileva la necessità di una rigorosa ed organica disciplina tecnico-igienica della produzione delle bevande gassate, al fine di eliminare le discordanze esistenti nella gelificazione relativamente alla colorazione ed alla denominazione degli sciroppi e delle bevande.

I. SEDUTA CON LA PRESIDENZA DEL DUCE DELLA CORPORAZIONE DEI CEREALI.

ROMA, 28. — Sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la sua prima seduta la Corporazione dei Cereali. Sono presenti l'on. Starace, Segretario del Partito, il Ministro on. Solmi, Colaninzi-Gigli, Thaon di Revel, Rossoni, ed i Sottosegretari di Stato on. Lantini e Tassinari.

Il Duce, dichiarati aperti i lavori della Corporazione, invita il vice Presidente a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Vice Presidente, on. Caradonna, si occupa anzitutto della difesa del prezzo del grano, ricordando le molteplici misure già adottate. Queste hanno dato il loro benefico effetto in rapporto alle contingenze che le avevano provocate. Senza ora che si imponga l'esame corporativo del problema e lo studio delle soluzioni coordinate da adottare, per raggiungere la difesa del prezzo del grano entro determinati limiti, che vanno considerati intorno a minimi garantiti a favore dei produttori ed intorno a massimi non superabili a tutela dei consumatori, in modo da raggiungere quella stabilità del prezzo che è nell'interesse di tutti.

Le proposte formulate in proposito dagli enti interessati riguardano la revisione dell'istituto della temporanea importazione e la intensificazione ed estensione degli ammassi collettivi.

Gli ammassi collettivi

Gibertini afferma la utilità degli ammassi collettivi e rilevando che le prossime annate, per effetto della tecnica migliorata, sono destinate ad essere sempre più abbondanti, osserva che, per potere domare il mercato dei prezzi bisogna che gli ammassi siano in quantità superiore alla eccellenza del raccolto. Al grano ammassato infatti deve essere data una quotazione non inferiore a quella del mercato, e ciò per invogliare gli agricoltori a ricorrere agli ammassi. Quanto al problema del collocamento della sovrapproduzione potrebbe stabilirsi un'altra percentuale di abbuonamento per la panificazione. Contemporaneamente si potrebbe agevolare il passaggio di una parte della superficie oggi coltivata a grano a coltivazioni foraggere. In tale modo sarebbe possibile ottenere una riduzione della superficie coltivata a grano insieme ad un opportuno miglioramento delle condizioni zootecniche della Nazione.

D'Andrea si occupa della disciplina dell'industria molitoria in relazione al mercato granario e rileva che i molini hanno una potenzialità complessiva di gran lunga superiore alla produzione granaria nazionale.

Sorge pertanto la necessità di eliminare questo squilibrio adeguando l'industria molitoria al mercato granario, sia col favorire la trasformazione di quegli impianti che sono oggi classificati di seconda o terza categoria, sia facendo sorgere nuovi impianti, laddove le esigenze della popolazione lo richiedono.

Il ministro Rossoni fa notare al camerata D'Andrea che gran parte dei piccoli molini lavorano saltuariamente e pertanto la sproporzione con la produzione granaria è inferiore a quanto possa apparire.

Pozzani nega che si compiano atti di accaparramento da parte dei commercianti. Afferma che gli ammassi potranno avere ulteriormente potenziata la loro funzione completa di equilibrio del prezzo, quando potranno essere manovrati commercialmente: perciò essi devono essere formati in quantità molto elevata. I commercianti domandano di essere utilizzati nell'opera di distribuzione del grano, e propongono che si controlli la loro attività, rendendo di pubblica ragione i contratti inerenti al grano e che sia allargato il credito per i trasferimenti di grano da zona a zona, con lo sconto dei « warrants », per le partite depositate nei magazzini generali. La maggiore elasticità nelle operazioni distributive, contenuta e disciplinata dalle norme vigenti, controllata nella pubblicità delle contrattazioni dalle autorità preposte alla vigilanza, è utile sia al produttore che al consumatore.

La tutela del prezzo.

Caldoni, occupandosi della funzione equilibratrice che dovrà essere esercitata attraverso gli ammassi per la difesa del prezzo del grano, rileva che l'ideale sarebbe di poter disporre di tutto il grano disponibile per la vendita mediante un ammasso totalitario. Il grano così ammassato dovrebbe poi essere distribuito all'industria molitoria: ne risulterebbe la massima stabilità ed unità del prezzo.

L'on. Fregonara rileva che gran parte del grano è già uscito oggi dalle mani degli agricoltori, perciò non è possibile far carico ad essi di ogni eventuale speculazione sul prezzo. Gli agricoltori non vedono la necessità di un ammasso totalitario che sarebbe fra l'altro, di difficile attuazione pratica; tuttavia essi concordano pienamente nella opportunità di normalizzare il prezzo, evitando rialzi dannosi sia ad essi che ai consumatori. Quanto alla industria molitoria, afferma la necessità che si vada verso i molini rurali, favorendo il massimo decentramento. Circa la temporanea importazione, crede necessario che l'istituto sia riveduto anche per evitare evasioni fiscali.

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dichiara che il Governo ha già ravvisato la necessità di una revisione del congegno della temporanea importazione. Nella emanazione del nuovo provvedimento il Governo terrà conto delle discussioni della Corporazione.

L'on. Caradonna fa rilevare al Camerata Galbati che un ammasso totalitario non sembrerebbe di assai difficile attuazione pratica, ma soverchierebbe una quantità di interessi che lo Stato intende invece disciplinare ed armonizzare. Approva i concetti esposti dall'on. Fregonara sulla revisione della temporanea importazione, nonché in ordine alla disciplina con cui gli agricoltori accettano il principio della normalizzazione del prezzo mediante una equilibrata intensificazione degli ammassi.

La disciplina della macinazione.

Il Duce conclude la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno con alcune osservazioni circa il sistema degli ammassi che deve essere manovrato in modo che possa giovare al produttore evitando la caduta della sventura precipitata, ed al consumatore, tendendo a raggiungere l'equilibrio dei mercati senza aumenti anormali dei prezzi al minuto.

Il Duce apre quindi la discussione sul secondo comma dell'ordine del giorno. Revisione delle norme riguardanti la disciplina della macinazione del grano.

Levi Buglio osserva che l'industria molitoria non pensa di arrivare ad alcun monopolio di vendita delle farine, ma desidera affermare la necessità del progresso nella sua attrezzatura dal punto di vista tecnico oltre che fi-

glenico. Bisognerebbe perciò costituire due distinte categorie di molini, quelli autorizzati a commerciare ed i molini non autorizzati, distinguendo altresì fra molini moderni, automatici, semiautomatici e molini a palmenti, consentendo eventuali passaggi di categoria. Osserva che la diversa distribuzione dei molini in Italia è in funzione della diversa distribuzione delle entità produttiva grassaria; infatti essi abbandonano il dove maggiore è la produzione. Ritiene quindi che non si debbano diminuire gli impianti esistenti, né consentirne nuovi, ove accertate ragioni speciali non lo giustificano. Passando al problema delle miscele, ricorda che il Comitato del Grano l'anno scorso ebbe ad affermare una assoluta intransigenza nei riguardi delle miscele sulla fabbricazione del pane e della pasta.

A suo parere, ritiene che soltanto in eccezionali circostanze potrebbe consentirsi l'uso di miscele con i dovuti controlli e limitazioni. Pone infine in rilievo il valore della esportazione delle paste alimentari nel quadro generale della nostra bilancia commerciale. Occorre tenere conto di ciò in relazione alle eventuali revisioni al congegno della temporanea importazione del grano.

Larachi, chiarendo e commentando le dichiarazioni dell'Ing. Levi Buglio circa la suddivisione dei molini in diverse categorie, gli osserva che il criterio della ripartizione dovrebbe essere quello della fabbricazione di farine commerciali; naturalmente, dovrebbe restare salva la facoltà del passaggio da una categoria all'altra. La trasformazione dei vecchi molini in relazione alle nuove esigenze della tecnica richiede poi una correlativa revisione della legislazione vigente per le farine. Ritiene che le miscele non debbano, per varie ragioni che elenca, essere ammesse, salvo che siano imposte da straordinarie esigenze di ordine superiore.

Carosi pone in evidenza l'importanza della funzione dei piccoli molini, data la distribuzione della popolazione, e pure ammettendo la opportunità di una congrua disciplina igienica, segnala le difficoltà delle trasformazioni tecniche ed è quindi contrario ad ogni raggruppamento per categorie.

Il Duce riassume la discussione mettendo in rilievo gli aspetti più importanti, quindi, salutato alla voce, chiude la seduta.

DISCIPLINA DEL MERCATO DEL GRANO IN RAPPORTO ALL'INDUSTRIA MOLITORIA.

ROMA, 1. — Presieduta dal suo Vice Presidente on. Caradonna, la Corporazione dei Cereali ha ripreso i suoi lavori. L'on. Caradonna rileva che circa il primo punto dell'ordine del giorno, relativo alla disciplina del mercato granario in rapporto all'industria molitoria, una apposita Commissione procederà alla formulazione di una mozione sulla base del criterio della stabilizzazione del prezzo, già fissato dal Duce.

L'on. Ponzoli, occupandosi della macinazione, osserva che la vittoria della battaglia del grano ha fatto sì che l'industria dei molini, disseminati lungo le coste, è divenuta antieconomica, dato l'alto costo dei trasporti. Gli industriali della macinazione si sono quindi trovati davanti alla concorrenza dei molini rurali, sorti all'interno; da ciò un contrasto che deve essere risolto corporativamente, nell'interesse generale del Paese.

L'on. Olmo, trattando delle miscele, ritiene che si potrebbe ammettere una percentuale del cinque per cento di riso, nella panificazione, purché il contenuto di riso sia sempre dichiarato.

Per i piccoli molini rurali.

L'on. Sansanelli rileva la necessità di una riattrezzatura completa dell'industria, che tenga, però, conto degli interessi dei piccoli molini rurali.

Seguono Galbati, il quale osserva che non si deve parlare di grandi e piccoli molini bensì di molini attrezzati in

modo da garantire al commercio farine aventi tutti i requisiti di legge e di molini che tale attrezzatura non hanno; Vannuccini il quale rileva la necessità fondamentale di ottenere il maggiore sfruttamento del ricico del grano, per cui non occorre un eccessivo perfezionamento meccanico; Marotta, favorevole ad una revisione delle norme sulla macinazione; Carusi, il quale insiste sulla necessità di una preventiva indagine statistica circa le capacità degli impianti molitori in rapporto alla produzione; l'on. Giliertini e Luraschi, l'on. Pettino di Capuano, che esprimono il voto che sia consentita la libera produzione nei riguardi dei grani duri, come pure la libera vendita e panificazione delle farinette di grano duro allo stesso prezzo delle farine di tipo uno.

L'on. Visco raccomanda che nella revisione delle norme sulla macinazione si stabilisca di abbassare la resa.

Levi Broglio riafferma la necessità di un revisione delle norme vigenti sulla macinazione, dividendo i molini in due grandi categorie: quelli che commerciano e quelli che macinano per conto dei produttori, suddividendo la prima in molini automatici e molini a pietra.

Il Vicepresidente on. Caradonna dichiara chiusa la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, riservandosi di presentare una mozione.

Nella seduta pomeridiana il vice presidente on. Caradonna apre la discussione sul punto 3 dell'ordine del giorno « Disciplina della vendita del pane ».

Gallucci contesta che il prezzo del pane aumenti per parte dei rivenditori i quali effettuano la vendita al prezzo fissato dalle commissioni annonarie ed invoca l'adozione di particolari cautele d'indole igienica.

Segue un'animata discussione sul numero delle rivenditori di pane, sulla qualità, la vendita e la distribuzione del pane, cui partecipano Pagnone, Luraschi, Galbiati, l'on. Giliertini, Dall'Orto, l'on. Sansanelli, l'on. Visco e l'on. Vicepresidente.

Garbaldi, sulla limitazione degli impianti, dichiara che gli industriali non possono consentire che gli agricoltori non siano soggetti a licenza, per quanto riguarda gli impianti di lavorazione del riso, contro questo, che esorbita del resto dalle funzioni proprie dell'agricoltore.

L'on. Tregonara rileva che le riserve degli agricoltori sono già attualmente sottoposte a severi controlli.

Il Vice Presidente constata che non essendo su questo punto raggiunto l'accordo tra industriali ed agricoltori, manca la possibilità di concordare una mozione, presenterà perciò al Ministro i voti delle parti. Quindi, dopo brevi repliche di Garbaldi e dell'on. Olmo, apre la discussione sull'ultimo punto dell'ordine del giorno relativo alla discussione della trebbiatura.

Problemi della trebbiatura.

Foraboli rileva che l'industria della trebbiatura attraversa un periodo difficile specie per il moltiplicarsi di quegli imprenditori che offrono la loro opera spesso a prezzi irrisori.

Anche in questo settore dell'industria è dunque desiderabile che si stabilisca quella disciplina che del resto, è già stata attuata per qualche provincia. A questo fine s'invoca fra l'altro la costituzione di Commissioni provinciali di controllo per il rilascio delle licenze per la trebbiatura.

L'on. Visco rileva l'importanza che il problema della trebbiatura può presentare nel caso di eccezionali contingenze nazionali, e che, sotto questo aspetto, non è conveniente ridurre il numero delle macchine, come propongono gli industriali.

L'on. Borghese contesta che le macchine siano in numero eccessivo; la concorrenza fra i trebbiatori fa sì che del resto, il prezzo di trebbia venga ad adeguarsi ai bassi eque nell'interesse degli agricoltori. Zappi Recordati dichiara che il disciplinamento della trebbiatura, interessando varie categorie, deve avere una disciplina essenzialmente corporativa. Il d'avviso poi che le licenze debbano essere rilasciate da un organo tecnico.

L'on. Borghese afferma che le licenze non debbono essere limitate alla provincia in cui vengono rilasciate e che anche gli agricoltori che lavorano per conto proprio debbono esserne muniti. In merito alle tariffe è favorevole alla fissazione di un massimo, tale, però, da lasciare una certa possibilità di concorrenza.

Ditta GIUSEPPE CAVO

SAMPIERDARENA (Genova)

Via C. Colombo, 9

La Ditta GIUSEPPE CAVO di Sampierdarena è tra le ditte commercianti in ferro, acciaio, bitume e asfalto, italiane, una delle più antiche e più note. Già esistente sotto forma sociale F.lli CAVO è da tempo gestita unicamente dal sig. Cavo Giuseppe, il quale ne è l'unico titolare.

Il sig. Giuseppe Cavo si è sempre occupato di tale genere di commercio, avendone anche acquistata efficace competenza perchè da giovane ha collaborato nella stessa azienda che, prima, era del padre.

La Ditta GIUSEPPE CAVO attualmente ha raggiunto uno sviluppo tecnico ed economico degno di nota. La sua attività è principalmente svolta nella Liguria e nell'Italia Meridionale e Sardegna, ove lavora a mezzo di diretti rappresentanti. Essa è fornitrice delle Ferrovie dello Stato e del Municipio di Genova.

La Ditta ha anche una piccola, ma ben attrezzata officina a Pontedecimo ove costruisce carrozze in ferro utili agli stabilimenti e per le ditte di costruzioni edili. Tale produzione è venduta con grande richiesta in tutta Italia ed ottiene sempre maggiore sviluppo ed affermazione per la sua perfezione dovuta alla bontà del materiale e della fattura. La Ditta, infatti, fornisce le più importanti Aziende che si servono nei loro stabilimenti delle carrozze in ferro costruite dall'officina di Giuseppe Cavo. Tra le ditte clienti della Officina di Pontedecimo è da notarsi l'Azienda Autonoma della strada che ha sostituito tutte le carrozze in legno con carrozze in ferro.

Il sig. Giuseppe Cavo ha quarant'anni ed è nato a Sampierdarena ed è tra le figure del commercio e della industria ligure una delle più apprezzate per la sua capacità tecnica e per la correttezza economica.

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

PRECISAZIONI CIRCA LE REQUISIZIONI DI CREDITI VERSO L'ESTERO.

ROMA, 3. — Per eliminare alcune inesatte interpretazioni circa la requisizione dei crediti verso l'estero e la conversione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno chiarire che il provvedimento non riguarda i titoli esteri emessi in Italia né contempla alcuna obbligatorietà di cessione per quanto concerne i crediti e i titoli esteri di pertinenza di cittadini stranieri.

IL CONTO DEL TESORO.

ROMA, 20. — Il conto del Tesoro al 31 agosto scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.331 milioni, di cui 1.192 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 139 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativo al mese di agosto presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.599 ed impegni di spese per milioni 2.103.

Nel mese di agosto si è verificato quindi un disavanzo di milioni 504, per effetto del quale, il disavanzo della parte effettiva, che a fine luglio fu di milioni 501, risulta a tutto agosto, in milioni 1.005.

Prescindendo dagli impegni, compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il deficit della gestione normale è di milioni 107 per il mese di agosto e di milioni 293 per il bimestre luglio-agosto decorso.

La situazione analoga del precedente esercizio 1934-35 presenta un deficit per agosto di milioni 181 e per il bimestre di milioni 310.

La categoria del movimento di capitali segna una eccedenza attiva di milioni 59.

La situazione finanziaria globale, determinata dal disavanzo integrale della parte effettiva in milioni 1.005 e dalla accennata eccedenza attiva ai milioni 59 del movimento dei capitali, chiude con una differenza passiva di milioni 946.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 107.185 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 14 mila 095 milioni.

LE OBBLIGAZIONI EMESSE PER LEGGE SONO ESENTI DALL'IMPOSTA.

ROMA, 20. — Le obbligazioni emesse dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche e, quindi, anche le obbligazioni che sono quotate in borsa sotto il nome I.R.I. Riffidificazione ferroviaria (R.I.F.R.), nonché le obbligazioni emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale per i servizi telefonici (I.R.I.-STET), non sono soggette alla imposta del 10 per cento prevista dal Regio Decreto Legge 7 settembre 1935 n. 1627, poiché tali obbligazioni furono emesse in dipendenza di disposizioni legislative, che garantivano la esenzione da ogni imposta presente e futura.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 3. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 agosto al 31 agosto 1935-XIII i seguenti mutamenti.

La riserva in valute aeree è diminuita da 4.901.616.000 a 4.704.476.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 429.952.000 a 438.088.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 8.000.000 a 3.950.271.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.059.253.000 a 2.141.617.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.707.475.000 a 14.094.206.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 400.210.000 a 377 milioni 214.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 565 milioni 737.000 a 493.379.000.

ROMA, 20. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 20 corrente i seguenti mutamenti:

La riserva in valute aeree è diminuita da 4.562.937.000 a 4.302.973.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 432.046.000 a 427.926.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4 miliardi 048.731.000 a 4.119.039.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.303.395.000 a 2 miliardi 631.255.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.214.621.000 a 14.917.153.000.

I debiti a vista sono aumentati da 375.137.000 a 455.210.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 402 milioni 092.000 a 459.710.000.

ROMA, 20. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 agosto al 10 settembre 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute aeree è diminuita da 4.704.476.000 a 4.302.973.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri - Certificati di credito sull'estero) è diminuita da 438.088.000 a 432.046.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 950.271.000 a 4.048.731.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.189.348.000 a 2 miliardi 303.395.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.094.206.000 a 14.534.621.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 377.214.000 a 375 milioni 137.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 493.379.000 a 402.092.000.

IL SAGGIO DELLO SCONTO ELEVATO AL 5 PER CENTO.

ROMA, 9. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro delle Finanze col quale a partire da oggi corrente viene stabilita l'elevazione del saggio ufficiale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni dal 4,50 al 5 per cento.

LA BANCA DEL LAVORO. — DEPOSITI PER OLTRE UN MILIARDO. — SEZIONI PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO E PESCHERECCIO.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto il Direttore generale

della Banca del Lavoro, che gli ha riferito sul continuo sviluppo dell'Istituto.

Nella situazione di agosto risulta, fra l'altro, che i depositi hanno superato la cifra d'un miliardo di lire.

Il dott. Osio ha, inoltre, comunicato la avvenuta istituzione, presso la banca della Sezione autonoma per il credito cinematografico prevista dalla legge 15 giugno 1935-XIII N. 1143, con l'apporto d'un capitale di lire 40 milioni da parte dello Stato e della Banca del Lavoro e promossa dal Governo per dare un più adeguato sviluppo alla industria cinematografica nazionale.

Ha, infine, riferito sulla costituzione della speciale Sezione per l'esercizio del credito peschereccio, con il fondo di dotazione iniziale di lire 18.000.000, stabilito con legge 3 giugno 1935-XIII, n. 1181, che prevede l'ubicazione, presso la banca, di tutte le casse dei mercati all'ingrosso del pesce del Paese ed esercizio del credito a miti condizioni nell'interesse della pesca e della numerosa e benemerita classe dei pescatori.

LE INGENTI QUANTITÀ DI CARBONE RISPARMIATE CON LA ELETTRIFICAZIONE DELLE FERROVIE.

ROMA, 23. — È nota la gran mole di lavori di elettrificazione che il prossimo ottobre saranno ultimati sulla nostra rete di Stato: 716 chilometri, vale a dire Firenze-Roma, Roma-Formia, Aversa-Napoli; Uline-Turismo, Campoleone; Nettuno e Cervia-Carnagola.

Ma non si farebbe una valutazione esatta di tutta la importanza e dell'enorme utilità nazionale di questi lavori se si considerasse soltanto lo sviluppo chilometrico delle linee elettrificate.

Siccome queste linee sono in genere tra quelle che hanno un traffico più elevato od anche tendenze accentuate, così il risparmio di carbone che si realizza è ben maggiore di quanto potrebbe dedursi dal loro semplice sviluppo chilometrico.

Infatti se si considera il primo gruppo del noto programma di elettrificazione in corso, le linee già attivate a trazione elettrica rappresentano un'economia annua di carbone di circa 76 mila tonnellate; e quelle che verranno attivate il 28 ottobre 1935-XIV significano un minor consumo annuo di ben 230 milioni di tonnellate.

Tuttavia si lavora attualmente sulle rimanenti linee del 1. Gruppo compresa la Salerno-Riggio Calabria, la cui trasformazione a trazione elettrica, come è noto, venne anticipata, si lavora così per ottenere una economia di 135 mila tonnellate.

Tutte le linee costituenti il primo gruppo dunque, rappresentano insieme un minor consumo di carbone di circa 400 mila tonnellate, che, aggiunte all'economia annua già realizzata con le elettrificazioni esistenti al 30 giugno 1934-XIII, dà un minor consumo complessivo di circa 1.100.000 tonnellate.

Con l'esecuzione del 2. Gruppo di elettrificazioni si realizzerebbe una ulteriore economia di circa 700 mila tonnellate di carbone.

Sarebbe superfluo illustrare l'enorme importanza di questa cifra per l'economia nazionale. Come per il grano, così per il carbone ogni riduzione nel nostro fabbisogno significa una riduzione della nostra importazione, significa cioè una maggiore autonomia del nostro Paese.

IL SUCCESSO DELLA FIERA DEL LEVANTE. — 5010 ESPOSITORI, 41 PAESI RAPPRESENTATI, OLTRE 30 MILIONI DI AFFARI CONCLUSI.

BARI, 22. Nella principale sala rappresentativa della Fiera del Levante si è svolta la cerimonia di chiusura della sesta manifestazione fieristica.

Il presidente della Federazione dei commercianti grafici Ferrarelli prendendo per primo la parola ha pressato le linee generali del contributo dell'organizzazione fieristica al movimento commerciale e industriale della Nazione. Indi il presidente dell'ente autonomo della Fiera del Levante on. La Rocca, ha rifatto la storia delle fami-

nose tappe compiute onde portare la Fiera di Bari all'attuale sviluppo e alla raggiunta perfetta attrezzatura, rispondente appunto alle finalità volute dal Duce.

Passando a una rapida rassegna del contenuto della sesta manifestazione della Fiera del Levante, l'on. La Rocca ha detto:

«La sesta Fiera del Levante ha oggi una pagina di vita vissuta! Da questa pagina io voglio strappare soltanto alcuni dati i quali valgano a dire nel chiaro linguaggio delle cifre se è rimasta materia sufficiente per ripagare la fiducia che ci fu accordata e quella che fino ad oggi vi chiediamo per l'opera che si intraprenderà dall'inmediato domani. La massa degli espositori di quest'anno ha avuto una leggera diminuzione di numero ma di contro la superficie occupata dai campioni è notevolmente cresciuta il che dimostra come sempre più consistente e più rispondente alle finalità della Fiera vada diventando la partecipazione nazionale ed estera.

I campioni presentati infatti, hanno avuto una mole di quintali 25.155 in confronto del 19.123 della Fiera scorsa. La partecipazione estera come numero di Nazioni ufficialmente intervenute ha mantenuto la posizione dell'anno passato ma come espositori individuali ha portato un notevole miglioramento rispetto a quanto si ebbe nel 1934. Con i suoi ventisette convegni corporativi, col movimento delle giornate di contrattazioni, con la presenza delle federazioni nazionali di categoria dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero, delle confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, il clima mercantile della Fiera ha suscitato quest'anno un altro tono di vita.

Tali dati raccolti dall'ufficio doganale risulta infatti che la vendita dei prodotti esteri aumentò a circa dieci milioni di lire. Per gli espositori nazionali manca un punto di preciso controllo, ma dagli elementi forniti dai commissari delle varie sezioni merceologiche, risulta che, oltre agli affari avviati e che potranno trovare larghe possibilità di conclusi, si è contrattato e venduto per più di venti milioni di lire. Nelle sole giornate di trattazione sono registrate 4447 offerte e 3570 richieste che costituiscono la cospicua base su cui l'azione diretta ed indiretta della Fiera continuerà ad esercitarsi oltre il periodo di attività della sua presente manifestazione.

La Fiera del Levante, ha concluso l'oratore, spianando la strada allo sfarzo di espansione delle varie categorie sarà paga se avrà creato per esse nuove ragioni di sviluppo e di ascesa per il primo e maggiore vantaggio della Patria fascista.

Il discorso dell'on. La Rocca è stato calorosamente applaudito dalla innumerevole assemblea. Ha parlato infine l'on. Racheli il quale, dopo essersi dichiarato lieto del contributo concreto portato anche quest'anno dalla confederazione dei commercianti al grande successo della Fiera del Levante, ha accennato alla necessità dell'ora presente, ai nuovi compiti riservati alla categoria commerciale, a quanto resta da fare.

L'oratore ha suscitato l'entusiasmo delle barriere dei grandi per un maggior respiro di scambi di beni nel mondo, sostenendo la necessità di trovare un nuovo sistema di distribuzione delle ricchezze tra i popoli ed ha con la sua oratoria finito a Bari e alla sua missione soprattutto nel cuore degli scambi commerciali.

Ubidolosa la sesta Fiera, l'on. La Rocca ha inviato telegrammi al Re, al Duce ed al segretario del Partito. L'ultima giornata della sesta manifestazione della Fiera del Levante è stata caratterizzata dall'influsso di una folla di visitatori di visitatori che hanno dato una straordinaria animazione al quartiere fieristico.

ROMA, 6. — Da Bari è pervenuto al Duce il seguente telegramma.

«Dopo l'inaugurazione pre-annunciata da Vostra Regalità, che ha additato al mondo l'organizzazione e le finalità della Fiera del Levante, mettendola all'ordine del giorno dell'intera Nazione, aprendosi la sesta manifestazione alla Augusta presenza di Sua Maestà, ho l'onore di rassegnare

re all'Eccellenza Vostra i significativi termini entro cui la presente manifestazione apre la sua laboriosa giornata.

I partecipanti sono goli di cui quelli esteri, superando già il notevole concorso della quinta Fiera, raggiungono il numero di circa 2000. Le Nazioni sono quindi ufficialmente e ufficialmente presenti; assieme a quaranta Paesi esteri rappresentati costituiscono un'imponente rassegna della produzione nazionale e straniera.

Completano i quadri l'area generale di metri quadrati 280.700, l'area occupata da edifici e da servizi di inq

o, ss. La sezione commerciale, innovando il costante indirizzo mercantile della Fiera, conquista i maggiori consensi esteri mediante nuove iniziative basate sul sistema degli scambi, in compensazione, sulle giornate di contrattazione e sui raduni corporativi con larghe rappresentanze delle forze della produzione e della distribuzione.

Informa Vostra Eccellenza che il Consiglio della Fiera, i partecipanti e i collaboratori tutti innalzano verso il Capo del Governo il grido della loro fede: A Noi!

ANTONIO LA ROCCA, presidente

Ditta P. MARCHIANO - Genova

La Ditta P. Marchiano di Genova è la più antica in Italia per la lavorazione dell'avorio. Infatti essa è stata fondata nel 1830 ed è doveroso riconoscerne la nobile ed elevata qualità artistica.

Essa ha acquistato da tempo una fama che va oltre l'Alpe ed oltre l'Oceano non solo per la perfezione dei suoi prodotti, ma anche perché la sua lavorazione è la più complessa e completa abbracciando ogni attività della produzione di oggetti in avorio in modo che non vi è richiesta che non possa essere soddisfatta e snidetta lavorazione è di tale perfezione estetica che dà parecchi esemplari di sua produzione un carattere di rarità artistica.

La Ditta P. Marchiano ha avuto il suo più grande impulso sotto la direzione del Cav. Camillo Marchiano, riconosciuto ormai dalla critica un autentico artista ed uno dei maggiori competenti italiani della lavorazione in avorio. I predecessori della Ditta e Papà Marchiano hanno lanciato i loro pettini d'avorio sui mercati del mondo intero e si imposero per costo e qualità alle più disparate clientele, vincendo la concorrenza di fabbriche straniere favorite in fatto di materia prima e di maestranze.

Ma quando scoppiò la Grande Guerra i quattro figli del Marchiano andarono a dare il loro braccio alla Patria e papà Marchiano solo, senza materie prime, si vide costretto a ridurre gradualmente la propria attività finché la morte lo colse mentre uno solo, il più piccolo, dei figli era potuto accorrere al suo capezzale.

Vennero i giorni radiosi della Vittoria ed il Cav. Marchiano, ancora con le grucce, riprese insieme al fratello, il timone della cadente impresa e le impose nuova rotta. Si recò sui mercati esteri per la materia prima e per lo studio della lavorazione e con energia, ostinazione, migliorò, rafforzò, triplicò la produzione riuscendo in breve volgere

di anni ad imporre la *marca italiana* non solo sui mercati perduti ma anche in nuovi Paesi.

Il Cav. Camillo Marchiano è uno degli artigiani che fanno degnamente onore alla nobile tradizione dell'Artigianato Italiano. Ex ufficiale degli Alpini, il camerata Camillo Marchiano è un combattente mutilato e due volte decorato al Valore Militare. Fascista di vecchia fede copre anche varie cariche fra cui quella di Capo Provinciale della propria Comunità Artigiana.

La Ditta P. Marchiano di Genova ha preso parte anche sotto il valido patronato dell'ENAPI a varie mostre ed esposizioni sia nazionali che estere, riscuotendo ovunque lode ed ammirazione da parte del pubblico e della critica.

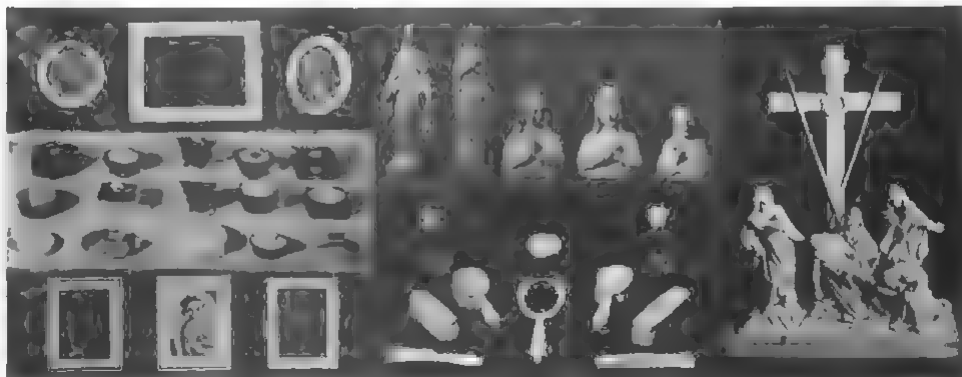
La maestranza della Ditta è una di quelle che, come complesso, rappresentano una perfezione di capacità artigiane realizzatrici di magnifici esemplari artistici e nei suoi dettagli possiede tutti elementi forniti di quelle spiccate qualità artigiane tanto lodate attraverso la grande tradizione dell'artigianato italiano.

È doveroso, quindi, citare il nome di Alfredo Castagno il più antico e fedele artigiano della Ditta P. MARCHIANO, lavoratore d'eccezione che conosce tutti i segreti della decanta lavorazione dell'avorio.

La Ditta P. MARCHIANO ha il brevetto della Reale Casa rilasciato da S. M. Vittorio Emanuele II nel 1873.

Essa è un vanto nazionale, poiché è unica al mondo per la sua capacità di produzione specialmente nel ramo pettiniera d'avorio.

Ed oggi in virtù della bravura e della perfezione produttrice della Ditta MARCHIANO, Genova mantiene alla Italia il primato mondiale della lavorazione dell'avorio, conquistando per la Patria la rinomanza di un'autentica gloria artigianale.



Alcuni oggetti artistici in avorio lavorati dalla Ditta P. MARCHIANO

SOCIETA' INDUSTRIALE DI QUARTO AL MARE S. I. Q. U. A. M.

Sede in GENOVA - Quarto del Mille - Telef. 39031 - Telegrammi SIQUAM
(CASA FONDATA NEL 1901)

La Società Industriale di Quarto al Mare è una delle fabbriche di colori e smalti che per la sua perfezione produttiva ha acquistata una rinomanza degna di nome. L'attività della Società Industriale di Quarto al Mare è assai ad efficace e notevole entità, riuscendo a fabbricare in Italia prodotti di gran lunga superiori a quelli esteri, e che prima erano largamente importanti. Tra le specialità della S.I.Q.U.A.M. sono da ricordare: la Bianca Pura Marca "Aquila", — Carbonato di Piombo "fior", — antico sistema camerale genovese — Mintio e

L'Intaglio C.Q.A.M. speciale — Giallo Zinco, Giallo Cromo "Siquam" — Verdi Zinco e Cromo "Siquam" — Colori in polvere, in pasta e pronti al pennello — Vernici solloisarine per prima e seconda mano — Bianco rosso, grigio e verde — Essiccativo liquido e in polvere — Bianco di Zinco Puro — Sigillo Oro, Sigillo Bianco, Sigillo Verde, Sigillo Rosso delle migliori qualità e per tutti gli usi — Smalto "siquam" — opaco 900 bianco e colorato — Vernici "siquam" flatting — Copalz per interno ed esterno — Vernice nera — Vernici diverse.

«OPACO 900» Pittura opaca, lavabile, elastica economica per muri, legno, ferro, carta, mobili.
Chiedere offerte speciali per «OPACO 900» per esterno

PREMIATA MANIFATTURA . MARIONI

Succ. Antica Ditta PEPINO Insegne - Decorazioni - Verniciature

GENOVA - Piano Piccopietro, 4 - 6 r - Telefono 51011 - GENOVA

La Ditta A. Marioni è nel campo della fabbricazione delle insegne e nell'altro di decorazioni e verniciature. A. Marioni, è milanese di nascita, ha compiuti i suoi studi a Brera e si trova a Genova da trent'anni. Da ragazzo fu disegnatore tipografo della ditta Bertarelli, infatti è uno di quegli industriali che godono di una stima e di una simpatia unanime da parte di una importante clientela. Egli nella sua attività, dato il genere di lavoro e la caratteristica della produzione, è riuscito a superare ogni tono di superficialità commerciale e d'imprimere alla fabbricazione dei suoi prodotti una scelta ed elegante caratura spiccata competenza all'evoluzione delle sue capacità, formati da oltre un trentennio, perché è a suo titolo d'onore l'essere stato operaio nella caratteristica estetica. Il Sig. A. Marioni, deve questa

chiar ditta l'epine e per i suoi meriti e lo suo costante volontà ora ne è il proprietario e il direttore.

La Premiata Manifattura A. Marioni possiede referenze della migliore clientela italiana quali quelle della Rinascente, della Banca d'Italia, Credito Italiano, Banco di Roma, Pirelli, Officine Elettromeccaniche, Giornale il Secolo XIX, Celatirificio di Varese, ed altre numerosissime.

La Premiata Manifattura A. Marioni è, tra l'altro, specializzata in insegne di ferro e cristallo - facciate complete per negozi - iscrizioni - coloriture - verniciature - smalti di ogni genere - decorazioni artistiche su cristallo - lettere metalliche di ogni forma e dimensione - Lettere Luminose (brevetto Marioni).

S. A. I. M. A.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE MACCHINE ATTREZZI

C. P. E. Genova 2079

GENOVA - Via Enrico Toti, 5 - GENOVA

La S.A.I.M.A. Società Anonima Industriale Macchine Attrezzi, fondata fin dal 1925 per iniziativa dei sigg. Perondi Roberto e de Maria Mario, fu fin dal primo specializzata per la fabbricazione di macchine per la pasta, sia per uso industriale che familiare.

La S.A.I.M.A. ha sempre preso parte alla Fiera Campionaria di Milano con ottimi risultati, esponendo tipi di macchine sempre più perfette e studiate anche nei più piccoli particolari, allo scopo di ottenere una rapida e sempre migliorata produzione.

Le macchine della «S.A.I.M.A.» Soc. An. Industriale Macchine Attrezzi sono creazioni del sig. de Maria apprezzatissimo nel suo campo che cura la

parte tecnica degli stabilimenti, mentre il sig. Perondi si occupa con grande competenza della parte commerciale.

La Ditta S.A.I.M.A. è stata la prima in Italia a fabbricare macchine per la pasta alimentare, fornendone una anche a Casa Reale, ed altre numerose alla Marina Mercantile, ad ospedali, case di salute e sanatori, non solo in Italia ma anche largamente all'estero e principalmente nel Sud-America. La «S.A.I.M.A.» Soc. An. Industriale Macchine Attrezzi di Genova è stata premiata con Gran Premio d'Onore e Medaglia d'Oro alle esposizioni di Milano, Bologna, Firenze, Genova, Sempadarena, Modena, Padova, Bolzano, Parigi, Nizza e San Paulo del Brasile.

OPERE DEL REGIME

IL PERFEZIONAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE PER LA CIRCOLAZIONE DEI TRENI AD ALTISSIME VELOCITÀ — LA SISTEMAZIONE DI 1400 CHILOMETRI DI BINARIO E DI 240 PONTI — 715 CHILOMETRI DI LINEE ELETTRIFICATE — NUOVI EDIFICI — 875 MILIONI DI SPESE E 49 MILA OPERAI GIORNALMENTE OCCUPATI.

Continuando nel vasto programma di sistemazione dell'armamento e dei ponti, per poter assicurare la circolazione di locomotive sempre più pesanti e dei nuovi treni ad altissime velocità (fino a 160 km.) che entreranno fra breve in servizio, le Ferrovie dello Stato hanno provveduto durante l'anno XIII alla sistemazione di altri 1100 chilometri di binario e di 240 ponti.

I binari sono stati sistemati con l'aumento dello spessore della massicciata e la sostituzione di pietrisco ai materiali più vecchi finora usati (sono stati impiegati nell'anno tredicesimo 1.320.000 metri cubi di pietrisco), con la sostituzione delle rotaie da 26 a 30 kg. per metro lineare, a quelle di peso inferiore, e per le linee più importanti anche con il rafforzamento dei binari già armati con rotaie pesanti, aumentando il numero delle traverse di appoggio ed irrobustendo gli organi di attacco di queste alle rotaie.

Inoltre siccome il raggiungimento di altissime velocità richiede che il tracciato dei binari ed il loro assodamento nel terreno risultino perfetti, dato che a quelle velocità imperfezioni anche lievi sono notevolmente risentite dai veicoli e disturbano la marcia dei treni, si prevede correggendo con appositi metodi di calcolo il tracciato delle linee curve ed adottando per l'assodamento del binario la rinalatura fatta a macchina con apparecchi elettrici o ad aria compressa. Una novità dell'anno XIII è stata quella dell'impiego sulle linee elettrificate di questi apparecchi elettrici di rinalatura direttamente alimentati dalla corrente a 3000 volts del filo di contatto della linea. Infine la sistemazione dei binari riguarda anche la diminuzione del numero delle giunzioni delle rotaie che tanto fastidio danno sia alla marcia del treno sia ai viaggiatori. Durante l'anno XIII si è ricorso pertanto su più larga scala alla saldatura delle rotaie in opera sia in via elettrica sia alluminotermica, ottenendo lunghezze continue di rotaie fino a 90 metri in galleria e a 36 metri all'aperto rispetto alle lunghezze di 9 e 12 metri del passato e a quella di 18 che era stata adottata solo dopo la guerra. Oggi però si hanno anche nuove rotaie costruite tutte di un pezzo della lunghezza di m. 36.

La sistemazione dei ponti che nell'anno XIII è stata fatta per 240 di essi e per uno sviluppo complessivo di Km. sette riguarda per la quasi totalità la sostituzione dei ponti preesistenti, non più adatti per la circolazione di pesanti rotabili, con altri nuovi in ferro ed in muratura, o anche, per piccole luci, con travi in ferro a larghe ali annegate nel calcestruzzo. Fra i lavori più importanti di questo gruppo si debbono segnalare: la travata sul vallone Angimmo (linea Salerno-Reggio) della lunghezza di m. 72 in cui le pile-spalle sono state incassate per oltre 30 metri in un terreno in frana per poter raggiungere il terreno in po-

sto; il ponte sul vallone Petrace della medesima linea costituito di 3 travate della lunghezza complessiva di 170 metri, caratteristico per la grande altezza sul fondo che ha richiesto difficili opere per il varimento: due ponti sul Fella sulla Udine-Tarvisio, uno della luce di 72 metri e l'altro di 2 luci di 75 metri ciascuna che hanno pure richiesto opere di notevole importanza per il varimento.

Elettrificazione

Il vasto programma di elettrificazione che era stato studiato per essere ultimato entro l'anno 1936, è stato eseguito con grande rapidità per modo che sarà per la massima parte realizzato entro il 28 ottobre p. v.

A tale data verranno aggiunti alle linee già elettrificate con trazione elettrica, altri 756 chilometri di linee elettrificate, che sono: la Firenze-Roma, la Roma-Formia-Aversa-Napoli, la Udine-Tarvisio, la Campoleone-Nettuno e la Cerva-Carnagnola.

Aggiungendo a queste la Piena-S. Dalmazzo (Km. 10) che è stato già elettrificato entro il 21 aprile, si ha un totale di 715 Km. elettrificati entro l'anno XIII.

Alla stessa data del 28 ottobre sarà inoltre completamente attuata la trasformazione dell'esercizio con corrente continua sulle linee Prato-Pistoia-Bologna (Porrettuna), Roma-Termini-Mandela, Napoli-Pozzuoli-Villa Literno per un complesso di 198 chilometri che sono attualmente serviti con corrente trifase o continua a terza rotaia. L'istessa complessiva dei binari elettrificati su tutte le linee suddette è stata di 2000 chilometri.

Data la grande importanza delle nuove linee elettrificate, gli impianti sono stati studiati ed attuati adottando tutte quelle provvidenze che la tecnica e la pratica insegnano per poter garantire in qualsiasi momento e per qualsiasi evenienza la piena efficienza e la regolarità e sicurezza della circolazione. In particolare poi per la Firenze-Roma-Napoli che, insieme con la Bologna Firenze, già elettrificate, rappresenta la grande arteria dorsale della nostra rete ferroviaria, una speciale cura è stata rivolta all'alimentazione elettrica della linea costruendo appropriate condutture primarie ad alta tensione (120 kilovolt) di proprietà ferroviaria con le quali può provvedersi al ritiro dell'energia dalle fonti della zona nord, della grande centrale di Suviana di proprietà delle Ferrovie, della Società di Lardarello, della Terni, della centrale del Sogitaro, pure di proprietà delle Ferrovie, della Mediterranean (Cepano) della Meridionale, garantendo così in modo assoluto il servizio anche quando venisse a mancare qualunque delle dette fonti.

Le condutture primarie di proprietà ferroviaria costruite per tutte le linee che verranno aperte all'esercizio entro l'anno XIII raggiungono uno sviluppo di circa 1300 chilometri.

Alle condutture primarie sia di proprietà ferroviaria sia private si allacciano le sottostazioni di trasformazione e conversione che abbassano la tensione e convertendo la corrente da trifase in continua, la quale poi, alla tensione di 3000 volts, va ad alimentare le linee di contatto dei trolley delle locomotive.

Tali sottostazioni sono state impiantate a circa 40 chi-

lometri l'una dall'altra ed in esse la conversione della corrente da trifase a continua viene fatta con raddrizzatori a vapore di mercurio. Per la prima volta sono stati impiantati su larga scala in queste sottostazioni raddrizzatori di fabbricazione italiana. La potenza totale dei macchinari installati nelle sottostazioni raggiunge 90.000 kw. ed in esso, per la maggiore celerità delle manovre e sicurezza del personale, tutti i comandi vengono eseguiti elettricamente a distanza da un apposito quadro centrale di manovra.

Sono state infine costruite 11 sottostazioni ambulanti (cioè montate su appositi carri ferroviari) con le quali si può, ogni qualvolta occorra, sostituire rapidamente una sottostazione fissa quando il suo funzionamento venisse a mancare, oppure aumentare la potenzialità di una data sottostazione in caso di eccezionali condizioni di carico.

L'attrezzatura delle linee di contatto è stata costruita simile a quella della Bologna-Firenze ed è atta anche alle altissime velocità dei treni che si dovranno fra breve raggiungere.

La trasformazione dell'esercizio a vapore in esercizio elettrico ha richiesto una radicale trasformazione degli impianti di illuminazione delle stazioni e di quelli telegrafici, essendosi dovuto sostituire tutte le linee aeree con cavi interrati.

Il solo sviluppo dei nuovi cavi telegrafici posati è stato di 120 chilometri e per essi si è dovuto studiare, in collaborazione con la industria nazionale, uno speciale tipo fortemente protetto contro le corrosioni chimiche e contro quelle elettrolitiche, tanto temibili quando trattasi di corrente continua.

Sulle linee elettrificate è stato poi modificato, anche in relazione a le nuove velocità da raggiungersi, il sistema di segnalamento e si sono dotate le stazioni di apparati centrali di manovra degli scambi e dei segnali, in massima parte del tipo a comando elettrico.

Tra questi impianti sono da segnalare in modo speciale la cabina della nuova stazione di Firenze S. M. N. con apparato centrale elettrico di 250 leve e le due grandi cabine della stazione di Roma-Termini di cui una con apparato di 300 leve e l'altra con apparato di 180.

Stazioni

L'anno XIII segna il completamento della sistemazione degli impianti ferroviari della città di Firenze e di Siena e la messa in esercizio al 28 ottobre di tali impianti e dei nuovi fabbricati viaggiatori costruiti in dette stazioni. A Firenze la fronte del fabbricato è stata notevolmente arretrata rispetto alla posizione del vecchio fabbricato ampliando convenientemente il piazzale esterno della stazione. Gli impianti di stazione sono stati completamente rifatti per aumentare il numero dei binari ed allargare i marciapiedi a servizio del pubblico. A Siena è stata costruita una nuova stazione passante in sostituzione della vecchia, evitando il regresso dei treni sull'itinerario Firenze-Rimoli-Chiusi.

Al 28 ottobre sarà inaugurato il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Reggio Emilia ed il fabbricato della stazione di Pesaro ampliato e completamente trasformato nella parte architettonica. Diversi altri fabbricati di stazioni minori sono stati ampliati e trasformati per renderli più decorosi e soddisfacenti alle esigenze del pubblico.

Come è noto, il progetto del nuovo fabbricato viaggiatori di Firenze è opera degli architetti del Gruppo Toscano riuscito vincitore del concorso a suo tempo appositamente indetto, mentre quelli di Siena e di Reggio Emilia sono dell'architetto ing. Massoni e quello di Pesaro dello architetto Narducci ambasciatore delle Ferrovie dello Stato.

L'elettrificazione della grande arteria dorsale Firenze-Roma-Napoli e quella delle altre linee sulle quali si attiverà il 28 ottobre l'esercizio elettrico hanno richiesto anche la sistemazione di una gran parte delle stazioni di tali linee allo scopo di allungare i binari di ricevimento treni,

di trasformare quelli di precedenza con accesso in regresso, con accesso diretto, di allargare ed allungare i marciapiedi, di correggere i tracciati in relazione alle aumentate velocità. Anche su altre linee sono state applicate e modificate molte stazioni per soddisfare nuove esigenze della circolazione tanto che il numero totale delle stazioni ampliate e sistemate ha raggiunto nell'anno XIII il numero di centosessanta.

Secondo il graduale programma di raddoppiamento del binario della linea Genova-Savona, sarà al 28 ottobre attivato il secondo binario del tratto Pegli-Voltri, completando così il raddoppio da Genova a Voltri che è il tratto maggiormente affaticato in conseguenza del servizio dei treni locali.

Palazzi postali

Come è noto l'Amministrazione delle Ferrovie provvede, per conto della Direzione delle Poste e Telegrafi, anche alla costruzione e manutenzione degli edifici postali. In attuazione di un largo programma per la costruzione di nuovi edifici, sono stati costruiti e saranno ultimati nell'anno XIII undici nuovi palazzi postali di cui uno, e cioè quello di Novara, è stato già attivato il 27 aprile. Il resto è stato progettato dall'architetto Narducci delle Ferrovie dello Stato e gli altri 10 dai seguenti architetti: Imperia e Taranto da G. B. Buzzani; Napoli dall'architetto Vaccaro; Pola ed Agrigento dall'ing. Mazzoni delle Ferrovie; Roma (Aventino) dall'architetto Libera; Roma (Appio) dall'architetto Semonà; Roma (Nomentano) dall'architetto Ridolfi; Roma (Trionfale) dall'architetto Titia; Venezia dall'architetto Narducci.

Tali palazzi, studiati e costruiti in modo da soddisfare in pieno a tutte le esigenze del pubblico e a quelle del servizio postelegrafonico, hanno tutti una importante veste architettonica, nella maggior parte ispirata all'indirizzamento moderno dell'arte e sono decorati internamente con gusto artistico.

Alloggi per il personale - Colonie e Dopolavoro

Essi sono inoltre dotati dei più moderni impianti meccanizzati per lo smistamento della corrispondenza e dei pacchi, di posta pneumatica, di impianti elettrici vari ed in generale di tutti quei dispositivi atti a rendere il servizio regolare, rapido ed economico.

Anche nell'anno XIII è continuata la costruzione di alloggi per il personale con l'aggiunta di altri 400 alloggi di cui oltre 200 per il personale adibito all'esercizio delle nuove linee elettrificate.

Particolare cura è stata rivolta anche alle Colonie marine e montane per i figli dei ferrovieri, istituendo la nuova Colonia e collegio a Reggio Emilia al Calabrone (Livorno), ampliando e sistemando pure a collegio le Colonie di Bellaria e Porto San Giorgio ed apportando migliorie ed aggiunte alle Colonie di Piano di Doccia, Marina di Pisa, S. Tereuzio di Lerici, Segniella e Villa Rosa Martini Musolini al Calabrone.

Anche molti impianti del Dopolavoro sono stati migliorati e sistemati con l'istituzione di teatri, sale per conferenze e proiezioni, campi sportivi e mense. Tra questi sono da segnalare quelli di Bari, Torino, Napoli, Chivasso, Milano, Piedicelle, Brennero.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

UNA STRADA CONSOLARE: LA LITORANEA JONICA.

COSENZA. — Tra le opere che saranno inaugurate nell'anno XIV della Rivoluzione figura la litoranea jonica (statale 106).

Con tale denominazione viene distinta una delle più importanti arterie stradali nazionali, che da Taranto — congiungendosi con la via Appia — prolungherà le strade imperiali d'Italia, attraverso regioni agricole ed operose quali le Puglie, la Lucania, la Calabria, sino all'estrema punta di Reggio, ove si unirà alla litoranea tirrenica (statale 18), formando così un anello entro il quale potranno liberamente circolare le ricchezze di ben cinque provincie dell'Italia meridionale.

La litoranea jonica fa parte delle antiche strade romane. Essa fu costruita, per la prima volta nel 203 sotto l'impero di Traiano e fu detta perciò via Traiana. Concorsero alla spesa di costruzione i Salentini, i Bruzii, i Nепentini, gli Ipponizati, i Mamertini, i Reggini, i Colomiti, gli Scillacei, i Lamezi, i Terinesi, i Pempisani, i Locresi: tutte le popolazioni della Magna Grecia e del Bruzio-Lucania. Era lunga 304 miglia cioè 440 chilometri e si stendeva, in tutto il percorso, sul lido dell'Jonio, dallo sbocco sul mare dell'agro tarantino sino a Reggio. Di questa via si sono trovate poche tracce presso Catanzaro Marina, in località Roccaletta del Vestovo, e nella contrada l'Uria, al di là del fiume Sinigri — Il *Sennurs* di Plinio — dove forse sorse una opulenta antica città detta Uria o Uria che dette il nome alla contrada.

La via Traiana a poco a poco sparì, sino a che di essa non rimasero che i pochi avanzi dei quali abbiamo fatto cenno.

Le vicende della Litoranea

La costruzione della litoranea jonica — ritenuta sempre di notevolissima importanza economica e militare — venne ripresa, molto più tardi dagli uomini che si succedero al governo d'Italia. Ma sono note le dolorose vicende attraverso le quali passarono tutte le strade di Calabria prima che il Regime affrontasse con un programma coordinato e concreto di opere il vasto e complesso problema delle comunicazioni calabresi. Noi stessi ne abbiamo parlato in un precedente scritto, apparso or non è molto, sulle colonne di questo giornale.

Ricordiamo soltanto — per esser brevi — che la legge del 1906 classificò la litoranea jonica nella regione calabrese, fra le strade provinciali al n. 25 della tabella A-bis. Ma all'atto della pubblicazione della legge, per lo sviluppo complessivo di 138 chilometri, non esisteva che una traccia stradale. Mancavano indistintamente tutti i ponti sui numerosi torrenti che l'attraversavano, e che, nella stagione invernale e ad ogni pioggia abbondante, divenivano intransitabili. Rimanevano, quindi, senza collegamento le vie comunali di accesso a tutti i paesi montani, le cui popolazioni non avevano modo di raggiungere i capoluoghi di provincia, che per ferrovia.

Tale stato di cose al 1922 era pressoché immutato. Solo finita la grande guerra, nel 1920, si era iniziata la progettazione delle maggiori opere d'arte.

Un fatto compiuto

Teneva al fascismo avviare anche questo problema verso la sua concreta e reale soluzione, affrontando una spesa di circa 80 milioni di lire.

Mercoledì la fervida e tenace opera costruttiva del Regime

l'imponentissima opera può esser considerata ormai un fatto compiuto, chè dei pochissimi tronchi incompleti, quello tra Amendolara e Roseto sarà inaugurato con la fine dell'anno XIII. L'altro, tra Roseto e Montegiordano, è in via di completamento. Altri due, infine, tra Torre Cerchiara e Trebisacce e tra Trebisacce e Amendolara, saranno ultimati al più presto con quel ritmo e quella perfezione nuova voluti dal Fascismo.

Il tronco tra Amendolara e Roseto, che sarà inaugurato il 28 ottobre prossimo, ha richiesto una spesa di circa tre milioni di lire e comprende numerose opere d'arte: venti ponti di cui uno importantissimo ad otto luci, della lunghezza di 135 metri, sul torrente Ferro. Quest'opera ha assorbito i due terzi dell'intero importo dell'appalto. Una bella casa cantoniera doppia nei pressi dello scalo di Amendolara.

Il lavoro del tronco, assunto dall'impresa Salvino e condotto dall'ing. Giacinto Tucci, sotto la direzione del Genio Civile di Cosenza, è stato ultimato in meno di ventiquattro mesi. Vi hanno trovato lavoro circa duemila operai ed una numerosa maestranza specializzata. In esso sono stati impiegati i cementi di Montegiordano, i laterizi di Trebisacce, le pietre da taglio di Cerchiara, i legnami della Sila e di Rogliano.

La grande arteria valorizzatrice della Calabria

La litoranea jonica, oltre ad allacciare tutti i paesi della Calabria situati lungo il versante del Mar Jonio, integrerà il sistema delle grandi comunicazioni della penisola, facilitando quei rapporti e quei traffici longitudinali che nell'economia generale sono considerati i più vantaggiosi in quanto avvicinano zone a diversa produzione e a diversi bisogni. Attraverso il grande mercato fieristico di Bari, la grande arteria stradale sarà poi fervore di vite nelle relazioni coi paesi dell'Oriente cui per naturale posizione e per specifiche condizioni dell'attuale momento economico, deve particolarmente essere rivolta l'attenzione dei commercianti italiani.

La provincia di Cosenza, attraverso la litoranea jonica potrà dare ai mercati dell'Oriente assieme ai legni pregiati della Sila, gli agrumi di Trebisacce e di Corigliano, le marni e i minerali di Montegiordano, i prodotti meravigliosi dei suoi fertillissimi campi e delle pianure di Sibari, del Saraceno e del Raganello riconquistate al lavoro dalla poderosa azione di bonifica portata a compimento dal Regime.

La litoranea jonica darà anche modo al turismo, che tanto vantaggiosamente e con risultati lusinghieri si esercita lungo i tronchi settentrionali e occidentali della rete nazionale, di spingersi sino alle estreme terre della penisola, ove tante bellezze naturali ed artistiche, non abbastanza conosciute, e tante memorie storiche della più grande civiltà costituiscono motivi di inesauribile interesse e di sempre nuove attrattive.

Notevole importanza, infine, avrà la litoranea jonica dal punto di vista militare, poiché, correndo lungo tutta la frangibile costa calabrese, congiungerà per via rotabile la base navale di Taranto ed i porti di Reggio e di Crotone con i presidii dell'interno.

Nel solco profondo dell'antica strada consolare, attraverso le terre ove fioriscono le più belle città della Magna Grecia rinasce, per volontà del Fascismo, l'antica civiltà bruzia. La Calabria, la Lucania, le Puglie, in comunione di fede e di intenti, aprono così all'ansito dei traffici i loro sonanti cantieri.

(Da una corrispondenza al *Giornale d'Italia*)

Ditta Cav. E. Lusvardi - Genova-Sampierdarena

Via Vittorio Emanuele 310 - r

Tra le ditte di abbigliamento di Genova, una delle più note è quella del Cav. E. Lusvardi. Tale ditta è apprezzatissima per la vasta e completa attrezzatura tecnica non solo, ma anche per il ricco assortimento di stoffe nazionali delle più note fabbriche italiane.

La ditta del Cav. E. Lusvardi è perfetta sotto tutti i punti di vista, poichè la cura del dettaglio è scrupolosa e fa quindi realizzare una produzione di prim'ordine sia come qualità che eleganza.

La ditta è diretta dal cav. E. Lusvardi che è un competente per aver lavorato nelle migliori sartorie di Torino, Milano e Roma, ove il cav. E. Lusvardi meritò con voti 99 su 100 il diploma di Magistero.

Il cav. E. Lusvardi ha creato la sua azienda con sistema modello, soprattutto curando il taglio delle confezioni, a cui ha dato uno spiccato carattere d'italianità; ciò va a suo onore.

Le confezioni che escono dalla Ditta E. Lusvardi sono ricercatissime sui mercati, specialmente per quelle di donna e per bambini, confezioni inappuntabili per qualità di

stoffa ed eleganza. La ditta del cav. E. Lusvardi si è anche specializzata nella confezione delle divise fasciste, fornendo tutti i fasci della provincia.

Il cav. Lusvardi è un fascista della prima ora, squadrista ed è attualmente C. M. della Milizia D. I. C. A. T. F' un ex-combattente ferito e decorato di guerra, e partecipò alla Marcia su Roma. Ha ricoperto e ricopre varie cariche politiche e sindacali, tra cui quella d'ispettore di Zona della Federazione Artigiani d'Italia, ora è Fiduciario Comunale per Sampierdarena della stessa Federazione Artigiani; capo del 2° Nucleo del Fascio secondogenito « Arnaldo Mussolini », componente del Comitato L. O. A. di Sampierdarena e Vice Direttore del Refettorio di detto Ente, ricopre anche la carica di Capo Provinciale dell'Abbigliamento nella Federazione Artigiani.

Il camerata cav. E. Lusvardi è persona molto nota e circondata da generale estimazione per le sue doti di mente e di cuore, meritandosi la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia nella ricorrenza del Decennale.

Ditta ESNALDO BELLI = Genova-Bolzaneto

Via Nazionale 34 - Telefono 49181

**PRODUZIONE: ROTOLI GOMMATI NEUTRI E STAMPATI
ARTICOLI GOMMATI PER CANCELLERIA E FOTOGRAFIA**

La Ditta ESNALDO BELLI è una delle Dittie Italiane più note ed apprezzate nel campo delle applicazioni industriali per ARTICOLI GOMMATI. Mediante la perfezione raggiunta in tale lavorazione, essa può presentare sul mercato articoli che non hanno da invidiare quelli prodotti dalle più note Case estere del genere, sia per qualità, confezione, PREZZI INFERIORI E RAPIDITA' DI RIFORMIMENTO.

La Ditta ESNALDO BELLI è in grado di fornire: ROTOLI IN CARTA E TELA GOMMATI, sia neutra che stampata, Rotolini « EXCELSIOR »

per inquadramento sul vetro (paspertout) — Rotolino « CRISTALLO » trasparente, speciale per biglietti banca, documenti, ecc. Angolini per fotografie « EXCELSIOR » a tasca in tre colori, e « CRISTALLO » trasparenti. — Carta nera gommatata in rotoli per diapositive: « EXCELSIOR ». — Attacchi: « EXCELSIOR » in tela gommatata per paspartout. — Attacchi in carta e tela gommatata per cartelli e calendari — Linguettes gommate « EXCELSIOR » per collezioni francobolli — MACCHINETTE UMBRETTATRICI semplici ed automatiche, per rotoli gommati.

**Prezzi, Campioni e Preventivi a richiesta
Nel vostro interesse acquistate sempre Prodotti Italiani**

Professionisti Italiani

Prof. Francesco Sanvenero di Savona

VIA GENOVA, 1-2

Il prof. Francesco Sanvenero di Savona è uno dei professionisti più noti e stimati della Riviera Ligure. Nel campo didattico superiore il prof. Francesco Sanvenero è stimato libero docente di Patologia chirurgica, Chirurgia e Medicina operatoria alla R. Università di Genova, ove era stato in precedenza aiuto alla R. Clinica Chirurgica Universitaria.

Il prof. Francesco Sanvenero si laureò giovanissimo nel 1913 all'Università di Pisa ove iniziò subito con successo la sua carriera professionale. Durante la Guerra fu medico militare, prestando servizio al fronte ove si meritò la Croce di Guerra. Iperseguì dopo la guerra nel campo professionale scientifico e pratico acquistando in

breve volger di tempo notevole rinomanza per le sue qualità professionali e scientifiche. S'iscrisse al Partito fin dagli inizi ed in appresso occupò cariche pubbliche tra cui quella, che tuttora copre, di componente del Direttorio del Sindacato Medici, nonché di Presidente della Croce Rossa, Consulente dell'O.N.B., e componente del Consiglio Direttivo del Consorzio Antitubercolare.

Il prof. Francesco Sanvenero è direttore proprietario della casa di salute « Salus » in Savona, sita in Via Nizza 14, attrezzata e moderna casa di cura chirurgica, attrezzata con perfetta organizzazione e già nota e stimata per le molteplici qualità scientifiche e igieniche-salutari in essa esistenti.

Attività del Partito

PRECISAZIONI CIRCA LA REQUISIZIONE DEI CREDITI VERSO L'ESTERO.

ROMA, 3. — Per eliminare l'antica inesatta interpretazione circa la requisizione dei crediti verso l'estero e la conversione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno chiarire che il provvedimento non riguarda i titoli esteri emessi in Italia né contempla alcuna obbligatorietà di cessione per quanto concerne i crediti e i titoli esteri di pertinenza di cittadini stranieri.

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI. — LA VOLONTÀ' DELLE CAMICIE NERE E DI TUTTO IL POPOLO E' DI SEGUIRE IL DUCE SULLA VIA DEL CIMENTO. — VIBRANTE ECO DELLE MANIFESTAZIONI DI BOLZANO E DI TRENTO — PER LA CELEBRAZIONE DEL V ANNUALE DEL P. G. C. — CAMERATESCO SALUTO A GALEAZZO CIANO E A VITTORIO E BRUNO MUSSOLINI.

ROMA, 8. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, i Fiduciari delle Associazioni fasciste, il Vice Segretario dei G. U. F. e gli ufficiali addetti al Comando dei Fasci giovanili di combattimento.

Erano presenti anche i Segretari Federali di Tripoli, Bengasi, Derna e Misurata.

Il Segretario, dopo aver riferito sulle recenti grandi manovre, che hanno messo ancora una volta in chiara luce la piena efficienza e lo spirito agguerrito delle Forze Armate, ha rilevato le significative accoglienze che i Fascisti e il popolo hanno tributato alle truppe ritornate nelle rispettive guarnigioni, ha illustrato i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce a Bolzano il 28 agosto XIII, ed ha sottolineato le dichiarazioni del Governo fascista al Consiglio della Lega delle Nazioni, dichiarazioni accolte con profonda ferezza da tutti gli Italiani, perfettamente consapevoli della necessità di misure che garantiscano la sicurezza delle nostre Colonie e la tutela dei nostri vitali interessi.

Il Segretario ha impartito disposizioni perché, in occasione di adunate degli iscritti nelle Organizzazioni del Regime, sia letto e commentato il riassunto del memoriale italiano presentato a Ginevra.

Al termine della relazione, i Segretari federali hanno rivolto entusiastiche acclamazioni al Duce, rinnovando i sentimenti della indefettibile volontà delle Camicie Nere e del popolo, di seguirlo sulla via del cimento.

Il Segretario ha successivamente riferito sulle vibranti manifestazioni che, nelle province di Bolzano e di Trento sono state tributate al Duce, manifestazioni che sono valse a dimostrare la saldezza delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime e lo spirito dal quale sono animate.

Sono stati quindi trattati i seguenti argomenti:

azione sempre più intensa del Partito nei confronti dell'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità; inaugurazione dei corsi premilitari e attiva collaborazione dei Gerarchi del Partito per il loro svolgimento; pre-

parazione dei graduati e degli specialisti a cura dei FF. GG.; incremento del volo a vela; utilizzazione del « Sabato fascista » per la propaganda sulla protezione antiaerea, mediante conferenze e proiezioni; direttive per i campi del prossimo anno XIV; attività sportiva degli iscritti ai G. U. F. e ai FF. GG. CC.; funzionamento delle colonie climatiche, che nell'anno XIII hanno raggiunto il numero di 3.128 con un aumento di 636 colonie sullo scorso anno, con un totale di 568.68; bambini ospitati che segna un aumento di 62.046 unità nei confronti dell'anno XII; rapporti con l'Istituto fascista di cultura; perfezionamento dell'organizzazione degli uffici federali e dei Fasci di combattimento.

Il Segretario ha dato notizia dei risultati dei Campionati nazionali dei FF. GG. CC., che si sono svolti a Genova, ha elogiato il Capo di S. M. dei FF. GG. CC., col. Moretti, il segretario federale Molino e i loro collaboratori, per l'organizzazione che è stata perfetta in ogni più minuto particolare e i giovani che vi hanno partecipato con alto spirito sportivo.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha comunicato che, in occasione del V. Annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento, oltre le manifestazioni che saranno svolte in ciascuna provincia, avranno luogo, in Roma, il Rapporto di diecimila Comandanti dei FF. GG. C. e la premiazione dei Littori della Cultura, dell'Arte e dello Sport.

I Gerarchi hanno infine inviato un cameratesco augurale saluto ai fascisti Galeazzo Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, partiti volontari per l'Africa Orientale.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Alle ore 12, il Segretario del Partito e i gerarchi, accompagnati dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, hanno visitato il Campo « Dux ». Al termine della visita il Segretario del Partito ha espresso al Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale e ai suoi collaboratori il suo compiacimento.

Nel pomeriggio i Gerarchi hanno assistito, in Via dell'Impero, alla sfilata delle Legioni dell'O. N. B.

RAPPORTI DEI SEGRETARI FEDERALI A BARI E A MILANO. — AMPIA RELAZIONE DI STARACE — IL CONSENSO UNANIME DEI FASCISTI E DEL POPOLO PER LE DICHIARAZIONI SUL PROBLEMA ITALO-ETIOPICO — PLAUSO AL GEN. DE BONO — IL PREZZO DEL GRANO — LE NORME PER L'ADUNATA E LA PERVIDA ATTESA DEGLI ITALIANI.

Il Segretario del Partito, il 15 settembre XIII a Bari e il 27 a Milano, ha tenuto rapporto ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di tutta Italia.

Il Segretario del Partito ha illustrato ampiamente la relazione fatta dal Duce al Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo nel Palazzo Viminale il 14 settembre XIII sulla situazione militare e politica.

Le comunicazioni del Segretario hanno riscosso l'entusiastica approvazione dei segretari federali.

I segretari federali, a loro volta, si sono resi interpreti, presso il Segretario del Partito, del consenso unanime dei fascisti e delle popolazioni delle provincie, che

hanno appreso con profonda fiera e le dichiarazioni riguardanti la preparazione nell'Africa Orientale, il rafforzamento delle difese in Libia e, soprattutto, la riconferma esplicita che il problema italo-etiope non ammette soluzioni di compromesso.

I segretari federali hanno voluto inoltre associarsi al plauso che il Consiglio dei ministri ha tributato al gen. Emilio De Bono.

Il Segretario ha quindi riferito sui lavori del Comitato permanente del grano e sulle misure predisposte per evitare l'aumento del prezzo del grano, anche in considerazione dell'abbondanza del raccolto e delle scorte esistenti.

Il Segretario, dopo aver tracciato alcune direttive di carattere organizzativo, ha impartito le seguenti disposizioni per l'esecuzione dell'adunata generale ordinata dal Duce col Foglio d'ordini n. 141 del 10 settembre XIII.

I. — Il segnale dell'adunata sarà dato nel modo stabilito; nelle campagne anche col suono delle campane delle chiese. Gli stessi segnali saranno usati per ordinare il termine. La radio, il telegrafo e i telefoni funzioneranno per tutta la durata dell'adunata.

II. — Gli impiegati e gli operai dovranno uscire dagli uffici e dagli stabilimenti non appena sarà dato il segnale dell'adunata.

Qualora l'adunata debba effettuarsi durante le ore di lavoro, gli operai occupati nelle industrie di guerra e il personale addetto ai pubblici servizi saranno esentati dall'intervenire.

III. — I segretari federali dovranno predisporre i luoghi di concentramento per le varie organizzazioni. Dai luoghi di concentramento le Forze, inquadrati, raggiungeranno le rispettive sedi o le località che saranno assegnate a ciascun contingente.

IV. — La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale parteciperà in armi. Le adunate avranno luogo nelle caserme o nei locali prescelti. I Battaglioni, i Reparti ordinari, le Milizie speciali saranno regolarmente inquadrati.

Gli ufficiali della Riserva, quelli non inquadrati e non facenti parte di Comandi dovranno presentarsi ai rispettivi Fasci di combattimento o Gruppi locali fascisti.

Le modalità dell'adunata per i Fasci giovanili di combattimento, per i Opera nazionale Balilla e per le altre organizzazioni del Regime saranno impartite dai segretari federali ai rispettivi Comandi, Comitati e dirigenti.

V. — I fascisti temporaneamente fuori sede si presenteranno alla Segreteria politica del Fascio di combattimento del luogo che farà un elenco da trasmettere nelle quarantott'ore al Segretario del Partito. Nell'elenco dovranno essere indicati il cognome, il nome, il Fascio di combattimento nel quale il fascista è iscritto e il numero della tessera.

VI. — I movimenti dovranno avere carattere militare.

VII. — Le località per i concentramenti e quelle dove le Forze sosterranno in attesa degli ordini che saranno impartiti dovranno essere scelte in modo da consentire anche al popolo di partecipare.

VIII. — Agli effetti dell'inquadramento delle Forze, la precedenza spetta al Partito.

IX. — In previsione di eventuali spostamenti di reparti, spostamenti che saranno ordinati per radio da Roma, i segretari federali dovranno assicurarsi, d'intesa con i dirigenti responsabili, del perfetto funzionamento degli apparecchi radio e relativi altoparlanti.

X. — I fascisti residenti all'estero telegraferanno al seguente indirizzo: "Segretario del Partito Fascista - Roma".

XI. — Tutte le Forze saranno agli ordini dei segretari federali.

XII. — I segretari federali, nelle ventiquattr'ore successive, telegraferanno al Segretario del Partito, la forza complessiva dei partecipanti che dovrà essere rigorosamente accertata; a parte dovrà essere telegrafato il numero di coloro, da valutare sia pure in via approssima-

tiva, che non essendo inquadrati nelle organizzazioni del Regime sono stati presenti all'adunata.

Dalle segnalazioni pervenute direttamente al Direttorio nazionale del Partito e dalle relazioni dei segretari federali è risultato che l'ordine dell'adunata generale ha suscitato nelle città e nelle campagne una vivissima attesa e un fervido entusiasmo. Tutti gli Italiani, senza eccezioni di sorta, sono impazienti di dare, ancora una volta, al Duce la prova della loro dedizione di fronte agli eventi storici, ai quali guardano con serena fermezza.

I rapporti hanno avuto inizio e termine col Saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Al rapporto di Milano era presente il Segretario amministrativo del Partito.

CAMBIO DI GUARDIA ALLE SEGRETERIE FEDERALI DI AVELLINO E DI RAGUSA.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. reca:

Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Avellino il fascista Campanile (iscritto nel P. N. F. dal 1. novembre 1921), in sostituzione del fascista Gaetano Zampaghione.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 5 settembre XIII, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il fascista Gaetano Zampaghione ha dichiarato che la sua sostituzione non lo dispensa dal mantenere l'impegno assunto, chiedendo l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

ROMA, 5. — Il « Foglio disposizioni » n. 450, del Segretario del Partito, in data odierna reca:

« Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ragusa il fascista Ferruccio Folliero (iscritto al P. N. F. il 1. agosto 1922) in sostituzione del fascista Andrea Trinabieri. Il fascista Ferruccio Folliero prenderà le consegne il 9 settembre XIII E. F. ».

DAI « FOGLI DI DISPOSIZIONI » — LA VIGILANZA SUI PREZZI — LE BIBLIOTECHE DELL'O. N. D.

ROMA, 20. — In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

L'azione di vigilanza e di moderazione dei prezzi, che ha già dato notevoli tangibili risultati pratici, deve essere continuata e perfezionata, attuando le norme seguenti:

1) Il Comitato intersindacale deve compilare regolarmente ogni 15 giorni il listino dei prezzi massimi che ha efficacia obbligatoria per tutti.

Il listino deve riferirsi ai soli 21 generi considerati dal Istituto Centrale di Statistica, e cioè: pane, farina di frumento, farina di granoturco, riso, fagioli secchi, pasta, patate, carne bovina, carne suina fresca, salame, baccalà o stoccafisso (secco), uova fresche, lardo, formaggio, frutta, burro, olio d'oliva, zucchero, caffè tostato, latte carbonato vegetale. Per ogni genere si deve indicare, di massima, una sola qualità e precisamente la qualità di maggiore effettivo consumo popolare.

Per qualche voce, come ad esempio le carni è ammesso specificare più di un prezzo, ma comunque il listino non deve contenere complessivamente più di una trentina di prezzi.

2) Il Comitato intersindacale può inoltre pubblicare contemporaneamente ed a titolo facoltativo un secondo listino di prezzi indicativi, che deve servire di orientamento e riferimento per il pubblico.

Questo listino deve indicare i prezzi più bassi praticati effettivamente sul luogo e può comprendere sia altre qualità dei generi elencati sul listino dei prezzi massimi, sia altri generi, purché di uso comune.

Alla compilazione di questo secondo listino, che non ha forza obbligatoria, provvederà — d'intesa col presidente del Comitato intersindacale — l'Unione dei commercianti, la quale garantirà che almeno un certo numero di negozianti attino i prezzi indicati.

L'elenco di tali negozi — che si impegnano di osservare tali prezzi — verrà tenuto aggiornato presso il Comitato intersindacale che provvederà, eventualmente, a darne notizia al pubblico. Comunque è opportuno che i negozi che si impegnano ad osservare tali prezzi, espongano un apposito cartellino.

In caso di trasgressione a tale impegno l'Unione dei commercianti adotterà provvedimenti disciplinari dei quali dovrà essere data comunicazione al Segretario federale, per l'eventuale seguito in sede politica.

I Fasci femminili di Trieste hanno organizzato una Scuola professionale di economia domestica, con internato, per la preparazione e collocamento delle giovani che dalle provincie si recano nelle città, per essere addette ai servizi domestici (bambinaie, cameriere, cuoche, ecc.).

Approvo pienamente tale iniziativa.

Ogni Dopolavoro Associazione o Circolo iscritto all'O. N. D. deve costituire una biblioteca con non meno di 100 volumi; ordinaria secondo le indicazioni date e iscriverla all'Ente Nazionale delle Biblioteche Popolari e Scolastiche. Particolare sviluppo dovrà essere dato alle biblioteche a carattere agrario e a quelle dei piccoli centri. Ogni Dopolavoro Comunale dovrebbe ottenere dal Comune in base all'obbligo vigente (Testo Unico di Legge sulla finanza locale 14 settembre 1931-XI, n. 1175) i sussidi necessari per la costituzione ed il funzionamento della biblioteca popolare.

ATTIVITA' SPORTIVE DEI G.U.F.

ROMA, 5. — Il Segretario del Partito comunica che durante l'estate del corrente anno XIII sono state svolte da parte dei G.U.F. le seguenti attività:

Scuole di roccia: G. U. F. di Bolzano, Milano, Torino, Cuneo, Sondrio, Aquila.

Settimane alpinistiche: G.U.F. di Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Asti, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo; Bologna; Bolzano; Brescia; Carrara, Catania, Cuneo, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone; Genova; Gorizia; Imperia; Litorio, Livorno, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli; Novara; Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Pistoia; Pola; Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Sondrio, Spezia, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli; Verona; Vicenza; Viterbo.

Campeggi: G.U.F. di Feramo, Padova, Rovigo, Torino, Cuneo, Catania, Ancona, (G.U.F. di Senigallia), Modena, Bologna, Trento (G.U.F. di Rovereto), Benevento, Gorizia, Trieste, Reggio Calabria, Reggio Emilia; Treviso, Rieti, Roma, Viterbo.

Marinopoli: G.U.F. di Udine-Lignano (Udine), Verona-Garda (Lago di Garda), Como-Domaso (Lago di Como), Venezia-Lido, Napoli-Scuola.

DAI FOGLI DI DISPOSIZIONI

ROMA, 26. — In un « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue

e invito i Segretari Federali a nominare, su proposta dei fiduciari dell'Associazione Fascista famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, l'alfiere del gagliardetto della Sezione provinciale dell'Associazione stessa. Naturalmente tale alfiere dovrà essere scelto tra i Mutilati e Feriti più meritevoli di tale distinzione e più idonei per la loro prestantia fisica. Il nome dell'alfiere mi dovrà essere comunicato entro il corrente mese di settembre.

I concorsi d'arte indetti dal C.O.N.I. per la scelta delle opere degne di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Berlino sono estesi agli iscritti nei G. U. F.

Detti concorsi (letteratura, architettura, pittura, scultura, musica) erano riservati, in seguito ad accordi con la C.F.I.A., agli iscritti ai rispettivi Sindacati.

La partecipazione dei G.U.F. darà ai concorsi del C. O. N. I. un più vasto significato e permetterà di valorizzare internazionalmente le doti artistiche della gioventù italiana, che i Littoriali della cultura e dell'arte hanno già messi in evidenza.

E' superfluo illustrare l'importanza di tali concorsi, ai quali specialmente gli studenti di architettura e degli Istituti di belle arti dovrebbero partecipare in gran numero

Ditta S. A. Lanificio CESARE TEDESCHI & C.

C. ANTONELLI, 5
TORINO

La Ditta S. A. LANIFICIO CESARE TEDESCHI & C., specializzata in fini e finissimi per uomo, per panni per ufficiali e stoffe di qualsiasi genere, fondata nel 1908 dall'ing. Tedeschi. La sua attrezzatura tecnica può dirsi modernissima e perfetta, poichè i titolari dell'azienda non mancano di cura e di spese per ottenere una produzione sempre migliore e d'attualità.

La Ditta S. A. LANIFICIO CESARE TEDESCHI & C. è una di quelle convenientemente attrezzata per l'esportazione dei suoi magnifici e ricercati prodotti. Lo stabilimento in piena efficienza dà lavoro a circa 200 operai e produce una notevole e varia quantità di prodotto.

La Ditta S. A. LANIFICIO CESARE TEDESCHI & C. è una delle case di produzione italiana più note ed apprezzate, non solo per la sua solidità industriale, ma anche per la correttezza e la diligenza con cui attua il suo lavoro. Nei mercati esteri la scelta produzione della Ditta S. A. CESARE TEDESCHI & C. è molto apprezzata e conosciuta. In sostanza tale stabilimento industriale che è vanto della provincia di Torino, è soprattutto, per le sue doti e possibilità tecniche ed economiche, garanzia sicura del buon nome d'Italia all'Estero.

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI

VENCHI-UNICA

INDUSTRIALI ARMATORI ITALIANI

Comm. CLORIALDO DEVOTO

Il comm. Clorinaldo Devoto nacque in Genova, da nobile famiglia nel novembre del 1853.

Giovanissimo iniziò la sua carriera nel Porto Franco di Genova ove rimase ininterrottamente fino al raggiungimento dei limiti di età per la pensione.

Ma in diversi altri campi si affermò la notevole attività del comm. Clorinaldo Devoto e specialmente nella ditta del sig. G. Rocca, importante azienda armatrice di bastimenti per i traffici con tutte le parti del mondo. Questo fu il campo preferito dal comm. Clorinaldo Devoto per lo svolgimento della propria attività, sebbene si occupò anche di sfruttamento di miniere di rame, demolizione di navi, ed altro e fu Presidente del Banco di Genova e della Società IGNIS, nonché fece parte di vari Consigli di Amministrazione.

Con vera passione il comm. Clorinaldo Devoto si dedicò all'armamento di navi veloci ed economiche che trasportavano merci varie in ogni parte del mondo, ed ebbe anche il Contratto col Governo Italiano per il trasporto del sale dalla Sardegna. Si dedicò anche al trasporto dei fosfati dalla Tunisia per l'Italia fino allo scoppio della Guer-

ra Europea. In quell'epoca il comm. Devoto fu lieto di offrire le sue navi al servizio dello Stato e buona parte della sua flotta fu distrutta dal sicuro nemico. Ma il commendatore Clorinaldo Devoto, decano degli armatori genovesi, con maggiore tenacia e con nuovo ardore ricominciò a formare una nuova flotta ed a iniziare nuovamente i traffici con numerosi paesi.

Durante tutto il periodo della sua importante attività armatoriale il comm. Clorinaldo Devoto acquistò oltre quaranta piroscafi e diede lavoro a centinaia di marittimi. Nel 1929, comprendendo le moderne esigenze, questo instancabile lavoratore, pensando che la sua flotta non potesse più rispondere alla nuova fase di attività, pensò di demolirla. E malgrado la sua tarda età attende con ansia il momento opportuno per ricostruirla con criteri moderni, fornendola dei due elementi indispensabili al progresso odierno, cioè economia e velocità.

Il comm. Clorinaldo Devoto, è una figura di lavoratore che onora l'industria armatoriale italiana. Egli gode di larga stima ed è circondato da viva simpatia.

C. I. B. S.

Compagnia italiana bronzi speciali

TORINO - 17, Corso Venezia - Telef. 21-898

L'industria dell'ottone stampato è stata introdotta in Italia, appunto dalla COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI nel 1919. Tale industria può ritenersi senza altro di valore nazionale, perché essendo il nostro Paese povero di metalli è importante, dal punto di vista della nostra bilancia commerciale, ridurre il fabbisogno nazionale di Rame e di Stagno, con l'inizio di nuove applicazioni di metalli, di cui abbiamo in Italia sufficiente produzione, quali lo Zinco e l'Alluminio.

I tecnici avevano rivolto la loro attenzione alla serie degli ottoni, dallo studio dei quali è risultato che mentre essi, allo stato fuso, date le loro caratteristiche tecnologiche, non possono soddisfare le moderne esigenze costruttive, l'ottone al 60 per cento ca. di Rame, se stampato a caldo, è adatto a sostituire in una infinità di applicazioni i bronzi ad alto contenuto di Rame.

Tale sistema è quello usato dalla COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI. E dal 1919, data di fondazione dell'azienda, la C. I. B. S. ha continuamente fabbricato varie centinaia di tonnellate all'anno di pezzi stampati d'una grande quantità di tipi, per la massima parte in ottone.

L'attrezzatura della C. I. B. S. è perfetta sotto tutti i punti di vista: sia dal macchinario che è dei più moderni, all'attività industriale molto sviluppata e circondata da generale estimazione.

I pezzi stampati, infatti, dalla C. I. B. S. non contengono sabbia che consumi gli utensili, di conseguenza hanno una durata maggiore degli utensili impiegati nella lavorazione dei getti fusi. La maggiore durata degli utensili significa minore spesa per tale voce; la nuova frequenza nella loro affilatura significa maggiore produzione di pezzi lavorati. I pezzi stampati sono nettamente finiti, e tutti eguali come resistenza, forma e grandezza.

Oltre che in ottone normale la C. I. B. S. produce correntemente pezzi stampati in ottone rosso (color bronzo) in rame e in alluminio.

In ogni caso l'impiego dei pezzi stampati dà luogo a un miglioramento del prodotto finito e ad una riduzione dei costi di produzione.

La COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI è oggi una delle Ditte del genere più apprezzate e più note in Italia.



IL REGIME PER IL POPOLO

IL SEGRETARIO DEL PARTITO PRESENZA UNA RIUNIONE DI DIRIGENTI COMMERCIALI.

ROMA, 26. Si sono riuniti, convocati dall'on. Rachelelli, i Presidenti e i Direttori delle 57 Federazioni Nazionali di categoria aderenti alla Confederazione dei Commerciali, i Presidenti ed i Direttori delle Unioni provinciali, per discutere l'azione che le categorie commerciali debbono svolgere in questo momento, particolarmente per quanto si riferisce all'andamento e alla disciplina dei prezzi.

La riunione ha assunto particolare importanza per l'intervento del Segretario del P. N. F.

Il Presidente della Confederazione dei Commerciali, dopo aver ricordato l'intensa azione che il Partito svolge nella vita corporativa, ed illustrato le direttive date recentemente per la disciplina dei prezzi ha indicato i mezzi idonei per una maggiore collaborazione delle organizzazioni del commercio, necessarie nelle circostanze presenti.

Il Segretario del Partito ha preso atto, con compiacimento, delle direttive confederali in materia di prezzi, ed ha sottolineato l'importanza del compito affidato dal Regime alle Organizzazioni sindacali.

Le parole del Segretario del P. N. F. sono state accolte con una imponente manifestazione di devozione al Duce.

PER LA PROSSIMA CAMPAGNA DI RACCOLTA DELLE OLIVE.

ROMA, 28. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di Disposizioni » 453, impartisce le seguenti norme riguardanti la prossima campagna per la raccolta delle olive:

La prossima campagna per la raccolta delle olive si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio, e interesserà circa 119.000 lavoratrici fra emigrate, immigrate e locali delle seguenti provincie: Agrigento, Avellino, Benevento, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Catanzaro, Foggia, Grosseto, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Rieti, Siracusa, Taranto, Trapani, Terni, Viterbo.

L'intesa con le organizzazioni sindacali competenti e con l'Ufficio nazionale di collocamento sono state stabilite le seguenti norme per il reclutamento delle maestranze agricole, costituite, nella quasi totalità, di donne e ragazze:

a) E' vietata ogni forma di mediazione anche gratuita fatta da Enti o da privati.

b) I lavoratori agricoli che intendono essere occupati alla raccolta delle olive dovranno, entro il 10 ottobre XIII, iscriversi presso gli Uffici di collocamento dell'agricoltura del Comune nel quale risiedono, specificando se intendono far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri comuni.

c) Gli agricoltori presenteranno richiesta della mano d'opera occorrente presso l'Ufficio di collocamento del comune nel quale dovranno compiersi i lavori, compilando, con la massima esattezza, gli appositi moduli, che saranno rilasciati gratuitamente dall'Ufficio nazionale.

d) Il collocamento verrà eseguito d'ufficio in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro. (Art. 14 R. D. 29 marzo 1928 n. 1003).

e) L'iscrizione agli Uffici di collocamento e la richiesta di mano d'opera da parte degli agricoltori sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa.

f) Tutti coloro, specialmente i capi squadra, che tenteranno di ostacolare, ritardare le iscrizioni, o intralciare comunque il regolare funzionamento degli Uffici di collocamento dovranno essere denunciati alle superiori autorità per le sanzioni di legge e di Partito.

I Segretari Federali predispongano, attraverso i Fasci femminili l'assistenza nei luoghi di partenza e di arrivo delle squadre, particolarmente presso le aziende agricole delle provincie di Taranto, Matera, Cosenza e Reggio Calabria.

L'assistenza delle lavoratrici dovrà rientrare nel piano dell'assistenza invernale.

Le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili dovranno compiere frequenti ispezioni.

Il Direttore dell'Ufficio nazionale di collocamento si trasferirà nella zona Litoranea Jonica, nelle località di maggiore influenza.

Nei centri più importanti si dovrà provvedere al funzionamento di asili nido per i bambini delle lavoratrici.

I Segretari federali segnalano al Segretario del Partito eventuali infrazioni alle norme predette e gli riferiranno sull'andamento della campagna.

CIRCA SEDICI MILIONI DISTRIBUITI DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PER PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto dal 1 al 31 agosto p. p. n. 693 premi di nuzialità e numero 5355 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 1.499.000 e di L. 6.576.700.

Con tali erogazioni, che superano notevolmente quelle dei mesi precedenti, l'ammontare complessivo dei premi demografici dal 1. marzo, data di inizio della concessione, al 31 agosto XIII raggiunge la cospicua somma di L. 15.917.500, costituita da 2017 premi di nuzialità per L. 3.026.000 e da 8936 premi di natalità per L. 10.891.500.

3.640.366 VIAGGIATORI SUI TRENI FESTIVI E POPOLARI DELL'ANNO XIII.

ROMA, 30. — Nei mesi dal giugno al settembre, 1.064.262 viaggiatori hanno partecipato alle gite popolari per le quali furono effettuate 1365 coppie di treni straordinari e utilizzati 352 coppie di treni ordinari. Nello stesso intervallo di tempo da giugno a tutto settembre dell'Anno XIII, usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 2.576.104 viaggiatori, mentre nello stesso periodo dell'Anno XII ne usufruirono 1.286.797.

Complessivamente nello accennato periodo il movimento derivato dalla vendita dei biglietti festivi e popolari è stato di 3.640.366 e cioè di 1.343.425 viaggiatori in più dello stesso movimento avuto nei giorni festivi dell'Anno XII che fu in complesso di 2.314.941.

IL PREFETTO MUTINELLI DIRETTORE GENERALE DELL'OPERA MATERNITA' E INFANZIA.

ROMA, 5. — La Giunta esecutiva dell'Opera nazionale maternità ed infanzia nella sua ultima riunione ha proceduto alla nomina del direttore generale nella persona del prefetto Marino Mutinelli.

L'avv. Mutinelli ha fatto parte della magistratura, dell'amministrazione comunale, di numerose Commissioni, tra le quali quella per le terre liberate e quella nominata nel 1927 per l'ordinamento del servizio del Governo della Liria. E' stato prefetto a Brindisi. Autore di pregevoli pubblicazioni ha insegnato nelle Facoltà faustiste di scienze politiche di Perugia. Volontario nella guerra italo-austriaca è decorato al valore militare. E' iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1919.

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. P. RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI - TELEFONO 24-888**

Educazione spirituale e fisica dei giovani

IL PREFETTO MUTINELLI DIRETTORE GENERALE DELL'OPERA MATERNITA' E INFANZIA

ROMA, 5. — La Giunta esecutiva dell'Opera nazionale maternità ed infanzia nella sua ultima riunione ha proceduto alla nomina del direttore generale nella persona del prefetto Marino Mutinelli.

L'uvv. Mutinelli ha fatto parte della magistratura, dell'amministrazione coloniale, di numerose Commissioni, tra le quali quella per la terra liberata e quella nominata nel 1927 per l'ordinamento del servizio del Governo della Libia, è stato prefetto a Brindisi. Autore di pregevoli pubblicazioni ha insegnato nelle Facoltà fasciste di scienze politiche di Perugia. Volontario nella guerra italo-austriaca e decorato al valore militare. E' iscritto al P.N.F. dal 13 marzo 1919.

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. — IL DUCE SEGNA LE DIRETTIVE DELLA SCUOLA FASCISTA. — POICHE' NELLA SCUOLA PASSANO TUTTI GLI ITALIANI, E NECESSARIO CHE ESSA, IN TUTTI I SUOI GRADI, SIA INTONATA A QUELLE CHE SONO OGGI LE ESIGENZE SPIRITUALI, MILITARI, ECONOMICHE DEL REGIME.

Il chiaro discorso del ministro De Vecchi.

ROMA, 5. — Stamane alle 11 ha avuto luogo, alla presenza del Capo del Governo, l'inaugurazione del nuovo Consiglio superiore dell'Educazione nazionale. Il ministro, presidente del Consiglio superiore, ha pronunciato il seguente discorso:

DUCE,

È qui raccolto intorno a Voi lo Stato Maggiore delle forze spirituali dell'Italia fascista. Gli uomini della scienza sono gli stessi uomini della vita e, nella formazione di questo Consiglio, all'azione del nostro tempo sono strettamente legati. Nulla rimane al di fuori di una stretta umanità per la quale ogni studio, ogni atto, ogni pensiero è dedicato ad un modo di vivere che ha per primo ed ultimo fine la Patria conclusa nello Stato.

Per quella sintesi di dottrine e di opere, di pensiero e di azione che è fondamento del Regime fascista, questi camerati costituiscono i quadri intorno a cui si affermano e si sviluppano gli studi nazionali, mentre marcano nei ranghi della cosa pubblica, non di rado anche con alte funzioni di comando. Profonda innovazione questa che vi offro come una conquista della Rivoluzione, per la quale la scienza persegue di sé la scuola e la vita ad un tempo, e l'una e l'altra rispondono in comunione perfetta di scopi e di disciplina alle esigenze presenti e future del Regime.

Non è casuale, ma è certamente significativo che questo inizio di lavori abbia luogo alla Vostra presenza, quando Voi ritornate da una potente rassegna di forze spirituali e guerriere e mentre l'Italia è in armi per il suo buon diritto e per l'affermazione della sua forza. La coincidenza mette in rilievo il contrasto fra la mentalità della Rivoluzione fascista e quella del passato, antistoriche ed antiromane, che trovano albergo presso altri popoli ed altri Stati.

Le esigenze dello spirito

Per non la vita dello spirito non esiste come attività astratta e talvolta contrastante con quella concreta di uomini e di popolo, ma costituisce una premessa insopprimibile, una esigenza assoluta, uno strumento essenziale per ogni attività nazionale o individuale. Questo è Fascismo.

Nell'ora delle armi, poi, la nostra umanità di Latini e il nostro credo di fascisti non conoscono forze od eventi che ai continuatori della storia di Roma e della sua potenza e sapienza possano impegnare tutte le possibilità e le facoltà fino ad oscurare le esigenze dello spirito.

La nostra missione di civiltà nel mondo se è accompagnata dalla forza non è tuttavia il brutale e sempre latente sete di dominio materiale: è *impertum*, è luce nella tenebra, e il prevalere di una umanità superiore che redime e nobilita, solleva e non prostra. La forza che vi ha accompagnati fin qui, e la violenza, alla quale con la Vostra guida abbiamo saputo e sapremo in qualunque momento ricorrere, sono animate da questa altissima luce interiore per la quale la coscienza delle necessità della nostra missione di popolo è concepita come un dovere ineliminabile, al cui adempimento sono impegnate la storia, la gloria, la sapienza e la vita del popolo stesso.

Così è che questo strumento antico che ha acquistato un volto nuovo per opera e nel cammino ascendente della Rivoluzione fascista si trova riunito per la prima volta in questa ora sotto la presidenza di un antico e fedele gregario per ricevere la Vostra consegna.

E in tutti quello spirito armato e guerriero che infonderemo là dove nello sforzo continuatore i nostri figli si apprestano a riaffermare la forza militare e civile di Roma. E' in tutti l'ansia di creare strumenti spirituali e materiali all'ascesa guidata da Voi, nella certezza che questa nostra fatica sia per essere di qualche utilità se i nostri obbiettivi romani siano, come sono, quelli di una nuova civiltà che marcia verso il suo destino.

Conquista della Rivoluzione

Ho detto che la nuova formazione di questo consesso, di questo Stato Maggiore dello spirito, è una conquista della Rivoluzione. Così è.

Settantacinque anni di laboriosa e talvolta travagliata esistenza del Consiglio superiore dimostrano come l'Istituto abbia seguito le condizioni storiche di formazione dell'Italia nostra e come gli ordinamenti gerarchici e unitari del 1859 abbiano subito deformazioni palesi o latenti altrettanto numerose quanto significative specialmente per il raffinarsi agitato e convulso dei provvedimenti riformatori negli ultimi due decenni anteriori alla Rivoluzione delle Camere nere.

Oltre a una grave scossa nel 1877 in seguito al demagogico riformare delle Sinistre che avevano raggiunto il potere, troviamo deviazioni e deformazioni legislative o regolamentari nel 1867, nel 1881, nel 1905, nel 1906, nel 1908, nel 1909, nel 1911, nel 1912, nel 1915, nel 1919, nel 1920, e, infine, dal 1922 fino ai giorni nostri.

Dalla originaria struttura dello Stato piemontese, di ferro, si discendeva al principio elettivo, e da questo si andava scivolando nella ipocrisia della « designazione », la quale, figlia di un concetto oligarchico, sostituisce alla compagine unitaria dosata secondo un superiore giudicio

zia con funzione coordinatrice di correnti e di tendenze il crearsi disgregatore e disperdente di Cinte di Serio ni, di Comitati particolari e generali, permanenti e temporanei.

Sugli interessi superiori della cultura e degli studi, e cioè sull'interesse supremo dello Stato, l'unico che per la nostra dottrina deve avere la prevalenza incontrastata su tutto e su tutti in questo progressivo decadimento, nulla veniva a impedire che prevalessero gli interessi e le tendenze delle categorie, delle specialità, dei singoli istituti, quando non addirittura quello degli uomini singoli.

Quel Corpo che il ministro doveva tenere accanto a sé per averne consiglio nella quotidiana fatica era degenerato fino ad apparire esponente di presunti diritti di vere e proprie classi di funzionari su organo classista, in regime demagogico, una specie di confessionale obbligatorio di atti amministrativi e financo di propositi da eseguire: un vero e proprio strumento di controllo in mano non dei superiori ma dei dipendenti verso il loro capo.

E' mio dovere dichiarare che, se pur con tanta decadenza di leggi, il Consiglio dette opera nobilissima sempre e talvolta preziosa, ciò fu unicamente dovuto alla superiore coscienza di coloro che ne facevano parte, non mai al congegno sul quale era imposta la sua attività.

Era necessario provvedere ad aggiornarsi anche in questo alto settore della vita del Regime, e da un tale aggiornamento l'opera nostra ha origine.

Marcia ascendente

Nel sappiamo per la Vostra bocca, Duce, e per il cammino percorso dal 1919 all'Anno I e dall'Anno I al XIII che la Rivoluzione delle Camicie nere è in continua marcia ascendente.

Gli ordinamenti ai quali oggi diamo esecuzione corrispondono ad una tale ascesa in modo che questo settore nostro si adegua al passo rapido e sicuro degli altri settori della vita del Regime. La casistica e l'alelilia nella composizione delle varie Sezioni sono abolite e ne è nata una creatura nuova rispondente alle grandi direttive, alla dottrina ed alle esigenze particolari dell'ordine fascista in quest'ora come a tutte le particolari necessità della educazione nazionale.

Abbiamo trovato l'aderenza tra cultura e la vita fondendo in un solo corpo il tecnicismo e la politica, cioè tutti gli aspetti della cultura e della scuola sono rappresentati con alte figure di fascisti responsabili, e l'una influisce sull'altra, ed ambedue tengono i più stretti contatti con gli aspetti più sensibili della vita fascista: il Sindacato e la Corporazione. Questo è un grande eruginolo di forze, competenze, di sentimenti, di interessi superiori.

Per tali interessi le aspirazioni, le tendenze, i tentativi, tutti gli sforzi di tutte le zone della cultura nazionale qui trovano il punto di sutura o meglio di fusione. Questo è un grande sforzo unitario che voglio illudermi sia riuscito, non fosse altro perché ha il privilegio della Vostra presenza come viatico, Duce.

Un vasto piano di lavoro

Il rinnovamento del Consiglio superiore, divenuto centro irradiatore e propulsore di uno sforzo unitario, appare elemento correlativo e concomitante di un vasto piano di lavoro ormai pienamente disegnato, e in parte non trascurabile eseguito.

Riaffermati i principi di morale superiore dell'unità e della gerarchia responsabile conseguente, che sono a base della dottrina fascista e la cui violazione in qualsiasi settore farebbe cadere nel più grande disordine la stessa dottrina, riaffermando il principio che questa unità etica e la conseguente gerarchia debbono trovare sede, strumento e propulsione nello Stato fascista, è evidente che tutto l'ordinamento sul quale si fondano gli studi nazionali doveva essere messo a punto e, come ho detto, aggiornato.

Il cammino mirabile già compiuto dai mie, prece-

ssori dalla Marcia su Roma ad oggi è splendida impalcatura per la continuazione della costruzione; ma la nostra fatica che si accinge a continuarsi non farà opera inutile se sarà, com'è oculatissima alle incrostazioni eterogenee vecchie o nuove che abbiano intaccato o minacciato di intaccare l'edificio.

L'ordinamento universitario è ormai pronto ad una applicazione tranquilla e vigile che dia riposo ad ogni agitazione e serenità fulcrum agli alti studi.

La struttura della scuola media, tecnica, scientifica, magistrale e della scuola secondaria di avviamento professionale si libererà tra pochi giorni delle strettoie legislative e regolamentari ancora liberali quando non demagogiche e riprenderà nell'ordine nostro la sua antica e nuova bellezza classica che è gloria d'Italia.

Il regime scolastico dell'istruzione primaria si libererà anch'essa, tra pochi giorni, di quel suo aspetto autonomistico, simile a quello universitario ormai abolito, che lo faceva vegetare su fondamenti decentratori a carattere regionale i quali venivano ad offuscare la sublime bellezza del sacrificio del dono di sé stesso all'infanzia, di un Corpo insegnante veramente degno di lodi.

Nuove pietre miliari

Il regime accademico, che ha già trovato una nobile sistemazione per opera del mio predecessore, sarà ancora più definitivamente reso fascista nell'ulteriore marcia. Tutte le divisioni, tutte le dispersioni, tutti gli autonomismi, tutto ciò che tende a scollarsi, a slegarsi dalla funzione unitaria dello Stato non aleggianti al clima spirituale della Nazione rinnovata deve avere termine.

Questo omesso di unità e di sintesi ne è ad un tempo la prova e lo strumento.

L'oratore accenna poi al lavoro da compiere, e quindi così conclude:

« La prima tappa è compiuta: ora a voi, signori, aiutarmi e consigliarmi verso l'ascesa alle nuove pietre miliari del nostro futuro che il Duce ci segna. Se le raggiungeremo, avremo innalzato un monumento degno dei padri e l'avremo preparato per i figli che si battono agli ordini Vostrì, Duce, per la gloria del Re. Sarà questo, con quella delle armi duraturi, la superba vendetta di Roma ».

L'ALTA PAROLA DI MUSSOLINI.

Accolto dagli applausi dell'assemblea, si leva quindi a parlare il Capo del Governo, il quale dice che non c'è molto da aggiungere al chiaro ed esauriente discorso del ministro De Vecchi, e che non c'è nemmeno una consegna speciale da dare.

Egli trova che questo organismo, che comincia oggi a funzionare, è omogeneo e rappresentativo di tutte le forze della Nazione.

Non c'è da fascistizzare la scuola perché questo processo di fascistizzazione si è già avuto. Ma non sempre i popoli hanno la stessa temperatura: vi sono delle epoche che si possono chiamare di tranquilla amministrazione, vi sono viceversa delle epoche in cui tutto si accelera.

Ora, poiché nella scuola passano tutti gli Italiani, è necessario che essa, in tutti i suoi gradi sia fondata a quelle che sono oggi le esigenze spirituali, militari, economiche del Regime. Bisogna che la scuola, non soltanto nella forma, ma soprattutto nella spirito, che è il motore dell'universo e la forza primordiale dell'umanità, sia profondamente fascista in tutte le sue manifestazioni.

Il Duce conclude dicendosi sicuro che il nuovo Consiglio darà efficace opera di collaborazione al ministro, e che risponderà pienamente agli obiettivi per i quali è stato istituito.

Le parole del Capo del Governo sono salutate da una vibrante manifestazione del Consiglio, il quale scatta in piedi per applaudire il Duce che si allontana.

Intanto, nel cortile tutti gli impiegati hanno improvvi-

sato una entusastica manifestazione circondando la macchina del Capo con vibranti grida di saluto.

Il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale ha iniziato quindi, sotto la presidenza del ministro, la discussione dell'ordine del giorno che comprende ben 72 argomenti.

LE NORME DEL CAPO DEL GOVERNO AI DOCENTI ITALIANI ALL'ESTERO.

ROMA, 5. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il sottosegretario agli Esteri on. Savio, 200 presidi e direttori delle Scuole medie ed elementari all'estero e 85 professori di lingua e letteratura italiana presso le Università dei vari Stati europei che hanno partecipato a un rapporto tenuto, nei giorni 3 e 4 corrente, presso la Direzione generale degli Italiani all'estero, prima della partenza per le loro sedi. Il gruppo è stato presentato al Duce dal dott. Parni, direttore generale degli Italiani all'estero.

Il Duce ha ricordato i doveri dei dirigenti delle organizzazioni scolastiche italiane all'estero specie in questi momenti, ha dato istruzioni particolari circa lo svolgimento della loro opera in seno alle collettività italiane e negli ambienti intellettuali stranieri.

IL VII CAMPO DUX. — 20 MILA AVANGUARDISTI E PARECCHIE MIGLIAIA DI FIGLI DI ITALIANI ALL'ESTERO.

Nel mese ha avuto luogo a Roma il VII « Campo Dux », al quale hanno partecipato oltre 20 mila avanguardisti scelti, provenienti da tutte le Province, dove la selezione era stata effettuata dai Comandi locali con gli esercizi di « pro-campi »; partecipano anche migliaia di ufficiali della milizia addetti alla O. N. B. per l'istruzione degli avanguardisti.

La vita di campo nella città di attendamenti che copre l'immensa spianata dei Parioli, le adunate e parate, gli esercizi, presentano uno spettacolo che giustamente le altre nazioni possono invidiarci.

Osservando questi ragazzi in divisa e in armi, si rimane sbalorditi del loro stile, della loro prestanza, della loro forma militare, che non ha nulla da invidiare a quella dei vecchi soldati o truppe scelte.

« Il Campo Dux », a prescindere dalla sua funzione preziosissima nel complesso programma educativo e formativo che l'Opera Nazionale Balilla va svolgendo, offre a Roma, che è quanto dire all'Italia e al mondo, la documentazione precisa, chiara di luce solare, della formidabile preparazione, dell'unità di spirito, della ferrea fede fascista che sono oggi le caratteristiche della nostra gioventù, il suo vero specchio, l'espressione più diretta e sincera, insomma, della Patria fascista sorta dalla Vittoria e dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

È uno spettacolo che desta l'ammirazione, ma che fa riflettere, davanti al quale non si può fare a meno di considerare, al di là della visione di bellezza e di vigoria giovanile, il suo significato politico, civile, sociale.

Siamo davanti ad una conquista che si può definire storica: la trasformazione di un elemento che finora sfuggiva e pareva preda ad ogni ideologia, ad ogni passione, ad ogni vezzo, in un organismo già definito, già cosciente delle proprie funzioni e della propria missione e soprattutto cementato da un'unica volontà.

Con la realtà raggiunta dall'Opera Balilla, la giovinezza è ora nello Stato; è già lo Stato di domani, o treché il Fascismo di domani.

Ormai in questi campi s'è formato un sistema, che è già tradizione: una tradizione che ha le sue radici nel Fascismo e soltanto nel Fascismo, come soltanto il clima fascista ha potuto formarla, ha potuto rendere una realtà viva e vitale quello che è stato il primo compito delle Avanguardie giovanili. Compito però stupendamente assolto, dopo un lungo laborioso periodo di esperienze. Il sistema, il mezzo, la tenacia dell'organizzazione sono sta-

ti, ormai, collaudati dagli anni e dall'esperienza: perciò il VII Campo Dux non presenta modificazioni essenziali nei confronti dei precedenti.

L'« ubi consistam » è stato trovato: dalla divisa, all'inquadramento dei reparti; dalla disciplina, all'attività sportiva, dal criterio dei campeggi, al sistema educativo, sia fisico, che spirituale. Siamo di fronte a un complesso congegno che ha raggiunta la sua perfezione e il giusto ritmo per funzionare col massimo rendimento.

Tale è il convincimento complessivo che ci siamo formati visitando, in questa sua prima giornata, il « Campo Dux » dove tutto procede come se i ventimila ragazzi fossero, non da ieri, ma da un mese, ospiti di questa bella e guerresca città di tende, sventolante di bandiere, echeggiante di fanfare, provvista dei più moderni servizi.

Qui gli Avanguardisti, anelanti a tutte le prove, se la Patria dovesse chiamarli, si preparano con uno spirito, uno zelo, una disciplina ammirabili. I marinaretti ai loro pezzi da sparo: gli Avanguardisti con i loro moschetti. Dall'alza-bandiera all'ammiana-bandiera, è tutto un movimento intenso, veloce, ordinato, preciso, di reparti e di manipoli.

I grandi viali alberati che fronteggiano il Campo, e lo Stadio del Partito, e salgono verso l'Acqua Acetosa, risuonano delle cadenze serrate delle varie centurie, che s'addestrano nel maneggio del moschetto, nei movimenti d'ordine chiuso, nel passo di parata. Il popolo assiste e ammira: all'ingresso è una vera folla. Perciò, quando gli Avanguardisti escono, li circonda e li segue l'affetto materno e fiero dell'Urbe fascista.

Come è noto, un reparto del « Campo Dux » ospita ogni anno migliaia di figli di italiani all'estero inquadrati anch'essi in sezioni dell'O. N. B. Anche questo campo si svolge con esercizi fisici e militari e con conferenze di educazione spirituale, come quella degli avanguardisti residenti in Italia. Questi figli di italiani all'estero vengono a Roma dopo tre o quattro mesi di colonia climatica, sulla spiaggia o sui monti d'Italia.

S. M. il Re ha onorato il « Campo Dux » della Sua visita, che è stata una vera « ispezione » con occhi di Sovrano, di Sultano e di Padre. S. M. ha anche assistito ad una sfilata delle Legioni dei ragazzi armati, ed infine si è compiaciuto della organizzazione, dei servizi, degli accampamenti e del perfetto inquadramento.

Il Duce a sua volta ha assistito il giorno 3 al caggio ginnico-corale e militare degli Avanguardisti e Giovani fascisti e Piccole e Giovani italiane all'estero, svoltosi in Piazza di Siena, ed il giorno 10 ha passato in rassegna sulla Via dell'Impero le 24 Legioni del « VII Campo Dux » (due delle quali sono di marinaretti) e 5000 ufficiali del l'O. N. B., come diamo conto nel Diario.

IL COMPIACIMENTO DEL RE E DEL DUCE AGLI AVANGUARDISTI DEL CAMPO DUX.

ROMA, 9. — Dopo la visita del Re al Campo Dux, il comandante del Campo on. Renato Ricci ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux!

« S. M. il Re ha onorato della sua augusta visita il campo e mi ha dato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento. Con fierezza di Sovrano e con cuore di soldato egli ha certo riconosciuto nei vostri esemplari reparti gli eredi diretti, legittimi e primogeniti dei gloriosi reggimenti della guerra e delle fierissime squadre della Rivoluzione.

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux: Saluto al Re!

Ieri poi, dopo la sfilata in Via dell'Impero davanti al Duce, il comandante del campo ha rivolto ai campeggiati il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux!

« Oggi sulla via dell'Impero avete sfilato mirabilmente

Il Duce mi affida l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento. Accogliete l'elogio come il premio più ambito, e custodite nel cuore come una conseguenza le parole che il Capo alla fine di questa ardente giornata ha pronunciate per voi: « Noi tireremo dritto ».

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux!

« Mussolini ha letto nei vostri fierissimi occhi una promessa di fedeltà armata, un proposito incrollabile di combattimento e di vittoria. Di questa fortissima certezza del Duce è orgogliosa l'Opera Balilla, sicura custode del prezioso retaggio affidatole dalla Rivoluzione fascista.

« Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del VII Campo Dux: Saluto al Duce! ».

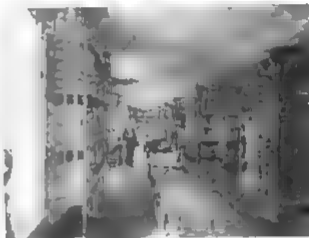
DITTA PIETRO AICARDI

GENOVA - QUINTO AL MARE

La Ditta PIETRO AICARDI di Genova, conoscitissimo ed apprezzatissimo stabilimento per la produzione di maglie circolari e coperte di lana, fu fondata nel 1861 dal Sig. Pietro Aicardi, padre dell'attuale proprietario Sig. Federico. Fin dall'inizio della sua fondazione la Ditta PIETRO AICARDI fu perfettamente attrezzata di macchinari moderni e perfetti, e diede lavoro a numerosi operai che nel periodo di forte lavoro raggiunsero il numero di 150.



Reparto filatura lana



Magazzino



Reparto tessitura maglie



Sala di cucitura



Sala del taglio maglie



Telai da coperte

rie, ove gode di stima e notorietà generali. Altra importantissima attività della Ditta PIETRO AICARDI è una sartoria, la quale è stata la effettiva fondazione della ditta da parte del sig. Pietro Aicardi, e che oggi è in piena efficienza e largamente conosciuta. Gli stabilimenti della Ditta PIETRO AICARDI di Genova, sono quanto di meglio si possa immaginare per la fabbricazione delle lanerie; attrezzati modernemente, diretti con grande competenza, ricchi di macchine e telai magnifici i quali, attraverso vari processi di lavorazione ed in breve tempo trasformano la lana greggia in maglie confezionate e coperte da letto già pronte e stirate.

La Ditta PIETRO AICARDI, deve all'ottima qualità dei suoi prodotti, una vasta e affezionata clientela.

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

NEL I CENTENARIO DI ROMAGNOSI. — IL X CONGRESSO FILOSOFICO.

SALOMAGGIORE, 7. — Sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia, ricorrendo al I Centenario della morte di Giandomenico Romagnosi, è stato tenuto il X congresso della « Società filosofica italiana ».

Il Ministro Guardasigilli, on. prof. Arrigo Solmi, lo ha inaugurato per il Governo ed in nome di S. M. il Re.

Rilevata la vitalità delle dottrine di Gian Domenico Romagnosi, fondate su un sano realismo che non si disgiunge dai principi ideali dell'umano intelletto, il ministro ha illustrato brevemente la vita e le opere del sommo filosofo e giurista che, pur muovendo dalle dottrine del diritto naturale del 700, seppe saperle, divinando col suo genio una spiegazione della società umana e dello Stato, la quale preannunciava le dottrine più moderne. Senza negare i fondamenti individualistici che sono alla base della teoria liberale uscita dalla Rivoluzione francese, il Romagnosi seppe assurgere ad una interpretazione sociale della società e ad una dottrina delle ragioni storiche dell'incivilimento in cui trovano giusta e logica spiegazione le forme sociali e giuridiche della vita dei popoli. Perciò il Romagnosi, che nel suo atto insegnamento del diritto civile nella Università di Padova, spiegando le regole del codice di Napoleone e rilevandone le origini romane incitava i suoi studenti a ripetere a sé stessi con orgoglio « sono italiani » è anche oggi, dopo un secolo dalla sua morte, nell'ora in cui l'Italia si presenta nel pieno delle sue forze, modello all'Europa e al mondo, nella creazione, nella difesa e nella espansione delle forme civili della filosofia più moderna che ha dato la sintesi più eloquente e più fondata della ragione sociale della civiltà e del diritto.

L'Accademico prof. Orestano ha passato quindi in rassegna asserzioni romagnosiane, sul realismo, sulla logica della scienza e sui movimenti che si andavano sviluppando su quelle e su altre teorie, attraverso le correnti caratteristiche del secolo XIX di filosofia romantica e di filosofia scientifica. Egli si è soffermato sui cardini del nuovo pensiero e del nuovo genio politico precisando che « oggi risorge il genio di Roma, ed è genio nativamente universale e imperiale. Esso insegna la gerarchia tra i popoli, amici e nemici, superbi e soggetti; e questa gerarchia esso imporrà fino all'estremo della sua potenza e del suo diritto, perché tale è il suo destino nel mondo; perché solo così il mondo potrà riassettersi su principi internazionali di ordine, di autorità, di prestigio morale e civile, di primato politico competente alle sole nazioni, prime fra queste le europee, primissime fra esse le nazioni di più antica e costante civiltà, e quali hanno una reale capacità di funzione direttiva sulle sorti delle genti umane ».

E dopo aver tratteggiato l'importanza degli studi e del pensiero del Romagnosi S. E. Orestano ha così concluso:

« Nell'ordine politico infine l'Italia, riassetata e sviluppata in modo esemplare la propria concezione dello Stato, ordine, autorità, sta insegnando al mondo civile, quali siano le prerogative spettanti alle collettività politiche che abbiano saputo disciplinare e realizzare in sé stesse appunto le funzioni dell'ordine e dell'autorità. Anche qui dunque opera di revisione di categorie politiche e cioè opera filosofica ».

« La creazione delle categorie politiche di Stato, Stato sovrano, Stato nazionale, spetta al genio romano, italiano, europeo. L'Europa ne ha fatto un dono generoso, ma inconsiderato al mondo intero. Le dare lezioni di cose che si ricavano dalle false generalizzazioni — contro le quali il genio di Romagnosi già protestava — oggi insegnare che è tempo di riesaminare tutte le posizioni politiche precostituite nel mondo è precostituire quando pur troppo il genio di Roma non vegliava sui destini dell'umanità civile; quando l'Italia era assente dalle scompartizioni imperialiste dei contingenti vecchi e nuovi; perché essa stessa in quell'epoca di oblio, sfortunatamente per tutti, si provincializzava nello spirito e nell'azione politica ».

« Oggi risorge il genio di Roma, ed è genio nativamente universale e imperiale. Esso insegna la gerarchia tra i popoli, amici e nemici, superbi e soggetti; e questa gerarchia essa imporrà fino all'estremo della sua potenza e del suo diritto, perché tale è il suo destino nel mondo; perché solo così il mondo potrà riassettersi su principi internazionali di ordine, di autorità, di prestigio morale e civile, di primato politico competente alle sole nazioni, prime fra queste le europee, primissime fra esse le nazioni di più antica e costante civiltà, e quali hanno una reale capacità e funzione direttiva sulle sorti delle genti umane ».

« Con questi convincimenti noi leviamo il nostro pensiero alla Maestà del Re, che impersona il senno e le virtù delle nostre stirpi; e nella grande mobilitazione degli spiriti che il movimento esige ci dichiariamo agli ordini del Duce ».

IL CONGRESSO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO. V CONVEGNO « VOLTA »

A Bologna si è svolta nel settembre, dall'11 al 13, il Congresso « R. Istituto per la Storia del Risorgimento » cui ha dato impulso di realtà fattiva la presidenza del conte de Vecchi di Val Cisono, ora ministro della Educazione Nazionale.

Il discorso inaugurale è una pregevole opera di concezione e della direttiva per la ricerca, la elaborazione, lo studio della Storia del Risorgimento; ma dobbiamo rimandare i lettori, che volessero averne conoscenza, agli atti ufficiali, poiché ci manca lo spazio per farne riproduzione od anche soltanto il riassunto degno.

Ed anche per il corso dei lavori svoltisi basti l'accenno ai temi della discussione ed alle relazioni presentate.

Mercoledì 21 settembre, seduta inaugurale: discussione sul tema generale: « Influenze europee sull'Italia e forze di rinnovamento nel XVIII Secolo »; col. Luigi Chiellini, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito: « Relazione sull'attività dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore dall'ottobre 1934 XII all'agosto 1935 XIII »; capit. di vascello Guido Almagià, capo dell'Ufficio storico della R. Marina: « Relazione sull'attività dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore della Marina dal settembre 1934 XII al settembre 1935 XIII »; prof. Carlo Morandi: « La fine del dominio spagnolo in Lombardia e le premesse storiche delle riforme settecentesche »; conte dott. Emilio Nasalli Rocca: « La politica italiana del Cardinale Alberoni »; prof. Gaetano Gasperoni: « La società colta italiana nel 700, nella tesi degli scrittori stranieri e nei contributi degli studiosi ».

nazionali. Fonti inedite per la determinazione delle forze italiane di rinnovamento: prof. Pietro Silva: «La resistenza sabauda all'Austria nelle discussioni per il trattato d'Italia del 1751»; prof. Luigi Dal Pane: «Influenze francesi sui nostri economisti nel secolo XVIII»; prof. Raffaele Casca: «Rinnovamento nella società e nell'economia dell'Italia meridionale nel secolo XVIII» conte dott. Giuseppe De Vito: «Austria: a senso unitario e senso libertario nel popolo italiano alla fine del 700»; prof. Pietro Petri: «Giuseppe Palmieri e le sue riflessioni critiche sull'arte della guerra (1701)»; prof. Romeo Galli: «Il Cardinale Gregorio Barnaba Chiaromonte»; dott. Maria Luisa Lasini: «Contributo alla Storia del Regno di Sardegna e i suoi rapporti con la Corsica (1740-1815)»; ore 19, ricevimento offerto ai congressisti della R. Università.

Giovedì 12 settembre, ore 9, seconda seduta. discussioni su tema generale: «L'Italia nell'età napoleonica», vista nel suo assetto politico, nelle sue trasformazioni sociali, nei suoi nuovi nuclei nazionali e comunicazioni relative; dott. Renato Dotoli: «La borghesia nazionale e le sue più antiche aspirazioni (triennio cisalpino 1796-99)»; dott. Stefano Canzio: «Reazione milanese alla politica francese di egemonia durante il primo triennio cisalpino»; prof. Giovanni Cervasoni: «La riforma scolastica della prima Repubblica Cisalpina progettata da Lorenzo Mascaroni»; avv. prof. Michele Roberti: «Il diritto pubblico napoleonico del Regno d'Italia dalla Consulta di Lione al 1815»; Myrtilo Riccio: «La Sardegna durante il dominio napoleonico»; prof. Rodolfo Della Torre: «Atteggiamento delle masse popolari italiane durante il periodo napoleonico»; dott. Angela Valente: «Maria Carolina d'Austria negli ultimi anni di vita»; prof. Nino Cortese: «L'autorità media di Giuseppe Zorio»; prof. Antonio Gatti: «La prima processo per giacobinismo in Romagna (il conte Giorgio Cristiano Lozzoni, 1745-1810)»; prof. Giovanni De Caesaris: «Notamento dei re di Stato nella provincia di Livorno nel 1801»; ore 13, terza seduta: relazioni e comunicazioni varie. prof. Aldo Romano: «Per una storia dei rapporti diplomatici tra gli Stati Italiani ed il Regno di Francia dalla Restaurazione allo scoppio della rivoluzione di luglio. La politica del primo quindicennio attraverso i documenti di alcuni archivi italiani»; prof. Walter Martini: «I problemi dello Stato Pontificio alla Restaurazione e una memoria inedita di Luigi Bianchi»; prof. Giovanni De Caesaris: «Saggio sul Alchibore Delfico»; prof. Antonio Mambelli: «Alcune note intorno a Luigi Eoboli carbonaro ravennate»; dott. Mario Rossi: «Il pensiero politico-sociale di Federico Pescantini»; prof. Giovanni Casabrito-avr. Giovanni Sammiti: «Il Vagheggiatore delle scienze e delle lettere», rivista maltese di Luigi Zupetta (1815); on. dott. Carlo Biggini: «Pellegrino Rossi costituzionalista e politico»; prof. Enrico Labardi: «Dal Metauro al Tevere»; «Le ultime tappe della ritirata garibaldina del 1849»; dott. Piero Zambà: «Pensiero e azione in Don Giovanni Verità»; prof. Ernesto Martini: «Carlo Poerio: Note ed appunti dell'Archivio Poerio-Imbriani»; ore 19, ricevimento offerto dal Municipio nella Sala Farnese del Palazzo d'Accursio e visita alla Mostra del Settecento.

Venerdì 13 settembre - Ore 9: Quarta seduta e comunicazioni varie: prof. Alfonso Morselli: «Intorno a un documento della spedizione di Livio Zambecari a Modena (21-22 marzo 1848)»; N. dott. Annibale Grasselli Barni: «Un patriota lombardo»; Annibale Grasselli; prof. Dimitri Bodin: «I Consolati del Regno di Sardegna nei Principati romani dell'epoca del Risorgimento»; prof. Nicol. Corvini: «Il Piemonte»; Principati Danubiani e l'atteggiamento della Russia durante la preparazione della guerra del 1859; prof. Emilio Fighione: «In margine all'Opinione giornale politico del Risorgimento»; prof. Giuseppe Lesca: «Lettere di Giuseppe Massari»; prof. Riccardo Pedio: «La podestatura lucana nel 1800»; prof.

Luigi Simeoni: «La caduta del Regno Borbonico (1860) nei disastri del ministro austriaco a Napoli e Gaeta»; avv. Amleto Peyron: «Alcune notizie sull'isola provvisoria del primo Parlamento italiano in Torino»; prof. Gelfio Cassi: «Una cronaca friulana nel tentativo insurrezionale veneto del 1864».

Ore 15: Quinta seduta - Relazioni e comunicazioni varie: on. prof. Aldo Andreoli: «Bolognesi decorati di medaglia d'oro al valor militare»; dott. Enrico Scodnik: «Il Museo dei Patriotti Italiani allo Spielberg»; prof. Giovanni Marro: «Il contributo dell'Archivio di B. Drovetti alla Storia del Risorgimento Italiano»; cap. Guido Almagna: «I nostri pionieri nell'Africa Orientale. Un ufficiale di marina bolognese nell'uccisione di Lafolè»; prof. Serafino Ricci: «Il medagliere del Risorgimento di Bologna»; prof. Antonio Monti: «Esperienze di riproduzione facsimile degli autografi con imbibizione della carta e colorazioni parziali»; prof. Carlo Calassi Paluzzi: «Contributo che l'Istituto di Studi Romani ha recato alla migliore conoscenza di taluni aspetti del Risorgimento in Roma»; prof. Giacomo Lambrosio: «Per una bibliografia del Risorgimento»; prof. Mario Nobili: «Relazione sui lavori della Commissione per l'edizione del carteggio ricusolano».

V CONVEGNO «VOLTA» — LE ALTE VELOCITÀ IN AVIAZIONE.

Convocato dalla R. Accademia d'Italia, a presiede dall'Accademico Generale del genio aeronautico S. E. Arturo Crocco, si è iniziato il 30 settembre a Roma il V Convegno internazionale «Volta» che era stato convocato per il tema «Le alte velocità in aviazione». Come è noto a questi convegni sono invitati e partecipano i maggiori scienziati del mondo per gli argomenti messi allo studio.

A questo V convegno, tra gli altri molti che hanno accettato l'invito, notiamo gli illustri studiosi e tecnici di aviazione: dalla Francia, Roy, De Villers, Toussaint, Marcoulli, Villat; dalla Germania, Prandtl, Busemann, Wieselsberger; dall'Inghilterra, Wimperis, Taylor, Ricardo Douglas, Stainforth, Pye; dall'Olanda, Buerger; dalla Polonia, Witoszynski, dalla Russia Rinnin; dagli Stati Uniti, Von Karman, Jacobs e dalla Svizzera, Accerret. Degli italiani sono stati invitati i più noti competenti della scienza e della tecnica aeronautica.

L'argomento del Convegno prescelto dall'Accademia è stato suddiviso dalla presidenza in vari temi coordinati da un piano organico ed affidati ad un numero limitato di relatori.

Ecco l'elenco delle relazioni presentate.

H.E. Wimperis: La preparazione tecnica inglese per la Coppa Schneider; G. H. Stainforth. Il volo ad alte velocità con particolare riguardo alla Coppa Schneider 1931; M. Bernasconi: I metodi italiani di pilotaggio alle grandi velocità e all'allenamento dei piloti; M. Castoldi: Gli apparecchi di alta velocità italiana; F. G. Bona: I motori italiani per gli apparecchi di alta velocità; L. Prandtl: Uno sguardo alla teoria della corrente dei fluidi compressibili; Th. Von Karman: Il problema della resistenza dei fluidi compressibili; A. Busemann: La sustentazione aerodinamica alle alte velocità al di sotto di quella del suolo; G. I. Taylor: Risultati stabiliti dalle ricerche alle alte velocità; G. P. Douglas: Risultati sperimentali delle eliche a grandi velocità; N. J. Accerret: Gallerie aerodinamiche a grandi velocità; E. N. Jacobs: Metodi usati in America per la ricerca sperimentale dei fenomeni aerodinamici alle alte velocità; M. Panetti: Problemi della tecnica sperimentale alle alte velocità; H. R. Ricardo: Termodinamica dei motori di alta quota; A. Anastasi: Meccanica dei motori di alta quota; M. Roy: Propulsione a reazione con l'utilizzazione dell'aria atmosferica; R. Rinnin: Propulsione a reazione senza utilizzazione dell'aria atmosferica; G. Costanzi: Aviazione stratosferica.

Il Ministero dell'Aeronautica partecipa per mezzo dei suoi tecnici allo svolgimento dei lavori stessi.

Il Convegno è stato inaugurato dal Governatore di Roma, Bottai, e dal Vice presidente della R. Accademia Formichi, il quale ha rilevato che anche questa riunione, la terza indetta dalla classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia, esamina argomenti riferentisi a temi scientifici di avanguardia, ai cui elementi si alle prove più ardue e più dure sia ammirazione e passione di giovani.

E « giovane », egli ha soggiunto è appunto la R. Accademia, espressione di un popolo e di un Regime di giovani guidati da un grande Capo che, non senza significato, ha conferito all'aviazione il massimo prestigio.

Quindi il generale Crocco, l'Presidente del Convegno, ha esposto le realizzazioni finora ottenute nel campo dell'alta velocità aeronautica, ed ha trattato dell'aerodinamica e della termodinamica.

Egli ha osservato che negli ultimi anni il crescendo delle velocità degli idroscopi, avevano a deflettere e tendere manifestamente ad un massimo, ha illustrato le probabili cause fisiologiche tecniche e scientifiche di questo arresto e ha importanza di esaminarle per decidere se si tratti di un massimo ineluttabile o di ostacoli che possono venire superati ed ha soggiunto che sarà questo lo scopo del Convegno almeno per quanto concerne le cause scientifiche.

Su tali cause l'oratore si è soffermato esponendo prima quelle aerodinamiche e poi quelle energetiche. Rilevato quindi i punti specifici sui quali verterà la discussione il presidente del Convegno si è trattenuto sulle conseguenze di quel grosso ostacolo al progresso delle velocità aviotrici, che egli chiama brevemente la barriera del suono, ed ha affermato che egli intravede difficile affrontare questa barriera alle basse quote di navigazione degli idroscopi, giacché occorrerebbero formidabili potenze motrici.

Ha osservato invece come le potenze necessarie a conseguire forti velocità si riducono notevolmente nel volo ad altissime quote che è stato denominato stratosferico e dopo è passato a rilevarne la contropartita rappresentata dalle difficoltà di potenziamento.

Concludendo il suo completo quadro sul problema delle alte velocità l'oratore si è domandato se esse siano ovvero un bisogno dell'uomo ed ha osservato filosoficamente che questo bisogno non esiste, ma che esiste invece una irrefrenabile tendenza dello spirito ad avanzare verso gli estremi confini di ogni sua conquista.

Caratteristica di questa tendenza egli ha detto, è l'ansietà di uno scambio di idee scientifiche allorché l'avanzata presenti ostacoli e questa ansietà che sarà l'anima dell'attuale convegno, si esalta in particolar modo per l'aviazione che non è soltanto una scienza o un'arte ma un mezzo grandioso di civiltà e di dominio.

Infine ha preso la parola il prof. Toussaint, professore all'Istituto aerotecnico di Saint Cyr, che a nome dei partecipanti stranieri ha espresso la viva gioia che essi trovano a ritrovarsi nella città eterna in cui recenti avvenimenti hanno fatto su di loro una profonda impressione poiché costituiscono un'altra testimonianza della evoluzione grandiosa che l'Italia intera ha compiuto durante tredici anni di un Regime, arditamente innovatore e creatore, con il consenso unanime della grande nazione italiana.

Portato poi il suo saluto cordiale al vice presidente della R. Accademia d'Italia e al presidente del convegno, l'oratore ha accennato alle realizzazioni che l'aviazione italiana ha già compiuto nel campo delle ipervelocità ed a questo proposito ha ringraziato i colleghi italiani che, unendosi agli scienziati stranieri, per lo studio di questo grande problema, già fin d'ora, si rendono compartecipi del beneficio di una esperienza e di una scienza consacrata da successi che suscitano l'ammirazione generale. Il prof. Toussaint ha concluso dichiarando

do, a nome dei partecipanti stranieri, al V Congresso Volta, che essi conserveranno un imperituro ricordo del generoso e cordiale invito che è stato loro rivolto e dell'accoglienza così amabile e cortese che accompagna il loro arrivo. I lavori del congresso hanno avuto inizio nel pomeriggio presso la R. Accademia d'Italia.

SEI PRIMATI INTERNAZIONALI CON UN SOLO VOLO CONQUISTATI DA UN APPARECCHIO MILITARE ITALIANO.

ROMA, 22. — Ieri, alle ore 6,30, l'apparecchio militare da bombardamento S 79 è partito dall'Aeroporto di Montecelio con a bordo il ten. colonnello Bisco, il capitano Castellani ed il maresciallo motorista Gadda.

Alle 7,9 l'apparecchio entrava alla quota di 4500 m. nel circuito predisposto dal R. Aero Club d'Italia sul percorso Monte Cave, Monte Nerone, Orbetello (chilometri 500) allo scopo di tentare di battere i records internazionali con carico utile sui 1000 e 2000 chilogrammi. Il circuito era percorso regolarmente; i passaggi su Monte Cave avvenivano al termine di ogni giro alle ore 8,37, alle 9,50, alle 11,0, alle 12,24. L'apparecchio atterrava quindi a Montecelio alle 12,45. Sono stati così battuti in un solo volo durante complessivamente 6 ore e 15' ben sei records internazionali, e cioè:

Velocità sui 1000 km. con 500 chilogrammi di carico utile, detenuta dai tedeschi su apparecchio Heinkel con 347 km. ora, contro circa 390 dell'S. 79.

Velocità sui 1000 km. con 1000 chilogrammi e con 2000 kg. di carico utile detenuta dagli americani con apparecchio Douglas con 308,500 km. ora contro circa 390 chilometri dell'S. 79.

Velocità sul 2000 km. con 500, 1000 e 2000 kg. di carico utile detenuta dagli americani con apparecchio Douglas con km. 307,234, contro circa 380 km. dell'S. 79.

L'ultimo giro di 500 km. è stato compiuto alla velocità di circa 400 km. ora.

I dati riportati sono per ora ufficiali in attesa del preciso controllo da parte dei Commissari del R. Aero Club d'Italia. L'apparecchio è lo stesso che recentemente ha compiuto il volo Massaua-Roma in 11 ore e 45'; esso è del tipo Savoia Marchetti trimotore, che sta costruendosi in serie presso i Cantieri di Sesto Calende.

UN'ALFA ITALIANA A GASSOGENO HA PERCORSO IN 14 GIORNI 10 STATI E 6000 CHILOMETRI.

L'autogassogena a carbonella in sostituzione del carburante minerale, entra ormai nel campo delle realizzazioni pratiche; e difatti già parecchi autobus del servizio pubblico di Roma lo hanno adottato felicemente, cosicché il governo ne ha disposto l'obbligo, in congruo periodo di tempo, per tutti gli autotrasporti di servizio pubblico.

Ma per le macchine private, per le macchine da velocità, quali requisiti presenta questa trasformazione, con la quale la nazione si libererebbe da una pesante servitù non soltanto economica?

La risposta è data dagli esperimenti che i promotori, prof. Ferraguti e Generale Agostini, vengono facendo sotto gli auspicci ed il controllo rigoroso del «Regio Automobil Club Italiano»; i primi furono fatti con una Balilla, e risultarono ottimamente. Ora ne è stato fatto uno di maggiore importanza, con l'autogassogena applicata ad una «Alfa», che segna 235 km. ora di velocità massima.

Partita dalla sede del R. A. C. T. il 7 settembre, alle ore 9, la vettura a gassogeno compiva la prima tappa, Roma-Vienna, di circa 1200 km alla media commerciale di 65 km all'ora, realizzando però su lunghi tratti velocità orarie di oltre 80 km.

Il 2 settembre la tappa Vienna-Budapest alla media oraria di oltre 80 km., superando il suo stesso record segnato un anno prima sul medesimo percorso.

Il giorno 3 la vettura ripartiva da Budapest ed, attraversata la frontiera unghero-boema, raggiungeva la frontiera ceco-polacca ove sorvegliavano difficoltà doganali im-

previste ed imprevedibili le quali facevano perdere una intera giornata. A tarda ora della notte il prof. Ferraguti poteva infatti raggiungere soltanto Cracovia, donde la mattina successiva, ormai con un giorno di ritardo sul previsto, si portava a Varsavia sotto l'imperverante mal tempo.

Il giorno 5, sempre perseguitato dal mal tempo, raggiungeva Berlino superando, su di un percorso di circa 600 km., di cui due terzi in territorio polacco, la tappa più aspra e più difficile di tutto il giro.

Il giorno 6, ripartendo alla volta di Amsterdam, compiva la prima ora di marcia alla spettacolosa media di oltre 90 km. orari, ufficialmente controllata. Però, subito dopo, oltrepassata Magdeburgo, il mal tempo ricominciava ad imperversare rendendo sconsigliabile e pericoloso oltre ogni dire le belle strade tedesche e costringendo di conseguenza a procedere a velocità ridotta per evitare pericolosi slittamenti.

Il giorno 7 la macchina restava esposta per quasi tutta la giornata all'esame minuzioso degli appassionati ed alla curiosità del pubblico in appositi stand della Esposizione Internazionale di Utrecht e solo nella serata ripartiva alla volta di Bruxelles che poi lasciava la mattina successiva per raggiungere Londra nel pomeriggio.

Il giorno 9 l'Alfa Romeo a carbone partiva da Londra alla volta di Parigi donde la mattina del 10 ripartiva per Milano giungendo nella serata; ed il 12 era a Roma.

Dieci Stati, semila chilometri, e tutto ciò in undici giorni, per dimostrare alla stregua della inoppugnabile realtà dei fatti, le possibilità moderne del gassogeno nella trazione automobilistica, e, intendiamoci, di un gassogeno italianissimo.

Il prof. Ferraguti ha voluto dare una prova tangibile e definitiva di queste grandissime possibilità del gassogeno, con una dimostrazione quanto mai suavia, perché durissima, e compiuta nelle più svariate e complete condizioni di strada e di impiego: dai luoghi percorsi in pianura, alle faticose ascese montane, di giorno e di notte, al sole bruciante e sotto la sferza della pioggia, in un lungo giro compiuto senza trar respiro, attraverso le capitali d'Europa. Giro compiuto, poi, sotto il controllo continuo, assillante e assolutamente probatorio di un Commissario del R.A.C.I. il quale ha seguito il prof. Ferraguti al volante di una vettura a benzina che assai spesso ha smentito a tener dietro a quella carburata a carbone di legna.

La macchina è tornata in pienissima efficienza.

Il gassogeno non produce alcun fumo o polvericcio.

Il consumo è stato di 10 quintali di carbonella comune. La benzina è stata eliminata completamente, anche per gli avviamenti.

I rifornimenti di carbonella erano stati predispolti in precedenza lungo il percorso.

IL CARBURANTE DALLA BARBABIETOLA.

A Tresigallo, in Provincia di Ferrara il Ministro della Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, ha inaugurato la prima «Distilleria agricola» per alcool carburante estratto da residui di barbabietola, istituita per iniziativa della Federazione Nazionale di Bieticoltori, in esecuzione ai voti della corporazione ed all'ordine lanciato dal Duce al Comitato di difesa nazionale.

I PREMIATI ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA.

ROMA, 7. — La Commissione Internazionale per l'assegnazione dei Premi alla III Mostra d'Arte Cinematografica Internazionale indetta dalla Biennale, dopo aver seguito l'andamento di tutta la manifestazione ed essersi riunita cinque volte in convocazione plenaria, ha assolto il suo compito in collaborazione colla Direzione Generale per la Cinematografia, ed ha stabilito quanto segue:

12 nazioni, 84 film.

La III Mostra internazionale di Arte Cinematografica — inaugurata il 10 agosto 1935-XIII dal Ministro per la Stampa e la Propaganda — si è chiusa dopo 20 giorni consecutivi di spettacoli, che in numero di 40, sono stati tenuti regolarmente ogni pomeriggio in sala chiusa ed ogni sera all'aperto, dando in ogni spettacolo da 2 a 3 film di vario metraggio nella loro edizione originale, assolutamente nuovi tutti per l'Italia.

Alla Mostra hanno partecipato 12 nazioni con 84 film dei quali 18 in prima visione assoluta mondiale; 13 stranieri; 5 italiani; e 66 in prima visione per tutti i Paesi, eccezione fatta per quello di produzione.

L'affluenza degli spettatori è stata complessivamente di 3850 con una media di 300 nelle proiezioni pomeridiane e di 1500 nelle proiezioni serali. A tali cifre andrebbe aggiunto il complesso delle visioni private fatte nelle sale di prova per la stampa e gli specialisti.

Queste condizioni di carattere statistico, dimostrano il pieno successo della manifestazione, lo sviluppo da essa raggiunto in soli 3 anni di vita e le sue possibilità di continuare. Ma ben più importanti sono le conclusioni di carattere ideale ed artistico che si possono dedurre dalla Mostra, a giudizio anche della critica, rappresentata alla Mostra da circa 150 inviati speciali di giornali italiani e stranieri. Poiché se si guarda al contenuto dei film presentati, si può dire di aver prevalso in essi un orientamento dell'arte cinematografica verso l'indagine dei grandi problemi politici e sociali che agitano oggi l'anima dei popoli, anziché scopi di pure svago.

Basta ricordare film come *Costa Diva*, *Passaporto rosso* e *Scarpe al sole* tra gli italiani; *Il figlio prodigo* e *Il trionfo della volontà*, *Itto e Bozambé*, *La spia e l'aria nera*, tra gli stranieri, lessati su temi originali, di Delitto e castigo, *I ragazzi della via Pael*, *Anna Karenina* e *Maria Chapdelaine*, tratti da celebri romanzi gravi di pensiero e di umanità, per comprendere quali vie tenda a battere il cinema nelle sue espressioni più elevate.

Il nuovo orientamento.

L'esteriorità vacua e scintillante delle riviste, delle opere, viene abbandonata; la scenografia delle rievocazioni storiche si appunta verso il carattere dei personaggi; la introspezione psicologica prende il sopravvento sulle vicende dell'azione. E se tutto questo ha portato la Mostra a contatto con la realtà della vita nelle sue espressioni individuali o collettive del lavoro, della conquista, delle lotte in genere per il raggiungimento di un ideale maggiore anche la sofferenza e il dolore, se questo ha fatto più pensare che ridere, se ha commosso più che divertito, tutto ciò va ad alto onore così dell'arte cinematografica, come della Biennale. La quale vede così compresi e confermarsi gli scopi morali ed estetici cui si è ispirata nel chiamare il cinema a partecipare tra le arti figurative alle sue grandi gare internazionali.

I film premiati.

Conscia del meraviglioso strumento che è il Cinema per raggiungere e convincere l'anima dei popoli, la Commissione prende atto con il più vivo compiacimento dei risultati raggiunti dalla III Mostra d'Arte Cinematografica della Biennale, e, augurando che la Mostra possa nel prossimo anno raggiungere anche nei mezzi materiali e tecnici del suo attrezzamento un grado di perfezione sempre maggiore per rispondere all'immenso favore col quale è universalmente accolta e seguita, in accordo colla Direzione Generale per la Cinematografia, assegna i seguenti premi:

COPPA MUSSOLINI per il miglior film straniero ad «Anna Karenina» (Metro Goldwyn Mayer, Stati Uniti).

COPPA MUSSOLINI per il miglior film italiano a «Costa Diva» (Alleanza Cinematografica Italiana).

COPPA DEL MINISTERO DELLA STAMPA E PROPAGANDA per il film straniero eticamente più significativo a «Figli del Prodigio» (Rotha Film, Germania).

COPPA DEL MINISTERO DELLA STAMPA E PROPAGANDA per il film italiano eticamente più significativo a «Scarpe al Sole» (Industrie Cinematografiche Italiane).

COPPA DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA per il film straniero artisticamente più riuscito a «I ragazzi di Via Paul» (Columbia Film, Stati Uniti).

COPPA DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA per il film italiano artisticamente più riuscito a «Passaporto Rosso» (S.A. Tirrenia Film).

COPPA DELL'ISTITUTO NAZIONALE L.U.C.R. per il miglior documentario straniero a «Trionfo della Volontà» (Prod. Leni Riefenstahl, Germania).

COPPA DELLA BIENNALE per il miglior documentario italiano a «Rispetto» (Istituto Nazionale L.U.C.R.).

COPPA DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE per il miglior film coloniale straniero a «Itto» (Raden Productions, Francia).

COPPA DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI per il miglior film comico italiano a «Daro un milione» (Novella Film, Italia).

COPPA VOLPI PER IL MIGLIOR ATTORE all'attore Blanchard per il film «Delitto e castigo».

COPPA VOLPI PER LA MIGLIORE ATTRICE, all'attrice Paula Wessely per il film «Episodio».

COPPA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA per il miglior regista, a King Vidor (Stati Uniti), per il film «Notte di Nozze».

COPPA DELLA SOCIETÀ DEGLI AUTORI ED EDITORI per la miglior sceneggiatura di un soggetto a «La Spina» (Stati Uniti).

COPPA DELLA DIREZIONE GENERALE PER IL TURISMO per il paesaggio italiano a «Non mi sfuggirai mai» (Inghilterra).

COPPA DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELL'INDUSTRIA per vita d'oggi a «Il Giorno della grande avventura» (Polonia).

COPPA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE per la migliore evocazione di una grande figura nazionale a «Sogni d'Amore» (Ungheria).

COPPA DELLA CITTA' DI VENEZIA per il miglior commento musicale a «Bozambo» (Inghilterra).

COPPA DELLA III MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CINEMATOGRAFICA per il miglior film a colori a «Becky Sharp» (Stati Uniti).

COPPA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLE INDUSTRIE DELLO SPETTACOLO per la migliore ripresa fotografica a «Capriccio Spagnolo» (Stati Uniti).

MEDAGLIA D'ORO DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA EDUCATIVA al miglior corto metraggio a «Monte San Michele» (Francia).

MEDAGLIA D'ORO DELLA CONFEDERAZIONE PROFESSIONISTI ED ARTISTI per il miglior cartone animato a «Band Concert» (produzione Walt Disney, Stati Uniti).

MEDAGLIA DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO per il miglior studio psicologico a «Maschera Iterna» (Svizzera).

La consegna delle Coppe e delle medaglie così assegnate verrà compiuta in forma solenne in Italia dalla Presidenza della Biennale ed all'estero dalle Rappresentanze diplomatiche o consolari.

La Commissione giudicatrice ritiene, inoltre, degni di speciale menzione alcuni film, per i loro pregi particolari. Tah sono:

«Maria Chapdelaine» (Francia); «Un viaggio imprevisto» (Francia); «Brinnia e i sette galantuomini» (Germania); «Lo stato delle formiche» Documentario (Germania); «I Gabbiani» Documentario (Inghilterra); «La buona speranza» (Olanda); «La famiglia Svedenhielm» (Svezia); «Halali» Documentario (Ungheria); «Terra promessa» Documentario (Palestina).

A tutti i film verrà assegnato un Diploma di partecipazione che suoni ringraziamento della Biennale verso le Case produttrici ed i produttori.

La Commissione era così composta: GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA, Presidente della Biennale, Presidente; CHARLES DELAC, Presidente della «Chambre Syndicale Française pour la Cinématographie»; RICHARD ORDYN SKI, Presidente della Associazione dei Produttori di Film in Polonia; FRITZ SCHEUERMANN, Presidente della Reichsfilmkammer; LUIGI DE VILLANI, Consigliere di Legazione, Rappresentante della Cinematografia Ungherese; LUIGI FREDDI, Direttore Generale per la Cinematografia; ANTONIO MARAINI, Segretario Generale della Biennale; FILIPPO SACCHI, Premio della Critica cinematografica per il 1934; OTTAVIO CROZE, Capo dell'Ufficio Tecnico della III Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Commissari aggiunti: RAFFAELE CALZINI, Critico del «Popolo d'Italia»; GINO DAMBRINI, Critico della «Gazzetta del Popolo»; GIOVANNI DETTORI, Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello Spettacolo; EUGENIO GIOVANNETTI, Critico del «Giornale d'Italia»; MARIO GROMO, Critico de «La Stampa»; GIACOMO PAULUCCI DE CALBOLI BARONE, Presidente dell'Istituto Nazionale Luce; ELIO ZORZI, Capo dell'Ufficio Stampa della Biennale.

LE CARATTERISTICHE DELLO SCHERMO AL PALAZZO DEL CINEMA DI VENEZIA

Lo schermo della sala superiore nel Palazzo del Cinema al Lido di Venezia sul quale vennero proiettate le visioni diurne della terza Mostra internazionale del cinema, è di un tessuto speciale impregnato che presenta i vantaggi seguenti:

- 1) altissimo potere riflessivo e conseguente risparmio del 50 fino al 70 per cento di corrente elettrica. (Per le proiezioni nella sala della Mostra l'ampereaggio è stato ridotto di circa 50 per cento);
- 2) assoluta assenza di deformazione delle immagini;
- 3) brillantezza e plasticità dei quadri, nonché riproduzione fedelissima e vivace dei colori;
- 4) trasparenza al suono del 30 per cento più alta che negli schermi usuali;
- 5) facilità massima nella pulizia mediante aspiratore e lavaggio all'acqua e sapone senza smontaggio. Lo schermo è protetto da brevetto.

GRETA GARBO GIRERÀ «FAUST» DI GOETHE.

Max Reinhardt che lavora per realizzare per lo schermo il Sogno di una notte d'estate di Shakespeare, desidera girare «Faust» di Goethe. Egli vorrebbe vedere Greta Garbo nella parte di Margherita, Fredric March in quella di Mefistofele.

Il progetto di Reinhardt è in discussione fra i magnati del cinema americano.

«CASTA DIVA» SI PROIETTA IN DIVERSI PAESI DEL MONDO.

Il film italiano «Casta Diva» — premiato a Venezia colla Coppa del Duce — ha iniziato le sue programmazioni con grande successo in diversi paesi del mondo.

In Francia si proietta già da cinque mesi accolto con sempre crescente favore allo Studio de l'Etoile e fra giorni sarà inserito in tutti i circuiti della Capitale e della Provincia. In Spagna, in Cecoslovacchia, in Inghilterra, in Norvegia, da settimane il film si proietta nei cinematografi dei grandi circuiti con grande successo artistico e commerciale.

Il film — la cui realizzazione in Italia ha consentito sinora l'importazione di oltre tre milioni di lire in valuta straniera — è stato venduto in tutti i paesi del mondo, tranne la Polonia, il Messico e la Cina, dove le trattative saranno concluse fra poco.

Colla ripresa della stagione, nel prossimo ottobre, il film sarà perciò programmato in tutti i paesi del mondo.

COLLABORAZIONE FILMISTICA ITALO-TEDESCA.

L'On. Dino Alfieri Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha ricevuto, alla presenza del Direttore Generale per la Cinematografia, il dott. Mainz, Direttore Generale per la Tobis-Cinema Film A. G. di Berlino che era accompagnato dal camerata Guido Parish, rappresentante dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. per la Germania.

Il Sottosegretario si è compiaciuto col dott. Mainz degli accordi recentemente intervenuti fra la S. A. Pittaluga e la Tobis Cinema Film A. G. per una collaborazione filmistica tra l'Italia e la Germania.

FILM IN EDIZIONE ORIGINALE ALLA «QUIRINETTA».

A Roma, nel locale sotterraneo di via Minghetti, sotto il nome «La Quirinetta», verrà nel mese di ottobre inaugurata una nuova sala cinematografica che, per concessione del Ministero della Stampa e Propaganda, presenterà pellicole nella loro veste originale.

IL TRIONFALE SUCCESSO DEL PRIMO FILM DI BENIAMINO GIGLI.

Il primo film di Beniamino Gigli «Non ti scorder di me» che sarà distribuito in Italia dalla Pittaluga ha avuto già all'estero un successo trionfale. A San Paolo del Brasile, il nostro tenore assisteva alla visione ed ebbe applausi entusiastici. Anche a Zurigo e a Berlino il successo è stato grandissimo.

ALTA ONORIFICENZA A GRETA GARBO.

Il giornale svedese «Vecko Journal» informa che il Re di Svezia ha deciso di conferire a Greta Garbo un'altra onorificenza per le sue benemerite artistiche. Il giornale ricorda che nel passato la famosa soprano Jenny Lind ebbe una decorazione analoga per aver rappresentato nel mondo con onore l'arte lirica svedese. A Greta Garbo spetterebbe la stessa motivazione: per aver dato allo schermo mondiale l'apporto geniale dell'arte svedese. Precisando in cifre la popolarità dell'attrice, il giornale calcola che circa 25.000.000 di persone l'hanno ammirata sugli schermi del mondo nei suoi vari films.



1 e 2, «Casta Diva» — 3 e 4, «Scarpe al sole» — 5, «Darò un milione» — 6, «Passaporto rosso».



La stazione di Mosca di cinquant'anni or sono ricostruita alla «Metro» per il film «Anna Karenine»

«GIULIETTA E ROMEO» IN FILM.

La Metro Goldwyn s'appresta a girare un suo «Romeo e Giulietta», tratto naturalmente dall'omonimo dramma di Shakespeare. Pare che dagli altoparlanti sentiremo parecchie battute «originali», che una volta tanto saranno originali per davvero, forse perché imbastite e ricucite dallo sceneggiatore Talbot Jennings. Gibbons, lo scenografo-principe della mastodontica Casa editrice, lavora a preparare bozzetti su bozzetti, ha recentemente mandato a Verona Oliver Messel, uno dei suoi collaboratori preferiti, per alcuni rilievi e per alcune riprese d'esterni che, con il si-

stema della sovrapposizione, porteranno in un attimo parecchi scorci della bella Verona in uno studio di Hollywood. George Cukor, l'abilissimo e dolcissimo regista di «Piccole donne», sorveglierà ogni inquadratura. La Shearer sarà Giulietta; ancora s'ignora il cognome del suo Romeo.

L'INCENDIO ALLA «CINES» E L'INTERESSAMENTO DI S. E. ALFIERI.

ROMA, 27. — Nella notte scorsa è scoppiato un violento incendio che ha distrutto i due teatri sonori della Cines, e precisamente quelli coi numeri 2 e 3, nei quali ferveva intenso il lavoro per la realizzazione dei films. «Ginevra degli Almieri» e «Aldebaran».

Sul posto, appena dato l'allarme, sono accorsi sollecitamente i pompieri, ai quali si sono aggiunti gli operai dello stabilimento, così che dopo coraggiosi sforzi e lungo lavoro si è riusciti a circoscrivere il disastro, evitando che le fiamme si propagassero ad altri reparti e ad un gruppo di costruzioni pronte per girare alcuni interni dei films in lavorazione.

I danni si fanno ascendere a circa dieci milioni.

Oltre ai due teatri sono stati distrutti i costosi macchinari e gli scenari e i mobili di gran pregio che i registi avevano approntato per i due films su citati, e quanto altro si trovava nei due grandissimi ambienti.

Alla Cines fu un accorrere affannoso di produttori, registi, tecnici, attori, maestranze e di quanti si interessano della nostra cinematografia, primi fra tutti il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri e il Direttore Generale della Cinematografia, Gr. Uff. Luigi Fredi, oltre al proprietario degli stabilimenti, On. Roncoroni, e al Direttore, Dott. Comm. Guido Oliva.

Pronte disposizioni sono state prese perché il lavoro non subisse interruzioni di sorta, di conseguenza, passato il primo momento di sgomento comprensibile, tutti si sono dati d'attorno per fronteggiare la situazione e la lavorazione si è ripresa con maggiore entusiasmo e fede nei destini della cinematografia italiana.

IL DIRETTORE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA ASSISTE ALLE PRIME RIPRESE DELLA «GONDOLA DELLE CHIMERE»

Il Direttore Generale per la Cinematografia ha assistito in questi giorni alle riprese del film francese «La gondole aux chimères», che la Hellante Film di Parigi e la Tiberia Film di Roma stanno producendo alla «Cines» per un accordo internazionale di lavorazione.



La Coppa del Duce assegnata alla «Metro» — Fredric March e Greta Garbo nel film «Anna Karenine»

Il Direttore Generale è stato ricevuto al suo arrivo alla «Cines» dal Dr. Rabinovitch, il noto produttore di «Angeles senza Paradiso» e di «Mascherata», da Maurice Dekobra, dall'attrice Marcelle Chantal e dall'attore Henri Rollan, i due famosi interpreti dei maggiori film francesi, che sono gli attori principali della «Gondole aux Chimères». Erano presenti anche l'avv. Montanara, il comm. Franchini e l'avv. Besozzi della «Tiberia» e tutti gli attori ed il personale tecnico francese ed italiano.

Dopo aver assistito alla ripresa di alcune scene nei bellissimi interni costruiti in uno dei teatri della «Cines» il Direttore Generale si è intrattenuto a lungo con il personale dirigente e con gli interpreti del film.

Marcelle Chantal e Maurice Dekobra hanno accordato in questi giorni delle importanti interviste a giornali francesi mettendo in rilievo l'eccellente organizzazione del lavoro cinematografico in Italia e soprattutto smentendo le voci di distruzione della «Cines» che si erano sparse in Francia.



Essi hanno avuto frasi di alto elogio per la pronta ripresa produttiva del grande stabilimento romano ed hanno espresso la loro profonda ammirazione per la serenità e la calma generale con cui si lavora nell'Italia Fascista, pur nello storico momento che si sta attraversando. Le interviste hanno suscitato in Francia la più viva impressione per la magnifica prova di efficienza data dalla cinematografia italiana rinnovata dall'intervento realizzatore del Ministero Stampa e Propaganda.

Ecco i dati caratteristici del film: Società produttrici: «Tiberia Film» Roma, e «Helante Film», Parigi. Stabilimenti di produzione: «Cines» Roma. Soggetto tratto dal romanzo di Maurice Dekobra. Sceneggiatura di Augusto Genina e Maurice Dekobra. Direttore di produzione: Pierre Geoffroy. Regista Augusto Genina. Dialoghi italiani di G. Valori.

Interpreti principali: Signore: Marcelle Chantal, M. Falaschi. Signori: Henri Rollan, Paul Bernard, Roger Karl; oltre ad alcuni elementi italiani che saranno ulteriormente indicati.

Operatore: L. H. Burel. Aiuto operatore: Domenico Scala. Tecnico del suono: Bittman. Montatore: Ferdinando Tropea. Musiche del Maestro Bixio. Architetto: Fiorini. Scene, degli scenografi della «Cines». Costumi della Casa d'Arte di Roma. Le masse, gli orchestrali, il corpo di ballo, saranno assunti in Italia. Esterni a Venezia, Napoli e Roma. Sistema di registrazione: R. C. A. Photophone. Aiuto regista: Camillo Mastrocinque.

PIRANDELLO A HOLLYWOOD.

Col «Conte di Savoia» il magnifico piroscalo italiano, è giunto a New York per proseguire subito per Hollywood, la mecca del Cinema, Luigi Pirandello ove è atteso dalle case di produzione cinematografiche.

Tutti i giornali americani hanno cercato di ottenere una



Luigi Pirandello appena giunto in America fotografato assieme a Walter Disney

intervista e per la maggior parte l'hanno ottenuta grazie all'intervento in qualità di interprete del sig. Collin.



ROMA — Gli Stabilimenti Cinematografici della «Cines» distrutti da un incendio ed ora rimessi a posto e già in funzione.

Fra le tante interviste concesse ci piace segnalare quella ottenuta dalla signorina Cecilia Ager del «Variety».

In primo luogo — dice la Ager — Pirandello non è affatto un autore cerebrale ma sibbene un realista e come tale l'interesse il sentimento e l'istinto e non il concetto cerebrale della vita. Hollywood ha per Pirandello un particolare interesse perchè è l'unica città che può secondare a pieno le sue idee in fatto di realizzazioni cinematografiche. Nè è da temere che la produzione del suo preclaro ingegno possa essere insufficiente poichè nel suo complesso essa comprende 400 novelle, 20 romanzi e 49 com-

medie non solo, ma la feracità del suo ingegno può rendere anche un'idea originale quotidiana. Pare che uno dei lavori che sarà prescelto è «Sei personaggi in cerca d'autore» per il quale l'autore avrebbe diggià preparato una prima sceneggiatura.

Le preferenze di Pirandello nel campo cinematografico sono Frank Capra, King Vidor, Ernst Lubitsch, Greta Garbo e Mae West, perchè tutti questi grandi artisti nell'anima rituggono dal complicato e dalla fantasia per dedicarsi completamente alla riproduzione della vita reale, umana naturale.



1) «Capriccio spagnolo»; 2) «Maschera Eterna»; 3) «Bozambon»; 4 e 5) «I ragazzi di Via Paoli»; 6) «Becky Sharp»
7) «Delitto e Castigo»; 8) «Episodion».

HÔTEL IMPERATOR

N I Z Z A

Si torna sempre, volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicinano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutta si specchia sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

È sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perché poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sono ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche, tuffandoci in questa oia di folla cosmopolita che qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riversato con inesaurito desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre accogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

È oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hôtel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulenta della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di comfort, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima e affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

On révoit toujours avec émotion cette incomparable décoration scénique qui nous offre la nature dans la suite de verdoyantes collines qui avoisinent Nice lumineusement.

Tableau d'ensemble de grande beauté se miroitant dans l'azur de la plus azurée des mers — la mer latine. C'est avec plaisir que toujours on y séjourne, soit en touriste, soit par devoir professionnel. On y retrouve la joie de vivre dans un doux repos, vrai baume pour nos soucis et nos fatigues quotidiennes.



Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hôtel Imperator

Un séjour à Nice, même bref, a sur notre physique et sur notre moral une bienfaisante action tonique soit pour la vie facile qu'on y mène, soit pour tout ce que cette ville merveilleuse offre à notre esprit.

Pour nos cœurs d'Italiens, surtout, Nice est pleine de chers souvenirs qui se rapportent à notre Risorgimento, à la dynastie de nos Princes, à notre grand héros Garibaldi. Souvenirs qui nous parlent d'une amitié de longue date entre les deux sœurs latines. Cette amitié d'hier, renforcée aujourd'hui, donnera demain à la France et à l'Italie, liées dans une même tâche politique, sociale économique et culturelle, la suprématie et la gloire sur le monde entier.

Mais nous n'avons pas ici à nous occuper de souvenir historiques ni d'événements du présent ou grandiose lendemain.

De retour à Nice après une longue absence, nous voulons jouir de tout ce que cette ville offre au touriste à la recherche d'émotions artistiques, de sensations folkloriques, de frôlement cosmopolite et en fixer ici nos impressions.

Dans ce merveilleux coin de la Côte d'Azur le cosmopolitisme a trouvé le royaume de la jouissance, l'oubli de tout souci, le repos idéal.

Nice belle et accueillante donne à ses hôtels dans un luxueux décor, tout ce qu'on peut désirer comme but de voyage.

C'est la ville hospitalière par excellence. Cette prérogative lui vient principalement de la parfaite organisation de ses hôtels.

Nous voulons justement parler de cette formidable industrie de la quelle dépend la grande vie nicoise, et signaler — comme de juste — le Grand Hôtel Imperator qui entre tous nous a frappé par sa grandiosité, sa magnificence et sa perfection de structure.

Placé entre le Boulevard Gambetta et la fameuse Promenade des Anglais il jouit en plein de la vue de la mer.

Il doit sa renommée non seulement à sa superbe position, mais encore à tout ce qu'il peut offrir au goût raffiné des plus raffinés habitués des grandes villes d'eaux, c'est à dire tout ce qu'il peut y avoir de plus moderne et de plus confortable. Nous l'avons visité. Dans l'ensemble de ce grandiose Hôtel pas le moindre détail, soit de luxe, soit de confort qui présente un point faible.

Tout y est mis dans une parfaite harmonie. Rien de criard, rien de rasta. On admire partout une richesse artistique d'un goût parfait. On comprend pourquoi l'aristocratie du nom, de la politique, de la haute finance et de l'art s'y donnent rendez-vous: c'est l'attrayant séjour de tout ce qu'il y a de plus chic et de haute souche.

Nous sommes reçus et escortés dans notre visite, avec une amabilité parfaite, par le propriétaire même, M. de Magistri. C'est avec la collaboration du Directeur M. Louis Wanlin que M. de Magistri a su et pu créer par son intelligence et sa grande activité ce merveilleux chef-d'œuvre.

Dès notre entrée nous goûtons l'agréable sensation de la sympathie que M. de Magistri et M. Wanlin ont pour

E' quanto basta per dire che il più esigente troverà il servizio perfetto.

Aura di italianità all'Hotel Imperator, italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effigie del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniale tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, si da farne un centro ricercatissimo ed ambizioso di cosmopolita mondanità, e del Direttore S. G.

Louis Wanlin, che coadiuva, con passione fittiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hotel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hotel Imperator sia ambiente, eccelsamente economico e tale da ingraziare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hotel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciamo così, politica alberghiera che l'Hotel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perchè sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hotel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai conforti di ogni più esigente necessità anche quelli imponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

l'Italie. Un grand portrait du Duce s'étale dans le hall entre ceux de plusieurs personnalités politiques françaises. Dans mille autres détails surgit la note d'italianité qui nous charme.

M. de Magistri et M. Wanlin (ce dernier parle couramment notre langue) sont de longue date amis de l'Italie. Dans ce moment ils le prouvent bien. Partout on a l'impression de cette sympathie.

Nous notons que le service est au grand complet italien. C'est tout dire. Le plus exigeant des hôtels le trouvera parfait.

Nous visitons quelque chambre des deux cents dont dispose l'hôtel.

Nous sommes enchantés de leur ensemble vraiment

exquis Rien de la banalité commune aux chambres d'hôtel. Le maximum du confort (eau courante, téléphone bains etc.) Vue incomparable.

Nous passons dans un défilé d'accueillantes salles, salons, bouddoirs, tea-rooms, verandas. Le tout meublé d'un style parfait sans nuire au confort moderne.

C'est pour une vie de repos dans un cadre de luxe. Ce qu'il y a d'admirable encore à l'Hotel Imperator ce sont les appartements à service particulier pour famille. Ils donnent la parfaite illusion du chez soi dans le plus haut degré le bien-être



Nizza. — Hotel Imperator 6, Boul. Gambetta 39 Prom. de des Anglais
Télog. Hotel Imperator — Nice Téléph 889-48 e 889-49

et d'intimité

M. de Magistri et Wanlin nous escortent encore à l'office. De la cuisine aux caves, de la dépense à la buanderie, de la garde-robe aux appartements de service. Le tout est d'un ordre inimitable, tout blanc, tout reluisant. On sent le parfum de la cuisine de qualité supérieure. On respire partout la propreté. Le côté hygienique y est à la hauteur du reste.

Nous sommes vraiment enchantés d'une organisation si parfaite Et tout cela à des prix très modérés.

On peut avoir une chambre de vingt francs en plus. Cet attrait économique vaut à l'Hotel Imperator la grande affluence de troupes touristes de tous les pays, surtout des troupes italiennes pour lesquelles la direction fait des facilitations spéciales.

M. de Magistri et Wanlin nous donnent tous ces détails avec évidente satisfaction. Ils voient leur oeuvre bien couronnée. C'est l'affluence continue de la « fine fleur » du monde entier. On y vient et on y revient.

Après un cocktail impeccablement frappé par le stylisé barman nous prenons congé de M. de Magistri et Wanlin. Nous les quittons avec un « au revoir à bientôt »..... On ne dit jamais adieu à l'Hotel Imperator!



Notizie varie di Settembre XIII

LE CELEBRAZIONI PIEMONTESE - SI E' INIZIATO IL CICLO DELLE CELEBRAZIONI.

Si è iniziato il ciclo delle celebrazioni piemontesi, con rievocazione ed illustrazione dell'opere di Gaudenzio Ferrarini, di Cavour, di Alfieri, di Ferraris, di Menabrea, di d'Azeglio, di Pellico, di Botta, di Balbo, di Bottero, di Tommaso di Savoia Carignano, ecc., e con mostre di opere dei maggiori pittori e scultori piemontesi. Per l'inizio delle celebrazioni si è svolta la inaugurazione della Statua di Cesare e di Augusto donate dal Capo del Governo.

L'ESPLORAZIONE SCIENTIFICA DEL FEZZAN.

L'ultima missione inviata in Colonia dalla R. Società Geografica per l'esplorazione scientifica del Fezzan compie attualmente il lavoro di ricerche e di indagini, nel 1932 per una serie di metodiche ricerche scientifiche nel Sahara libico, sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta.



I tamburrini di un reparto Balilla

Il complesso lavoro di indagine era stato ripartito in altrettanti gruppi di scienziati quante erano le materie di studio. Giunsero così successivamente in Colonia dall'autunno 1932 sette spedizioni cui partecipavano noti e competenti studiosi italiani: Cipriani, Gini, Merzini, Corti, Graziosi, Zavattari, Pace, Caputo, Sergi, Scortecchi, Begni, not, Migliorini, Scarin che a gruppi a seconda della materia compirono studi e ricerche antropologiche, demografiche, biologiche, paleontologiche, botaniche, archeologiche, zoologiche, linguistiche e geografiche.

GIOVANNI PAPINI ALLA CATTEDRA DI CARDUCCI.

Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. De Vecchi, lo scrittore Giovanni Papini è stato chiamato alla cattedra di lettura dell'Università di Bologna che fu già di Giosuè Carducci.

IL BIMILLENARIO DI ORAZIO.

A Verona, presente il Sottosegretario di Stato on. Canelli, in Piazza Orazio, ove sorge il monumento del Poeta, ne è stato celebrato solennemente il bimillenario, con visita alla «Casa di Orazio», con spettacoli folkloristici, e col canto del «carne secolare» da parte di un coro di bambini.

IL VII VOLUME DELL'OPERA DEL «GENIO ITALIANO» ALL'ESTERO.

E' stato presentato in omaggio a S. R. il Capo del Governo un nuovo volume dell'opera del genio italiano all'estero, enciclopedica pubblicazione edita a cura del Mini-

stero degli Esteri, in collaborazione con il Reale Istituto di archeologia e storia dell'arte.

Il nuovo volume, il settimo della collana, è stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato e fa seguito alla trattazione degli artisti italiani in Russia, occupandosi degli architetti nel secolo 18.0 a Pietroburgo e delle tenute imperiali.

Il volume è dovuto al prof. Ettore Lo Gatto, ottimo conoscitore della civiltà slava. Egli aveva dato, più di un anno fa, uno studio ampio e documentato sull'opera degli artisti italiani a Mosca e nelle vastissime provincie; da quel volume, avevamo appreso come furono gl'italiani a introdurre in Russia la moderna tecnica costruttiva del-



Saluto a Papà che parte per l'Africa

la pietra e della muratura al posto di quella primitiva del legname; come essi allestirono il Kremlin di Mosca, a somiglianza dei nostri castelli dell'Italia settentrionale, e come essi, infine, diedero il più valido contributo alla ricostruzione di Mosca dopo l'incendio napoleonico.

S. M. LA REGINA ELENA.

Ha inaugurato a Millau, in Alto Adige, l'Istituto che sotto l'auspicio del Sao Augusto nome è stato fondato ad iniziativa di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, per ricoverare, ed avviare alla vita le fanciulle Atesine prive di assistenza famigliare.

IL CONGRESSO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI.

Promosso dall'Istituto Nazionale della Assicurazione, è stato aperto a Venezia, con discorsi inaugurali del Conte Volpi e del senatore Beviere.

CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LA TRASFUSIONE DEL SANGUE.

Questo Congresso, che è il primo, si è svolto a Roma con lavori scientifici e di alto interesse, ed anzi con esperimenti di grande importanza.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

Ha avuto luogo a Roma con la partecipazione delle rappresentanze di 40 nazioni.

Nelle sedute inaugurali il signor Vicher e presidente del comitato permanente internazionale degli Architetti ha rilevato gli scopi che il Comitato stesso si propone e che si riassumono nel compito di attuare, il più efficacemente possibile, gli opportuni collegamenti tra gli architetti dei vari Paesi. Ha ricordato la funzione di Roma come città universale e ha detto tutta la simpatia con cui la gente di ogni Paese ama ed ammira non solo la grandezza della sua storia, ma anche il suo magnifico sviluppo dei tempi moderni, ed ha concluso dicendo che questa necessità di attingere perennemente alla inesaurita bellezza di Roma si sente tanto più oggi in cui è tutta una febbrile elaborazione di nuovi elementi, di nuovi indirizzi e di fecondi contrasti nel campo della espressione architettonica.



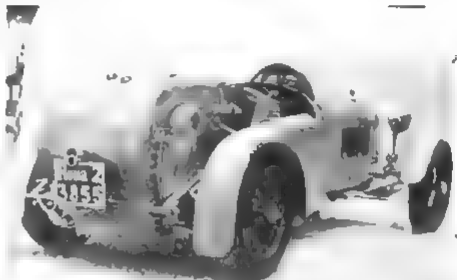
Balla che esaminano attentamente una carta geografica dell'Africa Orientale.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL ROTARY SI È SVOLTA A VENEZIA.

Con la partecipazione di circa 1800 congressisti provenienti da tutto il mondo. Alla inaugurazione hanno presieduto S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza del Sovrano, ed il sottosegretario Tassinari in rappresentanza del Governo fascista.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ORIENTALISTI.

Inaugurato alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto rappresentante S. M. il Re, del Sottosegretario Medici del Vascello in rappresentanza del Governo, di S. E. Bottai Governatore di Roma, e di S. E. Formichi per la Reale



L'automobile a gassogeno usata dal prof. Ferraguti per il suo recente e riuscitissimo raid.

Accademia d'Italia, il Congresso internazionale degli orientalisti si è svolto a Roma con la partecipazione di molti scienziati francesi, tedeschi, inglesi, spagnoli, danesi, cecoslovacchi, polacchi e americani ma i rappresentanti stessi del mondo orientale tra cui quelli dell'India, della Cina, del Giappone, dei territori islamici; oltre i rappresentanti diplomatici degli stati che hanno inviato delegazioni al Congresso, con a capo il decano del corpo diplomatico mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ORTOFRUTTICOLTURA

Ha avuto luogo a Roma, con larghissima partecipazione di delegazioni straniere.

Il Ministro Rossoni nel discorso inaugurale ha ricordato le nobilissime tradizioni italiane nel campo delle colture ortofrutticole e di giardinaggio l'ammirevole tecnica dei nostri agricoltori; ha rilevato che ovunque si nota in Italia un fervore di opere tendenti a rinnovare su nuove più razionali basi le colture orto-frutticole, meglio adeguandole ai nuovi gusti, alle nuove esigenze, alla nuova realtà economica, e che a questo rinnovamento in atto non è estranea l'azione del Governo, con la propaganda, con incoraggiamenti di vario genere, e soprattutto con le norme dell'Istituto per gli Scambi relative al commercio di esportazione, contribuendo concretamente a indirizzare la produzione verso le specie suscettibili di trovare più favorevole accogliimento sui mercati esteri.

Ha anche accennato alla propaganda della organizzazione del Regime per il maggior consumo della produzione ortofrutticola.

Il prof. Van der Waren, direttore Generale dell'Agricoltura belga, parlando a nome delle Delegazioni estere, ha rivolto il suo pensiero deferente al Duce, il quale ha valutato nella sua giusta importanza l'agricoltura e l'ortocoltura.

«Sappiamo — ha aggiunto — quali meraviglie egli ha realizzato e ne siamo pieni di ammirazione».

Secondo una notizia di una agenzia di informazioni, esperimenti del prof. Mazzei hanno portato a realizzare, in una delle grandi fabbriche italiane di birra, la produzione di una partita di 200 ettolitri con mosto d'uva e fermentazione di riso e l'aggiunta di soli 200 grammi di luppolo per l'aroma.

La nuova birra, puramente nazionale, è stata preparata del tipo Pilsen d'un bel colore giallo, dalla spuma abbondante, a grana piccolissima ed assai persistente. Il R. Laboratorio Chimico delle Dogane che per ragioni di ufficio ne ha fatto l'esame organolettico e l'analisi, l'ha giudicata identica a quella di solo malto d'orzo. Non è mancato il giudizio di tecnici birrari d'Italia, di stranieri ed anche dal pubblico, e tutti sono stati concordi nel valutare la ottima sorta ogni riguardo. Viene così aperto un nuovo

mera federale; ricevimento all'Ambasciata italiana con intervento di tutto il corpo diplomatico, ecc. ecc.

IL SANTUARIO DEL GRAPPA INAUGURATO DA S. M. IL RE.

Sulla cima del monte Grappa alla presenza di S. M. il Re, è stato inaugurato il cimitero che accoglie circa 13 mila salme, di cui 2.269 identificate, ed il Santuario, sormontato da una croce in acciaio inossidabile alta 6 metri, che verrà illuminata perennemente con riflettori nell'interno; sopra l'altare offerto dal Papa Benedetto XV, sta la statua della Madonnina, che fu benedetta sul Grappa il 4 agosto del 1901 da Papa Sarto, allora Patriarca di Venezia.

I CAMPIONATI MONDIALI DI TIRO A SEGNO.

Si sono svolti a Roma con grande concorso di tiratori di tutto il mondo, nonché da tutte le provincie d'Italia. Tra i vincitori premiati rileviamo gli italiani:

Walter Boninsegni, di Bologna, campione mondiale di tiro celere alla pistola; Ugo Pistolesi, di Milano, campione assoluto d'Italia alla pistola libera; Stefano Margotti,



La missione militare italiana alle grandi manovre francesi, a colloquio col generale Parizotti dopo la fine della prima fase.

avvenire all'industria italiana, che da alcuni anni è in grave e profonda depressione.

LA FESTA DELL'UVA.

E' stata celebrata in tutta Italia, con Mostre speciali, cortei di carri allegorici, e specialmente con distribuzioni a famiglie povere, e con banchi di vendita, per incrementare il consumo del nutriente e salutare frutto che è l'uva da tavola.

GRANDI ONORANZE A MARCONI NEL BRASILE.

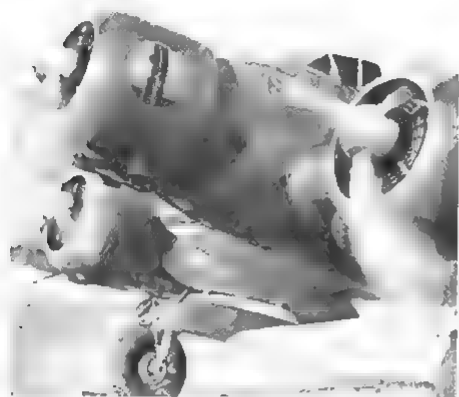
A Guglielmo Marconi, che è stato per alcune settimane nel Brasile, ospite di quel governo, sono state tributate, oltre le manifestazioni popolari, grandi onoranze ufficiali; ricevimento all'Accademia brasiliana, ricevimento alla Ca-



NAPOLI — Il tradizionale miracolo del sangue di S. Gennaro, Patrono della città. L'ansiosa attesa della folla nella Cattedrale.

NAPOLI — La consegna delle drappelle e della Fiamma di Combattimento al 115. Gruppo Artiglieria in partenza per l'Africa Orientale.

di Torino, primo campione d'Italia alla pistola libera; Pietro Tobino, di Viareggio, campione di fucile modello 1891; Carlo Varetto, di Vergate, campione assoluto di carabina calibro 22; la squadra del 7.º Reggimento Bersaglieri di Bolzano, prima nel tiro collettivo di guerra; la squadra dell'U.N.U.C.I. prima degli ufficiali in congedo.



ROMA — Il trimotore S. 79 col quale il comandante Biseo ha battuto parecchi record mondiali.

LA VII MOSTRA DELLA RADIO - 50 MILIONI DI AFFARI.

Con un bilancio di affari che ha superato in uno settimana i 50 milioni di lire, si è chiusa a Milano la settima Mostra nazionale della radio.

Durante la Mostra ha anche avuto luogo un Convegno corporativo fra industriali e commercianti di apparecchi radiofonici, che ha discusso argomenti di viva attualità, sollecitando fra l'altro l'intervento delle autorità per un'azione da espletare presso le aziende tranviarie ed elettriche, per eliminare i disturbi radiofonici al punto di arrivo.

NOTIZIE DI SPORT.

Guerra, Bartali ed altri corridori ciclisti, sono stati severamente puniti dalla Federazione per delle scorrettezze in gara di campionato.

Nel triplice confronto atletico Italia-Francia, svoltosi a Torino, l'Italia ha riportato due vittorie e 18 punti di vantaggio.



Truppe italiane nell'A. O.

LA SPEDIZIONE GATTI NEL CONGO BELGA.

Il Comandante Attilio Gatti ha inviato dalla foresta dell'Ituri (Congo Belga) all'«African World», una relazione che descrive il territorio attraversato come un paradiso di non guaste bellezze naturali e dice assai bene degli indigeni tra i quali per parecchi mesi ha potuto viaggiare con la maglia in auto, senza armi.

Sul conto dei così detti uomini-leopardo e degli omicidi che essi commetterebbero, il Gatti afferma che si tratta di vendette e guerriglie tra tribù e tribù.

SCAMBIO DI STUDENTI FRA ITALIA ED AMERICA.

Sono partiti per gli Stati Uniti d'America ventisette tra giovani studenti e studentesse italiani che hanno vinto borse di studio presso le più importanti Università e Collegi americani per l'anno accademico 1935-36. Il Ministro Parini, Direttore generale degli Italiani all'Estero, ha ricevuto i partenti dando ad essi un saluto ed incitandoli ai loro compiti di lavoro e di studio per portare sempre più in alto il nome dell'Italia in terra straniera.

Tale scambio tra studenti italiani ed americani che viene curato da anni dalla Direzione degli Italiani all'Estero sta ottenendo sempre maggiore successo e già cominciano a giungere in Italia gli studenti americani che seguiranno i corsi presso le nostre Università di Milano, Roma, Padova, Siena e Firenze.



A Venezia mentre si sta girando il film «Gondola delle chimere» (Regia Genina)

LA VI MOSTRA DELLA MODA.

Inaugurata da S. M. la Regina e da S. R. Bianchini per il Governo, si è svolta nel Palazzo del Valentino a Torino la stessa rassegna della Moda e dell'industria dello abbigliamento che ha dimostrato i sempre maggiori sviluppi che va assumendo l'iniziativa torinese affermata magnificamente, e, infine, assunta all'importanza nazionale grazie l'alto interessamento e il vigoroso potenziamento arrecati dal Governo fascista, poichè ogni manifestazione del buon gusto è rappresentata in questa edizione autunnale della rassegna dell'eleganza.

CONCORSI DI PITTURA E SCULTURA.

Sono indetti dal Comitato permanente per i premi «S. Remo».

Assegnazione di un premio di lire 50.000 da conferirsi ad un affresco che celebri la maternità che sarà offerto al Partito Nazionale Fascista perchè lo destini all'aula maggiore dell'edificio della Casa Maternità ed Infanzia, in Roma, di prossima costruzione, l'assegnazione di un premio di lire 50.000 da conferirsi ad un'opera marmorea che perpetui nel tempo la memoria, sempre cara agli italiani, della Regina d'Italia Margherita di Savoia, da collocarsi



TORINO — Una scena del «Saul» di Vittorio Alfieri, rappresentato al Teatro Regio in occasione delle celebrazioni storiche piemontesi.

in una pubblica piazza in una delle città italiane già predilette da S. M. la Regina Margherita.

MORTE DI MARIO CARLI

Nella notte del 9 è morto a Roma il sansepolcrista Mario Carli, che trovavasi in licenza dopo alcuni anni di funzione consolare generale, prima a Porto Algeri e poi a Salonicco.

Mario Carli era nato a Sansevero di Puglia, il 3 dicembre 1889. Era iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 23 Marzo 1919. Console della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, era volontario di guerra (ferito sul monte Solaturo, meritando la medaglia d'argento al valor militare).

Fondò l'associazione Arditi d'Italia e partecipò all'impresa Fiumana.

Giornalista battagliero, diresse riviste e giornali politici e letterari: *Roma Futurista*, *L'Ardito*, *la Testa di Ferro*, *il Principe*, *l'Impero*, *Oggi e Domani*. Scrisse varie opere di guerra e di politica.

IL PAPA È RIENTRATO IN VATICANO.

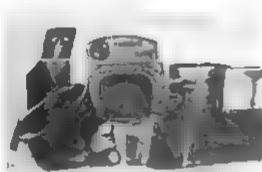
Dopo aver trascorso due mesi in villeggiatura a Castelgandolfo, il Papa è ritornato a Roma e rientrato in Vaticano.

IL MIRACOLO DI S. GENNARO

NAPOLI — Si è verificato fra entusiasmo di devoti nella Cattedrale nel giorno del Santo, il «miracolo» dello sciogliersi del sangue coagulato.

S. A. Esercizio Stabilimenti Riuniti DE ANDREIS & CASANOVA

GENOVA-SAMPIERDARENA - Via Manin, 6



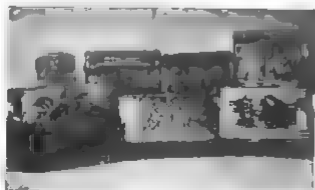
La Società Anonima Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova fu fondata nel 1873 sotto i nomi delle due Ditte G. De Andreis e G. Casanova. Do-

po la morte di uno dei titolari e il ritiro dell'altro l'azienda fu messa in liquidazione qualche anno fa e soltanto recentemente i sign. Casanova Attilio e rag. Ghiglino Fausto la ricostituirono su nuove e più moderne basi.

La Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova è ora una delle più attrezzate per la lavorazione della latta ed è specializzata per la lavorazione della latta, per scatole di latta di lusso per uso industriale, per cartelli

Attualmente la Ditta è diretta dal sig. Attilio Casanova che è trovato nell'azienda da ben quaranta anni, occupa ad oggi sempre della parte tecnica mentre il rag. Ghiglino dirige la parte amministrativa e commerciale. Il lavoro di tale azienda è svolto principalmente per l'esportazione e infatti la Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova esporta verso l'Argentina ed in parte anche per l'India scatole per imballaggio ecc.

Lo stabilimento, attrezzato perfettamente dal punto di vista tecnico e per la rifinitura di lusso



reclame e per tutte le industrie in genere. Le scatole di latta servono specialmente alle industrie di conserve alimentari, medicinali, dolciumi, ecc.



nella lavorazione della latta, dà attualmente lavoro ad una sessantina di operai; ed in piena efficienza ha occupato fino a cinquantotto operai.

Gli "Annali del Fascismo tra gli Italiani della Costa Azzurra,,

(seguito alle pubblicazioni precedenti)

Prof. O. BIAGETTI

Scultore statuario

Via Ribotti, 10 — Nizza

Quest'italiano che risiede dal 1908 a Nizza, ha mantenuto alto in terra francese il nome della scultura italiana.

Infatti è uno scultore di grande ingegno che si è acquistata una grande fama con le sue numerose opere.

Ma il Sig. Biagetti non è soltanto un artista, ma anche un patriotta di fede e di coraggio che si è battuto eroicamente al tempo della Guerra Mondiale.

Fra le sue ultime e più importanti opere bisogna citare le riproduzioni dei più importanti pezzi del Museo Massena, che devono essere inviate all'Esposizione del secolo di Augusto che si terrà prossimamente a Roma.

Il Sig. Biagetti è stato nominato gariboldino onorario per avere fissato i lineamenti di Bruno e Costante Garibaldi al Piedo del Monumento all'eroe Giuseppe Garibaldi a Nizza.

Per tutte le sue nobili qualità, per il suo ingegno artistico e per la sua grande fede fascista, il Sig. Biagetti è molto stimato in tutta Nizza e in tutti gli ambienti artistici francesi.



Sig. O. Biagetti

Les "Annales du Fascisme parmi les Italiens de la Côte d'Azur,,

(sult aux precedents publications)

Prof. O. BIAGETTI

Sculpteur statuaire

10, Rue Ribotti — Nice

Cet italien qui reside depuis le 1908 à Nice, a maintenu haut en terre française le nom de la sculpture italienne.

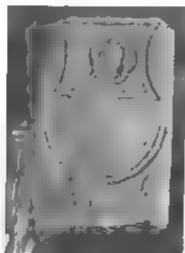
En effet c'est un sculpteur de haut talent qui s'est acquise une très grande renommée par ses nombreuses œuvres.

Mais Mr. Biagetti est non seulement un artiste, mais aussi un patriote de foi et de courage qui s'est battu héroïquement, lors de la Guerre Mondiale.

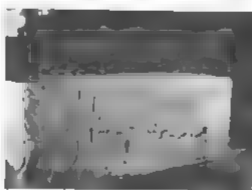
Parmi ses derniers et plus importants œuvres il faut citer les reproductions des plus importantes pièces du Musée Masséna, à qui doivent être envoyées à l'Exposition du siècle d'Auguste qui se tiendra prochainement à Rome.

Mr. Biagetti a été nommé gariboldin honoraire pour avoir fixé les traits de Bruno et Costante Garibaldi, au pied du monument à la héros Joseph Garibaldi à Nice.

Pour toutes ses nobles qualités, pour son talent artistique et pour sa grande foi fasciste, Mr. Biagetti est grandement estimé dans toute Nice et dans tous les milieux artistiques de la France.



1. - Cippo dei dionetorini trovato a Nizza nel 1847. — 2. - Stele al giovinetto «Septentrionis» che morì all'età di 12 anni dopo aver danzato 12 giorni al Teatro d'Antibes (Museo di Antibes). — 3. - Ritratto di personaggio dell'epoca degli Antonini trovato a Nizza nel 1911. — 4. - Milliaro da Roma posto da Augusto nel 12 a. C. sulla via Giulia Augusta da lui creata correggendo e migliorando la via Aurelia. — 5. - Sarcophago di Sparcia Paterna (Museo Masséna - Nizza).



1. - Cippes des «dionetorini» trouvés à Nice en 1847. — 2. - Stèle à l'Enfant «Septentrionis» qui mourut à l'âge de douze ans après avoir dansé douze jours au Théâtre d'Antibes (Musée de Antibes). — 3. - Portrait d'un personnage de l'époque des Antonins trouvé à Nice en 1911. — 4. - Borne milliaire de Rome placée par Auguste en 12 a. J. C. sur la voie «Julian», qu'il avait créée en corrigeant et en modifiant la voie Aurélienne. — 5. - Sarcophage de «Sparcia Paterna» (Musée Masséna - Nice).

PASTORINI RENATO

Via Delille, 8 — Nizza

È un valente pittore, conosciuto in tutta la Costa Azzurra per il suo grande ingegno artistico.

Molte opere lo testimoniano come il Castello Miramare, la villa del Conte Falcón, ecc.

Si è stabilito in Francia da 25 anni, ed ha sempre goduto la stima di tutti per il suo ingegno, per la sua bontà, per la sua italianità, e per la sua salda fede nell'avvenire dell'Italia, rinnovata oggi dal genio di Benito Mussolini.



Sig. Pastorini Renato

PASTORINI RENATO

8, Rue Delille — Nice

C'est un vaillant peintre, très connu dans toute la Côte d'Azur à cause de son grand talent artistique.

Beaucoup d'œuvres le témoignent, tel que le Château de Miramare, la Maison de Plaisance de Comte Falcón, etc.

Il s'est établi en France il y a 25 ans, et il a toujours joué de l'estime de tous à cause de son talent, de sa bonté, de son italianité et de son méconnaissable foi en l'avenir de l'Italie, renouvelée aujourd'hui par le génie de Benito Mussolini.

VITTORIO FIORUCCI**Piazza XV.o Corpo, 62 — Nizza**

Il Sig. Fiorucci risiede a Nizza da molto tempo, e possiede oggi un'eccezionale posizione economica che egli si è creata grazie alla sua grande attività.

È un buon italiano e fascista e fa parte di tutte le associazioni patriottiche di Nizza.

Esercita in questa città un'importante industria di valigie, ed è molto stimato in tutta la città, sia fra i nostri compatrioti che fra i francesi.

RINALDI RINALDO**Corso di Cessole, III e Via Fanny — Nizza**

Vero patriota e fascista d'immensa fede, egli ha sempre conservato nel suo cuore una grande devozione per la sua Patria e per il Regime fascista che ha fatto di esso durante 13 anni una potente Nazione che s'impone oggi all'ammirazione di tutto il mondo.

Esercita a Nizza una consuetissima industria del marmo, ed è grandemente stimato nell'ambiente commerciale di Nizza a causa della sua onestà e della sua operosità.

BATTISTELLI AMBROGIO**Piazza d'Armi, 24 — Nizza**

Dimorante da 40 anni in Francia il Sig. Battistelli ha mantenuto sempre alto in terra straniera il prestigio della sua Patria, sia col suo ingegno che con le sue azioni.

Molte opere in Francia ed in Algeria testimoniano il suo grande ingegno artistico, come l'Hotel «Cirta» di Costantina, ed il Castello di Filippville del senatore Catalay.

Al suo ingegno unisce inoltre molte altre nobili qualità che lo rendono benemerito in tutta la città di Nizza.

G. B. VIALE**Via Trachel, 39 — Nizza**

Nato in Piemonte e residente a Nizza da molti anni, ha sempre conservato vivo nel suo cuore un'infinita devozione verso la sua Patria, amore che si è accresciuto oggi vedendola rinnovellarsi ogni giorno di più sotto la guida del Duce che egli ammira infinitamente.

Esercita in questa città un importante commercio del legno, aiutato validamente dalla sua graziosa figlia Teresa.

Egli e la sua famiglia godono la stima di tutti i nostri compatrioti della Colonia di Nizza.

PIETRO ROSSI**Via Clevier, 14 — Nizza**

È un fascista delle cupe e angosciose ore della Vigilia, e che non ha mai rinnegato la sua fede anche nei tempi più pericolosi dell'antifascismo nizzardo.

Ha dei possedimenti a Città di Castello in Umbria, e si dedica con vero spirito di carità a tutte le opere di beneficenza.

La sua bontà, la sua lealtà, la sua fede fascista e tutte le sue nobili qualità gli hanno procurato la riconoscenza e la stima, sia dei nostri compatrioti che dell'elemento francese.

**MARTINI FRANCESCO e Figlio
(Nizza) Drap**

Risiede da alcuni anni a Nizza dove ha un importante commercio di importazione e d'esportazione di riso italiano.

La sua Ditta è conosciutissima in Francia e persino nelle Colonie francesi in Africa, come in Algeria, in Tunisia, ecc.

È stato un valoroso combattente della Grande Guerra, ed è stato decorato con la croce di guerra.

È anche un fedele fascista, molto stimato ed apprezzato nell'ambiente commerciale franco-italiano.

Suo figlio Lorenzo segue con passione il suo nobile esempio.

**Sig. Martini
Francesco****Sig. Battistelli
Ambrogio****Sig. G. B. Viale****Sig. Pietro Rossi****VITTORIO FIORUCCI****26, Place du XV.ème Corps — Nice**

Mr Fiorucci demeure à Nice depuis longtemps, et il possède aujourd'hui une excellente position économique qu'il s'est créée grâce à son activité.

C'est un bon italien et fasciste et il est aussi membre de toutes les associations patriotiques de Nice.

Il exerce dans cette ville une importante industrie de malles, et on l'estime beaucoup dans la ville entière, soit parmi nos compatriotes que parmi les français.

RINALDI RINALDO**III, Boulevard de Cessole et Avenue Fanny — Nice**

Vrai patriote et fasciste d'immense foi, il a toujours gardé dans son cœur un grand dévouement à sa Patrie et au Régime fasciste qui a fait d'elle pendant 13 ans une puissante Nation qui s'impone aujourd'hui à l'admiration de tout le monde.

Il exerce à Nice une renommée industrie du marbre, et il est estimé en haut degré dans le milieu commercial de Nice à cause de son honnêteté et de sa grande activité.

BATTISTELLI AMBROGIO**24, Place d'Armes — Nice**

Demeurant depuis 40 ans en France, Mr. Battistelli a toujours maintenu haut en terre étrangère le prestige de sa Patrie, soit par son talent que par ses actions.

Beaucoup d'œuvres en France et en Algérie témoignent son haut talent artistique, tel que l'Hotel «Cirta» de Constantine et le Château de Filippville du sénateur Catalay.

A son talent il unit en outre beaucoup d'autres nobles qualités, qui le rendent le bien-aimé de toute la ville de Nice.

J. B. VIALE**39, Rue Trachel — Nice**

Né en Piémont et demeurant à Nice depuis plusieurs ans, il a toujours gardé en dans son cœur un infini dévouement vers sa Patrie, amour qui s'est accru aujourd'hui en la voyant se renouveler chaque jour de plus sous le guide du Duce qui il admire infiniment.

Il exerce dans cette ville un important commerce du bois, aidé valablement par sa charmante fille Thérèse.

Lui et sa famille jouissent de l'estime de tous les compatriotes de la Colonie de Nice.

PIERRE ROSSI**14, Rue Clevier — Nice**

C'est un fasciste des sombres et navrantes heures de la Veille, et qui n'a jamais renié sa foi, même pendant les temps les plus dangereux de l'antifascisme nigrois.

Il a des possessions à Città di Castello en Umbrie, et il s'adonne, avec un véritable esprit de charité, à toutes les œuvres de bienfaisance.

Sa bonté, sa loyauté, sa foi fasciste et toutes ses nobles qualités lui ont procuré la reconnaissance et l'estime soit de nos compatriotes, que de l'élément français.

**MARTINI FRANÇOIS et Fils
(Nice) Drap**

Il s'est établi depuis quelques ans à Nice où il a un important commerce d'importation et d'exportation de riz italien.

Sa raison est très connue dans toute la France et même dans les Colonies françaises en Afrique, comme l'Algérie, la Tunisie etc.

Il a été un valeureux combattant de la Grande Guerre, et il a été décoré pour sa valeur de la Croix de Guerre.

C'est aussi un fidèle fasciste que l'on apprécie et l'on estime beaucoup dans le milieu commercial franco-italien.

Son fils Laurent suit avec passion son noble exemple.

**Sig. Martini
Lorenzo figlio**

Hôtel ALBERTI - NIZZA

Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamenti con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario **DEMAGISTRI**



Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE

Au centre de la ville

Complètement remis à neuf avec tout le confort moderne. Grand jardin ensoleillé etc. etc. Chambre à douze francs. Convenable aux voyageurs de commerce. Séjour de paix et de tranquillité. - Appartements avec cuisine pour familles qui désirent passer quelque temps à la Côte d'Azur. - Arrangements par mois.

Location aussi mensuelle
Propriétaire **DEMAGISTRI**



NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

INDUSTRIE DU MARBRE

MONUMENTS & TOMBEAUX

DEVANTURES

TRAVAUX POUR BATISSES - ESCALIERS EN ENCORBELLEMENT

RINALDI RINALDO

III, Boulevard de Cessole et Avenue Fanny

Téléph. 886-36

NICE

R. C. NICE 3928

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335

Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Telef. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

ETTORE CIAVATTA

Uno scultore di altissimo pregio è indubbiamente il nostro camerata Ettore Ciavatta, destinato a luminoso avvenire. Nato in Napoli nel 1911 e costretto ad occuparsi di studi classici, non ebbe modo, fino ai diciassette anni, di alimentare, come avrebbe voluto, la sua grande passione per la scultura; passione che già gli aveva dato modo di mo-

sti ultimi anni, nella fede intimamente sicura della propria forza e della propria dignità.

Il Ciavatta ha eseguito numerose opere monumentali, per commissioni ed incarichi: monumenti funerari, ritratti, bassorilievi; opere di arte sacra e profana, mosaici, bronzi, intarsi, maioliche.

Fra le sue opere di scultura vanno principalmente notate:

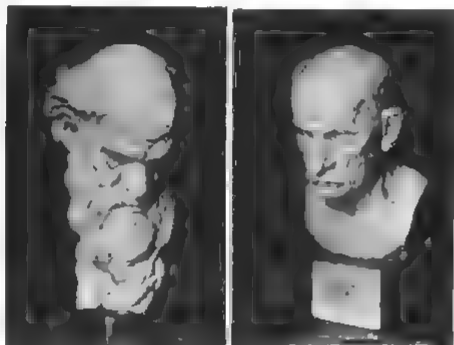
« La piccola Vergine », madonnina ispirata, con intenzioni moderne, dalla fine del trecento.

« Il Cristo morto », frammento della « Mater Dolorosa », opera modernissima come taglio e come visione, in cui il giovane scultore vede coraggiosamente nel Cristo la divinità fatta carne martoriata, il Filosofo, l'Asceta; lasciando da parte la vecchia e sfruttata visione del femminile e dolcissimo Cristo di Guido Reni.

« Il Bove », testa di vecchio, in cui l'artista intravede una lunga vita di faticoso lavoro, che continua nonostante l'avanzata senilità.

« Il Profeta », impressione rapida, sintetica, di una nobile testa di vecchio.

« Ritratto del Beato Attardi » (nella chiesa di Santa Maria Porta Nuova in Napoli), busto più grande del vero. Il Beato prega, reggendo dolcemente la croce con le mani, che più che stringeria, l'accarezzano.



« Il Profeta »
Ettore Ciavatta (1935)

« Il Bove »
Ettore Ciavatta (1935)

dellare piccole figurine di cera, dedicandosi con vero trasporto, fin dalla fanciullezza, al disegno, base di qualsiasi branca dell'arte.

A diciassette anni, suo padre, incoraggiato da alcuni amici amanti delle arti, e consigliato da un vecchio illustre artista, permetteva che il giovane seguisse i corsi dell'Accademia di Belle Arti. Senonché dopo qualche anno il giovane Ciavatta, per il suo temperamento intollerante di qualsiasi costrizione e dall'antiquato, pedante stile imposto da qualche insegnante — temperamento ultra moderno — abbandonava la scuola, preferendo sviluppare liberamente le sue visioni d'arte.

Ettore Ciavatta ha voluto far sempre tutto da sé, anche ciò che oggi gli altri artisti deplorevolmente preferiscono affidare a terzi, ignoranti di arti belle (formatori, marmorai, fornaciari, mosaicisti commerciali, ecc.). Egli non ha mai sentito la scultura spregevolmente ridotta ad arte borghese o da salotto. La sua visione, anche quando egli era assai giovane, è stata sempre di ampio respiro, largamente decorativa, dal punto di vista architettonico, e intimamente filosofica. In ogni sua scultura, mosaico, maiolica che sia, egli cerca estrarre il pensiero che l'ha ispirato, pur rimanendo l'opera strettamente statuaria, scultorea e nobilmente incorniciata dall'architettura.

La sua arte è moderna, perché egli è uno scultore moderno, pur non ripudiando un forte, sintetico, sicuro disegno. È innamorato del bello, nella sua più forte, armoniosa espressione e nessuna arbitraria, meschina moda potrà costringerlo a rinnegarlo.

L'agognato ideale del giovane scultore è di esaltare col suo scalpello, glorificandola nobilmente, l'azione potente della sua patria, rinata a vita forte e seconda, in que-



Ettore Ciavatta - « Angeli »

« La Veglia », bassorilievo eseguito pel monumentino della famiglia Savelli. Tre angeli che vegliano una fanciulla morta.



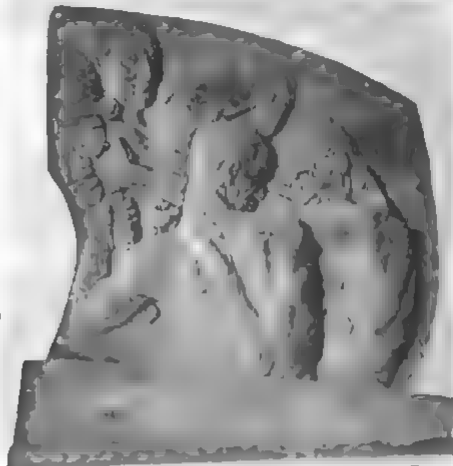
Ettore Ciavatta - « Piccola Vergine »

« Angeli », bassorilievo. Due figure di Angeli, che reggono, adorando il piccolo Gesù Bambino

« I Volontari d'Italia », bassorilievo moderno, tagliato a forma di seure del Fascio, in cui s'inquadrano tre torsi nudi possenti, di volontari. Il più vecchio, veterano di

molte gloriose battaglie, l'adulto reduce dall'ultima guerra e il giovane ardente di entusiasmo, per il prossimo battesimo delle armi. Tutti e tre stringono e si contendono il glorioso, simbolico gladio romano

Quest'opera vuol essere un grido di entusiasmo guer-



Ettore Ciavatta - « Volontari d'Italia »

riero, ricordo della tradizionale antica potenza Romana; un richiamo squillante alle armi di tutte le forze valide, per una imminente guerra.

Ed ecco detto, in breve, di Ettore Ciavatta. Un artista che, giovanissimo, ha già dato prova di tanto valore e di tanta serietà d'intenti, e si è già distinto con opere che formerebbero l'orgoglio anche di uno scultore di fama, non può avere innanzi a sé che un avvenire radioso, tale da farlo al più presto balzare in prima linea, nel campo dell'Arte italiana.

LIGORIO

Ditta Laclaire e Saliatti

Via Mongrando, 6-16 - TORINO

La Ditta LACLAIRE E SALIATTI di Torino è una delle più note ed apprezzate fabbriche nazionali per la produzione dei panni per automobili e per tutte le stoffe cardate e pettinate di tipo finissimo.

Laclaire Gio. Paolo e Domenico e Remigio Saliatti vollero fin dalla fondazione dotarla con un macchinario perfetto che, col proseguire degli anni, si è andato sempre modernizzando a secondo del progresso tecnico.

La Ditta LACLAIRE E SALIATTI di Torino è industrialmente ritenuta perfetta e perciò gode in tutte le piazze viva simpatia ed estimazione generale.

Il suo attrezzato stabilimento, in piena efficienza, può dare lavoro a 300 operai.

nessuna preoccupazione

di ricerche e di sorprese, quando si è abbonati a « Il Corriere della Stampa » l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

volate, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola.

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

VIA PIETRO MICCA 17
CASILLA POSTALE 496

TORINO

Irruttori Generali

Car. PIRELLI LUIGI • Car. GUIDO MARRONA

Diario di Settembre XIII

Domenica 1

Il Re inaugura il monumento ai Caduti di Trieste.

TRIESTE — Il Sovrano ha inaugurato il monumento ai volontari triestini Caduti nella Grande Guerra.

Presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, i Presidenti del Senato e della Camera — Oratore l'on. Carlo Del Croix.

Il Ministro Ciano e i figli del Duce in Eritrea.

ASMARA — Col Saturnia sono giunti a Massana il Ministro per la Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, Bruno e Vittorio Mussolini, volontari aviatori.

Omaggio delle truppe reduci dalle manovre al Monumento alla Vittoria.

BOLZANO — Le Divisioni dell'Esercito e della Milizia che hanno partecipato alle Grandi Manovre hanno cominciato la sfilata di omaggio al Monumento della Vittoria.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI — Sono partiti col piroscafo Conte Biancamano due Legioni della Divisione C. C. N. N. XXVIII ottobre

S. E. Ricci al Campo Mussolini.

ROMA — Gli Avanguardisti del Campo «Mussolini» per i figli degli italiani all'estero hanno sfilato innanzi al Sottosegretario per l'Educazione Nazionale S. E. Ricci.



NAPOLI. — La partenza del «Biancamano» per l'Africa Orientale. — Il gioioso saluto dei Militi

Lunedì 2

Udienza del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia, Italo Balbo, che gli ha riferito sulla situazione della Colonia anche dal punto di vista

milite, dopo la partenza di molte truppe volontarie indigene per l'A. O. Tali truppe saranno sostituite da elementi metropolitani.

Il Duce ha iniziato il rapporto individuale dei Prefetti del Regno.

Ha, ricevuto i Prefetti Natali di Bologna, Guerreschi di Ravenna, Russo di Forlì e Festa di Ferrara.

Il nuovo ambasciatore italiano a Mosca.

MOSCA — Ricevuto dal capo del protocollo del Commissariato degli esteri e dal personale dell'Ambasciata, è giunto il nuovo Ambasciatore d'Italia Barone di Valentino.

Chiusura della Biennale d'arte cinematografica.

VENEZIA — Alla presenza delle LL. EE. Federzoni, Ciano e Teruzzi e di una folla internazionale di oltre tremila persone, si è chiusa, con successo, la Mostra d'arte cinematografica biennale.

Morte del Senatore Vitelli.

SAVONA — E' morto a Spertorno il sen. prof. Gerolamo Vitelli.

Martiri fascisti: Andena, Maccarani, Moisè e Lombardi.

FOLIGNO — Alla Casa del Fascio sono stati commemorati i Martiri fascisti Luigi Andena e Italo Maccarani.

TRIESTE — I fascisti triestini hanno commemorato il Caduto fascista Romano Moisè.

BIELLA — Il fascismo biellese ha commemorato il Martire fascista Silvio Lombardi.

Il Duce visita il Campo degli Avanguardisti Atesini.

CAMPO TURES — Il Duce accolto da manifestazioni di gioia ha visitato il Campo degli avanguardisti Atesini a Tures.

Il Principe di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE — S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto a Brusselle recandosi al Palazzo Reale dove si è incontrato con il Re Leopoldo del Belgio.

Il Principe ha quindi reso omaggio alla Salma della Regina Astrid.

Il Re del Belgio al Duce e al Governo.

ROMA — Al Duce, che appena appresa la notizia della morte della Regina Astrid, aveva inviato al Capo del Governo belga un telegramma di condoglianze, è pervenuto da Brusselle il seguente telegramma.

«Il Re è stato estremamente sensibile all'omaggio che V. E. ha reso all'Augusta defunta e delle condoglianze commosse che ha presentato a suo nome personale e a nome del Governo e del popolo italiano. Sua maestà esprime a V. E. e al Governo italiano i propri sentimenti di profonda gratitudine. Il Belgio sa che l'Italia italiana gli è vicina col cuore, e questa simpatia unanime è vivamente sentita. Prego V. E. di gradire i ringraziamenti del Governo belga e i miei personali. — Van Zeland».

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI — I piroscafi, Capitano Cecchi, Sacro Cuore,

Nennella e Belvedere con a bordo Reparti di truppe e di Camicie Nere, sono partiti per l'A. O.

Martedì 3

Il Duce assiste al Saggio degli Avanguardisti all'estero.

ROMA — In piazza di Siena si è svolto il Saggio ginnico degli Avanguardisti all'estero del Campo Mussolini. Il Duce ha assistito al superbo spettacolo salutato dal grido entusiastico della folla e degli Avanguardisti.

In Piazza Venezia ha avuto luogo una manifestazione. Il Duce ha pronunciato brevi parole alle Giovani Camicie Nere.

Raduno della «Dante» a Bolzano

BOLZANO — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Quadrumviro De Vecchi ha inaugurato il 39. Raduno Nazionale della «Dante»

Martiri fascisti: Rocco Geroconi.

PALMI CALABRIA — I fascisti hanno commemorato il Martire fascista Rocco Geroconi.

Il Principe di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice Conte e Contessa Vannutelli, ed è ripartito per l'Italia.

Il Re a San Rossore.

PISA — Il Sovrano è giunto a Pisa, da dove ha proseguito per S. Rossore.

S. E. Balbo a Tripoli.

NAPOLI — A bordo del cacciatorpediniere Riboty è partito per Tripoli il Maresciallo Italo Balbo.

Partenze per l'Africa Orientale.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Stefano, Naty e Olga con a bordo truppe e materiali diretti in Africa Orientale.

Morte del Sen. Giordani.

ROMA — E' morto il Senatore Domenico Giordani, ex presidente di Corte di Cassazione.

Volontari per l'A. O.

L'on. Roberto Farinacci, ha rinnovato al Duce la domanda di essere arruolato per l'A. O. nella R. Aeronautica.

Il dott. Francesco Malgeri volontario per l'A. O. è stato destinato alla Divisione CC. NN. «I. Febbraio»

Asvero Gravelli direttore di «Ottobre» è stato destinato alla Divisione CC. NN. «I. Febbraio».

Mercoledì 4

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI — Sono partiti diretti in Africa Orientale i piroscafi *Gange*, *Cello* e *Aventino* con a bordo oltre duemila Camicie Nere e reparti della Divisione «Sabauda».

Col *Gange* è partito il vice Comandante della «XXVIII» ottobre gen. Mosconi, e il dodicenne Enzo Calabrese di Siracusa.

Il Duca d'Aosta fra i bimbi assistiti dagli aviatori di Gorizia.

GORIZIA — S. A. R. il Duca d'Aosta ha presenziato ad una festa alla Colonia Elettoterapica per i bimbi goriziani assistiti dagli Aviatori.

Raduno della «Dante».

BOLZANO — I congressisti della «Dante» si sono re-



NAPOLI. — La partenza per l'Africa Orientale del P.I. «Biancamano»

cati a Trento e Rovereto dove hanno reso omaggio ai Martiri Battisti Chiesa e Filzi

Compiacimento del Duce alle popolazioni dell'Alto Adige.

BOLZANO — Il Prefetto Mastromattei ha tenuto a rapporto nel Palazzo del Governo tutti i Podestà e Segretari Comunali, alla presenza anche del Segretario Federale e dei membri del Direttorio.

Il Prefetto, dopo avere impartite le direttive per il servizio, ha comunicato il compiacimento del Duce per la manifestazione della popolazione durante la sua recente visita in Alto Adige

Udienza del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario di Stato alla Stampa e alla Propaganda, il Consiglio federale direttivo della Associazione della Stampa estera, nelle persone dei sigg. R. J. Hodel, presidente, L. Kociemski, segretario, e Barcs, vicesegretario, B. Scheffer, tesoriere, J. Allary ed A. Berding consiglieri.

Il presidente Hodel ha rivolto al Duce l'omaggio dei corrispondenti da Roma dei giornali esteri

Il Duce ha avuto parole di simpatia e di compiacimento per l'obiettività con cui i giornalisti stranieri in Italia adempiono alla loro missione.

Ex combattenti francesi a Roma.

ROMA — Sono giunti 2400 ex combattenti francesi.

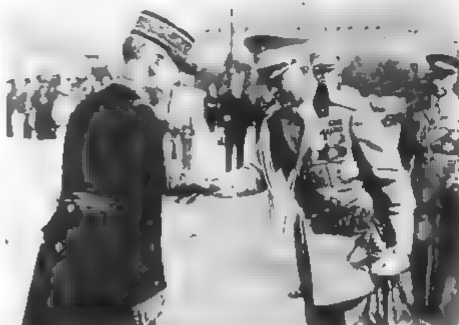
Manifestazioni milanesi ai reduci dalle manovre.

MILANO — Il popolo Milanese ha tributato manifesta-

zioni di entusiasmo alle truppe del presidio reduci dalle manovre.

Il Maresciallo Badoglio a Parigi.

PARIGI — E' giunto il Maresciallo Badoglio che assisterà all'ultima fase delle Manovre militari francesi.



Parigi — S. E. Badoglio s'incontra col Generale Mutilato Gouraud, Governatore Militare di Parigi

Giovedì 5

Il Duce inaugura il nuovo Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

ROMA — Presente il Duce, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale (vedi documenti).



ROMA. — Il Duce presiede il Consiglio della Educazione Nazionale.

S. E. Badoglio a Bligny.

PARIGI — Con cerimonia strettamente militare, il Capo di Stato Maggiore generale Francese gen Gamelin, nel cimitero dei Caduti italiani di Bligny, ha rimesso al Maresciallo Badoglio le insegne della Gran Croce della Legion d'onore.

Udienza del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il sottosegretario agli Esteri S. E. Savich, duecento presidi e direttori delle scuole medie ed elementari all'estero ed ottantacinque professori di lingua e letteratura italiana presso le Università dei vari Stati europei, che hanno partecipato ad un rapporto, tenutosi nei giorni 3 e 4 corrente, presso la Direzione generale degli italiani all'estero, prima della partenza per le loro sedi.

Il gruppo è stato presentato al Duce dal dott. Parini, direttore generale degli italiani all'estero.

Il Duce ha ricordato i doveri dei dirigenti delle organizzazioni scolastiche italiane all'estero, specie in questi momenti; ha dato istruzioni particolari circa lo svolgimento della loro opera in seno alle collettività italiane e negli ambienti intellettuali stranieri.

Il gruppo dei docenti ha applaudito lungamente ed ha lasciato la sala del Mappamondo al canto di «Giovinezza».

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Giovara di Torino, Reba di Alessandria, Letta di Novara e Vittorelli di Vercelli.

Partenze per l'Africa Orientale.

Da Torino sono partiti reparti di truppe destinati in Africa Orientale.

Da Chieti sono partiti reparti sanitari della Divisione «Gran Sasso» destinata in Africa Orientale.

Telegramma al Duce dei partecipanti al Congresso Eucaristico Nazionale di Teramo.

TERAMO — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«L'Italia cattolica rappresentata da migliaia di congressisti convenuti a Teramo per l'undicesimo Congresso Eucaristico Nazionale, — presenti il Cardinale Legato Pontificio e le Autorità ecclesiastiche, politiche, civili e militari — prega Gesù nell'Eucarestia per la prosperità e

le sempre nuove grandezze della Patria diletta per il Vostro Governo più compatto e forte — Bartolamasi, Niccozzi, Vecovis».

Venerdì 6

Bari — S. M. il Re visita il Padiglione Ispettorato Generale Ferrovia — Tramvie-Auto.



Bari — S. M. il Re inaugura la Fiera del Levante.

Il Re inaugura la Fiera del Levante.

BARI — Il Re ha inaugurato la VI Fiera del Levante, presenti i rappresentanti dei due rami del Parlamento, del Governo e del Partito fascista.

Pellegrinaggio di combattenti di tutto il mondo a Roma.

ROMA — Diecimila ex combattenti di tutto il mondo sono convenuti a Roma in pellegrinaggio.

I combattenti hanno reso omaggio all'Altare della Patria alla Tomba del Milite Ignoto.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Dalmazia, Dandolo, Traviata e Olimpia con a bordo reparti delle divisioni C.C. NN. 22 aprile e dell'Esercito.

Ringraziamenti al Senato dei Duchi di Pistoia e di Bergamo.

ROMA — Ai telegrammi inviati dal Presidente del Senato, in nome della Assemblea vitalizia appena conosciuta la notizia dell'arruolamento volontario per l'A. O. delle loro AA. i Duchi di Bergamo e di Pistoia, i due principi soldati volontari d'Africa, hanno risposto come segue:

«Particolarmente gradite mi sono giunte le gentili espressioni augurali che V. E., anche a nome del Senato, ha voluto inviarmi. Nel porgerLe i miei più vivi ringraziamenti prego l'E. V. rendersi interprete presso gli onorevoli senatori della mia affettuosa riconoscenza. I miei più cordiali deferenti saluti. — Affezionatissimo ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA».

«Le cortesie espressioni rivoltemi da V. E. a nome dei camerati del Senato mi sono giunte oltremodo gradite. Pregola rendersi interprete dei miei più vivi cordiali sentimenti. — Affezionatissimo FILIBERTO DI SAVOIA Genova».

Martiri fascisti cremonesi.

CREMONA — Il fascismo cremonese ha commemorato i Martiri fascisti con una imponente adunata di squadristi e di popolo.

Elogio del Duce alle Camicie nere trentine.

TRENTO — Il Commissario prefettizio del Comune di Rovereto ha ricevuto dal Duce il seguente telegramma:

Mi duole di non essere stato preavvisato che molta folla attendeva alla stazione il mio passaggio al ritorno da Trento. Voglia far conoscere il mio rammarico alla popolazione per il mancato saluto. - Mussolini.

Il Segretario del Partito ha inviato al segretario federale di Trento il seguente telegramma.

«Il Duce, dopo la sua visita a Trento, mi ha affidato l'incarico di porgere a te, ai gerarchi, ai dirigenti e alle Camicie nere, tutte le espressioni del suo compiacimento».

Al segretario federale di Bolzano è pure pervenuto dal Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Il Duce, al termine della sua permanenza in codesta provincia, mi ha affidato l'incarico di porgere a te, ai gerarchi, ai dirigenti, alle Camicie Nere tutte le espressioni del suo compiacimento».

Congresso della « Dante ».

BOLZANO — I congressisti della Dante Alighieri hanno chiuso il loro raduno recandosi in pellegrinaggio al Passo del Brennero.

S. E. Badoglio a colloquio con il Presidente Lebrun.

PARIGI — A Rennes il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza S. E. il Maresciallo Badoglio che segue le manovre nell'Esercito francese.



Roma — Raduno Internazionale dei Combattenti.

S. E. Cobolli Gigli nell'Ovadese.

ALESSANDRIA — Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli ha visitato i lavori in corso di ricostruzione delle regioni colpite dal disastro.



S. E. Cobolli Gigli nuovo Ministro dei Lavori Pubblici.

Sabato 7**Il Duce presiede la riunione della Corporazione viti-vinicola.**

ROMA — A Palazzo Venezia ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione viti vinicola sotto la presidenza del Duce (vedi documenti).

Trigesimo della morte di S. E. Ranza.

ROMA — Nella chiesa del Gesù è stato celebrata una messa in suffragio del Ministro Ranza, in occasione del trigesimo della sua morte.

Il nuovo Ministro dei LL. PP. ha prestato giuramento.

ROMA — Il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici ha prestato giuramento nelle mani del Re

11489 mutilati hanno chiesto l'arruolamento nella 6. Divisione CC. NN.

ROMA — L'on Del Croix ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Sono fiero di comunicarVi che fino a questo momento 11.489 mutilati hanno fatto singolarmente domanda di arruolamento nella 6. Divisione CC. NN. ivi compresi tutti i membri del Comitato Centrale che onorami presiedere. Questa cifra in continuo aumento dimostra che non vi sono ferite che possono impedirci di seguire un Capo come Voi. — CARLO DEL CROIX».

Il Re visita il Campo e Dux.

ROMA — Il Sovrano ha visitato il Campo Dux fra le entusiastiche manifestazioni degli avanguardisti di tutta Italia.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuti Mugoni di Agrigento, Rizzi di Ragusa, Falcetti di Siracusa e Dompieri di Trapani.

Il Duce ha ricevuto il Marchese Paulucci di Calboli Ba-



Roma — S. M. il Re visita il Campo Dux.



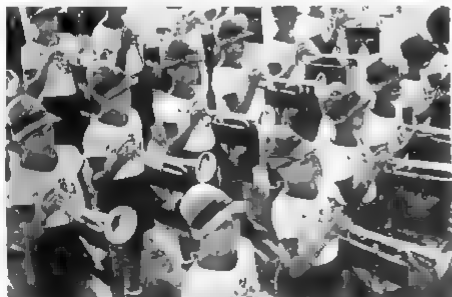
Roma — S. M. il Re accompagnato da S. E. Ricci visita il Campo Dux al Foro Mussolini.

rone, Presidente dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. e della Società An. Stefano Pittaluga, al quale ha seguito le nuove direttive di lavoro, disponendo, fra l'altro, che in seno all'Istituto L. U. C. E. debba sorgere un apposito «Reparto fotocinematografico per l'Africa Orientale», dotato del personale e dei mezzi disponibili sia nell'Istituto stesso che presso i Ministeri della Guerra, Marina, Aeronautica, Colonie e della M. V. S. N.

Il Duce ha disposto inoltre che il Marchese Paulucci di Calboli Barone si rechi prossimamente all'Asmara per istituirci con l'ausilio dell'Alto Commissario per l'A. O. e del Ministro per la Stampa e Propaganda, gli opportuni servizi ed assicurarne il funzionamento.

Il Duce ha ricevuto il Direttore generale della Banca del Lavoro che gli ha riferito sul continuo sviluppo dell'Istituto. Nella situazione di agosto, risulta fra l'altro che i depositi hanno superato la cifra di un miliardo di lire.

Il dott. Osio ha inoltre comunicato l'avvenuta istituzione presso la Banca della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico, prevista dalla legge 13 giugno 1935 n. XIII, n. 1143, con l'apporto di un capitale di Lire 40.000.000 da parte dello Stato e della Banca del Lavoro e promossa dal Governo per dare un più adeguato sviluppo all'industria cinematografica nazionale.



Roma — Campo Dux — La Fanfara.

Ha infine riferito sulla costituzione della speciale Sezione per l'esercizio del Credito peschereccio, con il fondo di dotazione iniziale di L. 18.000.000, stabilita con legge 3 giugno 1935-XIII, n. 1281 che prevede l'unificazione presso la Banca di tutte le Casse dei mercati all'ingrosso del pesce del Paese e l'esercizio del credito a miti condizioni nell'interesse della pesca e della numerosa e benemerita classe dei pescatori.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — 3000 Camicie Nere della Divisione 21 aprile, a bordo del piroscafo Liguria sono partite per l'A. O.

GENOVA — Reparti di truppe, quadrupedi e materiali vari sono partite col piroscafo Piemonte.

Il ministro Ciano volontario in Africa parla dall'Asmara al popolo americano.

ASMARA — Il Ministro Galeazzo Ciano ha pronunciato per radio un discorso in lingua inglese al popolo americano.

Messaggio di D'Annunzio consegnato al Presidente Lebrun.

PARIGI — L'Ambasciatore Cerruti ha consegnato al Presidente della Repubblica il messaggio di Gabriele d'Annunzio.

Domenica 8

Combattenti di tutto il mondo rendono omaggio al Re e al Duce.

ROMA. — Gli ex combattenti cattolici, convenuti a Roma da tutto il mondo hanno reso omaggio al Sovrano che ha assistito alla sfilata dal Quirinale e al Duce che ha rivolto loro parole di saluto.

S. E. Baistrocchi ad Avellino.

AVELLINO. — Il Sottosegretario alla Guerra ha pas-



ROMA — Il Duce passa in rivista a Via dell'Impero 20.000 Avanguardisti.

sato in rivista la Legione Abruzzi comandata dall'on. Bot-tari, e le 252.a e 263.a Legioni Camicie Nere.

Gli Avanguardisti del Campo Dux passati in rivista dal Duce - Manifestazione a Piazza Venezia

ROMA — Il Duce ha passato in rivista 20.000 Avanguardisti partecipanti al Campo Dux.

Dopo la sfilata ha avuto luogo a Piazza Venezia una imponente manifestazione di oltre centomila persone.

Il Duce ha pronunciato brevi parole. (Vedi docum.)

Lunedì 9

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto, presentati dal sottosegretario di Stato alla Guerra, i comandanti di tutte le Scuole militari dell'Esercito.

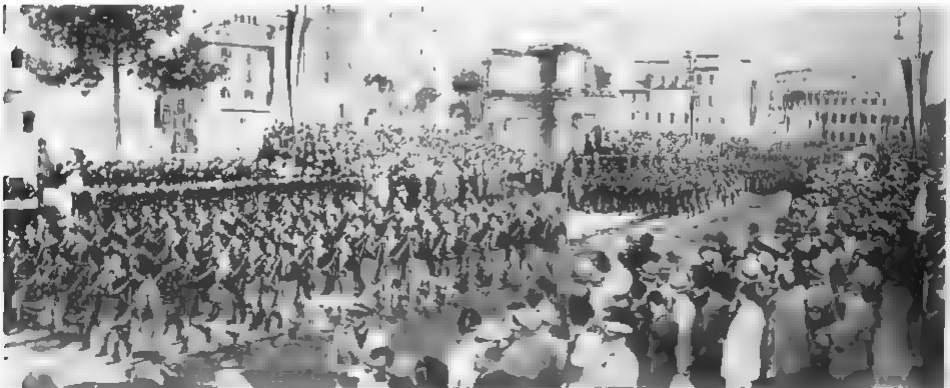
Dopo aver illustrato l'importanza dell'inquinamento

nella guerra odierna, il Duce ha indicato le direttive da seguire per un sempre maggiore perfezionamento nella formazione dei quadri dell'Esercito.

Il Duce ha ricevuto il cancelliere della Reale Accademia d'Italia, prof. Arturo Marpicati, il quale gli ha offerto la nuova edizione del suo volume « Il Partito fascista » seguito da una « Antologia mussoliniana » dal Partito stesso. Il Duce ha gradito l'omaggio e ha incaricato il prof. Marpicati di accompagnare il sen. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia, nel suo imminente viaggio nel Brasile.

Il Duce ha ricevuto il prefetto, il segretario federale e il podestà di Trento, il gen. Manzoni comandante superiore alpino tridentino e il console della Milizia Larcher, i quali gli hanno offerto un busto in marmo di Cesare Battisti, opera dello scultore Braldo Fozzer, e una riproduzione in bronzo del monumento a Dante, riproduzione che è l'unica esistente e che fu eseguita dallo stesso autore del monumento scultore Zocchi. Al Duce sono stati inoltre offerti una medaglia d'oro e due album contenenti le fotografie dell'imponente adunata di Trento.

Il Duce ha gradito molto gli omaggi e ha rinnovato



Roma — Il Duce passa in rivista le balde Legioni Avanguardiste.



Roma — Gli ex - combattenti internazionali rendono omaggio al Re.



Roma — Ex Combattenti di tutto il mondo rendono omaggio al Duce.



ROMA. — Campo Dux - Sal « presentat'armi »

parole di plauso per le Camicie Nere di Trento e provincia

Il Duce, continuando il rapporto dei prefetti, ha ricevuto il prefetto Degli Atti di Imperia, Onnis Delicati di Sassari, Del Nero di Cagliari e Trinchero di Nuoro

Morte del Sansepolcrista Mario Carli

ROMA. — Si è spento il Camerata Sansepolcrista Mario Carli, Console generale a Salonico, legionario fiammista, squadrista, direttore e fondatore di vari giornali futuristi e fascisti.

Al Campo Dux.

ROMA. — S. E. Ricci ha offerto un rancio ai giornalisti italiani e stranieri, al quale è intervenuto S. E. Alfieri.

L'on. Diaz ferito in un incidente aereo.

VICENZA. — Durante il primo raduno aereo in un tentativo di atterraggio per guasto al motore, l'on. Diaz è rimasto leggermente ferito.

Il Maresciallo Badoglio a Strasburgo.

PARIGI. — S. E. Badoglio ha assistito alla sfilata delle truppe della guarnigione ed è poi ripartito per Parigi.

Ordine del giorno del Comitato centrale dei mutilati.

TRISTE. — Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati di guerra ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente on. Del Croix: « Il Comitato centrale, fiero di constatare che i Mutilati d'Italia hanno coperto quindici volte con le loro domande di arruolamento fin qui presentate le forze dei reparti loro assegnati nella VI divisione Camicie Nere, si volge con profonda gratitudine e con altissima fede al Duce che ha restituito al popolo l'unità degli spiriti e la potenza delle armi, che finalmente gli consentono di affermare la sua volontà di vita, la sua missione di giustizia, il suo destino di potenza contro gli interessi costituiti che fanno della propria conservazione la causa della pace e del diritto, come contro l'odio coalizzato di tutte le forze condannate e superate dall'ordine nuovo che Roma rappresenta e propone al mondo, saluta con superba certezza i legionari d'Africa che riprendendo la marcia interrotta dall'armistizio compiranno i fati della guerra e assicureranno il definitivo trionfo della Rivoluzione ».

Martiri fascisti: Piero Somenzi.

GENOVA. — Il fascismo genovese ha commemorato il Martire fascista Piero Somenzi.

Elogio del Sovrano e del Duce ai partecipanti al VII Campo Dux.

ROMA. — Dopo la visita del Re al VII Campo Dux il comandante del Campo S. E. Ricci ha emanato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux!

S. M. il Re ha onorato della sua augusta visita il campo e mi ha dato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento.

Con ferocezza di Sovrano e con cuore di Soldato egli ha, certo, riconosciuto, nei vostri esemplari reparti, gli eredi diretti, legittimi e primogeniti dei gloriosi Reggimenti della guerra e delle ferissime squadre della Rivoluzione.

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux! Saluto al Re!

Dopo la sfilata in Via dell'Impero davanti al Duce il comandante del campo ha rivolto ai campeggisti il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campeggio Dux!

Oggi, sulla Via dell'Impero, avete sfilato mirabilmente.



Roma — La Messa al Campo Dux.

Il Duce mi ha affidato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento.

Accogliete l'elogio come il premio più degno e custodite nel cuore, come una consegna guerriera, la parola che il Capo, alla fine di questa ardente giornata, ha pronunciato per voi: NOI TIREREMO DIRITTO.

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux!

Mussolini ha letto nei vostri fierissimi occhi una promessa di fedeltà armata, un proposito incrollabile di combattimento e di vittoria. Di questa fortissima certezza del Duce è orgogliosa l'Opera Balilla, sicura custode del prezioso retaggio affidatole dalla Rivoluzione fascista.

Ufficiali, accademisti, graduati, Avanguardisti del VII Campo Dux! Saluto al Duce!

Martedì 10

Il Duce assiste al Saggio degli Avanguardisti.

ROMA. — Al Poro Mussolini il Duce ha assistito al saggio degli Avanguardisti partecipanti al VII Campo DUX.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Il piroscafo Leonardo da Vinci con a bordo reparti unitraghieri della Divisione « 21 Aprile » di alpini e artiglieri è partito per l'A. O.

S. E. Badoglio all'Ambasciata italiana.

PARIGI. — Ha partecipato ad un pranzo d'onore presenti il Maresciallo Petain, i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aria e il Capo di Stato Maggiore.

S. E. Cobolli Gigli a Napoli.

NAPOLI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori del porto, dello Stadio, del mercato ittico e della piscina. A Castellammare si è reso conto dei danni prodotti dall'alluvione.

Mercoledì 11

Anniversario della Marcia di Ronchi.

GARDONE RIVIERA. — E' stato commemorato al Vittoriale presenti le autorità e la popolazione della riviera di Benaco.

Condoglianze del Duce alla vedova Carli.

ROMA. — Appena appresa la notizia della morte del Sansepolcrista Mario Carli il Duce ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

E' con profonda tristezza che ho appreso la notizia della morte del camerata sansepolcrista Mario Carli.

Militi della guerra e della Rivoluzione, scrittori d'avanguardia, funzionari dello Stato, Egli ha reso servizi preziosi al Regime. Le Canizie Nere ne onoreranno degnamente la memoria. — MUSSOLINI

S. E. Cobolli Gigli alla Fiera del Levante.

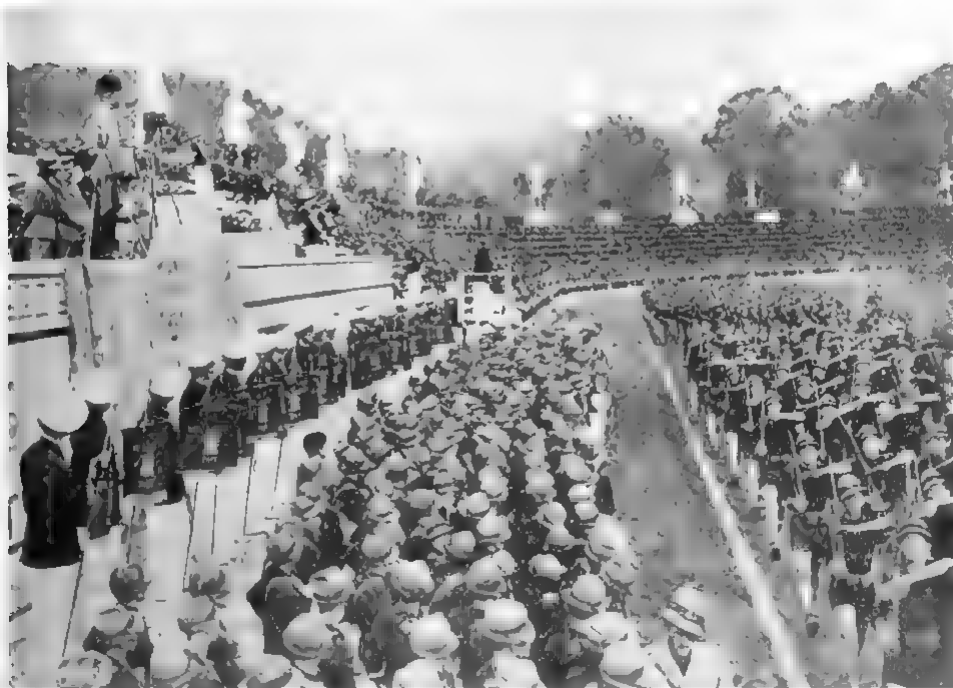
BARI. — Il Ministro ha visitato la Fiera e i lavori del Porto.

XXIII Congresso di Storia del Risorgimento.

BOLOGNA. — Il Ministro de Vecchi ha inaugurato il XXIII Congresso di Storia del Risorgimento.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Con l'Oceanica i primi reparti della divisione « Cosseria » sono partiti per l'A. O.



Roma — Foro Mussolini — Il Duce assiste al Saggio Ginnico degli Avanguardisti.

Giovedì 12**Comitato del Grano.**

ROMA. — Presieduto dal Duce si è riunito il Comitato del Grano. (Vedi documenti).

Partenza di Marconi per l'America del Sud.

GENOVA. — Con la motonave «Augustus» è partito per Rio de Janeiro Guglielmo Marconi.

S. E. Badoglio rende omaggio al Milite ignoto francese.

PARIGI. — Presenti le associazioni italiane e le autorità consolari il Maresciallo Badoglio ha reso omaggio al Milite ignoto.



PARIGI. — S. E. Badoglio rende omaggio al Milite Ignoto

Martiri fascisti: Armando Casalini, Carlo Nardini, Secondo Frigeri, Vittorio Tedeschi, Antonio Monti e Luigi Moia.

ROMA. — I fascisti hanno commemorato i Martiri Armando Casalini e Carlo Nardini.

VERONA. — Sono stati commemorati i Martiri Secondo Frigeri e Vittorio Tedeschi.

PALLANZA. — I fascisti hanno commemorato i Martiri Antonio Monti e Luigi Moia.

Anniversario della Marcia di Ronchi.

FIUME. — E' stato commemorato l'anniversario della Marcia di Ronchi, presente S. E. Host Venturi

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini.

L'on. Ezio Garibaldi ha presentato al Duce una deliberazione adottata il 4 settembre scorso dal Consiglio nazionale della Federazione stessa, con la quale, riconoscendo che non esistono, attualmente, ragioni che possano consigliare al Governo fascista la formazione d'un Corpo di volontari garibaldini, invita gli associati volontari di Grecia, delle Argonne, e Cacciatori delle Alpi della guerra 1915-18 che avevano espresso il desiderio di far parte di tale eventuale formazione, ad arruolarsi nelle divisioni di Camicie Nere per l'Africa Orientale. L'on. Ezio Garibaldi ed i più giovani fra i componenti il Consiglio Nazionale della Federazione nazionale volontari garibaldini hanno già presentato domanda individuale di arruolamento volontario per qualunque destinazione.

...

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i prefetti D'Efemia di Aosta, Boltraffio di Asti, Ferretti di Cuneo e Turbacco di Fiume.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Gari-



Reperti della Divisione «Assietta» al momento dell'imbarco sulla M/n «Gradisca», partita da Genova.

baldi, Segretario del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra.

L'on. Garibaldi ha illustrato al Duce la fervida attività svolta dal Comitato dal giorno della sua costituzione ad oggi, per creare sempre più stretti legami fra gli ex combattenti italiani e francesi della grande guerra. L'opera del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra ha trovato sempre cordiale ed efficace riscontro in quella del Comitato Francia-Italia fra ex combattenti, presieduto dal signor Andrea Gervais.

A proposito della gita dei combattenti italiani a Parigi ed ai campi di battaglia francesi, l'on. Garibaldi, a nome del Comitato, ha sottoposto al Duce il progetto di rinviare la gita medesima ad altra epoca, specialmente perchè molti degli ex combattenti che si erano iscritti sono stati recentemente richiamati alle armi o si sono arruolati volontari per l'Africa Orientale.

Il Duce, approvando l'opera del Comitato ha stabilito che la gita degli ex combattenti italiani a Parigi ed ai campi di battaglia francesi sia rinviata ad epoca da determinarsi.

L'on. Farinacci pilota.

Al Campo di Taliedo l'on. Roberto Farinacci ha conseguito il brevetto di pilota aviatore.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Salutati da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal Gen. Attilio Teruzzi sono partite 6000 Camici Nere della « 21 Aprile ».

Italiani del Brasile hanno chiesto d'arruolarsi per l'A. O.

RIO DE JANEIRO. — Il Consolato italiano ha comunicato che 12.000 italiani residenti nel Brasile o figli di italiani nati nella Repubblica hanno chiesto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale. Nella cifra suddetta sono compresi 500 ufficiali che parteciparono alla guerra mondiale.

Venerdì 13

Udienze del Duce.

ROMA. — E' stato presentato al Duce il primo esemplare della carta dell'Africa Orientale edita dal Touring Club Italiano. La dedica posta in fregio nella carta informa che « il Touring Club Italiano sta per diffondere fra i suoi soci 450 mila esemplari di detta carta che indicherà loro le vie della grandezza tracciate e dischiuse dal genio del Duce ».

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha espresso la sua approvazione.

S. E. De Bono passa in rivista i reparti della « 23 Marzo ».

ASMARA. — Il gen. De Bono ha passato in rivista i reparti di CC. NN. della 23 Marzo al termine della quale ha pronunciato un breve discorso di incitamento.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Col piroscafo Gradisca i primi reparti della Divisione Assietta salutati dal gen. Baistrocchi.

NAPOLI. — Con i piroscafi Asmara e Beppo è partita merce varia e materiali.

S. E. Baistrocchi per le truppe dell'Assietta e della Cosseria.

GENOVA. — Il Sottosegretario per la Guerra ha ispezionato a San Remo, Asti, Cuneo, Casale e Imperia i reparti delle Divisioni Cosseria ed Assietta.

Sabato 14

Riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri (Vedi documenti).

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — A bordo del Cesare hanno preso imbarco reparti dell'Assietta.

Badoglio ricevuto dal Presidente della Repubblica francese.

PARIGI. — Il Maresciallo Badoglio accompagnato dal gen. Visconti Prasca e dall'Ambasciatore Cerruti è stato ricevuto al Castello di Rambouillet dal Presidente della Repubblica Alberto Lebrun.

Il Principe di Piemonte ad Avellino.

AVELLINO. — Il Principe Umberto ha visitato il Museo Irpino. Durante il percorso la popolazione ha improvvisato all'augusto ospite manifestazioni di giubilo.

S. E. Starace a Bari e Lecce.

BARI. — Giunto in volo da Roma è giunto il Segretario del Partito che ha proseguito in auto per Lecce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce continuando il rapporto dei Prefetti ha ricevuto il prefetto Benigni di Venezia, Tiengo di Trieste, Testa di Udine e Ciampini di Gorizia.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Governatore del «Rotary» senatore Visconti di Modrone, una numerosa delegazione e di rotariani francesi che, venendo in Italia, per partecipare ai lavori del Congresso di Venezia, hanno espresso il desiderio di rendergli l'omaggio del «Rotary» di Francia.

All'indirizzo rivolgloli dal capo della delegazione, il Duce ha risposto con parole di compiacimento e di cordiale saluto.

Martiri fascisti: Alfredo Sassek.

I fascisti hanno commemorato il Martire Alfredo Sassek.

Domenica 15

La statua di Cesare e di Augusto, dono del Duce consegnata a Torino.

TORINO. — Con solenne cerimonia il Sottosegretario Tumedei ha consegnato le due statue al podestà.



Le statue di Cesare e di Augusto, dono del TORINO. — La statua di Cesare Augusto inaugurata con l'altra di Giulio Cesare, all'apertura del ciclo delle celebrazioni storiche Piemontesi.

Il Duce inaugura i campionati di tiro a segno.

ROMA. — Le gare generali di tiro a segno e i campionati mondiali sono stati inaugurati dal Duce che ha sparato il primo colpo di facile.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Sir Arnold Wilson, membro della Camera dei Comuni e direttore della rivista Nineteenth Century and After, e il giornalista Floyd Gilson dell'International News Service.

Rapporto dei Segretari Federali.

BARI. — Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto i seguenti federali dell'Italia centrale e meridionale. Ha visitato la Fiera del Levante ed ha passato in rivista le forze del fascismo barese e leccese.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi Urania, Quirinale e Atlanta con a bordo truppe e materiali vari. S. R. Boistrocchi ha presenziato alle partenze.

GENOVA. — I piroscafi Roma, Calabria a Italia con reparti delle divisioni Cosseria e Assietta.

Faro votivo in memoria di Battisti.

TRENTO. — Sulla cima della Paganella è stato inaugurato un grande faro votivo in memoria del Martire

Lunedì 16

Genotliace del Principe di Piemonte.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha inviato il seguente telegramma:

S. A. R. Principe di Piemonte — Napoli.

Giungano graditi i voti fervidissimi che le Forze Armate a mio mezzo rivolgono a Vostra Altezza Reale nella ricorrenza dell'augusto genotliace.

MUSSOLINI.

Hanno pure telegrafato il Governatore di Roma e il preside della Provincia.

In risposta il Principe di Piemonte ha inviato al Duce i seguenti telegrammi:

S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma Alla Nazione, al Governo fascista e a V. E. l'espressione del mio animo profondamente grato per gli auguri che mi

sono giunti particolarmente cari. — Suo aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA.

S. E. il cav. Benito Mussolini, Ministro delle Forze Armate.

Sono vivamente grato a V. E. per gli auguri che mi rivolge a nome delle Forze Armate d'Italia. Essi giungono particolarmente cari al mio cuore nell'ora presente. — Suo aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

All'on. Lessona il Principe ha risposto col seguente telegramma:

S. E. Lessona, sottosegretario di Stato alle Colonie, Roma.

Riconoscente per le elevanti espressioni con le quali V. E. mi ha inviato gli auguri suoi e dell'Amministrazione dipendente, formulo di cuore per tutti i voti più fervidi. — Aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Pietro Badoglio che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Francia.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i Prefetti Catalano di Ancona, Introna di Pesaro, Dinale di Macerata, Ravenna di Ascoli Piceno.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — I piroscafi Sardegna, Aventino, Merano e Laguna con a bordo reparti dell'Assietta e della Cosseria.

NAPOLI. — Il piroscafo Principessa Giovanna con a bordo Canicie Nere e reparti di fanteria.

L'on. De Francisci Rettore dell'Università di Roma.

ROMA. — L'on. professor Pietro De Francisci è stato nominato Rettore della R. Università di Roma.

Congresso internazionale di ortoflorofrutticoltura.

ROMA. — E' stato inaugurato da S. E. Rossoni presenti le delegazioni di 34 stati.

Martiri fascisti: Alcide Andreani.

MASSA CARRARA. — I fascisti Carraresi hanno commemorato il Martire fascista Alcide Andreani.

8000 Combattenti francesi rendono omaggio ai Caduti italiani.

AOSTA. — La Delegazione dopo il Congresso svoltosi a Montiers ha reso omaggio a Courmayeur al monumento ai Caduti, inneggiando all'Italia ed al suo Duce.



ROMA. — Il Duce inaugura alla Farnesina i campionati mondiali di tiro.



NAPOLI — La partenza di reparti della « Gran Sasso » per l'A. O. a bordo dell's/s « Biancamano ».

Martedì 17

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Il piroscafo Conte Biancamano con a bordo Camicie Nere delle Divisioni « 21 aprile » e « 28 ottobre » alla cui partenza ha assistito il gen. Teruzzi.

GENOVA. — I piroscafi Nazario Sauro, Fortunata e

Mazzarino con a bordo reparti delle Divisioni Cosseria e Assietta e materiali vari e quadrupedi.

Rapporto fascista in Somalia.

MOGADISCIO. — Il Gen. Graziani, Segretario Federale ha tenuto rapporto ai fascisti della Somalia, chiusosi con solenni ovazioni all'Italia e al Duce



NAPOLI. — Entusiasmo di partenti per l'A. O. a bordo del P.lo « Biancamano ».



NAPOLI — S. E. Teruzzi, Pon. Serena ed il Federale di Napoli salutano le CC. NN. in partenza per l'Africa Orientale.

S. E. Starace a Milano.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari Federalisti dell'Alta Italia. (Vedi documenti).

Autografo del Re all'Ammiraglio Ducci.

ROMA. — Il Sovrano ha inviato all'Ammiraglio di Squadra Gino Ducci collocato in ausiliaria per limiti di età un suo autografo esaltando le imprese nelle quali l'ammiraglio Ducci si distinse.

Martiri fascisti: Alfredo Ferrari.

MANTOVA. — I fascisti hanno commemorato il Martire Alfredo Ferrari.

Il Principe di Piemonte a Torino.

TORINO. — S. A. R. ha visitato la Mostra Storica a Palazzo Garigliano.

Le Fiamme al 225. Fanteria.

ASCOLI PICENO. — Presente S. E. Baistrocchi sono state consegnate le fiamme di combattimento al 225.º fanteria.



TORINO — S. E. Tumedei inaugura la Mostra Storica Sabauda nel Palazzo Carignano.

Arrivo di franchisti a Roma.

ROMA. — Accolti da manifestazioni di popolo e dei fascisti sono giunti duecentocinquanta franchisti.

Mercoledì 18

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Il piroscafo Lombardia con a bordo reparti della Divisione Cosseria.

S. E. Baistrocchi ad Aquila e Chieti.

AQUILA. — Il sottosegretario alla Guerra ha ispezionato i reggimenti di Fanteria e Artiglieria destinati in Africa Orientale.

Giovedì 19

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli quale Presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale ed ha disposto affinché il detto istituto provveda alla compilazione e pubblicazione di una storia completa ed organica della politica estera dell'Italia dal 1861 al 1914.

Si porrà, così, rimedio alla mancanza d'un testo completo e basato sulla documentazione ufficiale italiana, delle relazioni internazionali dell'Italia nel primo periodo, che va dalla costituzione del Regno alla grande guerra e la narrazione, obiettivamente storica, dagli avvenimenti farà emergere tutto il cammino percorso dall'Italia, quale l'ontenza europea e coloniale, da quei tempi ad oggi.

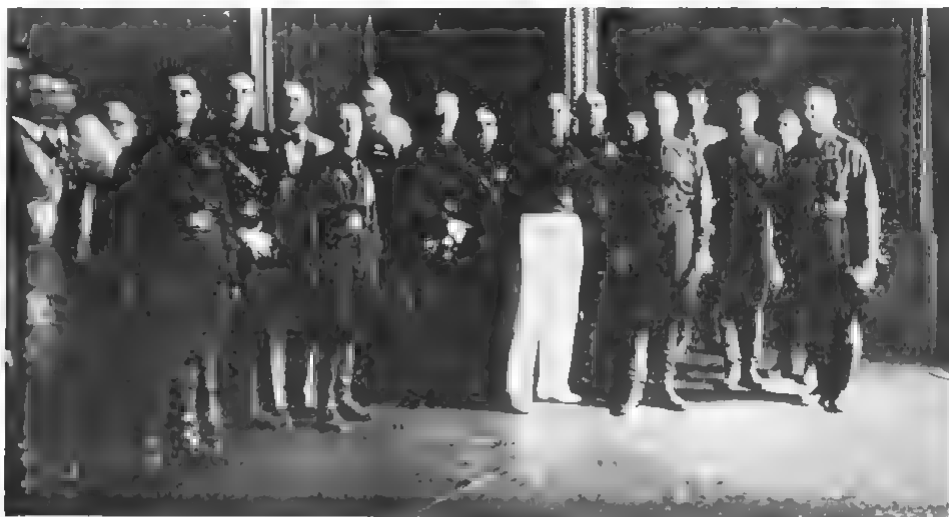
La pubblicazione sarà in quattro volumi e sarà diretta da un Comitato formato dal dott. Pirelli stesso quale presidente, dai senatori Salata e Bevilacqua e dall'Accademico Volpe.

Organo esecutivo sarà la Direzione dell'Istituto, condotta da una raccolta di giovani studiosi scelti attraverso un concorso nazionale che verrà bandito.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Gazzera di Belluno, Del Vecchio di Vicenza, Cimaroni di Pola, Vaccari di Treviso.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'incaricato di affari del



TORINO. — La cerimonia inaugurale delle celebrazioni piemontesi davanti alla Porta Palatina. Parla S. E. Tumedei in rappresentanza del Governo.

Brasile presso il Quirinale dott. S. Rangal, che gli ha offerto un esemplare riccamente rilegato del suo libro in francese « *Quelques aspects de la civilisation brésilienne* », con prefazione di Gabriel Hanotaux dell'Accademia francese.

Il Duce ha ringraziato per l'offerta.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — Il piroscafo Lombardia con a bordo reparti della Cosseria che sono stati salutati dall'Ammiraglio

americano Joseph Rollins, di passaggio per Genova a bordo di una nave americana.

Devozione al Duce dei Combattenti francesi in Italia.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dal Presidente dell'Unione dei Combattenti e Mutilati francesi in Italia:

Nelle difficili circostanze attuali, ove ognuno deve prendere le proprie responsabilità, rinnovo rispettosamente al-



TORINO — Inaugurazione delle celebrazioni storiche piemontesi. Le organizzazioni Fasciste sfilano tra le statue di Giulio Cesare e Augusto donate dal Duce alla città.



ROMA. — L'arrivo a Roma dei «Francisti»

L'E. V. anche a nome dei miei camerati combattenti francesi in Italia, la fedeltà e i voti per lo sviluppo dell'amicizia franco-italiana indispensabile alla pace europea, nonché la nostra volontà decisa di mantenere la stessa amicizia con i commilitoni italiani.

Sono sicuro che la Francia combattente di Verdun, nel ricordo dei morti comuni di Bligny, sarà a fianco dell'Italia di Vittorio Veneto per la giusta soluzione dell'espansione italiana. Con sincera devozione. - H. MIRAUCHAUX.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — I francesi presenti a Roma, accompagnati dal loro capo e fondatore on. Marcel Bucard, sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F.

I francesi hanno deposto fiori nella Cappella Votiva per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Martiri fascisti: Antonio Cecchi.

FIRENZE. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Antonio Cecchi.

Venerdì 20

Chiusura del Congresso di ortoflorofrutticoltura.

ROMA — Presente S. E. Tassinari ha avuto luogo la seduta di chiusura.

Udienza del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Segretario del Comitato del grano prof. Ferraguti di ritorno dal giro delle capitali di Europa, compiuto con la sua «Alfa» a gesso geno in otto giorni e precisamente in solo 116 ore di marcia, sotto lo pseudonimo del professor X.

Il prof. Ferraguti, accompagnato, oltre che dal presidente del R. A. C. I. di Firenze Piero Sguacci e dai suoi collaboratori comm. Prisco, cav. Ravelli, dai meccanici che guidavano la macchina di scorta Albini e Vaccchini, ha fatto al Duce un'ampia relazione sugli importanti risultati tecnici ed economici, ottenuti nel lungo e difficile giro di Europa compiuto in condizioni di clima nettamente avverse, rigorosamente controllati non soltanto dal

Commissario del R. A. C. I., ma anche da tecnici stranieri dei dieci Stati attraversati, dove la macchina ed il suo «raid» eccezionale hanno suscitato il più grande interessamento.

Il Duce ha espresso il suo più vivo compiacimento al professor Ferraguti e dai suoi compagni.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella sala delle Vittorie le delegazioni estere convenute in Roma in rappresentanze ufficiali di quaranta Paesi di ogni parte del mondo, per l'XI. Congresso internazionale di orto-florofrutticoltura.

Le rappresentanze sono state presentate al Duce dal presidente del Comitato ordinatore della manifestazione on. Angelini. Brano altresì presenti il sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste S. R. Tassinari ed il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura on. Acerbo.

Il sig. Van Der Varen, presidente del Congresso e capo della delegazione belga, a nome di tutte le rappresentanze, si è reso interprete presso il Duce dei sentimenti di omaggio dei congressisti. Accennando al grado di perfezionamento e di sviluppo raggiunto dalla nostra agricoltura egli ha espresso la più profonda ammirazione per i risultati conseguiti, che sono dovuti alla tenace e appassionata opera di un grande Capo.

Il sig. Van Der Varen, ha concluso formulando i più sinceri voti per la Nazione italiana ed il suo Capo.

Il Duce ha rivolto alle delegazioni parole di ringraziamento e di compiacimento ed ha riconfermato il suo particolare interessamento per le branche dell'agricoltura.

Riferendosi alle questioni orticole trattate dal Congresso, egli si è dichiarato convinto della loro sempre maggiore importanza nell'alimentazione umana.

S. E. Cobolli Gigli in Abruzzo.

AQUILA — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso di Aquila, Chieti e Pescara.

Celebrazioni piemontesi.

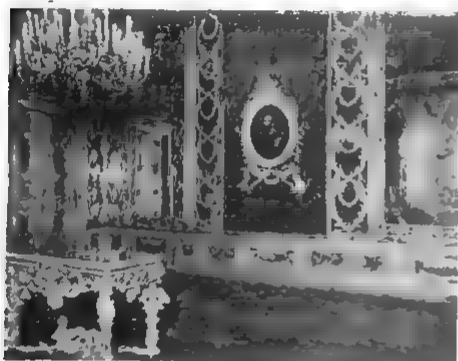
TORINO — S. E. Ballmo Gialiano ha commemorato Camillo Cavour.

Omaggio dei francisti al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Guidati dal loro Capo Marcel Bucard i fran-



TORINO — Palazzo Carignano. — La storica aula nella quale dal 1848 al 1861 si riunì la camera dei Deputati del Regno Sardo Piemontese, conservata nella sua assoluta integrità.



TORINO — Palazzo Carignano. — La camera dove nacque Vittorio Emanuele II., mostra gli ambienti della Mostra Storica Sabauda preparata in occasione della celebrazione dei Grandi Piemontesi.

cisti hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti Fascisti.

I franchisti si sono poi recati alla Federazione Fascista dell'Urbe dove sono stati fatti segno a dimostrazioni da parte dei fascisti romani.

Sabato 21

Lutto dell'Ambasciatore Grandi.

BOLOGNA — E' morto il Cav. Lino Grandi, padre dell'Ambasciatore a Londra.

Il Duca di Bergamo al 225. fanteria.

ASCOLI PICENO — Accolto da manifestazioni di popolo e dei fascisti, S. A. R. il Duca di Bergamo comandante la Brigata Arezzo ha ispezionato il 225. reggimento fanteria in partenza per l'A. O.

La consegna della fiamma alla 2. Compagnia «Lanciafiamme» della Legione «Carroccio».

MILANO. — Con l'intervento di S. E. Grassi, Comandante del C. d'A., il Segretario Federale Rino Parenti ha consegnato la fiamma di combattimento alla 2.a Comp. «Lanciafiamme» della Legione «Carroccio» partente per l'A. O.



MILANO — Il Federale Parenti e il Direttorio salutano la 2.a Compagnia «Lanciafiamme», che parte per l'A. O.



MILANO — Dopo la consegna della fiamma alla 2.a Compagnia di CC. NN. «Lanciafiamme», il Segretario Federale Rino Parenti ringrazia S. E. il Gen. Grassi.

Il Duca d'Aosta passa in rivista un battaglione della «Timavon».

TRIESTE — S. A. R. il Duca d'Aosta ha passato in rivista il battaglione misto di fanteria della Divisione «Timavo» destinato in Africa Orientale.



MILANO — I Legionari della «Carroccio» ricevono doni dalle donne fasciste.

Ispezioni di S. E. Baistrocchi.

ROMA — Il Sottosegretario ha ispezionato l'8. Reggimento Genio in partenza per l'A. O.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Ermanni, Aurora, Securitas, Poz-

zuoli e Gange con a bordo oltre 6000 soldati e materiali vari.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma on. Bottai, cui ha comunicato di avere accolto il suo desiderio d'essere richiamato alle armi per prestare servizio nell'A. O. e di averlo destinato alla Divisione «Sila».

Il Governatore di Roma, dopo avere nella prossima riunione della Consulta convocata per il 28 settembre, impartito le direttive per l'attività dell'amministrazione capitolina nell'anno XIV, raggiungerà la Divisione che si accinge a partire.

Il Duce, continuando il rapporto dei prefetti, ha ricevuto i prefetti Beer di Catania, Adinolfi di Messina, Marca di Runa, Bellazzi di Caltanissetta.

Il Duce ha ricevuto in udienza a Palazzo Venezia una delegazione dell'ex reggimento I Honved Milizia territoriale di Budapest, accompagnata dal presidente dell'Associazione combattenti italiani on. Rossi.

Il capo della delegazione, generale Ledniczer, ha espresso al Duce il devoto ringraziamento dei combattenti ungheresi per il dono della pietra del Monte San Michele destinata all'erezione, a Budapest, di un monumento in onore di 25.000 Combattenti ungheresi caduti sul Carso, affermando che il dono rappresenta un significativo simbolo dell'unità spirituale delle due Nazioni che dalla guerra, valorosamente combattuta, hanno tratto saldi elementi di reciproca comprensione ed ammirazione.

Il generale Ledniczer ha quindi offerto al Duce un dono ricordo, esaltando l'Italia rinnovata dal Fascismo.

Il Duce ha ringraziato per il cortese omaggio ed ha avuto cordiali parole di simpatia per i combattenti ungheresi, espressione purissima dell'anima fiera della Nazione magiara.

Il Duce ha ricevuto l'on Rugeno Coselschi, che gli ha riferito sulla recente riunione di Montreux da lui presieduta, mettendo in rilievo la risoluzione con la quale è stata decisa ad unanimità l'organizzazione di una vasta intesa permanente europea dell'ordine nuovo, aperta a tutti i movimenti nazionali corporativi e sociali dei diversi Paesi per stabilire regolarmente delle relazioni continue aperte e dirette fra tutte le nuove correnti gio-



TORINO — S. A. R. il Principe Umberto, S. E. il Prefetto ed il Podestà di Torino visitano la mostra storica Sabauda al Palazzo Carignano.

vani e sane dei popoli e delle Nazioni allo scopo di raggiungere un rinnovamento generale dello spirito, la giusta pace e la rigenerazione politica del mondo.

L'on. Coselschi ha recato altresì al Duce l'espressione della simpatia e della solidarietà con la quale nei più lontani e diversi Paesi tutti questi movimenti accompagnano nella questione italo-etiope l'azione civilizzatrice dell'Italia, e gli ha comunicato come tale solidarietà assuma tangibile e concreto valore attraverso le numerose domande di stranieri che chiedono insistentemente di venire arruolati a fianco delle truppe italiane nell'Africa Orientale.

Martiri fascisti: Mario Sonzini e Costanzo Scimula.

TORINO — I fascisti hanno commemorato i Caduti per la Rivoluzione Mario Sonzini e Costanzo Scimula.

Domenica 22

Il Re ha inaugurato il Monumento sul Grappa.

VICENZA — Presenti il Maresciallo Giardino che ha pronunciato un vibrante discorso il Sottosegretario Bastrocchi e un'immensa folla di generali e fascisti convenuti per la solenne cerimonia.

Udiense del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Marcello Bucard, capo del Francismo, con una numerosa Delegazione che gli ha offerto un quadro del pittore ex-combattente Gautier rappresentante un cambio di guardia di «polizi» sul fronte di Verdun.

Il Duce ha gradito il dono e ha risposto con parole di cordiale saluto all'indirizzo rivolto dal signor Bucard.

Fiera del Levante.

BARI — Si è chiusa la Fiera del Levante. Sono stati inviati telegrammi al Re e al Duce.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — Il piroscafo Piemonte con a bordo soldati e le Camicie Nere della Legione «Carroccio» che sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Lunedì 23

Corsi premilitari dell'Anno XIII.

ROMA — Il Segretario del Partito e il gen. Grazioli hanno inaugurato i corsi premilitari dell'anno XIII.



NAPOLI — La partenza per l'A. O. della CC. NN. della Legione «Carroccio».



ROMA — Inaugurazione del congresso internazionale degli orientalisti in Campidoglio.

Congresso internazionale degli Architetti.

ROMA — Presente il Ministro dei Lavori Pubblici ha iniziato i suoi lavori.

Il Duca di Bergamo a Chieti.

CHIETI — S. A. R. il Duca di Bergamo è giunto a



ROMA — Inaugurazione del congresso internazionale degli architetti in Campidoglio.

Chieti salutato da entusiastiche manifestazioni dalla popolazione.

S. E. Medici del Vascello e l'on. Farinacci tenenti dell'Aeronautica.

ROMA — S. E. il Sottosegretario alla Presidenza e l'on.



NAPOLI — Dovizia di prelibati grappoli d'uva e tipiche venditrici.



ROMA — Piazza di Siena. — La VI Sagra Nazionale dell'Uva.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce, continuando il rapporto dei prefetti, ha ricevuto il prefetto De Luca di Catanzaro, Bellini

di Cosenza, Cavaglieri di Reggio Calabria, Pirretti di Matera.

Il Duce ha ricevuto Polson Newmann, scrittore inglese, e, presentatagli dall'incaricato di affari d'Austria, uno



ROMA — La suggestiva Festa dell'Uva che si è svolta a Roma con grande successo.

delegazione austriaca del movimento operaio cristiano venuta in Italia per studiare le organizzazioni del Regime.

Marconi a Rio de Janeiro.

S. E. Marconi è sbarcato accolto da entusiastiche manifestazioni da parte della Colonia italiana dall'ambasciatore e da una rappresentanza del governo federale.

Congresso degli orientalisti.

ROMA — Presenti S. A. R. il Duca di Spoleto e S. E. Medici del Vascello è stato inaugurato il Congresso degli orientalisti.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — Il piroscafo Sicilia con a bordo il 225. Fanteria della Gran Sasso.

Ritorno in Italia della Principessa di Piemonte.

BRUSSELLE — E' partita S. A. R. Maria di Piemonte diretta in Italia.

VI Sagra Nazionale dell'Uva.

In tutta Italia con caratteristiche manifestazioni è stata celebrata la VI Sagra Nazionale dell'Uva.

Martedì 24



NAPOLI — S. A. R. la Principessina Maria Pia di Savoia, diletta figliuola dei nostri Augusti Principi, che in questo giorno ha compiuto un anno.

Fotografia del Cav. Giulio Parisio.

Consiglio dei Ministri.

ROMA — Si è riunito il Consiglio dei Ministri (vedi documenti). Manifestazioni da parte della Colonia italiana dall'ambasciatore e da una rappresentanza del governo federale.

Compleanno di Maria Pia di Savoia.

TORINO — Sono giunti a Racconigi S. M. la Regina, la Principessa e il Principe di Piemonte per festeggiare il primo compleanno di S. A. R. Maria Pia di Savoia.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — Il piroscafo Principessa Maria con a bordo reparti della Gran Sasso.

Mercoledì 25

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Italia e Argentina con a bordo truppe e operai.

La Regina a Torino.

TORINO. — S. M. ha visitato gli ammalati di encefalite letargica della cui cura si interessa con affetto materno.

Celebrazioni piemontesi.

ALESSANDRIA — E' stato commemorato il principe Tommaso di Savoia Carignano.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce, continuando il rapporto del Prefetto, ha ricevuto il Prefetto Marzano di Firenze, Toffano di Pistoia, Pietrabissa di Arezzo, Uccelli di Siena.

Martiri Fascisti: Giovanni Forzani.

AREZZO — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Giovanni Forzani.

Marconi invitato dal Presidente Yusto.

BUENOS AYRES — Il Presidente della Repubblica Argentina ha invitato Guglielmo Marconi per una visita a Buenos Ayres.

Giovedì 26

La Regina in Alto Adige.

BOLZANO — S. M. ha inaugurato a Bressanone l'Istituto Regina Elena creato dal Regime per i fanciulli della Venezia Tridentina privi di assistenza familiare.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — I piroscafi Merano e Colombo con a bordo truppe della Divisione Sila.

Telegramma al Duce degli artiglieri francesi.

ROMA — E' pervenuto al Duce da Modane il seguente telegramma del comandante Panel:

«In questi giorni particolarmente importanti per le nostre due Nazioni, gli artiglieri francesi ex combattenti di Asiago e del Piave rivolgono ai combattenti italiani la loro espressione d'affettuosa fraternità. Comandante PANEL, Presidente Associazione Reduci 112. Artiglieria.

Pistola d'ordinanza al sen. Suardo.

ROMA. — I dipendenti dell'Istituto nazionale fascista degli infortuni hanno offerto al Presidente gen. Suardo volontario per l'Africa Orientale la pistola d'ordinanza.

Venerdì 27**Partenze per l'A. O.**

NAPOLI — I piroscafi Sannio, Aventino, Arabia e Sardegna con a bordo truppe che prima della partenza sono state passate in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. E. Cobelli Gigli in Calabria.

CATANZARO — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso fatto segno a dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Dimostrazione al Duce dei campioni di tiro a segno.

ROMA. — I partecipanti alle gare internazionali di tiro a segno hanno reso omaggio alla tomba del Milite ignoto, e hanno poi improvvisato una dimostrazione al Duce che si è affacciato e ha risposto salutando romanicamente.

Messaggio a S. E. Mussolini degli ungheresi di Fiume.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Gli ungheresi di Fiume, adunati in assemblea generale straordinaria, sentendosi più che mai uniti da fraterni vincoli alla Nazione italiana, riaffermano solennemente in quest'ora decisiva la loro riconoscenza, devozione e fede nel grande Duce cui vogliono essere vicini con unanime deliberazione di solidarietà e di offerta incondizionata dei propri servizi, invocando la benedizione divina sulla prodigiosa opera dell'E. V. — *Circolo ungherese e Associazione ungherese assistenza di Fiume*

Provvedimenti disciplinari.

FERRARA. — Il segretario Federale dott. Lino Balbo, su proposta della Commissione di disciplina, ha preso il provvedimento del ritiro della tessera nei riguardi del fascista agricoltore Giovanni Piva, iscritto al Fascio di Massafiacaglia, con la seguente motivazione:

« Nel raccolto frumentario del 1932, defraudava i propri partecipanti di quintali 321,60 di grano, ricavando indebito profitto di circa lire trentamila. Richiesto dagli organi competenti di spiegazioni, si difendeva con mezzi subdoli e falsi, ostacolando per lungo tempo l'accertamento della verità manifesta prova di disonestà e di incomprensione assoluta delle regole fasciste ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Riccardi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero (I.S.E.), che gli ha riferito su questioni interessanti l'attività dell'Istituto in questo periodo.

Hanno formato oggetto di punti particolari del rapporto: lo sviluppo del servizio delle compensazioni private; le iniziative, in corso ed allo studio, dirette a facilitare talune nostre esportazioni; il contributo d'opera dell'I. S. E. per la Mostra ortofrutticola presso la sezione italiana all'Esposizione internazionale di Bruxelles; l'organizzazione, sempre a cura dell'I. S. E., delle mostre italiane in seno alle fiere internazionali di Salonicco, Utrecht, Vienna e Zagabria, svoltesi o in corso di svolgimento nel corrente mese; l'allargamento del controllo e l'organizzazione della propaganda per i vini e gli olii italiani diretti all'estero, in armonia ai voti recentemente espressi dalle Corporazioni vitivinicola ed olearia; il funzionamento del Commissariato commerciale italiano istituito dall'I. S. E. d'intesa con i dicasteri interessati nel Sud Africa, l'attuale attrezzatura dell'ente in rapporto all'aumento del suo lavoro e delle sue specifiche funzioni.

Al riguardo, l'on. Riccardi ha segnalato la necessità di adeguare a tale istituzione le norme statutarie dell'ente, nel quadro delle attività che gli sono state man mano attribuite.

Il Duce ha ricevuto in udienza di congedo il senatore conte Giacomo Suardo, presidente dell'Unione fascista

del Senato, che ha ottenuto il richiamo alle armi e la destinazione al Corpo d'armata indigeno.

Il senatore Suardo ha riferito al Duce sul funzionamento dell'assicurazione infortuni in Africa Orientale avendone direttive per lo snellimento ed il perfezionamento di tale servizio.

Sabato 28**Consiglio dei Ministri.**

ROMA. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri (*Vedi documenti*).

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi Nazario Sauro, Belvedere, Cesareo e Lombardia con a bordo oltre settemila soldati che sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

AQUILA. — Acclamato dalla popolazione S. A. R. il Duca di Bergamo è partito per imbarcarsi per l'A. O.

Mostra della Moda.

TORINO. — S. M. la Regina ha inaugurato la VI Mostra della Moda italiana.

Udienze del Duce.

Il Duce ha ricevuto l'on. Chiarantini, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del suo volume: « Il Capo e la folla ».

Pistola d'ordinanza a S. E. Bottai.

ROMA. — La consulta ha offerto la pistola d'ordinanza al Governatore Bottai volontario per l'A. O.

Domenica 29**Il Re premia i Campioni di tiro a segno.**

ROMA. — Il Sovrano ha premiato al Poligono i Campioni mondiali di tiro a segno.



ROMA — Campionati mondiali di tiro a segno. — S. M. il Re premia la squadra Finlandese.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi Sardegna, Gradisca, Tevere, Calabria, Riv. Treves, Leonardo e Francesca con a bordo oltre 6000 uomini, che sono stati passati in rivista dal Sottosegretario gen. Baistrocchi, e materiali vari.

TARANTO. — Il Saturnia con a bordo oltre 4000 uo-



TARANTO — Il «Saturnia» col Duca di Bergamo e reparti della Gran Sasso destinati in A. O. salpa da Taranto.

mini. Con lo stesso piroscafo è partito volontario il Duca di Bergamo che è stato salutato da manifestazioni entusiastiche della popolazione e da S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto da Napoli, e dal Sottosegretario Baisrocchi.

NAPOLI. — Il Battaglione Alpini «Saluzzo» si è imbarcato sul piroscafo «Umbria» per l'A. O.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto 152 partecipanti al viaggio ufficiale in Italia organizzato dalla Federazione dei Sindacati di iniziativa della Costa Azzurra e della Corsica, nonché il prof. Perrochat dell'Università di Grenoble con un gruppo di studenti e il signor Ceccaldi, consigliere generale della Corsica con un gruppo di ingegneri

Il presidente della Federazione dei Sindacati d'iniziativa ha rivolto al Duce un indirizzo di devoto omaggio e di sicuro auspicio per la cordialità dei rapporti turistici fra l'Italia e la Francia.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha avuto parole di simpatia e di saluto.

Il Segretario del Partito a Torino.

TORINO. — Il Segretario del Partito ha inaugurato il Congresso degli ingegneri, ha visitato vari gruppi regionali, la Mostra della Moda e la Mostra storica.

L'on. Serena a Napoli.

NAPOLI. — L'on. Serena ha passato in rassegna il



TARANTO — S. A. R. il Principe di Piemonte si reca sul «Saturnia» a porgere il Suo saluto al Duca di Bergamo e alle truppe partenti per l'A. O.

Lunedì 30**Udienze del Duce.**

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'omaggio dei centotrenta delegati ufficiali di tutte le Nazioni del mondo convenuti al tredicesimo Congresso internazionale degli architetti.

Essi erano accompagnati dall'on. Calza Bini, che li ha presentati al Duce riassumendo le impressioni entusiastiche specialmente della loro visita alle grandi opere di Sabaudia e Littoria, da cui gli architetti stranieri provenivano direttamente.

Il presidente del C.P.I.A. architetto Vischer di Berna, a nome di tutti i delegati, ha portato al Duce il ringraziamento per l'accoglienza che il Governo italiano ha voluto fare agli architetti stranieri convenuti e ha manifestato la sincera ammirazione per le superbe opere compiute in Roma, facendo l'augurio per lo sviluppo ed il trionfo del programma del Popolo italiano sotto l'egida del Regime fascista.

Il Duce ha risposto ricambiando il saluto cordiale ai rappresentanti l'architettura di tutti i Paesi, assicurando particolarmente la Sua simpatia per gli architetti che sono degli artisti e dei realizzatori e per l'architettura, che Egli ritiene la vera regina delle arti.

Continuando, il Duce ha espresso tutta la Sua profonda convinzione sulla necessità che l'architettura risponda alla sensibilità dei tempi moderni e che esprima nettamente la funzione degli edifici.

Dopo avere accennato ai concetti che Lo hanno guidato nelle opere di risanamento e di messa in valore dei grandi monumenti romani, ha rilevato con soddisfazione che gli ospiti non hanno soltanto ammirato le opere antiche e moderne, ma anche gli uomini della nuova Italia, che lavorano sereni e disciplinati.

Applausi vibranti ed interminabili hanno accolto le parole del Duce, cui l'on. Calza Bini ha infine offerto a nome del Comitato il significativo e simbolico distintivo del Congresso, a ricordo dell'importante manifestazione.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato



NAPOLI — S. E. Baistrocchi passa in rivista gli alpini del «Saluzzo» partenti per l'A. O.

plotone dei Comandanti di Fasci Giovanili, che si accinge a partire per Roma onde partecipare alla celebrazione dell'annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento alla presenza del Capo.



NAPOLI — Scena di entusiasmo degli Alpini del «Saluzzo» in partenza per l'A. O.



NAPOLI — S.E. Baistrocchi parla alle truppe partenti per l'A. O.

dal Segretario del Partito, l'on. Tullio Coriolato, presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, alla mietitura del grano ed alla raccolta delle olive, che gli ha dato relazione sull'attività svolta dall'Ufficio durante l'anno XIII e sulla vasta opera di assistenza esercitata in favore di 949.816 lavoratori agricoli attraverso il funzionamento di 666 posti di ricovero e ristoro, 68 posti di smistamento, 942 asili-nido e 11 asili infantili.

Il Duce, dopo di aver gradito anche l'omaggio della bella pubblicazione di propaganda edita dall'Ufficio nazionale, ha espresso all'on. Coriolato il Suo compiacimento per il proficuo lavoro e per i lusinghieri risultati conseguiti.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori, il quale, nella sua qualità di presidente della Fiera di Tripoli gli ha ampiamente riferito su tutto il notevole lavoro di riordinamento dell'Ente da lui compiuto, allo scopo di conferire alla Fiera un effettivo contenuto economico, più corrispondente alle esigenze e alle possibilità di assimilazione del mercato libico.

L'on. Melchiori ha sottoposto al Duce il nuovo statuto della Fiera ed il nuovo regolamento amministrativo, esponendogli, inoltre, alcuni quesiti strettamente collegati allo sviluppo della manifestazione.

Chiudendo la sua relazione il presidente della Fiera di Tripoli ha consegnato al Duce, in omaggio, un esemplare in oro della medaglia della nona manifestazione ed un



ROMA — S. M. il Re premia i vincitori della Gara internazionale di Tiro a segno.

album contenente i progetti delle nuove notevoli costruzioni permanenti che l'Ente erigerà per la prossima Fiera, che assumerà un'importanza eccezionale, corrispondente al particolare clima storico coloniale, che noi viviamo, e al fatto che l'anno venturo la Fiera di Tripoli compie il suo decimo anno di vita

Autografo del Re al gen. Piccio.

ROMA. — Il Re ha inviato alla medaglia d'oro gen. di squadra aerea Ruggero Piccio, collocato in ausiliaria per

ragioni di età, una lettera autografa esaltante il suo valore in guerra e le sue attività in pace.

Martiri fascisti: Giuseppe Bagnati.

LUINO. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Giuseppe Bagnati.

Rapporto dei Federali delle Isole.

PALERMO. — L'on. Morigi ha presieduto il rapporto dei Segretari Federali della Sicilia e della Sardegna.



NAPOLI — L'on. Serena passa in rassegna il plotone dei Fasci Giovanili che si recerà a Roma, per la celebrazione dell'Annale dei FF. GG. di CC.

IN BIBLIOTECA

LA GUERRA NELL'ARIA — del Generale Felice Porro — Ediz. «Corbaccio», Milano.

La vittoria è alata: potrebbe essere l'inizio, orgoglioso, di queste pagine di guerra, ed è invece, la chiusura; ma sta lì a constatazione ed a suggello. Vittoria, prima di ogni altra, su se stessa. Poiché se l'Italia ebbe la singolare fortuna di sperimentare per prima il mezzo aereo, quale mezzo di guerra in Libia, ebbe poi il torto di non credere in esso, e trovarsi alla scoppia della Grande Guerra addirittura impreparata. Un anno di lotta sul fronte francese non era valso ad aprir gli occhi a chi avrebbe dovuto tenerli bene aperti, e fu così che ebbero inizio le operazioni, avendo l'esercito italiano solo 58 aeroplani, contro i 1150 della Francia, i 166 dell'Inghilterra, i 764 della Germania, i 96 dell'Austria-Ungheria; inoltre alla nostra mancanza di ali, faceva riscontro una mancanza assoluta di attrezzatura industriale che potesse dotare l'Esercito dei velivoli che mancavano.

La prima vittoria, dunque, l'Ala Italiana dovette conseguirla nello spezzare le barriere che si frapponevano al suo potenziamento; barriere dovute in parte anche alla incomprensione sulla sua utilità, e sulla fondatezza delle sue informazioni.

Anche quando, vinte le avversità atmosferiche e le deficienze degli apparecchi, si riusciva a varcare le linee

nemiche e, fra scoppi di shrapnells sempre più intensi e vicini, effettuare l'appassionante osservazione, la fredda accoglienza da parte dei Comandi alle notizie fornite, lo scarso e tardivo loro sfruttamento erano fonte di ben profonda amarezza nel cuore degli aviatori.

Ma presto questa fase di noviziato e di iniziazione (togliamo le notizie e i riferimenti dal volume «La guerra nell'aria» del generale A. A. Felice Porro, edizioni Corbaccio - Milano) fu superata per la dedizione intera che gli aviatori dettero alla causa, per la arditezza e la continuità con la quale si prodigarono in ogni qualsiasi impresa, così da dimostrare evidentemente, per il loro valore, come, sebbene sornita di mezzi, l'Aeronautica potesse portare il suo contributo alla guerra, contributo che sarebbe stato sempre maggiore, se più grandi fossero stati i mezzi.

Ed è attraverso tappe che si giunge alla efficienza del 1918, a dimostrare la quale vale un solo episodio, tanto anch'esso da libro del generale Porro:

«Sulla fronte dell'altopiano di Asiago, un velivolo, in servizio di sorveglianza, scoppiò riserve di fanteria nemica che, da posizioni perfettamente defilate alla osservazione dal suolo ed al tiro, si preparavano a muovere al contrattacco per riprendere una posizione conquistata poche ore prima dai nostri fanti.

«Con discesa precipitosa ritorna sul campo, atterra ed

informa immediatamente il proprio Comando di Gruppo. Tutti gli apparecchi disponibili, sia da ricognizione, che da caccia, si alzano subito in volo e guidati dal compagno giungono sulle trincee proprio quando i reparti austriaci avevano iniziato a salire il pendio della montagna; gli apparecchi piombano in picchiata sulle truppe nemiche, mitragliandole. La sorpresa è completa. Il panico invade la fanteria avversaria che, in fuga disordinata, si precipita verso la valle. I nostri fanti, in piedi, fuori della trincea, agitano alto i fucili, urlando verso il cielo, verso le ali, il loro riconoscimento entusiastico.

Ma dai cinquantotto velivoli del 1915, lenti, disarmati, di scarsa regolarità di volo, si era arrivati ai cinquecentoquattro, in piena efficienza, del 1918; si erano formate le specialità da bombardamento, da caccia, da ricognizione; si era passati dai Blériot con velocità ascendente (in minuti a metri) di 40/1500 allo Spad di 3/2000; dalla velocità di 90 chilometri all'ora a quella di 300.

Soprattutto si era passati attraverso le imprese di F.lli e di Vienna, attraverso gli eroismi di Baracca e Baracchini; di Olivari e di Ancillotto; Salvetti, Alessio, Natta, Miraglia, ed altri; dall'azione individuale si era passati alle azioni di massa, dalle segretarie incomplete e torse si era giunti all'immediato collegamento con gli apparecchi radio; e si era finalmente capito tutto l'apporto che l'aeronautica poteva dare all'esercito.

Nello stesso tempo l'industria nazionale aveva data tutta sé stessa con una produzione che poteva far fronte al fabbisogno sempre crescente. Infatti dai 2248 motori di aviazione prodotti nel 1916 si passa a 14.840 nel 1918; da 1700 eliche a 30.498; da 124.000 bombe a 417.000 nel 1918; da 1500 mitragliatrici a 4700 nel 1918.

Tutta una somma di sforzi, concordi e tenaci, che valse a darci la supremazia anche nell'aria, ed a farci presto raggiungere l'efficienza completa anche di fronte agli alleati.

Questo volume è il primo che tratta in modo razionale e documentario lo sviluppo dell'aviazione italiana durante la guerra, le sue battaglie e le sue glorie. Bisogna leggerlo, ad esaltazione non solo dell'aviazione ma dello spirito del popolo italiano che sa organizzarsi e superarsi nei momenti nei quali ciò occorre. Soglio ed elegante, ha spunti critici severi ed obiettivi che lo rendono vivo e piacevole.

ABISSINIA - Di Mario Lollo - Roma.

Nella abbondante fioritura di pubblicazioni intorno la Africa Orientale — e con questa locuzione intendiamo la Abissinia, l'Eritrea, la Somalia — questo volumetto di Mario Lollo, a cui la prefazione di Virgilio Gayda conferisce di per sé sola autorità, si distingue per un suo peculiare carattere.

Vuol essere, e riesce, di vulgarizzazione, ma di una vulgarizzazione semplice che va dritta allo scopo perché il libro ben disegnato e l'espressione è chiara ed agevole. Il Lollo non ha fatto, come molti, come i più: e cioè una scorpacciata, più o meno digerita di letture, sull'Etiopia per esprimere quella che si dice una compilazione, una cosa, cioè, per lo più amorfa, incolore ed insapore.

Il Lollo ha cementato le sue letture e le esperienze altrui con una sua esperienza personale che, a proposito di un paese come l'Abissinia, è veramente preziosa fino ad essere necessaria. Il Lollo ha visitato, difatti, sia pure brevemente l'Abissinia settentrionale, spingendosi fino a Gondar.

Questa esperienza personale gli ha permesso di padroneggiare e di distribuire la materia, cesichè il suo volumetto, bello tipograficamente, numerosamente e magnificamente illustrato, lo si legge con diletto e con utilità.

CARTA DELL'AFRICA ORIENTALE - del «Touring Club Italiano». (Corso Italia, Milano).

La Direzione Generale del Touring Club Italiano (Corso Italia 1 - Milano) informa, a proposito della «Carta dell'Africa Orientale», cui è toccata l'ambitissima approvazione del Duce, che la spedizione avrà inizio ai primi di ottobre in ragione di circa 20.000 esemplari al giorno. A-

vranno la precedenza i Soci Fondatori e i Vitalini; seguiranno gli Annuari, secondo l'ordine di versamento della quota 1936, dato che la pubblicazione è una di quelle importantissime, offerte gratuitamente ai Soci del prossimo anno, mentre viene spedita in anticipazione per ragioni che tutti vorranno apprezzare. Chi non è socio del Touring può ricevere la Carta e le altre pubblicazioni iscrivendosi per il 1936.

MUSSOLINI E LA QUESTIONE ADRIATICA - di Alessandro Melchiori - Roma.

Nel recente 16.º annuale della Marcia di Ronchi, l'on. Alessandro Melchiori ha dato alle stampe un'opera alla quale si dedicava particolarmente da qualche tempo e che, da posizioni perfettamente defilate alla osservazione.

Il volume, di oltre 300 pagine, è dedicato allo studio della questione adriatica attraverso un decennio della sua storia, che va dal 1924 — allorché il Duce, rispondendo ai mitigi, impostava il problema delle nostre rivendicazioni territoriali verso l'Austria — al 1934, allorché Benito Mussolini, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, otteneva, attraverso la sua saggia politica nei confronti della Jugoslavia, l'ammissione di Fiume all'Italia.

Come rileva l'autore nella premessa del suo libro, che è confortato da una notevole documentazione, la ricostruzione delle traversie attraverso le quali il problema adriatico fu impostato e susseguentemente risolto, può apparire un diversivo non assolutamente necessario in questo momento nel quale lo spirito di tutti gli italiani è tenacemente rivolto verso l'Africa Orientale e tende a conseguire appieno il riconoscimento dei diritti dell'Italia fascista.

Ma così non è, e l'on. Melchiori lo dimostra nella sua interessante pubblicazione, la quale mentre riguarda un aspetto della grandiosa opera compiuta dal Duce sul terreno della politica internazionale — di cui la impresa africana già in atto costituisce una delle carte di maggior valore — si ricollegge anche a quella che è l'Europa, con la quale ancora oggi la «perfidia Albionica» ci nega il diritto di tutelare i nostri interessi e di aspirare a un più ampio respiro nel mondo.

L'ITALIA E I PROBLEMI INTERNAZIONALI - di Lattinus - Edito dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, Roma.

Questo libro ha lo scopo di mettere i problemi internazionali alla portata anche del grosso pubblico, che oggi vuole sapere, vuole vedere, vuole essere — e giustamente — l'attore del proprio destino.

Nei riguardi della composizione organica, il libro costituisce un vero testo in materia, ma un testo interessante, che si comprende agevolmente, che si legge con avvincente interesse, che si apprezza, man mano che procede la lettura, con vero senso di riconoscenza verso gli ideatori dell'opera. Giacché questa riesce, senza richiedere alcuno sforzo di mente, a dare una comprensione, completa ed organica, tanti problemi che in precedenza credevamo forse di conoscere mentre tanti dei loro elementi erano tutt'altro che chiari nella nostra mente ovvero ci erano sfuggiti del tutto.

Basterà una rapida scorsa al libro per convincersene.

Precede l'esame delle principali questioni europee attualmente sul tappeto, cioè quella ormai condannata a restare insoluta del disarmo, quella relativa alla limitazione degli armamenti navali e alla parità italo-francese, poi debiti e riparazioni, questioni territoriali, fuoruscismo e terrorismo. Come ognun vede sono le questioni che agitano giornalmente governi e popoli. Naturalmente, come vuole il titolo del libro, per ogni argomento l'autore espone il punto di vista italiano sempre teso, secondo l'illuminata direzione del Duce «alla elevazione della Patria nel consesso delle Nazioni non meno che alla gelosa tutela degli interessi nazionali». Ed è veramente confortante riconoscere come oggi l'Italia sia presente in tutti i campi, e sia presente, molte volte, non come semplice nazione interessata a questa o a quella delle varie soluzioni che si prospettano per ogni singola questione, ma veramente come maestra di diritto, quale essa del resto fu sempre, non solo finché riverberò la luce della potenza di Roma, ma anche, se ben esaminata-

mo la storia, anche nei secoli più grigi del Medio-evo, quando l'Italia, pur non esistendo come Nazione, costituiva pur sempre il centro di attrazione di tutte le genti del mondo.

Dopo l'esame delle questioni, il libro passa a quello degli enti e dei tentativi coi quali in questo agitato periodo post-guerra si cercò di comporre le questioni stesse o almeno una buona parte di esse. La Società delle Nazioni, anzitutto, dalla quale si vorrebbe spesso miracoli, mentre a tale ente manca tutt'ora la base fondamentale che può conferirle autorità e prestigio, cioè quanto più volte suggerì il Duce per giungere a una riforma della Società, di ristabilimento di un sano e ragionevole principio di gerarchia. E difatti — come il *Latins* osserva — quando, a Ginevra, si è potuto fare qualche cosa di costruttivo, ciò è avvenuto perché le grandi Potenze si sono messe d'accordo direttamente. Ora questo principio, che al momento è solo eccezione, dovrebbe essere reso permanente e modificato. Così non avverrebbe quanto purtroppo è a deplorarsi tutt'ora, anche per la questione italo-abissina, che cioè, come affermava pur ieri il Capo del Governo italiano: «volersi erigere la Società delle Nazioni a un tribunale dinanzi al quale i negri, i popoli arretrati servaggi del mondo, possono liberamente trascinare le grandi Nazioni che hanno rivoluzionato e trasformato l'umanità».

I tentativi di composizione delle principali questioni europee sono rappresentati per ora dai Trattati di Locarno, dal Patto Briand-Kellog, dal Patto a Quattro, e di ciascuno l'Autore espone origini, sostanza, pregi e manchevolezze, risultati.

Esistono poi, come tutti sanno, raggruppamenti di Nazioni, o accordi parziali che tendono a comporre taluni problemi in parte di carattere più contingente e in parte aventi poi riflessi non indifferenti anche nel quadro generale della politica mondiale. Tali la Piccola Intesa, l'Intesa Balcanica, l'Intesa Baltica, la Locarno Orientale. E quanto ad accordi fra singoli, quelli germano-polacchi e quelli italo-francesi.

Anche per tutti questi argomenti, naturalmente, il *Latins* non si limita ad esporre lo stato di fatto, ma ne chiarisce le origini, le vicende storiche, i fini palesi o meno. Ma l'opera non sarebbe completa se per tutti gli Stati Europei non venissero esposti i fili conduttori della rispettiva politica interna ed esterna, così da opportunamente inquadrare la mente del lettore anche nei riguardi di ciascuna delle tante pedine che agiscono, con potere più o meno effettivo, con arte più o meno aperta e con finalità più o meno giustificata, sul gigantesco scacchiere politico.

Chiude il libro un sintetico, ma efficacissimo quadro della politica italiana.

IL TRATTATO DI LOCARNO - (Storia diplomatica) di F. S. Giovannucci (Edizione Roma).

È la prima storia diplomatica di Locarno, fatta attraverso l'analisi della politica internazionale del dopoguerra, con speciale riguardo a quello della Sicurezza.

Il Giovannucci, già noto non solo in Italia, ma anche all'estero per i suoi precedenti lavori sulla Germania e sul «Problema Austriaco», insieme ad altre pubblicazioni di diversa indole giuridica e storica, si è specializzato nello studio delle relazioni internazionali e tratta Locarno come una fase del problema della Sicurezza nel dopoguerra.

Il metodo dell'opera inebriatissima, è quello storico-giuridico, il suo fine è valutare la portata reale del problema tanto controverso al lume dei fatti e del diritto; tracciarne la storia, dai due Trattati di garanzia della Gran Bretagna e degli Stati Uniti alla Francia, nel 1919, agli Atti di Locarno (1925), e, più in oscuro anche più in là, ponendo in evidenza i caratteri permanenti del problema e valutarli dal punto di vista puramente politico.

L'autore preoccupato del Problema della Sicurezza, ha voluto rifarne la storia, prima di tentare anch'egli una soluzione.

È una soluzione egli la trova nelle conclusioni del suo libro, dopo aver esposto, sulla base dei documenti originali e dei vari libri diplomatici, la storia della Sicurezza; ivi si vede come la Sicurezza, teoria puramente francese, diventi, cogli anni, una posizione e un problema europeo, anzi un problema mondiale. Nel grosso

volume corrono i capitoli sulla Società delle Nazioni, sulla conferenza di Cannes, in cui Lloyd George aveva fatto un ultimo sforzo per ricondurre l'Europa a una formula di conciliazione tra ex-nemici, sulla conferenza di Genova, dove l'autore pone in evidenza l'opera dell'Italia e della diplomazia italiana, allora diretta da Carlo Schanzer; e infine segnano due importanti trattazioni sui progetti di mutua garanzia di Lord Cecil e del Col. Requin, seguiti come è noto, dal protocollo di Ginevra.

Questa non è d'altronde che la prima parte, la parte introduttiva a Locarno, l'ambiente politico e diplomatico, e i precedenti giuridici sui quali, con tanti sforzi, riuscì a erigersi l'opera di Locarno.

Questa è la parte più originale del lavoro, fatta, come del resto anche la prima, ex-novo, analizzando e comparando i carteggi diplomatici, e ricercando gli inizi e gli iniziatori: la parte di Stresemann come quella di Schubert per la Germania, quella di Herriot e quella di Briand per la Francia e quella di Chamberlain e di D'Abernon per la Gran Bretagna.

Nell'opera di Giovannucci vedesi come nasca e come maturi un patto diplomatico, quante siano le esigenze di cui è da tener conto in negoziato, quali i punti di partenza, quali quelli di arrivo; e specialmente i programmi degli Stati a Locarno, i loro obiettivi e i loro risultati.

La figura di G. Stresemann acquista particolare rilievo nell'opera di Giovannucci; questi non esalta incondizionatamente il grande uomo di stato germanico, ma ne analizza la possente personalità e scevera le grandi dalle piccole azioni; fa tuttavia in modo che le ultime non attenuino, ma piuttosto accrescano il rilievo delle prime. Stresemann è per Giovannucci al restauratore della salute dell'impero germanico; eppure noi ricordiamo ciò di cui vari scrittori volevano persuaderci, che, cioè, la politica dello Stresemann fu quella della collaborazione e dell'amicizia con la Francia. Da quest'opera si può ben giudicare quanta parte di vero e quanto errore fosse in questa opinione: Stresemann adottò la politica che le circostanze, la decisa volontà di Poincaré, l'occupazione della Ruhr, i debiti, le occupazioni territoriali, e il controllo internazionale territoriale consentivano al Ministro degli Esteri della Germania vinta appena quattro anni dopo la sconfitta. Lui, il grande nazionalista ad oltranza, era pur sempre quello che aveva adottato alla fine della guerra la parola d'ordine della resistenza ad oltranza.

Quanto all'origine di Locarno, dall'opera si ha la conoscenza di alcune cose nuove; vicino a Stresemann, acquista rilievo la figura di Schubert e di Gaus, che collaborarono molto col Ministro a Locarno; vicino a Briand, il «Locarnista», l'autore ha messo in rilievo l'opera importantissima di Herriot; vicino a Chamberlain, è di primo ordine la cooperazione della persona di Lord D'Abernon, ambasciatore britannico a Berlino; il quale sembra, secondo quanto dimostra l'autore, che abbia voluto Locarno anche contro il suo Ministro degli Esteri, e compiendo con alcuni membri del Gabinetto britannico di allora, prima fra tutti Lord Curzon. È singolare e curioso il fatto che un ambasciatore abbia svolto nella propria sede diplomatica un'attività diversa da quella del suo Ministero, e forse anche contraddittoria; ed è ancora più curioso sapere che infine si prevalse l'opinione dell'ambasciatore, con la stessa adesione del Ministro.

Un punto importante nella storia di Locarno è la sua origine storica positiva: il Giovannucci ha messo in rilievo per la prima volta un documento sulla proposta germanica per il Patto di Sicurezza sul Reno, che doveva poi chiamarsi «Patto di Locarno». Egli dimostra che l'origine non fu nel *memorandum* del 4 febbraio 1925, ma in una nota riservatissima (*ultra-confidential*), inviata da Berlino a Londra e avente quasi identico contenuto, ma con varianti di un certo valore; rispetto al noto *memorandum* del febbraio.

Tale nota di particolare importanza, è dall'autore pubblicata per la prima volta, e trovasi in un prezioso *Appendice*, dove sono raccolti 22 documenti diplomatici su Locarno e sulla sicurezza in Europa; documenti che erano finora ignoti, e poco noti, o sparsi qua e là in riviste scientifiche e in libri diplomatici, non sempre accessibili, assai costosi e non organicamente riuniti in un testo unico.

Un altro documento importante viene per la prima volta

pubblicato in una sede propria; sono le istruzioni date dal Presidente francese Herriot all'ambasciatore di Francia a Londra, poco prima di lasciare il Ministero a Briand, e poco dopo che il Memorandum germanico era stato inviato. Tale documento è rilevante per la storia della politica estera francese, in quanto fa giusta parte nell'azione di Locarno a Herriot e a Briand.

Le conclusioni a cui Giovannucci perviene al termine del suo laborioso e assai documentato lavoro, sono: *il trionfo di Herriot — arbitrato, sicurezza, disarmo — è falso.*

Esso ha nauciato alla soluzione dei problemi internazionali del dopoguerra, in quanto li ha avviati per un cammino senza fine a guisa di un vicolo cieco. Bisogna rifare tutto il piano politico del problema, rifare l'impostazione e trovare nuovi dati, ricercarne infine la soluzione non nella sola sicurezza, cosa astratta, mèta impossibile in politica, ma nel disarmo; il disarmo è la garanzia più completa della sicurezza.

Qui l'autore riprende e svolge energicamente la tesi del governo italiano a Ginevra e alla conferenza del disarmo; la quale dimostrasi ancora una volta migliore, dopo le delusioni lasciate da Locarno, dopo il Patto di Kellogg e dopo i patti di garanzia e di sicurezza più o meno collettivi, dal 1919 ad oggi. «Essi», dice l'autore, hanno dato ogni volta non la sicurezza, ma l'illusione della sicurezza». Per quanto riguarda la parte dell'Italia a Locarno, il Giovannucci si rammarica di non aver potuto disporre di documenti che trovasti agli archivi; pure riesce a delineare le direttive generali della politica italiana, nel cui quadro inserisce la nostra azione diplomatica a Locarno. Dichiara tuttavia che la massima attenzione dell'Italia in quell'anno 1925, essendo attratta dalle riforme interne e da altri problemi esistenti in diversi settori della sua azienda mondiale, questa non fu molto sensibile nel negoziato di Locarno.

Accrescono e rendono più leggera l'impressione che si riceve da quest'opera, alcune illustrazioni e fotografie originali di Locarno, in cui primeggia una, assai giovanile, del Duce; questo, come è noto, volle fare eccezione alla regola, e interveniva personalmente a Locarno, per lo meno nelle ultime sedute di quella conferenza.

Oltre alla trattazione storico-diplomatica, completa il quadro un poderoso capitolo sugli «aspetti giuridici di Locarno»; il titolo esprime meno del contenuto, essendo esso la più completa e più recente trattazione di tutti gli aspetti giuridici di Locarno, specie del patto Renano, del quale, come si sa, l'Italia è garante, a fianco della Gran Bretagna.

E' precisamente l'argomento che attira oggi l'interesse del mondo politico e diplomatico internazionale, specie dopo il recente nuovo patto franco-sovietico, di cui sono note le ripercussioni e le critiche.

Chiude l'opera un **INDICE ANALITICO** per materia, che fa considerare un utilissimo strumento di consultazione, per chi studia diplomazia del dopoguerra, e per la evoluzione del diritto internazionale in questo periodo.

E' questo certamente un lavoro il cui interesse supera le nostre frontiere nazionali, ed è destinato a tutti i cultori di relazioni politiche fra Stati? Noi auguriamoci che in Italia si proseguirà su questa via di risorgimento degli studi internazionali, una delle caratteristiche di una grande potenza.

FRANCO CIARLANTINI

UNIONE TIPOGRAFICA EDITRICE TORINESE - TORINO
GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese continua con regolarità la pubblicazione a dispendio del Grande Dizionario Enciclopedico, opera di altissimo pregio che va attuandosi a cura dell'illustre prof. Giovanni Trucchi, sotto la sapiente direzione di S. E. il sen. prof. Pietro Fedele e con la valente collaborazione di notissimi e dotti specialisti delle diverse materie.

Tale fabbricazione che ha incontrato il massimo favore, è da ritenersi assolutamente indispensabile, non solo per gli studiosi ma per tutte le famiglie italiane, poichè i criteri direttivi che informano tutta la complessa opera sono ispirati alla massima serietà e risaltano efficacemente divulgativi ai fini dell'istruzione.

Il Grande Dizionario Enciclopedico della U. T. E. T. non è la solita serie schematica di nomi, date, ecc., ma un'opera molto più vasta, diremmo quasi nuova nel suo genere, da consigliare a chiunque voglia addottorarsi o migliorare la propria istruzione, a coloro che hanno bisogno di un manuale che risponda completamente al carattere di prontuario su ogni dubbio sorto in tutti i campi dell'umana cognizione.

Sicuri di far bene, segna mano, quest'opera colossale che sarà di aiuto prezioso ed intelligente a quanti desiderano essere illuminati in qualsiasi ramo della vita.

«SECURITAS».

«Securitas», è la rivista mensile dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, (E. N. P. I., Sede centrale in Milano, Via Marina 5), ed è l'unica rassegna in Italia che si occupa di tutti i problemi inerenti alla prevenzione infortuni e all'igiene del lavoro.

Il numero di Agosto, oltre le solite interessanti rubriche, recava i seguenti articoli: La XIX sessione della Conferenza internazionale del lavoro — G. B.: La cromatura dei metalli al punto di vista medico — Dott. G. Pancheri: Bilancio consuntivo dell'U.N.P.A.I.L. per l'anno 1934 — XII-XIII E. P. Dott. Ing. C. Maurelli: Collaborazione delle Muse alla prevenzione infortuni — Dott. Ing. C. Maurelli: Il microscopio elettronico — Dott. Ing. C. Maurelli.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: Italia e Colonie - Abbonamento annuo: L. 30; Abbonamenti successivi al primo, fatti da la stessa Ditta o Ente, nello stesso anno, ciascuno L. 20; Estero L. 50; Numero separato L. 3.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Solvay, 22
"PAGINE STRANIERE"
I capolavori della Letteratura Europea
ed Extra Europea
ogni volume L. 7,50
Chiedere elenco inviando il presente tagliando

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore S. E. il Gen. Sen. Alberto De Martinis, Ministro di Stato, Condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calabio Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); l'Italia nella stampa estera (di Gides); Economia, Finanza e Corporazione (rubrica diretta da G. Mengozzi); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli tecnici.

I fascicoli di settembre hanno pubblicato oltre alle solite rubriche:

L'imposta del 10 per cento sui titoli al portatore, del Sen. Abilio Berio; La questione delle materie fondamentali per il conseguimento della laurea - del Sen. Davide Saffino; Politica terriera - del dott. Riformi Ferraris, Consigliere di Stato; Compiti della cinematografia - del Marchese Paulucci di Calabio Barone; Gli Italiani nel progresso dell'Egitto - di Mario Pighi; La nuova Africa - di Carlo Giglio; Saggia politica finanziaria - del Sen. Alfredo Baccelli; Premi d'esportazione - del Sen. Ludovico Luciani; Il nuovo Comitato Corporativo Centrale e la sua attività - del prof. Nicola Palopoli della Università di Ferrara.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Redattore Responsabile: PAOLO VIENICCHI

STAMPATO IN ITALIA

GENOVA

ALL'INIZIO
DELL'ANNO XIV

LA
SPEZIA



Genovesi

Costo che Genova è stata per l'armata
dell'Impero? La difesa della sua zona
che è la sua zona di guerra, la sua
zona di guerra, la sua zona di guerra.

Supplemento di

ANNALI DEL FASCISMO

29 ottobre XIV

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

SETTEMBRE 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485674

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — N A P O L I

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 400.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 40.—
Per Estero il doppio	

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	a) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	»	127x 80	» 350	a) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	61x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	41x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	31x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « Annali del Fascismo ».

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 5/0000 « ANNALI DEL FASCISMO » — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « Respinto »

13 anni di Fascismo in Italia

« Annali del Fascismo » ha iniziata, con questa prima rassegna documentaria riguardante le opere pubbliche e la attività del Regime nella città di Genova e nel Comune de La Spezia, la serie illustrativa della gigantesca azione ricostruttrice e creatrice della Rivoluzione di Mussolini in Italia.

Più che descrizioni scritte, « Annali del Fascismo » intende seguire un criterio dimostrativo documentario con la pubblicazione di fotografie di opere compiute e di documenti statistici sulle varie e complesse attività del Regime in atto in tutti i campi della vita sociale italiana.

La completa pubblicazione della serie, riportante la documentazione di quanto si è realizzato in Italia, in nome ed in virtù del Fascismo ed in tutti i campi, dal 1922 ad oggi, inizio dell'Anno XIV E. F., costituirà un'opera veramente interessante, utile e quindi degna di nota.

GIUSEPPE RISPOLI

..IN AFRICA
VI E' POSTO
E PROBABILMENTE
GLORIA PER TUTTI
Muslim

Genova all'inizio dell'anno XIV E. F.

Nella storia della Rivoluzione di Mussolini la « Dominante » segna una traccia magnificamente luminosa per la formidabile realizzazione di opere ivi attuate in tutti i campi.

A fianco delle altre importanti città italiane, ove il segno ricostruttore del Fascismo ha impresso un carattere nuovo alle cose ed alle genti, Genova con magnifica fusione di opere e d'intenti ha dato tutta sé stessa per conquistare quel posto che degnamente le era assegnato dalla sua storia gloriosa, dalla posizione geografica nazionale e dall'eccezionale posizione marittima del suo litorale.

Questi tre elementi che danno a Genova un carattere spiccatissimo sono stati, fin dall'inizio, valutati efficacemente dal Governo Fascista, il quale, attraverso emanazioni di leggi speciali e di ordinanze, e con provvidenze notevolissime ha tenuto presente le vere necessità della città di Genova, ponendosi il problema non come una risoluzione di preponderanti problemi cittadini, ma, conscio delle vere ed importanti situazioni interne da rivedere, come una questione a forte carattere nazionale.

E tutta la potente e perfetta attrezzatura odierna che dà a Genova la caratteristica della grande metropoli è stata una formidabile realizzazione voluta dalla giusta ed efficace visione del Duce, il quale, fin dall'inizio della trasformazione della Dominante e durante il prosieguo notevolissimo dei lavori, ha rivolto con particolare attenzione le sue luminose cure alla perfetta attuazione del grandioso programma.

Il Duce voleva che Genova, come le altre città importanti italiane, dovesse assurgere, perchè lo poteva per le sue caratteristiche geografiche, topografiche ed economiche, al tono di grande metropoli, e tale da superare quelle stracittà straniere che erano ritenute, dalla meschina mentalità demoliberalista, tante stupide e irraggiungibili possibilità soltanto realizzate e realizzabili oltre i confini della patria italiana.

E la « Dominante » dell'Era Fascista supera la pachidermica grandiosità delle metropoli straniere, ove la visione è monotonamente uguale per mastodontiche costruzioni e per mostruosità meccaniche, mentre Genova resta, tra la potente attrezzatura moderna dei suoi sviluppi industriali, la bella ed elegante città dai magnifici ed eleganti edifici medievali, dalle mille bellezze artistiche che, fin

dai tempi remoti, le dettero il fascinoso appellativo di « Superba ».

Genova dell'anno XIII rappresenta una di quelle realizzazioni grandiose che la storia dovrà segnare come punti luminosi e caratteristici della geniale politica del Duce. Alla intorpidita e meschina visione di una Genova ristretta e serrata da confini amministrativi soltanto sostenuti dalla politica demoliberalista per ragioni elettorali, il Duce ha voluto subito contrapporre l'abbattimento di quegli ostacoli che da anni trenavano, non solo ai danni cittadini ma anche e soprattutto a quelli nazionali, i naturali impulsi di uno sviluppo più ampio e più compreso, necessari ad una grande metropoli in piena efficienza di superbe possibilità economiche da sfruttare senza soluzioni di continuità, sulla sua terra e sul suo mare.

Il primo ed efficace atto legislativo del Fascismo nei riguardi di Genova, è l'affasciamento di molte ed importanti forze circoscrivendo alla città. Nè la struttura cittadina di molte di queste forze costituite da veri ed attrezzati comuni a forte potenzialità industriale, rappresentò per la decisione del Governo un ostacolo alla naturale e giusta fusione.

Di ben 19 comuni, i quali, come abbiamo detto, in molti casi erano delle perfette città, tra cui citiamo Sestri, Rivarolo e Sampierdarena, tutti centri cittadini a noto carattere industriale, e poi Nervi e Pegli famose per i loro pregi turistici, si sono fusi amministrativamente a Genova, formando quell'unità logicamente potenziale per costituire la grande metropoli.

La costituzione della grande Genova, giustificata del resto da ragioni storiche ed economiche, ebbe la principale e saggia ispirazione da parte del Regime dalla constatata ed irrazionale realtà, costituita dal fatto che tutti i comuni, attualmente aggregati a Genova, avevano le proprie risorse economiche, direttamente ed indirettamente, dalla vitalità intensa del Porto di Genova. Dal canto suo la Genova pre-fascista rappresentava un centro di riferimento, per attrezzatissime zone periferiche, soltanto oppresso da oneri e da obblighi pubblici che costituivano, con gran danno della città di Genova, dei benefici per i cittadini dei comuni circoscrizioni, oneri riservati a Genova, tra cui quelli dell'istruzione superiore e media, dell'aggravio dei contri-

buti dovuti per il miglioramento delle opere portuali, del mantenimento delle istituzioni e della vigilanza sanitaria, della notevole e costosa manutenzione delle strade a grande traffico, ed altri oneri tributari che gravavano soltanto sui settori cittadini e produttivi genovesi.

La visione mussoliniana della grande Genova, invece, poneva ogni possibilità d'inizio per la trasformazione e la ricostruzione della *Dominante* sull'attuazione di questo grande progetto unificatore. E senza porre tempo al tempo, sorpassando ogni burocratica opposizione di demo-liberale memoria, il Duce con una legge santa e saggia eliminò una oppressione territoriale amministrativa anti-economica ed irrazionale, che dava a Genova la penosa costrizione di potente vitalità oppressa ed ostacolata ai fini del giusto e necessario raggiungimento di più ampi e logici respiri.

* * *

La fusione amministrativa con Genova di quei comuni viciniori che oggi sono parte viva e pulsante della grande città fu l'inizio base su cui il Fascismo rinnovatore attuò il vasto progetto di ricostruzione.

A lode dei genovesi, temperamenti di uomini votati all'azione, va ricordata la potente ed entusiastica adesione fattiva che il popolo tutto dette all'attività efficace del Regime per la creazione della grande Genova voluta dal Duce.

L'incitamento del Capo segnò, infatti, l'avvenire grandioso della *Dominante*, finalmente fusa in un tutto organico ed omogeneo che, oggi, dopo nove anni, appare in tutto il suo benefico effetto che si spande in ogni campo dell'attività cittadina non solo, ma si ripercuote con notevoli riflessi nell'economia nazionale.

Da uno sguardo panoramico alla Genova dell'anno XIII si trae subito la chiara ed evidente conclusione della formidabile opera di ricostruzione operata dal Fascismo.

In tutti i settori della vita cittadina la capacità costruttrice e rinnovatrice del Fascismo ha portato il suo efficace contributo. E torniamo a ripetere che tutta l'opera di ricostruzione e di rinnovazione di Genova è risultata da una completa, solida e collaudata efficacia realizzatrice, appunto perchè attuata con criteri unitari, dovuti principalmente alla saggia fusione amministrativa di forze disperse, oggi, in virtù del Fascismo, unite al fulcro principale, costituito nella *Dominante* appunto dalla vitalità intensissima del suo magnifico ed attrezzatissimo porto, del cui sviluppo ottenuto in virtù del Regime parliamo più particolarmente in altra parte di tale numero.

L'opera di ricostruzione continua nella Genova

di Mussolini. La fatica costruttiva, del resto già realizzata nel campo delle opere pubbliche con vasti criteri moderni, non ha soste. I settori della produzione genovese affiancano con efficace adesione le provvidenze del Regime; e la intelligente e fattiva opera dei dirigenti e dei gerarchi realizza con magnifici risultati la risoluzione dei programmi e delle risoluzioni propostisi.

E' con fede e passione fasciste che la Genova dell'Anno XIV continua a realizzare a grandi passi la sua opera costruttiva, indirizzando la sua volontà attuatrice verso nuove e più alte mete, rispondendo così con alto spirito patriottico alle benefiche provvidenze del Regime.

Le Gerarchie del Fascismo genovese, con costanza ed efficace attività direttrice e coordinatrice, seguono da vicino lo sviluppo cittadino, rendendo feconda la fatica di tutti con larghezza di vedute e con pratica assistenza; collaborando cioè alla completa realizzazione del grandioso programma di rinnovazione voluto dal Duce.

Molteplici ed imponenti le opere pubbliche realizzate. Basta dare uno sguardo all'ampia documentazione fotografica che riproduciamo e riportarsi anche all'altra non meno interessante e mensilmente trascritta nei precedenti numeri di « *Annali del Fascismo* ».

Opere pubbliche costituite da audaci e complesse trasformazioni topografiche cittadine, da imponenti realizzazioni edilizie di uso pubblico e privato, da aperture di nuove arterie stradali che hanno dato maggiore impulso alla complessa attività cittadina, da rinnovazioni complete di pavimentazione stradale e da creazioni di nuove ed ampie strade a grande traffico e di autostrade che legano Genova agli importanti centri delle vicine regioni, da abbellimenti di estetica cittadina, da superbe attuazioni artistiche ispirate alla nuova Era, da ampliamenti di edifici pubblici, come scuole, uffici, ospedali, ecc.

In tutta questa magnifica realizzazione di opere pubbliche il Comune di Genova, retto dal Podestà on. marchese Carlo Bombrini, ha svolto un'azione efficacemente conclusiva.

Il comune di Genova ha attuato in pieno il programma di opere pubbliche adatte a trasformare la città, rendendola nei suoi particolari aspetti topografici ed estetici degna del grande ruolo di metropoli, imposto dal Regime Fascista.

Nell'anno del Fascismo che ora si chiude il bilancio delle opere pubbliche definito dal Comune di Genova è ingente: potrebbe dirsi, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, addirittura completo se non fosse naturale nello stile fascista il sovrastare soltanto dopo aver ottenuto il massimo delle realizzazioni.

Ed infatti, oggi, inizio dell'anno XIV dell'Era di Mussolini, il Comune di Genova inaugura nuove opere e dà principio ad altre anche imponenti e tutte d'interesse e d'utilità pubbliche.

Dando uno sguardo sommario, e riandando con la mente al 1922, avvento del Fascismo, Genova ora appare trasformata. Il piccone fascista ha demolito per costruire: questa città magnifica oggi vibra una vitalità intensissima in virtù di nuove e grandiose arterie stradali create con criteri moderni; e sempre nel campo della topografia cittadina il Comune di Genova ha realizzata una ingente mole di costruzioni, tutte rispondenti ad audaci e perfetti piani regolatori, i quali offrono alla città sbocchi comodi e rapidi per le sue complesse necessità industriali e turistiche.

L'opera del Comune di Genova si è particolarmente e con grande intensità rivolta per le opere pubbliche necessarie ai comuni aggregati, ai quali si è data la consona ed opportuna grandiosità stradale dovuta alla nuova appartenenza di queste zone ad una grande città.

Nel campo dell'edilizia pubblica il Comune di Genova ha compiuto molto e bene. Il Palazzo degli Uffici Finanziari dello Stato basterebbe a documentare il significativo spirito d'austerità usato nella costruzione di edifici a carattere pubblico: architettura austera unita a razionale costruzione per edifici di uso pubblico: imponenza della mole esteticamente adornata da marmi e travertini largamente ed artisticamente impiegati.

Tra gli altri edifici pubblici costruiti in questo intenso e fecondo tempo fascista, degni di nota la nuova grande Pescheria, destinata a diventare centro importantissimo del mercato del pesce, conforme alle tradizioni di Genova marinara, ed il Mercato dei Fiori, necessario a Genova, centro propulsore della notevolissima economia floreale della Riviera; anche queste costruzioni sono moderne, l'ampiezza e la luce vi fanno a gara, mentre il complesso è decorato con fresca semplicità, adatta alle funzioni del luogo.

Nel campo dell'edilizia scolastica il Comune di Genova ha anche realizzato un vasto programma di nuove costruzioni, di rimodernamento e di ampliamento di quelle antiche e soprattutto ha rispettato con intelligenti criteri distributivi le necessità scolastiche cittadine, tenendo presente l'annessione degli altri Comuni.

Va pure segnalata la nuova grandiosa Piscina, la più moderna del genere, che per impianti tecnico-sportivi e con le annesses tre piscine scoperte in costruzione costituirà il più grandioso Stadio natatorio italiano.

Per quanto riguardava i servizi pubblici l'ammi-

nistrazione comunale ha operato in profondità: perfezionamento dei servizi di fognatura; rimodernamento di alcuni cimiteri periferici con opere di ampliamento e di decorazioni; totale miglioramento e sistemazione del servizio tranviario e di autobus, segnando il criterio ordinatore vigente di lasciare ai soli autobus il servizio pubblico per il centro città, ed una totale riforma del servizio di illuminazione che ne triplica l'intensità.

Anche nel campo dell'arte il Comune di Genova ha svolto efficace attività, con l'allestimento di un nuovo museo, col restauro della casa di Giuseppe Mazzini e coi lavori della facciata della Cattedrale di S. Lorenzo, nonché con altri notevoli lavori dello stesso genere fra cui il ripristino della grandiosa facciata del palazzo Ducale.

Da questa breve sintesi si può notare l'intensa attività svolta dal Comune di Genova; e come abbiamo già detto, ripetiamo ancora che altri ingenti realizzazioni si stanno definendo e molte sono prossime ad essere inaugurate.

A questa magnifica attività ed alla buona riuscita delle opere intraprese hanno collaborato con il Podestà on. Carlo Bombrini tutti i funzionari del Comune e le autorità politiche e sindacali.

S. E. Albini, Prefetto della prov. di Genova, coadiuva con la sua autorità di governo, con vibrante passione fascista e con spiccata competenza delle questioni d'interesse pubblico, le autorità amministrative provinciali e comunali per l'attuazione delle opere pubbliche. E da tutta questa magnifica fusione di spiriti e d'intenti, ispirati al Fascismo la grande Genova è sorta, avverandosi quel miracolo di formidabile realizzazione che ha un nome solo, una sola fede: Mussolini.

Degna di particolare rilievo è l'imponente opera realizzatrice dell'edilizia utile alle varie attività del P. N. F., attuata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, opera che va notata anche e soprattutto dal punto di vista estetico, totalmente ispirato alla snellezza lineare e razionale dello stile fascista, semplice e nello stesso tempo austero, simbolicamente espressione del motto fascista « *lavorare, progredire* ».

Basta guardare le eleganti Case del Fascio dei Gruppi regionali, i centri edilizi dell'I. O. A., i centri permanenti delle Colonie marine, montane ed elioterapiche, le Caserme della M. V. S. N., gli edifici dell'O. N. B., guardarle cioè con l'occhio e col cuore, per veder trapelare da quelle mura quadrate e da quelle torri littorie l'ansito e la volontà di superare il già compiuto, ansito e volontà dei fascisti genovesi che ardentemente vogliono attuare fino all'ultima le direttive loro impartite dal genio del Capo.

Ed il Duce, tornando a Genova, potrà constatare

come il popolo della Dominante abbia rispettato appieno i suoi comandamenti e come sia in attesa della lode del Capo, lode che rappresenterà per i genovesi il più forte e desiderato vaticinio per tutte le vit-

torie future da conquistare, in Italia ed all'estero ed in tutti i campi, nel nome dell'Italia e del Fascismo.

PAOLO VIRNICCHI



Il nuovo palazzo delle Finanze in Piazza Verdi: la facciata.



Il nuovo edificio scolastico « A. Diaz » in Via Battisti.



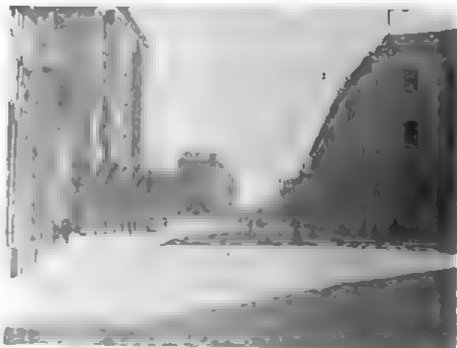
Il cortile del nuovo palazzo degli Uffici Finanziari in Piazza Verdi.



La sistemazione della grande passeggiata a mare (Corso Italia).



La nuova Via San Bartolomeo del Fossato (Sampierdarena) presso il piazzale d'arrivo della camionale.



Un tronco della nuova Via Carducci fra il Centro e Sampierdarena.



Il Nuovo Piano Regolatore del Centro: la grande piazza al Mare.



Il nuovo Piano Regolatore del Centro: Come sarà la definitiva sistemazione di piazza della Vittoria.



Un tronco della nuova Via Carducci fra il Centro e Sampierdarena.



Il Nuovo Piano Regolatore del Centro: Veduta schematica della Zona di Piazza Dante. (Nello sfondo la galleria Cristoforo Colombo già costruita).



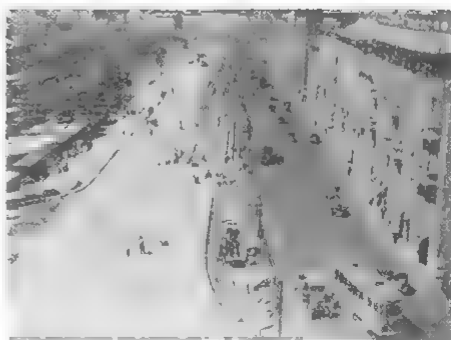
La Via Vittorio Emanuele a Pegli dopo le demolizioni.



Altra veduta dei lavori di allargamento su manufatto di cemento armato della Via Milano.



L'allargamento di Via Milano - perimetrale al Porto che passa da dieci a trentatré metri di larghezza.



Com'è via Milano dopo i lavori d'allargamento.



L'allargamento di Via Vittorio Emanuele a Pegli: Come era la stretta prima delle demolizioni.



Veduta dei lavori eseguiti e in corso per l'allargamento di Via Milano.



La demolizione dei vecchi quartieri per l'attuazione del Piano Regolatore nella zona di Piazza Dante.



Demolizioni per la sistemazione della zona di Piazza Dante.



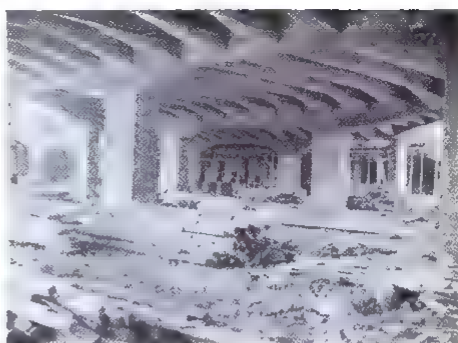
La demolizione dei vecchi quartieri per l'attuazione del Piano Regolatore nella zona di Piazza Dante.



La nuova strada a nastro nella regione di Albarno.



La sistemazione della grande passeggiata a mare (Corso Italia).



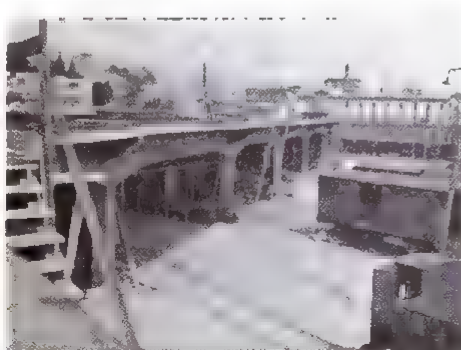
L'allargamento della Via Milano: un particolare delle possenti strutture che reggono la nuova arteria.



Nuova strade nella regione di Albardo



Un angolo della spiaggia a Pegli prima dell'inizio dei lavori della grande passeggiata a mare.



Particolare del tronco di allacciamento tra Via Milano e la Stazione Marittima.



Come si presentano i lavori in Via Mazzini a Pegli per la formazione della grande litoranea.



**La grande Piscina coperta in costruzione in Albaro:
La vasca.**



**Il prolungamento della copertura del Bisagno
fino al mare.**



**Nuove costruzioni nella zona a mare. Il prolungamen-
to di Corso Torino.**



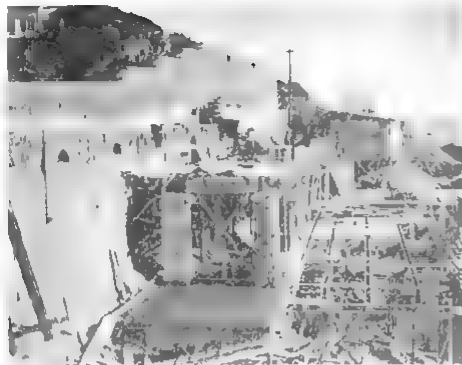
**Ingenti lavori di scavo per la preparazione dell'area
destinata al nuovo Liceo-Ginnasio « Andrea Doria ».**



**Altra veduta di case, ormai già demolite, prima della
demolizione per l'allargamento della litoranea.**



**Demolizione di vecchi edifici per il piano regolatore
nella zona di Piazza Dante**



GENOVA — L'allargamento della litoranea e formazione della passeggiata a mare a Pegli: i lavori in via Mazzini



La nuova strada - galleria fra piazza Palermo e Via Piave: la strada in trincea presso lo sbocco di via Piave



GENOVA — La grande piscina coperta in costruzione in Albarno. Veduta d'insieme.



L'allargamento della litoranea e formazione della passeggiata a mare a Pegli. Strada su cemento armato e marciapiede a sbalzo.



Allargamento della strada litoranea a Priaruggia, presso Quarto.



L'attuazione del Piano Regolatore nella zona centrale di San Pier d'Arena.



Il prolungamento della copertura del Bisagno fino al mare.



La costruzione della nuova strada - galleria tra Piazza Palermo e Via Piave, sotto il colle di Albaro: I lavori di scavo presso Piazza Palermo.



Il nuovo Mercato dei fiori, sulla copertura del Bisagno



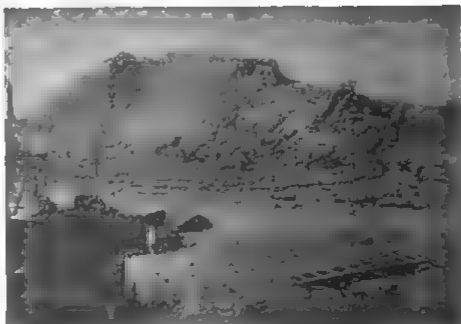
Il nuovo Piano Regolatore del Centro: Zona a mare e prosecuzione della copertura del Bisagno.



La nuova Via Carducci, presso il piazzale d'arrivo della camionale.



La costruzione della nuova strada - galleria tra Piazza Palermo e Via Piave, sotto il colle di Albaro



La nuova Via Carducci, presso il piazzale d'arrivo della camionale.

L'attività
e le
opere

del
Fascismo
genovese



GENOVA — La sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Genova.

Il Fascismo genovese trae le sue origini gloriose da una serie di fatti e di avvenimenti che hanno assunto ormai il nobile carattere di magnifiche ed indistruttibili affermazioni storiche del patriottismo italiano. E nella storia della Rivoluzione di Mussolini è segnata in posto di onore la passione fascista vissuta dai primi fascisti nella provincia di Genova, nei tempi della dura vigilia. E' tutta un'epica azione combattuta e vinta in nome del Duce, coronata dal sacrificio di eroici squadristi, che ha redento un popolo, rinnovandone la coscienza, potenziandone e perfezionandone ogni sviluppo morale, culturale ed economico.

L'attività della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova ha sempre operato d'accordo con l'autorità di Governo, affinché il vasto programma di opere pubbliche in atto di esecuzione trovasse con costante continuità una definizione precisa e perfetta. Come nel campo dell'atti-

vità industriale genovese la Federazione Fascista ha fatto riflettere la sua attenzione correttiva e coordinatrice, agendo d'accordo con le Organizzazioni sindacali ed attraverso l'opera pratica ed efficace del Comitato Interindustriale.

Tale attività di Partito è degna di nota, poichè si è basata sul fattore altamente fascista e corporativo, enunciato dal Duce, e cioè che nessuno può essere avulso dal quadro dell'interesse generale economico della Nazione.

IL PRIMATO DEL PORTO

Convienne a questo proposito, aggiungere a quanto abbiamo scritto sul Porto di Genova, le parole del Federale Genovese che riguardano particolarmente il grande emporio marittimo del Mediterraneo:

Le necessità della marina da carico, createsi sia in seguito all'aumento dei traffici, particolarmente in questi



GENOVA — Cappella dei caduti fascisti.

ultimi mesi per le esigenze dell'Africa Orientale, sia per le demolizioni, sono state più volte prospettate dalla Federazione al centro, ove si sta studiando di conciliare le differenti proposte dell'armamento e delle industrie di costruzioni navali.

Gli armatori liberi, i quali con spirito di iniziativa e coraggiosamente, combattono giornalmente contro le difficoltà della concorrenza estera e della indegna svalutazione del dollaro e della sterlina, meritano di essere additati per lo spirito di iniziativa e per l'instancabile vo-



GENOVA — Vibranti manifestazioni delle organizzazioni Fasciste di Genova invocanti la visita del Duce

di 350 metri, costruito senza gravare sulle finanze dello Stato ed in seguito alle nuove necessità derivanti sia dai grandi transatlantici sia dall'impostazione delle due navi corazzate da 35 mila tonn. sarà ultimato entro il febbraio 1938.



GENOVA — La casa Littoria del Gruppo Rionale Fascista Arnaldo Mussolini.

lontà di lavoro, e speriamo si addiverrà ad un accordo che concili gli interessi degli armatori e venga incontro ai cantieri navali ed alle nostre maestranze.

Il nostro porto ha avuto l'onore, in questi ultimi mesi, di poter mettere a disposizione, oltre alle numerose navi che erano già in servizio regolare per le nostre colonie, altre 26 unità mentre su 1200 lavoratori reclutati da tutti i porti italiani per il porto di Massana, i prescelti a Genova, su 1164 volontari sottoposti a visita sanitaria, sono stati ben 730; i portuali genovesi hanno risposto con grande entusiasmo a quella chiamata, e si sono dimostrati veramente meritevoli dell'onore riservato a Genova di dare oltre il 64 per cento di tale contingente.

Continuano in pieno i grandiosi lavori con la costruzione degli sporgenti del Bacino « Mussolini », con relativi impianti di magazzini e gru, la demolizione del promontorio di S. Benigno, il miglioramento del vecchio porto, mentre il nuovo bacino di carenaggio della lunghezza



GENOVA — Gruppo Rionale Fascista Generale Giordano.



GENOVA — La Casa Littoria del Gruppo Rionale Fascista Manlio Cavagnaro.



GENOVA — Federazione dei Fasci - Istruzione premilitare dei Giovani Fascisti.

tevolmente Venezia che ha il 9,83 per cento, Savona che ha il 6,20 per cento, Napoli che ha il 5,58 per cento, Trieste che ha il 5,21 per cento e Livorno che ha il 4,99 per cento.

Questa posizione di primato siamo certi sarà ancora mantenuta, attraverso il perfezionamento degli impianti e la strada auto-camionale che avvicinerà altre provincie che sino ad oggi per difficoltà di comunicazioni sono state costrette spesso con notevole aggravio economico a convogliare verso altri porti i propri traffici.

E' necessario, però, che oltre alla auspicata istituzione del Porto Franco, si addivenga ad una ulteriore riduzione delle tariffe portuali, con sacrificio ripartito egualmente tra datori di lavoro e prestatori d'opera, eliminando sovrastrutture che in tempi di così aspra concorrenza economica non hanno più ragione di essere.

Collegato con il problema portuale vi è anche quello, inderogabile ormai nel modo più assoluto, dell'aeroporto terrestre: giorno per giorno Genova viene sempre più tagliata fuori dalle grandi comunicazioni aeree nazionali e internazionali, il che nuoce indubbiamente sia agli affari, che al turismo ed ai traffici marittimi.

La situazione geografica di Genova è tale da attrarre, qualora esista la necessaria attrezzatura, i grandi traffici aerei, che provengono dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Olanda e diretti verso l'Africa e l'Oriente Europeo ed Asiatico.

Gli Enti interessati hanno sottoposto per l'approvazione, che in via di massima è già stata concessa, il progetto relativo al nuovo aeroporto, che dovrà sorgere a Ponente nella zona industriale, anche per una necessità di difesa aerea dei nostri impianti: per il problema finanziario si avrà senza dubbio il concorso non solo del Governo ma anche di tutti gli enti locali e di tutti coloro che più o meno direttamente hanno interesse a che Ge-

nova non rimanga in Italia all'ultimo posto nelle grandi comunicazioni aeree.

Il Rettorato Provinciale ha anche in quest'anno opera



Federazione di Genova - Istruzione premilitare dei Fasci Giovanili.



Federazione di Genova - Scuola di volo a vela dei Fasci Giovanili.

to per completare e migliorare sia le opere edilizie (Palazzo Questura, Ospedali psichiatrici), che stradali, con un complesso per gli anni XII e XIII di lire 36 milioni spesi con 300 mila giornate lavorative.

La rinascita della Dominante nella sua formidabile realtà è il risultato superbo dell'attività fascista, dai suoi gloriosi inizi alla costante e fattiva opera che continua con entusiasmo e fede. Ripelliamo, a questo proposito le parole del Federale della prov. di Genova, camerata Giorgio Molino, che sono meglio di altre, significative:

« Il Partito, tale nel nome convenzionale, ma totalitario nel suo vero significato, attraverso i suoi organi e l'attività delle sue gerarchie, è giorno per giorno a contatto con il popolo di cui conosce meglio di ogni



Federazione di Genova - I Fasci Giovanili.

« altro pensieri, bisogni, problemi, necessità, aspirazioni: ogni giorno nelle sedi delle Federazioni, dei Fasci e dei Gruppi Rionali, le Gerarchie sono a contatto con la popolazione, ricevendo innumeri persone di ogni categoria; ogni giorno il Partito ha potenziato la sua azione, perfezionando i suoi quadri e le sue organizzazioni e di conseguenza la sua autorità, attraverso i suoi uomini, all'altezza del loro compito, per fede ed entusiasmo, disinteresse assoluto, capacità, serietà, senso di equilibrio e di misura.

« Ascoltare con pazienza, operare con giustizia, è stato il comandamento che ognuno di noi si è prefisso e che è stato tradotto in realtà indiscussa, come lo conferma l'altissimo prestigio del Partito e dei suoi organi in città e in provincia, e il consenso, che si manifesta in mille modi, con cui il popolo, soprattutto gli umili



ROMA. — Il Duce in Piazza Venezia passa in rivista il Comando Federale di Genova convenuto a Roma per ricevere dalle mani del Capo lo Scudo del Duce, il più ambito premio sportivo italiano.



GENOVA. — Visioni del Campo del Fascio Giovanile di Combattimento

« gli operai, circonda la Federazione, i Fasci ed i Gruppi » Rionali ».

Su queste parole del camerata Giorgio Molino, Gerarca del Fascismo genovese, deve fermarsi la considerazione di ognuno. E ricordando quanto abbiamo scritto nel precedente articolo, Genova all'inizio dell'anno XIV si potrà dedurre che l'efficace ed operante collaborazione dei diri-

genti ogni settore della provincia ha trovato nell'organizzazione del Fascismo genovese una forza potente che ha reso possibile il raggiungimento degli obbiettivi segnati nelle precise consegne che il Duce diede ai genovesi.

« Genovesi, la vostra è una città potente, ma non « basta: occorre ancora di più: formarsi è male, fermarsi significa retrocedere. Voglio che Genova si

« lanci verso l'avvenire con l'impeto con cui Balilla lanciò il suo sasso, voglio che sia un cuore, un'anima, una volontà sola, protesa nel nome del Fascismo verso l'avvenire ».

L'ATTIVITA' ASSISTENZIALE

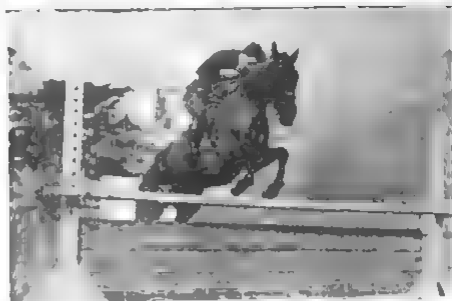
L'attività assistenziale della Federazione dei Fasci di Lomballimento di Genova è una serie notevole di atti di no-



GENOVA — Lo Scudo del Duce vinto dai Fasci Giovanili Genovesi.



Federazione di Genova — Esercitazioni ginnastiche dei Fasci Giovanili.



GENOVA. — La Scuola d'equitazione dei Fasci Giovanili



GENOVA — La scuola di canottaggio dei FF. GG. CC.

bile solidarietà umana. Basterebbe questa sola parte di attività per dare l'impressione precisa della potente attrezzatura organizzativa del Fascismo genovese.

L'attività assistenziale si è intensificata e rivolta soprattutto a favore di famiglie decadute, di impiegati, di operai rimpatriati dall'estero, ed in questi ultimi tempi a favore delle famiglie dei richiamati e volontari per l'A. O. Tale attività, nonostante la progressiva diminuzione della disoccupazione è continuata largamente.

Riportiamo alcuni dati statistici tratti dall'ultima relazione a S. E. il Segretario del Partito, svolta durante il Rapporto annuale dal Federale di Genova:

L'esperienza ha dimostrato come la migliore forma di assistenza sia quella dei buoni viveri, compilati con quantitativi proporzionati al numero dei componenti le famiglie assistite: il totale dei « buoni » distribuiti che nell'Anno X era di 113.000 è salito nell'Anno XI a 209.864, nell'Anno XII a 253.898, mentre negli 8 mesi dal 29 ottobre ad oggi sono stati distribuiti 157.513 buoni. La spesa sostenuta per i buoni viveri fu rispettivamente di Lire 2.700.000 per l'Anno XI; 4.200.000 per il XII e 1.968.912 per il XIII.

E' da notare che tali cifre non sono aggiornate, ed a queste bisogna aggiungere ancora molto, attuato in questi ultimi tempi.

I ranci del popolo composti da 450 grammi di minestra e 100 di pane, con un costo medio di circa 60 cent. sono stati ancora aumentati con l'istituzione di un secondo turno pomeridiano, mentre nelle principali ricorrenze oltre la minestra e il pane vennero distribuiti anche salumi, carne, frutta e dolci.

La frequenza giornaliera ai cinque refettori da 2.200 nell'Anno XII è scesa a 1.800; il totale dei ranci è stato

di n. 587.255 nell'Anno XI, di n. 937.731 nell'Anno XII e nei primi otto mesi dell'Anno XIII di n. 663.374.

Per accordi intervenuti con la Opera Maternità ed Infanzia, nei Refettori dell'Opera, a spesa delle Opere Assistenziali, sono state ammesse donne aventi bimbi inferiori ai 3 anni che, pur essendo bisognose, non avevano i requisiti di legge per essere assistite.

Queste refezioni pagate dall'E. O. A. ammontano a nu-

gretari dei Fasci, hanno lavorato con grande entusiasmo. Aiutati da sovvenzioni dell'E. O. A., i Comitati Comunali hanno distribuito buoni viveri, alloggi, pagato mensilità di affitto, e in molti Comuni si sono fatti eseguire lavori di pubblica utilità sia per conto dei Comuni che del Partito, con l'impiego di opera semigratuita; le erogazioni totali dei Comitati Provinciali E. O. A. della provincia hanno superato il milione di lire.



Federazione di Genova — Sports invernali dei GG. FF.

mero 98.000 con la spesa totale di L. 59.334,50 che fa ascendere il nostro contributo totale all'Opera Maternità a L. 359.000.

Per i disoccupati bisognosi l'Ente Opere Assistenziali ha inoltre concesso ricoveri gratuiti presso i dormitori cittadini con un totale annuo di 45.505 pernottamenti. Inoltre è continuato il normale notevole lavoro di composizione delle vertenze di sfratti, in collaborazione con

GENOVA — Gare podistiche tra i GG. FF. della Federazione Fascista Genovese.

Il Canestro del Duce e la Befana fascista, tipiche manifestazioni della nostra solidarietà sociale, hanno avuto un esito veramente notevole; con il primo sono state beneficate nell'Anno XII 13.672 famiglie con una spesa che oltrepassa il mezzo milione di lire, nell'Anno XIII con spesa ancora superiore ne sono state beneficate 19.371.

La Befana Fascista ha recato gioia e letizia a 49.000



GENOVA — Lo sport dei GG. FF. — Il lancio del disco.

il Sindacato della Proprietà Edilizia, e si è provveduto a sistemare le famiglie sfrattate in nuovi alloggi mediante il pagamento della prima mensilità del nuovo fitto; furono così pagate 975 mensilità ad altrettante famiglie sfrattate, per L. 320 mila; si sono largamente distribuite paia calzature n. 4723 per un importo di 724 mila lire, indumenti, medicine, riscatto di pegni per indumenti o strumenti-lavoro ed altra varia assistenza.

I dati citati si riferiscono solamente alla città, ma anche in provincia i Comitati Comanali, presieduti dai Se-

gnori nell'Anno XII con doni aventi un valore complessivo di 500.000 lire, mentre nell'Anno XIII nel nome del Duce sono stati dati indumenti, vestiti, giocattoli ecc. a 51.000 bimbi per un valore di oltre 600.000 lire.

Il libretto per la registrazione dell'assistenza fu istituito in conformità alle Vostre direttive, con la creazione, in accordo con il Comune, di un Casellario Centrale; occorre a questo proposito, che tutte indistintamente le Opere Pie, Enti vari e privati, collaborino all'opera del Partito onde evitare sperequazioni, e seguino sul libretto stesso l'assistenza effettuata.

GENOVA — La Colonia di Ronengo



GENOVA — Il Duce visita la magnifica Colonia Montana di Savignone

I PREMI DI NATALITÀ E NUZIALITÀ.

Il Partito ha dato il suo contributo alla istituzione dei Premi di Nuzialità e Natalità, che quest'anno rappresentano un complesso veramente notevole per oltre un milione e mezzo di lire, già accertato mentre Industrie, Casse Mutue, oltre agli Enti pubblici, stanno istituendo premi appositi per i propri dipendenti: la Federazione concorre con 200 premi da lire 500 cadauno, e i Gruppi Rionali ed i Fasci con 63 premi di Nuzialità con un totale di spesa di L. 8.800, i Fasci Femminili con premi per 15.000 lire con una erogazione complessiva del Partito per la Campagna demografica dell'Anno XIII di L. 167.000.

L'attività assistenziale nell'Anno XIII ha comportato una erogazione totale di 14.793.346,98 lire, cui vanno aggiunte le varie attività assistenziali svolte singolarmente da Gruppi Rionali, Fasci, Gruppo dei Fasci Universitari, Fasci Femminili, Opera Balilla, Organizzazioni Sindacali, nè vanno dimenticate tutte le numerose istituzioni benefiche di cui Genova può essere giustamente orgogliosa e che collaborano efficacemente alla nostra azione di solidarietà.

Le spese generali, in un bilancio così vasto, furono veramente minime: si pensi che gli stipendi mensili dei soli 6 impiegati assommano ad un totale di L. 24331! Il migliore elogio a questo proposito è stato per noi quello dei Sindaci Revisori nominati dalla Prefettura, uno dei quali una volta, in segno di compiacimento, dopo avere effettuata la revisione dei bilanci versava un nuovo contributo personale alle Opere Assistenziali.

ASSISTENZA SOCIALE.

Il Patronato scolastico ha svolto una attività veramente

notevole e su 46.000 iscritti alle Scuole elementari di Genova, 15.923 furono beneficiati con la distribuzione di 906.608 refezioni, 5.935 paia di scarpe, 13.363 libri di Stato, 400 272 quaderni e innumeri articoli scolastici.

La Delegazione della Gente del Mare e dell'Aria che provvede direttamente all'assistenza per una parte dei marittimi disoccupati ha erogato in buoni viveri, sussidi, medicinali, ecc. una somma di L. 286.862,45.

L'Opera Maternità ha perfezionato la propria azione soprattutto in Provincia: funzionano in ogni comune i Comitati di Patronato, in Genova 19 Comitati di Zona, 13 refettori sono in piena efficienza con un totale nell'anno di 179.632 refezioni distribuite alle madri e 352.546 ai fanciulli.

L'assistenza igienico-sanitaria, viene compiuta da 23 Consorzi pediatri ed ostetrici; oltre al collocamento di bimbi lattanti presso nutrici, al ricovero di madri in Istituti di Maternità e Brefotrofi, di fanciulli in Istituti di cura e presso famiglie, mentre gli Asili Nido hanno avuto 7500 presenze.

E' stata svolta un'alacre opera in favore della Nuzialità e Natalità con propaganda, premi ed altre provvidenze. Per la sua complessa attività assistenziale la spesa della Federazione dell'Opera Maternità ha superato un milione e mezzo di lire.

Il Consorzio Antitubercolare ha efficacemente operato svolgendo una forte attività dispensariale, facendo fare 26.100 visite di accertamento, ricoverando gli infermi più bisognosi con un complesso di 42.422 giornate di degenza in Istituti Ospedalieri e di 11.412 giornate in Istituti sanatoriali sopportando una spesa globale di 1 milione 130.000 lire, curando attentamente la profilassi infantile con 32.357 presenze di bimbi in Istituti Profilattici e svolgendo una attivissima propaganda.

Una importante e recente iniziativa da segnalare è quella presa in accordo tra il Consorzio e l'Istituto delle Case Popolari, istituendo, per quegli ammalati che non possono beneficiare di un provvedimento di ricovero, lo isolamento a domicilio.

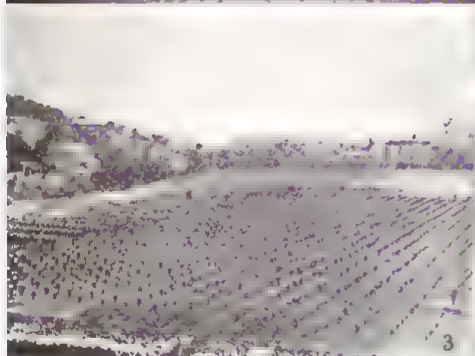
Nel quadro assistenziale non va dimenticata la nostra magnifica attrezzatura ospedaliera, in gran parte dovuta alla generosità dei lasciti dei genovesi, e particolarmente del più importante Istituto, gli Spedali Civili, che ha in quest'anno aumentato di 500 posti letto la propria potenzialità senza intaccare il suo patrimonio e che ha destato per la sua organizzazione la più viva ammirazione ed i consensi dei rappresentanti di 22 Nazioni partecipanti al Congresso Mondiale Ospedaliero.

Non bisogna dimenticare come tutta questa vasta as-

sistenza sia stata resa possibile dal senso di comprensione e di umana solidarietà in tutti coloro che in ragione delle proprie possibilità hanno contribuito alle Opere Assistenziali e alle altre istituzioni, dall'erogazione di ingenti cifre, da parte soprattutto di privati, ai piccoli e modesti contributi degli operai, dei disoccupati, che ritornati al lavoro mandano le 10 e le 20 lire mensili per esprimere al Partito la propria riconoscenza per l'assistenza ricevuta.

L'EFFICACE COLLABORAZIONE DEI FASCI FEMMINILI.

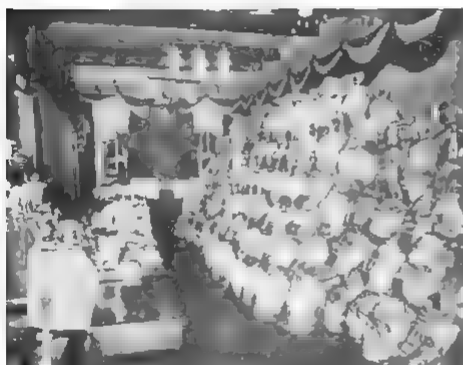
La collaborazione delle Donne Fasciste Genovesi all'Opera Fascio Femminile, ove lavorano un centinaio di



1. - Reparti di Giovani Italiane — 2. - Giovani Italiane durante una rassegna — 3. - I magnifici e perfetti esercizi ginnastici dell'O. N. B. — 4. - Avanguardisti genovesi — 5. e 6. - Esercitazioni dei Marinaretti dell'O.N.B.



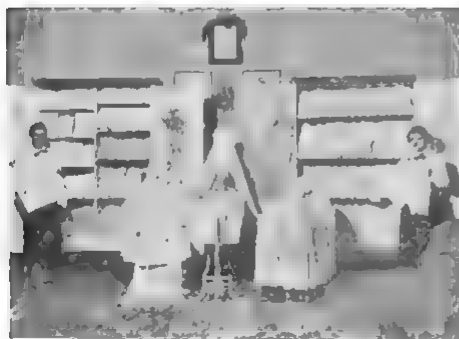
GENOVA — Il superbo e marziale aspetto dei figli della Lupa dell'Opera Nazionale Banila di Genova.



GENOVA — La Befana Fascista della Federaz. Fascista



GENOVA — Il laboratorio del Fascio Femminile per la confezione di indumenti per i bimbi inviati alle Colonie estive.



GENOVA — Culle, fiocchi bianchi e corredi per i figli del popolo.

donne che hanno confezionato, a tutt'oggi 38.578 indumenti lavorati o forniti per la Befana Fascista, con l'attività sanitaria attraverso il funzionamento di due ambulatori che hanno effettuato oltre 4.500 visite, 2.100 iniezioni, distribuito 3.260 medicinali e 15.500 uova.

Le Donne Fasciste dalle 2.800 dell'Anno X sono balzate negli anni successivi a 4.325, 7900 sino alle 11.800 di oggi, mentre le Giovani Fasciste hanno anch'esse aumentato di pari passo il numero delle iscritte sino a raggiungere la notevole cifra di 11.500; accanto ad ogni Fascio maschile e Gruppo Rionale funziona il Fascio Femminile; l'organizzazione delle Giovani Fasciste, particolarmente curata, è giunta nelle fabbriche e negli opifici a portare una assistenza morale e materiale alle giovani operaie, ha svolto una rilevante benefica attività con la Colonia delle Giovani Fasciste a San Bartolomeo di Vallecaldà, cui hanno partecipato 500 iscritte nei vari turni, ha inviato alla cura salsodica di Salsomaggiore un notevole numero di Giovani Fasciste, ha distribuito 3000 fiocchi bianchi con 37.000 indumenti, culle, corredi, ha concesso un dono a tutte le Giovani Fasciste che si

sono sposate, ha istituito corsi di puericultura, igiene e pronto soccorso, corsi di lingue, canto corale, taglio e cucito, ricamo, modisteria. I corsi furono 223 in confronto ai 180 dell'anno scorso con 3500 frequentanti.

Anche l'attività sportiva è stata curata soprattutto nella voga, nel nuoto, nel tennis, negli sports invernali, nella scherma e con corsi di educazione fisico-medica.

La Sezione delle Massae Rurali conta oggi 2250 associate, ha svolto numerosi cicli di lezioni, di conferenze e propaganda, e le sue aziende modello hanno avuto l'alto onore di essere elogiate nel Foglio disposizioni da S. R. il Segretario del Partito. La Sezione delle Massae Rurali ha incontrato la vivissima simpatia delle nostre

popolazioni di montagna e sono numerose le nuove richieste di istituire Aziende modello.

LE COLONIE ESTIVE

La magnifica attività e la perfetta attrezzatura delle Colonie estive della Federazione Fascista di Genova è stata constatata da tutti. Si è sfruttata ogni possibilità materiale per far fronte all'aumentata richiesta d'invio di bimbi alle Colonie. E le magnifiche e salubri zone marine e montane della Riviera hanno ospitato migliaia di bimbi, assistiti amorevolmente da personale scientificamente preparato in precedenza e diretti da specialisti in pediatria e da personale sanitario che resta in permanenza alle colonie.

FASCISTI UNIVERSITARI E FASCI GIOVANILI.

Magnifica efficienza hanno queste due organizzazioni fasciste, baluardo della Rivoluzione. In provincia di Genova i Fascisti Universitari hanno aumentato e perfezio-



GENOVA — Campo Solare « Cesare Battisti ».

OPERA BALILLA

Riportiamo dalla relazione del Federale:

« Nella città che diede i natali a Gian Battista Perasso l'Opera Balilla ha un inquadramento potente e completo: 79.000 organizzati, con 3200 unità in più dell'anno scorso, alle dipendenze di 86 Comitati e Sottocomitati con altrettanti Medici e Cappellani, 22 Comandanti di Legione, 367 Ufficiali e 136 aspiranti, oltre 4.000 Capi Squadra Avanguardisti e Balilla e 2.000 dirigenti delle Giovani e Piccole Italiane.

Il Comitato Provinciale di Genova ha sviluppata una intensa attività premilitare e sportiva, con i suoi 23 istruttori addetti per l'educazione fisico-scolastica, svolgendo corsi per i più importanti sports, organizzando tornei provinciali e partecipando a tutti indistintamente i Campionati nazionali con lusinghiere affermazioni.

Le 3 Legioni Marinare, veramente perfette, hanno una forza di 1827 Avanguardisti e 2000 Balilla con 21 Ufficiali e 240 graduati e, animate da un'identica fede, fanno istruzione di vela, nuoto, segnalazione con bandiere, radiotelegrafia, mitragliatrice e cannone da sbarco.

Rilevante pure l'attività femminile con i doposcuola, i ricreatori, e i corsi professionali di puericultura e di lavori donneschi in 77 scuole del Centro e 85 Comitati e Sottocomitati, così, come l'attività sanitaria attraverso il funzionamento dei vari ambulatori.

Le Scuole Rurali della Provincia sono 86 con altrettanti insegnanti e circa 2.000 alunni.

Ai dirigenti dell'Opera Balilla, che al Centro come nei più lontani Comuni della periferia lavorano con grande entusiasmo e buoni risultati, desidero dire tutta l'espressione della viva gratitudine della Federazione Fascista per la loro opera entusiasta ed appassionata.

L'U. N. U. .I. I. e l'Associazione dei Combattenti e dei Mutilati e le altre dei Reduci di Arma, sotto la guida dei loro dirigenti fascistissimi sono stretti intorno al Partito nel fascio formidabile delle loro organizzazioni.

IL DOPOLAVORO

Anche il Dopolavoro ha un'intensa vita, con manifestazioni artistiche e culturali, ricreative e sportive, vissute da un complesso d'iscritti che supera i 70.000.

Riportiamo testualmente la parte che riguarda il Dopolavoro di Genova, dalla relazione del Gerarca Federale:

Questa imponente massa è organizzata in 463 Dopolavori così suddivisi: Dopolavoro Comunali 66, rionali 77, aziendali 66, di categoria 6, Associazioni dopolavoristiche 248, con 36 bande musicali, 12 sezioni corali, 15 filodrammatiche, 7 gruppi artistici, 70 biblioteche, 53 sezioni escursionistiche, 215 sezioni sportive; 17 dopolavoro dispongono di cinematografi, 12 hanno un teatro ed 8 un campo sportivo proprio.

In questo periodo molti sono stati i dopolavoro che hanno costruito le proprie sedi o che si sono traslocati in nuove più idonee e più rispondenti al ritmo della loro attività; il Dopolavoro Provinciale dell'anno scorso si è trasferito al Teatro Giardino d'Italia, con ampi locali di ritrovo, con adeguati uffici, e con quanto di migliore possano desiderare i dopolavoristi i quali, senza il pagamento di alcun contributo supplementare, ma con la complice esibizione della tessera, hanno il diritto di frequentarlo.

Oltre che alle dipendenze del Dopolavoro il Teatro, capace di oltre 2.000 spettatori, è a disposizione di Bati culturali, artistici, di società sportive, che hanno finalmente la possibilità di usufruire di un locale rispondente per vastità, per acustica, per ubicazione alle loro svariate attività.

Nell'anno XIII si sono svolte sinora 7.772 manifestazioni di carattere culturale e 2.159 sportive, nel cui numero primeggia l'attività bocciolfila, con 1.057 manifestazioni e con 2.169 tesserati in confronto ai 1.000 dell'anno scorso.

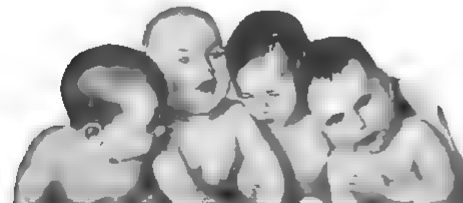
Intensa è stata la vita dei dopolavoro di bordo fra gli e-



Federazione di Genova — La preghiera per la Patria e per il Duce della piccola ospite delle Colonie.



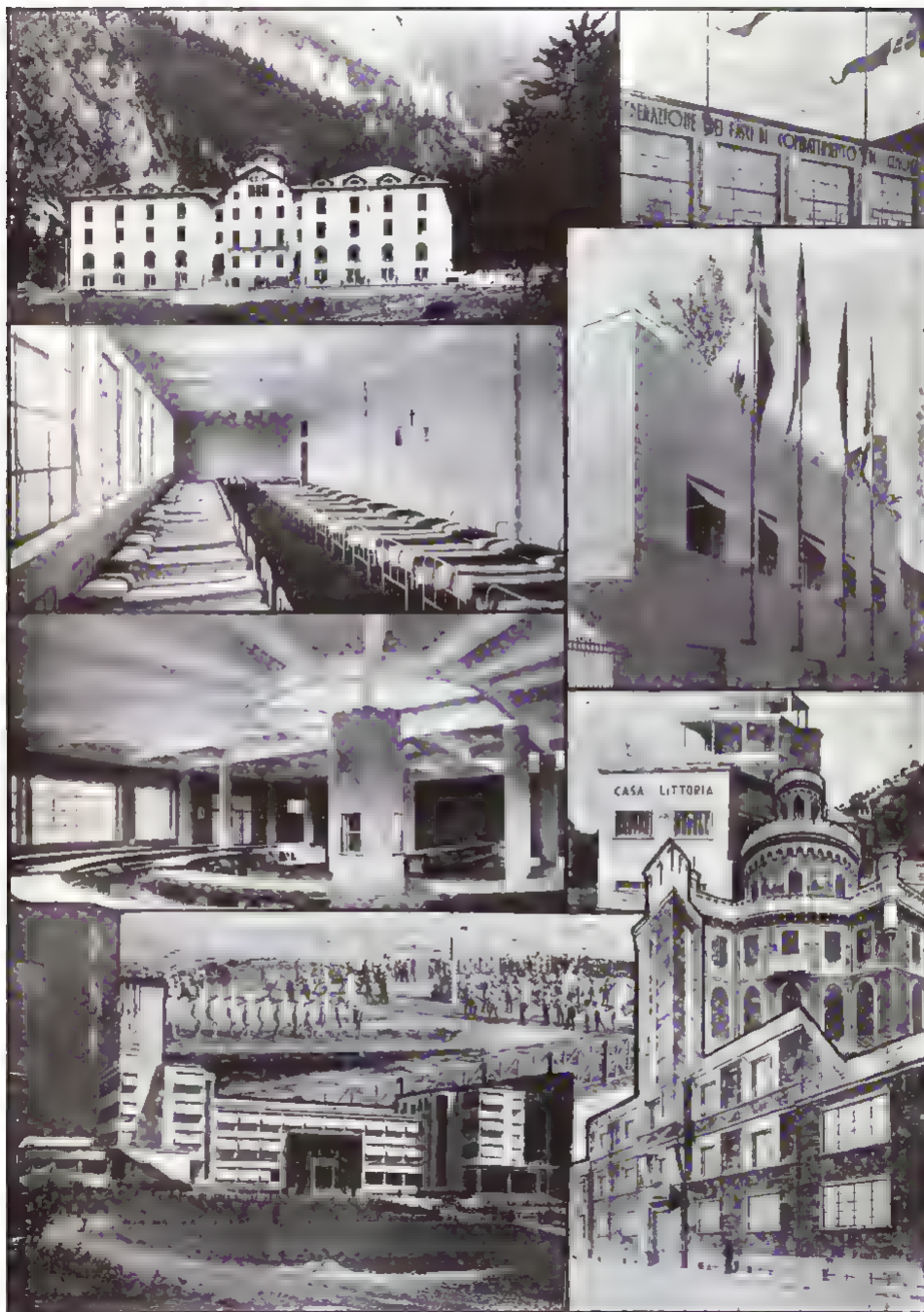
Federazione di Genova — L'Opera Maternità ed Infanzia



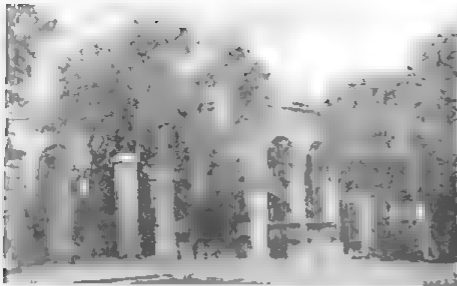
Feder. di Genova — Bimbi del popolo allevati dall'O.M.I.

nata la loro organizzazione sia dal punto di vista politico che da quello culturale, le manifestazioni culturali, artistiche, sportive sono numerosissime. Basta ricordare che ai Littoriali della Cultura dell'Anno XIII i goliardi fascisti genovesi hanno conquistato posti di merito ed a quelli dello Sport la rappresentanza genovese ha avuto una superba affermazione conquistando il quarto posto.

I Fasci giovanili hanno onorato la loro organizzazione conquistando il primato nella graduatoria per lo "Scudo del Duce". La loro organizzazione è perfetta sotto tutti i punti di vista, da quello militare a quello sportivo.



Casa Littorie, Colonie marine, montane ed ellioterapiche della Federazione Provinciale dei FF. GG. CC. di Genova



GENOVA — La sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro

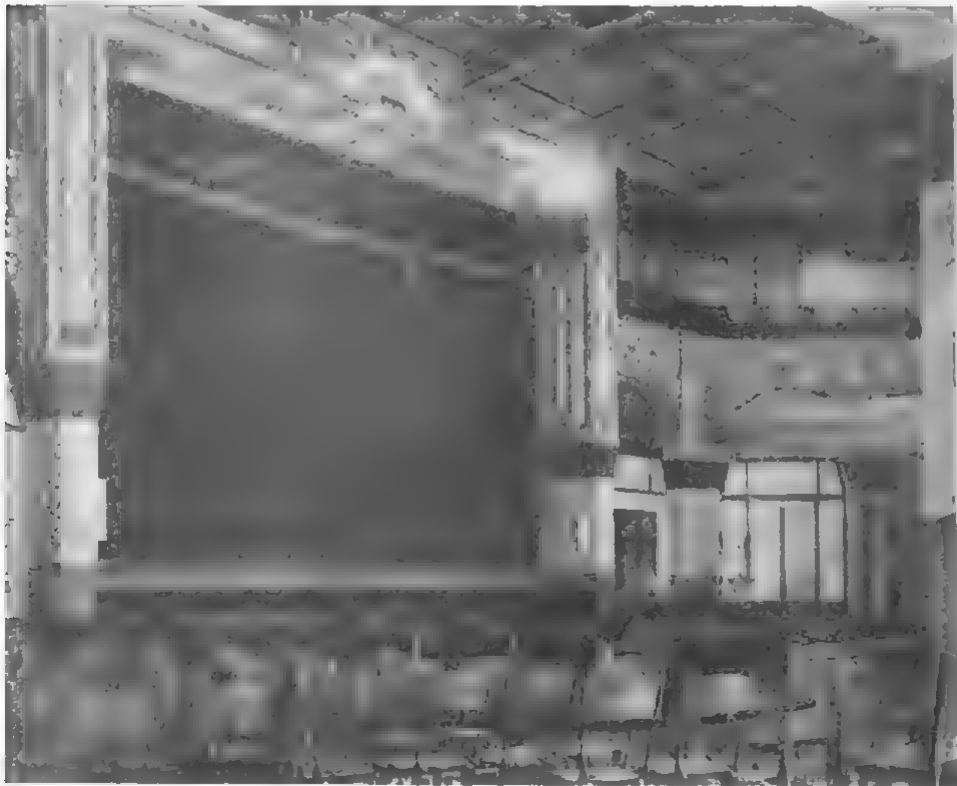
quipaggi delle nostre navi mercantili, dotati di biblioteche, sezioni turistiche e culturali, bande, orchestre, compagnie filodrammatiche e squadre sportive, le quali hanno sviluppata notevole attività sia in Patria che all'estero ottenendo lusinghiere affermazioni e svolgendo proficua opera di italianità in terra straniera.

L'attività delle scuole professionali, anche in ragione dell'adozione della settimana di 40 ore e del conseguente maggior bisogno di operai qualificati, è stata notevole ed ha visto lo svolgimento di ben 18 corsi con 1000 lavoratori partecipanti.

Anche nel settore assistenziale i dopolavoro hanno largamente operato, organizzando per le famiglie dei propri

soci il Natale del Duce e la Befana Fascista, partecipando largamente alle colonie alpine sia a quelle del Partito che a quelle organizzate direttamente, istituendo spacci annuari, svolgendo attiva propaganda per la diffusione della « Polizza popolare di assicurazione », alla quale hanno già aderito 4000 operai ed impiegati.

Nel campo sportivo devono essere ricordate oltre la organizzazione delle riunioni per i brevetti di Atletica pesante e di Atletica leggera, l'affermazione del Campionato di Zona a Milano dove i dopolavoristi genovesi si sono classificati al 1.0 e al 3.0 posto, la partecipazione di squadre bocciofile all'estero con numerose nette vittorie; le 18 squadre dell'anno scorso e le 21 che parteciperanno que-



GENOVA — Il teatro dell'O. N. D. capace di oltre 1000 posti a sedere.



GENOVA — La magnifica sala d'aspetto del Teatro del Dopolavoro.

st'anno al concorso ginnico-attletico a Roma. Il Campionato di Palla a volo della seconda zona è stato vinto da una nostra squadra; le squadre femminili di Palla a volo sono aumentate a simiglianza dell'attività escursionistica di cui devono essere ricordati il grandioso Raduno Sentorio a Limone Piemonte, i sei Raduni di zona in occasione del Natale di Roma, i Raduni di Rossiglione e, per la celebrazione del Decennale, quello di Sestri Levante, cui parteciparono oltre 5000 dopolavoristi. Numerose furono le crociere, le gite turistiche e domenicali.

Nella uniforme attiva dopolavoristica operarono centinaia di dirigenti e di organizzatori, sia del Centro, sia della Provincia, tutti entusiasti, tutti consci dell'importanza del compito loro affidato.

LA MILIZIA

La Guardia armata della Rivoluzione è al primissimo posto per lo spirito di disciplina e di abnegazione che anima le nostre balde Camicie Nere della Milizia ordinaria e delle Specialità. Una affettuosa, cordiale, costante collaborazione è in atto tra Partito e Milizia, e fra i suoi Gersarchi al Centro come in Provincia.

La nostra 36. Legione « Colombo » è inquadrata da 326 Ufficiali e 4883 Graduati e Camicie Nere, con 3 Coorti, la Coorte Mutilati, 3 Centurie Autonome; una Centuria Ciclisti, Reparto Automezzi e da un Battaglione di Camicie Nere e una Compagnia di Complementi.

Per l'Africa Orientale le domande da parte di volontari sono innumerevoli. Già forti nuclei di CC. NN. sono partiti per l'A. O.

I Corsi Premilitari sono stati 81, con 300 istruttori e circa dieci mila allievi.

Un Reparto di cui non solo il nostro Ateneo, ma la provincia tutta è veramente orgogliosa è la Coorte Universitaria « San Giorgio » che da domani sarà trasformata in Legione venendo così accolto il vivissimo desiderio delle Autorità e dei Gollardi. Essa conta un organico di 10

Centurie, 65 Ufficiali, 1475 Camicie Nere, e oltre alla molto intensa attività premilitare, militare e sportiva ha continuato i Corsi Allievi Ufficiali di Complemento con 167 partecipanti.

La Milizia per la Difesa Aerea Territoriale inquadra 148 Ufficiali e 2600 Camicie Nere, con 19 batterie efficienti: in questi Reparti, giovanissimi ed anziani si addestrano continuamente per essere pronti alla difesa delle incursioni aeree, mentre la Legione Portuaria « La Fucile », magnifico reparto, vigile sulle calate e sulle banchine del nostro Porto, ogni giorno aumenta ancora, se possibile, la simpatia di cui la cittadinanza la circonda. La Milizia Portuaria, dobbiamo ricordarlo, è nata e Genova e di qui è stata estesa nelle altre città marinarie.

La Ferrovia, la Posteografica e la Stradale hanno svolto anch'esse una notevole ed elogiabile attività; mentre la Forestale ha aumentato, nonostante i pochi mezzi a disposizione, l'opera di rimboschimento del nostro Appennino: opera quanto mai necessaria ed urgente, problema inderogabile al quale la Federazione Fascista ha dato e darà tutto il suo contributo unitamente a quello di tutti i Fasci della Provincia.

Le organizzazioni sportive, enumerate in 324 Società, rappresentano un complesso perfettamente preparato alla prova di ogni cimento sportivo. Gli sportivi genovesi si sono fatti e si fanno onore in ogni campo.

Da questa breve descrizione della vasta ed efficace attività della Federazione Fascista di Genova, si può notare la grande opera di penetrazione spirituale attuata dal Partito: opera che finora ha ottenuto ed ottiene un vibrante e pratico successo di tenacia, di entusiasmo, di laboriosità elementi indicati dal Duce per ottenere la grande valorizzazione di Genova, al popolo genovese. Allorché il Duce disse: ... L'AVVENIRE DELLA PIU' GRANDE GENOVA CHE IO HO VOLUTO, E' CERISSIMO E FULGIDO.

Le Forze fasciste della prov. di Genova

**Il complesso delle forze fasciste della prov. di Genova
direttamente dipendenti dal Partito è il seguente :**

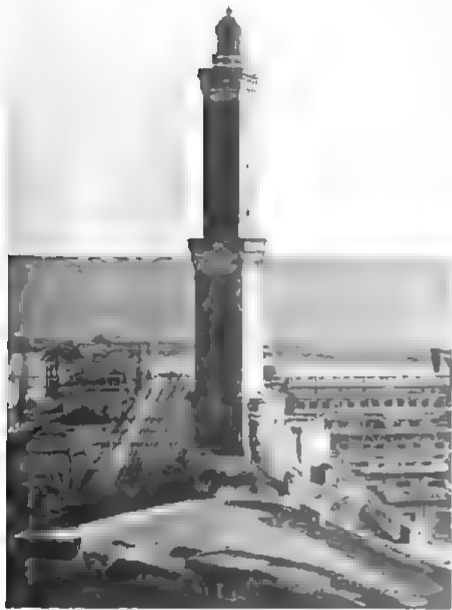
Fascisti	60.215
Giovani Fascisti	23.480
Fascisti Universitari	3.356
Donne Fasciste	11.800
Giovani Fasciste	11.500
Opera Balilla	97.007
Dopolavoro	58.848
Associazioni Fasciste	22.059
con un totale complessivo di	<u>288.265</u>

I Fascisti sono suddivisi in 67 Fasci e 27 Gruppi Rionali, in perfetta efficienza, per il continuo severissimo vaglio degli uomini scelti al comando, tutti della vecchia guardia.

Le Sottosezioni sono 52 ; i Settori 274 ed i Nuclei 798.



Il porto di Genova: cuore della Liguria



GENOVA — La lanterna — La centrale Termoelettrica sul ponte S. Giorgio.

Genova, la industriale città legata al mare con nodi fortissimi è orgogliosa del suo Porto. E quest'orgoglio è legittimo: orgoglio fascista al cento per cento, poichè lo spirito pratico e fattivo, essenzialmente realizzatore del Fascismo, ha apportato progressi considerevoli agli sviluppi sempre crescenti del Porto di Genova, creando in breve tempo il più grande e moderno emporio marittimo del Mediterraneo.

L'avvento del Regime trovò il grande scalo genovese in uno stato di generale disorganizzazione che ne aveva generato una stasi notevole nell'attività. Stasi penosa che significava considerevole danno economico non solo per la città di Genova e per le decine di città e paesi vicini che dal grande scalo traevano fonte di guadagno, ma soprattutto danno che si ripercuoteva con riflessi nazionali.

I governi passati, dopo la guerra, avevano con inaudita superficialità trascurata ogni iniziativa adatta ad iniziare lo sviluppo del Porto di Genova. Nessun uomo politico, nel triste passato politico italiano del dopoguerra, si può affermare, dal 1918 al 1922 aveva tratto felice, opportuna e doverosa ispirazione dalla realtà storica che ricordava la gran-

diosa e significativa tradizione marittima della « *Dominante* » per farsene un punto preciso ed inequivocabile di considerazione presente. Nulla si faceva in Italia in questo campo, nonostante che la voce della saggia, industriale e laboriosa gente genovese, avvinta al suo Porto e al suo mare con nodi di sangue, sovente si levava a risvegliare le dormienti e pavide autorità governative.

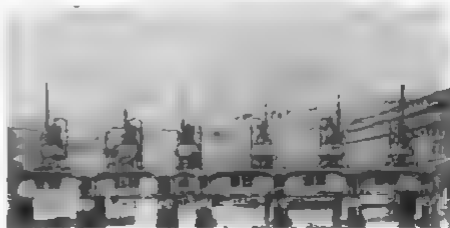
Lo spettacolo era allora addirittura straziante. Vedere il Porto di Genova in quei tempi, specialmente dal 1910 al 1922, significava umiliante oppressione per ogni spirito e coscienza patriottici.

Stasi e disordine, abbiamo scritto: e così purtroppo era! Ferme o disorganizzate le calate, in rovina o deficienti le attrezzature, nessun inizio di lavori di miglior, addirittura insperabile qualsiasi si opera d'ampliamento; quello che c'era già logoro ed antiquato, lontano dal progresso e dagli ultimi ritrovati della tecnica e della meccanica moderne, non era neppure rimodernato. In tale tristissimo stato appariva l'attrezzatura meccanica del Porto di Genova.

In condizioni peggiori e tali da rendere ancora maggiormente inattiva la vita del Porto si trovava l'organizzazione delle maestranze, avvinte alle malefiche istituzioni così dette cooperative del socialismo imperante. Masse di lavoratori scontente ed indisciplinate a tal punto da far ritenere il Porto di Genova impossibile per un approdo conveniente e sicuro a gran parte del naviglio estero.

Il Fascismo, dopo la Marcia su Roma, trovò il complesso organizzativo portuale in grande disordine. Ma il buon seme era stato gettato. Sulle calate dello scalo genovese il purissimo sangue di Martiri fascisti aveva fin dal 1920 segnato un fecondo solco su cui doveva realizzarsi lo sviluppo di superbe opere future. Lo Squadristo genovese, eroico e fattivo, aveva iniziata da tempo la sua formidabile opera di rinnovazione morale tra le masse, opera che si era mantenuta crescentemente costante negli anni fatidici del 1921 e 1922.

All'avvento del Fascismo, primo pensiero del Governo di Mussolini, fu il riordinamento dello scalo



Silos di Genova — Pontile a mare con gli apparecchi di aspirazione.

genovese, anzi il Duce volle con grande saggezza indicare ai genovesi la via da seguire e fissò in alcune precise linee la gigantesca opera di ricostruzione e di riorganizzazione, a carattere nazionale, del Porto di Genova. Programma che soprattutto importava una profonda e radicale trasformazione dell'emporio marittimo genovese, tale da renderlo



La barca pomba in azione con i suoi potentissimi e numerosi getti d'acqua.

con criteri moderni adatto e capace ai complessi servizi di un grande scalo marittimo.

Occorreva creare capacità nuove ed a grande potenzialità da un lato e nelle masse una coscienza nuova ed una garanzia di giusta e costante remunerazione.

E tale fu l'inizio efficace del Regime di Mussolini: inizio effettuato con energia e con passione che trovò, in breve, punti precisi di riferimento, i quali furono affrontati con la inequivocabile volontà rinnovatrice ed epuratrice dello stile fascista, scevra

di debolezze e di tentennamenti, attuato in profondità ed in tutti i campi.

Gli uomini preposti alla grande opera fascistizzatrice, in tutti i cambi della guardia seguitisi, si mostrarono degni ed intelligenti esecutori degli ordini del Duce, direttive che avevano con chiarezza indicata la mèta da raggiungere, ossia la precisa realizzazione del più grande porto italiano.

Il lavoro fu iniziato nel 1922 dal generale Giulio Inganni, proseguito dal Grande Ammiraglio Umberto Cagni ed attualmente continuato dal Comandante F. Negrotto Cambiaso che è alla testa del Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

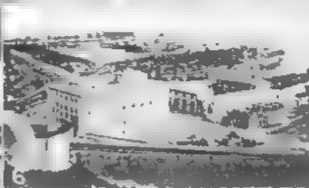
I risultati ottenuti sono meravigliosi. In tredici anni di Regime il Porto di Genova ha raggiunto il grado che gli era dovuto per tradizioni storiche e per necessità nazionali, perfettamente capace di essere presente con dignità e con precisa rispondenza tra i porti più importanti del mondo, e non più come il disorganizzato scalo marittimo del periodo demo-liberale e sovversivo sottoposto alla severa e disonorevole critica dell'estero.

Il Consorzio Autonomo del Porto, ente preposto dal Regime alla gestione dello scalo genovese, ha finora spese per la organizzazione del Porto la cifra di oltre 650 milioni, e ciò dal 1922 ad oggi, in opere definite ed in altre in corso di esecuzione: opere gigantesche che hanno sostanzialmente mutato l'aspetto dello scalo genovese, dandogli la consistenza di un grande e modernissimo emporio marittimo. A questa ingente somma si devono aggiungere altre decine di milioni spese per il notevole gruppo di opere definite nel corso dell'anno XIII od iniziate nello stesso periodo.

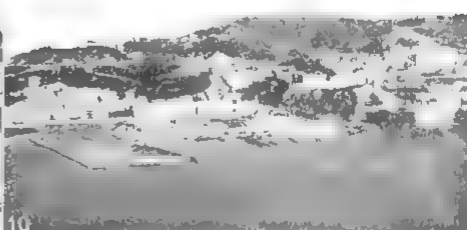
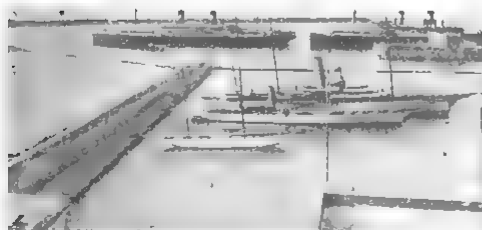
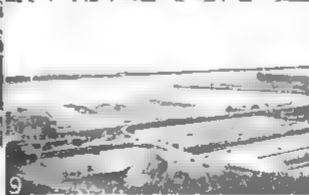
La difesa dal mare fu realizzata con larghi crite-



GENOVA — Emporio delle Darsena municipale.



1. L'idroscalo provvisorio al bacino Benito Mussolini — 2. La Stazione marittima al ponte dei Mille — 3. Il viadotto che congiunge la stazione marittima del ponte dei Mille con quella del ponte Andrea Doria — 4. Il Molo Umberto Cagni e il porticciolo Duca degli Abruzzi — 5. Palazzo S. Giorgio - Sede del Consorzio Autonomo del Porto — 6. Il bacino V. E. III - L'officina riparazione elevatori e la casa dei lavoratori del carbone — 7. I primi due sporgenti, profondi metri 400, del bacino Benito Mussolini — 8. La diga foranea Umberto ed il molo di difesa sulla sinistra del Polcevera — 9. Il vasto idroscalo per le linee di navigazione aerea — 10. Il porto di Genova visto dall'alto.



ri costruttivi: il Fascismo attuò l'ingrandimento dello scalo genovese con la gigantesca diga Principe Umberto di m. 3400, l'altra di difesa al Polcevera ed i due vasti bacini, il Vittorio Emanuele III e il Mussolini, forniti di modernissimi sporgenti — quattro finiti e tre in corso di costruzione — con relative ed ampie calate. Tale imponente realizzazione effettuò il raddoppiamento degli approdi; ed un altro Bacino, difeso dal Molo Cagni di m. 615, sorse ad oriente, adibito a naviglio da diporto.

Per realizzare tale mole di opere fu necessaria l'eliminazione di ogni specie di banchine, ridotte in pessimo stato, di fondali, di depositi e magazzini sorti senza criterio. Ed il piccone fascista lavorò senza sosta per aprire il varco al progresso ed alla modernità, rendendo possibile la formidabile realizzazione di opere grandiose che sono state ammirate dal mondo intero.

In tal modo il Porto fascista di Genova, che prima si limitava nel ristretto spazio che dal Molo Vecchio andava alla Lanterna, con le provvidenze del Regime di Mussolini, si è piazzato al cospetto del mondo come una formidabile attrezzatura marittima, tale da competere e superare le altre del genere e di altre nazionalità.

Si completarono tali opere basilari per uno scalo marittimo di grande importanza con la costruzione di vasti e moderni magazzini, con l'apertura di nuovi fondali e con la costruzione di due grandi stazioni marittime, quella di Ponte dei Mille e quella di Doria; nonché con la costruzione dei grandi bacini di carenaggio, quello alle Grazie di metri 260 e l'altro di prossima definizione presso il

Molo Ciano di m. 350; con l'audace taglio del Molo Vecchio che darà posto ad un grande idroscalo; con lo spostamento della zona di San Benigno che darà vita ad un vastissimo quartiere commerciale. A tutto questo si devono aggiungere le opportune modifiche fatte ai raccordi ferroviari, alle grandi realizzazioni stradali di accesso al Porto, tra cui quella quasi ultimata Genova - Valle del Po, che apre la strada al Porto a mezzo di giganteschi viadotti; e si devono aggiungere ancora altre opere minori che rendono perfetto ogni aspetto interno ed esterno dello scalo genovese.

Il Consorzio Autonomo del Porto continua tuttora la sua opera; ed il programma attuato nel corso del presente anno è stato rivolto a potenziare e perfezionare maggiormente il già compiuto. Degna di rilievo è la definita attrezzatura del Bacino XXVIII Ottobre; il grande magazzino, il più grande esistente nei porti del Mediterraneo, di 350 m. di lunghezza per circa 30 di larghezza, realizzato con una spesa di 5.600.000 lire, le 18 grue elettriche a mezzo portico e della portata di oltre sei tonnellate; l'inizio di un altro grande magazzino lungo m. 110 e largo 20; il lavoro d'isolamento della lanterna; lo spianamento della zona realizzato dal Consorzio del Porto per dare un notevole contributo di terreni alla camionale per un complesso valutabile ad oltre 6 milioni di lire, spianamento che ha realizzato il meraviglioso piazzale di sbocco e smistamento di oltre 50.000 metri quadrati, nonché il viadotto di collegamento con il porto mediante due rami lunghi uno 755 metri e l'altro 948.

Degni di particolare menzione sono anche i se-



GENOVA — I nuovi sporgenti nel bacino Benito Mussolini.

guenti lavori, in quest'anno compiuti, e cioè: il grande collettore destinato ad avviare fuori del Porto le acque delle fognature di Sampierdarena; la strada di raccordo tra Via Carlo Alberto ed il via-dotto Ponte dei Mille costata circa 850.000 lire; lo ampliamento della rampa del Passo Nuovo; la sistemazione della testata del Molo Vecchio; il miglioramento degli accessi dal lato di ponente del Ponte San Giorgio e della testata Assereto. E nell'anno XIII si sono iniziati i lavori del nuovo grande bacino di carenaggio il cui costo di progetto è preventivato in 55 milioni, il quale verrà a risultare parallelo al Molo Guardiano alla distanza di 50 metri, dove sarà possibile data la quota della roccia del fondo, costruire la fondazione delle fiancate alla quota media di metri 18,50.

Il bacino, interamente ultimato avrà la lunghezza sulle tracce di 350 metri, larghezza al fondo 40 metri, quota della soglia sotto il livello del mare 13 metri, quota del piano della platea sull'asse del bacino metri 14,20. L'opera è predisposta per l'anzidetta lunghezza di 350 metri e per due entrate, una a nord verso l'interno del Porto per i grandi transatlantici, con antistante spazio di acque libero di 450 metri, e l'altra verso il porticciolo Duca degli Abruzzi attraverso il taglio del Molo Ciano per bastimenti minori fino a 120 metri di lunghezza.

Il Regime di Mussolini ha mutato, come abbiamo detto, volto al Porto di Genova; ma questo mutamento materiale dello scalo genovese, attuato con quanto di meglio il progresso delle scienze ha for-

nito in questi ultimi anni di prodigiose scoperte e che lo ha reso il più grande scalo marittimo del Mediterraneo, non poteva bastare.

La Rivoluzione fascista è penetrata fin nelle coscienze di tutte le attività umane legate alla vita del Porto, attività economiche basate sui nuovi ed originali fattori morali del Fascismo.

Il Consorzio Autonomo del Porto ha rivolto, fin dall'inizio della sua opera la propria attenzione ad una giusta e graduale moderazione degli oneri che gravavano in quantità addirittura proibitiva sulle merci. Come d'accordo con le organizzazioni sindacali del Fascismo ha attuata la giusta retribuzione alle maestranze, ora non più disorganizzate, ma inquadrare nelle organizzazioni del Regime e convinte con coscienza e con fede del proprio diritto al lavoro e dei propri doveri di lavoratori.

L'attività assistenziale, svolta a vantaggio delle maestranze del Porto di Genova, è notevole. La creazione di moderni ed igienici luoghi di ristoro e di ricreazione, l'efficace esistenza in luoghi di cura, l'opera di enti mutualistici e di previdenze, di assistenza per i familiari dei lavoratori, di enti dopolavoristici vari e completi di ogni necessità di vita, rendono la permanenza del lavoratore sul luogo del quotidiano lavoro più agevole e fornita d'ogni umano conforto.

La sola Cassa Generale per la Mutualità dei portuali genovesi, durante cinque anni di sua attività, ha speso circa 5.000.000 di lire per l'assistenza ai lavoratori. Il complesso delle provvidenze assistenziali, elargite sotto l'alta vigilanza del Consorzio Autonomo e dei Sindacati, raggiunge negli ultimi dieci anni l'imponente cifra di oltre 10 milioni di



Le linee di navigazione del porto di Genova

lire. A tale cifra bisogna aggiungere quanto si è elargito in questi ultimi tempi.

E su questo argomento potremmo continuare, ma lo spazio ce lo vieta. Sono pertanto bastevoli le cifre enumerate; e per finire diremo che il lavoratore del Porto di Genova oggi vive in un'atmosfera ove l'elevazione del pensiero è pari alla elevazione del lavoro manuale; entrambi svolgono la loro feconda opera sotto l'influenza di una luce purissima: il Fascismo.

Tale stato di fatto che ha prodotto un rinnovamento sostanziale ed efficace nella materia e negli spiriti ha imposto all'ammirazione del mondo i superbi progressi dello scalo genovese.

Nè v'è sosta: l'avvenire sarà più radioso, perchè nell'emporio marittimo genovese v'è da parte di tutti coesione di volontà: volontà di vincere e di superarsi in nome del Duce e del Fascismo.

Il Porto di Genova è il cuore pulsante della forte e laboriosa Liguria ed è l'orgoglio dei Genovesi. E noi l'abbiamo visto in questi ultimi tempi, anzi ultimissimi tempi italiani, vissuti con così intensa passione patriottica e con emotività esuberante, ispirata ad altissime idealità nazionali, dominati dalla genialità del Duce e totalmente voluti dalla volontà fascista del popolo italiano.

Il ci è apparso, in questi ultimissimi tempi, il Porto di Genova, il cuore pulsante della Patria Fascista, allorchè il caso, voluto dalla nostra girova-

ga professione giornalistica, ci condusse a Genova nelle giornate indimenticabili vissute dal popolo sulle caate del suo grande scalo.

Partivano, fra un coro immenso d'inni fascisti e tra le grida esultanti del popolo, i soldati e le C.C. N.N. per l'Africa Orientale.

Tutta l'Italia convergeva il suo pensiero su quelle calate e su quelle banchine, come tutto il mondo le scrutava con attenzione. Ed era ivi che la volontà ferrea del Duce aveva fatto gridare al mondo, dalle calate del Porto di Genova, come da quelle di tutti gli altri scali italiani, il formidabile grido di giustizia e di vittoria del popolo fascista, acclamante con maggiore entusiasmo e con più forte fede i soldati e le C.C. N.N. che andavano ad affermare i sacri diritti dell'Italia di Vittorio Veneto in terra d'Africa.

Oggi la certezza della Vittoria è del Duce Mussolini, del Fascismo, dell'Italia.

Le calate del Porto di Genova, le sue banchine ampie ed i suoi vasti viadotti, saranno ancora colmi di popolo acclamante, in attesa, allorchè i gloriosi legionari ritorneranno coronati dal lauro della vittoria completa, conquistatori e civilizzatori della lontana terra d'Africa, sulla quale il tricolore sventolerà dominatore assoluto; allorchè essi torneranno vittoriosi come gli antichi crociati che in questo porto approdarono, come vi sbarcarono gli antichi e vittoriosi ammiragli genovesi, reduci da storiche imprese e conducendo prigionieri e sottomessi i Re di Aragona e di Navarra.

Paolo Virnicchi

« ... CONSIDERO GENOVA COME UNA CITTA'
« CHE RAPPRESENTA LA PIU' ALTA SPERANZA
« DELLA PATRIA, LA PATRIA GRANDE SUI MA-
« RE ». « ... GENOVA INSIEME CON ROMA E CON
« MILANO HA IL VANTO DI AVER DATO IL TRA-
« COLLO ALLA BILANCIA, DI AVER TRAFUGATO
« LA VILTA' DEI GOVERNI INETTI E INSUFFI-
« CIENTI E DI AVER SPINTO IL POPOLO VERSO
« LA PROVA SUPREMA ».

MUSSOLINI

La "Dominante",: secoli e secoli di storia gloriosa

In una pubblicazione che è dedicata a Genova non potevamo porre da parte anche un breve cenno sulla storia gloriosa che circonda la Dominante.

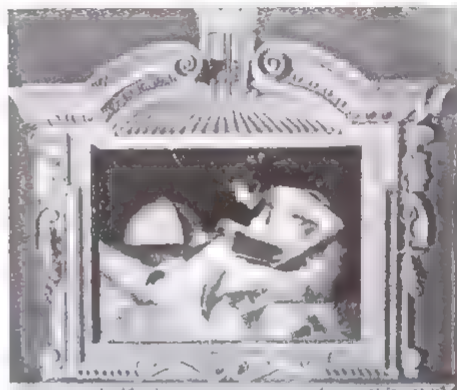
Tale storia rappresenta un vanto nazionale, segno indelebile di quella secolare civiltà latina che dà alla Patria italiana il primato nel mondo.

celebre Testa di Maglio, console genovese. Guerra questa che fu svolta con l'uso di formidabili meccanismi bellici che posero in fuga i turchi e resero possibile la riconquista della città santa per la cristianità: Gerusalemme.

Segni indelebili di quest'epoca gloriosa esistono



GENOVA — Nicolò Barabino «La Navigazione».



GENOVA — Nicolò Barabino «La Geografia».

Ed ecco che a sostanziare degnamente questo primato di civiltà italiana abbiamo la storia di Genova, le cui origini si perdono nei tempi remoti e sono addirittura circondate dalla leggenda e dal mito.

Una traccia sicura, rinvenuta durante gli scavi, fa risalire la fondazione della città arcaica ai Liguri, origine che rimonta al IV secolo A. C.

Nel prosieguo storico Genova appare alleata di Roma contro i Cartaginesi e gloriosa vincitrice dei barbari che varie volte tentarono assalirla, affascinati dalle mille bellezze di questa città mediterranea.

Nè è senza particolare commozione che ricordiamo le nobili e vittoriose imprese guerresche che questa città italiana condusse contro gl'infedeli.

Avvinata da forte fede cattolica Genova arma le sue vittoriose galee (1097) e risponde all'appello di Urbano II che indice la prima crociata, durante la quale i genovesi occupano Antiochia, Gerusalemme, Cesarea (1101), sconfiggendo i turchi e portando in patria ricco bottino.

Tra queste imprese eroiche anche degna di menzione è quella combattuta e vinta sotto la guida del

in Genova: cimeli di stile romanico possono anche ammirarsi in Santa Maria di Castello, in Santi Cosmo e Damiano, nella cattedrale di San Lorenzo.

Seguono le vittorie marinare di Genova contro le potenze marittime del Mediterraneo; e poi la fiera resistenza contro l'impero e la cupidigia del Barbarossa. Da qui ha inizio il potenziamento della forte Repubblica che in breve domina i mari con audaci e vittoriose imprese guerresche e commerciali. Da altra parte la città si abbellisce sempre più con fastosi edifici e monumenti che formano la magnificenza della Genova medievale, onde l'appellativo di *Superba*.

La Porta dei Vacca e la Porta Soprana sono segni documentatori dello spirito d'indipendenza nazionale del popolo genovese: ruderi gloriosi di forti e quadrate mura di difesa con le quali i genovesi cinsero la città e su cui uomini e donne, vecchi e bambini, strenuamente difesero il vessillo rosso crociato contro l'aquila imperiale dell'oppressore, che mai riuscì a sottomettere la « Dominante » al suo dominio.

Si giunge così alla fine del quindicesimo secolo

epoca in cui Genova afforza maggiormente la sua potenza navale e segna il più grande e fascinoso fatto del secolo: la scoperta dell'America da parte del genovese Cristoforo Colombo, impresa grandiosa e tipicamente italiana, ispirata al grande navigatore dai precedenti tentativi di altri italiani, quali Emanuele Pessagno, Luca Tarigo, Antonio e Bartolomeo da Noli, Antoniotto Usodimare, Ugolino e Valvino Vivaldi, Giovanni Caboto e Leone Pancaldo.

Andrea D'Oria dà col suo saggio governo maggiore impulso alla Repubblica che conquista numerose colonie, aumenta sempre più i suoi traffici, abbellisce fino alla dovizia artistica l'estetica cittadina di Genova.

La Genova medioevale è tutta in piedi: ancora oggi quelle meravigliose espressioni artistiche offrono uno spettacolo superbo e commovente. San Matteo e Sant'Agostino, preziosi gioielli d'arte: le torri degli Embriani, dei Maruffo, dei Piccamuglio e degli Spinola, tutte vestigia da cui traspare il fascinoso e intenso vibrare di vita così caratteristico nel Medioevo italiano, ricco di avventure, di vicende passionali, di avvenimenti luminosi, patriottici e sovente addirittura degni di antica epopea.



GENOVA — Salone della Consulta «Cristoforo Colombo»
Mosaico del Leviati.



Nicolò Barabino — Genova che riceve l'omaggio delle colonie.

Il palazzo del Banco di San Giorgio, il primo Palazzo Comune, la piazzetta San Matteo, le case degli antichi e gloriosi ammiragli della lotta repubblica-

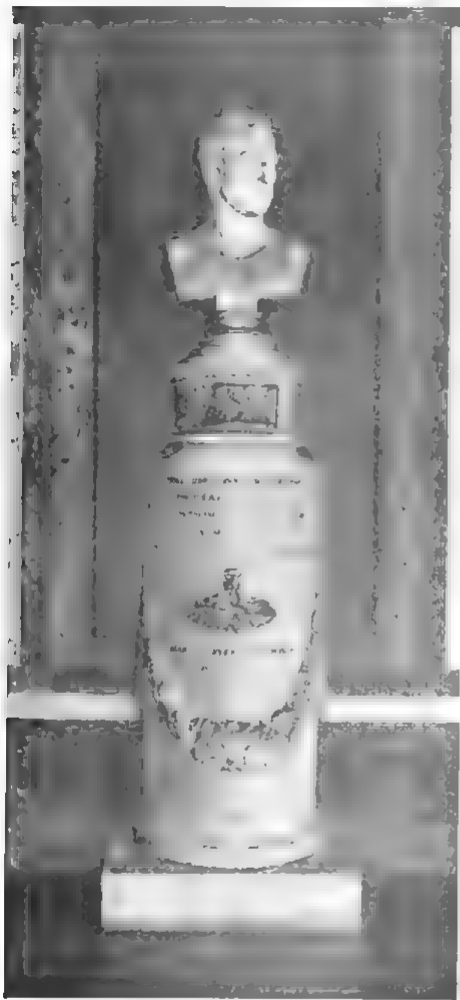
cenza sono i musei di Genova e le costruzioni architettoniche dell'epoca.

Alla dominazione francese seguì l'oppressione austriaca.

Ma nell'animo popolare il desiderio di libertà non fu mai sopito. Ed ecco che il gesto di un fanciullo dimostra agli oppressori la tenace volontà d'indipendenza della gente genovese. Nè il sasso di Balilla viene dimenticato; e il popolo insorge a definitiva rivolta contro l'oppressore e la Dominante viene annessa al Regno Sardo. Fusione questa che fa seguire immediato in Genova, il grido di riscossa per l'unità italiana, non appena l'Italia Meridionale in nome dell'Italia una dà i primi segni gloriosi ed eroici di ribellione all'oppressore straniero.

Vediamo sorgere in tale periodo il gran nome del genovese Giuseppe Mazzini.

Genova dà ancora con esuberanza d'amor patrio, nel 1915, il suo contributo di sangue di valorosi soldati alla Grande Guerra. E con pari slancio offre nei fatidici anni 1919 - 20 - 21 - 22, per la salvezza della Patria e con esempi di epico eroismo, il sacrificio di numerosi squadristi di Mussolini, per la vittoria della Rivoluzione Fascista.



GENOVA — Gabinetto del Podestà «Erma di C. Colombo».

na, sono tutti presenti ricordi di fatti gloriosi, vanto come abbiamo detto della storia nazionale.

Nel campo dell'arte Genova iniziò con Andrea Doria una trasformazione profonda nella sua caratteristica cittadina. Vi convennero tutti i più grandi artisti italiani dell'epoca, architetti, scultori e pittori che adornarono la città di edifici bellissimi e gl'interni di questi con opere artistiche che, oggi, rappresentano stupendi esemplari del nostro primato artistico nel mondo. Segno di tale passata magnifi-



GENOVA — Gandolfi - Cristoforo Colombo presenta ai Reali di Spagna i prodotti dell'America.

Ecco una rapida sintesi del passato e del presente storici della Dominante, da cui appaiono chiari i mirabili aspetti intimi di un popolo patriottico al cento per cento, pronto all'appello, allorché in pace o in guerra la Nazione ha bisogno d'intelligenze, di laboriosità e di sacrifici.

E non senza particolare significazione noi abbiamo pubblicato la riproduzione del celebre quadro che rappresenta Genova ricevente l'omaggio delle colonie: esso è il segno dell'eterna supremazia civiliz-

zatrice dell'Italia nelle lontane terre d'Africa, supremazia tradizionale e storica che, oggi, il Duce afferma con epica azione al cospetto del mondo e soprattutto di quelle nazioni che vantano più del giusto e del necessario la loro supremazia sui mari, dimenticando che questa è stata resa possibile in virtù dell'opera attuatrice e creatrice di geni italiani, quali Cristoforo Colombo, Flavio Gioia, Alessandro Volta, Guglielmo Marconi...

P. Vir.

ITALIA PROLETARIA E FASCISTA, ITALIA DI VITTORIO VENETO E
DELLA RIVOLUZIONE IN PIEDI! FA' CHE IL GRIDO DELLA TUA DECISIO-
NE RIEMPIA IL CIELO E SIA DI CONFORTO AI SOLDATI CHE ATTENDO-
NO IN AFRICA, DI SPRONE AGLI AMICI E DI MONITO AI NEMICI, IN
OGNI PARTE DEL MONDO. GRIDO DI GIUSTIZIA, GRIDO DI VITTORIA!

MUSSOLINI

L'autocamionale Genova - Valle del Po

Nel febbraio del 1932 il Duce, con una precisa direttiva che troncava ogni tentennamento, indicò l'impostazione della grande autocamionale Genova-Valle del Po. La saggia visione del Capo aveva risolto il grave ed importante

Il Duce, ricevendo a Palazzo Venezia i componenti del Comitato Consultivo, dopo aver esaminato le proposte del Comitato stesso, rilevò che interessava innanzi tutto superare il bastione appenninico dal Porto alla pianura padana e ordinò che i lavori relativi fra Genova e Serravalle avessero inizio il 28 ottobre successivo, decimo annuale della Rivoluzione nella successiva stagione invernale per dar lavoro a cospicua mano d'opera.

Il 6 ottobre 1932-X, con severa cerimonia fascista — un colpo di piccone ad una trincea a Genova ed il via ad un treno per trasporto terra a Serravalle — S. E. il Ministro dei LL. PP. dava inizio ai lavori.

Il 29 ottobre 1935-XIV, dopo tre anni di intensissimo appassionato lavoro, la grande camionale ad autostrada Genova-Valle del Po è stata aperta al traffico.

IL PITTORESCO TRACCIATO.

L'autocamionale ha una larghezza di dieci metri (di cui nove pavimentati) così da dar luogo a tre piste, di tre metri ciascuna: due per gli opposti sensi di marcia e la terza, mediana, per il sorpasso. Le curve sono di raggio non inferiore a cento metri e le pendenze massime non superano il quattro per cento. Il tracciato partendo dal centro dei traffici della città di Genova, cioè del traffico marinaro che è nella zona di San Benigno, e snodandosi in una valletta solo in parte occupata da fabbricati, sale rapidamente e si mantiene alto sulla valle del Polcevera, fino a Bolzaneto, attraversando con gallerie e trincee profonde, presidiate da alti muri a sostegno di edifici, gli speroni coperti di palazzi e di ville e sorpassando con lunghi ponti e viadotti, i torrenti e le valli. Dopo Bolzaneto, il tracciato infila e risale la valle del Secca, nel ramo parallelo al Polcevera, risboccando in questa valle mediante una galleria lunga 507 metri. Per un chilometro la Camionale segue ancora la valle del Polcevera e poscia imbocca la galleria del Littorio (909 metri di lunghezza) con la quale si sottopassa lo spartiacque tirrenico-adriatico al Colle della Vittoria.

Ed ecco raggiunta, un chilometro dopo il punto terminale di questa galleria — la quale sbocca a quota 473, segnando il culmine del tracciato — la valle dello Scrivia. Ben otto volte la Camionale attraversa il fiume, appoggiandosi in parte a tagli di roccia ed in parte su muri fondati sull'alveo, oppure su viadotti per allontanarsi da ripe franose. Infine, a Serravalle Scrivia, sulla sponda sinistra del fiume, il tracciato si affaccia alla parte larga della valle che precede la pianura e ritrova la strada dei Giovi nel punto in cui essa si biforca nei due tronchi verso Torino e verso Milano. Queste due strade, larghe, pianeggianti, a grandi curve, meravigliosamente mantenute, consentono ampio respiro al traffico defluente dalla Camionale anche quando risulterà intensissimo.

ORGANIZZAZIONE E CIFRE PER LA CICLOPICA OPERA.

L'imponente complesso di opere compiute, attraverso notevoli difficoltà di esecuzione dovute alla natura infida del terreno ed alla stessa grandiosità ed arduità delle opere stesse, e lo sforzo che è stato richiesto, possono meglio sintetizzarsi in alcune cifre:

Giornate di operai impiegate: sui lavori 4.488.000; per i trasporti ed i rifornimenti dei vari materiali da costruzione 2.000.000, in totale 6.488.000.

Volume degli scavi: per trincee e fondazioni mc. 3.815.000 per gallerie mc. 359.000; in totale mc. 4.074.000.

Volume dei rilevati: mc. 1.890.000; Dinamite impiegata per gli scavi chilogrammi 684.000.

Volume delle murature e dei calcestruzzi: per le opere



Un tratto della grande camionale lungo la Valletta San Bartolomeo.

problema del traffico tra il Porto di Genova ed il suo entroterra, attraverso il bastione appenninico.

In una lettera autografa al Prefetto di Genova il Duce indicò la soluzione totalitaria per il problema del traffico con la costruzione dell'autocamionale che avrebbe permesso il trasporto rapido delle merci dalle caiate alla porta della fabbrica, anzi alla porta del magazzino della fabbrica. Autocamionale che doveva avere delle caratteristiche per un intenso e pesante traffico, essere indipendente dalle altre arterie stradali e presentare il tracciato più breve possibile compatibilmente con le condizioni del terreno.

Con ritmo fascista al cento per cento il Duce ha fatto seguire all'idea l'attuazione: il 22 aprile 1932 con Suo Decreto nominava, per le proposte concrete, un Comitato Consultivo presieduto da. Ministro dei Lavori Pubblici, e del quale facevano parte i rappresentanti dei Ministeri dei LL. PP., della Guerra delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale, gli esponenti della politica, del commercio e dell'industria di Genova, Milano e Torino ed i Podestà delle tre città interessate. Una Commissione tecnica fiancheggiava i lavori del Comitato.

Il 14 maggio 1932-X il Comitato Consultivo, riunito sotto la presidenza di S. E. di Crollalanza a Genova nel Palazzo S. Giorgio, esaminava le caratteristiche e le diverse soluzioni proposte dalla Commissione tecnica.

l'esterno metri cubi 817.000; per le gallerie mc. 151.000; in totale mc. 988.000. Superficie della pavimentazione. mq. 97.000.

Materiale da costruzione impiegato per le opere: cemento e calce quintali 1.860.000; sabbia, mc. 452.000; mattoni, numero 44.000.000; pietrame e pietrisco, mc. 1.263.000; ferro, Kg. 4.420.000; legname, mc. 50.000.

Energia elettrica consumata per azionamento degli impianti: KW-ore 10.250.000.

L'autocamionale fra l'uscita del piazzale di Genova e l'innesto alivio delle str. de per Milano e Torino importa una spesa di 175 milioni corrispondente a lire 3.500.000 per ogni chilometro: il piazzale di Genova ed il viadotto per gli accessi al Porto importano una spesa di 35 milioni. In complesso la nuova grande opera costa 210 milioni.

L'autocamionale è stata costruita direttamente dallo Stato a mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici, che ha istituito a Genova per la direzione dei lavori, un ufficio speciale del Genio Civile.

La ripartizione del lavoro è stata fatta in 22 lotti principali, oltre a numerosi lotti minori per impianti di particolare specializzazione. Tali lotti sono stati affidati mediante appalti a gare tra ditte di fiducia dell'Amministrazione.

Un esercito di operai ha realizzato l'opera 8600 uomini, oltre 2000 altri addetti per le industrie collaterali.

Davvero è da ricordare che quasi la metà delle maestranze è stata scelta attraverso il Commissariato delle migrazioni interne ed è venuta dalle altre provincie; e per essi si sono create condizioni di vita economiche e decorose per fare in modo che potessero inviare buona parte del salario alle famiglie. Hanno così funzionato sui diversi cantieri 24 dormitori e 15 cucine ove gli operai hanno potuto trovare alloggio e vitto abbondante con una spesa giornaliera da 4,50 a 5 lire.

Si calcola che gli operai immigrati abbiano inviato alle famiglie nei tre anni di lavoro circa quindici milioni.

SUPERBI ASPETTI DELLA GRANDIOSA REALIZZAZIONE.

Gallerie e viadotti, ponticelli, sottopassaggi e cavalcavia, profonde trincee consolidate da muri ed alti rilevati difesi al piede da opere murarie si alternano e si susseguono; le trincee hanno richiesto lo scavo di mc. 1.802.000 di materie, ed i rilevati mc. 1.711.000 di riempimenti, mentre per sostenere le loro scarpate sono stati costruiti 37 km. di muri.

I ponticelli, sottopassaggi e cavalcavia raggiungono il numero di 317 ed assumono, per un gruppo notevole di essi, una speciale importanza per mode e per difficoltà costruttive. Fra questi sono da ricordare tre cavalcavia per attraversare le ferrovie a doppio binario Genova-Torino e Genova-Milano.

Le opere d'arte maggiori sono 30, con uno sviluppo complessivo di 2.038 metri, così ripartite: 16 ponti per attraversare fiumi e corsi d'acqua, 10 viadotti per attraversare grandi vallate ed altri 4 viadotti per allontanare la strada da sponde franose o facilmente degradabili lungo la valle Scrivia. Fra queste opere si notano principalmente i tre viadotti sulla valle del Bersaglio in quattro arcate di m. 25 ciascuna ed alto m. 25 sul fondo della valle occupata da fabbricati che si sono dovuti in parte sventrare; sulla valle del Torbello a cinque arcate di metri 27 ciascuna e sul vallone Montanese in sei arcate di m. 25,50 e quattro laterali di m. 20 ciascuna, alto m. 46 sul fondo valle.

Quest'ultimo viadotto, il più importante dell'autocamionale, è lungo tra gli estremi 271 metri.

Il fiume Scrivia è stato attraversato ben otto volte, tre con ponti a più travate rettilinee in cemento armato; due con ponti ad archi di luce intorno ai m. 16; e con ardite arcate in cemento armato di luce m. 40 ciascuna ed infine un'ultima volta, presso Serravalle, con un ponte a tre arcate in cemento armato di m. 25 ciascuna.

Le gallerie sono 11 per una lunghezza complessiva di m. 1002: le più lunghe sono state denominate «Litorio» di m. 609, per attraversare lo spartiacque appenninico, e «28 ottobre» di m. 507. Le altre non superano la lunghezza di m. 300.

Le gallerie sono in rettilineo, ad eccezione di una; hanno lievi pendenze, non superiori al 2 per cento.

Lungo l'autocamionale oltre quattro cantonieri con due alloggi ciascuno per il personale di manutenzione sono state costruite cinque stazioni in corrispondenza degli accessi intermedi a Bolzaneto, Busalla, Ronco, Isola del Cantone e Vignole per mettere in comunicazione l'autocamionale con la rete stradale delle valli Scrivia e Polcevera e di quelle affluenti.

LE GRANDI STAZIONI DI GENOVA E SERRAVALLE.

A Genova è stata creata la grande stazione con un ampio piazzale di 50.000 mq. di superficie, capace di 20.000 autotreni in arrivo ed in partenza.

Nel piazzale si è costruito, secondo le direttive di S. E. Kassa, un fabbricato di stazione per i servizi della autocamionale e del parcheggio e per riposo e ristoro degli autisti.

Nel corpo principale di tale fabbricato trovano posto nel sotterraneo: la buca diurno, la lavanderia, le caldaie per l'impianto di riscaldamento ed il magazzino per il ristorante. Al piano terreno: gli uffici di controllo, dei biglietti della linea della strada, del dirigente della stazione e del piazzale, di informazioni, della posta, del telegrafo e del telefono, i locali di sosta per conducenti, per il bar, per vendita di giornali e generi di prima, per pronto soccorso e per rifornimenti. Al primo piano: 16 camere di riposo a due letti, la cucina del ristorante e relativo controllo mentre il ristorante, allo stesso livello, è ricavato nel corpo avanzato che sovrasta le due piste.

Al secondo piano infine si trovano altre 16 camere di riposo a due letti ed un alloggio per il Dirigente della Stazione.

Nel piazzale di Genova, mediante segnalazioni automatiche e semiautomatiche comandate da apposite cabine, gli autotreni in sosta si disperdono senza perdersi tempo nella formazione a pettine occupando posti ben delimitati e di facile accesso e manovra.

Alla stazione terminale di Serravalle Scrivia è stato creato un piazzale con una speciale sistemazione atta a distribuire, senza creare intralci, il traffico proveniente dall'autocamionale ed affluente ad essa dalle strade statali per Milano, per Torino e per Genova che si incontrano proprio in quel punto. Nel detto piazzale è stato costruito un fabbricato a due piani per alloggio ed ufficio del Capo stazione ed una elegante cabina collegata al fabbricato mediante pensilina sovrappassante le piste dell'autocamionale. Nella cabina saranno ricavati anche i locali di sosta con bar, telefono, vendita di giornali e privative.

L'autocamionale, aperta al traffico al 25 ottobre 1933-XIV, sarà curata nel suo esercizio dall'Azienda Autonoma Statale della Strada.

IL FASCINOSO LATO TURISTICO DELLA CAMIONALE.

Il tragitto dell'autocamionale offre la possibilità di godere magnifiche e pittoresche visioni di paesaggi, che dalle valli verdeggianti si stendono alle colline ubertose e fiorite. Si segue con lo sguardo una mirabile vicenda di aspetti amenissimi e nello stesso tempo interessanti. Si traversano paesi e città ove ferve il lavoro industriale di moderni stabilimenti ed officine in piena intensità di vita.

Con la recente inaugurazione di questa colossale opera, voluta dal genio del Duce, si è aperta una nuova e più fiorente fase di ulteriori sviluppi dei traffici sul mare per il Porto di Genova, il più grande, moderno ed attrezzato emporio marittimo del Mediterraneo, creato dalla Rivoluzione di Mussolini.

CENTO GIOIELLI SCINTILLANTI AL SOLE ITALICO

Genova, della la "Superba" per i suoi edifici imponenti e per le sue cento e cento espressioni artistiche offre la sua doviziosa ricchezza anche nel campo turistico. Lo straniero che viene in Italia per ammirare le magnificenze naturali e artistiche disseminate, come in nessun'altra parte del mondo nella penisola, trova in Genova e nei paesi circoscrizioni una serie di località dove la natura si profonde con esuberante generosità in bellezze paradisiache.

Sono stupende fusioni naturali di cielo e mare azzurri tali da imprimere alla zona un carattere ben preciso ed unico sia per fascino naturale che per incanto di attrattive artistiche, storiche e mondane.

Il Regime ha svolto anche in questo campo la sua efficace azione ordinatrice, appunto nel valorizzare degnamente queste bellezze, dando ad esse una confortevole possibilità di vita ed alimentando e incoraggiando in tal modo lo sviluppo turistico con la realizzazione di opere pubbliche relative e connesse allo stesso sviluppo turistico.

Autostrade bellissime congiungono queste località di paradiso, ove superbo ornamento alle bellezze naturali regna sovrana una produzione di fiori di cento e cento varietà che maggiormente caratterizza i paesi e le cittadine della Riviera Ligure.

Ecco Pegli, Arenzano, Varazze, Celle Ligure, Saronno e Spotorno, tutte sulla Riviera di Ponente, aperte sul mare e cinte da una corona di monti che le difendono da venti freddi del nord, stazioni climatiche e balneari per eccellenza. Qui v'è dovizia di parchi pubblici e privati, comode e splendide passeggiate con deliziosi panorami e ridenti spiagge.

Lavori di abbellimento vanno attuandosi senza sosta. E questi paesi hanno grande facilità di comunicazioni, poichè serviti da tutti i treni diretti e di lusso della linea Genova-Ventimiglia con vetture dirette da Trieste, Vienna, Innsbruck, Basilea, Monaco, Stoccarda, Francoforte, Dortmund, Berlino, Amsterdam, Ostenda.

Alberghi, pensioni, ville, ed appartamenti mobiliati d'ogni categoria vi rendono agevole il soggiorno ai forestieri ed ai villeggianti italiani.

PEGLI dalle ville patrizie d'incomparabile bellezza tra cui le note ville Pallavicini e Doria, ove trovano e trovano ospitalità sovrani e principi, artisti e poeti.

VARAZZE nel suo meraviglioso paesaggio di cielo, di mare, d'aria e di monti, è la stazione balneoclimatica della Riviera di ponente che offre un delizioso soggiorno. L'azzurro del suo mare dal fondo costante in lieve declivio canta un perenne invito al refrigerio delle blande acque prodighe di elementi terapeutici. Completano la bellezza di Varazze le sue colline lussureggianti di aranci e caruli, flora tropicale, tra profumati giardini di mimosa e di palme che invitano a salutarie passeggiate.

SPOTORNO, situata sulla linea ferroviaria principale e sulla strada della Cornice, circondata da colline ricoperte di folti boschi di pini, olivi e castani, tanto da offrire pittoresche passeggiate. In prossimità di Spotorno si trovano parecchie piccole città molto interessanti come Noli, Finalborgo, Albenga, Saronno, dove si possono visitare in un'atmosfera rimasta prettamente locale, molte opere di grande interesse artistico e storico.

Eppoi ancora Finalmarino e Loano, ridenti località della Riviera di ponente, con spiagge magnifiche di arena finissima e abbondante, tra cui quella di Celle Ligure che offre un soggiorno piacevolissimo con grandi avvenimenti sportivi, festeggiamenti, campi di tennis, canottaggio, vela, numerosi ritrovi, teatri e cinema.

Tutte queste località sono fornite di magnifici e moderni alberghi e pensioni, di ville e appartamenti e camere da amitare; inoltre hanno mezzi di comunicazione con Genova rapidissimi e collegati tra di loro con magnifiche autostrade, nonché con la linea ferroviaria.

ALASSIO. Tra le località turistiche di notorietà mondiale e tra le più belle della Riviera Ligure di ponente va ricordata Allassio, ridente cittadina posta con magnificenza naturale in una cornice di azzurro di cielo e mare, circondata da cento giardini, elegante e moderna, attrezzata con tutte le comodità. Allassio è uno dei posti di villeggiatura più in voga e vi si possono trascorrere varie settimane con la prospettiva di godere ogni giorno un nuovo divertimento. Le attrattive che sono offerte durante la permanenza ad Allassio sono, infatti, molte e di vario genere: escursioni a piedi alla Chiesa di Santa Croce, al Santuario della Madonna della Guardia, al Monte Pisciadino; in automobile a San Remo, Albenga, Loano, Monte Carlo e Nizza; gite marittime all'Isola Gallinaria ed a Capo Mele, inoltre si possono effettuare numerose ed interessanti escursioni d'interesse archeologico ed artistico.

Allassio è una località di villeggiatura completa, poichè v'è la possibilità di godere l'aria balsamica della ridente collina e l'altra salubre del mare che lambisce un litorale ove la spiaggia è di morbida e finissima arena.

Vicino Allassio si trova Imperia, capoluogo di provincia, ove le superbe realizzazioni attuali del Regime fascista affiancano perfettamente le bellezze naturali del luogo.

SAN REMO. Accanto a San Remo vanno posti, per bellezze naturali identiche, Ospedaletto e Bordighera, ridenti ed eleganti cittadine privilegiate per la mitezza del clima, protetta dall'assenza quasi assoluta dei venti del nord, arrestati dalla catena dei monti; clima che non subisce variazioni nè d'inverno nè d'estate; infatti le giornate del più freddo in-

verno sono tiepidi come giornate primaverili. Queste tre cittadine sono la magnifica serra fiorita d'Italia.

Passata da poco la frontiera, s'incontra sulla destra la zona della Mortola, ove sono i più bei giardini della penisola. Più avanti l'entimiglia con le rovine di un teatro romano, ed il mercato dei fiori, spettacolo giornaliero di un'attrattiva eccezionale. Le vallate del Roya e del Mervia fra l'entimiglia e Bordighera, sono mèta di escursioni interessantissime e suggestive.

Sopra una collina che domina la Baia di Ospedaletti, la più tranquilla stazione di soggiorno della Riviera, si trova Coldiroli, dove esiste una bella raccolta di pitture ed una biblioteca antica. Lasciato Ospedaletti, per la fiorita Via Aurelia si giunge a San Remo.

La parte vecchia della città di San Remo offre una speciale attrattiva: è raggruppata, come del resto molte città vecchie del litorale genovese, sopra una collina che domina il porto ed è formata da un curioso assieme di case legate tra loro da piccoli archi e divise da strade strettissime, interrotte ogni tanto da gradinate. Non lontano i monti circostanti biancheggiano di neve, formando un magnifico contrasto con i campi fioriti di garofani bianchi, rosa e rossi, con i gruppi di mimose caschi di corimbi d'oro e di altre varietà di fiori sceltissimi e profumati.

Sotto un cielo senza nubi, nell'incanto azzurro del suo mare, in mezzo ai fiori che sbocciano in pieno inverno, circondata da una vegetazione tropicale, San Remo accoglie ogni anno più di centomila visitatori, in un centinaio di alberghi e pensioni ed in ville innumerevoli e appartamenti provvisti di tutte le comodità. Il "Casino" di San Remo, situato in posizione dominante sul mare, sulla più importante passeggiata della città, è un centro di ricreazione elegante, tale da superare quello vicino di Montecarlo.

Ospedaletti come già abbiamo detto è un gioiello scintillante sotto il sole. Bordighera aggiunge alle sue bellezze naturali le comodità e le attrazioni di una grande stazione climatica.

La perfetta tranquillità di queste zone paradisiache, lontane da ogni rumore e dal traffico, rappresentano stupendi posti per godere un vero riposo che è allietato da cento e cento attrattive.

LA RIVIERA DI LEVANTE

LEVANTO, spiaggia ideale, quella che a rigor di termini vuol'essere la spiaggia addomesticata secondo le comodità umane, ove si ha la possibilità di godersi il mare così come ognuno vuole: spiaggia unica in Italia: spiaggia ideale formata con criteri di grande comodità, tranquilla sempre e pur completa di tutti i fascino del mare.

Levanto turistica è il frutto d'una passione di un grande mecenate italiano, il senatore Agnelli di Torino.

Il Senatore Agnelli è il finanziatore dell'impresa. Si tratta di una grande piscina olimpionica costruita sulla spiaggia, con annessa comodità ed attrazioni.

La mirabile costruzione è stata attuata in breve tempo e subito ha preso piede, rendendo Levanto un centro turistico e di villeggiatura molto noto e frequentatissimo, una stazione climatica di prim'ordine, sia invernale che estiva, fornita di ogni conforto e

attrattiva moderni. Levanto offre agli ospiti una ricca serie di comode e pittoresche attrattive d'interesse paesistico, archeologico per pregiosi monumenti e storico.

SANTA MARGHERITA LIGURE, altro incantevole porto della Riviera di Levante, è adagiata in pieno sole in un'incantevole insenatura del Golfo Tigullio, protetta dai venti, è fornita di una magnifica spiaggia e rappresenta un centro di ritrovo elegantissimo. Essa è dotata di tutte le attrattive ed unisce a queste una bellezza naturale che la rende eccezionale, tanto da ospitare sovrani e principi, personalità dell'arte, della scienza e della politica. E' circondata da cento e cento luoghi pittoreschi, di forte interesse storico e suggestivo, tali da formare nel complesso un piccolo lembo di paradiso.

RAPALLO: eterna primavera, fiori, frutti, un rinnovarsi continuo della natura, tutta una poesia, una gioia di vivere.

Questa città della Riviera di Levante è veramente caratteristica; essa conserva ancora a dispetto dei tempi e della mondanità che ivi accorre numerosa e rumorosa la sua caratteristica di antica città marinara. La fusione tra antico e moderno è stata raggiunta senza generare sintonie; ampio vie, massicci palazzi, alberghi moderni, grandi giardini; tutto una armonia. Rapallo è famosa anche perchè è la città culla dell'arte dei ficci, arte del merletto al lombo, precisamente ligure che risale al XIV secolo.

NERVI, altro sito suggestivo della Riviera di Genova, è circondata da uno scenario insuperabile per incanto e varietà: di fronte la distesa cristallina delle acque e l'orizzonte infinito, a sinistra s'erge la mole del Promontorio di Portofino; a destra svaniscono nella lontananza le Alpi marittime e gli Appennini Liguri. E' una stazione climatica nobilissima che ha tutti i dmi delle località più incantevoli e tutte le caratteristiche dei soggiorni più ricercati, ricco di bellezze naturali e di attrattive artistiche e storiche.

RICCIO, stazione balneare e climatica di prim'ordine, loda e accoglie la cittadina, racchiusa in una superba cornice di monti e di colli, offre tale varietà di panorami che l'occhio e lo spirito ne traggono perenne conforto.

Chiavari, Portofino, Camogli, Quinto ed altri luoghi ancora, dove la magnificenza della natura ha reso possibile l'attuazione moderna di confortevole di note e ricercate stazioni climatiche.

SENTI LEVANTE: luogo cantato da grandi poeti, tra cui il Petrarca e Giorgio Byron: decantato e onorato da Gherardo Hauptmann e da Riccardo Wagner: luogo profumato alla Corinto degli antichi. Migliaia di persone, da ogni parte del mondo, vengono qui per godere le insuperabili bellezze.

Ed ancora la Riviera Ligure di Levante si sviluppa in molti altri luoghi d'incomparabile bellezza, fino a raggiungere la Spezia, "il Golfo dei Poeti" e tra questi basta ricordare Portovenere, Lerici e S. Terenzo, centri turistici ricchi anche di notevoli ricordi storici ed artistici, esaltati in ogni tempo da porti.

La Riviera Ligure, in tutta la sua estensione, in ogni suo aspetto, nella sua completa configurazione geografica, quella di ponente e di levante, è uno stupendo mondo ornato da cento e cento gemme scintillanti al bel sole italico e specchiantesi nel limpido azzurro del mare.

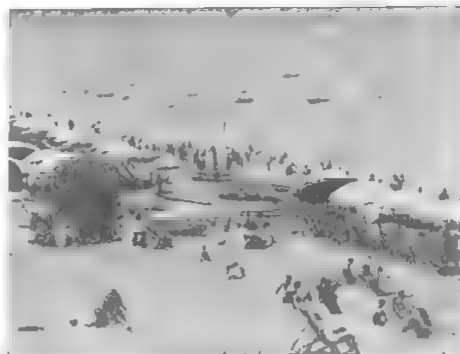
GIUSEPPE RISPOLI



PEGLI - Colonna Egiziana



PEGLI - Pagoda Cinese



VARAZZE — La spiaggia



PEGLI - Castello Medioevale



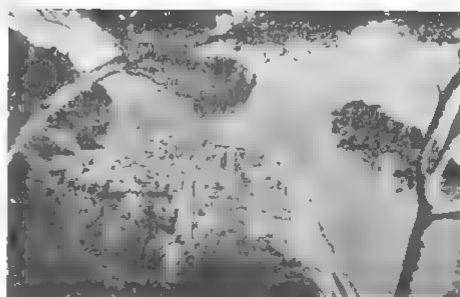
PEGLI - Pagoda Turca



VARAZZE (Savona) — Visione sull'azzurro mare



PEGLI (Genova) — Panorama



SPORTONE (Genova) — Panorama



ALASSIO — Spiaggia di levante



ALASSIO — Panorama



ALASSIO — Spiaggia di ponente



SAN REMO — Giardino Regina Elena



La salutare vita estiva sull'azzurro mare di Alassio



S. Remo Vecchio



SAN REMO — Panorama



BORDIGHERA — Panorama



OSPEDALETTI — Panorama



L'IMONE PIEMONTE — La spiaggia



OSPEDALETTO — La magnifica passeggiata a mare



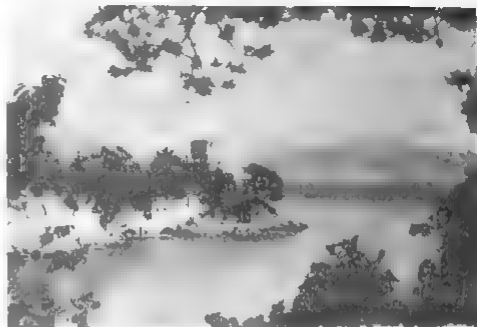
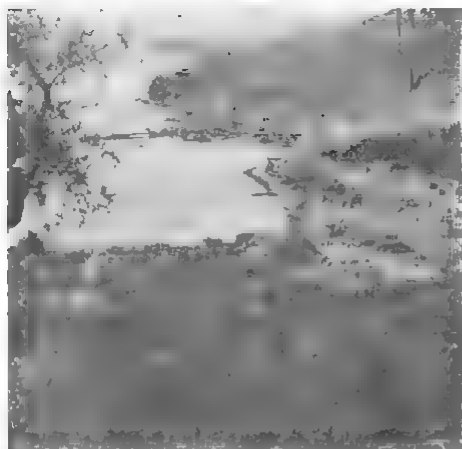
LIMONE PIEMONTE — Sports invernali



BORDIGHERA — Coltivazione di fiori



SAN REMO (Genova) Campo di Golf



RAPALLO



S. MARGHERITA LIGURE — Visioni panoramiche.



NERVI



SESTRI LEVANTE — Panorama.



RAPALLO



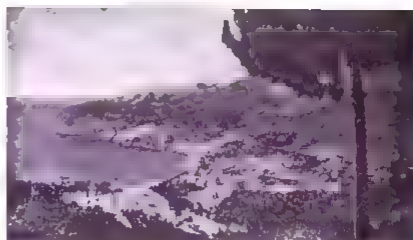
SESTRI LEVANTE — La piscina.



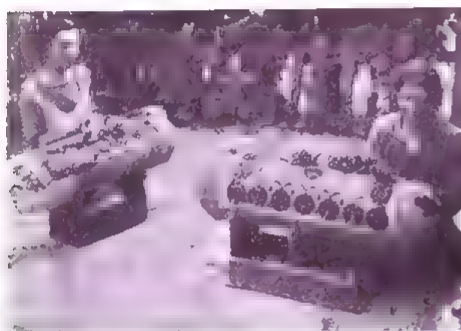
1. - GENOVA - Boccadasse. — 2. - GENOVA - Piazza della Vittoria e Monumento ai Caduti. — 3. - GENOVA - Piazza De Ferrari e Via XX Settembre. — 4. - GENOVA - Vista dal Castello De Albertis. — 5. - GENOVA - Portici Via XX Settembre.



SESTRI LEVANTE — Spiaggia



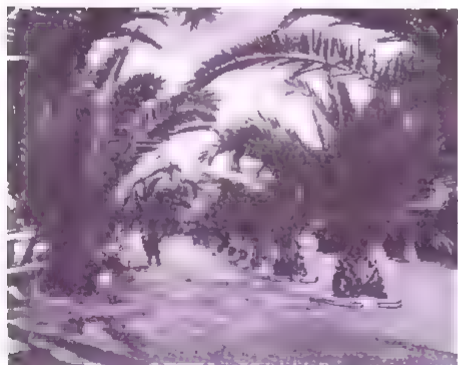
SESTRI LEVANTE — Panorama



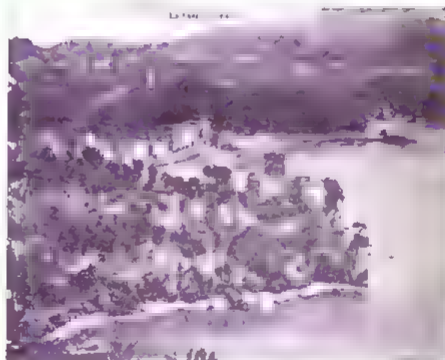
RAPALLO — Lavorazione di pizzo a tombolo



CHIAVARI — Spiaggia



SESTRI LEVANTE Il Parco.



(Genova) La baia di Loricci



CELLE LIGURE — Panorama.



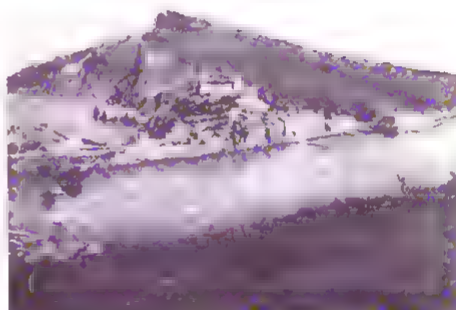
PORTOFINO MARE



RECCO (Genova) — Panorama.



CAMOGLI o Golfo di Genova.



PORTOVENERE — Il Canale.



CHIAVARI — Panorama



S. MARGHERITA LIGURE

DITTA LEONARDO RAINIERI

IMPERIA - PORTO MAURIZIO - Via Gaboto N. 18

È una delle più antiche ditte italiane per la fabbricazione di fusti in legno, fondata circa settant'anni fa dal padre dell'attuale titolare, sig. Leonardo Rainieri.

Attualmente la Ditta è stata dal sig. Leonardo Rainieri completamente rimodernata con macchinario adatto alla fabbricazione di fustame in ferro non essendo più in uso quello in legno.

Per il passato l'officina fu concessa in fitto dal proprietario agli stessi operai che la gestirono in cooperativa. Ma ciò durò poco tempo, poiché il sig. Leonardo Rai-

nieri fu costretto a riprendere la Direzione dell'azienda, a cui dette un impulso nuovo, perfezionandone la parte tecnica ed ampliandone notevolmente l'attività industriale e commerciale. Oggi occupa ben 50 operai al giorno e nei periodi d'intensa lavorazione arriva ad occupare 200 operai.

Il sig. Leonardo Rainieri, che nel campo industriale e commerciale è circondato da generale estimazione e da vasta simpatia, commercia anche in olio d'ulivo che è il commercio locale, nonché in altri prodotti.

ISTITUTO DI ESTETICA ELENA COSTANZO

GENOVA -:- Via Assarotti int. 2 -- Telef. 52389 -:- GENOVA

Nel 1925 la Signora Elena Costanzo rilevava l'Istituto di Estetica di Genova sviluppandolo, ingrandendolo e rinnovandone completamente la clientela che oggi è rappresentata in maggior parte dalle dame dell'alta aristocrazia genovese.

La Signora Elena Costanzo si occupa personalmente dell'Istituto di Estetica ed insieme alla figliuola Sig. na Armida, diplomata a Londra in cosmesi femminile e direttrice dell'Istituto, crea una speciale ed apprezzatissima crema per massaggi facciali.

Nell'Istituto di Estetica Elena Costanzo, che si presta anche all'insegnamento per la educazione di allieve, si praticano con ottimi risultati massaggio scientifico, maquillage, manicure e pedicure; esi-

ste anche un ricco assortimento di prodotti «Eleanor Adair» fra i quali l'*Huile Gomme* insuperabile contro le rughe e dell'*Academie Scientifique de Beauté*.

Nell'Istituto di Estetica Elena Costanzo di Genova, avendo un consulente medico specializzato in chirurgia plastica ed estetica, si praticano anche cure ed operazioni tendenti a rimediare ai difetti naturali o accidentali del viso e delle altre parti del corpo.

L'Istituto di Estetica Elena Costanzo è una realizzazione magnifica che ha dato ottimi risultati, fra i migliori in Italia di quegli Istituti di Estetica che fino a qualche anno or sono erano il vanto dei Paesi d'Olt'Alpe.

SOC. ANONIMA ASTREA

VADO LIGURE

La S. A. ASTREA è una delle industrie più note della Riviera Ligure per la fabbricazione di pitture e vernici; fondata nel 1913 ebbe a svilupparsi gradatamente sotto la direzione del Cav. Pompeo Fumagalli il quale, nel 1922, ne ampliò i mezzi di produzione mediante la costruzione del grande stabilimento attuale in sostituzione del precedente; nel 1932 addìvenne alla costruzione di un nuovo importante reparto industriale, quello per la produzione di Ossido di zinco puro, della capacità produttiva di oltre 30.000 quintali annui. L'organizzazione industriale e commerciale della S. A. ASTREA è perfetta ed oltre ad assi-

curare prodotti tecnicamente eccellenti assicura pure una vasta clientela sia in Italia che all'estero.

Il Cav. Pompeo Fumagalli, che ne è il direttore tecnico ed amministrativo, è assai noto nel campo industriale per la sua capacità e competenza; fascista di vecchia data, ha coperto ripetutamente cariche pubbliche in Vado Ligure dal 1922 in poi; fu l'ultimo sindaco ed il primo Podestà di tale importantissimo centro industriale e tale carica coprì tuttora. La sua attività, svolta costantemente e disinteressatamente sia nel campo industriale che in quello politico ed amministrativo l'ha circondato ovunque della più sincera simpatia.

Il Comune de La Spezia

La grande realizzazione di Opere Pubbliche eseguite in 13 anni di Fascismo

Intensissima e feconda di magnifici risultati è stata la attuazione di opere pubbliche nel comune de La Spezia.

Questa elegante e moderna città, dalle vie spaziose e rettilinee, ha subito dall'avvento del Fascismo ad oggi una metamorfosi degna di nota.

All'osservatore attento è che già in precedenza conosceva i problemi e le questioni relative alla sistemazione de La Spezia, non sfugge ora la grande attività realizzatrice svolta dal Regime. Ne sfuggono i criteri modernamente innovatori e costruttori con cui si sono seguiti i lavori pubblici di ogni genere ed in ogni campo.

Il Regime di Mussolini aveva affrontato fin dall'inizio la risoluzione di accese questioni riguardanti la pubblica utilità e che si trascinavano da anni insolute a causa della politica demo-liberale che non aveva il coraggio e la possibilità di definire urgentissime e necessarie iniziative a carattere edilizio, topografico e, particolarmente de La Spezia, a preminente carattere militare e marittimo.

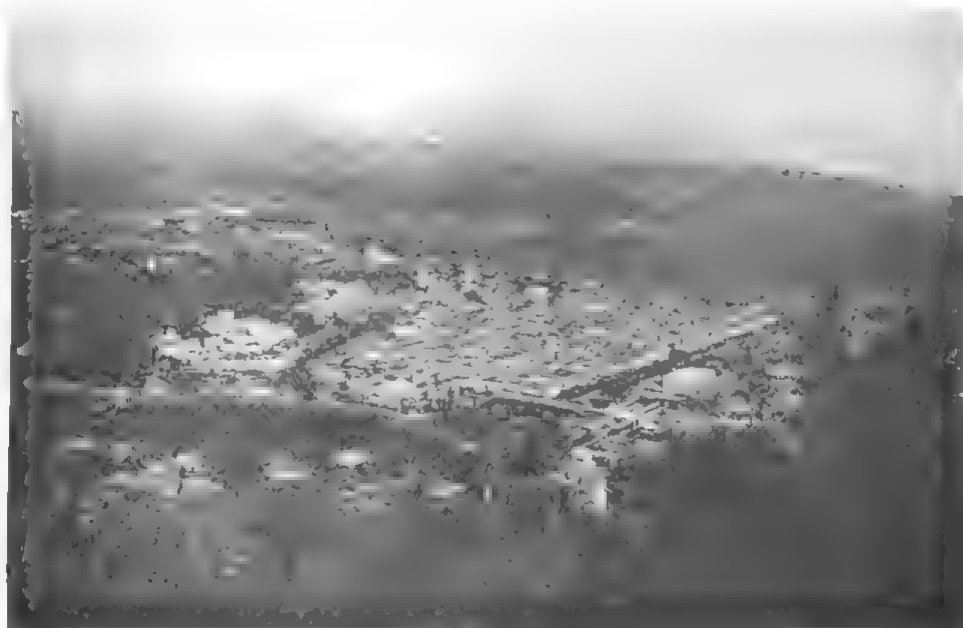
Si può dire che, se la natura aveva con larghezza concessa alla topografia de La Spezia una opportuna possibilità di attrezzatura organizzativa a carattere militare marittimo, gli uomini preposti alla direzione della cosa pubblica, uomini di governo e cittadini occupanti cariche pubbliche locali, se ne andavano disinteressando con incredibile incoscienza.

R La Spezia offriva allo sguardo dell'osservatore, prima del Fascismo, uno spettacolo d'incompletezza ed una visione di disorganizzazione particolarmente accentuata in quel campo appunto ove l'intelligenza di coscienti governatori doveva intervenire a migliorare, rafforzare e definire, infine risolvere quelle questioni di grande interesse pubblico, interesse più che locale, addirittura nazionale.

Il Regime di Mussolini trovò infatti, come del resto in tutta Italia, anche alla Spezia una lunga serie programmatica di lavori pubblici soltanto annotata con soverchia superficialità e messa a dormire negli archivi del Comune. E se qualche opera era stata iniziata, mercé l'interessamento di qualche dirigente coscienzioso che si era fatto sentire dai governi d'allora, il prosieguo di tali lavori procedeva a rilento e si svolgeva su basi economiche amministrative risultanti di grande danno non solo all'erario comunale, ma anche statale.

Nè su questo argomento ci prolunghiamo, poichè è ben nota ogni particolare inaffidabilità speculativa famosa nei tempi in cui al governo di Roma si riflavano gli appalti per l'esecuzione di opere di pubblica utilità.

Tutto ciò si risolveva anche ai danni di attrezzature industrie cittadine e di ditte appaltatrici locali che si vedevano escluse perchè si sovrapponeva ai loro giusti diritti la politica favoritrice del centro.



LA SPEZIA. — Panorama della Città.

È tale stato di fatto, costituito dall'abbandono quasi generale di ogni risoluzione di problemi sull'economia pubblica e privata.

Il Regime Fascista, fin dal suo inizio, volle affrontare, con particolare benevolenza e con una efficace politica



MIGLIARINA (La Spezia) — S. E. il Prefetto Mariano ed il Podestà avv. Toracca tra gli operai della nuova strada di Migliarina.

provvidenziale, la risoluzione delle questioni e dei problemi pubblici de La Spezia.

Insanzi tutto portò a termine tutte le opere iniziate, intervenendo direttamente nella esecuzione dei lavori. Inoltre concretò un piano di opere pubbliche addirittura gigantesco e che interessava tutti i problemi cittadini e che ha definito completamente, dandosi inizio ad altre opere anche considerevoli che sono in corso di esecuzione.

All'opera attenta e scrupolosa del Governo Fascista si unì l'altra efficace e svolta sotto nuovi indirizzi del Comune che si era fascistizzato al cento per cento.

Ed è particolarmente su questa parte che si tratteremo, dando uno sguardo sommario alla grande mole di

opere eseguite dal Comune de la Spezia, dall'ottobre 1922 a tutt'oggi.

1. — Palazzo degli Studi « Principe Umberto »;
2. — Padiglione di Chirurgia all'Ospedale Vittorio Emanuele II.;
3. — Ampliamento, trasformazione e sistemazione dell'Orfanotrofio « Giuseppe Garibaldi »



MIGLIARINA (La Spezia) — S. E. il Prefetto Mariano (al centro) ed il Podestà avv. Toracca (alla sua destra) con le autorità si recano sui lavori della nuova strada di Migliarina.

4. — Edificio Scolastico della Strà,
5. — Sopraelevazione dell'Edificio Scolastico di Biassa;
6. — Sopraelevazione dell'Edificio Scolastico di S. Anna;
7. — Adattamento del Fabbricato Scolastico di Piazza Cesare Battisti a sede del Tribunale,
8. — Parco della Rimembranza,
9. — Fabbricato Scolastico di S. Cipriano
10. — Ampliamento e sopraelevazione dell'edificio Scolastico della Chiappa;



LA SPEZIA. — Alcuni dei nuovi edifici scolastici delle frazioni.



LA SPEZIA. — La facciata principale del nuovo palazzo delle RR. Poste e Telegrafi.



LA SPEZIA. — Apertura di nuove strade nella pianura di Migliarina.

11. — Edificio scolastico di Vignale;
12. — Edificio Scolastico di Fabiano;
13. — Edificio scolastico di Campiglia;
14. — Edificio scolastico della Lizza;
15. — Tettoia di cemento armato per il Mercato del Pesce;
16. — Sistemazione piazzetta S. Giovanni e strade di congiunzione a Piazza Mussolini e Via XX Settembre;
17. — Case popolari in località Valdellora;



LA SPEZIA. — Case demolite in occasione del piano regolatore dei Cappuccini. Demolizione collina dei Cappuccini.

18. — Completamento della strada di accesso allo scalo merci di Valdellora;
19. — Completamento della pavimentazione della Via Chiodo in asfalto;
20. — Lastricamento del viale S. Bartolomeo fra Porto Rocco e l'ex Hotel Spezia;
21. — Via XXVII Marzo - Tronco fra la cortina orientale del Castello e il Fossetto di Vanicella;
22. — Splateamento della collina dei Cappuccini ed e-



LA SPEZIA. — Il nuovo macello.

- sezione di lavori stradali nel piano regolatore di Migliarina,
23. — Pavimentazione con cubetti di porfido di un tratto del Viale Savoia e del Viale Umberto;
 24. — Sanatorio della Ciombrara;
 25. — Monumento Ossario ai Caduti dei Pagliari;
 26. — Casa Economica di Via Aurelio Saffi;
 27. — Ricostruzione di una tettoia in cemento armato per depuratori all'officina del gas.

28. — Sopraelevazione di un padiglione per la sezione Maternità all'ospedale civile Vittorio Emanuele II;
29. — Costruzione di serie di colombari e di edicole nel cimitero urbano dei Boschetti;
30. — Casa Economica in Via Alessandro Volta;
31. — Ampliamento del Cimitero Urbano;
32. — Ambulatorio medico-chirurgico in Via Prione;
33. — Ampliamento dell'Acquedotto Comunale di Fornoli e costruzione di centralina pompa ai Boschetti;



LA SPEZIA. — La nuova Piazza Verdi.

34. — Adattamento parziale dell'ex Collegio del Poggio ad Alloggi popolari;
35. — Capannoni - Ricovero per « Senza tetto »;
36. — Trasformazione ed ampliamento del Teatro Civico;
37. — Adattamento dei Capannoni dell'ex stabilimento S. I. P. E. ad alloggi a famiglie sfrattate;
38. — Trasformazione delle Case Operale di Corso Cavour N. 47 - 49 - 51 - 53 in fabbricati di civile abitazione;
39. — Acquedotto per la Frazione di Biosa;
40. — Acque tutto per la Frazione di Campiglia;



LA SPEZIA. — La nuova Piazza Verdi.

41. — Costruzione del nuovo campo sportivo del Littorio;
42. — Monumento ai Caduti fascisti della Provincia;
43. — Completamento della Via XXVII Marzo;
44. — Costruzione della fognatura Generale della città e frazioni;
45. — Prolungamento della Via Manzoni;
46. — Sistemazione strada Pagliari - Pitelli;
47. — Pavimentazione di Via Crispi;

- 48. — Pavimentazione Viale Savoia;
- 49. — Scalinata Gerolamo Guidoni;
- 50. — Scalinata Quintino Sella;
- 51. — Scalinata Rismundo a Pegazzano;
- 52. — Sistemazione di Piazza Verdi;
- 53. — Macello pubblico;
- 54. — Casa del Balilla (in corso di esecuzione),
- 55. — Ampliamento e sistemazione fabbricato scuola stico Rosa Maltoni Mussolini;
- 56. — Sistemazione della Chiesa di Biassa;
- 57. — Costruzione di strada di allacciamento fra la Via XXVII Marzo e la Via dei Colli;
- 58. — Splateamento della Collina dei Cappuccini per la Sede della Cattedrale (in corso di esecuzione);
- 59. — Prolungamento di Via Gabriele Gabilei;
- 56. — Sottopassaggio ferroviario in corrispondenza di Via Aurelia;
- 57. — Deviazione del binario ferroviario del Porto e sistemazione dell'abitabilità nelle adiacenze.

A queste opere eseguite in gran parte ed altre poche in corso di definizione si devono aggiungere opere minori ed altre in via di progettazione.

Il complessivo della spesa, che è di diverse decine di milioni, è tutto ricavato dal Bilancio Comunale.

rosò notare la viva ed efficace collaborazione delle Gerarchie fasciste e quella disciplinata del popolo, inquadrato oggi nelle organizzazioni del Regime.

Attualmente è Podestà de La Spezia l'avv. Enzo To-



LA SPEZIA. — La nuova Via San Cipriano.

Dall'elencazione precedente si vede quanta sia stata notevole l'opera del Comune de La Spezia. Né l'attività in tale campo è finita. Altre opere si stanno eseguendo e, come abbiamo detto, altre sono in elaborazione. Così, in breve, sarà portato a termine il piano completo delle Opere pubbliche, espletando in pieno le direttive del Duce impartite per lo sviluppo de La Spezia.

Alla opera intelligente dei dirigenti del Comune è dove-

racen, camicia nera della vigilia e tra i fondatori dell'eroico Fascio de La Spezia.

Il camerata Toracca è un ex-combattente volontario di guerra, fascista dell'eroica vigilia, ha partecipato alla Marcia su Roma, ha coperte varie cariche politiche e pubbliche, tra cui quella degna di rilievo, per chi non conosce la storia del Fascismo italiano e particolarmente spezzino, di Segretario del Fascio de La Spezia nel fatidico 1922; in appresso fu Vice Segretario Federale e Vice Podestà, ed è l'residente del Sindacato Avvocati e dell'Unione Professionisti ed Artisti della Provincia.

Il camerata Enzo Toracca, coadiuvato dal V. Podestà avv. Giacinto Viglione, nota ed apprezzata personalità politica della provincia e dal Segretario Generale avv. Agnese, che presiede gli uffici ai quali sono addetti circa 200 impiegati, svolge il compito affidatogli con vera passione fascista, quindi è seguito con viva simpatia e con efficace collaborazione da tutti i cittadini de La Spezia, fascisticamente fusi agli ordini del Duce.

P. VIRNICCHI

Il Comune di Alassio

Sentendo pronunciare il nome di Alassio si ha subito la sensazione immediata della visione magnifica di questo ridente punto della Riviera Ligure.

Scenari incantevoli adornati da una vegetazione floreale ricca e varia completano armonicamente la bellezza naturale del posto. Qui è viva e costante l'affluenza di turisti che vi giungono in gran numero perché attirati dalle benefiche influenze del clima temperato e dalla quiete assoluta che regna, nonché dalla facilità di comunicazione che Alassio ha con Genova e gli altri magnifici centri turistici della Riviera.

Il Comune di Alassio ha con efficace attività contribuito al miglioramento estetico del paese, unendo i suoi sforzi realizzatori all'opera del Governo ed a quelli di notevole entità attuati dalla propaganda dell'Ascenda Autonoma di soggiorno a cura di Alassio presieduta con amore e competenza dal marchese Guglielmo Berneri che ha anche speso pratici attività per il risuscitamento completo degli scopi comuni.

Il Comune di Alassio, retto con sagacia e passione dal Podestà avv. Andrea Quartino da circa quattro anni, ha svolto appunto in tale lasso di tempo una vasta attività realizzatrice di opere pubbliche, specialmente in quanto concerneva il problema stradale che era di necessaria e urgente sistemazione cittadina, tenendo soprattutto conto della spiccata caratteristica turistica della zona.

Il Comune ha, infatti, costruito una magnifica strada

che porta al Campo Polisportivo; ha poi provveduto alla sistemazione in asfalto di tutte le arterie stradali cittadine, abbellite da marciapiedi fioriti per una misura di circa 6000 mq.

Anche altre opere il Comune di Alassio ha portato a termine, tra cui quella della sistemazione e del prolungamento dello sbocco della fognatura, opera urgentissima che ha finalmente distrutto un inconveniente che danneggiava la superba passeggiata a mare.

Degno di nota è la sistemazione del Cimitero, opera che ha importato una spesa di 1.200.000 lire, nonché la sistemazione estetica della Passeggiata a Mare, oggi ritenuta una delle più suggestive della Riviera Ligure.

Attualmente sono in corso di costruzione altre opere, tra cui il pontile lungo cento metri e fu compilato il piano regolatore e il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico.

La saggia amministrazione fascista del camerata comm. avv. Andrea Quartino ha portato al pareggio il bilancio comunale, prima addirittura ridotto, dalle insufficienti e meschine amministrazioni demoliberali, in catastrofiche condizioni.

Doveroso è anche rivelare che da parte della popolazione di Alassio, inquadrata nelle organizzazioni del Regime, s'è sempre stata una disciplinata collaborazione per l'opera del Podestà che è tutta rivolta ad una maggiore valorizzazione turistica della città.

Federazione Agricola Cooperativa di ALBENGA

La Federazione Agricola Cooperativa di Albenga, il più grande organismo economico cooperativo agricolo della Liguria che controlla la produzione di ortaggi, frutta e fiori (oltre mezzo milione annuo di quintali) dei suoi duemila associati, è una di quelle Società anonime cooperative tra agricoltori che hanno una nobile tradizione di benefica attività economica svolta nell'interesse dei Soci e dell'agricoltura.

La Federazione Agricola Cooperativa di Albenga, infatti, cura e tutela con efficacia gli interessi economici e morali degli agricoltori Soci, ispirandosi alla concezione corporativa che pone, al di sopra degli interessi particolari, l'interesse supremo dello Stato.

La Federazione Agricola Cooperativa di Albenga cura la spedizione e la vendita collettiva dei prodotti agricoli — amministra ai Soci macchine ed attrezzi agricoli, piante e sementi, concimi e quanto altro è attinente all'industria agricola. Cura l'esportazione dei prodotti agricoli in tutti i mercati interni ed esteri, che danno affidamento di sicura remunerazione. Compie operazioni di credito agrario come l'ente intermediario dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria. Promuove e favorisce direttamente ed indirettamente con conferenze, con la stampa e con la pratica la fertilizzazione dei campi secondo i sistemi migliori ed in generale promuove attraverso il

proprio Dopolavoro Aziendale la coltura professionale dei Soci. Assume, tutela e difende gli svariati interessi della classe agricola, servendosi di tutti quei mezzi che il progresso e la pratica offrono nel campo della mutualità e cooperazione.

L'attività della Federazione Agricola Cooperativa di Albenga si svolge d'intesa con tutte le Organizzazioni Sindacali di Categoria ed ottiene un efficace e benefico riflesso ai fini dell'economia dei Soci.

Degna di nota è la gestione diretta da parte della Federazione Agricola Cooperativa di un mercato pubblico di vendita all'ingrosso di ortaggi, frutta, funghi e fiori nel centro stesso di produzione.

La Federazione Agricola Cooperativa è stata fondata nel 1906 e ne è Presidente il Camerata Mascardi Gaetano e Direttore Generale il Camerata Cav. Uff. Giovanni Prodi, vecchio cooperatore ed organizzatore Sindacale Fascista (1922) studioso e tecnico competente di problemi economici inerenti alla lavorazione, esportazione e collocamento in genere dei prodotti orto-fioro-frutticoli.

Il Camerata Prodi fa parte del Consiglio dell'Economia Cooperativa della Sezione Agricola Forestale di Savona.

La Sede della Federazione Agricola Cooperativa è in Albenga.

L'Azienda Autonoma di soggiorno di Alassio

L'attività dell'Azienda Autonoma di soggiorno del Comune di Alassio, sorta nel 1928, è rilevante. E' appunto notevole per due ragioni, prima per i risultati finora ot-

L'Azienda, sotto la saggia amministrazione del marchese Bernucci, ha un bilancio attivo, ed appunto per tale sua ottima consistenza finanziaria ha potuto eseguire im-



Alassio. — La spiaggia di levante

tenuti, eppoi perchè la vera fase attuatrice della intelligente attività propostasi dall'Azienda si è potuta cominciare realmente nel 1932 per la ferma ed abile amministrazione del Comune con a capo il comm. Quartino.

Il Presidente dell'Azienda è il marchese Guglielmo Bernucci, capitano di vascello, in p. a.

L'attività dell'Azienda si è rivolta con costanza ed efficacia allo sviluppo estetico cittadino ai fini dell'incremento turistico. Una speciale attività è stata rivolta alla floricultura della zona, creando un perfetto ed attrezzato vivaio per l'alimentazione stagionale dei giardini, vivaio che attualmente è stato raddoppiato mercè la assistenza continua, intelligente e lungimirante del Podestà commendator Quartino.



ALASSIO. — La spiaggia di ponente.



ALASSIO. — La nuova passeggiata lungo il mare

portanti lavori, quali la costruzione della strada Lungomare, lunga circa 850 metri e numerosi giardini.

Per la parte turistica l'Azienda svolge efficace propaganda all'estero e principalmente in Germania e Svizzera, nelle Indie Olandesi e nelle Indie Inglesi.

La stazione turistica di Alassio possiede un moderno e pittoresco Tennis, forse uno dei più belli della Riviera, fornito di otto campi, ed una ricca biblioteca di 20.000 volumi.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Alassio è un ente veramente benemerito, poichè ha dato, mercè la sua continua ed intelligente attività, un incremento notevole al turismo del luogo. Basta leggere le statistiche del movimento generale dei forestieri per convincersene. Vi giungono stranieri di tutte le nazionalità (in questo primo semestre si contano 6.102 stranieri e 8030 italiani contro 6882 italiani e 559 stranieri del primo semestre del 1934) con un totale di circa 21.000 tra turisti stranieri e italiani che frequentano annualmente Alassio, numero che questo anno è molto superato.

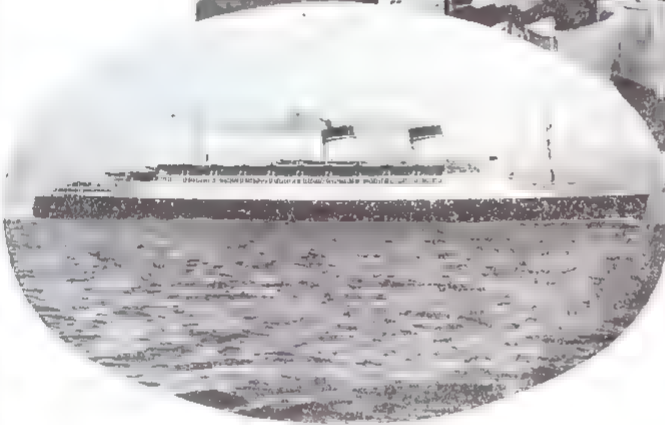
Alassio ha cominciato ad essere meta di giornalieri escursioni da parte di escursionisti francesi da Nizza, che vengono ad ammirare la sua grande spiaggia circondata da amene colline. Si può dire, a un dipresso, che 25-30 mila francesi siano venuti a visitare il paese durante il '35. Il Presidente dell'Azienda tenendo principalmente di mira che il forestiero che sosta deve ammirare oltre alle naturali bellezze, anche e specialmente ciò che il Turismo, sotto la poderosa spinta del Governo Fascista, ha saputo creare e rinnovare, dedica ogni suo sforzo al raggiungimento di queste alte finalità.

G. R.

**6
linee
italiane
collegano
tutto
il
mondo**

SIA "ITALIA"

**Il possente strumento di prestigio
italico nel mondo**



N. 1 - Transatlantico "Conte di Savoia"...

N. 2 - Un lato del Ponte di comando.

N. 3 - Corsa dei cavalli nella veranda.

Il Regime di Mussolini ha restaurato sui mari del mondo il valore morale e spirituale della Marina mercantile italiana. Ne ha reso un possente strumento di prestigio e di grandezza nazionale, affidando tale compito altamente spirituale e notevolmente pratico al Gruppo Armatoriale «Italia» costituitosi nella sua forma attuale nel gennaio del 1932.

L'organizzazione del Gruppo comprende Società Anonime, direttamente controllate, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Romania, Spagna, Argentina, Brasile, Australia, Svizzera, Unione del Sud Africa; possiede 82 uffici sociali diretti nelle principali città italiane e straniere, ed una estesissima rete di agenti, rappresentanti e corrispondenti, del complessivo numero di circa 10.000.

I servizi del Gruppo si irradiano dal Tirreno e dall'Adriatico, collegano innumerevoli centri di produzione ed alimentano correnti di traffico da ogni punto dei Continenti, in un modo o nell'altro, verso l'Italia.

Su questo argomento, poiché «ANNALI DEL FASCISMO» ha trattato ampiamente altre volte, non ci dilanheremo. Ma pubblicando un numero dedicato alla prov. di Genova, non potevamo fare a meno di menzionare in modo particolare quest'autentica gloria italiana che ha la sua origine non meno gloriosa in Genova, e costituita appunto dalla Società Anonima di Navigazione «ITALIA».

E' doveroso ricordare che la formidabile opera spesa dal Fascismo nel campo della Marina Mercantile trovò

solidamente ed efficacemente collaboratrice l'innata bontà della gente di mare italiana, e tra queste le masse marittime dipendenti dalla S. A. «Italia», le quali prontamente risposero all'appello.

La S. A. «Italia» possiede oggi quel «naviglio di qualità» che offre la possibilità d'esistenza dei due maggiori e necessari elementi formatori di una nave, cioè: velocità e comodità. Ne è esempio mirabile la vittoria conseguita dal «Re» che ha fatto sventolare al trinchetto l'azzurra insegna del più ambito primato mondiale. E la sua flotta, diretta da altissime competenze, condotta da comandanti, ufficiali ed equipaggi perfetti e disciplinatissimi, esemplari per capacità ed amore alla Patria, è un efficace strumento del prestigio e della grandezza presente e futura della Patria italiana.

Gius. Rispi.

Da Genova, da Trieste, da Napoli, da Palermo, da Fiume, da Venezia, da Brindisi, ecc., si diparte una fitta rete di servizi in tutti i sensi, per tutti i mari e per tutti i continenti; il «REX» ed il «CONTE DI SAVOIA», i due veloci giganti, collegano rapidamente e regolarmente i porti di Genova e di Napoli con New York, con approdi intermedi sulla Riviera francese ed a Gibilterra.

Tutti gli italiani conoscono queste due belle navi che portano tanto degnamente nel mondo la fiera della

nuova Italia fascista; gioverà tuttavia ricordarne qualche dato:

51.000 tonnellate di stazza, 268 metri di lunghezza, 30 di larghezza, 150.000 cavalli di forza, capaci d'imprimere all'enorme scafo una velocità oraria di circa 30 nodi, ecco il « REX », nave ammiraglia della marina mercantile italiana, che per primo ci ha dato, nell'agosto del 1933, la soddisfazione ambita di guadagnare «il nastro azzurro», conservandolo per due anni.

Il « REX » ed il « CONTE DI SAVOIA » assicurano la più rapida, la più signorile e la più comoda via di comunicazione tra il bacino mediterraneo e gli Stati Uniti d'America, ove vive una fiorente colonia di alcuni milioni di nostri connazionali.

A fianco del servizio espresso esiste anche per il Nord America il servizio celere cui sono adibite altre magnifiche unità come il « ROMA » di 33 mila tonnellate e le due motonavi « SATURNIA » e « VULCANIA » i cui nuovi motori potranno sviluppare una maggiore velocità.

Sono magnifiche navi approntate dalla Italia fascista non solo per le esigenze del tradizionale traffico migratorio (traffico che, ridottosi in numero, si è radicalmente modificato qualitativamente), ma anche, e specialmente, per il convogliamento in Mediterraneo e nei nostri porti del ricco turismo d'oltre oceano, pronto ad accorrere sempre ed in ogni tempo verso il « servizio migliore ».

Anche i porti dell'Unione Sud Africana, per merito della nostra bandiera, son dotati del più rapido servizio non

solo con l'Europa, ma anche con la Confederazione stellata.

Intuitivi sono inoltre i vantaggi apportati dalla nuova linea alla economia del «dominion» britannico e dei vari paesi europei, specialmente quelli situati nel bacino Mediterraneo; sono in sostanza delle economie complementari cui si è dato il modo e la possibilità di procedere ad attivi scambi di prodotti con mezzi rapidi e moderni. Basterà a tal riguardo far soltanto menzione dei magnifici impianti frigoriferi (per il trasporto di carni e di frutta deperibili) di cui sono stati dotati il « DUILIO » ed il « GIULIO CESARE », navi di 23.000 tonnellate di stazza e di 20 miglia di velocità oraria per avere un'idea delle possibilità della nuova linea creata con larghezza di mezzi e di vedute.

Nei traffici con l'America Latina l'Italia conserva e consolida quel primato conquistato da tempo alla propria bandiera, giacché sulle rotte del Plata ritroviamo l'« AUGUSTUS », ancora oggi la più grande motonave del mondo, affiancata da due consorelle di minor mole ma di elevata velocità: la « NEPTUNIA » e la « OCEANIA ».

Queste nav. cui normalmente si aggiunge il « CONTE GRANDE » od il « CONTE BIANCAMANO » stabiliscono un collegamento rapido, regolare e confortevole con le grandi repubbliche dell'America del Sud ove masse imponenti di connazionali sono da tempo stabilite ed occupano posizioni importanti e cospicue nelle industrie nei commerci e nelle banche.

Ancora altre navi italiane si dirigono verso le repubbli-

R
E
X

LA
NA
VE

più moderna del mondo

- 1 - Transatlantico «Rex»
- 2 - La Piscina sul Ponte Lido
- 3 - Veranda «Bar» 1. classe
- 4 - Scenetta sul Deck

che dell'America Centrale del Sud Pacifico; due motonavi di oltre 13 mila tonnellate di stazza e di 15 nodi di velocità oraria, l'«ORAZIO» e la «VIRGILIO», appositamente costruite per la linea che devono servire hanno gua-

dagnata nei numerosi porti d'approdo della lunga rotta una popolarità grandissima per la regolarità cronometrica dei loro itinerari.

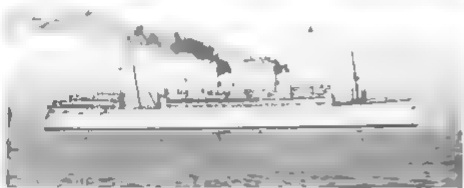
Un particolare cenno merita altresì la linea «Italia-Amazzone» che, iniziando da Trieste e toccando in successione Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e Barcellona, si spinge fino a Parà, nell'alto Brasile.

Nel Mar Mediterraneo la rete dei servizi del gruppo si estende fittissima in ogni senso, come a consacrare la preminenza economica del nostro Paese nel «Mar Nostro»; da Trieste e da Genova si dipartono le linee celeri di lusso per l'Egitto con la bella e veloce nave «ESPERIA» e poi le linee col Mar Nero, con Istanbul, con la Siria, con la Palestina, con le isole dello Arcipelago Egeo.

Oltre il Canale di Suez, oltre il Mar Rosso, nell'Oceano Indiano la marina mercantile italiana ha voluto ricercare e conseguire una delle sue più belle affermazioni, poiché il servizio mensile Genova-Bombay della motonave «VICTORIA» ha costituito e costituisce per il nostro Paese una vera grande vittoria.

Ma in mari ancora più lontani, in regioni in cui non vantiamo alcun possedimento territoriale, volle l'Italia fascista figurare degnamente con una celere linea di lusso, destinando due belle unità come il «CONTI ROSSO» e il «CONTI VERDE» (18 mila tonnellate di stazza e 20 miglia orarie) al servizio Trieste-Brindisi-Shanghai, sfatando in pieno la massima sapiente della bandiera che segue il traffico.

Navi di più modesto tonnellaggio e di minor mole, come richiesto dalle esigenze particolari del traffico cui sono adibite, si spingono fino ai porti australiani di Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane, stabilendo un collegamento mensile fra i porti italiani e quelli del Mondo Novissimo. Completava il quadro armonico dei servizi per tutti i continenti molte linee a carattere esclusivamente commerciale, fra cui, degne di speciale menzione, quella quattordicina esercita dalla società «ADRIA» per i porti del Nord Europa.



1 - m/n «Vulcania» — 2 - s/s «Dulio»
3 - m/n «Victoria»

Ditta ADOLFO SILINGARDI

GENOVA - V. Piantelli 2 r

La Ditta Adolfo Silingardi di Genova per le costruzioni in ferro varie e metalliche in genere, e specialmente per costruzioni di porti avvolgibili e qualunque lavoro in ferro per carpenteria e costruzioni edili, è una delle più antiche in Italia.

Tale ditta è stata fondata nel 1913 dal sig. Adolfo Silingardi, magnifica tempra di lavoratore, il quale iniziò la sua industria modestamente, ed in virtù delle sue capacità organizzative la fece in breve assumere ad un grado di notevole entità produttiva.

Dopo due anni dalla fondazione della Ditta il Silingardi fu costretto a chiudere la propria azienda per compiere il suo dovere di combattente.

Dopo la guerra il sig. Silingardi riprese la sua attività ed in breve volger di tempo incrementò efficacemente la sua azienda. Attualmente la Ditta Adolfo Silingardi di



Sig. SILINGARDI ADOLFO
Industriale

Genova è fornitrice di picchetti per il R. Esercito e per la R. Aeronautica.

Ha fornito all'Ospedale San Martino di Genova tutte le ringhiere per il rialzo dei Padiglioni; e di recente costruzione in Stile 1930 la Ditta Adolfo Silingardi ha fornito tutto ciò che è ferramenta nel caseggiato Palazzo Lavarello in Genova Via XX Settembre.

Recentemente la Ditta Adolfo Silingardi ha ultimato i lavori nella Sede del Gruppo Fascista «General Cantore» in Genova, la quale sarà prossimamente inaugurata.

Il sig. Adolfo Silingardi è coadiuvato nello svolgimento dell'attività della propria azienda da due suoi figliuoli, i quali però, ora adempiono ad altro dovere. Cioè uno è richiamato alle armi e l'altro a giorni si presenterà per il servizio militare di leva.

Benemeriti dell'industria e dell'attività assistenziale

Gr. Uff. FLAVIO FASCE

Tra le figure di industriali italiani, benemeriti non solo nel campo dell'industria ma anche in quello benefico ed umano dell'assistenza va segnalata quella del Gr. Uff. Flavio Fasce. La sua attività è vasta e multiforme. Fondava nel 1905 l'azienda DOCKS COTONI a Genova, estendendo

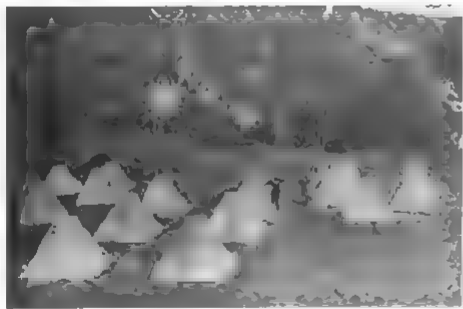
attività dei Silos granari di Genova, fondati da lui nel 1900 e che tanta importanza hanno sul mercato granario italiano.

Ma anche in altri campi economici il Gr. Uff. Fasce ha portato il lume della sua capacità creat. va. Nel 1928 fon-



Castello di Castelguelfo (Parma) di proprietà del Gr. Uff. Fasce.

in appresso la sua attività anche a Venezia. Nel 1928 costruì un magazzino speciale per il mercato dei cotonei e nel 1931 un altro, entrambi forniti d'impianti speciali per ammidificazione del cotone. La perfezione attrezzativa degli impianti di questi due magazzini, che sono tra i più importanti d'Italia, permette d'immagazzinare sino a cin-



PONTREMOLI — Passo della Cisa. — Il Campeggio per Piccole Italiane e Balilla, creato dal Gr. Uff. Fasce

quantamila balle di cotone. Anche a Venezia il comm. Fasce ha riunito il locale magazzino, riuscendo a controllare il mercato cotoniero d'Italia. Attualmente, dato che Trieste sta assumendo un'eccezionale importanza nel mercato cotoniero, il Gr. Uff. Fasce ha in progetto di attuare anche in questa piazza quanto ha fatto per Genova e Venezia.

Nel campo del mercato cotone il Gr. Uff. Fasce oggi occupa in Italia un posto degno di nota ed è circondato per la sua competenza tecnica e correttezza commerciale da stima e simpatia unanimi.

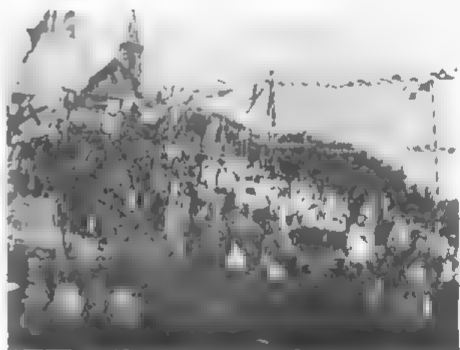
Un'altra attività del Gr. Uff. Fasce è che rappresenta un'altra sua benemerita è quella costituita dalla notevole



Il Teatro dei Bambini creato dal Gr. Uff. Fasce.

dò l'attuale sua Agenzia Marittima, sebbene sin dal 1905 ne aveva fondata un'altra in società, e quest'ultima con la creazione dell'attuale veniva posta in liquidazione. L'attuale Agenzia Marittima del comm. Fasce si occupa dei servizi con l'America del Sud e del Nord.

Nel campo dell'agricoltura il Gr. Uff. Fasce si occupa con passione e con successo di una sua tenuta a Castelguelfo, tra Parma e Tolenza, ove ha installato dei sistemi



L'inaugurazione della Piccola chiesa al Passo della Cisa.

di allevamento di bestiame selezionato, con critiri moderni e con stalle esemplari e modello. In questa importante azienda agricola vi sono un mulino azionato con forza motrice propria ed un caseificio moderno.

Nel campo chimico-farmaceutico il Gr. Uff. Fasce è degnamente presente con un'azienda chimico-farmaceutica in Cava Manara ove produce specialmente prodotti radioattivi.

Nel 1931 in multiforme ed intelligente attività creativa del Gr. Uff. Fasce si dedicò allo sviluppo economico coloniale; infatti fondò una importante salina a 40 Km da Massana con un grande macchinario di forza motrice. Ma

tale iniziativa dovette subire una sospensione e tuttora è in attesa d'essere ripresa.

Da questo rapido e sintetico prospetto della multiforme attività economico-industriale del Gr. Uff. Fasce si nota subito quanto siano encomiabili e degni di nota ecceziona-



Una seconda visione dell'inaugurazione della Piccola Chiesa al Passo della Cisa.

le le qualità creative di questo cittadino italiano che nella sua diuturna fatica fa sempre come ispirazione il mantenere onorato il nome del lavoro nazionale all'estero.

Nel complesso della multiforme attività del camerata comm. Fasce salta evidente il benemerito suo umano e fascista che alimenta tutta la vita di detto camerata.

Il Gr. Uff. Fasce è domiciliato dal 1923 a Sori, dove ricopre la carica di Podestà con zelo e passione. E tuttora durante la sua amministrazione podestarile non c'è bisogno cittadino che non trovi in lui un solerte e benefico confortatore. Degna di nota è l'istituzione assistenziale da lui creata a Passo della Cisa, a oltre 1000 metri di altezza, costituita da un'attendenza fornita di ogni confort, dove, ogni anno, 60 bambini di Sori effettuano un salutare campeggio di Piccole Italiane e Balilla, diretto dal Gr. Uff. Fasce medesimo che è coadiuvato dalla sua signora.

Dal 1926 il camerata Fasce è Presidente dell'O. N. B. di Sori, e tra le molteplici cure che egli dedica con affetto paterno agli organizzati, ha anche a suo merito la crea-

zione a proprie spese di un attrezzato teatrino per bambini, dove con successo artistico e finanziario, ogni anno si effettuano delle recite, di cui il ricavo è devoluto tutto a beneficio della Congregazione di Carità di Sori.

Tutta questa notevole attività benefica, assieme alle benemeritenze industriali e commerciali del Gr. Uff. Fasce, costituiscono titoli di merito eccezionali, tali da citare il camerata Flavio Fasce come un perfetto esempio di vero fascista e di cittadino esemplare.



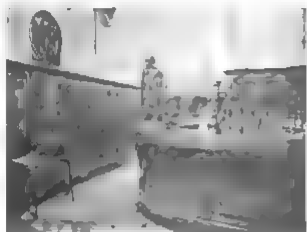
L'Inaugurazione della piccola Chiesa al Passo della Cisa, fatta costruire dal Gr. Uff. Fasce.



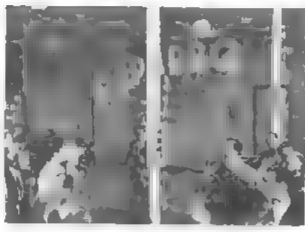
O. N. B. di Sori. — Campeggio balilla presso della Cisa.

Arte, Industria e Organizzazione

in un trentennio di attività dolciaria della Ditta CAPURRO



La « buvette », del Caffè Capurro



S. A. R. il Principe di Piemonte
in visita al Villaggio Balneare
sosta al caffè Capurro



L'interno del locale di Viale Corsica

Nel complesso delle attività che abbracciano vasti interessi collettivi e che levano sonanti le officine ad accogliere folle di operai, si perde a volte la visione di quelle altre che pur non rappresentando che un minuscolo punto nel grande quadro dell'economia Nazionale, reggono gagliarde da anni e sempre maggiormente affermandosi fioriscono, figlie della costanza, dell'abnegazione, della volontà di un uomo.

Parlare di Giuseppe Capurro solamente come saggio proprietario e direttore dei propri locali, è tacere della parte della sua attività che più interessa e più gli fa onore e faremmo un torto alla sua capacità di industriale dolciario ed alla sua costanza che lo ha portato alla vittoria se non illustrassimo ogni lato della sua multiforme vita di lavoro che da un trentennio svolge e che lo ha imposto in questo campo.

Ci rifaremo quindi dal principio. E' giusto ai primi del secolo, nel 1900, che il Sig. Capurro, padre dell'attuale proprietario, apre il primo esercizio nella aristocratica via Corsica con mezzi modesti e con grande volontà e fede di riuscita. Non erano quelli i tempi facili: dura e lunga la strada da percorrere il Capurro, aprendo il negozio di pasticceria, si limitava alla attività di esercente crescendo accanto a sé alla propria scuola il figlio Giuseppe cui avrebbe dovuto un giorno passare le redini della modesta azienda.

Quando la guerra impresso un ritmo più fervido alla vita di ogni giorno, l'esercizio era nel suo pieno fulgore e forse già pensava il proprietario di riposarsi lasciando che proseguisse il cammino iniziato il figlio, che aveva nel frattempo terminati i suoi studi.

Ma la Nazione reclamava il diritto di difesa ed anche Giuseppe Capurro partì per raggiungere il proprio posto, e per trentasei mesi pagò il proprio modesto tributo alla Causa prima in tutta la zona Carsica ed in seguito sull'altipiano di Asiago.

Ritornato egli prese decisamente le redini dell'azienda paterna per svilupparla ed adattarla ai nuovi tempi ed

alle nuove necessità. Egli voleva uscire dall'ambito chiuso del modesto commercio e spaziare in quello più difficile dell'industria, ove le sue doti di abilità e di volontà avrebbero potuto emergere, studiò praticamente in Italia ed all'estero con frequenti viaggi in Germania, Francia e Svizzera.

Ampliò anzitutto il negozio di pasticceria e lo corredò di un perfetto moderno laboratorio ove poter fare tutto

quello che la numerosa clientela poteva esigere, non solo, ma per poter preparare tutto ciò che la sua fervida mente poteva creare attrezzò anche un laboratorio per la lavorazione dei marrons glacés, di speciali cioccolatini, di bombons, ed un completo impianto, munito del più moderno macchinario frigorifero per la lavorazione nel campo della gelateria, i gelati di Capurro sono una assoluta sua esclusiva specialità e fu anche il primo a Genova che con l'applicazione del ghiaccio secco (anidride carbonica) rese possibile il trasporto per la perfetta conservazione del gelato, il *Radiogelato Capurro* ha ormai varcato i confini d'Italia.

perché col pacco postale espresso invia il suo prodotto all'estero con arrivo garantito e perfetto.

Forte di una tale azienda, Giuseppe Capurro si lanciò allora ad organizzare quel mirabile organismo di servizi per cerimonie che doveva acquistargli così larghe simpatie e dare così vasta risonanza al suo nome.

I più importanti servizi, i banchetti più lussuosi, i rinfreschi più fini debbono la loro organizzazione e perfetta esecuzione al Capurro che ovunque occorre ed occorre apprestare un ricevimento era ed è all'altezza del suo compito anche il più difficile.

Abbiamo avuto occasione di visitare oltre ai succennati impianti anche i magazzini di cristalliere, porcellane ed argenterie: migliaia di bicchieri e coppe di ogni qualità e stile per vini prelibati e fini, liquori, gelati, ecc. Servizi in maiolica e porcellana per thé e cioccolatino, servizi per tavola, vassoi, e posaterie, tovaglierie fini, oltre poi a tutto ciò che è il retroscena di un servizio a domi-



La veduta generale del Caffè Capurro al Villaggio
Balneare del 1934

cilio; impianti di cucina, tavole e buffet, sedie, ecc.

Questa perfetta organizzazione permette a Capurro di preparare dal servizio più modesto al grandioso servizio per migliaia di persone.

Infinite personalità italiane e straniere ricevute nei regali saloni dei superbi palazzi patrizi genovesi o sulle tolde delle navi da guerra Italiane ed Americane hanno trovato in questo geniale organizzatore e prezioso fornitore un gentile raffinato, conoscitore dei vizi del palato e dei doveri dell'etichetta.

Si debbono a lui i rinfreschi serviti a S. M. il Re, al Principe di Piemonte, al Duce per non citare che i tre più cari al suo cuore di genovese ed al suo orgoglio di industriale.

Ovunque si aprano i battenti di una casa a ricevimenti, Capurro è presente con i raffinati suoi prodotti, il suo servizio di grande classe, il suo personale impeccabile talché oggi si può tranquillamente affermare che sia questa per Genova una istituzione necessaria la cui creazione è dovuta più che alla visione affaristica al desiderio di colmare un sensibile vuoto. Nel 1925 al locale di Via Corsica si univa quello di Via Balbi attrezzato per la grande vendita al pubblico e sito in località di continuo passaggio. Con questi due locali e con i laboratori di pa-

sticceria e di gelateria il Capurro si imponeva all'attenzione della grande folla come si era imposto all'attenzione di enti e dell'aristocrazia con il suo servizio per cerimonie, così che quando si trattò di dare alla manifestazione del «Giugno Genovese» un locale di bar e caffetteria che fosse anche un ambiente di stile non poteva essere che affidata a lui la risoluzione del problema.

Da due anni infatti, con sacrifici non lievi, attraverso a contrarietà non indifferenti, egli ha saputo dare a Genova un ritrovo come mai si era visto e come nessun altro avrebbe potuto dare.

Basti dire che per il periodo in cui dura il Villaggio Balneare il personale cui Capurro dà lavoro che normalmente si aggira sulla trentina di persone, sale di colpo fino a cento e nei laboratori l'attività si moltiplica affinché la folla dei visitatori forestieri possa conoscere anche questo lato dell'attività genovese e veda che a Genova vi è chi sa soddisfare oltre che i desideri più raffinati anche le esigenze del lusso più distinto e più signorile nel senso lato della parola.

Ed a Giuseppe Capurro va il merito di aver saputo creare tutto questo attraverso trent'anni di fatiche non sempre comprese e di umarezze superate con amore appassionato di genovese.



Il servizio Capurro durante un varo nei cantieri Ansaldo di Sestri.



L'angolo dell'orchestra nel giardino pensile del Caffè Capurro



Un rinfresco a bordo per la consegna della bandiera di combattimento.

Soc. An. Agenzia Marittima Olandese

GENOVA - Via Cairoli, 18

L'Agenzia Marittima Olandese è stata fondata nel 1898 ed esercita l'attività di Agenti generali marittimi della Compagnia *Nederland* di Amsterdam, fondata fin dal 1870, e di diverse altre importanti Compagnie di Navigazione Olandesi.

La Compagnia « *Nederland* » effettua, un servizio postale e da passeggeri per le Indie Olandesi che completa il viaggio di andata e ritorno.

I piroscafi sono di proprietà della *Nederland* e costituiscono tutti un naviglio sceltissimo per velocità ed eleganza, tecnicamente a posto e tali da mantenere sempre nei loro viaggi una puntualità e regolarità d'orario che rende il servizio sia passeggeri che merci opportunissimo e comodo ed usato da un numero rilevante di passeggeri.

I piroscafi fanno scalo a Genova e la linea è abbinata con altra linea da carico che si alterna con Genova e Napoli, in modo che settimanalmente la posta possa partire regolarmente per le Indie Olandesi, com'è stabilito con la posta internazionale per un servizio inappuntabile sotto tutti i punti di vista. In coincidenza con ogni vapore,

tanto in andata come in ritorno, vi è un treno speciale dall'Olanda e per l'Olanda per il trasporto di passeggeri in imbarco e sbarco, e ciò per evitare loro sei giorni di navigazione in più.

A Genova in genere i piroscafi che fanno scalo di ritorno dalle Indie Olandesi sbarcano tutti i passeggeri e la linea si presta con successo per una serie di viaggi turistici per l'Algeria e l'Olanda con passeggeri che s'imbarcano a Genova.

L'importanza per l'Italia dello scalo a Genova è dato dal fatto che il numero rilevante di passeggeri che vi sbarca si sofferma in Italia e quindi procede per un lungo giro turistico nelle principali città della Penisola.

L'Agenzia Marittima Olandese è diretta da cinque anni dal sig. W. C. Schimmel, che è anche Console Generale Onorario d'Olanda per la Liguria e che ha saputo, per il suo tatto e per la viva ammirazione che ha per l'Italia Fascista, accattivarsi la simpatia di quanti italiani l'avvicinano per ragioni d'affari e d'amicizia.

"LA LIGURE",

Corso Matuzia N. 41 (Foce) - SAN REMO - Telefono 59-72

FABBRICA DI SPECCHI - VETRI IN GENERE

LUCI FORTI — CRISTALLI FORTI — RIARGENTATURA — MOLATURA — VETRATE ARTISTICHE — VETRO-
INCISIONE — DECORAZIONI — PARABRISER PER AUTOMOBILI — MEZZO CRISTALLO.

LAVORAZIONE PROPRIA

La «LIGURE» è stata fondata nel 1930 dai signori Rittore e Silvio Borchì per la lavorazione dei cristalli. In breve volger di tempo la «LIGURE» si è acquistata una grande notorietà, dovuta alla perfezione della sua lavorazione ed al ricco e vario assortimento dei suoi prodotti. Un'accurata produzione la «LIGURE» realizza nella lavorazione decorativa dei cristalli e nelle vetroincisioni.

I proprietari signori Rittore e Silvio Borchì lavorano entrambi nell'azienda e si trovano nell'industria dei cristalli da oltre un trentennio. Entrambi sono ex-combattenti della Guerra Libica e di quella Europea; e nella loro attività industriale sono circondati da stima e da simpatia dalla loro numerosa e scelta clientela.

Compagnia Italiana Pisonis

CARLO GROSSI & C.

GENOVA-CORNIGLIANO

La Compagnia Italiana PISONIS è la più antica Casa nazionale che si occupi della lavorazione e preparazione dell'estratto di carne essendo stata fondata nel 1882 dal Cav. Pietro Pisoni.

Attraverso successive trasformazioni è pervenuta all'attuale accomandita semplice della quale è socio accomandatario e unico gerente il Dr. Carlo Grossi.

L'insuperabile ed incontrastata bontà del «Pisonis», la nuova organizzazione di vendita che abbraccia tutte le Province d'Italia, l'intensiva campagna propagandistica svolta con opportuni accorgimenti in largo stile, hanno determinato un forte aumento nella richiesta dei prodotti rendendo necessaria la trasformazione degli Stabilimenti con l'adozione di impianti razionali e modernissimi che ne hanno aumentata la capacità produttiva e che offrono i maggiori affidamenti igienici nella lavorazione.

La potenzialità della Compagnia Italiana Pisonis permette alla stessa di importare direttamente dall'estero le materie prime occorrenti alla sua lavorazione ed assicurarsi quanto vi è di meglio sul mercato mondiale.

La bontà delle materie prime usate, la preparazione degli impasti affidata a tecnici competentissimi e la pratica della numerosa maestranza la maggior parte della quale è alle dipendenze della ditta da molti anni consentono alla COMPAGNIA ITALIANA PISONIS di mantenere sul mercato tipi uniformi e costanti di prodotto che gli valgono la preferenza e l'attaccamento della propria clientela fra la quale figura in numero notevolissimo il ceto medico di tutta Italia.

«Bontà, igiene e purezza ecco il trionfo sul quale si basa la Compagnia Italiana Pisonis».

Ditta P. & F. Fratelli MAZZAFERRO

SAMPIERDARENA - Via 2. Fascio d'Italia 26-4 - (già Via Vitt. Emanuele)

La Ditta dei Fratelli Plinio e Fernando MAZZAFERRO esercita dal 1927 il commercio di prodotti utili all'agricoltura, ed in particolar modo l'importazione di varie Fibre Vegetali che nel campo dell'agricoltura rappresentano altrettanti fattori di non lieve utilità.

Essa rivolge principalmente le sue cure all'importazione della *Rafia*, fibra che proviene dall'Africa Occidentale francese, e che serve per molteplici usi agricoli, quali per esempio nei lavori per la legatura degli innesti delle viti, fiori, piante, nei lavori di trapianto del riso, nei lavori di stagionamento e confezionamento di prodotti di caseifici, ecc. ecc. Nella trattazione ed importazione di questa fibra, la Ditta Fratelli MAZZAFERRO è annoverata tra le più specializzate.

I Fratelli MAZZAFERRO importano inoltre:

Filocco, col quale si fabbricano i fischietti per la spremi-

tura delle olive; le reti per la pesca del tonno; cavi; corde; *Sisal*, che serve per la fabbricazione di spaghi per macchine mietitrici, ecc. ecc.

Trebbia, che serve per la fabbricazione di spazzole per uso agricolo, ecc. ecc.

Inoltre importano altra Fibra sempre affine.

In complesso la Ditta F.lli MAZZAFERRO importa e tratta in genere tutte Fibre utili e necessarie all'agricoltura. I F.lli PLINIO e FERNANDO MAZZAFERRO hanno pertanto in questo loro campo di lavoro una indubbia competenza tecnica, acquistata da entrambi da una lunga e scrupolosa pratica commerciale svolta anche prima del 1927, epoca in cui fondarono la loro attuale azienda. L'efficienza e completa conoscenza degli articoli che trattano, è naturalmente motivo di soddisfazione della numerosa clientela che si serve dalla loro azienda.

S. I. P. O.

Stabilimento Industriale Piante Ornamentali

SAN REMO - Corso Victor Hugo 12 - Tel. 5939

Assortimento piante da giardino. Le più stimate piante da serra calda — Ricco assortimento di corniferi — Piante grasse da piena terra — **BUXUS - LIGUSTRUM - LAURI - ARRAMPICANTI ROSAI - ORCHIDEE.**

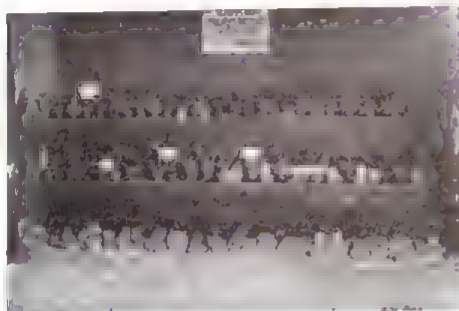
Nell'incantevole zona che lega Genova a Ventimiglia, nel punto più bello della Riviera, ove l'azzurro del cielo e del mare, la suggestiva visione del panorama, la confortevole mitezza di un clima unico al mondo, sono

Si eseguono decorazioni per festeggiamenti con esemplari di piante ornamentali.

ABBONAMENTI MENSILI

per Alberghi - Pensioni - Ritrovi pubblici - Case private - Negozi, ecc.

produzione, vivai fecondissimi di piante ornamentali, ecc. E per quanto riguarda la parte commerciale la S. I. P. O. ha un elegante magazzino di esposizione e di vendita, nonché ampi locali per effettuare la spedizione e gli im-



Uno dei reparti espositivi di Piante Grasse

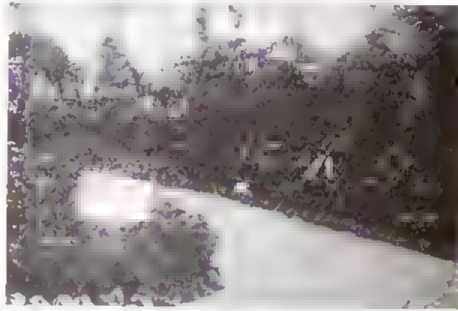
completati da una ridente e fecondissima vegetazione floreale, si trova lo Stabilimento Industriale Piante Ornamentali.

Fondato nel 1934 dal sig. Laus Enrico, competente ed appassionato fioricoltore che da oltre un ventennio esercita l'industria e il commercio di fiori.

L'attrezzatura della S. I. P. O. può dirsi perfetta sotto tutti i punti di vista, rappresentando una delle ditte di floricultura della Riviera tra le più note ed apprezzate.

Un ricco e perfetto complesso produttivo è sempre a disposizione dei clienti nei magnifici giardini e nelle belle serre della S. I. P. O., ove si trovano i più rari e ricercati esemplari di piante ornamentali, di piante grasse e di fiori.

L'estensione dello stabilimento è di circa tre mila metri quadrati, ove si trovano perfette serre in ferro e vetro riscaldate con termosistemi, pergolati di difesa per la



Una magnifica serra

lalli della merce richiesta non solo in Italia ma anche all'estero.

Tutte le colture dello Stabilimento Industriale Piante Ornamentali sono controllate da un accurato servizio Filopatologico, quindi offrono tutte le garanzie richieste.

A tutta questa complessa e delicata organizzazione produttiva presiede il sig. Enrico Laus con vera passione di vecchio fioricoltore e con competenza. E possiamo ben affermare che il signor Laus dà un efficace contributo all'industria floreale che tanta parte notevole ha nell'economia della Riviera Ligure. Egli è un ex-combattente ed un fascista né ha mai mancato al dovere di ogni cittadino italiano di contribuire all'E. O. A. del Partito.

La S. I. P. O. ha un magazzino con succursale a Milano in Via Cesare Melloni N. 15.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni e si può visitare senza alcun impegno di acquisto.

DITTA VENZANO & STURLA

GENOVA - Vico Gazzella 13 A

La DITTA VENZANO & STURLA, fondata nel 1931-IX. dai sign. Alessandro Venzano e Giuseppe Sturla è tra le ditte più note per il commercio e la posa in opera di piastrelle smaltate da rivestimento, piastrelle gresificate da pavimento, e materiali da costruzione. La sua attività è apprezzata per precisione di messa in opera e qualità sceltissima di materiali.

I signori Venzano & Sturla, titolari e proprietari della ditta, godono un'estimazione generale per la loro correttezza commerciale.

Essi si sono sempre occupati del genere di costruzioni, poiché, prima della costituzione della ditta attuale, il signor Venzano era già in società con altri occupandosi di materiali da rivestimenti e pavimenti, ed il signor

Sturla lavorava col padre, che, che ha sempre avuto una azienda per materiali da costruzione.

La DITTA VENZANO & STURLA, specializzata in rivestimenti di piastrelle e pavimenti, oltre che a svolgere un apprezzato lavoro in numerosi fabbricati per uso abitazione, ha eseguito notevoli opere di rivestimenti in costruzioni di indole militare (Caserma di Ventimiglia) in edifici pubblici quali « Casa dello Studente » — « Casa Littoria Circolo Tellini » — « Casa Littoria di Bolzaneto » — Asili d'Infanzia — Ospedali — Piscina della II. Mostra del Mare (1934) ed altri importanti lavori in fabbricati industriali etc.

La DITTA VENZANO & STURLA inoltre, fornisce molti dei principali Istituti Civili e religiosi.

Ditta Federico Ortelli fu Angelo

GENOVA

La DITTA FEDERICO ORTELLI fu Angelo rappresenta una nobile tradizione dell'arte del restauro in Italia. Fondata circa un secolo fa dal nonno degli attuali titolari, per la lavorazione artistica di marmi e per restauri artistici, nel 1922, dopo la morte del sig. Federico Ortelli, figlio del fondatore sig. Angelo, venne gestita dai fratelli

Angelo ed Enrico Ortelli. Il sig. Enrico si occupa della parte amministrativa e commerciale e il sig. Angelo che è insegnante di disegno e scultore, di quella tecnica ed artistica. Entrambi posseggono una grande competenza per tale delicato lavoro, essendo cresciuti nell'azienda.

La ditta ha operai specializzati, tra cui vi sono degli ottimi elementi forniti d'acume e capacità artistiche degne di nota, operai questi ultimi che stanno da moltissimi anni nell'azienda.

La DITTA FEDERICO ORTELLI ha eseguito numerosi lavori d'importanza artistica nazionale, nonché altri pregevoli all'estero e specialmente per conto dell'America, ove è molto conosciuta.

In questi ultimi tempi la DITTA ORTELLI ha eseguito numerosi lavori per conto delle amministrazioni pubbliche, come restauri di monumenti, di edifici antichi, di cattedrali e di chiese.

Tra questi lavori vanno ricordati gli importanti lavori di restauro del Palazzo Ducale, del Palazzo di Giorgio e di numerose chiese di Genova, Portofino, Portovenere e Camogli, nonché quella notevole della Chiesa di S. Gerolamo a Quarto dei Mille.

Attualmente sta provvedendo al restauro della stupenda loggetta quattrocentesca del Palazzo Ducale dei Doria.



Alcuni edifici artistici restaurati dalla Ditta Ortelli in Genova città e provincia.

Tra i lavori più importanti eseguiti dalla DITTA ORTELLI di Genova, ricordiamo:

- Anno 1891 «Chiesa di Carignano» (Genova) — Rivestimento esterno al lato destro e parte posteriore verso via Nino Bixio, in marmo e pietra del Finale.
- Anno 1891 «Santuario di N. S. della Guardia» (Monte Fegogna) — Altare maggiore ed Altari laterali.
- Anno 1891 «Palazzo S. Giorgio» (Genova) — Interno ed esterno marmo e pietra eseguito sotto la direzione dell'ing. De Andreade e dell'Arch. Crotta (Quadrifore ecc.).
- Anno 1892 «Chiesa di S. Lorenzo» (Genova) — Restauri interni ed esterni. Esecuzione della porta laterale verso via S. Lorenzo. Monumento al Cardinale Alimonda.
- Anno 1894 «Chiesa di S. Gaetano dei Salesiani» (Sampierdarena) — Interno, pavimento, altare al lato sinistro e restauri di completamento agli altri. «Chiesa di Pegino» (Rivarolo) — Interno rivestimento lesene, esecuzione altare, sacristia e Battistero.
- Anno 1896 «Chiesa di S. Donato» (Genova) — Restauri interni ed esterni.
- Anno 1897 «Chiesa di S. Maria dei Servi» (Genova) — Rivestimento navata a sinistra, Altari e balaustrate.
- Anno 1898 «Chiesa di S. Cosimo» (Genova) — Restauri interni ed esterni.
- Anno 1899 «Chiesa Parrocchiale di Arenzano» — Pulito e pavimento. «Chiesa dei Carmelitani» (Arenzano) — Balaustrata dell'Altare Maggiore. «Villa del Conte Pigolia» (Arenzano) — Tutte le parti decorative in marmo e pietra.
- Anno 1899 «Castel D'Albertis» (Genova) — Tutte le parti decorative in marmo e in pietra.
- Anno 1900 «Palazzo Doria» (Genova) — Restauri vari. «Abbazia di Promontorio» (Sampierdarena) — Pulpito.
- Anno 1907 «Chiesa di Gemiliano Parrocchiale» (Bolzaneto) — Rivestimento completamente altari.
- Anno 1908 «Chiesa di S. Felice» (Genova) — Completamento Altari.
- Anno 1908 «Chiesa della Cella» (Sampierdarena) — Battistero.
- Anno 1909 «Chiesa Parrocchiale di Canepa» (Sori) — Altare laterale.
- Anno 1909 «Chiesa di Calamandran» — Altare laterale. «Chiesa di Maxima» — Altare laterale.
- Anno 1910 «Chiesa di S. Stefano» (Genova) — Ricostruzione della facciata al lato sinistro.
- Anno 1914 «Chiesa S. Giovanni Battista» (Rivarolo) — Altare Maggiore. «Chiesa Parrocchiale Sassello» — Restauri e completamento del Tabernacolo dell'Altare Maggiore.
- Anno 1915 «Chiesa di S. Tomaso» (Genova) — Pulpito ed tate di N. S. della Guardia.
- Anno 1917 «Chiesa di Monte Rosso» (Spezia) — Occhio parete frontale. «Chiesa di S. Francesco d'Albano» (Genova) — Altare di S. Antonio.
- Anno 1929 «Chiesa di S. Ambrogio» (Genova) — Pavimento dell'Altare Maggiore.
- Anno 1931 «Palazzetto Doria Piazza S. Matteo» (Genova) — Restauri generali all'esterno.
- Anno 1933 «Chiesa di S. Giovanni di Prè» (Genova) — Restauri interni ed esterni con apertura della bifora.
- Anno 1933 «Torre di Palazzo Ducale» (Genova) — Restauri e trifore sotto la direzione del Comm. Orlando Grosso, direttore dell'Ufficio Belle Arti di Genova.
- Anno 1934 «Abbazia dei Doria in S. Fruttuoso» (Camogli) — Restauri esterni alla parete a mare e ripristino delle trifore e ripresa degli archi con opere di consolidamento da parte e sotto la valida Direzione della R. Soprintendenza ai Monumenti di Genova per opera del Comm. Ugo Nebbia direttore dell'Ufficio e del Cav. De Marchi assistente.
- Anno 1935 «Palazzo Ducale» (Genova) — Quadrifore e rivestimento degli archi per opera dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Genova.
- Anno 1935 «Chiesa di S. Lorenzo» (Genova) — Apertura delle trifore in facciata sotto la Direzione dell'Ufficio di Belle Arti.
- Anno 1935 «Chiesa di Castello, An.lora» (Imperia) — Pentafora in facciata, sotto la direzione della Regia Soprintendenza di Genova.
- Anno 1935 «Chiesa di S. Pietro» (Portovenere) — Altare sotto la direzione della Regia Soprintendenza di Genova.
- Anno 1935 «Chiesa di S. Lorenzo» (Portovenere) — Trifora, sotto la direzione della Regia Soprintendenza di Genova.
- Anno 1935 «Palazzo Doria a Principe» (Genova) — Ricostruzione della Loggia a Mare addossata al nuovo tronco della via Milano (Stazione Marittima) a cura del Comune di Genova e sotto la sorveglianza Artistica della Regia Soprintendenza che a mezzo dell'Architetto Piccini ne ha eseguito il progetto di sistemazione e curata la costruzione del bozzetto in gesso (vedi fotogr. 2 e 3).

Ditta LANATA & BARZEGA

GENOVA — Via Carlo Alberto 21

Da molti anni importatrice specializzata in

Tonno all'olio, Sardine all'olio, Acciughe e Sardelle salate

di SPAGNA e PORTOGALLO

Ditta raccomandabile per la sua correttezza, serietà e competenza

Ufficio Vendita LAMIERE SOTTILI e LATTA

P. G. CIAPPI fu Leopoldo

GENOVA (10) - Via Garibaldi, N. 3 - MILANO 108 - Via Armadori N. 14

L'Ufficio Vendita Lamiere sottili e Latta è stato creato nel marzo 1928 allo scopo di coordinare e disciplinare l'attività produttiva delle Ferriere a traverso equanime distribuzione delle commesse.

Tale Ufficio è gestito dal Cav. Uff. Pier Giovanni Ciappi, che si interessa di regolare la distribuzione medesima in base a quote percentuali di lavoro per ogni singola Ferriera.

Nel febbraio del 1931 i fabbricanti di Latta realizzarono un altro accordo per la vendita in Italia della Latta in temporanea importazione, che ora è fabbricata dagli Stabilimenti nazionali con bidoni di acciaio introdotti in Italia sotto il regime della Temporanea Importazione.

La Direzione Centrale dell'Ufficio Vendita Lamiere sottili e Latta è a Genova, Via Garibaldi n. 3. A Milano vi è una succursale che raccoglie il lavoro di tutta la Provincia e Zone regionali limitrofe. A Torino, Na-

poli, Palermo e Catania vi sono Rappresentanti locali.

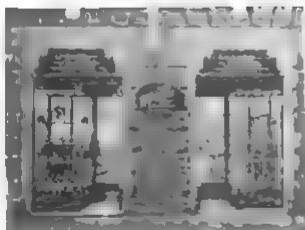
Il Cav. Uff. P. G. Ciappi è un competente della materia siderurgica poichè fin dall'esordio della sua carriera commerciale si è interessato in tale campo, a fianco del padre, che occupò importanti cariche nell'Industria Siderurgica Nazionale.

Il Cav. Uff. P. G. Ciappi è iscritto al P. N. F., dal 1921 ed è circondato da unanime affetto per le sue doti di mente e di cuore.

Tra le Ferriere partecipanti al detto Consorzio, giova ricordare la S. A. la Magona d'Italia di Firenze, di cui il Sig. Ciappi è il fiduciario quale sue ex Rappresentante generale, la S. A. Terni di Genova e le Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck di Milano, che producono anche lamierini per le industrie elettrotecniche, la cui vendita è devoluta ad un Ufficio separato, gestito dal Comm. R. W. Cavagnari.

"LA PERFETTA", Società Anonima

GENOVA - Piazza Palermo, 7



Laboratorio e magazzino di vendita
« LA PERFETTA » S/A.

La Soc. An. « LA PERFETTA » di Genova fondata dodici anni or sono, soltanto da otto anni fu trasformata in società anonima, e suo amministratore delegato è il sig. Francesco Colicchia che svolge la sua attività nella ditta « LA PERFETTA » fin dalla sua fondazione.

La Soc. An. « LA PERFETTA » di Genova è la più antica esistente in Italia per la riparazione di calzature a macchina, ed è certamente una delle più accreditate che grazie alla sagace amministrazione del sig. Colicchia ha superato brillantemente tutte le difficoltà, allargando



« LA PERFETTA » S/A.
Fabbrica

sempre maggiormente la cerchia della propria attività. Infatti la Ditta « LA PERFETTA » in questi ultimi anni ha aperti altri negozi nel centro di Genova e dà lavoro a ben 50 dipendenti fra operai e commessi.

Lo scorso anno la Soc. An. « LA PERFETTA » ha anche impiantato un piccolo ma ben attrezzato laboratorio in Frazione S. Martino per la lavorazione di prodotti chimici per la produzione di cera per pavimento, liquidi per pulire le scarpe di camoscio, tinture, ecc. I prodotti del laboratorio de « LA PERFETTA » che portano la Marca Fairy, hanno immediatamente incontrato il favore della

clientela che ne fa costantemente richiesta a causa della ottima qualità e della accurata preparazione.

In effetti la Soc. An. « LA PERFETTA » di Genova in pochi anni ha assunto una notevole importanza sia l'incremento della Ditta « La Perfetta » che la notorietà di cui godono i prodotti Fairy, ed il sig. Francesco Colicchia che si occupa con tanta competenza e passione della Ditta « La Perfetta », curandone tutti i bisogni e dandole sempre maggiore impulso è oggi uno degli industriali maggiormente stimato nel suo ramo.

DITTA FRATELLI CONTE

GENOVA - SAMPIERDARENA

La DITTA FRATELLI CONTE di Genova - Sampierdarena è una delle più antiche e note sartorie italiane. R. durante il proseguire degli anni, i titolari della ditta hanno dato all'organizzazione dell'azienda quegli sviluppi necessari e relativi al progresso ed alla modernità.

La DITTA FRATELLI CONTE fu fondata circa 80 anni fa come sartoria dal Sig. Lazzaro Conte, padre degli attuali titolari e morto nel 1858.

Nel 1880 i quattro figli presero le redini della azienda come società di fatto, continuando il lavoro di sartoria. Nel 1900 essi costituivano legalmente una società in nome collettivo e precisamente fra i soli tre fratelli Angelo, Luigi e Antonio.

Il Sig. Angelo si occupa della Sede di Genova-Sampierdarena, il Sig. Luigi della Sede di Genova-Centro ed il Sig. Antonio della Sede di Genova-Sestri. Dette sedi

hanno ciascuno un proprio laboratorio ben attrezzato per lavoro di sartoria in grande serie. Nel 1914 la Ditta iniziò le importanti forniture statali e comunali, mentre a tale lavoro si era precedentemente preparato con forniture ad enti e società private. Durante la guerra fece forniture numerosissime al Ministero della Guerra per divise militari ed altri oggetti occorrenti alla truppa. Fornisce attualmente anche le Ferrovie dello Stato ed alla Milizia Aeronautica gli impermeabili di sua confezione.

La ditta ha istituito la Scuola Professionale *"Ceresia Borilli"* in Genova, che prima dipendeva da un comitato *"Ligue"* e adesso è passata alle dipendenze del Comune. La ditta Conte in detta Scuola ha il reparto sartoria per uomo, tenendovi lavoratori propri che insegnano a circa 120 allievi.

Complessivamente nelle tre sedi la Ditta occupa circa 130 lavoratori tra uomini e donne.

Ditta BOTTO ORAZIO - Genova Sampierdarena

Via Milite Ignota, 63 rosso

La Ditta Botto Orazio, per la fabbricazione di minuterie metalliche in genere e particolarmente per apparecchi radio, è stata fondata nel 1929 dal sig. Botto Attilio che ne uscì definitivamente, entrando come titolare dell'azienda il sig. Botto Orazio che prima del 1929 era Ufficiale della Marina Mercantile.

Per la fabbricazione di minuterie metalliche la Ditta Botto Orazio è attrezzata perfettamente, specialmente per quanto riguarda gli apparecchi radio, produzione unica in Italia e che ci ha affrancato dall'importazione tedesca.

La migliore prova della perfezione tecnica della Ditta Botto Orazio è che la produzione della stessa è fatta quasi esclusivamente per la Società Marconi, produzione che viene per la maggior parte assorbita in Piemonte, in To-

scana ed in Lombardia, appunto dalla Società Marconi, specializzate per la fabbricazione degli occhiali usati negli apparecchi radio e che servono anche per l'Aeronautica. Per tale lavorazione la Ditta Botto Orazio è attrezzatissima e pronta a sviluppare la sua perfetta produzione qualora la R. Aeronautica richiedesse tale produzione.

L'attrezzatura della Ditta Botto Orazio fabbrica anche i conduttori elettrici *"Zevo"* produzione che è stata attuata in Italia per la prima volta appunto da tale Ditta.

La Ditta Botto Orazio è diretta dal suo titolare sig. Orazio Botto, competente tecnico di prim'ordine e studioso appassionato di tutti i problemi che riguardano la tecnica delle applicazioni della radio.

Ditta LUIGI ARDIZZONI - Genova

QUARTO DEI MILLE

Tra le antiche Ditte italiane per la fabbricazione delle stoffe è degna di nota la Ditta Luigi Ardizoni di Genova Quarto dei Mille, fondata nel 1850 dal nonno degli attuali titolari Dario e Massimo Ardizoni.

La Ditta attualmente ha uno stabilimento per la fabbricazione di stoffe in Quarto dei Mille ed un bellissimo negozio nel cuore di Genova, in Corso Roma n. 60 R. La fabbrica è specializzata per la fabbricazione di damaschi, veluti, broccati, tutti in seta e misti per tappezzeria e mobili: produzione finissima e protetta esclusivamente con tele a mano di una maestranza caparissima. Attualmente dirige la fabbrica il sig. Dario Ardizoni che è il titolare dell'azienda e che si occupa di circa quarant'anni di questo ramo industriale, essendo stato ereditatore del fondatore della Ditta. Per la parte esclusivamente commerciale e cioè per l'attività del negozio in Genova è affidata la direzione al sig. Massimo Ardizoni,

negozio che in questi ultimi tempi è stato rimodernato ed ampliato, costituendo uno dei più eleganti negozi del genere in Genova, ricco per assortimento e pronto a soddisfare una clientela fine e di eccellenza. Infatti la Ditta Luigi Ardizoni fornisce i più grandi enti della Liguria per arredamenti di tappezzeria in stoffa, tra cui la Prefettura ed il Comune di Genova. E la Ditta L. Ardizoni si onora di essere stata fornitrice della Casa Ducale d'Aosta e per quella di Genova per lavori di broccato assolutamente ordinati.

La Ditta L. Ardizoni ha svolto anche un notevole lavoro di esportazione ed attualmente esporta in Inghilterra, ove i suoi prodotti sono ricercatissimi ed apprezzatissimi, specialmente per le magnifiche riproduzioni di stoffe antiche che costituiscono una magnifica specialità della Ditta L. Ardizoni.

F. I. L. E. M.

FABBRICA ITALIANA LAMPADINE ELETTRICHE - MORTOLA

SOCIETÀ ANONIMA (Capitale versato L. 310.000)

FORNITORI DEL MINISTERO DELLA MARINA, DELLA GUERRA, DELL' AERONAUTICA

La Fabbrica italiana di Lampadine Elettriche Mortola di Genova (Cornigliano Campi - Via Mazzini N. 59) è stata fondata nel 1931.

In breve volger di tempo essa ha tanto progredito che oggi può dirsi affermata sotto tutti i punti di vista.

Tale azienda merita una particolare attenzione, poichè è sorta con ferma volontà di riuscire ad affermare in Italia un prodotto esclusivamente italiano, di cui la Nazione era priva e quindi sottoposta ai mercati stranieri.

Il fondatore della F. I. L. E. M. è il sig. Giuseppe Mortola, una tempra di lavoratore. Ritornato dall'America del Sud, ove il padre aveva una vastissima piantagione di cotone, nel 1912, venne nel 1915 chiamato alle armi, partecipando alla Guerra Europea nel Genio telegrafisti.

Dopo la Guerra volle perfezionare la sua competenza industriale e commerciale svolgendo una varia attività in questi campi.

Il sig. Giuseppe Mortola si diede particolarmente allo studio dell'elettrotecnica e nel 1931 fondò l'attuale fab-

brica di lampadine, di cui è amministratore e direttore

La F. I. L. E. M. produce ogni genere di lampadine ed è attrezzata in tale maniera da produrre anche le materie prime necessarie a tale fabbricazione. L'attrezzatura tecnica dello stabilimento è modernissima e quella economica è sviluppatissima, tanto da vendere la sua produzione in tutta Italia ed eventualmente produrrà anche per l'esportazione.

Nella recente visita alla F. I. L. E. M. fatta dal Segretario Federale di Genova camerata Giorgio Molino, l'azienda del Sig. Giuseppe Mortola ostò la viva ammirazione dei visitatori e meritò l'ambita lode del Gerarca che volle sottolineare, in un discorso che tenne alle maestranze, gli sforzi compiuti dal fondatore dell'azienda ed i migliori risultati ottenuti in così breve tempo.

La F. I. L. E. M. continua nella sua azione potenziatrice della propria attività e certamente, tra breve, potrà affermare su più vasta scala la sua perfetta produzione tipicamente italiana.

"ODERO - TERNI - ORLANDO"

Società per la costruzione di navi, macchine ed artiglierie

Direzione Generale: GENOVA

Via Bartolomeo Bosco, 37

Cantiere di Muggiano (La Spezia). - Cantiere di Livorno.

Cantiere di Genova - Sestri. - Stabilimento Meccanico

- La Spezia. - Officina riparazioni navi - Genova

(Calata Gadda). - Bacini e scali di alaggio - Livorno.

Compagnia "ARMANDO CASALINI,, tra i lavoratori del porto

SAVONA - Piazza del Molo - SAVONA



Tramoggia per separazione carbone

co e scarico, è svolto dalla Compagnia "Armando Casalini".

La Compagnia è tecnicamente diretta da un Console e due v. Consoli ed è amministrata da un Direttore amministrativo.

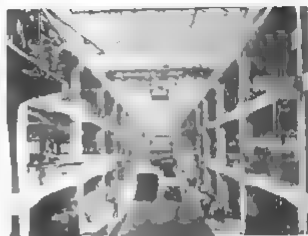
Com'abbiamo detto, il Porto di Savona è attualmente in pieno sviluppo; e si deve soprattutto alla perfetta organizzazione tecnica e disciplinare della Compagnia stessa se, ogni giorno di più, va aumentando l'approdo di navi che sbarcano ed imbarcano quantità enormi di merci varie.

Dal punto di vista organizzativo e da quello disciplinare la Compagnia "Armando Casalini" merita una lode speciale. Essa, col suo magnifico e forte complesso, fa degnamente onore al gran nome del Martire Fascista cui si intitola.

Ma l'attività del porto di Savona andrà maggiormente aumentando, data la perfetta e completa attrezzatura meccanica (10 ponti elevatori modernissimi - 6 gru girevoli a lena - 6 gru al capannone merci varie - 1 ponte montacarichi e 4 gruette a bandiera nell'interno del capannone - un potente e perfetto pontile con 4 gru a carrello per lo sbarco e trasporto carbone Savona-S. Giuseppe).

Al capannone merci varie la Compagnia ha attrezzato una magnifica squadra di 120 lavoratori specialisti in sbarco ed imbarco di merci varie.

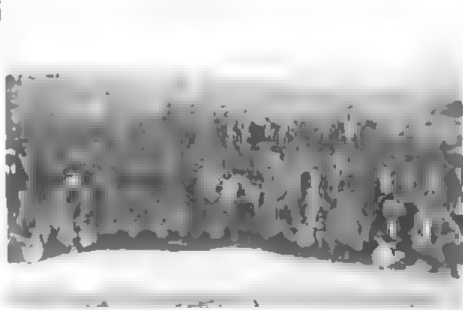
Nel Porto di Savona l'Azienda mezzi meccanici sta installando altri due mezzi alla Calata Boselli. A questa necessità e potente realizzazione si è interessato il Direttore dell'Ufficio Lavoro della Capitaneria di Porto, Cav. Uff. Magg. Meucci Guido.



Interno capannoni merci varie



Casa dei Portuali



La Compagnia "Armando Casalini" al Cimitero di Redipuglia

Sono in atto anche diversi e notevoli lavori di ampliamento per accostare vapori di grosso carico.

Bastano alcune cifre statistiche per dimostrare la potenzialità del Porto di Savona e del suo crescente sviluppo. Il tonnellaggio raggiunto nel 1. semestre del 1935 in confronto di quello del 1. semestre 1934 è superiore di 250.000 tonnellate.

Anche l'organizzazione interna della Compagnia è perfetta ed offre quelle comodità necessarie ai lavoratori dopo la loro pesante fatica.

La Compagnia ha un Dopolavoro nella stessa sede, di cui lo stabile è di proprietà della stessa Compagnia. Alle varie comodità offerte ai lavoratori vi è quella di un completo servizio di doccia per la pulizia dei soci, oltre altri servizi di personale necessità e di ricreazione.



SAVONA — Sbarco quebraco

La Compagnia «Armando Casali» è controllata dalle Gerarchie Sindacali dell'Industria di Savona, e precisamente dai Sindacati dell'Industria di cui è Segretario d'Unione il cav. Ferruccio Della Ponte. L'avvocato Amaldi, Segretario della Sezione Porto, svolge vivo interessamento a vantaggio degli interessi e degli sviluppi della Compagnia «Armando Casali», la quale come abbiamo detto, ha sempre meritato l'elogio delle Autorità politiche.



SAVONA — Sbarco legname a braccia con cernita di spessori

"VILLA IGEA" CASA DI CURA E DI RIPOSO Corso degli Inglesi, 102 - SAN REMO

SANREMO è un luogo paradisiaco, uno di quegli angoli della Riviera ove la natura ha profuso con dovizia le sue meravigliose bellezze di clima dolcissimo, di cielo e di mare azzurri. Una località adatta a ritemprare lo spirito e il corpo al sofferenti.

«VILLA IGEA» è stata fondata a Sanremo nel 1925 dal dott. Francesco Panizzi, noto ed apprezzato professionista della Liguria, con criteri moderni di cura per le malattie interne, con esclusione della tubercolosi polmonare e delle forme mentali.

L'organizzazione della Casa di salute «VILLA IGEA» è ispirata a criteri di cura ambientale: la posizione in cui si trova la villa è una delle più ridenti della Riviera, sito di collina adorna di fiori e di belle ville, da cui si ammira il panorama azzurro del mare e vi si può effettuare una delle più belle passeggiate del mondo, lungo il litorale di San Remo.

Il dott. Francesco Panizzi, ex ufficiale medico, partecipò alle guerre libica ed europea, meritandosi la Croce al Merito di Guerra. Iscritto al P. N. E. da vari anni, coprì anche importanti cariche nel campo organizzativo medico, tra cui quella di Presidente dell'O.N.M.I., di Presidente della Federazione Provinciale Istituti Privati di cura di Imperia. Laureatosi giovanissimo il dott. Francesco Panizzi, in ventiquattro anni di professione si è acquistata una vasta stima per le sue qualità scientifiche. Egli dirige la sua Casa di cura, alla cui organizzazione si è completamente dedicato, attrezzandola per soggiorni a regime dietetico, di una sala operatoria per interventi chirurgici, per elettroterapia, elioterapia e fototerapia.

La clientela che frequenta «VILLA IGEA» è sceltissima, sia italiana che straniera, essendo conosciuta ed apprezzata anche all'estero, ove il dott. Panizzi svolge efficace propaganda.

S. A. L. BIASIOLI - Genova-Nervi

In pochi anni la Soc. An. L. Biasoli, già notissima per la produzione di Estratti di Carne, Dadi per Brodo ed Affini, ha allargato enormemente il raggio della sua attività.

La Soc. An. Biasoli ha anche un laboratorio per le ricerche analitiche ed un'importante stabilimento per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti del suolo in estratti vegetali, ed infatti è forse l'unica in Europa perfettamente attrezzata per la preparazione di Estratti di verdure, di Lievito, Estratti di Pollo e Gelatine.

La Soc. An. Biasoli ha impostato la propria industria con criteri assolutamente moderni ed il sempre crescente successo dei prodotti Biasoli è dovuto al sistema onesto di lavorazione, alla genuinità dei prodotti e all'accurata preparazione.

In Italia la Soc. Biasoli vanta le più ambite forniture, fra le quali: quella del Governo Nazionale, del Ministero delle Comunicazioni, la Provvida, del Ministero della Ma-

rina, del Ministero dell'Aeronautica, dell'Ente Centrale Approvvigionamenti delle Cooperative, dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dell'Unione Cooperativa Milanese dei Consumi, dell'Azienda Autonoma Annosaria di Genova, dell'Ente Autonomo dei Consumi di Bologna, del Consorzio Meccanici e Metallurgici, nonché di quasi tutti i Consorzi Droghieri e Salumieri, dei più importanti grossisti e dettaglianti alimentari, dei principali Ospedali d'Italia.

La Soc. An. L. Biasoli occupa oltre duecento dipendenti, e data la sua grande organizzazione di vendita, i suoi prodotti sono certamente i più economici.

Direttore competente ed attivissimo della parte tecnica dei laboratori è il Cav. Uff. Biasoli, il quale tende a dare sempre maggiore impulso all'azienda.

Suoi ottimi collaboratori sono il Chimico Dottor Antony per la parte analitica ed il Dottor Cav. Ravazzoni per la parte igienico-sanitaria.

L'Impresa G. BORNETO e Figli

Nell'opera immensa che il Regime ha creato e che forma il complesso del grande problema della ricostruzione nazionale, un posto non indifferente è tenuto dalle Opere Pubbliche che, come dichiarò il Duce nel lucidissimo Messaggio del Decennale « *attesteranno nei secoli la nostra volontà costruttiva* » ed è con un senso di profonda ed a volte commossa ammirazione che ci soffermiamo a guardare i mastosi palazzi, gli arditi ponti, la magnifica rete stradale che sotto il simbolo del Littorio ha rinnovato e mutato il volto della cara Patria.

Con ragione di orgoglio, poi, abbiamo nelle precedenti pagine, passato in rassegna quanto Genova laboriosa e tenace, figlia della propria costanza e del proprio ardi-

Ecco infatti che, prima fra tutte, ci balza agli occhi una insegna, piccola come una lapide murale, seminata tra il grigiore di un imponente assetto, che domina il mare.

La dicitura è breve: IMPRESA GIACOMO BORNETO e FIGLI, e breve potrebbe apparire anche la sua storia, a chi, curioso di statistiche, andasse a cercare negli atti quello costitutivo dell'azienda.

Esso infatti reca la data del 13 ottobre 1931.

Ma la fatica ha più lunga data, la nobiltà del lavoro ha linguaggio più antico e più provato.

Forse infatti la prima impresa di costruzione di Borneto, molti e molti anni or sono, allorché il Signor Giacomo Borneto, padre degli attuali proprietari, con pochi mezzi e con molta fede, si lanciò nell'arengo della attività edilizia, forte della propria perizia e della propria volontà di vincere.

E' giusto il vecchio adagio che la fortuna giova agli audaci, la Ditta prosperò, pur tra le traversie non certo facili ed i mezzi non adeguati allo sforzo che il suo fondatore si era imposto.

Si può dire che la massima parte delle nuove costruzioni di Bolzaneto sia dovuta all'altare operosità dei Borneto, i quali diedero alla loro città natale un nuovo volto di modernità e di bellezza.

Accanto al volitivo e tenace Giacomo crescevano intanto, allevi della sua intelligenza ed imitatori della sua fatica, i figli Mario, Stefano, Eraldo, ed Enrico che compatibilmente con la propria età si ponevano all'opera a fianco del padre cui la fatica aveva se non fiaccata, pur sempre allentata la fibra.

Si può dire anzi che il Mario, maggiore dei fratelli, già avesse le redini dell'Azienda, cui collaborava fin dal 1905 e ne dirigesse l'attività nelle varie branche, quando, dopo una malattia, la morte veniva a privare la Ditta del suo titolare, e Bolzaneto di un figlio modello di operosità, di costanza, di generosità. Si strinsero i quattro fratelli a fianco l'un dell'altro forti nella sventura e raccogliendo l'eredità onerosa di lavoro del padre decisi ad onorarne la memoria con una eguale vita di fatica, fondarono nell'ottobre del 1931 la nuova Azienda ponendo in testa ad essa, come monito e come vessillo, il nome paterno.

Il compito di manovrare il timone venne affidato a chi già da prima s'era dimostrato abile pilota e Mario Borneto assumeva la Direzione della nuova Azienda.

Con un trentennio di lavoro, interrotto soltanto da dieci anni di servizio militare che compendiano la guerra lica e la guerra Europea, questo molesto pioniere può con orgoglio volgersi a guardare il cammino percorso da quando quattordicenne seguiva il padre sui cantieri ed imparava dalla sua stessa voce ed ancor più dalle sue opere la difficile strada della pratica.

Egì adesso la parte da molti anni del consiglio della Sezione Edili nell'Unione Industriale Fascista di Genova, nonché del Comitato per la Casa del Fascio di Bolzaneto, ed è fondatore e consigliere della locale Cassa Mutua Edili, la mirabile creazione che tanto bene ha apportato alle classi lavoratrici più umili.

Dopo avere costruito un'infinità di case in Bolzaneto, la Azienda si è data anima e corpo ai lavori pubblici della grande Genova.

Alcune scuole ed una quarantina di case popolari, oltre a due palazzi di loro proprietà in Bolzaneto ed in Genova, e svariati impianti industriali, stanno a testimoniare la dura ma sicura ascesa dei quattro fratelli le-



La nuova Pescheria in costruzione in Piazza Cavour, presso il Porto.

mento, ha attuato con perfetto stile fascista, abbellendosi ed arricchendosi con una lodevole gara tra le maggiori città d'Italia.

Ma come, in tanta gara di feconde attività, tacere di coloro che ammantati dal silenzio dell'opera anonima, portarono valido il contributo della propria operosità fattiva, della propria intelligenza, della propria perizia, e diedero cervello e muscoli perché quelli che erano gli inanimati progetti, prendessero forme e si realizzassero in viventi creature di pietra?

Le opere figlie degli uomini, superbe di sé stesse, taccono quasi sempre il nome di chi diede loro la vita, né il popolo che varca un ponte o sale una scalinata, rivolge un attimo il pensiero a chi gettò le campate, a chi si fece garante delle sicure mura ed insone e tenace, senza ombra di vanità o speranza di gloria postuma, dalle viscere pietrose della terra, drizzò le quadrate, salde mura maestose.

Ma se dimentico, è la massa, tacere diventa colpa per chi si è imposto il tema di documentare nei suoi aspetti più vari la rimaseta che le amministrazioni comunali fasciste, operarono in Genova.

Difficile sarebbe il compiere una ceruita tra le molte imprese, ad esempio, che diedero la loro opera e la loro intelligenza all'opera rinnovatrice, se in questo spinoso cammino non ci guidasse il concetto di levar per primi dall'ombra, coloro che più tenacemente vi si tengono nascosti.

gati nel vincolo del sangue e del lavoro. Ma quello che più di ogni altra cosa rende orgogliosa l'impresa è il nuovo palazzo dedicato al Mercato del Pesce, che per merito del Comune e sotto la personale Direzione del progettista Ing. Braccialini essa ha condotto a termine e forma una delle opere di pubblica utilità che verranno inaugurate nel prossimo ottobre in occasione della visita del Capo del Governo.

Genova necessitava di un Mercato del Pesce in sostituzione della sconsigliata accozzaglia di venditori, allogati da più di un secolo in una specie di cortile senza risorse di igiene. La necessità era sentita così acutamente che già in una delle prime riunioni della consulta il l'edile nuovo eletto On.le Bombrini faceva varare il progetto.

Oggi il nuovo maestoso palazzo si eleva in fondo alla Piazza Cavour, volgendo il tergo al mare, eretto dalla geniale attività ed indefessa energia della Ditta Giacomo Borneto.

Non poche difficoltà si sono dovute superare e prima fra tutte la ricerca dell'area adatta, che non fosse troppo lontana dal mare e non importasse una spesa eccessiva. Cosicché si è pensato di usufruire dell'area lasciata libera dalla demolizione della vecchia caserma dei Carabinieri alla quale è stata aggiunta una parte di suolo pubblico verso piazza Cavour, e un piccolo rettangolo espropriato dal Consorzio Autonomo del Porto, verso la Calata delle Grazie.

La merce, per mezzo di due porte che si trovano nel retro dell'edificio, accederà ai due saloni, dove si svolgerà rispettivamente il mercato al minuto e all'ingrosso. Il vasto salone centrale, adibito a mercato al minuto, sarà dotato di 22 posteggi, più uno spazio dove sarà allogato un bar di stile moderno. Ogni posteggio, di forma rettangolare, largo e lungo più di tre metri, avrà un ampio banco inclinato di marmo, un taglia pesce, pure in

marmo, ed una vaschetta con scarico e rubinetto indipendenti. Ugualmente sistemati saranno gli spazi riservati ai venditori all'ingrosso, che si troveranno nel corpo laterale in tredici posteggi assai più grandi degli altri.

Si è pensato anche ai proprietari di barche pescherecce, i quali avranno uno spazio riservato dove poter poggiare le loro ceste.

Tutto è stato studiato razionalmente ed igienicamente; basta pensare che i due saloni, per mezzo di sdranti, si potranno lavare e disinfettare, poichè il rivestimento di piastrelle colorate e la pavimentazione in rossa ceramica potrà favorire una rapida e completa pulizia.

Anche per la disinfezione delle ceste il mercato sarà dotato di uno speciale reparto, ai piani superiori, ai quali si accederà sia per mezzo di due scaloni, sia con due montacarichi, utilizzati anche per il trasporto del pesce nel sottosuolo, dove si troveranno le celle frigorifere.

Il pubblico entrerà al mercato al minuto dal corpo semicircolare di piazza Cavour per mezzo di quattro ampie porte poste alla sommità di dodici gradini costruiti con granto di Bavaria e divise da tre alti costoloni in cemento, rivestiti della preziosa pietra di Finimè. Invece l'ingresso per il mercato all'ingrosso è situato lateralmente, verso il corso Odione, nel corpo rientrante, ed è protetto da un'ardita pensilina in cemento armato.

Ai lati dei due ingressi si potranno ammirare dall'esterno, dieci vasche alimentate con acqua dolce e marina, nelle quali guizzerà il pesce vivo.

Riguardando a distanza d'anni la piccola tavola che reca la loro ragione sociale, i fratelli Borneto ben possono dirsi orgogliosi del nome del padre loro che ivi figura come simbolo e come bandiera, perchè essi ne hanno onorato la memoria col lavoro, con la costanza, con la fede di italiani e di cittadini.

M. A. R. C. A.

Società Anonima

Magazzini Alimentari Rurali Consumo

ALBENGA

La Società Anonima Magazzini Alimentari Rurali è sorta nel 1924 in seguito al fallimento della Cassa Rurale. L'attrezzatura che i dirigenti di allora vollero dare alla nuova organizzazione fu ordinata con criteri più moderni di attività, cioè creando una serie di attività economiche che avrebbero avvantaggiato i clienti nelle loro richieste e necessità.

I Magazzini Alimentari Rurali esercitano la vendita degli alimenti ed affini, nonché la vendita di concimi agricoli. Nel 1931 istituirono un panificio per produrre pane a prezzi equi e quindi di facile smercio tra i rurali. Un'altra attività degna di nota dei Magazzini Alimentari Rurali di Albenga è la concessione del credito agrario in piccole proporzioni ai rurali con famiglie bisognose.

Queste sono le attività principali dei Magazzini Alimentari Rurali di Albenga, oltre altre minori che, nel loro complesso, formano una completa ed efficace possibilità commerciale che beneficia, per i prezzi equi praticati e la buona qualità dei prodotti, la classe dei rurali.

Fino allo scorso anno fu Presidente della Società il Marchese Giuseppe Maghione fu Stefano il quale incremen-

tò l'azienda con passione e capacità, sostenendo anche gli oneri necessari ad effettuare tale sviluppo.

Attualmente ne è Presidente il sig. Silvio Panizza, nota personalità nel campo alimentare e proprietario di importanti esercizi di vendita, tra cui un magazzino e tre spacci alimentari.

Il sig. Silvio Panizza è stato circa dodici anni in Africa dove ha gestito un esercizio di vendita alimentare e si trova nel campo alimentare da una trentina di anni, conquistandosi la stima generale per la sua capacità organizzativa e per la sua rettitudine commerciale. Egli è anche Direttore dell'Azienda che dà lavoro ad una trentina di persone, tutte regolarmente iscritte ai Sindacati.

L'attrezzatura del Panificio dei Magazzini Alimentari e Rurali di Albenga è tale da poter produrre anche per soddisfare forniture militari, forniture che già ha effettuato durante le grandi manovre al campo.

Attualmente i Magazzini Alimentari e Rurali gestiscono sette spacci compreso quello centrale e poichè il loro lavoro di smercio è notevolmente aumentato è prossima l'apertura di altri nei centri vicini ad Albenga.

Ditta INSEGNE BENINCASI - Genova

VIA FIASSELLA, 14 c

La Ditta Insegne Benincasi di Genova è una delle ditte del genere a cui, il titolare sig. Amedeo Benincasi, ha voluto dare un'impronta nobilmente artistica, allontanandola

de di S. A. R. la Principessa di Piemonte, Augusta Patronessa dell'Esposizione Internazionale del Bambino. Nel 1929 partecipò alla Mostra Nazionale di Firenze meritando



Testa di Cristo eseguita dalla Ditta Amedeo Benincasi in bianco e nero

quindi dalle solite ditte commerciali di decorazioni e verniciature

La Ditta è stata fondata 14 anni fa dal sig. Amedeo Benincasi, di anni 46, toscano di nascita, e competente nel vero senso della parola per tale genere di lavoro.

Il sig. Amedeo Benincasi si è dedicato, infatti, alle creazioni artistiche delle insegne, acquistando in breve una notorietà rilevante per la perfezione e bellezza estetica dei suoi lavori, imponendosi non solo all'attenzione del pubblico commerciale, ma anche a quello dei campi affini

Dal punto di vista artistico propriamente detto, e tale da conquistare la lode della critica d'arte, il sig. Amedeo Benincasi ha eseguito una « testa di Cristo », elogiata da tutti e specialmente dal Clero che ne ha fatto eseguire delle riproduzioni per distribuirle ai fedeli.

Nel 1930 ha ottenuto un bel successo all'Esposizione Internazionale del Bambino a Bruxelles con un suo cartello reclame, ottenendo il Diploma d'onore fuori concorso e avendo la nomina di Membro del Giurì di onore alla predetta esposizione, nonché riscuotendo l'ambita lo-



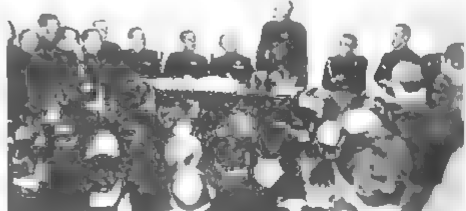
Cartelli reclame - pitture su cristallo eseguite dalla Ditta Amedeo Benincasi

dosì una medaglia d'oro e la nomina a componente del Giurì d'onore per i suoi meriti artistici, commerciali ed industriale. Nell'agosto del 1934 il Benincasi ha eseguito un ritratto del Duce alto 2 metri a olio e a colori bianco e nero, donandolo alla Federazione Artigiani che l'ha esposto nel salone principale. Per tale opera il sig. Amedeo Benincasi ebbe la lode di S. E. il Prefetto, dal Segretario l'Espresso, dal Podestà e dalle altre autorità di Genova.

L'azienda del sig. Amedeo Benincasi può ritenersi una perfetta scuola di insegnamento decorativo; infatti vi lavorano operai da bambini, tra cui un nipote del titolare,



GENOVA — La squadra genovese che montò la guardia alla mostra della Rivoluzione.



tutti prodotti dall'insegnamento del sig. Amedeo Benincasi.

Assai interessante riesce una visita alla sua bottega, bottega prettamente artigiana nella quale il maestro, così come vuole la bella tradizione nostra, avvia gli allievi per la strada da lui percorsa forgiandoli e plasmandoli con la sua passione. Gli allievi preferiti sui quali il Benincasi fonda le migliori speranze, costituiscono per l'artigianato un'ottima promessa.

Ditta Bonfiglio Sebastiano

SAVONA

Via Alessandria, 5

La Ditta BONFIGLIO SEBASTIANO è una delle rinomate ditte italiane per la fabbricazione di piastrelle a mosaico, tubi in cemento e applicazione in asfalto per terrazzi ecc. Tale Ditta ha eseguito molti lavori importanti per conto di note imprese Liguri e altre città italiane.

La Ditta BONFIGLIO SEBASTIANO è stata fondata nel 1889, appunto dal Sig. Bonfiglio, apprezzato competente della lavorazione e dell'industria del cemento e dell'asfalto. Egli quindi dette un impulso efficace all'organizzazione economica e tecnica della sua azienda.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1927 restò alla direzione della Ditta, il genero del defunto Sig. Sebastiano Bonfiglio, che già la dirigeva dal 1915.



Sig. Bonfiglio
Sebastiano

L'attuale direttore sig. Claudio Beltrame è anche competente di tale genere di industria ed è un tecnico capacissimo poichè precedentemente era stato occupato in importanti aziende meccaniche.

Il sig. Claudio Beltrame ha quarantacinque anni ed è circondato da grande estimazione nel campo dell'industria e del commercio dell'asfalto e delle piastrelle.

La Ditta BONFIGLIO SEBASTIANO esegue lavori di copertura di terrazzi in asfalto o con cartoni felpati ed altro del genere, e nell'esecuzione di tali lavori riscuote la lode e la soddisfazione completa della sua numerosa clientela.

Ditta F.lli BERTOLA - Genova-Sampierdarena

VIA CANTORE 77
(Sede del laboratorio)

La Ditta F.lli BERTOLA è stata fondata nel 1921 per la fabbricazione dello APERTIVO BERTOLA, specialità a base di erbe aromatiche, L'ANIS DEL NONNO, liquore assai delicato e L'AMARO S. PIETRO, ferruginoso, ricostituente.

I fratelli Giovanni e Antonio Bertola, titolari dell'azienda, si interessano di tutta l'organizzazione: il sig. Antonio della parte tecnica e amministrativa e il signor Giovanni della parte commerciale.



La «Compagna» di Genova davanti
al chiosco della Ditta Bertola
all'Esposizione internazionale di
Barcellona (1929)

La produzione viene assorbita dalla Liguria, e prima i fratelli Bertola svolsero anche dell'attività esportatrice nella Spagna e specialmente a Barcellona.

La Ditta ha partecipato a numerose fiere nazionali ed internazionali, meritandosi numerose attestazioni di merito, tra cui la Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Barcellona.

Comm. Ing. ZENARI ARISTIDE di GENOVA

Il comm. Ing. Zenari Aristide nato il 3 settembre 1892 a Genova, è nel campo dell'industria chimica italiana, uno dei più noti ed apprezzati dirigenti tecnici. La sua carriera è fin dall'inizio rappresentata da incarichi notevoli di dirigente ed in ditte di prim'ordine.

Entrato a far parte della Società Terni come ingegnere, per la sua competenza tecnica, e per la sua capacità organizzativa, nel 1925 fu nominato direttore della sede di Genova, di detta Società, con incarico di dirigente commerciale e amministrativo, avendo alla sua dipendenza tutte le direzioni dei vari stabilimenti della suddetta Società.

Il comm. Ing. Aristide Zenari fin dal 1922 dette alla Terni un valido contributo, dando progressivamente un forte impulso a tutte le forme di sviluppo assunte dall'Azienda nelle sue varie esplicazioni amministrative e commerciali.

Nel campo amministrativo economico, il comm. Ing. Ze-

nari fece parte dei Consigli del Consorzio Italiano Ferro e Legno, del Consorzio Calciodinamide. Attualmente è consigliere della Società Odero Terni Orlando con cantieri a Spezia, Livorno ed in altre parti d'Italia.

Anche nel campo sindacale il comm. Ing. Aristide Zenari porta il suo contributo d'intelligenza come membro del Consiglio della Federazione dei dirigenti industriali di Genova: Sindaco della Federazione Industriali Chimici prodotti Agricoltura consulente esperto dei Consigli Federazione Industriali Chimici, dell'altra dei Prodotti azotati e di quella dell'Acido Solforico.

Il comm. Aristide Zenari per le sue spiccate benemeritenze è stato nominato nel 1931 commendatore della Corona d'Italia. E' ex combattente, avendo partecipato alla guerra come ufficiale del Genio nel reparto fotoelettrico prima e poi nel radio-telegrafisti, comandando nell'ultimo anno di guerra la stazione radio del Comando Supremo.

La Società di Monteponi - Fonderia di Vado Ligure

Nel complesso organizzativo industriale della Società di Monteponi, la Fonderia di Vado Ligure occupa un posto notevole, come nel campo industriale tale Fonderia va regolata per la sua moderna attrezzatura e per la sua perfezione produttiva, rappresentando un vanto dell'industria italiana.

In un numero dedicato alla prov. di Genova non potevamo porre da parte tale industria, sorta per

genti, si unisce la laboriosa attività di operai specializzati.

La Fonderia per minerali di zinco di Vado Ligure è la sola Fonderia in Italia che ricavi lo zinco metallico con trattamento termico. Gravi difficoltà di indole economica hanno per molti anni ostacolata la costruzione di una fonderia per minerali di zinco in Italia e ciò perché non si hanno nel nostro paese terre refrattarie adatte eppoi perché la quantità di carbone occorrente al trattamento di una tonnellata di minerale di zinco è di circa 1800 Kili cui vanno aggiunti circa 450 Kili di carbone di riduzione per togliere l'ossigeno all'ossido e liberare così il metallo zinco che si distilla. Conveniva quindi trasportare piuttosto il minerale di zinco nei paesi ricchi di carbone anziché il carbone nel paese del minerale di zinco. Però queste difficoltà sono ormai superate, ad eccezione della terra refrattaria.

Esistono invece in Italia due Stabilimenti per ricavare lo zinco elettroliticamente. Uno appartiene alla Società di Monteponi ed è in Sardegna; l'altro è della Società di Pertusola e trovasi a Crotona (Calabria); un terzo in costruzione a Marghera.

Se lo spazio ci consentisse una più completa illustrazione di tutti i particolari tecnici e meccanici dello stabilimento di Vado Ligure, saremmo certi di offrire ai nostri lettori un panorama interessantissimo di una di quelle industrie metallurgiche ita-



Panorama dello Stabilimento.

iniziativa del compianto Ammiraglio Bettolo, che costituì a Vado Ligure una fonderia di zinco che venne aperta all'esercizio nel settembre 1917 e cioè ancora durante la guerra mondiale.

Il programma completo della nuova fonderia comprende dieci forni di zinco; attualmente sono costruiti solamente cinque forni di cui due da 360 e tre da 210 muffle ognuno. Fissi sono alimentati in piccola parte a gas, fornito dalla vicina cokeria della «Società Carboni Fossili» e in gran parte a nafta fornita dai locali depositi. La fabbricazione delle muffle refrattarie, che è in tale industria importante e delicata, è completa.

Sono anche in efficienza un'officina meccanica ed una laveria meccanica per produrre concentrati piombiferi dai residui dei forni di zinco. Attualmente la fonderia di Vado Ligure produce circa 6-8.000 tonn. all'anno di zinco metallico.

La Fonderia di Vado Ligure ricava lo zinco metallico dalle calamine della Sardegna e dai residui degli zincatori, cioè dalle ceneri e dai sali bruciati. Lo zinco in questi minerali e residui si trova in massima parte allo stato di ossido di zinco commisto ad ossidi di ferro, calce, silice, ecc.

Da un sguardo sommario dato allo Stabilimento di Vado Ligure si ha subito la netta impressione della importanza tecnica e meccanica di tale industria. Il suo complesso, formato da multiforme e vario macchinario, dà la sensazione precisa di trovarsi al cospetto di una di quella vitalità industriali meccaniche, ove all'intelligenza sapiente dei diri-



Esterno della fonderia zinco.

liane che tanto vanto nazionale rappresentano all'estero.

Nella grande ed intensa attività industriale della Liguria dell'anno XIV del Regime, la Fonderia di Vado Ligure occupa un posto notevolissimo e svolge la sua azione con quelle significative ed efficaci finalità, dettate dal Duce come meta da raggiungere per ottenere la potenza industriale metallurgica italiana.

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante, dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di nascondersi all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostengono attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la realtà e l'onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUOLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

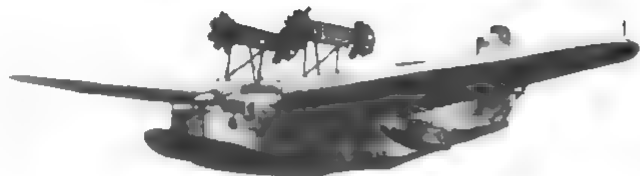
LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

AIR FRANCE

Linee aeree per tutto il mondo - Servizi di passeggeri, posta e merci.



Gli apparecchi della Air France collegano 87 città - 28 Paesi - 4 Continenti percorrendo ogni giorno circa 40.000 Km. (il giro del mondo)

SERVIZIO POSTALE SETTIMANALE EUROPA SUD AMERICA e viceversa IN DUE GIORNI

Europa Brasile 2 giorni

Europa Argentina. . Uruguay 3 giorni

Europa Cile 4 giorni

PARTENZE DALL'ITALIA:

Da NAPOLI per Marsiglia (a Marsiglia collegamenti aerei con tutta l'Europa)

Da NAPOLI per Corfù, Atene, Castelfiorentino, Beyrouth, Damasco, Bagdad, Bouchir, Diask, Karachi, Jodhpur, Allahabad, Calcutta, Akyab, Rangoon, Bangkok, Saigon, Hanoi.

Rappresentanza Generale per l'Italia: NAPOLI - Via Roma, 265 - Telef. 20671

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, compilata per il Partito e segnalata nel Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



Direttore
FRANCESCO PAOLONI

OTTOBRE 1935 - XIII

Amministratore — For.atore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Tel. 485674



Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario annue Lit. 400.—
Sostenitore » » 500.—
Un numero » » 40.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	84x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	61x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	31x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
L'ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13 è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « Annali del Fascismo »

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6 10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

DIRETTORE - FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE - GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Ufficio Redazionale:

ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli - NAPOLI
Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:

NAPOLI - Via F. Pignatelli, 20-21
Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 271, data Roma, 6-8-XII.

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni, Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi ed esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce in fatti un prezioso manuale di consultazione mensile ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, l'Ascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato «*Annali del Fascismo*»:
il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolati all'Estero;
il MINISTERO DELLA ISTRUZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI alle Confederazioni, ecc.;
il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;
il MINISTERO DELLA MARINA nel «*Foglio d'ordini*»;
il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, sono provvisti di tessera degli «*ANNALI*», firmata dall'Amministratore Com. A. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'intestatario che deve presentarla insieme alla tessera del Partito.

Essi hanno firmato la seguente dichiarazione:
«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicistica, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:
«1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie saranno richiesti soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno;
«2. che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interessenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per «*ANNALI DEL FASCISMO*», si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note dell'Ottobre XIII (l'Annalista) pag. 3
Politica Estera (G. Marini) pag. 5

DOCUMENTI DI OTTOBRE XIII

Doc. I. - 20 Milioni di italiani hanno partecipato alla mobilitazione del 2 ottobre pag. 10
Il Comunicato del «*Popolo d'Italia*». - Un telegramma al Duce di Senatori e Deputati. - Al popolo italiano mobilitato ed agli ascoltatori di tutto il mondo.

Doc. II. - Parla il Duce pag. 12
Messaggio del Duce per l'Anno XIV. - Alla gente di studio e di scienze. - Ai camerati rurali. - Dichiarazioni del Duce al «*Paris Soir*». - Complotto di Ginevra. - Il Popolo Italiano d'oggi. - Forza del Regime. - I messaggi della Francia.

Doc. III. - Avvenimenti e documenti fuori rubrica pag. 15
L'Annale della Fondazione dei P.F. G.G. - La mozione del Partito letta al Duce dopo lo sfilamento dei 10 mila ufficiali del G.G. F.F. - «*Per il Duce! Onore! Braccio! Vita!*» - Le Forze inquadrare dal Partito. - I Quarantici anni. - Ricordo dell'eroe dei «*Lavoratori*» Filippo Corridoni. - La sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale. - Il Gran Rapporto dei 10 mila ufficiali dei Giovani Fascisti se con inquadra. - L'O. d. G. di Starace.

Doc. IV. - Note del Popolo d'Italia pag. 18
Diritti di un popolo. - Il Duce ed il popolo. - Ferma difesa dei nostri diritti. - La giornata storica del 6 Ottobre. - Inversone. - La marcia della civiltà. - Giustizia. - Politica anti-societaria ed antientropica. - L'intolleranza dei tigrini. - Il conflitto africano e la sicurezza continentale. - La rivista ideale in Etiopia. - La frode. - Il momento internazionale. - Dagli editti di Ginevra alle assicurazioni di Londra. - Dono il Discorso di Worcester. - Diritti dell'Italia. - Sul terreno della realtà. - Popolo di costruttori. - La più implacabile delle resistenze. - Difesa e rannocchia.

Doc. V. - Le operazioni nell'Africa Orientale pag. 28
Il Gen. Graziani comandante del Corpo di Spedizione in Somalia. - L'avanzata italiana oltre i confini. - De Bono alle forze armate della Colonia e alle Camice Nere. - Lo sbarco su Adigat e verso Adua. - Adua riconquistata all'Italia. - La notizia della presa di Adua comunicata al Sovrano. - L'alto elio del Duce a S. E. De Bono e alle truppe operanti. - Il vivo compiacimento del Sovrano. - Alla memoria del Caduti del 1906. - Protesta italiana per l'abbandono delle insegne della Croce Rossa. - Tentativo abissino respinto dalle truppe indigene. - Il vinco di Re Giovanni ed altri «*De-gine*» del Tigrid passano con loro truppe alla bandiera italiana. - De Bono prende possesso di Adua in nome del Re. - L'occupazione di Axum. - L'E-talia ordina l'abolizione della schiavitù e libera gli schiavi. - L'avanzata liberatrice anche nel sud. - Verso Macallé. 16 mila schiavi liberati. - Smentita.



Doc. VI. - Italia - Inghilterra - Etiopia . . . pag 36
 Miere parole di Galeazzo Ciano in una imponente adunata all'Asmara. — 7.700.000 italiani d'America si dichiarano pronti ad arruolarsi per l'A. O. — Senatori e Deputati volontari in A. O. destinati al comando di reparto. — La soddisfazione del Vaticano per l'abolizione della schiavitù. — In Etiopia accolti come «Liberatori» a Ginevra dichiarati «aggressori». — Correnti di solidarietà con l'Italia o di opposizione alle sanzioni in tutto il mondo. — Nobile manifesto degli intellettuali di Francia in difesa della causa italiana. — Il Fascismo Olanese contro l'angofilia del Governo. — Colloquio Hoare-Grandi. — Pressioni inglesi sulla Francia. — Eden a Parigi. — Il Personale della Legazione d'Italia ha lasciato Addis Abeba per Gibuti. — Intrigo anglo-massonico. — Voci per l'Italia alla Camera dei Lords. — Rivelazione di un gesto ignoto di Mussolini. — Attività diplomatica del Signor Laval. 1.200 mila uomini sotto le armi. — Quasi «ultima-tura» alla Francia.

Doc. VII. - Società delle Nazioni . . . pag. 57
 La Società delle Nazioni asservita a Londra e manovrata dalla massoneria fa il gioco bolscevico. — Poderosa accusa italiana contro i tentativi di svuotare i termini del conflitto. — Lettera di denuncia dei metodi della S. d. N. contro l'Italia. — Nella assemblea di massoni e di vassalli dell'Inghilterra, Austria ed Ungheria fieramente indipendenti. — Manovre etiopiche a Ginevra prontamente sventate. La macchina sanzionista imposta da Londra a Ginevra. — Menzogne ufficiali del Negus e del suo governo. — Delegati d'Austria e Ungheria riconfermano in pieno a Ginevra le dichiarazioni alla Assemblea. — Il Brasile si disinteressa delle sanzioni. — I decreti sanzionisti erano già preparati dal Sovrano inglese.

Doc. VIII. - Organizzazioni delle controsanzioni . . . pag. 66
 La propaganda affidata alle Madri e vedove dei caduti. — L'industria italiana in linea pronta per ogni occorrenza per assicurare alla Patria la vittoria. — Regolamentazione dei consumi alimentari. Il Partito, la Confederazione agricoltori e la Confederazione dei commercianti, per la disciplina dei prezzi. — Esenzione temporanea d'imposte alle nuove piantagioni fruttifere. — La lana ricavata dal latte. — La cessione dei crediti.

Doc. IX. - Attività del Partito . . . pag. 69
 L'alto elogio del Duce per la perfetta mobilitazione civile. — Il rapporto del Segretario del Partito. — Il Direttorio Nazionale. — Costatazione dell'altissimo e battagliero spirito del Paese. — Disciplina dei prezzi. — Attività Assistenziale. — Il rapporto dei segretari federali. — Direttive di S. E. Starace ai comitati intersindacali per il controllo dei prezzi. — Per il problema dei prezzi e per le controsanzioni. — Provvedimenti a carico di commercianti intettatori.

Doc. X. - Nei rapporti internazionali . . . pag. 72
 Morte improvvisa di Henry de Jouvenel. — Il Reich si libera da ogni vincolo con il Patto della Società delle Nazioni. — La politica albanese verso l'Italia.

Doc. XI. - Nazione armata e Forze militari . . . pag. 73
 L. Russo nuovo Capo di S. M. della Milizia; F. M. Gaudieri sottocapo. — Il movimento di Prefetti. — Il commiato di S. E. Teruzzi ed il saluto di S. E. Russo alle Canicie Nere della Milizia. — La Milizia Ferroviaria - Ingente numero di prestazioni straordinarie senza compenso. — Nuova riduzione degli indennizzi pagati dall'Amministrazione.

Doc. XII. - Opere del Regime . . . pag. 74
 Circa 354 milioni per nuovo materiale di trazione sulle Ferrovie dello Stato. — L'autocamionale Genova - Milano inaugurata il 28 ottobre da S. M. il Re. — La città Universitaria a Roma. — Tra le opere inaugurate per l'annuale della «Marcia su Roma».

Doc. XIII. Azione sindacale e divenire corporativo . . . pag. 78
 Corporazione dei cereali. — La Corporazione vitivinicola. — Sostituzione di Membri nei consigli delle Corporazioni. — La distribuzione dei prodotti viticoli sui mercati nazionali. — Il Patto per i salariati e le maestranze specializzate dell'agricoltura. — Congresso della Previdenza sociale.

Doc. XIV. - Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione . . . pag. 82
 Per i nuovi impianti industriali. — 51 autorizzazioni sopra 123 domande. — La bilancia commerciale. — Il conto del tesoro al 30 settembre. — La situazione della Banca d'Italia. — 81.357 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma. — Il movimento della popolazione. — L'attività della milizia ferroviaria. — Gli indennizzi pagati per furti e mancanze scesi da 62 milioni a 297 mila lire.

Doc. XV. - Educazione spirituale e fisica dei giovani . . . pag. 83
 La classifica dei campionati Nazionali dei F. G. C. — «Lo scudo del Duce» per l'anno XIV assegnato al comando Federale di Torino. — Costituzione del Corpo Automobilistico.

Doc. XVI. - Scienza, Cultura, Tecnica, Arte . . . pag. 84
 Il Consiglio superiore dell'educazione. — L'attività professionale dei direttori di cliniche ospedaliere. — Controllo necroscopico e d'antico. — Altre scelte del convegno «Volta». — I premi proposti dall'Accademia d'Italia per i premi di incoraggiamento. — I primati aeronautici italiani nell'anno XIII. — Il contributo dell'Italia alle alte velocità esaltato al congresso «Volta». — Ammirazione di scienziati stranieri per gli impianti di Guidonia.

Il nuovo riordinamento organico della Cinematografia Italiana . . . pag. 86

Notizie varie del mese . . . pag. 94

DIARIO DI OTTOBRE XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. IV, VI, X, XIII, XIV, XVI, XVII, XIX

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XIII, XIV, XV, XVIII

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. IX.

Partito

pag. I, II, III, IV, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XIX.

Forze Armate

pag. I, III, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVII, XVIII, XIX.

Lavori Pubblici

pag. IX, X, XVI, XVII, XVIII.

Istruzione e Pubblica Istruzione

pag. XII.

Arti e Scienze

pag. VII, X, XIII

Agricoltura, Commercio e Industria

pag. X, XIV

Sindacati e Corporazioni

pag. X, XIV

Commemorazioni e Cerimonie

pag. VI, XII.

Organizzazioni Giovanili

pag. IV, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XIX.

In Biblioteca

pag. XX.

Note dell'Ottobre XIII

Gli avvenimenti di questo ottobre XIII sono tutti chiarissimamente ed esaurientemente prospettati e commentati nei « documenti »; e le « Note del Popolo d'Italia » li seguono quasi quotidianamente, con precisazioni e con discussioni la cui efficacia rende peggio che superflua ogni altra chiosa. Dunque per aprire e presentare la documentazione di questo mese basteranno poche battute di richiamo ai fatti ed a qualche particolare loro aspetto.

* * *

Alle segnalazioni improvvise, nel giorno e nell'ora che il Duce ha deciso, oltre ventidue milioni di italiani, di tutte le età e di tutte le categorie sociali, nelle città, nei borghi di campagna e nei villaggi di montagna, sono accorsi ad inquadarsi nelle formazioni militari, politiche e sindacali, del Regime, od a fiancheggiarle, per recarsi a predisposti luoghi di concentramento; e non meno di altri cinque milioni fra quanti si trovavano o vivono all'estero.

Il mondo non aveva mai visto la mobilitazione civile di una intera Nazione, nel territorio della Patria ed oltre i monti ed oltre i mari che lo circondano, agli ordini di un condottiero, per ascoltare la parola ed il comandamento dell'ora decisiva.

Gli stranieri, osservatori o turisti, che si trovavano in Italia, ne sono rimasti più che meravigliati ed ammirati, entusiasti. Gli altri che ne sono stati informati soltanto da trasmissioni di notizie, le quali non hanno potuto rendere la impressione della smisurata immensità quantitativa e spirituale del fenomeno, nemmeno all'uno per mille, pur senza farsene una idea, ed anche senza comprenderlo, hanno tuttavia dovuto ammettere che nessun Paese governato con gli istituti del regime democratico può schierare questa formidabile forza di volontà collettiva organizzata.

I nemici internazionali del Fascismo han tentato di far credere che una simile colossale e mondiale adunata d'italiani possa essere il prodotto di una forza oppressiva esercitata dal potere statale del Regime sulle volontà dei cittadini; ma l'assurdità di questa interpretazione è evidente, dinanzi alla grandiosità del fatto, sol che si pensi alla possibilità di far accorrere ad un segnale milioni di uomini, in adunate di migliaia e migliaia, di decine e decine di migliaia, di centinaia e centinaia di migliaia, a seconda della importanza delle città, con proporzioni schiacciati dinanzi alla cosiddetta « forza pubblica », non solo, ma anzi all'unisono di cuori e di voci con tutte le forze della Nazione armata nell'entusiasmo di acclamazioni al Duce; ed anche alla possibilità di « costringere » gli italiani all'estero a fare altrettanto.

Perciò gli organi dell'antifascismo internazionale han preferito far dimenticare questa prova di schieramento della intera Nazione italiana agli ordini

del Duce ed in pieno fervido consenso per l'azione che Egli svolge a difesa dei sacri diritti della « Italia proletaria », conculcati da una combriccola di plutocrati e di socialisti, di liberali e di comunisti, di massoni e di anglicani, di imperialisti e di antinilitaristi, di fabbricanti d'armi e di ultrapacifisti, agli ordini della coalizione ginevrina fra l'entente dominatrice e Stati asserviti.

Invece i nemici della potenza italiana nel mondo, che non sono precisamente africani, e che non risiedono tutti soltanto nel più potente e prepotente Stato europeo, hanno interpretato il grande fatto come una ragione di più per tentare di umiliare la Nazione italiana che pretende di essere unita ed indipendente anche di fatto oltre che di nome, e di far valere l'unità e la indipendenza nella libertà di movimento della sua politica estera e del suo diritto di espansione coloniale, e nel rispetto dei trattati dagli altri firmati a suo favore quando credevano di poterla sempre manovrare o giocare a seconda dei loro particolari interessi.

E tanto è stato compreso questo da tutti gli italiani, che tutti, da S. M. il Re e dalla Reale Famiglia, ai più anonimi lavoratori di officine e di campi, tutti, han dato prova di associarsi alla grande manifestazione di volontà nazionale, non figurativa ma effettivamente e gramiticamente collettiva. Il Principe Umberto ha salutato il popolo dal balcone della Reggia di Napoli. Uomini politici del vecchio Regime, dissidenti verso il Fascismo per pregiudiziali dottrinali, o militanti di vecchi partiti rimasti nelle posizioni teoriche inconciliabili col Fascismo, od anche fuorusciti, han tenuto a schierarsi in linea, ad offrirsi per il volontariato o per altra prestazione a servizio dei diritti della Patria, e contro quelli che vogliono conculcarli col pretesto d'un trucco societario pseudogiuridico. Ed esempi tipici, perchè insigni, sono in proposito quelli di Vittorio Emanuele Orlando e di Arturo Labriola.

* * *

Sotto gli ordini della delegazione britannica il Consiglio e la Assemblea della Società rappresentante forse appena il 50 per cento della collettività mondiale delle Nazioni (poichè mancano S.U. d'America del Nord, Stati Uniti del Brasile, Giappone, Germania, e si son dichiarati contrari l'Austria, l'Ungheria e l'Albania, ed altre nazioni come l'Argentina e la Polonia e l'Uruguay ed il Venezuela hanno formulato riserve varie, e l'Italia era assente) coll'imbroglione del silenzio considerato come voto favorevole, ha dichiarato l'Italia « Stato aggressore » verso l'Abissinia, trascurando di esaminare se l'aggressione potesse considerarsi « provocata », ed ha conseguentemente applicato l'art. 16 del Patto contro l'Italia; e contrariamente a ciò che si era fatto credere per ottenere consensi alla deliberazione di massima sanzionista, il Comitato creato per

«coordinare» le sanzioni, pur non essendo affatto previsto nello Statuto societario, ha deliberato la applicazione di quattro ordini di sanzioni, che importano il boicottaggio economico e finanziario, senza alcuna graduatoria, come le aveva già pronte il Governo britannico il quale ha fatto al suo lavoro degli esperti prima delle decisioni di Ginevra.

Allo stesso modo, senza averne alcun incarico dalla Società delle Nazioni, il Governo britannico ha concentrato nel Mediterraneo imponenti forze navali, comprendenti la flotta del Mare del Nord e parte di una flotta atlantica ed unita richiamate da mari lontani, in aggiunta alla già rafforzata flotta mediterranea, per una dimostrazione intimidatoria contro l'Italia. Ed inoltre ha chiesto alla Francia le basi navali e la collaborazione contro l'Italia, per eventuali complicazioni marittime della applicazione delle sanzioni.

Il Capo del Governo francese, signor Laval, invitato all'unione delle forze parlamentari massimaliste, ha cercato di destreggiarsi a Ginevra facendosi timoroso, sia pure con evidente riluttanza, dall'Inghilterra, nella quale sprofonda di tanto prestigio per fare da intermediario pacificatore al momento opportuno; ma frattanto, essendosi lasciato prendere nell'ingranaggio del sanzionismo ad oltranza della delegazione britannica, potrà mai ritirarsi, per non fare il giuoco dell'Inghilterra che a mezzo della Società delle Nazioni cerca di sabotare l'accordo mediterraneo franco-italiano?

L'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili, e la ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, hanno dato occasione ad altre manifestazioni di forza, di fierezza, di decisione incrollabile e di serenità consapevole, dell'Italia nuova; con la partecipazione del Sovrano e dei Principi, con le superbe rassegne di formazioni militari e paramilitari, con il proclamo del Partito al Duce, e con la inaugurazione di molte e grandi Opere pubbliche, fra le quali primeggiano per ardita novità di concezione, la canoniale Genova-Milano e la Città-Università romana.

Né possono in alcun modo i nemici nostri europei più accaniti immaginare che gli italiani sotto la minaccia delle sanzioni si abbandonino a crisi di nervi e si atteggiino ad una politica di stato d'allarme per la salute pubblica in pericolo.

La vita del Paese e dei suoi Istituti di regime fascista ha continuato a svolgersi normalmente, tuttavia meglio adeguandosi agli sviluppi rivoluzionari in rapporto con le esigenze della nuova situazione.

Così la premiazione di chiusura annuale della «battaglia del grano» ci ha confermato la indipendenza del pane quotidiano, ch'è già in gran parte del necessario per gli alimenti d'una Nazione fortunatamente non abituata all'idealità pancista di cinque pasti a spesa dello sfruttamento di altri popoli. E la ordinaria prestabilita convocazione di Corporazioni ha offerto la possibilità di esaminare dal punto di vista del corporativismo l'adeguamento rivoluzionario della nostra economia ad un regime di controsanzioni, che punisca i sanzionisti e che nello stesso tempo liberi per sen pre il nostro sistema economico di parecchie e pesanti servitù.

Perché i sanzionisti non debbono illudersi di riprendere dopo con l'Italia i rapporti e gli scambi di prima; e noi d'altronde vogliamo profittarne per fare l'esperimento delle materie prime sostituite e degli scambi bilanciali col controllo e con l'attrezzatura dell'ordinamento corporativo.

È non meno significativo di fiducia e di fermo proponimento, che costituiscono una forza capace di molti prodigi, è lo slancio promettente col quale è stata iniziata la sottoscrizione per il prestito nazionale.

I discorsi del Duce hanno fissato nettamente ed inequivocabilmente gli scopi ed i limiti dell'azione che per la dignità, per la sicurezza e per la espansione nell'Africa Orientale, l'Italia ha dovuto intraprendere, i diritti e trattati sui quali è basata, e la impossibilità di farla indietreggiare poiché all'aggressione sanzionista l'Italia resisterà ad oltranza a qualunque costo e con qualunque mezzo, pronta a rispondere con atti di guerra ad eventuale impiego sanzionista di mezzi militari.

I discorsi del Duce hanno interpretato in tal modo l'animo ed il cuore di tutto il popolo italiano, il cui disegno per la minaccia di sanzioni, non è fatto di timore, ma soltanto di rivolta morale contro l'ignominissima duplice offesa di appaiare l'Italia romana alla barbara Abissinia sullo stesso piano, e di punire la civiltà italiana perché libera le popolazioni e gli schiavi dell'Abissinia.

Questa offesa non sarà dimenticata nei secoli dei secoli.

È che l'espansione dell'Italia in Abissinia sia un imperativo non soltanto del diritto del popolo italiano alla terra ed alle materie prime disponibili, ma anche del progresso civile nell'Africa tuttora barbara, è dimostrato dall'accoglienza che i nostri soldati incontrano avanzando nel territorio dell'impero etiopico, da capi e sacerdoti e popolazioni, che li salutano liberatori, non soltanto per il bando di immediata abolizione della schiavitù, ma anche per le prove date in Eritrea ed in Somalia, ed ora tante rapidamente effettuate ad Adigrat ed Adua e nella città sacra di Axum, con la organizzazione e la protezione della vita civile e dei mezzi tecnici del progresso: dalla sicurezza del lavoro e dalla tranquillità familiare, alle cure mediche, dalla costruzione di strade, ai servizi automobilistici, dalla luce elettrica, alla radio ed al cinema; insomma per la certezza del buon governo del Re d'Italia in confronto all'abbandono di ogni risorsa, ed al brigantaggio, che caratterizzano lo sgoverno dell'oppressione sciocca sui popoli annessi negli ultimi cinquant'anni all'Impero del Negus, e sullo stesso popolo tigrino la cui corona fu usurpata.

Perciò non si illudano i sanzionisti che questa azione possa cessare per virtù delle loro pressioni affannatrici, nemmeno fra un anno, o che possa arrestarsi alla gloriosa nostra soddisfazione della conquista di Adua.

Altri popoli ed altre terre d'Etiopia aspettano, ed avranno, la nostra liberazione.

L'ANNALISTA

Politica Estera

L'avanzata della civiltà

La quarantennale aggressione « continuata e sanguinosa », dell'Etiopia contro le Colonie italiane, accentuatasi da l'ultimo in poi, è stata coronata, dopo due anni di preparazione militare compiuta in disprezzo dei Trattati, dalla impazienza del Ras di « gettare gli Italiani nel Mar Rosso », come l'invito del *Daily Mail* ha riferito il 30 Settembre da Addis Abeba, impazienza che ha costretto il Negus a rompere gli indugi, promettendo ai guerrieri impazienti, dopo la vittoria, l'Eritrea e la Somalia italiana!

La impressione generale dei giornalisti stranieri, specie di quelli inglesi, testimoni oculari e auricolari degli ultimi preparativi e dei propositi assini contro l'Italia, era in complesso che lo scoppio delle ostilità fosse imminente e non per causa dell'Italia.

Da ciò si deduce che l'aggressione decisiva contro l'Italia stava per compiersi, in ogni modo, la provocazione era dimostrata dall'ordine di mobilitazione generale, dato fin dal 23 Settembre, come abbiamo documentato nel precedente fascicolo, e la comunicazione fatta in merito dallo stesso Negus a Ginevra il 25, dopo averla annunciata personalmente alle truppe adunate dinanzi alla sua residenza, e ripetuta il 28. Il decreto che confermava ufficialmente l'avvenuta mobilitazione è stato emanato il 30.

Nella prima comunicazione a Ginevra, il Negus, evidentemente consigliato da agenti europei, aveva annunciato di avere ordinato un arretramento delle sue truppe di 30 chilometri dalle frontiere; arretramento che i fatti hanno poi dimostrato inesistente e che, anche se fosse avvenuto, sarebbe servito a mascherare meglio i preparativi all'interno e non a dimostrare un fine di pace.

Fin dal 28, il Duce, riferendo sulla situazione in Consiglio dei ministri, aveva messo in evidenza che l'Etiopia completava in quei giorni « la mobilitazione di tutte le sue forze nell'intento dichiarato dal Ras di attaccare le frontiere delle colonie italiane ». Ma fin dal 10 il Governo l'ascista aveva la consapevolezza della imminente aggressione generale degli Abissini contro la Somalia e l'Eritrea; aggressione combinata con le manovre britanniche a Ginevra contro il buon diritto dell'Italia e in favore delle inadempienze dell'Etiopia; e fin dal 10 il Duce dava l'ordine al Partito per l'adunata simultanea di tutte le forze del Regime in Italia e Colonie; adunata equivalente ad una mobilitazione civile per dimostrare al mondo la volontà e la competenza della Nazione di fronte alle insidie di Ginevra e alle provocazioni di Addis Abeba; adunata che sarebbe avvenuta improvvisamente al momento opportuno.

La minaccia etiopica era imminente e imminente.

L'Italia non poteva rimanere inerte e permettere l'invasione delle sue Colonie: doveva prevenirla, reagendo, finalmente, alle provocazioni abissine. E l'adunata del 2 Ottobre è stata la squilla dell'avanzata avvenuta la mattina seguente; avanzata militare per regolare i conti vecchi e nuovi. « Con l'Etiopia — ha detto il Duce al popolo — abbiamo pazientato quarant'anni! Ora, basta! ».

Il Ministero per la Stampa aveva comunicato il 3: « L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia, sotto la pressione dello spirito bellicoso e aggressivo fomentato fra capi e gregari che hanno da tempo reclamato a gran voce e ultimamente imposto la guerra contro l'Italia, rappresenta una diretta ed immediata minaccia per le truppe italiane nelle nostre due Colonie dell'Africa Orientale La

minaccia è aggravata dal fatto che la creazione di una zona neutra, annunciata da Addis Abeba con speciosi motivi, costituisce soltanto una mossa strategica destinata a predisporre meglio l'adunata e la preparazione aggressiva delle truppe abissine, ... di cui sono palesi i gravi e immediati pericoli ai quali ragioni elementari di sicurezza impungono di reagire senza indugio ».

E l'avanzata, secondo il Comunicato n. 11 dello stesso Ministero, ha travolto, subito dopo il confine eritreo, « elementi della copertura avversaria, che non erano stati affatto ritirati, come si era annunciato a Ginevra ».

L'avanzata italiana in Etiopia, più che una guerra, è un'operazione di polizia contro i predoni e i razzisti di schiavi, di animali e di alimenti. Infatti, la guerra non è stata dichiarata, né l'Italia civile doveva dichiararla all'Etiopia barbara, non essendoci parità di condizioni fra le parti.

La guerra è in atto, ma si svolge non contro le popolazioni pacifiche e tranquille ma contro lo schiavismo che le perseguita, contro il disordine e la minaccia; guerra voluta, in ogni modo, dagli schiavisti e da taluni stranieri interessati che li proteggono nella speranza di servirsi come strumenti di accaparramento economico e politico.

Il primo risultato dell'avanzata italiana è stato il fatto, in parte previsto, della pronta sottomissione di molti capi e notabili, del clero e delle popolazioni che hanno considerato gli Italiani come liberatori; mentre una parte degli armati abissini con a capo il Ras di Adna, dopo una prima resistenza, è fuggita nell'interno col vano proposito di contrastare più oltre la marcia dei liberatori. E' noto che Ras Sejum Mangascia, reputato fra i più valenti seguaci del Negus Neghesti, aveva solennemente promesso di ribellare al mare gli Italiani. Non pochi suoi armati lo hanno abbandonato per mettersi insieme con gli abitanti sotto la protezione dell'Italia.

Il primo balzo, preceduto da opportuni bombardamenti aerei sulle opere fortificate, sui depositi di armi e munizioni e sui concentramenti del nemico, ha fruttato la conquista di Adigrat, di Entseio e Dato Tacle fin dal 4. Bandiere bianche dappertutto e accoglienze ospitali e devote. L'insufflo dell'Eritrea civile, proiettato da oltre mezzo secolo, sul confinante Tigrai, rendeva liete le popolazioni accoglienti. Le altre, che erano fuggite per non subire le angustie e le requisizioni degli armati abissini, sono tornate fiduciose al loro focolare protetti dal tricolore italiano. Lo stesso fenomeno si è ripetuto sul fronte della Somalia e nell'Uganda dopo la conquista di Dolo e degli Sciavehi, il cui Sultano, Olol Dinle, si era schierato con gli Italiani.

La riconquista di Adigrat, che fu l'ultimo baluardo della troncata penetrazione italiana, è stata consacrata il 5 col rialzamento del tricolore ammainato il 18 Maggio 1900. Fu ammainato non per imposizione del nemico, ritiratosi per sfuggire alla riscossa italiana, ma per inopia del Governo rinunciato a successo a quello di Crispi. La liberazione di Adigrat, che il presidio, al comando del maggiore Prestinari, aveva difeso fino all'ultimo, fu compiuta dal generale Baldissera successo al Baratieri e pronto a inseguire il fedifrago Menelik. L'ammainamento della bandiera fu volontario. Si volle restringere il confine al Mareh e rinviare all'Abissinia. Dominava uno spirito rinunciatore che doveva sopravvivere e prevalere anche durante la guerra libica e la guerra europea e, peggio, dopo la vi-

toria italiana del 1918, che decise le sorti della guerra e donò agli ex Alleati le colonie germaniche e le terre ottomane, senza che l'Italia avesse né un Mandato coloniale né riavrebbe tutte le sue terre irredente dalla Dalmazia a Malta e dalla Corsica a Nizza. Questo pusillanime rinunciatismo è ormai scomparso per virtù del Fascismo rivendicatore e riconquistatore.

Dopo Adigrat, è stata riconquistata, il 6, anche Adua che dette il nome alla gloriosa sconfitta — quindicimila contro centomila! — del 1° Marzo 1896. Le due riconquiste sono state precedute dai combattimenti di Dure Darè, Amba Haugher, Debra Siuna e Amba Sebat. L'ingresso delle truppe rivendicatrici a Adua è stato salutato dai notabili, dal clero e da una parte della popolazione che hanno fatto atto di sottomissione. L'altra parte della popolazione, fuggita sui monti, è tornata poi con gli armenti messi in salvo, lieta anch'essa di sottomettersi ai liberatori.

Durante la sistemazione del fronte e il rastrellamento dei fuggiaschi, si sono avute altre sottomissioni: di capi delle regioni occupate e da occupare. Le più notevoli sottomissioni sono quelle del Degiac Sellassie Gugsà e del Degiac Kassà Ara' insieme con i rispettivi numerosi armati pronti a combattere, agli ordini dell'Italia, contro gli oppressori del Tigràj. Il Degiac Gugsà veniva da Macallè che attende gli Italiani e dove egli risiedeva quale Capo del Tigràj orientale in antagonismo con Ras Sejum, ex-Capo del Tigràj occidentale, fuggito da Adua.

La reddizione del Degiac Sellassie Gugsà è molto significativa, perché egli è il discendente diretto di Re Giovanni IV che tenne la corona di Negus Neghesti prima dello scionno Menelik Figlio di Ras Gugsà Ara'ia, devoto all'Italia, era in competizione con Ras Sejum, figlio di Ras Mangascià, per il dominio dell'intero Tigràj. I due sono parenti, perché il Ras Mangascià era figlio naturale di Re Giovanni e fratello di Ras Ara'ia, padre di Ras Gugsà e nonno di Haile Sellassie.

Ras Gugsà era malato gravemente e nel 1933 fu curato dal dott. Lecco, medico del Consolato italiano di Adua, il quale gli aveva già salvato dalla morte il figlio; ma le cure furono vane. Prima di morire, confidò al dott. Lecco la sua profonda devozione all'Italia e la speranza che il figlio avrebbe riconosciuto che la salvezza del Tigràj e della stirpe di Re Giovanni stava nelle mani dell'Italia. Nel testamento morale, gli aveva lasciato detto: «Segui gli Italiani, e, quando essi passeranno il Mareb, non esitare a unirti con essi, come io stesso, tuo padre, avrei fatto. Salverai in questo modo la tua famiglia, la corona tigrina e gioverai al popolo che dal Governo Italiano ha tutto da guadagnare». E le ultime, precise parole dette al dott. Lecco furono queste: «Dici al tuo Governo tutto quello che ha udito dalla mia bocca in questi tre mesi, durante la mia malattia, sulle mie intenzioni di ottenere l'amicizia piena e completa degli Italiani. Ripeta all'Asmara che io non mi ho concesso di guarire ma che avevo finalmente compreso da che parte si trova la giustizia e che volevo fare grandi cose con l'Italia. La morte me lo ha impedito».

Il figlio, Haile Sellassie Gugsà, appena gli Italiani hanno passato il Mareb, ha eseguito il testamento del padre, lasciando Macallè, provvisoriamente, alle prese con le truppe fuggiasche di Ras Sejum.

Da notare che l'attuale Negus Neghesti aveva tentato di legare a sé, con vincoli familiari, l'erede di Re Giovanni, dandogli in moglie, prima, una sua cugina, ripudiata, e, poi, la sua secondogenita, principessa Zenetework; ma questa morì presto senza figli e Sellassie Gugsà passò a nuove nozze con una tigrina. Guidato dall'ingiusto sospetto che la prematura morte di sua figlia non fosse naturale, l'imperatore mise Gugsà, più giovane, col titolo di Degiac, alle dipendenze di Ras Sejum, considerato come zio.

Ora, entrambi avevano il compito di penetrare con le

truppe nell'Eritrea per gettare lo scompiglio nelle retrovie italiane.

Ciò dimostra ancora di più l'esistenza di una preordinata aggressione etiopica; aggressione sventata solo dall'avanzata italiana che ha proiettato, oltre il crollo di ogni resistenza, l'esplosione dei veri sentimenti tigrini nei riguardi dell'Abissinia e dell'Italia, una discriminazione di tendenze e, in sostanza, un'autodecisione del popolo e dei capi.

Le sottomissioni e gli appelli alla liberazione si succedono senza sosta. Il giorno medesimo della inaugurazione del monumento ai Caduti di Adua, «finalmente vendicati», come ha detto il Quadrumviro De Bono, prendendo possesso della città, si presentavano a Coatit i Capi dell'Enticciò per sottomettersi e gruppi di armati al seguito di Ras Sejum si arrendevano ai posti avanzati. E in Adua, sempre nello stesso giorno 14, avveniva l'offerta delle chiavi di Axum al generale De Bono da parte dell'Abana, venuto appostamente col suo clero dalla città santa dei capi, prima ancora che fosse occupata, come è stato occupata, senza colpo ferire, il giorno dopo. Anche le comunità musulmane si sono affrettate a sottomettersi.

Axum per i cristiani, coppi è come la Mecca per i musulmani e Roma per i cattolici. Di più il titolo di Negus Neghesti (Re dei Re o Imperatore) non è valido se il designato non sia incoronato dal Vescovo di Axum, che è il Capo della religione dominante. Re Giovanni fu l'ultimo Negus Neghesti incoronato nella Città Santa. Menelik II, scionno, considerato usurpatore, non fu mai incoronato. Né lo è stato Ras Tafari, figlio di Ras Makonnen, harranno, che, dopo aver deposto Lijig Jassa, nipote di Menelik, nel 1920, assistette come Reggente l'Imperatrice Zaoditu e, nel 1928, si fece proclamare egli stesso Imperatore, cambiando il nome di Tafari Makonnen in quello più dinastico di Haile Sellassie, portato dal pronipote di Re Giovanni.

Ma Axum non è soltanto la città santa: essa è anche l'antica capitale del Regno etiopico con dinastia propria che ebbe l'influenza sul Mar Rosso e si estendeva fino allo Yemen, sull'altra sponda ed ebbe il suo massimo splendore nei primi secoli dell'Era cristiana, mantenendo, attraverso il mare, il contatto col mondo arabo, greco e latino, contatto che rese Axum e il Tigràj evoluti più d'ogni altro centro o regione dell'Etiopia come lo provano gli antichi monumenti dell'attuale città.

Il gesto dell'Erede di quell'antica dinastia doveva produrre inevitabilmente quello del Capo della religione, essendo Axum il centro morale dell'Impero, la depositaria del potere temporale. Il vero Negus Neghesti dovrebbe essere Haile Sellassie Gugsà e non l'ex-Ras Tafari.

Però l'atto dell'Abana di Axum ha un carattere decisivo per le sorti dell'attuale conglomerato etiopico, i cui elementi non tutti riconoscono l'autorità di Haile Sellassie I e della nuova Capitale edificata da Menelik. E si spiegano, quindi, le pronte sottomissioni di capi, notabili e popolazioni agli Italiani che avanzano e che sono invocati come liberatori accolti dovunque con la caratteristica offerta di donativi alimentari in segno di pace e di amicizia.

La civiltà di Roma è stata sempre l'aspirazione dei tigrini. L'Abana Teofilos ha dichiarato che «il diritto di Roma a domare è un diritto spirituale che le deriva dalla bontà e dalla forza della sua idea».

L'autodecisione dei Tigrini è stata subito riconosciuta con la nomina di Sellassie Gugsà a Ras, cioè capo di tutto il Tigràj, che l'Alto Commissario De Bono gli ha conferita il 10 in nome del Re d'Italia, accolta con manifestazioni di entusiasmo da tutti i Tigrini; autodecisione che si preannuncia per altre popolazioni più lontane, come quelle dell'Harrar, della Dankalia, dell'Aussa, del Goggiam e del Galla, dove già sono avvenuti movimenti in favore della Italia e ribellioni contro il dominio dell'Abissinia.

Fra gli ascari dell'Eritrea, che combattono in Libia, erano non poche migliaia di tigrini e goggiamesi, che, poi,

tornate in patria, hanno sempre anelato — i goggiamesi anelino ancora — alla occupazione italiana, esultandone i progressi conseguiti in Eritrea e in Libia.

L'avanzata italiana non è stata caratterizzata solo dalle spontanee sottomissioni ma anche dalla distribuzione di viveri agli abitanti depredati dalle truppe di Ras Sejum e delle granaglie ai poveri, rinvenute nei depositi di Axum, frutto delle requisizioni operate dagli Abissini. E i medici militari si sono prodigati nel curare i mali di molti infermi abbandonati a sé stessi per mancanza di ogni forma di assistenza sanitaria.

Con l'avanzata delle truppe, le centurie degli operai e delle maestranze venute dall'Italia, che già avevano compiuto i giganteschi lavori stradali in Eritrea, hanno subito costruito moderne e comode strade rotabili, superando col concorso del Genio militare, non lievi difficoltà sulla traccia delle carovaniere dove erano passate a stento le truppe e gli arnesi di guerra. In pochi giorni, è stata sistemata una rete stradale per circa un centinaio di chilometri allacciante Adigrat, Adua e Axum con l'antico confine del Mareb. E la sistemazione continua verso Macallè che sarà l'obiettivo del secondo balzo. Con la costruzione delle strade Roma civilizza il mondo antico. E, sotto la protezione delle truppe italiane, gli abitanti dell'Agamè e del Tigray hanno ripreso i loro commerci e traffici, i loro lavori campestri, mentre altri abitanti si sono offerti nell'aiutare i lavori stradali e quelli della sistemazione strategica.

A coronamento di questa molteplice opera di civiltà, iniziata contemporaneamente con l'avanzata, il re, il Generale De Bono ha emanato un bando per l'abolizione della schiavitù e ordinato la liberazione degli schiavi nelle zone occupate, consentendo che gli schiavi liberati possano rimanere con i padroni come salariati protetti, a tutti gli effetti, dalle leggi italiane. I padroni non hanno opposto alcuna resistenza e molti ex-schiavi dopo il primo istante di sba ordinato, hanno manifestato indescrivibilmente il loro entusiasmo e i loro ringraziamenti alle autorità italiane. La carta di liberazione è il segno più glorioso della avanzata italiana; liberazione degli schiavi, raccolta di bambini abbandonati, istituzione di ambulatori, ospedali e lebbrosari, distribuzione di viveri, ricerca di sorgenti e costruzione di acquedotti, apertura di strade, impianti di luce elettrica, di telegrafi e telefoni, organizzazione amministrativa: tutti segni della civiltà che avanza e mette in fuga i barbari distruttori.

Le sanzioni britanniche

A questa avanzata della civiltà in Africa hanno risposto le sanzioni britanniche contro l'Italia in Europa. Ripetiamo « britanniche » perché le sanzioni sono state volute e preparate da circa sei mesi dalla Gran Bretagna o Inghilterra che sia; sanzioni economiche, da un lato e intimidazione mediterranea, dall'altro, col chiaro intento di costringere l'Italia a capitolare, accettando la volontà imperiale britannica che pretende d'impedire di svolgere la azione rivendicatrice in Etiopia.

La distinzione più volte fatta a Londra da giornali e personalità — ripetuta da Baldwin e Hoare — che il conflitto non è fra l'Inghilterra e l'Italia ma fra la Lega delle Nazioni e l'Italia, è non soltanto speciosa ma ipocrita; speciosità e ipocrisia che sono le caratteristiche della politica inglese.

Il conflitto è indubbiamente ed evidentemente sorto dal fatto che l'Inghilterra non prevedeva il risveglio africano dell'Italia e ne è rimasta sorpresa e contrariata. Essa sperava di potersi sostituire gradualmente nei diritti italiani sull'Etiopia, salvando le apparenze, prima, e cogliendo o suscitando qualsiasi pretesto, poi, per compiere la sua opera di penetrazione e di assorbimento, continuando così uno dei metodi con i quali ha costituito il suo Impero.

Quando ha visto che l'Italia faceva sul serio nel rivendicare i suoi diritti e nel tutelare i suoi interessi, seguendo

la via maestra della chiarezza e della lealtà, fra la simpatia generale, che si accentuava sempre più in Francia e in Spagna, simpatia per l'espansione della civiltà latina, la Inghilterra ha intensificato non solo la sua intransigenza societaria ma anche il concentramento della sua flotta nel Mediterraneo; concentramento intimidatorio che ha tentato invano giustificare col tono antibritannico dei giornali italiani. I giornali italiani hanno semplicemente reagito alle minacce dei giornali inglesi; minacce dettate da un falso solo societario che ha il duplice scopo di combattere il Fascismo e di fermare l'Italia sulla via del suo Impero.

Comunque, nel movente giornalistico l'Inghilterra ha visto il pretesto per ricordare la sua presenza nel Mediterraneo, via obbligatoria per le Indie, e per ammonire l'Italia e la Francia, precedenti d'accordo nello stesso mare e in Europa all'infuori di lei. L'Inghilterra ha visto, infatti, come un pruno negli occhi il riavvicinamento franco-italiano. Gli accordi del 7 Gennaio, che prevedono un'azione militare in comune fra la Francia e l'Italia in caso di pericolo europeo, hanno turbato non poco i sonni della Inghilterra. Il fatto che la Francia e l'Italia si sono ritrovate sulla stessa linea, sia pure in buoni rapporti con lei, ma senza di lei, l'ha indotta a premunirsi contro il risveglio del mondo latino, cominciando con lo stipulare improvvisamente il famoso accordo navale con la Germania, senza consultare né la Francia, più interessata, né l'Italia con le quali si era pure intesa a Stresa e a Ginevra per agire, in caso di nuove infrazioni ai Trattati, contro la Germania. Con l'accordo navale era proprio l'Inghilterra che, sanando quella della Germania, compiva una infrazione del Patto societario e del Trattato di Versailles.

In quest'atmosfera, constatando la simpatia della Francia per l'azione italiana in Etiopia, l'Inghilterra, sempre lungimirante a modo suo, ha visto un nuovo pericolo, non per la sicurezza della via delle Indie, ma per la sua egemonia nel Mediterraneo. Ormai, è chiaro, anche a Babilonia lo comprendono: l'Inghilterra è gelosa dell'Italia e teme gli sviluppi della politica italiana che riprende le vie di Roma. L'Inghilterra cerca di mascherare la sua gelosia e il suo timore col pretesto di salvaguardare la pace e il prestigio della Lega, gettando i bastoni procedurali, più o meno sopraffattori, fra le gambe robuste dell'Italia Fascista.

Per intimidire la Francia e staccarla dall'Italia, essa ha esercitato ogni sorta di pressioni fino al punto di chiedere formalmente l'appoggio contro l'Italia nel caso questa attaccasse la sua flotta nel Mediterraneo in conseguenza delle sanzioni; mentre aveva già chiesto alla Grecia, alla Turchia, alla Spagna e alla stessa Francia l'uso dei rispettivi porti militari nel Mediterraneo e imposto all'Egitto indipendente l'occupazione del porto di Alessandria, più sicuro di Malta, e il rinforzo con truppe inglesi di altri punti strategici, specie lungo il Canale di Suez.

Nessun mandato l'Inghilterra ha ricevuto dalla Lega di Ginevra, che pure è un suo strumento, per presidiare, con la sua flotta, il Mediterraneo e il Mar Rosso e, col suo esercito, l'Egitto indipendente. E' una vera mobilitazione contro le Nazioni mediterranee, compiuta dall'Inghilterra che è una intrusa nel *Mare Nostrum*.

Questa duplice azione diplomatica e militare niente affatto societaria, è stata coordinata con tutte le manovre escogitate a Ginevra per poter giungere più agevolmente alla meta che è quella di paralizzare l'Italia nei suoi movimenti.

L'Inghilterra ha proceduto per gradi a Ginevra. Col rapporto dei Trelici ha raccomandato alle Parti in causa di mettere fine senza indugio ad ogni violazione del Patto e col rapporto dei Sei ha definito ai danni dell'Italia la figura dell'aggressore in base agli articoli 12, 13 e 15; articoli che si contraddicono e sono inapplicabili al caso italiano, perché l'Italia non è ricorsa alla guerra senza provocazione. La provocazione altissima c'è stata in tutte le

forme e lo ha dimostrato il barone Aloisi con le sue osservazioni nel Consiglio che riproduciamo nei Documenti e che sono basate sul Memoriale italiano del 4 Settembre.

Negato il rinvio di un giorno per la discussione sul rapporto del Comitato dei Sei, chiesto dall'Aloisi per conoscere il pensiero del Governo, il Consiglio, nonostante la protesta italiana, ha approvato il rapporto e il Presidente lo ha comunicato, insieme col processo verbale della seduta, all'Assemblea per l'approvazione definitiva.

L'Assemblea doveva essere aggiornata per avere esaurito gli argomenti all'ordine del giorno; ma, sotto la pressione britannica, era stata prorogata in vista degli sviluppi del conflitto africano; un arbitrio e una illegalità che hanno permesso all'accanito Eden, ansioso di colpire l'Italia e il suo Duce, di far decidere automaticamente le sanzioni previste dall'articolo 16.

Fin dal primo giorno (9 ottobre), l'Assemblea è stata moralmente scossa, con un serio disappunto del suo dominatore britannico, dalle dichiarazioni dei rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra, contrarie alle sanzioni. I due piccoli Stati non hanno dimenticato i benefici ricevuti dalla Italia; e non potevano ora mettersi contro l'Italia e contribuire così al perturbamento delle relazioni economiche fra tutti gli Stati per seguire il capriccio materato di egoismo della Gran Bretagna. Il loro gesto ha fatto arrossire non poco gli altri rappresentanti, specie quelli che ripetono troppo spesso le espressioni di amicizia e simpatia per la Italia.

Dove era l'Inghilterra con la sua flotta quando l'Italia salvò l'Austria dal colpo di mano germanico ed evitò una nuova guerra europea?

Anche il rappresentante della Svizzera, in seno all'ufficio di Presidenza, adducendo l'8, aveva fatto le più ampie riserve sull'applicazione delle sanzioni in base alla neutralità permanente che caratterizza lo Stato.

Il signor Eden sperava di evitare queste dichiarazioni e aveva cercato in precedenza di disingannare i rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra, chiamati a colloquio come tutti gli altri rappresentanti. L'intrigo, la manovra, il ricatto, la intimidazione e, forse, la corruzione hanno presidiato alla formazione del fronte secretario contro l'Italia. Eden aveva fretta di deviare alla unanimità senza discussione, per giungere non solo alle sanzioni ma fino al blocco.

Tuttavia, lo stizzito rappresentante britannico ha dovuto ingoiare, il giorno seguente, anche un nuovo discorso del barone Aloisi, contenente una nobile e serrata requisitoria contro i metodi ginevrini adottati nei riguardi dell'Italia con animosità settaria, partigiana, sopraffattrice. La parola di Roma, che è quella del diritto e della giustizia, dominava a Ginevra con la parola dell'Aloisi, che pure riproducevamo altrove. «Né il Consiglio, né alcuno dei Comitati nominati dal Consiglio in quest'ultimo mese hanno tenuto conto del Memoriale italiano. Non lo hanno nemmeno esaminato». Con questa constatazione fatta dall'oratore è stata condannata tutta l'opera della congiura antifascista di Ginevra, poiché le inascoltate ragioni dell'Italia sono consacrate in quel documento il quale avrebbe impostato diversamente il problema e la conseguente soluzione secretaria.

Sorvoliamo sulle altre dichiarazioni — conciliativa quella di Laval, intransigente l'altra di Eden, simpatiche e piene di riserve quelle dei delegati sudamericani — per giungere alla confusione dell'Assemblea con la nomina di un Comitato di coordinamento per l'applicazione delle sanzioni, composto dei delegati dei rispettivi Stati, assistiti da esperti, una specie di « Conferenza di Stati membri », come l'ha definita il Presidente Benes che aveva contribuito a coniarla insieme con Eden e il Segretario generale Averol; Comitato o Conferenza che non è un organo né del Consiglio né dell'Assemblea. Il barone Aloisi ha protestato invano contro tale nomina incostituzio-

nale e irregolare. Il Comitato risulta così un organo extra-societario di 52 Stati.

Da questo Comitato sono nati altri Comitati e sottocomitati: un Comitato ristretto di 16 membri, poi un sottocomitato di esperti finanziari, un altro di esperti militari e un terzo di giuristi, per il coordinamento delle sanzioni. Le difficoltà sono apparse subito. Il rappresentante della Svizzera si è opposto a qualsiasi forma di deroga della neutralità che garantiva l'esistenza dello Stato. Il rappresentante della Romania, al quale si sono associati quelli della Jugoslavia e della Turchia, ha chiesto un indennizzo alle perdite derivanti dal divieto di esportazioni in Italia, proposto dal baldanzoso Eden insieme col boicottaggio del commercio italiano.

Come prima deliberazione — quella che più premeva all'Inghilterra — è stato revocato l'embargo delle armi e munizioni per l'Etiopia e mantenuto per l'Italia. E i fornitori inglesi hanno dato corso alla partenza dei proscioglimenti pronti nei porti europei e in quelli coloniali, seguiti da altre spedizioni belliche e cecoslovacche; fornitori, tutti, che non avevano mai cessato l'invio clandestino delle armi in Etiopia attraverso le compiacenti colonie inglesi, come è stato anche provato dalla cattura di armi e munizioni fatte dalle truppe italiane fin dai primi giorni dell'avanzata, prima, cioè, che il Comitato delle sanzioni si fosse costituito. L'Assemblea si era aggiornata l'11, dopo una breve dichiarazione del rappresentante dell'Albania, contraria alle sanzioni.

In seno al Comitato ristretto, il rappresentante della Russia, Potemkin, ha proposto di sanzionare anche l'Austria, l'Inghilterra, l'Albania e tutti gli altri Stati che non si associassero alle sanzioni, anche quelli estranei alla Lega. Lo scopo della Russia è evidente: essa tende a colpire la Germania che, proprio in questi giorni, si è affrettata a pagare gli arretrati dovuti alla Lega, scadendo i termini della superstita, formale appartenenza a lei. Si comprende che né la Germania, né gli Stati Uniti, il Brasile e il Giappone, fuori della Lega, si assoceranno alle decisioni di Ginevra. Infatti, i tentativi compiuti direttamente dall'Inghilterra e ufficialmente dalla Lega sono completamente falliti. Né la Lega potrà estendere le sanzioni contro di loro per far piacere alla Russia.

I diversi Comitati si sono affrettati non poco per conciliare le proposte inglesi con gli interessi delle altre Nazioni le quali troppo supinamente hanno seguito l'implacabile Eden. Il Comitato plenario, nella seduta del 13, aveva deciso, sempre sotto la pressione britannica, d'inviare i Governi a impedire ogni prestito e credito bancario all'Italia, quando il delegato inglese ha voluto aggiungere una clausola secondo la quale i Governi dovrebbero mettere in vigore i provvedimenti senza ricorrere ad una nuova legislazione. Non pochi rappresentanti si sono opposti ed hanno fatto le debite riserve, fra cui quelli dell'Ungheria, dell'Austria, della Svizzera, della Polonia, del Nicaragua, del Venezuela e dell'Argentina. La opposizione del delegato argentino ha assunto la forma di una vivace protesta dettata anche dal fatto che nella grande Repubblica sudamericana vivono oltre un milione d'italiani e molti argentini figli d'italiani. Il ritiro dell'Argentina dalla sostanziale applicazione delle sanzioni ha sconvolto non poco il piano di aggressione britannica all'economia italiana.

L'Italia non ha bisogno di prestiti all'estero; ma, occorrendo, già un gruppo di capitalisti nordamericani si è dichiarato disposto a concedere uno di cento milioni di dollari. Piuttosto, molti degli Stati sanzionisti, che vivono sull'economia italiana, si troveranno a mal partito senza una cassa di compensazioni, come quella invocata dal reo Titulesco. Non si è creata la Cassa, che dovrebbe essere a carico dell'Inghilterra promotrice delle sanzioni, ma si è nominato un altro Comitato per lo studio della questione, in base al paragrafo 3 dell'articolo 16 che si riferisce all'aiuto scambievole in conseguenza delle san-

zioni. Visto però che la questione diventava scabrosa, si è soprasseduto alle sanzioni economiche più generali e si è proceduto all'esame delle materie prime indispensabili all'Italia per le sue fabbriche d'armi e munizioni; uno esame già fatto con premeditazione dall'esperto inglese sir Thomas Holland in una pubblicazione intitolata *The Mineral Sanction*, in cui si desume con precisione il fabbisogno dell'Italia in metalli e minerali; esame che è servito di base al Comitato.

Intanto, il delegato abissino a Ginevra, Tecla Hawnariate, dopo aver ringraziato il Consiglio e l'Assemblea per l'applicazione dell'articolo 16 contro l'Italia, si è recato a Liegi per comperare molto materiale bellico da spedire presto a Gibuti e Berbera in seguito alla revoca dell'embargo. Cosicché il Belgio e l'Inghilterra, che elidero l'Italia al loro fianco nella grande guerra di liberazione, sono gli Stati più zelanti nel rifornire di armi e munizioni l'Etiopia barbara contro l'Italia civile, il Belgio specialmente che invocò più volte l'aiuto della Gran Madre Latina, la quale, si può dire, intervenne in guerra quasi più per l'oppressione del Belgio che per le sue terre irredenti. Il caso del Belgio commosse il mondo e decise l'Italia. Ora l'Italia è compensata col tradimento. Tradita dal Belgio che risorse e dalla Cecoslovacchia che sorse dalla vittoria italiana. E tradita dall'Inghilterra che dalla stessa vittoria, diventata « comune », ebbe in dono un altro impero coloniale.

Ci fermiamo su questa amara constatazione d'ingratitude, rinunziando a seguire i dibattiti, gli intrighi e i ricatti nella ridda dei Comitati ginevrini. Accenniamo solo al ricatto subito dalla Polonia, contraria alle sanzioni, per la denuncia di un Trattato di commercio a lei vantaggioso, minacciata dall'Inghilterra.

I dissensi sono continuati a Ginevra fra i sostenitori dell'applicazione immediata delle proposte di Rdn e quelli della pregiudiziale dei compensi, sollevata da Titulesco. E l'Inghilterra, in attesa che giungano le risposte dei Governi entro il 31 Ottobre, si è affrettata a dare il cattivo esempio con l'emissione di un decreto, all'insuori del Parlamento, per l'approvazione dei quattro ordini di sanzioni: embargo sulle armi, boicottaggio finanziario, divieto di esportare materie prime e animali da trasporto, divieto di importare qualsiasi merce dall'Italia. Il *Times* del 27 si è compiaciuto di prevedere che il meccanismo delle sanzioni viene così « messo in moto con la certezza che porrà un limite alla guerra tanto nel tempo quanto nell'estensione ».

Però gli Stati si convincono sempre più che le sanzioni danneggeranno più i sanzionisti che i sanzionati; e, in base a questa convinzione, sono continuate le resistenze

a Ginevra col chiedere le esenzioni e i compensi. Si è giunto ad una vaga promessa di mutuo soccorso.

Non tutti gli Stati hanno aderito ai quattro ordini di sanzioni; e l'adesione di parecchi è stata puramente formale o innocua, come quella per l'embargo sulle armi che interessa effettivamente solo l'Inghilterra, il Belgio e la Cecoslovacchia, fornitori dell'Etiopia, e quella per i crediti all'Italia, che non interessa nessuna perché l'Italia, ripetiamo, non ha bisogno di prestiti all'estero.

Rimangono le sanzioni economiche alle quali l'Italia si prepara a rispondere virilmente e proficuamente con le controsanzioni della stessa natura. Controsanzioni materiali e morali. L'Italia si difenderà e reagirà contro l'assello economico che le Nazioni ex-alleate di guerra si accingono a porre con l'intento di affamare il popolo più laborioso, paziente e civile del mondo, intento barbarico che sarà frustrato dalla resistenza attiva, dalla rappresaglia implacabile, dall'odio eterno. Odiare l'Inghilterra e tutto ciò che è o sa d'inglese diverrà una seconda natura degli Italiani vecchi e nuovi. I nostri figli e discendenti non dimenticheranno la ingratitudine e la crudeltà inglesi, né la pusillanimità di coloro che li hanno seguiti in questa ammaestratrice contingenza.

Le reiterate dichiarazioni di Baldwin e Hoare che non si è mai parlato a Ginevra di sanzioni militari non illudono l'Italia, perché quelle sono state prodotte dagli ammonimenti e dalle proteste delle diverse opinioni pubbliche degli stessi Stati sanzionisti e della stessa Inghilterra. Il concentramento della flotta britannica nel Mediterraneo e l'appoggio chiesto alla Francia sono atti ostili all'Italia e provocazioni che l'Italia non ha voluto raccogliere ma che l'hanno costretta ad adottare ogni sorta di provvedimento difensivo contro la incombente minaccia inglese. Sono cose in proposito trattative fra Roma, Parigi e Londra; ma non hanno approdato a nulla. Però l'Italia, per dimostrare tangibilmente i suoi propositi di pace, ha ritirato una divisione della Libia. Il gesto spontaneo, da tutti lodato, non è stato seguito da un pari gesto dell'Inghilterra che ancora mantiene la intera flotta nel nostro mare; anzi l'Inghilterra, col favorire la restaurazione della Monarchia in Grecia, si è voluta accaparrare i porti militari di questa per i movimenti della sua flotta. L'Inghilterra si serve di tutti: dei monarchici in Grecia, dei repubblicani in Francia e dei bolscevichi in Russia per raggiungere il fine della sua attuale politica societaria, che è quello di piegare l'Italia. Ma, per piegare l'Italia — ha detto Mussolini — bisogna prima « duramente combattere ».

GIUSEPPE MARINI

20 milioni di italiani hanno partecipato alla mobilitazione del 2 Ottobre

Notizie giunte da ogni parte d'Italia annunciano la partecipazione totalitaria, entusiastica delle masse fasciste e del popolo alla grande adunata indetta dal Regime.

In ogni città, in ogni borgo, da quelli più popolosi a quelli abitati da poche genti montanare, tutti, appartenenti o no al Partito, hanno risposto, con unanimità meravigliosa, all'appello di questa grandiosa mobilitazione civile.

Lo spettacolo di compattezza, di intima fusione, di volontà concorde che oggi ha offerto il popolo italiano, in tutte le sue classi e in tutti i suoi strati, è stata la più alta e impressionante testimonianza che potesse darsi di fede, di devozione d'attaccamento al Regime e al Duce, e di incommensurabile certezza nei destini della Patria.

La prontezza dell'ammassamento ha riaffermato il magnifico spirito di disciplina che nell'Italia fascista è l'espressione più cosciente delle virtù e della fede di un popolo.

Le adunate si sono svolte tra grandiose manifestazioni, che hanno culminato quando la radio ha trasmesso le parole del Duce.

Si calcola che circa 20 milioni di persone abbiano partecipato, inquadrati, all'adunata del Regime, e che almeno altri 10 milioni hanno assistito, alle adunate di ascoltazione delle parole del Duce.

All'estero, le colonie italiane al completo e gli oriundi italiani hanno partecipato a questa mobilitazione per un totale di parecchi milioni, almeno 10.

IL COMUNICATO DEL « POPOLO D'ITALIA ».

L'attesa dell'ordine si era fatta spasmodica. Una sola parola, una sola realtà dominavano la vita dell'intera Nazione: la mobilitazione. Come quella della Nazione, la vita di ciascuno era spiritualmente sospesa. L'esistenza di tutti i giorni, con le sue esigenze, metodiche ed eccezionali, era disorientata meccanicamente. Lo spirito era proteso verso l'attimo, nel quale l'ordine avrebbe acceso tutte le volontà, proiettato le anime, gonfiato i cuori dalla emozione di obbedire e dalla gioia di unire la offerta, assoluta, totalitaria.

Il segnale, sancito su un cenno del Duce, è giunto in un attimo simultaneo a tutti gli italiani e si è trasformato in esecuzione immediata. Agli urli delle sirene, agli accenti sacri e fieri delle campane, agli squilli delle trombe, al rullo dei tamburi, rispondevano il canto degli inni della Rivoluzione e della guerra nel proclama dei giuramenti sacri, mentre il movimento si interiorizzava, nell'entusiastico frangimento dei giovani arditi di azione, nel mirabile entusiasmo dei anziani, nel tremore delle fibre più intime dei virili che l'emozione accendeva nell'orgoglioso cuore la fiamma delle bolle.

Tutto un popolo ha scattato. Bambini, mamme, giovinetti, adolescenti, uomini dall'ardimento e dalla follia, dalle offese, dai campi, dagli uffici, si sono precipitati, massa ininterrotta, a guardare il "presente" che era espresso nei

cuori a giurare sulla parola che il destino ha fatto parlare da Roma all'Italia, al mondo.

La parola è stata pronunciata precisa, inflessibile, assoluta e inequivocabile.

Tutto il mondo ha sentito "Il grido di giustizia e di gloria", lanciato dal Duce, sprone agli amici, monito ai nemici, in nome dell'Italia della Rivoluzione.

Ritorni storici degli avvenimenti? Richiami di altre emozioni collettive? Non sono possibili avvicinati, nemmeno con le ore più decise della nostra storia recentissima, nemmeno con la mobilitazione dell'intervento, o con l'annuncio dell'armistizio, o col trionfo della Rivoluzione. Tutto è superato oggi dalla formidabile esplosione di volontà e di comunione che fa sorgere in piedi l'Italia, agli ordini del Duce, di fronte a sé stessa, certissima del suo diritto e della sua forza, lanciata alla conquista di tutti i successi, pronta a qualsiasi sacrificio, animata da una sola volontà: vincere, vincere, vincere.

Ed è tranquilla, mentre si incrociano gli avvenimenti, sicura del presente e dell'avvenire, pacata nel misurare le amicizie, decissima contro tutte le inimicizie, offrendosi alle prove supreme, spettacolo incomparabile di volontà e di unità, di fede e di sacrificio, e un mondo che sembra incapace di comprendere la grandezza, che per condannarlo a intralciarsi nel lango degli egoismi, nell'esercizio delle prepotenze, insensibile alla giustizia, dominato da una sinistra rete di interessi, o abbandonato a inconfessabili.

Realtà tragica ed eroica che potrebbe essere annunciata di falai collassi, di compimenti inevitabili, di vittorie non misurabili sul piano delle ipotesi e degli effetti che siamo sul banco dei mercatori di Ginevra, sotto il metro frigidito degli irrigiditi santoni del proceduralismo e della menzogna.

La inimitabile giornata è segnata a caratteri di fuoco sul libro della nostra storia, iniziata da Benito Mussolini.

Cinquanta milioni di italiani hanno gridato, fulminati e compatti, il "Presente!" per la vita e per la morte, per la gloria e per la vittoria.

Il fanto leggendario si piantava davanti al nemico, nella formulazione di parole insanguinate dal sacrificio: Di qui non si passa! Il legionario ed il fante, dagli spalti del combattimento, tutto il popolo italiano, forte di armi e di anima, dalle città, dai campi, da ogni angolo della vasta pulsante Patria, lancia al mondo le nuove parole di battaglia, di tutte le battaglie, le parole piene di destino: Sino a tutte le mete additate dal Duce.

« Il ritmo delle ultime ore è accelerato ed inarrestabile ».

UN TELEGRAMMA AL DUCE DI SENATORI E DEPUTATI.

BOLOGNA, 3. — L'on. Federzoni, Presidente del Senato, e gli onorevoli Paulucci e Buttafuochi, Vice-Presidenti della Camera, ed altri senatori e deputati che si trovavano presenti a Bologna durante l'adunata, hanno così telegrafato al Duce:

« Senatori e deputati qui presenti, dopo aver ascoltato dalla Vostra viva voce il grido di giustizia, che sarà domani il grido di vittoria, acclamano con ardente passione ed illimitata fiducia all'unisono con l'immenso popolo di Bologna fascista, al Capo che, contro ogni ostacolo e ogni insidia, guida intrepidamente l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione al suo degno destino di grandezza ».

Al popolo italiano mobilitato ed agli ascoltatori di tutto il mondo

ROMA, 2. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE! UOMINI E DONNE DI TUTTA ITALIA! SPARSI NEL MONDO, OLTRE I MONTI E OLTRE I MARI: ASCOLTATE!

UN'ORA SOLENNE STA PER SCOCCARE NELLA STORIA DELLA PATRIA. VENTI MILIONI DI UOMINI OCCUPANO IN QUESTO MOMENTO LE PIAZZE DI TUTTA ITALIA MAI SI VIDE NELLA STORIA DEL GENERE UMANO, SPETTACOLO PIU' GIGANTESCO. VENTI MILIONI DI UOMINI. UN CUORE SOLO, UNA VOLONTA' SOLA, UNA DECISIONE SOLA. LA LORO MANIFESTAZIONE DEVE DIMOSTRARE E DIMOSTRA AL MONDO CHE L'ITALIA E FASCISMO COSTITUISCONO UNA IDENTITA' PERFETTA, ASSOLUTA, INALTERABILE.

POSSONO CREDERE IL CONTRARIO SOLTANTO CERVELLI AVVOLTI NELLE NEBBIE DELLE PIU' STOLTE ILLUSIONI O INTORPIDITI NELLA PIU' CRASSA IGNORANZA SU UOMINI E COSE D'ITALIA, DI QUESTA ITALIA 1935, ANNO XIII DELL'ERA FASCISTA

DA MOLTI MESI LA RUOTA DEL DESTINO, SOTTO L'IMPULSO DELLA NOSTRA CALMA DETERMINAZIONE, SI MUOVE VERSO LA META: IN QUESTE ORE IL SUO RITMO E' PIU' VELOCE E INARRESTABILE ORMAI!

NON E' SOLTANTO UN ESERCITO CHE TENDE VERSO I SUOI OBIETTIVI, MA E' UN POPOLO INTERO DI 44 MILIONI DI ANIME, CONTRO IL QUALE SI TENTA DI CONSUMARE LA PIU' NERA DELLE INGIUSTIZIE: QUELLA DI TOGLIERCI UN PO' DI POSTO AL SOLE.

QUANDO NEL 1915 L'ITALIA SI GETTO' ALLO SBARAGLIO E CONFUSE LE SUE SORTI CON QUELLE DEGLI ALLEATI, QUANTE ESALTAZIONI DEL NOSTRO CORAGGIO E QUANTE PROMESSE. MA DOPO LA VITTORIA COMUNE, ALLA QUALE L'ITALIA AVEVA DATO IL CONTRIBUTO SUPREMO DI 670 MILA MORTI, 400 MILA MUTILATI, E UN MILIONE DI FERITI, ATTORNO AL TAVOLO DELLA PACE ESOSA NON TOCCARONO ALL'ITALIA CHE SCARSE BRICIOLE DEL RICCO BOTTINO COLONIALE. ABBIAMO PAZIENTATO 13 ANNI DURANTE I QUALI SI E' ANCORA PIU' STRETTO IL CERCHIO DEGLI EGOISMI CHE SOFFOCANO LA NOSTRA VITALITA'. CON L'ETIOPIA ABBIAMO PAZIENTATO QUARANT'ANNI! ORA BASTA!

ALLA LEGA DELLE NAZIONI INVECE DI RICONOSCERE I NOSTRI DIRITTI, SI PARLA DI SANZIONI.

SINO A PROVA CONTRARIA, MI RIFIUTO DI CREDERE CHE L'AUTENTICO E GENEROSO POPOLO DI FRANCIA, POSSA ADRIRRE A SANZIONI CONTRO L'ITALIA. I SEIMILA MORTI DI BLIGNY CADUTI IN UN EROICO ASSALTO CHE STRAPPO' UN RICONOSCIMENTO D'AMMIRAZIONE DELLO STESSO COMANDANTE NEMICO, TRASALIREBBERO SOTTO LA TERRA CHE LI RICOPRE.

IO MI RIFIUTO DEL PARI DI CREDERE CHE L'AUTENTICO POPOLO DI GRAN BRETAGNA CHE NON EBBE MAI DISSIDI CON L'ITALIA, SIA DISPOSTO AL RISCHIO DI GETTARE L'EUROPA SULLA VIA DELLA CATASTROFE, PER DIFENDERE UN PAESE AFRICANO, UNIVERSALMENTE BOLLATO COME UN PAESE SENZA OM-BRA DI CIVILTA'.

ALLE SANZIONI ECONOMICHE OPPORREMO LA NOSTRA DISCIPLINA, LA NOSTRA SOBRIETA', IL NOSTRO SPIRITO DI SACRIFICIO.

ALLE SANZIONI MILITARI RISponderemo CON MISURE MILITARI.

AD ATTI DI GUERRA RISponderemo CON ATTI DI GUERRA.

NESSUNO PENSI DI PIEGARCI SENZA AVERE PRIMA DURAMENTE COMBATTUTO.

UN POPOLO GELOSO DEL SUO ONORE, NON PUO' USARE LINGUAGGIO, NE' AVERE ATTEGGIAMENTO DIVerso!

MA SIA DETTO ANCORA UNA VOLTA NELLA MANIERA PIU' CATEGORICA, E IO ME NE PRENDI IN QUESTO MOMENTO IMPEGNO SACRO DAVANTI A VOI, CHE NOI FAREMO TUTTO IL POSSIBILE PERCHE' QUESTO CONFLITTO DI CARATTERE COLONIALE NON ASSUMA IL CARATTERE E LA PORTATA DI UN CONFLITTO EUROPEO. CIO' PUO' ESSERE NEI VOTI DI COLORO CHE INTRAVEDONO IN UNA NUOVA GUERRA LA VENDETTA DEI TEMPLI CROLLATI, NON NEI NOSTRI.

MAI COME IN QUESTA EPOCA STORICA IL POPOLO ITALIANO HA RIVELATO LE QUALITA' DEL SUO SPIRITO E LA POTENZA DEL SUO CARATTERE. ED E' CONTRO QUESTO POPOLO AL QUALE LA UMANITA' DEVE TALUNE DELLE SUE PIU' GRANDI CONQUISTE, ED E' CONTRO QUESTO POPOLO DI POETI, DI ARTISTI, DI EROI, DI SANTI, DI NAVIGATORI, DI TRASMIGRATORI, E' CONTRO QUESTO POPOLO CHE SI OSA PARLARE DI SANZIONI.

ITALIA PROLETARIA E FASCISTA, ITALIA DI VITTORIO VENETO E DELLA RIVOLUZIONE. IN PIEDI! FA CHE IL GRIDO DELLA TUA DECISIONE RIEMPIA IL CIELO E SIA DI CONFORTO AI SOLDATI CHE ATTENDONO IN AFRICA, DI SPRONE AGLI AMICI E DI MONITO AI NEMICI IN OGNI PARTE DEL MONDO: GRIDO DI GIUSTIZIA, GRIDO DI VITTORIA!

PARLA IL DUCE

MESSAGGIO DEL DUCE PER L'ANNO XIV.

ROMA, 27 Ottobre. — Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. n. 145, reca:

Camicie Nere di tutta Italia!

Il tredicesimo anniversario della Marcia su Roma trova il popolo italiano raccolto attorno al Regime in masse compatte, spiritualmente mobilitate dal 2 Ottobre con una adunata unica nella storia, pronte ad ogni evento. Tredici anni di Regime non sono passati invano. Il mondo degli egoismi plutocratici e conservatori è costretto a prenderne atto. Coloro che si accingono a consumare ai nostri danni la più esosa delle ingiustizie si accorgeranno che il popolo italiano è capace di eroismi pari a quelli dei suoi soldati che hanno rivendicato la gloria di Adna e portato la civiltà in un lembo di terra africana.

Una anno carico di vicende finisce: comincia l'Anno XIV del Regime. Noi lo salutiamo, con stile guerriero, a bandiere spiegate con tutto l'impeto della nostra fede, con tutta la nostra volontà ormai temprata da innumerevoli durissime prove.

Camicie Nere di tutta Italia!

Questa è l'epoca nella quale bisogna sentire l'orgoglio di vivere e di combattere. Questa è l'epoca in cui un popolo misura al metro delle forze ostili la sua capacità di resistenza e di vittoria.

Davanti alla minaccia di un assedio economico che la storia boierà come un crimine assurdo destinato ad aumentare il disordine e la miseria tra le nazioni, tutti gli italiani degni di questo nome lotteranno organizzandosi nella più accanita delle difese, distingueranno tra amici e nemici, ricorderanno lungamente, trasmettendo il ricordo e l'insegnamento dai padri ai figli, ai nipoti! **Legionari della Rivoluzione!**

Voi dovete essere in prima linea nel dovere e nel sacrificio; questo è il solo privilegio del quale potete essere fieri in ogni momento. Sono certo che a qualunque appello voi immediatamente risponderete, levando al cielo il grido delle vecchie squadre, al quale si univano quarantagiarre milioni d'italiani.

A Noi!

(Da Palazzo Venezia - 27 Ottobre XIII E. F.)

ALLA GENTE DI STUDIO E DI SCIENZE.

ROMA, 31. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce per l'inaugurazione della « Città Universitaria » a Roma.

Questa che viviamo stamane può definirsi: un'ora storica, un'ora che rimarrà consegnata alla storia. Rinascita l'Università di Roma, evento di straordinaria significazione e portata.

L'Università di Roma è nata il 20 o il 21 aprile (questa differenza non ha molta importanza) del 1303, essendo papa Bonifacio VIII. Ha quindi seicentotrentadue anni di vita.

Ci sono in Italia delle Università che hanno una anzianità molto maggiore: ad esempio Pavia, Bologna, Pisa, Padova, Napoli. Anzi, una di esse, di età rappresentano un libro di sempre rispettabile.

Il problema del riassetto edilizio dell'Università di Roma si pose immediatamente dopo il 1870. Conformemente alla pratica dei vecchi regimi, il problema si trascina da una generazione all'altra. Si affacciarono delle soluzioni di compromesso, ma poiché nella vecchia e venerabile « Sapienza » gli studenti non potevano più esservi ospitati, il problema andava affrontato e risolto integralmente.

Tre anni fa diedi la parola d'ordine: e accanto alla parola d'ordine i cento milioni necessari.

Chiamai l'architetto Piacentini, il quale raccolse attorno a sé gli architetti di diverse provincie del Regno agli architetti si unì uno stato maggiore di valentissimi ingegneri, decine di tecnici, migliaia di operai. A tutti coloro che hanno tradotto nella realtà dei marmi e delle pietre la nostra volontà, va rivolto in quest'ora il nostro saluto.

Ma il nuovo « Studium Urbis » si inaugura in un particolare momento della vita italiana. Non si può fare una celebrazione come questa, senza inquadrarla necessariamente nel momento storico che la Nazione attraversa.

Si inaugura l'Università di Roma nel momento in cui i nostri soldati, portatori di civiltà, avanzano con il loro coraggio, con il loro sacrificio, senza chiedere niente a nessuno.

Ne si deve ignorare che l'Università di Roma rinasce oggi, 31 ottobre, mentre a Ginevra la coalizione degli egoismi e delle plutocrazie tenta invano di formare il passo alla giovane Italia delle Camicie Nere.

Davanti ad un assedio economico del quale tutte le genti civili del mondo dovrebbero sentire l'onta suprema, davanti a un esperimento che si vuol fare oggi per la prima volta contro il Popolo Italiano, sia detto che noi opporremo la più implacabile delle resistenze, la più ferma delle nostre decisioni.

Voi, camerati goliardi, sarete sulle prime linee (*Si! Si!*); farete di questa, come di tutte le Università di Italia, una palestra, un baluardo, una fortezza dello spirito e delle armi che, quando siano associati, assicurano la vittoria.

AI CAMERATI RURALI.

ROMA, 26. — Per la distribuzione dei premi di colonizzazione a coloro che si sono trasferiti stabilmente da oltre un anno in zone di bonifica o di trasformazione agraria, il Duce ha tenuto loro a Palazzo Venezia un discorso. Egli ha detto:

« Camerati rurali!

Prima di procedere alla distribuzione dei premi che avete meritato con le vostre fatiche assidue ed intelligenti, voglio dirvi poche cose e desidero che queste rimangano scolpite nella vostra memoria.

L'anno scorso a questa cerimonia partecipò il Camerato Luigi Razza. Forte combattente della Grande Guerra, uomo integerrimo della Rivoluzione, la sua morte rimane avvolta in un profondo mistero.

Ma per noi Fascisti, morire non è un morire, quando si muore per l'Italia.

Ora intendo rivolgere un saluto ai camerati contadini che combattono in terra d'Africa. L'enorme maggioranza di quei soldati viene dalla terra: tanto quelli volontari come quelli regolari. Poiché la verità profonda è questa: che mai come ora tutto il popolo italiano avverti la giustizia di questa nostra Causa. Voi sentite, o camerati contadini, che io sono vicino al vostro spirito. Ora vi voglio raccontare un fatto. Stasera, quando tornerete alle vostre case, lo racconterete alle vostre mogli, ai vostri bambini, poi ai parenti, poi ai vostri amici, perché tutti lo sappiano.

Dovete dunque sapere che degli individui i quali vanno sempre a frugare fra le vecchie carte, credevano di farmi un grande piacere scoprendo che fra i miei lontani nonni, bisnonni ed archibisnonni, vi sarebbero stati dei nobili. Allora io ho detto: — Finitela!

Tutti i miei nonni, bisnonni, archibisnonni erano dei lavoratori della terra! E perché non ci fosse più alcun dubbio al riguardo, ho piantato una lapide sulla casa colonica, dalla quale risulta che tutte le generazioni dei Mussolini precedenti la mia hanno sempre lavorato

con le proprie mani la terra. Ecco perchè io vi conosco molto bene. E mi sento felice quando posso scendere fra di voi, a parlare con voi dei vostri affari, dei raccolti, dei lavori, dell'andamento delle stagioni; quando mi è data l'occasione di misurare la vostra forza, il vostro buon senso, la vostra pazienza ed il vostro patriottismo.

Poichè siete voi che rappresentate la razza nel suo significato più profondo ed immutabile. Voi non fate i matrimoni misti: i vostri amori non escono dalla cerchia del villaggio, o tutto al più della provincia. E quindi, quando arrivano le grandi crisi dei popoli, voi non avete dei problemi familiari da risolvere. E' anche per questo, non soltanto per questo, che io vi adito alla profonda gratitudine di tutta la Nazione.

Ora passerò a distribuire i premi. Questi premi sono modesti. Però, dati i tempi, non proprio da buttar via. Ma al di sopra della somma di 500 e di 1000 lire, quella che sarà in queste buste che noi vedremo fra poco, voi dovete vedere la manifestazione della profonda simpatia che il Regime, nato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, nutre per tutti i Rurali d'Italia, per i 24 milioni di contadini, dai quali sono usciti ed usciranno i milioni di fanti necessari, quando il momento arrivi a difendere gli interessi legittimi della Nazione.

Facciamo alla distribuzione.

Una vibrante acclamazione saluta il discorso del Duce e la manifestazione di fede e di amore si prolunga per parecchi minuti.

Alla fine della premiazione il Duce rivolge ancora ai rurali brevi parole.

« Desidero ancora dirvi due parole, prima di chiudere questa così simpatica riunione. Stasera, tornando alle vostre case, potrete festeggiare la premiazione bevendo qualche bicchiere di vino. State però bene attenti, perchè c'è un proverbio che dice: Chi non beve mai vino è un agnello, chi ne beve giusto è un leone, chi ne beve troppo è un asino. Tenetevi nella giusta misura.

« Poi, passata la premiazione, vi applicherete subito al lavoro dei campi che vi attende: cioè alle semine. Dopo un lungo periodo di siccità queste piogge fanno molto bene, di modo che, se le stagioni ci saranno propizie, l'anno prossimo dovremo avere un raccolto superiore a quello di quest'anno, in modo che non ci siano preoccupazioni da quella parte.

(Applausi prolungatissimi, calorosi)

« Ho capito, da questo vostro applauso, che come sempre avete magari le scarpe grosse, ma il cervello fino. Tornate tutti al lavoro e date a tutti i vostri camerati una sensazione di fierezza e di orgoglio. Voi non siete una categoria di seconda classe nella vita della Nazione.

« Dovete avere la coscienza di questo, dovete diffonderla fra tutti i rurali d'Italia, sui quali la Rivoluzione delle Camicie Nere ha contato ieri e conterà domani ».

Una nuova imponente dimostrazione accoglie queste parole del Duce e la dimostrazione si prolunga alta ed entusiastica per alcuni minuti. Quindi, tra nuove entusiastiche acclamazioni il Duce scende dal podio ed esce dalla sala.

DICHIARAZIONI DEL DUCE AL «PARIS SOIR». — «QUESTO DISSIDIO CHE L'INGHILTERRA HA CON NOI NON HA VERAMENTE ALCUN SENSO E UN CONFLITTO TRA LE DUE NAZIONI E' DAVVERO INCONCEPIBILE».

PARIGI, 7. — Il Duce ha fatto le seguenti dichiarazioni all'«*Avant*» speciale del *Paris Soir*, Signor Jules Sauerwein. Dopo un preambolo il Duce ha così parlato:

« Ho fatto rimettere a Sir Samuel Hoare, in risposta alla lettera che egli mi aveva fatto portare la settimana scorsa, una lettera indirizzata al nostro Ambasciatore a Londra, il tono della quale è apparso particolarmente amichevole. Questo dissidio che l'Inghilterra ha con noi non ha veramente alcun senso e un conflitto tra le due Nazioni è davvero inconcepibile. Né da vicino né da lontano, né direttamente né indirettamente, noi vogliamo nuocere ad alcun interesse britannico.

La nostra azione colonizzatrice nell'Africa Orientale non potrebbe compromettere né la prosperità, né le comunicazioni, né la sicurezza di uno qualsiasi dei territori imperiali. Sono pronto in qualsiasi momento a dar-

ne la prova, e a dare garanzia delle nostre disposizioni non solo pacifiche ma addirittura cordiali. La prima cosa da fare è allentare la tensione che fa passare sul Mediterraneo la presenza di gran parte della flotta britannica. Questo stato di allarme, questa mobilitazione di tante unità in tutti i punti strategici rischia di provocare qualche incidente, malgrado gli ordini severi che sono stati dati, e la nostra preoccupazione costante è quella di evitare qualsiasi atto.

COMPITO DI GINEVRA.

La S. d. N. e più ancora il buon senso dei Governi, possono fornire molteplici soluzioni per regolare i rapporti tra una Potenza occidentale di alta civiltà, è uno Stato africano del quale sono stati ufficialmente riconosciuti il bisogno di assistenza e la necessità di una ricostruzione totale della struttura politica, economica e sociale. I problemi di questo genere sono già stati posti nel passato e non sono mai stati insolubili.

Nel frattempo la S. d. N. è al lavoro, ma come la più bella ragazza del mondo non può dare se non ciò che ha. Sarebbe strano che questa istituzione, che ha per scopo di evitare la guerra, avesse per risultato una amplificazione della guerra, a modo di un alto parlante. Sarebbe addirittura paradossale che di una guerra coloniale nettamente circoscritta essa arrivasse a fare una guerra di dieci o dodici Potenze.

IL POPOLO ITALIANO D'OGGI.

— Ma come ha potuto accatenarsi in Inghilterra, contro l'Italia Fascista, questa ondata che è di una violenza senza precedenti?

— Forse si deve vedere in questo fenomeno un'ignoranza fondamentale e totale del cambiamento che si è operato nel popolo italiano.

L'Inghilterra non si è resa ancora conto che noi non siamo più la Nazione di una volta. Essa comincia tuttavia a sospettarlo. Il giorno in cui lo avrà pienamente compreso ogni malinteso sarà dissipato. Fino ad oggi l'inglese ha visto negli italiani della gente allegra, pittoresca, simpatica, tale da animare e da ornare i nostri villaggi e le nostre città. Si è divertito a venire da noi.

L'Italia ha rappresentato per lungo tempo una parte importante dei piaceri della sua esistenza.

Ora il nostro popolo è profondamente cambiato. Anzitutto 40 mesi di una guerra durissima gli hanno insegnato a sopportare stoicamente le privazioni ed hanno creato sul nostro suolo uomini gravi, austeri, consapevoli del loro dovere nazionale, uomini che hanno giurato a se stessi che i sacrifici immensi della guerra non sarebbero stati compiuti invano.

Noi abbiamo sviluppato dal 1919 in poi la nostra azione fascista su questo terreno nuovo dapprima nell'opposizione, dopo con tutta la forza dello Stato, quando la rivoluzione ha trionfato. A partire da quel momento a questa anime temprate dalle avversità abbiamo dato una disciplina ed una dottrina e la Marcia su Roma è stata per loro l'inizio di una nuova esistenza.

FORZA DEL REGIME.

Ma nello stesso tempo, e questo è il vero segreto della metamorfosi italiana, abbiamo diretto il nostro sforzo di ogni giorno sull'istruzione e l'educazione, dall'infanzia fino all'età matura. Abbiamo preso il piccolo italiano fino dai suoi anni più giovanili per forgiare il suo pensiero e la sua anima in armonia col grande ideale della Patria formandone contemporaneamente il corpo, prestissimo, con gli esercizi militari. Le nostre organizzazioni abbracciano tutte le età, e la più notevole è quella che non conosce abbastanza in Francia il Dopolavoro, questo complesso di circoli, di campi di ricreazione, di sale di istruzione in cui milioni di operai vengono, dopo il quotidiano lavoro a distrarsi, a imparare, a riposarsi.

I risultati di questa triplice disciplina, della prova del fuoco, della rivoluzione e dell'educazione sono questi magnifici soldati che avete visti alle manovre o sui pontili d'imbarco. Sono questi combattenti che hanno iniziato la campagna in modo così brillante. Si deve sapere che il nostro popolo che è il più laborioso dell'universo, e la nostra giovinanza arruolata nell'esercito, nell'aviazione e nella marina costituiscono un in-

sieme fortissimo. Questi uomini sono nostri. Il Fascismo li può rivendicare come creature proprie. E questo popolo forte non domanda che il riconoscimento di un suo preciso diritto: quello di vivere

I MESSAGGI DELLA FRANCIA.

Dovete pensare che in questo paese, nonostante il nostro grande sforzo di bonifica, devono vivere, su 100.000 kmq. di terra coltivata, un sesto cioè della superficie francese, ben 44.000.000 di abitanti. Al mio primo segnale i nostri soldati dell'Africa Orientale scambieranno di buon grado il fucile con la zappa. Essi non chiedono che di lavorare per poter sostenere le loro famiglie alle quali inviano già, con meraviglioso spirito di risparmio, le loro modeste economie.

— E' esatto che sono giunti dalla Francia numerosi messaggi?

— Sì e molteplici e confortevoli manifestazioni di

simpatia, provenienti principalmente dagli ex-combattenti.

Voi avete visto con quali belle, spontanee manifestazioni i nostri combattenti hanno risposto l'altro giorno cantando la *Marsigliese* ed acclamando la Francia davanti a Palazzo Farnese. L'anima dei due popoli si ribellerebbe se per una ragione qualsiasi dovesse nascere un conflitto tra i nostri due Paesi. E' una ipotesi mostruosa, che non si può nemmeno prospettare».

Il colloquio è finito. Secondo la sua abitudine, il Duce mi accompagna attraverso l'immensa sala fino alla porticina che dà su uno dei grandi saloni dove sono conservati i preziosi tesori artistici di Palazzo Venezia.

Sulla soglia, egli mi ripete: «Sono lieto di parlare all'opinione francese attraverso il *«Paris Soir»*, del quale conosco il sensazionale successo e l'immensa diffusione», ed aggiunge parole di simpatia e di amicizia per la Francia e per il signor Laval.

Avvenimenti e documenti fuori rubrica

L'ANNUALE DI FONDAZIONE DEI F. F. G. G.

ROMA, 5. — Hanno avuto luogo in tutte le provincie d'Italia, le manifestazioni della « prima giornata » del V Annuale dei Fasci giovanili di combattimento.

Com'era stabilito nel « Foglio d'Ordini », uscito il 25 settembre u. s. i Comandanti federali e di Fascio hanno reso omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione e — consegnato lo specchio della Forza — hanno portato il saluto dei giovani inquadrati al più elevato in grado delle Forze Armate e della Milizia.

In ogni provincia, in ogni zona, hanno avuto luogo le adunate dei Fasci giovanili, che hanno ovunque offerto uno spettacolo di fiera disciplina, di forza e di entusiasmo.

Riflettute le rassegne dei reparti, è stata data lettura, fra vibrante fervore dei giovani, del Messaggio al Duce, che è stato ieri inviato dai Comandi federali, a mezzo di staffette ciclistiche.

Alle rassegne — cui hanno fatto seguito esercizi ginnico sportivi ed esercitazioni militari, hanno partecipato i Fasci giovanili, i G.U.F., un reparto di formazione in rappresentanza dell'O.N.B., e vi hanno assistito le rappresentanze del P. N. F., delle Forze Armate, della M. V. S. N., e delle gerarchie del Regime.

Nella serata i giovani fascisti hanno fraternizzato, nelle caserme, coi soldati e coi Reduci della Grande Guerra.

Per ordine del Segretario del Partito è stata data quindi lettura dello storico discorso pronunciato dal Duce, il 2 ottobre, alla grande Adunata delle Forze Fasciste, e dell'ultimo comunicato del Ministero per la Stampa e la Propaganda, relativo all'avanzata delle truppe italiane in Etiopia.

Lo svolgersi degli episodi ha dato luogo, in ogni provincia, ad appassionante dimostrazioni di entusiasmo per il Duce e per il Fascismo.

Martedì prossimo, le manifestazioni per il V Annuale dei FF. GG. CC. si concluderanno in Roma secondo il programma fissato, e con la rivista del Duce a 50 mila giovani fascisti inquadrati.

LA MOZIONE DEL PARTITO LETTA AL DUCE DOPO LO SFILAMENTO DEI 10 MILA UFFICIALI DEI G.G.F.F.

ROMA, 8. — Durante lo sfilamento dei 10 mila ufficiali dei Giovani Fascisti, il popolo di Roma, che di buon mattino aveva affollato la parte libera della grande arteria e la Piazza Venezia, ha continuamente acclamato al Duce.

Sul limite dove la via dell'Impero sfocia in Piazza Venezia erano adunate con il Presidente del Senato e con la Presidenza della Camera, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, gli alti gradi delle Forze Armate e le alte gerarchie del Regime.

Il Duce assisteva alla superba sfilata marziale con soddisfatta fierezza: prima il Segretario del Partito poi gli allievi con le superbe insegne, quindi i reparti di tutte le Provincie, rispettivamente preceduti dai Segretari Federali dei comandi.

Dopo la sfilata le colonne si sono ammassate ordinatamente in Piazza Venezia, dove, a ridosso del Palazzo, è fissato il palco sul quale il Duce ha proceduto alla premiazione dei Littori.

Quindi il Segretario del Partito ordina dall'altoparlante: « Il fronte al monumento ».

Sulla gradinata d'onore sono reparti dell'Esercito, della Milizia, di Camicie nere e di Fasci Giovanili. Il Segretario del Partito sale lentamente la gradinata e pone, dinanzi all'ara del Milite Ignoto la corona offerta dal Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La moltitudine nella rigidità assoluta della posizione di attenti, rende il suo omaggio devoto. Non una voce viene anche di lontano. Poi si riode il comando « fronte a destra » e ancora uno scatto militare la moltitudine degli ufficiali e dei giovani fascisti si volge verso il palco ed il clamore risale altissimo DUCE! DUCE! DUCE! Il triplice squillo e le note di « Giovinezza » annunciano il sopraggiungere del Duce.

« PER IL DUCE! CUORE! BRACCIO! VITA! »

Il Segretario del P. N. F. ordina, a voce altissima: « Legioni, Saluto al Duce ». Risponde l'immenso « A Noi! » della moltitudine seguito subito, dalla salva dei moschetti.

E' ancora silenzio. S. R. Starace dire: « Duce concede temi l'onore di leggere l'indirizzo approvato per acclamazione dai Gerarchi e dai comandanti adunati in Roma ».

Ottenuto il consenso, egli legge:

Duce!
« Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, i Segretari federali, i segretari dei G.U.F., i comandanti in seconda dei FF. GG. CC. adunati in Roma, i fiduciari nazionali delle associazioni fasciste. Il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'O. N. D., ed il segret. del C.O.N.I., il sub-commissario della Lega Navale Italiana, riuniti a rapporto dal Segretario del P. N. F. e Comandante dei FF. GG. CC. il 7 ottobre XIII. E. F., mentre nel cuore di tutti gli italiani vibrano la eco possente della parola del Duce al popolo italiano ed il virile entusiasmo suscitato dalla fulminea avanzata delle nostre truppe in terra d'Africa rievocano con cuore esultante e riconoscente il sacrificio dei gloriosi Caduti di Adua, al fine vendicato per volontà del Duce del Fascismo, dai combattenti delle divisioni metropolitane ed indigene, che guidate da un Quadrumviro della Rivoluzione, hanno iniziato la gesta guerriera portando innanzi, secondo la tradizione di Roma, le armi e la civiltà, considerando, di lieto auspicio per la giovinezza d'Italia la coincidenza dell'annuale della fondazione dei FF. GG. di CC. con lo storico evento che consacra, contro ogni obliqua ostilità, il diritto dell'Italia fascista al suo posto al sole ».

Compiuta la lettura dell'indirizzo, il Segretario del P. N. F. grida: « Per il Duce! La selva di pugnali ha brillato al sole. Il saluto al Duce è stato reso con un « A Noi! » potente ».

S. R. Starace dopo il saluto ha gridato: « Per il Duce! ».

« Cuore, braccio, vita! » hanno risposto in un solo grido di 10.000 ufficiali. Un grido così alto, così vibrante, così poderoso che poteva essere udito al di là delle frontiere.

LE FORZE INQUADRATE DAL PARTITO.

ROMA, 20. — Il Duce ha ricevuto il Direttorio del P. N. F., accompagnato dal Segretario del Partito che gli ha consegnato la tessera n. 1 dell'Anno XIV.

Il Duce ha dato le direttive per l'anno nuovo, elogiando l'opera del Segretario del Partito e dei suoi collaboratori ed in particolar modo quella dei Segretari federali di Milano, Torino, Trieste, Catania.

L'on. Starace ha poi presentato il seguente elenco di tutte le forze inquadrato nelle associazioni ed organizzazioni dipendenti dal Partito al 20 ottobre, A. XIV, E. F.

Fasci di Combattimento 1.975.744; Gruppi fascisti universitari 70.325; Fasci giovanili di Combattimento 740.089; Fasci Femminili 398.923; Gruppi giovani fascisti 128.191; Massie rurali 241.654.

Associazioni fasciste: Associazione fascista della scuola, sezione scuola elementare 107.827; Sezione scuola media 27.086; Sezione professori universitari 2.510; Sezione assistenti universitari 2.191; Sezione di belle arti e biblioteche 1.459; Pubblico impiego 243.418; Perovieri 125.585; Postelegrafonici 77.275; Addetti Azio di Stato 75.796; U.N.U.C.I. 168.849; O.N.D. 2.33.545; G.O.M.I. 564.245; P.N.I. 43.674.

Differenza totale in più nei confronti del 29 ottobre XII, E. F. 974.928.

I QUATTORDICI ANNI.

(da una «Nota di Farinata» del Popolo d'Italia).

Anno I. — La Rivoluzione si conclude, l'Italia di Vittorio Veneto, Duce Benito Mussolini, giunge al Quirinale e a Palazzo Chigi. «Una nazione è grande quando traduce nella realtà la foga del suo spirito. Roma è grande, quando da piccola democrazia rurale alaga del ritmo del suo spirito tutta l'Italia, poi si incontra coi guerrieri di Cartagine e deve battersi contro di loro».

Anno II. — Vengono occupate le posizioni della storia fascista. «Eravamo piccoli manipoli, siamo oggi delle legioni; eravamo allora pochissimi, oggi siamo una moltitudine sterminata. Se domani dessi il segnale d'allarme, l'allarme delle grandi giornate, di quelle che decidono del destino dei popoli, rispondereste voi?» Il Genio sapeva e prevedeva. Dodici anni dopo, ha dato il segnale. La Nazione si è eretta in piedi, pronta a tutti i sacrifici, armata della volontà della vittoria.

Anno III. — Ha inizio la crisi della Nazione ancora sospesa tra il passato e l'avvenire. Il Capo la domina e la costringe sulla via della rivoluzione, o con la buone o con le cattive. «Che cosa possono davanti al nostro prorompente entusiasmo, davanti alla manifestazione della nostra fede indomita, che cosa possono anche i piccoli e mediocri politici, che fantasmagorici su di un passato che poi abbiamo ben sepolto e che non potrà risorgere mai più?».

Anno IV. — Il Duce sgomina tutte le opposizioni e getta la semenza della trompante unità fascista nazionale. Discorso del 3 gennaio. «Io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo io solo la responsabilità politica, morale, storica, di tutto quanto è avvenuto. A me la responsabilità di tutto questo, perché questo clima storico, politico, morale, io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento fino ad oggi».

Anno V. — Cambiate le leggi, la Rivoluzione passa a riformare il costume, al fine di perfezionare le forze del Regime, nella loro efficienza e nel loro fine. «Bisogna annunciare al mondo questa verità, la Rivoluzione fascista diventerà patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque».

Anno VI. — È completato il consolidamento della Rivoluzione. «Abbiamo tutto il secolo davanti a noi ed i nostri nemici, ovunque dispersi, meritano appena la nostra pietà e il nostro profondo disprezzo».

Anno VII. — Sulle basi granitiche si erigono indistruttibili le colonne. La riforma monetaria, la legge del Gran Consiglio, la bonifica integrale. «Sono tre date fondamentali nella storia del Regime, difesa della lira, stabilità e durata dello Stato fascista, terra e pane ai migliori italiani che verranno».

Anno VIII. — Governo, Regime e Nazione dominano la realtà. L'Italia economica, agricola, industriale, risorge in uno spettacolo grandioso di opere, ferrovie, ponti, bonifiche, strade, scuole, palestre, ospedali. «Il senso dello Stato grandeggia nella coscienza degli italiani, i quali sentono che solo lo Stato è la insostituibile garanzia della loro unità e della loro indipendenza, che solo lo Stato rappresenta la continuità dell'avvenire della loro stirpe e della loro storia».

Anno IX. — Il Regime ha affrontato con la forza dell'autorità e nella visione delle corporazioni i problemi economici. È la Stato corporativo. La Rivoluzione si accompagna, contro la crisi, per conquistare le posizioni definitive della Epoca delle Camicie Nere. «L'Italia fascista è una immensa legione che marcia sotto i segni del Littorio verso un più grande domani. Nessuno può fermarla, Nessuno la fermerà».

Anno X. — La battaglia del grano marcia verso la vittoria. La nuova economia italiana è inconfondibilmente quella delle Corporazioni. Nel cielo d'Europa sono i pri-

mi segni dell'anno cruciale. «E quanto tempo dovrà passare per convincersi che nell'apparato economico del mondo contemporaneo qualche cosa si è incagliato e forse si è spezzato? La pace non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti è un protocollo dettato dalla vendetta, col rancore della parata».

Anno XI. — La passione del combattimento decisivo è raggiunta. «L'Italia del sacrificio vittorioso e inimitabile è passata per prima, com'era giusto, nella nuova «Via dell'Impero».

Anno XII. — Le aquile di Mussolini, con la crociera aerea del Decennale, volano sui continenti. Mole immensa di opere e di eventi. Sono crollati tutti i vecchi templi delle ideologie fruste. Il Fascismo è diventato europeo e universale. «Le giovani leve sorgono — forti nello spirito e nei muscoli — con la nostra critica nel cuore e sono pronti all'appello per qualsiasi sacrificio».

Anno XIII. — I complementi. La giustizia e il diritto del lavoro in pieno trionfo. Profezioni imperiali sui vasti orizzonti. L'Italia proletaria e fascista è tutta in piedi attorno al suo Duce, per la vita e per la morte.

«I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa nelle battaglie di ieri. Essi ci precederanno nelle battaglie di domani forse più dure, ma vittoriose sempre».

Anno XIV. — Si inizia con un grido di giustizia grido di vittoria. I Fanti e Legionari avanzano e vincono in Africa. Gli italiani resisteranno e vinceranno in Patria.

«Contro un crimine assurdo destinato ad aumentare il disordine e la miseria fra le Nazioni, tutti gli italiani, degni di questo nome, lottano orgogliosamente nella più accanita delle difese, distinguendosi fra amici e nemici, ricorderanno lungamente, trasmettendo il ricordo e l'insegnamento, dai padri ai figli, ai nipoti».

RICORDO DELL'EROE DEI «LAVORATORI» FILIPPO CORRIDONI

Cade alla «trincea delle Franche» il 23 ottobre 1935, chiudendo eroicamente la giovanissima vita, che ha tutta spesa nella lotta per gli ideali di redenzione del lavoro mediante l'organizzazione sindacale di produttori.

Il sindacalismo fascista ne ha solennemente rievocato la bella anima, in questo rettilineo anniversario del sacrificio; e si sono anche fatte pubblicazioni di suoi scritti, dalle quali togliamo queste due particolarmente significative ed altamente educative.

In una lettera a un amico, Corridoni dava i seguenti particolari della sua vita:

«Per otto anni consecutivi la mia vita è stata asprissima, terribile. Ho fatto ininterrottamente la spola fra una prigione a Pola con qualche puntata in esilio.

E ho sofferto, e tanto, ma ho il supremo orgoglio di poter attestare dinanzi all'universo e senza tema di mentire, che le giornate del dolore sono state da me sopportate con coraggio e fermezza d'animo senza che nessuno possa buttarli in faccia un istante di debolezza e viltà.

Ho patito fame, freddo, dileggi, umiliazioni, mortificazioni senza mostrare a nessuno miei patimenti. Ho fatto tutti i mestieri nell'esilio doloroso, dal manovale di muratore al venditore di castagne. Ho vissuto dei mesi con semplice pane e ricolta, ovvero un piatto di spaghetti da quattro soldi, mangiando una sola volta il giorno. Ebbene, malgrado ciò eccomi qui con la mia fede intatta, pronto ad inflare ancora una volta la via Crucis per il trionfo delle mie idee immortali.

In questi otto anni ho portato la mia parola da un canto all'altro d'Italia. Dappertutto mi son fatto degli amici; forse anche degli avversari; nemici no. Nemici no, perché (e non è una virtù) la mia anima è incapace di odiare. Ovvero io odio il male in sé stesso e non nelle persone che lo compiono. E se combatto un avversario, anche con asprezza e durezza lo faccio per guarirlo dal suo male morale, e non per il gusto di vederlo abbattuto e vinto. Al di là della mia penna affilata quanto una spada, vi son sempre le mie braccia aperte, pronte a stringere l'avversario che si pente e si ricrede.

Le mie idee non mi procurano che prigione e povertà, ma se la prigione mi toglie per le battaglie dell'avvenire se la prigione mi nutre l'anima e l'Intelletto, la povertà mi riempie di superbia e di orgoglio. Se avessi avuto un anno di speculazione o se avessi per un solo attimo trasalato con la mia coscienza, ora avrei una posizione econo-

mica formidabile; ma siccome io so, sento che un sol soldo illecitamente guadagnato costituirebbe per me un rimorso mortale e mi abbasserebbe talmente dinanzi a me stesso da uccidermi spiritualmente, così posso tranquillamente prevedere che la povertà così santamente praticata da Fra Iacopone da Tolosa e da San Francesco d'Assisi, sarà la compagna indivisibile della mia non lunga vita.

Via io sono pagato ad usura dall'affetto veramente commovente che nutrono per me tutti i miei operai, che hanno imparato ad apprezzarmi e conoscermi nelle numerose difficili battaglie in cui io sono per loro condottiero e, soprattutto, fratello d'armi.

Ed è amore così puro, fortemente senile, che fa bene al cuore e ne rinnova le forze che vi aprono le inestinguibili delusioni.

I miei avversari da dieci anni a questa parte hanno avuto modo di far circolare sul mio conto ogni sorta di voci caluniose ed hanno inteso mille maldicenze idiole. Qualcuna di queste ha forse ferito il mio orecchio. Ebbene, io non ho mai sentito il bisogno di raccogliere tanto fango, che la verità s'è fatta sempre strada naturalmente, ed i galantuomini han fatto per proprio conto giustizia sommaria di certe bassesse. Ho anche io i miei difetti - chi non ne ha? - ma gli sforzi che da tanti anni compio per delegare l'anima mia da ogni impurità e per rendermi degno della missione che il destino mi ha affidato, hanno raggiunto il risultato di far di me un uomo che può andar in giro per il mondo, senza correre il pericolo di arrossire e chiamare la fronte dinanzi a chiechessia.

Eloquente autobiografia!

Tutta la vita infatti di Filippo Corridoni, fu una continua battaglia di sereno apostolato. Egli incarnò veramente in sé il motto massimiano: Pensiero e azione.

Quando iniziò la battaglia per lo intervento, era uscito da poco dalle carceri di Milano ove aveva scritto un volume «Sindacalismo e Repubblica» che può considerarsi il suo testamento politico.

Da un discorso tenuto a Milano nel maggio del 1915:

«Noi dobbiamo confessare apertamente che la guerra ci ha imposto la revisione delle nostre concezioni teoriche. Dobbiamo riconoscere che gli avvenimenti di questi ultimi mesi ci hanno costretto a riprendere in esame molti problemi che credevamo superati, ma sbagliati grossolanamente coloro che ritengono che non si debba per questo rinnegare tutto il nostro passato abbruciando alla nostra fede. Noi siamo e resteremo sindacalisti. Mai come in questo momento ci siamo sentiti a rianzare col pensiero a Giuseppe Mazzini».

LA SOTTOSCRIZIONE AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE
ROMA, 21. — Si è iniziata oggi la sottoscrizione pubblica al nuovo Prestito Nazionale 5 per cento.

Con la giornata di ieri si è chiusa la prima fase della operazione finanziaria attuata dal Governo Fascista con la emissione del nuovo Prestito Nazionale «Rendita 5 per cento». E' scaduto, infatti, il termine (28 settembre-20 ottobre) previsto dal regio decreto legge, durante il quale le sottoscrizioni sono state limitate a quelle compiute dagli Istituti di Credito col redimibile 3.50 per cento di loro esclusiva proprietà.

Da oggi le sottoscrizioni sono state estese a quelle in contanti da parte dei predetti istituti ed a quelle, sia in contanti che in titoli del redimibile 3.50 da parte del pubblico.

Grande è stata l'affluenza di pubblico in tutte le banche per l'apertura delle sottoscrizioni alla nuova rendita 5 per cento.

L'elenco delle operazioni presso il Credito Italiano di Milano porta come prima sottoscrizione:

BENITO MUSSOLINI per «Il Popolo d'Italia» L. 50.000.

Già dalle segnalazioni pervenute alla fine di questa prima giornata si può notare il successo del Prestito.

In pochi giorni la sottoscrizione ha raggiunto cifre elevatissime.

A fine mese superava gli 8 miliardi.

IL GRAN RAPPORTO DEI 10 MILA UFFICIALI DEI GIOVANI FASCISTI E 50 MILA INQUADRATI. — L'O. D. G. DI STARACE.

ROMA, 8. — Ha avuto luogo un primo rapporto nella piazza d'armi dei Parioli, durante il quale il Segretario del Partito e comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha letto ai Comandanti e ai Giovani fascisti il seguente ordine del giorno.

«Comandanti, Giovani fascisti

Il V annuale della fondazione del F. G. C. trova l'Italia fascista in armi sulla via della vittoria. Adna è nostra: i combattenti delle Divisioni metropolitane e indigene, per volontà del Duce, hanno infine vendicato i nostri gloriosi Caduti. Tutto il Popolo italiano è più che mai stretto intorno al Duce e lo segue con dedizione assoluta.

L'adunata generale delle forze del Regime e del Popolo, totalitaria nelle province e nelle Colonie, ha dimostrato che gli Italiani sono in realtà un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola.

Voi siete all'avanguardia armati nel braccio, ma anche e soprattutto nello spirito. Duemila dei nostri comandanti già si battono valoriosi sul campo dell'onore. Nel motto che il Duce ci ha detto: CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE, è la consegna alla quale tutti saremo fedeli sino al sacrificio.

A coronamento della ferrea consegna, scolpimo nei nostri cuori, saldi come la mano che impugnò il moschetto, il nuovo comandamento del Duce: **NESSUNO PENSI DI PIEGARCI SENZA AVERE PRIMA DURAMENTE COMBATTUTO.**

Comandanti, Giovani fascisti, il Duce sa le nostre gloriose formazioni nelle quali militano 1.200.000 giovani, che mentre alimentano le Forze armate e i battaglioni Cantù vere sono impazienti di essere lanciati per correre, ovunque e contro chiunque, al trionfo della Rivoluzione.

Io, vostro comandante, sono fiero di voi e di voi sono garante di fronte al Duce.

Saluto al Duce.

ROMA, piazza d'armi del Parioli 8-ottobre XIII.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana. Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle suditate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Note del Popolo d'Italia

DIRITTI DI UN POPOLO

(Numero del 2 Ottobre).

I corrispondenti stranieri da Roma segnalano la calma e la serenità del Popolo italiano. E' una constatazione di fatto, superflua per noi, ma opportuna per l'opinione pubblica mondiale.

1.) Il nostro Governo ha denunciato a Ginevra, documentandole in un lungo elenco, le aggressioni etiopiche. Le nostre Colonie nell'Africa Orientale sono in uno stato di insicurezza. La politica italiana di collaborazione con l'Etiopia è stata resa vana dall'oscuronismo, dal malvolere e dalle aggressioni di cui l'Etiopia stessa si è resa responsabile. L'annuncio della mobilitazione aggravava la minaccia già in atto.

2.) L'Italia offrì "spontaneamente" un eroico decisivo contributo per la vittoria degli Alleati nella contropugna mondiale, ma non ebbe in compenso alcuna Colonia. In tredici anni di Regime abbiamo bonificato all'interno tutte le zone bonificabili. La necessità della nostra espansione — che di tutta evidenza dovrà essere "coloniale" — sono state riconosciute da Sir Samuel Hoare alla Camera dei Comuni. In un recentissimo documento inglese si dichiara che il nostro non può essere "slatico". E' questo il riconoscimento di tutti gli Italiani, ed è questa una verità storica cui è stata sempre ispirata, realisticamente e idealisticamente, la politica del nostro Governo.

Il principio slatico non potrebbe dunque essere applicato all'Italia, negandole i diritti ad essa già riconosciuti in Etiopia, dopo che le fu rinviata l'assegnazione dei mandati sui territori ex-enemici, resi disponibili in seguito alla vittoria comune e tuttora "di proprietà societaria".

3.) Il Covenant fu violato già da altre Nazioni, anche con atti di guerra. Il Popolo italiano legittimamente domanda perché mai, in tali precedenti violazioni del Patto societario e dello "slato quo" non si parlò mai di sanzioni e perché mai queste dovrebbero essere proposte, definite ed applicate soltanto nei suoi confronti, per una lontana e localizzata violenza coloniale.

4.) La Società delle Nazioni ha riconosciuto la necessità di sottoporre l'Etiopia a una specie di Mandato esterno. L'Italia ha sui territori etiopici speciali diritti, riconosciuti da Inghilterra e Francia, e confermati in documenti diplomatici anche posteriori all'ammissione dell'Etiopia a Ginevra. Il Popolo italiano domanda perché gli si rifiuta l'attribuzione di uno speciale compito — altamente civile — in Etiopia, e gli si nega il riconoscimento pratico di tali diritti, specificati e confermati.

5.) L'Italia ha seguito una politica di leale collaborazione in Europa. Il convegno di Stresa è dell'aprile scorso. La collaborazione presuppone un minimo di comprensione per le nostre necessità di vita. Il nostro Popolo ha, pertanto, pieno diritto ad una leale ripartizione degli errori commessi nell'attribuzione dei Mandati.

6.) La permanenza dell'Italia nella Società delle Nazioni rappresenta una necessità per la collaborazione in Europa e per la vita della Lega.

L'applicazione di "misure" nei nostri confronti obbligherebbe la nostra Nazione ad abbandonare la Società.

Non si può dunque assumere la responsabilità di nuovi errori contro l'Italia, senza colpire la politica di collaborazione europea e senza colpire la Lega.

IL DUCE ED IL POPOLO. — FERMA DIFESA DEI NOSTRI DIRITTI.

(Numero del 4 Ottobre).

L'Adunata del due ottobre è la più grande che si sia avuta presso tutti i Popoli. In tutti i tempi della storia La Nazione italiana, con la volontà appassionata dei giovani,

dei veterani, dei vecchi, delle donne, dei giovanissimi, ha dato al mondo lo spettacolo di un formidabile e sacro plebiscito.

L'incomparabile comunione spirituale di tutto un Popolo si è plasticamente resa visibile nella Città che oggi come non mai sentiamo "eterna", e con la stessa altissima tensione in tutte le nostre città, in tutti i centri, in tutte le borgate, in tutte le lontane località italiane, da Parigi, a Berlino, a Londra, a Nuova York.

La grande Proletaria fascista — il Popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasognatori, come lo ha definito Mussolini con tratti di bellezza illuminanti e commoventi — si è trovata unita, concorde, compatta, infiammata da una sola passione, come non mai in tre millenni della sua grande storia.

Il discorso del Duce è la pagina politica più possente della nuova Italia, la più nobile e la più umana. Mussolini ha espresso con la tonalità della sua passione formidabile il sentimento di tutti gli Italiani e la Nazione ha ritrovato se stessa nelle sue parole, nel suo impeto, nella sua volontà.

Italia e Mussolini sono apparsi, anche ai testimoni stranieri, un binomio indissolubile. L'Italia è il Fascismo e il Fascismo è l'Italia. La grande Proletaria ha mostrato al mondo la sua struttura fascista gramsciana.

Questo Popolo generoso e leale, dopo l'ingiustizia di Versailles non intende tollerare un'ingiustizia più nera. Il Patto, che è per la pace e non per la guerra, poteva essere applicato a nostro favore. Si sono elencati, commentati, ammicciati articoli e capoversi per legittimare la più antistorica iniquità contro un Popolo "al quale l'umanità deve alcune delle sue più grandi conquiste". Noi possiamo elencare articoli e capoversi, in base ai quali si poteva societariamente condannare "un Paese africano, universalmente bollato come un Paese senza ombra di civiltà", riconoscendolo "aggressore" recidivo, sottoponendolo a disarmo, a controllo e a mandato.

Dicano i bollenti sociatori perché mai l'occupazione militare può essere imposta a Stati evoluti come l'India e l'Irak — membri della Lega — o come l'Egitto, Paese di civiltà più volte millenaria, mentre viene negata per l'Etiopia barbarica e schiavista, responsabile di aggressioni in territori italiani, francesi e britannici!

Dichiarino i malizi realisti per cui le sanzioni, non precise, non proposte, non applicate a Stati che violano il "Covenant" e assumono la responsabilità di atti di guerra continuata, debbano essere imposte all'Italia!

Esporgano i principi giuridici, storici e umani per cui le sanzioni stesse non possono essere previste per l'Europa, mentre dovrebbero essere preventivamente concordate, anche fuori dalla Lega per l'Etiopia!

Un Britannico che assisteva indisturbato all'Adunata in Roma, ha riferito che nei confronti dell'Inghilterra il Popolo nostro manifesta non risentimento ma rinascimento. Aggiungiamo a questo rilievo che il Popolo italiano valuta l'atteggiamento di una parte dell'opinione pubblica inglese come ingiustificato e ingiusto.

L'Italia può essere oggetto di ostilità da parte dei mercanti di schiavi, dei mercanti di cannoni, dei sovversivi e sovversillori, ma essa è l'alleata fedele, generosa, eroica della grande guerra e della Vittoria comune, è l'Italia di Bligny, di Vittorio Veneto, di Locarno e di Stresa, è una colonna basilare della collaborazione e della pace in Europa.

Combatterla significa gettare l'Europa sulla via del disastro.

L'autentico e generoso Popolo di Francia non può aderire a sanzioni contro l'Italia. I schiavi morti di Bligny

— come ha detto il Duce con parole possenti ed avvincenti — "trasalirebbero sotto la terra che li ricopre".

Anche l'autentico Popolo di Gran Bretagna non può volere e che un limitato conflitto coloniale sia esteso sul piano di una nuova conflazione europea.

Il Duce ha ripetuto nella maniera più categorica, come un impegno sacro, che il Governo italiano farà tutto il possibile perché il conflitto coloniale non assuma il carattere e sia portata di un conflitto europeo.

Le responsabilità non saranno e non potranno mai essere dunque, nostre.

Le operazioni in Etiopia sono state "provocatorie". Esse sono nate da aggressioni coscienti, elencate, documentate e da una mobilitazione dichiarata. La minaccia era "in alto" da tempo. Essa è stata debilitante, tempestivamente, ripetutamente denunciata.

IL DISCORSO BALDWIN

(Numero del giorno 6 Ottobre)

Il Primo Ministro britannico Baldwin ha pronunciato dinanzi al Congresso del Partito conservatore a Bournemouth un discorso misurato e sereno, di Capo responsabile dell'Impero. L'impostazione, ancora dal punto di vista italiano, è lontanissima dai bollenti pronunciamenti dei sinistri sanzionisti.

Prendiamo alcuni punti.

1.) Il ministro britannico afferma che "non vi è mai stata ostilità diretta fra l'Inghilterra e l'Italia" e spera che "non vi sarà mai".

Sono parole di cui, va preso atto, tanto più in quanto corrispondono parallelamente a dichiarazioni del Governo italiano "precisate" nello storico Consiglio di Bolzano, confermate in documenti successivi e ribadite come "impegno sacro" nel grande discorso del Duce per l'Adunata del 2 ottobre.

L'Italia ha una vertenza con l'Etiopia. Non ha e non intende avere una vertenza con l'Impero britannico. Essa ha sottoscritto accordi diplomatici intesi a salvaguardare gli interessi inglesi. Tali impegni intende fedelmente mantenere.

L'Italia non chiede che la reciprocità, con il riconoscimento dei suoi diritti storici di sicurezza e di espansione in Etiopia. Chiede che l'atteggiamento per una localizzata vertenza coloniale sia ispirato ai precedenti atteggiamenti per la più grave vertenza della occupazione militare nipponica in Cina, occupazione tuttora in sviluppo, la quale non ha provocato sanzioni e non ha impedito le trattative di un delegato britannico in Giappone.

L'Italia ricorda anche che la nella presa di posizione germanica in violazione dei Trattati non ha impedito che Ministri britannici si recassero a Berlino e che un accordo fosse concluso fra l'Inghilterra e il Reich "al di fuori di Ginevra".

2.) Baldwin afferma che l'Inghilterra non assumerà iniziative private. Anche la Nazione italiana giudica che ciò sia nell'interesse della collaborazione e della pace in Europa. Ma le deliberazioni guerriere per l'Etiopia devono essere lasciate libere, come per la precedente grossa vertenza nipponica e per quella germanica. In passato non vi furono pressioni su Ginevra perché l'azione collettiva, sul terreno finanziario, economico e militare, sborasse in misure estreme.

L'Italia ha in Etiopia un compito di civiltà. Dipendeva da Ginevra che tale compito potesse svolgersi per le vie di un Mandato pacifico e societario.

La nostra Nazione fu ingiustamente trattata a Versailles. Essa non ha voluto in questi anni porre sul tappeto il problema della revisione dei Mandati. Rimosciuta la necessità di sottomettere l'Etiopia al disarmo delle bande armate e a un conseguente controllo, era nell'interesse della Lega, e particolarmente degli ex-Alleati, evitare una seconda più nera ingiustizia contro l'Italia. Era essa che aveva i diritti morali, politici e storici per portare la civiltà in Etiopia. I nostri soldati hanno piena coscienza di tale compito.

3.) Il Premier britannico riconosce indirettamente che su talune correnti delle sinistre britanniche si manifesta la pressione del Comunismo.

L'opinione pubblica italiana è perfettamente convinta che forze estranee, occulte e palesi, abbiano per gran parte determinato gli eccessi del sanzionismo incendiario, di netto carattere sovversivo e sovversivo.

4.) E' fermo leale intendimento del Governo Italiano

che la vertenza coloniale in corso non si estenda sul piano europeo. Questo proposito è ispirato a un profondo senso di responsabilità verso la civiltà occidentale, che illumina e dovrà ancora illuminare il mondo.

Nessuno dubita che l'Impero britannico abbia le possibilità effettive per circoscrivere la vertenza nei suoi veri termini coloniali.

LA GIORNATA STORICA DEL 6 OTTOBRE

(Numero dell'8 Ottobre).

Il sole della Vittoria illumina l'Alma italiana. Un evento storico si è compiuto. Le forze della nuova Italia hanno avanzato con brillante impeto, travolgendo ogni ostacolo, attraverso un territorio aspro, impervio, nell'ardente atmosfera d'Africa. Le formazioni etiopiche asserragliate alla difesa erano costituite da scelte tribù guerriere ed hanno opposto una strenua resistenza.

La Vittoria italiana si è imposta all'annunzio del mondo. Essa mette in piena luce lo slancio eroico dell'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione fascista, potenziata dalla struttura del Regno.

I corrispondenti di guerra esteri, oltre all'eroismo dei soldati, esaltano anche la tecnica perfetta della nostra organizzazione militare. Mentre le Divisioni avanzano migliaia di operai e centinaia di ingegneri. I senili sono rapidamente trasformati in pioni cannonieri. Si sistemano ponti provvisori. Le carrozzerie sono allargate. Attraverso burroni e gole, per la prima volta dopo i millenni della storia umana, transitano i carriaggi. E' la civiltà che avanza. I pattuglieri, i reggimenti, le legioni aprono il varco all'esercito dei costruttori, i quali, per riconoscimento dei testimoni stranieri, avanzano con slancio "come per una gigantesca gara olimpionica".

I soldati nostri trovano popolazioni povere, depredate dei raccolti, aggrimate. Ma la civiltà eterna ed incomparabile di Roma si rivela nel suo momento umano con cui i tanti italiani distribuiscono i viveri agli indigeni. In tutti i tempi, da che l'Italia ha ripreso le vie della grandezza, il nostro soldato, oltre le frontiere ed oltre i mari, ha diviso il suo pane con le popolazioni indigenti nei territori occupati. Le funzioni diplomatiche possono condannare l'Italia, ma l'avanzata del fante italiano, del costruttore italiano, è l'avanzata della civiltà.

Adesso era stata resa sacra dal sangue di settemila nostri soldati, eroicamente caduti tredici anni or sono dinanzi a masse sterminate di centofaccini abissini. Fu quella una giornata di sangue gloriosa. Il nemico terrorizzato aveva l'indomani levato il campo, allontanandosi sulle montagne. Sullo stesso terreno, lo stesso nemico è stato battuto, travolto, disperso.

Dal sei ottobre, come rivela un grande scrittore inglese, comincia una nuova storia.

E' la storia della nuova Italia di Mussolini, coscienza della propria forza e del proprio diritto.

Per quarant'anni il nostro popolo aveva pazientato. La nostra avanzata poteva svolgersi pacificamente. La guerra è stata scatenata da provocazioni, da razzie, da aggressioni e infine dalla mobilitazione in massa.

La Nazione italiana sente la profonda ingiustizia di atteggiamenti e sentenze che non tengono conto delle provocazioni etiopiche, ripetute di anno in anno e di stagione in stagione, prevaricate, elencate e documentate in un atto di accusa inconfutabile ed inconfutabile.

Ma ciò non diminuisce l'importanza militare e politica della giornata del sei ottobre.

L'Italia fascista è un'unità nazionale e militare formidabile, di cui non si possono più misconoscere i diritti. La pace in Europa poggia su di essa e non può prescindere da essa.

Ginevra aveva riconosciuto la necessità di sottomettere l'Etiopia al disarmo ed al controllo. Si può dare fuoco alle polveri in Europa, soltanto per impedire che il compito di dare un ordinamento civile a quel coacervo di tribù barbariche e schiavistiche sia affidato ad un Popolo "che è il più laborioso dell'universo"?

(Numero del 9 Ottobre).

INVERSIONE

Di fronte alle deliberazioni di Ginevra, l'opinione pubblica internazionale — eccezion fatta di taluni settori nei quali il preconcetto antitaliano è da tempo manifesto, intransigente, irragionevole e cristallizzato — rimane turbata e non persuasa.

La precipitazione del giudizio è evidente. Per l'avanzata nipponica in Manchuria si era attesa il vigere di quasi due anni. Al delegato italiano non si concesse il rinvio di una giornata all'altra.

Cualmente evidente è nei giudici la parzialità dello "ammissus". E' norma di procedura presso ogni Tribunale di Paesi civili che tutti i precedenti di una vertenza siano presi in esame. Ogni sentenza vaglia e valga i moventi, le circostanze, le provocazioni, i dati di fatto aggravanti, attenuanti e dirimenti. Il Tribunale di Ginevra aveva dinanzi a sé un atto di accusa contro l'Etiopia, formidabile circostanziato, documentato, irrefutabile. Questo atto di accusa non è stato confutato e neanche preso in esame. Le provocazioni, le aggressioni, gli atti di banditismo contro le Colonie italiane non sono stati oggetto di rilievo. L'Etiopia non aveva mantenuto fede ai suoi impegni verso l'Italia e verso la stessa Società delle Nazioni. Nullameno non ha avuto alcuna condanna. La stessa mobilitazione generale, che in Europa sarebbe considerata come misura estrema e tale da costituire una minaccia denunciabile ed irreparabile, non ha determinato la minima reazione. Il Tribunale che siede a Ginevra si è limitato a registrare l'annuncio.

L'opinione pubblica europea, nei settori che conservano serenità di giudizio e senso di responsabilità, è profondamente turbata.

Sanzioni che non erano mai state né precisate, né proposte, né approvate per precedenti atti di guerra in Asia e in America, nonché per clamorose violazioni del "Covenant" in Europa, sono richieste e imposte a tamburo battente contro l'Italia. Misure che non erano state neanche decise alla vigilia della guerra europea, sono applicate per una lontana, localizzata e circoscritta operazione di sicurezza coloniale.

Per la prima volta nella storia un Tribunale internazionale pone sullo stesso piano la civiltà e la barbarie, condannando la civiltà e proteggendo lo schiavismo. I colonizzatori sono qualificati "aggressori". I barbari che devono essere civilizzati sono dichiarati "aggressiti".

Quando la scienza della storia giudicherà gli eventi di questi giorni, tutto ciò apparirà come una inversione mostruosa dei valori, dei diritti e degli interessi della civiltà umana.

Gli Italiani che attonzano in Eritrea danno ogni giorno ai testimoni stranieri spettacolo commovente di umanità e di gentilezza. Dividono il loro pane con le popolazioni affamate, liberano gli schiavi, raccolgono e proteggono i bambini abbandonati. Dietro le truppe gli operai aprono le strade della civiltà, lavorando giorno e notte. Si vorrà imporre alle popolazioni al tornare in Italia dei razzisti, agli schiavi al sollevarsi nuovamente al negri? Si vorranno condannare i soldati che raccolgono i bambini abbandonati?

L'Italia è stata nei giorni scorsi illuminata dalla luce di una Vittoria solare, riportata in combattimenti asprissimi, contro scelte tribù guerriere.

E' una Vittoria di alto valore militare e storico. Essa riconferma dinanzi all'Europa che l'Italia è una forza basata di equilibrio e di collaborazione.

Se l'Etiopia deve essere sottoposta al disarmo e al controllo, si può dar fuoco alle polveri in Europa per impedire che il compito di riordinare quel Paese barbarico sia affidato all'Italia?

La nostra Nazione chiede sicurezza ed espansione. La Vittoria di Adda apre vie di giustizia per l'Italia e di salvezza per l'Europa.

POLITICA DI VITA

La Nazione italiana mut come in quest'ora è compatta e ferma nella difesa del suo buon diritto.

1) L'Etiopia barbara e schiavista ha violato gli impegni assunti verso la Lega delle Nazioni e verso l'Italia. Ginevra ha riconosciuto la necessità di sottoporre il non-Stato etiopico al disarmo, al controllo e ad un Mandato esatto.

L'Etiopia si è resa responsabile di razzie, provocazioni e aggressioni. L'avanzata italiana oltre il Marec è stata provocata dalla mobilitazione generale delle forze etiopiche.

2) L'Italia ha adottato misure di sicurezza coloniale dopo aver pacatamente per quarant'anni. Un giudizio equanimo sulla vertenza non poteva partire dal tre ottobre. Tra Etiopia e Italia un problema è aperto non da sette

giorni, ma da quattro decenni. Dei precedenti, dei torti, delle responsabilità dell'Etiopia, non si è tenuto calcolo alcuno.

Che la mobilitazione generale etiopica abbia avuto decisi scopi aggressivi è stato confermato apertamente dallo stesso Negus, allorché, rivolgendosi ai suoi guerrieri, prometteva le terre italiane in Eritrea e Somalia in compenso della loro fedeltà.

3) L'Italia si è orientata verso l'Etiopia per parare ad una minaccia in alto, che sarebbe divenuta gravissima in caso di turbidi europei.

La nostra Nazione ricerca in Etiopia sicurezza e possibilità di lavoro. Che l'Italia abbia necessità di spazio per l'esuberanza della propria popolazione, è stato riconosciuto a parole. Ci siamo orientati verso l'Etiopia, anche per non ripresentare sul tappeto il problema di una necessaria revisione dei Mandati.

A Versailles una grande ingiustizia era stata commessa ai danni dell'Italia. Una seconda nera ingiustizia si commette tentando di sbandare il passo in Etiopia. Niente Mandato a Versailles, niente Mandato per l'Etiopia, in quel modo si intende risolvere una necessità storica, ammessa e riconosciuta?

4) L'Italia ha in Etiopia titoli di priorità, assicurati dal sangue versato dai suoi figli, garantiti da accordi diplomatici con Inghilterra e Francia. I documenti del 1925 siano a testimoniare il pieno vigore dei nostri diritti, anche dopo la costituzione della Lega delle Nazioni e dopo l'ingresso dell'Etiopia a Ginevra.

5) Il Patto ha subito precedenti e più gravi violazioni. Perché non si è mai parlato di sanzioni?

Il trattamento intransigente ed ostile usato contro l'Italia non ha risolto in quindici anni di procedura ginevrina. Delegati britannici trattarono col Giappone anche dopo la sua uscita dalla Società ed un accordo fu concluso "fuori della Lega" da Ministri britannici colla Germania, dopo il clamoroso esodo tedesco da Ginevra.

6) Italia ed Etiopia sono due entità nettamente diverse. La prima è una grande Nazione, culla di tre civiltà. L'altra un conglomerato di tribù barbare. L'Etiopia è per l'Europa un elemento negativo, generatore di pericoli. L'Italia rappresenta, per contro, una colonia basata della collaborazione europea: è la generosa e leale Nazione di Kirgiz, di Vilovoi Veneto, di Locarno e di Stresa. Senza l'Italia la Lega può vivere. Senza l'Italia non potrebbe più avervi in Europa né collaborazione né sicurezza.

7) L'Etiopia è costituita da un nucleo centrale di popolazioni, che nell'ultimo cinquantennio hanno soggiogato razziale, spogliato ed oppresso i territori circostanti. Gli Ahmarici rappresentano forze guerriere e negriere. Le popolazioni oppresse alimentano i mercati di schiavi.

L'Italia ha denunciato questa situazione, che costituisce una vergogna per il secolo ventunesimo ed un'offesa per la stessa Ginevra. La Lega non può tenerlo conto.

8) La Società delle Nazioni, riconosciuta apertamente la necessità di sottoporre la Etiopia a Mandato, poteva risolvere il conflitto affidando il compito di ristabilire l'ordine in quel territorio ad un Popolo che è il più laborioso e il più generoso dell'Universo. L'Etiopia non può più avere nel caos e nell'anarchia. Ciò è stato ammesso a Ginevra. La soluzione della vertenza poteva ottenersi con un Mandato sull'Etiopia, non con odiose sanzioni contro l'Italia.

9) Le sanzioni rappresentarono un danno per quegli Stati che intendessero applicarle. Nella stessa Gran Bretagna si rileva che la soppressione degli acquisti italiani al carbone inglese provocherà un aumento della disoccupazione delle zone minerarie.

Comunque l'Italia è preparata a fronteggiare tutte le difficoltà.

10) La Nazione italiana non dimenticherà gli amici di quest'ora. Notevole l'atteggiamento dell'Austria e dell'Ungheria che, pure essendo piccoli Stati, hanno rifiutato di aderire a ingiuste sanzioni. Gli Italiani non dimenticheranno.

11) Il Presidente Laval ha fatto appello ad una soluzione conciliativa, dichiarando che la Francia si dedicherà appassionatamente ad un'opera di pace. Egli ha affermato che per tale opera nessun concorso dovrà mancare.

12) Il rappresentante italiano, in una vibrata dichiarazione che ha scosso il sentimento dell'Assemblea, ha

precisato che la salvezza della politica di collaborazione è indicata dall'Italia.

La politica italiana è politica di villa'

LA MARCIA DELLA CIVILTÀ.

(Numero del 12 Ottobre).

Il capo del Tigris orientale si è posto, con migliaia di armati, agli ordini dell'Italia. Anche un altro capo abissino, con alto spontaneo, è passato dalla nostra parte. Tutto ciò ha un alto significato morale, politico e storico.

L'arbitrario giudizio di Ginevra può condannare i fanti e gli operai italiani che posano in Etiopia l'ordine, la giustizia e la civiltà. Ma i capi e le popolazioni del Tigris, che ricordano tuttora il governo di umanità praticato quarant'anni or sono in quelle stesse regioni dagli italiani, condannano la sentenza cosiddetta socialista.

Rimanere sotto l'arbitrio di Addis Abeba significa subire angherie, razzie, spogliazioni. Il dominio dei ras e delle orde armate del Negus significa depredazione sistematica ed inesorabile rinnovantesi ad ogni stagione.

L'avanzata italiana rappresenta, invece, la liberazione delle popolazioni oppresse. I nostri fanti, con squisita gentilezza umana, dividono il pane con gli affamati. I medici italiani raccolgono i feriti e curano gli ammalati. I capellani danno protezione ai fanciulli abbandonati. Le nostre autorità amministrano la giustizia. Le spogliazioni cessano. Il banditismo scompare. Gli operai aprono strade, scavano pozzi, costruiscono ponti, viadotti, acquedotti. La civiltà romana stabilisce il suo impero e reca il benessere in territori da millenni abbandonati ad una oscura barbarie.

A Versailles gli "esperti" che tracciavano assurdi confini sulla carta, non avevano alcuna conoscenza della realtà geografica, dei diritti, della volontà, delle necessità delle popolazioni.

Lo stesso errore si è ripetuto a Ginevra per l'Etiopia. Si è considerata come esistente ed incontestabile una unità etnografica, morale e politica che è smentita in pieno dalla realtà ed è stata concordemente negata da esploratori, missionari, giornalisti e scrittori francesi, tedeschi, inglesi e americani — per non parlare degli italiani — cioè da testimoni disinteressati che hanno attraversato il Paese, studiandone la struttura, i dialetti, le differenziazioni etnografiche, religiose e storiche.

La realtà è che in Etiopia una minoranza centrale di popolazioni amhariche, guerriere e schiaviste, opprime e taglieggia i territori periferici, conquistati e assoggettati nell'ultimo cinquantennio. La minoranza domina. La maggioranza fornisce tributi e schiavi. Questa è la situazione di fatto, che Ginevra si proporrrebbe di mantenere.

Tra le stesse popolazioni di antico ceppo abissino vi sono dominanti e dominati. L'antica dinastia fu sopraffatta dalla rivolta delle orde scioane capitanate da Menelik. La discendenza legittima di Menelik fu a sua volta soppiantata. Un negus fu spodestato e ridotto in servitù. Molti considerano la situazione attuale come derivata da una usurpazione.

L'avanzata italiana ristabilisce l'ordine anche in questo disordine.

Gli esperti di Ginevra possono sentenziare che un'opinione esiste tra interessi delle popolazioni etiopiche ed interessi italiani. La realtà comincia a dimostrare a luce meridiana che gli interessi dell'Italia, dell'Etiopia e della civiltà coincidono.

L'Italia era ed è storicamente destinata a portare nei territori etiopici l'ordine, la giustizia, il benessere, il progresso.

Ginevra poteva e doveva riconoscere tale compito assicurando la pace in Etiopia ed in Europa. Un incommensurabile errore storico è stato commesso con il tentativo di difendere il disordine in Etiopia per estenderlo all'Europa.

GIUSTIZIA.

L'atteggiamento di Ginevra non è stato né libero né proceduralmente corretto. Pressioni manifeste e insistenti hanno tolto a molti volti il carattere di libera espressione di giudizio. Nullameno tre Stati hanno coraggiosamente rifiutato di aderire ad una politica antitaliana, che compromette gravemente la sicurezza, la collaborazione e la ripresa in Europa.

Il giudizio arbitrario della Lega è condannato dagli stes-

si avvenimenti interni etiopici. Dodicimila armati del genere del Negus sono passati agli ordini dell'Italia. Tra l'anarchia dello pseudo-Stato barbarico e la civiltà del lavoro recata dagli italiani, essi hanno liberamente e apertamente optato per l'Italia. Se Ginevra il schiera per lo schiavismo, gli Abissini del Tigris si schierano per la civiltà. E' una lezione della giovane Africa alla decadente Europa, che rivela l'assurdità delle decisioni socialiste.

La stessa resistenza dello pseudo Governo etiopico appare colta. Se Ginevra avesse affidato all'Italia il compito di, attraverso civilmente l'Etiopia — con ordinamenti simili a quelli adottati dall'Inghilterra nell'Irak e nello Egitto, Paesi assai più progrediti — il Negus non avrebbe forse respinto i benefici della collaborazione italiana. Egli l'ha rifiutata, ora come negli anni e nei decenni passati, per suggerimenti esterni. Le forniture di armi all'Etiopia vengono ora apertamente annunciate e legittimate. Ma esse erano in corso anche quando si insisteva nella finzione di un inefficiente embargo.

L'assurda politica delle sanzioni turba l'opinione pubblica mondiale. L'Europa e l'America da lunghi anni soffrono per la paralisi dei traffici, provocata dalle meraviglie doganali. Le sanzioni a favore di uno Stato africano e ai danni dell'Europa e del mondo civile, rappresentano una nuova più assurda barriera. Esse recherebbero gravi danni, più che all'Italia, agli Stati che per avventura intendessero applicarle. E già si rende manifesto che le sanzioni — per il presente nonché per il futuro — potrebbero deviare i traffici italiani verso i Paesi estraniati da Ginevra, o verso quelli che si rifiutano di seguire la Lega sul piano inclinato delle folle anticollaborazionistiche.

La sentenza di Ginevra è una sentenza contro i Popoli colonizzatori. Da secoli la colonizzazione rappresentava per l'Europa un privilegio una forza e una gloria. Nessuno aveva mai osato condannare il colonialismo di cui attraverso l'età moderna si erano fatti araldi e pionieri gli Spagnoli, i Portoghesi, gli Inglesi, gli Olandesi, i Francesi, i Belgi. Per la prima volta una condanna assurda è pronunciata contro il Popolo più laborioso dell'universo, che non aveva avuto parte nella ripartizione dei mandati e di cui si riconoscono le necessità storiche di espansione.

In qual modo gli Imperi che detengono i mandati intendano risolvere il problema dell'espansionismo italiano, problema di giustizia e di vita?

Il secondo proposito, che a tanti si attribuisce, di voler colpire l'Italia, nella sua forza e nella sua struttura, prima di apparire irrealizzabile è assurdo. L'Etiopia non ha alcuna influenza, neanche minima, nell'equilibrio delle forze europee. L'Italia per contro è una delle colonne su cui poggia la sicurezza in Europa. Senza l'Etiopia il castello Versailles-Locarno-Stresa si regge. Senza l'Italia il castello crolla.

La lettera del contrammiraglio Pini è un documento umano e politico. Il quale illumina a luce solare l'ingiustizia che si tenta contro la nostra Nazione. L'Italia aveva donato all'Inghilterra Cassala, conquistata a prezzo di sangue, ed aveva dato disinteressatamente aiuto di navi e di uomini per pacificare la Somalia britannica.

L'Italia a Ginevra ha invocato giustizia; e non vi possono essere in Europa pace, sicurezza, collaborazione, senza giustizia.

POLITICA ANTISOCIETARIA ED ANTIEUROPEA.

Ginevra accelera lo studio, tutt'altro che societario e collaborazionistico, delle sanzioni. L'Europa da diciassette anni soffre le perturbazioni dell'ultima guerra, che hanno paralizzato i traffici, creato milioni di disoccupati all'ombra di stabilimenti deserti, tolto l'equilibrio delle riserve auree, impoverito popolazioni ed esaurito l'erario di decine di Stati. A Stresa si erano gettate le basi per una politica di collaborazione e di ripresa. A Ginevra si studia una collaborazione in senso inverso, che non potrebbe affermarsi se non creando nuove perturbazioni e aggravando la paralisi.

Forse l'acceleramento di questi studi feroci nonché felici corrisponde allo sfidamento progressivo del fronte etiopico nella vasta regione dei Tigris ed in altre zone.

Lo pseudo-Stato barbarico e schiavista del Negus sarà rifornito di armi. Così ha sentenziato la Lega delle Nazioni. Per verità i rifornimenti attraverso le frontiere occidentali e orientali dell'Etiopia erano da tempo in corso, malgrado la finzione di un inefficiente embargo. Se il negus non avrà risorse e riserve per i pagamenti, si vedrà

da quali settori verranno le forniture e in conto di quali contropartite. Tanti Stati avevano rifiutato armi all'Etiopia, soprattutto perché ogni credito agli schiavisti appariva come un'attenzione in patria perdita. Comunque l'armamento dei negri non serviva in causa della pace, né quella di una imitazione del compito, e neanche quella di un accordo, invocato in aperta contraddizione con la teoria dell'embargo.

Il macinoso armamentario delle previste sanzioni non turbò l'Italia. La Nazione rispondeva con la disciplina, con la sobrietà, con lo spirito di sacrificio. Il blocco commerciale di Napoleone era per caso un macinoso di sanzioni. Ma la legge di mortificare la vita economica del continente e dell'Inghilterra, provocò nuovi sviluppi della produzione e nuove correnti di traffico.

Gli scambi con l'Italia rappresentavano una forte risorsa per molti Stati europei ed extra-europei, grandi e piccoli. Oltreoceano venivano preferite un regime effettivo di sanzioni, saranno colpiti dalla propria lotta. L'Italia umiliava gli acquisti all'estero, stupiva la produzione interna, indirizzava i propri traffici, presenti e futuri, verso quelle zone, vicine e lontane, che rimarranno estranee ad una politica antisocialista e anticollaborazionista.

In prima fila di seguito dell'Inghilterra sembra volersi porre la Russia, ma non certo per servire gli interessi europei, né quelli dell'Impero britannico.

Il bolscevismo punta contro la solidarietà occidentale. Mira a scardinare le basi dell'ordine, della collaborazione e della pace in Europa, per fini sovversivi, nettamente antisocialisti. Una frattura nel fronte occidentale è ciò che può meglio fomentare le illusioni della politica apocalittica fissata nelle recenti riunioni del sindacato comunista.

Nessuno si illuda. Il fronte bolscevico d'oriente punta direttamente contro il fronte occidentale, e la politica delle sanzioni appare agli occhi di Mosca come un mezzo insperato per aprire una breccia nella sordidezza anticomunista delle varie forze nazionali.

Il bolscevismo vede nelle sanzioni una macchina che potrà, anche in future contingenze, servire alla Russia, ma che non potrà mai essere rivolta contro la Russia. La U. R. S. S., infatti, ha nel proprio territorio tutte le riserve-chiavi della guerra. Non ha necessità di acquistare olio estero né carbone, né petrolio, né ferro, né macchinari per lo armamento ed il munizionamento. E' un privilegio sulla stessa Inghilterra, la quale ha nei territori del suo sterminato Impero tutte le risorse, ma a distanza e con difficoltà di rifornimento. In circostanze imprevedibili, le sanzioni applicabili anche ai danni dell'Inghilterra non sarebbero mai efficienti ed efficaci nei confronti della Russia. Il comunismo punta su una carta rivoluzionaria, o meglio su una illusione di sovvertimento, al coperto cono ogni eventuale applicazione ai danni dell'U. R. S. S.

Tutto ciò può meglio illuminare la follia delle sanzioni, che minacciano una crisi nella crisi, ai danni non dell'Italia, ma della già travagliata, e deperita Europa.

Taluni Stati hanno opposto un netto, coraggioso rifiuto alle deliberazioni ginevrine.

La Nazione italiana, di fronte a incommensurabili errori di un'Europa crepuscolare, rimane salda nella difesa del proprio diritto, sorretta da una forza morale granitica.

FALSE ARGOMENTAZIONI.

L'opinione pubblica britannica è montata contro l'Italia da una propaganda frenetica, che per i vari settori si vale di eccitanti e reagenti diversi.

I laburisti, mobilitati contro "il pericolo fascista" sono stati spinti a rinnegare in pieno la loro politica di pacifismo a oltranza. Il campo dei conservatori è tenuto in allarme per la discesa dell'Impero.

Questa formula dell' "Impero in pericolo", che vorrebbe legittimare una politica di forza sul piano inclinato delle sanzioni, non ha fondamento alcuno nella realtà storica. L'Italia non minaccia l'Impero britannico, e l'Impero britannico non è minimamente in pericolo. E' ciò che intendiamo dimostrare con dati di fatto inoppugnabili.

1) L'Italia fascista ha seguito fedelmente una politica di solidarietà e di collaborazione con Francia e Inghilterra. Questa politica trovò le prime basi nel Patto di Locarno, che recò fra le altre la firma di Mussolini, a che assicurava la garanzia anglo-italiana per l'equilibrio sul Reno. Restava aperta la divergenza franco-italiana che risaleva

a Versailles e che aveva reali motivazioni nelle nostre necessità coloniali, non risale con la pace e non tenute in calcolo nella ripartizione dei Mandati. Questa vertenza attraversò una fase acuta nella primavera del 1933. Il Capo del Governo italiano, sempre fermo nelle sue direttive di collaborazione europea, propose un Patto a quattro, che avrebbe effettivamente assicurato la tranquillità e la ripresa in Europa. I rappresentanti britannici si trovarono in quella contingenza ancora una volta a fianco dell'Italia. Il Patto a quattro fu ratificato a Roma e a Londra e se non poté entrare in funzione, come il superiore interesse europeo esigeva, non fu per colpa dell'Italia, né, per verità dell'Inghilterra. La rivalità franco-italiana riprese con la gara di gli armamenti navali. La Francia deliberò l'imposizione dei due "Dunkerque". L'Italia, per necessità di equilibrio, dopo aver invano sostenuto quella stessa politica di disarmo che era parzialmente propugnata dal Governo britannico, fu costretta — dopo lunga attesa — a controbilanciare la nuova situazione sui mari. Ma la politica del Governo di Roma non cambiò nemmeno le proprie direttive. Estraniati la Germania in una posizione di chiuso arroccamento, la pace europea non poteva più oltre essere garantita se non dall'accordo fra le tre Potenze occidentali, accordo che pregiudizialmente esigeva il superamento delle divergenze franco-italiane. L'intesa a tre imponeva un riavvicinamento risoluto tra Francia e Italia. Il Patto di Roma, concluso il sette gennaio di quest'anno, fu effettivamente inteso, dalle due parti, come pregiudiziale per un successivo accordo a tre, di cui si gettarono le basi a Londra il tre febbraio, e che fu realizzato nell'incontro di Stresa.

In ciascuna fase di questa vicenda, l'Italia mai considerò una controposizione alla politica britannica, e mai intese che divergenze potessero determinarsi fra gli interessi nostri e quelli della Gran Bretagna.

2) L'Italia si orientò verso l'Etiopia per necessità di sicurezza ed anche per non presentare sul tappeto il problema della revisione dei Mandati. I nostri diritti su territori etiopici erano garantiti da accordi italo-franco-inglesi e italo-britannici. Lo sbocco in Etiopia poteva pertanto realizzarsi su basi già concrete. L'intesa occidentale sarebbe stata complicata e rafforzata con la totale soddisfazione delle necessità italiane. Il calice amaro di una revisione dei Mandati a favore dell'Italia era allontanato.

Non aver valutato nel suo giusto senso l'orientamento italiano fu errore gravissimo. Esso non si contrapponeva agli interessi britannici e francesi, e poteva inquadrarsi in pieno nella politica di Stresa, cementandola saldamente.

3) La struttura dell'impero britannico poggia sulla flotta e sulla basi navali. Nessuna di queste forze bastanti è minimamente minacciata dall'espansione italiana in Etiopia, la quale per sua natura è limitata, circoscritta, interna e non navale. Le nostre basi di scalo sul Mar Rosso sono e resteranno quelle di cui cinquant'anni or sono prendemmo possesso in pieno accordo con la Gran Bretagna, Massaua e Assab sono semplici scali, Mogadiscio e Chisimale non facili approdi. Cassala, porta del Sudan verso la Eritrea, fu conquistata dagli italiani e "donata" all'Inghilterra. Gli interessi inglesi sul Lago Tana, sul Nilo Azzurro e sui suoi affluenti, sono e saranno rispettati dalla Italia. I nostri confini nell'Africa Orientale sono e rimarranno lontani centinaia di chilometri dal Nilo Bianco e dalla linea imperiale Cairo-Sud Africa. L'Italia segue nell'Africa Orientale una politica di sicurezza, di legittima difesa e di lavoro. Imperialismo è pretendere più di quanto sia strettamente necessario. Il Popolo italiano chiede se non l'onore a l'onore di portare la civiltà del lavoro in territori ben delimitati, col pieno rispetto dei diritti altrui.

4) Anche a soprannato per quanto riguarda l'Egitto, la Italia non rappresenta alcuna minaccia. I confini orientali libici furono delimitati d'accordo con l'Inghilterra. Una esperienza di oltre venti anni, in pace e in guerra, ha dimostrato che nessun pericolo può determinarsi dalla Libia verso l'Egitto. Contro le minacce sensate in senso inverso, l'Italia ha provveduto con una linea di ferro spinale, che è la linea di sicurezza del nostro lavoro in Cirenaica.

Che dunque l'Impero sia in pericolo, ed in pericolo perché coloni italiani risalgono verso l'interno dell'impero barbarico atterroto etiopico, è argomentazione che non può essere minimamente sostenuta.

L'AUTODECISIONE DEI TIGRINI

(Numero del 17 Ottobre)

Con decisione imposta a lambur battente da una volontà dittatoriale, Ginevra ha dichiarato l'Italia "Stato aggressore". L'Etiopia barbarica e negriera, che si era resa responsabile di aggressioni continue per decenni, è stata ipocriticamente considerata come "aggressita". I "poveri abissini" del negus avevano di recente massacrato il funzionario coloniale francese Bernard e la sua colonna di somali. Ginevra ha preso posizione per i banditi. L'Etiopia sarebbe stata vittima di aggressione "non provocata"!

Che cosa è invece avvenuto nel Tigrat, di fronte all'avanzata italiana? La popolazione, per un quarantennio torturata dalle vessazioni e spogliazioni dei ras del negus hanno accolto gli italiani come liberatori. Oltre diecimila armeni del principe Haile Selassie Gugsa, si sono posti agli ordini dell'Italia, dichiarando di voler essere considerati non quali prigionieri, ma quali volontari decisi a battersi contro gli oppressori sciocci, a fianco degli italiani liberatori. Immediatamente dopo l'occupazione di Adigrat, di Adua e della città santa di Axum, il nostro Comando ha ristabilito su tutto il territorio l'ordine e la giustizia, ha distribuito viveri alle popolazioni, ha raccolto bambini abbandonati, ha aperto ambulatori gratuiti per gli ammalati.

L'avanzata italiana è stata l'avanzata della civiltà, in una terra oppressa da nera barbarie. I tigrini, che dal tempi della prima invasione scioiana vivevano sotto il terrore dei ras, hanno respirato l'aria della liberazione. Ingenti quantità di granaglie, razziate dagli oppressori e ammassate nei depositi delle orde "straniere" del negus, sono state restituite alle popolazioni. Il clero della città santa ha benedetto i liberatori. Le violenze sono cessate. La vita riprende in una atmosfera di tranquillità, di sicurezza, di benessere. Il Tigrat si sente emancipato e comincia a godere i benefici della vita civile.

Tutto ciò impressiona il mondo. E' la condanna della ipocrisia senesca "societaria". La frode giuridica ginevrina è messa allo scoperto.

In nome di quale principio morale si può pretendere, come con inaudita sfrontatezza accenna un portavoce societario nonché sanzionista, che le popolazioni del Tigrat siano di nuovo consegnate alle orde dei razzisti, dei negrieri, degli "abbracciatori di uomini"?

L'Italia reca la liberazione. Ginevra è contro l'Italia, cioè contro la liberazione dei popoli oppressi. E' per il negus, cioè a favore degli oppressori. Il Tigrat ha manifestato dinanzi al mondo un'autodistruzione aperta, decisa, di altissimo valore morale. E' una dichiarazione di oppressi liberati, che si impone alla coscienza civile. E' una documentazione di una libertà emancipata, che riuscirà incancellabile nella storia.

L'Italia, condannata parzialmente a Ginevra ha portato la libertà e la civiltà in una terra di schiavitù.

Il famoso "Rapporto del Cinque" l'ontano ricordo di un periodo di ingiustizie e di follie, aveva riconosciuto la necessità di sottoporre l'Etiopia a un Mandato esterno, ma aveva negato all'Italia il diritto e l'onore di esercitare tale Mandato.

Aveva dichiarato tuttora "in vigore" gli accordi imperiali, ma solo per salvaguardare gli interessi d'Inghilterra e Francia, tacendo su quelli italiani.

La guerra poteva essere evitata, applicando il principio societario del Mandato, ma fu voluta, per legittimare all'Italia il diritto di esercitarlo.

La sentenza di Ginevra è condannata dalle popolazioni oppresse dell'Etiopia, e dalla coscienza del mondo civile, come sarà condannata dalla storia.

Se giustizia non sarà fatta, il ricorso a Ginevra apparirà come un espediente voluto per impedire l'applicazione di impegni, il cui valore viene confermato a favore di altri e negato per la sola Italia.

IL CONFLITTO AFRICANO E LA SICUREZZA CONTINENTALE. — LA RIVOLTA IDEALE IN ETIOPIA.

Le sinistre decisioni di Ginevra tengono l'Europa in una inquietudine grave. Le cosiddette "sanzioni" — contro una Potenza che è colonna basilare della sicurezza continentale, in difesa di un pseudo-Stato barbarico e negriero, per una lontana e rievocata operazione di carattere strettamente coloniale — recano un nuovo perturbamento nel travaglio

della lunga crisi derivata dalla conflagrazione mondiale. Stati grandi e piccoli, la cui economia è paralizzata dalle muraglie doganali dal deprezzamento aureo e dall'onere di una disoccupazione che colpisce milioni di uomini e che non ha riscontro nella storia, sono oggi colpiti da nuove limitazioni, imposte da una egemonia dittatoriale, in nome di interessi particolari e perciò stesso anti-societari e anti-europei, limitazione di movimento come, di cui nessuno può prevedere le ripercussioni ultime, ma che già gravano come una oscura minaccia sulla via europea e mondiale.

Rileviamo subito che l'epicentro di questa inquietudine è ormai nettamente spostato al di fuori della vertenza coloniale italo-etiope. Malgrado le ipocrisie ginevrine e la frode giuridica di sentenze coatte, l'Europa avverte che la questione in corso sul lontano atterro tigrino non tocca minimamente interessi di carattere generale. La vertenza poteva essere risolta per via societaria con un Mandato di cui più nessuno contesta l'urgenza, e che spellava di giusto diritto all'Italia, per impegni giuridici sottoscritti da Inghilterra e Francia confermati, dal Governo di Londra nel 1925 — cioè dopo il Covenant e dopo l'ingresso dell'Etiopia a Ginevra — e infine ratificati nel loro pieno vigore dal Comitato del Cique, organo societario, con firme della stessa Inghilterra e della Francia. Resa impossibile una soluzione pacifica, per deliberati da cui l'Italia fu esclusa e che, confermando nell'Etiopia gli interessi anglo-francesi misconoscevano quelli italiani, si è iniziata una operazione di self-protection, che di per sé non turba né la tranquillità mondiale né quella europea.

Inoltre si è reso ormai evidente che le operazioni italiane sul lontano altipiano etiopico recano la liberazione fra popolazioni oppresse, anacorete e sistematicamente razziate, cosicché, se il sinistralismo societario sotto un'impostazione dittatoriale parleggia per gli oppressori contro l'Italia, la coscienza europea in larghi settori comincia a prendere posizione per la causa degli oppressi, liberati dall'Italia.

L'inquietudine deriva, per contro, dalle oscure minacce di un conflitto europeo. La distensione invocata con l'abrogazione delle misure nel Mediterraneo, non ha trovato favore di ambiente. Quelle misure non sono state richieste dall'Europa e sono esse che turbano l'Europa.

L'incubo di un'estensione del conflitto agita soprattutto la Francia. Oltre ottocento personalità delle lettere, dell'arte, della politica — il fiore dell'intelligenza francese — ha lanciato un appello di solidarietà coll'Italia contro le forze oscure che vorrebbero spingere l'Europa verso una nuova catastrofe. La Francia calaveressa e generosa, pronta ancora a battersi per la difesa e per la sicurezza dell'Europa, grida la propria indignata esasperazione di fronte alla minaccia di un conflitto, dietro cui si vede la manovra incendiaria del bolscevismo. Stéphane Lanzaud scrive nel Valin: «No! Qualunque cosa avvenga, la Francia non si batterà». De Kerillis, che conduce nell'Echo de Paris una coraggiosa duratura campagna in difesa della sicurezza europea, dichiara che la Francia, non avendo voluto battersi a Fashoda, quando erano in gioco i suoi interessi, non si batterà per il negus dei negrieri.

Ginevra si è posta dunque nettamente contro la sicurezza europea, contro la collaborazione europea, contro il sentimento europeo.

La rivolta ideale dell'Europa contro le oscure forze della catastrofe — nelle quali figura logicamente e apertamente in primo piano il bolscevismo, cosa di cui va preso atto per l'oggi e per il domani — trovano eco nell'anima del grande Popolo italiano.

Dove va l'Europa? E' l'interrogativo formidabile che travaglia la coscienza morale di un continente, ancora tormentato al collasso dell'ultima conflagrazione.

Alle voci generose e risolte che giungono d'oltre frontiera, l'Italia ha già risposto con l'impegno sacro del suo Capo: «noi faremo tutto il possibile perché questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo».

Le responsabilità sono nettamente definite.

LA FRODE

(dal Numero del 19 ottobre)

L'ingranaggio sinistro della sanzioni grava come un incubo sull'Europa. Stati grandi e piccoli — ancora in piena crisi e per gran parte travagliati da una situazione monetaria quasi fallimentare, specialmente nel settore da-

nubiano e levantino — si vedono minacciati da una nuova improvvisa paralisi dei traffici.

Da molte parti si giudica, purtroppo in ritardo sui tempi, i quali procedono spinti a passo di carica, che l'ingruggimento antieuropeo è stato messo in movimento con la falsa pretesa di una «aggressione non provocata», e che, se anche si fosse ammessa la pretesa di «aggressione», un locale riconoscimento delle ripetute e costanti aggressioni avrebbe frenato e fermato la macchina. Il Covenant imponeva una discriminazione fra «aggressione non provocata» e «aggressione provocata». Era ingiusto non condannare l'Etiopia per le sue continue «aggressioni» ai confini delle Colonie Italiane ed entro il territorio della stessa Somalia francese, in cui fu massacrata la colonna dell'amministratore Bernard, aggressione che non erano state minimamente «provocate». L'una più grave frode giuridica fu compiuta condannando l'Italia, aggredita e provocata, come responsabile di aggressione, e di aggressione «non provocata».

In realtà l'azione militare italiana in Etiopia è una normale operazione di «self-protection», ammessa dalle stesse parole di Lord Kelllogg. Gli Stati Uniti, rifiutando l'impegno contro la guerra, avevano infatti esplicitamente avvertito che esso non poteva riferirsi ad iniziative locali di protezione, di cui nelle vicende d'Oltre Atlantico si erano avuti precedenti in isole delle Grandi Antille ed in Repubbliche dell'America centrale. Anche l'Inghilterra si riserva il diritto di auto-protezione in determinati territori extra-europei. Era dunque di stretto dovere riconoscere all'Italia un diritto di «protezione locale» in Etiopia, sia perché la vertenza era extra-europea con netto e preciso carattere coloniale, sia perché era stata «provocata» e non precisamente dall'Italia, sia infine perché i protocolli anglo-francesi, — a Ginevra riconosciuti in pieno vigore e perciò societariamente convalidati, — riconoscevano alla nostra Nazione una priorità coloniale su territori etiopici.

La frode giuridica di Ginevra, — che per l'Italia è tanto più grave, in quanto si aggiunge a quelle perpetrate nel corso degli evasi accaparramenti di Versailles e all'alto della ripartizione dei Mandati, — appare a luce meridiana ove si consideri l'alleggerimento di qualche Potenza nei confronti del Covenant su settori non africani, ma europei.

Nel corso di recenti conversazioni diplomatiche fu presa in esame l'ipotesi di un'aggressione non provocata da parte della Germania alla Russia. In quelle conversazioni fu precisato che la Francia non avrebbe avuto diritto di richiedere l'intervento della Gran Bretagna contro la Germania.

Fu anche esaminata l'eventualità di un intervento francese contro la Germania, conseguente all'iniziativa tedesca contro la Russia e in applicazione di impegni difensivi franco-sovietici, che furono poi effettivamente stipulati in data 2 maggio dell'anno in corso. Anche per queste ipotesi fu chiarito che la Germania non avrebbe avuto diritto di richiedere lo intervento della Gran Bretagna. Di conseguenza non avrebbero avuto pratica attuazione né gli impegni di Locarno, né quelli generali del Covenant.

Se dunque il sacro e inalienabile Patto della Lega non sarà applicato dall'Inghilterra nel caso di un ciclone di guerra nel cuore stesso dell'Europa, in quanto il Governo di Londra limita i propri impegni continentali ai casi previsti a Locarno e non li estende alle eventualità generali che di cui il Covenant fu cenno ipotetico, come si può minacciare il futuro mondo per un lontano caso coloniale di stretta auto-protezione, di fronte ad aggressioni ripetute, elencate e documentate?

E' ciò su cui si è stavolta la congiura del silenzio, ma su cui l'opinione pubblica mondiale deve essere illuminata.

Il concentramento navale nel Mediterraneo non fu minimamente concordato. Ora, col metodo progressivo della ruota ad ingranaggi, si richiede che la Francia assuma impegni ai danni dell'Italia. In luogo di garanzie bilaterali, rispondenti ai principi di Locarno, è un impegno multilaterale che si esige, e che per le sue conseguenze minerebbe le basi stesse di Locarno. La Francia dovrebbe colpire, nel loro equilibrio e nella loro struttura non solo gli accordi di Roma, ma anche quelli per il Reno. La Germania si domanda se talune dichiarazioni di personalità britanniche non tendano a colpire gli impegni bilaterali per la pace franco-tedesca.

IL MOMENTO INTERNAZIONALE

(Numero del 20 Ottobre)

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun e l'Ambasciatore di Gran Bretagna Sir Eric Drummond, oltre all'Ambasciatore della Repubblica argentina, dottor Canillo.

Queste conversazioni sono dalla stampa mondiale poste in rilievo, data la loro particolare importanza nell'attuale momento politico.

Indubbiamente le difficoltà europee permangono nella loro gravità, per situazioni già da noi illustrate. L'epicentro della tensione si è spostato dal settore elioalpino allo scacchiere mediterraneo ed europeo, con riflessi e ripercussioni mondiali. L'opera italiana di «self-protection» in Etiopia procede con risultati benefici, come un'avanzata della civiltà. Senza la minaccia ginevrina, che non ha riscontri in precedenti casi di più grave perturbazione in Asia, in America e nella stessa Europa, le operazioni di sicurezza coloniale sul lontano atterraggio abissino non avrebbero interessato la fantasia dei corrispondenti e l'opinione pubblica mondiale più delle spedizioni similari alle frontiere dell'India o del Marocco. Intanto l'Italia, madre di civiltà, ha abolito la schiavitù nel Tigrai.

Sono i pericoli extra-etioptici che turbano la tranquillità europea. Senza pertanto degradare sul binario di facili ottimismo, pur tenendo presenti le asprezze della situazione, va tenuto calcolo di tutti gli elementi che possono apportare un qualche contributo di chiarificazione.

La stampa inglese riassume che la Gran Bretagna non si ispira a moventi e interessi propri, rimandando ferma in una politica di stretta osservanza societaria. Secondo tali precisazioni, ogni iniziativa isolata dell'Inghilterra è, conseguentemente, da escludere. Fra Gran Bretagna e l'Italia — si conferma — non esiste vertenza diretta, il che deve logicamente eliminare ogni eventualità di conflitto isolato, in cui le due Nazioni possano, per ipotesi, trovarsi come soli protagonisti. In definitiva la politica britannica è politica di azione collettiva.

Queste affermazioni, che si riferiscono a dichiarazioni e messaggi precedenti, hanno una portata la quale tanto più apparirebbe valutabile nell'evolversi della situazione, qualora si precisassero e confermassero anche sullo scacchiere ginevrino, che nel concetto britannico è il principale. Se Ginevra deve determinare l'alleggerimento dei singoli Stati aderenti, è da escludere ogni procedimento per cui singoli Stati possano influenzare, affrettare o comunque coartare le deliberazioni della Lega, le quali devono essere libere e non imposte «collettive» e non dominate da considerazioni, volontà e pressioni antilaterali. La Lega delle Nazioni sorse nello spillo e nella lettera del «Covenant» come Società di liberi Stati, ed ogni procedimento che possa scindere tale collettività in dominatori e dominati, deve logicamente degnarsi antisocietario e deleterio. Risoluzioni che non potrebbero essere imposte a dinnanzi, non possono e di tutta evidenza non devono essere imposte a Stati di diritto sovrano, anche se piccoli e deboli. Il prestigio della Lega non potrebbe affermarsi, se non con il pieno rispetto della sovrana volontà di tutti gli Stati, in primo luogo di quelli piccoli e deboli.

Giornali londinesi accennano anche ad eventuali modifiche concordate nelle misure precauzionali britanniche e italiane nel Mediterraneo.

La nostra opinione pubblica concorda nel riconoscere l'opportunità di tali revisioni. Le prime misure nel Mediterraneo non furono prese da noi. L'Italia ha esplicitamente dichiarato di non avere e di non volere avere alcuna vertenza colla Gran Bretagna. La dichiarazione di Bolzano fu confermata nello storico discorso pronunciato dal Capo del Governo il due ottobre con l'impegno «sacro» che faremo tutto il possibile per impedire che un conflitto coloniale «assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo».

La politica italiana ha nettamente precisata i suoi termini e le sue direttive.

La vertenza è e deve rimanere in una stretta ambito coloniale. Costretta a operazioni di sicurezza locale, l'Italia ha dato piena garanzia che, per sua iniziativa e per sua volontà, il conflitto non sarà mai portato su un piano più esteso.

E' una garanzia di carattere risolutivo e definitivo.

DAGLI EDITTI DI GINEVRA ALLE ASSICURAZIONI DI LONDRA. — DOPO IL DISCORSO DI WORCESTER.

(Numero del 22 Ottobre).

I colloqui diplomatici a Palazzo Venezia, il discorso di Baldwin a Worcester e la proroga delle riunioni ginevrine, permettono all'opinione pubblica internazionale di avvertire, sia pur vagamente, la presenza di qualche elemento di disensione. La sensibilità dei Popoli, allarmata dal passo accelerato della diplomazia svizzera, constata con visibile soddisfazione il ritorno al procedimento riservato delle cancellerie, che possono preparare la storia al coperto dalle agitazioni demagogiche. E' visibile in Europa un po' di sollievo, per quanto condizionato a circostanze di cui non si ha ancora esatta conoscenza. Il tempo di Ginevra è come quello di Giano. Quando è aperto i segni della tempesta cominciano a delinearsi nel cielo. Quando una provvida mano sia pur temporaneamente ne cacciò i battenti, le Nazioni respirano in un orizzonte meno minioso.

Del discorso di Baldwin va preso allo soprattutto in quanto esclude programmi di guerra e proposti di crociata contro il Regime che l'Italia ha liberamente prescelto, sviluppandolo gentilmente in una originale altrezza politico-sociale, che nessuna mente egilibrata può pensare ormai di incrinare, di fronte alla gravità unita morale degli italiani.

La dichiarazione di Baldwin non era minimamente necessaria per noi, che abbiamo il senso e l'orgoglio di una indipendenza sovrana, ma essa è stata opportuna, perchè ha segnato una netta precisazione ufficiale del Governo responsabile di una grande Nazione, nei confronti delle forze sovversive. Nel clima delle imminenti elezioni britanniche, il Governo conservatore di Londra respinge dal proprio campo la coalizione degli intrusi sovversivi. I laburisti, lasciato a terra il vecchio bagaglio pacifista e disarmista, presentano ormai il fianco scoperto. Dopo aver bandito con clamori incomposti una guerra di propaganda contro il Fascismo, ma anche contro la tranquillità dell'Impero, la loro mentalità settaria è posta in piena luce, di fronte ad un'opinione pubblica che accoglie con compiacimento gli elementi di disensione offerti da Baldwin.

L'Italia, posta fra le aggressioni aliopiche e quelle sovietarie, si è riscaldata in computerie variabile Porci e disorientati dispersi, nell'ora della minaccia, hanno sentito la voce della Patria. La sensibilità internazionale ne ha preso nota, e più ancora ha preso nota dell'autodistruzione dei Popoli liberali che si estende, con una spontaneo dilagare, dai cuoli del Tigris ai musulmani della Somalia.

L'Italia reca in Etiopia la luce della civiltà. Gli editti di Ginevra non possono spegnerla, perchè è la luce eterna di Roma, la quale illumina un'umanità che manifesta combattendo la gioia di redimersi da uno stato avvilente di barbarie millenaria.

L'Inghilterra ha avuto la prova che accordi nazali segreti non erano stati né considerati dalla Francia, né intimamente richiesti dalla leale e aperta politica italiana.

Laval ha ottenuto due segni in Sudafrica, il che costituisce una indicazione di orientamento e di fiducia, per una Nazione che ha un solo Ministro per il Quai d'Orsay e per l'Inceva.

Il laburista Henderson scomparso a giusto tempo, dopo la morte della sua Conferenza per il disarmo e dopo il riarmo societario di uno Stato, per il quale si riconosceva la necessità di ridurre l'armamento. Scompare proprio alla vigilia della sconfitta del laburismo, che, rinnegando i postulati del disarmo, ha condannato irrimediabilmente se stesso.

Il discorso di Baldwin può voler significare che, fra Gran Bretagna e Italia, non si riconoscono altre ragioni storiche di attrito, né per il Mediterraneo, né per l'Europa.

Per quanto il Governo italiano, fermo fedelmente alla sol di rietà di Stresa, aveva dichiarato e confermato.

Senza facili ottimismo, l'Italia attende la prova delle buone volontà, sul terreno concreto e tangibile dei fatti.

DUE TI DELL'ITALIA

Niente alcuni Stati sanzionisti rimangono morosi di fronte alla «sa societaria, la Germania abbandona definitivamente la Lega, dopo aver soldato in franchi svizzeri tutte le

quote arretrate. Un'altra pecorella, anzi una grossa pecora, abbandona l'ovile. Gli Stati Uniti, a un cui filosofo si doveva l'incubazione del Fallo, non hanno mai accettato di compromettere la propria indipendenza nell'ingrannaggio della Lega, rivelatosi come una esosa Società di assicurazione degli imperi precostituiti. Il Giappone, prendendo risolutamente la via della Mancuria, abbandona quella di Ginevra. Un'altra grande Potenza, con oltre 66 milioni di abitanti, dichiara la propria indipendenza da un sinodrio che, sorto per assicurare il tranquillo sviluppo della civiltà, minaccia la pace mondiale per impedire ogni adattamento di rapporti e di situazioni.

Non credano i leghisti che il fallo possa essere archiviato senza qualche opportuno rilievo. Contro il Giappone, che ha occupato «manti militari» la Mancuria e immense regioni cinesi, non è stata applicata alcuna sanzione. La Germania, dopo avere lungamente atteso la famosa partita di diritti prese misure unilaterali in aperta violazione del Covenant. Ma ciò non le procurò che delle cordiali visite di « esplorazione », conclusesi con un accordo navale « fuori della Lega », senza consultazione con le altre Potenze interessate.

L'Italia ha preso atto delle buone intenzioni manifestate nei suoi riguardi dal Premier Baldwin nel discorso di Worcester. Baldwin regge il timone del gabinetto conservatore e la sua parola è oggi la parola dell'Inghilterra. Egli ha condannato la politica guerrafondaia, deliberatamente antisociala e antisfascista, escludendo «ogni azione, relativa al conflitto attuale fra l'Italia e l'Abyssinia, al di fuori di ciò che esigono le obbligazioni collettive assunte dalla Gran Bretagna nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, o al di fuori di ciò che può essere consentito o raccomandato dalla Società delle Nazioni ». Queste dichiarazioni hanno un significato illuminante e determinante. Esse precisano e limitano l'azione del Governo conservatore, escludendo ciò che i laburisti guerrafondisti esigono, cioè una imposizione dittatoriale sui deliberati della Lega, per un'impresa a fondo contro l'Italia. Delle intenzioni di Baldwin va preso atto e ne ha preso atto innanzitutto l'opinione pubblica britannica. Se, in clima elettorale, il Capo del Governo responsabile inglese ha giudicato necessario offrire elementi di disensione all'opinione pubblica, condannando apertamente il bellicismo antisfascista, ciò prova a luce solare che la maggioranza, di cui Baldwin va alla ricerca, desidera garanzie di collaborazione e che la parte bellicosa ha il torto irreparabile di rappresentare una minaccia tanto miniosa quanto pericolosa.

Ciò rilevato, l'opinione pubblica italiana alla quale Baldwin si è rivolto ha il diritto di domandarsi se le buone intenzioni del Governo conservatore britannico, — rispondenti alle dichiarazioni ed alle garanzie del Governo d'Italia —, non debbono direttamente influire sull'atteggiamento inglese a Ginevra, aderendo alle direttive del Premier responsabile, che sono, come risulta, decisamente avverse a quelle del laburismo ex-disarmista, ex-pacifista ed ormai senza più equivochi, oltranzista sul piano inclinato delle sanzioni e della guerra «fresca a gala» del Covenant. Se il Governo conservatore è per la pace a Londra, non può essere per la guerra a Ginevra. Né l'Inghilterra può essere conservatrice a Londra e laburista sul Reno. La contrapposizione, e l'impegno di fronte alla grande opinione pubblica, sono netti, definiti e definitivi.

L'Italia accoglie pertanto le dichiarazioni di Worcester, ma rimane in attesa delle decisioni e delle necessarie rettifiche a Ginevra.

Le sanzioni, che rappresentano una minaccia per l'Europa ed un pericoloso «boomering» per le stesse industrie britanniche del carbone e del petrolio, non furono imposte dalla Società ad un'Inghilterra nolente o strettamente osservante, ma dettate da delegazioni che avrebbero dovuto ispirarsi alle direttive di Baldwin, ad una Lega di Stati recalcitranti, anche se ridotti in pietose condizioni di vassallaggio, tanto che il «no tassellage» dell'opinione pubblica francese sollevò proteste nella minoranza dei sanzionisti britannici, veri dirigenti e registi del bellicismo macchinistico societario. Il bolscevico Litvinoff fu sopravanzato dal «dikta». Quando al pericolo antieuropeo delle sanzioni si aggiunge la situazione navale nel Mediterraneo, — non determinata a Ginevra e precedente alla stessa dichiarazione leghista contro l'Italia, — si tocca il basso fondo del momento internazionale.

L'Italia ha i doveri, ma ha anche i diritti della collaborazione, soprattutto a Ginevra. E' la Potenza di Locarno, per

la garanzia della pace sul Reno, del Palto a quattro, per la collaborazione in Europa, di Stresa, per la solidarietà anglo-franco-italiana, estrema rinca morale e politica della pace continentale ed extra continentale.

Essa chiede l'applicazione degli impegni anglo-italo-francesi del 1906 e di quelli italo-britannici del 1925, riconosciuti a Ginevra, avvalorati poi dall'autodichiarazione del Tigrini, oggi dall'autodichiarazione del Sultano somalo Olo-Dinle che si battono per l'Italia contro l'imperatore degli schiavi.

Il fronte bolscevico ha capitolato in Francia. Il capitolamento del fronte antitaliano in Inghilterra potrebbe chiarire una situazione, che rappresenta un pericolo per l'Europa e per la civiltà.

SUL TERRENO DELLA REALTÀ

Dal numero del 25 ottobre)

Personalità autorevoli e responsabili hanno fatto accento ad una onorevole sistemazione. In luogo di attardarsi a smontare pezzo per pezzo l'attuale sistemazione, di fronte alle quali l'opinione pubblica italiana non è la sola a non consentire, preferiamo peraltro scendere sul terreno pratico dei fatti e dei diritti. E' il metodo che ancora può permettere di salvare l'Europa dal ritorno ad una pirateria medioevale, per ricondurre verso la collaborazione e la ripresa.

1) Esistono impegni chiari ed espliciti riguardanti l'Etiopia, sottoscritti dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia nel 1906. Altri impegni anglo-italiani furono conclusi nell'anno di grazia 1925, dopo cioè il Convenant e dopo l'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni. Sono impegni di onore, che non possono non essere rispettati. Per l'Italia, che ha affrontato in Abissinia duri sacrifici anche in precedenti campagne, essi sono rafforzati da diritti di sangue. Il Comitato dei cinque, organo della Società delle Nazioni, li ha dichiarati tuttora "in vigore", con firme della stessa Inghilterra e della Francia. Se essi sono stati confermati in vigore in quanto conveniva mettere al sicuro gli interessi anglo-francesi, devono giuridicamente intendersi in pieno vigore anche nei riguardi dell'Italia. La ratifica ginevrina è definitiva. Essa non ammette rinvii ed esige una applicazione leale.

Inghilterra e Francia hanno l'occasione propizia per chiudere una lunga vertenza che risale a Versailles ed alla ripartizione dei Mandati, dai quali l'Italia fu esclusa.

Alla illegalità essosa del 1919-1920 non si può aggiungere la violazione di altri impegni. Né si può dare l'impressione che il ricorso a Ginevra, con l'intervento di altre parti non interessate, sia stato determinato per defraudare l'Italia, riconfermando gli interessi anglo-francesi e misconoscendo quelli italiani.

Le insistenze societarie non costituiscono l'opinione pubblica mondiale. La Lega delle Nazioni non ha funzionato per la guerra in Manchuria, non ha funzionato per il riarmo della Germania, la cui vertenza si chiuse con cordiali "esplorazioni" a Berlino e con un accordo navale anglo-tedesco, concluso precisamente in senso anti ed extra-societario. La nota britannica alla Francia circa eventuali applicazioni europee del Palto, attraverso accenti di necessarie discussioni e distinzioni, ha nettamente preteso che un nuovo caso etiopico non sarà dall'Inghilterra aperto nei riguardi dell'Austria. Anche per un eventuale conflitto nel cuore dell'Europa, tra Germania, Russia e Francia, un intervento britannico è, per dichiarazioni di elementi responsabili, escluso.

E' dunque evidente che la Società delle Nazioni funziona come la rana di Caristeto, solo cioè in quanto essa è sollecitata dalle grandi Potenze che nel suo ingranaggio hanno funzione dominante. Che la Gran Bretagna abbia un posto preminente a Ginevra risalta dai fatti ed è stato ammesso autorevolmente, con l'autoriconoscimento della funzione gerarchica dell'Impero. Se dunque l'Inghilterra riconoscerà lealmente i propri impegni, non sarà certo Ginevra che si contrapporrà all'Impero britannico. Il mondo avverte nettamente che la volontà determinante nel seno della Lega è quella britannica, e che, per la stessa influenza di una riconosciuta funzione gerarchica, non potrebbe avversare a Ginevra una risoluzione antis Britannica, o abilitante.

2) Negli impegni del 1906 e del 1925, l'Etiopia non è "soggetto", non è cioè parte consultata ed ascoltante. La ratifica ginevrina del Comitato dei cinque sancisce, dun-

que, specifici accordi anglo-franco-italiani al di fuori dell'Etiopia e nella cui applicazione l'Etiopia non ha diritto di intervento. Il negus non può essere tirato fuori dalla scatola delle sorprese, come una quarta parte non contrattante, al solo scopo di misconoscere, infirmare e snidare i diritti che le altre parti hanno riconosciuto all'Italia, che il Comitato legista dei cinque ha ratificato nel loro insieme organico, e che pertanto devono essere applicati.

Il negus è un personaggio che riceve tributi di schiavi, anche mutilati, e che la stessa Società delle Nazioni ha riconosciuto in necessità di tutela. Le popolazioni, specialmente quelle non amiche che assoggettate nell'ultimo cinquantennio, non possono essere lasciate all'arbitrio dei suoi ras negrieri e mutilatori. Il suo regime va segnalato alle associazioni britanniche antislaviste.

3) Dopo le inaudite deliberazioni ginevrine, sono intervenuti dei fatti nuovi. Il panorama della storia non è fermo come i paesaggi di un vecchio quadro di galleria. L'Italia non "aggressisce" le popolazioni etiopiche, ma le libera, emancipa gli schiavi, ridistribuisce il grano razionato dalle orde del negus, apre strade, istituisce ambulatori, protegge i bambini abbandonati, dà pane agli indigeni indigenti. Essa compie un'opera "societaria" nel vero senso della parola. Fa quello che la Società delle Nazioni avrebbe dovuto fare, e che non ha fatto.

4) Gli esperti e i giuristi della Società hanno ripetuto gli errori di Versailles, dimostrando di non avere conoscenza alcuna della realtà.

Essi devono ora prendere atto della autodichiarazione dei Tigrini e dei Somali del sultano Olo-Dinle.

Si tratta di un'autodichiarazione combattiva, avvalorata dal sangue versato sul campo di battaglia, contro aggressori, mutilatori e razzisti, che non sono precisamente italiani. E' un'autodichiarazione di alto incontestabile valore umano, politico e storico.

POPOLO DI COSTRUTTORI

Numero del 26 ottobre).

Siamo sulla soglia dell'Anno XIV del Regime. Passano l'una dopo l'altra annate di tensione formidabile, annate ironiche, che valgono decenni, nelle quali il Popolo — tutto il giovane Popolo di 44 milioni di italiani — assapora la gioia di marciare e di costruire. Il pane è sufficiente. Il vitalico spirituale valevole per generazioni. L'alta tensione ha valicato i confini ed i mari, facendo vibrare anche i milioni di italiani che hanno portato nel mondo la civiltà del lavoro, la sobrietà quadrata e la sanità morale della razza.

Il IV novembre, il XXVIII ottobre, il XXIII marzo, il XXI aprile, passano come fragoranti, nei quali la Nazione vede scapitare in rassegna le mete raggiunte e quelle che il Duce passa per l'avvenire. Altri grandi Popoli vivono di rendita. Altre Nazioni, medie e piccole, sbarcano il lunario. L'Italia è tutta un cantiere, nel quale il sentimento della responsabilità, l'ordine gerarchico e la giustizia sociale tramutano gli artefici, i pionieri, gli studenti, i professionisti, in legionari mobilitati e operanti per una idea, che va oltre gli anni ed oltre i decenni.

Dopo Vittorio Veneto, il II Ottobre segna una nuova data. E' la storia che riprende la sua marcia.

Va gli italiani, anche quando impugnano il fucile, non abbandonano il piccolo dei costruttori. In dieci mesi hanno compiuto nell'Africa Orientale un'opera gigantesca. Massaua era un piccolo scalo coloniale, presso le cui banchine di tempo in tempo attraccava qualche raro piroscafo. Ora quel porto è attrezzato per lo scarico simultaneo, diurno e notturno, di grandi transatlantici. Da Massaua all'altipiano è stata costruita la più grande teleferica del mondo. Averamo un riconosciuto e incontrastato primato mondiale per le strade, le autostrade e le camionali. Popoli gelosissimi del loro idioma, strumento di prestigio nazionale, di influenza spirituale e di penetrazione politica, hanno adottato per le autostrade il vocabolo forgiato in Italia. Le autostrade e le camionali erano un privilegio europeo e americano. Il 900, con i motori stradali, bellezza le locomotive a vapore dell'800. L'Africa Orientale è stata portata d'un balzo fuori da una barbarie millenaria, nella piena intensità di vita del 1935.

L'Italia, dal crollo della pirateria ginevrina, è dichiarata Stato "aggressore". Ma essa aggredisce i millenni di una tenebrosa inumana ferocia. L'Etiopia è "aggredita"

ma lo è nel suo schiavismo, nella pratica delle razze e del vilticismo. L'Italia rompe il sonno del suo feudalismo, e le popolazioni già depredate angariate, terrorizzate dai ras schiavisti, accolgono il fante italiano con il saluto romano, perché nella generosa giustizia di Roma come gli antichi liberi, si riconoscono liberi.

Ginevra ha discusso per quindici anni sull'oppio, ma non ha liberato un solo schiavo. L'Italia, per liberare milioni di schiavi, deve affrontare le ire di un mondo di Slavi. Come i missionari tra i pirati, gli italiani sentono il fascino di quest'opera, e se essi dalla Marcia su Roma hanno ritrovato la loro unità spirituale, questa unità dopo la Marcia su Adua si è fatta compatta come un monolite.

Con questo animo consapevole l'opinione pubblica italiana guarda anche alla politica societaria.

Il mondo non è tutto a Ginevra. Gli Stati Uniti, la Germania, il Giappone, il Brasile, non sono né rappresentati né vincolati nel tribunale alleato dei ras. Dal primo settembre oltre ottanta milioni di dollari oro sono esultati da Londra e centocinquanta milioni di dollari oro, per gran parte britannici, da Parigi, verso l'America. Come ti "boomeraug" le sanzioni si rivolgono contro i sanzionisti. Se i ginevrini sono sotto un incubo, coloro che vivono fuori di Ginevra sono a cavallo. Vogliono commerciare e nuove correnti di traffico si creeranno.

Il Popolo italiano reclama un posto al sole, ma prima del posto al sole esige giustizia. Che cosa diverrebbe Ginevra se l'Italia si appartasse come l'America, come la Germania, come il Giappone, come il Brasile? L'Italia sarebbe sostituita dai ras negrieri, ma la Lega ospiterebbe le barbarie, avendo ucciso la collaborazione europea.

LA PIU' IMPLACABILE DELLE RESISTENZE

(Numero del 31 Ottobre).

ROMA, 31. — Il Capo del Governo d'Italia ha inaugurato oggi in Roma la Città Universitaria, "fortezza dello spirito e delle armi".

Roma, madre di tutto ciò che vi è al mondo di bello, di giusto e di grande, raccoglieva già nelle sue mura auguste le Accademie di quindici Nazioni e cioè di America, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Ungheria.

In tre anni della nuova era fascista, Mussolini ha fatto sorgere la Città Universitaria. Dal risalito palazzo della vecchia "Sapienza", lo Studio romano passa in un complesso armonico e poderoso di edifici, immensa fortezza marmorea.

La bonifica dell'Agro Pontino è stata lo sforzo più poderoso del Regime nell'agricoltura.

La Città Universitaria di Roma rappresenta una realizzazione gigantesca nel campo dell'architettura.

In queste giornate cariche di storia, il Re di Vittorio Veneto ha inaugurato la Camionale Genova-Valle Padana, affermazione di primato italiano nella tecnica stradale.

In Africa sono stati liberati sedici mila schiavi, che la iniqua coalizione societaria avrebbe preferito lasciare incatenati!

Questa della Camice nere è un'era veramente grande. La vita si illumina di bellezza, come milizia, come combattimento, come volontà di potenza, come supremazia dello spirito che soggia la materia e domina gli eventi.

Fra questa Nazione che è la più generosa e laboriosa dell'universo, ed uno pseudo Stato di negrieri vivisezionisti, chiuso in una millicaria, tenebrosa barbarie, gli egoismi imperiali e le plutocrazie petroliere assumono iniquamente la difesa dei negrieri, minacciando un criminale assedio economico contro i liberatori degli schiavi.

La Nazione italiana è sorta in piedi, per la difesa e per la rappresaglia. Essa rivela al mondo il suo nuovo volto

maschio, guerriero, romano, animato da una volontà implacabile e inesorabile.

In prima linea nella lotta sono le legioni dei giovani e dei giovanissimi. Ma essi sono preceduti dalle Madri e dalle Vedove degli Eroi caduti. Esse ricordano i sacrifici generosi da cui Inghilterra, Francia e Belgio trassero nuovi imperi coloniali, nonché i miliardi in oro dall'indennità di guerra. Nessuno si illuda di poter piegare quest'Italia formidabile, "senza avere prima duramente combattuto".

DIFESA E RAPPRESAGLIA

(Numero del 31 Ottobre)

Di fronte al crimine assurdo e nefando delle sanzioni, gli italiani organizzano la difesa e la rappresaglia. E' la maschia risposta di un grande Popolo il quale ha dato al mondo tutto ciò che vi è di bello e di giusto, che ha affrontato enormi sacrifici di sangue e di oro per una migliore vita in Europa, e che si ritrova gravitemente colpito contro la più nera delle ingiustizie.

Il Popolo si fa milizia combattiva. Il compito di organizzare "casa per casa" la difesa e la rappresaglia è assunto, sotto l'egida del P. N. F., da Comitati provinciali femminili, composti di Madri e Vedove dei Caduti della Grande Guerra.

Tutto ciò è ropano e ci ricongiunge con lo spirito alle più forti e maschie tradizioni della Stirpe.

Ogni Madre e ogni Vedova di Caduti è testimonianza vivente dei diritti italiani e della nera ingratitudine altrui. I loro cari or sono venti anni entrarono in guerra, con impeto di generosità, a fianco degli inglesi, dei belgi e dei francesi. Caddero sui campi di battaglia dell'Isonzo, del Piave, di Belgia, di Macedonia, nella Russia lontana, nell'Africa Settentrionale, in Palestina, per una causa comune e per una vittoria comune. Credettero nella giustizia. Caddero per la giustizia. Il sacrificio di questi eroi donò all'Inghilterra, al Belgio ed alla Francia una Vittoria solare e risolutiva, il 14 Novembre del 1918, quando il generalissimo Foch annunciava la necessità di continuare lo sforzo fino alla primavera del 1919.

Queste Madri di eroi sono testimonianze viventi della nera ingiustizia che si tenta contro la Nazione più generosa dell'universo. Esse diranno che gli antichi alleati, dopo aver accaparrato esosamente tutte le colonie disponibili, dopo aver beneficiato della nostra Vittoria nonché della nostra garanzia per pace in Europa, tentano impedire all'Italia di portare la civiltà del lavoro in un lembo della lontana Africa Orientale, impongono con minacce e ricatti a cinquant'anni di vassallaggio il boicottaggio contro l'Italia, si industriano di organizzare un ignobile assedio, proteggono i negrieri, armano gli schiavisti, fabbricano e vendono pallottole vietate con impegno d'onore fra Stati civili, perché servano ai barbari contro i pionieri italiani!

Non vi è crimine più assurdo, più folle, più contrario al sentimento umano e ai doveri della solidarietà civile.

Ma l'Italia si erge in piedi. Essa previene le sanzioni nefande, organizza la difesa e la rappresaglia, casa per casa! Chi tenterà colpirci sarà a sua volta colpito. Distingueremo definitivamente fra amici e nemici, per l'oggi e per i domani, per noi, per i nostri figli, per i figli dei nostri figli.

E' impegnata una lotta superba.

E' la lotta di un Popolo generoso e laborioso contro una coalizione di egoismi e di imperialismi, contro imposizioni vergognose e viltà servili.

Noi difendiamo un posto al sole per i nostri figli.

Gli altri armano la barbarie.

E' una ingiustizia che l'Italia affronta, a viso aperto, con maschia risolutezza. E non vi fu mai nella storia un Popolo così saldamente unito come è il nostro, oggi.

**CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI**

VENCHI-UNICA

Le operazioni nell'Africa Orientale

IL GEN. GRAZIANI COMANDANTE DEL CORPO DI SPEDIZIONE IN SOMALIA.

ROMA, 5. Il «Bollettino ufficiale» del Ministero della Guerra reca:

Graziani Rodolfo, nel provvedimento pubblicato nella dispensa 17 del «Bollettino ufficiale» 15 marzo 1935 XIII, anziché «Comandante del R. Corpo Truppe Coloniali della Somalia», leggesi «Comandante Corpo di spedizione in Somalia».

L'AVANZATA ITALIANA OLTRE I CONFINI.

ROMA, 3. — Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato numero 10:

L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia, sotto la pressione dello spirito bellicoso e aggressivo fermentato tra capi e gregari, che hanno da tempo reclamato a gran voce e ultimamente imposto la guerra contro l'Italia, rappresenta una diretta e immediata minaccia per le truppe italiane nelle nostre due Colonie dell'Africa Orientale.

La minaccia è aggravata dal fatto che la creazione di una zona neutra, annunciata da Addis Abeba con speciosi motivi, costituisce soltanto una mossa strategica destinata a predisporre meglio l'adunata e la preparazione aggressiva delle truppe abissine.

L'aggressione continuata e sanguinosa, documentata dal memoriale italiano, alla quale è stata sottoposta l'Italia negli ultimi decenni, sta per entrare, così, in

una fase di maggiori proporzioni e di più larga portata, di cui sono palesi i gravi e immediati pericoli ai quali ragioni elementari di sicurezza impongono di reagire senza indugio.

Il Comando superiore in Eritrea ha pertanto ricevuto ordine di agire in conseguenza. Le truppe italiane stanno occupando talune posizioni avanzate, oltre le nostre linee. (Stefani).

DE BONO ALLE FORZE ARMATE DELLA COLONIA E ALLE CAMICIE NERE.

ASMARA, 3. — Il gen. De Bono, Alto Commissario comandante superiore, ha diramato il seguente ordine del giorno alle Forze Armate della Colonia e alle Camicie Nere:

Ufficiali e Sottufficiali, Soldati di terra, del mare e dell'aria, Camicie Nere, Ascari! Avete aspettato con ferma disciplina ed esemplare pazienza fino ad oggi. Il giorno è venuto. La maestà del Re vuole e Benito Mussolini, Ministro delle Forze Armate, vi ordina che passiate il confine.

Fiero ed onorato di guidarvi so di poter contare sulla perizia dei Comandanti, sulla disciplina e sul valore dei gregari. Dovrete sopportare fatiche e sacrifici ed affrontare un nemico forte ed agguerrito. Merito maggiore avrà la vittoria alla quale miriamo, che sarà pure vittoria della nuova Italia Fascista. — *Africa Orientale 3 ottobre 1935 - A. XIII.* Generale EMILIO DE BONO.



ASMARA. — S. E. De Bono tra Vittorio Mussolini e S. E. Calcazzio Ciano passa in rivista le truppe di colore

L'ordine che l'Alto Commissario ha dato alle truppe, il suo proclama e il suo ordine del giorno alle Forze Armate della Colonia e alle Camicie Nere sono giunti, dopo continue e numerose provocazioni, a porre termine alla pazienza italiana.

N. 11

ROMA, 4. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato, in data di ieri, il seguente comunicato numero 11:

Ieri 3 ottobre alle ore 5 le Divisioni dell'Esercito, Divisioni di Camicie Nere e quelle indigene hanno, per respingere l'imminente minaccia etiopica, oltrepassato il confine tra Barrachit e Meghe.

Travolti elementi della copertura avversaria che non erano stati affatto ritirati — come si era annunciato a Ginevra — le colonne italiane si sono spinte attraverso terreno aspro e difficile lungo una fronte che dista in media 20 chilometri dal confine.

L'opposizione delle forze etiopiche non è stata impegnativa, mentre le popolazioni hanno atteso le truppe italiane all'ingresso dei paesi agitando drappi bianchi.

L'intendenza ha provveduto ad una immediata distribuzione di vivere a queste popolazioni che si trovano in uno stato di estrema miseria.

L'aviazione ha compiuto tre ricognizioni tattiche che sono giunte oltre Macallè ed oltre il fiume Taccasè.

Altre squadriglie hanno lanciato manifestini alla popolazione; due squadriglie da bombardamento fatte segno a violento fuoco di fanteria e artiglieria hanno bombardato forze armate etiopiche raccolte attorno ad Adua ed Adigrat.

Durante la notte le truppe hanno sostato sulle posizioni raggiunte.

All'alba di stamane l'avanzata è stata ripresa su tutta la fronte.

Il Generale De Bono telegrafa. «Morale delle truppe elevatissimo».

LO SBAZZO SU ADIGRAT E VERSO ADUA.

ROMA, 5 ottobre. — Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato numero 12:

«Nella giornata di ieri, 4 ottobre, le nostre truppe con aumentato slancio ed entusiasmo hanno progredito verso i loro obiettivi.



A. O. — L'invitto tricolore verso Adua.

Il I Corpo d'Armata nazionale e il Corpo d'Armata indigeno hanno raggiunto con le avanguardie rispettivamente Adigrat e Entisicò, dove le popolazioni, esponendo bandiere bianche, si sono poste sotto la protezione dell'Italia.

Sulla destra, il II Corpo d'Armata nazionale, superate con il concorso dell'Aviazione resistenze di truppe nemiche rafforzatesi a Darò Tacilè, ha anch'esso proseguito verso sud attestandosi, verso sera, oltre tale ultima località.

Nel bassopiano orientale l'Aviazione ha disperso un forte nucleo di armati del sultano Terù, in regione Aussa. E' stata bombardata da aerei Amba Birgutani, presidiata dagli armati di ras Burù.

Il generale De Bono comunica che tutte le truppe hanno dato prova ottima di resistenza alle fatiche derivanti da difficoltà di terreno, lunghezza di percorsi e elevata temperatura.

Ale ore 5 di stamane è stata ripresa l'avanzata.

FRONTE SOMALO: Nel settore occidentale le nostre truppe hanno occupato Dolo e altre località limitrofe.

E' stato eseguito un bombardamento con una squadriglia di sei Caproni.

La squadriglia comandata da Galeazzo Ciano e quella di cui fanno parte Vittorio e Bruno Mussolini, hanno partecipato all'azione aeronautica dell'avanzata. L'apparecchio di Ciano è stato colpito da pallottole di fucile riportando lievi danni.

N. 13

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato il seguente comunicato numero 13, in data 6 ottobre:

Ieri 5 ottobre la nostra bandiera, che il 18 maggio 1896 fu ammainata dal forte di Adigrat, è stata issata nuovamente sulle rovine del forte dalle salde truppe del I Corpo d'Armata guidate dal generale Santini. La popolazione e il clero hanno fatto atto di sottomissione.

Il Corpo d'Armata indigeno, dopo essersi con fulminea manovra impadronito dell'Amba Haugher, travolgendone i difensori, si è stabilito nella conca di Entisicò. Il II Corpo d'Armata nazionale, che aveva il terreno più aspro da percorrere, ha raggiunto i margini della conca di Adua. L'Aviazione ha efficacemente cooperato con le varie colonne.

Il generale De Bono comunica che «tutte le truppe indistintamente hanno dato prova di grande slancio, disciplina e resistenza».

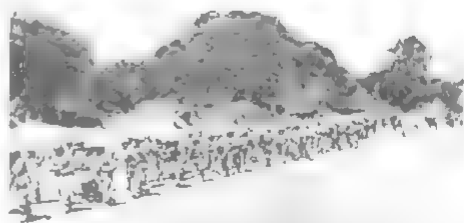
Verso sera le truppe hanno sostato sulle posizioni raggiunte. I reparti del genio e migliaia di operai, lavorando ininterrottamente giorno e notte, hanno già trasformato il sentiero che dal confine va a Adigrat in una strada percorribile da autocarri.

Altri capi di località limitrofe si sono presentati verso sera per fare atto di sottomissione. Stamane all'alba è stata ripresa l'avanzata del II Corpo d'Armata nazionale su Adua.

FRONTE SOMALO: Ieri mattina 5 ottobre le truppe del settore nord-orientale, dopo breve combattimento hanno occupato Gherigubbi.

ADUA-RICONQUISTATA ALL'ITALIA.

ROMA, 7 ottobre. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 14.



A. O. — Nostre truppe in marcia nella colonia riconquistata.

Ieri mattina 6 ottobre, all'alba, le truppe del 2.º Corpo d'Armata Nazionale hanno ripreso l'avanzata e alle ore 10.30 sono entrate in Adua. I notabili, il clero e parte della popolazione si sono presentati al Comando a fare atto di sottomissione.

Un tentativo nemico da Debra Sion è stato respinto. Sulla nuova linea si è già stabilito il collegamento fra i diversi Corpi d'Armata.

Il Duce, che ha subito comunicato personalmente a Sua Maestà il Re a San Rossore la notizia della presa di Adua, ha poi mandato al generale De Bono il seguente telegramma:

«L'annuncio della riconquista di Adua riempie di orgoglio l'animo degli Italiani. A te e a tutte le truppe giunga il mio alto elogio e la gratitudine della Nazione».

MUSSOLINI ».

LA NOTIZIA DELLA PRESA DI ADUA COMUNICATA AL SOVRANO. — L'ALTO ELOGIO DEL DUCE A S. E. DE BONO E ALLE TRUPE OPERANTI.

ROMA, 6. — Il Duce, che ha subito comunicato personalmente a S. M. il Re, a S. Rossore, la notizia della presa di Adua, ha poi mandato al Generale De Bono il seguente telegramma:

«Annuncio riconquista di Adua riempie di orgoglio l'animo degli Italiani. A Te ed a tutte le truppe giunga il mio alto elogio e la gratitudine della Nazione».

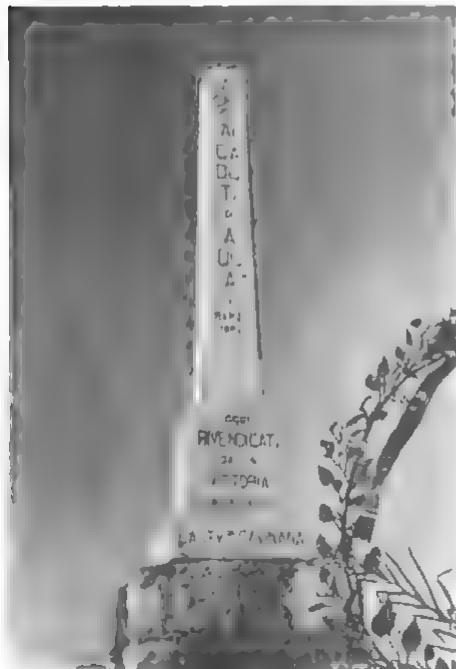
IL VIVO COMPIACIMENTO DEL SOVRANO.

—ROMA, 7. — S. M. il Re, non appena avuta dal Capo del Governo la notizia della presa di Adua, gli ha subito fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

ALLA MEMORIA DEI CADUTI DEL 1896.

ADUA, 7. — Le truppe della Divisione «Gavinana» hanno elevato un ricordo marziale con questa semplice epigrafe: «Ai caduti di Adua vendicati».

Giunge oggi notizia che Ras Sejum è fuggito precipitosamente, abbandonando il Ghebi.



Il cippo di Adua ai gloriosi Caduti del 1896.

PROTESTA ITALIANA PER L'ABUSO DELLE INSEGNE DELLA CROCE ROSSA.

GINEVRA, 6. — Il Segretario della Società delle Nazioni ha pubblicato quest'oggi il seguente telegramma dell'on. Suvich:

«Come seguito al mio telegramma in data 4 ottobre, e per completare le informazioni che vi sono contenute, ho l'onore di farvi sapere che in violazione dell'art. 28 della convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929 (2) il Governo etiopico fino dai primi giorni del mese di settembre scorso ha fatto porre delle grandi croci rosse su numerosi edifici onde farli passare per degli ospedali e dei dispensari. In così ad Adua si sono dipinte delle croci rosse su trenta case, ivi compreso il "ghebi" del ras della località.

Id Harrar la croce rossa, dipinta sulla residenza del governatore non è stata tolta che in seguito alle proteste fatte al detto governatore da un'agenzia consolare estera ed è stata sostituita da una croce bianca».

TENTATIVO ABISSINO RESPINTO DALLE TRUPE INDIGENE.

ROMA, 8. — Il Ministero della Stampa e della Propaganda dirama il seguente comunicato N. 15:

«Durante la giornata del 7 ottobre le truppe hanno provveduto a sistemare le posizioni occupate oltre Adua e ad organizzare le linee di comunicazione ed i servizi. Numerosi reparti del Genio e masse imponenti di operai hanno continuato il lavoro nelle retrovie, in modo che le autocolonne possono già arrivare regolarmente sulla linea del fronte.

Un tentativo di attacco su Om Ager è stato respinto dagli ascari della banda di confine di Tessenet.

Le popolazioni delle zone occupate, all'ombra del tricolore italiano, simbolo di civiltà, hanno ripreso la loro vita normale.

Nelle operazioni dei giorni scorsi sono stati catturati centinaia di prigionieri e molto materiale bellico. Le perdite dei reparti nazionali, dato l'impiego dei nostri mezzi, sono minime. Per quanto non ancora accertate, le perdite degli abissini sono gravi.

Morale di tutte le truppe eccellente».

UN MESSAGGIO ALLA GENTE TIGRINA LANCIATO DAGLI AEROPLANI «Entro l'anno San Giovanni allargherà il regno degli Italiani».

ASMARA, 8. — A completamento delle informazioni sulle operazioni che hanno condotto alla presa di Adua, sulla funzione avuta dalle varie armi occorre aggiungere che mentre la colonna sinistra Santini, composta della Divisione «Satanica» e delle CC. NN. della «28 Ottobre», puntava su Adigrat, tre «caccia», recanti a bordo alcuni ufficiali del Comando superiore, si levavano dal campo d'aviazione dell'Asmara dirigendosi sul territorio etiopico. Sorvolando il Tigrè e l'Aginé, venivano lanciate alle popolazioni enormi quantità di manifestini, dei quali ne riprodichiamo uno che diceva: «Entro l'anno San Giovanni allargherà il regno degli Italiani; chi si opporrà a loro si perderà. La corona che lo Scioa usurpò ingiustamente ritornerà nel Tigray per onorare il discendente di colui che diede la vita a Metemma per la sua fede. Gente del Tigray: Vi comunico questa protezione di un monarca che vive nel deserto. Pregate Dio che essa si avverzi per il bene e l'onore del vostro paese».

Per comprendere la portata di questo manifesto bisogna ricordare un po' della storia abissina. Quando ras Mangascia e ras Sebbat, nel febbraio 1896, vestiti a tuoto e col sasso al collo si presentarono a Uorro Jelo al negus a chiedere e ottenere il perdono facendo atto della completa sottomissione, venne affidato il comando del Tigrè a ras Maconnen che lo governò in nome di Menelik. I patienti capi tigrini, quantunque perdonati, vennero imprigionati, ras Mangascia finì in prigione i suoi giorni. Rimasero in Tigrè due nipoti di re Giovanni, che è colui del quale il manifesto parla e che rappresentava l'autonomia tigrina. Uno dei nipoti di ras Giovanni è ras Sejum Mangascia, il capo più importante del Tigrè, che domenica le nostre armi hanno scacciato definitivamente da Adua ed a cui l'Italia di oggi dà modo generosamente di meditare sui suoi casi.

N. 16 — LE OPERAZIONI NELL'A. O.

ROMA, 9. — Il Ministero della Stampa e della Propaganda dirama il seguente comunicato N. 16:

«La giornata di ieri, 8 ottobre, fu tranquilla su tutto il fronte, salvo piccole azioni di pattuglie sulla linea occupata dal Corpo d'Armata indigeno.

L'Aviazione spintasi a sud di Makallè, ai guadi del Tacazzè, non ha rilevato che siano in formazione concentramenti nemici.

Nell'azione svolta dal 23. Battaglione indigeno ad Amba Selmt, alla vigilia della presa di Adua, le perdite degli abissini furono gravi anche tra i capi.

Continua alacremente il lavoro di sistemazione logistica delle retrovie.

IL NIPOTE DI RE GIOVANNI ED ALTRI «DEGIAC» DEL TIGRAI PASSANO CON LORO TRUPPE ALLA BANDIERA ITALIANA.

ROMA, 11. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 17:

«Ieri 10 ottobre, mentre si continuava a lavorare nelle retrovie per tutte le sistemazioni logistiche di ordine stradale e idrico, reparti del Corpo d'Armata indigeni, fanteria e cavalleria, hanno perseguito l'opera di retromarcia oltre le nostre linee, disperdendo vari nuclei di armati abissini.

Verso il tramonto il Degiac Hailè Sellassiè Gugsà, capo della vasta regione del Tigrai orientale, si è presentato ai nostri avamposti e si è messo con i suoi armati — sommati a parecchie migliaia — agli ordini del generale Santini.

Poco dopo anche il Degiac Kassà Araià è passato con i suoi armati alla nostra parte.

Questi avvenimenti hanno una grande importanza perché dimostrano nettamente come alla periferia gli abissini non siano proclivi a combattere contro gli italiani, dei quali ricordano tuttora il governo di umanità e di giustizia praticato quarant'anni addietro in quelle stesse regioni.

Le cifre delle perdite italiane diramate da alcuni giornali stranieri sono menzognere.

Gli accertamenti compiuti su tutto il vasto fronte dopo i quattro giorni di avanzata danno le seguenti cifre: 30 morti, dei quali 5 nazionali e 25 indigeni; 70 feriti, dei quali 50 indigeni. Dispersi: 33 indigeni.

Le notizie riflesse sui morti e i feriti sono state direttamente comunicate alle rispettive famiglie.

Armi catturate: un cannone, una mitragliatrice, 134 fucili, 30 casse di munizioni.

Procede la riorganizzazione delle zone occupate con la adesione sempre più spontanea del clero e delle popolazioni.

FRONTE SOMALO: Continuano le diserzioni degli abissini.

La notizia, di provenienza straniera di diserzioni dei nostri ascari è, come tutte le altre, falsa.

L'Aviazione ha compiuto ricognizioni tattiche e strategiche oltre il fiume Tacazzè, senza notare concentramenti di armati abissini.

La notizia che un aeroplano italiano sia caduto presso Aksu è falsa.

Nei prossimi giorni il Comando generale si trasferirà nel territorio conquistato.

Ottima la salute e superbo il morale delle truppe.

DE BONO SI TRASFERISCE AD ADUA.

ASMARA, 10. — L'Alto Commissario gen. De Bono, raggiungendo il suo posto di comando nella zona delle operazioni, ha devoluto al comm. Gabelli, vice-governatore della Colonia, la trattazione di tutte le questioni riguardanti il governo dell'Eritrea e lo ha delegato, con regolare decreto, a firmare in suo nome tutti gli atti amministrativi riguardanti il bilancio della Colonia e qualsiasi altro provvedimento richiedente la firma personale dell'Alto Commissario.

Continuano intanto intensamente i lavori di costruzione della pista camionale nelle zone occupate; gli automezzi non solo raggiungono già comodamente Adigrat, ma possono ora avvicinarsi fino a otto chilometri da Adua. Alle truppe dislocate nelle prime linee pervengono quindi con la massima celerità e regolarità i rifornimenti e la posta.

IL MARESCIALLO BADOGLIO E L'ON. LESSONA IN AFRICA ORIENTALE.

NAPOLI, 10. Il Maresciallo d'Italia Badoglio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il sottosegretario delle Colonie on. Lessona, si sono imbarcati sul piroscafo Biancamano diretti in Africa Orientale.

IL GENERALE RANZA IN TERRITORIO NEMICO.

ASMARA, 11. — L'apparecchio del generale d'aviazione Ranza ha atterrato oggi in territorio nemico nei pressi di Asmā.

Dopo aver fatto alcuni rilievi è ripartito rientrando al campo di partenza.

UN'ISPEZIONE DEL GENERALE DE BONO ALLE NUOVE LINEE AVANZATE.

ASMARA, 11. — Il gen. De Bono ha visitato il fronte nei dintorni di Adigrat ed Adua, dovunque accolto con grande entusiasmo.

Davanti Adigrat ha passato una grande rivista nel luogo stesso in cui si svolsero mercoledì scorso accaniti combattimenti e dove fu ucciso il degnissimo Sellassiè. Le truppe formavano un quadrato al centro del quale il gen. De Bono ha pronunciato un breve discorso esaltando le virtù italiane e promettendo terre, pane, onori ai soldati che lottavano per la Patria, come ai terrazzieri che lavorano col badile e la zappa.

Continua intanto intensamente il lavoro di costruzione della pista camionale nella zona occupata. Gli automezzi non solo raggiungono già comodamente Adigrat, ma tra brevissimo tempo arriveranno anche ad Adua.

Alle truppe dislocate nelle prime linee pervengono quindi con regolarità e la massima celerità i rifornimenti e la posta.

INGRESSO TRIONFALE DI DE BONO AD ADUA.

ADUA, 11. — L'Alto Commissario per l'Africa Orientale, generale De Bono, è entrato trionfante in Adua. Durante il suo viaggio di quindici giorni con il suo seguito ha ricevuto omaggi e doni dalle popolazioni di Adi Ugri, Adi Cija, Mai, Bimalarino, Fanteco.

All'ingresso della città l'Alto Commissario è stato salutato dalle Forze Armate e dalla popolazione indigena, che ha rinnovato l'offerta della sua devozione all'Italia con doni simbolici.

Il generale De Bono, assediato dal clero e da tutti i capi dei villaggi vicini, si è intrattenuto con le truppe e con la popolazione. Egli ha quindi raggiunto il Consolato, che è ora sede del Comando del II Corpo d'Armata nazionale.

Il Quadrivio è stato ricevuto dal generale Maraviglia, comandante dello Stato Maggiore delle Divisioni «Gaviniana» e «11 Aprile».

L'onore dei notabili indigeni e del clero si è rinnovato sullo spazzo che fronteggia il Consolato.

Successivamente il generale De Bono ha raggiunto le formazioni della «Gaviniana» e della «11 Aprile», che ha passate in rivista e che hanno poi sfilato inpeccabilmente innanzi a lui.

L'Alto Commissario ha rivolto alle truppe vibranti parole, concludendo con il saluto al Re e al Duce.

Il Quadrivio ha quindi raggiunto l'altura, nelle immediate vicinanze di Adua, sulla quale sorge la stele marmorea eretta proprio sul luogo dove si svolse l'epica battaglia del 1896. Sul monumento sono incise le parole: «Ai morti di Adua venite!».

La cerimonia si è svolta presente il clero e i notabili indigeni, con estrema semplicità. Le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia hanno quindi deposto fiori sul monumento-ossario di Dogali, Agordat e Senafè.

Dopo l'inaugurazione del cippo, il generale De Bono, con le autorità militari e civili e con i notabili del luogo, ha assistito a una cerimonia religiosa che si è svolta nella chiesa copta.

LE NUOVE SOTTOMISSIONI. — LA PRIMA AUTOCOLONNA A ADUA.

ASMARA, 11. — Il passaggio del Principe Aile Sellassiè Gugsà fra le nostre file ha causato una grande impressione tra le alte gerarchie etiopiche e soprattutto tra

gli altri Capi tigrini i quali non hanno mai nutrito odio verso l'Italia e sono sempre stati insoddisfatti della signoria del Negus e della dinastia scioiana. Alla sottomissione di Alù Selassie Gugsa altre ne seguono oggi, particolarmente significative.

Dal bassopiano occidentale giunge infatti notizia che centinaia d'armati con alcuni Capi influenti, fra i quali Seck Barbera, notissimo in quella zona, si sono consegnati ai nostri. L'impressione tra le popolazioni del bassopiano per queste sottomissioni in massa è notevolissima.

Altri Capi della regione di Euficid si sono presentati al Comando per fare atto di sottomissione. Essi sono i «barambaras» comandanti di luoghi fortificati Arc Tafari Jonath, Rizza, Gelfan, i «cagnasmas» Dela e i «fataras» Naichio e Gocwa. Questi ufficiali appartenevano all'Armata di Ras Segun.

Alcuni Capi religiosi hanno compiuto atto di sottomissione, rendendo omaggio ai comandanti italiani.

La prima autostrada ha potuto raggiungere Adua attraverso la nuova pista costruita dopo l'occupazione.

PRESENTAZIONE DEL DEGIAC GUGSA' A DE BONO.

ROMA, 12. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato, in data di ieri, il seguente comunicato n. 18.

«Alle ore 12 del giorno 11 Degiac Hailé Selassie Gugsa, dopo essersi presentato agli avamposti, si è recato a Conflitti davanti al generale De Bono.

Egli vestiva con un fucile tipo europeo kakl ed aveva al seguito alcuni suoi sottocapi.

La sua scorta personale era di 1.500 uomini armati di fucili prevalentemente Maichet con venti mitragliatrici, quattro cannoni da montagna e due cannoni antiverci Oerlington.

Tale scorta si era raccolta attorno ad Adigrat.

Il Degiac Hailé Selassie Gugsa ha rinnovato al generale De Bono i suoi sentimenti di devozione all'Italia, e mettendosi a nostra completa disposizione, ha manifestato la speranza che il suo atto decida altri capi ad imitare per dare a tutte le popolazioni del Tigrat — pacificati sotto l'ombra del tricolore italiano — tranquillità, benessere e giustizia.

Domani domenica 13 il generale De Bono visiterà Adua dove passerà in rassegna le truppe e inaugurerà il Monumento ai soldati italiani caduti nel 1896.

Nella giornata di ieri, continuando l'azione di rastrellamento, un reparto di fanteria indigena fatto segno a fuoco di fanteria circostante e disperdeva il nemico che lasciava sul terreno ventidue morti, fra i quali un capo.

Sul fronte somalo nulla da segnalare.

LE CHIAVI DELLA CITTA' SANTA CONSEGNATE DAL L'ABUNA A DE BONO.

ADUA, 15. — L'Abuna di Axum ha consegnato al generale De Bono le chiavi della città santa dell'Etiopia. Il Vescovo, che indossava i paramenti sacri, si è presentato al Comandante Superiore alla sede del Comando del Corpo d'Armata nazionale. Lo circondavano i diaconi e i preti della città sacra.

L'Abuna ha dichiarato di essere venuto in Adua per consegnare al rappresentante d'Italia le chiavi della antichissima città.

Il rituale omaggio è stato reso ancora più sacro dai canti religiosi intonati da un gruppo di preti che circondavano l'Abuna. Dall'alto del pennone sventolava la bandiera italiana.

DE BONO PRENDE POSSESSO DI ADUA IN NOME DEL RE.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato n. 19.

Ieri, 14 ottobre, il generale De Bono ha visitato Adua, dove ha preso possesso della regione in nome di S. M. il Re. Egli ha passato in rivista le truppe della divisione «Gaviniano» e quelle indigene, rivolgendo un discorso ai capi ed al clero, nonché agli indigeni, presenti in numero di 4000 circa.

Sempre nella giornata di ieri, al mattino e al pomeriggio, l'Aviazione, ha compiuto ricognizioni nella regione a sud di Macallé disperdendo gruppi di armati in marcia verso nord, bombardando un accampamento di circa 300

tende sulle pendici nord di Amba Alagi ed un deposito di munizioni a Bel Marian, il quale è saltato in aria.

Nel Bassopiano occidentale continuano a presentarsi popolazioni indigene per sottomettersi.

L'OCCUPAZIONE DI AXUM.

Comunicato N. 20: Stamane, 15 ottobre, alle ore 7.15 le nostre truppe sono entrate nella città santa di Axum.

N. 22.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 22.

Il generale De Bono, «elegram che, salvo ricognizioni dell'Aviazione, non vi è nulla da segnalare sul fronte eritreo e sul fronte somalo. Continuano le sottomissioni dei capi, popolazioni e comunità religiose.

N. 23 - L'ITALIA ORDINA L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITU' E LIBERA GLI SCHIAVI.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 23.

Il generale De Bono comunica che nulla di speciale vi è da segnalare sul fronte somalo ed eritreo.

Il generale De Bono, ha emanato un bando, che abolisce la schiavitù nelle zone occupate dagli italiani ed ordina la liberazione degli schiavi.

N. 24 - IL SULTANO DEGLI SCIAVELI PASSA ALL'ITALIA CON I SUOI ARMATI.

ROMA, 21. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 24:

«Il Generale Graziani comunica quanto segue: Nella giornata del 18 Ottobre, dieci apparecchi dell'aviazione della Squadra Italiana hanno bombardato per un ora il presidio etiopico di Dagnerei nella regione Somala degli Sciaveli, sul fiume Ueli-Sebebi, presidio che si prepara d'attaccare le nostre file.

Dopo il bombardamento, durante il quale cinque dei nostri apparecchi furono leggermente colpiti da pallottole di fucile, i «Dulats del gruppo Bande di Mustahil, guidati dal Maggiore dei granatieri Fava, sono andati all'attacco e malgrado la tenace resistenza hanno sopraffatto il nemico e si sono impadroniti della posizione fortificata. Oltre tale posizione gli etiopi, incalzati dai nostri, si sono dispersi lasciando sul terreno 20 morti, moltissimi feriti e parecchie decine di prigionieri. Nostre perdite «Dulats»: 14 morti, 40 feriti.

All'azione hanno partecipato, insieme coi nostri «Dulats» gli armati del Sultano Oloel Dinle, capo della regione degli Sciaveli, già dipendente dal Governo etiopico ed ora passato dalla nostra parte. Egli ha chiesto di partecipare al combattimento per dare prova della sua lealtà. Come conseguenza dello scontro vittorioso di Dagnerei, tutta la regione degli Sciaveli è sotto il nostro controllo.

*** Sul fronte eritreo nulla da segnalare tranne le normali ricognizioni strategiche dell'aviazione.

IL PROCLAMA DI LIBERAZIONE.

ASMARA, 19 notte. — E' stato diramato ed affisso nelle località dei territori occupati il seguente bando di soppressione della schiavitù in Tigrè:

«Genti del Tigrè, udite!

«Voi sapete che dove sventola la bandiera d'Italia, ivi è la libertà. Perciò nel vostro paese la schiavitù sotto qualunque forma è soppressa. Gli schiavi che sono attualmente in Tigrè sono liberi ed è vietata la compra e la vendita degli schiavi. Chi contravverrà alle disposizioni del presente bando, sarà severamente punito siccome trasgressore agli ordini del Governo. -- Firma: DE BONO».

NUOVE SOTTOMISSIONI DEL CLERO COPTO E DEL CLERO ISLAMICO E DI GENERALI E CAPI.

ADD'A, 20. — Il clero delle 200 chiese copte di Axum e delle 14 moschee del Tigrat ha fatto atto collettivo di sottomissione e fedeltà.

Il cagnasma Alù Marian, figlio del degiac capo della

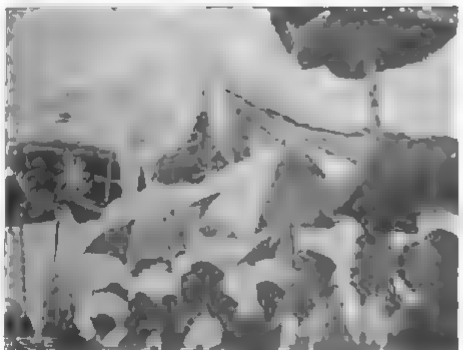
regione di Essaha, si è presentato anch'esso a fare atto di sottomissione. Da tutti i villaggi della zona occupata continuano ad affluire indigeni per la consegna di facili: di ogni marca europea.



A. O. — Sacerdoti Copti che si recano a rendere omaggio alle nostre Autorità.



Nel Tigray riconquistato: Preti Copti e notabili che si recano dalle Autorità Italiane a far atto di sottomissione.



Nel Tigray riconquistato: Autorità religiose e civili a un ricevimento dalle Autorità Italiane.

La distribuzione di granaglie alla popolazione indigena di Axum è già in corso da ieri, secondo le disposizioni dell'Alto Commissario, già rese note pubblicamente nei giorni scorsi. Tale importante provvidenza ha suscitato la generale riconoscenza e favorevoli commenti negli ambienti indigeni.

Tutte le popolazioni del territorio che, per la loro vicinanza all'Eritrea ben conoscevano le provvidenze numerose del Governo Italiano a favore dei suoi sudditi coloniali, provano oggi un senso di sollievo e di sicurezza.

L'organizzazione delle varie zone da noi occupate procede con la massima alacrità. Le nostre autorità si interessano particolarmente alla creazione ex-novo di un sistema di assistenza sanitaria e di ambulatori per gli indigeni, in tutti i paesi, che ne sono assolutamente sprovvisti. Allo scopo di venire immediatamente incontro ai bisogni della popolazione, è stato istituito un servizio di ambulatorio presso i posti delle nostre organizzazioni militari, in attesa che siano in condizione di funzionare appositi ambulatori che saranno diretti da provetti medici coloniali.

Il primo di essi sarà organizzato ad Adua città, per la quale è in viaggio un medico chirurgo specializzato dell'ospedale di Asmara.

Gli indigeni accolgono con particolare favore le provvidenze sanitarie; essi affollano i posti medici, esprimendo la loro gratitudine ai medici italiani.

COME E' STATO ACCOLTO NEL TIGRAI IL BANDO CHE ABOLISCE LA SCHIAVITU'

ADUA, 20. — Il bando che abolisce la schiavitù non ha provocato alcuna reazione sfavorevole da parte dei proprietari di schiavi nel territorio occupato, ed è stato accolto con piena comprensione dell'alto senso di giustizia delle autorità italiane da parte della popolazione indigena del Tigray.

Gli schiavi non saranno sottratti ai loro padroni, presso i quali resteranno come servi e soldati regolarmente pagati.

L'apertura del tronco di strada Saati-Dogali avrà luogo il giorno 24 corrente mese. La camionale Massana-Nefasit-Decamerè, con l'apertura di detto tronco, è ultimata e resterà soltanto interrotta in corrispondenza dei posti di Dogali e Moncillo già costruiti e in via di rifinitura.

PROCLAMA AL TIGRAI ITALIANO.

ADUA, 20. — Il comandante superiore delle forze armate, generale De Bono, in occasione dell'assunzione del Governo dei territori occupati oltre confine, ha rivolto alle popolazioni indigene il seguente bando:

«In nome di S. M. il Re d'Italia assumo il Governo del paese. Da oggi voi genti del Tigray e dell'Agamè siete alla dipendenza e sotto la protezione della bandiera italiana; i «ciecas» rimangono in carica e dispongono dell'ordine e della disciplina del rispettivo paese. Essi si presenteranno alle autorità militari più prossime, insieme al clero della chiesa parrocchiale, per fare atto di sottomissione. Coloro che non si presenteranno entro 20 giorni saranno considerati e trattati come nemici.

I «mescheni» e tutti coloro che sono rivestiti di gradi e di comandi si presentino per ricevere ordini. Chiunque fu danneggiato si presenti ai miei generali e avrà giustizia.

Nessun tributo: la riscossione di quelli che fossero già in corso è annullata. I dazi dei mercati e le dogane sono aboliti. Commercianti, commerciate. Coltivatori, coltivate.

N. 25 - AUTODECISIONE PER L'ITALIA DI ZONE NON ANCORA OCCUPATE.

ROMA, 22. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato, in data di ieri, il seguente comunicato n. 25:

«Il generale De Bono telegrafa che non vi è nulla da segnalare sul fronte mentre proseguono attivamente i lavori di sistemazione e di rafforzamento.

Continua la sottomissione di armati e popolazioni provenienti da zone non ancora occupate.

BADOGGIO E LESSONA AD ADUA.

ADUA, 22. — Il Maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è entrato in Adua accolto con gli onori dovuti al suo alto grado.

Nel cortile dell'ex-Consolato il Maresciallo Badoglio ha tenuto rapporto agli ufficiali, esprimendo loro il suo vivo compiacimento per il fiero, meraviglioso aspetto delle truppe, e ha illustrato il grande valore morale e storico che la presa di Adua ha di fronte a tutto il mondo.

Ha parlato poi il Sottosegretario al Ministero delle Co-



S. E. Galeazzo Ciano, al termine di un volo di ricognizione, legge il rapporto sulle osservazioni compiute.

lonie, on. Lessona, il quale ha portato agli ufficiali e alle truppe il saluto del Duce e della Nazione italiana.

N. 26 - GLI ITALIANI AVANZANO CHIAMATI ED ACCOLTI COME LIBERATORI.

ROMA, 23. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 26:

Il Generale De Bono telegrafia:

Niente da segnalare sui due fronti, salvo la sottomissione di popolazioni dell'altipiano e del bassopiano occidentale, zone non ancora occupate.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni sul fiume Tacazzè, sulle zone Amba Alagi e Danakil.

Tra le popolazioni dei territori occupati la vita ha ripreso il suo aspetto completamente normale.

Gli indispensabili lavori di preparazione logistica sono a buon punto.

N. 27

ROMA, 24. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 27:

« Il generale De Bono telegrafia che non vi è nulla di speciale da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

Dato l'atteggiamento favorevole delle popolazioni, continua la penetrazione delle nostre avanguardie nel Tigray oltre la linea Adigrat Adua Axum.

N. 28 - L'AVANZATA LIBERATRICE ANCHE NEL SUD.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 28:

Sul fronte somalo continua l'azione nel settore dello Scebeli. Mentre, dopo la presa della località fortificata di Dagnerrei, prosegue l'avanzata lungo il fiume per l'occupazione dei vari villaggi rivieraschi, un reparto di «dubat», al comando del tenente Mereu, muovendo da Goddere, con manovra aggirante, ha occupato il giorno 20 il villaggio di Callafo, capoluogo della regione degli Sciavei.

Numerosi capi tribù si sono subito presentati a Callafo

facendo atto di sottomissione e consegnando le armi. Sono già stati ritirati 500 fucili.

Il Sultano degli Sciavei, Olo Diule, a noi sottomesso, continua con i suoi armati un'azione fiancheggiatrice. Il giorno 21 essi hanno sostenuto uno scontro vittorioso presso il villaggio di Gheledi, che è stato occupato.



Nel Tigray liberato: come gli operai italiani seguono l'esercito costruendo strade e scavando pozzi.

La nostra aviazione ha compiuto frequenti ricognizioni nel settore dell'Ogaden sino a Sassabaneh, e nel settore del Giuba, raggiungendo Magalo e compiendo efficace bombardamento di vari obiettivi militari.

Niente di nuovo sul settore eritreo, tranne il movimento delle nostre avanguardie, che procedono ad ulteriori occupazioni nel territorio del Tigray accolte con entusiasmo da quelle popolazioni.

N. 29 - ALTRE AUTODECISIONI

ROMA, 26. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato, in data di ieri, il seguente comunicato n. 29:

Il generale De Bono telegrafia:

Sul fronte eritreo il Corpo d'Armata indigeno ha iniziato stamane le operazioni per l'occupazione della regione del fiume Faras Mai.

Capi e notabili della regione si sono già sottomessi ed affermano che le popolazioni attendono con ansia la nostra occupazione.

Continuano le sottomissioni di capi del Tigrai. Ieri si sono presentati nelle nostre linee il Degiac Atzelaha Abbraha, capo di Tzellum Biet, il Fitaurari Gabre Sellassie Negussie figlio del Degiac Negussie, il Ligg Zarea Butuch col Fitaurari Tedie Schulu e largo seguito.

Anche dalla regione del Tzellemi situata in riva sinistra del Tacazzè cominciano a presentarsi capi e notabili.

Ieri ha fatto atto di sottomissione il Grasmacc Casa Dima, proveniente appunto dal Tzellemi.

L'aviazione ha effettuato una ricognizione strategica sul territorio dell'Aussa senza nulla rilevare di notevole.

Sul fronte somalo nulla da segnalare.

Salute e morale delle truppe eccellente.

N. 30.

ROMA, 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 30:

Il generale De Bono telegrafia in data 28 che la penetrazione delle nostre avanguardie oltre la regione del Faras Mai, già occupata, continua senza incontrare notevole resistenza.

N. 31.

ROMA, 29. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 31:

Sul fronte eritreo il generale De Bono comunica:

Il 28 ottobre reparti del I Corpo hanno eseguito una ricognizione su Hausien, capoluogo della regione dell'Haramat.

Vari notabili di regioni non ancora da noi presidiate si sono presentati al Comando di Adua per fare atto di sottomissione.

Un gruppo di bande ha eseguito una ricognizione da Axum verso il fiume Tacazzè, senza incontrare notevoli resistenze.

Sul fronte somalo pattuglie di Dabat hanno messo in fuga gruppi di armati etiopici tra Scillave e Gorraheh. Continuano anche su questo fronte numerose sottomissioni di capi. Sono stati ritirati altri 732 fucili.

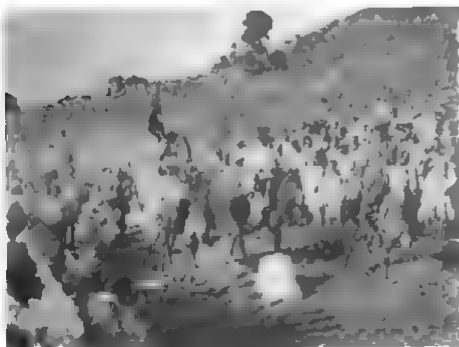
Gli aerei hanno eseguito sui due fronti le consuete ricognizioni.

N. 32

ROMA, 30. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 32:

Il generale De Bono telegrafia:

Ieri, 29 ottobre, si ebbero scontri di pattuglie sulla linea raggiunta in questi ultimi giorni dalle nostre truppe. Gli armati abissini sono stati posti in fuga.

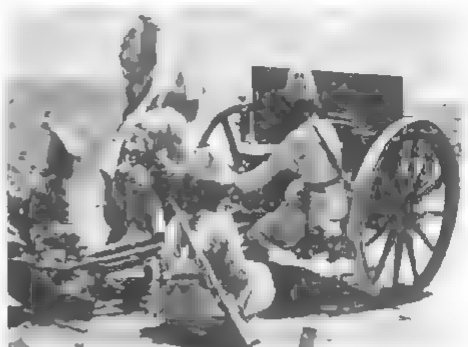


A. O. — Un battaglione di Ascari in marcia, accompagnato da un prete copto.

Il Degiac dello Scirà ed alcuni notabili della stessa provincia si sono presentati alle autorità militari di Adua per fare atto di sottomissione.

Attività aerea normale sul fronte eritreo e somalo.

La preparazione logistica è ormai ultimata.



A. O. — Artiglieria pronta per il fuoco manovrata da nostri Ascari Eritrei.

N. 33 - VERSO MACALLÉ. 46 MILA SCHIAVI LIBERATI.

ROMA, 31. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha diramato, in data di ieri, il seguente comunicato N. 33:

Il Generale De Bono telegrafia:

Sul fronte Eritreo reparti di Camicie Nere del 2° Corpo d'Armata hanno occupato la mattina del 30 ottobre la zona dei pozzi di Mai Uecc sulla strada tra Egadà Homas e Macallé.

Nelle zone occupate dal 2° Corpo d'Armata e dal Corpo d'Armata indigeno sono ultimati gli accertamenti del numero degli schiavi liberati in applicazione del bando dello Alto Commissario. Essi assommano a 46 mila.

Sul fronte Somalo i «dubat» del nostro posto di Malca Rie hanno attaccato gruppi di armati abissini a nord-ovest del fiume Dana. Il nemico è fuggito lasciando sul terreno 11 morti.

Da parte nostra 3 «dubat» morti e due feriti.

L'attività aerea continua normale in tutti i settori.



A. O. — Nelle terre conquistate: Soldati ed operai in fraterna collaborazione apportano la civiltà di Roma.

I SOLDATI D'AFRICA AL DUCE PER L'ANNUALE XIV. DELLA MARCIA SU ROMA.

ROMA, 27. — Al Duce è pervenuto da Coatit il seguente telegramma di S. E. De Bono.

«La Colonia e le truppe che qui combattono rivolgono il loro pensiero augurale al Duce del Fascismo, con la certezza che l'Anno quattordicesimo segnerà in modo indelebile i destini dell'Italia Fascista. — DE BONO.

L'ATTREZZATURA BELLICA DEL CORPO D'OCCUPAZIONE.

ASMARA, 24. — Per la preparazione logistica sono già in attività 5.000 automezzi, 40.000 muli, 20.000 cammelli e 10.000 asini. Le zone occupate sono attraversate continuamente giorno e notte da colonne di autocarri.

Durante il mese di settembre sono sbarcati 40.000 uomini e 65.000 tonnellate di materiale e sono stati avviati verso l'altipiano 200 automezzi, 20.000 quadrupedi, 70 mila operai, 60.000 soldati, 60.000 tonnellate di materiale di artiglieria.

Sono stati impiantati un laboratorio per la riparazione delle armi di artiglieria e per lo spolettamento delle cartucce, una grande officina del Genio militare con annesso un laboratorio radio, un reparto meccanico, la verniceria, la fonderia, la facina, nonché reparti di fabbri carpentieri, falegnami.

E' stato anche compiuto l'impianto del servizio per la carne congelata e la fabbricazione del ghiaccio.

(Radio A. O.)

MENTITA.

PARIGI, 23. — L'Agenzia «Havas» ha dal suo inviato speciale sul fronte del Tigra, che il conte Ciano ha dichiarato assolutamente false le notizie che l'aviazione abbia bombardato villaggi o abbia impiegato gas.

«Noi non vogliamo — egli ha soggiunto — intimidire le popolazioni pacifiche che guardano all'Italia come alla

loro liberatrice. E' del resto facile per gli aeroplani individuare le truppe che hanno l'abitudine di accampare fuori dei villaggi».

Il conte Ciano ha detto che gli aeroplani da bombardamento portano bombe da due a cinque chilogrammi che esplodono a terra producendo l'effetto degli shrapnells. Ogni apparecchio porta trenta di queste bombe, che mietendo vittime e cagionando grande panico, rivelano il numero e la posizione dei nemici.

Gli aeroplani discendono fino a 100 metri a pieno carico. Hanno bisogno di 500 metri per decollare e possono salire fino a 4.000 metri.

L'ELOGIO DEL DUCE AD UN VALOROSO COLONNELLO PILOTA

ROMA, 31. — Il supplemento n. 35 del «Foglio d'Ordine» del Ministero dell'Aeronautica reca:

«Il colonnello pilota Mario Injanje, appena convalescente da un grave incidente di volo che ebbe a rendere necessaria l'amputazione di un arto inferiore, ha spontaneamente rinunciato al lungo periodo di riposo spettantegli e senza neppure attendere l'applicazione dell'arto artificiale ha voluto riprendere il suo posto a capo di una importante divisione centrale.

Lo elogia per l'alto senso di comprensione del proprio dovere e per lo spirito di abnegazione dimostrato.

Il Ministro dell'Aeronautica: MUSSOLINI»

Documenti di Ottobre XIII (6)

Italia = Inghilterra = Etiopia

FIERE PAROLE DI GALEAZZO CIANO IN UNA IMPO-NENTE ADUNATA ALL'ASMARA.

ASMARA, 3. — Ieri, alle ore 19,30 (locale), ha avuto luogo ad Asmara ed in altri centri della Colonia, la grande adunata fascista tra il fervido entusiasmo e con la partecipazione della gran massa degli operai e della popolazione indigena. Ad Asmara si è formato un imponente corteo acclamante alla Maestà del Re e al Duce, ed ha improvvisato una manifestazione a S. B. Ciano, giunto dal campo di aviazione; il Ministro capitan pilota, ha marciato in testa al corteo, tra le bandiere, cantando gli inni della Rivoluzione. Davanti alla sede dell'Ufficio stampa dell'Africa Orientale, S. B. Ciano, tra vive acclamazioni al Duce e al Fascismo, ha parlato alla folla dicendo:

«Non è il momento di discorsi, mentre i nostri pugnali già brillano al sole e i motori rombano nel campo. Ha continuato dicendo che l'Italia fascista prosegue per la sua strada senza curarsi dei ricatti e delle minacce di chiechessa, fino al compimento della giusta vendetta e al raggiungimento del suo destino.

Le parole di S. B. Ciano hanno provocato una grande dimostrazione con acclamazioni al Duce.

L'ISTITUTO L.U.C.E. NELL'AFRICA ORIENTALE

ROMA, 1. — Il marchese Paduani de' Calboli Barone, che si reca in Africa Orientale nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., ha esposto il compito assegnato al Reparto Speciale fonocinematografico delle Forze armate, costituito presso l'Istituto L.U.C.E. per servire a documentazione, propaganda e finalità belliche nell'impresa dell'Africa Orientale.

Il reparto che raccoglie uomini e mezzi delle singole Amministrazioni (per evitare interferenze, doppio impiego di materiale e per raggiungere l'unità di azione indispensabile) è controllato dalle Amministrazioni interessate attraverso un apposito Comitato del quale fanno parte i delegati dei Ministeri della Guerra, Marina, Aeronautica, Colonie, Stampa e Propaganda e un rappresentante della Milizia.

Il Duce ha dato appena sette giorni di tempo per tutto organizzare. Ebbene — ha proseguito il presidente dell'Istituto L.U.C.E. — al settimo giorno il reparto era in pieno funzionamento, il programma di lavoro tracciato, il coordinamento delle forze raggiunto e il primo nucleo partiva per l'Africa Orientale dove io stesso mi

reco, per ordine del Duce, allo scopo di provvedere alla prima organizzazione.

«Si tratta di dar vita a un reparto che marci con le truppe e prenda parte ad azioni belliche, presente sempre e dovunque. In questo modo l'Istituto L.U.C.E. assolve il suo mandato preciso che sta tra le Amministrazioni militari da una parte e la propaganda dall'altra; le Amministrazioni militari, le quali hanno bisogno di speciali compiti tecnici di riprese a fine militare e propagandistico o documentario, e tutto questo viene — dietro precise direttive — affidato al reparto costituito tutto da militari, la propaganda, la quale da una parte fa conoscere le esigenze che devono essere fronteggiate e dall'altra è chiamata a utilizzare l'immenso materiale che dal reparto stesso sarà prodotto.

L'Istituto L.U.C.E. viene in sostanza mobilitato per tramandare alla storia il grandioso sforzo che l'Italia ha compiuto e si accinge a compiere in Africa».

L'OFFERTA DEL VOLONTARISMO.

L'offerta di arruolamenti volontari, da tutta Italia, e da tutto le colonie di italiani all'estero, è tanto copiosa, che il Ministero della guerra non solo ha dovuto sospendere la risposta ad almeno quattro quinti degli offerenti, ma anche avvertire d'aver deciso di non costituire per ora altre formazioni, e di riservarsi di iscrivere i volontari che fossero già istrutti nella Milizia per eventuali occorrenze di complementi da chiamare individualmente.

Tra le offerte di italiani all'estero non mancano quelli di fuorilegge politici che fanno atto di dedizione con esaltazione patriottica e con riconoscimento del bene fatto dal Fascismo sotto il punto di vista dell'elevazione di valori nazionali e dell'organizzazione delle forze potenziali.

Tra gli antifascisti era ben chiesto di esser chiamati sotto le bandiere, è da notare la medaglia d'oro Ponzo di San Sebastiano, che fu fascista e che nel 1921 per inesperienza di gioventù lanciato nella politica parlamentare si lasciò traviare.

V. E. ORLANDO OFFRE AL DUCE I SUOI SERVIZI PER LA CAUSA NAZIONALE.

ROMA, 7. — L'ex-Presidente del Consiglio on. Vittorio Emanuele Orlando ha diretto in data 3 ottobre, la seguente lettera al Duce:

«Eccellenza, nel momento attuale ogni italiano deve essere presente per servire. Se l'opera mia, nella pura for-

ma del verizzo, potesse essere utile, Voglia l'Eccellenza vostra disporne.

« Con deferente osservanza, devotissimo V. E. Orlando ». Il Duce lo ha personalmente ringraziato per questo atto, in quest'ora particolarmente significativa.

1.700.000 ITALIANI D'AMERICA SI DICHIARANO PRONTI AD ARRUOLARSI PER L'A. O.

NUOVA YORK. — Alla iniziativa del Capitano Veniero D'Annunzio per la espressione di solidarietà col Regime nella impresa d'A. O. da parte di tutti gli italiani negli Stati Uniti, hanno già risposto centinaia di associazioni che complessivamente sommano ad oltre 400 mila aderenti.

WASHINGTON, 4. — L'Ambasciata italiana ha annunciato che è stata sollecitata da ben 1.700.000 italiani ed oramai tali residenti negli Stati Uniti ad accogliere la domanda di arruolamento volontario per l'A. O.

Di così cospicuo numero di domande soltanto una piccola parte potrà essere accolta: i prescelti sosterranno la visita medica presso i comandi designati e gli abilitati ad un numero determinato partiranno quanto prima per l'Italia.

Il patriottismo delle comunità italiane manifestato in mille modi, rimasto inalterato in tutte queste settimane di intensa passione, ha favorevolmente impressionato la intera opinione pubblica.

I reduci di guerra italiani e le locali organizzazioni fasciste dei maggiori centri della Confederazione hanno tenuto riunioni straordinarie negli ultimi tre giorni per confermare la loro fedeltà alla patria lontana.

I dirigenti di gran parte delle associazioni hanno anche inviato messaggi al Re e al Duce, altri hanno telegrafato al Segretario del Partito per esprimere la loro solidarietà coi connazionali in armi nell'A. O.

I FASCISTI ASPIRANTI ALL'ARRUOLAMENTO INVITATI AD ISCRIVERSI NELLA MILIZIA.

ROMA, 23. — Il Segretario del Partito, di intesa col Capo di S. M. della M.V.S.N., ha disposto che tutti gli iscritti al P.N.F., che aspirano all'arruolamento volontario per l'A. O., siano anzitutto invitati ad iscriversi nei ruoli della Milizia ordinaria. Con tali elementi si potrà disporre sempre di una sorgente fresca di complementi, già addestrati, da inviare alle unità mobilitate.

SENATORI E DEPUTATI VOLONTARI IN A. O. DESTINATI AL COMANDO DI REPARTO.

ROMA, 1 notte. — Il Ministro della Guerra ha stabilito che i senatori, deputati e le personalità del Regime che hanno chiesto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale siano destinati al comando effettivo di un reparto.

I CATTOLICI ITALIANI E IL BUON DIRITTO DELL'ITALIA.

ROMA, 4. — La «Corrispondenza» crede opportuno fissare chiaramente l'atteggiamento, il pensiero e le aspirazioni dei cattolici italiani nei riguardi della grande e decisiva impresa coloniale a cui il Paese si è accinto. E ciò allo scopo di eliminare ogni responsabilità anche remota di equivoci e qualsiasi interpretazione del tutto arbitraria e contraria al vero.

I cattolici italiani, fino dal primo momento, senza alcuna incertezza o dubbio, hanno dato la loro unanime, consapevole adesione all'azione di alta dignità e di vigorosa affermazione del buon diritto dell'Italia, strenuamente condotta dal Regime. Questa adesione essi mantengono in pieno oggi. I cattolici italiani — che sono, del resto, la immensa maggioranza del Paese, e che con esso si identificano — sono e vogliono essere cittadini esemplari e rifuggono, nella loro coscienza, da qualsiasi riserva o restrizioni. Sereni di mente e saldi di cuore, hanno chiara la visione delle supreme necessità della Patria, che intendono servire in disciplina rigorosa e con devozione illimitata.

I Vescovi italiani, fedeli al giuramento prestato, a termini del Concordato, hanno invitato i parroci loro dipendenti, a collaborare con le Autorità civili e del Regime nella opera sempre più fervida ed efficace di coesione degli animi e delle volontà verso la meta che ineluttabilmente sarà raggiunta.

IL PAPA INVOKA PACE FONDATA SULLA GIUSTIZIA.

ROMA, 28. — Ieri, alle ore 17, il Papa dal suo studio ha inviato, per mezzo della stazione radio, l'apostolica benedizione al popolo pervenuto riunito a Lima per il Congresso eucaristico nazionale. Pio XI ha parlato in latino.

Accennando alla pace di recente assicurata tra il Perù e la Bolivia, il Pontefice ha detto:

« Dio voglia che lo spirito cristiano della vera pace si dimandi sopra tutta la terra e soprattutto in Europa e nella Africa, dove la pace è già perturbata ed è in pericolo di subire maggiori jatture. Per questa pace, fondata sulla giustizia mai disgiunta dalla verità e dalla carità, pregate, venerabili fratelli, e dilettissimi figli, il Pacifico Re Eucaristico ».

SMENTITA AD UNA FALSITA' DELL'«HUMANITE».

ROMA, 12. — Una notizia ufficiosa dell'«Osservatore Romano» definisce «errimale» la notizia data dalla «Humanité», secondo la quale sia Santa Sede avrebbe concluso con l'Italia un accordo segreto per finanziare la guerra in Abissinia mettendo a disposizione le sue risorse in caso di penuria di divise per l'acquisto di materiale da guerra.

«La miserabile menzogna — aggiunge il giornale — è così enorme da non potersi spiegare altrimenti che con il constatato fallimento di tutte le falsificazioni tentate fin qui dalla stampa settaria ».

L'EPISCOPATO ITALIANO.

ROMA, 31. — Ogni giorno più numerosa è la schiera di Vescovi che prendono occasione da qualche cerimonia o comunque pronunziano discorsi ed emettono pastorali, per raccomandare i mezzi di resistenza alle sanzioni e per auspicare la vittoria, anche con accenti allo schiavismo abissino e con allusioni polemiche agli egoismi dei ricchi e potenti contro l'Italia.

LA SODDISFAZIONE DEL VATICANO PER L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITU'.

ROMA, 19. — La notizia della immediata abolizione della schiavitù in tutta la zona dell'Etiopia occupata dall'Italia e della liberazione degli schiavi è stata accolta negli ambienti vaticani con manifesta soddisfazione e con lieta meraviglia. Per quanto infatti sia ben nota la prontezza che caratterizza tutta l'attività del Regime, si era lungi dal pensare che un provvedimento di carattere così vasto e di portata sociale così alta con ripercussioni certamente profonde potesse essere adottato fin da oggi.

Al proposito si rileva che più volte il Santo Padre ebbe occasione di rivolgersi direttamente al Negus per far cessare l'obbrolio della tratta di schiavi, ma non ottenne nulla per l'evidente malvolere del Negus e di capi.

GLI STUDENTI VOLONTARI IN A. O. HAN DATO GLI ESAMI ALL'ASMARA.

All'Asmara è stata costituita una sessione di esami per i militari arruolati volontari; si tratta di alcune centinaia.

GLI INDIGENI DELL'ERITREA SI OFFRONO PER COMBATTERE. I LORO CAPI RIAFERMANO FEDELTA' ENTUSIASTICA.

ASMARA. In una riunione tenutasi alla presenza dello Alto Commissario all'Africa Orientale, gen. De Bono, con la partecipazione dei più importanti capi indigeni delle diverse provincie, questi ultimi hanno tenuto a fare delle solenni dichiarazioni di fedeltà che dimostrano quali favorevoli riflessi abbiano prodotto sulle popolazioni della nostra Eritrea alcuni decenni di politica colonizzatrice informata a principi di equità e di forza.

Il Degiac Negarit gr. uff. Chudanemariam Guremascal, il più anziano ed elevato in grado tra i presenti è capo di una gloriosa famiglia che ebbe la signoria ereditaria di Arresa e fu tra i primi a far atto di sottomissione all'Italia nel 1890, combattendo poi con i suoi seguaci per noi a Coatit, Senafé ed Adua, prendendo anche parte alla liberazione di Adigrat e alla difficile presa di Amba Debra. Questo valoroso guerriero fu dopo Adua, insignito del titolo di Degiac e lo scorso anno di quello di Degiac Negurit, il più alto nella gerarchia dei capi indigeni.

Egli ha pronunciato parole fervide, ricordando che «Ro-

ma è stata in tutti i secoli maestra nell'arte della guerra e nei tempi recenti noi l'abbiamo vista agire vittoriosamente anche in Libia ed in Somalia; ed ha aggiunto che tutti i capi presenti alla riunione sono «frutti di Roma, educati ed elevati da Roma; per Roma serviranno nell'Esercito e serviranno fedelmente nell'avvenire».

Ha espresso poi la sua fierezza di aver servito il potente Governo italiano fin da la sua venuta in Eritrea combattendo sotto la bandiera tricolore ogni qual volta gli fu ordinato, ed ha testualmente concluso:

«Come per il passato, io e tutti i Capi qui presenti siamo pronti ancora a combattere con lo stesso entusiasmo, lo stesso valore e la stessa fedeltà».

Poi ha preso la parola il Degiac Halé Meheot, della famiglia principesca di Azzega che esercitò il dominio su tutto l'Hamastien (la provincia che ha per capoluogo Asmara) e su vastissimi territori oltre il Mareb. Ha ricordato che quando giunsero gli italiani in Eritrea egli era ancora bambino e si trovava ad Axum, con suo padre che quindi era stato relegato da Re Giovanni, e che dopo la scomparsa del genitore chiese ripetutamente di tornare nelle sue terre il che poté ottenere, per interessamento dell'Italia, soltanto nel 1923. Ma nel viaggio di ritorno Ligg Jasu che allora regnava cambiò idea e diede ordine di fermarlo, ma egli poté fuggire e raggiungere il suo paese.

«Sono fiero di servire il Governo di Roma — ha detto Halé Meheot — perché antico e potente e tale è attestato perfino nel Vangelo, in un'epoca cioè nella quale solo di Roma si parlava. Le altre nazioni di oggi, quali l'Inghilterra, la Germania, la Francia non esistevano. Lo stesso N. S. Gesù Cristo riconobbe l'autorità di questo impero e per mezzo del suo discepolo Pietro volle pagare a Roma il suo tributo. Egli cioè era Re dell'Universo annunciò in quell'occasione di dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio».

Elevatissime sono state anche le parole di Abbat Gabre Amia priore del celebre convento copto che sorge sul Monte Bizet presso Nefasit e che ha avuto una parte notevole nello svolgimento delle vicende storiche delle regioni comprese nell'altipiano etiopico-eritreo, ove estese profondamente la sua influenza trattata per alcuni secoli. Anche oggi i monaci del Bizet godono la fama di essere i più dotti ecclesiastici copti ed hanno larghissima autorità.

L'Abate ha voluto riconoscere e mettere in rilievo i grandi benefici che l'Italia ha apportato nel paese, prima fra tutti la tranquillità e la sicurezza. «Prima che l'Italia giungesse a dommare queste terre — ha aggiunto l'eminentissimo prete — chiunque si metteva in viaggio, non esclusi i sacerdoti ed i monaci, non era sicuro di giungere alla meta, tante erano le lotte interne, tanti i briganti ed i ribelli. Tutto questo l'Italia ha fatto cessare; ognuno commercia liberamente in piena sicurezza degli averi e delle persone e i credenti delle diverse religioni esercitano in piena tranquillità e libertà i rispettivi riti. In questo regime di giustizia e di potenza — ha concluso Abat Gabre Amia — il Governo italiano può essere sicuro che le popolazioni ed i Capi gli saranno sempre fedeli».

A nome delle genti dell'Altale Guzai ha preso la parola da ultimo il Degiac Tesamun Asberou di Maraba, guerriero valorosissimo appartenente ad una delle più nobili famiglie dell'altipiano. Col padre fece atto spontaneo di sottomissione quando giunsero le nostre truppe nella sua regione e con noi fu nel 1894, all'epoca della ribellione del Degiac Bahit Agos e nella campagna 1895-96, al comando di bande irregolari.

Come i Capi del Serai e dell'Hamastien, ha voluto anzitutto riconoscere i meriti del Governo italiano nella protezione della religione, delle usanze e della proprietà ed ha poi testualmente detto: «Nessuna voce sparsa ad arte dai nemici potrà essere accolta dai vecchi che ricordano il passato tormentoso sotto la dominazione alussina».

Il Capo prete e saggio ha aggiunto: «Tutti hanno piena fiducia nella saggezza e nella potenza del Governo perché la potenza di Roma è testimoniata dalla sua antichità e dalla vastità del dominio che ebbe. La parola di Dio e quella del Governo di Roma sempre si avverano». E rivolgendosi al gen. De Bono, il Degiac ha concluso: «Eddio promise la redenzione del genere umano ed inviò Gesù Cristo a redimere l'umanità; V. E., quando venimmo noi Capi a Roma per le nozze del Principe Ereditario, ci promise che sarebbe venuto in Eritrea ed ha mantenuto la promessa».

LA PRIMA LEGIONE DELLA GIOVENTU' ARABA DEL LITTORIO SFILA ARMATA DINNANZI AL GOVERNATORE.

TRIPOLI, 28. — Oggi, per la rivista passata dal Governatore, Maresciallo Italo Balbo, nella ricorrenza della Marcia su Roma, la sfilata perfettamente e marzialmente la I Legione della «Gioventù araba del Littorio» armata di moschetto, ed inquadrata da ufficiali della Milizia.

E' notevole il fatto che in breve tempo da quando S. E. Balbo ha preso questa iniziativa, abbia potuto costituire ultimamente un così numeroso reparto di giovani fascisti indigeni.

UN BANDO DI DE BONO ALLE POPOLAZIONI DELL'ERITREA.

ASMARA, 3 notte. — L'Alto Commissario De Bono ha rivolto alle popolazioni dell'Eritrea un bando in cui dice che il Governo italiano ha assicurato per 40 anni la pace e la tranquillità in tutto il Mareb e il Mellase.

Dopo aver detto che ogni nostro sforzo inteso a cercare amicizia con il Governo etiopico è stato vano, poiché l'Etiopia ha mancato alle promesse di pace andando a ribellarsi, violando i confini, facendo uccidere infelici pastori dell'Eritrea e della Somalia e assalire i posti di confine della Somalia, ingiurando e vantando di voler distruggere le nostre città e quanto avevamo fatto per il vostro bene, per difendervi da ogni molestia e per assicurare la tranquillità alle vostre famiglie, i forti Soldati d'Italia e le Camicie Nere sono tornati volontariamente ad vostro fianco e molti altri Soldati ancora giungeranno.

Segue testualmente: «Perché le vostre terre non siano danneggiate dalla guerra e per portare aiuto agli abitanti del Tigrai e di altre regioni che invocano il nostro intervento, ho ordinato alle truppe, di passare il Mareb».

Voi agricoltori paesani e commercianti accudite tranquillamente ai lavori dei campi ed ai vostri commerci e non date ascolto alle false voci che i nostri nemici cercheranno di spargere contro di noi.

Voi sacerdoti e monaci, voi scelerati fate le rituali vostre preghiere perché, con l'aiuto di Dio, la guerra che facciamo per il trionfo della giustizia sia presto vittoriosa. Guai a colui che spargerà false notizie o turberà l'ordine pubblico. Sarà infornabile.

Il testo del bando è stato pubblicato oggi dal quotidiano eritreo anche in lingua araba e amarica ed è stato accolto con grandissimo entusiasmo dalla popolazione tutta ed anche dalle popolazioni indigene della Colonia che esultano e sono sicure della potenza della nostre armi.

IN ETIOPIA ACCOLTI COME «LIBERATORI» A GINEVRA DICHIARATI «AGGRESSORI».

L'avanzata delle forze militari italiane nel Tigrai e nell'Ogaden ha dato molta sorpresa a quanti per malafede o per ignoranza han preteso di giudicare la nostra azione in A. O. come aggressione al libero popolo abissino.

La verità è precisamente l'opposto; e cioè che il popolo abissino, o per essere più veritieri le popolazioni dei regni e dei sultanati che sono state vittime negli ultimi 40 anni di usurpazioni, di potere da parte della dinastia sciawana, e di aggressioni ed assoggettamenti da parte della razza dominatrice e barbaramente sfruttatrice, aspettavano e invocavano come liberatori gli italiani, non soltanto per fare ad essi l'atto formale di sottomissione, ma per dar loro schiere di armati contro i dominatori.

E questo perché specialmente le regioni più vicine alle colonie italiane, Eritrea e Somalia, hanno potuto conoscere, per narrazione di quanti avevano avuto occasione di fare il confronto sia come carovannieri, sia come capi in missione, sia come ascari pensionati dopo anni di servizio nelle forze coloniali del Re d'Italia, quale fosse la differenza, fra i due sistemi di governo coloniale: l'etiopico e l'italiano; l'etiopico diretto a mantenere lo stato di barbarie, ad impedire la utilizzazione delle risorse locali, a tollerare la razza, il brigantaggio e lo schiavismo, come mezzi di sfruttamento e di dominio al sicuro; l'italiano, diretto ad organizzare l'ordine l'amministrazione ed il lavoro produttivo, a bonificare, ad erigere scuole ed ospedali, a costruire mezzi di comunicazione, a garantire la giustizia regolare e la pace laboriosa, avendo abolita la schiavitù, avendo represso il brigantaggio e la razza, ed avendo assicurato i pacifici coltivatori e pastori e commercianti indigeni contro l'arbitrio di tributi e delle requisizioni,

avendo rispettata e protetta la proprietà, la famiglia, la religione degli indigeni, ed anche rispettata e protetta la autorità dei capi indigeni disposti a collaborare lealmente per tale opera civilizzatrice.

Inoltre in alcune categorie di popolazioni ancora assoggettate dall'Etiopia, era in vari modi arrivata notizia specialmente a mezzo di avari tornati col gruppo dopo compiuto il periodo di arruolamento in Libia, delle meraviglie ivi compiute dalla colonizzazione italiana del deserto.

Difatti nei territori finora liberati già più di 2000 ex asceri hanno chiesto di essere nuovamente arruolati, ed altri essendo vecchi, hanno mandato i loro figli.

Tutto questo spiega com'è che già il Sultano degli Sciaveli, Olof Dine, con i suoi armati, è passato a noi, assicurando che anche altri Sultani saranno così non appena le forze militari italiane saranno vicine al loro territorio.

Tutto questo spiega com'è che Haile Selassie Gugsa, figlio del figlio di Giovanni, Re del Tigrà e legittimo Negus, il cui trono fu usurpato da Re Menelik dello Scia, è passato all'Italia con altri generali e con le forze armate di cui ha potuto disporre ed ora con atto con gli italiani.

Tutto questo spiega com'è che il clero della città santa di Axum ha fatto omaggio al comando italiano recando le chiavi della città stessa per invitare ad occuparla, non per «l'attentato con invasione», ma con dichiarazioni significative ed impegnative come questa fatta dallo Abuna (vescovo) nella presentazione solenne del suo clero all'Alto Commissario Italiano.

«Sappiamo che da Roma è sempre partita la civiltà, anche per quel che riguarda la nostra chiesa e la nostra religione. La missione di Roma è quella di dominare, ed è una missione che deriva dalla bontà e dalla forza della «*SECUS VITAS*».

Tutto questo spiega che anche i sacerdoti della chiesa musulmana del Tigrà hanno salutato l'avanzata italiana con dimostrazioni di soddisfazione e con ringraziamenti all'Omnipotente.

Tutto questo spiega com'è che dopo l'entrata degli italiani ad Adigrat, Adua ed Axum, migliaia di capitrilli e capi superiori del Tigrà non ancora occupati, hanno mandato ambasciatori al comando per invocare la sollecita liberazione e che dalla terrazza di Manallè le popolazioni facevano segni convenzionali ai nostri aeroplani, perché si affrettasse la liberazione; e che i contadini tigrini mandati sulle cime delle montagne per accendere fuochi di allarme non appena avessero scorto forze italiane in marcia, se ne sono dimenticati o addirittura sono andati incontro ai nostri soldati.

D'altronde tutti i corrispondenti ed osservatori stranieri in quel settore hanno manifestato meraviglia ed ammirazione grandissime per la attrezzatura colonizzatrice e le preparazioni logistiche della avanzata italiana; taleché la costruzione di strade camionabili di ponti ed altre opere e la escavazione o sistemazione di pozzi, segue di due o tre giorni appena l'avanzata della fanteria dell'artiglieria leggera e di carri armati, e l'amministrazione civile e sanitaria e perfino scolastica segue immediatamente la truppa, e gli impianti di energia elettrica e di condotte di acqua e di telefoni e telegrafi, e di ospedali seguono immediatamente l'amministrazione civile. Ed Adua ed Axum pochi giorni dopo l'occupazione hanno potuto avere la illuminazione elettrica, i servizi telefonici il cinematografo parlato, l'acqua potabile abbondante a disposizione di tutti, il parco automobilistico, l'ospedale nel quale, fiduciosi nella scienza dei medici italiani accorrono gli indigeni e specialmente le mamme per la cura dei loro piccoli; e i miseri hanno avuto distribuzione di viveri, e 12 mila schiavi hanno avuto il certificato di liberazione.

Ed il Ministro, Capitano d'Aviazione Galeazzo Ciano, in una intervista radiotelefonica (è la prima nella storia della radiotelegrafia concessa il giorno 25 ottobre dalla stazione radio dell'Asmara, al signor Gautier Chamel, incaricato del *Journal* e del *l'Intransigent*, che parlava dal palazzo delle radio di Roma), ha potuto dire, rispondendo alla domanda dell'intervistatore:

«Posso affermare nella maniera più categorica che la salute dei soldati è all'altezza del loro vigore! Del resto ciò è stato scritto da moltissimi corrispondenti, i quali nei loro giornali hanno pubblicato che i soldati italiani sono degli atleti capaci di resistere a qualunque clima e a qualunque fatica. La migliore maniera di confermare queste asserzio-

ni è quella di darvi dei dati statistici scelti fra i più recenti: soldati e operai colpiti da malattie tropicali zero, ripetuto zero! Soldati e operai colpiti da malattie contagiose 285. In questo mese, la mortalità è stata in diminuzione. Il numero più elevato di malati si trova fra gli operai. Una delle glorie italiane, in questa impresa, è quella d'avere iniziato insieme con i soldati la massa di questi lavoratori, che hanno per compito di aprire strade, costruire ponti e mettere in opera con la massa ma creata tutti i mezzi della civilizzazione nei territori fino a ieri sottoposti alla schiavitù e alla miseria: ospedali, intermerie, servizi di igiene, acquedotti, elettricità...».

«Posso rispondere che la liberazione degli schiavi sarà progressiva. La situazione sociale dei territori occupati presenta una classe padronale che può rientrare a poco a poco nell'organizzazione del lavoro, quale avviene nei Paesi civilizzati. Gli schiavi che vogliono restare con i loro padroni sotto forma di salariati, sono liberi di farlo. Il miglioramento generale della situazione economica e agricola consentirà l'elevazione graduale del paese, e permetterà agli antichi proprietari di trovare un compenso finanziario ai salari che dovranno pagare. Gli schiavi liberi che, al contrario, non vorranno rimanere presso i loro padroni, avranno possibilità di essere occupati nei lavori pubblici e nelle industrie che non mancheranno di svilupparsi. Nell'applicazione di tutte queste misure considero quella trasformazione sociale che l'Italia si è prefissa come un dovere e che darà alla nostra conquista il suo più alto valore morale».

L'opera iniziata si sviluppa sotto il triplice punto di vista: militare, economico, sociale. L'opera delle autorità militari e civili segue da presso le mitragliatrici e i cannoni. Tutti conoscono d'altronde l'altissimo valore dell'Esercito italiano. Il desiderio delle popolazioni di venire a contatto con la civilizzazione apportata dagli italiani, ha fatto sparire a poco a poco la timidità iniziale. Un grande numero di giornalisti ha potuto rendersi conto del carattere particolare di questa campagna coloniale. Ieri ho condotto a bordo della mia squadriglia un gruppo di vostri colleghi... Essi hanno potuto constatare così che né bombe incendiarie né gas sono stati impiegati contro le popolazioni. Possono perciò essere categoricamente smentite tutte le notizie che affermano il contrario. I vostri colleghi hanno visto coi loro occhi. Gli armati abissini hanno sparato contro i nostri apparecchi dei colpi di fucile e di mitragliatrice. Ma tutti i contadini ci hanno salutato levando in alto le braccia e riprendendo poi in silenzio il loro pacifico lavoro. Quel saluto dei contadini abissini ha un profondo significato: essi ci attendono.

IN NOME DEL RE D'ITALIA, HAILE' SELASSIE GUGSA', RAS DEL TIGRAI.

ADRIGAT, 17. — Dinanzi alle bande degli armati ed a capi del Tigrà qui venuti in seguito al passaggio del nipote di Re Giovanni alla nostra bandiera, il Generale De Bono ha fatto la seguente solenne proclamazione.

«Haile Selassie Gugsa — egli ha detto — ha voluto darci la prova più alta della sua fedeltà, presentandosi coi suoi armati. Ho riferito subito questo fatto al grande Capo del mio Governo, Benito Mussolini ed Egli, per alta concessione del potente mio Re, Vittorio Emanuele III, mi ha dato il gradito incarico di nominare il Degià Capo di tutto il Tigraie».

Interrotto dagli applausi, il generale De Bono poteva poco dopo continuare:

«Questo vostro plauso mi dimostra la contentezza dei vostri cuori. La vostra fedeltà al Capo sarà premiata. E voi, che non avete dubitato, dovete cercare di attrarre tutta la popolazione del Tigrà, oggi che il Tigrà ha il suo Capo nel discendente di Re Johannes».

«Il Governo italiano dimanderà subito la sua benevolenza. Se avete sofferto qualcosa, sarete indennizzati. Ho subito ordinato che siano restaurate e migliorate le vostre chiese. Gli italiani avranno il maggior rispetto dei vostri costumi e della vostra religione. Ieri parte delle mie truppe è entrata nella città di Axum. E siccome su questa Terra non si fa nulla senza la volontà di Dio, e Questi ha voluto che Axum venisse a noi, è segno che la volontà di Dio è con noi».

«E ora, in presenza mia e del mio Stato Maggiore, giurate fedeltà al vostro Capo, Haile Selassie Gugsa».

Ogni periodo del suo discorso veniva immediatamente tradotto dagli interpreti.

Le bande acclamavano lungamente le parole di De Bono con alte grida, innalzando i fuochi in segno di gioia.

CORRENTI DI SOLIDARIETÀ CON L'ITALIA O DI OPPOSIZIONE ALLE SANZIONI IN TUTTO IL MONDO.

Impetuoso è il movimento di solidarietà con l'Italia, e di avversione alle sanzioni, che si manifesta in Francia: parte notevole della stampa, il mondo intellettuale, molte associazioni economiche, molte organizzazioni di ex combattenti, volontari, ufficiali in congedo, parecchi ed autorevolissimi parlamentari, con alla testa il senatore Berenger, Presidente della Commissione degli Esteri del Senato.

Gli ex combattenti della Unione Nazionale Combattenti, che raggruppa associazioni con 920 mila aderenti, nel loro congresso nazionale hanno approvato il seguente o.d.g.

«Gli ex-Combattenti dell'U.N.C. domandano: che i tre Governi inglese, italiano e francese trattino fra loro per ristabilire il fronte di Stresa e per dare al problema italo-etiope la sua soluzione equa;

che tutto sia fatto per localizzare il conflitto, il quale non deve essere esteso all'Europa sotto nessun pretesto, e in particolare con l'applicazione di sanzioni;

che il Presidente Laval e il Governo francese continuino la loro opera mediatrice.

«Essi riprovano coloro che, ubbidendo agli ordini di potenze di dissolvimento, gruppi politici o sette internazionali, prospettano freddamente la guerra perché la farebbero fare agli altri, e perché coglierebbero l'occasione per fomentare facilmente dei torbidi.

«Essi rifiutano di prospettare l'ipotesi in cui Britannici e Italiani (che furono e rimangono i loro fratelli d'armi) dovessero affrontarsi. Unanimemente essi si oppongono a che sia chiesto loro di agire contro di essi sotto qualsiasi forma.

«I delegati dell'Unione Nazionale dei Combattenti non vogliono a nessun costo che la guerra sia fatta per assicurare la pace.

Il Consiglio direttivo dell'Unione dei combattenti Franco-Italiani, che riunisce oltre 2.600.000 ex-combattenti francesi appartenenti a 16 associazioni, dopo avere, come fu riferito a suo tempo, fatto pervenire al potere responsabili un voto a favore del mantenimento integrale dell'amicizia fra le due Nazioni latine, ha votato un'altra mozione in cui:

«non potendo dimenticare che nell'agosto 1914 la neutralità italiana permise alla Francia di sgarrare le Alpi di circa 300 mila uomini e di far venire dall'Africa 20 divisioni che parteciparono alla vittoria della Marna;

«non potendo dimenticare che nel 1915 l'intervento volontario dell'Italia a fianco della Francia si produsse in un'ora particolarmente grave in cui non si poteva ancora prevedere l'esito del conflitto mondiale.

«non potendo dimenticare infine che 670 mila dei suoi fratelli d'armi, di cui molti riposano in terra francese, sono caduti per la causa comune e che 463 mila furono mutilati;

«dichiarando che non solamente la riconoscenza, ma anche la sicurezza francese e la pace europea fanno un dovere ad ogni francese di non mai abbandonare l'amicizia franco-italiana salvaguardata della civiltà latina; che la Francia, quali che siano gli avvenimenti, deve rifiutare di partecipare a qualsiasi misura che rischi di giungere a questo delitto incompensabile di opporre gli uni agli altri gli ex-combattenti francesi e italiani;

«augura che l'Italia possa ottenere col mutuo dei sacrifici le soddisfazioni di ordine coloniale alle quali essa aspira legittimamente;

«accorda fiducia al Presidente Pietro Laval, autore, insieme con Mussolini, degli accordi di Roma, affinché la Francia, pur rimanendo fedele agli impegni internazionali, non compia alcun gesto che possa attentare alla sicurezza e alla dignità dell'Italia.

La «Association Nationale des Officiers Combattants» ha inviato al Capo del Governo francese ed al Duce, il seguente o.d.g.

«L'Associazione Nazionale degli Ufficiali Combattenti:

1. constatando che dalla sua fondazione in poi la Società delle Nazioni si è rivelata incapace di impedire, fermare o sanzionare le guerre che sono scoppiate nel mondo dal 1920, si meraviglia della severità adottata nella procedura nei riguardi dell'Italia e rifiuta la sua appro-

vazione a provvedimenti che, volendo impedire una speculazione coloniale, tendono a provocare una guerra in Europa;

2. prendendo atto della serenità con la quale il Governo di Londra accolse la decisione di disarmo del Reich, segnatamente la legge del 22 maggio 1935 che compromette seriamente la sicurezza inglese e francese: ricorda che, all'infuori di una condanna di principio richiesta dal Governo francese, nessuna sanzione fu prospettata dalla Società delle Nazioni e che poco tempo dopo proclamata la legge del 22 maggio 1935, che rappresenta una violazione dei Trattati, Londra firmava un accordo navale con Berlino senza consultare Parigi; constata come soltanto gli interessi inglesi siano salvaguardati a Ginevra;

3. constatando che l'Inghilterra, la quale possiede tante colonie quanto tutti gli Stati europei riuniti non è qualificata per opporsi all'espansione italiana in Africa, osserva che facendolo essa passa oltre le basi della civiltà europea provocando la ribellione dei paesi colonizzati.

4. constatando che gli interessi economici dell'Inghilterra capitalista sono salvaguardati dalle internazionali socialiste e comuniste, nonché dalla massoneria, e che i principi di umanità invocati in quest'occasione mal celano il desiderio di abbattere un Governo di ordine e di autorità: si rifiuta di essere vittima di un inganno e di entrare in lotta con l'Italia nostra sorella latina, nostra alleata di ieri e di domani, con pretesto di abbattere il Fascismo; proclama che l'interesse vitale del popolo etiopico sta in un mandato europeo che rappresenti il solo mezzo per sottrarre 8 milioni di suoi figli incolti e 2 milioni di schiavi terrorizzati alla barbarie dei ras e alla tirannia del negus; e ha completa fiducia in Roma eterna per civilizzare i mercanti di schiavi di Addis Abeba;

5. rifiutando di dimenticare i costanti ed essenziali interessi della patria e considerando che soltanto un improvviso attacco della Germania può minacciare l'integrità del nostro territorio e la vita dei suoi cittadini: constata che nel caso di un'aggressione germanica l'intervento dell'Italia di fronte ai gravi dissensi esistenti fra due Nazioni amiche, il dovere di un Governo cosciente di rappresentare la forza e la saggezza francese è di opporsi ad una lotta di cui nessuno può prevedere le conseguenze: dichiara solennemente che in nessun caso il sangue francese deve scorrere per la rivendicazione dei petroli e dei minerali etiopici inviti il Governo francese a perseverare nella sua opera di arbitrato e di conciliazione; lo scongiura di conservare, qualsiasi cosa accada, completa libertà d'azione in una controversia nella quale gli interessi francesi non sono in causa, e di dedicare tutta la sua attività per arrivare, con o senza la Società delle Nazioni, ad una intesa fra le grandi Nazioni civili per il mantenimento della pace.

Due mila di questi ufficiali in congedo si sono offerti per costituire una Legione di volontari a disposizione del Corpo di spedizioni italiane in A. O.

Anche numerosi aviatori si sono offerti.

A Parigi ed in molte altre città si sono costituiti comitati d'azione antisanzionista, che promuovono propaganda ed apposizione attiva.

A Parigi alla Sala Wagram ha avuto luogo un primo comizio al quale hanno partecipato oltre 10 mila cittadini. Un manifesto della «Gioventù Patriottica» è stato affisso e largamente distribuito in tutta la Francia contro la guerra che i socialisti-scomuni tentano di scatenare al servizio della plutocrazia straniera e per odio di parte.

L'organizzazione della «Croce di fuoco», che conta sezioni in tutta la Francia con oltre 600 mila aderenti, decorati di guerra, ed inquadrata in modo simile alle formazioni fasciste di prima della Marcia su Roma, ha proclamato che si opporrà con tutti i mezzi al tentativo di travolgere la Francia in una guerra contro l'Italia, alla quale i combattenti autentici si rifiutano.

Alcuni giornali francesi non si limitano, come altri, all'opposizione alle sanzioni ed alle espressioni di solidarietà con l'Italia, ma svolgono una vivace campagna contro l'imperialismo britannico.

Ante nel Belgio numerose associazioni economiche ed organizzazioni di ex-combattenti, una parte della stampa non numerosa ma battagliera e centinaia di intellettuali tra i quali i migliori scrittori ed artisti, svolgono una cam-

pagna di solidarietà con l'Italia; peraltro con minore impetenza e con minor vigore di quella dei francesi.

In Germania sono molte le voci di simpatia, e gran parte della stampa riesce efficacissima nella polemica contro la Società delle Nazioni e riguardante anche gli interessi che essa mascherà e serve. In Austria ed in Ungheria abbiamo la solidarietà schiettamente vigorosa del Governo e di tutta la stampa.

Numerose le voci solidali con l'Italia sono sul giornalismo e sull'organizzazione di ex-combattenti della Polonia; alquanto meno, ma tuttavia notevoli, in Cecoslovacchia; ed una accentuata contrarietà alle sanzioni si manifesta in gran parte della stampa di Jugoslavia.

Anche in Spagna sono con noi giornali autorevoli, e partiti non dominanti ma nemmeno trascurabili. E così negli Stati Uniti d'America.

Nell'America del Sud le voci a noi favorevoli sono prevalenti.

Né manca l'Impero britannico in questa rassegna. Nella Australia l'atteggiamento di un ministro favorevole alla tesi italiana ha prodotto una crisi di governo, e quel partito laburista si è dichiarato contrario all'intervento nella questione.

Cinquanta deputati ai Comuni hanno deliberato di influire sul governo contro le sanzioni. Numerosi membri della Camera dei Lords si sono pronunciati nello stesso senso. Alcuni giornali di grande diffusione e specialmente fra questi il *Daily Mail*, e periodici e scrittori politici di grande autorità come l'*Observer*, e Garvin, conducono una serrata campagna contro la politica adottata sulla questione abissina ai danni dell'Italia.

E il Partito fascista britannico si è schierato nettamente, e, bisogna dirlo, coraggiosamente contro tale politica, affrontando l'avversione dei conservatori l'ingrigo massonico comunista contro il fascismo, cui si presta un conservatorismo imperiale egoista e cieco. Infine tra le personalità politiche britanniche più in vista che partecipano a questa opposizione alla politica antitaliana del governo britannico, anche con discorsi e scritti polemici documentati e vivaci, sono da notare Sir Remuel Rost ex ambasciatore di Inghilterra a Roma, l'ex Ministro Amery, l'ex governatore del Kenia Sir Edoardo Crigg e l'ex governatore dell'Uganda quali conoscitori della verità sull'Etiopia e sulle sue barbarie aggressive nei rapporti coi vicini. Ma ritratta da una esigua minoranza, poiché la grande maggioranza, ignorante delle cose italiane e di quelle abissine, e presuntuosa della infallibilità del modo di giudicare del popolo inglese, e soprattutto gelosa della sua dominazione nel Mediterraneo e nell'Africa, ed offesa dalle «pretese» di indipendenza dall'Italia nella politica mondiale, paurosa che sotto la guida del Duce e con l'educazione fascista l'Italia diventi una Potenza capace di far valere le sue ragioni anche quando l'Impero Britannico sia di parere contrario, o con pretesto societario, o con pretesto antifascista, o con pretesto di difesa della potenza imperiale, o con altri pretesti contraddittori, è montato acaniticamente contro gli italiani, li disprezza, ed in fin di conti li odia.

NOBILE MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI DI FRANCIA IN DIFESA DELLA CAUSA ITALIANA.

PARIGI, 3. — All'infame campagna antitaliana scatenata dai superfacisti, dai socialcomunisti, dai massoni e da altri occasionali difensori degli interessi del Negus e dell'imperialismo britannico, danno oggi una schiacciante replica le illustrazioni più gloriose della intelligenza francese, le cui firme si allineano sotto un manifesto che reca il titolo: «Per la difesa dell'Occidente».

Ecco il testo del documento.

«Nell'ora in cui si minaccia l'Italia di sanzioni atte a scatenare una guerra senza precedenti, noi, intellettuali francesi, leviamo a dichiarare di fronte all'opinione mondiale che non vogliamo né queste sanzioni né questa guerra. Questo rifiuto non ci è solamente dettato dalla nostra gratitudine verso una Nazione che ha contribuito alla difesa del nostro suolo invaso: è la nostra vocazione che ce lo impone. Quando gli atti degli uomini ai quali è affidato il destino della Nazione rischiano di mettere in pericolo l'avvenire della civiltà, coloro che consacrano i loro lavori alle cose della intelligenza hanno il dovere di fare udire con vigore la protesta dello spirito.

«Si vogliono lanciare i popoli europei contro Roma. Non si esita a trattare l'Italia come colpevole, a designarla al

mondo come il nemico comune, col pretesto di proteggere in Africa l'indipendenza di un amalgama di tribù incolte, che si incoraggiano così a chiamarsi un grande Stato in campo chiuso. Dall'offesa di una coalizione mostruosa i giusti interessi della comunità occidentale sarebbero feriti. Tutta la civiltà sarebbe messa in rotta. Pensare a ciò è già il segno di un male mentale, di una vera dimissione dello spirito civilizzatore. L'intelligenza — laddove essa non ha ancora abdicato la sua autorità — si rifiuta di essere la complice di una simile catastrofe.

«Così i sollecitati credono di dover insorgere contro tante cause di morte, capaci di rovinare definitivamente la parte più preziosa del nostro universo, e che non minacciano soltanto la vita, i beni materiali e spirituali di migliaia di individui, ma la nozione stessa dell'uomo, la legittimità dei suoi doveri e dei suoi titoli, tutte cose che l'Occidente ha ritenuto finora per superiori ed alle quali ha dovuto la sua grandezza storica e le sue virtù creatrici. Su questa nozione nella quale l'Occidente incarna i suoi ideali, il suo onore, la sua umanità, grandi popoli come l'Inghilterra, come la Francia si fondono per giustificare un'opera colonizzatrice che resta una delle piante della più feconda espressione della loro civiltà. E non è forse della loro propria missione coloniale che queste grandi Potenze dovrebbero anzitutto abdicare se volessero, senza impostare, proibire a Roma di perseguire in regione africana, ove ha acquisito da lungo tempo incontestabili diritti, il compimento di disegni che essa ha lealmente formulati e preparati allo scoperio?

«Per ciò non si vede senza stupore un popolo, il cui impero coloniale occupa un quinto del globo, opporsi alla giustificabile impresa della giovane Italia e fare sconsideratamente propria la pericolosa finzione della eguaglianza assoluta di tutte le Nazioni, ciò che le procura, nella circostanza, l'appoggio di tutte le forze rivoluzionarie che si appellano alla medesima ideologia per combattere il regime interno dell'Italia e abbandonare così l'Europa agli sconvolgimenti desiderati.

«E' a questa alleanza disastrosa che Ginevra presta i temibili alibi di un falso universalismo giuridico che mette su piede di eguaglianza il superiore e l'inferiore, il civilizzato e il barbaro. I risultati di questo furore di eguaglianza, che confonde tutto e tutti, li abbiamo sotto gli occhi: poiché è in suo nome che si formulano sanzioni che porrebbero ostacolo alla conquista civilizzatrice di uno dei Paesi più arretrati del mondo (in cui il cristianesimo stesso è rimasto azzione) non esterebbero a scatenare una guerra universale, a coartare tutte le energie, tutti i disordini contro un'azione in cui si sono affermate, risollevate, organizzate, rafforzate da 13 anni alcune delle virtù essenziali dell'alta umanità. Questo conflitto fratricida che mette la sicurezza del nostro mondo alla mercé di alcune tribù selvagge mobilitate per occulti interessi, questo conflitto non sarebbe soltanto un delitto contro la pace ma un attentato irreparabile contro la civiltà di occidente, cioè contro il solo avvenire utile che oggi, come ieri, sia aperto al genere umano.

«Noi intellettuali che dobbiamo proteggere la cultura con la nostra maggior vigilanza quanto più approfittiamo dei suoi benefici, non possiamo lasciare la civiltà scegliere contro sé stessa. Per impedire un tale suicidio noi facciamo appello a tutte le forze dello spirito».

Tra le numerose firme già raccolte da questo stupendo manifesto, rileviamo i nomi di ben quattordici accademici di Francia e dei più illustri rappresentanti del pensiero e delle lettere francesi.

In seguito questo manifesto ha raccolto oltre 900 firme di scienziati, scultori e poeti.

L'ACCADEMIA D'ITALIA AGLI INTELLETTUALI FRANCESI.

ROMA, 5. — In risposta al manifesto degli intellettuali francesi la Reale Accademia d'Italia ha redatto il seguente messaggio:

Di fronte al nobilissimo manifesto dei rappresentanti del pensiero e della cultura francesi, in un'ora in cui l'intelligenza e lo spirito della civiltà occidentale sono chiamati a combattere una decisiva battaglia contro la torbida contazione di barbarie nera e rossa e di settari rancori e di inconfessabili egoismi dissimulati sotto l'alibi di una falsa ideologia antistorica e antiumana, la Reale Accademia d'Italia, interprete del pensiero e della cultura e del-

l'unanime volontà italiana, esprime la sua riconoscenza per la verità fondamentale così vigorosamente asserita. Queste verità trascendono i particolari interessi dell'Italia per assurgere alla difesa della civiltà e della umanità stessa.

Il popolo italiano che liberamente combatté e vinse, accanto alla Francia e all'Inghilterra assillate, la più tremenda guerra della storia, questo popolo che si è poi levato alla difesa dei più sacri valori umani contro le insidie e le violenze della rivoluzione negatrice e sovversiva e alla difesa dell'ordine europeo contro ogni attentato, questo popolo che ha romanamente sentito il valore universale dell'Europa nel mondo e la solidarietà necessaria per difenderlo, questo popolo che sente oggi nella propria causa impegnata la causa dello spillo e il prestigio dell'Europa nel Continente africano, esige comprensione e giustizia per le fondamentali necessità della sua vita. Negargli oggi con la menzogna questa comprensione e con la violenza questa giustizia sarebbe un triplice tradimento contro la pace, contro l'Europa, contro la civiltà, del quale alla storia saranno manifesti i responsabili. Sarebbe inoltre un tradimento contro l'intelligenza; e se bello e nobile, è anche naturale che l'intelligenza francese lo veti con una astensione di solidarietà e di umiltà che dal popolo italiano non sarà dimenticata.

La Reale Accademia d'Italia ne dà atto agli intellettuali di Francia.

Il Consiglio Accademico: Guglielmo Marconi, Alessandro Luzio, Giancarlo Vallauri, Carlo Formichi, Pietro Mascagni, Nicola Parravano.

La Confederazione fascista dei professionisti e artisti, che aveva già deliberato di rispondere per proprio conto al manifesto degli intellettuali francesi, essendo venuta a conoscenza della risposta della Reale Accademia d'Italia, aderisce a tale indirizzo. — Alessandro Pavolini, presidente, e Cornelio Di Marzio, segretario generale.

IL FASCISMO OLANDESE CONTRO L'ANGLOFILIA DEL GOVERNO.

L'AJA, 23. — Quarantamila fascisti olandesi, appartenenti al partito di Mussert, sono convenuti da ogni parte dell'Olanda all'Aja per partecipare ad una manifestazione di protesta contro l'atteggiamento del Governo olandese nell'attuale momento.

Trenti speciali e interminabili colonne di automezzi hanno trasportato fin dalle prime ore del pomeriggio ordinate colonne di Camice Nere, che alle 19 gremivano l'enorme complesso di tende appositamente costruite nelle vicinanze della capitale da volontari del partito.

Dopo avere commemorato i camerati recentemente scomparsi e aver raccolto il giuramento di seimila nuovi membri del partito, Mussert ha pronunciato un documentato discorso sulla situazione politica internazionale e sulla conseguente posizione della Madre patria e delle Indie olandesi. Con una serrata requisitoria, Mussert ha illustrato le vere cause del conflitto italo-etiope, bollando l'Abissinia quale Paese incivile e schiavista ed attaccando il Governo olandese, e particolarmente il Ministro degli Esteri, per l'adesione data all'offensiva scatenata a Ginevra contro il Fascismo italiano.

Rivolgendosi ai partiti di sinistra olandesi, Mussert li ha pubblicamente accusati di sobillare ad arte un conflitto armato contro l'Italia servendo così la causa dell'internazionalismo comunista che tende a trar profitto dal conflitto fra le grandi Potenze europee. Grida di indignazione hanno accolto la requisitoria contro la stampa olandese, asservita agli oscuri interessi del capitalismo internazionale e sempre pronta a raccogliere notizie denigratorie contro il popolo italiano.

Mussert ha proseguito, sempre applauditissimo, documentando i diritti naturali di espansione del popolo italiano, apertore della civiltà nel mondo, ed accusando in modo speciale l'Inghilterra di volersi servire del conflitto per ottenere a spese dell'Italia nuovi vantaggi coloniali, mascherando la sua azione con falsi inaccettabili pretesti di giustizia.

Particolarmente significativo è stato il passaggio del discorso, che ha ricordato la guerra condotta dall'Inghilterra ai coloni olandesi dell'Africa del Sud e le atrocità britanniche nei campi di concentramento delle donne e dei fanciulli olandesi. I precedenti, ha detto Mussert fra la indignazione delle decine di migliaia dei fascisti pre-

senti, confermano la sanguinosa aggressiva rapace storia coloniale britannica e tolgono ogni diritto al Governo inglese di parlare in nome della civiltà, opponendosi, in loro da unione con l'Internazionale comunista, alle giuste rivendicazioni italiane.

Con voce commossa Mussert ha solennemente ammonito il forte popolo olandese a non dimenticare che la Gran Bretagna non ha mai sacrificato un soldato se non per tutelare gli interessi del suo smisurato impero, grande come la quarta parte del mondo. Ha poi ammonito il Governo francese a non prestarsi, sotto la spinta delle sinistre, alla manovra britannica contro il Fascismo italiano.

Mentre Mussolini, ha soggiunto Mussert, fra vivi applausi, ha solennemente dichiarato il fermo proposito di localizzare il conflitto etiopico-italiano, la Società delle Nazioni, sotto il pretesto delle sanzioni, in luogo di favorire il ristabilimento della pace, organizza cnicamente una nuova guerra europea. E' bene che tutti sappiano che nessun soldato e nessun fiorino olandese verrà sacrificato per salvaguardare interessi inconfessabili, cui l'Olanda è completamente estranea.

Mussert ha concluso ammonendo il Governo a tener conto dei propositi dei fascisti olandesi che non tollerebbero che il Paese venga coinvolto in insane avventure. Denunciando poi la scarsa efficienza militare, navale ed aerea delle forze coloniali olandesi, egli ha illustrato la critica situazione delle Indie Olandesi, più che mai soggette al pericolo di penetrazione giapponese, dichiarando che illusioni sull'aiuto inglese sono quanto mai pericolose.

« Conosciamo troppo bene l'Inghilterra, egli ha detto, per non essere convinti che ogni suo eventuale aiuto sarà interessato e condurrà alla cessione volontaria o meno in suo favore di grosse porzioni dell'impero coloniale olandese.

La manifestazione ordnatissima ha rivelato l'efficienza raggiunta dal partito di Mussert ed un riconoscimento dell'indiscutibile importanza da esso raggiunta coi suoi 54.000 tesserati e con oltre 200.000 simpatizzanti, cifre che assumono particolare significato per un Paese di soli 8 milioni di abitanti.

IL MINISTRO D'ITALIA AD ADDIS ABEBA INVITATO DA QUEL GOVERNO A PARTIRE.

ROMA, 20. — Risulta che il Ministro d'Italia ad Addis Abeba, conte Vinci, sta per lasciare la capitale etiopica, su formale invito di quel Governo.

Ne deriva di conseguenza la necessità di consegnare i passaporti al Ministro di Etiopia a Roma, Aferwork Ghevié Jemsa.

Resta così definitivamente stabilito che la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Etiopia avviene ad iniziativa di quest'ultimo Paese.

PARIGI 20. — L'Agenzia Havas ha da Addis Abeba: Stamani alle 13,30 è stato rimesso al Ministro italiano Vinci l'invito di abbandonare immediatamente l'Etiopia.

Il provvedimento, come è noto è stato preso con la scusa che il Ministro italiano avrebbe usato l'impianto radiotelegrafico della Legazione come mezzo di spionaggio ai danni dell'Etiopia.

In possesso del documento abissino, il conte Vinci ha dichiarato che la scusa del Governo etiopico è grossolana, poiché gli apparecchi radiotelegrafici sono da molto tempo in custodia del Consolo francese, e si è riservato di fissare la data della partenza.

Il Ministro etiopico a Parigi e delegato dell'Etiopia a Ginevra Teclé Hawariat è stato, intanto, richiamato. Il suo successore Mariam Welek, attualmente direttore al Ministero degli Esteri, è partito oggi per Gibuti.

COLLOQUIO MOARE-GRANDI

LONDRA, 4. — L'ambasciatore d'Italia, Dino Grandi, ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri britannico Samuel Hoare, al quale ha consegnato un messaggio di Mussolini, che può considerarsi in risposta a quello inviato da Hoare al Duce. (Vedi fascicolo di settembre).

Secondo l'«*Express*» e l'«*Times*» il messaggio di Mussolini, era nei termini più cordiali, ed era identico alla comunicazione fatta simultaneamente dall'ambasciatore d'Italia a Parigi al signor Laval.

« Il signor Mussolini mette in chiaro che la decisione

che ha presa non altera in alcun modo la sua determinazione di evitare, possibilmente in pieno accordo coi Governi francese e britannico, ogni passo che possa portare a una estensione del conflitto.

Se la questione dipendesse dalla intenzione già dichiarata dal Duce, il conflitto sarebbe localizzato, e una guerra coloniale non si svilupperebbe in una guerra generale.

Nell'opinione di Mussolini, la causa della pace sarebbe avvantaggiata, e la durata del conflitto abbreviata, se alla presente tensione nel Mediterraneo si sostituisse una sincera collaborazione nell'interesse di una stabilizzazione definitiva, e le parti interessate potrebbero contribuire a questo desiderabile fine cancellando simultaneamente e parallelamente tutte le misure precauzionali prese per far fronte a un pericolo che in realtà non esiste.

Pur essendo conscio della sua responsabilità per la difesa degli interessi italiani, Mussolini è ugualmente desideroso di mantenere la collaborazione fra le Nazioni, che è condizione di stabilità e di pace in Europa. Per questa ragione, sebbene Mussolini non possa considerare che l'Italia sia stata trattata con lealtà a Ginevra, essa non si ritirerà dalle discussioni.

L'Italia continuerà a contribuire a quelle discussioni con spirito di collaborazione e senza alcuna intenzione premeditata di ritirarsi, a meno di esserne forzata dai passi e dalla condotta degli altri membri della Lega.

DOPO 38 ANNI.

ROMA, 6. — Ecco il testo del commento pronunciato alla radio dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, on. Dino Alfieri, dopo la lettura del Comunicato N. 14 annunciante la presa di Adua:

«La battaglia che prese il nome di Adua, combattuta il primo marzo 1896, tra il piccolo corpo di operazione italiano comandato dal gen. Oreste Baratieri e le forze riunite dei Ras etiopici, comandate dal Negus Menelik, si svolse sul terreno movimentato, aspro e quasi alpestre compreso fra le regioni dell'Etiopia ed Adua; su quel terreno stesso, cioè, che oggi è stato ricoperto dai fanti di Vittorio Veneto, dalle Camicie Nere della Rivoluzione e dai nostri fedelissimi soldati eritri.

La battaglia fu allora combattuta tra 25 mila italiani e nativi dell'Eritrea contro 110 mila abissini, muniti di 80 mila fucili moderni e di cannoni a tiro rapido. Grande fu la sproporzione numerica: un pugno di eroi di fronte ad una marea avversaria, che ebbe anche la fortuna di potere in tempi successivi ed in località diverse, esercitare tutto il peso enorme della sua massa. Gli episodi che distinguono quella giornata di valdri eroismi personali sono nomi ormai acquisiti alla storia. Albertoni, Arimondi, Ellena, Dabormida, Galliano, sono nomi che a circa 40 anni di distanza ci fanno tremare di orgoglio ed ebbero universalmente riconoscimento della loro intrepidezza. Data la enorme sproporzione delle forze, la giornata non fu fortunata per le nostre armi, ma essa consacrò ancora una volta il valore dei nostri soldati. Su 9837 soldati e 571 ufficiali trovarono gloriosa morte sul campo di battaglia 3072 soldati e 262 ufficiali. Calcolati a 6000 morti e 10 mila feriti le perdite avversarie il negus Menelik uscì talmente stremato da Adua che non poté continuare la lotta; egli rinunciò a qualsiasi altra velleità aggressiva e ricondusse le sue forze sulla via del ritorno. Nello stesso anno 1896 sarebbe stato possibile di impegnare di nuovo il combattimento e battere gli abissini; ma la classe politica del tempo insufficiente e pavida non volle la rinvincita. Per lunghi decenni il ricordo di Adua rattastò la coscienza degli italiani.

Dopo 38 anni di attesa, Mussolini riconduce oggi 6 ottobre dell'anno XIII E. F., le insegne vittoriose della Patria nella conca di Adua, insegne che i morti di quella battaglia hanno lungamente e fedelmente aspettato.

PRESSIONI INGLESI SULLA FRANCIA. — EDEN A PARIGI

PARIGI, 3. — Il Ministro britannico per gli affari della Lega delle Nazioni è giunto a Parigi. I giornali spiegano che egli è venuto per fare pressioni sul Capo del Governo francese, in vista della imminente sessione al Consiglio della Lega a fine di ottenere le adesioni delle dichiarazioni di «Stato aggressore» a carico dell'Italia; come è noto l'Inghilterra minaccia la Francia di disinteressarsi altrimenti della questione europea.

Giornali di Londra hanno accusato il Capo del Governo francese di «favoreggiare» l'Italia, i giornali francesi hanno accusato il governo inglese di ordine intrighi con la massoneria, con i socialisti, e con gli inflazionisti contro il signor Laval.

UN PASSO DEI COMBATTENTI FRANCESI PRESSO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

PARIGI, 4. — Oggi, prima del Consiglio dei Ministri, una delegazione composta dai signori Giorgio Gaudy e Brunet Valmore dell'Associazione «Marius Plateau» ex-combattenti dell'Action Française, Charles Trochu, consigliere municipale di Parigi, rappresentante di sei Associazioni di Combattenti, Brunet rappresentante degli ex-combattenti delle Giovinezze patriottiche, si è recata a portare la seguente lettera al Presidente della Repubblica:

«Signor Presidente! Nel momento in cui si apre un Consiglio dei Ministri, le cui risoluzioni possono decidere della pace e della guerra, io l'onore, in nome dell'Associazione «Marius Plateau» che raggruppa gli ex-combattenti dell'Action Française, di dirVi cuore inquietudine di causa una situazione in cui il Vostro cuore di francese deve essere, come il nostro, vivamente commosso.

Nulla potrebbe esserci più penoso che il vedere il Governo del nostro Paese associarsi ad una politica di sanzioni che conduce al conflitto armato. Noi non vogliamo il conflitto armato con l'Italia! La stima che noi dobbiamo all'Inghilterra ed il fraterno ricordo che conserviamo dei suoi soldati, degli inimitabili camerati del più sacro dei combattimenti, non sono in causa se noi non ammettiamo che si commetta verso di loro la più piccola ingiustizia. Ma perché si vogliono trattare, ingiustamente, i nostri camerati italiani, vietando loro una espansione coloniale alla quale essi hanno diritto?

Ma la Società delle Nazioni ha deliberato sanzioni contro altri popoli; neanche contro il popolo tedesco, da quando esso rinunciava a minacciare il mondo. Tali sanzioni sarebbero richieste contro la sola Italia? e la Francia vi si assottiglierebbe? Ciò sarebbe mostruoso!

Signor Presidente della Repubblica!

I vincitori della Marna e di Verdun sono i soldati di un popolo libero. Essi non possono, né vogliono, servire i mercanti di petrolio ed i mercanti di schiavi. Essi non potrebbero soffrire che una combinazione di interessi materiali impudenti e di cinici omicidi, possa rovinare una amicizia che la ragione ed il sentimento si accordano a man tenere fra i francesi e gli italiani. Qualche cosa si spezzerebbe, nei nostri cuori, se la più leggera delle offese fosse fatta a questa Italia di cui noi abbiamo veduto sventolare la bandiera e combattere i figli sui campi delle Argonne e della Champagne.

Noi vi scongiuriamo, sig. Presidente della Repubblica, di risparmiare al nostro Paese un'onta ed un crimine. Noi vi preghiamo di voler ascoltare le dichiarazioni tanto ferme e tanto chiare, elevate dai combattenti francesi innumerevoli. Né i francesi possono, né i francesi vogliono marciare sulla via funesta ove i cattivi pastori pretendono di condurli. Essi non marceranno contro l'Inghilterra. Essi non marceranno contro l'Italia. Vogliate gradire, Signor Presidente della Repubblica, le assicurazioni della nostra alta considerazione. — Lto GIORGIO GAUDY, Presidente dell'Associazione «Marius Plateau».

Si associano a questa lettera l'Associazione dei membri della Legion d'Onore, i decorati al Pericolo di Vita, l'Associazione Nazionale dei Camerati di Combattimento, gli ex-Combattenti della Solidarietà francese, la Lega dei capi di sezione la Società degli Ufficiali di complemento di Francia, con le quali si firma Charles Trochu. Per gli ex-combattenti delle «Giovinezze patriottiche» si firma il comandante Brunet.

IL TESTO DELLA PRIMA RISPOSTA DELLA FRANCIA ALLE PRESSIONI INGLESI.

PARIGI, 8. — Ecco il testo della risposta francese a Londra che si presenta sotto forma di una lettera in data 5 ottobre 1935 dell'ambasciatore di Francia a Londra al Segretario di Stato agli Esteri di Gran Bretagna.

«Durante il nostro colloquio del 24 settembre scorso V. R. ha espresso il desiderio di conoscere le disposizioni del mio Governo nel caso in cui un membro della Società delle Nazioni, che si dichiara pronto a rispettare

i suoi obblighi ai termini dell'art. 16 del Patto e che vi si prepari in conseguenza, fosse attaccato prima che detto Patto sia applicabile, cioè prima che gli altri membri della Società delle Nazioni siano espressamente tenuti a prestargli l'appoggio mutuo stipulato contro uno Stato in rottura di Patto. Il Governo britannico desiderava sapere se, in un caso simile, potrebbe contare da parte del Governo francese sullo stesso appoggio che è in diritto di ricevere in base al paragrafo 3 dell'art. 16, quando le misure previste da questo articolo sono applicate.

La questione posta da V. E. è stata esaminata dal mio Governo con la stessa preoccupazione che anima il Governo di S. M.: quella di conformarsi allo spirito generale del Patto per determinarne l'interpretazione più atta ad assicurare garanzie effettive di solidarietà collettiva.

« La proposta del Governo britannico esaminata dal punto di vista generale completa molto utilmente una lacuna del sistema di « sicurezza collettiva » al quale i nostri due Governi sono fermamente attaccati. Nell'interesse della chiarezza è necessario precisare le condizioni di applicazione dell'impegno di cui sopra. L'obbligo d'assistenza previsto come vincolante i due Governi deve essere reciproco, cioè obbligare la Gran Bretagna verso la Francia come la Francia verso la Gran Bretagna.

« D'altra parte sarebbe difficilmente concepibile che uno Stato possa o no essere considerato come attaccato secondo che l'attacco si produca su terra, in mare o nell'aria. L'impegno di assistenza deve dunque essere valido in uno qualunque di questi casi.

« Infine l'appoggio mutuo previsto fin d'ora dal paragrafo 3 dell'art. 16 si trova egualmente dovuto nel caso in cui, in virtù dell'art. 17, viene applicato l'articolo 16. L'assistenza preliminare che il Governo britannico propone, deve dunque essere egualmente assicurata, sia lo Stato aggressore membro o no della Società delle Nazioni.

« In linea generale l'impegno in questione dovrà entrare in atto soltanto dopo un esame comune delle circostanze e un accordo sulle misure di precauzione che possono essere giustificate in quanto strettamente necessarie per preparare l'esecuzione delle raccomandazioni eventuali del Consiglio. Questo esame in comune dovrà intervenire appena si produrrà uno stato di tensione politica abbastanza serio da far ritenere la possibilità che conduca un giorno alla applicazione degli articoli 16 e 17.

« In riferimento a queste osservazioni, è sotto condizione di reciprocità, sono autorizzato a far sapere a V. E. che il Governo francese è pronto a prendere verso il Governo di S. M. gli impegni seguenti:

a) se l'una o l'altra Potenza stima di dover prendere misure militari navali o aeree per essere in grado di eseguire eventualmente i suoi obblighi di assistenza risultanti dal Patto della Società delle Nazioni o dai Trattati di Locarno, essa consolerà a tale proposito l'altra Potenza. Ciò avverrà ugualmente se l'una o l'altra Potenza riterrà di dover prendere misure militari navali o aeree per mettersi in grado di far fronte eventualmente a una situazione in cui, in virtù del Patto della Società delle Nazioni o dei Trattati di Locarno, essa fosse in diritto di ricevere assistenza dall'altra Potenza.

b) Il fatto che l'una o l'altra Potenza prenda, dopo questa consultazione e l'accordo che ne risultasse le misure suddette, sarà considerato tale da non poter costituire una provocazione che legittimerebbe da parte di un terzo Stato un mancamento ai suoi obblighi internazionali.

c) Se l'una o l'altra Potenza venisse ad essere attaccata in occasione di tali misure prese dopo consultazione e accordo, l'altra Potenza le fornirà la sua assistenza.

Il Governo inglese ha continuato a far pressioni per una risposta più impegnativa limitata al caso attuale e chiedendo anche la disponibilità delle basi navali francesi.

LA CHIUSURA DEL CANALE DI SUEZ ESCLUSA DAL CONSIGLIO DELLA COMPAGNIA.

PARIGI, 8. — Certe corrispondenze da Ginevra lasciano oggi pensare che negli ambienti della delegazione britannica venisse ancora agitata la opportunità di chiudere il Canale di Suez alle navi italiane. Ora per l'appunto ieri sera il Consiglio di amministrazione per la Compagnia

di Suez ha tenuto a Parigi, sotto la presidenza del marchese De Vogue la sua riunione mensile che questa volta rivestiva una particolare importanza a causa degli avvenimenti dell'Africa Orientale.

La questione della chiusura eventuale del Canale è stata esaminata ed immediatamente risolta in senso negativo.

Il Consiglio d'Amministrazione ha infatti constatato che né l'accordo del 5 gennaio 1866 tra la Francia e l'Egitto né l'accordo internazionale di Costantinopoli del 1888 autorizzavano la chiusura e che nessuna convenzione ulteriore ha modificato la situazione.

Inoltre il suggerimento britannico di moltiplicare per tre il diritto di passaggio per trasporti militari è stato pure respinto.

La compagnia, difatti, ha confermato quanto aveva precedentemente, in data 3, comunicato al proposito, e cioè: « La stampa inglese e italiana continuano a discutere la possibilità di chiudere il Canale di Suez alle navi da guerra in caso di conflitto. La Compagnia del Canale di Suez in presenza delle informazioni di stampa secondo cui la questione dovrebbe essere sottoposta a un prossimo Consiglio di amministrazione, afferma formalmente che gli amministratori non hanno ragione alcuna di mettere in questione il caso indicato. E' corsa voce che siano stati annullati dei titoli per sapere se vi fossero delle possibilità legali di chiudere il canale. Importa far notare che queste opinioni sono superflue, la convenzione del 1888 essendo perfettamente chiara. Il suo primo articolo precisa che il canale deve sempre rimanere aperto in tempo di pace o di guerra senza alcuna distinzione di bandiera. Nulla figura negli statuti della Società delle Nazioni che permetta di modificare queste disposizioni ».

Il responso negativo non potrebbe essere più esplicito.

IL PERSONALE DELLA LEGAZIONE D'ITALIA HA LASCIATO ADDIS ABEBA PER GIBUTI.

ROMA, 12. — Il personale della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba è partito via Gibuti. Il Ministro d'Italia conte Vinci è rimasto ad Addis Abeba a titolo privato, accompagnato dall'addetto militare colonnello Calderini e dal segretario di Legazione Gruet, per attendere l'arrivo dell'agente commerciale italiano di Magalo che è imminente.

Tutte le altre versioni diffuse da agenzie e giornali stranieri, circa la permanenza del conte Vinci e del personale della Legazione d'Italia ad Addis Abeba, sono destituite di ogni fondamento.

UNA PROTESTA DELLA FEDERAZIONE REPUBBLICANA

PARIGI, 16. — In una riunione tenuta questa sera il Consiglio nazionale della Federazione repubblicana, presieduto dal ministro Louis Marin, ha votato un ordine del giorno nel quale viene affermato che la Francia deve mantenere gli accordi di Stresa realizzando una stretta unione tra Francia, Inghilterra e Italia e non deve dimenticare nessuno degli Alleati che hanno combattuto al suo fianco durante la guerra. Denuncia quindi l'azione nefasta del fronte popolare che per odio al Fascismo vorrebbe lanciare la Francia in una guerra fratricida. Rende omaggio agli sforzi del Presidente del Consiglio per una politica di conciliazione e di pace ed esprime la fiducia che ha in lui non soltanto per opporsi a qualsiasi misura militare che sembrerebbe immancabilmente una guerra generale ma anche per non associarsi a nessuna di quelle sanzioni d'ordine cosiddetto economico che per il loro carattere oltraggioso e i rischi che comporterebbero potrebbero provocare un conflitto sanguinoso, come visita delle navi, blocco e chiusura del Canale di Suez.

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE MILITARE.

Poi il Governo britannico ha rivolto domanda al governo francese perché dica quale collaborazione navale è disposto a dare all'Inghilterra in caso di conflitto nel Mediterraneo in conseguenza della questione etiopica.

INTRIGO ANGELO-MASSONICO.

Come contrapposito, è ricominciata la manovra massonica contro il signor Laval, il quale pure ha aderito alla iniqua ed immorale politica del sanzionismo a difesa del-

lo schiavismo e della barbara aggressiva, ed a servizio degli interessi del più avido imperialismo britannico.

CONSIGLIO MILITARE A LONDRA.

LONDRA, 9. — Si è svolto una specie di consiglio di guerra, che molti hanno considerato diretto ad intimidire la Francia oltreché l'Italia.

Alle ore 18 si è avuta una riunione di Ministri di carattere spiccatamente militare. Erano infatti presenti il ministro degli Esteri Hoare, il ministro della Guerra lord Halifax, quello dell'Aeronautica sir Philip Caudell-Lister, il Primo Lord dell'Armamento sir Bolton Byres-Monell, Mac Donald, il segretario generale agli Esteri sir Robert Wansitt, il Maresciallo dell'Aria sir Edward Ellington e altri funzionari dei Ministri della difesa nazionale.

BADOGGIO E LESSONA RIPARTITI PER L'ITALIA.

MASSAUA, 26. — A mezzo di una Littorina, il Maresciallo Badoglio e l'on. Lessona sono arrivati a Massaua per imbarcarsi e rientrare nel Regno dopo la breve permanenza in Eritrea.

COMUNICATO BRITANNICO.

LONDRA, 19. — La *Reuter* pubblica: « La risposta francese alla Gran Bretagna relativa all'art. 16 non sarà pubblicata. Le assicurazioni di Laval hanno dato una grande soddisfazione a Londra. Ogni malinteso è ora dissipato. Si crede sapere che una gran parte della risposta di Laval, è consacrata alla giustificazione della politica estera francese nei riguardi del conflitto italo-etiope fino ad ora. Si spera pure che la situazione italo-britannica sarà meno tesa in seguito ai colloqui dell'ambasciatore Drummond con Mussolini. Un lungo telegramma di Drummond è stato ricevuto a Londra, riguardo a questi colloqui ed ha comunicato anglo-italiano, sarà pubblicato a Londra ed a Roma. Si crede che esso si limiti a rilevare il miglioramento delle relazioni italo-britanniche, in seguito alla chiarificazione dei malintesi. Nonostante che il comunicato italo-britannico, eviti di accennare alla questione della riduzione delle forze nel Mediterraneo, esiste la possibilità che la Gran Bretagna per il fatto del miglioramento delle relazioni con l'Italia ritiri due corazzate da Gibilterra.

« Non esiste attualmente alcuna possibilità che le forze del Mediterraneo siano riportate al piede normale ».

Peraltro la stampa ultrasansonnista ha rilevato che il "si" di Laval è diluito in alcune pagine dattilografate, e cioè in una serie di condizioni, di casi e di riserve.

La stampa francese antisansonnista crede che Laval sia stato giocato con la promessa, non mantenuta, di ritiro di una parte della flotta concentrata nel Mediterraneo, in seguito al ritiro di divisioni italiane dalla Libia.

DICHIARAZIONI DI BALDWIN.

LONDRA, 19. — Evidentemente incoraggiato dall'azione del Governo, e della voce della stampa amica di uomini del governo, ed anche eccitato dal personale estremismo antitaliano, del Ministro Eden, il partito laburista si è spinto a manifestazioni di frenesia sanzionista per dichiarare odio contro il Fascismo.

Perciò il Primo Ministro britannico signor Baldwin ha sentito il bisogno di frenare uno zelo tanto compromettente, ed in un discorso pronunciato a Worcester, al V Congresso elettorale dal Partito Conservatore, dopo aver detto che se finora l'Inghilterra non aderì a sistemi di sicurezza collettiva, ed a proposta di sanzioni in caso di conflitti, ora si è convinta della necessità di mettere la Società delle Nazioni in grado di imporsi con sanzioni, che l'attuale conflitto non è tra l'Italia e l'Inghilterra, il cui desiderio invece di conservare amicizia con l'Italia è sempre molto vivo, ma è tra l'Italia e la Società delle Nazioni cui l'Inghilterra presta ogni sua forza perché prevalga. Ha raggiunto che perciò « l'Inghilterra non prenderà mai alcuna iniziativa isolata »; e che « lo scopo della Società delle Nazioni è la pace e non la guerra, la quale è l'ultima cosa che passi per la mente al Governo britannico »; e se « da molte parti si è parlato di guerra, tali vaniloqui sono deplorabili e malvagi », e « lo scopo dell'Inghilterra è la conciliazione ». Ha però ammesso che la « procedura societaria non è stata finora

mai messa alla prova: quindi non è da escludere che il risultato cui miriamo possa anche sfuggirci ».

Ha concluso dichiarando che sono « fuori di strada coloro i quali si immaginano che uno dei principali scopi della politica adottata dalla Gran Bretagna consiste nel combattere e nel rovesciare il Fascismo in Italia. Questa è una pericolosa menzogna. La forma di Governo esistente ora in Italia concerne soltanto l'Italia. Sono passati da secoli i tempi in cui la Gran Bretagna con la forza poteva, volendolo, rovesciare una forma di governo esistente in un dato paese ». E poiché un suo precedente discorso, a Bournemouth era stato interpretato come un incoraggiamento all'idea di una guerra contro il Fascismo, ha chiarito d'aver voluto allora dire soltanto che in Inghilterra un regime dittatoriale non potrebbe dominare.

Però il signor Eden ha cominciato a Ginevra, in nome dell'Inghilterra, a far pressioni d'ogni sorta su tutti, per ottenere le sanzioni rapide, non graduali, e quanto più strangolatori si potessero concepire, — perfino promettendo aiuti di vario genere alla Russia che è comunque nel guado per evidenti scopi di sovversione in Europa, ed a vari Stati preoccupati delle perdite, e non risparmiando minacce.

VOCI PER L'ITALIA ALLA CAMERA DEI LORDS. — RIVELAZIONE DI UN GESTO IGNOTO DI MUSSOLINI.

LONDRA, 22. — Alla Camera dei Lords il giorno 22 Lord Londonderry per il Governo ha affermato che questo è stato in contatto costante col Governo italiano fin dall'inizio della crisi, e che gli sforzi di conciliazione saranno continuati.

Ma numerosi Lord, hanno criticato l'indirizzo dato dal Governo, o dal ministro Eden, alla questione, e perfino il laburista Lord Snel ha accusato il Governo di troppo zelo improvviso verso la Lega.

Lord Hardinge, pure disapprovando l'Italia, ha chiesto ampie assicurazioni che non saranno applicate sanzioni militari, né blocco, né cose del genere, che potrebbero condurre ad una guerra con l'Italia « vecchia amica ed alleata dell'Inghilterra, che ha sacrificato 60.000 uomini per la causa comune durante la grande guerra ». Egli condanna l'azione italiana, « ma non ha simpatia per il Governo etiope che ha mancato a tutti i suoi impegni e ha ignorato le condizioni per le quali è entrato nella Lega. Sarebbe un delitto se vite di Inglesi dovessero essere sacrificate per una Nazione selvaggia e incivile ».

Il conte di Cavan ha detto che se c'è una trave nell'occhio dell'Italia c'è almeno una pagliuzza in quello inglese. Non capisce perché per finire la guerra si deve armare uno dei combattenti. Egli ha esortato a non condurre l'Italia, vecchia amica e alleata dell'Inghilterra, alla disperazione, e a non dimenticare come l'Italia abbia aiutato l'Inghilterra in passato; potrebbe venire un giorno in cui si dovrà ancora ricorrere ad essa come ad « un aiuto molto efficace in circostanze difficili ». Il discorso di Cavan è stato applaudito.

Lord Mottistone, che fa più volte sottosegretario di Stato alle Colonie e ministro della Guerra col nome di Sir John Seely, ha ammonito sulla gravità della fornitura di armi all'Etiopia. « Non vi possono essere dubbi — egli ha detto — circa il patriottismo e il coraggio del popolo italiano: io credo nella vittoria delle truppe italiane ». Ma soprattutto Lord Mottistone dà importanza a un fatto: egli ha telegrafato al gen. De Bono chiedendogli da soldato a soldato di dirgli la verità sul contegno degli Italiani e degli Etiopi. La risposta del gen. De Bono è giunta sabato e Lord Mottistone l'ha letta alla Camera dei Lords. Il generale spiega che l'Italia non affama né maltratta la popolazione civile, ma protegge le persone e i loro beni e riferisce a Lord Mottistone quanto è già noto sull'entusiasmo con cui le nostre truppe vengono accolte, sul misero stato in cui vengono trovate le popolazioni, sulla liberazione degli schiavi e sulle provvidenze già prese. Un altro fatto Lord Mottistone ha accertato stamane. Il gen. De Bono qualche giorno fa ha telegrafato al Duce dicendogli che la prospektiva di un blocco lo metteva in imbarazzo perché sebbene abbia viveri per le truppe per molti mesi, ha ora da nutrire 120.000 uomini, donne e bambini passati sotto la sua protezione.

« Mussolini ha dato una risposta — continua Lord Mot-

tusione — che gli farà onore in eterno: « Dobbiamo accettare i rischi; continuiamo a nutrire gli indigeni come prima ». Una simile risposta non sarebbe stata resa pubblica se Lord Mottisone non l'avesse udita per caso. « Comunque da un dato vi sono milioni di sanguinolenti protetti da sfinare. E' questo popolo che si vuole bloccare? Si vuole condurre al disastro i valorosi italiani perché essi siano rimesse agli schiavi, anzi perché essi siano massacrati? Il Lord ha proposto al Governo che una Commissione si rechi in Etiopia per appurare questi fatti ». Anche Lord Hardinge ha parlato contro la direttiva del governo « che vuole impedire l'azione civilizzatrice dell'Italia ».

ALLA CAMERA DEI COMUNI. — DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI.

LONDRA, 22. — Alla Camera dei Comuni ha parlato sul conflitto Sir Samuel Hoare. Per quanto riguarda la posizione presa dall'Inghilterra verso la Lega e verso l'Italia ha ribadito con altre parole i concetti espressi dal Primo Ministro Baldwin a Worcester. Poi ha precisato tre fatti:

I. Che non vi è mai stata discussione di sanzioni militari né a Ginevra né fuori di Ginevra e che per conseguenza le sanzioni militari non entrano nei calcoli e nelle direttive della politica britannica;

II. Che le sanzioni militari sarebbero in ogni caso impossibili, perché non riuscirebbero a ottenere la necessaria adesione ad una proposta in questo senso di un numero sufficiente di Nazioni socievoli;

III. Che in questa "periodo di respiro" che precede l'applicazione delle sanzioni economiche avrebbe ancora essere possibile un altro tentativo per la soluzione amichevole della vertenza etiopica tanto più, ha detto il Ministro, che l'Italia fa ancora parte della Lega.

« Gli avvenimenti ha proseguito il Ministro, si sono susseguiti in questi ultimi mesi con grande rapidità, crescendo di importanza e sollevando sempre nuovi problemi.

Ma le nostre direttive sono rimaste immutate e non solo le direttive del Governo, ma si può dire le tendenze della intera Nazione britannica.

Poi ha fatto disquisizione politico-filosofica sulla Lega e sulla psicologia dei popoli verso di essa. Ha ripetuto che l'Inghilterra non agisce per interesse proprio ma esclusivamente per interesse della Lega per la pace, perché la salvaguardia della pace nel mondo è un interesse di primo ordine per un grande impero mondiale come quello britannico. Ha quindi detto:

Non abbiamo mai considerato, inoltre, la questione etiopica come un'occasione per muovere all'attacco del Regime fascista. Ciascun Paese deve scegliere per conto proprio la forma di Governo che gli conviene. E noi non abbiamo alcuna intenzione di ingerirci negli affari altrui.

Ma ci si rimprovera — ha continuato Sir Samuel Hoare — di aver assunto a Ginevra la responsabilità di dirigere la discussione del problema delle sanzioni. Si è detto anche che il Ministro Eden ha avuto atteggiamenti eccessivi. Eden ha sempre agito secondo le istruzioni ricevute e quanto alla sua attività direttiva, sarebbe strano se i rappresentanti del più vasto Impero del mondo si accontentassero d'una parte secondaria di una qualunque grande discussione internazionale. I rappresentanti di un grande Impero non possono cedere ad altri le proprie responsabilità, né possono dissimulare o tacere le proprie direttive.

« Vi è anche chi ci rimprovera, per contro, di non avere agito con sufficiente fermezza e rapidità, e questo perché eravamo al corrente fin dal gennaio scorso delle intenzioni dell'Italia. A questo punto il Ministro Hoare ha ripetuto quanto aveva dichiarato alla Camera dei Comuni tre mesi addietro, ossia che il Governo avvertì più volte l'Italia della gravità della questione etiopica. Il Ministro Hoare ha però anche ammesso quanto aveva ammesso tre mesi fa e cioè che all'inizio italiano di discutere il problema etiopico fu data risposta evasiva e che più tardi, in aprile, a Stresa, i Delegati britannici non fecero la benché minima allusione all'Etiopia.

« Ma la risposta al primo italiano del gennaio, ha soggiunto il Ministro, fu evasiva per uno studio approfondito del problema, studio che doveva necessariamente oc-

cupare lungo tempo. E a Stresa non si parlò dell'Etiopia, tranne che tra i funzionari supplementari, perché la questione etiopica non era all'ordine del giorno. Inoltre si sperava che Stresa consolidasse i vincoli di cooperazione tra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia e, quindi, parca l'idea credere e sperare che tale cooperazione dovesse rendere più facile la soluzione in linea amichevole anche della vertenza etiopica ».

« Altri sostengono ha ripreso, il Ministro, che la Lega avrebbe dovuto prevenire la guerra. Ma un ultimatum della Lega all'Italia era impossibile perché sarebbe mancata la necessaria unanimità. Ed anche ora che il meccanismo delle sanzioni è stato messo in moto, c'è chi vorrebbe che si agisse con più rapidità ed efficacia ».

« La verità è che nessuno per ora può dire se la Lega sia o no in grado di assolvere alla sua missione ».

« Quello che si sta tentando è un grande esperimento, dai risultati del quale dipende la futura organizzazione dei rapporti internazionali. C'è, infine, chi prevede già il fallimento delle sanzioni economiche e propugna le sanzioni militari. Ebbene, secondo me, non è vero che la pressione economica debba necessariamente dimostrarsi inefficace, a condizione, beninteso, che venga esercitata con efficienza e buona volontà da tutti e cioè che sia una azione veramente collettiva e che, inoltre, gli Stati estranei alla Lega non facciano ostruzionismo ».

« A queste condizioni io credo che la pressione economica dovrebbe abbreviare la durata della guerra in Etiopia ».

« Quanto alle sanzioni militari dichiaro che esse non sono mai state discusse né a Ginevra né fra noi e il Governo francese e che non entrano pertanto nei nostri calcoli né fanno parte delle nostre direttive.

« L'azione a cui ci siamo impegnati a partecipare è economica e non militare. Si tratta di un boicottaggio, insomma, e non di una guerra che nessuno vuole. Lo stesso Mussolini, nel discorso del 2 ottobre, pronunciato in occasione della grande adunata del popolo italiano mise in rilievo questa distinzione avvertendo che alle sanzioni economiche l'Italia opporrà la sua disciplina, la sua sobrietà e il suo spirito di sacrificio, ma che alle sanzioni militari risponderrebbe con misure militari e a atti di guerra con atti di guerra. Non vi è dunque malinteso su questo punto essenziale ».

La Gran Bretagna non ha mai invitato la Francia, ripeto, a prendere in considerazione provvedimenti militari, e non ha mai deviato dal suo proposito dichiarato di astenersi da qualsiasi iniziativa isolata.

« Questo vuol dire che le sanzioni militari sarebbero impossibili dato che su una proposta in questo senso non ci sarebbe da aspettarsi un numero sufficiente di adesioni, in altre parole non si avrebbe l'azione collettiva ».

« A coloro poi i quali vorrebbero la immediata chiusura del Canale di Suez e la rottura delle comunicazioni fra l'Italia e l'Africa Orientale ricorderò che la Lega è uno strumento di pace e che le loro proposte, le quali non potendo essere eseguite collettivamente provocherebbero una guerra diretta fra la Gran Bretagna e l'Italia, sono non solo un pericolo, ma una provocazione ».

« Si mettano in mente costoro che la pressione economica proposta testé a Ginevra ha lo scopo di circoscrivere l'area della guerra e non di estenderla; di abbreviare, non di prolungare le ostilità e che nel frattempo non si deve lasciare trascorrere una sola settimana, un giorno solo senza mostrarsi pronti a ricercare una soluzione dignitosa di questa controversia ».

Ha affermato che nel breve periodo di respiro prima di mettere in moto le sanzioni si tenterà di raggiungere « una soluzione onorevole per tutte le parti interessate: ossia la Lega, l'Italia e l'Abissinia; ed ha concluso:

« Io non so se vi sia o no da sperare, che tale soluzione venga trovata fin da ora. So però che sono in grado di questioni che trascurando di gran lunga, per la loro sovversiva importanza, i termini di una semplice vertenza africana. Si tratta, infatti, di vedere se il mondo stia progredendo o no. E' questa la prima volta che il mondo tenta di mettere alla prova il meccanismo della sicurezza collettiva e noi, con gli occhi fissi all'avvenire, ci auguriamo che i principi della sicurezza collettiva trionfino e che venga trovata il modo di mettere fine rapidamente a questa deplorevole crisi ».

DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO.

LONDRA, 23. — Alla Camera dei Comuni ha parlato oggi sul conflitto il Primo Ministro Baldwin:

Per salutare i discorsi degli uomini di Stato britannici in questo momento conviene sempre tenere conto della imminenza delle elezioni generali, una difesa della linea di condotta seguita finora dal Governo riguarda alla vertenza italo-etiopea. Anzitutto ha risposto alle critiche dei laburisti negando che il Governo abbia alcuna intenzione di discutere una soluzione conciliativa « dietro le spalle della Lega delle Nazioni ».

« Qualunque soluzione deve, anzitutto, far giustizia a tutte e tre le parti in causa, e cioè, ha detto il Primo Ministro, all'Italia all'Abissinia e alla Lega delle Nazioni. Perché questa condizione venga osservata è evidente che una soluzione, la quale possa dissipare i timori dell'eventuale estensione dell'area delle ostilità sarebbe un avvenimento lietissimo che tutti i popoli accoglierebbero con eguale soddisfazione ». Venendo poi a parlare in particolare delle difficoltà tra le quali si dibatte la Lega delle Nazioni, il Primo Ministro ha ricordato che la Lega di oggi non è quella del 1919, che soltanto quattro grandi Potenze continuano a farne parte e che, per conseguenza la sua azione punitiva non può avere quella piena efficacia che avrebbe se tutte le grandi Potenze ne facessero parte.

« E' impossibile per la Lega, così come oggi è costituita, spingere le sanzioni all'estremo, ha detto il Primo Ministro. In ogni modo e per maggiore chiarezza, ripeto anche oggi che noi non abbiamo mai pensato ad intraprendere alcuna azione isolata e che non abbiamo neanche pensato mai a spingerci più innanzi di quanto la Lega, presa nel suo insieme, non sia disposta a fare. Abbiamo sempre escluso la guerra dai nostri calcoli ed anzi in rapporto alla presente situazione io deprecavo con la massima energia l'uso della parola guerra che può solo tanto provocare pericolosi stati d'animo e fatali malumori ed illusioni ».

Il signor Baldwin ha poi ripetuto che se fallirà il tentativo di mettere alla prova l'efficienza della Lega, bisognerà vedere quello che converrà di fare perché la Lega acquisti la necessaria efficienza e in conclusione ha nuovamente detto che « siccome la Gran Bretagna affronta per la salvaguardia della pace rischi e responsabilità, è necessario un aumento di armamenti che la metta in condizioni di proseguire con maggiore autorità la sua missione di pilastro della pace. Ma l'esame di tutto questo problema dell'aumento degli armamenti toccherà al nuovo Parlamento di cui è già fissata l'apertura per il 3 dicembre prossimo ».

Per ora il signor Baldwin desidera soltanto chiudere alle masse elettorali che il Governo se verrà riconfermato al potere, effettuerà un vasto programma di nuovi armamenti.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO EDEN.

Poiché Lloyd George ha parlato di danni delle sanzioni economiche, tali da colpire più le nazioni sanzioniste che l'Italia, ed ha chiesto se è vero che il Governo ha promesso a Mussolini di ritirare due grosse unità di linea dal Mediterraneo, ha risposto il Ministro Eden. Ha negato che esistano accordi segreti. Ha confermato la volontà di raggiungere la conciliazione, attribuendo il fallimento di negoziati a cui ha risposto la proposta da lui formulata (il famoso tranfello di un pezzo di deserto all'Italia, ed uno sbocco al mare all'Abissinia perché si armi contro l'Italia); ed ha concluso:

« Si tratta di un nuovo esperimento di una prova. Se tutti i membri della Lega rifiutassero concordemente di importare merci da uno dei Paesi belligeranti, il risultato potrebbe anche non essere immediato, ma presto o tardi la Potenza colpita non potrebbe che sentirne gli effetti. Io spero che nei pochi giorni che rimangono prima che le nazioni tornino a radunarsi per discutere la data da cui dovranno avere principio le sanzioni, sia ancora possibile arrivare ad una soluzione conciliativa. Se questa soluzione non risulterà possibile, bisogna tenere presente che gli effetti del passo che faremo, iniziando le sanzioni saranno necessariamente importanti. Il Governo tuttavia è sempre pronto a cooperare ad una soluzione, ma a due condizioni essenziali:

1) che la soluzione sia accettata dall'Italia, dall'Etiopia e anche dalla Lega;

2) che non contrasti con i principi sanciti dallo Statuto ginevrino. Una soluzione di stile imperialista, una specie di mercato tra nazione e sanzione è quindi fuori di questione. Noi abbiamo un dovere da affrontare: lo affronteremo senza entusiasmi. Si tratta di un duro dovere che però deve essere e sarà adempiuto perché si tratti di mettere alla prova l'efficienza della Lega, ossia di un sistema internazionale fondato per la prima volta non solo su considerazioni di potenza, ma su considerazioni di giustizia. Questa è un'avventura alla quale possiamo essere orgogliosi di partecipare ».

Rispondendo infine a varie obiezioni di deputati conservatori il ministro Eden ha precisato che « il programma della Lega non è stato e non sarà modificato; l'unica assicurazione che abbiamo dato al Governo italiano è che non intraprenderemo alcuna azione unilaterale ».

DICHIARAZIONI DI LAVAL ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DELLA CAMERA.

PARIGI, 23. — Dopo il Consiglio dei Ministri di stamane ha avuto luogo una lunga ed importante seduta della Commissione degli Esteri della Camera, alla quale Laval ha fatto una lunga esposizione sulla situazione internazionale ed in particolare sul conflitto italo-abissino sotto tutti i suoi aspetti, parlando anche della risposta francese alle richieste inglesi e dei negoziati da lui in questi giorni condotti.

« Il comunicato ufficiale, diramato dopo la riunione, precisa che, « per quel che concerne il conflitto italo-etiopeo, Laval ne ha ricordato le origini e le diverse fasi, indicando le condizioni nelle quali il Consiglio e poi la Assemblea della S. d. N. sono stati chiamati a intervenire nella vertenza », sottolineando che « la Francia aveva agito e continuerà ad agire con la ferma volontà di far fronte a tutti gli obblighi del Patto e con la preoccupazione costante di trovare nell'ambito di Ginevra una soluzione di conciliazione capace di assicurare la pace », e aggiungendo infine che, « animato da questa idea, il Presidente del Consiglio aveva intrapreso e condotto a buon fine degli scambi di vedute col Governo britannico circa la portata dell'art. 16 del Patto della S. d. N. ».

Informazioni successive hanno poi permesso di conoscere più particolareggiatamente le dichiarazioni fatte da Laval.

Dopo aver esposto dinanzi ai commissari la storia completa degli avvenimenti politici e diplomatici, Laval ha tenuto a far risaltare poi il fatto « che la Società delle Nazioni non ha parlato di sanzioni militari dal che si deve dedurre che essa le ha scartate », e che d'altra parte « tra Francia e Inghilterra non si è trattato di sanzioni militari di blocco navale o di chiusura del Canale di Suez ».

« Laval ha lasciato inoltre comprendere che la Francia avrebbe preferito un aggiornamento indeterminato dell'applicazione delle sanzioni economiche, ma che l'Inghilterra aveva chiesto che fosse stabilita una data precisa e che in ogni modo la Francia aveva insistito perché questa data fosse procrastinata il più possibile allo scopo di lasciare il campo aperto ai negoziati.

Sulla questione dell'art. 16 paragrafo 3 del Patto il Presidente del Consiglio ha dichiarato che « la Francia non può eludere il Patto perché tutta la sua politica è fondata su Ginevra » e che per questo la Francia « ha dovuto e deve mantenere la sua cooperazione con l'Inghilterra », ma che d'altro canto egli aveva ritenuto che « era suo dovere non distruggere l'accordo di Roma e non trascurare alcuna occasione per ricercare un regolamento amichevole ».

Sulla presenza della flotta inglese nel Mediterraneo, Laval, dopo aver ammesso che « quando aveva avuto notizia di una simile decisione dell'Inghilterra egli aveva pensato che tale gesto non era di natura da facilitare le cose », ha precisato alla Commissione che l'iniziativa britannica lo aveva incitato ad affrettare e a insistere nella sua opera conciliatrice, in tentativi e conversazioni diplomatiche svolte nei giorni scorsi e in cui egli si era intromesso perché venissero parzialmente annullate da parte italiane e da parte inglese le misure prese nel Mediterraneo.

Sui negoziati per la risoluzione del conflitto italo-abissino Laval ha dichiarato che, « non appena conoscerà la de-

cisione italiana concernente le precise rivendicazioni di Roma, si affretterà ad agire nell'ambito della Lega ».

Alla discussione che ha fatto seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio han preso parte parecchi oratori fra cui i deputati Guernut, Bardou, Vienot, Peget, Soulier, ecc.

Le domande rivolte dai singoli commissari hanno dato occasione a Laval di fare una ulteriore dichiarazione di particolare importanza.

Rispondendo al deputato Bardou, il Presidente del Consiglio ha tenuto a dire testualmente a un certo momento: « Vi posso assicurare che, se nel presente conflitto si chiederanno le sanzioni militari la richiesta sarà appoggiata da un altro Ministro degli Esteri e non da me ».

Interrogato ancora dal commissario sulla questione della eventuale collaborazione della flotta francese con quella inglese nel Mediterraneo, Laval ha tenuto a dire: « che la flotta inglese era nel Mediterraneo per mandato di Sua Maestà Britannica e non per mandato della Società delle Nazioni » e che per conseguenza l'art. 16 paragrafo 3 del Patto concernente l'aiuto della flotta francese a quella britannica non potrebbe essere invocato se non quando « vi fosse una aggressione italiana determinata da un'azione britannica consecutiva alle sanzioni economiche », ma che, se l'ipotesi aggressione dovesse essere provocata da motivi diversi dall'esecuzione delle sanzioni economiche, in tal caso « si dovrebbe tornare a Ginevra e instaurare una nuova procedura ».

La Commissione degli Esteri ha felicitato Laval e ha votato un ordine del giorno in cui ha affermato di nuovo « la sua fedeltà alla politica di applicazione leale del Patto della Società delle Nazioni e sotto gli auspici di Ginevra » e la sua fedeltà alla collaborazione franco-britannica e a tutte le amicizie della Francia ».

IL DISCORSO DEL TRONO A LONDRA PER LE ELEZIONI.

LONDRA, 25. — Soltanto un centinaio di deputati ed una decina di Pari hanno ascoltato questa mattina la lettura del discorso del Trono con cui si è chiusa la legislatura. Il discorso, come era prevedibile, contiene una allusione alla crisi abissina: « I miei rapporti con le Potenze straniere seguitano ad essere amichevoli. La situazione critica che purtroppo è sorta fra l'Italia e l'Abissinia ha suscitato in me la più grave ansietà. Dal momento che fra i due Paesi scoppia la nota vertenza, prodotta dagli incidenti di frontiera del dicembre scorso il mio Governo ha fatto il possibile, sia di propria iniziativa, sia con la cooperazione di altri Stati membri della Lega delle Nazioni, per propugnare una soluzione pacifica. Con mio rincrescimento, questi persistenti tentativi non riescono ad impedire che si ricorra alla forza. Il mio Governo ha lealmente appoggiato gli sforzi della Lega delle Nazioni, intesi ad ottenere la restaurazione della pace e la conclusione di un equo accordo nello spirito del Covenant ».

UN DISCORSO ELETTORALE DI BALDWIN

LONDRA, 31. — Mentre il Ministro degli Esteri ed il Ministero per gli affari della Lega partono per imporre a Ginevra la entrata in vigore delle sanzioni, che Laval avrebbe voluto invece procrastinare e graduare, il Primo Ministro ha fatto un altro discorso davanti ai membri della « Società per la pace internazionale ».

« L'isolamento — ha detto il Primo Ministro — è fuori di questione per la Gran Bretagna perchè per mantenerci isolati dovremmo armarci a tal segno da sentirci più forti di tutte le altre grandi Potenze sommate insieme. A questo si arriverebbe soltanto con uno sforzo assurdo, il quale però non ci darebbe la sicurezza e si lascerebbe per giunta senza amici nel mondo. La Gran Bretagna non può chiudersi dentro una città della armata. Quindi, gli sforzi che noi stiamo facendo per affrettare l'avvento di un sistema cooperativo di pace non derivano da un desiderio puramente idealistico di fare la polizia nel mondo. Io si tratta di una politica di buon senso applicata alla realtà, politica però che implica rischi, responsabilità doveri dai quali deriva l'urgenza che, senza ricorrere ad armamenti soverchianti la Gran Bretagna si metta però in grado di esercitare validamente il suo mandato di membro fedele della Lega ».

Dopo queste premesse di ordine generico, il Primo Ministro ha alluso ancora una volta che la Lega non è quella che aveva concepito il presidente Wilson, per il semplice

motivo che gli Stati Uniti non ne hanno mai fatto parte ed il Giappone e la Germania ne sono usciti.

Riferendosi poi al Giappone, Baldwin ha affrontato un aspetto del problema societario, al quale l'Inghilterra, soprattutto in questi momenti, allude il meno possibile.

« Anche il Giappone — ha detto — ha lasciato la Lega. Questa Potenza mondiale ha voltato le spalle al resto del mondo. Il motivo va esaminato con criteri di giustizia. Bisogna infatti riconoscere che la Lega non è soltanto uno strumento per la salvaguardia dello statu quo. La Lega deve anche riconoscere che l'evoluzione naturale delle Nazioni e dei loro bisogni implica cambiamenti. Se non fosse così, la Lega non potrebbe sopravvivere. Noi abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere che i necessari cambiamenti devono essere esaminati entro l'ambito della Lega, e devono essere eseguiti pacificamente e sotto gli auspici della Lega ».

« Il tentativo che la Lega sta facendo — ha continuato Baldwin — è senza precedenti per importanza e per difficoltà. La causa delle difficoltà più gravi è che i nostri rapporti con vari vecchi amici vengono messi a dura prova; non credo però che questi vecchi rapporti e queste vecchie amicizie possano essere fondamentalmente compromessi. Vi sono in Francia, per esempio, elementi che sulla questione societaria non vanno d'accordo con noi; ma vi è solidarietà fra i due Governi, entrambi membri fedeli della Lega, e questo è ciò che ci importa ».

Ha concluso ripetendo la solita canzone dell'amicizia tradizionale e della simpatia inestinguibile per l'Italia.

GLI STATI UNITI D'AMERICA E LE PRESSIONI INGLESI

WASHINGTON, 19. — Il Dipartimento degli Esteri ha rinnovato la dichiarazione dell'impossibilità di applicare contro l'Italia l'embargo generale, perchè non è contemplato nella legge per la neutralità.

WASHINGTON, 29. — Attivissime pressioni fa l'Inghilterra sul governo americano, già da alcuni giorni per ottenere la adesione alle sanzioni contro l'Italia; ed anzi parecchi giornali hanno protestato replicatamente e vivacemente contro questa ingerenza.

Il Governo Americano però resta fermo alle leggi di neutralità che è stata approvata dal parlamento, e che limita alle armi l'esclusione di commercio con i paesi beligeranti. In tale senso il Governo americano ha risposto al Comitato di Ginevra, pure affermando che farà tutto quanto è nella sua facoltà per far cessare il conflitto armato. E di ciò gli inglesi traggono pretesto per chiedere che sieno considerate armi anche le sostanze ed i metalli con i quali si fabbricano, il carbone e la benzina con cui si trasportano, eccetera.

Però gli industriali ed i commercianti nord-americani protestano contro eventuali tendenze del governo a favorire indirettamente queste pretese inglesi, e minacciano ricorso alla Corte Suprema, e segnalano che alla stregua delle potenze inglesi sarebbero armi anche il panno di cui si vestono ed il cuoio di cui si calzano e le carni ed i cereali di cui si nutrono i soldati che fanno uso delle armi.

ATTIVITA' DIPLOMATICA DEL SIGNOR LAVAL.

Durante tutto il mese si sono svolti molti colloqui del signor Laval, quando egli era a Parigi, con gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia.

LA FABBRICA DELLE MENZOGNE AD ADDIS ABEBA.

La radio di Addis Abeba, quell'ufficio stampa governativo (recentemente istituito), ed improvvisate agenzie di informazioni per inviati speciali, hanno organizzato una emissione continua di menzogne, sia come notizie sia come smentite.

La stampa britannica, e la agenzia ufficiale « Reuter » d. Londra, le hanno zelatamente raccolte, montate, e divulgate per il mondo, tutto.

Mentre nei depositi di armi e munizioni lasciati agli italiani da reparti etiopici in fuga si sono trovati pacchi di proiettili recanti l'etichetta di fabbriche inglesi, belghe, con proiettili dum dum.

Ora questi sistemi essendo ben conosciuti fin dal tempo della guerra Europea, perchè ne fecero largo impiego apposti uffici inglesi di propaganda contro la Germania e la infame invenzione delle mani tagliate ai bambini dei

Belgio è stato smascherata con vivo sdegno di tutto il mondo che l'aveva creduta, la gente facilmente indovina che la fabbrica etiopica di menzogne ha degli organizzatori ed operatori europei.

E per documentare quanto sopra ecco il telegramma inviato dall'Harrar — dunque dal fronte etiopico — ai giornali francesi, appositamente fabbricati, e frammischiati ai normali, la propaganda di Addis Abeba ha tentato di attribuirne l'uso agli italiani. Inoltre si è tentato di far credere che i nostri si siano serviti di gas velenosi contro le popolazioni; ma il medico americano Robert Hockman, che dirige i servizi sanitari abissini della zona nella quale secondo la propaganda antitaliana tali mezzi sarebbero stati impiegati, ha dichiarato al Correspondente dell'United Press.

« Non ho assolutamente visto traccia di tali mezzi e pertanto non è vero che gli italiani li abbiano adoperati. Se gli armati abissini fossero stati "gassati", sarei stato io l'unica persona a curarli. Lo voci in contrario furono sparse nei primi giorni delle ostilità, quando era difficile, se non impossibile, controllare l'esattezza. Anche ras Nasibù mi ha confermato che gli italiani non hanno fatto uso di mezzi chimici sul fronte da lui comandato ».

Messo alle strette dal corrispondente dell'Associated Press con precise domande per una intervista, (Addis Abeba 24 ottobre) anche il Negus ha « smentito » che le truppe italiane abbiano adoperato nella loro avanzata gas velenosi e palle dum dum, od usato carri armati contro le popolazioni civili.

Si è tentato di negare il passaggio di Ras Gugsa e dei suoi all'Italia; di negare la occupazione italiana di Adua, e poi di spacciare che Adua ed Adugrat erano state riprese dagli etiopici dopo sanguinosa sconfitta degli italiani.

Si è tentato di far credere che colonne abissine avevano invaso l'Eritrea.

Si è tentato di spacciare che gli italiani violano le Chiese copte ed i conventi... e le monache ed anche per maggiori precisazioni di responsabilità, al « Segretariato della Società delle Nazioni »:

Da Harrar

Giornalisti francesi sottoscritti ritengono loro dovere pregare la Società delle Nazioni di mettere in guardia il mondo civile contro la propagazione di notizie sensazionali lanciate ogni giorno dall'Etiopia a mezzo informatori veramente forniti di eccessiva immaginazione. — Firmato: JEROME THAROUD, EDUARD HELSEY, JEAN DESME, PIERRE MARTINAUX ».

L'INVITO ALL'ITALIA A PARTECIPARE ALLA CONFERENZA NAVALE.

LONDRA, 24. — Si apprende che sono stati invitati i Governi italiano, francese, americano e giapponese alla Conferenza navale di Londra del 2 dicembre.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Sir Bolton Eyers Monsell, ha dichiarato che lo scopo della Conferenza navale del 2 dicembre è la conclusione di un Trattato internazionale che dovrà sostituire i due Trattati navali che spirano alla fine del 1936 e che comprenderà, sotto tutti gli aspetti possibili, una limitazione degli armamenti navali. Quando l'accordo fra le cinque Potenze apparirà possibile, si spera di estendere il quadro della Conferenza ad altre Potenze navali.

4.200 MILA UOMINI SOTTO LE ARMI

ROMA, 19. — L'inquadramento degli iscritti a ferma ridotta appartenenti alle classi 1917, 1912, 1913, 1914 è già ultimato con perfetta regolarità, il che ha permesso di portare le Divisioni sul piede di guerra. Non è previsto alcuna prossimo congedo delle classi 1917, 1913, 1914, mentre sono in corso le operazioni di leva per la chiamata, a suo tempo, della classe 1915.

Sulle indicazioni del comunicato ufficiale sulle classi in servizio militare si può calcolare che l'Italia abbia complessivamente sotto le armi nelle diverse forze armate di terra di mare e d'aria 1.200.000 uomini dei quali circa un milione in Italia.

Giustamente quindi il Giornale d'Italia dichiara di ritenere incredibile quanto il giornale cartellista l'Ouvre attribuisce al generale francese Weygand, il quale avrebbe detto che il potere militare dell'Italia è stato ridotto in se-

gnito alla campagna etiopica, in una tale misura che, in avvenire, non si potrà più contare sull'Italia come potenza militare. « Tanto più incredibile ci sembra questa affermazione attribuita al generale Weygand — scrive il Giornale d'Italia — quando si pensi che l'Italia, tutto sommato, non ha mandato in Africa che cinque Divisioni — che anzi cinque Divisioni — dell'Esercito regolare e altre Divisioni di Camicie nere volontarie. Del resto chi vivrà vedrà ».

MILITARI ED OPERAI MORITI IN A. O. NEL MESE DI SETTEMBRE

ROMA, 2. — La stampa ha già pubblicato i nomi dei 10 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) morti nelle Colonie dell'Africa Orientale fino al 31 agosto p. s. Da tale data sino al 30 settembre p. s. sono deceduti nell'A. O. per incidenti di vario genere e per malattie 4 ufficiali: 1 maggiore di Fanteria in servizio S. M. ed 1 sottotenente di Fanteria.

Nello stesso periodo di tempo e, per le stesse cause, sono deceduti nell'A. O. 28 fra sottufficiali, caporali e soldati delle varie Forze Armate. (Il comunicato pubblica quindi i nomi e le qualifiche dei deceduti).

Sono così, in totale, 160 i Caduti delle varie Forze armate nell'Africa Orientale.

A cura del Ministero della Guerra, la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie, accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

ROMA, 2. — Dalla data del secondo comunicato alla stampa, e cioè dal 6 settembre ad oggi, sono deceduti in Eritrea 38 operai per incidenti e malattie varie, sopra una massa che supera i 30.000 operai. Il comunicato pubblica i nomi e la provincia di provenienza di questi valorosi pionieri che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

MARCONI AGLI AMERICANI. — LE SANZIONI COMPORTANO RISCHIO DI GUERRA E MAGGIOR SQUILIBRIO ECONOMICO.

ROMA, 21. — Guglielmo Marconi, parlando alla radio, ha indirizzato al popolo nord-americano un messaggio nel quale ha illustrato la situazione cretasi in seguito al conflitto italo-etiopeo.

Dopo aver accennato alla gravità della situazione e specialmente in virtù della decisione di Ginevra in materia di sanzioni, Guglielmo Marconi ha rilevato con sottile ironia che la causa di questa situazione si vorrebbe far risalire al conflitto tra due Nazioni: l'Italia che è ben conosciuta nel mondo e l'Etiopia di cui solo pochi sapevano qualche cosa sino a che essa non fu illuminata dai potenti riflettori ginevrini. La causa vera va ricercata invece nel fatto che, finché si è trattato di concludere atti diplomatici tra vari Governi per tutelare i rispettivi interessi e magari dividersi l'Etiopia in zone d'influenza, nessuno all'infuori dei Governi stessi e di qualche esploratore o avventuriero, si è curato dell'Etiopia; quando invece in Italia ha amichevolmente lanciato la proposta che venissero finalmente applicati a suo vantaggio quegli stessi trattati di cui Francia e Inghilterra avevano già da tempo beneficiato, allora si è levato al cielo un grido di orrore che ha portato come conseguenza la qualifica di « Stato aggressore » attribuita all'Italia.

La qualifica di aggressore, che da anni i più insigni giuristi avevano cercato invano di definire a Ginevra, è stata sommarariamente appiccata all'Italia e sono state votate contro di essa le cosiddette sanzioni alle quali mai per l'innanzi si era ricorso.

Dopo aver rilevato il rifiuto dell'America di seguire la Società delle Nazioni sulla pericolosa via delle sanzioni Guglielmo Marconi ha sottolineato il rischio di guerra che esse comportano e il maggior squilibrio economico che inevitabilmente produrranno nel mondo, mentre non potranno riuscire a far deflettere l'Italia dal suo cammino stretto e compatto come essa è intesa al suo grande Dovere e forte di un'impareggiabile spirito di sacrificio e di devozione alla sua giusta causa. Le sanzioni finanziarie ed economiche non serviranno che a prolungare un conflitto che non sarebbe mai sorto se non si fossero coltivati le illusioni del Negus.

Concludendo il suo messaggio, Guglielmo Marconi si è domandato se, nel voler fare del conflitto italo-etiopeo un esperimento sulla efficienza della Società delle Na-

zioni, questa non abbia per avventura smarrito, nell'ardore dei dibattiti e nei vortici delle sue correnti sotterranee, quel senso di equilibrio che pur seppe conservare di fronte ad altri e ben più gravi conflitti.

Non s. potrebbe altrimenti spiegare come, pur avendo lasciato passare in questi ultimi anni delle flagranti violazioni del Patto, alle quali hanno fatto seguito persino degli accordi con chi tra-gredì al Patto stesso, la Società delle Nazioni mostri ora tanto accanimento contro la Italia senza neanche ascoltare le ragioni di questa, a onta di tutto ciò che l'Italia rappresenta per i suoi es-allenati per l'Europa, per la Società delle Nazioni stessa e per il mondo.

Avendo così esposte le buone ragioni dell'Italia, Marconi ha fatto appello al realismo e al sano giudizio del popolo americano perchè riconosca la giustizia della Causa italiana.

SECONDA RISPOSTA FRANCESE ALL'INGHILTERRA. (Più condiscendente?).

PARIGI, 18. — Si ha notizia che alle successive insistenze del Governo di Londra, e del suo ambasciatore a Parigi, riguardanti la cooperazione militare per il caso attuale, precisamente nel Mediterraneo, e per le basi navali, il Governo francese ha risposto sostanzialmente aderendo, ma con una lunga nota.

UN COMUNICATO BRITANNICO SULLE «SANZIONI MILITARI».

LONDRA, 18. — La «Reuter» pubblica: «Si annuncia ufficialmente che la Gran Bretagna, non ha mai sollevato la questione delle sanzioni militari durante il colloquio con Laval e che la Gran Bretagna non pensa affatto a chiudere il Canale di Suez e neppure ad applicare un blocco contro l'Italia. Relativamente ai suggerimenti che la Gran Bretagna, insieme con altre nazioni a Ginevra, abbia motivo di dare per l'applicazione dell'articolo 16, il paragrafo 2 del quale prevede le sanzioni militari, si dichiara che la Gran Bretagna ha intenzione di adempiere il suo obbligo in virtù del Covenant fino all'ultimo, insieme con le altre nazioni, ma che nessuna azione all'infuori dell'azione collettiva sarà intrapresa».

La «Reuter» apprende da Parigi che nessun accordo definitivo è intervenuto nel colloquio di questa mattina tra Laval e l'ambasciatore britannico.

AMBASCIATORI RICEVUTI DAL DUCE.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto martedì l'ambasciatore di Francia, conte De Chamberlain, e l'ambasciatore della Repubblica Argentina dott. Cantilo. Stamane ha ricevuto Sir Eric Drummond, ambasciatore della Gran Bretagna.

CHIARIMENTI BRITANNICI AL DUCE.

ROMA, 19. — L'Ambasciatore britannico si è recato dal Capo del Governo Italiano il 18 ottobre, e lo ha nuovamente assicurato che il Governo di S. M. non ha intenzione di intraprendere alcuna azione nei riguardi dell'attuale conflitto fra l'Italia e l'Abissinia, al di là di quanto sia richiesto dai suoi obblighi collettivi, nella qualità di leale membro della Lega o al di là di quanto sia consentito o raccomandato dalla Lega, conformemente alle disposizioni del patto. Sir Eric Drummond ha anche chiarito che l'atteggiamento del Governo di S. M. britannica, nella questione non è in alcun modo determinato da motivi di propri interessi. Tutte le affermazioni in tal senso sono assolutamente prive di fondamento e non possono essere state diffuse che da persone male informate e desiderose di creare perturbamenti.

LETTERA DI ARTURO LABRIOLA

BRUXELLES, 12. — Il prof. Arturo Labriola ha inviato al nostro Ambasciatore a Bruxelles la seguente lettera: «Nel momento in cui il mio Paese travasi impegnato in una azione grave e difficile ma gloriosa, mi permetto assillare l'P. E. dei miei sviluppi di piena solidarietà col mio Paese al di sopra e al di là di tutte le mie preferenze politiche.

«Speriamo in una età, in le condizioni della mia vi-

sta mi permettono di essere un elemento praticamente attivo nella lotta che è cominciata, mi permetto di assicurarla che se ciò fosse richiesto le mie residue forze sono a disposizione del Governo del mio Paese».

«Col'espressione della mia perfetta osservanza voglia accogliere i miei saluti italiani. — ARTURO LABRIOLA».

QUASI «ULTIMATUM» ALLA FRANCIA.

LONDRA, 17. — Una nota pubblicata da tutti i giornali londinesi della sera identica nella sostanza e presso a poco nelle parole, espone la precisa volontà della Gran Bretagna nel bacino del Mediterraneo, e rivela la richiesta, che ha quasi la forma di un «ultimatum», rivolta ieri alla Francia di scindersi decisamente dalla parte della Gran Bretagna. Non vi si parla più di conflitto italo-abissino, né di Società delle Nazioni, né di sanzioni: vi si prospetta esclusivamente il conflitto tra la Gran Bretagna e l'Italia.

IL MINISTRO ETIOPICO A ROMA IN VISITA DI CONGEDO DA SUVIC.

ROMA, 23. — Nel pomeriggio del 22 corrente il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri ha ricevuto in visita di congedo l'incaricato di affari di Etiopia, Negadras Afevork Chevre Jesus, il quale, com'è noto, è stato richiamato dal suo Governo (Sefant).

CONSIGLIO DI MINISTRI IN FRANCIA.

PARIGI, 4. — Il Consiglio dei Ministri della Repubblica, presieduto dal Sig. Lelun, dopo una esposizione di Laval si è dichiarato all'accordo con il Presidente del Consiglio sulla posizione presa e da prendere dalla Francia a Ginevra nella questione italo-etioptica e gli ha accordato piena fiducia, per la lotta dei negoziati alla Società delle Nazioni.

«Il Consiglio, dice fra l'altro, una informazione della Agenzia «Havas», è stato d'accordo col signor Laval per respingere qualsiasi idea di sanzioni militari da prendersi contro l'aggressore».

«Il presidente del Consiglio ha fatto conoscere ai suoi colleghi, che l'hanno approvata, la natura delle misure di pressione economica, alle quali egli era disposto, per parte sua, a sottoscrivere e che saranno automaticamente messe in azione contro lo Stato aggressore appena il consiglio della Società delle Nazioni, lo avrà designato. Esse escludono la eventualità di un blocco che è considerato come una misura militare».

«E' naturale inoltre che il sistema di coercizione deve essere graduato nel tempo e progressivo e che lo sforzo della delegazione francese tenderà a prolungarne il più possibile la durata, in modo che l'azione che essa spiegherà senza interruzione allo scopo di ottenere la cessazione delle ostilità ed un regolamento del conflitto possa esercitarsi con il massimo di probabilità di successo».

«Il sig. Laval del resto ha esaminato alcune possibilità di accordo e non esiterà a fare, nel momento che giudicherà favorevole, alcune proposte».

«A tale proposito si è notato con interesse a Parigi che il barone Alois sarà presente a Ginevra sino da domani. La Francia come si vede non intende rinviare alcuno degli obblighi che le incombono secondo i termini del patto della S. d. N., ma essa non conta di rinunciare, precisa la nota della «Havas», al ruolo di conciliatrice che ha assunto fino dal principio».

«Il presidente del Consiglio Laval continuerà a Ginevra, con l'autorità particolare che gli è stata conferita dall'approvazione del Capo dello Stato e di tutti i ministri, l'azione mediatrice e l'opera di conciliazione che egli ha intrapreso, fino da quando il conflitto italo-etioptico ha preoccupato le cancellerie».

«Il paragrafo 3 art. 16 stabilisce infatti che gli Stati membri della Società delle Nazioni, si prestano scambievolmente appoggio per resistere a tutte le misure speciali, dirette contro uno di essi dallo stato di rottura del patto. Si tende dunque ad eguagliare i preparativi di sanzioni alle sanzioni stesse».

«La risposta francese ha tuttavia importanti riserve, secondo le quali, affinché questi preparativi siano confortati dall'azione sociale delle nazioni, bisogna che essi siano stati oggetto di una consultazione preventiva tra le nazioni».

OSCILLAZIONI DI LAVAL.

La adesione alle sanzioni da parte del Capo del Governo francese, ad onta delle pressioni esercitate su lui da Eden e dalla maggioranza massonica della delegazione francese, pareva agli inglesi rinvitata, o troppo «gradualista» per far guadagnare tempo all'Italia.

Certo è che l'Affavaz, agenzia ufficiosa francese, in una corrispondenza del giorno 9 di Ginevra dice che la proibizione di commerciare con l'Italia (secondo quanto formalmente prevede l'art. 16) come suggerisce la delegazione britannica, è di natura tale da provocare perturbazioni considerevoli nell'economia dell'Europa già turbata dalla crisi.

Numerosi Stati — dice la corrispondenza — *temono di vedere fermarsi forse in una maniera durevole i loro sbocchi in Italia, ma soprattutto, ed è l'argomento che determina l'opposizione della delegazione francese, queste misure comporterebbero più inconvenienti che vantaggi reali. L'Italia, in effetti, in questa eventualità potrebbe servirsi, per la vendita dei suoi prodotti, dei paesi che non ricorrono alle sanzioni, per acquistarsi in cambio prodotti la cui esportazione sarà vietata. Non si deve dimenticare che la Germania il sedici ottobre, due anni dopo il suo ritiro dalla S. d. N., si troverà liberata da tutti gli impegni verso l'organismo di Ginevra.*

Impressiata dal linguaggio della stampa francese che accusa l'Inghilterra di far pressioni sulla Francia, e da quello della stampa britannica diretto a spingere il san-

zionismo con rapido processo verso l'estrema conseguenza, e cioè al blocco militare che farebbe scoppia la guerra in Europa, il Capo del Governo francese ha fatto a mezzo dell'Affavaz una dichiarazione parecchio tortuosa, diretta a spiegare come è per lui la Francia a Ginevra intesa di mantenersi in collaborazione con l'Inghilterra, cosicché i rapporti franco-britannici sono leali, incastrandosi peraltro questa categorica precisazione:

«A quelli che temono le sanzioni militari desidero dire che nei miei colloqui con i ministri britannici non se ne è mai parlato».

LA NEUTRALITÀ DEL GIAPPONE IN CASO DI CONFLITTO ITALO-ETIOPICO.

TOKIO, 3. — L'agenzia «Rengo» informa che negli ambienti ufficiali si dichiara che il Giappone manterrà la neutralità nel caso di una guerra tra l'Italia e l'Etiopia. Si fa notare che il Giappone non fa più parte della S. d. N. e non ha più obblighi verso la Società se questa deciderà l'applicazione di sanzioni contro l'Italia.

CIRCA 37 MILIONI INVIATI IN PATRIA DAGLI OPERAI IN A O

ROMA, 13. — Gli operai italiani che lavorano nell'Africa Orientale hanno inviato in Italia, con vaglia postali, durante il mese di settembre, 9 milioni e 300 mila lire.

Dall'aprile a tutto settembre le somme inviate dagli operai alle loro famiglie in Italia salgono a ben 36 milioni e 800 mila lire.

Documenti di Ottobre XIII (7)

Società delle Nazioni

LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI ASSERVITA A LONDRA E MANOVRA DALLA MASSONERIA FA IL GIUOCO BOLSCHEVICO. — PODEROSA ACCUSA ITALIANA CONTRO I TENTATIVI DI SVISARE I TERMINI DEL CONFLITTO.

GINEVRA, 5. — La Delegazione inglese ha lanciato da oggi il «serate!». Non c'è mezzo che non sia stato messo in opera allo scopo di ottenere appena giunto Laval un rapidissimo svolgimento della procedura che dovrebbe condurre all'art. 16 che contempla le sanzioni. Lo atteggiamento assunto dal signor Laval, in seguito agli unanimi consensi riscossi nella seduta di Gabinetto di ieri, ha impressionato la Delegazione inglese che spera ancora, attraverso Ginevra, di giungere all'applicazione delle sanzioni. Lo sforzo che il signor Eden sta tentando è veramente eccezionale: egli si trova tuttavia di fronte a degli ostacoli tali che è ben difficile prevedere chi vincerà la partita. A ogni modo dobbiamo ancora una volta rilevare che attraverso la procedura ginevrina si tenta di colpire direttamente l'Italia. La manovra che è stata svolta oggi è veramente in grande stile: con l'aiuto di tutti gli appoggi che la Lega può trovare nell'ambiente compiacente del Segretariato, nelle Delegazioni amiche, insomma ovunque la potenza e l'influenza britannica possono farsi sentire.

In tali condizioni la Delegazione italiana, con un atteggiamento nettissimo, confermato nel discorso pronunciato oggi dal barone Aloisi al Consiglio ha opposto un deciso ostacolo alla manovra britannica. D'altra parte bisogna riconoscere che il signor Laval, pur non avendo ancora definito il suo atteggiamento a Ginevra, ha fatto comprendere che la Francia vuole rispettare le procedure del Patto, ma non esagerare a fini partigiani. Questo ammutimento è stato certamente sentito da parte della Delegazione britannica e l'improvviso nervosismo che si è impadronito questa sera di tutti i circoli inglesi ne è la prova.

Dopo una seduta privata, il Consiglio della Società del-

le Nazioni ha tenuto seduta pubblica sotto la presidenza dell'argentino Ruiz Guzman, il quale ha subito informato che il Consiglio inizia oggi la discussione sul rapporto del Comitato dei Tre.

Ha preso per primo la parola il rappresentante dell'Italia barone Aloisi il quale ha detto di aver preso conoscenza del rapporto, ma di non avere avuto il tempo sufficiente per esaminarlo; ed ha soggiunto che egli deve comunque trasmetterlo al suo Governo. Si è riservato quindi di fare osservazioni al riguardo in una ulteriore seduta.

Dichiarazione analoga ha fatto il rappresentante etiopico Tecle Hayararte.

Il presidente del Consiglio ha preso quindi nota delle dichiarazioni delle due parti circa il rapporto dei Tre, ed ha aperto la discussione nella situazione quale si è venuta a creare dall'ultima seduta del Consiglio, secondo le informazioni ricevute dal Segretariato; ed ha dato la parola al barone Aloisi. Il Capo della Delegazione italiana, per incarico del suo Governo, ha fatto al Consiglio della Società delle Nazioni le seguenti dichiarazioni:

Il memoriale italiano

La riunione odierna è stata determinata dalle comunicazioni che sono state inviate in questi ultimi giorni alla Società delle Nazioni tanto dal Governo italiano quanto dal Governo etiopico. Il Governo italiano, per parte sua, non può che riferirsi al suo telegramma in data 2-10-1935 N. 1768-R nel quale sono state prospettate le ultime fasi di una situazione denunciata e documentata ampiamente dal memoriale italiano del quattro settembre. Se il Consiglio della Società delle Nazioni avesse preso nella dovuta considerazione il contenuto di detto memoriale nonché le dichiarazioni del Governo italiano che lo accompagnavano e se ne avesse approfonditi tutti gli elementi, si sarebbe reso conto che la situazione esistente in Etiopia era già tale che non si potevano più nutrire illusioni sulla possibilità di modificarla con proposte che prescindono dallo studio del male e quindi non potevano affrontarlo alle

italici. Il Governo italiano ha apprezzato gli sforzi fatti dal Consiglio con ogni buon volere, ma non si è reso però conto di non si rende luttuosa conto delle ragioni che lo hanno spinto a non permettere ai suoi sforzi concilianti un esame realistico delle condizioni dell'Etiopia tanto in sé stessa quanto come Stato partecipante alla Società delle Nazioni.

E' su tali condizioni e quindi sul contenuto del suo memoriale che il Governo italiano deve insistere ancora oggi. Gli ultimi sviluppi della situazione sono facilmente comprensibili ed appaiono inevitabili quando si tenga presente che l'Italia non è da oggi soltanto vittima di una aggressione da parte dell'Europa, ma che questo stato di aggressione, ampiamente documentato, perdura da molti anni, che l'armistizio etiopico si è effettuato dal 1928 al riparo del Trattato di amicizia con l'Italia e con ingenti permittive di armi illecitamente fatte dal Governo italiano per il mantenimento dell'ordine pubblico interno e che questo armistizio non era e non poteva essere diretto contro altri se non contro le Colonie italiane comuni.

Trascurando l'esame particolareggiato ed approfondito di questa situazione e fuorviando la discussione verso argomenti teorici, si è perduta di vista la realtà, si è venuti involontariamente a permettere che l'Etiopia si presentasse alla Società delle Nazioni in veste di vittima come se le misure che l'Italia si è trovata costretta ad adottare per mettere le sue Colonie in grado di difendersi fossero state soltanto determinate da una situazione creata all'improvviso e senza dei precedenti storici ovvi e stabili. Né d'altra parte l'Etiopia è stata considerata per ciò che essa è veramente, cioè uno Stato in cui i pericoli derivano dalle sue condizioni di anarcia, dalla mancanza di un effettivo potere centrale e dalla mancanza di un controllo sulle sue forze militari rimaste per la massima parte ai sistemi feudali. E' proprio invece questo stato di cose che ha determinato e determina per l'Italia una minaccia continua contro la quale si è reso per essa necessario opporre una continuata e progressiva difesa.

Affermazioni assurde

L'Etiopia è stata inoltre considerata come uno Stato unitario, mentre la maggior parte del suo territorio è costituito da vere e proprie colonie di recente conquistate. Anche su questo punto, indagando che si trattasse di uno stato di fatto universalmente noto, non si è tenuta nel debito conto l'esauriente documentazione del memoriale italiano e per ciò anche in questo campo le proposte esortative come rimedio sono rimaste al di fuori della realtà.

Un questo fuorviamento nei vari termini del conflitto italo-etiope si è tenuta artificialmente ad innescare una agitazione allarmistica dell'opinione pubblica internazionale che, alimentata da fattori del tutto estranei al problema stesso, ha condotto all'inconcepibile ed all'assurdo che cioè la minaccia imminente dell'Etiopia contro l'Italia si è trasformata in una minaccia dell'Italia contro l'Etiopia. Si è persino negato all'Italia il diritto di prendere adeguate misure difensive cercando invece di attribuire a quest'ultima un carattere arbitrario ed illegittimo. Contro questa deformazione della realtà il Governo italiano deve insistere sia perché coscienza delle proprie responsabilità, sia perché tali misure di legittima difesa dell'Italia sono state provocate da un atteggiamento sempre più minaccioso da parte dell'Etiopia.

L'Italia si è mantenuta sulle sue posizioni difensive legittimamente create finché un ordine di mobilitazione generale dei Negus non ha concretato il proposito offensivo dell'Etiopia. Il carattere aggressivo di questa mobilitazione e gli scopi che essa si propone sono stati apertamente confessati e proclamati. Ecco infatti le parole indirizzate dal Negus stesso alle sue truppe quali esse sono state riprodotte da corrispondenti americani e francesi ad Addis Abeba.

Quando, coll'aiuto di Dio, questa guerra sarà terminata, vittoriosamente, i miei soldati saranno ricompensati con l'Eritrea e la Somalia italiana per i loro servizi al Re dei Re.

I fatti che ho esposti danno una netta smentita alle affermazioni ripetute dal Governo etiopico ancora nella sua nota in data di oggi e mettono in evidenza come queste affermazioni non possono essere considerate che come un tentativo infante, con l'innocenza della lettera di alcuni articoli del Patto, a snaturare la realtà storica quale si presenta e quale è documentata dal Governo

italiano. Pretendere che l'Italia, ancora dopo un tale atto, avrebbe dovuto continuare ad attendere a piè fermo l'arrivo di oltre un milione di armati sopra i limiti della buona fede. E ciò anche se non si voglia tener conto delle speciali condizioni in cui si svolge da parte dell'Italia la difesa delle sue Colonie, cioè a molte migliaia di chilometri dalla metropoli. Da simili esigenze di elementare sicurezza militare nessuno Stato ha mai potuto né potrà prescindere.

Le operazioni effettuate dalle truppe italiane sono state determinate dalla mobilitazione etiopica e le misure militari italiane sono pertanto perfettamente legittime anche nel quadro del patto poiché esse costituiscono in realtà una reazione immediata e necessaria ad un atto di provocazione. La minaccia etiopica non ha esitato ad accompagnare l'ordine di mobilitazione con un assedio arretrato di trenta chilometri delle proprie truppe. Un provvedimento era destinato invece a coprire l'altro. L'Etiopia voleva con tale arretramento costituire una comoda cortina dietro alla quale predisporre meglio l'adunata e la finale preparazione aggressiva delle truppe abissine. Non consta del resto, dalle ultime informazioni pervenute, che tale arretramento sia stato nemmeno effettivo; ma tutte queste diverse manovre confermano ancora una volta che i movimenti italiani non potevano essere più oltre ritardati.

La responsabilità di una tale situazione va attribuita all'incoraggiamento che l'Etiopia ha creduto di poter trarre dalle discussioni avvenute a Ginevra e della tentata deformazione di queste dinanzi all'opinione pubblica internazionale.

Il dovere dell'Italia

Il popolo italiano non riesce e non riuscirà mai a comprendere perché tale deformazione sia stata tenuta soltanto a suo danno, e che soltanto contro di esso si cerchi di mettere in moto dei procedimenti rimasti inoperanti in altri casi. Questi tentativi e gli ostacoli frapposti al riconoscimento delle buone ragioni dell'Italia hanno imballardato l'Europa al punto che essa si è persuasa che fosse questo il buon senso per profittare della situazione e porre in atto i suoi progetti oscuri contro l'Italia.

Al Governo italiano non restano che i propri mezzi per sventare tale manovra giacché il Consiglio della Società delle Nazioni non ha finora voluto prendere in sufficiente considerazione la realtà delle cose. Se si fosse invece partito dalla realtà comprovata della ingenuità dell'Etiopia di appartenere alla Società delle Nazioni, l'Etiopia non avrebbe certo osato di proclamare contro l'Italia la mobilitazione generale. Il Governo italiano deve per ciò insistere nell'affermare che i pericoli della situazione attuale avrebbero potuto essere eliminati se l'azione intrapresa si fosse basata sulle reali condizioni dell'Etiopia, anziché continuare a considerarla come uno Stato avente parità di diritti con gli altri Stati che fanno parte della Lega. In circostanze assai meno gravi delle attuali io ricordo di avere udito sostenere con calore nel Consiglio che la esclusione prevista dall'articolo sedici del Patto si sarebbe potuta pronunciare contro un membro che non aveva mantenuto fede all'obbligo imposto dall'articolo ventitré del Patto, di assicurare cioè un trattamento eguale alle popolazioni indigene sottoposte alla sua giurisdizione.

Mi sia consentito ricordare le parole pronunciate dal rappresentante del Regno Unito, signor Eden, alla seduta del 18 maggio 1934:

Il Consiglio ricorda che, secondo l'art. 23 (B) del Patto della Società delle Nazioni, i membri della Società si impegnano ad assicurare l'equo trattamento delle popolazioni indigene dei territori posti sotto la loro amministrazione. Il Governo del Regno Unito è di avviso, e tiene a dichiararlo solennemente, che la Liberia ha mancato così gravemente all'obbligo che le incombe nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, che quest'ultima sarebbe perfettamente in diritto di prospettare la sua esclusione, ai sensi del comma 4 dell'art. 16.

Se il delegato della Gran Bretagna non ritenesse allora opportuno prescolare una proposta formale di esclusione è a ogni modo certo che egli aveva ammesso l'applicabilità di un tale provvedimento in un caso di gran lunga meno grave di quello dell'Etiopia. Fino a quando non saranno eliminati i vari elementi che hanno spinto l'Etiopia ad assumere un contegno aggressivo contro l'Italia e

gli incoraggiamenti che sono venuti a quel Governo dalla deformazione del conflitto italo-etiope non sarà possibile risolvere adeguatamente il conflitto fra l'Italia e l'Etiopia.

Il rappresentante del Negus

Ha preso quindi la parola il rappresentante dell'Etiopia Teclé Hawariæ, il quale ha letto la nota inviata dal Governo etiope al segretario generale della Lega. La nota comincia col rinnovare al Consiglio la domanda di applicare le disposizioni del Patto ed invoca particolarmente l'articolo 10. Si sforza quindi di sostenere che il Governo etiope non ha mai trascurato nulla per impedire la guerra. L'argomentazione è basata essenzialmente sul rispetto da parte dell'Etiopia delle raccomandazioni date dal Consiglio durante tutta la precedente fase del conflitto. La nota presenta poi il preteso arretramento delle truppe etiope a 30 chilometri dalla frontiera come una iniziativa diretta di Addis Abeba per il mantenimento della pace, e non si perita di affermare che « è soltanto allorché l'aggressione italiana si è verificata che l'ordine di mobilitazione è stato pubblicato con le cerimonie tradizionali necessarie per la sua esecuzione ». Per il Governo etiope, il Governo italiano non può invocare alcuna giustificazione né alcun pretesto. Pertanto esso domanda a Consiglio di dichiarare che per il fatto del ricorso alla guerra da parte dell'Italia si sono prodotte, « ipso facto », le conseguenze iscritte nel paragrafo III dell'art. 10, e di compiere il dovere che gli incombe in virtù del paragrafo 2 dell'art. 10 e di fare così cessare al più presto possibile le ostilità. Infine il Governo etiope afferma, tra l'altro, che il suo popolo « è deciso a ostendere sino all'ultima goccia di sangue la sua indipendenza e la integrità del suo territorio, e subirà, per tutto il tempo che sarà necessario a salvaguardare il suo patrimonio millenario l'ingiusta guerra che gli è stata imposta ».

Dopo la lettura della nota etiope il presidente del Consiglio della Società propone che un comitato, formato dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, del Cile, del Portogallo, della Romania e della Danimarca esamini le segnalazioni italiane ed etiope fatte in questi giorni al Segretariato e ne riferisca al Consiglio lunedì. La proposta è approvata e il presidente del Consiglio annuncia che l'Assemblea è convocata per mercoledì alle ore 10, il rappresentante dell'Inghilterra propone che il Comitato, il quale deve esaminare la situazione che risulta dai vari telegrammi inviati dalle due parti in conflitto durante questi ultimi giorni, data la ristrettezza del tempo cominci, sin da questa sera a tenere le sue riunioni. La seduta è quindi tolta. La seduta del Consiglio convocata per lunedì dovrà procedere all'esame della situazione secondo quanto riferirà il Comitato oggi costituito ed all'approvazione del rapporto del Comitato dei Tre dici.

Alla fine della seduta il presidente del Consiglio Guinazza dà notizia che il signor Benes, in qualità di presidente della XVI Assemblea della Società delle Nazioni, ha deciso di convocare l'Assemblea per mercoledì prossimo. La comunicazione non ha mancato di sorprendere i presenti. Sembra infatti che tale convocazione nella forma enunciata sia illegale. Infatti spetta al Consiglio della Società delle Nazioni inscrivere un nuovo argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea. Di conseguenza il presidente Benes non può da sé stesso proporre all'esame della suprema assemblea della Società delle Nazioni il conflitto italo-etiope. Non è escluso che tale questione venga sollevata nelle prossime riunioni del Consiglio della Lega.

LA DELEGAZIONE ITALIANA.

ROMA, 2. — Il Capo del Governo ha designato i membri della Delegazione italiana alla XVI sessione ordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni, che inizia i suoi lavori in Ginevra.

La Delegazione è costituita come segue:

Delegati: ambasciatore batone Aloisi, ambasciatore conte Luigi Aldrovandi Marescotti, governatore di Colonia Riccardo Astuto dei Duchi di Lucchesi.

Delegati aggiunti: sen. Stefano Cavazzoni, on. prof. Pietro de Francisci, on. prof. Alberto Asquini, on. Saverio Fera, on. Carlo Emanuele Basile, Ministro Plenipotenziario Guido Rocco, avv. Sileno Fabbrì, prof. Tomaso Petrassi.

Segretario generale: Ministro Plenipotenziario Guido

Rocco, capo del servizio Istituti Internazionali al Ministero degli Affari Esteri.

Segretario generale aggiunto: primo segretario di Legazione Renato Nova Scoppa.

Consiglieri tecnici: Eugenio Anzilotti, direttore generale del commercio al Ministero delle Corporazioni; Mario Marani, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste; console generale Giovanni Battista Guarnaschelli; direttore coloniale Enrico Cerulli; colonnello Emilio Coronati; capitano di Vascello Jacopo Rossi; colonnello Attilio Matricardi; Giuseppe Del Vecchio, capo divisione al Ministero delle Finanze.

Segretari: barone Gioacchino Scaduto; conte Luca Pietronarchi; comm. Luigi Cortese, primi segretari di Legazione; Guido Navarini, marchese Biasco Lanza d'Aieta, R.R. vice consoli; Giovanni Betteloni volontario diplomatico consolare; dott. Pietro Raffaeli, conte Gino Secco Suardo.

Servizio stampa: Luciano Mascia, primo segretario di Legazione.

IL CONSIGLIO DELLA S. d. N. AGLI ORDINI DEL GOVERNO E DELL'AMMIRAGLIATO DELL'IMPERO BRITANNICO. LA FIERA PROTESTA DEL DELEGATO ITALIANO.

GINEVRA, 7. — Seduta imbroglata e confusa, quella odierna, nella quale il Consiglio della Società delle Nazioni con una procedura scandalosa ha dichiarato che l'Italia ha violato l'art. 12 del Patto della Lega. Vediamo innanzi tutto le colpe che vengono attribuite al nostro Paese, esporremo quindi attraverso la cronaca odierna con quale pusillità si sia arrivati al voto.

Il rapporto del Comitato dei sei che il Consiglio ha approvato, dopo aver ricucito malamente alcune parti dei recenti telegrammi italiani e delle notizie ufficiali provenienti dall'Asmara, conclude appunto con la frase seguente: « Il Governo italiano ha ricorso alla guerra contrariamente agli impegni presi all'art. 12 del Patto ».

L'articolo 12

Il rapporto si compone di tre parti. Nella prima il Comitato pone il problema che doveva esaminare in questi termini: « È stato di guerra fra l'Italia e l'Etiopia? Nell'affermativa, questo ricorso alla guerra ha avuto luogo contrariamente agli art. 12, 13 e 15 del Patto? Per rispondere a tali questioni i sei hanno raccolto delle informazioni ufficiali e specialmente hanno preso atto dei proclami e comunicati italiani del 3, 4 e 5 ottobre, dai quali, secondo essi, è, senza contestazione possibile, evidente che l'Italia ha iniziato delle operazioni militari contro l'Etiopia. La seconda parte del rapporto esamina i fatti in base agli articoli 12, 13 e 15 del Patto e ricorda che « non è necessario che la guerra sia stata formalmente dichiarata perché l'art. 16 (sanzioni) sia applicabile ».

L'art. 12 del Patto che l'Italia avrebbe violato dice testualmente: « Tutti i membri della Società sono d'accordo che, se vi sia tra loro una divergenza che possa condurre a una rottura, la sottoporranno sia alla procedura d'arbitrato sia all'esame del Consiglio. Essi sono d'accordo che in nessun caso debbono ricorrere alla guerra prima della fine del periodo di tre mesi, dopo la sentenza degli arbitri o il rapporto del Consiglio. In tutti i casi previsti da questo articolo, la sentenza degli arbitri deve essere resa in un periodo di tempo ragionevole e il rapporto del Consiglio deve essere stabilito nei sei mesi successivi al giorno in cui il Consiglio si sarà occupato della divergenza ».

E' contro l'ahnea seconda che nella torpida fantasia britannica il nostro Paese si sarebbe messo. Come se questo articolo potesse negare il sacrosanto diritto alla legittima difesa che di fronte all'irrompente aggressione etiope il Governo fascista ha deciso. Il rapporto dei sei, approvato oggi dal Consiglio, nel suo passo antecedente alla conclusione nel quale, come abbiamo detto, dice che l'articolo delle sanzioni può essere applicato anche senza che la guerra sia stata formalmente dichiarata, dà inoltre una interpretazione del Patto che fino adesso non era considerata autentica. Questo passo è stato messo su espressa richiesta britannica. Laval non ha preso oggi posizione e di conseguenza il Consiglio della Lega ha seguito supinamente l'Inghilterra e la Francia sulla strada indicatagli.

Il Presidente del Consiglio francese ha detto questa sera alla stampa del suo Paese che non bisognava esagerare

sull'importanza della giornata odierna ed egli ha certamente ragione. Laval evidentemente si riserva. Ma domani, quando si passerà all'esame delle sanzioni, quando l'Assemblea costituirà un Comitato per la coordinazione delle sanzioni stesse bisognerà che la Francia faccia sentire alta e forte la sua voce. L'opinione pubblica francese non comprenderebbe un atteggiamento diverso.

Ed ecco come si è svolta la seduta odierna del Consiglio della Lega. Innanzi tutto il Consiglio ha tenuto nel pomeriggio la seduta privata per occuparsi del comitato tra l'Italia e l'Etiopia. Il barone Aloisi ha fatto notare che non era ammissibile che si passasse senz'altro al voto sul rapporto del Comitato dei sei quando il Consiglio doveva ancora votare sul rapporto del Comitato dei tredici e che egli doveva presentare su tale rapporto delle importanti osservazioni. Di conseguenza egli chiedeva la seduta privata il rinvio del voto sul rapporto dei sei a domani.

La manovra inglese si è allora sviluppata in pieno. Il signor Eden chiamando talora personalmente in causa lo stesso presidente Ruz Guinza ha chiesto il voto immediato. Il barone Aloisi ha ripetuto varie volte la sua protesta, con grande calma, ma con estrema decisione. Le tesi inglesi ha finito per prevalere, per quanto non fossero mancati all'Italia degli appoggi da parte francese. Si è così andati alla seduta pubblica dopo una riunione di alcuni membri del Consiglio della Società delle Nazioni, che ha servito a preparare la ridotta dichiarazione che è stata fatta leggere dal presidente Guinza.

Alla seduta pubblica cominciata alle ore 17,40 il presidente ha dichiarato che, prima di procedere al voto sul rapporto del Comitato dei tredici che concerne gli avvenimenti svoltisi fino al primo ottobre, era necessario conoscere le osservazioni delle due parti.

Il barone Aloisi ha preso per primo la parola ed ha detto:

Il discorso del Delegato italiano

Dopo le dichiarazioni che ho fatto durante la seduta di sabato, non vorrei attardarmi oltremodo in un esame dettagliato del rapporto del Comitato; un tale esame è d'altro lato indispensabile per una valutazione completa di tutti gli elementi di questo documento. La Delegazione italiana ha avuto cura di raccogliere le sue obiezioni al rapporto nella nota che è stata distribuita ai membri del Consiglio. Il Governo italiano si vede obbligato a formulare le riserve più formali non soltanto nei riguardi delle imprecisioni che sono potute scivolare nel rapporto, ma pure nei riguardi dei differenti apprezzamenti e giudizi che vi sono espressi. Ciò detto, io tengo prima di tutto a fare alcune considerazioni: una dei punti essenziali del memoriale italiano concerne lo stato di insicurezza delle frontiere, derivante da tutta una serie di atti di aggressioni contro le Colonie italiane. A questo proposito, il rapporto si è limitato a rilevare che delle incursioni e degli incidenti si sono verificati anche sulle altre frontiere e territori limitrofi dell'Etiopia, appartenenti anche alle altre Potenze europee e che le Potenze interessate li hanno regolati per via diplomatica. Il rapporto ne trae la conclusione generale che gli incidenti e le incursioni alle frontiere dell'Etiopia non avevano il carattere di una aggressione voluta e incoraggiata dal Governo centrale. Io non voglio pronunziarmi sul metodo secondo il quale questa categoria di accuse italiane è stata esaminata. Io mi limito a notare che in tal modo, gli atti di aggressione compiuti contro le Colonie italiane sono stati arbitrariamente assimilati agli incidenti meno importanti e meno frequenti che si sono verificati alle frontiere degli altri territori limitrofi dell'Etiopia. Il Governo italiano non può assolutamente accettare che la situazione dell'Italia, in rapporto all'Etiopia, dal punto di vista della sicurezza, possa essere confrontata a quella delle altre Potenze che possiedono territori vicini a questo Stato. L'Italia ha già provato le ragioni per le quali lo spirito aggressivo dell'Etiopia si rivolge principalmente, se non esclusivamente, contro di essa e non può che mantenere pienamente le sue affermazioni.

Costatazioni precise

Io constato che, procedendo in tal modo, la portata degli atti di aggressione documentati dal memoriale italiano non è stata denunziata, direttamente e pertinentemente, nel quadro della politica generale dell'E-

tiochia verso l'Italia. Così si è ommesso di valutare una circostanza essenziale del conflitto, cioè lo stato persistente di aggressione che ha messo l'Italia nella necessità di pratiche misure, che ha preso, con le quali essa non ha fatto che esercitare il suo diritto di legittima difesa, che né il Patto né nessun altro patto internazionale hanno limitato in qualsiasi maniera.

Io constato egualmente che l'esame delle accuse italiane, per quel che concerne le violazioni reiterate da parte dell'Etiopia dei Trattati conclusi con l'Italia, è stato trascurato nel rapporto. La documentazione prodotta a questo riguardo dal Governo italiano nel suo memoriale non è stata presa in considerazione. Il rapporto ha ommesso egualmente di apprezzare i fatti esposti dal Governo italiano nel suo memoriale dai quali risulta che l'Etiopia non ha osservato e non osserva gli impegni derivanti dall'art. 23 del Patto, in quel che concerne il trattamento delle popolazioni indigene sottoposte al suo dominio. Costatando queste omissioni tengo a mettere in evidenza che ogni conclusione del Consiglio, che fosse fondata sulle considerazioni esposte nel rapporto quale è stato sottoposto al Consiglio, sarebbe macchiata dal vizio di un apprezzamento incompleto e inadeguato alle circostanze che caratterizzano il conflitto.

Il Governo italiano prende atto che il Comitato ha ammesso che la grande difficoltà di ottenere che la politica del Governo centrale di Addis Abeba fosse seguita dalle autorità provinciali subalterne aveva impedito all'Imperatore, a dispetto della sua migliore volontà, di effettuare col suoi soli mezzi le riforme necessarie. Il Governo italiano giudica che, allorché una situazione di tale genere è constatata, il Consiglio non potrebbe rifiutarsi a riconoscere il buon fondamento della tesi italiana, secondo la quale, data l'organizzazione attuale dell'Etiopia, l'assegnazione di questa nella Lega è stata un errore, sarebbe un errore ancora più grave rifiutarsi di prendere in considerazione la possibilità di ripararvi.

Eguale mente il Governo italiano prende atto dell'altra affermazione del Comitato, secondo la quale i rapporti degli organi competenti nella Società delle Nazioni sulla questione della schiavitù, constatano che relativamente pochi progressi reali sono stati fatti nel senso della sua abolizione. A questo proposito il Governo italiano deve osservare che il Comitato ha inteso presentare, sotto una luce intenzionalmente ottimista, la gravità della situazione affermando pure che l'Imperatore ha fatto tutto ciò che era in suo potere. Il Governo italiano deve insistere nel suo punto di vista su ciò che è stato largamente documentato nel suo memoriale. Esso stima che la preoccupazione di attenuare, a ogni costo, davanti all'opinione pubblica mondiale, la schiarita esistente in Etiopia, si traduce dopo tutto in una ingiustizia nei riguardi dell'Italia, poiché il risultato è quello di fare apparire le accuse italiane come esagerate e l'alleggerimento preso dall'Italia, a questo riguardo, come ingiustificato. Il Comitato, col suo rifiuto ad approfittare, come avrebbe dovuto, lo studio della questione in Etiopia, incorre nella responsabilità delle conseguenze dirette che provoca il suo atteggiamento. Vale a dire che uno Stato riconosciuto come schiavista dal rapporto stesso, gode delle eguaglianze dei diritti nei riguardi dell'Italia e degli altri membri della Società delle Nazioni. Il Comitato incorre inoltre nella responsabilità davanti all'opinione pubblica di permettere e giustificare la continuazione di uno stato di cose contrario a ogni principio di umanità e di giustizia.

Il traffico delle armi

Quanto al traffico delle armi l'Italia ha già abbondantemente denunciato le infrazioni commesse dall'Etiopia per quel che concerne il Trattato del 1930. E' assolutamente incomprensibile che si sia giudicato che non vi siano ragioni per considerare che il Governo etiopico abbia deliberatamente e sistematicamente violato le disposizioni essenziali di questo Trattato. Se il Comitato avesse voluto raccogliere alcune informazioni sull'armamento attuale dell'Etiopia e sulla maniera con cui questo non ha fatto che aumentare, non soltanto dopo il 1930 ma pure dopo il 1928 data del Trattato di amicizia italo-etiope esso avrebbe certamente constatato che le violazioni etiopiche non sono consistite soltanto in infrazioni, da pure gravi, al detto Trattato, ma pure in una politica deliberata di armamenti, effettivi, fra l'altro, di contrabbando, allor-

che le Colonie italiane restavano proclamate senza difesa.

Sarebbe senza dubbio importante e non difficile d'altronde confrontare i quantitativi di materiale di guerra ufficialmente importati in Abissinia in conformità con le clausole del Trattato e quelli di cui oggi dispongono effettivamente i Governi dei diversi capi etiopici. Se l'armamento abissino non avesse raggiunto delle proporzioni pericolose, il Governo italiano non avrebbe ragione di prendere quelle misure di precauzione che si è visto nella necessità di adottare allo scopo di prevenire i pericoli immediati che ne derivano. Se le Potenze limitrofe dell'Etiopia non si sono preoccupate o non si preoccupano molto di tale pericolo non vi è in ciò che una prova molto più precisa del fatto che gli armamenti etiopici sono diretti soltanto contro l'Italia.

Il Governo italiano è pure obbligato a sottolineare le contraddizioni seguenti: il Comitato pur riconoscendo che dal 1923 fino a oggi la situazione dell'Etiopia non ha cambiato gran che, non dà tuttavia l'importanza che merita al fatto che nel 1923 l'Etiopia fu ammessa nel seno della Società delle Nazioni solamente a condizione di adempiere ad alcuni obblighi. Il Comitato dunque, dopo avere ammesso implicitamente che tali obblighi non sono stati adempiuti poiché "la situazione non è cambiata" si rifiuta di trarre da queste constatazioni le conseguenze necessarie. Il rapporto del Comitato aggiunge ancora che qualliano le accuse portate dall'Italia contro l'Etiopia il Governo italiano non le ha sottoposte prima del quattro settembre al Consiglio della Società delle Nazioni; infatti, se fosse stato altrimenti, il Consiglio "si sarebbe certamente sforzato di rimediare alla situazione". Il Governo italiano avrebbe preferito assai di non dover rilevare una tale affermazione poiché tanto dal presente rapporto del Comitato quanto dalle proposte del Comitato del Cinque risulta chiaramente che non si è tenuto conto in maniera adeguata di queste accuse. Ma il Governo italiano tiene a mettere in evidenza che, se non ha presentato formalmente le sue accuse contro l'Etiopia prima del quattro settembre, ciò è perché ha voluto patientemente attendere fino a questa data la conclusione dell'arbitrato sull'incidente di Calale. Infatti se l'Accusa fu prima tutti quelli che si sono preoccupati di difendere a ogni costo uno Stato schiavista non avrebbero mancato di accusare l'Italia di volere esercitare una influenza illecita sulla procedura d'arbitrato estendendo nello stesso tempo ad altri campi i suoi atti di accusa contro l'Etiopia.

L'aggressività dell'Etiopia

Il Governo italiano desidera sottolineare due altri punti del rapporto. Il primo è quello in cui si dichiara che l'Italia si è opposta all'esame da parte del Consiglio del conflitto italo-etiope durante il periodo dicembre 1931-1 settembre 1932 e che essa ha invece perseverato durante questo tempo nell'invio delle sue truppe nell'Africa Orientale. Il Governo italiano respinge nettamente una tale affermazione. L'invio di truppe nelle Colonie Italiane è stato provocato dall'atteggiamento aggressivo della situazione in Etiopia. I preparativi italiani di difesa sono stati fatti in piena luce e gli effettivi italiani che si trovano attualmente in Africa Orientale sono universalmente conosciuti e controllati al loro passaggio nel Conio di Succ. La necessità di tali preparativi di difesa appare più manifesta ancora quando si tenga conto del fatto che l'Eritrea e la Somalia sono poste a una grande distanza dalla Metropoli, che si tratta di territori vastissimi e poco popolati, e che la preparazione di tutti i servizi di sorveglianza deve per queste ragioni raggiungere grandi proporzioni. Il secondo punto è quello su cui si afferma che il Governo etiopico ha cercato fin dall'inizio un regolamento pacifico. Nessuno avrebbe dovuto e dovrebbe ingannarsi su un tale atteggiamento etiopico. E' comprensibile che l'Etiopia, una volta smascherati le sue intenzioni e i suoi disegni aggressivi, abbia proclamato con insistenza la sua volontà di raggiungere un regolamento pacifico della vertenza, atteggiandosi, davanti al mondo come vittima allo scopo di togliere all'Italia la possibilità di proseguire i suoi preparativi di difesa. Ecco le circostanze che essendosi fatalmente aggravate a causa della mobilitazione etiopica hanno esse sole determinato uno stato di necessità che ha costretto il Governo italiano a provvedere in modo adeguato alla difesa delle sue Colonie. Ogni discussione su questo argomento sarà una an-

che finché si voglia fonderla sul principio astratto che mette l'Etiopia sullo stesso piano delle Nazioni civili facenti parte della Società delle Nazioni, calando quindi deliberatamente gli occhi sull'inevitabile realtà che prova il contrario. Nessuno Stato membro della Società delle Nazioni qui rappresentata vorrà riconoscere di poter essere posto sullo stesso piano di uno Stato schiavista come l'Etiopia. Se una simile affermazione venisse fatta a scopo polemico l'opinione pubblica sarebbe giudicare il suo valore. Partendo da un tale principio, nel paragrafo addizionale del suo rapporto, il Comitato ha creduto di dover invocare il rispetto dovuto alle disposizioni del Patto e raccomandare che si metta fine senza indugio a ogni violazione del Patto. In relazione a queste raccomandazioni il Governo italiano per ciò che lo concerne giudica di non aver violato in nessun modo il Patto prendendo i provvedimenti necessari per la sicurezza delle Colonie Italiane nel modo che gli è stato imposto dalle circostanze che sono state determinate per colpa altrui.

Le parole del barone Aloisi pronunciate con voce calmissima hanno suscitato grande impressione nei presenti. Si è avuta attraverso il discorso di Aloisi la netta impressione della calma e della ferocezza di tutto il popolo italiano.

Ha preso quindi la parola il negro Teclé Hawariaté che si è dichiarato pienamente d'accordo col Comitato dei tredici e ha ripetuto che la soluzione del problema italo etiopico deve essere fondata sul rispetto dell'indipendenza e integrità territoriale di uno Stato membro della Lega e ha concluso dicendo che l'Etiopia è pronta a prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio le rivolgerà. Usando le solite parole sulla strage degli innocenti, sulla potenza dell'Italia e sull'aggressione premeditata Teclé Hawariaté non ha trovato nemmeno il modo di commuovere e di convincere i presenti.

Il presidente Guinza ha quindi dichiarato chiusa la discussione e ha dato lettura degli articoli 4, 5, 6, 7 dell'articolo 15 del Patto. Si è quindi proceduto alla votazione per appello nominale ed il rapporto è stato adottato all'unanimità dai membri del Consiglio all'infuori delle parti. Per quanto riguarda le parti l'Etiopia ha votato in favore e l'Italia contro. Il presidente, constatato che conformemente all'articolo 15 del Patto il rapporto è adottato all'unanimità, ha aggiunto che il Consiglio si riserva il diritto di formulare qualunque altra raccomandazione che riterrà opportuna.

Procedura arbitraria

Si è quindi passati all'esame del rapporto del Comitato dei sei che abbiamo riassunto all'inizio. Il barone Aloisi ha chiesto subito la parola per ripetere la dichiarazione fatta al Consiglio in seduta privata. Egli ha detto:

Sabato scorso mi si è consegnato il rapporto per la raccomandazione del Comitato dei tredici e nello stesso tempo si è nominato un Comitato di sei membri per esaminare la situazione. Ho dichiarato in questa occasione che non potevo essere ancora in grado di pronunciarmi sul rapporto del Comitato dei tredici e mi sono quindi riservato di far conoscere le mie osservazioni nella seduta di oggi. Il Comitato ha creduto di dover riunirsi avanti ieri e ieri per formulare le conclusioni relative allo stato attuale del conflitto italo-etiope. Quando questa mattina mi è stato consegnato per il tramite del Segretario generale il documento contenente i detti suggerimenti ho domandato che mi sia permesso di esporre il punto di vista del mio Governo a proposito del rapporto adottato dal Consiglio dei sei soltanto domani, al fine di avere il tempo strettamente necessario per mettermi in contatto con il mio Governo e poter formulare il punto di vista italiano. Si tratta infatti di un documento di importanza capitale nei riguardi della politica del mio Paese e il meno che io possa domandare è che la continuazione della seduta sia rinviata a domani. Oggi è questione di aprire la discussione su questi suggerimenti in modo che ciascun membro del Consiglio possa pronunciarsi dopo avere ascoltato le spiegazioni del Governo italiano. In altri termini il Consiglio ha scelto una procedura che a due riprese non tiene affatto conto degli elementi portati dalla parte più interessata. A nome del mio Governo devo dunque protestare nel modo più formale contro questa procedura.

Dopo brevi parole di Teclé Hawariaté che dichiara conseguentemente di essere « alla disposizione e all'ordine del Consiglio per la sospensione delle ostilità », si pro-

cede al voto per appello nominale. Tutti i membri del Consiglio, all'infuori delle parti, si pronunciano a favore dell'accettazione del rapporto. Il barone Aloisi dichiara, facendo tutte le riserve, di non approvare le conclusioni dei sei. Il rappresentante dell'Etiopia vota a favore.

Il presidente rileva allora che i 14 membri del Consiglio hanno espresso la loro opinione circa l'esistenza di una guerra, impegnata contrariamente all'articolo 22 del Patto.

Prima di terminare la seduta il presidente aggiunge ancora alcune brevi dichiarazioni per rilevare l'opportunità che l'Assemblea la cui riconvocazione è prevista per mercoledì venturo sia associata all'azione del Consiglio. Il documento votato oggi così come i processi verbali della seduta saranno pertanto inviati al presidente dell'Assemblea stessa signor Benes.

LETTERA DI DENUNCIA DEI METODI DELLA S. d. N. CONTRO L'ITALIA.

GINEVRA, 8. — Una comunicazione del barone Aloisi al Presidente del Consiglio ha prodotto profondissima impressione, soprattutto per la forma in cui essa termina. La comunicazione dice:

Signor Presidente,

dopo la decisione con la quale il Consiglio, nella seduta di ieri, non ha accolto la mia richiesta di aggiornamento della discussione sul rapporto del Comitato dei sei, l'esposizione della tesi italiana, per la quale appunto io avevo domandato il rinvio, diviene senza oggetto. Infatti la motivazione con la quale la mia richiesta non è stata accolta prova che il Consiglio, in base a motivi e circostanze che mi astengo dal discutere, ha ritenuto inutile di sentire la parte più interessata.

Dolente che dei metodi di netta contraddizione con le norme più elementari di ogni procedura siano stati adottati per la prima volta dalla Società delle Nazioni nei riguardi del mio Paese, esprimo ogni riserva circa le ulteriori decisioni del mio R. Governo al riguardo.

No l'onore di pregarvi di portare quanto precede a conoscenza dei membri del Consiglio.

Voglio gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione. — Firmato: ALOISI.

Ma non tutti si rendono conto che la Società sta battendo una strada pericolosa. L'eco delle nostre vittorie in Africa Orientale sembra turbare la mente e l'anima di molta piccola gente, che si agita con sempre maggiore accanimento per giungere ad arrestare la marcia delle nostre truppe. Ginevra, sotto l'impulso britannico sembra presa da una febbre sanzionista. Si è passati quest'oggi da un conciliabolo all'altro per concretare il piano che dovrebbe realizzare la pressione mondiale contro l'Italia in difesa del grande impero schiavista.

Benes, Presidente dell'Assemblea, giunto stamane stesso, si è subito dato da fare ed ha preso contatto prima di tutto col Ministro britannico Eden, che continua a dirigere le operazioni, e poi col Segretario generale della Società, Avenol, allo scopo di concretare la procedura. Poi il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha consultato tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza ed altri delegati. Eden, a sua volta, ha avuto una lunga serie di colloqui, tutti sull'argomento che gli sta a cuore; e ha dato istruzioni, incoraggiamenti ed ammonizioni.

La procedura che si seguirà

Sembra che, in sostanza, si sia concretata una procedura di questo genere:

Il Presidente comunicherebbe all'Assemblea il rapporto del Comitato dei sei, che accusa l'Italia di avere violato il Patto ricorrendo alla guerra contro l'Etiopia. Ciò darebbe occasione a ciascun delegato di esporre il proprio punto di vista, e alla fine si procederebbe ad una consultazione per appello nominale, come quella che ha avuto luogo in seno al Consiglio. Tutti gli Stati che approvano il rapporto si riterranno impegnati, in linea di massima alle sanzioni. Si insiste infatti nel ritenere che questi obblighi derivino dal Patto stesso e che, quindi, non vi sia bisogno di nessun voto particolare.

NELLA ASSEMBLEA DI MASSONI E DI VASSALLI DELL'INGHILTERRA, AUSTRIA ED UNGHERIA FIERAMENTE INDIPENDENTI.

(Dal resoconto del « Popolo d'Italia »)

GINEVRA, 9. — Anche Ginevra è, a suo modo e per

noi, un fronte di battaglia e le fasi e gli sviluppi di questa guerriglia assurda, caltra, losca, vile e sleale, occorre siano registrati perché l'atteggiamento di ognuno risulti alla luce di questo momento storico per il presente e per il futuro immediato e lontano.

Inutilmente i Comitati a catena che si rinnovano, che si susseguono di mattino in mattino, di pomeriggio in pomeriggio, hanno sennalora per la ricerca dell'indicazione dell'aggressore. Sarebbe bastato che questi signori si fossero guardati in faccia gli uni con gli altri, o che si fossero ricordati dei loro ispiratori e mandanti per individuare il vero aggressore. Aggressore è la Lega. E' la Lega che qui a Ginevra ha aggredito o cerca di aggredire l'Italia su mandato dell'Inghilterra, e per istigazione ed incitamento della triste comitiva socialmassonica che si annida anche nelle alte gerarchie del Segretariato della Lega, e che ha colto questa occasione per sfogare la sua impotente rabbia antifascista. Qui, proprio qui a Ginevra, l'Italia è stata aggredita oltre che in Africa, dove però i nostri soldati hanno finalmente imposto il basta definitivo.

Assurdi ripugnanti e grotteschi

Di assurdo in assurdo, la Lega è arrivata a colpire proprio chi le aveva permesso di nascere, perché senza l'Italia, al posto di questa sedicente Società delle Nazioni, con neanche probabilità su dieci ci sarebbe stato al centro dell'Europa un vasto impero tedesco invadente, duro e militarista, il quale avrebbe reso molto problematico il mantenimento in efficienza della potenza imperiale britannica. E lo stesso presidente di questa assemblea, che dovrebbe applicare le sanzioni contro l'Italia, non avrebbe oggi una patria libera e degna se l'Italia nel 1918 non si fosse assunta il compito grave, pesante e rischioso di disgregare l'impero asburgico. Ma l'assurdo degli assurdi il più ripugnante assurdo, è e rimane ancora l'atteggiamento inglese in difesa rigida del famoso Covenant societario. Nessuno al mondo crede, né qui né altrove, al disinteresse inglese in tutta la faccenda etiope-societaria; ma tutti o quasi tutti fingono di crederci.

Ora la slizza britannica protegge tutta dalla delusione di non aver potuto precedere l'Italia nell'impresa africana e nell'italiano — vera o supposta — degli articoli del Covenant. In barba a tutti i trattati e a tutti i Covenant dell'universo, l'Inghilterra aveva posto da un tempo una sua ipoteca sull'Etiopia che sarebbe dovuta passare sotto il dominio o il controllo britannico, attraverso una azione più o meno velata di conquista o in conseguenza di un mandato societario. E ripetendoci ancora che, proprio in ragione di questa ipoteca, il Governo inglese si era opposto all'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni, così come pensava a un mandato inglese della Lega sull'Etiopia il Comitato del Cinese, sotto l'ispirazione britannica, era chiaro, servendosi della formidabile documentazione fornita dal Governo italiano, a intaccare piuttosto profondamente il diritto dell'Etiopia a ricevere a suo modo e a discutere la stessa sovranità del Negus.

E che di più ameno — tra gli assurdi — e di più irascibile dello spettacolo offerto dall'atteggiamento del bolscevico signor Litvinoff?

Congiura societaria

Ad esclusione di quello inglese, i Governi e gli Stati, oltre che i popoli, i cui rappresentanti a Ginevra si prestano facilmente e vergognosamente a formare il fronte societario contro l'Italia, non hanno alcuna volontà, oltre che alcun interesse diretto e nazionale, a mettersi contro l'Italia in questa sua impresa africana. Ma a Ginevra è un'altra cosa. La macchina societaria lì, il lubrificante, il stivatore, ci sono tanti rappresentanti dell'Assemblea, tanti membri dei comitati, i quali agiscono indipendentemente dalla volontà dei loro Governi, in contrasto con la sana opinione pubblica dei loro Paesi, che con i loro Governi hanno perduto qualche volta finanche i contatti, amministrativi e che sono ridotti ad essere strumenti di chi, nel momento, ha interesse a far funzionare il meccanismo societario in un dato senso voluto.

I discorsi che taluni di questi rappresentanti manichini pronunziano pomposamente alle riunioni e nelle assemblee ginevrine, sono precedentemente preparati, scritti, dall'agente negli uffici e dai funzionari del Segretariato della Lega. Il delegato-megafono non ha quindi da votare

e da esprimere altro che l'opinione di quella ristretta cerchia di burocrati socialisti, incaricati di mantenere l'ambiente e di creare il falso socialismo secondo certe vedute ed in relazione a certi interessi. Niente potrebbe meravigliare, neppure se si vedessero le dichiarazioni di Tiché Hanariete e gli stessi telegrammi del Negro, commercianti, socialisti e redatti a Ginevra negli ambienti del Segretariato generale della Società delle Nazioni.

Chi non sa, per esempio, e per tutte, che la scelta del sig. Giannini a Presidente di questa famosa sessione del Consiglio della Lega è stata al pari mancata di correttezza, che si è conclusa con l'abbandonamento del signor Canillo, legittimo e diritto rappresentante della Repubblica Argentina, al quale spettava per turno e di diritto la presidenza? In questo ambiente falso e corrotto anche il signor Eden sviluppa le istruzioni ricevute dal suo Governo, ponendo in ogni sua attività ed atteggiamento tale accreditare e tale perdonare, vantaggi e disonestà, che sembra debba sostenere, più che l'attacco a un Governo, un suo fatto personale contro l'Iran, e contro Roma.

Secondo i calcoli e la voglia del solito signor Eden, con la giornata di oggi l'assemblea della Società delle Nazioni dovrebbe essere finalata. «Italia», applicando le sanzioni, spingendolo fino alla proclamazione del blocco e condannando l'indipendenza della Lega contro l'Italia, il piano è fatto anche nell'effetto finale che se ne sarebbe voluto ricavare. I fautori della pastella socialista sono stati colti, con le mani nel sacco, smascherati, denunciati e messi nella impossibilità di consumare a danno dell'Italia anche l'ultima odiosa ipocresia.

La Svizzera fa le più ampie riserve

Si celebra in seno all'Ufficio di presidenza dell'assemblea riunitasi oggi, che i rappresentanti dei Governi ai quali sarebbe stato sottoposto in Assemblea il procedimento hues ad ora adottato dal Consiglio, in relazione al conflitto italo-etiopico, avessero confermato comunque con il silenzio la loro adesione e la loro indifferenza per permettere, così, la comoda scappatoia dell'astensione non moltiplicata che, comunque, non sarebbe apparsa e passata come una disapprovazione.

Il barone Aloisi è insorto contro questo metodo insincero e irresponsabile di vagliare l'opinione dell'Assemblea e ha ottenuto che i fautori dell'astensione dovessero comunque dichiarare che si sarebbero astenuti, e che egualmente avrebbero fatto calcoli che avessero voluto esprimersi delle riserve.

Ha ottenuto anche che la discussione non possa stazionare stessa, riproponendosi quindi, nella seduta di domani mattina di esporre il punto di vista del Governo italiano e di fare le più ampie, dirette critiche all'operato faticoso e parlano della Società delle Nazioni e delle palesi violazioni e ingiustizie compiute in danno dell'Italia dal Consiglio della Lega e dai numerosi e vari comitati suoi satelliti.

La discussione scollata in seno all'Ufficio di Presidenza dell'assemblea, ha dato modo all'on. Molta, rappresentante del Governo svizzero, di fare le più ampie riserve sulla possibilità, per la Confederazione, di associarsi alle sanzioni che il Consiglio medita di applicare contro l'Italia.

L'on. Molta si è richiamato ai principi e ai trattati di neutralità che stanno alla base della costituzione della vita pubblica della Svizzera, che regolano i rapporti di questo paese, neutrale per autonomia, con i governi dei paesi confinanti.

Ogni provvedimento del genere di quello premeditato dal Consiglio dovrà, ad ogni modo, armonizzarsi con gli interessi del Paese e tenere conto delle dichiarazioni fatte alla Lega dal Governo svizzero o suo del re.

Per queste ragioni l'on. Molta ha declinato l'invito di entrare a far parte del comitato cosiddetto di coordinamento delle sanzioni, che dovrebbe essere costituito da tutti i membri del Consiglio più alcuni altri nominati dall'Assemblea.

NOBILE REAZIONE DELL'AUSTRIA E DELL'UNGHERIA ALLE PRESSIONI INGLESI

Il delegato dell'Austria prima e quello dell'Ungheria subito dopo sono saliti alla tribuna per dichiarare apertamente e motivare la netta opposizione dei loro rispettivi governi all'operato e alle decisioni del Consiglio. Perché alle dichiarazioni coraggiose e leali dei rappresentan-

ti dei due Stati danubiani venga dato tutto il loro valore e che granle sotto ogni punto di vista, occorre permettere che ieri tanto il barone Aloisi che il signor L. zio De Velles erano stati a turno convocati presso l'Italia che li aveva invitati a lungo e non certo per incoraggiarli a sbarrare la fronte all'Italia.

Il barone Aloisi, al termine del proprio intervento all'Italia per salvare nel senso di tutti e due il punto la pace del continente, ha fatto attraversare fino al 1° di ottobre in gli inglesi e ha obbligato i più degli auto il timore del loro della Lega ad abbandonare i loro costumi e i loro razzi gli sgarbi. In quella traccia come la più l'Austria disarmata e in difesa, in loro animo che dei loro venti che minacciano non finiva non solo le correnti inglesi non si mossero, le 1° se non si punirono, le varie belle del diritto dell'uomo non si agitarono e necessariamente che un ricalco della Lega stava per vedere vittima di una aggressione. E che forse cento sbarrati, i ricattatori di varie curia, razzatori, eviratori di battenti, gli austriaci verso i quali solo l'Italia si è mossa in difesa della pace comune e della tranquillità e della sicurezza del continente? Rimpugnò più sostiene non poteva elevare il rappresentante dell'Austria dimanzi a questa assemblea suntuosa e di fronte ai forti, ai grandi, ai ricchi e potenti che l'Austria internamente lasciata perire se l'Italia, nello spirito del Patto, non fosse accorsa sollecita e aiuti.

Almeno ieri dunque, il signor Eden ha perduto il suo tempo.

Le coraggiose dichiarazioni del rappresentante dell'Austria

Poco le dichiarazioni formulate oggi all'assemblea dal rappresentante dell'Austria.

«Ritornando davanti a voi alcune considerazioni ispirate dalla situazione singolarmente delicata nella quale i comunicazioni del Presidente mettono l'Austria ha, prima di tutto, l'onore del mio Governo di riformare il riattaccamento fermo e fedele dell'Austria ai principi della Società delle Nazioni. Le comunicazioni del Presidente riguardano uno Stato membro nostro grande amico e amico sicuro, per il quale la simpatia più viva anima il nostro Paese in queste condizioni attuali.

«L'Austria non dimenticherà mai, che in un momento fatale della sua storia fu l'Italia che, proprio secondo lo spirito migliore del Patto della Società delle Nazioni, col suo atteggiamento, ha contribuito a salvaguardare l'integrità di un altro Stato, membro della Società delle Nazioni. I legami che uniscono il popolo austriaco a quello italiano sono profondi; e non è l'Austria che manca all'iniziativa destinata a durare attraverso i tempi avvenire. Questa amicizia è aumentata di un diluito di gratitudine non prevista dal Patto; gratitudine che, pur se si impone doveri, l'Austria ha fiducia che la Società delle Nazioni pur impegnandosi nella via delle sanzioni, senza precedenti, sino ad oggi, nei suoi atti, non dimenticherà mai la sua missione principale: la pace.

«L'Austria, vivamente impressionata dalla protesta italiana, confida che la Società delle Nazioni esaurirà tutti i mezzi, prima di impegnarsi su questa strada che è sparsa di gravi incognite d'ordine economico. La sua stessa lealtà verso la Società delle Nazioni, impone al suo Governo di richiamare, sin d'ora, la vostra attenzione sul grave pericolo che provocherebbero, fatalmente, le sanzioni per la vita economica europea e, particolarmente per quella dei piccoli Stati, che, a causa delle condizioni sfavorevoli che furono loro imposte, non dispongono che di una capacità di resistenza economica e finanziaria considerevolmente ridotta. Essi non pensano solo al Paese; ma anche ai suoi eredi. Dall'altro lato mi riferisco agli argomenti che il Governo austriaco ha fatto già valere nella sua nota indirizzata alla Società delle Nazioni in data 30 aprile 1922, a proposito dell'applicazione di sanzioni.

«Il mio Governo vede il buon fondamento del suo punto di vista confermato dal fatto che la stessa idea fondamentale è stata inserita nell'annesso F. degli accordi di Locarno ed è stata poi, con l'aveva dalla stessa Società delle Nazioni. Io mi riservo del resto di tutte le spiegazioni più precise nel corso delle deliberazioni che avranno luogo in seno alla Commissione prevista, tenendo conto di queste considerazioni, il Governo dell'Austria non vede, in questo momento, il mezzo di assicurar-

ciarsi a quelle conclusioni cui sono arrivati gli altri Stati membri della Società delle Nazioni»
Il netto rifiuto del delegato dell'Ungheria

Ha preso poi la parola il delegato ungherese Velles, Egli ha detto:

«La proposta di applicare sanzioni contro l'Italia, mette l'Ungheria in una situazione particolarmente difficile e delicata. Io non mi voglio indugiare a dire del dolore che l'Ungheria sente in questo momento in cui misure devono essere applicate contro un Paese che è legato all'Ungheria da un'amicizia secolare che le ha manifestato, in varie occasioni, i suoi sentimenti amichevoli ai quali, in questo momento preciso io tengo a rendere un omaggio riconoscente.

«Prima di affrontare l'argomento della discussione, io vorrei esporre brevemente la questione del principio delle sanzioni, quale essa si pone per il Governo ungherese. La Società delle Nazioni, come istituzione, ed il suo Patto sono stati creati ed esistono ad un solo scopo: quello di mantenere la pace. Ora, mantenere la pace, vuol dire lavorare ad eliminare tutte le cause che possano provocare una guerra. E' chiaro che la vita delle Nazioni non si svolge in un quadro statico e pietrificato, ma segue le regole della sua natura stessa, regole di movimenti continui. E' un dovere fondamentale della Società delle Nazioni di vigilare a che questi movimenti si svolgano in condizioni normali su di un terreno predisposto e che la Società delle Nazioni abbia liberato da ogni ingombro.

Io mi domando se, nel caso presente, tutti i mezzi sono stati adoperati ed esauriti, in vista di raggiungere gli scopi a cui io ho accennato. Io mi domando se è realmente il caso di applicare le sanzioni che sono riservate come «ultima ratio» contro la cattiva fede evidente. Non spetta al Governo ungherese di dare una risposta a tale questione.

Io mi limiterò, dunque, a precisare il punto di vista del Governo ungherese, nella questione attualmente posta, dato che si prevede la nomina di un Comitato che dovrebbe elaborare un piano allo scopo di applicare sanzioni contro l'Italia.

Per quel che concerne le sanzioni economiche l'Ungheria si trova in una situazione tutta speciale. Vari rapporti e risoluzioni della Società delle Nazioni concernenti l'articolo 16 del Patto, hanno previsto che bisogna tener conto delle condizioni e delle esigenze particolari di alcuni paesi; poiché può accadere che alcune azioni economiche abbiano un effetto nocivo per gli Stati stessi che le prendono e che esse possano implicare, in questi Stati, gravi pericoli. In conseguenza, sembra più conforme allo scopo che persegue la Società delle Nazioni di lasciare ai membri della Società una certa latitudine. Nessuno, membro del Consiglio che controlla, da anni, le finanze dell'Ungheria, l'esclusione dell'Italia dagli sbocchi già ristretti e limitati, produrrebbe un rivolgimento completo dell'equilibrio economico e finanziario dell'Ungheria, pensosamente mantenuto fino ad oggi, in gran parte per l'aiuto dell'esportazione diretta verso l'Italia.

Per queste ragioni, è dato che il mio Governo non è stato messo nella possibilità di esaminare, con tutta l'attenzione richiesta ed in tutta coscienza, i fatti, e nemmeno perfino i documenti sui quali potrebbero essere basate, con sicurezza così gravi risoluzioni, la Delegazione ungherese non è nella possibilità di associarsi alla conclusione di cui si tratta nella comunicazione del Presidente».

La seduta è tolta e rinviata a domani.

L'Italia non lo dimenticherà

L'Assemblea il pubblico enorme e ben-guarnito della Lega, i giornalisti, sono rimasti come sbalorditi e perplessi dalle dichiarazioni fatte in loro commissio, ma alla fine hanno un grande calore di simpatia. Sono due piccoli Stati che si pongono con coraggio grande e con non meno grande lealtà contro la volontà tradita autoritaria e individualista di chi crede di essere il più forte. Questi sono gli amici sui quali l'Italia può contare e l'Italia non lo dimentica mai. L'incumbenza è sotto dall'atteggiamento dignitoso e fiero, pieno di stile coraggioso e di sana umanità dei rappresentanti del Governo di Vienna e Budapest. E' un mondo a tanti altri, ed un esempio che coloro i quali dicono di esserci amici sono ormai tenuti a seguire se non vogliono schierarsi con i nostri nemici.

Oggi la Lega minaccia di applicare contro l'Italia di Vittorio Veneto e di Mussolini, sanzioni economiche contro le quali l'Italia si è promunita per la saggezza privilegiata del suo Governo, per la disciplina e lo spirito di sacrificio e la forza di resistenza degli Italiani. Ma domani, se la Lega vorrà spingere le cose al tragico e agli estremi, provocherà l'irreparabile crollo della civiltà, della prosperità e della supremazia dell'Europa sul mondo.

LIDO GAIANI

L'AUSTRIA E L'UNGHERIA CONFERMANO IL LORO ATTEGGIAMENTO.

GINEVRA, 9. Stasera il Ministro d'Austria Pflugi e quello d'Ungheria Velles si sono recati presso il Presidente dell'Assemblea Rones per confermarli che con le loro dichiarazioni fatte oggi all'Assemblea non approvano le conclusioni del Consiglio. Questo passo è stato fatto in seguito ad alcune interpretazioni tendenziose diffuse da ambienti ufficiosi della Lega circa il carattere delle dichiarazioni fatte oggi dai rappresentanti dei due Paesi.

L'AGGRESSIONE DELLA LEGA CONTRO L'ITALIA DENUNZIATA DA UNA REQUISITORIA DI ALOISI.

GINEVRA, 10. — Ecco il testo delle dichiarazioni pronunziate ieri mattina dal primo delegato dell'Italia, Bazione Aloisi all'Assemblea della Lega delle Nazioni.

«Durante le ultime riunioni dell'Assemblea la Delegazione Italiana ha ritenuto opportuno imporsi una linea di stretto riserbo per deferenza verso il Consiglio della S. d. N. che era investito della questione.

Oggi che gli Stati rappresentanti in questa Assemblea sono chiamati ad assumere, collettivamente e singolarmente, precise responsabilità desidero esporre in modo completo il punto di vista del Governo italiano nella questione, sia dal lato procedurale che da quello politico e storico.

Una procedura «straordinaria»

1. Procedura. — Richiamo in primo luogo l'attenzione di questa Assemblea sulle circostanze e sulle modalità con le quali il conflitto italo-etiope è stato fino ad oggi esaminato dal Consiglio. Io non esito a dire che difficilmente una procedura ha mai avuto più titolo ad essere detta «straordinaria». Potrei esporre molte cose a questo riguardo, ma mi limito soltanto a porre all'Assemblea, ed ageggiando alla coscienza mondiale così spesso invocata in questi giorni, due precisi quesiti.

1. — L'Italia, in accordo con le conclusioni del Consiglio, ha esposto il 4 settembre in un Memoriale documentato non solo i suoi «griefs» contro l'Etiopia ma anche la situazione giuridica e politica dell'Etiopia nei confronti della S. d. N. In tal modo il Regio Governo ha posto la S. d. N. in condizioni di provare praticamente la sua effettiva volontà di risolvere il conflitto che minaccia gravemente la pace.

Né il Consiglio, né alcuno dei Comitati nominati dal Consiglio in quest'ultimo mese hanno tenuto conto del Memoriale italiano. Non lo hanno nemmeno esaminato.

Mi basti dire che il Consiglio dei Cinque, nominato dal Consiglio all'atto della presentazione del Memoriale, ha fatto base del suo lavoro non il documento italiano ma solo una semplice frase incidentalmente inclusa in un discorso del Delegato etiopico.

E' stato solo due giorni or sono che il Comitato dei Sei ha creduto appena di accennare al Memoriale italiano e ciò anche nemmeno direttamente, ma attraverso la richiesta etiopica di una inchiesta sul Memoriale stesso. Dopo di che il Comitato ha concluso in tutta fretta che gli avvenimenti del 3 ottobre — d'altronde successivi di ben un mese alla presentazione del Memoriale italiano — rendevano ormai impossibile lo studio di esso.

E così il Memoriale è rimasto lettera morta.

2. — Nel momento grave nel quale il Consiglio è stato chiamato a pronunciarsi sugli avvenimenti posteriori al 3 ottobre, è stata negata alla Delegazione Italiana la possibilità di esporre nel tempo utile le sue ragioni.

Credono sul serio gli eminenti giuristi che siedono in questa Assemblea che nella storia del diritto sia mai esistita una frase del diritto — anche primitiva — nella quale sia stata ritenuta sufficiente garanzia quella di accordare ad una delle parti il diritto di parlare

a decisione già votata? C'è qualcuno tra gli onorevoli delegati che ritenga di fare adottare dalla legislazione del suo Paese la stessa procedura che è stata qui seguita nei confronti dell'Italia?

Poiché continuano qui e fuori di qui voci autorevoli a ripetere che se l'Italia avesse esposto i suoi «grifi» alla S. d. N. avrebbe avuto completa ed equa soddisfazione, sono costretto a ripetere che l'Italia tali suoi «grifi» li ha esposti proprio alla S. d. N. e nei termini di tempo stabiliti dal Consiglio e che tali suoi «grifi» non sono stati giudicati ma nemmeno esaminati.

Come mai, in altre occasioni, pure esistendo uno stato di guerra guerreggiata in Estremo Oriente, tra due Stati membri fondatori della Lega, la procedura che ha sbarrato all'approvazione del rapporto del Consiglio, sulla base dell'articolo 15, è durata ben 17 mesi? La questione del Cincio circa due anni? e questa volta un solo mese dal 4 settembre al 7 ottobre con decisione presa tambar battente e con deferimento su due piedi all'Assemblea? Ricordo che il signor Hymans, presidente in esercizio dell'Assemblea, nella seduta del 21 febbraio 1933, proponendo all'Assemblea di rinviare di alcuni giorni la discussione del progetto di rapporto stabilito in merito alla vertenza cino-giapponese, in virtù del paragrafo 4 dell'articolo 15, diceva: «que dans cette heure grave nous ne devons pas donner même l'apparence de la précipitation».

Il lato politico della questione

II. — Passiamo al lato politico della questione e consideriamo prima di ogni altro se e come siano in regola i passaporti societari delle due parti.

Tralascio quello che la civiltà occidentale deve all'Italia. Accennerò solo a quello che la Società delle Nazioni e la politica internazionale degli ultimi anni debbono all'Italia. Questo Paese, fondatore della Società delle Nazioni ha collaborato non meno di qualsiasi altro per 15 anni a tutte le iniziative di Ginevra. Esso per la pace europea ha assunto gli obblighi di Locarno. Esso, nel quadro della Lega e a prezzo di gravi sacrifici, ha offerto il massimo contributo al risolvimento di molti Paesi prostrati dalla guerra; esso ha collaborato al disarmo, esso infine, or sono un anno, ha avuto l'onore di dare un gran contributo a quella notevole opera di pace che la S. d. N. ha compiuto nella Saar.

Quali sono invece i titoli dell'Etiopia?

Che cosa sia l'Etiopia lo ha dimostrato esaurientemente il Memoriale che l'Italia ha presentato alla S. d. N.

L'Italia ha dimostrato nel suo Memoriale lo stato di estremo disordine interno dell'Etiopia, che costituisce di per sé una minaccia continua alla pace dell'Africa Orientale e che affetta tutti gli Stati confinanti e specialmente l'Italia, legata dalla situazione geografica delle sue colonie ad una Etiopia dove regna l'arbitrio e l'odio xenofobo che rendono impossibile qualunque collaborazione.

L'Etiopia ha non solo mancato agli impegni assunti verso l'Italia ma, anche e soprattutto, agli impegni assunti verso la S. d. N. quanto ciascuno dei suoi membri hanno oggi il diritto e il dovere di indagare in quale modo il Governo etiopico abbia così riposto alla fiducia accordatagli nel 1923 e come esso abbia mantenuto gli impegni assunti.

La qualità di membro della S. d. N. non può essere riconosciuta ad uno Stato che non adempia alle condizioni fissate dall'art. 1 del Patto: occorre che ogni Stato membro possieda un governo capace di esercitare effettivamente la sua autorità su tutto l'insieme del suo territorio. Il Memoriale italiano ha dimostrato che l'Etiopia non adempie a tale requisito essenziale.

Il Governo italiano ha chiesto che la S. d. N. tenga conto di un fatto incontrovertibile e cioè che l'Etiopia non è una organizzazione statale unica ma si compone di due regioni nettamente distinte tanto geograficamente quanto politicamente. La tragica frontiera della stoma permette che l'Etiopia possieda delle vere e proprie colonie non assinate sulle quali il suo dominio si è rivelato apertamente null'altro che di atrocità e oppressione.

E' superfluo tornare ad insistere sulla situazione vigente in materia di schiavitù e sulla sistematica distruzione delle popolazioni conquistate.

Incoerenza societaria

La S. d. N. che a Stati civilissimi impone delle limitazioni di sovranità per garantire i diritti delle minoranze in materia di lingua, di religione, di cultura, di insegnamento e di istituti di beneficenza (diritti che chiamerei di lusso in confronto alla atroce condizione delle popolazioni sottomesse dall'Abissinia). La S. d. N. è rimasta sorda alla negazione non solo di questi diritti al superfluo, ma dello stesso diritto alla vita.

E' concepibile che la S. d. N. dia il suo avallo all'immane sterminio di intere popolazioni?

Le misure suggerite dal Comitato dei Cinque che sostanzialmente implicano una diminuzione di sovranità costituiscono un riconoscimento innegabile che l'Etiopia non si trova nelle condizioni per conservare la qualità di membro della S. d. N. Le conseguenze che derivano dal riconoscimento di questa situazione sono indicate dal Patto stesso. Di fronte alla documentazione presentata dal Governo italiano perché la S. d. N. non ha sentito il dovere di prendere le misure che il Patto prevede per un Paese rivelatosi incapace di mantenere gli impegni assunti? In luogo di proporre una forma di assistenza collettiva perché non si è tenuto presente che il Patto stesso con spirito realistico ha concepito un metodo efficace di assistenza ai popoli che per le loro condizioni attuali sono incapaci di dirigersi da se?

Infine perché la S. d. N. non ha fatto suo, per questo caso tanto più grave e comprovato, il provvedimento di esclusione ai sensi dell'art. 16 alinea 4 che l'onorevole rappresentante della Gran Bretagna a Ginevra aveva riconosciuto applicabile in confronto di uno Stato fondatore della S. d. N. pur avendo lo tra sgressioni cui era accusato una gravità assai minore? Il disconoscimento del diritto dell'Italia ha ferito la coscienza di tutto il popolo italiano mentre ha imbaldanzito l'Etiopia, e ne ha accresciuta la minaccia aggressiva.

L'Italia, non potendo più contare sul concorso della S. d. N. per la garanzia della sua sicurezza, si è trovata, per carità della S. d. N., nella necessità di contare unicamente sui propri mezzi per fronteggiare un pericolo che si rivelava sempre maggiore e imminente. La mobilitazione di oltre un milione di uomini, decisa nei giorni scorsi dal Governo etiopico, ha costituito il fatto culminante ed irresistibile che ha fatto traboccare la misura della sopportazione e della prudenza dell'Italia, dando in modo definitivo allo stato di aggressione continuata dell'Etiopia un carattere di immediato pericolo che ha messo l'Italia nella necessità di prendere adeguate misure militari.

Situazione giuridica della politica internazionale

Gli obiettivi e gli scopi aggressivi della mobilitazione generale etiopica sono stati proclamati senza equivoco possibile dallo stesso Negus con le parole che ho ricordato in Consiglio or sono cinque giorni e che non sono state smentite, per cui sono costretto a ripeterle anche davanti all'Assemblea: «quantum avec l'aide de Dieu cette guerre sera victorieusement terminée les guerriers recevront l'Ethiopie et la Somalie italienne en récompense de leurs services au Roi des Rois».

Esaminiamo ora la questione in base alla situazione giuridica della politica internazionale.

E' la causa italiana conforme al Patto e alle obbligazioni internazionali?

Abbiamo già visto in qual modo perfettamente ortodosso l'Italia possa invocare in base a documentazione inoppugnabile tre fra i più chiari e fondamentali articoli del Patto: art. 1, art. 23 e art. 16 alinea 4.

Può l'Etiopia che non ha un governo capace di esercitare la sua autorità su tutto il territorio, che non ha frontiere delimitate, che non solo non assicura «un trattamento equo» delle popolazioni conquistate, ma le sfrutta con la schiavitù e le distrugge, essere sottratta all'applicazione dell'art. 16 alinea 4 del Patto e continuare a godere degli stessi diritti degli altri Stati civili e rimanere nella S. d. N.? Non sembrano scritte appositamente per l'Etiopia le parole dell'art. 22: «le bien être et le développement des peuples non encore capables de se diriger eux même dans les conditions particulièrement difficiles du monde moderne forment une mission sacrée de civilisation. La meilleure méthode de réaliser prati-

quiment ces principes est de confier la tutelle de ces peuples aux nations développées qui en raison de leurs ressources, de leur expérience ou de leur position géographique, sont les mieux à même d'assurer cette responsabilité.

Ho ud to fare allusioni a discordanze tra l'azione dell'Italia e il Patto Briand Kellogg.

In proposito occorre ricordare che risulta in modo esplicito dalle note che furono scambiate prima della sua conclusione che nulla vi è in esso che restringa o limiti il diritto di legittima difesa e che ogni Stato ha qualunqua per decidere se le circostanze esigono il ricorso ad un'azione di legittima difesa. A chi ha parlato di invasione italiana della Etiopia ricordo del resto che la risoluzione adottata dal Senato degli Stati Uniti nel classificare il Patto Kellogg diceva testualmente: « Il est bien entendu que l'exercice de droit d'autoprotection peut s'entendre et s'étend irrégulièrement, dans ses effets, au delà des limites de la juridiction territoriale de l'état qui l'exerce ».

È necessario anche tener presente che il Governo di S. M. Britannica dette la sua adesione al Patto di Parigi « prima di averlo sottoposto a revisione ». E in questo, nel mondo, certaines régions sont la prospérité, l'intégrité, l'ordre, d'un point de vue et d'un autre pour notre pays et notre sécurité. Le Gouvernement de S. M. a pris grand soin d'établir nettement, dans le passé, que aucune intervention concernant ces régions ne saurait être tolérée. La protection de ces régions contre toute attaque constitue pour l'Empire Britannique une mesure de légitime défense. Il doit être clairement établi que le droit traité ne porte aucun préjudice à sa liberté d'action en cette matière ».

La fine relazione e in conseguenza di tali premesse che il Governo Italiano dette la sua adesione alla sua adesione al Patto Briand-Kellogg.

Permettetemi d'indicare ora i titoli giuridici e politici che confermano e sanzionano il diritto dell'Italia.

La Grande Proletaria domanda giustizia

Il memoriale italiano ricorda che l'interesse preminente dell'Italia in Europa è stato riconosciuto dai trattati di pace che la liberarono dal giogo dell'impero austro-ungarico del 1918. E che è possibile anzi conveniente che S. d. N. non si allontani dall'idea che la legge e l'ordine, dunque la giustizia, non possono in Europa non essere e non essere garantiti che dal Patto della S. d. N. che Britannica non ha ratificato.

Per di tale stato, si guardando l'Italia ora il diritto di essere rispettato e S. d. N. non può essere un atteggiamento egualitario e equivocone allo spirito del Patto, per cui, per altro, comprendo che dei diritti italiani, l'umanità e i precetti. Non è la prima volta che la S. d. N. ha riconosciuto una violazione del Patto.

È troppo avaro perché sia di buon gusto insistervi che violare la riconoscenza o se no due anni nel caso del conflitto cino-giapponese e che violazione fu riconosciuta nel caso del conflitto tra Bolivia e Paraguay.

L'Italia che parla oggi non solo di fronte a voi, signori Delegati, ma di fronte alla storia che giudicherà, ha il diritto di chiedere ad altissima voce: Perché in nessuno di questi casi si è parlato di sanzioni?

Se da moralisti — per usare una espressione, recentemente impiegata dal rappresentante della Bolivia.

L'opinione pubblica italiana si è anche venuta di com-
nente certe politiche salvatrici, a deux poids et deux mesures. Come ripetere che il popolo italiano, e con
e i suoi personaggi non sono, ricercano quali possano
re i motivi o le intenzioni che agiscono sulla S. d. N.
in Italia a così diverso trattamento?

Signori Delegati, la guerra non si sopprime, si sos-
a. Se la S. d. N. per suo conto si ferma la storia,
e non si pregi per forza di sanzioni, continuerà per
la sua via, che è via.

Proclamare a parole di volere eliminare conflitti è il più antico via pubblica è aggiungere le cause.

Il rappresentante dello Stato Libero d'Irlanda: « Pourquoi ne pas nous efforcer de fonder un instrument international

capable non seulement de régler les litiges internationaux lorsqu'il présente mais encore d'écarter à l'avance les causes de ces litiges »?

La S. d. N. ne avrebbe i mezzi.

L'Italia, che è convinta di interpretare essa il vero spirito della Lega e che in questa circostanza combatte non solo la sua battaglia, ma anche la battaglia della S. d. N., perché vuol proclamare lo spirito, che è vita, contro la lettera, che è morte, l'Italia ha il legittimo orgoglio di indicare con sicurezza alla S. d. N. la via che la farebbe vitale ed efficace.

Questa via è segnata da due principi « 1) mettere nettamente da parte la politica di due pesi e due misure; 2) armonizzare tutto il Patto, ossia la parte evolutiva con la parte conservatrice per poter così aver tutta la elasticità necessaria per seguire la storia e per regolare così le situazioni man mano che si vanno svolgendo e che senza questa elasticità diventerebbero assurda causa di conflitto.

Nessuno meglio dell'Italia può esprimere questo spirito nuovo, questa imperiosa necessità di vita. Nazioni che ha uno sviluppo spirituale e materiale, costretta da vicissitudini storiche e da restrizioni internazionali, in limiti territoriali che si rivelano sempre più angusti, l'Italia deve far sentire dinanzi all'Assemblea degli Stati la sua voce di grande proletaria che domanda giustizia ».

LA LEGA SOTTO MANDATO BRITANNICO

GINEVRA, 29. — L'atto di recente documentato e circostanziato contro l'atteggiamento della Società delle Nazioni e la condotta del segretario della Lega, contenuto nella requisitoria pronunciata stamane dal Barone Moisi davanti all'Assemblea, non avrà certamente il potere di modificare nei nostri riguardi le procedure dell'Istituto ginevrino, né avrà per risultato immediato un ritorno della Lega sul proprio culpevole vergognoso passato, ma questo discorso riaprirà certe questioni inesorabili di valore morale, politico e storico, tale da pesare un giorno in modo lontano sulle sorti definitive di questa che impropriamente è chiamata Società delle Nazioni.

Questa Società delle Nazioni, come ognuno ha avuto modo di constatare anche oggi per vari e molteplici indizi, non è in realtà ed in questo altro che un organismo pensato sotto controllo e mandato della Gran Bretagna. Se la strigiamo quegli Stati ancora membri della Lega che non intendono essere inclusi nel sistema dei Dominii britannici e se la strigiamo soprattutto la Francia: il problema fra Stati liberi a Ginevra è diventato ormai una questione di dipendenza e di soggezione. I sintomi non mancano e non mancheranno nei prossimi giorni per far rilevare e risentire lo stato di disagio nel quale si trovano molti Stati, i quali fin da oggi, sia pure in forma cortese, timida e velata, hanno cominciato un movimento di protesta e di ribellione. I signori del Segretariato hanno insistito ma anche l'attacco serrato contro l'ignobile loro condotta dal capo della Delegazione italiana, ed hanno avuto la riprova che ognuno pensava essere andata a segno presso le parole del barone Moisi, dall'unanimità dei giudizi espressi sulle qualitate e perfette argomentazioni garbato e potenti dell'atto di accusa dell'Italia contro la Lega.

La reazione societaria si è avuta attraverso i consigli che venivano dati agli italiani, circa l'opportunità per loro di abbandonare la Lega.

La dichiarazione di Laval

Il discorso di Aloisi ha dominato la giornata e l'interesse dell'assemblea è stato attirato appena per pochi istanti dalle dichiarazioni che subito dopo il signor Laval ha fatto a nome della Francia. Le dichiarazioni del Capo del Governo francese sono state brevissime. « La Francia si attiene alle obbligazioni che le competono, ha detto Laval. Il mio Paese, ha soggiunto, serve il Patto. L'ambasciatore della Austria ha avuto da dire: E non è negato la nostra fede e l'autorità della più alta istituzione internazionale convenga con essa, prima di applicare la sua legge, nella ricerca d'una soluzione di conciliazione ».

Laval ha così concluso: « Il Governo francese si attiene appassionatamente a quest'opera di pace, per la quale io ne sono sicuro, non le mancherà ogni soccorso in questa circostanza ».

Ha voluto forse ammonire Laval che per raggiungere l'opera di pace che il Governo di Francia vuol condurre a termine occorre che questa Assemblée non crei ostacoli e non determini situazioni tali da frastuono ogni sforzo? L'abbia e gli italiani gioiscono con grande spirito di comprensione la posizione e l'atteggiamento della Francia. Si attendono però ed esigono dalla Francia e da Francesi un trattamento di reale reciprocità. Ma più il crescente movimento dell'opinione pubblica francese esortava che la Francia lealmente risponde alla legittima attesa degli italiani.

Eden per la Gran Bretagna

Eden, succeduto a Laval, riafferma che la politica estera del Governo britannico resta solidamente fondata sui principi dell'84 e dell'85. Secondo il delegato inglese, la S. d. N. ha due compiti principali: evitare la guerra col regolamento equo e pacifico di ogni contrasto e la seconda luogo se il primo obiettivo non può essere raggiunto arrestare la guerra. Con una guerra più vasta e più sanguinosa? Eden non lo ha detto.

Ha soggiunto solamente che bisogna fare presto negli ha sempre una grande fretta ed è sempre in grande agitazione; anzi egli è la negazione del tipo classico inglese, freddo, flemmatico e sicuro di sé. Ciò nonostante nemmeno Eden rinuncia alla speranza di vedere questo lungo regolamento prontamente e pacificamente riformemente ai principi del Patto. A quest'opera di pacificazione il Governo inglese sarebbe pronto a cooperare di tutto cuore, ma l'opera vera ed effettiva di pace consiste intanto tutto nel non distruggere quelle possibilità di pace che a tutt'oggi ancora esistono, con la minaccia di applicare sanzioni alle quali poi i singoli Stati, uno ad uno, hanno particolari e lontane ragioni per sottrarsi. E questo è il caso, per incominciare, della Svizzera, nostra vicina e confinante.

Il rappresentante della Svizzera

L'on. Mottu, seguito ad Eden, è stato su questo argomento chiaro ed esplicito, e la delegazione svizzera, egli ha detto, si è facilmente assunta conformemente alla procedura suggerita dall'ufficio dell'Assemblea e adottata da questa, alla consultazione fatta dagli Stati del Consiglio. Questa consultazione apre la porta a delle sanzioni previste dall'articolo 16 del Patto. Nessuno fino a questo momento, all'intuono di una delle parti direttamente in causa, ha fatto allusione a delle sanzioni di forza propriamente dette. La delegazione svizzera prende atto di questo atto importante. L'altra categoria di sanzioni è quella delle sanzioni economiche e finanziarie. Per il loro carattere e per il loro obiettivo queste qui non vogliono essere e non sono ai nostri occhi degli atti ostili. Esse tendono ad esercitare su una delle parti una costrizione morale e soprattutto materiale al fine di condurre al ristabilimento della pace. Ma ciò premesso il delegato della Svizzera ha precisato: «Lo statuto della Confederazione Svizzera quanto alle sue relazioni estere resta dominato dal principio della neutralità. Questo principio deriva dalla storia, dalla tradizione, dalla Costituzione sacra e dalla composizione etnica del Paese. Questa neutralità è incorporata nel diritto delle genti, essa è stata riconosciuta conforme all'interesse dell'Europa da principio e più tardi del mondo intero. Le dichiarazioni fatte al Consiglio della Società delle Nazioni il 21 febbraio 1920 l'hanno confermata in termini solenni. La Confederazione Elvetica non avrebbe ricevuto di entrare nella Società delle Nazioni se il prezzo della sua partecipazione avesse dovuto essere l'abbandono del suo Statuto sociale. Tutto quello che noi abbiamo visto, osservato e vissuto a Ginevra, dopo il 1920 ci ha confermato nella persuasione che la nostra attitudine è stata ben scelta. Da ciò la nostra obbligazione generale di condurre a delle sanzioni economiche e finanziarie con esclusione di ogni partecipazione a delle sanzioni militari, noi è assoluta e deve essere interpretata al limite delle risultanze dei 1920 concernenti l'armi economica. I limiti della nostra obbligazione sono determinati dalla nostra neutralità, che costituisce ai nostri occhi un principio fondamentale e al tempo stesso un interesse vitale. Noi noi crediamo che per la loro natura e per i loro effetti esporterebbero la nostra neutralità ad un pericolo reale che noi dobbiamo apprezzare nella pienezza della nostra sovranità».

Oratori in folia

Dopo un' dichiarazione di Vladimiro Potemkine, delegato sovietico ed Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, riconfermando le dichiarazioni fatte in Assemblea ed in Comitato dal signor Litvinov, è salita alla tribuna uno strano tipo di indolente edore e di indolenti tratti somatici, si è poi saputo che costui altro non era che un generale italiano, rappresentante di uno di quei Paesi che sono sempre in ritardo con il pagamento delle quote a Ginevra, ma che, viceversa, riescono sovente a farsi pagare. Finito il suo lungo sproloquio, l'uomo multicolore ha ricevuto una sola stretta di mano di congratulazione e sapete da parte di chi? dal greco Politis, il superbarbuto di Lal Cal... Allora è stato osservato che Politis, forse, si congratulava con sé stesso e applaudiva così il suo proprio discorso. Del resto, nella seduta pomeridiana il greco Maximos l'ha parlato come può parlare il rappresentante di un Paese i cui porti sono occupati dalle navi della flotta britannica.

Il rappresentante del Messico ha infine espresso tutta la propria indignazione per ogni atto di violenza...

Sympatia dell'America Latina per la Nazione italiana.

La seduta pomeridiana dell'Assemblea è stata caratterizzata dall'intervento nella discussione dei rappresentanti di alcuni Stati dell'America latina, i quali hanno avuto espressioni di aperta e profonda simpatia per l'Italia aggiungendo e spiegando come dai loro governi non vi siano da attendersi che forme di sanzioni assai vaghe e blande.

Il delegato del Cile, signor Porto Seguro, premette che in effetti il suo Paese «è unito alla grande e nobile nazione italiana da legami di amicizia secolare, da simpatia profonda e da interessi molteplici».

Il Governo del Cile si riserva di esaminare dunque con la più grande attenzione le misure che potranno essere consigliate per mettere fine al conflitto. Egli resta pertanto convinto che non si tratterà che di misure di carattere provvisorio e limitato.

Il signor Zamet, delegato del Venezuela, richiama la attenzione dell'Assemblea sul pericolo che misure di coercizione rischiano invece che di restringere, di allargare il conflitto. La delegazione del Venezuela si riserva dunque di esporre certe difficoltà di ordine pratico che incontrerebbe il Venezuela nell'applicazione delle sanzioni previste.

Per la Piccola Intesa ha fatto una breve dichiarazione il signor Puric, delegato jugoslavo, nel senso delle dichiarazioni fatte al mattino dal signor Laval.

Un altro delegato sud americano, il signor Guano, rappresentante dell'Ecuador, premette anche egli che al momento dovuto, farà delle riserve concernenti i punti seguenti.

1) situazioni specifici nelle quali possono trovarsi certi paesi in ragione della loro posizione geografica;

2) difficoltà concernenti quelle che possono definirsi sanzioni personali che consisterebbero nell'interdire, per esempio, ogni rapporto fra i nazionali e quelli dello stato in rottura di patti affinché si tratta di paesi dove l'elemento straniero rappresenta una proporzione importante per la sua posizione.

«Mi sia permesso, aggiunge il Guano, in questa occasione e a questo soggetto, di dichiarare che l'immigrazione originaria di uno dei paesi di graziosamente ora in causa gode nell'Ecuador di una simpatia profonda ed umana. L'intelligenza, le qualità morali di questi stranieri, hanno sempre fatto onore alla storia magnifica della loro Patria».

L'incaricato del Perù, sig. Dudela è anche esso abbastanza esplicito nell'esprimere il proprio giudizio e le intenzioni del Governo che rappresenta sul conflitto in discussione dinanzi all'Assemblea della Lega. In questa occasione egli ha il dovere di dichiarare che il suo paese ha seguito e segue gli sviluppi del conflitto italo-etiope con una emozione profonda che trova la sua ragione di essere nei sentimenti di amicizia che lo legano al Popolo italiano di cui il Perù sono ammirate le magnifiche qualità dei numerosi indiani abitanti nel Paese, che sono strettamente legati alla vita sociale e al progresso economico del paese.

«Noi ci rendiamo conto dunque, conclude il sig. Dudela, della complessità del conflitto attuale, le cui cause

profonde debbono essere apprezzate con uno spirito di comprensione e di tolleranza delle realtà umane.

Il Delegato della Bolivia ricorda ai membri della Lega come, nel caso della guerra del Cile, i rigori che ora si vogliono applicare in relazione al conflitto italo-etiope non furono voluti né indicare né applicare. Invariabilmente ringrazia la Lega (e ne ha ben donde) ed assicura che il Negus non è stato quel violento e quel brutto come lo avrebbe dipinto e descritto il delegato italiano.

Il Comitato di coordinamento

Kel ora? Né il Consiglio né l'Assemblea hanno emesso alcun voto sul comitato. Nessuna condanna e stata formulata, redatta, sanzionata contro l'Italia. La Presidenza dell'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza, il Segretario generale leggeranno a timbro buio, su indicazione di Benes, a loro piacimento e fantasia. Questa non è più l'Assemblea d'un organo già costituito, ma addirittura una Costituente, manovrata per giunta da una autorità dittatoriale, che considera il Comitato come un avallo per tutte le più strambe ed illegali disposizioni e deliberazioni. Ed ecco che cosa esce dalla mente dei signori Benes, Averil e Eden, malgrado le proteste e le riserve del barone Aloisi contro l'incostituzionalità e l'irregolarità della proposta. L'Assemblea emette il voto che i membri della Società delle Nazioni, ad esclusione delle parti in causa, costituiscano un Comitato composto d'un delegato per Stato membro, assistito da esperti, in vista di studiare e di facilitare il coordinamento delle misure reclamate dai membri del Consiglio.

Questo organismo non è né un organo del Consiglio, né dell'Assemblea, si tratta, secondo la definizione data dal signor Benes, d'una « Conferenza di Stati membri che si riuniscono per concertarsi in vista dell'applicazione delle disposizioni dell'art. 16 del Patto ». Comitato quindi composto di ben 54 membri.

I delegati dell'Austria e dell'Ungheria hanno dichiarato di astenersi dalla votazione della risoluzione concernente la creazione del vasto Comitato.

Una grande confusione di idee c'è in tutti sulla figura giuridica, sulla definizione, sui poteri, sulle attribuzioni e sulle possibilità del nuovo organo creato da nessuno e da nessun regolamento previsto. Intanto l'Assemblea da domani si aggiornerà.

MANOVRE ETIOPICHE A GINEVRA PRONTAMENTE SVENATE.

GINEVRA, 3. — La giornata odierna, giornata di notizie false e contraddittorie, è stata caratterizzata da un nervosismo che soltanto le chiare Note italiane sono riuscite un po' a dissipare. I corridoi della Società delle Nazioni si sono improvvisamente popolati stamane verso le ore 10 alla notizia dell'arrivo d'una Nota del Governo italiano. Infatti a mezzogiorno veniva distribuito il testo di questa Nota. Essa dice:

Ho l'onore di comunicarvi quanto segue:

Lo spirito bellicoso e aggressivo sviluppato in Etiopia fra i capi e i soldati, che reclamavano da lungo tempo con insistenza e sono riusciti ad imporre la guerra contro l'Italia, ha trovato la sua ultima e piena espressione nell'ordine di mobilitazione generale annunciato dall'imperatore nel suo telegramma del 28 settembre. Quest'ordine costituisce una minaccia diretta e immediata per le truppe italiane, con la circostanza aggravante della creazione di una zona neutra, annunciata da Addis Abeba con motivi speciosi, che in realtà non è che un movimento strategico destinato a facilitare il raduno e la preparazione aggressiva delle truppe abissine.

Il Governo italiano ha avuto l'onore di comunicare nel suo Memoriale del 4 settembre dei documenti che provano gli atti di aggressione continua e sanguinosa ai quali l'Italia è stata sottoposta in questi ultimi decenni. In seguito all'ordine di mobilitazione generale, quest'aggressione ha preso una ampiezza e una importanza più considerevoli ed essa comporta manifestamente dei pericoli gravi e immediati contro i quali è necessario reagire senza indugio per delle ragioni elementari di sicurezza.

Di fronte a questa situazione, il Governo italiano si è visto costretto ad autorizzare il Comando superiore in Eritrea a prendere le misure necessarie di difesa. — SUVICHS.

L'AGGIORNAMENTO DELL'ASSEMBLEA — ANCHE L'ALBANIA CONTRO LE SANZIONI.

GINEVRA, 17. — Stamane l'Assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto ancora una riunione prima di aggiornarsi.

Il delegato albanese Frasheri ha letto la seguente dichiarazione in nome del suo Governo:

« Il Governo albanese rimane fedele al Patto della Società delle Nazioni ed apprezza altamente l'importanza data al rispetto del Patto. Ma, considerata la relazione politica risultante dalla esistenza d'un trattato di alleanza fra l'Albania e l'Italia, e l'importanza capitale delle relazioni economiche intercedenti fra i due Stati, il Governo albanese si duole di non poter associarsi alla decisione presa dall'Assemblea per quanto riguarda l'applicazione di sanzioni contro l'Italia ».

Sono così tre gli Stati che hanno espresso parere contrario a quello del 14, e quello con l'Italia, come ha rilevato Benès con le parole con cui ha chiuso la discussione.

IL DUCE SI COMPIACE CON ALOISI PER IL DISCORSO PRONUNZIATO A GINEVRA.

ROMA, 12. — Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore Pompeo Aloisi, con il quale si è compiuto per il discorso da lui pronunziato a Ginevra.

LA NOTIZIA DELL'AZIONE ITALIANA IN A. O. COMUNICATA ALLA S. d. N.

GINEVRA, 3. — In mattinata la sezione di informazioni della Società delle Nazioni ha diramato il testo di due telegrammi. Il primo che era datato da Roma 3 ottobre 1935 è inteso da S. H. Suvich e dice:

« Ho l'onore di comunicarvi quanto segue. Lo spirito bellicoso ed aggressivo sviluppato in Etiopia tra i capi ed i soldati che reclamavano da molto tempo e con insistenza, e sono riusciti ad imporre la guerra contro l'Italia, ha trovato la sua ultima espressione nell'ordine di mobilitazione generale annunciato dall'imperatore col suo telegramma del 28 settembre. Quest'ordine costituisce una minaccia diretta ed immediata per le truppe italiane con la circostanza aggravante della creazione di una zona neutra annunciata da Addis Abeba con dei motivi speciosi che in realtà non è che un movimento strategico destinato a facilitare il concentramento e la preparazione aggressiva delle truppe abissine.

« Il Governo italiano ha avuto l'onore di comunicare nel suo Memoriale del 4 settembre dei documenti provanti gli atti di aggressione costanti e continui ai quali l'Italia è stata sottoposta in questi ultimi decenni. In seguito all'ordine di mobilitazione generale questa aggressione ha preso una ampiezza ed una importanza più considerevoli ed essa comporta manifestamente dei pericoli gravi ed immediati contro i quali è necessario reagire senza rinvio, per ragioni elementari di sicurezza.

« In presenza di questa situazione il Governo italiano si è visto costretto ad autorizzare il comandante supremo in Eritrea a prendere le misure necessarie di difesa. SUVICHS.

LA MACCHINA SANZIONISTA IMPOSTA DA LONDRA A GINEVRA.

Dopo la famigerata conclusione del Consiglio e dell'Assemblea della Società che pretende di rappresentare la collettività delle Nazioni con la presenza di «dominioni britannici e di alcune Liberie o similis, nella assenza della Germania, dell'Italia, degli Stati Uniti d'America, del Giappone e del Brasile, e con le riserve formulate da quasi tutti gli Stati dell'America Latina, oltretutto col voto contrario dell'Austria e dell'Ungheria, l'organo ha cercato pure applicare le sanzioni deliberate dal Governo britannico, sotto nome di «comitato di coordinamento delle sanzioni» organi e qualifiche e poteri non previsti dal Patto, e perciò con violazione del medesimo. Ha creato una serie di comitati e sottocomitati e commissioni per mettere in moto il meccanismo di boicottaggio studiato e consegnato a Londra ed imposto a Ginevra.

Il detto comitato e le commissioni ed i sottocomitati sotto la spinta incalzante del delegato britannico signor Eden, hanno lavorato a tutta pressione, con lunghi orari, non concedendosi nemmeno il riposo domenicale.

Tutte le proposte di «sanzioni» hanno avuto un unico proponente: l'inglese signor Eden.

Però nelle sedute plenarie del Comitato si sono manifestate opposizioni, discrepanze, riluttanze, riserve, da parte di quasi tutti gli Stati dell'America Latina; altri Stati, e specialmente quelli della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica, vivacemente, con le parole del Ministro rumeno signor Titulesco, hanno denunciato il grave danno che le sanzioni porteranno al loro commercio estero, ed hanno formulato la riserva subordinata ed un sistema di risarcimento del danno, ossia a compensi in danaro oppure in acquisto merci da parte di altri Paesi sanzionati: insomma, «stoccate» all'Inghilterra.

Il signor Eden ha ricevuto personalmente, privatamente, individualmente a colloquio tutti i delegati di Paesi che avevano formulato riserva; parecchi di costoro sono usciti da questi colloqui completamente convertiti per virtù di argomenti che essendo stati esibiti a quattroocchi il pubblico non può conoscere; ma la maggior parte dei delegati dell'America Latina non si è lasciata convincere.

Il segretario massone della Società delle Nazioni, signor Avenol, ha aiutato questa fatica del signor Eden con particolare zelo.

Alle sanzioni di carattere offensivo, aggressivo, la Repubblica svizzera si è rifiutata opponendo i suoi doveri di neutralità.

La delegazione francese, assente il signor Laval e prevalentemente massonica ha chiesto che le sanzioni non sieno irritanti; ma non ha offerto nessun emolumento, ed anzi in certi sottocomitati ha zelatamente aiutato a stringere la morsa.

Francesi e rappresentanti di gran parte degli altri Paesi hanno confessato poi riservatamente, di aver dovuto votare le sanzioni chieste dall'Inghilterra, non per convinzione della loro opportunità e giustizia, ma perché il rappresentante inglese faceva credere che se non avesse ottenuto una organizzazione governativa di guerra economica acanita ed assillante contro l'Italia, avrebbe chiesto l'applicazione di sanzioni militari; giul in ogni caso con il concentramento di gran parte della flotta mondiale della Gran Bretagna nel Mediterraneo, lasciava intendere che l'Inghilterra avrebbe potuto applicare sanzioni militari per conto proprio con riserva di liquidare dopo i conti verso i Paesi che non la avessero seguita.

Il giorno 18 Ottobre tutto il lavoro era fatto, e consegnato al segretario perché inviasse gli Stati membri a provvedere, e chiedesse anche l'adesione degli Stati non membri.

La macchina è composta dalle seguenti proposte inglesi adottate dal Comitato.

Chi attualmente ha posto l'embargo sulle armi da esportare in Etiopia lo tolga immediatamente ed invece lo metta alle armi da esportare in Italia o nei possedimenti italiani. La lista delle armi contemplate è la cosiddetta lista Roosevelt del 5 ottobre che comprende tutti gli strumenti bellici possibili, dai fucili alle mitragliatrici, dai cannoni ai carri armati, agli aeroplani da guerra completi o smontati, ai lanciainfiamme, ai gas lacrimogeni e asfissianti, né dimentica le navi da guerra di qualunque specie né le munizioni per tutte le armi elencate.

Ma poiché le armi possono essere esportate in Paesi diversi dall'Italia e da questi riesportate gli Stati membri della Lega dovrebbero anche sorvegliare affinché non passino attraverso il loro territorio. I contratti in corso per fornitura di armi dovrebbero essere annullati.

«Allo scopo di facilitare ai Governi dei membri della Società delle Nazioni l'esecuzione degli obblighi che incombono loro in base all'articolo 16 del Patto è opportuno adottare fin da ora le seguenti disposizioni: i Governi dei membri della Società delle Nazioni prenderanno immediatamente tutte le misure necessarie per rendere impossibile le seguenti operazioni:

1) Tutti i prestiti diretti o indiretti al Governo italiano e tutte le sottoscrizioni a dei prestiti emessi in Italia o altrove diretti o indiretti dal Governo italiano;

2) tutti i crediti bancari o altri destinati direttamente o indirettamente al Governo italiano e l'esecuzione ulteriore, per via di anticipo, di scoperto o, attraverso ogni altro mezzo, di tutti i contratti di prestiti consentiti direttamente o indirettamente al Governo italiano;

3) tutti i prestiti destinati direttamente o indirettamente a delle collettività pubbliche o a delle persone fisiche o morali stabilite in territorio italiano, come pure tutte le sottoscrizioni a tali prestiti emessi in Italia o altrove;

4) tutti i crediti bancari o altri destinati direttamente o indirettamente a delle collettività pubbliche o a delle persone fisiche o morali stabilite in territorio italiano, come pure l'esecuzione ulteriore, per via di anticipo, di scoperto o attraverso altri mezzi, di tutti i contratti di prestiti consentiti direttamente o indirettamente al loro beneficio.

5) tutte le emissioni di azioni o altri richiami di capitali a profitto di collettività pubbliche o di persone fisiche o morali stabilite in territorio italiano come pure tutte le sottoscrizioni a tali emissioni di azioni o richiami di capitali effettuati in Italia o altrove.

6) I Governi prenderanno tutte le misure necessarie per rendere impossibili le operazioni considerate al capoverso 1° e al capoverso 2°, sia che esse siano effettuate direttamente sia che vengano effettuate per mezzo di intermediari a qualunque nazionalità essi appartengano.

I Governi sono invitati a mettere immediatamente in vigore quelle tra le misure raccomandate che possono essere applicate senza ricorrere a una nuova legislazione e a prendere tutte le disposizioni pratiche per assicurare a cominciare dal 31 ottobre 1935 l'applicazione delle misure contemplate.

«I Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni proibiranno l'importazione nei loro territori di tutte le merci (all'infuori dei lingotti d'oro e di argento e delle monete) di provenienza dall'Italia o dai possedimenti italiani prodotti di manufatti in Italia o nei suoi possedimenti, quale che sia il luogo di spedizione delle merci.

I prodotti coltivati e le merci prodotte in Italia o nei possedimenti italiani che siano stati sottoposti a una trasformazione in un altro paese, e le merci manifatturate in parte in Italia o nei possedimenti, e in parte in altro paese saranno considerate come rientranti nella proibizione, a meno che il 25 per cento e più del valore delle merci nel momento in cui esse hanno lasciato l'ultimo luogo di spedizione, sia attribuibile a delle trasformazioni effettuate dopo che le merci hanno lasciato definitivamente l'Italia o i possedimenti italiani.

Le merci che fanno oggetto di contratti in corso, non saranno esenti dalla proibizione.

Le merci in viaggio nel momento in cui la proibizione sarà applicata saranno esenti.

Per la messa in esecuzione di questa disposizione i governi possono, per comodità amministrativa, fissare una data appropriata tenendo conto del tempo normale per il trasporto dall'Italia, dopo di che le merci saranno soggette alla proibizione.

I bagagli personali dei viaggiatori provenienti dall'Italia o dai possedimenti italiani possono anche essere esentati dalla proibizione.

«Il Comitato di coordinamento attira l'attenzione di tutti i Governi sugli obblighi che loro incombono in virtù del paragrafo 3 dell'articolo 16 del Patto in base al quale i membri della Lega convengono di prestarsi a reciproco appoggio nella applicazione dei provvedimenti d'ordine economico e finanziario da prendersi in virtù di questo stesso articolo. Allo scopo di mettere in pratica questi impegni i Governi degli Stati membri:

a) adotteranno immediatamente le disposizioni necessarie perché nessuna misura presa in esecuzione dell'articolo 16 abbia a privare un Paese qualsiasi che applichi le sanzioni dei vantaggi che gli accordi commerciali conclusi con l'Italia dai partecipanti gli assicurano per il gioco della clausola della Nazione più favorita.

b) prenderanno nei limiti dei loro bisogni le misure necessarie per mezzo di negoziati al fine di sostituire le importazioni di origine italiana con prodotti simili provenienti da altri Stati partecipanti.

c) accetteranno, a partire dal momento dell'applicazione delle sanzioni economiche, di entrare in negoziati con gli Stati partecipanti che avessero subito dei pregiudizi allo scopo di aumentarne la vendita di merci e di compensare così le perdite degli sbocchi italiani risultanti dall'applicazione delle sanzioni.

d) in particolare nella misura in cui i Trattati internazionali esistenti a essi lo permettano:

1) aumenteranno le loro importazioni in favore dei Paesi che avranno perduto i loro sbocchi in Italia in seguito all'applicazione delle sanzioni e accorderanno a questi stessi Paesi un Trattato doganale speciale.

2) diminuiranno con tutti i mezzi appropriati le importazioni provenienti dai Paesi che non applicano le sanzioni

nella misura necessaria per compensare i vantaggi che questi Paesi potessero trarre dall'accrescimento delle loro esportazioni in Italia come conseguenza dell'applicazione delle sanzioni.

3) nel caso in cui non avessero subito pregiudizi per i prodotti considerati, si asterranno dal domandare la chiusura della Nazione più favorita quando delle preferenze fossero accordate in virtù dei paragrafi b, c, d, 1 e 2 susseguenti.

4) per le ragioni indicate dal Sottocomitato giuristi le preferenze di cui si tratta nei paragrafi b, c, d, 1 e 2 non si applicheranno in nessun caso agli Stati che non parteciperanno alle sanzioni.

5) cercheranno le misure finanziarie destinate a completare le misure commerciali in quanto queste ultime non assicurassero un aiuto reciproco internazionale sufficiente.

6) Si sforzeranno con tutti i mezzi di favorire le transazioni commerciali fra le imprese interessate alla vendita dei prodotti sul mercato italiano che avessero subito un pregiudizio in seguito all'applicazione delle sanzioni e le imprese che importano normalmente le stesse merci.

Il Comitato di coordinamento decide inoltre di istituire un Comitato speciale, che sarà a disposizione dei Governi per:

1) stabilire in quale caso e definire in quale misura lo Stato partecipante abbia subito un danno commerciale in seguito all'applicazione delle sanzioni; 2) raccomandare con quali mezzi questo danno può essere ripieno nella misura del possibile; 3) partecipare in generale all'organizzazione di un sistema internazionale per lo smercio dei prodotti allo scopo di compensare ogni perdita di sbocchi in Italia risultante dall'applicazione delle sanzioni.

Il Comitato di coordinazione, considerando che importa assicurare l'applicazione rapida ed efficace dei provvedimenti che esso ha proposto o che proporrebbe ulteriormente.

considerando che spetta a ciascuno Stato di assicurare questa applicazione secondo le regole del suo diritto pubblico e specialmente la competenza del suo Governo per la esecuzione dei trattati.

ricorda che i membri della Società delle Nazioni, essendo legati dagli impegni risultanti dall'art. 20 del Patto, hanno il dovere di prendere le disposizioni necessarie per essere in grado di conformarsi, con tutta la rapidità richiesta, ai detti impegni.

Il rappresentante britannico ed i vari delegati di democrazia massonica, avrebbero voluto che gli Stati applicassero immediatamente le sanzioni per decreto di governo come si riserva di fare l'Inghilterra, e cioè senza riguardo alle garanzie costituzionali, senza le tante vante istituzioni parlamentari; ma alcuni Stati e specialmente l'Argentina, si sono opposti affermando che la Società delle Nazioni non è un «super-Stato», e non annulla le singole sovranità e le singole garanzie costituzionali e responsabilità istituzionali degli Stati aderenti, ed hanno ottenuto che Eden rinunziasse alla sua pretesa. Però Eden s'è preso rinvincia facendo adottare un breve termine per tale procedura costituzionale, ed inoltre adottare la mozione che segue e che ha evidente carattere di pressioni intimidatorie.)

I Governi che si trovano nell'impossibilità di far votare le disposizioni legislative necessarie entro questo termine, sono pregati di informare il Comitato attraverso il segretario generale della data alla quale credono di poter essere in grado di farlo. Ogni Governo è invitato a far conoscere nel più breve tempo possibile al Comitato, attraverso il segretario generale della Lega, le misure che avrà prese conformemente alle disposizioni suddette.

LA RISPOSTA AMERICANA AL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLA LEGA

WASHINGTON, 28. — Il Dipartimento di Stato ha comunicato alla stampa il testo della risposta del Segretario di Stato Hull al presidente del Comitato di coordinamento della Lega.

La risposta americana premette che gli Stati Uniti sono profondamente interessati alla prevenzione della guerra alla santità dei trattati, a favorire la pace in tutte le parti del mondo e alla soluzione pacifica delle controversie internazionali.

Pa può rilevare che circa la situazione «fortunatamente» venutasi a creare oggi fra l'Europa e l'Italia, gli Stati Uniti hanno esercitato ogni pratico sforzo per la conser-

vazione della pace mediante Conferenze, atti ufficiali, comunicazioni diplomatiche e di informazioni pubbliche.

La nota elenca poi le misure prese di propria iniziativa dopo la scoppio della ostilità con lo scopo di evitare che gli Stati Uniti potessero venire coinvolti nella guerra e anche con l'intento di smorzare la guerra stessa. Il Segretario di Stato cita al riguardo il problema presidenziale del 14 ottobre per mettere in vigore l'embargo sulle esportazioni di materiali di guerra nei riguardi di entrambi i belligeranti, il problema presidenziale che ammonisce i cittadini americani a sfuggire su processi di Paesi belligeranti e infine la dichiarazione presidenziale che ha avvertito che qualsiasi transazione fra cittadini americani e quelli delle nazioni belligeranti d'aveva interdetti compiuti a loro rischio e pericolo. Il Segretario di Stato dichiara che simile politica viene oggi riaffermata.

La nota conclude: «La condotta seguita dal Governo americano, pregledendo altri Governi egualmente firmatari dei patti in vigore, rappresenta una politica indipendente e attiva del Governo americano in linea con i suoi scopi, che sono quelli di non venire coinvolto nel conflitto e di non contribuire al prolungamento della guerra. Rendendosi conto della guerra, rimproverano vantaggiosamente tutti i Paesi e monarchie, seriamente il benessere economico del mondo non ha l'esistenza stessa della civiltà, gli Stati Uniti, conformemente alla lettera e allo spirito del patto di Parigi e delle altre obbligazioni giuridiche, s'impegnano in qualunque tempo non soltanto ad esercitare la propria influenza morale in favore della pace ma a contribuire anche a tale fine con ogni mezzo pratico, nei limiti della propria politica estera. Il Governo americano segue con interesse e simpatia gli sforzi individuali o collettivi delle altre nazioni per conservare la pace o localizzare o abbreviare la durata della guerra».

LA GERMANIA LIQUIDA CON LA LEGA.

GENOVA, 12. — Stom il cui il Governo tedesco ha depositato presso la Tesoreria del Segretariato generale della Società delle Nazioni la somma di 4 milioni di franchi, equivalente delle quote dovute a ora quale Stato associato alla Lega. Questo gesto del Governo tedesco viene interpretato come significante la decisione della Germania di essere libera da ogni vincolo col Patto della Società delle Nazioni per il 21 ottobre, alla scadenza dei due anni di permanenza del suo ritiro dalla Lega. Infatti, secondo un articolo del Patto, lo Stato che non avesse regolato la sua partita finanziaria con la Lega rimarrebbe sempre sottoposto al Patto.

Il gesto della Germania ha destato nei corridoi della Lega grande sorpresa, e viene messo in relazione col tentativo fatto da parte di alcuni Stati di assicurare la Germania alle sanzioni contro l'Italia.

LA RIPRESA DEI COMITATI PER LE SANZIONI.

GENOVA, 21. — Per la prima giornata di ripresa del lavoro dei Comitati, che riunioni hanno tenuto i sottoscritti ed una brevissima al Comitato del circondario, il cosiddetto Comitato di coordinamento.

Le difficoltà, le incertezze, le preoccupazioni, gli ingorghi sembrano pesare più del timore e della preoccupazione di risparmiare l'Inghilterra.

Polonia, norvegesi e romeni hanno sollevato nel corso delle due riunioni ufficiali del «Patto» difficoltà di ordine fondamentale all'impugnazione dei provvedimenti restrittivi contro le importazioni dell'Italia in questi Stati. Questi ed altri Paesi, hanno conversato con l'Italia contrattando per acquisto di merci per i quali sono stati già eseguiti in parte o totalmente i relativi pagamenti. Se a queste merci si dovesse applicare le regole contenute nella spuntata numero 22 per le sanzioni, l'Italia non verrebbe a soffrire nessun danno, ed anzi ne ritrarrrebbe un non indifferente beneficio; ma gli Stati che si trovano nella stessa condizione degli Stati Delegati della Norvegia e della Polonia temono anche che l'Italia per rappresentanza contro un provvedimento di carattere sanzionistico che questi Stati potessero prendere, non si applichi mai loro i meriti e per propria iniziativa un embargo su queste merci già pagate, anche se si applicassero le esclusioni nel divieto di importazioni dall'Italia imposto agli Stati aderenti alle sanzioni.

Il delegato rumeno ha sollevato, nella seduta pomeridiana del «Patto», un formale e vivace incidente re-

mando nei riguardi del proprio Paese un ritardo nell'applicazione delle clausole contenute nella proposta numero 3, per tutto il tempo necessario ad equilibrare i rapporti degli scambi con l'Italia risultanti dalle operazioni di «clearing».

Ma contro questa richiesta dei rumeni sono insorti i Delegati inglesi, i quali hanno fra l'altro osservato che non sarebbe facile eseguire controlli sui limiti dell'equilibrio al quale la Rumenia vorrebbe arrivare prima di respingere le merci e i prodotti provenienti dall'Italia, al che rileva — se non altro — come gli inglesi non abbiano alcuna fiducia sulla lealtà sanzionista della Rumenia.

Ma queste discussioni e questi contrasti hanno soprattutto valore per inficiare il risultato delle adesioni pervenute da parte degli Stati ai vari sistemi di sanzioni finora di stinti coi numeri 1, 2, 3, 4, e 5, perchè non basta comunicare nudo e crudo il numero delle adesioni, quando quasi tutte sono accompagnate da riserve che arrivano fino a contestarne il principio e a renderne problematica l'applicazione, annullarne gli effetti, e quando parte di queste stesse adesioni vengono da Stati i cui rapporti economici, finanziari e commerciali con l'Italia sono limitati o addirittura insignificanti, se non proprio nulli.

Conclusioni della prima giornata di ripresa del lavoro dei Comitati sanzionisti:

1) Rinvio della proposta numero 1 allo studio del Comitato dei giuristi;

2) rinvio della proposta numero 2 all'esame dei Comitati finanziari;

3) rinvio delle proposte numero 3, 4 e 5 allo studio ed alla discussione del Comitato dei «Diciotto», il quale terminati tutti gli studi ed appianate le molteplici difficoltà dovrà fissare la data di entrata in vigore delle sanzioni. Ma tutti si attendono per domani, e con l'arrivo a Ginevra del barone Aloisi, del signor Laval e di Sir Samuel Hoare, l'inizio di una fase dei tentativi volti a regolare il conflitto italo-etiope, che però l'intransigenza inglese farà fallire.

Secondo qualche voce autorevole pare che per sabato potrebbe già essere chiusa l'attuale fase dei lavori del Comitato di coordinamento con la fissazione della data delle sanzioni. Il Comitato deciderebbe poi di riunirsi ad un mese di distanza dall'inizio delle sanzioni per esaminare i risultati ottenuti.

MENZOGNE UFFICIALI DEL NEGUS E DEL SUO GOVERNO.

Il secondo telegramma è datato da Addis Abeba 3 ottobre 1935.

Esso dice:

«Vogliate comunicare al Consiglio ed agli Stati membri: Un telegramma pervenuto questa mattina, 3 ottobre dal ras Seyoum informa il governo imperiale che degli aeroplani militari italiani hanno proceduto questa mattina al bombardamento di Adua e di Adigrat, facendo numerose vittime fra la popolazione civile, donne e bambini e distruggendo numerose case. Nella provincia di Agame la battaglia è in via di svolgimento. Questi fatti sopravvenuti nel territorio etiopico implicano la violazione della frontiera dell'impero e la rottura del patto dopo l'aggressione italiana. Firmato: Il ministro degli affari esteri».

Verso le 13,30 è stato ufficialmente annunciato che il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà sabato mattina alle 10,30 per esaminare la situazione.

Da parte sua il negus ha fatto pervenire al segretario della Lega il telegramma che anche abbiamo sopra riportato.

«Facendo seguito al precedente telegramma 4 aeroplani militari italiani da bombardamento hanno bombardato oggi la città di Adua, città aperta, lanciando le prime bombe sull'ospedale che portava l'insegna della Croce Rossa. Un secondo bombardamento ha avuto luogo alle 10 da parte di 2 aeroplani. Finora sono state contate 78 bombe».

Questa menzogna del Negus e del suo governo, prodotta in alti ufficiali per la «Società delle Nazioni» sono state prontamente smentite dalla Stefani; e del resto a smentirle basta il fatto che non esistono ospedali, tanto meno della Croce Rossa, ad Adua.

Non è sistema italiano bombardare popolazioni; d'altronde sarebbe stato contro l'interesse degli italiani bombardare le popolazioni che avevano fatto sapere di attendersi come liberatori.

Infine subito dopo l'occupazione di Adua tutti hanno potuto constatare, ed i giornali stranieri han dovuto registrare le attestazioni di loro inviati speciali, che i bombardamenti avevano colpito posti militari fuori della città, e che dentro questa soltanto il «Ghebi» di Ras Sejam era stato colpito e danneggiato, e che nessuna vittima si è registrata all'insuori di militari dell'esercito di Ras Sejam.

L'inviato speciale dell'Agenzia «Havas», osservatore straniero, in un radiotelegramma del dieci ottobre, ritardato evidentemente in trasmissione, ha affermato testualmente:

«Il bombardamento degli aeroplani italiani in Adua non ha distrutto che il ghebi e nessun punto situato fuori della città. Le autorità non hanno trovato alcuna vittima fra i civili».

DELEGATI D'AUSTRIA E UNGHERIA RICONFERMANO IN PIENO A GINEVRA LE DICHIARAZIONI FATTE ALL'ASSEMBLEA.

GINEVRA, 9. — Stasera il Ministro d'Austria Pflugl e quello d'Ungheria Velics si sono recati presso il Presidente dell'Assemblea, Benes, per confermarci che con le loro dichiarazioni fatte oggi all'Assemblea non approvano le conclusioni del Consiglio. Questo passo è stato fatto in seguito ad alcune interpretazioni tendenziose diffuse da ambienti ufficiosi della Lega circa il carattere delle dichiarazioni fatte oggi dai rappresentanti dei due Paesi.

IL BRASILE SI DISINTERESSA DELLE SANZIONI.

RIO DE JANEIRO, 23. — Si apprende che, dopo varie conversazioni con l'Ambasciatore d'Italia circa la posizione del Governo brasiliano nei riguardi delle sanzioni, il Ministro degli Affari esteri del Brasile ha comunicato all'Ambasciatore d'Italia la decisione di rispondere all'invito del Comitato di coordinamento ginevrino che il Brasile, per il fatto stesso di non appartenere alla Società delle Nazioni, si disinteressa dell'art. 16 del Patto e si riserva di determinare nella massima libertà la propria azione alla stregua degli interessi nazionali.

L'AMICIZIA ARGENTINA PER L'ITALIA.

BUENOS AIRES 14. — Il ministro degli Esteri ha confermato la volontà dell'Argentina di seguire la linea di condotta del Cile e dell'Ecuador. Egli ha esplicitamente dichiarato che intende attribuire alle sanzioni unicamente un valore morale. L'opinione pubblica indistintamente plaude a questa precisazione del punto di vista del Governo.

Anche sull'Argentina l'Inghilterra esercita pressioni e suggestioni varie.

Comunque l'Argentina ha fatto sapere che le sanzioni di boicottaggio non possono essere applicate costituzionalmente senza voto del parlamento, e che questo non potrà convocarsi prima del maggio 1936.

I DECRETI SANZIONISTI ERANO GIÀ PREPARATI DAL SOVRANO INGLESE.

LONDRA, 26. — Non appena chiuso il Parlamento il Governo ha promulgato i decreti per la applicazione delle sanzioni all'Italia.

Del resto l'Inghilterra già da alcuni mesi esercitava il boicottaggio economico dell'Italia, in gran parte.

PRECEDENTI DA SQUALIFICA DEL SUPERARBITRO POLITIS.

E' stato trovato, in un documento che rimonta all'Agosto 1927, il seguente acceco, che giornali italiani han pubblicato e che il signor Politis — il «superarbitro» della sentenza per l'incidente di Ual Ual, nella quale si dichiara essere esclusa la responsabilità degli italiani ma non essere risultata quella degli abissini! — non ha smentito.

Il documento dice:

«Inoltre Emile Sellasié I si giovava del competente consiglio del greco dott. Politis, giurista di fama mondiale venuto in Addis Abeba a capo di una Missione elenica, per le importanti questioni del progetto di sbarco del lago Tsana, della delimitazione dei confini dell'impero coi territori circostanti, dei tribunali misti dei monopoli, delle concessioni minerarie, dell'organizzazione della giustizia, ecc. ».

Organizzazione delle controsanzioni

LA PROPAGANDA AFFIDATA ALLE MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 30. — Sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista sarà affidata ai Comitati provinciali femminili, composti di madri e vedove dei Caduti della grande guerra, il compito di organizzare, casa per casa, la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni.

L'INDUSTRIA ITALIANA IN LINEA PRONTA PER OGNI OCCORRENZA PER ASSICURARE ALLA PATRIA LA VITTORIA.

ROMA, 3. — Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia, presente l'on. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, il presidente della Confederazione fascista degli industriali con i membri della Giunta esecutiva e i 45 presidenti delle Federazioni di categoria, rappresentanti totalitariamente i vari settori dell'industria nazionale.

Il conte Volpi, dopo aver espresso al Duce i sentimenti di attaccamento e di devozione degli industriali italiani, ha fatto un rapporto sulla situazione industriale in base ai risultati concreti acquisiti dalla consultazione avvenuta nella riunione dei presidenti federali, tenutasi nella sede confederale.

Ha quindi posto in rilievo, sulla scorta degli accertamenti compiuti dalle varie Federazioni, le rassicuranti condizioni attuali di approvvigionamento delle materie prime e di attrezzatura tecnica delle principali industrie e della intensa utilizzazione di tutte le risorse del Paese già realizzata e in corso di realizzazione. Ha illustrato inoltre le iniziative ormai sviluppate e che vanno sviluppandosi in tutti i settori industriali per rafforzare la resistenza nazionale e assicurare in ogni evenienza l'integrità del ritmo necessario della produzione.

A conclusione del suo rapporto ha dato lettura della seguente dichiarazione approvata nella riunione dei dirigenti confederali e federali:

Gli industriali italiani, riuniti nella propria Confederazione, attraverso le 45 Federazioni nazionali e i 2600 Sindacati, insieme con le categorie dell'artigianato, della proprietà edilizia e dei dirigenti delle aziende:

rivolgono in quest'ora decisiva per l'avvenire e per la fortuna della Patria il pensiero devoto al Duce che ne guida i destini e oggi più che mai guardano con fede alle istituzioni sorte dalla Rivoluzione, che, assicurando l'immane realizzazione di una maggiore giustizia sociale, hanno cementato nella pace e nel lavoro la volontà concorde e la solidarietà di tutte le forze nazionali;

accompagnano con lo spirito e con le opere e circondano del più affettuoso sentimento le falangi di soldati e di Camicie nere che si apprestano, con passione e con sacrificio, alle più dure lotte per l'esaltazione e la difesa del nome della Patria, per dare all'Italia le condizioni di autonomia e di sviluppo economico che, sempre considerate indispensabili da tutti i grandi popoli, sono maggiormente necessarie alla crescente rigogliosa vitalità del popolo italiano;

constatano la piena efficienza in atto per volontà compatta di capi e di operai di tutti i settori industriali, anche di quelli maggiormente colpiti dalla iniqua congiuntura degli scambi internazionali;

impegnano ogni dedizione e ogni sforzo perché la industria italiana, che ha una nobilissima tradizione di lotte combattute e vinte, sia pari alla responsabilità e ai compiti delicatissimi che le sono oggi assegnati e corrisponda sempre e prontamente, con tutte le sue capacità di resistenza e di lavoro, al monito del

Duce e alla sua animatrice e incrollabile volontà di vittoria.

Sulle particolari situazioni dei più importanti settori industriali hanno riferito i senatori Boccardo e Cini, l'accademico d'Italia Parravano, gli onorevoli Garbaccio e Passini, il comm. Olcese, il comm. Ferrari, l'avv. Prera e l'avv. Zanotti.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dell'esauriente esposizione, esprimendo la sua piena fiducia nell'abilità tecnica, nell'ingegno e nell'alto patriottismo dei produttori italiani.

REGOLAMENTAZIONE DEI CONSUMI ALIMENTARI. — GLI SPACCI DI CARNE RESTERANNO CHIUSI IL MARTEDÌ — GLI ALBERGHI, RISTORANTI E TRATTORIE NON SERVIRANNO PIÙ DI UN PIATTO DI CARNE — LE RESTRIZIONI SULLA CARTA PER LA STAMPA — L'ORARIO NEGLI UFFICI PER RIDURRE LE SPESE DI RISCALDAMENTO E DI ELETTRICITÀ' — LE MISURE RESTRITTIVE

ROMA, 30. — A Palazzo Venezia, presiedute dal Duce, hanno avuto luogo due riunioni per disciplinare i consumi alimentari in vista delle sanzioni approvate dalla Società delle Nazioni di Ginevra. Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni, il Sovrintendente alle valute, per la presidenza della Confederazione dei commercianti l'on. Rachei e il comm. Casazza, il Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione onorevole Fabbri. I dirigenti della Federazione Nazionale fascista degli Alberghi e turismo on. Pinchetti, comm. Dellacasa, della Federazione degli Esercizi pubblici gr. uff. Giacinto Pagano, della Federazione dei commercianti in prodotti zootecnici avv. Costa e dott. Bolzoni, della Federazione dei commercianti dell'alimentazione generale console Mario De Roberto e dott. Spantigati, della Federazione Nazionale dei Panificatori ed affini ing. Arnaldo Luraschi, il Presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori on. senatore prof. Ginnio Salvi, il dott. Bruno per il Ministero dell'Agricoltura, ed il dott. Dente per il Ministero delle Corporazioni.

E' stato innanzitutto considerata l'eventualità del tesauramento per alcuni generi di prima necessità, ma il Duce l'ha esclusa, perché si può contare sull'antidisciplinaria già sperimentata dall'intero popolo italiano.

Nulla sarà innovato per quanto riguarda farine e pane, poiché il raccolto del 1935 di oltre 77 milioni di quintali, più le scorte copre totalmente il fabbisogno nazionale.

In occasione delle riunioni tenutesi a Palazzo Venezia sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Al fine di limitare l'importazione di carni dall'estero è stato deciso, in base alle proposte della competente Federazione che, a partire dal 5 novembre e per un periodo di sei mesi, gli spacci di carni macellate restino chiusi nella giornata di martedì; che nella giornata di mercoledì essi possano vendere le altre carni, escluse le bovine, le ovine e le suine.

Alla domenica sarà concessa l'apertura degli spacci stessi sino alle ore 11.

Analogamente dal 5 novembre, durante sei mesi gli alberghi, i ristoranti, le trattorie, i vagoni ristoranti sulla rete ferroviaria non serviranno più di un piatto di carne o di pesce per pasto.

Finalmente le organizzazioni sindacali dell'industria e delle cooperative della pesca si sono impegnate di intensificare la loro produzione aumentandola di 40 mila quintali.

Il Presidente della Federazione Nazionale dei cacciatori ha assicurato un notevole contributo alle necessità alimentari da parte dei cacciatori italiani organizzati nelle rispettive associazioni provinciali.

A tale scopo sarà anche sospeso per sei mesi il diritto di riserva e bandita nei terreni demaniali in quelli affidati alla predetta Federazione e, entro determinati limiti, in quelli di privati.

L'esercizio della caccia in queste riserve sarà opportunamente disciplinato.

Gli intervenuti, a nome delle rispettive organizzazioni sindacali, hanno assicurato l'adempimento delle predette misure per mezzo dell'azione concorde delle categorie, consapevoli delle necessità del momento, senza bisogno di speciali provvedimenti legislativi.

Per agevolare il compito delle organizzazioni sarà emanato, prima del 5 novembre, un provvedimento col quale sarà data facoltà ai Ministri interessati di sospendere temporaneamente l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia di produzione e commercio di prodotti alimentari.

Per le economie statali.

Con provvedimento in corso il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, è stato autorizzato ad emanare con Suoi decreti, anche in deroga delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, norme intese a conseguire economie nelle spese per il funzionamento degli Uffici e dei servizi, nei confronti delle Amministrazioni Statali, nonché delle Amministrazioni, Istituti ed Enti indicati nell'art. 2 del R. D. L. 1° giugno 1933-XI, n. 641, convertito nella legge 22 dicembre 1933-XII, n. 1808, come pure degli Istituti scolastici pubblici e privati di qualsiasi ordine e grado.

Detto decreto entrerà in vigore il 5 novembre 1933-XIV e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

In esecuzione di detto provvedimento, con Decreto in corso del Capo del Governo vengono emanate le seguenti norme:

Art. 1. — E' fatto obbligo al Provveditorato Generale dello Stato:

a) di ridurre al minimo possibile delle pagine di tutte le pubblicazioni periodiche di Stato (Gazzetta Ufficiale del Regno, Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei decreti del Regno, bollettini, ecc.) modificandone il formato e le composizioni e riducendo il corpo dei caratteri e le illustrazioni;

b) di apportare le opportune riduzioni al formato e alle composizioni dei modelli, delle carte da lettera, delle buste, degli stampati, ecc. occorrenti per le Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. — E' fatto divieto alle Amministrazioni dello Stato di procedere alla stampa di monografie e di altre pubblicazioni, compresi gli annuari ed i ruoli del personale, senza speciale autorizzazione da concedersi caso per caso dal Capo del Governo, su relazione del Provveditorato Generale dello Stato.

Anche per dette pubblicazioni dovrà curarsi che il numero delle pagine sia limitato al minimo possibile, stabilendone il formato e la composizione nel tipo il più economico.

Art. 3. — E' fatto obbligo alle Amministrazioni dello Stato di ridurre al minimo strettamente indispensabile le forniture di mobili, soprammobili, tappezzerie, macchine, oggetti di cancelleria, ecc. nonché le minute spese di ufficio e quelle per comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche.

Per l'acquisto di mobili, soprammobili, tappezzerie, macchine, oggetti di cancelleria ecc., occorre in ogni caso la autorizzazione preventiva del Provveditorato Generale dello Stato, anche se la relativa spesa sia erogata su ordini di accreditamento ed anche quando vi si provveda con fondi diversi da quelli stanziati nel bilancio del Ministero delle Finanze sotto la rubrica dei Servizi del Provveditorato Generale dello Stato.

Art. 4. — Ferme restando le disposizioni del R. Decreto-legge del 20 giugno 1935-XIII n. 1010, sarà osservato nei pubblici uffici l'orario dalle ore 8 alle 12,30 e dalle ore 13 alle 18, e ciò anche per ridurre al minimo le spese per riscaldamento e per consumo di energia elettrica per illuminazione, ecc.

Il lavoro straordinario dovrà essere espletato esclusivamente nell'intervallo fra i due turni.

Sono fatti salvi i casi di servizi speciali per i quali, con disposizione del Capo del Governo, sentite le Amministrazioni interessate, sia diversamente stabilito.

Art. 5. — Le disposizioni di cui al presente decreto sono estese, in quanto sono applicabili, anche alle Amministrazioni, agli Istituti e agli Enti indicati nell'art. 2 del R.

D. L. 1. giugno 1933-XI, n. 641 convertito nella legge del 22 dicembre 1933-XII n. 1808 nonché agli Istituti scolastici pubblici e privati di qualsiasi ordine e grado.

All'uopo sono demandate ai rispettivi organi di vigilanza e di tutela le attribuzioni deferite nei precedenti articoli al Provveditore Generale dello Stato, cui essi potranno rivolgersi per questione di carattere tecnico.

Anche questo decreto entrerà in vigore dal 5 novembre 1933-XIV.

IL PARTITO, LA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI E LA CONFEDERAZIONE DEI COMMERCianti, PER LA DISCIPLINA DEI PREZZI.

ROMA, 16. Il comitato permanente per la vigilanza sui prezzi, istituito presso il direttorio nazionale del P. N. F. si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza di S. E. Starace. Erano presenti i sottosegretari all'Interno, alle Corporazioni e all'Agricoltura. Il vice Segretario on. Serena, i componenti il direttorio nazionale, Gardini, Gazzotti, Parenti, il sovrintendente alle valute, i presidenti delle confederazioni dei datori di lavoro, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, del credito e delle assicurazioni, i segretari federali di Firenze, Genova, Bari e Palermo e il direttore dell'Ente nazionale fascista della cooperazione.

Il Segretario del Partito ha illustrato la situazione dei prezzi all'ingrosso e al minuto come si presenta al momento attuale ed ha comunicato le direttive date ai segretari federali per una più intensa azione di controllo delle province, azione che sarà efficace, se poserà sulla organizzazione capillare del Partito. Il segretario ha aggiunto che in questa azione sono impegnate tutte indistintamente le organizzazioni sindacali, centrali e periferiche.

Sono stati concretati i mezzi per rendere più esecutive le deliberazioni del comitato e per reprimere ogni tentativo di speculazione ed è stata esaminata la possibilità di creare determinati prodotti tipo. Il comitato permanente segnerà inoltre una serie di prezzi a carattere indicativo, che saranno comunicati ai comitati intersindacali a scopo di coordinamento e di orientamento.

Il Segretario del P. N. F. dopo aver riassunto la discussione alla quale hanno partecipato i Sottosegretari all'Interno, alle Corporazioni, all'Agricoltura, il sovrintendente alle valute, i presidenti delle Confederazioni dei commercianti, industriali e dei lavoratori dell'industria, i segretari federali di Genova, Bari, Napoli, e Firenze, ha comunicato che il comitato si riunirà periodicamente a Palazzo del Littorio e che il Partito pone il problema dei prezzi al centro della sua attività.

ROMA, 25. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti in prodotti dell'alimentazione ha fatto oggetto di attento esame la questione dei prezzi, prendendo opportuni accordi sull'opera di controllo e di vigilanza dei prezzi e sull'azione da svolgere per reprimere tutti i tentativi di speculazione.

La Giunta ha deliberato di mantenere costantemente mobilitata e di collaborare in ogni momento affinché i commercianti italiani dei generi alimentari, nella loro funzione di distributori al pubblico consumatore, diano chiara dimostrazione della loro disciplina e del loro spirito di comprensione fascista.

Nella riunione sono state anche discusse alcune questioni riferentisi al contratto nazionale di lavoro, all'applicazione della imposta di consumo e alla esposizione dei negozi-tipo alla Fiera di Milano. Si è quindi deciso di convocare per il prossimo novembre l'assemblea nazionale di tutti i presidenti dei Sindacati provinciali.

Intanto la Confederazione dei commercianti comunica che, in attuazione delle direttive per la disciplina dei prezzi, la Federazione nazionale fascista dei commercianti di ferro e metalli ha espulso dall'organizzazione il commerciante Enzo Vallab, da Bari, per aumenti ingiustificati sui prezzi di vendita all'ingrosso del ferro.

La Federazione nazionale fascista dei prodotti zootecnici ha espulso dall'organizzazione per indegnità il macellaio Erunno Bacher, da Villabassa di Bolzano.

Le Federazione nazionale fascista dell'alimentazione generale ha espulso l'Associato Alfonso Hortner su Francesco, da Merano, perché aumentava ingiustificatamente i prezzi stabiliti dal Comitato intersindacale.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali ha espulso dall'organizzazione la ditta

Fratelli Odetti, da Pinerolo, per avere per evidenti scopi di lucro incettato sapone e generi alimentari.

ROMA, 26. — Convocato dall'on. Muzzarini, si sono riuniti a Palazzo Margherita i capi degli Uffici interprovinciali di coordinamento della Confederazione fascista agricoltori.

Il presidente della Confederazione ha dato ai capi degli Uffici di coordinamento le direttive per la pratica attuazione del programma di azione organizzativa ed essenziale della Confederazione. Ha quindi riaffermate le istruzioni già impartite perché patetica opera di propaganda sia svolta, secondo le direttive impartite dal Segretario del Partito, per contenere i prezzi entro giusti limiti.

L'on. Muzzarini ha, infine, raccomandato ai capi ufficio di coordinamento di predisporre, fin d'ora, un piano organico d'assistenza economica per la ventura campagna agricola.

I capi ufficio coordinamento hanno poi riferito sulla attuazione delle varie province.

Da tale esposizione, sono risultate l'efficienza dell'organizzazione e la disciplina attiva con la quale gli agricoltori seguono le direttive del Regime, anche in materia di prezzi. E' anche risultato come nelle campagne si abbia l'impressione profonda e entusiastica dell'attuale momento storico che la Nazione attraversa e dei doveri che esso impone.

ESENZIONE TEMPORANEA D'IMPOSTE ALLE NUOVE PIANTAGIONI FRUTTIFERE.

ROMA, 26. — Con odierno provvedimento il periodo di esenzione temporanea dell'aumento dell'imposta terreni per i miglioramenti introdotti nelle colture, che l'art. 2 del R. D. 16 dicembre 1922 assegna genericamente in cinque anni, viene stabilito, per i nuovi impianti di alberi e arbusti, nelle durate speciali indicate qui di seguito.

L'esenzione ordinaria di 5 anni viene mantenuta per le seguenti piantagioni: vite bassa (a ceppaia, a alberello, a cordone orizzontale annuo e simili) pesco, fico, cotogno, gelso da siepe, e a ceppaia, o a prato, sommaco.

La esenzione di 10 anni viene accordata per la vite alta (a spalliera, maritata a albero, o appoggiata a grossi pali, a pergolato, a raggi e simili) per il melo e il pero, per il ciliegio, l'olivicola, il nocciuolo, il melograno, il susino, il nespolo del Giappone, il kaki, il frassino da marna, ed altri alberi da frutto.

L'esenzione di 15 anni viene accordata per gli agrumi, il mandarino, il gelso d'alto fusto, il pistacchio.

L'esenzione di 20 anni per il castagno da frutto, il noce, il carrubo, il pino da pinoli, il sorbo; l'esenzione di 25 anni per l'olivo.

PER L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE DI POLLAME CONIGLIO E PESCE

Il Consorzio degli avicoltori, e l'Ente delle cooperazioni che aggrupa la cooperazione peschereccia (oltre 5 mila barche, 3000 pescatori, circa 100 milioni l'anno di lire di pescato, essendosi i mercati di Napoli, Torino e Palermo) hanno organizzato provvidenze per aumentare questa produzione.

LA LANA RICAVATA DAL LATTE.

ROMA, 28. — «Agricoltura Fascista», il settimanale romano di economia agraria, informa che è stato brevettato in questi giorni un geniale sistema di trasformazione del latte magro, residuo della fabbricazione di burro e dei formaggi, in una sostanza che può essere filata e tessuta come lana. Da un chilogrammo di latte magro si ricavano circa un chilogrammo di quest'ottimo filato.

Un'importante società industriale italiana ha già fabbricato con questo sistema dei ruscississimi tessuti in due stabilimenti dell'alta Italia. Anche il prezzo di fabbricazione di questa lana di cascina risulta in proporzione da tre a otto nei confronti del prezzo della comune lana di pecora.

L'importanza dell'applicazione di questa nuova invenzione italiana appare evidente appena si pensi all'enorme spesa che noi sopportiamo per l'importazione di lana dall'estero, e all'utilizzazione dei cascami di un prodotto come il latte, che può essere largamente incrementato nel nostro Paese.

CONTRO I PRODOTTI MEDICINALI DEI PAESI SANZIONISTI.

Il Segretario del Sindacato fascista dei medici ha diramato ai sanitari italiani un appello per il boicottaggio di prodotti medicinali provenienti dai Paesi sanzionisti.

LE MINIERE CARBONIFERE DELL'ARSA. — OLTRE CENTO MILIONI DI TONNELLATE DI CARBONE.

ROMA, 1. — In obbedienza pronta al comando del Duce, gli organi competenti si sono dedicati con la massima energia alla sostituzione del carbone minerale italiano a quello straniero in tutti gli impieghi nei quali quest'ultimo non è assolutamente indispensabile.

La maggiore attenzione è stata rivolta alle risorse carbonifere delle miniere dell'Arsa. Esse sono in pieno sviluppo. Nel 1934 hanno prodotto 289.046 tonnellate di carbone mercantile; nel corrente anno la produzione supera le 300 mila tonnellate.

L'analisi eseguita presso l'Arsenale di Pola sul minerale estratto, ha dato i seguenti risultati: umidità 2,57 per cento, cenere 7,20 per cento, materie volatili 46,85 per cento, carbonio fino 45,95 per cento, potere calorifero 4800 calorie.

Da questi dati si può desumere come il carbone dell'Arsa sia di buona qualità. Esso è già in uso presso le Ferrovie dello Stato e la Marina.

LA CESSIONE DEI CREDITI.

La «Gazzetta Ufficiale» reca inoltre il decreto Ministeriale 1. ottobre 1935 contenente le norme di attuazione del R. decreto-legge 28 agosto 1935 XIII, n. 1614, relativo alla cessione dei crediti verso l'estero, dei titoli esteri e dei titoli italiani emessi all'estero.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è incaricato di compiere, per conto del Tesoro, direttamente o a mezzo delle Banche agenti per esso, tutte le operazioni relative all'acquisto e alla vendita dei crediti e dei titoli che gli verranno ceduti per effetto del R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614. Le provvigioni e le commissioni da corrispondere per tali operazioni saranno sottoposte a preventivo benestare del Ministero delle finanze.

Il Tesoro, a mezzo della Tesoreria centrale, consegnerà all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, giacché le richieste pervenute dalle Banche agenti, i buoni del Tesoro occorrenti per l'acquisto dei titoli di cui al R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614.

La Tesoreria centrale, all'atto della consegna dei buoni ritirerà apposta ricevuta da servire per proprio scarico.

Il Tesoro provvederà inoltre ad anticipare all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero i fondi occorrenti allo acquisto dei crediti esteri di cui all'art. 5 del R. decreto legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614 curandone il relativo regolamento nei modi stabiliti con gli articoli 3 e 4 del presente decreto.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero dovrà tenere, per tutte le operazioni, una contabilità separata da quella relativa alle altre sue gestioni.

Un ispettore del Regio tesoro, con apposito ufficio, sarà distaccato presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero con l'incarico di prendere cognizione di tutti gli atti inerenti alla speciale gestione e di controllare le operazioni relative.

In relazione all'incarico predetto l'ispettore dovrà seguire la situazione generale dell'Istituto, e curerà di verificare e visitare tutti i conti da inviare al Regio tesoro ai sensi degli articoli che precedono.

DISPOSIZIONI E NORME SULLE DIVISE PER IL RITORNO DALL'ESTERO DEI BIGLIETTI DI STATO ITALIANI.

ROMA, 8. — La «Gazzetta Ufficiale» reca il decreto Ministeriale 3 ottobre 1935 col quale, salva la rimessa per posta a banche o banchieri nel Regno o nei possedimenti, da parte dei propri corrispondenti bancari all'estero, per l'accredimento nei rispettivi «conti lire», autorizzato a norma delle vigenti disposizioni sulla disciplina ed il commercio dei cambi, è vietato a chiunque di introdurre dall'estero, nel Regno o nei Possedimenti, biglietti di banca o di Stato italiani, senza l'autorizzazione del Ministero delle Finanze. Coloro che risiedono nel Regno o nei Possedimenti nel rientrare dall'estero, possono portare moneta italiana per un importo non superiore alle Lire 2000 o a quella minore somma effettivamente esportata a norma del decreto Ministeriale 15 dicembre 1934-XIII. I residenti all'estero che entrano nel Regno o nei Possedimenti sono

autorizzati a portare non più di 2000 lire in moneta italiana. Nessun limite è posto al possesso dei buoni alberghieri.

Gli esportatori italiani, nelle loro fatture stilate in lire, e sulle relative tratte in lire a carico dell'estero, dovranno inserire la clausola di pagamento nel Regno o nei Possedimenti mediante assegno tratto su conto lire di pertinenza dell'estero oppure mediante rimessa in valuta estera

al cambio corrente. Per i contratti perfezionati dopo l'entrata in vigore del presente decreto è vietata ogni modificazione alla detta clausola.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono passibili delle sanzioni di cui all'art. 14 del decreto Ministeriale 26 maggio 1934-Anno XIII sulle operazioni in cambi e divise.

Il decreto entra in vigore subito.

Documenti di Ottobre XIII (2)

Attività del Partito

L'ALTO ELOGIO DEL DUCE PER LA PERFETTA MOBILITAZIONE CIVILE

ROMA, 4. — Il Segretario del Partito, con "Foglio di disposizioni" n. 460, in data di ieri, ha comunicato ai segretari federali l'alto elogio del Duce per il modo col quale è stata organizzata ed effettuata l'adunata generale delle forze del Regime (2 ottobre XIII E. F.).

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, 6. — Nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F., ai Segretari federali, ai Segretari dei G. U. F., ai Comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento, ai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, al Vice Presidente dell'U. N. I. C. I., al Direttore generale dell'O. N. D., al Segretario del C. O. N. I. e al Sub Commissario della Lega Navale Italiana.

È stato approvato, per acclamazione, l'indirizzo al Duce che il Segretario del Partito leggerà oggi, 8 ottobre, in Piazza Venezia, dopo la sfilata in Via dell'Impero.

Il Segretario ha infine tracciato alcune direttive di carattere interno e ha impartito nuove, precise disposizioni circa l'azione che dovranno svolgere i Comitati intersindacali, d'intesa con i dirigenti delle organizzazioni di categoria, in materia di andamento dei prezzi.

Il rapporto, che si è svolto in una atmosfera di fervido entusiasmo, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

IL DIRETTORIO NAZIONALE. — Costatazione dell'altissimo e battagliero spirito del Paese. — Disciplina dei prezzi. — Attività Assistenziale.

ROMA, 20. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. sotto la presidenza del Segretario si è riunito stamane nel Palazzo del Littorio.

Il Direttorio Nazionale ha constatato lo spirito guerriero e l'entusiasmo che hanno caratterizzato la celebrazione del XIII Annuale della Marcia su Roma, nelle 94 provincie, nelle colonie e all'estero.

Nelle 352 opere pubbliche inaugurate il 28 ottobre e nella sicura avanzata dei legionari in terra d'Africa, il popolo italiano scorge gli stessi segni di una civiltà che si afferma e l'auspicio migliore per l'anno XIV dell'Era Fascista.

Ha rilevato come l'adunata generale del 2 ottobre XIII, capitolo senza precedenti nella storia delle Nazioni, abbia tra l'altro precisato la saldezza dell'inquadramento delle forze del Regime e la raggiunta efficienza del Partito che, sotto la guida del Duce, consente allo Stato e al popolo di seguire senza deviazioni la strada segnata.

Il Segretario ha illustrato il successo iniziale del Prestito nazionale rendita cinque per cento e l'azione del Partito per la disciplina dei prezzi con particolare riferimento all'opera del Comitato permanente istituito nel palazzo del Littorio e dei Comitati intersindacali.

Ha quindi esaminato le relazioni sulle recenti ispezioni effettuate nelle provincie di Firenze, Bologna, Bolzano, Como, Potenza e Vercelli ed ha riferito sul programma già affrontato per il potenziamento dei Fasci Giovanili di Combattimento anche attraverso l'istituzione di scuole per la preparazione dei Comandanti ed il riordinamento di quelli esistenti per il volo a vela in modo che si possa disporre entro breve termine di un considerevole numero di piloti.

Ha anche riferito sui lavori della Commissione incaricata di esaminare i programmi per i Littoriali della Cultura dell'arte, del lavoro e dello sport per l'Anno XIV, sulle norme ai Federali circa le nomine dei Segretari del Gui, in sostituzione dei camerati che si sono arruolati, sulle manifestazioni estive dei fascisti universitari, sulla assegnazione del « Rostro d'Oro » sulle disposizioni per una gara di tiro « pistola » e moschetto che dovrà svolgersi in Roma nel poligono della Farnesina, alla quale dovranno partecipare i gerarchi del P. N. F., sull'esonero dell'obbligo di pagare la tessera del P. N. F. e dei G. U. F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento concessa ai fascisti, agli universitari e ai giovani fascisti richiamati alle armi o arruolatisi volontari per l'A. O., sull'iscrizione nei ruoli della Milizia ordinaria dei Volontari aspiranti alla assegnazione ad unità della M. V. S. N. dislocate nell'Africa Orientale.

Il Segretario ha quindi dato notizia dell'intervento del Partito nei recenti accordi di carattere corporativo tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, la Federazione nazionale dei salariati e braccianti e la Federazione Nazionale maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali per la regolamentazione di tutti i contratti collettivi di lavoro dei braccianti, dei salariati e delle maestranze specializzate, fra Confederazione Fascista agricoltori e la Federazione nazionale proprietari ed affittuari conduttori per i salariati richiamati alle armi o arruolatisi volontari, fra l'Ufficio Nazionale di Collocamento e le organizzazioni sindacali competenti per il reclutamento delle maestranze agricole nella campagna per la raccolta delle olive.

Ha comunicato i miglioramenti economici ottenuti a favore degli operai minatori, che lavorano ad alta temperatura nella miniera di Gavorrano, dei manovali interni della miniera di Ribolla e la revoca di licenziamento per un certo numero di guardie giurate, dipendenti dalla Società Montecatini.

Il Segretario del P. N. F. ha intrattenuto inoltre il Direttorio Nazionale sui seguenti argomenti:

Risultati e statistiche dell'assistenza dell'anno XIII, andamento delle colonie, nelle quali sono state eseguite complessivamente dall'agosto in poi 2324 ispezioni; Mbratti di assistenza fascista dagli E. O. A. direttive per l'assistenza invernale, attività in continuo sviluppo del Fasci Femminili anche in rapporto alla resistenza civile e al funzionamento degli Uffici notizie per i militari distaccati nell'A. O., incremento dell'azione dell'O. N. M. I., di intesa con i Fasci Femminili; cooperazione dei Fasci Femminili, come da invito del Ministero della Guerra, all'opera di lavorazione degli indumenti militari; prossima

inaugurazione dell'anno scolastico delle Scuole Superiori del P.N.F. (di Agraria per la preparazione delle maestre rurali di assistenza sociale e di economia domestica); Programma di attività delle Masse Rurali per l'anno XIV; partecipazione delle Giovani Fasciste dei Comuni rurali alla vita dei gruppi Masse Rurali, disposizioni per la frequenza delle giovani fasciste ai corsi di Insegnamento famigliari fascisti, istituiti in accordo con la Croce Rossa Italiana; programmi per i corsi di Vistalrici Fascisti, esito delle riunioni dei Comitati provinciali dell'Ente Radiorurale; collaborazione fra le sezioni mutualistiche della Federazione Nazionale Fascista; collaborazione fra le sezioni mutualistiche della Federazione Nazionale fascista della mutualità volontaria e le sezioni mutualistiche dell'O. N. D.; istituzione delle biblioteche nei Dopolavoro; incremento delle Società Corali, melodrammatiche, successo dei Carri di Tespi, che hanno richiamato nella recente stagione estiva oltre 500.000 spettatori; ulteriori coordinamenti delle manifestazioni del Sabato fascista e direttive per la divulgazione nel pomeriggio del sabato dei principi informativi dello Stato fascista, dell'ordinamento corporativo dell'organizzazione sindacale e per le proiezioni di propaganda coloniale e di cultura militare, organizzate dal Ministero per la Stampa e Propaganda e destinate ai giovani.

Dopo il rapporto il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale si sono recati a Palazzo Venezia per la consegna al Duce della tessera N. 1.

IL RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI.

ROMA, 30. — Ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio il rapporto dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento tenuto dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

I Segretari federali, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Vice Segretario dei Guf, il Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di combattimento, i Fiduciari delle Associazioni fasciste, hanno portato al Segretario del Partito l'eco vibrante dell'unanime entusiasmo suscitato dal messaggio del Duce, che trova le Camicie Nere, oggi più che mai, fuse con tutto il popolo nel virile proponimento di affrontare ogni prova e di seguire il Duce in cui si identificano compiutamente le ragioni ideali della Rivoluzione e le fortune stesse della Patria.

I legionari avvertono tutta la perezza del privilegio di essere la prima linea nel dovere e nel sacrificio e salutano con cuore guerriero il XIV anno dell'Era che consacrerà alla storia l'eroismo dell'Italia fascista.

Il Segretario del Partito ha quindi comunicato le direttive segnate dal Duce per l'anno XIV. I Segretari federali assisteranno domani all'inaugurazione della Città Universitaria.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

DIRETTIVE DI S. E. STARACE AI COMITATI INTER-SINDACALI PER IL CONTROLLO DEI PREZZI.

ROMA, 12. — Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizione», numero 466, in data di oggi, ha confermato le direttive segnate in occasione dei rapporti ai segretari federali e, particolarmente, dell'ultimo che ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio, il 7 ottobre corrente, in merito al controllo da esercitare sull'andamento dei prezzi.

«L'attività dei Comitati intersindacali», prescrive il Segretario del Partito, «devesse pertanto intensificarsi al punto da essere ininterrotta».

Il Segretario del Partito conferma inoltre quanto ha disposto fino dal 25 settembre circa l'azione che deve essere svolta, intesa a prevenire ed a reprimere qualsiasi tentativo di accaparramento e di imboscamento ed aggiunge che, in questo settore, non soltanto il Partito, ma anche le organizzazioni sindacali debbono svolgere una rigorosa vigilanza e procedere in pieno accordo.

Comunica infine che controllerà lui stesso la situazione, in collaborazione con i Ministri dell'Interno, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, con i Presidenti delle Confederazioni fasciste, con il Presidente dell'Ente nazionale della cooperazione e con il Sovrintendente allo scambio delle valute.

Una prima riunione sotto la presidenza del Segretario del Partito, avrà luogo infatti nel Palazzo del Littorio martedì 25 corrente, alle ore 10,30, con l'intervento anche dei

segretari federali di Bari, di Firenze, di Genova, di Milano, di Napoli, di Palermo e di Torino.

DAI FOGLI DI DISPOSIZIONI.

ROMA, 7. — Istruzioni per la propaganda in occasione della crociera che inizia l'autotreno a vetture armate della Direzione del servizio chimico militare per la propaganda della difesa antiaerocrochica.

Disposizioni perché i premi sportivi siano costituiti da medaglie di acciaio e di bronzo, grandi, medie e piccole, fino a nuovo ordine.

Graduatoria dei risultati controllati circa l'assistenza climatica, tenuto conto, oltre che della percentuale dei bambini assistiti in rapporto alla popolazione, anche della qualità e dell'efficienza delle singole colonie estive, nonché della distribuzione territoriale di essi, in rapporto al numero dei Fasci di combattimento (la graduatoria, che inquadra le provincie in otto gruppi, è la seguente: 1. Gruppo: Cremona, Udine; 2. Gruppo: Bergamo, Varese, Mantova, Terni, Treviso; 3. Gruppo: Venezia, Brescia, Vicenza, Zara; 4. Gruppo: Firenze, Milano, Como, Genova, Padova, Pistoia, Rovigo, Sondrio, Pavia, Bolzano, Padova; 5. Gruppo: Trieste, Modena, Roma, Gorizia, Novara, Piacenza, Lucca, Ascoli Piceno, Fiume, Torino, Imperia, Pescara, Alessandria, Grosseto, Parma; 6. Gruppo: Belluno, Massa Carrara, Verona, Spezia, Cagliari, Macerata, Reggio Calabria, Siena, Ravenna, Ancona, Saracena, Palermo, Ferrara, Vercelli, Aosta, Forlì, Cuneo, Livorno, Bologna, Grosseto, Trento, Littoria, Napoli, Arezzo, Pisa; 7. Gruppo: Brindisi, Pola, Pesaro, Chieti, Catania, Viterbo, Reggio Emilia, Bari, Caltanissetta, Asti, Avignone, Trapani, Foggia, Matera, Perugia, Taranto, Brera, Ragusa, Rieti, Benevento, Potenza, Aquila; 8. Gruppo: Catanzaro, Messina, Nuoro, Sassari, Teramo, Lamezia, Cosenza, Avellino, Salerno e Campobasso; istruzioni per la riapertura delle iscrizioni.

Anno XIV alle Scuole superiori del P. N. — di Agraria per la preparazione delle maestre rurali; di assistenza sociale; di economia domestica, i segretari federali e le fiduciarie dei Fasci femminili cureranno, personalmente, la scelta delle aspiranti e le segneranno, entro il più breve termine possibile, al segretario amministrativo del Partito.

ROMA, 12. — Direttive in merito al controllo da esercitare sull'andamento dei prezzi, e circa l'azione intesa a prevenire ed a reprimere, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, ogni tentativo di accaparramento e di imboscamento; istruzioni per la gara nazionale di tiro alla pistola, cui dovevano partecipare le gerarchie del Partito.

I «Fogli di disposizioni» contengono le seguenti notizie.

*** Per iniziativa del Partito, a Palazzo Littorio, in Roma, presente il Sottoseg. alle Corporazioni, è stato concluso il patto nazionale collettivo dei salariati e delle maestranze specializzate dell'agricoltura (vedi movimento sindacale).

*** Il Segretario del P. N. F. ha chiamato a sua parte del Direttorio dell'Unione nazionale fascista del partito i fascisti sen. Giacomo Suardo, presidente; Romano Forges Davanzati, Balbino Giuliano, Fulco Ruffo di Calabria e Francesco Salter, componenti.

*** L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, d'intesa con i Fasci femminili e con gli enti interessati, ha incrementato notevolmente l'assistenza ai bambini del biennio nella stagione 1935.

I bambini assistiti sono stati 12.217, contro 11.000 dell'Anno XII e i 3825 dell'Anno XI, con una spesa complessiva di 414.000 lire, di cui 250.000 a carico dell'Opera.

Sono stati istituiti ex novo 93 asili-nido. Hanno funzionato complessivamente 214 asili-nido ed infanzia.

Qualunque i Comitati di patronato e i Fasci femminili hanno prestato la loro collaborazione.

*** I lavoratori del commercio hanno versato alla E.O.A. del Partito, a mezzo delle rispettive Organizzazioni sindacali, L. 4 milioni 188.354,95.

*** I Carri di Tespi drammatici dell'O. N. durante l'estate dell'Anno XIII, hanno dato 189 spettacoli ai quali hanno assistito circa duecentomila spettatori.

Il Carro di Tespi lirico ha dato 82 spettacoli ai quali hanno assistito circa trecentomila spettatori.

Il Podestà del Comune di Poggioreale ha disposto l'esonero dei tributi comunali ai richiamati inviati nell'Africa Orientale.

PER IL PROBLEMA DEI PREZZI E PER LE CONTROSANZIONI...

Il Segretario del Partito ha promesso una vasta e complessa azione di coordinamento con quella del Governo, per la disciplina del commercio e dei prezzi, e per varie iniziative ed organizzazioni di forze, in rapporto alle controsanzioni. Ne diamo documenti nella rubrica apposita: *Organizzazione delle controsanzioni.*

PER LE CASSE RURALI E PER LE FILODRAMMATICHE DELL'E. N. D.

Sulla funzione e importanza filodrammatica — in occasione del 2° Concorso nazionale — S. E. Starace ha detto:

"Considero la filodrammatica come un potente mezzo d'elevazione spirituale e d'educazione e come una forza nuova nel nostro teatro. Per questo l'ho agevolata nei suoi sviluppi: e questo l'ho inquadrata nelle organizzazioni del *Donnaio*, che non ha solo scopo di diletto, ma anche fine sociale ed educativo. Ho chiesto a tutti gli attori dilettauti spirito di sacrificio, accurato studio e senso di disciplina. Ho ottenuto più di quanto ora sperabile. La filodrammatica, oggi, è veramente vitale e si realizza come un tipico e diffuso teatro del Popolo".

I filodrammatici sono oltre 40 mila. Sono circa 2500 complessi filodrammatici che recitano settimanalmente, in sale gremitissime: più oltre 1000 piccoli teatri che hanno un loro pubblico appassionato, che non è quello che abitualmente frequenta i grandi teatri, bensì quello più tipicamente restio a riceverli. L'opera della filodrammatica consiste, appunto, nell'educarlo al gusto degli spettacoli ed avviarlo verso i grandi teatri.

A proposito dell'utilità del concorso S. E. Starace scrive: "Le *romantiche* d'aria vanno scomparendo. Deve, dunque, la filodrammatica essere la fonte delle nuove energie del teatro. Per questo ho voluto creare uno spirito d'emulazione tra i giovani dilettauti ed ho istituito i concorsi, i quali con il valore del complesso mettono al vaglio le attitudini dei singoli.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal Presidente della Federazione nazionale i presidenti degli Enti fascisti di zona per l'assistenza delle Casse rurali agrarie ed Enti assistenziali, i quali hanno reso omaggio al Partito, esprimendosi di loro gratitudine per l'azione svolta ai fini del potenziamento delle Casse rurali e si sono resi interpreti dei sentimenti di disciplina e devozione di 500 mila famiglie rurali che, in questo particolare momento della vita nazionale, sono più che mai stretti attorno al Duce.

I Segretari del Partito, compiacendosi dei risultati raggiunti nell'organizzazione, con il coordinamento paritetico, anche attraverso i diversi convegni, ha invitato i presidenti di Enti a perseverare nell'opera di valorizzazione. L'assistenza di questi indispensabili organismi capillari ed ha assicurato che il Partito darà, anche in avvenire, il suo appoggio all'attività tecnica e politica affidata agli Enti di zona.

PLAUSO AL CORPO DI POLIZIA.

ROMA, 25. — In un recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito comunica:

"In occasione del decimo annuale della fondazione del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza ho indirizzato al capo della Polizia il seguente telegramma:

"Dopo avere assistito alle brillanti esercitazioni del decimo annuale devo riconoscere che anche quest'anno il collaudo è stato rigoroso. Le forze di Polizia hanno dimostrato ancora una volta ed in modo evidentissimo di avere il cuore saldo quanto la loro fede con la quale servono silenziosamente la Rivoluzione ed il suo Duce. Le forze di Polizia possono contare, come per il passato, sulla viva simpatia e sullo schietto cameratismo dei fascisti di tutta Italia".

Il Capo della Polizia mi ha così risposto:

"Mentre l'alto ambito elogio dell'E. V. è accolto con legittimo orgoglio dal Corpo degli agenti di P. S., a nome di tutti i componenti la Polizia Italiana confermo i sentimenti di profondo attaccamento al Duce e al Regime, che essi intendono servire con cuore saldo, con fede ardente, con dedizione e devozione senza limiti anche oltre ogni sacrificio se occorre. La Polizia, con spirito e comprensione pienamente fascisti, è agli ordini. Voglia la E. V. accogliere questo atto di fede".

PROVVEDIMENTI A CARICO DI COMMERCianti INCETTATORI.

Sono stati presi alcuni provvedimenti esemplari, da Federazioni provinciali, con espulsione dal Partito, contro imboscatori di merci a scopo di lucro.

1400 LIBRETTI DI RISPARMIO A BALILLA INSIGNITI DI CROCE AL MERITO

ROMA, 25. — In occasione della celebrazione della Giornata mondiale del risparmio la Cassa di risparmio di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Napoli ed il Banco di Roma hanno messo a disposizione della Presidenza centrale dell'Opera Balilla 1400 libretti di risparmio.

L'on. Renato Ricci ha disposto che i libretti offerti siano distribuiti parte a Balilla dell'Urbe e parte a Balilla della provincia di Bolzano insigniti di Croci al Merito.



Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzo giorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitare con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente al conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO" è concesso lo sconto del 20%
inviare commissione e vaglia - EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

MORTE IMPROVVISA DI HENRY DE JOUVENEL.

PARIGI, 5. — L'ex-ambasciatore di Francia a Roma Henry de Jouvenel è morto improvvisamente.

Proprio ieri il «Petit Journal» pubblicava un'intervista con l'ex Ambasciatore a Roma, nella quale Henry de Jouvenel scriveva fra l'altro:

«Noi non marceremo per una nuova guerra di Crimea né ci appassimeremo per altre chiavi del Santo Sepolcro. Ciò che importa è di negoziare per evitare il peggio. Nessuno meglio di Laval è qualificato per condurre negoziati tanto delicati quando necessari. Accordiamogli la nostra fiducia».

La morte del senatore Henry de Jouvenel, che tanto cooperò al riavvicinamento tra Francia ed Italia, preparando gli accordi conclusi da Laval, e che collaborò con Mussolini per il Patto a Quattro, ha vivamente addolorato gli italiani.

Hanno telegrafato condoglianze commosse S. M. il Re, ed il Duce.

LE CONDOGLIANZE DEL DUCE PER LA MORTE DI DE JOUVENEL.

PARIGI, 7. — Appena ricevuto notizia dell'imatura fine di De Jouvenel, l'Ambasciatore Cerruti ha presentato le condoglianze ufficiali del Governo italiano al Governo francese. Dal canto suo la signora De Jouvenel ha ricevuto il seguente telegramma personale del Duce:

«Sono stato dolorosamente colpito dalla perdita prematura dell'illustre senatore De Jouvenel che ha reso così grandi servizi al suo paese ed alla causa dell'amicizia franco-italiana».

Il suo ricordo resterà incancellabile in noi.

La prego, Signora, di accogliere le vive, commosse condoglianze che le esprime a nome del Governo Fascista e mio personale.

MUSSOLINI

Henry De Jouvenel era nato il 2 aprile 1876. Laureato in lettere, iniziò la sua vita politica come Capo Gabinetto al Ministero del Commercio ed in seguito al Ministero della Giustizia nel Gabinetto Bombs (192-1905).

Un giornalista abile ed energico. Membro del partito radicale, dimostrò spesso carattere combattivo e senza pregiudizi; vivace nei giudizi, brillante oratore, osservatore acuto seppe guadagnarsi generali simpatie.

Nominato Ambasciatore di Francia a Roma, il primo gennaio 1933 la sua missione venne a scadere secondo la legge il 23 luglio 1933.

Resterà, questa la pagina più bella della sua brillante carriera e verrà lungamente ricordata. In un momento particolarmente difficile date le forze che si contrastavano in Europa, egli si propose di dissipare gli equivoci fra i due paesi e a tale ideale dedicò tutto sé stesso, con una energia, una fede, una tenacia, che dimostrarono le mirabili qualità del politico e dell'uomo.

Non indifferenti furono le difficoltà che incontrò in una parte della stessa opinione pubblica francese, cui pareva che il nuovo Ambasciatore abbandonasse delle posizioni ritenute fondamentali perché tradizionali. Alcuni si domandarono perfino (e non è il caso di chiedersi con quanta buona fede) se egli non fosse il rappresentante di Mussolini in Francia anziché l'interprete della Francia in Italia.

Ma egli non si scompose affatto, forte della sua coscienza sicuro di servire la causa del suo paese e della pace. E i fatti gli diedero ragione.

Spetta a lui il merito di avere iniziato quella nuova politica, che si è poi rivelata un così utile e potente elemento di equilibrio.

Si deve, infine ricordare che in questi giorni, coerente col suo passato, si era schierato energicamente contro quella «sanzioni» di cui si parlava con tanta leggerezza e così poco fondamento. Anche per questo la sua memoria sarà, tra noi, lungamente ricordata e onorata.

ACCORDO COMMERCIALE CON LA SPAGNA.

ROMA, 4. — Il Duce e l'Ambasciatore di Spagna hanno proceduto a Palazzo Venezia alla firma di un accordo commerciale italo-spagnolo, inteso a regolare il regime delle reciproche importazioni, sulla base di concessioni e facilitazioni; ciò che verrà certamente ad intensificare i rapporti economici fra i due Paesi.

IL REICH SI LIBERA DA OGNI VINCOLO CON IL PATTO DELLA SOCIETÀ' DELLE NAZIONI.

GINEVRA, 22. — Stamattina il Governo tedesco ha depositato presso la Tesoreria del Segretariato generale della S. d. N. la somma di 25 milioni di franchi oro, equivalente delle quote dovute ancora dallo Stato associato della Lega.

Questo gesto del Governo tedesco viene interpretato negli ambienti societari come significante la decisione della Germania di essere libera da ogni vincolo col patto della S. d. N. per il 21 ottobre, alla scadenza dei due anni di preavviso dal suo ritiro dalla Lega.

Inviato secondo un articolo del Patto lo Stato che non avesse regolato la sua partita finanziaria con la Lega rimarrebbe sempre sottoposto al Patto. Il gesto della Germania ha destato una grande sorpresa e viene messo in relazione col tentativo fatto da alcuni Stati di associare la Germania alle sanzioni contro l'Italia.

Le decisioni che prenderà dunque la Società delle Nazioni circa le sanzioni non potranno in nessunissimo modo riguardare il Governo tedesco.

LA POLITICA ALBANESE VERSO L'ITALIA.

TIRANA, 28. — Il nuovo Gabinetto si è presentato al Parlamento. Il presidente Frasheri ha letto il discorso programmatico. Parlando della politica estera, egli ha detto:

«Come è noto, l'Albania ha rapporti con i paesi confinanti per terra e per mare, con la Società delle Nazioni e con tutti gli altri Stati, piccoli e grandi. Nei riguardi dell'Italia, siamo legati da reciproci vincoli, in virtù del trattato di alleanza stipulato su di un piede di eguaglianza e, fino a quando lo spirito di tale trattato, che reca la data del 22 novembre 1927, sarà rispettato dall'altra parte, la fedeltà al paese, solennemente data, sarà incommutabile in qualsiasi circostanza».

«Il rispetto al Trattato, in tale maniera, non deve dare ombra a chiunque sia perché esso ha per scopo la pace e non turbidi o la guerra. Le nostre relazioni economiche con la Nazione alleata saranno permesse da tale spirito».

«Con gli Stati vicini ci sforzeremo di sviluppare rapporti con spirito di pace e benevolenza».

«Verso la Società delle Nazioni nutriamo il massimo rispetto, perché essa è il più grande Istituto internazionale, che ha confermato la nostra indipendenza ed integrità, dopo la guerra mondiale».

Il presidente ha, perciò, esposto i capisaldi della politica del gabinetto nelle varie branche della amministrazione statale. Il parlamento con unanimità di voti ha accordato la fiducia al nuovo ministero.

Nazione armata e Forze militari

L. RUSSO NUOVO CAPO DI S. M. DELLA MILIZIA F. M. GAUTTIERI SOTTOCAPO.

ROMA, 4. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gen. Teruzzi capo di Stato Maggiore della Milizia, cessante dalla carica perché partente con la V Divisione Camicie Nere per l'Africa Orientale, e il gen. Luigi Russo, scelto per la nuova carica.

Il Duce ha impartito al nuovo Capo di Stato Maggiore le direttive generali per la sua azione di comando.

Successivamente nel suo gabinetto di lavoro a Palazzo l'Iminale, il gen. Teruzzi ha presentato al dott. Russo, subentrante nella carica di capo di Stato Maggiore della Milizia, tutti gli ufficiali del Comando generale, i comandanti di Raggruppamento e di Camicie nere delle isole, quelli delle Milizie speciali e il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Ha quindi illustrato i compiti e gli sviluppi dell'istituzione nei diversi settori di attività, elogiando i suoi più diretti collaboratori nella azione sellennale di comando.

Successivamente il luogotenente generale Longo, uscente, ha dato le consegne al console generale conte Filippo Gauttieri, designato alla carica di sottocapo di Stato Maggiore.

La personalità del nuovo Capo di S. M. della Milizia si riassume tutta nelle qualità militari e fasciste attese in guerra e in pace ed ispirate all'assoluta devozione e dedizione alla Patria e alla Rivoluzione delle Camicie nere.

Motivazioni brillantissime accompagnano infatti le sue due medaglie d'argento al valor militare guadagnate a San Marco di Gorizia nel maggio e nell'agosto 1917, la sua promozione a maggiore per merito di guerra, il conferimento dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Fu in seguito promosso tenente colonnello.

S. E. Russo ha partecipato alla Marcia su Roma, è stato capo dei combattenti friulani e primo comandante della 63ª Legione «Tagliamento» dalla costituzione della Milizia (febbraio 1923 anno I). Fu deputato al Parlamento con la 37ª Legislatura e triennio dell'Associazione nazionale combattenti dal 1925. Fu tuttora parte del Direttorio nazionale dei combattenti. Fu primo podestà di Udine, svolgendo opera attivissima e proficua. Nominato nel 1927, anno V, Prefetto del Regno, si prodigò nelle difficili mansioni a Chieti, alla Spezia ed a Forlì. Dal 15 agosto di quest'anno ha fatto domanda per l'Africa Orientale.

Il nuovo sottocapo di S. M. della Milizia, console generale gr. uff. conte Filippo Maria Gauttieri, è uno dei più distinti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Dicennovista, ha ricoperto importanti cariche politiche; fu il primo rappresentante del Partito nell'Agro Pontino e da vari anni è presidente della Commissione federale di disciplina dell'Urbe. Provviene dal servizio attivo del Regio Esercito in cui è stato prescelto al grado di colonnello. E' laureato in giurisprudenza, vice-presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e fa parte della Commissione ministeriale per la riforma delle Leggi e del Codice Penale Militare. Presentemente era capo del servizio politico del Comando generale della Milizia.

MOVIMENTO DI PREFETTI.

ROMA, 4. — In seguito alla nomina del prefetto di Forlì, dott. Luigi Russo, a capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria e alla domanda del prefetto di Messina, gr. uff. Michele Adinolfi, di essere collocato a disposizione per malattia, con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento dei prefetti:

RUSSO gr. uff. LUIGI, prefetto di Forlì, è collocato a

disposizione con l'incarico speciale di capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

TOI-FANO avv. Giuseppe, da Pistoia a Forlì.

LE PERRA dott. ANTONIO, da disposizione a Pistoia.

ADINOLFI dott. MICHELE, da Messina a disposizione contro sua domanda.

MIRANDA dott. LUIGI, da disposizione, a Messina.

IL COMMIO DI S. E. TERUZZI ED IL SALUTO DI S. E. RUSSO ALLE CAMICIE NERE DELLA MILIZIA.

ROMA, 11. — In data 1 ottobre sono stati diramati i seguenti ordini del giorno.

"Camicie nere, nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore vi porgo il mio cameratesco saluto e l'espressione della mia ammirazione per quanto avete saputo operare per la Rivoluzione delle CC. NN. In questi sette anni di lavoro comune.

"La certezza che saprete domani, come oggi e come ieri esser degni della fiducia del Capo è radicata nel mio spirito.

"Avanti, dunque, con fede indistruttibile lungo la via luminosa che il Duce ci apre e ci addita. A noi! — Il Luogotenente Generale Capo di Stato Maggiore: ATTILIO TERUZZI."

"Camicie nere, nell'assumere, per ordine del Duce, la carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia, la sostituzione di S. E. il Gen. Teruzzi, valoroso squadrismo e comandante, chiamato all'alto onore di guidare alla vittoria la V Divisione CC. NN. 1. febbraio, rivolgo il mio pensiero alle Legioni che nell'Africa Orientale hanno il battesimo del sangue e della gloria.

"Dà a voi, camerati di tutti i gradi, il mio cordiale saluto.

"Nel custodito nome di tutti i Caduti della Guerra e della Rivoluzione, salga al Duce il grido breve e sacro del nostro giuramento: A noi! — Fatto il Console Generale. LUIGI RUSSO."

LA MILIZIA FERROVIARIA — INGENTE NUMERO DI PRESTAZIONI STRAORDINARIE SENZA COMPENSO — NUOVA RIDUZIONE DEGLI INDENNIZZI PAGATI DALL'AMMINISTRAZIONE.

ROMA, 3. — Ecco alcuni dati sintetici della relazione presentata dal generale Raffaldi al Duce sull'opera della Milizia Ferroviaria.

Forza disponibile uomini 21.513, forza utilizzata in servizio effettiva della Milizia 5928;

controvenzioni e regolarizzazioni ferroviarie 26.881, operazioni di polizia 8625, rapporti su irregolarità ferroviarie 41.045.

«omme recuperate lire 625 mila 743,72, prestazioni volontarie straordinarie senza compenso per pattuglie a piedi chilometri 183,812; ore extra orario 1.488.002.

giornate di presenza per rimpieghi sostituzioni, congedi, riposi 252.883 (quantificabili in una economia all'amministrazione ferroviaria di oltre 10.000.000 di lire);

infortunati in servizio 53, morti in servizio 4, medaglie di bronzo al valore militare 2, di argento al valore civile 1, di bronzo al valor civile 3; attestati di pubblici benemerenza 6, encomi solenni 9, encomi 6, indennizzi pagati dall'Amministrazione ferroviaria per furti e mancate nei vari esercizi: 1922 lire 62.542.154,37; 1923 lire 27.459.207,15; 1924-1925 lire 8.421.215,70; 1925-1926 lire 7 milioni 077.515,40; 1926-1927 lire 4.788.340,15; 1927-1928 lire 3.471.919,15; 1928-1929 lire 1.713.101,91; 1929-1930 lire 1.301.453,78; 1930-1931 lire 1.223.120,26; 1931-1932 lire 1.217,72; 1932-1933 lire 515.475,41; 1933-1934 lire 438.196,52; 1934-1935 lire 231.548,58.

OPERE DEL REGIME

LE OPERE PUBBLICHE DELL'ANNO XIII. — 1992 lavori statali per un importo di oltre 4 miliardi e mezzo. 37 milioni di giornate operaie. — Imponente attività in ogni settore.

ROMA, 21. — Il rilevamento dei lavori ultimati nello anno XIII E. F. nella competenza del Ministero dei LL. PP., dell'Azienda autonoma statale della strada, del Sottosegretariato per la bonifica integrale e di altre pubbli-



ROMA. — S. E. il Capo del Governo e il Ministro De Vecchi, dall'alto di uno degli edifici, ammirano il panorama dello « Studium Urbis ».

che amministrazioni che eseguono lavori a cura o con il controllo degli Uffici tecnici del Genio civile, ha dato i seguenti risultati: opere ultimate 1992, per l'importo complessivo di lire 1.562.897.795. Di queste opere 352 sono state ufficialmente inaugurate il 28 ottobre. Il complesso delle giornate operaie corrisposte per l'esecuzione dei lavori suddetti fu di 37.031.986.

Se si ha riguardo alle varie categorie di lavori nelle quali il complesso delle opere ultimate nell'anno XIII risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione:

nuove costruzioni stradali: opere 190, importo L. 307 milioni 649.785;
 sistemazioni di strade statali: opere 148, importo lire 120.025.540.
 opere di bonifica integrale (opere pubbliche di boni-

fica, comprese quelle ultimate dall'Opera nazionale combattenti quale concessionaria dello Stato e alcune opere di interesse privato sussidiate dallo Stato di notevole importanza).

L'Opera nazionale combattenti, inoltre, ha compiuto nell'anno XIII importanti opere di trasformazione fondiaria, principalmente nella provincia di Littoria, per un importo complessivo di lire 24.799.352 e un impiego di giornate operaie 546.115 (opere 441, importo L. 731 milioni 164.072).

sistemazioni idrauliche e navigazione interna: opere 205, importo L. 113.415.213;

opere marittime: opere 93, importo L. 76.293.107;

opere edilizie: opere 370, importo L. 303.349.117;

riparazioni danni di terremoto (non compresi i lavori di riparazioni di privati proprietari sussidiati dallo Stato): opere 87, importo lire 37.937.432;

nuove costruzioni ferroviarie: opere 18, importo lire 28.170.610;

acquedotti e altre opere igieniche e varie: opere 440, importo L. 184.992.918.

La distribuzione della massa dei lavori ultimati nello anno XIII tra i compartimenti amministrativi del Regno è la seguente. Piemonte: opere 43, importo L. 80.167.075; Liguria: opere 43, importo lire 22.763.273; Lombardia: opere 132, importo L. 72.536.136; Venezia Tridentina: opere 20, importo L. 22.183.110; l'Inceio: opere 238, importo lire 111.760.511; l'Enceia Giulia e Zara: opere 6, importo L. 122.106.506; Toscana: opere 103, importo lire 116.188.661; Marche: opere 50, importo L. 26.913.624; l'Umbria: opere 20, importo L. 7.800.690; Lazio: opere 92, importo L. 11.091.100; Abruzzi e Molise: opere 109, importo L. 58.110.330; Campania: opere 139, importo lire 106.390.105; Puglia: opere 176, importo L. 181.010.468; l'Umbria: opere 68, importo L. 28.613.470; Calabria: opere 156, importo L. 106.370.241; Sicilia: opere 123, importo L. 132.476.595; Sardegna: opere 75, importo lire 32.808.590.

Le varie amministrazioni considerate partecipano nel complesso delle ultimazioni di opere nelle seguenti proporzioni:

Ministero LL. PP. e AA. SS.: opere 924, importo lire 760.035.043 giornate operaie 18.683.936;

Enti locali sussidiati dal Ministero LL. PP.: opere 587, importo L. 376.378.847, giornate operaie 6.774.522;

Sottosegretariato della bonifica integrale e altre amministrazioni: opere 481, importo L. 425.583.904, giornate operaie 11.573.328.

OLTRE 660 MILIONI DI OPERE DI BONIFICA COMPIUTE NELL'ANNO XIII.

ROMA, 23. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste informa che il 28 ottobre prossimo saranno inaugurate 495 opere pubbliche di bonifica che hanno importato una spesa complessiva di L. 361.843.812 e che hanno richiesto l'impiego di 10.682.005 giornate-operaie. Fra tali opere meritano particolare rilievo:

NELLE TRE VENEZIE: Le arginature, i canali di scolo e la rete stradale del bacino Fiumicella, nel comprensorio della Bassa Friulana, in provincia di Udine, che assicurano il completo assetto, dal punto di vista idraulico e stradale, di circa 1180 ettari di terreno;

l'impianto idrovoro e le altre opere idrauliche che permettono il prosciugamento di ettari 4000 nel comprensorio Boscato, in provincia di Udine;

l'apertura di metri 2500 di canale collettore delle acque del comprensorio delle Valli di Simon (Vicenza), che

completa il bonificamento di circa mille ettari di terreno, di cui 200 erano permanentemente sommersi;

L'arginatura di tutto il comprensorio della Vittoria (Trieste) di 340 ettari.

NELL'EMILIA: Il ponte sul Reno, nella bonifica di Crevalcuore, interessante 1 mandamenti di San Giovanni in Persiceto, San Giorgio di Piano e Castelmaggiore, in provincia di Bologna;

la nuova chiusa sul fiume Unio, che convoglia le torbide per la colmata di circa 4000 ettari di terreno della bassa pianura ravennate.

NELLA TOSCANA: La sistemazione del fiume Bruna, che ha richiesto la spesa di circa 8 milioni e che costituisce una delle maggiori opere della bonifica grossetana;

gli impianti idrovori di Agnana e Copalto nella pianura settentrionale pisana e quelli del bacino della Vettola nella pianura meridionale, per i quali è occorsa una spesa di circa 10 milioni;

le strade di bonifica in servizio del comprensorio della Val di Pigna superiore in provincia di Siena.

NEL LAZIO: Il collettore delle acque alte allacciando Astura e del tronco del Canale Mussolini dal Ponte Babaccio al mare dell'importo di oltre 36.000.000 nella bonifica di Litoria;

varie opere idrauliche e stradali per circa 12 milioni nel comprensorio della bonifica Pontina.

NELL'ABRUZZO: La sistemazione dei fiumi Tavo, Saline e Fino che interessa oltre 12.000 ettari.

NELLA PUGLIA: La rete stradale di oltre 72 chilometri nel compartimento della Capitanata, intesa a collegare la campagna con i centri abitati e con i principali nodi ferroviari;

varie opere idrauliche nel comprensorio di Lesina, per oltre 11 milioni di lire;

la trasformazione in bacino peschereccio della palude «Aquilina» nel comprensorio di San Cataldo in provincia di Lecce;

il tronco della strada litoranea jonica da Taranto alla Lama di San Vito di chilometri 12,500.

IN CALABRIA: la strada di bonifica del Tacina, della lunghezza di chilometri 22, che mette in valore una vasta zona agraria del comprensorio «Alli Punta delle Castelle», facilitando le comunicazioni fra la statale jonica e quella pre-Sila;

la sistemazione idraulica valliva del torrente Canne e dei suoi affluenti in difesa della piana di Sant'Isufemia; circa 1000 ettari) della piana di Sant'Isufemia;

la sistemazione valliva del fiume Noto a valle di Carrozza, che consente la difesa dalle inondazioni di altri 1000 ettari.

IN SARDEGNA: La costruzione dell'argine sinistro del fiume Tirso nel Campidano minore;

l'apertura di un canale di comunicazione dello stagno litoraneo di Is Benas col mare;

l'acquedotto di Fontana Maggiore, le cui condutture hanno uno sviluppo di oltre chilometri 22 per l'approvvigionamento idrico dell'agro di Chilivani;

la strada da Bivio Tula a Meso e Rios di chilometri 9.435.

Oltre queste importanti opere pubbliche di bonifica sono da segnalare numerose opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato quali: acquedotti rurali, strade interpoderali, opere irrigue, borgate e fabbricati rurali, ecc., che raggiungono un importo di oltre 300 milioni.

In complesso pertanto l'attività bonificatrice italiana, che nell'anno XIII ha potuto essere condotta a compimento, rappresenta un insieme di opere dell'importo di oltre 660 milioni.

CIRCA 354 MILIONI PER NUOVO MATERIALE DI TRAZIONE SULLE FERROVIE DELLO STATO.

ROMA, 23. — Si è accennato, nei giorni scorsi, all'imponente mole di opere ferroviarie che sono state compiute nell'anno XIII per un importo di 875 milioni e che sono, in massima parte, destinate al radicale perfezionamento dell'esercizio con la elettrificazione e la circolazione di nuovi mezzi di trazione ad altissima velocità (fino a 100 km. all'ora).

Per quest'opera di vera trasformazione della rete non sono occorsi, però, soltanto grandiosi lavori, ma anche fornire cospicue di nuovi materiali di trazione.

Per l'esercizio delle nuove linee elettrificate, sia di quelle già inaugurate il 28 ottobre 1934, sia delle altre di prossima inaugurazione, sono state ordinate e in gran parte già consegnate, 213 locomotive elettriche e 24 automotrici: la spesa complessiva di materiali per nuove linee elettrificate è di circa 216 milioni.

Su alcune linee a trazione elettrica è previsto anche un servizio rapidissimo di lusso con elettrotreni costituiti da tre vetture articolate; d'altra parte, un servizio simile verrà contemporaneamente istituito su altre linee principali non elettrificate, adottando autotreni con motori a nafta. Il costo di tali nuovi mezzi di trasporto, già battezzati tutti come «treni aerodinamici», è, complessivamente, di circa 21 milioni.

Altri servizi rapidissimi sulle linee principali, in prosecuzione o in collegamento coi treni articolati, verranno assicurati mediante speciali automotrici già studiate e con caratteristiche analoghe a quelle dell'autotreno, ma



ROMA. — Veduta della Città Universitaria.

con minore potenzialità e capacità di posti. Per ventimila di tali unità si sottratti una spesa di oltre otto milioni.

Al materiale sin qui accennato, vanno aggiunte le automobili ordinarie a combustibile liquido, il cui impiego va sempre più estendendo, sia sulle linee secondarie, che sulle linee principali. La spesa complessiva per le unità di dotazione e per quelle ordinate ma non ancora consegnate (in complesso 331 unità) è di 1.49 milioni.

La complessa l'importo del nuovo materiale di trazione re esente acquistato e ordinato dalle ferrovie raggiunge la cospicua somma di circa 354 milioni.

L'AUTOCAMIONALE GENOVA - MILANO INAUGURATA IL 28 OTTOBRE DA S. M. IL RE. — La pronta e antivegetativa soluzione voluta dal Duce attuata sotto il suo impulso con rapidità fascista. — 50 km. di strada scavati nella roccia, 14 gallerie, 16 viadotti, centinaia di ponti e ponticelli costruiti in tre anni da 27.000 operai.

A poco più di tre anni dall'inizio della sua costruzione, avvenuta, senza discorsi e cerimonie, con il primo colpo di piccone il 6 ottobre 1932, l'autocamionale Genova-Valle del Po entra in esercizio.

L'idea di tale opera, intesa a potenziare e modernizzare, in relazione alle accrescenti esigenze dei traffici, con una nuova soluzione tecnica, le vie di comunicazioni ordinarie tra la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia ed il porto di Genova, si deve unicamente alla lungimirante visione del Duce, che la concepì, la volle, le dette forma e l'annanzò impetuosamente, quando, ad essa nessuno pensava, e mentre, invece, dalla stampa e dagli Enti economici della operosa città ligure si continuava a prospettare, nella costruzione della progettata ferrovia direttissima Genova-Arquata, la soluzione idonea ed urgente per completare la attrezzatura mercantile del grande emporio marittimo.

La soluzione più efficace.

Il Capo del Governo, tenuto conto della necessità di vincere, nel modo più rapido ed agevole, il bastione apenninico, che costituiva il più grave intralcio alle facili ed adeguate comunicazioni fra i centri operosi della valle padana ed il porto di Genova; considerato che, attraverso quel baluardo montuoso, già attraversato su quel porto due ferrovie a doppio binario, suscettibili, per altro, di ulteriori potenziamenti, ed una sola strada di grande comunicazione, quella statale dei Giovi, serrata, nel suo sviluppo, da vallate anguste e tortuose, popolata di centri abitati ed industriali, e resa disagiata dal suo andamento altimetrico, considerato, inoltre, che mentre il traffico ferroviario per cause varie contingenti era in diminuzione, quello stradale, invece, pur essendo stata migliorata nell'andamento e modernamente pavimentata la strada napoletana dei Giovi, si rivelava sempre più congestionata e reso difficile dall'intenso movimento degli autotrasporti provenienti dal vicinato delle numerose arterie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia; antivegetando, come sempre, le soluzioni più efficaci ed urgenti, pur non facendo arrestare gli studi nella invocata direttissima, decideva, con rapidità e risolutezza, la costruzione della Autocamionale.

A confortare tale decisione, annunciata improvvisamente al Prefetto di Genova con una lettera, nella quale si precisava la volontà di costruire un'autocamionale che avrebbe permesso il trasporto rapido delle merci dalle calate del porto alla porta del magazzino della fabbrica, contribuivano anche le considerazioni che, mentre si polemizzava, era entrata in esercizio l'autostrada Torino-Milano, collegata alla ricca rete delle autostrade lombarde; la constatazione del crescente sviluppo degli automezzi azionati a molla e destinati, con il basso costo dei trasporti e con la diminuzione delle operazioni di carico e scarico, a schiudere nuovi orizzonti ai traffici terrestri; nonché il bisogno di realizzare, con la maggiore rapidità e con una spesa sopportabile, nelle speciali contingenze della finanza dello Stato, una nuova potente attrezzatura per le immaneabili fortune del porto della Dominante.

Le tappe bruciate.

In quello stesso anno il 21 aprile del 1932, il Duce nominava un Comitato consultivo presieduto dal Ministro dei LL. PP., con l'incarico di preseguire il tracciato e di de-

terminare, a grandi linee, le caratteristiche della nuova arteria.

Il 5 settembre, sempre del 1932, il Consiglio Superiore dei LL. PP. poteva già approvare il progetto di massima dell'intera opera ed i primi progetti esecutivi, con una previsione di spesa di 218 milioni.

Il 6 ottobre dello stesso anno, come si è detto, si potevano iniziare i lavori, in vari cantieri, disseminati lungo il tracciato della progettata opera.

La Autocamionale, che è la prima arteria del genere che si costruisce nel mondo, può considerarsi l'anticipatrice di un nuovo sistema di comunicazioni, che assomma le caratteristiche delle sedi ferroviarie con quelle delle sedi stradali.

La Camionale è lunga 50 chilometri ed è costituita, per due terzi del percorso, da opere d'arte. Essa ha inizio nel centro della città di Genova, da un ampio piazzale, a quota 22,50 sul mare, della superficie di 50.000 mq., ottenuto con lo slancimento di 1.700.000 metri cubi di una sarda collina di rocce calcaree, e capace di assicurare una comoda sosta ad oltre 200 autotreni.

Il piazzale è stato collegato alle calate del porto con un superbo viadotto, che soprapassa la ferrovia, i binari del porto e le strade interne della città.

Il tracciato della Camionale risale, per circa un chilometro, la valletta di San Bartolomeo, taglia i primi contrafforti dell'Appennino ligure, con delle piccole gallerie, e sbocca sulla Valle Polcevera, di cui poi segue la sponda fino alla confluenza, del torrente Secca, dopo Bolzaneto, superando con altre gallerie i successivi contrafforti. Risalendo il corso del Serra, mediante numerose opere di arte, raggiunge la testata della valle sotto Serra Riccio, entra nelle viscere di quel contrafforte, con la galleria «XXVIII Ottobre», lunga 500 metri, dalla quale si affaccia nell'ampio e profondo vallone di Montese, che viene attraversato con un altissimo e monumentale viadotto, alto 40 metri.

Quindi la Camionale si porta sulla sponda sinistra del torrente Riccio, fino a raggiungere il colle della Madonna della Vittoria, ad un centinaio di metri sotto il Passo dei Giovi.

Questo colle, che costituisce lo spartiacque tirrenico adriatico, viene sottopassato con la galleria del Littorio, la più importante dell'opera, lunga 892 metri.

Allo sbocco della galleria la Autocamionale raggiunge la quota 413, che è la più alta del tracciato; quindi, dopo avere attraversato il corso del fiume, si immette nella valle Scrivia, che poi segue fino presso Serravalle.

Qui, con un ampio piazzale la Autocamionale ha termine e si collega al nodo delle strade statali, irradiantisi, come un ventaglio, nella valle padana.

Le caratteristiche dell'opera.

La grande opera ha le seguenti caratteristiche: la sua sede è del tutto indipendente dalle altre vie di comunicazione, strade e ferrovie, che vengono sottopassate o sovrappassate a mezzo di apposite opere, con altezza libera sul piano viabile di cinque metri; ma è collegata mediante speciali accessi, alla statale dei Giovi ed alle provinciali ad essa affluenti.

La sede stradale ha una larghezza di 10 metri, di cui 9 pavimentati; curve ampie, per uno sviluppo complessivo di 22 chilometri, con raggi non inferiori a 100 metri; pendenze che generalmente si mantengono sul 2,50 per cento, e non superano mai il 4 per cento; piazzette di sosta per autoveicoli ogni due chilometri; case cantoniere ogni cinque chilometri, munite di posti telefonici; pavimentazioni, a seconda le caratteristiche del terreno, in calcestruzzo di cemento ed in massicciata di pietrisco cilindrata e rivestita di bitume o di polvere di asfalto superficialmente.

L'intero tracciato, come si è detto, è costituito per due terzi da opere d'arte: i muri di sostegno e di contropia hanno uno sviluppo di 37 chilometri; sono state costruite 11 gallerie per un complesso di 3 chilometri, 20 viadotti per attraversare avvallamenti, 4 viadotti per allontanare le valli da sponde franose o degradabili, 10 ponti per attraversare fiumi e corsi d'acqua, 112 sottopassaggi stradali, 12 gallerie e 317 ponticelli, trincee e reinteri corrispondenti a 7.862.000 metri cubi di scavo e 1.745.000 di rilevato.

Come una ferrovia, l'Autocamionale ha le sue stazioni

alle estremità e lungo il suo tracciato. Assai importante è quella ubicata sul piazzale di Genova. Essa è fornita di dormitori, d'albergo diurno, di magazzini, di ristorante, oltre gli uffici per il personale di servizio, la posta, il telegrafo, i locali di sosta per i conducenti, per le informazioni, per i generi di privativa, per il bar, la vendita dei giornali, ed i posti di pronto soccorso e di rifornimento. I piazzali, le principali gallerie ed alcuni tratti dell'Autocamionale sono illuminati.

A servizio della costruzione della grande opera, in una regione tormentata dalla natura, scarsamente fornita di strade, poverissima di materiali da costruzione, i quali si son dovuti far pervenire da fabbriche e da cave lontane, accanto all'inquadramento di un vasto esercito di operai, affluito da ogni regione d'Italia, attraverso il Commissariato delle migrazioni interne, ed ammontante complessivamente a circa 27 mila unità, è stato necessario organizzare una vasta attrezzatura di impianti meccanici, costituita da: 100 chilometri di binari di servizio, 45 piani inclinati, 10 teleferiche, 8 trasportatori aerei, 66 montacarichi, 12 escavatori, 57 impianti di perforazione meccanica, 10 di ventilazione, 34 frantoi per pietrisco, 37 vagliatrici e lavatrici per sabbia e ghiaia, 60 betoniere, 139 pompe, 16 battipali, 79 locomotive, 2400 vagonetti, 140 autocarri, 41 rulli compressori, 41 carri botti, 9 vibratori per calcestruzzo e 14 officine di riparazioni, nonché si sono dovuti installare motori elettrici per una potenza corrispondente a 6750 HP, con energia fornita da 35 cabine di trasformazione e motori termici per una potenza di 1130 HP.

Intenso ritmo di lavoro.

Il 15 novembre 1933, a poco più di un anno di distanza dall'inizio dei lavori, parte notevole della grande opera era già tracciata, tutte le gallerie erano perforate, ed ultimati erano anche 12 ponti e viadotti, fra i quali quello grandioso di Montanese, ed inoltre 160 ponticelli e sottopassaggi e 9 chilometri di muri di sostegno o di controripa.

Il 28 ottobre 1934, cioè due anni dopo il primo colpo di piccone, l'Autocamionale, lungo tutto il suo percorso, si presentava già disegnata quasi completamente nella sua ossatura principale, e in moltissimi tratti del suo tracciato si iniziavano le massicciate e le pavimentazioni, men-

tre da un mese aveva inizio a Genova la costruzione del grande cavalcavia di accesso al porto. Ri-altavano, in quella data infatti, già completamente ultimati: tutte le 11 gallerie, 17 ponti e viadotti, 295 sottovia, cavalcavia e ponticelli e 25 chilometri di muro di sostegno, mentre delle rimanenti opere d'arte erano in avanzata costruzione altri 13 ponti e viadotti, 20 ponticelli e sottovia e gli ultimi due chilometri di muro di sostegno.

Nel terzo anno si è lavorato intensamente al cavalcavia, ed al piazzale di Genova ed alle rifiniture lungo tutto il tracciato.

Oggi, la grande opera, nel segno del Littorio, per fede indomabile, per tenacia di propositi, per slancio di tecnici e di imprese, per mirabile operosità di maestranze è compiuta, ed il suo costo non ha superato la previsione.

Essa snodandosi bella, ardita e grandiosa, fra le verdi vallate di una delle più operose regioni d'Italia, inoltrandosi nelle viscere dell'Appennino Ligure, sorvolando fiumi e torrenti con la eleganza dei suoi ponti, strisciando civettuola e fiorita lungo le pendici delle montagne, dominando i centri industriali del Polcevera, sboccando improvvisamente sull'ampio piazzale di arrivo e dominando, come da una immensa terrazza, la sottostante città, bianca di marmi, fervida di lavoro, e l'orizzonte glauco del suo golfo ed i tentacoli del suo porto, formicolante di navi e di mercanzie, canta una canzone di potenza e di armonia, e consegna alla storia una nuova conquista della civiltà fascista.

L'Autocamionale è opera degna del tempo di Mussolini. (Articolo dell'ex Ministro dei LL. PP. - dalla Gazzetta del Popolo di Torino).

ARALDO DI CROLLANZA

LA CITTA' UNIVERSITARIA A ROMA.

Sono sei secoli che esiste l'Università di Roma. Il suo atto di nascita è segnato dalla Bolla di Bonifacio VIII del 20 aprile del 1303, con la quale il famoso Papa Gaetano fondava lo *studium urbis*, creazione la quale dimostra la insufficienza riconosciuta dello *studium curiale* e rivela insieme l'irresistibile forza del risascimento letterario e scientifico. Lo *studium* novello doveva rappresentare una completa scuola superiore. Vi si sarebbe dovuta coltivare l'indagine in qualsiasi facoltà. Vi dovevano accorrere studenti da ogni parte della terra. Con gli anni, mercé i



ROMA. — Veduta parziale della Città Universitaria e della Statua di Minerva sulla grande vasca.

favori e i privilegi concessi dai successivi pontefici, lo Studi un'assoluta importanza e complessità sempre maggiori. All'epoca di Leone X, in piena splendore umanistico, esso fu all'altezza del movimento generale della cultura letteraria e della esplorazione scientifica.

Con la costituzione dell'Italia a Nazione, la vecchia e veneranda Università fu tratta naturalmente ad assumere l'efficienza nazionale mai toccata per l'innanzi. E la sua vecchia sede, che, per volere di secoli, non aveva mai abbandonato, se non per una brevissima parentesi, il vecchio quartiere di San'Antonio, si rivelò immediatamente impaurita ai nuovi bisogni e alle trasformate condizioni. Lo scintillio con particolare chiarezza un ministro dell'Istruzione Pubblica che ebbe anima e vanni di Romano; il ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli. Ma i tempi erano immutati, e gli uomini che lo circondavano angusti e lardi. Baccelli riuscì a creare nel Politecnico un ospedale moderno e cliniche bene attrezzate. Ma la città universitaria rimase un sogno. I progetti in grande stile, anche generosamente concepiti, erano destinati, nell'Italia di prima della guerra, a rimanere pie intenzioni. Ma a tutto Mussolini ha posto fine, costituendo il consorzio che in tre anni ha costruito la nuova città. E la Città degli Studi è oggi un tutto meravigliosamente compiuto.

In tre anni, dal 17 agosto '32 ad oggi, venti edifici sono stati costruiti, tali da accogliere una popolazione di ottomila studenti e da offrire loro tutto ciò che da una università modernamente concepita si può chiedere: dall'aula al Gabinetto sperimentale, dal museo alla biblioteca, dal refettorio al campo sportivo, dal parco alla stanza d'alloggio.

Oggi Roma circonda da tre lati la zona dove sorge la Città degli Studi, ed una folla di altri istituti di carattere scientifico le sono sorti accanto; il progetto ha avuto perciò la sua realizzazione integrale. La «Casa dello Studente» che oggi è stata costruita accanto alla Città, e che può accogliere duecento ospiti, potrà estendersi e moltiplicarsi. Oggi si presta ad un primo esperimento — la vita in comune degli studenti — che sarà interessantissimo a osservarsi e che, stante l'educazione cameralistica data dal Fascismo alle giovani generazioni, sarà certamente positivo.

Sopra tutto ciò che nella Città Universitaria piace e che

risale alla fantasia di Marcello Piacentini, l'eminentemente accettato che ne ha diretto i lavori, è il modo come egli ha impostato la piazza centrale ed è salito, dalla severità dei primi edifici che si incontrano entrando, al carattere monumentale e grandioso del Rettorato e delle Facoltà di Lettere e di Legge che chiudono la piazza nel fondo. E' un crescendo musicale e cromatico: dai mattoni si sale al travertino, dalle pareti lisce e uniformemente traforate di finestre quadrate, alle sculture, ai pilastri, ai grandi muri pieni, nudi o ornati di altorilievi.

Due file di lecti accompagnano questa armoniosa composizione, e dove il verde dei rami si interrompe, nell'intervallo davanti al grande fondale di pietra bianca (ma che il sole di Roma non tarderà a rivestire dell'oro più intenso) una larga vasca di acqua azzurra ed una colonna su cui alza al cielo la lancia e lo scudo la torretta Minerva di Arturo Martini, mettono una nota canora che prelude all'andante dell'architettura pura.

Quel che più colpisce nella vasta cerchia della nuova «città nella città» è l'imponenza di insieme degli edifici e la vastità solenne della costruzione.

Tutto è sagacemente pregato, pur nella visione artistica dell'insieme, alle esigenze tecniche delle discipline scientifiche, cui i singoli edifici sono consacrati. (Vedi Diario giorno 31).

TRA LE OPERE INAUGURATE PER L'ANNUALE DELLA «MARCIA SU ROMA».

S. M., il Re, oltre la camionale Genova-Milano, ha inaugurato la nuova «Biblioteca Nazionale» a Firenze e la nuova grandiosa stazione ferroviaria (il cui progetto sollevò tante discussioni nel campo artistico) nella stessa città. (Vedi Diario g. 30).

S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato il «Nuovo Mercato Ittico», lo Stadio, la «Piscina» allo Stadio del P. N. F., l'Aeroporto sistemato e l'Istituto per la cura del cancro, a Napoli. (Vedi Diario g. 28).

Il Duce ha inaugurato l'Istituto per malattie infettive, ed i lavori di sistemazione di importanti zone del Centro monumentale di Roma. (Vedi Diario g. 28).

Tra le inaugurazioni fatte da Ministri meritano di essere segnalate quelle della elettrificazione ferroviaria Firenze-Roma, e Roma-Napoli. (Vedi Diario g. 28).

Documenti di Ottobre XIII (13)

Azione sindacale e divenire corporativo

CORPORAZIONE DEI CEREALI. — IL MERCATO GRANARIO IN RAPPORTO ALL'INDUSTRIA MOLITORIA. — DISCIPLINA DELLA VENDITA DEL PANE. — L'INDUSTRIA DELLA TREBBIATURA.

ROMA, 2. — Presieduta dal suo vice presidente, on. Ciradonna, la Corporazione dei cereali ha ripreso ieri mattina i suoi lavori. L'on. Ciradonna rileva che circa il primo punto dell'ordine del giorno relativo alla disciplina del mercato granario in rapporto all'industria molitoria; un'apposita Commissione provvederà alla formulazione di una mozione sulla base del criterio della stabilizzazione del prezzo, già fissato dal Duce.

L'on. Putzoli occupandosi della macinazione osserva che la vittoria della battaglia del grano ha fatto sì che l'industria dei mulini disseminati lungo le coste è divenuta anti economica, dato l'alto costo dei trasporti. Gli industriali della macinazione si sono quindi trovati davanti alla concorrenza dei mulini rurali sorti all'interno; da ciò un contrasto che deve essere risolto corporativamente nell'interesse generale del Paese.

L'on. Olmo trattando delle miscele, ritiene che si potrebbe ammettere una percentuale del 5 per cento di riso nella panificazione, purché il contenuto di riso sia sem-

pre dichiarato. L'on. Sansonelli rileva la necessità di una riattrezzatura completa dell'industria molitoria, che tenga, però, conto degli interessi dei piccoli mulini rurali. Seguono Galbiati il quale osserva che non si deve parlare di grandi e piccoli mulini bensì di mulini attrezzati in modo da garantire al commercio farine aventi tutti i requisiti di legge e di mulini che tale attrezzatura non hanno; Vannucchi il quale rileva la necessità fondamentale di ottenere il maggiore sfruttamento del chicco del grano, per cui non occorre un eccessivo perfezionamento meccanico; Marotta fa rilevare ad una revisione delle norme sulla macinazione; l'on. Carusi, il quale insiste sulla necessità di una preventiva indagine statistica circa la capacità degli impianti molitori in rapporto alla produzione; l'on. Giberini e Luraschi.

L'on. Pottino di Capanno esprime il voto che sia consentita la libera produzione nei riguardi dei grant duri come pure la libera vendita e panificazione delle farine di grano duro abbarrate all'80 per cento allo stesso prezzo delle farine di tipo zero, e che sia consentita inoltre la libera vendita e panificazione delle farinette di grano duro allo stesso prezzo delle farine di tipo uno. L'on. Visco raccomanda che nella revisione delle norme sulla macina-

zione si stabilisce di abbassare la resa. Levi Broglio riafferma la necessità di una revisione delle norme vigenti sulla macinazione, dividendo i mulini in due grandi categorie: quelli che commerciano e quelli che macinano per conto dei produttori, suddividendo la prima in mulini automatici e mulini a pietra.

Il vice presidente on. Caradonna dichiara chiusa la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno riservandosi di presentare una mozione.

La seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana, il vice presidente on. Caradonna apre la discussione sul punto terzo dell'ordine del giorno «Disciplina della vendita del pane».

Galluccio, contesta che il prezzo del pane aumenti pel fatto dei rivenditori, i quali effettuano la vendita al prezzo fissato dalle Commissioni annunciarie e invoca l'adozione di particolari cantele d'indole igienica.

Segue una animata discussione sul numero delle rivendite di pane, sulla qualità, la vendita e la distribuzione del pane, ci partecipano: Pagnone, Laraschi, Galbiati, l'on. Sansanelli l'on. Visco e l'on. vice presidente.

Gariboldi, sulla limitazione degli impianti dichiara che gli industriali non possono consentire che gli agricoltori non siano soggetti a licenza per quanto riguarda gli impianti di lavorazione del riso, compito questo che esorbita del resto dalle funzioni proprie dell'agricoltore.

L'on. Pregonara, rileva che le riserie degli agricoltori sono già attualmente sottoposte a severi controlli. Sarebbe però eccessivo stabilire ulteriori limitazioni.

Il vice presidente consulta che non essendo su questo punto raggiunto l'accordo tra industriali ed agricoltori, manca la possibilità di concordare una mozione: presenterà perciò al Ministero i voti delle parti, quindi, dopo brevi repliche di Gariboldi e dell'on. Oliva, apre la discussione sull'ultimo punto dell'ordine del giorno relativo alla disciplina della trebbiatura.

Feraloli, rileva come l'industria della trebbiatura attraversi un periodo difficile, specialmente per il moltiplicarsi di quegli imprenditori che offrono la loro opera spesso a prezzi irrisori.

Anche in questo settore dell'industria è dunque desiderabile che si stabilisca quella disciplina che del resto è già stata attuata per qualche provincia.

A questo fine invoca fra l'altro la costituzione di Commissioni provinciali di controllo per il rilascio delle licenze per la trebbiatura.

L'on. Visco, rileva l'importanza che il problema della trebbiatura può presentare nel caso di eccezionali contingenze nazionali e che sotto questo aspetto non è conveniente ridurre il numero delle macchine come propongono gli industriali.

L'on. Borghese, contesta che le macine siano in numero eccessivo; la concorrenza fra i trebbiatori, del resto, fa sì che il prezzo di trebbia venga ad adeguarsi ai bassi costi nell'interesse degli agricoltori.

Zappi Reconditi, dichiara che il disciplinamento della trebbiatura interessando varie categorie, deve avere una disciplina essenzialmente corporativa. E' d'avviso poi che le licenze debbono essere lasciate da un organo tecnico. L'on. Borghese, afferma che le licenze non debbono essere limitate alla Provincia in cui vengono rilasciate e che anche gli agricoltori che lavorano per conto proprio debbono esserne muniti in merito alle tariffe e favorevole alla fissazione di un massimo, tale però da lasciare una certa possibilità di concorrenza.

L'on. vice presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 19.

LA CHIUSURA DEI LAVORI.

ROMA, 3 — Alla ripresa dei lavori della Corporazione dei cereali il vice presidente on. Caradonna dà lettura del testo della mozione sul capo primo dell'ordine del giorno relativo alla disciplina del mercato granario. Laraschi, Pozzani, Levi, Levi-Broglio, l'on. Pregonara, Chichera, Dall'Orto, Obliedigh, l'on. Gilbertini, Gallucci e Ajmi fanno preso la parola sugli ammassi granari e sulla pubblicità dei contratti. Dopo di che il vice-presidente sottopone all'approvazione della Corporazione il testo definitivo della mozione.

Con esso la Corporazione esprime l'avviso che per otte-

nere la tranquillità del mercato sia necessaria la stabilizzazione di un equo prezzo per contemperare le eccessive oscillazioni degli ammassi collettivi, i quali dovrebbero essere incrementati fino al pieno raggiungimento delle finalità predette. Afferma inoltre il principio della pubblicità dei contratti, riservando lo studio delle modalità relative ad apposita Commissione. La mozione è approvata.

Dall'Orto esprime il voto che il Ministero delle Corporazioni includa nella Corporazione dei cereali la rappresentanza della Federazione delle cooperative tra produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive, che inquadra i Consorzi agrari.

Luraschi interpreta i sentimenti di tutta la Corporazione porgendo al vice-presidente il saluto è il sentimento di riconoscenza dell'assemblea per la sagacia ed energica direzione dei lavori. Il vice-presidente della prima sessione della Corporazione rilevando che le discussioni hanno portato a conclusioni concrete, conciliative degli interessi delle diverse categorie. Manda un saluto al camerata Torelli, membro della Corporazione, partito per l'Africa Orientale.

La seduta è tolta con un vibrante «Saluto ai Duce».

LE MOZIONI PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 3. — L'on. Caradonna, vice-presidente della Corporazione dei cereali — accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Lantini — ha presentato al Duce le mozioni deliberate dalla Corporazione anzidetta. Esse concernono:

1) La disciplina del mercato granario in rapporto alla industria molitoria;

Su tale problema, la Corporazione ha ritenuto, che, allo scopo di assicurare la maggiore possibile stabilità di equo prezzo del grano e di evitare in tal modo perturbazioni alla intera economia nazionale ed alla sana economia agricola, sia necessaria incrementare la pratica degli ammassi collettivi. La Corporazione ha ritenuto inoltre che, per un più effettivo controllo delle operazioni e l'esatto accertamento dei prezzi, sia utile dare pubblicità ai contratti di compra-vendita del grano, secondo modalità da determinarsi da apposita Commissione. Infine, la Corporazione ha ravvisato l'opportunità di rivedere le norme che regolano la temporanea importazione.

2) La revisione delle norme riguardanti la disciplina della macinazione del grano.

In proposito, la Corporazione ha rilevato la opportunità di coordinare ed integrare le disposizioni in vigore, di ripartire in due categorie i mulini e di sottoporre all'autorizzazione ministeriale l'apertura di nuovi mulini e l'annetto di potenzialità di quelli già esistenti. Infine la Corporazione ha esaminato il problema delle miscele, rilevando l'opportunità di seguire, salvo un diverso indirizzo per circostanze eccezionali la più rigida e severa osservanza della legge 22 giugno 1933, n. 871 riguardante la disciplina della vendita delle paste alimentari e della legge 17 marzo 1932, n. 468 riguardante il disciplinamento dei tipi di farine e di pane.

3) La disciplina della vendita del pane.

La Corporazione, oltre ad alcune raccomandazioni di carattere igienico, ha deliberato che siano osservati, senza variazione, i prezzi fissati dagli Organi sindacali e politici; che siano con apposito accordo definiti i rapporti fra produttori di pane e rivenditori; che le rivendite di pane debbano formare oggetto di speciale licenza e, fatta eccezione per i tipi di pane speciale, debbano rifornirsi da un solo produttore, secondo le norme dell'art. 4 della legge 21 giugno 1932, n. 841; che sia vietata, infine, la vendita del pane in forma ambulante, nei Comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti.

4) La disciplina delle riserie degli agricoltori, la limitazione degli impianti per la trebbiatura del riso e la istituzione di una licenza per l'esercizio dell'industria risiera.

La Corporazione ha raccomandato che, salvo eccezioni previste entro certi limiti per gli agricoltori, i nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti siano sottoposti a preventiva approvazione ministeriale e che tutti gli impianti esistenti debbano munirsi di apposita licenza di esercizio.

5) Attuali condizioni dell'industria della trebbiatura, provvedimenti idonei a migliorarla e tariffe per la trebbiatura industriale.

La Corporazione ha formulato delle raccomandazioni

per il rilascio delle licenze e per criteri relativi da seguirsi; per l'efficienza territoriale delle licenze; per la denuncia, a fini statistici, della trebbiatura esercitata dagli agricoltori con macchine proprie; per l'accertamento del volume tecnico delle macchine e del personale e per la stipulazione, da parte delle organizzazioni degli industriali e dei produttori agricoli, di norme obbligatorie per le condizioni ed i noli della trebbiatura.

LA CORPORAZIONE VITIVINICOLA. — L'UTILITÀ DEGLI ENOPOLI E LA VALORIZZAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI ADDITATE DA MUSSOLINI.

ROMA, 7. — Oggi, alle 16, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la prima seduta della Corporazione vitivinicola, sotto la presidenza del Duce.

Sono presenti il Segretario del Partito on. Starace, i ministri onorevoli Thaon De Revel, Rossoni, Colalillo-Gigli, i sottosegretari di Stato onorevoli Lantini, Bianchini e Tasinari.

La relazione del Vice-presidente.

Precedutosi all'appello dei presenti, il Duce dichiara aperti i lavori della Corporazione e invita il vice-presidente on. Adinolfi a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. Adinolfi rileva l'importanza che la viticoltura ha per l'economia nazionale, sia per la grande estensione delle colture, sia per la quantità di manodopera impiegata, sia per il vasto movimento finanziario, cui dà luogo la produzione operata da larghe masse di lavoratori. Il prodotto a seconda dell'andamento stagionale, corrisponde al consumo nazionale e alimenta l'esportazione, che si aggira ogni anno intorno a un milione di ettolitri. Per evitare gli inconvenienti che derivano dal variare delle quantità nelle singole produzioni annue, è stato proposto di procedere ad accantonamenti di quella parte del prodotto che si presume esuberante alle possibilità del consumo, negli anni di eccessiva produzione. Per migliorare, poi, le condizioni del mercato interno del vino e delle uve da tavola, è stata proposta una riforma della legge sulla imposta di consumo e, soprattutto, dei mezzi di riscossione per cui si vorrebbe che l'accertamento del prodotto tassabile avvenisse presso gli agricoltori. Infine, per quanto riguarda i sottoprodotti viene prospettata l'istituzione del monopolio statale dell'alcol. L'on. Adinolfi conclude assicurando che tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sia nelle relazioni scritte, sia nelle discussioni preliminari, senza alcun preconcetto di categoria, si sono ispirati soltanto al supremo interesse della Nazione.

L'on. Cerrasio rileva che spesso, in questi ultimi anni, si è avuta una produzione superiore al consumo. D'altra parte non si può pensare al collocamento all'estero della produzione nelle annate di raccolto più abbondante, poiché il consumo del vino sul mercato mondiale non è tale da assorbire la nostra superproduzione. Vero è che il prezzo del vino non segue proporzionalmente l'andamento della produzione, tenuto anche conto che spesso la superproduzione incide sulla qualità del prodotto. Credo, pertanto, che si potrebbe, negli anni di superproduzione, accantonare una parte del prodotto destinato solo a l'esportazione per conquistare alcuni mercati, dove oggi non si può giungere per eccessività di prezzo. Si potrebbe, inoltre, destinare un'altra parte del prodotto esuberante alla distillazione dell'alcol, giungendo alla costituzione di un monopolio statale. Circa il modo con cui procedere agli accantonamenti stessi, ritruerrebbe a loro vantaggio perché tendente a stabilizzare il mercato. Il problema delle imposte di consumo, il costo della cui evasione è oggi eccessivo in quanto potrebbe con essa realizzarsi un primo fondo da stabilire sugli ammassamenti.

Gli enopoli consorziali.

L'onorevole Cagli-Comini rileva anche oggi che la coltura della vite è la prima attività agricola nazionale dal punto di vista degli investimenti. Essa, inoltre, è caratterizzata dalla massima costanza nell'impiego della mano d'opera, nonché dalla valorizzazione del più remoto angolo della terra, con abnegazione onerosa dei coltivatori. Ed è appunto il disagio di questa vasta categoria di agricoltori che deve attirare l'attenzione, poiché essa cerca di sopravvivere con mezzi vari e non sempre efficaci, tendendo soprattutto a raggiungere le parti di più alta produzione, a scapito della qualità. I vari mezzi di difesa sono invece due:

o la limitazione delle piantagioni o la riduzione del volume di produzione. La legislazione fascista è già intervenuta nell'interesse della viticoltura, ad esempio con le norme di produzione dei vinelli. Anche per gli ibridi riproduttori diretti, si è stabilito che essi debbano innestarsi con viti europee, senonché tali innesti non si sono ancora effettuati come si voleva. Così pure la graduazione del vino destinato al consumo esige l'istituzione di maggiori controlli. Pende alla costituzione dello speciale Comitato, presso il Ministero di Agricoltura, di professori particolarmente versati nelle materie vinicole, e constatata con compiacimento che i medici hanno rivelato la loro posizione nei riguardi del vino, riconoscendo l'utilità del suo uso moderato. Ma il provvedimento originale più efficace è quello per cui sono sorti gli enopoli consorziali, che consentono ai piccoli coltivatori di raccogliere i mosti con una perfetta tecnica di conservazione e sottraendoli così ai danni della svedita. Essi sono enti senza fine di lucro, poiché devono subire i rischi inerenti al ribasso dei prezzi, devono ricorrere al credito che viene del resto largamente consentito dagli istituti finanziari, anche perché gli enopoli sono garantiti dalla responsabilità di tutti i produttori che se ne servono. Sono stati autorizzati questo anno 120 enopoli, e almeno 70 funzioneranno subito, contribuendo efficientemente alla formazione di quel giusto prezzo del vino che contempera le esigenze dei consumatori e gli interessi dei produttori. Raccomanda, infine, che si studino i mezzi per rendere la distillazione meno costosa poiché vi è oggi ancora troppo distacco tra produzione e consumo.

Il problema dei sottoprodotti.

Il dottor Barzani-Buzzi mette in evidenza l'importanza sociale della coltura della vite in Italia, che impiega complessivamente per tre miliardi di ore lavorative, cioè un quinto del totale agricolo nazionale. Pensa che le nuove terre offerte alla produzione dalla bonifica potrebbero in parte essere destinate alla coltivazione della vite, in modo almeno da assicurare al colono il fabbisogno per il consumo della propria famiglia. E' contrario alla proposta di procedere in tutta Italia ad ammassamenti negli enopoli due le difficoltà di conservazione del vino, a eccezione di quelli che potrebbero istituirsi in quelle regioni che producono determinati tipi di costante graduazione.

SOSTITUZIONE DI MEMBRI NEI CONSIGLI DELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 22. — Con decreto del Capo del Governo, il cav. Odo Nuzzi è nominato membro del Consiglio della Corporazione della metallurgia e della meccanica, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei cavi e cordoni isolanti, in sostituzione del signor Augusto Liverani.

Con altro decreto, il dott. Antonio Lagnà è nominato membro del Consiglio della Corporazione della chimica, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura, in sostituzione dell'on. Angelo Turilli.

LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI VITICOLI SUI MERCATI NAZIONALI.

ROMA, 21. — Convocati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione fascista degli agricoltori, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e delle Federazioni nazionali fasciste dei Consorzi per la viticoltura, delle Cooperative fra produttori agricoli, per gli acquisti e le vendite collettive, per esaminare la situazione dell'attuale mercato vinicolo.

Riconosce la necessità di un'azione concorde dei produttori, per una tempestiva ed efficace difesa tecnico-economica della produzione viticola, anche ai fini d'equilibrare i mercati nazionali, le organizzazioni presenti, in ossequio ai principi della collaborazione fascista per la disciplina delle categorie e, sulla base delle direttive del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, hanno elaborato un piano d'azione concordato per raggiungere, con tutti i mezzi possibili, un migliore e più tranquillo collocamento dei prodotti sui mercati nazionali.

Gli enti economici di categoria hanno già preso accordi per l'attuazione del piano concordato.

PER IL MIGLIORAMENTO ORTOFRUTTICOLO.

ROMA, 4. — Risulta che la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura sosterrà alla Corporazione ortoflorofrutticola, convocata per mercoledì prossimo, 8 ottobre, un programma minimo di immediata realizzazione, basato su una migliore utilizzazione degli istituti esistenti, suggerendo quanto segue:

istituire un organo centrale di collegamento della sperimentazione ortofrutticola, alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, al quale la Corporazione della ortoflorofrutticoltura, le Corporazioni interessate e l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero dovranno segnalare i problemi d'ordine tecnico riguardanti la produzione, la conservazione e l'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli: creare, in ogni regione in cui l'ortofrutticoltura ha una importanza particolare, un osservatorio ortofrutticolo, che, sotto il controllo dell'Istituto di sperimentazione ortofrutticola più vicino, istituisca campi di orientamento per lo studio delle varietà di frutta e d'ortaggi. La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ritiene, in sostanza, che occorra dotare gli istituti di sperimentazione ortofrutticola dei mezzi necessari per un serio loro funzionamento: creare un centro di coordinazione della sperimentazione medesima;

creare, nelle regioni in cui l'ortofrutticoltura ha una particolare importanza e, nelle località più adatte, degli osservatori, cui vengono affidati campi d'orientamento per lo studio delle varietà e la sperimentazione locale

IL PATTO PER I SALARIATI E LE MAESTRANZE SPECIALIZZATE DELL'AGRICOLTURA.

Questo patto, di cui è data notizia dai Fogli di disposizioni del Partito, il quale ne ha preso l'iniziativa, ottiene che all'inizio della prossima annata 1935-36 sia compiuta la regolamentazione di tutti i contratti collettivi di lavoro dei braccianti, dei salariati e delle maestranze specializzate da valere per l'annata stessa.

Ecco l'accordo:

ART. 1. — Le tariffe salariali delle categorie dei braccianti dei salariati fissi dei cooperatori delle maestranze partecipanti sono confermate per l'annata 1935-36. Sono altresì integralmente rinnovati i contratti collettivi per dette categorie. In relazione a tali contratti sarà progettata gradualmente e concorrentemente l'applicazione delle clausole contenute nell'accordo di Palazzo del Littorio A XIII, ove si presentino le opportune condizioni.

ART. 2. — Sono escluse dal presente accordo i salariati, le tariffe e le discipline contrattuali riguardanti i lavori di monda, taglio e raccolta del riso, di mientura o di trebbatura del grano, di raccolta e di frangitura delle olive, i quali secondo le consuetudini verranno regolati a tempo opportuno.

ART. 3. — Nell'intento di cooperare allo sforzo del Regime inteso a garantire alla Nazione il suo fabbisogno in qualsiasi circostanza, le due Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'agricoltura si impegnano a svolgere una particolare azione rivolta alla intensificazione del lavoro e di tutte le colture per offrire al paese la più larga possibile disponibilità di prodotti agricoli.

ART. 4. — In adesione alle direttive del Regime per la assistenza sociale ai lavoratori vengono istituiti per le categorie dei salariati dei braccianti e dei cooperatori e delle maestranze specializzate, numero 35 casse mutue malattie. Ed allo scopo di sollecitarne e di agevolarne la costituzione ed il funzionamento, i datori di lavoro, in linea del tutto eccezionale e limitatamente all'annata agraria 1935-1936 verseranno alle casse predette un contributo straordinario complessivo corrispondente al 3 per cento dell'importo dei salari e delle tariffe, rinunciando per detta annata a trattenere la quota di contributo a carico dei lavoratori.

ART. 5. — Nelle provincie in cui già funzionano le casse mutue malattie per i lavoratori agricoli, i datori di lavoro allo scopo di rendere in questo anno più efficace l'assistenza sociale in rapporto alla particolare situazione dei

lavoratori, verseranno, sempre in via del tutto eccezionale una ulteriore quota dell'1,50 per cento in aggiunta al contributo loro spettante.

ART. 6. — In tutte le altre provincie per le quali si è concordemente ritenuto che non sia per ora possibile la sostituzione delle casse mutue malattie, i datori di lavoro verseranno — sempre in via eccezionale e limitatamente all'annata agraria 1935-1936 — un contributo straordinario dell'1,50 per cento delle tariffe e dei salari all'Istituto nazionale casse mutue per i lavoratori dell'agricoltura, la quale ne curerà l'accantonamento ai fini dell'Istituto.

ART. 7. — Col presente accordo non s'è inteso in alcun modo di alterare o comunque modificare il principio della pariteticità dei contributi, che resta sempre come fondamento del sistema per la costituzione delle casse mutue malattie. Pertanto con l'annata agraria 1936-37 i contributi saranno versati in egual misura dai datori di lavoro e dai lavoratori. Nelle Provincie, poi, nelle quali non saranno state costituite le casse mutue malattie, i datori di lavoro cesseranno dal versamento dell'1,50 per cento di cui all'articolo 6.

ART. 8. — Il presente accordo entra in vigore il 22 novembre 1935-XIV ed ha valore fino all'11 novembre 1936. A XV. Dal presente accordo vengono escluse le provincie di Cremona e di Brescia, per le quali sarà normalmente provveduto con accordi particolari. Le provincie di cui verranno istituite le casse mutue di malattia sono le seguenti: Alessandria, Asti, Avellino, Benevento, Bologna, Brindisi, Campobasso, Catania, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì, Mantova, Matera, Napoli, Novara, Padova, Parma, Piacenza, Potenza, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Taranto, Torino, Vicenza, Vercelli, Verona, Viterbo, Palermo, Grosseto, Messina, Siracusa.

CONGRESSO DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

BOLOGNA, 1. — Nella sede dell'Archigimnasio si è iniziato il I Congresso Nazionale della Previdenza Sociale.

Il Governo era rappresentato dall'on. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni.

Dopo discorsi inaugurali del Commissario al Comune e del Segretario federale, l'on. Biagi ha svolto la relazione sul tema «Orientamento del diritto corporativo nei rapporti della medicina e dell'igiene sociale».

Delimita la evoluzione dell'individualismo al corporativismo fascista, ha posto in rilievo la gravi conseguenze sociali dell'individualismo e del connesso liberalismo, specie nel campo igienico-sanitario, con le tristissime condizioni di vita di cura e di assistenza delle classi meno abbienti. Il sistema liberale di non intervento si attua anche in questo campo, col rendere lenta e sporadica l'emancipazione di norme giuridiche che sanzionano e pongano in pratica quell'indirizzo «sociale» della medicina che la scienza addita con precisione di studi, portatevi dallo sviluppo delle varie discipline sanitarie.

L'ampia e coraggiosa legislazione sanitaria fascista comprova tali possibilità e tale indirizzo, che i futuri sviluppi sempre confermeranno.

L'oratore ha concluso con un efficace richiamo ai compiti che il Duce ha assegnato al medico fascista nel discorso del 28 gennaio 1932, per la inaugurazione del Congresso del Sindacato Medici Fascisti.

Quindi S. E. Lantini ha accennato ai problemi principali che derivano dalla nuova concezione della previdenza sociale nell'ordinamento corporativo. Egli ha lungamente la più importante realizzazione che nel campo curativo hanno portato e portano i provvedimenti in corso per la riforma dell'infortunistica e per il riordinamento della legge di previdenza sociale, per quanto riguarda specialmente la parte curativa e preventiva e l'intervento dei sanitari nelle assicurazioni sociali.

Infine, dopo aver rilevato l'importanza della Mostra del Libro di medicina e di strumentazione medica e della serie dei congressi medici che sta per essere svolta a Bologna, ha dichiarato aperta in nome del Re e per ordine del Duce, la Mostra stessa.

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

PER I NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI. - 51 AUTORIZZAZIONI SOPRA 103 DOMANDE.

ROMA, 20. — Nelle sedute dei giorni 26 e 27 settembre 1935-XIII si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'industria) la Commissione consultiva per gli impianti industriali istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933 n. 590.

Oltre ad alcuni quesiti sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 103 domande di autorizzazione, delle quali 25 riguardano l'industria metallurgica, 39 l'industria chimica, 7 l'industria tessile, 10 l'industria dei mezzi radio e dell'elettricità, 6 l'industria per le costruzioni navali, aeronautiche e loro accessori, 4 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto, 3 l'industria del cemento e dei refrattari, 2 la industria della gomma, 2 l'industria della carta e l'industria del ghiaccio.

La distribuzione geografica delle 103 domande è la seguente: 25 Piemonte, 38 Lombardia, 11 Tre Venezie, 7 Liguria, 3 Emilia, 5 Toscana, 3 Marche, 1 Umbria, 3 Lazio, 2 Campagna, 1 Puglia, 3 Calabria, 1 Sardegna.

Sa dette domande la Commissione ha espresso parere favorevole per 51, contrario per 18, ha ritenuto necessario disporre un supplemento di istruttoria per 32 ed ha accolto solo parzialmente le rimanenti 2.

Per gli impianti che in base al parere favorevole della Commissione saranno autorizzati è previsto un investimento di capitali per lire 50 milioni circa e l'occupazione di oltre 3000 operai.

LA BILANCIA COMMERCIALE.

ROMA, 23. — Nello scorso mese di settembre, il valore delle merci importate è stato di L. 666.841.920 e quello delle merci esportate di L. 439.172.852, mentre, nello stesso mese del 1934, s'ebbe, per l'importazione, un valore di L. 573.886.825 e, per l'esportazione, quello di L. 338 milioni 236.403.

Complessivamente, nei primi nove mesi del 1935, il valore delle merci importate è stato di L. 5.649.158.451 e quello delle merci esportate di L. 3.684.778.287.

Nel corrispondente periodo del 1934 s'ebbe, per l'importazione, un valore di L. 5.670.189.215 e, per l'esportazione, quello di L. 3.820.55.027, con un disavanzo di Lire 1.849.634.188, che, nei primi nove mesi del corrente anno è stato di Lire 1.968.379.664.

IL CONTO DEL TESORO AL 30 SETTEMBRE.

ROMA, 20. — Il Conto del Tesoro al 30 settembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 950 milioni, di cui 772 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 178 milioni presso la Tesoreria centrale della Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di settembre presenta, per la parte effettiva, prescindendo dagli impegni per le speciali esigenze delle colonie dell'Africa Orientale entrate per milioni 1747. Nel mese di settembre si ha, quindi, un disavanzo di milioni 131, che, aggiunto a quello di milioni 203, accertato a fine agosto, forma per il trimestre, un deficit di milioni 424.

La situazione analoga del precedente esercizio 1934-35 presentò un disavanzo, per il mese di settembre di milioni 231 e per il trimestre di milioni 547.

Gli impegni eccezionali per le colonie dell'Africa Orientale risultano di milioni 633 per il settembre e di milioni 1345 per l'intero trimestre.

Nella categoria del movimento di capitali, limitatamente alle operazioni normali, si ha una eccedenza passiva di milioni 37.

Considerando anche i proventi realizzati in settembre, per l'emissione del prestito nazionale (5 per cento) la categoria stessa chiude con una eccedenza attiva di milioni 511.

Il totale dei debiti interni è di 107.078 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 15.473 milioni.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 29. — La situazione della banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre al 20 ottobre 1935 XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 4.257.431.000 a 4.025.354.000. La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di stati esteri, certificati di crediti sull'estero) è salita da 102.533.000 a 412.644.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.559.693.000 a 1.531.856.000. Le anticipazioni sono aumentate da 3.006 milioni.000 a 3.247.700.000. La circolazione dei biglietti è salita da 15.271.716.000 a 15.425.518.000. I debiti a vista sono diminuiti da 568.539.000 a 534.133.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 496.307.000 a 492.400.000.

81.357 COPPIE DI SPOSI IN VIAGGIO DI NOZZE A ROMA.

ROMA, 9. — Nel mese di settembre scorso sono stati venduti 1566 biglietti ferroviari di seconda classe e 685 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 27 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e, cioè, dal 20 luglio 1932, hanno fruito della speciale riduzione stabilita dalle FF. SS. 81.357 coppie di sposi, delle quali 2420 provenienti dall'estero e da località di confine.

IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

ROMA, 19. — Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 246 del 21 ottobre 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica.

La popolazione residente nel Regno ammonta a 43.384 mila; la popolazione presente a 42.040.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel settembre 1935 (25.027) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel settembre 1934 (25.764). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del 1935 (204.938) è superiore di 1071 a quello del corrispondente periodo del 1934 (199.997). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, per i primi nove mesi del 1935 il 4,6 e nel corrispondente periodo del 1934 il 4,5 per 1000 abitanti.

Il numero dei nati vivi, nel settembre 1935 (81.917), è superiore a quello del settembre 1934 (79.220). Il numero complessivo dei nati vivi, nei primi nove mesi del 1935 (749.222), è superiore di 1590 a quello del corrispondente periodo del 1934 (747.632). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta, nei primi nove mesi del 1935, il 17,5 e, nel corrispondente periodo del 1934, il 17,6 per 1000 abitanti.

Il numero dei morti, nel settembre 1935 (40.225), è superiore a quello del settembre 1934 (39.103). Il numero complessivo dei morti, nei primi nove mesi del 1935 (449 mila 874), è superiore di 38.003 a quello del corrispondente periodo del 1934 (421.781). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta, nei primi nove mesi del 1935, il 10,5 e, nel corrispondente periodo del 1934, il 10,6 per 1000 abitanti.

Nel settembre 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (31.692), è superiore a quella del settembre 1934 (40.123). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 209.348 nei primi nove mesi del 1935 e di 325.851 nel corrispondente

periodo del 1932. Si è avuta, pertanto, nei primi nove mesi del 1935, un incremento naturale della popolazione inferiore di 26.503 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Raggiungiamo alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresentata, nei primi nove mesi del 1935, il 7,0 e nel corrispondente periodo del 1934 il 7,7 per 1000 abitanti.

1.064.262

ROMA. — Tanti sono stati i viaggiatori trasportati con treni popolari da giugno a settembre. Per essi sono state istituite 1365 coppie di convogli straordinari e utilizzate 514 coppie di treni ordinarî. Il percorso medio di andata e ritorno, tra la prima e l'ultima domenica, s'è aggirato tra i 350 e i 400 chilometri. Una itineraria d'ore di viaggio all'incirca. C'è di anno in anno progressione numerica, come c'è miglioramento nelle condizioni del viaggio. Quando poi a questi viaggiatori dei treni popolari si aggiungano i viaggiatori che hanno usufruito di biglietto festivo a prezzi ridotti, si giunge a una cifra quasi tripla, esattamente a tre milioni e 640 mila viaggiatori, che supera di oltre un milione la cifra complessiva dell'anno scorso nello stesso periodo estivo. E per quest'anno bisogna tener presente — per meglio valutare l'importanza della cifra raggiunta — che molti giovani, proprio quelli che maggiormente contribuiscono alle gite domenicali, sono stati ad essa sottratti dagli obblighi militari. Quel milione di uomini che ora è sotto le armi, non ha potuto godersi dei treni del popolo.

L'ATTIVITA' DELLA MILIZIA FERROVIARIA. — GLI INDENNIZI PAGATI PER FURTI E MANCANZE SCESI DA 62 MILIONI A 231 MILA LIRE.

ROMA, 3. — Il Duce, presente il Ministro delle Comunicazioni, ha ricevuto il Luogotenente Generale Vittorio Raffaldi per la consegna della Relazione annuale sulla attività svolta dalla Milizia Ferroviaria.

Il Duce, ancora una volta, rilevando i brillanti risultati, ha espresso il suo alto compiacimento con parole di elogio alle Camice Nere tutte, per il servizio svolto con assoluta disciplina e precisione, e per le prestazioni straordinarie senza compenso, rivelanti la migliore comprensione e vivo senso di dedizione alla Causa Fascista.

Nell'interessare il Luogotenente Generale Raffaldi a riportare con Ordine del Giorno a tutte le Camice Nere il suo elogio, il Duce ha detto che non mancherà di tener conto del vivo desiderio della Milizia Ferroviaria per essere utilizzata anche in diretta azione bellica.

Si riportano appresso alcuni dati sintetici della Relazione:

forza disponibile, uomini 21.513;
forza utilizzabile in servizio effettivo di Milizia, 5.028;
contravvenzioni e regolarizzazioni ferroviarie, 26.881;
operazioni di polizia, 8.623;
rapporti irregolarità ferroviarie, 41.065;
somme recuperate, L. 626.743,72;
prestazioni volontarie straordinarie senza compenso;
per pattuglie a piedi km. 183.862;
ore extra orario, N. 1.485.902;
giornate di presenza per rinuncia sostituzioni, congedi, riposi, N. 252.883 (qualificabili in una economia alla Amministrazione Ferroviaria di oltre 10.000.000 di lire),
infortunati in servizio, 53;
morti in servizio, 4;
medaglie di bronzo al valor militare, 2;
id. d'argento al valor civile, 1;
id. di bronzo al valor civile, 3;
attestati di pubblica benemerita, 6;
encomi solenni, 9;
encomi, 6.

Indennizzi pagati dall'Amministrazione Ferroviaria per furti e mancanze nei vari esercizi:

1922	L. 62.342.154,37
1923	» 27.539.207,25
1924 - 1925	» 8.421.245,70
1925 - 1926	» 7.077.535,10
1926 - 1927	» 4.788.340,15
1927 - 1928	» 3.471.919,15
1928 - 1929	» 1.733.107,91
1929 - 1930	» 1.591.463,78
1930 - 1931	» 1.123.420,26
1931 - 1932	» 711.207,72
1932 - 1933	» 575.473,41
1933 - 1934	» 438.196,52
1934 - 1935	» 231.548,58

Documenti di Ottobre XIII (15)

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LA CLASSIFICA DEI CAMPIONATI NAZIONALI DEL F. G. C. — «LO SCUDO DEL DUCE» PER L'ANNO XIV ASSEGNATO AL COMANDO FEDERALE DI TORINO.

ROMA, 9. Il Segretario del Partito, in base alle classifiche stabilite dalla Commissione per l'assegnazione «Scudo del Duce» da lui presieduta, ha proclamato vincitore il Comando federale di Torino.

I Comandi federali del F. G. C. di Milano e Roma, detentori di uno speciale «Scudo del Duce», non sono stati classificati perchè posti lo scorso anno definitivamente fuori gara.

Ha concesso ai dipendenti del Comando federale di Genova, detentore dello «Scudo del Duce» per l'anno XIII oltre lo speciale distintivo, anche l'uso delle «ordelline», limitato alle seguenti giornate: 4 novembre, 3 gennaio, 23 marzo, 21 aprile, 21 maggio, 28 ottobre.

Ha elogiato i Comandi federali di Verona, Brescia, Padova, Varese, Parma, Udine, Treviso per l'attività spiegata, che li ha portati a classificarsi rispettivamente al terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono posto. Quello di Litoria classificatosi, malgrado la recente istituzione, al diciannovesimo posto e quello di Canco per la particolare attività spiegata nel campo militare ed alpinistico.

La classifica per l'assegnazione dello «Scudo del Duce»

è la seguente: 1. Torino con 632 punti; 2. Genova con 611 punti; 3. Verona 592; 4. Brescia 582; 5. Padova 586; 6. Varese 578; 7. Parma 574; 8. Udine 548; 9. Treviso 540; 10. Firenze 534; 11. Como 521; 12. Litoria 516; 13. Bari 512; 14. Napoli 504; 15. Modena 502; 16. Salerno 484; 17. Vicenza 484; 18. Perugia 482; 19. Cuneo 481; 20. Ravenna 481.

Seguono Novara, Ferrara, Vercelli, La Spezia, Piacenza, Belluno, Bergamo, Fiume, Pisa, Savona, Trieste, Gorizia, Trapani, Reggio Emilia, Bologna, Pescara, Livorno, Palermo, Cagliari, Arezzo, Forlì, Terzi, Aosta, Ascoli Piceno, Grosseto, Ancona, Bolzano, Carrara, Pavia, Alessandria, Lucca, Macerata, Sondrio, Messina, Pola, Reggio Calabria, Sassari, Venezia, Aquila, Pistoia, Siena, Cremona, Siracusa, Mantova, Foggia, Benevento, Imperia, Rovigo, Chieti, Frosinone, Rieti, Trento, Ragusa, Lecce, Catania, Taranto, Teramo, Pesaro, Enna, Avellino, Caltanissetta, Zara, Viterbo, Campobasso, Agrigento, Nuoro, Asti, Potenza, Brindisi, Matera, Cosenza, Catanzaro.

COSTITUZIONE DEL CORPO AUTOMOBILISTICO.

ROMA, 28. Con Regio Decreto Legge in corso di pubblicazione viene costituito il Corpo automobilistico con due ruoli: comando e mobilitazione.

I ruoli saranno formati negli anni 1935-36-37, con ufficiali da trarsi dalle varie armi e che ne abbiano fatto domanda. Dopo la formazione del ruolo comando, il fabbisogno annuale degli ufficiali in S. P. E. per detto ruolo verrà tratto dai subalterni delle varie armi e dagli ufficiali provenienti dai sottufficiali automobilisti, con le norme che in seguito verranno emanate.

L'organico degli ufficiali del Corpo automobilistico è stabilito come appresso: Colonnelli R. C. 7, tenenti colonnelli R. C. 15, R. M. 10, maggiori R. C. 50, R. M. 34, ca-

pitani R. C. 158 R. M. 120, tenenti e sottotenenti R. C. 145.

Di tale organico un terzo verrà ricoperto con trasferimenti da effettuarsi entro il 1935, un terzo sotto la data del 1° gennaio 1936 e un terzo sotto la data del 1° gennaio 1937. Potranno inoltrare domanda di trasferimento, indipendentemente dalla loro anzianità di grado, tutti gli ufficiali in S. P. E. delle quattro armi comunque in servizio presso i vari Corpi, specialità ed Enti metropolitani e coloniali.

Documenti di Ottobre XIII (16)

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EDUCAZIONE. — L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DEI DIRETTORI DI CLINICHE OSPEDALIERE. — CONTROLLO NECROSCOPICO E DENTISTICO.

ROMA, 4. — Sotto la presidenza del Ministro, si è riunito il Consiglio superiore dell'educazione nazionale. Sono stati trattati numerosi affari, fra i quali sono di particolare importanza i seguenti.

1) Il Consiglio, relatori Frugoni e Rondoni, ha espresso parere contrario unanime all'accoglimento della proposta formulata da alcune amministrazioni ospedaliere tendenti a limitare l'attività professionale dei direttori delle cliniche.

E' stato considerato che l'attività professionale è necessaria alla cultura scientifica e pratica dei clinici ed è utile al decoro dell'Istituto scientifico che essi dirigono, mentre è doveroso dal punto di vista sociale non privare gli infermi dell'assistenza dei maestri più insigni della scienza sanitaria.

2) Il Consiglio, relatori Perez e De Biasi, ha espresso, altresì, il parere che l'art. 7 del R. D. Legge 10 febbraio 1924, n. 546, sia interpretato nel senso che nessun lutto può essere posto al controllo necroscopico.

Il Consiglio ha osservato che ragioni di supremo interesse sociale impongono il riscontro diagnostico, sia per affinare l'abilità diagnostica dalla quale dipende l'efficacia curativa, sia per frenare l'inconveniente delle statistiche mortuarie, nelle quali, abitualmente, figurano numerosi morti, o da cause ignote, o con una diagnosi di ripiego.

3) Il Consiglio, relatore Perez, ha rigettato la proposta tendente a limitare l'esercizio della professione odontologica ai soli diplomati dalle scuole di perfezionamento post-universitario, considerando che, per le disposizioni vigenti, tutti coloro che sono abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo sono ammessi ad esercitare la loro attività in qualsiasi ramo della medicina e chirurgia, fatta eccezione per la sola Roentgen e radioterapia.

Il Consiglio, inoltre, ha iniziato la discussione sul numero e sulla qualità degli insegnamenti necessari per il conseguimento di lauree e diplomi universitari.

ALTRE SEDUTE DEL CONVEGNO «VOLTA».

ROMA, 5. — Il Convegno «Volta» sulle alte velocità in aviazione, che, nella riunione pomeridiana di ieri, aveva esaminato i problemi derivanti alle gallerie aerodinamiche: problemi largamente illustrati dai prof. G. P. Douglas, Ackeret e Margonin e che hanno dato luogo ad una discussione cui hanno partecipato gli ingg. Gasperi e Crocco e il prof. Wierelsberger, s'è tornato a riunire stamane.

Il Convegno ha ascoltato il riassunto, fatto dal gen. Crocco, della relazione del gen. Costanzi sull'aviazione stratosferica, della quale appunto il gen. Costanzi è un precursore. I primi tentativi italiani, diretti a simulare la quistione dal punto di vista del motore, sono infatti del

1926. La relazione che fece il gen. Costanzi rivela i problemi gravissimi ancora da risolvere in questo campo.

Il presidente prof. D. J. Ackeret fa quindi leggere la relazione dell'ingegnere prof. Ricardo sui motori per voli ad altissime quote. La relazione si sofferma sui problemi della termocinamica e su quelli della carburazione inerenti ad una quota di 12.000 metri. Rilevando la necessità per il motore d'una respirazione artificiale, propone l'uso di due compressori che entrerebbero successivamente in funzione all'aumentare della quota e l'adozione diretta in luogo dell'ordinaria carburazione.

Il prof. Anastasi che, nel 1917 fece interessanti studi ed esperimenti in questo campo particolare, riferisce su i motori dell'alta quota, con particolare riguardo alla meccanica e al raffreddamento. Il prof. Anastasi esamina, quindi, gli indirizzi tipici per i motori d'alta quota. Quanto ai compressori essi saranno del tipo rotativo e centrifugo. Passa, poi, ad esporre la seconda parte della sua relazione inerente al raffreddamento. Tale problema già grave per gli ordinari motori a combustione interna diviene gravissimo e, probabilmente, insolubile per i motori a vapore, date le esigenze della condensazione.

LA DISCUSSIONE.

ROMA, 3. — Al Congresso «Volta» ha discusso il prof. De Karman sulla relazione del prof. Pistolesi sulla sportanza alle alte velocità inferiori a quelle del suono.

Il prof. Silla, preside della Scuola d'ingegneria aeronautica di Roma, riferendosi ad una sua comunicazione fatta alla XX riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, fa alcune considerazioni sulle difficoltà matematiche che si presentano nelle soluzioni dei problemi aerodinamici. Il prof. Buseman, dell'Università di Dresda, riferisce sulla portanza aerodinamica a velocità superiori a quella del suono e passa quindi ad esporre interessanti considerazioni sul biplano, che gli erano state richieste dal presidente del Convegno.

Si inizia la relazione, il gen. Crocco e il prof. Ackeret fanno alcune considerazioni in rapporto al problema del biplano. Il prof. Prandtl parla sugli effetti aerodinamici ai margini delle superfici portanti. L'ing. Ferrari, riferendosi alle relazioni del prof. Buseman e del prof. De Karman, riferisce sopra alcune ricerche da lui compiute sulla corrente attorno a superficie di rivoluzione del campo ipersonico. Il prof. Dupont riferisce sugli esperimenti eseguiti da Ralbachinsky sulla resistenza di speciali cellule multiple. Il prof. Karman ed il prof. Roy parlano dell'onda di urto che si forma alla prora di ali dotati di grandi velocità. Il prof. Buseman, infine, fa alcune osservazioni sull'andamento delle correnti veloci nei canali aerodinamici.

ROMA, 4. — R. W. Jacobs, del Consiglio nazionale delle ricerche americano, riferisce sui metodi impiegati in America per l'indagine sperimentale dei fenomeni aerodinamici ad alte velocità in relazione ai profili alari sottoposti a velocità non superiore a quella del suono.

Il prof. Modesto Panetti, della Scuola superiore di ingegneria di Torino, riferisce sui problemi della tecnica sperimentale alle alte velocità inerenti alla misura della pressione, densità e temperatura dei fluidi in correnti veloci. Alla discussione prendono parte l'ing. Castagna, il prof. Pradti, il prof. Margoulis e il prof. Wieseler, il prof. Taylor, il prof. Dupont e l'ing. Luigi Crocco. I professori Pistolesi, Jacobs e De Karman espongono da ultimo alcune interessanti considerazioni relative al comportamento delle ali nel regime di transizione tra velocità subsonora e velocità supersonora.

TEMI PROPOSTI DALL'ACCADEMIA D'ITALIA PER I PREMI DI INCORAGGIAMENTO.

ROMA, 26. — La Classe delle scienze morali e storiche della Reale Accademia d'Italia, nell'intento d'indirizzare l'attività degli studiosi italiani verso campi di ricerche e temi particolari reputati di speciale interesse nelle rispettive discipline in relazione alla fase in cui esse si trovano, ed avendo anche il proposito di favorire il conseguimento dei premi d'incoraggiamento a quegli studiosi che vi lavoreranno intorno con serietà scientifica e con risultati apprezzabili, addita i seguenti argomenti:

1. — Studi sulle strutture mentali e più precisamente sulle funzioni logico-categoriche proprie dei principali gruppi etnici, con riferimento ai rispettivi linguaggi;
2. — Studi sulle forme e dimensioni dell'esperienza (spazio tempo), considerate sotto il triplice aspetto psicologico, fisico e gnoseologico;
3. — Esame espositivo e critico dei nuovi indirizzi logici: A) la logica polivalente; B) la logica del potenziamento; C) la logica dei comportamenti;
4. — Studi su Giandomenico Romagnosi e particolarmente: A) una biografia aggiornata coi documenti del processo della congiura militare (1814) e della congiura dei Carbonari (1820) e con le risultanze dell'epistolario; B) un'opera complessiva di divulgazione con opportuni confronti tra le dottrine romagnosiane e le fucinate; C) una monografia sulla filosofia civile di Giandomenico Romagnosi; D) uno studio monografico sui rapporti fra il primato italiano in Romagnosi e in Gioberti;
5. — Ricerche sulle relazioni tra Cartesio e la cultura filosofica matematica e scientifica italiana del sec. 17° con speciale riguardo a Galilei, Bruno e Campanella;
6. — Studi di celistica con particolare riguardo alla storia dell'Italia antica nelle sue regioni settentrionali;
7. — Una nuova edizione di Brodoto commentata al lume delle più recenti scoperte archeologiche dell'antico Oriente (Anatolia, Siria, Egitto, ecc.);
8. — L'attività legislativa e amministrativa di Augusto;
9. — Studi sulla storia delle classi rurali in Italia dalla fine del medioevo in poi;
10. — Studi sulle Dinastie italiane dalla fondazione delle Signorie al secolo XIX;
11. — Studi sulle diplomazie dei vari Stati italiani;
12. — L'amministrazione spagnola in Italia;
13. — Il Settecento come preparazione del Risorgimento italiano;
14. — Storia dell'emigrazione italiana durante il sec. 19°;
15. — Studi e ricerche sulla storia moderna di Malta;
16. — Studi d'americanistica con particolare riguardo alle civiltà precolombiane dell'America latina;
17. — Teoria e statistica del patrimonio privato;
18. — L'iniziativa economica privata e sue responsabilità nello Stato corporativo;
19. — L'economia familiare e gli scambi non monetari nell'Italia contemporanea;
20. — Esame teorico e prova con esempi concreti degli effetti economici e sociali che derivano dalla non coincidenza dei luoghi di formazione e di quelli d'impegno del risparmio monetario;
21. — L'automobilismo e la concorrenza che esso esercita nei confronti dei trasporti ferroviari e sulla navigazione interna e di cabotaggio;
22. — Distribuzione territoriale delle spese pubbliche prima e dopo l'avvento del Fascismo;
23. — Contributi italiani alle dottrine economiche nel secolo XVIII e XIX.

Coloro che raccogliendo le segnalazioni della Classe vorranno sottoporre i risultati dei loro studi in vista della assegnazione di un premio d'incoraggiamento dovranno farne domanda seguendo la normale procedura stabilita per tali premi (e cioè non prima del 1° luglio e non più tardi

del 30 novembre di ciascun anno, in carta da bollo da L. 3, unendovi il testo della loro opera che, nel caso speciale, potrà essere anche soltanto dattilografato).

I PRIMATI AERONAUTICI ITALIANI NELL'ANNO XIII

ROMA, 25. — 16 Febbraio: Primato internazionale di velocità per aeroplani da turismo della Terza Categoria, pilota Sebastiano Belendo, con passeggero — apparecchio Nuvole 5 RR — km. ora 213,070.

17 Febbraio: Primato internazionale di velocità per aeroplani da turismo della terza categoria, pilota Sebastiano Belendo con passeggero — apparecchio Nuvole 5 RR — km. ora 222,578.

21 Giugno: Primato internazionale femminile di altezza, pilota marchesa Carla Negroni — apparecchio Caproni 113 S., motore Alfa Romeo Pegaso 600 HP — m. 12.043.

17 Luglio: Primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti, pilota Mario Stoppani, navigatore pilota Casimiro Babi, marconista Amedeo Suriani — apparecchio Kant Zita 501, motore Isotta Fraschini-Asso 750, da 900 HP., volo Monfalcone-Berbero — Km. 493,067.

23 Settembre: Primato internazionale di velocità su 1000 chilometri, con 500 chilogrammi di carico utile: piloti Attilio Biseo e Gori-Castellani, apparecchio trimotore Savoia Marchetti S. 79, motori Pegaso 600 HP., km. ora 390,371. Lo stesso giorno nello stesso apparecchio conquistò i seguenti primati: primato internazionale di velocità su 2000 km. con 500 chilogrammi di carico utile, piloti Attilio Biseo e Gori-Castellani, primato internazionale di velocità su 1000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico utile, piloti Attilio Biseo e Gori-Castellani; primato internazionale di velocità su 2000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico utile, piloti Attilio Biseo e Gori-Castellani, primato internazionale di velocità su 2000 chilometri senza carico, piloti Attilio Biseo e Gori-Castellani.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLE ALTE VELOCITÀ ESALTATO AL CONGRESSO «VOLTA».

ROMA, 1. — Il V Convegno internazionale «Volta» su «Le alte velocità in aviazione» ha ripreso i suoi lavori.

L'ing. Carlo Felice Bona, capo dell'Ufficio tecnico motori della Fiat, ha esposto le realizzazioni italiane in fatto di motori di aviazione per le alte velocità intendendo per alte velocità, quelle raggiunte a bassa quota da piloti di eccezione con velivoli di eccezione, dove ingombro, peso, superficie alare, facilità di manovra, tutto è stato sacrificato al supremo scopo della velocità. Dopo aver fatto la storia della «Coppa Schneider» che ha avuto, per sua ultima fase, la definitiva assegnazione della Coppa all'Inghilterra, l'ing. Bona parla della Coppa Bleriot, assegnabile temporaneamente a chi sorpassa per primo i 200 chilometri-ora per trenta minuti di volo e, definitivamente a chi raggiungerà, per primo, i 1000 chilometri.

L'Italia che, con l'avvento del Governo fascista, aveva posto il problema aviatorio alla testa del programma di ricostruzioni intraprese, non poteva, evidentemente, disinteressarsi di così importante gara, dove quanto di meglio veniva prodotto fin non aveva possibilità di essere messo in rilievo innanzi al mondo. E l'Italia, sotto l'impulso animatore del Duce, seppe con la conquista dei primati di velocità pura, su base di tre e di cento chilometri, e della Coppa Bleriot, far riconoscere le qualità tecniche di quelle stesse sue macchine destinate alla Schneider e il valore dei suoi piloti dimostrando che macchine e piloti non solo erano in grado di battere dei primati che richiedevano pochi minuti di volo, ma di volare ad altissima velocità per un tempo eguale e superiore a quello richiesto dalla stessa competizione Schneider. Il relatore si diffonde poi, lungamente, nell'analisi tecnica dei capisaldi indispensabili a un motore per alte velocità. Quindi ha esposto i gravi e difficili problemi affrontati e risolti per la costruzione, gli impianti di prova e la messa a punto del motore «S. 6 Fiat» che ha permesso al pilota Agello di conseguire il primato di velocità assoluta detenuto dalla Italia.

L'interessante relazione ha dato luogo a un'ampia discussione, cui hanno partecipato i prof. Capetti, Roy, Wimperis, Devillers, i quali si sono intrattenuti su questioni inerenti alla potenza, alla alimentazione e alle leghe dei metalli costruttivi.

E' stata quindi data lettura della comunicazione inviata dal capitano pilota G. H. Stainforth della squadriglia di alta velocità inglese.

Il gen. Bernasconi, successivamente, ha riferito sui metodi italiani di pilotaggio alle grandi velocità e sull'allenamento dei piloti, esponendo le moltissime difficoltà di pilotaggio che hanno via via accompagnato le velocità più elevate e i metodi che si sono imposti per superare le difficoltà stesse.

Analizzando tali difficoltà, il relatore scinde il volo nelle sue varie fasi, dalla partenza all'amaraggio, derivandone alcune constatazioni di ambiente che concorrono notevolmente a renderlo più difficile.

Il gen. Bernasconi ha esposto quindi i criteri istruttivi della Scuola di alta velocità, il cui concetto principale è quello della progressività: progressività nell'impiego di velivoli sviluppati velocità sempre più elevate e, a parità di velivolo, progressività sul tipo e sul numero delle esercitazioni compiute. Il volo di alta velocità non è perciò frutto di sola abilità di guida o di competenza tecnica, ma è la risultante di una serie di doti non comuni, delle quali alcune si acquisiscono o si perfezionano con l'addestramento; altre, invece, fanno parte di quel patrimonio prezioso e speciale che distingue un individuo da tutti gli altri e che consente che un individuo eccella nelle varie manifestazioni della vita. Il complesso di tali doti crea dei piloti preziosissimi: i velocisti, che molto avendo già provato, maggiormente sanno osare e il cui cuore temprato ai più ardui cimenti non attende che l'occasione e il momento per prodigarsi in tutto il suo valore.

Sulla relazione del gen. Bernasconi si è iniziata la di-

scussione cui hanno partecipato Wimperis, Karman, Jacobs, Toussaint, Cassinelli, Penetti, Dupont e altri.

AMMIRAZIONE DI SCIENZIATI STRANIERI PER GLI IMPIANTI DI GUIDONIA.

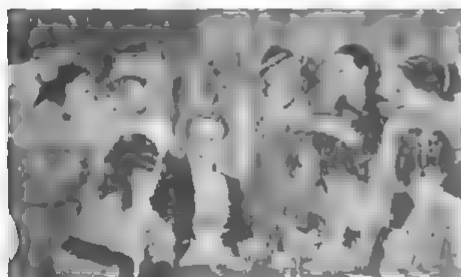
ROMA, 4. — I partecipanti al Convegno Volta, per concessione del Ministero dell'Aeronautica, si sono recati a visitare gli impianti sperimentali di Guidonia. Ricevuti dal Generale Ferrari, direttore degli studi e delle esperienze, hanno visitato, con la sua guida e con quella dei vari capi-reparto, i diversi laboratori del Centro, cioè la sezione motori, la sezione aerodinamica, le sezioni chimico-tecnologiche, i laboratori per gli strumenti e per la fotografia, la vasca aerodinamica e infine la stazione radioelettrica. Nella loro alta competenza, i partecipanti al Convegno hanno dimostrato il più vivo interesse per tutti gli impianti e hanno alla fine manifestato al generale Ferrari la loro ammirazione per la splendida realizzazione che il Regime ha attuato per il progresso della scienza e della tecnica aeronautica.

Terminata la visita, i partecipanti stranieri hanno inviato al gen. Valle, sottosegretario per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

"I congressisti stranieri adunati per il Convegno Volta ringraziano Vostra Eccellenza per la graditissima autorizzazione ad una visita di Guidonia e pregano l'Eccellenza Vostra di rendersi interprete presso Sua Eccellenza il ministro dell'Aeronautica del sentimento di viva ammirazione per i magnifici impianti sperimentali, nuova avanguardia del progresso della scienza aeronautica. Presidente della seduta: Teodoro de Karman".

Il nuovo riordinamento organico della Cinematografia Italiana

Alla 3. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, l'Italia ha ottenuto un successo veramente lusinghiero più per la qualità che la quantità dei film nazionali presentati.



Sandro Palmieri, il Bellini nella versione italiana di «Casta Diva»

Il riconoscimento e la bontà della nostra rinnovellata produzione — e a Venezia ve n'erano di competenti! —, è stato unanime. Ma per giungere a tanto si sono dovuti sormontare non pochi ostacoli. Sarà perciò necessario dare un fugace sguardo retrospettivo alla vecchia situazione per riportarci a quella attuale.

Si era all'anno scorso, quando a seguito di una grave crisi provocata da coloro che si ostinavano a ritenere affatto il cinema un'arte, e da produttori, salvo qualcuno, avvezzi soltanto alla più esosa speculazione tradottasi per fortuna in catastrofe, e dal pubblico mal assecondato e quindi disorientato, fu deciso il trasferimento di tutto il controllo delle attività cinematografiche al Ministero della Stampa e Propaganda attraverso uno speciale organo di-

sciplinatore, quale la Direzione Generale per la Cinematografia.

Questo fatto determinò una situazione del tutto nuova nel campo cinematografico. I settici furono i primi a ricredersi. S. E. Galeazzo Ciano tenne infatti ai produttori un discorsetto che suonò di ammonimento, tracciando mete, ed additando compiti. Le parole del Conte Ciano, come era lecito supporre, non andarono disperse, ed il seme gettato a piene mani trovò campo fertile e diede subito frutti magnifici. Si può dire che ad un anno di distanza la strada indicata se non del tutto è stata in buona parte percorsa.

Il compito — e qui entra in ballo la Direzione Generale



Una scena del film italiano « più artisticamente riuscito »: « Passaporto rosso ». Regia di Brignone.

per la Cinematografia e per essa il suo direttore Grand. Uff. Luigi Freddi, non era dei più facili: si trattava non solo dare impulso ad organi già in vita, ma crearne altri ed inniettar loro ossigeno per la più bella emulazione. Un complesso di leggi fu perciò predisposto ed approvato, a cominciare dalla Commissione di Revisione, compito affatto facile, sino al risanamento vero e proprio, come è detto, delle organizzazioni che costituiscono le basi di tutta l'attività cinematografica.

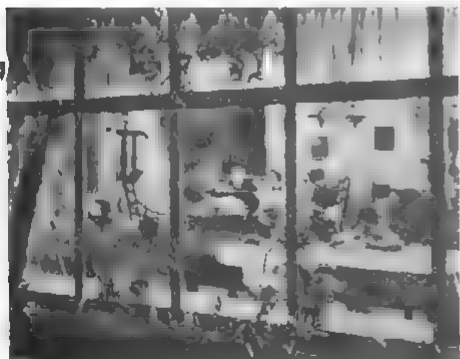
Si trattava innanzi tutto ridare vita ai gloriosi stabilimenti «Cines» e si predispose per il trapasso all'On. Roucoroni che dei vecchi teatri romani ne ha fatto un magnifico complesso secondo a nessuno. Furono infatti rimessi a nuovo tutti i teatri, furono adottati provvedimenti radicali per la ripresa sonora, nuovi impianti di aereazione, nuovi ponti e passerelle, sistemazione di altri impianti e nuovi



Una suggestiva visione di « Scarpe al sole »

accessi, furono infine posti sotto la vigile assistenza delle varie attività, altri stabilimenti, come quelli di Tirrenia, ricostruiti da Forzano, Caesar, Farnesina, Safa, ecc. La Pittalaga che unch'essa si reggeva su stampelle, venne risanata e posta su più ferree basi commerciali, dato che doveva diventare il più prezioso alleato della novella produzione italiana.

Non bastava però rimettere a nuovo soltanto elementi produttori, occorreva trovare altri provvedimenti acciocché altre industrie, altri produttori trovassero il mezzo per poter efficacemente cooperare alla rinascita della cinematografia. Ecco perchè venne il Decreto delle anticipazioni



Una scena di « Amore »

attraverso una speciale istituzione di Credito per il Cinema; i provvedimenti per la obbligatorietà di proiezione di pellicole italiane; la creazione di sezioni cinematografiche dei Gai e le attribuzioni ad esse di tutte le attività cine-dilettantistiche e cine-sperimentali; le decisioni per il passo ridotto; la immissione della Direzione Generale per la Cinematografia nella organizzazione della « 3. Mostra Internazionale di Arte Cinematografica » a Venezia e nelle manifestazioni baresi; la creazione del Centro Sperimentale di Cinematografia allo scopo di dare nuovi elementi giovani, freschi, come attori, registi, sceneggiatori, operatori e tecnici.

Diamo ora uno sguardo a quanto si riferisce alla nuova produzione, in conseguenza delle providenze sopra citate. Riordinamento che è servito fra l'altro, al Ministero della Stampa e Propaganda ad allacciare rapporti internazionali. Ecco i primi frutti: da « Casta Diva » che è il primo trionfale successo, essendosene eseguite varie versioni, a « Cristofaro Colombo », « I Condottieri », « Un pezzo di terra », « Giovanni delle Bande Nere », « Lo squadrone bianco » (il primo film coloniale) « La fabbrica assediata », ecc. Questi ultimi quattro avranno per registi. Gallone, Trenker, Genina, Mackatay.

Concludendo la produzione nazionale è passata d'un soffio, entro appena un anno, ad occupare uno dei primi posti nel quadro internazionale. Basta citare come esempio « Lorenzino de' Medici » mirabilmente interpretato dal Moissi e Pilotta, e « Campo di Maggio » di Forzano, già in giro trionfalmente, e quelli in lavorazione o già pronti come « Passaporto russo » a sfondo storico-politico, « Scarpe al sole » che vuole essere la glorificazione degli escarponis, a « Freccia d'Oro », « Amore », « Darò un milione », « Amo te sola », « Aldebaran », ecc.

Ritornando agli altri problemi che la Direzione Generale per la Cinematografia si era prefissa risolvere, dobbiamo dire del rinsanguamento dei quadri artistici. Ecco ripescare, coloro che si erano rifugiati all'estero, Gallone e Genina, ecco la immissione di nuovi elementi quali Elter D'Erice, Ballerini, Sorrelli, Barilaro, Ferroni, Perilli, Paolella, Baffico, Colombo Magnaghi, Di Cocco, e nel campo degli autori l'acquisto di nuovi preziosi elementi quali Pirandello, Bontempelli, Campanile, Pavolini, Gino Rocca, Cenozo, Galiani, Interland, Sofia, A. G. Rossi, Boemio, Brochieri, Napolitano, Tleri, Zavattini, Viola, Trilussa, Monelli, Alvaro, De Stefani, Antonelli, Cvinini; ecco infine l'opera dei musicisti giovani come Veretti, Tocchi, Retti, Galvanucci, Mancini, Gragnani, Montaguini, Petrassi, Salvioli, La Rocca; ecco infine gli attori, ma di questi sarà utile ritornare sull'argomento, quando, cioè, il Ministero per la Stampa e Propaganda avrà favorita la immissione di giovani attraverso la pratica sperimentale.

Con questo quadro generale non v'è chi non veda che la cinematografia italiana, onusta di gloria, attraverso l'opera diurna della Direzione Generale, ritroverà il suo posto al sole.



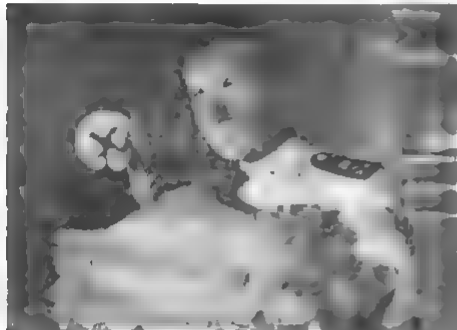
Il Direttore Generale per la Cinematografia Gr. Uff. Luigi Freddi tra i dirigenti ed attori del film « La gonnola delle chimere ». Alla sua destra Marcella Chantal e Roger Karl, alla sua sinistra il regista Genina.

LA NUOVA PRODUZIONE NAZIONALE: « ALDEBARAN »

« Aldebaran », nuovo film di produzione italiana, della Maudent Film, Regista Alessandro Blasetti. Gli interni sono stati girati negli stabilimenti della «Cines». Gli esterni alla Spezia ed a Gaeta.

Pellicola di carattere marinaro, tratta da un soggetto di Corrado d'Errico e di Giuseppe Zucca, « Aldebaran », il cui nome deriva da una stella dello zodiaco, detta « Occhio di Toro », per quanto non abbia una trama assolutamente originale, rileva caratteri delle personalità dei suoi creatori.

Protagonisti principali del film sono: Evi Maltagliati, Gino Cervi, Gianfranco Giachetti, Egisto Olivieri, Franco Coop, ecc.



Evi Maltagliati e Gino Cervi in « Aldebaran »

« AMO TE SOLA »

Indubbiamente questo lavoro della «Tiberia Film», al quale Mattoli ha dedicato tutte le sue risorse di regista e tutta la sua più viva passione, è destinato a segnare una



« Amo te sola » con Vittorio De Sica e Milly.

importante tappa nel nostro cammino cinematografico.

La bella commedia di Nando Vitali « Il Gatto in cantina », da cui è tratto il film e che tanto successo ha riscosso nelle platee di Italia, acquista nell'ampio respiro del cinema una maggiore e più calda umanità.

Nella romantica atmosfera del '43, dove costumi e scenari sono riprodotti con una perfetta aderenza all'epoca e con grande sfarzo, la vicenda d'amore, mantenuta sul piano brillante, si svolge e si conclude vivamente interessando il pubblico.

I migliori attori italiani sono stati reclutati per questo lavoro: Milly, Giuditta Rissone, Ada Dondini, Vittorio De Sica, Enrico Viariso, G. Ninchi, Renato Cialente, R. Biliotti, A. Barrella.

Elemento importante di questa produzione «Tiberia Film» è anche la musica: Vittorio De Sica canta motivi d'amore e patriottici che presto diverranno popolarissimi, citiamo tra questi: « O mia vita » e il « Canto dei volontari ».

Anche Milly sfoggia con grande grazia la sua voce bellissima.

« FIORDALISI D'ORO »

Fra breve sarà presentato nei maggiori cinema italiani il film « Fiordalisi d'oro » di produzione Forzano Film, tratto dalla nota commedia omonima e diretto da Giovacchino Forzano: interprete principale l'attrice Marie Bell.



Mentre si gira una scena di « Fiordalisi d'oro » (prod. Forzano) nella cappella del Castello di B. R. appositamente ricostruita. Alla ripresa della scena hanno assistito S. E. Galeazzo Ciano e S. E. l'On. Guido Buffarini.

Il Film che è stato girato interamente negli stabilimenti di Tirrenia, racconta un avventuroso ed emozionante episodio della rivoluzione francese: un largo impiego di masse degli interessantissimi costumi storici e delle ricostruzioni di grande valore artistico dovute all'architetto Valente, contribuiscono a rendere questa opera di alto interesse.

Particolarmente importanti sono i bellissimi esterni che hanno avuto per scena il parco della tenuta Reale di San Rossore e alle cui riprese si son degnati di assistere S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Giovanna.

« L'ARIA DEL CONTINENTE »

Di imminente programmazione è il film nazionale «L'aria del continente» di cui diamo i dati caratteristici:



Leda Gloria in « Aria del Continente »

Società produttrice: « Capitani Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « S. A. Pisorno », Tirrenia. Soggetto comico tratto dalla commedia di Nino Martoglio e sceneggiato da Illuminati, Righelli e Biancini.

Interpreti: Leda Gloria, Rosina Anselmi, Angelo Musco, Luigi Cimara, Mario Pisa, Enzo Gainotti, Rocco d'Assunta, Pio Campa, Manlio Mannozi.

Musiche del maestro Carabelli. Canzoni di C. A. Bixio.

« PER LE STRADE DEL MONDO »

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale « Per le strade del mondo », che è frutto di un accordo di produzione fra una casa italiana e una casa francese, ed è realizzato in due versioni, italiana e fran-



Madeline Renaud e F. Giachetti in una scena del film produzione Forzano: « Per le strade del mondo »

cese. Diamo qui i dati caratteristici della versione italiana.

« Per le strade del mondo » (provvisorio). Società produttrice: « Pisorno ». Stabilimenti di produzione: « Tirrenia ». Soggetto tratto da una novella di A. Machin. Sceneggiatura di Jean Epstein. Dialoghi italiani di Giovacchino Forzano. Regista: Jean Epstein. Aiuto regista: Scarnicci, del GUP di Firenze. Direttore di produzione: G. B. Seyta. Interpreti principali: Mlle Madeleine Renaud. Signori: Ermete Zacconi, Gianfranco Giachetti, Valentino Bruchi, Pituto (pagliaccio da circo). Oltre allo scimpanzè Augusto.

ISA MIRANDA A ROMA

La più ammirata ed acclamata delle nostre attrici cinematografiche è ritornata in questi giorni a Roma, per un brevissimo periodo di riposo in attesa di girare a Vien-



A sinistra: Isa Miranda nel suo nuovo film « Diario di una donna amata », girato a Vienna al fianco di Hans Jaray, il famoso Schubert di « Angeli senza paradiso »; a destra la giovanissima Vevi Ferretti nel « Serpente » di Sonagli.

na, sotto la direzione di Goffredo Alessandrini, un nuovo film.

Ella ha presenziato, festeggiatissima, alla versione privata del suo ultimo lavoro: « IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA », che ha avuto luogo nella Sede della Pittaluga a via Po, presenti anche il produttore e il regista del magnifico film che sarà distribuito in tutta Italia dalla Pittaluga.

« BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASENNO »

E' a buon punto la lavorazione del film comico del « Consorzio Autori », per il quale, nell'ambiente cinematografico, vi è grande attesa e curiosità.

Lo spunto della vicenda popolare di C. G. Della Croce è stato trasformato e sviluppato in alcune sue parti caratteristiche, arricchito da un'atmosfera fiabesca e di



Marcello Spada in due scene del film comico « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno » del Consorzio Autori. Produzione Filmi Italiani.

particolari di gusto moderno che lo snelliscono, rendendolo attraente ed originale.

Una comicità tutta italiana, fresca, spontanea, popolare nel miglior senso, pervade questo soggetto che sarà realizzato in modo da ottenere un film che abbia uno « stile » e segni una tappa di rinnovamento come concezione e come tecnica.

Diamo i dati caratteristici definitivamente stabiliti. Società produttrice: « Consorzio Autori Produzione Filmi Italiani ».

Soggetto: tratto dal poema di G. C. Della Croce; riduzione cinematografica di Alessandro De Stefani, Alberto Donaudy e Carlo De Lellis; Regista: Carlo De Lellis; Interpreti: Cesco Baseggio, Emilia Vidali, Marcello Spada, Umberto Sacripanti, Olga Capri, Enzo Biliotti, Enrico Marconi, Gian Paolo Rosmini, Anita Farra, Fausto Guerzoni, Erminio D'Olive, Augusto Bandini, Anna De Val.



Il primo film di Beniamino Gigli, girato assieme a Magda Schneider. Due scene di « Non ti scordar di me ».

LA PRODUZIONE METRO GOLDWYN MAEYR

Pubblichiamo il programma di proiezione della Metro Goldwyn Mayer (S. A. I.) che sarà presentato nella stagione 1935-36:

« La notte è per amare » con Ramon Navarro e Evelyn Lave, reg. Dudley Murphy; « La carne e l'anima » con Chester Morris, Virginia Bruce e Robert Taylor, reg. George B. Seitz; « Il mistero del Sig. X » con Robert Montgomery, Elisabeth Allan e Lewis Stone, reg. Edgar Selwyn; « Lo scandalo del giorno » con Clark Gable, Costance Bennett e Billie Burke, reg. Robert Z. Leonard; « Una notte a New York » con Franchot Tone, Una Merkel e Conrad Nagel, reg. Yack Conway; « Signora vagabonda » con Evelyn Venable, Robert Young e Reginald Denny, reg. Sam

Taylor; « Gli inseparabili » con Stan Laurel e Oliver Hardy, reg. W. A. Seiter; « Tentazione bionda » con Jean Harlow, William Powell e Franchot Tone, reg. Victor Fleming; « Il figlio conteso » con Paul Lukas, Madga Evans e May Ronson, reg. Edward Ludwig; « Aquile » con Wallace Beery, Robert Young, Maren O'Sullivan e Lewis Stone, reg. Richard Rosson; « La donna è mobile » con Joan Crawford, Clark Gable e Robert Montgomery, reg. W. S. Van Dyke; « Davide Copperfield » con W. C. Field, Lionel Barrymore, Maureen O'Sullivan, Madge Evans, May Oliver, Lewis Stone, Frank Lawton, Freddie Bartholomew, reg. George Cukor; « L'incrociatore misterioso » con Jean Parker, Robert Taylor, Jean Hersholt, Lewis Stone, reg. Edward Sedgwick; « Sequoia » con Jean Parker e Russel Hardie, reg. Chester Franklin; « Non più signore » con Joan Crawford, Franchot Tone e Robert Montgomery, reg. Edward Griffith; « Follie di Broadway » con Yack Benny, Lionel Powell, Robert Taylor, reg. Roy del Ruth; « La vedova allegra » con Maurice Chevalier e Jeanette MacDonald, reg. Ernest Lubitsch; « Nel mondo delle meraviglie » con Stan Laurel e Oliver Hardy, reg. Gus Meins & Ch. Rogers; « Sei mari della Cina » con Clark Gable e Wallace Beery, reg. Tay Garnett; « Missione Proica » con Lionel Barrymore, Jean Arthur e Chester Morris, reg. J. Walter Ruben; « Anna Karenine » con Greta Garbo, Fredric March, Basil Rathbone, Bartholomew Freddie, Maureen O'Sullivan, reg. W. S. Van Dyke; « Nuovamente nei guai » con Stan Laurel e Oliver Hardy, reg. James Hall; « Il Circo » con Wallace Beery e Lucre Cooper, reg. Richard Boleslawsky; « La Luce della vita » con Joan Crawford e Brian Ahearn, reg. W. S. Van Dyke.

« LO SCANDALO DEL GIORNO »

Quando un giornalista di razza s'improvvisa scrittore di soggetti cinematografici, è naturale ch'egli non resista alla tentazione di portare sullo schermo almeno qualche nota del suo mondo quotidiano. Tale precisamente è il caso dei tre giornalisti Lawrence Stallings, Dale Van Byerv e Herman Mankiewicz, vecchie guardie del « New York World », autori del soggetto « Lo scandalo del giorno » recente film della Metro Goldwyn Mayer. La loro esperienza professionale si è dimostrata elemento preziosissimo nell'elaborazione di questo soggetto vivace, romanzesco e verosimile, leggero e drammatico come un brillante pezzo di cronaca. Partendo dalla redazione di un grande quotidiano sulle tracce di un pettegolezzo sensazionale, gli autori fanno una rapida incursione nel mondo elegante e, scopertovi il filo conduttore di un delitto misterioso, sbrigliamo la matassa nella abitazione di un pseudo gentiluomo. Una bellissima milionaria, che nel giornale di suo zio fa il tirocinio di critico musicale, figura in funzione



Anna Karenine, nuovo volto di Greta Garbo.



Constance Bennett

di Arianna che aiuta il giornalista ad uscire dal labirinto delle deduzioni. All'inizio della vicenda Jim Branch, il cronista, vede in lei unicamente il mezzo per trovare una notizia sensazionale per la sua rubrica. Dapprima sprezzante ed impertinente, successivamente attento e compimentoso, finisce col innamorarsene, mettendo nel suo sentimento altrettanta impetuosità quanta ne mette nel lavoro professionale. Questa movimentata schermaglia di amore, sviluppata parallelamente all'azione centrale, è un capolavoro di regia e d'interpretazione. Clark Gable e Constance Bennett l'hanno resa tale con intelligenza, con brio e con brillante stile di commedia.

IL PROGRAMMA DI PROIEZIONE DELLA COLOSSEUM (S. A. I.)

« Freccia d'oro » (italiano) con Rima Baron, Laura Nucci, Luigi Pavese, Maurizio D'Ancora. Produ. Ala. Regia di Corrado D'Erice.

« La Bohème » con Douglas Fairbanks jr. Gertrude Lawrence e Diana Nupier, reg. Paul Stein; « Lord Drake il Corsaro » con Matheon, Athene Seyler e Jane Baxter, reg. Arthur Woods; « Invito alla danza » con Lilian Harvey, Esme Percy e Carl Esmond, reg. Paul Merzbach; « Il figliuol prodigo » con Luis Trenker, Marian Marsh e Maria Andergast, reg. Carl Grune; « Parata di primavera » con Franziska Gaal, Paul Horziger e Wolf A. Retty, reg. Geza Von Bolhary; « Il Re dei Commedianti » con Rudolf Forster, Christl Mardayn e Paul Wegener, reg. Brich Ringel; « La Principessa e lo studente » con Grete Natzler, Carol Goodner e Patric Knowless, reg. Otto Kanturek; « Follie e Versailles » con Gitta Alpar, Owen Nares e Hugh Miller, reg. Marcel Vanel; « Delizie del mio cuore » con Richard Tauber, Leonora Corbett e Diana Napier, re. Paul Stein.

MICKEY MOUSE PREMIATO A VENEZIA

Il Festival Cinematografico di Venezia venne programmato una degli ultimi e dei più belli Mickey Mouse di Walt Disney: The Band Concert. E' quel cartone animato, interamente a colori, di cui la Stampa ebbe già ad occuparsi quando Arturo Toscanini, che lo aveva visto privatamente a Londra, dichiarò che Mickey Mouse era, come Direttore di orchestra, il suo più pericoloso concorrente.

Il cartone venne premiato con la medaglia d'oro della Confederazione Professionisti e Artisti



« Band Concert »

LA PRODUZIONE WARNER BROS FIRST NATIONAL 1935 - 1936

« La sposa nell'ombra » con Barbara Stanwyck e Warren William; « Il Lupo scomparso » con Mary Astor e Warren William; « Donne di lusso 1935 » con Dick Powell, Hugh Herbert e Gloria Stuart; « Diavoli in Paradiso » con James Cagney, Margaret Lindsay e Pat O'Brien; « Il sapore di un bacio » con Joan Blondell, Hugh Herbert e Glenda Farrell; « Un grullo in bicicletta » con Joe E. Brown e Moxine Doyle; « Furia Nera » con Paul Muni e Karen Morley; « Vivere sorridendo » con Kay Francis, George Brent e Warren William; « Faccia da schiaffi » con James e Patricia Ellis; « La casa dei disperati » con Pat O'Brien, Bette Davis e Lewis Stone; « Polina Messicana » con Dolores del Rio e Pat O'Brien; « La donna in rosso » con Barbara Stanwyck e Gene Raymond; « Andate... Agitate... Puroso... » con Rudy Wallace e Ann Dvorak; « Piccoli soldati » con Jackie Cooper e Mary Astor; « Casino de Paris » con Al Jolson e Ruby Keeler; « La lampada cinese » con Pat O'Brien e Josephine Hutchinson; « Cercasi Miss Gloria » con Marion Davies, Dick Powell e Pat O'Brien; « La pattuglia dei senza paura » con James Cagney, Margaret Lindsay e Ann Dvorak; « Il ponte » con Kay Francis e George Brent; « Il sogno di una notte di mezza estate » del regista Max Reinhardt; « Dottor Socrate » con Paul Muni e Ann Dvorak; « Vivere per amore » con Dolores del Rio ed Everett Marshall; « Captain Blood » con Errol Flynn e Olivia De Havilland; « Figli d'Irlanda » con James Cagney e Pat O'Brien; « Mahatesi » con Kay Francis e George Brent.

« BIONDA CARMEN »



Martha Eggerth nella cine-operetta « Bionda Carmen »

Martha Eggerth tornerà quanto prima a deliziare le platee d'Italia con un altro grandioso film di produzione Cine Alhambra: « *Bionda Carmen* ».

E' questo un lavoro girato dalla Eggerth dopo « *Casta Diva* » e quindi non da comprendersi tra quelli prodotti antecedenemente ad « *Angeli senza paradiso* ».

Ricorderemo accanto a lei, strana coincidenza, Wolfgang Liebeneiner l'interprete di Chopin. Questa volta però Liebeneiner non ha una parte passionale e drammatica come

nel film Chopin, egli si presenterà invece sotto la veste di un innamorato brillante così che il pubblico avrà agio di conoscere questo eccellente attore sotto un altro aspetto artistico. In questo film avremo dunque la protagonista del film di Schubert e l'interprete di Chopin!

Anche Ida Wüst e Leo Slezak, che hanno lavorato già accanto alla Eggerth, (lo Slezak di « *Teresa Krones* »), le saranno vicino in questo lavoro.



Alcuni fotogrammi della produzione Metro: 1) Clark Gable in « *Mutiny on the Bounty* »; 2) Reginald Denny ed Evelyn Venable in « *Signora Vagabonda* »; 3) Jean Harlow in « *Tentazione bionda* »; 4) Stan Laurel ed Oliver Hardy nel « *Mondo delle meraviglie* »; 5) Clark Gable e Costance Bennett in « *Lo scandalo del giorno* »; 6) Clark Gable e Wallace Beery in « *Sui mari della Cina* ».



1) Una scena del nuovo film di Cecil B. De Mille « *I Crociati* » con Henry Wilcoxon e Loretta Young (Paramount); 2) George Rait e Carole Lombard in « *Rumba* » (Paramount); 3) Myrna Loy in « *Strettamente confidenziale* » (Columbia - Eia); 4) Charles Boyer e Claudette Colbert in « *Mondo previsto* » (Paramount); 5) Anna Sten e Ralph Bellamy in « *Notte di nozze* » (Artisti Associati); 6) Grace Moore in « *Sulle ali della canzone* » (Columbia - Eia).

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

Notizie varie di Ottobre XIII

Nel salone arcionapoleo di Milano. — In questa grandiosa rassegna della produzione aviatoria mondiale, cui han partecipato 15 nazioni costruttrici, l'Italia ha avuto riconoscimento di primato con i più veloci collaudi a motore, col più piccolo.

Congressi del mese: a Roma il Congresso di Studi romani; a Palermo il Congresso della Società per il Progresso delle Scienze, inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte; a Bologna i Congressi di problema interno, di orologia, di medicina sportiva, di radiobiologia, di otorinolaringoiatria, di chirurgia generale.

Iniziativa dell'anno del Teatro comico. — In tutte le principali città è stata conferita particolare solennità all'inizio della stagione teatrale comica, per iniziativa dell'Ispettorato per il Teatro. Sono stati recitati capolavori, e pronunziate conferenze inaugurali da parte di scrittori d'arte.

A Roma, al Teatro Argentina, è intervenuto il Duce, ed ha parlato Luigi Pirandello.

«Con questi, cerni ma — egli ha detto — il nostro teatro di prosa entra ufficialmente a far parte delle attività nazionali di cui il Regno fascista ha cura diretta. Ciò vuol dire che il teatro potrà ormai contare su tutti quei providi mezzi che lo faranno degno non più soltanto dell'amore di pochi fedeli, ma di tutti gli italiani».

Pirandello si sofferma quindi a rilevare l'alto significato politico e civile di questa cerimonia in questo momento di vita vera, di vita in piedi, di fede trepida a cui tutti in Italia, giovani e vecchi, tutti sanno chiamati: attori di una rappresentazione governata da necessità fatale, ricca di senso e avventurata, a cui il mondo dovrebbe guardare con ammirazione attenta che invece spia con sospetto: non più abituato ad assistere ad uno spettacolo di vera e grande bellezza. Una grande opera oggi si compie in Italia e il suo autore è anche egli un poeta che sa bene il fatto suo. Vero uomo di teatro, eroe providenziale che Dio nel momento giusto ha voluto con edere all'Italia: agisce autore e protagonista nel teatro del secolo; e ogni volta sa dire opportunamente la sua. Il poeta a tutti sa che la sua voce debba essere udita e voglia oltre i confini della Patria, sia che in Patria parli alle milizie che partono per conquistare al popolo italiano un po' di terra al sole o parli della terra agli agricoltori perché non ci lascino mancare il pane quotidiano di cui avevamo saputo accontentarci, o che parli ai poeti, quando vuole che il popolo sia ammesso al teatro per nutrire e ritemperare il suo spirito con opere degne di questi tempi.

«Angustiamoci — ha concluso l'oratore — che i provvedimenti già presi e tutti quelli maggiori e più effettivi ancora da prendere diano presto fondamento e decoro al nostro teatro per le opere che già ci sono e per quelle che i nuovi poeti non mancheranno certo di apprestare al popolo italiano. E salutiamo intanto con cuore fedele, con cuore devoto fino all'estremo il nostro Duce».

La chiusa del discorso ha rinnovato le calose deliranti acclamazioni al Duce.

Dopo le celebrazioni Piemontesi. — Al Duce sono pervenuti da Torino il 19 i seguenti telegrammi:

«Nel giorno in cui si sono solennemente concluse le celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, le Camicie nere e tutto il Popolo di Torino hanno, ancora una volta, elevato il loro riconoscente e devoto pensiero al Capo amatissimo e, dall'avvenuta, esultante, rievocazione delle virtù guerriere della gente subalpina hanno tratto nuovo incanto per le luminose vittorie che stentamente cominceranno le dure battaglie che il Duce ordinerà». — Prefetto Giacosa, Segretario federale Gazzotti, Vice-Prefetto Gloria, Presidente dell'Unione professionisti ed artisti Majorino.

«Comitendosi le celebrazioni piemontesi, cui hanno partecipato masse di Popolo, talanti di Italia e centurie di giovani, orgogliosi dell'onore che avete loro affidato di rievocare davanti a tutto il Popolo subalpino, le glorie più alte del Piemonte guerriero e fedele, in quest'ora di a-pria e difficile lotta, ma di ferrea entusiastica concordia, i professionisti e gli artisti di tutto il Piemonte, e con essi, quelli di tutta Italia gridano al Duce la loro assoluta certezza e la loro sconsolata devozione».

Dal Piemonte della Monarchia e del Risorgimento i fascisti della Rivoluzione, inquadriati nei Sindacati delle arti e delle professioni, vogliono essere, come sempre, i primi nei ranghi dell'Esercito combattente, perché l'Italia proletaria e guerriera raggiunga, per volontà Vostra, il suo gloriosissimo impero. Per il presidente in Africa Orientale Colonel Di Majo.

Celebrazioni di storia e letteratura. — Alfredo Pansini a Roma, in Campidoglio ha aperto il 7 la serie delle celebrazioni ai Cronaci scultori nell'ottobre in tutta Italia. Sempre a Roma, con discorso di S. E. Federzoni, è stato inaugurato sulla sommità del Colle Appio il busto ad Alfredo Oriani; ed a Faenza, città natale dello scrittore, ne è stato inaugurato il monumento.

Architettura. — A Tolmetta in Libia, son venuti a luce i resti della antica Tolemide, tra i quali il serbatoio romano dell'acqua, l'anfiteatro, ecc.

Il Duce e l'arte nel pensiero di Molnar. — Franz Molnar, in una intervista al corrispondente dell'agenzia Stefani a Budapes, ha detto: «Credo che non esista al mondo uno scrittore il quale non veda esprimersi in ogni atto di Mussolini la sua natura originale di artista».

«E' veramente nel moto con cui il Duce affronta i problemi artistici si sente l'uomo che ha per essi una sensibilità ed un amore particolare. Mentre in altri Paesi anche molto progrediti gli artisti si lamentano che nessuna soluzione sia data ai problemi che li interessano, in Italia invece l'arte trova una pronta rispondenza nella politica che è arte di governo».

«Di fronte alla maggior parte dei grandi Uomini di Stato, che non si sono occupati dei problemi dell'arte, Mussolini ha il grande merito di non aver trovato, nel suo immenso lavoro, un impedimento per seguirli e per porli in primo piano».

La Giornata Missionaria. — Celebrata il 20 ottobre in tutto il mondo, la giornata missionaria ha avuto particolare slancio in Italia.

Le opere di beneficenza sparse ovunque alle quali attendono i missionari sono moltissime. Dalle statistiche del '31 si rileva che gli ospedali sono 818 con 39.454 letti; i dispensari 2881 con 26.896 3/4 consultazioni in un anno; i lebbrosari 127 con 11.043 assistiti, gli orfanotrofi 2006 con 122.453 orfani; i ricoveri per i vecchi 450 con 18.150 ricoverati. Inoltre, le Missioni cattoliche tengono aperte 33.700 scuole elementari e 3600 secondarie o di carattere speciale con un complesso di 2.300.000 allievi; hanno istituti di maternità, giardini d'infanzia e scuole di puericoltura.

Nelle Missioni appartenenti alla giurisdizione di Propaganda Fide le statistiche più recenti danno 404.704 convertiti in un anno, dei quali ben 249.841, cioè il 61,7 per cento, in Africa. In dette Missioni lavorano 10.000 sacerdoti esteri e 5384 indigeni; 497 fratelli coadiutori esteri e 2333 indigeni; 20.360 suore estere e 18.124 indigene.

Non è superfluo ricordare che tra i missionari gli italiani costituiscono un contingente numerosissimo: oltre 10 mila.

E' morto a Roma il Sen. Prof. Marchesani. — Insigne maestro incomparabile nella scienza medica, e scrittore di alto pregio.

Nell'agone sportivo. Sulla pista del velodromo Vigorelli a Milano, Giuseppe Olmo ha battuto 5 primati mondiali, quello detenuto dal francese Richard, con chilometri 11.777; quello dei quattro chilometri, poi quello dei 15 chilometri, poi quello dei 20, poi quello dei 25, poi quello dei 30 e infine quello dei 40 chilometri in 53 primi e 13 secondi.

Nel campo calcistico, a Praga la Nazionale italiana perdente con 1 a 2, a Genova la nazionale dei dilettati vincente sulla Cecoslovacchia 3 a 1.



Il Campionato Italiano di Calcio. — Una movimentata fase dell'incontro Bologna-Ambrosiana (3-0)

Mostre e Musei. — La Mostra del «Naturismo» si è aperta a Torino; a Palermo è stato aperto il Museo Etnografico Pittà.



ROMA. — I Campionati italiani di atletica leggera della Milizia Ferroviaria. In alto alcune gare; in basso la sfilata delle squadre partecipanti.

Nel campo scientifico. — Ad Arenade (Argentina) l'italiano Antonio Florio ha scoperto un nuovo sistema di elettroterapia vibratoria da lui denominata «vibroalterna elettroterapia» che esercita azione chimica sull'organismo rigenerante i globuli, distruggendo i cancerosi e creando nuove cellule.

A Parigi si è segnalata la scoperta dell'italiano Dino Gellardi, che non è medico; la scoperta, sperimentata nell'ospedale Broussais, permette di influire con l'esercizio della volontà sulla vita neuro-vegetativa, producendo anche un aumento della pressione arteriosa fino al doppio.

La flotta del Brasile sarà costruita in Italia. — L'industria italiana ha vinto la importante gara internazionale per il rinnovamento della flotta del Brasile.

I «filobus» in sostituzione dei tranvai e dell'autobus. — L'esempio è dato da Livorno, e sarà seguito da altre città invece dell'autobus che consuma benzina o nafta, per nuove linee o per sostituzione delle linee tranviarie, si isti-

taisce il servizio di «filobus», a ruote gommate e trolley di concezione e di costruzione italiana.

MERANO. — Vincitore della Riunione Ippica della Lotteria di Merano è stato il cavallo «Roi de Trèfle».



Il vincitore della Riunione Ippica di Merano: Roi de Trèfle

NAPOLI. Una Commissione Turistica Francese venuta a Napoli, ha visitato gli Scavi di Pompei.



NAPOLI. — La Delegazione turistica francese in gita a Pompei.

Politica di casa d'altri. — In Grecia un movimento militare, che certuni vogliono attribuire a suggestioni inglesi, ha proclamato la restaurazione monarchica dimissionando il Presidente, licenziato il governo ed il Parlamento, dichiarato reggente l'ex capo repubblicano e Ministro della guerra Generale Condylis. Tuttavia questo governo farà la formalità di un plebiscito, e quindi Re Giorgio, ch'è in Inghilterra, tornerà sul trono. In Egitto si aggrava il malcontento contro la evidente intenzione inglese di rinviare la restaurazione della costituzione.

Nella giovane e tormentosa repubblica spagnola un grosso scandalo di corruzione per concessioni di case da gioco ed altre simili ha colpito i partiti di matrice massonica, ed alcuni ministri, e perfino la famiglia del capo del Ministero signor Lerroux, cosicché il governo ha dovuto dimettersi, e ne è stato ricostruito uno altrettanto misto ma con personalità meno in vista per quanto riguarda i partiti compromessi.

—Per la valorizzazione delle invenzioni. — L'associazione

nazionale fascista inventori, ha deliberato di intraprendere due iniziative, che dovranno insieme tendere alla valorizzazione di tutto quanto è stato presentato a Torino alla prima Mostra delle Invenzioni e novità industriali, in modo che la eco della manifestazione raggiunga prontamente e sicuramente il più felice dei risultati.

E' stato pubblicato dalla detta Associazione l'esito dei concorsi indetti per:

1) Cassogeni atti ad azionare motori fissi di piccola e media potenza per usi agricoli e industriali, utilizzando caskami agricoli;

2) Gruppo di pompa ed iniettore per l'alimentazione dei Diesel veloci;

3) Apparecchi atti a realizzare la cinematografia a colori naturali;

4) Apparecchi atti a realizzare la cinematografia stereoscopica;

5) Dispositivi antiparassitari da applicarsi agli apparecchi radioelettivi.

Concorsi a premio d'arte e lettere. — Per i «Premi S. Remo di letteratura e d'arte» è stato fissato quest'anno un premio di 50 mila lire indivisibile, da conferirsi ad una opera letteraria di poesia o di teatro, inedita e non legata neppure a promessa di «contratti editoriali», scadenza 31 agosto 1936. Deve trattarsi di autore italiano e di un'opera di lingua italiana che, senza peso di erudizione e in forma vivida, elegante, attraente, rintracci i segni nella nostra letteratura, politica e arte, i filoni di pensiero e di azione che, gradatamente ma fatalmente, condussero l'Italia al Risorgimento e quindi alla Rivoluzione fascista tutta tesa a ridare al cittadino italiano la coscienza e il compito del *civis romanus*.

L'incendio dell'«Ausonia». — Nel porto di Alessandria è scoppiato il 19 un incendio a bordo dell'ottimo piroscafo italiano «Ausonia» che faceva servizio Trieste-Alessandria, e che proveniva dal Porto di Caifa. Il piroscafo è andato distrutto. Si contano sette vittime nell'equipaggio. Le cause sono rimaste misteriose.

per

CIKHEE PER OPERE D'ARTE,
SCIENZE INDUSTRIE
MICROSCOPIE RADIOGRAFIE
CARTOLINE SANTI
CREAZIONI BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC. ECC.

la

AN.

**Giuseppe
Ripoli**

EDITORIALE
ARTI
FOTOMECCANICHE

NAPOLI
VIA FABRIZIO
PIGNATELLI 10 II
DALLA PIGNATELLI
73337000 24-999

insuperabile

Diario di Ottobre XIII

Martedì 1

LONDRA. — Il primo scaglione dei volontari per l'Africa Orientale è partito per l'Italia.

BUENOS AYRES. — Migliaia di italiani residenti in Argentina hanno chiesto di partire volontari per l'A. O.

CATANZARO. — L'on. Bottai in partenza con la Divisione « Sile » col grado di maggiore, ha ricevuto l'omaggio delle Camicie Nere di Catanzaro, che gli hanno offerto il pugnale e la medaglia conata per la partenza della Divisione.

Mercoledì 2

ROMA. — Venti milioni di italiani hanno partecipato alla adunata generale delle forze del Regime per ascoltare la parola del Duce.

Alle ore 15,20 il Segretario del Partito ha ricevuto dal Duce l'ordine dell'adunata (1) ha fatto alla Radio la prima comunicazione annunciando: « Il segnale dell'adunata generale deve essere dato alle 15,30. Farò una seconda comunicazione alle 17,15 ».

All'ora stabilita tutte le sirene e le campane d'Italia hanno dato il segnale. Balilla tamburini e Giovani Fascisti trombettieri posti agli incroci delle strade hanno fatto riecheggiare i tamburi e le trombe.

Immediatamente, ai centri di mobilitazione sono cominciati a giungere i fascisti ed anche migliaia di italiani non iscritti al Partito.

A Palazzo Littorio quartiere generale dell'adunata, sono cominciati a giungere i messaggi annuncianti di minuto in minuto la compattezza dell'adunata.

La Radio diffonde la cronaca dell'adunata di Roma e delle città principali.

Alle 17,15 il Segretario del Partito ha fatto la seconda comunicazione ordinando i concentramenti nelle piazze principali alle ore 18,15. A Roma il concentramento è avvenuto a Piazza Venezia.



NAPOLI. — Avanguardisti suonano l'adunata per la mobilitazione del 2 Ottobre.



ROMA. — « 2 Ottobre 1935-XIII ». - Cinquecentomila persone acclamano il Duce in Piazza Venezia.

Alle 18 il Segretario del Partito si è recato con il Direttore Nazionale del Partito a Palazzo Venezia dove ha riferito al Duce i particolari della grandiosa adunata. 20 mi-

Alle 19 S. E. Starace dalla radio di Palazzo Venezia ha annunciato il termine dell'adunata.

A Napoli, dopo l'adunata la folla ha sostato ancora in Piazza Plebiscito rivolgendosi verso Palazzo Reale, inneg-



NAPOLI. — Marinaretti dell'O. N. B. battono l'adunata per la mobilitazione del « 2 Ottobre »

ioni di italiani animati dalla stessa fede e dalla stessa passione attendevano gli ordini del Capo.

Oltre mezzo milione di persone erano concentrate intorno a Palazzo Venezia.

Un urlo altissimo si è levato dalla folla quando è apparso il Duce.

Al Saluto ordinato dal Segretario del Partito, il Duce ha



ROMA. — Il gagliardetto del P. N. F. issato al balcone centrale di Palazzo Venezia.

risposto e si è avvicinato al microfono che ha diffuso la sua voce in tutto il mondo.

Al termine del discorso, il Segretario del Partito ha ordinato di nuovo il saluto al Duce cui la folla ha risposto con un tonante « A NOI! ».



ROMA. — Adunata delle Forze del Regime. La folla acclama il Duce.

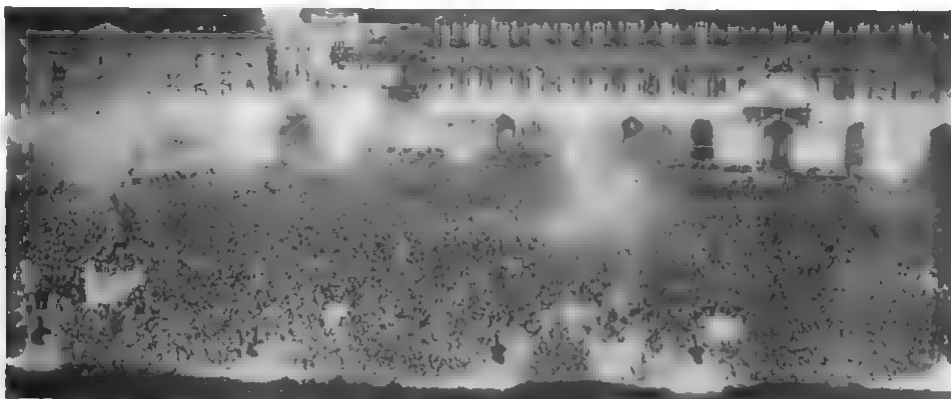
giando al Principe di Piemonte, che è apparso al balcone salutando la imponente massa di popolo.

ROMA. — Notizie giunte da ogni parte d'Italia annunciano la partecipazione totalitaria entusiastica delle masse fasciste e del popolo alla grande adunata indetta dal Regime.



NAPOLI. — Adunata delle Forze del Regime. Il vibrante entusiasmo delle donne fasciste.

In ogni città, in ogni borgo, da quelli più popolosi a quelli abitati da poche genti montanare, tutti, appartenenti o no al Partito, hanno risposto con unanimità mera-



NAPOLI. — «2 Ottobre 1935-XIII» — L'immensa massa di popolo ascolta, vibrante di entusiasmo, la parola del Duce, in Piazza Plebiscito.

vigliosa all'appello di questa grandiosa mobilitazione civile.

Lo spettacolo di compattezza, di intima fusione, di volontà concorde che oggi ha offerto il popolo italiano in tutte le classi e in tutti i suoi strati, è stato la più alta impressionante testimonianza che potesse darsi di fede, di devozione, di attaccamento al Regime e al Duce e di incrollabile certezza nei destini della Patria.

La prontezza dell'ammassamento ha riaffermato il magnifico spirito di disciplina che nell'Italia fascista è la espressione più cosciente della virtù e della fede di un popolo. Le adunate si sono svolte tra grandiose manifestazioni che hanno culminato quando la radio ha trasmesso le parole del Duce. Si calcola che circa venti milioni di persone abbiano partecipato all'adunata del Regime.

NUOVA YORK. — Migliaia di italiani hanno partecipato spiritualmente alla mobilitazione delle forze fasciste telegrafando alla Direzione degli italiani all'estero.

Il Discorso del Duce è stato trasmesso da quasi tutte le stazioni radio americane.

LONDRA. — Gli italiani residenti in Inghilterra hanno partecipato compatti alla mobilitazione. S. E. Grandi e la colonia londinese si sono recati alla Casa del Fascio dove hanno ascoltato la parola del Duce.

NAPOLI. — Cinquemila fanti sono partiti per V. A. O. a bordo del *Biancamano*, presente S. A. R. il Principe di Piemonte.

Da bordo del Saturnia. — Il passaggio per il Canale di Suez del *Saturnia* con a bordo il Duce di Bergamo ha dato luogo a manifestazione degli italiani delle nostre colonie di Porto Said e Ismailia. Le navi inglesi «*Barham*» e «*Active*» e gli avvisi francesi «*Bongainville*» e «*Diberville*» hanno innalzato il gran pavese e l'ammiraglio francese Rivet ha

inviato a bordo un suo ufficiale a rendere omaggio al Duce.



RIO DE JANEIRO. — L'arrivo di S. E. Marconi e del Prof. Arturo Marpicati nel Brasile.



MILANO. — La piazza del duomo vista durante la grande adunata delle forze del Regime.



NAPOLI. — L'arrivo dei volontari del Canale di Suez.

TARANTO. — Il sommergibile «Pietro Micca» è stato consegnato alla Regia Marina dal direttore dei cantieri navali Tosi.

Giovedì 3

ROMA. — Al Palazzo del Littorio seguitano a pervenire migliaia di telegrammi attestanti l'adesione dei connazionali che si trovano fuori d'Italia per la mobilitazione delle forze del Regime.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro delle Comunicazioni, ha ricevuto il luogotenente generale Vittorio Raffaldi, per la consegna della relazione annuale sull'attività svolta dalla Milizia ferroviaria.

Il Duce, ancora una volta, rilevando i brillanti risultati, ha espresso il Suo alto compiacimento con parole di elogio alle Camicie Nere tutte per il servizio svolto con assoluta disciplina e precisione, per le prestazioni straordinarie senza compenso, rilevanti la migliore comprensione e il vivo senso di dedizione alla Causa Fascista.

Nell'interessare il Luogotenente generale Raffaldi a riportare con ordine del giorno a tutte le Camicie Nere il Suo elogio, il Duce ha detto che non mancherà di tener conto del vivo desiderio della Milizia Ferroviaria per essere utilizzata anche in diretta azione bellica.

REGGIO CALABRIA. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista i fanili partenti per l'A. O. ed ha poi proseguito per Catanzaro e per Vibo Valentia dove ha reso omaggio alla tomba di S. R. Razza.

SAN PAULO DEL BRASILE. — Guglielmo Marconi è stato accolto da entusiastiche manifestazioni da parte delle autorità brasiliane e della colonia italiana; ha partecipato a numerose cerimonie date in suo onore; ha inaugurato la Casa del Fascio.

TERNI. — I Martiri fascisti Giuseppe Luporini e Ferruccio Cristiani sono stati commemorati dalle Camicie nere fiorentine.

TRIESTE. — Il Martire fascista Gabriele Berutti è stato commemorato dalle Camicie Nere triestine.

ROMA. — Al gen. Teruzzi, gli ufficiali del Comando Generale della Milizia hanno offerto la pistola d'ordinanza. S. R. Teruzzi ha ringraziato dichiarandosi orgoglioso di essere Comandante della Divisione C.C. N.N. «1. Febbraio».

Venerdì 4

NAPOLI. — Trecento italiani di Tunisi volontari per l'A. O. sono giunti col postale «Città di Napoli» e sono ripartiti per Sabaudia ove raggiungeranno la sede della Divisione «Tevere».

ISTAMBUL. — Un gruppo di volontari per l'A. O. è partito col piroscafo «Città di Bari» diretto in Italia.

ROMA. — Manifestazioni di entusiasmo hanno avuto luogo per l'inizio delle operazioni in A. O.

NAPOLI. — L'entusiasmo del popolo per le notizie diffuse dal comunicato N. 11, ha dato luogo a manifestazioni.

Sabato 5

PARIGI. — In tutta la Francia hanno luogo dimostrazioni antisancionistiche.

Le diverse associazioni che compongono il Fronte Nazionale si sono riunite nella Sala Wagram per protestare contro le possibili sanzioni contro l'Italia.

ROMA. — Il Governatore Bottai volontario per l'A. O. si è congedato dal personale della Amministrazione civica e si è poi recato a Palazzo Braschi dove è stato ricevuto dal Federale e dai Direttori del fascismo romano.

PADOVA. — I Martiri fascisti Luigi Barolo, Augusto Barbetta e Pietro Zogno sono stati commemorati dai fascisti padovani, che hanno inaugurato un monumento ricordo.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista i Giovani fascisti in occasione del quinto annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili.

Domenica 6

ROMA. — Il comunicato N. 14 annuncianle la occupazione di Adua da parte delle truppe italiane ha dato luogo a manifestazioni di giubilo.

Alla Radio il comunicato è stato letto e commentato da S. R. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

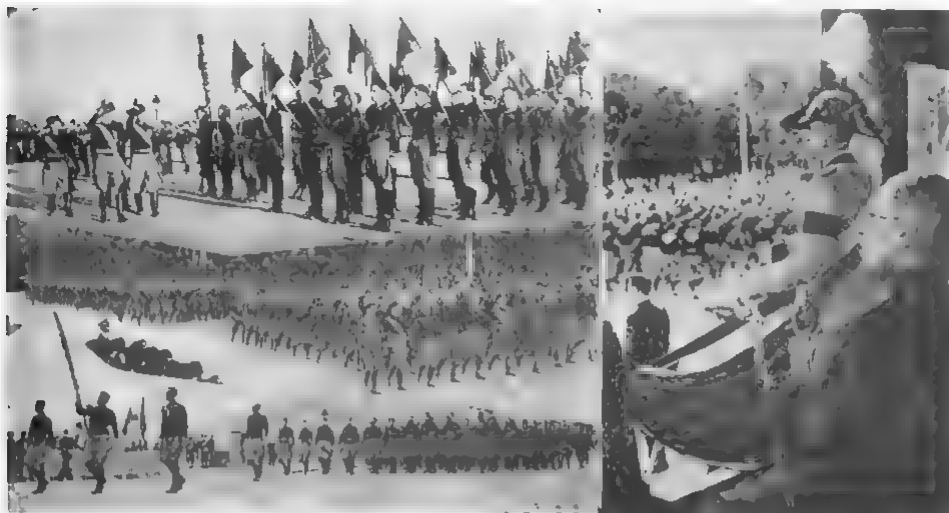
MILANO. La notizia della rioccupazione di Adua ha suscitato manifestazioni da parte dei fascisti e del popolo.

In tutte le altre città italiane si sono svolte dimostrazioni impegianti al Duce e all'esercito per la rivendicazione della battaglia di Adua.

RIO DE JANEIRO. — Cinquecento volontari italiani per l'A. O. si sono imbarcati sull'«Augusta» diretti in Italia salutati dall'Ambasciatore e da una foltissima folla di italiani.

Sullo stesso piroscafo si è imbarcato S. R. Guglielmo Marconi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma on. Bottai, alla vigilia della sua partenza per l'Africa Orientale.



NAPOLI. — Il Principe di Piemonte alla rivista dei Fasci Giovanili di Combattimento, nella ricorrenza del V. Annuale della fondazione.

Prima di prendere congedo ha rimesso al Duce il seguente elenco delle opere pubbliche che saranno inaugurate il prossimo 28 ottobre

- 1) nuovo Ospedale per le malattie infettive in via Portuense;
- 2) allargamento di via Porta S. Paolo;
- 3) sistemazione del piazzale Tuscolano;
- 4) via di accesso alla Città universitaria;
- 5) edificio scolastico al Lido di Roma;
- 6) edificio scolastico a piazza Ruggero di Sicilia;
- 7) campo sportivo della Passeggiata archeologica.

Il 28 ottobre sarà inoltre iniziato l'allargamento di via delle Botteghe Oscure.

Lunedì 7

REGGIO CALABRIA. — A bordo dell'«Atlantia» si sono imbarcati reparti della Divisione «Sila» salutati da manifestazioni della cittadinanza e dei fascisti.

ROMA. — S. E. Bottai è partito per Napoli dove s'imbarcherà per l'A. O. salutato dal Sottosegretario Alfieri da numerosi amici e personalità.



ROMA. — Dimostrazione di popolo all'Ambasciatore di Francia.



NAPOLI. — La partenza del piroscafo *Gange* con a bordo S. E. il conte Suardo e reparti di truppe per l'A. O.



NAPOLI. — S. E. il Senatore Suardo parte per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi «*Quirinale*» e «*Gange*» sono partiti per l'A. O., con a bordo reparti di Camicie Nere e di truppa.

Sono partiti anche gli on. li Bottai e Suardo.

ASMARA. — Il Duca di Bergamo e l'Ammiraglio Alessandro Ciano sono giunti a Massaua.

Il Duca di Bergamo ha proseguito per Asmara dove ha ricevuto un messaggio di S. E. De Bono.

Martedì 8

ROMA. — Nel quinto annuale della Fondazione del Fascio Giovani il Duce ha passato in rivista in Via dell'Impero 10.000 ufficiali provenienti da tutte le provincie e le formazioni del Fascio Giovane dell'Urbe.

Il Segretario del Partito ha aperto la sfilata al termine della quale le legioni si sono recate a Piazza Venezia dove

il Segretario del Partito ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Dopo la cerimonia è giunto in Piazza Venezia il Duce accolto dall'A. NOI! dei Giovani Fascisti.

Il Segretario del Partito ha letto al Duce l'indirizzo approvato per acclamazione dai gerarchi e comandanti adunati in Roma.

Il Duce ha poi premiato i littori e i vincitori dei Campionati dei Fasci Giovanili.

Terminata la premiazione il Segretario del Partito ordina: *Attenzione!* alle Legioni.

Il Duce si avvanza alla balaustra del palco, e, parlando con voce ferma e alta, nel silenzio profondissimo, elogia la sfilata degli ufficiali ed incita ad inquadrare solidamente il milione e duecento mila giovani che da essi dipendono ed a temprare le loro anime come un acciaio da far provare al momento opportuno.

In Piazza di Siena alla presenza del Segretario del Partito ha avuto luogo una grandiosa manifestazione sportiva-militare.



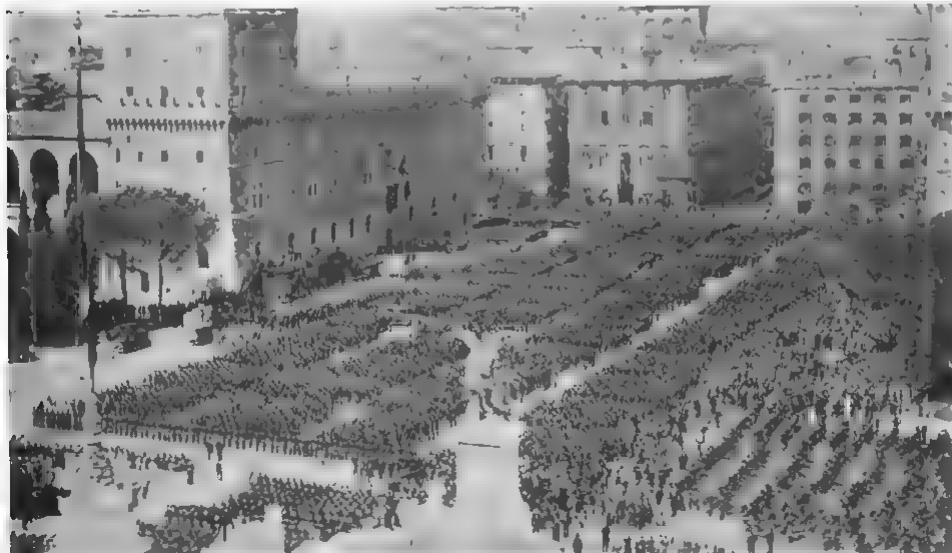
NAPOLI. — S. E. Giuseppe Bottai, Governatore di Roma, parte per l'A. O.



ROMA. — V.^o Annuale dei FF. GG. CC. — La sfilata.

Alla tattica di guerra e alle interessanti prove ginniche svolte da reparti speciali dei Giovani fascisti dell'Urbe si è voluto unire il rito simbolico della consegna dei messaggi diretti dai Comandi federali di tutte le provincie d'Italia al Duce.

NAPOLI. — I phroscafi «Battista», «Aventino» «Celio».



ROMA. — Lo schieramento delle Organizzazioni Giovani del Fascismo in Piazza Venezia, in occasione della ricorrenza del V. Annuale della loro fondazione.

«Campidoglio» e «Sues Corrado» sono partiti per l'A. O. con a bordo reparti della milizia forestale e materiali vari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i partecipanti italiani e stranieri al Convegno Volta sulle alte velocità in aviazione.

Ai partecipanti, che erano accompagnati da S. E. Formichi, vice presidente della Reale Accademia d'Italia, e dall'Accademico generale Crocco, presidente del Convegno, il Duce ha manifestato la propria compiacenza per i fecondi risultati del Convegno.

ALESSANDRIA. — Il Martire fascista Antonio Belloni è stato commemorato dai fascisti Alessandrini.

ASMARA. — Il Duca di Bergamo è giunto al Quartiere Generale ricevuto dallo Stato Maggiore ed ha poi proseguito per le posizioni della Divisione «Gran Sasso» per assumere il Comando della sua Brigata.

Mercoledì 9

RIUME. — La torpediniera «Perseo» è stata felicemente varata nei cantieri navali del Carnaro.

PARIGI. — Manifestazioni contro le sanzioni proseguono da parte di associazioni patriottiche francesi. Anche le Croci di Fuoco hanno manifestato la loro solidarietà con l'Italia.

ROMA. — Al monumento ai Caduti di Dogali in Piazza dei Cinquecento vengono deposte corone e fasci di fiori.

BRESCIA. — Il gagliardello di combattimento al 19. fanteria in partenza per l'A. O. è stato offerto dalle donne fasciste.

Giovedì 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto gli iscritti olandesi coniugi Vandervelden, personalità del mondo letterario e giornalistico dei Paesi Bassi. La signora Vandervelden, conosciuta sotto lo pseudonimo di Ellen Russe, ha presentato al Duce il suo ultimo libro intitolato «Terra Madre».

Il Duce ha espresso il Suo gradimento per il cortese omaggio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dall'on. Delcroix e dalla Presidenza del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra, il Presidente dell'Unione dei combattenti francesi in Italia insieme ai membri del



ROMA. — La premiazione dei Littoriali.

Comitato direttivo e ai presidenti di Sezione dell'Associazione stessa.

Il comm. Mirauchaux ha letto un indirizzo di saluto, nel quale ha ripetuto la volontà dei combattenti francesi di difendere senza tregua la sacra solidarietà della guerra vittoriosa, solennemente riaffermata dagli accordi di Ro-

ma, ed ha espresso il fervido augurio che il Capo del Governo francese, scartando ogni minaccia di sanzioni che sarebbero inutili e pericolose, sappia saldamente mantenere l'amicizia italo-francese, fondamento e garanzia della pace europea.

Il Duce, ringraziando con cordiali espressioni di sim-



ROMA. — Un Littore di Napoli premiato dal Duce



NAPOLI — La partenza del «Cesare Battisti» per l'A. O. con reparti di Militi Forestali: le murate del piroscafo tappezzate di centinaia di effigi del Duce.

palisa i Camerati francesi, ha espresso la certezza che essi sapranno continuare con fede e con fermezza l'opera intrapresa con così spontanea e generosa volontà.

ROMA. — Al Martire Fascista Manlio Cavagnari è stato eretto un monumento.

ROMA. — Il maresciallo Badoglio e il Sotto Segretario Lessona si sono imbarcati per l'Africa Orientale.

L'ORLP — S. E. Cobolli Gigli ha visitato le opere in corso della provincia e ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Venerdì 11

NAPOLI — Il piroscafo Piemonte è partito per l'A. O. con a bordo ufficiali e Camicie nere della Divisione «3 Gennaio».

BARI. — Con a bordo volontari italiani residenti a Corfù è giunta la motonave Duino.

I volontari proseguiranno per Littoria per raggiungere i reparti della Divisione «Tevere».

NOVARA — Il Segretario Federale, ha deliberato il ritiro della tessera del P. N. F. ai seguenti commercianti: Turri Dellino, Faletti Gaudenzio, Cotti Bvasio, Bianchi Renzo, Rosina Augusto, Fortina Giacomo, con la seguente motivazione:

«Dimostravano di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito fascista, non provvedendo, malgrado ripetute sollecitazioni e avendone la possibilità a versare il rispettivo contributo per l'Ente Opere Assistenziali».

NUOVA YORK. — Il nuovo Console Generale d'Italia, Vecchiotti e arrivato da San Paolo.



ROMA. — Il Duce riceve una rappresentanza di dirigenti dell'Associazione dei Combattenti francesi.

BERGAMO. — Il Martire fascista Giulio Benedetti è stato commemorato dai fascisti bergamaschi.
MISSINA. — Col «Biancamano» sono partiti 2000 soldati della Divisione «Sila» destinati in A. O.

Sabato 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Podestà di Torino, ing. Sartirana, che, prima di partire per l'Africa Orientale, volontario, ha riferito sulla situazione amministrativa di quella città e sulle opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Pompeo Aloisi, con il quale si è congedato per il discorso da lui pronunciato a Ginevra.

NUOVA YORK. — Nell'anniversario della scoperta dell'America, ad un'adunata, circa quattrocento italiani sono stati aggrediti da un gruppo pressoché uguale di antifascisti.

I fascisti hanno rintuzzato l'aggressione prima ancora che fosse giunta la polizia per disperdere i due gruppi.

PALERMO. — S. E. De Vecchi ha inaugurato il congresso della società italiana per le scienze.

MANTOVA. — Il Martire ucraino Settimo Leoni è stato commemorato dai fascisti mantovani.

MILANO. — S. E. Lantini ha parlato ai lavoratori dell'industria nella sede dell'Unione, ed ha visitato la sede dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

PARMA. — S. M. il Re ha visitato la Mostra del Correggio. All'uscita dalla Mostra il Sovrano, riconosciuto dal popolo, è stato fatto segno ad affettuose dimostrazioni.

NAPOLI. — Il piroscafo «Toscana» è partito per l'A. O. con a bordo Camicie Nere e reparti di truppa.

TORINO. — Il Ministro Cobolli Gigli ha visitato importanti opere pubbliche nell'astigiano ed a Torino.

Domenica 13

FORLÌ. — S. E. Russo, Capo di S. M. della Milizia ha passato in rivista le Camicie Nere delle Legioni di Romagna.



MILANO. — I. Salone Internazionale Aeronautico. — Il trimotore da bombardamento «Savoia Marchetti S. 81»

MILANO. — Con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle LL. EE. Valle e Bianchini è stato inaugurato il I. Salone Aeronautico.

MILANO. — S. E. Lantini ha inaugurato il II. Congresso dei dirigenti d'aziende commerciali.

PADOVA. — S. E. Tassinari ha inaugurato il Congresso Nazionale delle acque.

ROMA. — Il Quadrumviro De Vecchi ha visitato la nuova sede del Convitto Nazionale.

PAVIA. — Il Martire fascista Luigi Magni è stato commemorato dai fascisti e dal popolo di Castellaro dei Giorgi.

PAVIA. — S. E. Rossoni ha presieduto una riunione di agricoltori.



MILANO. — I. Salone Internazionale Aeronautico. — Il Piaggio «P. 16» monoplano trimotore veloce da bombardamento.

ROMA. — Il Sottosegretario Alfieri ha inaugurato la nuova sede del Dopplavoro della Società degli Autori.

PALERMO. — L'on. Malusardi del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha presieduto il rapporto delle gerarchie della provincia.

LA SPEZIA. — Nel cantiere navale del Muggiano è stato inaugurato il sommergibile «Enrico Tazzoli».

VERONA. — La consegna di nove drappelle alla fanfara del 6. Alpini ha dato luogo ad un raduno cui hanno partecipato migliaia di Alpini guidati dall'on. Angelo Manaresi.

MESSINA. — I piroscafi «Piemonte» e «Toscana» hanno imbarcato oltre 4700 soldati della Divisione Sila, destinati in A. O.

TREVISO. — Il Duca d'Aosta ha inaugurato il nuovo aeroporto intitolato all'asso di guerra Medaglia d'Oro Giovanni Ancillotto.

Lunedì 14

PALERMO. — Il Principe Umberto ha presenziato ai lavori del Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze.

MADRID. — La medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano ha inviato un telegramma al Duce chiedendo di essere inviato volontario in Africa Orientale.

NAPOLI. — I piroscafi «Pollenzo», «Capicittà» e «Luigi» sono partiti per l'A. O. con a bordo truppe e materiale vario.

VERONA. — Il Martire fascista Piero Vincenzi è stato commemorato dai fascisti e dal popolo di Villamputa.

ROMA. — Al Monumento ai Caduti di Dogliani i marinai della Legione «Caio Duilio» hanno deposto una corona d'alloro.

BUENOS AYRES. — 230 volontari per l'A. O. sono partiti con la Motonave «Oceano» salutati da entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Martedì 15

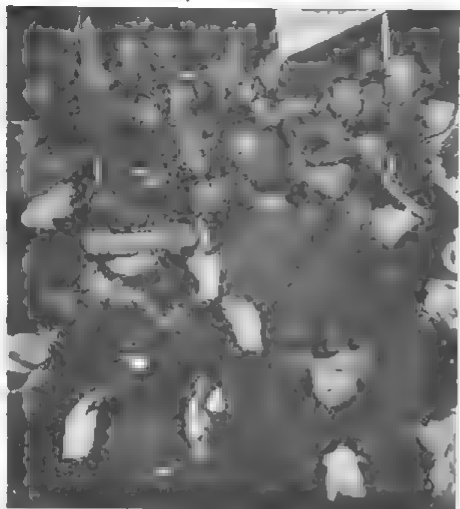
MILANO. — 130 Camicie Nere universitarie sono partite per l'A. O. salutate dai loro camerati e da manifestazioni di entusiasmo. Con esse è partito l'on. Boidi, volontario per l'A. O.

MILANO. — Il Martire fascista Armando Morganti è stato commemorato dai fascisti.

BOLOGNA. — Il Martire fascista Luigi Galante è stato commemorato dai fascisti bolognesi.

PADOVA. — Il Martire fascista Evaristo Cappelozzo è stato commemorato a Vignizzolo d'Este dai fascisti di Padova.

NAPOLI. — Col piroscafo «Italia» sono partiti oltre 500 soldati destinati nell'A. O.



MILANO. — La partenza dei goliardi per l'A. O. - L'On. Boidi alla stazione si accomiata dalle autorità.



MILANO. — La partenza dei goliardi per l'A. O. - Il dott. Melgiovanni segretario del G.U.F. consegna ai partenti, alla presenza dell'On. Boidi, i distintivi del G. U. F. di Milano.

VIENNA. — I volontari italiani per l'A. O. sono partiti per Sabaudia per essere arruolati nella Legione degli italiani all'Ester.

TORINO. Il battito Franco Selce di anni undici della legione «Dario Pina», intuendo la prossimità della morte in seguito a grave operazione, chiese al suo comandante, che si era recato a visitarlo, che, non appena avvenuta la morte, lo avesse vestito dalla sua amata divisa.

CAPUA. — Il gen. Baustrocchi ha ispezionato la Divisione Camicie Nere «1. Febbraio» gradito ai diversi accantonamenti dal Gen. Attilio Teruzzi.

A S. Maria Capua Vetere ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle fiamme di combattimento alla Divisione.

NAPOLI. — Il Duca d'Aosta, giunto in volo da Roma, ha portato il suo saluto agli ufficiali aviatori in partenza per l'A. O.

Mercoledì 16

NAPOLI. — Col piroscafo «Viminale» sono partiti reparti di truppa destinati in Africa Orientale.

ROMA. — L'autocolonna di propaganda per la Difesa chimica è stata inaugurata da S. E. Baistrocchi.

NUOVA YORK. — La sottoscrizione Pro Croce Rossa, indetta dal «Progresso Italo Americano», ha raccolto, nella prima giornata, oltre mille dollari, in gran parte costituiti da modeste offerte di lavoratori.

BORGHESIA. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Achille Porzio.

FIRENZE. — I fascisti hanno commemorato il Caduto della Rivoluzione Gino Pacini.

BARI. — I fascisti hanno commemorato il Martire Raffaele Lasere.

Giovedì 17

Il prof. Giorgio Righetti di Pescara, con una lettera al Segretario Federale, ha restituito la «Military Cross» guadagnata per azioni di guerra sul S. Gabriele.

Il mutilato di guerra Piffari Luigi di Bergamo ha restituito la medaglia d'argento inglese al valor militare di cui era stato insignito per atti di valore sul Montello, combattendo con le truppe inglesi.

Il grande mutilato di guerra cav. Guido Brambati di Pallanza e il barone Manco di Rovigo hanno restituito le insegne dell'ordine di Leopoldo.

GENOVA. — Guglielmo Marconi è giunto col piroscafo «Augustus» dal quale sono sbarcati anche i volontari dell'America Latina per l'A. O.

BOLOGNA. — I fascisti hanno commemorato il Martire Giuseppe Spinelli.

FIRENZE. — I fascisti hanno commemorato il Martire Italo Gambacciani.



NAPOLI. — Il Segretario Federale di Taranto con la sua sezione in partenza per l'A. O.

NAPOLI. — Con i piroscafi «Saturnia» e «Romolo» sono partiti circa 500 uomini tra operai e soldati destinati in Africa Orientale.

PARIGI. — L'on. Carlo del Croix è giunto a Parigi salutato dai rappresentanti delle associazioni combattentistiche francesi, e ha preso parte alla riunione della Federazione dei Combattenti alleati.

Venerdì 18

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista i reparti del Corpo di Pubblica Sicurezza ed ha consegnato le ricompense agli agenti distinti per atti di valore.



ROMA. — Il Duce passa in rivista i reparti del Corpo di Pubblica Sicurezza.

NAPOLI. Sono partiti per l'A. O. i Goliardi Volontari della V. Legione Universitaria « G. Mameli ».

MILANO. — All'Associazione italo-germanica è stato inaugurato il nuovo anno culturale.

ROMA. — L'on. Henriot, deputato francese della Gironda, ha tenuto una conferenza all'«Augusteo» su *L'inquietudine europea*, presenti il Segretario del Partito e numerose autorità politiche e Gerarchie fasciste.

PAVIA. — I fascisti hanno commemorato il Martire Angelo Bellani.

ROMA. — E' stato inaugurato il monumento a Alfredo Oriani sul Colle Appio con una orazione del Presidente del Senato S.E. Federzoni.

Sabato 19

ROMA. — S. E. De Vecchi ha inaugurato il IV Congresso di Studi Romani.

CATANIA. — S. E. Ricci ha ispezionato l'Opera Balilla e ha tenuto rapporto agli Ufficiali Istruttori.



NAPOLI — Il Fed.le Picone, il Luogotenente Gen.le Vernè e il Sen. Salvi, Rettore Magnifico della R. Università, assistono alla sfilata degli Universitari Napoletani partenti per l'A. O.



ROMA. — L'inaugurazione del monumento ad *Alfredo Oriani*, poeta, scrittore e patriota ravennate. — *Paris S. E. Federzoni*.

NAPOLI. — Con i piroscafi *Merano* e *Sardegna* sono partiti per l'A. O. 3000 soldati tra i quali gli on. *Paolucci* e *Pace*.

Alla partenza ha assistito *S. E.* il Gen. *Baistrocchi*.

LITTORIA. — Sono giunti 600 volontari per l'A. O. provenienti dal Brasile *Uruguay* e *Argentina*.

PESARO. — Il popolo ha reso omaggio alla tomba di *Antonio Cecchi* che si ricoprì di gloria in *Africa*.

TORINO. — I fascisti hanno commemorato i *Martiri Drosda* e *Bazzani*.

Domenica 20

PARIGI. — L'on. *Carlo Del Croix* ha presenziato alla assemblea annuale dell'Associazione *Combattenti*, alla Casa degli Italiani ed ha pronunciato una applaudita orazione.

L'on. *Del Croix* tra l'altro ha detto:

«*Combattenti d'Italia!* il nostro pensiero, come sempre, si volga ai nostri *Morti* e soprattutto a quelli che, per lungo tempo, giacquero invidiati laggiù, nella conca di *Adua*, dove una frettolosa pietà lasciò cadere un mucchio di pietre, quasi un peso di odio sul loro capo. Oggi i giovani soldati dell'ultimo bando tengono loro compagnia, cantando sotto le tende. Si volga il nostro pensiero agli altri innumerevoli *Morti*, cui la *Vittoria* non significò giustizia e non portò la pace. Il loro sangue che oggi come un lievitante possente, solleva il petto del *Popolo*, il cui respiro non può essere più contenuto né soffocato in così breve sponda. Se la debole erba è capace di sgretolare le fortezze, quale forza può resistere al sangue quando germmina, perché lo spazio che noi cerchiamo, che noi vogliamo al di là del mare, fu di già occupato, combattenti d'Italia, al grido dei nostri assalti e del sangue dei nostri *Morti*?»

NUOVA YORK. — 300 italiani sono partiti a bordo del *Rex* per arruolarsi Volontari per l'A. O.

MILANO. — *S. A. R.* il Principe *Umberto* ha visitato il primo Salone dell'Aeronautica.

FERRARA. — *S. A. R.* il Duca di *Genova* e il Ministro *De Vecchi* hanno presenziato alla chiusura delle celebrazioni ferraresi.

MERANO. — L'on. *Giovanni Marinelli* ha visitato la Casa del Fascio e ha passato in rassegna le forze del fascismo atesino.

Lunedì 21

GENOVA. — Con il piroscafo *Casaregis* sono partiti gruppi d'operai diretti in A. O.

NAPOLI. — Col piroscafo *Umbria* sono partiti reparti di mitraglieri e autocombalanze diretti in A. O.

VERONA. — I fascisti hanno commemorato il *Martire fascista Pietro Vincenzi*.

FORLÌ. — I fascisti hanno commemorato il *Martire Armando Bergossi*.

SIENA. Il Ministro *Rossoni* ha presieduto il raduno agricolo provinciale.

FIRENZE. — Il Ministro *Solmi* ha inaugurato il Primo Congresso di diritto Agrario.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della R. Accademia d'Italia sen. *Guglielmo Marconi*, accompagnato dal cancelliere prof. *Arturo Marpicati*.

Il sen. *Marconi* ha riferito al Duce intorno al suo recente viaggio nel Brasile, dove è stato fatto segno alle più leferenti e calorose manifestazioni da parte del Governo e del popolo brasiliano, nonché delle nostre fiorenti collettività italiane di Rio de Janeiro e di San Paolo.

Il Duce ha molto gradito l'interessante relazione, compiacendosi altamente con *Guglielmo Marconi* per la feconda opera di italianità svolta durante la sua visita in uno dei più grandi Paesi dell'America latina.

Martedì 22

NAPOLI. — Il piroscafo *Calabria* è partito con a bordo oltre 2000 uomini di truppa diretti in A. O. tra i quali *S. E.* l'Accademico *F. T. Marinetti*.

Mercoledì 23

ANCONA. — L'on. *Tullio Cianetti* ha rievocato la figura del tribuno *Filippo Corridoni*.

A *Parma* e *Firenze* i fascisti hanno commemorato l'eroe *Filippo Corridoni* A *Gorizia* è stato commemorato alla trincea delle *Frasche*.

NAPOLI. — Col piroscafo *Sicilia* sono partiti 2000 uomini tra operai e soldati destinati in A. O.

SAN MARINO. — Ha avuto luogo la partenza del primo nucleo di volontari *Sanmarinesi* per l'A. O. salutati da entusiastiche manifestazioni.

Giovedì 24

NAPOLI. — Il *Lombardia* con a bordo 4000 uomini di truppa è partito per l'A. O.

ROMA. — Volontari di *S. Marino*, *Reggio Emilia* e *Forlì* sono giunti a *Roma* accolti da manifestazioni da parte di fascisti e di popolo.

I volontari partiranno per *Sabaudia* dove avviene il concentramento della *Divisione Fevere*.

PIACENZA. — Il fascista *Giuseppe Gasparina*, agricoltore del Comune di *Rivergano* ha donato oltre tre milioni costituiti da terreni a fabbricati, destinandoli per la costruzione di un Istituto per il gratuito ricovero e assistenze ai contadini inabili al lavoro.

CORRIDONIA. — E' stato commemorato l'eroe della Trincea delle *Frasche* *Filippo Corridoni*, cui è intitolata la Città.

PARIGI. — L'on. *Del Croix* è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio sig. *Pierre Laval*, presenti i capi delle associazioni combattentistiche francesi.

Venerdì 25

TORINO. — È stato sottoscritto al nuovo prestito Rendita 5 per cento più di mezzo miliardo di lire.

VERONA. — Oltre 124 milioni di lire sono stati sottoscritti fino ad oggi al prestito.

PARMA. — La conversione del Redimibile e nuove sottoscrizioni al prestito rendita del 5 per cento ha superato i settanta milioni.

MACERATA. Sono stati sottoscritti oltre 60 milioni di lire al nuovo prestito 5 per cento.

PIACENZA. — Le sottoscrizioni al prestito hanno raggiunto nel solo capoluogo 46 milioni di lire.

ROMA. — Il fondo massa vestiario della R. Guardia di Finanza ha sottoscritto presso la Banca del Lavoro la somma di L. 50.674.200.

L'Opera di previdenza della M.V.S.N. ha sottoscritto presso la banca stessa la somma di L. 6.452.400.

ROMA. — S. M. il Re ha inviato al Gen. di Corpo di Armata Sen. Carlo Perris, collocato in ausiliaria per limiti di età, una lettera autografa elogiante il passato militare del valoroso generale.

BUENOS AYRES. — Col Conte Grande sono arrivati i membri della Missione Commerciale italiana in Argentina.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i partecipanti al IV Congresso nazionale di studi romani, che sono stati presentati dal presidente dell'Istituto G. Galassi Paluzzi, il quale gli ha rivolto l'espressione della dedizione dei convenuti ed ha fatto poi una vasta esposizione dell'ampia attività svolta dall'istituzione dalla sua fondazione ad oggi per la riconquista all'Italia del doveroso primato negli studi su Roma e sulla città latina.

Il Duce ha risposto esprimendo il Suo gradimento per la visita ed aggiungendo di avere seguito con attenzione i lavori del Congresso, così come segue attentamente da vicino l'attività che dal suo sorgere ha svolto l'Istituto di studi romani.

BOLZANO. — L'on. Baronzo presidente della Federazione fascista degli Artigiani ha presieduto una riunione degli artigiani del legno atesini.

PARIGI. — Il sen. Borletti Presidente del Comitato Italia Francia è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio francese Pierre Laval.

NAPOLI. — Con i piroscafi Dalmazia e Argentina sono partiti reparti di truppa e operai destinati in A. O.

Sabato 26

ROMA. — Il Duce ha premiato a Palazzo Venezia i rurali benemeriti della colonizzazione interna e della bonifica. L'on. Nannini Commissario alle Migrazioni interne ha letto una importante relazione, terminata la quale ha parlato il Duce suscitando il più vivo entusiasmo fra la grande massa di rurali che più volte lo ha interrotto con applausi. (vedi documenti).

BOLOGNA. — S. M. la Regina ha presenziato alla Cerimonia di chiusura del I Congresso di medicina interna.

ROMA. — Oltre 3000 raduni di propaganda per la razionale coltivazione dei terreni hanno avuto luogo nelle varie province, seguendo così le direttive fissate dal Duce al Comitato Permanente del Grano.

ROMA. — Le sottoscrizioni al nuovo Prestito Rendita 5 per cento riscuotono un grande successo.

Ad Alessandria sono stati sottoscritti oltre 135 milioni, a Brescia oltre 27 milioni, a Venezia oltre 148 milioni.

A Napoli è stato sottoscritto circa un miliardo. Il solo Banco di Napoli ha raccolto presso le sue sedi in tutta Italia 871 milioni.

Domenica 27

UDINE. — La statua di Giulio Cesare donata dal Duce a Cividale è stata consegnata dal Sottosegretario alle Comunicazioni on. Host-Venturi che ha pronunciato poche parole.

MILANO. — Nella giornata sono stati sottoscritti al Prestito rendita 5 per cento 48 milioni di lire.

ROMA. — Con regio decreto, su proposta del Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per le concessioni della stella al merito del lavoro, presso il Ministero delle Corporazioni sono state decretate le stelle al merito del lavoro a 109 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

ROMA. — Il volume *Lo sport in Regime fascista* è stato



ROMA. — Il Duce inaugura il Viale delle Piramidi.

presentato dal camerata Lando Ferretti al Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., che ha gradito l'omaggio ed approvato quest'opera che documenta, in ricca veste tipografica e con numerosi grafici e illustrazioni, le conquiste realizzate nei primi tredici anni dal Regime nel settore sportivo.

Lunedì 28

ROMA. — L'Italia ha celebrato il XIII anniversario della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Duce ha inaugurato i lavori del viale delle Piramidi e un nuovo edificio postale nel piazzale di Porta S. Paolo.



ROMA. — Il Palazzo delle Poste del Rione San Paolo, inaugurato dal Duce il 28 Ottobre.

In piazza Venezia ha avuto luogo una imponente manifestazione. Il Duce è apparso al balcone e dopo aver osservato lo spettacolo di entusiasmo della folla pronunciò brevi parole che suscitano nuove prolungate ovazioni.

In tutte le città è stato reso omaggio alla memoria dei Caduti e sono stati consegnati i brevetti della Marcia su



ROMA. — L'ospedale malattie infettive inaugurato il 28 Ottobre.

Roma; sono state inaugurate le opere pubbliche dell'anno XIII.

Nel pomeriggio un'altra dimostrazione in Piazza Venezia è stata suscitata dalla cerimonia del ritorno al Palazzo del Littorio del Gagliardetto del Partito.

L'Aeronautica ha partecipato alla celebrazione con una imponente manifestazione di forza.

Dalle 12 alle 13 da tutti gli aeroporti d'Italia si sono levati gli apparecchi che hanno sorvolato le città.

A Roma 400 apparecchi in perfetta formazione hanno volato per oltre un'ora sulla città.

A Napoli il Principe di Piemonte ha inaugurato numerose opere pubbliche.

All'Estero e nelle Colonie la celebrazione si è svolta con manifestazioni di fede nel nome del Duce.



NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura il sacrario votivo ai caduti Fascisti nella rinnovata Casa del Fascio. La benedizione.



NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte alla inaugurazione del Mercato ittico, riceve un omaggio floreale da un Balilla.



NAPOLI. — La nuova facciata dello Stadio Partenopeo

FORLÌ. — L'on Tassinari ha inaugurato la stazione sperimentale agraria intitolata al nome di Arnaldo Mussolini.

che mette oggi il Partito e la Milizia su un piano di assoluta identità d'azione e di intendimenti

Martedì 29

GENOVA. — Il Re ha inaugurato la nuova camionale Genova Serravalle ideata e voluta dal Duce. Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, ha pronunziato il discorso inaugurale.

Il Sovrano è stato accolto da manifestazioni di popolo e dalle Camicie Nere della Dominante.

Il Re ha poi inaugurato altre opere pubbliche, ovunque fatto segno ad ovazioni.

ROMA. — Il Duce ha assistito al Teatro Argentina, alle inaugurazioni del teatro di prosa, con lui erano Luigi Pirandello, Accademico d'Istituto e il Sottosegretario Alfieri,



NAPOLI. — La Piscina «XXVIII Ottobre», inaugurata nella ricorrenza della Marcia su Roma.

FORLÌ. — I fascisti hanno commemorato il Martire Armando Bergoni Caduto a Liegi.

ROMA. — Dopo l'omaggio all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, gli ufficiali della Milizia sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, al quale il Capo di Stato Maggiore ha recato il saluto di tutti i legionari: quelli che in Africa combattono e quelli che in Italia attendono.

Il Segretario del Partito ha accolto l'omaggio della Milizia — cui si è detto fiero di appartenere — come una rinnovata espressione di quella fraternità di opere e di fede.



NAPOLI. — Una visione interna della maestosa piscina napoletana «XXVIII Ottobre», inaugurata dal Principe di Piemonte.



PARIGI. — La celebrazione del XXVIII ottobre fra gli italiani delle varie colonie della Repubblica, convenuti in quella capitale.



FIRENZE. — S. M. il Re, accompagnato dalle Autorità, entra nella nuova stazione di Firenze, per procedere alla inaugurazione.

prima di iniziare la rappresentazione ha parlato S. E. Luigi Pirandello.

BOLOGNA. — I fascisti hanno commemorato i Martiri Giancarlo Mannini e Oscar Paolotti.

NAPOLI. — L'on. Jannelli ha inaugurato la linea ferroviaria a trazione elettrica Roma-Villa Literno-Aversa-Napoli

Mercoledì 30

FIRENZE. — Il Re ha inaugurato la nuova stazione e la nuova Biblioteca Nazionale.

L'arrivo del Sovrano è stato salutato da manifestazioni di vivo entusiasmo

Il Ministro De Vecchi ha pronunciato il discorso d'inaugurazione della Biblioteca Nazionale.

NAPOLI. — Col Biancamano sono partiti circa 4000 uomini di truppa destinati in A. O.

A salutarli al porto si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte

BRESCIA. — I fascisti hanno commemorato il Martire Giuseppe Pogliaghi

ROMA. — Il Ministro delle Comunicazioni ha inaugurato la nuova linea ferroviaria elettrificata Roma-Firenze.



FIRENZE. — La nuova stazione inaugurata da S. M. il Re



NAPOLI. — La partenza del P.I.o «Conte Biancamano» col Comando della Divisione Camicie Nere « 3 Gennaio » per l'Africa Orientale.



NAPOLI. — La linea elettrica Roma-Napoli inaugurata da S. E. Jannelli. — L'arrivo a Napoli del primo treno

PARIGI. — E' partito per l'Italia il primo scaglione di Volontari Italiani per l'A. O.

ROMA. — Le sottoscrizioni al Prestito Rendita 5 per cento hanno raggiunto i 20 miliardi.

Giovedì 31

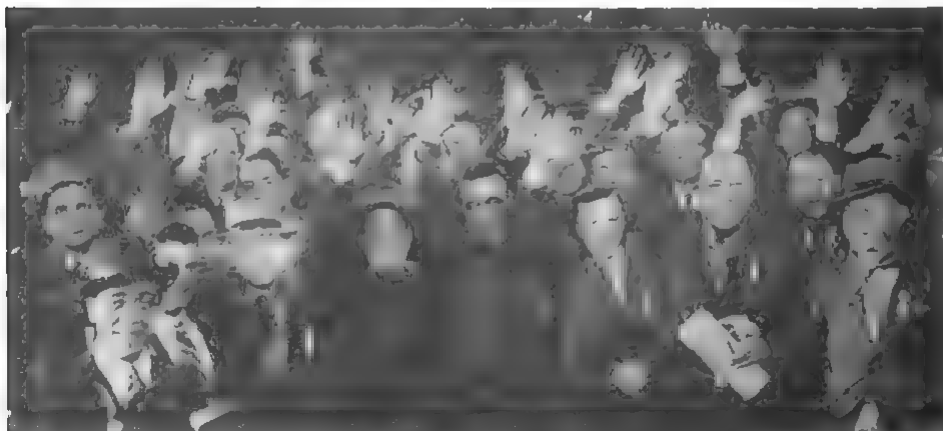
ROMA — Il Duce ha inaugurato la nuova città universitaria opera dell'architetto Marcello Piacentini.

Il Duce appena giunto ha passato in rivista reparti della Milizia Universitaria, tra i quali quello composto dei volontari per l'Africa Orientale.

Nell'Aula Magna erano radunati i rappresentanti della cultura di tutto il mondo, e quando il Duce è entrato una solenne ovazione lo ha salutato.

Il Rettore Magnifico S. E. Pietro De Francisci ha pronunziato il discorso inaugurale dopo il quale ha preso la parola il Duce che alla fine è stato applauditissimo.

Terminata la cerimonia il Duce, tra il più vivo entusiasmo



PARIGI. — La partenza per l'Italia del primo scaglione dei Volontari Italiani per l'A. O.



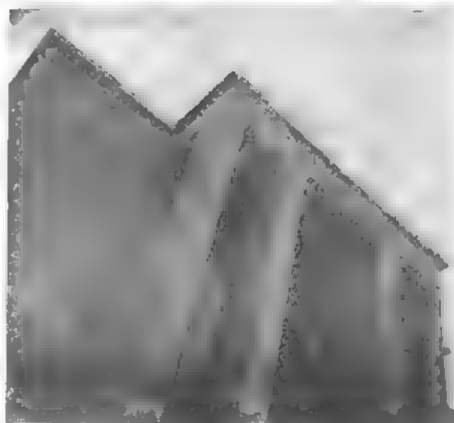
ROMA. — La « Città Universitaria » vista dall'alto



ROMA. — Inaugurazione dello « Studium Urbis ». L'arrivo del Duce e di S. E. De Vecchi



NAPOLI. — Il Principe di Piemonte e S. E. Ascalesi alla inaugurazione dell'anno giudiziario.



ROMA. — Veduta della parte alta e centrale della « Città Universitaria ».

smo dei Goliardi ha lasciato l'edificio principale e ha poi visitato gli altri edifici.

NAPOLI. — Con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. E. il Cardinale Ascalesi e di tutte le Autorità della Magistratura e Civili, Politiche e Militari è stato inaugurato l'Anno Giudiziario.

BARI. — Coi piroscafo Sannio hanno fatto ritorno i soldati del 157.º Regg. Fanteria di ritorno dalla Libia.

GENOVA. — Il segretario federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista comm. Domizio Costa, con la seguente motivazione:

« Importatore di caffè e di droghe coloniali, vendeva a prezzo esorbitante, dimostrando avidità di guadagno ed assoluta mancanza di sensibilità fascista e di patriottismo ».

BORGOSERIA. — I fascisti hanno commemorato i Martiri Carlo Rovetta e Achille Porzio.

IN BIBLIOTECA

«SCUOLA LITTORIA» - FONDAMENTO DOTTRINALE CORPORATIVO DELLA EDUCAZIONE FASCISTA - di Luigi Romanini - Editore G. B. Paravia e C. Torino. (Pag. 220 in 16. mo L. 9.50).

La rinnovata, positiva manifestazione del nuovo orientamento spirituale della gioventù e del popolo è soltanto rivelazione sporadica di un momento felice della situazione politica, oppure è un esempio meraviglioso, promettente di una grande conquista compiuta dalla scuola, rivoluzionaria dal Fascismo e permeata dal suo spirito gariboldino non mai disgiunto dalla serena ragionevolezza?

A tale quesito, risponde esaurientemente questo libro. In esso il problema pedagogico viene portato in una sfera altissima di argomentazioni filosofico-politiche, sicché si sostanzia di forme viteli per la convivenza nazionale e riesce perciò tanto più ricco di forza persuasiva.

Dopo una introduzione laboriosa nella quale l'Autore afferma e dimostra che ogni civiltà acquista consapevolezza di sé solo facendosi educazione, vengono presi in rapido esame i vari sistemi delle civiltà contemporanee - ideali esotici - mostrando di tutti l'equivoco fondamentale e il non meno fondamentale antionismo, onde la adorazione materialistica della razza come Piporexia del superamento di Dio, del filantropismo egoista e del fariseo pacifismo si risolvono in conti del non ancora e non totalmente assimilato elemento barbarico contro la disciplina della civiltà latina mai tollerata. Ma varrà vale individualismo: mentre Roma ci si presenta, fino dai primi tempi della repubblica arida e animata di principi altruistici, i quali hanno base nella dedizione dei singoli al bene collettivo. L'apologo di Menenio Agrippa è, nella storia dell'umanità, la prima enunciazione del pensiero corporativo.

Il Romanini vede perciò nel principio corporativo, inteso secondo la classica definizione come «trasferimento dei motivi d'azione dal piano dei fini individuali a quello dei fini nazionali» la chiave di volta di tutta la civiltà umana, il dono prezioso non simboleggiato ma positivo, che Roma fece all'umanità la quale non mai, né prima (nonostante la vastità del pensiero greco) né poi (nonostante le conquiste della scienza moderna), poté diventare veramente e universalmente civile fuori di tale principio.

Divenire storico del principio corporativo.

Le successive argomentazioni del Romanini si aggirano intorno al divenire storico del principio corporativo. Essa si snoda, si avvicina alla sensibilità dell'individuo, si associa alle manifestazioni della vita collettiva, si evolve insomma e dà origine dapprima alla civiltà romano-classica, che caratterizza e materializza il periodo dell'Impero poi alla civiltà romano-cattolica, che affronta e risolve in pieno il problema morale, per giungere infine alla civiltà romano-fascista, che origina lo Stato spirituale corporativo armonizzando e cementando in un blocco poderoso di forza e di bellezza, gli ideali imperialisti e quelli religiosi, non come compromesso transitorio con finalità politiche, ma come netta proposizione di una meta universale, umana, sublime di forza e di bontà, che si perfezionerà nel tempo e si perpetuerà nei secoli.

Il Romanini, in questo suo studio, procede con metodo rigorosamente deduttivo. Ecco che egli dimostra subito luminosamente, come il principio corporativo fascista, derivato dalla armonia che sempre deve correre, in un arguimento sociale perfetto, fra le aspirazioni ideali e le necessità materiali inderogabili della vita, si affermi senz'altro con carattere universale. Non solo si proietta nel campo sociale, dove è più facilmente compreso, e nel quale, generalmente, ma a torto, lo si confina e lo si limita, ma investe altresì il campo dell'etica statale, risolvendo il fu-lismo disgregatore delle due morali pubblica e privata, e il campo dell'azione politica, mettendo fine all'equivoco

di un inesistente contrasto fra autorità e libertà, equivoco che per tanti anni è stato tenuto in vita da una inconfutabile democrazia. Il principio corporativo fascista è dunque l'unico e sufficiente fondamento per una educazione totalitaria con finalità universale.

Così si conclude la prima parte del lavoro di Luigi Romanini; lavoro che non sarebbe davvero conclusivo se egli non portasse subito tali enunciazioni nell'azione fattiva, d'intorno della scuola. Prima che il Duce desse forma concreta al principio corporativo e lo rivelasse alla coscienza della Nazione, la scuola respirava in una atmosfera viziosa, mancante di elementi adatti per elevare lo spirito dell'educazione fino alla comprensione e all'esercizio di una giusta e forte vita collettiva. Il Romanini, per essere compreso e per sostanziare la sua tesi, solleva il velo che adombrava la retorica ufficiale di molti anni or sono; e appare allora, ben diverso, il quadro della scuola democratica, scientifica, vivacemente fiorente, graduata abilmente per il raggiungimento di finalità astratte, ma lontane da ogni palpito di reale ed umana redenzione del lavoro e non potenziata per la gloriosa rinascita di poderose affermazioni nazionali.

Didattica corporativa.

Totalitari sono oggi i compiti che il Fascismo impone all'educando e all'educatore. Mantenendo la disposizione tripartita già osservata - campo sociale, campo morale e campo politico - il Romanini, sempre rigorosamente argomentando, afferma, a mò di conclusione, che evoluti di potenza, esercitati in tutti e tre i campi, è metà e sintesi di ogni compito educativo. Si gettano così le basi di una pedagogia corporativa, che l'Autore vede e prospetta come passaggio dalla fede negativa (imperfessione) alla fede positiva (perfezione). Scrive infatti: «Partire dalla fede negativa per arrivare alla fede positiva vuol dire illuminare lo spirito mettendo in possesso di tutti i dati logici della tradizione corporativa romano-classica e romano-attolica fino a quelli dell'affermazione romano-fascista».

Nella terza ed ultima parte del suo libro il Romanini studia appunto la vita in rapporto all'educazione che le scuole per mezzo degli insegnanti debbono impartire agli individui per crearli elementi attivi della felicità collettiva. La tesi è svolta in tre capitoli: a) L'educatore; b) Linee didattiche corporative; c) Le frontiere dell'avvenire. Sono, come i precedenti, densi di pensiero, animati da sicura fede nell'avvenire della civiltà romano-fascista. L'autore si sofferma a considerare appunto, con cuore palpitante, la funzione storica che il Fascismo compirà nel mondo, ed esamina partitamente le battaglie che si dovranno ingaggiare ovunque per mettere in fuga le sopravvenienze barbariche del pensiero, che si trovano mascherate, quasi ammantate, nella apparente civiltà moderna. Egli vede nella scuola - fatta ormai vita e soltanto vita - la sentinella avanzata che sta salda, imperturbata, sicura, alle frontiere dell'avvenire. Immagine calda e conclusione positiva: la battaglia che la scuola fascista combatte, prima di passare alla storia dovrà essere impetuosamente vinta nella coscienza e nella volontà delle legioni giovanili che marciano sotto i segni del Littorio.

G. B.

EMANUELE FILIBERTO «TESTA DI FERRO» - di Angelo Biancotto - «Collana di Condottieri» Editore G. B. Paravia e C. Torino - (con 8 tavole fuori testo Lire 9.50).

Non è biografia romanzata questa del grande restauratore del Principato Salentino, che magistralmente ha tracciato Angelo Biancotto.

Per dilettandosi con il racconto di taluni episodi poco

conosciuti, l'A. non abbandona un momento il filo della verità storica, per guidarci dalla nascita di Testa di Ferro alla Sua morte, attraverso il gigantesco e quasi incredibile sforzo compiuto per recuperare il Suo Piemonte.

Mentre gli storici dovettero considerare la complessa figura del Principe nella totalità dei vari atteggiamenti, Angiolo Bianchetto, senza trascurare, il cavaliere intrepido, il perfetto gentiluomo, ha voluto di proposito che campeggiasse il guerriero, scrivendo trecento pagine di una vita militare, serrata, rapida, agile, in uno stile estremamente fluido e scorrevole, ma rilevato ed indeciso come si addice alle gesta di un grande capitano.

Gran Principe venturoso quello che nato sotto i segni di Marte, signore senza Jomini alle soglie della giovinezza, deve strappare alle mani grifagne degli amici e dei nemici, pezzo per pezzo la terra datagli da Dio; impavido ed eroico guerriero quello che combatte disiotto con Worms contro i ribelli della lega Smalcaldica, scherzando col fuoco e con la morte sotto gli occhi di Carlo V, sia che a capo della cavalleria borgognona e fiamminga pervenga le campagne di Fiandra e si dimostri capitano insuperabile nel guidare le soldatesche all'assalto e nel proteggere sagacemente la ritirata, sia che corra a ripanare gli imperdonabili errori dei luogotenenti, punendo con inflessibile severità e premendo con arga generosità, da quel mistico della disciplina ch'egli era.

Nella varietà dei fatti narrati l'autore scopre il suo temperamento d'artista, svincola gli episodi, li dialoghi, le ricostruzioni del mondo, in cui agli il suo Kroe inframmezzano la storia severa del condottiero e dell'uomo di governo di serena parentesi, che sono altrettante casi verdeggianti nell'ardente deserto della lotta e del combattimento. Per accennare a qualche episodio fra i più riusciti e i più suggestivi ricorderò la descrizione sobria ed efficace d'una galante avventura fiamminga del Principe, la colorita ricostruzione dell'Assemblea plenaria nella Torino del Brissac, la narrazione del fatto accaduto al Principe in visita segreta nei Suoi Stati, nell'osteria del rinnegato Fuggierri, l'avventura della ricca di Verrina, balenante di spade coccianti di partigiane incrociate, rumoreggiante di fendenti vibrati, di scrosciare di colpi schiodate, sugli elmi ammucchiati, fra le bestemmie e le imprecazioni dei feriti rotolati sul suolo impregnato di sangue fumante.

Nè posso tacere della battaglia di San Quintino, descritta con appropriata terminologia militare e perfetta ricostruzione strategica, storicamente esatta nel più minuti particolari: queste sole pagine sarebbero sufficienti a dar valore all'opera e lode all'autore per le minuziose ricerche cui deve essersi assoggettato e per la felice impostazione della battaglia stessa.

Con notevole intuito patriottico è reso il dramma del Principe nei due tempi crudeli della Sua vita. Prima, quando povero, indebitato, pressato dai creditori, non gli resta che la spada: «Spoliatis arma supersante, poi, quando — sfuggendo restituiti rema — è costretto a battergli con pazienza e con valore pari a quelli dimostrati sui campi, contro la vilissima e subdola diplomazia di Francia e di Spagna, per ottenere lo sgombero delle sette piazzeforti, le sette spade nel cuore del Duca, condottiero invitato anche in questa battaglia di scartoffie e di pergamena, di rescritti e di sonanti ducati, di perfidie e di agguati.

M. M.

OGGI - LETTURE PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI - di S. E. Massimo Bontempelli. Editrice Dante Alighieri - (600 pag. con 28 composizioni fotografiche - Lire 15).

Tutto il libro s'intitola *Oggi* « perchè vuol farvi sentire, dice l'autore ai giovani, quanto è bella la vita dell'Italia nostra che Mussolini e la sua generazione consegnarono a voi ragazzi quanto avrete vent'anni ». Ma lo schema dell'antologia è questo: 1) Ieri; 2) Risorgimento d'Italia; 3) Intermezzo; 4) La guerra e la Rivoluzione fascista. Infatti, per meglio capire l'*Oggi*, il compilatore comincia con uno sguardo all'Italia dell'altro secolo, alla vita degli italiani lungo l'Ottocento, la vita d'ogni giorno, nella scuola, nella famiglia, in viaggio, presentata attraverso pagine che ne esprimono il carattere e ne rendono il tono. Il primo nome che s'intitola è, vecchia ed onesta concettista, quello di Pietro Thouar: colleghi d'allora, scuole d'allora, educazione di allora, qui parla un maestro che s'è fatto sentire sin quasi alla vigilia della guerra europea e sui cui testi abbiamo un po' dormicchiato tutti quanti, ma aveva una voce tanto semplice e paterna ed una bonarietà da ottimismo sereno, un tardo discepolo di Vittorio de Felice e, del resto, un ottimo scrittore. Gomito a gomito con Massimo d'Azeglio, fu un certo effetto: l'educazione di Mammolino è una delle attrattive permanenti dei *Ricordi*, e fu davvero un'educazione virile, da citarsi ad esempio del senso del dovere e dell'istinto di visione delle imminentiventure ch'era nel cuore della generazione piemontese chiamata a fare l'Italia, gli stessi « retri » obbedivano senza saperlo ad una tradizione lunginviata. Belle pagine azeglianee, accostate alle quali mettiamo idealmente, continuatrici ed eredi di quella tradizione anticipatrice divenuta azione e passione, le pagine di Ippolito Nievo, d'uno scrittore cioè che trascorre via come una meteora, ci lasciò un capolavoro, e morì giovanissimo di morte eroica pagando di persona. Ma ecco i gradini, le tappe morali e materiali dell'Ottocento, il « progresso » per dirlo con una parola memorabile, negli scritti di Antonio Stoppini (c'è una novità in vista) il lume a petrolio, sostituito allora le oleose lampade con lo steeppio filante, e si apriva la strada attraverso il secolo per giungere alle rive del nostro e dominarlo con tanta prepotenza che anche oggi petrolio vuol dire rivanti di nazioni, lotta di trusts, interessi scatenati, guerre, rivoluzioni) e scritti di Giuseppe Giusti, del Brodiero, del Pacini, dove impari, ad esempio, come i nostri nonni si divertivano viaggiavano, stavano a tavola. Si cammina coi tempi: De Amicis va in pallone frenato e Ohndò Guerrini pedala sui primi bicikli nella pista del Veloce Club di Bologna.

Farsi a questo modo un'idea della vita privata d'allora è, oltre che dilettevole, istruttivo assai. Ma la vita pubblica ha, nella seconda parte dell'antologia, lo sviluppo che merita. È consacrata dalle storie, si concentra in uno dei più grandi eventi della storia d'ogni tempo e paese, il Risorgimento (« Alziamoci in piedi, è il Quarantotto » diceva il Carducci). Della vita pubblica ottocentesca l'antologia dà qualcuno tra i cento episodi di cui è interessata, e sotto stanno firme, da Cuoco a Mazzini e a Garibaldi, che rappresentano il pensiero e l'azione del suo luminoso travaglio. Poi, di Garibaldi, abbiamo il bronzo profilo tracciato da Benito Mussolini nel discorso del Giuramento di pochi anni fa. Il ciclo della riscossa si congiunge e si conclude nel nuovo che ha nome dalla guerra e dal Fascismo: l'I-

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIO

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'Ilustre Autore nonché per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume

Lire **QUARANTA**

talia è compiuta ed è in marcia verso i suoi destini imperiali: un'intermezzo a di poeti e di artisti, nostri ed altrui introduce, pausa serena e pensosa, alla quarta parte della antologia dove ti trovi di colpo nell'atmosfera eroica della guerra. L'ottocento è finito, comincia il tempo nuovo. Intervento, martirio delle trincee, la vittoria decisiva. Dalla situazione di nazione negletta la Rivoluzione fascista portò l'Italia alla potenza e all'ufficio romano d'equilibratrice della politica mondiale. Storia in corso. Benito Mussolini, Gabriele d'Annunzio, Giosuè Borsi, Balbo, Castellini, Marinetti, Delcroix, Soffici, Baldini, Ungaretti, Marpicati, Montempelli, Stuparelli, magnifico manipolo di scrittori della guerra e della Rivoluzione. Questa è la successiva ricostruzione sono adeguatamente rappresentate, soprattutto da giovani: Maccari e Napolitano, Nino d'Aroma e Valentini, Bardi e Galliani, Solari e Comisso, Renato Casalbore e Paola Masino, Pavolini e Vergani. Forze d'oggi. Si

impara a volare, a militare, a credere, a combattere, in ogni settore della vita italiana, dalle lettere allo sport. Tutti in rango. Le ultime pagine della viva e attualissima — nello spirito e nella forma — antologia di Montempelli sono di Napolitano, sulla Mostra della Rivoluzione.

IL CAPO E LA FOLLA - di F. Ciarlantini - Edizione Sonzogno - Milano (Lire 3).

E' questo, in certo modo, continuazione, sviluppo, del « Mussolini immaginario », che l'on. Ciarlantini lancia due anni or sono per segnalare, tramandare ciò che « la gente » pensa, immagina, del Duce, con battute ed episodi dal vero, raccolti dovunque, fra italiani nel Regno e fra italiani all'estero, di tutte le condizioni sociali, di tutte le età, ed anche fra stranieri.

In questo nuovo lavoro, l'on. Ciarlantini traccia impres-

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - FONDATAO NELL'ANNO 1530

FONDO DI DOTAZIONE L. 500.000.000 — RISERVE L. 872.674.048

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione

Agenzie - N. 70 Agenzie di Città

FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Anacapri - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Capri - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Fasano - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Manfredonia - Mariglianese - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Mollata - Moliterno - Monopoli - Monte Sant'Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo Calabro - Potenza - Pozzuoli - Patignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Trinitapoli - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - New York.

CORRISPONDENTI. Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero

FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli Trust Company of New York - Banco di Napoli Trust Company of Chicago - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Situazione riassuntiva al 31 Ottobre 1935 - Anno XIV

ATTIVO		PASSIVO	
Contanti e disponibilità a vista . . .	L. 390.041.800.91	Fondi patrimoniali e riserve . . .	L. 1.115.870.668.73
Titoli pubblici di proprietà . . .	1.009.083.371.85	Fondi credito e vaglia in circolaz. . .	155.187.470.66
Portafoglio Italia ed Estero . . .	1.021.577.252.79	Depositi in c/c ed a risparmio . . .	1.755.213.871.11
Anticipazioni e riporti . . .	500.081.381.77	Corrispondenti - saldi creditori . . .	1.755.213.871.11
Operazioni di credito agrario . . .	241.683.438.01	Cartelle Fondarie in circolazione . . .	95.388.000.00
Prestiti ad Enti Morali . . .	477.857.306.69	Ricevitorie - saldi creditori . . .	373.201.133.83
Matr. con garanzia ipotecaria . . .	141.007.757.46	Partite varie . . .	1.171.718.750.13
Corrispondenti - saldi debitori . . .	988.541.534.57	Fondi pensioni impiegati . . .	81.658.147.79
Impieghi fondo propulsione econ. . .	47.176.549.34	Risultato del corrente esercizio . . .	155.048.711.90
Partecipazioni . . .	383.001.602.05	Accettazioni ed avalli . . .	35.163.292.75
Ricevitorie - saldi debitori . . .	95.007.282.10		
Effetti all'incasso . . .	203.847.942.77		
Immobili . . .	79.116.916.02		
Partite varie . . .	126.922.144.85		
Titoli fondo pensioni impiegati . . .	84.056.117.79		
Spese del corrente esercizio . . .	217.118.888.89		
Debitori per accettazioni ed avalli . . .	35.443.262.75		
Depositi . . .	L. 5.982.265.254.06	Depositanti . . .	L. 5.982.265.254.06
	L. 5.055.018.349.13		L. 5.055.018.349.13
	L. 11.037.883.603.19		L. 11.037.883.603.19

Il Ragioniere Generale: **LINGI**

Il Direttore Generale: **FRIGNANI**

sioni e descrizioni documentate delle qualità che formano il carattere di Mussolini, ed aggiunga episodi e ricordi.

Uno dei più coscienziosi e penetranti censori, ne ha riferito come segue.

Il racconto diventa così agile, colorito e vivo, scuola di grandezza e di bontà cui il lettore si tempera e si migliora.

Ogni periodo di rinascita o di rivolgimento ha bisogno di un eroe che gli splenda dinanzi: Mussolini è l'eroe dei tempi moderni, seguito dagli italiani con una fede che ha del meraviglioso, poiché essi vedono adombrata in lui le maggiori qualità della razza. Lavoratore formidabile, sorretto da una coscienza piena della propria missione, egli non conosce ostacoli a quello che pensa essere il bene. Deciso, preciso, incalzante nei suoi atti, pone tutta l'anima in ogni sua azione; il che non gli impedisce di valutarne esattamente la portata e di usare una sorveglianza continua su tutti gli elementi che ad essa concorrono.

Nessuno più di lui aderisce alla realtà.

Nessuno è più capace di passare rapidamente da atti di importanza immensa ad altri di minor conto, dalla parola che risolve una situazione alla canzonatura sottile, alla trovata lepida. In questa adattabilità e versatilità, in questa conoscenza profonda dell'umanità e degli eventi sta tutta l'uomo.

Egli ha conosciuto il disagio, la fatica, le avversità, che hanno irrobustito il suo fisico e il suo morale.

« La poltrona e le pantofole sono la rovina dell'uomo », ha detto un tempo a chi voleva porre una soffice poltrona nel suo ufficio di Direttore al *Popolo d'Italia*. Nulla di più vero. Gli agi infauchiscono uomini e popoli; fanno loro temere di tutto. Ora appunto perché la vita ha un valore dice Mussolini, « noi dobbiamo continuamente rischiare ». Nel rischio sta la sua bellezza, in esso il carattere si forma. Ed il rischio egli non lo ha mai evitato. Non in guerra dove il suo coraggio e la sua stoica fermezza sono rifiuti in modo incomparabile, non nei voli audaci che ha amato fin dai tempi dei pionieri. Per questo forse egli ha dato una così inconfondibile impronta all'Armata aerea. « Benito Mussolini ha volato, vola e volerà » scrisse il Duce nell'immediato dopoguerra sulla scheda di adesione alla Federazione Nazionale degli Aviatori, costituitasi a Milano, e l'entusiasmo per il volo è rimasto vivo ed immutato in lui, che si abbandona alla gioia di esso, noncurante di difficoltà e di pericoli. Le grandi anime amano tutto ciò che solleva al di sopra della mediocrità. Un viaggio attraverso lo spazio libera, più di qualsiasi altra cosa, dai pensieri meschini, innalza lo spirito in una sfera più alta, fornisce la fede che occorre a compiere la propria missione. Ed aver fede, credere nelle proprie forze è la chiave di volta del potente edificio creato dalla prassi mussoliniana, il segreto fondamentale della potenza per gli uomini e per le nazioni.

« Il Fascismo vince e vincerà finché conserverà questa anima ferocemente unitaria e questa sua religiosa obbedienza, questa sua ascetica disciplina. Fede, dunque, non relativa, ma assoluta », ha scritto Mussolini in un articolo, « Viatico per il '26 », apparso su *Gerarchia*, ed il concetto che lo anima non potrebbe essere meglio precisato.

Non bisogna credere però che il protendersi con volontà tenace ed eroica verso la meta da raggiungere renda il Duce freddo e duro. Se egli è volitivo al massimo è anche al massimo umano, capace dei più teneri sentimenti verso gli

umili, di vibrazioni profonde al suono di una bella musica, alla vista di un quadro, al ricordo dei genitori, alla parola di un bimbo. Anche la poesia egli ama, se pure ha rinnegato i suoi versi, come narra una scrittrice americana. A costei che ammirava dello spettacolo di Tripoli, rinnovato dal Fascismo, che si stendeva dinanzi ai suoi occhi da l'orda della regia nave *Venezia*, lo proclamava poeta, Mussolini dava appunto la risposta accennata. La signora non si pensava però di « aggiungere » a avete rinnegato i versi, ma le vostre opere sono una sola armonia ». Al che il Duce interpellandola: « La poesia delle mie opere non la negherò mai ». Ed esse sono veramente il maggior poema che possa venire scritto, un poema in un azione e sentimento si fondono a dar vita ad una creazione di bellezza e di forza, una di quelle creazioni che rimangono eterne e che segnano tutta un'epoca del loro secolo profondo. Ed ora appunto perché la sua opera non è che un'armonia, Mussolini attira verso di sé, affascinandolo, la gioventù. Gioventù è poesia, è sogno verso il meglio, è aspirazione a tutte le qualità che egli in sommo grado possiede. Il libro di Franco Carolantini, descrivendolo ai giovani dell'Italia fascista e ponendolo come esempio dinanzi ai loro occhi, non potrà quindi che servir loro di sprone ad atti sempre più nobili ed alti.

Francesco Formigari. — La letteratura di guerra in Italia (1915-1935) Istituto Nazionale Fascista di Cultura, (Serie Quinta, VI).

L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, tra le sue tante e non poche benemeritenze in merito alla diffusione del pensiero e della cultura fascista, può vantare, senza dubbio, quella magnifica collana dei cosiddetti « Quaderni ». Quaderni per modo di dire perché il più delle volte, ci troviamo di fronte a delle vere opere le quali, per ampiezza, materia e contributo scientifico o letterario, nulla hanno da invidiare ai « volumi ».

Tale è il caso, per citare un esempio assai significativo, del « Quaderno » di Francesco Formigari su « La letteratura di guerra in Italia », nel quale l'insigne autore ha saputo riassumere in poco più di ottanta pagine la storia di tutta la nostra letteratura di guerra, pubblicatasi nel periodo che va dall'intervento ad oggi.

Questo quaderno non è — come dice giustamente il Formigari nella premessa appostata — un repertorio o un indice bibliografico di tutte le opere pubblicate sull'argomento e nemmeno uno studio critico-estetico su un certo numero di esse.

Egli ha voluto soltanto mettere in rilievo delle opere capitate sotto i suoi occhi il loro contenuto politico e morale, ed il contributo portato alla nostra coscienza nazionale d'oggi dai letterati italiani che, in altissima percentuale, combatterono, furono feriti e caddero sul campo. E secondo me ci riesce. Il Formigari porta, infatti, a contributo nella sua nobilissima fatica, oltre l'idea generale dalla quale germogliò, una vasta e profonda preparazione, conseguita in lunghi anni. Egli avrebbe potuto scrivere il libro alcuni anni or sono, quando, seguendo con passione rara, se non unica, la nostra letteratura di guerra, si andava moltiplicando per presentarla e diffonderla con recensioni che erano il frutto d'un maturo ed appassionato esame, sempre sereno ed obiettivo; ma, invece, ha voluto attendere fino ad oggi perché il quadro si formasse chiaro e completo nella sua mente, dopo di aver tutto detto, tutto esaminato, tutto vagliato.

Oggi, infatti, è assai raro leggere un libro che possa veramente dirsi scritto sotto l'influenza, o, in ogni caso, in dipendenza della guerra. La letteratura di guerra è ormai al tramonto e quelle poche opere che vengono ancora fuori appartengono al ramo discendente della curva. Francesco Formigari non poteva, quindi, scegliere momento più felice per fare la sintesi di questo movimento che sembrò sconvolgere tutto l'orientamento della nostra letteratura nazionale. C'è di vero chi attende ancora il romanzo fantastico che emergerà dal campo della letteratura la grande guerra; io, però, mi sia consentito dirlo, sono scettico e non lo credo, come non credo che possa più sorgere il musicista capace di eternare nelle pagine di una partitura d'orchestra la più grande epopea che il popolo italiano abbia vissuta.

La letteratura di guerra, tra noi, e non soltanto tra noi, è quel che è: vi sono opere che resteranno, e queste sono

SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502



Telegramma: "SPUGNIFICIO"

SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione

veramente poche; e vi sono opere destinate a morire quando nuovi orientamenti le mi pare che le nuove tendenze facciano già capolino) soppianderanno gli attuali. Molti scritti di guerra, per opera del tempo hanno già subito il loro destino. Alla resa dei conti, e tra non molto, noi vedremo che tutta questa produzione, che è nostra, della nostra generazione soltanto, in quanto noi soli la sentiamo perché l'abbiamo vissuta, si scolorirà ed apparirà ai nostri figli quelli che apparvero a noi, prima della grande guerra, *Romuleismo* di Gerolamo Rovetta, o i *Mille* di Giuseppe Bardi, o *Da Quarto al Volturno* dell'Abba.

Certo, ed in ciò concordo col Fornigari; noi, dopo questo movimento letterario di guerra avremo un nuovo orientamento della nostra letteratura; ma quali elementi contribuiranno al suo formarsi, ed al suo svilupparsi? Quelli provenienti dalla letteratura di guerra? Questo non credo.

CESARE CARAVAGLIO

ECHI e COMMENTI

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: On. Pietro De Francis, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario

Ogni fascicolo contiene: «osservazioni», note e rilievi su fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni), «l'Italia nella stampa estera» (di Gides), «Economia, Finanza e Corporazione» (Rubrica diretta da G. Menegazzi), «Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, con articoli tecnici».

I fascicoli di ottobre hanno pubblicato oltre alle solite rubriche.

La neutralità degli Stati Uniti, del Sen. G. C. Maioni; Polonia inquieta, di Ettore Ferraris; Le incoerenze del Congresso comunista, di A. Croffi; Adua 1896 e Adua 1905, del Gen. Sen. Bollati; Ricordando, del Sen. Bacelli; Due Italie, del Sen. Landucci; Un ricordo storico istruttivo, del Gen. Assum; Guerra in Colonia, del Gen. Sen. Corselli; Italia e Gran Bretagna in A. O., del Gen. Sen. Bollati; La libera docenza, del Sen. Supino; L'assistenza ai lavoratori agricoli, di G. Montemmeri.

Cesare Caravaglio - Il folklore musicale in Italia - Soc. An. Rispoli, Napoli - Lire 40.

Pur essendosi avuti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possedevamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologia con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a colmare la lacuna, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, il prof. Cesare Caravaglio, della R. Università di Roma, ed oggi siamo in grado di presentare un interessante volume su

IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA

che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di generali considerazioni, di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono insieme un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono riusciti di una chiarezza, di un'ordine e di una lucidità quali poche opere sanno dare ed ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di analisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa gradita agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, che abbiamo messo in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, che superano le quattrocento e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di sole lire quaranta.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letteraria. — 5. Disco e fonofono a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte speciale.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

STAMPATO IN ITALIA

E. R. A.

L'Editrice RISPOLI Anonima

A. CARBONE e V. PROFUMI

Pubblica:

QUESTA E' L'ETIOPIA

VOLUME IN 16. DI CIRCA 250 PAGINE - L. 15

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

L'EGO DELLA STAMPA

VIA GI. S. PPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Esclusa abbonamento e interramento sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) P. Campo Marzio - Telef. 50-417

—

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di nascondersi all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene trattato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

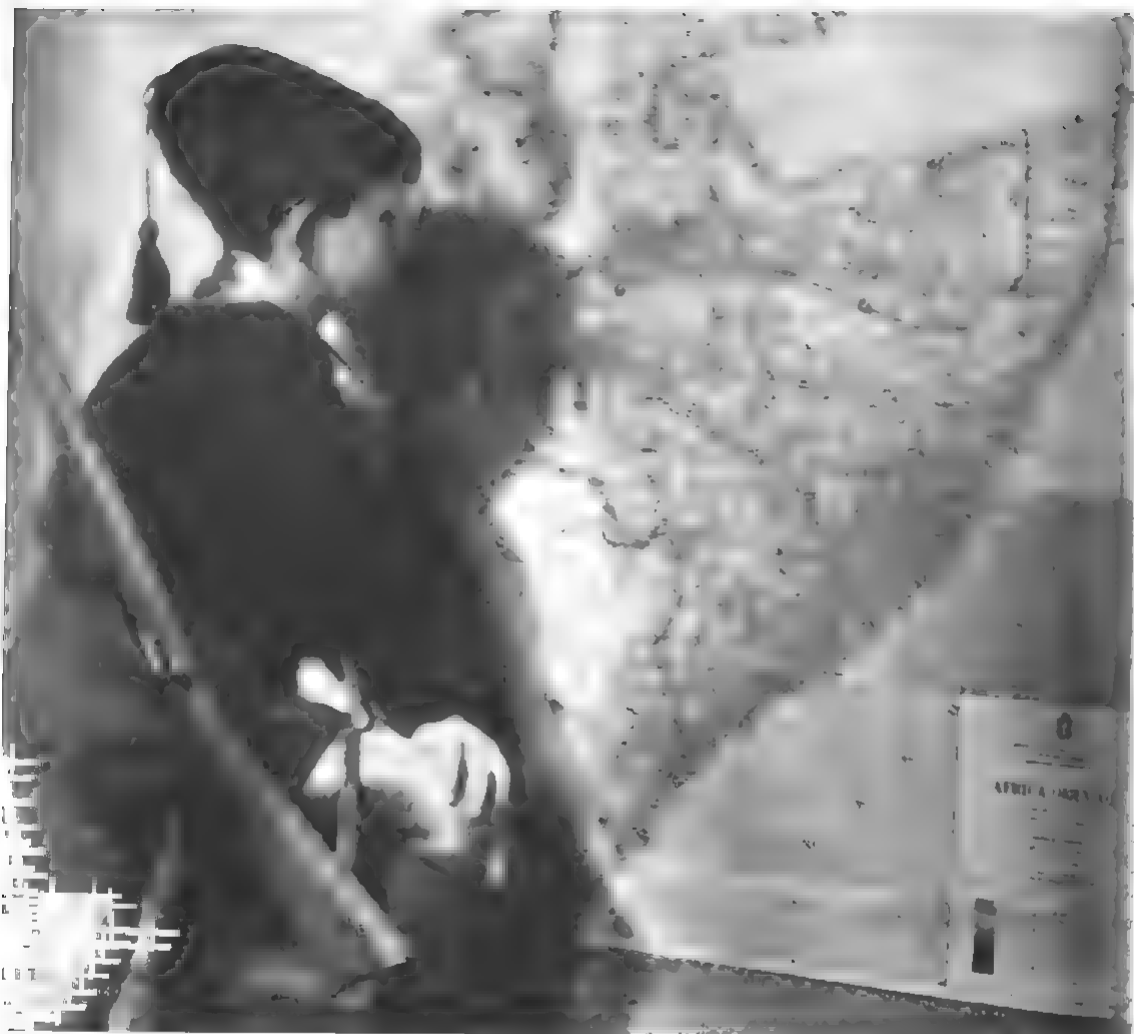
LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

PRESTITO NAZIONALE

“RENDITA 5%”



Rispondete all'appello del Governo fascista assicurando un ottimo e sicuro impiego ai vostri risparmi

SOTTOSCRIVETE PRESSO IL

BANCO DI NAPOLI

PREZZO L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

« I nostri ex alleati, che nei trattati di pace negarono all'Italia il riconoscimento del merito e del bisogno di espansione coloniale, rifiutano oggi con le sanzioni contro il popolo italiano il contributo dell'Italia alla vittoria dell'Impero sugli Imperi centrali, contributo che fu deciso come risulta dall'ultima riunione del Consiglio di guerra interalleato nel 1918, nella quale Lord George disse che gli eserciti sul fronte italo-germanico erano all'estremo della resistenza, che non avrebbero potuto affrontare un altro inverno in guerra; e come dichiararono, nelle pubblicazioni sulla guerra, i grandi capi europei ».

« La calamità del nostro alleato era una disgrazia anche per noi. L'avversario sapeva al pari di noi che l'Austria-Ungheria aveva con questo attacco gettato tutto il suo peso nella bilancia della guerra. Da questo momento la Monarchia danubiana aveva cessato di essere un pericolo per l'Italia. »

Maresciallo HINDEMBURG

« Nell'ottobre 1918 ancora una volta nella fronte italiana rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e se stessa, trascinando nella sua rovina anche la Germania... Senza la battaglia distruggitrice di Vittorio Veneto, noi avremmo potuto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica, continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno ed avere in tal modo tempo e possibilità di conseguire una pace assai meno dura, poichè anche gli alleati erano molto stanchi ».

Maresciallo LUDENDORFF. »

« L'offensiva italiana di Vittorio Veneto ci ha spezzati i reni, ha demolito l'edificio corroso della nostra resistenza... Gli italiani potrebbero giungere comodamente a Vienna se lo volessero, e forse sarebbe meglio, perchè ciò lascierebbe aperta qualche possibilità alla conferenza della pace. »

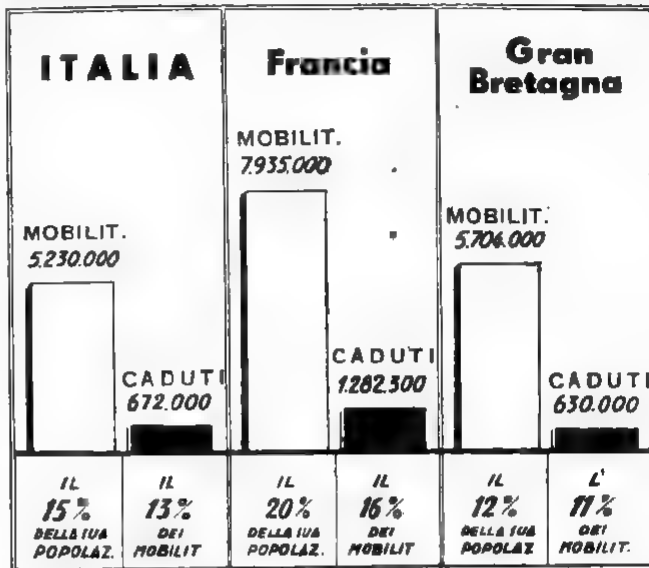
Maresciallo CONRAD

(Gli alleati vietarono all'Italia la marcia su Vienna, e fondarci i diritti della vittoria).

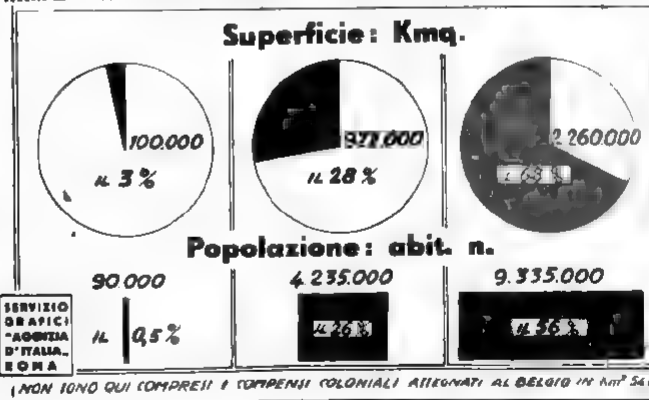
« Dell'esercito austro-ungarico non esiste più nulla: né truppe, né stati-maggiori, né magazzini. Nulla rimane in piedi, in questo spaventoso disastro senza precedenti nella Storia. »

Generale BOROEVIC

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA VITTORIA COMUNE..



.....E LA RIPARTIZIONE DEI TERRITORI COLONIALI



« Vittorio Veneto fu una delle più importanti battaglie che mai sono state combattute. Fu la GRAN-DE, DECISIVA VITTORIA della guerra mondiale, in considerazione del numero degli uomini impegnati in ambedue i lati, la più grande di tutta la storia. E fu essenzialmente una vittoria italiana, perchè più del 90 per cento degli uomini impegnati dalla parte degli alleati, erano italiani. »

Colonnello H. HUME

« In Italia avvenne la decisione. »

Generale VON BERNARDHI

ANNALI DEL FASCISMO

— RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DEGLI AVVENIMENTI —

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica etc. Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni; e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli **ANNALI DEL FASCISMO**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi ed esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici. **ANNALI DEL FASCISMO** costituisce in fatti un prezioso manuale di consultazione mensile ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, l'Ascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato « *Annali del Fascismo* »:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiai, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, sono provvisti di tessera degl' « **ANNALI** », firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autentica dell'intestatario che deve presentarla insieme alla tessera del Partito.

Essi hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la « diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre « contrappartita di qualsiasi genere; e precisano: »

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e « di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quel- « lo che esse dicono, e ne più né meno; »

« 2. che si regoleranno in modo da escludere assolu- « tamente ogni interpretazione che lasci comunque sup- « porre o sottintendere pressioni politiche oppure « promesse « di interessamento per onorificenze o simili, o di interfe- « renze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pub- « blici. »

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « **ANNALI DEL FASCISMO** », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note del Novembre XIV (l'Annalista) pag. 3
Politica Estera (G. Marini) pag. 5

DOCUMENTI DI NOVEMBRE XIV

Doc. I - Avvenimenti e documenti fuori rubrica pag. 9
Ha parlato S. M. il Re d'Italia — Il Gran Consiglio denuncia l'infamia sanzionista — L'organizzazione della resistenza e della lotta contro le sanzioni — La prova rivelerà al mondo la virtù romana degli italiani — Nota del Governo Italiano ai Governi sanzionisti — Protesta contro la fraudolenta sentenza — La nostra azione civilizzatrice nelle terre liberate — Marconi ha parlato al popolo americano nella commemorazione dell'Armistizio — I diritti e l'inflessibile volontà dell'Italia illustrati da Ciano in un radiodiscorso agli americani Gran Consiglio Per il XXI Annuale del «Popolo d'Italia» — I premi di nuzialità e natalità.

Doc. II - Parla il Duce pag. 13
Nell'anniversario della Vittoria — Dopo la rivista militare.

Doc. III - Note del Popolo d'Italia pag. 14
Vittorio Veneto — Auto-decisione per l'Italia — Il Mallah — La realtà — Condanna morale — Cina ed Etiopia — Le sanzioni contro la collaborazione — Iniqua sentenza a favore della barbarie — Il plebiscito degli eroi — Il plebiscito dell'oro — Sanzioni contro l'umanità — Responsabilità — Implacabile resistenza.

Doc. IV - Organizzazione delle controsanzioni pag. 19
18 Novembre — L'Italia imbardierata per l'inizio delle infami sanzioni — Resistenza e rappresaglia implacabile — Resistenza operante in tutti i settori — I comitati femminili per la difesa e la rappresaglia — Direttive del Duce al Comitato Tecnico degli Agricoltori — Nuovo regime degli scambi con l'estero — L'offerta dell'oro promessa dalla madre di Corridoni — Norme per la raccolta dell'oro e dei rottami — Per la reintroduzione nel regno dei biglietti da L. 1000 e da L. 500 — Iniziative del Partito — Provvedimenti di Governo — Attività di Sindacati e di Sindacati tecnici e scientifici — Dispareri sulla applicazione delle sanzioni — Il patriottismo dei risparmiatori — La laus sintetica dalla casina — Circolare del Ministro Rasoni per orientare la produzione agricola — Assemblea dei dirigenti sindacali del commercio di prodotti alimentari — 130.000 ditte in linea per resistere allo assedio economico — Dichiarazioni del Sottosegretario — Due milioni e 500.000 dopolavoristi riaffermano al Duce la loro forte e fiduciosa serenità nella lotta contro l'esosa ingiustizia delle sanzioni.

Doc. V - Italia - Inghilterra - Etiopia pag. 26
Consigli di guerra a Londra — Colloqui diplomatici — La posizione della Francia — Piero indirizzo di auto-decisione dell'Agamè, del Chittè, dell'Aulalo e dell'Aramat — I sanzionisti sanzionati — Gli italiani all'Estero — I popoli contro Ginevra Anglicanizzata — Il Duca di Bergamo parla ai soldati della «Gran Sasso» — Il Gen. Peppino Garibaldi ed il poeta Sem Benelli si mettono agli ordini del Duce — La morte di Ligz Jasn, l'imperatore spodestato e prigioniero — Neta smentita turca ad una menzogna straniera contro l'Italia — Smentita tedesca — Smentita dello Yemen — Lo spirito del trattato Italo-Albanese riaffermato dalla

sampa di Tirana — La commissione Lalo-Ungherese per il porto di Rione — L'ordine del giorno votato dai relvvi italiani, francesi e inglesi — Il Canale di Suez rimarrà aperto — La Germania rifiuta a l'Inghilterra il certificato di origine.

Doc. VI - Società delle Nazioni pag. 31
La società di alcune nazioni e parecchie comprese organizzano le sanzioni per il 18 novembre secondo il comando inglese — Le riserve dell'Argitina — Il eno del Brasile — Smentita tedesca — La nota italiana ai singoli Stati sovrannamente responsabili delle sanzioni — Il rifiuto del Paraguay — Fallito tentativo inglese di «Nota collettiva» all'Italia — Risposta dei vari Governi alla nota dell'Italia contro le sanzioni — Il rinvio della sessione del 18 — I Paesi totalmente sanzionisti e gli altri.

Doc. VII - Attività del Partito pag. 33
Rapporto dei Segretari Federali — La discussione dei vitali problemi nazionali d'oggi — La situazione del mercato del grano — Il rapporto dei Segretari del G. U. F. — La gioventù socialista vuole essere degna con l'intelletto con lo spirito e con le armi del momento storico che l'Italia attraversa e della fiducia del Duce I «Fogli d'Ordinis dei G. U. F. — I nuovi Segretari Federali di Sassari, dell'Eritrea, di Aquila e di Vercelli — Per l'organizzazione della Protezione Antifera

Doc. VIII - Azione sindacale e divenire corporativo pag. 35
I problemi ortofratricoli nella risoluzione della corporazione, disciplina della produzione, del commercio, della esportazione - Maggiore utilizzazione - Protezione dei prodotti agrumari — Corporazione della Chimica — Il Duce presiede la prima seduta — Ampio esame dei principali problemi che interessano con l'attuale situazione — L'attività nel 1933 del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna — Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria — Sindacati per l'assistenza alle famiglie dei richiamati — La Corporazione chiude i lavori.

Doc. IX - Le operazioni nell'Africa Orientale pag. 36
De Bono è nominato Maresciallo d'Italia — Il Maresciallo Badoglio lo sostituisce in A. O. — La prima medaglia d'oro della campagna in A. O. assegnata al Sergente Motorista Dalmazio Birago — Medaglia di argento al Capitano Pilita Galeazzo Ciaio e ad altri aviatori — S. R. Badoglio segnala l'ottima situazione lasciata dal suo predecessore — Il bando che abolisce la schiavitù esteso ai nuovi territori occupati — I Comunicati n. 34, 35 — Il Comunicato n. 36 - Le truppe avanzano verso Dolo e Macallè — I Commun. n. 38, 39 — Il Commun. n. 40 - Reparti nazionali e indigeni occupano Macallè — Il Commun. n. 41 - Le truppe del gen. Graziani occupano Gorrabef. — I Commun. n. 42, 43, 44 — Il Commun. n. 45 - Il nemico lascia sul terreno 300 morti fra i quali un europeo, non identificato — I Commun. n. 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52 — Il Commun. n. 53 - Notevoli sottomissioni di capi notabili e di armati etiopici — I Commun. 54 55, 56, 57, 58, 59 — Nuova vista dei rifornimenti nati dal 1901 al 1914 — Le condizioni di vita degli operai in A. O. — Giornalisti stranieri denunciano alla S. d. N. l'uso delle pallottole «Dumdum» da parte degli etiopi

Doc. X - Azione di Governo pag. 48
Il Consiglio dei Ministri del 30 — Le pensioni di guerra agli invalidi e alle famiglie dei caduti in A. O. — L'iscrizione obbligatoria al tiro a segno nazionale dopo il servizio militare

Doc. XI - Scienza, Cultura, Tecnica, Arte pag. 52
La laurea «Honoris causa» conferita dall'Università dell'Urbe a S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — La superba efficienza dello Sport Fascista lummeggiato al S. R. Starace alla riunione del C.O.N.I.

Doc. XII - Educazione spirituale e fisica dei giovani pag. 58

Cinematografia Italiana pag. 51

Notizie Varie del mese pag. 63

DIARIO DI NOVEMBRE XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, II, III, V, VI, VII, X, XI, XIII.

Sovrani e Capi di Stati Esteri
pag. XI.

Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XIII

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. VIII, XIII.

Politica Estera
pag. III

Partito
pag. I, II, III, IV, V, VIII, IX, X, XII.

Economia e Finanza
pag. VI, IX, X, XIII.

Forze Armate
pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII

Lavori Pubblici
pag. I, III, V, VIII, IX

Istruzione e Educazione
pag. I, V, VI, VIII, IX, X, XII

Arti e Scienze
pag. III, V.

Agricoltura, Commercio e Industrie
pag. V, VIII.

Sindacati e Corporazioni
pag. V, VII, X, XI.

Organizzazioni Giovanili
pag. V.

Decessi
pag. III, IV, V, VIII, X, XI.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IV, V, VIII, IX, XI.

In Biblioteca
pag. XIII

Note del Novembre XIV

La parola del Re d'Italia ha inflitto la lezione di una smentita augusta a quei governi ed a quella stampa del sanzionismo antitaliano che han creduto lecito di ingannare i loro paesi con la menzogna della discriminazione per discordia tra il popolo nostro ed il Governo fascista, ed ha fissato nella storia una affermazione delle ragioni dell'azione italiana nell'Africa Orientale, che costituisce una implicita accusa di falsità e di ingiustizia delle motivazioni con le quali a Ginevra si è obbedito alla imposizione inglese con la decisione di aggredire ed assediare il nostro Paese.

Ma la fierezza e la indomabile volontà di resistere, e di reagire adeguatamente, per vincere non importa contro quali e quanti nemici nè su qual terreno, sono state dimostrate dal popolo italiano in perfetta unità di spirito col Re e col Duce, nel giorno del genetliaco di S. M., che ha dato occasione in tutte le città presidiate a grandiosi e significative riviste militari, circondate dall'entusiasmo di immenso popolo. Soltanto a Roma hanno sfilato più di trentamila uomini di tutte le armi, con moderna attrezzatura di mezzi bellici difensivi ed offensivi, e con un portamento ed un tono morale che hanno destato la meraviglia e la ammirazione di migliaia di stranieri presenti.

E la dimostrazione di popolo che subito dopo ha salutato il Duce in Piazza Venezia, gridando la testimonianza della fede e della volontà di vittoria, è stata altrettanto imponente e significativa.

Certo, quei « tecnici militari » di paesi sanzionisti, i quali han creduto di potere svalutare la efficacia bellica dell'Italia in conseguenza della detrazione di uomini e di mezzi mandati in Africa, debbono rifare i conti sbagliati.

Quasi un milione di uomini è sotto le armi in Italia, oltre a quelli che sono in Africa.

* * *

Gli inglesi ed i loro complici più o meno disinteressati e volontari, credevano di intimidire l'Italia con le sanzioni, e col concentramento nel Mediterraneo di gran parte della flotta britannica.

Non hanno ancora conosciuto l'Italia di Mussolini, com'è stata fusa e temprata dopo tredici anni di Regime fascista. Impareranno a conoscerla in questa occasione che essi hanno creata.

L'Italia, in attesa di sviluppi ai quali è preparata, frattanto ha risposto con la mozione del Gran Consiglio, che denuncia ai contemporanei ed ai posteri la ignominia e la iniquità delle cosiddette sanzioni « mai prima applicate » ed ora adottate per soddisfare alle gelosie degli imperialismi mai sazi, e per difesa della barbarie abissina contro la civilizzazione romana; e che decide di scolpire il ricordo di infamia sulle case dei Comuni d'Italia.

Gli italiani hanno accolto l'inizio dello obbrobrio assedio con lo spiegamento delle bandiere, per dichiararsi mobilitati ai fini della lotta da condurre a vittoria con qualunque mezzo.

* * *

Contrariamente a quel che pensano i sanzionisti,

il passare del tempo è a favore nostro, così nella operazione coloniale, come anche nella lotta contro la coalizione radunata dagli inglesi.

Poichè per quanto riguarda la flotta britannica, la quale non è stata chiamata da alcuna delle Nazioni della Società delle Nazioni, ma è stata concentrata per un colpo di testa arbitrario del governo inglese, i casi sono due: o la flotta si impegna ad impedire i nostri rifornimenti e le nostre spedizioni chiudendo gli stretti od altrimenti, ed allora essa si rende responsabile di una aggressione militare, alla quale si risponde con la guerra, e risponderemo precisamente con le cannonate, i colpi di siluro ed i bombardamenti che scatenarono la guerra europea; o la flotta non ci aggredisce, ed allora aspetterà parecchi mesi nella illusione di vederci fiaccati dall'assedio economico, ed in tal modo si logorerà perdendo prestigio morale ed efficienza materiale.

Per quanto riguarda l'assedio economico, noi possiamo sostenerlo qualche anno; poichè la nostra economia può facilmente chiudersi in se stessa, per la maggior parte, ed anzi ne trae vantaggio riducendo al minimissimo il deficit della bilancia commerciale e fruttando organizzandosi ed attrezzandosi per quella sostituzione di merci e materie prime finora importate, ch'era nel programma del corporativismo fascista e che risponde al bisogno di colmare il vuoto prodotto nelle entrate dalla fine dell'afflusso di rimessa degli emigranti in seguito al ritorno di questi per effetto della crisi mondiale. Le sanzioni ci aiutano così a saltare a piè pari le resistenze che a questa trasformazione si opponevano nel campo dei rapporti internazionali, ed a far cadere automaticamente quelle che opponevano le abitudini e le pigrizie all'interno.

Il Regime fascista ha portato l'Italia ad una produzione di cereali per cui non può essere affamata. Alcune materie prime possiamo produrle noi, o sostituirle senza inconvenienti seri. Per altre materie prime ci resta la intensificazione di commercio coi paesi non sanzionisti, o con quelli sanzionisti proforma, a danno dei paesi totalmente sanzionisti.

Per il bisogno di mezzi di acquisto all'estero, abbiamo provveduto col « fermo » dei crediti e depositi all'estero, per alcuni miliardi; poi incassiamo divise con le oblazioni nei paesi non totalmente sanzionisti maggiormente popolati da italiani, e con i maggiori consumi di prodotti italiani da parte di questi connazionali; infine raccogliamo oro ed argento ed altri metalli all'interno. E lo spettacolo che in tal modo è dato dal popolo nostro dovrebbe insegnare molte cose ai nostri assediatori. Infine cerchiamo quanto più è possibile di limitare gli acquisti all'estero nelle proporzioni pagabili mediante scambio con prodotti nostri, e non comperiamo dai paesi sanzionisti che non comperano in Italia; cosicchè l'uscita d'oro e divise è ridotta al minimo, più che altro per la fornitura di oli minerali, e di materie prime per industrie di guerra o per industrie che riesportano prodotto lavorato.

Naturalmente queste sanzioni ci impongono sa-

crifici. Tanto meglio: così noi ed i nostri figli non dimenticheremo i responsabili. Questo è lo spirito col quale il popolo ha accolto l'assedio economico; poiché questa impresa, ch'era già assai popolare in Italia ora è stata resa entusiasticamente popolare, dalla prepotenza della plutocrazia inglese contro questa Italia dei lavoratori che hanno costruito opere di civiltà e prodotto ricchezza in tutto il mondo: vale a dire contro la « Nazione proletaria ».

* * *

D'altronde le sanzioni contro di noi, e col nostro boicottaggio di rappresaglia (ed anche di necessità per non perdere oro), recano danni gravissimi ai paesi sanzionisti, provocando fallimenti, dissesti, disoccupazione; anzi in quei paesi minori che maggiormente commerciavano con noi, il disagio è tale da ripercuotersi gravemente su tutta l'economia e sulla finanza statale, e da spingere i governi a chiedere aiuto all'Inghilterra ed alla Francia, che non si impegnano avendo a loro volta bisogno di tacitare settori della loro economia sensibilmente colpiti.

Così tutta l'economia europea si dissesta per il voto ginevrino contro l'Italia voluto dall'Inghilterra con la Francia a rimorchio, e con la Russia bolscevica a spingere.

E frattanto nel Pacifico il Giappone sviluppa la occupazione della Cina, e comincia a puntare gli occhi sull'Australia e sulle Indie, doppo che l'Inghilterra ha distolto da quel mare la flotta per mandarla nel Mediterraneo.

* * *

I sanzionisti si illudono facendo i conti delle materie prime che a noi abbisognerebbero e mancherebbero.

Ma altre materie prime, invece, che noi abbiamo in sovrabbondanza, mancano ad essi per farli capaci di continuare a lungo questa lotta senza pericoli; e sono:

1. l'unità di spirito e di coscienza degli italiani di tutte le classi non più divisi in partiti, di fronte alle lotte interne degli altri paesi;

2. la continuità del potere di governo del Capo col mandato di fiducia conferitogli da tutta la Nazione, al sicuro dalle imboscate parlamentari che tendono contraddittoria l'azione degli altri governi;

3. la organizzazione militante e disciplinata di tutti gli italiani, animata da una fede ardente, cosicché essi costituiscono masse di manovra pronte a realizzare iniziative, sacrifici, audacie, ad un solo cenno di comando;

4. l'ordinamento corporativo che permette di controllare e disciplinare tutta l'economia, nella produzione, e nel commercio interno ed esterno.

A queste « materie prime » aggiungiamo il Genio del Duce e la perfetta fusione tra il Regime ed il Monarca

* * *

Poiché le sanzioni si sono iniziate pochi giorni dopo l'anniversario di Vittorio Veneto, giustamente il

Duce ha ricordato che l'Italia riportò « la più luminosa delle vittorie, non solo per se, ma anche per gli alleati »; i quali, senza questa vittoria nostra, non avrebbero potuto vincere (vedi anche al proposito le dichiarazioni nprodotte in copertina di questo fascicolo).

Non possiamo, nel mese anniversario e sanzionista, trascurare di osservare che abbiamo contro precisamente gli ex alleati; mentre ci sono ex nemici, favorevoli, o rimangono neutrali, fatta eccezione della Turchia; e che respingiamo la presunzione di essere « sanzionisti » dalla « Società delle Nazioni », poiché non ha diritto di chiamarsi tale una società di cui fanno parte parecchie Haiti e Liberia e simili con voto eguale a quello di Roma o di Parigi o di Londra, ma non fanno parte Germania, Giappone, Stati Uniti e Brasile; e perché fra i 38 stati sanzionisti senza riserva parecchi sono parte dell'Impero britannico oppure ne dipendono monetariamente od economicamente, e parecchi altri non hanno niente da rischiare nelle questioni in giuoco.

Perciò giustamente la Nota con la quale il Governo italiano protesta contro le sanzioni precisa le responsabilità individuali e sovrane di ciascuno Stato.

I signori della combutta di Ginevra non ci faranno mai accettare la loro protesta ipocrita di nascondersi dietro la astrazione del voto collettivo della Società, la quale è composta dai rappresentanti di Stati responsabili, e manovrata dai maggiori Stati. Nel caso specifico, se l'Inghilterra non si fosse imposta con ogni sorta di pressioni e minacce e corruzioni, e se la Francia non avesse aderito alle proposte inglesi (che abbia obbedito riluttante importa poco ai fini dell'identico risultato), questa lotta non sarebbe stata iniziata; e la questione Italo-etiope sarebbe stata risolta come una qualunque questione coloniale, anzi in base ai trattati che Inghilterra e Francia avevano firmato a favore dell'Italia precisamente nel riguard dell'Etiopia.

E se gli italiani lasciarono ai figli ed ai nipoti il legato di non dimenticare questa pagina dell'imperialismo inglese, peraltro sarà loro difficile dimenticare che il rappresentante della Francia, se avesse voluto mantenersi nella sfera dell'amicizia e delle conseguenze implicite nella conciliazione italo-francese del 7 Gennaio 1935, avrebbe dovuto rifiutarsi di votare la dichiarazione di « aggressore » contro l'Italia, ed anzi avrebbe dovuto chiedere al Consiglio delle Nazioni di tener conto delle documentate denunce con le quali l'Italia ha provato d'essere espulsa nelle sue colonie dell'Africa Orientale a provocazioni ed aggressioni abissine sempre più gravi da alcuni anni. La famosa fedeltà al famoso « patto » che la Francia invoca, non le impediva di prendere questo atteggiamento, che sarebbe stato semplicemente di onesta giustizia, verso l'Italia.

E le testimonianze a favore dell'Italia di tanta parte della Nazione francese non impediscono che il Governo francese abbia dato a Ginevra questo voto, nè lo cancellano.

L'ANNALISTA

Solitica Estera

L'avanzata in Etiopia prosegue

Col proseguimento dell'avanzata, le truppe italiane e indigene hanno raggiunto un altro obiettivo: la riconquista di Macallè che conobbe l'eroismo ormai leggendario del colonnello Calliano nel 1806. E con la rivendicazione di Macallè, dopo quella di Adigrat, Adua e Axum, un altro dei vecchi conti con l'Abissinia è stato regolato. Rimane Amba Alagi che il maggiore Toselli difese leoninamente sino alla morte gloriosa. Sarà l'obiettivo delle prossime azioni le quali dovranno condurre alla conquista di tutto il Tigràj, già noto alla civiltà romana. Con l'avanzata sono continuate le sottomissioni di capi, gregari e popolazioni anelanti ai benefici del regime italiano, così nel Tigràj come nell'Ogaden dove l'avanzata ha condotto le truppe del generale Graziani, dopo un'aspra battaglia, a Corrahe, nel centro più sensibile della regione, che ha servito di base per gli ulteriori movimenti verso Giggica e Harar.

L'avanzata, coadiuvata efficacemente dall'aviazione in entrambi i settori, ha prodotto non poca impressione sia ad Addis Abeba sia nei Paesi sanzionisti, specie in Inghilterra. Questa e il Belgio hanno intensificato l'invio di armi e munizioni in Etiopia, ciò che produce una maggiore resistenza delle truppe etiopiche a quelle italiane. Praticamente, avviene che i fabbricanti inglesi e belgi seguitano a fare ottimi affari e l'Etiopia si rafforza per prolungare la guerra contro l'Italia che è costretta, a sua volta, a raddoppiare i sacrifici per poter condurre a termine l'impresa, secondo le mete segnate dal Duce.

Oltre la conquista di Corrahe, avvenuta il 7, e la riconquista di Macallè, avvenuta l'8, i fatti più notevoli sono: la sottomissione dell'antico monastero di Debra Addar e del figlio del Mullah avvenute il 10 e il 11, la vittoria di Azbi e il bombardamento di Mai Mescie, avvenuti rispettivamente il 12 e il 18. Le azioni militari si chiudono con l'arrivo all'Asmara del maresciallo Badoglio, il 28, che sostituisce l'Alto Commissario e Comandante Supremo, generale De Bono, nominato anch'egli maresciallo per le benemerenze acquisite in quasi un anno di attività coloniale e per le prime riconquiste, avvenute sotto la sua direzione.

Continua, altresì, l'organizzazione civile delle regioni liberate dall'oppressione e dalla schiavitù. La costruzione delle strade, l'apertura delle scuole, la assistenza sanitaria in ospedali improvvisati, la ripresa dei lavori agricoli e lo sviluppo dei commerci sono i segni della nuova vita che fiorisce nel Tigràj e nell'Ogaden; vita di pace, sicurezza e benessere, che l'Italia si propone di estendere a tutte le regioni non amiche assoggettate dalla violenza abissina.

Questa grandiosa opera di civiltà, che l'Italia seguita a compiere in Africa, è stata mal ripagata in Europa con l'applicazione delle sanzioni volute — ripetiamo — dall'Inghilterra e subite dalle altre cinquanta Nazioni sia pure con molte riserve da parte di parecchie; applicazione che è non solo ignominiosa e iniqua ma assolutamente inefficace

per l'Italia e dannosa per le Nazioni sanzioniste, come gli avvenimenti del mese hanno mano mano dimostrato.

La resistenza alle sanzioni

Lo sconvolgimento economico, specialmente europeo, è manifesto e tangibile. L'Italia non ha aspettato il 18 Novembre per organizzare la resistenza e reagire con tutte le forze all'assedio dei sanzionisti. Fin dal 5, sono stati adottati i provvedimenti di carattere interno per limitare i consumi delle materie e degli alimenti, tesaurizzando le provviste, disciplinando e aumentando la produzione delle materie più indispensabili, nel quadro del sistema corporativo che riuscirà vittorioso anche da questo nuovo e impreveduto collaudo. Risposta più fiera e risoluta non poteva essere data al Comitato dei Diciotto che, dopo undici discorsi pieni di dichiarazioni di amicizia per l'Italia, aveva deciso il 2 di far entrare in vigore le sanzioni il 18.

Dichiarazioni di amicizia e guerra economica: ecco i risultati della ipocrisia societaria, manovrata da quella britannica. La guerra economica prolungherà e complicherà la guerra militare. Nè l'avere affidato un mandato alla Francia e all'Inghilterra per negoziare la pace, secondo la proposta del primo ministro belga, Van Zeeland, potrà condurre alla soluzione desiderata di soddisfare la Lega, la Italia e l'Abissinia, secondo la formula triangolare sulla quale Hoare ha insistito nel messaggio al popolo britannico da Ginevra. E' prevedibile che le nuove proposte di pace, nonostante la buona volontà di Laval e dello stesso Hoare, non potranno mai soddisfare le « tre parti in causa ». Dietro Hoare c'è tutta una mentalità che vuole la sottomissione dell'Italia al punto di vista britannico e dietro il conflitto italo-etiope giocano potenti interessi i quali non hanno nulla a che fare con la pace, la giustizia e la Società delle Nazioni; interessi che vanno identificati nel tentativo britannico di separare l'Italia e la Francia riavvicinate dagli Accordi del 7 Gennaio, nel proposito britannico di far crollare il blocco delle monete auree per ridare alla sterlina, svalutata per combattere il dollaro, il perduto dominio bancario, nel calcolo, sia pure sbagliato di alcune Nazioni di poter conquistare i mercati perduti dall'Italia e nel disegno ancora britannico di aumentare gli armamenti col pretesto dei maggiori compiti assegnati all'Inghilterra dalla Società delle Nazioni.

Questi compiti, maggiori o minori, non esistono e la concentrazione della flotta nel Mediterraneo è stata una iniziativa dell'Inghilterra, presa all'infuori e contro Ginevra, senza alcuna giustificazione, nemmeno quella costituita dalle cosiddette minacce della stampa italiana la quale si è limitata solo a reagire legittimamente contro il linguaggio intimidatorio di giornali, partiti e agenti britannici; concentrazione che è stata seguita da una specie di accordo navale fra l'Inghilterra e la Francia, anche questo concluso all'infuori di Ginevra, sebbene in conseguenza delle sanzioni.

L'accordo anglo-francese non è chiaro e appare

in contrasto col Patto di Locarno, oltre che con gli Accordi del 7 Gennaio. Certo l'Inghilterra non potrebbe pretendere dalla Francia un aiuto in base all'articolo 10 del *Treaty* se la sua flotta fosse attaccata senza provocazione da quella italiana. La provocazione è già nel fatto della concentrazione della flotta e della richiesta rivolta alla Francia come ad altre Nazioni mediterranee; provocazione per irritare e spingere l'Italia all'attacco. Ma l'Italia, pur essendo pronta per qualsiasi eventualità, non raccoglie la provocazione e, a mezzo del suo Duce, insiste nell'assicurare che gli interessi britannici, come altri, saranno rispettati.

Le sanzioni economiche, prima ancora di essere applicate, inducono i ceti interessati a protestare contro i danni che ne derivano all'economia di ciascuna nazione sanzionista. Si vorrebbe che l'Italia non reagisse o, per lo meno, graduisse la sua reazione. Evidentemente, si mira a indebolire la difesa italiana per meglio favorire i sanzionisti; ma l'Italia affronta in pieno le sanzioni, subito, decisa a combatterle anche se fossero aggravate.

La protesta italiana

Intanto, mentre la Germania, gli Stati Uniti, il Brasile e il Giappone riaffermano la loro neutralità, il Governo italiano invia ai Governi sanzionisti una nota di protesta — che riprodurremo nei *Documenti* — contro gli ingiusti provvedimenti di Ginevra, mettendo così ciascuno di fronte alla propria responsabilità. La nota tende e denuncia la tesi britannica che il conflitto sia fra l'Italia e la Lega. Col funzionamento di un Comitato di Cinquanta membri, detto di coordinazione, e un altro di Diciotto, detto dal primo, il conflitto è fra i singoli Stati rappresentati nei Comitati e l'Italia. Ogni Stato è sovrano e deve agire perciò in nome proprio non in nome collettivo. Ognuno di essi è responsabile direttamente verso l'Italia. Secondo la tesi britannica, invece, ogni singola responsabilità sarebbe annullata nella inafferrabile responsabilità collettiva della Lega; una tesi tipicamente ipocrita, poiché i Comitati non sono organi della Lega. Ma il diritto e la procedura, che nascono dalla giustizia e dall'equità di Roma, non hanno valore di fronte allo spirito soprafiutatore degli anglo-sassoni.

Comunque, la nota italiana, diramata simultaneamente anche, a titolo d'informazione, ai Governi non sanzionisti, l'11, ha messo con le spalle al muro i Governi sanzionisti, specie quelli più intransigenti e interessati, come l'inglese. Una nota di protesta e, insieme, di chiarificazione, che ha precisato ancora una volta le ragioni dell'Italia, i torti dell'Etiopia e le ingiustizie della Lega. Protesta solenne e chiarificazione ammonitrice che hanno turbato non poco i principali responsabili della situazione. Il Governo di Londra ha tentato di parare il colpo co. proporre che la risposta alla Nota fosse collettiva; ma il Governo di Parigi si è opposto, pur aderendo ad una consultazione preventiva sul contenuto della risposta. E ognuno ha redatto la sua risposta con notevoli varianti. Londra si è fatta premura d'invviare subito una copia della sua risposta per modello alle altre Capitali; ma non tutte l'hanno copiata. Le prime risposte sono giunte il 23, dopo l'inizio dell'assedio economico: quel-

le inglese, francese e svizzera, una diversa dall'altra, pur avendo identica la premessa societaria, più singolare quella svizzera. Il 26, è giunta quella dell'Uruguay, migliore di tutte. E così di seguito, le rimanenti senza notevole importanza.

Con l'invio della Nota, l'Italia aveva pienamente raggiunto il fine di richiamare alla realtà dei fatti e alla onestà della procedura le altre Nazioni, valendosi di un diritto scaturito dagli stessi principi societari in merito appunto all'applicazione dell'articolo 10 del *Treaty*. In precedente al riguardo è molto istruttivo. Nel 1921, la Commissione internazionale del blocco esaminò l'articolo 16, il più grave del Patto e giunse alla conclusione (presentata dalla Terza Commissione all'Assemblea della Società e da questa approvata il 4 Ottobre), secondo la quale « un'applicazione troppo rigida dell'articolo 16 non soltanto si urterebbe contro gravi ostacoli ma potrebbe mettere gli Stati membri della Società in situazioni molto difficili », e si fissò il principio che « ciascun membro della Società delle Nazioni ha il dovere di esaminare esso stesso se vi sia rottura del Patto ». La nota italiana produrrà certamente, al momento opportuno, gli effetti previsti.

La sanzione della storia

Siamo al 18, giorno memorabile in cui s'inizia l'assedio economico e decadono automaticamente tutti i Trattati di commercio, dall'Italia stipulati con i Paesi sanzionisti che ne traevano il maggior beneficio. Le dogane respingono tutte le merci che pretendevano segitare a invadere i mercati italiani, mentre alle merci italiane si chiudono le porte. Difesa e rappresaglia. L'occasione è propizia per l'affermazione dei prodotti nazionali che dovranno essere preferiti per sempre a quelli stranieri, specie ai prodotti dei sanzionisti e, in modo assoluto, ai prodotti britannici.

« Data d'ignominia e d'iniquità nella storia del mondo » considera quella del 18 Novembre il Gran Consiglio del Fascismo e denuncia « le sanzioni, mai prima applicate, come un proposito di soffocare economicamente il popolo italiano e come un tentativo vano di umiliarlo per impedirgli di realizzare i suoi ideali e difendere le sue ragioni di vita ». La data sarà scelta nella pietra sulle case dei Comuni col ricordo perenne dell'assedio economico e della « enorme ingiustizia consumata contro la Italia ».

Le sanzioni non sono solo ingiuste per l'Italia ma dannose per i sanzionisti. Ed ecco il Comitato internazionale degli scambi che, adunatosi a Parigi il 22, si schiera contro le sanzioni e ne chiede l'abolizione. Si rinnovano le proteste in tutti i Paesi sanzionisti che risentono subito le conseguenze della reazione italiana. Fra le proteste, sono notevoli quella dei tre milioni di ex-combattenti francesi rivolta a Laval per manifestare la loro contrarietà alla politica delle sanzioni. Gli ex-combattenti non vogliono essere trascinati in una avventura sanguinosa e rovinosa. Nulla può scusare — seguita la protesta — le privazioni alle quali si condanna un popolo amico e civile sotto pretesto di portar soccorso ad un popolo di cui il massacro dell'amministratore Bernard e dei suoi uomini in territorio

francese bastava a provare alla Società delle Nazioni il grado di anarchia e di barbarie. L'Italia è oggi (18), imbandierata. Non comprenderemo noi l'appello silenzioso di quelle bandiere che ieri marciavano alla vittoria a fianco alle bandiere allente? I francesi sanno ciò che vi è là di inammissibile. (Gli inglesi, a loro volta, non lo comprenderanno?)

Gli inglesi — risponderebbero noi — lo comprendono ma non lo sentono. Essi non hanno riconoscenza per alcuno. Sono egoisti e fanno solo i loro interessi, coincidono o contrastano questi con quelli degli altri. Essi non hanno gli slanci altruistici dei latini. Manovrano per sfruttare l'amicizia e il concorso di tutti i popoli. I tedeschi, pur essendo della stessa razza, sono migliori di loro e più affini alla mentalità latina. Qualcuno degli inglesi, che riesca a formarsi una mentalità latina, si spoglia quasi sempre della sua nazionalità per assumere quella dei Paesi latini, come la richiesta della cittadinanza italiana, fatta da non pochi inglesi residenti in Italia, ha dimostrato anche nella continuazione delle sanzioni.

Sintomi di fallimento

Le controsanzioni italiane non garbano agli inglesi sanzionisti che s'illudevano di poter impallare e strangolare l'Italia. Essi si agitano per estendere le sanzioni alle materie prime più necessarie e di cui l'Italia è priva quasi in modo completo, quali il petrolio, il cotone, il ferro e il rame; estensione già in massima deliberata dal Comitato e per ottenere la generalità della quale l'Inghilterra seguita a compiere non poche pressioni sugli Stati Uniti, principali fornitori di petrolio e di ferro all'Italia. Altri fornitori di petrolio sono la Romania, l'Irak e la stessa Inghilterra; ma di questa l'Italia può fare a meno, poiché le bastano l'America, la Romania e l'Irak, interessati, del resto, a non perdere il beneficio dell'esportazione. Gli Stati Uniti sono fuori dalla Società delle Nazioni; ciononostante, il Governo ha tentato di indurre i fornitori a sospendere l'esportazione del petrolio all'Italia e all'Etiopia; ma gli esportatori tengono duro, anche perché esportano più in Italia che in Etiopia. La legge sulla neutralità americana non comprende le materie prime fra quelle di natura bellica. Gli industriali romeni hanno protestato presso il Governo contro l'eventuale sanzionamento del petrolio. Anche quelli dell'Irak sono contrari. Tuttavia, il Comitato dei Dieotto, sotto la pressione britannica, è stato convocato per il 12 Dicembre col compito di esaminare appunto la questione dell'embargo sul petrolio.

E' evidente il motivo di questa minaccia: esso balza dal fallimento delle sanzioni, dovuto alla resistenza implacabile del popolo italiano e al meccanismo stritolatore delle controsanzioni. Si dimentica però che l'Italia considererebbe come un atto di guerra la sanzione del petrolio e reagirebbe senz'altro con atti di guerra. La Francia ne è convinta e si oppone con a capo Laval il quale, insidiato dall'esterno e dall'interno, ha dovuto sostenere per tre volte alla Camera dei Deputati la lotta contro le forze estreme del disgregamento nazionale e dell'antifascismo alleato col sanzionismo inglese e col bolscevismo russo. Il mese delle san-

zioni britanniche contro l'Italia si chiude con la triplice vittoria di Laval, rimasto al potere a guardia della fraternità franco-italiana e della pace europea; mentre la battaglia elettorale inglese ha imbaldanzito i laburisti che incalzano i conservatori sulla via delle sanzioni, la quale è anche la via della loro perdizione.

Altre questioni

I colloqui diplomatici in Roma, a Parigi e a Londra si sono susseguiti durante il mese. I più notevoli sono stati quelli del Duce con l'ambasciatore inglese sulla questione del Mediterraneo e della Libia; una questione collaterale derivata dalle sanzioni e della quale abbiamo fatto cenno più sopra. La questione non è stata risolta, giudicando dal fatto che la flotta inglese è rimasta concentrata nel Mediterraneo e le truppe italiane sono rimaste a guardia del confine siriano-egiziano, pur essendo state diminuite di una divisione.

L'Inghilterra s'illude di mostrare la sua forza di dominio egemonico nello stesso tempo che invoca l'aiuto della Francia e delle piccole potenze mediterranee contro l'Italia. Uno stato di cose che giova più all'Italia che all'Inghilterra. Esso aumenta il prestigio dell'Italia, poiché l'Inghilterra, da nessuno, e tanto meno dall'Italia, minacciata, si è messa da sé medesima in condizioni di temere un immaginario attacco italiano. Con ciò essa si riconosce autrice delle sanzioni contro l'Italia e ne teme la vendetta — confessa il suo torto e il suo errore, dettati dal suo egoismo. Ma la vendetta dell'Italia sarà quella della storia.

La storia imparziale e la maledizione italiana sanzioneranno in eterno l'Inghilterra ipocrita, cinica ed ingrata verso l'Italia che con la luminosa vittoria del 1918 le donò un altro impero coloniale a spese della Germania e della Turchia.

A questo proposito, la questione delle colonie germaniche è stata ancora una volta sollevata da Hitler in una dichiarazione all'*"Inland Press"*, il 27. La Germania non rinuncerà mai alle sue colonie. Il problema esige una soluzione. Il colloquio di Hitler con l'ambasciatore francese, reduce da Parigi, avvenuto il 21, ha rianimato i fautori della pace continentale e ha fatto ritenere imminente un ravvicinamento franco-germanico che l'Italia ha sempre auspicato. Eliminati gli ultimi malintesi e le ultime diffidenze che sono più dal lato francese che da quello germanico, sarebbe risolto l'assillante problema della sicurezza se non collettiva certo individuale, cioè della Francia, da una parte, e della Germania, dall'altra, le quali, entrambi, si emanciperebbero dall'interessato intervento dell'Inghilterra che fa intravedere ma non impegna il suo appoggio alla prima e alla seconda. L'atmosfera fra le due Nazioni che non potranno rimanere eternamente ostili, è migliorata. Ma l'Inghilterra vigila e ha fatto subito le sue riserve sulla scelta del momento per iniziare il negoziato di un accordo. Essa teme l'isolamento e vuole controllare le trattative.

La questione egiziana è risorta con le interferenze dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopeo, caratterizzate dal concentramento della flotta nel Mediterraneo, dalle minacce di chiudere il Canale

di Suez, dall'uso del porto di Alessandria, dal rafforzamento della guarnigione inglese in tutto l'Egitto e dalla imposizione al Governo egiziano di aderire alle sanzioni contro l'Italia.

Con le incessanti dimostrazioni antibritanniche, con le dichiarazioni dei capi dei diversi partiti di opposizione al Governo, che manovra con l'Alto Commissario britannico, e con la richiesta della completa indipendenza, l'Egitto ha detto chiaramente all'Inghilterra di non voler essere coinvolto nel conflitto italo-etiope. L'agitazione è ortodossa. Il capo dei nazionalisti, Nahas pascià, l'ha precisata così: « Vogliamo essere alleati, non vassalli dell'Inghilterra ». Ed ha chiesto l'allontanamento della flotta inglese dal porto di Alessandria e il ripristino della Costituzione del 1923.

Tutti i partiti sono concordi contro il Governo esitante e l'Inghilterra prepotente, alla quale propongono di riprendere le trattative del 1930 sulla base del progetto di Henderson, dell'allora ministro degli esteri del Governo laburista. L'Egitto vuole essere indipendente, senza alcun controllo inglese e il Partito Nazionalista, che è il più forte e intorno al quale si raggruppano tutti gli altri partiti minori, ha invato una protesta a Ginevra contro l'Inghilterra che protegge l'Etiopia barbara e opprime l'Egitto civile, al quale impedisce di aderire alla Società delle Nazioni, che accoglie l'Etiopia e la Liberia.

Dall'Egitto alla Grecia, gli avvenimenti del mese riguardano sempre il Mediterraneo e interessano più o meno direttamente o indirettamente l'Italia e l'Inghilterra le quali hanno assunto ormai la fiera di antagoniste in quel mare.

La Grecia ha risolto il problema del regime con la restaurazione della Monarchia. Re Giorgio, che viveva in Inghilterra immarentato con quella famiglia reale, è tornato ad Atene, passando per Roma, dove è stato ricevuto da Re Vittorio e dal Duce, e imbarcandosi a Brindisi. E' stato anche a Firenze dove sono sepolti i suoi genitori e avi. Col ritorno del Re, si è chiusa in Grecia la parentesi repubblicana. Una pronta amnistia generale ha riconciliato alla Monarchia tutti i partiti. Auguriamo alla Nazione sorella una lunga stabilità della situazione così felicemente riequilibrata. Anche la Grecia è sanzionista più in teoria che in pratica; ma comprendiamo il disagio in cui si trova il suo Governo che ha dovuto subire, come altri Governi di piccole potenze, la pressione britannica.

Una questione più grave del conflitto italo-etiope è quella che riguarda la Cina, membro della Società delle nazioni alle prese col Giappone. Questione vecchia, ma continua e perciò sempre nuova. La espansione giapponese ha bisogno di terre e di mercati. Quelle e questi sono a portata di mano nella Cina immensa e esotica, mira delle cupidie inglesi e americane. Il conflitto nippono-cinese sarà risolto solo con un accordo che riconosca al Giappone il diritto di organizzare la Cina per farne un campo di collaborazione economica e politica nel centro dell'Asia. Molti segni fanno intravedere che questo fine giapponese sarà, o presto o tardi, raggiunto. La conquista della Corea, della Manciuria e del Jehol non sono che le prime tappe, alle quali seguiranno quelle della Mongolia interna e delle cinque provincie settentrionali della

Cina propriamente detta, con a capo Pechino, il capitale spodestato.

Per ora, la conquista della Mongolia e delle cinque provincie (Hopei, Scialhar, Sciansi, Suyvan e Sciantung), che sono le più ricche e vaste, sta avvenendo sotto la forma di autonomia. La Cina resiste alle mire giapponesi. Ma la resistenza della Cina non può durare. La Cina è debole, divisa e agitata da disordine intestine. Non ricorre nuovamente alla Società delle Nazioni, perchè sconsigliata dall'Inghilterra e minacciata dal Giappone il quale ha un fatto personale con la Società che abbandonò per la questione della Manciuria. La Società potrebbe intervenire di sua iniziativa, ma l'Inghilterra, che la domina, non vuole perchè spera di trarre un beneficio dall'azione giapponese, come lo trasse in passato.

La lotta d'influenza in Cina per il dominio del Pacifico non si svolge solo fra il Giappone e gli Stati Uniti, da un lato, e fra il Giappone e la Russia dall'altro, ma anche e, forse più, fra il Giappone e l'Inghilterra, ex-allati per l'Estremo Oriente. L'Inghilterra non ha interesse a ostacolare il Giappone in Cina ma ha colto l'occasione per proporgli una comune collaborazione nello sfruttamento economico della Cina. Fallito questo tentativo, il consigliere finanziario del Governo britannico, Sir Frederik Leith-Ross, si è trasferito da Tokio a Nankino dove, d'accordo col Governo cinese, ha fatto incamerare tutto l'argento in circolazione per sostituirlo con carta monetata, a corso forzoso, sostenuto dall'Inghilterra. Il Giappone si è allarmato, perchè ha visto in questa manovra monetaria un nuovo tentativo per penetrare in Cina più profondamente con quelle influenze finanziarie ed economiche, le quali sono, secondo il metodo britannico, le avanguardie delle penetrazioni politiche. La reazione giapponese, che si esplica col proposito di separare la Cina settentrionale dalla finanza, dalla moneta, dall'economia e dalla politica di Nankino, è una conseguenza del tentativo britannico. Il Giappone vuol consolidare la sua influenza su tutta l'Asia settentrionale, confinante con la Russia, per preservarla dal bolscevismo dilagante; ma vuole anche sottrarla all'influenza inglese in agguato.

Ecco in che consiste la questione dei due pesi e delle due misure adottati dall'Inghilterra a Ginevra: contro l'Italia perchè, rivendicando i suoi diritti e tutelando i suoi interessi, impedisce all'Inghilterra di accaparrarsi l'Etiopia; in favore del Giappone perchè essa agogna ad una parte d'influenza sulla Cina impotente.

L'Italia non può mostrarsi più cinese della Cina. Essa rimane neutrale fra questa e il Giappone al quale riconosce il diritto di espandersi per provvedere ai bisogni della popolazione crescente. L'Italia e il Giappone insieme con la Germania sono le tre grandi potenze che non hanno territorio sufficiente e materie prime corrispondenti ai bisogni, mentre deve valere anche per esse il diritto di organizzare e civilizzare i popoli arretrati. Il popolo cinese non è arretrato, ma è diviso, debole e disorientato. Collaborando col popolo giapponese, più dinamico, potrebbe ricostituire la sua unità e fare la sua fortuna.

GIUSEPPE MARINI

Avvenimenti e documenti fuori rubrica

HA PARLATO S. M. IL RE D'ITALIA

ROMA, 1. — Il Re d'Italia ha parlato: e la Sua voce, che ha trovato una eco immediata e profonda nel cuore di tutti gli Italiani, certamente ha prodotto all'estero — dove la grande saggezza, lo squisito senso di giustizia, la magnanima fedeltà di Vittorio Emanuele III sono universalmente riconosciuti e gli procurano un ampio prestigio — la più viva impressione.

Come in ogni altra ora solenne della nostra vita nazionale, il Sovrano si è fatto interprete della volontà popolare. Ad ascoltare la sua alta parola, oltre gran numero di insigni personalità scientifiche italiane ed estere, erano giovani studiosi, i membri del Corpo diplomatico e i rappresentanti delle Università straniere. Dinanzi ad essi il Re, in pochi periodi di stile nobilissimo, ha affermato efficacemente i diritti insopprimibili della civiltà nostra, la perfetta equità della nostra impresa e la giustizia delle esigenze di vita e di espansione dell'Italia fascista.

L'occasione di esprimere chiaro e forte il suo pensiero è stata fruita al Sovrano dalla cerimonia solenne con cui l'Ateneo romano, come primo atto della sua vita rinnovata ha voluto conferire a Vittorio Emanuele la laurea "honoris causa".

(Vedi cronaca della celebrazione nei « Documenti di Scienze, Cultura, tecnica ed arte »).

Reca il brevissimo e fierissimo discorso

LA FIERA PAROLA REGALE

SIGNORI,

RINGRAZIO L'UNIVERSITA' DI ROMA PER LA LAUREA OGGI CONFERITAMI IN QUESTA CITTA' DEL SAPERE, CHE INIZIA LA SUA ATTIVITA' SOTTO I MIGLIORI AUSPICI E ALLA PRESENZA DEGLI AUTOREVOLI E COMPETENTI RAPPRESENTANTI DELLA CULTURA MONDIALE.

OFFRENDO AGLI STUDIOSI ITALIANI E STRANIERI QUESTA NUOVA SEDE, IL MIO GOVERNO HA VOLUTO COMPIERE UN ATTO DI FEDE NELLA COLLABORAZIONE INTELLETTUALE E NELLA SOVRANITA' DELLO SPIRITO, CHE E' GARANZIA DI RECIPROCA COMPRESIONE, DI IMPARZIALITA', SERENITA' E QUINDI DI PACE DURATURA, QUANDO E' ASSOCIATA ALLA GIUSTIZIA.

NON E' SENZA SIGNIFICATO CHE QUESTA CITTA' DELLA DEL PENSIERO APRA LE SUE AULE DESTINATE A NOBILI E SEVERI STUDI MENTRE IL MIO PAESE E' IMPEGNATO IN EVENTI CHE SUPREME ESIGENZE DELLA SUA VITA, DELLA SUA SICUREZZA E DEL SUO AVVENIRE HANNO IMPOSTO.

IN OGNI ORA DELLA SUA GLORIOSA STORIA, ROMA HA ASSOLTO LA SUA MISSIONE DI CIVILTA'. OGGI L'ITALIA PROSEGUE PER LA STESSA VIA, PIU' CHE MAI UNITA IN UNO SPONTANEO SFORZO DI FEDE E DI VOLONTA'. ALTRO NON CHIEDE L'ITALIA CHE DI POTER VIVERE LA PIENEZZA DELLA SUA VITA PER LAVORARE E DEDICARE LE SUE ENERGIE A FAVORE DI QUEGLI IDEALI COMUNI CHE COSTITUISCONO IL SACRO PATRIMONIO DELLA UMANITA' CIVILE.

VOGLIANO GLI ILLUSTRI RAPPRESENTANTI DEL

PENSIERO E DELLA SCIENZA INTERNAZIONALE RIPIETERE AI LORO CONCITTADINI CHE IN QUESTA SPERANZA SI E' APERTA LA CITTA' UNIVERSITARIA DI ROMA.

IL GRAN CONSIGLIO DENUNCIA L'INFAMIA SANZIONISTA — L'ORGANIZZAZIONE DELLA RESISTENZA E DELLA LOTTA CONTRO LE SANZIONI. — LA PROVA RIVELERA' AL MONDO LA VIRTU' ROMANA DEGLI ITALIANI.

ROMA, 17 NOV. — Ieri sera alle ore 22 nel Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce ha tenuto la prima riunione della sessione autunnale dell'Anno XIV E F.

Erano presenti il Maresciallo Balbo, il ministro De Vecchi il sen. Federzoni, l'on. Ciano, i ministri Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, l'on. Buffarini, il gen. Russo, il sen. Marconi, gli on. Sereno, Morigi, Marinelli, il gen. Tringali, il sen. Volpi, gli on. Muzzarini, Cianetti, Angelini, l'accademico De' Stefani, gli on. Grandi, Farinacci e Acerbi.

In «esilio nell'Africa Orientale» il Maresciallo De Bono e l'on. Bottai.

Il Duce ha commemorato con commosse parole il camerata Alfredo Rocca ricordando l'opera da lui data alla legislazione rivoluzionaria del Regime.

Il sen. Federzoni, anche a nome dei camerati Balbo, Ciano, Marconi, Volpi, Muzzarini, Cianetti e Angelini, ha letto la seguente mozione:

Il Gran Consiglio del Fascismo, raccogliendo il sentimento unanime del popolo italiano, quale si è manifestato attraverso una dimostrazione continua e imponente di volontà, di disciplina e di dedizione assoluta alla causa dell'Italia fascista, dimostrazione che culminò nella grandiosa adunata generale delle Forze del Regime del 2 ottobre;

acclama entusiasticamente nel Duce il realizzatore del supremo diritto della Nazione ad assicurarsi in Africa, col valore dei suoi figli, le condizioni e i mezzi indispensabili per la sua vita e il suo avvenire;

afferma che tutti gli Italiani, incondizionatamente fedeli nell'opera del Capo, sono pronti ad affrontare qualsiasi sacrificio per raggiungere la mèta necessaria.

SALUTO AI COMBATTENTI

Il Segretario del Partito ha quindi proposto il seguente messaggio destinato alle truppe operanti in Africa:

Il Gran Consiglio del Fascismo, interprete del sentimento del popolo italiano, fiero delle vendiccate battaglie, invia un cameratesco saluto al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono e ai combattenti della nuova Italia fascista che nell'impresa africana portano inteso spirito originario della Rivoluzione e, con le armi liberatrici la civiltà immortale di Roma.

La mozione e il messaggio sono stati approvati per acclamazione.

Il Duce ha quindi fatto una ampia relazione sulla situazione della Nazione alla vigilia delle sanzioni.

Hanno parlato sulla relazione i camerati Ciano, Rossoni, Thaon di Revel, Marconi, De' Stefani e Muzzarini. Alla fine della discussione, che è stata riassunta dal Duce, è stata acclamata la mozione seguente:

Il Gran Consiglio del Fascismo riunitosi all'antivigi-

lia dell'applicazione delle cosiddette «sanzioni» contro l'Italia.

considera la data del 18 novembre 1935 come una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo; denuncia le sanzioni, mai prima applicate, come un proposito di soffocare economicamente il popolo italiano e come un tentativo vano di umiliarlo per impedirgli di realizzare i suoi ideali e difendere le sue ragioni di vita.

ELOGIO AL POPOLO

Il Gran Consiglio del Fascismo:

elogia la calma esemplare e la tenace disciplina con cui il popolo italiano dimostra di essere pienamente consapevole della portata storica degli eventi attuali e lo invita ad opporre alle sanzioni la più implacabile delle resistenze mobilitando attraverso gli organi del Regime tutte le energie morali e le risorse materiali della Nazione;

invita gli Italiani a imbandierare per ventiquattro ore le case nella giornata di lunedì 18 novembre;

decide di convocare a Roma il 1. dicembre i novantaquattro Comitati provinciali femminili di madri e vedove dei Caduti della grande guerra per coordinare e intensificare la resistenza nella quale un compito di prima linea è affidato alle donne italiane;

ordina di scolpire sulle case dei Comuni d'Italia una pietra a ricordo dell'assedio perché resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia, alla quale tanto deve la civiltà di tutti i Continenti;

rivolve l'espressione della sua simpatia agli Stati i quali negando la loro adesione alle sanzioni hanno gioito alla causa della pace e interpretato lo spirito dei popoli.

Il Gran Consiglio del Fascismo è sicuro che la prova imminente rivelerà al mondo la virtù romana del popolo italiano nell'Anno XIV dell'Era fascista.

La riunione, che ha avuto termine alle ore 0,45, sarà ripresa alle ore 22 di lunedì 18 novembre XIV

NOTA DEL GOVERNO ITALIANO AI GOVERNI SANZIONISTI. — PROTESTA CONTRO LA FRAUDOLENTA SENTENZA. — LA NOSTRA AZIONE CIVILIZZATRICE NELLE TERRE LIBERATE.

ROMA, 12. — *Altra vigilia dell'applicazione delle sanzioni economiche il Governo italiano ha fatto ieri consegnare simultaneamente la nota seguente a tutti i Governi rappresentati nel grande Comitato di coordinamento a Ginevra, e ne ha dato conoscenza agli altri Governi.*

PRIMO. — Il Governo italiano, con la sua nota del 7 ottobre scorso e con le dichiarazioni del suo delegato nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni, ha contestato il fondamento delle delibere adottate a Ginevra nel conflitto italo-etiopeo.esso ha respinto l'accusa di aver violato gli impegni presi con l'art. 12 del Patto.

Oggi che in seguito a tali deliberazioni ed affermazioni, si sta procedendo da parte di numerosi Stati membri all'applicazione, con richiamo all'art. 16 del Patto, di misure di pressione contro l'Italia, il Regio Governo rinnova la più ampia e recisa protesta contro la gravità e la ingiustizia dei procedimenti che vengono adottati a suo danno.

Il Governo italiano oppone:

1.) Che le ragioni addotte dal memoriale italiano non sono state prese in adeguata esame;

2.) Che il Patto della Società delle Nazioni non è stato applicato nelle sue disposizioni rispondenti alla situazione denunciata.

La schiavitù abolita

SECONDO. — La situazione sopraggiunta dopo l'ultima riunione del Consiglio e dell'Assemblea ha portato alle ragioni ed alle proteste italiane la conferma di fatti di così significativa evidenza da corroborare il fondamento delle ragioni dell'Italia e da infirmare invece i presupposti sui quali sono state prese nei suoi confronti quelle decisioni di cui l'Italia deve nuovamente contestare il fondamento giuridico e morale.

Infatti, numerose popolazioni, guidate dalle loro auto-

rità civili e religiose, sono venute a porsi sotto la protezione dell'Italia.

Il Governo italiano ha abolito la schiavitù nei territori occupati, dando a sedicimila schiavi quella libertà che invano essi avrebbero attesa dal Governo di Adilul Abeba, nonostante la clausola del Patto e gli impegni assunti al momento della sua ammissione quale membro della Società delle Nazioni.

Le popolazioni liberate ravvisano nell'Italia non lo Stato aggressore, ma la Potenza che ha il diritto e la capacità di spiegare quell'alta tutela che lo stesso Patto della Società delle Nazioni, nell'art. 22, riconosce come una missione di civilizzazione spettante alle Nazioni più progredite.

Questo atteggiamento delle popolazioni tigrine liberate dal governo italiano e delle autorità religiose di Aksum permette di credere a maggior ragione che tale situazione di fatto esista in tutti i paesi di razza non ahamra, dove la dominazione si è fatta sentire in forma di spietata oppressione e sterminio da oltre mezzo secolo.

Di tali fatti, avvenuti dopo le decisioni di Ginevra, la Società delle Nazioni dovrebbe tener conto, e trarre le necessarie conseguenze. Tra queste, è innegabile che nuovi obblighi di protezione derivano all'Italia dall'atteggiamento delle popolazioni che hanno riposto in essa la loro fiducia, e che sarebbero votate a terribili rappresaglie e vendette ove la tutela italiana cessasse.

Lo spirito del Patto

TERZO. — In contrasto a siffatte constatazioni, la procedura adottata nel conflitto italo-etiopeo, pretendendo di attenersi strettamente alla lettera del Patto della Società delle Nazioni, ne ha di fatto ucciso lo spirito.

I Governi di numerosi Stati, attraverso sviluppi rigidi ed affrettati, sono stati così indotti a considerare e predisporre l'applicazione all'Italia di misure di pressione concertate in una conferenza di coordinamento che non è affatto un organo della Società delle Nazioni, e che ha svolto e svolge i suoi studi e lavori senza che l'Italia ne sia in alcun modo informata.

I singoli Governi restano, pertanto, individualmente giudici e responsabili verso l'Italia, tanto della portata delle misure che adottano quanto della loro giustificazione giuridica.

QUARTO. — La prima misura considerata dal detto Comitato è proposta ai Governi che vi sono rappresentati, vale a dire l'embargo sulle armi e munizioni per l'Italia e la levata dell'embargo stesso a favore dell'Etiopia costituisce un immediato e diretto concorso ad un gravissimo peggioramento di quella speciale situazione di minaccia che il Governo italiano aveva invano denunciata alla Società delle Nazioni, e che ha condotto alla necessità in cui esso si è trovato di provvedere d'urgenza e con i suoi soli mezzi alla sicurezza delle proprie Colonie.

Una tale misura, lungi dal facilitare la fine del conflitto, e dall'agevolare il componimento nello spirito del Patto, ne alimenta la gravità e rischia di prolungare la guerra.

Non conviene dimenticare che le forniture belliche, aperte ora largamente all'Etiopia, sono in aperto contrasto con le proposte del Comitato della Società delle Nazioni, che ha riconosciuto come quello Stato dovesse essere sottoposto ad un severo controllo internazionale atto a frenarne il pericoloso disordine, già documentato dalla necessità in cui si trovarono fino dal 1930 i tre Stati confinanti di accordarsi per limitare e controllare, anche in tempo di pace, la importazione delle armi in Etiopia.

QUINTO. — Il Comitato di coordinamento ha quindi elaborato le modalità e la portata di numerose misure di carattere economico e finanziario senza tenere alcun conto del fatto che sanzioni di tale genere non furono mai applicate in casi di precedenti conflitti che si erano pur svolti in condizioni ben più gravi, per non essere state neppure adita preventivamente una qualsiasi istanza di pacifico regolamento.

Il Comitato ha infine proposto ai Governi di fare entrare simultaneamente e definitivamente in vigore, ad una data assai prossima, tutte le misure studiate per azione collettiva di tutti Stati in esso rappresentati, trascurando ogni criterio di gradualità e di applicazione progressiva.

Tali sanzioni verrebbero così applicate per la prima volta contro l'Italia in condizioni di fatto e di diritto che

il Governo ed il popolo italiano ritengono ingiuste ed arbitrare, e contro le quali il Regio Governo deve pertanto elevare la più risoluta opposizione.

La responsabilità delle misure

SESTO — Nel campo economico e ancora una volta, in quello morale, il Governo italiano deve attirare tutta l'attenzione di ciascuno degli Stati membri della Società delle Nazioni sulla gravità delle misure che il Comitato di coordinamento di Ginevra propone di applicare all'Italia, e sulle conseguenze che esse rischiano di recare non solo ad una grande Nazione cui spetta una parte essenziale nell'opera di ricostruzione e di collaborazione che è uno dei compiti fondamentali della Società delle Nazioni, ma altresì alla già tanto travagliata economia mondiale, di cui spezzano lo sforzo di risanamento.

Nessuno potrà contestare al Governo italiano il diritto e la necessità in cui esso si troverà di dovere difendere e assicurare l'esistenza stessa del suo popolo. Esso sarà così obbligato a prendere provvedimenti di carattere economico e finanziario che potranno importare, fra l'altro, sostanziali deviazioni delle attuali correnti di scambio e di traffici onde procurarsi integralmente quanto occorre alla vita della Nazione.

Il divieto di tutte le esportazioni italiane, più che una misura economica, è un vero atto di ostilità che giustifica ampiamente le inevitabili contromisure italiane.

Il Governo italiano ritiene, inoltre, che la propria situazione di parte in causa non tolga valore all'obiettivo considerazione che l'artificioso tentativo di escludere dall'economia mondiale un mercato di quarantamila milioni di individui, rischia di inaridire in modo immediato e sicuro le fonti del sostentamento e della vita di milioni di lavoratori del mondo intero.

Sanzioni e controsanzioni porteranno, infine, gravissime conseguenze, di ordine morale e psicologico, provocando un turbamento degli spiriti che potrà durare anche molto tempo dopo che le sanzioni avranno adempiuto alla loro funzione e ottenuto il risultato di aumentare il disordine economico del mondo.

SETTIMO. — L'Italia, che deriva la sua qualità di membro fondatore della Società delle Nazioni dal sacrificio di sangue pagato anche dai suoi figli perché la Lega potesse sorgere, non ha voluto finora distaccarsi dall'istituto di Ginevra malgrado la sua opposizione alla procedura seguita a suo danno, perché desidera di evitare che un conflitto, come quello di cui si tratta, dia luogo a più vaste complicazioni.

Il Governo italiano, per altro, mentre ha preso tutte le disposizioni atte ad impedire che dalla situazione creata abbiano a svilupparsi ulteriori pericoli, crede di dovere tempestivamente attirare tutta l'attenzione dei Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni sulla responsabilità che implicano le misure in corso di applicazione e sulla gravità delle loro conseguenze.

Il Governo italiano gradirà di conoscere in qual modo codesto Governo intenda nel suo libero e sovrano apprezzamento li regolari in confronto delle misure restrittive proposte contro l'Italia.

MARCONI HA PARLATO AL POPOLO AMERICANO NELLA COMMEMORAZIONE DELL'ARMISTIZIO.

ROMA, 13. — Con carattere di particolare solennità è stata commemorata a New York la data dell'Armistizio l'11 corrente. A tale commemorazione organizzata dalla Fondazione Carnegie hanno preso parte con discorsi radiofonici, oltre al Presidente della Columbia University di New York prof. Butler, l'on. Flaminio per la Francia, il sig. Lamos per l'Argentina, il sig. Wacsisuke per il Giappone, il visconte Cecil per l'Inghilterra.

In nome dell'Italia ha parlato per il popolo americano il senatore Guglielmo Marconi, il quale ha trasmesso per radio ieri sera alle 21,51, a mezzo della stazione 2 RO dell'E.I.A.R. di Roma, il seguente messaggio:

« Apprezzo in modo particolare l'onore che oggi mi vien fatto di parlare a nome del mio paese attraverso lo spazio; poichè io ho sempre sostenuto che la radio non conoscendo frontiere dovrebbe essere uno dei più grandi, se non il più grande strumento di pace fra i popoli.

Noi celebriamo oggi l'anniversario della fine della più dura guerra che il mondo abbia mai visto. Desidero però ricordare ai miei ascoltatori che l'armistizio dell'11 no-

vembre sul fronte occidentale fu preceduto di una settimana dall'armistizio concluso sul fronte italiano dopo la grande vittoria dell'Italia sugli eserciti austro-ungarici, vittoria che suonava il rito di fine dell'impero austro-ungarico e poneva fine alla resistenza germanica sul fronte occidentale.

Tutti coloro che si pascono di alti ideali quali la simpatia umana e la gratitudine, e che hanno seguito i recenti avvenimenti, troveranno in questo ricordo ampia materia su cui riflettere.

Dopo avere potentemente contribuito colla sua vittoria al ristabilimento della pace nel 1918, l'Italia per 17 anni, attraverso vicissitudini di ogni genere, ha fatto quanto era in suo potere perché regnasse nel mondo la vera pace, una pace con giustizia, una pace fra uomini di buona volontà.

L'Italia infatti fu uno degli Stati fondatori della Società delle Nazioni; essa seguì una politica di discussioni e consultazioni; più d'una volta il suo grande Duce fece proposte radicali, lanciò ammonimenti, e neppure esitò a prendere energiche misure quando si trattò di mantenere la pace. Tutto questo l'Italia ha fatto con pazienza, con spirito di tolleranza, di simpatia e di considerazione per i legittimi interessi altrui oltre che per i propri.

Il mondo però, quale era stato stabilito dai trattati di pace, doveva rimanere immutato a vantaggio esclusivo di coloro che si erano divise le più ricche spoglie di guerra. La linea di demarcazione tra vincitori e vinti non fu mai cancellata. I bisogni vitali delle nuove generazioni furono ignorati. L'articolo più importante del patto della Società delle Nazioni, l'unico forse che in sé racchiudeva il vero atto di vita della Lega, è rimasto lettera morta.

Chi può dunque meravigliarsi se sopravvennero poscia delle infrazioni?

La guerra scoppiò nell'Estremo Oriente e nel Sud-America; il seme di guerra che mai avvizzisce cominciò a germogliare di nuovo in Europa.

La Società delle Nazioni guardò, alzò la voce, emise la sua condanna e... dimenticò! Anzi, uno dei suoi membri più potenti, quello stesso che oggi con tanto vigore si è fatto campione della santità del patto, giunse al punto di venire ad accordi separati riguardanti armamenti navali con un violatore di trattati.

Ed ora che l'Italia si trova impegnata in una semplice questione coloniale, questione che con l'applicazione dei diritti a lei riconosciuti dai trattati vigenti avrebbe potuto essere facilmente risolta da sé stessa con i suoi propri mezzi e a beneficio di tutti gli interessati, ora Ginevra si leva rabbiosa e bandisce una crociata contro l'Italia ritenendo questo l'unico mezzo che essa possa escogitare per mantenere in vita la Società delle Nazioni.

Non si tiene conto alcuno del fatto che l'Italia fu costretta ad agire per legittima difesa e per la mancanza di buona volontà da parte altrui. L'Italia fu condannata: ma la condanna non fu dimenticata come nei casi precedenti; si applicarono invece le sanzioni.

Perché la Società delle Nazioni si è comportata in modo così stranamente ingiusto nei riguardi dell'Italia? Nessuna sanzione fu imposta al Giappone nonostante la sua invasione armata in Cina, mentre all'Italia si tenta di imporre, se possibile, la fame, la rovina e la sconfitta. Ciò induce a pensare che nel caso dell'Italia le sanzioni siano state imposte perché si credeva che essa fosse spiritualmente e materialmente abbastanza debole e abbastanza povera per soccombere. Tale credenza è destinata a divenire una amara delusione: comunque, il Patto della Società delle Nazioni è considerato da tutto il popolo italiano una feroce ingiustizia. E tutti sanno di quale sinistro augurio sia per la pace del mondo il senso radicato in tutto un popolo di aver subito una grave ingiustizia.

Non vi può essere pace duratura senza giustizia!

I DIRITTI E L'INFLESSIBILE VOLONTÀ DELL'ITALIA ILLUSTRATI DA CIANO IN UN RADIODISCORSO AGLI AMERICANI.

L'ASINARA, 2. — Il Ministro per la Stampa e Propaganda Galeazzo Ciano, ha pronunciato alla radio dall'Asinara nel pomeriggio di oggi il seguente discorso in lingua inglese, diretto al popolo americano e trasmesso in America dalla grande organizzazione radiofonica "Columbia Broadcasting Company".

« All'inizio di questa mia comunicazione agli Stati Uni-

ti, desidero rendere omaggio alla intelligente attività dei corrispondenti dei vostri giornali che si trovano qui: non solo sono esatti e onesti nelle loro affermazioni e nella loro descrizione, ma, approfittando dell'ampia libertà lasciata ai giornalisti di recarsi ovunque vogliono e di controllare ogni nostra azione, essi si trovano sempre là dove il disagio è maggiore e dove il rischio è più forte. Nei giornali americani ho rivisto l'audacia disinvoltata e sportiva che conobbi nei vostri gagliardi «marines» allorché ebbero l'opportunità di trovarmi accanto a loro durante il conflitto di Suwangi e di apprezzare le belle fresche giovanili virtù dei rappresentanti armati del popolo americano. Witaker, Gibbons, Miller, Berding, Matthews, Chapman sono nomi che, ve lo assicuro, sono ormai popolari e amati tra noi come quelli di compagni sinceri e cordiali.

La fine della schiavitù

«Le corrispondenze che essi hanno inviate ai loro giornali rispecchiano esattamente la situazione e l'azione da noi svolta: azione di soldati e di colonizzatori che non poteva trovare narratori più efficaci. Non tocca quindi a me smentire le calunnie che i nemici d'Italia e della verità hanno lanciato contro di noi. Lo hanno già fatto con efficacia sicura i vostri corrispondenti! Nei loro articoli non si parla di città distrutte, di popolazioni pacifiche colpite dagli aerei o avvelenate coi gas tossici. Si parla soltanto di una guerra condotta dal soldato italiano con lealtà e coraggio e di un'opera audace e benefica di civilizzazione che il Governo fascista ha iniziato tra le popolazioni le quali ogni giorno più si mostrano ansiose e desiderose di venire a noi.

«E' così che nel volgere di poche settimane la vasta e ricca regione del Tigrai redento ha visto abolire quella cupa vergogna che pesa come una maledizione di Dio su tutta l'Africa: intendo parlare della schiavitù, il cui ricordo non può che destare orrore in voi Americani, che insegnate al mondo, sotto la guida di Lincoln, come un popolo non deve retrocedere neppure d'un millo allo spettro di una guerra civile quando si tratti di difendere la dignità umana. L'avere abolito la schiavitù fu una delle glorie maggiori del popolo americano: oggi è per noi un vanto eguale. Ma voi siete anche un popolo di pionieri, la ricchezza di molte vostre regioni, la potenza del vostro Paese e soprattutto taluni aspetti della civiltà moderna non sono forse dovuti all'audacia e alla generosità di quei pionieri che donarono al progresso e all'economia umana le regioni contrastate del West?

Sordidi piani sventati

«Oggi il problema che si pone di fronte a noi Italia, non è analogo. Voi lo conoscete. Il nostro popolo — nelle vene di molti di voi scorre il sangue italiano — sapete che è un popolo generoso, tenace, operoso; vedete ogni giorno gli italiani lavorare nelle vostre officine, si avete visti combattere accanto a voi, li avete visti cadere. Ebbene, oggi di fronte a questo popolo i cui confini di una patria gloriosa, ma avara di spazio e di ricchezze costringono il vigore di vita, si aprono zone piene di possibilità per gli uomini del lavoro, zone che la miopia egoista dei Ras abissini vuole ancora sottrarre a ogni sviluppo di civiltà per poterle dominare a fini di interesse e di potenza personali, totalmente e senza controllo.

«Come i vostri pionieri avanzarono e si aprirono il varco con gli strumenti di lavoro e con le armi, così per il soldato italiano la baionetta e la zappa sono fatte di un medesimo acciaio. Adua, Aksum, Adigrat, occupate dai le nostre forze poche settimane sono, hanno già visto sorgere ospedali in cui gli indigeni ricevono cure identiche a quelle prestate agli italiani, dispensari di medicinali e di viveri già resi scarsi per le popolazioni dalle requisizioni forzose compiute dai sordidi Capi abissini. Centrali elettriche sono già state installate e perfino il cinematografo, di cui gli indigeni, in pieno 1935, non sospettabano l'esistenza, ha fatto la prima apparizione nelle piazze delle città redente da noi.

«Proprio in questi territori conquistati si sono trovate le più evidenti prove dell'aggressione che gli Abissini premeditavano di compiere contro le nostre colonie dell'Africa Orientale. Le testimonianze che su questo punto ci sono state fornite dai Capi locali, i quali hanno fatto atto di fedeltà all'Italia, non lasciano dubbio, così come non lasciano dubbio i depositi di munizioni, di viveri, di car-

burante preparati nelle zone logisticamente più adatte per seguire le basi di operazioni contro di noi. E' evidente d'altra parte, come nella mentalità primitiva, malvagia e cupida di alcuni Capi abissini sorgesse il desiderio di abbattersi sulle province che un lungo Governo italiano aveva reso ricche e floride. Essi, con le loro vessazioni, avevano reso sterili le proprie terre, depauperato le popolazioni soggette. Al di qua del confine le terre erano invece fertili, gli abitanti godevano d'un tranquillo benessere e gli uni e le altre avrebbero potuto essere buona preda.

«Ma il Governo fascista vegliava, quando la minaccia etiopica si delineò nei suoi aspetti e rivelò la sua gravità. Mussolini non esitò a inviare il più grande Corpo di spedizione che abbia mai traversato i mari per un'impresa coloniale, e anche quando la forza militare garantiva il nostro successo, Mussolini — che 13 anni di governo, intesi a sviluppare la capacità di lavoro e di produzione del nostro Paese e rivolti a dissipare ogni minaccia sorta nel troppo nebuloso cielo d'Europa, provano essere un amico e un difensore della pace — cercò di trovare una soluzione che, per vie pacifiche, provvedesse alla sicurezza delle nostre Colonie e facilitasse quella naturale e giusta espansione cui ha diritto il popolo italiano.

La follia sanzionista

«I suoi sforzi fallirono contro l'atteggiamento falso e tracotante degli Abissini e dei loro protettori in malafede: allora e soltanto allora egli iniziò con la forza delle armi l'opera di giustizia che aveva invano chiesto a chi si era atteggiato a giudice e a mediatore. Adesso le nostre truppe avanzano e il popolo italiano di ora in ora sempre più è stretto intorno ai segni del Littorio e alla sacra persona del Duce.

«Le sanzioni che la follia societaria ha votato e si appressa ad applicare saranno sostenute dal nostro Paese con una fredda determinazione e con un ragionato eroismo di cui non esisteranno precedenti nella storia dell'umanità. Ma le sanzioni saranno un marchio che tornerà in modo indelebile e responsabile. Per essi non vi sarà più diritto di cittadinanza nel mondo civile; contro di essi si rivolgerà in eterno l'odio del popolo italiano. Il nostro odio pesa: la storia ha provato che l'Italia sa dare un'amicizia preziosa o una inimicizia fatale. Il futuro lo confermerà.

«L'uomo in armi fra uomini in armi, io vi affermo che i 44 milioni di italiani, con la certezza della buona causa, tempra la decisione e l'orgoglio, come vogliono la giustizia, e sono pronti ad accettarla, così respingono imposizioni turpi e rifuggono dal ricatto. Voi, cittadini d'una Patria generosa e onesta, ci comprendete e siete certamente con noi».

GRAN CONSIGLIO

ROMA, 19. — Ieri sera alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce ha tenuto la seconda riunione della Sessione autunnale dell'Anno XIV E. F.

Erano presenti: Balbo, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Trippaldi, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De' Stefani, Grandi, Farinacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.
In servizio nell'Africa Orientale: De Bono e Bottai.
Il Duce ha fatto una relazione di carattere militare e politico durata oltre due ore, sulla quale hanno parlato Grandi, Federzoni, Solmi, Marconi, Farinacci, Balbo, Thaon di Revel.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha deciso di riunirsi nuovamente alle ore 22 del 18 dicembre XIV E. F.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

PER IL XXI ANNUALE DEL « POPOLO D'ITALIA ».

MILANO, 15. — Ricorrendo oggi il XXI anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia» (15 novembre 1914) sono giunti al Direttore Vito Mussolini ed al giornale numerosi telegrammi di felicitazioni, di saluto, di augurio, da ogni parte d'Italia. Il Segretario del Partito ha telegrafato:

Vito Mussolini — Milano.

I fascisti ed il Segretario del Partito salutano il «Popolo

d'Italia" che con l'ardore dei suoi ventun anni continua la bella battaglia al servizio della Rivoluzione.

ACHILLE STARACE

L'ARTICOLO CELEBRATIVO.

MILANO, 15. — Il «Popolo d'Italia» ha pubblicato il seguente editoriale celebrativo del XXI anniversario:

«Il Popolo d'Italia» compie ventun'anno, mentre la Patria proletaria e fascista è in piedi, agli ordini del Capo, heremamente determinata a piegare gli ostacoli che il cuore di un mondo che tramonta oppone tuttora alla sua marcia fatale.

Gli italiani che hanno avuto la ventura di venire alla vita nei tempi nubilosi in cui questo Giornale sorse impetuosamente a fustigare l'indifferenza amletica del partigiano e dei rinunciatari, sono oggi i superbi giovani del Littorio che scalano causando le ambe abissine, rigano di strade gli sconfinati sterpelli, spezzano le catene degli schiavi, confortano le attonite genti colorate con l'afflato rivoluzionario della civiltà, aprono alla Patria le vie dell'avvenire.

Sono i ragazzi di Mussolini che dagli Atenei, dallo Africa, dai campi e da oltre i confini reclamano l'onore di impregnare l'arme e di salpare, sul mare nostro, verso il nostro sicuro domani. L'alta l'alta consegna, essi prendono i loro posti di comando e di obbedienza in tutti i quadri del lavoro e del combattimento, sotto l'impulso di queste luce d'acciaio temprato nell'impetuosa corrente della Rivoluzione Fascista, quarantatré milioni di individui scattano in queste ore solenni, pronti a tutta la rinuncia, ansiosi di tutti gli eroismi, predaamente decisi a volere giustizia ed a conquistare la vittoria. La luce di una stessa passione illumina i volti degli uomini gravi e dei giovanissimi che alzano festosamente i muscoli; le madri prendono negli angoli segreti delle madie e dei cantieri gli ori ereditati per gettarli nel crogiolo della salute comune.

Ricorda, finalmente, il popolo italiano quale lo aveva richiamato ventun anni or sono Benito Mussolini mentre recuperava il fatidico nome al Suo Giornale. Egli ha voluto e sapete plasmarla dinamicamente così, come appare oggi questa possente entità umana portando alla superficie quelle e vive forze latenti che costituiscono il comune denominatore della Stirpe e parlando quel linguaggio nel quale tutti i figli di una stessa terra si riconoscono e si esaltano.

La Rivoluzione delle Camicie Nere si identifica oggi con la rivoluzione del popolo italiano biondita ventun anni addietro su queste salde colonne appena erette.

Nell'odierno anniversario guerriero «Il Popolo d'Italia» non si volta indietro; ma il suo passato irto di triboli gloriosi gli conferisce il diritto di proclamarsi ora più che mai l'araldo della Nazione in cammino. Su queste pagine, sulle quali tanti mestieri d'ogni grado vennero insensibilmente bollati e liquidati, il Fondatore ha sempre gridato la sua ineluttabile fede nel popolo e la parola ferma ed umana di Arnaldo — la cui eco sempre ci guida o ci conforta nella quotidiana fatica — ha sviluppato durante un decennio denso di vicende il poderoso tema enunciato nel titolo.

Come nelle giornate d'oro e festose della vigilia, «Il Popolo d'Italia» apre oggi la marcia; sulle terre africane, dove malavano rapidamente i destini della Patria, nostri compagni di lavoro onorano questa bandiera marciando coi Reparti o combattendo dal cielo; coloro che rimangono, attenti al cenno del Capo, conducono con il popolo mobilitato la battaglia forse più dura contro l'ingordigia e l'odio delle genti satole o delinse.

In questa atmosfera ardente di passione nazionale, nella quale vengono riscaldati i decorsi decenni di arretramento, di servilismo, d'ingiustizia, il Giornale della Rivoluzione vuole essere in mezzo al popolo, per dividerne i rischi e per dare l'esempio; pronto, se la salute della Patria lo comanda, a ritornare dalla Casa alla tenda.

E qualora la bieca protervia dei falsi amici dovesse addurre più aspre giornate, questa insegna gloriosa, come già le aquile delle antiche legioni, si porterà col suo nome fasciatore ove più serve la mischia; il popolo italiano, che in essa ormai si riconosce, ne seguirà la scia luminosa fino alla vittoria.

I PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

ROMA, 1. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha corrisposto nel bimestre settembre-ottobre 1514 premi di nuzialità e 6927 premi di natalità per i rispettivi importi di 3.732.000 lire e di 8.308.650 lire.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo, data d'inizio della concessione, al 30 ottobre XIV raggiunge la somma di 27.958.150 lire costituita da 3531 premi di nuzialità per 8.758.000 lire e da 15.805 premi di natalità per lire 19.200.150.

Documenti di Novembre XIV (2)

PARLA IL DUCE

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA.

Ecco le parole pronunziate dal Duce in Piazza Venezia dopo la celebrazione dell'Annale di Vittoria Veneto:

DICIASSETTE ANNI OR SONO, L'ESERCITO ITALIANO CONQUISTAVA, IN QUESTO GIORNO, LA PIU' LUMINOSA DELLE VITTORIE, NON SOLO PER SE, MA ANCHE PER GLI ALTRI.

OGGI NOI SIAMO TUTTI IMPEGNATI IN UNA NUOVA BATTAGLIA: MA POICHE' IL POPOLO ITALIANO E' INFRANGIBILMENTE UNITO ED INGROLLABILMENTE DECISO, CONQUISTERA' ANCORA UNA VOLTA LA SUA VITTORIA.

DOPO LA RIVISTA MILITARE.

ROMA, 11. — Ecco le parole pronunziate dal Capo del Governo alla moltitudine acclamante in Piazza Venezia dopo la rivista passata alle truppe dell'Esercito sulla Via dell'Impero, in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

AVETE VEDUTO SOLTANTO UNA MINIMA PARTE DELLE FORZE ARMATE DI CUI DISPONE L'ITALIA ALL'INIZIO DELL'ANNO XIV. TALI FORZE NEI LORO STRUMENTI, MA SOPRA TUTTO NEL LORO SPIRITO, SONO PRONTE A DIFENDERE GLI INTERESSI DELL'ITALIA IN AFRICA E IN EUROPA.

IN UN SOLO MESE DUE DEI VECCHI CONTI SONO STATI REGOLATI: IL RESTO VERRA'.

Note del Popolo d'Italia

VITTORIO VENETO

(Numero del 3 Novembre)

Il 3 novembre 1918 l'impero austro-ungarico capitolava.

Tutti i successi militari, su tutti i fronti da occidente a oriente, avevano avuto valore locale. Vittorio Veneto chiudeva la guerra. L'Italia donava la Vittoria a tutti gli alleati.

Come scrisse Ludendorff, "l'Austria aveva perduto non una battaglia, ma la guerra e se stessa, lasciando anche la Germania nella propria rovina".

Rinaste aperte di fronte al vittorioso Esercito Italiano le vie del Tirolo e della Baviera, le formidabili armate germaniche che una coalizione mondiale aveva arrestato ma non domato, l'11 novembre erano per esse costrette a capitolare.

La Vittoria italiana dava l'indipendenza alla Cecoslovacchia, faceva sorgere la Jugoslavia, risorgere la Romania. L'Inghilterra riceveva in caligine a Scapa Flow la grande flotta d'alto mare tedesca. Il Belgio riacquistava libertà sovrana. La Francia riprendeva possesso della Alsazia e della Lorena, perdute nella débacle del 1870. Inghesi, belgi e francesi decidevano tra loro un botino di guerra enorme: decine di migliaia di mitragliatrici e cannoni, decine di migliaia di locomotive, centocinquanta mila carri ferroviari, numerosi territori già turchi e germanici, dalla Siria alla Palestina, al Tanganika, al Togo, al Camerun, ripartendosi più tardi decine di miliardi in oro, che l'America dette in prestito alla Germania e che riempirono i sotterranei delle Banche di Parigi, Londra e Bruxelles.

L'Italia nel 1918 aveva con cavalleresco disinteresse dichiarato il proprio atteggiamento, senza le contropartite oggi in uso, consentendo alla Francia di portare sei Divisioni, ultime riserve della salvezza, dalle Alpi alla Marna. Nel 1918 era entrata in guerra, con uno slancio generoso che provocò ondate di commovente tra i Popoli in pericolo. In un momento di grave flessione dell'Esercito russo in Gallia. Per oltre quattro anni aveva sostenuto uno sforzo eroico, impegnando, dopo il crollo del Regno di Serbia e dell'Impero degli Czar, tutte le armate austro-ungariche. Figure leggendarie di Eroi e di Martiri, da Corridoni a Battisti, a Sauri, a Baracca, avevano illuminato il suo sacrificio. Settemila soldati erano caduti sul campo dell'Onore.

Ma la pace esosa non assegnò all'Italia alcuna Colonia Ricca e sterminati territori furono accaparrati da Nazioni già cariche di Imperi, le quali non avevano più né spinta vitale né risorse demografiche per la colonizzazione. Il Popolo italiano, il più generoso e laborioso dell'universo, fu lasciato senza sbocchi, nella emarginazione della sua vita, in un territorio metropolitano ristretto e insufficiente. Fu una nera ingratitudine, un crimine contro la collaborazione, una follia antistorica.

Se gli alleati avessero, come di dovere, assegnato all'Italia una Colonia di popolamento, avrebbero assicurato cinquant'anni di lavoro per noi e cinquant'anni di tranquilla collaborazione per tutti.

L'errore fatale di Versailles riaprire in tutta la sua nera iniquità nell'ingiustizia che si tenta per la seconda volta contro la nostra Nazione per l'Etiopia.

L'Italia si è orientata verso le terre barbare del negus perché "provocata" e perché ha preferito non ripresentare sul tappeto la questione dei Mandati.

E' un crimine che si perpetra contro il nostro Popolo, ma anche contro l'Europa.

La folle politica dei sanzionisti uccide la collaborazione e colpirà anche Ginevra, se l'Italia — fulcro della pace in Europa — sarà costretta ad uscire.

AUTO-DECISIONE PER L'ITALIA

(Numero del 7 Novembre)

La Gazzetta de Lausanne scrive con molta franchezza:

«Cio che accade in Abissinia ci stupisce. Ci avevano parlato di una volontà formidabile del popolo etiopico, unanime nella resistenza contro lo straniero. In luogo di tali forze di tutta la Nazione abissina, si segnalano sottomissioni sempre più numerosi. Questi indigeni, non appena effettuata la sottomissione, domandano di combattere con gli italiani».

Il giornale rileva anche la permanenza nelle scuderie imperiali del cavallo bianco del negus, il quale cavallo doveva apparire in battaglia per mettere bene in guardia il nemico. Ma non è la vicenda del cavallo ciò che ci interessa.

Intendiamo invece soffermarci sul fenomeno politico e umano delle sottomissioni e sul fatto, altamente significativo, che gli indigeni sottomessi "domandano di combattere con gli italiani".

La Gazzetta de Lausanne, che vede la luce sulle rive del Lago Lemano, non lungi dalla città Santa ove taluni pericolosi aruspici interpretano le parole del "Covenant", ha indicato l'aspetto più significativo degli eventi etiopici. Il fatto è tanto eloquente, da imporsi alla coscienza del mondo civile.

Gli indigeni hanno una visione nella della realtà. Essi non si sono periti sull'incerto sentiero degli articoli, o nelle tenebre oscurantiste dei capoversi. Il così detto governo del negus lo conoscono assai meglio dei giuristi ginevrini. Le forze inviate alla loro "difesa" depredavano gli armenti e rapivano le donne. I Ras, di cui i bellicosi partitisti della Lega si son fatti paladini, razziavano le messi. Gli italiani, che la Società definiva aggressori "non provocati", nella loro avanzata in territorio ligrino e somalo hanno posto fine a questo brigantaggio, restituiti i raccolti, diviso il pane con il popolo, liberati gli schiavi, assicurato a tutti giustizia, assistenza, tranquillità di lavoro e di vita.

Per gli indigeni il prendere decisamente le armi a fianco degli italiani è una necessità suprema. Ricacciare le forze del negus significa salvare i raccolti, le madri, le fanciulle di cui si fa mercato, i ragazzi cui si infligge la mutilazione. Significa salvare i beni e la vita.

Ha dichiarato il Degiac' Uolde Gabriel, capo dell'Agamé: "Noi abbiamo sempre desiderato il Governo italiano, del quale conosciamo la giustizia e la generosità. Oggi vediamo questo nostro desiderio appagato. Gli italiani non sono qui venuti imponendosi con la forza, ma sono stati accolti dall'unanime consenso della popolazione".

In Europa si praticano le elezioni generali ed i plebisciti. In Etiopia si succedono le auto-decisioni di popolazione. Nessun plebiscito merita maggior rispetto di queste auto-decisioni, scritte non su grigie e anonime schede, ma sul campo di battaglia, col sangue.

Il crimine delle sanzioni contro l'Italia appare in tutta la sua assurdità inumana, quando si consideri che il vano e folle tentativo vorrebbe a fermare i liberatori ed a ricondurre in schiavitù i liberati. Era nell'uso ginevrino di inviare commissioni di esperti per studiare sul posto il diritto e il torto delle parti. Occorrerebbe che un manipolo di locusts sanzionisti fosse inviato su qualche Abissinia, a subire la sorte dei razzisti, per mano dei razzisti "revisionisti", campioni della nuova civiltà societaria, in difesa dei quali si minaccia il finimondo in Europa.

Le auto-decisioni armate e combattute dei ligri e dei somali costituiscono la condanna umana e storica dell'iniqua sentenza ginevrina. Nessun giurista al mondo potrà condannare i razzisti che si difendono con le armi alla

mano, in campo aperto, o imporre agli schiavi liberali di sottostare nuovamente alle catene dei negrieri.

Un comitato governativo riconosce la necessità di sottoporre a controllo civile il malgoverno etiopico ed aveva dichiarato tuttora "in vigore" i protocolli diplomatici, coi recanti firme d'Inghilterra e di Francia, in cui si precisavano i diritti dell'Italia.

Le sanzioni, che minacciano di sconvolgere l'economia europea e mondiale, sarebbero dunque imposte unicamente per rifiutare all'Italia il compito di portare la libertà, l'ordine, la giustizia e la civiltà, in una terra, solo cui si rivolgevano ancora le ossa dei pionieri italiani?

IL MULLAH

(Numero del 13 Novembre).

Le autodeterminazioni nel Tigrà, nella Dancalia e nella Somalia continuano. Autodeterminazioni di Capi, come Ras Gugsa, del Sullano Olot Diide, di Abd el Karim Mohammed, figlio del defunto Mullah. Autodeterminazioni di intere popolazioni, che proclamano l'Italia liberatrice e parlano in guerra contro il Governo schiavista di Addis Abeba, da cui nel passato erano state aggredite proprio senza provocazione e sottoposte ad un sistema barbarico di razze e spoliazioni. A queste popolazioni i fauti italiani recano la giustizia, l'ordine, l'assistenza sanitaria.

Sedici mila schiavi sono stati finora emancipati. E' un avvenimento che rimarrà a lettere d'oro nella storia e che colpisce profondamente la coscienza universale. Sarà interessante conoscere l'atteggiamento dei sanzionisti di fronte alle moltitudini di schiavi sottratti al serraglio. Si dovranno porre di nuovo le catene alle loro caviglie? Si dovranno trasformare le cantonali aperte dagli italiani in multiere schiaviche, come argutamente si domanda Garvin? Si dovranno chiudere gli ambulatori e abbandonare di nuovo gli indigeni al flagello della lottia e delle epidemie tropicali?

Fra tutte è particolarmente significativa l'autodeterminazione di tutti i Mullah. Sulla scena africana compaiono di tempo in tempo santoni e profeti guerrieri, che si fanno banditori e condottieri di una guerra cosiddetta santa contro l'avanzarsi della civiltà europea. Questi fanatici e perniciosi personaggi, dal Mullah al Senussi, non hanno arrestato la civiltà, come si ripromettevano nel loro ostinato fanatismo, ma hanno dato del filo da torcere ai suoi pionieri.

Il Mullah aveva fronteggiato l'avanzata degli Inglesi precisamente nell'Africa Orientale. Gli italiani, che in tutti i secoli e in tutti i millenni sono stati legittimari della civiltà nel mondo, non giudicarono che i pionieri britannici, per il fatto di voler aprire strade e portare l'ordine fra tribù barbare, potessero definirsi "aggressori" e tanto meno aggressori "non provocati". Un nobile sentimento di solidarietà civile li spinse per contro ad aiutare le truppe britanniche, e ad aiutarle disinteressatamente. Ufficiali italiani che avevano combattuto contro il vecchio Mullah, per salvaguardare sul fianco l'avanzata britannica, ebbero delle medaglie, segni della cavalleresca generosità italiana, testimonianza di una politica di collaborazione che la Nazione italiana ha sempre svolto, non soltanto in Europa.

Se il Mullah prese di fronte la civiltà europea, il suo discendente l'ha accolta con olo spontaneo e illuminato. La storia non è fermata neanche dai profeti guerrieri. Se il Mullah fu punito per la sua perversità, il figlio suo sarà condannato dai sanzionisti, che hanno bandito la nuova stupefacente guerra poco sanguinosa e molto antisociale delle sanzioni, in difesa della schiavitù in Africa?

LA REALTA'

(Dal Numero del 15 Novembre).

L'Etiopia finora aveva beneficiato del fatto che le sue condizioni interne erano quasi del tutto ignorate dal mondo civile. Si era parlato di barbarie e di schiavitù, ma la grande opinione pubblica internazionale dello stato delle cose etiopiche non aveva alcuna nozione neanche lontana e approssimativa. Solo alcuni viaggiatori, missionari ed esploratori, avevano percorso il barbarico territorio, ma i loro studi costituivano una letteratura non molto diffusa. Anche il chiaro libro di Lady Simon sullo schiavismo etiopico, con preface di Sir John Simon, già ministro inglese degli Esteri, se aveva interessato le benemerite associazioni antischiavistiche britanniche, non era stato evidentemente molto letto da dirigenti e funzionari.

Ora una buona centuria di giornalisti di tutto il mondo svolge un'utile opera di illustrazione, con chiare testimonianze sullo stato di sfruttamento, di insicurezza e di sporcizia indescribibile in cui giace l'Etiopia. I giornali di tutto il mondo, che sulla propria testata recano l'indicazione dell'anno 1935, devono dare conto di una situazione barbara che l'America ha superato da secoli e l'Europa da millenni, ma che tuttora permane in Etiopia.

Due giornalisti, che in perfetta sicurezza e in buona salute avevano viaggiato attraverso altri continenti, sono morti di epidemia in Etiopia, nella stessa capitale, che è una specie di nuovo fiore paradisiaco, — sebbene per esso infero, — in confronto delle lontane zone devastate dalla lottia.

Ma una dimostrazione della lontananza di millenni che separa l'Etiopia dal mondo civile è data dalle infantili menzogne che Addis Abeba diffonde per l'acre. La radio, strumento di modernità, in mano etiopica diffonde nello universo la migliore testimonianza della impreparazione grottesca e barbarica di chi si illude di misurare il mondo a vantaggio proprio. Gli inglesi narrano di un Capo Zulu, che avendo udito a Londra una banda militare, aveva fatto acquisto dei necessari strumenti, per goderli poi una uguale musica nel proprio lontano Paese. Ma i musicisti locali avevano dato uno spettacolo esilarante. Ugual cosa accade per la radio etiopica. Con i falsi annunci, essa non convince più neanche il pubblico locale ed è causa di spasso per l'opinione pubblica mondiale.

Addis Abeba, vuoi per radio vuoi per telegramma, annuncia che gli italiani non possono avere liberale sedici mila schiavi perché tanti non ne esistevano nel Tigrà. Ecco una conferma, diremo, in termini civili, "ufficiali" della esistenza della schiavitù in Etiopia, schiavitù che il negus aveva assunto impegno di abolire, ma che era stata mantenuta e che solo gli italiani hanno abolita. Addis Abeba tenta ingarbugliare la verità con una questione di cifre. Ma l'Etiopia non ha avuto mai un censimento. Invece degli schiavi esistono elenchi numerici e nominativi, che l'Italia produrrà, da ciascuno schiavo emancipato è in possesso di un passaporto di emancipazione, che costituisce un titolo di nobiltà e di altissima beneficenza per l'azione civile svolta dall'Italia in Etiopia, malgrado le favole di un Palla che, falcidato a rovescio, porterebbe alla difesa eterna dello schiavismo.

E' stata lanciata da Addis Abeba persino l'inaudita fantomia che le truppe italiane, umanamente generose sino a dividere il pane con gli indigeni, avrebbero violato delle monache copie! Ora sta di fatto che in Etiopia le cosiddette monache sono delle vecchie di cinquant'anni, e che di conventi in tutto il Tigrà non ve n'è che uno solo il quale avrà una propria delegazione per fare atto di autodeterminazione a favore degli italiani, delegazione che fu ricevuta dalle nostre autorità e posta sotto generosa protezione.

Il negus, illudendosi che l'umanità sia tutta formata da ingenui incolti ciechi, osava, proprio ieri, affermare in una intervista con un giornale americano, che l'Italia non ha il più di Potenza colonizzatrice, "come è dimostrato dallo stato in cui ha lasciato le sue Colonie".

Non si potrebbe immaginare nulla di più grottesco! La magnifica rinascita promossa dall'Italia nelle sue Colonie è stata illustrata da decine di giornalisti francesi, tedeschi, inglesi, polacchi, cecoslovacchi, americani, in pagine di riconoscimento entusiaste.

Il negus ha viaggiato per giornate intere sul niente e sotto l'ombrello, attraverso i desolati territori del suo impero oggi traballante. Egli per intere giornate, attraverso magnifiche autostrade, potrebbe viaggiare fra giardini, araucari e ulivi, sorri in Africa per opera di un Popolo, che batte tutti i primati del lavoro e che ha abolito la schiavitù mantenuta dal socitario Negus.

Il mondo ha modo di giudicare. E di ciò basta.

CONDANNA MORALE.

(Numero del 20 Novembre).

La sottomissione del Sultano del Brà non sarà l'ultimo atto di condanna morale dell'Etiopia, ma è il più importante e significativo fra quelli finora verbalizzati. Il territorio non era stato prestato dalle truppe italiane. Si tratta dunque di una sottomissione decisiva a distanza, in piena libertà di scelta, avvalorata dal fatto che capi, nota-

bili e armati, hanno chiesto di combattere contro gli oppressori.

E' un avvenimento che non può non colpire la coscienza del mondo civile. Tigrini, somali e danicali dichiarano la loro decisa volontà di sottrarsi alle vessazioni del cosiddetto Governo del negus e iniziano una guerra di emancipazione. I ras societari di Addis Abeba sono predoni, razziatori di raccolti, negrieri e mercanti di carne umana. La oppressione pesava da un cinquantennio. Ora tigrini, somali e danicali combattono a mano armata per emancipare i propri paesi da una dominazione barbarica insopportabile.

Tutto ciò illumina a luce solare l'ignominia delle sanzioni, imposte all'Europa ed al mondo civile in difesa di un Governo che è rifiutato, condannato e combattuto dalle popolazioni oppresse. Le sottomissioni sponanee e combattute degli italiani confermano dinanzi alla storia la bellezza umana della causa per cui l'Italia combatte. La avanzata dei tanti italiani è l'avanzata della civiltà e della emancipazione. Il tentativo ignominioso e iniquo delle sanzioni porterebbe al rafforzamento dell'oppressione, contro ogni ragione di umanità e di giustizia.

Un giornale svanero osa sostenere che le sanzioni rivelano una volontà contraria all'aggressione. L'argomentazione è falsa. Questa volontà non fu messa in moto contro le ripetute aggressioni etiopiche, non fu scatenata per la guerra del Chaco, non impedì l'invasione nipponica in Cina, Paese aderente alla Lega, invasione che è ora in piena ripresa, tra il silenzio, l'indifferenza e la complicità di Ginevra.

La cosiddetta sentenza del cosiddetto tribunale di Ginevra non lenne calcolo delle aggressioni etiopiche. I societari hanno stabilito una iniqua congiura del silenzio persino sull'opera di civiltà che l'Italia va svolgendo in Etiopia, malgrado Ginevra. L'estendersi significativo delle sottomissioni, coltivate con nuove affermazioni di intransigenza da parte di coloro che avevano accaparrato tutti i mandati, e ancora riconosciuto la necessità di sopprimere l'Etiopia a Mandato, impongono al mondo la cessazione delle sanzioni unicamente per impedire che il compito di portare la civiltà nei barbarici paesi del ras negheri sia affidato all'Italia.

Le ragioni della giustizia e della civiltà non rientrano dunque minimamente nei motivi inconfessati che determinarono e imposero la presa di posizione contro l'Italia.

E' ciò che dà una forza morale incorribile alla resistenza attiva e combattiva del Popolo italiano.

CINA ED ETIOPIA.

(1° numero del 21 novembre)

Ventre l'Europa e il mondo sono messi in stato di guerra economica contro l'Italia che ha liberato sedicenti schiavi nel Tigris, cento milioni di cinesi sono posti sotto il controllo militare e politico del Giappone. La Cina è uno Stato di civiltà antichissima e fa parte della Società delle Nazioni. Ma la sua spoliazione che si estende con metodo inesorabile, non solleva a Ginevra la minima protesta, anzi può svilupparsi progressivamente con la complicità sociale.

Il Giappone, uscito dalla Lega, è lasciato libero di proseguire un'invasione militare in piena regola, entro i confini di uno Stato che è tuttora rappresentativo a Ginevra, ma che è invitato a non sollevare questioni dinanzi alla Lega.

L'Italia, indotta ad una operazione di sicurezza coloniale in seguito a ripetute e sanguinose aggressioni etiopiche, è economicamente aggredita dalla Lega. Il suo Memoriale, che costituisce un atto di accusa inoppugnabile, non è stato minimamente preso in considerazione. La procedura ginevrina è stata coartata e falsata. Gli Stati rifiutanti ad una politica ingiusta e vessatoria contro l'Italia furono posti sotto pressione. La cosiddetta volontà societaria è divenuta una volontà imposta, coatta, antisocietaria e anticollaborazionista. Il Covenant formulato per una pace idilliaca, si è trasformato in una minaccia per la tranquillità di tutte le Nazioni. Un Popolo che aveva salvato le sorti dell'Intesa con una neutralità senza contropartite nel 1913, con l'intervento senza contropartite nel 1915, con una Vittoria risolutiva e senza contropartite nel 1918, è ingenerosamente assediato e minacciato nei suoi interessi di vita.

Tate lo spettacolo di ingiustizia e di iniquità cui l'Italia assiste. Nella lista degli Stati sanzionisti non figurano gli ex-nemici. Figurano invece, al timone del comando m-

piena responsabilità, coloro che beneficiarono della solare Vittoria italiana.

Se il nostro Popolo, che è il più laborioso e generoso dell'universo, avesse ottenuto al lavoro della pace esosa una qualche Colonia, per cinquant'anni si sarebbe dedicato ad un tranquillo lavoro. Invece tutte le Colonie disponibili furono accaparrate da vecchi Imperi già pingui e satolli. L'Italia fu quasi punita della sua generosità e del sacrificio dei suoi 72.000 Eroi. E quando, aggredità, si rivolse per necessità di sicurezza e di espansione verso l'Etiopia, anche su quella strada si è tentato di fermarla.

Si è parlato degli impegni verso la Lega. Ma quali provvedimenti sono stati deliberati nei congressi dell'Etiopia schiavista, per i suoi maucali impegni verso il mondo civile e per le sue continue aggressioni? In qual modo sono stati rispettati gli impegni verso l'Italia, firmati nel 1906, rinnovati nel 1919 e nel 1925, dopo il Covenant e dopo l'entrata dell'Etiopia nella Lega?

Su quegli impegni si è stabilita la congiura del silenzio. Dopo la neutralità, dopo l'intervento, dopo la Vittoria, dopo una lunga collaborazione leale e generosa, La Nazione italiana è in questo periodo dinanzi all'ultimo esperimento.

Il Gran Consiglio ha deliberato di riconvocarsi il 18 dicembre.

L'Italia sarà anche domani una grande Potenza di peso risolutivo in Europa.

LE SANZIONI CONTRO LA COLLABORAZIONE.

(Numero del 15 Novembre)

I primi risultati della politica italiana in Etiopia sono l'apertura di ambulatori, lebbrosari, ospedali, strade, la emancipazione di schiavi, il diffondersi del benessere civile.

Il primo risultato della politica delle sanzioni in difesa dello schiavismo in Etiopia, è il propagarsi di uno stato di malessere e di iniquità in Europa. Direttamente e indirettamente, tutti i Popoli si vedono minacciati.

Taluno aveva potuto credere che le sanzioni potessero essere trattate come una pillola a sé, al pari delle altre iniziative ginevrine per l'oppio o per le malattie delle piante. Tali illusioni crollano dinanzi alla realtà. Le "erine osside" è destinato a provocare ripercussioni profonde non soltanto sui traffici internazionali, ma anche sul sentimento dei Popoli. Soprattutto esse minano le basi della collaborazione e della ripresa in Europa.

La politica dell'Italia era stata sempre decisamente orientata verso il superamento degli squilibri economici politici e morali derivati dalla confegrazione mondiale. Non si può in buona fede non riconoscere che uno dei contributi più efficaci e più disinteressati alla politica di collaborazione in Europa è stato dato dall'Italia, in tutto il periodo del dopoguerra e più decisamente a partire dallo avvento del Regime fascista. Le iniziative per la chiusura della tragica contabilità di guerra, per un accordo sul problema degli armamenti, per una politica di comprensione di unità e di collaborazione, sono registrate in documenti storici che recano la firma di Mussolini. La prima premessa per la distensione e per la tranquillità europea era l'equilibrio di pace sul Reno. L'Italia, a fianco dell'Inghilterra, dette la propria garanzia, senza contropartite, impegnando le proprie forze militari per una causa di superiore interesse generale. La nostra Nazione continuava ad assicurare generosamente il proprio contributo, basando la propria politica non sulle discordie e sulla rovina dell'Europa, ma sulla ripresa della sua unità morale e politica. La inaudita civiltà del vecchio Continente ha avuto in Roma una solidarietà fedele, costante, attiva e fallica. Fu il Governo italiano che propose e difese il Patto a quattro, il quale, impegnando le grandi Potenze occidentali su un piano di collaborazione non opposto ma parallelo ad altre intese complementari, avrebbe evitato all'Europa gli anni sanguinosi negli ultimi due anni. Quel Patto sembra oggi arrestato in lontananza leggendaria, tanto l'opinione pubblica europea si sente precipitata nell'oscurità dei pericoli e delle preoccupazioni ma è di soli due anni, o no?

La proposta italiana per un disarmo regolato è del 1933. Steso di questo stesso anno di grazia 1935. Estraniata la Germania in un chiuso arroccamento, l'Italia volle salvare l'unità mondiale, senza tuttavia mai rinunciare ad una estensione successiva di accordi verso il centro e lo oriente d'Europa. Era quella l'unica direttiva di salvezza

e lo è, malgrado tutto, anche oggi, tanto che se un giorno, dopo tanti disorientamenti e sfrenanti inutili lotte, si vorrà riprendere la buona via, si dovrà tornare su quella indicata, precisata e difesa dall'Italia.

Affidare all'Italia il compito di portare l'ordine e la civiltà in Etiopia, significava rispettare impegni d'onore e rafforzare la collaborazione in Europa.

Le sanzioni non fermavano l'avanzata della civiltà europea in Africa, ma infuocavano per contro di compromettere nel futuro il ritorno alla collaborazione, di cui la coscienza dei Popoli sente la necessità indigeribile.

Il crimine è soprattutto in ciò assurdo.

INQUA SENTENZA A FAVORE DELLA BARBARIE.

(dal numero del 24 novembre)

Qualche giornalista sventato che ha sulla coscienza la corresponsabilità delle sanzioni in favore della barbara Etiopia, contro l'Italia madre di tre civiltà, corre pietosamente alla ricerca di giustificazioni, affermando che, una volta consultata l'opinione del Fallo, la messa in moto dell'ingranaggio era inevitabile. Ma è precisamente in tale "costatazione" il punto di partenza della frode e dell'iniquità.

Se pur si ammette una presunta "aggressione" italiana, chi può in buona fede sostenere che essa non fu "provocata"?

L'Italia ha documentato dinanzi alla Lega la lunga serie di provocazioni, aggressioni, razzie, di cui l'Etiopia si è resa responsabile, con pertinacia barbarica, attraverso decenni. Gli italiani avevano pazientemente per quarant'anni. Questo atto di accusa inoppugnabile, schiacciante e risolutivo, è rimasto inattuato. Nessuno volle constatare che l'Etiopia era effettivamente responsabile di provocazioni continue. Nessuno osò affermare che essa non avesse provocato.

La cosiddetta sentenza fu coartata. Essa non tenne conto di precisi dati di fatto. Alcuni giudici rimasero in silenzio e il loro silenzio fu interpretato come condanna, perché la condanna era preordinata.

Di fronte a un contrasto coloniale tra la barbarie africana e la civiltà europea, Ginevra rinnegò le ragioni morali e storiche della civiltà europea.

Tale è la realtà.

Per la Mancuria si è parlato di banditi. I banditi in territorio etiope sono orde.

Molti di coloro che nel 1935 risonavano di armi l'Etiopia, nel 1934 e nel 1935 impostavano la loro propaganda sulla necessità della lotta contro la barbarie. Nella fattispecie quella premonitrice barbarie aveva avuto in verità un ineguagliabile sviluppo in fatto di filosofia, di letteratura, di scienza e di tecnica. Ma negava che l'Europa affermasse il principio della solidarietà e la solidarietà fu contestata, trascinando i Popoli alla resistenza, al sacrificio ed alla vittoria.

Nel 1935 l'Europa si è trovata di fronte ad una barbarie effettiva e come tale bollata da sentitori imparziali di tutto il mondo. Ma la Lega comprese in prima fila le Nazioni che nel 1913, nel 1915 e nel 1918 furono salvate dall'Italia, ha difeso la barbarie e rinnegato la civiltà.

Le sanzioni, rivolte a colpire gli italiani, sanzionano il commercio di tutte le Nazioni. Ma cosa ancor più grave è la sentenza. Essa ha ferito il sentimento nazionale italiano, compromesso la solidarietà europea, allargiato la civiltà.

IL PLEBISCITO DEGLI EROI.

(dal numero del 28 novembre)

Nella giornata di domenica prossima, 2. dicembre, si riuniranno in Roma le Madri, le Vedove, le Orfane degli Eroi e caduti nella guerra mondiale, per protestare contro le sanzioni, per organizzare la resistenza nazionale e la rappresentanza. E' un altro plebiscito di altissimo significato dinanzi al mondo civile e dinanzi alla storia.

Senza il sacrificio cavalleresco e nobilissimo del seicentocinquanta italiani caduti nella guerra delle Nazioni, il Belgio oggi sanzionista sarebbe ancora sotto la occupazione straniera, la Francia sanzionista avrebbe perduto i compartimenti nord-orientali e, come la Gran Bretagna sanzionista, buona parte dell'impero coloniale. Lo sforzo di penetrazione continuato per generazioni nelle lontane Americhe, in Asia e in Africa dai tre Popoli sanzionisti, sarebbe stato distrutto o tremendamente multi-

plato, la potenza navale britannica è francese colpita, le riserve auree colpite, il prestigio politico annientato.

Tutto ciò non è avvenuto perché gli italiani non seguirono un calcolo di preda, non si ispirarono a gelosia ed a rancori, non si limitarono a votare ordini del giorno, ma intervennero e vinsero.

Le famiglie degli Eroi italiani caduti possono ricordare agli Stati sanzionisti che l'Italia fu defraudata dei suoi diritti coloniali.

Possono proclamare dinanzi al mondo l'iniquità della sentenza ginevrina, che in primo luogo è una sentenza voluta, organizzata, imposta o tollerata dagli ex-alleati. Possono dichiarare che la cosiddetta "aggressione" italiana fu determinata da ripetute provocazioni di orde selvaggio. Possono legittimamente domandare chi mai in buona fede, sul proprio onore, sia in grado di affermare che l'Italia è responsabile di una "aggressione non provocata", come, falsando la storia e facendo il silenzio sui documenti, si è affermato a Ginevra.

In nome degli Eroi caduti, centinaia di migliaia di famiglie italiane possono ricordare che l'Inghilterra e Francia avevano riconosciuto speciali diritti all'Italia in Etiopia, riconfermando anche dopo il Covenant e dopo la accettazione dello pseudo Governo di Addis Abeba a Ginevra, per stabilire poi su di essi, nel 1935, la congiura del silenzio.

E' questa la condanna morale di meteo, per cui fra le soluzioni si esclude precisamente quella che impegni di onore e di sangue impongono.

IL PLEBISCITO DELL'ORO.

(dal numero del 29 novembre)

Il plebiscito dell'oro offerto alla Patria dagli italiani di tutti i ceti sociali, anche i più umili, è plebiscito formidabilmente eloquente. Per riscontrare nella storia una manifestazione così nobile, occorre risalire ai tempi della grandezza romana, quando le matrone della Repubblica restauravano con i propri gioielli l'erario pubblico, esaurito per le continue vittoriose guerre. Questo plebiscito che dal sacro della famiglia italiana, — ancora forte nella universale crisi della civiltà industriale e mammonica, — trae monete, medaglie, monili, perché la Patria sia forte come miraglia contro l'assalto degli esseri egoisti imperialistici, offre uno spettacolo superbo.

La sapienza politica con cui si era organizzato l'assedio economico contro la Nazione più laboriosa e più generosa dell'universo era tanto meschina che si era sperato di creare per la metà in Italia un'assurda divisione fra Stato e Nazione, fra Regime e Popolo. Invece l'ingiustizia straniera, come un formidabile reagente spirituale, ha cementato l'unità degli italiani in forme di bellezza umana e storica incomparabile. La disumanità monumentale delle misure in difesa della selvaggia Etiopia crea in Italia manifestazioni politiche e sentimentali che illuminano di poesia la vita e la marcia di un Popolo veramente grande.

Le famiglie dell'aristocrazia offrono ricordi che risalgono a personalità di secoli lontani. Gli atleti, i campioni della velocità e dell'ardimento, che strappano l'ammirazione delle moltitudini su tutti i circuiti del mondo, danno alla Patria i loro medaglioni. Vescovi e arcivescovi che vogliono essere con il loro Popolo anche nella resistenza nazionale contro un'ignominiosa ingiustizia, offrono all'Italia gli anelli episcopali, le collane pastorali, le croci sacre. E si giunge alle vette del sentimento quando si assiste alla dolorosa ineffabile generosità dei padri, delle madri, delle vedove degli Eroi — caduti anche per la liberazione del Belgio, anche per la salvezza degli imperi coloniali di grandi Potenze oggi in prima linea nella ingiustizia delle sanzioni — che danno alla Patria le medaglie d'oro, ricordi puri e inestimabili di persone scomparse, eternamente viventi nel cuore della Patria.

Un giorno qualche nostro Poeta celebrerà anche l'umile grandezza delle spose italiane, delle popolane, delle contadine, delle mogli di artigiani, di operai, di pescatori, di braccianti, di modesti impiegati, che offrono alla Patria la loro "fede" nuziale. Vedremo le donne italiane con una nuova "fede" di ferro. Essa ricorderà ai figli le sanzioni e dirà agli stranieri che la nuova Italia si è forgiata una anima di ferro. E sarà bene che tali anelli non siano mai più sostituiti, perché questo ferro vada infinitamente più dell'oro.

In un oscuro sperduto Comune d'Italia, la popolazione ha

portato tutti gli oggetti d'oro dinanzi al Monumento, ai caduti, e li ha fusi in un unico crogiolo. Chi ha indicato a quella popolazione un rito sacro di sì alto mistico significato? E' il segno di una nobiltà che la Nazione italiana ha ereditata dai millenni della sua storia.

Tutti i Popoli erano partiti verso la guerra mondiale. Ma furono cozzati di moltitudini anonime. Solo l'Italia illuminò la guerra con figure leggendarie di tribù e di Martiri, da Eridanio a Balisti, a Sanna, a Filzi. La stessa Società delle Nazioni può organizzare un'ingenua difesa dei selvaggi, ma l'Italia getta a profusione la luce della sua civiltà nel mondo.

Tutto ciò avviene mentre si svolge un altro plebiscito, quello dell'ora borghese, anonimo e randagio, l'oro non sudato dei grossi lingotti, che fugge dai sotterranei delle grandi Banche europee, in cerca di rifugio oltre Atlantico. Anche questo plebiscito "dei Paesi sanzionisti" costituisce una condanna morale delle inique ingiunzioni sanzioniste.

SANZIONI CONTRO L'UMANITÀ.

(dal numero del 28 novembre)

Nel Tigrai, nella Dancalia ed in Somalia l'avanzata degli italiani è seguita da una rapida installazione di ospedali, di lebbrosari e di ambulatori per gli indigeni. Moltitudini di malati accorrono con fiducia, per avere le cure gratuite dei medici italiani. I rappresentanti della scienza e della solidarietà umana, che per la prima volta da che mondo è mondo aprono case di cura in una terra barbara, sono assediati da veri pellegrinaggi di popolo. I lebbrosi espongono le loro orribili piaghe tropicali. Le madri recano amorosamente i loro figliolini ammalati, per salvarli dal flagello della epidemia. Tutto ciò non è letteratura, ma realtà fissata per la storia in documenti etnologici, che gli italiani residenti all'estero dovrebbero divulgare nell'universo, specialmente nei Paesi sanzionisti e in primo luogo a Ginevra. Gli umanitari che organizzano l'assistenza economica contro l'operosa e generosa Italia, devono essere posti di fronte a questa umanità benefica, che "assedia" i medici e gli infermieri italiani.

Il mondo civile deve sapere in quale stato di orrenda barbarie tiene la popolazione etiopica un Governo che pretende di tenere caldiera a Ginevra tra Nazioni di gloriosa civiltà, e per difendere il quale si impongono sanzioni di pirateria medievale contro il genere umano. Deve sapere che, nel pensiero degli umanitari sanzionisti, le sanzioni dovrebbero portare alla chiusura di quegli ospedali, ambulatori e lebbrosari, all'allontanamento dei pionieri della scienza, al ritorno di intere popolazioni ad uno stato di abbruttimento pietoso e miserabile.

Infante le sanzioni stesse documentano e propagandano largamente in Europa la propria ingiustizia. In dieci giorni dalla data memoranda del 24 novembre, esse hanno provocato danni nefasti presso tutti i Popoli, in primo luogo fra quelli che — loro malgrado — sono stati travasati alle sanzioni. Le città francesi alla frontiera delle Alpi sono colpite da paralisi economica. Le compagnie ferroviarie francesi del sud-est accusano perdite di decine di milioni per la contrazione dei traffici. Decine di migliaia di minatori del Belgio d'Inghilterra e di Cecoslovacchia non hanno più lavoro. Gli agricoltori e i boscaioli di Jugoslavia si domandano che cosa avverrà dei loro prodotti, accumulatisi senza più possibilità di sbocchi. Tra i marinai di Amers e di Rotterdam la disoccupazione si estende paurosamente, sulla soglia dell'inverno. Le popolazioni, già travagliate dalla crisi, decadono verso una miseria più nera.

Ecco i primi nefasti risultati della follia sanzionista. I reati dell'umanità civile sono scientemente colpiti per la difesa di un Governo schiavista e per il fatto che si vuol negare all'Italia un mandato di civiltà sull'Abissinia, pur dichiarato indispensabile e urgente. La realtà pone gli interumanitari sanzionisti di fronte alla loro piena responsabilità.

RESPONSABILITÀ.

(dal numero del 23 novembre)

Contro il proibizionismo sacerdotale insorgono all'estero i "sindacati delle sanzioni", nuovissima categoria di disoccupati, vittime dell'anticollaborazionismo di Ginevra. Delegazioni di vari Paesi, comprese in primo luogo Inghilterra e

Francia, hanno apertamente condannato gli editti della Lega, che provocano una nuova crisi nella crisi. Ma i reali interessi d'Europa non valgono a frenare la macchina nazionalista, i cui funesti ingranaggi minacciano di estendere i danni generali.

I pericoli per la futura collaborazione europea sono chiaramente intavolati non solo in Italia, ma nella stessa Inghilterra e in Francia, da scrittori indipendenti sceramente preoccupati per l'avvenire. Soprattutto si avverte che la sentenza ginevrina è moralmente e giuridicamente infondata. Taluni di questi riconoscimenti stranieri, dai quali il buon diritto dell'Italia balza in piena evidenza, meritano di essere riportati.

I — Non si può minimamente sostenere che l'Italia "non fu provocata". L'elenco delle provocazioni è documentato ed inoppugnabile.

II — La procedura affrettatamente imposta a Ginevra, contro la riluttanza di molti Stati, fu illegale. Il Consiglio non fu investito di alcuna responsabilità. Le deliberazioni vennero adottate da un organo non previsto dal Covenant.

III — Le popolazioni del Tigrai, della Dancalia e della Somalia, hanno preso le armi contro il Governo oppressore. Il Prof. Riva il colonnello inglese Roche che la "campagna contro gli anarchici, i quali per quarant'anni hanno infittito sofferenze inaudite a milioni di esseri indifesi e sgojati, è la più giusta crociata che la cristianità conosca".

L'Italia dunque non è lo Stato "aggressore", ma lo Stato "liberatore". L'Etiopia non è lo Stato aggredito, ma l'oppressore.

IV — Inghilterra e Francia hanno verso l'Italia pretesi inique d'onore. Versailles rappresentò una nera ingratitudine. Oggi si tenta una più nera ingiustizia.

A questi riconoscimenti largamente illustrati in giornali indipendenti londinesi e parigini, giova aggiungere una considerazione a più vasto raggio.

L'Italia è una colonna basilare della pace, dell'equilibrio e della collaborazione in Europa. Una Nazione giovane, viva e vitale di quarantamila milioni di abitanti, non è un'entità che si possa distruggere o negare. Essa avrà il suo peso decisivo anche negli anni e nei decenni prossimi. Non si può all'unghiera di Versailles aggiungere una più crudele ingiustizia, senza compromettere la futura collaborazione in Europa, necessità suprema di rito per tutti.

La politica non può esser fatta alla giornata, con metodi che il giudizio della storia condannerà.

Le ingiustizie commesse contro Nazioni leali e generose, hanno ripercussioni lunghe e nefaste.

Nell'ora della responsabilità, ciò va, per l'oggi e per il domani, ricordato.

IMPLACABILE E MIRABILE RESISTENZA.

Il Popolo Italiano mai come in quest'ora aveva dato di nozze alla storia uno spettacolo di unità infrangibile e di fermezza granitica. La sua resistenza contro le decisioni illegali, coartate, inique e ingiuste di Ginevra, è implacabile e insieme mirabile. Nel 1914, 1915, 1918 era stato generoso e cavalleresco. L'ingenerosità e la documentazione ingiustizia del 1935 lo portano ad una decisione inimitabile.

L'Italia è stata nei millenni la culla del diritto e l'innocenza di una sentenza che ignora conscientemente l'alto chiodato di accesa contro la barbarie, che sfida le norme di procedura, che elude gli organi costituzionali della Lega per raggiungere una parvenza di unanimità attraverso il silenzio di giudici sottoposti a minaccia, la offesa nel profondo del sentimento.

Contro questa monumentale ingiustizia tutta l'Italia è in piedi, decisa alla resistenza ad ogni costo. Nessuno si illude di coartare il diritto con falsi compunti bancari e con bassi calcoli di gretto utilitarismo commerciale. L'oro per la resistenza è offerto dalle Madri e dalle Vedove degli Eroi il cui sacrificio ampio gli imperi altrui, è offerto da tutte le spose che donano gli anelli nuziali, simbolo di una fedeltà che dalla famiglia si innalza e si sublima in una più alta fedeltà alla Patria, è offerto da tutti i cittadini ricchi e poveri. Gli stessi presunti del clero, che mai furono come ora uniti all'antima nazionale, donano le croci e le collane, simbolo della loro pochezza spirituale. E' un'offerta altamente significativa, di piena condanna contro il crimine che invano si tenta consumare contro l'Italia savaretesca.

Decisa e commovente è anche la resistenza degli italiani residenti all'estero. Milioni di nostri connazionali, offesi nel sentimento nazionale e nel senso lusinga della giustizia, mandano alla Patria lontana la testimonianza della loro solidarietà.

L'Italia ha le sicure risorse della sua terra, madre di messi, e di un sottosuolo che sarà sfruttato al massimo.

Nessuno si illuda di piegare il diritto e l'onore d'Italia. Potremo invece attendere che la coscienza universale sviluppi in pieno la sua riprovazione contro il sanzionismo, il quale sanziona l'economia di tutte le Nazioni, e sconvolge il mondo civile per difendere uno Stato barbarico, che la stessa Ginevra ha riconosciuto doversi sottoporre a mandato e controllo civile.

Documenti di Novembre XIV (4)

Organizzazione delle controsanzioni

18 NOVEMBRE. — L'ITALIA IMBANDIERATA PER L'INIZIO DELLE INFAMI SANZIONI.

ROMA, 18. — Questo primo giorno dell'assedio economico decretato contro l'Italia dalla Società di alcune Nazioni rimorchiate od asservite dall'imperialismo britannico, dall'alba a mezzanotte, è stato celebrato dagli italiani con la solennità d'un evento degno d'essere ricordato negli anni venturi, e tramandato alla storia, per l'ignominia degli Stati che ne hanno assunta la responsabilità. Tutta l'Italia è stata imbandierata: ogni palazzo, ogni casa, di città e di villaggio han salutato le sanzioni col garrir del tricolore; in ogni famiglia s'è mandato un pensiero ai Paesi «sanzionisti senza riserve», affiggendo al muro il manifestino che li registra, e giurando di reagire con adeguate rappresaglie, e di resistere, fino alla vittoria, e di insegnare ai figli ed ai nipoti che non dimentichino di preparare dopo la resa dei conti per tutti.

Così, con una fierissima mobilitazione di coscienza, e di forze spirituali pronte a diventare materiali per buon uso di armi da guerra se occorra, l'Italia ha iniziato questa lotta che l'Inghilterra ha imposto per le sue gelosie di prestigio ed avidità coloniali mascherati dietro il pretesto della indipendenza dell'impero schiavista.

Ma l'accoglienza non si è limitata a queste manifestazioni, pubbliche e private; bensì è stata anche caratterizzata dallo spiegamento di organizzazione tecnica della difesa e della rappresaglia, cui si presta in modo impareggiabile il regime basato sull'inquadramento del Partito, sulla sua penetrazione capillare in profondità fra le masse, e sull'ordinamento sindacale e corporativo.

RESISTENZE E RAPPRESAGLIE IMPLACABILI

Dal 18 novembre, sono e rimangono mobilitati al centro e alla periferia: il Partito, i Sindacati e le Associazioni professionali, i sodalizi tecnici e scientifici, gli organi di governo in tutte le banche, le pubbliche amministrazioni, gli Istituti di credito, gli Enti parastatali, la diplomazia ed i Fasci all'estero. Uomo o donna, fanciullo o vecchio possidente o nullatenente, industriale od agricoltore, o commerciante, impiegato od operaio, o contadino, ciascuno dei quaranta milioni di italiani all'interno, e di dieci milioni di italiani all'estero, è inquadrato ed ha assegnato il suo compito per questa lotta che sarà implacabile fino alla vittoria, senza esclusione di mezzi, e che esigerà alcune rese di conti con alcuni paesi, responsabili dell'infamia, anche dopo la vittoria.

La sottoscrizione al prestito, pur non avendo il suggestivo allettamento dei milioni di premi da estrarre annualmente a sorte, procede con un succes-

so prodigioso; in pochi giorni sono stati coperti alcuni miliardi. Le principali città han dato quattro o cinque centinaia di milioni ciascuna; ma le città minori non sono state da meno in rapporto proporzionale. E la sottoscrizione continua.

L'offerta dell'oro e dell'argento e di rottami di ferro e rame, intrapresa con la spontanea iniziativa di madri e vedove di caduti della grande guerra o della rivoluzione, in pochi giorni ha preso tale sviluppo da dover essere disciplinata con apposite norme

Per alcune materie prime, scienziati, tecnici, industriali, procedono alla ricerca ed alla produzione di surrogati; per altre, vengono riattivate miniere ed altre cose che erano state abbandonate in seguito alla concorrenza di prodotti stranieri.

Per le materie prime che non possiamo procurarci all'interno si riduce il consumo al minimo indispensabile, e si condiziona possibilmente l'acquisto all'estero mediante cambio con prodotti italiani, ed in parte con divise procacciate da connazionali all'estero o da crediti e depositi di italiani all'estero.

Per la rappresaglia, ed anche per economizzare divise, per non colpire i Paesi che non hanno aderito alle sanzioni e che comunque non l'applicano a danno delle nostre esportazioni, si boicottano rigorosissimamente i prodotti dei paesi sanzionisti, e quando siano indispensabili si cerca di surrogarli con prodotti di paesi non sanzionisti

Poiché industria, commercio, banche, esportazione ed importazione, sono sotto controllo all'ordinamento corporativo, o di appositi organi statali, il programma controsanzionista viene eseguito con rigorosa regolarità. E produce gravissimi danni, con fallimenti e disoccupazione, ai paesi sanzionisti.

RESISTENZA OPERANTE IN TUTTI I SETTORI.

ROMA 28. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i camerati on. Tullio Cianetti, Riccardo Del Giudice, Giuseppe Landi, Franco Angelini, Gerardo Locurcio, Marcello Diaz, gr. uff. Cornelio Di Marzio, comm. Alcide Aimi, avv. Mario Barbiéri, comm. Antonio Alti, gr. uff. dott. Luigi Sarcoli,

comm. Amilcare De Ambris, comm. Luigi Fontanelli, prof. Domenico Pellegrini, dott. Luigi De Dominicis, in rappresentanza delle categorie dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti italiani.

Essi gli hanno esposto le direttive dell'azione compiuta con la piena ed entusiastica adesione dei loro rappresentanti in confronto della situazione creata dalle ingiuste sanzioni, che tentano di porre l'assedio economico alla vita sobria ed operosa del Popolo Italiano.

Essi hanno poi sottoposto al Duce un loro programma di lavoro per l'organizzazione della resistenza in tutti i settori della produzione, in collaborazione con le corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro, con gli Istituti corporativi del Regime e con il Partito, che potenzia e dirige tutte le forze intese al fine comune.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei propositi manifestati, sicuro come è della mirabile unità spirituale dei lavoratori italiani, i quali, con la loro disciplinata compattezza ed il loro spirito di sacrificio, sono degni dell'avvenire che renderà la Patria più sicura nell'autonomia delle sue forze economiche.

I COMITATI FEMMINILI PER LA DIFESA E LA RAPPRESAGLIA.

ROMA, 6. — Il rapporto delle Fiduciarie dei Fasci Femminili ha avuto luogo nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, presenti il Vice Segretario del P. N. F. on. Serena e il Presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

Il Segretario del Partito, a nome del Duce, ha tributato un vivo elogio alle Fiduciarie per l'opera svolta durante l'anno XIII. Ha quindi segnato le direttive per l'anno XIV precisando i compiti dei comitati provinciali per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni.

I comitati provinciali composti di madri e vedove di Caduti nella grande guerra, saranno costituiti nel capoluogo di provincia sotto la presidenza delle Fiduciarie dei Fasci Femminili. Alle Fiduciarie dei Fasci Femminili è data la attività di assistere anche i comitati regionali e comunali composti di madri e vedove dei Caduti nella grande guerra, sotto la presidenza delle Fiduciarie e delle Segretarie dei gruppi e dei Fasci Femminili.

Il Vice presidente dei comitati provinciali, regionali e comunali sarà una iscritta nell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

I comitati provinciali saranno di nove componenti, quelli comunali e regionali di cinque.

Per la vasta azione di propaganda e di controllo che dovranno svolgere, i comitati si varranno delle iscritte nell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra, che dovranno essere sempre abbinate con le volontarie fasciste, e delle organizzazioni femminili del P. N. F., precisamente dei Fasci Femminili, delle Sezioni Universitarie, dei Gruppi Giovani Fasciste e delle Sezioni massate rurali; un complesso di forze femminili di circa ottocento mila unità.

I comitati si riuniranno indifferenzialmente nelle sedi dei Fasci Femminili o dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

Il Segretario del P. N. F., di volta in volta, indicherà alle Fiduciarie i settori nei quali più intensa dovrà essere l'azione dei comitati, in rapporto alla regolamentazione del consumo dei prodotti nazionali e al più assoluto boicottaggio di quelli provenienti dai paesi sanzionati.

I comitati provinciali, regionali e comunali daranno inoltre la loro collaborazione ai comitati intersindacali per quanto si riferisce all'andamento dei prezzi al minuto.

Nuovi compiti saranno assegnati in relazione agli eventuali ulteriori sviluppi della situazione.

Il Presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra ha manifestato al Segretario del Partito la viva riconoscenza al Duce di tutte le donne iscritte all'Associazione, per il compito altamente significativo che ad esse viene affidato.

Le Fiduciarie, intanto, facendo eco del fervido entusiasmo che anima in questo momento storico della vita nazionale la donna italiana, hanno pregato il Segretario del

Partito di portare al Duce l'assicurazione che le organizzazioni femminili daranno il loro contributo di fede e di spontaneo sacrificio alla sicura vittoria.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

A nessuno sfuggirà l'alto significato morale, oltre l'utilità pratica, di questa mobilitazione delle madri e delle vedove dei Caduti, che in quest'ora severa si mettono a disposizione del Regime per tenere viva e salda la resistenza contro l'iniquità di quelle così dette sanzioni, che ritorneranno a disdoro e a vergogna di coloro che le hanno concepite.

DIRETTIVE DEL DUCE AL COMITATO TECNICO DEGLI AGRICOLTORI

ROMA, 20. — A Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il Comitato tecnico della Confederazione fascista degli agricoltori che, sotto la presidenza dell'on. Muzzarini, ha studiato un piano organico di provvedimenti da attuarsi nel campo della produzione agricola per far fronte all'entrata in funzione delle sanzioni.

Assistevano all'udienza il ministro dell'Agricoltura e il sottosegretario alle Corporazioni. Con l'on. Muzzarini erano presenti i membri del Comitato: sen. Peglion, sen. Marozzi, on. Fregonara, on. Pasti, prof. Vaglini, prof. Fotichia, sen. Tournaud, presidente della Federazione italiana Consorzi agrari; on. Pavoncelli, presidente della Federazione dei Consorzi per l'olivicoltura; on. Capri Cruciani, presidente della Federazione dei Consorzi per la viticoltura; dott. Roversi, presidente della Federazione dei Consorzi per la campicoltura; dott. Fela, presidente dell'Associazione nazionale buieticoltori.

Erano pure presenti: il prof. Mariani, direttore generale dell'agricoltura al Ministero dell'Agricoltura e Foreste; il dott. Dall'olio, vice-direttore dell'Istituto fascista degli scambi con l'estero; e il dott. Ciardelli, direttore dei servizi economici della Confederazione agricoltori che hanno seguito i lavori del Comitato.

Utilizzare tutte le possibilità

L'on. Muzzarini ha riferito sul lavoro che in base alle superiori direttive, è stato svolto dal Comitato al fine di utilizzare tutte le possibilità tecniche della produzione agricola e di dare alla stessa una disciplina rispondente alle esigenze del Paese impegnato fieramente a resistere nella iniqua lotta imposta dalle sanzioni.

Il Comitato confederale agisce in piena adesione con la azione del Partito e del Comitato centrale intersindacale per i prezzi interni, nonché con l'azione dei competenti organi di Governo per regolare l'esportazione e l'importazione dei nostri prodotti in rapporto alle Nazioni sanzioniste e non sanzioniste.

Inoltre il Comitato tecnico della Confederazione agricoltori intende tenere regolari contatti coi comitati delle Confederazioni degli industriali e dei commercianti e della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, per cementare tutta l'azione sindacale contro le sanzioni in un'utile unità di direttive nelle esecuzioni delle superiori disposizioni, specialmente in rapporto alle vendevoli prestazioni di materie prime e di prodotti fra agricoltori, industria e commercio, e in rapporto al regolare avviamento dei prodotti agricoli ai mercati di consumo.

In tema di provvedimenti per la resistenza, il Comitato, dopo attento e profondo esame, ha fissato i seguenti obiettivi: a) mantenere e rafforzare l'efficienza produttiva dell'agricoltura per la copertura del fabbisogno alimentare e foraggiero del Paese; b) incrementare la produzione delle materie prime, sopprimendo con nuove coltivazioni industriali alla eventuale mancanza o ridotta importazione di materie prime straniere; c) equilibrare la produzione delle derrate normalmente destinate all'esportazione, in relazione alle sue effettive possibilità; ed è giunto alla conclusione che la produzione agricola può bastare a far fronte ai bisogni alimentari del Paese già disciplinati dalle restrizioni adottate o da adottare.

Il Comitato ha segnalato in proposito i provvedimenti che, a suo parere, sarebbero più utili per il pieno raggiungimento dello scopo. Particolarmente l'agricoltura svilupperà la propria attività antisanzionista, con ogni possibile mezzo tecnico, incrementando la produzione cerealicola,

con speciale riguardo al grano ed all'avena e a quella delle leguminose da granello.

Circa la produzione carnea, l'agricoltura può far fronte con la organizzazione zootecnica e sviluppando al massimo possibile, anche attraverso accordi sindacali, gli allevamenti di bassa corte, e può inoltre assicurare la fornitura di altri prodotti d'importanza considerevole: latte alimentare, latticini, frutta fresca, secca o conservata, verdure, ortaggi.

L'agricoltura potrà far fronte anche alla produzione di materie prime tessili per rifornire l'industria manifatturiera per l'abbigliamento e l'arredamento e potrà efficacemente contribuire al fabbisogno di carburanti sviluppando, in conseguenza del buon raccolto vinicolo di quest'anno, la produzione degli alcool, come pure quella di altri succedanei, e dei lubrificanti.

Il Duce, prendendo atto del lavoro congiunto, ha impartito al Comitato le direttive per l'ulteriore sistematica azione da svolgere.

NUOVO REGIME DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO.

ROMA, 18. — Con circolare in data 5 corrente il Ministero delle Finanze ha provveduto a emanare le norme di applicazione del nuovo regime delle importazioni, stabilito con R. decreto-legge del 3 corr., n. 1891, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 202 dell'11 scorso.

Secondo il nuovo regime le merci che vengono dall'estero sono ripartite in tre categorie:

a) merci la cui importazione è subordinata a licenza da rilasciarsi dal Ministero delle Finanze su proposta della Sottintendenza allo scambio delle valute.

A questo riguardo il R. decreto-legge del 3 corrente è venuto ad ampliare l'elenco che era stato stabilito dal decreto ministeriale del 25 giugno scorso. In sostanza sono sottoposte a licenza tutte le materie prime di essenziale importanza e le derrate alimentari. Il rilascio delle licenze per queste merci sarà effettuato nella misura dei contingenti che saranno periodicamente stabiliti dalla Sottintendenza allo scambio delle valute e limitatamente alle provenienze che saranno di volta in volta determinate.

b) Merci di libera importazione. Si tratta d'un ristrettissimo gruppo di voci (monete di rame e sue leghe; manoscritti; oro in monete; argento in monete).

c) Merci per le quali sussisterà il sistema dell'importazione in base alla presentazione delle bollette doganali del corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'importazione delle merci di questa categoria, nella quale sono compresi specialmente i manufatti, sarà autorizzata nei limiti delle percentuali stabilite soltanto per le provenienze da Paesi non sanzionisti. Per le altre provenienze, nessuna importazione sarà consentita.

Nuove disposizioni sono state emanate anche nel riguardo della esportazione.

Per alcune merci necessarie per l'approvvigionamento del Paese, è stato imposto il divieto di esportazione per qualunque destinazione. Deroghe a tale divieto potranno essere autorizzate in casi speciali, mediante apposite licenze rilasciate dal Ministero delle Finanze. Per tutte le altre merci in esportazione si dovranno distinguere:

a) merci destinate a Paesi non sanzionisti. Per queste rimangono invariate le norme in vigore. In altri termini, si osservano le formalità relative alle esportazioni in conto clearing per le merci da inviare in Germania e in Ungheria e permane l'obbligo del benessere bancario per i prodotti destinati ad altri Paesi.

b) Merci destinate a Paesi sanzionisti. Per la esportazione di queste merci è necessario ottenere il benessere bancario anche se i Paesi di destinazione sono tra quelli con i quali sono stati conclusi accordi di clearing.

Il benessere bancario non verrà accordato se non in uno dei seguenti casi:

1) che l'esportatore abbia ottenuto, per il pagamento del prezzo da esportare, un'apertura di credito confermata in Italia;

2) che il prezzo della merce da esportare sia stato anticipatamente pagato e trasferito in Italia;

3) che sia presentato alla Banca uno speciale nulla-osta da rilasciarsi dalla Giunta delle lane per quanto riguarda i manufatti lanieri e i cappelli, dall'Istituto cotoniero italiano per i manufatti di cotone o misti con cotone, dall'Ente nazionale serico per i prodotti serici e dall'Istituto fascista per gli scambi con l'estero per le altre merci.

Infine, per quanto concerne i pagamenti delle merci importate, ferme restando le norme attuali per le importazioni dai Paesi non sanzionisti, è stato stabilito che l'importo relativo al prezzo delle merci stesse dovrà essere versato alla scadenza in apposito conto bloccato presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Particolari autorizzazioni alle Banche, in deroga a tale principio, potranno essere date caso per caso dalla Sottintendenza allo scambio delle valute.

L'OFFERTA DELL'ORO PROMOSSA DALLA MADRE DI CORRIDONI.

ROMA, 30. — La madre di Filippo Corridoni ha inviato al Duce la seguente lettera con la quale offre tutto l'oro che possiede.

Eccellenza,

so che in questa storica ora nessuno può sentirsi autorizzato a distogliere dalle cure che prodigate alla nostra Italia. Oso tuttavia chiedere l'onore di essere da voi ricevuto per consegnarvi tutto l'oro che possiedo. Si tratta di pochi ricordi di famiglia e di tutte le medaglie che mi sono state offerte in occasione delle onoranze tributate alla memoria del mio povero Filippo. Vuole essere questo un modesto segno della mia ammirazione per lo sforzo immenso che la Patria, sotto l'illuminata guida di V. E., sta compiendo.

Un giornale romano ha ricordato in questi giorni che il mio adorato Filippo, in una lettera indirizzata al babbo, manifestava la sua impazienza di essere inviato al fronte per compiere il suo dovere per l'Italia, per la Francia invasa, per il Belgio martire; ed è bene ricordare che anche nel proclama lanciato ai suoi compagni dell'Unione sindacale milanese al momento della partenza diceva testualmente: "Io sentiste che la causa del Belgio martire, della Francia capesulata, della Serbia aguzzante, dell'Inghilterra minacciata era la vostra causa".

Ora che le Nazioni per le quali egli ha invocato prima l'intervento dell'Italia nella grande guerra ed ha offerto poi la sua giovane assistenza sono concordi nel voler unificare all'Italia di conquistare per il suo popolo maggiori possibilità di vita, io penso che non potrei onorare la sua memoria in modo migliore che associandomi, con tutto l'entusiasmo di cui è capace il cuore di una madre che ha donato tutti i suoi figli alla Patria, alla nobile gara che il nostro popolo compie con superba fierezza per resistere all'assiduo iniquo decreto per volere di quell'Inghilterra minacciata che oggi si fa paladina dei negri e tenta di affamare una Nazione che nei secoli è stata maestra di civiltà.

Perdonate, Eccellenza, la libertà e accogliete l'espressione della mia ammirazione devota. — Benicetta Corridoni.

NORME PER LA RACCOLTA DELL'ORO E DEI ROTTAMI.

ROMA, 25. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 495, comunica che la raccolta dell'oro, dell'argento e dei rottami metallici è stata affidata esclusivamente al Partito.

Per quanto si riferisce alla raccolta dell'oro e dell'argento, le offerte dovranno essere fatte alle Segreterie federali o alle Segreterie dei Fasci di combattimento solo nel caso che gli offerenti non ritengono di effettuare il versamento direttamente alle succursali della Banca d'Italia, dietro rimborso del relativo importo.

Alle dette Segreterie sono state impartite norme precise per l'accettazione, il controllo, la contabilizzazione, il rilascio delle ricevute, la temporanea custodia e il versamento alle succursali della Banca d'Italia. Quasiassi iniziativa al riguardo, pertanto, deve essere comunicata ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, con i quali, in ogni caso, dovranno essere concordate le modalità di esecuzione.

La raccolta dei rottami metallici viene effettuata in base alle norme fissate con i « Fogli di disposizioni » e in occasione dei rapporti tenuti ai segretari federali.

PER LA REINTRODUZIONE NEL REGNO DEI BIGLIETTI DA L. 1000 E DA L. 500.

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale in data odierna che contiene le norme per la reintroduzione nel Regno di biglietti di Banca Ita-

lini e di disegni e *chèques* stilati in lire italiane. Il testo del decreto è il seguente:

Art. 1. — Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto potranno essere reintrodotti nel Regno i biglietti di Banca italiani esistenti all'estero da lire 1000 e da lire 500 dei quali è stata vietata l'esportazione con decreto ministeriale 15 dicembre 1934-XIII. Il rinvio di tali biglietti dovrà effettuarsi mediante piego assicurato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per il tramite della Banca d'Italia o di una delle Banche autorizzate a fungere da sua agenzia ai sensi dell'art. 10 del decreto ministeriale 8 dicembre 1934-XIII.

I biglietti di Banca di cui sopra potranno anche essere rimessi dai possessori a loro rischio e spese per tramite dei R. Uffici consolari all'estero depositandoli presso di essi entro il termine indicato dal precedente comma.

Art. 2. — I biglietti di Banca da lire 1000 e da lire 500 rinviiati entro i termini e nelle forme indicate al precedente articolo saranno accreditati agli aventi diritto in un conto speciale infruttifero non disponibile per il periodo durante il quale resterà in vigore il presente decreto.

Art. 3. — Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto gli assegni e *chèques* stilati in lire italiane provenienti dall'estero per l'incasso che sono stati emessi e siano pagabili in Italia, nelle Colonie e nei Possedimenti, e dei quali è vietata l'esportazione ai sensi dell'art. 3 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII, saranno accreditati agli aventi diritto in un conto speciale infruttifero non disponibile per il periodo durante il quale resterà in vigore il presente decreto.

Art. 4. — I titolari dei conti speciali di cui agli articoli 2 e 3 potranno essere autorizzati dal ministro delle Finanze, su proposta del soprintendente allo scambio delle valute, a impiegare in tutto o in parte i fondi così costituiti in acquisto nel Regno di immobili, titoli, merci e servizi.

I titoli e le merci potranno essere esportati con una particolare licenza da rilasciarsi dal ministro delle Finanze, su proposta del soprintendente allo scambio delle valute.

Art. 5. — Trascorso il termine di cui agli articoli 1 e 3, rimane vietata l'importazione di biglietti di Banca italiani da lire 1000 e da lire 500, nonché degli assegni e *chèques* di cui all'art. 3.

I contravventori a tale divieto saranno passibili delle sanzioni di cui all'art. 14 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII sulle operazioni in cambio e divise.

INIZIATIVE DEL PARTITO.

Dai Fogli di disposizioni del Partito si rilevano le iniziative prese dal Segretario S. R. Starace, che qui accenniamo per sommi capi.

— Distinzione, agli effetti del boicottaggio, fra merci di paesi totalmente nazionisti e degli altri;

— massimo di risparmio della carta; orario continuato in tutti gli uffici per il risparmio di luce e di riscaldamento;

— conversazioni nei Fasci femminili per la propaganda e l'organizzazione antisanzionista;

— vigilanza sui prezzi del grano, del pesce, delle verdure, della selvaggina;

— interessamento dei gruppi «Massa rurale» e dei Dopolavori, per l'incremento degli allevamenti di conigli e polli, ed impianti di pollai e conigliere, per le quali il Min. d'Agricoltura ha messo a disposizione 10 mila conigli;

— accordo conseguito per il prezzo del sapone da bucato;

— accordo con l'Inte. risi per i prezzi del risone;

— istruzioni ai segretari federali per la vigilanza sui prezzi a quotazioni rapidamente variabili;

— convocazione del Presidente delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura coi rispettivi esperti e dirigenti di servizi confederali, del Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, del Segretario nazionale delle cooperative per la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, dei rappresentanti dei ministeri competenti, presenti i Sottosegretari all'Agricoltura ed alle Corporazioni, per esaminare e considerare le possibilità di intensificazione delle colture del frumento, dei legumi, dei semi oleosi, per la lotta contro i parassiti delle piante; per evitare la macellazione dei

vitelli e per l'incremento degli allevamenti di bovini e di ovini, e degli animali di cortile, e per il ripopolamento ittico delle acque interne, ecc.;

— costituzione e convocazione di Comitati permanenti di vigilanza sui prezzi; convocazione di segretari federali, sottosegretari dei ministeri interessati, e segretari di confederazioni, per i prezzi e per la disciplina del commercio del frumento e di altri prodotti agricoli, fissazione del prezzo massimo del grano, d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate;

— provvedimenti per la distribuzione dell'approvvigionamento di grano;

— disposizioni per intensificare la coltura del pioppo, e per le piante sinora di almeno mezzo milione di pioppi all'anno;

— costituzione di commissioni di studio e propaganda per una razionale revisione del problema dell'alimentazione, per adeguarlo alla produzione nazionale ed al più recenti e sicuri risultati scientifici, la commissione, composta di insigni scienziati, ha compilato suggerimenti che sono stati argomento di opuscoli di propaganda alla cui distribuzione provvederanno i Fasci femminili;

— propaganda per la riduzione del consumo della benzina, studio di provvedimenti da suggerire a tale scopo.

PROVVEDIMENTI DI GOVERNO.

Ancor prima del 18 Novembre il Governo ha provveduto con decreto ad adeguare alla lotta antisanzionista la disciplina delle importazioni ch'era stabilita dal Legge scorso con la creazione della Sovrintendenza allo scambio delle valute, ed a mezzo dell'Istituto degli Scambi con l'estero e delle associazioni sindacali. Col sistema della licenza il Governo potrà far divieto assoluto di importazione delle merci comunque provenienti da Paesi che respingono le merci italiane, potrà contingente e regolare le altre importazioni a misura di maggiore o minore *abbisogno necessario* e della possibilità di pagarla con merci di produzione italiana.

Altro decreto disciplina e controlla il commercio dell'oro, istituendo il monopolio statale per gli acquisti di oro greggio all'estero, e subordinando a licenze il semilavorato e lavorato.

Per il commercio dell'oro, sia greggio che lavorato, nel Regno è fatto obbligo a tutti coloro che lo esercitano di tenere un apposito registro nel quale dovrà essere specificata la consistenza dell'oro preso il commerciante alla data di pubblicazione del decreto e dovranno essere elencate con opportune incisioni tutte le operazioni di acquisto e di vendita. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero viene altresì autorizzato:

a) ad acquistare nel Regno, a mezzo delle filiali della Banca d'Italia, oro greggio semilavorato e lavorato al prezzo da fissarsi settimanalmente dall'Istituto stesso, sulla base del prezzo medio dell'oro nei mercati internazionali al cambio ufficiale medio delle rispettive divise presso la Borsa di Milano nel giorno precedente a quello dell'acquisto e con le opportune maggiorazioni, con divieto per tutti i commercianti e privati di acquistare nel Regno oro greggio sotto qualsiasi forma nonché oggetti d'oro usati il cui valore prevalente sia rappresentato dal fino in essi contenuto a prezzo superiore a quello così determinato dall'Istituto stesso.

b) a ricevere in deposito fruttifero oro sia greggio che lavorato impegnandosi, a favore del depositante a corrispondere l'interesse sulla ragione annua del 5 per cento sul valore dell'oro depositato e a restituire non oltre un anno eguale quantitativo di oro fino.

Altro decreto istituisce presso il Ministero delle Corporazioni l'Ufficio speciale per i combustibili liquidi, che provvederà all'approvvigionamento degli olii minerali ed alla loro distribuzione, e disciplinerà i quantitativi di vendita. La vendita di carburanti al pubblico potrà essere fatta soltanto a mezzo dei distributori automatici a contatori, controllati; la limitazione di consumo viene effettuata con incisioni di prezzo mediante tassa di rivendita.

E' stata decretata la trasformazione di autoveicoli da carico e da trasporto collettivi a carburante di gasogeno italiano invece che di olio minerale.

Altro decreto impone agli importatori e fabbricatori di benzina di mescolarla con la quantità di alcool asso-

luto che sarà messa a loro disposizione per il carburante nazionale.

È stato istituito il controllo sui prezzi di vendita dei minerali.

Viene dato il massimo sviluppo allo sfruttamento delle miniere di carbone dell'Italia, delle varie miniere di lignite; viene ripreso lo sfruttamento di miniere di ferro e di altri minerali; viene intensificata la fabbricazione di alluminio con leucite e bauxite di produzione nazionale.

È stato disposto l'impiego di cotoneizzato fiore della canapa, che si ottiene con particolari processi di disintegrazione della fibra, per mescolarla al cotone in tutta la filatura.

Il Ministro dell'Agricoltura ha preso in esame con i dirigenti delle organizzazioni sindacali competenti, la possibilità di aumento della produzione peschereccia, ed ha preso provvedimenti a tale scopo. Altri provvedimenti sono stati presi per assicurare il consumo della frutta in luogo di alimentari dolci di importazione.

Il Capo del Governo ha disposto per tutti gli affari pubblici e gli Enti parastatali l'orario continuo; ha disposto la massima economia di carta. È stato anche ridotto a metà il numero di pagine dei giornali, e due terzi quello delle riviste, molte pubblicazioni documentarie sono state sostituite da bollettini.

Si è anche fatta una revisione di tutte le spese di amministrazioni ed enti pubblici.

S'è fatto un repulisti degli archivi e si fa raccolta nelle amministrazioni, nelle aziende private e nelle abitazioni, di carta da mandare al macero, di rottami di ferro, ghisa, ottone, rame, ecc.

Si è disposto il prolungamento del periodo stagionale di caccia.

È stata vietata per due giorni della settimana la vendita delle carni bovine, e per un giorno anche di ogni altra carne.

ATTIVITA' DI SINDACATI E DI SODALITÀ TECNICI E SCIENTIFICI.

Una fervida ed efficace attività svolge contro le sanzioni l'organizzazione sindacale di tutta la categoria.

I sindacati dei medici e dei chimici si sono impegnati a boicottare le specialità medicinali, i saponi e profumi e vari prodotti chimici di Paesi sanzionisti.

I sindacati di varie categorie dei commercianti hanno agito per impedire aumenti ingiustificati dei prezzi.

I sindacati del commercio dell'abbigliamento e delle confezioni di vestiario hanno boicottato mode e produzioni di Paesi sanzionisti.

La presidenza della Confederazione del Commercio secondo in tutti i modi ogni proposta diretta ad istituire una disciplina dei consumi adeguata alle circostanze, soprattutto mediante una maggiore utilizzazione di tutte le possibilità della produzione nazionale, anche per quanto riguarda l'impiego dei sottoprodotti, delle miscele e dei succedanei e la riduzione delle troppo numerose qualità di una stessa merce a pochi tipi standardizzati di basso costo e convenienti al consumo popolare. Il metodo corporativo è il più idoneo a conseguire tale scopo.

A sua volta la Giunta esecutiva della Confederazione dei lavoratori del Commercio, dopo la approvazione del Bolanaro 1935 delle Federazioni nazionali e la constatazione che il numero degli associati ammonta a 552.282 con un aumento di 84.222 associati rispetto alla stessa data dell'anno scorso, ha constatato come in ogni provincia, in ogni comune, i lavoratori del commercio dimostrano d'intendere la loro particolare dell'entata situazione, in questo momento in cui ogni abuso, ogni speculazione, qualunque sia la dimensione, deve essere severamente individuata ed esemplarmente punita, la Giunta ha incaricato il Presidente di fare pervenire al Segretario del Partito l'espressione del vivo entusiasmo e della profonda gratitudine che in mezzo al popolo desta l'energica azione intrapresa per la disciplina dei prezzi.

Infine la Giunta ha affidato a un ristretto Comitato tecnico economico il compito di elaborare, in collaborazione con le altre Confederazioni dei lavoratori ed in armonia con gli altri organi del Regime, proposte concrete per rendere più efficiente, non solo la resistenza del Popolo italiano all'assurda pratica delle sanzioni, ma la spinta alla organizzazione autonoma della vita economica del Paese.

La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno telegrafato al Duce il 3 Novembre, comunicando che ciascuno ritenuto opportuno riuniti periodicamente allo scopo di esaminare e risolvere, nei limiti delle loro competenze, i problemi sindacali che sorgono dall'organizzazione interna e dal ritmo di lavoro che la produzione nazionale deve adottare per far fronte alla situazione determinata dall'ingrosso assedio economico; e che nell'iniziativa questo loro lavoro, essi erano ancora una volta al Duce la loro più entusiastica, appassionata e devota collaborazione per il raggiungimento delle mete che il Duce vorrà assegnare alla produzione industriale italiana.

Il Presidente della Confederazione Nazionale agricoltori ha convocato i presidenti e direttori delle Unioni provinciali, ed i Segretari delle Federazioni nazionali di categoria, per l'esame del miglior modo col quale gli agricoltori possono efficacemente concorrere alla lotta contro le sanzioni, e per le direttive da impartire e le disposizioni da prendere a tal fine. Allo stesso scopo ha tenuto riunioni nelle piccole provincie anche per l'aumento della attività produttiva rurale.

Tutte le Confederazioni hanno aderito alla adozione dell'orario continuo per gli uffici provinciali e federali e per quelli delle aziende associate.

La Federazione Nazionale fascista agenti e rappresentanti di Commercio si è dichiarata mobilitata, mettendo a disposizione la tecnica della categoria nei vari settori merceologici, e l'attrezzatura delle aziende di rappresentanza e per collaborare al boicottaggio ed alla sostituzione dei prodotti di Paesi sanzionisti.

Altrettanto han fatto Fed. Naz. fascista degli spedizionieri, quella dei commercianti di ferro, metalli, macchinari e derivati, quella dei commercianti di vetro e ceramica, quella dei commercianti ed importatori in prodotti per l'agricoltura ed il sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

Il R. Club dell'Automobile ha preso le disposizioni per incoraggiare le ricerche ed iniziative che concorrano a risolvere i problemi della trazione meccanica.

La Federazione degli artigiani si occupa delle produzioni da sostituire a quelle dei Paesi sanzionisti, specie nei giocattoli, soprammobili, ecc.

I sindacati di ingegneri ed architetti, e dei geometri per la sostituzione dei materiali nazionali a quelli di prodotto di importazione, da impiegare nelle costruzioni; ed altrettanto per quanto concerne la attività dei periti industriali, la loro Federazione sindacale.

Fra le iniziative di tecnici e di scienziati, oltre quella per la lana derivata dal latte, si segnalano quelle della razionalizzazione dei rumi per i tessuti, della ginecra per lani e cavi e per filati tessili quella del pelo di coniglio per tessuti da abiti, quella del casame di seta da mescolare al pelo di coniglio ed alle lane per feltri da cappelli, ecc.

Le Commissioni provinciali istituite dall'Ente Nazionale fascista della Cooperazione per la disciplina dei prezzi dei generi di consumo, segnalate in un «Foglio di disposizione» dal Segretario del Partito, funzionano già in pieno in tutte le provincie. Si sono svolte importanti riunioni di dirigenti di cooperative di consumo, che assommano a 1400 circa, inquadrono oltre 650.000 soci e interessano una massa di circa 6.000.000 di consumatori, con vendite annue di oltre un miliardo.

Nelle riunioni i dirigenti hanno affermato il loro orgoglio e la loro volontà di partecipare alla rappresentanza contro le sanzioni; ed hanno assicurato che essi saranno un saldo blocco di forze operanti agli ordini del Fascismo l'eti che questo sia attuato provvedimenti intesi a dare al popolo italiano la vera libertà economica, svincolata, cioè, da ogni dipendenza da rifornimenti di importazione.

«A questa attività bisogna aggiungere lo spirito col quale i singoli cittadini collaborano, sia nelle offerte di oro e metalli, sia nella economia di consumi che impegnano importazioni, sia nell'incremento della produzione agricola, sia nel boicottaggio».

Insigni esempi sono dati dalla più elevata sfera. Il Principe di Piemonte ha fatto mettere a coltura pari di suoi possedimenti a Racconigi finora destinata ad altro uso; ed ha ridotto i consumi delle sue automobili. Vescovi e cardinali offrono il loro oro, e pubblicano pastorali perchè tutti concorrano alle contrassezioni fino alla vittoria.

Ed anche i più umili non vogliono essere da meno, ed offrono con fervore.

DISPARERI SULLA APPLICAZIONE DELLE SANZIONI.

GINEVRA, 25. — I vari comitati e sottocomitati costituenti e funzionanti a tutta pressione per la organizzazione delle sanzioni, incontrano varie difficoltà, per diversità ed attriti di interessi; e per dispareri. Le difficoltà più grave è nelle richieste di solidarietà da parte dei paesi maggiormente danneggiati, poiché Francia, Inghilterra e Russia non si impegnano ad indennizzare in alcun modo.

Adesso grandi fatiche del governo britannico e del segretario della Società delle Nazioni, che spiega un particolare e non imparziale zelo contro l'Italia — sono dirette a cercare la complicità dei Paesi non aderenti alla Società.

IL PATRIOTTISMO DEI RISPARMIATORI.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Azeglio, presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio, che gli ha fatto un'ampia relazione sull'attività delle Casse di Risparmio in questi ultimi tempi, specie per quanto riguarda le sottoscrizioni al Prestito Rendita e per cento.

Il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento dell'efficace ed appassionato contributo dato dalla associata alla riuscita del nuovo Prestito ad ha confermato che i depositi a risparmio intangibili hanno ed avranno sempre la più completa garanzia e tutela, quale meritano tutti i depositanti che coi loro sacrifici hanno dato e danno la più contingente prova di patriottismo e di immutata fiducia nelle loro secolari istituzioni di risparmio.

LA LANA SINTETICA DALLA CASEINA.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia accompagnati dal sottosegretario alle Corporazioni, il commendatore Abbonio Ferretti, il sen. Borletti e il comm. Marinetti della Sma Viscosa i quali gli hanno presentato, nell'anniversario della Vittoria e contemporaneamente alle deliberate sanzioni, alcuni campioni di manufatti di maglierie e di tessuti per uomo e per donna ottenuti dalla prima produzione industriale della lana sintetica.

Questo prodotto, contrassegnato dalla marca «lanital», è stato fabbricato nello stabilimento di Cesano Maderno della Sma Viscosa dopo un breve periodo di esperimenti intesi a tradurre su scala industriale i risultati di laboratorio coperti dal brevetto Ferretti.

Il Duce si è vivamente interessato all'esposizione dell'inventore e dei produttori, esaminando i campioni, la cui qualità costituisce la prova definitiva della perfezione raggiunta dalla nuova filiera completamente nazionale.

Egli ha espresso all'inventore comm. Ferretti e ai dirigenti della Sma Viscosa il suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dal loro geniale lavoro e dagli sforzi coraggiosi raggiunti, in piena collaborazione fra dirigenti e operai, allo scopo di assicurare all'Italia una sempre maggiore indipendenza dai rifornimenti stranieri.

CIRCOLARE DEL MINISTRO ROSSONI PER ORIENTARE LA PRODUZIONE AGRICOLA.

ROMA, 2. — Il ministro per l'Agricoltura on. Rossini ha inviato la seguente circolare urgente ai direttori delle Cattedre di Agricoltura e per conoscenza agli ispettori agrari compartimentali ed alle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, rilevando che le particolari necessità del momento impongono che la Nazione possa in qualsiasi contingenza sopprimere con prodotti ricavati dalla propria terra ai bisogni alimentari della popolazione:

Intensificare le coltivazioni.

«Le vicende stagionali, influendo spesso considerevolmente sull'andamento delle colture, rendono fluttuante la entità dei raccolti, donde la necessità di intensificare e quando è possibile di estendere alcune coltivazioni onde diminuire o addirittura annullare le importazioni.

Le coltivazioni di alcune leguminose come i piselli e fagioli, i ceci, le lentichie e le patate, l'avena, l'orzo, la segale danno normalmente un prodotto globale inferiore ai bisogni del consumo. Dobbiamo inoltre importare notevole quantità di semi oleosi per sopprimere alla deficiente produzione di olio d'oliva. Per quanto riguarda l'avena, la deficienza può essere soltanto in parte colmata dal prodotto delle fave e della carabba.

Si rendono pertanto indispensabili alcuni provvedimenti di carattere eccezionale perchè una maggior produzione di tali derrate venga realizzata.

In particolar modo è urgente di agire sulle coltivazioni di legumi, per assicurare larga disponibilità di raccolti da conservare allo stato secco per la immissione al consumo, e su quelle di patate.

Fra i legumi è necessario dare la preferenza ai piselli, i quali vengono di solito consumati allo stato fresco, mentre allo stato secco se ben conservati, possono essere adoperati alla stessa guisa dei fagioli, dei ceci e delle lentichie anche perchè ancor più di questi rispondono sia per le sostanze nutritive che contengono sia per la minore acqua alla quale la coltivazione viene esposta, dato il periodo di tempo nel quale si svolge con una anticipazione nella maturazione dei semi in confronto di quella dei semi di altre leguminose da baccello.

Cereali, patate e olio

Anche la coltivazione delle fave per alimentazione dei quadrupedi dovrà essere intensificata per integrare la deficienza di avena. Le coltivazioni di avena, orzo e segale poi devono formare oggetto di maggiori cure, specialmente dal lato delle concimazioni sui 75 mila ettari circa in complesso annualmente occupati.

Anche per le patate, il cui prodotto sostiene efficacemente la alimentazione umana e di alcuni animali domestici, le possibilità di coltivazione sono ben maggiori di quelle attuali, sia da sole che in consociazioni, sempre sostenute da adeguate concimazioni.

Nel riguardo degli olii, poichè deve prevenire l'eventualità che si rendano impossibili o per lo meno molto intralciati gli approvvigionamenti di olio di oliva da altri Paesi del bacino mediterraneo, è da considerare la necessità di sopprimere ai bisogni del consumo — fino a quando non avranno adeguato la produzione nazionale di olio di oliva — con olii di semi prodotti nel Paese, sia utilizzando al massimo i sottoprodotti di alcune industrie, sia estendendo l'attuale estesa coltivazione delle piante erbacee a seme oleoso come il colza, il ravizzone, l'arachide, la soia, il girasole ecc. Tale estensione deve essere considerata soltanto come una necessità impellente ma transitoria».

Mezzi di propaganda efficaci

Il Ministro invita gli uffici dipendenti a considerare le quesposte esigenze, la cui importanza non può sfuggire e a porre in atto ogni mezzo perchè le suddette coltivazioni vengano incrementate e quando sia possibile e conveniente opportunamente estese.

I mezzi di propaganda in piena intesa con le organizzazioni sindacali interessate, devono essere utilizzati in base ad un piano organico bene studiato provincia per provincia tenendo conto di tutte le possibilità tecniche e delle convenienze economiche.

L'on. Rossini intende conoscere entro il 20 novembre quanto sarà stato disposto al riguardo.

ASSEMBLEA DEI DIRIGENTI SINDACALI DEL COMMERCIO DI PRODOTTI ALIMENTARI. — 130.000 DITTE IN LINEA PER RESISTERE ALL'ASSEDIO ECONOMICO. — DICHIARAZIONI DEL SOTTOSGREGARIO.

ROMA, 18. — Questa mattina nel salone della Confederazione fascista dei commercianti si è riunita l'Assemblea nazionale dei presidenti dei 94 Sindacati provinciali della Federazione commercianti in prodotti alimentari.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'on. Rachei, il Presidente federale console De Roberto ha posto in rilievo la

coincidenza dell'adunata con l'inizio delle inique sanzioni e ha illustrato le direttive della categoria in stretta collaborazione con le disposizioni del Partito e della Confederazione.

Il dott. Gardini del Direttorio nazionale del Partito, dopo avere portato ai convenuti il fervido saluto del Segretario del Partito, ha posto in evidenza l'importante funzione delle categorie commerciali in questo momento. Il dott. Gardini ha esaltato l'ardente spirito di disciplina corporativa delle categorie produttrici e di tutto il Popolo italiano che danno la certezza che — anche in questo settore — le direttive del Duce saranno integralmente attuate.

Il Presidente della Confederazione ha, quindi, fatto notevoli dichiarazioni su alcuni problemi della distribuzione di particolare interesse nell'attuale momento della vita economica nazionale.

A conclusione della seduta antimeridiana, il Presidente federale console De Roberto ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Le 130 mila ditte degli alimentari italiani s'impegnano solennemente a combattere, col boicottaggio dei prodotti delle Nazioni sanzioniste, l'infame scatenata contro il diritto alla vita e all'espansione dell'Italia fascista».

«Iniziamo il loro pensiero devoto e riconoscente al Duce che, chiamando le organizzazioni commerciali a partecipare direttamente alla resistenza, ha concesso loro la possibilità di dimostrare come il commercio italiano, agli ordini del Regime e fascisticamente inquadrato nella propria Confederazione, sia alla altezza del compito nazionale e corporativo assegnatogli».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con entusiastiche acclamazioni al Duce.

Nella seduta pomeridiana sono stati discussi vari problemi in merito all'attività extra commerciale, al trasferimento delle licenze, al contratto nazionale di lavoro, agli orari dei negozi.

L'on. Lantini, dopo avere precisato il suo pensiero in riferimento ad alcune questioni economiche e sindacali discusse, ha posto in rilievo il valore e l'efficacia dell'organizzazione affidata in questo momento alla Federazione degli alimentari per reagire all'ingiustizia inqualificabile delle sanzioni che onorano noi che ne siamo colpiti e non saranno d'onore né ora, né poi a coloro che vorrebbero colpirci.

Collaborazione con i produttori

Egli ha detto che nel campo dei prodotti alimentari è doveroso muovere verso l'indipendenza dall'estero, sia per la natura varia ed eletta della produttività italiana, sia per l'influenza che l'alimentazione ha sul costume e sullo spirito di disciplina nazionale. Al di là di questa prova ci troveremo in una situazione indubbiamente migliorata e rafforzata, anche dal punto di vista tecnico e delle possibilità pratiche perché tutte le attività italiane, il commercio compreso, usciranno perfezionate e rafforzate da questo sforzo come si rievca rafforzati da un periodo di durezza e di asprezze virilmente sopportate con consapevole disciplina.

Il Sottosegretario alle Corporazioni si è, quindi, affermato sulla necessità di sviluppare in questo momento la collaborazione con le altre categorie produttrici e ha det-

to: «Voi dovete tenervi a contatto — egli ha detto — con produttori agricoli e industriali dei prodotti alimentari recando loro il frutto dell'esperienza che voi fate nei vostri negozi a contatto col pubblico ed i consumatori che, con istica prontezza e vivacità, si è subito posto nell'atteggiamento nobile dell'indipendenza dai prodotti delle Nazioni, che, con le sanzioni, ci vogliono offendere».

S. E. Lantini ha concluso il suo discorso dichiarandosi sicuro che i commercianti in prodotti alimentari italiani svolgeranno un utile e importante lavoro in questo periodo eccezionale per il nostro Paese.

Le dichiarazioni del Sottosegretario alle Corporazioni sono state accolte da vivi applausi.

L'assemblea si è, quindi sciolta con il saluto al Duce ordinato dall'on. Racheli.

DUE MILIONI E 500.000 DOPOLAVORISTI RIAFERMANO AL DUCE LA LORO FORTE E FIDUCIOSA SERENITÀ NELLA LOTTA CONTRO L'ESOSA INGIUSTIZIA DELLE SANZIONI

ROMA, 22. — Il Segretario del Partito il 21 novembre XIV, alle ore 14.30, ha tenuto rapporto, nella Sala delle adunanze del Palazzo del Littorio, agli ispettori e ai segretari provinciali dell'Opera nazionale Dopolavoro. Prima del rapporto i dirigenti dell'Opera hanno deposto una corona d'alloro nel Sacario dei Calati per la Rivoluzione.

Il direttore generale dell'Opera Dopolavoro ha letto la relazione dell'attività svolta dall'Opera nell'Anno XIII. Ha quindi consegnato le medaglie d'oro guadagnate nelle competizioni sportive che i dopolavoristi di tutte le province italiane hanno offerto all'Esercito.

Il Segretario del Partito ha segnato le direttive per lo sviluppo delle varie attività nell'Anno XIV e ha illustrato ampiamente taluni problemi del momento in relazione all'Opera che i dirigenti sono chiamati a svolgere sia nel campo della propaganda a favore del prodotto nazionale, sia per l'attuazione di iniziative destinate a potenziare talune risorse nei settori dell'economia agraria e domestica.

È stata quindi acclamata la seguente di lusinga:

Gli ispettori e i segretari provinciali dell'Opera nazionale Dopolavoro, adunati a rapporto nel Palazzo del Littorio il 21 novembre XIV,

attestano la forte e fiduciosa serenità con cui le grandi masse, serrando le file intorno ai segni del Littorio, hanno affrontato l'esosa ingiustizia delle sanzioni;

affermano che l'uso esclusivo del prodotto nazionale è praticato in ogni categoria lavoratrice, anche come definitivo e memore impegno per l'avvenire;

salutano col più vivo entusiasmo le forze operanti nell'Africa Orientale che di vittoria in vittoria schiudono all'Italia fascista gli orizzonti del suo sicuro avvenire;

al Duce recano l'omaggio devoto di due milioni e 500.000 dopolavoristi che, temprando lo spirito e i muscoli nel clima della Rivoluzione fascista, sono pronti a ogni suo cenno.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Dopo il rapporto i dirigenti dell'Opera si sono recati a visitare la Mostra della conigliatura organizzata al Largo Gherardini dal Dopolavoro dell'Utile.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8, grande di oltre 300 pagine, con 125 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

LIRE 80

Italia = Inghilterra = Etiopia

CONSIGLI DI GUERRA A LONDRA.

LONDRA, 29. — Questa mattina, come martedì scorso, si sono adunati i principali Ministri in sede di «Consiglio di difesa nazionale». Oltre al Primo Ministro Baldwin che presiedeva, erano presenti i Ministri degli Esteri sir Samuel Hoare, il signor Eden, il Ministro del Commercio Runciman e l'ex Ministro degli Esteri sir John Simon.

Anche questa volta, come nella riunione di martedì scorso, vennero consultati vari alti ufficiali appartenenti allo Stato Maggiore della Marina da guerra, dell'Esercito e dell'Aviazione. Ufficialmente si dichiarò che il Consiglio ha nuovamente discusso la questione delle sanzioni in rapporto alla possibilità che i provvedimenti di assesto economico contro l'Italia vengano quanto prima ritardati. In tale eventualità, potrebbero diventare necessarie delle misure militari di precauzione ed appunto queste «misure» sono state prese in esame dal Consiglio.

COLLOQUII DIPLOMATICI.

ROMA, 5. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra sir Eric Drummond col quale si è intrattenuto per circa un'ora. Argomento di questo colloquio, come di quello del 29 ottobre, è stato la situazione italo inglese nel Mediterraneo.

ROMA, 12. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'ambasciatore Drummond trattenendolo per oltre un'ora. Nel colloquio si è continuato l'esame della situazione dei due Paesi nel Mediterraneo.

LONDRA, 25. — S. E. l'ambasciatore Grandi ha avuto oggi al Foreign Office un colloquio col Ministro degli Esteri, Sir Samuel Hoare.

LA POSIZIONE DELLA FRANCIA.

PARIGI, 26. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Alberto Lebrun, ha fornito al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, signor Laval, l'occasione di mettere i suoi colleghi al corrente della situazione internazionale e in particolare dei suoi recenti colloqui riguardanti il conflitto italo-etiope.

In serata il Capo del Governo Signor Laval ha parlato alla radio sulla politica internazionale della Francia, e per quanto riguarda il conflitto italo-etiope ha detto: «Nel momento in cui, dopo Roma, dopo Londra, dopo Stresa, l'atmosfera pareva migliorata, una nuova difficoltà è sorta. La vertenza italo-etiope ha imposto gravi problemi.

«La politica della Francia dopo la guerra riposa sulla Società delle Nazioni. Noi restiamo attaccati al nostro dovere di solidarietà internazionale. Abbiamo assunto obblighi che erano le conseguenze ineluttabili del patto, il quale resta uno dei principali elementi della nostra sicurezza.

«In una collaborazione con la Gran Bretagna abbiamo sempre avuto la preoccupazione di localizzare il conflitto. Abbiamo fatto tutto il possibile per impedire l'estensione. Dal principio ci siamo trovati d'accordo per evitare qualsiasi sanzione militare, come qualsiasi misura capace di condurre al blocco navale. La chiusura del canale di Suez non è mai stata prospettata.

«Il mio compito era difficile. Dovevo mantenere intatta la nostra collaborazione amichevole con la Gran Bretagna, sottolineare la fedeltà della Francia al Patto della Società delle Nazioni, pure salvaguardando i legami di amicizia coll'Italia che avevo allora in stesso suggellati a Roma il 7 gennaio scorso. Agendo come ho fatto, ho il sentimento di avere servito insieme gli interessi del mio Paese e della pace.

«Ho perseverato risolutamente e non cesserò di perseguire con pazienza e tenacia, la ricerca di una regola-

mento amichevole. Nessuno potrà rimproverarmi questo sforzo, poiché nessuno può vedere nelle sanzioni il solo mezzo per interrompere la guerra. E' senza dubbio ciò che hanno compreso i Governi rappresentanti a Ginevra, i quali, su domanda del Primo Ministro belga, hanno incoraggiato la Francia e la Gran Bretagna a cercare una base di negoziati per essere sottoposta alla Società delle Nazioni. Senza perdere tempo gli esperti lavorano, prima ancora che una procedura sia stata fissata.

«Più che mai la collaborazione della Francia e della Gran Bretagna deve restare stretta e fiduciosa. Con la medesima comprensione reciproca i nostri due Paesi devono perseverare per raggiungere la pace, che è il loro obiettivo comune. Ho la speranza che, giunto il momento, non si farà invano appello allo spirito di conciliazione di Mussolini.

«Bisognerà pur trovare, e nel modo più rapido possibile, una soluzione onorevole e giusta, che concili i principi del Patto e gli interessi dell'Italia. Questo sentimento è condiviso, ne sono sicuro, da tutti coloro che hanno una responsabilità nel mondo.

«Io so che il Capo del Governo italiano ha la volontà di far prendere dal suo Paese la parte che gli spetta nell'organizzazione della pace in Europa. Noi potremo allora riprendere l'opera che era stata cominciata a Stresa e che era così ricca di speranze».

FIERO INDIRIZZO DI AUTODECISIONE DELL'AGAME', DEL CHILTE', DELL'AULALO E DELL'ARAMAT.

ASMARA, 6. — Nella sede del Comando superiore S.E. De Bono ha ricevuto il Degiac Voldegabriel, capo dell'Agamé venuto a fare atto di spontanea sottomissione all'Alto Commissario.

Dopo avere espresso i suoi sentimenti di fedeltà e la sua personale soddisfazione per l'avvento del Governo italiano nella regione il Degiac ha pronunciato le seguenti parole:

«Eccellenza, noi sappiamo che molti Governi, fra cui quello francese e inglese, aspiravano al dominio di queste terre; ma noi abbiamo sempre desiderato il Governo italiano del quale conosciamo la giustizia e la generosità. Oggi vediamo questo nostro desiderio appagato. Gli Italiani non sono qui venuti imponendosi con la forza; ma sono stati accolti dall'unanime consenso della popolazione.

«Affidiamo all'Eccellenza Vostra la custodia delle nostre Chiese, delle nostre famiglie, delle nostre terre, e curi che V. E. saprà proteggerle ed aiutarle».

Il Degiac Voldegabriel ha poi chiesto all'Alto Commissario l'autorizzazione di pubblicare il seguente bando:

«Sottocapi e Circa dell'Agamé, del Chilte', di Aulalo e dell'Aramat; gente esente da tributo presentatevi entro il 30 techenti (10 novembre). Paesi tutti, custodite le linee telegrafiche e le vie di transito per i soldati italiani; prestate la vostra opera ogni volta che ne siate richiesti. Il giorno che venissi a sapere che avete tagliato le linee telegrafiche o interrotte le strade, vi denuncierò perché state severamente puniti. Chi non si presenterà il giorno che ho detto sarà dal Governo considerato ribelle e privato dei suoi vestiti presidi (diritto e proprietà di terre ereditarie) e del agultu (diritto di comando che dà luogo a chi ne sia investito, della facoltà di riscuotere tributi e di ottenere prestazioni personali). Coloro che mi porteranno le persone ribelli all'ordine del Governo saranno generosamente ricompensati. Chi di voi aiuterà i ribelli con viveri ed ospitalità sarà punito con pene severissime».

I SANZIONISTI SANZIONATI.

Parecchi tra i paesi che hanno aderito alle sanzioni non avevano importanti relazioni commerciali, e tanto meno finanziarie, con l'Italia. Fanno ridere infatti l'Induras o l'Haiti o la Liberia e simili che «non faranno crediti all'Italia»! Ma parecchi altri avevano scambi commercia-

li col nostro paese in bilancia attiva, ed anche per taluni il commercio con l'Italia rappresentava il totale o la percentuale più elevata di qualche fattore.

Le sanzioni colpiscono perciò l'economia di questi paesi sanzionati più gravemente che non quella dell'Italia sanzionata. Così accade alla Rumania, alla Jugoslavia, alla Cecoslovacchia, al Belgio, ed anche alla Francia. In tutti questi Paesi le categorie, ed anche intere regioni, danneggiate, promouvono riunioni di protesta, inviano petiti, minacciano fallimenti e grande disoccupazione. Così accade anche all'Egitto, cui l'Inghilterra non ha mai permesso di aderire alla Società delle Nazioni: ma adesso ha imposto di aderire alle sanzioni.

Dovunque i danneggiati chiedono compensi e soccorsi alla « solidarietà » dell'Inghilterra e della Francia. Ma non hanno risposte concrete.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO.

In tutti i Paesi che ospitano colonne di italiani molto apprezzate per contributo costruttivo del loro lavoro, i nostri connazionali, ed anche i figli e nipoti di italiani all'estero, si sono messi a disposizione dei consolati e dei Fasci, per la raccolta di offerte alla Patria, in ora, diverse estere, forature, volontari, per la organizzazione del mercato di prodotti italiani e della rappresentanza contro i prodotti di Paesi sanzionati, nonché per la propaganda. A sembre d'Italia si sono svolte in quasi tutte le capitali europee, ed imponentissime nelle metropoli americane.

I POPOLI CONTRO GINEVRA ANGLICANIZZATA.

Giornali, associazioni, cittadini di tutti i paesi — dove in evidente prevalenza, dove in minoranza più o meno numerosa ma tuttavia significativa — levano la loro voce contro l'azione antitaliana intrapresa dalla Società delle Nazioni, e fanno pervenire al Duce espressioni di solidarietà. Più numerose e fervide queste attestazioni giungono dalla Francia.

Ivi numerosi ed importanti giornali conducono una polemica vivacissima contro questa evidente prepotenza inglese ipocritamente mascherata di socialismo; e si tengono comizi; ed associazioni di professionisti e di ex combattenti votano ordine del giorno di solidarietà con l'Italia ammonendo che i francesi non si batteranno per l'imperialismo e per l'egemonia mediterranea dell'Inghilterra. Si sono costituiti comitati di donne per i doni simbolici antisanzionisti « all'Italia ». L'Associazione delle « Villes l'iges » (aviatori) ha telegrafato al Duce dichiarandogli la « solidarietà dell'aviazione francese ».

Le organizzazioni combattentistiche lanciano appelli ai combattenti di tutti i paesi contro la Società delle Nazioni che minaccia una guerra iniqua.

Nel Belgio studenti ed ex combattenti hanno manifestato a Liegi la solidarietà per l'Italia in occasione d'una conferenza sanzionista; e vi sono seguiti conflitti, associazioni di ex combattenti, ed alti ufficiali del Belgio si esprimono a favore dell'Italia, alla Camera belga sono state svolte interpellanze contro le sanzioni, con vivaci critiche al governo per avervi aderito.

Anche nella Svizzera si sono svolte importanti riunioni contro le sanzioni e di solidarietà con l'Italia.

Ei altrettanto in varie altre nazioni d'Europa e d'America.

In un comizio a Ginevra il capo dell'Union Nazionale ha fra l'altro che « la Svizzera rifiuta di inimicarsi l'Italia in onore della massoneria, dell'imperialismo inglese e della III Internazionale comunista ».

Fra le manifestazioni straniere significative, sono da segnalare quelle di parecchie personalità inglesi, anche con offerte, come ad esempio la signora May Mon Nistet figlia di Lord Napier che comandò la spedizione inglese del 1868 in Abissinia, e quella del colonnello britannico Roake, già addetto militare britannico in Italia durante la guerra mondiale, il quale ha voluto esprimere personalmente al Duce la sua solidarietà e poi ha parlato alla radio sullo Stato fascista e sul diritto della laboriosa civiltà italiana all'espansione in A. O.

IL DUCA DI BERGAMO PARLA AI SOLDATI DELLA «GRAN SASSO».

ADUA, 6. — Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, recatosi a Adì Quasà, dove sorge il monumento-os-

sario dei Caduti di Adua, ha parlato ai fanti e agli artiglieri della Divisione «Gran Sasso», dicendo fra l'altro:

« Voi che siete custodi di così antiche e gloriose tradizioni, voi che vedete fiammeggiare una medaglia d'oro sulla vostra bandiera, premio al valore di centinaia e centinaia di altri eroi che videro la vittoria, voi potete e dovete promettere di offrire tutto il vostro valore di fanti dell'Era fascista per rivendere questi prodi Caduti ».

Oggi abbiamo il patrimonio dell'esperienza, abbiamo mezzi ingenti, abbiamo tutta l'Italia dietro di noi che ci guarda e ci sprona, abbiamo un Re Soldato e il Duce che ci additano le vie e la mèta e non possiamo fallire.

Dobbiamo procedere oltre, sino in fondo, per stroncare la trappola di questo nemico fomentato da altri nemici, gelosi della nostra immane ascesa verso un destino imperiale. E ora facciamo udire a questi eroici Caduti quali sono le due fiamme che ci faranno vincere: Saluto al Re! Saluto al Duce!

Con parole che scaturivano da una stessa bruciante fede nella vittoriosa conquista italiana, si è espresso il generale Pirzio Hiroli parlando l'altro giorno al clero, ai notabili e alla popolazione di Hausien.

IL GEN. PEPPINO GARIBALDI ED IL POETA SEM BENELLI SI METTONO AGLI ORDINI DEL DUCE.

NUOVA YORK, 9. — Il generale Peppino Garibaldi ha offerto i suoi servizi al Capo del Governo italiano dichiarandosi pronto per qualunque incarico militare che il Duce ritenesse opportuno affidargli. La lettera del generale Garibaldi, inviata all'Ambasciata italiana a Washington, è stata al questa trasmessa al Duce. (United Press)

ROMA, 20. — Il poeta Sem Benelli ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

Eccellenza!

Se l'Europa potesse vivere anche per esperienza breve in armonia dovrebbe sentire la necessità e il dovere di civilizzare l'assurda, antica, pigra, ricca, inesplorata Ethiopia; e non potrebbe affidare questo compito giusto a Nazioni più degne dell'Italia, buona e laboriosa patria di lavoratori e di ingegneri, che hanno arato tutti i campi della terra, che hanno lavorato a costruire tutte le strade, tutte le vie ferrate, tutti i ponti ed anche tutte le fognature della nuova civiltà.

Oggi l'Italia, dopo aver aspettato invano giustizia ed armonia, tenta da sé l'opera onesta e necessaria. Non fa male a nessuno: se danno ci sarà, se bene ci sarà, se bene ci sarà.

Invece, per invidia barbara, quasi tutte le Nazioni di Europa e poche altre, riunite in società per arroccare di meno, le fanno la più immorale delle guerre: la vogliono far retrocedere e uccidere; ed intanto la ricattano, la taglieggiano e la assediavano.

Nessun uomo di sentimento di qualunque Paese sia più esitante a manifestare il suo sdegno; e non esiste idea alla quale un vero italiano possa sacrificare l'opera nazionale: perché tutto diventa una miccia quando una Patria è in peggiora così.

A Voi, Duce, che vi siete addossato arditamente tutti il nobile, delicato, gravoso peso dell'onore patrio, offro la mia modesta opera di soldato e vi prego richiamarmi in servizio invilandovi là dove l'Italia proclama combattere per la civiltà.

SEM BENELLI

LA MORTE DI LIGG JASU, L'IMPERATORE SPODESTATO E PRIGIONIERO.

LONDRA, 26. La Reuter ha da Addis Abeba: « Si annunzia ufficialmente la morte dell'ex imperatore » in seguito a paralisi generale.

La morte è avvenuta nella residenza di Garamulcia, provincia dell'Harrar, dove Ligg Jasu era tenuto prigioniero.

Ligg Jasu aveva 38 anni. Salito al trono nel 1920 ne era stato deposto sei anni dopo.

In seguito ad un tentativo di riconquistare il trono nel 1929, fu preso e tenuto prigioniero fino alla data della sua morte, che è ora annunciata.

Notizie giunte da Dessà informano che il doge G. Ingha, governatore provvisorio della provincia di Wollo, è rimasto ucciso in un incidente mentre rientrava alla sua dimora. Il Governo afferma tuttavia di non essere informato di tale fatto.

NETTA SMENTITA TORCA AD UNA MENZOGNA STRANIERA CONTRO L'ITALIA.

ROMA, 3. — In occasione della recente scoperta di una cospirazione contro la vita del Gran Kemal Ataturk, l'opinione estera ha insinuato che la preparazione del complotto stesso avesse ricevuto aiuti da parte italiana.

A sventare tale bassa manovra il governo turco ha dichiarato, a mezzo della «Agenzia Anatolia» il seguente comunicato:

«La stampa estera, che si occupa dell'attentato preparato contro Ataturk e che testimonia molta simpatia verso il nostro Capo e verso la Turchia, fa certe allusioni all'aiuto e interesse portato da uno Stato estero alla preparazione di questo crimine. Una inchiesta presso i circoli competenti ci permette di dichiarare che le voci relative alla scoperta di lire italiane sui detenuti sono prive di ogni fondamento. D'altra parte, le allusioni fatte da certi giornali della Grecia antica alle mire che l'Italia avrebbe sul territorio turco, non trovano alcuna eco presso i detti circoli che non hanno alcuna inquietudine a tale riguardo».

SMENTITA TEDESCA.

BERLINO, 7. — L'Agenzia ufficiale tedesca, Deutsche Nachrichten Bureau, pubblica la seguente nota:

«I giornali stranieri hanno pubblicato la notizia di un passo del governo tedesco a Ginevra presso un alto funzionario della Società delle Nazioni. Questa notizia non è esatta, tale passo non ha avuto luogo. Il punto di vista germanico circa la neutralità e la non partecipazione alle sanzioni è conosciuto e non è mutato in nessun modo. Se dovesse però notarsi un aumento delle esportazioni che minacciasse gli interessi economici interni della Germania, il Governo del Reich prenderà le misure restrittive necessarie. Tutte le affermazioni contraddittorie della stampa estera sono infatte. Il Governo del Reich, immediatamente dopo l'inizio del conflitto italo-albanese, e cioè molto prima che fossero conosciute le misure deliberate dalla Società delle Nazioni, proibì l'esportazione di materiale verso i due Stati belligeranti».

Il Ministero degli Esteri ha disposto perché il contenuto del comunicato venga portato dai rappresentanti diplomatici del Reich a conoscenza delle Cancellerie delle altre Nazioni.

In questo modo è stata smentita una manovra che si è ritirata verso i suoi promotori, perché attraverso la smentita è stata offerta al Governo del Reich la opportunità di rendere a tutti palese il suo punto di vista, al quale non collima attatto con quello che sollecitano, o cercavano di fare apparire, gli zelatori delle sanzioni.

SMENTITA DELLO YEMEN.

SANA, 18. — Un comunicato ufficiale firmato dal Ministero degli Affari Esteri dello Yemen dice: «Le voci diffuse da fonti anonime secondo le quali è stato concluso un trattato segreto o una alleanza militare tra lo Yemen e l'Etiopia sono destituite di fondamento. Nessun uomo, né un solo fuclle o una sola cartuccia sono stati inviati fuori dello Yemen. Il Governo reale yemenita conserva dall'inizio delle ostilità tra l'Italia e l'Etiopia una completa e totale neutralità e la conserverà fino alla fine con cura leale ed onesta».

LO SPIRITO DEL TRATTATO ITALO-ALBANESE RIAPERTO DALLA STAMPA DI TIRANA.

TIRANA, 23. — I giornali albanesi, in articoli dedicati all'anniversario della firma del Trattato di alleanza italo-albanese del 22 novembre 1927, rilevando la cordialità dei rapporti tra i due Stati e la fedeltà dell'Albania agli impegni presi, riaffermano il chiaro spirito pacifico del Trattato e auspicano un maggiore sviluppo di amichevoli relazioni fra l'Italia e l'Albania, non soltanto nel reciproco interesse dei due Stati ma anche nell'interesse della pace mondiale.

Anche la stampa italiana saluta con simpatia l'anniversario della firma del Trattato italo-albanese del 1927, che al collaudo della sua applicazione si è mostrato efficiente e utile alla pace e allo sviluppo dei rapporti economici fra i due Paesi.

L'amicizia italo-albanese è sostenuta appunto da questo spirito di collaborazione che il popolo italiano concepisce come un elemento della pace generale oltreché strumento di prosperità per i due popoli.

LA COMMISSIONE ITALO-UNGHERESE PER IL PORTO DI FIUME.

ROMA, 10. — Si è riunita in questi giorni a Roma la Commissione italo-ungherese per lo sviluppo del traffico attraverso il porto di Fiume.

La Commissione, di cui fanno parte rappresentanti delle ferrovie e di linee italiane ed ungheresi, della Provincia Capitaneria di Porto e Azienda portuale di Fiume, del Ministero del Commercio e del R. Ufficio per il commercio estero in Ungheria, nonché della Società di Navigazione fiumana ha esaminato importanti problemi di traffico aventi interesse per il nostro porto adriatico, e specialmente le questioni di riaccorpamento di trasporti devianti dal naturale sbocco di Fiume da misure di porti concorrenti.

Da tali cordiali intese non potranno che derivare vantaggi alla stretta collaborazione economica tra i due Paesi.

L'ORDINE DEL GIORNO VOTATO DAI REDUCI ITALIANI, FRANCESI E INGLES.

PARIGI, 18. — In seguito a una riunione dei rappresentanti dei combattenti italiani, francesi e inglesi tenutasi a Parigi e alla quale avevano partecipato come capi delle tre Delegazioni Pon. Delcroix per l'Italia, il deputato conservatore Cohen per la Gran Bretagna e il signor Levêque per la Francia, era stato votato un ordine del giorno comune. Gli intervenuti si erano però impegnati a non rendere pubblico questo ordine del giorno se non dopo l'approvazione degli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra. L'ambasciatore d'Italia aveva dato subito il suo beneplacito; essendo stato dato quest'oggi il nulla-osta da parte dell'ambasciatore dell'Inghilterra, l'ordine del giorno è stato questa sera pubblicato. Esso dice:

«Gli ex-combattenti inglesi, francesi e italiani rappresentanti le associazioni nazionali dei tre grandi Paesi alleati, riuniti a Parigi per discutere amichevolmente la situazione internazionale creata in seguito al conflitto italo-etiope; riconoscendo il giusto bisogno di espansione dell'Italia e la necessità della sua "assistenza" a dei popoli "irriducibili" secondo le espressioni stesse di Sir Samuel Hoare; decidono in ragione dei vincoli di fratellanza nati dalle sofferenze e dai sacrifici comuni di insistere presso la Società delle Nazioni perché una soluzione sia trovata al più presto possibile nel quadro della Società delle Nazioni per evitare in tal modo di avvertire e allargare il conflitto attualmente localizzato all'Africa».

Questo ordine del giorno porta le firme dei tre capi delle Delegazioni.

IL CANALE DI SUEZ RIMARRA' APERTO.

SUEZ, 6. — Un alto funzionario della Compagnia del Canale di Suez ha fatto le seguenti dichiarazioni al rappresentante dell'Agenzia Reuters:

«Il Canale resterà aperto alle navi di tutte le Nazioni, belligeranti o no, la bandiera di una Nazione belligerante. Si diano molte cose stupide sulla chiusura del Canale, ma la Francia e l'Inghilterra stessa garantiranno che il Canale sarebbe rimasto aperto fin dall'epoca della convenzione del 1888».

LA GERMANIA RIFIUTA ALL'INGHILTERRA IL CERTIFICATO DI ORIGINE

RIKLING, 16. — Il «Deutsche Nachrichten Bureau» pubblica il seguente comunicato ufficiale:

«Il Governo britannico ha inviato in questi ultimi giorni una nota al Governo del Reich nella quale annuncia che in seguito alle misure economiche contro l'Italia a partire dal diciotto novembre, le importazioni di merci varie dalla Germania verso l'Inghilterra dovranno essere caratterizzate come tali e cioè che le merci tedesche dovranno avere un certificato di origine. Il Governo del Reich si è messo immediatamente in rapporto con il Governo britannico per farli notare che, secondo il parere dei circoli ufficiali tedeschi, la domanda di certificati di origine per il commercio tedesco non è in armonia con le prescrizioni dettate dall'accordo commerciale anglo-tedesco».

Società delle Nazioni

LA SOCIETÀ DI ALCUNE NAZIONI E PARECCHIE COMPARSE ORGANIZANO LE «SANZIONI» PER IL 18 NOVEMBRE SECONDO IL COMANDO INGLESE.

GINEVRA, 2. — Nella seduta convocata per decidere sulla applicazione delle sanzioni, secondo le frettolose e pressanti richieste del ministro britannico Eden, si sono manifestate alcune differenze di modo di vedere. Innanzi tutto bisogna rilevare che il presidente Vasciellous ha fatto leggere ed approvare rapidamente due risoluzioni che propugnano a tutti i Governi membri della Lega di dare, col 18 novembre, pieno effetto giuridico alle sanzioni finanziarie e alla stessa data mettere in vigore quelle economiche. Quindi il Capo del Governo francese sig. Laval ha letto questa dichiarazione:

Dichiarazioni di Laval

«Nel momento in cui il Comitato di coordinamento fissa la data dell'entrata in vigore di alcuni provvedimenti economici, io voglio rammentare che il mio Paese come l'ho detto più volte, davanti alla Società delle Nazioni applica lealmente il Patto. Esso si conformerà alle prescrizioni decise in comune dai diversi Governi che rappresentano. Noi tutti abbiamo, e voglio sottolinearlo al giorno stesso in cui prendiamo una decisione importante, un altro dovere da adempiere che lo spirito del Patto ci detta. Noi dobbiamo ricercare il più rapidamente possibile un regolamento amichevole del conflitto. Il Governo francese e quello inglese si sono trovati d'accordo affinché la loro collaborazione si svolga egualmente in questo campo. Questo dovere si impone in un modo particolarmente imperioso alla Francia che il 7 gennaio ultimo ha firmato un trattato di amicizia con l'Italia. Così continuerò con una tenacia che nulla scoraggerà la ricerca di tutti gli elementi che possono servire di base a un negoziato eventuale. E' così che ho preso l'iniziativa di conversazioni senza avere mai d'altronde avuto il pensiero di dare loro una forma definitiva all'infuori della Lega. E' soltanto nel suo quadro che le proposte possono essere esaminate e prese delle decisioni. Ho la certezza che la Lega, rispondendo alla speranza di tutti coloro che nel mondo hanno messo in essa la loro fede, saprà compiere la sua più alta e nobile missione di pace».

Dichiarazioni di Hoare.

E' seguita la dichiarazione del ministro degli esteri britannico Sir Samuel Hoare, più rigorosamente societario e insistente sopra uguali formule che non esistono. Ma Hoare, uomo di Stato, è in questo momento, anche a Ginevra, un parlamentare che ha da assicurare l'elezione del suo partito in Inghilterra. Perciò, parlando anche per gli elettori inglesi Hoare ha detto:

«Desidero dire in poche semplici parole quello che è secondo me il senso della decisione che oggi noi prendiamo. Il 18 novembre cesseranno tutte le esportazioni dalla Italia verso gli Stati membri che partecipano alla sanzione contemplata dalla proposta numero 3. Fra oggi e il 18 novembre un Comitato esaminerà certi casi per i quali sembra desiderabile un trattamento speciale. Ma quali che possano essere le decisioni di questo Comitato, la regola generale rimarrà invariata e sarà strettamente osservata da tutti noi».

«Aggiungerò che è col più vivo rammarico che siamo costretti a intraprendere questa azione. Tutti noi abbiamo ritenuto che per quelli di noi che erano decisi a mantenere i principi del Patto e la sicurezza collettiva non c'era altra via possibile. Se la Società delle Nazioni deve mantenere la sua influenza, l'azione collettiva è inevitabile. Il nostro scopo è di abbreviare la durata della guerra. Noi speriamo e crediamo di riuscire ad ottenerlo. In ogni caso noi tutti continueremo a lavorare in modo onorevole per tutti coloro che vi sono interessati».

«Ho udito con grande simpatia e con intera approvazione le parole di Laval. Egli ha espresso esattamente il pensiero che è in tutti i nostri spiriti. Da un lato, come membri leali della Società delle Nazioni, noi riteniamo che è dovere nostro assoluto di adempiere ai nostri obblighi e di attenerci agli impegni che sono nel Patto dall'altro lato noi abbiamo un obbligo non meno preciso di ricercare un regolamento rapido e onorevole del conflitto. E' pubblicamente noto che negli ultimi giorni ci sono state fra Roma, Parigi e Londra conversazioni sulla possibilità di tale regolamento. In queste discussioni non c'è nulla di misterioso né di oscuro. E' dovere di tutti noi esplorare la strada della pace. E' ciò che abbiamo fatto e che continueremo a fare. Sino a questo momento tali conversazioni non sono state che uno scambio di suggerimenti. Finora non hanno portato a un risultato positivo. Perciò non c'è ragione di riferire su questo argomento. Quando tali suggerimenti abbiano preso una forma più precisa, noi coglieremo la prima occasione per portarli a conoscenza del Consiglio nel modo più conveniente».

«Niente più lontano dal nostro pensiero che concludere un accordo dietro le spalle della Società delle Nazioni. Niente più lontano dal nostro spirito che elaborare un accordo che non sia accettabile per le tre parti in causa, poiché noi non dobbiamo dimenticare che le parti in causa sono tre: la Società delle Nazioni, l'Italia e l'Etiopia. Attualmente non ci sono proposte che possiamo portare dinanzi al Consiglio e, in ragione della complessità del problema, potrebbe darsi che passasse un certo tempo prima che alcuna proposta possa essere fatta. Nessuno può predire se riusciremo o falliremo nel nostro tentativo di trovare una base di accordo. Tuttavia posso assicurare il Comitato di questo: noi agiremo costantemente nella sfera del Patto e coglieremo la prima occasione pratica per presentare al Consiglio un rapporto sui nostri sforzi. E' essenzialmente agire in uno spirito di giustizia imparziale verso le tre parti in causa: Società delle Nazioni, Italia e Etiopia. Sono convinto che ciascuno dei presenti in questa sala apprezzerà la nostra azione e farà voti di riuscita a tutti coloro che cercano una pace onorevole».

La voce del bolscevismo.

La voce del sanzionismo assoluto s'è fatta sentire soltanto nella dichiarazione del delegato sovietico Potemkin, che a sua volta deve convincere i suoi moscoviti che la U.R.S.S. ha interesse a rimanere nella Società delle Nazioni perché questa le garantisce in ogni caso un appoggio di cui altrimenti molto c'è da dubitare. Così Potemkin ha lodato la Società delle Nazioni per aver accettato queste sanzioni in modo risoluto e immediato, ed è ritornato sul solito concetto di Litvinoff della pace indivisibile e dei conflitti non localizzabili perché, dice lui, non c'è differenza sostanziale fra un conflitto in Africa o in Europa. Ma anche il delegato sovietico ha ammesso che, attraverso le sanzioni, si possa arrivare a un accomodamento che egli apprezzerà «se corrisponda all'uguaglianza e all'indipendenza di tutti gli Stati».

Lo spagnolo Malariaga, presidente di quel Comitato dei cinque che può essere richiamato in funzione, ha oggi parlato equilibrando i principi assoluti societari con la comprensione politica del caso attuale. Ha rivelato il caso di coscienza di chi, per fedeltà a un principio, ha risposto di sì a provvedimenti assai sgradevoli verso una Nazione che è stata collaboratrice preziosa della Società stessa e che ha così nobilmente contribuito a tutta la storia della civiltà, e alla quale la Spagna si sente in modo particolare affine. Azione collettiva, sì, per fermare la guerra, ma ci deve anche essere una solidarietà nel prevenirla e soprattutto nel ristabilire la pace. Egli naturalmente ha parlato come tutti di ristabilirla nell'ambito e nello spirito del Patto; ma ha anche aderito a una proposta del Primo Ministro belga Van Zeeland che effettivamente in-

coraggia tutti quei tentativi più utili che possono essere fatti prima fuori di Ginevra e fra i principali interessati.

La proposta belga.

Van Zeeland infatti ha osservato: poiché i dirigenti della Gran Bretagna e della Francia intendono applicare le disposizioni del Patto, ma cercano insieme tutti i mezzi atti ad arrestare il ristabilimento della pace, perché non si dà mandato a queste Potenze, oggi ministri della Società delle Nazioni, di cercare esse tutti gli elementi utili di una soluzione?

Alla fine della seduta questa proposta belga è stata approvata per acclamazione. In altri termini è la stessa Società delle Nazioni che delega le grandi Potenze interessate a trovare le basi di un accordo e poi a presentarle alla Società. Questa, fin da ora, fa capire che le accetterà o farla passare attraverso le sue forme una sostanza che non dipende se non in parte da essa.

Anche l'Intesa, purtutto per la piccola Intesa e per la Intesa Balcanica, ha insistito sul vero ufficio della Società delle Nazioni che è quello di ristabilire la pace; ha incoraggiato le forze che contano di agire in questo senso conciliando i loro doveri internazionali con l'amicizia sin cera che ci unisce all'Italia.

Riserve della Svizzera e dell'America latina.

Con viva commozione Motta per la Svizzera ha applaudito agli sforzi di Laval di cui ha trovato un riflesso nel discorso di Hoare. Egli ha dato ragione del suo intervento: perché la Svizzera ha una missione fondamentale di pace e perché oggi è toccata la Nazione che parla la lingua che è una delle tre lingue della Comunità, il linguaggio materno dell'oratore.

Anche il rappresentante della Polonia ha rammentato l'antica amicizia che lega la sua Patria alla nostra; soltanto ha fatto qualche riserva sulla opportunità di dare il mandato di cercare la conciliazione soltanto alla Francia e Gran Bretagna.

Tutti per la conciliazione si sono manifestati gli oratori dell'America Latina: Ruiz Guiza per l'Argentina, Tudela per il Perù, l'ha esortato a rimanere legato all'Italia. Il rappresentante del Cile ha fatto di più poiché ha rinnovato le riserve che il suo Paese ha fatto sull'applicazione di certe sanzioni. A questo proposito è da rammentare che, nel Comitato dei Diciotto, il rappresentante del Panama ha messo in dubbio il diritto legale del Comitato di coordinamento, organo che non deriva direttamente dal Consiglio, di imporre agli Stati membri della Società di anteporre gli obblighi societari ad altri obblighi liberamente contrattati. Ma queste riserve, che pure hanno un'importanza notevole e costituiscono dei precedenti, sono state trascurate dalla procedura frettolosa che si è voluta imporre alle sanzioni per arrivare più presto alla soluzione. Tanto è stata frettolosa questa procedura che sono rimasti sospesi e affidati a un Comitato speciale alcuni punti essenziali per una effettiva applicazione collettiva delle sanzioni: la questione dei clearing non pareggiati, la lista precisa dei prodotti sottoposti all'embargo, la questione del transito e altre.

Avendo la Svizzera, alterando la propria neutralità assoluta, posto l'embargo sulle armi per entrambi i belligeranti, il delegato della Francia ha obiettato oggi che nel caso presente ciò non ha molta importanza pratica, ma di fronte a un conflitto europeo tale atteggiamento potrebbe avere delle conseguenze gravissime data la parte che la Svizzera svolge in Europa nel campo del transito. Il Governo francese ritiene che la tesi giuridica affermata dal Governo svizzero sia in contraddizione con l'articolo 16 del Patto e con l'accordo di Londra relativo all'entrata della Confederazione nella Società delle Nazioni, accordo che è intervenuto tra il Consiglio della Società e la Svizzera. La Francia non vuole lasciar creare su questo punto un precedente, che secondo l'opinione del Governo francese la Società delle Nazioni non potrebbe accettare.

A questa dichiarazione si sono associati i delegati della Polonia, della Grecia, (in nome dell'Intesa Balcanica), della Romania (in nome della Piccola Intesa), dell'Unione Sovietica e dell'Inghilterra.

Conversazioni esplorative.

Più che il plenipotenziario italiano barone Aloisi era a Ginevra, prima e dopo la seduta alla quale l'Italia non ha partecipato, si sono svolte conversazioni esplorative tra il

barone Aloisi ed il signor Laval, e tra il barone Aloisi ed il signor Hoare.

LE RISERVE DELL'ARGENTINA.

Buenos Aires, 3. — Il Ministro degli Esteri, Sotomayor, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione relativa alle sanzioni.

«La materia di sanzioni l'Argentina applicherà le misure finanziarie entro il regime del controllo dei cambi. Motiverà anche analogo temperamento nei riguardi delle esportazioni. Circa le misure da adottare per le importazioni, è necessaria una legge, la cui approvazione sarà opportunamente chiesta al Congresso nazionale.

Alle dichiarazioni del ministro degli Esteri è opportuno aggiungere, a titolo di chiarimento, che il Congresso nazionale argentino non si riunirà prima del prossimo mese di maggio.

IL «NO» DEL BRASILE.

GIENEVRA, 7. — Stanimo il Console generale del Brasile, J. C. Muniz, ha presentato al Segretario Generale della Società delle Nazioni una nota del suo Governo firmata dal ministro degli Esteri e diretta al Presidente del Comitato di coordinamento, per notificare il suo rifiuto a partecipare alle sanzioni. La nota, che ha prodotto una viva delusione negli ambienti della Lega, dopo aver accusato ricevuta dei documenti relativi al conflitto italo-etiope e delle raccomandazioni approvate dal comitato, continua: «Ringrazio altamente V. E. della sua gentile comunicazione, alla quale il Governo brasiliano ha debitamente dedicato tutta la sua attenzione. Non appartenendo alla Società delle Nazioni, il Brasile non desidera prendere parte ai provvedimenti da essa presentemente adottati e si riserva la sua libertà di azione per agire in qualsiasi eventualità, conformemente a ciò che gli consiglieranno i suoi interessi, i suoi obblighi internazionali, ed i principi che hanno sempre orientato la sua politica estera».

SMENTITA TEDESCA.

BERLINO, 7. — Alcuni giornali stranieri del gruppo sanzioni sta hanno pubblicato una informazione tendente a far credere che la Germania, di fronte al conflitto italo-abissi non avesse modificato il suo atteggiamento così da lasciare la convinzione che essa si sarebbe associata, più o meno, all'azione decisa dalla Società delle Nazioni contro l'Italia circa le sanzioni.

L'Agenzia D. N. B. ha diramato in merito questa smentita: «I giornali stranieri hanno pubblicato la notizia di un passo fatto dal Console generale di Germania a Ginevra presso gli alti funzionari della Società delle Nazioni. La notizia non è corrispondente al vero: un tale passo non ha avuto luogo. Il punto di vista tedesco in merito alla neutralità e alla non partecipazione della Germania alle sanzioni è conosciuto e non è cambiato in alcun modo. Se si dovesse notare uno straordinario aumento delle esportazioni così da danneggiare gli interessi interni della economia tedesca il Governo impedirebbe ciò con le opportune misure. Tutte le affermazioni in senso opposto della stampa estera non corrispondono alla verità. Inoltre, il Governo del Reich, subito dopo l'inizio del conflitto italo-etiope (cioè molto tempo prima delle note misure della Società delle Nazioni) proibì la esportazione di materiale bellico e di munizioni verso i due Stati».

LA NOTA ITALIANA AI SINGOLI STATI SOVRANAMENTE RESPONSABILI DELLE SANZIONI.

ROMA, 13. — Il Governo italiano ha presentato per via diplomatica a ciascuno degli Stati aderenti alle sanzioni, una nota di protesta, di richiamo alle singole sovranità e responsabilità degli Stati medesimi, che non sono assorbite in un voto societario. (La nota è pubblicata nella prima pagina di questo fascicolo).

IL RIFIUTO DEL PARAGUAY.

GIENEVRA, 1. — E' giunta la risposta del Paraguay al segretario della Lega, che costituisce praticamente un rifiuto all'applicazione delle sanzioni. Questa risposta dice: «Secondo i termini della costituzione nazionale le decisioni di cui alla questione nel cablogramma di V. E. devono essere prese dal Congresso. Data la situazione esistente nel Paese il Governo non crede che sia attualmente desiderabile di prevedere una risoluzione per quel che concerne le misure proposte. (Slefani).

FALLITO TENTATIVO INGLESE DI «NOTA COLLETTIVA» ALL'ITALIA.

GINEVRA 14. — A proposito della nota del Governo italiano, si era dappima parlato di una proposta collettiva che avrebbe dovuto essere concolata a Ginevra fra tutti gli Stati che fanno parte del Comitato di coordinamento per le sanzioni. Ma stasera è stata diramata questa nota ufficiale: «Si dichiara nei circoli della Società delle Nazioni che la nota del Governo italiano agli Stati partecipanti alle sanzioni non provocherà alcuna riunione del Comitato di Coordinamento. Non vi sarà dunque consultazione per mezzo della Società delle Nazioni degli Stati interessati per inviare a Roma una risposta collettiva la cui idea sembra definitivamente abbandonata».

D'altra parte, dato il breve termine di tempo esistente tra la consegna della nota italiana e la data di applicazione delle sanzioni, si pensa negli stessi circoli che gli Stati risponderanno separatamente al Governo italiano, restando naturalmente aperta la possibilità di una consultazione preventiva attraverso le Cancellerie.

Una nota dell'agenzia *Havas* recava:

«Si fa rilevare che risposte individuali alla nota di protesta italiana ai Governi sanzionisti rispondono meglio di una risposta collettiva alla situazione reale. Non vi è dubbio, infatti, che l'approvazione delle sanzioni decisa a Ginevra dipenda dalla sovranità di ciascuno Stato. I Governi interessati si consulteranno per assicurare un certo parallelismo nelle loro risposte, pur restando ciascun Governo padrone della sua risposta. Non potrà trattarsi di un tasto deciso durante le consultazioni fra Londra e Parigi e da servire di modello agli altri Governi, tanto più che, a causa delle diverse sfumature delle politiche francese ed inglese, la risposta dei due Paesi, pur concordando nella sostanza, non saranno probabilmente identiche nei termini».

Anche da Londra si conferma che il Governo britannico come era stato preveduto, ha rinunziato al proposito di indurre le altre Nazioni sanzioniste ad aderire all'invio di una risposta collettiva.

RISPOSTE DEI VARI GOVERNI ALLA NOTA DELL'ITALIA CONTRO LE SANZIONI.

PARIGI 22. — La risposta del Governo francese alla nota dell'Italia, dopo avere detto che il Consiglio di Ginevra ha avuto «la preoccupazione di fare opera imparziale tenendo il più largo conto dei legittimi interessi dell'Italia», ed aver fatto le solite proteste d'amicizia in nome proprio e degli altri, rifà la storia cronologica delle decisioni di Ginevra, ed afferma che la Francia non ha potuto nella occasione «mancare agli obblighi del Patto», e così ne dà spiegazione e prosegue, e conclude:

«Mancare agli obblighi del Patto sarebbe stato compromettere gravemente per l'avvenire le possibilità di applicazione di disposizioni che costituiscono un elemento essenziale della sicurezza collettiva assicurata ai membri della Società. Tale è la ragione imperiosa che, malgrado la preoccupazione che esso ha delle relazioni franco-italiane e dei sentimenti ai quali esse si ispirano e nonostante il colpo che ne risentirà l'economia francese, proibisce al Governo francese di differire l'applicazione alla data già fissata del 18 novembre dei provvedimenti ai quali esso ha dichiarato di associarsi. Il Governo della Repubblica è tuttavia d'accordo con gli altri membri della Società delle Nazioni per ritenere che l'applicazione delle regole del Patto, che ai termini dell'art. 16 comporta obbligatoriamente alcune misure restrittive, fa ad essi moralmente un dovere di ricercare più rapidamente che sia possibile una regolazione pacifica del conflitto in corso. Il Governo italiano sa che il Governo francese non ha trascurato nessuno sforzo in questo senso e che, forte dell'incoraggiamento dato alla sua azione e a quella del Governo britannico nell'ultima riunione del Comitato di coordinamento, esso persevererà in questa ricerca».

«In attesa che una regolazione del conflitto ponga termine alle misure pre-critte dal Patto, il Governo francese tiene ad affermare che nessuna di esse ha riguardo all'Italia il carattere di atto ostile che il Governo italiano crede di poterle attribuire. L'Italia, che ha avuto nella fondazione della Società delle Nazioni la parte eminente ricordata dal Governo italiano, non potrebbe disconoscere questa verità. E' questo il voto che il Governo della Repubblica

blica crede dover formulare nello stesso tempo che esso rinnova la sua speranza di veder affrettare l'ora nella quale il conflitto attuale finirà per il grande vantaggio della comunanza dei popoli e della collaborazione internazionale».

LONDRA, 22. — La risposta del governo britannico alla nota dell'Italia, dopo aver asserito che il Consiglio della S. D. N. ha deliberato con senso di responsabilità e con spirito di imparzialità, aggiunge:

«Il Governo di Sua Maestà è tanto convinto dell'esattezza di questa valutazione dell'opera finora compiuta dalla Società delle Nazioni per quanto concerne il conflitto italo-etiope che ritiene non servirebbe ad alcun utile scopo il riaprire tutta la discussione ricapitolativa delle questioni sollevate nella nota italiana».

Asserisce quindi che il Consiglio ha deliberato che il Governo britannico «nonostante il forte sentimento di amicizia verso l'Italia che ha sempre ispirato il Regno Unito, si è sentito in obbligo di aderire a questa decisione e di accettare le conseguenze che inevitabilmente ne derivano».

Quindi prosegue e conclude:

«Il Governo di Sua Maestà non nasconde il suo vivo desiderio di facilitare, per quanto è in suo potere, come Stato membro della Società delle Nazioni, e al più presto possibile, un regolamento dello spiacevole conflitto attualmente in corso. Esso tuttavia non può passare del tutto sotto silenzio l'accenno contenuto nell'ultimo paragrafo della nota di V. R. che si riferisce al libero e sovrano giudizio che il Governo di Sua Maestà avrebbe la facoltà di adottare per la determinazione della sua linea di condotta. Il Governo di Sua Maestà nel firmare il Covenant non ha certamente abbandonato o rinunciato al suo libero e sovrano giudizio, ma si è impegnato a esercitarlo da allora in poi in accordo con le obbligazioni contenute in quell'atto. Nessun altro atteggiamento gli è ora possibile e naturalmente esso desidererebbe di vedere il Governo italiano interpretare nello stesso modo l'adesione da lui stesso data al Covenant».

BERNA 22. — Il Consiglio federale comunica stasera la risposta alla nota italiana di protesta contro le sanzioni. La Svizzera, dichiara questa risposta, malgrado i sentimenti di profonda e inalterabile amicizia che nutre verso l'Italia, non avrebbe potuto nei limiti della neutralità dissociarsi dalle misure proposte dal Comitato di coordinamento. Costretto a questa penosa necessità, il Consiglio federale ha tuttavia tenuto conto dei particolari rapporti che esistono fra i due Paesi, e per questo non ha accettato la proposta N. 2 del Comitato di coordinamento relativo alle importazioni italiane. Nei riguardi della propria ordinanza che pone l'embargo sulle armi e sul materiale da guerra verso entrambi i Paesi belligeranti, il Governo della Confederazione ritiene che la convenzione 18 ottobre 1907 dell'Aia concernente i diritti e i doveri dei Paesi neutrali di fronte a Potenze in guerra sia applicabile anche nel caso attuale nonostante il patto.

La nota del Consiglio federale annuncia poi che darà conto di questo suo atteggiamento alle Camere, e conclude col voto che si raggiunga presto un equo regolamento del conflitto.

Le altre risposte somigliano a quella inglese, oppure a quella francese a seconda degli accorpamenti e degli atteggiamenti più o meno decisi o rifiutati.

Altre, specialmente nella America latina, somigliano a quella dell'Uruguay, che in sostanza riconosce la giustizia della tesi italiana:

MONTEVIDEO, 21. — Il Ministero degli Esteri dell'Uruguay ha consegnato al R. Ministro d'Italia la seguente nota verbale:

«Il Ministero degli Esteri ha l'onore di accusare ricevuta alla R. Legazione d'Italia della nota verbale in data 11 corr. relativa alle misure adottate dalla S. d. N. nel conflitto italo-etiope. Il potere esecutivo ha preso nota della dichiarazione che la Legazione d'Italia, in nome del suo Governo, ha formulato circa le differenti sanzioni decretate a Ginevra contro l'Italia e alle quali l'Uruguay si è associato nei modi ormai noti. Questo Ministero non crede sia il caso di entrare nell'analisi delle stesse, nur ritenendo opportuno di insistere una volta di più sullo stato d'animo che in proposito lo domina.

«E' stato duro per questo Governo collaborare alle sanzioni decise. Però è stato necessario. Esse sono dirette con-

tro atti compinti dal Governo della Nazione italiana, accesa in questa ora da alti sentimenti patriottici, che il Governo dell'Uruguay rispetta più di ogni altra cosa e i cui figli hanno confuso e confondono coi figli dell'Uruguay così le energie del lavoro come le più alte manifestazioni dello spirito, temprato alle stesse tradizioni e nutrito della stessa cultura.

«Ma questo Governo è leale alla parola impegnata nel Patto della Lega delle Nazioni. E' vero che la giustizia è al di sopra dei patti. E' vero, come ha detto un illustre pubblicista nei giorni nostri, che il diritto internazionale è stato fatto per i popoli e non i popoli per il diritto internazionale; ma, se esiste la persuasione (senza per questo prescindere dalle intenzioni del Governo italiano) e senza porre in dubbio la sua buona fede) che gli atti di esso significino una deviazione dagli obblighi imposti dal Patto, accettati anche dall'Italia, allora l'imperativo categorico è quello del rispetto ai trattati, senza il quale diviene impossibile la convivenza degli Stati nella comunità internazionale.

«Dalla nota della Legazione d'Italia questo Governo rileva due circostanze di fatto, che possono costituire il principio di una situazione nuova, che certamente dovrà essere esaminata in seno alla S. d. N. con ampio spirito di equità internazionale e che renderà più perentoriamente necessaria la soluzione pacifica del conflitto: l'Italia ha decretato la liberazione immediata di moltitudine di Etopi nei territori da essa occupati e non le è più possibile abbandonare ad una vendetta indubbiamente barbara le numerose popolazioni che si sono poste sotto la protezione della sua bandiera.

«In risposta alla sua nota, il Ministero degli Esteri prega la Legazione d'Italia di voler far presente al suo Governo che l'Uruguay si sente vincolato dalle obbligazioni ereditate dal Patto e dalle conseguenze che emergono dallo stesso, senza per altro arrivare ad atti estremi né a violenze controproducenti e che l'Uruguay propenderà, nella misura delle sue forze, all'adozione di formule di carattere conciliativo per porre termine alla situazione attuale.

E' da rilevare nella nota dell'Uruguay il riconoscimento esplicito della nuova situazione creatasi in Africa dopo l'occupazione del Tigrai e dopo il decreto che abolisce la schiavitù.

IL RINVIO DELLA SESSIONE DEI 18.

GINEVRA, 23. — Il segretario generale della Lega pubblica il seguente comunicato ufficiale:

«Laval, presidente del Consiglio di Francia, desiderano assistere alla sessione del Comitato dei Dittatori, trovandosi nell'impossibilità di essere a Ginevra il 20 novembre, ha domandato di rinviare di qualche giorno

questa riunione. Il signor Vasconcellos, presidente del Comitato di coordinamento dei provvedimenti per la applicazione dell'art. 16, ha preso questa domanda in considerazione ed ha deciso di aggiornare la sessione e di appettare una nuova prossima data di convocazione. Il termine di alcuni giorni, così convenuto, sarà occupato dalla riunione del Comitato degli esperti, la cui sessione comincerà il 27 e potrà quindi essere terminata prima della riunione del Comitato dei Dittatori.

Lo stesso segretario generale della Lega pubblica ancora le comunicazioni del Governo sovietico e del Governo romeno con le quali questi accettano in massima l'uruguay sul petrolio purché la stessa misura sia adottata da tutti i Paesi produttori membri e non membri della Lega.

GINEVRA, 20. — E' stato diramato questo sera il seguente comunicato ufficiale.

«In seguito alle consultazioni alle quali ha proceduto, il signor De Vasconcellos ha constatato che la data del 10 dicembre permetterà di riunire a Ginevra i delegati desiderosi di partecipare alla sessione. Il presidente convoca il Comitato dei Dittatori per il 22 dicembre alle ore 11. (Questo secondo comunicato, col quale viene fissata la data, è dovuto alla frettolosa pressione del Ministro britannico signor Eden).

I PAESI TOTALMENTE SANZIONISTI E GLI ALTRI

Stati Membri della Lega che hanno aderito alle sanzioni senza riserve (e che sono colpiti dal riposo boicottaggio degli italiani): Afghanistan, Africa del Sud, Australia, Belgio, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Colombia, Cile, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Haiti, Honduras, India, Iran, Irak, Irlanda, Jugoslavia, Siberia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, San Domingo, Siam, Svezia, Turchia, Russia-sovietica.

Stati membri della Lega che hanno aderito alle sanzioni con riserve: Argentina, Bolivia, Ecuador, Guatemala, Lettonia, Nicaragua, Panama, Perù, S. Salvador, Svizzera, Spagna, Uruguay, Venezuela. (questi praticamente non applicano sanzioni sensibili per l'Italia).

Stati membri della Lega che non hanno aderito alle sanzioni: Austria, Ungheria, Albania, Paraguay.

Stati non membri della Lega: Brasile, Germania, Giappone, Stati Uniti, N. America.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PACIONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2 Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di vulgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Pacioni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1920 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, del regime in organico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi ancora in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, in disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Clementi, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Attività del Partito

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI. — LA DISCUSSIONE DEI VITALI PROBLEMI NAZIONALI D'OGGI. — LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL GRANO

MILANO, 25. — Il Segretario del Partito è giunto a Milano ieri mattina, alle otto, ricevuto alla Stazione dal prefetto, gr. uff. Motta, e dal segretario federale e componente il Direttorio Nazionale Rino Parenti.

Alle 10 precise, l'on. Starace si è recato in piazza Belgioioso, dove, in attesa del suo arrivo per il rapporto, si erano raccolti, con i sottosegretari all'Agricoltura e alle Corporazioni, i quarantadue segretari federali dell'Alta Italia. Davanti alla sede fascista — dal cui balcone sventolavano il vessillo della Federazione e quello del Fascio primogenito — era schierato un plotone della Legione Rismondo dei Fasci Giovani studenti, con la fanfara del Comando federale. Gli edifici erano imbandierati e adornati con arazzi alle finestre.

L'offerta dell'oro.

Il Segretario del Partito è stato accolto da una calda dimostrazione della folla adunata nell'attesa; e dal rappresentante dei Giovani fascisti, che egli ha passato in rivista. Quindi l'on. Starace è entrato nella sede della Federazione, recandosi nella Cappella votiva, dove ha reso omaggio ai Caduti milanesi per la Rivoluzione mentre i segretari federali affollavano il vicino salone del rapporto. Qui, e precisamente su un lato del tavolo riservato ai componenti il Direttorio nazionale, erano ammassati i sacchetti bianchi, legati con nastro tricolore, contenenti il quintale d'oro che la Federazione fascista milanese ha raccolto nella giornata di sabato. Sul cumulo prezioso, un cartello con la scritta: «Noi faremo diritto - Oro per la Patria».

Sul rapporto è stato durato il seguente comunicato:

«Il Segretario del Partito, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano, ha tenuto rapporto ai segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verelli, Verona, Vicenza presenti il dott. Gardini componente il Direttorio nazionale del Partito, il prefetto della Provincia di Milano, il podestà e vicepodestà, il preside, il Direttorio federale, quello del Fascio, gli ispettori di zona e i fiduciari dei Gruppi rionali.

«Il prefetto di Milano ha accompagnato con vibranti parole l'offerta del quintale di oro raccolto nella giornata di sabato dalla cittadinanza milanese; il Segretario del Partito ha risposto con le seguenti parole:

«Il fittissimo popolo milanese anche nella battaglia antisanionista si è portato all'avanguardia con spirito combattivo che non potrà essere superato».

Il Segretario del Partito ha porto poi il suo saluto al podestà ed al vicepodestà e ha elogiato al segretario federale e i suoi collaboratori della città e della provincia per l'intensa attività finora svolta in ogni settore del Partito. Ha poi riferito sulla situazione generale.

I temi della discussione.

Sono stati oggetto di esame i seguenti argomenti: andamento generale dei prezzi e funzionamento del Comitato permanente di vigilanza istituito presso il Direttorio nazionale; sanzioni a carico dei responsabili di infrazioni alle disposizioni sanzionarie; attività dei Comitati provinciali femminili di Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra, per la difesa e la rappresentanza contro le sanzioni, e disposizioni per l'adunata in Roma di detti Comitati, ordinata dal Gran Consiglio del Fascismo per il primo dicembre XIV, adunata dell'orario continuato, con particolare riferimento alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime; intensificazione dell'attività dopolavoristi-

ca; iscrizione nella Milizia degli aspiranti all'arruolamento volontario con destinazione nell'Africa Orientale; licenze agricole per i volontari e richiamati alle armi; assistenza invernale; pacchi natalizi e della Befana da destinarsi alle famiglie bisognose dei volontari e richiamati in servizio in Italia e nelle Colonie; campi invernali; situazione demografica; raccolta dell'oro, dell'argento e dei rottami metallici; scarto dei documenti stampati, pubblicazioni inutili giacenti negli archivi da destinare al macero, in base a disposizioni che saranno impartite; incremento dei prodotti nazionali e scorte di prodotti esteri giacenti in Italia, norme per la riduzione del consumo della benzina; turismo; propaganda e funzione della stampa del Partito.

Dalle relazioni dei segretari federali il Segretario del Partito ha avuto la conferma netta e precisa che il popolo italiano, accogliendo l'invito del Gran Consiglio del Fascismo, oppone alle sanzioni, con piena consapevolezza e con profondo orgoglio, la più implacabile delle resistenze.

«Il rapporto, improntato al più schietto entusiasmo, si è iniziato e chiuso col saluto al Duce», ordinato dal Segretario del Partito.

Nella stessa sede della Federazione fascista, e sotto la presidenza del Segretario del Partito, si sono riuniti, subito dopo, i segretari federali di Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Milano, Modena, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, presenti il sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il dott. Gardini componente il Direttorio nazionale del Partito, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori della agricoltura, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, della Federazione italiana dei Consorzi agrari e della Federazione nazionale dei commercianti di cereali per l'esame della situazione del mercato del grano, quale è risultata dalle segnalazioni dei segretari federali.

La discussione.

Alla discussione hanno partecipato i sottosegretari all'Agricoltura e alle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni, i rappresentanti dell'E.N.C., della Federazione dei consorzi e dei commercianti di cereali, i segretari federali di Treviso, Padova, Reggio Emilia, Brescia, Cremona, Forlì, Udine e Bologna.

Il Segretario del Partito, in base alle relazioni che sono emerse, ha riassunto i termini della questione; ha impartito precise direttive ai segretari federali circa l'azione di controllo e di coordinamento da svolgere nella intera zona; ha dato comunicazione dei provvedimenti in corso e ha stabilito d'intesa coi sottosegretari di Stato, di portare il problema all'esame del Comitato permanente di vigilanza, istituito presso il Direttorio nazionale, convocato nel Palazzo del Littorio per le ore 16 di domani, martedì, 26.

La riunione si è chiusa alle ore 13.30 e l'on. Starace ha lasciato la sede fascista salutato da una nuova manifestazione di Camice nero.

Il Segretario del Partito ha lasciato Milano alle 22.40, partendo col «rapido» per Roma. Alla stazione l'on. Starace è stato salutato dal prefetto, gr. uff. Motta, dal segretario federale, Rino Parenti, dal preside della provincia, ing. Belloni, dal gen. Preti, dal questore, gr. uff. Laino e da altre personalità.

IL RAPPORTO DEI SEGRETARI DEI G.U.F. — LA GIOVENTU' GOLIARDICA VUOLE ESSERE DEGNA CON L'INTELLETTU CON LO SPIRITO E CON LE ARMI DEL MOMENTO STORICO CHE L'ITALIA ATTRAVERSA E DELLA FIDUCIA DEL DUCE.

ROMA, 25. — Il Segretario del Partito ha tenuto nel Pa-

lazzo Littorio il rapporto dei segretari dei G.U.F. dei 26 Aenei, presenti anche i rappresentanti delle Accademie militari di Modena e Torino, dell'Accademia navale di Livorno e dell'Accademia aeronautica di Caserta.

I segretari dei G.U.F. hanno portato al Segretario del Partito la voce appassionata di tutta la gioventù goliardica, che vuole essere degna con l'intelletto, con lo spirito e con le armi del momento storico che l'Italia attra versa e della fiducia del Duce.

Hanno inviato il loro vibrante saluto ai goliardi inquadri nella «3 Gennaio» in partenza per l'A. O., al Battaglione universitario costituito per volere del Duce ed ai 23 segretari arruolatisi volontariamente con le Divisioni Camice Nere.

Dopo che il vice segretario dei G.U.F. ebbe dato lettura della relazione sull'attività svolta nell'anno XIII, sono stati presi in esame e ampiamente discussi i più importanti settori dell'intensa vita politica, culturale e sportiva dell'organizzazione.

Sui diversi argomenti hanno parlato i segretari dei G. U.F. di Milano, Napoli, Bari, Genova, Cagliari, Venezia, Firenze, Roma, Palermo, Pisa, Padova.

Particolare rilievo hanno avuto le disposizioni circa il tesseramento; il brevetto sportivo per le matricole da consegnare in occasione di una manifestazione sportiva il 3 gennaio XIV; l'inaugurazione dell'anno accademico; i rapporti tra i G.U.F. sede di Università e quelli provinciali; i G.U.F. femminili anche in relazione all'azione che le donne d'Italia svolgeranno per organizzare la difesa e la rappresentanza contro le sanzioni; gli agonali dello sport e i prelievi della cultura; i littoriali della cultura e dell'arte, del lavoro dello sport; il tirocinio sindacale; la stampa universitaria; il teatro sperimentale dei G.U.F.; le sezioni coloniali; le sezioni cinematografiche; le settimane alpinistiche; la scuola nazionale di roccia a Bolzano; le marinopoli nazionali di Udine e Verona; le case dello studente.

Il Segretario del Partito ha riassunto la discussione dettando le direttive dell'attività da svolgere e ha concluso la riunione ordinando il saluto al Duce.

I «FOGLI D'ORDINI» DEI G.U.F.

ROMA, 22. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue: «Analogamente a quanto ho disposto per i settimanali delle Federazioni dei Fasci di combattimento, da oggi e fino al 31 marzo XIV, anche i giornali dei G.U.F. saranno pubblicati su due fascicoli e assumeranno il titolo di «Fogli d'Ordini del Gruppo Universitario Fascista» delle rispettive provincie.

I NUOVI SEGRETARI FEDERALI DI SASSARI, DELL'ENTREFA, DI AQUILA E DI VERCELLI.

ROMA, 22. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. n. 493 reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Entrefa il fascista Leonardo Gana, al posto del fascista Ottone Gabelli, che è stato sostituito nella carica di vice-governatore.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato il fascista Antonio Hedas (iscritto al P. N. F. dall'1° luglio 1920), segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Sassari, in sostituzione del fascista Leonardo Gana.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 23 novembre XIV, alle ore 10,30, dinanzi al prefetto della provincia.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti Luigi Visconti (iscritto nel P. N. F. dall'1° novembre 1920) segretario della Federazione dei Fa-

sci di combattimento di Aquila, Paolo Zerbino (iscritto nel P. N. F. dal 14 marzo 1922) segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Vercelli, in sostituzione dei fascisti Franco Antonelli e Piero Pozzo i quali dovranno assumere l'altro incarico.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 23 novembre XIV alle ore 10,30 dinanzi ai Prefetti delle provincie.

PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE ANTIAEREA

ROMA, 3. — In un recente *Foglio di disposizioni*, il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Con R. Decreto 31 agosto 1934-XII il Regime affidò all'U.N.P.A. (Unione nazionale protezione antiaerea), tra gli altri, il compito di promuovere la costruzione di ricoveri antiaerei per privati e per enti non statali la vendita di maschere antigas ad enti non statali e privati e l'apprestamento di squadre volontarie addette alla protezione antiaerea, le quali dovranno agire in collaborazione con le autorità competenti. Un tale compito, che è volto soprattutto alla protezione della popolazione civile, estendendosi perciò sino al singolo individuo, per essere attuato richiede una organizzazione vasta e capillare, quale solo il P. N. F. può offrire.

L'U.N.P.A. potrà quindi efficacemente adempiere alla sua opera a mezzo delle organizzazioni che fanno capo al P. N. F.

Invito pertanto i segretari federali a prendere contatto con il locale presidente dell'U.N.P.A., a cui, all'uopo, sono stati impartiti ordini dal Ministero della Guerra, allo scopo di stabilire tutte le intese necessarie per la formazione della squadre e per l'attuazione del piano prestabilito.

Si dovrà perciò provvedere a nominare, d'accordo con il presidente provinciale dell'U.N.P.A., i fiduciari che, in base alle dette istruzioni tecniche, provvedano ai compiti sopracennati, collaborando con ciascun gerarca, dall'ispettore di zona al capo nucleo.

Seguendo quanto già sta attuandosi nella provincia di Roma dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, occorre prendere contatto con gli Enti e le Amministrazioni a cui sono affidati servizi pubblici (Pubblica Sicurezza, Croce Rossa, pompieri, luce, gas, acqua, telegrafi, telefoni, trasporti) e che dipendono dai Comitati provinciali di P.N.F. agli scopi di:

a) accertare quali siano le necessità in fatto di squadre ausiliarie, da organizzare e mettere a loro disposizione;

b) prendere i necessari accordi per l'addestramento tecnico di tali squadre e per le modalità del loro impiego, in modo che questo possa avvenire, ad un primo cenno, secondo norme già chiaramente fissate;

c) fermare nelle singole zone della città squadre complementari cui sarà affidato il primo soccorso;

d) predisporre per ogni fabbricato i vari provvedimenti preventivi di protezione e fissare norme precise per la disciplina ed il primo intervento in caso di eventuali attacchi.

I volontari potranno essere reclutati tra coloro non soggetti ad obblighi militari e non reclutati già la altri enti al servizio della Nazione in armi.

Ai mezzi necessari provvederà l'U.N.P.A., ai quali i segretari federali daranno la loro assistenza.

Di tutto il lavoro che verrà compiuto, i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno tenere al corrente i Comandi di zone militari, aventi giurisdizione nelle rispettive provincie ai quali l'Amministrazione della Guerra ha affidato l'incarico di coordinare e dirigere tutta la complessa preparazione della difesa antiaerea.

CIOCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI

VENCHI-UNICA

Azione sindacale e divenire corporativo

1 PROBLEMI ORTOFRUTTICOLI NELLA RISOLUZIONE DELLA CORPORAZIONE, DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE, DEL COMMERCIO, DELLA ESPORTAZIONE — MAGGIORE UTILIZZAZIONE — PROTEZIONE DEI PRODOTTI AGRUMARI.

ROMA, 26. — Con le riunioni tenute nei scorsi giorni del 21, 22 e 23 novembre, la Corporazione dell'Ortoflorofrutticoltura ha come uso l'esame dei problemi iscritti all'ordine del giorno della sua prima convocazione.

In particolare, la Corporazione per ciò che concerne la disciplina della produzione ortoflorofrutticola ha ravvisato la necessità di procedere: alla formazione di un inventario critico preventivo delle specie e delle varietà ortoflorofrutticole coltivate; alla indicazione della misura con la quale tali varietà concorrono alla formazione delle masse destinate ai mercati e del calendario di maturazione dei prodotti di più generale consumo; alla rivelazione delle quantità che per ciascun prodotto sono dovute alle colture specializzate ed a quelle miste, alla raccolta, per ciascuna zona, di notizie e dati sulla struttura tecnico-economica delle aziende produttive dei tipi prevalenti nella zona. La Corporazione ha inoltre ravvisato l'opportunità di stabilire rapporti chiari, continui e di carattere obbligatorio fra i vari organi che dirigono l'opera di bonifica integrale e la disciplina delle colture ortofrutticole. Infine ha avvisato nella Federazione nazionale dei Consorzi per la ortoflorofrutticoltura l'organo più indicato per assolvere i detti compiti.

Sulla disciplina dell'esportazione, la Corporazione ha raccomandato di adottare provvedimenti intesi a riformare la legge sugli albi degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli — agrumari — ed a rivedere tali albi, a perfezionare ed estendere la regolamentazione tecnica per il controllo quantitativo dei prodotti ed a istituire una disciplina della distribuzione, per indirizzare il movimento dei prodotti verso i mercati di sbocco.

Per ciò che concerne la maggiore utilizzazione della frutta non consumata allo stato fresco, la Corporazione ha formulato proposte per il maggior concorso — in tale utilizzazione — delle risorse scientifiche e tecnico-industriali e per l'adozione di provvedimenti intesi ad assicurare il raggiungimento dello scopo.

Ai fini della disciplina della produzione agrumaria e della protezione dei relativi prodotti, la Corporazione ha formulato proposte tendenti al perfezionamento dell'attrezzatura del Commissariato per la lotta contro la cocciniglia ed alla sua fusione con quello per la lotta contro il mal secco; alla selezione delle varietà coltivate per indirizzare la produzione verso poche varietà pregiate ed a maturazione opportunamente distribuita nel tempo; e ad altre provvidenze ritenute necessarie ai fini di una efficace disciplina della produzione anzidetta e della maggiore utilizzazione dei relativi prodotti.

In merito alla disciplina della cultura e del commercio del pomodoro, la Corporazione ha formulato proposte per la scelta e la diffusione di sementi di pomodoro del tipo liscio, nonché per il miglioramento e la stabilizzazione dei caratteri dei tipi di pomodoro di origine nazionale.

La Corporazione ha infine discusso i problemi dello zafferano e della manna.

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA. — IL DUCE PRESIDE LA PRIMA SEDUTA.

ROMA, 28. — Oggi alle ore 16 il Duce ha presieduto la prima seduta della Corporazione della chimica.

Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, e gli on. Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Jannelli, Tumedei, Canelli, Tassinari.

Sui vari argomenti posti all'ordine del giorno hanno parlato il vice-presidente della Corporazione, on. Tarchi, S. B. Parravano, Berina, on. Puppini, Vivalki e Crocchio.

Alle ore 18 il Duce ha sospeso la seduta, riconvocandola per le ore 16 di domani, venerdì, 29 corr. a Palazzo Venezia.

ROMA, 29. — Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sono proseguiti i lavori della Corporazione della chimica, sotto la Presidenza del Duce.

Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri Thaon di Revel, Cobelli-Gigli, Rossoni e i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Jannelli, De Marsanich, Tumedei e Tassinari.

Hanno parlato l'on. Casilini, l'on. Donegani, il dott. Garcella, il prof. Levi, l'on. Cingolani, l'on. Bruni, il dott. Papasogli.

Il Duce ha riassunto la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno e quindi la seduta è stata rinviata a domattina alle ore 10, al Ministero delle Corporazioni.

AMPIO ESAME DEI PRINCIPALI PROBLEMI CHE INTERFERISCONO CON L'ATTUALE SITUAZIONE. — LA LOTTA INGAGGIATA DALL'ITALIA TEMPERA E FARA' TRIONFARE LA DISCIPLINA E LA FEDE FASCISTA DEL NOSTRO POPOLO. — LA SEDUTA RINVIATA A STAMANE.

ROMA, 21. — Oggi alle ore 16 il Duce ha presieduto la prima seduta della Corporazione orto-floro-frutticola. Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Cobelli-Gigli, Rossoni, i Sottosegretari di Stato, Lantini, Canelli, Bianchini, Tumedei, Jannelli, De Marsanich, Tassinari, Host-Venturi.

Al Capo del Governo, accolto al Suo ingresso da un vibrante saluto dell'assemblea, apre la seduta e dà la parola al vice presidente della Corporazione, il quale esprime anzitutto al Duce la gratitudine della Corporazione per averla convocata per prima in questi difficili momenti di resistenza e di lotta ingaggiata dall'Italia, lotta che, perfezionando uomini e istituti, tempera e farà trionfare la disciplina e la fede fascista del Popolo Italiano.

Per l'incremento del consumo interno.

Egli rileva la particolare importanza che nell'economia della Nazione rappresenta l'orto-floro-frutticoltura, il volume della cui produzione, che oscilla fra i 67 e 80 milioni di quintali annui, è il più notevole dell'economia agraria dopo quello dei cereali.

Tutti i principali problemi economici, finanziari, sociali, demografici della vita nazionale agiscono in pieno in questo settore della produzione. Alcuni problemi, di fronte ai nuovi eventi, possono considerarsi superati, mentre è urgente l'esame di quelli che hanno interferenze dirette con la situazione attuale.

Osserva a questo proposito che i prodotti orto-floro-frutticoli, specie le frutta fresche e gli ortaggi, risentiranno dalle sanzioni un danno non eccessivo, data la esiguità della quota di assorbimento da parte dei Paesi sanzionisti in relazione a quella assai più notevole dei Paesi non sanzionisti.

Ad esempio nei confronti degli agrumi si può ritenere tranquilli sia per la prevista minore produzione di aranci, sia perché sarà bene che una notevole parte della produzione di limoni resti in Italia e ricostruire le scorte specie per quanto riguarda la fabbricazione dell'acido citrico.

Particolare attenzione richiederà infine il problema dell'incremento del consumo interno, che è quello che normalmente assorbe l'aliquota più alta della produzione, incremento che è possibile e necessario ottenere come dimostrano le statistiche del consumo delle grandi città.

L'on. Tarchi, esaminando le ripercussioni delle sanzioni sulle produzioni ortofrutticole, rileva che fra l'altro molti dei nostri prodotti agrumari sono indispensabili proprio ai Paesi più sanzionisti, sia dal punto di vista dietico che della fabbricazione dei profumi.

L'Italia è invece importatrice di legumi secchi, ma per l'anno prossimo si potrà rimediare incrementando la pro-

duzione nelle zone tradizionalmente indirizzate verso queste colture. Lo stesso dicasi per gli altri generi. In questo campo si può dire che le conseguenze delle sanzioni sono non solo sopportabili, ma superabili dall'azione disciplinata delle categorie interessate.

Coordinamento e controllo.

Nardi afferma che il problema fondamentale è di coordinamento e di controllo. A questo scopo bisogna provvedere rapidamente alla creazione di organizzazioni consorziali, che egli ritiene preferibili nella forma obbligatoria, che finora sono mancate nei diversi settori della produzione ortofrutticola.

Tali organismi avrebbero infatti la possibilità di disciplinare la produzione accertando la consistenza reale del nostro patrimonio ortofrutticolo, utilizzando più adeguatamente le superfici coltivabili e giudicando sulla convenienza degli investimenti di nuovi capitali e sulle direttive da dare alla produzione dei vari generi in rapporto con le correnti di esportazione.

Mette poi in rilievo l'efficienza che potrebbero assicurare nei riguardi dell'esportazione e della concorrenza all'estero l'unificazione delle forme produttive e l'azione pubblicitaria.

Sanguineti si occupa dell'industria conserviera, tipicamente italiana, dato che si serve di prodotti esclusivamente nazionali. La sua produzione annuale può essere valutata in oltre mezzo miliardo, mentre la metà della produzione stessa viene esportata.

Le sanzioni potrebbero pertanto in questo settore avere delle ripercussioni che si possono in parte affrontare con provvedimenti adeguati ed in parte operando per aumentare il consumo interno. Occorre perciò industrializzare maggiormente la produzione, dando all'industria tutti i mezzi necessari e specialmente le quantità di zucchero che essa richiede.

Tuttavia non si deve trascurare di alimentare in ogni modo le esportazioni, facilitandole attraverso un sistema di compensazioni coi Paesi non sanzionati, che possono facilmente assorbire in più se ci presenteremo con prezzi e qualità bene adatte.

Galbiati, circa la migliore utilizzazione dei prodotti in eccedenza, rileva la necessità di determinare un incremento del consumo interno e l'attivazione, più che possibile di nuove correnti di esportazione.

L'industria conserviera.

Altro importante mezzo di utilizzazione è costituito dalla fabbricazione delle conserve, di cui dovrà per altro migliorarsi la qualità, ricercando la genuinità del prodotto e la sua ottima trattazione industriale.

Raccomanda anch'egli la costituzione di campi di orientamento in diverse zone della Penisola, agli effetti della sperimentazione dei vari prodotti, che riuscirebbe altresì agevolata dall'azione di scuole professionali indirizzate con sani criteri di praticità.

Concludendo osserva, circa la proposta di creare dei Consorzi, che in questo campo potrebbe esercitare azione più efficace la stessa organizzazione corporativa.

Alle ore 18 il Duce rinviò la seduta, che sarà ripresa domani venerdì alle ore 9 al Ministero delle Corporazioni.

L'ATTIVITA' NEL 1934 DEL COMMISSARIATO PER LE MIGRAZIONI E LA COLONIZZAZIONE INTERNA. — LA PRESENTAZIONE AL DUCE D'UNA DIFFUSA E DOCUMENTATA RELAZIONE.

ROMA, 10. — Il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna ha presentato, oggi, al Duce il volume su: «Le migrazioni interne in Italia nell'anno 1934».

L'interessante pubblicazione costituisce, attraverso i risultati di una rivelazione statistica aniva nel suo genere in Italia e fuori, una testimonianza, sia pure parziale, della attività svolta in obbedienza agli ordini del Capo in uno dei settori più importanti e delicati della vita economica e sociale della Nazione.

Una media annua di oltre 300 mila unità lavorative.

Le unità lavorative spostate nel periodo 1929-35 ammontano infatti a 2.300.000 circa e corrispondono ad una media annuale sensibilmente superiore alle 300 mila unità.

Nell'anno 1934, tale media non è stata raggiunta, essendo stato il numero dei lavoratori migrati pari a 272.187. Questa contrazione dei movimenti migratori fu dovuta

principalmente, ai lavori agricoli e, in particolare, per i lavoratori migrati, in lavori al grano e troia riscontro nella diminuzione del raccolto granario, passato come è noto da 18,1 milioni di quintali, nel 1933, a 63,3 milioni nel 1934.

Anche i lavoratori migrati per lavori industriali furono in diminuzione. E' da rilevare che il 1935, tanto nella agricoltura che nell'industria, ha segnato una netta e veramente rilevante ripresa dei movimenti migratori anche verso le nostre Colonie.

I più ampi ed estesi movimenti migratori sono originati come di solito, dai lavoratori agricoli. Questi, infatti, ammontano a 224.380 e rappresentano l'82 per cento del totale, mentre i lavoratori dell'industria ammontano a 47.791 e rappresentano, conseguentemente il 17,6 per cento del totale.

Le più forti correnti migratorie industriali sono date dai lavori di bonifica e dalle costruzioni edilizie e stradali. Le correnti migratorie, sia agricole che industriali, raggiungono la loro massima intensità in giugno. I compartimenti di maggiore emigrazione sono: Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte e quelli di maggiore immigrazione: Piemonte, Lazio, Sicilia e Lombardia.

Non meno interessanti e imponenti sono i risultati dell'attività svolta nel campo della colonizzazione interna, col trasferimento di nuclei familiari dalle zone ad alta pressione demografica, alle zone bonificate, o, comunque, valorizzate del Regno e delle Colonie.

Nel periodo 1929-35 sono state sistemate, infatti, attraverso il Commissariato, oltre 11.400 famiglie, con un numero di componenti pari a circa 85.000 unità.

1396 famiglie inviate in Libia.

Le famiglie trapiantate in Libia ammontano a 1396 con 10.918 componenti. Di esse, 1076 con 8246 componenti, sono state avviate in Tripolitania e 320, con 2672 componenti, in Cirenaica, nei villaggi rurali di recente costruiti.

La somma erogata per soli premi coloniali a quest'imponente complesso di nuclei familiari ha raggiunto già, con un crescendo veramente notevole, la cifra complessiva di 5.632.000 lire, di cui ben 3.180.000 erogate in quest'anno a 3180 famiglie.

ISTITUTO FASCISTA DI TECNICA E PROPAGANDA AGRARIA.

ROMA, 23. — E' stato approvato il nuovo statuto dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, istituito a norma della legge 3 aprile, 1930 dalle organizzazioni sindacali degli agricoltori, dei lavoratori della terra e dei tecnici agrari per lo incremento ed il miglioramento della produzione agricola.

L'Istituto si propone fra l'altro di promuovere e secondare studi, sperimentazioni e iniziative riguardanti le produzioni agricole e compiere opera intesa a diffondere l'applicazione delle conquiste della scienza nel campo della agricoltura.

Adeguato con il nuovo statuto al funzionamento nell'ordine corporativo, l'Istituto, del cui Consiglio direttivo sono chiamati a far parte rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale ed esponenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, affronterà sollecitamente lo svolgimento di un importante programma per contribuire efficacemente al potenziamento dell'economia agricola nazionale.

SINDACATI PER L'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

ROMA, 23. — Le organizzazioni sindacali periferiche hanno avvertito la necessità di venire incontro alle famiglie bisognose dei lavoratori richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente per l'Africa Orientale, mediante la raccolta di speciali contributi da parte delle maestranze occupate.

Al riguardo va tenuto presente che, come negli anni precedenti, si provvederà anche quest'anno alla raccolta dei contributi per le Opere Assistenziali del Regime a favore dei lavoratori disoccupati. Ora, allo scopo di evitare un duplice contributo che renderebbe di per se stesso più gravoso il sacrificio dei lavoratori occupati, è stato giudicato conveniente di far servire anche all'assistenza delle famiglie medesime i fondi che saranno man mano raccolti nell'anno XIV a favore dei disoccupati.

Al riguardo è stata prospettata alle gerarchie fasciste, che hanno aderito al principio, l'opportunità di non ricorrere a speciali contributi per far fronte alle nuove esigenze, ma di mantenere invece invariata, finché possibile, per l'anno XIV, la misura dei contributi per l'assistenza raggiunta durante l'anno XIII e destinare all'assistenza a favore delle famiglie dei militari richiamati una quota parte della somma che sarà raccolta e versata agli Enti opere assistenziali.

A tale scopo sono stati pertanto convocati i Direttori dei locali Sindacati di categoria, perché provvedano a fissare norme e modalità circa la determinazione dei contributi per l'anno XIV, determinazione che sarà fatta tenendo conto delle nuove sopravvenute necessità.

IMPORTANTE ACCORDO PER GLI UFFICIALI DELLA MARINA DA CARICO.

ROMA, 21. — Dopo una serie di riunioni, alcune delle quali presiedute da S. R. Most Venturi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina mercantile, e dopo che della materia venne interessato anche il Ministero delle Corporazioni, fra l'on. Cao di San Marco, presidente della Federazione armatori, ed il commissario della Federazione della gente di mare, on. Leano, è stato sottoscritto l'accordo per la determinazione delle indennità di licenziamento e del periodo di preavviso spettante agli ufficiali della marina da carico in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

L'accordo stesso è conseguenza della mozione votata alla prima riunione della Corporazione del mare e dell'arm. Con l'accordo stipulato si è provveduto a modificare il contenuto dell'art. 57 del vigente contratto nazionale di lavoro per l'arruolamento degli equipaggi dei piroscafi e motoristi da carico superiori a 50 tonnellate S. L. stipulato il 21 marzo 1931, migliorandone sensibilmente la portata.

I miglioramenti più importanti sono i seguenti:

Il termine di preavviso da segnalare nei porti nazionali di arruolamento o di ultima destinazione, che ne, contratto vigente era fissato per lo stato maggiore in sette giornate, è stato elevato a 15 giornate, ferme restando che ove il preavviso non venga dato in un porto nazionale di arruolamento o di ultima destinazione, sarà corrisposta la indennità equivalente ad altrettante giornate di paga, pausatice ed eventuali indennità fisse.

L'indennità di licenziamento, che nel contratto vigente era stabilita nella misura di sei giorni di paga, pausatice ed eventuali indennità fisse, per ognuno dei primi tre anni di anzianità di servizio, calcolata a partire dal primo luglio 1931, di 8 giorni per il quarto e quinto anno, a 12 giorni per ogni anno dal sesto al decimo, e di sei giorni per ogni anno successivo al decimo, è stata elevata con decorrenza dalla data di applicazione dell'accordo primo novembre nella misura di giorni 16 di paga, pausatice ed eventuali indennità fisse per ogni anno di anzianità di servizio.

Mentre il contratto vigente fissava che della anzianità maturata prima del primo luglio 1931 non sarebbe stato tenuto alcun conto, con il recente accordo si è provveduto al riconoscimento retroattivo dell'anzianità di servizio con decorrenza dal 26 ottobre 1922, stabilendo per il periodo di anzianità maturata da quest'ultima data alla data di entrata in vigore del recente accordo, le seguenti indennità:

Dal 26 ottobre 1922 al primo luglio 1931: 5 giornate all'anno di paga comprese le pausatice ed eventuali indennità fisse.

Dal 1° luglio 1931 alla data d'entrata in vigore dell'accordo (dalla quale data, ripetiamo, la indennità è elevata a 16 giornate all'anno) le stesse indennità previste dal vigente contratto collettivo.

L'ENTE NAZIONALE FASCISTA PER L'ASSISTENZA ALLA GENTE DEL MARE.

ROMA, 19. — La Federazione nazionale fascista della gente di mare comunica che la sua attività assistenziale ha avuto il definitivo assessorato con il riconoscimento dell'Ente nazionale fascista per l'assistenza alla gente di mare da parte del Ministero delle Corporazioni.

In detto Ente, che avrà personalità giuridica non appena emanato il R. D. per l'approvazione dello statuto, sono state convogliate tutte le forme di assistenza finora svolte dall'organizzazione sindacale a favore dei marinai,

specialmente nei riguardi dei disoccupati e delle loro famiglie.

PER LA DISCIPLINA CORPORATIVA.

ROMA, 22. — La seduta della Corporazione orto-frutticola comincia alle ore 9 alla presenza dei Sottosegretari di Stato Lantini e Bianchini.

Il vice presidente on. Acerbo apre la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: problemi generali riguardanti la disciplina della produzione, lavorazione e commercio dei prodotti dell'ortofrutticoltura.

Boccardo svolge con ampiezza gli aspetti più importanti del problema all'ordine del giorno, specialmente dal lato mercantile.

Dichiarazioni di S. E. Lantini.

L'on. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni crede che il compito della Corporazione sia quello di prospettarsi e approntare le eventuali difficoltà per trovare la via più adatta a risolverle in pieno.

Ora, se il volume delle esportazioni è solo del 20 per cento, non bisogna dimenticare che questa quota costituisce la parte più vitale ed economicamente redditizia.

E' necessario perciò che i nostri esportatori sappiano con opportuni accorgimenti superare tutti gli ostacoli che indubbiamente essi si troveranno di fronte nell'attuale momento.

Quanto all'80 per cento destinato al mercato interno, occorre che l'assorbimento avvenga veramente in modo da riuscire utile al produttore, poiché dai conti fatti risulta che dal 20 al 30 per cento la produzione interna viene male distribuita e male assorbita.

Perciò, o meglio studiare i problemi dell'efficienza dei mercati interni e quelli dell'impiego delle frutta non facilmente smerciabili alle industrie conserviere ed al fine di proporre concrete soluzioni, crede opportuno domandare al vice-presidente la nomina di un Comitato corporativo interno che esamini rapidamente e con snellezza di procedura i vari problemi.

L'impiego delle frutta in tutte le possibili maniere commestibili interessa tutta la Nazione in questo periodo di sanzioni.

Afferma che un processo associativo perfezionato e produttivo dei produttori gioverebbe a costituire un fronte ordinato per superare molte delle attuali difficoltà, ma mentre ritiene utili i Consorzi volontari anche piccoli, non crede si possano costituire Consorzi obbligatori se i produttori non ne sentono l'assoluta necessità.

Né ciò esclude l'adozione di contratti-tipi, che la Corporazione potrà attingere essere chiamata ad approvare soltanto dopo che i singoli problemi presso le associazioni interessate saranno bene meditati e maturi.

Circa il problema del controllo rileva che l'I.E.S. applica già una severa disciplina. Esso ha agito efficacemente e merita tutto l'appoggio e il plauso degli ortofrutticoltori.

Per il controllo quantitativo afferma la necessità di un ulteriore perfezionamento prima di poterne generalizzare la pratica. Anche su questo punto la Corporazione potrà fare proposte concrete.

Riconosce infine che gli albi degli espositori sono stati compilati con criteri di eccessiva larghezza, donde l'opportunità di un'ulteriore selezione da attuarsi con criteri di giusta severità.

Consorzi e produzione floreale.

L'on. Marozzi crede che alla formazione della piccola proprietà attraverso la bonifica e l'appoderamento possa contribuire anche lo sviluppo della produzione ortofrutticola. Poiché è stata proposta la formazione dell'elenco e del calendario della produzione ortofrutticola, propone che la indagine sia rivolta anche ad accertare per ogni prodotto ed ogni zona produttrice quale sia la produzione ottenuta rispettivamente da aziende a tipo familiare con indirizzo sanamente economico.

L'on. Costamagna plaude al concetto della volontarietà dei consorzi affermato testé dal Sottosegretario alle Corporazioni ed auspica che si salvi il principio della concorrenza tra i consorzi stessi per superare gli inconvenienti ed i pericoli del monopolismo.

L'on. Parodi, esaminando la situazione dell'esportazione della produzione floreale nei Paesi non sanzionati, si augura che questi ultimi facciano un posto ancora più gran-

de alla nostra produzione. Richiama l'attenzione della Corporazione sull'attuale sistema di pagamento nei nostri mercati floreali, che si basa sulla consegna al produttore da parte dei commercianti di inforni, biglietti senza alcun valore giuridico.

Aproso si occupa dell'intensificazione dell'esportazione verso i Paesi non sanzionati attraverso il miglioramento qualitativo, frenando la tendenza allo svilimento dei prezzi.

Sanguineti insiste sulla necessità di estendere il consumo interno delle marmellate.

La seduta termina alle ore 12.

La riunione è ripresa alle 14. E' presente l'on. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni.

Biancibelli chiarisce che coloro i quali sono favorevoli ai Consorzi intendono riferirsi ad enti i quali limitano la loro attività alla disciplina e al potenziamento della produzione senza occuparsi della compravendita dei prodotti.

Parlano, poi Monigliano, Galbiati, Scarfitti, Masini, Gualta, l'on. Maresca e De Castro.

Il vice presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno. Si apre poi la discussione sulla produzione agrumaria, alla quale prendono parte Bucaradifucio, Natali, Barbaro e Marotta. La seduta è quindi rinviata a domani mattina.

LA CORPORAZIONE CHIUDE I LAVORI. — TUTTE LE CATEGORIE AGLI ORDINI DEL DUCE PER RESISTERE ALL'INQUIO ASSEDIO ECONOMICO

ROMA, 23. — Stamane la Corporazione ortoflorofrutticola ha concluso i suoi lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Acerbo.

La discussione è aperta sulla disciplina della produzione e del commercio del pomodoro.

Scarfitti ritiene che si debba curare al massimo grado la qualità delle varietà, specialmente tenuto conto della parte che esse hanno nella fabbricazione delle conserve.

Bucaradifucio vorrebbe che i prezzi del pomodoro fossero stabiliti in base ai risultati stagionali, e l'on. Maresca di Serracapriola presenta una mozione che tocca vari aspetti del problema.

Il vice-presidente apre la discussione sull'argomento del consumo interno dei prodotti erboristici e sulla tutela dello zafferano, su cui prendono la parola Marotta e Guzzini.

Sull'altro punto dell'ordine del giorno: «Materiale per l'impacco dei prodotti ortoflorofrutticoli» parlano Martelli, Bolasco e l'on. Parodi.

Aproso illustra un ordine del giorno sulla diffusione della vendita dei prodotti erboristici. Saraceno, rilevando la riduzione che si è verificata nella produzione della manna, raccomanda che si adottino un marchio speciale per la manna da frassino, per distinguerla da quella sintetica.

Marotta rileva la difficoltà di istituire un marchio, quando si tratta di prodotti che chimicamente sono identici. Quanto alla crisi della manna, essa dipende principalmente dalle diminuite indicazioni mediche.

Cellei insiste sulla necessità di incrementare il commercio di esportazione con paesi non sanzionati, ottimi acquirenti di nostri prodotti ortofrutticoli. In tal senso presenta un ordine del giorno.

Foraboschi è sicuro di interpretare il sentimento di tutti i camerati, affermando che le categorie rappresentate in questa Corporazione sono agli ordini del Duce per resistere con tutte le loro forze all'iniquo assedio economico.

Il vice-presidente on. Acerbo è lieto di rilevare come i lavori della Corporazione abbiano proceduto con ritmo serrato ed organico addivenendosi a conclusioni concrete e proficue sull'interesse generale.

Comunica i testi concordati delle mozioni, che, dopo brevi osservazioni degli on. Lantini, Parodi, Marozzi, Marinucci, Martelli, Sanguineti, De Castro, Scarfitti e Ballella, sono approvati all'unanimità.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni avverte che allo scopo di rendere più efficienti i lavori della Corporazione, dati contenuti nelle mozioni saranno trasmessi a tutte le organizzazioni interessate, per impegnarle alla pratica attuazione di essi.

L'on. Barbaro e Foraboschi, prima che la Corporazione chiuda questa prima sessione, esprimono al vice-presidente on. Acerbo i sentimenti di compiacimento dell'assemblea per il modo con cui sono stati diretti i lavori.

La seduta termina col saluto al Duce

CARLO ERBA S.A.
MILANO



POLVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

UN'ADDIZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima acqua minerale artificiale.



Le operazioni nell'Africa Orientale

DE BONO È NOMINATO MARESCIALLO D'ITALIA — IL MARESCIALLO BADOGLIO LO SOSTITUISCE IN A. O.

ROMA, 16. — Comunicato ufficiale

Con la riconquista di Macallè l'Alto Commissario per l'Africa Orientale, generale De Bono, ha esaurito il compito che gli era stato affidato.

Il Duce gli ha mandato un telegramma nel quale, considerando ultimata la missione del generale De Bono, gli dà atto di «aver svolto tale missione in circostanze estremamente difficili e con risultati che lo additano alla gratitudine della Nazione».

In segno di riconoscimento dell'opera compiuta con la riconquista e la pacificazione del Tigrai, Sua Maestà il Re, accogliendo la proposta del Duce, ha promosso il Generale De Bono a Maresciallo d'Italia.

A sostituire il generale De Bono nella carica di Alto Commissario per l'Africa Orientale è stato nominato il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

ROMA, 17. — Il Maresciallo d'Italia De Bono ha telegrafato al Duce:

Più di così non potevo aspettarmi. Sono felice che sia da te riconosciuta la mia opera di vecchio soldato e di fascista. Affettuosa devozione

DE BONO

ROMA, 17. — Il Maresciallo d'Italia Badoglio, ha telegrafato al Maresciallo De Bono:

Per ordine del Capo del Governo, deca succedere a V. E. nella carica di Alto Commissario in Africa Orientale. A V. E. che ha tanto meritato della Patria, guidando le nostre truppe sino a Macallè, giunga il più cortiale saluto del vecchio compagno d'armi. — Badoglio.

ASMARA, 19. — Il Maresciallo De Bono ha rivolto a tutti i Comandi delle truppe dell'Africa Orientale e a tutti i Comandi delle truppe dell'Africa Orientale e a tutti i Comandi delle truppe dell'Africa Orientale il seguente discorso:

«Il Capo del Governo, dopo la riconquista di Macallè,

ha considerato finita la mia missione e mi ha richiamato in Patria.

«Nel lasciare il Comando Superiore in Africa Orientale quando il mio riconoscente saluto a tutti i comandanti, i direttori e i capi d'ufficio che mi hanno sapientemente coadiuvato; saluto le truppe dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, le Camicie nere e gli ascari che, con incomparabile disciplina e slancio, hanno superato difficoltà di ogni genere sottoponendosi con animo lieto a tutti i sacrifici per la conquista degli obiettivi assegnati.

«Sua Maestà il Re ha voluto darvi un segno della sua soddisfazione accogliendo la proposta del Duce e promovendovi a Maresciallo d'Italia.

«Io di dovere a voi, generali, ufficiali e guerrieri, questa grande ricompensa e ve ne ringrazio.

«Vita gloriose vi aspettano sotto la guida del mio successore, il Maresciallo d'Italia Badoglio.

«L'Italia fascista avrà in terra africana quello che la sua tenacia e il suo diritto le devono incontestabilmente dare».

ROMA, 19. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma indirizzato dal Maresciallo Badoglio da bordo del piroscafo «Sarmato»:

Nel lasciare l'Italia per raggiungere l'Eritrea desidero esprimere a V. E. i sentimenti della mia profonda gratitudine per avermi dato modo di servire ancora per una volta, agli ordini dell'U. V., la causa dell'Italia fascista nelle terre d'Africamerica.

L'opera felicemente iniziata sarà portata a compimento secondo la volontà del Duce e nello sforzo che unisce in un solo blocco di fede e di passione Popolo, Soldati e Camicie Nere. — P. Badoglio.

ROMA, 17. — È stato nominato vice-governatore dell'Eritrea il comandante la Divisione militare di Roma, generale Guzzoni.



Il palazzo di Ras Gugsa a Macallè

ADIGRAT, 20. — S. R. il Maresciallo De Bono ha inviato dal Quartiere Generale a S. R. Badoglio il seguente telegramma di saluto:

"Ricevo la comunicazione ufficiale della mia promozione a Maresciallo d'Italia e quella che tu verrai qui a sostituirmi. Ti invio il mio augurale saluto, ben contento che il mio successore a Tripoli lo sia anche nell'Africa O."

Inoltre il Maresciallo De Bono alle felicitazioni pervenute dal Senato e dall'Associazione Combattenti ha risposto coi seguenti telegrammi:

"S. E. FEDERZONI, Presidente Senato, Roma. — Le felicitazioni del Senato e tue mi riempiono di orgoglio. Ringrazio le e ti prego di renderti interprete dei miei sentimenti presso i camerati."

"On. Medaglia d'oro ANILCARE ROSSI, Presidente dell'Associazione Combattenti, Roma. — Le felicitazioni dei camerati combattenti di Vittorio Veneto giungono al mio cuore con maggiore commozione. La ringrazio affettuosamente, abbracciandola."

LA PRIMA MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMPAGNA IN A. O. ASSEGNATA AL SERGENTE MOTORISTA DALMAZIO BIRAGO MORTO IN SEGUITO A FERITE RIPORTATE EROICAMENTE COMBATTENDO.

ASMARA, 21. — Il sergente motorista Birago Dalmazio è deceduto all'ospedale di Asmara subito dopo l'amputazione della gamba sinistra resa necessaria dall'inizio della cancrena determinata dalla pallottola dum dum di cui è stata controllata l'esistenza di molti pezzi mediante la radioscopia.

Il sergente Birago, che aveva partecipato con la squadriglia «Disperata» all'importante, efficace azione di bombardamento compiuta giorni addietro oltre Macallé, ha conservato un contegno veramente eroico fino all'ultimo momento.

Ad una meritata parola di compiacimento rivoltagli dal generale Aimone, anche a nome del Duce e della Aviazione, nonostante fosse fisicamente disfatto, rispondeva di avere compiuto soltanto il proprio dovere. Rivoltosi da un breve svenimento dopo l'amputazione della gamba, il Birago, presago della sua fine, rivolgeva il suo pensiero al Re, al Duce e all'Italia.

L'Alto Commissario Maresciallo De Bono ha approvato la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sergente Birago con la seguente motivazione:

"Motorista mitragliere a bordo di un trimotore in azione di bombardamento e di mitragliamento a volo radente su dense orde abissine aveva la coscia sinistra sfrecciata da una pallottola esplosiva. Ciò nonostante si rifiutava di abbandonare la mitragliatrice continuando a rovesciare raffiche sul nemico."

Consentita di lasciarsi trasportare in lido alla fasciolata ed a farsi legare l'arto ferito solo sulla via del ritorno, durante il quale continuava la propria opera di motorista scrivendo le avvertenze da seguire per il funzionamento dei motori e invecchiando alla Patria ed alla missione compiuta. A parole di plauso rispondeva di avere compiuto solamente il proprio dovere.

Sottoposto ad amputazione dell'arto, conservava sino all'estrema coscienza fermezza e virile coraggio, invocando i nomi del Re, del Duce e dell'Italia. — Cielo di Amba Alagi - Macallé, 18 Novembre 1935-XIV"

LA CONSEGNA DELLE RICOMPENSE AL VALORE. — MEDAGLIA D'ARGENTO AL CAPITANO PILOTA GALEAZZO CIANO E AD ALTRI AVIATORI

ASMARA, 21. — Stamane il Maresciallo De Bono in cerimonia militare solenne ha distribuito la ricompensa al valore al capitano pilota Galeazzo Ciano per varie azioni e principalmente per quella su Amba Birgutan e su Amba Alagi e su Macallé; al capitano pilota Giuseppe Caverio per le azioni su Amba Birgutan e su Amba Alagi; al tenente pilota Luigi Lanzi per l'azione su Amba Alagi; al sottotenente Alberto Ostini per azione su Amba Alagi, medaglia d'argento; al capitano pilota Achille dell'Amico per azione su Macallé; al capitano pilota Renato Poli per azione su Setiti; al tenente pilota Carlo Romagnoli per azione su Adua; al sottotenente pilota Carlo Gioletta, per azione su Amba Alagi; al sottotenente pilota Osvaldo Beretta per azione su Baia Antalé, medaglia di bronzo; alla memoria del sergente motorista mitragliere Dalmazio Birago, medaglia d'oro; alla memoria del capitano di com-

plemento di fanteria Giuseppe Rinaldi fu Francesco del 15.º Battaglione Eritreo, medaglia d'argento; alla memoria del sottotenente di complemento di fanteria Aldo Lusardi di Giovanni del 15.º Battaglione Eritreo, medaglia d'argento; al bulubbaschi Gheremedin Aidi nato nell'Hamasiem del 3.º Batt. Eritreo, medaglia di bronzo; al bulubbaschi Haptzel Embaic nato nell'Hamasiem, del 3.º Batt. Eritreo, medaglia di bronzo; poi tre croci di guerra ad Ascarì.



Truppe in marcia verso Adua

S. E. BADOGGIO SEGNA LA L'OTTIMA SITUAZIONE LASCIATA DAL SUO PREDECESSORE.

ASMARA, 30. — L'Alto Commissario ha ricevuto i giornalisti, che gli sono stati presentati dal Capo dell'Ufficio Stampa A. O.

Ai rappresentanti della stampa italiana l'Alto Commissario ha tracciato i compiti, rilevando la importanza della loro opera. Egli si è intrattenuto con i giornalisti, cui ha segnalato l'ottima situazione lasciata dal suo predecessore, che egli cercherà soltanto di perfezionare. Ha concluso sottolineando lo sforzo enorme dell'Italia, tutta stretta intorno al suo Duce.

Un giornalista francese, a nome di tutti i colleghi stranieri, ha formulato quindi auguri di grandezza per l'Italia, e l'Alto Commissario ha replicato affermando che egli farà del suo meglio al servizio della Patria.

IL DUCA DI PISTOIA COMANDANTE DELLA I DIVISIONE DI CAMICIE NERE.

ROMA, 8. — Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» reca:

«S. A. R. Filiberto di Savoia Duca di Pistoia», è data 20 novembre 1935 XIV, è incaricato delle funzioni di Comandante la prima Divisione CC. NN. «XXIII Marzo».

ROMA, 8. — Oggi il Duce ha ricevuto S. A. R. il Duca di Pistoia, che parte domani per l'A. O., dove assumerà il comando della Divisione Camicie Nere «XXIII Marzo».

IL BANDO CHE ABOLISCE LA SCHIAVITÙ ESTESO AI NUOVI TERRITORI OCCUPATI

L'ASMARA, 11. — Il gen. De Bono ha rinnovato la proclamazione dell'abolizione della schiavitù. L'Associated Press nota che la prima cura degli Italiani nei centri popolati come Macallé e di distribuire viveri alla popolazione affamata a causa dei saccheggi delle truppe amariche e scioane. L'Agenzia conclude notando che gli italiani usano con loro la legge della giustizia e della sicurezza.

L'ORUFINARIO MILITARE AI CAPELLANI IN-A. O.

ROMA, 29. — Una nobile lettera è stata diretta ai cappellani militari e della Milizia in Africa Orientale da parte dell'arcivescovo ordinario militare monsignor Bartolomei, che scrive fra l'altro:

«Non obblighi di servizio militare, ma amore ai nostri

bravi soldati e alla grande Patria, ma convincimento della buona causa per cui l'Italia si dibatte e combatte strenuamente; ma desiderio immenso e generoso di fare del bene — un gran bene — allo spirito, all'animo dei nostri soldati magnifici e dei nostri lavoratori geniali tenaci, forti ed indirettamente alle loro famiglie lontane; ma volontà di assecondare una divina ispirazione, di esser sacerdoti missionari e di accumulare esperienze e meriti molti vi hanno portato fra le truppe naviganti, marcianti, combattenti o anche degenti negli ospedali, e fra le squadre degli operai che lavorano per l'Esercito, per la Patria e per le loro famiglie.

Dopo avere impartito alcune norme pratiche per l'espletamento della missione a cui i cappellani sono in questo momento chiamati, monsignor Bartolomei conclude inviando la propria benedizione alle loro opere.

I COMUNICATI:

COMUNICATO N. 34.

ROMA, 1. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 34:

Il generale De Bono telegrafa:

Capi e notabili delle regioni non occupate continuano a presentarsi alle nostre autorità militari. Gruppi di armati tigrini e not sottomessi, entrati volontariamente al nostro servizio e rapidamente organizzati, assicurano l'ordine nelle regioni dello Scird e di Medebat Tabor, nel Tigrai occidentale.

Sul fronte somalo rilevante attività di pattuglie in tutti i settori.

L'aviazione, come sempre, altissima.

COMUNICATO N. 35.

ROMA, 2. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 35:

Il generale De Bono telegrafa:

Sono in alto intensi movimenti perlustrativi nell'area dello Haumala e del Gherat, in vista della ripresa delle operazioni.

La organica azione civile dei territori occupati prosegue attivamente.

Dato il gran numero di richieste di arruolamenti da parte del Tigrai delle varie regioni, sono stati formati, anche nel Tigrai orientale, reparti volontari per la sorveglianza del territorio.

Ricognizioni aeree su tutto il fronte, particolarmente in Dacaba.

Nel settore somalo la nostra aviazione ha rilevato concentramenti di truppe avversarie nella zona di Gorrabei.

Le nostre truppe sono in movimento.

COMUNICATO N. 36. — LE TRUPPE AVANZANO VERSO DOLO E MACALLÉ.

ROMA, 3. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 36:

Il generale De Bono telegrafa:

Oggi, 3 corrente, alle ore 6, le nostre truppe hanno ripreso l'azione offensiva su tutto il fronte. Nostre colonne avanzano verso Dolo e Macallé.

Nel settore somalo nostre colonne svolgono la loro azione nell'Ogaden.

La ricognizione da parte dei nostri aerei è stata ovunque attiva.

COMUNICATO N. 37.

ROMA, 5. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 37:

Il generale De Bono telegrafa:

L'avanzata, iniziata all'alba del 3 novembre, è proseguita nel 4 su tutto il fronte. Il primo Corpo d'Armata, partito dalle posizioni di Mai Ueer, ha raggiunto nella giornata di ieri la zona del torrente Mai Aini, occupando il villaggio di Adi Bahle.

Il Corpo d'Armata indigeno, muovendo su due colonne, ha occupato il villaggio di Hausiri, giungendo sulla destra al colle di Afjerd. Contemporaneamente dal bassopiano della Dancalla una nostra colonna, risalendo la vallata del Dogub, ha occupato i contrafforti orientali dell'Agamé.

L'avanzata è stata celerrissima. Forli nuclei di Eilopi sono in fuga innanzi al Corpo d'Armata indigeno. Le nostre truppe sono state ovunque bene accolte dalle popolazioni, che asportavano nei villaggi bandiere italiane.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni sul lago Ascianghi e a sud del Taccad.

Sul fronte somalo, nostre colonne continuano la loro attività nel settore dell'Ogaden.

COMUNICATO N. 38.

ROMA, 6. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 38:

Il generale De Bono telegrafa:

La penetrazione delle nostre avanguardie ha proseguito su tutto il fronte.

Nella regione dancala, i nostri reparti hanno oltrepassato Gabala, avanzando verso Dato. Il primo Corpo d'Armata ha occupato Agula, spingendo le sue pattuglie a sud dell'Ansho. Il Corpo d'Armata indigeno è avanzato lungo la vallata del torrente Sullo. Il secondo Corpo d'Armata sta completando l'occupazione dell'Adi Ibb e dello Scird.

Le popolazioni hanno accolto le truppe con manifestazioni di sottomissione.

Nel settore somalo le nostre colonne continuano l'azione nell'Ogaden.

L'aviazione ha eseguito ampie ricognizioni strategiche.

COMUNICATO N. 39.

ROMA, 7. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 39:

Il generale De Bono telegrafa:

All'alba di lunedì 7 novembre è stata ripresa l'avanzata su tutto il fronte. Il Corpo d'Armata indigeno, durante l'azione di rastrellamento, ha superato resistenze di forti gruppi avversari annidati sul monte Gundi, nella regione di Gherat. Gli Abissini hanno lasciato sul terreno rilevanti perdite. Da parte nostra due ufficiali feriti, due graduati indigeni morti e dieci ascarì feriti.

Il secondo Corpo d'Armata ha presidiato l'importante centro Selaciaca, ad ovest di Axum. Continuano le sottomissioni in tutte le regioni del Tigrai occidentale.

Sul fronte somalo le operazioni proseguono.

L'aviazione ha svolto continua ed efficace opera di collegamento e d'esplosione.

COMUNICATO N. 40. — REPARTI NAZIONALI E INDIGENI OCCUPANO MACALLÉ.

ROMA, 8. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 40:

Il generale De Bono telegrafa:

La nostra bandiera, innalzata il 22 gennaio 1941 dal forte di Macallé, sventola di nuovo su quel forte dalle ore 9 per opera di reparti nazionali e indigeni.

COMUNICATO N. 41. — LE TRUPPE DEL GEN. GRAZIANI OCCUPANO GORRAHEI.

ROMA, 9. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 41:

Il generale De Bono telegrafa:

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata un reparto in ricognizione tra Axum ed il Taccad ha battuto e costretto alla resa gruppi di armati abissini.

Si è presentato all'autorità militare in Selaciaca il "Hawari" Gabre Medin che col suo gruppo di armati si è messo agli ordini del Comando della nostra Colonia. Capi, notabili e clero della regione dell'Adi hanno fatto atto di sottomissione.

Nel bassopiano orientale la colonna dancala ha continuato la sua avanzata, raggiungendo Damé.

Le truppe del generale Graziani, nella mattinata del giorno 7, hanno occupato Gorrabei. Il nemico è fuggito lasciando nelle nostre mani cannoni, mitragliatrici, centinaia di fucili, autocarri ed abbondanti depositi di viveri e di materiali. Nostri reparti inseguono a fondo l'avversario malgrado la piena del torrente Fajan.

L'aviazione ha efficacemente contribuito alla preparazione ed alla esecuzione delle operazioni di questi giorni. Due ore dopo la nostra occupazione un apparecchio poteva atterrare nel campo di Macallé.

COMUNICATO N. 42

ROMA, 11. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 42:

Il generale De Bono telegrafia:

Le nostre truppe hanno presidato tutte le alture a sud di Macallé, le quali dominano la conca di Sceticol.

Le truppe del secondo Corpo d'Armata continuano l'azione di controllo dei territori tra Axum e il Tacazzé.

Nel settore somalo l'azione d'inseguimento e di rastrellamento a nord di Giorrahi continua da parte delle truppe del generale Graziani. Una nostra colonna leggera autotrainata risalendo la valle del Faf, ha inflitto gravi perdite all'avversario, catturando altri due cannoni, fucili, munizioni, derrate e materiali vari. Fra i numerosi prigionieri si notano il "Ghalel" Ghellete l'Amra e il "gerasmar" l'Orbine Belacecu.

Si è presentata alle nostre autorità militari, a Giorrahi, il capo Abd El Kerim Mohammed, figlio del defunto Mulah, che comanda importanti gruppi etnici dell'Ogaden Pagheni, e ha fatto con i suoi armati atto di sottomissione.

L'aviazione ha ovunque svolto il suo compito di perlustrazione, spingendosi in lunghi voli strategici oltre le nostre linee.

COMUNICATO N. 43.

ROMA, 12. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 43:

Il generale De Bono telegrafia:

I lavori di sistemazione nella zona di Macallé continuano attivamente, mentre nostri reparti rastrellano il territorio adiacente alla linea, oltre il Passo di Bergha e al di là del monte Imbedda.

A Macallé, nel recinto del "sheikha", è stato trovato, abbandonato dagli abissini nella loro ritirata, un accampamento dove il motore in efficienza.

Nel settore del Secondo Corpo d'Armata è stato presidato l'adibrid nella regione dell'Id. Idd. Quattro forti colonne nazionali e indigene avanzano verso il Tacazzé. La colonna dancala attacca verso la zona di Dessà. Un nostro reparto, procedendo lungo il margine dell'altipiano, è giunto nei pressi di Azbi.

Nel settore somalo continua l'azione di rastrellamento nei territori a nord di Giorrahi.

L'aviazione ha eseguito importanti ricognizioni sull'altipiano e nella Pianella.

COMUNICATO N. 44.

ROMA, 13. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 44:

Il generale De Bono telegrafia:

Il primo Corpo d'Armata ha occupato la zona di Dessà, collegandosi con la colonna dancala. Il Corpo d'Armata indigeno sta completando l'occupazione della regione del Gheraldà, superando resistenze di forti nuclei avversari. Il secondo Corpo d'Armata ha raggiunto con le sue colonne la linea del Tacazzé, attestandosi ad Addi Rassi e ad Addi Fencat.

Sul fronte somalo le operazioni continuano.

L'aviazione ha controllato i movimenti dell'avversario, spingendo le sue ricognizioni al lago Asciangai e nell'Ogaden settentrionale.

**COMUNICATO N. 45 — IL NEMICO LASCIA SUL TERRA-
NO 300 MORTI FRA I QUALI UN EUROPEO. NON
IDENTIFICATO**

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 45:

Il generale De Bono telegrafia:

Il I° Corpo d'Armata continua, in collegamento con la colonna dancala, l'azione di rastrellamento lungo i margini orientali dell'altipiano tibetano.

Il corpo d'Armata indigeno prosegue le operazioni per l'occupazione del Gheraldà. Negli scontri già segnalati lo avversario ha avuto pesanti perdite. Da parte nostra sono caduti volutamente un ufficiale e due guardati indigeni.

Il I° Corpo d'Armata procede nella sua opera di sistemazione sul Tacazzé.

Sul fronte somalo, la colonna Maletti, proseguendo nell'inseguimento dell'avversario, lo ha raggiunto nell'alta valle del Faf.

Il nemico che era stato rinforzato da un migliaio di re-

golarci autocarri, appoggiati da carri blindati, è stato battuto dall'impeto dei nostri e si è ritirato lasciando sul terreno oltre 300 morti, fra i quali un europeo non identificato, mitragliatrice, fucili e numerosi autocarri e munizioni.

Da parte nostra sono caduti un ufficiale, un sottufficiale, un soldato e quindici durbat. Sono rimasti feriti un ufficiale, due guardati e sessanta durbat.

Nostri reparti stanno completando la sistemazione della regione di Gabredara, a nord di Giorrahi.

COMUNICATO N. 46.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 46:

Il generale De Bono telegrafia:

La colonna dancala, in collegamento con elementi del primo Corpo d'Armata, ha incontrato sul ciglio dell'altipiano, presso Azbi, gli armati del degià Cassa Sebbat.

Dopo vivace combattimento il nemico è stato battuto ed ha lasciato sul campo 25 morti e qualche centinaio di feriti. Da parte nostra, 4 ufficiali feriti, 20 ascari morti e 50 feriti. Azbi è stata occupata.

Negli altri settori nessuna novità.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella zona di Amba Hagl, bombardando efficacemente concentramenti avversari.

COMUNICATO N. 47.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 47:

Il generale De Bono telegrafia:

La colonna dancala, insieme con gli elementi del primo Corpo d'Armata, continua la sua azione diretta a controllare il territorio tra Azbi e Dessà. Il Corpo d'Armata indigeno prosegue le operazioni di rastrellamento del Gheraldà.

Il secondo Corpo d'Armata ha completato l'occupazione della regione dello Zaembellà, impadronendosi dei guadi del Tacazzé. Capi e notabili dello Zaembellà si sono presentati alle nostre autorità militari per fare atto di sottomissione.

L'aviazione ha bombardato nuclei avversari nella zona di Buia, a sud di Anali.

COMUNICATO N. 48.

ROMA, 18. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 48:

Il generale De Bono telegrafia:

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata nuclei avversari sono stati messi in fuga nei pressi di Mai Finchek e respinti oltre il Tacazzé.

Nella zona della confluenza del Mai Ueri col Tacazzé un altro gruppo di uomini etiopi è stato battuto e ha lasciato sul terreno qualche morto. Nello scontro è stato fatto prigioniero il "Mlhamari" Bilau.

Continuano nell'Ogaden i lavori di rafforzamento delle posizioni occupate.

L'aviazione ha compiuto importanti voli di ricognizione vicina e lontana.

COMUNICATO N. 49.

ROMA, 19. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 49:

Il generale De Bono telegrafia:

Il Corpo d'Armata etiopo ha iniziato un'azione nel Tembien. Una colonna ha già attraversato tutto il Gheraldà ed alle 12 del giorno 17 ha occupato il passo di Alard, continuando poi, nel diciotto le operazioni di rastrellamento nel Tembien orientale.

In collegamento con tale azione, sul fronte del II Corpo d'Armata, un gruppo di banti ha occupato la regione di Nadir, a nord-ovest del Gheraldà, mentre una legione di Camice Nere ha presidato Talamana.

L'aviazione ha eseguito bombardamenti su forti colonne nemiche concentrate a sud di Buia.

Terzi si sono presentati alle nostre Autorità militari in Pianella i capi e notabili ed armati del Sulmano del Birù, comprendente tutto il territorio che va dai margini dell'altipiano a sud-est di Macallé, per il lago Giulien, sino alla frontiera italo-francese, presso Daddata.

I capi del Birù hanno fatto atto di sottomissione, attuando nuovamente così il trattato da loro già stipulato con la

Italia il 10 gennaio 1904, Bessi hanno chiesto coi loro armati di partecipare allo sviluppo delle operazioni contro il Governo di Addis Abeba.

COMUNICATO N. 50

ROMA, 20. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 50.

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Continuano le azioni di rastrellamento nella regione del Tembien.

Sono state accertate in oltre cento morti le perdite nemiche nello scontro presso il Monte Gaudi l'undici novembre.

In Somalia proseguono i lavori di rafforzamento nella zona di Gabredarre.

L'aviazione ha eseguito numerose ricognizioni nel Tigrai meridionale.

COMUNICATO N. 51.

ROMA, 31. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 51.

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Ieri, reparti nazionali ed eritrei del primo Corpo d'Armata hanno eseguito una ricognizione in forze sul villaggio di Addi Queda, a sud-est di Scioccol, senza incontrare resistenza.

Negli altri settori sono sempre in atto movimenti per il controllo del territorio davanti le nostre linee.

Ricognizioni dell'aviazione confermano la presenza di forze avversarie a sud di Bula.

COMUNICATO N. 52.

ROMA, 22. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 52.

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Continuano le operazioni nel Tembien orientale.

Una nostra colonna di reparti eritrei ha incontrato e battuto nuclei nemici presso l'Amba Betlemi, a sud-ovest di Macallè, sul torrente Gheba.

Il nemico ha lasciato sul terreno numerosi morti. Da parte nostra un ufficiale e due ascari caduti.

L'aviazione ha lungamente sorvolato la zona di Anialè e di Bula.

NOTEVOLI SOTTOMISSIONI DI CAPI NOTABILI E DI ARMATI ETIOPICI.

COMUNICATO N. 53.

ROMA, 23. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 53:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Sul fronte del II Corpo d'Armata un gruppo di bande eritree ha ricacciato oltre il Tacazzè armati abissini.

Notevole è l'affluenza ai nostri presidi di popolazioni tigrine che ritornano ai paesi da noi riordinati.

Sul fronte somalo si è presentato ieri a Gorraheh il capo Hussen Hatlé, con tutti gli altri capi e notabili degli Ogaden Rer Dalal, Hussen Ilailé ha fatto atto di sottomissione a nome della sua tribù ed ha chiesto di poter partecipare coi suoi 2500 armati alle operazioni contro il Governo di Addis Abeba.

Si sono anche presentati alle nostre autorità politiche sul fronte somalo i capi, notabili e armati degli Ogaden Makallé, degli Ogaden Rer Elul e degli Seerkal Al Hassan, facendo atto formale di sottomissione e mettendo i loro armati a disposizione delle nostre autorità militari.

Il capo Abd-El-Kerim Mohammed, figlio del Mullah, ha completato, d'accordo con la nostra autorità politica in Gabredarre, la riorganizzazione della sua tribù Ogaden Bagheri, consegnando un migliaio di fucili.

Con queste sottomissioni le popolazioni di tutta la parte centrale e meridionale dell'Ogaden hanno dato la loro adesione solenne all'Azione Italiana.

L'aviazione, come sempre, attilissima davanti a tutte le nostre linee marginali.

COMUNICATO N. 54.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 54.

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Sul fronte del I Corpo d'Armata una colonna di truppe nazionali ed eritree ha eseguito una ricognizione sulla linea Scioccol-Escabel.

Sul fronte del II Corpo d'Armata, ultimando la riorganizzazione politico-militare della regione, si sono stabiliti regolari presidi ed uffici politici nelle località più importanti.

Reparti della divisione "Gavinana" hanno presidiato la regione di Enda Micael e Zongui, a sud-est di Adua, ricongiungendosi con le Canicie Nere e gli Eritrei che presidiavano Tashawa e Nadir.

Truppe eritree e bande hanno stabilmente presidiato i principali guadi del Tacazzè, a sud della regione dello Scid.

L'aviazione ha continuato attivamente le sue ricognizioni sul Tembien e verso Amba Alagi.

COMUNICATO N. 55.

ROMA, 26. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 55.

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

La colonia danica ha ripreso l'azione di rastrellamento sui margini orientali dell'altopiano. Concorrono all'azione alcune centinaia di armati dei paesi danicali recentemente sottomessi.

Sul fronte del Corpo d'Armata eritreo sono state riprese le azioni verso il Tembien, mentre battaglioni di Canicie Nere organizzano il territorio del Gherallé sino al passo di Abard.

Sul fronte del II Corpo d'Armata il barambar Tedlà Fawla, a noi sottomesso, ha battuto coi suoi armati forti gruppi etiopici, ricacciandoli oltre il fiume Uen, affluente del Tacazzè, e facendo parecchi prigionieri.

Sul fronte Somalo, nel settore del Giuba, il generale Graziani, avuta notizia di un concentramento di forze abissine a Lamascillindé sull'Uebi Geshro, a cento chilometri a nord di Dolo, inviava una colonna celere, che il giorno seguente attaccava di sorpresa il campo etiopico.

Dopo cinque ore di combattimento accanito il nemico è stato completamente sbaragliato. Sono stati contati nella boscaglia circa un centinaio di morti, fra cui due "grasnac": Abba Gurraccia e Argaw, il primo "uakli" del fitturari Barraheh, già precedentemente ferito. Sono stati catturati 50 fucili, alcune pistole e un deposito di munizioni. Le nostre perdite sono di 4 morti e 5 feriti, due dispersi, tutti dubbi.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nel cielo del Tigrai. Una squadriglia dell'aviazione della Somalia ha bombardato le fortificazioni abissine di Dagabar.

Nostri apparecchi hanno volato sulla città di Harrar, astenendosi da azioni belliche.



Un «alt» durante una marcia di avvicinamento verso il nemico

COMUNICATO N. 56.

ROMA, 27. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 56:

Il Maresciallo De Bono telegrafia:

Sul fronte del 1° Corpo d'Armata nostri reparti partiti da Dolo hanno occupato i villaggi di Amentilla e Sechet, giungendo ai limiti orientali dell'altopiano verso il territorio del Galla Uoggerat.

Il Corpo d'Armata eritreo prosegue le operazioni per l'occupazione del Fembien.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella zona del lago Ascianghi.

COMUNICATO N. 57.

ROMA, 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 57:

Il Comando Superiore A. O. telegrafia:

Nel settore del 1° Corpo d'Armata, mentre nostre unità completano il rafforzamento della linea Macallé-Dolo, la colonna Mariotti ha proseguito l'azione di rastrellamento sulle pendici orientali dell'altopiano.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella regione del Quoram.

COMUNICATO N. 58.

ROMA, 29. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 58:

Il Comando Superiore A. O. telegrafia:

Sul fronte del primo Corpo d'Armata proseguono le operazioni della colonna dancale.

Sul fronte del Corpo d'Armata eritreo un nostro reparto avanzato ha disperso, presso il passo di Abard, nuclei di armati abissini.

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata una colonna mista di nazionali ed eritrei si è scontrata nella zona di Mai Canella con gruppi avversari che sono stati messi in fuga, lasciando nelle nostre mani prigionieri.

L'aviazione della Somalia ha bombardato posizioni etiopiche di Dagabur, distruggendo vari depositi di munizioni.

Continuano sul fronte eritreo le ricognizioni aeree nella zona del lago Ascianghi.

COMUNICATO N. 59.

ROMA, 30. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 59.

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:

Sul fronte del 1° Corpo d'Armata è sempre in alto il rastrellamento della regione dell'Oomberà.

Il Corpo d'Armata eritreo prosegue l'azione nel Tembien.

Una nostra colonna, sul ciglione ad ovest del torrente Ghelà, ha avuto uno scontro con armati abissini, che hanno lasciato sul terreno dieci morti.

Sul fronte somalo si sono presentati alle nostre autorità politiche, a Collaja, nella zona degli Sciafelli, i capi, notabili e armati degli Ogaden Abdulla Talamogne e dei Gheltimes, facendo atto di sottomissione e chiedendo di partecipare alle operazioni contro il Governo di Addis Abeba.

Una squadriglia dell'aviazione della Somalia, partita dal nuovo campo di Gorrachet, ha nuovamente bombardato le fortificazioni di Dagabur, riuscendo anche a distruggere una colonna di automezzi.

L'aviazione eritrea ha svolto il consueto compito perlustrativo, a sud delle nostre linee marginali.

IL VASTO COMPLESSO DI OPERE COMPIUTO DALL'INTENDENZA.

ASMARA, 27. — Durante l'ultima decade di ottobre la Intendenza ha proceduto alla costituzione di una base logistica avanzata sulle direttrici di Adigrat per assicurare la possibilità di vetovaghiamento, di munizionamento e di movimento della ingente massa di truppe operanti.

Con ritmo affrettato e mediante una mirabile disciplina stradale, sono stati costituiti imponenti depositi di derrate, munizioni e materiali vari che hanno richiesto il transito giornaliero anche di 900 autocarri sulle rotabili interessate al movimento.

Contemporaneamente, è stata impiantata una grande base sanitaria di Intendenza nella zona di Adigrat e più avanti, con ampia possibilità di ricovero e sgombero di eventuali ammalati e feriti.

Per le necessità delle truppe nelle zone carovaniere già sistemate a piste camionali, l'Intendenza ha concentrato forti gruppi di salmerie, muli, cammelli e asinelli assommanti a oltre 7 mila carri, capaci di assicurare qualsiasi rifornimento di tutte le truppe che il Comando superiore fa avanzare. I carichi e gli scarichi presso i magazzini a-



Un prete copto di Axum



Bellezze etiopiche

vanzati e i depositi a terra costituiti, sono assicurati dal personale di battaglioni speciali dell'Intendenza il cui oscuro lavoro si svolge con ritmo ininterrotto, di notte e di giorno ed assicura la regolarità degli arrivi di derrate ai reparti operanti. Gli stessi battaglioni provvedono alla sicurezza delle lunghe linee di comunicazione.

Nella zona occupata sono stati eseguiti numerose strade



Una elegante abissina



Un tipo abissino

e piste camionali col concorso del Genio, e di una Divisione di Camicie Nere.

Avvenuta l'occupazione di Macallé, poderosi problemi riflettenti la vitalità in relazione allo sviluppo del piano operativo del Comando Superiore si sono presentati e sono stati affrontati e risolti dagli organi competenti dell'Intendenza. Si tratta di un importante lavoro per aprire strade là dove prima nulla esisteva, trasformare le piste esistenti in comode e moderne rotabili impiegando personale, mezzi e materiali ingentissimi.

A ciò provvede, nelle zone arretrate, la direzione del Genio dell'Intendenza con personale, mezzi e materiali propri nella zona avanzata fornendo lo stesso personale, gli stessi mezzi e gli stessi materiali di prima linea.

Il servizio del Genio, anche nell'attuale periodo di assestamento, è pertanto altamente benemerito ed è merco la sua opera silenziosa e infaticabile che si consolidano le occupazioni e si preparano le possibilità per il successivo sviluppo delle manovre in campo strategico e tattico.

La direzione del Genio dell'Intendenza sta attendendo a importanti lavori conseguenti allo spostamento in avanti dei complessi e numerosi ospedali e magazzini di ogni

genere, tutti convenientemente da sistemare e attrezzare nelle nuove posizioni di dislocazione; nell'apertura e costruzione di pozzi d'acqua là dove necessitano, al prolun-



Barbaria abissina. - Il supplizio della catena. - Questo supplizio è usato contro i debitori insolventi. - La fotografia è stata presa nelle vie di Addis Abeba. Cosa che mostra l'alto grado di... civiltà della capitale etiopica.

gamento delle linee di comunicazione, a rifornire le truppe avanzate di materiali di ogni specie, al rafforzamento dei collegamenti idrici, all'invio di migliaia di attrezzi da zappatori e da mine, di centinaia di perforatori, compresori, frantoi, di tonnellate di esplosivi con conseguenti ingentissimi trasporti.

Tutta questa enorme mole di lavoro, orgoglio e vanto dell'attuale campagna, è affrontata come sempre con passione, fede e serena volontà. (Radio A. O.).

Il rifornimento del servizio di artiglieria ha effettuato un deposito a terra ad Adigrat ove sono state trasportate le munizioni impiegate complessivamente cinquecento autocarri. Nel settore di Adua il rifornimento è avvenuto mediante autocarri. Il laboratorio mobile si è spostato anche esso in avanti distaccando una sezione nelle retrovie.

Durante il periodo dell'avanzata si è provveduto per le sole armi a 3000 riparazioni, nonché allo spolettamento delle munizioni e del gruppo contraereo autocampale.

Un altro servizio, che ha assolto in pieno i suoi compiti, è stato quello veterinario che, le speciali necessità delle masse operanti assume in questa campagna un'enorme

Un ftaurari

me valore. Si è provveduto all'impiego di tre infermerie di quadrupedi di Intendenza: due situate sulla direttrice di Adigrat ed una su quella di Adua, in modo da disimpegnare le infermerie delle grandi unità durante lo slancio.

Il servizio ha proceduto regolarmente sia nel campo curativo che in quello profilattico.

ALTRI 33 MILITARI E 40 OPERAI CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE

ROMA, 1. — La stampa ha già pubblicato in tre precedenti comunicati i nomi dei 160 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) morti nelle Colonie dell'Africa Orientale sino al 30 settembre scorso.

Da tale data sino al 31 ottobre scorso sono deceduti nell'Africa Orientale in combattimento un ufficiale e quattro militari di truppa. Nello stesso periodo di tempo sono deceduti in Africa Orientale per causa di servizio o per malattia un ufficiale e 27 sottufficiali, caporali e soldati delle varie forze Armate.



Truppe in marcia verso Macallè

Sono così in totale 193 i Caduti delle varie Forze Armate nell'Africa Orientale dal 1 gennaio al 31 ottobre.

A cura del Ministero della Guerra la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

Dalla data del terzo comunicato alla stampa, e cioè del 3 ottobre scorso ad oggi, sono deceduti in Eritrea 10 operai per incidenti e malattie varie.

In totale gli operai deceduti in Africa Orientale dall'1 gennaio al 31 ottobre sono 198 (Stefani).

Tutti i nomi dei caduti, militari ed operai, sono stati pubblicati con comunicazioni ai giornali.

ATTIVITA' POLITICA ED ORGANIZZATIVA NEI TERRITORI CONQUISTATI.

L'ASMARA, 28. — L'attuale periodo è caratterizzato da una grande attività, sia militare sia politica, destinata ad avere un considerevole effetto sulla definitiva completezza della nostra occupazione e sulla più efficiente organizzazione del territorio in nostro possesso.

Al momento di ogni occupazione coloniale, sudditi e capi tengono, per varie ragioni, un contegno differente, e mentre alcuni si sottomettono, altri, fortemente legati agli interessi del campo avversario, raggiungono i concentramenti di armati nemici o restano nel territorio fuori dei centri abitati, danneggiando e taglieggiando le popolazioni fedeli con frequenti razzie o tentando colpi di mano e altre azioni disturbatrici sulle retrovie e le linee di comunicazione. Si provvede pertanto al rastrellamento.

Contemporaneamente nel campo politico si costituiscono bande di armati che cooperano con le nostre truppe. Tali bande, agli ordini di capi fedeli, sono composte da individui di sicura lealtà i quali vengono uniformemente armati mentre per tutti gli altri è iniziata una vasta e organica opera di disarmo.

Nuovi capi vengono nominati quando quelli locali siano fuggiti o siano dimostrati ostili al nostro dominio.

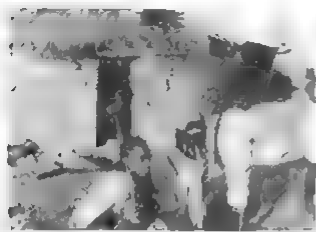
NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI.

ROMA, 30. — A succedere al generale di Corpo d'Armata Asinari di San Marzano, collocato in ausiliaria per limiti di età, nella carica di Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali è stato chiamato il generale di Divisione Moizo gr. uff. Riccardo.

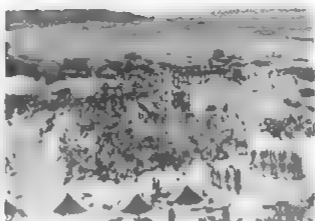
NUOVA VISITA DEI RIFORMATI NATI DAL 1901 AL 1914.

ROMA, 21. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il seguente R. D. L.:

Art. 1. — Sono stati chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di terra nati dal 1901 al 1914 compreso. Sono esclusi da tale nuova visita i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedono all'estero. Il Ministero della Guerra determina quali dei suddetti riformati devono essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità ed imperfezioni che ne determinarono la riforma.



Donne tigrine



Truppe italiane sull'altipiano



Gli indigeni aspettano la distribuzione viveri da parte degli italiani

e stabilisce l'epoca, i limiti di tempo e le norme per l'esecuzione delle visite.

Art. 2. — I riformati di cui al precedente articolo i quali nella nuova visita risulteranno idonei saranno arruolati per seguire le sorti della loro classe di nascita. Essi possono ottenere l'assegnazione alle ferme minori previste dal vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento.

LA SISTEMAZIONE DEGLI UFFICIALI FUORI ORGANICO.

ROMA, 1. — Allo scopo di dare una sistemazione definitiva agli ufficiali fuori organico circa la loro assunzione in forza, il Ministero della Guerra ha disposto quanto appresso:

— se ufficiali superiori, non addebiati alle organizzazioni giovanili: vengono assunti in forza ai soli effetti amministrativi dai distretti militari di residenza, ed a tutti gli altri effetti dai Comandi di zona o dalle direzioni o uffici di Corpo d'Armata, a seconda che trattisi di ufficiali di armi combattenti o dei servizi;

— se ufficiali inferiori, non addebiati alle organizzazioni giovanili: sono assunti in forza dai distretti di residenza a tutti gli effetti;

— se ufficiali superiori o inferiori, addebiati alle organizzazioni giovanili: ai soli effetti amministrativi sono assunti in forza dai distretti militari nel cui territorio prestano servizio, e a tutti gli altri effetti dagli ispettorati per la preparazione pre e post militare.

NEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA.

ROMA, 2. Il «Poglio d'Ordine» della R. Marina reca con K. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Romeo Bernotti è nominato vice-presidente del Consiglio superiore di Marina a decorrere dall'1 novembre 1935.

L'ATTIVITA' DELLA R. MARINA.

MASSAUA, 20. — Contemporaneamente all'azione delle nostre truppe operanti nel territorio abissino, la nostra Marina compie un'efficace opera lungo le coste eritree. Dopo essersi dedicata dal gennaio all'ottobre ad effettuare lo sbarco del Corpo di spedizione nell'A. O., ora essa procede a porre le coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano in quella efficienza che è necessaria a sopperire alle nuove necessità. In breve tempo la nostra Marina ha attrezzato il porto di Massaua in modo che questo potesse pienamente rispondere alle necessità dello sbarco di un

ingente massa di uomini, di materiale bellico e di viveri. Inoltre ha sistemato la difesa costiera e antiaerea, ha provveduto alla organizzazione logistica e sanitaria ed ha compiuto apprestamenti militari di vario genere diretti alla protezione delle nostre basi di rifornimento. Ha inoltre assicurato i servizi di comunicazione radiotelegrafica e radiotelefonica tra l'Italia, l'Eritrea e la Somalia.

IL NOBILE TESTAMENTO DEL TENENTE ALDO LUSARDI. — «SONO ORGOGLIOSO DI AVER DATO LA MIA VITA AL DUCE».

ASMARA, 24. — Si viene oggi a conoscere il testamento del tenente Aldo Lusardi, decorato de la medaglia di argento alla memoria, testamento indirizzato ai genitori: «Sono contento di morire, avendo compiuto interamente il mio dovere di fascista; quello di servire sino all'ultima goccia del mio sangue la Causa della Rivoluzione. Perdonatemi del mio dolore che vi arreco, ma è meglio morire sul campo di battaglia che sul letto, come qualsiasi borghese».

Salutatemi tutti i miei cari, ai quali rivolgo l'augurio più bello.

In quanto al mio liquido, desidero elargirlo alle Opere assistenziali di Bergamo, mandandolo a tutti al quale rinnovo affettuosi ringraziamenti.

Scusatemi se qualche volta ho mancato presso di voi; non l'ho fatto per cattiveria. L'ho sempre voluto e vi voglio bene».

Sono orgoglioso di aver dato la mia vita al Duce.

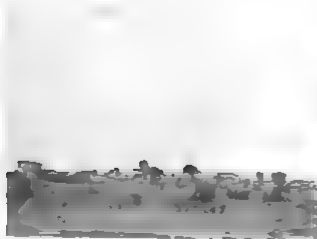
La Rivoluzione continua. Vi abbraccio. ALDO

LE CONDIZIONI DI VITA DEGLI OPERAI IN AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 25. — Una notizia data da una radio estera circa inesistenti condizioni di disagio a cui sarebbero sottoposti i nostri operai in Africa Orientale, riferisce dati completamente falsati.

A smentire questa notizia — che contrasta con le molte date in buona fede da inviati speciali di agenzie e giornali stranieri sul nostro fronte — sarà bene ricordare i seguenti dati che si riferiscono ai nostri operai che lavorano per la sicurezza e l'affermazione della Patria in Africa.

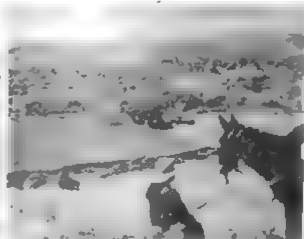
Mortalità: 211 su 35.000, dall'1 marzo al 10 novembre: percentuale 0,70 % su più di 7 mesi. Si nota che il coefficiente di mortalità è in diminuzione costante da marzo ad oggi per effetto delle misure sanitarie.



Panorama di Macallè



Macallè



Vedute di Macallè



Un villaggio abissino



ADDIS ABEBA — Il monumento a Menchik. Assieme a quello della S.S. Trinità sono gli unici monumenti esistenti nella capitale.



La massa al campo in A. O.

Morbilità: 2,1 per cento nello stesso periodo. Inferiore quindi alla morbidità media nel territorio del Regno (3 per cento). Si deve aggiungere che, essendo ultimati i lavori nel Bassopiano, detta percentuale è in diminuzione crescente perché i lavori si svolgono in zone salubri.

Vitto. Ogni operario (R. D. 25 febbraio 1935) ha diritto alla razione militare, vale a dire lo stesso trattamento delle nostre truppe. Il vitto è sottoposto al controllo che è fatto dal personale della ditta e dal personale sanitario mediante ispezioni che avvengono almeno una volta alla settimana. Inoltre è fatto obbligo alle imprese che impiegano nei cantieri più di mille operai di avere in ogni cantiere un medico, ed un infermiere italiano, più 4 assistenti infermieri indigeni nonché un armadio farmaceutico completo come quelli in uso nei battaglioni dell'Esercito.

Lavoro. L'orario di lavoro è stato stabilito (R. D. 27 febbraio 1935) in 10 ore giornaliere con due ore di intervallo. Si lavora quindi 8 ore come nel Regno. Il lavoro straordinario, oltre le 8 ore, è volontario e retribuito a parte.

Come si comprende facilmente la notizia data dalla radio estera non è degna di alcuna considerazione perché falsa e destituita di ogni fondamento.

GIORNALISTI FRANCESI ED INGLESI DENUNCIANO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI L'USO DELLE PALLOTTOLE «DUM-DUM» DA PARTE DEGLI ETIOPI.

MOGADISCIO, 29. Gli inviati speciali dei giornali francesi e inglesi in Somalia hanno diretto a Ginevra il seguente telegramma.

"Tutti i giornalisti accreditati in Somalia portano collettivamente a conoscenza della Società delle Nazioni l'impiego, da parte degli etiopi, di pallottole «dum-dum» per fucili e mitragliatrici.

"Tengono a disposizione della Società delle Nazioni i corpi del reato".

Firmato: Maggiore Barnes, «Agenzia Reuters», Demestre dell'«Excelsior», Henry De Montfreid dell'«Paris-Soir», Paul Heflor, dello «Intransigeant», Sosthène De la Rochefoucauld del «Gringore».

LA TESTIMONIANZA DEL CORRISPONDENTE DELLA «REUTER».

ISMARA, 26 — Il corrispondente della «Reuters» informa di avere personalmente esaminato dozzine di proiet-

tili dum-dum rinvenuti dagli italiani a Gorrabei. Questi proiettili adottati dagli abissini sono autentici «dum-dum» di nuova fabbricazione e su ciascun pacchetto di dieci vi è un cartello indicante che sono fabbricati dalla casa *Parrelly Brothers* di Londra. Il corrispondente afferma che cerca di procurarsi alcuni campioni per spedirli in Inghilterra e di avere visto fotografie di ferite spaventevoli inflitte da questi proiettili ad alcuni Dubat durante uno scontro vittorioso sostenuto dalla colonna Maletti. Il corrispondente conferma inoltre di avere visto mitragliatrici con caricatori «dum-dum» e grandi quantità di altre munizioni fabbricate in Inghilterra prese dagli italiani agli abissini.

NESSUNA EPIDEMIA IN ERITREA E IN SOMALIA.

ROMA, 20 — Il servizio sanitario del Ministero delle Colonie ha comunicato ai giornali medici l'elenco particolareggiato delle malattie infettive dell'Eritrea e della Somalia durante ciascun mese dell'anno in corso fino al 30 settembre.

Insieme con questi sono pubblicati i dati di malattie infettive nelle medesime colonie nel 1934 per potere fare i confronti. Una tabella a parte contiene le malattie infettive fra le truppe bianche, gli ascari e gli operai italiani.

Le cifre dimostrano che nessuna epidemia vi è stata durante l'anno in corso. Nel 1934 vi fu un'epidemia di vaiolo in Somalia in conseguenza della vasta ondata epidemica di tale malattia su tutta la costa dell'Oceano Indiano ed è stata dominata, cessando completamente nel giugno ultimo. Casi di vaiolo sono penetrati più volte nell'Eritrea dalla costa arabica e dall'Abissinia, ma sono stati prontamente combattuti né hanno prodotto focolai epidemici. Casi di meningite epidemica sono parimenti penetrati dall'Abissinia, ma in seguito alle misure adottate, non vi è stata alcuna epidemia. Vi sono stati casi di dissenteria e di malaria senza grande diffusione e senza nessuna mortalità. Unici episodi epidemici sono stati quelli di paratife, morbili e pertosse fra gli ascari.

L'Esercito italiano, come già nel 1911 in Libia e nel 1915 al Fronte giulio, mediante l'alta civiltà di cui è portatore e la perfezione dei servizi igienico assistenziali che deve alla devozione e alla sapienza del medico italiano, difende se stesso dai contagi e risana le popolazioni fra cui va a vivere.

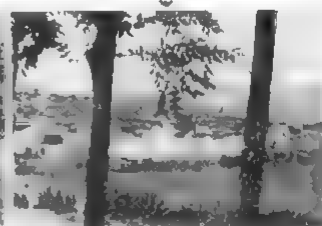
La comunicazione dei dati sanitari sarà continuata mese per mese.



Panorama di Massaua



Traffico nel porto di Massaua



Visioni della guerra

Azione di Governo

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 30. — LE PENSIONI DI GUERRA AGLI INVALIDI E ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI IN A. O. — L'ISCRIZIONE OBBLIGATORIA AL TIRO A SEGNO NAZIONALE DOPO IL SERVIZIO MILITARE.

ROMA, 30. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento ed i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gagli, Bionni e del Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

La Commissione Suprema di Difesa.

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Disegno di legge con cui si portano modificazioni all'ordinamento della Commissione Suprema di Difesa.

L'ordinamento del Comitato deliberativo della Commissione Suprema di Difesa viene modificato, chiamandosi a far parte del Comitato predetto, quali membri con voto deliberativo in aggiunta agli altri Ministri, anche quelli per la Grazia e Giustizia, per l'Educazione Nazionale per i Lavori Pubblici e per la Stampa e Propaganda, e, quali membri con voto consultivo, i Marescialli d'Italia i Grandi Ammiragli i Marescialli dell'Aria, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., e l'Ispettore Capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione. Tale modificazione mira ad assicurare al Comitato deliberativo il prezioso apporto dell'attività e dell'esperienza delle alte gerarchie predette.

Inoltre anche la Segreteria della Commissione viene posta alla dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ciò che trova la sua giustificazione nel carattere di organo interministeriale della Commissione.

2. — Schema del R. Decreto inteso ad estendere agli invalidi ed agli orfani e congiunti dei Caduti in dipendenza dei fatti d'armi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, le disposizioni vigenti a favore degli invalidi, orfani e congiunti dei Caduti della guerra Nazionale.

Per le famiglie dei Caduti in A. O.

3. — Schema di R. Decreto legge concernente la istituzione del ruolo organico del personale dirigente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

4. — Schema R. Decreto legge con cui si portano modificazioni alle leggi 17 aprile 1930 - VIII n. 479 e 4 giugno 1934 - XII n. 950 sul Tiro a Segno Nazionale, con premienza di quello relativo all'addestramento della massa dei premilitari e postmilitari.

Si sancisce, poi, l'obbligo dell'iscrizione di tutti i cittadini dopo il loro congedamento dal servizio militare e sino all'età di 38 anni.

5. — Schema di R. Decreto legge riguardante l'estensione a tutti i dipendenti statali, connessi a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico.

Il provvedimento estende al personale civile delle Amministrazioni statali, il beneficio attualmente previsto, in caso di incidenti di volo, per i militari delle Forze Armate dello Stato.

6. — Schema di R. Decreto che stabilisce per il personale di Gruppo C dell'Amministrazione della Marina Mercantile, eguale trattamento fissato per i dipendenti delle altre Amministrazioni Statali, appartenenti allo stesso Gruppo C, per quanto riguarda il grado iniziale della carriera, dopo il formale periodo di prova.

7. — Schema di R. Decreto contenente norme per l'applicazione dell'art. 4 del R. D. L. 28 settembre 1934-XII, n.

1697, concernente la riscossione dei contributi dell'U.N.I. C.I. a mezzo degli esattori delle imposte dirette.

Accordi e convenzioni internazionali.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Schema di R. Decreto per dare esecuzione all'Accordo stipulato mediante scambio di Note il 16 settembre 1934-XII, tra l'Italia e l'Olanda per lo stabilimento di una linea di trasporto aereo fra Amsterdam e Milano.

2. — Schema di R. Decreto che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia ed il Perù per lo scambio delle sentenze penali, stipulata in Lima il 12 luglio 1935-XIII.

3. — Schema di Disegno di legge per dare esecuzione all'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, secondo stipulato a Lima, mediante scambio di Note in data 7-18 giugno 1935-XIII.

4. — Schema di R. Decreto che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Spagna, stipulato in Roma, mediante scambio di Note, in data 7 ottobre 1935-XIII, relativo all'applicazione dell'art. 3 del Trattato di commercio italo-spagnuolo del 15 marzo 1932-X.

5. — Schema di Disegno di legge per dare esecuzione alla Convenzione stipulata in Roma il 29 maggio 1935-XIII fra l'Italia e altri Stati per l'unificazione di alcune regole relative al sequestro conservativo degli aeromobili.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

1. — Schema di decreto-legge recante norme dirette a consentire, ai sanitari richiamati o trattenuti alle armi, o che abbiano contratto addebiamento volontario, di partecipare ai concorsi per i posti di medico o di veterinario condotto.

2. — Schema di decreto-legge con cui si dettano norme dirette a regolare, su nuove basi, il servizio sanitario per il Corpo degli Agenti di P. S.

3. — Schema di decreto con cui si abbrevia la durata dei corsi per allievi guardie di P. S. ed allievi vice brigadieri di P. S.

Per l'industria mineraria aurifera in Eritrea.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie:

1. — Schema di R. Decreto Legge per la revoca, nei riguardi dell'Eritrea, del R. D. L. 11 ottobre 1934-XII, n. 2052 che estendeva a detta Colonia le norme emanate per il Regno circa la riduzione delle pignoni.

2. — Schema di R. D. per la estensione alla Somalia delle norme relative alla disciplina dei contratti di compravendita degli autoveicoli ed al pubblico registro automobilistico.

3. — Schema di R. Decreto per l'esenzione temporanea dalla tassa di circolazione di vetture autoveicoli in Somalia.

4. — Schema di R. Decreto che estende le operazioni della Cassa di credito agrario in Eritrea al credito minerario aurifero di potenziamento, allo scopo di fornire all'industria mineraria aurifera eritrea i mezzi finanziari occorrenti per un più ampio e rapido sviluppo.

5. — Schema di R. Decreto che approva l'atto aggiuntivo alla Convenzione con la Società A. T. I. per la coltivazione dei tabacchi del Garion.

6. — Schema di R. Decreto per il condono di penalità di imposte dirette, tasse sugli affari e monopoli in Libia.

Per i reparti della Milizia assegnati alle truppe coloniali in A. O.

7. — Schema di R. Decreto sul trattamento dei reparti

di M.V.S.N. assegnati ai Regi Corpi di truppe coloniali dell'A. O.

Per ragioni di uniformità, si è ritenuto opportuno basare il reclutamento ed il trattamento del personale di detti reparti sulle norme in vigore per i battaglioni di camicie nere perenni da tempo esistenti in Libia.

8. — Schema di R. Decreto Legge per l'estensione alle Colonie delle norme di R. Decreto Legge 28 agosto 1935-XIII n. 1011, riguardanti la cessione del credito all'estero.

Indennità di operazioni per i militari indigeni in A. O.

9. — Schema di R. Decreto con cui si istituisce una indennità giornaliera di operazioni per i militari indigeni in servizio in Africa Orientale in misura variabile da un minimo di L. 2 per gli asenari ad un massimo di L. 4 per lo sciamasci, oltre le paghe e indennità in vigore.

10. — Schema di R. Decreto che accorda alla Società Anonima Cementi Africa Orientale una concessione industriale per l'impianto di una fabbrica di cemento in Eritrea.

11. — Schema di R. Decreto per l'estensione alla Libia del Regolamento degli Istituti di prevenzione e di pena del Regno.

12. — Schema di R. Decreto per l'applicazione in Libia di nuove disposizioni introdotte nel nuovo Testo Unico delle leggi sanitarie del Regno.

13. — Schema di R. Decreto che fissa il trattamento economico del personale della Milizia Nazionale della Strada destinato nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Il trattamento per la Milizia Forestale e Portuaria in A. O.

14. — Schema di R. Decreto per il trattamento economico del personale della Milizia Nazionale forestale destinato nelle Colonie dell'Africa Orientale.

15. — Schema di R. Decreto concernente il trattamento economico del personale della Milizia Portuaria destinato nelle Colonie dell'Africa Orientale.

I trattamenti di cui sopra sono stati determinati per gli ufficiali, in identica misura di quelli del par. grado del R. Corpo Truppe della Colonia, mentre per i sottufficiali e i militi si è ritenuto opportuno applicare il trattamento per i RR. CC. nella stessa Colonia.

La procedura per i giudizi di sfratto.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Schema di Disegno di legge che delega al Governo la facoltà di emanare nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto.

2. — Schema di R. Decreto-legge contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle società commerciali.

3. — Schema di R. Decreto-legge che apporta modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1931-I n. 1035, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto.

Il provvedimento viene a facilitare la iscrizione negli albi predetti agli ex-combattenti ed alle altre analoghe categorie di persone che hanno particolari benemeritenze.

4. — Schema di R. Decreto contenente disposizioni per la iscrizione negli albi dei neriti agrari.

Con questo provvedimento si danno disposizioni per il riesame delle domande di coloro che in tempo debito chiesero la iscrizione negli albi avvistati, ai sensi dell'art. 28 del regolamento professionale approvato con R. decreto 25 novembre 1929-VIII, numero 2365.

L'ordinamento giudiziario.

5. — Schema di provvedimento contenente modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Allo scopo di mettere in grado gli uffici giudiziari di attendere con regolarità ai loro servizi vengono adottati alcuni provvedimenti che, senza aggravio al bilancio dello Stato, saranno di grande vantaggio all'amministrazione della giustizia.

Aggravazioni per le sottoscrizioni al Prestito.

Fra i più notevoli sono da rilevare quello che istituisce una nuova sezione nella Corte di Cassazione e quello che dà facoltà al Ministro, in casi determinati, di trattenere

temporaneamente giudici e sostituti procuratori del Re nelle attuali funzioni anche quando abbiano ottenuto la promozione al grado superiore.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di R. Decreto con il quale, per considerazioni di carattere equitativo, si dà facoltà agli impiegati dell'Amministrazione provinciale del Cantato e dei Servizi tecnici, che abbiano optato per la indennità una volta tanto di cui all'articolo 25 della legge 24 luglio 1907, n. 513, di rinunziarvi e di chiedere che venga loro riconosciuto il diritto a pensione.

2. — Schema di R. decreto-legge riguardante l'aggiornamento della legge sulla indennità supplementare agli ufficiali della R. Guardia di Finanza.

3. — Schema di R. decreto-legge concernente agevolazioni per le sottoscrizioni al Prestito nazionale «Rendita 5 per cento» di cui al R. D. L. 20 settembre 1935-XIII, n. 1034. Il provvedimento mira a permettere ai titolari di certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 per cento, vincolati di usufrutto o di ipoteca cauzionale, oppure per dete civile o militare, di ottenere la libera disposizione di una quota del prestito nazionale «Rendita 5 per cento». Si danno poi speciali facilitazioni per i depositi dei commercianti e per le sottoscrizioni delle persone incapaci o di capacità limitata e per le persone giuridiche.

4. — Schema di R. decreto-legge col quale, agli effetti della esenzione della tassa di sbarco, viene ridotto il quantitativo minimo di carbone fossile estero da sbarcare in uno stesso porto con destinazione la transito per via terra.

5. — Schema di R. decreto col quale la dogana di Tirano è autorizzata all'importazione di talacchi lavorati in transito.

6. — Schema di R. Decreto-legge col quale si concede l'esenzione dai diritti di confine ai pneumatici per ruote di autoveicoli resi inservibili dall'uso fattone nelle nostre Colonie che vengono spediti nel territorio metropolitano per essere utilizzati.

7. — Schema di R. Decreto-legge con il quale si estende l'agevolezza della franchigia doganale e della tassa di vendita per la benzina il petrolio e gli oli minerali greggi destinati al consumo per il collaudo delle vetture automobili, ai prodotti medesimi destinati al collaudo dei motori per aviazione.

Concessioni di temporanea importazione.

8. — Schema di R. Decreto-legge concernente nuove concessioni di temporanea importazione. Tali concessioni riguardano il legno corallo, persimone, acero, carpino e bosso; le lastre di zinco; il piombo; il legno di betulla; le lastre di vetro e di cristallo; i pali di legno; il tricoloro di fosforo; i materiali metallici, ecc.

9. — Schema di R. Decreto per il quale, a titolo di reciprocità, viene accordata l'esenzione dall'imposta di R. M. ai funzionari e impiegati dei Consolati svizzeri in Italia sugli stipendi ed assegni percepiti in compenso dei servizi consolari.

10. — Schema di R. Decreto con cui si dispone il passaggio delle scuole elementari istituite presso la Salina di Volterra alle dipendenze della Amministrazione educativa.

11. — Schema di R. Decreto col quale vengono apportate modificazioni alle disposizioni tributarie sulle concessioni governative per coordinare le sanzioni in tale materia con la legge 7 gennaio 1930-VII n. 4, che detta le norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie e con i nuovi codici penali e di procedura penale.

12. — Schema di R. Decreto che apporta modificazioni alla legge del registro per coordinare le sanzioni in materia di tasse di registro con la legge 7 gennaio 1930-VII n. 4, che detta le norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie e con i nuovi codici penali e di procedura penale.

13. — Schema di R. Decreto per l'approvazione dei contratti 19 luglio 1927-VI e 26 gennaio 1935-XIII per i quali lo Stato ha ceduto al Comune di Foligno lo immobile denominato Palazzo Trinci per essere ripristinato ed adibito a sede di museo, pinoteca e biblioteca ed il Comune ha dato allo Stato lo stabile denominato Palazzo Carrara, per essere adibito a sede degli uffici finanziari.

14. — Schema di R. Decreto che approva la convenzione con la quale lo Stato cede alla ditta Giovanni Augusta, in Gallarate, il complesso degli immobili con il relativo sedime, annesso al campo di volo scuola «Caspere Bolla», di Cascina Costa, in Comune di Samarate.

Una speciale carta bollata a mezzo foglio.

15. — Schema di R. Decreto legge col quale, allo scopo di contenere l'uso ed il consumo della carta, si istituisce una speciale carta bollata a mezzo foglio di cui è consentito l'uso per la redazione di atti per i quali è sufficiente lo spazio di due pagine.

16. — Schema di R. Decreto legge col quale il Ministero per le Finanze è autorizzato a procedere ad una nuova sistemazione del debito che la Società «Adria di Montefalcone ha verso lo Stato, in dipendenza del mutuo concessa a termini del R. D. Legge 27 settembre 1923-L numero 2184.

17. — Schema di R. D. Legge con il quale si modifica delle vigenti disposizioni, si stabilisce che la quota cedibile della pensione goduta da invalidi di guerra rurali sia elevata fino al dodicesimo del rateo dovuto per lo ammortamento del mutuo agrario, e la quota sequestrabile sia tale da raggiungere, ove occorra, anche l'intero ammontare della pensione stessa per il pagamento delle rate arretrate. Con ciò si viene ad agevolare la concessione di mutui agrari agli invalidi di guerra rurali.

18. — Schema di R. Decreto-Legge col quale si dispone l'abbuono a favore delle Casse di Risparmio di Bolzano e di Brunico delle anticipazioni statali, corrisposte per deficit di conversione della valuta austro-ungarica.

La riscossione delle pensioni dei militari richiamati

19. — Schema di R. Decreto Legge col quale viene concessa ai richiamati in servizio militare la facoltà di delegare persone di famiglia a riscuotere pensioni ed altri assegni ad essi dovuti dallo Stato, prescindendo dalla produzione dei documenti previsti dalle vigenti disposizioni in materia.

20. — Schema di R. Decreto che modifica gli articoli 333 e 334 del Regolamento per la contabilità generale dello Stato, stabilendo, per necessità di servizio, che la presentazione dei rendiconti dei pagamenti eseguiti con i fondi delle aperture di credito, per le Prefetture del Regno e per gli Enti Militari nelle Isole Italiane dell'Esodo, possa effettuarsi rispettivamente al 40. e al 75. giorno successivo al trimestre.

21. — Schema di R. D. col quale il periodo di tolleranza delle assenze dal lavoro prima del licenziamento, per i salariati temporanei ex combattenti in servizio nelle Amministrazioni statali, è elevato da 90 giorni lavorativi a 6 mesi.

70 milioni per una raffineria per i petroli albanesi

22. — Schema di R. D. legge che autorizza la spesa di 70 milioni per l'impianto nel Regno di uno Stabilimento per la raffinazione degli olii grezzi affidato all'Azienda Italiana Petroli, che ha condotto le ricerche dei giacimenti petroliferi in Albania e ne ha iniziato lo sfruttamento.

Riduzione dei premi per i carabinieri ausiliari.

In seguito, su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti.

1. — Schema di R. Decreto-Legge col quale si sopprime il premio di L. 300 previsto per i carabinieri ausiliari senza vincoli di ferme speciali e si riducono rispettivamente, da L. 1000 a L. 500 e da L. 500 a L. 300 i premi stabiliti per i carabinieri ausiliari col vincolo di 24 mesi e per quelli dei detti carabinieri che chiedono il passaggio ad effettivi.

2. — Schema di R. Decreto-Legge col quale si consente la promozione a maresciallo ordinario ai vice direttori delle bande presidiarie di corpo d'armata.

I prestati ai sottufficiali dell'Esercito.

1. — Schema di R. Decreto-Legge che autorizza il Fondo previdenza sottufficiali del R. Esercito a concedere ai sottufficiali iscritti prestati di limitata misura ed a

modico interesse, allo scopo di alleviare transitorie condizioni di disagio finanziario dei sottufficiali di carriera.

4. — Schema di R. Decreto-Legge che affida alle fabbriche d'armi dipendenti dal Ministero della guerra il collaudo e la punzonatura delle armi dei modelli regolamentari in uso presso le Forze Armate, allestiti dall'industria privata o esistenti presso enti vari.

5. — Schema di R. decreto legge che determina il trattamento economico spettante al personale delle milizie DICAT e da COS in caso di chiamate alle armi a tempo indeterminato per mobilitazione. Oltre al trattamento economico fissato per il personale del R. Esercito, in eguali contingenze, è concessa ai sottufficiali e militari di truppa della DICAT e della M. da COS, una speciale indennità di riassoldamento, in considerazione delle loro particolari condizioni di età e di famiglia.

6. — Schema di R. decreto-legge col quale si estende indistintamente a tutti i marescialli del Regio Esercito la facoltà, finora concessa solo ai marescialli maggiori ed ai marescialli capi, di sposare senza limitazione di numero. Col medesimo decreto viene disciplinato il collocamento a riposo per anzianità di servizio dei sottufficiali, in modo analogo a quello stabilito per gli ufficiali dall'art. 46 della legge 16 giugno 1925-XIII, n. 1026. Il limite di 21 anni di servizio necessario per far luogo al collocamento a riposo viene esteso anche ai sottufficiali del CC. RR.

7. — Schema di R. Decreto-legge col quale si consente, in via eccezionale e transitoria, ai brigadieri del CC. RR., inviati o da inviare in A. O., di contrarre matrimonio sempre che abbiano presentata la relativa domanda di autorizzazione prima della destinazione in Africa Orientale.

8. — Schema di R. Decreto-legge che riordina il sistema delle norme di concessione degli speciali premi annui previsti per gli ufficiali del servizio tecnico armi e munizioni, del servizio specialisti del genio, del servizio automobilistico e del servizio chimico militare, nonché per i chimici civili, e ne estende la concessione ai chimici civili ed agli ufficiali addetti ai servizi di artiglieria e genio che, nel disimpegno delle loro attribuzioni, sono soggetti al rischio ed al percolo derivanti dai tossici.

9. — Schema di R. Decreto-legge che, in applicazione dell'art. 33 della legge 16 giugno 1925-XIII n. 1026, detta norme per l'impiego degli ufficiali in s.p.e. affetti da infermità temporanee e riconosciuti idonei a prestare servizio limitato e condizionato dalle competenti autorità sanitarie.

10. — Schema di R. Decreto-legge col quale si stabilisce che la retrocessione dal grado dei militari dell'arma dei CC. RR., al pari delle condanne inflitte dal tribunale militare e di talune di quelle inflitte dall'autorità giudiziaria ordinaria, comporta di diritto la perdita della raffermata e l'eliminazione dall'arma suddetta. Il provvedimento chiarisce che la dispensa dal servizio può essere attuata anche durante il corso di una raffermata.

11. — Schema di R. decreto-legge col quale si estendono i benefici previsti dal penultimo comma dell'art. 34 della legge 16 giugno 1925-XIII n. 1026, anche agli ufficiali che abbiano conseguito o consegua la pensione o l'assegno rinnovabile di guerra dopo aver cessato dal s. p. e., in aggiunta al trattamento ordinario di quiescenza.

Divieto di divulgazione di notizie riguardanti materiali militari.

12. — Schema di R. decreto che estende l'obbligo del divieto di divulgazione di notizie militari anche agli appartenenti alle ditte fornitrici di materiale militare, specie per quanto riguarda i materiali in costruzione, in esperimento, in progetto e allo studio, anche se non presentati ancora all'autorità militare.

13. — Schema di R. Decreto che abroga il R. decreto 10 gennaio 1920-VIII n. 12 concernente norme per la cancellazione degli effetti delle punizioni inflitte ai sottufficiali o militari di truppa dei CC. RR., perchè non più in armonia con le disposizioni del vigente regolamento dei documenti caratteristici ed estende l'applicazione del detto regolamento anche all'arma dei CC. RR.

14. — Schema di R. Decreto col quale, in conseguenza della nuova organizzazione territoriale militare prevista dalla legge 30 maggio 1925-XIII, numero 920, viene trasferita ai comandi di gruppi di dette zone la potestà disciplinare sui sottufficiali in servizio effettivo a corpo

o reparti dipendenti dai detti comandi nonchè sui sottufficiali in congedo, i quali sono in forza ai distretti militari, ora dipendenti dai comandi di zone. Si fa eccezione per i sottufficiali in congedo dell'arma dei RR. CC., che rimangono sottoposti all'autorità dei competenti comandi dell'arma.

Le attribuzioni dei comandanti designati d'Armata.

15. — Schema di R. Decreto legge che fissa le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata, in relazione alle necessità derivate da nuovi orientamenti operativi.

16. — Schema di R. Decreto legge concernente norme per la esecuzione dei contratti di fornitura prima della registrazione del decreto di approvazione da parte della Corte dei Conti. Il provvedimento è stato determinato dalla necessità, relativa alle speciali contingenze attuali, di dare provvisoriamente esecuzione ai contratti con la massima urgenza.

17. — Schema di R. Decreto per l'istituzione nei collegi militari di nove posti a retta gratuita per il biennio 1935-XIII-1937-XV.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina, ha, poi, approvato i seguenti provvedimenti:

Un Ufficio di Commissariato militare marittimo a Massaua.

1. — Schema di R. Decreto riguardante l'istituzione di un Ufficio di Commissariato militare marittimo per l'Africa Orientale con sede a Massaua.

2. — Schema di R. Decreto legge relativo alla sospensione della Scuola di Comando per i tenenti di vascello.

3. — Schema di R. Decreto che eleva temporaneamente il numero degli assistenti addetti navali.

4. — Schema di R. Decreto contenente varianti all'ordinamento del C. R. E. M. ed allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina.

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale ha approvato:

1. — Schema di disegno di legge relativo all'aumento dei contributi corrisposti dai Ministeri delle Colonie e della Guerra a favore della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali della R. Università di Roma.

Con Regio decreto-legge 18 dicembre 1930-IX, n. 1837, fu istituito presso la R. Università di Roma un posto di ruolo per la Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali, che ha anche il compito di perfezionare in questa particolare branca della medicina, medici civili e militari, ufficiali sanitari e medici provinciali.

Le accrescenti esigenze scientifiche ed assistenziali della Clinica e l'eccezionale attività ch'essa è chiamata a svolgere nelle presenti contingenze hanno reso necessario elevare, col concorso dei Ministeri delle Colonie e della Guerra, il contributo dello Stato. In tal modo la clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali — unica esistente in Italia — attingerà a quel maggiore sviluppo che il presente momento e la nostra espansione coloniale rendono necessari.

La legislazione sull'istruzione artistica.

2. — Schema di R. Decreto legge per l'aggiornamento della legislazione relativa alla istruzione artistica ed alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico.

Il decreto legge unifica la composizione del Consiglio Superiore delle antichità e belle arti, analogamente a quanto è già stato fatto per il Consiglio Superiore della Educazione Nazionale, e dà una più agile struttura alla Consulta per la tutela delle bellezze naturali.

3. — Uno schema di R. Decreto Legge che proroga il termine stabilito dal R. Decreto 16 ottobre 1934-XII numero 1901, per la presentazione della domanda e dei documenti per l'ammissione al giudizio di idoneità per lo esercizio della professione di maestro di canto.

Il Segretario Nazionale per la Montagna

Infine, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti.

1. — Schema di disegno di legge recante norme per il concentramento nel Ministero dell'Agricoltura e delle Fo-

reste delle funzioni del Segretariato Nazionale per la Montagna.

2. — Schema di R. Decreto legge per l'abrogazione dell'obbligo di addizionare gli oli di sansa commestibili col 5 per cento di olio di sesamo.

I progressi della chimica industriale nel campo della rettificazione degli oli di sansa hanno fatto venir meno la necessità di addizionare gli oli stessi con quelli di sesamo e pertanto col citato provvedimento si è disposta l'abrogazione dell'obbligo di miscela.

Per la difesa dall'infezione degli agrumi.

3. — Schema di R. decreto-legge recante norme per combattere il «mal secco» degli agrumi in Sicilia.

Al fine di venire in aiuto a quegli agrumicoltori che già provati dalla crisi agrumaria si trovano nella necessità di dover ricostituire il loro agrumeto o di doverlo difendere dall'infezione del mal secco viene autorizzata la concessione di adeguati contributi a carico del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

4. — Schema di R. decreto-legge riguardante il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione.

L'esercizio delle tonnare

5. — Schema di R. decreto recante norme per l'esercizio delle tonnare, tonnarelle e mugginare.

Col provvedimento in parola vengono stabiliti sicuri criteri distintivi tra tonnare e tonnarelle al fine di proteggere a misura maggiore la prima categoria dei detti impianti per l'importanza degli interessi che le sono connessi.

Vengono inoltre estese a tutte le acque del Regno le disposizioni ora vigenti solo in Sicilia, le quali fissano i periodi in cui si applicano a favore delle tonnare le norme protettive relative alle zone. Sono state infine accordate nuove proporzionate misure protettive alle tonnarelle.

Disciplina della produzione della canapa.

6. — Schema di R. Decreto-legge relativo alla disciplina della produzione della canapa.

Tale provvedimento si propone di normalizzare il mercato della canapa, onde evitare le depressioni ingiustificate ed i non meno ingiustificati rialzi spesso prevalentemente speculativi.

7. — Schema di R. decreto-legge recante provvedimenti per l'olivicultura nella Sicilia, nella Sardegna e nella Provincia di Grosseto.

Al fine di incoraggiare l'impianto di oliveti e l'innesto di olivastri in alcune provincie nelle quali l'oliveto trova favorevoli condizioni di estensione, col provvedimento predetto vengono disposti adeguati aiuti finanziari a favore degli olivicoltori delle provincie della Sardegna, della Sicilia e di Grosseto.

Il Consiglio si riunirà nuovamente martedì.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30 e non avendo esaurito l'ordine del giorno tornerà a riunirsi martedì prossimo alle ore 10.

SPUNIFICIO ITALIANO

Via Banasco, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegramma - "SPUNIFICIO."

SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE



Importazione - Lavorazione - Esportazione

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

LA LAUREA «HONORIS CAUSA» CONFERITA DALL'UNIVERSITÀ DELL'URBE A S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III.

ROMA, 1. — Come primo atto della sua vita rinnovata nella «Città degli Studi», l'Università dell'Urbe ha conferito la laurea *honoris causa* a S. M. il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, con cerimonia solenne alla quale erano invitati e presenti, anche i rappresentanti di gran numero di Università straniere, oltre agli scienziati italiani, il Corpo Accademico, gli studenti, nonché il Corpo diplomatico, membri del governo, i Presidenti del Senato e della Camera, oltre alle autorità politiche e militari, ed i Rettori di tutte le Università italiane.

L'ordine del giorno della Facoltà.

Questo conferimento era stato deciso nel marzo scorso dalla Facoltà di lettere e filosofia con un ordine del giorno in cui si diceva:

«Inaugurandosi la nuova Città Universitaria, splendida testimonianza dell'interessamento del Duce del Fascismo per la cultura nazionale, la Facoltà di lettere della Regia Università di Roma propone, e reputa questo un grandissimo onore, che sia conferita al Re d'Italia la laurea *honoris causa*».

Il conferimento della laurea non è che un giusto riconoscimento degli alti meriti scientifici del nostro augusto Sovrano. Il «Corpus nummorum italicorum» è una delle più grandi imprese della scienza italiana, universalmente ammirata dai dotti di ogni Paese.

Raccoglitore sapiente e appassionato di monete dalla caduta dell'Impero romano all'età nostra, che Sua Maestà ha studiato e personalmente catalogato con dottrina profonda, egli fin dal 1897 aveva comunicato alla Società italiana di numismatica il proposito di mettere la sua raccolta, che si è di anno in anno accresciuta fino ad essere la più ricca e completa che sia nel mondo, a profitto degli studiosi con la pubblicazione di un «Corpus nummorum italicorum». Ne apparve il primo volume nel 1910 che contiene le monete di Casa Savoia; l'ultimo volume, il XIV, che contiene la descrizione delle monete dell'Umbria e del Lazio, è del 1933.

Sua Maestà, con quella modestia che è pari alla sua grandezza, intitolò l'opera «Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi». In realtà il tentativo è opera monumentale, nella quale, con severo metodo e con mirabile completezza, sono elencate e descritte, dopo le monete di Casa Savoia, regione per regione, e seguendo l'ordine cronologico, le monete italiane.

Un così grande lavoro non poteva essere compiuto senza uno studio e una conoscenza perfetta della storia d'Italia, delle vicende delle sue singole regioni, degli Stati e dei Domini che nei secoli si seguirono nella Penisola. La questa conoscenza il Re può affermarci che non abbia, dotato com'egli è di una memoria prodigiosa, chi lo eguagli fra noi. Né l'opera ha valore soltanto per la storia politica, ma anche per la storia dell'arte e per la storia economica della nostra Nazione. Basti, per esempio, ricordare quale importanza abbia avuto la moneta italiana al tempo nel quale i nostri banchieri erano i banchieri d'Europa.

E quando, dopo la guerra, parve esaurirsi la conoscenza di molti Italiani, il Re, che rappresenta le tradizioni e le glorie antiche e nuove d'Italia e che la sua grandezza può nell'interpretare e guidare la volontà del popolo italiano, ricondusse con Benito Mussolini la Nazione nella dritta via segnalata dalla Storia.

La Facoltà di lettere della Regia Università di Roma osa confidare che il Re voglia benignarsi di accogliere la proposta che la nostra Facoltà, interprete del sentimento di devozione, di riconoscenza e di ammirazione di tutta la famiglia universitaria italiana, si onora di fare del conferimento della laurea

Grandiosa dimostrazione di entusiasmo per il Re

Quando il Sovrano, accompagnato dal suo aiutante di

campo generale Asnari di Bernezzo, e dal proprio maestro di cerimonie, conte di Sant'Ella, è giunto, accolto dalle note della fanfara reale, innanzi al superbo ingresso della Città Universitaria, la folla festosa degli studenti, schierata nel viale di accesso sotto le bandiere che garriano ovunque, ha levato il superbo saluto alla voce.

Sul piazzale, la 4. Legione della Milizia universitaria «Benito Mussolini» ha reso gli onori.

Ricevuto ai piedi dello scalone dal Presidente del Senato, Federzoni, dal vice-presidente della Camera on. Caramanna, dal Quarantunviro De Vecchi ministro dell'Educazione nazionale, dal rettore magistrali dell'Ateneo romano on. De Franceschi, dal vice-segretario del G.U.F. in rappresentanza del Segretario del Partito e dai membri del Senato accademico, il Re, fra le acclamazioni della folla, ha fatto il suo ingresso nel palazzo del Rettorato.

L'aula magna presentava un aspetto solenne e pittorresco ad un tempo. Nell'ampia platea le tradizionali toghe di raso ed ermetismo dei rappresentanti delle Università di tutto il mondo formavano vivaci macchie di colore accanto alle divise dei generali, alle fiamme del Corpo diplomatico e alle severe uniformi fasciste. Erano presenti molti accademici, tra i quali il senatore Guglielmo Marconi, molti ministri e sottosegretari di Stato, i rettori di tutte le Università italiane, i segretari del G.U.F., il capo di Stato Maggiore della Milizia, le autorità civili e militari di Roma e della provincia, numerosi senatori e deputati. La vasta tribuna era affollata di studenti di tutte le Facoltà.

All'apparire del Sovrano la folla è sorta in piedi acclamando, mentre la massa dei goliardi agitava i fazzoletti azzurri.

Il Re ha preso posto alla tribuna degli oratori avendo a lato il ministro dell'Educazione nazionale, il rettore e il pro-rettore dell'Università e il vice-segretario del G.U.F. di Roma. Quando la manifestazione ha avuto termine ha preso la parola l'on. De Franceschi.

Il discorso del rettore.

Egli ha rilevato il significato della cerimonia oggi celebrata dall'Università di Roma, significato che va oltre la riconoscenza e l'ambizione di una schiera di studiosi, fieri di poter scrivere tra i nomi di coloro che, con le loro indagini e i loro studi, si sono resi degni della laurea dottorale il nome del Re soldato e vittorioso.

«Noi, — ha soggiunto il rettore, — sentiamo passare oggi nel cielo l'annuncio di nuove vigilie, nelle quali ci sarà concesso il privilegio di affrontare nuovi sacrifici e di combattere altre battaglie; ma qualunque abbia ad essere avvenire, guardando a Voi, Sire, che, fedele alle tradizioni della vostra Dinastia, ci avete preceduti sempre sulla via delle nostre fortune, noi cammineremo compatti e sereni, al ritmo della fiducia e della risolutezza, verso le mete che a Voi pincerà di segnare alla nostra volontà e alla nostra passione».

Ricordati quindi gli eminenti meriti di studioso del Sovrano, l'on. De Franceschi ha continuato:

«Ma Voi, Sire, non avete soltanto riveduto la nostra Storia passata, Voi avete fatto anche la nostra Storia presente. E in modi che non si saprebbe distinguere il punto in cui il Vostro spirito cessava di rivivere l'antica da quello in cui cominciava a vivere la nuova».

A questo punto il rettore, dopo aver rievocato la guerra vittoriosa e l'avvento del Regime, ha soggiunto:

«A Voi, Sire, tutti gli Italiani si volevano con lo stesso cuore e la stessa fede di Vittorio Veneto il giorno in cui decideste di affidare a Colui che, prima e dopo, aveva combattuto a viso aperto tutti gli egoismi, tutte le viltà, tutte le insidie la consegna di trasformare in realtà nazionale l'idea e la passione che l'avevano guidato».

«E a Voi oggi, in quest'Alba che è pur fosca di nubi, si volge questa Italia rinnovata nelle sue strutture, ma più ancora nella sua coscienza; a Voi, questo popolo tenace, laborioso, ordinato, che è tutta una milizia per la pace e per la guerra, leva la sua anima che è una sola volontà

di obbedienza e di resistenza. Glorioso del suo passato sicuro del suo avvenire, senza ansie e senza inquietudini, questo popolo attende con serena fermezza la sua ora, certo che, qualunque siano gli eventi, nella potrà impadrigli di compiere l'alta missione di civiltà che ebbe come ed ha ancor oggi nome di Roma; e, con immutabile fede, innalza il suo sguardo alla Maestà del Re come a simbolo sacro del destino e della grandezza d'Italia.

« Sire, questa è la nostra certezza e la nostra fede, cui siamo oggi orgogliosi di ripetere, riuniti, maestri e sciepoli, in piena ed assoluta comunione di spirito; suggeriti di potervene rendere testimonianza con l'atto che stiamo per compiere; fieri del valore che questa cerimonia assume per la luce che s'irradia dall'eterno regale della Vostra vita e della Vostra opera; decisi a sottoporci a qualsiasi fatica perché le nostre giornate siano degne di questa che iscriviamo a lettere d'oro nei fasti dello Stato romano ».

Terminato il discorso, avviene tra nuovi fragorosi applausi la cerimonia della consegna della lettera.

Quindi S. M. pronuncia il discorso (che riproduciamo nelle prime pagine di questo fascicolo) che è salutato da acclamazioni più volte ripetute e calorosissime. Un'altra grande dimostrazione saluta il Re all'uscita.

IL NUOVO ANNO ALL'ACCADEMIA D'ITALIA. — UN DISCORSO DI MARCONI CONTRO LA PRODE GINEVRINA.

ROMA, 18 — Nella sala degli Orazi e Curiazi del palazzo dei Conservatori in Campidoglio si è solennemente inaugurato ieri mattina l'anno accademico della Reale Accademia d'Italia.

L'adunanza è stata onorata dalla presenza del Duca di Spoleto in rappresentanza del Sovrano, i palazzi capitolini erano imbandierati e nel pronao del palazzo dei Conservatori prestava servizio d'onore una centuria della Milizia. La sala era gremita di accademici, di personalità del mondo parlamentare e scientifico, di autorità e di invitati, innanzi alla statua di Innocenzo X era il tavolo della Presidenza sul quale erano i nastroni per la radio-diffusione della cerimonia.

Alle 12 è giunto il Duca di Spoleto ricevuto dal vice-governatore e dal presidente della Reale Accademia d'Italia. Al suo ingresso nella sala i presenti, in piedi, lo hanno vivamente applaudito. Il Duca ha preso posto nella prima fila delle poltrone avendo ai lati il ministro dell'Istruzione nazionale che rappresentava il Capo del Governo, il vice-presidente del Senato Nomi di Cossiga, il presidente della Camera, il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, il segretario del G. L. I. in rappresentanza del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano presenti anche il rettore dell'Università di Roma, il presidente della Provincia di Potenza, senatori, deputati, i componenti la Consulta di Roma.

Le affermazioni del Presidente.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il presidente dell'Accademia d'Italia con il vicepresidente anziano, l'accademico Romagnoli, il cancelliere dell'Accademia e il vice-governatore di Roma.

Giulio Marconi ha pronunciato il seguente discorso, spesso interrotto da applausi e alla fine coronato di una imponente dimostrazione.

« Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori,

« Il settimo anno della Reale Accademia d'Italia s'innalza in un momento particolarmente grave e fiero per la Nazione, alla presenza sempre confortatrice e animatrice di un Principe Saluto.

Domani da Ginevra verrà data l'incredibile segnata per una disastrosa crociata economica e finanziaria contro l'Italia, già alleata delle maggiori Nazioni sanzioniste nel ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, scarsi ma conquistati a prezzo di sangue e di beni; rea di aver fatto ricorso a un suo sacrosanto diritto rifiutando continue offese ai trattati e al suo stesso prestigio di grande Potenza; rea, infine, di rovesciare la luce della civiltà in mezzo a un oscuro groviglio di arretrate e oppresse tribù, che accolgono lietamente come liberatrice la nostra gloriosa bandiera, ove splende, nella e argentea, simbolo di valore e di cristianità, la Croce di Savoia!

In quest'ora di decise risoluzioni, il massimo istituto culturale del Regno creato dal Duca, non può far tacere la sua voce, né comprimere i suoi sentimenti. Essi, nella occasione solenne della ripresa dei suoi lavori, vuol dire a Voi, che rappresentate il Re della Vittoria, che la sua recente augusta parola di pace, ma di pace con giustizia per l'Italia prode e maltrattata, è discesa sovrana e slanciata nell'anima di tutto il popolo italiano, e che l'appello di mente e appassionato del Duca alla resistenza contro l'Invidia delle nazioni ci ha trovato e ci trova armati di una sola obbedienza e di una sola volontà.

Il mondo dell'arte, della scienza, della cultura, che l'Accademia si onora di rappresentare in alcune delle sue espressioni più degne, desidera ardentemente di manifestarsi, o Principe, questa sua fede e questa sua certezza nel finale trionfo della santa causa nazionale.

Innate è pure un motivo di beninteso orgoglio di Patria quello che noi oggi dinanzi a Voi proviamo, innanzi alla nostra attività nell'anno XIV della Rivoluzione fascista, con la celebrazione di Orazio, il poeta amico e imperiale che cento o sono duemila anni, in versi più penni del bronzo, l'opera civilizzatrice di Roma e la gloria del Campidoglio.

Altezza Reale, col vostro benevolo assenso dichiarato aperta la prima adunanza dell'anno accademico ».

Ha preso quindi la parola il vice-presidente Fornicelli, il quale ha riferito sull'attività dell'Accademia d'Italia nell'anno ora chiuso, ricordando la compilazione del nuovo vocabolario della lingua italiana, voluto dal Duca. Illustrando poi l'attività degli accademici fuori d'Italia, il relatore ha menzionato il viaggio del presidente Marconi nel Brasile, che tanta eccitazione ha suscitato in quel Paese latino e in cui trattano certamente autorevole effetto le relazioni culturali tra l'Italia e il Brasile, di cui in questa ora non è da dimenticare il fraterno atteggiamento.

Dopo aver accennato all'opera dell'Accademia anche nel campo editoriale, il relatore ha terminato ricordando la dolorosa perdita subita dall'Accademia per la morte del card. Pietro Gasparri, alla cui memoria invia, a nome dell'Accademia che a suo tempo le farà solenne commemorazione un estremo saluto.

Il bimillenario di Orazio.

Si è alzato poi a parlare Rittore Romagnoli il quale ha pronunciato un discorso a celebrazione del bimillenario di Orazio.

Egli ha iniziato il suo dire associando il nome del poeta a quello di Virgilio e denunciando i disastri della poesia latina, le due stelle che per secoli e secoli la illuminarono con uguale fulgore.

Esamina quindi in sintesi l'opera di Orazio che, con la poesia civile raggiunge al suo coronamento, l'oratore ricorda il « Carme scolare » e termina dicendo che la voce del poeta è la voce stessa del suo popolo e la voce della Dea Roma. Pronuncia i nomi che faranno grande e semperna la sua gente: il matrimonio, fecondo cardine dello Stato; l'agricoltura; la bonifica delle terre; la propagazione delle acque; la equa ripartizione sociale; l'austerità della vita civile e della Patria.

Sono questi gli astri che, in tanto imperversare di nemi e di tempeste, si vedono oggi risorgere con rotazione fatale sull'orizzonte d'Italia. E in questa ora grande e sacra della Patria dai libri di Orazio togliono manto e auspicio, ponibile se una lieve aura spereveria le foglie della antica Sibilla, neppure il vento dei secoli spande le parole dei sacri poeti.

L'oratore vivamente applaudito è stato complimentato dal Duca di Spoleto.

Alle 12 la cerimonia è terminata, ed il Principe, ondeggiato dalle autorità ha lasciato il Campidoglio.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Telef. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

L CINEMATOGRAFIA ITALIANA

INIZIO DEI CORSI AL CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA. — «DARO' UN MILIONE» PREMIATO A BRUXELLES. — IL CONVEGNO DELLA CAMERA INTERNAZIONALE A PARIGI. — «ALDEBARAN» ACQUISTATO DALLA METRO SARA' DISTRIBUITO IN TUTTO IL MONDO. — L'ATTIVITA' DELL'E.N.I.C. — S. E. ALFIERI ALLA RIPRESA DI «GONDOLA DELLE CHIMERE».

Il «Centro Sperimentale di Cinematografia» ha iniziato i suoi corsi per l'anno XIV. L'alto significato della data di inizio di una delle più importanti creazioni del Ministero Stampa e Propaganda, organizzazione di vastissima attività e di grande utilità culturale e pratica, è di per sé stesso un crisma per il nuovo Istituto.

Il 25 S. E. il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda e il Direttore Generale per la Cinematografia, ha inaugurato il Centro Sperimentale: in tale occasione sono stati presentati loro i dirigenti e gli insegnanti del Centro, nonché gli allievi ammessi a frequentare il Centro dopo i recenti corsi nazionali.

Il film italiano «Daro' un milione» è stato premiato al Festival Cinematografico Internazionale di Bruxelles con la «Medaglia d'onore».

Tale premio, che costituisce un importante riconoscimento delle effettive qualità artistiche della pellicola, è stato in pari tempo attribuito alle sei migliori opere internazionali presentate a Bruxelles.

Nei giorni scorsi si sono svolti a Parigi i lavori del Convegno Internazionale della Camera del Film, per la sistemazione organica e definitiva della Camera stessa con la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti Nazioni: Italia, Austria, Ungheria, Svizzera, Germania, Spagna, Francia, Belgio, Polonia, Svezia e Cecoslovacchia.

La Delegazione Italiana era composta dal Direttore Generale della Cinematografia, dall'On. Carlo Roncoroni membro effettivo del Consiglio di Amministrazione della C.I.F., dal Comm. Gustavo Lombardo, membro supplente e dall'Avv. Eitel Monaco, Direttore della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo.

Nel corso dei lavori si è proceduto alla nomina del Presidente della Camera Internazionale del Film nella persona del Dr. F. Scheuermann e di tre Vice-Presidenti, fra i quali l'On. Carlo Roncoroni. Si è preso atto della avvenuta costituzione in seno alla Camera della Federazione Internazionale del Cinema Educativo, nonché della adesione alla C.I.F. della Federazione Internazionale dei Produttori del Film.

Particolare rilievo è stato dato alla preparazione della Conferenza di Bruxelles per la revisione della convenzione di Berna. Il Consiglio ha constatato quanto è stato già fatto in alcuni Stati e soprattutto in Italia per la tutela degli interessi industriali in questo campo: sono state esaminate le intese già scambiate fra i Dirigenti della Camera e S. E. Dino Alfieri, Presidente dell'Organizzazione Internazionale degli Autori, ed è stato nominato un Comitato di Studio per la tutela degli interessi dell'Industria Cinematografica nel campo del diritto d'Autore.

Il film italiano «Aldebaran» che sarà distribuito in tutto il mondo dalla «Metro Goldwyn Mayer», verso la fine del corrente mese, verrà presentato nell'edizione originale italiana su tutti i mercati esteri. Si sta già provvedendo a preparare copie con i titoli sovrapposti nelle diverse lingue straniere. In progresso di tempo il film verrà doppiato nelle differenti lingue.

L'acquisto del film da parte della grande ditta americana ha suscitato la più viva curiosità nei mercati cinematografici mondiali, curiosità che si è aggiunta alle notizie che già s'erano diffuse all'estero circa l'entità e il

valore artistico del film, provocando una considerevole quantità di richieste ovunque.

L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, costituito contemporaneamente sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale L'E.C.E. e della Direzione Generale per la Cinematografia, invierà nell'1 dicembre, la sua attività.

All'inizio, con recenti deliberazioni assembleari della S. A. S. P. e dell'E. N. I. C., il nuovo Ente, sorto nella forma di Società Anonima, ha rilevato dalla vecchia Patulunga il nucleo della consistenza patrimoniale attinente al noleggio dei film ed all'esercizio delle principali sale cinematografiche.

Per quanto riflette il materiale filmistico, l'E.N.I.C. dispone di un notevole corredo di pellicole, che assicura al nuovo Ente, nel campo del noleggio, una primaria posizione. Infatti il gruppo delle pellicole italiane, oltre ai due film «Casta Diva» e «Passaporto Rosso», già accettati con favore dal pubblico, comprenderà tre film di Giovanni Corazzini di imminente presentazione: «I forlani d'oro», «Colpo di vento» e «Per le strade del mondo», questi ultimi due interpretati da un attore caro al nostro pubblico, Renato Zucconi, un film, che avrà a principale interprete Vittorio De Sica, sulla trama di «Non è una cosa seria» di Prandello, un film diretto da un regista di gran nome: «L'Amor, ballerina della Scala» e infine varie altre pellicole, tuttora in cantiere, e che costituiranno una nuova, brillante affermazione della rinascita cinematografica italiana.

L'E.N.I.C. presenterà, fra le pellicole prodotte all'estero, un grande film che, girato a Berlino da una Società formata e diretta da italiani, può considerarsi nostro per l'incantevole ondata di melodia di cui ha saputo animare l'arte lirica di Leonmino Gigli: «Non ti scorderò di me». Questo film sarà proiettato sullo schermo entro l'anno, e rappresenterà certamente uno dei più grandi successi dell'attuale stagione cinematografica. Un'attrice nostra — Isa Miranda — interpreterà «Il diario di una donna amata». Un gruppo di artisti di grande risonanza compirà sui nostri schermi con «Tarass Boulbas» — interpretato da Harry Baer — ed in «Episodio» e «Delitto e castigo», rispettivamente interpretati da Paula Wessely e Blumbar, ambidue primo premio di interpretazione nella ultima Mostra di Venezia, ed inoltre in alcuni film scelti fra la migliore produzione Tobis ed Ufa, con Emil Jannings, Lida Trejner, Hans Albers, Lilian Harvey, ecc.

Sarà inoltre assicurata all'E.N.I.C. la distribuzione di grandi pellicole in progetto, che porteranno sullo schermo le drammatiche figure di due condottieri di nostra gente: «Giovanni dalle bande nere» e «Scipione l'Africano». Tali film, per l'arditezza della concezione e per la grandiosità dei mezzi tecnici e finanziari con i quali verranno eseguiti, riusciranno ad onorare la cinematografia italiana ed intensificheranno il suo cammino per le vie del mondo.

Quanto all'esercizio cinematografico l'E.N.I.C. dispone di un imponente circolo di 26 sale, fra le quali basterà ricordare il «Supercinema», «Il Volturno» ed il «Colo di Rienza» di Roma, l'«Ambrosio» ed il «Vittorio» di Torino, il «Corso» di Milano, il «Nazionale» ed il «Piccolo» di Trieste, il «Modernissimo» ed il «Rossini» di Venezia, il «Medici» di Bologna, l'«Alcega», il «Savoia» e il «Modernissimo» di Firenze, l'«Augusto» ed il «Modernissimo» di Napoli, ecc.

L'E.N.I.C. è pertanto chiamato ad assolvere una importante funzione nell'industria e nel commercio cinematografico, sia rispetto al noleggio e alle sale sia per quanto riflette il complesso problema degli acquisti e delle produzioni.

S. E. Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

da, si è recato in visita agli stabilimenti S.A.F.A. dove attualmente si stanno ultimando gli interni del film internazionale «*Gondola delle chimere*» diretto da Augusto Genina per la Tiberia Film.

Accompagnato dal Gr. Uff. Freddi Direttore Generale della Cinematografia e dal Comm. Prati egli ha assistito alla ripresa della scena più importante del film che rievoca un grande ballo in costume offerto da Lady Diana nello stupendo Palazzo Rizzanico di Venezia.

Oltre gli interpreti principali hanno partecipato a questa grande scena più di 200 attori indossanti ricchissimi costumi dell'epoca molti dei quali confezionati su disegno espressamente preparati da Gino Sensani di Firenze.

Per la realizzazione degli interni dello storico e lussuoso Palazzo Veneziano sono stati creati degli scenari veramente grandiosi che nulla hanno da invidiare a quelli che abbiamo ammirato nei più memorabili film stranieri.

Per dare una piccola idea dei larghi criteri con cui viene realizzata questa eccezionale produzione Italiana ricordiamo che il solo costume indossato da Marcelle Chantal per il ballo, e confezionato per lei con stoffe e ricami di altissimo valore, è costato ben ventimila lire.

S. R. Alfieri e le altre personalità che lo accompagnavano si sono al termine della visita vivamente congratulati con i dirigenti della Tiberia e gli attori e tecnici del film constatando con soddisfazione come la nostra cinematografia sia ormai giunta ad un grado di preparazione ed efficienza da poter realizzare con vivo successo dei film internazionali.

LA NUOVA PRODUZIONE NAZIONALE: «AMO TE SOLA».

Dopo le presentazioni in visione privata al Cinema Barberis ed in un'importante locale di Parigi, il film nazionale «*Amo te sola*» edito dalla «Tiberia Film» sta passando su tutti gli schermi italiani con vivo successo.

Questa nuova Casa di produzione mentre lancia «*Amo te sola*» è intenta ad ultimare il grande film «*La Gondola delle chimere*» diretto da Augusto Genina inoltre ha in preparazione «*Squadrone bianco*» che sarà anche diretto da Genina.

L'importanza di tale soggetto coloniale, specie nel momento attuale, è degna del massimo rilievo; sappiamo che la Tiberia ha predisposto una speciale organizzazione per tutti i preparativi inerenti all'inizio di «*Squadrone bianco*».

«RE BURLONE»

In questo mese su tutti gli schermi d'Italia, è stato presentato il film nazionale «*Re Burlone*» edito dalla S. A. Capitani Film, Soggetto di Lucio d'Ambra, tratto dalla celebre commedia di Gerolamo Rovetta. Interprete: Armando Falconi.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «ARMA BIANCA».

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «*Arma bianca*», Società produttrice: «B. Negrini Film», Roma. Stabilimento di produzione: «S.A.P.A.» Roma. Soggetto di Alessandro De Stefani, genere giallo storico.

Interpreti: Leda Gloria, Mimy Arlmer, Tina Lattanzi, Nerio Bernardi, Oreste Bilancia, Rino Bihotti.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «L'AMBASCIATORE».

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «*L'Ambasciatore*».

Società produttrice: «B. Negrini Film», Roma; stabilimento di produzione: «S.A.P.A.», Roma. Soggetto di R. Zerlani e B. Negrini, tratto dalla commedia di Scribe, «*Il Diplomatico*».

Interpreti: Leda Gloria, e Luisa Ferida, Maurizio d'Amico, Cesare Zoppetti.

«GINEVRA DEGLI ALMIERI»

Prossimamente sarà presentato nelle maggiori sale di Italia il nuovo film di produzione nazionale «*Ginevra degli Almiri*».

Tale film è particolarmente interessante per la grandio-



Una scena di «Ginevra degli Almiri» con Elsa Merlini

sa e scrupolosa ricostruzione di ambienti della Firenze del '300, ambienti nei quali si muovono, in costumi di grande buon gusto e di perfetta rispondenza storica.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «MUSICA IN PIAZZA».

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «*Musica in piazza*».

Società produttrice: «Ritascia Film», Roma. Esterni ed interni dal vero. Soggetto di Mario Mattoli.

Interpreti: Milly, Gemma Bolognesi, Anna Maria Dossena, Enrico Viariso, Mino Doro, Ugo Cesari e Agostino Salvietti.

«LOBENGRI»

«*Lobengrin*» edito dalla Società Enrico Ventura in lavorazione negli stabilimenti della Caesar Film, Roma:



Da sinistra a destra: Evi Maltagliati e Gino Cervi in una scena di «*Aldebaran*»; Emma Baron in «*Bacio a fior d'acqua*»; Daria Paola ed Ermete Zacconi in una scena di «*Colpo di vento*».



Da sinistra a destra: Una scena della riproduzione originale della inaugurazione del primo tronco ferroviario Napoli-Caserta, su disegni dell'epoca (dal film «Re Burlone»); Tolano, Rissone e De Sica in una scena di «Lohengrin»; Jan Kiepura in «Amo tutte le donne».

soggetto comico tratto dalla commedia omonima di Aldo De Benedetti.

Interpreti: Vittorio De Sica, Sergio Tofano, Luigi Almirante, Franco Comp, Cesare Zoppetti, Federico Collino, Giuditta Rissone, Mimi Ayliner, Rosina Anselmi.

« IL GRANDE SILENZIO »

E' terminata in questi ultimi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale «Il grande silenzio». Tale film di cui diamo qui i dati caratteristici, è passato al montaggio.

Società produttrice: «Veritas Film», Roma. Stabilimenti di produzione: Tarnesina, Roma.

Interpreti: Maria Rami, Anna Ciarli, Rosina Dominici, Annibale Betrone e Giulio Donatello, Enzo Biliotti.

« UN BACIO A FIOR D'ACQUA »

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «Un bacio a fior d'acqua».

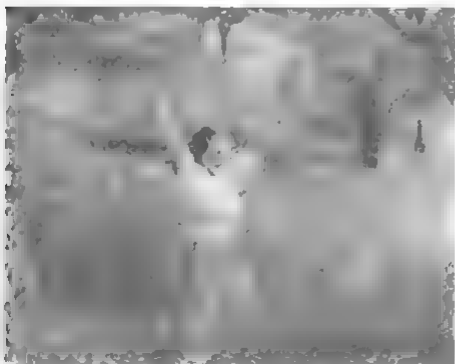
Società produttrice: «Società Anonima Film Attualità» (S.A.F.A.) Roma. Stabilimenti di produzione della Società stessa, Roma. Soggetto tratto da una trama di Domenico Gambino, svolta e sceneggiata da Alessandro De Stefani. Regista: Giuseppe Guarino.

Interpreti: Nella Bonora, Maria Bonora, Laura Nucci, Emma Baron, Pina Bianchi, Guglielmo Bernabè, Domenico Gambino, Tino Bittich, Giacomo Gambino.

« IL CANTICO DELLA TERRA »

Il Consorzio Autori Produzione, Filmi Italiani ha ottenuto l'esclusività per lo sfruttamento di questo film in Italia e Colonie.

I realizzatori del film, pur ispirandosi al vecchio motivo d'esaltazione geografica della terra hanno saputo allontanarsi dalle vie battute, sfuggire ai vecchi clichés estetici e culturali e lo spirito del luogo.



Milvia Vejo nel «Cantico della terra»

La «Juventus» facendo onore al suo nome augurale, ha voluto dare una giovanile fresca prova di semplicità rustica e umana.

La terra madre, feconda di biade; la terra — serena accogliente, consolatrice — ha avuto interpreti veramente virginali con la spontanea e viva Milvia Vejo, gli schietti Roberto Bianchi e Antonio Gradoli, in unione con Aldo D'Arco e gli autentici pastori del pittoresco Anti- chi dove è stato girato il film.

In quanto alla tecnica, forse, non si sono raggiunte le ampie composizioni di certi registi di fama mondiale ma, in cambio non vi sono alusi di primi piani, che soffocano l'uomo, stanando il pubblico. Nel «Cantico della terra» lo spazio e riposa su panorami vasti e ariosi e, così, si sente, in ogni quadro il respiro ampio e solenne della terra genitrice.

Il soggetto è di Roberto Bianchi ed è stato sceneggiato e diretto da Fernando Ramponi. Patrucco e Dalla Torre ne sono gli intelligenti produttori.

« DIARIO DI UNA DONNA AMATA »

Molta attesa negli ambienti cinematografici per la prossima programmazione del nuovo film di Isa Miranda, il



A sinistra: Kiki Palmer ne «Il padrone del mondo»; a destra: Isa Miranda in «Diario di una donna amata».

«Diario di una donna amata», girato a Vienna in doppia versione, italiana e tedesca.

Società produttrice: Panta Film, Vienna. Stabilimenti di produzione: Sava Film, Vienna.

Interpreti: Isa Miranda, Gemma Bolognesi, Ennio Cerreta, Loris Gizzi, Oreste Bialucia, Umberto Sacripanti.

« COLPO DI VENTO »

E' in lavorazione il film «Colpo di vento» su scenario di G. Forzano. Interpreti: Renate Zaccari, Dina Paola e Sabbatini.

Comprese di
ASPIRINA
- il calmadori mondiale -



Nulla di meglio
contro
raffreddori,
influenza,
reumatismi ecc.

Indispensabili in ogni famiglia
Provvedetevi subito!

Regista: C. F. Tavano; Supervisione: G. Forzano e J. Berrone
Il film sarà distribuito dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche.

« IL PADRONE DEL MONDO »

È pronto per la distribuzione questo importante film della «Lobi-Film», concesso in esclusiva per l'Italia e Colonie, al Consorzio Autori Produzione Filmi Italiani. Meno del personale artistico e tecnico: Comm. C. Racca, E. Biliotti, A. Baghetti, M. Lombardi, Kiki Palmer, D. Greno, L. Bonini, Comm. G. Righelli (regista), G. Lambertini (operatore), Arch. De Poletti (disegni e scenografie).

UNA PAGINA GLORIOSA DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE.

Mentre i principali schermi italiani ancora risuonano del delizioso valzer de «La vedova allegra», del romanzo superbo di «Davide Copperfield» e della fantasiosa nota comica di «Nel mondo delle meraviglie», mentre la grande Garbo «Anna Karenina» — Coppa Mussolini alla 3. Mostra internazionale di Venezia — preceduta e seguita da altri capolavori quali «Aldebaran» il gran film della Marina Italiana acquistato con impegno di programmazione in tutto il mondo, «Non più signore», «Sui mari della Cina», «Aquila», «Terra senza donne», si prepara un nuovo programma.

La Metro Goldwyn Mayer, attraverso la sua grande organizzazione in Italia, annuncia ufficialmente un seguito cinematograficamente regale di nuove realizzazioni, già pronte o in corso di completamento, tali da porla, come produttrice non solo al di sopra, ma al di fuori di ogni termine di paragone nel campo della cinematografia mondiale.

I filmi in parola, doppiati in italiano da artisti italiani nei stabilimenti romani della «Metro», sono i seguenti:
«Il Circo» con Wallace Beery, Packie Cooper; «Le due città» con Ronald Colman; «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford, Brian Aherne; «Follie di Broadway» con Jack

Benny, Eleanor Powell, Robert Taylor; «Gli ammutinati» con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone; «Una notte all'Opera» con i fratelli Marx; «L'ultimo dei pagani» con Lotus Long (Mala l'eroe di «Eschimo»); «Ro-

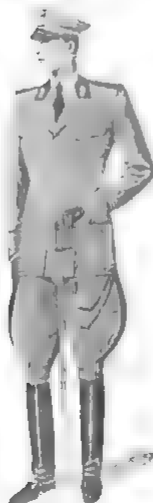


Due fotogrammi Metro: Davide Jack Holt in «Figlio conteso» e Jean Parker con Robert Taylor ne «L'incrociatore misterioso»

bin Hood dell'«Eldorado» con Warner Baxter; «La fuga di Farzan» con Johnnie Weissmuller, Marlene O'Sullivan; «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard; «Femine» con William Powell, e Luise Rainer; «Questo uomo è mio» William Powell, Jean Harlow, Myrna Loy; «L'Primavera» con Grace Moore e Nelson Eddy; «Rose Marie» con Jeannette MacDonald, Nelson Eddy; «Simpatica canaglia» con Jean Harlow e Spencer Tracy; «La provinciale» con Robert Montgomery, Loretta Young; «Giovinezza perduta» con Wallace Beery, Lionel Barrymore, Cecilia Parker; «La Città dell'oro» con Clark Gable, Jeannette MacDonald; «Maria Antonietta» con Norma Shearer, Charles Laughton e Herbert Marshall.

Rezzoli

Confessioni Militari e Civili



Forniture complete per
Sigg. Ufficiali, Sottumi-
ciali di tutte le armi.
Specialità divise inver-
nali P. N. F. panno vero
orbace:



MILANO

Via S. Giovanni sul: muro 18

Telef. 87-281

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LA SUPERBA EFFICIENZA DELLO SPORT FASCISTA LUMEGGIATA DA S. E. STARACE ALLA RIUNIONE DEL C.O.N.I.

ROMA, 7. — Sotto la presidenza del Segretario del Partito si è riunito questo pomeriggio allo Stadio del P. N. I. il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti, oltre il Comitato di presidenza, i presidenti e i segretari delle



Il Generale Giorgio Vaccaro, attivo Segretario Generale del C.O.N.I. e Presidente della Fed. Ital. Giuoco Calcio

dei Federazioni, i similari e i rappresentanti dei Ministeri, enti e organizzazioni interessati.

Gli sportivi e le sanzioni.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., interpretando il desiderio dei presenti, ha rivolto il pensiero al Consiglio generale di combattenti nell'Africa Orientale e subito a quel migliaio di atleti già gareggiato in difesa dello sport italiano, che documentano oggi nell'azione guerresca come il volontarismo degli sportivi fascisti sia sollecito a rispondere agli appelli del Duce e della Patria; ed ha rammentato che nel lavoro di resistenza e di reazione che, contro l'assurdo sanzionismo ginevrino, l'Italia fascista ha ormai saldamente composto secondo la volontà del Duce, anche lo sport partecipa, riflessivamente, riducendo le sue spese alle essenziali senza menomare per altro la propria efficienza in ognuno dei suoi settori, rinunciando a qualsiasi intercamambio a relazione diretta con gli sportivi degli Stati sanzionisti.

Ha salutato il presidente del R.A.C.I. per la prima volta nel Consiglio, il vice-segretario del G.U.I., il comandante in seconda e l'addetto allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento di Milano che, campione di Italia, ha diritto ad essere rappresentato nelle sedute del Consiglio del C.O.N.I., aggiungendo che la loro presenza conferma quella unità di direttive per lo sport

italiano che è una delle più interessanti realizzazioni dell'anno XIII.

Le realizzazioni dell'anno XIII.

L'esame dell'ordine del giorno si è iniziato con l'enumerazione specifica delle realizzazioni che, nel campo organizzativo, sono state attuate durante l'anno XIII e precisamente:

L'emanazione di direttive uniche a carattere nazionale e totalitario emanate dal Segretario del P.N.I. nei rapporti di Firenze ai segretari e agli addetti sportivi dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento, per le quali il controllo tecnico di ogni attività sportiva è di competenza esclusiva del C.O.N.I.;

L'aumento e il consolidamento di maggiori entrate che garantiscono al C.O.N.I. di potere provvedere tempestivamente al fabbisogno ordinario delle Federazioni e alle spese straordinarie olimpioniche;

La riduzione della tassa di licenza di caccia per gli iscritti alle Federazioni e per gli appartenenti alle Organizzazioni Giovanili del P. N. I.;

Il riconoscimento internazionale della nostra competenza ed efficienza sportiva che si è tradotta nell'aumento da 17 a 41 in appena due anni, degli italiani chiamati a fare parte di Congressi internazionali sportivi;

La confermata utilità dei rapporti periodici tenuti dal Segretario del C.O.N.I. ai giornalisti sportivi allo scopo di migliorare la collaborazione che la stampa in genere apporta al problema tecnico e propagandistico dello sport; la istituzione di speciali «radio-cronache» che l'Ufficio propaganda e stampa svolge settimanalmente al fine di fare risaltare in ogni tipo di attività sportiva la sua funzione morale e politica e l'inizio di trasmissioni analoghe concrete con il Ministero per la stampa e la propaganda per i programmi speciali per l'Africa Orientale, per il bacino del Mediterraneo e per il nord e sud America;

L'organizzazione di ogni attività agonistica della Federazione degli sport equestri e del R.A.C.I. ed il controllo diretto dell'attività sportiva svolta nelle isole del l'Egeo fino all'anno scorso autonomia;

L'accordo con la Federazione della gente del mare per il quale l'accertamento dell'idoneità obbligatoria alla vigilia e al muoto del personale di bordo è stato esteso al C.O.N.I.;

La diffusione di materiale che su temi sportivi di carattere scientificamente assicurativo, legale, estetico, finanziario è richiesto continuamente da studenti per le loro tesi di laurea il che compie il sempre crescente interesse nazionale per i problemi dello sport;

La pubblicazione in quattro lingue di «Roma olimpica» comprovante la nostra capacità a organizzare in Roma una moderna olimpiade; quella annuale di un «calendario italiano delle gare internazionali»; quella annuale di una relazione grafica a base di stampe e notizie dell'attività di ognuna delle Federazioni; ed infine quella di una rassegna dello «sport nazionale nei primi 25 anni di Regno fascista»;

Le riduzioni per i viaggi via aerea e via marittima che si sono ottenute in proporzione del 50 e del 70 per cento rispettivamente per tutti gli atleti tesserati in aggiunta a quelle del 70 e 50 per cento già praticate dalle Ferrovie dello Stato.

La preparazione all'XI Olimpiade.

Il Segretario ha riassunto poi lo stato della preparazione atletica in vista dell'XI Olimpiade, specificando che per essa è prevalso il concetto che ogni Federazione fino all'atto del concentramento degli olimpici conservi la propria autonomia e la propria responsabilità; ha informato circa le misure prese per assicurare le migliori condizioni di alloggio e di vitto ai nostri «azzurri» in Germania ed a proposito della entità e qualità della nostra rappresen-

tanza olimpica ha confermato le direttive del Presidente, per le quali essa sarà limitata agli atleti che abbiano possibilità di piazzarsi nelle finali.

Certo particolare è stato fatto alla partecipazione italiana ai cinque concorsi d'arte dell'XI Olimpiade, per i quali la cerchia delle opere degne di rappresentare l'arte nazionale sarà fatta tempestivamente per mezzo dei concorsi che, d'accordo colla Confederazione professionisti e artisti, sono stati indetti ed esposti al G.I.F.; la mostra delle opere scultoree, pittoriche ed architettoniche avrà luogo in Roma (Palazzo delle Esposizioni) dal gennaio al marzo XIV, epoca nella quale saranno anche scelte le opere letterarie e quelle musicali.

E' stata poi esaminata l'attività della Commissione impianti sportivi che nell'anno XIII è stata particolarmente intensa avendo esaminato 221 progetti dei quali approvati 55 integralmente, suggerite modifiche per 132 e respinte 39 e successivamente quella della Cassa interna di previdenza, il cui primo esercizio ha provato la sua efficienza e la sua provvidenzialità avendo, tra l'altro, istituito 3607 pratiche di infortunio, pagate mezzo milione di lire di indennità, liquidate 450.000 lire di altre sovvenzioni, distribuite 100 polizze premio in favore di figli di atleti campioni istituite fin dall'anno scorso per volontà del Segretario del Partito e garantite infine per gli anni venturi il godimento sollevato e generoso delle provvidenze assicurative a tutti gli atleti d'Italia.

Approvato il bilancio consuntivo dell'anno XIII e quello preventivo del XIV, è stata letta la relazione dei sindaci per l'anno XIII e si è proceduto alla loro conferma in carica.

Il «Premio del littore» e il «Trofeo Conia».

E' stata poi aperta la discussione circa l'assegnazione del «Premio del Littore» e del «Trofeo del C.O.N.I.» per l'anno XII. Per il primo, riconosciuto che hanno titoli ad esso la P.I.D.A.L., le Federazioni della scherma, del canottaggio, degli sport equestri, del calcio, del tennis e del tiro a volo, si è constatato che fra tutte si distacca per i risultati ottenuti in quell'anno la Federazione Italiana del gioco del calcio, che conquistò la Coppa del Mondo e quella d'Europa; è stata pertanto proposta al Direttorio del P. N. F. per la assegnazione del premio.

Per il secondo, pure elogiato per i loro meriti le Federazioni della caccia e dei medici degli sportivi, è stato riconosciuto meritevole il Club Alpino Italiano per la sua anzianità, la «sua ragguardevole attività organizzativa ed il suo forte contributo alla preparazione militare del Paese e pertanto il trofeo è stato consegnato al suo presidente seduta stante.

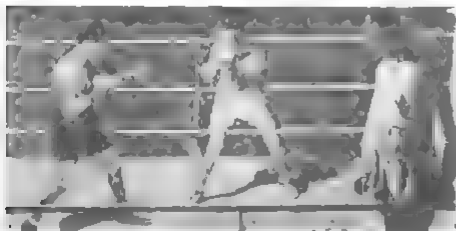
E' stata distribuita la nuova edizione dello statuto del C.O.N.I. con varie correzioni che lo aggiornano e l'edizione delle tabelle sinottiche dell'attività delle varie federazioni per l'anno XII a cura dell'Ufficio statistica.

Il Segretario del Partito ha tributato un elogio ai sindaci, al segretario amministrativo, al segretario del C.O. N. F. e ai presidenti delle Federazioni per l'efficacia e la appassionata collaborazione che gli hanno dato per l'anno tredicesimo.

Dopo di che la seduta è stata tolta col saluto al Duce.

VITTORIE E PRIMATI DEGLI ATLETI FASCISTI NELLA CITAZIONE DEL «FOGLIO D'ORDINI» DEL PARTITO.

ROMA, 26. - E' stato pubblicato il «Foglio d'ordini» del P. N. F. n. 148 che contiene l'elenco degli atleti di



Enrico Venturi sconfigge a Roma il francese Ferret e conquista il campionato d'Europa dei pesi leggeri.

Italia i quali nel secondo semestre dell'anno XIII hanno conquistato vittorie in campo internazionale e migliorato primati.

Risulta che nell'atletica pesante Marcello Nizzola ha conquistato il titolo di campione d'Europa di lotta libera pesi gallo; nella scherma la squadra composta da Giorgio Bocchino, Giulio Gandini, Gustavo Marzi, Giuliano Nostini, Ugo Purcaro, Ciro Verratti ha conquistato il campionato di Europa di fioretto a squadre, e Gustavo



Il campionato italiano del miglio marino a Sturla vinto da Signori

Marzi e Giorgio Bocchino si sono classificati alla pari campioni di Europa nel fioretto individuale; nel pugilato l'eccezionale Merlo ha conquistato il titolo di campione di Europa peso medio-massimi ed Enrico Venturi si è aggiudicato il titolo di campione di Europa pesi leggeri.

Nel canottaggio l'equipaggio composto da Achille Bergami, Guido Santin e Luciano Negri della Bucintoro di Venezia ha conquistato il titolo di campione di Europa del due di punta con timoniere; nel canismo Ivo Mancini ha conquistato il titolo di campione del mondo su strada dei dilettanti; nella vela l'equipaggio composto da Tito Nordio, Gino Paulin, Aldo Moscovici del R. Yacht Italiano, Gruppo Adriatico Trieste, e Ettore Jachini della Società Triestina della Vela di Trieste ha conquistato il campionato europeo su derive, e Guido Postiglione e Fernando Gianturco del R. Circolo Canottieri Napoli si sono aggiudicati il campionato di Europa star.

Nel tiro a segno Walter Sonnusegli ha conquistato il campionato mondiale della pistola automatica; nel tiro a volo Ettore Stacchini ha migliorato il primato mondiale quantitativo individuale di resistenza di tiro a piccione d'argilla; nell'automobilismo Tazio Nuvolari ha conquistato il primato internazionale classe B, sul miglio e sul chilometro lasciato; nell'aviazione i capitani Mario Stoppani e Casimiro Babbì hanno conquistato il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti, il ten. col. Attilio Bisio e il cap. Fori Castellani hanno conquistato vari primati internazionali di velocità su aeroplano con carico commerciale, e la marchesa Carina Negrone ha conquistato il primato internazionale femminile di altezza per aeroplano classe C.

Dall'elenco dei primati nazionali superati e delle vittorie conseguite in campo internazionale risulta che nella atletica pesante è stato migliorato un primato nazionale di sollevamento pesi e sono state riportate sei vittorie in incontri di lotta greco-romana. Nell'atletica leggera



Alcune importanti visioni del vittorioso incontro atletico della squadra italiana a Vienna

sono stati migliorati dieci primati nazionali maschili e nove femminili, inoltre sono state conseguite 15 vittorie quasi tutte collettive. Nel nuoto sono stati migliorati 16 primati nazionali maschili e 20 femminili, e sono state riportate tre vittorie collettive.

Il professionista Gianni Gambi ha vinto il campionato mondiale professionisti di nuoto sulle 5 miglia. Negli sport invernali sono state riportate cinque vittorie in gare di Nella scherma si sono conseguite sette vittorie. Nel

primato nazionale, 15 vittorie internazionali conseguite da dilettanti e 39 vittorie di professionisti tra cui quella di Franco Giorgetti che a Nuova York ha conquistato per il quinto anno il titolo di campione di mezzofondo. Nella



I «cadetti azzurri» hanno regolato a Sampierdarena la Nazionale B cecoslovacca



Savino Cugliemmetti della Pro Patria vincitore assoluto nei campionati di ginnastica



I campioni di tennis: da sinistra a destra: Lucia Valerio, Anna Luzzatti e Ivana Orlandini

paguito si sono novate 40 vittorie individuali dei professionisti, 12 vittorie individuali dei dilettanti e una vittoria collettiva. Nel canottaggio si sono registrate otto vittorie collettive. Nel calcio si sono avute 29 vittorie. Nel ciclismo si sono registrati: il miglioramento di un



Da sinistra a destra: Ferruccio Quintavalle, Valentino Taroni e Giovanni Palmieri

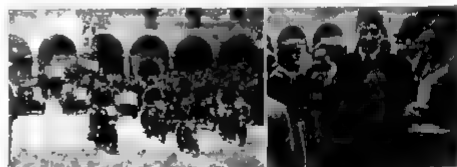
ginnastica si sono avute cinque vittorie di squadra, nella pallacanestro 4 vittorie, nella vela 1 vittoria, nel tiro a segno sono stati migliorati sette primati nazionali. Nel tennis sono state riportate 49 vittorie nella quasi totalità individuali.

Nell'ippica si sono registrate 28 vittorie, delle quali 4 a



L'olimpionico Paolo Pedretti durante il suo riuscito tentativo per la conquista del record mondiale dilettanti

squadre. Nel tiro a volo è stato migliorato un primato nazionale e sono state riportate 11 vittorie. Nella motonautica si è conquistata una vittoria. Nel motorciclismo sono stati migliorati 4 primati nazionali e sono state



Il Motoraduno di Vigevano. La sfilata dei quattrocento motociclisti e la premiazione alla presenza del Conte Bonaccossa

conseguite due vittorie. Nel pattinaggio a rotelle è stato migliorato un primato nazionale e si è ottenuta una vittoria a squadre. Nel golf si sono avute quattro vittorie. Nell'alpinismo si sono registrate dodici ascensioni particolarmente degne di rilievo per la loro difficoltà e per la nuova via seguita. Nell'automobilismo sono stati conquistati un nuovo primato nazionale e 12 vittorie. Nella vela è stato stabilito un nuovo primato nazionale di volo a vela.

IL CONVEGNO DEI PRESIDENTI PROVINCIALI DELL'O. N. B. — 5 MILIONI DI ORGANIZZATI E 150.000 DIRIGENTI.

Il programma delle manifestazioni celebrative del decennale dell'Istituzione - Cinque grandi congressi a Roma - L'inaugurazione delle Accademie fasciste di musica, di scherma e di belle arti al Foro Mussolini.

ROMA, 22. — Ha avuto luogo al Foro Mussolini il convegno nazionale dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla, presieduto dall'on. Renato Ricci.

Dopo una vibrante manifestazione al Duce da parte dei convenuti, l'on. Ricci ha passato in rassegna il lavoro svolto durante l'anno XIII, constatando che i risultati di esso dimostrano la perfetta efficienza dell'organizzazione, la quale, all'inizio del nuovo anno, che trova il popolo italiano impegnato in uno sforzo superbo, è in linea con le altre forze del Regime.

L'anno XIV trova nei ranghi dell'Opera Balilla 5 milioni di organizzati raggruppati da circa 150.000 dirigenti di ogni ordine e grado, dei quali 24.000 ufficiali della Milizia addestrati ai reparti giovanili, 8.000 medelli, 20.000 cappellini, 40.000 cappelletti e cappelletture e 45.000 dirigenti femminili.

Una serie di importanti opere.

L'on. Ricci ha quindi precisato le particolari responsabilità che incombono ai dirigenti nell'ora presente e, ricordando che nei reparti delle truppe operanti in Africa Orientale militano innumeri Camice Nere provenienti dall'Istituzione, ha mandato ad esse e a tutti i combattenti dell'Africa Orientale il saluto delle nuove generazioni.

Egli ha poi tracciato il programma delle manifestazioni celebrative del decennale dell'Opera Balilla.

Particolarmente importanti saranno, fra queste, i cin- que grandi congressi che verranno tenuti a Roma contemporaneamente, nei giorni della celebrazione, dagli ufficiali, dai dirigenti femminili, dagli istruttori e dirigenti giuoco-sportivi, dai sanitari, e dai dirigenti l'attività culturale e propagandistica dell'Opera Balilla, i quali discuteranno separatamente i problemi interessanti i vari organizzativi di propria competenza.

In occasione del decennale saranno poi inaugurate l'Accademia fascista di musica, l'Accademia fascista di scultura e l'Accademia fascista di belle arti, che avranno sede al Foro Mussolini, il Collegio convitto magistrale di Udine, nonché molte Case del Balilla ed opere minori.

In serata il convegno ha avuto termine e dopo la chiusura dei lavori i presidenti provinciali sono stati preoccupati dall'on. Ricci a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale come De Vecchi di Val Cismon.

L'IMPONENTE ASSISTENZA SCOLASTICA DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA.

ROMA, 23. — La presidenza centrale dell'Opera Balilla ha dato disposizioni perché col primo dicembre p. v. abbia inizio in tutte le scuole primarie d'Italia la refezione scolastica invernale.

Nell'anno XIII tale importante forma di attività ha raggiunto un notevole sviluppo come dimostrano i seguenti dati relativi al numero degli assistiti giornalmente: gennaio 261.575 alunni, febbraio 267.173 alunni, marzo 267.345 alunni.

La spesa complessiva per la suddetta refezione si aggira intorno a 10 milioni di lire.

La refezione scolastica avrà nell'anno XIV ancora maggiore sviluppo.

A cura dell'O. N. B. sono stati altresì assistiti nell'anno XIII un milione e 600 mila alunni, con la distribuzione di 800 mila libri, per 7 milioni di lire, indumenti e divise per l'importo di tre milioni e mezzo di lire, calzature per l'ammontare di un milione e 300 mila lire, medicinali per l'ammontare di 700 mila lire, tutto complessivamente per la somma di 12 milioni e 400 mila lire.

I LITTORIALI DELL'ANNO XIV. — GARE UNIVERSITARIE DI CULTURA, D'ARTE E DI SPORT PER LA CONQUISTA DELLA «M» DI MUSSOLINI

ROMA, 25. — La Segreteria del Gruppo universitario fascista ha reso noti i regolamenti dei Littoriali della cultura e dell'arte e dei Littoriali dello sport per l'anno XIV.

Le principali modificazioni apportate assicurano il po-

tenziamento dei Littoriali, che perciò si terranno presso i «Guf» sede di Università anche allo scopo di realizzare l'auspicata collaborazione tra studenti e professori, mentre agli altri «Guf» spetta il compito di prepararsi per i Littoriali, che in tal modo vengono ad essere una gara preliminare fra più «Guf».

Possono partecipare ai Littoriali tutti gli iscritti ai «Guf» ai Fasci Giovani di combattimento e al Partito nazionale fascista, che non abbiano oltrepassato il ventottesimo anno di età (nati dopo il 1. gennaio 1918), nonché i vincitori dei Littoriali precedenti, sempre che siano nei limiti di età richiesti.

Per la cultura.

A conclusione dei Littoriali le Commissioni stabiliranno una classifica per ogni Convegno, con gli stessi criteri vigenti per i Littoriali.

La partecipazione ai Convegni è riservata ai primi tre classificati nei Littoriali, che siano però stati dichiarati idonei dalle Commissioni dei Littoriali. Il numero dei partecipanti ad ogni Convegno non può essere superiore a cinquanta. Per ciascun Convegno è fissato un tema di carattere generico, ma ogni partecipante deve trattare un argomento specifico che rientri nel tema stesso.

Ritro il 31 gennaio i segretari dei «Guf» sedi di Università saranno pervenire alla Commissione dei Littoriali, a Venezia, l'elenco nominativo dei partecipanti ai singoli Convegni e i verbali delle Commissioni dei Littoriali, da cui risulti il numero dei partecipanti alle varie discussioni.

I Convegni contemplati dai Littoriali sono otto, e precisamente: due Convegni di politica riguardanti la dottrina del Fascismo e la politica estera e coloniale, e due di critica letteraria comprendenti la prosa e poesia e il teatro. Nei tre Convegni di critica artistica sono compresi le arti figurative, la musica e il cinematografo. Il Convegno di studi scientifici tratterà del contributo del pensiero italiano al progresso delle scienze.

Ai Littoriali saranno ammesse le prime tre monografie e composizioni classificate nei Concorsi dei Littoriali, che devano pervenire alla Commissione entro il 20 gennaio.

I Concorsi banditi sono: monografia di carattere corporativo, demografico, comico, militare, di medicina, di agraria, di giornalismo; Concorso per una composizione narrativa, poetica, musicale, di teatro; Concorso per un soggetto cinematografico (che dovrà rappresentare momenti della vita del Partito in una provincia).

I lavori per le Mostre, scelti dalle Commissioni dei Littoriali, dovranno pervenire alla Commissione entro il 20 gennaio e saranno esposti in Venezia per tutta la durata dei Littoriali. Queste Mostre comprenderanno i seguenti Concorsi: di architettura (progetto di una caserma di artiglieria divisionale), d'ingegneria (progetto di un apparecchio di volo senza motore), di scultura (un bassorilievo e un altare), di pittura (un quadro e un affresco). I soggetti per i Concorsi di pittura e scultura dovranno essere ispirati al clima dell'Italia fascista.

Il programma comprende ancora un Concorso di scenografia, per una monografia di propaganda coloniale, per tre illustrazioni di un libro.

I complessi artistici dei Littoriali comprendono una esecuzione corale (musica classica e musica popolare); esecuzione di archi (l'odi: quartetto); Alano: quartetto secondo in do minore; un'ora radiofonica del Guf; infine la realizzazione di un film a formato ridotto (16 millimetri).

A conclusione di ogni Convegno e Concorso, apposite Commissioni formeranno una graduatoria di dieci concorrenti. La partecipazione ai vari Concorsi è individuale; solo ai Concorsi di architettura e d'ingegneria sono ammessi progetti dovuti a non più di due concorrenti, i quali, se vincitori, avranno il titolo di litore.

Il Guf littoriale ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la «M» d'oro del Duce. Tutti i partecipanti del Guf littoriale possono fregiarsi del monogramma in argento.

Il Guf provinciale primo classificato ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la «M» bianca del Duce. Tutti i partecipanti di essi possono fregiarsi del monogramma in smalto bianco.

I littori, a qualunque Guf appartengano, possono fregiarsi per il periodo di un anno del monogramma in oro.

Le attività sportive.

I Littoriali dello sport sono organizzati sotto la direzione della segreteria dei Gruppi universitari fascisti e il controllo tecnico del C.O.N.I. Essi comprendono le seguenti attività: atletica leggera, calcio, canottaggio, equitazione, ginnastica, nuoto e palla-nuoto, palla canestro, rugby, scherma, sport invernali (sci e ghiaccio), tennis, vela e volo a vela. Per la equitazione e la vela ogni Guf o Accademia potrà partecipare ad una sola di esse a sua scelta.

Le date e le località nelle quali si svolgeranno le manifestazioni sono le seguenti: Littoriali della neve: 22-26 gennaio, Gran Sasso d'Italia; Littoriali del ghiaccio: 29 gennaio-2 febbraio, Cortina di Ampezzo; Littoriali della vela: 17-19 aprile, Milano; Littoriali dello sport: 2-10 maggio, Bologna.

Possono partecipare ai Littoriali: a) tutti coloro che possiedono i requisiti di fascisti universitari e che abbiano partecipato agli agonisti organizzati dal proprio Guf; b) gli accademisti che frequentano per l'anno di svolgimento dei Littoriali le Regie Accademie di Torino, Modena, Livorno e Caserta e le rispettive Scuole d'applicazione; c) i fascisti universitari di cittadinanza italiana iscritti al primo gennaio dell'anno in corso presso una Università straniera per accedere alla quale sia richiesto il diploma di una scuola media superiore; d) i giovani fascisti classificati al primo, secondo e terzo posto nelle gare individuali ai campionati dei Fasci Giovanili di combattimento dell'ultimo anno. Ciascun giovane fascista può partecipare solo nella gara in cui si è classificato ai campionati suddetti e non concorre al titolo di hitor.

I giovani fascisti aventi diritto alla partecipazione ai Littoriali concorrono per il Guf sede di Università secondo le dipendenze provinciali stabilite per i Guf. Possono partecipare i vincitori dei Littoriali precedenti sempre che siano in possesso dei requisiti voluti.

Non possono partecipare ai Littoriali: gli atleti che negli anni precedenti hanno fatto parte di rappresentative nazionali in incontri internazionali ufficiali, escluse le rievocazioni; e gli atleti classificati nella categoria massima delle singole Federazioni fasciste.

La suddivisione dei G.U.F.

Partecipano alla classifica dei Guf: a) i 26 Guf di Uni-

versità. Gli universitari partecipano alla competizione col Guf sede della Università alla quale sono iscritti; b) le quattro Accademie militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta con le rispettive Scuole di applicazione; c) i Guf all'estero con fascisti universitari di cittadinanza italiana che costituiranno un'unica rappresentativa.

I Guf vengono suddivisi in tre categorie in ragione della loro potenza numerica, organizzativa e agonistica. Tale suddivisione tende a mettere in evidenza e a premiare la attività di quei Guf che, pur non potendo aspirare ai titoli di Littoriali, dimostrano particolari doti di volontà e capacità nei confronti del Guf che sono da considerarsi allo stesso livello per quanto riguarda il numero degli iscritti e le possibilità tecniche. Una quarta categoria raggruppa le quattro Accademie militari con le rispettive Scuole di applicazione.

Oltre alla classifica generale assoluta, particolare importanza verrà data alle classifiche di categoria e la posizione dei Guf vincitori di ciascuna di esse sarà posta in speciale rilievo. Vengono assegnati alla categoria A: i Guf di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Guf estero; alla categoria B: i Guf di Bari, Modena, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Trieste, Venezia, alla categoria C: i Guf di Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Macerata, Messina, Perugia, Sassari, Siena, Urbino. Fanno parte della categoria D le quattro Accademie militari di Caserta, Livorno, Modena e Torino.

Il Guf Littoriale ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" d'oro del Duce per la durata di un anno. Tutti i partecipanti di tale Guf possono fregiarsi per lo stesso periodo del monogramma in argento. Il Guf vincitore della seconda categoria ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" bianca del Duce per la durata di un anno. Tutti i partecipanti di tale Guf possono fregiarsi per lo stesso periodo del monogramma in smalto bianco. Il Guf vincitore della terza categoria ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" nera del Duce per la durata di un anno. Tutti i partecipanti di tale Guf possono fregiarsi per lo stesso periodo del monogramma in metallo brunito. I Littori individuali e di squadra appartenenti a qualsiasi Guf possono fregiarsi per il periodo di un anno del monogramma in oro.

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Prof. CESARE CRIVAGLIO
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Pur essendosi svolti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possiamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologica con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a compilare di persona, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, ed oggi siamo in grado di presentare un interessante volume, che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di geniali considerazioni, di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro, e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono fasciati di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità quali poche opere posseggono e di ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di analisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa grata agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI I. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare in Italia. — 2. Livelli e materiali del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letteraria. — 4. Disco e fonofono a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 5. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 6. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 7. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice

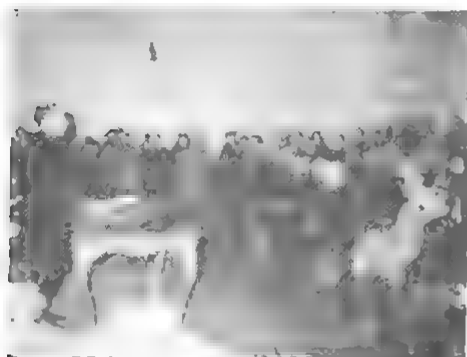
Lire QUARANTA

Notizie varie di Novembre XIV

Al salone automobilistico — Aperto per due settimane in novembre a Milano, han partecipato le più importanti case estere di produzione, oltre alle italiane.

La chiusura delle celebrazioni carduciane — R' stata particolarmente svolta a Bologna, nell'aula magna, prima della traslazione della salma del Poeta dalla vecchia tomba provvisoria al sepolcro donato dagli italiani in Egitto.

Il V Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi. — E' stato inaugurato dal Sottosegretario agli Interni al «Forlunio» in Roma; e si è chiuso con una seduta a Littoria.



S. A. R. il Principe Umberto all'inaugurazione del X anno di Studi Romani

Il bimillenario oraziano. — E' stato celebrato a Roma e nelle principali città, con solenni rievocazioni, e conferenze celebrative.

E' tornata la spedizione Tucci del Tibet — Con prezioso materiale raccolto com'era stato disposto dalla R. Accademia che organizzò questa impresa e l'affidò all'ingegner orientalista, il quale con questa seconda spedizione ha completato l'esplorazione di tutto il Tibet, soffermandosi particolarmente nelle zone occidentali e particolarmente nei paesi non conosciuti. S. E. Tucci ha anche fatto il circuito del Manasar, il gran lago che trovasi a ben 4500 metri d'altezza e che è ritenuto uno dei più sacri dell'India. Ha effettuato inoltre il parziale circuito ascensionale del Kailasa.

La missione archeologica italiana in Turchia. — Presieduto dal prof. Jacopi, proseguendo le sue ricerche in Anatolia ha scoperto nella valle di Zamanti Su (uno dei due

bracci principali dell'antica Suro) un rilievo hitite ancora inedito.

E' morto Paolo Orsi. — Lo scinziano nativo di Rovereto che nella attività di archeologo tanto ha realizzato per lo studio del mistero della origine della civiltà della Sicilia.

E' morto il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino. — A Torino dove aveva residenza dopo breve malattia.

S. M. il Re ed il Duce hanno espresso nei telegrammi ai famigliari dell'estinto il condoglio dell'Italia per la scomparsa del difensore del Grappa.

Morte di un pioniere del lavoro italiano in Egitto. — E' deceduto ad Alessandria d'Egitto il Cavaliere del Lavoro Emanuele Dentamaro, pioniere del lavoro italiano in Egitto, nel Sudan e già in lontani tempi in Eritrea. Il suo nome è legato a monumentali opere per il disciplinamento delle acque del Nilo come la diga di Assuit, Assuan, Gebel Aulia.

La restaurazione monarchica in Grecia. — Proveniente dall'Inghilterra, e con fermata a Roma dove ha avuto colloquio con S. M. il Re d'Italia e col Duce, Re Giorgio si è imbarcato su navi greche a Brindisi, ed è sbarcato ad Atene dove per plebiscito è stato chiamato a riprendere lo scettro.

Le elezioni in Inghilterra. — Hanno dato vittoria ai conservatori, grave sconfitta ai residui del partito liberale, ed al partito laburista una forte minoranza che non costituisce un successo.

I modelli sportivi femminili italiani. — Hanno avuto lusinghiero successo a Parigi.

La nuova stazione ferroviaria di Siena. — Inaugurata da S. M. il Re è opera dell'architetto Mazzoni. E' costituita da tre gruppi d'impianti: per il servizio viaggiatori, per quello delle merci e per quello di trazione. Il fabbricato viaggiatori si leva in una conca a forma allungata racchiusa fra colline verdissime sparse di ville e case in mezzo a macchie di verde formate da acacie, pini e cipressi. E' l'architetto considerando il punto di vista artistico ha suddiviso i vari servizi in quattro edifici distinti, riuniti però da un'unica pensilina ricorrente su tutte le fronti, sia verso i binari che sono tre serviti da ampi marciapiedi coperti con pensiline e muniti di sottopassaggi, sia verso il piazzale esterno.

La IV mostra della meccanica. — Inaugurata a Torino, è riuscita particolarmente importante per i concorsi di piccola meccanica e di meccanica applicata, e per la parte dedicata a Galileo Ferraris nel cinquantenario della scoperta del campo magnetico rotante, e per l'effettiva tipo.

Le linee automobilistiche italiane. — Nel 1934 sono state 684 con una lunghezza complessiva di 3.771 chilometri. Esse hanno trasportato 18 milioni 418.000 viaggiatori con un prodotto di 61.877.000 lire. Le linee provvisorie, sempre durante il 1934, sono state 1992, con una lunghezza complessiva di 41.466 chilometri. Esse hanno trasportato 23.371.000 viaggiatori, con un prodotto di 76.438.000 lire.

Un teatro sperimentale del G.U.F. — E' stato inaugurato a Firenze.

Un concorso nazionale per radio commedie. — Libero a tutti gli scrittori italiani, è stato indetto dall'E. I. per le

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

audizioni radiofoniche, sotto il Patronio del Ministero Stampa e Propaganda.

Controsanzioni nel campo dello spettacolo. — Secondo direttive impartite dal Governo, fuorché per autori antichi, e con rara eccezione per i moderni di straordinario valore universale, verranno applicate con boicottaggio di opere di stranieri appartenenti a Paesi sanzionisti.

R. Accademia di arte drammatica, ed 4 corsi per attori e registi. — Inizieranno le attività ai primi di gennaio.

Una scuola nazionale del restauro. — Viene organizzata per iniziativa della Presidenza della Federazione artigiani.

Carnera ha battuto ai pugni Smith. — In un incontro svoltosi a Filadelfia il 26 novembre.

Ford Smith è un pugilatore che gode grande prestigio negli Stati Uniti. Egli infatti è stato classificato al terzo posto nella graduatoria mondiale dei pesi massimi. Questo nuovo successo di Carnera è perciò tecnicamente notevole e conferma, dopo la chiara vittoria sul tedesco Nessel, che la forma del gigante italiano è tornata splenden-

te. Carnera, anche secondo le impressioni degli sportivi americani, può essere dopo questa nuova affermazione considerato come possibile candidato al titolo assoluto.

I calciatori azzurri hanno conquistato la Coppa Internazionale. — All'Arena di Milano, terminando alla «pari», due a due, con l'energica squadra magiara.

Il X anno di Studi Romani. — E' stato inaugurato con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario.

IL CALENDARIO DEL PARTITO

E' uscito il Calendario dell'Anno XIV, del Partito, dedicato all'impresa coloniale in A. O.

L'edizione di quest'anno, veramente accurata e pregievole, costituisce un autentico documento di palpitante attualità, e può essere considerata come una vera e completa pubblicazione storica geografica.

Undici cartine a colori — quattro delle quali ricordano la progressiva potenza di Roma — si avvicinano, nel blocco, alla documentazione fotografica dei più salienti avvenimenti dell'anno XIII.

Il Calendario — al quale è pure unita una carta geografica, da muro, dell'Africa Orientale, nel formato di cm. 50 per 70 —

è stato messo in vendita al prezzo di lire quindici, e può essere prenotato, direttamente, alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. («Ufficio Calendario») oppure presso le Federazioni dei Fasci di combattimento. Com'è noto, gli utili della pubblicazione vengono destinati alle opere assistenziali del Partito.



Entusiasmo di partenti per l'A. O.

PER CUOCERE

Il vostro pranzo

PER RISCALDARE

Il vostro bagno

IL GAS è sempre pronto

ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

**Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas**

VIA CHIAIA, N. 138

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA NAPOLI

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine L. 20

Diario di Novembre XIV

Venerdì 1

Discorso del Re alla Università degli Studi.

ROMA. — Il Sovrano ha ricevuto la laurea «honoris causa» conferitagli dalla Facoltà di lettere e filosofia.

La imponente cerimonia ha avuto luogo nell'Aula Magna della Nuova Città Universitaria, presenti le più alte cariche dello Stato e le Gerarchie del Regime.

Il Rettore Magnifico S. E. prof. on. Pietro De Francisci ha pronunciato il discorso per il conferimento della laurea, al termine del quale è avvenuta la cerimonia della consegna.

Il Re ha quindi pronunciato il suo discorso con parola ferma e decisa, suscitando il più grande entusiasmo tra la enorme folla, di personalità e studenti, che gremiva l'aula. (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il luogotenente generale Teruzzi, comandante la 5.ª Divisione, che gli ha recato il saluto delle Cam cie nere della «1. Febbraio», in procinto di partire per l'Africa Orientale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal ministro dei Lavori pubblici, il presidente del Consiglio superiore conte Calletti, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, il direttore generale della viabilità comm. Bosco, il presidente di Sezione comm. Pini che progettò e diresse i lavori della camionale Genova-Valle del Po, ed il comm. Sfrondini che fu addetto alla esecuzione delle opere.

Gli sono state presentate le pubblicazioni sulla camionale compilate dal gr. uff. Pini e da Francesco Saporì e la medaglia commemorativa in bronzo offerta da l'im-presa.

Il Duce si è vivamente compiaciuto coi dirigenti e con gli esecutori e ha espresso il suo plauso a tutti coloro che hanno collaborato all'importante opera.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il se-

gretario federale di Lucca, il quale gli ha fatto omaggio di un volume edito a cura della Federazione dei Fasci



ROMA. — S. E. Marconi alla inaugurazione, fatta dal Duce, della Città Universitaria



ROMA. — S. M. il Re visita la Città Universitaria accompagnato dal Ministro De Vecchi e dal Rettore On.le De Francisci

di combattimento di Lucca, volume che raccoglie le liri che premiate al Concorso «Poeti del tempo di Mussolini» che, com'è noto, ogni anno si svolge ai Bagni di Lucca sotto l'egida della Federazione stessa.

Il Segretario del Partito ha elogiato questa particolare ed interessante iniziativa della Federazione lucchese.

BRINDISI. — Il Maresciallo Badoglio e S. E. Lessona giunti dall'A. O. con il Conte Verde sono stati festeggiati al loro arrivo dal popolo e dai fascisti.

NAPOLI. — Il proscafo Celso è partito con a bordo ufficiali e Camice Nere e reparti di Sanità e Sussistenza della Divisione 1. Febbraio destinati in A. O.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto al segretario del G. U. F. dei 26 Atenei, presenti anche i rappresentanti delle Accademie militari di Modena e Torino e delle Accademie Navali e Aeronautiche. (Vedi documenti).

ROMA. — L'on. Gaetano Pastiglione è stato nominato presidente del R.A.C.I.

FIRENZE. — I fascisti fiorentini hanno commemorato il Martire fascista Roberto Saccardi.

Sabato 2

NUOVA YORK. — Un terzo scaglione di volontari per l'A. O. è partito a bordo del «Conte di Savoia» salutato da una folla di connazionali.

ASMARA. — Il ministro Galeazzo Ciano ha pronunciato per radio un discorso in lingua inglese diretto al Popolo Americano.

BERLINO. — Al Cimitero italiano di Stahndorf si è svolta l'annuale cerimonia in memoria degli italiani morti durante la prigionia presenti l'Ambasciatore, l'Ambasciatrice il Segretario del Fascio e gran numero di italiani della colonia.

PERUGIA. — Paolo Orano, Rettore dell'Università è stato nominato commissario straordinario, con poteri direttoriali, del R. Istituto Superiore di Agraria con la missione di farne una facoltà dell'Università.

MANTOVA. — Il Martire fascista Romolo Boselli è stato commemorato dal popolo e dai fascisti di Medole.

VERCELLI. — Al commerciante Battista Bertoglio di Giovan Battista, di Cossato il Segretario Federale ha ritirato la tessera del P. N. F. perché «non osservava il listino dei prezzi».

Domenica 3

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha assistito alla partenza per l'A. O. di circa diecimila volontari che sono partiti a bordo del Colombo, del Saturnia e del Piemonte.

SALSOMAGGIORE. — L'on. Roberto Farinacci ha tenuto un discorso sul momento storico attuale a più di 1500 operai impiegati e dirigenti dell'Azienda Statale delle Terme Demaniali suscitando acclamazioni al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal gen. Valle, i piloti capitano Renato Donati, capitano Mario Stoppa, capitano Corradino Corrado, capitano Angelo Tucciana, capitano Nicola Di Mauro, sottotenente Francesco Agello, maresciallo Augusto Korompai, sergente Giorgio Olivari, ai quali ha consegnato le medaglie loro assegnate per i primati internazionali aeronautici conseguiti nell'anno 1934.

Tutti i premiati hanno immediatamente voluto offrire all'Esercito le medaglie d'oro ricevute.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, on. Dino Alfieri, il quale ha riferito sui problemi concernenti la protezione degli autori in senso internazionale, e sulla posizione adottata dalle Società degli autori in merito alle questioni che saranno discusse alla Conferenza diplomatica di Bruxelles per la revisione della convenzione di Berna che tutela le opere letterarie ed artistiche.

Secondo il mandato ricevuto dal recente Congresso internazionale degli autori tenutosi a Siviglia, l'on. Alfieri ha presentato al Duce il voto del Congresso stesso riassumendo la dottrina degli autori di fronte ai problemi artistici ed economici sorgenti dallo sviluppo attuale delle industrie che utilizzano le opere dell'ingegno e dalle necessità del grande pubblico.

SABAUDIA. — Il gen. Baistrocchi ha visitato la 221^a Legione Fasci all'estero, della Divisione Tevere comandata dal Console Porini, ed ha comunicato ai Legionari il motto approvato dal Duce per la legione stessa: «Molti nemici, molto onore».

BLIGNY. — Ha avuto luogo una cerimonia in occasione della vittoria, cui hanno partecipato combattenti francesi e italiani.

Lunedì 4

Discorso del Duce.

ROMA. — L'anniversario della Vittoria è stato celebrato in tutta Italia e nelle Colonie con imponenti manifestazioni di fede.

Anche all'estero, le comunità italiane riunite nelle Case del Fascio hanno commemorato la storica data.

A Roma, S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re, ha deposto una corona all'Altare della Patria sulla Tomba del Milite Ignoto.

Ha avuto quindi luogo la cerimonia religiosa nella Chiesa di S. M. degli Angeli cui hanno partecipato, oltre il



ROMA. — Celebrazione del «XVII» Annuale della Vittoria. — Il Duce sorride alla folla che lo acclama dalla Piazza Venezia

Duca di Spoleto e il Duce, il Duca del Mare, il Maresciallo Badoglio, il Segretario del Partito, le alte cariche dello Stato e le Gerarchie fasciste.

Il Duce si è poi recato a Piazza Venezia e ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Giunge poi nella piazza il corteo delle Associazioni che seguito da una folla di popolo improvvisa una manifestazione al Duce che si affaccia dal balcone di Palazzo Venezia e pronuncia brevi parole suscitando acclamazioni e grida di vero entusiasmo.

L'Associazione nazionale degli ufficiali combattenti di Francia ha inviato a Roma una delegazione con il saluto dell'Associazione, la quale ha deposto una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto.

A Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte ha partecipato alla cerimonia celebrativa.

A Venezia è intervenuto il Duca di Genova. Il Segretario del Partito ha portato al Sottosegretario delle Forze Armate e ai Combattenti recandosi nelle rispettive sedi il saluto del Direttore Nazionale del P. N. F.

SAVONA. — L'on. *Alvisardi* del *Direttorio del P. N. F.* ha commemorato *Elipio Corridoni*.

NAPOLI. — *Il pirata Aliberti è partito per Mugdaro* con a bordo ufficiali e saluti.

Tra gli ufficiali d'aeronautica in partenza vi era *Tullio Mussolini*, cugino del Capo del Governo che ha frequentato recentemente i corsi dell'Accademia Aeronautica di Caserta.

MASSA CARRARA. — *Il Martire fascista Giovanni Di-nelli* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo di Pono di Massa.

VERCELLI. — *Il Martire fascista Carlo Fassio* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo a Stella di S. Giovanni Verceiliese.

ROMA. — *La Caduta fascista Ines Donati* è stata commemorata dai fascisti e dal popolo.

Martedì 5

ROMA. — Nell'anniversario della Vittoria il Duce ha ricevuto una rappresentanza dei congiunti dei grandi eroi e martiri volontari di guerra venuti a Roma per rendere omaggio al Capo del Governo ed esprimere i loro sentimenti di fede e recargli l'auspicio di sempre maggiori vittorie.

Della rappresentanza facevano parte la madre di Fabio Filzi, la madre di Damiano Chiesa, il figlio di Nazario Suro, il padre di Enrico Toti, la madre di Giosuè Borsi. L'ospitalità per la madre di Nazario Suro, ha inviato un fervido messaggio di adesione la madre di Filippo Corridoni.

La rappresentanza era accompagnata dall'on. Colaschi, presidente dell'Associazione nazionale Volontari di guerra, e dal console Pescosolido, segretario generale. Era anche presente il console Ugo Oriani, volontario di guerra, figlio di Alfredo Oriani, vaticinatore della più grande Italia.

Amelia Filzi, madre spirituale dei volontari di guerra, consegnò al Duce un messaggio col quale le madri, i padri e i figli dei grandi eroi e martiri volontari della guerra liberatrice promettono nel nome loro e nel nome di tutti i loro camerati vivi e morti, di lottare e di resistere tenacemente finché tutte le ingiustizie non siano ripartite.

Il Duce ha ringraziato rivolgendogli parole di simpatia.

NAPOLI. — *La partenza del gen. Teruzzi comandante della « 1. Febbraio »* a bordo della Liguria per l'A. O. ha dato luogo ad una imponente dimostrazione di popolo e di fascisti.

Al molo si sono recati a salutare il gen. Teruzzi, S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Baisirotchi, Sottosegretario alla Guerra e il Ministro Piero Parini, Comandante la 22.a Legione degli Italiani all'estero.

ROMA. — *Il rapporto delle paraderie dei Fasci femminili* tenuto dal Segretario del Partito ha avuto luogo nella sala delle adunate a Palazzo Littorio.

TORINO. — *Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al commerciante Alberto Infusino* di Giuseppe iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 31 luglio 1933, per il seguente motivo:

« Inettività e occultava generi di prima necessità per farne oggetto di ignobile speculazione, mancando ai più elementari doveri di moralità, dimostrando di non sentire

quali sono gli obblighi dettati dal momento attuale e rendendosi così indegno dell'onore di vestire la Camicia nera ».

L'Infusino è stato denunciato alla autorità di pubblica sicurezza per gli ulteriori provvedimenti del caso.

Mercoledì 6

NAPOLI. — *Il nuovo ambasciatore del Brasile a Roma* *Ambasciatore Guerra Duval* è giunto a Napoli.

ROMA. — *Il V Congresso per la lotta contro la tubercolosi è stato inaugurato dall'on. Buffarini Guidi*, Sottosegretario all'Interno, nella sede dell'Istituto Forlanini.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presenziando dall'Ispe-lore per la lotta presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, gli attori drammatici Amalia Chelini, Evi Mattiaghi, Kiki Palmeri, Ninni Dincelli, Annibale Bettoni, Gino Cerul, Luigi Camara, Filippo Scelzo e Sergio Tiziano*, i quali hanno preso parte allo spettacolo inaugurale dell'anno teatrale 1933-34-XIV in Roma.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti e il prof. Antonio Monti*, soprintendente del Museo del Risorgimento di Milano, che gli hanno offerto la prima bandiera militare tricolore italiana: precisamente quella che nell'ottobre 1796 venne adottata dalla Compagnia dei Cacciatori a cavallo della Legione lombarda e che, per la gloria conquistata sui campi di battaglia, portò due mesi dopo, alla solenne adozione del tricolore nel Congresso di Reggio Emilia. Il prezioso cimelio fu recuperato all'estero per cura del sen. Borletti, con alcune altre bandiere militari sarde dell'epoca napoleonica e dell'anno 1848.

Il Duce ha gradito l'offerta di questa bandiera del primo Corpo volontario costituitosi in Lombardia agli albori del Risorgimento; ed ha disposto che la bandiera sia conservata nel Museo di Milano. Il prof. Monti ha poi offerto al Duce i due volumi di lettere di combattenti italiani nella grande guerra, da lui curati, per le edizioni « Roma », sul materiale raccolto in gran parte nell'Archivio della guerra di Milano. Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

BOLZANO. — *Il Duca di Pistoia, salutato da entusiastiche manifestazioni è partito per raggiungere in Africa Orientale la Divisione Camice Nero « 33 Marzo ».*

NAPOLI. — *La Principessa di Piemonte ha presieduto la riunione del Consiglio dell'Associazione Nazionale italiana Censù*, con l'intervento del Ministro Parini, il quale ha riferito sulla situazione delle Missioni, che nei più lontani paesi del Mondo fanno opera di civiltà all'ombra della croce e del Tricolore.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha inviato il suo particolare saluto a quei missionari che lasciano l'Etiopia e si apprestano a raggiungere altre residenze.

FIUME. — *Il Federale del Carnaro ha ritirato la tessera al fascista Gaetano Petronio di Malunghe*, iscritto al Partito dal 1933, perché ha dimostrato di non saper comprendere la natura dell'evoluzione del pensiero e dell'azione fascista in questo meraviglioso periodo che gli italiani hanno l'orgoglio di vivere.

BERGAMO. — *Il Martire Luigi Testa* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

ALESSANDRIA. — *Il Martire fascista Daniele Sarcone* è stato commemorato dal popolo e dai fascisti di Alessandria e di Grana Monferrato.

MEDA. — *Il Martire fascista Pietro Caronni* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Giovedì 7

CREMONA. — *La Casa del Contadino è stata inaugurata* presenti l'on. Franco Angelini, Presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e l'on. Roberto Farinacci, che hanno pronunciato applauditi discorsi ai contadini convenuti.

NAPOLI. — *Dimostrazioni antisioniste* da parte di studenti hanno avuto luogo per le vie cittadine, incantati la popolazione a non comprare prodotti di provenienza dai paesi sanzionati.

ROMA. — *Il sen. Ernesto Artoni è morto.*

BOLZANO. — *Il Duca di Pistoia ha inviato al prefetto di Bolzano il seguente telegramma:*

« Porterò con me vivo e incancellabile ricordo delle belle manifestazioni tributatemi all'atto della mia partenza da Bolzano. Alle autorità civili, delle Forze armate e del Fascismo, alle Associazioni e a tutta la popolazione atesina, che ha voluto darmi così bella prova della sua devozione, il mio commosso e cordiale ringraziamento ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il comm. Antonio Ferretti, l'on. Borielli, ed il comm. Marinotti, della "Sna Viscosa" i quali gli hanno presentato, nell'anniversario della Vittoria e contemporaneamente alle deliberate sanzioni, alcuni campioni di manufatti, di maglierie e di tessuti per uomo e per donna ottenuti dalla prima produzione industriale della lana sintetica.

Questo prodotto, contrassegnato dalla marca « Lanital », è stato fabbricato nello stabilimento di Cesano Moderno della « Sna Viscosa » dopo un breve periodo di esperimenti intesi a tradurre su scala industriale i risultati di laboratorio, coperti dal brevetto Ferretti.

Il Duce si è vivamente interessato all'esposizione dell'inventore e dei produttori, esaminando i campioni, la cui qualità costituisce la prova definitiva della perfezione raggiunta dalla nuova filiera, completamente nazionale.

Egli ha espresso all'inventore comm. Ferretti ed ai dirigenti della Sna Viscosa il suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dal loro geniale lavoro e dagli sforzi coraggiosi compiuti in piena collaborazione fra dirigenti ed operai, allo scopo di assicurare all'Italia una sempre maggior indipendenza dai rifornimenti stranieri.

FIRENZE. — I Martiri fascisti Guido Florini e Gino Bollaffi sono stati commemorati con una messa solenne nella cripta di S. Croce.

RAVENNA. — Il Martire fascista Olimpio Vistoli è stato commemorato dal popolo e dai fascisti di Fagnano.

NAPOLI. — I piroscafi Toscana, Bainsizza e Francesco Crispi sono partiti per l'A. O. con a bordo reparti della Divisione 1^a Febbraio e di truppe.



NAPOLI. — Milizia speciale in partenza per l'A. O.

Venerdì 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Duca di Pistola che parte domani per l'Africa Orientale dove assumerà il comando della Divisione Camicie nere «XXIII Marzo».

Il Duce ha ricevuto il sen. Borielli, presidente del Comitato Italia-Francia, il quale gli ha riferito circa i risultati della Mostra d'arte italiana a Parigi, organizzata, per volere del Duce, dal Comitato stesso sotto gli auspicci del Ministero per la Stampa e la Propaganda e con la direzione artistica dell'accademico d'Italia Ugo Jojetti e dell'on. Antonio Marami.

Inaugurata il 26 maggio scorso, l'Esposizione si è chiusa il 21 luglio. In tale periodo i visitatori del Petit Palais, ove erano esposti i capolavori della nostra arte classica (da Cimabue a Tiepolo), hanno raggiunto il numero di 650.000 con una media giornaliera di 985 persone, mentre il Museo del Jeu de Paume, nel quale era ordinata la Mostra dell'800 e 900 ha avuto circa 120.000 visitatori con una media giornaliera di 2000.

Centocinquantomila visitatori di Istituti, Scuole, Congregazioni religiose, Società operaie, gruppi combattentistici, Associazioni artistiche e culturali furono ammessi a visitare la Mostra gratuitamente o a prezzo ridotto (la Mostra d'arte italiana in Londra dell'anno 1931, che pure costituì un successo grandioso e senza precedenti ebbe 450.000 visitatori in tre mesi di vita).

Malgrado la breve durata della Mostra di Parigi i suoi incassi hanno consentito di coprire le ingenti spese di imballaggio, spedizione, assicurazione, sorveglianza, lasciando anzi in beneficio netto un'apprezzabile somma che il presidente del Comitato ha messo a disposizione del Duce.

Il Comitato, a ricordo del grande avvenimento, ha offerto al Museo di Jeu de Paume dieci quadri, sei sculture e un certo numero di disegni, acquerelli e xilografie dei migliori artisti viventi che hanno partecipato alla Mostra.

Il Duce ha gradito l'omaggio di cinque grossi volumi nei quali il Comitato ha raccolto gli articoli dedicati dalla stampa mondiale all'Esposizione e si è vivamente compiaciuto per i risultati ottenuti.

Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Azaga, presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di risparmio, che gli ha fatto un'ampia relazione sull'attività delle Casse di Risparmio in questi ultimi tempi specie per quanto riguarda le sottoscrizioni al Prestito «Rendita 5 per cento».

Il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento dell'efface ed appassionato contributo dato dalle Casse di Risparmio alla riuscita del nuovo Prestito ed ha confermato che i depositi a risparmio, intangibili, hanno ed avranno sempre la più completa garanzia e tutela quale meritano tutti i depositanti che, coi loro sacrifici, hanno dato e danno la più contingente prova di patriottismo e d'innata fiducia nelle loro secolari istituzioni di risparmio.

Il Duce ha ascoltato poi con vivo interesse la relazione del sen. De Capitani quale reggente la veneranda fabbrica.



NAPOLI. — Apparecchi da bombardamento imbarcati per l'Africa Orientale

ca del Duomo di Milano nel primo anno di lavoro, compiacendosi per le opere iniziate ed in corso che assicurano la completa e necessaria sistemazione delle riparazioni straordinarie del grande monumento italiano della Cristianità.

ROVERETO — E' morto il sen. Paolo Orsi.
CAGLIARI — Il Sottosegretario Lantini ha visitato le cave Fustei e la fonderia di piombo di San Gavino.
TORINO — S. E. De Vecchi ha inaugurato l'Anno accademico della R. Università.

NAPOLI — Il Duca di Pistoia che assumerà in A. O. il Comando della Divisione CC. NN. « 23 Marzo » è giunto assieme alla Duchessa, ricevuto dal Principe di Piemonte e dalle autorità e gerarchie locali, salutato all'uscita dalla stazione da una dimostrazione della folla.

MILANO — Il Martire fascista Franco Baldini è stato commemorato dai fascisti Milanesi.

NAPOLI — Il piroscalo Colombo con a bordo reparti di truppe e materiale vario è partito per l'A. O.

FIRENZE — Il Martire fascista Arduino Fallani è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Sabato 9

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi che, con recente decreto, è stato confermato presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, essendo ora in corso, dopo un periodo di poteri commissariati, la ricostituzione degli ordinari organi amministrativi dell'Istituto per effetto del decreto legge 4 ottobre sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale.

L'on. Biagi ha riferito al Duce sui risultati dell'esercizio 1934 per tutte le gestioni delle assicurazioni obbligatorie e facoltative dell'Istituto, comunicando i dati più salienti dei rendiconti, dai quali si rileva, di fronte all'incremento naturale delle prestazioni assicurative, un aumento nel gettito dei contributi.

Ha anche dato notizia dello svolgimento che sta attuandosi nel programma tracciato dal Duce per la lotta contro la tubercolosi, e degli ulteriori apprestamenti assistenziali che l'Istituto sta mettendo in atto per la prevenzione e la cura.

Ha riferito altresì circa l'attuazione sempre più estesa, delle assicurazioni sociali nelle Colonie e in particolare nei riguardi della massa operaia che opera insieme ai nostri soldati nella conquista e nella valorizzazione dei territori dell'Africa Orientale; ed ha comunicato che, mentre sta per essere estesa l'assicurazione contro la tubercolosi in tutta la Libia, l'Istituto ha disposto di inviare tra breve la costruzione di un moderno ospedale sanatoriale nei pressi di Tripoli, con distinti reparti per nazionali e indigeni arabi ed israeliti, cui le provvidenze saranno estese.

Nella stessa Libia, inoltre, l'Istituto ha stabilito di iniziare su larga scala un'azione diretta di colonizzazione demografica nei territori di Bir-Terrina e Gaer Dauu come mezzo per lenire e prevenire la disoccupazione con la creazione della piccola proprietà terriera.

Il presidente dell'Istituto della previdenza Sociale ha infine consegnato al Duce la somma di un milione di lire come contributo dell'Istituto a favore delle Opere assistenziali del Reg.me.

Il Duce ha approvato il programma di attività dell'Isti., tutto, esprimendo il suo compiacimento per i risultati raggiunti.

NAPOLI — Il Duca di Pistoia e tremila legionari della 41. Febbraio sono partiti per l'A. O. a bordo del piroscalo Sardegna.

I Principi di Piemonte, la duchessa di Pistoia e il Duca d'Ancona si sono recati al porto a salutare l'Angusto comandante della 123 Marzo che è stato fatto segno a dimostrazioni da parte della popolazione e dei fascisti.

Sulla lanchina si trovavano anche il Sottosegretario alla Guerra S. B. Baistrocchi, il gen. Zoppi ispettore dell'Arma di fanteria e il gen. Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia, al quale il Duca ha dato l'incarico di recare il Suo ringraziamento al Duce per l'onore affidatogli.

ROMA, 9 — La Federazione nazionale dei commercianti dei prodotti zoologici in esecuzione delle direttive impartite per la disciplina dei prezzi delle vendite dalla Con-

federazione dei commercianti, ha espulso la ditta D'Adamo Augusto di Foggia, perchè alterava le qualità delle merci poste in vendita.

La Federazione nazionale commercianti droghe e coloniali ha desistito della carica di presidente del Sindacato provinciale di Pistoia ed ha sospeso dall'organizzazione il signor Ugo Traversari per imboscamento di merce.

CAGLIARI — S. E. Lantini ha visitato gli stabilimenti minerari del Cagliari suscitando entusiastiche manifestazioni al Duce.

MATERA — S. E. Cobolli Gigli ha visitato le opere pubbliche e i lavori in corso nelle città di Potenza e Matera.

BOLOGNA — La chiusura delle celebrazioni Carducciane ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Università presenti molte autorità tra le quali S. R. Federzoni Presidente del Senato.

Domenica 10

CAVA DEI TIRRENI — Il Principe di Piemonte ha inaugurato una lapide alla memoria della medaglia d'oro Carlo Santoro caduto in Tripolitania nell'ottobre 1929.

FERRARA — Il ministro Rossoni ha inaugurato i nuovi silos del Consorzio Agrario di Ferrara capaci di contenere 50.000 quintali di grano.

ROMA — Nella Sede del Circolo della Stampa è stata scoperta una lapide in memoria del Ministro Razzi.

NAPOLI — Col transatlantico Conte di Savoia sono giunti cento italo-americani volontari per l'A. O. arruolati nella Divisione « Tevere ».

MARSIGLIA — La Casa degli Italiani è stata inaugurata alla presenza del Ministro Parini, del Sen. Rossini.

MACERATA — S. E. Ricci ha inaugurato la Casa dei Baillia di Macerata e Porto Civitanova.

MANTOVA — Il Segretario Federale di Mantova ha ritirato la tessera del Partito al ragioniere Dino Bianchini per il seguente motivo:

« Dopo avere concluso un contratto di affitto di un modesto appartamento, venuto a conoscenza che l'affittuaria moglie d'una Camicia nera già partita volontaria, doveva abitarla con sei figli, tentava di rescindere il contratto dando prova manifesta d'incomprensione delle attuali contingenze e del dovere di concorrere a rendere meno disagiate le condizioni delle famiglie numerose, specie nel caso attuale di quelle dei volontari per l'Africa Orientale ».

Lunedì 11

Il Duce passa in rivista le Forze Armate

ROMA — Il genetliaco del Re è stato celebrato con una imponente manifestazione militare.

Il Duce ha passato in rivista in Via dell'Impero trentamila uomini delle Forze Armate.

Dopo la rivista una folla di popolo si è riversata in Piazza Venezia acclamando il Duce che si è affacciato dal



ROMA — I reparti di carri armati alla rivista nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.



ROMA. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Duce passa in rivista le truppe del Presidio di Roma

balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato brevi parole suscitando un'entusiastica dimostrazione (Vedi documenti).

ROMA. — S. E. Balstracchi ha passato in rivista il Battaglione Mutilati della Divisione Tevere.



ROMA. — La sfilata delle Forze armate per la Rivista nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe della Divisione. Alla rivista ha presenziato la Principessa.

Nel pomeriggio i Principi e la Duchessa di Pistoia sono intervenuti ad un Te Deum, celebrato nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

ROMA. — Il Ministro De Vecchi ha inaugurato il nuovo Convitto Nazionale.

ROMA. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'Ambasciatore presso la Santa Sede ha dato un ricevimento nella sede dell'Ambasciata.

BERGAMO. — Il Matrice fascista Carlo Resmini è stato commemorato dai fascisti di Misano.



NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario passa in rivista le truppe del Presidio di Napoli.

Martedì 12

ROMA. — Al telegramma inviategli dal Capo del Governo, in occasione del suo genetliaco il Re ha così risposto:

Ho gradito molto gli auguri che ella mi ha diretto anche a nome della Nazione e del Governo fascista e cordialmente la ringrazio del pensiero gentilissimo. Aff.mo cugino Vittorio Emanuele.

Il Sovrano ha inoltre inviato al Duce, ministro della Guerra, il seguente telegramma:

La ringrazio molto del suo cortese messaggio. Ben di cuore ricambio ogni migliore augurio alle Forze armate verso le quali oggi è più intensamente rivolto il fidu-



NAPOLI. — La rivista militare nella ricorrenza del genetliaco del Re - La sfilata delle CC. NN.

ciato pensiero della Nazione. Affmo cugino Vittorio Emanuele.

Infine il Re così ha risposto al telegramma inviatogli dal gen. De Bono:

Cordialmente la ringrazio per gli auguri molto graditi che ella mi ha inviato anche in nome della Colonia e delle truppe operanti, alle quali è rivolto specialmente oggi il mio pensiero. Vittorio Emanuele.

ROMA — Il Duce ha ricevuto i membri del Comitato centrale, gli ispettori nazionali e tutti i fiduciari provinciali dell'Associazione nazionale bersaglieri, accompagnati dall'on. Melchiori, presidente generale della Associazione.

L'on. Melchiori ha comunicato al Duce il programma delle manifestazioni celebrative per il primo centenario del Corpo, che è stato concretato dal Consiglio nazionale in questa sua sessione, dichiarandosi fiero di poter esprimere al Duce bersagliere, in questa grande ora storica del nostro Paese, la dedizione assoluta, oltre la vita, di tutti i centomila bersaglieri raccolti nei ranghi dell'Associazione.

Il Duce ha rivolto quindi a tutti i gerarchi dell'Associazione bersaglieri il suo vibrante saluto di commilitone, approvando, con parole di vivo compiacimento, il programma preordinato per il centenario del Corpo che, concludendosi con la grande adunata nazionale a Roma il 18 giugno prossimo, deve trovare raccolti attorno al monumento che sintetizza le glorie del Corpo tutti i bersaglieri d'Italia.

FIRENZE. — In seguito ad accordi intervenuti fra il podestà e il segretario federale sono stati chiusi sedici e-

sercizi che avevano posto in vendita merci a prezzi superiori a quelli fissati dal bollettino sindacale. Nei confronti degli esercenti iscritti al Partito, il segretario federale prenderà provvedimenti disciplinari, mentre si riserva di denunciare i non iscritti alle autorità competenti.

TRIESTE. — I Duchi d'Aosta hanno offerto una notevole quantità di oro e argento in lingotti, ricavati dalla fusione di preziosi oggetti personali.

BRUSSELLE. — L'on. Del Croix ha tenuto una conferenza nella sala del Collegio S. Michele, sull'attuale situazione politica, europea nei rapporti dell'Italia, suscitando manifestazioni all'Italia e al Duce da parte del folto pubblico belga.

NAPOLI. — Il piroscafo Italia è partito per l'A. O. con a bordo 1200 uomini tra Camicie Nere e Soldati

Mercoledì 13

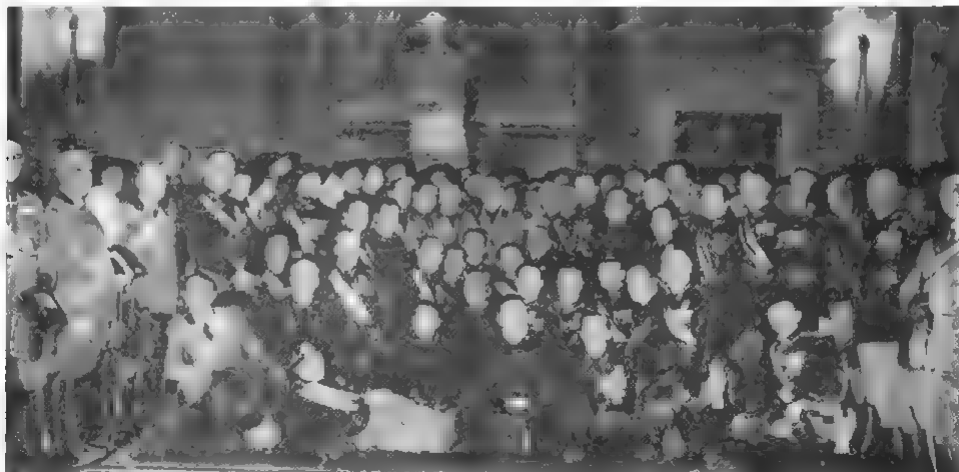
ROMA. — La 220. Legione della Divisione Tevere, composta di mutilati, ex-combattenti e volontari di guerra è partita salutata da una vibrante dimostrazione di popolo.



ROMA — La partenza delle Legioni Mutilati per l'A. O.

In Piazza Venezia la Legione comandata dal Console Mezzetti è stata passata in rivista dal Segretario del Partito. Tra i parienti vi era il figlio del Martire Nazario Sauro

ROMA. — Si è riunito il Consiglio nazionale del Sindacato Giornalisti, sotto la presidenza dell'on. Alfieri Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.



ROMA. — Il Duce tra i dirigenti l'Associazione Bersaglieri.

SASSARI. — S. E. Lantini ha visitato le miniere ad Alghero, Argentiera, ed ha tenuto rapporto a Sassari alle gerarchie corporative della provincia.

LIVORNO. — Il Sovrano ha lasciato la residenza estiva di S. Rossore.

ROMA. — La consegna delle drappelle al Battaglione Universitario Curtatone e Montanara ha avuto luogo a Tivoli.

BRUSSELE. — L'on. Del Croix ha tenuto una conferenza sul tema «voce dell'Italia», per invito dell'Associazione per le grandi conferenze «Cardinale Mercier».

PERUGIA. — Il segretario federale ha stabilito il ritiro della tessera del Partito al commerciante Ferri Sante di Perugia per la seguente motivazione: «Pur avendo rilevanti scorte di merci in magazzino, aumentava fortemente e continuamente i prezzi di vendita, ritraendone illecito guadagno».

Giovedì 14

NAPOLI. — L'alto commissario per la città e la provincia di Napoli ha sospeso dalle funzioni il podestà del Comune di Arzano, avv. Angelo Spina, e dal grado e dallo stipendio il segretario del Comune stesso, Lorenzo di Lorenzo, per non avere tempestivamente provveduto anche dopo varie sollecitazioni, alla organizzazione del servizio sussidi a beneficio delle famiglie dei richiamati sotto le armi.

NAPOLI. — I piroscafi Belvedere e Principessa Maria sono partiti per l'A. O. con a bordo reparti dell'Esercito e Camice Nere.

Il quarto scaglione di volontari per l'A. O. è giunto da Tunisi, proseguendo per Litoria dove saranno arruolati nella Divisione Tevere.

ROMA. — I Sovrani hanno fatto ritorno a Roma, provenienti da Pisa.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno assistito alla commemorazione fatta da P. Izzo nel 123. anno della nascita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina di Napoli.



NAPOLI. — I Principi di Piemonte lasciano il Salone di S. M. La Nova dopo l'avvenuta commemorazione della Venerabile Regina Maria Cristina di Savoia

ROMA. — A seguito di accertamenti eseguiti dalla Banca d'Italia, dalla P. S. e della Polizia tributaria investigativa, è stato possibile scoprire le fila di un'organizzazione per il contrabbando valutario facente capo a certi Amici Natale, titolare del banco Antico e Franchi di Genova, Pippo Bartolomeo, titolare del Banco di cambio Fratelli Pippo, Astesiano Camillo e Benasso Giuseppe Eugenio.

Gli indicati nominativi sono stati arrestati e assegnati quindi al confino per 3 anni.

Il Ministero delle Finanze, per quanto di sua competenza, ha applicato a ciascuno di essi una pena pecuniaria di L. 230 mila, pari cioè all'importo dei valori loro contestati ed ha disposto per l'immediata chiusura dei lanchi dei quali i confinati sono titolari.

Venerdì 15

Direttive del Duce ai prefetti in vista delle sanzioni.

ROMA. — Il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Presidenza, all'Interno, alla Stampa e Propaganda ed alle Corporazioni, l'annuale rapporto dei Prefetti, ai quali ha impartito le direttive per l'anno XIV soprattutto in vista delle sanzioni.

ROMA. — La 45ª dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca la nomina del Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini a sottotenente di complemento dell'arma aeronautica, ruolo naviganti.

ROMA. — E' morto lo squadrista romano Federico Ferrari Pocoleri, Medaglia d'oro al valore fascista, ricompensa che guadagnò durante una azione a Terracina, il 19 marzo 1921, strappando con i denti la miccia accesa di una bomba lanciato su un gruppo di fascisti.

ROMA. — E' morta ad Antibò S.A.I. la Granduchessa Anastasia Nicolaevic, vedova del Granduca Nicola di Russia e sorella di S. M. la Regina d'Italia.

Per il decesso di S.A.I. la Granduchessa Anastasia Nicolaevic, S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni 21.

ROMA. — E' morto il gen. Amerigo Cecchi fratello del grande esploratore dell'Africa Orientale Antonio Cecchi.

VERCELLI. — Il segretario federale, ha deliberato il ritiro della tessera al fascista Giovanni Tagliabue, agricoltore, da Arborio Verceilles, per vendita di grano senza autorizzazione, e per infrazione ad obblighi contrattuali e contro precise disposizioni del Ministero dell'Agricoltura.

Sabato 16

Mozione del Gran Consiglio contro le sanzioni.

ROMA. — Il Gran Consiglio del fascismo si è riunito proclamando la relazione del Duce sulla situazione della Nazione alla vigilia delle sanzioni (vedi Documenti).

NAPOLI. — E' partito per l'A. O. il piroscafo Abbazia con a bordo l'ufficiale, truppa e materiali vari.

BRUSSELE. — Circa 100 volontari italiani per l'A. O. sono partiti salutati dall'Ambasciatore e dall'Ambasciatrice e da una folla di comunisti inneggianti al Duce.

ROMA. — Il segretario del Partito ha ricevuto, ieri, nel Palazzo del Littorio, il Direttore dell'Unione nazionale fascista del Senato.

NAPOLI. — L'inaugurazione dell'Anno Accademico ha avuto luogo all'Università presenti il Cardinale Ascalesi e le Autorità e Gerarchie fasciste.

IRRN. — S. E. Cobolli Gigli ha visitato i lavori in corso.

ROMA. — Il suddito britannico Luis A. Nesbitt, padre dell'illustre viaggiatore Ludovico, tragicamente perito in un incidente di volo e che ha lasciato una pregevole relazione di una sua esplorazione compiuta in Dancalia, ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Duce! Unicamente perché sono forse il più anziano (82 anni) dei cittadini inglesi domiciliati a Roma, e probabilmente di quelli di tutta Italia, padre dell'esploratore Ludovico Nesbitt;

poiché i miei tre figli hanno combattuto nella grande guerra che affratellò l'Italia e l'Inghilterra in un magnifico sforzo comune per la salvezza della Francia e della civiltà europea; poiché mia figlia prestò servizio nella Croce Rossa Italiana ininterrottamente dal primo giorno della guerra fino ad un anno dopo, e poiché, infine, mio figlio Alessandro fece la Marcia su Roma muovendo da Orte, io ascrivo a mio dovere in questi giorni sacri ai

destini dell'Italia di dichiararmi pronto anche a partire per l'Africa Orientale nonostante i miei 82 anni che, del resto, porto benissimo. In mancanza d'altro io posso servire nella Croce Rossa per curare e far compagnia ai feriti anche di notte perché dormo poco.

«Duce! Siate sicuro che molti miei concittadini domiciliati in Italia pensano e sentono come me.

«Con profondo ossequio Luigi Nesbitt».

Il Duce ha fatto esprimere al Nesbitt il suo compiacimento per la significativa attestazione.

VERCELLI. — Il *Martire fascista Giuseppe Corradino* è stato commemorato dai fascisti nell'anniversario della sua morte.

AREZZO. — Il *Martire fascista Luigi Clotini* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

BARI. — L'Anno Accademico della R. Università è stato inaugurato presenti le autorità e gerarchie politiche e militari.

Domenica 17

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Albano il seguente telegramma:

«Il Dopolavoro aziendale delle Miniere carbonifere dell'Arsa, che raccoglie sotto il simbolo del Littorio ben tremila dopolavoristi, in occasione dell'insediamento del Direttore, protesta contro le inique sanzioni e promette il massimo rendimento per rialzare la produzione dei carboni nazionali, onde bastare a noi stessi, tirando diritto avanti.

«Al nostro benefattore, Duce rinnovatore dell'Italia fascista, giunga il nostro triplice saluto»:

Presidente: GENINI

LECCE. — Un folto gruppo di operai è partito per l'A. O. salutato da entusiastiche manifestazioni al Duce e all'Italia fascista, da parte della cittadinanza.

AOSTA. — Il monumento ai Caduti fascisti è stato inaugurato presenti il Vescovo, il Prefetto, il Federale e le autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — Presente S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re, e delle LL. BB. De Vecchi e Costanzo Ciano è stato inaugurato, nel Salone degli Orazi in Campidoglio, l'Anno Accademico della Reale Accademia d'Italia.

Lunedì 18

Primo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Per protestare contro l'applicazione delle sanzioni, tutte le città, tutti i borghi e i villaggi d'Italia si sono ammantati di tricolore. Il glorioso simbolo della

Patria è stato issato su tutti i pennoni, ha sventolato da tutte le finestre, ha adornato tutte le case. Corti di studenti, di operai, di Camicie nere, di cittadini di ogni ceto, hanno percorso le vie, cantando gli inni della guerra e della Rivoluzione e inneggiando al Re, al Duce, e all'Esercito.

Con una commovente spontaneità, le popolazioni hanno risposto all'intimazione dell'assedio, offrendo oro alla Patria.

Nella nobile gara delle offerte, tutte significative, emergono gli umili, i più modesti lavoratori, gente che non possedeva che la fede matrimoniale e se ne privava per testimoniare la sua decisa volontà di resistenza. Primeggiano i bimbi, i Balilla, che già si sentono soldati della grande Italia di Mussolini e ad essa hanno donato la catena d'oro e le medaglie con l'effigie della Madonna. Figurano in gran numero i combattenti, che oltre agli oggetti d'oro, hanno offerto le insegne del valore, conquistate sul campo di battaglia.

L'Italia fascista, l'Italia di Vittorio Veneto, non poteva manifestare con maggior fierezza e orgoglio la propria indignazione e la propria protesta contro il miserevole complotto di esosì mercanti, che vorrebbero affamarla.

ROMA. — Il Gran Consiglio del fascismo ha tenuto la seconda riunione della sessione autunnale dell'anno XIV. (Vedi Documenti).

ROMA. — S. E. Badoglio, nuovo Alto Commissario per l'A.O. è partito per Napoli salutato dai Sottosegretari alle Colonie, delle Forze Armate, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e da altre autorità e gerarchie militari e fasciste.

NAPOLI. — Il Maresciallo Badoglio è partito per l'A. O. a bordo del Sannio. Durante la breve permanenza a Napoli S. E. Badoglio è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

MILANO. — Il cambio della Guardia al Comune e alla Provincia ha avuto luogo a Milano presenti il prefetto e le gerarchie fasciste.

ROMA. — Al Segretario del Partito durante tutta la giornata sono pervenuti telegrammi e messaggi da enti economici, organizzazioni, Istituti, Federazioni e privati, che manifestano la loro solidarietà al Regime.

Numerosi marconigrammi sono anche pervenuti da cittadini italiani in viaggio su piroscafi.

Pure dalle collettività italiane all'estero sono giunti al Segretario del Partito messaggi di devozione e di fervida fede fascista.

Quest'oggi gli studenti di tutti gli Atenei d'Italia, dopo le lezioni, si sono riuniti per manifestare la loro fervida devozione al Duce.



ROMA. — L'inaugurazione dell'Anno Accademico della R. Accademia d'Italia celebrata in Campidoglio.



ROMA. — S. E. Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia, Marchese del Sabotino, parte per l'A. O. quale nuovo Comandante Superiore delle Operazioni.

Martedì 19

Secondo giorno dell'assedio economico.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha disposto la trasformazione delle vasi praterie ornamentali del Reale Castello di Racconigi in secondi campi di grano.

S. A. R. ha assistito alla prima aratura che si è svolta tra entusiastiche manifestazioni della folla. La razione pre e post-militare ha riunito al Circolo delle Forze Armate gli Ispettori di Zona.

Alla riunione è intervenuto S. E. Baistrocchi che si è compiaciuto con tutti i presenti per l'opera finora svolta.

NAPOLI. — Il piroscapo Campidoglio è partito per l'A. O. con a bordo reparti di truppe, materiali vari e bestiame.

PAVIA. — Il Martire fascista Andrea Vercesi è stato commemorato dai fascisti e dal popolo a Montù Beccaria.

ROMA. — Il Ministero delle Finanze ha applicato a carico dei titolari del banco Carpi-Gieffers e C. di Roma, signori Carpi Giorgio e Luciano fu Cesare e Gieffers Enrico, nonché dei signori Orlando Nicola e Muller Giovanni, impiegati del banco stesso, la pena pecuniaria di Lire 103.705 per illecito commercio di cambio divise.

A carico dei titolari del banco anzidetto è stata pure applicata la pena di Lire 10.000 per irregolare tenuta del prescritto registro cambi.

Mercoledì 20

Terzo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — I corsi delle scuole superiori del Partito sono stati inaugurati dal Segretario del Partito e dal Quarantunviro Ministro De Vecchi.

VICENZA. — S. E. il Prefetto ha destituito dalla carica di podestà di Asigliano il sig. Domenico Ferravento, per non tollerabile ritardo nel servizio sussidi alle famiglie dei richiamati. Contemporaneamente, il prefetto ha sospeso dal grado e dallo stipendio il segretario comunale di Asigliano, sig. Giuseppe Rinaldi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il colonnello Roche addetto militare inglese al fronte italiano durante la guerra mondiale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Comitato tecnico della Confederazione Fascista degli agricoltori che sotto la presidenza dell'on. Muzzaresi ha studiato un piano organico

di provvedimenti da attuarsi nel campo della produzione agricola per far fronte all'entrata in funzione delle sanzioni (Vedi Documenti).

BRESCIA. — Il Martire fascista Pietro Andreoli è stato commemorato dai fascisti e dal popolo di Castegnato.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha assistito alle feste del 92.º fanteria del quale fu comandante.

Giovedì 21

Quarto giorno dell'assedio economico.

FORLÌ. — Il Duce ha destinato alla raccolta e recupero dei metalli tutto il materiale del genere — compresi vari suoi busti — conservato alla Rocca delle Caminate. Il materiale, del peso complessivo di 2262 kg., è stato versato alla Federazione fascista di Forlì.

BOLOGNA. — Il Martire fascista Giulio Giordani è stato commemorato con una messa celebrata alla Certosa, cui hanno assistito le associazioni combattentistiche e numerosa folla di cittadini.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha visitato la nave ospedale «California».

ROMA. — S. M. il Re ha rimesso al Re Giorgio di Grecia le insegne dell'ordine Supremo della SS. Annunziata.

Il Sovrano di Grecia si è quindi recato al Pantheon ove ha reso omaggio alla tomba del Re e all'Altare della Patria ove ha reso omaggio al Milite ignoto deponendo una corona d'alloro.

Il Re d'Italia ha restituito la visita in forma privata nell'appartamento dell'albergo dove era sceso Re Giorgio di Grecia.

In serata Re Giorgio è partito alla volta di Brindisi. Alla stazione si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte.

TORINO. — E' morto il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, eroe del Grappa, liberatore di Gorizia, primo Governatore di Fiume.

ROMA. — S. E. Marconi è partito per Londra.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza il consigliere dell'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale, dott. Silvio Rangel de Castro, che gli ha offerto un esemplare, riccamente rilegato, della nuova edizione del suo libro in francese *Quelques aspects de la civilisation brésilienne*.



ROMA. — Re Giorgio di Grecia rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

ne, stampato a Parigi con prefazione di Gabriel Hanotaux, dell'Accademia francese.

S. M. ha ringraziato per l'offerta il diplomatico brasiliano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in audienza privata il prof. Giuseppe Franchini, direttore dell'Istituto di patologia coloniale nella R. Università di Modena che ha informato l'Augusto Sovrano sui risultati di importanti ricerche scientifiche sul veleno delle vipere in rapporto ad alcune malattie tropicali.

S. M. il Re si è interessato alle dette ricerche ed ha espresso al prof. Franchini il suo compiacimento.

Venerdì 22

Quinto giorno dell'assedio economico.

ASMARA. — I funerali del sergente motorista Dalmazio Birago hanno avuto luogo con un imponente corteo cui hanno partecipato il Ministro Ciano, il comandante Superiore dell'Aeronautica dell'A. O. e molti ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica e le autorità politiche.

Sabato 23

Sesto giorno dell'assedio economico.

In tutta Italia hanno luogo le offerte spontanee di oro. Vescovi, personalità politiche, umili donne, cittadini appartenenti a tutte le classi sociali versano il loro contributo, accompagnandolo con parole di vivo entusiasmo e con esclamazioni inneggianti il Duce.

VITERBO. — Il Prefetto di Viterbo ha sospeso dal grado il segretario comunale di Nepi signor Cesare Bianchi, per negligenza dimostrata nell'espletamento di pratiche riflettenti i sussidi alle famiglie dei militari richiamati alle armi.

ALBANSANDRIA. — S. E. il Capo del Governo ha così

telegrafato alla famiglia della Medaglia d'oro Dalmazio Birago, il glorioso aviatore caduto in Africa Orientale:

« Vi esprimo la mia commossa simpatia. — Mussolini ».
PORTO SAID. — Il passaggio del Sannio con a bordo il Maresciallo Badoglio ha dato luogo a dimostrazioni di entusiasmo da parte degli italiani. Il Ministro d'Italia S. R. Chigi ha portato al Maresciallo il saluto dei connazionali d'Egitto.

ROMA. — E' morto Arduino Colasanti, professore di storia dell'arte medioevale nella Regia Università.

ROMA. — La Corporazione Ortofruticola ha concluso i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Giacomo Acerbo.

NAPOLI. — La legione degli italiani all'estero è partita per l'A. O. a bordo del piroscafo Piemonte. Al porto si è recato a portare il saluto ai legionari S.A.R. il Principe di Piemonte.

Prima della partenza, S.A.R. la Principessa di Piemonte, presente l'on. Carlo del Croix e S. E. Romano, ha consegnato alla Legione il labaro di combattimento di cui Ella è stata l'Augusta Madrina.

Il Console Parini comandante la Legione ha pronunciato brevi parole di incitamento alle valorose Camicie Nere.

ROMA. — L'on. Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, ha fatto omaggio al Duce del suo recente volume « Scritti e discorsi coloniali ».

BRINDISI. — Re Giorgio di Grecia è partito per il Pirro a bordo dell'incrociatore ellenico Helli, scortato da unità della Marina Italiana fino alle acque territoriali elleniche.

Domenica 24

Settimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — S. M. il Re degli Elleni ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Nel lasciare il suolo italiano desidero esprimere ancora una volta a V. E. i miei più sinceri ringraziamenti per la gentile accoglienza fattami da V. E. e dal Governo italiano, come pure per tutte le «squisite cortesie di cui fui oggetto durante il mio soggiorno in Italia. Cordialmente. »

ROMA. — Le offerte di oro alla Patria continuano in tutta Italia con massimo slancio e appassionato spirito patriottico.

CAGLIARI. — S. E. Russo ha ispezionato i reparti e i Comandi della Milizia Volontaria e quindi si è recato a Mussolinia, dove ha inaugurato la Caserma della Milizia.

SIENA. — S. E. Benini ha inaugurato la nuova stagione ferroviaria ed ha visitato la Podesteria e il Vescovado.

Lunedì 25

Ottavo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Italo Sullotti, direttore della Nuova Italia di Parigi.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Italo Balbo ha fatto ritorno.

ROMA. — S. E. Alfieri ha visitato il Centro Sperimentale di Cinematografia, accompagnando dal Direttore Gene-



ROMA. — S. E. Alfieri e il Comm. Freddi inaugurano i Centri Sperimentali di Cinematografia.

rale della Cinematografia presso il Ministero per la Stampa e Propaganda.

SASSARI. — S. E. Russo ha ispezionato i reparti della Milizia della Sardegna ed ha passato in rivista le Camicie Nere della 117. Legione.

NAPOLI. — Il piroscafo *Colomba* è partito per l'A. O. con a bordo 2000 soldati di reparti complementari e 124 ufficiali.

GENOVA. — Il piroscafo *Victoria* è partito per l'A. O. con a bordo 200 operai specializzati.

Martedì 26

Nono giorno dell'assedio economico.

Le offerte d'oro, di metalli preziosi e di ferro, quale contributo per la lotta contro le inique sanzioni, vanno assumendo carattere plebiscitario. In tutte le sedi dei Fasci, l'affluenza dei cittadini prosegue ininterrotta e gli episodi significativi si moltiplicano. Particolarmente da segnalare sono le offerte di polizze di combattenti, nonché quelle di decorazioni e di medaglia interalleate della grande guerra, di cui gli ex-combattenti si sono ormai privati. Anche le medaglie ed i premi conseguiti nelle varie manifestazioni sportive, sono versati in notevole quantità e così pure, gli alunni delle scuole, oltre a versare rottami metallici, hanno voluto donare le medaglie ottenute quali premi scolastici. Anche le alte autorità ecclesiastiche contribuiscono alla raccolta con le offerte personali e con la propaganda fra i fedeli.

NUORO. — S. E. Russo ha ispezionato i reparti e i comandi della Milizia e ha tenuto rapporto agli ufficiali della 178. Legione.

VENEZIA. — L'ing. prof. avv. Agostino Lanzillo è stato nominato rettore dell'Istituto Superiore di Scienze economiche.

ROMA. — Due contingi di Firenze che hanno voluto conservare l'anonimo hanno offerto al Duce 2000 buoni novenni del Tesoro del valore nominale di un milione, per concorrere alla lotta contro le sanzioni.

Il Duce ha fatto esprimere agli offerenti il Suo vivo compiacimento.

Mercoledì 27

Decimo giorno dell'assedio economico.

NUOVA YORK. — Il Centro di cultura italiana Sandro Mussolini è stato inaugurato alla presenza del R. Console Generale Vecchiotti.

Le sottoscrizioni al *Prestito Nazionale Rendita 5 per cento* raggiungono in tutta Italia cifre rilevanti.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto agli esperti del grano ai quali ha dato disposizioni per la lotta contro le sanzioni.

Assistevano alla riunione il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, il Sovrintendente allo Scambio delle Valute, i presidenti delle confederazioni fasciste.

BOLOGNA. — La madre del Martire fascista Giulio Giordani ha offerto la medaglia d'oro, conferita alla memoria del figlio dal Comune, quale contributo di oro alla Patria.

Giovedì 28

Undicesimo giorno dell'assedio economico.

L'arrivo di S. E. Badoglio in A. O.

ASMARA. — S. E. De Bono seguito dal gen. Gabba Capo di S. M. del Corpo di Spedizione, si è recato a bordo del Sannio a Massaua, dove si è incontrato con il nuovo Alto Commissario per l'A. O. S. E. Badoglio.

I due Marescialli si sono poi recati al palazzo del Governo dove S. E. De Bono si è congedato da S. E. Badoglio.

Il Maresciallo De Bono ha quindi raggiunto il Vienna dove si è imbarcato diretto in Italia.

S. E. Badoglio è partito per Asmara dove è stato ricevuto da S. B. Galeazzo Ciano, S. E. Teruzzi, dal Vicario Apostolico Mons. Cattaneo e da altre autorità civili e militari.

ROMA. — Il Duce ha presieduto la Corporazione della Chimica.

Organizzazione per la resistenza contro le sanzioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i camerati on. Tullio Cianetti, Riccardo Del Giudice, Giuseppe Landi, Franco Angelini, Gerardo Locurcio, Marcello Diaz, gr. uff. Cornelio Di Marzio, comm. Alcide Aimi, avv. Mario Barbieri, comm. Antonio Atti, gr. uff. dott. Luigi Sarcoli, comm. Amilcare De Ambris, comm. Luigi Fontanelli, prof. Domenico Pellegrini, dott. Luigi De Dominicis, in rappresentanza delle categorie dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti italiani.

Essi gli hanno esposto le direttive dell'azione compiuta con la piena ed entusiastica adesione dei loro rappresentanti in confronto della situazione creata dalle ingiuste san-



Arrivo di S. E. Badoglio a Massaua.

zioni, che tentano di porre l'assedio economico alla vita solida ed operosa del Popolo italiano.

RSSI hanno poi sottoposto al Duce un loro programma di lavoro per l'organizzazione della resistenza in tutti i settori della produzione, in collaborazione con le corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro, con gli Istituti corporativi del Regime e con il Partito, che potenza e dirige tutte le forze intese al fine comune.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei propositi manifestati, sicuro come è della mirabile unità spirituale dei lavoratori italiani, i quali, con la loro disciplinata compattezza ed il loro spirito di sacrificio, sono degni dell'avvenire che renderà la Patria più sicura nell'autonomia delle sue forze economiche.

CATANZARO. — S. E. Cobelli Gigli ha visitato i luoghi danneggiati dal nubifragio dando disposizioni per l'azione di assistenza e di ricostruzione.

MANTOVA. — L'on. Angelini ha presieduto il rapporto degli agricoltori della provincia.

Venerdì 29

Dodicesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenta il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, l'on. Umberto Klöner, presidente e amministratore delegato della Società «Ala Littoria».

L'on. Klöner ha presentato al Duce la relazione del Consiglio d'amministrazione della Società per l'anno finanziario 1934-35, che è stato particolarmente importante per l'«Ala Littoria» perchè ha costituito il primo periodo di attività sociale dopo il concentramento di quasi tutti i servizi aerei civili italiani.

I risultati sono stati molto importanti perchè, sebbene nell'anno finanziario decorso l'«Ala Littoria» abbia volato di più delle precedenti compagnie messe insieme nel precedente esercizio, la contribuzione statale è stata minore, così da consentire un notevole vantaggio per l'Esercito.

Nello stesso esercizio sono stati trasportati 46.872 passeggeri kg. 154.671 di merce, kg. 46.530 di posta, kg. 723.256 di bagagli; non si è dovuto lamentare nessun incidente grave ed i coefficienti di regolarità di volo sono stati più che soddisfacenti.

L'on. Klöner ha poi illustrato in modo particolare al Capo del Governo i collegamenti aerei in atto e in corso di attuazione per l'Africa Orientale e gli ha consegnato L. 50.000 a nome della Società e L. 10.000 offerte dal personale.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati raggiunti dalla «Ala Littoria» ed ha dato le direttive per l'attività futura della Società.

Ha quindi disposto perchè la somma offerta venga divisa fra l'Istituto orfani degli aviatori di Gorizia e la Cassa di previdenza per il personale navigante dell'Aviazione civile.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 25 alunni in rappresentanza delle cento scuole rurali post-elementari dell'Ente Fama. Erano accompagnati dal presidente conte sen. Falna, dal consigliere sen. Riccardo Gigante e dalla signorina Anita Saurò.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dall'Ente specialmente nella Venezia Giulia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal sottosegretario di Stato per la Colonia, l'on. Amedeo Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, il quale gli ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto durante l'anno in corso e gli ha presentato in omaggio le pubblicazioni del 1935.

Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Fani e dopo avergli espresso il Suo compiacimento gli ha impartito alcune direttive per l'attività futura.

ROMA. — Il Duce ha presieduto la seconda riunione della Corporazione della Chimica (vedi documenti).

ROMA. — S. M. il Re ha inviato al gen. Asinari di San Marzano, collocato in ausiliaria, una Sua lettera autografa ricordando l'attività svolta nell'ultima guerra 1915-18 ed elogiando le sue doti specialmente quale comandante dell'Arma dei RR. CC. per circa 21 anni.

CASERTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'ospedale militare interessandosi dell'organizzazione medico-chirurgica.

Sabato 30

Tredicesimo giorno dell'assedio economico. — Consiglio dei Ministri.

ROMA. La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto luogo a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce. Assente S. E. Ciano, in servizio in A. Q. (Vedi documenti).

ROMA. — Il gen. Molzo è stato nominato comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri.

GINEVRA. — A ricordo delle sanzioni economiche contro l'Italia è stata inaugurata una lapide nella scuola italiana «Mara Fia di Savoia».

ROMA. — Continua incessante l'afflusso dei cittadini alle sedi dei Fasci di tutta Italia per portare il loro contributo in oro, argento e rottami metallici, segno tangibile della loro cosciente partecipazione alla lotta impegnata dal Regime contro le sanzioni.

CREMONA. — Una conferenza dell'on. Roberto Farinacci ha avuto luogo all'Istituto Fascista di Cultura sul tema «l'ora attuale».

IN BIBLIOTECA

SCRITTI E DISCORSI DI BENITO MUSSOLINI - XI Volume - Milano, Urico Hoeppli. L. 12.

Questo volume, per espressa volontà dell'Autore, viene pubblicato in questi giorni, anticipando la data prevista che avrebbe dovuto essere nel Gennaio 1936: perchè come annuncia il recensore del Popolo d'Italia, «comprende la storia palpitante della vita e della passione durante gli ultimi 22 mesi, giacchè il contenuto del volume va dal gennaio del 1934 al 4 novembre 1935».

Era bene che attraverso la parola del Duce si ritrovasse, proprio in questo momento, tale vita e tale passione; e sono quarantotto tra scritti e discorsi, molto più di questi ultimi che dei primi. Gli argomenti sono vari e tutti occasionali; mano mano che la vicenda pubblica d'Italia offriva al Duce il motivo di dire la sua parola. Si rivolge ai contadini, agli industriali, ai soldati, ai Ministri degli Stati esteri, alle Comiche Nere; siano gli uditori la Nazione tutta, siano adunati in brevi spazi o raccolti intorno a un

segno. La parola non viene mai meno; lucida, serrata, vibrante della irresistibile forza della persuasione intima, e inflessibile. Scende implacabile, inalterabile, precisa nel punto che deve colpire e lascia la traccia profonda e incancellabile del colpo caduto. Eloquenza mirabile e nuova questa. Breve, ristretta al concetto che vuol esprimere, aderente strettamente all'idea che la muove, al pensiero che la ispira; non una frase vana, non un aggettivo sovrabbondante, non una espressione ociosa per quanto scintillante di ornamentale vaghezza».

LA GIORNATA DI ADUA - di Ridolfo Mazzacconi - Milano, Mondadori. L. 8.

Non s'era ancora spenta l'eco gioiosa delle nostre truppe rientrate in Adua dopo 40 anni, e l'editore Mondadori pubblica tra i suoi «libri verdi» questo volume che sarà letto avidamente da per tutto.

Non mancano certo oggi gli studi dedicati a quella che

L'A definisce giustamente, con Aldo Valori, una gloriosa sconfitta. Ma il Mazzucconi, utilizzando abilmente tutto quanto è stato scritto sinora, ci ha dato una narrazione completa, agile e chiara, per uso del gran pubblico, il quale leggendo si renderà conto pienamente dei fattori politici, militari e soprattutto morali che ci portarono a una disfatta che ha pesato così ingiustamente per quarant'anni sulla nostra vita nazionale.

L'esposizione delle operazioni militari che si conclusero nella nefasta giornata del 1. marzo 1896 è fatta da competente a profani. E' chiara e persuasiva, e l'abbondanza delle cartine dei vari schieramenti facilita la comprensione piena delle singole azioni. Forte ed esauriente è anche l'analisi dei contraccolpi politici della disfatta. La vera sconfitta dell'Italia non si ebbe infatti sui campi di Adua ma nelle sorde aule di Montecitorio, in cui si respirò aria di fazione di viltà.

Per nell'imperfetta conoscenza del retroscena, il Mazzucconi tende, se non a scagionare del tutto, certo a diminuire assai la responsabilità dei Barattieri; il che lo porta a concludere: «L'Italia fascista ha riabilitato ed esaltato Crispi, ed ha compiuto un dovere, perché non dovrebbe riabilitare Barattieri? L'esclamazione piglierebbe il colore d'una postuma sentenza di condanna, che nemmeno il Tribunale dell'Asmara ebbe il coraggio di pronunciare». Avverte però molto opportunamente: «Ma vorremmo che tale riabilitazione fosse contenuta nei limiti del giusto e dell'onesto, e non cadesse nell'eccesso opposto d'una smodata esaltazione».

L'ANIMA RELIGIOSA DELLA GUERRA - di Cesare Caravaglias - Milano, A. Mondadori. - Pag. 280 con 113 illustrazioni di eccezionale interesse. L. 20.

Non presenteremo ai lettori il nostro amico e corrispondente romano Cesare Caravaglias, Primo Capitano di Artiglieria, libero docente presso la R. Università di Roma, membro della Commissione Tecnica del Comitato Nazionale per le Arti Popolari, già Segretario Generale dell'Istituto Nazionale di Demopsicologia, autore di molti studi folkloristici, i più interessanti dei quali sono stati pubblicati in questo campo («Le origini della canzone napoletana», Napoli, 1921 — «Su alcuni codici militari del '500», Napoli, 1924 — «Gridi di venditori napoletani trascritti musicalmente» (Primo saggio), Catania, 1925 — «I canti delle trincee», Roma, 1930 (1. ediz.), 1935 (2. ediz.) — «Voci e gridi di venditori in Napoli», Catania, 1937 — «Il contenuto letterario ed il contenuto poetico nei gridi dei venditori ambulanti napoletani», Napoli, 1932 — «La ricerca folklorica in Italia: 1.) Sulla raccolta e sulla trascrizione dei componimenti popolari musicali», Roma, 1932 - 2.) «Sulla raccolta e sulla trascrizione delle tradizioni orali», Roma, 1932 — «Su l'origine di alcuni modi di dire napoletani», Roma, 1932 — «Amuleti e reliquie di guerra», Roma, 1933 — «Per la fonocinetica italiana di Stato», Napoli, 1933 — «Disco e fonofilm a servizio della ricerca folklorica», Milano, 1934 — «Nuovi criteri per la ricerca nel folklore musicale», Torino, 1934 — «Interpretazione di due amuleti di guerra», Roma, 1935 — «Il folklore musicale in Italia», Napoli, 1935 — «Lo sviluppo storico degli stadi sulla popolarità musicale italiana», Trento, 1935, ecc. ecc.).

Un recensore ha giustamente rilevato che questo volume è senza dubbio uno dei più originali della collezione di «Storia della guerra italiana» diretta da Angelo Iatti. L'A ha voluto indagare le varie manifestazioni religiose a cui ha dato luogo l'ultima grande guerra, soprattutto in Italia, ma anche presso gli altri popoli. Ed ha raccolto un ingente materiale documentario, ricavato da ricordi di combattenti, da cartoline e stampe popolari, da rapporti ufficiali e da lettere private, mettendo tutto in relazione, con manifestazioni d'altri tempi, di natura religiosa o anche soltanto superstiziosa.

«L'anima religiosa della guerra» è l'opera più significativa e insieme più profonda che Cesare Caravaglias abbia scritto. E non solo per la documentazione originale e interessante, che trae origine dalla Collezione a carattere religioso che egli, alcuni anni or sono, ha donato all'Archivio di Guerra di Milano, e che sinora non è stata esaminata dagli studiosi, ma anche per le sue dotte interpretazioni di questo materiale che scovano, in una continuità assai significativa, punti di contatto fra il senso religioso degli antichi Romani ed il popolo nostro in armi.

Quest'opera, così riccamente illustrata, è assai complessa e di largo interesse per lo studio della psicologia delle masse in armi, il che significa per la storia spirituale della nostra guerra; per l'etnografia che, in queste pagine vede ancora una volta il perpetuarsi, nella sua immutabilità, della nostra razza millenaria; per l'arte militare, che vede imporsi, e per la prima volta, un problema di grande interesse, urgente, vivo ed appassionante.

In questo libro vivono ad un tempo l'opera dello storico e dell'artista, dell'etnografo e del combattente; ed attraverso le sue interessanti pagine appare indiscussa nell'Autore la tenace volontà di ricerca e di studio di un materiale così umano e così profondo, guidata da una larghissima preparazione, da una nobilissima serietà di intenti ed, infine, da una eccellente conoscenza scientifica dei problemi che ha portato all'esame.

Il C. comincia con indagini di psicologia individuale e collettiva sul fenomeno religioso e la contemplazione della morte durante la guerra, per passare ad un esame minuzioso, fatto con rigore scientifico, delle pratiche di culto al fronte, degli amuleti e reliquie di guerra, degli ex-voto di guerra, e concludere con uno studio delle espressioni che il fenomeno religioso ha trovate nelle lettere dei combattenti. Il volume è ricco di illustrazioni che riproducono pratiche di culto al fronte, cappelline, cimieri, amuleti, ex-voto.

ARMAMENTI NAVALI E CONFERENZE DI LONDRA. - Edito da l'Istituto per gli studi di politica internazionale. - Milano. Pagine 161, con 25 tavole illustrate e 6 tavole sinottiche. Lire 10.

L'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale ha edito una pubblicazione di importanza notevolissima e grandemente interessante nella quale vengono riassunti tutti i problemi che hanno informato le numerose discussioni internazionali nel campo degli armamenti navali.

Proprio in questi giorni, a fianco delle maggiori e minori potenze mondiali, l'Italia sta per presentarsi alla nuova conferenza che il Governo britannico ha convocato a Londra con la sua nota del 24 ottobre scorso, allo scopo di realizzare un accordo per la riduzione degli armamenti navali.

Nonostante lo scacco di tutte le conversazioni preliminari, sembra strano che la Gran Bretagna abbia proceduto alla convocazione della conferenza in un momento tanto critico e quindi così poco propizio. Nonostante le ragioni che apparentemente possono giustificare la convocazione della conferenza, che sta per essere inaugurata molte ipotesi possono farsi attorno ad essa e al vero scopo al quale ha teso e tende la mascherata finalità del Governo britannico. Si tratta forse di un mezzo per riaccendere la divergenza franco-italiana sulla parità navale, troncata dall'accordo di Stresa, e sulla quale contava molto la politica mediterranea della Gran Bretagna? Oppure la decisione di convocare la conferenza è stata presa nella previsione di un suo fallimento e quindi nell'intento di addossare ad altri la responsabilità del gigantesco piano di armamenti navali già deciso in epetore dagli inglesi? R' certo che la situazione attuale non consente previsioni ottimiste. La radice del male è negli spiriti ottenebrati dal gioco degli interessi chiusi al senso della giustizia distributiva. La pubblicazione dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale viene tempestivamente ad illuminare l'opinione pubblica sulla reale ed attuale situazione delle Potenze in fatto di armamenti navali, dopo quel grande numero di accordi, di intese provvisorie, di compromessi, di abrogazioni, e di aggiornamenti, che hanno costituito, nell'insieme, tutto il grande meccanismo culminato di tanto in tanto nelle varie conferenze per il disarmo.

Dalla prima conferenza, tenuta a Washington il 12 novembre 1921, nata, tra l'altro e principalmente, dalla divergenza delle vedute inglesi ed americane a proposito del principio universale della libertà dei mari, il volume guida il lettore attraverso tutte le vicissitudini storiche, in un ordinato esame degli elementi che sono stati le ragioni dirette o indirette del naufragio più o meno clamoroso di tutte le successive riunioni intese alla ricerca di un comune accordo. Conferenza di Roma del 1924, lavoro della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo del 1926, Conferenza tripartita di Ginevra del 20 giugno 1927

con l'estensione dell'Italia e della Francia, accordo anglo-francese del 8 marzo 1928, conversazioni anglo-americane di Londra e di Washington del 1930, Conferenza di Londra del 21 gennaio 1930; ecco le tappe numerose di tutta la politica internazionale condotta dalla fine della guerra mondiale ad oggi, allo scopo, non mai raggiunto, di ridurre gli armamenti navali.

Un terzo volume è occupato dalla documentazione ossia dai testi ufficiali del Trattato di Washington del 6 febbraio 1922, del trattato di Londra del 22 aprile 1930, dal progetto di Convenzione compilato dalla Commissione per il disarmo nel novembre del 1930 e dal progetto di Convenzione sottoposto dalla delegazione britannica alla Conferenza del disarmo del 16 marzo 1933, che nella prima parte sono stati l'oggetto dei maggiori commenti. Al fine poi di riuscire maggiormente utile alla divulgazione, il volume contiene 25 tavole illustrate e 5 tabelle sinottiche. Mediante questa parte importantissima della pubblicazione, viene resa nota, con la massima chiarezza e facilità di consultazione, la situazione attuale della Marina Italiana e delle principali altre Marine. Con dati esatti relativi al dislocamento, al tonnellaggio, alla velocità ed all'armamento, il volume precisa l'efficienza e l'importanza della nostra gloriosa Marina da guerra nei confronti delle altre marine del mondo. L'inquadramento delle forze navali di tutte le Potenze è contemplato in una speciale tavola statistica. La pubblicazione, che ha un particolarissimo carattere di attualità, è specialmente utile in questo momento delicato in cui ciascuno sente la necessità di essere edotto dei più importanti problemi.

L'EDUCAZIONE FISICA NELLO STATO FASCISTA - del dott. **ON. G. A. CHIARCO**. - Siena, Tipogr. di Bernardino.

Questo libro, che reca per sottotitolo «Fisiologia e patologia e patologia chirurgica dello Sport», può essere considerato come un trattato sulla materia.

Tutti gli sport vi sono accennati, descritti e discussi, nell'importanza che possono avere in se stessi e relativamente alla parte che essi rappresentano nel complesso funzionamento entro la Nazione sportiva. Nella seconda parte è studiata l'opera del medico rispetto alle relazioni tra l'esercizio sportivo e l'organismo umano in quanto può aver di benefico e di dannoso.

Una copiosissima bibliografia viene in aiuto al lettore che volesse meglio approfondire.

L'opera, concepita con sicura conoscenza di uomini e tempi, è di lettura facile e piacevole, ricca di dati curiosi ed originali e ispirata dal sano convincimento della stirpe. Giustamente osserva l'A. che si deve alla Rivoluzione Fascista l'aver fatto dello sport non una esercitazione di eccezione per quanto entomabile, ma una vera funzione di educazione pubblica, una funzione politica quindi. E' stato uno sforzo non di poco il creare nella massa una mentalità sportiva; lo sforzo fu superato e la mentalità si ottenne. Rimane ora di disciplinare questa mentalità onde portarla alla sua ultima potenzialità di pensiero e di azione. «Non è il campione l'espressione della razza, bensì la massa educata fisicamente e moralmente». Il Chiarco è convinto dell'efficacia dell'esercizio sportivo non solo sul miglioramento fisico delle generazioni, ma anche sulla personalità psichica. La scienza ed il buon senso danno al Chiarco il sano discernimento del come applicare ai tempi nostri e alle nostre masse l'esercitazione e dai suoi vari adattamenti trarne tutto il vantaggio per la magnifica finalità della perfezione nostra italiana. La seconda parte dell'opera che tratta della fisiologia e patologia chirurgica dello sport, precisa e mette a giusto fuoco quale dev'essere la posizione dell'arte medica (più che del medico) di fronte al fatto della funzione pubblica dell'esercizio sportivo, non più elemento d'eccezione, ma attività di popolo.

NOVELLA DI OPERAI - autori vari. - Pubblicato a cura del «Servizio artistico culturale» della direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

A cura del servizio Artistico-Culturale della Direzione Generale dell'O. N. D. è uscito un interessante volume nel quale sono raccolte parte delle novelle risultate vincitrici, nella categoria operai, dei concorsi indetti dal Dopolavoro Provinciali. Il volume è preceduto da una breve prefazione nella quale fra l'altro si legge: «rappare

evidente, leggendo le novelle qui contenute che, salvo rare eccezioni, letteratura si identifica per il popolo con «aderenza alla vita». E' intesa questa aderenza, non già come verismo o realismo di viete e superate posizioni spirituali, ma come un attingere alla fonte perenne inesauribile, sovratuttissima della vita «attuale» dei fatti umani o dei momenti psicologici particolarmente attivi».

In ciò l'arte popolare si riallaccia dunque, per la ispirazione dei suoi motivi, alla tradizione della grande arte narrativa e questa tendenza sta a dimostrare come le preferenze letterarie del popolo siano verso un'arte attuale e quindi, nel tempo nostro, «fascista».

A questo volume, semplicemente intitolato «Novelle di operai», ne seguiranno altri che raccoglieranno anche le novelle vincitrici nella categoria impiegati. L'iniziativa — che risponde al programma di diffusione della cultura e di elevamento intellettuale delle masse assegnato dal Duce all'Opera Nazionale Dopolavoro — è destinata a suscitare vivo interesse.

QUESTA E' L'ETIOPIA - di **A. CARBONE** e **V. PROFUMI** - Editto dall'Editrice Rispoli Anonima, Napoli.

Riproduciamo dal volume di prossima pubblicazione «Questa è l'Etiopia» di Adriano Carbone e Vittorio Profumi la prefazione dell'editore che spiega la ragione di essere del volume.

In genere gli editori raramente si rivolgono al pubblico, limitandosi solo ad apporre il loro nome alla pubblicazione, lasciando invece molto simpatico questo sistema che permette di creare dei legami non solo fra l'autore ed il lettore, ma anche fra chi si assume il compito, molto volte arduo, di far conoscere al lettore il perché di una determinata pubblicazione.

L'EDITORE AL LETTORE

Un nuovo libro sull'Etiopia potrà sembrare superfluo a chi si fermi a scorrere con occhio più o meno attento l'enorme bibliografia sull'argomento.

In ogni tempo questo impero, grande nei suoi confini attuali quattro volte l'Italia, ha interessato i curiosi ed i cercatori dando origine ad un vero fiume di carta stampata.

Tutte le opere sfuggi scritte sull'argomento possono classificarsi in quattro gruppi:

Nel primo gruppo vanno naturalmente poste le fonti abissine come il Tassik Neghesti, il Kebré Neghesti e le altre i cui titoli si potranno leggere nella bibliografia.

Del secondo gruppo fanno parte tutte le opere antiche od antiche, in genere poco precise; quelle a carattere romanzesco e le rifazioni dei racconti dei viaggiatori e degli esploratori.

Nel terzo gruppo possiamo classificare la maggior parte dei resoconti dei viaggiatori, opere pregevolissime per molti aspetti ma che illuminano un solo lato della questione etiopica o che descrivono solo la zona che ha interessato il viaggiatore, ed a questo gruppo possiamo anche aggiungere le opere che recentemente sono state pubblicate che, salvo pochissime, sono in genere centoni e raffazzonature di lavori precedenti messe assieme al solo scopo di sfruttare il momento attuale.

Nel quarto gruppo infine sono da ascrivere le opere a carattere scientifico, le più importanti delle quali dovute ad italiani, per la maggior parte però inaccessibili al gran pubblico.

Il lettore quindi che avesse voluto approfondire la questione etiopica sotto tutti i suoi aspetti, avrebbe dovuto provvedersi di una biblioteca, leggere magari un intero volume per trovare solo tre righe utili, cosa non certo comoda, facile od agevole.

Per questo motivo l'editore ha pensato di rivolgersi ad Adriano Carbone, scrittore ben noto al gran pubblico sia italiano che straniero per i suoi viaggi attraverso il mondo, perché con la collaborazione del dottor Profumi, avesse compilato un volume, per quanto possibile completo sull'argomento, trattando sotto tutti i suoi aspetti.

QUESTA E' L'ETIOPIA, si può dire infatti un libro veramente completo. Il lettore troverà in esso tutto quanto riguarda la geografia, le lingue, le razze, l'organizzazione politica, civile, militare, religiosa dell'Etiopia; conoscerà l'importanza delle sue risorse e delle sue produzioni, quali sono i suoi attuali commerci e quali potrebbero essere, saprà quali strade e quali carovaniere servono per

i trafici, i giorni di mercato, i posti in cui questi sono tenuti e quali affari vi si trattano; nella parte storica, oltre ad alcune precisazioni necessarie per correggere i numerosi errori e luoghi comuni che tuttora si ripetono, troverà un succoso riassunto della storia dell'Etiopia dalle epoche più antiche fino agli avvenimenti contemporanei. 113

Con QUESTA E L'ETIOPIA si avrà a portata di mano, oltre che un libro di piacevole lettura, un prezioso ed utile manuale di consultazione. (2)

Non ci resta altro che augurare al lavoro di correre per le mani di tutti gli italiani e di mandare il nostro saluto a quanti oggi combattono in Africa Orientale per affermare il diritto dell'Italia nel mondo.

Vedrà quanto sangue è stato sparso e di quali mezzi barbari si siano serviti gli artefici di questa colossale ed infida costruzione che è l'Impero Etipico, anacronismo del secolo XX.

Sulle Ambe desolate, nelle conche battute dal sole e dai monsoni i pionieri della nostra idea coloniale avevano versato il loro sangue ed offerto in olocausto la loro vita, perchè la nazione ne avesse raccolto il seme e fatta rifiorire l'idea imperiale.

Essi furono dei giganti, in un popolo di pigmei che non seppe né volle per ignavia o viltà raccogliere l'incitamento, vendicare con la legge del deserto il sangue sparso, preferendo il vergognoso patteggiare alla soluzione guerriera.

Dovevano passare anni ed anni, una intera generazione, perchè la ruota del destino girasse permettendo che un pilota dall'occhio di aquila afferrasse il timone della fortuna d'Italia. Egli vide le cause che avevano impedito e resa vana la prima impresa africana, comprese che per vincere era prima necessario forgiare l'anima della Nazione, e da fabbro sapiente l'arroventò nel fuoco del patriottismo e le diede la tempera nella visione della idea di Roma imperiale.

Oggi la coscienza italiana, imperialista e coloniale è formata e si afferma possente con le baionette dei fucili e delle camicie nere in Africa Orientale, mentre la Nazione intesa, forma un esercito solo alle spalle delle forze operanti.

Il problema è posto e sarà risoluto, all'epoca dei patteggiamenti e delle rinunce subentra quella della volontà guerriera; Bisanzio sparisce, torna Roma. Porsi un problema — ha scritto un filosofo — vuol dire risolverlo e sarà anche merito dell'opera che presentano e l'aver contribuito sia pure in minima misura a la soluzione di quello etipico permettendone la conoscenza dei dati e delle premesse.

I superstiti di Dogali prima di lanciarsi all'ultimo assalto contro le orde abissine presentarono le armi a quelli che già erano caduti.

I loro corpi furono dilaniati dalla ferocia degli uomini, le loro ossa si calcinarono al sole ed ai venti, ma i loro spiriti immortali rimasero sul posto, sentinelle invisibili, attendendo il segno.

La ruota del destino ha continuato il suo giro ed il segno è venuto con le nuove legioni di Roma.

Il segno del Littorio.

GIUSEPPE RISPOLI

ITALIA FASCISTA

Ogni fascicolo della Rivista e Italia Fascista a competenza e passione di vecchia guardia diretta in Roma da Maraffa Abate (Leodalba) costituisce per la organicità, originalità importanza del testo e per la sobria eleganza della veste artistica, una efficace opera di nobile e feconda propaganda fascista nei vari campi della politica, dell'arte, della agricoltura, del turismo etc.

Il recente fascicolo dedicato alla nobile Provincia dell'Aquila degli Abruzzi oltre ad essere un vero gioiello editoriale è un interessantissimo e brillante documento di quellequisite doti di gentilezza, forza, laboriosità e nobiltà d'animo per cui si distinguono le fiere e schiette genti d'Abruzzo.

Al sontuoso fascicolo che segue quello sul Teramano e

precede gli altri su Chieti, Pescara e Campobasso, hanno collaborato oltre ai soliti compilatori (Leodalba, Lori, Mangano, Renato Millette, Giuseppe Somma), l'on. Accazio Sacconi, l'on. T. Pace, Mons. Carusi, Cornelio di Marzio, il Generale Vincenzo Balzano, Gino D'Angelo, G. B. Manieri, Ugo Speranza, Bertoni, Gayta; la copertina è squisita fattura del noto artista abruzzese Carlo D'Aloisio ad Vasto. Si notano pure disegni e xilografie di Patrizia Dante e Edgardo Fioravanti.

Le incisioni interessantissime illustrano i principali comuni di Aquila. Alcune pagine sono dedicate al magnifico Parco Nazionale d'Abruzzo, alla Pinniva del Gran Sasso, a Campo Imperatore, a Roccaraso.

Le prime pagine portano significative illustrazioni sul Dace, De Bono, Badoglio, on. Amicucci, on. Acerbo, Marchese Persichetti, Barone Lazzaroni, on. La Rocca.

Il fascicolo sarà largamente inviato all'estero.



ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore S. R. il Sen. Gen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettrici: On. Pietro De Francisci, S. R. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene:

«Osservatorio», note e rilievi sui fatti della decade (del Prof. Francesco Paoloni); L'Italia nella Stampa estera (di Gidea); Economia, Finanza e Corporazione (Rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Culture, con articoli tecnici.

I fascicoli di novembre hanno pubblicato, oltre alle solite rubriche

L'Inaugurazione della Città Universitaria; L'Italia e Ginevra, del Sen. De Marinis; Giudizi di ieri su cose di oggi, del Sen. Luciolli; Le sanzioni, di G. Selvi; Alfredo Rocco, del Sen. F. Puja; Napoli emporio coloniale, dell'on. Le Maresca; Letteratura recente di guerra, del Sen. Gen. Bollati; Churchill e gli armamenti tedeschi, di Scrutator; Un problema di attualità, del Sen. Berio; Germania e Società delle Nazioni, Sen. Ducci; La Nuova legislazione sul lavoro, del Prof. La Torre; Nuova Politica della Produzione, del Prof. Menegazzo; Spese militari germaniche, di Scrutator; La regia Guardia di Finanza, del Col. Montella; Il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, del Sen. Gen. Zoppi; Il Covenant, del Sen. De Marinis; La pace britannica, del Sen. Chiumienti; L'Italia di fronte all'assedio economico, di Cioffi; Il delitto di frode in commercio, del Sen. Supino; Panorama mondiale dell'azoto, del Prof. Mariotti; Spunti di modernità in Plutarco.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE, delle quali daremo cenno nel fascicolo del mese p. v.:

Il problema demografico italiano osservato da un pediatra — dal Prof. Giovanni Battista Allaria — II Edizione, con prefazione di Silmo Fabbri — Tipografia Vincenzo Bona — Torino.

Il partito Nazionale Fascista per l'ordinamento corporativo — di Gino Magno — Editore Grasso — Alessandria. Facciamo la guerra — di Giorgio Berliotti — libro di lettura per i piccoli. Editore Editoriale d'Italia — Roma.

Pedagogia di Mussolini — di Angelo Cammarata — Editore Trimarchi — Palermo.

G. d. Romagnolo, la vita, i tempi, le opere, — di Cesare Cagli — Editore A. F. Formigini — Roma.

I venturieri del Signore — di Angelo Biancotti — Editore G. B. Paravia & C. Torino.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

STAMPATO IN ITALIA

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

BINO ZANI - Le Fortificazioni del Monte Titano con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 10 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. **L. 80**

FRANCESCO PAOLONI - Sistema Rappresentativo del Fascismo 2. Edizione **L. 12**

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1926 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale fascista.

L'opera ebbe 2 anni o sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile. Oggi presentiamo questa II edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chiamenti ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof. CESARE CARAVAGLIO
della R. Università di Roma

- Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire **QUARANTA**.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia. 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letteraria. — 5. Disco e fonofono a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. **Parte Speciale. — Indice.** **L. 40**

A. CARBONE Volume in 16, di circa 250 pagine - **L. 15** - **QUESTA È L'ETIOPIA**

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario complemento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente l'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto finoggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti; e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni perchè ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA - LA POLITICA IN S. TOMMASO con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16, di circa 200 pagine **L. 10**

EDMONDO ROMANO - Le controversie individuali del lavoro 2. Edizione **L. 20**

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'anima e tristissima questione Meridionale intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16, di 200 pagine **L. 11**

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti di **NINO TITO**

prefazione di **DAVIDE MAROTTI**

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. **L. 7**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5**

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuto di poesia e di amore

Volume in 16, di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Mader. **L. 5**

PRESTITO NAZIONALE

"RENDITA 5 %"



Rispondete all' appello del Governo fascista assicurando un ottimo e sicuro impiego ai vostri risparmi

SOTTOSCRIVETE PRESSO IL

BANCO DI NAPOLI

PREZZO L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

scelta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Servizio di Propaganda del Partito e dal Ministero

Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne italiane

« Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano
« unita alle fiere madri e spose della nostra
« cara Italia per deporre sull'Altare dell'Eros
« Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre
« prime gioie e delle estreme rinunzie, in pu-
« rissima offerta di dedizione alla Patria, pie-
« gandoci a terra quasi per confonderci in i-
« spirito coi nostri gloriosi Caduti nella Gran-
« de Guerra, invochiamo unitamente a loro,
« innanzi a Dio, VITTORIA.

« A voi, giovani figli d'Italia, che ne difen-
« dete i sacri diritti e aprite nuove vie al
« cammino luminoso della Patria, auguriamo
« il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da
« voi redenta.

« Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli
« ufficiali e soldati delle forze di terra, di ma-
« re e dell'aria, alle Camicie Nere, agli ope-
« rai, agli ascari fedeli.

« Buon Natale ».



ANNALI DEL FASCISMO

== RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DEGLI AVVENIMENTI ==

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate e ai Consolati.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annuo Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE GIUSEPPE RISPOLI

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli **ANNALI DEL FASCISMO**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata l'importanza di questa pubblicazione.

Kas-segna-prontuarnu mens-ile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascio (Regime, Stato, Azione politica e sociale, organizzazione corporativa, dottrina ed etica in generale, movimento nel mondo), con illustrazioni, commenti, ritrimenti e studi storici, **ANNALI DEL FASCISMO** costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione mensile, preziosissimo nella collezione annua; di evidente utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Ufficio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, ente culturale, nella sala di lettura di ogni circolo e ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato « *Annali del Fascismo* »:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero
- il MINISTERO DELLA ISTRUZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, gli abbonamenti e la pubblicità, sono provvisti di tessera degli « **ANNALI** », firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'intestatario che deve presentarla insieme con la tessera del Partito.

Hanno firmato la seguente dichiarazione:

« Io, si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e non più né meno;

« 2. che si regolano in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interessenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « **ANNALI DEL FASCISMO** », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

- Note del Dicembre XIV (l'Annalista) . . . pag. 3
Politica Estera (G. Marini) . . . pag. 5

DOCUMENTI DI DICEMBRE, XIV

I — Varie . . . pag. 10

Lettera di S. M. la Regina al Capo del Governo, — Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne italiane — Nel discorso alla Camera l'Ascia il Duce riafferma l'indissolubile proposito dell'Italia. — La solenne ed ardente seduta. — Il discorso del presidente Costanzo Ciano — I deputati offrono la medaglia. — I deputati consegnano le medaglie d'oro delle Leggi. — Discorso di Costanzo Ciano presidente della assemblea. — Discorso del Duce. — La radio-cronaca della seduta ascoltata in tutta Italia. — Il Duce, tra solenni manifestazioni d'entusiasmo, precisa: « Gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi ». — Forti discorsi del presidente Federzoni e del Maresciallo d'Italia Giardini. — Dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri del 30 Dicembre. — Le proposte franco-inglesi. — La situazione in Eritrea e in Somalia. — La raccolta dell'oro. — La resistenza all'assedio economico. — Le industrie di guerra. — Saluto del Gran Consiglio a De Bono. — Il gran Consiglio constata il disorientamento della coalizione sanzionista — I proclami contro il sanzionismo. — A Benito Mussolini. — Presenti i Principi Reali il Senato riafferma l'indomabile volontà della Nazione. — Luigi Razza e Alfredo Rocco commemorati alla Camera ed al Senato. — Deliberazioni del Consiglio dei ministri del 30 dicembre. — Il bilancio ordinario in pareggio. — La marcia mercantile e i trasporti per l'Africa Orientale. — Provvidenze per i colpiti dalle alluvioni. Varianti alle tariffe per i trasporti. — Disposizioni per il potenziamento delle risorse del Paese. — Sanzioni contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute. — I lavori della Camera Fascista. — I lavori del Senato. — Le nuove iscrizioni nelle organizzazioni femminili. — Allocuzione di Pio XI nel Concistoro. — 20 nuovi Cardinali. — Grandiosa opera d'assistenza sociale. — Dichiarazione dell'Istituto Coloniale Fascista. — La nomina di Galeazzo Ciano a membro del Gran Consiglio. — 600.000 madri assicurate.

II — Parla il Duce . . . pag. 30

Discorso alle madri e vedove dei caduti. — Il discorso di Pontinia.

III — Note del « Popolo d'Italia » . . . pag. 31

Ferrea unità della Nazione. — Campo trincerato inespugnabile. — Nella pietra e nei cuori. — L'unità della Nazione. — Il memorabile assedio. — Panorama internazionale. — Risultati ed incongruenze. — Realtà della situazione. — L'azione continua. — Noi e la vecchia Europa. — Diritto di vita e di lavoro. — Con inflessibile decisione. — Dopo il siluro. — Il bivio. — Le confessioni di Sir Samuel. — Le provocazioni.

IV — Italia, Inghilterra, Etiopia . . . pag. 38

Energica protesta italiana contro le «dum-dum» etiopiche. — Impressione a Ginevra per la documentazione italiana. — 45.291 operai lavorano nell'A. O. — Una indiscrezione sospetta. — Violentissima campagna in Inghilterra contro le proposte franco-inglesi. — Le proposte franco-inglesi sono state trasmesse a Roma e Addis Abeba. — Il comunicato uf-

finale della consegna. — Mentre Hoare propone la conciliazione Eden prepara il blocco militare mediterraneo. — Testo delle proposte franco-inglesi presentato all'Italia. — Dichiarazioni di Laval alla vigilia della riunione ginevrina. — Il Gran consiglio del Fascismo rinvia la decisione al 20. — Il Governo inglese sacrifica Hoare e rinnega le proposte di pace dinanzi alla Camera dei Comuni. — Discorsi di Hoare e di Baldwin. — Le dimissioni di Hoare. — Dichiarazioni di Laval alla Camera dopo il sabotaggio inglese alla proposta di conciliazione. — Eden succede ad Hoare. — Il clero cristiano-copto di Axum esprime la sua soddisfazione perché la Città non verrà mai più data all'Abissinia e riafferma la sua devozione per l'Italia. — L'organizzazione in Somalia delle tribù sottomesse. — La situazione delle flotte delle Nazioni partecipanti alla Conferenza navale. — Dichiarazione dell'Italia alla Conferenza Navale.

V - Le operazioni in Africa Orientale . . . pag. 58

I Comunicati N. 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72. — Comun. N. 73. Circa tremila armati etiopici attaccano i nostri posti avanzati. — Comun. N. 74. Reparti abissini dispersi dopo una violenta lotta ad arma bianca. L'aviazione bombarda una colonna nemica. — Comun. N. 75, 76, 77, 78. — Comun. N. 79. Combattimento presso Abbi Addi concluso con pieno successo delle nostre truppe. — Comun. N. 80, 81, 82. — Comun. N. 83. Colonna etiopica nella zona di Uariu. — Comun. N. 84. — Il Gen. Graziani promosso Comandante d'Armata. — Il Maresciallo De Bono a Roma accolto dal Duce. — La pag. giornaliera ai militari in Africa Orientale. — Picchie decine di milioni spedite in Italia dagli operai in A. O.

VI - L'organizzazione delle controsanzioni . . . pag. 62

L'adunata a Roma dei Comitati di Madri e Vedove dei Caduti. Tutta l'Italia imbandierata il 18 Dicembre. — A Roma, dopo la Regina, un interminabile corteo di centinaia di migliaia di donne depone le fedeli all'Altare della Patria. — Offerte d'Oro del Re e dei Principi di Piemonte. — Effetti disastrosi delle controsanzioni su alcuni Paesi sanzionisti. — Decalogo per la donna fascista. — Grandioso successo della sottoscrizione al Prestito - Rendita. — Le premiazioni di graniculi per mano del Duce. — Un discorso al Duce. — L'oro della chiesa.

VII - Azione sindacale e divenire corporativo. pag. 72

Corporazione delle industrie estrattive. — La prima seduta presieduta dal Capo del Governo. — Una discussione sui riformamenti di materie prime. — La corporazione della chimica e la lotta antisanzionista della Nazione. — Il problema dei salari alla corporazione della chimica. — I compensi agli artisti per le stagioni d'arte. — Per la valorizzazione agricola siciliana. Nelle corporazioni.

VIII - Nei rapporti internazionali . . . pag. 77

La parità navale reclamata dal Giappone. — La conferenza si aggiorna senza ordine. — Progetto inglese avversato dai giapponesi. — L'industria comunista nel Sud America. — Rottura tra l'Uruguay e l'unione sovietica. — Pressioni britanniche dirette ad impedire ai cinesi di fare appello a Ginevra contro il Giappone.

IX - Nazione armata e forze militari . . . pag. 78

La divisione Camice Nero d'Ebre. — Mutilati Italiani all'Esercito. — Università. — I reparti esploratori a cavallo nelle divisioni di frontiera. — Il matrimonio dei militari delle truppe coloniali della Libia. — Proscioglimento dal servizio della classe del 1880. — Avanzamento straordinario per meriti eccezionali. — Mito di guerra dell'Esercito.

X - Attività del Partito . . . pag. 8

Il rapporto del segretario ai federali di 52 province.

XI - L'educazione fisica e spirituale dei giovani pag. 81

Un milione del Partito per la refezione scolastica. — La «Leva Fascista» ed il Guf.

XII - Scienza, lettere ed arte . . . pag. 81

Il millenario di Orazio. — Decennale dell'Istituto di Studi romani. — Scoperta di un neurologo italiano. — Celebrazioni commemorative di Augusto Von Platen. — Esito del IV concorso filodrammatico dopolavoristico. — Per l'istruzione artistica e del patrimonio artistico. — Cinematografia Italiana. — La costituzione dell'Enic. — Il Duce riceve il regista di «Aldebaran», —

Gli esercenti costituiscono una società di produzione. — La giornata della fede. — Lavorazione di film stranieri in Italia. — Successi di film italiani all'Estero. — Il Duce ha approvato il progetto per la città cinematografica. — Film in lingua originale.

Notizie varie di dicembre, XIV pag. 87

DIARIO DI DICEMBRE, XIV

Sovrano e Casa Reale	pag. II, III, IV, V, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV.
Capo del Governo	pag. I, II, III, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII, XIV.
Politica Istituzionale e Organismi rappresentativi	pag. III, IV, IX, X, XI, XII.
Politica Estera	pag. II, IV, XI, XII.
Partito	pag. II, III, IV, V, IX, X, XI, XII, XIII.
Economia e Finanza	pag. I, II, III, IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII.
Forze Armate	pag. II, IV, V, VI, X.
Lavori Pubblici	pag. II, VI, VIII, IX.
Agricoltura, Commercio e Industria	pag. II, VIII, IX.
Arti e Scienze	pag. XI, XII.
Sindacati e Corporazioni	pag. II, V, VI, XI.
Organizzazioni Giovanili	pag. II.
Decessi	pag. II, XII.
Commemorazioni e Cerimonie	pag. IX, X, XII.
In biblioteca	pag. XIV, XV, XVI.

Compresse di
ASPIRINA
- Il calmadolori mondiale.

Niente di meglio
contro
raffreddori
influenza
reumatica ecc.

Indispensabili in ogni famiglia.
Provvedetevi subito!

Note del Dicembre XIV

Nel fascicolo del Novembre u. s. risulta documentato l'errore iniziale del signor Laval, che ha agghiacciato la Francia a rimorchio della politica di supremazia mediterranea dell'imperialismo britannico, in odio all'accordo franco-italiano, e contro l'Italia.

Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri della Repubblica francese avrebbe potuto rafforzare nel Governo inglese la tendenza moderatrice del Ministro degli Esteri Sir Samuel Hoare, e dar sostegno alla riluttanza per il sanzionismo che era evidente nell'atteggiamento di parecchie Nazioni partecipanti alla Società delle Nazioni, facendo prendere in considerazione il memoriale italiano che documentava le provocazioni, le aggressioni e le violazioni di tutti gli impegni firmati, da parte dell'Etiopia. Invece il signor Laval, parte perchè insidiato e controllato nella sua azione ginevrina, ed alla Camera, dalle forze massoniche e da quelle ostili per altri motivi allo sviluppo della potenza italiana, parte perchè sperava di far valere l'acquiescenza del primo momento all'azione oltranzista del ministro britannico alla Società delle Nazioni, signor Eden, per frenarla in secondo momento, e per esercitare opera mediatrice, parte perchè minacciato di ulteriore favoreggiamento dell'Inghilterra verso la Germania, non solo non ha reagito affatto alle pressioni che il signor Eden, con intimidazioni e minacce o lusinghe e promesse ed inganni, esercitava sulle varie delegazioni a Ginevra, per ottenere, attraverso vari trucchi procedurali e frodi giuridiche, una azione collettiva sanzionista contro l'Italia; ma si è prestato a convalidare tali macchinazioni col voto della delegazione francese, ed a partecipare a quell'oltraggio della verità provata inconfutabilmente, ed a quell'offesa all'Italia, che è la applicazione delle misure previste nel Patto contro l'aggressore non provocato nelle controversie fra Paesi civili, applicazione che non era stata consentita dall'Inghilterra nei precedenti Giappone-Cina e Bolivia-Paraguay; e quasi non bastasse, il signor Laval si è spinto a negoziare una assistenza militare all'Inghilterra per il caso che in conseguenza delle sanzioni e del loro inasprimento venisse attaccata quella flotta britannica, ch'era stata mandata nel Mediterraneo

prima dell'inizio delle ostilità in Africa Orientale ed anche prima di ogni deliberato sanzionista della Società delle Nazioni, a scopo di minaccia, e cioè di aggressione, contro l'Italia.

Quell'errore di Laval ha pregiudicato anche la azione e l'autorità di Hoare di fronte ad Eden, il quale è rimasto arbitro, a Ginevra ed a Londra, della politica britannica, acquiescente, o comunque agghiacciata e rimorchiabile, la Francia, nella questione cosiddetta Italo-Etiopica.

Da quell'errore non si potevano trarre elementi costruttivi, ma soltanto equivoci e complicazioni.

Da quell'errore deriva l'erronea impostazione delle proposte di conciliazione trattate fra Laval ed Hoare a Parigi, e dapprima consentite dal Governo britannico, le quali sono state sabotate da Eden a Londra ed a Ginevra, e respinte dal Negus, ed infine rinegate dal medesimo Governo britannico il cui capo sacrificava il Ministro Hoare sostituendolo con Eden che gli aveva dato lo sgambetto, ancor prima che il Governo italiano, e l'organo consultivo costituzionalmente obbligatorio per siffatte materie, ch'è il Gran Consiglio del Fascismo, avessero avuto il tempo ed il modo, di esaminare la forma e la sostanza delle proposte medesime (alle richieste italiane di schiarimenti su alcuni punti Londra aveva fatto rispondere che a ciò era competente soltanto la Società delle Nazioni), per dare una risposta seria ed impegnativa.

Per quell'errore cadrà anche Laval, con lo sfaldamento della maggioranza parlamentare basata sullo equivoco tra l'antisanzionismo, il sanzionismo dosato e l'ultrasanzionismo.

Per quell'errore l'apporto dell'amicizia italiana alla sicurezza francese ed all'equilibrio pacifico dell'Europa, sembra destinato a fallire nel peggior modo, poichè non si può colpire, nè ricevere i colpi, amichevolmente.

Certi giornali delle sinistre massoniche francesi han tentato di far credere che le dimissioni di Hoare ed il fallimento delle proposte Laval-Hoare

siano stati provocati dal discorso che il Duce pronunciò il giorno 18 per l'inaugurazione di Pontinia.

La cronologia smentisce questa trovata dell'antifascismo. La campagna violentissima di quasi tutta la stampa inglese, compresi il *Times* che è considerato interprete del Ministro degli Esteri, ed il *Daily Telegraph* portavoce di Eden, fu intrapresa non appena l'indiscrezione di un giornalista amico di Eden fece conoscere le proposte con maligna presentazione; vale a dire alquanto prima di quando la stampa italiana, che si era mantenuta riservatissima, cominciò — tra il 12 e il 13 — a segnalare i punti sui quali sembrava che le proposte, com'erano formulate, non potessero corrispondere ai bisogni di espansione per il lavoro italiano e per le materie prime, e di sicurezza, nonché ai diritti riconosciuti nei trattati, per i quali l'Italia ha impostato risolutivamente la questione dei rapporti con l'Etiopia. Per effetto di tale campagna che qualificava le proposte come « premio all'aggressore », si manifestava una violenta opposizione parlamentare non solo da parte dei laburisti ma anche nella maggior parte dei conservatori, cosicchè Sir Samuel Hoare, che era in vacanza nella Svizzera, dovette correre improvvisamente a Londra, dove il Capo del Governo lo indusse a dimettersi, come se ne ebbero segnalazioni giornalistiche già nel giorno 17, e se ne dette comunicazione ufficiale il 18. Ed il discorso di Pontinia è stato pronunciato il 18; e del resto non dice nulla contro il tentativo di Laval ed Hoare, nemmeno dove denuncia l'ipocrisia del socialismo sanzionista. Invece il signor Eden aveva già intrapreso il sabotaggio delle proposte, facendo intendere che non le avrebbe sostenute a Ginevra, non solo, ma altresì profittando dell'interinato al Ministero degli Esteri nella assenza del titolare Hoare, per intonare contro le proposte l'opinione pubblica, e per sollecitare dai Paesi mediterranei la cooperazione navale contro l'Italia, cioè per contrapporre alle proposte di conciliazione un piano concreto di minacce militari.

In Francia è stato accennato a « mancata buona accoglienza » delle proposte da parte dell'Italia. Però le proposte medesime erano state presentate dalla stampa ufficiale, e con esplicita precisazione dal *Temps*, come « base elastica di discussione ». E l'Italia aveva fatto sapere che non avrebbe accettato proposte non discutibili e modificabili, e tanto meno se con apparenza di ultimatum e come alternativa di minacce militari o di inasprimenti delle sanzioni di tal natura da condurre a complicazioni militari.

Il discorso del Duce alla Camera e le brevi di-

chiarazioni al Senato e la pronta convocazione del Gran Consiglio e la richiesta a Londra di spiegazioni su alcuni punti delle proposte, dimostrano che da parte italiana si intendeva fare alle proposte, e si è fatta, una accoglienza seria col proposito di studiarle bene per discuterle.

La pretesa che l'Italia rispondesse con accettazione immediata, era inammissibile politicamente, ed assurda sotto qualsiasi punto di vista. Non si decide per sì o per no a tamuro battente, su questioni straordinariamente complesse e su elementi di scarsa conoscenza che si prestano ad interpretazioni contraddittorie; e tanto meno quando la risposta urgente è chiesta mentre si affretta la procedura per menare un colpo. Nè l'Italia aveva bisogno di dare immediatamente una risposta per accettare l'offerta d'una via d'uscita qualsiasi, poichè non era, e non è, ridotta a questo, nè le sanzioni l'hanno stremata e dissistata, nè in Africa le operazioni vanno male, nè una minaccia di blocco la trova disarmata e men che pronta a dar fuoco alle polveri d'una guerra europea.

Se convenisse, oppure no, accettare in linea di massima il piano dei suggerimenti franco-inglesi come base elastica per la discussione di un eventuale accordo, avrebbe deciso il Duce, dopo ottenuti i necessari chiarimenti, e dopo fattone ponderato esame nel Gran Consiglio; ma prima che questo supremo istituto consultivo dello Stato fascista avesse tenuto la seconda seduta per l'esame delle proposte, queste erano state rinnegate dal Governo inglese.

Naturalmente, trattandosi di suggerimenti per una base elastica di discussioni, la stampa italiana aveva formulato alcune osservazioni.

Secondo il corrispondente romano del *Temps* gli italiani opponevano riserve al progetto principalmente sui seguenti punti:

- 1° mancanza di congiunzione territoriale, e perciò anche ferroviaria, tra l'Eritrea e la Somalia;
- 2° donazione di un corridoio di territorio adiacente alla Somalia francese, e del porto di Assab, in sovranità all'Abissinia per lo sbocco al mare;
- 3° pretesa di salvaguardare al Negus il possesso coloniale delle regioni petrolifere degli Aussa e dell'Harrar (ribelli al giogo scioano) per uso di concessionari anglo-americani;
- 4° assenza di garanzie militari, politiche ed amministrative per la zona che sarebbe data in colonizzazione a compagnie italiane ma che rimarrebbe sotto il governo del Negus.

Infatti la mancata congiunzione fra le due colonie italiane del Mar Rosso e dell'Oceano, la sovranità etiopica di uno sbocco al mare adiacente alla Somalia francese invece che la strada ed il punto franco per la congiunzione fra l'Etiopia ed il mare in territorio italiano, dal punto di vista economico svuotano l'Africa Orientale italiana della funzione commerciale verso il retroterra, suscettibile di diventare ricco, e dal punto di vista militare lasciano le colonie italiane in condizioni di inferiorità strategica, tolgono all'Italia la partecipazione al controllo della porta del Mar Rosso sull'Oceano, e mettono l'Abissinia in condizione di moltiplicare i propri armamenti.

La disponibilità petrolifera per concessionari non italiani priva l'Italia di una delle materie prime che è principale scopo, e mezzo di lotta, nell'attuale conflitto.

La zona riservata a colonizzazione italiana sotto il governo del Negus non soltanto è situata in regioni le cui possibilità e risorse in gran parte sono ancora incognite ed in ogni modo sarebbero troppo lontane dalle comunicazioni marittime, bensì anche, dopo le prove fatte col trattato d'amicizia e di collaborazione fra l'Italia e l'Etiopia, convalidate dalla ostilità che ispira l'appello del governo etiopico alla « Società delle Nazioni » contro qualsiasi collaborazione italiana, se non è zona controllata amministrativamente, politicamente e militarmente dai colonizzatori, non troverà un cane disposto ad affrontare l'alea di tentare l'impresa con la prospettiva d'esser sabotato o saccheggiato più o meno ufficialmente.

A queste riserve si può aggiungere:

1° che la zona del Tigrai orientale con l'esclusione di Axum non può soddisfare nemmeno ai voti di autodeterminazione per l'Italia e contro la dominazione scioana, manifestati dalle popolazioni tigrine, e che la riconsegna di Axum è una amputazione ormai praticamente impossibile;

2° che le manifestazioni dell'Ansaa e dell'Harar contro la dominazione scioana non lasciano adito a dubbi;

3° che Assab, prima terra d'Africa nella quale fu innalzata la bandiera italiana, ha come tale un valore morale e storico pel quale non pare ammissibile la sostituzione con la bandiera abissina;

4° che infine la missione europea di civiltà in Africa non pare compatibile col rafforzamento d'uno Stato barbaro nel cuore dell'Africa, se le proposte franco-inglesi mirano ad assicurare la indipendenza

di una Abissinia affacciata sovraneamente sul Mar Rosso; e che i trattati esistenti conferiscono all'Italia diritti incompatibili con qualsiasi più o meno simulato regime di protettorato di altre Potenze in Abissinia.

Difatti, per quanto riguarda specificamente Axum, la Chiesa Copta di questa « Città Santa », che da un secolo è in lotta contro le usurpazioni di potere ecclesiastico tentate dal Governo di Addis-Abeba, si è pronunciata contro la restituzione all'impero etiopico e per l'ammissione definitiva al possesso italiano dell'Africa Orientale. E per tutto il resto il discorso di Sir Samuele Hoare alla Camera dei Comuni confessa che ci venivano offerte: in colonia una zona desertica, ed in concessione di collaborazione economica una zona di schiavismo e di razzie.

Non pare inopportuno rammentare, al proposito, che quando con la visita del signor Laval a Roma, e con gli accordi del 7 gennaio, la Francia trasferì all'Italia un angolo di territorio della sua colonia dei Somali, precisamente nello Stretto di Bab el Mandeb, l'isolotto di Dumeira che ivi ha quasi d'impetto l'isola di Perim appartenente all'Inghilterra, da varie parti si accennò al vivo malcontento di Londra per questo affacciarsi dell'Italia sulla porta del Mar Rosso verso il Golfo di Aden, e d'altronde la stampa francese non mancò di segnalare l'importanza della donazione precisamente dal punto di vista della eccezionale posizione.

Senonchè nel testo delle proposte franco-inglesi per la soluzione del conflitto che l'ipocrisia chiama italo-etiopeo, troviamo, nella parte riguardante la cessione di uno sbocco al mare per l'Abissinia, questa precisa indicazione:

« Questo sbocco sembra essere costituito di preferenza dalla cessione che l'Italia consentirebbe del porto di Assab, e di una striscia di territorio per dare accesso a questo porto lungo la frontiera settentrionale della costa francese dei Somali ».

Questo significherebbe il trasferimento della famosa « chiave del Mar Rosso » — e si tratta di una delle chiavi, poichè le altre sono in possesso dell'Inghilterra — all'Etiopia od a chi per essa.

Comunque, tanto chi ha concepito le proposte franco-inglesi come graziosa offerta all'Italia per darle « una via d'uscita » quanto chi le ha fatte

fallire per impedire qualunque soluzione che non sia «punitiva» contro l'Italia, sono vittime di un errore di conoscenza e di valutazione della situazione interna italiana in rapporto al conflitto.

Si vuol supporre che l'impresa in Africa Orientale sia stata voluta dal Governo fascista come spediente di prestigio del Regime ed allo scopo di distrarre il Paese da una situazione interna presunta disastrosa, perchè non si vuol credere che il popolo italiano sente l'impresa come una necessità di vita. E come si pensò che la sola minaccia delle sanzioni avrebbe fatto desistere l'Italia, oggi si pensa che la applicazione delle sanzioni ha ridotto l'Italia al collasso economico ed al malcontento contro il Regime, e che l'*embargo* sul petrolio, destinato ad inasprirsi in blocco militare mediterraneo, costringerà Mussolini ad arrendersi, oppure spingerà il popolo italiano a ribellarglisi, perchè non si vuol credere che la disciplina organizzata negli ordinamenti fascisti, permette di resistere e di reagire alle sanzioni economiche vigorosamente ed efficacemente, mentre la coscienza nazionale è unanime nel consenso al governo e nell'entusiasmo e nello spirito di sacrificio perchè sia condotta la impresa d'Africa fino al conseguimento di fini segnati dal diritto di sicurezza e di potenza e dal bisogno di espansione dell'«Italia proletaria», e la lotta contro gli impedimenti pseudosocietari segni alla vittoria a qualunque costo, anche a costo di rispondere alle aggressioni mediterranee con adeguate misure, che daranno fuoco alle polveri accumulate dalla falsa pace di Versaglia; e che se fosse abbandonato a se stesso lo spirito da cui sono infiammati gli italiani d'oggi per effetto della ipocrita prepotenza con la quale si tenta di vincerli, se il genio politico di Mussolini non trattenesse gli impulsi della Nazione, la guerra in Europa sarebbe già scoppiata.

Ora è evidente quanto siano pericolosi tali errori di informazione, di valutazione, di presunzione, che possono spingere l'imperialismo avido e geloso, ed il settarismo massonico, mascherati di ipocrisia societaria, a sanzioni militari cui l'Italia risponderebbe con misure belliche.

* * *

L'efficacia delle controsanzioni manovrate a mezzo delle organizzazioni sindacali e corporative, non ha bisogno di illustrazione, tanto risulta evidente dalla documentazione.

Certo è che abbiamo potuto ridurre, e ridurremo sempre maggiormente, l'uscita d'oro e di divise per approvvigionamenti, al minimo assolutamente indispensabile; e che dirigiamo la richiesta di forniture ai soli Paesi cui l'Inghilterra non è riuscita ad impedire gli acquisti di prodotti italiani; e che per alcune materie prime stiamo riattivando vecchi impianti o costituendo nuove industrie; e che conseguentemente il sanzionismo colpisce con gravi perdite e dissesti innanzi tutto i paesi sanzionisti, mentre aiuta l'Italia fascista ad accelerare il ritmo della formazione d'una nuova economia.

D'altronde nessun Paese dispone di organizzazioni penetranti in profondità fra le masse, quali sono il Partito fascista, l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Opera Nazionale Maternità, l'Opera Nazionale Balilla, e le tante associazioni aderenti al Partito, per mobilitare tutte le forze ai fini di una lotta come questa. E tredici anni di educazione fascista hanno fatto della nostra Nazione un blocco di coscienze volitive, quale non è stato mai conosciuto nella storia di alcun Paese.

L'offerta dell'oro, dell'argento, di rottami di metallo, le sottoscrizioni al prestito, e specialmente il dono della «fede matrimoniale» col suo significato religiosamente ed affettivamente suggestivo, dovrebbero avere rivelato a tutto il mondo una Italia incrollabilmente ferma nella resistenza e fieramente decisa a vincere per volontà di coscienza collettiva.

All'appello della Regina, all'esempio delle Madri e Vedove dei Caduti, hanno corrisposto con devoto amore per la Patria tutte le donne d'Italia. Ma bisogna conoscere gli episodi che rivelano la sublimità di questo generale movimento di dedizione alla Patria: la madre che dona le medaglie d'oro del figlio caduto in guerra, la povera donna che è soccorsa dalle Opere Assistenziali e si priva dello anello nuziale, la contadina che fa fila all'ufficio del Fascio per donare gli orecchini, il vescovo che dona la collana e la croce, l'operaio ex-sovversivo, e ritenuto antifascista, che riunisce quanto ha d'oro e d'argento in casa e va riservatamente a farne consegna al fiduciario fascista, non sono eccezioni, ma fatti normali che si ripetono dovunque.

E le plebiscitarie sottoscrizioni e donazioni di italiani e di figli di italiani all'estero, hanno un significato politico e morale che non può passare inosservato all'opinione dei Paesi sanzionisti.

Infine registriamo numerosissime offerte da parte di stranieri, che sono per se stesse espressive,

come condanna del sanzionismo e come protesta contro le sue menzognere motivazioni, non meno delle dichiarazioni con le quali vengono presentate.

* * *

La manifestazione della Camera che dopo essersi espressa nel vigoroso discorso del Presidente, ha salutato le dichiarazioni del Duce con immenso ardore; quelle del Senato cui han voluto partecipare il Principe Ereditario e gli altri Principi di Casa Savoia, e cui han dato grande rilievo forti discorsi del Presidente e dell'Ammiraglio Thaon di Revel e fierissime parole dell'ordine del giorno firmato da quattrocento senatori (per « l'incrollabile decisione della resistenza all'iniquo e assurdo tentativo di piegare la volontà dell'Italia », e riaffermante « la assoluta legittimità delle azioni di difesa e di civiltà intraprese nell'A.O. per le supreme esigenze di vita, di sicurezza e di avvenire rivendicate dalla stessa Augusta parola del Sovrano »); e le dimostrazioni popolari di devozione al Duce e di offerte alla Patria; dovrebbero disingannare tut-

ti sulle possibilità di far piegare le ginocchia all'Italia e di separarla dal Duce.

* * *

Frattanto i rapporti franco-inglesi, l'azione giapponese in Cina, e la Conferenza Navale, dovrebbero aver dimostrato che se da una parte l'Inghilterra vuol profittare della montatura sanzionista contro l'Italia per ricostituire nel Mediterraneo la supremazia navale, non soltanto contro l'Italia ma anche in definitiva contro la Francia piegata alla inferiorità della subordinazione passiva, d'altra parte non manca gente nel mondo che trae profitto dalla situazione nella quale l'Inghilterra è impegnata, e dall'indebolimento delle forze navali inglesi nei mari lontani, per affacciare pretese di egemonia in Estremo Oriente e per intaccare la potenza imperiale britannica.

E gli avvenimenti d'Egitto dimostrano la buona fede inglese nella tesi della indipendenza etiopica.

L'ANNALISTA

L'ELENCO DELLE RESPONSABILITÀ

Stati che hanno aderito alle sanzioni senza riserva

Afganistan	Norvegia
Bulgaria	Africa del Sud
Cuba	Estonia
Finlandia	Haiti
Irak	Islanda
Liberia	Polonia
Lussemburgo	Nuova Zelanda
Romania	U. R. S. S.
Cecoslovacchia	Jugoslavia
Columbia	Belgio
Australia	Cina
Gran Bretagna	Francia
Danimarca	Honduras
Grecia	Lituania
India	Portogallo
Iran	Paesi Bassi
Messico	Svezia

Siam

San Domingo

Turchia

Stati che hanno aderito alle sanzioni con riserva

Argentina	Lettonia
Guatemala	Spagna
Perù	Venezuela
Svizzera	Ecuador
Bolivia	Panama
Nicaragua	Uruguay
Salvador	

Stati che non hanno aderito alle sanzioni

Austria	Albania
Ungheria	Paraguay

Stati che non fanno parte della Lega

Germania	Brasile
Giappone	Stati Uniti d'America

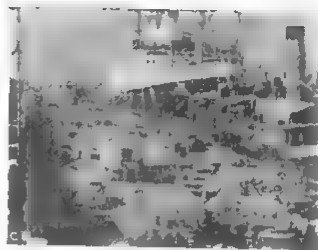
A. O. - Con le nostre truppe - Vedute e tipi



La messa al campo di Adigrat



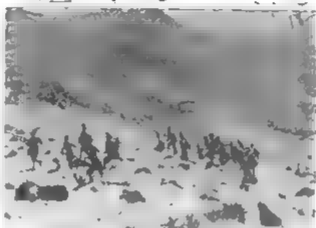
Salmerie verso Macallè



Fervore di opere nel porto di Massaua



Preparando un acquedotto



Una colonna italiana all'attacco



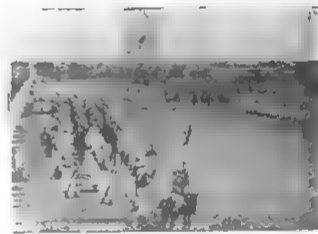
Mandrie al pascolo nell'altipiano



Artiglieria in marcia per raggiungere le postazioni contro gli abissini



Veduta dell'altipiano - I monti Mazzè



La rivista alle truppe indigene a Mogadiscio dopo una azione vittoriosa



Un tipo etiopico del nord



Un gruppo abissino che si reca verso le linee italiane per sottomettersi - Il capo è riconoscibile dal mantello scuro



Un monumento scolpito dai legionari

Politica Estera

«Il regalo di Natale»

Il Comitato dei Diciotto doveva riunirsi il 29 Novembre per esaminare l'andamento e procedere allo inasprimento delle sanzioni; ma Laval, dovendo difendere la sua opera davanti alla Camera, ha chiesto il rinvio al 12 Dicembre. Notizie da Ginevra assicurano che senza dubbio l'*embargo* sul petrolio sarebbe stato applicato il 20: il rinvio non fa che ritardarne l'applicazione. Intanto, un delegato alla Società, presente a Ginevra e di cui s'ignora il nome e la nazionalità, è stato udito dire che l'*embargo* « sarà il regalo di Natale per l'Italia »!

Non c'indugiando a mettere in evidenza l'offesa e lo scherno contenuti nelle parole del cinico e criminale segretario: essi denotano lo spirito di guerra col quale viene usato da taluni un Patto di pace internazionale, come quello che presiedette alla costituzione della Lega ginevrina.

Notiamo, piuttosto, che la proposta dell'*embargo* sul petrolio era stata fatta dal delegato canadese, Riddell, d'accordo col britannico Eden — sul petrolio, sul carbone, sul ferro e sul cotone —; proposta che sarebbe stata approvata il 12. Senonché, il 11, il Governo di Ottawa ha sconfessato pienamente il suo delegato a Ginevra per bocca del vice primo ministro, Lapointe, in assenza del Capo, Mackenzie King.

Fin dal 20 Ottobre, il primo ministro aveva dichiarato che il Governo non riconosce alcun impegno che vincoli il Canada a adottare sanzioni militari. E il vice, confermando questa dichiarazione, ha soggiunto che « la partecipazione del Canada è stata e sarà limitata esclusivamente alla cooperazione in misure di carattere finanziario, economico e, soprattutto, pacifico, purché siano accettate sostanzialmente da tutte le Nazioni partecipanti ». Ed ha concluso così: « L'aver detto che il Canada aveva preso l'iniziativa nella proposta di sanzione sul petrolio e su altre materie essenziali è stato dovuto completamente a un malinteso e l'opinione espressa dal membro canadese del Comitato di Ginevra rappresentava puramente e unicamente la sua opinione personale e non le vedute del Governo del Canada ».

Lo schiaffo è diretto all'Inghilterra, perché Eden credeva di poter disporre del Canada come di uno qualsiasi dei piccoli tremebondi Stati europei. Il Canada, pur essendo uno dei Dominii britannici — legato, cioè, con l'Inghilterra solo col superstiti vincolo imperiale, come l'Australia — si considera indipendente ed ha agito indipendentemente dalla volontà del Governo di Londra. Si voleva farlo apparire come l'orco nero di Ginevra contro l'Italia e fare il gioco dell'Inghilterra.

Eden capiva che sarebbe stato ancora più antipatico addossarsi la responsabilità di ulteriori iniziative ed aveva pregato ai suoi fini Riddell, giudicando che l'iniziativa, partendo dal Canada, avrebbe influito sugli attigui Stati Uniti per indurli ad

associarsi a Ginevra per l'*embargo* sul petrolio, estendendo così i limiti della neutralità americana, secondo una tendenza che cominciava a manifestarsi al riguardo.

Il gesto del Canada ha deluso l'Inghilterra e ammonito gli Stati Uniti. La sua ripercussione è stata vasta e profonda ed ha reso inutile la convocazione del Comitato dei Diciotto, poiché né Eden avrebbe trovato un altro compare, né le Nazioni petrolifere, fornitrici dell'Italia, avrebbero avuto l'interesse di seguire l'Inghilterra nel suo folle tentativo di provocare una guerra contro l'Italia.

Anzi, a questo riguardo, le preoccupazioni dei sanzionisti sono aumentate sia per le conseguenze delle sanzioni economiche sia per l'eventuale inasprimento di queste, il quale, dal lato puramente economico, come per l'*embargo* sul petrolio, rappresenterebbe un maggiore danno per ogni Nazione esportatrice in Italia, specie per la Russia, la Romania e l'Irak.

Per queste Nazioni, più che per l'Italia, l'*embargo* sul petrolio potrebbe essere considerato, in senso ironico, il vero « regalo di Natale ».

Certo è che le conseguenze delle sanzioni sono sentite più dalle Nazioni sanzioniste che dalla Nazione ingiustamente sanzionata. Con le controsanzioni l'Italia ha già raggiunto un duplice scopo, morale e materiale: quello di fronteggiare l'Inghilterra, che ha voluto le sanzioni, e di suscitare le inesauribili energie della razza. « Le sanzioni — ha detto Mussolini alle Donne dei Caduti — saranno utili al popolo italiano. Oggi, finalmente, ci accorgiamo di avere molto più materie prime di quello che non pensassimo ». Ciò dimostra il fallimento delle sanzioni economiche e perciò si spiega il proposito britannico d'inasprirle con l'*embargo* sul petrolio.

L'Inghilterra non rinuncia all'inasprimento e spera di convincere gli Stati Uniti a comprendere il petrolio fra le materie belliche vietate ai belligeranti. L'ambasciatore britannico agisce in questo senso a Washington. E già un tentativo è stato fatto presso i produttori di petrolio, ma questi hanno protestato, dimostrando agevolmente che la legge della neutralità proibisce solo l'esportazione di armi, munizioni e materiali di guerra. Le proteste hanno indotto il ministro dell'Interno, Harold L. Ickes, a precisare il significato di sue recenti dichiarazioni al riguardo. Egli ha detto che queste non erano « un appello diretto » ai produttori di sospendere le loro spedizioni all'Italia e all'Abissinia, ma una dichiarazione di principio nel senso che « i produttori di petrolio debbono cooperare con il Governo materialmente e spiritualmente, nello sforzo che esso fa di sospendere le spedizioni di armi e munizioni ai belligeranti ». E' una raccomandazione, non un « invito » per fare il quale gli manca qualsiasi autorità.

Insomma, non è obbligatoria, ma la sospensione farebbe piacere al Governo di Roosevelt e a quello

di Baldwin! Tuttavia, un italiano di New York, Filippo Giordano, coadiutore di Generoso Pope nella pubblicazione del giornale *Il Progresso Italo-Americano*, ha proposto al Tribunale una « ingiunzione » contro Cordell Hull ed altri ministri federali, non come tali ma come membri della Commissione nazionale di controllo delle armi e munizioni.

La mossa è abilissima, dovuta all'avv. Francesco Saverio Mancuso, altro italiano, ex-giudice americano. Con la richiesta d'« ingiunzione » si mira a fermare l'azione del Governo qualora fosse diretta a estendere i divieti consentiti dalla legge sulla neutralità; estensione che sarebbe illegale e contraria alla Costituzione degli Stati Uniti, poichè priverebbe l'attore e qualsiasi cittadino americano dei loro diritti e della libera disponibilità della loro proprietà.

Il giudice Goddard ha accettato senz'altro la ingiunzione che ferma temporaneamente ogni azione di Governo finchè la ingiunzione non sarà discussa, approvata o respinta in modo, però, definitivo.

Notiamo in questo episodio, che ha una importanza decisiva, lo spirito di solidarietà con la madrepatria, che anima gli italiani d'America, assai numerosi negli Stati Uniti; spirito che fronteggia la propaganda britannica, organizzata nella illusione di poter rinnovare con Roosevelt il gioco che riuscì con Wilson, ottenere, cioè, l'intervento degli Stati Uniti negli affari dell'Europa e, questa volta, della Lega ginevrina. E non si può dire che la propaganda non abbia prodotto qualche effetto, come abbiamo visto. Per ora si tratta di « scoraggiare » i produttori a esportare il petrolio e il ferro in Italia.

A rinforzare questa propaganda è stato spedito dall'Inghilterra l'arcivescovo di York, che, insieme con l'arcivescovo di Canterbury e col vescovo di Leicester, si è schierato in patria con i sanzionisti ad oltranza del laburismo e della massoneria, dichiarando che « se si vuole la pace bisogna essere pronti alla guerra » contro l'Italia. Appena giunto in America, l'arcivescovo ha pronunciato pubblicamente queste incredibili parole: « Noi ci troviamo davanti alla necessità di avere un'altra grande ed orribile guerra per affermare nel mondo l'efficacia della Lega delle Nazioni. Noi dovremo sacrificare la nostra e la futura generazione perchè, come era stata necessaria l'ultima guerra per creare la Lega, così sarà necessaria una nuova guerra per consolidare la Lega ».

Bisogna essere cristiani e arcivescovi protestanti per nutrire simili sentimenti antiumanitari. Ma anche l'arcivescovo di Singapore ha predicato contro l'Italia ai popoli della Malesia, dicendo che l'Italia « è messa « fuori della legge morale ». E l'Etiopia schiavista e barbara, dove « la cristianità — ha scritto Stanley — non potrebbe scendere di un altro gradino senza cessare di essere cristiana »?

Un altro pastore anglicano, predicando a Inoh, nella stessa Malesia, si è riferito al vecchio Testamento per dimostrare che l'ultima manifestazione dell'idea divina è la Società delle Nazioni!

Cosicchè questa è uno strumento non solo della politica britannica ma anche della chiesa anglicana, l'una e l'altra collaboranti fra di loro per ragioni egoistiche, in nome della pace o della guerra, secondo le circostanze e le convenienze.

La Chiesa Anglicana approfitta dell'occasione, altresì, per rifarsi contro la Chiesa Cattolica — alla quale rimprovera la difesa dell'Italia contro le sanzioni affamatrici — che riguadagna sempre più i cristiani nauseati del protestantesimo utilitarista. Ecco un autentico « regalo di Natale »: il ritorno dei veri cristiani alla Chiesa di Roma.

Le proposte Laval-Hoare

Ma un « regalo di Natale », se pur non soddisfacente, poteva essere quello costituito dalle proposte cosiddette conciliative, escogitate da Laval e Hoare per incarico del Comitato delle sanzioni.

Le proposte erano state studiate e redatte a Parigi da due esperti, il francese Saint Quintin e lo inglese Peterson. Il primo ha cercato di favorire l'Italia il più possibile; ma Laval è andato ancora più in là del suo esperto. Hoare è arrivato a Parigi con propositi moderatori alquanto esagerati; però, di fronte alla fermezza di Laval e alla prospettiva di un disinteresse della Francia per le conseguenze di un rifiuto britannico, ha finito col cedere, riservandosi di comunicare la sera stessa dell'8 a Londra il testo delle proposte con una raccomandazione a Baldwin perchè le faccia approvare dal Comitato ministeriale, di cui è membro anche il ministro Eden.

In attesa di questa approvazione, fin dal 9, l'Agenzia Havas ha voluto mettere in guardia la pubblica opinione contro qualsiasi indiscrezione prematura che potrebbe compromettere il successo delle proposte. « Tutto ciò che si sa — ha aggiunto — è che gli elementi rilevati dai signori Peterson e Saint Quintin sono stati considerevolmente allargati. Le proposte sono considerate tali da assicurare all'Italia soddisfazioni abbastanza sostanziali per giustificare un'accettazione onorevole e vantaggiosa da parte di Mussolini. Infatti, il lavoro di Laval e, in grande misura, di Hoare, ha avuto lo scopo di giungere in favore del Governo di Roma sino all'estremo limite delle concessioni compatibili col Patto della Società delle Nazioni e suscettibili di essere accettate dal Negus ».

In una dichiarazione comunicata alla stampa, Hoare e Laval avevano accennato a « una formula che potrebbe servire di base ad un negoziato amichevole del conflitto italo-etiope »; formula da non rendere, per ora, pubblica, ma che, dopo la approvazione del Governo britannico, « converrà riservarla all'apprezzamento dei Governi interessati e alla decisione della Società delle Nazioni ».

Hoare e Laval non avevano fatto i conti con gli interessati a sifurare le proposte, i quali sono a Parigi e a Londra. Gli ammonimenti e gli accenni dell'Agenzia e della Dichiarazione erano sufficienti per allarmarli e metterli in movimento. Infatti, non era stato ancora trasmesso il testo delle proposte, approvato dal Governo britannico con alcune modificazioni di procedura, a Ginevra, Roma e Addis Abeba, e già i giornali parigini *l'Ouvre* e *l'Echo de Paris* ne davano i particolari riecheggianti subito nei giornali sanzionisti di Londra, i quali sono insorti ferocemente contro le concessioni favorevoli all'« aggressore »!

Contro le indiscrezioni il *Malin* del 12 ha pubbli-

cato questa nota molto severa e significativa. «Quello che è avvenuto ora è avvenuto altre volte. Vi sono persone che hanno interesse a sabotare la pace, l'amicizia franco-italiana e l'intesa franco-britannica. Esse si danno la briga di comunicare a Londra i particolari più segreti delle proposte di accordo e conciliazione, eccitando così l'opinione inglese, irritando l'opinione italiana, turbando l'opinione francese. Sono persone che operano a Parigi. Bisogna deplorare che giornalisti francesi (l'allusione fra gli altri, al noto *Peitiaux*, corrispondente parigino al *Daily Telegraph*, è evidente) si accingono a compiere una così triste bisogna per conto d'interessi che non sono francesi; ma purtroppo sembra che tali giornalisti abbiano dei complici nelle stesse vicinanze del Ministro degli Esteri, e ciò rende lo scandalo ancor più grave. Quando un Ministro è tradito, è una cosa triste; ma quando col Ministro vengono tradite la Francia e la pace, è intollerabile».

Anche Laval si è più volte rammaricato personalmente con i giornalisti ai quali, il giorno in cui sono state concluse le proposte franco-inglesi, aveva raccomandato la massima discrezione.

Contemporaneamente, a Londra, il Consiglio di Gabinetto esaminava le proposte, mentre Hoare era nella Svizzera a pattinare sul ghiaccio. Una parte del Gabinetto, con a capo Eden, si è mostrata subito contraria, seguendo la contrarietà di una parte della opinione pubblica, agitata dai sanzionisti più estremi del campo laburista e di quello liberale. Baldwin, deciso a sostenere l'operato di Hoare assente, ha fatto chiamare Eden da Re Giorgio il quale ha cercato di moderare la intransigenza del feroce ministro leghista. Costui aveva perfino minacciato di dimettersi per capeggiare i sanzionisti.

Secondo gli accordi di Parigi, le proposte dovevano essere comunicate prima a Roma per averne l'accettazione come base di negoziati e poi a Addis Abeba e a Ginevra. Le osservazioni del Governo Etiopico e della Lega avrebbero dovuto manifestarsi solo durante lo svolgimento dei negoziati. La procedura era logica e giusta. Ma Eden si è opposto non tanto alla procedura quanto alla sostanza delle proposte e, per raggiungere il suo scopo, ha cominciato col rivendicare le prerogative della Lega alla quale spetterebbe il compito di esprimere il suo giudizio preliminare. Roma e Addis Abeba non avrebbero potuto che accettare o respingere ciò che Ginevra avesse approvato o modificato. Una procedura che avrebbe reso inaccettabili le proposte da parte del Governo italiano il quale, in tal modo non avrebbe potuto negoziarle con quello etiopico. In seguito a trattative telegrafiche fra Londra e Parigi, si è addivenuti ad una reciproca transazione: quella di comunicare contemporaneamente le proposte alle tre parti in causa.

Stabilito l'accordo su queste basi, il Governo britannico ha dovuto affrontare una discussione in merito alle proposte nella Camera dei Comuni. I laburisti Attlee, Smith ed altri hanno accusato il Governo di favorire l'Italia fascista e di mancare di rispetto al Parlamento col non comunicargli le proposte, mentre i giornali ne pubblicano il testo. Baldwin e Eden hanno cercato di rassicurare gli oppositori che il Governo ha agito nell'ambito della Lega e per uno scopo di pace; mentre non può reti-

ficare le inesattezze dei giornali, perché la rettifica equivarrebbe alla pubblicazione delle proposte, che sarebbe contraria alle buone norme internazionali, dovendo comunicare le proposte prima alle parti interessate. I laburisti hanno insistito e colto l'occasione della mozione di assenso al discorso della Corona per votare contro il Governo e affermare così solennemente il loro malcontento. E i votanti sono stati 120 laburisti e 19 liberali, in tutto 139 contro 281 conservatori favorevoli al Governo.

Solo dopo questo voto è stato possibile trasmettere la sera stessa del 10 da Parigi il testo delle proposte a Ginevra, Roma e Addis Abeba. E l'11, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si sono recati separatamente e con intervallo di tempo a Palazzo Venezia per presentare le proposte al Duce il quale ha dichiarato ad entrambi che apprezzava lo sforzo di collaborazione compiuto a Parigi e che si riservava di esaminare le proposte.

Questa dichiarazione è stata considerata dal *Daily Telegraph* del 12, organo di Eden, come «un passo avanti» nel senso che il Duce «non rifiuterà le proposte» e «sarà un eccellente negoziatore per ottenere il massimo» in proporzione dei «sacrifici sostenuti» dal suo popolo. Pareva, quindi, che, con l'adesione di Eden, Hoare avesse corrisposto alla attesa del popolo italiano il quale (come aveva avvertito Mussolini nel discorso pronunciato alla Camera dei Deputati, il 7, durante l'offerta delle medagliette, in risposta a quello dello stesso Hoare ai Comuni, del 6) «ascolta le parole ma giudica dai fatti».

Le proposte (vedi *Documenti*) sono state pubblicate il 13. Costituendo una base per negoziati, esse sono suscettibili di miglioramenti; ma sono apparse subito insufficienti e male consegnate, nonostante che con esse si riconosca all'Italia il diritto di espansione in Etiopia. La loro pubblicazione ha accentuato il furore dei sanzionisti britannici e degli antifascisti d'ogni paese. L'agitazione in Inghilterra e specialmente a Londra è stata invero allarmante per il Governo conservatore. Era penetrata perfino in qualche settore della maggioranza parlamentare, favorevole all'atteggiamento di Eden. Per non perdere il potere e lasciarlo cadere nelle mani ai laburisti, Baldwin ha fatto, con la massima disinvoltura, macchina indietro e gettato a mare il ministro degli esteri, costringendolo a dimettersi, dopo averlo sconfessato ingiustamente e ingenerosamente. Cosa inaudita negli annali della politica britannica che è diventata demagogica perché subordina ogni suo atto agli umori delle folle anonime e irresponsabili ma ben sobillate dagli interessati.

Le dimissioni di Hoare e il ripudio delle proposte da parte di Baldwin hanno dato occasione ad un altro spettacolo parlamentaristico alla Camera dei Comuni, il 10, preceduto da quello ginevrino del giorno avanti in cui Eden e Laval avevano raccomandato al Consiglio l'esame delle proposte con parole che sapevano di compianto, specie il primo che aveva fatto suggestivamente intendere come le proposte «non dovessero essere sostenute in ogni caso», non essendo «né definitive né sacrosante». Oramai s'intuiva che le proposte erano da considerarsi decadute. E Laval aveva esortato il Consiglio di dare in tutti i casi, «al conflitto attuale la solu-

zione onorevole e giusta che comandano l'interesse della pace e lo spirito della Società delle Nazioni ».

Hoare aveva respinto sdegnosamente il suggerimento di fare un'aperta ritrattazione del suo operato e confessarsi colpevole di un grave errore. E si è presentato alla Camera come semplice deputato. La sua autodifesa è stato un esempio di coerenza e dignità, che ha colpito in pieno Baldwin e il suo Gabinetto che fino al giorno precedente avevano assicurato Hoare del loro appoggio.

Il cambiamento repentino di Baldwin era dovuto alla minaccia di dimissioni lanciata all'ultima ora da Eden e il suo gruppo di ministri minori, cambiamento che non è stato affatto giustificato dal discorso di Baldwin. Logicamente il capo dei laburisti, Attlee, avrebbe voluto che le dimissioni di Hoare fossero seguite da quelle di Baldwin. Invano Austin Chamberlain ha recitato la parte del difensore col pretesto di salvare l'onore di Baldwin, che l'autoaccusa di costui, accolta giacialmente dalla Camera, non ha avuto il successo dell'autodifesa di Hoare. Hoare è caduto in piedi, ma ha salvato il Gabinetto e la maggioranza. Né si dica che Eden sia rimasto coerente, dal suo punto di vista, perché anch'egli, sia pure riluttante, aveva finito con l'approvare le proposte di Parigi; tanto che, in assenza di Hoare, aveva firmato la raccomandazione al ministro britannico in Addis Abeba di esortare il Negus ad accettare le proposte.

La morale è questa: Hoare ha pronunciato, in sostanza, lo stesso discorso che aveva preparato per difendere le proposte col consenso di Baldwin e di tutto il Gabinetto. Le ragioni della difesa si riferivano al pericolo di una guerra fra l'Inghilterra e l'Italia, prodotta dall'*embargo* sul petrolio che stava per essere deliberato dal Comitato dei Diciotto; guerra che l'Inghilterra non temeva, secondo l'affermazione di Hoare, ma che, se fosse stata inevitabile, l'Inghilterra avrebbe desiderato fosse condivisa nei rischi e negli oneri dalle altre Nazioni societarie, specialmente dalla Francia; ciò che era da escludere.

Intanto, il Governo italiano procedeva all'esame delle proposte, da parte sia del Duce sia del Gran Consiglio del Fascismo; esame accompagnato dalla critica serena della stampa nazionale. Senonché, le dimissioni di Hoare e il tono scoraggiante dei discorsi ginevrini avevano già diffusa la convinzione che le proposte fossero nate morte. Il Governo di Mussolini aveva chiesto alcuni chiarimenti a Parigi e Londra sulle modalità delle proposte; ed era, perciò, in attesa.

Siamo al 18, giorno in cui comincia il secondo mese delle sanzioni. La Nazione è nuovamente imbandierata e risponde al perdurare dell'assedio economico col plebiscito della « fede », reso più solenne dal Messaggio della Regina invocante la Vittoria e dalla offerta degli anelli nuziali, primi quelli dei Sovrani.

Nello stesso giorno, il Duce, inaugurando Pontina, la terza città dell'Agro reatino, fa, per analogia, un primo accenno alle proposte, dichiarando che « noi non manderemo in terre lontane e barbare il feroce della nostra razza se non saremo sicuri che sarà protetto dal tricolore della Patria »; accenno che vuol significare l'impossibilità di acce-

tare la sovranità del Negus sulle terre conquistate dal valore italiano o concesse in lavorazione; impossibilità che sottintende il proposito di ulteriori trattative per migliorare le proposte. È la sera del 18, il Gran Consiglio inizia l'esame di queste, che deve troncarsi la sera del 20, dopo il ripudio delle medesime avvenuto, prima, con le dimissioni di Hoare e, poi, con le dichiarazioni di Baldwin alla Camera dei Comuni nella seduta del 19. La decisione è riassunta nell'ordine del giorno (vedi *Documenti*) e constata il disorientamento e le contraddizioni dei paesi sanzionisti. All'Italia fascista non rimane che proseguire la sua azione « con inflessibile decisione per il necessario raggiungimento delle mete segnate dal Duce al destino della Patria »; duplice azione, militare in Africa ed economico-politica in Europa.

Ma nel Consiglio dei Ministri del 30 il Duce è stato più preciso nei riguardi delle proposte cadute che per Hoare erano « provvisorie » e per l'Italia « ben lungi dal soddisfare le esigenze minime » specie per la « sicurezza delle frontiere » dei sudditi italiani » e che, comunque, sono state fatte cadere a Londra e a Ginevra « ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costitutiva, prendere in esame ». Infatti, il ripudio di esse è avvenuto mentre si attendevano le risposte di Londra e di Parigi ai chiarimenti chiesti da Roma, chiarimenti che non sono mai giunti.

Cade, quindi, la speculazione tentata dai sanzionisti di Londra e di Parigi, che il discorso di Pontina abbia prodotto il ripudio delle proposte; mentre è stato accertato che le dimissioni di Hoare erano decise fin dal 15.

Complicazioni in vista

La caduta delle proposte franco-britanniche ha fatto aggiornare il Comitato dei Diciotto e il Consiglio della Lega, a Ginevra, e ha procurato a Eden l'agognata promozione a ministro degli esteri, caldeggiata da Austin Chamberlain; promozione che accentua l'impransigenza britannica nei riguardi del conflitto italo-etiopeo. Si spera a Londra che Laval faccia la fine di Hoare; mentre Laval in un telegramma di felicitazione al nuovo ministro ha formulato il voto di poter continuare insieme con lui nell'opera di pace.

Certo, l'opinione pubblica francese è contraria a qualsiasi tentativo di coinvolgerla in complicazioni internazionali per effetto delle sanzioni e dell'attito anglo-italiano; ma è pur certo che il Governo inglese insiste nella sua pericolosa politica che lo ha condotto ad un accordo con quello francese per il Mediterraneo e lo induce a estendere questo accordo alla Spagna, alla Turchia, alla Grecia e alla Jugoslavia, oltre che alla Romania e alla Cecoslovacchia quali alleate della Jugoslavia; accordo che non è diretto solo contro una eventuale aggressione italiana — da Mussolini reiteratamente esclusa — alla flotta britannica ma anche, per desiderio della Francia, come compensazione dell'Inghilterra, contro una eventuale aggressione germanica sul Reno, nonostante che Hitler sia notoriamente propenso ad un ravvicinamento con la Francia.

Sembra che le risposte della Turchia, della Gre-

cia, della Jugoslavia e della Romania siano favorevoli in linea di principio societario ma che ciascuna faccia le sue riserve di amicizia verso l'Italia e, in ogni caso, di eventuali compensi. La Spagna eccipisce la sua Costituzione che richiede il consenso del Parlamento e la Cecoslovacchia si ritiene legata come la Romania, attraverso la Piccola Intesa, con la Jugoslavia.

La pressione britannica sulle potenze mediterranee è antisocietaria e risponde solo a un interesse particolare dell'Inghilterra che ha concentrato la sua flotta nel nostro mare e ha rafforzato militarmente l'Egitto e la Palestina, obbligandoli a partecipare all'eventuale conflitto con l'Italia, nonostante che il primo sia indipendente e la seconda sotto mandato. L'Inghilterra ha agito di sua iniziativa, senza alcuna autorizzazione della Società delle Nazioni, prima e dopo l'avanzata italiana in Etiopia e l'applicazione delle sanzioni che sono economiche e non militari. Tutta sua è la responsabilità della nuova situazione e delle possibili complicazioni. E' evidente che l'Inghilterra si premunisce contro l'Italia (qualche giornale sanzionista, i vescovi guerrieri e i fanatici della pace hanno già prospettato il bombardamento delle città italiane e la chiusura del Canale di Suez) in vista dell'embargo sul petrolio, reclamato dai sanzionisti ad oltranza, ma in vista anche di qualche incidente nel Mediterraneo, che potrebbe essere provocato, con intenzione, da lei stessa. Un timore generico in questo senso è stato espresso da Laval nel suo discorso del 28, nel riconfermare i suoi impegni col Governo inglese per il Mediterraneo contro l'Italia; impegni che egli si ostina a far derivare dall'articolo 16 del Patto societario per potersi proporre di voler continuare nell'opera di conciliazione.

Gli accordi mediterranei, specie fra l'Inghilterra e la Francia, hanno avuto non poca ripercussione in Germania, dove i giornali mettono in evidenza le conversazioni fra gli Stati Maggiori delle due Potenze occidentali, avvenute il 10 e il 16, pochi giorni dopo la conclusione dei lavori per le proposte di Parigi. L'arrivo di aeroplani e bombe inglesi nel Belgio e nel nord della Francia, in sostituzione di quelli francesi trasferiti nel sud, è un motivo di preoccupazione per la Germania che vede in esso la conferma dell'estensione degli accordi dal Mediterraneo al Reno e la convinzione che questi hanno fatto tramontare il Patto di Locarno, dopo il rifiuto di Hitler di addivenire alla conclusione del noto Patto aereo, che per l'Inghilterra è di un interesse vitale, rifiuto giustificato dal perdurare del conflitto italo-etiope.

Altri elementi di complicazione sono per l'Inghilterra le violente dimostrazioni egiziane e palestinesi, nonché il minacciato ritiro del Giappone dalla Conferenza navale, se questa non gli riconoscerà la parità con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'Italia prosegue la sua azione in Etiopia, segnata dall'aspro combattimento di Dembeguina, dalla importante vittoria di Abbi Addi nel Tembien, dal nuovo bombardamento di Dessiè e di Amba Alagi, da altri bombardamenti verso Neghelli. Le sotto-missioni nell'Ogaden e altrove continuano. Il clero e la popolazione di Axum hanno emesso il voto che l'Italia non si allontani mai più dalla città santa che le proposte franco britanniche — ormai, sepolte — volevano restituire al Negus della barbarie e della schiavitù.

GIUSEPPE MARINI

V A R I E

LETTERA DI S. M. LA REGINA AL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 4. — S. M. la Regina ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

Signor Presidente,
desidero Ella sappia che fra i molti anelli nuziali che le donne d'Italia offrono per la gloria della nostra cara e grande Patria sarà l'anello nuziale del Re, sim-

bolo di affetto e di fede, unite all'anello mie che dono con gioia alla Patria.

Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro, perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere Italiana.

Mi creda, signor Presidente, sua affezionatissima cugina.

ELENA

Roma, 2 dicembre 1935-XIV.

Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne Italiane

ROMA, 18. — Ecco il testo del messaggio pronunciato da S. M. la Regina all'Altare della Patria:

« Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia per deporre sull'Altare dell'Eroe Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinunce, in « purissima offerta di dedizione alla Patria, piegandoci a terra quasi per confonderci a loro, innanzi a Dio, VITTORIA.

« A voi, giovani figli d'Italia, che ne difendete i sacri diritti e aprite nuove vie al cammino luminoso della « Patria, auguriamo il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da voi redenta.

« Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli ufficiali e soldati delle forze di terra, di mare e dell'aria, « alle Camicie Nere, agli operai, agli ascari fedeli

« Buon Natale ».

NEL DISCORSO ALLA CAMERA FASCISTA IL DUCE RIAfferma L'INFLESSIBILE PROPOSITO DELL'ITALIA — LA SOLENNE ED ARDENTE SEDUTA — IL DISCORSO DEL PRESIDENTE COSTANZO CIANO — I DEPUTATI OFFRONO LA MEDAGLIA

ROMA, 7-12. — Nel 20° giorno dell'assedio economico la Camera Fascista riprende le sedute e manifesta, con una cerimonia di altissimo significato, la volontà inflessibile di resistenza e di vittoria del popolo italiano.

Lottosa per la seduta è vissuta. La notizia che essa avrebbe avuto un carattere di particolare solennità aveva fatto sì che le richieste di biglietti di accesso alle tribune superassero la disponibilità.

Le due tribune rimaste a disposizione dei giornalisti sono gremite di giornalisti italiani ed esteri.

Fino alle ore 14 il pubblico ha cominciato ad affollare le tribune che alle 14.45 sono tutte letteralmente gremite. Sul seggio del Capo del Governo spicca un mazzo di rose purpuree legate con un nastro tricolore.

Un microfono è situato dinanzi alla tribuna degli oratori. Numerosissime vedove e madri di Caduti con sul petto i segni del valore, federali e gerarchi del P.N.F. sono presenti. Affollatissime le tribune del Senato, quelle delle Forze Armate e la diplomazia.

Tutti i deputati vestono la divisa di onore. Alle 14.45 tutti i settori sono gremiti. I ministri sono ai loro seggi come pure i sottosegretari.

Assente il ministro Ciano volontario in A. O.

L'animazione nell'aula è vivissima e si manifesta con acclamazioni e col canto impetuoso degli inni della Rivoluzione. Cantano tutti. I Deputati ed il pubblico delle tribune.

L'«Alleanza stata fascista, lei, ne il comunista» è aggiornata con la variante «terror di sanguinista».

Poi le note dell'Inno a Roma coprono con intense vibrazioni il grido di evviva e di «Duce! Duce!» che parte qua e là da vari settori.

L'ingresso nell'aula del Segretario del Partito è accolto dal saluto fascista.

Alle 15, entra il Presidente Costanzo Ciano di Cortelazzo, l'Eroe di Buccari, accolto da tutti i deputati in piedi e da un applauso fragorosissimo e prolungato.

La seduta è aperta.

Le consuete formalità sono esaurite rapidamente.

Acclamazione al Duce.

Il Duce si approssima all'aula dall'ingresso di destra. Tutta la Camera è in piedi. Il grido di «Duce! Duce!» si eleva altissimo, impetuoso, mentre gli applausi scrosciano con un impeto incontenibile. Il Duce sorride e si avvia verso il banco del Governo raccogliendo con uno sguardo di vivo compiacimento l'impeto vibrante di tutta la Camera. Eccolo un piede dietro al suo seggio. Ringrazia col saluto romano. La cenno di sedere, ma gli applausi continuano fragorosi, impetuosi, altissimi per alcuni minuti.

Alla manifestazione si associa il pubblico che gremisce le tribune.

Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce. Con un grido possente l'Assemblea risponde: «A Noi!» e intona l'Inno Giovinezza. Nuovi generali e prolungati applausi prorompono.

Il Duce è di umore veramente lieto: osserva l'imponente aspetto dell'aula e sorride compiaciuto. Saluta romanamente e fa per sedersi; ma nuovi reiterati scroscianti applausi lo levano dall'Assemblea.

Il Duce ringrazia col saluto romano mentre il grido di «Duce! Duce!» ripercuote nell'aula con accenti di sempre più alta vibrazione.

I DEPUTATI CONSEGNANO LE MEDAGLIE D'ORO DELLE LEGISLATURE.

Il Duce e il Presidente sedono.

Poi il Presidente Costanzo Ciano si alza in piedi e dice: «Camera, della Reggia, che in ogni evento della vita nazionale dà i più luminosi esempi (Grande ovazione — tribuna generali ed entusiastiche da: l'«Aa! Re), dalle città, dai borghi fino a i più umili e lontani casolari alpini, ovunque palpita un cuore italiano, privandosi dei ricordi più cari si offre oro alla Patria per la sua resistenza ad oltranza (Vivissimi applausi) all'Iniquo assedio sotterraneo. Applausi generali e prolungati».

Da molti, «Camera! mi si chiede, da tempo, di partecipare all'offerta con un contributo modesto, ma che riveste altissimo significato: quello di donare le medaglie distinte di cittadino Legislatore (Vivissimi applausi).

Moltissimi fra voi ed anche fra i componenti dell'altro ramo del Parlamento hanno già compiuto tale gesto.

Sostituirò le medaglie un attestato, datato 18 novembre

inizio dell'assedio economico. (Applausi generali e prolungati).

Dopo questa manifestazione unanime della Camera ritengo inutile una votazione e dichiaro approvata la proposta d'innalzamento. (Nuovi, generali, vivissimi applausi).

Alla grandiosa acclamazione con cui la Camera accoglie le parole del Presidente Ciano segue un attimo di religioso silenzio: il Duce si volge verso il Presidente e gli consegna le sue quattro medagliette.

Il PRESIDENTE, annuncia che le quattro medagliette del Duce attribuite alla sua appartenenza alle Legislature 26, 27, 28 e 29 sono da lui deposte in un elmo di buon acciaio (vibranti scintillanti applausi) e che egli vi depone altresì le sue. (Nuovi generali applausi).

Invita quindi i Segretari a recarsi al banco della votazione e raccogliere nell'elmo prelevato le medagliette dei deputati.

Sfilano prima i membri del Governo e dell'Ufficio di Presidenza, il Segretario del P.N.F., salutato da vivissimi applausi, con i deputati componenti il Direttorio Nazionale.

Si grida: «Duce! Duce! Duce!». Gli applausi si fanno intensissimi e sempre più vibranti.

Ora gli altri deputati sfilano per settore, incominciando da quello di destra. I settori sono nove. La cerimonia dura esattamente dieci minuti.

Mancano di persona a questo nobilissimo appello 43 deputati perché volontari nell'Africa Orientale. Essi sono: Bottai, Paulucci Ra. facie, Teruzzi, Jung, Pavolini, Bisi, Diaz, Alberici, Bacchi, Basile, Benini, Dessy, Biggini, Chiarantini, Clodion, Clavenzani, Giordani, Pietro Giusti, Pagliani, Parolari, Putzolu, Steiner, Vecchio e Roloff. Vecchini, Peretti di Castelveretto, Bottari, Da Empoli, Dolfin, Gaetani, Giovanni, Biagio Pace, Scerza.

Altri undici deputati, gli onorevoli Calvetti, Barenghi, Magini, Ricci, Giorgio Tanzi, Andreoli, Vecchioli, Poggi, Girini, Marchetti e Mizzetti, sono in questo momento presso corpi di istruzione, in attesa di imbarcarsi e di poter partire per l'Africa Orientale.

Appena si vede Del Croix accompagnato dal mutilato on. Romano sfilare dietro al banco e deporre le sue medagliette viene salutato da una ovazione grandiosa.

DISCORSO DI COSTANZO CIANO PRESIDENTE DELLA ASSEMBLEA.

Quando tutti i deputati hanno deposto le loro medagliette nell'elmo, l'on. Ciano riprende a parlare. Egli dice:

Duce, Camerati! Nella serena ripresa dei lavori, il nostro primo pensiero è per le ardentissime truppe che, per la grandezza d'Italia, sulle balze dell'altipiano etiopico, già rivendicate nei sacri nomi del Re vittorioso e del Duce, ed in terra somala, hanno rinnovato le eroiche gesta del nostro Esercito, scrivendo fulgide pagine di gloria! (Vivissimi prolungati reiterati applausi — Grida di: Viva l'Esercito!).

A tutti, dai valorosi Principi della Casa Augusta (Vivissimi generali applausi — grida di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!) ai nostri Camerati accorsi sul campo del dovere (Vivissimi applausi), dagli strenui Comandanti agli intrepidi militi, Fanti e Camicie Nere, mandiamo il nostro più alto saluto. (Vivissimi applausi).

Ed un reverente omaggio rendiamo ai valorosi, che hanno già consacrato col sangue le tappe della nuova vittoria. (Vivissimi applausi).

Vittoria che non può mancare ad un popolo da Voi o Duce, trasformato in entusiastico disciplinatissimo Esercito (Vivissimi applausi — Grida di: Viva il Duce!) che riafferma il diritto di assicurare la sua esistenza ed il suo avvenire. (Applausi).

Ma contro la marcia del nostro popolo, irradiazione della più antica ed umana civiltà (Vivissimi applausi!) sulla barbaria schiavista, si erge una coalizione per fermarla, accerchiarla, aserrarla, sotto la spinta di forze irose e inconfessabili (Vive approvazioni) perché «l'esperimento» inumano di un sanzionismo ingiusto, abbia pieno successo nel nome della pace universale! (Approvazioni).

Per questo falso miraggio pacifico, nell'imminenza del cristiano Natale, si annunzia anche qualche giro di vita nella macchina della nuova tortura! (Commenti).

Ebbene, Duce, questa Camera Fascista, nella sua to-

talità formata da uomini non provenienti da l'intrigo della politica professionale (Vivissimi prolungati applausi), ma dai campi di battaglia (Nuovi vivissimi applausi) da uomini che conoscono le sofferenze e le glorie della lunga guerra e della Rivoluzione, ha fatto suo il Vostro Credo e ripete, a mio mezzo, che nessuno, per ricco o potente che sia (Vivissimi applausi), pensi di piegare, umiliare o punire il popolo italiano, senza avere prima duramente combattuto! (Vivissimi generali reiterati applausi e Grida di: Viva il Duce!).

Siamo tutti con Voi: o in armi, in terra nell'aria sul mare, o nei campi e nelle officine, poiché dovunque si pensa e si opera con cuore e con fede italiana! (Vivissimi applausi).

Resisteremo alle sentenze ed alle torture più inique per l'Italia e per Voi; per Voi che non dubitate e additate al Fascismo la via più dura e più degna: la via dell'onore e del sacrificio! (Vivissimi applausi).

Resisteremo senza esitanze; accetteremo le sofferenze, con gioia, perché senza patimento non c'è grandezza. (Vivissimi applausi).

Non era forse questa l'insegna di Roma?

Resisteremo nel nome di Roma, che ha varcato i millenni.

Vinceremo. (Applausi).

Se, per volere dei ricchi, il tempio della Giustizia è chiuso, Roma, culla del Diritto, non busserà alle sue porte. (Vivi applausi).

Aspro ma orgoglioso è il nostro destino.

Duce, siamo ai vostri ordini!

Le ultime parole del Presidente sono coperte da un applauso intenso e fragoroso. Deputati e pubblico delle tribune sono in piedi. Si grida: «Duce! Duce!».

L'aula si riempie dei canti della Patria.

DISCORSO DEL DUCE.

Il Duce, data la parola dal Presidente, lascia il suo seggio e sale alla tribuna. Applausi fragorosi e intensi lo salutano.

Stallosi un religioso silenzio il Duce parla.

Le fiere e cammosse parole pronunciate dal camerata Ciano, Presidente di questa Assemblea, interpretano indubbiamente e nobilmente il vostro pensiero.

Nulla vi è da aggiungere a quanto egli ha detto circa la superba mobilitazione morale e materiale nonché militare del popolo italiano, mobilitazione in atto dal primo gennaio e culminata nell'adunata del 2 ottobre, quando 27 milioni di italiani — uomini, donne, fanciulli — risposero con esultante spontaneità all'appello del Regime. Basterà dichiarare e ripetere una volta per sempre, che quando saremo giunti al 365° giorno d'assedio, noi avremo la stessa volontà, lo stesso coraggio, la stessa determinazione del primo giorno. (Vivissimi e prolungati applausi — Grida di: Duce! Duce!).

Non v'è assedio che possa piegarci, né coalizione per quanta numerosa, che possa illudersi di distoglierci dalle nostre mete.

Contro ottimismo prematuri.

La nostra riunione, che avviene dopo le sanzioni, mi offre l'opportunità di fare alcune succinte dichiarazioni di natura politica.

In queste ultime ore si è delineato un leggero miglioramento dell'atmosfera e forse una mitigazione di talune disposizioni preconcette, ma ho il dovere di mettervi in guardia contro ottimismo prematuri ed eccessivi. (Bené!).

I contatti di due esperti non significano un negoziato e nemmeno la possibilità di un negoziato e quando anche un negoziato si iniziasse, non è detto che giungerebbe a felice e rapida conclusione.

Siamo stati anche pubblicamente sollecitati di far conoscere le nostre esigenze inderogabili. Queste sollecitazioni sono inopportune, perché sino dal 16 ottobre le nostre proposizioni in materia furono fatte conoscere al Governo francese.

Ma invece di concrete conversazioni, sono venute le sanzioni contro un «aggressore» che le popolazioni indigene aspettano da lungo tempo (Vivissime approvazioni — Applausi) e alle quali ha portato i primi elementi della civiltà.

Qualcuno ha creduto di mettere in pace la sua coscienza, affermando che avevamo accettato le sanzioni economiche. Ciò è insussistente. Nel mio discorso del 2 ottobre ho elevato una protesta anche contro il solo parlare di sanzioni di qualsiasi specie e quanto le disti circa le eventuali sanzioni economiche e l'appello che io rivolsi, non invano, alle inesauribili virtù del popolo italiano, avrebbero dovuto servire, caso mai, agli amici, quale giustificazione per respingere ogni sanzione (*Vivissime approvazioni*), non qualche alibi per infliggere ben quattro simultanei ordini di sanzioni. (*Nuove approvazioni*).

Le nostre controazioni sono quindi non soltanto inevitabili, perché non possiamo importare dal momento che ci è vietato di esportare, ma sono anche logiche e assolutamente morali come legittima difesa (*Vivi applausi*).

Simpatia per i Paesi antisanzionisti.

Sarebbe tuttavia ingeneroso da parte nostra non riconoscere che larghi strati del popolo francese e la quasi totalità dei combattenti si sono schierati contro il sanzionismo e le sue successive applicazioni. Ne possiamo ignorare le manifestazioni di protesta contro le sanzioni avvenute nel Belgio e in circoli più o meno ufficiali di altri paesi. Ai governi e ai paesi che si sono schierati coraggiosamente contro l'applicazione dell'articolo 16 va la nostra presente e futura simpatia (*Vivissimi prolungati applausi*).

Ieri alla Camera dei Comuni è stato pronunciato un discorso che non può non avere eco in questa Assemblea. Il Ministro Hoare è stato esplicito per quanto riguarda l'atteggiamento del suo Governo nei confronti dell'Italia Fascista. Prendiamo atto che il Foreign Office desidera un'Italia forte con un governo forte, qual'è quello fascista (*Vivissimi prolungati applausi*), un'Italia capace di tenere degnamente il posto che le compete nella vita dell'Europa e del mondo.

Da quattordici anni lavoriamo per questo. (*Vivi applausi*).

Date le premesse di Hoare siamo in legittima attesa delle successive conseguenze. Un'Italia non può essere forte in Europa, come Hoare desidera, e come noi vogliamo, se non è risolto il problema della sicurezza integrale delle sue Colonie dell'Africa Orientale (*Vive approvazioni*), non può essere forte se non può dispiegare su territori arretrati quelle sue capacità di espansione, di popolamento e di inviolamento che lo stesso Hoare in un precedente discorso ha chiaramente riconosciuto.

Il lato morale delle sanzioni.

Il Ministro Hoare, che ha conosciuto l'Italia in guerra, ha avuto la possibilità di apprezzare la qualità e le necessità vitali del popolo italiano. Da allora sono passati molti anni, durante i quali — grazie alla Vittoria della Rivoluzione — il moto della coscienza del popolo italiano si è straordinariamente accelerato. Il popolo italiano ascolta le parole, ma giudica dai fatti (*Vivissimi prolungati applausi*). Ora il fatto che si annuncia per il giorno 12, cioè l'embarco sul petrolio, è tale da pregiudicare gravemente gli sviluppi della situazione.

Come ho già detto alle Madri e Vedove dei Caduti, è il lato morale delle sanzioni quello che suscita in sdegno consapevole del popolo italiano (*Applausi*), specialmente quando in altro discorso governativo nella stessa Camera dei Comuni ci si fa sapere che «rimane problematica l'applicazione delle sanzioni in un eventuale caso futuro».

Or dunque: il codice penale della Lega non ha un passato perché durante 16 anni non fu mai applicato in casi infinitamente più gravi e circostanziati del nostro; non ha nemmeno un avvenire. Questo codice penale della Lega delle Nazioni, redatto quando era ancora cocente il ricordo della guerra, ha dunque soltanto un presente, agisce solo «oggi», solo contro l'Italia, esclusivamente contro l'Italia, colpevole di spezzare i ceppi agli schiavi in terre barbare, sulle quali trattati, diritti morali, sacrifici di sangue conleriscono all'Italia una indiscutibile e già riconosciuta pri-

rità cinquantennale (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Errati calcoli sulla nostra resistenza.

La pena di morte per asfissia economica, decretata dagli umanitari di Ginevra, non fu mai irrogata prima del 1935, non sarà probabilmente mai più tentata e viene soltanto oggi inferta all'Italia, perché «povera di materie prime, il che mette a riparo dalle pene del codice ginevrino i popoli ricchi (*Accclamazioni generali e prolungate*), armati delle loro ricchezze e delle maggiori armi che la ricchezza consente. (*Nuovi applausi*).

Coloro che hanno messo in moto il più esplosivo congegno di guerra che la storia ricordi, hanno sbagliato nei loro calcoli. Quando si è esaminata oltre Alpe — a tavolino — la maggiore o minore vulnerabilità della economia italiana, si è dimenticato al di là delle cifre e degli schemi, di tener conto delle riserve materiali di ogni genere che una grande Nazione accumula lentamente e quasi inavvertitamente nel corso dei secoli, e soprattutto non si è tenuto conto dei valori dello spirito dell'Italia Fascista (*Vivissimi prolungati applausi*), spirito che piegherà a qualunque costo la materia per trarne gli elementi necessari alla resistenza e alla riscossa. (*Applausi*).

Ho l'impressione che si cominci a riconoscere l'errore compiuto quando — in base a principi astratti formalisticamente interpretati, caso classico del *summum jus summa injuria* — si è dilatato sino a fargli assumere il carattere di una crisi mondiale uno di quei conflitti coloniali che altri Paesi, anche dopo la guerra, anche dopo la Società delle Nazioni, hanno risolto con l'impiego della forza. (*Vive approvazioni*).

Intendo di riaffermare nella maniera più netta che l'epilogo di questa crisi non può consistere che nel pieno riconoscimento dei nostri diritti (*Applausi*) e nella salvaguardia dei nostri interessi africani. (*Vivissimi applausi*).

Nell'attesa, l'azione continua in Italia e in Africa, dove Fanti e Camicie Nere, uniti nella volontà e nella fede della Rivoluzione, daranno alla Patria la meritata e decisiva vittoria. (*Accclamazione che si prolunga per parecchi minuti*), e si conclude con l'accorrere in massa di tutti i deputati nell'emiciclo per salutare il Duce ed accompagnarlo all'uscita).

Le dimostrazioni nell'aula.

L'Assemblea, che ha voluto ascoltare in piedi il discorso del Duce, prorompe alla fine in una formidabile ovazione. Si grida: «Duce! Duce!». Il Capo sorride. Tutti i deputati sono ancora in piedi e così il pubblico delle tribune che si assiepa alla manifestazione con rinnovato entusiasmo.

Tutto che gli applausi riprendono, più intensi, più vibranti. I deputati lasciano i sedili, scendono al centro, si assiepano dinanzi al banco del Governo. Si grida ripetutamente: «Duce! Duce!». Gli applausi riprendono con intensità maggiore, sempre più alti, più calorosi e vibranti.

Il Duce con il sorriso sulle labbra saluta romanamente. Si grida: «Affossione! Affossione!».

Il PRESIDENTE dichiara approvata per acclamazione la proposta di affossione del discorso del Duce.

Alle parole del suo Presidente la Camera risponde con una ovazione sempre più impetuosa e fremente. L'emozione fa vibrare l'aula di entusiasmo incontenibile.

Il Presidente dice: dopo la imponente unanime manifestazione odierna, crede di interpretare il pensiero della Camera rinviando la seduta a martedì 10 dicembre. (*Applausi prolungati*).

Sono le 15,50. La seduta è tolta.

I Deputati accompagnano il Duce fuori del Palazzo.

Il Duce lascia l'aula mentre il canto di Giovinezza la riempie ancora di rinnovato entusiasmo. Ed ecco che il Duce esce. Tutti i deputati lo seguono cantando Giovinezza. Lo accompagnano il Capo fino fuori del Parlamento.

I sedili in fila della porta che dà su via dei Giardini, tutti i deputati, a capi scoperti, si sono schierati, in due lunghe file, fino alla piazza del Parlamento. La vettura

del Capo del Governo è passata tra le due file dei deputati che hanno levato il braccio nel saluto romano, proclamando al grido di *Viva l'Italia! Viva il Duce!*

Arrivata in piazza del Parlamento, l'automobile è riuscita a stento ad aprirsi un varco tra la folla che gremita la piazza plaudente ed alla quale si erano riuniti i deputati che, rotte le righe, avevano seguita la macchina del Capo del Governo. La dimostrazione è continuata fino a quando la vettura non si è allontanata.

LA RADIOCRONACA DELLA SEDUTA ASCOLTATA IN TUTTA ITALIA.

La notizia che la seduta sarebbe stata radiotrasmissa ha fatto sì che in tutte le piazze si riunisse una folla di persone che ho ascoltata in silenzio tutte le fasi della storica seduta e che alla fine del discorso del Duce ha acclamato lungamente alla Patria ed alle sue valorose truppe.

In alcune piazze, come piazza Venezia, Piazza Colonna ecc., hanno funzionato degli altoparlanti.

Nelle caserme, negli istituti di educazione, in ogni ambiente come in ogni casa dove esiste un impianto radio, la trasmissione della storica seduta ha suscitato manifestazioni di fede e di entusiasmo.

IL DUCE, TRA SOLENNI MANIFESTAZIONI D'ENTUSIASMO, PRECISA: «GLI INTERESSI AFRICANI ED EUROPEI DELL'ITALIA SARANNO STRENUAMENTE DIFESI». — FORTI DISCORSI DEL PRESIDENTE FEDERZONI E DEL MARESCIALLO D'ITALIA GIARDINO.

ROMA, 9. — All'augusta presenza del Principe di Piemonte e di tutti i Principi Reali, ad eccezione dei Duchi di Bergamo e di Pistoia che sono in Africa al comando di reparti delle truppe combattenti, il Senato, in una sua seduta imponentissima svoltasi in un'atmosfera ardente di entusiasmo, palpitante di fervore patriottico, vibrante di altissima fede, ha riaffermato nella forma più solenne la volontà ineluttabile del popolo italiano, superamente mobilitato in un immenso esercito, di resistere e vincere.

Il Principe di Piemonte per la prima volta partecipa a una seduta dell'Assemblea, dopo il giorno in cui entrò in Senato per prestare giuramento, nella sua qualità di Senatore. La sua augusta presenza conferiva alla storica seduta una eccezionale solennità. Non si poteva più significativamente riaffermare al mondo, in questa ora solenne della storia della Patria, la fiammeggiante unità spirituale dell'Italia fascista.

Quale fosse l'aspetto delle tribune per questa memorabile seduta non è facile descrivere.

Personalità della Corte e rappresentanti diplomatici, autorità e dirigenti di organizzazioni fasciste, rappresentanze delle madri e vedove dei Caduti e delle Forze armate sono presenti. Il Presidente della Camera e il Segretario del Partito hanno preso posto con Ion Dalcroix e moltissimi altri deputati nella tribuna a essi riservata, che appare ben presto al completo. Gremita sono le tribune della stampa, nelle quali sono presenti anche molti giornalisti esteri, e tutte le altre dove si affolla un pubblico enorme, in pochi minuti anche l'aula si affolla, e alle 12,45 essa è al completo in tutti i settori: in uno si nota il Maresciallo De Bono.

L'aspetto dell'aula è di una solennità del tutto particolare e di una imponenza veramente eccezionale. Siedono al banco del Governo i ministri.

Dinnanzi al seggio del Duce al banco del Governo, come pure alla Presidenza dinanzi al seggio del sen. Federzoni, sono installati i microfoni. La radio permetterà a tutta la Nazione di seguire la grande seduta e farà sì che a questa partecipi spiritualmente tutto il popolo italiano, unendo il suo grido di fede e di volontà al grido dell'Assemblea.

Entra il Duce

L'attesa si fa di minuto in minuto più intensa e vibrante. L'atmosfera è palpitante di entusiasmo. A un tratto l'Assemblea scatta in piedi, insieme con i membri del Governo e il pubblico delle tribune, e una scrosciante, ardente ovazione saluta l'ingresso del Duce nell'aula. Altissimo il grido di «Duce, Duce!», lanciato e una voce dall'aula e dalle tribune, si alza potente a sovrastare il fragore degli applausi. La manifestazione entusiasti-

ca accompagna il Duce mentre egli prende posto al banco del Governo e si prolunga nel più acceso fervore, mentre il Duce risponde col saluto romano all'omaggio vibrante e invita con un cenno della mano al silenzio. Il grido di «Viva il Duce» erompe impetuoso, e la dimostrazione si rinnova entusiastica: il Duce leva nuovamente il braccio nel saluto fascista.

Acclamazioni ai Principi

Pochi istanti dopo dall'ingresso centrale entra nell'aula il Principe di Piemonte. Lo seguono il Duca di Aosta, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca di Genova e il Duca d'Ancona. Una immensa ovazione prorompe nell'aula fra altissime acclamazioni di «Viva Savoia». Ministri, Sottosegretari, Assemblea e pubblico delle tribune sono in piedi. Le acclamazioni più alte e vibranti salgono dall'aula e si fondono a quelle delle tribune in una grandiosa manifestazione di devozione alla gloriosa Dinastia sabauda. Sostando un attimo nell'emicolo, il Principe di Piemonte con gli altri Principi saluta romanamente il Capo del Governo, che gli ricambia il saluto e si associa vivamente alla imponente manifestazione con cui il Senato rende omaggio all'augusto Principe e agli altri Principi Reali.

Fra gli applausi e le acclamazioni che si prolungano nel più alto fervore, i Principi raggiungono i seggi loro riservati nella prima fila del primo settore destro di dove il Principe di Piemonte risponde col saluto romano alla grande manifestazione.

Quando, dopo alcuni minuti, torna nell'aula il silenzio, un grido si leva alto e possente: «Viva il Re!» e l'Assemblea è di nuovo in piedi acclamando, in unico «lancio di devozione col pubblico delle tribune, il Re Vittorio».

Sono le 12. La seduta ha inizio. Il Presidente sen. Federzoni, saltati romanamente i Principi dichiara aperta la seduta ed esaurite le formalità iniziali sorge in piedi. Gli augusti Principi, il Duce, i membri del Governo, i senatori, il pubblico delle tribune sono in piedi.

Parla Federzoni, Presidente del Senato

Nel più intenso raccoglimento il sen. Federzoni dice:

Auspicio fausto a questa apertura della nostra Assemblea è la presenza del Principe di Piemonte e degli altri augusti Principi, ai quali tutti porgo l'omaggio grato e devoto del Senato. (Il Senato sorge in piedi applaude lungamente i Principi che rispondono col saluto romano). Il loro intervento attesta solennemente ancora una volta in faccia al mondo quella viva, intima, indissolubile comunione tra la Dinastia e il popolo, che in queste giornate, che saranno memorabili, è stata quasi riconsacrata dall'alta ammonitrice parola del Re (al grido di «Viva il Re!» prorompe una grande dimostrazione. Il Duce, i membri del Governo, l'Assemblea e il pubblico in piedi applaudono a lungo entusiasticamente) e dall'offerta ispirata a così delicata e nobile poesia della Regina (applausi fervidissimi e prolungati risuonano nell'aula fra acclamazioni di «Viva la Regina!»); comunione di fede, di volontà e di destini che è una delle forze più originali e profonde dell'Italia rinnovata dalla guerra e dal Fascismo.

Valori ideali

In questa concordia estrema confluiscono e si pongono tutti i valori ideali e viventi della tradizione e della Rivoluzione: la gloria di Savoia e la santità della religione, il genio di un grande creatore di storia e la potenza formidabile di un Regime di vastissime masse. L'ardente spirito marziale dalla stupenda giovinezza cresciuta nell'atmosfera eroica del Littorio e l'inesauribile capacità di abnegazione e di lavoro della Nazione. (Applausi vivissimi). Questa concordia serena e fiduciosa, che ha saldato tutti gli Italiani in un sentimento e in una sorte, che stringe a difesa tutte le categorie sociali, che richiama ciascuno a un più severo costume e a ciascuno fa accettare volentieri ogni sacrificio di oggi e di domani, costituisce il presidio invincibile della vita della Patria, della vita dei nostri figli, contro il quale si sono già spezzate le insidie e le minacce, e che ci dà fin d'ora la certezza assoluta della vittoria. (Applausi vivissimi). Le previsioni e le speranze di coloro che si erano illusi di poter piegare inique impostazioni sono state successivamente smentite dai fatti.

E non mai come ora, in questa prova di cui ciascuno italiano misura la difficoltà e conosce i pericoli, il Duce, nel quale la Nazione sa di avere bene posto la sua fiducia illimitata (i Principi, i senatori e il pubblico delle tribune in piedi rivolgono al Capo del Governo una manifestazione di imponente grandiosità, il Duce risponde col saluto romano e fa cenno ai senatori di desistere, ma la manifestazione si protrae entusiastica, mentre echeggia ripetutamente il grido di «Viva il Duce!»), ne ha interpretato e adempiuto pienamente il volere.

Consapevolmente disciplinata sotto la guida sicura di lui, essa a ogni ingiusta sopraffazione, a ogni tentativo di intimidazione ha opposto la sua fredda e chiaroveggiante risolutezza. Essa sa di lottare per il proprio sacrosanto diritto a vera e totale indipendenza; ma sente fieramente di esercitare anche, con la propria resistenza all'arbitrio invano mascherato di assurde forme legali, una missione storica per l'instaurazione dei principi di una giusta pace nel mondo e per l'avvenire della civiltà umana, alla quale Roma e l'Italia hanno dato in tre millenni contributi più copiosi e preziosi. (Applausi).

Saluto ai combattenti

Salutiamo gli antesignani di questo domani migliore nei nostri combattenti in Africa Orientale. (echeggia vibrante l'acclamazione «Viva l'Esercito!», e il Senato prorompe in una grande manifestazione all'indirizzo delle truppe combattenti in Africa Orientale); i prodi Principi volontari e gli illustri capi, i soldati e le Camicie nere, emulanti nella dimostrazione delle più belle virtù militari.

Noi, veterani del Carso e del Piave, assistiamo commossi di gioia e di orgoglio al rivelarsi sul campo della nuova generazione guerriera che ha raccolto il raggio di Vittorio Veneto, come saremmo pronti noi stessi, se ancora il Re ci chiamasse, a dare alla Patria quanto ci resta di vita e di energia. (Applausi). Anziani e giovani, tutti gli Italiani sono un'anima sola, con voi, o Duce, a cui essi devono la loro coscienza di Nazione e la loro passione di grandezza. Da questa Assemblée, formata di uomini ai quali l'età e la esperienza hanno insegnato il più scrupoloso senso della responsabilità, sorge oggi — unanime — di fronte alla violenza altrui lo stesso sdegnoso grido di protesta, la stessa indomabile decisione di resistere a ogni costo, che ha fatto eco alla vostra voce da ogni piazza d'Italia.

Il vibrante, elevato discorso del presidente, che con nobilissima espressione ha interpretato l'unanime fervidissimo sentimento del Senato, è stato frequentemente sottolineato da ardenti manifestazioni di consenso ed ha fatto più volte scattare l'Assemblea in impetuose ovazioni all'indirizzo dei soldati e delle camicie nere che combattono in Africa Orientale.

L'offerta della medaglia d'oro della Legislatura

Quando termina la fervida ovazione che saluta la conclusione del discorso, e alla quale partecipano i Principi e il Duce, il PRESIDENTE comunica:

Per far sì che anche la nostra Assemblée potesse degna-mente contribuire alla raccolta dell'oro per la Patria, è sorta anche fra i senatori, contemporaneamente a una miriade analoga dell'altro ramo del Parlamento, l'idea di offrire all'Esercito la medaglia distintiva: dono di modesto valore intrinseco ma di nuova e significativa morale, «detenendola prontamente e cordialmente a un mio fratello, la mia totalità dei senatori, o a ciascuno da i Principi Reali (vivissimi, generali, applausi), ha già versato le medaglie che il giorno 18 dicembre, 20, dell'assido economico, saranno da me consegnate, insieme con l'elenco degli offerenti, al Segretario del Partito che, come il Senato sa, è stato preposto alla raccolta dell'oro per la Patria. Ho disposto che in sostituzione della medaglia sia data a ciascuno degli offerenti una riproduzione di essa in bronzo.

Molti dei senatori che appartengono all'altro ramo del Parlamento hanno versato anche le loro medaglie di deputato, le quali sono state da me trasmesse al Presidente della Camera, che farà loro pervenire un particolare attestato.

Non poche famiglie di nostri colleghi defunti hanno voluto versare le medaglie dei loro cari per associare nobilmente anche i nomi di questi a una manifestazione che può rispecchiare nel suo contenuto ideale, insieme col sentimento di noi viventi e militanti, quelle che furono le aspirazioni altamente italiane dei nostri antecessori. Anche per le medaglie dei senatori defunti offerte dalle loro famiglie saranno date in sostituzione eguali medaglie in bronzo. (Vivi applausi).

L'o. d. g. firmato da circa 400 senatori

S'inizia ora lo svolgimento dell'ordine del giorno della seduta che reca per prima cosa il disegno di legge concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale.

Il PRESIDENTE comunica che il grande ammiraglio Thaon di Revel ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato del Regno, pienamente concorde con la intera Nazione nell'incrollabile decisione della resistenza all'iniquo e assurdo tentativo di piegare la volontà dell'Italia, riaffermando l'assoluta legittimità dell'azione di difesa e di civiltà intrapresa nell'Africa Orientale per le supreme esigenze di vita, di sicurezza e di avvenire rivendicate dalla stessa angusta parola del Sovrano, dichiara la propria totale solidarietà con l'opera del Duce, nella certezza che essa saprà salvaguardare l'onore e i diritti d'Italia».

Il vibrante ordine del giorno che interpreta e riassume efficientemente i sentimenti di fede e di volontà dell'Assemblea è firmato, oltre che dall'ammiraglio Thaon di Revel, proponente dai seguenti senatori:

Imperiali, Marconi, De Bono, Badoglio, Lanza di Scialoja, Suardo, Forges Davanzati, Giuliano Ruffo di Calabria, Sailer, Corbino, Pecori Giraldi, De Capitani d'Arzago, Gasperini, Ferrari, Crispolti, Marescalchi, Morroni, Di Biase, Guglielmi, Mazzocco, Josa di Vico, Montefinale, Nenni di Cosulich, Giurati, Asinari di San Marzano, Cavallero, Barzini, Di Donato, Giacomo De Martino, Barzilai, Acquarone, Crispo Moncada, Majoni, S. Crespi, Berio, Schauer, Mattioli Pasqualini, Conconi, Bianchi, Berio d'Olmo, Caviglia, Anselmi, Ricci, Colonna, Sechi, Tassoni, Tolomei, Ducci, Mosconi, Maraglino, Sitta, Rendia, Zupelli, Vaccari, Caratulo, Felici, Gaetano Zoppi, Brusati, Bongiovanni, Cassia, Gallenga, Michele Romano, Credaro, Lissia, Muury di Morancez, Pigliatti, Tosti di Valmignata, Lugari.

Gonzaga, Sili, Falcioni, Broccardi, Scaduto, Mambretti, Leicht De Vito, Guido Bissarotti di Ruffia, Mayer, Apploni, Mosca, Celestin, Orlando, Carletti, D'Ancona, Sani Navarra, Bocciano, Mazzoni, Badaloni, Pujia, Bevione, Cirillo, Castelli, Strampelli, Volpi di Misurata, Baccelli, Di Benedetto, Benicelli, Giuseppe Rota, Andreini, Salvatore Gatti, Soleri, Raineri, Salucci, Soler, Occhini, Conci, Roberto Bissarotti di Ruffia, Belluzzo, Boncompagni Ludovisi, Scavonetti, Tommasi della Torretta, Giannini, Theodoli, Pietro Nicolini, Facchinetti, Cian, Canevieri, Marco Arturo Vicini, Casanova, Torre.

Alonso Braggini, Todaro, Visocchi, Grosoli, Cappa, Antonia, Nicola Romen, Borletti, Romel Longhena, Messedaglia, Peghion, Casertano, Grandi, Pende, Salata, Mario Crespi, Devoto, Tourmon, Girolamo Gatti, Calisse, Agnelli, Romano, Avezzana, Pola Caselli, Raimondi, Russo, Casoli, De Marinis, Jacopo, Gasparini, Fedeli, Santi Romano, Secleri, Petrone, Viola, Ottavio Zoppi, Bonardi, Camerini, De Micheli, Rubino, Millosevich, Cesare Poggi, Paggianno, Agn, Campolongo, Francesco Rota, Perla, Cozza, Rameo delle Torrazze, Quartieri, Cagnetta, Rava, Muscatello, Roscini, Augusto De Martino, Conti, Sinibaldi, Cicconetti, De Martini, Montovani, Landucci, Marra, Reggio, Ferris, Conti, del Carretto, Lucifoli, Rebandengo, Torricelli, Scialoja, Bocchini, Castellani, Tallarigo, Valagussa, Scotti, Almerici, Piaggio.

Asinari di Bernezzo, Perrone Compagni, Giovanni Cattaneo, De Riese, Gigante, Martin Franklin, Di Frassineto, Figoli, Di Bagno, Lanza, Branciforte, Giardini, Marozzi, Farina, Levi, Givoni, Conti, Baldi, Papini Cacciniga, Marrello, Di Frasso, Marciano, Giordano Giampietro, Manzoni, Giuria, Fara, Cattaneo della Volta, De Lorenzo, Contrinzi, Lonchi, Aldi Mai, Barci, Flora, Danza, Centurione, Scotti, De Cillis, Gesualdo, Libertini, Oddone, D'Acquardi, Mazzocco, Di Marzo, Giovanni Gherzi, Foschini, Rino, Cini, Della Gherardesca, Gallarati, Sent-

ti, Dudau, Gazzera, Di Terranova, Fracassi, Amante, D'Amelio, Cesario, Frascabetti, Gentile, Odera, Milanti, Ovio, Nucci, Bombi, Orsini, Paroni, Joelle Pasquale Libertini, Piccio, Conz, Nicolis di Robilant, Miani de Cumani, Imberti.

Grazioli, Orsi, Murecio, Bodrero, Azzariti, Gato, Di Mireffiori, Oviglio, Mormino, Tofani, Vassallo, Zippel, San Martino, Cremonesi, Chimenti, Innocente, Chersi, Taramelli, Vhassa de Regny, Fabri, Rolandi Ricci, Pittacchi, Visconti di Modrone, Carlo Porro, Sandrini, Faggella, Antonio Vicini, Dorini di Monza, Graziosi, Venino, Lustig, Venturi, Guidi, Nunziante, Torraia, Falck, Galimberti, Gualtieri, Pascale, Murgurio, Valerio, Silvestri, Tiscornia, Anselmino, Versari, Borsarelli, Montresor, Montori.

Micheli, Coghio, Bazzan, Barcellona, Faiga, Lago, Etore Porro, Treccani, Salvi, Tamborino, Fantoli, Guacero, Napoleone Passerini, Neri, Grossi, Padighone, Petrillo, Brezzi, Krekisch, Spada, Veralli, Sfrinzi, Pais, Milana, Franco d'Aragona, Gandolfini, Pozzo, Nicastro, Bortomero, Pianti, Panza, Santoro, Reyerini, Menozzi, Taccioni, Borsani, Novini, Tito Poggi, Sanmatti, Fraupohl, Pinto, Eugenio Niccolini, Particelli, Sandicchi, Spiller, Spezzotti, Anuma, Traversi, Banelli, Scipione, Sarocchi, Hastianelli, Segre, Sottorini, Bellini, Giusti del Giardino, Broglio, Aldicini, Del Pezzo, Boavvier, Cavazzoni, Schinouraghi, Campiti, Cimati, Marescalchi, Gravina, Supino, Diana, Nuvoloni, Da Corno, Di Rovasenda, Mortara, Schiralli, Berenini, Salvago, Raggi, Ronca, Sinibaldi, Scalini, Relli, Mango.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al sen. Thaon di Revel per svolgere il suo ordine del giorno. Quando il Duca del Mare sorge in piedi — egli è nel primo settore di destra — un grande applauso dell'Assemblea lo saluta.

Il discorso del Grande Ammiraglio Thaon di Revel

Egli osserva che il Senato ebbe già a manifestare, in occasione dell'ultima discussione sul bilancio delle Colonie, il proprio convinto consenso all'indirizzo impresso dal Governo alla sua opera in rapporto alla condizione di cose che si andava determinando nell'Africa Orientale. Tale indirizzo di fermezza e di previdenza era scaturito da superiori necessità nazionali e dal dovere di risolvere problemi, i cui termini erano stati posti mezzo secolo fa e che occorreva ormai affrontare con spirito deciso, dopo che il tentativo generoso dell'Italia di attuare una leale collaborazione con l'Etiopia era fallito attraverso la mancata applicazione del Trattato del 1923 per parte dell'Etiopia stessa, e le ripetute aggressioni alle frontiere delle nostre Colonie. Quel consenso il Senato oggi solennemente ripete nell'approvazione di questo disegno di legge relativo all'ordinamento per le spese dipendenti dalle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale.

Ma dal maggio scorso in poi si sono succeduti avvenimenti politici, che l'Assemblea ben conosce, in seguito ai quali si è voluta artificialmente creare nella vita internazionale una situazione tanto più grave quanto più illogica col motivo e col pretesto delle operazioni militari che l'Italia ha dovuto intraprendere per la tutela della propria dignità e della propria sicurezza.

L'ordine del giorno presentato dall'oratore intende affermare categoricamente, senza possibilità di equivoci, che il Senato, nell'approvare il disegno di legge in discussione, è pienamente solidale con l'atteggiamento preso con altissimo senso di responsabilità e con vigoroso spirito di dirittura dal Capo del Governo di fronte al tentativo inqualificabile di pressione coercitiva a cui si è osato dare il nome di «esperimento» (applausi) da farsi sulle condizioni di esistenza e di lavoro ed eventualmente sul sangue di 44 milioni di Italiani. (Applausi).

Si sappia dovunque che non solo l'Italia è unita, come forse non fu mai nella propria storia, dai suoi augusti Sovrani, sempre primi nell'esempio del puro e consapevole patriottismo, al più umile e semplice dei suoi figli, che non solo l'Italia non ammette di poter cedere sulla legittimità e sulla portata delle ragioni per cui combattono i suoi valorosi soldati, ma che l'Italia unanime è fiera di potere resistere, da

sola, contro l'assurda coalizione suscitata contro di essa, coalizione, che nelle origini, nella procedura e nei fini costituisce la manifestazione di una pericolosa e ingiusta politica internazionale alla quale bisogna opporsi anche per elevate esigenze d'ordine europeo e mondiale.

L'oratore non può, concludendo, tacere un sentimento già espresso con cocente amarezza dal Capo del Governo e che è nel cuore dell'intero popolo italiano. Non avrebbe mai creduto che a lui, cui toccò l'onore di comandare le Forze navali italiane nella grande guerra (applausi vivissimi) in stretta unione con quello degli Alleati, dovesse capitare di assistere, dopo pochi anni, a una concentrazione di navi nel Mediterraneo (applausi vivissimi) e a un accordo per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia per parte di quelli che furono i nostri maggiori alleati: ciò che oggi si fa per sostenere un'interpretazione assurda del Patto della Società delle Nazioni e per appoggiare il così detto esperimento voluto contro di noi appunto dai nostri Alleati di ieri. (Applausi).

Bastano queste enunciazioni obiettive — conclude l'oratore — per mettere in luce anche l'ipocrisia di tutto quel sistema di formule più o meno giuridiche che è stato creato negli ultimi mesi per irretire e che ripugna particolarmente al mio spirito semplice e alla mia logica di soldato. Da parte nostra non c'è da dire che una cosa sola, che nessuno si lancia illusioni. Il valore dimostrato dall'Italia per terra, sul mare e nel cielo durante la grande guerra, e che ci portò alla vittoria nostra, la quale ebbe un peso decisivo nella vittoria comune (applausi vivissimi), quel valore se fosse necessario sarebbe centuplicato quando l'Italia dovesse difendere da sé sola la causa che una Nazione non può mai abbandonare: quello del proprio onore e del proprio diritto.

Il Duca del Mare ha parlato con tono caldo e vibrante, seguito con alto fervore dall'Assemblea, che ha espresso solennemente le sue parole con applausi entusiastici. Particolarmente calorosi sono state le ovazioni quando egli ha espresso la piena solidarietà del Senato con l'atteggiamento preso dal Capo del Governo di fronte all'unico tentativo di pressione coercitiva che si vuol fare sulle condizioni di esistenza e di lavoro ed eventualmente sul sangue di 44 milioni di Italiani; allorché ha espresso l'amarezza di vedere una concentrazione di navi nel Mediterraneo e un accordo per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia da parte di quelli che furono i nostri maggiori alleati, e quando, infine, ha pronunciato la nobilissima conclusione del suo discorso, che la Assemblea ha accolto con una nuova grande ovazione alla quale hanno partecipato i Principi, il Duca, il Presidente del Senato, i membri del Governo e il pubblico.

Brevi dichiarazioni di Mussolini

Quando cessa la lunga ovazione, il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno. L'Assemblea prorompe in un grande applauso. L'ordine del giorno è così approvato all'unanimità e per acclamazione.

Il Presidente comunica quindi che ha domandato di parlare il Capo del Governo.

Il Duca si alza mentre l'Assemblea e il pubblico prorompono in una grandiosa manifestazione. «Viva il Duca!»: l'acclamazione s'ergeva possente nell'aula e nelle tribune. Il Principe di Piemonte e gli altri Principi si associano agli applausi scroscianti del Senato.

Un silenzio religioso succede agli applausi e subito risuona l'alta parola del Duca.

MUSSOLINI dice:

Ringrazio il Senato per l'unanimità del voto e per le eloquenti e significative manifestazioni che l'hanno accompagnato.

Ancora una volta questa Assemblea ha dimostrato d'essere all'altezza dei compiti che la vita e la storia assegnano alla progrediente Nazione.

Il Senato può essere certo che gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi.

Le incisive e ferme parole del Duca, che l'Assemblea ha ascoltato protesa verso il Capo in un appassionato slancio di fervore, suscitano una nuova imponente mani-

festazione di fede e di devozione. Il grido di «Viva il Duce!» vibra e rimbombava più volte in un'atmosfera di prorompente entusiasmo. Il Principe di Piemonte e gli altri Principi unitamente i loro applausi a quelli dell'Assemblea, mentre dalle tribune e dall'aula l'ovazione, alla quale partecipano il Presidente, i ministri e i sottosegretari, continua entusiasta.

Il Duce, sorridendo, risponde col saluto romano e invita con un gesto della mano a desistere. La dimostrazione si rinnova fervidissima quando, dopo che il Presidente ha rinviato a domani il seguito dello svolgimento dell'ordine del giorno, il Duce lascia il banco del Governo e dopo aver salutato romaneamente il Principe Umberto e gli altri Principi esce dall'aula.

La solenne seduta è terminata.

Omaggio al Principe.

Ora il Principe di Piemonte lascia il suo seggio e, se-

guito dal Duca d'Aosta, dal Duca di Spoleto, dal conte di Torino, dal Duca di Genova e dal Duca di Ancona, si avvia verso l'uscita. Tutta l'Assemblea è in piedi e con essa il pubblico delle tribune. La manifestazione d'omaggio devoto al Principe Umberto si rinnova grandiosa e solenne nel più alto entusiasmo. Il Principe di Piemonte attraversa, accompagnato dagli altri Principi, l'emiciclo, mentre i senatori plaudenti fanno ala al suo passaggio, ed esce dall'aula dopo aver risposto col saluto romano all'omaggio del Senato.

Intanto all'esterno di Palazzo Madama una folla di popolo nella quale sono anche numerosi ecclesiastici, si è radunata in piazza San Luigi dei Francesi. Quando il Principe di Piemonte lascia il Senato, viene salutato da una vibrante manifestazione d'omaggio della folla.

Dopo pochi minuti esce dal Senato il Capo del Governo e una entusiasta manifestazione lo saluta e lo segue mentre si allontana, al grido di «Duce, Duce!».

Dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri del 30 Dicembre

ROMA, 30. — Il Duce ha aperto il Consiglio dei Ministri di stamane con le seguenti dichiarazioni:

LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI

Il DUCE ha riferito al Consiglio dei Ministri sulle ultime fasi della situazione politica internazionale ed accennando alle proposte «provisorie» di Parigi, ha sottolineato che esse erano ben lungi dal soddisfare le esigenze minime dell'Italia soprattutto dal punto di vista della sicurezza delle frontiere e dei sudditi italiani; proposte fatte, comunque, cadere fino dalla loro pubblicazione ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costitutiva, prendere in esame. Le cause del fallimento di tale tentativo sono tutte da ricercare oltre le frontiere dell'Italia come si comincia ad ammettere ovunque dagli uomini di buona fede.

LA SITUAZIONE IN ERITREA E IN SOMALIA

Il DUCE ha quindi ampiamente illustrato e documentato la situazione militare in Eritrea e in Somalia, con particolare riguardo all'Eritrea, dove le nostre truppe si concentrano e rafforzano sulle posizioni raggiunte, le quali distano in taluni punti oltre 170 chilometri dalla vecchia frontiera. Questo rapido sbalzo compiuto nei primi trenta giorni, impone, ora, un complesso e imponente lavoro di sistemazione logistica che deve garantire, servire e facilitare l'ulteriore movimento di una massa di soldati e operai di alcune centinaia di migliaia di uomini. Ogni guerra, specie coloniale, ha le sue pause assolutamente indispensabili, specie quando si tratta di organizzare logisticamente una regione difficile e montuosa quale il Tigrai, la cui superficie è un settimo di quella totale dell'Italia e che dista oltre 400 chilometri dalla base di Massaua. Nei recenti scontri del 15 dicembre e del 22 dicembre, i più importanti dall'inizio delle ostilità, le truppe nazionali ed eritree hanno dato prove superbe di ardimento e di valore.

LA RACCOLTA DELL'ORO

Il DUCE ha fornito al Consiglio dei Ministri, attraverso i rapporti dei Prefetti delle 94 province del Regno, dati statistici ed episodi commoventi della raccolta dell'oro, nella giornata della fede e ha illustrato il carattere plebiscitario di questa manifestazione uscita spontaneamente e quasi anonimamente dal grande cuore del popolo.

Il DUCE ha elogiato l'opera dei Segretari Federali e quella delle donne d'Italia, prime nel fervore patriottico, guidate in ogni comune dalle madri e vedove dei nostri gloriosi Caduti.

LA RESISTENZA ALL'ASSEDIO ECONOMICO

Per quanto riguarda la lotta contro l'assedio economico il DUCE ha documentato che essa procede serrata su tutta la linea colla effettiva quotidiana collaborazione dei fattori della produzione e dello scambio. Da-

vanti all'alto civismo delle categorie — agricole, industriali, commerciali — non v'è stato bisogno di provvedimenti legislativi speciali, né se ne prevedono nel futuro.

Le grandi organizzazioni, i comitati tecnici corporativi, preparano ed attuano lo sfruttamento al massimo di tutte le riserve e le risorse nazionali, mentre la scienza chimica italiana e la tecnica trovano succedanei per molte materie prime straniere. Il lavoro delle Corporazioni è strenuamente orientato verso il raggiungimento di questi obiettivi: tale lavoro sarà accelerato nelle prossime settimane e culminerà nella grande Assemblea Nazionale delle 22 Corporazioni, fissata alla fine di febbraio.

LE INDUSTRIE DI GUERRA

Il DUCE ha quindi ragguagliato il Consiglio dei Ministri su talune misure di ordine militare metropolitano e sullo sforzo richiesto e ottenuto dalle industrie di guerra poste sotto la direzione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, cui presiede colla esperienza e l'attività ovunque note, il generale Balloilo.

Infine ha riferito sui recenti accordi di carattere finanziario conclusi coll'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera e la Germania e ha esposto le direttive impartite alla delegazione italiana alla Conferenza navale di Londra.

SALUTO DEL GRAN CONSIGLIO A DE BONO.

ROMA, 28. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F. il 28 dicembre — 31. giorno dell'assedio economico — alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Primo presenti: De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Salvi, Di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi, Sena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Muzzarini, Cignetti, Angeletti, De Stefani, Farnacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.

Assenti giustificati: Balbo, Grandi, Bottai.

Il Duce, interprete dei sentimenti del Gran Consiglio del Fascismo, ha rivolto un saluto al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, il cui nome è legato alla riconquista di Adua e di Macallè.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi esaminato la situazione politica in rapporto alle proposte franco-inglesi.

Hanno parlato: De Stefani, Volpi, Starace, Federzoni, De Bono, Acerbo, De Vecchi, Farnacci, Di Revel, Ciano, Muzzarini.

Il Gran Consiglio del Fascismo tornerà a riunirsi venerdì 20 dicembre XIV E. F., alle ore 22.

La riunione ha avuto termine alle ore 1

Il gran Consiglio constata il disorientamento della coalizione sanzionista I produttori contro il sanzionismo

ROMA, 22. Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F. il 20 dicembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Brano presenti: De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Di Revel, Ro-souti, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Mazzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo.

Segretario: Il Segretario del Partito.

Assenti giustificati Balbo, Grandi, Botai.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha esaminato la situazione politica, quale si è determinata dopo il ripudio da parte inglese delle proposte di Parigi, dovute all'iniziativa della Francia, proposte che il Gran Consiglio del Fascismo aveva sottoposto ad ampio esame nella riunione del 18 dicembre.

E' stato quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo

CONSTATO

che, di fronte al disorientamento e alle contraddizioni manifeste nella condotta dei paesi sanzionisti, il popolo italiano resta incrollabilmente concorde nella difesa fermissima del proprio diritto, offrendo, col plebiscito dell'oro, la prova imponente della sua volontà di resistenza e di vittoria;

INVIA

il suo saluto fidente ai Soldati e alle Camicie Nere, che combattono valorosamente nell'Africa Orientale per la causa della civiltà e per le supreme esigenze di sicurezza e di avvenire della Nazione;

AFFERMA

che l'azione dell'Italia fascista proseguirà con inflessibile decisione, per il necessario raggiungimento delle mete segnate dal DUCE al destino della Patria.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine preso conoscenza della seguente dichiarazione presentata dal camerata Volpi:

Le Confederazioni fasciste degli Industriali, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Industria e dell'Agricoltura, sicure interpreti di tutte le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori, inquadrati negli Organi sindacali del Regime, affermano, dopo un mese di assedio economico, che lo spirito di disciplina e la volontà di resistenza delle masse organizzate si consolidano col prolungarsi del vano tentativo di soffocamento; dichiarano che i produttori italiani colgono occasione dalle contingenze attuali, per realizzare nel Paese una sempre maggiore autarchia economica che li vincoli, al massimo, da forme di asservimento dall'estero, gravemente pregiudizievoli della libertà e della indipendenza del popolo italiano; si propongono di intensificare la propria attività nel settore dell'azione predisposta e diretta dal Partito Nazionale Fascista, particolarmente nei riguardi della disciplina dei costi e dei prezzi, azione viva, rapida e concreta, che potenzia il sistema corporativo ed equilibra la politica economica di questo decisivo momento.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 18 gennaio anno XIV E. F.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

A BENITO MUSSOLINI.

Non dolet — Arria dixit.

Dal Vittoriale degli Italiani, nell'ora dura ma soenne che l'Italia sta affrontando con romana decisione e fiera, di Poeta eroe dell'intervento e della Vittoria ha inviato al "caro compagno", che guida la Patria nostra, una cospicua, significativa offerta d'oro e d'altri metalli, e un vibrante messaggio.

Il verbo di Gabriele d'Annunzio — consegnato ieri al Duce dal sovrintendente del Vittoriale, architetto Giancarlo Maroni — squilla, ancora una volta, come diana di sicura Vittoria per il popolo della "grande proletaria".

Ecco il Testo del messaggio:

Amico, mio caro compagno, quanto ho io amato l'Italia, dalla primissima giovinezza toscana fino al colmo degli anni erranti; e non senza pecca d'orgoglio, perché veramente era soltanto quell'amore, alimentato di speranza, rischiato di presagi, pallido di audace ansia o di timor filiale.

E quanto l'ho io amata — l'abbiamo noi amata — nella grande guerra, nella rivelazione che di giorno in giorno moltiplicava non il numero, ma la virtù, non le armi, ma la sempre più veloce violenza, non la costanza, ma il cupo giubilo nel creare d'ora in ora la Patria non mai posseduta intiera, la Patria nova, e la futura.

Rico che oggi il destino, quasi per un subitaneo prodigio dello spirito spoglio, fa dell'amore lontano e dello stesso amor di ieri una apparizione luminosa ove il più umile di noi risplende, ove anche le mani incallite nello improbo lavoro sembrano consacrarsi a un'opera apostolica di tutti e di ciascuno.

Pur ieri io chiamai l'Italia «oltre le belle belle». E oggi essa è ammirabile come non fu mai. I nostri cuori tremano nei petti amplifiati sentendola non ammirabile soltanto, ma adorabile.

Divinamente adorabile è la nostra Patria. Anche i più semplici di noi patiscono l'affanno nel cercar modi nuovi di

adorarla e di servirla, un modo nuovo di sublimarla nella potenza del soffrire.

Un grande popolo, che nei secoli onorò la giustizia non più si ricorda di quel suo porta ebro della bellezza e della sventura d'Italia, il quale cantò i suoi canti «prima dell'alba: before sunrise»? Non importa.

Quegli anche ieri parlava, con la voce dell'Italia povera e delusa, all'Alleanza che dalla lotta esciva carica di preda e pur non mai sazia di acquisto, non mai paga di convertire in usura il ventile del mondo.

«O madre di Cromwell, terra che nudristi Milton; puoi tu appressarti come un'amica a' miei nemici e tendere la mano a' miei traditori?».

La voce di quel poeta vituperato e calunniato oggi si schiara con il nostro medesimo tuono di giovinezza: non s'inaspra ella oggi ma si fa più fresca del mattino.

"We have the morning star, O foolish people, O kings! With us the day-springs are."

"Even all the fresh day-springs; For us, and with us, all the multitudes of things."

O sorrowing hearts of slaves, We heard you beat from far. We bring the light that saves, We bring the morning star.

«Abbiam noi la stella del mattino, e popolo insensato... Con noi non le sorgenti del giorno, tutti gli spiracoli novelli del mondo: per noi e con noi tutte le moltitudini delle cose.

O doglienti cuori di schiavi, battere vi udiamo di lunge. Noi rechiamo la luce che salva, rechiamo la stella del mattino.»

La povera donna che offre alla povertà della Patria il suo anello di fede già consueto nell'annulare faticoso dal consueto scanso della preghiera non sa che l'ora d'Italia è mattutina. O forse ben sa. Certo sa.

Compagno, ho quasi ora io di offrire questo oro effigiato; e questa spada che ha per impugnatura la statuetta di Fiume tutta oro massiccio offerta a me dagli artigiani esuli negli Stati Uniti e le mie sette medaglie militari; e un cofanetto pieno di altre medaglie d'onore; e perfino la Croce di guerra, la military cross, che il Re

d'Inghilterra volle concedere a un soldato volenteroso della Buona Causa, e ch'io ricevetti in cospetto d'una schiera di combattenti britannici alleati

Parla. Dissi: «Brethren among brethren, on this field already made glorious by you, you may breathe with us today the breath of the Adriatic, where the mouth of the Piave bears witness to your skyward victories. We have fought hard to liberate it, and you are fighting with us in our Italy that it may be liberated»

Under this Cross of war beats the same faithful heart that once more, in the face of the enemy, confirmed his country's will on the night of the Carnaro.

The will to win, fidelity to the stern compact, a religious certainty in the fulfilment of the law

It is for us that your youthful poet sings — he who was burned on a scented pyre at the foot of the Apennines, within sight of the Tyrrhenian of Ulysses and the Nile, the poet of Prometheus unbound, the heart of hearts, Cor cordium: —

«Thought have awakened and the powers will not sleep again. Truth, raised up on her throne with joy shall reign over her lost empire. Victory Victory to the prostrate nations!»

Behold the ashes of that pyre — built of Italian wood — are become fertile as pollen in Spring...

Così parlai, questo dissi, non temendo che la lingua non mia stridesse nella voce della mia volontà, dinanzi a combattenti che in cielo e in terra portavano l'istinto profondo del marinaio solo. «Fratelli tra fratelli, su questo campo già da voi fatto glorioso, respirate oggi con noi il soffio dell'Adriatico nostro dove sbocca il Piave testimone delle vostre vittorie azzurre. Lungamente noi abbiamo combattuto per liberarlo. Per liberarlo, voi combattete con noi nella riscossa»

Sotto questa croce di guerra batte il cuore fedele che nella notte del Carnaro ha riconfermato in faccia al nemico la volontà della Patria.

La volontà di vincere, la fedeltà al patto severo, la certezza religiosa nel compimento della legge.

Il vostro poeta giovanile, che fu aro nel rogo degli Erosi a piè dell'Appennino, al cospetto del Tirreno di Ulisse e de' Mille il poeta di Prometeo liberato, il Cuor de' cuori, per noi cana: «I pensieri sono morti, e le loro potenze non si addormentano più. La Verità, levata in trono con la Gioia, regnerà sul suo impero perduto. Victory Victory Victory to the prostrate nations!»

Bevo che le ceneri di quel rogo, costruito di selva altera, ridiventano feconde come il polline di primavera.

E bene, sì, compagno, fra tanti segni di valore e di onore fra tutte queste once d'oro che l'Orbo veggente ora offre con molta umiltà all'altissima costanza della Patria sublimata, ecco la Croce britannica che illumina la Memoria e invoca la Giustizia.

Dissi allora ai Britannici alleati

«Non dunque canterà nuovamente, dal suo rogo di resina riacceso sul nostro lido, quel vostro poeta che fu ebbro d'Italia? Miei fratelli, siamo liberi. My brethren, we are free.»

E soggiunsi, con ferma la mano sul petto pacato: «A soldier among soldiers, I receive by this Majesty the King of England this mark of honour as a command to persevere even to the hardest sacrifice and beyond the beauty of death. Soldato fra soldati, io ricevo dalla Maestà del Re d'Inghilterra questo segno d'onore come il comando di perseverare sino al più duro sacrificio e di là dalla bella morte.»

Compagno, capitano, poichè la bandiera che oggi offende il Mediterraneo sembra in perpetuo serbar dentro le sue pieghe il soffio dei Sette Mari, mi giova — a noi giova — persistere nel linguaggio marino e nelle figure marine, mostrandoci le nostre navi e le nostre ali che ormai non temono il paragone e scrollano ogni minaccia.

Sì, compagno, sì, capitano, gli anelli delle donne d'Italia — da quel di Nostra Signora la Regina a quel del terziario mendicante: formano le maglie della catena più valida d'ogni altra, onerosa senza alcun peso ignavo, lieve come il sorriso unanime; — dico di quella catena che tien l'ancora di rispetto, l'ancora di speranza, l'ancora tenace del Diritto, la mordace Ancora della Difesa. Così che in fondo alla catena — portale e ingelo è il dente di ferro — *deus ferreus unicus*

Accogli, amico, la mia offerta E non ti spiacca che

all'ora io aggiunga tanto ferro e tanto bronzo: l'incudine, il martello; e questa antica sapienza di popolo: «Dura più l'incudine che il martello»; e quest'altra: «Martello d'oro non rompe le porte altiere».

In ciascuna di queste medaglie e di queste piastrine è contenuta una diversa misura del mio lungo servire.

Ma la nostra amicizia temprata a tutte le prove, come di un'arme direbbe il Petrarca del Latin sangue gentile, non ringiovanisce e rinnova soppesando questa moneta di laon conto che tu mi donasti, che a te ritorna?

Ma la donasti quando eri convalescente nella mia casa di pace senza pace; e curato da quella infermiera che soleva chiamare Suor Salutevole, dormivi in un letto accomiato tra l'ombra del vessillo rosso di Dalmazia e il gesto del più bello fra i Prigionieri di Michelagnolo, l'era presso il capezzale un cofano di smalto limosino, con un poco di terra del Danubio; e un altro colmo della terra funebre di Cosala; e la granata del Fatti, che mi aveva seppellito senza spezzarmi: quella delle tre prose di Nino Randaccio; e la maschera di Gaudarello; e l'Infante vorace avventato a devastare il seno della Vergine, quel della Cappella medicea: l'immagine che io porrò nel frontespizio del mio Romanzo della Leonessa nominato *Baciarrota*.

Credo che di tutto ti sovvenga: anche del mio Quartetto vittoriale che tu sonava con tanto attenta purezza il Quinto (op. 50 in mi minore) del flammigino Beethoven. Ma forse non ti ricordavi del profetico disco d'oro che nel dritto porta quattro Emme maiuscole comprese fra le braccia di una croce: la iniziale del tuo nome ripetuta quattro volte: entro il cerchio formato dalla sentenza *In hoc signo vinces* e dalla data 1745.

Se io fossi in te, non getterei alla fonderia questo segno fausto che fin da quella convalescenza annunciava la tua chiara vittoria nella lettera del tuo nome. La più severa e ferma volontà non prometteva una rivelazione così alta e santa del tuo popolo a te che per sette e sette anni ti sei sforzato di risvegliare e dimostrare tutte le sue virtù native e i suoi poteri del rinascere in una umanità non mai data a esempio nelle sue moderne istorie.

Serba i quattro grandi Emme avvicinati con ritmo fatale entro gli angoli perfetti dello stipe.

Odimi. La pienezza della perfezione vitale è provata dal sentimento dell'animo soddisfatto e sicuro: che somiglia a un movimento intimo verso un'allegrezza composta e serena.

Una sola parola è degna d'essere attribuita al popolo nostro: una che a me sembra delle più belle di Roma, o donne: la parola di Arria quand'ella mira il coltello sorridendo, e vede il sangue scorrere lung'hessa l'affilata lama, non commossa da quel ch'ella aveva compiuto, ma tutta ardente di quel che rimaneva da compiere prima che la lotta si convertisse in un eterno esempio di magnanimità.

«Non fu male» ella dice al suo coniuge Cécina uomo consolatore presentandogli il coltello medesimo. «Non dolet».

Multe Italiane del ceppo di Arria oggi non temono il patimento: l'angustia: il disagio, la mancanza, la rinunzia, la fama istessa.

Il lieto cora... è oggi l'aroma della vita.

Ma, o mio compagno, non è un fatto singolare questo: che il poeta d'Inghilterra, il medesimo di *The hall before Rome, dilyn of Alan, di Blessed among women*, abbia rivolto la romana parola di Arria all'Italia?

«It does not hurt, Italia».

NON DOLET.

«How shall thou

not take

The gift love's blood

has reddened

Has not thy lifeblood

given for us before?

And if love's

heartblood can

avail thy need,

And how not die, how

should it hurt indeed?»

«Non offende, o Italia. Non ferisce. Non fa male. Non dunque prenderai tu il presente che il sangue dell'amore ha invernigliato per amor di te? Non hai già dato il sangue della tua vita per noi? E, se il sangue sgorgante dal cuor dell'amore potesse aiutarti nella tua miseria, e

se tu non ne morissi, se tu ne uscissi salva e più grande, come dunque potrebbe questo farti male? — Non dolet. O ami o Benito Mussolini, il simbolo delle quattro Emme nella croce e nel cerchio si avvera e si ingrandisce.

La dimenticata Arria non merita oggi d'essere considerata come la nostra eroina nazionale, in questa più maschia vita di Roma dalle molte vite?

Auguro che Arria dia il suo nome al battesimo delle robuste nasciture all'beverate dalle madri imperterrite

NON DOTAT

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il Vittoriale degli Italiani. 7 dicembre 1935

Presenti i Principi Reali il Senato riafferma l'indomabile volontà della Nazione

IL SENATO CON FERVIDE MANIFESTAZIONI AL RE E AL DUCE APPROVA ALL'UNANIMITÀ I PIENI POTERI AL GOVERNO PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 13. — Il disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale è stato oggi approvato all'unanimità dal Senato. L'Assemblea ha inoltre esaminato altri disegni di legge, tra i quali quello concernente il riordinamento del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale.

L'aula è affollatissima in tutti i settori: sono presenti al banco del Governo i ministri Thaon di Revel, De Vecchi di Val Cismon e Solmi, e i sottosegretari Medici del Vascello, Lessona, Baistrocchi, Valle e Host Venturi.

La seduta si inizia alle 15, sotto la presidenza del sen. Federzoni. Approvato il verbale, vien subito posto in discussione il disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale.

Saluto ai combattenti

COLONNA dichiara che nei lunghi anni da che appartiene all'alto comando mai, come forse nell'ora che volge, ha assistito a manifestazioni di fede più solenni e più alte nei destini d'Italia affidati all'alta saggezza e all'energica indomita volontà del Duce che ne regge le sorti. Guidato da lui, tutto il popolo italiano in unione concorde affronta sereno e tranquillo l'unico assedio economico che lo stringe e attende impassibile le maggiori sanzioni che lo minacciano, né lo preoccupano gli attacchi e le subdole manovre di una coalizione che apertamente esprime la brama di abbattere un Regime che non teme insidie e che da questa lotta uscirà più saldo e più forte. Dalla Reggia al più umile tugurio un'anima sola vibra oggi nel petto di ogni italiano, una sola ed incrollabile volontà: quella di vedere riconosciuti i suoi diritti, tutelato e rispettato il suo onore.

«Da Roma, madre di civiltà, — prosegue l'oratore — e da quest'aula dove siedono le più alte e più illustri personalità italiane, si eleva ancora una volta la nostra voce solenne e ammonitrice; vada il nostro plauso ai valorosi combattenti nell'Africa Orientale e all'affermazione della nostra sicurezza nel loro saldo eroismo. (Il Senato esprime con fervidissimi, prolungati applausi il suo vibrante saluto alle truppe combattenti in Africa Orientale). Vada al popolo italiano il sentimento di ammirazione per le inflessibili virtù di sacrificio e di patriottico entusiasmo di cui dà magnifico esempio. E vada, soprattutto, la nostra riconoscenza al Capo del Governo, che così strenuamente difende l'interesse, il prestigio e l'onore d'Italia! (L'Assemblea prorompe in un'entusiasta e prolungata ovazione).

In quest'ora particolarmente delicata, la Nazione sente che deve attendere senza impazienze, laboriosa e serena, lo sviluppo degli avvenimenti.

Concludendo l'oratore invita il Senato, nel momento in cui si accinge a votare questo disegno di legge, ad inviare un fervido, reverente e devoto saluto al nostro Augusto Sovrano, (L'Assemblea si leva in piedi ed applaude fervidamente a lungo), ai Principi di Savoia, che, come sempre, anche oggi hanno sentito l'anima della Nazione vibrare all'unisono con l'anima loro. (Vivissimi applausi).

Serenità e fermezza

FECORI GIRALDI ritiene opportuno che in questo mo-

L'OFFERTA D'ORO DEL POETA — LA MEDAGLIA AL VALORE E LA SPADA DEGLI ARTIGIANI ITALIANI D'AMERICA.

ROMA, 9. Il Duce ha oggi ricevuto l'architetto Maroni ed il prefetto Rizzo che gli hanno consegnato oggetti di oro che il poeta Gabriele d'Annunzio offre alla Patria, fra i quali la medaglia d'oro al valor militare ed una spada d'oro che fu donata al Poeta dagli artigiani italiani d'America. L'offerta era accompagnata da un messaggio del Poeta al quale il Duce ha personalmente telegrafato.

ments il Senato riafferma nel suo suffragio al disegno di legge il proprio consenso a posizioni e direttive che sono di portata internazionale. L'approvazione di questo disegno di legge deve significare la serenità e la fermezza con la quale tutta l'Italia appoggia la politica del Governo approvato.

Il provvedimento in esame mira al vastissimo compito della colonizzazione e dell'attrezzatura civile da darsi alle nostre Colonie dell'Africa Orientale, ed è la più chiara smentita alle formule pseudogiuridiche della Società delle Nazioni con le quali si è voluto dare artificialmente il valore di un conflitto internazionale ad una azione puramente coloniale. (Approvazioni).

L'oratore fa quindi alcune osservazioni circa la difesa e l'amministrazione dei territori occupati, e concludendo augura agli Italiani di poter vedere presto definita la questione africana a vantaggio e a gloria del nostro Paese. (Applausi vivissimi).

BERIO, relatore, si associa alle parole pronunciate dai precedenti oratori e confida che le osservazioni espresse dal sen. Pierri Giraldi verranno esaminate dal Governo. Propone che facendo seguito alla solenne manifestazione fatta dal Senato il 9 corrente, anche questo disegno di legge sia votato per acclamazione, elevando il pensiero alla sacra persona del Re e al Capo del Governo.

L'Assemblea si leva in piedi e rinnova con prolungate ovazioni, alle quali si associa il pubblico delle tribune, il suo vibrante omaggio al Re e al Duce.

Si apre quindi la discussione sul disegno di legge contenente modifiche e aggiornamenti al Testo unico delle leggi sull'istruzione sul quale parlano i senatori DE MARCHE, CONTI SINIBALDI, MORESCO e il relatore sen. COGLIOLO.

Parla il ministro De Vecchi

DE VECCHI DI VAL CISMON, ministro dell'Educazione nazionale, dichiara di aver seguito con attenzione l'alta discussione fatta in Senato sulla legge in esame. La legge aggiornava gli studi superiori al cammino ascendente del Regime portando ulteriori perfezionamenti a quanto era stato fatto dai precedenti ministri dell'Educazione nazionale. Essa richiama a tutti, discepoli e maestri, ordine e disciplina. Ringrazia il relatore per la relazione veramente brillante, e accoglie, a proposito di emendamenti, la soppressione pura e semplice dell'ultimo capoverso dell'art. 12. E' giusto che, quando i nostri giovani si battono nell'Africa Orientale, il tempo che essi vi trascorrono non vada a loro danno, se mai, deve andare a loro favore.

L'Assemblea, che ha seguito con molto interesse le dichiarazioni del ministro dell'Educazione nazionale, accoglie la conclusione con vivissimi, prolungati applausi.

Senza discussione sono quindi rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge.

Terminata la votazione a scrutinio segreto, il Presidente ne comunica il risultato: l'annuncio che il disegno di legge sulla facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale risulta approvato all'unanimità di voti, è sottolineato dall'Assemblea con fervidissimi applausi.

IL MARESCIALLO DE BONO ACCLAMATO AL SENATO.

ROMA, 10. — La seduta del Senato è stata aperta dal Presidente sen. Federzoni alle ore 15, presenti nei settori

oltre 350 senatori. Al banco del Governo siedono: i ministri De Vecchi di Val Cismone e Thaon di Revel e i sottosegretari di Stato Host Venturi e Jannelli.

Approvato il verbale, il Presidente annuncia che ai senatori che hanno firmato l'ordine del giorno presentato ieri dal sen. Thaon di Revel dev'essere aggiunto il sen. Tovini, e che al nome del sen. Scalini dev'essere sostituito quello del sen. Angelo Passerini.

Commemorazioni.

Poi il Presidente si alza in piedi, imitato dai membri del Governo, dai senatori e dal pubblico delle tribune, e, tra il religioso silenzio dell'Assemblea, con alte parole commemora l'on. Luigi Razza, misteriosamente perito nel cielo d'Egitto. Nel rievocare il primo dei Caduti per la Patria nell'impresa africana, l'oratore rivolge altresì, a nome dell'Assemblea, un reverente pensiero alla memoria di coloro che a Luigi Razza furono compagni nell'oscura sorte. Conclude affermando che il Governo e il Regime hanno perduto con Luigi Razza un prezioso elemento di energia, di chiara capacità costruttiva, di perfetta divinità intellettuale e politica.

Il Presidente commemora poi, con commosse, elevate parole i senatori defunti durante l'interruzione dei lavori — Giardino, Della Noce, Manfroni, Paolo Orsi, Marchisavia, Giordani, Giovanni Rossi, Francisca Nava, Larussa, Ernesto Artom, Mattei Gentili e Alfredo Rocco — e di ciascuno ricorda le doti d'intelletto e di cuore, le benemeritenze politiche, culturali e patriottiche, e alla memoria di ciascuno rivolge un pensiero di mesto e riverente rimpianto. Non commemora i senatori Roberto Brusati e Vitelli, pure deceduti in quest'ultimo periodo, per espressa disposizione testamentaria degli estinti.

DE VECCHI DI VAL CISMONE, ministro dell'Educazione nazionale, si associa a nome del Governo alle nobili parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea in memoria dell'indimenticabile camerata Razza e degli insigni senatori defunti.

Dopo alcune comunicazioni, il PRESIDENTE annuncia che fino a quando persisterà la necessità di fare economia di carta sarà sospeso l'invio di vari stampati ai senatori.

Si procede quindi all'esame di alcuni disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto.

Mentre si prosegue nell'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno fa il suo ingresso nell'aula il Maresciallo d'Italia De Bono, che va a sedersi su uno dei banchi dell'ultimo settore di destra.

Il PRESIDENTE lo scorge e rivolto all'Assemblea dice: «Vedo presente nell'aula il nostro eminente camerata Maresciallo d'Italia Emilio De Bono».

L'Assemblea improvvisa all'indirizzo del Onadramviro una vibrante manifestazione di simpatia alla quale il Maresciallo De Bono risponde salutando romanamente.

«Il saluto che io volevo rivolgergli — prosegue il PRESIDENTE — è stato prevenuto dalla vostra acclamazione. Manifestazione chiara e spontanea del sentimento di ammirazione e di riconoscenza che a lui ci lega dopo che egli ha rivendicato sui campi di Adna Penore e il prestigio della bandiera d'Italia». (Applausi vivissimi).

DE BONO dichiara che l'applauso non dev'essere solo diretto alla sua persona, ma a tutti quelli che l'hanno condiviso, ufficiali, soldati, Camicie nere ed operai, i quali di fronte a qualsiasi sacrificio hanno marciato, lavorato, cantato e riso. Egli non ha fatto altro che marciare, lavorare, cantare e ridere con loro.

(Le brevi espressioni del Maresciallo, dette a voce alta e ferma, sono accolte da un nuovo vibrante applauso al quale il sen. De Bono risponde salutando romanamente).

LUIGI RAZZA E ALFREDO ROCCO COMMEMORATI ALLA CAMERA ED AL SENATO.

ROMA, 20. — Con una vibrante manifestazione al Duce, la Camera ha oggi approvato per acclamazione il disegno di legge che dà facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il risanamento delle Colonie dell'Africa Orientale.

La seduta si inizia con la commemorazione dei camerati Luigi Razza e Alfredo Rocco. Il Presidente sorge in piedi. Il Duce, i membri del Governo, i deputati e il pubblico delle tribune si alzano pure in piedi.

Parla il Presidente.

L'on. CIANO con nobili e commosse parole commemora Luigi Razza e Alfredo Rocco. Dono aver ricordato la fine tragica di Luigi Razza, caduto in Egitto mentre per gli alti doveri del suo ufficio di ministro si recava in volo a ispezionare i lavori pubblici nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale, l'oratore ricorda le benemeritenze, le doti di cittadino e di soldato che di Luigi Razza hanno fatto un apostolo fedele e intelligente, propagatore della fede fascista nelle grandi masse del popolo italiano. Fu giornalista e squadrista, ma fu soprattutto un organizzatore e un animatore appassionato ed entusiasta.

Ricorda il contributo dato da Luigi Razza alle discussioni alla Camera durante le tre Legislature in cui vi appartenne, la sua opera di presidente dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica e di ministro dei Lavori Pubblici, e conclude affermando che il suo sacrificio, avvolto nel più oscuro mistero, è monito alle future generazioni. La Camera fascista incide il nome di Luigi Razza tra i primi Caduti per la nuova impresa coloniale (*Segni di assenso*).

L'on. CIANO commemora poi Alfredo Rocco, che appartenne alla Camera per ben 13 anni; ricorda la prodigiosa attività del legislatore della Rivoluzione, l'altrezza della sua mente. Nell'assolvere il poderoso compito affidatogli dal Duce, Alfredo Rocco, benemerito della Rivoluzione e del Paese, legava il proprio nome alle nuove norme legislative introdotte dal Fascismo per l'attuazione corporativa della Nazione. La Camera fascista, fiera di annoverare Alfredo Rocco tra i suoi presidenti, ne esalta e rimpiange, in commosso raccoglimento, la memoria. (*Segni di assenso*).

Il cordoglio del Governo.

Il CAPO DEL GOVERNO, chiesta la parola, dice:

Il Governo si associa alle commosse parole che sono state pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea in ricordo dei camerati Razza e Rocco, militi entrambi fedeli e devoti della causa del Regime e della causa della Patria. Le parole del nostro Presidente hanno interpretato il nostro ricordo e il nostro rimpianto.

La solenne commemorazione di Luigi Razza e Alfredo Rocco si è svolta nell'intenso e commosso raccoglimento dell'Assemblea e del pubblico delle tribune. In una di queste è un folto gruppo di fascisti universitari dell'Ateneo romano del quale Alfredo Rocco fu rettore.

Il PRESIDENTE on. CIANO comunica quindi che in aggiunta ai camerati Barni, Oddo e Pettini sono stati posti in congedo per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi per mobilitazione, gli onorevoli Alberici, Bacci, Basile, Benini, Biffis, Bignini, Bisi, Bottai, Chiuren, Ciurlantini, Clavanzani, Giordani, Pietro Giunti, Jung, Pagliani, Parolari, Patzolu, Steiner, Tecchio, Rodolfo Vecchini, Paolucci, Diaz, Ferretti di Castelferretto, Pavolini, Bettari, Da Empoli, Dolfin, Gaetani, Giovannini, Baggio Pace, Scorza, Teruzzi, Andreoli, Baccarini, Bordini, Calvetti, Gorini, Marchini, Mazzetti, Barenghi, Magni, Giorgio Ricci e Tanzini.

Saluto ai deputati combattenti.

La Camera applaude servidamente a lungo

«A tutti i camerati — soggiunge il PRESIDENTE quando torna nell'aula il silenzio — ai quali è stato concesso l'insidiato privilegio di servire la Patria in armi di fronte al nemico, giunga col nostro saluto ogni augurio più fervido».

Una nuova calorosa ovazione risuona nell'aula.

Poi il Presidente comunica che con decreto reale del 21 giugno 1935-XIII il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda è stato elevato a Ministro e che, con decreto reale del 26 giugno 1935-XIII, il Re ha nominato ministro per la Stampa e Propaganda il dott. Galeazzo Ciano dei conti di Cortelazzo.

(La comunicazione del Presidente è sottolineata da una calorosa, prolungata ovazione dell'Assemblea all'indirizzo del ministro Galeazzo Ciano volontario in Africa Orientale).

L'on. CIANO comunica altresì che il Re, con decreto del 22 agosto 1935-XIII, ha nominato sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda l'on. Dino Alfieri, e con

decreto del 5 settembre XIII ha nominato ministro dei Lavori Pubblici l'on. Cobolli Gigli.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, senza discussione vengono approvati parecchi disegni di legge. Su quello che approva il piano regolatore edilizio e di diradamento della città di Brindisi e le relative norme di attuazione parla brevemente l'on. BONO.

Vibrante manifestazione al Duce

L'ordine del giorno reca quindi il disegno di legge che dà facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale. Quando il Presidente ne dà comunicazione, un grido alto e possente echeggia nell'aula. « Viva il Duce! », e l'Assemblea, scattando in piedi insieme col pubblico delle tribune, rende omaggio al Duce con una vibrante manifestazione.

Il PRESIDENTE annuncia che la Commissione ha proposto che il disegno di legge sia approvato per acclamazione.

Una ovazione prorompe vivissima e il disegno di legge viene così approvato per acclamazione mentre la manifestazione di omaggio e di devoluzione a Mussolini si rinnova al grido di « Duce, Duce! » che unisce in una sola voce le acclamazioni dell'Assemblea e del pubblico delle tribune.

Alta si leva ora la voce del Presidente on. Ciano: « Camerati, saluto al Duce! » « A lui! » echeggia possente il grido dell'Assemblea.

Il Duce risponde col saluto romano alla vibrante dimostrazione, e fra rinnovati, fervidissimi applausi esce dall'aula.

Senza discussione si approvano vari altri disegni di legge, e dopo due votazioni a scrutinio segreto la seduta è tolta.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 30 DICEMBRE IL BILANCIO ORDINARIO IN PAREGGIO.

Convenzioni e accordi.

ROMA, 30. — Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Capo del Governo, ministro degli Affari Esteri:

uno schema di decreto che stabilisce il programma degli esami di concorso al grado di archivista ed appor- ti modifiche al programma degli esami di ammissione alla carriera d'ordine del Ministero degli Esteri.

uno schema di decreto per dare esecuzione alla convenzione addizionale fra l'Italia e il Belgio, stipulata in Roma il 2 dicembre 1914-XIV, per estendere alle Colonie ed ai Possedimenti italiani, da una parte, e a quelli belgi dall'altra, la convenzione di estradizione italo-belga del 15 gennaio 1875 e le convenzioni ad essa addizionali;

uno schema di decreto legge che dà esecuzione all'accordo stipulato, mediante scambio di note, fra l'Italia e l'Austria il 27 dicembre 1915-XIV, concernente il traffico di confine del piombo metallico;

uno schema di R. decreto che approva l'accordo fra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti reciproci stipulato in Roma il 27 dicembre 1915-XIV;

uno schema di decreto legge per dare esecuzione all'accordo italo-germanico stipulato in Berlino il 20 dicembre 1915-XIV, mediante scambio di note, concernente il regolamento dei pagamenti;

uno schema di provvedimento che dà esecuzione agli accordi fra l'Italia e la Svizzera per regolare i pagamenti reciproci stipulati in Roma il 3 dicembre 1915-XIV;

uno schema di R. decreto relativo alla modificazione del R. decreto 22 aprile 1914-X che approva il regolamento per gli esami di concorso alla carriera diplomatica consolare.

Su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni:

Un disegno di legge con cui si stabilisce il trattamento economico dei militari condotti che, dovendo essere collocati a riposo al compimento del 65° anno di età al sensi dell'articolo 361, 2° comma del Testo unico delle Leggi sanitarie, non hanno ancora raggiunto il limite minimo per la liquidazione delle pensioni;

uno schema di decreto legge recante norme per la sistemazione in organico dei brigadieri e vice-brigadieri di P. S. attualmente fuori quadro.

La colonizzazione in Libia

Su proposta del Capo del Governo ministro delle Colonie:

Uno schema di decreto contenente provvedimenti diretti a sviluppare la colonizzazione indigena in Libia.

L'azione del Governo fascista nel settore economico agrario in Libia non è soltanto diretta a promuovere la colonizzazione demografica italiana, ma anche ad incrementare quella compiuta ad opera delle popolazioni locali. Il provvedimento mira a stabilizzare i coltivatori indigeni mediante la concessione per il miglioramento agrario di lotti di terreno pertinenti al patrimonio della Colonia.

Uno schema di decreto relativo all'estensione alle Colonie del decreto 20 agosto 1923-I contenente disposizioni per la chiamata al servizio degli appartenenti alla M. V. S. N.;

uno schema di decreto che esenta per dieci anni i redditi di esercizio dell'Acquidotti prodotti nelle Colonie, dall'imposta di Rischia mobile;

uno schema di R. decreto relativo all'estensione all'Eritrea e alla Somalia del decreto legge 27 giugno 1915-XIII contenente disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di decreto legge relativo al decorso delle prescrizioni e termini per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale.

In relazione alla particolare situazione in cui si trovano i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale l'incennato schema regola nei loro confronti il decorso delle prescrizioni e dei termini in modo che i suddetti militari non subiscano alcun pregiudizio.

Uno schema di decreto legge concernente disposizioni a favore dei praticanti procuratori e avvocati, degli aspiranti alla nomina di notaio e dei notai chiamati sotto le armi.

Con tale provvedimento viene regolata, analogamente a quanto è stato disposto con decreto legge 2° aprile 1915-XIII relativo al trattamento del personale dello Stato e degli Enti pubblici richiamato alle armi per mobilitazione, la posizione dei praticanti. Inoltre lo stesso provvedimento considera la situazione dei notai di nuova nomina, o trasferiti, che per lo stesso motivo non siano in grado di adempiere tempestivamente agli obblighi loro imposti dalla legge notarile.

Il patrocinio alla Cassazione

Uno schema di disegno di legge relativo all'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori.

Il disegno di legge abbrevia i termini per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni speciali e dà modo ai giovani avvocati di conseguire anticipatamente l'abilitazione stessa attraverso una prova di particolare idoneità.

Uno schema di decreto legge relativo ai provvedimenti finanziari in favore dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani e dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i cancellieri e i segretari giudiziari.

Allo scopo di mettere in grado i due Istituti nazionali di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani e fra i cancellieri e i segretari giudiziari di risolvere le finalità per cui sono stati creati, si stabilisce una lievissima ritenuta sugli emolumenti di carattere straordinario che possono essere percepiti dai magistrati e dai cancellieri e segretari giudiziari devolvendone l'importo agli Istituti stessi.

Il Ministero delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1934-35, che si è chiuso con un disavanzo effettivo di milioni 400 nel quale sono compresi milioni 975 di spese straordinarie occorsi in detto esercizio per l'Africa Orientale e milioni 840 per sovvenzioni a pareggio della gestione delle Ferrovie dello Stato.

Prescindendo da queste due partite, il deficit della gestione normale dello Stato per il 1934-35 è risultato di milioni 215.

Il Bilancio 1936-37

Il Consiglio dei ministri ha poi proceduto all'esame ed

approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1936-37. Il bilancio riflette le valutazioni presuntive della gestione normale.

Le necessità straordinarie riferibili all'Africa Orientale e agli sviluppi della situazione non sono suscettibili di previsioni né possono essere sostenute con risorse di carattere ordinario.

Il Bilancio approvato tiene però conto dell'onere per interessi dipendenti dalle operazioni finanziarie effettuate e in corso, sia per le dette necessità dell'Africa Orientale, sia per le altre esigenze della Tesoreria.

In conseguenza dei provvedimenti adottati il Bilancio 1936-37 per la gestione normale — in conformità delle determinazioni prese dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 settembre — risulta stabilito in equilibrio sulle basi seguenti:

S P E S A

FINANZE	9.701.114.283,39
GIUSTIZIA	445.973.000,—
ESTERI	201.186.477,07
COLONIE	408.314.409,11
EDUCAZIONE NAZIONALE	1.636.078.447,25
INTERNI	699.472.500,—
LAVORI PUBBLICI	983.772.500,—
COMUNICAZIONI	675.432.443,83
GUERRA	2.701.066.946,58
MARINA	1.344.891.000,—
AERONAUTICA	970.108.500,—
AGRICOLTURA	635.614.000,—
CORPORAZIONI	102.607.560,80
STAMPA E PROPAGANDA	55.000.000,—

TOTALE 20.291.542.712,33

E N T R A T A

20.311.985.389,33

A V A N Z O

20.442.677,16

Va particolarmente segnalata l'eliminazione del contributo statale per il deficit ferroviario.

Il Bilancio di previsione dell'azienda per il prossimo esercizio 1936-37 è stabilito in pareggio in base al presunto andamento dei traffici valutato con criteri prudenziali e soprattutto per effetto dell'aumento delle tariffe merci e degli alleggerimenti di oneri disposti a favore dell'Azienda stessa nei rapporti del bilancio generale dello Stato in seguito a nuovo provento derivante all'Eranio dalla tassa sugli autotrasporti.

L'imposta sull'energia elettrica

Sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti:

Un schema di decreto-legge col quale si proroga per un quinquennio l'efficacia del decreto-legge 26 dicembre 1930-VIII che limitò il diritto di rivalsa verso il consumatore dell'imposta di consumo sulla energia elettrica da parte delle ditte fabbricanti.

Uno schema di decreto-legge col quale si consente, fino al 31 dicembre 1936-XV, l'importazione al dazio specifico ridotto di lire 5 e di lire una per quintale rispettivamente per quintali 7000 e quintali 100.000 di datteri di origine e provenienza dalle Colonie italiane, purché questi ultimi siano destinati alla distillazione.

Uno schema di decreto-legge col quale viene data facoltà ai cedenti di titoli esteri o di titoli italiani emessi all'estero di ottenere, in luogo dei Buoni novennali del Tesoro 5 per cento, di cui al decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, i titoli di « Rendita 5 per cento » in corso di sottoscrizione.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono prorogate al 31 dicembre 1936-XV le agevolazioni tributarie per i trasferimenti di proprietà di fondi rustici gravati di ipoteche, allo scopo di mettere in grado tutte le aziende agrarie gravate da passività ipotecarie di usufruire di dette agevolazioni.

Un schema di decreto-legge col quale, a decorrere dal 1° gennaio 1936-XV e fino a nuova disposizione, vengono esentati da tassa di circolazione le autovetture adibite al servizio pubblico da piazza. A partire dalla stessa data

vengono estese alla sopratassa erariale sui rimorchi trainati da autoveicoli le modalità di pagamento delle tasse di circolazione sugli autoveicoli, di cui all'art. 1 del decreto-legge 26 settembre 1931-XI, consentendo così il pagamento a periodi quadrimestrali anche della sopratassa suddetta.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra: Un disegno di legge concernente provvedimenti per i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri.

Il provvedimento istituisce l'avanzamento a scelta speciale per i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, eccezione fatta per i marescialli d'alloggio, allo scopo di accelerare la carriera di quelli particolarmente meritevoli; di riassumere e trattenere in servizio, fino al raggiungimento del 3° anno di servizio effettivo, i sottufficiali ed appuntati musicanti; di trattenere alle armi fino al 35° anno di servizio i marescialli maggiori destinati a cariche speciali.

Uno schema di decreto-legge che aggiorna le norme sull'avanzamento del R. Esercito, precisando che per la promozione al grado di sergente maggiore occorrono almeno tre anni di servizio effettivo alle armi, di cui due col grado di sergente.

Uno schema di decreto-legge che consente il richiamo in servizio di militari in congedo dei carabinieri provvisti di pensione vitalizia o di impiego civile dello Stato.

Uno schema di decreto-legge che estende agli ufficiali della Milizia nazionale forestale e della Milizia della strada le disposizioni stabilite per gli ufficiali delle altre Forze armate relativamente al matrimonio, e prevede agevolazioni per alcune categorie di ufficiali circa la costituzione della dote.

Uno schema di decreto-legge che consente per gli ufficiali delle Forze armate che si trovano in A. O. la rinnovazione dei Regi assenti per contrarre matrimonio senza costituzione della prescritta rendita dotala.

Uno schema di decreto-legge che provvede all'aumento delle indennità coloniali per gli ufficiali e marescialli delle Divisioni metropolitane mobilitate e dislocate in Libia.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina:

Uno schema di disegno di legge relativo alla istituzione di una « Cassa sottufficiali » della R. Marina.

Uno schema di R. decreto circa l'estensione ai sottocapi e comuni della R. Marina destinati in A. O. del trattamento economico previsto per i militari del R. Esercito dal R. decreto 17 ottobre 1935-XIII, n. 2073.

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica:

Schema di R. decreto per il cambiamento della denominazione del Reale Aero Club d'Italia in « Reale Unione nazionale aeronautica ».

Uno schema di decreto legge contenente provvedimenti per la nomina di insegnanti nelle cattedre vacanti dei R. Istituti medi inferiori.

Per eliminare gli inconvenienti causati dal notevole numero delle cattedre vacanti nelle scuole medie classiche, scientifiche, magistrali e tecniche, lo schema di provvedimento dispone che sia aumentato di cento il numero dei posti da conferirsi in base all'ultimo concorso di materie letterarie nelle scuole medie inferiori e che sia riconosciuto il diritto alla nomina a coloro che nei concorsi per le scuole medie dal 1912 in poi siano stati compresi nelle graduatorie suppletive di idonei e che siano stati classificati con una votazione complessiva di almeno otto decimi.

Uno schema di decreto-legge che concede agevolazioni agli studenti universitari militari in A. O.

Agli studenti universitari destinati in A. O. si concede l'iscrizione al corso successivo d'ufficio ed indipendentemente dall'obbligo di aver superato gli esami dell'anno precedente. Gli studenti di cui sopra sono altresì dispensati dall'obbligo di frequentare i corsi e le esercitazioni, e da quello di presentare una dissertazione scritta per il conseguimento della laurea o del diploma accademico. Vengono poi concesse una proroga del normale termine di pagamento per tutte le tasse (eccetto che per quella di immatricolazione, che deve essere versata all'atto della prima iscrizione), e la dispensa totale dalle tasse stesse per coloro che, indipendentemente dal loro merito scolastico, risultino in disagiata condizione economica. Sono infine autorizzate sessioni straordinarie di esami, sia di

profitto che di laurea, in aggiunta alle sessioni normali. Le agevolazioni di cui sopra non riguardano gli studenti i quali, essendo già provvisti di una laurea o diploma accademico, intendano di iscriversi per il conseguimento di altra laurea o diploma.

Schema di decreto-legge col quale si conferisce ai diplomati conseguiti presso la Scuola superiore fascista di economia domestica di Roma pieno valore di abilitazione per l'insegnamento di alcune discipline nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale.

Spese per opere pubbliche

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

« Uno schema di decreto-legge che proroga al 30 giugno 1937-XV la data di cessazione del funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche per il Mezzogiorno e le Isole;

« Uno schema di decreto-legge che autorizza un'ulteriore spesa di lire 15.000.000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie in corso;

« Uno schema di decreto-legge che approva il piano di L. 12.000.000 per provvedere a lavori di carattere inderogabile nei maggiori fiumi d'Italia, allo scopo di rafforzare la difesa di alcuni tratti arginali che hanno subito corrosioni in seguito alle recenti piene;

« Uno schema di decreto-legge che approva il piano di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e prevede agevolazioni già accordate per l'esecuzione di altri piani regolatori.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e Foreste:

« Uno schema di decreto-legge concernente il migliore esercizio dei diritti esclusivi di pesca nelle acque interne. Il provvedimento impone ai titolari dei diritti esclusivi di pesca speciali obblighi e prevede adeguate sanzioni per assicurare il buon esercizio e l'incremento delle acque interne.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

« Uno schema di decreto-legge riguardante la limitazione di responsabilità dei proprietari di navi;

« uno schema di decreto-legge che approva il codice postale e delle telecomunicazioni.

E' stata effettuata una revisione generale delle disposizioni relative a tutti i servizi delle comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radioelettriche, intesa a semplificare i servizi e a coordinare con unità di indirizzo le norme preesistenti.

Il rifornimento dei pellami

Su proposta del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni:

« uno schema di decreto-legge relativo al rifornimento dei pellami occorrenti per i bisogni del R. Esercito.

Il provvedimento contiene norme intese ad assicurare la fornitura dei quantitativi di pelli di cui l'Amministrazione militare potrà avere bisogno per le Forze armate.

« Uno schema di R. decreto contenente le norme per l'attuazione della legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1350, sulla disciplina della produzione e del commercio degli estratti alimentari.

Schemi di R. decreti che accordano la protezione temporanea alle invenzioni, ai modelli dei disegni di fabbrica che figureranno alla Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli di Verona, alla 17. Fiera di Milano e alla Fiera di Tripoli.

Il Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

LA MARINA MERCANTILE E I TRASPORTI PER L'AFRICA ORIENTALE.

Il trasporto di truppe e di materiali dai porti italiani in Eritrea e nella Somalia, iniziato nel febbraio scorso, al primo delinearisi del conflitto con l'Etiopia, prosegue regolare e ininterrotto secondo i piani e le disposizioni delle Autorità superiori.

Non è ancora il momento di scendere a particolari per illustrare il complesso lavoro fornito nelle storiche contingenze dalla nostra Marina Mercantile, basti accennare che l'ordine di mobilitazione la trovò pronta ed attrezzata, nelle navi e negli armatori, negli equipaggi e negli stati maggiori, talché i comandi non ebbero difficoltà a manovrare questo importante coefficiente delle no-

stre possibilità vittoriose in Africa quando se ne determinò la necessità; e fu, naturalmente, tra le prime.

Due problemi si presentavano anzitutto che bisognò affrontare e risolvere, non sacrificandone nessuna a beneficio dell'altra: avere a disposizione il tonnellaggio necessario per i trasporti senza distrarre dalle consuete linee. I regolari servizi italiani per il Nord e Sud America, per l'Estremo Oriente, l'Australia e il Sud Africa, l'Egitto, il Mediterraneo Orientale ed il Pacifico non dovevano essere abbandonati né ridotti. Né l'attività normale delle singole Compagnie doveva subire soste o alterazioni. Parallelamente il traffico da e per l'Africa Orientale doveva essere portato al grado di intensità richiesto dalle circostanze: ininterrotti trasporti di uomini, di materiali e di servizi per le necessità dell'Amministrazione militare e di quella civile, nonché per l'assetto delle basi, vecchie e nuove nel territorio delle colonie e delle regioni che si vanno via via conquistando.

La soluzione del doppio problema fu resa possibile per le provvidenze predisposte dal Regime in ordine alla sua politica marinara.

In un Paese come il nostro, legato al mare per necessità vitali, la Marina Mercantile non è soltanto uno dei primi fattori economici e un cospicuo strumento di penetrazione dei mercati mondiali, ma costituisce altresì, quando si presenta la minaccia di un conflitto armato, un mezzo non meno essenziale ai fini della vittoria di quello rappresentato dalla Marina da Guerra; se a questa è affidato principalmente il diretto urto armato, la Nazione deve avere assoluta fiducia nella sua Marina Mercantile, tanto vitali, complessi e svariati sono i servizi che essa è allora chiamata ad assolvere. Il compito si accresce di difficoltà se il conflitto armato si determina nelle lontane colonie divise dalla Madre Patria da migliaia di miglia marine, come è il caso nostro.

Sempre il Regime ha avuto presenti quelle che sono le caratteristiche fondamentali della nostra Marina Mercantile, ed in ogni circostanza, anche in tempi di crisi armatoriale, provvede tempestivamente a mantenerla in efficienza, sicché quando gli avvenimenti imposero all'Italia l'obbligo di dar mano alle sue difese in Africa la nostra Marina Mercantile fu nell'immediata possibilità di mettersi a disposizione della Patria, senza, come si disse, sacrificare alcuna delle sue linee, senza abbandonare a terra una sola tonnellata di carico, né cederla a bandiere straniere.

Un lavoro immane. Furono trasformati e adattati rapidamente grandi transatlantici per il trasporto di truppe e materiali. Opere di trasformazione e adattamento che consente di ospitare le truppe nel modo migliore e più confortevole, di dotare le varie sistemazioni di tutte le comodità, così da poter offrire a ogni soldato la branda e il materasso e assicurare un vasto complesso di perfetti servizi, tra cui particolarmente importante quello delle mense. Con tali criteri si sono potuti sfruttare al massimo le possibilità di spazio per imbarcare decine di migliaia di uomini, per stivare migliaia di animali e di tonnellate di merci. Le distanze medie di 4.500 miglia dalla Italia al Mar Rosso e di 3.900 all'Oceano Indiano vengono superate nel minor tempo possibile consentito dalla navigazione.

Stati maggiori ed equipaggi fin dal primo tempo si sono prodigati incessantemente, sobbarcandosi a duri lavori, con lunghe soste nel clima estenuante di Massaua, appena compensati da brevi scale nei porti italiani. Con calma ed ordine, senza strombazzamenti, è stata allargata e, via via, intensificata una assidua rete di comunicazioni, accanto a quelle regolari, con i porti dell'Eritrea e della Somalia, con Massaua, Assab, Bender, Kassim, Mogadiscio, Obba, Brava Merka e Chisimato.

Nessuna nave italiana è rimasta inoperosa. Accanto alle vecchie «scarrette» utilizzate per il trasporto di animali e di materiali, s'attraccano nei porti del Mar Rosso e dello Oceano Indiano i nostri transatlantici più lussuosi e moderni come il «Roma», il «Conte Biancamano», la «Saturnia», la «Vulcania», la «Oceanica» e il «Gange» con a bordo le truppe, le Camicie Nere e gli operai. E non è raro l'incontro dei nostri trasporti con altre superbe navi della Marina Mercantile italiana, la «Victoria» e i due espressioni dell'Estremo Oriente, il «Conte Verde» e il «Conte Rosso» che sostano in quegli approdi tumultuanti di operosità, fervidi di vita nuova, per sbarcarvi squadre di operai e di tecnici.

Nel periodo che va dal febbraio al 28 ottobre u. s. il solo Gruppo «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino» ha compiuto, tra l'Italia ed i porti dell'Africa Orientale, ben 195 viaggi, impiegando 40 navi (sedici dell'«Italia», diciotto del «Lloyd Triestino» e sei della «Cosulich») per un tonnellaggio globale di 414.907 tonnellate lorde. Le unità dell'«Italia» fecero 72 viaggi, 98 quelle del «Lloyd Triestino» e 25 quelle della «Cosulich». Tenendo conto delle percorrenze medie, nei 195 viaggi furono coperte 526.500 miglia. In nessuna epoca come in questa la bandiera italiana fu maggiormente presente nel Canale di Suez, mai il lavoro di scarico a Massaua raggiunse le cifre imponenti della prima quindicina dell'ottobre u. s.; quattromila tonnellate al giorno.

Le quaranta navi del gruppo «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino» adibite ai trasporti per l'Africa Orientale sono le seguenti.

NAVI TRASPORTO TRUPPE:

	Tonn.
« Roma »	32.500
« Conte Biancamano »	24.500
« Vulcania »	24.000
« Saturnia »	24.000
« Oceania »	20.000
« Lombardia »	20.000
« Piemonte »	15.200
« Liguria »	15.000
« Gange »	12.300
« Colombo »	12.000
« Sardegna »	11.400
« Sannio »	9.900
« Romolo »	9.800
« Calabria »	9.500
« Sicilia »	9.450
« Toscana »	9.430
« Umbria »	9.350
« Viminale »	8.650
« Belvedere »	7.420
« Principessa Giovanna »	8.600
« Principessa Maria »	8.550
« Arabia »	7.025
« Italia »	5.200
« Atlanta »	4.550
« Celo »	3.800
« Quirinale »	3.780
« Aventino »	3.780
« Praga »	3.750
« Merano »	3.700
« Campidoglio »	3.700
« Abazia »	3.700
« Dalmazia »	3.250

NAVI OSPEDALE:

« Gradisca »	Tonn. 14.800
« Aquileia »	» 9.200
« Tevere »	» 8.400
« Cesarea »	» 7.785
« Helouan »	» 7.100
« Vienna »	» 7.100
« Urania »	» 7.030

NAVE FRIGORIFERA:

« Anna Cosulich »	Tonn. 7.200
-------------------	-------------

Tutte le navi hanno pienamente risposto al loro compito importantissimo, anche nei primi mesi, quando il porto di Massaua non era ancora attrezzato, come oggi, per far fronte alle nuove necessità eccezionali. Tutte le traversate si sono svolte con regolarità assoluta. Quanto alla rapidità delle operazioni, già poste in rilievo dalle comunicazioni ufficiali e dalla stampa, giova aggiungere che, in media, ogni nave ha potuto regolarmente effettuare in dodici, quattordici ore lo sbarco di migliaia di uomini e ingenti quantitativi di materiale.

Quanto progresso e quanta storia, da quel lontano ottobre del 1899, in cui Giuseppe Sapeto e le Camere di Commercio riunite a Genova proponevano al Governo di stabilire in un porto del Mar Rosso una fattoria italiana di commercio e transito e, accedendo il Governo alla proposta, un piroscafo della «Rubattino» gettava le ancore nella baia di Assab, l'11 Marzo 1890, fissando con due pali conficcati a sud e a nord, i termini del territorio acquistato dal sultano per quarantasette mila lire; dovevano trascorrere altri quindici anni, prima che il 5 Febbraio 1885 il contrammiraglio Caimi al comando di due navi sbarcasse a Massaua 2000 soldati, perfezionando militarmente quell'ingresso dell'Italia in Africa, che, attraverso fortunate vicende durate mezzo secolo, permette oggi al diritto italiano di affermarsi in piena potenza, nella piena consapevolezza di una missione trasmessa all'Italia dall'antica Roma e consacrata dal valore e dal sangue dei suoi esploratori, dei suoi pionieri e dei suoi soldati.

Dai mille soldati del primo sbarco, dagli 80.000 trasportati a Massaua durante la campagna del 1895-1896, siamo arrivati oggi al trasporto di centinaia di migliaia di uomini e di centinaia di migliaia di tonnellate di materiale. Lo sforzo compiuto dalla Marina Mercantile italiana appare in pieno se si ponga mente alla difficoltà della navigazione nell'Oceano Indiano, e specialmente nel Mar Rosso, attraversato da correnti in parte ignote, invaso da improvvise nebbie, disseminato di scogli, con pochi funali e coste non bene definite. I marittimi sanno



NAPOLI — Il P.lo « Conte Biancamano » con contingenti di Truppa, salpa per l'A. O.

che cosa sia il mare lungo di Mogadiscio ed il pericolo costituito dai due passaggi di Massana; e che cosa voglia dire lavorare nel clima torrido di quel porto per mesi, con slancio, affiancando l'opera di civiltà che i nostri soldati e i nostri operai vanno prodigiosamente compiendo in quelle lontane regioni.

Intattiva, nonostante le difficoltà ed i pericoli opposti dagli elementi avversari al regolare disbrigo dei servizi, la nostra Marina Mercantile non ebbe a subire nell'Africa Orientale, in dieci mesi, che due incidenti di lievissima entità, subito riparati.

Un lato importante della mobilitazione della nostra Marina Mercantile riguarda i servizi sanitari per i quali sono adibite sette navi: «Urania», «Tevere», «Helouan», «Vicuna», «Aquila», «Gralsica» e «Cesarea», attrezzate secondo i criteri della più moderna tecnica medica.

All'appello della Patria, la nostra Marina Mercantile ha risposto in modo consono alle sue migliori tradizioni ed alla perfezione raggiunta attraverso un lungo, assiduo e faticoso lavoro di organizzazione compiuta dagli uomini che la dirigono e dai loro collaboratori. In alto come in basso, dirigenti ed equipaggi, stati maggiori e personale, tutti si sono trovati in linea, disciplinati, volenterosi ed entusiasti, ad offrire alla Nazione in armi la loro quotidiana fatica.

Il Duce, che ha forgiato quest'arma preziosa può essere orgoglioso. Nelle opere di pace come in quelle di guerra, la Marina Mercantile italiana si è dimostrata in tutto degna della fiducia riposta in essa dalla Nazione e dal Regime.

PROVIDENZE PER I COLPITI DALLE ALLUVIONI — VARIANTI ALLE TARIFFE PER I TRASPORTI — DISPOSIZIONI PER IL POTENZIAMENTO DELLE RISORSE DEL PAESE — SANZIONI CONTRO I PERTURBATORI DEL MERCATO DELLE MERCI E DELLE VALUTE.

Roma, 3. — Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli e Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Gli organici dell'Aeronautica.

Su proposta del Capo del Governo, ministro delle Colonie, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto inteso a riorganizzare l'Istituto coloniale fascista.

Successivamente, il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto-legge concernente la proroga a tutto il 1935 di disposizioni transitorie riguardanti il personale militare.

Uno schema di decreto-legge che proroga a tutto il 1935-XV le disposizioni transitorie relative ai titoli di studio per la nomina a sottotenente di complemento o a sergente pilota.

Uno schema di decreto-legge con cui si deroga, in via transitoria, ad alcune disposizioni del decreto del 24 gennaio scorso n. 324, sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali.

Per straordinarie contingenze si dà la possibilità agli ufficiali della R. Aeronautica, fino a tutto l'anno 1935-XV, d'ottenere con determinate garanzie l'iscrizione nei quadri di avanzamento ad anzianità e le promozioni indipendentemente dal superamento dei Corsi e degli esami prescritti.

Uno schema di decreto concernente la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

Uno schema di disegno di legge che apporta modificazioni allo stato giuridico della gente dell'Aria.

Le modificazioni riguardano il personale dei radiotelegrafisti e il libretto obbligatorio della gente dell'Aria in rapporto al libretto di lavoro.

Uno schema di decreto che approva la convenzione tra lo Stato e la «Società anonima Nord-Africa Aviazione» per la cessione al Ministero dell'Aeronautica di tutto il materiale mobile, degli immobili e impianti di sua proprietà.

Uno schema di disegno di legge concernente agevolazioni per l'aviazione da turismo.

Le agevolazioni riguardano il certificato di navigabilità, il giornale di rotta, le ricerche in caso d'incidente di volo.

Uno schema di decreto che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea.

Uno schema di decreto-legge concernente le categorie di cittadini che all'atto della chiamata alle armi dovranno essere assegnati alla R. Aeronautica.

Uno schema di decreto-legge concernente l'organico del personale militare e civile da assegnare ai reparti d'impegno e ai servizi dell'Africa Orientale.

Un Consiglio dei ministri sono stati approvati, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, i seguenti provvedimenti.

Uno schema di decreto-legge contenente norme relative all'esecuzione diretta di opere pubbliche dello Stato e alla concessione di sussidi ad Enti locali in dipendenza dei danni prodotti da recenti alluvioni, piene e frane in varie provincie del Regno, e particolarmente in quelle calabresi.

Uno schema di disegno di legge riguardante l'istituzione dell'Albo unico degli appaltatori di opere pubbliche.

La camionale Genova-Valle del Po.

Uno schema di disegno di legge che concede l'esenzione venticinquennale dalla imposta sui fabbricati alle nuove costruzioni che verranno eseguite in dipendenza del piano regolatore di Padova nella località Vanzi e nei quartieri centrali.

Uno schema di decreto-legge recante norme per l'esercizio e la gestione dell'autocamionale Genova-Valle del Po.

Uno schema di decreto-legge relativo al piano generale di risanamento di Piume.

Uno schema di provvedimento col quale sono prorogati al 31 dicembre 1935-XV i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni emanate a seguito dei terremoti del 31 luglio e 30 ottobre 1930-IX per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo stipulati dai proprietari di fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti medesimi.

Uno schema di provvedimento col quale viene prorogato al 31 marzo 1935-XIV il termine per la chiusura delle operazioni di liquidazione dell'Unione edilizia nazionale da parte dell'apposito Ufficio autonomo di stralcio.

In seguito, su proposta del ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge, recante disposizioni per l'irrigazione e l'incremento della produzione foraggera in provincia di Ferrara.

Sono assegnate adeguate donazioni al fine di sviluppare l'irrigazione, l'appoderamento e le comunicazioni in provincia di Ferrara e per ottenere l'aumento della produzione foraggera e del patrimonio zootecnico, contribuendo così a soddisfare le eccezionali esigenze del Paese e promuovendo, in pari tempo, con l'intensificata produzione, l'assorbimento della mano d'opera bracciantile. Il provvedimento risponde all'indirizzo segnato dal Duce per il compimento dell'attività bonificatrice e la valorizzazione agraria, che renderanno possibile un migliore assetto sociale del Ferrarese.

Per le Cooperative edilizie ferroviarie.

Su proposta, poi, del ministro delle Comunicazioni, dal Consiglio dei ministri sono stati approvati i seguenti provvedimenti.

Uno schema di decreto-legge che apporta varianti alle condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle Ferrovie dello Stato.

Uno schema di decreto-legge che autorizza, con le necessarie cautele, l'Amministrazione della Ferrovie dello Stato a investire fondi della gestione pensioni e sussidi nella concessione di mutui ad alcune Cooperative edilizie ferroviarie che si trovano in particolari condizioni.

Uno schema di decreto che stabilisce sopratutto sui trasporti delle cose paraletnante alla tassa sui trasporti delle merci con autoveicoli approvata nel settembre scorso. Sono esclusi dall'aumento i traffici di esportazione e di transito, nonché il trasporto dei bagagli, dei giornali e delle pubblicazioni periodiche.

Uno schema di decreto-legge che estende l'uso delle cartoline postali in esenzione di tassa per le forze mobilitate.

Uno schema di decreto-legge che apporta diverse semplificazioni alle norme vigenti per la fabbricazione, riparazione e vendita dei materiali radioelettrici.

Uno schema di decreto che approva il Testo unico delle disposizioni legislative riguardanti il Consorzio autonomo del porto di Genova.

Uno schema di decreto che introduce varianti nella circoscrizione delle Direzioni marittime di Napoli e del Lazio, per le mutate esigenze dei traffici, per i cambiamenti verificatisi nelle condizioni locali di taluni punti di approdo e a seguito delle modificazioni apportate alle circoscrizioni amministrative del Regno.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per il regolamento dei trasporti terrestri e marittimi esercitati da privati.

Uno schema di decreto-legge col quale si proroga sino al 31 dicembre p. v. il sussidio straordinario accordato per l'esercizio della ferrovia Arezzo-Fossato, mentre sono in corso provvedimenti destinati a migliorarne le condizioni finanziarie.

Uno schema di decreto-legge col quale si concede un sussidio straordinario, una volta tanto, alla Società esercente la ferrovia Domodossola-Confine svizzero.

La risoluzione della concessione accordata nel 1914 per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Castellonghese-Rivoli.

Il provvedimento è reso necessario dalla sospensione dell'esercizio della linea, che non rispondeva più ai bisogni del pubblico.

L'autorizzazione a modificare gli obblighi della Società che esercita, senza sussidio, la ferrovia a scartamento ridotto Torre Annunziata-Castellammare di Stabia.

Electrificazione della Saronno-Como.

Uno schema di decreto-legge col quale si approva l'atto stipulato per la sistemazione della Ferrovia Circumetnea. Si dà alla società concessionaria uno stabile assetto economico, consentendole un'organizzazione dei servizi meglio rispondente alle esigenze del pubblico.

L'autorizzazione alla Società delle Ferrovie Nord-Milano di elettrificare, senza alcun sussidio da parte dello Stato, la linea Saronno-Como.

L'esonero della Società anonima tranvie Alta Versilia dall'obbligo di costruire il tronco Querceta-Pietrasanta. Nelle attuali condizioni tale tronco non presenterebbe alcuna utilità.

La revoca della concessione della tranvia Abbazia-Mattuglie-Laurana. Il servizio tranviario è già stato abolito senza inconvenienti, sostituendolo con un pubblico servizio automobilistico.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per la decorrenza dei pubblici servizi automobilistici.

Nei casi di rinnovo di concessioni scadute, o di autorizzazioni di nuove concessioni definitive, a seguito di altre prima esercitate in via provvisoria e di esperimento, si stabilisce che la concessione e quindi il sussidio relativo possano essere retrodatati al principio dell'esercizio quando concorrano determinate condizioni.

Uno schema di decreto-legge, che stabilisce per i proprietari di motocicli, motocarrazzette e motofurgoncini l'obbligo di mantenere i relativi apparecchi silenziatori in perfetta efficienza e di munirli di uno speciale diaframma od altro dispositivo destinato a far conseguire nell'interno degli abitacoli una maggiore silenziosità.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per la fabbricazione, distribuzione e vendita delle targhe per il riconoscimento degli autoveicoli appartenenti ai membri del Corpo diplomatico.

I combustibili liquidi.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo ministro delle Corporazioni:

«Uno schema di decreto legge concernente l'istituzione di un Ente di diritto pubblico denominato "Azienda mineraria metallici italiani" (A.M.I.I.).»

L'Azienda ha lo scopo di promuovere la ricerca e la coltivazione dei giacimenti di minerali metallici.

«Uno schema di decreto-legge contenente norme per la estrazione degli olii leggeri derivanti dal carbon fossile».

Gli esercenti cokerie, o officine di gas e distillerie di catrame dovranno tenere in efficienza un impianto di de-

benzologgio adeguato alla capacità di produzione e saranno inoltre tenuti ad estrarre un quantitativo minimo obbligatorio di olii leggeri per ogni tonnellata di carbon fossile distillato.

Uno schema di decreto-legge che modifica l'art. 4 del decreto 24 ottobre scorso, n. 1880, istitutivo dell'Ufficio speciale dei combustibili liquidi.

L'Ufficio speciale dei combustibili liquidi è autorizzato a valersi dell'organizzazione e dei mezzi della R. Aeronautica per provvedere ai rifornimenti di olii minerali occorrenti a quell'Amministrazione, analogamente a quanto è consentito all'Ufficio stesso per il fabbisogno di combustibili liquidi della R. Marina.

Uno schema di decreto-legge col quale l'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano è autorizzato a adottare speciali determinazioni, per migliorare le partite di zolfo grezzo di qualità inferiore. Vengono, inoltre, prorogate al 31 luglio 1937-XV le disposizioni del decreto 19 aprile 1934-XII, n. 816, relative agli estagii dello zolfo di Sicilia.

Uno schema di decreto-legge riguardante l'Istituto cotoniero italiano.

Si apportano talune modificazioni alle norme contenute nel decreto-legge 3 marzo 1934-XII n. 201, per quanto concerne la partecipazione all'Istituto delle aziende che deducano, anche parzialmente, la loro attività alla lavorazione del cotone, nonché l'acquisto collettivo della materia prima e la sua ripartizione e i mezzi occorrenti per il raggiungimento dei fini stabiliti.

Uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento del Consiglio superiore delle miniere.

Si modifica l'ordinamento stabilito con decreto 14 ottobre 1926-IX, n. 1835, per quanto riguarda sia le attribuzioni che la composizione del Consiglio. Le modificazioni sono state determinate dalla necessità di adeguare l'ordinamento del Consiglio stesso alla più vasta attività che il servizio delle miniere deve svolgere per la valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse del nostro sottosuolo.

Uno schema di decreto-legge sulla disciplina della preparazione e del commercio di prodotti alimentari e sulla tutela della selvaggina e dell'esercizio della caccia e pesca.

Il provvedimento dà facoltà ai ministri competenti di dettare le norme necessarie per assicurare l'utilizzazione dei prodotti alimentari e per dare incremento alla produzione.

Uno schema di decreto-legge concernente le sanzioni da applicarsi contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute.

Apposite penalità vengono stabilite a carico dei colpevoli di accaparramento di merci e di coloro che occultano le merci proprie o altrui determinando artificiosamente aumenti di prezzi o turbando in altro modo il mercato. Adeguata pena sono pure comminate a carico dei trasgressori ai divieti di importazione, di esportazione o di commercio di divise o di valori.

Uno schema di decreto-legge per la disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche.

Uno schema di decreto-legge per il pagamento dei premi di assicurazione da parte dei mobilitati per esigenze A. O. mediante delega sugli stipendi e sui salari.

I militari ed operai, mobilitati per esigenze in A. O., titolari di polizze di assicurazioni sulla vita, potranno pagare i premi, anziché direttamente all'Istituto assicuratore, a mezzo di delega sugli stipendi o sulle paghe. Lo Ente assicuratore sarà così tenuto al pagamento della somma assicurata, anche se al momento del sinistro non abbia ancora riscosso i premi.

Uno schema di decreto-legge concernente norme per il controllo sull'applicazione delle leggi sul lavoro, sulla previdenza e sull'assistenza ai lavoratori.

Infine, il Capo del Governo ha presentato i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Uno schema di decreto-legge relativo alla disciplina degli Enti lirici e delle stagioni liriche gestite dai Comuni e dagli enti autonomi.

Uno schema di decreto-legge concernente norme dirette a disciplinare la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso di albergo.

Uno schema di decreto-legge concernente modificazio-

ne alla legge 26 maggio 1932 X, n. 627, sul credito alberghiero.

Uno schema di decreto-legge per la disciplina delle radiodiffusioni all'aperto e nei pubblici esercizi, effettuate sia direttamente, sia mediante altoparlanti.

La seduta del Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12.

I LAVORI DELLA CAMERA FASCISTA.

Nella seduta dell'11 la Camera fascista ha preso atto del congedo del camerata on. Volpe, richiamato alle armi per l'A. O. Ha approvato le leggi per i cimiteri di guerra (sulle quali han parlato Colleschi e Manaresi); per esenzioni fiscali nelle province meridionali e nelle isole (ha parlato Muresca di Serracapriola); per modifiche alle norme che regolano l'invio di famuli alle colonie marine e montane (ha parlato Silva), per il trattamento da usare alle Società di Navigazioni esercenti servizi sovvenzionati a seguito del noleggio e delle requisizioni di navi da parte dello Stato (ha parlato Negrotti Cambiase); per il servizio di assistenza spirituale alle Forze Armate (ha parlato Martire); e parecchi altri senza discussione.

Nella seduta del 12 ha approvato il disegno di legge per le norme tecniche di edilizia specialmente nelle località terremotate (parlato Del Bufalo e Trapani Lombardo); per la spesa di 130 milioni in opere marittime urgenti (parlato Cascese); per il salato fascista (parlato Ceci); per il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito (parlato Cugliemotti ed il Sottosegretario Baistrocchi); per le facilitazioni ad automobilisti stranieri (parlato Pinchetti); altri senza discussione.

Nella seduta del 13 ha preso atto del congedo dell'on. Melchiorri, richiamato alle armi a sua domanda; ha approvato i disegni di legge per pensione straordinaria alla vedova di Luigi Razza (parlato Ferretti Landò); per la spesa di 4 milioni di contributi per il completamento dell'ospedale di Consenza (parlato Arnoni); per la spesa di 12 milioni nella esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti (parlato Fantucci ed il ministro Cobolli Gigli); altri senza discussione.

Nella seduta del 17 sulla esenzione della tassa di bollo e registro nelle operazioni riguardanti ammassi di grano, ha parlato Pileri, per la riduzione della tassa di circolazione degli autoveicoli han parlato Bonardi ed il Sottosegretario alle Finanze, Bianchini; sul disegno di legge per l'ampliamento della rete telefonica nazionale ha parlato Scotti; altri dis. di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 18 su vari disegni di legge hanno parlato Perodi, Viali, Biholini, Visco; altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 19 sul disegno di legge della obbligatorietà di investimento dei depositi cauzionali dei contratti di locazione in titoli di Stato ha parlato Genovesi, per le scuole italiane all'estero ha parlato Mezzi; altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 20 Manaresi ha parlato su conferimento di grado ad alcuni ex volontari alpini, e sono stati approvati senza discussione altri disegni di legge. Iudì il Presidente, Costanzo Ciano, ha dichiarato la chiusura del periodo di lavori, col seguente discorso che è stato applauditissimo.

PRESIDENTE — Camerati con la seduta odierna ha termine il breve ma nutrito periodo di lavori, inauguratosi il 7 dicembre con una manifestazione che sarà a lungo ricordata (sorge in piedi; i Ministri e i deputati si alzano). Prima di separarci si sarebbe dovuto provvedere al sorteggio della deputazione destinata a recare insieme con la Presidenza, a Capolmano, l'omaggio e l'augurio della Camera fascista alle Loro Maestà (grida di «Viva il Re!» applausi generali e prolungati).

« Nel primo giorno del nuovo anno, per volontà Augusta, non avrà luogo il consueto ricevimento, ma questa circostanza, di cui tutti intendono il significato, non ci può esimere dall'elevare ugualmente il pensiero agli amati Sovrani, che, in perfetta comunione col Popolo, ne infiammano con l'esempio, la passione e la fede negli alti destini della Patria » (vississimi generali applausi, nuove grida di «Viva il Re!»).

« Camerati! sono sicuro di esprimere il vostro unanime sentimento, facendo giungere rispettosamente alla Reggia i più fervidi voti augurali per il nuovo anno, riafferman-

do con essi la devozione più profonda alla gloriosa Dinastia ».

Le nobili parole del Presidente ascoltate dall'Assemblea e dal pubblico in piedi e frequentemente interrotte da applausi, sono alla fine salutate da una vibrante acclamazione.

Dai banchi dei deputati gli applausi si propagano alle tribune mentre nell'aula ripetutamente echeggia il grido di «Viva il Re! Viva la Regina!».

Il Presidente riprende:

« Con l'approvazione dei disegni di legge oggi esaminati, l'ordine del giorno è esaurito e la Camera sarà convocata a domicilio Augusto all'Italia (vivi e prolungati applausi) ogni maggior fortuna nella gloriosa e dura vicenda che attraversa ».

« Ognuno di noi, raggiungendo il focolare domestico, sa che il Paese è affidato ad un Uomo, verso il quale noi tutti, oltre alla più profonda e sentita ammirazione, sentiamo la dedizione più assoluta (acclamazioni entusiastiche) si grida «Viva il Duce!». E noi siamo, oggi, domani, e sempre, non retoricamente, ma effettivamente pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue (grande ovazione, nuove grida: «Viva il Duce!»).

« Mentre tutti si agitano, mentre tutti si attardano in lotte intestine ed esterne, l'Italia, nella più assoluta tranquillità, aspetta serenamente il corso degli eventi, fiduciosa non solo, ma sicura nella vittoria finale (applausi reiterati e prolungati).

« Nell'esprimervi il mio augurio personale vi invito a mandare dal profondo del cuore il saluto fascista al nostro Duce Camerati, saluto al Duce! (l'Assemblea risponde a una voce: A NOI!).

ROSSI AMILCARE dopo un saluto al Presidente, dice:

Le parole che il Presidente poco anzi ha pronunciate trovano una profonda eco nell'animo di tutti i deputati che pienamente, consapevolmente sentono di potere, dall'intimo dell'animo loro, aderire in perfetta tranquillità di spirito al suo voto, al suo invito, che parte anche dall'intimo di ciascuno di essi, in ogni ora e in ogni momento; la fedeltà assoluta, cieca verso il Duce e la promessa di servire la Patria fascista, soprattutto in questa ora così dura, ma così gloriosa (nuove ripetute, calorose acclamazioni).

I LAVORI DEL SENATO.

Nella seduta dell'11, il Senato ha proceduto all'esame di vari disegni di legge che sono stati approvati senza discussione. Sono fra essi quelli relativi alla revoca della concessione all'Automobile Club di Tripoli di effettuare una Lotteria automobilistica e alla riorganizzazione della Lotteria stessa alle competenze dei Ministri delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda dei servizi di radiodiffusione e di televisione; all'autorizzazione al Capo del Governo ad emanare norme intese a conseguire economie nelle spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi di Riti pubblici; e il progetto riguardante modifiche e integrazioni ad alcune disposizioni di carattere tributario riferibili ad operazioni di credito in favore dell'agricoltura.

Nella seduta del 12 ha approvato senza discussione parecchi disegni di legge, sul finanziamento del Consorzio per le bonifiche professionali han parlato il senatore Milanese ed il Ministro De Vecchi.

Nella seduta del 13, ha approvato il disegno di legge per la zona industriale di Bolzano (parlato Tolomei ed il Ministro delle Finanze Thonon di Revel); per il soprassoldo ai multi-graduati delle divisioni Camille Nere in Africa (parlato Felci), ed altri senza discussione.

Nella seduta del 14 ha approvato il disegno di legge per la difesa e l'ordinamento delle Colonie nell'A. O. (han parlato i senatori Colonna, Pecori Giraldi, Berio); per il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (parlato De Marchi, Conti, Sinibaldi, Moresco, il relatore Cogliolo ed il ministro De Vecchi); altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 16 sul disegno di legge per l'Ufficio speciale approvvigionamento combustibili liquidi hanno parlato Millosevich ed il Ministro Benini; sugli accordi commerciali con l'Ungheria ha parlato Maione.

Nella seduta del 17 su vari disegni di legge hanno rispettivamente parlato Rasso, Morpurgo, Zuppelli, Gian-

nini, Cattaneo, ed i ministri De Vecchi di Vel Cismone e Thaon di Revel.

Nella seduta del 18 su vari disegni di Legge hanno parlato Berio, De Capitani ed il Ministro Thaon di Revel, sul nuovo ordinamento del Corpo di Stato Maggiore han parlato Bongiovanni, Zoppi Ottavio, Grazioli ed il sottosegretario Baistrocchi.

Nella seduta del 19 i senatori De Marchi e Soni Navarra, ed il Ministro De Vecchi, han parlato sulla sistemazione del Cimitero di guerra. Il Redipuglia, senza discussione sono stati approvati altri disegni di legge.

Nella seduta del 20 su alcuni disegni di legge hanno parlato Giannini, il Ministro Thaon di Revel, Di Donato, Pozzo.

Nella seduta del 21, dopo l'approvazione di vari disegni di legge il Presidente Federzoni ha chiuso questo periodo di lavori, pronunziando il seguente discorso:

«L'anno declinante ha visto fatti memorabili e vicende aspre, che hanno egualmente esaltato il nostro orgoglio nazionale. Le virtù incomparabili di coraggio, disciplina e abnegazione del nostro Popolo, e le interessate e settarie avversità che hanno tentato troncato l'ascesa dell'Italia fascista, hanno fatto di questa la protagonista della politica internazionale (approvazioni); ed essa ha la fiera consapevolezza della sua responsabilità storica, perchè su di avere bene afflato la tutela del proprio onore e dei propri diritti al genio e all'ardimento del Duce, al valore dei soldati e delle Camicie Nere che combattono in Africa Orientale s. (Applausi vivissimi).

«A qualunque cimento sta per chiamarci l'anno che sta per sorgere noi, tutti, come l'intera Nazione, ci sentiamo sicuri di una tal guida e di un tale presidio s. (Applausi vivissimi. Grida di Viva il Duce!)

«Con il saluto e con l'augurio che prorompono dai nostri cuori, noi riaffermiamo al Duce la nostra indefettibile fedeltà. (Applausi. Grida di Viva il Duce!)

«Ai valorosi combattenti la nostra fraterna simpatia, sopra tutto all'uno e agli altri ripetiamo la nostra ardente certezza della vittoria. (Applausi generali, vivissimi e prolungati)

PRESIDENTE. Come è noto, nel prossimo giorno di Capodanno, la consueta rappresentanza del Senato non potrà recarsi al Quirinale a porgere alle Loro Maestà il Re e la Regina l'omaggio augurale dell'Assemblea. Ma, prima di separarci, noi vogliamo che, da questa aula, salgano fino alla Reggia i voti reverenti ispirati dal nostro profondo immutabile attaccamento alla Dinastia (applausi vivissimi. Grida di Viva il Re!), dalla nostra sempre più fervida ammirazione e riconoscenza verso gli Augusti Sottratti, che, oggi, come durante la grande guerra, come dinanzi ad ogni prova più ardua per il Paese, sono i primi nell'altissimo sentimento della dedizione assoluta alla Patria (Applausi vivissimi).

«Conceda Dio nuove luci di gloria a cingere la fronte del Re prode e saggio, che condusse gli italiani a Vittorio Veneto (applausi, grida di Viva il Re!); e premi con l'invocato trionfo dell'Italia e della civiltà, la generosa nobiltà dell'esempio e dell'ammonimento della graziosa Regina s. (Applausi. Grida di Viva la Regina!)

Le nobili parole con cui il Presidente ha interpretato l'unanime, vibrante sentimento del Senato sono state sottolineate da fervidissime manifestazioni di consenso, e più volte le ovazioni hanno echeggiato nell'aula, rinnovando solennemente l'omaggio dell'Assemblea al Re, alla Regina, al Duce, e il fervido saluto alle valorose truppe combattenti in Africa Orientale. Le conclusioni del breve discorso del Presidente sen. Federzoni sono accolte dal Senato con una lunga, calorosa ovazione.

LE NUOVE ISCRIZIONI NELLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI.

ROMA, 21. — Poichè da ogni parte si manifestano proposte di iscrizioni nei Fasci femminili, il Segretario del Partito ha confermato ai Segretari Federali l'ordine di accogliere le domande di iscrizione nelle organizzazioni femminili.

Le tessere che saranno rilasciate dovranno portare, fino a nuovo ordine, la data del 18 novembre XIV.

Si calcola che saliranno a circa due milioni le appartenenti ai Fasci femminili.

ALLOCUZIONE DI PIO XI NEL CONCISTORO — 20 NUOVI CARDINALI.

CITTA' DEL VATICANO 16. — Stamane S. S. Pio XI ha tenuto Concistoro segreto, nell'Aula del Concistoro nel Palazzo Apostolico.

Brano presenti i Cardinali residenti in Curia e i Cardinali Fossati Arcivescovo di Torino, Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, Ascalesi Arcivescovo di Napoli, Verdier Arcivescovo di Parigi, Binet Arcivescovo di Besancon e Innitzer Arcivescovo di Vienna.

Il Papa ha pronunziato una allocuzione nella quale dopo aver commemorato i Cardinali defunti nell'anno, Gaspari, Hirle e Lega deceduto stamane, ha così proseguito:

«Reso questo mesto tributo di affetto, non intendiamo trattenerci più a lungo, quantunque non ci manchino argomenti, sia di letizia sia di tristezza, sui quali parlarvi. Non ci mancherebbero argomenti di letizia: basti accennare a quelle trionfali dimostrazioni di fede che si sono svolte, per tacere di altri luoghi, a Lourdes, a Buenos Ayres, a Cleveland, a Teramo, a Praga, a Lubiana e a Lima, dove, dietro l'esempio dei sacri Pastori, delle autorità civili e dei notabili, si sono raccolte innumerevoli folle di popolo. Non ci mancherebbero argomenti di tristezza, sufficienti per ricolmare di profondo dolore il Nostro cuore di Padre: quali, per esempio, sono gli avvenimenti che si svolgono in Russia, nel Messico, ed in parte anche in Germania.

Ma non vogliamo continuare l'enumerazione dei fatti tristi, e specialmente non vogliamo accennare a quei conflitti che preoccupano non solo l'Europa e l'Africa ma, si può dire, tutto il mondo; perchè in tanta incertezza di eventi e di uomini, vi è pericolo che le nostre parole, qualunque esse siano, o non vengano bene comprese o vengano apertamente fraintese.

Nel resto ciò che si poteva, a questo proposito, giustamente e lecitamente aspettare da Noi in favore della verità, della giustizia e della carità, l'abbiamo più volte manifestato, e sappiamo che le parole da Noi pronunziate in diverse circostanze, sono state così largamente divulgate dalla stampa che non possono non essere venute a conoscenza di coloro che non solo desiderano la verità, ma la domandano a Noi con sincerità e con vivo interesse.

E ciò serve di monito particolarmente a coloro che ancora sembrano meravigliarsi o scandalizzarsi quasi che Noi non avessimo compiuto la Nostri divina missione di Maestro dei fedeli.

Ma, come non abbiamo trascurato in passato e non trascureremo in avvenire di affermare, così ora — prima di porre termine a questa Nostri Allocuzione — ripetiamo solennemente a tutti gli uomini di buona volontà a qualunque terra essi appartengano, che Noi ardentemente desideriamo, ci sforziamo di procurare, e con fervore preghiamo da Dio quella pace che è congiunta con la giustizia, con la verità e con la carità.

Ed ora passiamo ad annoverare nel Vostro venerando Collegio venti illustri prelati, che si sono resi benemeriti della causa cattolica nell'esercizio dell'ufficio pastorale o nel disbrigo di importanti missioni e uffici della Curia Romana, o con una lunga e sapiente attività a maggior gloria di Dio.

Il Papa ha quindi errato e pubblicato i seguenti Cardinali: Enrico Teleschini, Carlo Salotti, Gabriele Tappouni, Enrico Sibilla, Francesco Marmaggi, Luigi Macilone, Carlo Cremonesi, Alfredo Baudrillard, Emanuele Celestino Sultori, Carlo Kasnar, Giacomo Luigi Conello, Isidoro Comi e Tomas, Camillo Carcia Dominioni, Nicola Canali, Domenico Iorio, Vincenzo la Puma, Federico Cattani-Amadori, Massimo Massimi, Domenico Mariani e Pietro Boetti.

Dopo di che ha proceduto alla provvista di numerose chiese.

GRANDIOSA OPERA D'ASSISTENZA SOCIALE.

ROMA, 16. — Dai rendiconti per l'anno 1934 dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, risulta che lo stato patrimoniale dell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia è passato da 7.845.072.870, a 8.475.811.623 lire.

Nell'annata l'Istituto sostiene, per prevenzione e cure, assistenze, visite e ospedalità, la spesa di 6.645.000 lire, il netto dei rimborsi.

Le attività della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione ammontavano al 31 dicembre 1934, a 807

milioni 305.674 lire. Furono erogate per sussidi, lire 127 milioni 388.978. L'assicurazione contro la tubercolosi, sempre alla stessa data, presentava un complesso di attività di L. 369.399.701 ed erano state spese per prestazioni assicurative, L. 740.097.091.

Nell'annata furono assalite 58 mila e 919 persone.

Infine, la gestione dell'assicurazione per la maternità presentava una attività totale di L. 26.042.748. Furono erogati 38.633, con una spesa complessiva di L. 5.738.150. Per l'assistenza igienica vennero erogate L. 219.720.68. Presso i consultori vennero visitate 8.673 madri, con un totale di 25.724.

DICHIARAZIONE DELL'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA.

ROMA, 20. — Il Consiglio dell'Istituto Coloniale fascista presieduto dall'on. Fani, ha constatato la magnifica efficienza dell'organizzazione di propaganda e di cultura realizzata dall'Ente, sia attraverso l'attività delle sezioni provinciali, sia attraverso la stampa quotidiana; ha approvato quindi la seguente dichiarazione.

«L'Istituto coloniale fascista, che si onora di rinnovare nelle file delle proprie Sezioni numerosi pionieri del colonialismo italiano, rivolge un grato cameratesco saluto alle truppe dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, alle CC NN ed ai reparti indigeni, nonché agli operai dislocati in A. O., per la rivendicazione del diritto e a tutela dell'avvenire della Patria Fascista;

ricorda che gran parte dell'Africa Orientale è già patrimonio spirituale e morale d'Italia per il contributo di sangue, di eroismo e di civiltà che vi hanno portato missionari italiani, e che la resa dei conti attuale concluda, da un ciclo storico decisivo per i destini della Nazione;

impegna la completa dedizione delle Sezioni, e dei suoi tutti, in ogni settore esprimendo profonda gratitudine al Duce per le nuove responsabilità ed i nuovi compiti affidati all'Istituto e la certezza assoluta che nessuna forza ostile arresterà le Legioni che assicurano con l'espansione

sione coloniale italiana il trionfo della civiltà di Roma».

Tale dichiarazione è stata comunicata al Capo del Governo.

Il Consiglio ha infine inviato telegrammi all'on. Badoglio, all'on. Starace e all'on. Lessona.

LA NOMINA DI GALEAZZO CIANO A MEMBRO DEL GRAN CONSIGLIO.

ROMA, 22. — Con provvedimento in corso, su proposta del Duce, il dott. Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo a termini dell'articolo 3 della legge Istituzionale.

900.000 MADRI ASSICURATE.

ROMA, 24. — Alla soluzione del problema dell'assistenza alla maternità e alla prima infanzia, considerata dal Regime nei suoi riflessi politici, sociali, economici e demografici, e affrontata con omogeneità e con risolutezza, la Previdenza sociale ha largamente contribuito con provvidenze di ordine economico e di ordine sanitario.

L'assistenza sanitaria dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale ha provveduto con l'istituzione di appositi Consultori nelle località ove la mano d'opera femminile risultava maggiormente accentrata; tali Consultori sono attualmente in numero di 21. In essi hanno trovato assistenza dal 1928 ad oggi oltre 50.000 assistite e le visite effettuate sono state oltre 170.000.

L'assistenza sanitaria costituisce una integrazione delle prestazioni economiche dell'assicurazione, che sono costituite da un assegno di lire 300 in caso di parto e di lire 100 in caso di aborto. Dal 1922 a tutto il 1934 sono stati concessi, dall'Istituto della previdenza sociale 492.306 assegni per parto di cui 38.633 nel 1934. L'importo annuo degli assegni si aggira sui 10 milioni. 900.000 sono attualmente le lavoratrici assicurate.

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Prof. CESARE CARAVAGLIO
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Par essendosi avuti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possedevamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologia con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a colmare di lacuna, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, ed oggi siamo in grado di presentare un'interessante volume, che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di geniali considerazioni, di dotti comment e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro, e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità quali poche opere posseggono ed ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di analisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa gradita agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI. 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofono a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

Lire QUARANTA

PARLA IL DUCE

DISCORSO ALLE MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 11. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia alla presenza delle madri e vedove dei Caduti:

Desidero prima di tutto ringraziarvi per aver accolto con la più grande spontaneità e sollecitudine l'appello che il massimo organo del Regime vi ha rivolto nella sua recente sessione. Voi avete tutti i titoli e tutti i meriti per costituire l'avanguardia di quell'esercito femminile italiano al quale il Regime ha affidato il compito di reagire con metodo, con energia, con inflessibilità contro l'abbrobbioso assedio economico che cinge l'Italia.

Il Partito, il Regime conta quindi su di voi, sulla vostra sensibilità, sulla vostra pazienza, sulla vostra tenacia, e conta soprattutto su quello spirito di ardente patriottismo che freme nel cuore di tutte le donne italiane.

Se qualcuno, negli anni gloriosi e tragici della guerra mondiale, quando la dolorosa notizia entrò nelle vostre case, fosse venuto da voi a dirvi che un giorno sarebbe giunto in cui i Paesi ai quali avevate offerto la giovinezza dei vostri figli avrebbe rifornito di armi esplosivi i nemici che lottano contro le truppe italiane, voi avreste respinto questa ipotesi come si cerca di allontanare un segno malvagio.

Questa è la realtà di oggi.

Non è senza emozione che ieri leggevo la lettera della madre di Filippo Corridoni, che ricordava il messaggio lanciato dal figlio, nell'atto di partire per il fronte, all'Unione sindacale milanese: «Andiamo a combattere per il Belgio martire, per la Francia invasa, per l'Inghilterra minacciata...»

Ora, quelli che noi abbiamo aiutato congiurano contro l'Italia.

Ma qual'è il delitto che l'Italia avrebbe compiuto? Nessuno, a meno che non sia un delitto portare la civiltà in terre arretrate, costruire strade e scuole, diffondere l'igiene e il progresso del nostro tempo.

Non è il lato economico delle sanzioni quello che ci sdegni. Le sanzioni economiche, in un certo senso, saranno utili al popolo italiano. Oggi finalmente ci accorgiamo di avere molte più materie prime di quelle che non pensavamo. Ma quello che ci rivolta nelle sanzioni è il loro carattere morale. E' questo aver messo sullo stesso piano l'Etiopia e l'Italia, è questo aver considerato il popolo italiano, il popolo che ha dato tanti contributi alla civiltà del mondo, come un oggetto da laboratorio, sul quale gli esperti ginevrini possano compiere impunemente le loro crudeli esperienze. Anche quando tutto sarà finito, il solco che queste misure hanno tracciato nel nostro animo rimarrà profondo.

Non desidero aggiungere altro, perchè tutto ciò che io vi ho detto e potrei dirvi è già presente nelle vostre anime. Sono sicuro che tornando nelle vostre città, voi porterete nei vostri cuori queste parole e le diffonderete ovunque in modo che esse siano la «consegna» di tutte le donne d'Italia e di tutto il popolo italiano.

IL DISCORSO DI PONTINIA.

ROMA, 18. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce all'inaugurazione del comune di Pontinia:

Camicie Nere, camerati contadini e operai!

E' un grido di gioia e di orgoglio che noi oggi lanciamo nel cielo d'Italia. Inauguriamo Pontinia, terzo comune dell'Agro redento. Il nuovo comune si aggiunge agli altri 7500 della Nazione. Nell'anno prossimo fonderemo Aprilia, nel successivo Pomezia e quando avremo inaugurato quest'ultimo comune, la guerra che noi abbiamo iniziato nell'Agro Pontino e che abbiamo tenacemente condotto durante questi anni, potrà dirsi vittoriosamente compiuta.

Inauguriamo Pontinia oggi giorno della fede, giorno nel quale tutte le feconde madri d'Italia recano sullo Altare della Patria o attorno ai monumenti dei Caduti il loro anello nuziale, ma giorno anche di fede del popolo italiano nei suoi diritti, giorno di fede sicura e indefettibile nei destini della Patria.

Da ciò che abbiamo fatto nell'Agro Pontino si può misurare la forza della nostra volontà e la capacità organizzativa e creatrice della Rivoluzione della Camicia Nera.

Durante questi 14 anni del Regime abbiamo riscattato terre incolte in ogni parte d'Italia.

Voglio dirvi che noi non manderemo in terre lontane e barbare il fiore della nostra razza se non saremo sicuri che sarà protetto dal tricolore della Patria. Voglio dire ancora che il popolo italiano, popolo poco conosciuto nel mondo, nel quale mondo circolano ancora i vecchi luoghi comuni di una falsa letteratura, il popolo italiano, che strappa alla terra con fatica assidua e quotidiana il suo nutrimento, questo popolo italiano è capace di resistere a un assedio lunghissimo, specialmente quando è sicuro nella sua chiara e tranquilla coscienza che la ragione è dalla parte sua, mentre il torto è dalla parte di quell'Europa che negli eventi attuali disonora se stessa.

La guerra che noi abbiamo iniziata in terra d'Africa è una guerra di civiltà e di liberazione. E' la guerra del popolo. Il popolo italiano la sente come cosa sua. E' la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Contro di noi si è infatti schierato il fronte della conservazione, dell'egoismo e dell'ipocrisia.

Noi abbiamo impegnato anche contro questo fronte la nostra dura battaglia. E la porteremo sino in fondo. Un popolo di 44 milioni non soltanto di abitanti, ma di anime, non si lascia impunemente ingulare e meno ancora mistificare.

Sicuro di questo unanime, profondo consenso di tutto il popolo italiano, uomini, donne, fanciulli, tutto il popolo vivo nella sua espressione storica ad eterna, sicuro di questo consenso, il Regime tirerà diritto.

Non potrebbe e non vuole fare altrimenti.

E' una prova nella quale siamo impegnati tutti, dal primo all'ultimo, ma è una prova che collauda la virilità del popolo italiano. E' una prova, o camerati, dalla quale certamente usciremo vittoriosi.

Ci vorrà del tempo; ma quando si è impegnata una lotta, camerati, non è tanto il tempo che conta, ma la vittoria.

Note del "Popolo d'Italia",

FERRA UNITA' DELLA NAZIONE

(Numero del 5 Dicembre)

Tutti i Popoli sanzionisti sono profondamente divisi. Nella stessa Ginevra l'ignominiosa mostruosa delle sanzioni fu approvata abusivamente da un Comitato incostituzionale, con procedimenti sommarii e coartati. Il Consiglio fu tenuto da parte, perché il suo voto sarebbe stato non unanime e perciò negativo. I soli Governi, fascinati al sanzionismo in seguito a illecite pressioni finanziarie, avevano in precedenza manifestato parere nettamente diverso. In molti Paesi la maggioranza dell'opinione pubblica è, anche oggi, dichiaratamente contro le sanzioni, che i Governi subiscono sotto minaccie minacciate. In definitiva, l'unico voto della mezza Società delle Nazioni, come la storia documenta, fu strappato coartando l'indipendenza di molti Stati e violando con umiliante mercato il diritto sovrano di molte Nazioni. Sottoposta al "referendum" del Popolo, la volontà di Ginevra sarebbe stata travolta, perché in effetti dietro di essa si nascondono interessi non confessabili e non confessati.

Di fronte alla divisione e confusione dei Popoli sanzionisti, l'unità della Nazione italiana si erge fiammeggiante e formidabile. Dignità, Regime, Popolo, Clero, ex-combattenti, organizzazioni politiche e sociali, rappresentanti di tutti i ceti, dall'Accademia che si gloria di nomi universali e immortali, sino alle categorie più umili, l'Italia ha un voto ferreo, una volontà eroica, una decisione unica inimitabile. Ginevra che aveva grottescamente creduto di provocare una frattura fra Stato e Nazione, fra Regime e Popolo, ha comprato la più gigantesca unità nazionale che la storia ricordi, dando all'Italia i titoli morali di Nazione veramente grande.

L'orgoglio di sentirsi italiani in questa ora di virile imbattibile resistenza, è dichiarato nobilmente dal Re Soldato e dalla Regina, con atti e parole che rimarranno nella storia. Le Madri e le Vedove degli eroi caduti hanno formato intorno al Duce una falange sacra, con un giuramento che ha scosso la coscienza del mondo civile. Tutte le Madri d'Italia, in tutte le città e in tutte le borgate offrono le "fedeli" nuziali, con decisione di maschia fermezza. Non meno significativo è l'atteggiamento del clero italiano, che da due millenni ha dato missionari e martiri per illuminare la barbarie in tutti i continenti, tanto che non vi è Popolo che non sia stato riscattato e aperto alla luce della civiltà con sangue italiano, compresa la selvaggia Etiopia di ieri e di oggi.

L'orgoglio di sentirsi italiani sorge dal convincimento che da questa lotta ha inizio una nuova grandezza.

CAMPO TRINCERATO INESPUGNABILE.

(Numero del 6 Dicembre)

Siamo al 10. giorno dell'ignominiosa orgia delle sanzioni organizzate con il riscatto e con la frode legale. Al Popolo più generoso e più laborioso dell'universo si tenta negare un posto al sole in un lontano territorio, che gli Imperi sanzionisti detentori di tutti i Mandati non avrebbero mai posseduto di colonizzare. Impegni d'onore che riconoscevano all'Italia diritti di priorità in Etiopia sono messi in mora con una manovra, che da tripaliti tende a trasformarli in pentagrammi. Gli interessi di altre grandi Potenze sono riconosciuti "in tutto in vigore" dal rapporto del Cinque. Soltanto quelli italiani vengono sottoposti, contro le chiare specificazioni contrattuali, all'ipoteca societaria ed a quella del negus schiavista.

L'ingiustizia non potrebbe essere più odiosa e più manifestata. Ma contro l'ingiustizia il Popolo italiano organizza implacabilmente la resistenza. I vecchi esosi egoismi che

defraudarono l'Italia a Versailles, hanno oggi di fronte una Nazione compatta, organizzata, decisa.

Al riguardo di questa prova che è dura per tutti i Popoli, e in primo luogo per quelli sanzionisti, l'Italia rivela un'anima nuova temprata in vent'anni di lotte mussoliniane e in quattordici anni di Regina.

La Nazione resiste con decisione maschia ed eroica, perché ha consolidato all'interno la pace politica, la pace sociale, la pace religiosa. Il fascismo le indica i "punti fermi" intorno a cui la vita interna, come intorno a piloni spirituali doveva essere organizzata. Uomini politici e quarantidici potevano un tempo sollevare dubbi sulla opportunità storica e nazionale della Conciliazione. Oggi questa appare come uno dei concordamenti morali indispensabili della Nazione. La dissonanza fra sentimento nazionale e sentimento religioso è un ricordo lontano. Il Cielo italiano vuole essere per il suo Popolo e con il suo Popolo. Vescovi e Arcivescovi offrono ora alla Patria comune. L'umile Cielo delle borgate e delle campagne è compatto nella organizzazione dell'assistenza e della resistenza e come aveva combattuto per il grano, oggi partecipa alla battaglia contro le sanzioni.

Al riguardo dell'ignominiosa societaria, anche la vittoria del grano, dovuta alla volontà e all'opera di guerra del Duce, appare nella pievezza delle sue linee. Essa ha assicurato pane italiano per tutti gli italiani. La Nazione è stata svincolata dall'incubo di un gigantesco "deficit" granario, che imponeva pericolose servizie e forti tributi di oro verso l'estero. Il lavoro dei campi è stato nobilitato, contro la concezione urbanistica della decadente civiltà industriale. La famiglia è stata consolidata, la sanità fisica e spirituale della razza rafforzata.

Malgrado la frode e le esose ingiustizie di Versailles, l'Italia aveva dato generosamente la propria collaborazione anche per la pace europea, intendendo ad estendere sul piano internazionale la restaurazione felicemente consolidata all'interno.

L'ignominiosa sentenza di Ginevra ha disrutto questa collaborazione. Il Popolo italiano anche da tale crimine attira una forza morale incoercibile. La storia continuerà oltre l'assedio. L'Europa, che aveva cercato a Roma la pace dal Patto a quattro e dagli accordi successivi, si è gettata nello squilibrio. Senza di noi non avrà pace. E nell'ora della tormento non avrà i diritti morali per chiedere salvezza all'Italia.

NELLA PIETRA E NEI CUORI.

(Numero del 7 Dicembre)

Lo stesso giorno dell'ignominiosa assedio economico. La memoria eterna dell'infamia sarà incisa nella pietra sulle facciate scolari dei Municipi d'Italia, sulle gloriose opere d'arte che il genio dei nostri artisti innalzava quando le capitali di molti Stati oggi sanzionisti erano formate di case di legno e le acque putride formavano rigagnoli nelle loro strade. Ma giorno per giorno il ricordo della nera cinidia ingiustizia si va incidendo nel cuore degli italiani, delle nostre donne e dei nostri figli. E il solo scatenato di qua oltre l'assedio, negli anni che verranno quando l'Europa, ormai caduta nello squilibrio, sentirà la voce delle Nazioni che rivendicheranno giustizia.

L'attacco è sentito soprattutto dal Popolo, perché è ad esso che si tenta negare un posto al sole. Giustizia doveva essere resa all'Italia dopo la guerra mondiale, ma il debito sacro che gli antichi alleati avevano verso i nostri seicentocinquanta morti non fu rispettato. Versailles fu una pagina nera nel confronto della nostra Nazione. Tutte le terre coloniali disponibili furono essosamente accaparrate da vecchi imperi, saturi di territori e ormai privi di

spinta demografica. A Versailles non si disse che il problema delle materie prime era problema di "prezzi". Allora si volse il "possesso", con accaparramento totalitario, depredando la Nazione che sola aveva possibilità, necessità e volontà di colonizzare. Una coalizione di eguismi imperiali lasciò alla porta un Popolo proletario.

Ora l'ingiustizia è aggravata con la melodica violazione dell'accordo tripartito del 1909. Gli interessi riconosciuti all'Italia in un periodo in cui essa faceva parte della Triplice, le sono contestati e negati nel 1935, malgrado i diritti di sangue duramente conquistati in quindici gigantesche battaglie e in una Vittoria solare. Oggi si tenta fraudolentemente di trasformare un Patto tripartito in una stipulazione pentagonale, nella quale — dopo aver messi al sicuro gli interessi britannici e quelli francesi — si introdurremo ai danni della sola Italia le ipoteche del *negus* schiavista e della Società di "alcune" Nazioni.

Con molto sussiego si parla di "fede" ai Trattati. Ma qual è la fede ai Trattati dei jabbancati di pallottoli dandum ad uso dei predoni selvaggi? Qual è la fede ai Trattati di coloro che tengono la Cina in foga e immobile sotto la mano militare giapponese?

Ginevra tenta in questi giorni su una Nazione nobilissima l'ingenuo "esperimento" di un assedio che domani sarà tentato contro altre Nazioni depredate e mutilate, o prive di Colonie. Già qualche giornale centro-europeo comincia ad avvertire chiaramente che la manovra sanzionista contro l'Italia, ha "anche" un presupposto lontano dallo scacchiere delle Alpi e del Mediterraneo.

La resistenza formidabile e imbattibile dell'Italia, è la prima resistenza di una grande Nazione proletaria, contro l'egoismo cieco e malsangue degli accaparratori di Mandati. E' la resistenza della Rivoluzione, contro la quale gli assediati plutocrati puntano tanto stoltamente quanto inutilmente.

La rivolta contro l'ingenuo sanzionismo dei vecchi imperialismi europei fa breccia anche in America, che, gelosa della propria indipendenza, rifiuta di essere trascinata nel rango dei Dominions.

La lotta che si tenta per il petrolio, è una lotta di supremazia delle Compagnie petroliere britanniche ai danni di quelle americane. E' questa una delle ragioni fondamentali per cui lo "embargo" americano sul petrolio non è stato varato.

Il mondo condanna le sanzioni, perché dietro di esse ha veduto anche l'oscure ombra di Hitler. E su tutta la ignea manovra il Popolo italiano sente di aver già moralmente vinto. La storia d'Europa continuerà oltre l'assedio e il bello più bello sarà quello che non è ancora cominciato.

UNITA' DELLA NAZIONE.

(Numero del 10 Dicembre).

Dopo l'entusiastica adesione dei rurali e del clero italiani, confermata durante la celebrazione della vittoria del grano, si è avuta l'adesione totalitaria del Senato. La presenza del Principe Ereditario e dei Principi Reali ha dato al voto unanime dell'Alta Assemblea il carattere di una solenne e storica dichiarazione nazionale. Due Principi erano assenti, perché comandanti di unità nell'Africa Orientale. Essi avevano già dato la loro entusiastica irrevocabile adesione, assumendo il comando di Fanti e di Camite Nere al fronte italiano, che è il fronte della civiltà europea in Africa.

Vivano giornate incomparabili, dense di significato politico e di valore spirituale. Dopo un ventennio di lotta mussoliniana e quattordici anni di duratura formazione della nuova anima nazionale, il Popolo italiano offre al mondo uno spettacolo di fermezza eroica e di unità imbattibile. Non è soltanto l'oro materiale che Maadi e Vedove di Eritrea, popolani, clero, deputati e senatori hanno offerto alla Patria. Alla prova di una resistenza implacabile e memorabile, l'Italia ha valutato la sua riserva spirituale, consolidata e inalienabile, su cui poggierà la sua nuova grandezza.

La nostra unità si è temprata di fronte alla lotta e nello sviluppo della lotta, intorno al Condottiero. Ha fammeggiato non sotto il sole di Jacut successi, ma sotto un cielo carico di minaccia. Non è l'unione di beati possidenti, ma l'unione di gente dura, decisa a continuare la marcia contro tutti gli sbarramenti.

Ginevra aveva tentato di creare una frattura tra Governo e Popolo. La prova delle sanzioni ha fatto dell'Italia una unità di acciaio. La stessa Camera dei Comuni ne ha dato riconoscimento.

Di fronte al panorama mirabile di questa unione, tutti gli Stati sanzionisti danno spettacolo di disunione, di non convinzione, di discordie labori amare, che rappresentano la controcorrente del buon senso e la reazione della giustizia.

Il Regime aveva trovato molte ostilità e superato molte pietre miliari. Oggi assistiamo all'unità irrinunciabile della Nazione, che consacra dinanzi al mondo i diritti morali, politici e storici della nuova Italia.

La volontà unanime del Senato si è manifestata, prima che ne, voto, nelle alte parole del Presidente Federzoni e nel discorso, pieno di virilità e di umanità, pronunciato dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel. Il vecchio glorioso marinaio che comandò in guerra le forze navali italiane, strettamente, fedelmente operanti a fianco di quelle britanniche e francesi, ha manifestato con parole semplici e commosse la propria coscienza amara di combattente e di gentiluomo, di fronte alla mobilitazione operata dopo pochi anni nel Mediterraneo e di fronte ad accordi per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia, "da parte di coloro che furono i nostri maggiori alleati".

Se la storia allora sconvolge pagine che sembravano decisive, l'Italia rimane ferma e imbattibile sulla linea del proprio destino.

Era una sessantacinque anni un Popolo territorialmente unificato, Vittorio Veneto, la Marcia su Roma, quattro anni di duratura formazione fascista e la maschia inesorabile resistenza contro l'ingenua ingombranza delle sanzioni, hanno fatto degli Italiani un Popolo mirabilmente, incomparabilmente unito, che supererà l'una dopo l'altra tutte le pietre miliari del suo cammino storico.

IL MEMORABILE ASSEDIO.

(Numero dell'11 Dicembre).

La vertenza etiopica poteva svolgersi nel suo stretto ambito, quello coloniale. Gli antichi alleati si sarebbero limitati ad una semplice interpretazione di impegni recenti e lontani. Ginevra avrebbe potuto trovare pienamente rispondente alle esigenze della civiltà che il compito di organizzare l'Etiopia fosse affidato alla Potenza che aveva indiscutibili diritti protocollici, morali e storici di priorità.

L'Italia avrebbe effettuato nella barbara terra del Negus una normale penetrazione di giustizia, di ordine e di diretta civiltà, secondo il destino millenario di Roma.

L'opposizione di cinquantatré Nazioni non ha fermato la marcia italiana, non ha imposto l'osservanza di evanescenti e mute interpretati principi wilsoniani contro il buon diritto di una Nazione. Malgrado la vasta coalizione societaria, l'Italia ha perseguito la sua marcia, sviluppando in Africa quell'opera di penetrazione, che altre grandi Potenze avevano in precedenza svolto, con procedimento di guerra, anche dopo la prima del "Covenant" e dopo la rinuncia teorica all'uso della forza.

Le grandi prove temprano i grandi Popoli. E l'assedio più grande della storia, l'assedio contro un'intera Nazione, al quale più o meno concordemente hanno concorso cinque continenti, ha dato all'Italia una nuova anima d'acciaio. Più importante della mobilitazione militare è stata la mobilitazione morale. Tutte le classi, tutte le categorie, tutte le forze vive della Nazione, le tradizioni millenarie e la giovinezza, si sono fuse in un crogiolo di passione eroica, inesorabile e indomabile. Nessuna delle sedicenti democrazie è oggi moralmente e politicamente compatta come l'Italia. Nessuno dei Governi, così detti di Popolo ha, come il Regime fascista, il consenso "totalitario" della Nazione.

L'Italia ha oggi una forza morale formidabile, che vale più di pietre che uisere avere. L'oro borghese che sfugge all'utilizzazione ed alla luce rifugiandosi nei sotterranei delle grandi Banche internazionali, non resiste alle ondate di panico. Esso non è ancorato ad alcuna Nazione e ad alcuna Patria. Quando l'orizzonte politico si oscura, si dà alla fuga cerca ed a quella transoceanica, rinnegeando i vecchi asili e cercando altri angoli morti.

La forza morale dell'Italia mussoliniana costituisce per contro un valore inalienabile, fermamente ancorato alla Patria. La tempesta politica ha temprato questa forza sino

alla lamina bianca. La prova durissima l'ha resa inesorabile e fiammeggiante.

Nel panorama d'Europa, la nostra Nazione sale di prestigio e di potenza. Se lo spirito è animativo, l'esercizio è una formidabile barriera umana, altissima e armata.

L'Europa credeva di domare la volontà italiana. Essa con staterà che dalla volontà italiana dipenderanno, anche nel futuro, le sorti continentali.

PANORAMA INTERNAZIONALE.

(Numero del 12 Dicembre).

La montatura socialista aveva tentato di ridurre gli interessi dell'umanità all'altipiano etiope e di limitare la storia alle vicende del negus fra la tenda di Dessà e le capanne di Addis Abeba. Nel volgere di non molti mesi il falso incantesimo ginevrino è caduto. Il panorama mondiale torna ad apparire quale è, vasto e pieno di incognite.

Il Giappone, profittando a fondo della crisi universale e delle complesse ragioni che immobilizzano l'Inghilterra, Russia e Stati Uniti, sottopone al proprio controllo ricchi e vasti territori. La concordia diplomatica di tempi ormai lontani aveva assicurato in Cina il regime della porta aperta. Ora per quella porta passano le armate giapponesi e il Governo di Tokio considera il momento internazionale particolarmente propizio per esigere una flotta pari a quella dell'Impero Britannico e della Confederazione Nord-americana, dopo di che l'egemonia nipponica nei mari dell'Estremo Oriente si potrebbe considerare consolidata e inattuabile. Un tempo l'Inghilterra dominava gli Oceani con una flotta superiore alla somma delle due marine straniere più forti. A Washington accettò la parità navale con l'America. Il concentrarsi delle flotte britanniche nel Mediterraneo ha creato nell'Estremo Oriente un "vuoto navale", di cui si cominciano ad avvertire le conseguenze. Ogni situazione deriva da un rapporto di forze e lo squilibrio navale, determinato contro ogni logica per una limitata questione coloniale, era inevitabilmente destinato a procedere squilibrati più vasti.

L'Egitto non gode di una tranquillità idilliaca. Il Canada non opina che per salvaguardare gli interessi di ras africani schiavisti si debba condannare l'umanità civile a una nuova guerra.

Negli Stati Uniti forti correnti di opinione pubblica si rifiutano di deformare la legge di neutralità a favore del negus e le collettività italo-americane hanno un'influenza politica che non può essere trascurata.

L'Europa ripresenta tutti i suoi mali, adeguatamente rinnovati. Se un equilibrio è stato rotto nell'Estremo Oriente, un equilibrio non meno decisivo è stato sconvolto nell'Europa, che, malgrado tutto e per il bene di tutti, è anche il centro e il cuore della civiltà.

Si era lavorato duramente, attraverso lunghi anni, per ricostruire la solidarietà fra le Nazioni, infranta non meno dai trattati di pace che dagli urti di guerra. Roma aveva proposto un patto a quattro, complementare e non opposito alle solidarietà orientali. Isolatisi la Germania, la solidarietà si ridusse temporaneamente a tre. Un lontano negus, che in tutte queste vicende maggiori non avrebbe potuto recare l'aiuto di un lume né tampoco di un lumino, riuscì, attraverso i sommi giuriconsulti ginevrini a sconvolgere anche quell'ultima solidarietà.

Domani tutto sarà da ricostruire, e i ricostruttori di una nuova Europa naturalmente non saranno né il negus né, per avventura, i suoi esimi avvocati.

Ha detto Baldwin che la Lega è formata da Nazioni fallibili, rappresentata da uomini fallibili. E' un riconoscimento di buon senso. Quegli uomini sono circondati da molte macerie. La solidarietà era stata faticosamente creata fuori di Ginevra. La Lega ha ottenuto il ragguardevole risultato di sconvolgerla e i dispendiosi del Premio Nobel non hanno voluto offendere l'umanità prendendo in considerazione i pompieri incendiari, né i commentatori dell'evangelio wilsoniano.

Tutto sarà da rifare. E come nei diciassette anni trascorsi da Versailles, nulla di solido potrà essere riconosciuto nel futuro senza l'Italia, Nazione di energie indomabili, che l'iniquo, vano assedio economico decretato da cinquanta Nazioni ha portato ormai al piano della grande storia.

RISULTATI ED INCOGNITE.

(Numero del 13 Dicembre).

Passano al traguardo avvenimenti di importanza mondiale e di ripercussioni imprevedibili. Naturalmente non si tratta delle discussioni ginevrine.

La Conferenza navale di Londra si trova di fronte a uno scoglio formidabile, che gli ammiragli delle Potenze oceaniche, per quanto naviganti, non sanno come doppiare. Il Giappone ha posto quale condizione pregiudiziale per un accordo il riconoscimento della parità navale con l'Inghilterra e con l'America. Siamo di nuovo dinanzi a una questione di gerarchia fra grandi Potenze, e il problema è assai complicato. Gli Stati Uniti, infatti, devono dividere le proprie forze navali fra due Oceani, separati da distanze gigantesche. L'Inghilterra, i cui possedimenti e Dominions sono disseminati su tutti i Continenti, deve assicurare il collegamento su molteplici linee di basi navali e la concentrazione in determinati settori, con conseguente "vuoto" su altri scacchieri, non è senza conseguenza, come la mobilitazione nel Mediterraneo ha dimostrato, una volta per tutte. Per contro il Giappone ha un solo settore da controllare e in esso può fare gravitare tutta la potenza delle proprie squadriglie. E' un privilegio strategico, rafforzato dalle distanze enormi che le altre flotte oceaniche dovrebbero superare, lontane dalle basi, dai bacini di carenaggio e dai rifugi.

La parità navale significherebbe l'incontrastata egemonia nipponica fino ai mari delle Filippine e alle Indie Olandesi, sia via dall'Australia. L'alternativa di una gigantesca corsa agli armamenti non presenta prospettive più gradevoli. La Conferenza è per ora ferma dinanzi allo scoglio.

Intanto lo Stato Maggiore giapponese prosegue le operazioni militari in Cina. Un odierno telegramma da Pechino annunzia l'occupazione di Pao-chan, con un combattimento in piena regola, al quale hanno partecipato mezzi aerei e batterie terrestri. Di questa singolare guerra gli illustri giuriconsulti di Ginevra hanno rinunciato ad occuparsi. La nuova Società delle Nazioni comprende anche la Cina, ma paga ormai di ignoranza. Il Giappone, essendo uscito dalla Lega, ha ottenuto il beneficio visibile e incontestabile di non essere più obbligato a rendere conti. Il torto di Ginevra è stato di non volere riconoscere le esigenze espansionistiche del Giappone, che è uno dei grandi Popoli insoddisfatti. Se la Lega, in luogo di volere inchiodare la storia ai formalismi legali e a situazioni di privilegio che non possono essere eterne, si fosse ispirata alla necessaria comprensione, avrebbe potuto graduire l'espansionismo nipponico. Avvenuto assurdamente negato, ha perduto su di esso, forse per sempre, ogni possibilità di controllo.

Più prossimo a Ginevra è un altro grande popolo insoddisfatto, quello tedesco. Anche il germanico è un popolo senza spazio e noi comprendiamo le sue necessità. L'Italia con il Patto a quattro, aveva tentato di includerlo nella collaborazione. Ma, come per il Giappone, anche sulla Germania la Lega ha ormai perduto ogni controllo, talché si può dedurre come qualunque l'incomprensione e gli eccessi ginevrini siano alle radici delle più grandi difficoltà e delle più oscure incognite.

Era gli insoddisfatti, nel senso più pericoloso, si potrebbero elencare i vari internazionalisti laburisti e simili tradizionisti, i quali cercano di potere scatenare guerre di religione laica, in combutta con vari lontani arcivescovi protestanti e pacifisti sibitondi di sangue.

Preferiamo parlare di cose più serie.

Il problema italiano è un problema di giustizia. Non risolto a Versailles, esso si è ripresentato nel 1935. Le soluzioni possono essere varie nonché variopinte, ma l'interesse della collaborazione è di giungere a quella che può essere soddisfacente, tenendo calcolo che i problemi più gravi sono precisamente quelli che Ginevra non può risolvere e che senza l'Italia non potranno essere superati.

REALTÀ DELLA SITUAZIONE.

(Numero del 14 Dicembre).

Il momento va considerato con freddezza e realistica valutazione.

Il progetto anglo-francese è in corso di esame a Roma, ma le sanzioni continuano, con le loro conseguenze, che si ripercuotono ai danni di tutta l'Europa, e con il loro signficato, che per l'Italia è iniquo e oltraggioso. Esse non sono state estese (ciò che avrebbe determinato un peggioramento grave e forse irreparabile nella situazione), ma sono sempre in alto.

Considerazioni inviti di armi sono tuttora in corso a favore dell'Etiopia. Esse parlano da Paesi civili, ma sono direttamente rivolte contro la civiltà. E' un dato di fatto di cui dobbiamo tenere calcolo, in quanto queste armi sono destinate ad alimentare contro le nostre truppe la protervia di genti barbare. Se il progetto mira ad un regolamento della vertenza, il contrabbando societario di armi non può che dare nuovo incentivo alla guerra e ad eventuali resistenze di orde incontrollabili, anche al di là di un superamento ufficiale. E' una grave responsabilità che tanti Paesi assumono, in nome di un formalismo societario rivolto apparentemente ad assicurare la pace, ma praticamente a prolungare in Africa uno stato di perturbazione contro l'Europa e contro la civiltà.

Laboristi, ludunonisti e internazionalisti di varia coloritura continuano, contro l'Italia fascista e contro il progetto in esame, una sfrontata campagna doppiamente inammissibile. In quanto una grande, indipendente e sovrana Nazione non potrebbe mai, in nessun caso, tollerare la minima ingerenza estera sul proprio Regime interno, mentre i giudizi di una Lega che pretende all'universalità non possono essere sottoposti al formalismo di correnti e partiti sovversivi. Anche il "Times" impugna la parola incendiaria, per la "causa comune" che sarebbe quella dell'"Asia".

Li fronte a tutto ciò, l'Italia ha piena ragione di mantenere la propria linea di fermezza e di guardia vigilanza. Se i contrabbandieri e gli avventurieri incitano armi automatiche nonché pallottole dum-dum ai schiaggi africani, per una causa che non è precisamente quella della collaborazione europea e tanto meno quella della civiltà, l'Italia ha pieno diritto di continuare — regolarmente — lo invio di rinforzi per la tutela delle proprie Colonie e per la sicurezza dei propri figli.

Il Re ed il Principe di Piemonte hanno passato in rivista i reparti della Divisione "Erebe" in partenza per l'Africa Orientale. Se il contrabbando antisocietario e antieuropeo continuerà, l'Italia ha risorse formidabili e fresche da opporre alla barbarie schiavista.

Lo spettacolo della nostra Nazione contro l'ignominiosa assalto economico, imballisticamente sostenuto contro cinquanta Stati, è superbo. Le offerte di oro continuano e la trentesima giornata vedrà un formidabile plibiscito di donne e di famiglie che non ha precedenti nella storia.

L'AZIONE CONTINUA.

(Numero del 15 Dicembre).

Le discussioni in corso per la vertenza etiopica hanno provocato a Londra, Parigi e Ginevra una sfrontata offensiva dei sanzionisti.

Laboristi, tradimentoisti, internazionalisti verdi e rossi che erano clamorosamente partiti per la crociata antischiavista in difesa dello schiavismo etiope, insorgono contro le trattative. Il loro fanatismo bliffo non tollera che si discuta con l'Italia. Essi continuano ad impugnare la forza delle sanzioni, anche a costo di incendiare l'Europa, pur di giungere alla sospirata vendetta dei templi crollati. La Lega non è più, per questi sovversivi incendiari, una società di Nazione, sovrane, collegate e collaboranti ai fini della pace, ma un comitato sottoposto al mandato di sette internazionalistiche, occulte e non occulte, ai fini di una guerra senza quartiere contro l'Italia fascista. I sanzionisti ad oltranza non accettano alcuna discussione. E' evidente che il progetto in esame viene batuto in breccia non ai fini della pacificazione, ma per scopi di intralci e deflitti di non collaborazione, di lotta contro l'Italia e di guerra contro il fascismo. Il progetto poteva rappresentare un tentativo iniziale per stabilire fra le Nazioni europee principi di intesa. E' precisamente ciò che i sanzionisti non desiderano. Il sanzionismo si identifica ormai con programmi di sovvertimento.

E' opportuno che a questa evidenza si giungesse, e l'evidenza è oggi solare.

In questa manovra la nota del negus si inquadra perfettamente.

Se il sanzionismo è plavegriero, lo schiavismo è necessariamente antieuropeo. Nel documento affarano argomentazioni e sillogismi che ricordano i discorsi giurivini di tanti famigerati legisti al salotto di Addis Abeba. Ma il procedimento manovriero ricorda i vecchi metodi del Governo etiopico per creare fratture fra le Potenze europee e per insinuarsi fra gli antagonismi. Con le stesse manovre, per

quarant'anni si erano tenuti in iscacco da parte dell'Etiopia i Patti tripartiti, vuoi quelli bipartiti. Il metodo si ripresenta per bloccare un accordo che il negus non vuole. Se le sanzioni continuano a sconvolgere l'economia europea, ciò non interessa minimamente l'Etiopia, il cui commercio può limitarsi al traffico degli schiavi e delle pallottole dum-dum.

Il negus mette artificialmente in pessima luce il piano franco-inglese, perché non è disposto ad aprire l'Etiopia alla penetrazione della civiltà, la quale nel lontano ed imperioso altopiano abissino non può essere portata se non dall'Italia, in quanto solo l'Italia ha operai, ingegneri, piomeri, attrezzatura, volontà e diritti per una colonizzazione civile.

Gli ostacoli europei ed extraeuropei, occulte e palesi, frapposti contro le discussioni, sono dunque tali da non giustificare alcun senso di ottimismo sullo sconvolgimento di esse. Congetture e previsioni sarebbero del tutto inconfessive.

L'Italia terrà perciò ferma la sua linea di azione, in Africa ed in Europa. L'organizzazione di guerra antisanzionistica continuerà a svolgersi con pieno ritmo, dato che una rapida e definitiva soluzione della vertenza non è all'orizzonte.

Se le sanzioni contro l'Europa e la subdola resistenza antieuropea di Addis Abeba si frappongono ad una ripresa della collaborazione generale, l'Italia non attenderà la sua formidabile, implacabile ed imbattibile organizzazione italiana, all'interno della Nazione.

NOI E LA VECCHIA EUROPA.

(Numero del 18 Dicembre).

La Regina d'Italia offrì oggi sull'altare della Patria gli ornati della famiglia Reale. Nel quadro incomparabile di Piazza Venezia, tra il Campidoglio ed i monumenti imperiali, il rito iniziato dalla Regina sarà ripetuto da decine di migliaia di madri. In ogni città, in ogni Comune e borgata d'Italia, tutte le spose offriranno alla Patria l'anello delle nozze. Questo simbolo della fedeltà coniugale, per millenaria tradizione, era tramandato ai figli, come sacra ricordanza materna. Ora tutte le spose d'Italia con impeto romano lo offrono alla Patria. Perché essa resista contro la nera ingiustizia che l'Europa tenta ai nostri danni.

In ogni città adriatica i rurali sono affluiti dal contado, sui carri trainati da buoi, per offrire doni di oro. Erano uomini lavoratori dei campi che venivano con le loro donne e con i ragazzi, recando inoniti d'oro e rotami metallici. Nelle generazioni che verranno, questi superbi spoliati di un Popolo eroico ispireranno il genio dei poeti, e le moltitudini fremeranno di commozione dinanzi alle pitture in cui gli artisti avranno fissato il ricordo di una grande Era.

E' di qualche cosa che tutti gli italiani sentono in comune in quest'ora, ed è un impulso di indignata condanna contro la vecchia Europa ingrata ed esosa, contro gli imperialisti che tentano negare un posto al sole ai nostri lavoratori, contro l'intrigo delle tenebre e delle spie rosse e verdi, che pretenderebbero infliggere sui destini d'Italia.

Il nostro Popolo generoso e leale sente l'ingiustizia di una ingiustizia che si ripete dopo quella amara di Versailles.

Esso sa che i mandati furono ottenuti in seguito alla "sua" vittoria e acceparli da Nazioni prive irrimediabilmente di spirito demagogico.

Sa che e superamente grottesca la condanna contro un prelato "imperialismo italiano, da parte dei più formidabili ed insaziabili imperialisti dell'universo".

Oggi gli italiani, di fronte alle vecchie Nazioni plutocratiche, sentivano tutta la bellezza umana ed il profondo significato politico della inaugurazione di un nuovo Comune nell'Agro Pontina.

Pontina è inaugurata con tutte le bandiere al vento, in pieno periodo di sanzioni. La giovinezza giagliarda d'Italia sonda un vecchio mondo di egoismi e di ingratitudini.

Questa Italia che ha già rovesciato un vecchio impero militare da secoli saldo e minaccioso, che ha donato la vittoria ai generali alleati, i quali con rassegnazione attendevano un altro inverno di guerra in trincea, questa Italia che ora resiste contro l'assedio imperialistico organizzato con l'ausilio di cinquanta Stati, non sarà domata.

La vecchia, discorde, accademica Europa non ha né l'energia, né l'unità, né i diritti morali e storici per domare questo Popolo. Una Nazione che fonda ed inaugura nuovi centri di vita in pieno assedio, è una Nazione dura, decisa

e combattiva, che può attendere negli anni e nei decenni la sorte dei suoi nemici.

Questa sera il Gran Consiglio avrà forse qualche cosa da dire alla vecchia Europa. Comunque questo allo stesso, che si richiama non alla decadenza di parlamentarismi esotici, ma a severe, fortissime e serenissime tradizioni nostre, molte cose dice al cuore degli italiani, ogni qualvolta fuori di Palazzo Venezia si diffonde il monito e l'incitamento del Duce.

DIRITTO DI VITA E DI LAVORO. (Numero del 20 Dicembre).

"Nulla in quest'ora è più grande del Popolo Italiano, che costruisce il proprio destino col valore e col sacrificio". E' una sintesi di verità dettata dall'ex Presidente della Repubblica Argentina, signor Alvarez, il quale come migliaia di altri sanieristi, ha voluto partecipare con un'offerta di oro alla manifestazione di solidarietà con l'Italia.

Questo nostro Popolo è il più laborioso dell'Universo. E' stato generoso in guerra verso gli alleati e in pace verso gli antichi nemici. Ha dato prova di vitalità giovanile e costruttiva. L'infamia delle sanzioni lo ha trasformato in una luminosa falange eroica, decisa a difendere col valore e col sacrificio il proprio buon diritto. Tutte le donne d'Italia, in moltitudini sterminate, si sono raccolte con i farti intorno alla Rocca, intorno al Duce, dinanzi ai Monumenti degli Eroi. Coloro che all'estero parlano di volontà popolare non hanno mai veduto simili fiumane di autentico Popolo. Quelli che vanno alla ricerca di sollazzi ben sicuri oltre Atlantico, per il loro oro, non comprendevano mai la formidabile grandezza d'animo delle popolane d'Italia, che offrendo l'anelito nuziale si dolgono di non potere dare di più alla Patria.

Nel discorso di Pontinia il Duce ha indicato le ragioni per cui il Popolo è grandemente compatto. La guerra in Africa è la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Nel corso dell'ultimo cinquantennio la Francia occupò la Tunisia, il Marocco, la Siria ed altri territori. L'Inghilterra estese il proprio controllo imperiale all'Egitto, al Transgiordania, all'Orange, al Tanganika, alla Palestina ai petroli dell'Iraq. Immensi imperi coloniali si consolidarono e si ampliarono dopo la guerra, anche per i sacrifici italiani. L'Italia non ottenne nulla. Gli ingegni d'onore e di sangue si tradussero in polvere di deserto. Quando le razze e le provocazioni del Negus ci indussero a riprendere le vie dell'Etiopia, già bagnate dal sangue dei nostri esploratori e dei nostri soldati, ci trovammo di nuovo attraversati da esse gelose imperiali. Contro i nostri soldati furono inviate pallottolate d'armi. I nostri furono autorizzati a tenere calce di civiltà e di diritto internazionale a Ci-nevra. Gli impegni d'onore che riconoscevano la libertà coloniale italiana in Etiopia non furono rispettati e neanche ricordati. Ecco ciò che crea in Italia un fronte unico, non di miserabili politici, ma di tutto il popolo: donne, vecchi e ragazzi compresi, i quali ultimi nella raccolta del ferro sono i più assidui, vigili e implacabili antisanzionisti.

In questi giorni la selvaggia iniquità dei sanzionisti si è manifestata ancor più nettamente. I pacifisti al servizio dei nemici non tollerano che si discuta con l'Italia. Se un ministro avanza qualche progetto per una base di discussione al di là da venire, è costretto ad abbandonare la navigazione del potere. La mezza Società delle Nazioni è sotto il mandato di correnti oscure.

I Ras abissini le Internazionali rosse e verdi, gli affaristi loschi ed essai, ecco i nemici della pace europea.

Di fronte a questa ibrida coalizione il Popolo Italiano sente la forza morale inattesa del proprio diritto di vita e di lavoro.

CON INFLESSIBILE DECISIONE. (Numero del 22 Dicembre)

Le proposte di Parigi erano state sottoposte ad ampio esame dinanzi al Gran Consiglio del Fascismo nella riunione del 18 dicembre. Ma il rifiuto di esse da parte inglese ha determinato una situazione politica nuova. Come è precisato nell'ordine del giorno del Gran Consiglio, il Popolo italiano resta incoercibilmente concorde nella difesa fermissima del proprio diritto e l'azione dell'Italia fascista proseguirà con inflessibile decisione, per il necessario raggiungimento delle mete segnate dal Duce al destino della Patria.

In mezzo al disorientamento generale dell'Europa, la nostra Nazione è la sola che non soffra crisi morali. Essa sente di avere pieno diritto ed ha precise, inoppugnabili ragioni per proclamare, dinanzi all'umanità e dinanzi alla storia, che il torto è tutto dalla parte dei suoi nemici.

1) La sentenza di Ginevra è una colossale frode giuridica. L'Etiopia è responsabile di un lungo elenco di aggressioni, provocazioni e razzie "in territorio italiano". Non può dunque minimamente parlarsi di "aggressione italiana", e tanto meno di "aggressione non provocata". Domandiamo quale ministro responsabile, in buona fede, sul proprio onore, possa accusare l'Italia di "aggressione non provocata", la stessa Lega, sul fatto delle provocazioni etiopiche non si è pronunciata. Non ha osato negarle, né ha voluto ammetterle. Del memoriale italiano, documentato, circostanziato, inoppugnabile, non si è tenuto conto.

2) Il voto di Ginevra fu ottenuto con pressioni, minacce e ricatti. La sovranità popolare delle varie Nazioni fu violata, la libertà dei Governi responsabili coartata. Lo stesso dimissionario Hoare ha avuto anzi per l'opera assidua sulla alto scopo di rassicurare cinquanta Stati alle sanzioni, il che comportava l'effetto di ricorso a procedimenti collettivi, senza di cui le sanzioni non sarebbero state valide.

3) L'Inghilterra, per impegni d'onore regolarmente sottoscritti, è tenuta a riconoscere i nostri diritti di priorità coloniali in Etiopia. Quando si parla di "rispetto ai trattati" e di "impegni d'onore", non si può fare il silenzio sugli obblighi sottoscritti dall'Inghilterra a favore dell'Italia.

4) L'Inghilterra, che ha assoggettato con regolari spedizioni militari "nomi terribili in tutti i continenti, non ha alcun diritto morale e storico di condannare l'Italia per una lontana operazione di sicurezza coloniale.

5) L'Italia ha diritto di lavoro e di vita. Se i nostri fanti, i nostri ingegneri, i nostri coloni portano la civiltà in Etiopia abbandonando lo schiavismo, ciò costituisce per noi un atto di benevolenza.

6) Le sanzioni contro l'Italia e l'invio di munizioni d'armi a favore dell'Etiopia disonorano la vecchia gelosa, essa ed l'Europa.

Perché l'Italia tira diritto verso il proprio destino. Essa si batte per una causa di civiltà.

L'Europa, per contro, è disorientata. Partita da una falsa premessa e da una sentenza fraudolenta, è oggi inetta entro una calina di errori.

La prima colomba lanciata a volo da un ministro è stata furiosamente abbattuta dal colpo dei sanguinari pacifisti.

Ma, dopo che tutti a Ginevra hanno riconosciuto la necessità di sottoporre a mandato la barbara Etiopia, nessuno ha il coraggio di dichiarare apertamente che l'Europa dovrebbe essere incendiata perché si vuol negare all'Italia quel mandato civile.

DOPO IL SILURO

(Numero del 21 Dicembre).

La situazione generale europea è visibilmente peggiorata. Dopo il silo aumento del progetto per la risoluzione della vertenza italo-europea, al quale Laval aveva sinceramente dedicato le proprie fatiche, l'Europa è dinanzi all'alternativa voluta dai sanzionisti sanguinari, cioè dinanzi alla minaccia di una guerra.

Siamo al bivio in cui ciascuno deve assumere le proprie responsabilità di fronte al mondo civile e di fronte alla storia.

Il progetto Hoare-Laval, che in un primo tempo il Gabinetto britannico aveva per suo conto ratificato doveva essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Governo italiano, del Negus e della Società delle Nazioni. Tale era la procedura ripulitivamente precisata a Londra. Invece è avvenuto che il progetto è stato silurato e affondato prima ancora che il Gran Consiglio del Fascismo potesse su di esso pronunciarsi.

La riunione dell'alto consiglio italiano era, infatti indetta per la sera del diciotto dicembre. Il Ministro Sir Samuel Hoare, uno dei firmatari del progetto, era per contro dimissionario sin dalla mattina dello stesso giorno; costretto il Gran Consiglio si trovò di fronte ad una situazione nuova ed incerta. Uno dei due proponenti il progetto era ormai fuori campo, e la sua caduta era stata provocata da una sferzata violentissima campagna dei sanzionisti stranieri, i quali alla loro volta erano stati chiamati a raccolta dalle indiscrezioni siluratorie di un giornalista parigino, che

è eclandino, per avventura, corrispondente di un quotidiano londinese notoriamente sanzionista oltanzista.

Il colpo di scena della caduta di Haare impose necessariamente un rinvio al Gran Consiglio, che si era riunito nella serata dello stesso memorabile giorno.

Il progetto non era più sostenuto da uno dei due Governi mandatarî e propomenti. Le proposte erano state siliurate, in piena anomalia, prima ancora di un giudizio delle parti in causa. All'Italia si imponeva una pausa di attesa, per il necessario chiarimento di una situazione determinata al di fuori della sua volontà e della sua consultazione. In effetti il Governo italiano vedeva la base di discussione scemata e annullata da parte degli stessi protagonisti.

La leggenda che il progetto anglo-francese sia caduto in seguito al discorso di Pontinia, va ormai sfalandosi. Prima ancora che il discorso di Pontinia fosse pronunciato, il Ministro Haare era dimissionario ed il fallaccio era già consumato. D'altra parte il Capo del Governo italiano si era limitato ad avvertire che non avremmo iniziato coloni in Africa se non sotto la protezione della nostra bandiera. Il che è facilmente comprensibile: egli si rendeva conto che se si fosse lasciato all'interno delle nostre Colonie e il recente barbaro massacro del funzionario coloniale francese Bernard, nella Costa dei Somali. Se coloni e funzionari europei sono accreditati e massacrati dagli Abissini in territori di piena sovranità italiana e francese, di quale sicurezza essi godrebbero sotto l'arbitrio dei ras negrieri?

E' bene inoltre ricordare che sin dal 10 dicembre il Ministro Eden sopprimeva praticamente il progetto dichiarando che esso era l'altro che l'Inghilterra e che, se la Società non lo approvava, nessuna se ne sarebbe data.

In un'atmosfera di sincerità si sarebbe dovuto dire che il progetto franco-italiano si basava sull'Italia una parte dei territori che l'Inghilterra e Francia per "impegno d'onore" sono tenute a riconoscerle in Etiopia. E si sarebbe per lealtà dovuta ammettere — come ha riconosciuto lo scrittore francese Claude — che il progetto diminuiva le stesse concessioni del Comitato dei Cinque.

Un siluramento dunque vi è stato, ma nessuna responsabilità può essere rasciata sull'Italia, la quale aveva pieno diritto di saggiare la serietà e la fondatezza del progetto.

Tanto più in quanto, prima che le proposte di pace fossero presentate a Parigi, si incontravano — sino all'8 dicembre — a. s. — a. latini Stati mediterranei richieste di guerra contro l'Italia, la quale ha dichiarato e confermato che non intende da parte sua e per sua responsabilità estendere il conflitto all'Europa.

In definitiva, se non vogliamo moltiplicare l'Europa, come si conciliano le proposte di pace all'Italia con le richieste — parallele ed anzi precedenti — di alleanze mediterranee per la guerra contro l'Italia?

E come si spiega la mobilitazione navale britannica nel Mediterraneo? Si disse un tempo che essa era stata determinata dalla campagna della stampa italiana, la quale stampava, invece, si era limitata a ribattere le provocazioni di giornali inglesi, spinti persino a diffamare l'Esercito di Vittorio Veneto.

Poi J. Premier Baldwin dichiarò che il concentramento delle forze navali era un fatto di stagione e che la campagna di giornali italiani aveva pur troppo imbrodato agli ammiragli, brillanti di condurre le proprie squadre in visita di amicizia nelle baie d'Italia, come ne avevano avuto l'intenzione.

Infine alla Camera dei Comuni si è precisato che la mobilitazione navale era una misura di appoggio al sanzioniismo. Ma il sanzioniismo non era ancora nato quando la mobilitazione era già in atto!

Tuttavia la politica delle spiegazioni non è esaurita.

Il "Manchester Guardian", con alquanto ritardo ma sempre in tempo utile, giunse a riconoscere che le misure nel Mediterraneo sono state prese dalla Gran Bretagna come "azione indipendente", senza consultazione né con le altre Potenze né con Ginevra.

E' melius — conclude il giornale — che il Governo inglese si doli con le altre Potenze socialiste, perché non hanno preso delle misure millitari.

E' quello che anche noi pensiamo e che la maggioranza dell'opinione pubblica in Francia ritiene.

Ma se Ginevra non ha autorizzato la mobilitazione, in base a quali principi è stata urgentemente richiesta l'estensione della mobilitazione ad altri Stati mediterranei?

IL BIVIO

(Numero del 27 Dicembre).

Il nostro Popolo sa di aver ragione. Da ciò nasce la sua forza morale, potente e imbattibile. L'Italia ha posto mano ad una necessaria, limitata operazione di sicurezza collettiva, perché ripetutamente provocata dai predoni e razziatori del Negus.

Se Ginevra non fosse al servizio di celosi imperialismi, se la sua libertà di giudizio non fosse stata coartata, essa avrebbe dovuto condannare l'Etiopia per indegnità, come Stato schiavista e come "Stato aggressore".

In omaggio alla giustizia, Ginevra avrebbe dovuto dare all'Italia il suo appoggio politico e diplomatico, materiale e morale, o quanto meno avrebbe dovuto riconoscerle il mandato di porre l'ordine, l'igiene, la civiltà in un Paese ancastrato da un Governo di negrieri.

Invece, sottoposta al mandato di gelosi egemonismi, la Lega ha assunto la difesa della barbarie, ha condannato l'Italia, ha tollerato che i selvaggi uccidessero contro i nostri soldati battolati d'um-dum e che nel Mediterraneo si organizzasse la guerra contro Roma, Madre della Civiltà, in difesa dei negrieri d'Africa.

Questa è la situazione di ingiustizia e di incipiente rimbambimento che viene imposta all'Europa.

Il Presidente del Consiglio di Francia signor Laval — nel suo sincero desiderio di salvare la pace e di fortificare la politica di amicizia felicemente iniziata con i protocolli del gennaio di quest'anno, amicizia alla quale anche noi tendiamo — aveva posto mano, d'accordo con il Ministro degli Esteri britannico, ad un progetto di risoluzione, del quale si poteva dire che concedeva all'Italia meno di quanto Francia e Inghilterra sarebbero tenute a riconoscerle e meno di quanto il Comitato del Cuneo proponeva di accordarle, ma che in definitiva poteva servire come "base per una possibile discussione".

Il progetto è stato silurato in pieno. E prima ancora che esso fosse discusso, si fulzava — soprattutto a Ginevra — senza la minima autorizzazione giuridica — il tentativo di organizzare la guerra contro l'Italia, per ragioni che non si confessano.

E' bene tornare sul siluramento del progetto. Il fallaccio è stato organizzato e consumato fuori di Ginevra, in pieno illegalismo, prima ancora che le tre parti in causa — l'Italia, la Lega e il Negus — avessero tempo di pronunciarsi.

Il siluramento è avvenuto in seguito alla congiura del laburismo della massoneria e del comunismo, tre forze che non hanno veste giuridica per decidere, ma che, per odio contro l'Italia fascista, smascherano di poter incendiare l'Europa.

Ormai l'opinione pubblica europea è posta di fronte ai pericoli di questa grave perturbazione.

I Popoli sono al bivio. I Francesi vedono chiaramente che la via di sinistra condurrebbe alla guerra del Negus ed alla svalutazione del franco, due cose che essi, nel loro buon senso, detestano come la peste e il colema.

Gli Inglesi scorgono la presenza di molte spine, anche insensate. Il Giapponese atteso da padrone e risponde col "mus ego". L'Egitto esige l'indipendenza sovrana. La Turchia vuole rimettere in ordine nel Dardanello quei cannoni che diedero slancio agli anni ammirabili inglesi e francesi. Ed è un bel calco che dalle labbra sciolate dei Primi Ministri non passano nostre altre sfacciate verità.

L'Italia, avendo lealmente rifiutato di estendere sul piano europeo una lontana limitata operazione di sicurezza coloniale, e avendo consolidato all'interno un'unità spirituale formidabile, è in perfetta serenissima tranquillità di coscienza, all'ombra delle proprie armi.

LE CONFESSIONI DI SIR SAMUEL

(Numero del 28 Dicembre)

Nelle ore estreme dei nomini dicono finalmente la verità. E' ciò che è accaduto a Sir Samuel Haare dinanzi ai giacobini della Camera dei Comuni, che lo condannavano senza misericordia. Le sue confessioni meritavano di essere pubblicate "in extenso". Ma la verità è un valore inestimabile e, come gli storici insegnano, non è mai troppo tardi per ricercarla.

In primo luogo, dunque, il nostro Sir Samuel riconosce che la striscia di territorio offerta all'Italia nella Dacia e nell'Occidente di "estensione limitata" e per giunta "intramontabilmente desertica". Questa terra di desolazione "non è amharica" cioè appartiene all'Etiopia non per ragioni

ciniche né per diritto storico, ma in virtù e conseguenza di una delle solite aggressioni non provocate, di cui i negus e i ras hanno sempre vissuto. Né siamo giunti ancora al fondo della verità. Questa zona è scarsamente popolata, perché le razze per gli schiavi l'hanno devastata in alcune parti, mentre la schiavitù prevale in tutta la zona, come del resto in tutto il Paese.

In tutto il Paese?

Dopo Sir John Simon, è il secondo Ministro degli Esteri britannico che ammette la esistenza della schiavitù "in tutta l'Etiopia". Nel Paese del Negus socialista vi sono dunque degli uomini incalliti, venduti e venduti come quadrupedi. Voi in buona fede avrete atteso da Sir Samuel Hoare una decisa promessa di emancipazione. Neanche per sogno! Morituro ma tenace, il Ministro ha subito voluto "mettere bene in chiaro che non si doveva esser alcun trasferimento di sovranità". Vuolano tutti gli schiavi, ma sia salvo il Governo schiavista.

II) La lista di deserto offerta all'Italia è "meno vasta" della zona che Inghilterra e Francia avevano riconosciuto all'Italia nel Trattato del 1904 e che il Governo britannico nello scambio di note del 1904 aveva confermato.

In altri termini, si era trovato modo di "rivedere" unilateralmente i trattati, di sottrarre del territorio all'Italia, di annullare le concessioni patuite, rivedendole generosamente a una zona "interamente deserta".

III) Al benemerito Governo di Etiopia, il quale, come sappiamo dalla bocca di due successivi Ministri degli Esteri britannici, è schiavista e razzista, l'Italia avrebbe dovuto cedere il porto di Assab, ma con quel "trasferimento di sovranità" che a noi veniva negato nella zona da colonizzare.

"Quanto al porto — precisava salomonicamente Samuele — mi si consenta di mettere bene in chiaro che la proposta era, per uno sbocco effettivo, con largo corridoio, in piena sovranità per l'Abissinia, ad Assab, senza alcuna restrizioni".

Noi siamo molto lieti che il Ministro abbia messo "bene in chiaro" tutto ciò, per l'opinione pubblica mondiale.

Sbocco effettivo. Corridoio largo. Sovranità piena per l'Abissinia, senza alcuna restrizione.

Per l'Etiopia schiavista "nessuna" restrizione, neanche per proteggere gli schiavi.

Che cosa potrebbero desiderare di più i negrieri?

Ebbene, per salutare l'onore dell'Europa e la faccia della Lega, desiderano mettere "bene in chiaro" che l'Italia, terra di civiltà e di umanità, non recederà mai ai negrieri popolazioni già sottoposte allo schiavismo e che non abbandonerà mai i suoi laboriosi coloni ai razzisti e sanguinari ras del Negus socialista.

94 PROVOCAZIONI

(Numero del 29 Dicembre).

Si è ripetuto che l'imperativo categorico era di "sanzionare l'aggressore". La lunga catena degli errori ginevrini

risale infatti al primo colossale "falso" giudiziario, per cui si dichiarò l'Italia colpevole di "aggressione non provocata".

Il testo di taluni discorsi sembrerebbe non ammettere alcuna ombra o penombra di dubbio sulla verità di tale "aggressione". Una pietra immutabile sembra innalzata sulla responsabilità dell'Italia e sulla innocenza dell'agnello da latte etiopico, il quale agnello amharico-protestante non aveva denti per aggredire e noi aveva in effetti mai aggredito nessuno!

Orbene, questa frode giudiziaria non sarà mai accettata dall'Italia. E se Ginevra ritiene di aver chiuso per sempre le pagine di una oscura ignominia, noi intendiamo tenerle aperte sino al giorno in cui giustizia sarà resa all'Italia, o si sarà resa manifesta per l'Italia l'impossibilità di rimanere in un consesso nel quale non è consentito avere giustizia.

Senza risalire a Salomone, e partendo dall'anno di grazia 1928, nel quale Roma accordò un generoso Trattato di collaborazione all'Etiopia, l'aggressività abissina si rese responsabile di:

25 attacchi alle regie rappresentanze diplomatiche e consolari;

15 aggressioni a mano armata contro la vita, i beni e gli interessi italiani in Etiopia;

51 incursioni di bande armate nei territori di sovranità italiana in Eritrea e Somalia.

In totale 91 — dicono novantuno — provocazioni, coronate dalla mobilitazione generale.

Per condannare l'Italia quale responsabile di "aggressione non provocata", secondo la formula del "Cocoran" i sommi giudici di Ginevra avrebbero dovuto dichiarare nulle e non avvenute queste 91 provocazioni. Avrebbero dovuto, cioè, negare la verità. Ma non ebbero il coraggio di giungere a tanto e non si pronunciarono. Non ammisero che l'Etiopia avesse provocato e non affermarono che non avesse provocato.

Inoltre la iniqua sentenza fu esorta mediante illecite pressioni e attraverso organi incostituzionali.

L'Italia pertanto non l'accetterà mai.

Il cosiddetto "aggressore" era innanzitutto atteso dalle popolazioni. Esso ha liberato gli schiavi, restituito il bestiame e i raccolti razziati, ha aperto ambulatori, ospedali e scuole, ha assicurato l'ordine, la giustizia e "benessere". Là dove il liberatore avanza, è la civiltà che avanza. Se i territori dovessero tornare all'oppressore, tornerebbero allo schiavismo ed all'anarchia. Laburisti, socialisti e bolscevichi, pur di combattere l'Italia sono costretti ad assumere il patronato dei negrieri. La loro causa è quella della schiavitù. Il che comprova che la causa italiana è la causa della liberazione e della civiltà.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANTI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8, grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

LIRE 80

Italia = Inghilterra = Etiopia

ENERGICA PROTESTA ITALIANA CONTRO LE «DUM-DUM» ETIOPICHE.

GINEVRA, 28. — Stamatte ha prodotto molta sensazione in questi ambienti la pubblicazione di una energica nota del Governo italiano in merito all'uso delle pallottole dum-dum.

«Le autorità italiane, nel corso delle operazioni in Africa Orientale, hanno constatato che gli etiopi hanno uso di pallottole esplosive. Il 20 novembre scorso il sergente meccanico Biago Dalmaio è deceduto all'Ismaia in seguito ad una ferita che i medici hanno constatato essere stata causata da un proiettile di questa natura.

«Due ascari feriti verso la stessa epoca, nel combattimento di Azbi hanno presentato, all'esame radiografico, una ferita avente gli stessi caratteri di quella del sergente Biago.

«Delle pallottole esplosive sono state trovate indossate a degli abissini nel corso delle operazioni sul fronte somalo.

«Il Governo Reale ha ricevuto recentemente un rapporto sanitario relativo al decesso del sergente Biago contenente una radiografia ed una fotografia della ferita ed una fotografia dei pezzi di proiettile trovati nella ferita stessa, nonché delle fotografie dei tre feriti all'interno dell'apparato del sergente Biago dalle schegge dei proiettili; e delle radiografie delle ferite ricevute dagli ascari somali».

«Tutti questi documenti sono trasmessi con una nota allegata.

«Il Governo italiano denuncia solennemente questa violazione da parte del Governo etiopico di un alto principio di umanità, universalmente riconosciuto e facente parte del patrimonio morale di tutti gli Stati civili. — firmato: Savini».

IMPRESSIONE A GINEVRA PER LA DOCUMENTAZIONE ITALIANA.

GINEVRA, 28. — E' stata pubblicata oggi dal Segretariato societario la documentazione trasmessa dal Governo italiano alla Lega per comprovare l'impiego di pallottole esplosive da parte delle truppe etiopiche. Il ritardo apportato a questa pubblicazione è dovuto al fatto che la documentazione stessa comporta numerose fotografie la cui riproduzione ha richiesto cure speciali al Segretariato societario.

Si tratta in particolare delle copie delle radiografie delle ferite che hanno causato la morte dell'eroico pilota Dalmaio Biago e ferito alcuni ascari nel corso del combattimento di Azbi: radiografie da cui appare in tutta la tragica eloquenza l'effetto micidiale dei proiettili esplosivi usati dagli Etiopi.

L'impressione sollevata da questa documentazione, come pure dal referto medico sulla morte di pilota Biago, annesso alla nota italiana è stata grandissima. In questi ambienti si osserva come la pubblicazione di questi documenti, avvenuta a distanza di due giorni dalla Nota del Governo di Addis Abeba che nega formalmente l'impiego di pallottole «dum-dum» da parte delle truppe abissine, valga a mettere clamorosamente in luce la sfacciatata malafede del Governo del Negus.

La comunicazione italiana, riprodotta anche il telegramma spedito il 27 novembre al segretario generale della Lega dai corrispondenti di guerra dell'Avvenire «Reuter», dell'«Excelsior», del «Paris-Soleil», dell'«Intransigente» e del «Fri Voltaire».

Il Segretariato non aveva finora pubblicato questa protesta, nella quale i firmatari dichiarano anche di tenere a disposizione della Lega i proiettili esplosivi per fucili e mitragliatrici usati dagli Abissini, perchè esso non dà seguito a comunicazioni che non provengono dal Governo

45.291 OPERAI LAVORANO NELL'A. O.

ROMA, 5. — Un'eloquente prova dell'opera di esaltazione l'Alba sta compiendo in Africa è data dal numero degli operai che attualmente segnano l'avanzata del nostro Impero e che lavorano nelle nostre Colonie.

Secondo gli ultimi dati forniti dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, ben 45.291 operai sono presenti al lavoro in Colonia su 32.336 immigrati. Sono 1.956 sono risparmiati per aver terminato il contratto di lavoro o per impossibilità di adattarsi al clima coloniale.

Come è noto, dal 1. gennaio al 30 novembre scorso 229 sono gli operai morti per incidenti, sul lavoro e malattie varie.

SMENTITA ITALIANA E PROTESTA ETIOPICA

GINEVRA, 13. — In seguito alla protesta etiopica per il bombardamento di Dessie il Governo italiano ha diretto il 12 corrente il seguente telegramma al segretario generale della Società delle Nazioni.

«Preso conoscenza della comunicazione etiopica trasmessa con documento C. 470 M. 247 ed una pervenuta, il Governo Italiano smentisce formalmente che alcuna città o persona sia stata mai bombardata dall'Azione dell'Africa Orientale, perchè ogni azione ha avuto per obiettivo sempre ed unicamente delle colonne e dei concentramenti militari».

«Secondo le informazioni trasmesse dall'Alto Commissario italiano in Africa, la località di Dessie costruita e ostacolata uno dei maggiori centri militari etiopici ed è risultata potentemente difesa con mitragliatrici e artiglierie, come lo prova il fatto che tutti gli apparecchi italiani, pur volando ad una quota non inferiore ai 12.000 metri, sono stati colpiti dal tiro degli Abissini.

«Per quanto riguarda l'ospedale militare si deve osservare che il Governo italiano non è stato mai avvisato della presenza di una formazione sanitaria americana in seno alle forze etiopiche ai termini e nelle condizioni prescritti dall'articolo 11 della Convenzione di Ginevra del 1929.

«Del resto l'Alto Commissario ha sapere che le fotografie prese dall'Azione italiana dopo il bombardamento mostrano che le costruzioni e le tende bianche dell'ospedale della Croce Rossa apparivano intatte. Ad ogni modo, se le formazioni sanitarie abissine vogliono evitare ogni rischio, esse devono porsi a una distanza sufficiente dagli obiettivi militari e tenersi ben isolate.

«L'Alto Commissario comunica pure che il giorno successivo al bombardamento, gli aeroplani italiani hanno di nuovo sorvolato Dessie senza bombardarla e hanno constatato che tutto era coperto da segnali con la Croce Rossa, compresi gli attendimenti con armati e lo stesso campo di aviazione.

«Il Governo italiano protesta contro l'abuso dell'emblema della Croce Rossa da parte degli Abissini, ciò che è stato constatato in varie riprese e che soffre la stessa sfacciatata malafede del Governo del Negus.

LA REAZIONE BRITANNICO-SOCIETARIA NEL DISCORSO DELLA CORONA BRITANNICA, E NELLE DICHIARAZIONI DEL CAPO DI QUEL GOVERNO AI COMUNITARI.

LONDRA, 5. — Alla apertura del Parlamento è stato letto dal Lord Cancelliere il discorso del Re. Nella parte essenziale esso dice:

«Le mie relazioni con le Potenze estere continuano amichevoli. La politica estera del mio Governo sarà come finora basata sul fermo appoggio della Lega. Il mio Governo resterà pronto ad adempire gli obblighi del

Covenant in cooperazione con gli altri membri della Lega ed è particolarmente deciso ad esercitare in ogni tempo tutta la sua influenza per il mantenimento della pace. In conseguenza di questi obblighi il mio Governo si è sentito costretto ad adottare, in cooperazione con una cinquantina di altri Stati membri della Lega, certe misure di natura economica e finanziaria relative all'Italia, ma nello stesso tempo il Governo continuerà ad esercitare la sua influenza in favore di una pace accettabile per l'Italia, per l'Egitto e per la Lega.

Ricordo alla Conferenza navale il Re dice: « Ho appreso con soddisfazione che tutti gli inviti a questa Conferenza sono stati accettati e spero fermamente che i suoi lavori saranno coronati di successo ».

Quindi aggiunge:

« L'esecuzione di numerosi obblighi internazionali in virtù del Covenant non meno che una sicurezza adeguata del mio Impero rendono immediatamente necessario che le linee delle mie forze di difesa siano riparatrici. I miei ministri in tempo utile sottoporranno al Parlamento le proposte che saranno limitate al minimo richiesto per questi due scopi ».

Ricordo alla politica interna il Re: « L'altro ha detto:

« I ministri continueranno ad incoraggiare la ripresa generale dell'industria, del commercio e dell'agricoltura e dedicheranno una attenzione speciale alle regioni ove è più grave la disoccupazione. I ministri studieranno i mezzi per ottenere un miglioramento dell'industria carbonifera. Provvedimenti legislativi saranno disposti per l'unificazione dei canoni sulle miniere sotto il controllo nazionale. Sarà presentato un progetto di legge col quale il Governo garantirà un prestito che permetterà alle compagnie ferroviarie di migliorare le facilitazioni dei trasporti e le comodità dei viaggiatori. Saranno pure presentati provvedimenti per incoraggiare lo sviluppo delle comunicazioni aeree civili nella Gran Bretagna ed in tutto l'Impero. Un progetto di legge tratterà della età in cui i fanciulli dovranno andare a scuola e del numero della assistenza medica e di educazione fisica nelle scuole e per lo sviluppo delle scuole tecniche. Lo sviluppo dei servizi sociali sarà molto curato, e provvedimenti vigorosi saranno presi per migliorare la salute ed il tenore di vita della Nazione, specialmente con l'abolizione dei tumori maligni. L'organizzazione dei servizi della miniera sarà oggetto di un esame accurato da parte dei ministri ».

Si è iniziato quindi il dibattito. La stampa e l'ufficiale critica al discorso della Corona fatta dal capo dell'opposizione ha avuto una batuta interessante. Attive, evidentemente non soddisfatti nei sistemi cauti adottati dal Governo britannico sul terreno delle nuove sanzioni, la critica ha manifestato, nel discorso della Corona, di accenti alla « urgenza » di certi problemi interni ed esterni, e si è chiesto se per caso « non vi sia una lacuna di aspetto nella politica estera del Governo ».

« La prova del fuoco »

Baldwin ha anzitutto annunciato il desiderio governativo di una « piena discussione » della politica estera. Dominando con il ritorno di Hoare alla Camera si potrà iniziare il dibattito. Continuando, Baldwin ha detto che « la Lega delle Nazioni è alla prova del fuoco » e che la Lega potrà portare questo terribile conflitto a una fine con i metodi che sta impiegando, ed sono sicuro che tutti gli amanti della pace in Europa saranno grati alla Lega, sempre e i risultati ottenuti siano rispondenti alle condizioni previste ».

Baldwin ha continuato dicendo che l'Europa moderna desidera prevenire la violazione dei Trattati: quindi, dato che una Nazione « con la quale tutte le Nazioni d'Europa erano in rapporti di amicizia » è stata dichiarata aggressore, e malgrado questa amicizia, tutte queste Nazioni si sono accordate nell'applicare le sanzioni economiche ».

« Ora — ha detto il Primo Ministro, — noi stiamo considerando un aggravamento di queste sanzioni ».

Baldwin ha pure accennato alla posizione della Gran Bretagna, che « si è esposta » troppe volte, giustificandosi con la nota teoria dell'azione in perfetto accordo con le altre Nazioni della Lega. Può darsi benissimo quindi che l'iniziativa delle nuove sanzioni non porta dalla Gran Bretagna la quale cautamente si riserva di vedere i risultati delle conversazioni diplomatiche, orientamento delle

Nazioni produttrici di materie e non societarie, e infine il corso delle discussioni ginevrine, prima di pronunciarsi pubblicamente, anche se in cuor suo è più che favorevole a quelle sanzioni.

Il discorso di Baldwin, breve per quanto riguarda la politica estera, ha concluso con una giustificazione del Patto navale anglo-tedesco. Dopo avere parlato della santità dei Trattati, l'oratore ha sostenuto che un Trattato va « mobilitato » e non ripudiato. ».

Dal lato di domini non si vede come neppure oggi lo sviluppo. Con le note la Gran Bretagna a Parigi, dove, contrariamente alle previsioni, continuano le conversazioni degli esarti inglesi e francesi.

LONDRA, 5. — Durante la seduta odierna, alla Camera dei Comuni Sir Samuel Hoare ha annunciato che il Governo britannico ha fatto ulteriori tentativi per discutere una nuova riduzione di armamenti con Hitler.

« Io sono spiacente di dire — ha soggiunto il ministro — che le prospettive attuali sembrano essere che sino a quando continua la guerra male-estropica si ha poco da guadagnare a continuare queste discussioni. Noi crediamo d'aver compreso l'opinione del Governo tedesco. Comunque noi saremo pronti a cogliere ogni occasione che possa presentarsi per una nuova discussione ».

Hoare ha quindi detto che il patto aereo e la riduzione degli armamenti sono più che mai urgentemente necessari.

Circa la preoccupazione di alcuni Paesi che non possiedono materie prime nei riguardi della loro sicurezza nazionale, Hoare ha confermato l'opinione che il problema è economico e non politico o territoriale.

Cina e Giappone

Il principale problema, egli ha specificato, è la vendita piuttosto che l'acquisto delle materie prime. La questione deve essere esaminata e il Governo britannico è pronto a una tale ricerca, ma ritiene che essa debba aver luogo in un'atmosfera calma, senza passioni, e che non può fornire nessuna speranza di regolamento se viene discussa in un'atmosfera di guerra.

Attrestando la situazione delle difficoltà finanziarie cinesi, Sir Samuel Hoare dice che il Governo britannico ritiene che nessuna soluzione di queste difficoltà è possibile senza la cooperazione amichevole di tutti i Paesi interessati. La Cina stessa compresa. Secondo le ultime notizie, ha continuato, il ministro, il piano di riforma della valuta cinese ha avuto un buon effetto, tuttavia una seria nuvola sull'orizzonte cinese è costata dal cosiddetto movimento autonomista del nord della Cina. I rapporti sulla attività degli agenti giapponesi e su tutti i movimenti delle truppe giapponesi hanno suscitato una notevole preoccupazione nel Governo britannico.

L'incaricato d'affari britannico a Tokio si è recato da parte del Governo inglese a informare il Governo giapponese e a chiedere una franca dichiarazione della politica giapponese. L'incaricato d'affari è stato informato che il movimento autonomista è puramente cinese, che il Governo giapponese lo scorgia strettamente a causa dei suoi interessi nel nord della Cina, ma che l'idea di Giappone progetti di intervento militare è interamente infondata.

« La situazione è ancora molto oscura », ha continuato Hoare, — ma io spero che le conversazioni attuali cino-giapponesi giungeranno a un regolamento amichevole di tutte le difficoltà che possono esistere. Il Governo britannico desidera relazioni amichevoli con i due Paesi. Quando che sono i fatti, essi possono far pensare che una influenza giapponese si eserciti per dar forma a sviluppi politici interni e a sistemazioni amichevoli giapponesi. Tutto ciò che tende a creare questa credenza non può che nuocere al prestigio del Giappone e alle relazioni amichevoli di esso con i suoi vicini ».

Sir Samuel Hoare affronta in seguito la questione del Egitto. Riferendosi ai suggerimenti fatti al Re Fuad da parte del Governo britannico riguardo alla restaurazione della vita parlamentare in Egitto e specialmente, suggerimento che spetta al Governo egiziano di ricercare una forma di Costituzione conveniente ai veri bisogni dell'Egitto, Sir Samuel Hoare ha spiegato che non è stata mai intenzione del Governo britannico di imporre il veto a un ritorno della vita costituzionale o a dettarne la forma.

« Il Governo britannico — afferma il ministro — è an-

dato incontro alle vedute del Primo Ministro egiziano maleducato. Successivamente però la situazione risultante alla crisi abissina ha fatto temere in Egitto che il Governo britannico potesse essere condotto ad applicare provvedimenti che ignorassero lo Statuto dell'Egitto, e questa apprensione ha fatto sorgere il desiderio sincero di tutelare i diritti dell'Egitto e di ritornare al regime costituzionale. Il Governo britannico ha dato assicurazione e ha preso misure per mostrare che tali apprensioni erano prive di fondamento. Esso ha ritirato anche il suggerimento che si continuasse a proporre la rianimazione della Costituzione.

Il conflitto italo-etiope

Il Governo britannico non è contrario alle aspirazioni egiziane, ed è pronto, come nel passato, a facilitare la realizzazione, ha soggiunto Hoare, che ha depurato che il suo discorso al Club di Balli sia stato male compreso. Il Governo ricerca conseguentemente di migliorare i mezzi atti a ristabilire le relazioni anglo-egiziane su un piede permanentemente soddisfacente per i due Paesi. « Tuttavia, date le preoccupazioni attuali, — dice Sir Samuel Hoare — io sono certo che non ci si attende che in una data precisa per iniziare delle trattative le quali, come mostra l'esperienza, presentano un certo numero di difficoltà e complicazioni ».

Riguardo all'Abissinia, Sir Samuel Hoare smentisce di nuovo tutte le accuse che la Gran Bretagna abbia intenzione di agire isolatamente e dichiara che la posizione della Società delle Nazioni relativamente a una azione collettiva implica logicamente il fatto che la Gran Bretagna prenda, come ha fatto, la sua parte intera di responsabilità a termini del Covenant, pur continuando nei suoi sforzi per un regolamento pacifico sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Del resto, soggiunge l'oratore, la Francia e la Gran Bretagna hanno precisato che esse desiderano al più presto condividere le responsabilità speciali con la Società delle Nazioni. Il ministro smentisce quindi che la Francia e la Gran Bretagna abbiano tentato di imporre al mondo un regolamento che non possa essere accettato dalle tre parti in conflitto.

« Relativamente all'embargo sul petrolio, — dichiara Hoare, — posso solamente dire che, come nell'intero campo dell'azione collettiva, noi siamo pronti a sostenere in nostra parte in questo argomento particolare. La Gran Bretagna, come la Società delle Nazioni, vi ha aderito in principio e io desidero precisare che nessun Governo è più responsabile d'un altro in questa decisione collettiva ».

Sir Samuel Hoare smentisce quindi l'accusa che la Società petrolifera britannica abbia sfruttato la situazione. L'aumento di esportazione di petrolio per l'Italia nel l'ultimo trimestre, nel quale la Gran Bretagna è interessata, ha soggiunto Hoare, non era previsto dalla Società delle Nazioni.

Ritornando al ritardo della riunione del Comitato dei Dieci a Ginevra, Sir Samuel Hoare dice che esso è dovuto al desiderio della Francia di esservi adeguatamente rappresentata. Non vi è nessun indebolimento nell'atteggiamento degli Stati membri. Il ritardo, ha dichiarato Hoare, facilita anzi gli sforzi intensi per giungere a un regolamento. Più darsi che il compito sia impossibile, può darsi che l'atmosfera sia così sovraccaricata che la ragione non possa prevalere, ma i Francesi e noi abbiamo intenzione di raddoppiare gli sforzi durante il breve periodo prima della riunione di Ginevra.

Italia e Francia

Quindi Hoare ha così continuato:

« Noi non desideriamo affatto minuire, né indebolire l'Italia. Abbiamo realmente il vivo desiderio di vedere l'Italia forte nel mondo, forte moralmente, politicamente e socialmente, e capace di apportare al mondo il suo aiuto instancabile.

« Io faccio appello di nuovo a Mussolini ed ai suoi compatrioti (io non faccio alcuna distinzione fra essi) affinché essi abbandonino interamente il sospetto che noi abbiamo dei motivi sinistri per sostenere la Società delle Nazioni e che desideriamo minuire l'Italia o mettere ostacoli tra l'Italia e la Francia. Noi desideriamo una ferma amicizia franco-italiana e siamo felici di aver aiutato la loro intesa al principio dell'anno. L'Italia abbandonò l'idea che noi desideriamo indebolire Mussolini e distrug-

gere il Regime fascista. Noi desideriamo un'Italia forte, governata da un Governo forte, di qualunque forma il popolo lo desideri. Tutte le Nazioni che partecipano all'azione collettiva della Società delle Nazioni sarebbero felici di vedere ristabilire relazioni amichevoli fra esse e l'Italia e aver termine le sanzioni. Fino a quando però l'azione collettiva è necessaria, la Gran Bretagna è obbligata a proseguire la sua azione in virtù del Covenant e nessuna probabilità vi è che la Società delle Nazioni si indebolisca o che i suoi membri non adempiano alle loro mansioni.

« Ciò nonostante noi desideriamo che le circostanze che hanno richiesto un'azione collettiva cessino di esistere. Ecco perché io faccio questo appello in favore della pace. Questo appello non è un indice di debolezza, è unicamente la prova del rinnovato desiderio di mettere fine al più presto possibile ad una controversia che ha riempito il mondo di amarezza. Il compito non è facile, né strada e comoda. Tuttavia, pure riconoscendo la natura formidabile degli ostacoli sulla nostra via, non dobbiamo disperare di sormontarli durante i prossimi giorni e le prossime settimane. Esistono delle difficoltà sufficienti nel mondo per non aggiungerci le agitazioni e i pericoli del conflitto abissino. Esistono già troppe materie infiammabili in Europa e in Oriente perché si debbano aggiungere nuove materie. Le Nazioni hanno bisogno di un lungo periodo di riposo e di calma se il sollevamento economico deve essere assicurato e una pace permanente stabilita ».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, Hoare ha dichiarato che da tutte le parti esistono problemi la cui soluzione è in ritardo, problemi che possono essere risolti soltanto se le vecchie dispute sono dimenticate, i sospetti dissipati, i timori calmati, e se il buon senso comune sovrastanza le cattive volontà.

« O che noi riusciremo o che noi non riusciremo — ha terminato Hoare — noi abbiamo intenzione di fare tutti gli sforzi per portare questo aiuto. La pace del nostro Paese, dell'Impero e del mondo essendo la base della nostra politica, non esiteremo a far intendere la nostra voce, a far sentire la nostra influenza contro la guerra e la discordia internazionale. Numerosi pericoli sono di fronte a noi. Noi non chiudiamo gli occhi; se noi ci mostriamo fermi nei nostri scopi, nelle nostre risorse e nelle nostre proprie difese e in quelle della causa della pace, noi sormonteremo questi pericoli come noi ne sormontammo altri molto più gravi nel passato ».

Dichiarazione di A. Chamberlain

Ha quindi parlato Austin Chamberlain il quale esaminando la questione dell'Abissinia ha detto fra l'altro:

« Tutti i tentativi di stabilire una distinzione tra Mussolini e il popolo italiano non sono affatto di natura tale da favorire la pace e la buona volontà e hanno provocato il risentimento di tutti gli Italiani con i quali io mi sono incontrato. Mussolini e il popolo italiano non sono che una sola cosa ».

Chamberlain, dopo aver deplorato l'ostilità tra il popolo italiano e britannico che, egli dice, ebbero sempre tanta simpatia l'un verso l'altro e non ebbero mai precedentemente alcun litigio serio, così continua:

« L'Abissinia, paese dove regna la schiavitù, non è un luogo vicino. Il suo Governo non ha la forza di sorvegliare convenientemente le sue frontiere e impedire incursioni nei territori contigui. Io non penso che voi possiate dire all'Abissinia: noi continueremo indipendentemente la nostra pressione sull'Italia e continueremo fino a che siate d'accordo. Io dico ciò — conclude Chamberlain — perché le parole del discorso del Trono se fossero prese letteralmente potrebbero dare all'Abissinia un concetto erroneo riguardo all'azione futura della Gran Bretagna e all'azione futura della Società delle Nazioni ».

COLLOQUI LAVAL-HOARE PER PROGETTARE PROPOSTE DI PACE

LONDRA, 6. — Sir Samuel Hoare, Ministro degli Affari Esteri di Inghilterra, ha preso una mese di vacanza da trascorrere in una stazione climatica svizzera per motivi di salute; ed al Foreign Office lo sostituisce internamente Eden.

Sir Samuel Hoare prima di raggiungere la Svizzera passerà qualche giorno a Parigi, per concertare col capo del

governo e ministro degli esteri della Francia un piano di soluzione pacifica della vertenza fra l'Italia e l'Alessandria e la Società delle Nazioni.

A tale scopo già da alcuni giorni Sir Robert Wansittari, sottosegretario principale agli esteri dell'impero britannico, ed alcuni esperti sono a Parigi dove leggono convenzioni di studio con Alexis Léger, suo collega, col titolo di Direttore generale, al Ministero degli esteri di Francia, e con gli esperti francesi.

PARIGI, 7. — Sir Samuel Hoare è giunto in aeroplano alle ore 10.

In questi ultimi giorni il signor Laval ha avuto colloqui col ministro del Canada, con l'ambasciatore del Cile a Roma, con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, con l'ambasciatore d'Italia, col ministro di Jugoslavia, e col Presidente dell'Unione dei Combattenti, trasmettendo la convinzione delle difficoltà varie e pericolose che si oppongono all'aggravamento delle sanzioni, e del danno che producono le sanzioni attuali ai parecchi paesi sanzionati.

Il primo colloquio fra il Capo del Governo francese e il ministro degli Esteri britannico, presenti anche l'ambasciatore britannico, il sottosegretario permanente al Foreign Office Wansittari e l'esperto britannico Petersen, è avvenuto nel tardo pomeriggio ed è finito verso le ore 20, per essere ripreso domani alle 10,30. Ne è stato dato il seguente comunicato:

« I due ministri hanno constatato l'esistenza di un accordo completo fra i due Governi per il proseguimento di una politica di stretta collaborazione. Essi hanno proceduto a uno scambio di idee che sarà continuato domani allo scopo di fissare le basi che potrebbero essere proposte per un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopico.

PARIGI, 9. — Ieri sera, alla fine delle conversazioni fra Laval e Hoare, è stato pubblicato dal Ministero degli Esteri francese, e contenute parzialmente dall'Ambasciata britannica, il seguente comunicato:

« Animati dallo stesso spirito di conciliazione e nel sentimento di amicizia franco britannica noi abbiamo durante i lunghi colloqui di ieri e di oggi ricercato una formula che possa servire di base a un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopico. Non è possibile per il momento rendere pubblica questa formula. Il Governo britannico non ne è ancora informato e una volta ricevuta la sua adesione converrà riservarla all'approvazione dei Governi interessati e alla decisione della Società delle Nazioni. Abbiamo lavorato con la stessa preoccupazione di assicurare il più rapidamente possibile una soluzione pacifica e onorevole. Siamo l'uno e l'altro soddisfatti del risultato al quale siamo arrivati ».

Il comunicato conclude una conversazione fra i due ministri che, per l'ampiezza, ha assunto, secondo i giornali francesi, il carattere di una conferenza franco-inglese. Nel colloquio di sabato, cominciato subito dopo che Laval e Hoare avevano potuto esaminare il testo del discorso di Mussolini alla Camera italiana ed avere le comunicazioni dei rispettivi ambasciatori a Roma, era stato confermato l'accordo fra i due Governi nella loro politica di stretta collaborazione: con questa premessa essi proponevano di cercare insieme « le basi che potrebbero proporsi per una soluzione amichevole del conflitto italo-etiopico ».

LE PROPOSTE LAVAL-HOARE APPROVATE DAL CABINETTO BRITANNICO.

LONDRA, 9. — Dopo una lunga e — si dice — barcollante seduta, il Gabinetto britannico ha deciso questa sera di accettare le proposte per la soluzione del conflitto italo-etiopico così come erano state concretate da Hoare e da Laval. Si fa notare negli ambienti bene informati che questa decisione è presa in ottemperanza al cosiddetto mandato che la Lega ha affidato alla Gran Bretagna e alla Francia. La decisione è stata comunicata subito a Parigi e le proposte verranno ora comunicate ufficialmente al Consiglio della Lega, all'Italia e all'Etioopia.

Negli ambienti parlamentari e nella stampa ultrasanzionista si sollevano proteste contro proposte di pace che offrirebbero a Mussolini « una via d'uscita e la salvezza dal disastro nella guerra ed all'interno » e si tende a dargli la responsabilità a Hoare, accusato di aver aderito, al programma di Laval. Si ritiene che proteste violente non mancheranno né alla Camera né negli ambienti di opposizione.

Si aggiunge che il Gabinetto pur di non comunicare Hoare e di non perdere la collaborazione di Laval, ma soprattutto in vista di un possibile « equilibrio europeo », ha accettato « con riluttanza » le proposte Laval-Hoare. Si vuole giustificare ora quest'azione da parte del Governo con una sottile interpretazione di una recente frase di Eden, che ha detto alla Camera come la soluzione « deve essere accettabile per la Lega e accettata dall'Italia e dall'Alessandria ». Quindi la responsabilità sarebbe ora, per il Governo britannico, trasferita alla Lega delle Nazioni.

MUSSOLINI RICEVE GLI AMBASCIATORI D'INGHILTERRA E FRANCIA.

ROMA, 9. — Il Capo del Governo, sabato mattina alle ore 10, ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra.

Pure sabato mattina, il Capo del Governo ha ricevuto alle ore 11, l'ambasciatore di Francia.

VIVACE SEDUTA AI COMUNI - CRITICHE DEI SOCIALISTI OLTRANZISTI.

LONDRA, 10. — Le proposte Laval-Hoare, ieri sera approvate dal Gabinetto britannico, sono state oggi tema di un nuovo esame da parte dei ministri inglesi, in seguito ad alcune resistenze manifestate ieri durante il Consiglio da parte di qualche membro particolarmente ligo ai principi della Lega. La discussione odierna sembra abbia stabilito almeno formalmente l'accordo tra i ministri, poiché nel pomeriggio tardi si è annunciato che il Governo britannico aveva comunicato a Parigi la sua adesione al progetto Hoare-Laval.

Intanto, le indiscrezioni pubblicate dalla stampa sul contenuto delle proposte, hanno dato modo ai socialisti oltranzisti di attaccare ai Comuni la politica del Governo.

Aperta la seduta il capo dell'opposizione, Attlee, ha chiesto se la Camera verrà informata, prima che siano compiuti altri passi, sulla « natura delle proposte portate alle quali il Governo si è impegnato ». Baldwin ha risposto che le conversazioni parigine sono avvenute in seguito a mandato societario; la sistemazione concretata « era sottoposta alle parti in causa. Hoare è passato da Parigi, ha detto Baldwin, per discutere con Laval sulla « sostanza e sulla procedura »: nessuna proposta è stata presentata alle parti interessate e quindi « sarebbe prematuro fare dichiarazioni in questo momento ».

Repliche di Baldwin

L'opposizione, non socialista, è ritornata alla carica chiedendo se le versioni apparse nella stampa erano esatte e se il Governo le riteneva in armonia col Covenant della Lega. Baldwin ha dichiarato subito di « non aver visto alcuna versione della stampa », ma ha aggiunto: « E' evidente che vi è stata qualche indiscrezione a Parigi: il che ha reso più difficile una situazione già delicata ». Continuamente Baldwin ha aggiunto poi che coloro che hanno visto le proposte dicono esservi delle differenze sostanziali fra le vere proposte e quelle pubblicate nei giornali. L'opposizione non socialista, è tornata nuovamente alla carica, « Si può sapere allora, — ha chiesto Attlee, — visto che ormai circolano versioni inesatte, quali sono le vere proposte? ». Il Primo Ministro ha fatto appello a tutte le risorse della diplomazia parlamentare rispondendo che nessun « accordo finale è stato raggiunto », che « comprendeva il desiderio dell'interrogante », ma che « ritenere che una discussione pubblica poteva pregiudicare l'esito dei negoziati » e prometteva di far presto delle dichiarazioni; in premio della lunga attesa la Camera avrebbe avuto una giornata parlamentare prima di Natale per discutere le proposte.

Nemmeno questo ha però placato l'opposizione. Dopo una dichiarazione di Attlee, che si preoccupa della Lega, e che chiede nuovamente « con insistenza » delle spiegazioni, è entrato in lizza Sinclair, nuovo capo dei liberali di opposizione, che ha chiesto di sapere « se continua la ferma politica governativa di non aderire ad alcuna sistemazione che vada oltre la soluzione proposta dal Comitato dei Cinque a Ginevra ». Baldwin ha di nuovo evitato una risposta diretta e ha replicato che « la condizione essenziale per la sistemazione deve essere l'approvazione delle tre parti in causa ».

L'opposizione ha nuovamente sollevato la questione stasera aprendo le ostilità con un discorso del deputato

Smith il quale ha detto che se le proposte pubblicate fossero vere solo per metà, esisterebbero già una contraddizione col Covenant e un abbandono delle politiche sulla quale il Governo ha vinto le recenti elezioni generali. I deputati socialisti ha approfittato per fare alcune affermazioni antifasciste, deplorando soprattutto « il tradimento della Lega ».

Il ministro per la Lega

Eden ha rifiutato con un di orso abile, sforzandosi di ridurre il valore dell'azione del governo britannico e sostenendo, come ha fatto fidarsi, che le proposte sono state formulate obbedendo ad un incarico della Lega; che esse, ha detto Eden, non rappresentano il punto di vista né francese, né inglese, ma un tentativo per trovare una base di discussione.

Eden ha riaffermato, citando i discorsi di Laval e di Hoare, il desiderio britannico di trovare una sistemazione accettabile dalle tre parti in causa e ha declinato, fra le proteste della opposizione, di rendere pubbliche le proposte pur di evitare che le versioni giornalistiche comprendono « macerazione importante » non meglio specificate. Le proposte — ha assicurato Eden — non sono state ancora sottoposte agli interessati e quindi sarebbe di grave danno rivelarle alla Camera.

Il Ministro degli Affari della Lega ha poi fatto una interessante dichiarazione: « Se le tre parti accettano la sistemazione proposta, — egli ha detto, — chi in Inghilterra vorrà dire di no anche se le proposte non appariranno ideali? ». Eden ha detto poi le proposte discusse in armonia con le deliberazioni del Comitato dei Cinque che prevedono, tra l'altro, « un scambio di territori ». Le proposte franco-inglesi si uniscono a questo principio. In ogni modo dovrà essere la Lega stessa a decidere se le proposte non sono in armonia col Covenant.

Concludendo Eden ha dichiarato di andare a Ginevra per discutere la « complicata situazione » con gli Stati membri della Lega tenendo presente il duplice scopo di stabilire la pace e di mantenere l'autorità della Lega.

Unanimità impossibile

E' seguito un lungo dibattito durante il quale l'opposizione ha attaccato con violenza il Governo accusandolo di avere tradito la Società delle Nazioni. Ha concluso la discussione Baldwin con un breve discorso affermando che le sue labbra devono ancora rimanere chiuse e che quindi non può parlare liberamente. Baldwin non ha voluto aggiungere altro e a quanto detto da Eden ma ha pregato la Camera di considerare che la Lega « non è una istituzione celeste » ma una Lega di Nazioni che possono fallire, rappresentate da uomini di Stato non infallibili. « E' difficile », ha continuato Baldwin, « voler ottenere decisioni unanime da una Lega di cinquanta Nazioni ». Baldwin ha sottolineato anche le difficoltà del proposito « embargo » sulle materie prime e sulle difficoltà in generale della situazione, difficoltà che l'oratore non vuole nemmeno discutere « per timore di pregiudicare l'avvenire ». L'Inghilterra non farà che quello che faranno le altre Nazioni della Lega: quindi nessuna azione isolata.

Il Primo Ministro ha poi insistito sul carattere di tentativo delle proposte che sono soltanto una base di discussione. In caso di insuccesso si faranno altre tentativi e considerato poi la questione delle sanzioni. « A esempio, ha detto Baldwin, l'embargo sul petrolio è straordinariamente complicato e difficile ». « Stanno imparando — ha continuato Baldwin — abbiamo imparato in questi ultimi tre mesi quello che è possibile e quello che non è possibile nel mondo di oggi. Verrà giorno in cui potremo dire quello che abbiamo appreso e che potrà essere utile all'avvenire della Lega ».

La mozione di censura dell'opposizione è stata respinta con 281 voti contro 139.

Eden partirà domani per Ginevra dopo la riunione del Gabinetto per partecipare alla riunione del Comitato di Difesa, il cui ordine del giorno non è ancora fissato.

In risposta a un'interrogazione circa i provvedimenti del Governo inglese nell'interesse dei privati il cui lavoro e il cui benessere sono danneggiati dalle sanzioni contro l'Italia, il capitano Wallace, sottosegretario al Commercio estero, ha detto che « si comprende come l'azione

collettiva cui partecipa il Governo britannico debba danneggiare alcuni privati nella Nazione. Il Governo non può chiedere al Parlamento fondi per elargire compensi pecuniari ai danneggiati, ma coglierà ogni occasione per salvaguardare gli interessi del commercio nazionale ».

A sua volta Eden ha detto le vendite compiute dalla Compagnia petrolifera anglo-francese a Compagnie straniere nell'ottobre 1935, in confronto con gli stessi mesi del 1931 il capitano Crookshank, sottosegretario alle Finanze, ha risposto che la Compagnia vende petrolio in molte parti del mondo e non si sente autorizzato a chiedere particolari sulle sue transazioni commerciali. Inoltre non ha informazioni sulle quantità di petrolio vendute all'estero di Compagnie britanniche e rivendute all'Italia.

UNA INDISCREZIONE SOSPETTA.

PARIGI, 9. Il giornalista Peimaz che è corrispondente parigino del giornale l'Europeen, ufficio di Eden, pubblica indiscrezioni sulle proposte britanniche. Il contenuto. Né il governo britannico né quello francese oppongono smentita assoluta.

Le rivelazioni del giornalista amico di Eden — il quale esercita a Londra per l'« Evening » le funzioni di Ministro degli Esteri — sollevano un vespaio di commenti contraddittori.

LONDRA, 19. — Le basi delle proposte rivelate da indiscrezioni giornalistiche, la cui fonte è ritenuta molto autorevole, provocano vivissima agitazione contro le proposte medesime.

VIOLENTISSIMA CAMPAGNA IN INGHILTERRA CONTRO LE PROPOSTE FRANCO-INGLISI

LONDRA 21. — Si è scatenata in quasi tutta la stampa britannica, dalle poche eccezioni, una molto violenta campagna contro le proposte franco-britanniche, contro Hoare, e contro Laval. In corrispondenza ad uguale campagna dei giornali massonici e socialisti di Parigi. Si tratta di una vera mobilitazione di tutte le forze della coalizione antifascista, che è formata dall'antifascismo contro il Regime distrettuale dalle sette e dai partiti, dal protestantesimo anticalice contro la chiesa di Roma, dall'imperialismo britannico contro la potenza espansiva dell'Italia mussoliniana.

La campagna presenta le proposte franco-inglesi come se fossero « concessioni fatte ai fascisti all'Italia, anzi come « premio all'aggressore ».

La campagna si basa sul presupposto che l'Italia sia all'estrema della sua esistenza, e che il popolo italiano sia disposto a cedere e a rovesciare il Regime, e che qualunque proposta di pace in tale situazione oltre a Mussolini il modo di uscire salendo se stesso ed il nome delle Camere. Neve.

I giornali più estremisti in questa campagna intimano ad Hoare di dimettersi, mentre altrettanti fanno quelli di Parigi colto Laval.

LE PROPOSTE FRANCO-INGLISI SONO STATE TRASMESSE A ROMA E ADDIS ABEBA

PARIGI, 10. — Questa sera l'ambasciatore di Gran Bretagna Sir G. Clerk e Sir Robert Lansbury si sono recati ai Quai d'Orsay per annunciare ufficialmente a Pierre Laval che il Governo britannico aveva approvato l'accordo raggiunto domenica scorsa a Parigi sulle basi di discussione per un regolamento amichevole del conflitto italo-italiano. Le trattative stabilite oggi dai negoziatori sono state comunicate questa notte stessa agli ambasciatori a Francia e di Gran Bretagna a Roma e ad Addis Abeba che sono incaricati di consegnarle ai Governi presso i quali sono accreditati.

Questa mattina erano state lungamente esaminate durante un Consiglio dei ministri terminato questa mattina all'Eliseo, e finalmente approvate.

Si afferma che il ritardo posto dal Governo britannico ad approvare l'accordo va attribuito a una questione procedurale. L'ordine del giorno del Gabinetto Baldwin aveva fatto un'adesione di principio alle formulazioni generali stabilite a Parigi tra Laval e Hoare, ma esitava sul modo in cui le proposte avrebbero dovuto essere discussi. Laval e Hoare avevano ritenuto opportuno citare innanzi tutto dal Governo di Roma e di Addis Abeba un'accelerazione l'opera, ma a ciò si sono opposti alcuni membri del gabinetto britannico, i quali, pur riconoscendo i vantaggi, temeva

no che le proposte non fossero abbastanza d'accordo con i principi societari, chiedevano perciò che i negoziati propriamente dell'umanesimo nel quadro stretto della Società delle Nazioni, che fossero cioè condotti da un consensuale emanante dal Consiglio.

In base a istruzioni ricevute nella notte di lunedì Sir Robert Vansittart entrava nuovamente in trattative col segretario del Quai d'Orsay Alexis Léger e alle due di martedì mattina consultava Pierre Laval sul mantenimento di procedura chiesta da Londra. Il Presidente del Consiglio francese, pur deplorando i ritardi che tale metodo può recare allo scioglimento del negoziato, si è alla fine deciso ad accettare il punto di vista del gabinetto britannico, assicurando che per lui soltanto il risultato finale è quello che ha un vero interesse. Quest'adesione di Laval ha determinato questa volta quella totale del gabinetto inglese.

Una nota dell'Agenzia "Havas" dice che la conversazione che Pierre Laval ha avuto nel pomeriggio con Sir Robert Vansittart e Sir George Clerk è durata una quarantina di minuti appena, ma essa è stata sufficientemente conclusiva per consentire definitivamente l'accordo dei governi francese e britannico sulle formule di regolamento del conflitto italo-etiope, elaborate dal Presidente del Consiglio e da Sir Samuel Hoare. Queste formule sono oggetto di proposte che saranno trasmesse fino da questa notte agli ambasciatori e ai ministri dei due Paesi a Roma e a Addis Abeba.

Il sottosegretario permanente al Foreign Office e l'ambasciatore erano infatti di istruzioni concordate durante il Consiglio di Gabinetto britannico dopo due deliberazioni. Legittimamente aggiunge la nota — il Governo di Londra aveva voluto studiare con cura il progetto al quale era colossale "ad referendum" il capo della politica estera inglese, progetto la cui ampiezza e le cui associazioni costituivano una nuova alleanza.

Il Consiglio di gabinetto britannico ha approvato interamente le proposte di pace che gli erano state sottoposte e se delle modificazioni sono state ad esse recante, esse non potevano minare che a particolari di redazione, come la attesa la rapidità con la quale l'accordo ha potuto farsi questa sera sul posto.

Romanea l'attività da fissare la questione della procedura, questa non è del resto completamente risolta e il signor Laval, che parte domani sera per Ginevra, avrà nel treno e all'arrivo conversazioni a tale riguardo col sig. Eden, che si reca pure in Svizzera per rappresentare il suo Paese nel Comitato dei Dieci. Il sig. de Madariac si troverà egualmente nel treno. I ministri francese e britannico avranno così occasione di conferire su questioni tecniche col presidente del Comitato dei Cinque.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLA CONSEGNA.

ROMA, 11. — Il Capo del Governo ieri alle ore 17 ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia ed alle 17,30 l'Ambasciatore d'Inghilterra i quali gli hanno portato copia delle proposte di Parigi.

Il Capo del Governo ha dichiarato a entrambi che apprezza lo sforzo di collaborazione che è stato compiuto in questi giorni a Parigi da parte dei Governi di Francia e d'Inghilterra in merito al conflitto italo-etiope e si riserva di esaminare le proposte che gli sono state presentate.

MENTRE HOARE PROPONE LA CONCILIAZIONE EDEN PREPARA IL BLOCCO MILITARE MEDITERRANEO

LONDRA, 16. — Il signor Eden, Ministro per la Società delle Nazioni, travagliato a coprire per intero l'ufficio di Ministro degli esteri nella assenza di Hoare, e mentre questi prepara proposte di pacificazione, ha rivolto formale domanda ai governi dei paesi mediterranei per chiedere quale apporto di forze militari e di basi aeree e navali sono disposti a dare qualora la flotta inglese concentrata nel Mediterraneo venga a conflitto con le forze navali ed aeree italiane.

Corre voce che per questa ammutuata assistenza la Turchia abbia chiesto in compenso il riconoscimento del diritto di chiudere e fortificare gli stretti, e che agenti di propaganda britannica promettano alla Turchia compensi in Libia, alla Grecia il Dodecaneso, alla Jugoslavia l'Istria, e simili, se concorreranno a sconfiggere l'Italia.

Certo è da rilevare che il "Times" segnala il punto di vista turco sulla questione della fortificazione dei Dardanelli.

«La fortificazione degli Stretti» dice il «Times» — è diventata per la Turchia una necessità per la sicurezza nazionale, dato anche che il Trattato di Losanna viene ritenuto superato dagli avvenimenti internazionali.

TESTO DELLE PROPOSTE FRANCO-INGLISI PRESENTATE ALL'ITALIA

ROMA, 11. — Ecco il testo della comunicazione fatta al Duce, il giorno 11 corrente, dall'ambasciatore di Francia e d'Inghilterra relativamente al conflitto italo-abissino.

Prima della riunione del Comitato dei Dieci, indetta a Ginevra per il 12 dicembre, i Governi britannico e francese, desiderosi di veder porre fine rapidamente, nell'interesse generale e mediante una soluzione soddisfacente, al conflitto italo-etiope, e conformandosi all'invito di continuare i loro sforzi di conciliazione, invito che è stato rivolto loro il 2 novembre scorso a Ginevra dai rappresentanti di un gran numero di Stati membri della Società delle Nazioni, hanno cercato, nel corso di scambi di vedute ai quali il signor Pierre Laval e Sir Samuel Hoare hanno recentemente proceduto a Parigi, di fissare le basi di un accomodamento. A questo scopo si sono riuniti agli sforzi già intrapresi a Ginevra ed agli scambi di vedute avuti col Governo italiano.

Essi si sono convinti che l'accomodamento da raggiungere dovrebbe essere elaborato sotto la direzione del Comitato dei Cinque, che fu previsto dal Consiglio della Società delle Nazioni, nel mese di settembre scorso, un mandato di conciliazione, e hanno deciso di investire di urgenza il Comitato stesso di certi suggerimenti.

Il signor Pierre Laval e Sir Samuel Hoare si preoccupano tuttavia di assicurare che il signor Mussolini accetterebbe in principio questi basi di negoziati, senza pregiudizio del risultato delle discussioni che avrebbero luogo ulteriormente davanti al Comitato. Essi hanno deciso per conseguenza di comunicargli fin d'ora, a titolo strettamente confidenziale, l'insieme delle proposte che i loro Governi avrebbero l'intenzione di sottoporre al Comitato dei Cinque.

Essi desidererebbero che il signor Mussolini loro suggera al più presto possibile che accetta di negoziare su tali condizioni e che è disposto ad assicurare la sua mediazione col Comitato dei Cinque. Convinti che il Capo del Governo italiano apprezzerà questo loro passo, essi gli rivolgono un aereo caloroso affinché si presti senza ritardo a un negoziato che schiarirebbe le più favorevoli prospettive per il miglioramento della situazione internazionale.

Basi di una sistemazione amichevole del conflitto italo-abissino.

1. — Scambi territoriali

Il Governo del Regno Unito e il Governo francese sono d'accordo per raccomandare al Governo etiope di accettare gli scambi territoriali seguenti con l'Italia.

a) Rettifica della frontiera del Tigrai Orientale. Il limite, approssimativamente a sud del fiume Ghèra e a ovest da una linea dal nord al sud che passi fra Aksum (d'Etiopia) e Alua (d'Italia).

b) Rettifica di frontiera fra la Danalia e l'Eritrea basando al sud l'Anssa e l'estensione di territori eritree ne essaria per dare all'Eritrea un accesso al mare quale sarà definito più oltre.

c) Rettifica di frontiera fra l'Uganda e la Somalia italiana. Partendo dal punto di congiunzione delle frontiere dell'Etiopia, del Cina e della Somalia italiana, la nuova frontiera italo-etiope si dirigerebbe secondo una linea generale nord-est, taglierebbe l'E'ehi Seebeli a Id. Jidole, lascerebbe Gorrachi all'est, Farandab all'ovest, e raggiungerebbe la frontiera della Somalia italiana alla sua intersezione col 45° meridi. I diritti appartenenti alle tribù della Somalia britannica per l'uso dei pascoli e dei pozzi situati nei territori a tributari all'Italia da questa delimitazione dovrebbero essere salvaguardati.

d) L'Eritrea riceverà in proprietà assoluta uno sbocco al mare. Questo sbocco sembra essere costituito di preferenza dalla cessione che l'Italia consentirebbe al porto di Assab e di una striscia di territorio per dare

accesso a questo porto lungo la frontiera settentrionale della costa francese dei Somali. Il Governo del Regno Unito e il Governo francese si preoccuperanno di ottenere dal Governo etiopico delle garanzie circa l'adempimento nei territori da esso acquistati, degli obblighi e gli incombenzi in materia di schiavitù e di commercio delle armi.

2. - Zona di espansione economica e di popolamento

Il Governo del Regno Unito e il Governo francese spiegheranno la loro influenza ad Addis Abeba e a Ginevra per far accettare da S. M. l'Imperatore, e consacrare da parte della Società delle Nazioni, la costituzione, nell'Etiopia meridionale, di una zona di espansione economica e di popolamento riservata all'Italia. I limiti di questa zona sarebbero: ad oriente la frontiera rettificata fra l'Etiopia e la Somalia italiana, a settentrione l'8° parallelo, a ponente il 2° meridiano, a mezzogiorno la frontiera tra l'Etiopia e il Kenia.

All'interno di questa zona, che formerà parte integrante dell'Etiopia, l'Italia godrebbe di diritti economici esclusivi che potrebbero essere amministrati da una Compagnia privilegiata o da qualsiasi altro ente analogo a cui sarebbero riconosciuti, sotto riserva dei diritti acquisiti dagli indigeni o dagli stranieri, il diritto di proprietà sulle terre incoltivate, il monopolio di sfruttamento delle miniere e foreste, ecc. ecc. Questo ente avrebbe l'obbligo di contribuire all'attuazione economica del Paese e di destinare una parte dei suoi redditi a spese di interesse sociale in favore della popolazione indigena.

Il controllo dell'amministrazione etiopica nella zona sarebbe esercitato, sotto la sovranità dell'Imperatore, dai servizi del progetto di assistenza elaborato dalla Società delle Nazioni. L'Italia prenderebbe in questi servizi, che dipenderebbero da uno dei consiglieri principali istituiti presso il Governo centrale, una parte preponderante ma non esclusiva. Il suddetto consigliere principale, che potrebbe essere di nazionalità italiana, sarebbe il sostituto per gli affari in questione del consigliere in capo delegato della Società delle Nazioni presso l'Imperatore. Questo consigliere in capo non sarebbe sul filo di una delle Potenze limitrofe dell'Etiopia.

I servizi del progetto di assistenza, tanto nella Capitale quanto nella zona riservata, considererebbero come uno dei loro doveri essenziali garantire la sicurezza dei sudditi italiani e il libero sviluppo delle loro imprese.

Il Governo del Regno Unito e il Governo francese si adopereranno volentieri affinché questa organizzazione i cui dettagli debbono essere elaborati dalla Società delle Nazioni, tuteli pienamente gli interessi dell'Italia in questa regione.

La comunicazione è allo studio da parte del Governo Italiano.

DICHIARAZIONI DI LAVAL ALLA VIGILIA DELLA RIMONIA GINEVRINA.

PARIGI, 27. - Alla Camera il Canto del Governo e il Ministro degli Esteri signor Laval, per reagire alla campagna sferrata contro di lui da una coalizione radica-socialista, ha fatto dichiarazioni sulla proposta di conciliazione.

Laval ha detto tra l'altro: « La Francia fedele al Patto della Società delle Nazioni, ha lavorato per ristabilire la pace e per arrestare le ostilità, prima ancora che le ostilità fossero cominciate. Ci siamo messi d'accordo con la Gran Bretagna ed abbiamo fatto di tutto per evitare l'estensione del conflitto etiopico in Europa ».

Ricordando gli sforzi da lui fatti per una conciliazione Laval ha detto di essersi unito alla tesi della Gran Bretagna, la cui intesa con la Francia costituiva una condizione di sicurezza. Ha ricordato poi il suo viaggio a Roma e l'amicizia della Francia verso un popolo il cui motto — egli ha detto — si anno confusi coi nostri sui campi di battaglia (*très applaudi*).

Ha ricordato come, col Governo inglese, si sia sforzato di aprire nuovi negoziati, asserendo che con sir Samuel Hoare egli fu d'accordo sul piano che rappresenta tanto per il Governo francese, quanto per il Governo britannico il limite dei loro sforzi.

Laval risponde affermativamente alla domanda rivolta per sapere se i Ministri francesi ed inglesi erano qualificati per agire come hanno agito, d'accordo con la So-

cietà delle Nazioni, e prosegue: « L'iniziativa è stata presa per desiderio espresso dalla stessa Società delle Nazioni. Io parlo in nome di un paese che rispetta i suoi impegni. L'art. 16 del Patto poteva trascinarci alla guerra. Voi comprendete che io ho misurato la portata dei miei atti. (*Très applaudi al centro, a destra e su diversi banchi di sinistra*). « Spererò a Ginevra e ad altri fare quello che essi riterranno utile. Io so quel che mi si rimprovera: ma che cosa avrebbero fatto coloro che mi criticano? ».

Un Griso: « La guerra (*très applaudi a destra, al centro e ad una parte delle sinistre*). *Violente proteste si fanno sentire sui banchi dei socialisti e su una parte dei banchi radicali* ».

Laval deve attendere qualche istante che l'agitazione si sia calmata sui banchi dei socialisti e dei radicali.

L'on. Griso tiene testa ai violenti attacchi dei suoi vicini di sinistra. Il Presidente riesce a ristabilire il silenzio.

Laval continua: « I delegati dei vari Paesi hanno limitata l'applicazione del Patto, nel conflitto etiopico, alle sanzioni economiche. I Governi interessati debbono cercare una soluzione pacifica del conflitto, una soluzione onorevole e giusta ». (*Applaudi a destra al centro ed a sinistra, rumori all'estrema sinistra*).

Laval afferma che egli serve la pace. Dichiarò che non intende mescolare alla soluzione del conflitto considerazioni di politica interna di qualche singolo Paese. (*Très applaudi*). Pensando alla pace delle famiglie francesi, ha sempre agito secondo la sua coscienza.

Una prolungata ovazione saluta queste ultime parole. Soltanto l'estrema sinistra e una parte della sinistra rifiuta di associarsi. Il Ministro di Stato Herriot rimane ostentatamente a braccia incrociate.

I comunisti ed i socialisti non avevano dall'alto ancora rinunziato alle loro verità di battaglia ed il signor Laval doveva intervenire ancora a più riprese alla fine della mattinata e nel pomeriggio per respingere i tentativi di raprire il dibattito venerdì 2 dicembre. Contro questa proposta formulata dal socialista Blum e sostenuta dal radicale Cot e dal comunista Peri, il Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia. Egli ha colto, all'improvviso, l'occasione al volo per lanciare alla pattuglia bolscevica una dura botta: « Quanto a voi — ha esclamato infatti il signor Laval — ho la fierezza di dirvi che il mio Paese non cadrà mai nelle mani dei comunisti ».

Tra grandi applausi, cui fanno eco i brontolii rabbiosi dell'estrema sinistra, si passa al voto di fiducia al Governo; la fiducia viene accordata con 301 sì contro 252 no. Soltanto una quarantina di radicali hanno votato per il Governo. Questo risultato è stato vivamente commentato negli ambulanti di Palazzo Borlone. Alcuni vi scorgevano l'ultimo ostacolo che il Gabinetto era riuscito a rovesciare, altri invece pronosticavano che la sua caduta non sarebbe che ritardata e si verificerebbe senza fallo il 27 p. v., quando cioè, con il consenso del signor Laval le interpellanze oggi rinviata saranno discusse a fondo.

Ma questi pronostici saranno probabilmente smentiti dalla realtà, come è avvenuto già in diverse occasioni recenti.

Il Presidente del Consiglio Laval ha ricevuto alla fine del pomeriggio l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir George Clerk, il quale lo avrebbe messo al corrente delle decisioni prese stamane nel corso del Consiglio dei Ministri britannico. Questa sera il signor Laval è partito alla volta di Ginevra alle 21.30. Il signor Edouard viaggiava nello stesso treno. Si ritiene che i due Ministri avranno in viaggio una conversazione preliminare alla riunione di Ginevra.

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO RINVIA LA DECISIONE AL 20.

ROMA 28. — La stampa italiana ha esaminato le proposte Laval-Hoare con una serenità — senza pregiudiziali motivazioni — che hanno riconosciuto i giornali di tutto il mondo. Anzi, un esame critico delle proposte, e peraltro, senza predisposizioni di rifiuto delle medesime se "considerate come base di discussione" è stata intrapresa nella stampa italiana, ha preso a riletture manichee ed insidie, soltanto dopo che parecchi giornali francesi, e quasi tutta la stampa inglese, facevano il gioco di sopra-

valutare negativamente le proposte come "jacobiniche all'Italia", vuol per appoggiarle, vuol per combatterle.

Peraltro la "Stampa africana francese", compreso il "Temps" avevano indicato che si trattava di proposte da "considerare" come base elastica di discussione.

Il Gran Consiglio del Fascismo, che è l'organo cui costituzionalmente nello Stato Fascista compete di esaminare proposte del genere, riguardanti i rapporti internazionali e le colonie, ne ha infatti preso l'essenza e non ha concluso, (vedi documenti) rinviando il proseguimento alla prossima seduta del 20 c.

In tal modo si è altresì stabilito che le proposte non possono costituire un larvato "ultimatum", in quanto l'Italia non si trova infatti in condizioni di dover chiedere pace alla Società delle Nazioni ad a chi per essa, come alcuni suppongono, e che meritano schiarimenti, precisazioni, ed eventuali proposte di emendamenti.

Difatti l'Ambasciatore d'Italia a Londra, on. Dino Grandi, è stato al Foreign Office per chiedere a nome del proprio governo che gli fossero forniti schiarimenti su alcuni punti delle proposte; e gli è stato risposto che la cosa non è di competenza del Governo inglese, ma della Società delle Nazioni.

IL GOVERNO INGLESE SACRIFICA HOARE E RINNEGA LE PROPOSTE DI PACE DINANZI ALLA CAMERA DEI COMUNI. — DISCORSI DI HOARE E DI BALDWIN.

LONDRA, 19. — L'attesa vivissima per il dibattimento odierno alla Camera dei Comuni, dopo il colpo di scena di ieri sera e gli avvenimenti degli scorsi giorni, non è andata delusa. Invece prima che lo «Speaker» prendesse posto al suo seggio è circolata la voce, che doveva poi essere confermata dal discorso del capo dell'opposizione Attlee, che i socialisti intendevano sostenere il principio della responsabilità collettiva del Gabinetto: il nuovo atteggiamento dell'opposizione, del resto, non è ingiustificato in quanto, prima che Baldwin si accogliesse della bufera suscitata nella Nazione, il Gabinetto, come si riverbera, aveva approvato le proposte.

In un'atmosfera eccitata, la Camera è andata affollandosi anche nelle tribune dei diplomatici, dove si notavano l'Ambasciatore d'Italia e l'Ambasciatore sovietico. Anche il Principe di Galles assisteva alla seduta.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni di minore importanza, lo «Speaker» dà la parola a Hoare, il quale parla dal suo seggio di deputato. Il commissario ministro degli Esteri ha esordito appellandosi all'indulgenza della Camera e ha detto:

«Volentieri avrei dato queste spiegazioni dieci giorni fa: se avessi potuto farlo allora, forse non mi troverei a questo posto e forse le voci dei critici non avrebbero inondato la Nazione in modo così preoccupante. La mia stella mi ha abbandonato forse perché è stata troppo benigna verso di me in passato».

Per evitare la guerra.

Hoare ha quindi incominciato la sua difesa lunga e particolareggiata.

«Dal giorno in cui divenni ministro degli Esteri feci tutto il possibile per prevenire una conflazione europea e, guardando particolarmente alla questione etiopica, e per evitare una guerra tra due Nazioni amiche ed alleate, come l'Inghilterra e l'Italia. Quei due pericoli sono certamente stati presenti nello spirito anche dei miei compatrioti durante le elezioni generali. Una delle maggiori ragioni di successo dei partiti governativi è certamente stata la convinzione che il Governo Nazionale avrebbe saputo impedire che la Nazione venisse trascinata in una guerra con l'Italia e scongiurare una conflazione in Europa».

Nonostante tutti i suoi sforzi, il Governo non è però stato capace di impedire lo scoppio delle ostilità in Africa.

Hoare ha poi affermato: «Ogni giorno che passava la situazione diventava difficile e pericolosa: vi erano tensioni in tutto il mondo e agitazioni sono cominciate a Oriente e a Occidente, in Cina, in Egitto, in Europa, e non ultimo effetto pericoloso della guerra è stata la minaccia di serie divergenze tra noi e la Francia, due fra i membri principali della Lega. Mentre era essenziale negli interessi della Lega che le relazioni anglo-francesi fossero le più amichevoli e le più solide, divenne evidente a tutti che una larga parte dell'opinione pubblica francese era gravemente preoccupata per le prospettive di una rottura con l'Italia

per le conseguenze pericolose che ne sarebbero derivate alla sicurezza nazionale francese. Guardando all'avvenire dell'Europa e considerando i pericoli e le minacce che sono in agguato, non potevamo guardare che con grande apprensione a una guerra e desiderare ardentemente che il conflitto italo-etiope finisse».

L'elaborazione delle proposte.

«Con questo spirito abbiamo seguito la duplice politica approvata più volte dalla Lega, delle sanzioni e dei negoziati di pace a un tempo. Su richiesta della Lega noi e i Francesi ci siamo assunti la grave responsabilità di trovare una base di discussione che avrebbe potuto condurre a veri negoziati di pace sotto l'egida della Lega stessa».

«Lasciate che io sottolinei queste mie ultime parole, negoziate la pace sotto l'egida della Lega, non come aiuto alla nostra mediazione. Come ho detto alla Camera il 5 dicembre, io ero deciso a raddoppiare i miei sforzi per trovare nuove basi di negoziati nei pochi giorni che mancavano alla riunione quinquennale del 12 dicembre».

«Quindici giorni fa, quindi, la situazione era la seguente: da una parte erano in vigore le sanzioni finanziarie ed economiche approvate, dall'altra gli esperti francesi e britannici avevano esplorato il terreno per una discussione, senza per altro raggiungere l'accordo. A questo punto diventò urgente la questione dell'embargo sul petrolio. Il fatto stesso che le sanzioni erano efficienti rese inevitabile che si chiedesse un'azione anche più drastica. Se sanzioni a scopo limitato hanno avuto un effetto ben definito, sanzioni a scopo più vasto, si disse, potevano portare alla fine della guerra. Per questo si propose l'embargo sul petrolio. Ma per questa stessa ragione, fin dal primo momento in cui si iniziò la discussione su tale embargo, si vide che l'Italia avrebbe reagito violentemente. Nessun Governo responsabile avrebbe potuto trascurare i rapporti che ci giunsero da ogni parte, dai quali risultava come l'Italia avrebbe considerato l'embargo sul petrolio una sanzione militare e un atto di guerra contro di essa».

I colloqui parigini.

«Lasciatemi dire ben chiaro: noi non temevamo alcuna minaccia italiana. Se gli Italiani ci attaccassero risponderemmo, e giudicando dalla nostra storia passata resistemmo con successo a qualsiasi attacco che ci potesse essere sferrato. Quello che noi temevamo era qualche cosa di ben diverso. Temevamo l'accendersi della scintilla che avrebbe potuto incendiare l'Europa e provocare la dissoluzione della Lega. Bisognava raddoppiare gli sforzi per salvare la pace e in queste circostanze mi recai a Parigi. Da ogni parte fui spinto a disarticolare la situazione col signor Laval per trovare una base comune di discussione».

«I colloqui parigini — prosegue Hoare — si sono svolti in un'atmosfera nella quale era evidente che la maggior parte delle Nazioni, vorrei dire anzi la totalità delle Nazioni della Lega, sembrava opporsi ad azioni di carattere militare. Era un momento di una gravità eccezionale. Se non venivano iniziate realmente delle trattative, entro cinque giorni la questione dell'embargo doveva essere discussa a Ginevra. Più che mai la cooperazione anglo-francese era essenziale se si voleva evitare una rottura a Ginevra e mantenere nello stesso tempo in efficienza le sanzioni già in atto. Per due giorni io e Laval abbiamo discusso le basi di una possibile estensione del conflitto italo-abissino. Non si trattava, si badi bene, di termini precisi da imporre ai belligeranti, ma di proposte che avrebbero potuto far incontrare i rappresentanti delle due parti attorno a un tavolo, rendendo possibili ulteriori negoziati».

Hoare afferma quindi che le proposte non erano né francesi, né inglesi, ma rappresentavano una base minima comune accettata dalle due parti. L'oratore dichiara a questo proposito di avere soltanto aderito «provvisoriamente» alle proposte, tanto per dare il via a negoziati così importanti e tenendo sempre presenti la gravità della situazione e la necessità di mantenere la solidarietà anglo-francese. In questo spirito Hoare dice d'aver aderito ai «suggerimenti» usciti dai colloqui parigini.

Ciò che si offriva all'Italia.

L'ex-ministro è poi passato a illustrare il significato delle proposte, affermando che esse si ispirano ai «suggerimenti» espressi a suo tempo dal Comitato dei Cinque, già accettati, com'è noto, dal Governo etiopico.

«Le proposte di Parigi sostituiscono alla cessione dell'Ogaden quella di una parte della regione del Tigris che è ora occupata dagli italiani e i cui capi, a quanto sembra, sono passati dalla parte italiana. Esse implicano però anche lo sgombero di territori occupati da parte dell'Italia, inclusa la città santa di Axum.

«Le proposte suggeriscono poi la cessione all'Italia di una striscia della Dancalia e dell'Ogaden il cui valore è limitato, poiché si tratta di territorio interamente desertico. In quanto al porto lasciati ben chiarire che la proposta è di uno sbocco effettivo sul mare ad Asseb, con un largo corridoio sotto la piena sovranità abissina. Nessuna restrizione, come sarebbe quella di non costruire una ferrovia, è stata discussa. L'alternativa di Zeila era inclusa soltanto per il caso in cui fosse preferita da ambo le parti.

«In quanto al sud, un vasto territorio doveva essere riservato per lo sviluppo economico e l'espansione della Italia. Questo territorio non è ambizioso e rappresenta conquiste relativamente recenti dell'Abissinia. Inoltre, esso è popolato scarsamente. Il commercio degli schiavi l'ha devastato in alcune parti, mentre la schiavitù regna su tutta la sua estensione, come del resto su tutta l'Abissinia. Tuttavia devo chiarire che non doveva farsi luogo a un trasferimento di sovranità e che l'amministrazione, continuando ad essere abissina, sarebbe stata sotto la guida e il controllo della Lega. Così veniva tolta di mezzo quella che fu tra le prime obiezioni sollevate nel Comitato dei Cinque, il quale si pronunciò contro qualsiasi sistemazione che assomigliasse a una doppia amministrazione. Al tempo stesso funzionari di nazionalità italiana avrebbero avuto una parte predominante nel controllo locale esercitato sotto il piano di assistenza della Lega. Questo sviluppo è chiaramente previsto nel capitolo sull'assistenza tracciato dal Comitato dei Cinque, incluso nel Libro Bianco. In nessuno modo quella regione veniva ceduta né, ad onta del controllo della Lega, era differenziata dal resto dell'Abissinia.

«Poiché è questa la parte dello schema più aspramente criticata, devo rammentare che la Lega aveva ricevuto carta bianca in proposito; che da ogni settore di questa Camera siamo stati esortati a dare agio all'espansione italiana, e devo ricordare che, col Trattato del 1906 che riguarda la Francia e noi, e con lo scambio di note del 1908 fra noi e l'Italia, abbiamo riconosciuto gli interessi economici italiani sopra una parte molto più vasta della Abissinia di quella compresa in questa zona del sud. Di recente abbiamo chiarito che, in quanto a noi, non abbiamo interessi economici nel Paese, fuorché quelli concentrati nelle acque del Lago Tana e del Nilo Azzurro.

La posizione dell'Etiopia.

Hoare ha fatto quindi un confronto tra le proposte di Parigi e le richieste avanzate dall'Italia in occasioni precedenti.

«In ogni caso le proposte di Parigi costituivano il minimo sul quale era possibile ottenere l'accordo del mio Governo, e io attribuisco importanza vitale alla solidarietà anglo-francese. Infine le proposte sono inquadrate nello schema del Comitato dei Cinque. Si trattava di scegliere fra negoziati su linee come queste, o nessun negoziato. Poi dell'opinione che era meglio discutere.

«Finora ho parlato soprattutto della posizione dell'Italia. Non si deve però ritenere che io non abbia costantemente pensato anche alla posizione dell'Etiopia e dirò senza riserve qual'è stata la mia pensiero. Ho profondamente inquieto del grave rischio di incoraggiare l'Etiopia a continuare a combattere nella fiducia di quanto è realmente in suo potere. Credo che sarebbe rendere un cattivo servizio all'Etiopia non chiarire i limiti della nostra possibilità d'azione. Non possiamo incoraggiare l'Etiopia in quella che potrebbe essere una resistenza senza speranza, contro una grande Potenza moderna, col pericolo che alla fine essa si trovi costretta ad accettare condizioni infinitamente peggiori di quelle che avrebbe potuto ottenere coi negoziati. Per questo era ansioso di vedere l'Abissinia disposta a trattare.

«Come stanno ora le cose, sembra probabile, e spiegherò fra poco il perché, che presto o tardi la pace sarà negoziata e non imposta. Chiedo alla Camera di studiare con serietà e con senso di responsabilità quale specie di pace negoziata noi possiamo raggiungere. E' d'accordo la Camera o non lo è, con lo schema del Comitato dei Cin-

que, che comprende controllo internazionale, scambio di territori e possibilità per lo sviluppo economico italiano? La Camera ha qualche altro principio da suggerire, o pensa che dobbiamo ora abbandonare i negoziati e tentar di ottenere una pace imposta e la resa completa dell'Italia? Se così è, la Camera si allontana dalle direttive suggerite dalla Lega. Non posso nascondere la mia opinione, che cioè il tentativo di imporre una pace potrebbe condurre a risultati di gravissima portata. Sebbene le attuali proposte siano fallite, penso che la Lega dovrebbe tentare ancora di trovare una base di negoziati, se si presenterà un'occasione più favorevole. Ma nessuno s'illuda che una pace negoziata possa significare la resa completa dell'Italia, e l'abbandono di tutte le pretese italiane.

«Per queste ragioni ci siamo trovati d'accordo nel mandare avanti le proposte. Queste non erano condizioni di pace: rappresentavano il punto estremo cui la collaborazione anglo-francese poteva giungere. Le proposte non sono apparse accettabili. Abbiamo fatto del nostro meglio; ma, come stanno le cose, non vi sono basi di discussione sulle quali l'Italia, l'Abissinia e la Lega possano incontrarsi per i negoziati di pace.

Hoare ha finito rammentandosi di aver perduto la fiducia in una forte corrente dell'opinione inglese, e augurando al suo successore miglior fortuna.

A Hoare è seguito il capo dell'opposizione Attlee, il quale nel proporre la mozione di censura al Governo ha insistito sulla responsabilità collettiva del Governo nella formulazione e accettazione delle proposte di Parigi che, secondo l'opposizione, sono come si sapeva, un «tradimento» alla Lega e agli elettori. Attlee ha sostenuto che la politica del Governo non è socialista sino in fondo: un misto di imperialismo e di Lega delle Nazioni perché secondo Attlee, l'imperialismo consisterebbe nelle varie proposte di divisione dell'Etiopia che sono apparse nei giornali.

L'offensiva di Attlee si è concentrata soprattutto sui termini delle proposte, auspicando però un ritorno alla pressione sull'aggressore per cercare di costruire il sistema collettivo senza il quale non si può giungere al disarmo, che porterebbe alla fine di tutte le guerre.

Le esposizioni del Premier.

Si è levato quindi a parlare il Primo Ministro Baldwin il quale, nonostante abbia fatto di Hoare la vittima di una mossa approvata dal Governo, ha inviato il suo dire con qualche lode al dimissionario ministro, facendo notare che «egli ha fatto qualche cosa per la quale è stato condannato e i suoi servizi sono perduti, purtroppo...». «Io sarò franchissimo — ha detto Baldwin — e descriverò la parte da me avuta in questo affare, cosa non facile per un uomo che non è completamente soddisfatto di sé stesso.

«Quando il mio onorevole amico andò alle conversazioni di Parigi, — dice Baldwin, — non vi furono comunicazioni col Gabinetto per tutta la domenica. Noi sappiamo che si stava per giungere a un accordo quando era troppo tardi. Solo alla prima colazione di lunedì mattina ricevetti una lettera del ministro degli Esteri, che premeva perché il Gabinetto approvasse quanto egli aveva fatto, ritenendo che ciò fosse necessario date le circostanze di quel momento. Quasi subito dopo, prima che noi avessimo tempo di studiare i documenti, le indiscrezioni trapelarono. Ci riunimmo per studiare se dovevamo approvare o disapprovare l'azione del nostro collega. Non c'era tempo di discutere, perché l'indiscrezione era avvenuta e sapevamo che una valanga di interrogazioni stava per venire addosso. A nessuno di noi le proposte piacevano: pensavamo che andavamo troppo lontano. Bravamo però tutti ansiosi di ristabilire la pace. Io dissi questa durante le elezioni. Non ci piaceva la redazione delle proposte, intendo dire il tono, e avremmo preferito modificarle. Ma il tempo ci mancava. Dovevamo respingere tutto e far conoscere subito alla Francia che un accordo almeno su quelle linee era impossibile? Sebbene fossimo tutti responsabili, la principale responsabilità era mia: decisi dunque subito di sostenere il collega che non era presente a esporre le sue ragioni. Se questo fu saggio o no è altro affare, ma questo lo feris.

Baldwin continua dicendo che nove su dieci dei deputati presenti avrebbero fatto lo stesso seguendo al primo impulso. Poi spiega di non aver richiamato subito

Hoare dalla Svizzera date le sue condizioni di salute. Potrete dire che fu un atto di debolezza da parte mia, lo fu certamente e anche un errore di giudizio.

Baldwin poi si diresse su quello che a suo parere è la lezione appresa dall'incidente: che l'uso invalso durante la guerra dei ministri che vanno discutendo per il continente è dannoso perché è difficile mantenere il contatto fra essi e il Gabinetto e obbliga il Governo a uno studio affrettato delle conclusioni a cui è giunto il ministro in viaggio.

Baldwin promette che questo non si ripeterà e promette anche un ritorno al vecchio sistema dei contatti attraverso le Ambasciate.

Fatta poi alla bufera provocata nella Nazione dalle proposte di pace e nega di aver mancato agli impegni presi nelle elezioni. Ma, avendo sentito che le proposte concedevano troppo, non fu per nulla sorpreso che il sentimento pubblico prendesse quella via. Baldwin dice di essersi reso conto che era accaduto qualche cosa che faceva appello ai sentimenti più profondi degli Inglesi. Rianimato quello che aveva fatto, Baldwin vide che le proposte non avevano il consenso della Nazione.

Le proposte, — ha continuato Baldwin, — non sono state formulate da noi che sotto riserva della decisione della Lega. E' ovvio ora che le proposte sono morte, assolutamente e completamente, e il Governo non tenterà di farle riescitare. Vorrei aggiungere poi qualche altra cosa a quello che ho già detto sui sentimenti della Camera e della Nazione. Se scoppia una tempesta e io so di aver ragione preferisco lasciarla sfogare su di me in modo che io possa salvarmi o spezzarmi. Se io, dopo un esame di coscienza, sento arrivare la tempesta e qualche cosa mi dice che io inconsciamente ho fatto male, allora mi inchino dinanzi a essa.

L'ipotesi di guerra isolata.

«Mi è stato chiesto in che posizione si trova il Governo: posso rispondere per conto mio, senza molte difficoltà. Il Governo è sempre fermo nelle sue posizioni.

«Ma vorrei aggiungere una parola a quello che ha detto Hoare a proposito del pericolo di una guerra, alla quale mancasse l'azione collettiva. Assicuro la Camera che quello che sto per dire non è ispirato da paura, da apprensione o da qualsiasi motivo del genere. Io sono ansioso, come tutta la Camera, di conservare la Lega delle Nazioni e di renderla efficace non solo ora, ma anche in avvenire; ma se per caso e solo per caso la Nazione inglese dovesse essere coinvolta in una guerra unilaterale, anche per breve tempo prima che altri vi partecipino, io temo la reazione della nostra Nazione. Penso che la Nazione potrebbe dire allora che, se per aderire alla Lega essa si trovasse coinvolta sola in una guerra, sarebbe quella l'ultima volta che la Nazione avrebbe permesso al Governo di impegnarsi in una politica di sicurezza collettiva, poiché la prossima volta il campo di battaglia potrebbe essere più vicino del Mediterraneo».

L'oratore ha poi continuato:

«Quando la Lega delle Nazioni è stata fondata, vi era una corrente di pensiero contraria alle sanzioni. Ma molti di coloro che sostenevano le sanzioni erano convinti che queste fossero un mezzo per prevenire pacificamente la guerra. Probabilmente con una Lega veramente mondiale questo potrebbe darsi, ma questa Lega non esiste. Quindi, se la Lega sta applicando le sanzioni, e la Nazione che le subisce preferisce combattere contro tutta la Lega piuttosto che subirla, allora la Lega deve essere sicura dell'aiuto di tutti. Con questo si può ottenere la pace con la forza. Voglio chiarire bene che l'ultima sanzione societaria è in effetto una forza immensamente superiore, ma non serve se non viene applicata subito, poiché, in caso contrario, si è il pericolo terribile di trascinare in guerra una Nazione dopo l'altra con conseguenze che non si possono prevedere. Non si creda che io parli ora come nemico della Lega. La Lega stessa, alla fine della crisi attuale, dovrà ponderare tale stato di fatto».

Baldwin ha concluso il suo discorso sottoscrivendo le dichiarazioni di Hoare sulla guerra moderna e sui vantaggi della Nazione che vi arriva preparata. Tutto questo sia detto — ha continuato Baldwin — «perché siamo passati dagli idealismi alla realtà». Questi problemi devono quindi essere studiati dalle Nazioni europee affinché sia trovata la «soluzione migliore per la Lega».

Si è alito quindi Sir Austin Chamberlain, che stasera viene dato come probabilissimo successore di Hoare. Dopo essersi congratulato col Primo Ministro per la sua franca confessione, Chamberlain ha dichiarato di non ritenere che il tempo dei negoziati sia finito, perché questo è un dovere imposto dal Covenant, come le sanzioni. Passando alla Lega Chamberlain ammonisce i socialisti a non chiederle «esagerati successi» e a non confondere la realtà con gli ideali. La Lega si è mossa, ma è vero anche che a Gran Bretagna ha avuto nel farla muovere la parte più dura, creando l'impressione che la vertenza fosse tra l'Italia e l'Inghilterra e non tra l'Italia e la Lega.

Nel discorso di Hoare, l'oratore sottolinea soprattutto l'affermazione che con l'avvicinarsi del pericolo nessuna Nazione ha mosso una nave o un soldato o ha preso la minima precauzione. «Questo non è sicurezza collettiva. Forse è un bene per la Lega e un buon augurio per il suo futuro che un errore commesso dal nostro Governo abbia fatto in modo che la questione sia posta chiaramente. I limiti dell'azione britannica devono essere tutti con tutti e niente da soli».

La due votazioni.

E' seguito il *kader* liberale Sinclair, il quale ha protestato per il sacrificio di Hoare. A lui è seguito Lord Winterton il quale, pur presentando un emendamento a favore del Governo, ha pronunciato un discorso in cui ha lusingato le proposte e denunciato i fautori socialisti, sottolineando le imperfezioni manifeste della Lega.

Sono seguiti altri discorsi di minore importanza, tra cui uno particolarmente antifascista del deputato Dalton, e finalmente si è giunti al voto.

La mozione di censura dell'opposizione è stata respinta per 397 voti contro 105. L'emendamento di Lord Winterton a favore del Governo è stato approvato per 390 voti contro 105.

Alla Camera Alta, Lord Hailu, ministro del Sigillo privato, rispondendo per il Governo a una mozione di censura di Lord Davies, ha in conclusione chiesto anche lui «perdono» dell'errore commesso, di cui il Gabinetto si assume tutta la responsabilità. Considerate le limitazioni che si impongono nel seguire l'idea societaria, conviene ripiegare sulla linea della «maggiore e migliore misura di azione collettiva che è possibile ottenere».

LE DIMISSIONI DI HOARE.

LONDRA, 17. — L'ultimo Consiglio dei ministri ha fatto precipitare la situazione di Hoare, poiché lo stesso Capo del Governo, Baldwin, ha concluso di non poter sostenere le proposte Hoare-Laval alle quali aveva dato il suo assenso.

Perciò si ritiene dimissionario il Ministro degli Esteri Hoare. Le dimissioni verrebbero ufficialmente comunicate domani.

LONDRA, 18. — Sono ufficialmente annunciate le dimissioni di Hoare, che Baldwin ha accettato.

Hoare e Baldwin parleranno alla Camera dei Comuni.

LE PROPOSTE FRANCO INGLESI DINANZI AL CONSIGLIO SOCIETARIO. RACCOMANDATE DA LAVAL, SABOTATE DA EDEN.

GINEVRA, 18. — Da parte del Governo italiano non si è ritenuto di inviare una Delegazione a Ginevra, né di far sedere un nostro rappresentante al tavolo del Consiglio.

Derisa nel Consiglio del mattino la costituzione di un fondo per il collocamento degli Asiri dell'Irak nella Siria sotto mandato francese, nella riunione pomeridiana, dopo le allocuzioni di vari membri del Consiglio per felicitare Benes della sua elezione a Presidente della Repubblica Cecoslovacca, è venuta all'ordine del giorno la questione italiana etiopica. Precedentemente, in seduta privata, erano stati regolati i particolari: la riunione si è così svolta senza imprevisti e — tranne per i discorsi di Eden e di Laval — fra la distensione, in una sala semivuota.

Dopo brevi parole del presidente Ruiz Guinazu, ha preso la parola Eden.

Il discorso di Eden

Il rappresentante dell'Inghilterra dice:

«Lo scorso novembre, come i miei colleghi ricorderanno, quando il Comitato di coordinamento decise alcune sanzioni che adesso sono in vigore, prese anche in consi-

derazione i tentativi per trovare una base di accordo. Il Comitato approvò il tentativo di cercare una base di discussione fra le due parti e, in modo particolare, dette la sua approvazione all'iniziativa del Primo Ministro del Belgio, iniziativa che suggeriva al Governo inglese e al Governo francese di adoperarsi per cercare tale base. Fu pertanto riconosciuto che « qualsiasi proposta che questi due Governi potessero presentare doveva essere accettabile dalle due parti in conflitto e dalla Lega ». Per i due Governi infatti restò sempre inteso, come condizione essenziale, che, « prima della presentazione finale delle proposte di regolamento alle parti, queste proposte dovrebbero essere accettate dalla Società delle Nazioni giacché i membri della Società delle Nazioni sono obbligati a rispettare e a fare tutto il possibile per applicare il Patto ». Non era un compito facile quello a cui si accinsero i due Governi. E per quanto riguarda il Governo inglese non non avevano alcuna illusione sulla sua difficoltà. Però, come lui detto, coi buoni auspici del Comitato, i due Governi fecero il tentativo. In verità, benché possa essere sostenuto che ciò, nella presente congiuntura si è dimostrato essere un compito quasi impossibile, era necessario che uno sforzo dovesse essere fatto per quanto aiuto lo potesse sembrare il compito di coloro che vi si dovevano acingere.

« A questo riguardo io non cerco scuse. E anche se questo tentativo non dovesse avere successo », l'importanza essenziale della conciliazione, come la Lega lo ha frequentemente riconosciuto, rimane. Il principio dunque è giusto anche se la sua applicazione in questa circostanza non abbia una portata pratica ». Occorre sottolineare che le proposte di Parigi, concordate la settimana scorsa, « non furono presentate quali proposte che dovessero essere sostenute in ogni caso ». Esse furono avanzate a scopo di accertare quali fossero le opinioni delle due parti e della Società delle Nazioni a loro riguardo. E il Governo britannico le ha presentate solo per questa ragione.

« Per conseguenza, « qualora apparisse che queste proposte che stanno dinanzi a voi non soddisfino le condizioni essenziali di un accordo fra le due parti e la Società delle Nazioni, il Governo inglese non se ne avrebbe male e potrebbe continuare a raccomandarle e a difenderle ». Secondo la sua opinione tale sforzo di conciliazione, in questo ultimo caso, non può considerarsi abbia raggiunto il suo scopo e il Governo inglese non potrebbe spingerlo più oltre ».

Benché Eden abbia sostanzialmente ripetute le dichiarazioni fatte al Comitato dei Dieotto giovedì della scorsa settimana, egli ha insistito nel dire che il Governo britannico non continuerà a dare il suo appoggio alle proposte di Parigi, se il Consiglio mostrerà di non desiderarne la realizzazione. Ciò è stato subito rilevato nel circolo societario e da parte degli avversari sanzionati che hanno ralizzato un poco la testa.

A questo ha contribuito anche la notizia della dimissioni di Sir Samuel Hoare che nella serata erano vivamente commentate.

Parla Laval

Il signor Laval, prendendo la parola subito dopo Eden, ha fatto una delle sue più forti e coraggiose dichiarazioni in un ambiente ostile, montato da agitatori del Fronte popolare convenuti a Ginevra e che avevano una rappresentanza sugli stessi banchi delle Delegazioni nella persona del legume al soldo del Negus, Gaston Jéze. Laval ha ben coltivato le proposte di Parigi nel quadro societario, senza rinunciare in nulla alle direttive della sua politica estera, ieri rinviata alla Camera dei deputati. Laval dice:

« L'on. delegato della Gran Bretagna vi ha spiegato con quale spirito il Governo francese e il Governo britannico si sono persi a presentare a Roma e a Addis Abeba dei suggerimenti in vista d'un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopeo. Quelli fra voi che hanno partecipato la settimana scorsa alla riunione del Comitato dei Dieotto riconsiderano d'altronde che sino da quel momento Eden ed io abbiamo sottolineato che spettava alla Società delle Nazioni di apprezzare i nostri suggerimenti. Io non credo che sia utile spiegare di nuovo la nostra iniziativa; essa s'ispira agli incoraggiamenti che ci sono stati dati a Ginevra stessa; essa s'ispira alla nostra convinzione comune che la ricerca d'un regolamento amichevole è in ogni modo conforme alla lettera e allo spi-

rito del Patto. Noi ignoriamo ancora l'accoglienza che le parti intendono riservare ai nostri suggerimenti e suppongo che in questa attesa il Consiglio deciderà esso pure di non pronunciarsi. Io giurerei in ogni caso mio dovere dichiarare sin da ora che, se questo tentativo non incontrasse l'assenso di tutti gli interessati, il Consiglio non sarebbe sollevato dal dovere che gli incombe di non trascurare nessun mezzo e di non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per fare al conflitto attuale la soluzione morale e giusta che comandano nello stesso tempo gli interessi della pace e lo spirito della Società delle Nazioni ».

Ha preso infine la parola il nuovo delegato etiopico Wolde Mariam, ministro di Risposta a Parigi. Con voce flebile egli ha intrattenuto per circa venti minuti i membri del Consiglio e una sala distratta. Wolde Mariam si era fatto precedere da una lunga dichiarazione consegnata a questa mattina al segretario generale della Lega. In questo documento, pur senza rifiutare in pieno le proposte di Parigi, il Governo etiopico giuoca sull'equivoco, cerca di mettere specialmente in evidenza che le proposte di Parigi sono la negazione completa e flagrante del rapporto del Comitato dei Cinque; vuol fare della politica « etioria lasandoli sulle dichiarazioni fatte in Consiglio da Litvinoff e da Herriot il 15 corrente a Montebellard e tutto ciò per far da contraltare a Laval, con scopi evidentemente propagandistici in favore del Fronte popolare.

L'agitazione massonica e socialcomunista sin di nuovo imperversando a Ginevra, con gli effetti che si possono immaginare in alcuni circoli del Segretariato della Lega e presso varie Delegazioni.

IL CONSIGLIO LASCIA CADERE L'INIZIATIVA LAVAL-HOARE DOPO FALLITA LA MANOVRA CONTRO L'ITALIA.

GINEVRA, 19. — La mancata, e qui impazientemente attesa decisione del Gran Consiglio fascista ha fatto uscire dai gangheri gli antifascisti della Lega.

« Quei signori si ripromettevano per oggi o per domani di rispondere con un ribatte offensivo ed umiliante ad una possibile adesione di Mussolini alle proposte di Parigi.

Tutto era stato preparato nel corridoio e nelle sentine del Palazzo societario per organizzare un solenne funerale alle proposte Laval-Hoare, qualora da Roma fosse arrivata una risposta non negativa.

In fatti il giornale socialcomunista di Ginevra confessava candidamente stamane che ieri Eden aveva preparato la procedura di seppellimento dello scandaloso progetto Laval-Hoare ».

I settori antifascisti della Lega attendevano dunque Mussolini al varco, sicuri e decisi come erano di infliggere una umiliazione all'Italia e al Capo del Fascismo.

Il ritardo della risposta romana dice a costoro che il Governo fascista intende esaminare con pacata tranquillità le proposte di Parigi, che l'Italia non ha fretta e che il popolo italiano ha volontà e possibilità di resistenza.

D'altronde nessun governo potrebbe in fretta, senza approfondito esame, su questione tanto grave, dare una risposta impegnativa ad una data fissa, in regime di sanzioni e con la minaccia ancora accentratrice di un aggravamento pericoloso delle sanzioni già in atto da un mese, e per sopra più con una violenta laboriosa campagna ostile alle proposte francesi, della quale si era fatto porta voce e vessillifero già da una settimana il rappresentante a Ginevra di uno dei Governi proponenti, cioè Eden.

Questa la situazione e questa l'atmosfera di Ginevra che hanno determinato stamane una riunione segreta del Comitato dei Tre dici cioè del Consiglio della Società delle Nazioni, meno il rappresentante dell'Italia.

La riunione è durata circa tre ore ed è stata movimentatissima. In essa è prevalso il concetto, ieri espresso in Consiglio dal signor Laval, quantunque Eden e il delegato sovietico abbiano a lungo insistito perché il Consiglio della Lega considerasse decadute e sepolte le proposte di Parigi.

Una risoluzione del Comitato dei Tre dici

Resta ancora un mistero il motivo per il quale il Consiglio della Società delle Nazioni non abbia voluto esprimere il proprio giudizio sulle proposte Laval-Hoare. Mistero del resto facile a svelare: il Consiglio della Lega non si sarebbe trovato d'accordo, cioè unanime nell'approvarle.

Da questa riunione segreta dei Treddici è uscito il seguente progetto di risoluzione da sottoporre al Consiglio della Lega. Esso dice:

« 1) Il Consiglio ringrazia i delegati della Francia e del Regno Unito della comunicazione che gli hanno fatto a proposito dei suggerimenti che essi hanno presentato alle due parti in vista di una conciliazione;

« 2) visto il carattere preliminare di questi suggerimenti, sottolineato dalle due Potenze che ne hanno presa l'iniziativa, il Consiglio non ritiene che, per il momento, sia il caso di pronunciarsi in merito;

« 3) il Consiglio incarica il Comitato dei Treddici, di studiare, ispirandosi al Patto, l'insieme della situazione, quale risulterà dalle informazioni che gli sarà possibile di raccogliere ».

Chiusura generale

In serata, in una seduta durata solo pochi minuti, sempre assente l'Italia e con la partecipazione del delegato etiopico, il Consiglio della Società delle Nazioni ha approvato la risoluzione dei Treddici dichiarando chiusa questa sua agitata ed avventurosa sessione prolungata dal settembre fino ad oggi.

Anche il Comitato dei Diciotto — quello che avrebbe dovuto decretare l'embargo sul petrolio — si è riunito subito dopo, ma solo per stabilire di chiudere, senza nulla decidere la presente fase dei suoi cosiddetti lavori.

Il rifiuto dell'Etiopia

ADDIS ABEBA, 19. — L'Etiopia ha ufficialmente comunicato alla Francia ed all'Inghilterra che respinge le proposte di pace perché « distruggono le basi essenziali della Lega » e che è « decisa a difendere fino all'estremo il territorio e la libertà ». La nota, comune ai due Governi, è redatta in prima persona plurale, nel nome de Negus, e prosegue affermando: « siamo convinti che né il Consiglio né l'Assemblea della Lega appoggeranno un tale progetto, che offre una soluzione all' fuori della cornice del Covenant ». Riconosciuto poi cordialmente lo « spirito di pace » che ispirò la Francia ed l'Inghilterra la nota afferma che la Lega senza dubbio procederà ora alla applicazione di nuove misure contro l'Italia e conclude con l'espressione del risentimento etiopico per la iniziativa indipendente della Francia e dell'Inghilterra presentando le proposte di pace che « ovviamente non sono accettabili dal rimanente della Lega ». (*United Press*)

IL COMITATO DEI 18 RINVIA I LAVORI

GINEVRA, 19. — Il Comitato dei Diciotto ha tenuto nel tardo pomeriggio una nuova seduta dedicata all'esame del rapporto elaborato nei giorni scorsi dagli esperti circa il modo con cui procede l'applicazione delle diverse sanzioni poste in vigore nel novembre scorso. Il documento che ha un carattere statistico, è stato presentato dal signor Vasconcellos come una dimostrazione « della schiettezza universale all'opera della Società delle Nazioni ». Dal canto suo Eden, rendendosi conto dell'opportunità di parare l'accusa di un mutamento di rotta da parte del Governo inglese, ha tenuto a rivolgere parole di plauso sia al Comitato dei Diciotto, dichiarando che il Governo inglese apprezza il lavoro fatto e intende continuare a dare tutta la sua assistenza all'opera di questi organismi, e ciò per realizzare i due scopi della sua politica, il ristabilimento della pace e il mantenimento dell'autorità della Società delle Nazioni.

Dopo l'approvazione del rapporto, Vasconcellos ha preso nuovamente la parola per mettere in rilievo come, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra circa i negoziati intrapresi, appaia opportuno che il Comitato dei Diciotto non prenda alcuna nuova decisione fin tanto che le proposte di pace non siano state esaminate dal Consiglio. Si tratta infatti di evitare che il Comitato dei Diciotto abbia a compromettere con la sua attività lo sviluppo dei negoziati. Vasconcellos dichiara pertanto di voler rinviare le sedute fin tanto che non sarà stato informato del risultato dei negoziati svoltosi sotto l'egida del Consiglio.

Lo svedese Westman ha dichiarato di augurarsi, come tutti, un rapido componimento del conflitto; il solo fatto però che siano state presentate nuove proposte di regolamento non dispensa gli Stati membri dal dovere di continuare ad assicurare l'applicazione del Patto societario e ciò tanto più per il fatto che la situazione che li ha in-

tolti a votare le sanzioni sussiste tuttora. Questo non toglie tuttavia che anche il delegato svedese sia disposto a fare la sua approvazione alla proposta di aggiornamento fatta da Vasconcellos.

Riserve più esplicithe sono state fatte dal messicano Gomez, il quale ha dichiarato che nel caso attuale il suo Governo era pronto a votare l'embargo sul petrolio. Anche il delegato messicano è però pronto a inchinarsi di buon'ora all'opinione della maggioranza del Comitato dei Diciotto.

Vasconcellos ha dichiarato di considerare sospesi i lavori del Comitato fin tanto che il Consiglio non si sarà pronunciato sulle proposte franco-inglesi. E con l'aggiornamento dei lavori del Diciotto è naturalmente da considerarsi rinviato anche il progetto di embargo sul petrolio, che originariamente avrebbe dovuto formare l'argomento principale di questa sessione.

DICHIARAZIONI DI LAVAL ALLA CAMERA DOPO IL SABOTAGGIO INGLESE ALLA PROPOSTA DI CONCILIAZIONE.

Nella discussione di politica estera e più precisamente sul conflitto italo-etiopeo e mediterraneo che deve chiarire la posizione della Francia di fronte ai nuovi problemi sorti dopo il fallimento del tentativo di conciliazione franco-inglese, dinanzi alla Camera il signor Laval ha letto la seguente dichiarazione:

« E' a mia domanda che la Camera ha deciso di iniziare oggi la discussione sulla politica estera. Dieci giorni fa io vi ho già esposto le circostanze nelle quali il Governo francese, desideroso di mettere fine rapidamente al conflitto, ha creduto dover ricorrere col Governo inglese le condizioni di un regolamento amichevole. Io ho detto come questa iniziativa si ispirava agli incoraggiamenti dati ai due Governi ed ho ricordato che essa era conforme ai principi e allo spirito del Patto. Ho fatto rilevare infine che, giunti al termine della nostra missione ed al limite dei nostri sforzi, noi non avevamo più che da rimetterci all'approvazione dei due Governi direttamente interessati e alla decisione della Lega delle Nazioni. Dopo di allora gravi avvenimenti sono sopravvenuti. Hoare ha dato le dimissioni, il Governo inglese considera come morte, secondo la sua espressione, le proposte di Parigi, decise con Sir Samuel Hoare. Il Governo etiopico si è impressionato dalla parte di sacrifici che avrebbe dovuto consentire ».

Laval ha rilevato come il Governo italiano non abbia portato all'esame dei suggerimenti la premura che si era in diritto di attendere e ha aggiunto che gli avvenimenti non hanno migliorato la situazione.

« Essi hanno posto dei gravi problemi, sui quali ho il dovere di spiegarvi. La questione essenziale che si pone è di sapere se la politica che io ho fatta è conforme o non agli interessi del nostro Paese. E' questa la sola questione che deve essere esaminata davanti alla Camera francese. Io non rinnego gli sforzi che ho compiuto: bisognerà un giorno ristabilire la pace. Si tratta di sapere se io ho mancato agli impegni che la Francia ha contratto verso la Lega delle Nazioni e se lo compromesso per il presente o per l'avvenire la nostra sicurezza e il nostro rispetto per il Patto. Non è solamente con le parole e con gli atti che io l'ho manifestato. In nessun momento, né a Ginevra né altrove, io ho mancato ai nostri impegni; rappresentante di un grande Paese libero, ho discusso con gli altri membri della Lega dei metodi da seguire per sanzionare l'aggressione e non ho mai posto ostacoli ad alcuna delle misure che furono proposte. Tutte queste misure, per penose che potessero essere, hanno ricevuto da noi un'applicazione leale e stretta ».

La dichiarazione di assistenza.

« In esecuzione del paragrafo terzo dell'articolo 16 del Patto non ho esitato a far prendere alla Francia di fronte all'Inghilterra l'impegno di portarsi in suo aiuto in mare, sulla terra e nell'aria se essa venisse ad essere attaccata dall'Italia in occasione dell'applicazione delle sanzioni. La dichiarazione fatta allora all'ambasciatore della Gran Bretagna, confermata poi a Parigi a Sir Samuel Hoare medesimo, tengo a rinnovarla qui pubblicamente per dissipare ogni malinteso che potesse sussistere a questo proposito nell'opinione internazionale.

« Ho il sentimento d'avere assunto, in tal modo, gravi responsabilità: esse sono d'altronde conseguenza inelut-

bile del Patto e mi imponevano il dovere di fare di tutto per giungere ad una distensione fra la Gran Bretagna e l'Italia. Perché non confesserò io il mio timore, la mia paura di un incidente (la storia ce ne offre tanti esempi), che potrebbe trascinare il nostro Paese nella guerra che io faccio di tutto per evitare? Più gli obblighi ai quali il Patto ci lega erano rigorosi, più io mi sentivo tenuto a non trascurare niente per far prevalere un regolamento pacifico. Così si spiega il mio passato sforzo per condurre ad una fine rapida il conflitto che potrebbe estendersi sino a noi. E' sotto l'impero di questa preoccupazione che noi esaminammo, Hoare e io, la questione dell'embargo sul petrolio. Il pericolo si è precisato allora ai nostri occhi. Hoare davanti ai Comuni si è espresso infatti in questi termini: precisamente in ragione delle sanzioni sul petrolio, e purché gli Stati non membri vi prendessero interamente parte, la situazione diveniva immediatamente più pericolosa dal punto di vista della resistenza italiana. Da tutte le parti noi ricevevamo informazioni che nessun Governo responsabile avrebbe potuto trascurare e dalle quali risultava che l'Italia avrebbe considerato l'embargo sul petrolio come una sanzione militare o un atto rinviato i migliori mezzi di ottenere, tutelando la pace e, nel quadro degli istituti internazionali, gli interessi dei nostri due Paesi. Le nostre proposte che si giudicavano eccessive non le stimavamo ragionevoli. Inoltre esse non erano inattuabili. Hoare si è spiegato alla Camera dei Comuni in un linguaggio commovente, con una dignità che gli fa onore e che ha obbligato all'ammirazione anche coloro che ci giudicarono anche più duramente. Egli ha difeso la nostra opera comune. Chi potrebbe farsi garante che a veder estendere le sanzioni non si corra il rischio di allargare il conflitto? Alcuni dicono: ciò che conta ai nostri occhi è il rispetto della legge internazionale. Certo, ma si è prevista questa legge per impedire la guerra e per limitarne gli effetti, non per generalizzarla. Sir Austin Chamberlain lo ha rilevato con forza durante la discussione alla Camera dei Comuni, dicendo come sia essenziale, mentre le sanzioni sono destinate a condurre alla pace, che la Lega non perda mai di vista che le sanzioni non sono per se stesse un fine, ma soltanto un mezzo di raggiungere, e che se questo scopo può essere ottenuto più rapidamente mediante trattative (come deve esser sempre, in verità, perché senza trattative non si potrebbe giungere allo scopo che l'assurimento di una o dell'altra delle parti), non è, a termine del Covenant, soltanto permesso, ma doveroso proseguire queste trattative. Non temete voi, mi si dice ancora una volta, che non abbiate da rimpiangere un giorno di aver limitato i mezzi che potrebbero essere messi da altri Paesi a disposizione della Francia per primarla o per proteggerla contro un'aggressione eventuale? E' questo il rimprovero più serio che ci si è rivolto? E' esso fondato?

Fallita universalità della Lega.

«Io tocco qui un argomento delicato: la Società delle Nazioni dovrebbe teoricamente trovare la sua forza nella sua universalità. In realtà questa universalità non fu mai pienamente realizzata e noi tutti abbiamo presenti alla mente le circostanze nelle quali due grandi Stati, la Germania e il Giappone, si sono ritirati successivamente dalla comunità. L'esecuzione del compito imposto all'Istituto di Ginevra è per questo fatto divenuta molto più grave. Certo non è questa una ragione perché il primo stesso di questa universalità sia contestato, ma nella pratica più immediata la Lega si condannerebbe al fallimento se rifiutasse di valutare essa stessa la misura delle sue possibilità. Essa non ha mai mancato del resto di farlo. Essa ha procurato sempre che, a lato degli obblighi generali, ci siano delle modalità di applicazione. E' a Ginevra che è stata concepita la formula e si è sostenuto il metodo dei Patti regionali di assistenza. Il loro oggetto non è precisamente di organizzare in anticipo un'assistenza limitata a zone particolarmente sensibili? In mancanza di un accordo di questo genere l'applicazione automatica dell'articolo 16 resterà aleatoria e di portata ristretta. Perciò il fatto, l'azione della Lega, nella crisi attuale, ha potuto e potrà urtare contro difficoltà senza che sia permesso di ricavare alcuna conclusione valevole contro il principio stesso della sicurezza collettiva.

Fortificare la collaborazione.

«Si tratta oggi di far assienare il rispetto della legge

internazionale mediante la cessazione di un conflitto pregiudizievole agli interessi dell'insieme delle Nazioni e che non può essere di vantaggio che ai nemici della pace. Si tratta di risparmiare all'Europa il prolungarsi e l'aggravarsi di una crisi nella quale il suo equilibrio già instabile rischierebbe di essere irrimediabilmente compromesso. Bisogna adoperarsi effettivamente senza porre alcun tentativo ai principi della Società delle Nazioni e senza indebolire in nulla per l'avvenire la base giuridica delle nostre garanzie mutue. Io ho ricordato dei fatti. Io ho invocato dei principi e non ho mancato ad alcuno dei nostri obblighi. Mi si obietta un disaccordo con il Governo inglese. Rispondo che fra le due grandi Nazioni le spiegazioni fraterne non possono che fortificare la collaborazione stretta e indispensabile alla tutela della pace.

Nessuno può negare, e io meno che ogni altro, che la cooperazione franco-britannica sia elemento essenziale della sicurezza in Europa. Non ho mancato a questa cooperazione, non ho portato alcun colpo alla solidarietà che lega i nostri due Paesi e non penso, in risposta a quelli che mi attaccano e mi attacceranno, a far rimprovero all'Inghilterra di avere alla fine respinto le proposte stabilite in comune a Parigi col segretario di Stato britannico.

Il signor Laval ha poi detto di non rimpiangere le iniziative prese che avevano per oggetto di mettere fine al conflitto; ha aggiunto che la sua volontà non è scossa perché esse non sono riuscite; altri tentativi dovranno essere fatti che possono essi pure non riuscire. Ciò nonostante egli persevererà senza scorgersi, e checcché avvenga, nell'azione fervente e instancabile a favore della pace.

LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI A GINEVRA SABOTATE DAL MINISTRO BRITANNICO EDEN — DICHIARAZIONI DI LAVAL E DI EDEN AL COMITATO DEI 18 SULLA PROCEDURA SOCIETARIA — IL PROBLEMA AL CONSIGLIO DELLA LEGA — L'EMBARGO SULLE MATERIE PRIME RINVIATO.

GINEVRA, 12. — La questione dell'embargo sul petrolio è stata, di fatto, rinviata quest'oggi durante la riunione del Comitato dei Diciotto. Contemporaneamente è stato deciso che il Consiglio della Società delle Nazioni esaminerà mercoledì 18 corrente le proposte franco-inglesi per un regolamento del conflitto italo-etiopeo. Fin da domani sera queste proposte verranno rimesse per mezzo del Segretario della Società delle Nazioni ai dodici membri del Consiglio che non ne sono ancora al corrente e con ogni probabilità sabato mattina verranno comunicate alla stampa.

Parla Laval

Aperta alle 16,30 la riunione del Comitato dei Diciotto, il primo ministro Pietro Laval ha letto la seguente dichiarazione.

«Aldorché or sono due mesi il Consiglio e l'Assemblea hanno dovuto riconoscere l'insuccesso dei tentativi fatti per il regolamento pacifico del conflitto italo-etiopeo, è stato votato in diverse riprese che, quali che fossero le circostanze e lo sviluppo della procedura del Patto, la missione conciliativa che incombeva alla Lega non era chiusa. Il presidente del Consiglio, Ruiz Guinard, il 26 settembre lo sottolineò espressamente. Davanti all'Assemblea il 20 ottobre il rappresentante della Gran Bretagna dichiarò che, pur agendo per applicare il Patto, non d'annunzieremo in nulla il nostro desiderio di vedere il conflitto regolato in un modo pronto e pacifico sulla base dei principi del Patto. Ed io stesso ho sottolineato che non era rinnegare la nostra fede nell'autorità della più alta istituzione internazionale il continuare con essa contemporaneamente all'applicazione della sua legge, la ricerca di una soluzione di conciliazione. Nei primi giorni del conflitto le circostanze non si prestavano troppo alla ricerca di una simile soluzione. Invece voi vi rammentate come all'inizio di novembre, allorché il Comitato di coordinamento si trovava riunito per la seconda sessione, si riconosceva che l'ora era venuta per riprendere i nostri sforzi allo scopo di trovare rapidamente una soluzione amichevole del conflitto.

«Questa opinione il ministro degli Affari esteri britannico ed io stesso abbiamo espresso con termini che io vi domando il permesso di rammentare. Hoare diceva allora: «E' di notorietà pubblica che durante questi giorni vi so-

no state conversazioni tra Roma, Parigi e Londra sulle possibilità di un regolamento. Queste discussioni non hanno niente di misterioso né di sinistro. E' nostro dovere di ricercare tutte le possibilità di pace. Ed è ciò che noi abbiamo fatto e ciò che noi continueremo a fare. Allorché questi suggerimenti si presenteranno, coglieremo la prima occasione che si presenterà per sottoporli al Consiglio nella maniera più appropriata. Lungi da noi il pensiero di elaborare e di concludere un accordo all'insaputa della Società». Da parte mia ho dichiarato che noi dovremmo cercare il più rapidamente possibile un regolamento amichevole del conflitto e che i Governi francese ed inglese si trovavano d'accordo affinché la loro collaborazione si esercitasse egualmente in questo campo, senza avere d'altronde mai avuto il pensiero di dire alle conversazioni che avevano potuto avere luogo una forma definitiva al di fuori della Lega. E' soltanto nel suo quadro, dicevo, che delle proposte possono essere esaminate e le decisioni prese. Ho bisogno di rammentare l'accoglienza favorevole che fu fatta a queste dichiarazioni e come, dopo i discorsi del primo delegato del Belgio e di altri numerosi colleghi, il presidente sottolineò che l'Assemblea e il Consiglio avevano dichiarato che la porta della conciliazione rimaneva tutta aperta e come noi fummo incoraggiati a continuare la nostra azione?

«Tali sono le condizioni nelle quali i Governi inglese e francese hanno giudicato venuto il momento di ricercare se, in vista di un regolamento amichevole, non poteva essere trovata una base sulla quale le due parti potessero pronunciarsi e la Lega decidere.

«E' questa ricerca che noi abbiamo perseguita nelle ultime conversazioni di Parigi. Noi l'abbiamo fatto riferendo agli sforzi già intrapresi a Ginevra, ai lavori del Comitato dei Cinque, e tenendo conto degli scambi di vedute continuati con il Governo italiano e ai quali Sir Samuel Hoare faceva allusione qui il 2 novembre. Ai Governi italiano ed etiopico sono stati già consegnati ieri i nostri suggerimenti. Noi ci proponiamo di comunicarli a breve scadenza al Consiglio della Lega. La nostra parte sarà allora terminata ed è alla stessa Società delle Nazioni che spetterà di decidere ciò che deve essere fatto. Noi abbiamo però fiducia che essa apprezzerà la realtà di uno sforzo che non ha avuto, torno a ripeterlo, altro scopo che di affrettare nel seno stesso della Lega il regolamento di un conflitto il cui prolungamento pesa gravemente sul mondo».

Il discorso di Eden

Il rappresentante dell'Inghilterra, Eden, ha detto: «Nel novembre scorso, come i miei colleghi ricorderanno, quando il Comitato di coordinamento si accordò circa alcune sanzioni che ora sono in vigore, nello stesso tempo approvò ogni sforzo destinato a ricercare una base di discussione fra le due parti in conflitto e in particolare accolse favorevolmente il suggerimento col quale il Governo britannico e il Governo francese dovevano sforzarsi di cercare questa base. Non abbiamo un mandato dal Comitato di coordinamento e del resto questo Comitato non aveva facoltà di darci un mandato, ma i miei colleghi ricorderanno che avevano tutti unanimemente l'intenzione di ricercare una soluzione in tale senso. Perciò quando i rappresentanti del Governo britannico e del Governo francese hanno cercato a Parigi un regolamento, si sono trovati d'accordo di aprire poi una discussione a Ginevra.

«Le conversazioni di Parigi sono state iniziate con l'approvazione dei membri della Lega e il Governo francese e noi abbiamo avuto sempre l'intenzione di portare il risultato della nostra opera alla Lega per informazione ed affinché fosse giudicata dalla Lega.

«Le proposte che portiamo davanti a voi non sono né definitive, né sacrosante. Sono suggerimenti che speriamo sia possibile far valere come inizio di negoziati. Se la Lega non accetta questi suggerimenti, non ce ne avremo a male. E ogni proposta per il loro miglioramento sarà da noi cordialmente accolta. La politica del Governo britannico rimane oggi quella che era prima che il conflitto cominciasse. Ogni regolamento finale deve essere accettabile dalla Lega come dalle due parti in conflitto. In queste circostanze mi sembra che la migliore procedura da seguire nell'attuale momento sia quella di rinviare la questione al Consiglio in modo che un regolamento delle proposte possa essere fatto dal Consiglio stesso. Spetterà poi a questo organo di determinare quando lo riterrà opportuno

quale procedura è meglio seguire nella situazione che si è venuta creando.

«E' superfluo sottolineare che, per quanto riguarda il Governo britannico, noi non vogliamo soltanto accettare il giudizio dei nostri colleghi, ma vogliamo continuare ad esplicitare i nostri migliori sforzi per arrivare ai due obiettivi che abbiamo sempre avuto davanti a noi durante questo conflitto: il ristabilimento della pace e l'autorità della Lega».

Il morito della Polonia

Il presidente De Vaseoncellos ha ringraziato i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per le loro dichiarazioni, affermando che non spetta al Comitato di decidere su questo, ma che il Comitato deve discutere l'ordine del giorno che reca l'esame del rapporto del Comitato degli esperti.

Ha preso allora la parola il delegato della Polonia Kowinski per rilevare come le dichiarazioni di Laval e di Eden abbiano creato una situazione nuova. Al Comitato di coordinamento delle sanzioni si impone pertanto una grande prudenza e soprattutto il dovere di non intralciare l'opera del Consiglio. Esso dovrà pertanto astenersi anzitutto dal prendere misure politiche che potrebbero causare un pregiudizio all'azione che il Consiglio dovrà intraprendere in virtù della sua competenza.

Toccherà parole ha pronunciato il signor De Vaseoncellos per dire che il Comitato dei Diciotto si riunirà nuovamente domani per procedere all'esame del rapporto elaborato nei giorni scorsi dagli esperti circa il modo con cui sono applicate le sanzioni votate nello scorso novembre.

EDEN SUCCEDA AD HOARE.

LONDRA, 22. — Dopo le dimissioni di Hoare, comunicate ufficialmente il 28, il Primo Ministro Baldwin ha fatto molte consultazioni, nelle quali ha dovuto rinunciare alla collaborazione di Sir Austin Chamberlain, di Lord Abbot, dei quali si era fatto il nome come molto probabili successori di Hoare, ed ha dovuto nominare ministro degli Esteri il ministro per la Società delle Nazioni Eden, come colui che ha vinto la partita per aver salvato il progetto franco-inglese, non soltanto a Ginevra, ma anche da Londra approfittando della posizione di Ministro degli Esteri ad interim durante la assenza di Sir Samuel Hoare, al quale così ha dato lo sgambito. Naturalmente la carica di Ministro per la Società delle Nazioni è soppressa.

L'ARMA BRITANNICA DELLA MENZOGNA.

Al fine di intimidare, con lusinghe o con intimidazioni vari paesi a favore dell'«embargo» sul petrolio contro l'Italia, ed anche di esercitare suggestioni sull'opinione pubblica americana nello stesso senso, è stata lanciata in tutto il mondo una emissione di menzogne d'ogni sorta, precisamente nell'ultima settimana di Dicembre, e principalmente su queste tre direttive:

grandi vittorie abissine contro gli italiani (ricognosca abissina di Macallé e di Axum, penetrazione abissina in Somalia, epidemia fra le truppe italiane ecc.);

grave depressione dell'Italia per le sanzioni, conseguenti crisi, fallimenti, disoccupazione, malcontento contro Mussolini;

adesione di parecchi paesi a gravi ed immediate misure militari contro l'Italia, ed intesa tra Inghilterra e Germania per isolare l'Italia.

Le menzogne sulle operazioni in Africa Orientale e sulle condizioni dell'Italia, sono smentite dai corrispondenti esteri all'Ismaia ed a Roma.

Bisogna rilevare che le menzogne fabbricate a Londra vengono fatte pubblicare su giornali stranieri e principalmente francesi, e quindi riprodotte ed accreditate dalla stampa inglese.

Pertanto: il 28 una nota ufficiale germanica smentisce le notizie circa un patto aereo escludendo l'Italia, che la Germania tratterebbe; il 26 l'Agenzia ufficiale spagnola «Fabre» smentisce la notizia che i governi di Madrid e di Lisbona si metterebbero a disposizione dell'Inghilterra in caso di guerra; il 25 il Ministero della Marina francese smentisce (deplorandola come voce straniera) la notizia data da una agenzia parigina, secondo la quale la Francia avrebbe messo la base navale di Haich e la sua riserva di combustibili a disposizione della flotta britannica; il

si il governo bellico smentisce di aver dichiarato, come gli si è attribuito, d'essere pronto a mettere a disposizione della Lega delle Nazioni l'armata aerea.

C'è poi una smentita che vale a caratterizzare il sistema (inestricabile) del socialismo britannico; questa, il 20 dicembre è giunta alla Società delle Nazioni un telegramma col quale il Governo dell'Irak smentisce di aver dato adesione alle sanzioni sul petrolio "come era stato pubblicato nella comunicazione" della Commissione del 18 del 25 novembre.

Ma l'Irak è considerato dall'Inghilterra paese vassallo, per l'obbligo "di alleanza obbligatoria" che ha sostituito il mandato.

IL CANADA: RIFIUTA DI RICONOSCERE LE PROPOSTE PETROLIFERE DEL SUO RAPPRESENTANTE.

GINEVRA, 4. — Si apprende da Ottawa che il Primo Ministro canadese e capo del partito liberale Mackenzie King ha dichiarato che il Canada non firmerà nessun impegno che potesse condurre il popolo canadese ad adottare sanzioni militari contro una Potenza qualsiasi. Questa dichiarazione di Mackenzie King ha per primo scopo di mettere il Canada fuori causa da qualsiasi proposta che potesse essere fatta a Ginevra o altrove e che potesse condurre alla guerra. Il Primo Ministro canadese ha messo anche in evidenza che le recenti dichiarazioni fatte alla Società delle Nazioni dal consigliere britannico dei Dominii, W. A. Riddell, circa l'adozione di un "embargo" sul petrolio e sul carbone rappresentavano l'opinione puramente personale del signor Riddell e non il punto di vista ufficiale del Governo Canadese.

Questa smentizione del signor Riddell, che rappresenta il Canada a Ginevra come delegato permanente, trova conferma anche nel fatto che lo stesso Riddell è parso negli ultimi giorni assai inquieto e si rileva che in seguito ad un colloquio da lui avuto col signor Le Vassoncelles, presidente del Comitato dei Dieotto, la dizione originaria di proposta canadese usata per la proposta relativa alla estensione dell'embargo a petrolio scompariva dalla documentazione societaria e veniva sostituita con la denominazione a proposta n. 4 a a. Sembra infatti accertato che il signor Mackenzie King abbia richiesto a Riddell di far togliere qualsiasi designazione che lasciasse sussistere un equivoco circa l'esistenza di una pretesa iniziativa canadese.

Si assicura che il signor Riddell era stato invitato da Eden a fare la proposta.

GINEVRA, 10. — La smentizione ufficiale del rappresentante del Canada, signor Riddell, da parte del suo governo, ha avuto la sua funzione del suo rilancio in America; egli è stato infatti sostituito a Ginevra.

L'INGHILTERRA FA PRESSIONI SUGLI STATI NON SOCIETARI

GINEVRA, 4. — Il Comitato dei Dieotto ed i comitati di esperti per il coordinamento delle sanzioni, hanno fatto notified delle deliberazioni sanzionistiche anche agli Stati non membri della Società delle Nazioni.

Notizie dal Brasile dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Germania, informano delle pressioni e suggestioni varie che l'Inghilterra esercita in tali paesi per propugnare la adesione alle sanzioni contro l'Italia.

COME SI DELINEANO LE POSIZIONI IN FRANCIA. — INTERVENTO ANTIPARLAMENTARE DI TARDIEU

PARIGI, 3. — Nella discussione alla Camera il fronte socialista-mitriburista Blum e gli altri oratori del fronte radicale-socialista-comunista hanno fatto a Laval l'incriminazione di avere incoraggiato Mussolini, lasciandogli credere che le sanzioni sarebbero state delle sanzioni fatte tanto per illudere la Società delle Nazioni, è stata ripresa dal radicale Deltour, che può passare per il portavoce di Herriot. Ma il deputato di Parigi, Taittinger, ha riportato il problema dalle sue apparenze di problema di diritto alla sua realtà di problema di fatto. Anche facendo la dovuta parte alle ideologie inglesi, egli ha ricordato che nel Trattato di Versailles non sono state mantenute le promesse di compensi coloniali all'Italia.

« Ora, — egli ha detto, — Laval ha mantenuto le promesse della Francia ». Constatato che le sanzioni dovevano irritare l'Italia, egli si rifiuta di seguire un sistema che romperebbe l'iniziativa a cui la Francia tiene.

« Dopo le sanzioni, — ha precisato Taittinger, — viene il blocco. Dopo il blocco la mobilitazione. Noi non intendiamo prendere questa responsabilità ».

Così che, invece, ha detto che accetterebbe il rischio è stato il deputato Paul Reynaud, che è del centro sinistro, ma è anche un notorio inflazionista e, nemico di Laval difensore del franco.

Trattanto il signor Herriot si è dimesso da Presidente del Partito radicale, ciò che implica abbandono del mandato per il quale è Ministro senza portafoglio nel governo di concentrazione di opposte tendenze ed anche abbandono della possibilità di trattenere il Partito nello atteggiamento di sopportazione ministeriale: difatti il Partito prenderà posizione contro il governo, costringendo i ministri radicali a dimettersi, e sarà la crisi.

Questa rafforza peraltro, nel Paese, le correnti antiparlamentari.

Difatti l'ex Capo del Governo Tardieu, che dichiara di non aver più fiducia nella possibilità di risanare la politica e l'economia del Paese col parlamentarismo, è intervenuto con una lettera a Reynaud, per motivare le dimissioni dal gruppo del centro repubblicano, del quale ambidue facevano parte.

La lettera dice:

« La posizione da voi presa nei confronti della svalutazione del franco già ci separava: il vostro discorso e il vostro voto, nell'ultimo dibattito di politica estera, ci dividevano più profondamente ancora ».

Dopo aver ricordato che proprio l'Inghilterra si è sempre opposta a Ginevra all'organizzazione delle sanzioni, quando lui, Tardieu, le proponeva, l'ex-Presidente scrive:

« La Gran Bretagna ha, dopo, cambiato avviso, ed è nel suo diritto. Ma è anche nostro diritto riconoscere che questo brusco mutamento costituisce per l'Italia una ingiustizia, per la pace un pericolo, per il Patto un rischio di fallimento. Difatti la minaccia di sanzioni organizzate prima può innescare una guerra, mentre l'applicazione di sanzioni improvvisate e cioè parziali, conduce, — creando equivoci, — alla guerra. Il Ministero Laval cerca di sminuire questo pericolo. Questa quindi non è l'ora di abbandonarlo ».

Tardieu ha fatto anche altre dichiarazioni contro il sanzionismo.

IL CLERO CRISTIANO COPTO DI AXUM ESPRIME LA SUA SODDISFAZIONE PERCHÉ LA CITTA' NON VERRA' MAI PIU' DATA ALL'ABISSINIA E RIAFERMA LA SUA DEVOZIONE PER L'ITALIA

ANIM, 28. — I capi del clero cristiano-copto hanno inviato al rappresentante locale del nostro Governo il seguente voto:

« Noi sacerdoti e capi del clero cristiano-copto abbiamo sentito con piacere che Axum non verrà mai più data al Governo etiopico che rinnegò una città santa sotto il Governo Italiano. Noi siamo felici insieme ai nostri fedeli di apprendere tale notizia, perché siamo sicuri che sotto il dominio del forte Governo Italiano il nostro culto e le nostre chiese prospereranno e che tutti noi cittadini di Axum troveremo un benessere che finora non ci venne mai concesso ».

Detto voto era stato preceduto da un altro inviato al generale Cubellu all'inizio di questo mese:

« Noi capi del clero copto di Axum preghiamo il generale Cubellu rappresentante del grande, forte e generoso Governo Italiano che voglia benigne di far pervenire al Governo Italiano e soprattutto al grande, magnanimo e potente Re d'Italia la fama del quale da tempo immemorabile è giunta in queste regioni, tutta la nostra imperitura riconoscenza per la protezione accordata al nostro culto, e si unisce e banchi in quella magnanima protezione, siamo noi stessi in molte centinaia fra sacerdoti e popolo, convinti in loro anima questa fu occupata e prima ancora che le truppe italiane muovessero verso Axum ed abbiamo voluto fare allora spontanea omaggio al grande bandiera italiana munita della Croce ».

« Il Governo Italiano poteva distruggere le nostre chiese, disperdere i nostri sacerdoti, perseguitare i nostri fedeli, ed invece è venuto incontro ai nostri bisogni ed alle nostre necessità, ha protetto i nostri fedeli, ha sollevato con frequenti e munifiche elargizioni la miseria in cui eravamo lasciati dai precedenti Governi. Speciale ringraziamento intendiamo che pervenga al Governo Italiano per

l'applauso vibrante di tutti i presenti. Poi il Duce e il Maresciallo De Bono hanno percorso il fronte del drappello d'onore, seguiti dai presenti, e sono entrati nella saletta reale. Il Capo del Governo, dopo aver assistito qualche minuto, ha lasciato la stazione, mentre la folla gli tributava un'entusiastica dimostrazione che si è protratta a lungo e lo ha accompagnato, fra sempre nuove acclamazioni e alala, fino a quando l'automobile, a stento, ha potuto liberarsi dalla massa pluri e allontanarsi.

Accompagnato dal Segretario del Partito, il Maresciallo De Bono è poi uscito a sua volta dalla stazione, e al suo apparire è stato salutato da un possente applauso che lo ha accompagnato durante tutto il percorso fra lo schieramento delle rappresentanze del Fascismo romano, fino a quando, a piazza del Cinquecento ha potuto salire in automobile e allontanarsi.

VITO MUSSOLINI VOLONTARIO SOTTOTENENTE PILOTA.

MILANO, 15. — A Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», che parte volontario per l'Africa Orientale, come ufficiale aviatore, il fascismo milanese ha tributato affettuose dimostrazioni di saluto e d'augurio.

ASINARA, 26. — Arrivato a Massaua, è immediatamente ripartito per l'altopiano ed ha preso subito servizio nella squadriglia alla quale era stato assegnato.

Vito Mussolini ha già partecipato ad azioni aeree.

IL DUCA DI SPOLETO AL COMANDO DI UNA FLOTTIGLIA NEL MAR ROSSO

ROMA, 6. — Il «Foglio d'Ordine» della Regia Marina reca che il capitano di vascello Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, è destinato ad imbarcarsi sul R. Esploratore *Pantera*, quale comandante di detta nave e della flottiglia di unità sottili, alle dipendenze del Comando della Divisione Navale dell'Africa Orientale.

IL QUINTO ELENCO DEI CADUTI UFFICIALI, SOLDATI, OPERAI.

ROMA, 2. — La stampa ha già pubblicato in quattro precedenti comunicati i nomi dei 103 militari (ultra-sottufficiali e truppe) morti nelle Colonie dell'Africa Orientale fino al 31 ottobre scorso.

Da tale data sino al 30 novembre scorso, sono deceduti nell'Africa Orientale, in combattimento, quattro ufficiali, tre fra sottufficiali e militari di truppa. (Seguono 4 nomi che omettiamo).

Sono così in totale 247 i Caduti delle varie Forze armate nell'Africa Orientale dal 1 gennaio al 30 novembre, sopra una massa imponente d'uomini.

A cura del Ministero della Guerra la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e di stima.

Dalla data del quarto comunicato della stampa, e cioè dal 30 ottobre corrente ad oggi, sono deceduti in Eritrea 12 operai, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Dal 1. gennaio al 3 novembre 1935 sono deceduti in totale 229 operai sopra una media di 30.000 presenti in Eritrea.

LA PAGA GIORNALIERA AI MILITARI IN AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto del 17 ottobre scorso che fissa la paga giornaliera coloniale ai militari di truppa in servizio in Africa Orientale. Ai detti militari è dovuta una paga giornaliera coloniale nella seguente misura:

caporal maggiore e vice-capo-quindici, Eritrea lire 7, Somalia lire 8; caporale e Camion nera scelta, Eritrea lire 6, Somalia lire 7; soldato e Camion nera, Eritrea lire 5, Somalia lire 6.

Le raffermie coloniali non danno diritto ad aumento di paga. Tale paga decorre dalla data d'imbarco per la Colonia. Però ai caporal maggiore, caporali e soldati e ai pari grado della Milizia Volontaria appartenenti a Comandi, reparti e servizi organici metropolitani dell'Esercito mobilitati e alle Divisioni Camion nere mobilitate, è dovuta dal giorno di mobilitazione del relativo Comando, reparto o servizio in quello precedente all'imbarco la paga giornaliera coloniale per i militari di truppa in servizio in Eritrea ridotta a 2/3. La paga cessa dalla data di sbar-

co nel Regno per i militari che rimpatriano senza diritto a licenza coloniale ordinaria. In caso contrario è conservata sino al termine della licenza di rimpatrio, anche se concessa ai soli effetti immunitativi. Per i militari di truppa in servizio di leva o richiamati alle armi nella Colonia di residenza, la paga giornaliera coloniale cessa dalla data di congedamento, per chi non elegga domicilio nel Regno. Per i militari volontari delle truppe coloniali la paga giornaliera coloniale è sospesa durante la licenza straordinaria per motivi di privato interesse o per ragioni di salute non dipendenti da cause di servizio, esclusi i giorni di viaggio.

IL MINISTRO CIANO IN ITALIA PER UN BREVE PERIODO.

MASSAUA, 11. — Il capitano Galazzo Ciano ha preso imbarco sulla motonave «Vittoria» e si reca in Italia per brevissimo tempo per ragioni inerenti al suo Ministero.

ASSICURAZIONE SULLA VITA PER GLI APPARTENENTI AL R. ESERCITO.

ROMA, 7. — Il Sottosegretario alla Guerra generale Rastroschi ha ricevuto il senatore Beryone e il cav. di gr. cr. Giordani, rispettivamente Presidente e Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per la firma di una convenzione riguardante l'assicurazione sulla vita degli Ufficiali Sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito.

La forma assicurativa concordata riveste particolare importanza, poiché consente — a condizioni di eccezionale favore — agli appartenenti al R. Esercito la copertura immediata del rischio di morte qualunque ne sia la causa determinante, nonché la copertura del rischio di invalidità permanente assoluta, sia questa dipendente da malattia o da infortunio, anche nel caso in cui la invalidità derivi da cause di servizio militare coloniale.

L'AMMIRAGLIO TUR COMANDANTE DELLA DIVISIONE NAVALE DELL'A O.

ROMA, 7. — L'ammiraglio di divisione Vittorio Tur è nominato comandante della divisione navale dell'Africa O. a decorrere dal 5 dicembre 1935, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Guido Vannutelli che con pari data cessa da tale comando, passando a disposizione del Ministero.

L'ammiraglio Tur ha alzato la sua insegna sul R. incrociatore «Iaria».

PARECCHIE DECINE DI MILIONI SPEDITE IN ITALIA DAGLI OPERAI IN A. O.

ROMA, 2. — Gli operai italiani, che lavorano nell'A. O., hanno inviato in Italia con voglia, durante il mese di ottobre, 12.212.880,00 lire.

Dall'aprile a tutto settembre le somme inviate dagli operai alle loro famiglie in Italia salirono a lire 39.042 milioni 880,00.

ROMA, 16. — Nel mese di novembre gli operai italiani che lavorano in Eritrea e nei territori occupati hanno spedito in Italia alle loro famiglie 20 milioni e 665 mila lire. Dall'aprile a tutto novembre le somme inviate dagli operai ammontano a L. 59.647.880,05.

L'INIZIATIVA DEI PRINCIPI DI PIEMONTE PER I FIGLI DEI COMBATTENTI IN A. O.

NAPOLI, 9. — L'iniziativa dei Principi di Piemonte per la raccolta e la confezione dei pacchi di cibarie e di vestiario per i figli dei nostri soldati combattenti in A. O., ha trovato entusiastica rispondenza in tutta la popolazione della cittadinanza.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Telef. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

L'organizzazione delle controsanzioni

L'ADUNATA A ROMA DEI COMITATI DI MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 1. — Un altro significativo episodio dell'organizzazione della resistenza italiana all'assedio economico si è svolto oggi a Roma. L'adunata delle madri e delle vedove dei Caduti appartenenti ai 94 Comitati femminili costituitisi in tutte le province d'Italia.

Una di queste donne ha dato alla Patria negli anni della grande guerra una vita che le era cara; figlio sposo fratello, il cui ricordo vive gloriosamente nella medaglia al valore.

Con questa eletissima rappresentanza delle donne italiane venute a Roma si può dire che all'azione di resistenza contro l'assedio economico partecipino idealmente, come una sacra avanguardia, coloro che sui campi di battaglia, sacrificando la loro vita, diedero il più fulgido esempio della devozione alla Patria. Non vi è soluzione di continuità fra la guerra combattuta allora con le armi e questa guerra che si combatte con la decisa volontà di non sopportare le inique imposizioni guerriere, a cui partecipano anche quelle Nazioni alla cui vittoria l'Italia contribuì con la gloria delle sue armi e col sacrificio dei suoi 700.000 soldati.

L'adunata non aveva valore puramente simbolico. Ritornando da Roma dopo aver veduto il Duce, le rappresentanti del più fulgido eroismo italiano avranno da svolgere un compito pratico: quello di portare in ogni casa italiana la parola d'ordine della resistenza, l'incitamento per tutti a fare sino all'estremo limite il proprio dovere per la certezza della vittoria.

Tra i segni del più deferente ossequio della folla, queste donne vestite di nero, in gran parte anziane, fregiate dei simboli del valore, hanno attraversato le vie della Capitale, raccolte in piccoli gruppi. Si sono ritrovate tutte, prima della grande cerimonia che doveva svolgersi a piazza Venezia, nella cripta della chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli che, come si sa, è dedicata ai Caduti di tutte le Armate. L'ordinario militare mons. Bartolomei ha quindi celebrato la Messa per i Caduti della grande guerra. Terminata la Messa, le madri e le vedove dei Caduti si sono recate a Palazzo Venezia per essere ricevute dal Duce nella Sala Regia.

Sono le 11 quando il Duce entra nella sala. Il silenzio ansioso che l'attesa aveva creato nella sala si tramuta a un tratto nell'impeto di una dimostrazione travolgente. «Duce! Duce!» invocano le donne italiane, con un grido che vibra con intensa passione e che sembra raccogliere e riecheggiare in sé tutto ciò che fremente nell'animo di tutto il nostro popolo, e centinaia di braccia si levano nel saluto romano e si agitano in aria, tendendosi verso di lui.

Il Duce sale i gradini della tribuna, si ferma al centro di essa, guarda davanti a sé questa moltitudine acclamante, che gli porta negli occhi più alta, più fervida, più fiera la voce della Patria. Nella divisa fascista, eretta la persona, egli contempla questa visione mirabile, in cui sembra balenare lo stesso augusto volto dell'Italia romana e fascista, e il suo viso s'illumina di un sorriso. Mai come in questo momento, forse, egli ha potuto misurare in tutta la sua profondità le inesauribili energie di resistenza, di sacrificio e di eroismo di cui è capace la nostra gente.

Poi, ad un suo cenno, il silenzio si diffonde nuovamente per tutta la sala. (Vedi rubrica «Parla il Duce»)

Il Duce comincia a parlare. La voce, dapprima pacata, si eleva d'intensità e di tono a mano a mano che la sua parola si fa sempre più severa e incalzante contro l'iniquità e l'oppressione di ciò che si sta perpetrando ai danni dell'Italia.

Sotto la forza formidabile di questa parola, l'uditorio è

trascinato al vertice dell'entusiasmo: il silenzio religioso è di tratto in tratto rotto da un grido represso, latito da un singhiozzo; ma quando l'ultima eco di quella voce possente si spegne, i sentimenti che avevano agitato l'Assemblea prorompono in un urlo immenso e, in un solo istante tutta la massa femminile, lasciato il proprio posto, circonda la tribuna, si avvicina ai gradini, si spinge fin dove è il Duce.

«Duce! Duce!» gli gridano le donne serrandosi attorno a lui in un cerchio sempre più stretto, e molte si tolgono dal petto le medaglie al valore e glielle porgono perché egli le prenda come loro offerta alla Patria.

La volontà delle donne italiane

Nel tumultuare non ancora placato di così grandiosa dimostrazione, interprete della volontà comune, la baronessa Metzinger, Medaglia d'oro e fiduciaria del Fascio femminile di Perugia legge la seguente dichiarazione.

Le madri e le vedove dei Caduti nella grande guerra, riunite nella Sala Regia di Palazzo Venezia il 1. dicembre dell'Anno XIV, tredicesimo giorno dell'assedio, mentre elevano un pensiero commosso alla memoria dei morti, più che mai presenti oggi nei loro cuori e in quella della Nazione, esprimono la certezza che le madri e le vedove dei Caduti e le donne di tutta Italia daranno agli ordini del Regime ogni loro forza e ogni loro mezzo perché la Patria esca vittoriosa dall'iniqua prova.

Si dichiarano pronte a tutti i sacrifici necessari, anche i supremi, e decidono di consacrare il prossimo 18 dicembre come giornata della «fede» per l'offerta alla Patria degli anelli nuziali, offerta che avverrà simultaneamente in ogni Comune d'Italia, intorno ai monumenti ai Caduti o nei cimiteri di guerra.

Al termine della lettura la dimostrazione riprende in tutta la sua intensità e con tutto il suo entusiasmo.

Trattenuto quasi a ogni passo il gruppo folto delle madri e delle vedove che continuano a invocarlo, il Duce discende dalla tribuna e lascia la sala fra rinnovate, fervidissime acclamazioni.

Ma il rito che dal Duce ha avuto la sua più alta consacrazione non è ancora compiuto. Esso dovrà esprimere tutto il suo valore ideale con un altro atto profondamente simbolico: l'omaggio delle donne italiane al Milite Ignoto.

Intanto, in piazza Navona e in piazza Sant'Andrea della Valle si sono ammassate le organizzazioni del Partito e le Associazioni dipendenti, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e sindacali, del Gruppo Medaglie d'oro, dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, dell'Opera Ballo con i loro quadri ridotti. Le rappresentanze si dirigono verso Piazza Venezia. Poco dopo esce dal Palazzo Littorio il gajardetto del Partito con la scorta d'onore e si dirige anch'esso verso Piazza Venezia. La folla, che si è raccolta sui marciapiedi, al passaggio del gajardetto del Partito saluta e applaude.

L'omaggio al Milite Ignoto.

Il corteo si dirige verso l'Altare della Patria schierandosi ai due lati della scala in modo da lasciare completamente sgombrato lo spazio centrale nel quale dovrà passare fra poco il corteo dei Comitati provinciali femminili.

Da tutte le vie laterali giungono in Piazza Venezia gruppi di dirigenti. Ad un tratto nel corteo di Palazzo Venezia si manifesta una certa animazione: cominciano a scendere i primi Comitati dopo il ricevimento. Il movimento si fa sempre più intenso a mano a mano che giungono gli altri, che si ordinano provincia per provincia.

Tutti i più bei nomi dell'eroismo italiano sono presenti: la madre della Medaglia d'oro Umberto Cervoni di Na-

poli, la vedova di Nazario Sauro, la sorella della Medaglia d'oro Lambertini, la madre della Medaglia d'oro De Vecchi, la vedova della Medaglia d'oro Achille Papa, la signora Emma Dantes, madre del tenente Diano, compagna di trincea di Mussolini, del quale in questi giorni è stato pubblicato il magnifico epistolario di guerra. Hanno pure presenti la vedova Turba, la contessa Luserna vedova del colonnello Giulio Berli, la sorella di Enrico Toti, la signora Clara Bartolomasi, la signora Vigilio, tutte Medaglie d'oro, e tante altre: ogni nome rivela una pagina di eroismo.

Questo corteo femminile (le signore sono tutte vestite di nero, tranne qualcuno che indossa il costume regionale) si dirige verso l'Altare della Patria, fra due ali di fioraie piacenti.

Precedono di qualche passo il Segretario del Partito e i membri del Direttorio. Il corteo sale lentamente la gradinata, mentre le musiche alternano l'Inno a Giovinezza e alla Canzone del Piave e mentre nei tripodi fuma l'incenso. Assaio distanti allo schieramento dei gagliardetti delle Associazioni combattentistiche le madri e le vedove dei Caduti salutano romanticamente.

Alla testa del corteo è una grande corona che sarà deposta davanti alla tomba del Milite Ignoto. Ma poiché molte signore hanno portato dei fiori la tomba ne sarà tra poco tutta coperta. Il corteo si scindeva di fronte sull'Altare della Patria, e mentre la corona è deposta sulla tomba, le 850 donne si raccolgono devotamente in silenzio per un minuto.

La folla, a capo scoperto, assiste dalla piazza al rito commovente. Il grande silenzio è sciantato dalle note della Canzone del Piave.

Compiuto il rito, le madri e le vedove dei Caduti ridiscendono la scala, seguite dalla folla selvica delle bandiere e dei gagliardetti, verso Piazza Venezia tutta vibrante di entusiastiche applausi.

Entusiastica dimostrazione.

Il grido "Duce! Duce!" si leva da ogni angolo della piazza. Tutti gli occhi sono ora fissi sul balcone centrale di Palazzo Venezia, e quando la vetrata si apre le acclamazioni diventano più fervide e più calorose.

Il Duce appare, guarda compiaciuto la folla, leva il braccio nel saluto romano, resta qualche istante al balcone e poi si ritira. Ma il grido "Duce! Duce!" sale nuovamente terribile dal più acceso entusiasmo e poco dopo, salutato da una nuova dimostrazione, il Capo del Governo si affaccia per la seconda volta. Quindi la vetrata si chiude.

Nella piazza la dimostrazione continua al passaggio dei gagliardetti e delle rappresentanze che rientrano alle loro sedi e al passaggio delle madri e delle vedove dei Caduti che ricevono un'ultima manifestazione di omaggio.

Le madri e le vedove dei Caduti della zona di Milano hanno offerto al Duce una bandiera perché sia assegnata alla prima Scuola italiana di Mutilati. Hanno chiesto poi che la Scuola sia intitolata al nome di Rosa Mattoni Mussolini.

TUTTA L'ITALIA IMBANDIERATA IL 18 DICEMBRE.

Il «Foglio di disposizione» del Partito in data 14 dicembre, reca tra l'altro:

«La Nazione, il 18 dicembre XIV Era fascista, giornata della fede, della inaugurazione di Pontina e trentunesima dell'assedio economico, dovrà essere imbandierata dall'alba al tramonto».

Il tutta la Nazione ha risposto, con imbandieramento generale, fino nei isolari dispersi per i monti e per le valli.

A ROMA, DOPO LA REGINA, UN INTERMINABILE CORTEO DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI DONNE DEPOSIZIONE LE FEDI ALL'ALTARE DELLA PATRIA.

ROMA, 18. — Di buon mattino a Roma le adiacenze dell'Altare della Patria erano già affollate, ed interminabili cortei di famiglie sopraggiungevano da tutti i punti della città.

Quando S. M. la Regina ha parlato al microfono, e quando ha disposto la fede sua e quella del Re nel ergoglio dopo averle baciute si è diffusa nella grande folla presente una intensa commozione. (Vedi Documenti. Fuori rubrica).

Quindi, e per tutta la giornata, è stato incessante l'af-

fluire di donne d'ogni età e d'ogni condizione che hanno compiuto il rito dell'offerta. Ed il numero è stato tanto imprevedibile, superiore ad ogni aspettativa, che presto son mancati gli anelli di sostituzione, e si è dovuto distribuire buoni numerati ed infine si è rinviata anche la consegna delle fedeli ai giorni seguenti presso i circoli romani.

Da alcuni Gruppiionali le offerenti si sono mosse in corteo verso piazza Venezia. Così un folto gruppo di donne ha lasciato la sede del Gruppo fascista Anconitano per recarsi, come a pellegrinaggio, all'Altare della Patria.

Alla testa delle donne del quartiere Montemario era donna Rachele Mussolini che giunta sull'Altare della Patria ha lasciato la sua fede e quella del Duce, prima di gettarle nel tripode.

Mentre si accantonava donna Rachele Mussolini è stata riconosciuta dalla folla delle offerenti e da questa fatta segno ad una dimostrazione di simpatia e di affetto.

Fra le offerenti, che hanno sfilato nel pomeriggio, era la contessa Edla Ciano Mussolini.

Sono state fuse oltre 100 mila fedeli; si prevede che in due giorni, con le offerte rinviata per impossibilità di sostituirle tutte, si arriverà a circa 300 mila.

L'OPERA DELLE MADRI E VEDOVE D'ITALIA.

Con fogli di disposizione del Segretario del Partito, si è provveduto alla organizzazione dei Comitati femminili antiscissionisti.

I Comitati provinciali e comunali femminili di Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra, per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni, avranno sede presso i fasci di unità, dove ogni giorno, per turno, presterà servizio almeno una componente dei Comitati stessi. Perché l'opera di propaganda alla resistenza svolta dai comitati riesca veramente efficace, è necessario che essa penetri in ogni strato sociale ed abbia risonanze sensibili anche alla periferia.

La propaganda dovrà, pertanto, essere ordinatamente organizzata, tenendo per base, nei grandi centri, l'inquadramento morale già attuato dalle Federazioni dei Fasci di combattimento e i compiti che sono affidati alle fasciste visitatrici.

I Comitati comunali dovranno svolgere la loro attività sotto la guida del rispettivo Comitato provinciale, in modo che anche nei più piccoli centri e nelle campagne giunga la voce animatrice ed indicativa delle camerate più autorevoli, già pioniere dal glorioso clima della guerra. I Comitati comunali si varranno della collaborazione delle dirigenti delle massale rurali, delle maestre rurali, delle assistenti sanitarie, di tutti gli elementi cioè, che hanno diretto contatto con la massa del popolo.

IL MESSAGGIO DEI MUTILATI E LA RISPOSTA DELLE MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 5. In occasione della grande adunata di domenica scorsa l'on. Carlo del Croix ha inviato, per tramite dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, il seguente messaggio alle Madri e Vedove dei Caduti:

I Mutilati d'Italia innano un memore, devoto saluto alle madri e alle vedove dei Caduti riuniti in Roma.

Il loro lutto è la protesta più severa contro l'ingratitudine, che ci afflitta ma non ci sorprende, contro l'ingenuità che ci offende ma non ci umilia. Il loro silenzio è la voce più alta che possa militare alla resistenza e confortare nella fede. Il popolo sa che il diritto di militare è di chi ha superato il limite di ogni rinuncia e la virtù di consolare è di chi ha toccato il fondo di ogni dolore. Il mondo saprà che nulla è più indomabile della rassegnazione, che nulla è più inscalfibile della pazienza.

Mentre di là dal mare i soldati vendono la vittoria, le madri e le spose riattorniano in Roma la volontà dei morti, supremo esempio a noi, altissimo modello al mondo.

— Carlo del Croix

1. dicembre 1935-XIV

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra ha così risposto:

Le madri e le vedove dei caduti ringraziano i Mutilati d'Italia dell'alto messaggio che le commuove ed uno giorno, dalla fraternità che, non da oggi, esse sentono salda e profonda.

Entusiasmo del mandato loro commesso dal Duce, esse

oppongono all'assedio inique la loro fede rafforzata nel dolore — la passione arroventata nell'orgoglio — la volontà indurita nella amarezza — l'ardore sublimato nella santità del sacrificio — la certezza di vittoria ispirata dalla certezza di giustizia — la devozione al Duce che le sostiene e le esalta.

Lo spirito dei morti è in loro.

Il monito dei morti — che caddero a fianco degli altri di ieri, dei sanzionisti di oggi — è il loro comandamento.

OFFERTE D'ORO DEL RE E DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

ROMA, 2. — Il Re ha consegnato al Capo del Governo una cospicua offerta d'oro e d'argento in lingotti che sarà passata alla Banca d'Italia.

Il Segretario del Partito in seguito alla dichiarazione fatta ieri mattina, a Palazzo Venezia, dalle madri e dalle vedove dei Caduti, dichiarazione approvata dal Duce, ha dato disposizioni alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, nella loro qualità di presidenti dei Comitati femminili provinciali di difesa e rappresentanza contro le sanzioni, per l'organizzazione della «Giornata della Fede» che avverrà simultaneamente in ogni Comune d'Italia, attorno ai monumenti dei Caduti o nei cimiteri di guerra.

NAPOLI, 6. — I Principi di Piemonte hanno fatto pervenire al segretario fascista una rilevante offerta di oro fino in verga ricavata dalla fusione di loro oggetti personali.

I Principi di Piemonte nell'intento di contribuire alla opera di assistenza humanitaria organizzata con tanto slancio e vigore dal fascio napoletano, si sono riservati la raccolta e la confezione di speciali pacchi di indumenti e generi alimentari che verranno distribuiti ai figli dei richiamati e volontari di guerra napoletani sussistati dal Comune. Nel Reale palazzo verrà istituito per l'accettazione degli oggetti un apposito ufficio dove tutti, ditte e privati potranno portare le loro offerte.

I donatori al momento della consegna riceveranno una dichiarazione attestante il loro benefico atto. I pacchi verranno confezionati a seconda delle esigenze delle singole famiglie. I generi e gli oggetti che risulteranno in più saranno inviati dalla Federazione provinciale fascista che provvederà a distribuirli ai Fasci locali per l'assistenza materiale.

ORO ED ARGENTO ALLA PATRIA.

Indipendentemente da quelle di fedeltà matrimoniale, le offerte di oro, di preziosi e di argento, per iniziativa spontanea di cui abbiamo dato notizia sul fascicolo di Novembre, hanno raggiunto in tutta Italia, e fra italiani all'estero, quantità ingentissime. Le maggiori città italiane hanno dato una media di 6 quintali d'oro, lussuosa; tra proporzione le città minori, ed i villaggi; per quanto riguarda gli italiani all'estero basta citare quelli degli Stati Uniti che hanno superato i milione e 200 mila dollari.

La raccolta dell'argento ha dato molte tonnellate.

La raccolta di rottami di ferro, zinco, rame, ottone, piombo, è stata continua e cospicua.

Camera e Senato hanno raccolto oltre 1500 medaglie parlamentari, di deputati, senatori ed ex-deputati.

Quanti possedevano medaglie d'oro, cittadini, sodalizi ed Enti, per premi conseguiti nella scuola, nello sport, nella scienza, nelle arti, eccetera, ne han fatto dono alla Patria.

I Vestovi l'anno offerto la catena, l'ucello e la croce episcopale.

Si registrano molti casi di impegno a versare quotidianamente o settimanalmente oboli per acquistare oro da donare alla Patria.

Molti hanno offerto monete di Paesi sanzionisti.

Numerosissimi sono i casi di stranieri che offrono oro;

tra i tanti, segnaliamo la figlia dell'ex Ministro inglese Lagati, le signore Flora B., Murray Maggs; e tante altre inglesi, e molte americane.

8

Non soltanto i francesi del pellegrinaggio di ex-combattenti organizzato dall'Armée de Nîmes nella visita a Roma hanno donato la fede ed altri gioielli, per la resistenza italiana ma anche numerose offerte del genere sono pervenute alla nostra ambasciata a Parigi.

EFFETTI DISASTROSI DELLE CONTROSANZIONI SU ALCUNI PAESI SANZIONISTI.

Si segnalano dalla Jugoslavia, dalla Rumania, dalla Cecoslovacchia, dalla Francia, dalla Tunisia e da altri Paesi sanzionisti, proteste di regioni, e di categorie di produttori e di commercianti, per i gravi danni che soffrono in seguito alla cessazione del commercio con l'Italia, la quale vien provvedendo altrimenti.

DECALOGO PER LA DONNA FASCISTA.

Il Fascio femminile di Berlino, il quale dà il suo attivo contributo alla propaganda in mezzo alla colonia italiana per la lotta contro le sanzioni, ha diramato il seguente decalogo:

- 1) La sola rivale che una donna può ammettere è la Patria.
- 2) Una donna che in pubblico udendo gli inni della Patria non batte le mani insieme agi i uomini fa sospettare che non le batte neppure il cuore.
- 3) Scrivendo ad un combattente per farlo ritornare presto non bisogna chiedergli quando ritornerà, ma quando andrà più avanti.
- 4) Il modo per essere più vicino ai lontani è ricordarli.
- 5) Piangiamo ogni caduto come se fosse nostro; e non è nostro se è caduto per noi?
- 6) Dopo due mesi di guerra facciamo il nostro esame di coscienza: contro la verità della vita che fanno migliaia di uomini, quanto abbiamo dato noi di carità?
- 7) Vi è da arrossire se consideriamo un sacrificio una parola offerta per la Patria quando si pensa ai vari sacrifici a cui sottostanno i combattenti?
- 8) La donna deve essere un apostolo di fede e di propaganda, leggere i giornali e tenersi al corrente degli avvenimenti onde poter controllare in ogni circostanza le notizie tendenziose a danno della causa italiana.
- 9) La donna deve anche partecipare alla guerra e, conscia dei propri doveri, contribuire con coraggio, sacrifici e rinunce al raggiungimento della vittoria.
- 10) Una donna che in tempo di guerra non fa nulla per la guerra, è un disertore, la cui colpa è fatta più grande dalla sicura impunità.

GRANDIOSO SUCCESSO DELLA SOTTOSCRIZIONE AL PRESTITO RENDITA.

Le sottoscrizioni al «Prestito rendita 5 per cento» hanno continuato ad affluire durante tutto il mese presso gli istituti autorizzati; soltanto a Milano hanno già superato i 4 miliardi di lire; e le altre città hanno registrato in proporzione.

LE PREMIAZIONI DI GRANICULTORI PER MANO DEL DUCE — UN DISCORSO AL DUCE — L'ORO DELLA CHIESA

ROMA, 7. — La cerimonia dei vincitori di concorsi — di agricoltori e di sacerdoti — per la vittoria del grano nel Lazio, si è svolta al Teatro Argentina.

L'arrivo del Duce è stato annunciato da tre squilli di tromba che hanno fatto scattare tutto il pubblico in piedi, e quando il Capo del Governo è entrato una vibrante dimostrazione lo ha accolto. Il Duce vestiva l'uniforme fascista, ed a questo fervido saluto ha risposto salutando romanamente mentre il grido di «Duce, Duce!» si levava altissimo.

La dimostrazione si è placata un istante quando il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rosoni ha fatto cenno di voler parlare. Ma prima di prendere la parola egli ha ordinato il saluto al Duce e tutti i presenti hanno risposto con un formidabile «A noi!»

Il discorso del ministro Rossoni

Ristabilitosi il silenzio, il ministro Rossoni comincia a parlare. Egli traccia in rapida sintesi la situazione dei raccolti dell'annata agricola e ne trae confortanti conclusioni nei riguardi del bilancio alimentare del Paese nel presente momento. Afferma che i vincoli posti al commercio internazionale devono indurre a un'azione serrata non solo di resistenza ma di avviamento verso una maggiore autarchia economica. Al dopo, l'agricoltura italiana è già orientata verso l'intensificazione della produzione delle derrate e delle materie prime col perfezionamento dei processi tecnici, e verso la politica dei successi diretti a liberarci, nel limite del possibile, dalla dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di materie prime.

Dopo aver accennato all'attuazione pratica che si va dando a questo indirizzo, che è dedicato ad aprire nuovi campi all'attività industriale e nuove possibilità di lavoro all'operaio agricolo e industriale, il ministro ha rilevato l'opportunità di un largo uso di comuni che devono essere concessi agli agricoltori a prezzi bassi, e la necessità di una potente irrigazione, opera questa alla quale le Confeederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura si propongono di contribuire con tutti i mezzi. Ha accennato quindi alla tutela che deve essere data ai prodotti agricoli, e ha proposto la ricorrenza dell'azione svolta per gli ammassi granari e per gli ammassi dei latticini.

Il ministro ha terminato affermando che gli agricoltori sanno di essere produttori, ma essi sono soprattutto Italiani e fascisti, e assicurano che non mancherà il pane a tutti gli Italiani e giurano solennemente fedeltà al Duce che garantisce la potenza alla Patria italiana.

La distribuzione dei premi

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole del ministro Rossoni, si è subito iniziata la distribuzione dei premi. Gli agricoltori entravano dal lato sinistro del palcoscenico, si fermavano levando il braccio nel saluto romano davanti al Capo del Governo, ricevevano dalle sue mani il diploma con la busta contenente il premio in danaro, salutavano nuovamente e uscivano dall'altro lato. Molti di essi portavano sul petto le decorazioni di guerra e alcuni la stella al merito rurale. Alla lettura della motivazione del premio, specialmente quando si trattava di agricoltori che avevano ottenuto un forte rendimento scoppiavano caldi applausi.

La sfilata ha dato luogo a parecchi episodi di alto significato: di questi episodi sono stati protagonisti alcuni rurali i quali ricevevano il premio posavano sul tavolo un'offerta d'oro alla Patria. C'è stato chi ha dato l'orologio con una catena d'oro; altri hanno dato oggetti d'oro chiusi in astucci. Il comm. Marasini — primo premiato della categoria grandi aziende, sezione allevamento del bestiame e miglioramento delle foraggere — ha offerto l'imporio del suo premio di lire 35.000. Il rurale Lorenzo Soave ha offerto lire 5000, e il rurale Antonio Scirocco — primo premiato della categoria piccole aziende — per il progresso della coltivazione foraggere e dello incremento del bestiame — ha consegnato una scatola contenente anelli, catenine, orecchini, collane, aletta nuziali appartenenti alla sua famiglia. Un altro rurale ha offerto due grandi medaglie d'oro.

E' seguita la premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Il primo a ritirare il diploma di medaglia d'oro è stato il vescovo di Civita Castellana, Orte e Galese, mons. Santino Margaria. Ricevuto il diploma egli si è tolto la catena d'oro con la croce episcopale e l'ha offerta al Duce, al quale ha chiesto il permesso di dire poche parole.

Nobili parole di un vescovo

Il Capo del Governo ha acconsentito e lo ha invitato ad avanzarsi al proscenio.

Con voce limpida e forte, tra l'intensa attenzione dei presenti, mons. Margaria ha detto:

«Duce,

permettete che un membro dell'Episcopato rechi la parola di solidarietà del clero italiano con le gloriose e salde falangi rurali che sotto la vostra guida hanno combattuto e vinto la battaglia del grano e ora combattono e vinceranno la dura battaglia contro le inique sanzioni.

Ringrazio l'Idio d'aver visto questi epici giorni, che consistero e proclamano davanti al mondo la nostra unità, perletta, la nostraerezza nazionale. Di fronte a chi tenta di umiliare la nostra civiltà millenaria, il popolo italiano sorge in piedi, dal Re all'ultimo lavoratore, e con una voce sola, con una volontà sola, grida *piangere, non fiorir*. Non ci piegheremo, e noi riamenteremo la nera ingratitudine di coloro che oggi, a difesa della barbarie schiavista contro i nostri sacri diritti, parlano ipocritamente della sanità di un polso, arbitrariamente interpretato, mentre non ebbero onto di misconoscere altri polsi, solennemente firmati, perché il valoroso Esercito nostro ricorresse in loro aiuto nel momento del loro pericolo.

Per i nostri 700.000 morti della grande guerra (*tutto il teatro balza in piedi in recente omaggio*) noi allontoneremo, o Duce, ogni sacrificio. I nostri agricoltori, i nostri tecnici domanderanno alla terra tutte le risorse affinché l'ideale di vera pace, di vera giustizia distributiva tra le Nazioni, che fu l'ideale sublime dei nostri Eroi, trionfi contro la volontà di coloro che quegli ideali hanno calpestato e tradito.

Immaginando un pensiero di affettuosa riconoscenza ai fratelli che combattono nell'Africa Orientale per la civiltà e per le fortune della Patria, il clero italiano invoca da Dio la vittoria delle nostre armi, invoca la benedizione sull'Italia, sul suo Re, sul suo Duce.

L'oro delle chiese per l'Italia

Il discorso del vescovo è stato spesso interrotto da grandi applausi e si è chiuso con una vibrante dimostrazione. E' poi la volta del vescovo di San Miniato, mons. Ugo Ginelli, il quale, avvicinandosi al tavolo, si toglie anche egli la catena d'oro con la croce e la depone sul tavolo accompagnando il gesto con poche parole con le quali dichiara che tutto il clero italiano è pronto a far fondere l'oro delle chiese e il bronzo delle campane per assicurare la vittoria all'Italia. Anche mons. Ginelli è vivamente applaudito.

Il terzo sacerdote che si presenta è un francese, nato a Comarnan (Francia). Si chiama padre Pietro Pirou e il superiore delle Case di Roma e di Nizza dei Missionari di Nostra Signora de la Salette; egli è stato premiato con diploma di medaglia d'oro per l'ottima conduzione del podere dipendente dalla Casa di Nocera. Padre Pirou, appena ritirato il diploma, rivolto al Duce ha detto:

«Eccellenza, permetteteci che io, francese, veda a Vostra Eccellenza l'onore della cittadinanza italiana. Accomunando così nel mio cuore l'Italia e la Francia, io intendo fare atto di solidarietà latina in quest'ora storica, che sarà seguita dall'impronta del vostro genio, o Duce d'Italia, Duce della latinità».

Questa dichiarazione è salutata da una vibrante dimostrazione, che cessa soltanto quando padre Pirou si allontana dopo aver offerto una catenina d'oro con medaglia.

Tutti gli altri sacerdoti che seguono sono salutati da vivi applausi. Così don Salvatore Bressi, parroco di Sovanto (Catanzaro), il quale offre l'imporio del premio per la buona coltivazione dei fondi parrocchiali; così don Salvatore Pailla, parroco di San Cono (Catania), decorato della Croce di Guerra, il quale, nell'offrire il suo anello, rivolge parole commosse al Duce, auspicando alla vittoria dell'Italia: così tutti gli altri parroci premiati, i quali portano ciascuno il contributo di devozione alla Patria donando anelli, medaglie, catenine d'oro.

La cerimonia volge ormai al termine.

LE GARE PROVINCIALI DEL PRIMO CONSORSO DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA

ROMA, 2. — Per disposizione del Duce ieri ha avuto luogo simultaneamente in tutti i capiluoghi di provincia la premiazione delle gare provinciali del Primo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, il quale segue e si ricollega ai precedenti Concorsi nazionali per la vittoria del grano.

Il nuovo Concorso investe come i precedenti tutte le colture, ma ne differisce in quanto considera in ciascuna delle sue quattro Sezioni determinate branche dell'attività agricola che maggiormente influiscono sul processo produttivo e quindi sull'assetto economico. Così la pri-

ma Sezione verte principalmente sull'incremento della produzione unitaria del grano, in seconda sulla razionale sistemazione dei terreni, la terza sul progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, la quarta sull'incremento delle coltivazioni orticole pregiate. In tutte le Sezioni si ha però riguardo all'ordinamento dell'azienda, e quindi alle colture da rinnovo, ai alimentari che industriali.

All'appello hanno risposto numerosissimi i migliori agricoltori. Infatti ben 22.000 aziende hanno partecipato a questo primo Concorso, delle quali oltre 12.000 per il grano, oltre 350 per la razionale sistemazione dei terreni, quasi 7000 per il progresso delle foraggere e per l'ingrassamento della zootecnia e oltre 1500 per l'orti coltura.

Premi per L. 2.500.000

Sono state premiate complessivamente 5221 aziende con somme in denaro per un ammontare complessivo di circa due milioni e mezzo dati dallo Stato oltre a numerosi premi conferiti da Enti e Istituti locali. Tra le 5221 aziende, 708 risultano vincitrici dei premi in ciascuna categoria delle quattro sezioni e saranno quindi ammesse alla gara nazionale. Le aziende che risulteranno vincitrici saranno premiate, come è noto, domenica prossima, 17° degno di rilievo il fatto che il numero dei partecipanti, cioè oltre 22.000, è superiore a quello di ogni altro Concorso precedente.

Le cerimonie si sono svolte con solennità, e quest'anno hanno assunto un particolare significato in vista della storica lotta che l'Italia sta conducendo contro le cinque sanzioni. Hanno presenziato le imponenti adunate — nazionalisti e confuciani — del Saluto al Duce — le gerarchie politiche, i dirigenti e le rappresentanze delle istituzioni e delle organizzazioni tecniche, economiche e sindacali agricole di ciascuna provincia, e masse di rurali accorse foltoissime con tutti i loro gagliardetti ad attestare la loro devozione al Duce e al Reame e la loro ferma volontà di contribuire con tutte le forze a intensificare la produzione in modo che la Nazione possa esclusivamente contare sulle proprie capacità produttive. Anche i mutilati e i combattenti sono intervenuti in gran numero alle agitative adunate. A Lattoria la cerimonia si è svolta quest'anno per la prima volta.

Prima di procedere alla consegna dei premi, i prefetti hanno illustrato ai convenuti i compiti degli agricoltori nell'attuale situazione politica internazionale mettendo nel dovuto rilievo, — secondo le dichiarazioni fatte dal Duce nell'ultima adunanza del Comitato permanente del grano e in base alle disposizioni recentemente impartite dal ministro Rossoni alle Commissioni granarie e alle Camere ambulantanti di agricoltura, — le finalità da raggiungere, che consistono nell'assoluta necessità di intensificare la produzione agricola in tutti i settori, particolarmente in quelli nei quali la maggiore produzione può meglio contribuire a fronteggiare la situazione che viene determinandosi. I prefetti hanno anche opportunamente rilevato l'attuale andamento dei mercati agricoli, che incoraggia l'intensificazione dell'attività.

Il patriottismo dei rurali

Hanno poi parlato i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, i quali hanno ricordato le attività svolte dalle Commissioni stesse con particolare riguardo a quelle dell'ultima annata agraria, e, infine, i direttori delle Camere ambulantanti di agricoltura precisando le direttive tecniche per la nuova annata agraria.

In ciascuna provincia sono stati inoltre conferiti i premi, oltre 200, ai vincitori del Concorso nazionale del grano e della azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Fra i vincitori di questo Concorso si notano anche il vescovo di Montepulciano Emilio Giorgi e il vescovo di Fermo Ercole Attuoni.

Anche nel campo ecclesiastico la partecipazione al Concorso ha superato tutte le precedenti. I parroci, generali di Ordini religiosi, Comunità religiose, parroci di piccoli Comuni lontani hanno risposto con patriottico slancio all'appello.

Numerosi e significativi gli episodi che stanno ad attestare il patriottismo dei nostri agricoltori. In moltissime provincie i premiati hanno offerto ai prefetti le medaglie e le somme vinte perché siano destinate all'Erario,

ed hanno ritirato soltanto il certificato che li classifica vincitori.

I RURALI PER L'INDIPENDENZA ALIMENTARE DEL PAESE. — DISTRIBUZIONE DELLE TERRE INCOLTE AI LAVORATORI.

ROMA, 6. — Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si sono riuniti stamane, 19° giorno dell'impetuoso assedio economico deliberato a Ginevra, i segretari di tutte le Unioni provinciali dei lavoratori della terra. Al rapporto erano presenti i segretari delle quattro Confederazioni nazionali di categoria e i dirigenti gli Uffici confederali.

Il presidente confederale ha emesso in rilievo l'efficace apporto delle masse rurali all'azione di resistenza e di rappresaglia contro le sanzioni, ed ha fatto una completa rassegna di tutti i problemi di carattere produttivo, economico, assistenziale e sindacale che in questo momento interessano maggiormente i lavoratori della terra.

La fede di 4 milioni di rurali

Successivamente, per acclamazione, è stata approvata una dichiarazione con la quale, a nome dei quattro milioni di rurali d'Italia rappresentati, i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura convenuti a Roma in occasione della celebrazione della vittoria frumentaria, esempio e ammonimento al mondo di quanto possono e valgono la fede e la volontà tenace dell'Italia fascista,

esaltano nel Duce il genio della nostra stirpe, di cui riassumono ed esprime le millenarie virtù;

salutano con saldo cuore le molte decine di migliaia di propri organizzati che nei quadri delle Forze armate e nell'Esercito dei lavoratori portano in terra d'Africa la fede, l'operosità e la luce dell'Italia fascista;

constatano che le masse dei rurali italiani — braccianti, salariati, compartecipanti, coloni, mezzadri, impiegati e vacanti — sono in linea nei campi della diuturna fatica animati da inestinguibile fede nella nostra terra e nella valorizzazione di tutte le risorse agricole così da assicurare l'indipendenza alimentare a tutti gli Italiani;

riconoscono nello Stato corporativo e nei suoi istituti lo strumento sufficientemente forgiato e adatto a superare le difficoltà del momento e confermano l'inflessibile volontà di imporsi su ogni disumana produttiva ed ogni sacrificio affinché le direttive del Partito abbiano la più larga, completa e integrale applicazione e perché, attraverso un rigoroso controllo nella distribuzione e nei prezzi di cessione al consumo dei generi prodotti, l'immense sforzo che il Duce guida e indirizza raggiunga il massimo rendimento pratico per la vittoriosa resistenza del nostro Paese.

Directive per la resistenza

Pure per acclamazione è stata votata una seconda dichiarazione con la quale i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, mentre constatano che l'azione del Partito è valsa a dare una direttiva all'organizzazione e intensificazione della produzione agricola in rapporto al nuovo stato di cose deliberato di fare non solo opera amministrativa e integratrice per il più rapido sviluppo delle direttive impartite, ma di imprimere un più intenso sforzo produttivo a tutte le categorie di lavoratori ad essa associate,

organizzando la distribuzione delle terre incolte a tutti i lavoratori agricoli secondo un piano stabilito dalle Unioni provinciali in collaborazione con le Camere di agricoltura specialmente per quanto si riferisce a particolari coltivazioni;

rivedendo i programmi già predisposti per corsi professionali altine di specializzare la capacità dei nostri lavoratori agricoli in vista di nuovi orientamenti delle coltivazioni;

intensificando il contributo di iniziative e di diretta e indiretta azione dei lavoratori nelle Sezioni agricole dei Comitati intersindacali;

facendo attiva propaganda per la coltivazione di piante industriali, specialmente alcoligene, ma anche per il rifornimento dell'industria manifatturiera tessile, e orientando la destinazione di taluni prodotti alla distillazione per la maggiore disponibilità di carburante liquido;

assicurando il necessario equilibrio nell'utilizzazione del latte destinato ai diversi usi industriali, specialmente in

relazione alla nuova industria tessile della lana sintetica; organizzando un più intenso allevamento di bozzoli, così da avere a disposizione un forte quantitativo di seta; predisponendo le migliori condizioni per una intensificazione delle semine primaverili, mettendo in particolare rilievo le colture di leguminose da seme e specialmente la coltivazione del granturco;

assicurando alle direttive del Partito circa un più largo e razionale allevamento di conigli e di polli in più integrale e rapida applicazione;

concorrendo efficacemente nella vigilanza sui prezzi al consumo dei prodotti agricoli;

svolgendo una più intensa e costante azione di assistenza verso tutte le categorie di lavoratori agricoli per mantenere sempre più alta quella tensione ideale, quella orgogliosa fierezza che loro deriva dalla fede inalterata e assoluta nel Fascismo e nel suo grande Capo e dal concreto contributo da essi portato alla efficienza alimentare ed economica del nostro Paese.

La riunione s'è chiusa col saluto al Duce.

LE RACCOLTE METALLICHE AFFIDATE ANCHE ALL'O.B.

ROMA, 2. Con Foglio di disposizioni n. 500, il Segretario del Partito comunica:

La propaganda per la riduzione del consumo della benzina è stata efficace: i risultati lo dimostrano. Andare oltre il giusto limite, significherebbe slittare sul terreno demagogico, che contrasta col nostro stile.

A conferma di quanto ho detto in occasione del rapporto del 24 novembre XIV, invito i segretari federali ad impedire in modo assoluto che elementi irresponsabili compiano atti che non potrebbero in alcun modo essere tollerati. Impartirò nuove disposizioni, se lo riterrò necessario.

In armonia con le disposizioni restrittive da me date nei riguardi della stampa del Partito, preciso che non potrà essere autorizzata d'ora innanzi la pubblicazione del cosiddetto «numero unico».

Per norma dei segretari federali comunico che ho autorizzato l'Opera Nazionale Balilla a procedere, nell'interesse dell'Opera stessa, alla raccolta dell'oro e dei rottami metallici.

La raccolta dovrà essere concorrente con i segretari federali, giusta le disposizioni impartite con Foglio n. 105 del 23 novembre 1935-XIV. Il versamento dei quantitativi raccolti dovrà essere fatto alle Federazioni dei Fasci di Combattimento o alle Segreterie dei Fasci di Combattimento settimanalmente.

IL COMITATO PERMANENTE DI VIGILANZA SUI PREZZI. — ENERGIA ELETTRICA, TESSUTI E SOTTO-PRODOTTI DELLA MACINAZIONE — RESTANO FERME LE QUOTAZIONI DELLE FARINE.

ROMA, 5. — La Sezione industriale del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi si è riunita nel Palazzo del Littorio, il 3 dicembre XIV, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Erano presenti il Ministro ed il Sottosegretario per la Agricoltura, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Sovraincidente alla scuola delle Valate, i Presidenti delle Confederazioni fasciste degli Agricoltori, dei Commercialisti e dei Lavoratori dell'Industria, il Direttore dei servizi generali e del capo dei servizi economici della Confederazione degli industriali, il vice presidente del Comitato tecnico industriale per i provvedimenti contro le sanzioni, il direttore generale dell'Agricoltura, il rappresentante del Ministero degli Interni ed il capo dei servizi annuari del Ministero delle Corporazioni, il presidente della Federazione dei commercianti in pelli e cuoi, il presidente della Federazione delle aziende elettriche municipalizzate ed il vice presidente della Federazione esercenti imprese elettriche, il presidente delle Federazioni degli industriali magnai, pastai e riserai, i direttori delle Federazioni degli industriali cotonieri, lanieri e delle calzature, il direttore dell'Ente della Cooperazione ed altri dirigenti ed esperti.

Sono stati esaminati i problemi relativi alla distribuzione dell'energia elettrica, con particolare riguardo alle nuove necessità dell'agricoltura e sono stati approvati i provvedimenti riguardanti la sostituzione dell'energia termica, la realizzazione di scambi interregionali di energia

e l'allacciamento degli utenti agricoli, ovunque esistano linee ancora efficienti.

Per quanto riguarda i manufatti è stato stabilito che le categorie industriali interessate, d'intesa con la Confederazione fascista dei commercianti determinino alcuni tipi di tessuti di largo consumo, rimanendo nei limiti dei contingenti e utilizzino il massimo di materia prima nazionale. Il Comitato permanente di vigilanza si è riservato fissare il prezzo dei detti tipi, allorché sarà in possesso dei necessari elementi, nonché il prezzo di due tipi di calzature anche di largo consumo, che saranno messi in vendita al momento opportuno.

È stato infine esaminato il prezzo dei sottoprodotti della macinazione, con particolare riferimento a quello della crusca, che è stato fissato in L. 50 al quintale, all'origine.

La quotazione delle farine, determinata a suo tempo dal Comitato permanente di vigilanza, resta ferma.

DISPOSIZIONI DEL PARTITO.

I fogli di disposizioni del Segretario del Partito hanno segnalato parecchi fattori della lotta antianzionalista, da rendere maggiormente efficaci con la propaganda, la vigilanza, l'iniziativa dei comitati femminili locali, ecc.

Per esempio: maggior uso di pasta, specialmente per bambini, ma anche per adulti, a base di pane e latte, che costituiscono un alimento completo e sano in sostituzione della carne; propaganda e vigilanza delle donne fasciste per eliminare la tendenza a far scorta famigliare di viveri che provocano alterazioni del mercato; istruzioni pratiche per economie di combustibili, per l'impiego, anche industriale, di quelli nazionali; istruzioni in generale, ed ai Palestini, sulla economia di consumo delle carni (se: con le disponibilità della produzione nazionale possiamo assicurare annualmente ad ogni uomo medio: 33 kg. di carne bovina, 2 kg. di carne ovina, 5 kg. e mezzo di carne suina, mezzo chilogrammo di carne equina, 3 kg. e mezzo di carne di pollo, 800 gr. di carne di coniglio; complessivamente circa 55 kg. il triolo cioè di quanto se ne consuma in alcune provincie d'Italia, dove la popolazione gode ottima salute), e sulla convenienza di incrementare conigliatura e pollicultura, sull'ottima sostituzione della carne col formaggio meno costoso ed altrettanto nutriente, specialmente in aggiunta ai cereali e legumi, ecc.

I fogli di disposizioni insistono sulla vigilanza per i prezzi.

IL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE

ROMA, 1. — Con recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito ha comunicato che agli effetti di una razionale revisione del problema dell'alimentazione, per adeguarlo alla produzione nazionale e ai più recenti e sicuri risultati scientifici, ragione che l'assetto economico penetrato ai nostri danni rende oggi più imperiosa, ho nominata una Commissione da me presieduta, col compito particolare di fornire degli orientamenti in tema di alimentazione con prodotti nazionali.

A far parte della Commissione ho chiamato i seguenti camerati:

S. E. Filippo Bottazzi: accademico d'Italia, direttore dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Napoli; S. E. Dante De Biasi: accademico d'Italia, direttore dell'Istituto di igiene della R. Università di Roma; on. Rugenio Morelli: deputato al Parlamento, presidente del Sindacato nazionale dei medici e direttore dell'Istituto «Porlanini»; on. Giuseppe Tolliverio: deputato al Parlamento, on. Salato Visco: deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto di fisiologia generale della R. Università di Roma, segretario della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione del C. N. d. R., segretario.

La Commissione ha già concretato i primi risultati in diverse note di carattere divulgativo e in alcuni suggerimenti pratici che, stampati in appositi opuscoli, saranno trasmessi alle organizzazioni mediche e sanitarie per l'opportuna propaganda.

I suggerimenti pratici consistono in una raccolta di diete tipiche di alto valore nutritivo e di basso costo, adatte a facilitare il compito delle donne che presiedono all'economia domestica e che, curando diligentemente la preparazione dei cibi, assicureranno alle loro famiglie una alimentazione perfettamente sana a base di prodotti nazionali.

La Commissione ha preso in esame i bisogni della nostra popolazione e la produzione nazionale di alimenti ed è giunta ad una prima conclusione rassicurante: *la produzione nazionale di alimenti, se attentamente e sapientemente utilizzata, può essere sufficiente a coprire i nostri bisogni alimentari. Le poche deficienze che la Commissione ha rilevate saranno integrate con l'aumento di quelle derrate che sono adatte a sostituire quelle che non importeremo.*

La Commissione ha affrontato l'esame delle quantità di alimenti che occorrono ad ogni italiano adulto e, dalle sue indagini, ha tratto la conclusione che una razione energetica di tremila calorie al giorno sia sufficiente. È un'opinione errata che l'orecchio umano abbia bisogno di molto cibo per poter vivere, lavorare e mantenersi in buona salute. Tutti gli studi moderni tutte le osservazioni più accurate, eseguite nei Paesi civili del mondo, hanno dimostrato che la quantità di alimenti che veramente necessita all'uomo non è così alta come per il passato si riteneva.

Popoli ricchi e forti mangiatori hanno, in questi ultimi anni, sottoposto ad una revisione accurata il problema dei loro bisogni di alimenti e sono arrivati alla conclusione che anche per essi una razione di tremila calorie deve essere considerata sufficiente a soddisfare ogni bisogno energetico.

Il popolo italiano trarrà le tremila calorie al giorno dagli alimenti che il nostro suolo produce.

Seguiterò, successivamente, alcune tra le più importanti conclusioni di ordine pratico a cui è pervenuta la Commissione.

LE INDUSTRIE MECCANICHE E METALLURGICHE ATTE A FRONTEGGIARE LE ESIGENZE NAZIONALI

MILANO, 2. — La Federazione Nazionale Fascista degli industriali meccanici e metallurgici comunica: «Si è riunita oggi, sotto la presidenza del senatore dott. ing. Roccardi, assistito dal direttore ing. Lillino, la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale degli industriali meccanici e metallurgici per l'esame della situazione al quindicesimo giorno dell'assedio economico.

Dall'ampio discussione svolta in argomento è emersa la perfetta preparazione delle industrie federate, atte a fronteggiare le esigenze presenti e future del paese. A tale possibilità è associata l'inflessibile volontà degli industriali meccanici e metallurgici di seguire disciplinatamente le direttive del Regime e di intensificare sempre più l'attività antisurzionista. La Giunta esecutiva ha approvato per acclamazione l'inciso al Duce di un telegramma nel quale si afferma la concorde inflessibile volontà degli industriali di provvedere con ogni mezzo alle necessità della produzione e dell'ordine antisurzionista confermando la disciplina unita del campo produttivo alle direttive cui si ispira l'ordinamento corporativo onde conseguire una nuova più superlativa vittoria.

I COMPITI DELL'AZIENDA MINERALI METALLICI

ROMA, 12. — In relazione all'opera che il Governo fascista va efficacemente svolgendo, nel concorso di tutte le attività produttive nazionali, per incrementare al massimo le risorse del Paese nei diversi settori dell'economia, il Consiglio dei ministri nel corso della recente sessione ha approvato uno schema di decreto-legge relativo alla istituzione di un Ente di diritto pubblico denominato «Azienda Minerali Metallici Italiani» (A.M.M.I.) per promuovere la ricerca e la coltivazione dei minerali di tali minerali.

Il provvedimento approvato riveste particolare importanza perché, oltre a innanziarsi nella suaccennata azione di eccezionale valore nel momento attuale, dà la possibilità allo Stato di esercitare, attraverso questo Ente potentemente attrezzato e dotato di congrui mezzi finanziari, una attività industriale.

L'Azienda cui vengono conferite una personalità giuridica ed una autonomia di gestione, sarà autorizzata fra l'altro ad assumere partecipazioni azionarie in Società costituite e da costituirsi che abbiano per oggetto ricerca e coltivazione dei giacimenti di minerali metallici ed a chiedere per sé o per la Società da essa o con la sua partecipazione costituita, permessi di ricerca e concessione di giacimenti di minerali metallici, procedendo anche direttamente a lavori di ricerca e di coltivazione.

Per lo svolgimento dei compiti indicati l'Azienda disporrà di un notevole capitale. È ammessa, per una quota non superiore al 40 per cento, la partecipazione di Istituti bancari, di risparmio e di assicurazione.

In connessione alla necessità di adeguare l'ordinamento del Consiglio superiore delle miniere alla più vasta attività che il servizio delle miniere deve svolgere per la valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse del nostro sottosuolo, il Consiglio dei ministri ha approvato inoltre uno schema di decreto, con cui si modifica l'ordinamento stabilito con decreto 14 ottobre 1936-IV per quanto riguarda sia le attribuzioni che la composizione del Consiglio stesso. I ritocchi apportati stabiliscono, fra l'altro, che la presidenza del Consiglio superiore delle miniere spetta di diritto al sottosegretario di Stato per le Corporazioni. Sarà appunto coi nuovi criteri, sanciti dal nuovo provvedimento approvato, che col 1° corrente, scaduto il triennio di nomina dei membri del Consiglio, si procederà al suo rinnovo.

PER POTENZIARE L'INDUSTRIA DELLA MODA ITALIANA

ROMA, 4. — Per iniziativa dell'Ente Nazionale della Moda, si sono riuniti ieri mattina, al Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati all'industria della moda.

Presenziavano in rappresentanza del Ministero Stampa e Propaganda l'on. Bonomi, in rappresentanza del Ministero Corporazioni il Direttore generale Anzilotti, i rappresentanti del Ministero delle Finanze e del P.N.F., i dirigenti di tutte le Confederazioni e Federazioni Nazionali interessate, l'on. Barozzi e i capi delle Comunità artigiane, il Commissario del Sindacato Nazionale Belle Arti ed il Consiglio dell'Ente della Moda. Ai convenuti ha esposto l'azione immediata dell'Ente, il Presidente Vignino che — assistito dal Direttore generale Rossini — ha quindi delineata negli aspetti generali la impostazione del futuro programma della Istituzione. Hanno interloquito il rappresentante del Ministero Corporazioni della Industria, della Federazione dell'Abbigliamento e di altre categorie.

Dopo la concorde riaffermazione dell'alta importanza morale ed economica dell'azione svolta dall'Ente Moda, i convenuti hanno assicurato il contributo fattivo delle singole organizzazioni anche al conseguimento dei fini antisurzionisti dell'Ente, che si ripromette una potenziamento di tutti i settori ideatori e realizzatori della moda in Italia.

Dopo un esame delle providenze generali da adottarsi per l'emancipazione duratura delle attività nazionali nel campo della moda da influssi e forniture di altri paesi, sono stati concordati i mezzi atti a stabilire una efficace collaborazione fra i disegnatori, l'industria tessile, le industrie della confezione e dell'accessorio, l'artigianato ed il commercio dell'abbigliamento.

Per eliminare caratteristiche di produzione e per rendere agile ed immediata l'azione dell'Ente resa più urgente dai vari sanzionismi, i convenuti hanno invitato il Presidente a scegliere tra i rappresentanti delle varie categorie interessate una Giunta esecutiva che rapidamente concorderà ed applichi i provvedimenti che, sotto l'egida dell'Ente, daranno un tono disciplinato ed uniforme alla viva reazione della donna italiana, anche nel campo specifico, al tentativo di isolamento economico.

A questa azione generale verranno chiamate a concorrere i Comitati Dame, la stampa quotidiana e tecnica, la radio e le altre organizzazioni di divulgazione e propaganda. I partecipanti alla riunione hanno poi espresso i loro voti e le loro decisioni al Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini che ha approvato le iniziative incaricando l'Ente Moda a concretarle sollecitamente secondo lo spirito della legge che, con lungimirante preveggenza, ne ha informato l'Istituzione.

PER LA CELLULOSA E LA CARTA.

Mentre si vengono organizzando fabbriche di cellulosa nazionale con piante latifoglie ed arbusti, e con residui di prodotti annuali dell'agricoltura, si fa l'industria della disincenerazione delle fibre canapa per il fiocco da mescolare al cotone, è stata ordinata la raccolta della carta da macero, cui provvede la Croce Rossa.

COTONE NAZIONALE

MILANO, 11. — Dopo la lana sintetica abbiamo l'

si è proceduto alla separazione della fibra dalla parte lecotone nazionale. Per iniziativa di un tecnico milanese-giama del ramia, l'anticissima fibra tessile d'origine cinese, ottenemmo un prodotto di fiocco in fibre d'alto aspetto migliore di quello del cotone. E questo si aggiunge al fiocco della canapa colonizzata.

VAPORE D'ALCOOL PER CARBURANTE

ROMA, 9. — Il problema dell'alcool impiegato nell'alimentazione dei motori a scoppio non è nuovo; in unione con la benzina esso è del resto già largamente diffuso in Italia, e infatti il «Kohls» non è che una miscela del 48 per cento di benzina, del 30 per cento di alcool etilico e del 22 per cento di alcool metilico.

Un recentissimo ritrovato in questo senso è stato presentato in questi giorni dal tecnico riminese signor Salvatore Ghelfi al vice segretario del Partito on. Morigi, e da questi sottoposto all'esame del Duce che ha voluto personalmente sperimentarlo, approvandolo. Le prove eseguite sulla sua «Blindada» hanno dato risultati davvero notevoli: il consumo di alcool è stato di un litro per tre chilometri e mezzo, ma la vettura ha potuto coprire il percorso San Paolo-Lido di Roma, sull'autostrada, alla velocità media di km. 125 in luogo dei 110 che faceva alimentata a benzina. Già precedentemente una «Blindada» lievemente compressa (frapp. 117) aveva compiuto circa 10.000 km. usando alcool denaturato a 80, raggiungendo la media di 94 km. orari sul chilometro lanciato, e dando luogo a un consumo medio di un litro per circa 7 chilometri.

Il procedimento del sig. Ghelfi, mediante uno speciale carburatore (l'adattamento completo della macchina ci si assicura non dovrebbe superare le 3 a 400 lire) impiega del comune alcool denaturato a 90, 80 gradi e financo a 70, rendendo possibile la perfetta miscelazione di questo con l'aria; la sottile nebbia alcoolica che si forma è capace di sostituire perfettamente la benzina. L'elevata percentuale d'acqua contenuta (fino al 10 per cento) esercita anche «ci si assicura» una benefica azione sul funzionamento del motore, abbassandone la temperatura e rendendo superflua una parte del radiatore.

L'ENIOS PER IL COMBUSTIBILE NAZIONALE.

ROMA, 9. — L'Istituto Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro (Enios), sta sviluppando una vasta azione tendente ad indicare i mezzi più atti a realizzare una economia nei consumi dei combustibili e ad utilizzare materiale combustibile nazionale, in sostituzione dei prodotti di importazione.

Lo studio, condotto d'intesa ed in collaborazione con la Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione, sulla utilizzazione e l'economia dei combustibili è già ultimato, e le conclusioni di tale studio, compiuto da eminenti tecnici, saranno pubblicate fra giorni.

Lo studio comprende tutti la materia interessante il controllo, il recupero di calore e la contabilità delle calorie, nonché tutta la utilizzazione dei combustibili nazionali solidi e liquidi, e la utilizzazione dei residui di lavorazioni industriali ed agricole.

Esso porterà un notevole contributo ad un urgente problema nazionale, inquanto è destinato a coloro che dirigono gli impianti industriali. Tale studio sarà integrato da una pubblicazione, di modeste proporzioni che, in chiara e semplice forma, riassumerà per gli operai macchinisti e tutti coloro che sono addetti al funzionamento degli apparecchi di combustione, le norme da seguire per ottenere il maggiore rendimento del prezioso prodotto.

Le due iniziative, destinate ad avere un pratico risulato ai fini dell'economia generale, specialmente nel momento attuale, saranno integrate da una indagine che l'Enios sta compiendo sullo stesso problema fra i dirigenti di aziende industriali, commerciali ed agricole, e fra gli ingegneri, per stabilire se e quali possibilità esistano di sostituire il combustibile di importazione con la completa e razionale utilizzazione dei residui di lavorazione industriali ed agricole, con quelli, cioè, che sono i detriti finora inutilizzati della produzione, i quali, anche se di basso potere calorifico, possano rispondere alle esigenze degli impianti, sia dal punto di vista tecnico che economico.

I risultati di questa indagine saranno vagliati e studiati da un apposito Comitato tecnico le cui decisioni non po-

tranno apportare un efficace contributo alla soluzione dell'importante problema.

AUTOMOBILE CON CARBURIO DI CALCIO INVECE CHE BENZINA.

NOVI LIGURE, 3. — Alla presenza di alcune autorità locali è stata oggi eseguita una prova con gas di carburio su una automobile Cerrano da 1500 cmc. di cilindrata da parte degli elettrotecnici novesi Giuseppe Roasio e Paolo Coglio ai quali si devono questi studi di sostituire il carburio di calcio, di preta produzione italiana, alla benzina. I risultati ottenuti sono stati notevolissimi: con l'impiego di un chilogrammo di carburio di calcio si ha, infatti, un perfetto funzionamento di 22 minuti con un avviamento pronto sia a motore freddo che a motore caldo come se il carburante fosse la benzina. In esperimenti analoghi eseguiti il 22 e il 23 novembre erano stati percorsi con la stessa miscela oltre 25 chilometri per ogni chilogrammo di carburio di calcio mantenendo la velocità normale della macchina ed avendo una ripresa, in salita, quasi superiore al motore a benzina. L'apparecchio che alimenta il motore esclude ogni possibilità di scoppio e può dare una autonomia di quasi 200 chilometri e in due minuti può essere rifornito per altri 200 chilometri. Il costo del carburio di calcio essendo attualmente di lire 1,08 al chilogrammo e percorrendo con circa un chilogrammo ben 25 chilometri di strada, la spesa viene ad essere di poco più di quattro centesimi per chilometro con una automobile da 1500 cmc. di cilindrata.

PENE CONTRO GLI ACCAPARRATORI

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento riguardante le sanzioni da applicarsi contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute. Il provvedimento è inteso a rafforzare il complesso delle norme emanate per la difesa del Paese contro l'assalto economico. Esso definisce anzitutto la figura dell'accaparratore compiendo la legislazione penale vigente, e stabilisce che chiunque accaparrì merce e chiunque occultò merci proprie o altrui determinando artificiosamente di prezzi o turbando in altro modo il mercato è punito di reclusione. La pena è comminata con i più gravi criteri di rigorosità alla gravità stessa del reato. Con gli stessi criteri di rigorosità è comminata la reclusione, in aggiunta alle pene pecuniarie previste dalle leggi in vigore, anche a chi contravveniva ai divieti di esportazione o di commercio di divise o di valute.

MONOPOLIO DI STATO PER IL COMMERCIO DELLE BANANE.

ROMA, 12. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto-legge che stabilisce il monopolio per il trasporto marittimo e per il commercio delle banane e la loro lavorazione industriale, compresa quella di sottoprodotti sia per il Regno, sia per le Colonie.

FRA LE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTERO.

MADRID, 18. — Dopo un discorso del Regio Ambasciatore Pedrazzi, la colonia italiana di Madrid, riunita alla Casa d'Italia, ha celebrato la cerimonia dell'offerta degli anelli nuziali.

ATENE, 18. — Alla Casa d'Italia presente il R. Ministro, il R. Console, il Segretario del Fascio, i funzionari della Legazione i connazionali hanno proceduto all'offerta della fede alla Patria. Si sono raccolte altre duecento fedeltà matrimoniali.

AMSTERDAM, 18. — I connazionali sono affluiti alla sede del Consolato generale per offrire i loro anelli nuziali.

BUDAPEST, 18. — Alla Casa degli Italiani si è svolta oggi la giornata della fede. Dopo il Ministro d'Italia e la sua signora, tutte le coppie di connazionali, per la maggior parte operai residenti a Budapest, hanno offerto i loro anelli matrimoniali che finora ammontano a 110.

VIENNA, 18. — Il Fascio ha organizzato tra i connazionali la giornata della fede.

Alla presenza del Ministro Preziosi sono state offerte 109 fedeltà.

ALESSANDRIA, 18. — I consenzienti hanno celebrato la giornata odierna esponendo la bandiera e intensificando il ritmo delle offerte d'oro presso i Consolati e i Paesi. L'innanzi nella sola Alessandria è stato raccolto oltre mezzo quintale d'oro in 4300 fedi. Notevole ed altamente significativo il contributo degli stranieri delle varie collettività qui residenti.

GINEVRA, 18. — La Collettività italiana si è riunita alla sede del Fascio per la offerta delle fedi matrimoniali alla Patria. Il Console ha letto il messaggio della Regina e per l'effetto che era stato destinato a raccogliere le fedi si è rapidamente colmato. Inoltre è stato offerto dell'altro oro che ha fatto salire quello già raccolto negli scorsi giorni al peso di circa sei chili; a una ventina di chili ammonta l'argento e il denaro contante supera i centomila franchi svizzeri.

IL SALUTO DI MUSSOLINI

Il Duce, fatto segno a una nuova e più vibrante manifestazione rivolge brevi parole di saluto e di simpatia agli agricoltori invitandoli a perseverare nel loro sano lavoro e a non lasciare inutilizzata una sola zolla di terra.

Le parole del Duce, ascoltate in piedi da tutti i presenti, hanno suscitato una indimenticabile dimostrazione. Il grido di «Duce! Duce!» si leva da ogni parte insieme a scroscianti applausi.

Mussolini si avvanza di qualche passo e risponde a questa fervida dimostrazione salutandola con animo, mentre la banda della Milizia ferroviaria fa squillare le note di «Giovinezza» che il pubblico canta a gran voce.

La dimostrazione dura parecchi minuti. Poi si rifà il silenzio e il ministro Rossoni ordina il «Saluto al Duce», che è seguito da un formidabile «A Nihil».

Tra applausi entusiastici il Duce lascia quindi la sala per recarsi a Palazzo Venezia, fatto segno lungo il percorso da nuove dimostrazioni della folla che si era raccolta ad attenderlo nelle adiacenze del teatro Argentina.

ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO.

ROMA, 2. — La istituzione della Direzione Generale per il Turismo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda e le conseguenti necessità del suo funzionamento hanno reso evidente la utilità della costituzione di organi provinciali che essendo espressione periferica della concezione unitaria dell'organo centrale specifico in materia, fossero destinati ad interpretare le sue direttive, proporzionando tra l'altro e coordinando fra loro, le varie attività ed iniziative che nell'ambito del turismo si manifestano in ciascuna provincia.

Il Governo Fascista ha provveduto in merito a quanto sopra promuovendo il R. D. L. 29 Giugno 1935-XIV pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 6 dello successivo, R. D. L. 29 Luglio 1935-XIV che è deferito al Ministero per la Stampa e la Propaganda la costituzione di un ente provinciale per il turismo in ciascuna provincia del Regno.

In conseguenza dell'indicato R.D.L., il Capo del Governo con decreti del 26 novembre u. s. ha provveduto a costituire i primi 28 enti provinciali per il turismo, e precisamente per le seguenti provincie: Perugia, Trieste, Napoli, Roma, Bologna, Como, Sondrio, Fiume, Terni, Bolzano, Brescia, Bari, Padova, Pavia, Pistoia, Torino, Novara, Vicenza, Viterbo, Forlì, Trento, Lucca, Varese, Cuneo, Salerno, Belluno, Gorizia e Bergamo.

Sono in corso i decreti per le rimanenti provincie.

L'ORGANIZZAZIONE

Per la offerta della fede matrimoniale era stato stabilito: che il 18 dicembre nelle Piazze ove sorgono monumenti ai Caduti, o sotto le lapidi ai Caduti, fossero situati «crocioli» con servizio di guardia prestato a turno da iscritti alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, e che complessi corali si alternassero nella giornata per cantar gli inni: che la consegna dell'anello d. acciaio o di ferro in sostituzione di quello d'oro sarà fatta da fiduciari dei Comitati di Madre e Vedove dei Caduti.

NEGLI ALTRI PAESI.

Nei giorni successivi sono giunte notizie da Parigi, da Londra, da Berlino, da Costantinopoli, da Tangeri, da Praga, da Bruxelles, da Amsterdam, e quindi dall'America,

eccetera, che riferiscono della unanimità di donazione della fede da parte di italiani e figli d'italiani.

I PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'. — 40 MILIONI IN 10 MESI

ROMA, 11. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto ai dipendenti statali nel bimestre novembre-dicembre 1969 premi di nuzialità e 5935 premi di natalità, per i rispettivi importi di lire 4.399.500 e di 7 milioni 184.800 lire.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici ai dipendenti statali del 1. marzo, data d'inizio della concessione, al 31 dicembre XIV, raggiunge la somma di 30 milioni 452.450 lire, costituito da 5300 premi di nuzialità per lire 13.067.500 e da 21.798 premi di natalità per lire 26.384.950.

L'AZIONE SINDACALE CORPORATIVA ANTISANZIONISTA.

L'ordinamento sindacale e corporativo della società nazionale fascista permette di resistere e reagire alle sanzioni con razionalità di mezzi, e con grande efficacia di risultati, sia sulla disciplina dei prezzi e nel coordinamento delle iniziative e dei sistemi, sia nella ripartizione del lavoro, sia nel promuovere nuove produzioni nazionali e nel creare nuovi sbocchi di commercio, sia infine nel regolare i consumi di materie prime importate e nazionali o surrogate a seconda delle istruzioni in rapporto alla convenienza antisanzionista.

Così le corporazioni maggiormente interessate hanno tenuto sessioni la cui importanza antisanzionista risulta evidente. Le giunte sindacali di tutti i settori della agricoltura, dell'industria, del commercio, datori di lavoro, e prestatori d'opera hanno preso in esame la istruzione e adottato provvedimenti per quanto riguarda il loro campo d'azione.

Si è provveduto alla chiusura degli esercizi ed uffici per il risparmio di luce e di riscaldamento.

Sono stati organizzati corsi di insegnamento di cucina popolare antisanzionista.

I sindacati degli ausiliari del Commercio hanno preso provvedimento per vigilare contro gli accaparratori e per reprimarli.

NELLE ALTRE CITTA' IL MESSAGGIO DELLA REGINA LETTO DALLE PRINCIPESSA DI SAVOIA.

ROMA, 10. — L'Italia tutta, dalle borgate più umili ai centri più popolosi, in severo e nobile rito, cui hanno partecipato i coniugi di ogni classe e di ogni età, ha ieri offerto al mondo un nuovo, imponente, luminoso spettacolo di fede, di compattezza, di civismo, donando alla Patria lo spontaneo contributo dei loro anelli nuziali.

Non ostante il cattivo tempo imperversasse quasi su tutta la Penisola, interminabili teorie di offerenti, dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, hanno sfilato innanzi ai Monumenti ai Caduti, ai Sacrali delle Federazioni fasciste, nei Templi o nelle sedi dei Fasci, per porgere il loro nobile e significativo contributo.

Milioni di cuori hanno ieri ancora una volta pulsato all'unisono, come un cuore solo, nel mirabile slancio di devozione e di dedizione alla grande Madre comune.

Le donne italiane hanno scritto ieri nella nostra storia una pagina sublime, che rimarrà indelebile fra le memorie più belle e più gloriose della Patria.

In un nobile gesto di solidarietà col popolo italiano, numerosi stranieri hanno voluto anch'essi partecipare alla offerta.

Le Principesse di Savoia, in cerimonie, solenni nella loro austerità, hanno letto al popolo, che ascoltava reverente e commosso, il messaggio della Regina alle spose d'Italia.

A Napoli, nella basilica di Santa Chiara, la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Anza Madre, offeriti i loro anelli nuziali hanno ricevuto dal cardinale Ascalesi le fedi di acciaio benedette; quindi la Principessa di Piemonte ha letto il messaggio della Regina.

A Firenze, dal balcone di Palazzo Vecchio, la Principessa Maria ha letto il messaggio alla folla che, non ostante la pioggia gremiva la piazza della S. Maria e poi si è recata al Sacrali dei Caduti fascisti, in Santa Croce, iniziando la consegna delle fedi con l'offerta di anelli

costituenti suoi ricordi di famiglia e di altri da Lei raccolti alla Real Corte.

A Torino, dinanzi al Sacrario dei Caduti in guerra, alla Gran Madre di Dio, la contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, ha letto il messaggio, offrendo poi la sua fede, seguita nel nobile gesto dalle dame di Palazzo, da quelle dell'aristocrazia, dalle donne della borghesia e da quelle del popolo, inebollite in lunghissime teorie.

Più tardi si recavano a piedi al Sacrario, per offrire anch'esse le loro fedi, le Principesse di Casa Savoia Genova Maria Adelaide Massimo e Bona di Baviera, rientrate in Italia per compiere la loro offerta.

A Trieste, davanti al monumento di Oberdan, sotto l'atrio della Casa del Combattente, innanzi ad una folla enorme, la Duchessa d'Aosta, fra la profonda commozione degli assistenti ha letto il messaggio della Regina, e quindi ha lasciato cadere in un bosso di bronzo, disposto per la raccolta, la sua fede nuziale, ricevendo quella d'acciaio.

A Bolzano il messaggio reale, fra vibranti manifestazioni della folla, è stato letto dalla Duchessa di Pistoia innanzi al Monumento della Vittoria.

L'abate mirato mons. Kaiser, ha impartito la benedizione agli anelli di acciaio e la Duchessa di Pistoia, per prima, ha deposto la sua fede, seguita immediatamente nel gesto di passione italiana dalle massime autorità civili e militari.

Il rito dell'offerta è continuato fino a mezzogiorno ai piedi del simbolico altare di Cristo Risorto ed è proseguito nel pomeriggio alla Casa del Fascio.

A MILANO da un primo calcolo approssimativo, si stima che siano state date alla Patria circa duecentomila fedi. Tra le prime signore che hanno donato l'anello nuziale è stata la signora Augusta Mussolini, vedova dello indimenticabile Arnaldo. Anche mamma Filzi ha dato la sua fede, insieme ad una folla di madri e vedove dei Caduti.

Al rito si sono associate numerose signore straniere, e fra queste la moglie del capo dei fascisti inglesi a Milano.

A TORINO sono state versate all'Altare della Patria numero 70.921 fedi nuziali per l'importo di chili 384.605 di oro. Nella giornata di ieri inoltre alla Federazione fascista sono stati versati altri 40 chili di oro.

A NAPOLI dal computo fatto in Federazione, le fedi raccolte durante la giornata in città e in provincia sono state 144.000. Data però inclemenza della giornata e la pioggia insistente, il Federale ha disposto che la raccolta continui anche oggi.

A CAGLIARI le fedi offerte in città superano le diecimila, mentre da tutta la provincia si hanno notizie del fervido concorso della folla in ogni comune.

A PERUGIA 5741 fedi, raccolte fino alle 18, sono state fuse fra il suono delle campane e il canto degli inni della Rivoluzione.

A FIRENZE a cerimonia ultimata, il Segretario federale dal balcone di Palazzo Vecchio ha annunciato che solo in città erano stati raccolti tre quintali di fedi nuziali.

A GENOVA mentre ancora la raccolta continua, la Federazione fascista comunica che le fedi offerte ammontano già a novantamila.

Le notizie pervenute dalla provincia rivelano che la offerta della fede si è svolta ovunque in forma plebiscitaria. A Bogliasco, paesino di non più di quattrocento famiglie, quasi tutti peccatori, sono state raccolte ben 550 fedi. Tra le offerte particolarmente significative è quella compinta dal alcuni suditi stranieri. A Varazze la signora Lugetta Zuino, di 103 anni, ha dato la sua fede, che portava al dito da oltre ottantuno anni.

Ad ANCONA una folla enorme di popolo è accorsa per compiere la patriottica offerta. In meno di un'ora erano già state raccolte diecimila fedi e la ressa degli offerenti è durata fino a tardissima ora.

COSENZA ha anch'essa risposto con entusiasmo all'appello della Patria. Le fedi donate hanno superato le tremila.

A BENEVENTO migliaia di sposi sono accorsi da ogni parte del Comune dalle 9,30 del mattino fino a tarda sera presso la Federazione provinciale fascista per averle al Sacrario dei Caduti fascisti per effettuare l'offerta della fede.

A MERANO si è avuta una partecipazione oltremodo imponente. Al simbolico atto si sono associati molti stranieri colà residenti. A Bressanone il rito delle offerte si è svolto nella piazza principale ed è stato preceduto da una Messa al campo celebrata davanti a tutte le truppe del presidio dal cappellano militare, che ha pronunciato vibranti parole esaltanti il significato dell'offerta. Non meno soenni, per numero di partecipanti e per spontaneità, le cerimonie negli altri minori centri della provincia di Bolzano.

Le notizie dai centri minori sono altrettanto significative.

Cittadine agricole di otto, diecimila abitanti han dato migliaia di fedi.

L'offerta è stata davvero totalitaria.

Soc. An. ROSSI TRANQUILLO

MILANO

VIA LUPETTA 5 - TELEFONO. N. 88173



PALI INIETTATI

Azione sindacale e divenire corporativo

CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE — LA PRIMA SEDUTA PRESIDUTA DAL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 19. — Oggi alle ore 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione delle industrie estrattive ha tenuto la sua prima riunione. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri Solmi e Cobelli Gigli, e i sottosegretari di Stato Lantini, Canelli e De Marsanich.

Il Capo del Governo, accolto dall'assemblea col « Saluto al Duce! », apre la seduta, e dopo aver messo in rilievo l'importanza e l'opportunità dei problemi posti all'ordine del giorno dei lavori della Corporazione, dà la parola al vice-presidente on Pennavaria.

L'on. Pennavaria rileva anzitutto che l'importanza degli argomenti è messa in particolare rilievo dall'attuale momento in cui l'Italia si leva compatta di fronte all'assedio economico. Passa in rapida rassegna la situazione attuale e potenziale delle varie produzioni minerarie, intrattenendosi specialmente sui minerali metallici e sui combustibili fossili. Accenna all'opportunità di più ampie ricerche, di coordinare e sviluppare le attività produttive e di adeguare la legislazione mineraria ai nuovi problemi posti dal fascismo. Termina affermando la certezza che la coscienza mineraria creata in Italia dal Regime farà sì che presto il nostro Paese potrà emanciparsi dall'importazione di molte materie prime.

Millessevoli vorrebbe che il Corpo Reale delle miniere fosse posto in grado, con l'aumento del numero degli ingegneri, di seguire ed assistere l'opera dei ricercatori poiché un programma di ricerche è oggi della massima importanza. Anche l'Ufficio geologico dovrebbe essere potenziato con la creazione di una Sezione geofisica mineraria e con un'adeguata attrezzatura scientifica. Raccomanda pure che sia incrementata la possibilità di specializzazione affidandola ad una scuola superiore mineraria opportunamente attrezzata ed unificata, e che sia curato il coordinamento fra l'azione del Consiglio nazionale delle ricerche e quella del Corpo Reale delle miniere.

Sartori assicura che le fonderie di zinco della Sardegna fra poco potranno superare notevolmente il fabbisogno nazionale. Quanto al piombo, si rende necessario un maggiore sfruttamento delle miniere, alcune delle quali negli anni precedenti, a causa del basso prezzo, dovettero essere chiuse. Tuttavia il fabbisogno nazionale sarà presto completamente assolto.

L'on. Trebbi fa presente la necessità di assicurare un prezzo remunerativo a carattere nazionale all'estrazione del minerale se si vuole che le miniere intensifichino la produzione e che il Paese raggiunga l'autarchia economica. Lollando la recente creazione dell'Azienda in metalli italiani, ritiene che lo Stato debba tuttavia assumersi anche la manutenzione delle miniere perché esse rimangano sempre in efficienza e possano mantenersi in tal modo i quadri delle maestranze specializzate che non si possono senza danno, in caso di necessità, licenziare.

L'ing. Zabelli crede che l'Ufficio geologico sia in grado di poter fornire un'efficace consulenza tecnica al ricercatore. Egli afferma che i metodi sono molto perfezionati e che si può svolgere un piano programmatico di ricerche coordinando l'azione dei ricercatori scientifici del Corpo delle miniere con quella dell'Ufficio geologico.

Secre, quale presidente dell'Azienda nazionale carboni, afferma che i giacimenti dell'Istria raggiungono i 200 milioni di tonnellate. L'Arsa ha dato quest'anno oltre 400.000 tonnellate, questa produzione potrà rapidamente elevarsi grazie agli impianti in corso. Anche il carbone sardo sarà pienamente utilizzabile con opportuni accorgimenti anche perché è provato che lo zolfo che contiene non intacca af-

fatto le caldaie. Ciò deve facilitare l'impiego della produzione dei due giacimenti in tutte le principali nostre industrie, senza pregiudizi e senza preconcetti ingiustificati. Né si devono dimenticare le ligniti piecine toscane e quelle silioli, adattissime queste ultime per fornire combustibili domestici. Ulteriori ricerche sono già avviate sia in Istria sia in Sardegna, ove sono di nuovo coltivati vecchi giacimenti che già assicurano un aumento della produzione nazionale, la quale è stata già con successo sperimentata anche nella trazione ferroviaria.

Alle ore 18 il Duce rinvia la seduta a domani, alle ore 9,30, al Ministero delle Corporazioni.

Le altre sedute

ROMA, 21. — La Corporazione delle industrie estrattive ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del vicepresidente Pennavaria, alla presenza del Sottosegretario on Lantini.

Hanno partecipato alla discussione parecchi oratori, fra cui l'on. Donegani, il quale è convinto che la produzione nazionale del combustibile solido sia suscettibile di largo incremento, ritiene che le agiti piecine debbano essere utilizzate per la distillazione dell'aceto, e le silioli per la produzione della benzina sintetica. Ha rilevato l'opportunità di sostituire il rame con l'alluminio fabbricato con ausilio di cui possediamo notevoli giacimenti.

Il sen. Berio ha affermato la necessità di utilizzare il combustibile in modo da ottenere il massimo rendimento evitando ogni dispersione di energia con un impiego razionale e segnalando la convenienza di sostituire, dovunque possibile, la forza idrica agli impianti termici.

Per una battaglia del combustibile nazionale

L'on. Lantini ha invitato la Corporazione a formulare proposte di carattere pratico e concrete sui vari problemi avvertendo, per altro, che occorre tenere conto che, nella legislazione mineraria, si sono compiuti importanti passi in avanti con i tre disegni di legge predisposti dal Governo sullo sviluppo razionale delle ricerche e sull'incremento della produzione; sulla riforma del Consiglio superiore delle miniere, con una adeguata rappresentanza corporativa e sulla riforma del Corpo reale delle miniere, nonché dell'Ufficio geologico.

Il prof. Levi è d'avviso che occorre organizzare una vera battaglia dei combustibili nazionali e, in primo luogo, è necessario mantenere in vita le migliori miniere, assicurando lo smaltimento della loro produzione, se si vuole che esse siano protette a servire al momento del bisogno.

Per quanto riguarda le ligniti, nota che le piecine possono essere destinate alla combustione, mentre per le altre conviene nobilitarle mediante l'essiccazione, la carbonizzazione e l'idrogenazione e ricorda, a questo proposito l'utilità di distillare dalla lignite la benzina, osservando che il rendimento, sia calorifico che economico di questa ultima, rimane sempre superiore a quello dell'alcol.

L'ing. Nobili ha fatto presente che le Ferrovie dello Stato hanno realizzato, grazie alle elettrificazioni, un conto di 700.000 tonnellate di carbone annue e che esse lanciano da molti anni impiegate, oltre al carbone inglese, anche carbone tedesco e di altri bacini.

Ora le Ferrovie hanno cominciato a servirsi di combustibili nazionali in parecchi servizi, soprattutto negli impianti di riscaldamento.

Il prof. Fabiani ha rilevato che i giacimenti asfaltici siciliani sono assai cospicui, comprendendo almeno mezzo miliardo di tonnellate di materiale utilizzabile, da cui si può estrarre una grande quantità di olii minerali.

Il prof. Levi ritiene che i calcari bituminosi esistenti in notevole quantità, sia in Sicilia che in Abruzzo, po-

trebbero fornire centomila tonnellate annue di olii grezzi. Il costo di produzione sarà alto, ma questi olii sono di facile lavorazione e se ne potrà estrarre benzina di buon rendimento calorifico ed economico.

Sullo stesso argomento ha interloquito anche l'ingegner Roma.

L'on. Bruni è favorevole alla estrazione di olii minerali dai calcari asfaltici siciliani e abruzzesi, rilevando che essa appare, non solo opportuna e necessaria, ma anche economica.

Il vicepresidente ha rilevato che dalla discussione è emerso come sia indispensabile ricorrere allo sfruttamento dei nostri asfalti.

Un'inderogabile necessità nazionale

L'estrazione di olii minerali da questi giacimenti può essere costosa, ma essa si presenta come un'inderogabile necessità nazionale. Comunica che si farà interprete insieme al Comitato per il carburante nazionale dei voti espressi oggi in proposito dalla Corporazione.

Si è iniziata poi la discussione sulla situazione dell'industria marittima.

ROMA, 24. La Corporazione delle industrie estrattive ha concluso ieri i suoi lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Pennavaria.

L'ing. Roma ha segnalato, per facilitare l'uso dei combustibili nazionali, l'opportunità di ubicare i nuovi impianti industriali nei pressi dei centri minerari e di impiegare i combustibili stessi a preferenza nelle grandi industrie che, per la loro attrezzatura, sono meglio in grado di consumarne notevoli quantità. L'on. Porccheria ha insistito perché nei capitolati di appalto di opere pubbliche la percentuale di marmo sia indicata col giusto prezzo, quale risulta dal listino di vendita.

Il vice-presidente ha riassunto la discussione, e ha quindi dato lettura dei testi delle mozioni concordate su ciascun punto dell'ordine del giorno. Le mozioni stesse, dopo brevi osservazioni del vice-presidente on. Pennavaria e degli onorevoli Porccheria e Delfino e dei camerati Segre, Annalio, Iverelli, Testa, Stella, Ara, Balella e Scarsella, sono state approvate all'unanimità.

Per acclamazione è stata poi approvata la seguente mozione.

La Corporazione delle industrie estrattive, esaminati — sotto precise direttive tracciate dal Duce — i fondamentali problemi legati a queste industrie, nel riassumere i suoi lavori riafferma la devota volontà di tutti i fattori interessati alla produzione mineraria di condurre sino in fondo la battaglia intrapresa per assicurare al Paese la necessaria indipendenza economica, raggiungibile con la completa messa in valore delle vaste risorse nazionali, che comporterà anche notevole maggior impiego di lavoratori.

Ara, a nome della Corporazione, ha rivolto un vivo plauso al vice-presidente on. Pennavaria. Questi ha elevato un saluto riconoscente al Duce e ha rivolto un pensiero ai camerati combattenti in Africa Orientale. Ha rilevato come i lavori siano proceduti spediti e organici, sfociando in conclusioni di carattere pratico e conciliativo dei diversi interessi, e si è detto sicuro che tutti i camerati intensificheranno, ognuno nel proprio settore, l'opera tenace di resistenza contro l'ignominioso assedio economico. Ha terminato ordinando il saluto al Duce; e l'assemblea in piedi ha risposto unanime con un vibrante A NOI!

CORPORAZIONE DEL VETRO. — UNA DISCUSSIONE SUI RIFORMIMENTI DI MATERIE PRIME.

ROMA, 28. — Al Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione del vetro e della ceramica. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri Thaon di Revel e Cobelli Gagli, i sottosegretari Lantini, Bianchini e De Marcanich. Accolto dal saluto ordinato dal vice-presidente on. Fani, il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Corporazione ed ha invitato il vice-presidente a riferire sui primi due titoli dell'ordine del giorno, concernenti i rifornimenti delle materie prime.

L'on. Fani ha fatto un'ampia esposizione dei vari aspetti del problema, dopo di che il Capo del Governo ha dato la parola ai successivi oratori.

Hanno quindi parlato gli onorevoli Malusardi, Suppiej, Manaresi e Scotti, nonché i camerati Gerosa, Fezzi, Per-

moio e Severini, i quali hanno formulato proposte dirette ad intensificare la tutela di queste caratteristiche industrie nazionali e ad agevolare lo sviluppo, insistendo soprattutto sulla necessità di rendere razionale e intensa la ricerca di materie prime così per la produzione vetraria come per quella della ceramica (materie prime che si vengono scoprendo in sempre maggior quantità, in modo da avviarci verso la completa sufficienza dei nostri bisogni in confronto della dipendenza finora subita dallo estero).

Il Duce ha riassunto la discussione rinviando la prosecuzione alla riunione successiva.

LA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA E LA LOTTA ANTISANZIONISTA DELLA NAZIONE.

ROMA, 3. I lavori della Corporazione della Chimica sono proseguiti al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del vice-presidente on. Tarchi e presente il Sottosegretario di Stato on. Lannelli.

Particolarmente interessante è stata la discussione sul problema dell'industria farmaceutica — sia sotto il punto di vista del contenimento ed organizzazione della esportazione dei prodotti farmaceutici — sia da quello della protezione e propaganda dell'industria farmaceutica nazionale in confronto dei concorrenti medicinali esteri.

Sull'argomento hanno parlato l'on. Morselli, il quale ha rilevato la necessità di studiare minutamente, affidando l'opera del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Direzione Generale della Sanità Pubblica; Targioni, l'on. Sereno, Laganà, Bertoni, Russo, l'on. Tarchi, Zerilli, Pasquelli, l'on. Bruni, Granelli, Baglioni, Nessel, Furi, D'Andrea e l'on. Labadessa, chiedendo una riforma della legge sulle specialità per una maggiore selezione ed un continuo controllo di prodotti farmaceutici, ed anche, al caso, assegnando la costituzione di un Comitato Corporativo che porti a conclusione le direttive emanate dalla Corporazione.

Quasi tutti gli oratori hanno affermato la necessità di sviluppare il prodotto farmaceutico italiano dalla servitù straniera sostenendo fra l'altro che sia svolta una efficace azione sul consumatore, per toglierlo da quello stato di disorientamento in cui oggi versa a causa della pubblicità che viene intensamente esercitata, specie a favore dei prodotti stranieri.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Bertelli, Vivaldi e Falabella, il primo esprimendo il voto che sia sempre più combattuta la piaga del comparaggio e falsabella mettendo in vista il vantaggio notevolissimo di efficacia e di costo, di alcuni prodotti della industria italiana in confronto dei similari stranieri.

Il vice-presidente on. Tarchi ha posto in evidenza l'importanza fondamentale del problema dei prodotti farmaceutici, sia in rapporto alla produzione che all'esportazione. Si tratta di coordinare, disciplinare, potenziare la creazione del prodotto italiano, e ciò non soltanto per il momento che la Nazione attualmente attraversa, ma anche in avvenire, in modo che la nostra industria possa mettersi in condizione di battere la concorrenza estera anche sui mercati stranieri.

Le varie mozioni presentate sull'argomento offrono già tutti gli elementi per formare tali direttive. Esse possono pertanto utilmente essere compendiate in un unico testo.

Il vice-presidente ha posto quindi in discussione il quarto punto dell'ordine del giorno: aggiornamento della nomenclatura doganale dei prodotti chimici sui quali hanno parlato Morselli, Berna, Baruchello, Zerilli, Bruni ed Annalio.

La discussione è stata conclusa dal vice-presidente on. Tarchi.

Sulla questione dei fertilizzanti fosforici ed azotati si è svolta una interessante discussione, cui hanno preso parte il vice-presidente, gli on. Donegani, Silva, Labadessa, Tofani e Morselli, nonché i camerati Canvin, Valeri, Soli, Profili, Laganà, Ranzoli, Santoro, Faloli e Balella.

Alla presenza del Sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, si è discussa la questione della disciplina della pubblicità regala nel commercio di creme e lucidi per calzature, su cui parlano Baruchello, Falabella e Corva, il quale ha proposto che il divieto delle forme reclamistiche per le creme e lucidi sia esteso anche ad altri settori commerciali.

Il testo dell'accordo è stato approvato all'unanimità.

Infine il vice presidente on. Tarchi ha sottoposto al voto dell'assemblea le mozioni sui diversi argomenti discussi.

La prima mozione relativa al problema della produzione ed utilizzazione di combustibili liquidi succedanei, è approvata all'unanimità senza discussione.

Risultano quindi approvate all'unanimità anche le mozioni relative: alla disciplina della produzione del commercio dei saponi; alla disciplina dell'industria e del commercio dei prodotti farmaceutici, su cui hanno ancora interloquuto gli on. Donnegani, Morselli, Brini, Serono, l'accademico Giordani il dott. Simoni e il Sotto-segretario alle Corporazioni on. Lantini; e quella sull'aggiornamento della nomenclatura doganale dei prodotti chimici.

Infine, nell'esame della mozione in merito ai fertilizzanti prodotti ed azotati, l'on. Lantini ha ricordato i precedenti che hanno già portato alla conclusione dell'accordo per la campagna 1933-1936 tra produttori di fertilizzanti ed agricoltori, ed alla nomina dell'apposita Commissione interconfederale. Dopo brevi osservazioni degli on. Racheili ed Angelini e del camerata Canavini, la mozione è stata approvata all'unanimità.

Alla conclusione dei lavori il vice presidente on. Tarchi mettendo in rilievo alcune frasi del Sotto-segretario on. Lantini sul lavoro della Corporazione della Chimica ha dichiarato che tutti i rappresentanti delle categorie e dell'Amministrazione dello Stato hanno recato un notevole apporto di chiarezza e di competenza ai gravi problemi esaminati. Egli si è detto sicuro che, merco il lavoro dei singoli e delle categorie stesse, la Corporazione contribuirà potentemente ad accelerare i mezzi di resistenza della Nazione contro il criminoso assedio economico che la circonda.

Infine il saluto della Corporazione al Duce.

L'assemblea in piedi prorompeva in una vibrante e prolungata acclamazione.

IL PROBLEMA DEI SAPONI ALLA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA.

ROMA, 2. — Al Ministero delle Corporazioni sono seguiti i lavori della chimica sotto la presidenza dell'on. Tarchi, vicepresidente. Erano presenti i sottosegretari di Stato on. Lantini e Bianchini.

Nell'iniziare la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno riguardante la disciplina della produzione e del commercio dei saponi, l'on. Tarchi ha messo in rilievo tutta l'importanza del problema che era già stato oggetto di attenzione da parte del Partito, ed ha invitato l'assemblea a volerlo approfondire specialmente in relazione alla situazione che si è andata delineando, anche in rapporto alla disponibilità di materie prime.

Hanno parlato in proposito l'ing. Assalini, il dott. Lagana, l'on. Sgarbiotti, Palabella, il prof. Vivaldi, oltre al l'on. Lantini che ha illustrato alcune caratteristiche contingenti del problema.

Il vice-presidente ha riassunto la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, e quindi è stato inviato l'esame del terzo argomento riguardante i problemi dell'industria farmaceutica. Hanno preso la parola l'on. Morselli e il dott. Targioni.

I COMPENSI AGLI ARTISTI PER LE STAGIONI LIRICHE.

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge del 26 ottobre scorso per cui i compensi massimi da attribuirsi nella scrittura per le stagioni liriche degli artisti e dei direttori d'orchestra saranno determinati annualmente da una Commissione composta: a) dell'ispettore del Teatro che la presiede; b) del vicepresidente della Corporazione dello spettacolo; c) di tre membri designati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, dei quali due scelti tra i soprintendenti degli Enti lirici e il terzo in rappresentanza degli impresari lirici; d) del segretario del Sindacato nazionale e fascista del teatro lirico; e) del rappresentante del Sindacato musicisti; f) del delegato del Segretario del Partito all'ufficio nazionale di collocamento dello spettacolo; g) di un rappresentante del Ministero delle Corporazioni; h) del direttore generale dell'Opera nazionale Dopelavoro; i) di un funzionario dell'Ispettorato del Tea-

tro che assumerà la funzione di segretario della Commissione.

Per tutte le stagioni comunque sovvenzionate dallo Stato, dai Comuni e da altri Enti pubblici, i compensi massimi degli artisti e dei maestri direttori d'orchestra non potranno in nessun caso superare quello per ciascuno di essi fissato.

In caso di mosservanza dei compensi massimi stabiliti: a) per i teatri sovvenzionati può essere disposta la sospensione totale o parziale della sovvenzione di cui essi godono; b) per gli Enti lirici può essere disposta la revoca del soprintendente dalla sua carica; c) per gli artisti lirici e i maestri direttori d'orchestra può essere disposta che essi versino alla Cassa di previdenza degli artisti lirici la somma percepita in più di compenso massimo fissato dalla Commissione e può inoltre essere fatto divieto ai teatri sovvenzionati e agli Enti lirici di scritturarli per un determinato periodo di tempo.

PER LA VALORIZZAZIONE AGRICOLA SICILIANA.

Il Segretario del Partito, con allego di disposizione n. 520, comunica che, il 23 dicembre dell'anno XIV, nel palazzo del Littorio, è stato convenuto quanto segue, tra la Confederazione fascista degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, al fine di intensificare la produzione agricola della Sicilia, soprattutto quella dei cereali, delle leguminose e delle piante industriali, nonché di realizzare migliori condizioni economiche, ecc., per le categorie interessate nell'agricoltura:

1) Sarà svolta la necessaria opera dalle organizzazioni stipulanti per ottenere, una maggiore stanziamento di fondi destinati al Credito agrario di esercizio; facilitazioni delle concessioni di credito, limitando la richiesta di garanzia all'eccessivo privilegio sul prodotto stabilito a norma di legge.

2) Le terre suscettibili di coltivazione verranno immediatamente messe a coltura ove possibile con coltivazione di piante adatte, specialmente se trattasi di maggesi aridi.

Le organizzazioni sindacali interessate, entro il mese di gennaio 1936-XIV, effettueranno un rapido accertamento delle superfici di terreno suscettibili di coltura e di quelli destinati a maggesi aridi, segnalando subito ai Segretari federali delle singole province il risultato di tale accertamento. Le sezioni agricole dei Comitati provinciali inter-sindacali, presieduti dallo stesso Segretario federale, vigileranno per l'assegnazione dei terreni stessi ai lavoratori agricoli.

3) I contratti collettivi di lavoro che eventualmente non fossero stati ancora definiti, dovranno essere conclusi entro il mese di gennaio 1936-XIV ed essere integralmente applicati.

4) I contratti individuali di piccola terraggeria a breve durata, attualmente in vigore, dovranno essere trasformati in contratti di colonia e di partecipazione. Comune dovrà essere sollecitamente stipulato fra le due organizzazioni competenti un contratto collettivo di compartecipazione agricola da valere per le provincie della Sicilia. La durata di tali patti dovrà comprendere una rotazione agricola.

Ad evitare dannosi spezzettamenti dei terreni concessi in coltivazione nelle forme contrattuali predette, la distribuzione della terra da coltivarsi in colonia, compartecipazione, ecc., verrà disciplinata con la collaborazione delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, nonché delle Cooperative di lavoro agricolo ai fini di adeguare l'estensione alle capacità lavorative delle famiglie.

E' vietata la concessione delle terre attraverso intermediari ove questi non concorrano con mezzi propri a realizzare forme di conduzione in compartecipazione, colonia, mezzadria e conduzione diretta.

5) Ai compartecipanti e coloni, con l'accordo delle due organizzazioni, saranno fatte le necessarie anticipazioni in denaro o in natura fino alla concorrenza del 50 per cento in più di quelle previste dai contratti vigenti. Ove non sia previsto nei contratti, le organizzazioni stipuleranno d'accordo l'ammontare delle anticipazioni stesse. Ciò in riferimento alle condizioni determinate a seguito dello scarso raccolto della precedente annata.

Tali sovvenzioni verranno preferibilmente scomputate mediante la esecuzione di lavoro straordinario o di miglio-

ramento fondiario da eseguirsi nel fondo entro l'anno 1936.

6) L'importo dei debiti creati dai compartecipanti e coloni, terraggeri, ecc., a seguito dell'eccezionale e sfavorevole andamento stagionale dell'annata decorsa, verrà rateizzato senza interesse in un numero di anni da stabilirsi d'accordo tra le organizzazioni provinciali interessate.

Per l'annata 1935-36 non sarà richiesto il pagamento della prima quota se non sotto forma di prestazione di opera.

7) Dovrà escludersi il pagamento di qualsiasi interesse sulle anticipazioni culturali dell'annata, fissando tale norma sia nei contratti futuri che in quelli attualmente in vigore.

Per le zone cerealicole delle varie provincie dovrà realizzarsi la unificazione delle norme relative alla fornitura delle sementi di cereali, di leguminose e dei concimi a carico del concedente, in quanto si verificano le stesse condizioni di quello contemplato nei patti in vigore.

8) I contratti di cottimo e di cosiddetto appalto agricolo dovranno essere eliminati, mantenendo le sole forme di cottimo previste dai contratti di lavoro vigenti.

9) Entro il mese di gennaio 1936-XIV gli agricoltori dovranno procedere alla applicazione estensiva delle assicurazioni sociali a favore di tutti i lavoratori dell'agricoltura.

10) Il presente accordo, determinato dalle particolari condizioni contingenti ha valore per tutte le provincie della Sicilia; dovrà essere immediatamente applicato ed avrà valore sino a nuovo patto.

NELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 29. — La «Gazzetta Ufficiale» reca:

Decreto del Capo del Governo 14 dicembre 1935-XIV: nomina del commendatore Giovanni Bruna a membro della Corporazione delle industrie estrattive.

Decreto del Capo del Governo 14 dicembre 1935-XIV: nomina del commendatore dott. Alessandro Crocchio a membro della Corporazione della chimica.

LE MOZIONI PRESENTATE AL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 28. — L'on. Pennavaria, vice-presidente della Corporazione delle industrie estrattive, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Lantini, ha presentato al Duce le mozioni deliberate dalla Corporazione in merito ai vari problemi posti all'ordine del giorno. Questo, come è noto, riguardava: 1) lo stato attuale e le possibilità di sviluppo della produzione mineraria italiana; 2) l'intensificazione della ricerche minerarie nel Regno; 3) i giacimenti asfaltiferi nazionali e le possibilità del loro sfruttamento per la produzione di oli minerali; 4) la situazione dell'industria marittima.

Il primo di detti problemi è stato ampiamente esaminato per ciascuno dei principali minerali di cui è provvisto il nostro sottosuolo. In particolare modo per i combustibili fossili la Corporazione delle industrie estrattive, considerato che il problema è di grande interesse nazionale e tenuto presenti le provvidenze già adottate al riguardo dal Governo fascista, ha fatto voti che sieno aumentati la produzione e il collocamento dei combustibili che possono impiegarsi direttamente nelle industrie; che siano adottati provvedimenti per promuovere e sviluppare l'utilizzazione *in situ* e la valorizzazione dei combustibili poveri, accordando un premio per tonnellata di combustibile nobilitato; che sia concesso un premio pro chilovattora prodotto non combustibili italiani; che sia previsto l'impiego di combustibile nazionale dove ne risulti l'opportunità ed infine che siano adottate per il trasporto tariffe tali da agevolare il collocamento.

Piombo e zinco

In merito al problema dei minerali di piombo e zinco essa ha chiesto: che sia esaminata la possibilità di emanare gli opportuni provvedimenti per regolare l'importazione dei minerali di zinco, delle scorie o matte di zinco, nonché dei minerali di piombo; che sia aiutata con mezzi idonei l'esportazione dei minerali di zinco eccedenti il fabbisogno nazionale, mentre venga vietata in ogni caso l'esportazione dei minerali di piombo italiano, e che

**CARLO ERBA S.A.
MILANO**

POLVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

UN'ADDIZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima ac-
qua minerale
artificiale

sia seguito attentamente l'andamento dei prezzi dello zinco e del piombo metallo sul mercato mondiale, in modo da intervenire tempestivamente per evitare che i prezzi interni scendano al disotto di un certo livello.

Per quanto riguarda i minerali di ferro, constatato che le miniere italiane sono in condizioni di provvedere alle necessità del Paese, ha fatto voti che siano consentite le esportazioni e correlativamente la importazione di minerali di ferro e ceneri di piriti, in modo da rendere possibile l'approvvigionamento delle diverse qualità di minerali che permettano la fabbricazione di ogni tipo di ghisa richiesta agli stabilimenti fusori e senza diminuire eccessivamente la disponibilità dei minerali nazionali.

Circa i minerali di alluminio, la Corporazione ha chiesto che sia mantenuto il divieto di esportazione delle bauxiti, accordando deroghe caso per caso, e che sia promossa la sostituzione dell'alluminio al rame in tutti i possibili impieghi.

Infine sul problema degli zolfi essa, dopo aver riconosciuto che il Governo fascista ha fatto tutto quanto era possibile in favore di questa industria, ha rilevato la necessità che l'attuale garanzia di un prezzo minimo da parte dello Stato venga ulteriormente prorogata; che, con i fondi a disposizione dell'Ente per il miglioramento tecnico ed il progresso dell'industria zolfifera, sia intensificato lo studio dei nuovi sistemi di estrazione e di trattamento, mineralurgico, e che siano emanati provvedimenti per la costruzione di alloggi agli operai delle miniere di zolfo lontane dai centri abitati.

Inoltre la Corporazione, riconoscendo la necessità di assicurare in ogni momento l'efficienza delle miniere, ha domandato che sul bilancio del Ministero delle Corporazioni sia annualmente stanziata una somma adeguata per provvedere alla manutenzione delle miniere che, pur non essendo esaurite, sono state abbandonate dai cessionari, i quali pertanto sono decaduti dalle concessioni.

Sul secondo problema è stata prospettata l'opportunità d'integrare gli studi nelle scuole d'ingegneria mineraria con l'istituzione di Corsi di geofisica applicata, di provvedere ad una maggiore attrezzatura dei geologi, di vigilare perché il personale dirigente delle ricerche e delle coltivazioni minerarie abbia quel corredo di studi tecnici necessario per il buon risultato dei lavori, e infine d'istituire in seno al Consiglio superiore delle miniere un Comitato tecnico che sia chiamato a pronunciarsi sulla necessità dell'intervento dello Stato per promuovere e sussidiare ricerche e studi minerari.

I giacimenti asfaltiferi

Sul problema dei giacimenti asfaltiferi nazionali, la Corporazione ha fatto voti perché si proceda ad una definitiva valutazione delle riserve di rocce asfaltifere in Italia, perché siano effettuati con sollecitudine i provvedimenti più idonei per la estrazione degli oli dalle rocce asfaltiche e perché siano incoraggiate le iniziative private in questo campo estendendo i premi di produzione anche agli oli pesanti.

Sul problema del marmo la Corporazione ha proposto la costituzione di un albo degli esercenti dell'industria e del commercio dei marmi, delle pietre e di graniti, la formazione mediante norma corporativa di listini di vendita dei marmi grezzi segati e lavorati semplici, bianchi, colorati, venati e bardigli, la compilazione e la divulgazione del catalogo campionario dei marmi, graniti e pietre. Inoltre essa ha espresso il voto che sia esteso l'obbligo di autorizzazione preventiva all'apertura di nuove cave e segherie, come per altri impianti industriali, e che siano rivisti i canoni d'affitto delle cave, i pedaggi e le altre tasse di esportazione di escavazione, le tariffe ferroviarie, ecc., che siano studiati ed attuati provvedimenti diretti ad incrementare l'impiego dei marmi, graniti e pietre all'interno in relazione percentuale alle singole produzioni.

IMPORTANTI DELIBERAZIONI DELLA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA.

ROMA, 9. — La Corporazione della Chimica, riunitasi nei giorni 28 e 29 novembre a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, e, nei giorni 30 novembre, 3 e 4 dicembre, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la

presidenza del Vice Presidente on. Tarchi, ha portato al suo esame sopra i seguenti problemi:

- 1) produzione ed utilizzazione di carburanti nazionali;
- 2) disciplina della produzione e del commercio dei saponi;
- 3) problemi riguardanti l'industria farmaceutica;
- 4) aggiornamento della nomenclatura doganale dei prodotti chimici;
- 5) problemi dei concimi chimici;
- 6) parere sull'accordo economico collettivo, riguardante la disciplina della pubblicità regalo nel commercio di creme e lucidi per calzature.

Sul primo argomento la Corporazione ha espresso parere favorevole per la costituzione di un Comitato corporativo per lo studio particolareggiato delle seguenti deliberazioni: A) attuazione di un piano produttivo di carburanti liquidi succedanei; B) formazione di uno schema di proposte per lo sfruttamento delle possibilità del Paese; C) incremento e realizzazione delle possibilità attuali; D) compilazione di un inventario tecnico ed economico delle disponibilità del Paese in riserve naturali ed impianti industriali; E) studio dei provvedimenti intesi a favorire la graduale trasformazione dei mezzi di trasporto e degli impianti fissi di utilizzazione di energia termica; F) emanazione di provvedimenti legislativi che valgano a favorire l'impiego di carburanti liquidi succedanei.

Per quanto riguarda il secondo argomento, si è disposta la classificazione dei saponi secondo il tenore in acidi grassi accertabile e l'imposizione del marchio della ditta produttiva, legalmente depositato.

Sono state prese poi importanti deliberazioni in merito al coordinamento e alla organizzazione dell'esportazione di prodotti farmaceutici, per una rigorosa selezione dei prodotti e delle specialità destinati all'esportazione, per una migliore intesa fra le aziende esportatrici, e per l'emanazione di norme che integrino l'attuale legislazione sulle specialità medicinali, proponendo la costituzione di un Comitato Corporativo.



Rezoli

Confezioni Militari e Civili



Forniture complete per
Sigg. Ufficiali, Sottuffi-
ciali di tutte le armi.
Specialità divise Inver-
nali P. N. F. panno vero

BRUSCA



MILANO
Via S. Giovanni sul mare 18
Tel. 87-281

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

LA PARITÀ NAVALE RECLAMATA DAL GIAPPONE.

LONDRA, 11. — Nella seduta di oggi alla Conferenza navale il delegato giapponese generale Nagano, ha insistito nell'affermare che il Governo giapponese è risoluto a non deviare dal suo nuovo programma in virtù del quale dovrebbe essere abolito il rapporto di relatività stabilito a Londra nel 1930 fra le forze navali giapponesi e quelle rispettivamente della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Il Giappone, d'ora innanzi, propone che si concluda un accordo tra le tre Potenze ova che in base al quale i quantitativi dei tonnellaggi rispettivi vengano portati ad un livello uniforme per tutti e tre.

Oggi all'Ammiraglio Nagano ha risposto brevemente, esponendo il punto di vista britannico sulla questione il Ministro della Marina Lord Monsell.

Intanto proprio oggi, mentre la conferenza navale comincia, per dir così, a muovere i primi passi, è stato annunciato alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario al Ministero della Marina che il Governo ha deciso di proporre alla Camera dei Comuni un credito straordinario per la costruzione entro l'anno finanziario in corso di una nuova squadriglia di cacciatorpediniere ultrapotenti in aggiunta al programma di costruzioni già approvato precedentemente dal parlamento per il presente anno finanziario. La nuova squadriglia sarà assai più poderosa delle navi della sua classe che la Gran Bretagna ha già in armamento.

Difatti la squadriglia comprenderà sette cacciatorpediniere ossia due di meno di quelle che costituiscono le squadriglie già in armamento.

Ma in compenso il tonnellaggio complessivo della nuova squadriglia sarà pari a quello delle squadriglie precedentemente costruite. In altre parole la nuova squadriglia avrà sette unità invece di nove, ma ciascuna unità avrà un tonnellaggio relativamente maggiore.

Inoltre il Sottosegretario all'Ammiraglio, in una di chiarazione fatta al primo giorno della seduta alla Camera dei Comuni ha messo in rilievo che vi sono in questo momento non meno di 6 corazzate di linea in costruzione nei vari Paesi stranieri.

Questa dichiarazione fatta in questo momento e nelle presenti circostanze, fa presumere che il Governo britannico mediti di proporre alla Camera dei Comuni l'approvazione di un altro credito straordinario per la costruzione e a titolo di rimpiazzo di navi antiche e di due corazzate di linea.

Rifiuto dell'Inghilterra e dell'America

LONDRA, 12. — Infatti nella seduta odierna Lord Monsell, con l'appoggio generale del Canada, dell'Australia e del Sud-Africa, ha espresso la forte opposizione inglese al piano giapponese.

Soprattutto interessante è stata la dichiarazione del delegato americano, che ha formulato queste tre obiezioni: la proposta giapponese avrebbe per effetto un aumento degli armamenti anziché la limitazione che è lo scopo della Conferenza; non prende in considerazione i bisogni delle singole Potenze che possono variare; infine essa rovescerebbe l'equilibrio e l'equaglianza nella sicurezza stabilita dai precedenti trattati di Londra e di Washington. In più gli Stati Uniti non ritengono che siano avvenuti cambiamenti nella situazione internazionale tali da giustificare la ridistribuzione della potenza navale nella direzione suggerita.

Le obiezioni francesi sono dirette meno contro il piano che contro la procedura delle tre grandi Potenze navali che prendono accordi tra loro. Considerandosi come una delle principali Potenze navali, la Francia ha affermato

che non desidera si ripeta quanto è avvenuto a Washington.

LA CONFERENZA SI AGGIORNA SENZA ACCORDO.

LONDRA, 20. — La Conferenza navale ha terminato il primo periodo delle sue sedute, acciottandosi al 6 gennaio.

Non si è raggiunto ancora alcun accordo su nessuna proposta.

PROGETTO INGLESE AVVERSATO DAL GIAPPONESE.

LONDRA, 17. — Nella seduta di ieri della Conferenza navale, alla quale hanno partecipato soltanto i capi di ciascuna Delegazione, è stato deciso di « mettere allo studio » le proposte giapponesi.

Nella seduta odierna della Conferenza navale, Lord Monsell ha presentato il progetto inglese, secondo il quale le maggiori potenze navali dovrebbero far conoscere i rispettivi programmi di costruzioni navali da realizzarsi nel termine di sei anni.

Tale progetto, appena enunciato, ha incontrato la più tenace opposizione da parte della delegazione giapponese. Il capo della delegazione nipponica, Nagano, ha detto che tale progetto tende sostanzialmente a perpetuare l'attuale ripartizione di tonnellaggio, che il Giappone non intende accettare.

Il capo della delegazione americana, Norman Davis, dal suo canto, ha ritenuto il progetto tale da poter perpetuare i trattati navali di Washington e di Londra. Con ciò ha voluto implicitamente significare che gli Stati Uniti sono ad esso in linea di massima favorevoli.

La delegazione italiana ha dichiarato di essere pronta a sostenere un progetto che limiti sensibilmente il numero delle navi di linea e degli incrociatori. Nello stesso senso si è espresso anche la delegazione francese.

L'INSIDIA COMUNISTA NEL SUD AMERICA. — ROTTURA TRA L'URUGUAY E L'UNIONE SOVIETICA

MONTEVIDEO, 27. — Un comunicato ufficiale del Governo dell'Uruguay annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche con la Repubblica sovietica.

Gli emissari bolscevichi da mesi, nel Sud America, compiono opera deleteria, soprattutto nei Paesi che, come il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, hanno apertamente manifestato la loro avversione agli intrighi britannici.

La recente sommessa delle forze armate nel nord del Brasile ha dato occasione tanto al Governo del Brasile quanto a quello dell'Uruguay di scoprire le fila di congiure nei rispettivi Paesi, ordite con metodi, mezzi ed elementi di non lieve dubbia su gli scapi. Importa tener presente che a Montevideo risiede il centro comunista per il Sud America. Sarebbe venuto alla luce che gli agenti della terza internazionale operavano d'accordo con la Legazione sovietica ed è da notare che l'Uruguay aveva iniziato trattative per scambi commerciali compensati con l'Unione Sovietica.

Intanto il ministro russo e il personale della Legazione russa a Montevideo hanno ricevuto i passaporti e sono stati espulsi dall'Uruguay.

LA GERMANIA E LE COLONIE.

BERLINO, 1. — È interessante il discorso tenuto dal generale Von Bpp. suocero per la Baviera, in una riunione pubblica ad Amburgo. Egli ha parlato del problema coloniale e innanzi tutto ha indicato i meriti conquistati dalle varie associazioni coloniali tedesche alle

quali si deve che il pensiero coloniale sia stato conservato in Germania anche nel dopoguerra.

« Noi sappiamo, ha detto il generale Von Epp, che gli avversari di una politica coloniale tedesca dopo la guerra sono quegli stessi i quali combatterono al loro tempo i piani coloniali dell'impero. Tutti i paesi vicini a noi sono ricchi di possedimenti coloniali; il popolo tedesco presenta le sue particolari rivendicazioni coloniali. Solo ancora non è stato deciso come e dove. Certamente noi non possiamo portare via ad un altro Stato le sue colonie. Dal polo Nord al polo Sud l'intero globo è ripartito completamente in colonie che appartengono agli altri. Però la Germania ha oggi come sempre ebbe, un chiaro ed espresso diritto di pretendere la restituzione delle sue antiche colonie ».

PRESSIONI BRITANNICHE DIRETTE AD IMPEDIRE AI CINESI DI FARE APPELLO A GINEVRA CONTRO IL GIAPPONE.

LONDRA, 3. — Il Governo britannico al pari delle altre Nazioni firmatarie del Patto delle nove Potenze per il Pacifico, cioè Stati Uniti, Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Belgio ha ricevuto una vibrata protesta dal Governo cinese contro le ingerenze giapponesi nella Cina settentrionale.

Ieri sera il Ministro della Cina a Londra signor Quo Tai Chi ebbe al Foreign Office una lunga conversazione col Ministro degli Esteri sir Samuel Hoare il quale venne messo al corrente dell'opinione del Governo di Nanchino che ritiene che i giapponesi abbiano violato il trattato delle nove Potenze che garantiva come è noto l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Cina.

Le notizie dirette dalla Cina sono tuttora scarse ed imprecise. Ma la iniziativa del Governo di Nanchino sta a dimostrare come i negoziati diretti con il Giappone sono falliti. Il fatto appare tanto più significativo in quanto che non è un mistero che la Gran Bretagna ha fatto tutto il possibile per indurre il Presidente della Repubblica cinese ad acconsentire ad una qualche soluzione transazionale con il Governo giapponese.

Il redattore diplomatico della «Morning Post» dice che l'iniziativa del Governo cinese mette in serio imbarazzo le Potenze, le quali non fanno alcun desiderio di assumere la responsabilità di contrastare l'avanzata del Giappone nelle cinque province settentrionali della Cina, ma se la Cina facesse appello a Ginevra, il Consiglio della Lega, dopo il precedente italo-albanese, non potrebbe concludere a fargli di non accorgersi di quello che sta accadendo nell'estremo Oriente. Si riconosce a Londra che specialmente l'occupazione giapponese dei punti strategici e dei nodi ferroviari delle cinque province settentrionali è una violazione flagrante, sia del trattato per il Pacifico sia dello Statuto della Lega. In ogni modo, lo stesso scrittore conferma che sir Samuel Hoare ha esortato il Ministro di Cina a « non andare a Ginevra per il momento è poco favorevole ». Si può credere che l'invito speciale della Gran Bretagna in Cina, sir Federick Leith Ross, che è tuttora a Pechino, abbia ricevuto istruzioni in questo senso.

Ufficialmente si dichiara che il Governo britannico « segue gli avvenimenti con molta attenzione » e si crede che il Ministro sir Samuel Hoare alluderà alla situazione cinese nel discorso che farà domani alla Camera dei Comuni sulla situazione internazionale.

Documenti di Dicembre XIV (2)

Nazione armata e Forze militari

LA DIVISIONE CAMICIE NERE «TEVERE» — MUTILATI - ITALIANI ALL'ESTERO - UNIVERSITARI

Questa Divisione di Camicie Nere volontarie è una formazione di circa ventimila uomini, particolarmente caratteristica perché comprende, Legioni di Mutilati della grande Guerra, di italiani all'estero, e battaglioni di studenti e professori universitari cui è stato dato il nome rievocatore di «Curtatone e Montanari».

La Legione di italiani all'estero è partita per prima, dopo avere ottenuto l'onore della consegna del gagliardetto dai Principi di Piemonte; essa è comandata dal Console Parini, Direttore generale degli italiani all'estero, e si compone di ufficiali e volontari di truppa, appartenenti a tutte le categorie civili, e provenienti da tutti i Paesi del mondo ove esistono colonie di emigrazione italiana. Parecchi volontari non sono nati in Italia, ma all'estero da italiani emigrati.

Il Battaglione Universitario è partito il 13; la truppa è tutta composta di studenti; è comandata dal generale Mazzoni, comandante della Milizia Universitaria. Il battaglione è stato passato in rivista dal Re, e dal Principe di Piemonte a Madridoni dove era accantonato.

Anche altri reparti di italiani all'estero, e le Legioni di Mutilati, sono state passate in rivista, a Caserta e a Capua, da S. M. il Re e da S. A. R. La I Legione Mutilati è comandata dal Console Baccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi.

Comanda la Divisione «Tevere» il Generale Boscardi; vice comandante il generale Baccarini.

Presenzia alla rivista il Presidente della Associazione, on. Del Croix.

Le tre Legioni, con le artiglierie e i servizi sembrano un blocco granitico.

Ai comandi e nei ranghi sono nomi della guerra e della Rivoluzione i cui nomi ricordano gesta ed episodi cari al cuore di ogni fascista. Sui gagliardetti splende il motto dato dal Duce: «Molti nemici, molto onore».

Il gen. Boscardi ha presentato in omaggio al Re una medaglia d'oro, leggendo il seguente indirizzo:

«I veterani di Vittorio Veneto, i giovanissimi, gli Italiani che da ogni parte del mondo sono accorsi alla voce della Patria inquadrati nella Divisione «Tevere» offrono a Vostra Maestà questa medaglia. Nella persona di Vostra Maestà, simbolo vivente della Patria, essi adorano la idea per la quale nessun sacrificio sarà troppo forte solo che lo premi la vittoria. Noi partiamo con la certezza che la nuova impresa d'Africa si aggiunga a quella che durante il regno di Vostra Maestà hanno segnato il fatale progresso della nostra Patria nel mondo».

I Lavori alla «Tevere» sono stati consegnati il giorno 10 in Piazza Plebiscito a Napoli dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con solenne cerimonia e col giuramento della Divisione.

L'on. Del Croix ha pronunciato il seguente discorso: «Altezzze Reali, dalle Vostre auguste mani hanno ricevuto le insegne le legioni che inquadrano i volontari di ogni età e di tutte le guerre; i giovani che faranno di dottrina virtù e gli anziani che hanno fatto di esperienza entusiasmo; i soliti che hanno risalito il corso della vita per rientrare nei ranghi e gli emigranti che sono tornati dall'estrometà della terra per dare mano all'impresa. Così diversi ed identici a un tempo, essi sono la di-

mostrazione vivente dell'unità del popolo e della continuità della sua storia.

«E' bello l'impeto di questa gioventù che va incontro alla sua guerra come a commovente l'estinazione degli iniziati cui le ferite non hanno impoverito il sangue e gli anni non hanno appesantito il cuore. Molti di essi partono oggi per la terza volta e nel loro passo è un che di fatale come se non potessero più fermarsi.

Ieri il Re volle andare a vederli e non mai più viva e affettuosa compunzione illuminò il suo sguardo. Egli vedeva la virtù del suo popolo e la fortuna del suo regno procedere e rinnovarsi dall'una all'altra guerra dall'una all'altra vittoria.

Altrove la gloria fu barattata con la pietà; ma per noi il giorno più triste di nostra vita fu quello dell'armistizio quando la stessa vittoria lasciò un che di deluso e di insoddisfatto come se un'opera fosse rimasta incompiuta, come se un canto fosse stato interrotto.

«Noi non saremo mai grati abbastanza al Duce che restituisce il culto della vittoria nel popolo e oggi ne impone il rispetto e il riconoscimento al mondo; noi non saremo mai abbastanza fedeli al Duce che ha perfezionato la nostra unità e la nostra indipendenza, traendo alle ultime conseguenze il contrasto da cui la guerra era nata e la grandezza che essa aveva portato con sé.

«Ora si comincia a capire che è inutile assediare e impossibile arrestare un popolo che ha un solo cuore, un popolo che ha un'idea con sé e, più che il diritto alla vita, difende la ragione della propria vita, la missione che gli fu segnata dalla provvidenza e confermata dalla storia. Ora sono gli altri che devono fare i conti con la verità e con la giustizia, mentre noi che non abbiamo errori da riparare né menzogne da nascondere procediamo sicuri per la nostra via. La condanna che avrebbe dovuto ammainarci e piegarci ha esaltato e armato la nostra virtù; essa è stata la rivelazione della nostra forza ed è la consacrazione del nostro diritto.

«Ma più che per esigere il premio della vittoria che ci fu sottratto e per affermare il diritto alla vita che ci vien negato, noi combattiamo per ristabilire i valori sovvertiti, per restituire un ordine e una gerarchia in questo vecchio mondo che ha perduto il senso della propria missione e la coscienza della propria superiorità. Roma non può essere indifferente alla sua decadenza e alla sua rovina perché è la più interessata alla sua sorte e tre volte lo ha illuminato col suo genio, tre volte lo avrà ordinato con la sua virtù. Da lei discese e a lei ritorna la civiltà dell'Europa. Veramente il conflitto ha superato i suoi limiti concreti e i suoi fini immediati per investire un interesse più alto per imporre una più vasta solidarietà.

«Le nostre armi non affermano solo una necessità di conservazione, ma una fatalità di rinnovamento. Per questo tutte le forze della negazione e della protesta, dell'odio e della paura si sono unite contro di noi ma non può essere dubbia la sorte di questa lotta fra il passato e l'avvenire, fra la senilità e la giovinezza.

Il terzo giorno di Roma è appena sorto e sarà un altro millennio di storia per la nostra grandezza e per la fortuna del mondo. La nostra avanzata è un'ascesa, la nostra battaglia è di per sé una vittoria»

I REPARTI ESPLORATORI A CAVALLO NELLE DIVISIONI DI FRONTIERA.

ROMA, 11. — Il giornale *Le Forze Armate* informa che si è iniziata la costituzione, presso le Divisioni dei Corpi d'Armata di frontiera, dei reparti esploratori a cavallo: un nucleo di 45 cavalieri su tre squadre, al comando di un subalterno.

La costituzione di tali reparti ha carattere sperimentale. Agli esploratori a cavallo verrebbe affidato il compito d'integrare e accelerare l'azione esplorativa delle pattuglie a piedi.

IL MATRIMONIO DEI MILITARI DELLE TRUPPE COLONIALI DELLA LIBIA.

ROMA, 9. — Con decreto pubblicato ieri nella *Gazzetta Ufficiale* è stabilito che, in deroga all'art. 28 dell'ordinamento militare per i Regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, approvato con R. decreto 3 settembre 1926, n. 1608, e successive modificazioni, è consentito di contrarre matrimonio ai militari di

truppa nazionali appartenenti a Comandi, reparti e servizi delle truppe coloniali della Libia destinati nelle colonie dell'Africa Orientale.

PROSCIoglimento DAL SERVIZIO DELLA CLASSE DEL 1880.

ROMA, 20. — Il «Giornale Militare» reca: Tutti i militari alle armi o già congedati (eccezzuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio e quelli richiamati a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1880, sono col 31 dicembre ricollocati nella posizione di congedo assoluto, per avere compiuto il 55. anno di età.

AVANZAMENTO STRAORDINARIO PER MERITI ECCEZIONALI.

ROMA, 9. Dall'Ora Fidenzio, generale di brigata. — E' conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali: «Ufficiale generale di indiscussa alta capacità organizzativa. Nominato intendente per l'A. O. seppie, in breve tempo e in difficili condizioni di ambiente, dare alla Colonia Eritrea tale attrezzatura logistica da permettere che un ingente corpo di spedizioni vi potesse sbarcare, vivere ed operare».

ALL'O. D. G. DELL'ESERCITO.

ROMA, 10. — Il «Giornale Militare» reca encomi solenni alla memoria di tre complementi della Divisione «Assietta» soldati; artiglieri Romano Lorenzo, Rizzo Vidantonio e Tarantino Lazzaro, che a Derna per soccorrere due compagni pericolanti si lanciarono nel mare improvvisamente ingrossato, rimanendo vittime del proprio altruismo.

PER CUOCERE

Il vostro pranzo

PER RISCALDARE

Il vostro bagno

IL GAS è sempre pronto

ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

**Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas**

VIA CHIAIA, N. 138

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Attività del Partito

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO AI FEDERALI DI 52 PROVINCE.

ROMA, 12. — Il Segretario del Partito, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, presenti il dottor Gardini ed il prof. Vincenzo Zangara, componenti del Direttorio Nazionale, ha tenuto rapporto ai segretari federali delle seguenti provincie: Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Piana, Firenze, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Litoria, Livorno, Lucera, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Fermo, Terni, Trapani, Viterbo, Zara.

Assistevano i componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Combattimento di Napoli, gli Ispettori di Zona ed i fiduciari dei gruppi regionali fascisti, gli ufficiali del comando federale, la fiduciaria provinciale del Fascio Femminile, l'ispettore dell'Opera Nazionale Balilla.

Prima dell'inizio del rapporto è stato entusiasticamente acclamato il seguente ordine del giorno:

« I Segretari Federali delle provincie centro-meridionali e delle isole, da Napoli marittima e fascista, ove risuonò, in un presagio di eventi gloriosi, la duna della Marcia su Roma e dal cui porto, segnacolo della Potenza Mediterranea, hanno iniziato la marcia le nuove legioni di Roma, nella luce di una tradizione millenaria di civiltà e di giustizia,

salutano

la valorosa gente del mare, stati maggiori ed equipaggi, che nel silenzioso fervore di una operosità, svolta senza limiti di sacrificio, rendono possibile il celere ed ordinato servizio dei trasporti e dei traffici, avviando così la Patria ai suoi figli generosi, asserti in terra d'Africa, del nostro grande destino;

affermano

che il popolo italiano, dopo il discorso pronunciato dal Duce nel 20 o giugno dell'assedio economico, fuso ancor più in una sola ardentissima fede, consapevole dei suoi diritti, affronta herculeamente e serenamente l'unico « esperimento » con la ferma volontà di « durare » sino alla « meritata decisiva vittoria ».

Il Segretario ha quindi rivolto un vivo elogio al Segretario Federale di Napoli ed ai gerarchi tutti della città e della provincia, ed ha trattato gli argomenti che sono stati oggetto del rapporto di Milano del 23 novembre XIV soffermandosi sulla situazione attuale, principalmente in rapporto all'incremento della produzione nazionale e del suo progressivo affermarsi tra i consumatori di tutti i ceti sociali.

La situazione delle singole provincie, dalle relazioni dei Segretari Federali, è risultata, quale diatto è, ottima sotto ogni riguardo.

Il Segretario del Partito, in suo nome e a nome dei Segretari Federali di tutta l'Italia, ha rivolto al Segretario Federale della Somalia italiana, S. E. il Generale Graziani, un telegramma augurale di compiacimento per la recente promozione, meritata riconoscimento delle sue virtù militari.

Il rapporto, svoltosi in un'atmosfera di fede e di entusiasmo, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

Esame della situazione agricola delle provincie siciliane

I segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, alle ore 15 si sono riuniti nella sede federale per l'esame della situazione agricola delle rispettive provincie e per lo studio dei provvedimenti da adottare.

Erano presenti i Sottosegretari di Stato per l'Agricoltura e per le corporazioni, il dr. Gardini e il prof. Zangara, componenti il Direttorio Nazionale, i rappresentanti dei Ministri dell'Interno, nella persona dell'Alto Commissario per la provincia di Napoli, e delle Finanze, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli Agricoltori, dei Lavoratori dell'Agricoltura, dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

La riunione è stata presieduta dal Sottosegretario di Stato per la Agricoltura.

Sono stati discussi, tra l'altro, i seguenti argomenti.

Intensificazione delle colture sui terreni a maggese. Graduale eliminazione degli intermediari non conduttori. Regolamentazione dei sistemi di lavorazione a cottimo. Sviluppo delle assicurazioni sociali e delle casse mutue malattie.

Revisione dei canoni di affitto onerosi.

Perfezionamento dei rapporti contrattuali dei lavoratori della agricoltura e sollecita stipulazione di opportune intese tra le organizzazioni interessate.

Stipulazione di contratti per la realizzazione di affittanze e di compartecipazioni plurimobiliari.

Sono intervenuti nella discussione le LL. EE. Lantini e Tassinari e gli On. Mazzarini, Angelini, Marozzi e inoltre Gardini, Zangara, Li Gotti, Gaetani, Scaglione, Cremonesi e Messina.

Le conclusioni saranno portate all'esame del Comitato permanente di vigilanza istituito presso il Direttorio Nazionale del Partito.

Il saluto del Segretario del Partito agli universitari della «Tevera».

Il Segretario del Partito, dopo aver assistito a una parte dei lavori, si è recato a Maddaloni per salutare il battaglione della Divisione «Tevera», *Catolone e Montanara* tornato da fascisti universitari.

A Maddaloni, lungo la via principale, erano schierate le forze del Regime e numerosa folla.

A ricevere il Segretario erano il Generale Boscardi, il Tenente colonnello Vinciguerra, il Centurione on. Boidi, le gerarchie e le autorità locali.

Il Segretario del Partito dopo aver passato in rivista il battaglione nella caserma Bixio, ha pronunciato brevi parole di saluto, ha consegnato una bandiera di combattimento, offerta dalle Giovani Italiane genovesi, e si è intrattenuto coi fascisti universitari, ispezionando anche le loro camerate.

Durante la visita del Segretario del Partito, i legionari che si sono presentati in modo ammirabile, hanno cantato gli inni della Rivoluzione, inneggiando entusiasticamente al Duce, del quale hanno insistentemente invocato la presenza.

All'entusiasmo dei giovani ha fatto eco quello dei fascisti e della popolazione che si accalavano nella piazza adiacente.

Il Segretario del Partito, prima di allontanarsi, ha espresso al Generale Boscardi e al Tenente Colonnello Vinciguerra, comandante del battaglione, il suo vivo compiacimento.

Il Segretario, alle ore 19, è ripartito alla volta di Roma.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

L'educazione fisica e spirituale dei giovani

UN MILIONE DEL PARTITO PER LA REFEZIONE SCOLASTICA — LA «LEVA FASCISTA» ED IL GUF.

ROMA, 2. — Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni n. 502, comunica:

Il Direttorio nazionale ha messo a disposizione dello N. B. un milione per la refezione scolastica.

Il comma C dell'art. 4 del Regolamento dei Gruppi universitari fascisti, il quale stabilisce che può essere iscritto nei Gruppi universitari « dai 18 ai 28 anni di età, lo studente universitario che, sentendo la bellezza dell'idea fascista, alla affidamento di diventare ottimo gregario del P. N. F. » è abrogato.

Di conseguenza l'art. 7 dello stesso Regolamento («l'universitario fascista, di cui al comma C dell'articolo 4,

può fino al 28.º anno, essere iscritto al P. N. F. su proposta del segretario del Gruppo universitario fascista al Segretario federale») è soppresso.

Cul 24 maggio XIV - X Leva - dovrà essere regolarizzata la posizione, nei confronti del P.N.F. degli iscritti al G.U.F., che siano in possesso dei necessari requisiti morali e politici e che abbiano superato il 21 anno di età.

D'ora innanzi dovranno essere iscritti ai Gruppi universitari fascisti: A) dai 18 ai 21 anni di età, gli studenti universitari provenienti dall'Avanguardia o dai Fasci giovanili di combattimento; B) dai 21 ai 28 anni gli studenti universitari o laureati, sino a tre anni dopo la laurea, appartenenti al P.N.F.

Il passaggio al Partito degli iscritti al G.U.F. potrà quindi effettuarsi soltanto attraverso la Leva fascista.

Documenti di Dicembre XIV (12)

Scienze, Lettere ed Arti

IL BIMILLENARIO DI ORAZIO

Dentro il mese in tutte le principali città d'Italia si è celebrata la commemorazione del bimillenario di Orazio con lettere e conferenze, che il Duce ha affidato alla Reale Accademia d'Italia.

DECENNALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Il 16 Dicembre, all'Augusta presenza dei Principi di Piemonte, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. marchese Giacomo Medici del Vascello ha inaugurato il 10.º anno accademico dell'Istituto di Studi Romani, parlando di *Italia e Inghilterra di ieri e di oggi*.

Al proposito il Presidente dell'Istituto, Carlo Galassi Paluzzi, ha ricordato quale fu l'impegno preso verso il pubblico all'esordio di questi corsi che hanno avuto tanto successo e si sono irradiati fuori Roma: «far amare di amore conspurcato Roma e la romanità». L'impegno è stato bene assolto. Così egli ne ha riferito:

«Si sono infatti avute complessivamente finora 984 lezioni impartite da 187 eminenti studiosi dei quali 141 italiani e 46 stranieri convenuti in Roma da ogni parte d'Europa, d'America e fin dal lontano Giappone. Alle 984 lezioni ha corrisposto la cifra veramente imponente di 102.384 frequenze segnalate e controllate nei registri di presenza. Questi dati dimostrano, senza bisogno di commenti, su quale vasto piano nazionale ed internazionale i Corsi Superiori di Studi Romani abbiano svolta la loro attività.

«Nel programma di questo decimo anno accademico sono compresi, come sempre, Corsi ordinari e cicli di conferenze dedicati alla Roma dei Cesari, alla «Roma onde Cristo è romano», e alla Roma di Mussolini. I Corsi ordinari, affidati ad eminenti studiosi, sono dedicati alla trattazione metodica ed organica di talune discipline scientifiche, storiche, archeologiche, artistiche dalle quali non può prescindere chi voglia seriamente conoscere e meditare le glorie di Roma e della sua civiltà.

«Nei cicli di conferenze insigni studiosi italiani e stranieri illustreranno con sicura dottrina taluni dei molteplici aspetti di questa imperitura civiltà. Tra i cicli dedicati a «La Roma dei Cesari» rammenteremo innanzi tutto quello che, in prosecuzione del primo già svolto

l'anno scorso, verrà anche quest'anno dedicato all'*Africa Romana*, e che mostrerà quante e profonde e imperturbate fossero state e siano le orme che Roma ha lasciato di sé in quell'Africa ove la sua civiltà ritorna sotto i segni della Croce Sabauda e del Fascio Littorio.

«Rammenteremo quindi il 4.º ciclo de «Gli studi romani nel mondo» che sarà quest'anno dedicato a *Le grandi strade del mondo romano*. Illustri archeologi di quindici Nazioni — nel territorio delle quali sono ancora le tracce gloriose del mirabile sistema stradale che, partendosi da Roma, centro e cuore del mondo, regolava, e per buona parte regola ancora la via degli scambi tra i popoli — illustreranno i tratti delle grandi strade romane comprese nell'ambito dei rispettivi Paesi, o esportano una vasta rassegna degli studi che a tal proposito sono stati fatti dai loro connazionali.

«Inoltre tra le glorie della Roma dei Cesari verranno, per quanto riguarda l'Italia, illustrate nel 2.º ciclo *Le orme di Roma nel mondo* da chiarissimi archeologi italiani che presiedono ai lavori di scavo nelle varie regioni e che diranno notizie dei più recenti ritrovamenti avvenuti nelle rispettive circoscrizioni.

«De *La Roma onde Cristo è romano* si parlerà in due cicli: l'uno che, essendo dedicato ad illustrare *La Romanità dei Santi* darà agio ai vari conferenzieri di mettere in ogni evidenza le figure più luminose degli eroi dell'apostolato cattolico nei quali lo spirito di romanità risplende con la gloriosa conquista delle anime; l'altro che, intitolato *Roma centro di vita missionaria* darà inizio ad una ampia ed organica illustrazione del nuovo grande impero dello spirito, che Roma ha creato con le Missioni e che in Roma ha il suo centro ed il suo faro.

«Degli aspetti nuovamente gloriosi e dei vasti problemi de *La Roma di Mussolini* si occuperanno due cicli: l'uno — quarto della sua serie — dedicato a studiare i problemi del *Piano Regolatore* e dedicato quest'anno a *La sistemazione urbanistica dei Castelli Romani*; l'altro, intitolato *Gli Istituti scientifici di Roma* darà inizio ad una rassegna che attraverso le parole di dirigenti degli Istituti stessi, varrà a far meglio conoscere la vastità della vita scientifica dell'Urbe e l'opera faticosa delle molteplici Istituzioni scientifiche esistenti in Roma.

«Il programma è vasto quanto è ancor più che negli

sui precedenti. E tale ha voluto e ha dovuto essere: sia perché il cuore non deve battere con scemato ritmo per trascinare che sia la mimica néqua di un forte iniquo; sia perché non come ora dubitano dal ripensamento delle glorie di Roma, trarre sprone e incitamento ad essere degni di tutte le sue glorie. E' perciò che con anima giova virile pensiamo che il decimo anno di via dei Corsi Superiori di Studi Romani si inizia mentre operare, quale che sia il settore della marcia, significa combattere; e combattere significa concorrere alla vittoria luminosa di Roma che torna ad ergersi di fronte al mondo signora dello spirito, aurice d'oggi ingiustizia, maestra perenne di verità terrene ed eterne.

SCOPERTA DI UN NEUROLOGO ITALIANO.

PARIGI, 9. — Stamane, nell'aula della Società di neurologia di Parigi, avvenuta tra i più noti neurologi francesi, il prof. Gaetano Bischi di Ferrara ha illustrato il metodo da lui escogitato per la cura di malattie croniche paralizzanti del sistema nervoso, quali la sclerosi a placche e le paralisi nutrizionali croniche progressive che finora erano incurabili. Lo scienziato italiano ha accompagnato la sua esposizione con la proiezione di film dimostrativi. L'alta assemblea ha rilevato la grande importanza di questa comunicazione, che schiude orizzonti nuovi nell'arte di rimediare a sofferenze umane tra le più gravi e ha avuto espressioni di vibrante simpatia per la scienza italiana che continua a profondare i suoi tesori anche agli altri popoli, nonostante gli egoismi e gli intrighi che tenterebbero di soffocare l'espansione civile dell'Italia.

CELEBRAZIONI COMMEMORATIVE DI AUGUSTO VON PLATEN.

L'Italia ha onorato la memoria dell'insigne poeta tedesco Von Platen che canto e tanto amò la Sicilia. A Siracusa, ove ne riposa la salma, si è svolta una solenne celebrazione alla presenza di rappresentanti del governo, dell'ambasciata germanica a Roma, del mondo culturale tedesco e italiano, e con la partecipazione di tutte le autorità cittadine.

Nel teatro Comunale, hanno parlato il Podestà ed il prof. von Hülsem, presidente della «Platen-Gesellschaft». Il chiaro conferenziere ha tra l'altro detto:

«Platen conobbe un'Italia fascinatrice, allora, purtroppo, spezzata in cento regni e regnicoli. Ed egli, straniero innamorato, soffrì come il più puro, il più fervente dei patrioti d'allora, imparò altresì ad odiare gli smembratori dell'italianità; e, veggente, come l'amico Giacomo Leopardi, presagì la futura grandezza del Paese il cui popolo rappresenta l'asse della cultura europea».

Certo io von Platen, che giovanissimo aveva iniziato la sua arte pubblicando un volume di liriche in forma metrica originale. («Ghaselen» 1832), e quindi le «Liriche Blaetter» e lo «Spiegel der Natur», l'arte intesa come la più alta espressione della umana attività creativa, la permanenza in Italia fu decisiva.

Una parte della sua produzione, e forse la migliore venne alla luce nel nostro paese. Nel complesso dell'opera plateniana c'è un gruppo di liriche non esiguo, da costituire un ciclo di ispirazione schiettamente italiana. Lo mostrano i sonetti su Venezia tinte di languore e di malinconia nel rimpianto dell'antico splendore repubblicano, il poemetto «Acqua Paolina» scritto a Roma; le ballate «Il Pellegrino di San Giusto» e la «Tomba nel Busento» divenute assai popolari; e infine egloghe e idilli e fra cui risplende il «Pescatore di Capri».

ESITO DEL IV CONCORSO FILODRAMMATICO DOPOLAVORISTICO.

ROMA, 8. — La giuria del IV Concorso nazionale filodrammatico ha presentato al Segretario del Partito, presidente dell'O. N. D., la relazione sul IV Concorso filodrammatico, promosso dalla Direzione generale dell'O. N. D. e al quale hanno partecipato diciannove filodrammatici.

1. premio alla filodrammatica «G. Emanuel» del Dopolavoro di Roma con «Mariomete che passione» di Rosso da San Secondo; 2. premio alla filodrammatica «Brigata d'Arte» del Dopolavoro Provinciale di Catania, con «Il calzolaio di Messina» di Alessandro de Stetani; 3. premio alla filodrammatica del Dopolavoro di Osimo (Ancona)

con «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa; 4. premio alla filodrammatica «T. Salvini» di Empoli (Firenze) con «Lacertosa» di R. A. Butti; 5. premio alla filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Ancona con «Giada» di F. V. Ratti; 6. premio alla filodrammatica del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste con «La morte in vacanza» di Alberto Casella; 7. premio alla filodrammatica del Dopolavoro di Livorno con «La sposa del re» di Ugo Falena.

Seguono per ordine di merito le altre dodici filodrammatiche e precisamente «La Stalide del Dopolavoro Provinciale di Napoli con «La figlia di Jono» di G. D'Annunzio; «Artistico-Operas» del Dopolavoro di Roma con «L'Imperatore» di Luigi Bonelli; Dopolavoro Provinciale di Firenze con «Campo di Maggio» di Gioacchino Forzano; «Elettrica» del Dopolavoro provinciale di Venezia con «Giovane Italia» di G. Tumati; «Filippo Corridone» del Dop. Provinciale di Cagliari con «La Guarnigione incatenata» di Colantuoni; «L'accentina» del Dopolavoro di Piacenza con «La maschera e il volto» di L. Chirelli; Dop. Ferroviario di La Spezia con «Il fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini; Dop. Postelegrafonico di Palermo con «Non ti conosco più» di A. De Benedetti; Dop. Ferroviario di Roma con «La bottega dei sogni» di L. Antonelli; Dop. Ferroviario di Torino con «Giacco» di E. Morselli; Dop. provinciale di Lucca con «Questi ragazzi» di G. Gherrardi; Dop. provinciale di Taranto con «Il cuore in due» di C. G. Viola.

La relazione inoltre ha segnalato le sei migliori attrici: Lilian Di Leo della «T. Salvini» di Empoli; Clara Paoletti del «Gruppo Labronico» di Livorno; Matilde Vestuto della Filodrammatica «Elettrica» di Venezia; Gemma Marsili della Filodrammatica «Pubblico Impiego» di Trieste; R. Picchi dell'«Emanuel» di Roma; Ida Camici Dami della Filodrammatica del Dop. Provinciale di Lucca. Ha segnalato anche i sei migliori attori: R. Cristofari dell'«Artistico-Operas» di Roma; C. Vignati dell'«Emanuel» di Roma; Cesare Lumschi della «T. Salvini» di Empoli; Imilio Mantelli del «Gruppo Labronico» di Livorno; Pio Nili del Dop. Ferroviario di Milano; Rittore Morbelli della «L'accentina» di Piacenza.

Per quanto riguarda i registi sono stati dichiarati vincitori: 1. Guido Graziosi della «Emanuel» di Roma; 2. avv. Antonio Russo Gasti della «Brigata d'Arte» di Catania; 3. dottor Ertanino Boccacera della «Città di Osimo» (Ancona).

La relazione, inoltre, constata gli enormi progressi delle filodrammatiche e rileva la cura, la passione, che anima questi volontari del teatro drammatico. La relazione rileva, inoltre, la perfetta organizzazione funzionale del Concorso.

PER L'ISTRUZIONE ARTISTICA E PEL PATRIMONIO ARTISTICO.

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto circa l'aggiornamento della legislazione relativa alla istruzione artistica e alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico. Con esso sono abrogate tutte le disposizioni che istituiscono Consigli di amministrazione ed altri corpi analoghi presso i Regi istituti di istruzione artistica, fatta eccezione per quelli di S. Cecilia e la R. Accademia di arte drammatica in Roma.

Gli attuali componenti del Consiglio superiore delle Belle arti e della Consulta per la tutela delle bellezze naturali decadono dalle loro funzioni in data della pubblicazione del presente decreto. Sono abrogate tutte le disposizioni che fanno obbligo di udire il parere del Consiglio e della Consulta o di commissioni in genere o di uniformarsi al parere medesimo.

I poteri e le funzioni inerenti alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico e delle bellezze naturali spettano esclusivamente al ministro, sono perciò in tal senso modificate tutte le disposizioni che attribuiscono taluno dei poteri e delle funzioni suddette ai soprintendenti e ad altri funzionari dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, e sono abrogati gli articoli dei decreti per quanto si riferisce alle Commissioni provinciali per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte. I soprintendenti, i direttori ed i conservatori onorari dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi, non possono disporre di alcuna spesa, anche sui fondi loro concessi in anticipazione senza la preventiva autorizzazione del Ministro.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

LA COSTITUZIONE DELL'ENIC — IL DUCE RICEVE IL REGISTA DI «ALDEBARAN» — GLI ESERCENTI COSTITUISCONO UNA SOCIETÀ DI PRODUZIONE — LA GIORNATA DELLA FEDE — LAVORAZIONE DI FILMI STRANIERI IN ITALIA — SUCCESSI DI FILMI ITALIANI ALL'ESTERO — IL DUCE HA APPROVATO IL PROGETTO PER LA CITTA' CINEMATOGRAFICA — FILMI IN LINGUA ORIGINALE

Conformemente alle alte direttive del Duce, sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale LUCE e della Direzione Generale per la Cinematografia, vi è costituito a Roma l'ENTE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE (E.N.I.C.) che ha iniziato col 1. Dicembre la sua attività.

All'uoop, con recenti deliberazioni assembleari della S.A.S.P. e dell'E.N.I.C. il nuovo Ente, sorto nella forma di Società Anonima, ha rilevato dalla vecchia Pittaluga il nucleo della consistenza patrimoniale attinente al novero dei film ed all'esercizio dalle principali sale cinematografiche. Quindi l'E.N.I.C., affidato alla direzione generale di S. R. il Marchese Paulucci di Calboli Barone, è destinato ad avere una posizione assai importante nel campo dell'industria e del commercio cinematografici tanto per la soluzione del complesso problema degli acquisti e della produzione, quanto per quello relativo al noleggio dei film.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, il Direttore Generale per la Cinematografia che gli ha presentato il regista Alessandro Blasetti, realizzatore delle pellicole italiane «Sole», «Terra Madre», «Palma 1899», «Vecchia Guardia» e «Aldebaran».

Il Duce ha espresso al Direttore Generale per la Cinematografia il suo compiacimento per i progressi soddisfacenti conseguiti in quest'anno dalla cinematografia italiana.

L'interessamento sempre maggiore di tutte le categorie appartenenti ai vari settori dell'attività cinematografica nazionale per la produzione italiana, ha trovato una sua concreta manifestazione in questi giorni nella creazione di una nuova ed importante società per la produzione di film.

Il diretto intervento nella produzione degli esercenti di cinema italiani, assume un carattere altamente significativo non solo alla luce dell'attuale periodo di potenziamento di ogni energia nazionale, ma anche nel quadro della rinnovata attività cinematografica italiana, sotto l'impulso fecondo del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Per l'iniziativa presa dal Comitato Nazionale Esercenti Sale Cinematografiche, hanno avuto maggiore impulso le offerte di rottami metallici alla Patria, difatti nella giornata della «Fede» hanno avuto libero ingresso in tutte le sale cinematografiche del Regno, oltre al pubblico pagante, tutti coloro che hanno versato metalli per la Patria.

Comparsa, studi e maestranze lavorano in questi giorni senza riposo perchè, ai film italiani di cui procede attivamente la lavorazione, si sono venuti ad aggiungere, in questi ultimi tempi, numerosi film di produzione straniera ripresi in tutto o in parte in Italia.

Luigi Trenker, che aveva iniziato in America «L'Imperatore di California» di produzione Trenker Film—Berlino, ha trasportato la sua compagnia da Hollywood a Tirrenia dove porterà a termine il lavoro.

Mentre Trenker gira a Pisorno, la Luna-Ton Film di Berlino sta riprendendo a S. RENO e a la Spezia i numerosi esterni di cui sarà fatto il film «Talisman» e

la Boston Film, anche essa di Berlino, sta girando in una villa di S. RENO il film «Il ratto». Infine a Napoli e a Capri, gli attori della Paramount stanno lavorando a un film per cui si è fatta in America una vistosa pubblicità: «Give us this night».

L'importanza di questo affare di lavorazioni estere in Italia testimonia non solo delle mutate condizioni della nostra cinematografia, che offre oggi alla produzione una organizzazione perfetta ed efficiente, ma anche dell'alto valore cinematografico delle condizioni ambientali italiane.

Grande successo ha riportato all'estero il film «Casta diva» che ha tenuto ovunque cartello per molte settimane entusiasmamente accolto dalla critica mondiale.

Uguale successo hanno riportato i film «Vecchia Guardia» e «Don Bosco».

Il Duce ha approvato il progetto per la fondazione della «Città Cinematografica», (l'«Idi» «Diario» giorno 26).

Con film a colori naturali «Becky Sharp», interpretato da Miriam Hopkins e diretto da Roben Mamulian, ha avuto luogo, il 28 dicembre, alla presenza del Ministro Galeazzo Ciano e di Luigi Predi, direttore Generale per la cinematografia, l'inaugurazione del «Nuovo Cinema» alla Quirinetta di Roma. Base degli spettacoli di questo nuovo ritrovo romano saranno i film di ogni nazione, nella loro prima prova e rispettati in tutta la loro originalità, nel testo e nella lingua. Per dare possibilità ai forestieri di conoscere le nostre nuove produzioni che nell'anno prossimo, nel vigile interessamento del Ministero della Stampa e Propaganda, assumeranno viva e notevole importanza, esse saranno proiettate nel «Nuovo Cinema» alla Quirinetta nell'edizione straniera. Inoltre con i «Giornali L. U. C. B.», verranno dati film di attualità nelle diverse lingue, forniti dall'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa, a compimento dei programmi.

LA NUOVA PRODUZIONE NAZIONALE.

«Ma non è una cosa seria». — In questi giorni si è iniziata la lavorazione di questo film, edito dalla Colombo Film, e girato negli stabilimenti «Caesar». Tratto dalla commedia omonima di Pirandello, regista Camerini, narratore Terzano. Interpreti principali: Elisa Cegani, Elsa De Giorgi, De Sica, Cesari, Melnati.

«Una donna tra due mondi». — Si è iniziata la lavorazione di questo film, che, per accordi intervenuti con produttori austriaci, sarà realizzato in doppia versione, italiana e tedesca. Interprete delle due versioni sarà Isa Miranda, mentre in quella italiana saranno anche Assia Noris, Tatiana Pavoni, Giulio Donadio, Sabatini, Bilancia, Soc. produttrice Asra Film, stab. Cines.

SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 60-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO,"

SPUGNE

di MARE

PELLI

CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione



« *La luce del mondo* ». — E' imminente la programmazione di questo film realizzato dalla «Lobi-Film» su soggetto di Lucio D'Ambra. La regia è di Righelli e l'interpretazione di Corrado Racca, Kiki Palmer e Baghetti.

« *Pinocchio* ». — E' giunta quasi al termine la lavorazione di questo primo cartone animato girato in Italia e



Isa Miranda nel film « *Il diario di una donna amata* » girato a Vienna

completamente a colori col sistema di Ettore Catalucci. Il film, tratto dal testo del Colodi, avrà la lunghezza di uno normale. Casa produttrice C.A.I.R. e Concessionario per tutto il mondo L. De Vecchi



Una scena del film « *Una donna fra due mondi* » girato da Isa Miranda in versione italiana e tedesca

« *Amazzone* ». — La «Victoria Film» di Torino ha in preparazione questa pellicola che è tratta da un soggetto originale di Michele Car che ne assumerà la dire-

zione artistica. Gli esterni saranno girati nell'Equatore e nel Perù. La musica è stata scritta dal maestro C. A. Bixio e molte canzoni sono originali dei selvaggi Indios. Tra gli attori vi saranno degli autentici Kivari ed una messicana che si afferma di straordinaria bellezza.

« *I fratelli Castiglioni* ». — La fortunata commedia di Alberto Colantuoni sarà realizzata per lo schermo con la regia di M. Bonnard, su sceneggiatura di Carlo Bernard e Roberto Zerboni, dalla S.A.G.A.I. di Amato. Il film, che avrà un carattere grottesco, sarà curato nella parte scenografica dall'architetto Guido Fiorini.

« *Aldebaran* ». — La Metro Goldwyn Mayer che, come è noto, ha acquistato questo film con impegno di programmazione in tutto il mondo per le seconde visioni in Italia e per le copie destinate all'estero, ha provveduto a far riprendere nuove ed importanti scene, fra cui visioni grandiose di navi da guerra, che danno al film carattere più forte e ne accrescono il valore spettacolare.

« *I condottieri* ». — Carmine Gallone, consigliere delegato della S. A. Colombo film che realizzerà il prossimo film di Trenker, ha dato incarico a Paolo Orano e a Silvio Maurano di preparare, indipendentemente l'uno dall'altro, la stesura del soggetto che verrà definito poi dal Trenker in collaborazione con Mirko Jelenc.

I film di Zacconi. — Sono finiti, negli Stabilimenti di Tirrenia, i due film interpretati da Ermete Zacconi: « *Un colpo di vento* », diretto da C. F. Tavano e « *Per le strade del mondo* », diretto da Jean Epstein.

Ermete Zacconi ha dato in questi film la misura esatta del valore cinematografico della sua maschera efficace, del suo giuoco scenico, della sua voce. Poiché egli sa, come i più grandi attori del teatro e dello schermo, identificarsi profondamente col personaggio che interpreta, i suoi personaggi vivono con un'umanità accesa, la stessa magnifica umanità che egli ha dato alle creature di Gabriele D'Annunzio, di Shakespeare, Ibsen, Strindberg, Tourgenieff, G. Hauptmann, Tolstoj.

Altri interpreti di « *Un colpo di vento* » e di « *Per le strade del mondo* », che saranno ambedue distribuiti in Italia dall'E.N.I.C., sono per il primo, Dria Paola, per il secondo Madeleine Renand.

GUSTAVO MACHATTY — QUALITÀ DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA.

Gustavo Machaty, il noto realizzatore di « *Estasi* » e « *Notturmo* », attraverso un suo articolo dettato per « *Lo schermo* » riconosce, con solidissimi argomenti, tutta la importanza dei progressi raggiunti dalla nostra cinematografia sotto l'orientamento e la guida dello Stato. L'articolo così conclude:

« Quando un Paese come l'Italia riesce a produrre in un anno tre pellicole di un altissimo livello, ciò significa che il Paese stesso ha un alto livello nella sua produzione e chiedere di più sarebbe ingiusto ».

« Ma io ho dovuto constatare, da quando sono in Italia, che nella produzione dell'ultimo anno si trovano almeno cinque film eccellenti. E tali produzioni non sono dovute a delle fortunate combinazioni, ma sono — e ciò è stabilito in modo assoluto — un risultato dell'alto clima di produzione raggiunto dall'Italia. Lo zar della produzione cinematografica americana,

Will Hays, si congratulerebbe con questo complesso di elementi. In Italia è lo Stato che compie il lavoro di guida e di orientamento della cinematografia: è, quindi, con lo Stato che ci si può congratulare di tutto cuore ».



IL VERTICE DELLA PRODUZIONE: ANNA KARENINA CON GRETA GARBO.

Nessun poeta ha descritto meglio di Tolstoj il misterioso potere dell'amore sull'anima femminile. Con fine analisi egli ha saputo rendere tutte le fasi di questo sentimento che stimola l'intelletto, risveglia nuove sensibilità,

gioia luminosa alla più desolata tristezza, è mirabilmente vissuta dalla Garbo nella nuova edizione del film «Anna Karénina». L'attrice ha saputo tratteggiare l'eroina tolstojana in tutta la finezza dei particolari descritti dall'autore. Nelle drappeggiate vesti dell'epoca, con la tipica accosciatura dei capelli terminanti in una massa di riccioli sulla fronte, ella appare sullo schermo così come il lettore



Greta Garbo e Fredric March in «Anna Karénina»
(Metro Goldwyn)

accende gli occhi di una luce più viva ed eleva la conoscenza delle cose al di sopra del reale. Con questa metamorfosi egli inizia l'analisi di Anna, l'eroina del suo famoso romanzo «Anna Karénina». Irrequieta, fantasiosa, esaltata, ella non trova la felicità nel matrimonio con un uomo pacato, ordinato, arido d'immaginazione e di cuore, e quando l'amore le si rivela, in tutto il suo splendore, alla ardente fantasia e ai sensi non sa resistergli. In esso ella non vede l'adulterio, ma uno splendido dono della vita.

Non è una vizziata e neppure una insensibile alla volgarità: è schietta sotto la spinta della sua immaginazione esaltata. La realtà però, subito dopo si vendica, compiendo la sua opera distruttrice in questa anima incandescente: le fa intravedere la mediocrità di Vronsky, subentra la vergogna e il disprezzo per sé stessa. La passione, per la quale ha rinunciato ai più sacri legami della vita, dilania la sua anima come le ruote del treno straziano poi il suo corpo.

Questa tragedia di un'anima, nella sua parabola dalla



Una scena di «Paradiso perduto»

la vede tra le pagine del libro: «in tutto il suo essere, traboccante, suo magro, nella luminosità dello sguardo e nella gioia del sorriso».

Il film, di produzione Metro Goldwyn Mayer, premiato a Venezia con l'ambita Coppa d'oro Mussolini, fuoreggia in questo mese in tutte le sale italiane.

JOAN CRAWFORD ATTRICE E REGISTA.

Hollywood vanta oggi anche una donna-regista. Joan Crawford, tra parentesi fierissima del suo nuovo attributo. Recentemente, alla «Metro» mentre si giravano le ultime scene di «Io vivo la mia vita» il regista del film Van Dyke venne chiamato d'urgenza dalla Direzione per alcuni chiarimenti sopra un altro lavoro. Per evitare perdita di tempo e di danaro col sospendere la ripresa, Van Dyke ne affidava la direzione provvisoria a Joan Crawford dicendole: «Voi ne sapete quanto me. Continuate».



Joan Crawford in «Io vivo la mia vita» (Metro) — Anita Farra in «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno»
(Consorzio Autori - Enic) — Joannie Weissmuller ne «La fuga di Tarzan» (Metro).

Protagonisti della scena oltre l'attrice, erano Brian Ahenne, Frank Morgan e Fred Keating: l'improvvisata regista, a quanto risulta, assolse il suo compito con onore.

CARLO LAMAC IN «PARADISO PERDUTO».

Carlo Lamac il noto regista di tanti deliziosi film tra cui il recente «Amo tutte le donne», sarà presentato a giorni in Italia nel duplice ruolo di regista ed interprete in «Paradiso perduto».

Questo film che per la dolce emotività di cui è tutto

pervaso ha avuto largo risonanza è una nuova conferma delle grandi possibilità di questo magnifico attore.

Se al ruolo che egli copre con tanta sensibilità e che nella vicenda attinge lo Schubert di tutte le realizzazioni che fino ad ora hanno ottenuti i maggiori successi, si aggiunge una personale, maschia bellezza spirante una grande umanità, che colpisce e conquista rapidamente si può facilmente presumere che anche egli avrà fra breve il suo pubblico.

Paradiso perduto è un film altamente drammatico nella cornice romantica dell'Ottocento. Il film è distribuito dalla «Italo-Swiss Film».



1) e 2) Due scene de «I Crociati» di B. Mille (Paramount); 3) Jean Harlow e Franchot Tone in «Tentazione Bionda» (Metro); 4) Claudette Colbert in «Giglio d'oro» (Paramount); 5) Caterina Hepburn in «Silvia Scharlett» (RKO); 6) George Cukor, regista, e Hugh Walpole, famoso novellista, assieme a Caterina Hepburn tra una scena e l'altra dell'ultimo film: «Silvia Scharlett» (R.K.O.).

PERCHÉ ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?



IL DON GIOVANNI

Perché l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

IL CHLORODONT; la pasta dentifricia rinfrescante, igienica, elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi e volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Notizie varie di Dicembre, XIV

«Nuova Eritrea» quotidiano della Colonia primogenita. — E' la creazione giornalistica della nostra colonia primogenita, che sorge in relazione all'importanza assunta dalla colonia stessa, ed alla presenza di centinaia di migliaia di militari ed operai.

Ruderi romani scoperti in Jugoslavia. — Nei dintorni di Petrovac, nella piana del Sirmio, gli archeologi jugoslavi hanno scoperto i ruderi dell'antica città romana di Basiana, costruita verso la fine del I secolo dopo Cristo e che fu per parecchio tempo il centro più importante di quella regione. Con l'ausilio di osservatori aerei si sono potuti stabilire l'esatto tracciato della città e la divisione delle vie e delle piazze. Due arterie principali s'incrociano nel centro della città, munita di potenti mura e di una serie di maestosi edifici. Le strade, attraverso porte grandiose, si irraggiavano poi verso la campagna. Finora sono state liberate e messe alla luce tre stupende case la cui attrezzatura è particolarmente degna di nota. In una casa, ad esempio, si è trovata la conduttura dell'acqua, ancora in ottimo stato; in un'altra grandi stufe ancora intatte per il riscaldamento delle stanze dei bagni; in una terza sono stati rinvenuti meravigliosi mosaici, per una estensione di quaranta metri quadrati, in nero, bianco e rosso, con motivi ornamentali geometrici o floreali. Poco lungi sono stati trovati monete di bronzo, recipienti d'argilla, un anello d'oro e altri oggetti. La prossima primavera si inizieranno i lavori per mettere allo scoperto il foro e una grande basilica a tre navate.

Viaggi di diporto natalizi. — Del 19 al 23 il Lloyd Triestino ha effettuato col «Victoria» una bella crociera con itinerario esclusivamente italiana: Trieste-Venezia-Taormina-Messina-Napoli-Genova; ed ha avuto grande successo di partecipanti italiani e stranieri.

Altro successo ottimo è toccato allo scambio di viaggi in comitiva, italiani in Ungheria ed ungheresi in Italia organizzato dal giornale Pest Hirap.

Magnifiche prove di torpediniere costruite in Italia per il Siam. — Nelle acque di Pola la torpediniera «N. 11» prima delle undici unità commesse dal Governo siamese presso i cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, che è munita di apparato motore costruito da una fabbrica italiana, ha effettuato felicemente le prove superando di oltre un nodo e mezzo la velocità contrattuale e stabilendo un vero record per le navi di simili dimensioni. Si trovava a bordo una commissione siamese.

Sostituzione antisanzionista di opere liriche nei Teatri. — Nei cartelloni dei teatri italiani le opere già note di autori appartenenti a Paesi sanzionisti sono state sostituite con altre di autori italiani; si è fatta, tuttavia, qualche eccezione, come per Massenet e Debussy e Bizet e Thomas.

Ritorno a buone usanze italiane. — Una disposizione del Segretario del Partito ha vietato l'esportazione ed il com-

mercio natalizio di alberelli o di cime di pino od abete, il cui taglio danneggia il timboscimento per il malgoverno di imitare una usanza straniera, mentre abbiamo le belle tradizioni nostre del presepe familiare e del ceppo.

Due primati mondiali automobilistici a Pescara. — Sul circuito della Coppa Acerbo, al rettilineo Montesilvano-Cappelle, l'ing. Formanik ha battuto con una Maserati 1100 i primati mondiali di velocità sul chilometro e sul miglio con partenza da fermo, impiegando rispettivamente 27"15" alla media di km. 132-430 e 39"57" alla media di km. 110-424.

I due primati erano detenuti finora dall'inglese Cook su macchina Bra con le medie rispettive di chilometri 128.3-1 e chilometri 142-088. Alla prova assistevano il Segretario del C.O.N.I., il Prefetto e il Federal.

Formanik, il bravo asso dell'automobilismo italiano, ha con questa grande vittoria riconfermato il suo valore tecnico e la potenzialità della nostra industria automobilistica.

Il R.A.C.I. alle dipendenze del Ministero Stampa e Propaganda. — Col decreto del 26 il R.A.C.I. è posto sotto la vigilanza del Ministero per la Stampa e la Propaganda. L'Ente contribuisce finanziariamente al movimento sportivo relativo alle corse e alle manifestazioni automobilistiche d'ogni genere che sono di competenza esclusiva del CONI che le promuove, controlla e dirige. Il presidente generale del R.A.C.I. è nominato con R. decreto su proposta del ministro per la Stampa e la Propaganda.

Italianizzazione della terminologia sportiva. — Il Reale Aereo Club d'Italia ha sostituito la propria denominazione con quello di Reale Unione Nazionale Aeronautica (R.U.N.A.).

Anche l'aggiornamento della terminologia ippica è ormai un fatto compiuto, così: Jockey Club Italiano; Ente Nazionale Corse Piane; Società Steeple Chases d'Italia; Ente Nazionale Corse Ostacoli; Associazione Gentlemen Riders d'Italia; Associazione Dilettanti per le corse al galoppo; Società Tripolina Incremento Razze Equine; Società Libica per l'Incremento delle Razze Equine; Roma Polo Club; Società Romana di Polo.

Morte di Gaetano Postiglione. — Una breve e violenta malattia ha dato morte prematura all'on. ing. Gaetano Postiglione, che fu Sottosegretario alle Comunicazioni, ed adesso Presidente del Reale Automobil Club d'Italia, dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta. Fu combattente valoroso in guerra, e per la rivoluzione fascista. Nel telegramma di condoglianza inviato dal Duce è ricordato che le «Camicie Nere della Vigilia» ebbero Gaetano Postiglione «tra i ranghi nelle prime battaglie», e che «adunque egli fosse comandato servì la Causa con devozione e disinteresse assoluto».

Morte di Paul Bourget. — E' morto il letterato e psico-



CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI

VENCHI-UNICA

logo francese Paul Bourget, la cui opera altamente artistica, filosofica e spirituale, ha segnato un'orma profonda nella letteratura mondiale.

Morte di Jacopo Gelli. — E' morto a Livorno il Comm. Jacopo Gelli, autore del notissimo codice cavalleresco. Il suo nome rimarrà come quello del più forte divulgatore degli studi cavallereschi e schermistici che si sia avuto in Europa. Fondò nel 1888 la Corte d'onore permanente di Firenze e fu e rimane celebre la sua opera sulla bibliografia generale della scherma, nella quale raccolse tutti gli elementi più notevoli di scritture e documenti riguardanti l'arte delle armi. Si occupò anche di studi nobiliari, di armi antiche, di stemmi, ebbe insomma una vasta e completa cultura e si meritò la reputazione di studioso, di sportivo e di gentiluomo. Le sue opere sono innumerevoli e vanno dal Codice cavalleresco, che può considerarsi tuttora in onore, e un interessante profilo sul grande schermitore italiano Eugenio Pini, del quale Jacopo Gelli fu ammiratore. La sua fama all'estero era forse più diffusa che in Italia.

Morte di Ottorino Ramondi. — Si è spento a Roma in tarda età questo giornalista eminente. Fu redattore del «Giornale d'Italia», nella sua giovinezza; corrispondente del «Corriere della Sera», indi direttore del «Messaggero» per vari anni.

Sulle navi mercantili inglesi è ancora in uso la frusta. — In un comizio tenuto a Cardiff dalla gente di mare, questa ha protestato contro l'uso della frusta mantenuto ancora sulle navi mercantili, domandandone l'abolizione, come è avvenuto per la marina da guerra.

La fuga di Lindbergh, moglie e figlio dall'America. — Il Colonnello Lindbergh, l'eroe nazionale della aviazione degli Stati Uniti, e padre del piccolo che fu rapito per ricatto e del quale non si trovò più traccia, si è imbarcato in gran segreto, con la moglie, e con l'altro figlio, su un trasporto di merci, che l'ha condotto in Europa. Egli è fuggito perchè lo Stato era impotente a difendere lui e la famiglia contro le indiscrezioni del giornalismo giallo e contro le minacce della delinquenza americana.

Il Giappone crea un altro Stato autonomo in Cina. — Con l'aiuto giapponese è stato creato lo Stato autonomo della Mongolia interna, che distaccandosi dalla Cina praticamente si aggiunge al Manciù-Kuo sulla sfera di espansione giapponese in Cina. Il Giappone annunzia altre mire, facendo rilevare il suo bisogno di espansione che non è stato sufficientemente soddisfatto. Così può adesso profittare sul Pacifico del fatto che l'Inghilterra è impegnata nel Mediterraneo e non può mandare laggiù una flotta efficiente.

SOC. ANON. GIUSEPPE PIGNATELLI

EDITORIALE ARTISTICO FOTOMECCANICHE

CLICHÉS

PER
OPERE D'ARTE
SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIOGRAFIE

ARTOLINE

SANTI
REAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.

TELEF. 24888

NAPOLI

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-11
(ALLA PIGNASECCA)

Diario di Dicembre, XIV

Domenica 1

**Quattordicesimo giorno dell'assedio economico.
Il Duce parla alle Madri e Vedove dei Caduti.**

ROMA. — Le Madri e Vedove dei Caduti della Grande Guerra, rappresentanti delle 94 province italiane sono state ricevute dal Duce nella Sala Regia di Palazzo Venezia.

Il Duce ha pronunciato un discorso suscitando l'entusiasmo dell'uditorio che si stringeva sempre più d'attorno.

Ancune Madri e Vedove togliendosi dal petto le medaglie al valore le porgevano al Duce perchè le avesse prese come loro offerta alla Patria.

La baronessa Metzinger, medaglia d'oro, ha poi letto una breve dichiarazione in merito alla organizzazione delle controsanzioni.

Si è formato quindi un corteo con alla testa il Segretario del P. N. F. che ha asceso la scala del Vittoriano dove ha reso omaggio al Milite Ignoto e ridisceso nella piazza ha improvvisato una imponente manifestazione al Duce che si è più volte affacciato al balcone di Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. avv. Ettore Nardalini, Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia e il Governatore della Banca d'Italia dott. Vincenzo Azzolini che gli hanno portato le somme erogate dal Consiglio Superiore della Banca per opere assistenziali (lire mezzo milione) e per opere di resistenza alle sanzioni (lire un milione) approvando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, sentita la relazione del Governatore e la sua proposta, delibera di erogare la somma di un milione sulle rendite dell'esercizio in corso, mettendola a disposizione del Duce onde egli se ne valga per contributo dell'Istituto di emissione all'a-

zione di resistenza nel momento presente dell'iniquo trattamento delle sanzioni, intendendo con questa elargizione la Banca d'Italia di adempiere un dovere patriottico per quel sentimento nazionale a cui si ispira col suo fermo ed austero comportamento tutto il popolo italiano».

ROMA. — Le Madri e Vedove dei Caduti della zona di Milano, hanno offerto al Duce una bandiera perchè sia as-



ROMA. — Al Gruppo Fascista Nomentano i figli piccoli del Duce, Anna Maria e Romano, portano oro alla Patria

segnata alla prima scuola italiana. Hanno chiesto poi che la scuola sia intitolata il nome di Rosa Maltoni Mussolini



ROMA. — Le Madri e Vedove dei Caduti convocate dal Duce per la lotta di resistenza alle sanzioni, ascendono all'Altare della Patria

PORTO SAID. — E' giunto il Maresciallo De Bono a bordo del piroscafo «Vienna».

ROMA. — Sono proseguiti i lavori della Corporazione della Chimica, sotto la presidenza dell'on. Tarchi vice Presidente.

La premiazione delle gare provinciali del Primo Concorso Nazionale del Grano e dell'azienda agraria, il quale segue e si ricollega agli undici concorsi nazionali per la Vittoria del Grano, ha avuto luogo in tutti i capoluoghi di provincia.

ROMA. — Le offerte dell'oro e del ferro proseguono in tutta Italia presso le Case del Fascio.



ROMA. — S. E. il Capo del Governo premia i vincitori della Battaglia del Grano.

MILANO. — S. E. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla e ha passato in rivista oltre 4000 organizzati.

Lunedì 2

Quindicesimo giorno dell'assedio economico.
L'offerta d'oro del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha consegnato al Capo del Governo una cospicua offerta d'oro e d'argento in lingotti, che sarà passata alla Banca d'Italia.

VERONA. — L'on. Angelini ha presieduto il convegno dei dirigenti le organizzazioni agricole delle Tre Venezie, ed ha pronunciato un discorso, trattando ampiamente i problemi dell'agricoltura e quelli dei lavoratori delle piccole aziende.

ROMA. — E' morto S. E. il Gr. Uff. Maurizio avv. Girolamo de Biasi, Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo. Aveva combattuto tra le file dei volontari gariboldini nella Campagna del '66, comportandosi valorosamente nei fatti d'armi del Tirolo, a Condino, caporale nel VI Reggimento Cacciatori, e guadagnandosi la medaglia di argento. Era nato a Lecce nel 1846.

Martedì 3

Sedicesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Enrichetta Corridoni, accompagnata dalla figlia Maria, la quale gli ha consegnato oggetti d'oro fra i quali la medaglia di Filippo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Leonardo Gana, nuovo Segretario Federale per l'Eritrea, al quale ha impartito istruzioni soprattutto per quanto riguarda l'assistenza degli operai che lavorano in Eritrea.

Il Duce ha ricevuto il sig. Hans Von Hulsen, Presidente della «Platen Gesellschaft» che gli ha offerto una medaglia coniatà dalla Società.

NAPOLI. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre ha fatto pervenire alla Federazione Fascista la sua offerta, consistente in due lingotti d'oro.

FORLÌ. — Il Martire fascista Anselmo Melandri è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

TORINO. — Il Martire fascista Pierino del Pianto è stato commemorato dai fascisti torinesi.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata la contessa Maria Sofia Gravina e Tommaso Sillani, i quali gli hanno presentato un esemplare speciale del volume «Scritti di Manfredi Gravina» edito a cura della Rassegna italiana e preceduto da una prefazione di S. R. Luigi Federzoni, Presidente del Senato.

Mercoledì 4

Diciassettesimo giorno dell'assedio economico.

Con appassionato slancio continua in tutta Italia l'offerta dell'oro.

Numerose colonie italiane all'estero consegnano alle Case del Fascio e alle Ambasciate la spontanea offerta e spesso sono imitati da cittadini stranieri.

BOLZANO. — S. E. Ricci è giunto a Bolzano e ha presenziato alla cerimonia celebrativa del 1. Decennale dell'Opera Balilla.

ROMA. — Quest'anno non avranno luogo i consueti ricevimenti delle Autorità e del Corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno alle LL. MM. il Re e la Regina.

SIRACUSA. — S. E. il Maresciallo De Bono è giunto con il «Vienna» ed ha proseguito in ferrovia per Roma.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha partecipato alla commemorazione del Colonnello Pastorelli, caduto il 4 Dicembre 1911 ad Ain-Zara.

LIVORNO. — Il giuramento degli allievi della R. Accademia Navale ha avuto luogo nella ricorrenza della S. Barbara, presenti le autorità militari, civili e da gerarchie fasciste.

GARDONE RIVIERA. — S. E. Covolli Gigli ha visitato i lavori del Vittoriale e si è trattenuto a colloquio con il Comandante Gabriele d'Annunzio. Il Ministro ha poi reso omaggio ai Sacrari dei soldati e dei legionari caduti.

Giovedì 5

Diciottesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — S. E. De Bono è giunto a Napoli ed è stato ricevuto alla Reggia da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Maresciallo è poi partito per Roma accompagnato dal Sottosegretario alle Colonie.

ROMA. — Ricevuto dal Duce è giunto S. E. il Maresciallo De Bono. Il Duce ha abbracciato cordialmente il Quadrumviro che è stato fatto segno ad una imponente dimostrazione da parte del fascismo romano e dalle gerarchie fasciste e militari.

LONDRA. — S. E. Marconi ha parlato al Circolo Italiano sui rapporti italo-inglesi.

GENOVA. — 270 Italiani volontari per l'A. O. sono giunti da Buenos Ayres con l'«Augustus».

TRIESTE. — I Duchi d'Aosta hanno inaugurato la Casa della Madre e del Bambino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto alla presenza del Sotto-

segretario per la Stampa e la Propaganda, il Direttore generale per la Cinematografia, che gli ha presentato il regista Alessandro Blasetti, realizzatore delle pellicole italiane «Sole», «Terra madre», «Palio», «1800», «Vecchia Guardia» e «Aldebaran».

Il Duce ha espresso al Direttore generale per la cinematografia il Suo compiacimento per il progresso soddisfacente conseguito in questo anno dalla cinematografia italiana.

Venerdì 6

Diciannovesimo giorno dell'assedio economico.

Proseguono presso le Case del Fascio le offerte di oro e di altri metalli. Le collettività italiane all'estero versano quotidianamente i loro contributi, accompagnando le offerte con parole di entusiasmo e di fede al Duce e alla Patria fascista.

Molte offerte vengono fatte da cittadini stranieri che desiderano, con tale atto, dimostrare la loro solidarietà con l'Italia di Mussolini.

Numerosi prelati hanno fatto pervenire ai Segretari dei Fasci gli anelli episcopali e le collane pastorali.

NAPOLI. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la nave-ospedale Vienna, ricevuta dall'Ammiraglio Valli dal direttore della nave e dalla ispettrice delle infermiere della Croce Rossa, che l'hanno accompagnata nella visita ai vari reparti.

NAPOLI. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno fatto pervenire al segretario federale una rilevante offerta d'oro in verghe, ricavata dalla fusione di loro oggetti personali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Reale Società Geografica, Zoli, accompagnato dall'accademico Dainelli, dai proff. Almàgì, A. Mori e dal generale Bianchi De Spmoss, direttore dell'istituto geografico militare, i quali gli hanno fatto omaggio di una copia del volume su «L'Africa Orientale» a cura della Società geografica stessa.

Il Duce si è interessato all'attività e ai programmi di lavoro dell'Istituto, che ha approvato.

Il Duce ha ricevuto l'on. Farinacci che gli ha riferito sulla cospicua offerta d'oro effettuata nella provincia di Cremona.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per le Camicie Nere e il Popolo cremonese.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal segretario federale di Bologna, i fascisti Savio Carlo, Giovannini Alberio, Montebugnoli Vero, Franchi Giorgio, che gli hanno fatto omaggio della raccolta della rivista «Meridiana», edita dall'Istituto Fascista di Cultura.

Sabato 7

Ventesimo giorno dell'assedio economico.

Storica seduta alla Camera.

I Deputati offrono alla Patria le medagliette delle Legislature.

ROMA. — A Montecitorio ha avuto luogo una delle riunioni più memorabili della Camera Italiana.

Nella tribuna diplomatica vi era un immenso gruppo di rappresentanti di varie Nazioni. Le altre tribune erano gremite di pubblico e portavano cartelli con scritto l'elenco dei Paesi sanzionisti, frasi del discorso del Duce alla grande adunata del Regime ed altri con la scritta: «Ricordate - Ricorderemo e non dimenticheremo mai più».

L'ingresso del Duce è stato salutato da una grandiosa ovazione dell'assemblea cui si è associato il pubblico delle tribune. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Presidente, Costanzo Ciano l'assemblea ha intonato nuovamente Giovinezza.

Il Presidente ha pronunciato un breve discorso che ha dato luogo a prolungate ovazioni all'indirizzo della Maestà del Re e al Duce.

Terminato il Discorso, è cominciata l'offerta delle medagliette delle Legislature.

Il Duce per primo ha deposto nell'elmo di acciaio le quattro medagliette attestanti la sua appartenenza alle legislature 26.a, 27.a, 28.a e 29.a, quindi S. R. Ciano ha deposto le sue ed è proseguita poi l'offerta di tutti i deputati.

Terminata l'offerta S. R. Ciano ha ripreso il suo discor-



ROMA. — «7-12-1935-XIV» - La storica seduta alla Camera - Parla il Duce

so suscitando nuove entusiastiche manifestazioni dell'assemblea che è scattata in uno slancio incontenibile di passione inneggiando al Duce e alla megalogia d'oro Costanzo Ciano.

Il Presidente ha annunciato:

Camerati, parla il Duce.

Una nuova acclamazione si è levata altissima, poi la Camera si è fatta d'un tratto silenziosa ed il Presidente, i membri del Governo, i deputati e il pubblico delle tribune in piedi hanno ascoltato con vivissima attenzione la parola del Duce.

Alla fine del discorso l'acclamazione si è trasformata in una dimostrazione imponente, i deputati si sono stretti intorno al Capo, chiedendo l'affissione.

mazione e ha rinviato la seduta.

Terminata la riunione il Duce ha lasciato l'aula dando luogo a una nuova dimostrazione che si è ripetuta imponente in Piazza Montecitorio dove una folla di popolo ha circondato la macchina del Capo accompagnandolo con vibranti applausi.

Alcuni popolani e molte donne agitarono la mano per mostrare priva dell'anello e gridando: tutto per te e per l'Italia, Duce!

La Signora Talia Santarelli, ved. dell'on. Armando Casali, Martire fascista subito dopo la seduta si è recata dal Presidente, al quale ha consegnato la medaglietta del suo compianto marito per la XXVII Legislatura.

VENEZIA. — Il Duca d'Aosta ha presenziato allo scoprimento d'una lapida che ricorda il sacrificio dell'esploratore barone Raimondo Fracchetti caduto al servizio della Patria nel cielo del Cairo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il duca Marcello Visconti di Modrone, il gr. uff. dott. Innocenzo Pini ed il conte ing. Carlo Radici-Fossati, ai quali ha rinnovato il suo vivo compiacimento per l'opera fascista da essi prestata, con fede e rettitudine, durante lunghi anni nell'amministrazione del Comune di Milano.

Domenica 8

Ventunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Cei il quale gli ha presentato in omaggio una raccolta di fotografie del cimitero monumentale del Grappa che fu consacrato il 22 settembre scorso. Il gen. Cei ha poi prospettato al Duce le cattive condizioni in cui si trova il cimitero militare di Redipuglia per difetti di indole tecnica e costruttiva. Per voler rimettere il cimitero di Redipuglia in condizioni normali occorrerebbe sconvolgere l'intero cimitero ed affrontare una notevolissima spesa senza la matematica sicurezza di raggiungere interamente lo scopo.

Il Duce ha perciò deciso che nelle immediate vicinanze dell'attuale cimitero ne sia costruito uno totalmente nuovo, che dia sicuro affidamento di conservare integre le salme per un lungo periodo di anni e che per grandiosità, solidità e monumentalità sia degno in tutto e per tutto dei gloriosi caduti dell'invitta III Armata, ed ha approvato il progetto ideato dallo scultore Castiglioni e dall'architetto Greppi, entrambi di Milano. I lavori saranno iniziati al più presto ed ultimati dal giorno dell'inizio in dodici mesi circa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'architetto Maroni, ed il Prof. Rizzo, che gli hanno consegnato oggetti d'oro che il poeta Gabriele d'Annunzio offre alla Patria, fra i quali la medaglia d'oro al valore militare ed una spada d'oro che fu donata al poeta dagli artigiani italiani d'America.

L'offerta era accompagnata da un messaggio del poeta, al quale il Duce ha personalmente telegrafato.

Lunedì 9

Ventiduesimo giorno dell'assedio economico.
Storica riunione del Senato

ROMA. — Presenti i Principi Sabaudi, ha avuto luogo al Senato una storica riunione.

Hanno pronunciato imponenti discorsi il Presidente S. E. Federzoni e il Duca del Mare S. E. Thaon di Revel. Ha parlato quindi il Capo del Governo che è stato fatto

segno ad imponenti dimostrazioni di plauso anche da parte del Principe di Piemonte, e dagli altri Principi Sabaudi.

La seduta è stata diffusa in tutto il mondo dalle stazioni radio (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha fatto sperimentare praticamente sulla Sua automobile un nuovo tipo di carburatore che permette di sostituire la benzina con l'alcool denaturato.

La prova è stata così convincente che il Duce non ha esitato a disporre che d'ora in avanti per la Sua macchina venga adoperato esclusivamente il carburante ittantiissimo.

ROMA. — Il Re ha inviato al gen. Amanica una lettera autografa elogiando il passato militare del valoroso generale.

ROMA. — Dal Brennero è pervenuta al Duce dal Presidente della Società Platen il seguente telegramma: «Lasciando l'Italia formulo fervidissimi voti per la sua fortuna e ringrazio sentitamente delle magnifiche indimenticabili onoranze al grande poeta italo tedesco. — Hans von Huesels».

NUOVA YORK. — Il signor Martine, presidente della Società pionieri dell'aviazione americana ha inviato al Duce il seguente telegramma: «La Società pionieri dell'aviazione americana, riunitasi questa sera, unanimemente approva la giusta causa del vostro popolo circa l'azione etiopica e la situazione europea».

Martedì 10

Ventitreesimo giorno dell'assedio economico.

MOGADISCIO. — E' giunta la Legione degli Italiani all'estero comandata dal Ministro Piero Parin.

MESSINA. — Il capitano d'aviazione on. Marcello D'Onofrio è partito per l'A. O. dove comanderà una squadriglia.

RIMINI. — Il Martire fascista Luigi Palmi è stato commemorato a Ome.

PADOVA. — Il Martire fascista Guglielmo Ferra è stato commemorato a Maserà.

MILANO. — Il Martire fascista Aldo Menozzi è stato commemorato dagli squadristi milanesi.

ATENE. — Il Ministro d'Italia ha presollato le credenziali a Re Giorgio, che lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Mercoledì 11

Ventiquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia e l'Ambasciatore d'Inghilterra, i quali gli hanno portato copia delle proposte di Parigi.

Il Capo del Governo ha dichiarato ad entrambi che apprezza lo sforzo di collaborazione che è stato compiuto in questi giorni a Parigi da parte dei Governi di Francia e di Inghilterra in merito al conflitto italo-etiope e si riserva di esaminare le proposte che gli sono state presentate.

NAPOLI. — S. E. Starace ha presieduto il rapporto dei Segretari Federali delle provincie centro-meridionali. Il Segretario del Partito si è poi recato a Maddaloni dove ha passato in rivista il battaglione Curtatone e Montanara della Divisione «Tevere», partente per l'A. O. composta di fascisti universitari.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza S. E. l'on. prof. Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia, che gli ha fatto omaggio dei primi dodici volumi della collezione militare «La guerra e la Milizia negli scrittori italiani d'ogni tempo» diretta da S. E. il generale Grazioli e dallo stesso professore Volpe.

PARIGI. — Il Presidente del Consiglio Laval, ha ricevuto Guglielmo Marconi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il fascista Alessandro Gandini di Monza, accompagnato dal fascista Angelo Gandimberti, direttore della Società «Iberica», che gli ha riferito sulle diverse applicazioni della seta felttrabile, sia nella fabbricazione di feltri per cappelli per uomo e sia

gnora, che nella fabbricazione di tessuti diversi (lana e seta) ottenuti attraverso il procedimento speciale Gandini di tessitura e follatura.

Questo nuovo brevetto permette di sostituire, in gran parte, la lana ed il pelo feltrabile con cascame di seta di produzione nazionale, emancipando così il nostro Paese dall'importazione di materia prima straniera.

Il Duce si è vivamente interessato a questi nuovi procedimenti ed ha espresso al fascista Gandini il proprio compiacimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi, che gli ha presentato la prima copia del volume: «Le opere pubbliche del Regime nell'anno dodicesimo», edito a cura della rivista «Camicia Rossa».

L'on. Ezio Garibaldi ha fatto omaggio al Duce del fascicolo di studi e documenti inediti che «Camicia Rossa» ha pubblicato in occasione del cinquantenario di don Giovanni Verità.

BRESCIA. — Il Martire fascista Luigi Ongari è stato commemorato dai fascisti di Urigo Mella.

TRIESTE. — La vedova di Nazario Sauro ha consegnato al Segretario del Fascio di Capo d'Istria la medaglia di oro al Valor militare e la fede dell'Eroe Istriano.

Giovedì 12

Venticinquesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha visitato, accompagnato dal Ministro dei LL. PP., alla Caserma degli avieri, la mostra dei progetti dell'appalto-concorso per il ponte che dovrà sorgere sul Tevere in corrispondenza del Foro Mussolini.

Il Duce si è compiaciuto per l'importanza del concorso. Ha visitato poi, accompagnato dal Sottosegretario alla Aeronautica, la Caserma degli avieri.

ROMA. — Il Consiglio nazionale del Sindacato fascista dei medici, terminati i suoi lavori, si è recato nel Palazzo del Littorio per deporre una corona d'alloro nella cappella dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Direttorio nazionale, accompagnato dal direttore della Federazione dei professionisti ed artisti, è stato quindi ricevuto dal Segretario del Partito.

L'on. Morelli ha rivolto al Segretario del P. N. F. il

saluto della categoria, mettendo agli ordini del Partito, oggi più che mai, tutti i medici italiani.

Il Segretario, nel prendere atto della fattiva operosità dei medici d'Italia, in ogni campo dell'assistenza e della salute pubblica, li ha elogiati per la loro entusiastica fede e la loro ammirevole disciplina.

MILANO. — Per la partenza di Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», per l'Africa Orientale, quale sottotenente aviatore, la famiglia del «Popolo d'Italia» si è riunita nel Salone Bouservizi ed il redattore capo, Sandro Giuliani ha offerto al giovane direttore la pistola di ordinanza.

ROMA. — La società Solvay e C. di Bruxelles, che gestisce due importanti stabilimenti industriali a Rosignano e a Monfalcone, ha messo a disposizione del Duce la somma di 50 mila dollari in segno di ammirazione e simpatia per l'Italia.

Il Duce ha fatto pervenire alla direzione della Società la espressione del Suo vivo compiacimento per la cospicua offerta, il cui importo sarà destinato a fini di interesse nazionale.

Venerdì 13

Ventiseiesimo giorno dell'assedio economico.

MASSAUA. — Il capitano Galeazzo Ciano ha preso imbarco sulla motonave «Vittoria» e si reca in Italia per brevissimo tempo per ragioni inerenti il suo Ministero.

CAPUA. — S. M. il Re ha passato in rivista le Legioni della Divisione C.C. N.N. «Tevere» in partenza per l'A. O. Il Sovrano è stato ricevuto dal Principe di Piemonte, dal Sottosegretario Baistrocchi, dalle autorità militari di Napoli, dal gen. Russo, dall'on. Morigi del Direttorio Nazionale del Partito, e dall'on. Carlo Del Croix.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la duchessa della Vittoria, che gli ha consegnato un'offerta d'oro consistente in medaglie ed altri oggetti già appartenenti al Duca della Vittoria.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto una conferenza al Circolo delle Forze Armate sulla situazione interna in rapporto agli attuali avvenimenti.



S. MARIA CAPUA VETERE. — S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte passano in rivista la Divisione C.C. N.N. «Tevere» partente per l'A. O.



CASERTA. — S. M. il Re, dopo la rivista passata alla VI. Divisione C.C. N.N. «Tevere», si accomiata dalle autorità

Sabato 14

Ventisettesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei medici con tutti i dirigenti delle sezioni tecniche e corporative presentatigli dal direttore della Confederazione professionisti e artisti.

Al saluto rivoltagli dal Segretario nazionale on. Morelli, il Duce ha risposto richiamandosi alle norme già impartite ai medici italiani nel discorso del Campidoglio, aggiungendo specifiche istruzioni per l'azione da svolgere nell'attuale momento.

ROMA. — Il Duce ha donato alla città di Parenzo in occasione del Bimillenario di Augusto, una riproduzione fedele della «Lupa Capitolina», che verrà posta laddove sorgeva il Tempio di Marte.

NAPOLI. — Col piroscalo «Sardegna» sono partiti per l'A. O. 2583 legionari della Divisione «Tevere» salutati al porto dall'on. Carlo del Croix.

ROMA. — S. M. il Re ha inviato al gen. Zoppi, collocato in ausiliaria, una lettera autografa elogiante l'attività militare del valoroso generale.

VENEZIA. — S. E. Lobelli Gigli ha visitato i lavori in corso della città e ha iniziato un giro nella Provincia.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato la Cappella votiva dei Caduti in guerra.

TORINO. — Si è riunito il Comitato centrale dell'Associazione dei Combattenti per la seconda sessione dell'anno.

Brano presenti col presidente i componenti del Direttorio Nazionale.

L'on. Rossi ha fatto un'ampia relazione sull'attività dell'Associazione ed ha messo in particolare rilievo le entusiastiche e vibranti aderenze spirituali e materiali dei reduci di guerra a tutte le superiori direttive tenendo pienamente fede all'alto riconoscimento del Duce che qualifica l'Associazione come una delle forze fondamentali del Regime.

Alla fine è stata approvata la seguente mozione

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti riunito a Torino, rivolge il devoto pensiero alla gloriosa Casa Savoia che, con i suoi Re ed i suoi Principi combattenti, ha assicurato ed assicura all'Italia le vittorie dell'indipendenza e della potenza imperiale; offre al Duce, anima e cuore della Nazione rinnovellata, il dono della fiera illimitata, con la quale i Combattenti di Vittorio Veneto chiedono il privilegio di servire, in ogni campo, con umiltà di spirito e con profondità di dedizione, la Causa della Rivoluzione; saluta, con affettuoso cameratismo e con augurale sentimento, i Combattenti decorati, mutilati, volontari ed arditisti che, inquadrati nella Divisione Camicie Nere «Tevere» in partenza per l'Africa Orientale, si propongono di rinnovare con immutato vigore le epiche gesta della giovinezza guerriera».

Al termine del Congresso sono stati inviati fervidi telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Principe di Piemonte, al Duce e al Segretario del Partito.

Domenica 15

Ventottesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica, ha ricevuto, presentatigli del sottosegretario per l'Aeronautica gen. Vallo e dal presidente dell'organo fabbricazione di guerra, sen. Dailodio, i dirigenti delle maggiori industrie aeronautiche di apparecchi e motori.

Il Duce ha intrattenuto gli industriali sullo stato delle fabbricazioni e sui problemi del momento.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha inaugurato il refettorio per i poveri istituito nei locali della Reggia.

NAPOLI. — Il Duca di Spoleto e Vito Mussolini sono partiti per l'A. O. a bordo del piroscalo «Cesare Battisti». Col piroscalo «Principessa Giovanna» sono partiti 1.400 legionari della «Tevere».

A Vito Mussolini è stato poi consegnato il seguente telegramma del Segretario del Partito:

«Non potevi meglio onorare la memoria di tuo padre che sarebbe stato fierissimo di saperti in armi al servizio della Rivoluzione. Sono fiero anch'io, quale comandante dei Fasci giovanili di combattimento, nelle cui file hai militato con schietto spirito di Camicia nera. Il tuo esempio ha un alto significato che specialmente i giovani apprezzeranno moltissimo. Sono certo fin d'ora che combatterai da valoroso, perché hai nelle vene il sangue dei Mussolini. Telegrafo alla mamma tua per dirle che ti accompagnano i miei fraterni voti augurali e quelli dei fascisti di tutta Italia. Ti abbraccio. Achille Starace».

Vito Mussolini ha così risposto al Segretario del Partito:

«Il mio cuore di figlio e di fascista esulta di commozione e di fiera per le parole rivoltemi da V. S. Nel momento in cui il Cesare Battisti si stacca da questa terra si consacra dal genio del Duce e dai martiri della Rivoluzione per portarmi verso le altre terre che aspettano il solco fecondatore della riviltà di Roma, il mio pensiero si rivolge al Duce, alla memoria di mio padre, alla mia famiglia, a Lei e a tutte le Camicie nere d'Italia. Vito Mussolini».

VERONA. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato il Tempio ossario dedicato ai caduti della grande Guerra, ha reso omaggio al Sacro dei Martiri fascisti e ha consegnato le drappelle al 79.° Regg. della Brigata «Roma».

NAPOLI. — Il Signor Mohamed El Said Malar, nuovo Console di Sua Maestà il Re d'Egitto a Napoli è giunto sabato scorso 24 cor. e ha preso possesso della Sua carica.

Lunedì 16

Ventunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Podestà di Aosta è stato ricevuto dal Re al quale ha consegnato in nome della città una grande bandiera nazionale di 130 metri quadrati, destinata alla città di Adigrat.

ROMA. — Il Principe di Piemonte ha presenziato alla inaugurazione dell'Istituto di Studi romani.

S. E. Giacomo Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha pronunciato la professione sul tema: «L'Italia e l'Inghilterra di ieri e di oggi».

MANTOVA. Un'offerta assai significativa è stata fatta dalla signora Milla Ferri e dai figli, i quali hanno consegnato le dieci medaglie di deputato del sen. Enrico Ferri, scertissimi che, in vita, egli sarebbe stato fra i primi a concorrere alla resistenza della Nazione e alla reazione alle inique sanzioni.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto l'on. Sillani e l'on. A. Larocca, presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari, i quali gli hanno fatto omaggio di un esemplare speciale dei volumi L'Italia e il Levante e l'Italia e l'Oriente medio ed estremo editi entrambi a cura della «Rassegna italiana», sotto gli auspici della Fiera e con la collaborazione di personalità eminenti del Governo, del Parlamento e dell'Accademia e di esperti di studi politici ed economici.

FERRARA. — E' pervenuto al segretario federale, inviato da S. E. il Maresciallo Balbo, un lingotto di chilogrammi uno d'oro, ottenuto dalla fusione di medaglie e oggetti ricordo.



ROMA. — « 18-XII-'35-XIV - Giornata della Fede » — S. M. la Regina inizia il rito sull'Altare della Patria, leggendo al microfono il Suo messaggio radiodiffuso al Popolo Italiano.



ROMA. — La cerimonia della consegna delle « Fedi nuziali » a cui ha dato inizio S. M. la Regina Elena

PALLANZA. — Il podestà Raffaele Cadorna, figlio del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, ha inviato una nobilissima lettera, riaffermante l'atto amor patrio dei Cadorna all'Italia accompagnandola col dono all'Ereario di tre fedeli matrimoniali: la sua, quella della moglie e quella della mamma.

Martedì 17

Trentesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il dott. Iccardo Viviani, che gli ha fatto omaggio di varie sue pubblicazioni, fra le quali la «Storia dell'Unità italiana», «L'Italia e la Società delle Nazioni» e «L'ancia-Italia».

S. M. il Re ha pure ricevuto il sig. Guido Antonio Quariti, autore del volume la «Guerra contro il Turco in Cipro e Lepanto», che ha fatto omaggio al Sovrano della sua pubblicazione.

ROMA. — S. A. R. la Principessa Maria di Savoia si è recata al Gruppo rionale fascista «Savoia-Eduardo Meazzi», ove ha consegnato una cospua offerta d'oro e d'argento, anche a nome di S. A. R. la Principessa d'Assia.

Mercoledì 18

Trentunesimo giorno dell'assedio economico — La giornata della fede — Il Messaggio letto dalla Regina.

ROMA. — All'Altare della Patria ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle fedeli.

La Regina dopo aver gettata nel crogiuolo la Sua fede e quella del Sovrano, ha letto un messaggio che è stato radiodiffuso in tutto il mondo.



ROMA. — La Consorte di S. E. il Capo del Governo offre la propria fede nuziale e quella del Duce alla Patria.

Intorno all'Augusta Dama erano raccolte le Madri e vedove dei Caduti in guerra e una immensa folla di popolo che gremiva la scala del vittoriano e Piazza Venezia.

Nelle altre città d'Italia il Messaggio è stato letto dalle Principesse Reali.

Donna Rachele Mussolini ha offerto la fede del Duce e la sua.

A Roma e Provincia sono state raccolte oltre 250.000 fedeli (Vedi documenti).

FIRENZE. — S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha letto il messaggio di S. M. la Regina, fra il commosso entusiasmo del popolo fiorentino, che ha così iniziata la cerimonia della consegna delle «Fedi».

NAPOLI. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno dato inizio alla consegna delle «Fedi matrimoniali» nella monumentale Chiesa di S. Chiara presso l'Altare della Patria, con un elevato e patriottico discorso di S. Em. il Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli. S. A. R. la Principessa di Piemonte ha letto il Messaggio di S. M. la Regina.

TORINO. — S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergoglio, Principessa di Savoia, ha letto il Messaggio di S. M. la Regina, iniziando la consegna delle «Fedi» del popolo torinese.

Il Duce dà vita al nuovo comune di Pontinia.

PONTINIA. — Il Duce ha inaugurato il nuovo comune di Pontinia, che si aggiunge a Littoria e Sabaudia, nella zona bonificata dell'Agro Pontino.

Nella piazza, il Duce che è stato accolto da una formidabile manifestazione di affetto dei coloni e delle loro famiglie, ha poi aver ascoltato un'ampia relazione del Presi-



PONTINIA. — Il Duce riceve personalmente l'oro offerto alla Patria dai rurali della nuova Città.

dente dell'Opera Combattenti on. Di Crollalanza, ha pronunciato un formidabile discorso.

Ha avuto poi luogo una commovente cerimonia. La popolazione rurale del nuovo comune ha offerto al Duce, l'oro e le fedeli, che erano state raccolte in elmi di guerra, per un peso di 93 chilogrammi.

E' seguita quindi la premiazione dei 600 coloni che hanno ricevuto dalle mani del Duce le buste con i premi.

Al Palazzo Comunale il Duce ha ricevuto i giornalisti.



PONTINIA. — S. E. il Capo del Governo inaugura la nuova Città.

stranieri che hanno assistito alle manifestazioni ed ha rivolto loro brevi parole.

Salutato da nuove dimostrazioni il Duce ha lasciato Pon-



PONTINIA. — Lo stemma araldico della Città

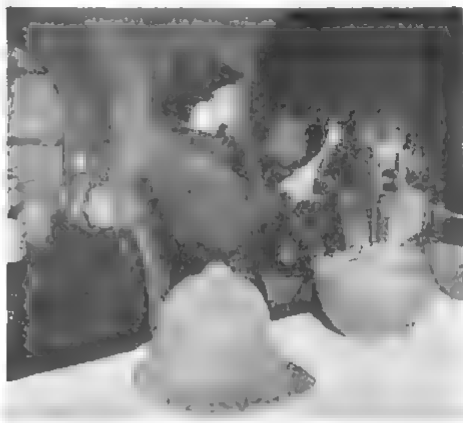
tinia e si è recato al podere 1518 dove ha proceduto alla semina del primo grano, che, nella prossima estate trebbierà per primo.

Il Duce si è recato a Littoria dove ha inaugurato il ponte che allaccia l'Asturn con il Canale Mussolini, fatto se-

gno a nuove dimostrazioni da parte degli operai e dei coloni della zona. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo si è riunito al Palazzo Venezia. (Vedi documenti)

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il professor Guerri che gli ha offerto alcune sue pubblicazioni



TORINO. — « Giornata della Fede » — S. A. R. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, legge il messaggio di S. M. la Regina

Giovedì 19

Trentaduesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha consegnato i tabari alle Legioni della Divisione C.C. N.N. Tevere.

L'on. Carlo del Croix ha pronunciato una commovente orazione suscitando il più vivo entusiasmo dei Legionari.

Terminata la cerimonia le legioni hanno sfilato per le vie della città applaudite dalla folla che li ha accompagnati fino al porto dove si sono imbarcati sul Lombardia.

NAPOLI. — L'on. Carlo Del Croix ha visitato la Casa del Fascio e ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.



NAPOLI. — Le LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre alla cerimonia delle « Fedi matrimoniali » nella Tempio di Santa Chiara

NAPOLI — Si sono riuniti i direttori delle Associazioni Arditi e Volontari di Guerra.

I volontari di guerra hanno deliberato di chiamare a far parte del Direttorio Nazionale S. E. Galeazzo Ciano, medaglia d'argento, quale rappresentante dei volontari per l'A. O.

ROMA — S. E. Baistrocchi ha commemorato l'eroe di Amba Alagi, Toselli.

ROMA — Il Duce ha presieduto la riunione della Corporazione delle industrie estrattive.

ROMA — L'offerta dell'oro prosegue in tutta Italia e all'Estero da parte di cittadini italiani e stranieri

Venerdì 20

Trentatreesimo giorno dall'assedio economico.

ROMA — Il Gran Consiglio del Fascismo ha tenuto la quarta riunione della sessione autunnale dell'anno XIV. (Vedi documenti).

ROMA — Il dott. Galeazzo Ciano di Cortellozzo, Ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo a termini dello art. 3 della legge istituzionale.

ROMA — Il Re ha inviato al gen. Graziosi collocato in ausiliaria una Sua lettera autografa elogiante il passato militare del valoroso generale.

NAPOLI — Il pioscafo Lombardia è partito per l'A. O. con a bordo la Legione dei Mutilati e Arditi della Divisione C.C. N.N. Tevere.

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Severi, che si accinge a partire per il Giappone dove è invitato a tenere un corso all'Università di Tokio e gli ha impartito talune direttive per questa missione.

BOLOGNA — Il Martire fascista Natalino Magnani è stato commemorato dai fascisti bolognesi.

FIRENZE — Il Martire fascista Piero Vichi è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Sabato 21

Trentaquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA — Il Duce ha ricevuto, presentategli dal Presidente dell'O.N.M.I., Sileno Fabbri, le 95 madri più prolifiche d'Italia, scelte una per provincia (più la rappresentante dell'Urbe), tra quelle che, sposate dopo il 10 dicembre 1925, data di fondazione dell'Opera, hanno il maggiore numero di figli viventi.

Infatti le 95 madri hanno, complessivamente, 616 figli

viventi avuti in meno di 10 anni di matrimonio. Accompagnavano le donne i rispettivi mariti.

Il Duce ha rivolto loro alcune parole di simpatia e consegnato una somma ad ognuna di esse.

Infine le madri hanno offerto l'anello nuziale.

ROMA — Il gr. uff. Leo S. Olschki è stato ricevuto da S. M. il Re, cui ha fatto omaggio di un esemplare dell'edizione monumentale della «Schans de Roland» curata dall'accademico Giulio Bertoni, che si basa sui Codici di Oxford e della «Marciana» di Venezia e costituisce il testo definitivo dell'antico poema.

GENOVA — S. E. Ricci ha inaugurato la nuova biblio-



MILANO — Il Federale Rino Parenti consegna a S. E. Starace le coppe offerte da varie Società Sportive, per la resistenza alle sanzioni.

teca universitaria e ha passato in rivista le forze giovanili genovesi.

MERCATO SARACENO — La commemorazione di Arnaldo Mussolini ha avuto luogo nella Valle del Savio, presenti le rappresentanze del Partito, del Popolo d'Italia e dei Sansepolcristi.

MILANO — Il Segretario del Partito ha commemorato Arnaldo Mussolini facendo l'appello dello scomparso nel salone Bonservizi, al Popolo d'Italia e ha assistito al Teatro Olimpia alla orazione pronunciata da Luigi Orsini.

ROMA — Nella Cappella votiva di Palazzo Littorio è stata celebrata una messa in suffragio di Arnaldo Mussolini.

MILANO — Il Segretario del Partito ha ispezionato la Federazione Fascista ed ha visitato a piedi alcuni rioni



ROMA — Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Madri prolifiche d'Italia.



NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha offerta la Sua insegna al Collare della SS. Annunziata, assiste alla fusione dell'oro offerto dagli Ufficiali del Presidio di Napoli, nel cortile del Palazzo del Comando

della città, interessandosi specialmente dei prezzi nei magazzini di vendita di generi alimentari.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha offerto alla Patria il suo collare della Santissima Annunziata.

FORLÌ. — Il Labaro del Partito è ripartito per Roma dopo aver preso parte alle onoranze ad Arnaldo Mussolini.

FIRENZE. — Il Martire fascista Ferdinando Sessorossi è stato commemorato dai fascisti fiorentini.

Domenica 22

Trentacinquesimo giorno dell'assedio economico.

In tutta Italia ha avuto luogo la seconda giornata della fede, che ha dato motivo a commoventi manifestazioni di fede fascista e d'italianità.

FERRARA. — Il Segretario del Partito e S. E. Rossoni hanno assistito alla commemorazione dei Caduti fascisti inaugurando il Sacrario eroico alla Casa del fascio e hanno passato in rivista le forze fasciste ferraresi.

Lunedì 23

Trentaseiesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Con Decreto reale, è nominato Vice Governatore della Somalia il Cav. di gr. cr. dott. Angelo De Rubets, Segretario generale di colonia di prima classe, che prenderà imbarco per la colonia.

A sostituirlo nella carica di capo di gabinetto del Ministro delle Colonie, è nominato il commendatore dott. Renzo Meregazzi, Commissario regionale di colonia.

Il Capo del Governo, Ministro per le Colonie, presente il Sottosegretario di Stato on. Lessona, ha ricevuto il dott. Meregazzi, cui ha impartito le opportune istruzioni.

ROMA. — Il prof. Aldo Castellani, Ispettore superiore generale dei servizi sanitari militari e civili, è partito per l'A. O. per uno dei suoi periodici giri di ispezione.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e dal direttore generale del lavoro, gli ispettori capi circolo dell'Ispettorato corporativo.

Il sottosegretario on. Lantini ha brevemente riassunto l'attività che l'Ispettorato corporativo svolge non soltanto in materia di vigilanza sulla legislazione sociale e sulla osservanza dei contratti collettivi di lavoro, ma anche co-

me organo tecnico in materia di rilevazioni e di consulenza economica.

Il Duca ha espresso il Suo compiacimento per l'attività sinora svolta ed ha impartito le direttive per quella da svolgere nel futuro, soprattutto in relazione al metodico sviluppo dell'ordinamento corporativo della Nazione.

CREMONA. — L'on. Roberto Farinacci ha inaugurato il corso dell'anno XIV dell'Istituto Fascista di cultura.

NAPOLI. — S. E. Lantini ha tenuto una conferenza sui «Problemi economici delle sanzioni» presenti i Principi di Piemonte.

Martedì 24

Trentasettesimo giorno dell'assedio economico.

E' stata celebrata in tutta Italia la giornata della Madre e del fanciullo cui hanno preso parte le Principesse Reali.

MASSAUA. — Il Duca di Spoleto e Vito Mussolini sono arrivati col Cesare Battisti.

ROMA. — S. M. Il Re ha ricevuto S. E. Corrado Zoli, che nel fargli omaggio della pubblicazione: «L'Africa Orientale», recentemente edita a cura della R. Società geografica, lo ha informato dell'attività dell'Istituto, specialmente nel campo dell'esplorazione e dello studio metodico delle nostre colonie dell'Africa Settentrionale e dell'Oceano Indiano.

Mercoledì 25

Trentottesimo giorno dell'assedio economico.

MASSAUA. — Il Duca di Spoleto è stato investito del Comando di una flottiglia di navi sottili con una solenne cerimonia.

TORINO. — Il colonnello conte Girolodi di Panissera ed i suoi collaboratori si sono recati in tutti i Circoli regionali dipendenti dalla Federazione provinciale dell'Associazione combattenti a distribuire a tutti i bimbi di combattenti iscritti al Doposcuola pacchi di dolci, contenenti ciascuno un biglietto con scritto: «S. A. R. il Principe di Piemonte ai figli dei combattenti».

PRAGA. — Il Presidente della Repubblica, dott. Benes, ha ricevuto il ministro d'Italia De Facciandis il quale ha presentato le felicitazioni personali del Capo del Governo italiano. Il Presidente della Repubblica ha intrat-

tenuto il ministro d'Italia in un cordiale colloquio che si è protratto per circa un'ora.

ROMA. — *E' morto l'on. Gaetano Postiglione.*

L'on. Postiglione era tra le figure più note espresse dalla Rivoluzione fascista. Nato a Foggia nel 1892 fu tra i primi a aderire, accanto a Benito Mussolini, ai Fasci interventisti. Partecipò alla grande guerra meritando la medaglia di bronzo al valor militare. Partecipò attivamente al movimento fascista. Nel 1921 fondò il Sindacato italiano delle cooperative. Dopo aver propugnato la idea della rivoluzione partecipò alla Marcia su Roma assumendo le mansioni di intendente generale per il rifornimento delle colonne operanti e meritando l'encomio solenne del Duce. Più tardi fu chiamato dal Capo del Governo a far parte del Consiglio superiore dell'emigrazione, poi da quello dei lavori pubblici e infine venne nominato vice-presidente dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Entrato a far parte della Camera fascista nel 1924, venne nominato successivamente alto commissario e quindi presidente dell'Acquedotto pugliese, carica che tenne per un decennio e nella quale svolse l'opera per il potenziamento di questa istituzione. Fece parte del Gran Consiglio del Fascismo, e nell'anno X fu nominato sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, carica che tenne fino al gennaio scorso. Faceva parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni, era luogotenente generale della Milizia, e recentemente era stato chiamato a presiedere il Reale Automobile Club d'Italia e l'Ente della cellulosio e della carta.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Postiglione:

«La notizia della morte del Camerata Gaetano Postiglione rattrista, con me, tutte le Camicie Nere d'Italia, specie quelle della vigilia, che lo caddero fra i ranghi nelle prime battaglie.

Valoroso soldato della Patria in guerra, milite del Partito e del Regime, dovunque egli fosse comandato, servì la Causa con devozione e disinteresse assoluto.

I Fascisti ne onoreranno la memoria.

MUSSOLINI.

Giovedì 26

Trentanovesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto accompagnati dal Ministro per la Stampa e la Propaganda e dal Direttore generale per la Cinematografia — l'on. Roncoroni, presidente della S. A. Stabilimenti cinematografici Cines, e l'architetto Peressutti.

L'on. Roncoroni ha sottoposto al Duce i progetti per la costruzione dei nuovi grandi stabilimenti cinematografici che sorgeranno sulla via Tuscolana in località Roma Vecchia, oltre il Quadraro.

Tali stabilimenti, che copriranno un'area di 60 ettari e che conterranno di oltre 30 edifici, saranno costruiti secondo i più moderni criteri tecnici e rappresenteranno il maggior complesso di studi cinematografici esistenti in Europa.

Il Duce ha approvato i progetti ed ha espresso all'on. Roncoroni ed al progettista arch. Peressutti, il suo compiacimento, ordinando che i lavori abbiano inizio nei prossimi giorni.

Molti degli impianti potranno funzionare già nel corso del 1936. L'istituzione della città sarà inaugurata il 21 aprile dell'Anno XV.

Fiume — L'anniversario del Natale fiumano è stato commemorato con un austero rito al tempio votivo di Cosala.

GAUDONE RIVIERA. — Al Vittoriale è stato commemorato da Gabriele d'Annunzio il Natale fiumano.

Venerdì 27

Quarantesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Beniamino Gigli ha consegnato la sua cospicua offerta d'oro alla Patria al Segretario del Partito, che ha espresso all'illustre artista il suo vivo compiacimento.

MASSA CARRARA. — Il Martire fascista Fernando Falco è stato commemorato a Sarzana.

MILANO. — Il Martire fascista Vittorio Agnassdei è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

ZARA. — L'anniversario del Natale fiumano è stato commemorato dai volontari di guerra che hanno deposto fiori sulle tombe dei legionari.

Sabato 28

Quarantunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Ottocento combattenti francesi sono giunti a Roma e hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Scesi dal Vittoriano i combattenti hanno improvvisato una manifestazione al Duce che si è affacciato al balcone di Piazza Venezia e ha pronunciato brevi parole.

ROMA. — Inna, Rosita e Gemma Garibaldi, figlie di Venusti Garibaldi, hanno offerto al Duce la medaglia di oro guadagnata dal loro padre a Bezzecca.

S. A. R. Filiberto di Savoia, duca di Pistoia, ha fatto pervenire al Duce, via Macellè in data 26 dicembre, il suo anello nuziale ed altri oggetti d'oro personali.

TRIESTE. — La madre di Damiano Chiesa, il Martire roveretano, e la madre dell'eroe Lorenzo Gandolfo, hanno consegnato al segretario federale di Trento la medaglia d'oro al valor militare assegnata alla memoria del due Froi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Mirauchaux, presidente dei combattenti francesi in Italia.

NAPOLI. — S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato all'Aeroporto di Capodichino, ove ha provato, in volo, un nuovo tipo di apparecchio veloce.

Riflettuto il volo sulla città l'Angusto Principe ha visitato la sede dell'Aero centro «Miraglia» e gli impianti della Scuola civile di pilotaggio aereo.

Domenica 29

Quarantaduesimo giorno dell'assedio economico.

TRIESTE. — S. E. Cobelli Gigli ha partecipato ad un rapporto della «Compagnia dei volontari giuliani fiumani e dalmati».

Alla fine del rapporto il delegato dell'Istria, capitano Piero Almerigoglia, ha presentato il seguente voto, che è stato approvato fra alte acclamazioni.

«La Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, adunata nella sede del Fascio triestino di combattimento il giorno 29 dicembre 1935-XIV dell'era fascista e 42° dell'assedio economico, mentre constata la fraterna solidarietà trincerata dei volontari di tutte le provincie nostre, legati da vincoli indissolubili e da ricordi incommensurabili, formula il voto più caloroso perchè la Compagnia mantenga quella unità spirituale che ne assomma le principali direttive, ferma rimanendo l'opera delle singole Sezioni nell'ambito dell'Associazione nazionale volontari di guerra; eleva un devoto pensiero al Re Vittorio III e attesta con un grido della più alta passione tutta l'infinita riconoscenza al Duce amatissimo, pronta come sempre a tutto osare».

RIETI. — Sono stati tenuti i rapporti interprovinciali dei fiduciari dell'Italia centrale e della Sardegna dell'Associazione fascista della Scuola, Sezione Biblioteche e Belle Arti e Sezione Scuola media, con l'intervento del fiduciario nazionale.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — La Corporazione del vetro e della ceramica ha continuato i lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Fani, alla presenza dell'on. Sottosegretario di Stato Bianchini.

COSENZA. — E' morto il senatore Francesco Joelle.

FOGGIA. — L'on. Sprea ha presenziato alla riunione delle gerarchie della Capitanata.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Darioschi, direttore della rivista «Coscienza», che gli



ROMA. — S. M. il Re riceve l'omaggio degli ex Combattenti Francesi

ha fatto omaggio della collezione dell'anno XIII della rivista stessa.

ROMA. — Il Sovrano ha ricevuto gli ex combattenti francesi che hanno poi visitato i principali monumenti e le istituzioni del Regime.

TORINO. — Il *Marire fascista* Giovanni Del Nunzio è stato commemorato dai fascisti e dal popolo torinese.

NAPOLI. — Alla presenza del Federale Avv. Picone nella sede dell'Unione Provinciale Fascista Industriali è avvenuta la fusione dell'oro offerto alla Patria dagli Industriali napoletani.

Lunedì 30

Quarantatreesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Consiglio d'amministrazione della Sna-Viscosa, a mezzo del suo presidente, sen. Borletti, ha mes-

so a disposizione del Duce un milione di lire.

Il Duce ha molto apprezzato l'offerta e l'ha destinata, per metà, alle Opere assistenziali di Milano, secondo il desiderio dell'offerente, e l'altra metà a premi di natalità e beneficenza.

L'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha messo a disposizione del Duce, per le Opere assistenziali del Partito, la somma di lire duecentomila.

A nome del Presidente della Reale Accademia d'Italia, sen. Guglielmo Marconi, il cancelliere prof. Marpicati ha consegnato al Duce la somma di lire ventimila costituita da contributi dei signori Accademici, in favore delle Opere assistenziali.

Il Duce ha disposto che la somma venga assegnata al Gruppo rionale di Trastevere, ove ha sede la Reale Accademia d'Italia.

Inoltre il prof. Marpicati ha informato il Duce che tutti gli Accademici d'Italia hanno fatto le loro personali offerte d'oro alla Patria.



NAPOLI. — La fusione dell'oro offerto alla Patria dagli Industriali napoletani, nella sede dell'Unione Provinciale Fascista

Martedì 31

Quarantaquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. prof. G. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra augustea della romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della Mostra stessa, che si aprirà il 23 settembre 1937 anno XV.

I lavori procedono alacremente e il materiale (specie quello proveniente dall'estero) è ormai in gran parte pervenuto.

Si è continuata così la preparazione dei plastici di monumenti architettonici, di particolare interesse storico ed artistico, e si è notevolmente accresciuta la serie dei calchi con quelli eseguiti a Roma, Modena, Venezia, Parma, Cagliari, in Sicilia e all'estero in Germania, Austria, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Grecia, nell'Africa francese e nei musei americani.

Questo materiale, come è noto, viene ad aggiungersi

a quello ingentissimo già posseduto dal museo dell'Impero e preparato per la Mostra augustea.

Con gli ultimi arrivi la Mostra può sin d'ora disporre di 92 plastici, 2500 calchi, 40 riproduzioni a colori ecc.

Anche la gipsoteca numismatica, l'archivio fotografico, la gipsoteca e gli studi preparatori per le varie sezioni della Mostra si vanno rapidamente sviluppando e completando.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il Suo compiacimento per l'opera finora svolta e gli ha dato le direttive per la prosecuzione del lavoro.

L'on. Giglioli ha poi offerto al Capo del Governo il recente suo volume « L'arte etrusca » ed altre pubblicazioni.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

NAPOLI. — Nella Cappella del Reale Palazzo, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, della duchessa d'Aosta madre, della duchessa d'Aoste, di dame e di gentiluomini di Corte, delle autorità cittadine, del Corpo Consolare e dei rappresentanti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, è stato celebrato un solenne « Te Deum » officiato da S. Em. il Cardinale Ascalesi.

IN BIBLIOTECA

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1936 — XXXIII. Edizione — Formato cm. 8 per 16; 464 pagine e 30 cartine, indice di 40.000 nomi. — Istituto Geografico De Agostini, Novara — Lire 40.

Ormai questo piccolo snello e decentissimo libriccino è una istituzione. La serie è arrivata al XXXIII. anno. Non sarà quindi certo necessario presentare un'opera conservata dal successo di un terzo di secolo, perché è ormai difficile trovare chi non conosca questa interessante pubblicazione. Tuttavia non sarà inutile istituire un confronto tra questo volume e i precedenti. Intanto l'edizione è aumentata di molte pagine. Oltre al calendario ecclesiastico e civile il volume contiene i calendari coloniali e una miniera di notizie geografiche e astronomiche (mari e fiumi, superfici e altitudini, ghiacciai, vulcani, ferrovie, zone climatiche, prodotti del commercio mondiale, comunicazioni e trasporti, razze e religioni, monete e misure). Segue la descrizione particolareggiata, specialmente dal punto di vista statistico, di tutti i Paesi del mondo, cominciando come era naturale dall'Italia e passando da continente a continente per terminare con le zone polari. Un indice contenente tutti i nomi, citati nelle Carte, completa l'importanza e la praticità di questa opera.

Il ceniamo alle novità particolareggiate di quest'anno. L'opera è stata in ogni sua parte esattamente aggiornata. Nella parte cartografica troviamo oltre a nuove Carte dell'India Britannica e della Malesia, alcune tavole riguardanti l'Abissinia. Il testo ospita un più diffuso capitolo su gli sviluppi di quella regione, capitolo che serve egregiamente alla divulgazione della conoscenza essenziale di questa terra, verso la quale sono ora rivolti gli sguardi di tutti gli Italiani, e non degli italiani soltanto.

Il libro prezioso avverte che il nome d'Italia quasi non compare o non compare affatto nelle statistiche di alcune materie prime, come il cotone, la lana, i semi oleosi; nelle statistiche dei combustibili come il carbone, il petrolio e i derivati; nelle statistiche dei fertilizzanti naturali come il guano e i fosfati e la potassa; e in quelle della maggior parte dei metalli e specialmente del ferro, del rame, dell'oro, dello stagno e del nichel. Per quanto riguarda il petrolio, il Calendario Atlante contiene una interessante notizia di speciale importanza in questo momento: nelle concessioni ottenute in Albania lungo il fiume Devoli, i sondaggi hanno dato risultati soddisfacenti ed è stato costruito un oleodotto, della lunghezza di 72 km., con stazioni di pompaggio e serbatoi intermedi, che mette capo alla spiaggia di Crioneri, ove sono

in costruzione altri serbatoi in cemento ed una condotta fino all'attracco delle navi, in modo da permettere il caricamento del minerale. Comunque di fronte a queste cifre, per lo più di umiltà, ecco quelle importanti dell'agricoltura, cui seguono quelle della nostra popolazione.

La storia e la ricchezza naturale, la civiltà e il territorio, la posizione geografica e la ricchezza industriale, la popolazione e l'espansione, il potere di lavoro e il dominio coloniale, formano insieme con altri elementi la forza dei popoli, la quale però consiste essenzialmente nella proporzione in cui gli elementi stessi si armonizzano nelle singole vite nazionali. Essi infatti si differenziano fra di loro per il valore propulsivo che rappresentano, valore che è dato dalla contemporanea presenza di taluni elementi oltreché dall'efficienza singola di questo o di quello. La fortuna delle nazioni è, nel suo formarsi, dipendente non dall'abbondanza di certi fattori, ma piuttosto dai dislivelli che si accertano fra i fattori, onde taluni di questi esercitano una pressione potente per commisurare a se stessi quelli meno poderosi. Il dislivello tra una grande ricchezza ed una scarsa popolazione non è fecondo di grandezza, mentre quello tra una grande storia ed un piccolo territorio spinge un popolo ad clette altere.

A questo ammonimento che implicitamente è ripetuto dai dati statistici della piccola enciclopedia annuale dell'Istituto Geografico De Agostini, nel parallelo tra noi e gli altri, perfettamente si intona, con la evidenza della realtà, allo speciale momento politico ed economico che noi attraversiamo. Il materialismo non ha mai tenuto conto del dinamismo in cui si compongono in perfetta armonia valori pratici e valori morali. La cronaca di questi giorni ha dimostrato che la povertà diventa pressione, come pressione diventa la storia, onde da per tutto ci assilla una smisurata volontà di potenza, in ragione di quello che abbiamo e di quel che ci manca, in proporzione di quel che siamo e di quanto meritiamo.

Sono circa 500 paginette minutissimamente stampate, piene di numeri, di colonne, di cifre, assai più interessanti di molti romanzi.

GALLIANO - LA GIUBBA BIANCA CHE IMPAURIVA LA MORTE — del Senatore Tancredi Gallimberti — Casa Editrice Oberdan Zucchi S. A. Milano — Lire 8.

E' uno degli ottimi volumetti della collana «Centuria di ferro». Narra la vita e le gesta dell'eroico maggiore, che l'Africa attrasse ancor giovane e consacrò alla storia ed alla gloria.

Il combattimento d'Agordat gli procurò la prima medaglia d'oro, e gli fece scrivere: «Una cosa sola disturba la mia gioia per tanta onorificenza, ed è che si discosta troppo da quelle date ai miei ufficiali, che me l'hanno guadagnata, e poi quali il Ministero non fu largo come per me». Dopo due anni, venne al Galliano la medaglia d'argento per il fatto di Coatit, seguita ben presto da un'altra per aver ordinato, con intelligenza pari al valore, la difesa del forte di Ends.

La famosa difesa del forte di Macallè è raccontata con una certa ampiezza, col riferimento di alcune lettere che non si possono leggere senza commozione, e con la trascrizione dell'ode «A Clapina del Pascoli. Più avanti sono riportate anche alcune terzine, meno note, d'Epico Panzacchi. Il Galliano pianse quando lesse la relazione con la quale il Ministro Mocciani propose a Re Umberto la sua promozione a tenente colonnello per merito di guerra, e disse: «Come si diventa facilmente eroi, facendo semplicemente il proprio dovere!».

La lunga lettera del Galliano al maggiore Rajverli, interamente riportata, permette al lettore di seguire le vicende del terribile assedio dal 31 dicembre 1895 al 20 gennaio 1896. Altre lettere, scelte felicemente dal Galimberti, vengono riportate e commentate. Così, per esempio, all'amarezza di chi dovette abbandonare il forte piuttosto che farlo saltar in aria, il biografo risponde con l'esempio di Garibaldi e con le belle parole: «Anima antica, non ti doghi di tanto!... L'obbedienza, base della disciplina, nel soldato è più del valore: perchè il valore è l'entusiasmo; l'obbedienza è il sacrificio. Il valore ci dà l'ebbrezza della vittoria sugli altri; l'obbedienza ci porta alla vittoria più sublime, quella su di noi meschini». Tutti sanno che il Galliano ebbe una seconda medaglia d'oro e una lettera del suo Re, che lo consolò di tante anarezze.

L'ultima parte del libro è intesa a sfatare leggende e a ricordare la profonda impressione che l'eroe lasciò negli abissini, che lo dissero persino aiutato dagli angeli: «aveva la furia del vento e il segreto della vittoria... Aveva la giubba bianca che impauriva la morte». Nel suo stato di servizio si legge «irreperibile»; e il Galimberti ben conclude: «E lasciamola così, la bella morte di Giuseppe Galliano; lasciamola in quella vaga indeterminata che lo assomiglia ad uno di quegli eroi della Grecia, che gli dèi rapivano nel turbine della battaglia su ai patrii cieli».

L'EQUIVOCO ABISSINO - di A. Frangipani, con Prefazione di J. Kessel. 1935, in-16. di pag. XVI-268, con 122 illustrazioni in 64 tavole fuori testo - Lire 12,50 (Ulrico Hoepli, editore. Milano).

L'argomento di questo libro suscita, in così servili giorni, il più appassionato interesse non solo in Italia, ma in tutto il mondo: non è chi non ravvisi nel conflitto italo-etiope l'urto fatale e storico di una corrente di civiltà rigogliosa contro anaeromistici relitti di barbarie.

Il Frangipani, che è stato per lungo tempo R. Console d'Italia a Gondar e conosce intimamente uomini e cose dell'Africa Orientale, ha scritto un libro personale, vissuto, profondamente meditato. Tuttavia l'elemento soggettivo dell'opera non deforma la rappresentazione di ambienti e di situazioni, resa invece con prodiga ricchezza avvellicata, e di documentazione positiva, non esclusa quella fotografica: 122 immagini inedite che rendono più suggestiva la veste libraria. Non dunque la consueta raccolta di dati e notizie di seconda mano, ma diretta interpretazione viva e vibrante di uno che «c'è stato» per anni di seguito ed è riuscito a scoprire l'anima di questo mondo abissino pieno di contraddizioni e di sconcerto fra la forma, la sostanza e la stessa espressione delle cose, donde appunto il titolo del libro. Ed è allo stesso tempo una rassegna densa, lucida e precisa dei problemi attuali di lacerità. I vari capitoli riflettono l'anima abissina individuale e sociale; trattano i miti, gli eserciti e le costituzioni, le economie, la schiavitù e lo schiavismo; e da ultimo, riassuntivamente, rappresentano le «situazioni», cioè i vari aspetti di ordine politico e gli atti di natura e portata collettiva che scaturiscono, con inevitabile incupescenza, da quel miscuglio di razze e di egoismi.

...Charori ed ombre di anime, intensità di scene, ma-

gnificanza ardente di paesaggi, profonde vedute sociali e filosofiche, tutto ciò emerge da uno stile sicuro, colorito e che reca i segni incontestabili del dono di narrare e dell'arte di scrivere. Così scrive il celebre scrittore colonialista francese J. Kessel nella elegante prefazione, affermando i singolari pregi letterari di questo libro che è il più schietto, e più «nostro», documentario sull'Abissinia.

IL NOSTRO VOLO AL DI LÀ DEI MARI - di Pietro Menghi - Editore Del Buono, Udine - Lire 5.

Pietro Menghi, che è anche ufficiale superiore decorato degli Alpini, ha scritto un libro di viva attualità, che si differenzia dagli altri molti del genere poichè egli vi tratta brillantemente le ragioni storiche e giuridiche che giustificano la nostra azione in Africa Orientale. Egli con rara competenza esamina anche le origini e il valore internazionale del *mandato*, di cui hanno usufruito largamente le altre nazioni e che è stato negato all'Italia. Si legge il libro volentieri perchè è scritto in forma agile e piana e perchè rivela documentalmente il fondamento della nostra guerra. Il Menghi ha avuto l'elogio ambizioso del Duce.

WSKRZESZONE DZIELO CEZARIOW (LA RISORTA OPERA DEI CESARI) - di Roman Fajans. - Casa Editrice «Biblioteka Polska». - Pubblicato sotto gli auspicci del «Comitato Polonia-Italia» - Varsavia

Il volume del giornalista Roman Fajans, che si apre con la fotografia del nostro Duce e con la prefazione di Italo Balbo, manifesta in ogni pagina l'ammirazione dell'autore per l'opera compiuta dal Regime che sta a testimoniare dinanzi al mondo la continuità delle tradizioni colonizzatrici dell'antica Roma. L'autore, trattando il problema coloniale italiano, non poteva non interessarsi della vertenza italo-abissina. Il suo libro contiene infatti la tesi italiana esposta efficacemente da S. E. Lesonski.

L'Italia in Libia, dall'avvento del Fascismo al potere, ha svolto opera civilizzatrice che appare dovunque, da Tripoli a Bengasi, a Derna e nel Fezzan pacificato dal valoroso generale Graziani. I colonizzatori italiani, che l'autore ha visto all'opera, con incommensurabile fede colpivano terreni sabbiosi, piegandoli, se così si può dire, alla volontà dell'uomo.

Roman Fajans, dopo essere stato ricevuto alla Consulta, si reca a Siracusa e s'imbarca su un «Savoia-Marchetti» di cui decanta la comodità e la velocità senza dimenticare di descrivere l'ottima organizzazione delle nostre linee di comunicazione aerea. Tripoli lo affascina per i suoi caratteristici quartieri, per le costruzioni moderne e per la bellezza del lungomare che fa della città bianca la perla del Mediterraneo. Vista tutta la Libia, pervenire le belle strade costruite nella sabbia, lancia un grido di ammirazione per l'opera dei nostri colonizzatori e degli archeologi che fanno risorgere dalla sabbia le vecchie città e le antiche bellezze che testimoniano, con Leptis Magna, della grandezza e dello spirito civilizzatore dell'antica Roma. I metodi colonizzatori dell'Italia — afferma l'autore — si differenziano nettamente da quelli seguiti da altri paesi coloniali. L'italiano non distrugge, costruisce, ma soltanto quando lo richiede il suo interesse, ma anche quando ciò va a beneficio delle popolazioni indigene. L'italiano non opera in funzione del proprio egoistico interesse, ma bensì in funzione di civiltà. E dovunque in Libia sorgono in primo luogo ospedali, ambulatori e scuole.

L'opera di Fajans, riccamente illustrata, è la prima apparsa in Polonia sui problemi coloniali italiani.

PSICOLOGIA DEL POTERE POLITICO-VERITA' SULLA DEMOCRAZIA - LINEAMENTI DI PSICOLOGIA SOCIALE - di C. Murchison, traduzione di M. P. Canella, 1935, in-16. di pagine 262 - Lire 10 - Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

Sulla psicologia del potere politico è uscita, edito dall'editore Hoepli, un libro dell'americano «Carl Murchison», professore di psicologia sperimentale nella grande

Universal Clark di Worcester, Mass. A parte il voler condividere più o meno i metodi d'indagine cosiddetti behavioristi di cui l'autore si serve, o le idee dall'autore stesso espresse specie in materia di psicologia sociale, il libro ha un particolare significato come documento di quel processo di revisione dei vecchi sistemi ormai diffusi nel mondo e che in America sta maturando lentamente i suoi frutti. Ora è la volta dell'accusa alla democrazia, così come ieri lo fu nei confronti del liberalismo economico. Le parole del Murchison infatti sulla democrazia denunciano tutta l'ipocrisia e la falsità del sistema parlamentare ormai decrepito nelle istituzioni e non più aderente agli scopi che un tempo ne determinarono la nascita.

«In tutte le classi del nostro Paese — scrive il Murchison a pag. 161 e seguenti — il sistema parlamentare gode di un irreparabile diseredito. Gli uomini di autentico valore sono di rado eletti, e difficilmente essi stessi consentirebbero ad essere eletti alle Camere rappresentative. E pacifico ormai che queste non hanno nulla a che vedere con la volontà del popolo. Il grosso delle leggi stampate ogni anno nelle varie gazzette ufficiali non interessano affatto il cittadino medio...».

«Il quadro tracciato è punto lusinghiero per la vitalità e la prosperità avvenire dell'istituto parlamentare. Non vogliamo esser profeti, ma è certo che anche lì, un giorno, il tempo verrà a dare giustizia».

COME SI OTTENGONO PIÙ DI 80 QUINTALI DI GRANO PER ETTARO - di R. Sartori - a cura dell'Istituto di frutticoltura ed elettrotecnica (Roma, Viale Belle Arti 8 - Liro 6).

Il problema dell'aumento della produzione granaria è non soltanto d'interesse nazionale ma anche privato e individuale. Aver raggiunto e superato i 16 quintali per ettaro di produzione media generale significa aver risolto in buona parte il problema del fabbisogno nazionale. Ma per risolverlo totalitariamente occorre arrivare ai 60, 70, 80 quintali: il che è anche nell'interesse dei singoli coltivatori.

Questi alti rendimenti possono raggiungersi col noto «Metodo di granicoltura integrale» ideato dal prof. Ferraguti Segretario del Comitato permanente del grano.

Ora il prezioso volumetto del dr. Sartori è appunto una chiara divulgazione del Metodo Ferraguti.

TOSCANA E LAZIO - Guida del «Touring».

Dopo la Guida di Roma e di Firenze, il «Touring» ha edito queste che accompagnano il turista nella Toscana e nel Lazio, naturalmente senza entrare nel perimetro delle due maggiori città con immediati loro interni.

«Guida d'Italia del T. C. I. Toscana», pagg. 680, 12 carte, 15 piante di città, 11 piante di edifici, 38 stemmi. Rilegato in tela. — Milano, 1935 - XIII - L. 18 per i soci del T. C. I. (più L. 2 per spedizione in Italia e Colonie, L. 4 all'estero, L. 36 per i non soci).

«Guida d'Italia del T. C. I. Lazio», pagg. 486, 14 carte, 11 piante di città, 12 piante di edifici, 38 stemmi. Rilegato in tela. — Milano, 1935 - XIII - L. 18 per i soci del T. C. I. (più L. 2 per spedizione in Italia e Colonie, L. 4 all'estero, L. 35 per i non soci).

L'AUTOCAMIONALE - di Francesco Saporì - Libreria dello Stato - Roma 1938.

Volume in 8, grande, con copertina a colori e disegni originali, è corredato da circa centocinquanta tavole e completato da indici delle persone e dei luoghi, che interpreta e descrive la nuovissima arteria che congiunge il golfo di Genova alla vallata del Po.

La narrazione documentaria di Francesco Saporì accompagna l'Autocamionale dall'atto di nascita voluto dal Duce, fino al suo rapido e meraviglioso compimento. Rievoca il mito di Ercole in lotta con le schiatte liguri preromane; il tempo dell'impero; l'età della diffusione

della fede di Cristo e della gloriosa repubblica di San Giorgio. In questo libro sono illustrate le grandi autostrade aperte dal Fascismo, l'insolito porto che si estende da Genova a Savona; le contrade appenniniche attraversate dal Polcevera e dallo Scrivia; nonché le maggiori industrie lombarde e piemontesi.

PIONIERI E MARTIRI ITALIANI NELL'AFRICA ORIENTALE - Calendario con 12 medaglioni - Edizione G. B. Paravia e C. Torino.

Seguendo una tradizione ormai ultradecennale, la Casa Editrice G. B. Paravia e C. di Torino, offre ogni anno, gratuitamente, alle scuole italiane, d'ogni grado, entro i confini della Penisola, all'Estero e nelle Colonie, un calendario da affiggere alle pareti; il quale rammenterà, nei dodici fogli mensili, particolari avvenimenti di gloria e di potenza nazionale. Avemmo così in passato la esaltazione delle imprese marinare, della rinascita e del primato aviatore, della raggiunta pacificazione fra lo Stato e la Chiesa. E' questa una rilevante benevolenza della Casa Editrice Paravia.

L'anno scorso fu sviscerato l'argomento «Itala Gente dalle molte viles»: quest'anno l'ideatore s'è ispirato alle vicende coloniali africane orientali di questi giorni; vicende le quali hanno disvelato, ancora una volta nei secoli, il tesoro di virtù che distingue, in pace e in guerra, il popolo italiano.

Il calendario s'intitola: «Pionieri e martiri italiani nell'Africa Orientale».

Le dodici grandi pagine portano impressi dodici medaglioni di pionieri e martiri nostri nelle terre somale ed etiopiche e dodici figure di indigeni. Vivo è il contrasto, e sommamente educativo, fra la figura del civilizzatore svizzato o ucciso e l'aspetto dei selvaggi che furono o si vorrebbero perpetuare in inconsci strumenti d'inciviltà.

Opportune didascalie completano i dodici grandi quadri. Ogni pagina mensile porta poi una effemeride degli avvenimenti anche recenti, che più debbono essere rammentati dagli italiani. Fra queste date è il 18 novembre XIV.

L'APE LATINA di G. Famagalli - Dizionario di 2948 sentenze, proverbi, motti, divise, frasi o locuzioni latine tradotte ed annotate. Seconda edizione corretta ed accresciuta, 1936, di pag. XVIII-362, rilegato. - Liro 40 (Ulrico Hoepli Editore, Milano).

Il noto bibliografo e poligrafo Prof. Giuseppe Famagalli, autore del popolarissimo e fortunato volume «Chi l'ha detto?» di cui la Casa Hoepli ha pubblicato un'anonfa l'ottava edizione, pubblica ora, presso la stessa Casa, la ristampa, riveduta ed accresciuta, dell'altro suo volume «L'Ape latina», che era da tempo esaurita e di cui era desideratissima una nuova edizione.

«L'Ape latina» è quasi un'appendice a «Chi l'ha detto?» poiché raccoglie circa 3000 sentenze, proverbi, motti, divise frasi e locuzioni latine, dando di ciascuna la traduzione e spesso un breve commento; ma, a differenza di «Chi l'ha detto?», il quale contiene soltanto citazioni delle quali si conoscono o si possono conoscere le fonti letterarie o storiche, «L'Ape latina» raccoglie anche sentenze e frasi vive nell'uso e nella tradizione, ma di cui sarebbe impossibile rintracciare le origini e che perciò vanno considerate quasi patrimonio comune della lingua.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22

IL NOVISSIMO MELZI
L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI
Nuovissima Edizione rivista e aggiornata. Pagg. in tela **L. 50**

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

STAMPATO IN ITALIA

BINO ZANI - Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di
CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

L. 80

FRANCESCO PAOLONI - Sistema Rappresentativo del Fascismo 2. Edizione

L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

L'on. Paoloni, — che fu relatore del Popolo d'Italia dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera ebbe 2 anni or sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile. Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chimienti ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof. CESARE CARAVAGLIO
della R. Università di Roma

- Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere. Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire **QUARANTA**.

SOMMARIO DEI CAPITOLO: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Melodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Melodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letteraria. — 5. Discò e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare.

L. 40

A. CARBONE

Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

- QUESTA È L'ETIOPIA

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamente a tutte le opere fin qui pubblicate che integra completamente. L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto fin qui sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti; e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni perché ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

- LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione
di **PAOLO ORANO**

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16, di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

- Le controversie individuali del lavoro

2. Edizione
L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

**L'evoluzione della coscienza politica
del Popolo Meridionale**

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16, di 200 pagine L. 12

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di **NINO TITO**

prefazione di **DAVIDE MAROTTI**

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore.

L. 7

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia e di amore.

Volume in 16, di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel.

L. 8

PRESTITO NAZIONALE

"RENDITA 5 %"



Rispondete all' appello del Governo fascista assicurando un ottimo e sicuro impiego ai vostri risparmi

SOTTOSCRIVETE PRESSO IL

BANCO DI NAPOLI

Prezzo del fascicolo L. 10

1

1

1